ALLEGATO 01)

REGIONE ABRUZZO
La presente copia è conforme all'originale e si compone di n° 1366 facciate (PSR e Allegati)

The European Agricultural Fund for Rural Development: Europe investing in rural areas

# Italy - Rural Development Programme (Regional) - Abruzzo

| | |
|---|---|
| **CCI** | 2014IT06RDRP001 |
| **Tipo di programma** | Programma di sviluppo rurale |
| **Paese** | Italy |
| **Regione** | Abruzzo |
| **Periodo di programmazione** | 2014 - 2020 |
| **Autorità di gestione** | Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Abruzzo |
| **Versione** | 1.0 |
| **Stato versione** | Open |
| **Data dell'ultima modifica** | 15/12/2014 - 16:25:53 CET |



Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale e della Pesca - Emigrazione REGIONE ABRUZZO

# Indice

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE ..... 11
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA ..... 11
2.1. Zona geografica interessata dal programma ..... 11
2.2. Classificazione della regione ..... 11
3. VALUTAZIONE EX-ANTE ..... 13
3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR. ..... 13
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione. ..... 14
3.2.1. Raccomandazione 01 ..... 14
3.2.2. Raccomandazione 02 ..... 15
3.2.3. Raccomandazione 03 ..... 15
3.2.4. Raccomandazione 04 ..... 16
3.2.5. Raccomandazione 05 ..... 16
3.2.6. Raccomandazione 06 ..... 17
3.2.7. Raccomandazione 07 ..... 17
3.2.8. Raccomandazione 08 ..... 18
3.2.9. Raccomandazione 09 ..... 18
3.2.10. Raccomandazione 10 ..... 19
3.2.11. Raccomandazione 11 ..... 19
3.2.12. Raccomandazione 12 ..... 20
3.2.13. Raccomandazione 13 ..... 20
3.2.14. Raccomandazione 14 ..... 21
3.2.15. Raccomandazione 15 ..... 21
3.3. Rapporto di valutazione ex-ante ..... 22
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI ..... 23
4.1. Analisi SWOT ..... 23
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione corrente nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su informazioni qualitative ..... 23
4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione ..... 69
4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione ..... 70
4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione ..... 72
4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione ..... 74
4.1.6. Indicatori comuni di contesto ..... 76
4.1.7. Programme-Specific Context Indicators ..... 86
4.2. Valutazione delle esigenze ..... 103
4.2.1. F01. Accrescere il livello di competenze degli operatori ..... 105

4.2.2. F02. Incrementare i servizi di sviluppo e l'innovazione in campo agricolo ....106
4.2.3. F03. Migliorare e accrescere il livello di innovazione collaborativa tra imprese e ricerca ....107
4.2.4. F04. Migliorare la redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari ....107
4.2.5. F05. Favorire l'insediamento dei giovani agricoltori e il ricambio generazionale con un orientamento professionale ....109
4.2.6. F06. Favorire la diversificazione del reddito e lo sviluppo di attività connesse nelle imprese agricole ....109
4.2.7. F07. Introduzione di sistemi ad alta efficienza per la produzione, lo scambio e la vendita dell'energia ....110
4.2.8. F08. Favorire l'accesso al credito ....111
4.2.9. F09. Raccordare offerta con la domanda di prodotti agroalimentare favorendo l'aggregazione e il miglioramento dell'integrazione ....112
4.2.10. F10. Promuovere le produzioni tipiche regionali e a marchio di qualità ....113
4.2.11. F11. Promuovere la costituzione di imprese per la fornitura di servizi all'agricoltura ....113
4.2.12. F12. Attivazione e miglioramento degli strumenti finanziari per la gestione del rischio ....114
4.2.13. F13. Conservazione e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale ....114
4.2.14. F14. Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale ....115
4.2.15. F15. Sviluppo di pratiche sostenibili e conservative ....116
4.2.16. F16. Prevenzione e controllo dei danni da fauna selvatica ....117
4.2.17. F17. Tutela ambientale e valorizzazione turistica delle risorse forestali ....118
4.2.18. F18. Efficientamento della risorsa idrica ....119
4.2.19. F19. Migliorare la capacità di gestione del ciclo del carbonio ....120
4.2.20. F20. Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica integrata ....120
4.2.21. F21. Favorire l'occupazione, la nascita di nuove imprese e la diversificazione delle attività e dei servizi dell'economia rurale ....121
4.2.22. F22. Incrementare la qualità della vita nelle aree rurali, l'attrattività dei territori e i servizi alla persona ....121
4.2.23. F23. Implementare l'infrastrutturazione telematica e digitale (banda larga e ultralarga), promozione dei servizi ICT ....122
5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA ....123
5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013 ....123
5.2. La combinazione e la motivazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie corrispondenti per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii). La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1 ....130
5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali ....130

5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste ....131
5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo ....132
5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura....133
5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale ....135
5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali....137
5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v) ....139
5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate. La tabella riassuntiva è generata automaticamente a partire dalle informazioni di cui al punto 5, lettera b), e al punto 11 del presente allegato[, utilizzando le caratteristiche dell'SFC2014 di cui all'articolo 4, lettere a) e b), del regolamento di esecuzione della Commissione (UE) n. [RDC SFC] ....143
5.5. Una descrizione delle capacità di consulenza atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi) ...145
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE ....146
6.1. Ulteriori informazioni ....146
6.2. Condizionalità ex-ante ....147
6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali ....164
6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità ....165
7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI ....166
7.1. Indicatori ....166
7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste ....169
7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo ....169
7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura....170
7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale ....171
7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali....172
7.2. Alternative indicators....174

7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo ....174
7.3. Riserva ....175
8. DESCRIZIONE DI CIASCUNA DELLE MISURE SELEZIONATE ....177
8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, gli elementi di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi, le disposizioni comuni per gli investimenti ecc. ....177
8.2. Descrizione per misura ....185
8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) ....185
8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) ....193
8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) ....198
8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) ....207
8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) ....238
8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) ....242
8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) ....259
8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) ....270
8.2.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) ....291
8.2.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29) ....307
8.2.11. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30) ....315
8.2.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) ....321
8.2.13. M16 - Cooperazione (art. 35) ....326
8.2.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] ....361
9. PIANO DI VALUTAZIONE ....380
9.1. Obiettivi e scopo ....380
9.2. Governance e coordinamento ....381
9.3. Temi e attività di valutazione ....386
9.4. Dati e informazioni ....388
9.5. Calendario ....389
9.6. Comunicazione ....389
9.7. Risorse ....390
10. PIANO DI FINANZIAMENTO ....392
10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR) ....392
10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 ....393
10.3. Ripartizione per misura e per tipo di intervento con aliquote di sostegno del FEASR diverse (in EUR per l'intero periodo 2014-2020) ....394

10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) ..... 394
10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) ..... 395
10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) ..... 396
10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) ..... 397
10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) ..... 398
10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) ..... 399
10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) ..... 400
10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) ..... 401
10.3.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) ..... 402
10.3.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29) ..... 403
10.3.11. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30) ..... 404
10.3.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) ..... 405
10.3.13. M16 - Cooperazione (art. 35) ..... 406
10.3.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] ..... 407
10.3.15. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54) ..... 408
10.3.16. M113 - Prepensionamento ..... 409
10.3.17. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria ..... 410
10.3.18. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione ..... 411
10.4. Indicative breakdown by measure for each sub-programme ..... 412
11. PIANO DI INDICATORI ..... 413
11.1. Piano di indicatori ..... 413
11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali ..... 413
11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste ..... 416
11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo ..... 419
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura ..... 421
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale ..... 423
11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali ..... 428
11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente) ..... 433

11.3. Secondary effects: identification of potential contributions of Rural Development measures/sub-measures programmed under a given focus area to other focus areas / targets .....436
11.4. Support table to show how environmental measure/schemes are programmed to achieve one (or more) environment/climate targets.....438
11.4.1. Agricultural Land.....438
11.4.2. Forest areas .....440
11.5. Programme-Specific Target and Output .....441
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO .....442
12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....442
12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....443
12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) .....443
12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....443
12.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) .....443
12.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) .....443
12.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) .....443
12.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) .....444
12.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) .....444
12.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....444
12.11. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30).....444
12.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) .....444
12.13. M16 - Cooperazione (art. 35).....444
12.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013].....444
13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO .....445
13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14).....447
13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15).....447
13.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) .....447
13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17).....448
13.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) .....448
13.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) .....448
13.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) .....449
13.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) .....449
13.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) .....450
13.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29).....450
13.11. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30).....451

13.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) ....451
13.13. M16 - Cooperazione (art. 35) ....451
13.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] ....452
13.15. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54) ....452
13.16. M113 - Prepensionamento ....452
13.17. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria ....453
13.18. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione ....453
14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ ....454
14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con: ....454
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, e con altri strumenti della politica agricola comune ....454
14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi ....458
14.2. Se pertinenti, informazioni sulla complementarità con altri strumenti finanziari dell'Unione ....459
15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA ....462
15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013 ....462
15.1.1. Autorità ....462
15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami ....462
15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza ....466
15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità che descrive più dettagliatamente le modalità di informazione e pubblicità per il programma, di cui all'articolo 13 del presente regolamento ....467
15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nel quadro di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e ad altri fondi SIE ....470
15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 ....470
15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 ....471
16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER ....474

16.1. 16.1.1 - FASE 1: analisi di contesto, SWOT analysis e proposte fabbisogni per priorità. Incontro: “Il futuro PSR Abruzzo: il partenariato si incontra” ....474
16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....474
16.1.2. Sintesi dei risultati....474
16.2. 16.1.2 - FASE 1: analisi di contesto, SWOT analysis e proposte fabbisogni per priorità. Incontro di partenariato: “Dall’analisi di contesto all’analisi SWOT: priorità 4 e 5” ....474
16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....474
16.2.2. Sintesi dei risultati....475
16.3. 16.1.3 - Presa d’atto delle attività di partenariato e formalizzazione del Tavolo di Partenariato ....475
16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....475
16.3.2. Sintesi dei risultati....475
16.4. 16.1.4 - FASE 1: analisi di contesto, SWOT analysis e proposte fabbisogni per priorità. Incontro di partenariato: “Stimolare la competitività dell’agricoltura: priorità 2 e 3” ....476
16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....476
16.4.2. Sintesi dei risultati....476
16.5. 16.1.5 - FASE 1: analisi di contesto, SWOT analysis e proposte fabbisogni per priorità. Incontro di partenariato: “innovazione, coesione territoriale e versione preliminare strategia del PSR: priorità 1 e 6” ....477
16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....477
16.5.2. Sintesi dei risultati....477
16.6. 16.1.6 - 8^ Riunione Comitato di Sorveglianza - Reg. CE 1698/2005 – PSR Abruzzo 2007/2013 della Regione Abruzzo....478
16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....478
16.6.2. Sintesi dei risultati....478
16.7. 16.1.7 - FASE 2: acquisizione indicazioni partenariato, individuazione focus area e linee di intervento. Incontro di partenariato: “Condivisione definitiva della strategia del partenariato” ....478
16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....478
16.7.2. Sintesi dei risultati....479
16.8. 16.1.8 - FASE 2: acquisizione indicazioni partenariato, selezione degli interventi e piano finanziario ....479
16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....479
16.8.2. Sintesi dei risultati....479
16.9. 16.1.9 - FASE 3: incontro finale con il partenariato....479
16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti....479
16.9.2. Sintesi dei risultati....480
16.10. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni ....480
17. RETE RURALE NAZIONALE ....481
17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN)...481
17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete....481

17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma ....481
17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN ....481
18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE ....482
18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del programma di sviluppo rurale ....482
18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente di cui all'articolo 62, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno ....482
19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE ....483
19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura ....483
19.2. Tabella di riporto indicativa ....483
20. INDICATIVE BREAKDOWN BY MEASURE FOR EACH SUB-PROGRAMME ....485
21. DOCUMENTI ....486

## 1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Abruzzo

## 2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

### 2.1. Zona geografica interessata dal programma

Zona geografica:

Abruzzo

Descrizione:

Il Programma di Sviluppo Rurale si applica su tutto il territorio della Regione Abruzzo. Per il periodo di programmazione 2014-2020 la Regione viene classificata come Regione in Transizione (Decisione 2014/99/UE).
In linea con quanto previsto dal Regolamento 1305/2013, gli interventi previsti e la loro attuazione presentano modalità differenziate in funzione delle priorità emergenti dall'analisi e della classificazione territoriale.

### 2.2. Classificazione della regione

Descrizione:

L'Abruzzo, Regione amministrativa a statuto ordinario, è diviso in 4 province (L'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo) e in 305 comuni. Confina a nord con le Marche, ad est con il mare Adriatico, ad ovest con il Lazio e a sud con il Molise.
Occupa una superficie di 10.763 km² e conta al 2013 una popolazione di 1.333.939 abitanti (circa 2,2% della popolazione nazionale), presenta una densità abitativa di circa 124 abitanti per km², sotto la media nazionale (201,5 abitanti/km²) e con un alta varitabilità sia tra i territori provinciali.
Geomorfologicamente è una Regione prevalentemente montuosa (65,1%) e collinare (34,9%) la pianura è costituita soltanto da una stretta fascia costiera lungo il litorale (129 Km). La regione è attraversata da una vasta rete di corsi d'acqua superficiali e si caratterizza per l'elevata incidenza delle aree protette (30%) rispetto al dato medio nazionale (11%). Infatti si vanta del titolo Regione Verde d'Europa in considerazione dei suoi 3 parchi nazionali (il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, il Parco Nazionale della Majella e il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga), del Parco Naturale Regionale Sirente-Velino, dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano e alle trentotto aree protette. La superficie utilizzata per finalità agricole è circa il 40% del territorio regionale.
Statisticamente viene classificata dall'Istituto Nazionale di Statistica all'interno dell'aggreagato SUD Italia, dall'Eurostat all'interno della NUTS 1 ITF (sud italia). In base al grado di ruralità l'Eurostat classifica l'Abruzzo come regione rurale, in particolare: la sola provincia di Pescara viene classifica come "intermedia" mentre le altre tre province come "prevalentemente rurali". L'Accordo di Partenariato classifica il territorio rispetto all'identificazione di 4 Macroaree:

- A) Poli Urbani;
- B) Agricoltura intensiva;
- C) Aree rurali intermedie;
- D) Aree rurali svantaggiate.

Infine la Regione è parte dell'area che supporta l'iniziativa della Macroregione Adriatico–Ionica (EUASIR).

## 3. VALUTAZIONE EX-ANTE

### 3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.

La Valutazione Ex Ante (VEA) rappresenta una fase rilevante del processo di definizione e di costruzione del Programma di Sviluppo Rurale. Il percorso di valutazione affianca la redazione del Programma secondo quando previsto nei regolamenti comunitari (articolo 77 del Reg. UE 1035/2013 e articolo 55 del Reg. UE 1033/2013) e ha come riferimento metodologico le Linee Guida della Rete Rurale Europea.

La Regione Abruzzo ha individuato il valutatore indipendente mediante un bando di gara pubblico del 06/06/2013 (DH 29/05) ed affidata nel mese di settembre 2013, al fine di coinvolgere il gruppo di valutazione ex-ante sin dall'avvio del processo di elaborazione del Programma.
La valutazione ex-ante ha accompagnato il percorso definito dalla Regione Abruzzo per la costruzione del PSR e che può essere sintetizzato nelle seguenti fasi:

1. sviluppo dell'analisi di contesto e individuazione dei fabbisogni per singola priorità e focus area;
2. definizione della strategia e selezione degli interventi da realizzare con il Programma;
3. proposta tecnica ed operativa del PSR

Per la costruzione del PSR la Regione Abruzzo ha organizzato una serie di incontri con il Partenariato, con l'obiettivo di illustrare e condividere le analisi e le proposte con tutti i portatori di interesse, con un coinvolgimento molto attivo degli stakeholder che operano sul territorio regionale.
In questo percorso di definizione del Programma, il valutatore ha formulato una serie di giudizi e valutazioni inerenti gli aspetti salienti del processo valutativo:

- la coerenza della SWOT e della strategia con gli obiettivi proposti nel programma;
- la coerenza con gli altri fondi comunitari;
- la capacità di analizzare e identificare i fabbisogni del territorio;
- l'attendibilità della logica di intervento e degli impatti attesi rispetto alle risorse assegnate alle singole misure;
- la capacità di dotarsi di un sistema di gestione tecnica ed amministrativa e di *governance* in grado di assicurare l'implementazione del programma in modo efficacie ed efficiente.

Le attività svolte dal valutatore e i report realizzati hanno riguardato tutti gli step di realizzazione del Programma definiti dalla Regione Abruzzo. In particolare le principali tappe si possono così sintetizzare:

- A marzo, aprile e Giugno 2014 è stata presentata l'analisi e la relativa analisi SWOT accompagnata dai Fabbisogni
- A giugno 2014 è stata presentata una prima versione della strategia e linee di intervento
- Ad ottobre 2014 è stata presentata la proposta tecnica del PSR

**3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.**

| Titolo (o riferimento) della raccomandazione | Categoria di raccomandazione | Data |
|---|---|---|
| Raccomandazione 01 | Analisi SWOT e valutazione dei bisogni | 23/10/2014 |
| Raccomandazione 02 | Analisi SWOT e valutazione dei bisogni | 23/10/2014 |
| Raccomandazione 03 | Analisi SWOT e valutazione dei bisogni | 23/10/2014 |
| Raccomandazione 04 | Analisi SWOT e valutazione dei bisogni | 23/10/2014 |
| Raccomandazione 05 | Analisi SWOT e valutazione dei bisogni | 23/10/2014 |
| Raccomandazione 06 | Definizione della logica d'intervento | 23/10/2014 |
| Raccomandazione 07 | Definizione della logica d'intervento | 23/10/2014 |
| Raccomandazione 08 | Definizione della logica d'intervento | 03/11/2014 |
| Raccomandazione 09 | Definizione della logica d'intervento | 10/12/2014 |
| Raccomandazione 10 | Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie | 10/12/2014 |
| Raccomandazione 11 | Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie | 10/12/2014 |
| Raccomandazione 12 | Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie | 10/12/2014 |
| Raccomandazione 13 | Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie | 10/12/2014 |
| Raccomandazione 14 | Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie | 10/12/2014 |
| Raccomandazione 15 | Modalità di attuazione del programma | 10/12/2014 |

3.2.1. Raccomandazione 01

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 23/10/2014

Tema: Conseguenze Ambientali risposte ai Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda l'opportunità di una più estesa considerazione delle conseguenze ambientali che possono derivare anche da linee di azione in risposte a fabbisogni di diversa natura.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

È stato conseguentemente modificato il paragrafo 5.3

3.2.2. Raccomandazione 02

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 23/10/2014

Tema: Indicatore ICC 41

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda la integrazione di alcuni valori degli indicatori specifici del Programma nonchè produzione di un valore della baseline per l'indicatore comune di contesto ICC.41 "*materia organica del suolo nei seminativi*" la cui producibilità dovrebbe essere assicurata dalla presenza della tavola 4.24 "*Contenuto del carbonio organico della Regione Abruzzo, t/ha in 100 cm. (progetto SIAS, ISPRA)*" che mostra, con significativa disaggregazione territoriale e dettaglio analitico, la distribuzione dei valori dell'indicatore in oggetto all'interno del territorio regionale.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'Autorità di Gestione si impegna a reperire il valore regionale dell'indicatore e a tenerlo monitorato nel tempo.

3.2.3. Raccomandazione 03

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 23/10/2014

Tema: Approfondimento rischi SWOT

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di sottolineare la criticità del tema occupazione non considerare come opportunità il "mutamento della struttura demografica della popolazione (senilizzazione, pericolo spopolamento delle aree marginali, incremento del numero di immigrati)" che se pur "rende possibile sviluppare specifici

servizi rivolti alle persone" rappresenta un grave rischio alla stabilità delle zone rurali.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

È stato conseguentemente integrato il paragrafo SWOT relativo ai rischi.

3.2.4. Raccomandazione 04

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 23/10/2014

Tema: Considerazione temi di genere

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di ovviare all'assenza di richiami espliciti al tema delle problematiche di genere ad agli obiettivi di pari opportunità nella definizione strategia e, ancora prima nella strutturazione delle sue premesse attraverso l'analisi SWOT e la formulazione dei fabbisogni.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il tema è stato inserito nella definizione della Analisi e della strategia e se ne è avuta considerazione nella articolazione delle manovre.

3.2.5. Raccomandazione 05

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 23/10/2014

Tema: Aree interne

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di rafforzare il riferimento all'integrazione delle politiche di sviluppo rurale entro una più estesa strategia di sviluppo locale rivolta in particolare ai territori che presentano e hanno presentato in passato condizioni di svantaggio nell'ospitare moderni processi di sviluppo economico determinate dalle peculiari condizioni di rarefazione degli insediamenti e di perifericità, con particolare riferimento alla Strategia Nazionale delle Aree interne.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il tema è stato approfondito nella strategia e nella definizione dei criteri di selezione delle misure pertinenti e forma anche oggetto di un apposito allegato.

3.2.6. Raccomandazione 06

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 23/10/2014

Tema: Esclusione FA 5 b

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di meglio argomentare la scelta di non attivare la focus area 5b “Rendere più efficiente l’uso dell’energia nell’agricoltura e nell’industria alimentare” che sembrerebbe non essere coerente con le considerazioni operate nel quadro della analisi SWOT ove si sostiene come opportunità “…. l’utilizzo di energia nel settore agricolo e agro industriale secondo criteri di efficienza di facile acquisizione rappresenta una occasione non solo per aumentare la redditività delle imprese, ma anche per limitare il consumo inefficiente delle risorse primarie.”

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il tema trova parziale risposta nella considerazione della FA 5C e nelle azioni programmate in ordine alle Priorità 2 e 3.

3.2.7. Raccomandazione 07

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 23/10/2014

Tema: Rafforzare l’integrazione tra misure

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di rafforzare l’integrazione tra misure avendo particolare riguardo e trasversalità e valenza  multi-obiettivo di azioni rivolte a filiere cruciali per la sostenibilità ambientale e la coesione territoriale della regione oltre che per la sua competitività economica come è per la filiera zootecnica.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La questione ha adeguata considerazione in relazione alle previsioni che riguardano le azioni di

cooperazione per i Programmi Integrati di Filiera e per il Partenariato Europeo per l'Innovazione, con criteri di selezione che consentiranno di favorire l'integrazione.

3.2.8. Raccomandazione 08

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 03/11/2014

Tema: Attivare la Misura 16 anche con riferimento alla FA 4A

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di considerare la maggiore efficacia "sinergica" che verrebbe assicurata da una maggiore integrazione spaziale e funzionale tra investimenti collettivi e investimenti aziendali considerando l'opportunità di attivare, con riferimento alla focus area 4A anche la operatività della misura M16 sulla cooperazione.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

La Raccomandazione è stata accolta.

3.2.9. Raccomandazione 09

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 10/12/2014

Tema: Estendere il campo di applicazione della sottomisura 7.4

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di estendere il campo di applicazione della sottomisura 7.4 dalla sola focalizzazione sul ciclo formativo primario estendendola anche al ciclo secondario inferiore e alla scuola dell'infanzia che rappresentano presidi territoriali altrettanto significativi per le zone rurali e in particolare per quelle più estreme, omettendo la precisazione "a cominciare da laboratori linguistici ed informatici, allestiti anche con logiche di recupero di *hardware* dismesso"

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L’Autorità di Gestione si impegna a riconsiderare la formulazione della misura.

3.2.10. Raccomandazione 10

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 10/12/2014

Tema: Target sottomisura 4.1

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di riconsiderare il *target* individuato per l’indicatore di output relativo della sottomisura 4.1 riferito ad un numero di azioni “aziendali” sovvenzionate decisamente contenuto (20 in complesso) che potrebbe delineare il rischio di uno squilibrio tra l’azione di infrastutturazione collettiva e il suo “accompagnamento” nelle realtà aziendali correlate.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si precisa che l’indicatore fa riferimento al numero di azioni collettive e non di beneficiari.

3.2.11. Raccomandazione 11

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 10/12/2014

Tema: Allocazione budget Misura 8

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di considerare con attenzione il rapporto tra l’investimento pubblico operato nella infrastrutturazione immateriale (sottomisura 16.8 "Formazione dei piani di Gestione Forestale") e materiale (sottomisura 4.3 "Infrastrutture per ammodernamento e adeguamento del settore forestale") rispetto alle dimensioni attese del miglioramento delle prestazioni economiche ed ecologiche del settore selvicolturale che è possibile leggere dalla qualificazione e quantificazione della misura 8 “Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste” .

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'Autorità di Gestione ritiene che la programmazione sia adeguata rispetto alle capacità di intervento presenti nel contesto e si riserva di integrare in corso d'opera la dotazione in relazione alla effettiva attivazione della misura.

3.2.12. Raccomandazione 12

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 10/12/2014

Tema: Riallineare valori indicatori di obiettivo Priorità 4

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di rettificare il disallineamento tra i valori degli indicatori di obiettivo relativi alla priorità 4.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Gli indicatori sono stati riallineati.

3.2.13. Raccomandazione 13

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 10/12/2014

Tema: Dimensioni GAL

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di riconsiderare il valore dell'indicatore T21 definito nel al 44,61% della intera popolazione delle zone rurali interessati da strategie di sviluppo rurale che corrisponde alla soglia di 600.000 abitanti in relazione con il numero di GAL che si intende selezionare; una eccessiva ampiezza dei bacini di operatività di ciascun GAL potrebbe rappresentare un limite alla più efficace implementazione degli stessi. Si raccomanda comunque che la selezione dei GAL sia preceduta e accompagnata da una forte azione di comunicazione nei confronti delle comunità locali potenzialmente interessate dalla misura, condotta dalla Autorità di Gestione con un forte coinvolgimento del Partenariato e sostenuta dalle risorse per l'Assistenza Tecnica.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si ritiene che la previsione prospettata sia adeguata restando ampiamente entro i limiti previsti dal Regolamento (UE) 1303/2013.

3.2.14. Raccomandazione 14

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 10/12/2014

Tema: Target di avanzamento del programma

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di riconsiderare l'adozione di un *target* intermedio uniforme per tutte le priorità, nonostante queste stesse contengano una combinazione di misure di diversa natura, ciascuna delle quali presenta modalità diverse di attuazione e conseguentemente è contraddistinta da un diverso grado di difficoltà nella implementazione della politica e, si deve ritenere, anche nei tempi di conseguimento dei risultati attesi.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'Autorità di Gestione si riserva di integrare e precisare il valore dei target intermedi in sede di implementazione del programma.

3.2.15. Raccomandazione 15

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 10/12/2014

Tema: Tempi e modalità della riorganizzazione

Descrizione della raccomandazione

| |
|---|
| Si raccomanda di definire i tempi previsti per la entrata in esercizio delle nuove modalità organizzative indicate ai paragrafi 9.2 e 15.6 del Programma della misura relativa alla Assistenza tecnica, anche in relazione alle criticità riscontrate nella governance del PSR vigente. |

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

| |
|---|
| L'Autorità di Gestione si impegna a definire con la massima urgenza il calendario richiesto. |

3.3. Rapporto di valutazione ex-ante

Cfr. documenti allegati

# 4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

## 4.1. Analisi SWOT

### 4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione corrente nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su informazioni qualitative

**a) L'assetto socio-economico dell'Abruzzo**

Il territorio regionale, secondo la classificazione altimetrica Istat, è per il 62,8% di montagna, il 14,8% di collina interna ed il 22,3% di collina litoranea (Fig. 4.1).

In base alla classificazione dell'Accordo di Partenariato (AP), si discrimina il territorio in 4 Macroaree: (A) Aree urbane e periurbane; (B) Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata; (C) Aree rurali intermedie;(D) Aree con problemi di sviluppo (Fig. 4.2). Emerge che la quasi totalità del territorio appartiene ad aree rurali mentre solo lo 0,9% rientra tra le aree urbane e periurbane. Quasi i due terzi della superficie regionale sono rappresentati da aree con problemi di sviluppo, dove è ricompresa tutta l'area montana ed una parte della collina interna, il 29,4% da aree rurali intermedie costituite dalla collina litoranea ed una porzione di quella interna ed il 4,3% da aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (conca del Fucino). La significativa estensione dell'area D caratterizza il territorio regionale (65% rispetto ad una media nazionale del 46%) rispetto alla situazione italiana dove il peso delle aree C e B è molto più rilevante **(ICS 6.3)**. Rispetto alla precedente programmazione, la classificazione delle aree rurali con la metodologia definita nell'accordo di parternariato vede sostanzialmente modificato l'assetto regionale. In particolare alla zona A appartengono solo i comuni di Chieti e Pescara ( -1 rispetto al periodo 7-13); alla zona B appartengono i 10 comuni del fucino ( 71 comuni in meno rispetto alla precedente programmazione); alla zona C afferiscono 115 comuni (50 in più rispetto alla precedente programmazione); infine vengono classificati come D 178 comuni (22 in più rispetto al 2007-2013).

La superficie rurale in Abruzzo, data dalla quota di superficie agroforestale è pari al 76,3%, al 56,6% nelle aree A, al 73,3% nelle aree B e D e all'83,9% per le aree rurali intermedie. Tranne che per le aree C, dove il dato regionale è allineato alla media italiana, nelle altre aree il peso della superficie rurale è inferiore rispetto ai valori medi nazionali.

In Abruzzo, risiedono 1.312.507 abitanti **(CI1)** con un'incidenza del 2,2% sulla popolazione italiana ed un incremento del 4% negli ultimi 10 anni. Secondo la classificazione AP, metà degli abitanti (54,4%) risiede nelle aree rurali intermedie (C), circa un quarto in aree con problemi di sviluppo (26,8%) (D), il 12,9% in aree urbane e periurbane ed il 5,9% in aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata **(ICS 6.1)**. La popolazione abruzzese, con l'eccezione dell'agglomerato pescarese, non risulta concentrata in grandi aggregati urbani ma è distribuita in modo eterogeneo tra i molti piccoli centri che caratterizzano il territorio abruzzese e che conta 305 Comuni. La densità di popolazione **(CI4)** è pari a 124,8 ab/kmq ben al di sotto del dato nazionale che si attesta a 201,5 ab/kmq ma superiore al valore medio europeo (116,9 ab/kmq). Si passa dai 49 abitanti per kmq delle aree con problemi di sviluppo (D) ai 1.795 delle aree più densamente popolate(A). Le aree rurali intermedie registrano un indice di densità di 224 ab/kmq e quelle ad agricoltura intensiva e specializzata di 165 ab/kmq **(ICS 6.4)**.

La struttura della popolazione per età **(CI2)** mette in evidenza che in Abruzzo rispetto alla media italiana e ancor di più rispetto a quella dell'UE è relativamente più concentrata nella fascia con più di 65 anni e la classe 0-15 anni è quella che presenta i valori più bassi **(ICS 6.2)**. La variazione intercensuaria della popolazione (Tab. 4.2), tra il 2001 ed il 2011, mostra un andamento diverso per area e classe di età. Ad un incremento di popolazione a livello regionale negli ultimi 10 anni corrisponde un evidente grado di senilizzazione, difatti si registra un aumento di quasi 10 punti percentuali tra gli ultrasessantacinquenni. Ad eccezione delle aree rurali intermedie, nelle altre tre aree si assiste ad una consistente diminuzione dei giovanissimi (0-15 anni) con particolare incidenza nella zona D che, inoltre, registra anche una generale diminuzione della popolazione **(ICS 6.5)**.

Gli occupati in Abruzzo rappresentano il 2% degli occupati in Italia, pari a 496.800 unità, di cui il settore primario rappresenta una quota del 6,8% (33.900 unità), il secondario il 30,8% e il terziario il 62,3% **(CI11)** (Fig. 4.3). Nelle tre province rurali (AQ – TE – CH) gli occupati del primario hanno un'incidenza più elevata, tra il 7% e l'8% mentre è relativamente più basso il peso del terziario. Dal 2008 al 2013 l'Abruzzo perde un numero di occupati maggiore rispetto alle aree più competitive del Paese, con una variazione negativa più che doppia di Nord-Ovest, Nord-Est e Centro Italia. Nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca l'Abruzzo registra un -8,1%, che è la variazione più elevata ad esclusione del Nord-Ovest. Nel settore dell'industria e delle costruzioni si evidenzia un calo dell'occupazione del 7,3% e nel terziario emerge la situazione più allarmante (-4,2%) se confrontata con le aree più dinamiche del Paese che registrano tutte un segno positivo.

Il tasso di occupazione regionale al 2012 **(CI5)** nella classe di età 15-64 anni è del 56,8% e sale sino al 61,1% nella classe di età 20-64 anni. Il confronto con l'Unione europea mostra un divario di 7,5 punti percentuali. Questo indice complessivo, però, nasconde una disparità di genere in quanto tra uomini (73,9%) e donne (48,6%) nella fascia di età 20-64 anni si registra uno scarto di circa 25 punti percentuali. Nel 2013 l'indicatore relativo alla fascia di età 20-64 è sceso al 58,8%, allontanandosi ulteriormente dall'obiettivo nazionale di Europa 2020 (67-69%). Infatti l'andamento dell'occupazione regionale mostra un trend negativo che risulta quasi identico nella classe 15-64 anni e 20-64 anni, delineando uno scarso peso degli occupati giovanissimi (15-20 anni). Il tasso di disoccupazione **(CI7)** regionale nella classe di età 15-74 anni è del 10,8%, che sale fino al 32,8%d un 1/3 della forza lavoro nella categoria dei giovani tra 15 e 24 anni. Il tasso di disoccupazione regionale, nella classe 15-74 anni, è in linea con la media europea

ed italiana, ma la comparazione per la categoria dei giovani mette in luce un divario di ben 10 punti percentuali con la situazione dell'Unione Europea. Al sostanziale svantaggio per i giovani nell'accesso al mercato del lavoro, si aggiunge anche una differenza legata al genere: il tasso di disoccupazione femminile è pari al 12,9% per la classe di età 15-74, fenomeno che tende ad amplificarsi nella classe di età 15-24 anni (43,2%). Il tasso di lavoro autonomo **(CI6)** nel 2013 raggiunge il 27,4%, il dato più alto negli ultimi 7 anni. Occorre precisare, però, che tale valore è in buona parte influenzato dall'andamento negativo del numeratore, difatti come visto in precedenza il numero di occupati totali diminuisce in modo significativo nel 2013. Il confronto con quanto avviene in Italia ed ancora di più in Europa, mostra che in Abruzzo c'è una forte incidenza del lavoro autonomo con uno scarto di 3 punti percentuali con la media nazionale e di ben 10 punti con quella europea, evidenziando una significativa differenza del sistema produttivo nazionale e soprattutto regionale costituito da un cospicuo numero di attività unipersonali, molte delle quali appartengono al comparto agricolo.

Il PIL per abitante dell'Abruzzo **(CI8),** calcolato con metodo EUROSTAT e misurato in standard di potere d'acquisto passa nel periodo 2000-2011 dal 102 all'87 per cento di quello medio dell'UE-27 (pari a 100). Contestualmente anche il PIL italiano diminuisce molto, tuttavia resta al di sopra della media europea. A ciò si aggiunge l'aumento tendenziale della popolazione a rischio povertà ed esclusione sociale che nel 2012 è pari al 27,4% della popolazione a fronte di un dato medio europeo del 24,8%, distanziondosi anche in questo caso dell'obiettivo nazionale rispetto ad Europa 2020.

Il Valore Aggiunto totale (primario, secondario e terziario) **(CI10)** dell'Abruzzo nel corso del 2011 si attesta a 26,9 miliardi di euro, costituendo il 2,2% dell'economia nazionale. Il contributo del settore primario alla formazione del valore aggiunto regionale è marginale (2,3%) se confrontato con il VA dell'industria (30,2%) e dei servizi (67,5%) (Tab. 4.3). Nelle tre province (AQ – TE - CH) classificate come aree rurali è più alta l'incidenza del VA del settore primario e abbastanza rilevante quello dell'industria, mentre nell'unica area intermedia (Pescara) è particolarmente elevato il peso del terziario (75,8%).

Mentre nell'ultimo decennio (2001-2011) si assiste ad una dinamica positiva del VA totale, la componente primaria, in cui pesa particolarmente l'agricoltura, segna una flessione di ben 19,6 punti percentuali. A differenza di quanto avviene per il settore primario, nel secondario e nel terziario si registra un andamento tendenzialmente positivo, tuttavia mentre per i servizi ad una diminuzione del VA nel 2009 fa seguito una ripresa, nell'industria sia nel 2010 che nel 2011, il VA resta inferiore al valore pre-crisi.

La produttività media in Abruzzo **(CI12)** è pari a 52.224 euro per occupato e presenta un forte divario nei tre settori. In particolare nel settore primario è 1/3 del valore medio regionale, nel secondario il 95% e nel terziario il 110%. Differenze si delineano anche tra le 4 province, con una produttività massima a Pescara di 55.622 euro e minima a Chieti di 50.104. Da un confronto con le altre realtà regionali emerge che l'Abruzzo ha una produttività media totale del lavoro più bassa delle regioni del Centro-Nord tranne che per Umbria e Marche. La produttività nel settore primario è più bassa rispetto a tutte le altre realtà con l'eccezione della Calabria. Nel secondario e terziario la produttività abruzzese è più bassa di tutte le regioni del Nord Italia mentre risulta più elevata rispetto ad alcune delle regioni centrali. La suddivisione del territorio in aree intermedie e rurali così come classificate da Eurostat, ci mostra una produttività del lavoro più bassa nelle aree prevalentemente rurali in ognuno dei tre settori (Fig. 4.4).

L'indicatore sul grado di povertà **(CI9)** dell'Abruzzo si attesta al 27,4% nel 2012. A partire dal 2005, si assiste ad un peggioramento costante della situazione che raggiunge un picco del 29,5% nel 2011. Nello stesso periodo si registra un peggioramento del tasso di povertà italiano mentre nell'Unione Europea l'indice di povertà si riduce. Considerando il trend, l'Abruzzo mostra una tendenza all'incremento del tasso di povertà più accentuato della media italiana mentre nell'UE la tendenza è di segno opposto. Anche il tasso di povertà relativa calcolato dall'Istat, quale rapporto tra le famiglie con consumo equivalente inferiore alla soglia di povertà sul totale delle famiglie residenti, colloca l'Abruzzo dietro tutte le regioni del Nord e Centro Italia evidenziando così almeno per la componente economica una qualità della vita nel territorio abruzzese più basso (Fig. 4.5).

Nelle aree montane, dove come emerso in precedenza, si assiste ad una dinamica demografica negativa, anche a causa delle minori occasioni di occupazione, e ad un aumento del tasso di senilizzazione si registra anche un reddito medio più basso (Tab. 4.4).

Inoltre, anche se l'indice di importanza del turismo (calcolato come rapporto tra posti letto negli esercizi alberghieri e complementari, per 1000 abitanti, a livello di area e la corrispondente quota regionale) nelle aree con problemi di sviluppo **(ICS 6.6)**, è abbastanza elevato appare evidente che l'offerta di servizi turistici, alberghieri ed extra alberghieri, continua a concentrarsi soprattutto nelle località balneari della costa **(ICS 6.7)**. I flussi turistici, però, non sono indirizzati esclusivamente verso il mare, presentano una certa rilevanza anche per la montagna e le attività ad essa collegate e per tutti gli altri ambiti legati all'area storico-artistica, culturale, religiosa e all'enogastronomia. Tuttavia risulta carente l'interconnessione tra territori e servizi offerti non permettendo di intercettare completamente la crescente e variegata domanda turistica (Tab. 4.5).

In termini di dotazione di servizi alla popolazione residente esiste una situazione di svantaggio sia nelle zone rurali intermedie (C) che in quelle con problemi di sviluppo (D), dove questi svantaggi risultano ancora più accentuati. Particolarmente in queste aree, nel corso degli anni, si assiste, ad esempio, a una rarefazione dei servizi ospedalieri e a un crescente rischio di chiusura delle sedi scolastiche (Tab. 4.6).

Nel 2013, l'Abruzzo registra un livello di copertura della banda larga fissa e mobile pari al 92,3% (Tab. 4.7). Le aree rurali registrano un grado di accesso alla rete fissa minore rispetto alle aree urbane, difatti solo il 71,7% di popolazione risulta coperta da rete fissa nelle aree D e con la rete mobile si arriva all'83,4% **(ICS 6.8)**.

Al problema del *digital divide* si aggiunge anche quello di un certo deficit di alfabetizzazione digitale, sono il 44,9% delle famiglie

abruzzesi che affermano di non possedere internet per dichiarata incapacità. Altri elementi che ostacolano la diffusione sono il costo della strumentazione tecnica (8,9%) e del collegamento internet (7,8%). Permangono accentuate le differenze tecnologiche tra grandi e piccole imprese soprattutto nelle aree più marginali ed in particolare tra le aziende agricole è piuttosto limitata la diffusione dell'ICT. La copertura dell'intero territorio con la rete internet di prima generazione, con una velocità minima di 2mb/s, avverrà entro la fine del 2014. Tuttavia nonostante il completamento della stesura della fibra ottica pubblica di *backhauling* resta ancora in piedi la problematica relativa all'ultimo miglio.

**b) Il sistema agricolo e agroalimentare**

Il settore primario e quello dell'industria alimentare rappresentano dei settori strategici per l'Abruzzo, in considerazione anche del relativo peso sul valore aggiunto dell'intera economia regionale ovvero il 4,5%, sia pure calante da molti anni, maggiore rispetto a quanto accade a livello nazionale e in alcune importanti regioni confinanti quali, ad esempio, Lazio e Marche. Il dato Istat conferma quanto rilevato da Eurostat: il valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (ASP) della Regione ha fatto registrare, dal 2000 al 2011, a valori correnti, una decisa contrazione (-18,5%), molto maggiore della contrazione avvenuta a livello nazionale (-7,9%). Viceversa, il valore aggiunto dell'industria alimentare (IA), nello stesso periodo, cresce del 6,4%. Al calo del valore aggiunto non fa riscontro quello degli investimenti fissi lordi, il cui valore per il settore primario è aumentato, dal 2000 al 2011, del 4,6% (con un andamento abbastanza altalenante nel periodo), anche se a livello nazionale la crescita è stata del 22,7%. In termini relativi, la quota degli investimenti fissi lordi in Abruzzo (30,7% nel 2010) è più bassa rispetto al dato nazionale (41%) **(CI28)**.

Per il settore dell'industria alimentare il trend di crescita degli investimenti fissi lordi è invece molto significativo (+142,2%) rispetto ad un dato nazionale di aumento del 29,7% (Fig. 4.6).

Dal punto di vista strutturale, il settore agricolo è caratterizzato da una elevata frammentazione fondiaria, con una limitata superficie agricola (SAU) media aziendale (6,8 ettari contro 7,9 ettari a livello nazionale) e una forte prevalenza di aziende di piccole e piccolissime dimensioni **(CI17).** Vi è però un processo di concentrazione fondiaria in atto, con la diminuzione delle aziende e delle superfici nelle classi di dimensioni inferiori ed un aumento di quelle di dimensioni superiori (Fig. 4.7).

Le principali variabili strutturali del settore sono sintetizzate nella Tab. 4.8 Alla diminuzione del numero di aziende si accompagna un aumento della superficie coltivata, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. L'aumento della SAU è dovuto principalmente alla crescita dei prati pascoli, specialmente nelle aree montane, ed è accompagnato da un processo di estensivizzazione, con un aumento nell'ambito dei seminativi delle foraggere avvicendate e una diminuzione delle colture cerealicole (**CI18**). Anche per gli allevamenti si registra un calo dei capi allevati, tranne che nel settore avicolo dove il numero di capi è raddoppiato nel periodo 2000/2010; la diminuzione è molto rilevante nel settore ovino, una produzione che ha caratterizzato storicamente la regione, mentre per l'allevamento bovino si registra una crescita nelle aree montane e una riduzione dei capi nelle zone di collina (**CI21**).

In termini di dimensioni economiche, il 68% delle aziende presenta una dimensione economica inferiore agli 8 mila euro, quota che raggiunge l'85% se si considerano i 25 mila euro di produzione standard; le differenze in termini di potenzialità economiche per unità di lavoro e superficie dei diversi gruppi di aziende sono molto evidenti (Fig. 4.8).

Le diverse specializzazioni produttive regionali presentano una struttura molto diversa in termini di caratteristiche strutturali (Fig. 4.9). La quota principale della produzione regionale è realizzata da un numero molto elevato di aziende, mediamente di piccole dimensioni, specializzate nelle colture permanenti; in questa categoria sono anche concentrate la maggior parte delle aziende che producono esclusivamente o prevalentemente per l'autoconsumo. Le aziende specializzate nell'allevamento (erbivori e granivori) e nelle produzioni orticole si collocano invece principalmente tra le aziende di dimensioni maggiori, per cui la produzione standard di questi gruppi è molto maggiore rispetto alla numerosità delle imprese.La superficie irrigata è pari al 6,4% della superficie agricola regionale (dati Eurostat, 2010), una quota molto inferiore alla media nazionale (18,7%) (**CI20**). Le colture che maggiormente usufruiscono dell'irrigazione sono le ortive (86% della superficie irrigata sul totale) e le patate (88%).

La superficie in regime biologico (dati Eurostat, 2010) rappresenta il 4,5% della SAU regionale, una quota inferiore alla media nazionale (6,1%) (**CI19**) e ee colture che presentano le maggiori superfici a biologico in valore assoluto sono i prati permanenti e pascoli (32%) e i cereali (24%). Rispetto alla SAU del rispettivo ordinamento colturale, solo per la vite però il regime biologico supera il 10% della superficie.

Le aziende abruzzesi in grado di diversificare i propri redditi sono solo il 2,8% del totale, contro il 4,7% a livello nazionale (**ICS 2.1**). La quota di aziende che diversificano è maggiore nelle aree montane (Fig. 4.10) e cresce con il crescere delle dimensioni economiche e del livello di professionalizzazione della conduzione. I ricavi provenienti dalle attività di diversificazione sono anche molto bassi, pari all'1,2% del totale contro il 3,3% a livello nazionale (**ICS 2.2**). Tra le attività connesse spicca l'agriturismo, con 730 aziende autorizzate nel 2011 (**ICS 2.3**) e con una crescita dei posti letto molto superiore alla crescita della ricettività regionale (**ICS 2.4**). Rilevante risulta anche il numero di fattorie didattiche accreditate in regione.

Il valore aggiunto per unità di lavoro (ossia, la produttività del lavoro) nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca (media 2009/11) sulla base dei dati Eurostat è pari a 15.200 euro rispetto ad una media nazionale di 20.900 euro (**CI14**). Occorre sottolineare come la produttività del lavoro in Abruzzo, sulla base dei dati Eurostat, sia mediamente più bassa del dato nazionale anche per l'industria

alimentare, ovvero 39.800 euro contro 47.800 euro in Italia **(CI16)**.

Il valore aggiunto per unità di lavoro dell'agricoltura abruzzese, oltre a essere inferiore rispetto alla media italiana, e pari solo al 34% del valore aggiunto medio per unità dell'economia abruzzese (mentre in Italia tale rapporto si attesta al 40%). Anche l'andamento nel lungo periodo del valore aggiunto agricolo è negativo (seppure in recupero in valori correnti dal 2009 al 2012) così come quello dell'occupazione nel settore (Fig. 4.11).

Esaminando la redditività delle aziende agricola sulla base dei dati Rica, sia la produttività totale del lavoro (calcolata sui ricavi aziendali) che la redditività netta del lavoro (calcolata sul reddito netto aziendale) è circa la metà della media italiana (Fig. 4.12). La produttività della terra, sia calcolata in termini di ricavi che di reddito aziendale per unità di superficie (sempre in base al campione Rica) è di circa il 30% inferiore a quella nazionale (**ICS 2.5**). Risultato analogo si ottiene considerando la produzione standard per unità di superficie.

La redditività netta del lavoro della componente familiare (**CI26a**) ha un valore pari al 39% del corrispondente valore medio nazionale e il livello di reddito delle unità di lavoro familiare è pari nel 2011 solo al 24% del reddito medio da lavoro dipendente in regione (**CI26b**).

L'occupazione presenta un trend discendente (ultimo dato disponibile 2012), sia per quanto riguarda gli occupati dipendenti che gli indipendenti. Secondo i dati Eurostat gli occupati nel settore agricolo rappresentano il 2,3% degli occupati regionali, un valore nettamente inferiore alla media nazionale, mentre gli occupati nel settore agroalimentare sono il 2,4% del totale, confermando la maggiore importanza del settore alimentare in regione rispetto alla media italiana (**CI13**).

Le forze lavoro impiegate regolarmente nel settore sono rappresentate prevalentemente da manodopera familiare (96% contro 90% in Italia) (**CI22** e **ICS 2.8**) mentre la quota di occupazione femminile del 37,3%, pur essendo inferiore alla media regionale (39,6%), è nettamente superiore al dato nazionale (28,5%).

Il ricambio generazione presenta in Abruzzo una situazione particolarmente problematica. I giovani agricoltori con meno di 35 anni sono il 3,2% del totale una quota nettamente inferiore rispetto alla media nazionale, pari al 5,1% e a quella europea. L'Abruzzo è la regione con la percentuale di giovani più bassa tra tutte le regioni italiane. Anche gli agricoltori con un'età superiore ai 55 anni sono di più in Abruzzo (65,1%) che in Italia (61,5%) e il rapporto tra conduttori giovani e più anziani (under 35 e maggiori di 55 anni) è il più basso a livello nazionale (**CI23**). Anche considerando i conduttori con età inferiore ai 40 anni, la quota sul totale risulta in diminuzione rispetto al 2000 e il tasso intercensuario di sostituzione delle aziende abruzzesi giovani è solamente del 60%, con un saldo negativo di 3.550 giovani agricoltori tra il 2000 e il 2010.

Le aziende il cui capo azienda ha un'età inferiore ai 40 anni sono il 7,2% del totale regionale, ma utilizzano il 13% della superficie agricola e realizzano il 14,5% della produzione standard. Al contrario le aziende il cui capo azienda ha più di 65 anni sono il 38,7% del totale ma gestiscono solo il 21% della SAU e realizzano il 19% del valore della produzione (Fig. 4.13). Le aziende "giovani" hanno una produzione standard pari ad oltre il doppio della media regionale (39 mila euro per azienda) e un impiego di lavoro medio che si avvicina all'occupazione a tempo pieno (191 giornate l'anno).

Il livello di formazione dei capi azienda in Abruzzo è relativamente più basso rispetto al resto del Paese e la formazione prevalente in Abruzzo risulta essere quella di base, con un numero di capi azienda con solo la licenza elementare superiore rispetto alla media nazionale (37% rispetto al 34,5%) **(ICS 1.2)** (Fig. 4.14). I giovani con meno di 35 anni nel 11,6% dei casi possiedono una formazione agraria completa, rispetto ad una percentuale pari al 13,8 nella media nazionale. Parimenti i capi azienda età compresa tra 35 e 54 anni con formazione agraria completa sono il 5,5% contro il 7% nazionale **(CI 24** e **ICS 1.4).**L'Abruzzo ha una superficie forestale pari al 40,6% della superficie regionale (**CI29**) (Fig. 4.15), una quota superiore alla media nazionale (35%), con un trend di crescita sia delle superfici a bosco che della massa legnosa, una proprietà che è principalmente pubblica (57% del totale a fronte di una media italiana del 34%) e una quota rilevante di superfici soggette a vincoli di tipo naturalistico, pari al 53% della superficie boscata regionale contro il 27,5% della superficie forestale nazionale.Le superfici sottoposte ad utilizzazioni forestali sono la metà della media nazionale (0,4% contro 0,8%), riguardano principalmente le proprietà pubbliche e sono orientate quasi esclusivamente alla produzione di legname per uso energetico, con una quota del 97% sul totale a fronte del 69% a livello nazionale. I prelievi di legname sono nettamente inferiori rispetto alla media nazionale e sono andati diminuendo nel tempo (Fig. 4.16), così come la produzione e il valore aggiunto della silvicoltura (rispettivamente -14,5% e -11,6% dal 2003 al 2012 in valori correnti, a fronte di un aumento in Italia del 6,6 e 8,6%) (**ICS2.6**). Anche l'occupazione nel settore forestale risulta contenuta, con circa 700 addetti, pari allo 0,1% del totale degli occupati (**CI13**). Andando a considerare il sistema agroalimentare nel suo insieme, si evidenzia come in Abruzzo risultino 9 tra DOP e IGP regionali e interregionali (ICS 3.1) che rappresentano però di fatto un fatturato contenuto e pari a 3 milioni di euro (Fig. 4.17), ossia appena lo 0,05 nel 2011 del fatturato nazionale **(ICS3.2)**. Nel comparto dei prodotti dell'agricoltura biologica, l'Abruzzo è, con 1.500 operatori, la tredicesima regione per numero di operatori e la superficie investita è pari a 27.666 ettari **(ICS3.5)**, ossia il 2,4% del totale nazionale.Il settore agroalimentare mostra significativi problemi di competitività a fronte dell'elevata frammentazione della fase produttiva rispetto alla fase della trasformazione e ancora di più della distribuzione commerciale. Il sistema agroalimentare riesce ad esprimere forme di aggregazione in cooperative, consorzi e organizzazioni di produttori, anche se a livelli insufficienti rispetto al forte sistema concorrenziale della fase a valle della filiera. In particolare, in Abruzzo si registrano 171 imprese cooperative associate alle Centrali Cooperative di rappresentanza. Queste cooperative presentano un fatturato pari a 616,8 milioni di euro, ovvero il 2,9% del numero di imprese cooperative nazionali **(ICS 3.3)**, con un fatturato pari ad appena dell'1,8% del totale nazionale **(ICS 3.4)**. Questi dati mettono in luce una certa debolezza economica del sistema cooperativistico regionale (Fig. 4.18).

In Abruzzo sono riconosciute (al 31 agosto 2013) 5 organizzazioni di produttori non ortofrutticole sulla base del d.lgs. 228/2001 e del d.lgs. 102/2005, il cui valore della produzione commercializzata (VPC), sulla base delle informazioni desumibili dal database del MiPAAF, è in larga parte espresso dal settore avicolo. Per quanto riguarda invece il settore ortofrutticolo, le OP abruzzesi sono 12 su un totale nazionale di 287 unità (dati 2013). Il VPC, sulla base della Relazione Nazionale Annuale del MiPAAF inviata alla Commissione, delle OP abruzzesi era di 22,5 milioni di euro, ovvero solo l'11% nel rapporto tra VPC delle Op e valore della produzione ortofrutticola regionale.

I dati mettono in luce una difficoltà nel fare sistema del settore agroalimentare regionale e questo è confermato anche dal fatto che l'Abruzzo, nel periodo di programmazione 2007-2013, non ha avviato nessun progetto integrato di filiera (PIF) nonostante che la programmazione comunitaria abbia ormai ampiamente accreditato, quale strumento ordinario per aumentare la competitività del sistema agroalimentare i PIF.

La frammentazione produttiva incide anche sulle tipologie di vendita delle aziende agricole abruzzesi e infatti il 42% vende direttamente ad imprese commerciali, il 36% effettua vendita diretta al consumatore ma in azienda, e solo il 10% effettua vendita diretta al consumatore fuori azienda (Tab. 4.9).

Lo strumento delle assicurazioni è ancora poco utilizzato in Regione e inoltre l'incidenza dell'Abruzzo, sul monte totale assicurato Italia, è andato via via riducendosi: nel 2010 il dato era appena dell'1,4%. Inoltre, la superficie assicurata è ammontata a 12.711 ettari **(ICS3.7)**, pari ad appena 2,8% della SAU regionale **(ICS3.8)**. L'andamento recente mostra, in alcune aree del territorio regionale, segnali di inversione di tendenza.

Il credito erogato al settore agricolo pesa in Abruzzo solo per 54% del valore della produzione (contro l'83% a livello nazionale) ed è nettamente inferiore rispetto al peso dell'agricoltura abruzzese sul totale nazionale: gli impieghi totali nel settore agricolo pesano per l'1,6% del totale nazionale e il credito per investimenti è pari solo all'1,2% del corrispondente valore nazionale. In particolare i crediti a lungo termine (superiori ai 12 mesi) coprono una quota pari solo al 25% degli impieghi, contro il 34% a livello italiano, e il loro valore è andato diminuendo dal 2008 in poi (Fig. 4.19). (**ICS 2.7**)

Considerando gli aspetti legati all'innovazione nel settore agroalimentare emerge come l'Abruzzo, in base agli ambiti tecnologici emergenti e alle competenze disponibili a livello regionale, sia una delle regioni italiane specializzate nell'area tecnologica Agrifood. Tale aspetto, potenzialmente rilevante per la competitività del settore, si scontra però con un posizionamento della regione tra quelle a "moderata innovazione" in ambito europeo (in base alla valutazione del Regional Innovation Scorebord) e soprattutto con una tendenza alla diminuzione degli investimenti e dell'occupazione regionale in ricerca e sviluppo.

Con riferimento a tutti i settori economici e non al solo sistema agroalimentare, la spesa dell'Abruzzo in ricerca e sviluppo, risulta nel 2010 pari a 265 milioni di euro, che equivalgono solo allo 0,92% del prodotto interno lordo regionale, con una tendenza alla diminuzione, sia nella componente privata che in quella pubblica. Una situazione molto lontana non solo alla media comunitaria ma anche a quella italiana (1,26% del PIL) (**ICS 1.3**) e dagli obiettivi naziozionali di Europa 2020 (1,53%).

Il tasso di innovazione tecnologica del sistema produttivo e il tasso di innovazione di prodotto/servizio (dato disponibile solo sulle imprese con almeno 10 addetti nel triennio 2008-2010, escludendo quindi gran parte delle aziende agricole), collocano l'Abruzzo in una posizione in linea con la media nazionale, mentre l'intensità brevettuale (28,4 brevetti per milione di abitanti nel 2008), è molto inferiore alla media italiana dello stesso periodo (69,6). Infine uno dei punti critici dell'innovazione regionale è rappresentato dall'innovazione collaborativa (l'Abruzzo si colloca nel 4° gruppo delle regioni europee, con un valore pari al 12,7% della regione leader e inferiore al 50% della media comunitaria), cioè dalla capacità delle imprese di attuare processi innovativi in collaborazione con altre imprese o centri di ricerca.

In conclusione l'analisi ex ante mette in evidenza (come riportato nell'Analisi SWOT del BOX1) come il sistema agroalimentare abruzzese presenti situazioni di luci e ombre e su queste la futura programmazione dovrà incidere in maniera strategica, anche con un sistema di priorità settoriali che tenga in considerazione oltre i macrosettori (come di seguito indicati) anche settori minori che caratterizzano il panorama agricolo abruzzese.

**c) Ambiente**

La Regione Abruzzo si espande in un territorio molto diversificato dal punto di vista orografico, occupando una superficie di circa 10.795 Kmq. Secondo la classificazione ufficiale ISTAT, il territorio si presenta esclusivamente montuoso e collinare, non presenta rilevanti agglomerati urbani, ma si caratterizza per una vasta area del territorio con bassa densità abitativa. Considerando la caratterizzazione delle coperture del suolo (Tab. 4.10 - **CI31**) il territorio abruzzese è per il 36,2% coperto da foreste, dato che mostra una condizione sensibilmente differente rispetto alla copertura del suolo calcolata per le altre regioni italiane. Allo stesso tempo la superficie agricola è prevalentemente caratterizzata da superfici utilizzate per attività agricole di carattere estensivo con isolate eccezioni che riguardano porzioni di territorio destinate a coltivazioni di carattere intensivo, quali ortive e vite.

A conferma di quanto accennato è interessante notare come l'aumento delle superfici a prati permanenti e pascoli nell'ultimo decennio censito (+14%) assuma carattere rilevante soprattutto nelle aree collinari, dove tale tipologia di uso del suolo è aumentata del 32% rispetto al 2000. In tali zone, infatti, la superficie rilevata nell'ultimo censimento supera del 21% quella rilevata nel 1990

(Tab. 4.11).

La distribuzione e l'incremento delle superfici a pascolo e prato permanente possono essere lette come sintomi di un incremento dei fenomeni di abbandono di attività agricole dalle più spiccate caratteristiche produttive in contesti pedemontani e collinari della regione. Se da un punto di vista produttivo questo fenomeno può significare una condizione di impoverimento del potenziale agricolo regionale, dal punto di vista ambientale, con le dovute accortezze, lo stesso dato può essere letto come fattore di ri-naturalizzazione degli ecosistemi boschivi e cespugliati. Osservando il dato rappresentato nella cartografia seguente, al cambio di copertura del suolo corrisponde, in molti contesti pedo-montani e collinari, un elevato rischio di perdita di aree pascolive a favore di aree forestali, sinonimo di un persistente fenomeno di abbandono dell'attività agricola in senso stretto (Fig. 4.20).

Di fatto l'estensione delle aree protette regionali, 58 siti sotto la direttiva Habitat che interessano il 36,3% dell'intero territorio, è al primo posto a livello nazionale (Tab. 4.12). La Regione ingloba gran parte di queste tipologie di ambienti e per questo potrebbe aumentare la condizione di salvaguardia della biodiversità regionale. A tal proposito i dati relativi alla regione Abruzzo, sia in valore assoluto che in relazione a quanto espresso nel resto d'Europa, palesano l'importanza della Regione nel contesto comunitario per quanto riguarda la salvaguardia della biodiversità.

L'estrema diversificazione del territorio, suddiviso in 3 tipologie di bioregione, alpina (2.480 km2), continentale (4.211 km2) e mediterranea (4.092 km2) (Fig. 4.21), è determinante per l'identificazione della Regione come una della aree a massima concentrazione di biodiversità tra quelle del Mediterraneo centrale.Tale affermazione è giustificata in termini qualitativi con la presenza di 2.989 specie di piante vascolari (circa il 45% delle specie presenti in Italia), delle quali 180 endemiche, e formazioni forestali importanti quali le abetine ad abete bianco, stazioni di betulle, tasso e agrifoglio, oltre a faggete tra le più antiche della Penisola e con la presenza di eccezionali specie di vertebrati endemici come il Camoscio d'Abruzzo e l'Orso bruno marsicano, specie rare come la lontra e moltissime specie di uccelli, tra cui picchi, gracchi, molti passeriformi ed anfibi quali, ad esempio, tritoni, ululone a ventre giallo e salamandre nonché numerose specie di invertebrati rari e/o endemici.

A tutela di questa ricchezza, l'87% del territorio abruzzese è compreso in aree sottoposte a diverse tipologie di protezione ambientale, dato che porta la Regione ad avere l'area più vasta d'Europa sottoposta a tutela, e mediamente al doppio del territorio rispetto a quello espresso dall'insieme degli stati membri europei (Tab. 4.13 - **CI34**). Il dato relativo alla SAU totale e alla SAU complessiva dedicata a pascolo naturale sotto vincolo Natura 2000, conferma la condizione peculiare del territorio regionale per cui grande attenzione merita la gestione dei sistemi pascolivi e delle coltivazioni erbacee pluriennali e permanenti e delle attività agricole in senso generale all'interno delle aree protette, che a tal proposito stanno redigendo i loro piani di gestione.

La lettura del dato sulle foreste (Tab. 4.13 - **CI34**), in particolare relativo alle aree in transizione da pascolo a pascolo cespugliato-arborato, deve essere accompagnata da un'analisi qualitativa che individui la tipologia delle piante "pioniere" che stanno colonizzando i pascoli e le praterie. Tale dinamica potrebbe avere carattere molto rilevante sia dal punto di vista settoriale e sociale, ma anche dal punto di vista di qualità ambientale e di tutela della biodiversità. In questa prospettiva il dato sulla superficie forestale sottoposta a vincolo naturalistico risulta essere una delle più alte della nazione (Tab. 4.14 - **CI38** e **ICS 4.1**) e impone una particolare attenzione nella stesura ed aggiornamento dei piani di gestione forestale.Per cercare il miglioramento della condizione di conservazione degli habitat e dunque favorire il mantenimento della ricchezza naturale degli ecosistemi agricoli e forestali abruzzesi è quindi necessario analizzare contestualmente componenti di carattere prettamente naturalistico e agro-ambientale. In tal senso, rispetto alla condizione di utilizzo delle porzioni di territorio protette, ma sulle quali insistono in modo diffuso attività di tipo agricolo, l'indicatore sintetico del Farmland Bird Index restituisce una condizione migliore per l'Abruzzo rispetto alle regioni confinanti ed a quelle del sud, nonché per il dato nazionale (Tab. 4.15 **- CI35**).In Abruzzo il FBI mostra un aumento pari al 49,14% tra il 2000 ed il 2012, mentre per le specie ornitologiche forestali, misurate con il Woodland Bird Index (WBI), si registra complessivamente una leggera diminuzione nel periodo 2000-2012, pari al 10,37% con un andamento piuttosto regolare caratterizzato da oscillazioni di scarsa entità. Nonostante questa differenza interna alla regione, il dato del FBI conferma una migliore condizione della biodiversità agricola in Abruzzo rispetto alle Regioni confinanti e al resto del Paese (Fig. 4.22 e 4.23).La cogestione di pratiche agro-silvo-pastorali e forestali gioca un ruolo determinante nella salvaguardia della biodiversità abruzzese ed allo stesso tempo è "promotrice" ed "utilizzatrice" del paesaggio agricolo e rurale. Questa affermazione trova riscontro nell'indicatore sintetico relativo alla percentuale di SAU che, secondo quanto definito dall'indicatore di contesto 37 (Tab 4.16 - **CI37**[2]), genera aree ad alto valore paesaggistico e naturale. L'Abruzzo con 453.628 Ha di SAU compresa in sistemi ad alto valore naturale, manifesta una condizione migliore rispetto a quanto tracciato nelle regioni confinanti e nelle regioni del Sud. Rispetto al dato sulla classificazione del territorio in aree svantaggiate (Tab. 4.17 - Fig. 4.29 - **CI32**) la SAU dell'Abruzzo ricade prevalentemente in territori con problematiche che ne determinano la condizione di aree svantaggiate sia rispetto alle Regioni confinanti che al dato nazionale ed europeo.

Nei comuni montani abruzzesi si concentra il 52% della SAU regionale in area svantaggiata, il 33% in più rispetto alla media delle Regioni confinanti, il 73% in più rispetto al dato italiano e fino a tre volte in più rispetto al valore di riferimento europeo. In linea generale, come già evidenziato nell'analisi del contesto socio-economico regionale, queste aree presentano problematiche relative al progressivo impoverimento del capitale sociale dovuto ad elevati indici di vecchiaia e bassi saldi migratori; pertanto, in talune aree, ciò potrebbe significare una perdita nella ricchezza delle tecniche e delle conoscenze rurali e, quindi, favorire il progressivo abbandono delle attività agricole, generando, o alimentando, il circolo vizioso dell'invecchiamento-abbandono alla base di molteplici fenomeni di degrado ambientale. In particolare, il protrarsi di tali fenomeni in aree collinari e montane spesso si traduce in un innalzamento del gradiente del rischio di tipo idrogeologico e di perdita di fertilità dei suoli, in grado di compromettere in modo pressoché definitivo l'esito di molteplici tentativi di riqualificazione e rivitalizzazione del tessuto agricolo e rurale.

Tale condizione assume carattere determinante non solo nella salvaguardia del potenziale della biodiversità regionale, ma anche nella riduzione dei rischi connesso al verificarsi di fenomeni erosivi e franosi che caratterizzano i contesti pedemontani e collinari della regione. Il fenomeno erosivo nelle aree collinari e di costa potrebbe essere agevolato dall'intensificazione dei fenomeni piovosi e all'aumento dei periodi siccitosi nei mesi primaverili-estivi, dovuti al cambiamento climatico, registrati e divulgati dal Centro Agrometeorologico Regionale. In questo senso l'utilità di siepi e filari, la maggiore diffusione di pratiche conservative, già presenti nel territorio regionale, quali inerbimento, introduzione di cover-crops, minimum-tillage, e la promozione di interventi non produttivi nell'alveo delle cd. infrastrutture verdi, è di fondamentale importanza per la stabilizzazione delle scarpate e le rive dei corsi d'acqua, proteggendo la superficie agricola dall'azione erosiva che presenta valori elevati rispetto al contesto nazionale, anche se in linea con le regioni confinanti (Tab. 4.18 - **CI42**), e contestualmente per favorire l'incremento della sostanza organica nei suoli (Fig. 4.24 - **CI41**).

Per incrementare gli impatti positivi di pratiche di protezione del suolo e contestualmente rispondere alla necessità di incremento della resilienza dei sistemi agro-forestali al cambiamento climatico è necessario predisporre una serie di azioni sinergiche relativamente alla regimazione delle acque superficiali e alla tutela della risorsa idrica, nonché all'efficientamento degli utilizzi della risorsa idrica tramite piccoli investimenti di ammodernamento aziendali (invasi aziendali e impianti a risparmio idrico) ed il miglioramento della struttura di adduzione e distribuzione gestita dai consorzi di bonifica (**CI39 –** Water Abstraction in Agriculture). Attualmente, nonostante i consumi di acqua per ettaro di superfici coltivata risultino bassi, i sistemi irrigui prevalentemente utilizzati mostrano caratteristiche di inefficienza.

La qualità delle acque abruzzesi (**CI40 –** Water Quality), secondo quanto riportato nell'ultimo piano di tutela della acque, identificano una buona condizione generale per la qualità dei corsi d'acqua al netto delle aree di Val Vibrata e Val Vomano, in cui diversi studi identificano una alta presenza di nitrati. Nonostante queste due aree particolarmente vulnerabili, a livello generale e in relazione ai dati espressi da altre realtà regionali, la gestione dei processi agricoli in Abruzzo non sembrano essere responsabili di fenomeni di inquinamento delle acque, presentando un carico di bestiame ad ettaro molto basso (Fig. 4.25). È interessante notare come circa l'85% della SAU è interessata da un carico di bestiame inferiore alle 0,5 UBA e solo 2,9% della SAU è interessata da un carico maggiore alle 2 UBA.

Il dato relativo alla gestione degli input per ettaro per quanto riguarda la gestione delle tecniche agricole, ovvero l'indicatore di contesto 33[3], mostra per l'Abruzzo una condizione sensibilmente differente rispetto alle regioni confinanti e dell'Italia. La superficie sottoposta a basso input in Abruzzo equivale, per peso relativo, a quanto riportato dal valore medio delle regioni confinanti. Al contrario, sempre rispetto alle regioni confinanti, i valori relativi alle superfici abruzzesi soggette a medio e alto input, sono rispettivamente inferiori del 33% (basso input) e superiori all' 81% (alto input) (Tab. 4.19 **- CI33**).

Per riuscire a contestualizzare meglio l'entità dell'utilizzo di input, fertilizzanti e fitosanitari, nella regione Abruzzo, le serie storiche relative alla quantità distribuita per ettaro di SAU[4] per le due tipologie di input (Fig. 4.26 e 4.27) identificano un calo marcato rispetto al contesto nazionale, ma il valore medio di fitofarmaci distribuiti nella regione, considerata anche la sua caratterizzazione territoriale rispetto agli usi del suolo agricolo, impone comunque una riflessione circa il potenziale grado di concentrazione della distribuzione dei fitofarmaci nelle aree vocate a coltivazioni intensive e potenzialmente più sottoposte a rischio di attacchi fitosanitari connessi ai cambiamenti climatici.

Per riuscire a contenere gli impatti sulla risorsa idrica e contestualmente rendere più efficienti le tecniche colturali, in osservanza a quanto predisposto dal D.lgs del 14 agosto 2012, n. 150 in attuazione della Direttiva 128/2009, sarebbe opportuno incrementare la diffusione di siepi, fasce boscate ed erbacee con finalità di tampone nelle zone più sensibili, come in prossimità dei corpi idrici, e prevedere dei percorsi formativi legati alla gestione innovativa della tecnica colturale e di difesa servendosi delle competenze e delle strutture in passato gestite dall'ex-ARSSA ed ora in carico alla Regione.

La tutela dell'ambiente e la valorizzazione di pratiche e processi agricoli a basso impatto ambientale diviene quindi fattore di importanza strategica per la Regione che già nella precedente programmazione ha promosso la diffusione dell'agricoltura biologica e integrata e che oggi dovrebbe mantenere ed implementare un'ulteriore incremento delle superfici sottoposte a impegno attraverso strategie territoriali e di filiera delle produzioni biologiche e tipiche della regione. Questa tipologia di interventi dovrebbero essere implementati attraverso azioni collettive che coinvolgano oltre agli agricoltori anche enti territoriali che a diverso titolo sono chiamati alla gestione di beni pubblici come acqua, biodiversità e paesaggio.

Altro elemento importante nella prospettiva di incrementare la sostenibilità delle filiere agricole e forestali in Abruzzo è quello della gestione energetica. L'agricoltura abruzzese ha consumi energetici totali, sia in termini assoluti che rispetto alla SAU, nettamente inferiori a quelli delle regioni confinanti (Tab. 4.20 - **CI44**). Di questi, una buona percentuale deriva da fonti rinnovabili (35% circa) ed in termini generali il settore agroalimentare mostra un trend negativo di consumi.

Relativamente alla produzione di energia da fonti rinnovabili la Regione mostra un valore più alto relativamente alle regioni confinanti e vicino al dato medio del Sud Italia (Tab. 4.21 - **CI43** e **ICS 5.1**).

Secondo i dati raccolti dal GSE per il 2011 e il 2012 in termini relativi la Regione mostra un incremento nel numero di impianti e della potenza (Tab. 4.22) e dalla produzione complessiva di energia da fonti rinnovabili specialmente dovuto all'idroelettrico e al solare (Tab. 4.23). Il valore della produzione energetica da biomasse rimane comunque limitato sia in numero di impianti che in potenza. Questo risultato è dovuto ad una bassa valorizzazione del potenziale di biomassa presente sul territorio, una scarsa presenza di impianti per la produzione bioenergetica, una ridotta diffusione di impianti di microgenerazione (mini-idroelettrico, mini-

eolico e fotovoltaico) di tipo aziendale.

Nonostante questa fotografia sugli utilizzi di energia da fonti rinnovabili e la gestione energetica le emissioni climalteranti adducibili al settore agricolo (Tab. 4.24 - **CI45** e **ICS 5.2**) abruzzese sono tra le più basse di Italia e in calo dal 1990 ad oggi (Fig. 4.28). Tale dato è fortemente influenzato, oltre che dalle caratteristiche strutturali dell'agricoltura estensiva prevalente per superfici, dalla forte riduzione di capi bovini registrata negli ultimi due intervalli intercensuari e dalla tendenza alla riduzione di uso dei fertilizzanti.

La conformazione del territorio abruzzese descritta in precedenza, ovvero la vasta estensione di boschi e pascoli, offre un elevatissimo potenziale di assorbimento e stoccaggio di carbonio, come mostrato in precedenza con la Fig. 4.24. Questi dati, mostrano come la concentrazione delle foreste favorisca l'accumulo di carbonio nei suoli presenti nelle aree a minore vocazione agricola della regione.

Allo stesso tempo l'alto valore di tali sistemi moltiplica gli impatti negativi conseguenti il verificarsi di incendi, il cui rischio non va sottovalutato sia per la tendenza all'aumento dei periodi siccitosi, sia per la scarsa cura del sottobosco, che potrebbero generare, come accaduto nel 2007 (21.167 ha di superficie boscata e non boscata percorsa dal fuoco), una grande perdita di stock di carbonio. Per questo motivo è necessario riprendere una corretta gestione delle foreste prevedendo specifiche misure di prevenzione e ripristino.

**d) Governance**

Come emerge dalla valutazione intermedia e dal relativo aggiornamento consegnato nel 2013 dal valutatore indipendente, le criticità principali del Psr 2007-2013 sono riconducibili alla governance. In particolare il valutatore evidenzia come la difficoltà al raggiungimento dei risultati e degli impatti delle misure programmate è dar rintracciarsi prevalentemente:

- nel ritardo con cui molte delle misure sono state attuate e nelle lungaggini amministrative a seguito della pubblicazione del bando (posticipazione dei termini di presentazione, tempistiche lunghe per le istruttorie e per definire la gruaduatoria dei beneficiari e concessioni, eccessive proroghe);

- inefficacia dei criteri di selezione o non coerenti con gli obiettivi dell'asse o del programma;

- mancanza di integrazione tra le misure (nessun pacchetto di misure o progettazione di filiera).

- mancanza di un sistema informativo a monte della procedure amministrative di gestione del Psr.

A ciò si aggiunge una organizzazione amministrativa non funzionale alla gestione efficace del Psr. Oltre alla mancanza di figure apicali di riferimento, l'età media dei funzionari afferenti alla Direzione risulta particolarmente elevata. A ciò si aggiunge l'assenza di una formazione strutturata a favore delle figure coinvolte nella gestione del Psr e mirata alle esigenze conoscitive necessarie alla gestione delle misure del Psr.

Infine, la comunicazione del Psr mostra delle debolezze sia in termini di comunicazione dei risultati raggiunti e di opportunità offerte dai bandi ai potenziali beneficiari.

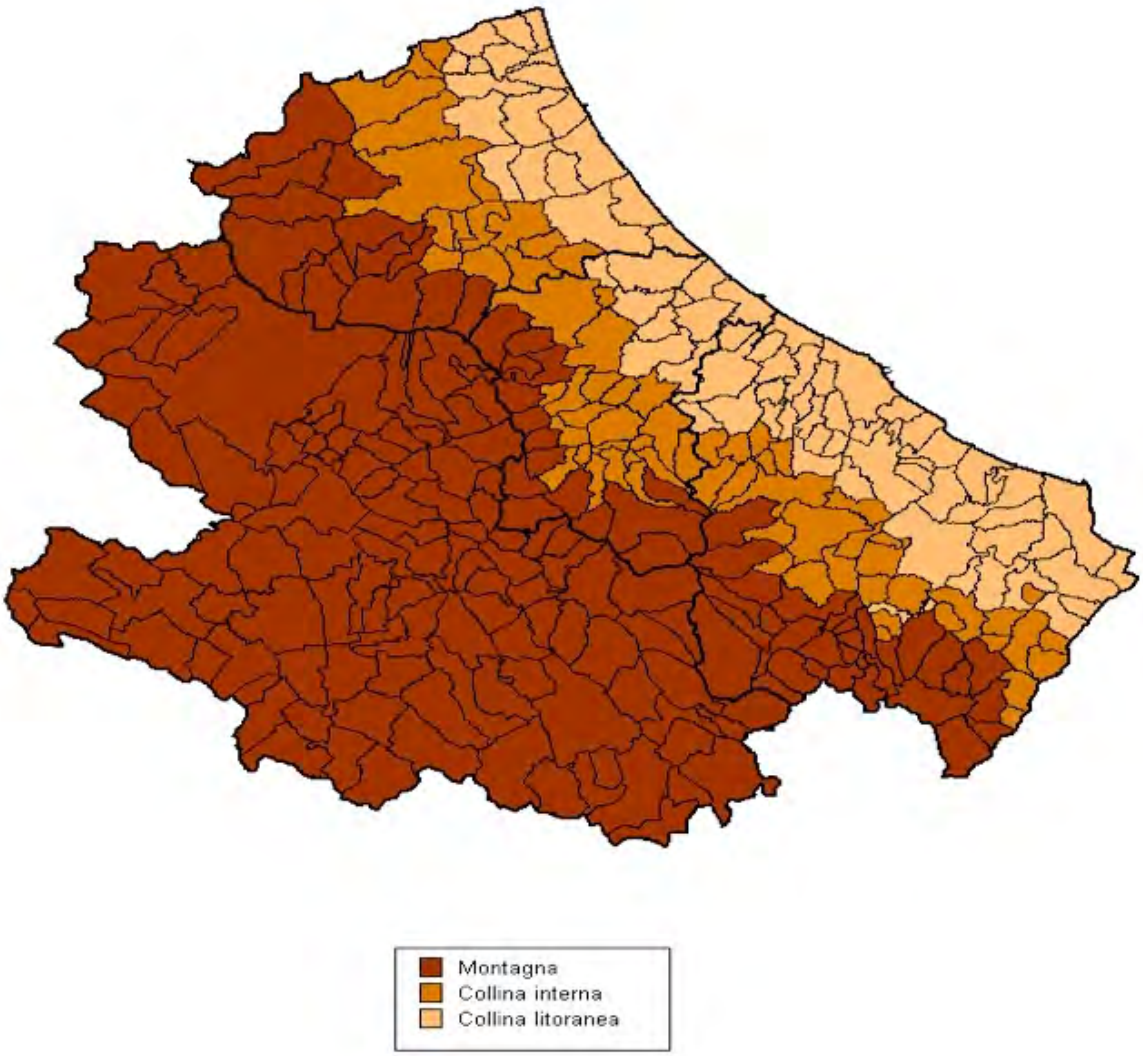
[1] I dati in tabella sono aggiornati al mese di ottobre 2012 ed il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 è stato calcolato escludendo le sovrapposizioni fra i SIC e le ZPS.

[2] Per la descrizione del contesto italiano la stima è basata sui dati territoriali disponibili a livello nazionale, nello specifico provenienti da: Database AGRIT2010 del MIPAAF; Usi del suolo Corine Land Cover (CLC2000) (EEA, 2005), dai quali è stato tratto lo sviluppo lineare dei margini degli ambienti naturali e semi-naturali; La BD Natura 2000 del MATTM, da cui sono state tratte le specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei SIC o nelle ZPS interessate e associate all'agricoltura HNV. Le aree sono state suddivise in 4 classi di valore naturale (Basso, medio, alto, molto alto) secondo la metodologia dichiarata definitiva a Dicembre 2013 dalla Rete Rurale Nazionale.

[3] Il sub indicatore, misura l'intensità di utilizzo di input nelle aziende agricole e riprende la metodologia predisposta per l'indicatore IRENA Intensification/extensification, calcolato sulla base dei dati delle indagini strutturali nelle aziende agricole "*Survey on the Structure of Agricultural Holdings (FSS), DG Eurostat*".

[4] Riguardo alla superficie agricola utilizzata, l'universo è formato da tutte le aziende che possiedono almeno un ettaro di Sau o la cui produzione abbia un valore superiore ai 2.500 euro. I dati relativi alla Sau per gli anni 2001, 2002, 2004 e 2006 sono stimati. L'indicatore per gli anni 2008, 2009, 2010 e 2011 è stato calcolato sui dati relativi alla Sau del 2007. L'indicatore per l'anno 2012 è stato calcolato sui dati relativi alla Sau del 2010.

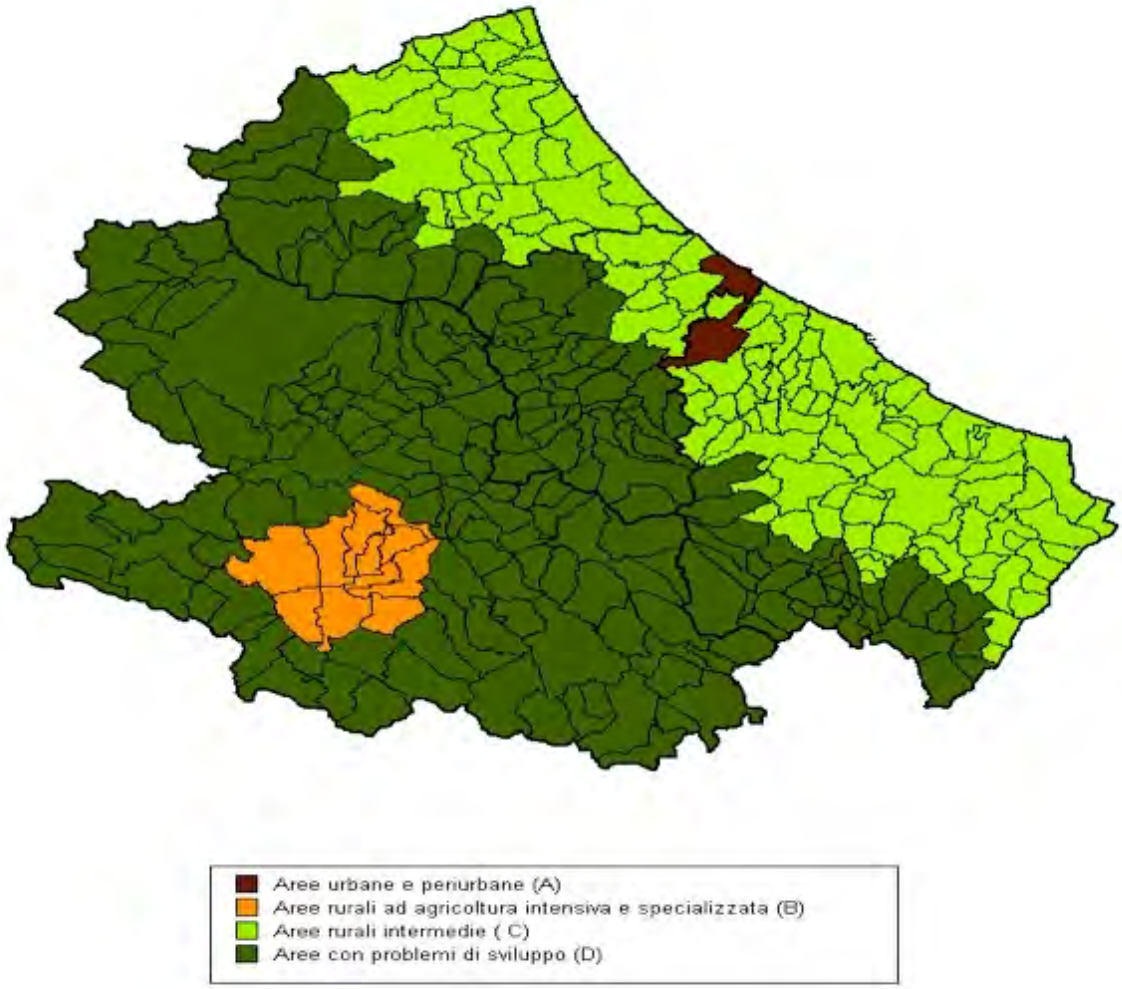
## Fig. 4.1 - Classificazione territoriale per altimetria




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

Figura 4.1 - Classificazione territoriale per altimetria

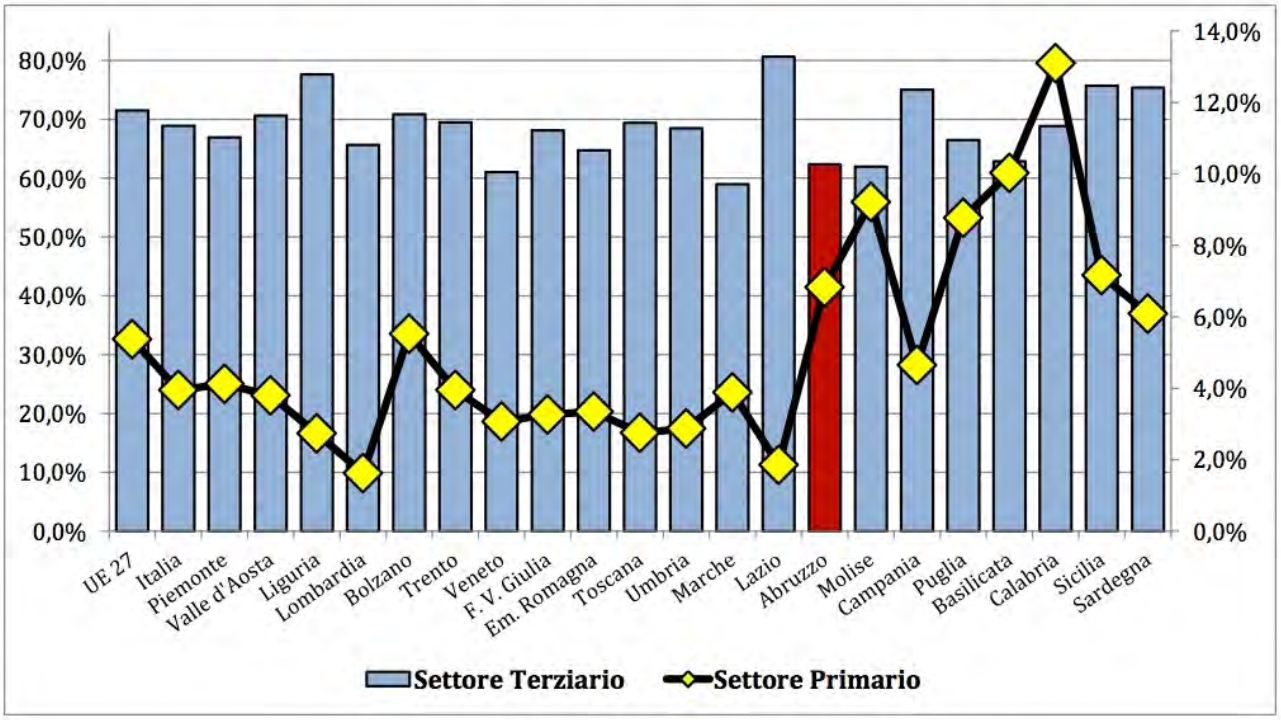
## Figura 4.2 - Macroaree 2014-2020 – AP




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

Figura 4.2 - Macroaree 2014-2020 – AP

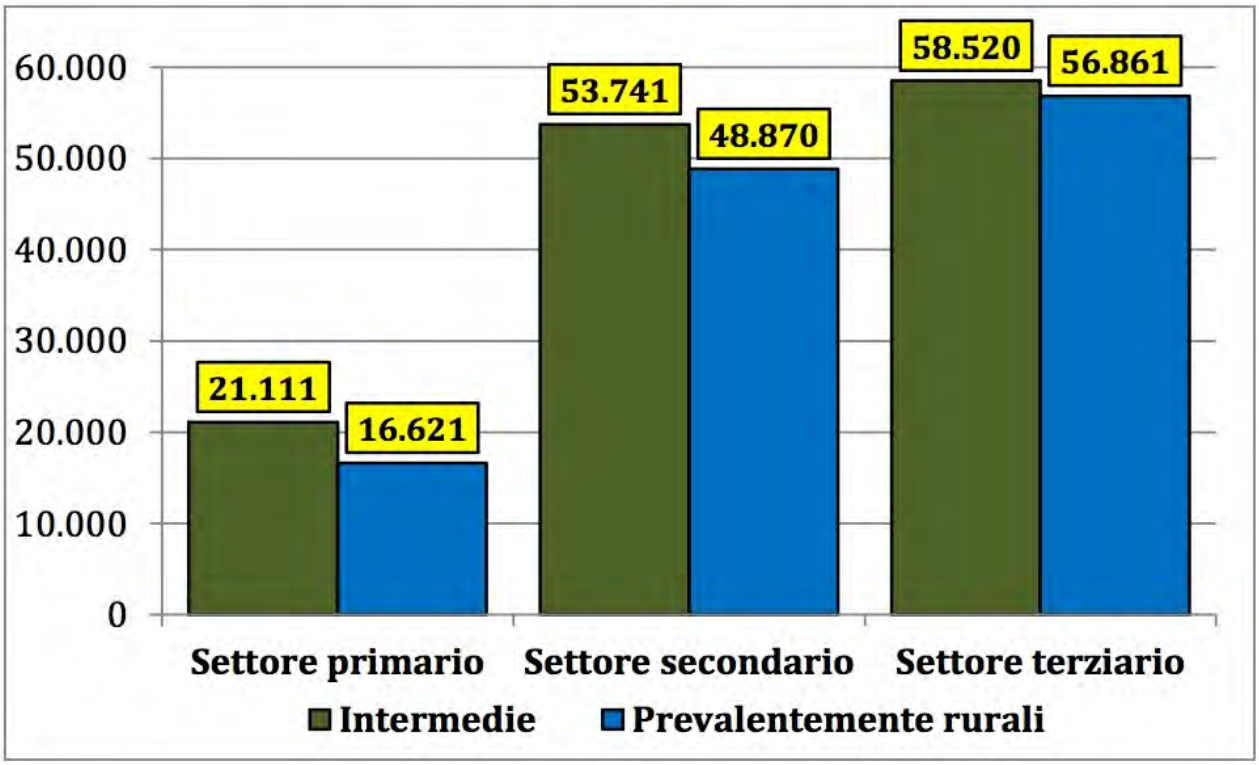
**Figura 4.3 - Occupati nel settore primario e terziario nelle regioni italiane (2010)**




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

Figura 4.3 - Occupati nel settore primario e terziario nelle regioni italiane (2010)

**Figura 4.4 - Produttività del lavoro nelle aree intermedie e rurali in Abruzzo (2010)**




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Eurostat*

Figura 4.4 - Produttività del lavoro nelle aree intermedie e rurali in Abruzzo (2010)

## Figura 4.5 - Incidenza della povertà relativa (metodologia ISTAT - 2012)

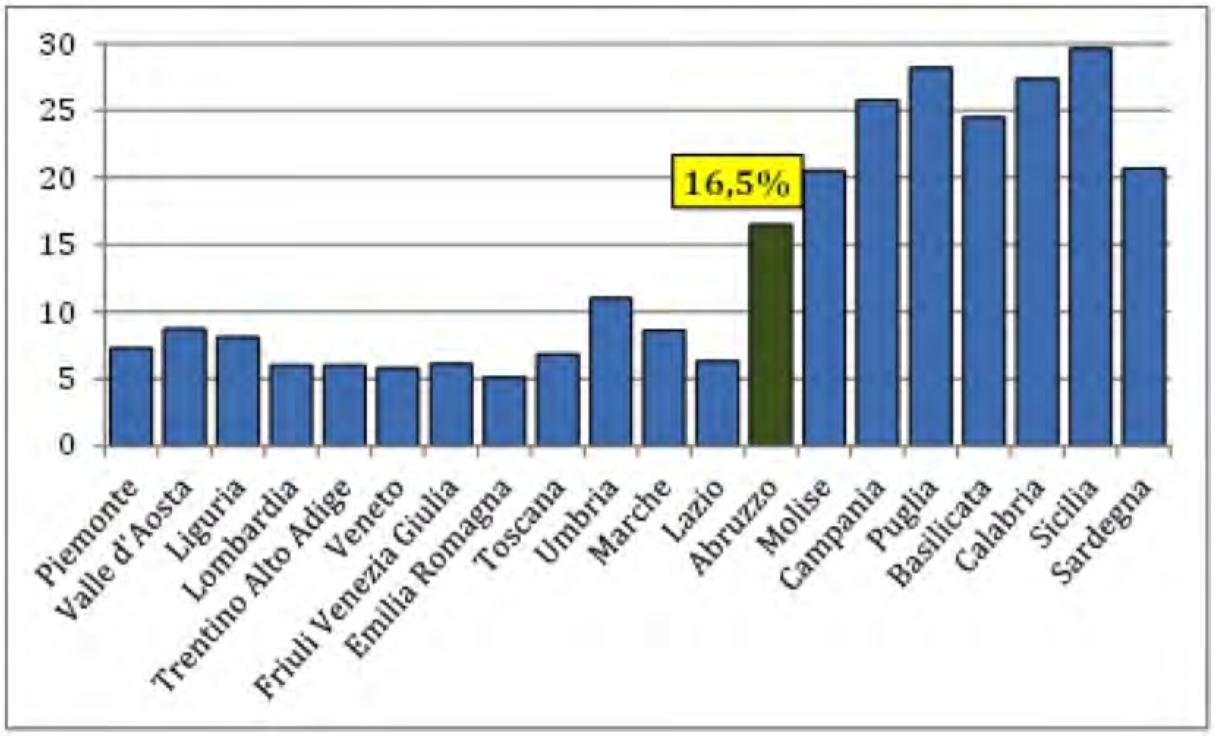
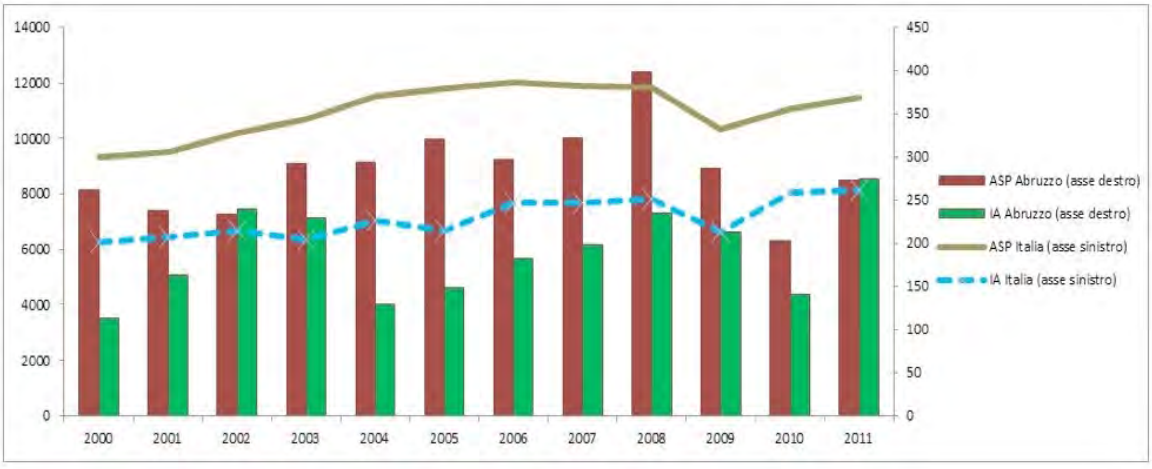



Figura 4.5 - Incidenza della povertà relativa (metodologia ISTAT - 2012)

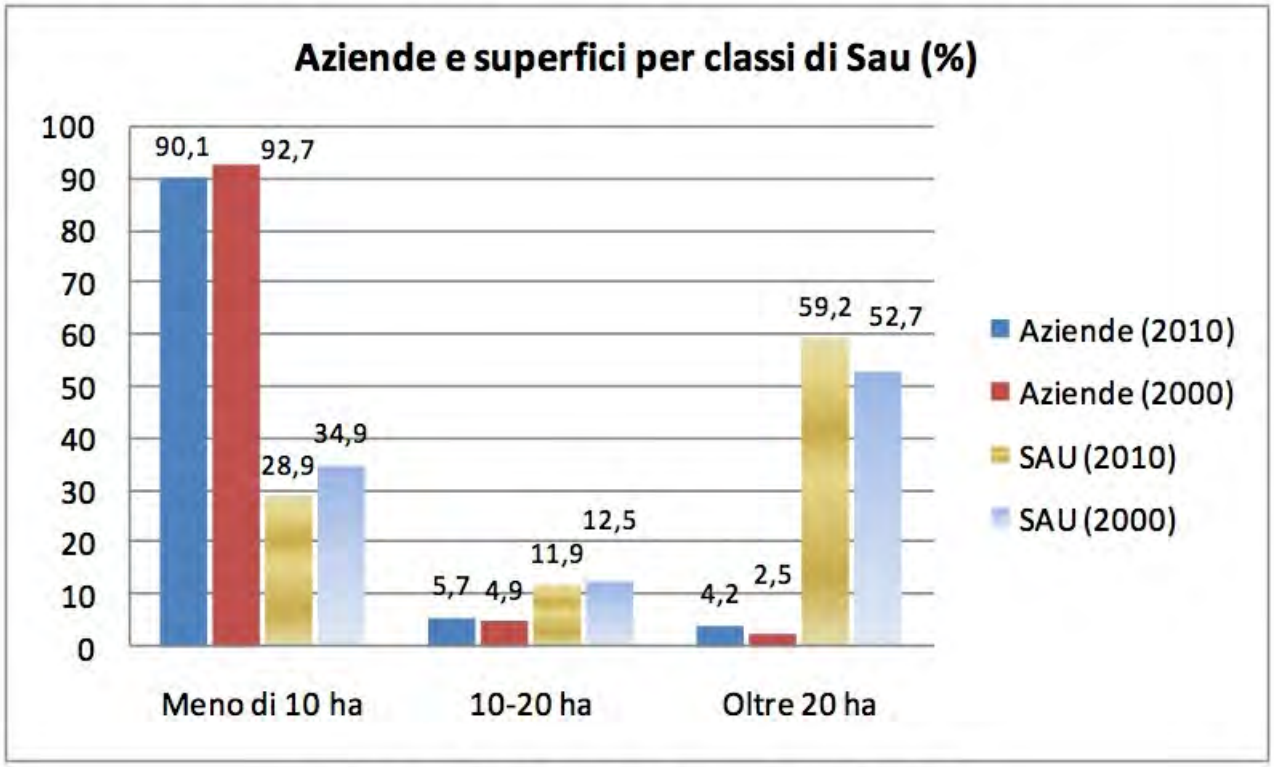
## Fig. 4.6 - Investimenti fissi lordi della branca ASP e IA in Abruzzo e Italia, 2000-2011 (valori correnti in milioni di euro)




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

Figura 4.6 - Investimenti fissi lordi della branca ASP e IA in Abruzzo e Italia, 2000-2011 (valori correnti in milioni di euro)

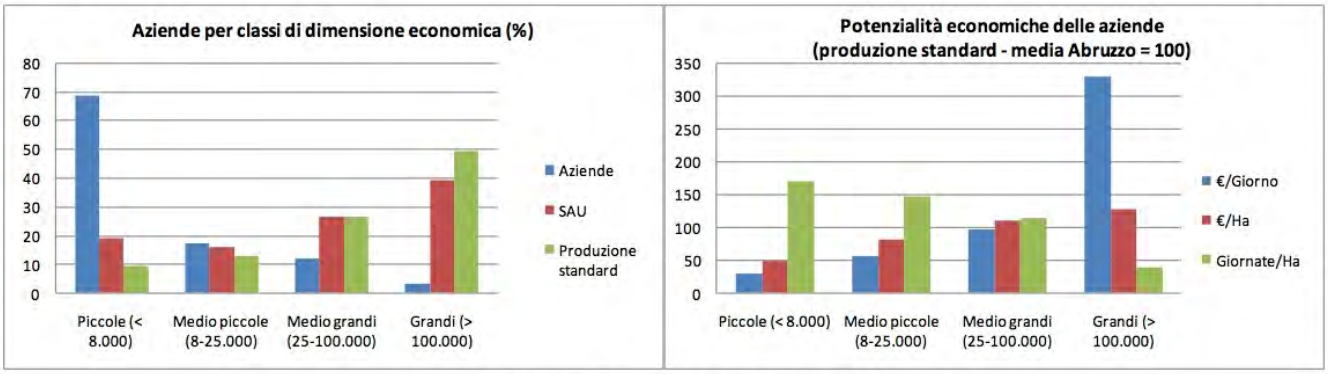
## Fig. 4.7 - Aziende e superfici per classi di SAU (valori %) (IC17)




*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT*

Figura 4.7 - Aziende e superfici per classi di SAU (valori %) (IC17)

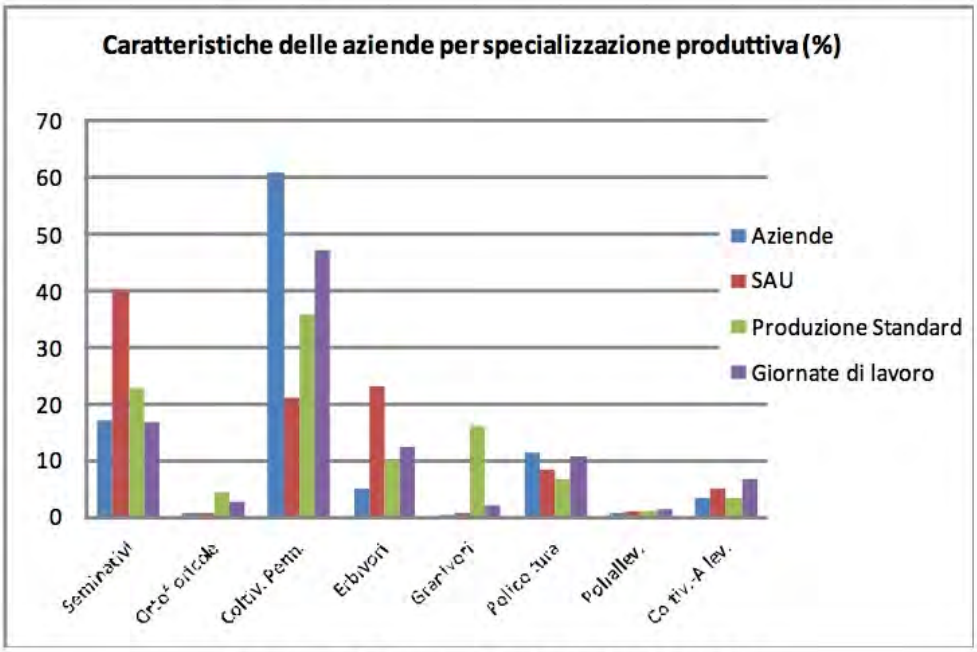
## Fig. 4.8 - Aziende per classi di dimensione economica e produzione standard (valori %)




*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT*

Figura 4.8 - Aziende per classi di dimensione economica e produzione standard (valori %)

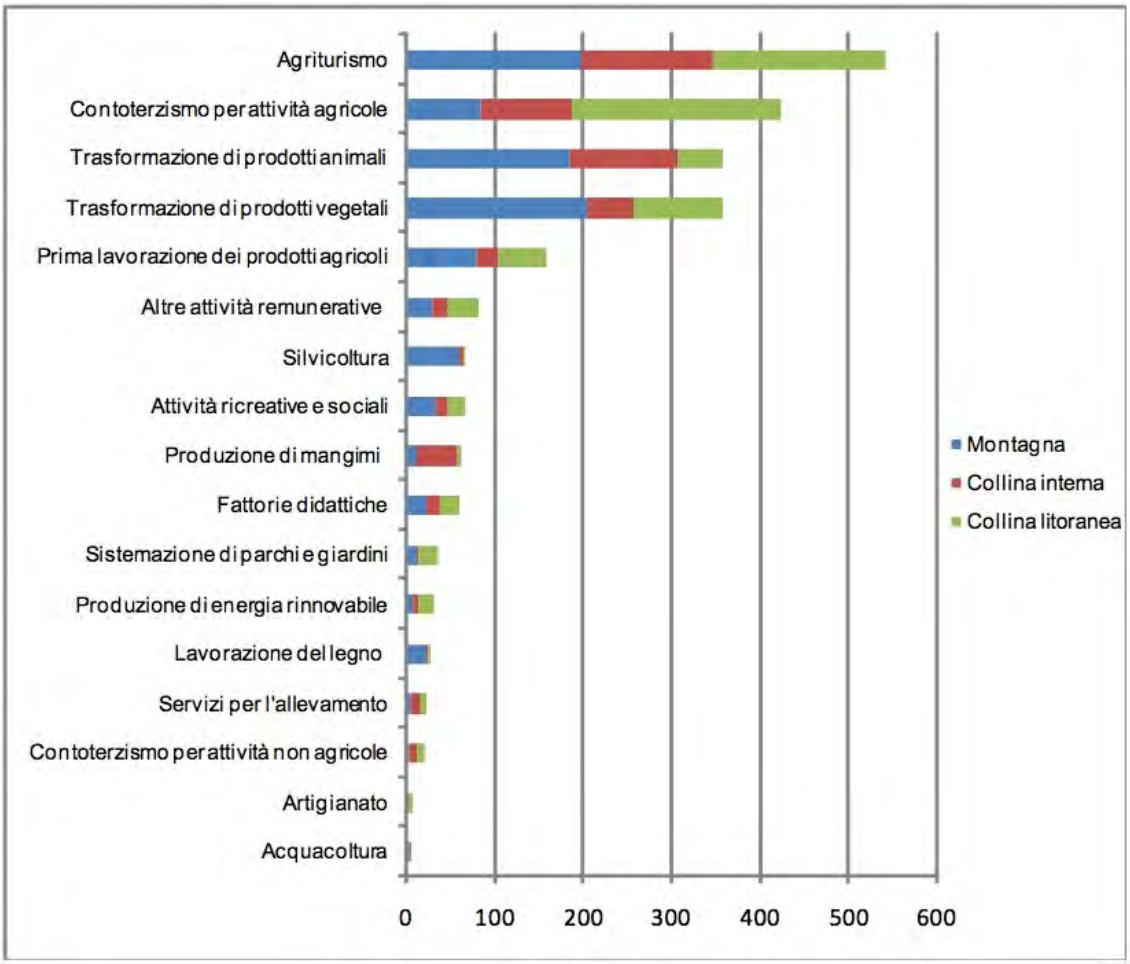
## Fig. 4.9 - Caratteristiche delle aziende per specializzazione produttiva (valori %)




*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT*

Figura 4.9 - Caratteristiche delle aziende per specializzazione produttiva (valori %)

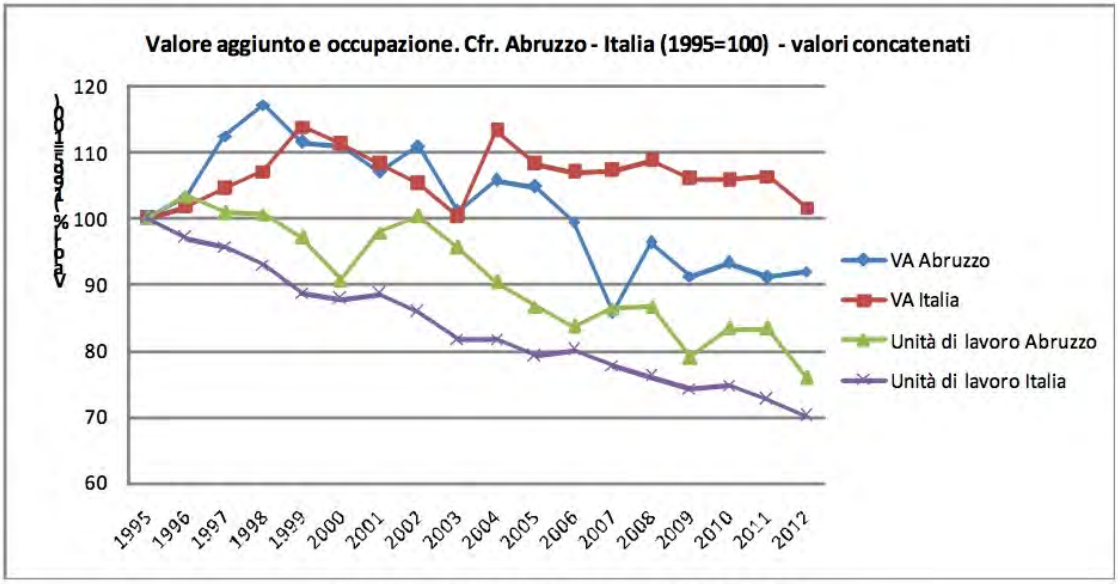
**Fig.4.10- Aziende con attività connesse per tipologia e zona altimetrica (2010)**




*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT*

Figura 4.10 - Aziende con attività connesse per tipologia e zona altimetrica (2010)

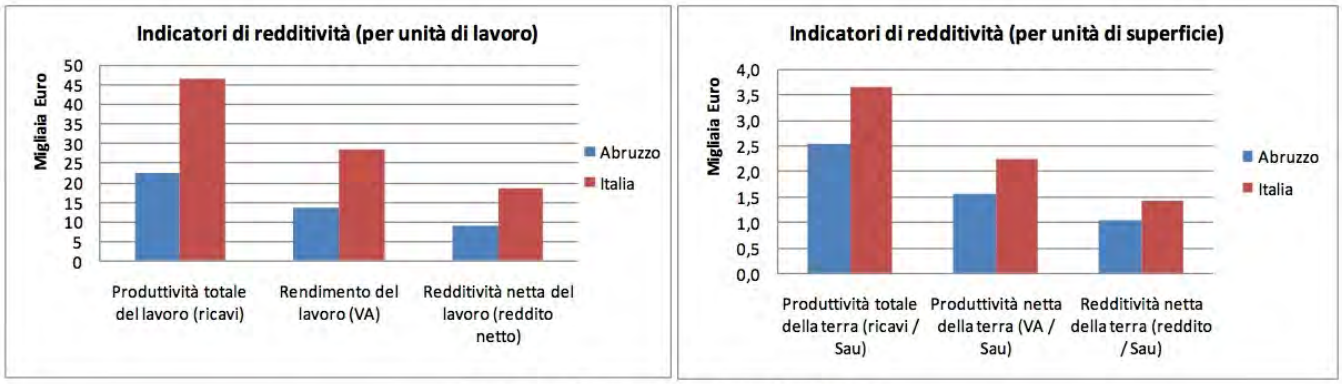
## Fig. 4.11 - Valore aggiunto e occupazione agricola. Confronto Abruzzo e Italia (1995=100)




*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT*

Figura 4.11 - Valore aggiunto e occupazione agricola. Confronto Abruzzo e Italia (1995=100)

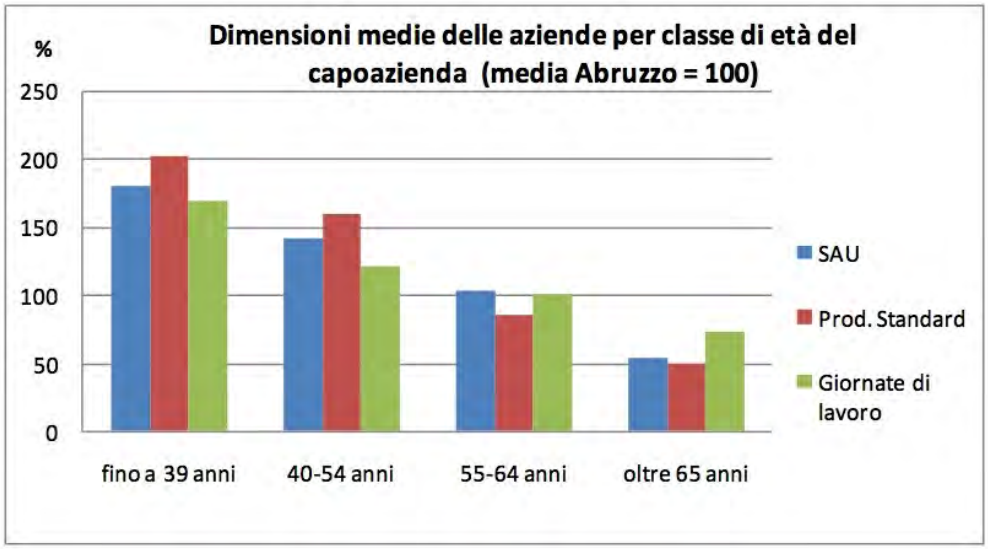
## Fig. 4.12 - Redditività per unità di lavoro e superficie (anno 2011)




*Fonte: elaborazioni su dati INEA*

Figura 4.12 - Redditività per unità di lavoro e superficie (anno 2011)

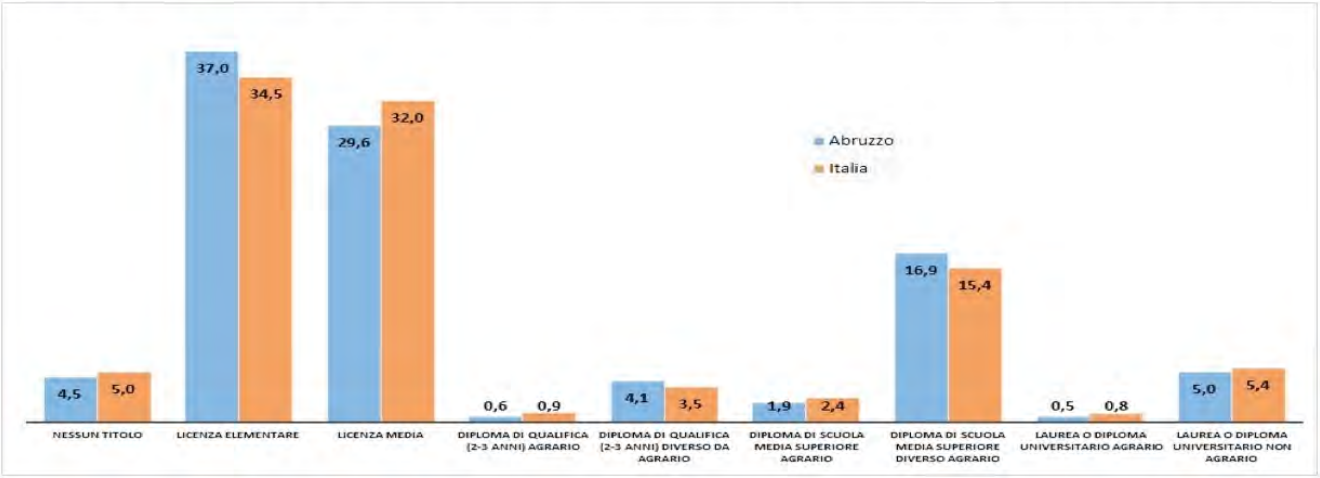
**Fig. 4.13 - Dimensioni medie delle aziende per classe di età del capoazienda (anno 2010)**




*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT*

Figura 4.13 - Dimensioni medie delle aziende per classe di età del capoazienda (anno 2010)

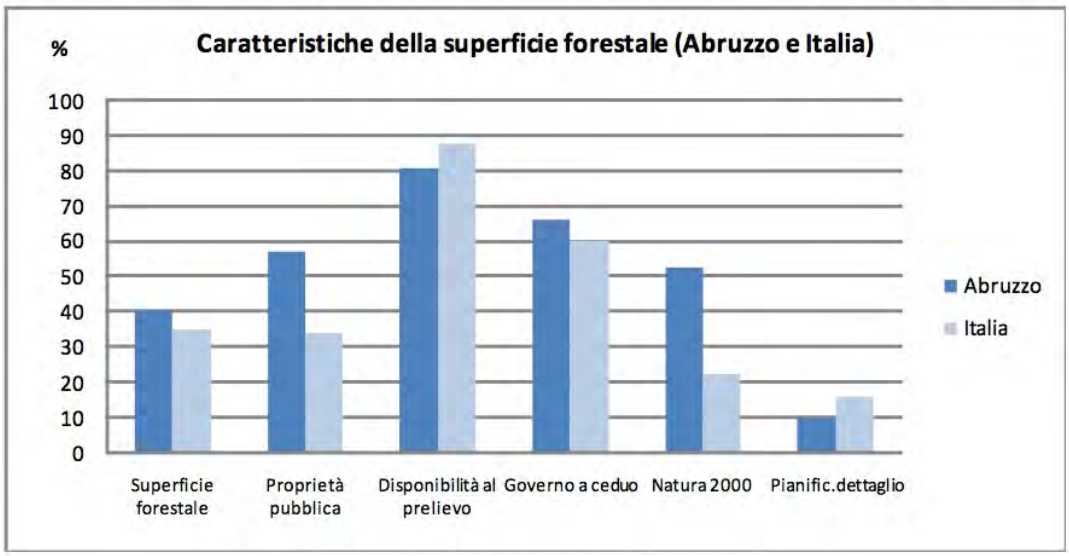
**Fig. 4.14 – Titolo di studio del capo azienda, incidenza % sul totale – Abruzzo e Italia (2010)**




*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT*

Figura 4.14 - Titolo di studio del capo azienda, incidenza % sul totale – Abruzzo e Italia (2010)

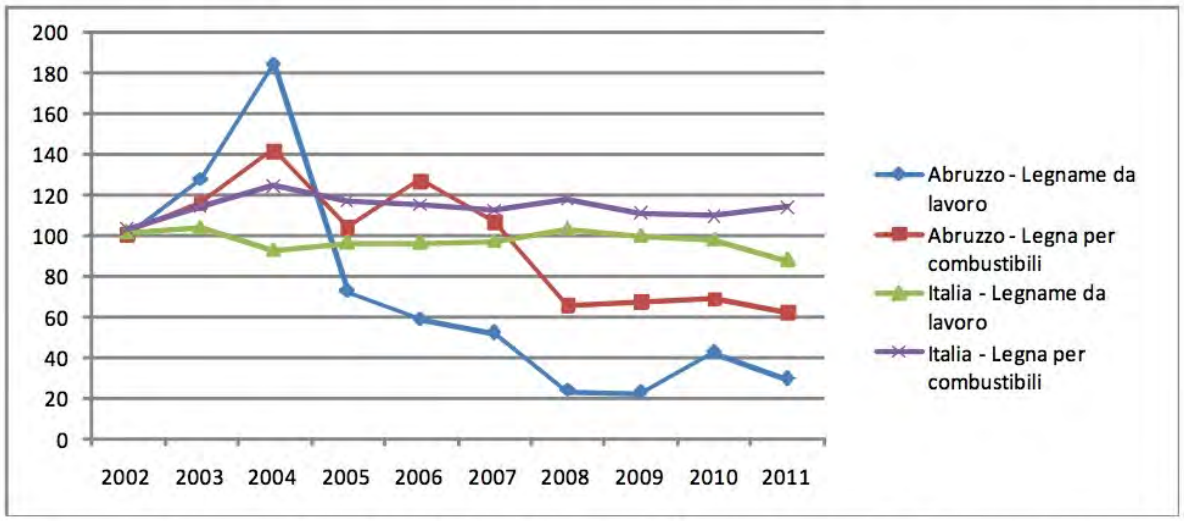
**Fig. 4.15 - Caratteristiche della superficie forestale, confronto Abruzzo e Italia (anno 2005)**




*Fonte: elaborazioni su dati INFC*

Figura 4.15 - Caratteristiche della superficie forestale, confronto Abruzzo e Italia (anno 2005)

**Fig. 4.16 - Utilizzazioni legnose forestali, confronto Abruzzo e Italia (valori %, 2002=100)**




*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Sistema informativo agricoltura e zootecnia*

Figura 4.16 - Utilizzazioni legnose forestali, confronto Abruzzo e Italia (valori %, 2002=100)

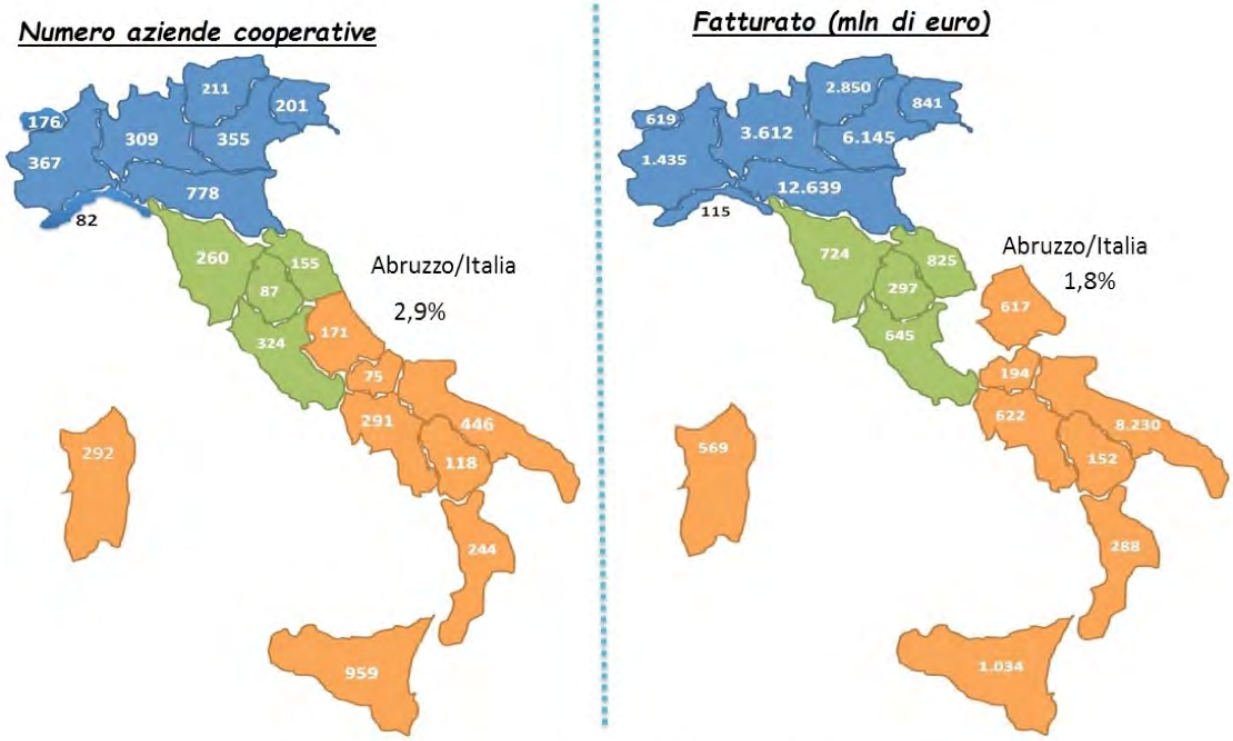
**Fig. 4.17 - Fatturato alla Produzione delle DOP e IGP per Regione, media del periodo 2007-2011 - milioni di euro**




*Fonte: ns elaborazioni su Ismea - dati organismi di controllo, rete di rilevazione Ismea e Consorzi di tutela.*

Figura 4.17 - Fatturato alla Produzione delle DOP e IGP per Regione, media del periodo 2007-2011 - milioni di euro

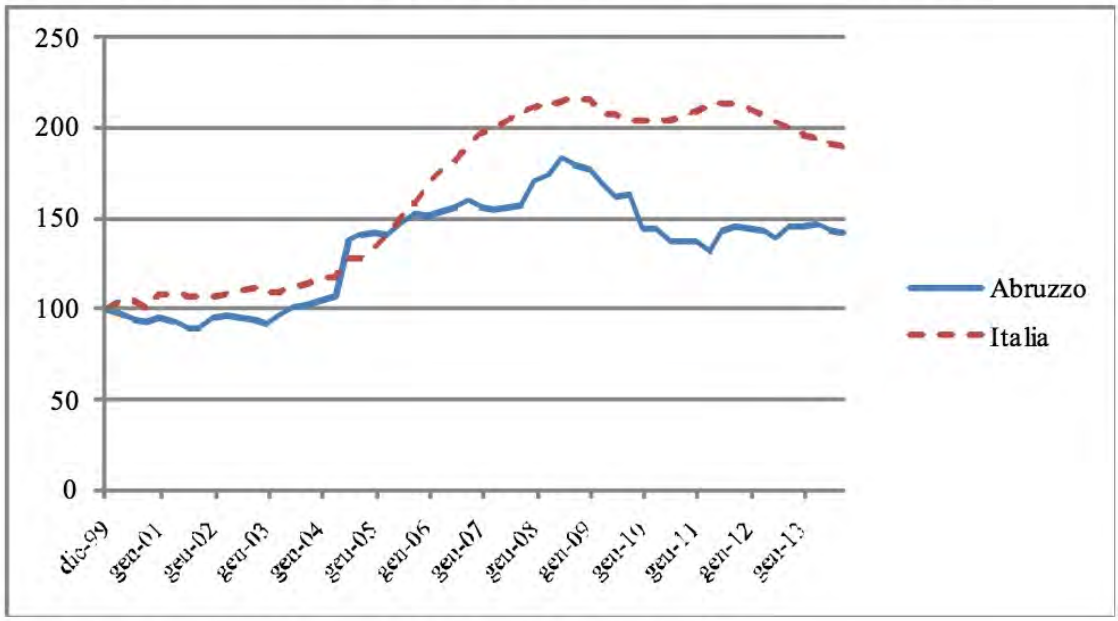
**Fig. 4.18 - Cooperazione agroalimentare italiana associata: distribuzione regionale di numero di cooperative e fatturato in mln di euro, incidenza dell'Abruzzo sull'Italia (2011)**




*Fonte: Osservatorio sulla Cooperazione Nomisma.*

Figura 4.18 - Cooperazione agroalimentare italiana associata: distribuzione regionale di numero di cooperative e fatturato in mln di euro, incidenz dell'Abruzzo sull'Italia (2011)

**Fig. 4.19 - Andamento di lungo periodo dei finanziamenti oltre il breve termine degli investimenti in agricoltura: consistenze (**dicembre 1999=100)[1]

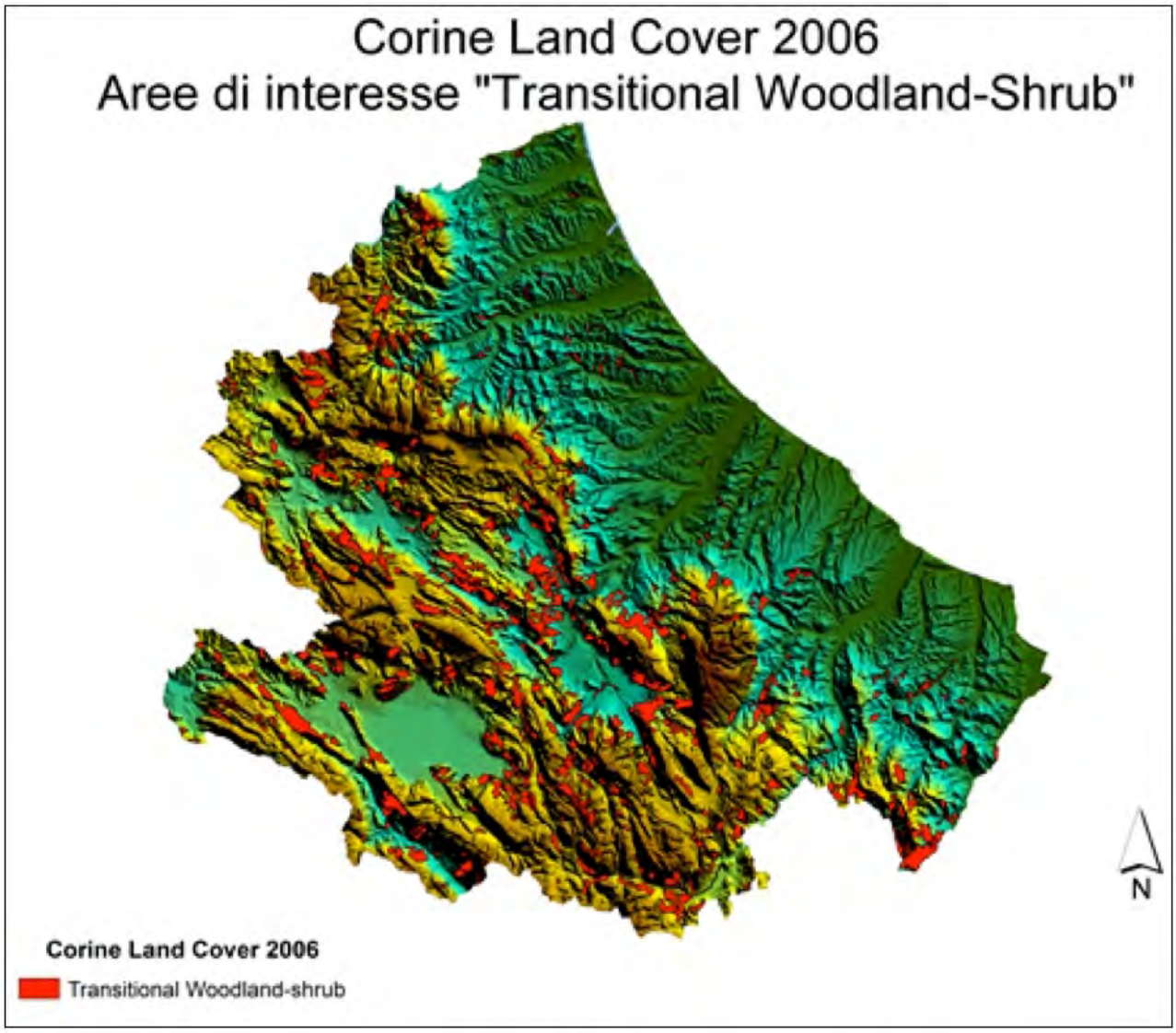



[1]*Fino al 30/09/2008 credito oltre i 18 mesi, dal 31/12/2008 credito oltre l'anno*

*Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia*

Figura 4.19 - Andamento di lungo periodo dei finanziamenti oltre il breve termine degli investimenti in agricoltura: consistenze (dicembre 1999=10

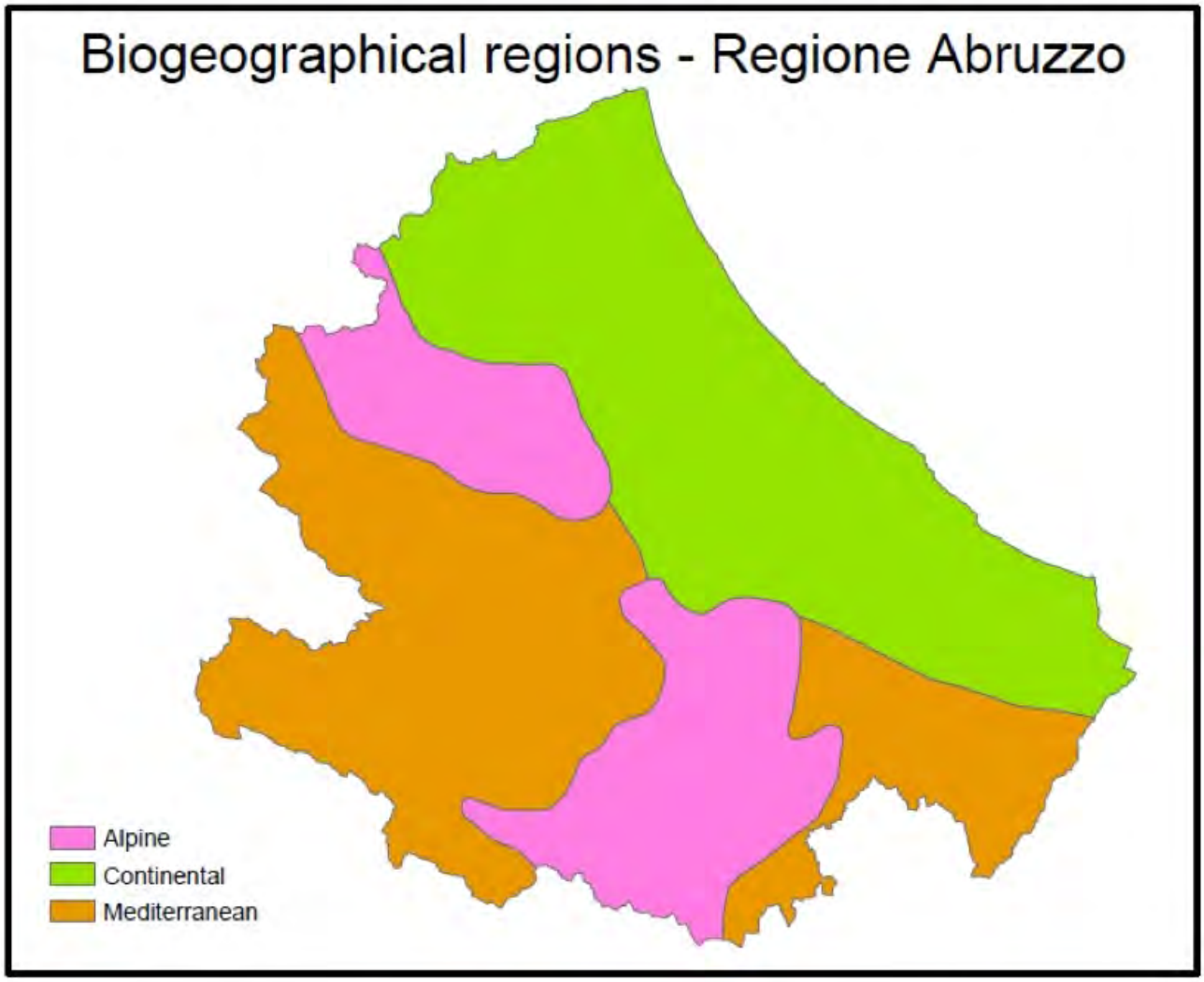
**Fig. 4.20 - Aree di interesse CLC06 - 324 Transitional Woodland-Shrub.**




*Fonte: Nostra elaborazione su dati Corine Land Cover 2006.*

Figura 4.20 - Aree di interesse CLC06 - 324 Transitional Woodland-Shrub

**Fig. 4.21 - Regioni Biogeografiche dell'Abruzzo.**




*Fonte: cartografia ufficiale Direttiva Natura 2000.*

Figura 4.21 - Regioni Biogeografiche dell'Abruzzo

**Fig. 4.22 - Farmland Bird index.**

**Andamenti di popolazione delle specie nel periodo 2000-2012, LIPU.**

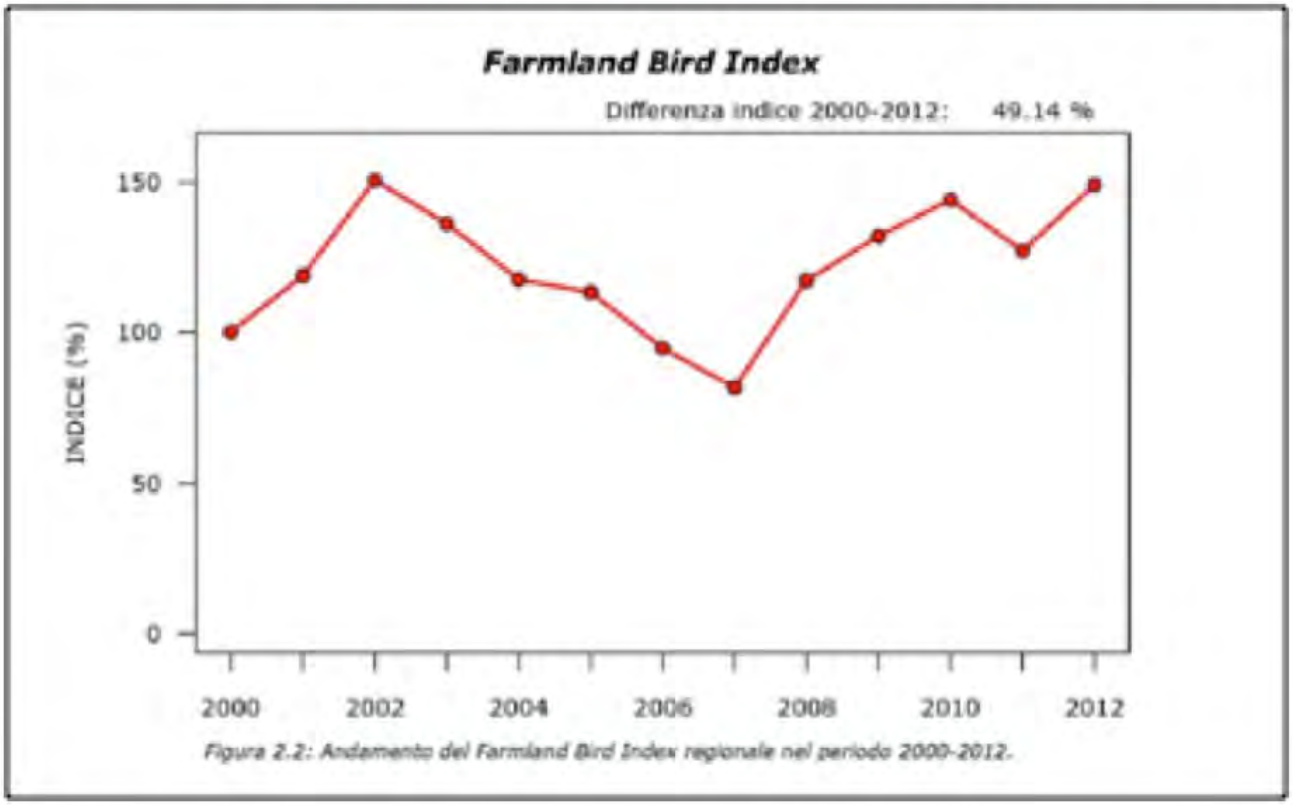



Figura 4.22 - Farmland Bird index

## Fig. 4.23 - Woodland bird Index.

## Andamenti di popolazione delle specie nel periodo 2000-2012, LIPU.

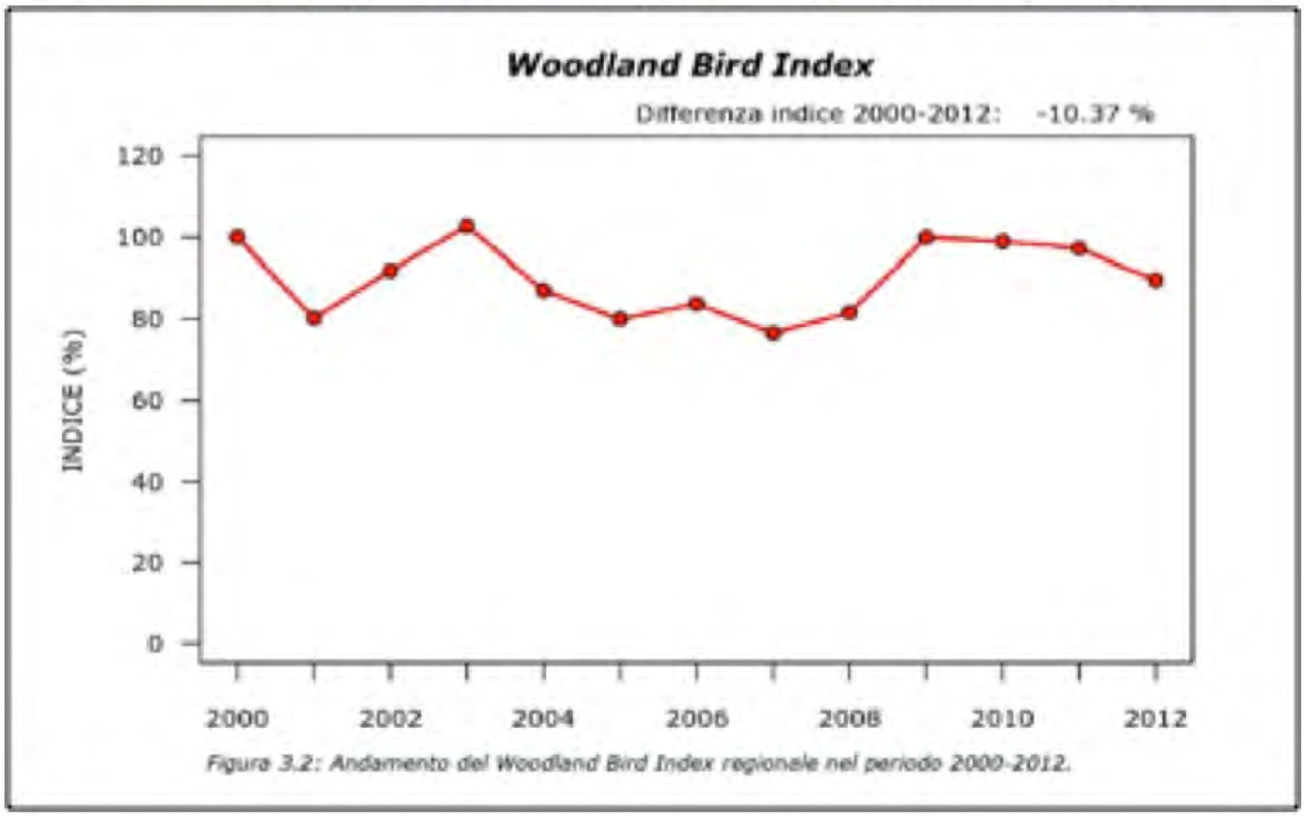



Figura 4.23 - Woodland Bird Index

**Fig. 4.24 - Contenuto del carbonio organico della regione Abruzzo, t/ha in 100 cm (Progetto SIAS, ISPRA).**

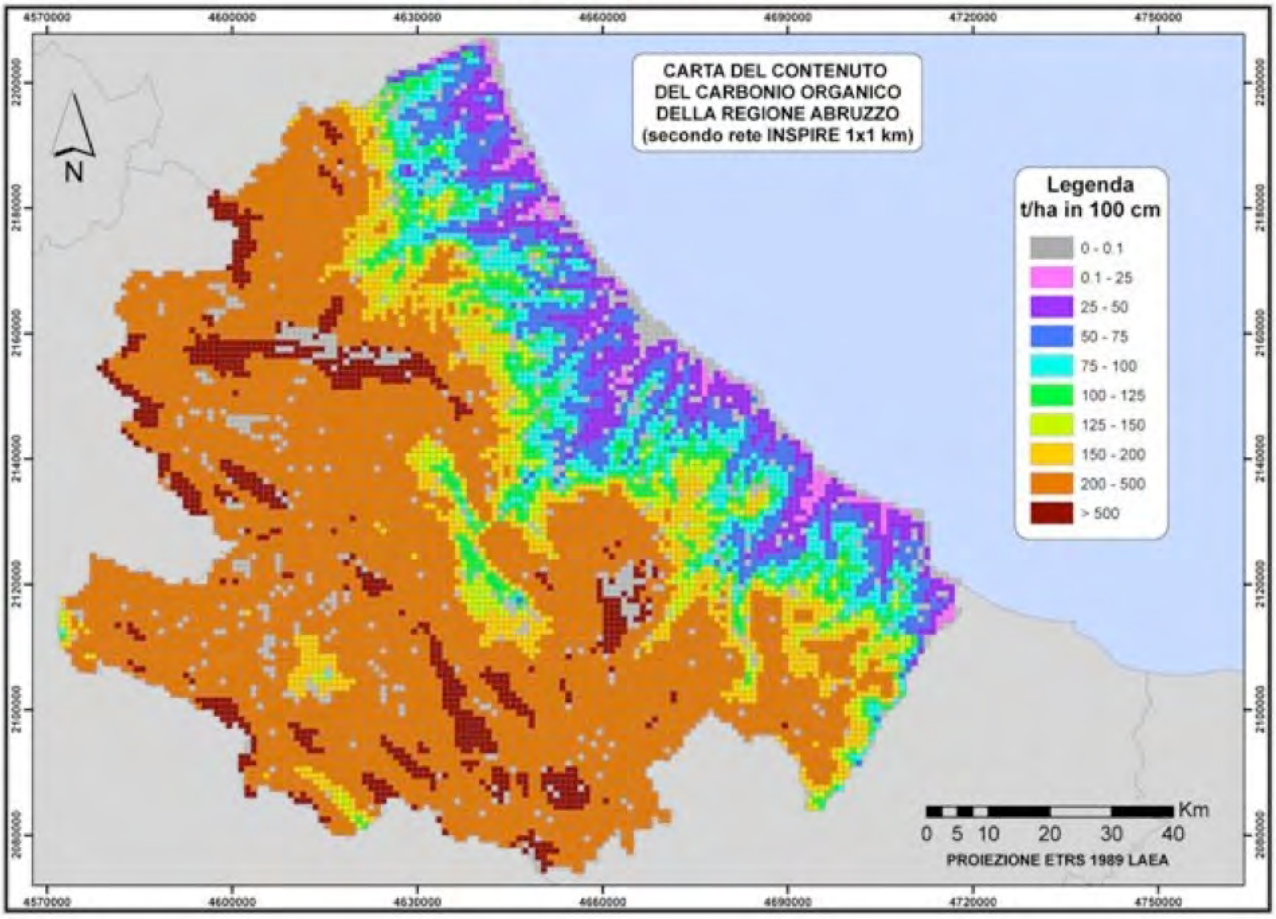



Figura 4.24 - Contenuto del carbonio organico della regione Abruzzo, t/ha in 100 cm (Progetto SIAS, ISPRA)

**Fig. 4.25 - Distribuzione delle UBA ad ettaro di SAU.**

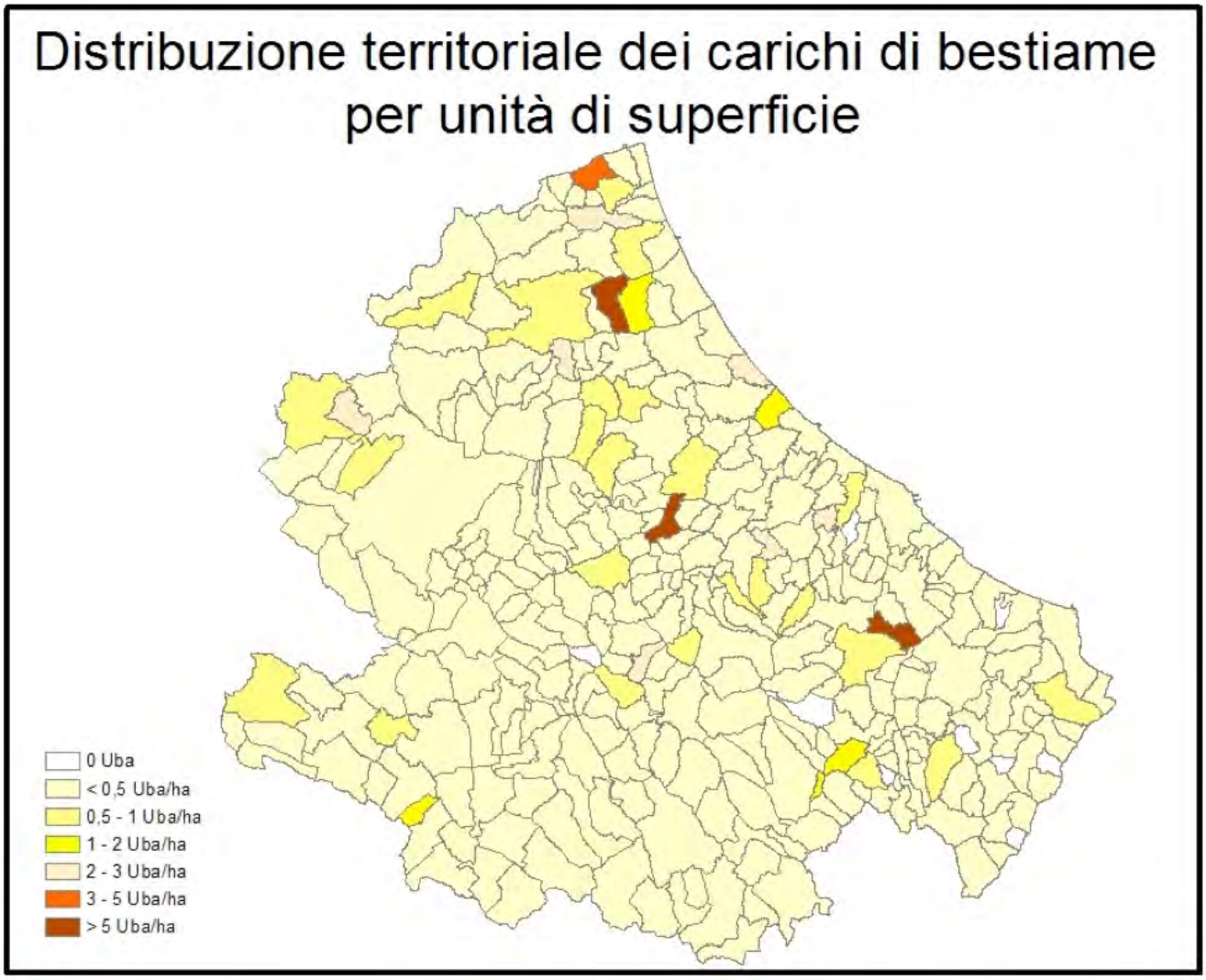
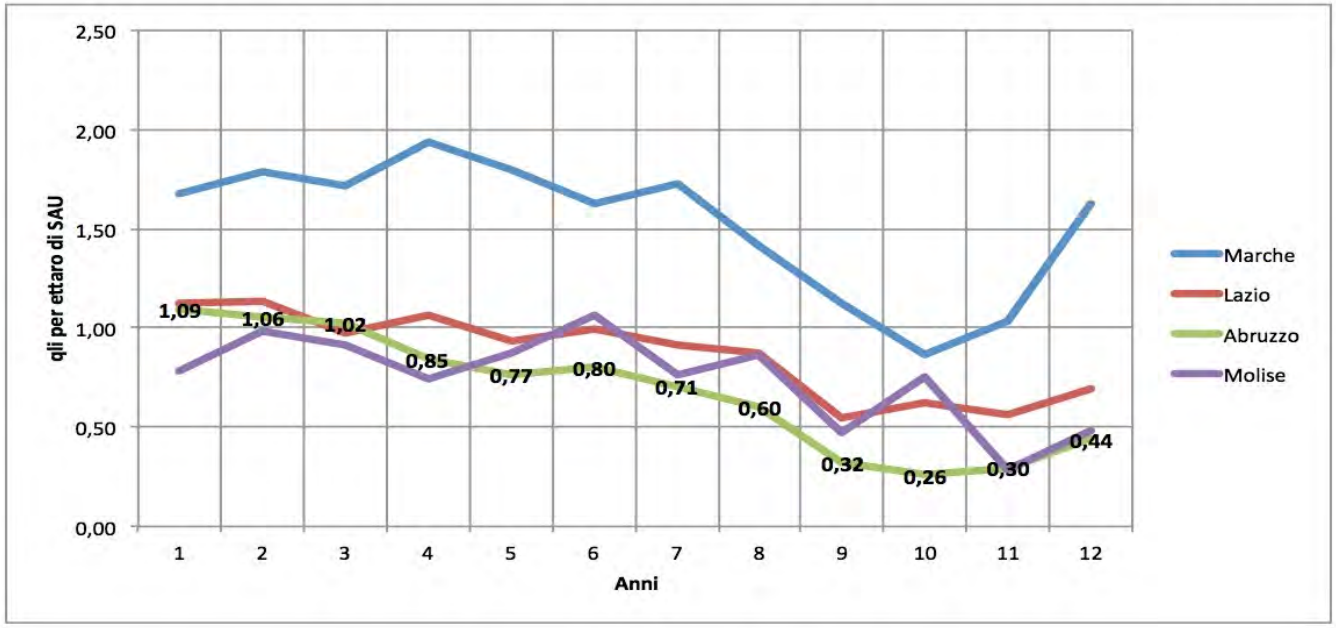



Figura 4.25 - Distribuzione delle UBA ad ettaro di SAU

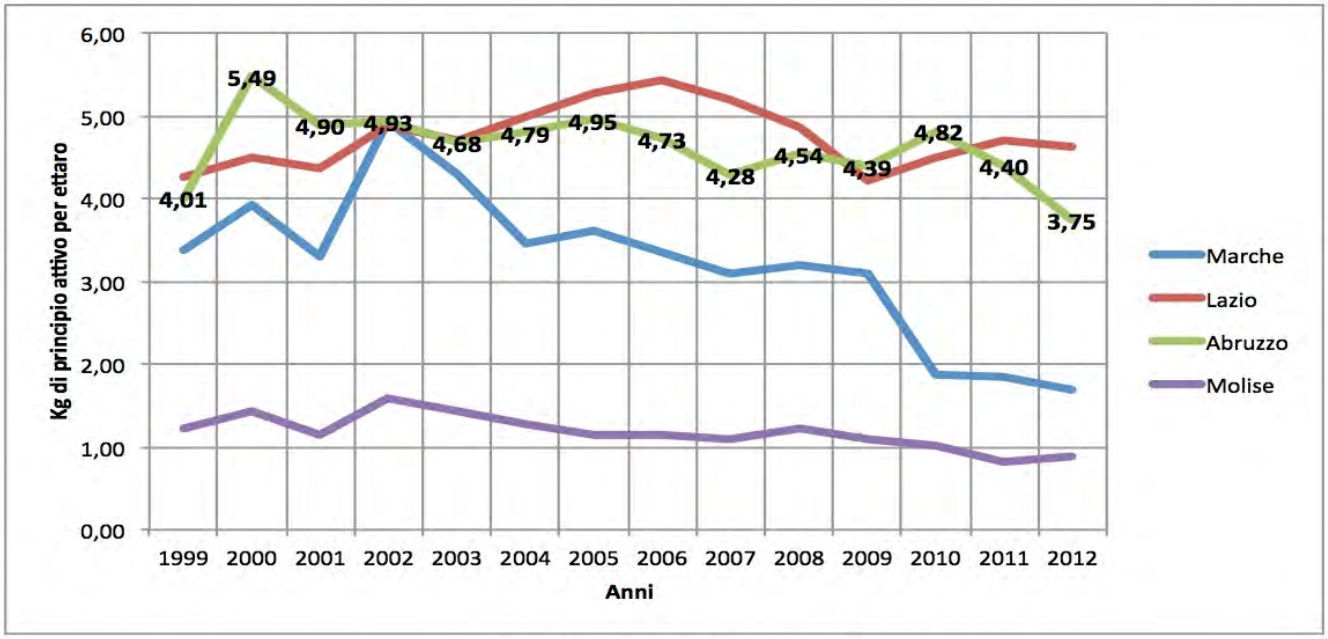
**Fig. 4.26 - Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti ad ettaro 2001:2012.**




*Fonte: Noi Italia 2014 – ISTAT.*

Figura 4.26 - Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti ad ettaro 2001:2012

**Fig. 4.27 - Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fitofarmaci ad ettaro 2000:2011.**




*Fonte: Noi Italia 2014 – ISTAT.*

Figura 4.27 - Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fitofarmaci ad ettaro 2000:2011

**Fig. 4.28 - Serie storica delle Emissioni nette dell'agricoltura in Abruzzo**

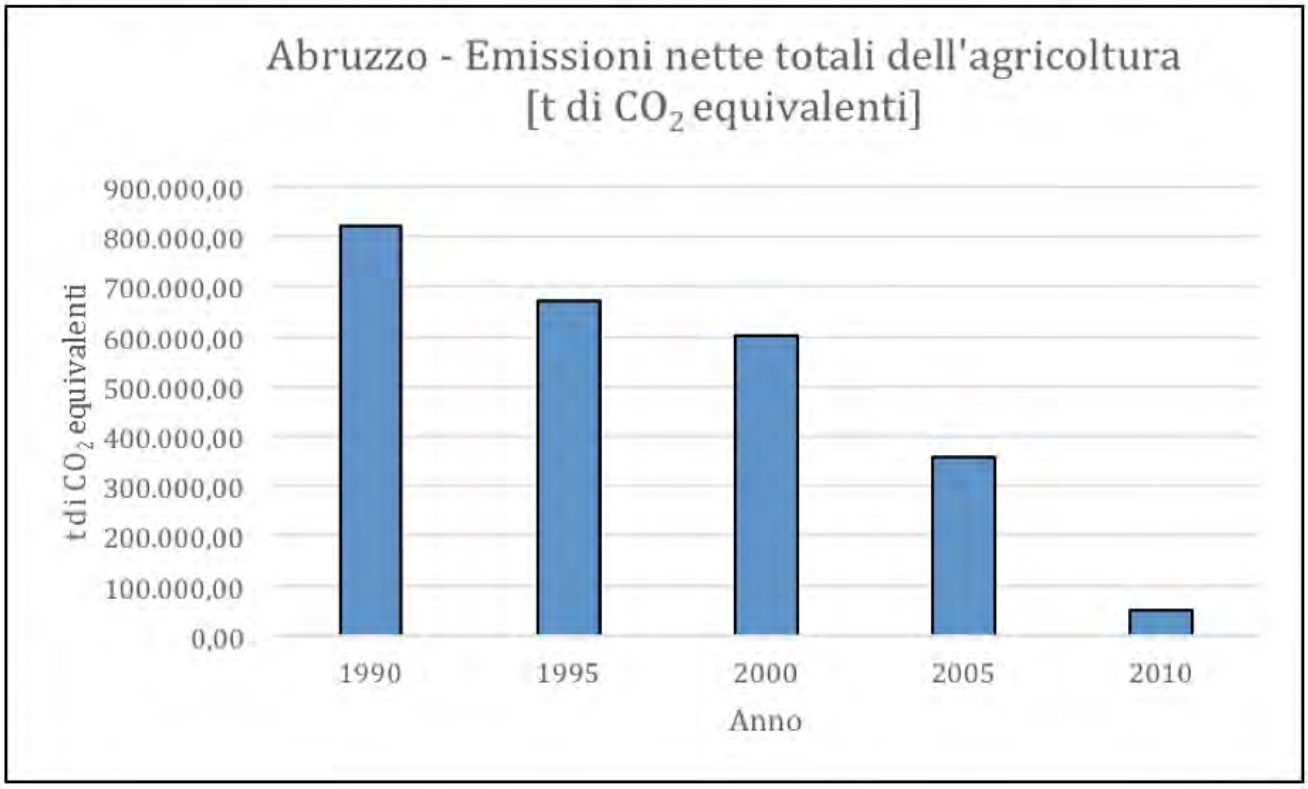



Figura 4.28 - Serie storica delle Emissioni nette dell'agricoltura in Abruzzo

**Tabella 4.1 - Superficie rurale per Macroarea (AP)**

| | Abruzzo | | Italia | |
|---|---|---|---|---|
| | Superficie Totale (kmq) | Superficie rurale % (2010) | Superficie Totale (kmq) | Superficie rurale % (2010) |
| Aree urbane e periurbane (A) | 94 | 56,6 | 12.949,5 | 61,5 |
| Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B) | 469 | 73,3 | 51.631,6 | 80,5 |
| Aree rurali intermedie (C) | 3.179 | 83,9 | 99.227,0 | 84,3 |
| Aree con problemi di sviluppo (D) | 7.089 | 73,3 | 138.264,7 | 78,3 |
| TOTALE | 10.832 | 76,3 | 302.072,8 | 79,9 |

| | Superficie Totale (kmq) | Superficie rurale % (2010) |
|---|---|---|
| Aree urbane e periurbane (A) | 94 | 56,6 |
| Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B) | 469 | 73,3 |
| Aree rurali intermedie (C) | 3.179 | 83,9 |
| Aree con problemi di sviluppo (D) | 7.089 | 73,3 |
| TOTALE | 10.832 | 76,3 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT ed Elaborazioni Sin-INEA su dati Agrit-Popolus 2010*

Tabella 4.1 - Superficie rurale per Macroarea (AP)

**Tabella 4.2 - Variazione % della struttura per età nelle 4 Macroaree (AP)(2001-2011)**

| | 0-15 anni | 15-64 anni | più di 65 | Totale |
|---|---|---|---|---|
| Aree A | -5,9 | -4,0 | 16,4 | -0,1 |
| Aree B | -5,3 | 4,4 | 3,7 | 2,8 |
| Aree C | 0,9 | 6,6 | 14,9 | 7,3 |
| Aree D | -11,1 | -0,4 | 0,3 | -1,6 |
| Totale | -3,5 | 3,1 | 9,8 | 3,6 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Istat (Censimenti)*

Tabella 4.2 - Variazione % della struttura per età nelle 4 Macroaree (AP) (2001-2011)

**Tabella 4.3 - Struttura dell'economia – Valore Aggiunto per settore nel 2011 (milioni di euro)**

| VALORE AGGIUNTO | Abruzzo | | L'Aquila | | Teramo | | Pescara | | Chieti | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | VA | Quota | VA | Quota | VA | Quota | VA | Quota | VA | Quota |
| VA settore primario | 625,9 | 2,3% | 160,7 | 2,7% | 183,9 | 2,9% | 116,2 | 1,8% | 165,1 | 2,0% |
| VA settore secondario | 8.133,7 | 30,2% | 1.512,1 | 25,2% | 2.171,3 | 34,6% | 1.452,2 | 22,4% | 2.998,1 | 36,7% |
| VA settore terziario | 18.169,6 | 67,5% | 4.337,4 | 72,2% | 3.914,8 | 62,4% | 4.915,9 | 75,8% | 5.001,5 | 61,3% |
| Valore aggiunto totale | 26.929,2 | 100,0% | 6.010,2 | 100,0% | 6.270,0 | 100,0% | 6.484,3 | 100,0% | 8.164,7 | 100,0% |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

Tabella 4.3 - Struttura dell'economia – Valore Aggiunto per settore nel 2011 (milioni di euro)

**Tabella 4.4 - Reddito imponibile medio per contribuente (.000 di euro)**

| | Montani | | | Non montani | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Regione | 2004 | 2009 | Δ 2004-2009 | 2004 | 2009 | Δ 2004-2009 |
| Abruzzo | 17,11 | 18,68 | 1,57 | 19,13 | 20,76 | 1,63 |
| Italia | 18,78 | 20,60 | 1,82 | 21,28 | 23,29 | 2,01 |

*Fonte: elaborazione IFEL su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze*

Tabella 4.4 - Reddito imponibile medio per contribuente (.000 di euro)

## Tabella 4.5 - Movimento turistico per tipologia di esercizio e località, 2012

| Paese di residenza dei clienti | | | Totale | | Paesi esteri | | Italia | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Indicatori | | | arrivi | presenze | arrivi | presenze | arrivi | presenze |
| Tipologia di esercizio | Tipo di località | | | | | | | |
| Totale esercizi ricettivi | capoluoghi di provincia e comuni | | 525.988 | 1.933.786 | 60.289 | 291.509 | 465.699 | 1.642.277 |
| | capoluoghi di provincia e comuni | capoluoghi di provincia | 42.292 | 104.399 | 4.225 | 13.016 | 38.067 | 91.383 |
| | | comuni | 483.696 | 1.829.387 | 56.064 | 278.493 | 427.632 | 1.550.894 |
| | località di interesse turistico | | 1.052.422 | 5.319.040 | 131.519 | 739.288 | 920.903 | 4.579.752 |
| | località di interesse turistico | località montane | 222.733 | 701.428 | 12.499 | 42.390 | 210.234 | 659.038 |
| | | località marine | 769.508 | 4.401.210 | 110.678 | 659.810 | 658.830 | 3.741.400 |
| | | località termali | 14.519 | 75.703 | 848 | 2.819 | 13.671 | 72.884 |
| | | loc. collinari, di interesse vario | 45.662 | 140.699 | 7.494 | 34.269 | 38.168 | 106.430 |
| | tutte le voci | | 1.578.410 | 7.252.826 | 191.808 | 1.030.797 | 1.386.602 | 6.222.029 |
| Esercizi alberghieri | capoluoghi di provincia e comuni | | 418.078 | 1.248.218 | 41.121 | 147.278 | 376.957 | 1.100.940 |
| | capoluoghi di provincia e comuni | capoluoghi di provincia | 36.721 | 77.155 | 3.766 | 8.903 | 32.955 | 68.252 |
| | | comuni | 381.357 | 1.171.063 | 37.355 | 138.375 | 344.002 | 1.032.688 |
| | località di interesse turistico | | 854.234 | 3.588.589 | 105.746 | 524.702 | 748.488 | 3.063.887 |
| | località di interesse turistico | località montane | 184.484 | 588.918 | 9.953 | 32.526 | 174.531 | 556.392 |
| | | località marine | 614.618 | 2.802.159 | 88.675 | 459.055 | 525.943 | 2.343.104 |
| | | località termali | 13.322 | 71.142 | 718 | 2.444 | 12.604 | 68.698 |
| | | loc. collinari, di interesse vario | 41.810 | 126.370 | 6.400 | 30.677 | 35.410 | 95.693 |
| | tutte le voci | | 1.272.312 | 4.836.807 | 146.867 | 671.980 | 1.125.445 | 4.164.827 |
| Esercizi extra-alberghieri | capoluoghi di provincia e comuni | | 107.910 | 685.568 | 19.168 | 144.231 | 88.742 | 541.337 |
| | capoluoghi di provincia e comuni | capoluoghi di provincia | 5.571 | 27.244 | 459 | 4.113 | 5.112 | 23.131 |
| | | comuni | 102.339 | 658.324 | 18.709 | 140.118 | 83.630 | 518.206 |
| | località di interesse turistico | | 198.188 | 1.730.451 | 25.773 | 214.586 | 172.415 | 1.515.865 |
| | località di interesse turistico | località montane | 38.249 | 112.510 | 2.546 | 9.864 | 35.703 | 102.646 |
| | | località marine | 154.890 | 1.599.051 | 22.003 | 200.755 | 132.887 | 1.398.296 |
| | | località termali | 1.197 | 4.561 | 130 | 375 | 1.067 | 4.186 |
| | | loc. collinari, di interesse vario | 3.852 | 14.329 | 1.094 | 3.592 | 2.758 | 10.737 |
| | tutte le voci | | 306.098 | 2.416.019 | 44.941 | 358.817 | 261.157 | 2.057.202 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

Tabella 4.5 - Movimento turistico per tipologia di esercizio e località, 2012

## Tabella 4.6 - La dotazione di alcuni servizi di base per tipologia di area rurale

| Tipologia di aree | Popolazione (Δ% 2001-11) | Popolazione 0-15 anni (Δ% 2001-11) | Classi scuola primaria (Δ%) | Alunni scuola elementare (Δ% 2008-12) | Alunni scuola secondaria I grado (Δ% 2008-12) | Popolazione/ ospedale con DEA | Posti letto per ospedale | Popolazione/ posto letto ospedaliero | Popolazione anziana/posti letto ospedali | Posti letto ospedali (Δ%) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Aree urbane e periurbane (A) | -0,1 | -5,9 | -1,2 | -0,3 | 2,7 | 84.325 | 325 | 104 | 25 | -20,1 |
| Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B) | 2,8 | -5,3 | -2,0 | -3,1 | 0,9 | 77.682 | 108 | 180 | 34 | -7,7 |
| Aree rurali intermedie (C) | 7,3 | 0,9 | -5,0 | -1,2 | 0,9 | 177.707 | 191 | 339 | 70 | -14,3 |
| Aree con problemi di sviluppo (D) | -1,6 | -11,1 | -8,2 | -6,6 | -4,2 | 175.076 | 107 | 364 | 85 | -26,8 |
| TOTALE | 3,6 | -3,5 | -5,2 | -2,6 | -0,1 | 145.257 | 176 | 255 | 55 | -18,1 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Ministero Istruzione, Ministero della Salute, ISTAT*

Tabella 4.6 - La dotazione di alcuni servizi di base per tipologia di area rurale

## Tabella 4.7 - Popolazione coperta da banda larga o in digital divide nelle aree rurali (2012)

| | A | B | C | D | Abruzzo |
|---|---|---|---|---|---|
| Banda Larga Fissa | 98,8% | 90,9% | 89,8% | 71,7% | 86,2% |
| Banda Larga Mobile | 1,2% | 4,2% | 4,7% | 11,6% | 6,1% |
| Digital Divide | 0,0% | 4,8% | 5,4% | 16,6% | 7,7% |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati MISE*

Tabella 4.7 - Popolazione coperta da banda larga o in digital divide nelle aree rurali (2012)

## Tab. 4.8 - Principali variabili strutturali del settore agricolo abruzzese e variazioni 2010/2000

| | Valori totali | | Var. % 2010/2000 | | Valori medi per azienda | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Abruzzo | Italia | Abruzzo | Italia | Abruzzo | Italia |
| **Aziende (n)** | 66.840 | 1.620.884 | -12,8 | -32,4 | - | - |
| **Produzione standard (000€)** | 1.293.486 | 49.460.330 | - | - | 19,4 | 30,5 |
| **SAU (ha)** | 453.630 | 12.856.050 | 5,2 | -2,5 | 6,8 | 7,9 |
| ***Seminativi (% Sau)*** | *40,0* | *54,5* | *0,9* | *-3,8* | - | - |
| ***Prati e pascoli (% Sau)*** | *41,7* | *26,7* | *13,7* | *0,6* | - | - |
| ***Colture permanenti (% Sau)*** | *17,7* | *18,5* | *-1,8* | *-2,6* | - | - |
| ***Orti familiari (% Sau)*** | *0,5* | *0,2* | *-9,5* | *-18,8* | - | - |
| **UBA** | 173.510 | 9.911.520 | | | 22,4 | 45,6 |
| **Bovini (n. capi)** | 78.566 | 5.592.700 | -5,2 | -7,5 | 19,7 | 45,0 |
| **Ovini (n. capi)** | 210.017 | 6.782.179 | -24,9 | -0,1 | 66,5 | 132,7 |
| **Suini (n. capi)** | 94.894 | 9.331.314 | -15,4 | 8,5 | 48,4 | 356,2 |
| **Avicoli (n. capi)** | 6.633.847 | 167.512.019 | 99,9 | 0,5 | 4.479,3 | 6.993,4 |

*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT*

Tabella 4.8 - Principali variabili strutturali del settore agricolo abruzzese e variazioni 2010/2000

## Tab. 4.9 - Incidenza delle diverse modalità di vendita nelle aziende agricole abruzzesi, per provincia, anno 2010*

| | Aziende con vendita dei prodotti aziendali | Vendita diretta al consumatore | | Vendita ad imprese industriali | vendita ad altre aziende agricole | vendita ad imprese commerciali | vendita ad organismi associativi |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | in azienda | fuori azienda | | | | |
| Abruzzo | 63,9 | 36,2 | 10,3 | 5,5 | 20,6 | 41,7 | 31,6 |
| L'Aquila | 61,6 | 36,2 | 12,1 | 7,7 | 27,7 | 44,8 | 12,0 |
| Teramo | 71,8 | 52,8 | 13,3 | 5,6 | 38,4 | 43,0 | 4,3 |
| Pescara | 50,8 | 51,0 | 11,0 | 6,7 | 19,0 | 41,5 | 19,5 |
| Chieti | 65,9 | 22,9 | 8,1 | 4,5 | 9,8 | 40,4 | 54,5 |
| Sud | 56,3 | 25,4 | 9,0 | 14,6 | 12,1 | 42,0 | 22,7 |
| Italia | 64,0 | 20,3 | 8,6 | 12,7 | 15,9 | 43,0 | 31,5 |

**La somma delle diverse modalità di commercializzazione non è uguale al 100% in quanto un'azienda può praticare contemporaneamente diverse forme di vendita.*

Tabella 4.9 - Incidenza delle diverse modalità di vendita nelle aziende agricole abruzzesi, per provincia, anno 2010

**Tab. 4.10 - Indicatore di Contesto 31 - Land Cover - Dati ufficiali da RRN.**

| Sub-indicatore | Abruzzo | Valore medio Confinanti | Sud | ITALIA | EU-27 |
|---|---|---|---|---|---|
| | % rispetto alla superficie totale | | | | |
| Totale dell'area Agricola, di cui: | 57,30% | 64,55% | 64,96% | 57,17% | 49,28% |
| *Superficie totale agricola* | *45,04%* | *61,44%* | *60,50%* | *52,30%* | *46,75%* |
| *Pascoli naturali* | *12,27%* | *3,11%* | *4,47%* | *4,87%* | *2,52%* |
| Totale dell'area Forestale, di cui: | 36,20% | 28,84% | 27,98% | 29,70% | 36,10% |
| *Area Forestale* | *28,61%* | *23,32%* | *23,90%* | *26,09%* | *30,51%* |
| *Area in transizione boscata-cespugliata* | *7,59%* | *5,52%* | *4,08%* | *3,61%* | *5,59%* |
| Area Naturale | 3,55% | 2,08% | 2,70% | 7,16% | 7,48% |
| Area Artificiale | 2,74% | 3,89% | 3,80% | 4,95% | 4,45% |
| Altre aree (incl. mare e acque interne) | 0,21% | 0,64% | 0,55% | 1,02% | 2,70% |

*Fonte: dati europei DG AGRI. Anno 2006, in attesa del dato aggiornato al 2014*

Tabella 4.10 - Indicatore di Contesto 31 - Land Cover - Dati ufficiali da RRN

**Tab. 4.11 - Andamento delle superfici agricole per tipologia di uso e zona altimetrica.**

| Abruzzo | 2010 | 10/00 | 00/90 | 10/90 |
|---|---|---|---|---|
| | *Ha* | *%* | *%* | *%* |
| Superficie Agricola Totale | 687.200 | 6% | -17% | -13% |
| Superficie Agricola Utilizzata | 453.629 | 5% | -17% | -13% |
| *Seminativi* | *184.082* | 1% | -20% | -20% |
| *Coltivazioni Legnose Agrarie* | *80.469* | -2% | -6% | -8% |
| ***Prati permanenti e pascoli*** | ***189.078*** | **14%** | **-18%** | **-7%** |
| **Abruzzo - Montagna** | | | | |
| Superficie Agricola Totale | 447.006 | 9% | -20% | -13% |
| Superficie Agricola Utilizzata | 251.286 | 9% | -22% | -14% |
| *Seminativi* | 63.205 | 1% | -0,27% | -26% |
| *Coltivazioni Legnose Agrarie* | 6.424 | -2% | -0,34% | -36% |
| ***Prati permanenti e pascoli*** | **181.658** | **13%** | **-0,19%** | **-8%** |
| **Abruzzo - Collina** | | | | |
| Superficie Agricola Totale | 240.089 | 0% | -12% | -12% |
| Superficie Agricola Utilizzata | 202.343 | 1% | -11% | -11% |
| *Seminativi* | 120.877 | 1% | -17% | -16% |
| *Coltivazioni Legnose Agrarie* | 74.045 | -2% | -2% | -4% |
| ***Prati permanenti e pascoli*** | **7.421** | **32%** | **-8%** | **21%** |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati VI Censimento Agricoltura ISTAT 2010*

Tabella 4.11 - Andamento delle superfici agricole per tipologia di uso e zona altimetrica

## Tab. 4.12 - Numero, estensione e copertura territoriale di aree ZPS, SIC e Natura 2000.

| ABRUZZO | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ZPS | | | SIC | | | Natura 2000 | | |
| N. | Superficie | | N. | Superficie | | N. | Superficie | |
| | Ettari | % sup. territoriale | | Ettari | % sup. territoriale | | Ettari | % sup. territoriale |
| 5 | 314.641 | 29,2% | 54 | 256.000 | 23,8% | 58 | 390.495 | 36,3% |

*Fonte1: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dati aggiornati ad Ottobre 2012.*

[1] I dati in tabella sono aggiornati al mese di ottobre 2012 ed il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 è stato calcolato escludendo le sovrapposizioni fra i SIC e le ZPS.

Tabella 4.12 - Numero, estensione e copertura territoriale di aree ZPS, SIC e Natura 2000

## Tab. 4.13 - Indicatore di Contesto 34 – Nature 2000 areas - Dati ufficiali da RRN.

| Sub-indicatore | | Abruzzo | Media Confinanti | Sud | ITALIA | EU-27 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Area compresa in Natura 2000 (% Area regionale) | Area totale Natura 2000, di cui | 87,8% | 51,5 % | 56,9 % | 47,1 % | 43,7 % |
| | *ZPS* | *28,5%* | *16,8 %* | *16,8 %* | *13,5 %* | *12,1 %* |
| | *SIC* | *23,4 %* | *13,2 %* | *16,5 %* | *14,4 %* | *13,6 %* |
| | *Rete Natura 2000* | *35,9 %* | *21,5 %* | *23,7 %* | *19,2 %* | *17,9 %* |
| SAU compresa in Natura 2000 (% della SAU regionale) | Totale della SAU comprese in Natura 2000, di cui | 29,7 % | 21,9 % | 26,6 % | 18,3 % | 19,8 % |
| | *Aree agricole* | *8,8 %* | *9,8 %* | *11,8 %* | *7,7 %* | *9,1 %* |
| | *Aree agricole inclusi pascoli naturali* | *20,9 %* | *12,1 %* | *14,8 %* | *10,6 %* | *10,6 %* |
| Superficie Forestale compresa Natura 2000 (% area forestale) | Area Forestale | 58,9 % | 41,5 % | 43,6 % | 29,7 % | 22,9 % |
| | Area Forestale e superfici in transizione boscata-cespugliata | 56,4 % | 40,2 % | 42,9 % | 30,2 % | 22,9 % |

*Nota: Confermati Dati DG ENV ed EAA.*

Tabella 4.13 - Indicatore di Contesto 34 – Nature 2000 areas - Dati ufficiali da RRN

**Tab. 4.14 - Indicatore di Contesto 38 – Protected Forest - Dati ufficiali da RRN .**

| Regioni | Bosco | Altre terre boscate | Superficie forestale | Superficie forestale con vincolo di tipo naturalistico | |
|---|---|---|---|---|---|
| | *(ha)* | *(ha)* | *(ha)* | *(ha)* | *(%)* |
| Abruzzo | 391.394 | 47.099 | 438.493 | 227.403 | 52% |
| Confinanti | 967.840 | 94.735 | 1.062.575 | 331.695 | 31% |
| Sud | 1.394.095 | 348.219 | 1.742.314 | 681.454 | 39% |
| **Italia** | **8.759.200** | **1.708.333** | **10.467.533** | **2.876.451** | **27%** |

*Nota: Confermati Dati IFNC 2005; in attesa di aggiornamenti su IFNC 2015.*

Tabella 4.14 - Indicatore di Contesto 38 – Protected Forest - Dati ufficiali da RRN

**Tab. 4.15 - Indicatore di Contesto 35 – Farmland Birds index (FBI) - Dati ufficiali da RRN.**

| Sub Indicatore | Abruzzo | Confinanti | Sud | ITALIA | Confinanti | Sud | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *Valori FBI (n)* | | | | *Rapporto (%)* | | |
| **Farmland Bird Index** | 149,10 | 95,87 | 107,2 | 102,3 | 56% | 39% | 46% |

*Fonte: Dati LIPU in Rete Rurale Nazionale 2012.*

Tabella 4.15 - Indicatore di Contesto 35 – Farmland Birds index (FBI) - Dati ufficiali da RRN

**Tab. 4.16 - Indicatore di Contesto 37 – HNV Farming - Dati ufficiali da RRN.**

| Sub-Indicatore | Abruzzo | Confinanti | Sud | Italia |
|---|---|---|---|---|
| | % totale della SAU | | | |
| SAU aziendale che genera un Alto Valore Naturale to generate High Nature Value, di cui: | 64,02% | 48,74% | 51,3% | 51,3% |
| *Classe di valore naturale Bassa* | *30,11%* | *16,22%* | *22,4%* | *21,1%* |
| *Classe di valore naturale media* | *21,3%* | *17,38%* | *17,5%* | *14,3%* |
| *Classe di valore naturale alta* | *12,61%* | *12,43%* | *10,3%* | *11,9%* |
| *Classe di valore naturale molto alta* | *0%* | *2,70%* | *1,2%* | *4,0%* |

*Fonte: dati RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura 2000.*

Tabella 4.16 - Indicatore di Contesto 37 – HNV Farming - Dati ufficiali da RRN

**Tab. 4.17 - Indicatore di Contesto 32 – Areas with Natural Constraints - Dati ufficiali da RRN.**

| Sub-indicatore | Abruzzo | Media Confinanti | Sud | ITALIA | EU-27 |
|---|---|---|---|---|---|
| | % sul totale della SAU | | | | |
| SAU in aree non svantaggiate | 30,57% | 39,29% | 23,81% | 45,56% | 45,56% |
| SAU in aree svantaggiate, di cui: | 69,43% | 60,71% | 76,19% | 54,44% | 54,44% |
| *LFA montagna (ex-art.18)* | *52,16%* | *39,07%* | *40,78%* | *30,11%* | *16,24%* |
| *LFA altri svantaggi (ex-art.19)* | *17,15%* | *21,60%* | *34,20%* | *22,31%* | *34,38%* |
| *LFA handicap specifici (ex-art.20)* | *0,10%* | *0,03%* | *1,21%* | *2,01%* | *3,82%* |

*Nota: dati regionali fonte RNN elaborazioni SIAN; dato Nazionale e EU-27 fonte DG AGRI*

Tabella 4.17 - Indicatore di Contesto 32 – Areas with Natural Constraints - Dati ufficiali da RRN

**Tab. 4.18 - Indicatore di Contesto 42- Soil Erosion by water - Dati ufficiali da RRN.**

| Sub-indicatori, suolo eroso dall'acqua | | | | Abruzzo | Media Confinanti | Sud | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2006 | ton/ha/anno | | | n.d. | n.d. | n.d. | 7,8 |
| Superficie Media 2006-2007 | Percentuale superfice agricola sottoposta ad alta erosione da acqua (>11 t/ha/yr) | Totale | % | 46,04 | 45,08 | 30,6 | 27,84 |
| | | Seminativi e colt. permanenti | | 58,87 | 47,39 | 32,9 | 30,10 |
| | | Pascoli e prati permanenti | | 6,26 | 9,47 | 7,5 | 9,57 |

*Fonte: Dati RRN elaborati su dati JRC 2006-2007*

Tabella 4.18 - Indicatore di Contesto 42- Soil Erosion by water - Dati ufficiali da RRN

**Tab. 4.19 - Indicatore di Contesto 33 – Farming intensity.**

| Sub-Indicatore | Abruzzo | Media Confinanti | Sud | ITALIA | EU-27 |
|---|---|---|---|---|---|
| | % sulla SAU totale | | | | |
| SAU gestita con bassa intensità di input ad ettaro | 58,42% | 57,82% | 60,17% | 50,60% | 40,90% |
| SAU gestita con media intensità di input ad ettaro | 20,49% | 30,51% | 23,98% | 25,70% | 32,80% |
| SAU gestita con alta intensità di input ad ettaro | 21,08% | 11,66% | 15,84% | 23,70% | 26,30% |
| ha di superficie a foraggere estensive | 55,87% | 40,36% | 28,54% | 27,92% | 28,93% |

*Fonte: Dati Confermati Eurostat. Farm input Intensity (2007), Areas of extensive grazing (2010).*

Tabella 4.19 - Indicatore di Contesto 33 – Farming intensity

**Tab. 4.20 - Indicatore di Contesto 44 - Energy use in agriculture, forestry and food industry**

| Sub Indicatore | | Abruzzo | Media Confinanti | Sud | Italia |
|---|---|---|---|---|---|
| % del consumo finale di energia | Uso diretto di energia nel settore agricolo-forestale | 3,4% | 3,6% | 3,6% | 2,4% |
| | Uso diretto di energia nell'industria agroalimentare | 2,4% | 1,8% | 2,4% | 2,6% |
| kg petrolio equivalente per ha di SAU + foreste | Uso diretto di energia nel settore agricolo-forestale | 103,1 | 146,6 | 109.5 | 133,2 |
| ktoe | Uso diretto di energia nel settore agricolo-forestale | - | - | - | - |
| | Uso diretto di energia nel settore agricolo-forestale | 92,0 | 132,3 | 116,5 | 3.107,0 |
| | Uso diretto di energia nell'industria agroalimentare | 66,0 | 56,7 | 89,33 | 3.271,0 |
| | Consumi finali di energia | 2.724,0 | 4.597,0 | 3.673 | 127.281,0 |

*(Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA – elaborazioni Agriconsulting)*

Tabella 4.20 - Indicatore di Contesto 44 - Energy use in agriculture, forestry and food industry

**Tab. 4.21 - Indicatore di Contesto 43 –**
**Production of renewable energy from agriculture and forestry-**

| Sub-indicatore | | | Abruzzo | Media Confinanti | Sud |
|---|---|---|---|---|---|
| Produzione totale di energia rinnovabile | 2011 | kToe | 205,54 | 137,19 | 237,3 |

*Fonte: Confermati Dati –SIMERI-GSE, assenza dei dati riguardo la specificità dei settori agricoli e forestali*

Tabella 4.21 - Indicatore di Contesto 43 – Production of renewable energy from agriculture and forestry

**Tab. 4.22 - Numerosità e potenza degli impianti a bioenergie (GSE, 2012).**

| Regione | 2011 | 2012 | | 2012/2011 Variazione % | |
|---|---|---|---|---|---|
| | *MW* | *n°* | *MW* | *impianti* | *potenza* |
| Marche | 24,0 | 55 | 38,9 | 66,7% | 62,0% |
| Lazio | 160,2 | 75 | 189,0 | 82,9% | 18,0% |
| **Abruzzo** | **10,3** | **34** | **31,7** | **142,9%** | **206,2%** |
| Molise | 42,2 | 8 | 45,1 | 60,0% | 6,7% |
| Campania | 210,3 | 42 | 235,6 | 61,5% | 12,0% |
| Puglia | 228,6 | 49 | 296,1 | 53,1% | 29,5% |
| Basilicata | 32,7 | 14 | 79,5 | 133,3% | 143,3% |
| Calabria | 130,6 | 31 | 153,2 | 40,9% | 17,3% |
| **Italia** | 2.825,3 | 2.199 | 3.801,6 | 81,3% | 34,6% |

Tabella 4.22 - Numerosità e potenza degli impianti a bioenergie (GSE, 2012)

**Tab. 4.23 - Produzione di energia da fonti rinnovabili nelle Regioni nel 2012 (GSE, 2012).**

| Regione | Idraulica | Eolica | Solare | Geotermica | Biomasse | Bioliquidi | Biogas | Totale FER |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *GWh* | | | | | | | |
| Marche | 341,3 | 0,6 | 1.137,7 | 0 | 0,4 | 3,5 | 105,8 | 1.1589,3 |
| Lazio | 736,8 | 97,3 | 1.373,2 | 0 | 271,6 | 82,2 | 175,0 | 2.736,2 |
| **Abruzzo** | **1.155,9** | **334,0** | **707,5** | **0** | **10,7** | **0,6** | **47,9** | **2.260,6** |
| Molise | 166,2 | 717,2 | 191,0 | 0 | 115,5 | 0,1 | 15,7 | 1.205,7 |
| Campania | 426,5 | 2.029,0 | 580,5 | 0 | 319,8 | 550,7 | 56,5 | 3.962,9 |
| Puglia | 6,4 | 3.237,6 | 3.491,2 | 0 | 104,5 | 1.281,7 | 84,3 | 8.205,8 |
| Basilicata | 306,3 | 587,7 | 406,8 | 0 | 13,1 | 218,5 | 2,4 | 1.534,9 |
| Calabria | 1.255,1 | 1.667,1 | 422,5 | 0 | 494,0 | 0 | 50,3 | 3.888,9 |
| Italia | 41.874,9 | 13.407,1 | 18.861,7 | 5.591,7 | 4.745,5 | 3.121,5 | 4.619,9 | 92.222,4 |

Tabella 4.23 - Produzione di energia da fonti rinnovabili nelle Regioni nel 2012 (GSE, 2012)

**Tab. 4.24 - Indicatore di Contesto 45 – GHG emissions from agriculture**

| Sub-indicatore | | | Abruzzo | Media Confinanti | Sud | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Emissioni nette dell'agricoltura (compresi i suoli) | t di CO2 equivalenti | 1990 | 821.786,10 | 1.256.718,95 | 1.018.366,40 | 39.172.544,19 |
| Emissioni nette dell'agricoltura (compresi i suoli) | t di CO2 equivalenti | 1995 | 670.649,82 | 1.180.923,03 | 1.075.711,69 | 38.727.076,89 |
| Emissioni nette dell'agricoltura (compresi i suoli) | t di CO2 equivalenti | 2000 | 602.663,98 | 1.049.558,73 | 1.016.208,18 | 36.246.385,25 |
| Emissioni nette dell'agricoltura (compresi i suoli) | t di CO2 equivalenti | 2005 | 358.534,41 | 850.074,96 | 775.248,88 | 30.912.540,22 |
| Emissioni nette dell'agricoltura (compresi i suoli) | t di CO2 equivalenti | 2010 | 50.747,84 | 582.682,16 | 538.640,25 | 23.967.532,39 |

*Nota: Confermati Dati – ISPRA.*

Tabella 4.24 - Indicatore di Contesto 45 – GHG emissions from agriculture

| Settore ZOOTECNIA DA CARNE | | | |
|---|---|---|---|
| **PUNTI DI FORZA** | **PUNTI DI DEBOLEZZA** | **OPPORTUNITA'** | **MINACCE** |
| Aumento del numero di capi per tutte le tipologie<br>Ristrutturazione aziendale, con incremento della dimensione media delle aziende zootecniche (capi/azienda), per tutte le specie allevate<br>La produzione avicola regionale è molto rilevante a livello nazionale<br>Evoluzione positiva negli ultimi anni del valore della produzione<br>Sviluppo positivo delle esportazioni, soprattutto dei prodotti suinicoli trasformati<br>Tradizione regionale dell'attività pastorizia<br>Prodotti carnei regionali con una forte connotazione territoriale e riconosciuta dai consumatori oltre i confini regionali<br>Presidio del territorio e mantenimento dell'occupazione<br>Partecipazione a diverse denominazione (ad esempio, IGP Vitellone bianco dell'Appennino Centrale, L'Agnello del Centro Italia, etc.) | Vincoli sempre più restrittivi relativamente al benessere animale e impatto sui costi aziendali<br>Riduzione delle aziende impegnate nell'allevamento<br>Riduzione della produzione di carne<br>Diseconomie strutturali tra le aziende di grandi e piccole dimensioni<br>Scarsa incidenza dei capi macellati in Abruzzo<br>Scarsa presenza di strutture di macellazione in regione<br>Scarsa propensione all'associazionismo<br>Ridotta presenza di strutture cooperative in grado di migliorare l'organizzazione produttiva e commerciale<br>Vulnerabilità rispetto alle condizioni igienico sanitarie<br>Ridotto approccio di sistema della diverse filiere/prodotto<br>Utilizzo, in molti casi, di mangimi con materie prime non di origine regionale<br>Scarsa diffusione delle denominazioni | Aumento dei capi certificati in quasi tutti i settori della filiera carne<br>Consumi di carni avicole in crescita sul territorio nazionale<br>Consumi di carne in crescita nelle Economie Emergenti<br>Crescita della domanda per prodotti carnei di qualità e biologici<br>Crescita di interesse da parte del consumatore per i prodotti carnei preparati<br>Crescente attenzione della GDO per le produzioni locali abruzzesi<br>Aumento di interesse dei consumatori per prodotti provenienti da allevamenti estensivi<br>Crescita di interesse per la filiera corta e all'acquisto dei prodotti in azienda<br>Sviluppo dei gruppi solidali d'acquisto anche per la carne sia fresca che conservata<br>Crescita di interesse da parte dei consumatori per i prodotti di qualità certificata<br>Riconosciuto il Distretto Agroalimentare di Qualità "Carne d'Abruzzo" | Consumi di carne e di grassi tendenzialmente in calo<br>Tendenziale aumento dei costi degli input produttivi e volatilità dei prezzi dei principali fattori produttivi<br>Nuova programmazione della PAC<br>Nuovi attori sullo scenario competitivo internazionale<br>Costo più basso delle carni importate rispetto a quello prodotto in regione<br>Carenza del numerica e qualitativa delle strutture di macellazione in regione<br>Diffusione di modelli salutistici basati sul ridotto consumo di carne rossa<br>Rischi provenienti dalla fauna selvatica |

Box 1 - Zootecnia da carne

| Settore ZOOTECNIA DA LATTE | | | |
|---|---|---|---|
| **PUNTI DI FORZA** | **PUNTI DI DEBOLEZZA** | **OPPORTUNITA'** | **MINACCE** |
| Aumento del numero di capi<br>Ristrutturazione aziendale, con incremento della dimensione media delle aziende zootecniche (capi/azienda), per tutte le specie allevate<br>Processo di ristrutturazione delle aziende ovicaprine a fronte di un incremento dei capi<br>Presidio del territorio e mantenimento dell'occupazione<br>Attività concentrata nelle province di Teramo e l'Aquila | Aumento delle dimensioni medie aziendali in misura inferiore rispetto al dato nazionale<br>Elevati costi di produzione<br>Contrazione della produzione di formaggi (soprattutto nella componente fresca)<br>Bassa propensione all'aggregazione<br>Ridotta diffusione di cooperative di trasformazione<br>Forte dipendenza dalle industrie di trasformazione per la vendita della materia prima<br>Ridotto approccio di sistema della diverse filiere/prodotto<br>Vulnerabilità rispetto alle condizioni igienico sanitarie<br>Mancanza di riconoscibilità prodotti caseari | Aumento della domanda internazionale di prodotti di qualità<br>Diversificazioni di prodotto e di processo<br>Crescita della domanda nazionale per prodotti di qualità, tipici e provenienti da territori e sicuri dal punto di vista salutistico, nutrizionale e ambientale<br>Il riconosciuto il Distretto Agroalimentare di Qualità "Latte d'Abruzzo" | Tendenziale aumento dei costi degli input produttivi e volatilità dei prezzi dei principali fattori produttivi<br>Nuova programmazione della PAC<br>Nuovi attori sullo scenario competitivo internazionale<br>Costo più basso del latte importato rispetto a quello prodotto in regione<br>Diffusione di modelli di consumo basati sul ridotto consumo di prodotti di origine animale<br>Rischi provenienti dalla fauna selvatica<br>Riduzione della consistenza zootecnica |

Box 1 - Zootecnia da latte

| Settore ORTOFRUTTICOLO | | | |
|---|---|---|---|
| **PUNTI DI FORZA** | **PUNTI DI DEBOLEZZA** | **OPPORTUNITA'** | **MINACCE** |
| Incremento del valore della produzione di alcune specifiche colture: ad esempio, radicchio, cavoli, cavolfiori e indivie.<br>Le aziende che producono ortaggi in piena area e patate in alcune provincie abruzzesi (l'Aquila e Teramo) presentano una superficie media superiore a quella nazionale<br>Presenza di produzioni con certificazioni di qualità riconosciute (IGP) (una riconosciuta e una in via di riconoscimento)<br>Elevato peso di alcune orticole (carote e patate, *in primis*) rispetto alla produzione agricola regionale<br>Le carote e le patate hanno un ruolo di primo piano nel panorama nazionale | Riduzione dei valori della produzione per il comparto delle carote<br>Un mercato molto variabile soprattutto dal punto di vista dei prezzi per e patate.<br>Polverizzazione dell'offerta<br>Forte presenza di aziende di autoconsumo<br>Molto limitato l'associazionismo, scarsa presenza delle OP e del tutto assenti AOP<br>Produzioni spesso vendute come commodity<br>Presenza di strutture logistiche di raccolta e di confezionamento non sempre adeguate<br>Filiere abbastanza lunghe, con presenza di molti intermediari<br>Mercati esteri di vendita poco diversificati<br>Insufficiente concentrazione e organizzazione dell'offerta;<br>Concentrazione dell'export dei prodotti ortofrutticoli in pochi Paesi dell'UE;<br>Presenza di una distribuzione al dettaglio molto frazionata | Orientamento dei mercati verso i sistemi ed i prodotti di qualità<br>Domanda di prodotti freschi locali in espansione<br>Crescita della domanda di prodotti ortofrutticoli provenienti da territori e eco-compatibile<br>Nuovi strumenti per agevolare l'aggregazione e la valorizzazione della produzione, anche con riferimento agli ortaggi biologici<br>Ristorazione collettiva come sbocco di mercato<br>Presenza di distretti produttivi che possono essere ulteriormente consolidati, attraverso processi di coordinamento verticale<br>Presenza di agroindustrie<br>Nuove utilizzazioni dei prodotti sulla base di attività di ricerca e innovazione<br>Innalzamento e/o consolidamento del grado di competitività e redditività delle aziende;<br>Orientamento delle imprese al mercato con politiche di innovazione di prodotto e di mercato;<br>Riconosciuto il Distretto Agroalimentare di Qualità "prodotti ortofrutticoli d'Abruzzo" | Nuovi competitors in ambito nazionale ed internazionale<br>Volatilità dei prezzi e frequenti crisi di mercato;<br>Riduzione delle superfici investite per la concorrenza di colture agro-energetiche per biomassa;<br>Ulteriore aumento del potere della GDO e crescita dimensionale e processi di aggregazione tra le insegne operanti sul territorio nazionale<br>Riduzione, in valore, dei consumi alimentari delle famiglie per prodotti ortofrutticoli |

Box 1 - Ortofrutta

| Settore OLIVICOLO | | | |
|---|---|---|---|
| **PUNTI DI FORZA** | **PUNTI DI DEBOLEZZA** | **OPPORTUNITA'** | **MINACCE** |
| Elevata diffusione della produzione su tutto il territorio regionale<br>Ruolo di primo piano in termini di produzione rispetto a quella nazionale<br>Crescita della produzione di olio di oliva<br>Coltura fortemente caratterizzante in termini storici, culturali e paesaggistici<br>Presenza significativa di DOP e contestuale qualificazione della produzione regionale<br>Crescita del valore delle vendite di olio sui mercati esteri | Aziende agricole poco strutturate e caratterizzate da estensioni medie ridotte<br>Riduzione delle aziende agricole impegnate nella produzione di olive<br>Elevata dipendenza delle aziende rispetto agli aiuti PAC<br>Tecniche colturali da migliorare per adeguarle all'attuale scenario competitivo<br>Eccessiva frammentazione della produzione<br>Scarsa concentrazione dell'offerta<br>Basso livello di coordinamento verticale della filiera<br>Debole riconoscibilità dei prodotti di qualità sul territorio nazionale, legata anche ad una limitata valorizzazione e promozione delle DOP regionali e delle produzioni varietali<br>Basso livello di adesione alle DOP | Attenzione verso le produzioni di qualità in aumento sui mercati nazionali e internazionali<br>Mercati internazionali dinamici<br>Margini di crescita nella ristorazione<br>Orientamento dei mercati verso i sistemi e prodotti di qualità<br>Innalzamento del livello di competitività dell'intera filiera sostenendo la redditività delle aziende olivicole e la razionalizzazione del sistema di molitura, conservazione e commercializzazione (in particolare i frantoi sociali);<br>Valorizzazione dei prodotti con interventi di qualificazione e differenziazione del prodotto abruzzese sui mercati;<br>Integrazione delle diverse componenti della filiera, da quello della produzione a quello della distribuzione;<br>Implementazione e valorizzazione dei processi aggregativi dei frantoi sociali. | Crescente pressione competitiva dei principali Paesi produttori (Spagna in primis)<br>Costante aumento dei costi di produzione<br>Contraffazione del prodotto di qualità<br>Basso livello di riconoscibilità dei marchi di qualità associati alle produzioni regionali<br>Riduzione del livello di remunerazione dei produttori di olio di oliva |

Box 1 - Olivo

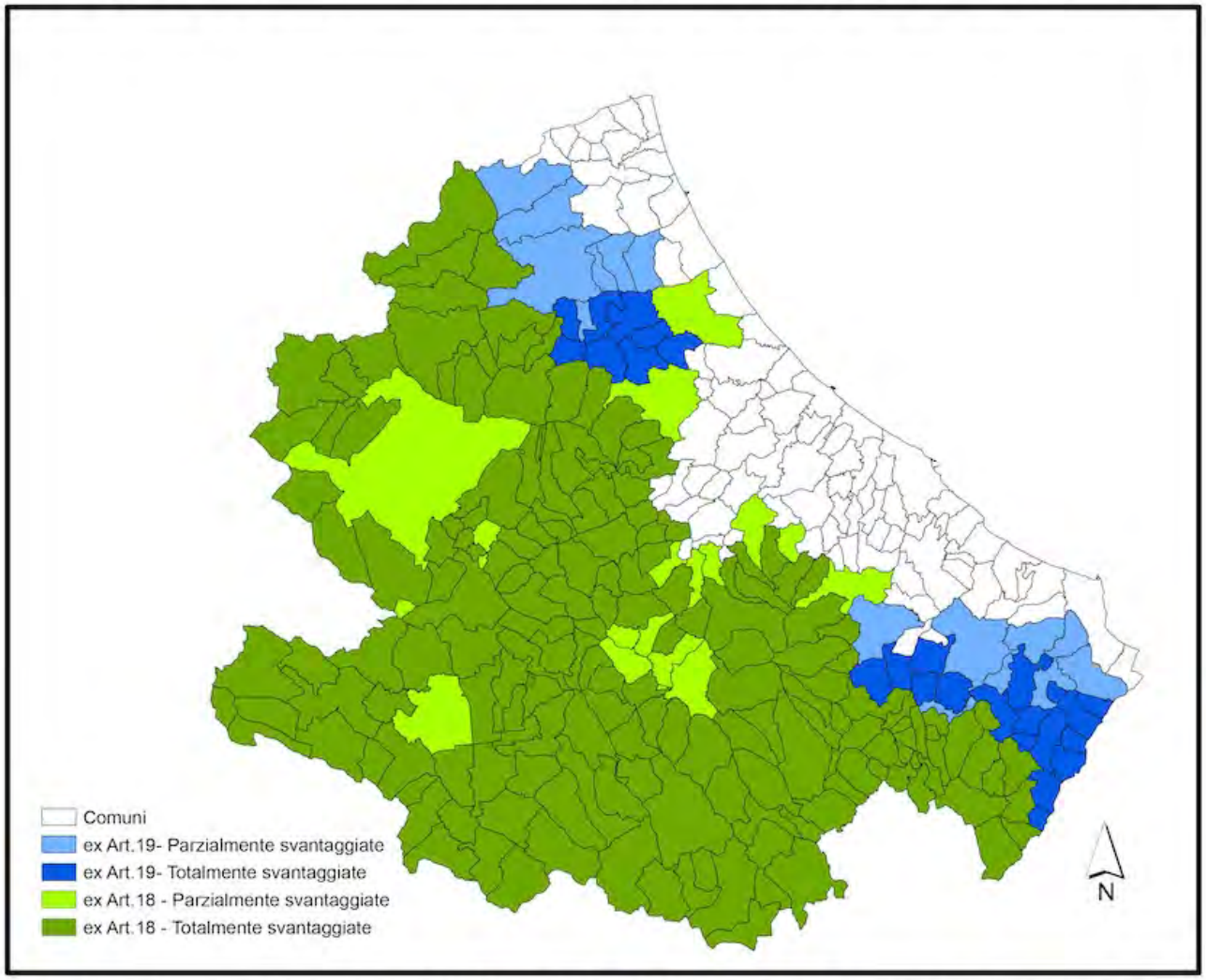
| Settore CEREALICOLO | | | |
|---|---|---|---|
| **PUNTI DI FORZA** | **PUNTI DI DEBOLEZZA** | **OPPORTUNITA'** | **MINACCE** |
| Produzione fortemente concentrata nell'area di Teramo e Chieti<br>L'industria molitoria e pastaia Strutture di produzione e trasformazione leader nazionali e internazionali<br>Coltivazioni ad elevato standard qualitativo, tipico e, anche, biologico;<br>Presenza di piccoli pastifici che utilizzano materia prima locale | Forte diminuzione di aziende e SAU dedicate alla produzione di grano duro<br>Tessuto produttivo polverizzato<br>Difficoltà nell'aggregazione e la continuità dell'offerta<br>Bassa diffusione di strumenti di integrazione verticale<br>Scarsa presenza di strutture cooperative<br>Presenza di strutture di raccolta poco innovative e con alti costi di gestione<br>Difficoltà strutturale dei centri di stoccaggio<br>Mancanza di impianti di lavorazione in grado di produrre semole da destinare ai pastifici locali<br>Elevato numero di intermediari | Possibilità di aderire a contratti di coltivazione o ad organismi associativi<br>Utilizzo di strumenti con cui migliorare il livello di coordinamento della filiera<br>Presenza di numerosi pastifici regionali<br>Incremento dell'attività di panificazione<br>Orientamento dei mercati verso i sistemi e prodotti di qualità<br>Potenzialità della tipicità delle produzioni e della loro territorialità<br>Politiche di riqualificazione delle produzioni regionali<br>L'estensione anche in Abruzzo di accordi quadro con l'industria<br>Crescita della domanda verso prodotti locali e biologici<br>Crescita della domanda di prodotti provenienti da territori sicuri dal punto di vista ambientale<br>Avvio protocollo d'intesa per la creazione ed il riconoscimento del Distretto Produttivo Regionale Agroalimentare dei "Cereali d'Abruzzo".<br>Possibilità di valorizzazione dei cereali minori attraverso micro filiere di prodotti tipici e/o funzionali | Elevata variabilità delle quotazioni (prezzi)<br>Crescita dei costi di produzione aziendali<br>Riduzione delle superfici investite per la concorrenza di colture agro energetiche per biomassa |

Box 1 - Cereali

| Settore VITICOLO | | | |
|---|---|---|---|
| **PUNTI DI FORZA** | **PUNTI DI DEBOLEZZA** | **OPPORTUNITA'** | **MINACCE** |
| Tenuta della produzione di vino e tendenza verso la ristrutturazione aziendale<br>Forte conferimento ad strutture associative<br>Consolidamento di percorsi di miglioramento qualitativo: riduzione del peso del vini da tavola e incremento delle produzioni di qualità DOP/IGP<br>Significatività delle produzioni biologiche<br>Orientamento della produzione verso varietà maggiormente apprezzate dal mercato<br>Il territorio abruzzese è vocato alla produzione di uve di qualità<br>Presenza di alcune imprese, sia private che associative, che hanno avviato il percorso qualitativo dei propri prodotti | Elevata frammentazione produttiva<br>Presenza di volumi con bassa valorizzazione mercantile (vini sfusi)<br>Limitata propensione all'internazionalizzazione delle imprese<br>Mercati esteri di sbocco troppo concentrati | Crescita della domanda su mercati esteri, in particolare nel Nord America e nelle Economie emergenti<br>Crescita del consumo estero soprattutto tra le fasce giovani della popolazione<br>Azione di sostegno alla promozione sui mercati internazionali da parte degli strumenti legati all'OCM<br>Crescita di interesse dei prodotti enogastronomici del territorio da parte della GDO, canale horeca e ristorazione di qualità (ristoranti stellati)<br>Crescita del turismo eno-gastronomico<br>Domanda di prodotti ad elevato livello di garanzia<br>Crescita della domanda di prodotti eno-gastronomici provenienti da territori "sicuri"<br>Il riconosciuto il Distretto Agroalimentare di Qualità "Vino d'Abruzzo" | Competitor con presenza di vantaggi competitivi legati a maggior capacità dimensionali<br>Riduzione significativa dei consumi di vino sul mercato nazionale con perdita di quote di mercato a favore di altre bevande<br>Presenza di barriere all'ingresso in molti paesi per le bevande alcoliche<br>Impianti produttivi (soprattutto quelli di aziende di piccole dimensioni) non adeguati allo scenario competitivo |

Box 1 - Vite

## Fig. 4.29 - Zone svantaggiate Regione Abruzzo




*Fonte: Ns. elaborazioni su dati allegato Nota Mipaaf 3914 del 27 febbraio 2013, riguardante la Revisione delle zone svantaggiate intermedie (ex art 19 Reg CE 1257-99)*

Figura 4.29 - Zone svantaggiate Regione Abruzzo

### 4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione

L'Abruzzo è una delle regioni italiane specializzate nell'area tecnologica Agrifood, articolata a sua volta in numerosi subsettori di specializzazione e connessa con tecnologie abilitanti di supporto quali le ICT e la Micro/Nanoelettronica. Il sistema universitario presenta specializzazioni nel settore agro-bio-veterinario e vi è un sistema articolato di enti di ricerca pubblici, sia facenti capo al sistema nazionale della ricerca che promossi a livello regionale.

La strategia regionale per l'innovazione nel settore industriale è stata recentemente rinnovata favorendo un sistema basato sull'aggregazione (poli di innovazione e reti di impresa), e vi è la presenza di distretti per la qualità e la sicurezza nel settore agroalimentare.

Il settore primario e quello dell'industria alimentare contribuiscono a sostenere una quota importante dell'occupazione regionale, con una quota di occupazione femminile generalmente più elevata rispetto al settore agricolo nazionale. In aggiunta, l'industria alimentare in Abruzzo risulta il primo comparto manifatturiero per numero di imprese attive.

I dati intercensuari mettono in evidenza un incremento della dimensione media delle aziende e un processo di ristrutturazione

aziendale in atto, riscontrato in pressoché tutte le filiere, ad eccezione della filiera del florovivaismo, anche se la dinamica è in linea con le caratteristiche proprie del settore e di quanto accade anche a livello nazionale. L'aumento della dimensione media si accompagna ad un processo di concentrazione fondiaria, con una diminuzione del numero di aziende e delle superfici delle unità inferiori a 10 ettari ed un aumento in numero e superfici delle unità superiori a 20 ettari.

Pur in un contesto di generale diminuzione degli allevamenti si possono cogliere segnali di ristrutturazione del sistema zootecnico, con un aumento delle dimensioni medie aziendali, che pure rimangono di molto inferiori alla media nazionale e una inversione di tendenza per gli allevamenti bovini nelle aree montane. Inoltre, l'impatto delle attività zootecniche risulta relativamente contenuto; l'indicatore di contesto, infatti, evidenzia che il 55% della superficie destinata a foraggio e pascolo in Abruzzo ha un carico zootecnico inferiore ad una UBA.

L'agriturismo risulta essere tra le attività connesse quella più praticata dalle aziende abruzzesi e la ricettività agrituristica ha avuto uno sviluppo in termini di posti letto nettamente superiore a quello delle altre tipologie ricettive, accompagnando l'aumento della domanda turistica e favorendo la ricomposizione delle presenze turistiche dalle strutture alberghiere verso quelle complementari.

Le aziende gestite da giovani (capo azienda con un'età inferiore ai 40) hanno una dimensione media superiore rispetto a quelle con capoazienda più anziani, sia in termini di superficie agricola che di produzione standard e di giornate di lavoro impiegate. L'impiego di lavoro per azienda (in media 191 giornate l'anno) si avvicina a quello dell'occupazione a tempo pieno.

I dati mettono in luce una produttività del lavoro elevata nelle aziende specializzate di grandi dimensioni.

Un elemento importante è la forte vocazionalità di alcuni territori (e province) e la significatività dal punto di vista economico sociale, culturale e ambientale di alcune produzioni agroalimentari. Questo contribuisce anche ad attribuire ai prodotti abruzzesi una certa significatività sugli scambi agroalimentari nazionali, soprattutto per alcuni prodotti (vino, cereali, carni, ortofrutticoli).

L'Abruzzo è la regione che presenta la maggiore percentuale di Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Rete Natura 2000, con 58 siti sotto la direttiva Habitat che interessano il 36,3% dell'intero territorio la regione Abruzzo è al primo posto a livello nazionale. Vi è un'ampia estensione di sistemi agricoli che generano aree ad alto valore naturale e la superficie boscata regionale copre una quota di territorio elevata, superiore alla media nazionale. Il 52,5% dei boschi ricade all'interno della rete Natura 2000, con forti potenzialità di un uso multifunzionale delle superfici boscate e di integrazione con il settore turistico. Entro il 2014 la maggior parte delle aree SIC e ZPS sarà dotata di un proprio piano di gestione (PdG) ed entro il 2015 tutte le aree Natura 2000 avranno il proprio PdG.

Le superfici forestali regionali coprono il 41% del territorio, garantendo una notevole disponibilità di provvigione legnosa per ettaro da destinare alle rispettive filiere industriali ed energetiche, e al contempo assicurando funzioni ambientali in termini di presidio del territorio, tutela della biodiversità, regolazione del ciclo delle acque e mitigazione nei confronti del cambiamento climatico aumentando le potenzialità dell'uso del patrimonio boschivo, e al contempo garantendo un'ottima funzione di sink di carbonio.

Per quanto riguarda l'utilizzo di input, la percentuale di superficie agricola "intensiva" è minore rispetto a quella calcolata per l'Italia e per l'Europa. In generale l'impiego di fertilizzanti è basso e, nel contempo, alcune particolari pratiche agronomiche di tipo conservativo, quali la semina su sodo, risultano piuttosto diffuse.

Rispetto alle regioni confinanti ed all'Italia, l'Abruzzo ha emissioni derivanti dal comparto energia per il settore agricolo decisamente più contenute, sia in valore assoluto che in relazione alla superficie regionale. Questa caratteristica è in parte dovuta alle diffuse pratiche di agricoltura estensiva e pedemontana che non richiedono o impediscono l'utilizzo diretto e ripetuto dei mezzi meccanici. Per quanto riguarda le emissioni di metano, legate soprattutto alla presenza di animali e gestione delle loro deiezioni, la regione ricopre il quattordicesimo posto sul ranking nazionale e presenta una sostanziale diminuzione delle stesse di circa il 38% nel periodo 1990-2010.

Il territorio è dotato di diversi elementi di attrazione turistica ti tipo naturalistico (parchi e riserve naturali), culturale (piccoli borghi, monumenti religiosi, festival culturali), religioso (chiese di particolare pregio, manifestazioni religiose, ecc.) ed enogastronomico (cucina tipica regionale, strade del vino, ecc.). A questo si accompagna la presenza di una ricettività abbastanza variegata fatta di esercizi alberghieri e strutture complementari.

### 4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione

La spesa interna lorda abruzzese in R&S è inferiore alla media nazionale e tendenzialmente in diminuzione, sia nella componente privata che in quella pubblica e comunque lontana dall'. Il numero di addetti per attività di R&S, in percentuale degli occupati, è basso rispetto alla media nazionale e in diminuzione nel tempo. Anche l'intensità brevettuale dell'Abruzzo è

molto bassa, pari al 41% di quella italiana.

Nel settore agroalimentare vi è una frammentazione del sistema della ricerca. Le piccole dimensioni aziendali e il limitato investimento in R&S, unitamente alla scarsa propensione all'innovazione collaborativa tra le imprese, rendono difficile la diffusione dell'innovazione nel sistema, e di conseguenza limitano la capacità di riqualificazione delle produzioni e di ammodernamento del sistema produttivo con un maggiore orientamento al mercato.

I servizi di formazione e consulenza non sono stati sufficientemente connessi alle esigenze formative e informative generate dall'accesso ai benefici delle diverse misure del PSR.

Nonostante il processo di ristrutturazione aziendale, così come messo in luce dai dati intercensuari, l'agricoltura abruzzese è caratterizzata da una ridotta dimensione aziendale e da una elevata frammentazione fondiaria rispetto ai dati medi nazionali. La dimensione media ridotta si riscontra anche nelle aziende con allevamenti (tranne che per gli allevamenti avicoli). A questi aspetti dimensionali si aggiunge una debolezza derivante da un numero elevato di aziende che dichiarano di produrre unicamente a fini di autoconsumo e che non sono quindi delle vere e proprie aziende e questo evidentemente altera il sistema competitivo generale.

Basso livello di istruzione dei capi azienda del settore agricolo e forestale, con il 37% dei conduttori che possiede solo una licenza elementare (contro il 34,5% del dato nazionale); inoltre una quota piccola, ma pur sempre di rilievo è quella dei capi azienda senza alcun titolo, pari al 4,5% del totale. A questa situazione fa da contraltare il fatto che in Abruzzo è più bassa della media nazionale la percentuale di capo azienda (per tutte le fasce di età) che possiedono una formazione agraria completa.

La redditività delle aziende agricole per unità di lavoro risulta inferiore alla media nazionale e la forbice tra Abruzzo e Italia tende ad allargarsi. Inoltre, soprattutto, nelle imprese agricole di piccole e medie dimensioni, si registra una limitata produttività del lavoro. Le aziende agricole abruzzesi mostrano minori potenzialità economiche rispetto alla media nazionale in termini di valore della produzione standard. La dimensione media e la struttura delle aziende richiedono consumi energetici per unità di superficie più elevati e, inoltre, il settore opera generalmente con tecnologie di lavorazione non sempre efficienti. In aggiunta, il settore agricolo mostra una bassa utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e, infatti, le aziende agricole informatizzate sono al di sotto della media nazionale, con la provincia di Chieti che è tra le ultime sette provincie d'Italia per numero di aziende informatizzate.

Si registra nel medio periodo una diminuzione del numero di occupati agricoli a tempo pieno sia dipendenti che indipendenti, molto più marcata che a livello nazionale.

Le aziende abruzzesi mostrano un ridotto impegno in attività di diversificazione del reddito e una quota bassa del reddito derivante dalle attività connesse rispetto alla media nazionale. E' ancora limitata la diversificazione verso attività ricreative, didattico-educative e sociali, e una migliore valorizzazione delle risorse enogastronomiche e dei prodotti tipici locali che possano adeguatamente integrare l'offerta agrituristica che si è sviluppata nell'ultimo decennio.

Si riscontra una bassa valorizzazione del potenziale di biomassa, una scarsa presenza di impianti per la produzione bioenergetica, una ridotta diffusione di impianti di microgenerazione (mini-idroelettrico, mini-eolico e fotovoltaico).

I conduttori con età superiore ai 55 anni sono in percentuale maggiore che a livello nazionale. L'Abruzzo è la regione italiana con la quota più bassa di giovani (i conduttori con meno di 35 anni sono solo il 3,2%) ed anche il rapporto tra conduttori giovani e più anziani (under 35 e maggiori di 55 anni) è il più basso tra tutte le regioni italiane. Il numero elevato e la limitata dimensione media delle aziende gestite da capi-azienda con più di 65 anni (che sono il 38,8% del totale) può rendere problematica la successione nell'azienda agricola.

Si evidenzia una scarsa propensione alle gestione collettiva dei processi produttivi, infatti l'analisi di contesto ha consentito di evidenziare una debole propensione all'associazionismo e un'eccessiva polverizzazione delle imprese. Questa debolezza raggiunge soglie allarmanti in alcuni settori (ad esempio, zootecnia, ortofrutta, olio, cereali). D'altro canto, anche il livello di aggregazione e di sistemi di programmazione integrata lungo le singole filiere, e tra filiere diverse risulta, del tutto inadeguato al contesto competitivo nazionale ed internazionale.

La scarsa propensione all'aggregazione, in aggiunta alle carenze del sistema logistico a supporto della commercializzazione e l'adeguamento complessivo delle aziende alle nuove esigenze di mercato, porta le imprese agricole abruzzesi ad uno scarso potere negoziale nei confronti della GDO e questo è dimostrato anche dalla loro scarsa capacità di vendita a questo canale commerciale.

L'Abruzzo si contraddistingue inoltre per un modesto orientamento all'export dei prodotti agroalimentari del territorio a fronte della carenza di strategie di commercializzazione ed internazionalizzazione delle produzioni. D'altro canto le aziende orientate all'export risultano, mediamente, eccessivamente concentrate su pochi mercati di sbocco.

La Regione presenta una forte debolezza, rispetto al dato nazionale, in riferimento al fatturato realizzato con i prodotti DOP e IGP del territorio, posizionandosi agli ultimi posti tra le regioni italiane. Si evidenzia altresì l'incapacità di valorizzare, da un punto di vista commerciale, i prodotti derivanti dalle produzioni locali di qualità, biologiche e dalle filiere a basso impatto

ambientale.

Nonostante il notevole patrimonio boschivo, le superfici sottoposte ad utilizzazioni forestali in rapporto alla superficie boschiva sono solo lo 0,4% del totale, la metà della media nazionale; i prelievi sono diminuiti nel tempo sia per quanto riguarda la legna per combustibili e soprattutto il legname da lavoro, che rappresenta nel 2011 solo il 3,2% del prelievo totale, contro una media nazionale del 30,8%. Inoltre, si evidenzia l'assenza di un piano Forestale Regionale di coordinamento, che possa stabilire le linee programmatiche della pianificazione forestale di dettaglio (piani di assestamento forestale).

Ulteriore debolezza è data dalla scarsa diffusione degli strumenti di gestione del rischio e la ridotta capacità organizzativa del sistema agricolo in termini di stabilizzazione dei redditi e pianificazione dei rischi legati a calamità naturali ed eventi catastrofici. In particolare, si registra in Abruzzo la presenza di porzioni di territori soggette a gravi fenomeni erosivi, soprattutto nelle zone agricole collinari, e zone soggette ad eventi franosi localizzate in fascia costiere e zone sud della Regione. Inoltre, rispetto ai dati delle regioni confinanti, si denota una certa tendenza allo scarso utilizzo di tecniche agronomiche quali la rotazione dei suoli e l'utilizzo di cover crops.

Il credito agricolo misurato in rapporto al valore della produzione agricola è nettamente inferiore alla media nazionale, così come è basso il peso dei crediti a lungo termine sul totale degli impieghi con una tendenza alla diminuzione dei finanziamenti a lungo termine che si è registrata a partire dal 2008.

Per il 70% degli ettari irrigati viene adottata in modo prevalente la modalità per aspersione, valore superiore rispetto a tutte le regioni del Sud ed alle regioni confinanti. Inoltre, i consorzi di bonifica operano con reti idriche a basso livello tecnologico.

Nell'area più fragile della regione (area D) e più in generale nelle aree montane si assiste ad un fenomeno di spopolamento a cui si aggiunge un più marcato grado di senilizzazione. Il territorio denota, in particolare nelle aree più marginali una carenza di offerta di servizi alle imprese e alle persone.

Il tasso di povertà misurato in Abruzzo è più elevato sia rispetto alla media delle ripartizioni del Centro e Nord che di ognuna delle regioni ad esse appartenenti.

La ricettività turistica in termini di numerosità delle strutture è ancora bassa se confrontata con le altre regioni e si denota una scarsa sinergia tra le offerte turistiche dei diversi contesti territoriali accompagnata da una scarsa incisività nella comunicazione dell'offerta turistica regionale.

Negli ultimi anni si assiste ad un tasso di disoccupazione crescente con una più marcata perdita di occupati nella classe dei giovani (15-24 anni) e permane la scarsa presenza delle donne nel mondo del lavoro. A questo si accompagna una bassa produttività del lavoro se confrontata con le aree più competitive del Paese.

Basso utilizzo dell'ICT nelle piccole imprese, in particolare nelle aree più marginali, anche a causa della problematica relativa all'implementazione della banda larga e con riferimento all'attivazione dei servizi sull'ultimo miglio.

La governance regionale mostra delle criticità che si riflettono sui risulti delle misure e sull'impatto del Psr 2007-2013.

### 4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione

In Abruzzo esistono ampie possibilità di aumentare l'efficacia degli interventi e la diffusione delle innovazioni nelle imprese attraverso la messa a sistema dell'articolata rete pubblico/privata di ricerca e innovazione. Ugualmente la cooperazione e la collaborazione tra le imprese permettono di superare i limiti legati alle piccole dimensioni negli investimenti per l'innovazione.

Sul territorio regionale si registra la presenza di importanti industrie di trasformazione di livello nazionale che possono essere da stimolo per le aziende agricole regionali. Ciononostante, le aziende agricole regionali dovrebbero migliorare le potenzialità competitive sul mercato grazie allo sviluppo dei servizi di qualità, al possibile sviluppo di progetti integrati di filiera agricoli e alla crescita dell'associazionismo tra aziende. Ulteriori vantaggi potrebbero derivare dalla riforma della politica agricola e dalle nuove opportunità in termini di aggregazione verticale ed orizzontale.

Una spinta alla crescita della competitività e della redditività, soprattutto sui comparti rilevanti per il sistema agroalimentare abruzzese, potrebbe venire dall'agevolazione dei sistemi innovativi di processo e

di prodotto e dall'uso dell'ICT dalla fase di produzione alla vendita. Ad esempio, la disponibilità di tecniche irrigue più efficienti per le colture più diffuse e l'utilizzo di energia nel settore agricolo e agroindustriale secondo criteri di efficienza di facile acquisizione rappresenta un'occasione non solo per aumentare la redditività delle imprese, ma anche per limitare il consumo inefficiente delle risorse primarie. Inoltre, l'entrata in vigore del d.lgs. 128/2009 sull'agricoltura integrata, la diversificazione imposta dal greening e la possibilità di creare una buona rete di capannine metereologiche sono condizioni che favoriscono l'attivazione di percorsi di efficientamento tecnico.

Opportunità importanti per la produzione agroalimentare abruzzese sono legate all'aumento della domanda di fasce di consumatori, attenti alla qualità, tipicità, sostenibilità e tracciabilitàverso prodotti innovativi ad elevato contenuto di servizio, verso prodotti Km0, Ogm free e/o a basso contenuto di input chimici e alla vendita diretta da parte degli agricoltori.

Vi è una crescita di interesse da parte del canale HORECA e della GDO, sia nazionale che internazionale, rispetto ai prodotti di qualità e del territorio e una maggiore attenzione da parte del consumatore alle produzioni certificate..

Ulteriore opportunità è il miglioramento della riconoscibilità e attrattività dei marchi DOP e IGP abruzzesi da parte dei consumatori regionali, nazionali ma anche internazionali.

La diversificazione rappresenta un'opportunità per migliorare la redditività delle aziende agricole e l'occupazione qualora sia calibrata sulle esigenze del territorio e sulle potenzialità della domanda di prodotti e servizi. La crescita del settore turistico rappresenta un'opportunità per quell'offerta capace di intercettare una domanda sempre più segmentata attraverso una maggiore e più differenziata offerta di servizi (come quelli legati al turismo naturalistico e rurale). Allo stesso modo vi è una crescente potenzialità per l'offerta di servizi socio-educativi ed assistenziali nelle aziende agricolerafforzata dalla legge regionale sugli agriasili e agritata….. La diversificazione, inoltre, riguarda anche la possibilità di sviluppo e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle energie rinnovabili, ponendo particolare attenzione a filiere produttive quali quella "legno energia" gestite da imprese agricole o forestali singole o associate.

Comprensori e consorzi di gestione delle acque irrigue dovrebbero provvedere a ammodernare la rete di distribuzione con canalette al fine di poter incentivare, ove agronomicamente possibile, il passaggio a metodi irrigui tecnologicamente più avanzati che sfruttino la messa in pressione dell'acqua (metodi di micro-irrigazione) e dotarsi di sistemi di controllo degli effettivi volumi impiegati per poi identificare le metodologie più consone alla definizione di una equa tariffazione.

Si manifestano potenzialità di sviluppo di pratiche sostenibili da attuare in zone specifiche: migliore gestione degli input e infrastrutture verdi in aree ad alta vulnerabilità ambientale (pianure alluvionali); maggiore diffusione di tecniche colturali conservative nelle aree a maggiore specializzazione agricola; conservazione dell'alta percentuale (8%) di superfici semi naturali o senza nessun tipo di lavorazione.

Attraverso una migliore gestione della zootecnia pascoliva montana è possibile valorizzare la presenza di prati permanenti e pascoli quali superfici sink.

La gestione attiva delle superfici forestali per finalità economiche ed ambientali, promossa attraverso la redazione di pianificazione di dettaglio e dei relativi interventi selvicolturali, può rappresentare un'opportunità per la rivitalizzazione del settore forestale, con il coinvolgimento della proprietà fondiaria, delle forme collettive di gestione, delle imprese agro-forestali e delle loro forme associative.

Lo sviluppo di sistemi di certificazione dei prodotti (agricoli, legnosi, enogastronomicipossono garantire la sostenibilità dei processi produttivi e migliorare le strategie di marketing delle produzioni abruzzesi sul mercato.

Il quadro sul mutamento della struttura demografica della popolazione (senilizzazione, pericolo spopolamento aree marginali, incremento del numero di immigrati) che rappresenta un crescente pericolo per l'equilibrio socio-economico delle zone rurali, può, tuttavia, figurarsi come un possibile fattore di stimolo per lo sviluppo di specifici servizi rivolti a particolari fasce deboli della popolazione (anziani ed immigrati). A questo si aggiunge l'opportunità di sviluppare la fornitura di specifici servizi alle imprese che nello specifico devono affrontare problematiche legate alla stagionalità di determinate attività, come ad esempio avviene nel settore turistico ed agricolo, ed alla carenza di personale specializzato.

La regione grazie al proprio patrimonio naturalistico, culturale, enogastronomico, artistico offre la possibilità di creare percorsi turistici integrati (balneare, montagna, religioso, enogastronomico, piccoli borghi) che potrebbero fornire anche nuovi strumenti per la destagionalizzazione dei flussi turistici e il prolungamento della permanenza.

Il completamento della stesura della fibra ottica pubblica di backhauling ed i progetti della Regione Abruzzo per stimolare l'attivazione dell'ultimo miglio possono da un lato incrementare l'occupazione e la produttività del lavoro e dall'altro permettere di sviluppare specifici servizi per la popolazione.

4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione

La capacità innovativa del sistema delle imprese abruzzesi può essere compromessa dalla continua diminuzione degli investimenti e degli addetti in R&S, nonché dalla diminuzione della disponibilità di risorse finanziarie pubbliche e private.

La diffusione delle innovazioni può inoltre essere limitata da difficoltà culturali verso l'innovazione collaborativa, che limitano gli investimenti privati e impediscono la diffusione delle conoscenze, dal rischio che le strutture di tipo aggregativo (poli, distretti) non riescano a dare un effettivo valore aggiunto nell'incremento e nella diffusione dell'innovazione, dal permanere di una situazione di frammentazione delle competenze; tutto ciò se confrontato con una competitività crescente dei mercati e da una sempre maggiore necessità di elevate professionalità e competenze.

Si rileva la crescita tendenziale dei costi degli input produttivi e l'elevata variabilità dei prezzi e dell'incertezza collegata. D'altro canto la crescita della competitività da parte di nuovi paesi emergenti rischia di essere un'ulteriore minaccia, soprattutto se collegata al basso livello di aggregazione dei produttori agroalimentari regionali, la crescita dimensionale della GDO e alla perdita di potere contrattuale lungo la filiera.

I cambiamenti climatici possono aumentare il rischio di perdite reddituali da parte dei produttori agricoli, soprattutto se questi non utilizzano sistemi assicurativi e non adottano misure di prevenzione ai fenomeni metereologici estremi.

L'effetto combinato della diminuzione del valore aggiunto e della diminuzione dell'occupazione agricola, rischia di compromettere le possibilità di recupero del settore agroalimentare abruzzese.

I fenomeni di migrazione e di indebolimento delle comunità rurali, in particolare nelle aree marginali, compromettono la tutela del paesaggio agro-silvo-pastorale dovuto alla perdita di sistemi pascolivi ricolonizzati da specie alloctone arbustive e incrementano il rischio di perdita di potenzialità produttiva e turistica delle aree rurali.

La piccola dimensione aziendale e la bassa redditività del sistema primario e agroindustriale rischiano di non garantire il mantenimento delle opportunità occupazionali stabili e la creazione di nuova occupazione. Tutto questo evidentemente si deve leggere anche alla luce del rischio di abbandono delle aziende disattivate o di solo autoconsumo gestite da persone anziane. In particolare la forte presenza nelle colture permanenti di aziende con capoazienda di età superiore ai 55 anni può rappresentare una ulteriore difficoltà per questo settore.

Progressiva perdita di competitività del settore forestale legata ai fenomeni di abbandono delle pratiche selvicolturali di gestione attiva con conseguente impoverimento culturale e sociale dei territori di montagna e allo stesso tempo riduzione dell'efficienza ecologica dei boschi regionali, dovuta a fattori biotici ed abiotici (malattie parassitarie, incendi, dissesto idrogeologico, danni da fauna selvatica).

Declino del settore agricolo ed abbandono dei sistemi colturali a minor valore aggiunto con conseguente rischio di altissima suscettibilità ad eventi franosi e perdita di sostanza organica.

L'aumento del grado di senilizzazione ed il rischio spopolamento e abbandono dei piccoli borghi e delle aree rurali con problemi di sviluppo rappresentano un grave rischio alla stabilità delle zone rurali ed un forte ostacolo al rilancio occupazionale ed economico di queste specifiche aree.

La diminuzione in termini numerici della fascia dei giovanissimi (0-15 anni) ed i processi di emigrazione dei giovani laureati negli atenei della regione possono compromettere il necessario ricambio generazionale e la perdita di competenze.

Il perdurare della crisi economica, le problematiche relative alla perdita del numero di occupati e dell'incremento del tasso di disoccupazione giovanile, la perdita di competitività misurata in termini di produttività che minacciano i territori più deboli ed il sistema delle piccole e medie imprese. La continua crescita dell'incidenza della povertà che allontana la regione dalle aree più sviluppate del Paese.

La diminuzione del numero di occupati, la disoccupazione giovanile, la perdita di competitività legata alla bassa produttività, la scarsa redditività del settore primario ed agroindustriale, la piccola dimensione aziendale ancora più accentuata nel settore primario, l'invecchiamento dei conduttori delle aziende agricole, l'aumento generale del grado di povertà ed il perpetuarsi della fase di recessione economica di tutto il Paese rappresentano considerevoli fattori di rischio per la strategia di sviluppo rurale.

## 4.1.6. Indicatori comuni di contesto

| **I Situazione socioeconomica e rurale** | | | |
|---|---|---|---|
| 1 Popolazione | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| totale | 1.344.932 | Inhabitants | 2012 p |
| rurale | 75,9 | % of total | 2012 p |
| intermedia | 24,1 | % of total | 2012 p |
| urbana | 0 | % of total | |
| Comment: *Non ci sono province classificate urbane* | | | |
| 2 Struttura di età | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| totale < 15 anni | 13 | % of total population | 2012 p |
| totale 15 - 64 anni | 65,5 | % of total population | 2012 p |
| totale > 64 anni | 21,5 | % of total population | 2012 p |
| agricola < 15 anni | 12,8 | % of total population | 2012 p |
| agricola 15 - 64 anni | 65,7 | % of total population | 2012 p |
| agricola > 64 anni | 21,6 | % of total population | 2012 p |
| 3 Territorio | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| territorio totale | 10.763 | Km2 | 2012 |
| territorio rurale | 89 | % of total area | 2012 |
| territorio intermedio | 11,1 | % of total area | 2012 |
| territorio urbano | 0 | % of total area | |
| Comment: *Non ci sono province classificate urbane* | | | |
| 4 Densità di popolazione | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| totale | 124,8 | Inhab / km2 | 2011 |
| rurale | 106,5 | Inhab / km2 | 2011 |
| 5 Tasso di occupazione | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| totale (15-64 anni) | 56,8 | % | 2012 |
| uomini (15-64 anni) | 68,4 | % | 2012 |
| donne (15-64 anni) | 45,3 | % | 2012 |
| * zone rurali (scarsamente popolate) (15-64 anni) | 56,8 | % | 2012 |
| Comment: *Si utilizza il tasso regionale in quanto tutte le province sono classificate come rurali ed intermedie* | | | |
| totale (20-64 anni) | 61 | % | 2012 |
| uomini (20-64 anni) | 73,5 | % | 2012 |
| donne (20-64 anni) | 48,6 | % | 2012 |
| 6 Tasso di lavoro autonomo | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |

| | | | |
|---|---|---|---|
| totale (15-64 anni) | 25,4 | % | 2012 |
| 7 Tasso di disoccupazione | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| totale (15-74 anni) | 10,8 | % | 2012 |
| giovani (15-24 anni) | 32,9 | % | 2012 |
| zone rurali (scarsamente popolate) (15-74 anni) | 10,8 | % | 2012 |
| Comment: *Si utilizza il tasso regionale in quanto tutte le province sono classificate come rurali ed intermedie* | | | |
| giovani (15-24 anni) | 32,9 | % | 2012 |
| Comment: *Si utilizza il tasso regionale in quanto tutte le province sono classificate come rurali ed intermedie* | | | |
| 8 PIL pro capite | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| totale | 84 | Index PPS (EU-27 = 100) | 2010 |
| * zone rurali | 84,9 | Index PPS (EU-27 = 100) | 2010 |
| 9 Tasso di povertà | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| totale | 29,5 | % of total population | 2011 |
| * zone rurali (scarsamente popolate) | 31,7 | % of total population | 2011 |
| 10 Struttura dell'economia (VAL) | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| totale | 25.716,7 | EUR million | 2010 |
| settore primario | 2,3 | % of total | 2010 |
| settore secondario | 29,9 | % of total | 2010 |
| settore terziario | 67,8 | % of total | 2010 |
| regione rurale | 75,9 | % of total | 2011 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | |
| regione intermedia | 24,1 | % of total | 2011 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | |
| regione urbana | 0 | % of total | |
| Comment: *Non ci sono province classificate urbane* | | | |
| 11 Struttura dell'occupazione | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| totale | 496,8 | 1000 persons | 2010 |
| settore primario | 6,8 | % of total | 2010 |
| settore secondario | 30,8 | % of total | 2010 |
| settore terziario | 62,3 | % of total | 2010 |
| regione rurale | 77,4 | % of total | 2010 |
| regione intermedia | 22,6 | % of total | 2010 |
| regione urbana | 0 | % of total | |
| Comment: *Non ci sono province classificate urbane* | | | |
| 12 Produttività del lavoro per settore di attività economica | | | |

| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
|---|---|---|---|
| totale | 51.764,7 | EUR/person | 2010 |
| settore primario | 17.386,4 | EUR/person | 2010 |
| settore secondario | 50.259,1 | EUR/person | 2010 |
| settore terziario | 56.272,5 | EUR/person | 2010 |
| regione rurale | 51.231 | EUR/person | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | |
| regione intermedia | 55.621,9 | EUR/person | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | |
| regione urbana | 0 | EUR/person | |
| Comment: *Non ci sono province classificate urbane* | | | |

## II Agricoltura/Analisi settoriale

13 Occupazione per attività economica

| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
|---|---|---|---|
| totale | 508 | 1000 persons | 2012 |
| agricoltura | 11,8 | 1000 persons | 2012 |
| agricoltura | 2,3 | % of total | 2012 |
| silvicoltura | 0,7 | 1000 persons | 2012 |
| silvicoltura | 0,1 | % of total | 2012 |
| industria alimentare | 12,1 | 1000 persons | 2012 |
| industria alimentare | 2,4 | % of total | 2012 |
| turismo | 27,8 | 1000 persons | 2012 |
| turismo | 5,5 | % of total | 2012 |

14 Produttività del lavoro nel settore agricolo

| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
|---|---|---|---|
| totale | 15.211,2 | EUR/AWU | 2009 - 2011 |

15 Produttività del lavoro nel settore forestale

| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
|---|---|---|---|
| totale | NA | EUR/AWU | |

16 Produttività del lavoro nell'industria alimentare

| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
|---|---|---|---|
| totale | 39.842,3 | EUR/person | 2010 |

17 Aziende agricole (fattorie)

| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
|---|---|---|---|
| totale | 66.840 | No | 2010 |
| dimensione dell'azienda agricola < 2 ha | 35.110 | No | 2010 |
| dimensione dell'azienda agricola 2-4,9 ha | 16.900 | No | 2010 |
| dimensione dell'azienda agricola 5-9,9 ha | 8.240 | No | 2010 |
| dimensione dell'azienda agricola 10-19,9 ha | 3.800 | No | 2010 |
| dimensione dell'azienda agricola 20-29,9 ha | 1.070 | No | 2010 |
| dimensione dell'azienda agricola 30-49,9 ha | 710 | No | 2010 |
| dimensione dell'azienda agricola 50-99,9 ha | 470 | No | 2010 |
| dimensione dell'azienda agricola < 100 ha | 550 | No | 2010 |
| dimensione economica dell'azienda agricola < 2 000 produzione standard (PS) | 23.620 | No | 2010 |
| dimensione economica dell'azienda agricola 2 000 - 3 999 PS | 12.550 | No | 2010 |
| dimensione economica dell'azienda agricola 4 000 - 7 999 PS | 9.600 | No | 2010 |
| dimensione economica dell'azienda agricola 8 000 - 14 999 PS | 6.730 | No | 2010 |
| dimensione economica dell'azienda agricola 15 000 - 24 999 PS | 4.600 | No | 2010 |
| dimensione economica dell'azienda agricola 25 000 - 49 999 PS | 4.930 | No | 2010 |
| dimensione economica dell'azienda agricola 50 000 - 99 999 PS | 2.900 | No | 2010 |
| dimensione economica dell'azienda agricola 100 000 - 249 999 PS | 1.410 | No | 2010 |
| dimensione economica dell'azienda agricola 250 000 - 499 999 PS | 350 | No | 2010 |
| dimensione economica dell'azienda agricola > 500 000 PS | 160 | No | 2010 |
| dimensione fisica media | 6,8 | ha UAA/holding | 2010 |
| dimensione economica media | 19.351,97 | EUR of SO/holding | 2010 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| dimensione media in unità di lavoro (persone) | 2,2 | Persons/holding | 2010 |
| dimensione media in unità di lavoro (ULA) | 0,5 | AWU/holding | 2010 |
| 18 Superficie agricola | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| SAU totale | 453.630 | ha | 2010 |
| seminativi | 40 | % of total UAA | 2010 |
| prati permanenti e pascoli | 41,7 | % of total UAA | 2010 |
| colture permanenti | 17,7 | % of total UAA | 2010 |
| 19 Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| certificata | 19.880 | ha UAA | 2010 |
| in conversione | 310 | ha UAA | 2010 |
| quota della SAU (certificata e in conversione) | 4,5 | % of total UAA | 2010 |
| 20 Terreni irrigui | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| totale | 29.090 | ha | 2010 |
| quota della SAU | 6,4 | % of total UAA | 2010 |
| 21 Capi di bestiame | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| totale | 173.510 | LSU | 2010 |
| 22 Manodopera agricola | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| manodopera agricola regolare totale | 145.670 | Persons | 2010 |
| manodopera agricola regolare totale | 29.170 | AWU | 2010 |
| 23 Struttura di età dei capi azienda | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| numero totale di capi azienda | 66.840 | No | 2010 |
| quota di età < 35 anni | 3,2 | % of total managers | 2010 |
| rapporto < 35 anni/ > = 55 anni | 4,9 | No of young managers by 100 elderly managers | 2010 |
| 24 Formazione agraria dei capi azienda | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| quota del numero totale di capi azienda con formazione agraria elementare e completa | 95,5 | % of total | 2010 |
| quota del numero di capi azienda di età < 35 anni con formazione agraria elementare e completa | 100 | % of total | 2010 |
| 25 Reddito dei fattori in agricoltura | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| totale | 4.322 | EUR/AWU | 2011 |
| Comment: *Fonte: elaborazioni INEA (2011) su dati Eurostat* | | | |
| totale (indice) | 36,8 | Index 2005 = 100 | 2011 |
| Comment: *Index 2006 = 100*<br>*Fonte: elaborazioni INEA (2011) su dati Eurostat* | | | |
| 26 Reddito da impresa agricola | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| Tenore di vita degli agricoltori | 8.997 | EUR/AWU | 2011 |
| Comment: *Fonte: elaborazioni INEA (2011) su dati Eurostat* | | | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Tenore di vita degli agricoltori in percentuale del tenore di vita delle persone occupate in altri settori | 24 | % | 2011 |
| Comment: *Fonte: elaborazioni INEA (2011) su dati Eurostat* | | | |
| 27 Produttività totale dei fattori in agricoltura | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| totale (indice) | 78,9 | Index 2005 = 100 | 2011 |
| Comment: *Index 2006 = 100*<br>*Fonte: elaborazioni INEA (2011) su dati Eurostat* | | | |
| 28 Formazione lorda di capitale fisso nel settore agricolo | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| FLCF | 181,1 | EUR million | 2010 |
| Comment: *Fonte: Istat* | | | |
| quota del VAL nel settore agricolo | 30,7 | % of GVA in agriculture | 2010 |
| Comment: *Fonte: Istat* | | | |
| 29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| totale | 438,6 | 1000 ha | 2010 |
| Comment: *Fonte: INFC per l'Abruzzo* | | | |
| quota della superficie totale | 40,6 | % of total land area | 2010 |
| Comment: *Fonte: INFC per l'Abruzzo* | | | |
| 30 Infrastruttura turistica | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| posti letto in strutture collettive | 111.552 | No of bed-places | 2011 |
| regione rurale | 89,5 | % of total | 2011 |
| regione intermedia | 10,5 | % of total | 2011 |
| regione urbana | 0 | % of total | |
| Comment: *Non ci sono province classificate urbane* | | | |

## III Ambiente/clima

31 Copertura del suolo

| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
|---|---|---|---|
| quota di terreni agricoli | 45 | % of total area | 2006 |
| quota di pascoli naturali | 12,3 | % of total area | 2006 |
| quota di terreni boschivi | 28,6 | % of total area | 2006 |
| quota di superfici boschive e arbustive transitorie | 7,6 | % of total area | 2006 |
| quota di terreni naturali | 3,6 | % of total area | 2006 |
| quota di terreni artificiali | 2,7 | % of total area | 2006 |
| quota di altre superfici | 0,2 | % of total area | 2006 |

32 Zone soggette a vincoli naturali

| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
|---|---|---|---|
| totale | 69,4 | % of total UAA | 2012 |
| Comment: *Fonte: SIAN* | | | |
| montagna | 52,2 | % of total UAA | 2012 |
| Comment: *Fonte: SIAN* | | | |
| altra | 17,2 | % of total UAA | 2012 |
| Comment: *Fonte: SIAN* | | | |
| specifica | 0,1 | % of total UAA | 2012 |
| Comment: *Fonte: SIAN* | | | |

33 Agricoltura intensiva

| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
|---|---|---|---|
| bassa intensità | 58,4 | % of total UAA | 2007 |
| media intensità | 20,5 | % of total UAA | 2007 |
| alta intensità | 21,1 | % of total UAA | 2007 |
| pascolo | 55,9 | % of total UAA | 2010 |

34 Zone Natura 2000

| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
|---|---|---|---|
| quota del territorio | 35,9 | % of territory | 2011 |
| quota della SAU (compresi i pascoli naturali) | 20,9 | % of UAA | 2011 |
| quota della superficie boschiva | 56,4 | % of forest area | 2011 |

35 Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)

| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
|---|---|---|---|
| totale (indice) | 149,1 | Index 2000 = 100 | 2012 |
| Comment: *Fonte: RRN-LIPU* | | | |

36 Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)

| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
|---|---|---|---|
| soddisfacente | 66,7 | % of assessments of habitats | 2006 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Comment: *National data by DG-ENV 27.01.14* | | | |
| insoddisfacente - inadeguato | 22,2 | % of assessments of habitats | 2006 |
| Comment: *National data by DG-ENV 27.01.14* | | | |
| insoddisfacente - cattivo | 0 | % of assessments of habitats | 2006 |
| Comment: *National data by DG-ENV 27.01.14* | | | |
| sconosciuto | 11,1 | % of assessments of habitats | 2006 |
| Comment: *National data by DG-ENV 27.01.14* | | | |
| 37 Agricoltura di alto valore naturale | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| totale | 64 | % of total UAA | 2011 |
| Comment: *Fonte: RRN-dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000* | | | |
| 38 Foreste protette | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| classe 1.1 | 2,7 | % of FOWL area | 2010 |
| Comment: *National data by DG-AGRI 27.01.14* | | | |
| classe 1.2 | 15,1 | % of FOWL area | 2010 |
| Comment: *National data by DG-AGRI 27.01.14* | | | |
| classe 1.3 | 15,6 | % of FOWL area | 2010 |
| Comment: *National data by DG-AGRI 27.01.14* | | | |
| classe 2 | 9,7 | % of FOWL area | 2010 |
| Comment: *National data by DG-AGRI 27.01.14* | | | |
| 39 Estrazione di acqua in agricoltura | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| totale | 76.450,3 | 1000 m3 | 2010 |
| 40 Qualità dell'acqua | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli | 27 | kg N/ha/year | 2008 |
| Comment: *National data by DG AGRI 16.09.13* | | | |
| Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli | 3,3 | kg P/ha/year | 2008 |
| Comment: *National data by DG AGRI 16.09.13* | | | |
| Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità elevata | 30 | % of monitoring sites | 2013 |
| Comment: *PTA Regione Abruzzo 2010-2012* | | | |
| Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità discreta | 36,4 | % of monitoring sites | 2013 |
| Comment: *PTA Regione Abruzzo 2010-2012* | | | |
| Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità scarsa | 32,7 | % of monitoring sites | 2013 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Comment: *PTA Regione Abruzzo 2010-2012* | | | |
| Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità elevata | 46,2 | % of monitoring sites | 2013 |
| Comment: *PTA Regione Abruzzo 2010-2012* | | | |
| Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità discreta | 0 | % of monitoring sites | 2013 |
| Comment: *PTA Regione Abruzzo 2010-2012* | | | |
| Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità scarsa | 53,8 | % of monitoring sites | 2013 |
| Comment: *PTA Regione Abruzzo 2010-2012* | | | |
| 41 Materia organica del suolo nei seminativi | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| Stime totali del contenuto di carbonio organico | 120,2 | mega tons | 2009 |
| Comment: *National data by DG AGRI 16.09.13* | | | |
| Contenuto medio di carbonio organico | 11,3 | g kg-1 | 2009 |
| Comment: *National data by DG AGRI 16.09.13* | | | |
| 42 Erosione del suolo per azione dell'acqua | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| tasso di perdita di suolo dovuto a erosione idrica | 7,9 | tonnes/ha/year | 2006 |
| superficie agricola interessata | 283.400 | 1000 ha | 2007 |
| Comment: *RRN-JRC (average 2006-2007)* | | | |
| superficie agricola interessata | 46 | % of agricultural area | 2007 |
| Comment: *RRN-JRC (average 2006-2007)* | | | |
| 43 Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| dall'agricoltura | 803,8 | kToe | 2010 |
| Comment: *National data by DG AGRI 16.09.13* | | | |
| dalla silvicoltura | 3.346 | kToe | 2010 |
| Comment: *National data by DG AGRI 16.09.13* | | | |
| 44 Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare | | | |
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| agricoltura e silvicoltura | 92 | kToe | 2008 |
| Comment: *Statistiche energetiche regionali ENEA (elab. Agriconsulting)* | | | |
| uso per ettaro (agricoltura e silvicoltura) | 103,1 | kg of oil equivalent per ha of UAA | 2008 |
| Comment: *Statistiche energetiche regionali ENEA (elab. Agriconsulting)* | | | |
| industria alimentare | 66 | kToe | 2008 |
| Comment: *Statistiche energetiche regionali ENEA (elab. Agriconsulting)* | | | |

| 45 Emissioni di GHG dovute all'agricoltura | | | |
|---|---|---|---|
| Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
| totale agricoltura (CH4, N2O ed emissioni/rimozioni del suolo) | 50,8 | 1000 t of CO2 equivalent | 2010 |
| Comment: *Regional data ISPRA* | | | |
| quota delle emissioni totali di gas a effetto serra | 0,9 | % of total net emissions | 2010 |
| Comment: *Regional data ISPRA* | | | |

## 4.1.7. Programme-Specific Context Indicators

| Section | Code | Denominazione dell'indicatore | Valore | Unità | Anno |
|---|---|---|---|---|---|
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.1 | Quota % della SAU delle aziende informatizzate su SAU totale | 15.8 | % della SAU | 2010 |
| Comment: *Fonte: Istat (Censimento)* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.2 | Quota % delle aziende con capo azienda avente di studio inferiore alla licenza media | 37 | % totale regionale | 2010 |
| Comment: *Fonte: Istat (Censimento)* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.3.a | Spesa interna lorda in R&S | 265.4 | Mio € | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.3.b | Spesa interna lorda in R&S (in % del PIL) | 0.92 | % | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.3.c | Spesa interna lorda in R&S - Imprese | 108.7 | Mio € | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.3.d | Spesa interna lorda in R&S - Istituzioni pubbliche | 31.8 | Mio € | 2010 |
| Comment: *Elaborazione da Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.3.e | Spesa interna lorda in R&S - Università | 124.7 | Mio € | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.3.f | Spesa interna lorda in R&S - Non profit | 0.2 | Mio € | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.4.a | Agricultural training of farm managers between 35 and 54 years (Basic training) | 94.3 | % of total | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.4.b | Agricultural training of farm managers between 35 and 54 years (Full agricultural training) | 5.52 | % of total | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.2.l | Struttura popolazione: (D) % people From 15 to 64 years (PSN) | 64.71 | % of total population | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.2.m | Struttura popolazione: (D) % people Less than 15 years (PSN) | 11.51 | % of total population | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.2.o | Struttura popolazione: (A) Total people From 15 to 64 years (PSN) | 143009 | persons | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 6.2.v | Struttura popolazione: (C) Total people Less than 15 years (PSN) | 18983 | persons | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.6.h | Indice di importanza agroalimentare (Area D) | 1 | Addetti del settore per 1.000 abitanti/quota regionale | 2011 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.6.i | Indice di importanza turismo (Area A) | 0.2 | Posti letto per 1.000 abitanti/quota regionale | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.6.n | Indice di importanza turismo (Area D) | 1 | Posti letto per 1.000 abitanti/quota regionale | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.7.d | Turismo e diversificazione: Esercizi alberghieri - Chieti | 155 | numero | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.8.d | CI 22 Family labour force (Females) | 44.5 | % of family labour force | 2010 |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.1.a | Popolazione: (A) Urban polis (PSN) | 12.9 | % of total population | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.1.c | Popolazione: (C) Intermediate rural areas (PSN) | 54.4 | % of total population | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.1.d | Popolazione: (D) Rural areas with development problems (PSN) | 26.8 | % of total population | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.1.e | Popolazione: (A) Urban polis (PSN) | 168650 | Inhabitants | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 3.1 | DOP e IGP presenti in regione | 9 | numero | 2013 |
| Comment: *Commissione europea, Banca dati Door* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.2.f | Struttura popolazione: (B) % people 65 years or over (PSN) | 19.8 | % of total population | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 3.5 | Agricoltura biologica - Superficie investita a biologico | 27666 | Ettari | 2011 |
| Comment: *SINAB* | | | | | |
| III Ambiente/clima | ICS 5.1.b | Production of renewable Energy from agriculture and forestry - total production of renewable energy | 205.54 | kToe | 2011 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Comment: *Source:SIMERI- GSE* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.8.e | Digitalizzazione - Popolazione coperta da banda larga mobile - Area A | 1.2 | % | 2012 |
| Comment: *DATI MISE* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.1.s | Attività agricole connesse: Contoterzismo per attività non agricole | 1 | % su az.att.conn | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.1.t | Attività agricole connesse: Artigianato | 0.4 | % su az.att.conn | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.1.u | Attività agricole connesse: Acquacoltura | 0.2 | % su az.att.conn | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.1.f | Popolazione: (B) Intensive specialized agriculture (PSN) | 77682 | Inhabitants | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.1.g | Popolazione: (C) Intermediate rural areas (PSN) | 710826 | Inhabitants | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 3.6 | Vendita diretta al consumatore | 10.3 | % | 2010 |
| Comment: *Istat (Censimento)* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.2.h | Struttura popolazione: (C) % people Less than 15 years (PSN) | 12.73 | % of total population | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.2.i | Struttura popolazione: (C) % people 65 years or over (PSN) | 23.09 | % of total population | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 6.2.p | Struttura popolazione: (A) Total people Less than 15 years (PSN) | 27445 | persons | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.2.q | Struttura popolazione: (A) Total people 65 years or over (PSN) | 52490 | persons | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.2.r | Struttura popolazione: (B) Total people From 15 to 64 years (PSN) | 428149 | persons | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.2.s | Struttura popolazione: (B) Total people Less than 15 years (PSN) | 89997 | persons | 2011 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.3.a | Territorio: (A) Urban Polis (PSN) | 0.9 | % of total area | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.3.c | Territorio: (C) Intermediate rural areas (PSN) | 29.4 | % of total area | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.3.d | Territorio: (D) Rural areas with development problems (PSN) | 65.4 | % of total area | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.3.e | Territorio: (A) Urban Polis (PSN) | 93.9 | km2 | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.3.h | Territorio: (D) Rural areas with development problems (PSN) | 7089 | km2 | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.4.d | Densità di popolazione: (D) Rural areas with development problems (PSN) | 49.4 | people/km2 | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.6.a | Indice di importanza agricoltura (Area A) | 0.1 | Giornate di lavoro agricolo per 1.000 abitanti/quota regionale | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.6.b | Indice di importanza agricoltura (Area B) | 1.3 | Giornate di lavoro agricolo per 1.000 abitanti/quota regionale | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.6.c | Indice di importanza agricoltura (Area C) | 1.2 | Giornate di lavoro agricolo per 1.000 abitanti/quota regionale | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.6.d | Indice di importanza agricoltura (Area D) | 1 | Giornate di lavoro agricolo per 1.000 abitanti/quota regionale | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.6.e | Indice di importanza agroalimentare (Area A) | 0.5 | Addetti del settore per 1.000 abitanti/quota regionale | 2011 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.6.f | Indice di importanza agroalimentare (Area B) | 0.7 | Addetti del settore per 1.000 abitanti/quota regionale | 2011 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.6.g | Indice di importanza agroalimentare (Area C) | 1.1 | Addetti del settore per 1.000 abitanti/quota regionale | 2011 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.6.l | Indice di importanza turismo (Area B) | 0.1 | Posti letto per 1.000 abitanti/quota regionale | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.6.m | Indice di importanza turismo (Area C) | 1.3 | Posti letto per 1.000 abitanti/quota regionale | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.7.a | Turismo e diversificazione: Esercizi alberghieri - L'Aquila | 239 | numero | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.7.b | Turismo e diversificazione: Esercizi alberghieri - Teramo | 305 | numero | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.7.c | Turismo e diversificazione: Esercizi alberghieri - Pescara | 101 | numero | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.7.e | Turismo e diversificazione: Esercizi extra-alberghieri - L'Aquila | 397 | numero | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.7.f | Turismo e diversificazione: Esercizi extra-alberghieri - Teramo | 383 | numero | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.7.g | Turismo e diversificazione: Esercizi extra-alberghieri - Pescara | 325 | numero | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.7.h | Turismo e diversificazione: Esercizi extra-alberghieri - Chieti | 475 | numero | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.7.m | Turismo e diversificazione: Presenze esercizi alberghieri - Pescara | 1040321 | numero | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.7.r | Turismo e diversificazione: Presenze esercizi extra-alberghieri - Chieti | 431404 | numero | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e | ICS 6.5.d | Variazione struttura popolazione: (B) var. % people From 15 to 64 years (PSN) | 4.4 | % of total population | 2011 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| rurale | | | | | |
| Comment: *Variazioni 2001-2011*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.5.u | Variazione struttura popolazione: (C) var. Total people From 15 to 64 years (PSN) | 5900 | persons | 2011 |
| Comment: *Variazione 2001-2011*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.5.z | Variazione struttura popolazione: (C) var. Total people 65 years or over (PSN) | 4455 | persons | 2011 |
| Comment: *Variazione 2001-2011*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.4.d | Agricultural training of farm managers less than 35 years (Basic training) | 88.37 | % of total | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.4.e | Agricultural training of farm managers less than 35 years (Full agricultural training) | 11.63 | % of total | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.4.f | Agricultural training of farm managers less than 35 years (Practical experience only) | 0 | % of total | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.4.g | Agricultural training of farm managers 55 years and over (Basic training) | 91.77 | % of total | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.4.i | Agricultural training of farm managers 55 years and over (Practical experience only) | 6.88 | % of total | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.4.l | Agricultural training of farm managers between 35 and 54 years (Basic training) | 20000 | Number | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.4.n | Agricultural training of farm managers between 35 and 54 years (Practical experience only) | 30 | Number | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.4.o | Agricultural training of farm managers less than 35 years (Basic training) | 1900 | Number | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.4.p | Agricultural training of farm managers less than 35 years (Full agricultural training) | 250 | Number | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.4.q | Agricultural training of farm managers less than 35 years (Practical experience only) | 0 | Numbers | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | | | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.4.r | Agricultural training of farm managers total Between 35 and 54 years | 21210 | Numbers | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.4.s | Agricultural training of farm managers total Less than 35 years | 2150 | Numbers | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.4.t | Agricultural training of farm managers total 55 years and over | 43480 | Numbers | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.4.u | Agricultural training of farm managers 55 years and over (Basic training) | 39900 | Numbers | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.1.a | Attività agricole connesse: Numero di aziende con attività connesse | 1887 | Numero | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.1.b | Attività agricole connesse: % aziende con attività connesse sul totale | 2.8 | % su az. tot. | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.1.c | Attività agricole connesse: Agriturismo | 28.6 | % su az.att.conn. | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.1.d | Attività agricole connesse: Contoterzismo per attività agricole | 22.4 | % su az.att.conn | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.1.e | Attività agricole connesse: Trasformazione di prodotti vegetali | 18.9 | % su az.att.conn | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.1.f | Attività agricole connesse: Trasformazione di prodotti animali | 18.9 | % su az.att.conn | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.1.g | Attività agricole connesse: Prima lavorazione dei prodotti agricoli | 8.3 | % su az.att.conn | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.1.h | Attività agricole connesse: Altre attività remunerative | 4.3 | % su az.att.conn | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.1.i | Attività agricole connesse: Attività ricreative e sociali | 3.4 | % su az.att.conn | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.6.f | Silvicoltura: Produzione legname da lavoro | 0 | Var. % 2011/2002 | 2011 |
| Comment: *variazione -70,5 %*<br>*Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.1.l | Attività agricole connesse: Silvicoltura | 3.4 | % su az.att.conn | 2010 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.1.m | Attività agricole connesse: Produzione di mangimi | 3.2 | % su az.att.conn | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.6.h | Silvicoltura: Totale utilizzazioni | 0 | Var. % 2011/2002 | 2011 |
| Comment: *Variazione -40 %*<br>*Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.1.n | Attività agricole connesse: Fattorie didattiche | 3.2 | % su az.att.conn | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.1.o | Attività agricole connesse: Sistemazione di parchi e giardini | 1.9 | % su az.att.conn | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.7.a | Credito: Finanziamenti bancari al settore agricoltura, silvicoltura e pesca (consistenze) | 710.2 | Mio € | 2013 |
| Comment: *Elaborazioni da Banca d'Italia* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.1.p | Attività agricole connesse: Produzione di energia rinnovabile | 1.6 | % su az.att.conn | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.1.q | Attività agricole connesse: Lavorazione del legno | 1.4 | % su az.att.conn | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.1.r | Attività agricole connesse: Servizi per l'allevamento | 1.1 | % su az.att.conn | 2010 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.2 | Ricavi provenienti da attività di diversificazione | 1.2 | % | 2011 |
| Comment: *Elaborazioni da dati Rica* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.3 | Aziende agricole autorizzate per l'agriturismo | 730 | Numero | 2011 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.6.i | Silvicoltura: Produzione branca silvicoltura | 12.6 | Mio € | 2012 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.6.l | Silvicoltura: Produzione branca silvicoltura | 0 | Var. % 2012/2003 | 2012 |
| Comment: *Variazione -14,5 %*<br>*Elaborazioni da dati ISTAT (valori correnti)* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.6.m | Silvicoltura: Valore aggiunto branca silvicoltura | 11.5 | Mio € | 2012 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.7.b | Credito: Finanziamenti oltre il breve termine (consistenze) | 171.6 | Mio € | 2013 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Comment: *Elaborazioni da Banca d'Italia* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.7.c | Credito: Finanziamenti oltre il breve termine (consistenze) | 0 | Var. % 12/2008 - 12/2012 | 2013 |
| Comment: *Variazione -21,1 %*<br>*Elaborazioni da Banca d'Italia* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.8.a | CI 22 Members of sole holders' family working on the farm (Females) | 51.8 | % of family members | 2010 |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.8.b | CI 22 Members of sole holders' family working on the farm (Males) | 48.2 | % of family members | 2010 |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.8.c | CI 22 Members of sole holders' family working on the farm (total) | 52.9 | % of regular labour force | 2010 |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.5.a | Caratteristiche economiche delle aziende agricole: Produttività totale del lavoro (ricavi / Ula) | 22310 | € | 2011 |
| Comment: *Elaborazioni da dati Rica* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.5.d | Caratteristiche economiche delle aziende agricole: Produttività totale della terra (ricavi / Sau) | 2542 | € | 2011 |
| Comment: *Elaborazioni da dati Rica* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.5.e | Caratteristiche economiche delle aziende agricole: Produttività netta della terra (VA / Sau) | 1551 | € | 2011 |
| Comment: *Elaborazioni da dati Rica* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.6.a | Silvicoltura: Utilizzazioni forestali | 1421 | ettari | 2011 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.6.b | Silvicoltura: Utilizzazioni forestali | 1005 | Numero | 2011 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.6.d | Silvicoltura: Produzione legna per combustibili | 87432 | Mq | 2011 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.6.e | Silvicoltura: Totale utilizzazioni | 90331 | Mq | 2011 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.8.e | CI 22 Family labour force (Males) | 55.5 | % of family labour force | 2010 |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.8.f | CI 22 Family labour force (total) | 98.5 | % family of labour force | 2010 |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.8.g | CI 22 Non-family labour force (Females) | 23.1 | % of non-family labour force | 2010 |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.8.h | CI 22 Non-family labour force (Males) | 76.9 | % of non-family labour force | 2010 |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.8.i | CI 22 Non-family labour force (total) | 1.5 | % of regular labour force | 2010 |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.8.l | CI 22 Sole holders working on the farm (Females) | 36.1 | % of sole holders | 2010 |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.8.m | CI 22 Sole holders working on the farm (Males) | 63.9 | % of sole holders | 2010 |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.8.n | CI 22 Sole holders working on the farm (total) | 45.5 | % of regular labour force | 2010 |
| I Situazione socioeconomica e | ICS 6.1.b | Popolazione: (B) Intensive specialized agriculture (PSN) | 5.9 | % of total population | 2011 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| rurale | | | | | |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 3.2 | Fatturato delle DOP e IGP in rapporto al fatturato nazionale | 0.05 | % | 2011 |
| Comment: *ISMEA* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 3.3 | Numero di cooperative in regione in rapporto all'Italia | 2.9 | % | 2011 |
| Comment: *Nomisma (Osservatorio sulla Cooperazione)* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 3.4 | Fatturato delle cooperative in regione in rapporto all'Italia | 1.8 | % | 2011 |
| Comment: *Nomisma (Osservatorio sulla Cooperazione)* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 3.8 | Superfice agricola assicurata in rapporto alla SAU totale | 2.8 | % | 2010 |
| Comment: *Ismea/Istat, Censimento* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 3.5.a | Agricoltura biologica - Operatori biologici nell'agroalimentare | 1551 | Numero | 2012 |
| Comment: *SINAB* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.2.g | Struttura popolazione: (C) % people From 15 to 64 years (PSN) | 64.18 | % of total population | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| III Ambiente/clima | ICS 4.1 | % of forested areas with natural constraints (aree boscate con vincoli di tipo naturalistico) | 51.85 | % | 2012 |
| Comment: *Source:INFC* | | | | | |
| III Ambiente/clima | ICS 5.1.a | Production of renewable Energy from agriculture and forestry - total production of renewable energy | 2 | % of total production of renewable energy | 2011 |
| Comment: *Source:SIMERI- GSE* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.2.n | Struttura popolazione: (D) % people 65 years or over (PSN) | 23.78 | % of total population | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| III Ambiente/clima | ICS 5.2 | Aggregate annual emissions of methane (CH4) and nitrous oxide (N2O) from agricolture -2010 | 532141.38 | 1000 t of CO2 equivalent | 2010 |
| Comment: *Source: ISPRA* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.8.a | Digitalizzazione - Popolazione coperta da banda larga fissa - Area A | 98.8 | % | 2012 |
| Comment: *DATI MISE* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.8.b | Digitalizzazione - Popolazione coperta da banda larga fissa - Area B | 90.9 | % | 2012 |
| Comment: *DATI MISE* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.2.t | Struttura popolazione: (B) Total people 65 years or over (PSN) | 127924 | persons | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.2.u | Struttura popolazione: (C) Total people From 15 to 64 years (PSN) | 95705 | persons | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.8.c | Digitalizzazione - Popolazione coperta da banda larga fissa - Area C | 89.8 | % | 2012 |
| Comment: *DATI MISE* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.2.z | Struttura popolazione: (C) Total people 65 years or over (PSN) | 34440 | persons | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.8.d | Digitalizzazione - Popolazione coperta da banda larga fissa - Area D | 71.7 | % | 2012 |
| Comment: *DATI MISE* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.2.aa | Struttura popolazione: (D) Total people From 15 to 64 years (PSN) | 187128 | persons | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.2.ab | Struttura popolazione: (D) Total people Less than 15 years (PSN) | 33274 | persons | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.8.f | Digitalizzazione - Popolazione coperta da banda larga mobile - Area B | 4.2 | % | 2012 |
| Comment: *DATI MISE* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.4.c | Agricultural training of farm managers between 35 and 54 years (Practical experience only) | 0.14 | % of total | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.4.h | Agricultural training of farm managers 55 years and over (Full agricultural training) | 1.36 | % of total | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 1.4.m | Agricultural training of farm managers between 35 and 54 years (Full agricultural training) | 1170 | Number | 2010 |
| Comment: *Fonte: Eurostat* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.2.ac | Struttura popolazione: (D) Total people 65 years or over (PSN) | 68765 | persons | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.3.b | Territorio: (B) Intensive specialized agriculture (PSN) | 4.3 | % of total area | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.8.g | Digitalizzazione - Popolazione coperta da banda larga mobile - Area C | 4.7 | % | 2012 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Comment: *DATI MISE* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.8.h | Digitalizzazione - Popolazione coperta da banda larga mobile - Area D | 11.6 | % | 2012 |
| Comment: *DATI MISE* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.8.i | Digitalizzazione - Popolazione in digital divide - Area A | 0 | % | 2012 |
| Comment: *DATI MISE* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.3.f | Territorio: (B) Intensive specialized agriculture (PSN) | 469.4 | km2 | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.8.l | Digitalizzazione - Popolazione in digital divide - Area B | 4.8 | % | 2012 |
| Comment: *DATI MISE* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.8.m | Digitalizzazione - Popolazione in digital divide - Area C | 5.4 | % | 2012 |
| Comment: *DATI MISE* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.3.g | Territorio: (C) Intermediate rural areas (PSN) | 3179.5 | km2 | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.8.n | Digitalizzazione - Popolazione in digital divide - Area D | 16.6 | % | 2012 |
| Comment: *DATI MISE* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.8.o | Digitalizzazione - Quota di Comuni abruzzesi con banda ultralarga | 1.3 | % | 2012 |
| Comment: *DATI MISE* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.4.a | Densità di popolazione: (A) Urban Polis (PSN) | 1795.5 | people/km2 | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.4.b | Densità di popolazione: (B) Intensive specialized agriculture (PSN) | 165.5 | people/km2 | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.4.c | Densità di popolazione: (C) Intermediate rural areas (PSN) | 223.6 | people/km2 | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.7.i | Turismo e diversificazione: Presenze esercizi alberghieri - L'Aquila | 1054002 | numero | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.7.l | Turismo e diversificazione: Presenze esercizi alberghieri - Teramo | 2025219 | numero | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.7.n | Turismo e diversificazione: Presenze esercizi alberghieri - Chieti | 717265 | numero | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.7.o | Turismo e diversificazione: Presenze esercizi extra-alberghieri - L'Aquila | 233611 | numero | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.7.p | Turismo e diversificazione: Presenze esercizi extra-alberghieri - Teramo | 1679989 | numero | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.7.q | Turismo e diversificazione: Presenze esercizi extra-alberghieri - Pescara | 71015 | numero | 2012 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.7.s | Turismo e diversificazione: Aziende agricole con attività connesse - Area A | 1.3 | % | 2010 |
| Comment: *Censimento ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.7.t | Turismo e diversificazione: Aziende agricole con attività connesse - Area B | 2.5 | % | 2010 |
| Comment: *Censimento ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.7.u | Turismo e diversificazione: Aziende agricole con attività connesse - Area C | 2 | % | 2010 |
| Comment: *Censimento ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.7.v | Turismo e diversificazione: Aziende agricole con attività connesse - Area D | 5.2 | % | 2010 |
| Comment: *Censimento ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.5.a | Variazione struttura popolazione: (A) var. % people From 15 to 64 years (PSN) | 0 | % of total population | 2011 |
| Comment: *Variazione (2001-2011) -4%*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.4.b | Variazione struttura popolazione: (A) var. % people Less than 15 years (PSN) | 0 | % of total population | 2011 |
| Comment: *Variazione 2011-2011 -5,9%*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| I Situazione | ICS | Variazione struttura popolazione: (A) var. % people 65 years | 16.4 | % of total population | 2011 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| socioeconomica e rurale | 6.5.c | or over (PSN) | | | |
| Comment: *Variazione 2001-2011*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.5.e | Variazione struttura popolazione: (B) var. % people Less than 15 years (PSN) | 0 | % of total population | 2011 |
| Comment: *Variazione 2001-2011 -5,3%*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.5.f | Variazione struttura popolazione: (B) var. % people 65 years or over (PSN) | 3.7 | % of total population | 2011 |
| Comment: *Variazioni 2011-2011*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.5.g | Variazione struttura popolazione: (C) var. % people From 15 to 64 years (PSN) | 6.6 | % of total population | 2011 |
| Comment: *Variazioni 2001-2001*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.5.h | Variazione struttura popolazione: (C) var. % people Less than 15 years (PSN) | 0.9 | % of total population | 2011 |
| Comment: *Variazioni 2001-2011*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.5.i | Variazione struttura popolazione: (C) var. % people 65 years or over (PSN) | 14.9 | % of total population | 2011 |
| Comment: *Variazioni 2001-2011*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.5.l | Variazione struttura popolazione: (D) var. % people From 15 to 64 years (PSN) | 0 | % of total population | 2011 |
| Comment: *Variazione 2001-2011 -0,4%*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.5.m | Variazione struttura popolazione: (D) var. % people Less than 15 years (PSN) | 0 | % of total population | 2011 |
| Comment: *Variazione 2001-2011 -11,1%*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.5.n | Variazione struttura popolazione: (D) var. % people 65 years or over (PSN) | 0.3 | % of total population | 2011 |
| Comment: *Variazioni 2001-2011*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| I Situazione | ICS | Variazione struttura popolazione: (A) var. Total people From | 6020 | persons | 2011 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| socioeconomica e rurale | 6.5.o | 15 to 64 years (PSN) | | | |
| Comment: *Variazione 2001-2011*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.5.p | Variazione struttura popolazione: (A) var. Total people Less than 15 years (PSN) | 1732 | persons | 2011 |
| Comment: *Variazione 2001-2011*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.5.q | Variazione struttura popolazione: (A) var. Total people 65 years or over (PSN) | 7395 | persons | 2011 |
| Comment: *Variazione 2001-2011*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.5.r | Variazione struttura popolazione: (B) var. Total people From 15 to 64 years (PSN) | 18020 | persons | 2011 |
| Comment: *Variazione 2001-2011*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.5.b | Caratteristiche economiche delle aziende agricole: Rendimento del lavoro (VA / Ula) | 13607 | € | 2011 |
| Comment: *Elaborazioni da dati Rica* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.5.c | Caratteristiche economiche delle aziende agricole: Redditività netta del lavoro (reddito netto / Ula) | 9030 | € | 2011 |
| Comment: *Elaborazioni da dati Rica* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.6.c | Silvicoltura: Produzione legname da lavoro | 2899 | Mq | 2011 |
| Comment: *Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.6.g | Silvicoltura: Produzione legna per combustibili | 0 | Var. % 2011/2002 | 2011 |
| Comment: *Variazione -37,9 %*<br>*Elaborazioni da dati ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 2.6.n | Silvicoltura: Valore aggiunto branca silvicoltura | 0 | Var. % 2012/2003 | 2012 |
| Comment: *Variazione - 11,6 %*<br>*Elaborazioni da dati ISTAT (valori correnti)* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.1.h | Popolazione: (D) Rural areas with development problems (PSN) | 350151 | Inhabitants | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.2.a | Struttura popolazione: (A) % people From 15 to 64 years (PSN) | 64.15 | % of total population | 2011 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.2.b | Struttura popolazione: (A) % people Less than 15 years (PSN) | 12.31 | % of total population | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.2.c | Struttura popolazione: (A) % people 65 years or over (PSN) | 23.54 | % of total population | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| II Agricoltura/Analisi settoriale | ICS 6.2.d | Struttura popolazione: (B) % people From 15 to 64 years (PSN) | 66.27 | % of total population | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.2.e | Struttura popolazione: (B) % people Less than 15 years (PSN) | 13.93 | % of total population | 2011 |
| Comment: *ISTAT* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.5.s | Variazione struttura popolazione: (B) var. Total people Less than 15 years (PSN) | 5030 | persons | 2011 |
| Comment: *Variazione 2001-2011*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.5.t | Variazione struttura popolazione: (B) var. Total people 65 years or over (PSN) | 4510 | persons | 2011 |
| Comment: *Variazione 2001-2011*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.5.v | Variazione struttura popolazione: (C) var. Total people Less than 15 years (PSN) | 176 | persons | 2011 |
| Comment: *Variazione 2001-2011*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.5.aa | Variazione struttura popolazione: (D) var. Total people From 15 to 64 years (PSN) | 658 | persons | 2011 |
| Comment: *Variazione 2001-2011*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e rurale | ICS 6.5.ab | Variazione struttura popolazione: (D) var. Total people Less than 15 years (PSN) | 4155 | persons | 2011 |
| Comment: *Variazione 2001-2011*<br>*Istat - Censimenti* | | | | | |
| I Situazione socioeconomica e | ICS 6.5.ac | Variazione struttura popolazione: (D) var. Total people 65 years or over (PSN) | 195 | persons | 2011 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| rurale | | | | | |

Comment: *Variazione 2001-2011*

*Istat - Censimenti*

## 4.2. Valutazione delle esigenze

| Titolo (o riferimento) dell'esigenza | P1 | | | P2 | | P3 | | P4 | | | P5 | | | | | P6 | | | Obiettivi trasversali | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1A | 1B | 1C | 2A | 2B | 3A | 3B | 4A | 4B | 4C | 5A | 5B | 5C | 5D | 5E | 6A | 6B | 6C | Ambiente | Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi | Innovazione |
| F01. Accrescere il livello di competenze degli operatori | X | X | X | X | X | X | | | | | X | | X | | | X | | | X | X | X |
| F02. Incrementare i servizi di sviluppo e l'innovazione in campo agricolo | X | X | X | X | | X | | X | X | X | X | | | | | | | | X | X | X |
| F03. Migliorare e accrescere il livello di innovazione collaborativa tra imprese e ricerca | X | X | | X | | X | | | X | | | | | | | X | | | X | | X |
| F04. Migliorare la redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari | X | | X | X | X | X | | | | | | | | | | | | | | | X |
| F05. Favorire l'insediamento dei giovani agricoltori e il ricambio generazionale con un orientamento professionale | | | X | X | X | | | | | | | | | | | | | | | | X |
| F06. Favorire la diversificazione del reddito e lo sviluppo di attività connesse nelle imprese agricole | | X | X | X | X | X | | | | | | | | | | X | | | | | X |
| F07. Introduzione di sistemi ad alta efficienza per la produzione, lo scambio e la vendita dell'energia | | X | | X | | | | | | | | | X | | | | | | X | X | |
| F08. Favorire l'accesso al credito | X | | X | X | X | X | | | | | | | | | | | | | | | X |
| F09. Raccordare offerta con la domanda di prodotti agroalimentare favorendo l'aggregazione e il miglioramento dell'integrazione | X | | X | X | | X | | | | | | | | | | | | | | | X |
| F10. Promuovere le produzioni tipiche regionali e a marchio di qualità | X | | | X | | X | | | | | | | | | | | X | | | | X |

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| F11. Promuovere la costituzione di imprese per la fornitura di servizi all'agricoltura | | | | | | | | | | | | | | | | X | | | X | | X |
| F12. Attivazione e miglioramento degli strumenti finanziari per la gestione del rischio | X | | | X | | | | | | | | | | | | | | | | X | |
| F13. Conservazione e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale | | | X | | | X | | X | X | | | | | | | | | | X | | X |
| F14. Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale | X | | | | | X | | X | X | X | | | | | | | | | X | | |
| F15. Sviluppo di pratiche sostenibili e conservative | | X | | | | | | | X | X | X | | | | | | | | X | X | |
| F16. Prevenzione e controllo dei danni da fauna selvatica | | | | | | | | X | | | | | | | | | | | X | | |
| F17. Tutela ambientale e valorizzazione turistica delle risorse forestali | | | | | | | | X | | | | | X | | X | X | | | X | X | |
| F18. Efficientamento della risorsa idrica | X | | X | | | | | | | X | X | | | | | | | | X | X | |
| F19. Migliorare la capacità di gestione del ciclo del carbonio | | | X | | | | | | | | | | | | X | | | | X | X | |
| F20. Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica integrata | | | | X | | | | | | X | | | | | | X | X | | X | | X |
| F21. Favorire l'occupazione, la nascita di nuove imprese e la diversificazione delle attività e dei servizi dell'economia rurale | | | X | | | | | | | | | | | | | X | | | X | | X |
| F22. Incrementare la qualità della vita nelle aree rurali, l'attrattività dei territori e i servizi alla persona | | | | | | | | | | | | | | | | | X | | X | | X |
| F23. Implementare l'infrastrutturazione telematica e digitale (banda larga e ultralarga), promozione dei servizi ICT | | | | | | | | | | | | | | | | | | X | | | X |

4.2.1. F01. Accrescere il livello di competenze degli operatori

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La debolezza del livello di competenze e conoscenze dei produttori abruzzesi costituisce un rilevante handicap per la produttività e la competitività del Settore. Rafforzare la “qualità” del capitale umano rappresenta pertanto una priorità nell’ottica del conseguimento di migliori performance produttive ed ambientali, in termini sia di sostenibilità che di efficienza delle aziende agricole e forestali. Colmare i gap cognitivi sedimentati nel tempo attraverso gli strumenti della Formazione professionale, dell’apprendimento permanente e di una attività di consulenza individuale e collettiva rappresenta, dunque, uno degli snodi fondamentali del percorso di crescita competitiva del settore.

4.2.2. F02. Incrementare i servizi di sviluppo e l’innovazione in campo agricolo

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Lo sviluppo delle conoscenze e l’innovazione nel settore agricolo necessitano di un’offerta strutturata di servizi di sviluppo e consulenza, coerente e collegata alle esigenze delle aziende agricole. Occorre incentivare e orientare la consulenza perché sia funzionale allo stimolo e alla diffusione dell’innovazione, specialmente orientando gli investimenti aziendali e di filiera. Favorire l’utilizzo delle ICT in tutte le sue forme nella gestione dell’azienda agricola e rurale. Accrescere la connessione e la coerenza dei servizi di formazione e consulenza rispetto alle esigenze formative e informative generate dall’accesso ai benefici delle diverse misure del Psr. Creare sistemi di produzione e diffusione delle informazioni e delle conoscenze sia relativamente agli aspetti tecnico-produttivi che economici e di mercato a servizio delle imprese agricole, che abbiano le caratteristiche di sistematicità necessarie a supportare le imprese nelle scelte imprenditoriali. Accrescere il livello di competenza dei fornitori di formazione e consulenza e stimolare un processo di verifica costante.

4.2.3. F03. Migliorare e accrescere il livello di innovazione collaborativa tra imprese e ricerca

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Il basso investimento privato in R&S e le limitate dimensioni aziendali limitano la capacità innovativa del sistema delle imprese agricole abruzzesi. Per superare questi limiti occorre favorire l'innovazione collaborativa e le forme di aggregazione finalizzate all'innovazione, sia per aumentare la capacità del sistema delle imprese di produrre investimenti finalizzati all' innovazione superando la bassa capacità di autofinanziamento , sia per aumentare la diffusione delle innovazioni stesse tra le imprese. In un contesto di generale scarsità e progressiva diminuzione delle risorse destinate alla ricerca, è inoltre opportuno intervenire anche sulla *governance* del sistema della ricerca, semplificandone l'articolazione e rafforzandone le capacità di *networking*; in tal modo sarà possibile evitare approcci divaricati e non comunicanti sulle stesse problematiche ad opera dei diversi protagonisti (poli, distretti, reti, strutture accademiche etc), e una competizione sulle scarse risorse pubbliche finalizzata più ad una sterile sopravvivenza monocellulare, che alla messa in campo di una comune progettualità realmente indirizzata a produrre innovazioni votate alla competitività delle aziende agricole. Un approccio cooperativistico, sia nella fase della produzione che in quella del trasferimento delle conoscenze alle aziende, può inoltre assicurare maggiori chances di reperimento di risorse esterne al sistema pubblico e privato regionale.

4.2.4. F04. Migliorare la redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

La crescita della competitività e della redditività delle imprese agricole abruzzesi passa anche attraverso un utilizzo più efficiente dei fattori produttivi e il conseguimento di un più spiccato orientamento al mercato delle imprese.

Favorire l'innovazione di processo e di prodotto, la diffusione dell'ICT e l'introduzione di più efficaci moduli organizzativi agevola il conseguimento di una migliore capacità di gestione e favorisce l'integrazione delle fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione delle aziende del settore.

Concorrono al medesimo obiettivo le iniziative mirate alla riconversione produttiva e gli investimenti diretti all'ammodernamento delle strutture, alla riqualificazione e alla differenziazione delle produzioni, all'integrazione delle fasi di trasformazione e commercializzazione a livello aziendale e di filiera, in particolare ove privilegino gli approcci collettivi.

La disponibilità di un ingente patrimonio boschivo va, infine, maggiormente spesa in direzione di una gestione attiva delle superfici forestali regionali, orientandola a pratiche ed interventi selvicolturali finalizzati all'ottenimento quali-quantitativo di assortimenti legnosi sia da opera che per la produzione di energia e/o calore.

La Redazione di un Piano Forestale Regionale e la stesura degli strumenti pianificatori di dettaglio (piani di assestamento) ed il miglioramento dell'attuale dotazione infrastrutturale (viabilità forestale) non potranno che rafforzare la possibilità di cogliere al meglio l'obiettivo, tanto più se si svilupperanno sinergie con i Piani di gestione degli Enti gestori delle aree protette.

4.2.5. F05. Favorire l’insediamento dei giovani agricoltori e il ricambio generazionale con un orientamento professionale

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Il livello di senescenza delle aziende agricole abruzzesi ne limita seriamente la crescita e le prospettive di permanenza sul mercato. Favorire l’insediamento di giovani agricoltori rappresenta, pertanto, nel contesto regionale, una scelta obbligata, oltre che opportuna.

L’obiettivo da perseguire è duplice:

- promuovere l’insediamento di giovani agricoltori mettendo a disposizione pacchetti integrati di servizi formativi e consulenziali e specifici strumenti finanziari, sostenendo le nuove imprese anche nella fase di avviamento dell’attività;
- Incoraggiare una gestione professionalmente orientata delle aziende neo costituite che non disdegni, tuttavia, la ricerca e l’applicazione di forme di diversificazione produttiva ed economica, e si apra al mercato dell’innovazione.

4.2.6. F06. Favorire la diversificazione del reddito e lo sviluppo di attività connesse nelle imprese agricole

Priorità/aspetti specifici

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera

agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

La diversificazione multifunzionale è uno strumento di consolidata efficacia nella ricerca di opportunità di accrescimento della redditività delle imprese agricole, che in Abruzzo non ha ancora espresso le sue potenzialità maggiori. Le aziende che diversificano, infatti, sono ancora poche in Abruzzo rispetto alla media nazionale, così come è inferiore la quota di reddito aziendale derivante dalla diversificazione, mentre numerose, anche in questa Regione, sono le opportunità che si possono aprire in campo turistico-ricreativo, ambientale, didattico-educativo, sociale e assistenziale. Occorre pertanto promuovere ed incentivare forme di diversificazione ,allo scopo di innestare nel tessuto aziendale attività e servizi innovativi, capaci di interfacciare una domanda di servizi turistici e bisogni multispecifici della persona sempre più segmentati e complessi. Accanto alla diversificazione a livello micro, va promossa, per la maggiore efficacia dell'intervento, una offerta reticolare a livello territoriale, con il concorso anche dei settori extra-agricoli, in modo da far fronte ad una domanda espressa non solo dal mercato locale, ma anche da una platea più globale di potenziali fruitori. In questa prospettiva, promuovere e rafforzare l'utilizzo dell'ICT in tutte le sue forme nella gestione aziendale e delle reti territoriali potrà sviluppare positive dinamiche e interazioni, moltiplicando le prospettive di riuscita delle iniziative, ed offrendo un importante contributo alla conoscibilità da remoto delle singole imprese, e più in generale all'attrattività delle aree rurali.

4.2.7. F07. Introduzione di sistemi ad alta efficienza per la produzione, lo scambio e la vendita dell'energia

Priorità/aspetti specifici

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Promuovere l'utilizzo di ICT nel settore agricolo, agroindustriale e forestale può favorire anche limitazioni dei consumi e degli sprechi energetici derivanti dalle produzioni agricole e agro-alimentari, con positive ricadute sia sui bilanci aziendali, che sull'ambiente. Va incrementata, in particolare, la produzione per il consumo in loco e lo scambio dell'energia derivante da fonti rinnovabili, ancora poco utilizzata nelle imprese abruzzesi. Va altresì favorito l'utilizzo a fini energetici di sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze, agevolando la creazione di un sistema integrato di prossimità tra produzione e consumo di energie rinnovabili, capace anche di alimentare lo sviluppo di filiere ad hoc. Implementare un adeguato sistema di informazione rivolto agli attori coinvolti nelle filiere energetiche rafforza le probabilità di successo degli interventi.

### 4.2.8. F08. Favorire l'accesso al credito

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

L'intrinseca debolezza finanziaria delle PMI abruzzesi non solo non risparmia , ma tocca livelli di maggiore gravità nel settore agricolo e, più in generale, nelle aree rurali. Il settore agricolo in Abruzzo ha una quota di finanziamenti inferiore in rapporto al valore della produzione e una percentuale più bassa di finanziamenti a lungo termine sul totale rispetto alla media nazionale.

Naturalmente ciò si riflette negativamente anche sulla propensione all'investimento produttivo e all'innovazione, attardando il settore rispetto ai competitori interni ed esterni.

Promuovere opportunità di accesso facilitato al credito per le imprese agricole, forestali e agroalimentari, e in generale per le piccole e micro-imprese delle aree rurali, ed in particolare per quelle dirette da giovani, rappresenta dunque una esigenza molto rilevante da soddisfare nel percorso del rafforzamento

degli investimenti innovativi e della capacità competitiva delle imprese.

Occorre sostenere in particolare l'accesso a finanziamenti a medio-lungo termine; incentivare il ricorso agli organismi di garanzia, l'adozione nelle imprese di strumenti contabili, di programmazione economico-finanziaria e di pianificazione degli investimenti in grado di accrescere le possibilità di cogliere le opportunità di finanziamento, favorire la ricapitalizzazione delle imprese.

4.2.9. F09. Raccordare offerta con la domanda di prodotti agroalimentare favorendo l'aggregazione e il miglioramento dell'integrazione

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Il settore agroalimentare abruzzese soffre, in generale, di un'eccessiva polverizzazione, di uno scarso potere negoziale degli operatori a monte della filiera e della mancanza di un approccio sistemico di filiera. Appare dunque evidente la necessità di favorire innovazioni organizzative e di assicurare il sostegno alle filiere: solo così sarà possibile incidere positivamente sul potere contrattuale dei produttori rispetto al settore a valle (industria, GDO etc.), provocando il trasferimento di parte dei margini di profitto della filiera verso il settore primario, e creare nuovi sbocchi di mercato.

Si rende quindi necessario stimolare processi di aggregazione dell'offerta, al fine del raggiungimento di una massa critica di prodotto adeguata alle esigenze del mercato, mediante lo sviluppo di approcci associativi, di cooperative, di organizzazioni di produttori e organizzazioni interprofessionali. A tal fine, si reputa opportuno garantire interventi integrati (di macrofiliera e microfiliera) che mettano a disposizione delle imprese aiuti, sia per investimenti materiali, che per il miglioramento delle capacità professionali degli aderenti, nonché per azioni di promozione necessarie a far conoscere la qualità delle produzioni, non solo sui mercati locali, ma anche nazionali e dell'Unione. In sintesi, si ritiene che l'aggregazione di filiera sia uno strumento su cui puntare e idoneo a garantire un miglioramento della competitività alle imprese agricole abruzzesi.

4.2.10. F10. Promuovere le produzioni tipiche regionali e a marchio di qualità

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

L'Abruzzo presenta una certa debolezza a livello nazionale in riferimento al fatturato realizzato con i prodotti DOP e IGP del territorio, a dispetto della presenza di un buon numero di denominazioni, a dimostrazione di una difficoltà di "riconoscibilità" di tali produzioni presso i consumatori. Al fine di rispondere a questa problematicità andrebbe incentivata e migliorata l'adesione ai sistemi di certificazione di qualità regolamentata e di produzione sostenibile. Si ritiene altresì necessario supportare azioni di informazione e promozione, anche in forma integrata e collettiva, ricercando dove possibile connessione tra il territorio (in termini di paesaggio, storia, cultura, ecc…) e la qualità delle produzioni ed in particolare delle produzioni di nicchia, per migliorare la conoscenza dei consumatori nei confronti dei prodotti abruzzesi.

4.2.11. F11. Promuovere la costituzione di imprese per la fornitura di servizi all'agricoltura

Priorità/aspetti specifici

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Il contesto strutturale mostra una marcata riduzione del numero di imprese a supporto delle principali filiere produttive agricole ed una riduzione del numero di aziende agricole specialmente nei contesti altamente rurali della regione. Sussiste pertanto la necessità di incentivare servizi a supporto delle produzioni e dei processi agro-silvo pastorali in tali aree, in modo da agevolare la persistenza di attività agricole in quei contesti, il rilancio della produttività di processi, impianti e in generale delle superfici pedemontane e collinari della regione, attraverso approcci innovativi e collettivi.

4.2.12. F12. Attivazione e miglioramento degli strumenti finanziari per la gestione del rischio

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

I cambiamenti climatici possono aumentare il rischio di perdite reddituali da parte dei produttori agricoli, soprattutto se questi non utilizzano sistemi assicurativi e non adottano misure di prevenzione dei fenomeni metereologici estremi. L'Abruzzo registra una scarsa diffusione degli strumenti di gestione del rischio e una ridotta capacità organizzativa del sistema agricolo in termini di stabilizzazione dei redditi e pianificazione dei rischi legati a calamità naturali ed eventi catastrofici.

Incentivare la costituzione e l'utilizzo dei fondi mutualistici per la tutela delle imprese dalle conseguenze di calamità naturali ed eventi catastrofici e per la stabilizzazione del reddito sono strategie essenziali per la sopravvivenza delle imprese.

A tal fine, accanto ad azioni volte al monitoraggio delle condizioni di mercato, ed a percorsi che limitano l'impatto delle condizioni avverse (quali la diversificazione produttiva), occorre dare continuità agli strumenti assicurativi esistenti, promuovere l'utilizzo dei sistemi assicurativi agricoli da parte di chi non ancora vi faccia ricorso, operare per l'abbattimento del costo delle assicurazioni, favorire il ricorso alle polizze multirischio.

4.2.13. F13. Conservazione e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Come emerso nell'analisi, il contesto ambientale abruzzese offre una estrema diversificazione di contesti bioregionali e dunque un ampio potenziale di differenti condizioni favorevoli ad accogliere e conservare un gran numero di specie e razze animali e vegetali, di cui alcune endemiche. In questo scenario le attività di coltivazione e allevamento hanno nel tempo consentito che tale ricchezza congenita fosse utilizzata per la selezione di genotipi particolarmente adatti alle differenti condizioni climatiche ed ambientali abruzzesi.

Con la standardizzazione delle tecniche, dei processi e delle produzioni richieste dal mercato il rischio di perdere tali informazioni è elevato, per questo è necessario mantenere la diversità delle specie autoctone vegetali, animali, e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, attraverso la raccolta e la conservazione delle risorse genetiche locali.

Per consentire che tale esigenza venga accolta dal settore agricolo è necessario che il sostengo alla biodiversità si leghi ad azioni finalizzate a liberare il potenziale economico delle risorse genetiche e delle relative produzioni puntando su una catena del valore incentrata su forme innovative di commercializzazione di prodotti tipici, di nicchia e biologici.

Per colmare l'esigenza della tutela dell'agro-biodiversità è dunque necessario implementare azioni di valorizzazione economica a loro volta propedeutiche alla diffusione di attività di coltivazione e allevamento di cultivar e razze che, viste le loro caratteristiche genotipiche e le modalità di commercializzazione nonchè il profilo del consumatore di riferimento, generalmente richiedono un utilizzo di input inferiore rispetto a quanto condotto in attività convenzionali ed intensive.

4.2.14. F14. Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera

agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

L'elevata qualità paesaggistica del territorio montano e rurale abruzzese ne postula comunque una peculiare opera di salvaguardia. La conservazione dei paesaggi agro-silvo-pastorali e rurali può essere conseguita con l'impiego di colture, rotazioni e sistemazioni agrarie e di gestione attiva forestale ormai catalogate e riconosciute.

In modo particolare l'analisi riporta come la cogestione di pratiche agro-silvo-pastorali e forestali gioca un ruolo determinante nella salvaguardia della biodiversità abruzzese ed allo stesso tempo è "promotrice" ed "utilizzatrice" del paesaggio agricolo e rurale.L'Abruzzo con 453.628 Ha di SAU compresa in sistemi ad alto valore naturale, manifesta una condizione migliore rispetto a quanto tracciato nelle regioni confinanti e nelle regioni del Sud del paese.

In particolare, viste le caratteristiche del bene pubblico da tutelare, vanno quindi favorite forme di gestionecondivise tra diversi stakeholder del territorio, in primi dagli agricoltori. Tale necessità di interventi estesi e condivisi emerge in maniera ancora più evidente nei territori interessati da fenomeni di abbandono produttivo, collocati in aree svantaggiate, montane o sottoposte a vincoli specifici a riconosciuta valenza naturalistica, paesaggistica e turistica. In queste aree è necessario che vengano incentivate, anche in forma singola, azioni che promuovano il ritorno a pratiche agro-silvo-pastorali estensive e semi-estensive nonché agevolino la messa in opera di progetti in cooperazione finalizzati alla realizzazione di interventi riconoscibili nell'alveo delle cd. infrastrutture verdi.

Queste tipologia di attività, opportunamente gestite, garantirebbero anche la salvaguardia del suolo, in quanto prevalentemente utilizzato come pascolo o prato-pascolo, e della risorsa idrica, migliorandone la regimazione superficiale e garantendone una migliore qualità.

4.2.15. F15. Sviluppo di pratiche sostenibili e conservative

Priorità/aspetti specifici

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

L’analisi mostra un andamento dell’utilizzo di input ad ettaro di SAU in linea con le regioni confinanti per quanto riguarda i fertilizzanti mentre per quanto riguarda i prodotti fitosanitari si registra un livello di utilizzo sensibilmente più elevato e concentrato in aree definite. Ciò implica, anche a fronte dei recenti aggiornamenti legislativi in materia di agricoltura integrata, in Abruzzo c’è l’esigenza di favorire la diffusione di know-how adeguato ad accogliere ed utilizzare i mezzi e le tecnologie più adeguate al contesto con cui agevolare la riduzione dell’impiego di input specialmente per produzioni ad alto valore aggiunto e inserite in filiere strategiche.

In particolare emerge il fabbisogno di promuovere l’adozione di sistemi di produzione, quali l’agricoltura biologica e integrata guidate da sistemi innovativi di supporto alle decisioni (Decision Support System) per la gestione degli input e dell’acqua, specialmente nelle aree in cui vengono svolte attività agricole di tipologia intensiva e generalmente più suscettibili al mutare delle condizione climatiche. L’analisi degli andamenti climatici richiamata nell’analisi mostra di fatto che nelle aree collinari e costiere si sono registrati contestualmente allungamenti dei periodi siccitosi e concentrazione dei fenomeni piovosi. Questo andamento è tra le cause principali della riduzione delle rese, dell’aumento dei costi di produzione ed allo stesso tempo dell’aumento dei rischi sull’ambiente e la salute legati ad un maggiore ricorso all’utilizzo di prodotti fitosanitari.

Allo stesso tempo, il fenomeno climatico richiede di introdurre o re-introdurre pratiche agronomiche e tecniche colturali conservative a tutela del suolo e della sua fertilità, tra cui rotazioni, avvicendamenti, utilizzo di cover crops, inerbimento, in particolare all’interno di aree ad alta vulnerabilità ambientale e/o con caratteristiche orografiche e pedologiche che determinano un più alto rischio di erosione e/o del verificarsi di fenomeni franosi.

4.2.16. F16. Prevenzione e controllo dei danni da fauna selvatica

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Le aree montane e collinari in Abruzzo sono interessate da un consistente incremento delle popolazioni di alcuni selvatici, in particolare di ungulati, cui si aggiunge la storica presenza di orsi e predatori di varia natura. La presenza di estese aree protette offre loro ripari sicuri; il ciclo alimentare di tali specie si svolge, però, soprattutto all'esterno di esse, a danno delle colture e degli allevamenti, con effetti talora gravemente dannosi sulla redditività delle aziende agricole.

Sostenere la realizzazione di programmi di monitoraggio non occasionale della fauna selvatica, anche realizzando un apposito Osservatorio, rappresenta un obiettivo non rinviabile in Abruzzo, se si vuole disporre di informazioni aggiornate sulle dinamiche evolutive e sulla distribuzione della fauna potenzialmente dannosa. Ciò consentirebbe di mirare meglio tutti gli interventi di contenimento del rischio, attivi e passivi, da porre in essere sul territorio a cura dei diversi livelli istituzionali competenti e degli Operatori privati.

In tale contesto è necessario coinvolgere maggiormente gli agricoltori, anche attraverso interventi formativi ed informativi, può generare una maggiore propensione alla applicazione di tecniche di prevenzione e difesa passiva dalla fauna selvatica responsabile dei danni e delle perdite alle produzioni.

4.2.17. F17. Tutela ambientale e valorizzazione turistica delle risorse forestali

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

L'Abruzzo è la regione che presenta la maggiore percentuale di Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Rete Natura 2000: con 58 siti sotto la direttiva Habitat, che interessano il 36,3% dell'intero territorio, la regione Abruzzo è al primo posto a livello nazionale. L'ampia estensione di sistemi agricoli genera aree ad alto valore naturale, e la superficie boscata regionale copre una quota di territorio elevata, superiore alla media nazionale. Il 52,5% dei boschi abruzzesi ricade all'interno della rete Natura 2000.

In tale contesto, si pone innanzitutto l'esigenza di tutelare e valorizzare l'efficienza ecologica delle superfici forestali regionali (aree protette e aree Natura 2000), per perpetuare l'assolvimento di funzioni

di regolazione del ciclo idrogeologico e garantire il presidio del territorio e la mitigazione dei cambiamenti climatici; inoltre, va favorita la cura dei corridoi ecologici naturali, per tutelare la biodiversità ed il suolo.

Al tempo stesso, vanno strutturati interventi volti a cogliere le opportunità occupazionali e di sviluppo insite in un così rilevante patrimonio boschivo e paesaggistico, promuovendone modalità di fruizione orientate al "turismo verde", che creino sinergie tra settore agro-forestale, commercio, turismo e artigianato, e valorizzino in particolare il ruolo delle imprese agricole e forestali più propense alla diversificazione dell'attività.

4.2.18. F18. Efficientamento della risorsa idrica

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Per il 70% degli ettari irrigati, in Abruzzo viene ancora adottata in modo prevalente la modalità per aspersione; il valore è superiore rispetto a tutte le regioni del Sud ed alle regioni confinanti. Inoltre, i consorzi di bonifica regionali operano con reti idriche a basso livello tecnologico e non riescono a raggiungere in modo diffuso le aziende agricole. In molti casi la gestione provata della risorsa idrica sotterranea si sostituisce a quella collettiva, tale fenomeno emerge dal ricorso usuale all'utilizzo delle concessioni per i prelievi sotterranei.

Appare pertanto necessario sostenere la riconversione dei sistemi d'irrigazione verso quelli a ridotto volume per contenere il prelievo della risorsa idrica anche attraverso il miglioramento della struttura di adduzione e distribuzione gestita in primis dai consorzi di bonifica, nonché si manifesta il bisogno di prevedere la realizzazione di interventi messi in opera dagli imprenditori agricoli finalizzati ad accrescere l'efficienza irrigua mediante l'ammodernamento delle attrezzature e delle tecnologie irrigue aziendali e interaziendali attraverso l'introduzione di automazione, informatizzazione e controllo delle pratiche irrigue e difesa fitosanitaria.

Un ruolo significativo potrà essere assolto a tal fine dagli enti di gestione, sia allo scopo di indirizzare gli utilizzatori verso comportamenti virtuosi, sia in direzione dell'abbattimento dei rischi, economici ed ambientali, derivanti dalla non adeguata manutenzione della rete idrica naturale-artificiale.

4.2.19. F19. Migliorare la capacità di gestione del ciclo del carbonio

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Promuovere e mantenere la gestione attiva dei sistemi agro-silvo-pastorali, con pratiche a basso impatto, in modo da garantire la presenza sul territorio delle attività economiche. Favorire e incrementare sistemi estensivi legati alla pastorizia.

Promuovere interventi selvicolturali e misure attive per la prevenzione e il ripristino di boschi danneggiati da calamità naturali e da eventi dolosi (incendi), cosi da migliorare la capacità di mitigazione e di adattamento degli ecosistemi forestali al cambiamento climatico. Sensibilizzare gli operatori sulle implicazioni che scelte tecniche ed economiche hanno sul ciclo del carbonio e relative emissioni di GHG.

4.2.20. F20. Accrescere la capacità dei territori di proporre un’offerta turistica integrata

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività
- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Le aziende agricole abruzzesi mostrano un ridotto impegno in attività di diversificazione del reddito, come si evince anche dalla quota di utili derivante dalle attività connesse più bassa rispetto alla media nazionale. La diversificazione verso attività ricreative, didattico-educative e sociali che possano adeguatamente integrare l'offerta agrituristica che si è sviluppata nell'ultimo decennio, è infatti ancora limitata.

Inoltre, si può accrescere la capacità delle aree rurali di organizzare e proporre un'offerta turistica variegata ed attrattiva, privilegiando forme di interazione ed integrazione anche multisettoriale, dirette a proporre, in presenza di un patrimonio artistico-culturale, naturale-paesaggistico di pregio, percorsi integrati mare-campagna, ambiente-cultura, enogastronomia-natura.

4.2.21. F21. Favorire l'occupazione, la nascita di nuove imprese e la diversificazione delle attività e dei servizi dell'economia rurale

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Incentivare la nascita di nuove imprese e nuove attività nelle aree rurali può rappresentare, al tempo stesso, sia una opportunità aggiuntiva di lavoro, soprattutto per i giovani e le donne, che uno strumento per migliorare la qualità della vita in quei territori.

La diversificazione verso attività economiche in settori imprenditoriali non agricoli nelle aree con problemi di sviluppo costituisce, infatti, una potenziale risposta alla domanda di lavoro delle fasce più giovani della popolazione, un freno all'ulteriore fuga di esse verso aree urbane o esterne alla Regione e strumento atto a ridurre la percentuale di popolazione a rischio povertà o esclusione sociale.

Sostenere o ripristinare attività, anche commerciali, di prossimità, servizi alle persone e alle imprese, consente, inoltre, di migliorare la qualità della vita dei residenti e crea un ambiente più favorevole allo sviluppo integrato del territorio.

4.2.22. F22. Incrementare la qualità della vita nelle aree rurali, l'attrattività dei territori e i servizi alla persona

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Le aree montane, nonostante l'incremento degli immigrati, sono le uniche che negli ultimi dieci anni vedono diminuire la popolazione residente con un contestuale aumento della classe degli over 65. Calo, senilizzazione della popolazione e scarse opportunità occupazionali costituiscono un elemento di forte fragilità socio-economica. Occorre quindi sviluppare l'attrattività e la qualità della vita dei territori rurali ed incrementare la dotazione di servizi a carattere culturale, ricreativo e socio-assistenziale, fornendo contestualmente nuove occasioni di lavoro e favorire l'accesso e la permanenza del lavoro ai soggetti contrattualmente deboli. E' necessario sostenere interventi volti a promuovere la sostenibilità socioeconomica delle aree rurali e a stimolarne la crescita, in particolare attraverso lo sviluppo dei servizi di base locali nelle aree rurali.

4.2.23. F23. Implementare l'infrastrutturazione telematica e digitale (banda larga e ultralarga), promozione dei servizi ICT

Priorità/aspetti specifici

- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

Nelle aree più marginali, ed in particolare tra le aziende agricole, è piuttosto limitata la diffusione dell'ICT. La copertura dell'intero territorio abruzzese con la rete internet di seconda generazione avverrà nel corso della programmazione, in linea con gli obiettivi di Agenda Digitale. Tuttavia nonostante il completamento della stesura della fibra ottica pubblica di *backhauling* resta ancora in piedi la problematica relativa all'ultimo miglio.

Al problema del *digital divide* si aggiunge quello di un certo deficit di alfabetizzazione digitale, che frena ulteriormente il settore primario.

Occorre pertanto favorire, al tempo stesso, lo sviluppo di reti ad alta velocità (banda ultralarga), e l'accesso al web dei cittadini e delle imprese, garantendo anche nelle aree rurali servizi in linea con gli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale europea.

# 5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

## 5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Perchè il settore agricolo e agroalimentare diventi una leva strategica per la crescita dell'economia regionale, è necessario promuoverne l'innovazione, rafforzare la propensione all'aggregazione, valorizzare i giovani, tutelare la biodiversità e l'ambiente, ma promuovere anche la valorizzazione economica di asset ambientali, paesaggistici e culturali, creare processi di diversificazione delle fonti di reddito e delle attività aziendali, elevare l'attrattività delle aree rurali in termini di servizi ai cittadini ed accesso alle TIC.

Il PSR contribuisce agli obiettivi *1 - 2 - 3* e *5*di Europa 2020. La tabella 4raccorda Focus Area e obiettivi tematici dell'Accordo di partenariato.

**2.1.1 Innovazione e trasferimento della conoscenza**

In presenza di rilevanti gap conoscitivi, appropriati servizi di formazione e consulenza sono essenziali per accompagnare le imprese alla selezione mirata delle opportunità offerte dal mercato dell'innovazione. L'innovazione collaborativa e le altre forme di aggregazione finalizzate all'innovazione possono aumentare la capacità dell'agricoltura abruzzese di introitare nuovi processi, prodotti e sistemi organizzativi, rimediando alla bassa capacità di investimento con l'aumento dell'integrazione orizzontale e verticale tra le imprese. La costituzione dei Gruppi Operativi sarà in tal senso il driver dell'innovazione mirata alla competitività.**(F1, F2, F3)**

**2.1.2 Competitività e sistema produttivo**

Ammodernamento, riqualificazione e differenziazione delle produzioni, integrazione delle fasi di trasformazione e/o commercializzazione all'interno dell'azienda e della filierapossono permettere alle imprese di soddisfare meglio le esigenze del mercato e di conseguire vantaggi competitivi e maggiore redditività. Anche rafforzare la propensione delle imprese a praticare la diversificazioneextra-agricoladello spettro di attività aziendali aggiunge opportunità reddituali: l'offerta agrituristica potrebbe risultare più attrattiva se fosse integrata con attività didattico-educative, sociali, ricreative**(F4, F6)**.L'ampio patrimonio boschivo della Regione può a sua volta rappresentare un'importante opportunità di sviluppo socio-economico; per coglierla sono necessari indirizzi di pianificazione forestale su cui innestare dinamiche di sviluppo economico-produttivo del settore della selvicoltura.

Considerata l'elevata frammentazione del tessuto imprenditoriale regionale, l'associazionismo e la cooperazione rappresentano un'opzione irrinunciabile per le prospettive di successo dell'intera strategia, in quanto favoriscono la creazione di una massa critica adeguata a collocare meglio l'offerta di produzioni strategiche regionali. L'implementazione di progetti integrati di macro e microfilierapotrà da un lato consentire di perseguire con successo obiettivi di rafforzamento della base conoscitiva, dall'altro accrescere la propensione all'accesso ai regimi di qualità certificati, e con essi una migliore tenuta delle posizioni sul mercato ed il conseguimento di vantaggi competitivi**(F9, F10)**.

La tenuta economica delle imprese andrà migliorata anche contro i rischi di perdite indotte da eventi calamitosi, favorendo la diffusione di polizze assicurative multirischio, incentivando l'utilizzo dei fondi mutualistici, promuovendo l'accesso alle misure del PSR Nazionale **(F12)**.

L'accesso al credito rappresenta una seria criticità per le imprese agricole, riflettendosi negativamente sulla propensione all'investimento all'innovazione**(F8)**. Per creare opportunità di accesso facilitato al credito a medio-lungo termine, va rafforzato il ricorso agli organismi di garanzia; il PSR può favorire, con le misure ad investimento, con la formazione e la consulenza, l'adozione di strumenti contabili, di programmazione economico-finanziaria e di pianificazione che accrescano le possibilità di cogliere opportunità di finanziamento e di ricapitalizzazione.

Alla luce della senescenza delle aziende abruzzesi, favorire l'insediamento di giovani agricoltori**(F5)**, meglio se associati, rappresentauna scelta obbligata oltre che opportuna. A tal fine occorre:

- accompagnare i piani aziendali mirati all'insediamento di giovani con strumenti premiali ecol sostegno all'investimento;
- affiancare leneoaziende orientate ad una gestione ispirata alla diversificazione produttiva ed economica eall'innovazione con servizi formativi e consulenziali.

Più in generale, colmare i gap cognitivi del settore, anche con strumenti dimostrativi ed informativi, rappresenta uno snodo fondamentale del percorso di crescita competitiva e di accesso a migliori performance ambientali**(F1, F2, F3)**.

**2.1.3 Ambiente e clima**

La strategia agro-ambientale è volta a promuovere il mantenimento e l'ulteriore diffusione di attività agricole sostenibili da un punto di vista sia ambientale che sociale, al fine di salvaguardare il territorio, le risorse naturali e ridurre i rischi derivanti dai cambiamenti climatici.

L'Abruzzo è la regione italiana che presenta la maggiore percentuale di aree protette, oltre ad una superficie boscata superiore alla media. L'elevata qualità paesaggistica del territorio montano e rurale abruzzese ne postula una peculiare salvaguardia. Anche la tutela della biodiversità rappresenta pertanto un cardine del PSR, che promuove attività agro-forestali e pastorali rispettose dell'ambiente e contestualmente produttrici di esternalità positive. Si prevede di attivare tre macro interventi. Il primo è diretto all'implementazione di piani di gestione delle Aree Natura 2000 ed azioni collettive finalizzate ad investimenti non produttivi funzionali anche a migliorare le potenzialità turistico-ricreative. Il secondo è rivolto a contrastare l'impoverimento dei pascoli naturali per abbandono delle attività agricole e/o scorretta utilizzazione delle superfici. Infine si promuove la raccolta e la conservazione delle risorse genetiche locali animali e vegetali a rischio di erosione**(F13, F16)**.

Un'altra priorità è quella di diversificare l'utilizzo del suolo, per contenere i danni connessi ai fenomeni erosivi e franosi che caratterizzano le aree pedemontane e collinari, dove si pratica un'agricoltura di tipo intensivo **(F14)**. La strategia prevede di contrastali migliorando la qualità fisica del suolo attraverso pratiche agronomiche sostenibili e conservative, investimenti in "infrastrutture verdi" che migliorino la resilienza del sistema idrogeologico, sempre meno capace di contenere le pressioni antropiche e climatiche, innovative forme di gestione delle aree ripariali e dei fiumi mediante approcci di tipo collettivo.

L'alto grado di concentrazione della distribuzione dei fitofarmaci nelle aree vocate a coltivazioni intensive rischia di compromettere la qualità della risorsa idrica. A tal fine si prevede di agire **(F15)**:

- ricorrendo a processi di automazione einformatizzazione a supporto delle pratiche di controllo e difesa fitosanitaria, nonché diffondendo pratiche agricole sostenibili e agricoltura biologica;
- sviluppando un mercato strutturato ad accogliere e valorizzare le produzioni certificate biologiche;
- con investimenti non produttivi a finalità ambientale per tutelare la risorsa idrica da forme di inquinamento puntuale connesso ad attività di coltivazione e allevamento.

Per favorire l'adattamento del sistema agricolo al cambiamento climatico, si impone anche una riqualificazione del sistema irriguo **(F18)** attraverso:

- investimenti infrastrutturali di ammodernamento della rete, coerenti con il Piano Irriguo Nazionale, che introducano un sistema di contabilizzazione dell'acqua utilizzata;
- un sistema informativo capace di diffondere informazioni propedeutiche a gestire il processo di riqualificazione delle tecniche irrigue verso sistemi a più alta efficienza;
- investimenti aziendali che dimostrino di favorire un effettivo risparmio idrico.

Particolare attenzione sarà infine dispensata a favore del patrimonio forestale, la cui multifunzionalità da un lato assicura la tutela della biodiversità, il mantenimento dell'assetto idrogeologico, la tutela del suolo e la mitigazione del cambiamento climatico **(F19),** dall'altro genera opportunità di sviluppo sociale attraverso la fruibilità dei boschi a fini turistico-ricreativi**(F17)**.

Va inoltre sviluppata la filiera legno-energia: l'implementazione dei sistemi ICT per la produzione, il consumo in loco e lo scambio dell'energia potranno garantire un'importante funzione di mitigazione del cambiamento climatico, attraverso una corretta gestione delle superfici forestali per l'ottenimento e il recupero di biomassa legnosa **(F7)**.

La tabella 2 riporta i fabbisogni a cui la strategia risponde in maniera diretta ed indiretta relativamente alle focus area delle priorità 4 e 5.

**2.1.4 Sviluppo economico delle aree rurali**

Il Programma Nazionale di Riforma propone, come obiettivo nell'ambito della strategia Europa 2020, il conseguimento di un tasso di occupazione compreso tra il 67 e il 69%. Nel 2013 l'Abruzzo presenta un tasso di occupazione della fascia 20-64 prossimo al 61%, con un differenziale elevato tra partecipazione maschile e femminile al mondo del lavoro. Oltre 1/3 della forza lavoro di età compresa tra 15 e 24 anni è disoccupato. A ciò si aggiunge l'incremento della popolazione a rischio povertà ed esclusione sociale. In generale, il PSR può essere visto come un importante strumento di salvaguardia dei livelli occupazionali di settore, perché contiene un set di azioni che tutela situazioni di marginalità geo-economica, contrastando la perdita di redditività derivante da essa: in tempi di crisi, mantenere l'occupazione esistente è già un risultato importante. Tuttavia è doveroso porsi traguardi più ambiziosi: promuovere occupazione aggiuntiva rappresenta pertanto un obiettivo trasversale da perseguire soprattutto attraverso la priorità 6.

Il basso tasso di natalità e la fuga dei giovani dalle aree rurali verso contesti urbani o esterni provocano un progressivo invecchiamento della popolazione foriero di squilibri rilevanti non solo nella struttura demografica, ma anche nella adeguatezza dei

servizi alla persona e alle imprese. Puntando a mitigare queste criticità, il PSR Abruzzo si propone un duplice obiettivo:

- creare occupazione aggiuntiva nelle aree rurali, ed in particolare nelle aree C e D, favorendo la diversificazione delle attività economiche e la creazione/sviluppo di PMI (**F11**-**F20**);
- sviluppare servizi alle persone, alle famiglie, alle imprese con contenuto innovativo / sostenibile (**F21).**

Tali iniziative sono mirate ad attivare l'impiego sinergico delle risorse offerte dal territorio da un punto di vista infrastrutturale, naturalistico e culturale. L'approccio cooperativistico è sempre privilegiato rispetto a quello individuale: il coinvolgimento di diverse competenze e attori favorisce, infatti, l'allestimento di interventi di maggior impatto socio-economico, con elevata attitudine ad aumentare l'attrattività dei territori sia a scopi residenziali che turistici. Gli enti pubblici potranno rafforzare la strategia delineata operando incisivamente sulla rivitalizzazione e la qualità della vita nelle aree rurali, privilegiando l'approccio aggregato nella fornitura di servizi alla popolazione (**F22**). Gli interventi di recupero conservativo del patrimonio architettonico rurale possono non solo mitigare il consumo del suolo, ma anche generare esternalità positive se si avvalgono di tecnologie innovative che utilizzano materiali a basso impatto ambientale: la qualità dell'offerta abruzzese di residenzialità rurale va infattirafforzata anche attarverso il recupero conservativo di manufatti rurali che hanno nella loro storica essenza il pregio maggiore. A questi obiettivi contribuiranno in maniera significativa anche gli interventi attuati dai GAL.

Infine, a supporto della ricerca di una maggiore competitività, il PSR finanzierà l'attuazione degli obiettivi dell'Agenda Digitale: per le aree che hanno completato l'infrastrutturazione per la Banda Larga attraverso azioni attivate dal PSR 2007-2013, il programma sosterrà il cosiddetto "ultimo miglio" (**F23**).

La tabella 3 riporta i fabbisogni a cui la strategia risponde in maniera diretta ed indiretta relativamente alla priorità 6.

**2.1.5 Governance**

La strategia del PSR 2014-2020 si prefigge la maggiore possibile coerenza tra fabbisogni, interventi, criteri di selezione, una apprezzabile efficienza attuativa, modalità gestionali e di comunicazione verso i potenziali beneficiari improntate alla semplificazione ed alla trasparenza. Una profonda revisione della struttura organizzativa preposta alla gestione, ispirata alla centralità delle Priorità del PSR, costituisce il caposaldo della governance. Un ruolo altrettanto importante sarà svolto da una revisione dei meccanismi procedurali ispirata ad obiettivi di anticipazione delle criticità, semplificazione dei processi, definizione ex ante di regole e tempi certi per tutte le fasi dei procedimenti, maggiore responsabilizzazione dei beneficiari. Verrà implementato un sistema informativo-gestionale che contribuirà a ridurre i tempi procedurali ed a semplificare la presentazione delle domande di contributo, a renderne conoscibili gli esiti, ad ottemperare alle esigenze di monitoraggio e valutazione in progress della spesa, a facilitare la circolazione delle informazioni tra le Autorità del Programma.

L'assistenza tecnica all'attuazione del PSR consentirà di integrare, ove carente, il fabbisogno cognitivo che la gestione richiede.

| Fabbisogni - Strategia "Competitività" | | |
|---|---|---|
| 2A | F01 | Accrescere il livello di competenze degli operatori |
| | F02 | Incrementare i servizi di sviluppo e l'innovazione in campo agricolo |
| | F03 | Migliorare e accrescere il livello di innovazione collaborativa tra imprese e ricerca |
| | F04 | Migliorare la redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari |
| | F05 | Favorire l'insediamento dei giovani agricoltori e il ricambio generazionale con un orientamento professionale |
| | F06 | Favorire la diversificazione del reddito e lo sviluppo di attività connesse nelle imprese agricole |
| | F07 | Introduzione di sistemi ad alta efficienza per la produzione, lo scambio e la vendita dell'energia |
| | F08 | Favorire l'accesso al credito |
| | F09 | Raccordare l'offerta con la domanda di prodotti agroalimentare favorendo l'aggregazione e il miglioramento dell'integrazione e dell'efficienza di filiera |
| | F10 | Promuovere le produzioni tipiche regionali e a marchio di qualità |
| | F12 | Attivazione e miglioramento degli strumenti finanziari per la gestione del rischio |
| | F20 | Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica integrata |
| 2B | F01 | Accrescere il livello di competenze degli operatori |
| | F04 | Migliorare la redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari |
| | F05 | Favorire l'insediamento dei giovani agricoltori e il ricambio generazionale con un orientamento professionale |
| | F06 | Favorire la diversificazione del reddito e lo sviluppo di attività connesse nelle imprese agricole |
| | F08 | Favorire l'accesso al credito |
| 3A | F01 | Accrescere il livello di competenze degli operatori |
| | F02 | Incrementare i servizi di sviluppo e l'innovazione in campo agricolo |
| | F03 | Migliorare e accrescere il livello di innovazione collaborativa tra imprese e ricerca |
| | F04 | Migliorare la redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari |
| | F06 | Favorire la diversificazione del reddito e lo sviluppo di attività connesse nelle imprese agricole |
| | F08 | Favorire l'accesso al credito |
| | F09 | Raccordare l'offerta con la domanda di prodotti agroalimentare favorendo l'aggregazione e il miglioramento dell'integrazione e dell'efficienza di filiera |
| | F10 | Promuovere le produzioni tipiche regionali e a marchio di qualità |
| | F13 | Conservazione e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale |

Tab. 1 - Fabbisogni "Competitività"

## Fabbisogni - Strategia "Ambiente"

| | | |
|---|---|---|
| 4A | F02 | Incrementare i servizi di sviluppo e l'innovazione in campo agricolo |
| | F11 | Promuovere la costituzione di imprese per la fornitura di servizi all'agricoltura |
| | F13 | Conservazione e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale |
| | F14 | Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale |
| | F16 | Prevenzione e controllo dei danni da fauna selvatica |
| | F17 | Tutela ambientale e valorizzazione turistica delle risorse forestali |
| 4B | F02 | Incrementare i servizi di sviluppo e l'innovazione in campo agricolo |
| | F03 | Migliorare e accrescere il livello di innovazione collaborativa tra imprese e ricerca |
| | F13 | Conservazione e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale |
| | F14 | Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale |
| | F15 | Sviluppo di pratiche sostenibili e conservative |
| 4C | F02 | Incrementare i servizi di sviluppo e l'innovazione in campo agricolo |
| | F14 | Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale |
| | F15 | Sviluppo di pratiche sostenibili e conservative |
| | F18 | Efficientamento della risorsa idrica |
| | F20 | Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica integrata |
| 5A | F01 | Accrescere il livello di competenze degli operatori |
| | F02 | Incrementare i servizi di sviluppo e l'innovazione in campo agricolo |
| | F15 | Sviluppo di pratiche sostenibili e conservative |
| | F18 | Efficientamento della risorsa idrica |
| 5C | F01 | Accrescere il livello di competenze degli operatori |
| | F07 | Introduzione di sistemi ad alta efficienza per la produzione, lo scambio e la vendita dell'energia |
| | F17 | Tutela ambientale e valorizzazione turistica delle risorse forestali |
| 5E | F17 | Tutela ambientale e valorizzazione turistica delle risorse forestali |
| | F19 | Migliorare la capacità di gestione del ciclo del carbonio |

Tab. 2 - Fabbisogni "Ambiente"

## Fabbisogni - Strategia "Sviluppo territoriale"

| | | |
|---|---|---|
| 6A | F01 | Accrescere il livello di competenze degli operatori |
| | F03 | Migliorare e accrescere il livello di innovazione collaborativa tra imprese e ricerca |
| | F06 | Favorire la diversificazione del reddito e lo sviluppo di attività connesse nelle imprese agricole |
| | F11 | Promuovere la costituzione di imprese per la fornitura di servizi all'agricoltura |
| | F17 | Tutela ambientale e valorizzazione turistica delle risorse forestali |
| | F20 | Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica integrata |
| | F21 | Favorire l'occupazione, le opportunità di lavoro e la nascita di nuove imprese, la multifunzionalità e diversificazione delle attività e dei servizi dell'economia rurale |
| 6B | F10 | Promuovere le produzioni tipiche regionali e a marchio di qualità |
| | F20 | Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica integrata |
| | F22 | Incrementare la qualità della vita nelle aree rurali, l'attrattività dei territori rurali e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici |
| 6C | F02 | Incrementare i servizi di sviluppo e l'innovazione in campo agricolo |
| | F23 | Implementare l'infrastrutturazione telematica e digitale (banda larga e ultralarga), promozione dei servizi ICT |

Tab. 3 - Fabbisogni "Sviluppo territoriale"

| OT | Obiettivi Tematici | Focus Area |
|---|---|---|
| 1 | Ricerca e innovazione | 1B |
| 2 | Tecnologie dell'informazione e della comunicazione | 6C |
| 3 | Competitività delle piccole e medie imprese (PMI) | 2A - 2B - 3A - 3B |
| 4 | Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio | 5B - 5C - 5D - 5E |
| 5 | Adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi | 4B - 4C |
| 6 | Tutela ambientale e impiego efficiente delle risorse | 4A - 5A |
| 7 | Trasporto sostenibile ed eliminazione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete | - |
| 8 | Occupazione e sostegno alla mobilità dei lavoratori | 6A |
| 9 | Inclusione sociale e riduzione della povertà | 6B |
| 10 | Istruzione, competenze e apprendimento permanente | 1A - 1C |
| 11 | Rafforzamento della capacità istituzionale e dell'efficienza della pubblica amministrazione | Ass. Tecnica |

Tab. 4 - Obiettivi Tematici e Focus Area

**5.2. La combinazione e la motivazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie corrispondenti per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii). La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1**

5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

*5.2.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

5.2.1.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

L'innovazione e il trasferimento delle conoscenze rappresentano un tema trasversale collegato con tutte le Priorità dello sviluppo rurale. L'obiettivo è quello di far crescere il sistema agricolo e le aree rurali combinando sinergicamente gli attori del sistema della conoscenza con imprenditori ed operatori del settore agricolo, agroalimentare e forestale, all'interno di uno schema che vede partecipe con un forte ruolo di impulso l'insieme dei decisori pubblici, ed in particolare la Regione. Tramite le misure attivate si vuole agevolare la diffusione e l'adozione delle innovazioni e stimolare la creazione di nuove idee e soluzioni rispondenti alle esigenze di operatori singoli e associati e delle aree rurali in generale.

Un efficace strumento per creare e diffondere innovazione sarà integrato dai gruppi operativi del PEI; in tal senso agiranno i progetti pilota per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie, sia nell'ambito degli stessi PEI, che di azioni di cooperazione in grado di aggregare diverse componenti della filiera e i soggetti attivi nella ricerca e divulgazione della conoscenza.

*5.2.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

**5.2.1.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale**

- M16 - Cooperazione (art. 35)

**5.2.1.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

La Focus Area è attivata dalla misura relativa alla cooperazione, ed in particolare dalle sottomisure 16.1 "Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura". In particolare, attraverso la costituzione dei gruppi operativi del PEI e il sostegno alla realizzazione di progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie, si intende stimolare la conoscenza, la diffusione e la creazione dell'innovazione.

*5.2.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale*

**5.2.1.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale**

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

**5.2.1.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

La Focus Area rappresenta una priorità trasversale collegata con tutte le Priorità ; essa è attivata dalla Misura 1 - Trasferimento delle conoscenze e azioni di informazione, a sua volta articolata nella Sottomisura 1.1 “Azioni di formazione professionale e acquisizioni di competenze”, e nella Sottomisura 1.2 - “Azioni di informazione e attività dimostrative”. La prima consente di raggiungere in modo diretto gli obiettivi propri della Focus Area, garantendo una adeguata formazione professionale agli operatori e la manutenzione delle loro competenze nel tempo; la seconda favorisce l’acquisizione di informazioni anche attraverso d il trasferimento di buone prassi, sviluppando in tal modo la base delle conoscenze degli operatori.

5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

*5.2.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*

5.2.2.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.2.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

In questa Focus Area sono attivate le misure strutturali relative agli investimenti nelle aziende agricole e agroalimentari volti a favorire la trasformazione, commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli al fine di incrementare la redditività delle aziende e la competitività del settore agro-alimentare. Gli investimenti nelle aziende agricole sono supportati dalle azioni di

consulenza e formazione. La La competitività del settore forestale viene perseguita attraverso il sostegno agli investimenti nel settore forestale, supportati dalle attività di consulenza e dalla redazione degli strumenti di pianificazione forestale.

Questi interventi andranno a sostenere interventi innovativi volti al miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende agricole e forestali e conseguentemente la ristrutturazione e l'ammodernamento, incrementando l'efficienza e la sostenibilità nell'uso dei fattori produttivi e favorendo l'innovazione di prodotto e di processo, un maggiore orientamento al mercato e l'integrazione orizzontale e verticale di filiera. Gli interventi serviranno inoltre ad indirizzare specifici orientamenti al mercato attraverso la diversificazione delle attività produttive e dei servizi aziendali.

Le misure di formazione e consulenza sono finalizzate a fornire un adeguato supporto professionale agli imprenditori che effettuano gli investimenti strutturali, a creare quelle competenze necessarie ad avviare e sostenere processi di diversificazione, adozione di innovazione e valutazione di strategie di imprese maggiormente rivolte al mercato.

Il supporto alla creazione e alla diffusione dell'innovazione sarà inoltre realizzato attraverso la costituzione dei gruppi operativi del PEI e il sostegno alla realizzazione di progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie.

*5.2.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale*

**5.2.2.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale**

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

**5.2.2.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Gli interventi della Focus Area andranno a sostenere l'ingresso in azienda di giovani agricoltori con progettualità che presentano caratteristiche innovative ad agevolare il ricambio generazionale. Gli interventi saranno sostenuti dalle misure di formazione. Ai giovani saranno riservate specifiche priorità per l'accesso alle misure di investimento di cui alla P2A.

5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

*5.2.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali*

5.2.3.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.3.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Lo scopo è il miglioramento della competitività e redditività dei produttori primari incentivando l'integrazione delle aziende tramite i PIF.. La misura della cooperazione consente l' attivazione e la gestione di progetti integrati, ovvero che coinvolgono più attori del territorio e più interventi, caratterizzati dall'introduzione di innovazione organizzativa, di processo o di prodotto.

Gli interventi possibili sono funzionali alla tipologia di filiera, in particolare:

- le produzioni agroalimentari di qualità saranno finanziate tramite i PIF e con misure volte a sostenere la promozione e azioni dimostrative e di informazione;
- le altre produzioni alimentari saranno finanziate tramite PIF e con misure volte a sostenere l'adesione a regimi di qualità e azioni dimostrative e di informazione.

Infine, i PIF possono finanziare le filiere corte ed i mercati locali (micro filiere).

*5.2.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali*

**5.2.3.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale**

**5.2.3.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Non attivata.

5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

*5.2.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa*

5.2.4.1.1. Misure concernenti superfici agricole

- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.4.1.2. Misure concernenti terreni boschivi

5.2.4.1.3. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Nell'ambito di questa focus area si mira in modo diretto alla tutela e valorizzazione delle risorse del territorio, nonchè alla salvaguardia della qualità paesaggistica. Si prevedono inoltre misure volte alla conservazione dell'attività dei corridoi ecologici e degli habitat seminaturali di collegamento delle aree Natura 2000, il mantenimento e l'introduzione di strutture funzionali alla preservazione del territorio e del paesaggio e lo sviluppo di pratiche agricole, finalizzate alla conservazione, valorizzazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura. Inoltre, l'intervento prevede azioni propedeutiche alla futura attivazione dell'indennità Natura 2000. La strategia è accompagnata da azioni consulenza.

*5.2.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi*

**5.2.4.2.1. Misure concernenti superfici agricole**

- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

**5.2.4.2.2. Misure concernenti terreni boschivi**

**5.2.4.2.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Nell'ambito di questa focus area si interverrà con l'intento di consolidare il contributo delle produzioni agricole biologiche allo sviluppo di un'agricoltura più sostenibile sotto il profilo ambientale, e indirettamente stimolare la riconoscibilità delle produzioni certificati come biologici e la competitività delle aziende aderenti. Il sostegno promuove l'adozione e il mantenimento di tecniche di produzione biologica che riducano l'impiego di input agricoli, finalizzate alla conservazione della fertilità dei suoli, alla tutela della qualità della risorsa idrica e della biodiversità. Inoltre, si prevedono azioni di consulenza e accompagnamento, propedeutiche alla certificazione di prodotto.

*5.2.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*

**5.2.4.3.1. Misure concernenti superfici agricole**

- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
- M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)
- M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

**5.2.4.3.2. Misure concernenti terreni boschivi**

**5.2.4.3.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Nell'ambito di questa focus area si integra l'azione delle misure agro-climatico-ambientali rivolti alla prevenzione dell'erosione dei suoli nonché per la migliore gestione degli stessi e alla riduzione dei rischi connessi al verificarsi di fenomeni di dissesto idrogeologico nelle zone montane attraverso l'attivazione di una misura specifica che mira al mantenimento delle aziende nelle aree montane, indipendentemente dal loro orientamento produttivo. Questa è, infatti, la condizione necessaria per garantire una costante erogazione dei servizi ambientali utili al presidio territoriale, minimizzando così i potenziali impatti negativi sull'ambiente (erosione del suolo, dissesto idrogeologico, riduzione biodiversità, ecc.) derivanti dall'abbandono delle attività agricole in questi territori.

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

*5.2.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura*

5.2.5.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

5.2.5.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Al fine di tutelare i territori rurali, soprattutto quelli collinari e montani, garantendo la salvaguardia degli elementi tipici degli ambienti rurali che garantiscono una efficiente regimazione delle acque e la protezione del suolo, nell'ambito di questa focus area si promuovono interventi atti ad incentivare un utilizzo più efficiente dell'acqua attraverso investimenti aziendali, quali ammodernamenti, impianti idrici e gestione dei piani irrigui, nonché attraverso azioni e investimenti infrastrutturali di ampio raggio privilegiando gli approcci associativi.

*5.2.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare*

**5.2.5.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale**

**5.2.5.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Non attivata.

*5.2.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia*

**5.2.5.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale**

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

**5.2.5.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Nell'ambito di questa focus area si interverrà promuovendo interventi volti allo sviluppo di filiere energetiche autosufficienti e sostenibili dall'approvvigionamento della biomassa fino al conferimento all'impianto di trasformazione, con finalità multi-obiettivo come il soddisfacimento del deficit energetico delle aziende agro-forestali, la diversificazione del reddito e la fornitura di energia e/o calore per finalità pubbliche. Inoltre, si promuovono azioni di informazione, accompagnamento e di sensibilizzazione, propedeutiche alla realizzazione di progetti di ammodernamento e investimenti di tipo infrastrutturale in forma associata.

*5.2.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura*

**5.2.5.4.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale**

**5.2.5.4.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Non attivata.

*5.2.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale*

**5.2.5.5.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale**

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

#### 5.2.5.5.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito di questa focus area sono previsti interventi finalizzati a promuovere una gestione attiva delle superfici forestali capace di esaltare la multifunzionalità dei boschi regionali nelle sue funzioni ambientali, come la tutela della biodiversità, il mantenimento dell'assetto idrogeologico, la tutela del suolo e la mitigazione del cambiamento climatico e dall'altro, la funzione sociale attraverso la fruibilità dei boschi dal punto di vista turistico-ricreativo.

## 5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

### *5.2.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione*

#### 5.2.6.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

#### 5.2.6.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Per ridurre il disagio socioeconomico e migliorare gli standard occupazionali delle aree rurali abruzzesi, si interverrà promuovendo una maggiore diversificazione dell'economia di quei territori; in particolare, per un verso si punterà a valorizzare la naturale multifunzionalità dell'agricoltura, dall'altro si favorirà la creazione e/o il rafforzamento di micro e piccole imprese che producano beni e servizi extra-agricoli, arricchendo il territorio sia in termini di risposte a domande oggi inevase che da esso promanino, che in chiave di maggiore attrattività verso l'esterno. In questa prospettiva, saranno particolarmente valorizzate le azioni che realizzino processi di cooperazione tra micro e piccole e imprese agricole, del turismo, del commercio e dell'artigianato. Opportuni interventi di formazione consentiranno di rafforzare le capacità imprenditoriali delle PMI rurali e la loro propensione alla diversificazione e all'integrazione multisettoriale, come pure la capacità di progettare ed avviare nuove iniziative imprenditoriali nelle aree rurali.

### *5.2.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali*

#### 5.2.6.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
- M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

#### 5.2.6.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Anche in Abruzzo l'approccio Leader contribuirà a rafforzare la coerenza territoriale e lo sviluppo a lungo termine di specifiche aree del territorio, mediante l'attuazione di Strategie di Sviluppo Locale (SSL) di tipo partecipavo. In coerenza con l'accordo di partenariato, l'iniziativa Leader è volta a:

- migliorare il design e l'implementazione delle politiche a favore delle aree interessate;
- promuovere in esse una maggiore qualità progettuale, ed in particolare assecondare la realizzazione di percorsi integrati per lo sviluppo locale;
- promuovere la semplificazione degli strumenti di governance e delle procedure.

Inoltre, l'approccio leader caratterizzerà gli interventi volti alla creazione ed al miglioramento dei servizi di base, allo scopo di contribuire ad innalzare la qualità della vita delle popolazioni rurali.

### *5.2.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali*

#### 5.2.6.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

#### 5.2.6.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito di questa focus area si interverrà promuovendo il completamento delle infrastrutture di banda larga ed ultralarga nelle aree rurali, ed in particolare sostenendo gli investimenti relativi al cosiddetto "ultimo miglio" della rete telefonica. In tal modo l'accesso ad internet sarà disponibile anche per le famiglie e le imprese delle aree rurali: il potenziamento della rete di backhaul consentirà di sviluppare la competitività del sistema delle imprese e di dare accesso alla popolazione ad informazioni e servizi online evoluti.

Gli interventi in ambito FEASR opereranno in sinergia con quelli previsti in materia dagli altri fondi comunitari (FESR, FSE).

**5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v)**

Il programma assume come elementi trasversali della strategia di sviluppo rurale i seguenti aspetti:

- approccio all'innovazione;
- tutela dell'ambiente;
- mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

***5.3.1. Approccio all'innovazione***

L'innovazione rappresenta nell'ambito del presente programma l'elemento chiave per sostenere la capacità competitiva e la sostenibilità ambientale del sistema agroalimentare regionale. Nell'ambito della definizione della strategia regionale di *Smart Specialisation* il settore agroalimentare rappresenta per l'Abruzzo una delle aree tecnologiche di specializzazione, articolata in un numero rilevante di segmenti e con interrelazioni con diverse tecnologie di supporto.

Gli interventi di tipo innovativo previsti dal programma, in termini sia di diffusione che di adozione di innovazione, possono contribuire a colmare il *gap* esistente tra la spesa attuale regionale in ricerca e sviluppo, in percentuale del PIL, e i target fissati a livello nazionale per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020.

L'obiettivo dell'innovazione è trasversale a molti dei fabbisogni individuati nel presente programma ed in particolare rappresenta l'obiettivo trasversale associato a gran parte degli interventi programmati nell'ambito della priorità 2 e 3. In particolare l'innovazione rappresenta sia lo strumento in grado di migliorare le *performance* delle imprese in termini di competitività, efficienza e sostenibilità ambientale nell'uso dei fattori produttivi, di migliorare i processi e l'organizzazione anche attraverso la diffusione delle ICT sia un elemento qualificante per l'accesso al beneficio (F4). L'innovazione permette di reindirizzare i processi produttivi e le relazioni in chiave di filiera, per soddisfare i nuovi orientamenti della domanda e raccordare offerta e domanda dei prodotti (F9, F10). Sempre attraverso processi innovativi di tipo collaborativo, anche da un punto di vista della *governance,* si deve operare per migliorare l'impatto ambientale delle produzioni e la conservazione della biodiversità (F13).

La diversificazione multifunzionale delle imprese (F6) e la capacità dei territori rurali di migliorare la propria offerta (F20) si basano sulla capacità di offrire prodotti e servizi innovativi, specialmente in campo turistico e sociale. Infine l'introduzione e adozione di innovazione rappresentano uno degli aspetti chiave per l'insediamento di imprese giovani competitive (F5).

L'innovazione è l'elemento trainante della nascita di nuove imprese nei territori rurali, lo sviluppo delle imprese esistenti e l'incremento della dotazione di servizi a favore dell'economia e della società locale, in grado di migliorare la qualità della vita e creare nuove occasioni di lavoro (F21, F22); la realizzazione delle reti ad alta velocità (banda ultralarga) e l'accesso al web dei cittadini e delle imprese ne rappresentano una precondizione importante per la crescita (F23).

Gli elementi attuativi di una strategia incentrata sull'innovazione vanno ricercati nel favorire la collaborazione tra imprese, superando così la bassa capacità di investimento e aumentare la diffusione delle innovazioni stesse tra le imprese (F3). Un ruolo da protagonista sarà giocato dai progetti dei gruppi oeprativi e dalla rete PEI. Un ulteriore strumento va ricercato nell'orientamento di servizi di formazione e consulenza perché siano funzionali all'attivazione di innovazione e connessi con le esigenze formative e informative generate dall'accesso ai benefici delle diverse misure del PSR, nonché nella creazione di

sistemi strutturati di produzione e diffusione delle informazioni e delle conoscenze sia relativamente agli aspetti tecnico-produttivi che economici e di mercato, a servizio delle imprese agricole, che abbiano le caratteristiche di sistematicità necessarie a supportare le imprese nelle scelte (F1, F2).

Infine, la capacità fare impresa e il networking dovrebbe essere incentivata anche attraverso la costituzione di imprese per la fornitura di servizi all'agricoltura (F11).

#### *5.3.2. Tutela dell'ambiente*

La ricchezza naturale espressa dal contesto regionale impone nella definizione delle strategie per la programmazione della spesa dei fondi strutturali e in particolare del FEASR una riflessione sulle modalità di risposta ai fabbisogni in relazione alla salvaguardia, tutela e valorizzazione dell'ambiente.

Le potenzialità delle risorse naturali sono espresse dalla produzione di beni pubblici e servizi ecosistemici che concorrono in modo preponderante alla salvaguardia della qualità della vita e del benessere della popolazione abruzzese e non solo. La traduzione di tale ricchezza potenziale in realtà strategica per lo sviluppo territoriale passa attraverso la definizione di azioni utili a rispondere ai fabbisogni indentificati come trasversalmente coerenti con il CCO Ambiente.

Principalmente i fabbisogni legati agli obiettivi delle 3 focus area della Priorità 4 e ad alcune focus area della Priorità 5 sono per loro costruzione e relativa impostazione strategica connessi al CCO Ambiente. L'obiettivo trasversale ambiente è toccato dagli sviluppi previsti per il soddisfacimento in modo esclusivo solo nel caso del F14 e F16 relativi alla salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica e prevenzione e controllo dei danni da fauna selvatica, mentre è identificato come in sinergia con il CCO Innovazione nei fabbisogni F3, F11, F13, F20, F21, F22 e con il Clima nei F7, F15 e F17 e con Clima e Innovazione per il F1 e F2.

La salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale abruzzese (F14) rappresenta un obiettivo strategico sia per la tutela dell'ambiente che per creare il substrato di conoscenza necessario agli operatori dei territori rurali per operare in accordo con i fondamentali principi della gestione della biodiversità e della risorsa suolo superando un approccio meramente protezionistico ma di integrazione tra aspetti di tutela e valorizzazione del territorio.

Allo stesso tempo lo sviluppo di tecniche di difesa preventiva e passiva dall'attacco della fauna selvatica sulle attività agri-silvo-pastorali consente sia di ridurre i danni economici che di aumentare il grado di accettazione da parte degli operatori relativamente alla presenza delle specie endemiche abruzzesi (F16).

In questa prospettiva la conservazione della biodiversità agricola e forestale, non espressa dalla presenza di specie endemiche e tipiche degli ambienti e contesti biogeografici della Regione, può essere valorizzata attraverso dinamiche di aggregazione e sviluppo innovative (F13, F17) che privilegino un migliore raccordo tra attività di studio ed analisi ambientali promosse dagli enti gestori delle aree Natura 2000 in accordo con gli enti ed istituti di ricerca (F3). In questo processo di miglioramento della gestione delle risorse naturali ruolo fondamentale assume l'attivazione di una rete di soggetti preposti al supporto e all'indirizzo verso pratiche a ridotto impatto ambientale e di ripristino e salvaguardia degli elementi paesaggistici connessi allo sviluppo delle attività agricole, specialmente all'interno delle aree ad alto naturale e paesaggistico (F11).

Rispetto alla trasversalità degli obiettivi delle focus area di priorità 4 e 5 importante ruolo ricopre l'attenzione al dinamismo connesso ai mutamenti climatici. Azioni di supporto alla mitigazione di tali processi e all'adattamento delle attività agricole al perpetuarsi dei fenomeni connessi al cambiamento

climatico sono spesso individuate come benefiche per l'ambiente.

In particolare una corretta gestione delle biomasse e delle risorse naturali in senso lato per la produzione efficiente di energia rinnovabile ha dei riflessi importanti sull'ambiente (F7) soprattutto se accompagnata e legata con gli indirizzi codificati da piani di gestione territoriale e forestale e formando opportunamente gli operatori del settore (F1).

Nella prospettiva inoltre di aumentare il grado di resilienza dei sistemi agricoli della regione all'avvento del cambiamento climatico la tematica ambientale è inserita all'interno dell'analisi relativa all'introduzione e diffusione di pratiche conservative (F15) che mirano a affinare la gestione della risorsa suolo incrementando il contenuto di sostanza organica contenuta in esso con effetti benefici sulla mitigazione di fenomeni di perdita di fertilità dovuti a processi erosivi e di prima desertificazione.

#### *5.3.3 Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici*

La regione Abruzzo si trova in una condizione di forte vulnerabilità ai cambiamenti climatici per via della sua complessità orografica e localizzazione geografica. Gli studi presentati nelle premesse dell'analisi di contesto per le priorità 4 e 5 mostrano come l'andamento pluviometrico e delle temperature e le tecniche culturali in essere nei contesti pedemontani e collinari aumentino la predisposizione del territorio a fenomeni di desertificazione e contestualmente aumentano il rischio di diffusione di problemi fitosanitari alle produzioni nonché il rischio connesso ad eventi calamitosi quali alluvioni e fenomeni franosi.

In questo quadro, che riguarda la condizione dell'Abruzzo e che riflette, anche se con diversi gradi di intensità, uno scenario riconoscibile in pressoché tutti gli altri contesti regionali, tre sono i fabbisogni (F12, F18, F19) che identificano le principali necessità del sistema agricolo e rurale abruzzese rispetto alla mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi. Inoltre altri quattro fabbisogni richiamano ai principi del CCO Clima trasversalmente al CCO sull'ambiente (F7, F15) e innovazione (F1, F2) precedentemente richiamati.

Relativamente alla questione dell'adattamento due sono le strategie che si delineano in questo programma ovvero attività a tutela della produttività e redditività delle imprese agricole dal punto di vista economico-finanziario e relativamente alla gestione più efficiente delle risorse acqua e suolo.

Per quanto concerne l'efficientamento della risorsa idrica (F18) gli interventi per il settore dovranno riguardare non solo i sistemi aziendali come singole unità utilizzatrici ma anche i sistemi idrografici della regione in senso più generale, al fine di preservare la qualità e la disponibilità della risorsa a monte. Nell'ottica di preservare la produttività delle produzioni nel lungo periodo è oltremodo necessario ripristinare le attività di sensibilizzazione e formazione specifiche sul calcolo dei fabbisogni idrici delle colture e sulle tecniche di difesa da fenomeni intensi di carattere piovoso e della grandine, associando tali attività a informazione sulla gestione della risorsa idrica nelle pratiche di difesa fitopatologica (F1).

Tale attività dovranno essere protratte attraverso un sistema di monitoraggio e ricerca incentrato sull'agrometereologia in grado di ottemperare tempestivamente alle richieste degli operatori ed allo stesso tempo di proiettare scenari di medio lungo termine relativamente al mutare delle principali caratteristiche climatiche nelle diverse aree regionali (F2). Queste attività sono di fatto propedeutiche alla promozione e diffusione di meccanismi di tutela delle produzioni tramite polizze assicurative e dotazioni infrastrutturali aziendali richiamate negli strumenti della gestione del rischio (F12).

Per quanto concerne invece i fabbisogni più associabili all'impegno del sistema rurale regionale alla mitigazione del cambiamento climatico si identificano nella strategia percorsi di sviluppo di sistemi ad

alta efficienza energetica che consentirebbero di abbassare ulteriormente le già basse emissioni di GHG in atmosfera attraverso la diffusione di impianti di micro-cogenerazione opportunamente dislocati e possibilmente connessi su scale territoriali limitate (F7). Altri aspetti già richiamati relativamente al CCO ambiente e inseriti nella strategia riguardano la gestione delle estese superfici boscate e delle foreste e la loro messa in sicurezza da eventi calamitosi e del ciclo del carbonio attraverso la diffusione di pratiche agricole conservative (F17, F19).

**5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate. La tabella riassuntiva è generata automaticamente a partire dalle informazioni di cui al punto 5, lettera b), e al punto 11 del presente allegato[, utilizzando le caratteristiche dell'SFC2014 di cui all'articolo 4, lettere a) e b), del regolamento di esecuzione della Commissione (UE) n. [RDC SFC]**

| **Priorità 1** | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Aspetto specifico | Nome dell'indicatore di obiettivo | Valore obiettivo 2023 | Planned expenditure | Combinazione di misure |
| 1A | T1 % di spesa imputabile per le 3 misure: "trasferimento di conoscenze e azione di informazione" + "servizi di consulenza" + "cooperazione" in relazione alla spesa totale per il PSR (1A) | 14,21% | | M01, M02, M16 |
| 1B | T2 Numero totale di interventi di cooperazione finanziati nell'ambito della misura di cooperazione (gruppi, reti/poli, progetto pilota...) (1B) | 40,00 | | M16 |
| 1C | T3 Numero complessivo di partecipanti che hanno ricevuto una formazione (1C) | 2.545,00 | | M01 |
| **Priorità 2** | | | | |
| Aspetto specifico | Nome dell'indicatore di obiettivo | Valore obiettivo 2023 | Planned expenditure | Combinazione di misure |
| 2A | T4 % di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (P2A) | 0,94% | 115.725.000,00 | M01, M02, M04, M05, M08, M16 |
| 2B | T5 % di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (P2B) | 0,97% | 46.625.000,00 | M01, M06 |
| **Priorità 3** | | | | |
| Aspetto specifico | Nome dell'indicatore di obiettivo | Valore obiettivo 2023 | Planned expenditure | Combinazione di misure |
| 3A | T6 % di aziende agricole sovvenzionate attraverso regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché gruppi/organizzazioni di produttori (P3A) | 0,17% | 25.250.000,00 | M01, M02, M03, M16 |
| | Numero di operazioni selezionate (Numero PIF) (Numero) | 32,00 | | |
| **Priorità 4** | | | | |
| Aspetto specifico | Nome dell'indicatore di obiettivo | Valore obiettivo 2023 | Planned expenditure | Combinazione di misure |
| 4A (agri) | T9 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (P4A) | 5,51% | 127.000.000,00 | M02, M04, M07, M10, M11, M12, M13, M16 |
| 4B (agri) | T10 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione delle risorse idriche (P4B) | 4,41% | | |
| 4C (agri) | T12 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione del suolo e/o prevengono l'erosione del suolo (P4C) | 23,15% | | |
| **Priorità 5** | | | | |
| Aspetto specifico | Nome dell'indicatore di obiettivo | Valore obiettivo 2023 | Planned expenditure | Combinazione di misure |
| 5A | T14 % di terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (P5A) | 6,88% | 15.100.000,00 | M04 |
| 5C | T16 Totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (P5C) | | 8.400.000,00 | M01, M16 |
| 5E | T19 % di terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (P5E) | 5,60% | 14.000.000,00 | M04, M08 |
| **Priorità 6** | | | | |
| Aspetto specifico | Nome dell'indicatore di obiettivo | Valore obiettivo 2023 | Planned expenditure | Combinazione di misure |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 6A | T20 Posti di lavoro creati attraverso progetti sovvenzionati (P6A) | 160,00 | 17.500.000,00 | M01, M06, M16 |
| 6B | T21 % di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (P6B) | 44,61% | 29.800.000,00 | M07, M19 |
| | T22 % di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (P6B) | | | |
| | T23 Posti di lavoro creati attraverso progetti sovvenzionati (Leader) (P6B) | 70,00 | | |
| 6C | T24 % di popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate | 74,35% | 18.000.000,00 | M07 |

## 5.5. Una descrizione delle capacità di consulenza atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi)

Il PSR 2014/2020 deve essere in grado di raggiungere l'obiettivo di sviluppo economico e sociale programmato. A tal fine sono necessari una maggiore integrazione tra le misure, il ricorso a strumenti innovativi previsti dalla normativa comunitaria, ma anche una forte semplificazione e accelerazione delle procedure amministrative. A questo scopo sarà cruciale rimodulare l'organizzazione della macchina amministrativa in funzione dell'attuazione del PSR, allestendo un sistema di gestione e controllo più efficiente; opportuni interventi di formazione e consulenza rivolti ai funzionari regionali concorreranno ad assicurare conoscenze adeguate alla sua implementazione. Dal versante dei Beneficiari, un'attenta strategia di comunicazione, unita a pertinenti modalità di accompagnamento e consulenza, favoriranno l'accesso degli agricoltori alle misure programmate.

Pertanto, anche sulla base dell'esperienza maturata nella precedente programmazione, nella definizione dei documenti attuativi del PSR 2014/2020 verranno attentamente considerate le seguenti opzioni guida:

- potenziare la capacità dell'Amministrazione regionale nella gestione e attuazione del programma;
- semplificare le procedure e i bandi, anche mediante l'uso delle ICT (ove possibile);
- porre a disposizione dei beneficiari nuovi strumenti di informazione e assistenza al PSR e alla normativa di riferimento;
- potenziare il trasferimento di conoscenze, dell'innovazione e della ricerca;
- rendere maggiormente efficace ed efficiente il piano della comunicazione e il sito web istituzionale.

La semplificazione del programma passa anche attraverso criteri di selezione chiari, coerenti rispetto alle priorità e di facile interpretazione; implica altresì impegni facilmente verificabili e controllabili.

L'integrazione, implementazione e potenziamento dei sistemi informativi permetterà non solo un accesso semplificato dei beneficiari, ma anche una riduzione dei tempi necessari alla verifica e liquidazione delle domande, una raccolta, gestione ed elaborazione adeguate dei dati di monitoraggio.

In funzione delle novità introdotte dal programma, saranno messi a disposizione degli operatori servizi di consulenza operati da professionisti esperti e dotati delle necessarie competenze.

Il riferimento alla rete PEI favorirà l'implementazione delle innovazioni necessarie alla crescita del settore e all'aumento della competitività e sostenibilità delle imprese.

Azioni mirate di comunicazione consentiranno di creare intorno al tema dell'innovazione ed agli strumenti che la promuovano un contesto di interesse più ampio e consapevole.

Un importante supporto al miglioramento della capacità amministrativa e gestionale sarà dato dalla Rete Rurale Nazionale tramite le attività di supporto e coordinamento che saranno promosse e realizzate.

# 6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

## 6.1. Ulteriori informazioni

## 6.2. Condizionalità ex-ante

| Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale | Condizionalità ex ante applicabile rispettata: Sì/No/In parte | Valutazione dell'adempimento | Priorità/aspetti specifici | Misure |
|---|---|---|---|---|
| G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE. | yes | | 6B | M16, M02, M19, M01 |
| G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE. | yes | | 6B, 6A | M02, M06, M19, M07, M16, M01 |
| G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio | yes | | 6B, 6A | M16, M19, M06, M07 |
| G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE. | yes | | 5C, 6B, 5A, 5B, 2A | M01, M04, M06, M16, M08, M07, M02, M19 |
| G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE. | yes | | 1A | M01 |
| G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS. | yes | | P4, 2A, 6A, 5D, 6C, 5E, 5A, 3A, 5C, 5B | M08, M04, M11, M15, M16, M14, M12, M13, M06, M10, M07 |
| G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto. | yes | La condizionalità è soddisfatta in ragione del sistema comune di monitoraggio e valutazione. | P4, 6C, 5A, 2B, 6A, 5B, 6B, 5C, 2A, 1C, 1B, 3B, 5D, 5E, 3A, 1A | M16, M04, M20, M10, M13, M02, M11, M06, M07, M19, M08, M12, M03, M01 |
| P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico | yes | | 3B | M05, M08 |
| P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 | yes | | P4 | M11, M10 |
| P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013 | yes | | P4 | M10, M11 |
| P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione | yes | | P4 | M11, M10 |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013 | | | | |
| P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici. | yes | | 5B | M07, M04, M06, M16 |
| P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi. | no | I piani sono in corso di aggiornamento e integrazione, con riferimento al completamento delle fasi di monitoraggio, la revisione e giustificazione delle esenzioni, l'individuazione delle misure per il raggiungimento del buono stato dei corpi idrici. | 5A | M04, M16 |
| P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili | yes | | 5C | M04, M07, M06, M16, M08 |
| P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili | yes | | 6C | M07 |

| Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale | Criteri | Criteri rispettati: Sì / No | Riferimenti (se rispettati) [riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti] | Valutazione dell'adempimento |
|---|---|---|---|---|
| G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE. | G1.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE. | Yes | POAT PARI Opportunità e non discriminazione (Progetto Operativo di Assistenza Tecnica "Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze in tema di pari opportunità e non discriminazione nella Pubblica Amministrazione"):<br><br>http://www.reteparioppportunita.it/defaultdesktop.aspx?page=2954<br><br>http://www.opencoesione.gov.it/progetti/1misej89h08000120006/<br><br>L.R. 76/98 – Disciplina dell'organizzazione del sistema regionale integrato dei servizi all'impiego- Art. 16 La Commissione tripartita regionale.<br><br>Legge Regionale 18 Maggio 2000, n. 88<br><br>Articoli dello Statuto della Regione Abruzzo, riguardanti la Commissione Regionale per le pari opportunità (CPO)<br><br>Legge Regionale n. 64 del 2012 . Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. | A partire dal 2007, l'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) ha dato vita alla sperimentazione di una Rete Nazionale di centri e osservatori antidiscriminazioni che, in aderenza anche con quanto indicato dall'art. 44, comma 12, del T.U. sull'immigrazione e dall'art. 7 del Decreto Legislativo 9 luglio 2003, n. 215, costituisce un'articolata distribuzione sul territorio nazionale di "presidi" finalizzati sia alla emersione sia alla presa in carico del fenomeno della discriminazione. La Rete Nazionale è costituita dai centri di coordinamento promossi dalle diverse regioni a loro volta punto di riferimento di sottoreti regionali e provinciali cui aderiscono rappresentanze del mondo delle parti sociali, dell'associazionismo e del terzo settore che operano quotidianamente in tema di prevenzione e contrasto alle discriminazioni. In questo ambito sono attive da tempo forme di coinvolgimento dei nodi della Rete tese a rafforzare la cultura di prevenzione e contrasto ad ogni forma di discriminazione ed a costruire presidi di ascolto, informazione, formazione e di monitoraggio costante. Coerentemente con quanto sperimentato, l'UNAR ha avviato, di intesa con le regioni, un percorso istituzionale al fine di pervenire alla condivisione di un Accordo in sede di Conferenza Stato Regioni per consolidare l'attività e il ruolo della Rete Nazionale sopra citata. Fra gli strumenti di attuazione del Piano Nazionale antirazzismo 2014/16, in via di definizione, si fa esplicito riferimento alla Rete Nazionale dei centri/osservatori antidiscriminazione. L'attuazione del principio di non discriminazione, in un'ottica di mainstreaming, giusta previsione direttive EU/2000/43/CE e 2000/78/CE, per il personale coinvolto a diverso titolo nell'attuazione dei fondi è garantita sin dalla stesura del QSN 2007-2013, Cap. III.3 "I principi orizzontali nell'attuazione delle priorità", che ha visto l'UNAR coinvolto nella stesura, sia nei singoli PO che trovano attuazione e riscontro di quanto previsto nell' art. 16 "Parità tra uomini e donne e non discriminazione", Reg CE 1083/06, con il contributo dell'UNAR in fase di stesura ed implementazione. L'attuazione del principio all'interno di tutte le fasi previste nei singoli PO viene garantita anche dalla partecipazione di personale UNAR all'interno dei singoli CdS. Ugualmente l'UNAR è coinvolto nei processi propedeutici alla programmazione 2014-2020 e nella elaborazione dell'Accordo di Partenariato per l'attuazione delle direttive in materia di non discriminazione. La capacità amministrativa rispetto all'implementazione delle direttive in materia di non discriminazione è garantita:<br><br>- nelle Regioni ob. Convergenza: dalla presenza di specifici esperti tematici come previsto dal POAT "Pari opportunità", finalizzato all'assistenza tecnica in materia di non discriminazione nell'attuazione di piani e politiche regionali o locali.<br><br>- in tutto il territorio, attraverso specifici accordi stipulati con Enti territoriali e Regioni che prevedono il supporto nell'attuazione delle Direttive menzionate, ovvero attraverso l'attività di supporto prestata dall'Ufficio con personale interno o esperti tematici verso le |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | | | | amministrazioni pubbliche. |
| | G1.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione. | Yes | POAT PARI Opportunità e non discriminazione (Progetto Operativo di Assistenza Tecnica "Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze in tema di pari opportunità e non discriminazione nella Pubblica Amministrazione"):<br><br>http://www.reteparioppportunita.it/defaultdesktop.aspx?page=2954<br><br>http://www.opencoesione.gov.it/progetti/1misej89h08000120006/<br><br>DGR n.275 del 15.04.2013 | Nell'ambito dell'attività promossa per lo sviluppo e il rafforzamento della Rete Nazionale sono state individuate e realizzate specifiche attività formative nei confronti degli operatori dei centri/osservatori operanti a livello locale. Tali interventi si inseriscono nel più ampio programma formativo legato alla necessità di qualificare le professionalità coinvolte sui temi dell'emersione e del contrasto ad ogni forma di discriminazione. Il programma si estende anche alla formazione del personale coinvolto nella gestione e attuazione dei Fondi SIE sui temi dell'antidiscriminazione. Il programma prevede, inoltre, la definizione di un modello formativo da poter utilizzare all'interno della Rete Nazionale dei centri antidiscriminazione. In tutto il territorio nazionale sono stati stipulati accordi con Regioni e amministrazioni locali anche al fine di formare il personale amministrativo rispetto al tema della non discriminazione giuste direttive EU/2000/43/CE e 2000/78/CE.<br><br>Ulteriore attività di formazione al personale amministrativo di Regioni ed enti locali è stata prestata attraverso i progetti:<br><br>- "Diversità come valore" co-finanziato dal Progress;<br><br>- "Rete delle antenne territoriali per la prevenzione e il monitoraggio della discriminazione razziale" finanziato con il FEI, annualità 2010/11;<br><br>- "Ampliamento e rafforzamento della rete per la prevenzione e il contrasto della discriminazione razziale" finanziato con il FEI, annualità 2011/2012.<br><br>Approvazione Piano Triennale Azioni Positive della Giunta Regionale d'Abruzzo - art. 48 del D.Lgs n.198/2006 e art. 3, comma 2, della L.R.64/2012, approvato con DGR n.275 del 15.04.2013. Trattasi di programmazione di attività formative su tematiche di pari opportunità e sulla valorizzazione delle differenze. |
| G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE. | G2.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE. | Yes | http://www.pariopportunita.gov.it/<br><br>http://www.reteparioppportunita.it/<br><br>http://www.reteparioppportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/programmazione_2000_2006/O b1/Linee-guida-vispo2.pdf<br><br>http://www.reteparioppportunita.it/Rete_Pari_Opp ortunita/UserFiles/programmazione_2000_2006/O b1/Linee-guida-redazione-e-valutazione-.pdf<br><br>http://www.reteparioppportunita.it/Rete_Pari_Opp ortunita/UserFiles/Isfol/Vispo_Indirizzi_operativi.pdf<br><br>http://www.reteparioppportunita.it/Rete_Pari_Opp ortunita/UserFiles/news/valutazione_ex_ante.pdf<br><br>http://www.reteparioppportunita.it/Rete_Pari_Opp ortunita/UserFiles/programmazione_2007_2013/linee_guida_informativa_CdS.pdf<br><br>http://dati.istat.it/?lang=it<br><br>http://demo.istat.it/<br><br>http://noi-italia.istat.it/<br><br>http://dati.coesione-sociale.it/Index.aspx<br><br>http://www.istat.it/it/archivio/16777<br><br>http://www.osservatorionazionaletratta.it/sirit/ind ex.php<br><br>http://www.reteparioppportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=4031<br><br>http://www.reteparioppportunita.it/Rete_Pari_Opp ortunita/UserFiles/Isfol/a nimatrice_mainstreaming.pdf | Il Dipartimento per le Pari Opportunità, nel quadro delle sue competenze istituzionali (http://www.pariopportunita.gov.it/ http://www.reteparioppportunita.it/) ha promosso l'ideazione e l'implementazione delle Linee Guida per la Valutazione di Impatto Strategico per le Pari Opportunità fin dall'avvio della programmazione 2000 – 2006. Tale azione ha dato vita ad indirizzi ed orientamenti per il rispetto del principio di pari opportunità di genere in tutte le fasi di programmazione e valutazione dei Fondi strutturali, dalla ex ante alla ex post, utilizzati dai diversi contesti territoriali durante le ultime due programmazioni, anche con un'attenzione all'utilizzo delle risorse finanziarie in chiave di genere.<br><br>http://www.reteparioppportunita.it/Rete_Pari _Opportunita/UserFiles/programmazione_20 00_2006/Ob1/Linee-guida-vispo2.pdf<br><br>http://www.reteparioppportunita.it/Rete_Pari _Opportunita/UserFiles/programmazione_20 00_2006/Ob1/Linee-guida-redazione-e-valutazione-.pdf<br><br>http://www.reteparioppportunita.it/Rete_Pari _Opportunita/UserFiles/Isfol/Vispo_Indirizzi_operativi.pdf<br><br>http://www.reteparioppportunita.it/Rete_Pari _Opportunita/UserFiles/news/valutazione_ex _ante.pdf<br><br>http://www.reteparioppportunita.it/Rete_Pari _Opportunita/UserFiles/programmazione_20 07_2013/linee_guida_informativa_CdS.pdf<br><br>Nel corso degli anni l'Italia ha sviluppato sistemi di rilevazione dei dati disaggregati per sesso che consentono di sviluppare politiche in una prospettiva di genere, così come un monitoraggio e una valutazione dell' impatto in chiave di genere in tutte le fasi della programmazione dei Fondi strutturali. Tali sistemi afferiscono a:<br><br>- ISTAT - Istituto nazionale di statistica, che effettua regolarmente |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | | | L.R. 76/98 - Art. 16 Legge Regionale 18 Maggio2000, n. 88<br><br>Statuto della Regione, articoli CPO<br><br>Legge Regionale n. 64/2012. Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. (direttive 2006/54/CE, 2008/62/CE, 2009/145/CE, 2007/47/CE, 2008/119/CE, 2008/120/CE, 2009/54/CE, 2004/23/CE, 2006/17/CE, 2006/86/CE, 2001/83/CE, 2002/98/CE, 2003/63/CE, 2003/94/CE, 2010/84/UE, 2006/123/CE e regolamenti (CE) 1071/2009 e 1857/2006. | rilevazioni di dati disaggregati per sesso relativamente a struttura della popolazione residente sul territorio nazionale; andamento delle principali dinamiche e fenomeni che la interessano (demografia, istruzione, lavoro e welfare, uso del tempo e conciliazione vita lavoro, sicurezza).<br><br>http://dati.istat.it/?lang=it<br><br>http://demo.istat.it/<br><br>http://noi-italia.istat.it/<br><br>http://dati.coesione-sociale.it/Index.aspx<br><br>- ISTAT – DPS (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), che produce informazione statistica territoriale settoriale per le politiche strutturali 2010-2015 e che mette a disposizione indicatori di contesto chiave e variabili di rottura, 38 dei quali di genere su un totale di 208.<br><br>http://www.istat.it/it/archivio/16777<br><br>- Convenzione DPO - ISTAT per realizzare una nuova indagine nazionale sulla “Sicurezza delle donne” per fornire stime aggiornate su violenza fisica e sessuale, dinamica della violenza, conseguenze della violenza.<br><br>- Sistema Informatizzato di Raccolta Informazioni sulla Tratta (SIRIT) per inserire o completare percorsi individuali relativi alle vittime accolte nei percorsi di protezione sociale ex art. 18 D.lgs 286/98 o di assistenza ex art.13 L.228/03<br><br>http://www.osservatorionazionaletratta.it/siri t/index.php<br><br>Il Dipartimento per le pari opportunità, nel giugno 2011, ha sottoscritto un Protocollo di Intesa con il Sistema Nazionale di Valutazione (UVAL) con la finalità di supportare le amministrazioni con responsabilità di programmazione di Fondi strutturali nel garantire il rispetto delle pari opportunità nei processi di programmazione, monitoraggio e valutazione.<br><br>http://www.reteparioppportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=4031<br><br>Nel sostenere tali azioni il Dipartimento si raccorda anche con quanto predisposto a livello sovra nazionale dai Gruppi e Organismi europei competenti in materia di programmazione, monitoraggio e valutazione di genere (Es. EIGE, Network europeo sul gender mainstreaming ). Gli indirizzi ed orientamenti fin qui elaborati saranno adattati alla programmazione 2014 – 2020. Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha già garantito nelle due ultime programmazioni attraverso i suoi uffici, le task force locali e le assistenze tecniche nazionali, un expertise in grado di realizzare un’azione di consulenza che ha favorito la costituzione di presidi e di forme di governance per le varie fasi di programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi. Attraverso tale sistema il Dipartimento ha sostenuto, nelle varie sedi e nei vari momenti, l’applicazione del principio trasversale delle pari opportunità nella programmazione dei Fondi strutturali. Sono anche stati redatti documenti di indirizzo per i diversi livelli territoriali su ruoli e compiti di figure competenti in grado di assicurare l’applicazione del principio di pari opportunità di genere nelle varie fasi della programmazione.<br><br>http://www.reteparioppportunita.it/Rete_Pari_Opportunita/UserFiles/Isfol/animatrice_mai nstreaming.pdf<br><br>La Commissione Regionale per le Pari Opportunità tra uomo e donna è stata istituita con la legge regionale n° 41 del 14 aprile 1988 ed ha iniziato ad essere operativa nel 1990 con la finalità di promuovere la realizzazione delle pari opportunità e della parità giuridica e sostanziale tra uomo e donna, rimuovendo gli ostacoli di ogni natura che di fatto vi si opponessero. |
| | G2.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel | Yes | http://www.reteparioppportunita.it/DefaultDesktop .aspx?doc=3685) Convenzione con il FORMEZ PA – in vista della programmazione 2014-2020 - che prevede, tra l’altro, il rafforzamento delle competenze degli Uffici sui temi della gestione e del controllo dei fondi comunitari mediante la realizzazione di laboratori e affiancamento/assistenza abilitante.<br><br>DGR n.275 del 15.04.2013 | Il Dipartimento per le Pari opportunità ha già realizzato durante le diverse programmazioni azioni di formazione rivolte al personale delle amministrazioni coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei fondi strutturali in materia di pari opportunità di genere e gender mainstreaming (a titolo esemplificativo si cita il Progetto 'Percorsi formativi al mainstreaming di genere')<br>http://www.reteparioppportunita.it/DefaultDesktop.aspx?doc=3685), con |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere. | | | particolare riferimento alla normativa e ai programmi dedicati, che verranno rafforzate durante il nuovo periodo di programmazione degli stessi fondi. Inoltre, nel maggio del 2013, il DPO ha attivato una Convenzione con il FORMEZ PA – in vista della programmazione 2014-2020 - che prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle competenze degli Uffici sui temi della gestione e del controllo dei fondi comunitari mediante la realizzazione di laboratori e affiancamento/assistenza abilitante. Entro il 2016 potranno essere implementate ulteriori azioni di formazione, indirizzo e orientamento rivolte a favorire un sistema di governance in grado di garantire il rispetto del principio di pari opportunità nelle diverse fasi della programmazione dei Fondi strutturali, così come potranno essere sviluppate azioni di rafforzamento delle competenze e delle capacità istituzionali, anche mediante interventi di disseminazione e formazione, degli attori responsabili dell'implementazione dei Fondi.<br><br>Attraverso l'applicazione del Piano si assicura la rimozione degli ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne.<br><br>Il Piano Triennale 2013 – 2015, approvato con DGR n.275 del 15.04.2013., promuove, tra le azioni positive che ricadono nella sezione: PROMOZIONE DI UNA CULTURA ORIENTATA ALLE PARI OPPORTUNITÀ E ALLA DIVERSITÀ la Formazione in ottica di genere: percorsi formativi rivolti alla dirigenza e ai dipendenti. Trattasi di programmazione di attività formative su tematiche di pari opportunità e sulla valorizzazione delle differenze. |
| G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio | G3.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi. | Yes | Legge 3 marzo 2009, n. 18, con cui il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilita Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (art. 3, co. 1) Decreto interministeriale 167/2010 Programma d'azione presentato alla Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilita di Bologna nel mese di luglio 2013 e approvato con D.P.R. del 4 Ottobre 2013.<br><br>L.R. 76/98 – Disciplina dell'organizzazione del sistema regionale integrato dei servizi all'impiego- Art. 16 La Commissione tripartita regionale. | Con la legge 3 marzo 2009, n. 18 il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale, sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007. Contestualmente, la citata legge di ratifica della Convenzione ha istituito l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, "allo scopo di promuovere la piena integrazione delle persone con disabilità, in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione […] nonché dei principi indicati nella legge 5 febbraio 1992, n. 104" (art. 3, co. 1). All'Osservatorio sono affidati rilevanti compiti (art. 3, co. 5): a) promuovere l'attuazione della Convenzione di cui all'art. 1 ed elaborare il rapporto dettagliato sulle misure adottate di cui all'art. 35 della stessa Convenzione, in raccordo con il Comitato Interministeriale dei Diritti Umani; b) predisporre un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale; c) promuovere la raccolta di dati statistici che illustrino la condizione delle persone con disabilità, anche con riferimento alle diverse situazioni territoriali; d) predisporre la relazione sullo stato di attuazione delle politiche sulla disabilità, di cui all'art. 41, co.8, della L.104/92; e) promuovere la realizzazione di studi e ricerche che possano contribuire ad individuare aree prioritarie verso cui indirizzare azioni e interventi per la promozione dei diritti delle persone con disabilità. Il Decreto interministeriale 167/2010 ha definito l'Osservatorio quale organismo consultivo e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in materia di disabilità. E' stato inoltre previsto, in ossequio alle disposizioni di cui all'art. 33, co. 1 della Convenzione relative alla necessità di coordinamento fra i diversi settori delle amministrazioni pubbliche, che in seno all'Osservatorio fossero rappresentate le amministrazioni centrali coinvolte nella definizione dell'attuazione delle politiche in favore delle persone con disabilità, le regioni, le autonomie locali, gli Istituti di previdenza, l'ISTAT. Sono, inoltre, parti dell'organismo le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori, dei pensionati e dei datori di lavoro, le associazioni nazionali maggiormente rappresentative delle associazioni del terzo settore operanti nel campo della disabilità, nonché tre esperti di comprovata esperienza nel settore. L'Osservatorio, che si è riunito per la prima volta a fine 2010, è presieduto dal Ministro del Lavoro e delle politiche sociali o dal Sottosegretario di Stato delegato, ed ha sede presso il MLPS, che assicura le funzioni di supporto. È composto da 40 membri effettivi nominati con decreto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali su designazione delle amministrazioni e degli altri organismi previsti, 14 dei quali siedono in rappresentanza, a diverso titolo, del mondo dell'associazionismo della disabilità. Allo scopo di contribuire all'accrescimento di conoscenze ed esperienze sulle condizioni delle persone in situazione di disabilità, è stata inoltre prevista la presenza di invitati permanenti, senza diritto di voto, in |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | | | | numero massimo di dieci. All'interno dell'Osservatorio opera un Comitato tecnico-scientifico (CTS) interno con finalità di analisi ed indirizzo scientifico in relazione alle attività ed ai compiti dell'Osservatorio stesso. Il CTS ha iniziato i suoi lavori nei primi mesi del 2011, riunendosi in sedute periodiche nel corso delle quali è stato innanzitutto predisposto un documento metodologico delle attività dell'organismo. Nel corso del 2011 è stato inoltre previsto, al fine di meglio espletare i compiti istituzionali dell'organismo, l'avvio di sei gruppi di lavoro interni all'Osservatorio, coordinati da rappresentanti del mondo dell'associazionismo. L'ottica dell'approccio che si è inteso dare alle attività previste dalla legge di ratifica della Convenzione è stato, dunque, quello del pieno coinvolgimento delle organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità, nel puntuale rispetto degli artt. 4, co. 3, e 33, co. 3, della Convenzione stessa, aprendo, fra l'altro, i gruppi al contributo di ulteriori esperti e membri delle associazioni del mondo della disabilità. L'attività dell'Osservatorio, sviluppata attraverso le sessioni del CTS, le sedute plenarie e le riunioni dei gruppi di lavoro, ha portato alla redazione del primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione (trasmesso alle Nazioni Unite nel novembre del 2012) e alla predisposizione di un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale (approvato dall'Osservatorio nel marzo del 2013 e recepito con DPR in data 4 ottobre 2013). Il programma d'azione biennale sulla disabilità rappresenta un primo contributo alla definizione di una complessiva azione strategica da parte dell'Italia sul tema della disabilità, in accordo col nuovo quadro convenzionale delle Nazioni Unite e pienamente coerente con la Strategia europea sulla disabilità 2010-2020, al fine di promuovere la progressiva e piena inclusione delle persone con disabilità in tutti gli ambiti della vita sociale, economica e culturale. Si segnala, sempre con riferimento all'art. 33, co. 1 della Convenzione, che nel 2011 è stato individuato il Punto di Contatto Nazionale nella Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali del MLPS. L'organismo ha terminato il primo mandato triennale in data 22 ottobre 2013 ai sensi del co. 4, art. 3 della suddetta legge. A tale proposito, in data 9 settembre u.s. è stato firmato il DPCM che ha stabilito il perdurare dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità per ulteriori tre anni. La riunione di insediamento dell'Osservatorio per il nuovo mandato si è tenuta il 29 luglio 2014. Tra gli argomenti in discussione la programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali europei e di investimento. L'Osservatorio, di concerto e in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE, è in grado di garantire che gli Organismi che si occupano di disabilità sono coinvolti nell'attuazione di questo programma. L'Osservatorio, di concerto e in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE, è in grado di garantire un piano di formazione per gli operatori coinvolti nella gestione dei fondi SIE sui temi dell'accessibilità, dell'uguaglianza e della non discriminazione delle persone con disabilità.<br><br>La Commissione tripartita permanente regionale è composta da: a) il Componente la Giunta regionale preposto al Lavoro; b) n. 6 componenti effettivi designati dalle OO.SS. dei lavoratori più rappresentative a livello regionale; c) n. 6 componenti effettivi, designati dalle Organizzazioni dei Datori di lavoro più rappresentative a livello regionale; d) il Consigliere di parità, nominato ai sensi della L. 10 aprile 1991, n. 125; e) alle riunioni della Commissione sono invitati altresì, tre rappresentanti delle Associazioni dei disabili maggiormente rappresentativi in campo regionale dei quali uno dei minorati fisici, uno per i minorati psichici, uno per i minorati sensoriali. Ai lavori della Commissione partecipano il Coordinatore del Settore Politiche del Lavoro ed i Dirigenti competenti in relazione ai temi trattati, nonché il Direttore dell'Agenzia. |
| | G3.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e | Yes | Legge 3 marzo 2009, n. 18, con cui il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (art. 3, co. 1) Decreto interministeriale 167/2010 Programma d'azione presentato alla Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilita di Bologna nel mese di luglio 2013 e approvato con D.P.R. del 4 Ottobre 2013. | L'Osservatorio, di concerto e in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE, è in grado di garantire che gli Organismi che si occupano di disabilità sono coinvolti nell'attuazione di questo programma. L'Osservatorio, di concerto e in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE, è in grado di garantire un piano di formazione per gli operatori coinvolti nella gestione dei fondi SIE sui temi dell'accessibilità, dell'uguaglianza e della non discriminazione delle persone con disabilità. |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno. | | | |
| | G3.c) Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi. | Yes | Legge 3 marzo 2009, n. 18, con cui il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità Legge 5 febbraio 1992, n. 104 (art. 3, co. 1) Decreto interministeriale 167/2010 Programma d'azione presentato alla Conferenza nazionale sulle politiche per la disabilita di Bologna nel mese di luglio 2013 e approvato con D.P.R. del 4 Ottobre 2013.<br><br>LEGGE REGIONALE N. 22 DEL 30/10/2009 Disposizioni sulla partecipazione della Regione Abruzzo ai processi normativi dell'Unione Europea e sulle procedure d'esecuzione degli obblighi comunitari. ART. 5 Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale. | Nel mese di novembre del 2012 è stato trasmesso alle Nazioni Unite il primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione. In tale documento, che copre, come richiesto dalle Linee Guida in materia, lo stato dell'arte interno per ogni articolo della Convenzione, è naturalmente riportata la situazione interna relativamente all'art. 9 della Convenzione stessa in materia di accessibilità. Inoltre, sulla scorta dell'esperienza maturata nel corso dei lavori per la redazione del richiamato Rapporto all'ONU, è stata avviata e conclusa l'attività relativa alla predisposizione di un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale, assicurando, anche in questo caso, la partecipazione paritaria e proattiva di membri delle amministrazioni pubbliche nazionali, regionali e locali, sindacati e parti sociali, organizzazioni del mondo della disabilità, anche grazie all'attività di sei gruppi di lavoro interni all'Osservatorio ed aperti anche al contributo di ulteriori esperti ed esponenti del mondo dell'associazionismo. Il richiamato Programma d'azione, presentato alla Conferenza Nazionale sulle politiche per la disabilità di Bologna nel mese di luglio del 2013 e approvato con D.P.R del 4 ottobre 2013. Per ogni intervento proposto, a partire dal richiamo degli articoli della convenzione ONU connessi al tema, il Programma individua l'obiettivo prefigurato e il tipo di azione necessaria a conseguirlo. Esso si articola in sette linee di intervento, una delle quali (linea di intervento 4) esplicitamente dedicata alla "Promozione e attuazione dei principi di accessibilità e mobilità" ed investe i temi della accessibilità all'ambiente e alle strutture interne ed esterne; della mobilità; dell'accesso alle ITC, alla comunicazione e all'informazione. L'Osservatorio, di concerto e in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE, è in grado di garantire che gli Organismi che si occupano di disabilità sono coinvolti nell'attuazione di questo programma. Per consentire tale compito, la DG Inclusione è componente del Comitato di Sorveglianza del PO.<br><br>La Relazione, a carattere annuale, è predisposta dal Servizio Affari comunitari e Cooperazione interistituzionale in esito allo svolgimento di puntuali ed analitiche attività di verifica in raccordo con i settori della Giunta regionale sulle rispettive materie di competenza individuate sulla base degli indirizzi programmatici forniti dal Consiglio regionale. L'analisi di verifica sulla conformità consente di individuare gli adeguamenti necessari che trovano compiuta previsione e disciplina nel progetto di legge comunitaria regionale. La Relazione viene strutturata per ambiti di attività di competenza regionale, rispetto ai quali sono evidenziati i corrispondenti profili di armonizzazione con la normativa europea e statale di riferimento. La Relazione è, altresì utile, anche per la verifica della conformità dell'ordinamento regionale rispetto alla procedure d'infrazione e all'eventuale contenzioso in essere davanti la Corte di Giustizia. |
| G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto | G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici | Yes | LEGGE REGIONALE N. 22 DEL 30/10/2009 Disposizioni sulla partecipazione della Regione Abruzzo ai processi normativi dell'Unione Europea e sulle procedure d'esecuzione degli obblighi comunitari. Legge Regionale 27 dicembre 2001, n. 86 - Istituzione del Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (BURA n. 29 del 29 dicembre 2001) | La soddisfazione delle Condizionalità è parzialmente ottemperata a livello nazionale. Cfr. Accordo di Partenariato. Il recepimento delle direttive 2004/18/CE e 2004/17/CE è competenza dello Stato.<br><br>Il Nucleo istituito con Legge Regionale 86/2001: svolge funzioni di supporto tecnico alle attività di programmazione generale soprattutto per quanto riguarda le fasi di formulazione e valutazione di documenti di programmazione, di analisi di fattibilità ed opportunità degli investimenti, |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE. | mediante opportuni meccanismi. | | | di valutazione ex ante, in itinere ed ex post di progetti ed interventi, e di analisi del grado di coerenza con gli obiettivi programmatici generali e di pianificazione dell'azione economica sul territorio; provvede all'istruttoria tecnico - economica; assolve funzioni di analisi e di studio in ordine alle proposte di investimenti infrastrutturali e produttivi (in relazione al loro valore). |
| | G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti. | Yes | *http://www.regione.abruzzo.it/osservatorioappalti/index.asp* | L'Ufficio della Sezione Regionale dell'Osservatorio provvede alla raccolta dei dati informativi concernenti i contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture nei settori ordinari o speciali di interesse regionale, provinciale o comunale e delle Soprintendenze per i beni ambientali ed architettonici aventi sede nel territorio regionale, a norma del D.Lgs n.163 del 12 aprile 2006 e successive modifiche ed integrazioni. Le Stazioni Appaltanti e gli Enti aggiudicatori sono tenuti a comunicare alla Sezione Regionale dell'Osservatorio dei contratti pubblici, le informazioni mediante procedure informatiche predisposte dall'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici. L'Ufficio della Sezione Regionale fornisce assistenza e collaborazione alle Stazioni Appaltanti per la compilazione dei moduli informatici e per la risoluzione dei problemi emersi in fase istruttoria. |
| | G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE. | Yes | *http://www.regione.abruzzo.it/osservatorioappalti/index.asp* | La Regione ha definito e messo in atto, attraverso l'attivazione dell'Osservatorio, modalità intese a garantire la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della normativa UE in materia di appalti pubblici e individuato meccanismi in grado di garantire la trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti e la diffusione di informazioni, mediante uno specifico sito internet dedicato e la realizzazione di azioni mirate (pubblicazione di circolari esplicative, comunicati, aggiornamento prezziari, ecc.), destinate al personale amministrativo coinvolti ai vari livello (regionale, provinciale, comunale) nella realizzazione di procedure di appalto riconducibili all'attuazione del PO. |
| | G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici. | Yes | LEGGE REGIONALE N. 22 DEL 30/10/2009<br><br>Disposizioni sulla partecipazione della Regione Abruzzo ai processi normativi dell'Unione Europea e sulle procedure d'esecuzione degli obblighi comunitari.<br><br>ART. 5 Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale | VEDI CONDIZIONALITA' PRECEDENTE, CRITERIO 3 |
| G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE. | G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato. | Yes | LEGGE REGIONALE N. 22 DEL 30/10/2009 Disposizioni sulla partecipazione della Regione Abruzzo ai processi normativi dell'Unione Europea e sulle procedure d'esecuzione degli obblighi comunitari. DGR n. 192 del 17 marzo 2008 Legge regionale n. 34 del 1 ottobre 2007 Misure di razionalizzazione degli organismi regionali. Parziale ridefinizione assetto organizzativo della Direzione regionale Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti esterni. | Il servizio Politiche regionali svolge le attività connesse alle competenze in tema di diritto europeo e si occupa: del raccordo con le strutture regionali e con le istituzioni nazionali ed europee per: - il recepimento e l'attuazione delle direttive europee; - il rispetto della normativa europea; - l'osservanza sentenze Corte di Giustizia UE; - le procedure di infrazione; del raccordo con le strutture regionali per: comunicazioni, pre-notifiche e notifiche alla Commissione europea di misure che costituiscono Aiuti di Stato; del raccordo con le strutture regionali per il monitoraggio delle misure di aiuto attivate; del raccordo con le strutture regionali per i monitoraggi e le relazioni da rendere alle istituzioni nazionali ed europee nell'ambito della cooperazione interistituzionale. |
| | G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE. | Yes | Determinazioni n. 41 AA/OG del 21/11/2013 e n.13/AA/OG del 27.03.2014 - Piano Formativo del Consiglio regionale - Biennio 2013-2014 | |
| | G5.c) Dispositivi che | Ye | http://www.regione.abruzzo.it/affariComunitari/index.asp?modello=aiutiStato&servizio=xList&stileDiv=monoLeft&template=intIndex&b=aiutstat1 | |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato. | s | Aiuti di stato – Report Informativi<br><br>LEGGE REGIONALE N. 22 DEL 30/10/2009- ART. 5 Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale | |
| G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS. | G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS); | Yes | Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 Norme in materia ambientale e ss.mm.ii.<br><br>Nella Regione Abruzzo, trova diretta applicazione il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.. In Abruzzo le indicazioni e disposizioni sulla VAS sono contenute in Delibere di Giunta Regionale, Circolari e specifiche linee guida che costituiscono il riferimento per il corretto compimento del procedimento e la stesura dei rapporti preliminari/ambientali.<br><br>DGR. 22-3-2002 n. 119 | Il Decreto legislativo n. 152/2006 detta le norme quadro per l'attuazione della normativa ambientale in Italia.<br><br>Il Decreto Legge del 24 giugno 2014, n. 91, all'articolo 17, introduce le disposizioni finalizzate a superare la procedura di infrazione 2009/2086 avviata dalla Commissione UE per non conformità delle norme nazionali (Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.) con la direttiva 2011/92/UE in materia di VIA.<br><br>La DGR. 22-3-2002 n. 119 al fine di semplificare ed unificare i procedimenti autorizzativi in materia di:<br><br>- Valutazione Impatto Ambientale (D.P.R. 12 aprile 1996, Direttiva Comunitaria 97/11/CE);<br><br>- Valutazione di Incidenza (D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, Direttiva Comunitaria 92/43/CEE);<br><br>- Nulla Osta Beni Ambientali (D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490);<br><br>- Valutazione ambientale strategica (Direttiva 2001/42/CE);<br><br>istituisce, presso la Direzione Territorio Urbanistica BB.AA. Parchi Politiche e Gestione dei Bacini Idrografici, lo Sportello regionale per l'ambiente (S.R.A.)<br><br>Responsabile dello Sportello regionale per l'ambiente (S.R.A.) è il Dirigente del Servizio Aree Protette, BB.AA. e Valutazione Impatto Ambientale |
| | G6.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS. | Yes | | Il MATTM si è dotato di strumenti e conduce azioni di sistema- quali piani di formazioni mirata per funzionari regionali/locali, workshop e laboratori tematici di approfondimento, studi di settori e linee guida in grado di supportare l'attuazione dei processi VAS VIA e VI- finalizzate a migliorare i processi valutativi. |
| | G6.c) Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa. | Yes | | La Direzione per le Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare (MATTM), oltre a essere strutturata in modo da rispondere efficacemente agli adempimenti di competenza:<br><br>- si è dotata di esperti ambientali cha affiancano le attività della Direzione offrendo un contributo sistematico e strutturato su tematiche specifiche inerenti i processi di valutazione ambientali;<br><br>- ha avviato Tavoli di lavoro e di confronto con le altre amministrazioni centrali e regionale interessate dai processi di valutazione per lo sviluppo di competenze specifiche e di modalità omogenei di gestione di processi ambientali;<br><br>- partecipa e coordina iniziative di Reti ambientali quali quella delle Autorità competenti per la VAS e la VIA nella quale partecipa attivamente anche la Commissione Europea;<br><br>- beneficia di supporti specialistici attraverso istituti scientifici quali ISPRA che supporta trasversalmente le attività ordinarie e strategiche della Direzione competente e, per il suo tramite, anche le Direzioni Ambiente delle Regioni; |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | | | | - è affiancato da un organo istruttorio, la Commissione VIA-VAS;<br><br>Il MATTM provvede poi all'aggiornamento periodico dello Stato di attuazione della VAS in Italia, anche a livello regionale, tramite un questionario articolato in modo da poter evidenziare oltre allo stato di attuazione della normativa anche la qualità dei processi in atto e le criticità e peculiarità delle diverse realtà. |
| G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto. | G7.a) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica | Yes | Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni Centrali e Regionali.<br><br>http://statistica.regione.abruzzo.it/Portale/ | Il SISTAN, istituito dal decreto legislativo n. 322 del 1989, comprende: l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT); gli enti e organismi pubblici d'informazione statistica (Inea, Isfol); gli uffici di statistica delle amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici, degli Uffici territoriali del Governo, delle Regioni e Province autonome, delle Province, delle Camere di commercio (Cciaa), dei Comuni, singoli o associati, e gli uffici di statistica di altre istituzioni pubbliche e private che svolgono funzioni di interesse pubblico.<br><br>Il SISTAN produce triennalmente il Programma Statistico Nazionale (PSN) che viene annualmente aggiornato e che contiene la lista di lavori e di rilasci ad essi collegati, in base alla seguente classificazione: Statistiche da indagine (Sdi), Statistiche da fonti amministrative organizzate (Sda); Statistiche derivate o rielaborazioni (Sde); Sistema informativo statistico (Sis) e Studio Progettuale (Stu).<br><br>Ai lavori già previsti nel PSN possono affiancarsi ulteriori dati rilasciati da Enti ed Amministrazioni, secondo comuni standard di qualità.<br><br>La Legge regionale 29 agosto 2001, n.46 ha istituito il Sistema statistico regionale - SISTAR Abruzzo, quale nodo del sistema statistico nazionale, ai sensi del D.Lgs. n. 322/1989, con funzioni tecnico - scientifiche, di raccolta dati statistici, elaborazione e diffusione delle informazioni statistiche e con il compito di coordinamento delle strutture organizzative regionali che svolgono attività statistica settoriale ai fini dell'unicità d'indirizzo tecnico e metodologico. Tale legge prevede anche l'adozione di un programma statistico regionale di durata triennale, aggiornato annualmente. |
| | G7.b) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati | Yes | Si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale:<br><br>- Banca dati DPS-ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777)<br><br>- Atlante statistico delle infrastrutture(www.istat.it/it/archivio/41899)<br><br>- Atlante statistico dei Comuni (www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/)<br><br>- Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it)<br><br>- Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp) | L'aggiornamento periodico delle informazioni contenute nelle diverse Banche dati è differenziato tra indicatori in funzione della frequenza delle rilevazioni che forniscono i dati di base ed ha, generalmente, cadenza annuale. |
| | G7.c) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal | Yes | La condizionalità è soddisfatta in virtù di quanto già disponibile nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e delle istruttorie metodologiche effettuate per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con ISTAT ed altri enti produttori se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale.<br><br>A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di:<br><br>- compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con ISTAT ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale;<br><br>- rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato;<br><br>- realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità. | Il rispetto della condizionalità è collegata allo sforzo congiunto di tutte le Amministrazioni centrali e regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni<br><br>statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale.<br><br>A livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati volti a garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non fanno parte del Sistema Statistico Nazionale. |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | programma | | | |
| | G7.d) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori | Yes | Il Sistema di Monitoraggio Unitario, progressivamente affinato sulla base delle esperienze dei precedenti periodi di programmazione che utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte di tutte le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi, garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso.<br><br>Il Sistema è gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze in coordinamento con il DPS. | La definizione del nuovo tracciato unico per il periodo 2014-2020 prevede una razionalizzazione e semplificazione del precedente tracciato ed una maggiore integrazione con altri sistemi informativi esistenti e include, tra le variabili obbligatorie, quelle di associazione tra progetto e indicatori. |
| | G7.e) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati | Yes | La costruzione di un sistema efficace di indicatori di risultato in grado di fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma, di misurare i target definiti per ciascun indicatore e di una batteria di indicatori che sia rispondente ai criteri di qualità definiti dalle linee guida comunitarie rappresenta un adempimento connesso all'Accordo di partenariato. | |
| | G7.f) Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori | Yes | Il Sistema di Monitoraggio Unitario così come descritto nel livello nazionale si applica alle Regioni. Cfr. Accordo di Partenariato. | |
| P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico | P3.1.a) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi; | Yes | La soddisfazione del subcriterio è ottemperata a livello nazionale. Cfr. Accordo di Partenariato.<br><br>I Piani per l'assetto idrogeologico (PAI) coprono l'intero territorio sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della L 183/89 e L.267/98. E' in fase di attuazione la Direttiva 2007/60/CE recepita con D.Lgs. 49/10; relativamente alle alluvioni, le Autorità di Bacino Nazionali hanno già adeguato le mappe di pericolosità e rischio, mappe che a norma della direttiva dovevano essere adeguate entro dicembre 2013. Nel maggio 2012 il Dipartimento per la Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha, inoltre, elaborato il "National Risk Assessment" già inviato alla Commissione europea, che costituisce il quadro di riferimento per la politica nazionale. Il sistema di allertamento è stato realizzato su tutto il territorio nazionale sia per rischio frane sia per rischio alluvioni ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile". La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, ovvero soggetti preposti allo svolgimento delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi di valutazione dei conseguenti effetti sul territorio. La rete dei Centri Funzionali è costituita da un Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento della Protezione Civile e dai Centri Funzionali Decentrati (CFR) presso le Regioni. Sono stati elaborati scenari di rischio in tempo reale per il rischio alluvioni e frane. In materia di agricoltura sono presi in considerazione anche i rischi climatici associati alla siccità. | |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | P3.1.b) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di scenari monorischio e multirischio; | Yes | Sì per frane e alluvioni nei Piani di Assetto Idrogeologico. Fin dal 2010 è in corso di svolgimento il progetto AGROSCENARI, coordinato dal CRA, relativo agli scenari di cambiamento climatico in agricoltura, con linee specifiche di attività che riguardano i parametri meteorologici, le disponibilità di acqua, le fitopatie, nonché le possibili azioni di adattamento.<br><br>E' in corso anche un approfondimento sulle potenzialità degli strumenti di gestione del rischio come azione di adattamento ai cambiamenti climatici nei nuovi scenari in collaborazione con l'Università della Tuscia. | |
| | P3.1.c) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico. | Yes | Per la parte agricola, si segnala il "Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici", curato dal MiPAAF, che riporta i principali risultati dei progetti tecnico scientifici sugli scenari in agricoltura e le possibili azioni di adattamento, con particolare riferimento proprio al ruolo potenziale e sinergico delle misure dello sviluppo rurale. Un capitolo specifico è dedicato al ruolo degli strumenti economici di gestione del rischio. Il documento è ufficiale e pubblicato su www.reterurale.it. Il MiPAAF ha contribuito alla stesura del Capitolo Agricoltura nell'ambito del documento "Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" nonché alla definizione delle strategie , oltre che alla redazione dei due capitoli specifici relativi al settore agricolo e alle risorse idriche. Tra le strategie di adattamento indicate vi è anche la diffusione di strumenti economici di gestione del rischio in agricoltura. In particolare, tra le misure non strutturali legate alle risorse idriche sono indicate la programmazione di strumenti economici di gestione del rischio climatico (assicurazioni, fondi mutualistici, ecc.) e sulla PAC, le misure agro ambientali e forestali, i sistemi di gestione del rischio, i sistemi di supporto alle scelte degli agricoltori, in particolare sulle condizioni meteorologiche e sulle condizioni fitosanitarie, quali misure con un maggiore potenziale di sviluppo in termini di adattamento e, pertanto, individuate quali regole e standard della eco□condizionalità. | Gli impatti del cambiamento climatico relativamente al rischio di alluvioni sono considerati nella predisposizione della mappatura della pericolosità e del rischio in conformità con la direttiva 2007/60 che prevede tale considerazione esclusivamente per i Piani di gestione previsti per il 2015.<br><br>Per quanto riguarda il rischio frane e alluvioni i cambiamenti climatici ipotizzati sulla base delle conoscenze, non determineranno in tutto il territorio un peggioramento delle condizioni di rischio.<br><br>Si è conclusa la fase di consultazione pubblica sul documento "Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici"; la Strategia sarà adottata entro il primo semestre del 2014. |
| P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 | P4.1.a) Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi | Yes | Le BCAA sono state disciplinate da:<br><br>- il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 15414 del 10 dicembre 2013 ha apportato alcune modifiche agli impegni a partire dall'anno 2014, rispetto a quelli stabiliti dalla precedente normativa (DM n. 30125 del 22 dicembre 2009 e successive modifiche).<br><br>- la Delibera regionale n.403 del 19maggiol 2014 che disciplina gli impegni di condizionalità relativi all'anno 2014 per il territorio dell'Abruzzo e recepisce quanto disposto dal Regolamento CE n. 73/2009 e successive modifiche ed integrazioni. | Il Decreto Ministeriale n. 15414/2013 aggiorna la normativa precedente inerente la condizionalità (D.M. n.30125/2009 e successive modifiche ed integrazioni) e modifica in particolare lo Standard 5.2 "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua" con l'obiettivo di fornire una maggiore chiarezza applicativa della norma, distinguendo gli impegni e il rispettivo campo applicativo.<br><br>Le modifiche introdotte a livello nazionale sono state poi recepite nella Delibera regionale n.403/2014. |
| P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. | P4.2.a) I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del regolamento (UE) n. 1305/2013 sono specificati nei programmi; | Yes | Il decreto Mipaaf n° 30125 del 22 dicembre 2009, modificato dal decreto n° 10346 del 13 maggio 2011 e dal decreto n° 27417 del 22 dicembre 2011 definisce le BCAA e gli obblighi relativi ai requisiti minimi per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.<br><br>Il MIPAAF ha emanato il DM n. 15414 del 10/12/2013, entrato in vigore il 18/03/2014 e prevede di estendere l'obbligo di conservazione del registro dei trattamenti (quaderno di campagna) da 1 a 3 anni.<br><br>Con Decreto interministeriale. del 22 gennaio 2014 è stato adottato il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi». | Il 13 febbraio2014 è entrato in vigore il Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei fitofarmaci.<br><br>l Piano rimanda ad una serie di decreti attuativi, con tempi scadenzati da uno a due anni dall'entrata in vigore dello stesso e, quindi, a partire dal 13 febbraio 2014, gli adempimenti specifici che dovranno essere osservati dalle imprese agricole e dai soggetti pubblici e privati destinatari delle azioni del Piano. Ad entrare subito in vigore è, invece, l'obbligo da parte delle Regioni e delle Province Autonome di istituire il sistema di formazione ed informazione per utilizzatori professionali, distributori e consulenti che a diverso titolo, operano nel settore dei fitofarmaci. |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1305/2013 | | | | |
| P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013 | P4.3.a) I pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono specificati nei programmi | Yes | Per l'uso dei fitosanitari: il codice di buona pratica agricola (CBPA) ai sensi del DM del 19/04/1999 e DM del 07/04/2006.<br><br>La Regione Abruzzo con DGR n.899 del 07/09/2009 ha approvato un programma di azione che individua la quantità di fertilizzante da utilizzare in coerenza con le regola di buona pratica agricola.<br><br>Con Decreto interministeriale. del 22 gennaio 2014 è stato adottato il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi». | |
| P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici. | P5.1.a) Misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio; | Yes | La soddisfazione del subcriterio è ottemperata a livello nazionale. Cfr. Accordo di Partenariato.<br><br>Attuazione della Direttiva 31/2010 attraverso la legge .90/2013 e altri atti normativi emanati dal Governo che introducono nell'ordinamento nazionale i principi della Direttiva.<br><br>D.lgs 192/05 e s.m.i. e D.lgs 115/08<br><br>L.R. 19 agosto 2009, n. 16 | Il Dipartimento Politiche Comunitarie ha provveduto a integrare la lista delle norme che recepiscono la Direttiva 2010/31 al fine di evitare la procedura di infrazione<br><br>La Regione Abruzzo con DGR n. 990/2010 ha stipulato un protocollo di intesa con l'ENEA finalizzato a promuovere l'efficienza energetica e il risparmio dell'energia negli usi finali nonché l'uso delle fonti rinnovabili sul territorio regionale che prevede anche lo sviluppo di un sistema informatico con accesso tramite internet per la creazione del catasto degli attestati di certificazione energetica, del catasto energetico degli edifici e del catasto degli impianti termici in essi installati.<br><br>La Regione Abruzzo ha dato attuazione al Piano Casa per il rilancio del settore dell'edilizia con LR 19 agosto 2009, n. 16 Intervento regionale a sostegno del settore edilizio". |
| | P5.1.b) misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE; | Yes | Legge 3 agosto 2013 N.90<br><br>Accordo di Partenariato<br><br>Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1, p.24 | Il Dipartimento Politiche Comunitarie ha provveduto a integrare la lista delle norme che recepiscono la Direttiva 2010/31 al fine di evitare la procedura di infrazione<br><br>Condizionalità di competenza nazionale<br><br>(rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1) |
| | P5.1.c) misure per garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica, conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio; | Yes | Accordo di Partenariato<br><br>Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1, pp.24-25 | Condizionalità di competenza nazionale<br><br>(rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1) |
| | P5.1.d) misure conformi | Ye | Accordo di Partenariato | Condizionalità di competenza nazionale |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che i clienti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali. | s | Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1, p.25 | (rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.1) |
| P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi. | P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione. | No | I Piani sono stati approvati sia per il Distretto idrografico dell'Appennino Centrale che per il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.<br><br>I piani sono in corso di aggiornamento e integrazione, con riferimento al completamento delle fasi di monitoraggio, la revisione e giustificazione delle esenzioni, l'individuazione delle misure per il raggiungimento del buono stato dei corpi idrici. | |
| P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia | P5.3.a) Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e | Yes | Accordo di Partenariato<br><br>Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.3, p.27 | Condizionalità di competenza nazionale<br><br>(rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.3) |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| rinnovabili | priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE; | | | |
| | P5.3.b) lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE | Yes | Accordo di Partenariato<br><br>Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.3, p.27-28 | Condizionalità di competenza nazionale<br><br>(rif. Accordo di Partenariato, Allegato 2 Condizionalità ex-ante, Tavola A, 4.3) |
| P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili | P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati; | Yes | Progetto strategico nazionale Banda Ultralarga Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N) Piano Digitale – Banda Ultralarga autorizzato con Decisione C(2012)9833<br><br>http://goo.gl/aOaAMi. Il Piano Strategico Banda Ultralarga, sviluppato dall'Amministrazione centrale (MISE), è stato sottoposto a consultazione pubblica alla quale hanno risposto sia Amministrazioni pubbliche, soprattutto Regioni, sia il mercato, al fine di definire uno strumento capace di garantire una regia unitaria in tutti i territori da sviluppare secondo le tre distinte modalità operative descritte nel Piano stesso.<br><br>Progetto Strategico Agenda Digitale Banda Ultra Larga definisce i fabbisogni delle Regioni sulla base degli esiti delle periodiche consultazioni sui piani realizzati e le previsioni di investimento degli operatori nelle varie aree del Paese (piani di investimento privati) da cui è fatta derivare la mappatura aggiornata. Al momento della sua definizione, il Piano è stato oggetto di una ampia consultazione pubblica a cui hanno partecipato anche le Regioni. L'infrastruttura pubblica esistente e via via realizzata è mappata dal Ministero dello Sviluppo economico (http://www.infratelitalia.it/site/infratel/home/attivita/rete-realizzata-e-infrastrutture.html).<br><br>Il progetto strategico contempla un'analisi economica tale da consentire una scelta consapevole e appropriata del modello di intervento più idoneo a seconda dei territori oggetto di intervento e definisce a questo scopo criteri generali di priorità. | Il progetto strategico nazionale Banda Ultralarga consente la realizzazione di reti per la banda ultra larga ad almeno 30 mbps. E' stato elaborato dal Ministero dello Sviluppo economico, competente per materia. |
| | P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di | Yes | Il regime di aiuto nazionale prevede tre modelli di intervento che rispettano i principi della concorrenza e dell'accesso definiti dagli orientamenti comunitari in materia di reti di nuova generazione:<br><br>1) Modello "A" diretto<br><br>2) Modello "B" partnership pubblico/privata<br><br>3) Modello "C" a incentivo | |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | qualità e a prova di futuro; | | | |
| | P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti privati. | Yes | Il Piano Strategico tiene conto degli ultimi sviluppi della politica della UE e, in particolare, relativamente all'iniziativa di riduzione dei costi con il decreto del 1ottobre 2013 "Specifiche tecniche delle operazioni di scavo e ripristino per la posa di infrastrutture digitali nelle infrastrutture stradali. (13A08393) (GU Serie Generale n.244 del 17-10-2013)" volto a massimizzare l'utilizzo di tecnologie a basso impatto ambientale per la posa di fibra ottica nell'intero territorio nazionale e, relativamente ad aspetti di semplificazione, con la normativa di cui alla Legge 04.04.2012 n° 35. | |

**6.2.1.** Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali

| Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale | Criteri non rispettati | Action to be taken | Deadline | Bodies responsible for fulfillment |
|---|---|---|---|---|

## **6.2.2.** Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità

| Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale | Criteri non rispettati | Action to be taken | Deadline | Bodies responsible for fulfillment |
|---|---|---|---|---|
| P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi. | P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione. | I piani sono in corso di aggiornamento e integrazione, con riferimento al completamento delle fasi di monitoraggio, la revisione e giustificazione delle esenzioni, l'individuazione delle misure per il raggiungimento del buono stato dei corpi idrici. | | |

## 7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI

### 7.1. Indicatori

| Priorità | Applicable | Indicatore e unità di misura, se del caso | Valore obiettivo 2023 (a) | Aggiustamento "top-up" (b) | Target intermedio 2018 % (c) | Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c |
|---|---|---|---|---|---|---|
| P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste | X | Spesa pubblica totale P2 (in EUR) | 162.350.000,00 | | 18.75% | 30.440.625,00 |
| | X | Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (2A) + numero di aziende agricole con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (2B) | 1.275,00 | | 21.25% | 270,94 |
| P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore | X | Spesa pubblica totale P3 (in EUR) | 25.250.000,00 | | 18.75% | 4.734.375,00 |
| | X | Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché a | 116,00 | | 21.25% | 24,65 |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| agricolo | | associazioni/organizzazioni di produttori (3A) | | | | |
| | | Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (3B) | | | | |
| P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura | X | Spesa pubblica totale P4 (in EUR) | 127.000.000,00 | | 18.75% | 23.812.500,00 |
| | X | Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (4A) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione delle risorse idriche (ha) (4B) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione del suolo e prevengono l'erosione del suolo (ha) (4C) | 72.000,00 | | 21.25% | 15.300,00 |
| P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale | X | Spesa pubblica totale P5 (in EUR) | 37.500.000,00 | | 18.75% | 7.031.250,00 |
| | X | Numero di operazioni di investimento destinati al risparmio e all'efficienza energetica (5B) + numero di operazioni di investimento nella produzione di energia | | | 21.25% | |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | rinnovabile (5C) | | | | |
| | X | Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (5A) | 6.000,00 | | 21.25% | 1.275,00 |
| P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali | X | Spesa pubblica totale P6 (in EUR) | 65.300.000,00 | | 18.75% | 12.243.750,00 |
| | X | Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (P6B e P6C) | 22,00 | | 21.25% | 4,68 |
| | X | Popolazione coperta dai GAL | 600.000,00 | | 21.25% | 127.500,00 |

7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

*7.1.1.1. Spesa pubblica totale P2 (in EUR)*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 162.350.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 18.75%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 30.440.625,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La priorità si compone prevalentemente di misure ad investimento per progetti singoli o di cooperazione che richiedono tempi mediamente lunghi di realizzazione e verifica. Si prevede di attivare i primi bandi a fine 2015.

*7.1.1.2. Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (2A) + numero di aziende agricole con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (2B)*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 1.275,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 21.25%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 270,94

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La priorità si compone prevalentemente di misure ad investimento per progetti singoli o di cooperazione che richiedono tempi mediamente lunghi di realizzazione e verifica. Si prevede di attivare i primi bandi a fine 2015.

7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

*7.1.2.1. Spesa pubblica totale P3 (in EUR)*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 25.250.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 18.75%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 4.734.375,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

In questa priorità si prevede di attivare i Progetti Integrati di Filiera costituiti prevalentemente da misure ad investimento che richiedono tempi mediamente lunghi di realizzazione e verifica. Si prevede di attivare i primi bandi nel 2016.

*7.1.2.2. Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori (3A)*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 116,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 21.25%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 24,65

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

In questa priorità si prevede di attivare i Progetti Integrati di Filiera costituiti prevalentemente da misure ad investimento che richiedono tempi mediamente lunghi di realizzazione e verifica. Si prevede di attivare i primi bandi nel 2016.

*7.1.2.3. Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (3B)*

Applicable: No

Valore obiettivo 2023 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

focus area non attivata

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

*7.1.3.1. Spesa pubblica totale P4 (in EUR)*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 127.000.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 18.75%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 23.812.500,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La priorità è costituita per 2/3 della dotazione finanziaria da misure relative a pagamenti a superficie. Si ipotizza di attivare nel 2015 tre delle quattro misure a superficie previste pertanto si ipotizza un volume dei pagamenti al 2018 pari alla metà della dotazione finanziaria delle misure a superficie attivate.

*7.1.3.2. Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (4A) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione delle risorse idriche (ha) (4B) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione del suolo e prevengono l'erosione del suolo (ha) (4C)*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 72.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 21.25%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 15.300,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La priorità è costituita per 2/3 della dotazione finanziaria da misure relative a pagamenti a superficie. Si ipotizza di attivare nel 2015 tre delle quattro misure a superficie previste pertanto si ipotizza un volume dei pagamenti al 2018 pari alla metà della dotazione finanziaria delle misure a superficie attivate.

7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

*7.1.4.1. Spesa pubblica totale P5 (in EUR)*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 37.500.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 18.75%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 7.031.250,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La priorità si compone prevalentemente di misure ad investimento per progetti singoli o di cooperazione che richiedono tempi mediamente lunghi di realizzazione e verifica. Si prevede di attivare i primi bandi entro il 2016.

*7.1.4.2. Numero di operazioni di investimento destinati al risparmio e all'efficienza energetica (5B) + numero di operazioni di investimento nella produzione di energia rinnovabile (5C)*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 0,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 21.25%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La priorità si compone prevalentemente di misure ad investimento per progetti singoli o di cooperazione che richiedono tempi mediamente lunghi di realizzazione e verifica. Si prevede di attivare i primi bandi entro il 2016.

*7.1.4.3. Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (5A)*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 6.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 21.25%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 1.275,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La priorità si compone prevalentemente di misure ad investimento per progetti singoli o di cooperazione che richiedono tempi mediamente lunghi di realizzazione e verifica. Si prevede di attivare i primi bandi entro il 2016.

7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

*7.1.5.1. Spesa pubblica totale P6 (in EUR)*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 65.300.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 18.75%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 12.243.750,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La priorità si compone prevalentemente di misure ad investimento per progetti singoli o di cooperazione e da operazioni attivate con approccio Leader. Si prevede di concludere la selezione dei GAL entro il 2016 pertanto solo una quota ridotta della spesa potrà essere realizzata entro il 2018. Contestualmente si prevede di concludere entro il 2017 gli investienti per l'infrastruttura della banda larga.

*7.1.5.2. Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (P6B e P6C)*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 22,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 21.25%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 4,68

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

| |
|---|
| La priorità si compone prevalentemente di misure ad investimento per progetti singoli o di cooperazione e da operazioni attivate con approccio Leader. Si prevede di concludere la selezione dei GAL entro il 2016 pertanto solo una quota ridotta della spesa potrà essere realizzata entro il 2018. |

*7.1.5.3. Popolazione coperta dai GAL*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 600.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 21.25%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 127.500,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

| |
|---|
| Il target si considera acquisito al momento della definizione dell'area in cui operano i GAL selezionati. |

### 7.2. Alternative indicators

| Priorità | Applicable | Indicatore e unità di misura, se del caso | Valore obiettivo 2023 (a) | Aggiustamento "top-up" (b) | Target intermedio 2018 % (c) | Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c |
|---|---|---|---|---|---|---|
| P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo | X | Numero di operazioni selezionate (Numero di PIF) | 32,00 | | 21.25% | 6,80 |

7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

*7.2.1.1. Numero di operazioni selezionate (Numero di PIF)*

Applicable: Yes

Valore obiettivo 2023 (a): 32,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 21.25%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 6,80

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

La progettazione integrata rappresenta una novità sia per il territorio che per l'Amministrazione. Inoltre i Progetti Integrati di FIliera sono caratterizzati dall'attivazione di misure ad investimento che richiedono tempi lunghi di realizzazione e verifica.

### 7.3. Riserva

| Priorità | Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR) | Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR) [ad esclusione dell'articolo 59, paragrafo 4, lettera e), e del regolamento (CE) n. 73/2009] | Riserva di efficacia dell'attuazione (in EUR) | Riserva min. di efficacia dell'attuazione (min. 5%) | Riserva max. di efficacia dell'attuazione (max. 7%) | Tasso della riserva di efficacia dell'attuazione |
|---|---|---|---|---|---|---|
| P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste | 77.928.000,00 | 81.152.534,93 | 4.893.497,86 | 4.057.626,75 | 5.680.677,45 | 6.03% |
| P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo | 12.120.000,00 | 12.621.506,05 | 761.076,81 | 631.075,30 | 883.505,42 | 6.03% |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura | 60.960.000,00 | 63.482.426,46 | 3.827.990,32 | 3.174.121,32 | 4.443.769,85 | 6.03% |
| P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale | 18.000.000,00 | 18.744.810,96 | 1.130.312,10 | 937.240,55 | 1.312.136,77 | 6.03% |
| P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali | 31.344.000,00 | 32.640.964,16 | 1.968.250,14 | 1.632.048,21 | 2.284.867,49 | 6.03% |

## 8. DESCRIZIONE DI CIASCUNA DELLE MISURE SELEZIONATE

### 8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, gli elementi di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi, le disposizioni comuni per gli investimenti ecc.

Per il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo, sono state attivate 14 misure (esclusa l'assistenza tecnica) articolate a loro volta in 37 sottomisure e 41 tipologie di interventi, che verranno adottati su tutto il territorio regionale.

**ZONIZZAZIONE** (*art. 50 del Reg. UE 1305/2013*)

Per migliorare l'efficacia degli interventi programmati, alcune misure verranno applicate con modalità diversificate in funzione sia delle differenti classificazioni delle aree rurali sia in ragione della priorità emerse dall'analisi. Per quanto riguarda la zonizzazione, nel programma vengono adottate le seguenti classificazioni (allegato al Psr):

- Zone rurali dell'Accordo di Partenariato (A, B, C e D);
- Aree Natura 2000 (SIC e ZPS)
- Aree eleggibili all'attuazione dell'approccio Leader.
- Aree eleggibili ai sensi dell'art. 32 del Reg. 1305/2013

All'interno di ciascuna misura, se pertinente, verranno indicate le eventuali zone di applicazione o di esclusione, mediante l'ausilio dei criteri di selezione e di premialità, in funzione delle specifiche esigenze. La classificazione dell'accordo di partenariato sarà dirimente per la priorità 6 che prevede un intervento prioritario all'interno delle aree rurali. Inoltre nell'ambito delle tipologie di intervento operanti nella priorità 6 saranno inclusi ulteriori criteri di priorità basati sulla popolazione residente e sulla densità abitativa al fine di meglio ponderare gli interventi nell'ambito delle aree C e D del territorio. Le azioni Leader riguarderanno una vasta area del territorio regionale che verrà determinata in sede di approvazione dei Piani di sviluppo locale.

**MODALITÀ DI ACCESSO AGLI AIUTI**

L'attuazione dei singoli interventi previsti nelle misure selezionate del PSR Abruzzo avverrà mediante procedure di evidenza pubblica volte a selezionare le domande presentate tramite il sistema informativo. Con l'ausilio dei criteri di ammissibilità e di selezione verranno predisposte le relative graduatorie. La definizione dei criteri di selezione per le singole misure e sottomisure e tipologia di interventi saranno definiti dall'Autorità di Gestione, sentito il parere del Comitato di Sorveglianza, con l'obiettivo di garantire la parità di trattamento dei richiedenti ed ottimizzare l'impiego delle risorse in relazione agli obiettivi strategici del Programma. Tutti i beneficiari del programma dovranno essere iscritti all'Anagrafe delle Aziende agricole (D.P.R. 503/1999). La Regione Abruzzo potrà procedere ad affidamenti in house di singole operazioni nei confronti di soggetti interamente pubblici per i quali siano accertate le condizioni di "controllo analogo" a quello esercitato da parte della stessa Regione sui propri Servizi e di "destinazione prevalente dell'attività" in favore della Regione Abruzzo, in presenza delle quali la

giurisprudenza costante della Corte di Giustizia europea ammette il ricorso a tali modalità di affidamento.

**MANUALE OPERATIVO DELL'AUTORITA' DI GESTIONE**

Prima dell' avvio delle procedure di evidenza pubblica sarà redatto il Manuale Operativo dell'AdG, volto a disciplinare ex ante i profili procedurali dell'attuazione e la valutazione degli interventi. Il Manuale, tra l'altro, definisce:

- modalità di presentazione delle istanze;
- contenuti minimi dei piani aziendali, di intervento, investimento, ecc..;
- caratteristiche dei beneficiari delle misure, interpretando alla luce dell'ordinamento giuridico nazionale le definizioni contenute nel programma;
- cronologia attuativa consentita, con particolare riferimento ai termini di avvio e conclusione degli interventi;
- termini di acquisizione di adeguate qualifiche e competenze professionali, nel rispetto dell'arco temporale massimo previsto dall'art. 2 comma 3 del reg. 807/2014;
- condizioni di presentabilità ed ammissione di eventuali proroghe e varianti (subordinate sempre alla minimizzazione dell'impatto di esse sul rischio disimpegno);
- i termini entro i quali deve essere presentata la domanda di anticipazione, quando obbligatoria, ed il limite di contributo al di sotto del quale essa non lo è;
- fasi e modalità di valutazione delle istanze, da articolare in ricevibilità, ammissibilità e valutazione di merito, privilegiando in quest'ultima un approccio per gruppi di lavoro che dispongano della gamma di professionalità necessarie ad applicarte i criteri di selezione, anche avvalendosi di risorse di assistenza tecnica;
- la disciplina dei reclami;
- limiti minimi e massimi di spesa ammissibile;
- ricorso alle modalità di sovvenzione di cui alla lett. b, c e d, par. 1, art. 67 del Reg. 1303/2013;
- l'indicazione delle tipologie di check list (di ricevibilità, ammissibilità, graduazione nel merito, controllo/i, etc), da allegare ai bandi ed utilizzare nelle fasi istruttorie, valutative e di controllo a fini di tracciabilità delle stesse;
- l'indicazione degli interventi per i quali il controllo di primo livello non sia rimesso all'Organismo pagatore;
- ulteriori profili di cui si ravvisi l'opportunità di una definizione generalizzata ex ante.

L'AdG aggiorna periodicamente il Manuale allo scopo di ottimizzarne l'impatto sugli obiettivi di avanzamento fisico, procedurale e finanziario prefissati.

**SPESE AMMISSIBILI** (*art. 60 e seguenti del Reg. UE 1305/2013 e art. 65 e seguenti del Reg. UE 1303/2013*)

Sono ammissibili al FEASR soltanto le spese sostenute da un beneficiario per interventi previsti dal Programma, anche in relazione ai criteri di selezione previsti, dalla data della presentazione della domanda di aiuto e pagate dall'organismo pagatore tra il 1 gennaio 2014 e il 31 dicembre 2022, tenuto conto anche di quanto disposto dai Regolamenti di transizione e fatte salve le eccezioni previste dal Programma nell'ambito delle singole misure (es: sottomisura 19.1).

I beneficiari vengono rimborsati a seguito della presentazione della domanda di pagamento sulla base dei costi ammissibili effettivamente sostenuti e/o opportunatamente giustificati.

Sono ammessi i soli investimenti che verranno localizzati sul territorio della Regione Abruzzo.

Per quanto riguarda gli investimenti, si fa riferimento a quanto predisposto agli artt. 45 e ove opportuno all'art. 46 del Reg. 1305/2013.

In particolare sono ammissibili, ai sensi dell'art. 45 del regolamento, le seguenti voci di spesa:

a) costruzione, acquisizione, incluso il leasing, o miglioramento di beni immobili;

b) acquisto o leasing di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;

c) spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a) e b), come onorari di architetti, ingegneri e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b);

d) i seguenti investimenti immateriali: acquisizione o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore, marchi commerciali;

e) i costi di elaborazione di piani di gestione forestale e loro equivalenti.

L'acquisto di terreni non edificati e edificati è ammesso solo se funzionale alla realizzazione delle operazioni ed entro il limite del 10% dell'investimento ammissibile al netto della specifica voce di spesa.

Le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato nel manuale attuativo del Psr.

Ai sensi dell'art. 61 del reg. 1305/2013, quando sono sovvenzionabili le spese di gestione, sono ammissibili le seguenti categorie di spese:

a) spese di funzionamento;

b) spese di personale;

c) spese di formazione;

d) spese di pubbliche relazioni;

e) spese finanziarie;

f) spese di rete.

Maggiori dettagli sull'ammissibilità delle spese sono contenuti nelle singole schede di misura.

Ai fini del presente programma, sono previsti interventi che implicano investimenti non produttivi**,** ovvero investimenti che non portano ad un aumento netto del valore o della redditività della PMI, di conseguenza si riconosce un tasso di aiuto pari al 100%.

**SPESE NON AMMESSE A FINANZIAMENTO** *(art. 69 seguenti del Reg. UE 1303/2013*)

Non sono ammissibili al sostegno gli investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto.

In generale non sono ammissibili a contributo i costi relativi agli interessi passivi e l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) tranne nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA.

A norma dell'art. 45 del reg. 1305/2013 non sono ammissibili al sostegno agli investimenti, le spese per l'acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all'aiuto, di animali, di piante annuali e la loro messa a dimora.

Inoltre non sono ammissibili le spese per l'acquisto di beni e attrezzature usate, spese di mera sostituzione di impianti e macchinari, investimenti effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, salvo quelli di nuova introduzione (ovvero introdotti da meno di 12 mesi) la realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi.

Nel caso di leasing, non costituiscono spesa ammissibile, i costi relativi al margine del concedente, del rifinanziamento degli interessi, le spese generali e gli oneri assicurativi.

Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

**ANTICIPI**

Il pagamento degli anticipi può essere erogato solo se è stata costituita una garanzia bancaria o assicurativa o altro tipo di garanzia fideiussoria, corrispondente al 100% dell'importo anticipato (art. 63 del Reg. UE 1305/2013). Nel caso di beneficiari pubblici, gli anticipi sono versati ai Comuni, alle Regioni e alle relative associazioni, nonché ad organismi di diritto pubblico. Uno strumento fornito quale garanzia da una pubblica autorità è ritenuto equivalente alla garanzia richiesta a condizione che tale autorità si impegni a versare l'importo coperto dalla garanzia se il diritto all'anticipo non è stato riconosciuto. La garanzia è svincolata una volta che l'organismo pagatore abbia accertato che l'importo delle spese effettivamente sostenute corrispondenti all'aiuto pubblico per l'intervento supera l'importo dell'anticipo.

I soggetti beneficiari degli aiuti relativi alle misure 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 16,19 devono chiedere all'Organismo Pagatore l'erogazione di un anticipo non superiore al 50% dell'aiuto pubblico concesso o di un SAL nel termine fissato nel Manuale Operativo dell'Autorità di Gestione, salvoil limite di

contributo in esso indicato, al di sotto del quale l'obbligo non sussiste.

Per le tipologie di intervento delle misure a superficie si fa riferimento a quanto stabilito nell'ambito dell'art. 75 del Reg. 1306/2013 ovvero il versamento dell'anticipo è pari al 75% della domanda aiuto o di pagamento.

**MANTENIMENTO DEGLI IMPEGNI** *(art. 71 del Reg. UE 1303/2013*)

1. Nel caso di un'operazione che comporta investimenti in infrastrutture o investimenti produttivi, il contributo fornito è rimborsato laddove, entro cinque anni dal pagamento finale al beneficiario o entro il termine stabilito nella normativa sugli aiuti di Stato, ove applicabile, si verifichi quanto segue:
    - a) cessazione o rilocalizzazione di un'attività produttiva al di fuori dell'area del programma;
    - b) cambio di proprietà di un'infrastruttura che procuri un vantaggio indebito a un'impresa o a un ente pubblico;
    - c) una modifica sostanziale che alteri la natura, gli obiettivi o le condizioni di attuazione dell'operazione, con il risultato di comprometterne gli obiettivi originari.
2. Gli importi indebitamente versati in relazione all'operazione sono recuperati in proporzione al periodo per il quale i requisiti non sono stati soddisfatti. Nel caso di un'operazione che preveda un investimento in infrastrutture ovvero un investimento produttivo, il contributo fornito è rimborsato laddove, entro dieci anni dal pagamento finale al beneficiario, l'attività produttiva sia soggetta a delocalizzazione al di fuori dell'Unione, salvo nel caso in cui il beneficiario sia una PMI. Qualora il contributo fornito dai fondi SIE assuma la forma di aiuto di Stato, il periodo di dieci anni è sostituito dalla scadenza applicabile conformemente alle norme in materia di aiuti di Stato.
3. Nel caso di operazioni che non comportano investimenti in infrastrutture o investimenti produttivi, il contributo è rimborsato solo quando le operazioni sono soggette a un obbligo di mantenimento dell'investimento ai sensi delle norme applicabili in materia di aiuti di Stato e quando si verifichi la cessazione o la rilocalizzazione di un'attività produttiva entro il periodo stabilito da dette norme.

I punti 1, 2 e 3 non si applicano a operazioni per le quali si verifichi la cessazione di un'attività produttiva a causa di un fallimento non fraudolento.

**CONDIZIONALITÀ** (*art. 93 del Reg. UE 1306/2013*)

Nell'ambito del presente PSR il rispetto delle norme sulla condizionalità si applica alle seguenti misure, e relative sottomisure ed operazioni, che prevedono premi annuali:

- 10 – Pagamenti agroambientali (art. 28)
- 11 – Agricoltura biologica (art. 29)

- 12 - Indennità Natura 2000 (art. 30)
- 13 – Indennità zone svantaggiate (art. 31)
- 8.1 – Sostegno alla forestazione e all'imboschimento (art. 21, lett. a)

Gli impegni della condizionalità racchiudono i criteri per le gestioni obbligatorie e le norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali (compreso il mantenimento dei pascoli permanenti) elencate nell'allegato II del Reg. UE 1306/2013. Nella descrizione delle singole misure sopra elencate sono evidenziati agli eventuali impegni relativi alla condizionalità.

Le norme sulla condizionalità vengono recepite a livello nazionale attraverso specifici decreti ministeriali, e a livello regionale mediante atti dell'ente, aggiornate annualmente per consentire l'adeguamento dei dispositivi attuativi al variare delle norme comunitarie e leggi nazionali.

Per le misure 10, 11, 12 e 13 i relativi calcoli per la determinazione dei premi unitari e delle indennità sono stati effettuati dalla Regione Abruzzo e certificati dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria. La metodologia di calcolo e i relativi risultati della giustificazione dei premi a superficie sono riportati in allegato al presente programma.

Le norme sulla condizionalità rappresentano le *baseline* per le misure 10, 11, 12 e 13, per la definizione degli impegni futuri delle misure agroambientali. Congiuntamente agli elementi della *baseline* previsti dalla condizionalità, e che possono variare in funzione della misura, devono essere considerati anche i vincoli derivanti dal cosiddetto *greening* dei pagamenti diretti previsto dal Reg. 1307/2013.

Per il 2015 e 2016 le regole di condizionalità comprendono anche il mantenimento dei pascoli permanenti. Ai sensi dell'articolo 95 "Informazione dei beneficiari" del reg. 1306/2013 la Regione Abruzzo fornisce ai beneficiari interessati l'elenco dei criteri e delle norme da applicare a livello di azienda e informazioni chiare e precise al riguardo.

**Modalità di attuazione per i Progetti integrati di filiera (PIF)**

Il progetto integrato di filiera (PIF) vede coinvolti più soggetti che operano in più di uno degli anelli della filiera produttiva.

L'approccio collettivo di filiera è caratterizzato dalla presenza di un progetto integrato collettivo che interessa e coinvolge più soggetti beneficiari.

La selezione dei PIF avverrà con bando pubblico e potrà riguardare categorie diverse di filiere ed in particolare:

– Filiere di dimensione regionale (macrofiliere);

– Filiere di dimensione locale e filiere corte (microfiliere).

Gli elementi comuni alle suddette categorie di filiere, sono i seguenti:

Progetto di filiera

Il progetto è costruito attorno ad un Business plan di filiera in cui sono individuate le strategie scelte per

raggiungere gli obiettivi fissati, nonché i soggetti coinvolti e le modalità che si intendono adottare per concretizzare le azioni scelte. In aggiunta, il progetto prevede una serie di azioni organiche, che coinvolgono un insieme di aziende appartenenti a diversi segmenti della filiera ed eventualmente anche soggetti diversi, volti alla valorizzazione di specifiche produzioni agricole o zootecniche interessate, con evidenziazione di una diretta ricaduta sulle aziende produttrici, anche garantendo una maggiore efficienza economico organizzativa della filiera stessa.

Soggetti promotori

Il Soggetto promotore è portatore di interessi per conto di tutti gli operatori che aderiscono al progetto di filiera, ed è rappresentato da una associazione di agricoltori di qualsiasi natura giuridica, i cui soci sono soggetti che sottoscrivono il contratto di filiera.

I soggetti promotori, che saranno i responsabili della presentazione del progetto di filiera, possono anche essere beneficiari di aiuti del PSR.

Il soggetto promotore deve garantire una capacità amministrativa ex-ante, tramite il rispetto di standard minimi di competenze del personale coinvolto nel progetto.

Contratto di filiera

I soggetti sono vincolati da un accordo sottoscritto tra le parti che individua il soggetto capofila, gli obiettivi che si intendono raggiungere e gli obblighi reciproci che ciascuno si assume.

Condizionalità ex-post

La filiera è tenuta a raggiungere obiettivi minimi, definiti in sede di bando di accesso, quale condizione per beneficiare della totalità del contributo ammesso in sede di approvazione. Il mancato raggiungimento di tali obiettivi comporta una decadenza parziale degli aiuti.

La selezione dei Pif avverrà secondo le indicazioni contenute nelle sottomisure 16.2 e 16.4.

**Misure a superficie**

A norma dell'articolo 47 del reg. (UE) n. 1305/2013 il numero di ettari cui si applicano gli impegni previsti agli articoli 28 (pagamenti agro-climatico-ambientali), 29 (agricoltura biologica) può variare da un anno all'altro secondo le modalità definite dallo stesso articolo.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 48 del reg. (UE) n.1305/2013, l'AdG può avvalersi della clausola di revisione per gli interventi realizzati nell'ambito delle misure 10 e 11 al fine di permetterne l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti negli stessi articoli, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti. La clausola di revisione contempla altresì gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1307/2013 in caso di modifica di tali pratiche. Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa e senza l'obbligo di richiedere il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

**OBBLIGHI DI PUBBLICITA' PER LE AZIENDE BENEFICIARIE**

1. Tutte le azioni di informazione e di comunicazione a cura del beneficiario devono fare riferimento al sostegno del FEASR all'operazione riportando:
    - a) l'emblema dell'Unione;
    - b) un riferimento al sostegno da parte del FEASR.
        - Nel caso di un'azione informativa o pubblicitaria collegata a un'operazione o a diverse operazioni cofinanziate da più di un Fondo, il riferimento di cui alla lettera b) può essere sostituito da un riferimento ai fondi SIE.
2. Durante l'attuazione di un'operazione, il beneficiario informa il pubblico sul sostegno ottenuto dal FEASR:
    - a) fornendo, sul sito web per uso professionale del beneficiario, ove questo esista, una breve descrizione dell'operazione che consenta di evidenziare il nesso tra l'obiettivo del sito web e il sostegno di cui beneficia l'operazione, in proporzione al livello del sostegno, compresi finalità e risultati, ed evidenziando il sostegno finanziario ricevuto dall'Unione;
    - b) collocando, per le operazioni che non rientrano nell'ambito della lettera c) che beneficiano di un sostegno pubblico totale superiore a 10 000 EUR, e in funzione dell'operazione sovvenzionata (ad esempio per le operazioni di cui all'articolo 20 o per i progetti Leader), almeno un poster con informazioni sull'operazione (formato minimo A3), che evidenzi il sostegno finanziario dell'Unione, in un luogo facilmente visibile al pubblico, come l'area d'ingresso di un edificio. Se un'operazione nell'ambito di un PSR comporta un investimento (ad esempio, in un'azienda agricola o alimentare) il cui sostegno pubblico totale supera 50 000 EUR, il beneficiario espone una targa informativa contenente indicazioni sul progetto, che metta in evidenza il sostegno finanziario ricevuto dall'Unione. Una targa informativa deve essere affissa anche presso le sedi dei gruppi di azione locale finanziati da Leader;
    - c) esponendo, in un luogo facilmente visibile al pubblico, un cartellone temporaneo di dimensioni rilevanti per ogni operazione che consista nel finanziamento di infrastrutture o di operazioni di costruzione per le quali il sostegno pubblico complessivo supera 500 000 EUR.

Entro tre mesi dal completamento di un'operazione, il beneficiario espone una targa permanente o un cartellone pubblicitario di notevoli dimensioni in un luogo facilmente visibile al pubblico per ogni operazione che soddisfi i seguenti criteri: il sostegno pubblico complessivo per l'intervento supera 500 000 EUR; l'operazione consiste nell'acquisto di un oggetto fisico o nel finanziamento di un'infrastruttura o di operazioni di costruzione.

Il cartellone indica il nome e il principale obiettivo dell'operazione e mette in evidenza il sostegno finanziario dell'Unione.

I cartelloni, i poster, le targhe e i siti web recano una descrizione del progetto/dell'intervento e gli elementi di cui allegato III del Reg. 808/2014.

**DOPPIO FINANZIAMENTO**

Le spese finanziate a titolo del FEASR non possono beneficiare di alcun altro finanziamento a valere sul bilancio dell'Unione.

**Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi**

A norma dell'art. 62 del reg. 1305/2013, i requisiti di verificabilità e controllabilità della misura sono sottoposti a valutazione congiunta dell'AdG e dell'OP. Nella definizione delle modalità di attuazione, dei criteri di selezione e degli impegni si terrà conto della misurabilità e verificabilità dei requisiti e della coerenza con la strategia nazionale dell'accordo di partenariato, con le priorità e le focus area di appartenenza delle tipologie di intervento, e nel rispetto dell'art. 62.2 del Reg. Ue n. 1305/2013, la selezione deve avvenire attraverso procedure trasparenti sia dei progetti che delle operazioni in linea con gli obiettivi della misura.

Riguardo alla modalità attuative l'AdG provvederà a valutare ove adottare metodologie semplificate di cui all'art. 67 comma 1 del reg. 1303/2013.

Ad eccezione delle misure a superficie, si prevedrà, ove opportuno, l'utilizzo dei costi standard. In particolare, per determinare la ragionevolezza dei costi potrebbe essere utile l'utilizzo congiunto dei prezziari regionali e il metodo dei tre preventivi al fine di superare i limiti di ciascuno di essi.

## 8.2. Descrizione per misura

### 8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

#### *8.2.1.1. Base giuridica*

Regolamento (UE) n. 1305/2013, articolo 14.

#### *8.2.1.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali*

Nel mondo e nel mercato moderno il know how costituisce il patrimonio più prezioso. La conoscenza deve essere diffusa e condivisa dalle persone, dalle imprese ed al loro interno. Per le aziende che vogliono mantenere, conseguire o recuperare un vantaggio competitivo, il knowledge management è sempre più considerato una componente centrale nella strategia aziendale. Migliorare le competenze professionali ed il patrimonio informativo delle imprese costituiscono opzioni ormai imprescindibile per la permanenza sul mercato anche per gli imprenditori agricoli e forestali e per gli operatori delle aree rurali.

L'evoluzione continua dei mercati interni ed internazionali, lo sviluppo tecnologico dei processi produttivi e i forti cambiamenti nella regolamentazione nazionale, comunitaria ed internazionale richiedono infatti un livello adeguato di competenze, ed una profonda riorganizzazione gestionale e produttiva delle imprese agricole che le renda idonee a rispondere efficacemente ai cambiamenti sia esogeni che endogeni.

Come in altre regioni Italiane, anche in Abruzzo si registra un notevole divario tra quantità e varietà di offerta formativa ed effettivo utilizzo della leva da parte delle imprese agricole. Il *gap* è sicuramente imputabile, in parte, alla ridotta disponibilità di

tempo da parte degli agricoltori, come pure al crescente invecchiamento dei capi azienda, poco inclini a partecipare ai corsi. Tuttavia, una concausa del fenomeno va ricercata anche in modalità di offerta tradizionali, che abusano di approcci corsuali di taglio scolastico, e probabilmente sottovalutano l'importanza della dimensione informativa e del potere di convincimento di best practices adeguatamente divulgate.

La misura deve puntare, pertanto, ad accrescere la partecipazione alle attività formative attraverso un approccio rinnovato e creativo alle modalità di soddisfacimento dei fabbisogni di conoscenza e di informazione del mondo rurale, assumendo a riferimento l'adesione più ampia possibile delle imprese e degli operatori che in esso operano ad una chiara e moderna opzione imprenditoriale.

Tenuto conto di quanto emerge dall'analisi, appare in ogni caso fondamentale sviluppare la conoscenza delle ICT (internet, posta elettronica, utilizzo di software per la gestione tecnico-economico-amministrativa delle imprese, etc.): del resto questa modalità di approccio è necessaria anche per valorizzare al meglio gli interventi mirati a diffondere la banda larga nelle aree rurali.

Nello svolgimento delle attività, soprattutto di quelle di taglio informativo e divulgativo, assumerà un ruolo centrale il trasferimento di *best practices*supportato da testimonial.

Differenziare la platea dei destinatari in relazione alla condizione occupazionale, al livello delle conoscenze possedute, all'età, consentirà di calibrare meglio il messaggio formativo.

La varietà tematica delle azioni da realizzare postula una qualificazione specifica e differenziata degli organismi e delle agenzie che attueranno le azioni di trasferimento di conoscenze ed informazioni, da selezionare con procedure di evidenza pubblica all'interno di una platea di soggetti in possesso di idoneo accreditamento.

Le tipologie di intervento previste nell'ambito di questa misura potranno essere attivate in modo singolo o combinato in progetti multimisura o di cooperazione ad alto valore aggiunto, con un approccio di tipo territoriale o per aree tematiche, tali da facilitare il raggiungimento degli obiettivi posti nelle singole priorità della strategia disegnata per lo sviluppo rurale.

Per rafforzare la partecipazione alle attività, una parte rilevante degli interventi sarà inoltre realizzata selezionando un catalogo di attività di orientamento, formazione ed informazione (da aggiornare periodicamente), rispetto al quale l'imprenditore/operatore agricolo effettuerà le sue scelte di adesione utilizzando un voucher cumulativo di ammontare predefinito.

Il Manuale operativo dell'AdG indicherà tematiche, criteri, procedure da specificare ulteriormente in sede di bando.

La misura è diretta a soddisfare i seguenti fabbisogni:

- Accrescere il livello di competenze degli operatori;
- Incrementare i servizi di sviluppo e l'innovazione in campo agricolo.

Essa è incardinata all'interno della priorità 1 e delle focus area 1 A, 1B, 1C in quanto ambisce a:

- stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle aree rurali;
- rinsaldare i nessi tra produzione alimentare e silvicoltura da un lato e ricerca e innovazione dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;
- incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale.

Nel perseguimento degli obiettivi orizzontali, essa è chiamata a rafforzare la strategia del PSR, in particolare dei seguenti aspetti specifici: 2A, 2B, 3A, 5C, 6A.

La misura concorre al perseguimento degli obiettivi trasversali innovazione, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e ambiente.

Gli interventi di formazione e informazione programmati all'interno delle priorità 2 e 3 saranno indirizzati a sostenere l'accesso e l'adozione di forme di innovazione (gestionale ed organizzativa, di prodotto, processo, adesione a regimi di certificazione etc.).

All'interno della priorità 5, le tematiche degli interventi focalizzeranno gli aspetti riguardanti l'ambiente e il cambiamento climatico e alla gestione attiva delle foreste.

Per la priorità 6, gli interventi formativi punteranno a fornire il substrato di conoscenze necessario ad attivare iniziative che guardino alla diversificazione delle attività economiche, al sostegno alla creazione e sviluppo di PMI (start-up e/o progetti di investimento), allo sviluppo di servizi alle persone ed alle famiglie, nonché di servizi alle imprese con contenuto innovativo e/o sostenibile, come veicolo di creazione di opportunità di occupazione aggiuntiva nelle aree rurali.

La misura 1 agisce in sinergia con le altre misure del PSR ed è articolata in due sottomisure:

Sottomisura 1.1 – Azioni di formazione professionale e acquisizioni di competenze

Sottomisura 1.2 – Azioni di informazione e attività dimostrative.

La misura mira a rispondere ai seguenti fabbisogni specificiindividuti nell'analisi:

F01 - Accrescere il livello di competenze degli operatori

F02 - Incrementare i servizi di sviluppo e l'innovazione in campo agricolo.

Le tematiche, nonché le modalità attuative della misura, sono strattamente connesse ai fabbisogni coperti dalle focus area sopra elencate. All'interno delle specificità tematiche si concretizza il perseguimento del contributo agli obiettivi trasversali: innovazione, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e ambiente.

*8.2.1.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

### 8.2.1.3.1. (1.1.1) Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

Sottomisura:

- 1.1 - sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

#### 8.2.1.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Con questa sottomisura, nel rispetto delle indicazioni racchiuse nella descrizione generale, sono organizzate e realizzate attività di formazione e aggiornamento professionale, individuali o collettive, calibrate in funzione delle specifiche esigenze degli operatori agricoli, forestali e rurali, nonché dei giovani che vogliono insediarsi in un'azienda, al fine di favorire l'acquisizione o il rafforzamento delle conoscenze necessarie sotto il profilo tecnico e gestionale.

La misura prevede interventi formativi di durata variabile da 4 a 20 crediti, laddove un credito corrisponde a 5 ore di formazione.

Le tematiche formative dovranno essere organizzate, anche sotto il profilo della durata degli interventi, in modo diversificato in relazione al target di affiancamento perseguito da essi (esemplificativamente interventi a supporto dell'implementazione di innovazioni, della crescita aziendale, dell'implementazione di diversificazioni di attività, del primo insediamento, del miglioramento delle produzioni sotto il profilo ambientale, dell'acquisizione/rafforzamento di conoscenze informatiche, dell'acquisizione/rafforzamento di conoscenze gestionali, soprattutto con riferimento a credito e garanzie, della manutenzione evolutiva di competenze tecniche, dello sviluppo di assetti cooperativistici, dello start up di nuove imprese, etc.).

L'orientamento costituisce modulo eventuale delle azioni formative e non potrà eccedere la durata di 5 ore.

Gli interventi saranno realizzati con diverse modalità (corsi in sede, dimostrazioni in campo, e-learning, incontri seminariali e *workshop* tematici, forum di discussione online, dimostrazioni, attivazione di percorsi di *coaching* individuali, etc. In nessun modo il *coaching* (servizi su misura per individuare soluzioni a specifiche esigenze) può rappresentare una consulenza. L'azione formativa e informativa non può mai costituire un evento di natura convegnistica.

Sono previste due modalità attuative:

A): punta a selezionare, con procedure ad evidenza pubblica, organismi formativi che attuino su scala regionale o territoriale interventi che sviluppino tematiche indicate nel bando;

B): punta a selezionare, con procedure di evidenza pubblica, un catalogo di offerte formative/informative ad ampio spettro, rispetto al quale i destinatari eserciteranno una facoltà di adesione utilizzando un voucher cumulativo di importo predefinito.

La sottomisura sarà attuata coerentemente con gli obiettivi delle focus area 1A, 1B, 1C: stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle aree rurali; rinsaldare i nessi tra produzione alimentare e silvicoltura da un lato e ricerca e innovazione dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali; incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale. Nel perseguimento degli obiettivi trasversali del PSR, l'intervento è chiamato a rafforzare la strategia in particolare dei seguenti aspetti specifici: 2A, 2B, 5C e 6A.

### 8.2.1.3.1.2. Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato sotto forma di sovvenzione in conto capitale, a fondo perduto, per le spese ammesse e sostenute, fino ad un massimale per ora di formazionedefinito nel manuale attuativo.

### 8.2.1.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamenti (UE) n. 1303/2013, e n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013
- Decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 e s.m. e i., ove ne ricorra l'applicabilità
- Disposizioni nazionali e regionali che disciplinano l'accreditamento delle sedi formative ed orientative

### 8.2.1.3.1.4. Beneficiari

I beneficiari sono i prestatori di servizi di formazione o di altri tipi di trasferimento di conoscenze

### 8.2.1.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese per ora di formazione, definite ai sensi della lett. b) dell'art. 67 del Reg. 1303/2013 sulla base di costi di gestione di cui all'art. 61 del Reg. 1305/201, debitamente rendicontate con le modalità e i tempi stabiliti nel manuale delle procedure.

### 8.2.1.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi a contributo organismi formativi accreditati dalla Regione Abruzzo che candidino progetti di intervento che risultino idonei all'esito di una selezione attuata con procedure ad evidenza pubblica conformemente a quanto stabilito nel Manuale operativo dell'AdG.

### 8.2.1.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La definizione dei criteri di selezione degli interventi formativi sarà ispirata ai seguenti criteri:

- coerenza degli interventi proposti con analisi di contesto ed analisi dei fabbisogni;
- criteri che valorizzino la qualità progettuale;
- criteri che valorizzino la qualità degli staff preposti all'erogazione delle azioni formative ;
- criteri che valorizzino la rispondenza delle modalità attuative alle condizioni dei destinatari;
- criteri che valorizzino l'innovatività dell'azione proposta;
- criteri che valorizzino le modalità di selezione dei destinatari in rapporto alla tipologia di intervento;

- coerenza e pertinenza del corso rispetto alla priorità e focus area programmate e agli obiettivi trasversali;

- misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati.

8.2.1.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno sarà concesso sotto forma di contributo a fondo perduto con un'intensità massima del 100% delle spese ammissibili.

8.2.1.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

*8.2.1.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Rischi inerenti l'effettiva partecipazione dei destinatari alle attività formative

*8.2.1.3.1.9.2. Misure di attenuazione*

Obbligo di tenuta di registri di presenza vidimati dalla regione

Verifiche in loco campionarie

*8.2.1.3.1.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.1.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.1.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento (UE) n. 1305/2013

### 8.2.1.3.2. (1.2.1) Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione

Sottomisura:

- 1.2 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione

#### 8.2.1.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La presente sottomisura prevede la realizzazione di azioni dimostrative a carattere collettivo, anche sul campo. Le azioni dimostrative possono essere realizzate anche in modalità visita guidata ad aziende, strutture di ricerca, strutture espositive, centri dimostrativi etc: solo in tal caso possono eccedere la durata di 5 ore, fino a 20.

Prevede altresì azioni informative dirette a diffondere la conoscenza di "*Best practice"* inerenti gli obiettivi delle Focus Area del Programma: esse non potranno eccedere la durata di 8 ore e saranno realizzate in modalità giornata tematica, *workshop*, col supporto di testimonial.

Gli interventi dimostrativi ed informativi possono essere attivati anche nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera (PIF) o nei progetti di cooperazione.

Gli interventi finanziabili devono rispondere agli obiettivi delle Focus Area del PSR e in nessun caso possono contenere riferimenti a marchi aziendali o singoli produttori, né promuovere prodotti specifici.

I destinatari delle azioni attivate con la sottomisura 1.2 sono gli imprenditori agricoli, gli operatori del settore agro-alimentare e forestale, i gestori del territorio, e gli operatori economici operanti nelle aree rurali, i gruppi operativi del PEI.

La sottomisura sarà attuata coerentemente con gli obiettivi delle focus area 1A, 1B, 1C: stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle aree rurali; rinsaldare i nessi tra produzione alimentare e silvicoltura da un lato e ricerca e innovazione dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali; incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale. In particolare, le attività dimostrative e le azioni di informazione sono funzionali e propedeudiche agli interventi programmati all'interno delle focus area 3A.

#### 8.2.1.3.2.2. Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato in forma di contributo in conto capitale per le spese ammesse e sostenute.

#### 8.2.1.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamenti (UE) n. 1303/2013, e n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013

Decreto Legislativo 163/2006, ove applicabile

#### 8.2.1.3.2.4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura 1.2 sono Enti di ricerca pubblici e privati, ed altri organismi che nei loro statuti hanno il compito di diffondere la conoscenza nel mondo agricolo e forestale.

I beneficiari saranno selezionati attraverso procedure ad evidenza pubblica.

#### 8.2.1.3.2.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le spese e i costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione. Sono ammissibili le spese di gestione (art. 61 Reg. 1305/2013).

#### 8.2.1.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi a contributo i soggetti indicati nel paragrafo “beneficiari" selezionati all'esito di procedure di evidenza pubblica

#### 8.2.1.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La definizione dei criteri di selezione degli interventi dimostrativi/informativi sarà ispirata ai seguenti criteri:

- coerenza degli interventi proposti con analisi di contesto ed analisi dei fabbisogni di conoscenza del mondo rurale;
- criteri che valorizzino la qualità degli staff preposti alla dimostrazione/informazione;
- criteri che valorizzino la rispondenza delle modalità attuative alle condizioni dei destinatari;
- criteri che valorizzino l'innovatività dei contenuti dell'azione dimostrativa/informativa, con particolare riferimento ai temi del PEI;
- coerenza e pertinenza del corso rispetto alla priorità e focus area programmate e agli obiettivi trasversali;
- criteri che valorizzino l'economicità della proposta;
- misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati.

#### 8.2.1.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno sarà concesso sotto forma di contributo in conto capitale, a fondo perduto, con un’intensità massima del 100% delle spese ammesse sulla base dei costi sostenuti dai beneficiari.

#### 8.2.1.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

##### *8.2.1.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Bassa propensione all'innovazione tra gli operatori del settore

##### *8.2.1.3.2.9.2. Misure di attenuazione*

Intensificazione delle azioni orizzontali dirette a stimolare l'interesse all'innovazione

##### *8.2.1.3.2.9.3. Valutazione generale della misura*

#### 8.2.1.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

#### 8.2.1.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Le attività previste dalla sottomisura 1.2 devono essere realizzate da soggetti in possesso di specifica competenza tecnico-scientifica ed esperienza professionale nelle tematiche di interesse dall'azione.

Nei dispositivi attuativi, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire alla sottomisura.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento (UE) n. 1305/2013

*8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi*

8.2.1.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.1.4.2. Misure di attenuazione

8.2.1.4.3. Valutazione generale della misura

*8.2.1.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso*

*8.2.1.6. Informazioni specifiche della misura*

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento (UE) n. 1305/2013

*8.2.1.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura*

## 8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

### *8.2.2.1. Base giuridica*

Regolamento (UE) n. 1305/2013, articolo 15

### *8.2.2.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali*

Non sempre le imprese agricole e forestali dispongono degli strumenti necessari ad acquisire in modo autonomo le conoscenze e le competenze che consentono di affrontare i mercati e la concorrenza. L'allestimento di un qualificati supporti specialistici selezionati con procedure trasparenti può fornire agli imprenditori agricoli e forestali le conoscenze tecniche, economiche, ambientali, gestionali, etc) di volta in volta necessarie/opportune.

Le attività di consulenza costituiscono uno strumento di affiancamento essenziale nella redazione ed implementazione di *business plan*, piani di gestione aziendali, piani di gestione del rischio, progetti di ripristino e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura, progetti diretti ad implementare l'uso sostenibile delle risorse (ad esempio: l'uso sostenibile degli input, pratiche rivolte alla mitigazione e adattamento al cambiamento climatico), etc..

La Regione Abruzzo con questa misura intende pertanto razionalizzare il sistema della consulenza in agricoltura, selezionando Organismi e Prestatori associati di servizi dotati delle competenze idonee a fornire conoscenze e favorire l'utilizzo delle innovazioni presso le aziende agricole e forestali sulle principali tematiche di riferimento del Settore.

Questa misura è legata strettamente alla Focus Area 1A e contribuisce a migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità gestionali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali. In funzione delle tematiche selezionate la misura contribuisce in modo diretto ed indiretto al raggiungimento degli obiettivi legati ad altre Focus Area individuate nel PSR. In particolar modo la Misura 2 concorre in maniera prioritaria a rafforzare la strategia per il raggiungimento degli obiettivi fissati nelle seguenti Focus Area:

FA 2A – Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

FA 3A – Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

FA 4A – Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Inoltre, la misura opera trasversalmente al raggiungimento degli obiettivi fissati per le altre Focus Area dello Sviluppo Rurale con riferimento alla Priorità 1 – Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.

La misura risponde complessivamente ai seguenti fabbisogni:

- F01 - Accrescere il livello di competenze degli operatori
- F02 - Incrementare i servizi di sviluppo e l'innovazione in campo agricolo e forestale
- F03 - Migliorare e accrescere il livello di innovazione collaborativa tra imprese e ricerca

La misura contribuisce inoltre al raggiungimento degli obiettivi trasversali "Ambiente", "Mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici" e "Innovazione".

La misura viene attuata mediante procedure di evidenza pubblica. La Regione si riserva di prestabilire aggregazioni omogenee minime dei contenuti specialistici proponibili dagli aspiranti beneficiari.La prestazione consulenziale dovrà vertere su almeno due tematiche, comprese nell'elenco seguente:

- innovazioni di processo e/o di prodotto;

- tracciabilità;
- credito;
- gestione del rischio;
- marketing;
- gestione economica e finanziaria;
- diversificazione delle attività agricole e conversioni aziendali;
- trasformazione dei prodotti agricoli e silvicoli;
- nuove forme di commercializzazione;
- buone pratiche agricole e silvicole;
- Direttiva Acque;
- difesa integrata (Direttiva 2009/60/CE);
- requisiti minimi per i pagamenti ACA;
- coltivazione e produzione biologica;
- sistemi di fertilizzazione eco-compatibile;
- prevenzione dei rischi da fitopatie e da epizoozie;
- tecniche alternative all'utilizzo dei fitofarmaci nelle aziende ortofloricole;
- benessere degli animali, selezione genetica, aspetti sanitari delle pratiche zootecniche;
- gestione dei reflui zootecnici;
- sicurezza sul lavoro;
- accesso alla certificazione di prodotto o di processo in ambito agricolo o forestale;
- sviluppo di filiere corte e produzioni a chilometro zero;
- sequestro del carbonio nel comparto forestale.

Le tematiche potranno essere aggiornate periodicamente.

L'imprenditore agricolo potrà attivare il servizio utilizzando un voucher cumulativo di ammontare pari ad euro 1.500,00.

*8.2.2.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

8.2.2.3.1. (2.1.1) Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza

Sottomisura:

- 2.1 - sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza

8.2.2.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento relativo alla sottomisura 2.1 prevede la fornitura di servizi di consulenza diretti alle imprese agricole e forestali e agli operatori delle aree rurali a cura di Soggetti preventivamente selezionati dalla Regione Abruzzo, in relazione alle tematiche indicate nella descrizione generale della misura.

Gli Organismi e Prestatori associati di servizi che si candidano a prestare Consulenza debbono essere dotati di risorse umane qualificate e regolarmente aggiornate, nonché di esperienze non occasionali nei settori in cui si candidano ad operare. I beneficiari della presente misura sono selezionati con procedure di evidenza pubblica aventi ad oggetto la candidatura di pacchetti di servizi inerenti una pluralità di tematiche omogenee. La procedura di selezione è aperta ad Organismi sia pubblici che privati. Le attività di consulenza debbono essere organizzate nel rispetto delle effettive esigenze dei destinatari, tenendo conto della situazione strutturale ed economica delle aziende agricole e forestali, nel rispetto degli obiettivi della misura. La procedura selettiva può individuare ambiti territoriali sub regionali per l'espletamento del servizio. Per ciascun servizio prestato dovrà essere redatta una sintetica relazione, su un format che sarà allegato allo strumento amministrativo che indice la selezione. Quest'ultimo definirà anche modalità e periodicità della remunerazione delle prestazioni.

I Soggetti selezionati con questa sottomisura dovranno rispettare gli obblighi di riservatezza di cui all'articolo 13, paragrafo 2, del Regolamento (UE) 1306/2013.

I destinatari della sottomisura sono le imprese agricole e forestali e le micro e piccole imprese operanti nelle aree rurali della Regione Abruzzo; esse potranno attivare il servizio utilizzando un voucher cumulativo di importo pari ad euro 1.500,00.

Uno stesso destinatario potrà fruire di più prestazioni nel periodo di programmazione, ma non su una stessa tematica.

Questa tipologia di intervento è legata strettamente alla Priorità 1 ed in particolare alla Focus Area 1A poiché contribuisce a migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità gestionali e di cooperazione degli imprenditori agricoli e forestali e delle PMI delle aree rurali oltre a contribuire al rafforzamento della strategia per le Focus Area 2A, 3A e 4A.

### 8.2.2.3.1.2. Tipo di sostegno

Il sostegno sarà erogato in forma di contributo in conto capitale, fino ad un massimo di € 1.500,00 complessivi per ciascun destinatario di servizi di consulenza, ai sensi art. 67 lett. b del Reg. 1303/2013.

### 8.2.2.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1306/2013, articoli 12, 13, 14 e 15
- Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014, articolo 55
- Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014, articolo 7
- Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163

### 8.2.2.3.1.4. Beneficiari

Organismi pubblici e privati e Prestatori associati di servizi

### 8.2.2.3.1.5. Costi ammissibili

Le spese ammissibili per la presente sottomisura sono quelle a carattere immateriale connesse all'erogazione dei servizi di consulenza, nel rispetto del massimale previsto dal regolamento rispetto all'erogazione effettiva del servizio

### 8.2.2.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità attengono alla qualificazione professionale delle risorse umane utilizzate nel servizio, alla coerenza di essa con le tematiche oggetto della candidatura, alla coerenza della loro aggregazione in relazione agli ambiti settoriali specificati nella procedura di selezione, al possesso delle strumentazioni tecniche necessarie all'espletamento del servizio, alla disponibilità di sedi agevolmente raggiungibili dai fruitori dei servizi nell'ambito dei contesti territoriali definiti nello strumento che indice la selezione, al rispetto del massimale di 1.500,00 euro.

Non possono prestare le attività di consulenza i seguenti soggetti:

- singoli tecnici, imprese private o loro dipendenti o collaboratori che esercitano attività di produzione e/o vendita di mezzi tecnici per l'agricoltura e la selvicoltura;
- singoli tecnici, organismi e loro dipendenti o collaboratori che svolgono attività di controllo e certificazione ai sensi delle normative comunitarie, nazionali e regionali;
- i professionisti e i tecnici che lavorano o collaborano con Enti deputati alle attività di erogazione degli aiuti comunitari e al controllo;
- soggetti che gestiscono direttamente fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti e sussidi nel settore agricolo e forestale inclusi i Centri di Assistenza Agricola (CAA) ed il relativo personale.

8.2.2.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- Criteri afferenti l'esperienza pregressa dell'Offerente
- Criteri afferenti l'organizzazione dei servizi offerti
- Offerta di servizi aggiuntivi gratuiti di interesse per i potenziali destinatari

8.2.2.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno sarà concesso sotto forma di contributo a fondo perduto con un'intensità massima del 100% delle spese ammesse e per un valore cumulativo non superiore a 1.500,00 euro per destinatario del servizio di consulenza. La Regione Abruzzo, ove opportuno, può inoltre prevedere l'utilizzo dei costi standard.

8.2.2.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

*8.2.2.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Svolgimento dell'attività di consulenza non coerente con quanto indicato nell'offerta.

*8.2.2.3.1.9.2. Misure di attenuazione*

Verifiche in loco finalizzate ad accertare la corretta attuazione dell'attività di consulenza.

Verifiche sul grado di soddisfacimento dei fruitori del servizio di consulenza erogato, attraverso la somministrazione di questionari ad hoc a compilazione obbligatoria per la fruizione delle prestazioni.

*8.2.2.3.1.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.2.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'eventuale adozione dei "costi standard", la loro quantificazione avverrà attraverso indagini di mercato, analisi dei dati storici oppure in assenza di dati storici e/o difficoltà ad eseguire indagini ad hoc, facendo ricorso anche ai tariffari adottati da altre autorità pubbliche per attività analoghe.

8.2.2.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

Le attività previste dalla sottomisura 2.1 devono essere realizzate da soggetti in possesso di specifiche competenze tecnico-scientifiche coerenti con le tematiche interessate dalle attività di consulenza. La competenza dovrà risultare documentata da curricula. Il consulente non potrà svolgere docenze per la formazione, l'informazione e la dimostrazione nell'ambito della misura

1.

Nei dispositivi attuativi, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari, saranno definiti puntualmente gli elementi per aderire alla sottomisura (modalità di presentazione delle domande, documentazione da allegare, tipologia di beneficiari, condizioni di ammissibilità, tipo di impegni, limiti e divieti, criteri di selezione e relativo punteggio, spese ammissibili, modalità di rendicontazione, intensità del sostegno, tipo di controlli, effetti per i mancati rispetti degli impegni).

*8.2.2.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi*

8.2.2.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Incompetenza del prestatore, bassa propensione all'utilizzo dello strumento

8.2.2.4.2. Misure di attenuazione

Verifica dei curricula; azioni di informazione dei potenziali destinatari

8.2.2.4.3. Valutazione generale della misura

*8.2.2.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso*

*8.2.2.6. Informazioni specifiche della misura*

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

*8.2.2.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura*

## 8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

### *8.2.3.1. Base giuridica*

Articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1305/ 2013

### *8.2.3.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali*

La misura si prefigge di rafforzare le produzioni di qualità regionali, incrementando il numero delle aziende abruzzesi che puntano a migliorare la loro posizione di mercato scommettendo sulla qualità dei loro prodotti ed offrendo al tempo stesso maggiori garanzie e informazioni al consumatore. Le tipologie di azioni ammissibili al sostegno, in base all'art. 16, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, sono quelle volte a indurre i consumatori ad acquistare prodotti che rientrano nei sistemi di qualità e che attirano l'attenzione sulle caratteristiche o sui vantaggi dei prodotti in base alla qualità, a metodi di produzione etc. Non sono però ammissibili azioni volte a indurre i consumatori ad acquistare un prodotto a causa della sua particolare origine, tranne il caso dei prodotti inclusi nei regimi di qualità previsti dal Reg. 1305/2013. L'origine del prodotto può essere indicata a condizione che i riferimenti ad essa siano secondari rispetto al messaggio principale.

A seguito dell'analisi SWOT effettuata, la misura risponde ai seguenti fabbisogni emersi sul territorio regionale:

F04 - "Migliorare la redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari";

F09 - "Raccordare l'offerta con la domanda di prodotti agroalimentari favorendo l'aggregazione e il miglioramento dell'integrazione";

F10 - "Promuovere le produzioni tipiche regionali e a marchio di qualità".

La misura si inserisce negli schemi dei regolamentari comunitari – Reg. (UE) n. 1151/2012, Reg. (CE) n. 834/2007, Reg. (CE) n. 110/2008, Reg. (CEE) n. 1601/91, Reg. (UE) n. 1308/2013-, e alle leggi relative a regimi di qualità nazionali o regionali, conformi all'articolo 16, par.1, let. b) del Reg. (UE) n. 1305/2013 e alle norme relative ai criteri facoltativi di certificazione, conformi 16, par.1, let. c) del reg. (UE) n. 1305/2013.

La misura, in sintesi, mira a valorizzare i sistemi di qualità individuati al comma 1 dell'art. 16 del Reg. 1305/2013 attraverso l'incentivazione all'ingresso dei produttori primari in tali sistemi e la realizzazione di attività di informazione e promozione volte all'espansione degli sbocchi di mercato.

Tale misura contribuisce al soddisfacimento della Priorità 3 "Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo", contribuendo alla Focus area 3A "Migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali".

La misura contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'innovazione in relazione all'avviamento, nelle aziende agricole e di trasformazione, di nuovi sistemi produttivi legati ai disciplinari di produzione di qualità e all'introduzione di nuovi sistemi organizzativi sia a livello aziendale che di filiera. La misura è pienamente in linea con gli orientamenti strategici comunitari per lo Sviluppo Rurale che pone tra gli obiettivi principali di realizzare lo sviluppo delle zone rurali mediante la promozione di prodotti sani e di qualità elevata, di metodi produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale, favorendo altresì l'integrazione delle filiere.

Per raggiungere tali obiettivi sono attivate le seguenti sottomisure:

SOTTOMISURA 3.1 – "Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità"

Intervento 3.1.1 Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità

SOTTOMISURA 3.2 – "Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da gruppi di produttori sui mercati interni"

Intervento 3.2.1 Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

**Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi**

A norma dell'art. 62 del reg. 1305/2013, i requisiti di verificabilità e controllabilità della misura sono sottoposti a valutazione congiunta dell'AdG e dell'OP. Nella definizione delle modalità di attuazione, dei criteri di selezione e degli impegni si terrà conto

della misurabilità e verificabilità dei requisiti e della coerenza con la strategia nazionale dell'accordo di partenariato, con le priorità e le focus area di appartenenza delle tipologie di intervento, e nel rispetto dell'art. 62.2 del Reg. Ue n. 1305/2013, la selezione deve avvenire attraverso procedure trasparenti sia dei progetti che delle operazioni in linea con gli obiettivi della misura.

Potranno essere adottati metodologie semplificate di cui all'art. 67 comma 1 del reg. 1303/2013 e costi standard.

*8.2.3.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

### 8.2.3.3.1. (3.1.1) Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità

Sottomisura:

- 3.1 - Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità

#### 8.2.3.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La tipologia di intervento ha come obiettivo di rafforzare la posizione degli agricoltori sui mercati e di permettere ai prodotti agroalimentari abruzzesi di acquisire specifici vantaggi competitivi mediante la diffusione dei prodotti di qualità, dell'agricoltura biologica e dei sistemi di qualità per produzioni tipiche.

La tipologia di intervento prevede un supporto finanziario, a titolo di incentivo, ai produttori che aderiscono per la prima volta ai regimi di qualità (Dop, Igp, STG e dei vini DOP/IGP, biologico, prodotti della montagna, schemi riconosciuti nazionali e regionali), così come previsto dall'art. 16, par. 1 del Reg. (UE) n. 1305/2013. In particolare si prevede un sostegno per la prima iscrizione al sistema di qualità e un contributo annuo per il mantenimento di esso, esteso ai costi relativi alle analisi previste dal disciplinare di produzione e dal piano dei controlli dell'organismo di certificazione o dal piano di autocontrollo dell'associazione di agricoltori che è iscritta al sistema dei controlli.

La sottomisuramisura contribuisce al soddisfacimento della Priorità 3 "Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo", contribuendo alla Focus area 3A "migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali".

#### 8.2.3.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo pari al costo delle spese ammesse e sostenute, calcolato nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e aliquote di sostegno".

#### 8.2.3.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica

Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio per le bevande spiritose

Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio per le indicazioni geografiche dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli

Regolamento (UE) n. 1308/2013

Leggi relative a regimi di qualità nazionali o regionali, conformi all'articolo 16, par. 1, let. b) del reg. (UE) n. 1305/2013

Norme relative ai criteri facoltativi di certificazione, riconosciuti dagli Stati membri, conformi 16, par. 1, let. c) del reg. (UE) n.1305/2013

### 8.2.3.3.1.4. Beneficiari

Agricoltori, singoli o associati, sulla base dell'art. 9 del Reg. 1307/2013, che aderiscono e partecipano per la prima volta ai sistemi di qualità previsti nella presente sottomisura.

### 8.2.3.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le spese ammesse e sostenute ai sensi dell'art. 45 del Reg. 1305/2013.

Non sono ammissibili le spese sostenute o realizzate prima della presentazione della domanda di aiuto. In generale non sono ammissibili a contributo i costi relativi agli interessi passivi e l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) tranne nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) e lettera b) c) e d).

In ogni caso, tutti gli investimenti devono essere conformi alle norme stabilite dall'articolo 65 del Regolamento UE 1303/2013.

I costi di prima iscrizione al sistema di controllo sono ammissibili solo nel primo anno d'impegno. Gli altri costi sono ammissibili per un periodo massimo di 5 anni consecutivi a partire dalla data di adesione (massimo cinque annualità di aiuto).

### 8.2.3.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Tutti i soggetti indicati nella domanda di aiuto devono partecipare per la prima volta ad uno dei seguenti regimi di qualità:

- DOP/IGP – prodotti agricoli e alimentari registrati nello specifico registro dell'Unione;
- STG – prodotti agricoli e alimentari registrati nello specifico registro dell'Unione;
- Produzione biologica – prodotti agricoli e alimentari ottenuti ai sensi del reg. (CE) n. 834/2007;
- Indicazioni geografiche (IG) delle bevande spiritose – prodotti registrati nello specifico registro dell'Unione Reg. 110/2008;
- Indicazioni geografiche (IG) dei prodotti vitivinicoli aromatizzati – prodotti registrati ai sensi del reg. (CEE) n. 1601/91;
- DOP/IGP – vini registrati nello specifico registro dell'Unione;
- Leggi relative a regimi di qualità nazionali o regionali, conformi all'articolo 16, par.1, let. b) del reg. (UE) n. 1305/2013;
- Norme relative ai criteri facoltativi di certificazione, riconosciuti dagli stati membri, conformi 16, par.1, let. c) del reg. (UE) n. 1305/2013;
- Qualità dei prodotti agricoli e alimentari di cui al Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012.

I prodotti agricoli, per i quali l'agricoltore partecipa al regime di qualità indicato nella domanda di aiuto, devono essere il frutto di coltivazioni realizzate nel territorio della Regione Abruzzo.

Gli agricoltori che possono beneficiare del sostegno devono essere in possesso dei requisiti per gli agricoltori in attività (art. 9 Reg. UE n. 1307/2013) e al DM attuativo.

Le associazioni devono allegare nella domanda l'elenco degli agricoltori nuovi aderenti al regime di qualità.

### 8.2.3.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno individuati sulla base dei seguenti principi, tenuto conto di quanto emerso dalla valutazione ex-ante, dall'analisi swot:

- Adesione a Progetti Integrati di Filiera
- Dimensione dell'aggregazione
- Giovani agricoltori
- Coerenza con gli obiettivi trasversali
- Proporzionalità dei criteri rispetto alla dimensione degli interventi
- Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati

#### 8.2.3.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il contributo è pari al 100% della spesa ammessa e sostenuta nel limite dell'importo massimo di 3.000,00 euro/anno per singola azienda per un periodo massimo di 5 anni consecutivi a partire dalla data di adesione (per schema).

#### 8.2.3.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

##### *8.2.3.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Il rischio insiste nell'efficiente funzionamento di un sistema di controllo integrato con altre misure della PAC.

Effettiva iscrizione del beneficiario al relativo sistema di certificazione.

##### *8.2.3.3.1.9.2. Misure di attenuazione*

Accertamento dell'iscrizione del beneficiario al relativo sistema di certificazione e della condizione di nuova adesione attraverso la consultazione di banche dati regionali o Organismi di controllo.

Verranno eseguite verifiche a campione sulle associazioni per accertare l'effettivo trasferimento del contributo al beneficiario agricoltore nell'elenco presentato in domanda e il rispetto del massimale.

##### *8.2.3.3.1.9.3. Valutazione generale della misura*

In considerazione della bassa adesione alla programmazione 2007/2013 la misura dovrà essere accompagnata da un sistema integrato di informazione e consulenza aziendale, inoltre le modalità attuative dovranno prevedere la presentazione delle domande di aiuto con un sistema a bando aperto.

#### 8.2.3.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

#### 8.2.3.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

### 8.2.3.3.2. (3.2.1) Informazione e promozione sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

Sottomisura:

- 3.2 - sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

#### 8.2.3.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La specifica tipologia di intervento sostiene la realizzazione di azioni di informazione e promozione riguardanti i prodotti agricoli e alimentari di qualità. In particolare, tale tipologia di intervento punta a calamitare l'attenzione dei consumatori su caratteristiche e/o vantaggi dei prodotti agricoli e alimentari che rientrano nei regimi di qualità di cui all'articolo 16 par. 1 lett. a) e b) del Reg. (UE) n. 1305/2013. Le azioni che beneficiano del sostegno sono realizzate prevalentemente al di fuori della Regione Abruzzo nei mercati interni all'Unione Europea da organismi collettivi che raggruppano operatori che partecipano ai regimi di qualità sovvenzionati.

Sono previste azioni di informazione e azioni di promozione a carattere pubblicitario, ed in particolare:

- organizzazione e/o partecipazione a fiere, mostre ed altri eventi;
- realizzazione di seminari e workshop;
- realizzazione di materiale divulgativo, quali prodotti multimediali, cartellonistica, brochures etc.;
- realizzazione di campagne ed eventi promozionali presso i punti vendita, GDO, operatori dell'industria alberghiera, imprese della ristorazione etc;
- campagne d'informazione realizzate con supporti mass-mediatici;
- organizzazione di iniziative ed eventi di animazione a livello territoriale, rivolte anche alle scuole di ogni ordine e grado, agli operatori di mense scolastiche ed aziendali;
- altre modalità di informazione e sensibilizzazione.

Possono altresì essere presentati progetti congiunti tra filiere/settori finalizzati alla realizzazione di azioni di informazione e promozione rivolte ai consumatori ed operatori commerciali dirette esclusivamente al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- migliorare le conoscenze dei consumatori e degli operatori sui sistemi di produzione di qualità e di certificazione;
- migliorare le conoscenze dei consumatori sulle caratteristiche nutrizionali dei prodotti di qualità e sui vantaggi ambientali legati all'utilizzo di tecniche di produzione biologiche ed a basso impatto ambientale previste dai disciplinari di produzione.

Sono escluse dalla presente sottomisura le attività di promozione e informazione che beneficiano degli aiuti previsti da altre normative in materia, quali il Regolamento (UE) n. 1144/2014, relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno, l'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1308/2013, concernente il sostegno alla promozione nel settore vitivinicolo e Reg. 555/2008.

Sono esclusi dal beneficio le attività di informazione e promozione di marchi commerciali.

La sottomisura contribuisce al soddisfacimento della Priorità 3 "Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo", contribuendo alla Focus area 3A "Migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali".

#### 8.2.3.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo pari al costo delle spese ammesse e sostenute, calcolato nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e aliquote di sostegno".

#### 8.2.3.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei

prodotti agricoli e alimentari

Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica

Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio per le bevande spiritose

Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio per le indicazioni geografiche dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli

Regolamento (UE) n. 1308/2013

Leggi relative a regimi di qualità nazionali o regionali conformi all'art. 16, paragrafo 1, lett. B) del Reg. (UE) n. 1305/2013

Regolamento (UE) n. 1144/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, relativo ad azioni di informazione e di promozione riguardanti i prodotti agricoli realizzate nel mercato interno e nei paesi terzi e che abroga il regolamento (CE) n. 3/2008 del Consiglio

### 8.2.3.3.2.4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono le associazioni di produttori (Reg. 1305/2013 art. 16 par. 2) coinvolte in uno o più regimi di qualità indicati all'art. 16, paragrafo 1, del Reg. (UE) n. 1305/2013, costituite in qualsiasi forma giuridica.

### 8.2.3.3.2.5. Costi ammissibili

Per quanto riguarda gli investimenti si fa riferimento a quanto predisposto agli artt. 45 e 61 del Reg. 1305/2013.

Le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato nel bando pubblico.

Non sono ammissibili a contributo i costi relativi agli interessi passivi e l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) tranne nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA. Inoltre non sono ammissibili le spese per l'acquisto di beni e attrezzature usate, spese di mera sostituzione di impianti e macchinari, investimenti effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, salvo quelli di nuova introduzione (ovvero introdotti da meno di 12 mesi) la realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi.

Nel caso di leasing, non costituiscono spesa ammissibile, i costi relativi al margine del concedente, del rifinanziamento degli interessi, le spese generali e gli oneri assicurativi.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) b) c) e d).

In ogni caso, tutti gli investimenti devono essere conformi alle norme stabilite dall'articolo 65 del Regolamento UE 1303/2013.

### 8.2.3.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Gli aspiranti beneficiari devono presentare un progetto coerente con le finalità della tipologia di intervento, corredato dalla descrizione degli interventi proposti, dal cronoprogramma e dall'elenco delle produzioni oggetto di sostegno.

### 8.2.3.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno individuati sulla base dei seguenti principi, tenuto conto di quanto emerso dalla valutazione ex-ante, dall'analisi swot:

- Attitudine degli interventi ad interessare una platea di consumatori extraregionali
- Comparto produttivo di appartenenza
- Caratteristiche del richiedente in termini di tipologia e rappresentatività
- Adesione a progetti cooperazione, in particolare PIF e PEI

- Produzioni localizzate nei territori di cui all’art. 32 del reg. 1305/2013
- Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati
- Coerenza con gli obiettivi trasversali
- Proporzionalità dei criteri rispetto alla dimensione degli intervent

8.2.3.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il livello di aiuto è fissato nella misura massima del 70% dei costi ammessi e sostenuti.

8.2.3.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

*8.2.3.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Il rischio insiste nell’efficiente funzionamento di un sistema di controllo integrato con altre misure della PAC.

*8.2.3.3.2.9.2. Misure di attenuazione*

Si attueranno azioni di mitigazione dei rischi consistenti nella previsione di meccanismi di demarcazione tra PSR e OCM.

*8.2.3.3.2.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.3.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.3.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

*8.2.3.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi*

8.2.3.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.3.4.2. Misure di attenuazione

8.2.3.4.3. Valutazione generale della misura

*8.2.3.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso*

*8.2.3.6. Informazioni specifiche della misura*

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

*8.2.3.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura*

## 8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

### *8.2.4.1. Base giuridica*

Articolo 17 del Regolamento (UE) n. 1305/ 2013

### *8.2.4.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali*

Il sostegno agli investimenti ha un peso fondamentale nel perseguire un effettivo sviluppo delle aree rurali della Regione Abruzzo. Infatti, gli investimenti rivestono un ruolo di particolare rilievo sia per il sostegno al miglioramento della competitività dei sistemi produttivi agroalimentari e forestali sia per la gestione sostenibile del territorio. La presente misura è pertanto rivolta, in primo luogo, sulla base dell'analisi SWOT e dei fabbisogni specifici individuati, al miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione e commercializzazione del settore agroalimentare; la misura sostiene altresì quegli investimenti che contribuiscono direttamente al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle imprese agricole, forestali ed agroalimentari.

Inoltre, la misura è indirizzata al sostegno degli investimenti non produttivi destinati a conseguire obiettivi strettamente ambientali e che non determinano aumenti diretti del reddito aziendale.

L'obiettivo è sostenere le aziende che realizzano investimenti innovativi e che sono in grado di competere in modo autonomo sul mercato grazie al sostegno del Programma di Sviluppo Rurale. Sono meritevoli del sostegno, in particolare, le imprese agricole che raggiungono un adeguato livello di competitività grazie a strategie di cooperazione, aggregazione di filiera, associazionismo. La competitività delle imprese, inoltre, può essere più efficacemente conseguita con il miglioramento della qualità delle produzioni, l'acquisizione in azienda delle fasi successive alla produzione, la diversificazione e la multifunzionalità aziendale, nonché attraverso il risparmio dei costi di produzione, compresi il risparmio energetico ed idrico.

Per quanto riguarda le imprese agroalimentari, si ritiene che la loro attività sia funzionale allo sviluppo complessivo delle aree rurali qualora garantiscano una ricaduta economica positiva verso le aziende agricole. Tale condizione si ritiene sicuramente acquisita nel caso di investimenti realizzati nell'ambito di interventi integrati di filiera, nonché qualora le produzioni lavorate siano ricomprese in sistemi di qualità certificata che prevedono la tracciabilità delle produzioni.

Il finanziamento delle aziende agricole viene attuato con modalità diverse, a seconda dei diversi obiettivi da raggiungere, definiti in relazione ai fabbisogni emersi dall'analisi di contesto, ossia:

F04 - Migliorare la redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari;

F05 -Favorire l'insediamento dei giovani agricoltori e il ricambio generazionale con un orientamento professionale;

F06 - Favorire la diversificazione del reddito e lo sviluppo di attività connesse nelle imprese agricole;

F07 - Introduzione di sistemi ad alta efficienza per la produzione, lo scambio e la vendita dell'energia;

F09 - Raccordare l'offerta con la domanda di prodotti agroalimentari favorendo l'aggregazione e il miglioramento dell'integrazione e dell'efficienza di filiera;

F14 - Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale;

F15 - Sviluppo di pratiche sostenibili e conservative;

F16 - Prevenzione e controllo dei danni da fauna selvatica;

F17 - Tutela ambientale e valorizzazione turistica delle risorse forestali;

F18 - Efficientamento della risorsa idrica.

La misura 4 si compone di 4 sottomisure e di relativi tipologie di interventi:

**Sottomisura 4.1 – Investimenti nelle imprese agricole**

Interventi:

4.1.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole

4.1.2 Miglioramento efficienza idrica nei processi produttivi nelle aziende agricole

**Sottomisura 4.2 – Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli**

Intervento:

4.2.1 - Investimenti in trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli

**Sottomisura 4.3 Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, ammodernamento e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura**

Interventi:

4.3.1 - Servizi funzionali alla gestione più efficiente della risorsa idrica e degli input

4.3.2 - Investimenti in infrastrutture necessarie allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento del settore forestale

**Sottomisura 4.4 - Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali**

Intervento:

4.4.1 - Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 2A, 4A, 5A e 5E. In particolare:

- agli obiettivi della Focus Area 2A contribuisce la sottomisura 4.1 "Investimenti nelle imprese agricole", migliorando le prestazioni economiche delle imprese agricole attraverso la ristrutturazione e l'ammodernamento attraverso l'intervento 4.1.1 "Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole finalizzati al miglioramento della redditività" e la sottomisura 4.2 "Sostegno agli investimenti nel settore della trasformazione /commercializzazione e/o lo sviluppo di prodotti agricoli con l'intervento 4.2.1 "Investimenti in trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli";

- agli obiettivi delle Focus Area 4A, contribuisce la sottomisura 4.4 "Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali" attraverso l'intervento 4.4.1 "Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali";

- agli obiettivi della Focus Area 5A contribuiscono la sottomisura 4.1 "Investimenti nelle imprese agricole" mediante l'intervento 4.1.2 "Miglioramento efficienza idrica nei processi produttivi nelle aziende agricole " e la sottomisura 4.3 "Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" con l'intervento 4.3.1 "Servizi funzionali alla gestione più efficiente della risorsa idrica e degli input";

- agli obiettivi della Focus Area 5E contribuisce la sottomisura 4.3 "Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" atraverso l'intervento 4.3.2 "Supporto per gli investimenti che riguardano le infrastrutture necessarie allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento del settore forestale"

**Contributo agli obiettivi trasversali**

**La sottomisura 4.1,** intervento 4.1.1 "Sostegno a investimenti nelle aziende agricole" si rivolge prioritariamente ad investimenti diretti all'introduzione di nuove tecnologie, all'introduzione di innovazione di processo, alla riconversione produttiva rivolta al mercato, all'introduzione e miglioramento delle fasi della trasformazione e commercializzazione e/o vendita diretta dei prodotti aziendali. L'intervento permette il raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'innovazione. In aggiunta la sottomisura 4.1, con l'intervento 4.1.2 "Miglioramento efficienza idrica nei processi produttivi nelle aziende agricole", consente investimenti materiali e immateriali nelle aziende agricole singole e associate finalizzati a migliorare le prestazioni relative alla gestione della risorsa idrica per scopi produttivi e per la salvaguardia della stessa. In tal senso l'intervento consente il raggiungimento dell'obiettivo trasversale mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici.

**La sottomisura 4.2,** intervento 4.2.1 "Investimenti in trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti", si propone il sostegno per le imprese agroalimentari che realizzano investimenti materiali e immateriali per aumentare la competitività e il valore aggiunto delle produzioni. Nello specifico gli investimenti dovranno essere funzionali all'introduzione di tecnologie e procedure al fine di sviluppare nuovi prodotti di più elevata qualità e di aprire nuovi mercati, in particolare nel contesto delle filiere, e consentire la creazione e/o ammodernamento di centri di raccolta, ricevimento, stoccaggio, condizionamento, cernita e imballaggio, senza dimenticare il miglioramento dell'efficienza energetica, se rivolta al risparmio dei costi di produzione. La

sottomisura 4.2 contribuisce in modo rilevante al raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'innovazione.

Gli investimenti finanziati nell'ambito della **sottomisura 4.3,** con l'intervento 4.3.1 "Servizi funzionali alla gestione più efficiente della risorsa idrica e degli input" sono rivolti ad operazioni di riqualificazione fluviale, con azioni di sistemazione idraulica, rinaturalizzazione delle sponde e degli alvei e di realizzazione di aree deputate alla laminazione. In considerazione della tipologia di investimenti sovvenzionabili l'intervento 4.3.1 contribuisce agli obiettivi dell'ambiente e mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici.

Gli investimenti finanziati nell'ambito della **sottomisura 4.3,** con l'intervento 4.3.2 "Investimenti in infrastrutture necessarie allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento del settore forestale", sono volti a stimolare una gestione attiva delle superfici forestali attraverso investimenti che promuovono la realizzazione, l'adeguamento, la ristrutturazione la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza della viabilità forestale di ogni ordine e grado. Inoltre con la presente misura vengono sostenute azioni finalizzate alla creazione, al miglioramento e al ripristino di infrastrutture forestali accessorie come imposti, piazzole, teleferiche mobili e fisse e ogni altra opera necessaria all'attività di gestione attiva delle superfici forestali. Gli investimenti potranno riguardare anche la realizzazione di punti d'acqua e di abbeverata attraverso il recupero o, qualora non diversamente possibile, la realizzazione di nuovi impianti di approvvigionamento e distribuzione di acqua per gli animali, nonché di invasi di raccolta delle acque, questi ultimi utilizzabili sia per fini potabili che per la lotta agli incendi boschivi. In considerazione delle tipologie di investimenti sovvenzionabili l'intervento 4.3.2 contribuisce agli obiettivi dell'ambiente e della mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici.

Gli investimenti finanziati nell'ambito della **sottomisura 4.4,** con l'intervento 4.4.1 "Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali". In particolare, con l'intervento si propone di promuove investimenti per la salvaguardia della biodiversità e l'aumento della complessità ecosistemica, per la realizzazione di strutture e attività funzionali al mantenimento delle attività agricole in aree ad alto valore naturale, al miglioramento nella gestione ed utilizzo dei prodotti fitosanitari e dei reflui zootecnici e interventi a finalità fitodepurative. La sottomisura concorre anche al raggiungimento dell'obiettivo trasversale ambiente e mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici.

**Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi**

A norma dell'art. 62 del reg. 1305/2013, i requisiti di verificabilità e controllabilità della misura sono sottoposti a valutazione congiunta dell'AdG e dell'OP. Nella definizione delle modalità di attuazione, dei criteri di selezione e degli impegni si terrà conto della misurabilità e verificabilità dei requisiti e della coerenza con la strategia nazionale dell'accordo di partenariato, con le priorità e le focus area di appartenenza delle tipologie di intervento, e nel rispetto dell'art. 62.2 del Reg. Ue n. 1305/2013, la selezione deve avvenire attraverso procedure trasparenti sia dei progetti che delle operazioni in linea con gli obiettivi della misura.

Riguardo alla modalità attuative l'adg provvederà a valutare ove adottare metodologie semplificate di cui all'art. 67 comma 1 del reg. 1303/2013.

Si prevedrà, ove opportuno, l'utilizzo dei costi standard. In particolare, per determinare la ragionevolezza dei costi potrebbe essere utile l'utilizzo congiunto dei prezziari regionali e il metodo dei tre preventivi al fine di superare i limiti di ciascuno di essi.

**Condizioni generali applicabili alla misura 4**

I requisiti di cui al Reg. 808/2014, allegato I, punto 8, sono esplicitate all'interno delle tipologie di intervento.

*8.2.4.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

### 8.2.4.3.1. (4.1.1) Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole finalizzati al miglioramento della redditività

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

#### 8.2.4.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La tipologia di intervento è finalizzata a finanziare gli investimenti materiali e immateriali nelle aziende agricole singole e

associate rivolti a migliorare la redditività e la competitività dell'azienda agricola. Le operazioni sono dirette: a razionalizzare e innovare i processi produttivi, a diversificare e migliorare, anche, qualitativamente i prodotti; ad acquisire in azienda le fasi successive alla produzione; ad avviare forme di gestione e conduzione sostenibile e rispettose dell'ambiente e che migliorino parallelamente la redditività aziendale; ad ottimizzare e integrare i processi produttivi, al fine di contenere i costi, anche in un'ottica di filiera; alla diversificazione aziendale.

La tipologia di intervento 4.1.1 contribuisce alla FA 2A.

Il sostegno per le imprese agricole è concesso a investimenti materiali e immateriali delle aziende agricole, singole e associate, e finalizzati al miglioramento della redditività e la competitività dell'azienda, e in particolare:

- investimenti materiali e immateriali volti alla riduzione dei costi diretti e al miglioramento della produttività del lavoro, in particolare nelle micro e piccole imprese agricole
- introduzione o miglioramento delle strutture di stoccaggio finalizzati anche al miglioramento della qualità e salubrità del prodotto
- acquisto di macchinari innovativi e di alta precisione
- miglioramento dell'efficienza nell'utilizzo dell'uso di fertilizzanti, dei prodotti fitosanitari e farmaci
- miglioramento dell'efficienza nell'utilizzo dell'energia finalizzata all'autoconsumo

Gli interventi che verranno presi in considerazione, potranno riguardare specifici aspetti tra cui: la riconversione produttiva e il relativo ammodernamento; il miglioramento qualitativo e della sicurezza alimentare dei prodotti; l'innovazione di processo e di prodotto; il miglioramento delle condizioni di lavoro e degli standard di sicurezza; la diffusione dell'ICT; la diversificazione produttiva; l'incremento dell'efficienza e della sostenibilità nell'uso dei fattori produttivi; il miglioramento dell'efficienza idrica art. 46 del reg. 1305/2013; il miglioramento dell'efficienza energetica.

### 8.2.4.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale e/o in conto interessi pari al costo delle spese ammesse e sostenute, calcolato nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e aliquote di sostegno".

### 8.2.4.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento UE n. 1308/2013 e demarcazione tra gli investimenti ammissibili ai sensi dell'OCM e del PSR al fine di evitare doppi finanziamenti.

Regolamento UE n. 1303/2013, capo III, art. 65, in riferimento all'ammissibilità delle spese.

D. Lgs. n. 387/2003, D. Lgs. n. 28/2011, nonché i provvedimenti amministrativi che regolamentano l'erogazione degli incentivi al funzionamento degli impianti che producono energia elettrica, termica e biometano.

### 8.2.4.3.1.4. Beneficiari

Agricoltori e associazioni di agricoltori.

### 8.2.4.3.1.5. Costi ammissibili

Per quanto riguarda gli investimenti si fa riferimento a quanto predisposto agli artt. 45 del Reg. 1305/2013, e ove opportuno le prescrizione dell'art. 46 del Reg. 1305/2013.

L'acquisto di terreni non edificati e edificati è ammesso solo se funzionale alla realizzazione delle operazioni ed entro il limite del 10% dell'investimento ammissibile al netto della specifica voce di spesa.

Le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato nel bando pubblico.

Non sono ammissibili al sostegno gli investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto. In generale non sono ammissibili a contributo i costi relativi agli interessi passivi e l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) tranne nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA. Inoltre non sono ammissibili le spese per l'acquisto di beni e attrezzature usate, spese di mera sostituzione di impianti e macchinari, investimenti effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, salvo quelli di nuova introduzione (ovvero introdotti da meno di 12 mesi) la realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi.

Nel caso di leasing, non costituiscono spesa ammissibile, i costi relativi al margine del concedente, del rifinanziamento degli interessi, le spese generali e gli oneri assicurativi.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

In ogni caso, tutti gli investimenti devono essere conformi alle norme stabilite dall'articolo 65 del Regolamento UE 1303/2013.

### 8.2.4.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile all'intero territorio della Regione Abruzzo, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Il beneficiario dovrà presentare un Piano aziendale con il quale dimostri il miglioramento della redditività e della competitività aziendale mediante investimenti in tecnologie innovative.

Sono ammessi esclusivamente gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili da utilizzare per autoconsumo. E' ammessa l'immissione in rete di energia elettrica prodotta fino al rispetto del limite dell'autoconsumo aziendale.

Per la produzione di energia vanno rispettati criteri minimi di efficienza energetica definiti nelle disposizioni attuative. Non sono ammessi impianti per la produzione di energia superiori a 1 MW di potenza.

Gli investimenti, ove necessario, dovranno essere preceduti dalla valutazione di impatto ambientale (VIA), conformemente alla normativa per tipo d'investimento, e dalla Concessione edilizia o da procedure semplificate nei casi previsti dalla legge.

***Impegni***

Il beneficiario si impegna sviluppare le attività in coerenza con quanto indicato nel Piano aziendale.

### 8.2.4.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno individuati sulla base dei seguenti principi, tenuto conto di quanto emerso dalla valutazione ex-ante, dall'analisi swot e dalla passata esperienza:

- Adesione del/dei richiedente/i ad un progetto integrato di filiera
- Progetti candidati da associazioni di agricoltori
- Criteri di redditività
- Criteri attinenti l'innovatività
- Profili soggettivi del beneficiario
- Produzioni localizzate nei territori di cui all'art. 32 del reg. 1305/2013
- Progetti presentati da beneficiari con produzioni di qualità certificata
- Progetti mirati al recupero produttivo di terreni incolti
- Coerenza con gli obiettivi trasversali

- Articolazione dei progetti (previsione di più tipologie di investimento, in particolare l'ICT)
- Criteri di carattere ambientale
- Priorità settoriali
- Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati
- Proporzionalità dei criteri rispetto alla dimensione degli interventi
- La domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo previsto dalle disposizioni attuative

#### 8.2.4.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Sostegno pari al 40% del costo dell'investimento ammissibile.

L'aliquota di cui sopra può essere maggiorata del 20% nei casi previsti dall'Allegato II del Reg. 1305/2013. In sede attuativa verranno definiti i limiti minimi e massimi degli investimenti.

#### 8.2.4.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

##### *8.2.4.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Il rischio è la sovrapposizione di finanziamenti tra OCM e PSR.

Gli impianti per la produzione di energia di fonti rinnovabili devono essere commisurati ai fabbisogni energetici dell'azienda post-intervento.

##### *8.2.4.3.1.9.2. Misure di attenuazione*

La domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo previsto dalle disposizioni attuative.

Netta demarcazione degli investimenti ammissibili da esplicitare nelle disposizioni attuative.

##### *8.2.4.3.1.9.3. Valutazione generale della misura*

#### 8.2.4.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Il sostegno è determinato applicando l'aliquota spettante al costo dell'operazione determinato in base ai costi sostenuti e rendicontati dal beneficiario come ritenuti ammissibili a seguito dei controlli amministrativi e in loco.

#### 8.2.4.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Gli investimenti non produttivi sono quelli che non portano ad un aumento netto del valore o della redditività del beneficiario.

Definizione di investimenti collettivi

Sono investimenti collettivi quelli realizzati da associazioni di agricoltori relativamente ad una tipologia di intervento.

Definizione di progetti integrati

**Il progetto integrato coinvolge più tipologie di operazioni e più soggetti.**

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Art. 32 Reg. UE 1305/2013

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Priorità settoriali, in particolare zootecnia

Priorità localizzative e valorizzazione delle produzioni di qualità

Ricambio generazionale

Priorità all'associazionismo

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione

Where relevant, the minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of Delegated Regulation (EU) No 807/2014

Where relevant, definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of Delegated Regulation (EU) No 807/2014

### 8.2.4.3.2. (4.1.2) Miglioramento efficienza idrica nei processi produttivi nelle aziende agricole

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

#### 8.2.4.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione è finalizzata a finanziare gli investimenti materiali e immateriali nelle aziende agricole singole e associate finalizzati a migliorare le prestazioni relative alla gestione della risorsa idrica per scopi produttivi e per la salvaguardia della stessa. In particolare l'intervento punta a fornire supporto agli agricoltori nell'ammodernamento delle strutture funzionali ad una più efficiente gestione dell'acqua nelle pratiche di irrigazione sia attraverso il passaggio a sistemi d'irrigazione a più alta efficienza che attraverso l'utilizzo di sistemi di supporto alle decisioni (DSS) specifici sull'irrigazione.

A questo scopo la tipologia di intervento prevede il sostegno ad investimenti volti al miglioramento di un impianto di irrigazione esistente o di un elemento; investimenti in nuovi macchinari, attrezzature, impianti tecnologici e per l'introduzione di lavorazioni e tecniche colturali a maggiore efficienza idrica; hardware e software per una precisa valutazione dei volumi d'acqua di irrigazione e dell'esatto momento di intervento irriguo e per il calcolo del bilancio idrico delle colture. Al fine di rendere più incisivo e misurabile il beneficio ambientale connesso alla tipologia di intervento, i livelli di efficienza dell'impianto irriguo a compimento dell'investimento dovranno essere dimostrati mediante la previsione tecnica di incremento del livello di efficienza dell'impianto irriguo, rispetto al bilancio idrico pre-intervento, da sviluppare sia in termini di prestazioni che di gestione degli impianti.

L'intervento è quindi finalizzato al perseguimento degli obiettivi della focus area 5A.

#### 8.2.4.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo pari al costo delle spese ammesse e sostenute, calcolato nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e aliquote di sostegno".

#### 8.2.4.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento UE n. 1308/2013

Regolamento UE n. 1303/2013

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e successive norme nazionali e regionali di applicazione

Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi e successive norme nazionali e regionali di applicazione

#### 8.2.4.3.2.4. Beneficiari

Agricoltori e associazioni di agricoltori.

#### 8.2.4.3.2.5. Costi ammissibili

Per quanto riguarda gli investimenti si fa riferimento a quanto predisposto agli artt. 45 e 46 del Reg. 1305/2013.

L’acquisto di terreni non edificati e edificati è ammesso solo se funzionale alla realizzazione delle operazioni ed entro il limite del 10% dell’investimento ammissibile al netto della specifica voce di spesa.

Le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato nel bando pubblico.

Non sono ammissibili al sostegno gli investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto. In generale non sono ammissibili a contributo i costi relativi agli interessi passivi e l’Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) tranne nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA. Inoltre non sono ammissibili le spese per l’acquisto di beni e attrezzature usate, spese di mera sostituzione di impianti e macchinari, investimenti effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, salvo quelli di nuova introduzione (ovvero introdotti da meno di 12 mesi) la realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi. Nel caso di leasing, non costituiscono spesa ammissibile, i costi relativi al margine del concedente, del rifinanziamento degli interessi, le spese generali e gli oneri assicurativi.

Ai sensi dell’art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l’assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

In ogni caso, tutti gli investimenti devono essere conformi alle norme stabilite dall'articolo 65 del Regolamento UE 1303/2013.

### 8.2.4.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile all'intero territorio della regione Abruzzo, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Il beneficiario dovrà presentare un analisi tecnica che dimostri il miglioramento delle prestazioni in termini di migliore utilizzo della risorsa idrica mediante investimenti in tecnologie innovative o che incrementino l’adattamento al cambiamento climatico.

Gli investimenti, ove necessario, dovranno essere preceduti dalla valutazione di impatto ambientale (VIA), conformemente alla normativa per tipo d’investimento, e dalla Concessione edilizia o da procedure semplificate nei casi previsti dalla legge.

***Impegni***

Dotazione di strumenti per la misurazione dei volumi di acqua utilizzata.

### 8.2.4.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno individuati sulla base dei seguenti principi, tenuto conto di quanto emerso dalla valutazione ex-ante, dall’analisi swot e dalla passata esperienza:

- Criteri di carattere ambientale (risparmio ed efficienza irrigua)
- Profili soggettivi del beneficiario
- Adesione all’intervento 10.1.1
- Modalità e fonti di approvvigionamento della risorsa idrica
- Criteri localizzativi (zone di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano individuate dalla Regione Abruzzo ai sensi del D.lgs 152/2006; zone di protezione delle acque sotterranee individuate dalla Regione ai sensi del D.lgs 152/2006, intese come aree di ricarica della falda, emergenze naturali e artificiali della falda, zone di riserva)
- Coerenza con gli obiettivi trasversali
- Adesione al PEI
- Adesione del/dei richiedente/i ad un progetto integrato di filiera
- Adesione a progetti realizzati in forma aggregata

- Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati
- Proporzionalità dei criteri rispetto alla dimensione degli interventi

La domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo previsto dalle disposizioni attuative.

#### 8.2.4.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Sostegno pari al 40% del costo dell'investimento ammissibile.

L'aliquota di cui sopra può essere maggiorata del 20% nei casi previsti dall'Allegato II del Reg. 1305/2013.

In sede attuativa verranno definiti i limiti minimi e massimi degli investimenti.

#### 8.2.4.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

##### *8.2.4.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale

##### *8.2.4.3.2.9.2. Misure di attenuazione*

##### *8.2.4.3.2.9.3. Valutazione generale della misura*

#### 8.2.4.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Il sostegno è determinato applicando l'aliquota spettante al costo dell'operazione determinato in base ai costi sostenuti e rendicontati dal beneficiario come ritenuti ammissibili a seguito dei controlli amministrativi e in loco.

#### 8.2.4.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Gli investimenti non produttivi sono quelli che non portano ad un aumento netto del valore o della redditività del beneficiario.

Definizione di investimenti collettivi

Sono investimenti collettivi quelli realizzati da associazioni di agricoltori relativamente ad una tipologia di intervento.

Definizione di progetti integrati

Il progetto integrato coinvolge più tipologie di operazioni e più soggetti.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Art. 32 Reg. UE 1305/2013

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione

Where relevant, the minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of Delegated Regulation (EU) No 807/2014

Where relevant, definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of Delegated Regulation (EU) No 807/2014

### 8.2.4.3.3. (4.2.1) Investimenti in trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli

Sottomisura:

- 4.2 - sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

#### 8.2.4.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Al fine di sostenere il settore agroalimentare nel complesso, si prevedono investimenti materiali e immateriali nelle imprese agricole e alimentari per la trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato, ad eccezione dei prodotti della pesca. Il prodotto ottenuto dalla trasformazione può non essere un prodotto elencato nell'Allegato I del Trattato.

Ai fini della presente misura sono utili le seguenti definizioni, desunte dal Cap. 2.4 degli "Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020":

- "trasformazione di prodotti agricoli", qualsiasi trattamento di un prodotto agricolo a seguito del quale il prodotto ottenuto resta pur sempre un prodotto agricolo, eccezion fatta per le attività realizzate nell'azienda agricola necessarie per preparare un prodotto animale o vegetale alla prima vendita;
- "commercializzazione di prodotti agricoli", la detenzione o l'esposizione di un prodotto agricolo allo scopo di vendere, mettere in vendita, consegnare o immettere sul mercato in qualsiasi altro modo detto prodotto, esclusa la prima vendita da parte di un produttore primario a rivenditori o imprese di trasformazione e qualsiasi attività che prepara il prodotto per tale prima vendita; la vendita da parte di un produttore primario a consumatori finali è considerata commercializzazione se avviene in locali separati riservati a tale scopo".

Gli investimenti dovranno avere carattere innovativo, e sono rivolti:

- all'introduzione di nuove tecnologie e processi per sviluppare nuovi prodotti o di maggiore qualità e rispondere adeguatamente alle nuove opportunità di mercato, specialmente nel contesto delle filiere corte;
- alla realizzazione, all'acquisizione, alla ristrutturazione e all'ammodernamento di impianti di stoccaggio, condizionamento, cernita, imballaggio, trasformazione, condizionamento e commercializzazione dei prodotti della filiera agroalimentare;
- alla realizzazione di installazioni per il trattamento delle acque reflue nelle attività di trasformazione;
- realizzazione ed implementazione di sistemi di tracciabilità e riconoscibilità delle produzioni, inclusa la realizzazione di investimenti per rispondere a livelli, superiori alle norme vigenti, in termini di sicurezza alimentare, ambientale e di sicurezza del lavoro;
- alla realizzazione di investimenti finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica;
- alla realizzazione di investimenti per la produzione di energia da biomasse per l'autoconsumo.

L'operazione è finalizzata prioritariamente al perseguimento delle focus area 2A "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l'ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

#### 8.2.4.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale e/o interessi pari al costo delle spese ammesse e sostenute, calcolato nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e aliquote di sostegno".

#### 8.2.4.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento UE n. 1308/2013

Regolamento UE n. 1303/2013, capo III, art. 65, in riferimento all'ammissibilità delle spese

8.2.4.3.3.4. Beneficiari

Agricoltori, loro associazioni ed imprese attive nella trasformazione e commercializzazione o sviluppo di prodotti di cui all'Allegato I del Trattato di Funzionamento della UE.

8.2.4.3.3.5. Costi ammissibili

Per quanto riguarda gli investimenti si fa riferimento a quanto predisposto agli artt. 45 del Reg. 1305/2013, e ove opportuno le prescrizione dell'art. 46 del Reg. 1305/2013.

L'acquisto di terreni non edificati e edificati è ammesso solo se funzionale alla realizzazione delle operazioni ed entro il limite del 10% dell'investimento ammissibile al netto della specifica voce di spesa.

Le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato nel bando pubblico.

Non sono ammissibili al sostegno gli investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto. In generale non sono ammissibili a contributo i costi relativi agli interessi passivi e l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) tranne nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA. Inoltre non sono ammissibili le spese per l'acquisto di beni e attrezzature usate, spese di mera sostituzione di impianti e macchinari, investimenti effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, salvo quelli di nuova introduzione (ovvero introdotti da meno di 12 mesi) la realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi. Nel caso di leasing, non costituiscono spesa ammissibile, i costi relativi al margine del concedente, del rifinanziamento degli interessi, le spese generali e gli oneri assicurativi.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

In ogni caso, tutti gli investimenti devono essere conformi alle norme stabilite dall'articolo 65 del Regolamento UE 1303/2013.

8.2.4.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile all'intero territorio dell'Abruzzo, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Il richiedente:

- dovrà presentare un Piano aziendale con il quale dimostri il miglioramento della redditività e della competitività aziendale mediante investimenti in tecnologie innovative.
- qualora sia un'impresa di trasformazione di prodotti agricoli, deve dimostrare l'esistenza di un legame diretto con la produzione primaria. In assenza di obbligo statutario di conferimento del prodotto agricolo primario, il ritiro di quest'ultimo deve essere garantito da appositi contratti pluriennali atti a dimostrare il vantaggio economico per i produttori di base, sia in termini di garanzia nel ritiro del prodotto, sia in termini di remunerazione adeguata dello stesso;
- deve dimostrare l'esistenza di concreti sbocchi di mercato per i prodotti finiti cui l'investimento è rivolto;

- deve dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto tecnico-logistico;
- deve dimostrare la fattibilità del progetto sotto l'aspetto della sostenibilità finanziaria.

Per la produzione di energia sono ammessi esclusivamente gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili da utilizzare per autoconsumo. E' ammessa l'immissione in rete di energia elettrica prodotta fino al rispetto del limite dell'autoconsumo aziendale. Vanno rispettati criteri minimi di efficienza energetica definiti nelle disposizioni attuative. Non sono ammessi impianti per la produzione di energia superiori a 1 MW di potenza in caso di energia elettrica e 5MW per la produzione di calore.

#### 8.2.4.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno individuati sulla base dei seguenti principi, tenuto conto di quanto emerso dalla valutazione ex-ante, dall'analisi swot e dalla passata esperienza:

- Criteri di redditività
- Criteri soggettivi - Caratteristiche soggettive del beneficiario
- Adesione del/dei richiedente/i ad un progetto integrato di filiera
- Adesione a progetti realizzati in forma aggregata
- Valorizzazione di produzioni primarie di provenienza locale
- Produzioni localizzate nei territori di cui all'art. 32 del reg. 1305/2013
- Progetti presentati da beneficiari con produzioni di qualità certificata
- Coerenza con gli obiettivi trasversali
- Articolazione dei progetti (previsione di più tipologie di investimento, in particolare l'ICT)
- Criteri di carattere ambientale
- Priorità settoriali
- Adesione al PEI
- Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati
- Proporzionalità dei criteri rispetto alla dimensione degli interventi

La domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo previsto dalle disposizioni attuative.

#### 8.2.4.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Sostegno pari al 40% del costo dell'investimento ammissibile.

L'aliquota di cui sopra può essere maggiorata del 20% nei casi previsti dall'Allegato II del Reg. 1305/2013.

In sede attuativa verranno definiti i limiti minimi e massimi degli investimenti.

#### 8.2.4.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

##### *8.2.4.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Il rischio è la sovrapposizione di finanziamenti tra OCM e PSR.

Non conforme applicazione da parte di beneficiari qualora tenuti, della normativa in materia di appalti pubblici.

##### *8.2.4.3.3.9.2. Misure di attenuazione*

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione dell'intervento si prevede di informare tutti i beneficiari sulle conseguenze derivanti dalla incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale e qualora tenuti, della mancata applicazione della

normativa in materia di appalti pubblici e il monitoraggio dell'avanzamento sulla base del piano aziendale.

*8.2.4.3.3.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.4.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.4.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Gli investimenti non produttivi sono quelli che non portano ad un aumento netto del valore o della redditività del beneficiario.

Definizione di investimenti collettivi

Sono investimenti collettivi quelli realizzati da associazioni di agricoltori relativamente ad una tipologia di intervento.

Definizione di progetti integrati

Il progetto integrato coinvolge più tipologie di operazioni e più soggetti.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Art. 32 del Reg. UE 1305/2013

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Priorità settoriali

Priorità localizzativi e valorizzazione delle produzioni di qualità

Ricambio generazionale

Priorità all'associazionismo

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione

Where relevant, the minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of Delegated Regulation (EU) No 807/2014

Where relevant, definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of Delegated Regulation (EU) No 807/2014

### 8.2.4.3.4. (4.3.1) Servizi funzionali alla gestione più efficiente della risorsa idrica e degli input

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

#### 8.2.4.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

La presente operazione è finalizzata alla tutela dei territori rurali, soprattutto quelli collinari e montani, garantendo la salvaguardia degli elementi tipici degli ambienti rurali che garantiscono una efficiente regimazione delle acque e la protezione del suolo.

Con riferimento alla SWOT, la presente operazione intende attivare interventi per attenuare la vulnerabilità dei territori soggetti a dissesto idrogeologico e contenere il rischio di alluvioni e i fenomeni di erosione del suolo presenti nelle aree coltivate connessi alla morfologia del territorio regionale prevalentemente montana. In particolare, l'operazione supporta interventi funzionali al ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie, per le quali si rileva uno stato di scarsa o inadeguata manutenzione.

L'intervento è finalizzato prioritariamente al perseguimento degli obiettivi della focus area 5A.

Nel perseguimento degli obiettivi, si prevedono investimenti:

- opere di riciclaggio, raccolta e trattamento delle acque, impianti di filtrazione anche a fini igienico-sanitari;
- -ristrutturazione e potenziamento della rete idrica rurale a favore delle imprese agricole;
- costruzione di acquedotti rurali a fini produttivi e duali;
- -adeguamento, ristrutturazione e/o efficientamento delle reti irrigue secondarie (non aziendali), anche in ambito consortile e con strumenti innovativi di gestione e controllo, ivi comprese le reti di adduzione, le vasche di accumulo e i sistemi di sollevamento;
- -costruzione e/o la riqualificazione di piccoli invasi per la raccolta di acque superficiali da destinare all'irrigazione;
- -costruzione, ammodernamento, potenziamento, risanamento delle opere di captazione, sollevamento, adduzione e distribuzione dell'acqua (opere di presa, pozzi, stazioni di pompaggio, dissabbiatori, impianti di filtrazione, condotte, pozzetti di interruzione pressione, opere lungo le condotte, serbatoi di accumulo e di compensazione, allacciamenti, ecc.);
- -realizzazione di interventi volti ad implementare l'impiego delle risorse idriche derivanti da impianti di depurazione recuperabili a fini irrigui e/o ecocompatibili;
- utilizzo delle reti irrigue in pressione, esistenti o da adeguare, come acquedotti complementari a quelli destinati ad usi idropotabili, per fornire servizi di tipo extra-agricolo;
- sfruttamento idroelettrico degli accumuli idrici;
- realizzazione e manutenzione straordinaria di opere, attrezzature e sistemi per l'automazione, la misurazione e il telecontrollo degli impianti;
- -manutenzione straordinaria di fossi e scoli.

Le attività sovvenzionabili afferiscono a tutti gli interventi di riqualificazione fluviale, con azioni di sistemazione idraulica, rinaturalizzazione delle sponde e degli alvei e di realizzazione di aree deputate alla laminazione delle acque.

#### 8.2.4.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributo pari al costo delle spese ammesse e sostenute, calcolato nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e aliquote di sostegno".

#### 8.2.4.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Le norme a cui fare riferimento oltre alle norme fondamentali in materia di bonifica ed irrigazione di cui al R.D. n. 215/1933, afferiscono alla:

- L.R. Abruzzo n. 11/1983 che regola l'assetto dei Consorzi di bonifica in ambito regionale

e, soprattutto, la

- L.R. Abruzzo n. 36/1996 come da ultimo integrata e modificata dagli artt. 1 e 3 della L.R. n. 19/2013.
- Regolamento UE n. 1303/2013, capo III, art. 65, in riferimento all'ammissibilità delle spese.

#### 8.2.4.3.4.4. Beneficiari

Agricoltori in forma associata ed Enti pubblici/privati.

#### 8.2.4.3.4.5. Costi ammissibili

Per quanto riguarda gli investimenti si fa riferimento a quanto predisposto agli artt. 45 del Reg. 1305/2013, e ove opportuno le prescrizione dell'art. 46 del Reg. 1305/2013.

L'acquisto di terreni non edificati e edificati è ammesso solo se funzionale alla realizzazione delle operazioni ed entro il limite del 10% dell'investimento ammissibile al netto della specifica voce di spesa.

Le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato nel bando pubblico.

Non sono ammissibili al sostegno gli investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto. In generale non sono ammissibili a contributo i costi relativi agli interessi passivi e l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) tranne nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA. Inoltre non sono ammissibili le spese per l'acquisto di beni e attrezzature usate, spese di mera sostituzione di impianti e macchinari, investimenti effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, salvo quelli di nuova introduzione (ovvero introdotti da meno di 12 mesi) la realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi. Nel caso di leasing, non costituiscono spesa ammissibile, i costi relativi al margine del concedente, del rifinanziamento degli interessi, le spese generali e gli oneri assicurativi.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

In ogni caso, tutti gli investimenti devono essere conformi alle norme stabilite dall'articolo 65 del Regolamento UE 1303/2013.

#### 8.2.4.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile all'intero territorio dell'Abruzzo, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Coerenza dell'investimento con quanto previsto nelle linee guida o piani di gestione dei distretti irrigui che preveda la quantificazione dell'uso irriguo.

Il richiedente:

Presentazione di un piano tecnico economico che evidenzi la ricaduta dell'intervento sul territorio.

Analisi costi/benefici dei progetti presentati.

Gli investimenti, ove necessario, dovranno essere preceduti dalla valutazione di impatto ambientale (VIA), conformemente alla

normativa per tipo d'investimento, e dalla Concessione edilizia o da procedure semplificate nei casi previsti dalla legge.

### 8.2.4.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno individuati sulla base dei seguenti principi, tenuto conto di quanto emerso dalla valutazione ex-ante, dall'analisi swot e dalla passata esperienza:

- Progetti candidati da associazioni di agricoltori
- Adesione del/dei richiedente/i ad un progetto integrato di filiera
- Criteri di carattere ambientale (di efficienza)
- Produzioni localizzate nei territori di cui all'art. 32 del reg. 1305/2013
- Coerenza con gli obiettivi trasversali
- Articolazione dei progetti (previsione di più tipologie di investimento, in particolare l'ICT)
- Adesione al PEI
- Adesione a progetti realizzati in forma aggregata
- Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati
- Proporzionalità dei criteri rispetto alla dimensione degli interventi

La domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo previsto dalle disposizioni attuative.

### 8.2.4.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è fissata fino ad un massimo del 100% della spesa ammissibile.

In sede attuativa verranno definiti i limiti minimi e massimi degli investimenti.

### 8.2.4.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

#### *8.2.4.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Il rischio è la sovrapposizione di finanziamenti tra altri strumenti finanziari e il PSR.

Rispetto dell'art. 46 del Reg UE 1305/2013.

#### *8.2.4.3.4.9.2. Misure di attenuazione*

#### *8.2.4.3.4.9.3. Valutazione generale della misura*

### 8.2.4.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

### 8.2.4.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Gli investimenti non produttivi sono quelli che non portano ad un aumento netto del valore o della redditività del beneficiario.

Definizione di investimenti collettivi

Sono investimenti collettivi quelli realizzati da associazioni di agricoltori relativamente ad una tipologia di intervento.

Definizione di progetti integrati

Il progetto integrato coinvolge più tipologie di operazioni e più soggetti.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Art. 32 Reg. UE 1305/2013

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione

Where relevant, the minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of Delegated Regulation (EU) No 807/2014

Where relevant, definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of Delegated Regulation (EU) No 807/2014

### 8.2.4.3.5. (4.3.2) Supporto per gli investimenti che riguardano infrastrutture nel settore forestale

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

#### 8.2.4.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

Il sistema infrastrutturale delle aree forestali, e soprattutto la disponibilità di una rete viaria adeguata, sono fattori decisivi per il mantenimento o il raggiungimento di un elevato grado di competitività delle imprese agro-forestali, tanto più in considerazione delle condizioni orografiche dell'Abruzzo.

L'intervento è finalizzato a promuovere una gestione attiva delle superfici forestali attraverso investimenti che sostengano la realizzazione, l'adeguamento, la ristrutturazione la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza della viabilità forestale di ogni ordine e grado. Inoltre con la presente misura vengono sostenute azioni finalizzate alla creazione, al miglioramento e al ripristino di infrastrutture forestali accessorie come imposti, piazzole, teleferiche mobili e fisse e ogni altra opera necessaria all'attività di gestione attiva delle superfici forestali.

Gli interventi a favore delle infrastrutture forestali possono svolgere una doppia funzione a servizio sia degli operatori selvicolturali che degli utilizzatori dei pascoli. Per tale ragione gli investimenti potranno riguardare anche punti d'acqua e di abbeverata attraverso il recupero o la realizzazione di nuovi impianti di approvvigionamento e distribuzione di acqua per gli animali, nonché di invasi di raccolta delle acque, utilizzabili sia per fini potabili che per la lotta agli incendi boschivi. Con la stessa finalità sono realizzati anche investimenti per i ricoveri in alpeggio.

Infine, nell'ambito di accordi di filiera finalizzati alla produzione di energia da biomassa forestale, od anche nell'ambito della gestione forestale ordinaria, potranno essere finanziati interventi per la viabilità di servizio forestale, ed altre infrastrutture connesse, che consistono nel ripristino o nell'individuazione di nuovi percorsi connessi al taglio, al trasporto e alla prima trasformazione dei prodotti della selvicoltura.

La tipologia di intervento riguarda pertanto:

- realizzazione, miglioramento e ripristino di opere idraulico-forestali per il consolidamento di versanti e/o l'approvvigionamento idrico ed energetico a sostegno della viabilità;
- realizzazione di infrastrutture, anche ad uso collettivo, per l'approvvigionamento energetico e la distribuzione di energia rinnovabile da fonti rinnovabili incluse le biomasse di origine forestale;
- realizzazione, miglioramento e ripristino di infrastrutture forestali accessorie come imposti, piazzole, piattaforme tecnologiche per la raccolta e commercializzazione, teleferiche mobili e fisse e di altre opere accessorie necessarie alle attività di gestione e utilizzazione delle superfici forestali;
- realizzazione, adeguamento, ristrutturazione, manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della rete viaria forestale di ogni ordine e grado, necessaria alla gestione attiva delle superfici forestali, al miglioramento della competitività dei sistemi produttivi con particolare riguardo alla realizzazione di:
    - viabilità sovraziendale principale per l'accesso alle superfici forestali (strade o piste forestali carrabili) e di collegamento con la viabilità pubblica asfaltata;
    - viabilità aziendale nelle superfici forestali ai fini di facilitare le operazioni di esbosco e gestione attiva;
- realizzazione di opere e manufatti connessi direttamente all'intervento e di opere accessorie per la mitigazione degli impatti connessi alle utilizzazioni forestali.

La viabilità forestale di nuova realizzazione è ammissibile, limitatamente ai casi di impossibilità di utilizzo della viabilità esistente o del suo recupero, in connessione ai progetti di esbosco.

La Focus area interessata all'intervento è la 5E.

#### 8.2.4.3.5.2. Tipo di sostegno

Contributo pari al costo delle spese ammesse e sostenute, calcolato nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e aliquote di sostegno".

### 8.2.4.3.5.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento UE n. 1303/2013, capo III, art. 65, in riferimento all'ammissibilità delle spese

L. N. 353/2000. "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" e s.m.i.

D.lgs. n.18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57" e s.m.i.

Programma quadro per il settore forestale" (PQSF) approvato in conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome del 18/12/2008

D.lgs. n. 152/2006 "norme in materia ambientale"

L.R. 16/07/2013 n.19 "Adeguamento funzionale, riordino e norme per il risanamento dei consorzi di bonifica"

L.R. 4 gennaio 2014, n. 3. Legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della regione Abruzzo

### 8.2.4.3.5.4. Beneficiari

Soggetti pubblici e privati, anche in forma associata, che siano proprietari e/o gestori delle superfici forestali.

### 8.2.4.3.5.5. Costi ammissibili

Per quanto riguarda gli investimenti si fa riferimento a quanto predisposto agli artt. 45 del Reg. 1305/2013, e ove opportuno le prescrizione dell'art. 46 del Reg. 1305/2013.

L'acquisto di terreni e immobili è ammesso solo se funzionale alla realizzazione delle operazioni ed entro il limite del 10% dell'investimento ammissibile al netto della specifica voce di spesa (terreni e immobili).

Le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato nel bando pubblico.

Non sono ammissibili al sostegno gli investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto. In generale non sono ammissibili a contributo i costi relativi agli interessi passivi e l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) tranne nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA. Inoltre non sono ammissibili le spese per l'acquisto di beni e attrezzature usate, spese di mera sostituzione di impianti e macchinari, investimenti effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, salvo quelli di nuova introduzione (ovvero introdotti da meno di 12 mesi) la realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi. Nel caso di leasing, non costituiscono spesa ammissibile, i costi relativi al margine del concedente, del rifinanziamento degli interessi, le spese generali e gli oneri assicurativi.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

In ogni caso, tutti gli investimenti devono essere conformi alle norme stabilite dall'articolo 65 del Regolamento UE 1303/2013.

### 8.2.4.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Tutti gli investimenti devono essere localizzati in zone classificate montane o in aree rurali svantaggiate, di cui all'art. 32 del Reg. 1305/2013.

Presentazione di un piano di sviluppo dell'investimento.

### 8.2.4.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi in materia di criteri di selezione derivano dall'esperienza rispetto al PSR 2007-2013, dall'analisi SWOT e dalle

esigenze emerse da diversi fabbisogni F14 e F17 e in parte anche dal fabbisogno F4.

I criteri di selezione individuati tenderanno privilegiare:

- tipologie di investimento che privilegiano la manutenzione rispetto alla nuova realizzazione
- investimenti in aree con svantaggi stazionali, orografici e strutturali
- approcci collettivi forestali rispetto ai singoli investimenti aziendali
- misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati
- proporzionalità dei criteri rispetto alla dimensione degli interventi

La domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo previsto dalle disposizioni attuative.

#### 8.2.4.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Aliquota del 100% della spesa ammessa sia per soggetti pubblici che privati.

#### 8.2.4.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

##### *8.2.4.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Attuazione parziale o difforme del piano di sviluppo dell'investimento

##### *8.2.4.3.5.9.2. Misure di attenuazione*

##### *8.2.4.3.5.9.3. Valutazione generale della misura*

#### 8.2.4.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Il sostegno è determinato applicando l'aliquota spettante al costo dell'operazione determinato in base ai costi sostenuti e rendicontati dal beneficiario come ritenuti ammissibili a seguito dei controlli amministrativi e in loco.

#### 8.2.4.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Gli investimenti non produttivi sono quelli che non portano ad un aumento netto del valore o della redditività del beneficiario.

Definizione di investimenti collettivi

Sono investimenti collettivi quelli realizzati da associazioni di agricoltori relativamente ad una tipologia di intervento.

Definizione di progetti integrati

Il progetto integrato coinvolge più tipologie di operazioni e più soggetti.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Art. 32 Reg. UE 1305/2013

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione

Where relevant, the minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of Delegated Regulation (EU) No 807/2014

Where relevant, definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of Delegated Regulation (EU) No 807/2014

## 8.2.4.3.6. (4.4.1) Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

Sottomisura:

- 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

### 8.2.4.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento racchiude 3 azioni volte a sostenere gli investimenti non produttivi a scopi agro-climatico-ambientali.

*Intervento A. Gestione attiva di infrastrutture verdi e connessioni ecologiche*

*Tale intervento viene sviluppato all'interno della sottomisura 16.5*

L'azione promuove la salvaguardia della biodiversità e l'aumento della complessità ecosistemica mediante la riduzione della frammentazione ecologica nonché il miglioramento della qualità delle risorse idriche e la capacità di resilienza degli ambienti naturali attraverso le connessioni ecologiche di aree caratterizzate dalla presenza di ambienti naturali o seminaturali (boschi, siepi, filari, macchia-radura, stagni, lanche, zone umide, prati stabili, prati umidi, ecc.).

Gli interventi previsti sono finalizzati, in generale, alla conservazione o alla creazione di corridoi ecologici per il potenziamento dei collegamenti tra aree ad elevata naturalità e, in particolare, tra i Siti Natura 2000, o all'interno degli stessi, posti prevalentemente in prossimità dei corsi d'acqua e delle vallate dove la deframmentazione degli habitat naturali e seminaturali è maggiore, nonché delle superfici comprese nei tratturi. In particolare, dove gli agroecosistemi di maggior valore ambientale sono più presenti si provvederà a mantenere i corridoi ecologici ("infrastrutture verdi") presenti e creare dei nuovi collegamenti tra gli habitat attraverso la manutenzione di "infrastrutture ecologiche" (boschi, siepi, filari arborati, complessi macchia-radura, prati stabili, piccole zone umide, ecc.) indispensabili per la conservazione della biodiversità con priorità per le aree ripariali e le aree golenali, aree di ricerca trofica, nonché siti riproduttivi per la fauna selvatica.

Tale intervento è rivolto prevalentemente a:

- diradamenti popolamenti forestali e arbustivi su superfici agricole e pascoli;
- eliminazione e/o controllo di specie vegetali alloctone o invasive;
- impianto e/o manutenzione di siepi, filari, boschetti, prati naturali, anche attraverso la semina o messa a dimora di specie di piante autoctone;
- riqualificazione delle fasce ripariali;
- manutenzione e creazione di zone umide con finalità esclusive di carattere ambientale;
- mantenimento dei livelli idrici e del MDV delle zone umide e dei corsi d'acqua presenti.

*Intervento B. Strutture e attività funzionali al mantenimento delle attività agricole in aree ad alto valore naturale*

Il sostegno per gli investimenti non produttivi di questa azione sarà indirizzato prevalentemente alle aziende agricole che svolgono l'attività di coltivazione su terreni adiacenti e prossimi ad aree sottoposte a tutela naturalistica e attività zootecniche di tipo estensivo e semi-estensivo che utilizzano i pascoli e i prati-pascoli nelle aree montane.

Nel primo caso si prevede di fornire agli agricoltori i mezzi necessari a definire un piano di difesa passiva delle proprie coltivazione dall'attacco da parte di mammiferi selvatici, in particolare ungulati. In modo particolare, sarà sostenuta l'acquisizione e l'installazione di recinzioni mobili e fisse  anche elettrificate, di gabbie, nonché l'implementazione di colture a perdere.

Nel secondo caso, l'intervento sarà diretto all'attenuazione del conflitto tra predatori selvatici di interesse conservazionistico e animali allevati in modalità estensiva, riducendo la possibilità di accesso a prede domestiche.

Tale intervento è rivolto prevalentemente a:

- acquisto e messa in opera di recinzioni fisse , mobili, elettrificate;
- acquisto di dissuasori faunistici;
- acquisto di cani pastore maremmano/abruzzese da lavoro registratii e vaccinati a norma di legge.

*Intervento C. Miglioramento nella gestione ed utilizzo dei prodotti fitosanitari e dei reflui zootecnici e interventi a finalità fitodepurative.*

L’azione si pone l’obiettivo di ridurre i rischi collegati all’impiego dei prodotti fitosanitari da parte degli utilizzatori, tutelare la salute dei consumatori e salvaguardare l’ambiente acquatico e le acque potabili ed, al contempo, preservare la biodiversità compresa quella degli ecosistemi agricoli. L’azione intende pertanto fornire un sostegno alle imprese agricole nella realizzazione di alcuni interventi non produttivi (ad esempio investimenti volti a ridurre le perdite accidentali di input e mezzi di difesa) per una migliore gestione dei prodotti fitosanitari e dei reflui zootecnici.

Il sostegno è quindi finalizzato alla realizzazione e acquisizione di opere e attrezzature adeguate a mitigare l’impatto dell’attività di coltivazione e allevamento, in modo particolare per le aziende che svolgono l’attività di coltivazione e allevamento in terreni compresi, adiacenti o prossimi ad aree sottoposte a tutela naturalistica , ad aste fluviali, o in aree vulnerabili ai nitrati.

Infine, l’azione prevede la realizzazione di investimenti (piccoli invasi aziendali) a finalità fitodepurative con lo scopo di preservare la qualità della risorsa idrica.

Tale intervento è rivolto prevalentemente a sostenere la realizzazione di aree attrezzate per:

- la preparazione della miscela di prodotti fitosanitari;
- il lavaggio delle irroratrici;
- la raccolta dei residui di lavaggio;
- il trattamento, mediante idonei sistemi fisici o microbiologici, delle acque contaminate con residui di prodotti fitosanitari (acque di lavaggio, residui di soluzioni, ecc.);
- lo stoccaggio temporaneo di contenitori di prodotti fitosanitari usati;
- lo stoccaggio dei prodotti fitosanitari, dei reflui zootecnici con modalità che garantiscano un livello di sicurezza superiore a quello individuato dalle vigenti norme;

Saranno inoltre sostenuti:

- investimenti diretti ad attuare piani di miglioramento della funzionalità dei fabbricati, attrezzature ed impianti utilizzati nel ciclo di asportazione e raccolta dei reflui zootecnici;
- investimenti che migliorino la gestione della raccolta delle acque piovane;
- investimenti che agevolino la realizzazione di forme di fitodepurazione e/o utilizzo di tecniche e tecnologie per l’abbassamento del carico di nitrati presenti nelle vasche di raccolta dei reflui.

La sottomisura promuove il raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 4A.

### 8.2.4.3.6.2. Tipo di sostegno

Contributo pari al costo delle spese ammesse e sostenute, calcolato nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo “Importi e aliquote di sostegno”.

### 8.2.4.3.6.3. Collegamenti con altre normative

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque e successive norme nazionali e regionali di applicazione

Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l’azione comunitaria ai fini dell’utilizzo sostenibile dei pesticidi e successive norme nazionali e regionali di applicazione.

D.Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE.

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" parte terza norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque all'inquinamento e di Gestione delle risorse idriche

Norme sulla condizionalità (BCAA, CGO) da DM 15414/2013 e sue future integrazioni e modifiche;

Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992 e rispettivi recepimenti nazionali e regionali;

Direttiva Uccelli 2009/147/CE del 30 novembre 2009 e rispettivi recepimenti nazionali e regionali;

DPR 357/97 e DPR 120/03

Legge 6 dicembre 1991 n. 394: Legge quadro sulle aree protette;

Legge 11 febbraio 1992, n. 157 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio;

L.R. 38/1996: Legge quadro regionale sulle aree protette

Misure Generali e Specifiche di Conservazione e dai Piani di Gestione del Sito Natura 2000

Direttiva 2009/147/CE

Direttiva 1991/676/CE

L.183/1989

Regolamento (UE) n. 1306/2013, titolo VI, capo I

Regolamento (UE) n. 1307/2013

#### 8.2.4.3.6.4. Beneficiari

Agricoltori e associazioni di agricoltori, Enti pubblici e privati gestori del territorio.

#### 8.2.4.3.6.5. Costi ammissibili

Per quanto riguarda gli investimenti si fa riferimento a quanto predisposto agli artt. 45 del Reg. 1305/2013, e ove opportuno le prescrizione dell'art. 46 del Reg. 1305/2013.

L'acquisto di terreni non edificati e edificati è ammesso solo se funzionale alla realizzazione delle operazioni ed entro il limite del 10% dell'investimento ammissibile al netto della specifica voce di spesa.

Le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato nel bando pubblico.

Non sono ammissibili al sostegno gli investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto. In generale non sono ammissibili a contributo i costi relativi agli interessi passivi e l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) tranne nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA. Inoltre non sono ammissibili le spese per l'acquisto di beni e attrezzature usate, spese di mera sostituzione di impianti e macchinari, investimenti effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, salvo quelli di nuova introduzione (ovvero introdotti da meno di 12 mesi) la realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi. Nel caso di leasing, non costituiscono spesa ammissibile, i costi relativi al margine del concedente, del rifinanziamento degli interessi, le spese generali e gli oneri assicurativi.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

In ogni caso, tutti gli investimenti devono essere conformi alle norme stabilite dall'articolo 65 del Regolamento UE 1303/2013.

#### 8.2.4.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

L'operazione è applicabile all'intero territorio dell'Abruzzo, per cui gli investimenti dovranno essere ubicati su detto territorio.

Azione A

E’ attuata esclusivamente attraverso la sotto-misura 16.5.

Interventi B e C

La presentazione di un piano di sviluppo/investimenti che descriva la tipologia di intervento.

Per la realizzazione degli invasi (intervento C) autorizzazione concessa dagli enti preposti e, per interventi predisposti in terreni gestiti da aziende agricole consorziate

*Impegni*

Vi è obbligo di destinazione d’uso degli investimenti per un periodo di 10 anni per gli investimenti immobili e 5 anni per quelli mobili.

## 8.2.4.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Per gli interventi B e C

I criteri di selezione saranno individuati sulla base dei seguenti principi, tenuto conto di quanto emerso dalla valutazione ex-ante, dall’analisi swot:

- Aree localizzate nei territori di cui all’art. 32 del reg. 1305/2013
- Aree Natura 2000
- Coerenza con gli obiettivi trasversali
- Articolazione dei progetti
- Criteri di carattere ambientale
- Adesione a progetti realizzati in forma aggregata
- Ricaduta territoriale
- Partecipazione del beneficiario alla misura 10, 11 e 13.
- Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati
- Proporzionalità dei criteri rispetto alla dimensione degli interventi

La domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo previsto dalle disposizioni attuative.

## 8.2.4.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, per gli investimenti non produttivi è pari al 80% in caso di azioni promosse da singoli agricoltori aumentabile al 100% in caso di azioni condotte in forma associata.

In sede attuativa verranno definiti i limiti minimi e massimi degli investimenti.

8.2.4.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

*8.2.4.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Attuazione parziale del piano degli investimenti e/o delle attività.

*8.2.4.3.6.9.2. Misure di attenuazione*

*8.2.4.3.6.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.4.3.6.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.4.3.6.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Gli investimenti non produttivi sono quelli che non portano ad un aumento netto del valore o della redditività del beneficiario.

Definizione di investimenti collettivi

Sono investimenti collettivi quelli realizzati da associazioni di agricoltori relativamente ad una tipologia di intervento.

Definizione di progetti integrati

Il progetto integrato coinvolge più tipologie di operazioni e più soggetti.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Art. 32 reg. 1305/2013

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Priorità localizzative

Priorità all'associazionismo

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione

Where relevant, the minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of Delegated Regulation (EU) No 807/2014

Where relevant, definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of Delegated Regulation (EU) No 807/2014

*8.2.4.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi*

8.2.4.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.4.4.2. Misure di attenuazione

8.2.4.4.3. Valutazione generale della misura

*8.2.4.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso*

*8.2.4.6. Informazioni specifiche della misura*

Definizione di investimenti non produttivi

Definizione di investimenti collettivi

Definizione di progetti integrati

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 sovvenzionabili e di altre zone di grande pregio naturale sovvenzionabili

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione

Where relevant, the minimum standards for energy efficiency referred to in Article 13(c) of Delegated Regulation (EU) No 807/2014

Where relevant, definition of the thresholds referred to in Article 13(e) of Delegated Regulation (EU) No 807/2014

*8.2.4.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura*

## 8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

### *8.2.5.1. Base giuridica*

Articolo 18 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

### *8.2.5.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali*

Negli ultimi anni anche l'Abruzzo ha dovuto registrare una maggiore frequenza di condizioni climatiche estreme, come pure il verificarsi di eventi catastrofici che hanno provocato ingenti danni all'agricoltura regionale. Per fronteggiare tali situazioni anomale, rispetto alle quali le aziende agricole risultano particolarmente esposte, è necessario che la Regione Abruzzo disponga di risorse finanziarie volte ad intervenire immediatamente al fine di ripristinare la capacità produttiva delle aziende agricole colpite dalle calamità naturali, avversità climatiche estreme ed eventi di tipo catastrofico, sia per garantire la continuità d'impresa, che il mantenimento del numero di occupati. La misura, dunque, ha lo scopo di sostenere la redditività e la competitività agricola, aiutando gli agricoltori a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici.

La misura incide sui seguenti fabbisogni:

F04 – Migliorare la redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari

Inoltre, la misura risponde al seguente obiettivo trasversale: mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi, migliorando la capacità di risposta delle imprese agli eventi meteorologici estremi.

La misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 2A "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

La misura si compone di 1 sottomisura e relativo intervento:

Sottomisura 5.2 – Sostegno agli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici.

La sottomisura prevede uno specifico intervento:

5.2.1) Sostegno agli investimenti per il ripristino del potenziale produttivo

### *8.2.5.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

#### 8.2.5.3.1. (5.2.1) Sostegno agli investimenti per il ripristino del potenziale produttivo

Sottomisura:

- 5.2 - sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

##### 8.2.5.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento 5.2.1 consente di intervenire per favorire la rapida ripresa produttiva delle imprese agricole danneggiate dagli eventi avversi di qualsiasi natura.L'intervento viene attivato a seguito del riconoscimento dello stato di calamità o

dell’eccezionalità dell’evento da parte dell’Autorità  pubblica competente, con delimitazione dell’area interessata, e consentirà il ripristino del potenziale produttivo danneggiato in connessione all’evento permettendo alle imprese agricole di riprendere l’attività produttiva.

Per quanto attiene la definizione di evento calamitoso si farà riferimento a quelle già contenute nell'art. 2, comma 1 lett. h), k) ed l) del Reg. (UE) n. 1305/2013.

L’intervento, inoltre,potrà essere attivato nel caso in cui le misure di eradicazione/circoscrizione di una fitopatia o di un'infestazione parassitaria adottate conformemente alla Direttiva 2000/29/CE abbiano causato la distruzione di non meno del 30 % del potenziale agricolo interessato.

L’operazione è finalizzata prioritariamente al perseguimento della focus area 2A

### 8.2.5.3.1.2. Tipo di sostegno

L’aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

Il beneficiario può richiedere il pagamento dell’anticipo con le modalità previste dal comma 4 dell’articolo 45 del Reg (UE) 1305/2013.

### 8.2.5.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Orientamenti dell’Unione europea per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020;

Direttiva 2000/29/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità.

### 8.2.5.3.1.4. Beneficiari

Il sostegno è concesso agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori.

### 8.2.5.3.1.5. Costi ammissibili

- ripristino/ricostruzione delle strutture aziendali danneggiate o distrutte, incluso l'acquisto di ricoveri temporanei utili all'immediata prosecuzione dell'attività;
- acquisto di impianti, macchinari, attrezzature in sostituzione di quelli danneggiati o distrutti, o ripristino degli stessi;
- ripristino di miglioramenti fondiari, (ad es. impianti frutticoli, olivicoli, di arboricoltura da legno e vigneti, impianti irrigui fissi, sistemi di drenaggio, ecc.);
- ripristino del potenziale produttivo quale scorte vive e morte, danneggiate o distrutte; spese tecniche generali, come onorari di professionisti o consulenti, in misura non superiore al 10% dell’importo ammissibile di cui alle precedenti voci.

### 8.2.5.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili all’aiuto:

- le aziende localizzate nell’area delimitata in sede di riconoscimento formale dell’evento da parte dell'Autorità pubblica competente;
- le aziende che presentano un danno pari o superiore al 30% del potenziale agricolo interessato;

8.2.5.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La selezione avverrà sulla base dei seguenti criteri:

- aziende che presentano un livello di danno proporzionalmente maggiore come % di incidenza sulla PLV;
- le attività con maggior numero di posti di lavoro a rischio.

8.2.5.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo pubblico concesso pari al 100% del costo dell'investimento ammissibile per interventi per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali e da eventi catastrofici.

8.2.5.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

*8.2.5.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Richiesta di aiuto da parte di imprese che non hanno strutture ricomprese nelle aree delimitate dalle autorità pubbliche competenti.

*8.2.5.3.1.9.2. Misure di attenuazione*

Verifica della localizzazione dei ripristini

*8.2.5.3.1.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.5.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.5.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

*8.2.5.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi*

8.2.5.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.5.4.2. Misure di attenuazione

8.2.5.4.3. Valutazione generale della misura

*8.2.5.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso*

*8.2.5.6. Informazioni specifiche della misura*

*8.2.5.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura*

## 8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

### *8.2.6.1. Base giuridica*

Articolo 19 del Regolamento (UE) n. 1305/ 2013

### *8.2.6.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali*

La misura ha l'obiettivo di rivitalizzare il comparto agricolo e l'economia rurale nel suo complesso attraverso una strategia che punta prevalentemente al ricambio generazionale. Si intende infatti supportare lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali incentivando le attività che possono creare nuove opportunità lavorative, mettendo al centro i giovani quali risorsa primaria per accelerare e qualificare il processo di sviluppo.

Le aree rurali del territorio regionale presentano forti elementi di debolezza sociale ed occupazionale, in special modo nelle circoscrizioni interessate alla "Strategia aree interne". Il basso tasso di natalità e la fuga dei giovani dalle aree rurali verso contesti urbani o esterni, imputabile alle scarse opportunità di lavoro ed alla generale carenza di servizi, provocano in quei territori un progressivo invecchiamento della popolazione, producendo squilibri rilevanti nella struttura demografica: alle criticità occupazionali si aggiungono conseguentemente disfunzioni molto gravi nella adeguatezza dei servizi alla persona e alle imprese.

In questi contesti, tuttavia, l'agricoltura può giocare ancora un ruolo importante nel tessuto socioeconomico. L'ambiente rurale e il ricco patrimonio di tradizioni e valori culturali ed eno-gastronomici rappresentano, in Abruzzo, una risorsa con ampi margini di valorizzazione aggiuntiva: in particolare , nella prospettiva di un incrocio virtuoso tra le opportunità che il contesto rurale potrebbe assicurare, ove adeguatamente supportato, e una domanda interna ed esterna di servizi turistici che si caratterizza in modo sempre più rilevante come richiesta integrata di ambiente, cultura, conoscenza e benessere in senso lato .

Per tali ragioni, l'obiettivo degli interventi ascrivibili alla presente Misura è quello di creare opportunità di occupazione aggiuntiva nelle aree rurali, favorendo in esse la diversificazione delle attività economiche, il sostegno alla creazione e sviluppo di PMI (start-up e/o progetti di investimento), lo sviluppo di servizi alle persone ed alle famiglie, nonché di servizi alle imprese, con contenuto innovativo e/o sostenibile.

Il ricambio generazionale presenta in Abruzzo una situazione particolarmente critica. In questa Regione, infatti, la percentuale di giovani agricoltori sul totale e il rapporto tra conduttori giovani e anziani sono più bassi delle medie nazionali. Inoltre la quota di giovani conduttori con età inferiore ai 40 anni è continuata a diminuire negli ultimi dieci anni.

Le aziende condotte da giovani sono però mediamente più grandi e competitive. Per cui l'insediamento di un elevato numero di giovani in aziende professionali ed in grado di generare un adeguato reddito è strategico per accrescere la competitività dell'intero sistema regionale. Il contributo all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori è uno strumento fondamentale per perseguire il ricambio generazionale, e va sostenuto anche con strumenti/interventi trasversali , quali, esemplificativamente, l'attribuzione di priorità nella realizzazione degli investimenti e l'attuazione di interventi sinergici di formazione e consulenza.

L'aumento della occupabilità e della redditività dei soggetti operanti nelle aree rurali è inoltre perseguito con interventi di sostegno allo start up di micro – piccole imprese e ad attività di investimento mirate alla diversificazione multifunzionale delle imprese che insistono nelle aree rurali.

Le imprese devono essere in grado di cogliere le numerose opportunità che si possono aprire in campo turistico-ricreativo, ambientale, didattico-educativo, sociale e assistenziale, attraverso un'offerta innovativa ed integrata di servizi sia a livello aziendale che territoriale, connessa con i mercati turistici ma anche con la domanda potenziale di servizi delle collettività locali e degli operatori pubblici o privati dei settori extra-agricoli.

Considerata la debolezza occupazionale delle aree D, che rappresentano fisicamente circa i due terzi del territorio regionale, e delle aree interne in particolare, assume rilievo prioritario il finanziamento di iniziative che maggiormente garantiscono creazione di occupazione aggiuntiva. A tal riguardo particolare attenzione va dedicata alle politiche di genere, attraverso la previsione di modalità di selezione che mirino a premiare le iniziative proposte dall'universo femminile e/o rivolte a fornire servizi che agevolino l'ingresso e la permanenza delle donne nel mondo del lavoro.

Gli obiettivi perseguiti attraverso la presente misura possono pertanto riassumersi in termini di rafforzamento dell'occupabilità, della redditività e della qualità della vita delle aree rurali abruzzesi, agendo con strumenti che correggano il trend di progressivo invecchiamento delle popolazioni residenti, favorendo l'insediamento e il ritorno dei giovani, rafforzino la disponibilità di servizi e

generino scenari idonei a perseguire politiche di genere più efficaci.

La misura risponde ai seguenti fabbisogni:

F04 - Migliorare la redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari

F05 - Favorire l'insediamento dei giovani agricoltori e il ricambio generazionale con un orientamento professionale

F06 - Favorire la diversificazione del reddito e lo sviluppo di attività connesse nelle imprese agricole

F11 - Promuovere la costituzione di imprese per la fornitura di servizi all'agricoltura

F20 - Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica integrata

F21 - Favorire l'occupazione, le opportunità di lavoro e la nascita di nuove imprese, la multifunzionalità e diversificazione delle attività e dei servizi dell'economia rurale

F22 - Incrementare la qualità della vita nelle aree rurali, l'attrattività dei territori rurali e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici

Inoltre, la misura risponde ai seguenti obiettivi trasversali: innovazione e ambiente.

Le Focus area interessate alla misura sono:

- FA 2B "Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale".
- FA 6A "Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione".

La misura si articola in 3 sottomisure e nei relativi interventi:

Sottomisura 6.1 – Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori

Sottomisura 6.2 – Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali

Sottomisura 6.4 – Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

Ciascuna sottomisura prevede uno specifico intervento:

6.1.1) Aiuto all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori (FA 2B)

6.2.1) Aiuto all'avviamento di microimprese e piccole imprese in zone rurali (FA 6A)

6.4.1) Investimenti nella creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali (FA 6A)

Tutti gli interventi previsti dovranno rispondere agli obiettivi trasversali innovazione e ambiente.

*Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi*

Nella definizione delle modalità di attuazione, dei criteri di selezione e degli impegni si terrà conto della misurabilità e verificabilità dei requisiti e della coerenza con la strategia nazionale dell'accordo di partenariato, con le priorità e le focus area di appartenenza delle tipologie di intervento, e nel rispetto dell'art. 62.2 del Reg. Ue n. 1305/2013, la selezione deve avvenire attraverso procedure trasparenti sia dei progetti che delle operazioni in linea con gli obiettivi della misura.

Riguardo alla modalità attuative, l'AdG valuterà, motivatamente, l'adottabilità delle metodologie semplificate di cui all'art. 67 comma 1 del reg. 1303/2013 (lett. b e ss). Si potrà far ricorso, in particolare, all'utilizzo dei costi standard. Per determinare la ragionevolezza dei costi, potranno essere utilizzati i prezziari regionali e il metodo dei tre preventivi.

*8.2.6.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

8.2.6.3.1. (6.1.1) Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori

Sottomisura:

- 6.1 - aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori

8.2.6.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La misura prevede la concessione di un aiuto all'avviamento di imprese agricole a giovani agricoltori, di età non superiore a 40 anni al momento di presentazione della domanda di sostegno, che si insedino per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda.

I termini di avvio e conclusione dell'intervento saranno definiti nel manuale operativo dell'Adg nel rispetto delle disposizioni dettate dal Reg. UE n. 1305/2013 – articolo 19).

Il momento dell'insediamento è identificato con l'iscrizione al Registro delle imprese, sezione speciale "imprese agricole" o "piccoli imprenditori individuali - coltivatori diretti", della Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura (C.C.I.A.A.).

La misura è volta a favorire l'aumento del numero di aziende agricole condotte da giovani imprenditori, professionalmente qualificati, che presentano progetti di sviluppo di attività in grado di competere sul mercato e con caratteristiche innovative.

La tipologia di intervento è finalizzata prioritariamente al perseguimento della focus area 2B.

La misura assume particolare rilievo nell'ambito della strategia aree interne.

8.2.6.3.1.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è un premio all'avvio dell'azienda erogato in almeno due rate nell'arco di un periodo massimo stabilito nelle modalità attuative dell'AdG. Le rate possono essere decrescenti, il versamento dell'ultima rata è subordinato alla corretta attuazione del piano aziendale.

Il sostegno è calcolato nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e aliquote di sostegno".

8.2.6.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento UE n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 art. 9 e relativo D.M.

Regolamento UE n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 art. 65

Regolamento UE n. 1308/2013 del 17 dicembre 2013

8.2.6.3.1.4. Beneficiari

Giovani agricoltori, maggiorenni, che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda e che alla data della presentazione della domanda hanno una età non superiore a 40 anni e che possiedono o conseguano adeguate qualifiche e competenze professionali (Reg. UE n. 1305/2013 – articolo 2).

Allorché un giovane agricoltore non si insedia nell'azienda come unico capo della stessa, verranno

definite condizioni specifiche per l'accesso al finanziamento. In ogni caso, spetta ai giovani agricoltori il controllo dell'azienda.

### 8.2.6.3.1.5. Costi ammissibili

Le spese ammissibili a finanziamento devono essere conformi all'implementazione del "Piano aziendale" di cui al paragrafo "Condizioni di ammissibilità" e ai requisiti che esso prevede.

Le spese ammissibili devono essere strettamente coerenti e vincolate allo sviluppo e raggiungimento degli obiettivi del piano aziendale.

### 8.2.6.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Età compresa tra 18 anni compiuti e 40 non compiuti alla data di presentazione della domanda di aiuto.

Il sostegno è subordinato alla presentazione di un "Piano aziendale" di cui all'articolo 19, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che deve descrivere almeno:

i) la situazione di partenza dell'azienda agricola;

ii) le tappe essenziali e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività della nuova azienda;

iii) i particolari delle azioni, incluse quelle inerenti alla sostenibilità ambientale ed all'efficienza delle risorse, occorrenti per lo sviluppo delle attività dell'azienda agricola quali investimenti, formazione, consulenza o qualsiasi altra attività.

Il centro aziendale e la localizzazione dell'intervento devono insistere sul territorio della Regione Abruzzo.

Il sostegno è limitato alle aziende che rientrano nella definizione di micro impresa o di piccola impresa.

La dimensione economica aziendale minima deve essere superiore a 12.000 euro per le zone di cui all'art. 32 del 1305/2013 e 16.000 euro nelle altre zone in termini di produzione standard (incrementata dalla valutazione di eventuali attività connesse) alla data di presentazione della domanda di aiuto come riportato del piano aziendale.

Iscrizione all'Anagrafe Aziende Agricole (Fascicolo Aziendale, secondo quanto disposto dal D.P.R. 503/1999 e s.m.i.).

In caso di società aventi per oggetto la gestione di un'azienda agricola il legale rappresentate della società deve avere i requisiti soggettivi del giovane agricoltore ed il capitale sociale deve essere posseduto per almeno il 51% da giovani agricoltori. In tal caso, l'aiuto è unico ed è corrisposto al legale rappresentante in nome e per conto della persona giuridica.

Non è ammissibile il passaggio di titolarità dell'azienda, anche per quota, tra coniugi.

*Impegni/obblighi*

Tutte le condizioni contenute nella definizione di giovane agricoltore di cui all'articolo 2, paragrafo 1, lettera n), del regolamento (UE) n. 1305/2013 devono essere riunite al momento della domanda di finanziamento a norma del suddetto regolamento. Tuttavia, potrà essere consentita l'acquisizione di adeguate qualifiche e competenze professionali in un arco temporale compatibile con le prescrizioni dell'art. 2 comma 3 del reg. 807/2014. Il mancato conseguimento entro i termini previsti determina la decadenza del beneficio.

Rispondere alla definizione di "Agricoltore attivo" delle "Disposizioni nazionali di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013" entro i termini che saranno definiti nel manuale operativo dell'Adg.

Iscrizione all'INPS – gestione agricola, entro i termini che saranno definiti nel manuale operativo dell'Adg.

Il beneficiario deve assicurare la permanenza nell'azienda, per almeno 6 anni dalla data dell'insediamento.

Al fine di limitare la frammentazione fondiaria, la costituzione della nuova impresa non deve derivare dal frazionamento di un'azienda preesistente in ambito familiare.

Il beneficiario deve dimostrare di possedere la proprietà e/o un legittimo titolo di possesso dei terreni dell'azienda al momento della concessione del beneficio e permanere in tale situazione per almeno 6 anni dalla data dell'insediamento

Le società dovranno avere una durata di almeno 6 anni a decorrere dall'insediamento ed avere per oggetto sociale l'esercizio dell'attività agricola in forma esclusiva.

### 8.2.6.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Nell'individuazione dei criteri di selezione si terrà conto, in particolare, delle risultanze della swot analysis, della valutazione ex ante e dei seguenti principi:

1. Criteri di redditività
2. Profili soggettivi del beneficiario anche con riferimento alle politiche di genere
3. Localizzazione dell'insediamento, con particolare riferimento all'art. 32 del reg. 1305/2013 ed alla "strategia aree interne"
4. Profili afferenti la coerenza del Piano aziendale con gli obiettivi trasversali
5. Profili afferenti la fattibilità del Piano aziendale
6. Profili afferenti l'occupazione diretta e indiretta scaturente dall'insediamento
7. Profili di carattere ambientale
8. Progetti mirati al recupero produttivo di terreni incolti, anche attraverso la modalità "Banca della Terra"
9. Progetti che integrano l'attività di produzione con quelle di trasformazione e/o commercializzazione
10. Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati

La domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo previsto dalle disposizioni attuative.

### 8.2.6.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'entità del sostegno è pari a 35.000 Euro. Tale somma viene erogata a seguito di attuazione di un piano aziendale.

Tale aiuto può essere incrementato in funzione delle spese sostenute per la realizzazione del Piano aziendale fino ad un massimo di ulteriori 35.000 Euro debitamente rendicontate.

Il sostegno è raddoppiato in caso di società non unipersonale in cui il capitale sociale sia detenuto totalmente da una pluralità di giovani che rispettano ciascuno le condizioni soggettive previste per un unico beneficiario e la cui dimensione economica minima sia almeno doppia di quella prevista per un unico beneficiario.

Il saldo potrà essere erogato una volta verificata la realizzazione del piano aziendale.

### 8.2.6.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

#### *8.2.6.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

L'attuazione dell'intervento presenta i seguenti rischi:

1. sovrapposizione dell'aiuto con altre fonti di finanziamento

*8.2.6.3.1.9.2. Misure di attenuazione*

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione dell'intervento si prevede:

1. verifica, mediante consultazione delle banche dati esistenti, che non ci siano sovrapposizioni o duplicazione dell'aiuto con altri finanziamenti erogati per le medesime finalità

*8.2.6.3.1.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.6.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.6.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione del regime per le piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Per microimpresa si intende un'impresa con: a) meno di 10 occupati e, b) un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro. Per piccola impresa si intende un'impresa con: a) meno di 50 occupati e, b) un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiore a 10 milioni di euro.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1305/2013

La dimensione economica aziendale minima deve essere superiore a 12.000 euro in termini di produzione standard (incrementata dalla valutazione di eventuali attività connesse) per le aree dell'art. 32 del 1305/2013 e 16.000 euro per le altre.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

In caso di società aventi per oggetto la gestione di un'azienda agricola il legale rappresentate della società deve avere i requisiti soggettivi del giovane agricoltore ed il capitale sociale deve essere posseduto per almeno il 51% da giovani agricoltori. In tal caso, l'aiuto è unico ed è corrisposto al legale rappresentante in nome e per conto della persona giuridica.

Laddove una persona giuridica sia, da sola o congiuntamente controllata da un'altra persona giuridica, i requisiti di cui sopra si applicano ad ogni persona fisica che abbia il controllo sulla persona giuridica in parola.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di grazia di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

I giovani agricoltori privi di adeguate qualifiche e competenze professionali, possono adeguare le proprie conoscenze, entro un tempo massimo definito dalle modalità attuative dalla data di adozione della decisione di concedere il sostegno, a condizione che ne indichino i tempi ed i modi nel piano aziendale presentato ai fini della concessione dell'aiuto.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Il piano aziendale deve descrivere almeno:

i) la situazione di partenza dell'azienda agricola;

ii) le tappe essenziali e gli obiettivi per lo sviluppo delle attività della nuova azienda;

iii) i particolari delle azioni, incluse quelle inerenti alla sostenibilità ambientale ed all'efficienza delle risorse, occorrenti per lo sviluppo delle attività dell'azienda agricola quali investimenti, formazione, consulenza o qualsiasi altra attività;

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Settori di diversificazione interessati

### 8.2.6.3.2. (6.2.1) Aiuto all’avviamento di microimprese e piccole imprese in zone rurali

Sottomisura:

- 6.2 - Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali

#### 8.2.6.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Il territorio regionale presenta forti elementi di debolezza dal punto di vista occupazionale, in special modo nelle aree classificate D e tra esse, in particolare, in quelle individuate nella strategia aree interne della Regione. Il basso tasso di natalità e la fuga dei giovani verso contesti urbani o esterni, provocano in quei territori un progressivo invecchiamento della popolazione, producendo squilibri rilevanti nella struttura demografica, che aggiungono alle problematiche occupazionali disfunzioni molto gravi nella adeguatezza dei servizi alla persona e alle imprese.

La presente tipologia di intervento ha l’obiettivo di concorrere allo sviluppo socioeconomico delle aree rurali incentivandola nascita di nuove attività. Per creare opportunità di occupazione aggiuntiva nelle aree rurali, occorre infatti favorire anche processi di diversificazione della base produttiva, sostenendo lo start-up di micro e piccole imprese.

La concessione dei benefici è subordinata ad una progettualità mirata a far nascere microimprese operanti, anche in modalità integrata, nell’ambito del commercio di prossimità, dell'artigianato, del turismo, dei servizi alle imprese, alla persona, alla tutela e alla manutenzione del territorio e dell’ambiente.

La tipologia di intervento è finalizzata prioritariamente al perseguimento della focus area 6A.

#### 8.2.6.3.2.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è un premio all’avvio dell’azienda erogato in almeno due rate nell'arco di un periodo massimo stabilito nelle modalità attuative dell’AdG. Le rate possono essere decrescenti, il versamento dell'ultima rata è subordinato alla corretta attuazione del piano aziendale.

Il sostegno è calcolato nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo “Importi e aliquote di sostegno”.

#### 8.2.6.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1304/2013.

#### 8.2.6.3.2.4. Beneficiari

Agricoltori ai sensi dell’art. 2135 del c.c.

Coadiuvante familiare come definito dal punto 3 dell' art. 19 del Regolamento UE n. 1305/2013.

Microimprese e piccole imprese.

#### 8.2.6.3.2.5. Costi ammissibili

Le spese ammissibili a finanziamento devono essere conformi all’implementazione del “Piano aziendale” di cui al paragrafo “Condizioni di ammissibilità” e ai requisiti che esso prevede.

Le spese ammissibili devono essere strettamente coerenti e vincolate allo sviluppo e raggiungimento degli obiettivi del piano aziendale.

### 8.2.6.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Il sostegno è subordinato alla presentazione di un “Piano aziendale” di cui all'articolo 19, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che deve descrivere almeno:

i) la situazione economica di partenza della persona o della micro - o piccola impresa che chiede il sostegno;

ii) le tappe essenziali e gli obiettivi per lo sviluppo delle nuove attività dell'azienda agricola o della micro - o piccola impresa;

iii) i particolari delle azioni richieste per lo sviluppo delle attività della persona o dell'azienda agricola o della micro - o piccola impresa, quali i particolari di investimenti, formazione e consulenza.

La sede legale e operativa dell'impresa e l’intervento devono essere localizzate nelle aree rurali del territorio della Regione Abruzzo.

Iscrizione all’Anagrafe Aziende Agricole (Fascicolo Aziendale, secondo quanto disposto dal D.P.R. 503/1999 e s.m.i.).

*Impegni*

Le imprese ammesse ai benefici devono avviare l'attuazione dell'intervento, con le modalità che saranno stabilite nel Manuale operativo dell'AdG.

l beneficiario deve assicurare la permanenza nell’azienda, per almeno cinque anni dalla data del saldo.

### 8.2.6.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Nell’individuazione dei criteri di selezione si terrà conto, in particolare, delle risultanze della swot analysis, della valutazione ex ante e dei seguenti principi:

- Criteri di redditività
- Profili soggettivi del beneficiario anche con riferimento alle politiche di genere
- Localizzazione dell'attività candidata, con particolare riferimento all’art. 32 del reg. 1305/2013 ed alla “strategia aree interne”
- Profili afferenti la coerenza del Piano aziendale con gli obiettivi trasversali
- Profili afferenti la fattibilità del Piano aziendale, con particolare riguardo alla corrispondenza a fabbisogni reali del contesto di riferimento;
- Attitudine ad integrare una pluralità di attività/servizi;
- Profili afferenti l’occupazione diretta e indiretta scaturente dall’insediamento, con particolare riferimento ai soggetti deboli o svantaggiati;
- Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati

La domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo previsto dalle disposizioni attuative.

### 8.2.6.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L’entità del sostegno è pari a 25.000 Euro. Tale somma viene erogata a seguito di attuazione di un piano aziendale.

Tale aiuto può essere incrementato in funzione delle spese sostenute per la realizzazione del Piano aziendale fino ad un massimo di ulteriori 25.000 Euro debitamente rendicontate.

Il saldo potrà essere erogato una volta verificata la realizzazione del piano aziendale.

8.2.6.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

*8.2.6.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

L'attuazione dell'intervento presenta i seguenti rischi di sovrapposizione dell'aiuto con altre fonti di finanziamento

*8.2.6.3.2.9.2. Misure di attenuazione*

1. verifica, mediante consultazione delle banche dati esistenti, che non ci siano sovrapposizioni o duplicazione dell'aiuto con altri finanziamenti erogati per le medesime finalità.

*8.2.6.3.2.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.6.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.6.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione del regime per le piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Per microimpresa si intende un'impresa con: a) meno di 10 occupati e, b) un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro

Per piccola impresa si intende un'impresa con: a) meno di 50 occupati e, b) un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiore a 10 milioni di euro

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Informazioni relative all'applicazione del periodo di grazia di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

i) la situazione economica di partenza della persona o della micro - o piccola impresa che chiede il sostegno;

ii) le tappe essenziali e gli obiettivi per lo sviluppo delle nuove attività dell'azienda agricola o della micro - o piccola impresa;

iii) i particolari delle azioni richieste per lo sviluppo delle attività della persona o dell'azienda agricola o della micro - o piccola impresa, quali i particolari di investimenti, formazione e consulenza.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Settori di diversificazione interessati

- Attività commerciali (commercio di prossimità)
- Artigianali,
- Turistiche
- Servizi alle imprese, alla persona, alla tutela e alla manutenzione del territorio e dell’ambiente, alla cultura tradizionale, all’educazione e al sociale ecc.

### 8.2.6.3.3. (6.4.1) Sostegno a investimenti per la diversificazione innovativa nelle imprese agricole

Sottomisura:

- 6.4 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

#### 8.2.6.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Il territorio regionale presenta forti elementi di debolezza dal punto di vista occupazionale, in special modo nelle aree classificate D e tra esse, in particolare, in quelle individuate nella strategia aree interne della Regione. Il basso tasso di natalità e la fuga dei giovani verso contesti urbani o esterni, provocano in quei territori un progressivo invecchiamento della popolazione, producendo squilibri rilevanti nella struttura demografica, che aggiungono alle problematiche occupazionali disfunzioni molto gravi nella adeguatezza dei servizi alla persona e alle imprese.

La presente tipologia di intervento ha l'obiettivo di concorrere allo sviluppo socio-economico delle aree rurali e di creare in esse opportunità di occupazione aggiuntiva, favorendo la creazione di nuove imprese e/o lo sviluppo di imprese pre-esistenti, che operino, in particolare, nel campo dei servizi alle persone ed alle famiglie, alle imprese, al territorio ed all'ambiente, nell'artigianato, in direzione di un'offerta turistica variegata ed integrata, etc.

La tipologia di intervento prevede due azioni specifiche:

Azione A – Sviluppo di attività economiche nelle aree rurali

L'azione si propone di aumentare o consolidare l'occupazione attraverso la realizzazione di investimenti volti a incrementare, migliorare e diversificare le attività che insistono su dette aree.

In particolare gli investimenti sono rivolti

a. migliorare l'attrattività dell'area attraverso un'offerta turistica variegata ed integrata volta a favorire lo sviluppo di attività ricreative, culturali, sportive, di fattorie didattiche e/o a promuovere modalità innovative di fruizione della natura e del contesto rurale attraverso il cicloturismo, l'ippoturismo**,** l'escursionismo guidato;

b. promuovere la presenza e la diffusione di servizi alle imprese, alle popolazioni rurali, alla tutela e alla manutenzione del territorio e dell'ambiente;

c. favorire la trasformazione e commercializzazione di prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato, compresa la realizzazione di punti vendita;

d. favorire la conoscenza e la valorizzazione delle risorse eno-gastronomiche del territorio;

e. favorire il recupero e la valorizzazione di attività artigianali legate alla cultura e alla tradizione rurale e contadina

f. favorire la realizzazione di altre attività connesse all'agricoltura, purché presentino chiari elementi di innovatività.

Azione B – Sviluppo di attività agricole con funzione sociale

Tale intervento si propone di cogliere e sviluppare le potenzialità dell'agricoltura come veicolo di inclusione e di recupero di soggetti socialmente deboli o svantaggiati, offrendo nel contempo opportunità di rafforzamento dell'occupabilità nei contesti rurali.

In particolare gli investimenti sono rivolti a sviluppare

a) servizi terapeutico-riabilitativi destinati a soggetti con disabilità nella sfera psichica o motoria, persone dipendenti da alcoolo stupefacenti, soggetti deboli come anziani o ex-detenuti, sia attraverso l'uso di terapie assistite con gli animali (pet-terapy, ippoterapia, onoterapia, ecc…) che attraverso attività di coltivazione (horticultural therapy)

b) servizi occupazionali-formativi, su attività agricole, destinati a soggetti svantaggiati e in condizioni di disagio che risultano anche momentaneamente impossibilitati a lavorare

c) agriasilo, agrinido, agritata ai sensi delle vigenti leggi regionali

L'operazione è finalizzata prioritariamente al perseguimento della focus area 6A.

### 8.2.6.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo pari al costo delle spese ammesse e sostenute, calcolato nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo “Importi e aliquote di sostegno”.

### 8.2.6.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento n. 1407 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all’applicazione degli articoli 107 e 108 del TFUE agli aiuti “de minimis”.

### 8.2.6.3.3.4. Beneficiari

Agricoltori e coadiuvanti familiari di cui all’art. 19 punto 3

Microimprese e piccole imprese

### 8.2.6.3.3.5. Costi ammissibili

Le spese ammissibili a finanziamento devono essere conformi all’implementazione del “Piano aziendale” di cui al paragrafo “Condizioni di ammissibilità” e ai requisiti che esso prevede.

Le spese ammissibili devono essere strettamente coerenti e vincolate allo sviluppo e raggiungimento degli obiettivi del piano aziendale.

Per quanto riguarda gli investimenti, si fa riferimento a quanto predisposto agli artt. 45 e 60 del Reg. 1305/2013.

Non sono comunque ammissibili le spese per:

Non sono ammissibili al sostegno gli investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto.

In generale non sono ammissibili a contributo i costi relativi agli interessi passivi e l’Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) tranne nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA.

A norma dell’art. 45 del reg. 1305/2013 non sono ammissibili al sostegno agli investimenti, le spese per l’acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all’aiuto, di animali, di piante annuali e la loro messa a dimora.

Inoltre non sono ammissibili le spese per l’acquisto di beni e attrezzature usate, spese di mera sostituzione di impianti e macchinari, investimenti effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, salvo quelli di nuova introduzione (ovvero introdotti da meno di 12 mesi) la realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi;

Nel caso di leasing, non costituiscono spesa ammissibile, i costi relativi al margine del concedente, del rifinanziamento degli interessi, le spese generali e gli oneri assicurativi.

### 8.2.6.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

La sede legale e operativa dell'impresa e l’intervento devono essere localizzate nelle aree rurali del territorio della Regione Abruzzo.

Il beneficiario dovrà presentare un Piano aziendale con il quale dimostri lo sviluppo e la sostenibilità economica dell’attività, rappresentando anche glielementi afferenti al cofinanziamento privato dell’attuazione del piano aziendale.

Gli investimenti, ove necessario, dovranno essere preceduti da pareri, nulla-osta, autorizzazioni ecc.

In sede attuativa verranno definiti i limiti minimi e massimi degli investimenti.

Impegni

Il piano aziendale deve contemplare l'acquisizione minima delle competenze necessarie in coerenza con gli investimenti previsti attraverso la frequenza di un corso di formazione o l'attivazione di una consulenza ove non possedute.

Iscrizione all'Anagrafe Aziende Agricole (Fascicolo Aziendale, secondo quanto disposto dal D.P.R. 503/1999 e s.m.i.)

### 8.2.6.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Nell'individuazione dei criteri di selezione si terrà conto, in particolare, delle risultanze della swot analysis, della valutazione ex ante e dei seguenti principi:

- profili soggettivi del beneficiario (anche con riferimento alle politiche di genere e alle competenze professionali coerenti con gli investimenti previsti nel piano aziendale)
- priorità alla localizzazione dell'attività candidata in aree d), ed in particolare in quelle connesse alla "strategia aree interne"
- Profili afferenti la coerenza del Piano aziendale con gli obiettivi trasversali;
- Profili afferenti la fattibilità del Piano aziendale, con particolare riguardo alla corrispondenza a fabbisogni reali del contesto di riferimento;
- Ampiezza della gamma delle attività/servizi proposte;
- Profili afferenti l'occupazione diretta e indiretta scaturente dall'iniziativa con particolare riferimento ai soggetti deboli o svantaggiati;
- presenza di accordi o convenzioni con istituzioni, associazioni e strutture socio-sanitarie o che si occupano di problematiche inerenti l'inserimento e/o il recupero di soggetti svantaggiati;
- Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati

La domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo previsto dalle disposizioni attuative.

### 8.2.6.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è pari al 50% del costo dell'investimento ammissibile.

Per le sole azioni di cui al punto B, qualora ricorrano specifiche condizioni da definirsi nei bandi, il sostegno può essere innalzato fino ad un massimo del 100% delle spese ammissibili.

### 8.2.6.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

#### *8.2.6.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

#### *8.2.6.3.3.9.2. Misure di attenuazione*

*8.2.6.3.3.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.6.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.6.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione del regime per le piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Per microimpresa si intende un'impresa con: a) meno di 10 occupati e, b) un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro.

Per piccola impresa si intende un'impresa con: a) meno di 50 occupati e, b) un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiore a 10 milioni di euro.

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Informazioni relative all'applicazione del periodo di grazia di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Settori di diversificazione interessati

*8.2.6.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi*

8.2.6.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.6.4.2. Misure di attenuazione

8.2.6.4.3. Valutazione generale della misura

*8.2.6.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso*

*8.2.6.6. Informazioni specifiche della misura*

Definizione del regime per le piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Informazioni relative all'applicazione del periodo di grazia di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Settori di diversificazione interessati

*8.2.6.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura*

## 8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

### *8.2.7.1. Base giuridica*

Articolo 20 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

### *8.2.7.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali*

Le aree rurali, ed in particolare quelle più marginali e/o montane, sono caratterizzate da una situazione economico-sociale di ritardo, di cui sono concausa anche una considerevole scarsità di servizi di base essenziali ai fini di una qualità adeguata di vita per le popolazioni residenti. La permanenza e/o l'insediamento in quelle aree possono conseguire solo al ripristino della disponibilità di alcuni servizi essenziali per la residenzialità delle famiglie e delle imprese. Solo in questo modo potranno essere recuperate opportunità di lavoro, e frenato l'ulteriore spopolamento ed invecchiamento dei territori.

Per queste ragioni la presente misura è finalizzata a sostenere interventi che possano promuovere la vivibilità, l'attrattività e la sostenibilità ambientale e socio-economica delle zone rurali attraverso azioni che hanno lo scopo di migliorare la qualità della vita delle popolazioni rurali, favorendo la creazione o il miglioramento di condizioni di esercizio dei servizi di base essenziali, quali la viabilità, piccole infrastrutture che li ospitano, ovvero l'allestimento dei medesimi, ed in particolare di quelli socio-assistenziali, educativi, formativi, ricreativi. Per l'insediamento o la permanenza delle imprese, inoltre, è importante garantire il superamento del digital divide, attraverso l'accesso alla banda larga e ultralarga. Il miglioramento dei servizi di base, infatti, migliorando accessibilità ed attrattività del territorio, ha una notevole ricaduta anche in termini di sviluppo delle attività economiche, ad esempio di quelle legate al turismo. Questa è una opportunità importante per le aree rurali e montane dell'Abruzzo, che è la regione italiana che presenta la maggiore estensione della Rete Natura 2000 (il 36,3% dell'intero territorio regionale). L'Abruzzo si caratterizza per un notevole patrimonio in termini di habitat, flora e fauna e per una considerevole ricchezza di agro-biodiversità. Nell'ottica di una equilibrata crescita territoriale, la misura tiene pertanto conto delle peculiarità delle aree rurali ricadenti all'interno delle zone SIC e ZPS.

La misura incide sui seguenti fabbisogni:

F02 - Incrementare i servizi di sviluppo e l'innovazione

F10 - Promuovere le produzioni tipiche regionali a marchio di qualità

F14 - Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale

F17 - Tutela ambientale e valorizzazione turistica delle risorse forestali

F20 - Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica integrata

F21 - Favorire l'occupazione, le opportunità di lavoro e la nascita di nuove imprese, la multifunzionalità e diversificazione delle attività e dei servizi dell'economia rurale

F22 - Incrementare la qualità della vita nelle aree rurali, l'attrattività dei territori rurali e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici.

F23 - Implementare l'infrastrutturazione telematica e digitale (banda larga ed ultralarga), promozione dei servizi ICT

Inoltre, la misura risponde agli obiettivi trasversali innovazione e ambiente.

Le Focus area interessate alla misura sono:

FA 4A "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa"

FA 6B "Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali".

FA 6C "Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali".

La misura si compone di 3 sottomisure e relativi interventi:

Sottomisura 7.1 – Sostegno dei servizi comunali di base, nonché alla predisposizione/aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali nonché di piani tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico.

Sottomisura 7.3 – Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online.

Sottomisura 7.4 – Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

Ciascuna sottomisura prevede uno specifico intervento:

7.1.1) Aggiornamento dei piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 (FA 4A)

7.3.1) Sostegno per l'espansione di infrastrutture a banda larga nonché la fornitura di accesso alla banda larga (FA 6C)

7.4.1) Supporto agli investimenti nella creazione, miglioramento o espansione di servizi di base locali per la popolazione rurale (FA 6B)

*8.2.7.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

### 8.2.7.3.1. (7.1.1) Aggiornamento e monitoraggio dei piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000

Sottomisura:

- 7.1 - sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico

#### 8.2.7.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'Abruzzo si caratterizza per alti livelli di biodiversità favoriti da un complesso e vasto sistema di Aree Protette, comprendente tre Parchi Nazionali, un Parco Regionale, un'Area Marina Protetta e venticinque Riserve Naturali Regionali, che interessa circa il 40% della superficie abruzzese. I Siti Natura 2000 coprono circa il 36,3% del territorio regionale ed ospitano numerose specie e sottospecie animali e vegetali endemiche. Appare evidente che solo una pianificazione approfondita e circostanziata, corredata di un attento monitoraggio nel tempo, può assicurare la tutela della biodiversità animale e vegetale presente in tali aree ed il perseguimento di equilibrate politiche di valorizzazione socio-economica e turistica di esse. Pertanto la sottomisura 7.1 prevede interventi volti a sostenere l'aggiornamento dei Piani di gestione delle aree SIC e ZPS della Rete Natura 2000, l'elaborazione/aggiornamento dei piani di gestione delle aree Natura 2000, attività di monitoraggio e raccolta dati, incluso l'Osservatorio, al fine di implementare ed aggiornare il sistema informativo regionale sulle predette Aree. L'elaborazione e/o l'aggiornamento del Piano dovrà essere coerente con la normativa comunitaria e con gli altri piani di gestione del territorio (es: gestione forestale).

L'operazione è finalizzata prioritariamente al perseguimento della focus area 4A.

#### 8.2.7.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo pari al costo delle spese ammesse e sostenute, calcolato nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e aliquote di sostegno".

### 8.2.7.3.1.3. Collegamenti con altre normative

- Direttiva Habitat 92/43/CEE
- Direttiva Uccelli 2009/147/CE
- Legge 06/12/1991, n.394 “Legge quadro sulle aree protette”
- Regolamento 1303/2013

### 8.2.7.3.1.4. Beneficiari

Enti di Gestione dei siti della Rete Natura 2000, altri enti pubblici

### 8.2.7.3.1.5. Costi ammissibili

Tenuto conto di quanto previsto dall’art. 60 del Reg. 1305/2013 sono ammissibili le spese di gestione cui all’art. dell’art 61 del Reg. 1305/2013.

Le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato nel bando pubblico.

Ai sensi dell’art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l’assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

### 8.2.7.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Predisposizione di un piano di gestione e di monitoraggio

Contenuti minimi del Piano, caratteristiche del cronoprogramma, eventuali limiti minimi e massimi di spesa per tipologia di intervento ed altri profili procedurali verranno definiti nel Manuale Operativo dell’AdG.

### 8.2.7.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Nell’individuazione dei criteri di selezione si terrà conto, in particolare, delle risultanze della swot analysis, della valutazione ex ante e dei seguenti principi:

- Progetti di valenza sovracomunale
- Progetti redatti col coinvolgimento delle OO.PP.AA.
- Criteri afferenti alle caratteristiche del sito;
- Criteri afferenti alla qualità progettuale del Piano ;
- Criteri afferenti alla qualificazione professionale dello staff di gestione e monitoraggio;
- Consistenza numerica dei soggetti pubblici e/o delle imprese coinvolti;
- Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati
- Proporzionalità dei criteri rispetto alla dimensione degli interventi

### 8.2.7.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo pubblico concesso pari al 100% della spesa ammessa e sostenuta.

8.2.7.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

*8.2.7.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Limitato coinvolgimento degli attori economici operanti sui territori Natura 2000

*8.2.7.3.1.9.2. Misure di attenuazione*

Rafforzamento della strategia di comunicazione.

*8.2.7.3.1.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.7.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.7.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala

Se del caso, deroghe specifiche per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili, così che anche le infrastrutture su scala più grande possano ricevere un sostegno

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

### 8.2.7.3.2. (7.3.1) Sostegno per l'espansione di infrastrutture a banda larga nonché la fornitura di accesso alla banda larga

Sottomisura:

- 7.3 - sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online;

#### 8.2.7.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Il divario digitale ha ripercussioni negative sulla qualità della vita delle popolazioni locali e sulla competitività delle attività produttive. Pertanto, in considerazione di quanto previsto da "agenda digitale", la sottomisura 7.3 persegue l'obiettivo di superare il *digital divide* esistente, attivando, nelle aree rurali (C e D), interventi di sviluppo, integrazione, miglioramento delle infrastrutture pubbliche già esistenti ed assicurando la copertura dell'"ultimo miglio", al fine di assicurare la disponibilità di accesso ad internet a banda larga veloce (minimo 30 Mbps) e ultralarga (minimo 100 Mbps).

Sono previste due tipologie di intervento:

A) Sviluppo, integrazione, miglioramento delle infrastrutture pubbliche già esistenti. La rete pubblica sarà messa a disposizione degli operatori di comunicazioni e l'accesso dovrà garantire condizioni non discriminatorie, trasparenti ed eque.

B) Sovvenzione per la copertura dell'"ultimo miglio" per permettere agli operatori del settore di fornire il servizio di accesso ad internet alle famiglie e alle imprese delle aree rurali.

L'operazione è finalizzata prioritariamente al perseguimento della focus area 6C.

#### 8.2.7.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo pari al costo delle spese ammesse e sostenute, calcolato nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e aliquote di sostegno".

#### 8.2.7.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Progetto nazionale "Banda Larga nelle aree rurali d'Italia" approvato dalla Commissione Europea con Decisione ((C2010) 2956) del 30/04/2010.

Piano Digitale per la banda ultralarga approvato dalla Commissione Europea con Decisione (C(2012) 9833 final) del 18/12/2012.

DGR n. 471 del 15/07/14 - Approvazione "Agenda Digitale Regione Abruzzo".

#### 8.2.7.3.2.4. Beneficiari

Soggetti pubblici e privati.

#### 8.2.7.3.2.5. Costi ammissibili

Tenuto conto di quanto previsto dall'art. 60 del Reg. 1305/2013, sono ammissibili i costi diretti riferibili alla "descrizione dell'intervento" ed in particolare gli investimenti ai sensi dell'articolo 45 del Reg. 1305/2013.

Le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato nel bando pubblico.

Non sono ammissibili al sostegno gli investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto. In generale non sono ammissibili a contributo i costi relativi agli interessi passivi e l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) tranne nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA. Inoltre non sono ammissibili le spese per l'acquisto di beni e attrezzature usate.

### 8.2.7.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Le aree oggetto di intervento sono le aree C e D e debbono presentare i seguenti requisiti:

- Assenza di infrastrutture di banda larga per la fornitura del collegamento ai servizi internet con una velocità di almeno 30Mbps o di 100Mbps
- Assenza di operatori che offrono servizi di banda larga con una velocità di almeno 30Mbps o di 100Mbps

Presentazione di un progetto che dimostri il rispetto dei criteri definiti dall'Agenda Digitale Regionale e del principio di efficienza dell'investimento, garantendo il miglior rapporto spesa/utenti raggiungibili dal servizio di banda larga.

### 8.2.7.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Criteri inerenti la consistenza della popolazione e delle imprese raggiunte dal servizio.

Criteri di efficienza in termini di spesa/utenti raggiungibili dal servizio

### 8.2.7.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il contributo è pari al 100% della spesa ammissibile e sostenuta qualora il beneficiario sia un ente pubblico. Qualora il beneficiario sia un privato (provider, gestore della rete), l'intervento è pari al 50%.

### 8.2.7.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

#### *8.2.7.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Mancato raggiungimento dei territori che presentano una bassa densità di popolazione.

#### *8.2.7.3.2.9.2. Misure di attenuazione*

Capillarità della progettazione e verifiche sul campo

#### *8.2.7.3.2.9.3. Valutazione generale della misura*

### 8.2.7.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.7.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala

Se del caso, deroghe specifiche per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili, così che anche le infrastrutture su scala più grande possano ricevere un sostegno

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

### 8.2.7.3.3. (7.4.1) Supporto per i servizi di base locali per la popolazione rurale

Sottomisura:

- 7.4 - sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura

#### 8.2.7.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

La tipologia di intervento persegue l'obiettivo di sostenere interventi volti a stimolare la crescita e promuovere la sostenibilità ambientale e socioeconomica delle aree rurali, in particolare attraverso la creazione o il miglioramento dei servizi di base locali. E' evidente che la permanenza in determinate aree, con particolare riferimento a quelle che presentano specifici svantaggi, può essere realizzata allorché tutte le condizioni di sviluppo si coniugano con la presenza degli elementi essenziali per la residenzialità delle famiglie e delle imprese. In particolare, la misura è finalizzata a sostenere interventi volti a rafforzare la disponibilità di servizi socio-assistenziali, di strutture ricreative, di servizi culturali ed educativi, ecc..

Saranno considerati prioritari gli interventi volti al miglioramento delle condizioni di erogazione dei servizi educativi nei Comuni rurali, che migliorino i profili strutturali degli edifici pubblici che ospitano scuole primarie, e rafforzino in essi la disponibilità di locali attrezzati per una azione didattica moderna e di qualità, a cominciare da laboratori linguistici ed informatici , allestiti anche con logiche di recupero di hardware dismesso.

Saranno premiati particolarmente gli interventi che rivestano carattere sovracomunale, e quelli che prevedano la riqualificazione e il recupero di locali e strutture preesistenti con tecniche e modalità sostenibili da un punto di vista economico/ambientale.

Gli interventi in nessun caso possono prevedere entrate nette e devono essere totalmente a finalità di pubblica utilità.

La tipologia di intervento sono finalizzati prioritariamente al perseguimento della focus area 6B.

#### 8.2.7.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo pari al costo delle spese ammesse e sostenute, calcolato nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e aliquote di sostegno".

#### 8.2.7.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Reg. 1303/2013

Normativa sull'edilizia pubblica e scolastica

#### 8.2.7.3.3.4. Beneficiari

Enti pubblici e loro associazioni.

#### 8.2.7.3.3.5. Costi ammissibili

Per quanto riguarda gli investimenti si fa riferimento a quanto predisposto agli artt. 45 del Reg. 1305/2013, e ove opportuno le prescrizione dell'art. 46 del Reg. 1305/2013.

L'acquisto di terreni non edificati e edificati è ammesso entro il limite del 10% dell'investimento

ammissibile al netto della specifica voce di spesa.

Le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato nel bando pubblico.

Non sono ammissibili al sostegno gli investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto. In generale non sono ammissibili a contributo i costi relativi agli interessi passivi e l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) tranne nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA. Inoltre non sono ammissibili le spese per l'acquisto di beni e attrezzature usate, spese di mera sostituzione di impianti e macchinari, la realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi. Nel caso di leasing, non costituiscono spesa ammissibile, i costi relativi al margine del concedente, del rifinanziamento degli interessi, le spese generali e gli oneri assicurativi.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

In ogni caso, tutti gli investimenti devono essere conformi alle norme stabilite dall'articolo 65 del Regolamento UE 1303/2013.

### 8.2.7.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Gli interventi di cui alla presente sottomisura possono essere realizzati nelle aree rurali del territorio.

Il beneficiario dovrà presentare un Piano degli investimenti con il quale dimostri lo sviluppo e la sostenibilità economica ed ambientale dell'intervento e il cronoprogramma.

Contenuti minimi del Piano, caratteristiche del cronoprogramma, eventuali limiti minimi e massimi di spesa per tipologia di intervento ed altri profili procedurali verranno definiti nel Manuale Operativo dell'AdG.

### 8.2.7.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno individuati sulla base dei seguenti principi, tenuto conto di quanto emerso dalla valutazione ex-ante, dall'analisi swot e dalla passata esperienza:

- Progetti di valenza sovracomunale
- Progetti localizzati in territori interessati alla strategia aree interne
- Progetti che rafforzino la qualità del servizio scolastico
- Coerenza con gli obiettivi trasversali
- Progetti che includano la riqualificazione di strutture esistenti
- Ampiezza della gamma delle attività/servizi proposte;
- Popolazione servita
- Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati
- Proporzionalità dei criteri rispetto alla dimensione degli interventi

### 8.2.7.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo pubblico concesso fino ad un massimo del 100% della spesa massima ammissibile.

8.2.7.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

*8.2.7.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

*8.2.7.3.3.9.2. Misure di attenuazione*

*8.2.7.3.3.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.7.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.7.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala

Se del caso, deroghe specifiche per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili, così che anche le infrastrutture su scala più grande possano ricevere un sostegno

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

*8.2.7.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi*

8.2.7.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.7.4.2. Misure di attenuazione

8.2.7.4.3. Valutazione generale della misura

*8.2.7.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso*

*8.2.7.6. Informazioni specifiche della misura*

Definizione di infrastrutture su piccola scala

Se del caso, deroghe specifiche per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili, così che anche le infrastrutture su scala più grande possano ricevere un sostegno

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

*8.2.7.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura*

## 8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

### *8.2.8.1. Base giuridica*

Art. 21, 22, 24, 25, 26 del Reg. 1305/2013

### *8.2.8.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali*

La gestione attiva delle superfici forestali rappresenta il presupposto fondamentale per garantire una valorizzazione multifunzionale, ma sostenibile, dei boschi abruzzesi .

Le foreste e le attività selvicolturali connesse vengono considerate dal Reg. UE n. 1305/2013, come parte integrante dello sviluppo rurale, capaci di perseguire obiettivi ambientali, sociali ed economici delle politiche comunitarie e nazionali, nonché imprescindibili per il perseguimento degli impegni internazionali e comunitari assunti dal nostro Paese in materia forestale, sui temi della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della conservazione della biodiversità.

Promuovere e valorizzare una gestione attiva e le connesse attività selvicolturali equivale a migliorare la competitività delle imprese agro-forestali, creare opportunità di lavoro nelle zone rurali e montane, assicurando nel contempo la protezione delle foreste e la fornitura di servizi ecosistemici.

Gli interventi individuati all'interno del Reg. n. 1305/2013 sono declinati in un set di differenti sottomisure di investimento e gestione forestale (Articoli da 21 a 26 del regolamento), che possono essere attivate nell'ambito del PSR singolarmente o congiuntamente, realizzando progetti integrati di maggiore valore aggiunto.

Queste Azioni sono principalmente volte a favorire, diffondere e garantire una gestione forestale attiva secondo i principi internazionali della GFS come definiti dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993, coerentemente con quanto previsto dalla Strategia forestale comunitaria (GU C56 del 26.2.1999 e COM(2013) 659 del 20/09/2013), e dal *Forest Action Plan* (COM(2006) 302 final), anche al fine di perseguire gli obiettivi strategici nazionali definiti nel PQSF, nella Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico e nella strategia nazionale di Conservazione della Biodiversità.

Le prescrizioni nazionali e comunitarie hanno trovato applicazione nella legge forestale Regionale n. 3 del 4 gennaio 2014 "Legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della Regione Abruzzo".

Con la sottomisura 8.1 "imboschimento e creazione di aree boscate", si vogliono perseguire obiettivi orientati alla tutela del suolo, dell'acqua, dell'aria e della biodiversità, con particolare riguardo alla prevenzione dei rischi naturali e alla promozione del sequestro del carbonio per la mitigazione del cambiamento climatico.

Con la sottomisura 8.3 "sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali e eventi catastrofici" verranno messi in atto interventi finalizzati alla prevenzione dei rischi connessi agli incendi boschivi e altre calamità naturali, compresi parassiti e malattie da agenti biotici e abiotici , nonché minacce legate ai cambiamenti climatici (desertificazione, siccità, tempeste).

Con la sottomisura 8.5 "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali" saranno attivati interventi con finalità ambientali, con particolare riguardo alle azioni rivolte all'adattamento ai cambiamenti climatici e funzionali alla loro mitigazione, la protezione dei suoli e alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e dei boschi.

Con la sottomisura 8.6 "investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste con approccio individuale" verranno attivati interventi finalizzati alla valorizzazione economica dei boschi della Regione Abruzzo.

A completamento della strategia forestale regionale, nell'ambito dell' articolo 35 "Cooperazione", è prevista l'attivazione della sottomisura 16.6 "sostegno alla cooperazione tra gli attori della catena di approvvigionamento per la fornitura sostenibile di biomassa da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali", e della sottomisura 16.8 "supporto per l'elaborazione dei piani di gestione forestale o strumenti equivalenti".

*Contributo diretto e indiretto alle Focus Area*

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 2A e 5E, attraverso le sottomisure 8.1.,

8.3., 8.5., 8.6.

*Contributo agli obiettivi trasversali*

Per quanto riguarda il raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'*innovazione* particolarmente rilevante è la sottomisura 8.6 "Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste". Tutte le altre sottomisure previste nell'ambito degli interventi forestali contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi trasversali *ambiente* e *mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi*.

*Contributi ai fabbisogni emersi dall'analisi di contesto*

La misura risponde ai seguenti fabbisogni emersi dall'analisi di contesto:

F04 - Migliorare la redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari

F07 - Introduzione di sistemi ad alta efficienza per la produzione, lo scambio e la vendita di energia

F13 - Conservazione e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale

F14 - Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale

F17 - Tutela ambientale e valorizzazione turistica delle risorse forestali

F19 - Migliorare la capacità di gestione del ciclo del carbonio

*8.2.8.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

### 8.2.8.3.1. (8.1.1) Imboschimento e creazione di aree boscate

Sottomisura:

- 8.1 Sostegno per i costi d'impianto e di mantenimento legati alla forestazione/all'imboschimento

#### 8.2.8.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La creazione ex novo di imboschimenti su terreni agricoli e non agricoli concorre alla creazione di nuove superfici forestali permanenti e/o temporanee che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi ambientali della politica dell'UE. L'imboschimento favorisce la preservazione del suolo, la regimazione delle acque, la biodiversità e la lotta al cambiamento climatico attraverso lo stoccaggio della CO2,assolvendo alla multifunzionalità delle aziende agro-forestali.

Particolare attenzione sarà data all'imboschimento con specie micorrizate per la realizzazione di tartufaie coltivate e la creazione di impianti per la produzione di legname di pregio e da opera e per fini produttivo-economici.

La sottomisura è suddivisa in 3 principali linee di azione:

*Azione A1) imboschimenti naturaliformi:*

- impianti di boschi misti di specie autoctone, escluse quelle a rapido accrescimento, con riferimento agli ecosistemi forestali naturaliformi dell'intorno o del piano fitoclimatico. Durata illimitata.

*Azione A2) imboschimenti per produzioni legnose:*

- impianti di arboricoltura da legno, puri o misti (monociclici o policiclici), a ciclo medio-lungo e a fini multipli, con specie arboree forestali. Durata minima 25 anni.

*Azione A3) imboschimenti a duplice attitudine:*

- imboschimenti con piante micorrizate per la produzione di tartufi. Durata minima 25 anni.

Gi impianti sono ammessi su superfici di collina e montagna in terreni non in precedenza dichiarati o riconosciuti bosco e superfici agricole non riconosciute e con superficie minima d'intervento di ettari 0,5 conseguiti avvalendosi eventualmente di due appezzamenti anche non accorpati.

Il sostegno non è concesso per l'impianto di bosco ceduo a rotazione rapida, di abeti natalizi e di specie a rapido accrescimento per uso energetico.

La tipologia di intervento contribuisce alla focus area 5E "Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale".

### 8.2.8.3.1.2. Tipo di sostegno

Sono previsti i seguenti tipi di sostegno:

1. Costi di impianto (costo delle piante, costo delle lavorazioni e della messa a dimora, costi dei materiali e delle protezioni e costi tecnici direttamente connessi all'operazione).
2. Premio annuale a ettaro a copertura dei costi di mancato reddito agricolo e premio annuale per ettaro per gli interventi di manutenzione per un periodo fino a 10 anni a favore soltanto di imprenditori agricoli

Il sostegno per l'imboschimento di terreni agricoli di proprietà pubblica copre unicamente i costi di impianto.

### 8.2.8.3.1.3. Collegamenti con altre normative

L. N. 353/2000. "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" e s.m.i.;

D.lgs. n.18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57" e s.m.i.;

D.lgs. 10 novembre 2003, n. 386 (attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione)

Programma quadro per il settore forestale" (PQSF) approvato in conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome del 18/12/2008;

L.R. 4 gennaio 2014, n. 3. Legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della regione Abruzzo

Reg. UE n. 702/2014 ("ABER")

Reg. UE 1305/2013 art. 83 per la definizione dei requisiti minimi ambientali.

### 8.2.8.3.1.4. Beneficiari

Proprietari e/o Possessori pubblici e privati della gestione della superficie interessata dall'impegno e loro Associazioni. Nel caso in cui la superficie soggetta a potenziale impegno sia un terreno di proprietà dello Stato, il titolare della gestione sarà un soggetto pubblico e/o privato diverso dal proprietario.

### 8.2.8.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili tutte le spese sostenute dal beneficiario nel rispetto di quanto previsto agli articoli 60 e 45 del 1305/2013. Ai

sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) per quanto concerne i costi di impianto e lettera b) c) d) per quanto riguarda il premio annuale.

### 8.2.8.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

La sede operativa del beneficiario e l'intervento devono essere localizzati nel territorio della Regione Abruzzo.Il beneficiario dovrà presentare "progetto dell'imboschimento" redatto da tecnico abilitato, in concomitanza della presentazione della domanda d'aiuto. Contenuti minimi del progetto, caratteristiche del cronoprogramma, eventuali limiti minimi e massimi di spesa per tipologia di intervento ed altri profili procedurali verranno definiti nel Manuale delle procedure dell'AdG.

### 8.2.8.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione individuati tenderanno privilegiare:

- Progetti che integrano l'intervento con altro/i riconducibile/i a taluna delle sottomisure 8.3-8.5-8.6
- Coerenza con gli obiettivi trasversali
- caratteristiche soggettive del beneficiario
- Criteri localizzativi: - territori di cui all'art. 32 del reg. 1305/2013
- Criteri di redditività: - interventi con finalità produttive – adesione a sistemi di certificazione forestale
- Articolazione del progetto
- Adesione al PEI
- Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati
- Proporzionalità dei criteri rispetto alla dimensione degli interventi

### 8.2.8.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

- 100% degli investimenti ammissibili all'azione A1);
- 80 % degli investimenti ammissibili all'azione A2);
- 70% degli investimenti ammissibili all'azione A3).

### 8.2.8.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

#### *8.2.8.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Inadeguatezza delle specie utilizzate alle condizioni ambientali e climatiche della zona e a soddisfare i requisiti ambientali minimi;

#### *8.2.8.3.1.9.2. Misure di attenuazione*

Determinazione di condizioni di accesso al finanziamento che minimizzino il rischio

#### *8.2.8.3.1.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.8.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.8.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata di cui all'articolo 6, lettera a), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti minimi ambientali di cui all'articolo 6 del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e delle specie forestali ammesse

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente

### 8.2.8.3.2. (8.3.1) Prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

Sottomisura:

- 8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

#### 8.2.8.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La presente Misura prevede un sostegno ai titolari, pubblici e/o privati, della gestione di superfici forestali, ad altri soggetti e enti di diritto privato e pubblico e alle loro rispettive associazioni, a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione, attività di prevenzione e monitoraggio contro gli incendi boschivi e altri pericoli e rischi naturali, come attacchi parassitari, malattie e da altri eventi catastrofici dovuti al cambiamento climatico.

Le principali linee di azione, sono:

Azione A) Interventi di protezione e prevenzione contro incendi boschivi, calamità naturali e altri pericoli;

Azione B) Interventi di prevenzione volti alla creazione e al miglioramento dei sistemi di monitoraggio e altri strumenti di comunicazione per la prevenzione e il controllo di incendi boschivi e avversità fitopatologiche e parassitarie;

Azione C) Stabilizzazione/recupero di aree forestali in cui si sono verificati fenomeni di dissesto idrogeologico (frane, smottamenti, erosioni superficiali) anche con tecniche di ingegneria naturalistica.

La tipologia di intervento prevede

Interventi selvicolturali finalizzati alla prevenzione da rischio di incendio e altre calamità naturali in fasce parafuoco già esistenti e in aree forestali a rischio incendio; interventi di bonifica delle aree interessate da incendio e altre calamità naturali; realizzazione di interventi di prevenzione conformi, o già proposti, a programmi e piani pubblici (per esempio piano di protezione delle foreste, cambiamenti climatici, ecc.), contro il rischio da calamità naturali, attacchi e diffusione di parassiti e patogeni forestali, fenomeni di degrado e dissesto; interventi forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico; stabilizzazione e recupero di aree degradate e in frana con tecniche che minimizzano l'impatto sull'ambientale e sul paesaggio privilegiando quelle di progettazione, realizzazione e gestione delle strutture di monitoraggio e adeguamento migliorativo e/o di potenziamento delle reti di monitoraggio contro incendi boschivi, attacchi di parassiti e malattie.

La tipologia di intervento contribuisce alla focus area 5E "Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale".

#### 8.2.8.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo pari al costo delle spese ammesse e sostenute, calcolato nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e aliquote di sostegno".

#### 8.2.8.3.2.3. Collegamenti con altre normative

L. N. 353/2000. "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" e s.m.i.; Piano regionale di protezione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi;

D.lgs. n.18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57" e s.m.i.;

Programma quadro per il settore forestale" (PQSF) approvato in conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome del 18/12/2008;

L.R. 4 gennaio 2014, n. 3. Legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della regione Abruzzo.

Reg. UE n. 702/2014 (così detto "ABER")

Direttiva 2000/29/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione.

### 8.2.8.3.2.4. Beneficiari

In relazione a quanto previsto dall'Art. 24 del Reg. UE n. 1305/2013, e nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente, i beneficiari del sostegno sono: soggetti pubblici e privati proprietari e/o possessori titolari della gestione di superfici forestali e loro associazioni.

### 8.2.8.3.2.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili tutte le spese sostenute dal beneficiario per lavori e acquisti necessari alla corretta esecuzione degli investimenti nel rispetto di quanto previsto agli articoli 60 e 45 del 1305/2013. Sono altresì ammissibili le spese generali come definiti nel manuale attuativo.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e ove opportuno si farà ricorso a quanto previsto alle lett. b) c) e d).

### 8.2.8.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

La sede legale e operativa del beneficiario e l'intervento devono essere localizzati nelle aree rurali del territorio della Regione Abruzzo.

Il beneficiario dovrà presentare un progetto redatto da un tecnico abilitato in concomitanza della presentazione della domanda d'aiuto.

Contenuti minimi del progetto, caratteristiche del cronoprogramma, eventuali limiti minimi e massimi di spesa per tipologia di intervento ed altri profili procedurali verranno definiti nel Manuale delle procedure dell'AdG.

### 8.2.8.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Nell'individuazione dei criteri di selezione si terrà conto, in particolare, delle risultanze della swot analysis, dei seguenti principi:

- Progetti che integrano l'intervento con altro/i riconducibile/i a taluna delle sottomisure 8.1-8.5-8.6
- Coerenza con gli obiettivi trasversali
- Criteri di carattere ambientale*; - aree con svantaggi stazionali orografici e strutturali; aree ad elevata valenza naturalistica (Parchi, Riserve, Rete Natura 2000, ecc);*
- Adesione a sistemi di certificazione forestale
- Adesione al PEI
- Adesione a progetti realizzati in forma aggregata
- Proporzionalità dei criteri rispetto alla dimensione degli interventi

### 8.2.8.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammessa e sostenuta.

8.2.8.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

*8.2.8.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

*8.2.8.3.2.9.2. Misure di attenuazione*

*8.2.8.3.2.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.8.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.8.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata di cui all'articolo 6, lettera a), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti minimi ambientali di cui all'articolo 6 del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e delle specie forestali ammesse

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente

### 8.2.8.3.3. (8.5.1) Sostegno per investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

Sottomisura:

- 8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

#### 8.2.8.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento è diretto a promuovere la tutela ambientale e paesaggistica del territorio abruzzese, la prevenzione dei rischi e la lotta ai cambiamenti climatici, e contribuisce anche a migliorare la sostenibilità, la competitività e l'efficienza nell'uso delle risorse forestali regionali, nonché la salvaguardia della salute e dell'efficienza ecologica coerentemente con la strategia nazionale del PQSF, con gli strumenti regionali di pianificazione forestale, di antincendio boschivo e di protezione delle foreste.

La presente sottomisura prevede un sostegno ai soggetti pubblici e privati , e alle loro rispettive associazioni, titolari e/o possessori di superfici forestali, a copertura dei costi sostenuti per la realizzazione d'investimenti finalizzati, al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, e volti all'offerta di servizi ecosistemici, alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive.

Sono previste 4 possibili azioni:

- Azione A - *Perseguimento di impegni di tutela ambientale;*
- Azione B - *Miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali;*
- Azione C - *Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;*
- Azione D - *Offerta di servizi ecosistemici e valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive.*

La tipologia di intervento contribuisce alla focus area 5E "Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale".

#### 8.2.8.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo pari al costo delle spese ammesse e sostenute, calcolato nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e aliquote di sostegno".

#### 8.2.8.3.3.3. Collegamenti con altre normative

D.lgs. n.18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57" e s.m.i.;

L. N. 353/2000. "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" e s.m.i.;

Programma quadro per il settore forestale" (PQSF) approvato in conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome del 18/12/2008;

L.R. 4 gennaio 2014, n. 3. Legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della regione Abruzzo.

Reg. UE n. 702/2014 (così detto "ABER")

### 8.2.8.3.3.4. Beneficiari

In baseall'art. 25 del Reg. UE n. 1305/2013, e nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente, il sostegno è concesso a persone fisiche, silvicoltori privati e pubblici e altri enti di diritto privato e pubblici e loro consorzi.

### 8.2.8.3.3.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili tutte le spese sostenute dal beneficiario per lavori necessari alla corretta esecuzione degli interventi nel rispetto di quanto previsto agli articoli 60 e 61 del 1305/2013. Sono altresì ammissibili le spese generali come definiti nel manuale attuativo.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e ove opportuno si farà ricorso a quanto previsto alle lett. b) c) e d).

### 8.2.8.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

La sede operativa del beneficiario e l'intervento devono essere localizzati nel territorio della Regione Abruzzo.

Il beneficiario dovrà presentare un "Piano di coltura e conservazione" redatto da un tecnico abilitato.

Contenuti minimi del piano , caratteristiche del cronoprogramma, eventuali limiti minimi e massimi di spesa per tipologia di intervento ed altri profili procedurali verranno definiti nel Manuale delle procedure dell'AdG.

### 8.2.8.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

*I principali criteri di selezione riguarderanno:*

- Progetti che integrano l'intervento con altro/i riconducibile/i a taluna delle sottomisure 8.1-8.3-8.6
- Coerenza con obiettivi trasversali
- Criteri localizzativi: - *boschi ricadenti in aree Natura 2000 oppure in aree protette (Parchi) – interventi in aree con svantaggi stazionali, orografici e strutturali*
- Criteri progettuali: - *Articolazione del progetto rispetto alle indicazioni contenute nella pianificazione forestale di dettaglio*
- Progetti realizzati in forma aggregate
- Adesione a sistemi di certificazione forestale
- Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati
- Proporzionalità dei criteri rispetto alla dimensione degli interventi

### 8.2.8.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile sia per enti pubblici che privati.

8.2.8.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

*8.2.8.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Incoerenza con gli strumenti di pianificazione forestali esistenti, compresi i piani per la gestione delle aree Natura 2000.

*8.2.8.3.3.9.2. Misure di attenuazione*

Determinazione di condizioni di accesso al finanziamento che minimizzino il rischio

*8.2.8.3.3.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.8.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.8.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata di cui all'articolo 6, lettera a), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti minimi ambientali di cui all'articolo 6 del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e delle specie forestali ammesse

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente

### 8.2.8.3.4. (8.6.1) Investimenti in nuove tecnologie silvicole con approccio individuale

Sottomisura:

- 8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

#### 8.2.8.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

La presente sottomisura prevede un sostegno a soggetti pubblici e privati proprietari e/o possessori di superfici forestali per iniziative volte a incrementare il potenziale economico forestale e ad accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali, attraverso investimenti materiali ed immateriali per l'ammodernamento ed il miglioramento dell'efficienza delle imprese agro-forestali attive nell'utilizzazione e trasformazione, mobilitazione e commercializzazione. dei prodotti forestali (legnosi e non legnosi), che sviluppino nuovi prodotti, processi e tecnologie , ovvero valorizzino le produzioni esistenti mediante la creazione di nuovi sbocchi di mercato e di lavoro nel settore forestale, compresa l'energia rinnovabile.

Gli interventi previsti si distinguono in 3 principali linee di azione:

*A - Investimenti e pratiche forestali sostenibili finalizzate ad accrescere il valore economico delle foreste ed in particolare:*

- Conversioni permanenti della struttura del bosco e/o volti a modificarne la composizione specifica per la produzione di assortimenti legnosi di maggior pregio e valore tecnologico;
- Interventi selvicolturali di miglioramento come tagli colturali e periodici, ripuliture di vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcature, sfolli, ripuliture e diradamenti, tagli intercalari eliminazione di essenze alloctone, diversificazione e disetaneizzazione, tagli di conversione e avviamento, abbattimento delle piante malate e/o morte e sostituzione con specie autoctone pregiate, al fine di migliorare gli assortimenti legnosi ritraibili;
- Interventi selvicolturali, finalizzati a migliorare e/o mantenere la produttività di funghi e tartufi in boschi e/o tartufaie controllate;
- Interventi selvicolturali straordinari volti a modificare la composizione specifica di popolamenti artificiali, in abbandono colturale e/o degradati per favorire lo sviluppo di specie autoctone di maggior pregio e valore tecnologico;
- Spese preliminari alla certificazione forestale ai sistemi del *Forest Stewardship Council (FSC) e/o del Programme for Endorsement of Forest Certification schemes* (PEFC) o di altre forme di certificazione;
- Costi di ripristino e manutenzione delle infrastrutture logistiche a servizio della gestione forestale, esclusa la viabilità forestale di ogni ordine e grado che trova sostegno nell'ambito dell'art. 17 sottomisura 4.3.

*B - Investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali ed in particolare:*

a. attrezzature e impianti per la gestione del bosco, le utilizzazioni e l'esbosco forestale e la raccolta di biomasse legnose, nonché per lo stoccaggio e il primo trattamento del legno;
b. macchine ed attrezzature per interventi di primo trattamento dei prodotti legnosi e dei sottoprodotti forestali, finalizzate alla predisposizione di assortimenti per gli utilizzi artigianali, industriali e/o energetici;
c. macchine, attrezzature e impianti per la seconda trasformazione su piccola scala, per gli utilizzi artigianali, industriali e/o energetici;
d. macchine, attrezzature e impianti per la raccolta, stoccaggio, lavorazione e commercializzazione di prodotti non legnosi;

- Realizzazione, acquisizione, miglioramento e adeguamento di beni immobili e infrastrutture logistiche destinata alla raccolta, deposito, stoccaggio, mobilitazione, stagionatura, prima lavorazione e/o commercializzazione di assortimenti, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi, nonché dei prodotti non legnosi;
- Costituzione, realizzazione e gestione di piattaforme logistiche di mercato per la commercializzazione dei prodotti legnosi locali;
- Acquisizione di know-how e di software; spese di progettazione, oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali (studi di fattibilità, acquisto di brevetti/licenze ecc.) connessi col progetto presentato;

*C - Investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali in filiera legno-energia(Focus Area 5C*), che verrà attivata all'interno della misura 16.6

La tipologia di intervento contribuisce alla focus area 2A "Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività".

### 8.2.8.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributo pari al costo delle spese ammesse e sostenute, calcolato nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e aliquote di sostegno".

### 8.2.8.3.4.3. Collegamenti con altre normative

D.lgs. n.18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57" e s.m.i.;

Programma quadro per il settore forestale" (PQSF) approvato in conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome del 18/12/2008;

D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

L.R. 4 gennaio 2014, n. 3. Legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della regione Abruzzo;

Reg. UE n. 702/2014 (così detto "ABER")

Reg. UE n. 1303/2013 capo III, art 65, in riferimento all'ammissibilità delle spese

### 8.2.8.3.4.4. Beneficiari

In relazione a quanto previsto dall'Art. 26 del Reg. UE n. 1305/2013, e nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente, i beneficiari del sostegno sono:

- Imprenditori agricoli singoli e associati;
- Proprietari e/o possessori di territori agro silvo pastorali, singoli o associati;

Comuni e soggetti privati, anche in forma associata, che siano proprietari e/o possessori di aree forestali.

### 8.2.8.3.4.5. Costi ammissibili

Le spese ammissibili a finanziamento devono essere conformi all'implementazione del "Piano aziendale" di cui al paragrafo "Condizioni di ammissibilità" e ai requisiti che esso prevede.

Le spese ammissibili devono essere strettamente coerenti e vincolate allo sviluppo e raggiungimento degli obiettivi del piano aziendale. Per quanto riguarda gli investimenti, si fa riferimento a quanto predisposto agli artt. 45 e 60 del Reg. 1305/2013.

L'acquisto di terreni non edificati e edificati è ammesso solo se funzionale alla realizzazione delle operazioni ed entro il limite del 10% dell'investimento ammissibile al netto della specifica voce di spesa.

Le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato nel bando pubblico.

In ogni caso, tutti gli investimenti devono essere conformi alle norme stabilite dall'articolo 65 del Regolamento UE 1303/2013.

Non sono ammissibili al sostegno gli investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto. In generale non sono ammissibili a contributo i costi relativi agli interessi passivi e l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) tranne nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA. Inoltre non sono ammissibili le spese per l'acquisto di beni e attrezzature usate, spese di mera sostituzione di impianti e macchinari, investimenti effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, salvo quelli di nuova introduzione (ovvero introdotti da meno di 12 mesi) la realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi. Nel caso di leasing, non costituiscono spesa ammissibile, i costi relativi al margine del concedente, del rifinanziamento degli interessi, le spese generali e gli oneri assicurativi.

### 8.2.8.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

La sede legale e operativa del beneficiario e l'intervento devono essere localizzate nelle aree rurali del territorio della Regione Abruzzo.

Il beneficiario dovrà presentare un Piano aziendale con il quale dimostri lo sviluppo e che definisca il miglioramento economico che si vuole ottenere con il progetto di investimento, il cronoprogramma, i costi dell'intervento, elementi afferenti al cofinanziamento privato dell'attuazione del piano aziendale.

Dall'investimento è esclusa la trasformazione industriale dei prodotti legnosi e non legnosi; l'acquisto di beni non durevoli. Inoltre il sostegno non può essere concesso per la manutenzione e ripristino della viabilità forestale di ogni ordine e grado.

### 8.2.8.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Nell'individuazione dei criteri di selezione si terrà conto, in particolare, delle risultanze della swot analysis, della valutazione ex ante e dei seguenti principi:

- Progetti che integrano l'intervento con altro/i riconducibile/i a taluna delle sottomisure 8.1-8.3-8.5
- Criteri di redditività dell'investimento
- Criteri localizzativi; **-** *Aree con vantaggi stazionali, orografici e strutturali*
- Criteri soggettivi; - *Giovani agricoltori - Caratteristiche soggettive del beneficiario*
- Adesione al PEI
- Coerenza con gli obiettivi trasversali
- Adesione a progetti realizzati in forma aggregata
- Adesione a sistemi di certificazione forestale
- Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati
- Proporzionalità dei criteri rispetto alla dimensione degli interventi

8.2.8.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Sostegno pari al 40% del costo dell'investimento ammissibile.

L'aliquota di cui sopra può essere maggiorata del 20% nei casi previsti dall'Allegato II del Reg. 1305/2013 .

8.2.8.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

*8.2.8.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Non si segnalano rischi particolarmente evidenti per questa sottomisura. Le condizioni di ammissibilità risultano verificate e soddisfatte.

*8.2.8.3.4.9.2. Misure di attenuazione*

*8.2.8.3.4.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.8.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.8.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata di cui all'articolo 6, lettera a), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti minimi ambientali di cui all'articolo 6 del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e delle specie forestali ammesse

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente

*8.2.8.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi*

8.2.8.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.8.4.2. Misure di attenuazione

8.2.8.4.3. Valutazione generale della misura

*8.2.8.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso*

*8.2.8.6. Informazioni specifiche della misura*

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inadeguata di cui all'articolo 6, lettera a), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460], compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti minimi ambientali di cui all'articolo 6 del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e delle specie forestali ammesse

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente

*8.2.8.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura*

## 8.2.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

### *8.2.9.1. Base giuridica*

Regolamento (UE) n. 1305/2013, art. 28

### *8.2.9.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali*

La misura “Pagamenti agro-climatico-ambientali” comprende numerosi interventi, e i relativi impegni individuati in risposta ai fabbisogni emersi dalle analisi di contesto, e dalle richieste integrative fornite nell’ambito del confronto con il partenariato, che contribuiscono in modo differente ed integrato al raggiungimento e completamento delle priorità dell’Unione in materia di sviluppo rurale.

I fabbisogni di carattere ambientale espressi nell'analisi SWOT possono trovare riscontro nelle azioni previste nella presente misura. Infatti, con l'azione di produzione integrata, che prevede l’adozione di impegni base ai quali aggiungere almeno un impegno “rafforzativo”, si vogliono perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- la maggiore tutela della risorsa suolo specie in riferimento alla minore contaminazione causata da input chimici;
- la riduzione dell’impatto negativo dell’attività agricola sull’ambiente causato da tecniche di coltivazione intensive ed esaltazione degli effetti positivi generati dalle tecniche a basso impatto ambientale diverse dall’agricoltura biologica sulla biodiversità animale e vegetale.

Gli obiettivi di tutela della biodiversità e dell’assetto paesaggistico regionale sono strettamente collegati alla sottomisura 10.2. e alla attivazione delle azioni di coltivazione di varietà vegetali autoctone minacciate di estinzione e il sostegno alla conservazione della biodiversità animale.

E’ prevista, inoltre, la possibilità di attivare interventi tramite Pacchetto integrato, comprendente il sostegno per Servizi di consulenza e assistenza alla gestione delle aziende agricole, di cui all’articolo 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013 ed ai sensi del Reg. (UE) n. 1306/2013, articolo 12 e Allegato I.

Pertanto, la misura risponde complessivamente ai seguenti fabbisogni:

F13 - Conservazione e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale

F14 - Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale

F15 - Sviluppo di pratiche sostenibili e conservative

In termini complessivi, la misura contribuisce a tutte le focus area della Priorità 4. In particolare, attraverso gli interventi di “produzione integrata per la salvaguardia del paesaggio e delle risorse naturali”, “mantenimento di prati, prati-pascoli, pascoli permanenti e prati seminaturali” e “conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura” si contribuisce principalmente alla FA4A) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa. L’intervento “produzione integrata per la salvaguardia del paesaggio e delle risorse naturali” contribuisce anche alla FA 4B) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi. Infine, gli obiettivi della FA 4C) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi sono raggiunti attraverso gli interventi descritti negli impegni aggiuntivi previsti nell’intervento “produzione integrata per la salvaguardia del paesaggio e delle risorse naturali”, nonché nell’intervento “mantenimento di prati, prati-pascoli, pascoli permanenti e prati seminaturali”.

La misura, attraverso azioni mirate allo sviluppo di pratiche agronomiche conservative e a basso impatto ambientale che puntano alla tutela del suolo e della biodiversità, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi trasversali del FEASR “ambiente” e “mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici”.

La misura si compone di due sottomisure e relativi interventi:

10.1 – Pagamenti per impegni agro climatico ambientali

10.1.1 – Produzione integrata per la salvaguardia del paesaggio e delle risorse naturali

10.1.2 - Mantenimento di prati, prati- pascoli, pascoli permanenti e prati seminaturali

10.2 - Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura

10.2.1 - Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali in agricoltura

10.2.2 - Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche animali in agricoltura

*8.2.9.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

### 8.2.9.3.1. (10.1.1) Produzione integrata per la salvaguardia del paesaggio e delle risorse naturali

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

#### 8.2.9.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento è mirato a incentivare l'adozione di tecniche di produzione integrata finalizzate ad una maggiore sostenibilità ambientale e sanitaria, alla tutela delle risorse idriche e al miglioramento della qualità delle produzioni e della sicurezza alimentare. E' previsto l'utilizzo di pratiche e tecniche produttive compatibili con la protezione degli ambienti naturali e il suolo, tese ad una maggiore salvaguardia della salute dei consumatori in particolare attraverso la riduzione gli input chimici e dei loro effetti negativi sugli ecosistemi e sull'uomo nonché per la valorizzazione del paesaggio.

Le aziende che aderiscono alla sottomisura si impegnano ad adottare sull'intera SAU aziendale le disposizioni tecniche indicate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI).

Tali Disciplinari sono basati su quanto deliberato annualmente dalla Giunta Regionale e sulle "Linee guida nazionali per la produzione integrata delle colture" approvate ai sensi della Legge 3 febbraio 2011.

Nel caso di approvazione di Disciplinari riferiti a nuove colture, l'obbligo di adesione delle superfici investite con le colture oggetto dei nuovi disciplinari si applica a partire dalla prima annata agraria successiva a quella di approvazione.

Le norme di produzione integrata contenute nei DPI riguardano i seguenti elementi:

- Successione colturale
- Fertilizzazione
- Irrigazione
- Gestione del suolo
- Difesa e controllo delle infestanti

Attraverso questo intervento si contribuisce prioritariamente agli obiettivi della FA 4A) - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici.

#### 8.2.9.3.1.2. Tipo di sostegno

Pagamento annuale per ettaro di superficie assoggettato all'impegno a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti in base al tipo di coltura ed alla complessità dell'impegno assunto.

Il sostegno è concesso per impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori di Condizionalità (titolo VI, Capo I del Reg. n. 1306.2013), dei pertinenti criteri per il mantenimento della superficie agricola e lo svolgimento di attività minime (art. 4, par. 1, let. c), punti ii) e iii) del Reg. 1307/2013), dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale.

### 8.2.9.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Direttiva 2009/128/CE

LEGGE 3 febbraio 2011, n. 4

L.R. 18 dicembre 2013, n. 5

Reg. (UE) n. 1306/2013, titolo VI, capo I (condizionalità)

Regolamento (UE) n. 1307/2013 (condizionalità, greening e doppio finanziamento)

Reg. (UE) n. 1308/2013

Piano d'Azione Nazionale del D.Lgs. 150/2012 in applicazione della Direttiva CE 2009/128 approvato con D.M. 22/01/2014.

D.G.R. 383/10 e del D.G.R. 500/2009 della Regione Abruzzo, “Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari” entro e fuori aree ZVN.

### 8.2.9.3.1.4. Beneficiari

- Agricoltori “attivi” in possesso dei requisiti previsti dall’articolo 9 del reg. (UE) n. 1307/2013 per gli “agricoltori in attività”.
- Associazioni di agricoltori in possesso dei requisiti di cui sopra;
- Aziende agricole di enti pubblici che conducono superfici collocate sul territorio regionale.

### 8.2.9.3.1.5. Costi ammissibili

L’entità dei pagamenti è determinata, in ottemperanza all’art. 28 par. 6 del reg. (UE) 1305/2013, sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti.

I pagamenti compensano solo gli impegni che vanno al di là dei requisiti obbligatori richiamati all’art. 28, par. 3 del reg. (UE) 1305/2013:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I;
- i criteri rilevanti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell’Articolo 4 (1) del Regolamento (UE) N. 1307/2013;
- i requisiti minimi rilevanti per l’uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- gli altri requisiti obbligatori prescritti dalla legge nazionale.

Sono considerati altresì, nella determinazione dell’aiuto:

- costo di sostituzione dei fertilizzanti, valutandone le caratteristiche, il minore titolo e il maggior costo per unità;
- sementi per miscugli erbacei;
- maggiori costi per campionamento e dei analisi terreni;
- costo per adempimenti tecnico-amministrativi.

Per evitare il doppio finanziamento, agli agricoltori che risultano beneficiari anche dei pagamenti diretti della PAC potranno essere remunerate solo le perdite di reddito e i costi aggiuntivi collegati agli impegni che vanno al di là delle pratiche di cui all’art.43 del Regolamento (UE) N. 1307/2013, o eventuali ulteriori pratiche equivalenti.

## 8.2.9.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

*Requisiti di ammissibilità*

La superficie minima a premio è pari ad almeno 1 ha fatta eccezione per le colture ortive per le quali il limite è 0,50 ha.

*Impegni comuni*

- Il periodo di adesione è di almeno 5 anni.

- gli impegni previsti dall'azione devono essere applicati a tutta la superficie agricola utilizzabile (SAU) aziendale investita a colture erbacce ed arboree.

- Compilazione e aggiornamento di un registro delle operazioni colturali e del registro dei trattamenti.

- Le attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari delle aziende aderenti devono essere sottoposte a regolazione, presso centri autorizzati, secondo quanto disposto in materia dalla Giunta Regionale. La regolazione dovrà essere eseguita ad intervalli massimi di 3 anni per le attrezzature aziendali e di 2 anni per quelle dei contoterzisti, operando così in conformità ai punti A.3.7 e A.7.3.3 del PAN (Piano d'Azione Nazionale del D.Lgs. 150/2012 in applicazione della Direttiva CE 2009/128) approvato con D.M. 22/01/2014.

*Impegni "aggiuntivi"*

Oltre agli impegni comuni derivanti dall'adesione alle norme di produzione integrata contenute nei DPI, si prevede di rafforzare l'impegno di base con almeno uno degli impegni aggiuntivi volontari di seguito indicati per la superficie dedicata alla specifica tipologia colturale.

A) impiego di tecniche di agricoltura integrata avanzate (attivazione del metodo della confusione sessuale e tecniche autorizzate in agricoltura biologica, utilizzo di preparati biologici, solarizzazione in sostituzione di prodotti chimici, utilizzo di sistemi di supporto alle decisioni per la gestione della fertilizzazione e difesa);

B) impiego di teli pacciamanti biodegradabili o pacciamatura con materiale organico;

C) gestione paesaggistica degli oliveti: obbligo ad effettuare interventi di mantenimento degli oliveti, nel rispetto dello stato produttivo, praticando la spollonatura e liberando il terreno dalla vegetazione infestante con almeno un intervento annuale . La stessa potatura dovrà avvenire con cadenza annuale. Superficie a impegno: tutta la superficie a oliveto e comunque non inferiore a 1 ha.

D) inerbimento: inerbimento permanente e controllato (sfalcio e trinciatura) con essenze spontanee e/o da semina (leguminose o miste); su coltivazioni arboree da frutto. Tale pratica può interessare tutta la superficie dell'impianto o una parte, corrispondente a quella tra le file (o interfilare) o a file alterne.

E) Uso sostanza organica: il fabbisogno colturale in azoto deve essere garantito per almeno il 50% attraverso fertilizzanti organici.

F) tecniche di agricoltura conservativa: adozione di tecniche di "*no tillage*" (non lavorazione)e/o "*minimun tillage*" (lavorazione minima) e/o "*cover crops*" (colture autunno vernine seminate)

## 8.2.9.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

L'intervento può essere adottato in tutto il territorio regionale. Si stabilisce una priorità per:

- maggior vantaggio ambientale rispetto alla localizzazione (zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla norme regionale;zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
- zone di rispetto delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano individuate dalla Regione Abruzzo ai sensi del D.lgs 152/2006;
- zone di protezione delle acque sotterranee individuate dalla Regione ai sensi del D.lgs 152/2006, intese come aree di ricarica della falda, emergenze naturali e artificiali della falda, zone di riserva;
- ulteriori aree protette ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente al momento dell'emanazione dei dispositivi attuativi della presente misura;
- approccio collettivo all'obiettivo;
- combinazione con altre misure/sottomisure finalizzate al raggiungimento di obiettivi agro-climatici-ambientali;
- maggiori benefici ambientali determinati sulla base della superficie assoggettata all'impegno.

8.2.9.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno finanziario a supporto di tale intervento è giustificato dalla necessità di coprire i maggiori costi derivanti dall'applicazione dei metodi di agricoltura integrata.

Gli aiuti sono distinti in base all'appartenenza delle tipologie colturali coltivate sulle superfici oggetto di impegno.

In presenza di combinazione di più impegni (obbligatori e aggiuntivi volontari) sulla medesima superficie, il livello massimo unitario del sostegno è comunque quello indicato nell'all. al Reg.UE n. 1305/2013.

8.2.9.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

*8.2.9.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

*8.2.9.3.1.9.2. Misure di attenuazione*

*8.2.9.3.1.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.9.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

### 8.2.9.3.2. (10.1.2) Mantenimento di prati, prati- pascoli, pascoli permanenti e prati seminaturali

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

#### 8.2.9.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Con questo intervento la Regione Abruzzo intende promuovere l'adozione di particolari tecniche di gestione di pascoli esaltandone la qualità e la stabilità ecologico/produttiva e la funzione di conservazione del territorio. Attraverso il sostegno a quest'azione si perseguono finalità multiple, quali il contrasto al declino della biodiversità ed ai cambiamenti climatici.

Pertanto, con la sua attivazione la Regione, in risposta agli obiettivi trasversali da perseguire attraverso il PSR, intende consolidare il contributo alla tutela della biodiversità che il pascolamento delle praterie montane realizza attraverso il mantenimento di un agro-ecosistema tanto importante quanto delicato.

L'intervento ha l'obiettivo di rinforzare la biodiversità nelle montagne d'Abruzzo attraverso una pratica del pascolo indirizzata e funzionale al mantenimento e all'aumento della biodiversità stessa, che realizzi cioè un carico di bestiame commisurato alla capacità trofica del pascolo, che non consenta l'uso di fitofarmaci e diserbanti, che preveda la turnazione delle stazioni di pastura con il supporto di un apposito piano di pascolamento che possa delineare anche gli interventi di miglioramento che si potrebbero rendere necessari. Pertanto, contribuisce prioritariamente agli obiettivi della FA 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, e in modo secondario a quelli della FA 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

#### 8.2.9.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale erogato sotto forma di pagamento annuale per unità di superficie sottoposta a impegno.

#### 8.2.9.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Reg. (UE) n. 1306/2013

Reg. (UE) n. 1307/2013

#### 8.2.9.3.2.4. Beneficiari

- Agricoltori "attivi" in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del reg. (UE) n. 1307/2013 per gli "agricoltori in attività"
- Associazioni di agricoltori in possesso dei requisiti di cui sopra.

#### 8.2.9.3.2.5. Costi ammissibili

*L'entità dei pagamenti è determinata, in ottemperanza all'art. 28 par. 6 del reg. (UE) 1305/2013, sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti. Sono coperti anche i costi di transazione.*

*I pagamenti compensano solo gli impegni che vanno al di là dei requisiti obbligatori richiamati all'art. 28, par. 3 del reg. (UE) 1305/2013:*

- *le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I;*
- *i criteri rilevanti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell'Articolo 4 (1) del Regolamento (UE) N. 1307/2013;*
- *i requisiti minimi rilevanti per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;*

- *gli altri requisiti obbligatori prescritti dalla legge nazionale.*

8.2.9.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Superficie minima assoggettata all'impegno pari a 4 ha.

***Impegni***

Le aziende che aderiscono a questo intervento devono perseguire il mantenimento e lo sviluppo dei pascoli ed il recupero di territori montani abbandonati attraverso le seguenti operazioni:

- pascolare almeno di 5 UBA di bestiame per non meno di 90 gg all'anno;
- mantenere il carico di bestiame tra 0.5 e 1.5 UB/ha, riducibile per il pascolo magro;
- non utilizzare fertilizzanti chimici e fitofarmaci;
- realizzare una turnazione delle superfici di pastura;
- nelle stazioni indicate dal piano di pascolamento effettuare il controllo periodico della vegetazione infestante e arbustiva (compatibilmente con i vincoli dettati dalle eventuali norme di tutela ambientale) senza l'utilizzo di diserbanti ma esclusivamente con mezzi meccanici e/o fisici;
- manutenzione e controllo dei manufatti, in particolare la buona tenuta degli abbeveratoi;
- qualora il piano di pascolamento lo prescriva e ne individui le aree, mantenimento del cotico erboso attraverso operazioni di regimazione delle acque e/o spietramento.

8.2.9.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

- aziende ricadenti nella Rete Natura 2000 e nelle Aree Naturali Protette
- aziende ricadenti nelle aree art. 32 Reg. (UE) 1305/2013

8.2.9.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è erogato per ettaro di SAU soggetta ad impegno, con importi determinati in base agli impegni che il beneficiario assume, nei limiti dei massimali previsti dal regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.9.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

*8.2.9.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

*8.2.9.3.2.9.2. Misure di attenuazione*

*8.2.9.3.2.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.9.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

### 8.2.9.3.3. (10.2.1) Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali in agricoltura

Sottomisura:

- 10.2 - sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura

#### 8.2.9.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Con l'attivazione di questa sottomisura si intende contribuire alla difesa della biodiversità agricola della regione Abruzzo salvaguardando il patrimonio genetico costituito da varietà vegetali autoctone spesso a rischio di estinzione.

E' previsto un sostegno per la realizzazione di progetti ed azioni pilota finalizzati a promuovere la conservazione delle risorse genetiche in agricoltura attraverso la conservazione in situ, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche autoctone, in primo luogo per contribuire ad arricchire la compilazione degli inventari e registri delle risorse genetiche autoctone anche attraverso le attività di conservazione delle varietà a rischio di erosione genetica in situ in aziende sperimentali di "agricoltori custodi".

Le azioni consentiranno, in prospettiva, di promuovere percorsi di valorizzazione ed utilizzo di varietà autoctone particolarmente adattate alle condizioni climatiche ed ambientali locali.

La diffusione di conoscenze e la realizzazione e condivisione di linee guida relative alla gestione e valorizzazione delle varietà autoctone e a rischio di estinzione tutelerà la salvaguardia di tali patrimoni genetici ed al contempo consentirà la diffusione di cultivar e relative tecniche di coltivazione caratterizzate da un minor uso dei fitofarmaci e cure colturali con effetti positivi di carattere ambientale e sulla salute dei consumatori.

Per questo il sostegno previsto permetterà una maggiore caratterizzazione per le aziende presenti in aree marginali o ad elevato valore naturale generalmente poco inclini alla coltivazioni di tipo intensivo. Tale processo sarà funzionale alla creazione o rafforzamento di importanti nicchie di mercato legate alle produzioni tipiche, in futuro potenzialmente veicolabili sul mercato da approcci di micro-filiera.

A tal fine sono previste misure di accompagnamento, quali azioni di consulenza nell'ambito delle tecniche di coltivazione, trasformazione e valorizzazione commerciale delle produzioni tipiche.

Attraverso questo intervento si contribuisce agli obiettivi della FA4A) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici.

#### 8.2.9.3.3.2. Tipo di sostegno

L'aiuto sarà concesso sotto forma di contributo in conto capitale per la copertura del 100% dei costi sostenuti per l'attivazione delle azioni previste da questo intervento.

#### 8.2.9.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Legge n. 101 del 6 aprile 2004, "Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura," Piano Nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo del MIPAAF;

Direttiva 2008/62/CE;

Direttiva 2009/145/CE;

D. Lgs 29 ottobre 2009, n. 149;

D.Lgs. 30 dicembre 2010 n. 267;

D.Lgs. 25 giugno 2010 n. 124

L.R. n. 64 del 18.12.2012 che disciplina, tra le altre, la materia riguardante gli ecotipi e varietà agricole ed orticole minacciate di

erosione genetica

L.R. 35/1997

L. 30/1991

L.280/1999

#### 8.2.9.3.3.4. Beneficiari

Enti pubblici e associazioni di agricoltori

#### 8.2.9.3.3.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese sostenute ai sensi dell’art. 61 del Reg. 1305/2013, coerenti con le logiche della tipologia di intervento.

#### 8.2.9.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

La concessione degli aiuti avverrà sulla base di specifici progetti presentati alla Regione e del relativo programma operativo annuale per la tutela delle specie vegetali a rischio di erosione genetica caratteristiche della Regione Abruzzo.

#### 8.2.9.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La valutazione delle proposte verterà sui seguenti parametri:

- elementi caratterizzanti la comprovata qualifica ed esperienza dei soggetti coinvolti nelle attività di analisi e di studio e caratterizzazione del materiale genetico;
- attività che prevedano azioni di conservazione in situ svolte su terreni ricadenti all'interno di aree Natura 2000 e/o territori di cui all’art. 32 del reg. 1305/2013
- numerosità degli agricoltori coinvolti e delle cultivar considerate nelle attività
- progetti integrati tra associazioni di agricoltori ed enti pubblici

#### 8.2.9.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L’intensità di aiuto è pari al 100% delle spese sostenute ammissibili all’aiuto.

#### 8.2.9.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

##### *8.2.9.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

##### *8.2.9.3.3.9.2. Misure di attenuazione*

*8.2.9.3.3.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.9.3.3.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

### 8.2.9.3.4. (10.2.2) Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche animali in agricoltura

Sottomisura:

- 10.2 - sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura

#### 8.2.9.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

Con l'attivazione di questa sottomisura si intende contribuire alla difesa della biodiversità zootecnica autoctona della regione Abruzzo salvaguardando il patrimonio genetico costituito da razze animali spesso a rischio di estinzione.

L'intervento promuove attività di studio e analisi nell'ambito della raccolta, caratterizzazione e catalogazione del materiale genetico animale regionale, finalizzate alla costruzione di un repertorio regionale attraverso la definizione di una rete di conservazione e sicurezza ed un piano settoriale di intervento che stabilisce le linee guida per le suddette attività.

Sono inoltre auspicali azioni di informazione e disseminazione dei risultati delle attività svolte in seno a questo intervento e di attività di ricerca pregresse svolte da soggetti scientifici che hanno identificato particolari razze a rischio di erosione genetica caratteristiche della Regione Abruzzo.

Gli interventi mireranno a evidenziare le caratteristiche di rusticità delle razze zootecniche presenti in Abruzzo, siano esse iscritte nei Registri Anagrafici Nazionali o di cui ancora non si dispone di tale riconoscimento, e consentiranno una migliore gestione delle attività pastorali nelle aree marginali e ad alto valore naturale del contesto regionale.

In modo particolare l'intervento è finalizzato a favorire un'approfondita conoscenza del materiale genetico locale, anche attraverso la pubblicazione delle informazioni su web, la realizzazione di pubblicazioni specifiche, l'informazione diretta dei tecnici operanti nel settore agricolo con lo scopo di favorire in futuro percorsi di valorizzazione e diffusione delle razze autoctone nel territorio abruzzese e dei loro prodotti trasformati in micro-filiere.

Attraverso questo intervento si contribuisce prioritariamente agli obiettivi della FA4A) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici.

#### 8.2.9.3.4.2. Tipo di sostegno

L'aiuto sarà concesso sotto forma di contributo in conto capitale per la copertura del 100% dei costi sostenuti per l'attivazione delle azioni previste da questo intervento.

#### 8.2.9.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1306/2013, titolo VI, capo I (condizionalità)

Regolamento (UE) n. 1307/2013 (condizionalità, greening e doppio finanziamento)

Legge n. 101 del 6 aprile 2004, "Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura"

Piano Nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo del MIPAAF.

L.R. 35/1997

#### 8.2.9.3.4.4. Beneficiari

Enti pubblici e associazioni di agricoltori

#### 8.2.9.3.4.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili a sostegno le spese ai sensi dell'art. 61 del Reg. 1305/2013, coerenti con le logiche della tipologia di intervento.

#### 8.2.9.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

La concessione degli aiuti avverrà sulla base di specifici progetti presentati alla Regione e del relativo programma operativo annuale per la tutela delle razze animali a rischio di erosione genetica caratteristiche della Regione Abruzzo e/o delle regioni appenniniche.

#### 8.2.9.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La valutazione delle proposte verterà sui seguenti parametri:

- elementi caratterizzanti la comprovata qualifica ed esperienza dei soggetti coinvolti nelle attività di analisi, studio e caratterizzazione del materiale genetico zootecnico;
- progetti integrati tra associazioni di allevatori ed enti pubblici

#### 8.2.9.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità di aiuto è pari al 100% delle spese sostenute ammissibili all'aiuto.

#### 8.2.9.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

##### *8.2.9.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

##### *8.2.9.3.4.9.2. Misure di attenuazione*

##### *8.2.9.3.4.9.3. Valutazione generale della misura*

#### 8.2.9.3.4.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

*8.2.9.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi*

8.2.9.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.9.4.2. Misure di attenuazione

8.2.9.4.3. Valutazione generale della misura

*8.2.9.5. Informazioni specifiche della misura*

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di

fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

*8.2.9.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura*

## 8.2.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

### *8.2.10.1. Base giuridica*

Regolamento (UE) n. 1305/2013 Art. 29

### *8.2.10.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali*

Attraverso il sostegno all'agricoltura biologica si perseguono finalità multiple collegate a più obiettivi specifici del PSR, in collegamento con diversi vantaggi ambientali ed economici.

Pertanto, con la sua attivazione in conformità al metodo di produzione biologica come stabilito dal Reg. CE n. 834/07 e successive modifiche ed integrazioni, la Regione intende consolidare il contributo delle produzioni agricole biologiche allo sviluppo di un'agricoltura più sostenibile sotto il profilo ambientale, attraverso la promozione di prodotti di qualità, quali quelli certificati biologici.

L'agricoltura biologica considera l'intero ecosistema agricolo e sfrutta la naturale fertilità del suolo favorendola con interventi limitati, promuovendo la biodiversità dell'ambiente ed esclude l'utilizzo di prodotti di sintesi (salvo quelli specificatamente ammessi) e di organismi geneticamente modificati. Inoltre, favorisce la produzione di prodotti salubri e di alta qualità nel rispetto degli equilibri naturali per una sostenibilità di lungo periodo. In particolare, il sostegno promuove l'adozione e il mantenimento di tecniche di produzione biologica che riducano l'impiego di input agricoli, finalizzate alla conservazione della fertilità dei suoli, alla tutela della qualità della risorsa idrica e della biodiversità.

La misura è inoltre volta a favorire progetti territoriali anche informa di "Biodistretto", allo scopo di ottimizzare sia gli obiettivi ambientali, che quelli legati alla competitività.

Il sostegno è finalizzato sia al mantenimento che alla conversione dei metodi dell'agricoltura biologica e, in ragione delle evidenze rilevate nelle analisi, la misura risponde complessivamente ai seguenti fabbisogni:

F10 - Promuovere le produzioni tipiche regionali e a marchio di qualità

F13 - Conservazione e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale

F14 - Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale

F15 - Sviluppo di pratiche sostenibili e conservative

F19 - Migliorare la capacità di gestione del ciclo del carbonio

Rispetto al contesto agricolo e ambientale regionale, la misura contribuisce principalmente al perseguimento degli obiettivi relativi alle FA 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi oltre alla FA 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa, e 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi. Inoltre, in modo secondario, si prevede di soddisfare anche gli obiettivi relativi alla FA 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli e forestali, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

Il metodo di produzione biologica, attraverso l'implementazione di tecniche agronomiche a basso impatto ambientale che salvaguardano gli equilibri dell'agroecosistema e dell'ecosistema nel suo complesso, riesce a fornire una risposta valida agli obiettivi trasversali "ambiente" e "adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici".

La misura si compone di due sottomisure:

11.1 Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica;

11.2 Pagamenti per il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica

Ciascuna sottomisura prevede uno specifico intervento:

11.1.1 Pagamenti per la conversione all’agricoltura biologica;

11.2.1 Pagamenti per il mantenimento dell’agricoltura biologica.

*8.2.10.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

### 8.2.10.3.1. (11.1.1) Pagamenti per la conversione all’agricoltura biologica

Sottomisura:

- 11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica

#### 8.2.10.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La tipologia di operazione prevede l’adesione ai seguenti impegni, per un periodo di 5 anni:

- garantire la conformità al metodo di produzione biologica come stabilito dal Reg. CE n. 834/07 e successive modifiche ed integrazioni;
- garantire il rispetto degli adempimenti di condizionalità, relativi ai criteri di gestione obbligatori, alle buone condizioni agronomiche e ambientali e al mantenimento del pascolo permanente, come stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale ai sensi del titolo VI, capo I del reg. UE 1306/2013.

La tipologia di operazione è applicabile sull’intero territorio regionale.

E’ prevista la possibilità di attivare servizi di consulenza e assistenza alla gestione delle aziende agricole, di cui all’articolo 15 del Reg (UE) n. 1305/2013 ed ai sensi del Reg (UE) n. 1306/2013, articolo 12 e Allegato I.

La sottomisura contribuisce principalmente al perseguimento degli obiettivi relativi alla FA 4B).

#### 8.2.10.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale erogato sotto forma di pagamento annuale per unità di superficie (previo rispetto dei requisiti di unità di superficie) sottoposta a impegno.

#### 8.2.10.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento CE) n. 834/2007 (disciplina del regime di agricoltura biologica)

Regolamenti (CE) n. 889/2008 e n.1235/2008 (norme attuative del precedente)

Decreto ministeriale n. 18354 del 27/11/2009 (attuazione nazionale)

Regolamento (UE) n. 1306/2013, titolo VI, capo I (condizionalità)

Regolamento (UE) n. 1307/2013 (condizionalità, greening e assenza di doppio finanziamento)

Direttiva CE n. 128/2009, art. 14, comma 1 (difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi)

### 8.2.10.3.1.4. Beneficiari

Agricoltori singoli o associati

### 8.2.10.3.1.5. Costi ammissibili

L'entità dei pagamenti è determinata, in ottemperanza all'art. 29 par. 4 del reg. (UE) 1305/2013, sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dalla conversione al metodo di produzione biologica. Sono coperti anche i costi di transazione. I costi fissi o relativi ad investimenti non sono riconosciuti. Il calcolo dei costi delle pratiche di agricoltura biologica è stabilito dal loro confronto con metodi di coltivazione convenzionali.

I pagamenti compensano solo gli impegni che vanno al di là del livello-base (baseline), ossia al di là dei requisiti obbligatori richiamati all'art. 29, par. 2 del reg. (UE) 1305/2013:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I;

- i criteri rilevanti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell'Articolo 4 (1) del Regolamento (UE) N. 1307/2013;

- i requisiti minimi rilevanti per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;

- gli altri requisiti obbligatori prescritti dalla legge nazionale.

Inoltre, per evitare il doppio finanziamento, agli agricoltori che aderiscono alla presente misura e che risultano beneficiari anche dei pagamenti diretti della PAC potranno essere remunerati solo perdite di reddito e costi aggiuntivi collegati agli impegni che vanno al di là delle pratiche di cui all'43 del Regolamento (UE) N. 1307/2013, o eventuali ulteriori pratiche equivalenti stabilite dalla legislazione nazionale e regionale.

### 8.2.10.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Sono benificiari solo gli agricoltori, in forma individuale o associata, in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del reg. (UE) n. 1307/2013 per gli "agricoltori in attività"

Le aziende aderenti alla presente misura devono adottare metodologie produttive biologiche conformi a quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 834/2007 e successive modificazioni di cui al DM 18354/2009;

I beneficiari hanno l'obbligo di aver presentato la notifica di attività di produzione biologica ai sensi del Decreto Ministeriale n. 2049 del 1 febbraio 2012 e successive modifiche ed integrazioni;

Il limite minimo di SAU aziendale è pari ad 1 ha.

Sono ammesse le colture foraggere, nel limite del 30% della SAU, e comunque non oltre 5 ettari. Superfici superiori sono ammesse a pagamento solo se utilizzate nella medesima azienda agricola per l'alimentazione di animali erbivori allevati secondo i metodi di produzione biologica, con il vincolo del rapporto di almeno 1 UBA/ha: per consentire una corretta perequazione del pagamento, il sostegno delle colture foraggere è ricollegato, secondo i principi dello stesso Regolamento CE 834/07, all'utilizzo nell'azienda zootecnica di tali produzioni.

***Impegni***

Adesione al regime di Agricoltura Biologica e mantenimento per un periodo di almeno 5 anni.

### 8.2.10.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Si presume che potenzialmente tutti i beneficiari di questa misura forniscano gli stessi benefici ambientali in quanto soggetti agli stessi impegni; per tale ragione il Regolamento (UE) N. 1305/2013 non richiede che vengano stabiliti i criteri di selezione per la

misura agricoltura biologica.

E’ comunque assegnata una priorità per gli agricoltori che operano in forma associata o in cooperazione.

#### 8.2.10.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è erogato per ettaro, con importi determinati in base agli impegni che il beneficiario assume, nei limiti dei massimali previsti all’allegato II del Regolamento (UE) 1305/2013:

- 600 euro ettaro/anno per le colture annuali;
- 900 euro ettaro/anno per le colture permanenti specializzate;
- 450 euro ettaro/anno per altri utilizzi del territorio.

#### 8.2.10.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

##### *8.2.10.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

##### *8.2.10.3.1.9.2. Misure di attenuazione*

##### *8.2.10.3.1.9.3. Valutazione generale della misura*

#### 8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

## 8.2.10.3.2. (11.2.1) Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica

Sottomisura:

- 11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica

### 8.2.10.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento sostiene la prosecuzione nel tempo di pratiche di agricoltura biologica secondo quanto richiamato nei criteri di ammissibilità. Constatata l'importanza di un loro consolidamento nel contesto produttivo agricolo nazionale, dal punto di vista dei risultati ambientali, in termini di incremento della biodiversità, di miglioramento di qualità delle acque e della fertilità dei suoli, nonchè per la valorizzazione commerciale delle produzioni da agricoltura biologica.

La tipologia di operazione prevede l'adesione ai seguenti impegni, per un periodo di almeno 5 anni:

- garantire la conformità al metodo di produzione biologica come stabilito dal Reg. CE n. 834/07 e successive modifiche ed integrazioni;

- garantire il rispetto degli adempimenti di condizionalità, relativi ai criteri di gestione obbligatori, alle buone condizioni agronomiche e ambientali e al mantenimento del pascolo permanente, come stabiliti dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale ai sensi del titolo VI, capo I del reg. UE 1306/2013;

La tipologia di operazione è applicabile sull'intero territorio regionale.

E' prevista la possibilità di attivare interventi tramite pacchetto integrato, comprendente il sostegno per servizi di consulenza e assistenza alla gestione delle aziende agricole, di cui all'articolo 15 del Reg (UE) n. 1305/2013 ed ai sensi del Reg (UE) n. 1306/2013, articolo 12 e Allegato I.

La sottomisura contribuisce principalmente al perseguimento degli obiettivi relativi alla FA 4B).

### 8.2.10.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale erogato sotto forma di pagamento annuale per unità di superficie sottoposta a impegno.

### 8.2.10.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento CE) n. 834/2007 (disciplina del regime di agricoltura biologica)

Regolamenti (CE) n. 889/2008 e n.1235/2008 (norme attuative del precedente)

Decreto ministeriale n. 18354 del 27/11/2009 (attuazione nazionale)

Regolamento (UE) n. 1306/2013, titolo VI, capo I (condizionalità)

Regolamento (UE) n. 1307/2013 (condizionalità, greening e assenza di doppio finanziamento)

Direttiva CE n. 128/2009, art. 14, comma 1 (difesa fitosanitaria a basso apporto di pesticidi)

### 8.2.10.3.2.4. Beneficiari

Agricoltori

Associazioni di agricoltori

## 8.2.10.3.2.5. Costi ammissibili

L'entità dei pagamenti è determinata, in ottemperanza all'art. 29 par. 4 del reg. (UE) 1305/2013, sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dal metodo di produzione biologica. Il calcolo dei costi delle pratiche di agricoltura biologica è stabilito dal loro confronto con metodi di coltivazione convenzionali.

I pagamenti compensano solo gli impegni che vanno al di là del livello-base (baseline), ossia al di là dei requisiti obbligatori richiamati all'art. 29, par. 2 del reg. (UE) 1305/2013:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) N. 1306/2013, titolo VI, capo I;
- i criteri rilevanti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell'Articolo 4 (1) del Regolamento (UE) N. 1307/2013;
- i requisiti minimi rilevanti per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- gli altri requisiti obbligatori prescritti dalla legge nazionale.

Inoltre, per evitare il doppio finanziamento, agli agricoltori che aderiscono alla presente misura e che risultano beneficiari anche dei pagamenti diretti della PAC potranno essere remunerati solo perdite di reddito e costi aggiuntivi collegati agli impegni che vanno al di là delle pratiche di cui all'43 del Regolamento (UE) N. 1307/2013, o eventuali ulteriori pratiche equivalenti stabilite dalla legislazione nazionale e regionale.

## 8.2.10.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

- Sono benificiari solo gli agricoltori, in forma individuale o associata, in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del reg. (UE) n. 1307/2013 per gli "agricoltori in attività"
- Le aziende aderenti alla presente misura devono adottare metodologie produttive biologiche conformi a quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 834/2007 e successive modificazioni di cui al DM 18354/2009;
- I beneficiari hanno l'obbligo di aver presentato la notifica di attività di produzione biologica ai sensi del Decreto Ministeriale n. 2049 del 1 febbraio 2012 e successive modifiche ed integrazioni;
- Il limite minimo di SAU aziendale è pari ad 1 ha.
- Sono ammesse le colture foraggere, nel limite del 30% della SAU, e comunque non oltre 5 ettari. Superfici superiori sono ammesse a pagamento solo se utilizzate nella medesima azienda agricola per l'alimentazione di animali erbivori allevati secondo i metodi di produzione biologica, con il vincolo del rapporto di almeno 1 UBA/ha: per consentire una corretta perequazione del pagamento, il sostegno delle colture foraggere è ricollegato, secondo i principi dello stesso Regolamento CE 834/07, all'utilizzo nell'azienda zootecnica di tali produzioni.

***Impegni***

- Mantenimento del regime di Agricoltura Biologica per un periodo di almeno 5 anni;
- Il beneficiario si impegna a dimostrare di essere licenziatario per la vendita prodotti a marchio da agricoltura biologica/biologici certificati, in conformità ai Reg. 834/07 e 889/08 e ss.ii.

## 8.2.10.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Si prevede un sistema di punteggi, definito in maniera puntuale nei bandi, che tenga conto dei seguenti principi:

- gli imprenditori agricoli singoli o associati che, oltre a possedere la qualifica di licenziatari ed essere inseriti nell'elenco regionale degli operatori idonei conformemente alle disposizioni Comunitarie, Nazionali vigenti in materia di agricoltura e zootecnia biologica, dimostrano di commercializzare almeno il 50% della produzione dell'azienda come biologica certificata assicurandone la relativa tracciabilità.

- gli imprenditori agricoli singoli o associati che, oltre a possedere la qualifica di licenziatari ed essere inseriti nell'elenco regionale degli operatori idonei conformemente alle disposizioni Comunitarie, Nazionali vigenti in materia di agricoltura e zootecnia biologica, dimostrano di commercializzare tra il 50 e il 75% della produzione dell'azienda come biologica certificata assicurandone la relativa tracciabilità.

- gli imprenditori agricoli singoli o associati che, oltre a possedere la qualifica di licenziatari ed essere inseriti nell'elenco regionale degli operatori idonei conformemente alle disposizioni Comunitarie, Nazionali vigenti in materia di agricoltura e zootecnia biologica, dimostrano di commercializzare tra il 75 e il 100% della produzione dell'azienda come biologica certificata assicurandone la relativa tracciabilità.

La verifica della quota di produzione commercializzata avverrà in fase di controllo in loco tramite verifica dei registri aziendali, del PAP, dei documenti di certificazione (attestato di idoneità aziendale, certificato di conformità o documento giustificativo, autorizzazione stampa etichette nel caso in cui l'azienda venda prodotto confezionato ed etichettato) rilasciati dagli organismi di controllo e delle relative fatture di vendita ed altri elementi ritenuti utili (ad esempio dichiarazioni di conformità o documenti di transazione emessi dall'operatore).

### 8.2.10.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è erogato per ettaro a impegno, con importi sono determinati in base agli impegni che il beneficiario assume, nei limiti dei massimali previsti all'allegato II del Regolamento (UE) 1305/2013:

- 600 euro ettaro/anno per le colture annuali;
- 900 euro ettaro/anno per le colture permanenti specializzate;
- 450 euro ettaro/anno per altri utilizzi del territorio.

### 8.2.10.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

#### *8.2.10.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

#### *8.2.10.3.2.9.2. Misure di attenuazione*

#### *8.2.10.3.2.9.3. Valutazione generale della misura*

### 8.2.10.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

*8.2.10.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi*

8.2.10.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.10.4.2. Misure di attenuazione

8.2.10.4.3. Valutazione generale della misura

*8.2.10.5. Informazioni specifiche della misura*

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento applicabili; ciò dovrebbe includere i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità), i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 nonché i pertinenti requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Descrizione della metodica e delle ipotesi e parametri agronomici [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 28, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno] utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica tiene conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

*8.2.10.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura*

L’attivazione della seguente misura in forma associativa garantisce un beneficio ambientale maggiore in quanto gli agricoltori potrebbero operare in maniera sinergica.

## 8.2.11. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

### *8.2.11.1. Base giuridica*

Regolamento (UE) n. 1305/2013 Art. 30

### *8.2.11.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali*

L'Abruzzo si caratterizza per alti livelli di biodiversità e un complesso e vasto sistema di Aree Protette, comprendente tre Parchi Nazionali, un Parco Regionale, un'Area Marina Protetta e venticinque Riserve Naturali Regionali. I Siti Natura 2000 coprono circa il 36,3% del territorio regionale (390.495 ha) e ospitano numerose specie e sottospecie animali e vegetali endemiche. All'interno delle Aree Protette è necessario intervenire con una funzione di supporto alla tutela degli agroecosistemi e della fauna e flora selvatiche, ivi comprese le specie di interesse comunitario, e contrastare la frammentazione ambientale, tramite pratiche agricole ed una gestione sostenibile degli habitat di interesse comunitario.

Le indennità previste nella presente Misura sono connesse ad obblighi imposti o all'adesione ad impegni suggeriti dai Piani di Gestione dei SIC o ZPS vigenti al momento di inoltro della domanda di aiuto.

La Misura si pone in rete con la misura 323 del PSR 2007-2013, che ha sostenuto l'adozione di Piani di Gestione per SIC e ZPS regionali, e tende a valorizzarne le risultanze.

Quando i Piani di Gestione saranno cogenti, i vincoli e le prescrizioni alle attività agricole in essi contenuti rappresenteranno impegni aggiuntivi per gli imprenditori agricoli, ai quali la presente misura consentirà di ottenere aiuti specifici per il conseguente mancato reddito o per i costi aggiuntivi, in modo da rendere compatibili le esigenze di tutela della biodiversità con quelle della competitività aziendale.

In ragione delle esigenze rilevate nell'analisi di contesto, la misura risponde complessivamente ai seguenti fabbisogni:

F13 - Conservazione e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale

F14 - Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale

F15 - Sviluppo di pratiche sostenibili e conservative

F17 - Tutela ambientale e valorizzazione turistica delle risorse forestali

F18 - Efficientamento della risorsa idrica

F19 - Migliorare la capacità di gestione del ciclo del carbonio

La misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della FA4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.

Tutte le azioni previste mirano alla tutela e al mantenimento delle aree ad alto valore naturalistico con particolare attenzione alla conservazione di habitat e agroecosistemi esemplari. Pertanto la misura, anche in virtù della consistente estensione territoriale delle aree Natura 2000 di questa Regione, favorisce il raggiungimento degli obiettivi trasversali "ambiente" e "mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici".

La misura si compone di una sottomisura e relativo intervento:

12.1 – Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000

*8.2.11.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

### 8.2.11.3.1. (12.1.1) Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000

Sottomisura:

- 12.1 - pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000

#### 8.2.11.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura prevede aiuti compensativi in relazione al rispetto degli obblighi, dei divieti e delle limitazioni gestionali previsti dalle Misure Generali e Specifiche di Conservazione comprese nei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 interessati, o all'adesione ad impegni in essi suggeriti .

L'intervento contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della FA4A) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.

#### 8.2.11.3.1.2. Tipo di sostegno

Il contributo è rappresentato da un importo annuale, per ettaro di superficie agricola, previsto per compensare i costi aggiuntivi e/o il mancato reddito dell'azienda agricola o di altri enti gestori del territorio, derivanti dal rispetto dei vincoli imposti o dall'adesione ad impegni derivanti dall'applicazione della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e dalla Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".

L'importo è compreso tra un valore minimo e uno massimo in relazione alle tipologie di vincolo ambientale che l'azienda ha l'obbligo di rispettare in quanto ubicata all'interno di un Sito Natura 2000.

E' possibile attivare pacchetti integrati, comprendenti, oltre l'indennità, attività dimostrative ed azioni di informazione, di cui all'articolo 15 del Reg (UE) n. 1305/2013 ed ai sensi del Reg (UE) n. 1306/2013, articolo 12 e Allegato I.

#### 8.2.11.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Reg. 1306/2013, Art.94 and Allegato II

Reg. 1307/2013, Art. 4(1c)

Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992

Direttiva Uccelli 2009/147/CE del 30 novembre 2009

DPR 357/97 e DPR 120/03

Legge 6 dicembre 1991 n. 394 : Legge quadro sulle aree protette

Legge 11 febbraio 1992, n. 157 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio

L.R. 38/1996: Legge quadro regionale sulle aree protette

#### 8.2.11.3.1.4. Beneficiari

Agricoltori "attivi" in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del reg. (UE) n. 1307/2013 per gli "agricoltori in attività" e associazioni di agricoltori in possesso dei requisiti di cui sopra.

## 8.2.11.3.1.5. Costi ammissibili

Possono essere oggetto di finanziamento il mancato guadagno e/o il costo aggiuntivo derivanti dai vincoli ambientali previsti dalle Misure Generali e Specifiche di Conservazione e dai Piani di Gestione del Sito Natura 2000 in cui le aziende interessate o gli enti gestori del territorio ricadono. L'indennità verrà riconosciuta annualmente per ettaro di SAU, per un importo derivante dalla metodologia di calcolo della perdita di reddito, sulla base di costi standard e di ipotesi standard di mancato guadagno. I costi fissi non sono conteggiati nel calcolo.

L'indennità non verrà riconosciuta nel caso in cui il mancato guadagno e/o il costo aggiuntivo derivanti dai vincoli ambientali previsti dalle Misure Generali e Specifiche di Conservazione e dai Piani di Gestione del Sito Natura 2000 sia indennizzato da altre misure agroclimatiche ambientali (M4.4, M10, M11) del presente Programma.

## 8.2.11.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili a sostegno solo le superfici agricole (SAU) che possiedono contemporaneamente tutti i seguenti requisiti:

- sono ubicate all'interno di uno o più siti Natura 2000;
- sono sottoposte a vincoli previsti dal/i relativo/i Piani di Gestione del Sito/i Natura 2000 interessato/i approvati e vigenti;
- sono cartografate; le carte dovranno essere parte integrante del piano di gestione del Sito vigente ed in caso di difficoltà interpretative farà fede il riferimento cartografico del SIAN.
- adesione alla misura 10.1 o alla misura 11.

***Impegni (almeno 5 anni)***

Divieti:

- di pascolamento per aree particolari,
- di lavorazione del terreno intensive, sostituendo tali pratiche con tecniche conservative del suolo, della flora e della fauna presente
- di eliminazione o di distruzione di elementi naturali e seminaturali di alta valenza ecologica caratteristici del paesaggio rurale

Obblighi "attivi":

- di miglioramenti ambientali
- raccolta del fiorume per successive trasemine,
- di mantenimento di sovra carico controllato per il controllo di particolari specie vegetali,
- di manutenzione e/o ripristino di elementi naturali e seminaturali di alta valenza ecologica caratteristici del paesaggio rurale

*Obblighi "passivi":*

- di utilizzo di sistemi alternativi di riduzione dei danni causati dalla fauna
- di posticipazione delle operazioni colturali o della raccolta dei prodotti
- di riduzione del carico di bestiame che deve essere minore del carico ammesso ai sensi delle condizioni di ammissibilità della sottomisura 10.1.2

## 8.2.11.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Nella definizione dei criteri di selezione si terrà conto, in particolare, dei seguenti principi:

- rapporto tra le superfici coltivate e gli incolti o pascoli;
- estensione della superficie della SAU complessiva oggetto di domanda per singolo Sito/i Natura 2000;
- l'estensione massima delle singole superfici oggetto della domanda.

8.2.11.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno nell'ambito della presente misura è calcolato in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni nei limiti delle aliquote massime di sostegno di cui all'allegato II del Regolamento CE 1305/2013 ed è pari a un massimo di € 500/ettaro/anno per i primi 5 anni e € 200/ettaro/anno per gli anni successivi, salvo casi di deroga riconducibili a casi particolari per i quali può essere riconosciuto un premio maggiore.

8.2.11.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

*8.2.11.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

*8.2.11.3.1.9.2. Misure di attenuazione*

*8.2.11.3.1.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.11.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento; per le indennità Natura 2000, tali elementi dovrebbero includere le buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'articolo 94 e all'allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 nonché i pertinenti criteri e attività minime di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013; per le indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque, tali elementi dovrebbero includere i requisiti obbligatori prescritti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) nonché i pertinenti criteri e attività minime di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013

Individuazione delle restrizioni/degli svantaggi a motivo dei quali possono essere concessi pagamenti e indicazione delle pratiche obbligatorie

Per la DQA: definizione dei cambiamenti rilevanti riguardo al tipo di utilizzo del suolo ed esistenza dei programmi di misure previsti dai piani di gestione dei bacini idrografici

Per Natura 2000: le zone designate in applicazione delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE e gli obblighi incombenti agli agricoltori in forza delle corrispondenti norme di gestione nazionali e/o regionali

Descrizione della metodica e delle ipotesi agronomiche [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 30, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 per le direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, e all'articolo 30, paragrafo 4, di tale regolamento per la direttiva 2000/60/CE,] utilizzate come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dagli svantaggi, nelle zone interessate, connessi all'attuazione delle direttive 92/43/CEE, 2009/147/CE e 2000/60/CE; se del caso, tale metodica deve tenere conto dei pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente concessi in conformità del regolamento (UE) n. 1307/2013, al fine di evitare il doppio finanziamento

In case other delimited nature protection areas with environmental restrictions are chosen to be supported within this measure, specification of the sites and contribution to the implementation of Article 10 of Directive 92/43/EEC

Indication of the link between the implementation of the measure and the Prioritized Action Framework (Art 8(4) of Directive 92/43/EEC)

*8.2.11.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi*

8.2.11.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.11.4.2. Misure di attenuazione

8.2.11.4.3. Valutazione generale della misura

*8.2.11.5. Informazioni specifiche della misura*

Individuazione e definizione degli elementi del livello di riferimento; per le indennità Natura 2000, tali elementi dovrebbero includere le buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'articolo 94 e all'allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 nonché i pertinenti criteri e attività minime di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013; per le indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque, tali elementi dovrebbero includere i requisiti obbligatori prescritti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) nonché i pertinenti criteri e attività minime di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013

Individuazione delle restrizioni/degli svantaggi a motivo dei quali possono essere concessi pagamenti e indicazione delle pratiche obbligatorie

Per la DQA: definizione dei cambiamenti rilevanti riguardo al tipo di utilizzo del suolo ed esistenza dei programmi di misure previsti dai piani di gestione dei bacini idrografici

Per Natura 2000: le zone designate in applicazione delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE e gli obblighi incombenti agli agricoltori in forza delle corrispondenti norme di gestione nazionali e/o regionali

Descrizione della metodica e delle ipotesi agronomiche [compresa la descrizione dei requisiti minimi di cui all'articolo 30, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013 per le direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, e all'articolo 30, paragrafo 4, di tale regolamento per la direttiva 2000/60/CE,] utilizzate come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno derivanti dagli svantaggi, nelle zone interessate, connessi all'attuazione delle direttive 92/43/CEE, 2009/147/CE e 2000/60/CE; se del caso, tale metodica deve tenere conto dei pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente concessi in conformità del regolamento (UE) n. 1307/2013, al fine di evitare il doppio finanziamento

In case other delimited nature protection areas with environmental restrictions are chosen to be supported within this measure, specification of the sites and contribution to the implementation of Article 10 of Directive 92/43/EEC

Indication of the link between the implementation of the measure and the Prioritized Action Framework (Art 8(4) of Directive 92/43/EEC)

*8.2.11.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura*

## 8.2.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

### *8.2.12.1. Base giuridica*

Regolamento (UE) n.1305/2013 Artt. 31 e 32

### *8.2.12.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali*

Le caratteristiche pedologiche e climatiche delle aree montane della Regione Abruzzo rappresentano forti condizioni di svantaggio strutturale per l'esercizio delle attività agricole, già compromesse dalla complessiva debolezza dell'ambiente socioeconomico e dalla lontananza dai mercati di sbocco delle produzioni primarie.

Come si evidenzia nell'analisi di contesto, la complessiva e accentuata marginalità economica che discende dalle caratteristiche fisiche delle aree montane grava in modo crescente sulle tendenze già in atto da tempo all'abbandono dei presidi aziendali ed al processo conseguente di erosione demografica, innescando una dinamica negativa, non solo per lo squilibrio territoriale che ne consegue, ma anche per i potenziali impatti negativi sull'ambiente (erosione del suolo, dissesto idrogeologico, riduzione biodiversità, ecc.) correlati al venir meno dei numerosi servizi di tutela e conservazione delle risorse naturali propri dei modelli di agricoltura sostenibile.

Il principio di attuazione della misura si fonda sull'obiettivo del mantenimento delle aziende nelle aree montane, indipendentemente dal loro orientamento produttivo, classificate come indicato nell'analisi di contesto (capitolo 4). Questa è, infatti, la condizione necessaria per garantire una costante erogazione dei servizi ambientali utili al presidio territoriale che conseguono alla mera presenza del tessuto aziendale di queste zone.

Attraverso questa misura si perseguono gli obiettivi della FA 4A "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa" e nello specifico si vuole rispondere ai seguenti fabbisogni:

F13 - Conservazione e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale

F14 - Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale

F16 - Prevenzione e controllo dai danni da fauna selvatica

F17 - Tutela ambientale e valorizzazione turistica delle risorse forestali

La misura mira a sostenere il mantenimento dell'attività agricola in zone montane a rischio di abbandono garantendo il presidio e la tutela del territorio altrimenti facilmente soggetto a fenomeni di erosione del suolo, dissesto idrogeologico e riduzione della biodiversità. Pertanto, attraverso l'attivazione di questa misura si concorre anche al raggiungimento degli obiettivi trasversali, ambiente e adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici.

La misura si compone di un'unica sottomisura contenente un solo intervento:

*Sottomisura 13.1 – Pagamenti compensativi per le zone montane*

*Intervento 13.1.1) Pagamenti compensativi per le zone montane*

### *8.2.12.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

#### 8.2.12.3.1. (13.1.1) Pagamenti compensativi per le zone montane

Sottomisura:

- 13.1 - pagamento compensativo per le zone montane

### 8.2.12.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La compensazione del deficit di reddito a carico degli agricoltori che esercitano la propria attività nelle aree montane caratterizzate da svantaggi naturali, viene operata mediante la corresponsione di:

- un'indennità per ettaro di superficie agricola applicata sulla SAU aziendale ad esclusione delle superfici a pascolo e prato pascolo
- un'indennità per ettaro di superficie agricola utilizzata a pascolo e prato pascolo

Il valore delle indennità compensativa è diversificato in funzione della dimensione aziendale: il sostegno viene erogato in base ad un criterio di scaglionamento decrescente dell'aiuto per classi di dimensione aziendale, a partire da una dimensione "minima".

Attraverso questa sottomisura si perseguono gli obiettivi della FA 4A "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa"

### 8.2.12.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale erogato sotto forma di pagamento annuale per unità di superficie sottoposta a impegno.

### 8.2.12.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento UE n.1306/2013 sul finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC, articolo 32 relativamente all'obbligo di rispettare la condizionalità sulle superfici oggetto di impegno.

Regolamento UE n.1307/2013 recante norme su i pagamenti diretti relativamente all'individuazione del beneficiario.

### 8.2.12.3.1.4. Beneficiari

Agricoltori in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del reg. (UE) n. 1307/2013 per gli "agricoltori in attività"

### 8.2.12.3.1.5. Costi ammissibili

I pagamenti sono erogati annualmente per ettaro di superficie agricola per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli cui è soggetta la produzione agricola nella zona interessata. I costi aggiuntivi e il mancato guadagno sono calcolati in confronto alle zone non soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, tenendo conto dei pagamenti di cui al titolo III, capo 3, del regolamento (UE) n. 1307/2013.

### 8.2.12.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Le indennità compensative sono accordate ad imprenditori agricoli che:

- sono in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del reg. (UE) n. 1307/2013 per gli "agricoltori in attività";

- per le sole superfici della azienda agricola, localizzate nelle aree classificate come montane art. 32 Par. 1 lett. a) Reg. 1305/2013;

- coltivano, nelle medesime zone, una superficie minima di 2 ettari di SAU (al netto delle superfici ad uso civico);

- dimostrano il possesso delle superfici oggetto di aiuto;

- ottemperano ai requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli allegati III e IV del Reg. CE 1782/2003 e s.m.i. sul totale della superficie agricola utilizzata dell'azienda;

*Impegni*

Prosecuzione dell'attività per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento dell'indennità compensativa.

Per la SAU a pascolo e prato pascolo occorre dimostrare un carico di bestiame compreso tra 0,5 e 3,0 UBA ad ettaro, riducibile per i pascoli magri.

### 8.2.12.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Qualora le risorse finanziarie risultassero insufficienti a soddisfare tutte le domande ammissibili,sarà adottato come criteri di selezione la localizzazione dell'intera azienda nelle aree Natura 2000,la condizione di IAP o di coltivatore diretto, l'età inferiore ai 40 anni.

### 8.2.12.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per la SAU aziendale ad esclusione delle superfici a pascolo e prati-pascolo, l'importo massimo dell'indennità compensativa è fissato in Euro 450,00/ha mentre per la superficie destinata a prati e pascoli permanenti l'importo massimo del sostegno è di 250 euro/ha, in ottemperanza all'allegato II del reg. (UE) 1305/2013.

Il premio previsto nella presente misura è erogabile, in ogni caso, per un massimo di 80 ettari di seminativi o 50 ettari di pascolo o prati-pascolo in presenza di bestiame per azienda agricola.

### 8.2.12.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

#### *8.2.12.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

#### *8.2.12.3.1.9.2. Misure di attenuazione*

#### *8.2.12.3.1.9.3. Valutazione generale della misura*

### 8.2.12.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

### 8.2.12.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo SM calcola la degressività delle indennità

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] descrizione dell'applicazione del metodo di cui all'articolo 31 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

*8.2.12.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi*

8.2.12.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.12.4.2. Misure di attenuazione

8.2.12.4.3. Valutazione generale della misura

*8.2.12.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso*

*8.2.12.6. Informazioni specifiche della misura*

Definizione della soglia minima di superficie per azienda in base alla quale lo SM calcola la degressività delle indennità

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] Descrizione del livello di unità locale applicato per la designazione delle zone.

[Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici] descrizione dell'applicazione del metodo di cui all'articolo 31 del regolamento (UE) n. 1305/2013 per la delimitazione delle tre categorie di zone di cui al medesimo articolo, compresi la descrizione e i risultati dell'esercizio di regolazione puntuale (fine tuning) per le zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici diverse dalle zone montane

*8.2.12.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura*

## 8.2.13. M16 - Cooperazione (art. 35)

### *8.2.13.1. Base giuridica*

Articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/ 2013

### *8.2.13.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali*

La misura Cooperazione riveste un ruolo rilevante nel perseguire le strategie di sviluppo rurale della Regione Abruzzo, offrendo quel valore aggiunto di cui la strategia necessita per affrontare alcuni degli aspetti più problematici del sistema produttivo abruzzese, quali i limiti di sviluppo legati alle piccole dimensioni aziendali, la scarsa integrazione di filiera, la difficoltà nella creazione e diffusione delle innovazioni attraverso azioni collaborative, il miglioramento nell'uso delle risorse naturali e l'integrazione dell'offerta nei sistemi economici rurali.

Le piccole dimensioni aziendali e il limitato investimento in R&S, unitamente alla scarsa propensione all'innovazione collaborativa tra le imprese, rendono infatti difficile la diffusione dell'innovazione nel sistema, e di conseguenza limitano la capacità di riqualificazione delle produzioni e di ammodernamento del sistema produttivo con un maggiore orientamento al mercato.

L'analisi di contesto evidenzia anche una scarsa propensione alla gestione collettiva dei processi produttivi, causata sia da una debole inclinazione all'associazionismo, che da un'eccessiva polverizzazione delle imprese. D'altro canto, anche il livello di aggregazione lungo le singole filiere, e tra filiere diverse, risulta del tutto inadeguato al contesto competitivo nazionale ed internazionale.

Nell'ambito del sistema forestale la misura permette di affrontare il tema dell'integrazione di filiera per la produzione di energia e della pianificazione di settore quale precondizione per uno sviluppo razionale dello stesso in direzione di una politica forestale attiva.

Anche rispetto alle questioni ambientali l'aggregazione degli interventi rappresenta un valore aggiunto per iniziative che hanno un forte risvolto nella tutela dell'ambiente, mitigazione o adattamento agli effetti indotti dai cambiamenti climatici in grado di migliorare l'efficienza energetica, razionalizzare l'uso delle risorse idriche, conservare la biodiversità agricola e naturale, migliorare la conservazione dei suoli agricoli e del carbonio organico in genere.

A livello territoriale la cooperazione permette infine di attivare processi di sviluppo locale altrimenti difficilmente perseguibili, ad esempio promuovendo un'offerta turistica integrata.

L'obiettivo principale della misura è pertanto quello di far interagire una pluralità di attori per sviluppare attività innovative o più articolate che difficilmente potrebbero essere innescate da iniziative individuali, contribuendo in tal modo concretamente all'affermazione delle priorità della politica di sviluppo rurale.

Con queste premesse, la cooperazione promossa dalla misura potrà consistere nell'aggregazione di una pluralità di operatori del sistema agricolo, alimentare e forestale regionale, nel raccordo tra essi ed il sistema della ricerca, nell'aggregazione di soggetti pubblici e di soggetti pubblici e privati che operino nell'ambito dello sviluppo rurale.

La misura si articola nelle seguenti sotto-misure:

- **16.1)** sostegno per la costituzione e il funzionamento di Gruppi operativi nell'ambito del Partenariato europeo per l'innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura;
- **16.2)** sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie;
- **16.4)** sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali;
- **16.5)** sostegno ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; sostegno ad approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso;
- **16.6)** sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali;
- **16.7)** attuazione di strategie di sviluppo locale diverse da quelle previste dall'art. 32 par. 2, del Reg 1303/2013;
- **16.8)** sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti.
- **16.9)** sostegno alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare

***La sottomisura 16.1***, attraverso la tipologia di intervento 16.1.1 contribuisce alla strategia in materia di innovazione finalizzata alla produttività e sostenibilità dell'agricoltura promuovendo la costituzione dei GO del PEI e il sostegno alla realizzazione di progetti pilota diretti allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie. Le innovazioni promosse attraverso tali interventi sono finalizzate ad accrescere redditività e competitività del sistema agroalimentare regionale, nonché ad incrementare la sostenibilità ambientale delle produzioni agricole (food e non food), alimentari e forestali. Gli interventi permettono quindi di perseguire la Focus Area 2A "Potenziare la redditività delle aziende agricole e forestali e la competitività dell'agricoltura e della silvicoltura in tutte le sue forme e promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste" e trasversalmente le Focus Area 1A "Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali"e 1B "Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali".

Essi rispondono prevalentemente ai fabbisogni F02 - Incrementare i servizi di sviluppo e l'innovazione in campo agricolo, F03 - Migliorare e accrescere il livello di innovazione collaborativa tra imprese e ricerca, F04 - Migliorare la redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari.

***Le sottomisure 16.2*** e ***16.4*** si sviluppano principalmente in attuazione della Focus Area 3A "Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali": esse sostengono Progetti Integrati di Filiera, nonché la cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori del sistema per la creazione, lo sviluppo e la promozione delle filiere corte e dei mercati locali. Particolare attenzione è rivolta alle filiere di importanza regionale (16.2), il cui obiettivo prevalente è il miglioramento delle condizioni economiche degli Operatori alla base della filiera anche attraverso il rafforzamento del loro potere contrattuale nei confronti degli intermediari e del mercato in generale.

La sottomisura 16.4, partendo dagli stessi obiettivi della 16.2, punta a valorizzare le produzioni di nicchia che caratterizzano le aree interne e rurali dei territori abruzzesi.

Tali misure permettono quindi di rispondere ai fabbisogni F09 - Raccordare l'offerta con la domanda di prodotti agroalimentari favorendo l'aggregazione e il miglioramento dell'integrazione e dell'efficienza di filiera; F10 - Promuovere le produzioni tipiche regionali e a marchio di qualità; F02 - Incrementare i servizi di sviluppo e l'innovazione in campo agricolo, F03 - Migliorare e accrescere il livello di innovazione collaborativa tra imprese e ricerca, F04 - Migliorare la redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari.

***La sottomisura 16.5.*** favorisce l'aggregazione per interventi - in cui essa rappresenta un valore aggiunto - che hanno un forte risvolto nella mitigazione o adattamento agli effetti indotti dai cambiamenti climatici e, quindi, in grado di migliorare l'efficienza energetica e dell'uso delle risorse idriche, la conservazione della biodiversità agricola e naturale, la conservazione dei suoli agricoli e del carbonio organico in genere.

L'obiettivo è quello di stimolare gli operatori ad aderire a misure che soddisfino i criteri di cui alla Priorità 4 e nello specifico e mettere a sistema gli stessi al fini di migliorare il contributo ambientale della sommatoria degli interventi (sinergia). Contribuisce all'attuazione della Focus Area 4A "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa". La misura persegue il soddisfacimento dei fabbisogni F14 - Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale, F15 - Sviluppo di pratiche sostenibili e conservative, F16 - Prevenzione e controllo dei danni da fauna selvatica, F18 - Efficientamento della risorsa idrica.

***La sottomisura 16.6.*** è attivata a sostegno della cooperazione di filiera per l'approvvigionamento di biomassa forestale che coinvolga gli operatori del sistema agro-forestale regionale e gli utilizzatori di energia, con l'obiettivo di sviluppo della filiera legno-energia. La sottomisura 16.6 contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 5C "Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia" Inoltre contribuisce in modo indiretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 6A e 6B. Tali misure permettono quindi di rispondere ai fabbisogni F03 - Migliorare e accrescere il livello di innovazione collaborativa tra imprese e ricerca, F04 - Migliorare la redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari, F07 - Introduzione di sistemi ad alta efficienza per la produzione, lo scambio e la vendita dell'energia, F17 - Tutela ambientale e valorizzazione turistica delle risorse forestali, F19 - Migliorare la capacità di gestione del ciclo del carbonio, F21 - Favorire l'occupazione, le opportunità di lavoro e la nascita di nuove imprese, la multifunzionalità e diversificazione delle attività e dei servizi dell'economia rurale

***La sottomisura 16.7,*** tramite l'operazione 16.7.1 (Sviluppo dell'offerta turistica di tipo partecipativo nei territori rurali) sostiene attività di cooperazione tra soggetti pubblici al fine di sviluppare le condizioni favorevoli ad innestare iniziative anche private tese a valorizzare le potenzialità inespresse dei territori rurali. L'intervento incentiva pertanto la cooperazione come modalità di attivazione di processi di sviluppo territoriale altrimenti difficilmente raggiungibili, in particolar modo nel settore turistico. La sottomisura 16.7 persegue gli obiettivi della Focus Area 6A "Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione" e permette di rispondere ai seguenti fabbisogni: F20 - Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica integrata, F21 - Favorire l'occupazione, le opportunità di lavoro e la nascita di nuove imprese, la multifunzionalità e diversificazione delle attività e dei servizi dell'economia rurale, F22 - Incrementare la qualità della vita

nelle aree rurali, l'attrattività dei territori rurali e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici

Sempre in riferimento al settore forestale con la **sottomisura 16.8**, tramite la tipologia di intervento 16.8.1, saranno sostenuti i costi di elaborazione e riproduzione di Piani di gestione forestale o strumenti equivalenti quali Piani particolareggiati o d'assestamento forestale. Tali strumenti rappresentano elementi fondamentali per garantire da un lato lo sviluppo del settore della selvicoltura dal punto di vista economico-produttivo, e dall'altro definiscono le linee guida finalizzate alla multifunzionalità del settore forestale dal punto di vista ambientale (tutela della biodiversità, rischio idrogeologico, mitigazione del cambiamento climatico). La sottomisura 16.8 contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 2A "Potenziare la redditività delle aziende agricole e forestali e la competitività dell'agricoltura e della silvicoltura in tutte le sue forme e promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste". Inoltre contribuisce in modo indiretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 5C e 5E. La sottomisura mira a soddisfare i fabbisogni F07 - Introduzione di sistemi ad alta efficienza per la produzione, lo scambio e la vendita dell'energia e F17 - Tutela ambientale e valorizzazione turistica delle risorse forestali.

***La sottomisura 16.9,*** tramite l'operazione 16.9.1 (sostegno alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare) sostiene attività di cooperazione tra soggetti con differenti competenze al fine di sviluppare le condizioni favorevoli allo sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole, con ricadute rilevanti sul territorio da un punto di vista occupazionale e dei servizi offerti. L'intervento è teso ad incentivare la cooperazione al fine di attivare processi di sviluppo territoriale altrimenti difficilmente perseguibili. La sottomisura 16.9 è volta al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 6A "Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione" e permette di rispondere ai seguenti fabbisogni: F21 - Favorire l'occupazione, le opportunità di lavoro e la nascita di nuove imprese, la multifunzionalità e diversificazione delle attività e dei servizi dell'economia rurale, F22 - Incrementare la qualità della vita nelle aree rurali, l'attrattività dei territori rurali e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici

**Contributo della Misura ai fabbisogni emersi dall'analisi di contesto**

- F02 - Incrementare i servizi di sviluppo e l'innovazione in campo agricolo
- F03 - Migliorare e accrescere il livello di innovazione collaborativa tra imprese e ricerca
- F04 - Migliorare la redditività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari.
- F07 - Introduzione di sistemi ad alta efficienza per la produzione, lo scambio e la vendita dell'energia
- F09 - Raccordare l'offerta con la domanda di prodotti agroalimentare favorendo l'aggregazione e il miglioramento dell'integrazione e dell'efficienza di filiera
- F10 - Promuovere le produzioni tipiche regionali e a marchio di qualità
- F14 – Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale
- F15 - Sviluppo di pratiche sostenibili e conservative
- F16 - Prevenzione e controllo dei danni da fauna selvatica
- F17 - Tutela ambientale e valorizzazione turistica delle risorse forestali
- F18 - Efficientamento della risorsa idrica
- F19 - Migliorare la capacità di gestione del ciclo del carbonio
- F20 - Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica integrata
- F21 - Favorire l'occupazione, le opportunità di lavoro e la nascita di nuove imprese, la multifunzionalità e diversificazione delle attività e dei servizi dell'economia rurale
- F22 - Incrementare la qualità della vita nelle aree rurali, l'attrattività dei territori rurali e i servizi

per fronteggiare i mutamenti demografici

**Focus area interessate dalla Misura:**

- FA 1A “Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali”
- FA 1B “Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali”.
- FA 2A “Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l'ammodernamento, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività”
- FA 3A “Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali”.
- FA 4A “Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa”
- FA 5C “Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia”
- FA 6A “Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione”

La Misura concorre al raggiungimento degli obiettivi trasversali innovazione, ambiente e mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, sia in base alle caratteristiche della tipologia di intervento proposto sia attraverso la definizione di opportuni criteri di selezione. In particolare la Misura concorre al raggiungimento dell’obiettivo trasversale innovazione attraverso le sotto-misure 16.1, 16.2, 16.4, 16.7, 16.9; all’obiettivo trasversale ambiente attraverso le sottomisure 16.1, 16.2, 16.5, 16.6, 16.7, 16.8, 16.9; all’obiettivo mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici attraverso le sottomisure 16.5, 16.6, e 16.8

*8.2.13.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

8.2.13.3.1. (16.1.1) Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei Gruppi Operativi del PEI

Sottomisura:

- 16.1 - sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

8.2.13.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L’operazione è finalizzata a finanziare la costituzione e l’operatività dei Gruppi Operativi del PEI (Partenariato Europeo per l’Innovazione) per la produttività e la sostenibilità dell’agricoltura.

Il sostegno alla costituzione e operatività dei PEI viene assicurato:

- ai Gruppi Operativi di interesse regionale che si costituiscono per la realizzazione di un progetto innovativo in grado di rispondere alle esigenze di innovazione delle principali filiere regionali, per aumentarne la competitività e la sostenibilità;
- ai Gruppi Operativi che si costituiscono per la realizzazione di un progetto innovativo su tematiche specifiche, anche trasversali ai diversi sistemi produttivi (uso delle risorse, tecnologie, processi produttivi, etc.), ma che abbiano comunque un carattere di strategicità e di replicabilità rispetto al sistema agroalimentare regionale.

Il PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura persegue le seguenti finalità:

- a) promuovere l'uso efficiente delle risorse, la redditività, la produttività, la competitività, la riduzione delle emissioni, il rispetto del clima e la resilienza climatica nel settore agricolo e forestale, lavorando per sistemi di produzione agroecologici e operando in armonia con le risorse naturali essenziali da cui dipendono l'agricoltura e la silvicoltura;
- b) contribuire all'approvvigionamento regolare e sostenibile di prodotti alimentari, mangimi e biomateriali, inclusi sia quelli esistenti che quelli nuovi;
- c) migliorare i metodi di tutela dell'ambiente, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi;
- d) gettare ponti tra la ricerca e le tecnologie di punta, da un lato, e gli agricoltori, i gestori forestali, le comunità rurali, le imprese, le ONG e i servizi di consulenza, dall'altro.

Nell’ambito delle predette finalità, i Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura dovranno pertanto prefiggersi i seguenti obiettivi:

- a) creare valore aggiunto favorendo una maggiore connessione tra la ricerca e la pratica agricola e incoraggiando un'applicazione più diffusa delle misure d'innovazione disponibili;
- b) adoperarsi affinché le soluzioni innovative siano messe in pratica su più vasta scala e in tempi più brevi;
- c) portare a conoscenza della comunità scientifica i fabbisogni di innovazione del settore agricolo.

Le iniziative e i progetti pilota e di dimostrazione possono riguardare, indicativamente, i seguenti aspetti:

- l'aumento della produttività, redditività economica, sostenibilità, del rendimento e dell'efficienza in termini di risorse nel settore agricolo;
- l'innovazione a sostegno della bioeconomia;
- la biodiversità, i servizi ecosistemici, la funzionalità del suolo e la gestione sostenibile delle risorse idriche;
- prodotti e servizi innovativi per la filiera integrata;
- apertura di nuove opportunità in termini di prodotti e mercati per i produttori primari;
- qualità e sicurezza dei prodotti alimentari e una dieta sana;
- riduzione delle perdite post-raccolto e dei residui alimentari.

Nel perseguimento degli obiettivi del Pei, l’intervento può sostenere: la realizzazione di progetti sperimentali mirati allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale, compreso l’adattamento di pratiche e tecnologie esistenti a situazioni nuove; può finanziare attività di ricerca se collegate ai progetti e come accompagnamento degli stessi; può prevedere progetti dimostrativi nel caso in cui l’attività dimostrativa costituisce la parte finale del processo di controllo e validazione di una tecnologia, processo, etc.

I progetti pilota sono intesi come “progetti test” volti a validare un processo sperimentale, attività dimostrative volte a disseminare gli esiti dei progetti, progetti di sviluppo pre-competitivo, intesi come la concretizzazione degli esiti della ricerca per il loro uso nello sviluppo di processi, prodotti o servizi nuovi o migliorati, prima dell’immissione sul mercato. I progetti di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale si inquadrano nelle cosiddette attività di “sviluppo sperimentale”, intendendosi con questo termine l’acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, programmi o progettazioni per nuovi prodotti, processi o servizi, modificati o migliorati. L’intervento potrà sostenere, peraltro, con una peculiare attenzione alla disciplina degli aiuti di stato, anche progetti sperimentali al di fuori dei settori agro-alimentare e forestale, che rispondano alle priorità della politica di sviluppo rurale.

Tutte le attività di innovazione proposte devono sempre rispondere agli obiettivi del PEI di migliorare la produttività e l’uso sostenibile delle risorse. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alle questioni emergenti nell’ambito della Rete Europea e Nazionale del PEI. I GO potranno agire anche a livello interregionale e comunitario, attraverso collaborazioni e accordi tra le Autorità di Gestione, su tematiche di interesse comune, definendo i problemi concreti da affrontare, gli obiettivi da perseguire, le modalità di governance, le sinergie da sviluppare, le azioni da svolgere.

I Gruppi Operativi sono costituiti da soggetti interessati, come agricoltori, ricercatori, consulenti e imprenditori del settore agroalimentare e forestale, pertinenti ai fini del conseguimento degli obiettivi del PEI. Non è prescritta una forma giuridica specifica dei Gruppi (ATS, ATI, contratti di rete, consorzi, ecc.), a condizione che, in ogni caso, essi adottino un regolamento interno che assicuri la trasparenza nel loro funzionamento e nel processo decisionale, evitando conflitti di interesse, e un piano

che contenga:

- a) la descrizione del progetto innovativo che si intende sviluppare, collaudare, adattare o realizzare;
- b) la descrizione dei risultati attesi e del contributo all'obiettivo del PEI di incrementare la produttività e migliorare la gestione sostenibile delle risorse.

Durante la realizzazione dei progetti innovativi, i gruppi operativi:

- a) prendono decisioni sull'elaborazione e l'attuazione di azioni innovative; nonché
- b) attuano azioni innovative mediante misure finanziate nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale.

I gruppi operativi divulgano i risultati dei progetti realizzati, in particolare attraverso la rete PEI.

Con questa tipologia di intervento viene perseguita in via prioritaria la Focus Area 2A “Potenziare la redditività delle aziende agricole e forestali e la competitività dell’agricoltura e della silvicoltura in tutte le sue forme e promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste” e trasversalmente le Focus Area 1A “Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali”e 1B “Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali”.

Le tempistiche, le caratteristiche del “Piano”, il punteggio minimo per l’accesso al beneficio ed eventuali limiti di spesa minima e massima ammissibile per Progetto vengono stabiliti nel Manuale delle procedure dell’AdG.

### 8.2.13.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo alle spese di gestione e alle attività di investimento. L’operazione può essere finanziata interamente come importo globale ai sensi dell’art.35, pgf. 6.

### 8.2.13.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Strategia per la Specializzazione Intelligente della Regione Abruzzo 2014-2020.

Piano strategico per l’Innovazione e la Ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale. Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

### 8.2.13.3.1.4. Beneficiari

Gruppi Operativi (GO) del PEI ai sensi dell’art. 56 del Reg. (UE) 1305/2013.

Il Gruppo Operativo deve essere composto almeno da:

- uno o più imprenditori del settore agricolo, agroalimentare o forestale o loro associazioni, con sede operativa in Abruzzo, quali utilizzatori delle innovazioni sviluppate nell’ambito del GO;
- una o più Università e/o Organismi di Ricerca.

Può coinvolgere, in via aggiuntiva alla predetta composizione minima, altri soggetti (comprese imprese ed Organismi di ricerca operativi in settori diversi da quello agroforestale) che abbiano particolare versatilità ed esperienza in materia di rafforzamento della produttività e della sostenibilità.

### 8.2.13.3.1.5. Costi ammissibili

A norma dell’art. 35 sono ammissibili i costi relativi alla gestione e agli investimenti, in particolare: studi/progetti, animazione, funzionamento della cooperazione e costi diretti di progetti specifici legati al piano dettagliato, tenuto conto di quanto previsto dall’art. 60 del Reg. 1305/2013 sull’ammissibilità delle

spese.

Relativamente alla gestione, sono ammissibili le spese di cui all'art. dell'art 61 del Reg. 1305/2013. Per quanto riguarda i costi diretti, ed in particolare gli investimenti, si fa riferimento a quanto predisposto agli artt. 45 del Reg. 1305/2013, e ove opportuno le prescrizione dell'art. 46 del Reg. 1305/2013.

L'acquisto di terreni non edificati e edificati è ammesso solo se funzionale alla realizzazione delle operazioni ed entro il limite del 10% dell'investimento ammissibile al netto della specifica voce di spesa.

Le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato nel bando pubblico.

Non sono ammissibili al sostegno gli investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto. In generale non sono ammissibili a contributo i costi relativi agli interessi passivi e l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) tranne nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA. Inoltre non sono ammissibili le spese per l'acquisto di beni e attrezzature usate, spese di mera sostituzione di impianti e macchinari, investimenti effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, salvo quelli di nuova introduzione (ovvero introdotti da meno di 12 mesi) la realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi.

Nel caso di leasing, non costituiscono spesa ammissibile, i costi relativi al margine del concedente, del rifinanziamento degli interessi, le spese generali e gli oneri assicurativi.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

Considerato quanto previsto dall'art. 71 del Reg. 1303/2013 specifiche disposizioni circa l'ammissibilità delle spese in infrastrutture, attrezzature, mezzi e macchinari saranno previste nel manuale attuativo.

Il contributo concesso è legato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del GO. Sono pertanto escluse le spese inerenti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

### 8.2.13.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Il gruppo operativo costituito o costituendo dovrà presentare un Piano aziendale che rechi:

- la descrizione del progetto innovativo che si intende sviluppare, collaudare, adattare o realizzare;
- la descrizione dei risultati attesi e contributo all'obiettivo del PEI di incrementare la produttività e migliorare la gestione sostenibile delle risorse;
- la previsione di come si intende attuare azioni innovative mediante misure finanziate nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale;
- la descrizione delle eventuali fonti di finanziamento diverse dal FEASR;
- le modalità e gli strumenti di divulgazione dei risultati;
- il Regolamento interno redatto con modalità che assicurino la trasparenza nel funzionamento e nel processo decisionale, evitando conflitti di interesse.

### 8.2.13.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno individuati sulla base dei seguenti principi, tenuto conto di quanto emerso dalla valutazione ex-ante, dall'analisi swot e dalla passata esperienza:

- Valutazione del piano aziendale e qualità progettuale, con particolare riferimento ai profili di innovatività e replicabilità;
- Integrazioni e sinergie con altre iniziative e programmi diretti a promuovere innovazione;
- Coinvolgimento di una pluralità di imprese agricole e agroalimentari;
- Capacità organizzativa e gestionale del Gruppo Operativo;
- Esperienza degli Organismi di ricerca coinvolti con riferimento alla tematica progettuale;
- Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati;
- Proporzionalità dei criteri rispetto alla dimensione degli interventi.

### 8.2.13.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il contributo risulta dall'applicazione delle seguenti intensità d'aiuto sulla base delle categorie di spesa:

- costi derivanti da costituzione, funzionamento (studi, organizzazione, animazione ecc) = 100%
- costi diretti derivanti dalle attività del progetto stesso = 100% se l'investimento e non produttivo e/o di sviluppo pre-competitivo, altrimenti 60%

La spesa minima e massima ammissibile per GO viene stabilita nel Manuale delle procedure dell'AdG.

### 8.2.13.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

#### *8.2.13.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Bassa propensione all'innovazione nel settore

#### *8.2.13.3.1.9.2. Misure di attenuazione*

Rafforzamento delle attività di comunicazione

#### *8.2.13.3.1.9.3. Valutazione generale della misura*

### 8.2.13.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

### 8.2.13.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

### 8.2.13.3.2. (16.2.1) Sostegno nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera

Sottomisura:

- 16.2 - Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

#### 8.2.13.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'analisi di contesto ha in più punti evidenziato come le imprese agricole e agroalimentari abruzzesi sono, a parte alcune eccezioni, di piccole dimensioni, con una conseguente notevole frammentazione del sistema. Alla frammentazione e alla piccola dimensione delle imprese, si aggiungono la scarsa organizzazione e il limitato coordinamento lungo la filiera, la difficoltà di individuare soggetti guida lungo la filiera e le difficoltà di innovazione. La misura mira a superare la frammentazione della produzione e l'aggregazione dell'offerta, stimolando quindi l'acquisizione di potere contrattuale della base della filiera.

Sulla base di queste evidenze, l'intervento punta all'attivazione e alla conseguente gestione della progettualità comune delle aziende aderenti ai progetti integrati di filiera (PIF), in un'ottica di cooperazione tra soggetti che propongano un'innovazione di processo, di prodotto o organizzativa.

L'intervento si propone di:

- migliorare la collaborazione tra gli operatori dei comparti agricolo e agroalimentare e favorire un migliore utilizzo dell'innovazione;
- sviluppare forme di integrazione orizzontale e verticale nelle filiere agroalimentari e no food;
- supportare la penetrazione dei prodotti agroalimentari abruzzesi sul mercato attraverso un buon coordinamento delle filiere;
- sostenere lo sviluppo di progetti innovativi mirati al perseguimento degli obiettivi individuati per i progetti integrati di filiera.

Nel perseguimento dei predetti obiettivi, l'intervento può sostenere: la realizzazione di progetti mirati allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie, compreso l'adattamento di pratiche e tecnologie esistenti a situazioni nuove; la realizzazione di progetti pilota intesi come progetti volti ad applicare le risultanze degli esiti di ricerca o "best-practice" nello sviluppo di processi, prodotti o servizi nuovi o migliorati. Per la realizzazione degli interventi, i soggetti beneficiari dovranno presentare un piano aziendale di filiera. Il sostegno sarà erogato sotto forma di sovvenzione globale (art. 35 par, 6 del 1305/2013) a copertura dei costi della cooperazione e dei costi dei progetti realizzati. Nello sviluppo del piano aziendale il soggetto beneficiario dovrà rispettare le condizioni e vincoli posti per gli interventi delle misure 1, 3 e 4 ed in particolare per le tipologie di intervento: 1.1.1, 1.2.1, 3.1.1, 3.2.1, 4.1.1 e 4.2.1.

Questa tipologia di intervento risponde in via prioritaria all'interno della Focus area 3A "Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali" e trasversalmente le Focus Area 1A "Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali" e 1B "Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali".

Le tempistiche, le caratteristiche del Progetto integrato di filiera, i punteggi minimi per l'accesso al beneficio ed eventuali limiti di spesa minima e massima ammissibile per Progetto integrato di filiera vengono stabiliti nel Manuale delle procedure dell'AdG.

#### 8.2.13.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo alle spese correnti relative alla gestione della cooperazione ed alle attività di investimento. L'operazione può essere finanziata interamente come importo globale ai sensi dell'art.35, pgf. 6.

#### 8.2.13.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Reg. (UE) n. 1303/2013

Reg. (UE) n. 1307/2013

Reg. (UE) n. 1308/2013

Parte IV, Capo I del Reg. (UE) 1308/2013: Regole di concorrenza, norme applicabili alle imprese

### 8.2.13.3.2.4. Beneficiari

I soggetti beneficiari dell'aiuto sono partenariati costituiti da una pluralità di operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera agroalimentare nell'Unione, e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le associazioni di produttori, le cooperative e le organizzazioni interprofessionali ecc.., poli o reti. I partenariati sono formalmente costituiti sulla base di un accordo stipulato mediante forme giuridiche legalmente riconosciute (ATS, ATI, contratti di rete, consorzi, OP ecc.).

### 8.2.13.3.2.5. Costi ammissibili

A norma dell'art. 35 sono ammissibili i costi relativi alla gestione e agli investimenti, in particolare: studi / progetti, animazione, funzionamento della cooperazione e costi diretti di progetti specifici legati al piano dettagliato, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 60 del Reg. 1305/2013 sull'ammissibilità delle spese.

Relativamente alla gestione, sono ammissibili le spese di cui all'art. dell'art 61 del Reg. 1305/2013. Per quanto riguarda i costi diretti, ed in particolare gli investimenti, si fa riferimento a quanto predisposto agli artt. 45del Reg. 1305/2013, e ove opportuno le prescrizione dell'art. 46 del Reg. 1305/2013.

L'acquisto di terreni non edificati e edificati è ammesso solo se funzionale alla realizzazione delle operazioni ed entro il limite del 10% dell'investimento ammissibile al netto della specifica voce di spesa.

Le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato nel bando pubblico.

Non sono ammissibili al sostegno gli investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto. In generale non sono ammissibili a contributo i costi relativi agli interessi passivi e l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) tranne nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA. Inoltre non sono ammissibili le spese per l'acquisto di beni e attrezzature usate, spese di mera sostituzione di impianti e macchinari, investimenti effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, salvo quelli di nuova introduzione (ovvero introdotti da meno di 12 mesi) la realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi.

Nel caso di leasing, non costituiscono spesa ammissibile, i costi relativi al margine del concedente, del rifinanziamento degli interessi, le spese generali e gli oneri assicurativi.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti). Specifiche disposizioni saranno previste nel manuale attuativo in riferimento all'eventuale utilizzo di forme di sovvenzioni di cui alle lett. b c d del art. 67 del Reg. 1303/2013.

### 8.2.13.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

L'intervento deve essere localizzato in Abruzzo almeno la metà dei membri della compagine, in qualsiasi forma costituita,

devono avere sede operativa sul territorio regionale.

I partenariati devono essere formalmente costituiti sulla base di un accordo stipulato mediante forme giuridiche legalmente riconosciute (ATS, ATI, contratti di rete, consorzi, OP ecc.), che individua il soggetto capofila, gli obiettivi che si intendono raggiungere, gli obblighi, le responsabilità ed il ruolo di ciascun partner, regole certe a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria.

I proponenti devono presentare il piano di attività per la realizzazione di un Progetto Integrato di Filiera (PIF), che deve corrispondere, per contenuti e modalità, alle indicazioni desumibili dal paragrafo “Descrizione dell’intervento”, e specificare il ruolo di ciascun partner nell’attuazione di esso.

Il Piano delle attività dovrà riportare almeno le seguenti informazioni:

- a) analisi e descrizione della problematica o criticità esistente in rapporto al settore/comparto interessato;
- b) descrizione degli obiettivi dell’operazione con riferimento alla problematica evidenziata al punto a), e dei profili di “innovatività” perseguiti;
- c) la struttura organizzativa e le procedure di gestione del progetto;
- d) i soggetti partecipanti, ruolo ed impegni di ciascuno relativamente all’iniziativa;
- e) individuazione di milestones e cronoprogramma;
- f) quantificazione dei costi necessari per la realizzazione del progetto e ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;
- g) specificazione della natura e tipologia degli investimenti (produttivi o non produttivi);
- h) impatto potenziale del progetto sulla competitività dei produttori primari coinvolti, sulla competitività/crescita del settore di interesse e sul territorio;
- i) quantificazione, secondo metodi oggettivi e dimostrabili, del contributo potenziale del progetto al raggiungimento degli indicatori di risultato pertinenti.

Dovrà inoltre, essere individuato un soggetto capofila responsabile dell’attuazione dell’iniziativa.

### 8.2.13.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno individuati sulla base dei seguenti principi, tenuto conto di quanto emerso dalla valutazione ex-ante, dall’analisi swot e dalla passata esperienza:

- Criteri di redditività
- Coerenza con gli obiettivi trasversali
- Articolazione del progetto e qualità progettuale, con particolare riferimento ai profili di innovatività e replicabilità
- Profili attinenti la sussistenza o il perseguimento di certificazioni di qualità
- Priorità settoriali ed infra-settoriali
- Criteri afferenti alla composizione del partenariato
- Capacità organizzativa e gestionale del capofila
- Esperienza dei prestatori di servizi di consulenza/organismi di ricerca coinvolti con riferimento alla tematica progettuale
- Integrazioni e sinergie con altre iniziative e programmi diretti a promuovere innovazione
- Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati
- Proporzionalità dei criteri rispetto alla dimensione degli interventi

### 8.2.13.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il contributo risulta dall’applicazione delle seguenti intensità d’aiuto sulla base delle categorie di spesa:

- costi derivanti da costituzione, funzionamento (studi, organizzazione, animazione ecc) = 100%
- costi diretti dalle attività del progetto stesso = 100% se l’investimento e non produttivo e/o di sviluppo pre-competivivo, altrimenti 60%

La spesa minima e massima ammissibile per GO e per tipologia di spesa viene stabilita nel Manuale delle procedure dell’AdG.

8.2.13.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

*8.2.13.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Bassa propensione all’innovazione nel settore

*8.2.13.3.2.9.2. Misure di attenuazione*

Rafforzamento delle attività di comunicazione

*8.2.13.3.2.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.13.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.13.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

### 8.2.13.3.3. (16.4.1) Sostegno alla cooperazione per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e di mercati locali

Sottomisura:

- 16.4 - Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali

#### 8.2.13.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

La tipologia di intervento sostiene lo sviluppo della cooperazione tra imprese agricole e/o tra imprese agricole e di trasformazione o commercializzazione per la realizzazione e la promozione di filiere corte e mercati locali (PIF di microfiliera).

Particolare attenzione è destinata alla valorizzazione di produzioni di qualità certificata, di produzioni che intendono procedere all'acquisizione di una certificazione di cui all'articolo 16, par.1, let. a), di produzioni di nicchia, di peculiari tipicità vegetali o animali (es: selvaggina, produzioni del parco, ecc..), di caratteristiche specifiche e peculiari delle produzioni in termini di salubrità e sicurezza alimentare.

La sottomisura è volta al rafforzamento e consolidamento della redditività delle aziende agricole abruzzesi, che si trovano in una posizione di debolezza nei confronti degli altri attori della filiera, ed in particolare della distribuzione organizzata, mediante la realizzazione di filiere corte e mercati locali. La filiera corta è una filiera in cui nel passaggio del bene tra produttore primario e consumatore finale non è implicato più di un intermediario che può essere un rivenditore o anche un trasformatore, che deve però acquisire il controllo del bene.

Per mercato locale deve intendersi un mercato situato in un raggio di *300 chilometri* dall'azienda agricola d'origine del prodotto, all'interno del quale devono avvenire le attività di trasformazione e vendita.

A tale scopo sono premiati particolarmente gli interventi di cooperazione tra produttori e piccoli operatori volti ad organizzare l'offerta, a rafforzarne la tracciabilità e la riconoscibilità, ad allestire processi di lavoro in comune tramite la condivisione di impianti e risorse, a sviluppare modalità di commercializzazione dei prodotti. L'intervento può consistere anche in accordi per l'integrazione dei produttori primari all'interno della filiera che siano mirati a realizzare attività di vendita on line (anche integrata da consegna a domicilio nel raggio del mercato locale), alla vendita diretta nei confronti di consumatori organizzati in forma di G.A.S. (gruppi d'acquisto solidale), di mense scolastiche e sanitarie, etc. L'intervento può sostenere altresì azioni di promozione intese a valorizzare le filiere corte e i mercati locali, le produzioni tipiche, le caratteristiche qualitative e nutrizionali del prodotto, la sua sostenibilità ambientale, le condizioni produttive attraverso appropriate campagne di informazione, volte a rendere percepibili ai potenziali consumatori i vantaggi ad acquistare tramite questi percorsi.

Questa operazione risponde in via prioritaria alla Focus area 3A "Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali" e trasversalmente le Focus Area 1A "Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali" e 1B "Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali".

#### 8.2.13.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo alle spese di gestione della cooperazione ed alle attività di investimento. L'operazione può essere finanziata interamente come importo globale ai sensi dell'art.35, pgf. 6.

#### 8.2.13.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Reg. (UE) n. 1303/2013

Reg. (UE) n. 1308/2013

Reg. (UE) n. 1144/2014

### 8.2.13.3.3.4. Beneficiari

I beneficiari sono i Gruppi di cooperazione tra imprese agricole e altri soggetti della filiera, che si organizzano sotto forma di Associazioni temporanee di Scopo, Associazioni Temporanee di Imprese, contratti di rete, consorzi, cooperative, ed altre forme giuridicamente riconosciute, per sviluppare e/o promuovere una filiera corta o un mercato locale di prodotti agroalimentari, prioritariamente nell'ambito di un progetto integrato di filiera (PIF).

### 8.2.13.3.3.5. Costi ammissibili

A norma dell'art. 35 sono ammissibili i costi relativi alla gestione e agli investimenti, in particolare: studi / progetti, animazione, funzionamento della cooperazione e costi diretti di progetti specifici legati al piano dettagliato, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 60 del Reg. 1305/2013 sull'ammissibilità delle spese.

Relativamente alla gestione, sono ammissibili le spese di cui all'art. dell'art 61 del Reg. 1305/2013. Per quanto riguarda i costi diretti, ed in particolare gli investimenti, si fa riferimento a quanto predisposto all'articolo 45 del Reg. 1305/2013, e ove opportuno le prescrizione dell'art. 46 del Reg. 1305/2013.

L'acquisto di terreni non edificati e edificati è ammesso solo se funzionale alla realizzazione delle operazioni ed entro il limite del 10% dell'investimento ammissibile al netto della specifica voce di spesa.

Le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato nel bando pubblico.

Non sono ammissibili al sostegno gli investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto. In generale non sono ammissibili a contributo i costi relativi agli interessi passivi e l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) tranne nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA. Inoltre non sono ammissibili le spese per l'acquisto di beni e attrezzature usate, spese di mera sostituzione di impianti e macchinari, investimenti effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, salvo quelli di nuova introduzione (ovvero introdotti da meno di 12 mesi) la realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi.

Nel caso di leasing, non costituiscono spesa ammissibile, i costi relativi al margine del concedente, del rifinanziamento degli interessi, le spese generali e gli oneri assicurativi.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti). Specifiche disposizioni saranno previste nel manuale attuativo in riferimento all'eventuale utilizzo di forme di sovvenzioni di cui alle lett. b c d del art. 67 del Reg. 1303/2013.

Le tempistiche, eventuali limiti minimi e massimi di spesa per tipologia di intervento e/o all'interno del progetto integrato di filiera, punteggio minimo, verranno decisi nel manuale delle procedure dell'AdG.

### 8.2.13.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

L'intervento deve essere localizzato in Abruzzo. Almeno i due terzi dei membri della compagine, in qualsiasi forma costituita, devono essere produttori agricoli ed avere sede operativa sul territorio regionale.

I partenariati devono essere formalmente costituiti sulla base di un accordo stipulato mediante forme giuridiche legalmente riconosciute (ATS, ATI, contratti di rete, consorzi, OP ecc.), che individua il soggetto capofila, gli obiettivi che si intendono

raggiungere, gli obblighi, le responsabilità ed il ruolo di ciascun partner, regole certe a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria.

I proponenti devono presentare il piano di attività per la realizzazione di un Progetto Integrato di Filiera (PIF), che deve corrispondere, per contenuti e modalità, alle indicazioni desumibili dal paragrafo “Descrizione dell’intervento”, e specificare il ruolo di ciascun partner nell’attuazione di esso.

Il Piano delle attività dovrà riportare almeno le seguenti informazioni:

- a) analisi e descrizione della problematica o criticità esistente in rapporto al settore/comparto interessato;
- b) descrizione degli obiettivi dell’operazione con riferimento alla problematica evidenziata al punto a), e dei profili di “innovatività” perseguiti;
- c) la struttura organizzativa e le procedure di gestione del progetto;
- d) i soggetti partecipanti, ruolo ed impegni di ciascuno relativamente all’iniziativa;
- e) individuazione di milestones e cronoprogramma;
- f) quantificazione dei costi necessari per la realizzazione del progetto e ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;
- g) specificazione della natura e tipologia degli investimenti (produttivi o non produttivi);
- h) impatto potenziale del progetto sulla competitività dei produttori primari coinvolti, sulla competitività/crescita del settore di interesse e sul territorio;
- i) quantificazione, secondo metodi oggettivi e dimostrabili, del contributo potenziale del progetto al raggiungimento degli indicatori di risultato pertinenti.

Dovrà inoltre, essere individuato un soggetto capofila responsabile dell’attuazione dell’iniziativa.

### 8.2.13.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno individuati sulla base dei seguenti principi, tenuto conto di quanto emerso dalla valutazione ex-ante, dall’analisi swot e dalla passata esperienza:

- Localizzazione dell'attività candidata, con particolare riferimento all’art. 32 del reg. 1305/2013 ed alla “strategia aree interne”
- Criteri di redditività
- Coerenza con gli obiettivi trasversali
- Articolazione del progetto e qualità progettuale, con particolare riferimento ai profili di innovatività e replicabilità
- Profili attinenti la sussistenza o il perseguimento di certificazioni di qualità
- Priorità settoriali ed infra-settoriali
- Criteri afferenti alla composizione e alle dimensioni del partenariato
- Capacità organizzativa e gestionale del capofila
- Esperienza dei prestatori di servizi di consulenza/organismi di ricerca coinvolti con riferimento alla tematica progettuale
- Integrazioni e sinergie con altre iniziative e programmi diretti a promuovere innovazione;
- Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati
- Proporzionalità dei criteri rispetto alla dimensione degli interventi

### 8.2.13.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il contributo risulta dall’applicazione delle seguenti intensità d’aiuto sulla base delle categorie di spesa:

- costi derivanti da costituzione, funzionamento (studi, organizzazione, animazione ecc) = 100%
- costi diretti dalle attività del progetto stesso = 60% dei costi diretti, inclusa la promozione

La spesa minima e massima ammissibile per GO viene stabilita nel Manuale delle procedure dell’AdG.

8.2.13.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

*8.2.13.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Scarsa propensione alla cooperazione

*8.2.13.3.3.9.2. Misure di attenuazione*

Rafforzamento delle attività di comunicazione, coinvolgimento delle Organizzazioni di settore e dei livelli istituzionali pertinenti.

*8.2.13.3.3.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.13.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.13.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

La filiera corta è una filiera in cui nel passaggio del bene tra produttore primario e consumatore finale non è implicato più di un intermediario che può essere un rivenditore o anche un trasformatore, che deve però acquisire il controllo del bene.

Per mercato locale deve intendersi un mercato situato in un raggio di 300 chilometri dall’azienda agricola d’origine del prodotto, all’interno del quale devono avvenire le attività di trasformazione e vendita.

### 8.2.13.3.4. (16.5.1) Approcci collettivi ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso

Sottomisura:

- 16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso

#### 8.2.13.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

La tipologia di intervento ha come scopo la massimizzazione degli impatti ambientali di interventi che hanno un forte risvolto nella mitigazione o adattamento agli effetti indotti dai cambiamenti climatici. L'obiettivo è quello di stimolare gli operatori ad aderire a misure che soddisfino i criteri di cui alla priorità 4, e nello specifico e mettere a sistema gli stessi al fini di migliorare il contributo ambientale prodotto dalla sinergia degli interventi.

La cooperazione è volta a promuovere la salvaguardia della biodiversità e l'aumento della complessità ecosistemica mediante la riduzione della frammentazione ecologica nonché il miglioramento della qualità delle risorse idriche e la capacità di resilienza degli ambienti naturali attraverso le connessioni ecologiche di aree caratterizzate dalla presenza di ambienti naturali o seminaturali (boschi, siepi, filari, macchia-radura, stagni, lanche, zone umide, prati stabili, prati umidi, ecc.). Gli interventi previsti sono finalizzati, in generale, alla conservazione o alla creazione di corridoi ecologici per il potenziamento dei collegamenti tra aree ad elevata naturalità e, in particolare, tra i Siti Natura 2000, o all'interno degli stessi, posti prevalentemente in prossimità dei corsi d'acqua e delle vallate dove la deframmentazione degli habitat naturali e seminaturali è maggiore, nonché delle superfici comprese nei tratturi. In particolare, dove gli agroecosistemi di maggior valore ambientale sono più presenti si provvederà a mantenere i corridoi ecologici ("infrastrutture verdi") presenti e creare dei nuovi collegamenti tra gli habitat attraverso la manutenzione di "infrastrutture ecologiche" (boschi, siepi, filari arborati, complessi macchia-radura, prati stabili, piccole zone umide, ecc.) indispensabili per la conservazione della biodiversità con priorità per le aree ripariali ed alle aree golenali, aree di ricerca trofica, nonché siti riproduttivi per la fauna selvatica.

Pertanto saranno finanziati interventi finalizzati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali e che non danno luogo ad un miglioramento significativo del valore o della redditività dell'azienda agricola, ed in particolare:

- diradamenti popolamenti forestali e arbustivi su superfici agricole e pascoli;
- eliminazione e/o controllo di specie vegetali alloctone o invasive;
- impianto e/o manutenzione di siepi, filari, boschetti, prati naturali, anche attraverso la semina o messa a dimora di specie di piante autoctone;
- riqualificazione delle fasce ripariali;
- manutenzione e creazione di zone umide con finalità esclusive di carattere ambientale;
- mantenimento dei livelli idrici e del MDV delle zone umide e dei corsi d'acqua presenti.

Gli interventi previsti contribuiscono a raggiungere gli obiettivi della Focus Area 4A "Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi".

#### 8.2.13.3.4.2. Tipo di sostegno

Contributo alle spese di gestione della cooperazione ed alle attività di investimento. L'operazione può essere finanziata interamente come importo globale ai sensi dell'art.35, pgf. 6.

#### 8.2.13.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e successive norme nazionali e regionali di applicazione

Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi e successive norme nazionali e regionali di applicazione

D.Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" parte terza norme in materia di difesa del suolo e lotta

alla desertificazione, di tutela delle acque all'inquinamento e di Gestione delle risorse idriche

Norme sulla condizionalità (BCAA, CGO) da DM 15414/2013 e sue future integrazioni e modifiche

Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992 e rispettivi recepimenti nazionali e regionali

Direttiva Uccelli 2009/147/CE del 30 novembre 2009 e rispettivi recepimenti nazionali e regionali

DPR 357/97 e DPR 120/03

Legge 6 dicembre 1991 n. 394: Legge quadro sulle aree protette

Legge 11 febbraio 1992, n. 157 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio

L.R. 38/1996: Legge quadro regionale sulle aree protette

Misure Generali e Specifiche di Conservazione e dai Piani di Gestione del Sito Natura 2000

Direttiva 2009/147/CE

Direttiva 1991/676/CE

L.183/1989

Regolamento (UE) n. 1306/2013, titolo VI, capo I (condizionalità)

Regolamento (UE) n. 1307/2013 (condizionalità, greening e doppio finanziamento)

### 8.2.13.3.4.4. Beneficiari

I beneficiari sono i Gruppi di cooperazione tra imprese agricole singole o associate, consorzi di produttori, consorzi di bonifica, imprese agroindustriali, imprese forestali, enti gestori di aree protette e di siti Natura 2000, enti gestori di proprietà collettive, enti pubblici che hanno sottoscritto uno specifico accordo di cooperazione che si organizzano sotto forma di Associazioni Temporanee di Scopo, Associazioni Temporanee di Imprese, contratti di rete, consorzi, cooperative, ed altre forme giuridicamente riconosciute.

Possono aderire al partenariato anche soggetti non beneficiari “diretti” dell’operazione ovvero che non riceveranno una compensazione o rimborso per le attività eventualmente sostenute ma la cui adesione è funzionale al raggiungimento degli obiettivi.

### 8.2.13.3.4.5. Costi ammissibili

A norma dell’art. 35 sono ammissibili i costi relativi alla gestione e agli investimenti, in particolare: studi / progetti, animazione, funzionamento della cooperazione e costi diretti di progetti specifici legati al piano dettagliato, tenuto conto di quanto previsto dall’art. 60 del Reg. 1305/2013 sull’ammissibilità delle spese.

Relativamente alla gestione, sono ammissibili le spese di cui all’art. dell’art 61 del Reg. 1305/2013. Per quanto riguarda i costi diretti, ed in particolare gli investimenti, si fa riferimento a quanto predisposto all’articolo 45 del Reg. 1305/2013, e ove opportuno le prescrizione dell’art. 46 del Reg. 1305/2013.

L’acquisto di terreni non edificati e edificati è ammesso solo se funzionale alla realizzazione delle operazioni ed entro il limite del 10% dell’investimento ammissibile al netto della specifica voce di spesa (terreni e immobili).

Le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato nel bando pubblico.

Non sono ammissibili al sostegno gli investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto. In generale non sono ammissibili a contributo i costi relativi agli interessi passivi e l’Imposta sul

Valore Aggiunto (IVA) tranne nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA. Inoltre non sono ammissibili le spese per l'acquisto di beni e attrezzature usate, spese di mera sostituzione di impianti e macchinari, investimenti effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, salvo quelli di nuova introduzione (ovvero introdotti da meno di 12 mesi) la realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi.

Nel caso di leasing, non costituiscono spesa ammissibile, i costi relativi al margine del concedente, del rifinanziamento degli interessi, le spese generali e gli oneri assicurativi.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti). Specifiche disposizioni saranno previste nel manuale attuativo in riferimento all'eventuale utilizzo di forme di sovvenzioni di cui alle lett. b c d del art. 67 del Reg. 1303/2013.

Le tempistiche, eventuali limiti minimi e massimi di spesa per tipologia di intervento e/o all'interno del progetto integrato di filiera, punteggio minimo, verranno decisi nel manuale delle procedure dell'AdG.

### 8.2.13.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

L'intervento deve essere localizzato in Abruzzo.

I partenariati devono essere formalmente costituiti sulla base di un accordo stipulato mediante forme giuridiche legalmente riconosciute (ATS, ATI, contratti di rete, consorzi, OP ecc.), di durata coerente con i tempi di realizzazione del progetto e che individua il soggetto capofila, gli obiettivi che si intendono raggiungere, gli obblighi, le responsabilità ed il ruolo di ciascun partner, regole certe a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria. Le imprese private partecipanti al progetto di cooperazione devono rispondere ai criteri delle micro imprese, come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e del DM del Ministero delle attività produttive del 18/04/2005.

I proponenti devono presentare il piano di attività per la realizzazione di un Piano delle attività, che deve corrispondere, per contenuti e modalità, alle indicazioni desumibili dal paragrafo "Descrizione dell'intervento", e specificare il ruolo di ciascun partner nell'attuazione di esso.

Il Piano delle attività dovrà riportare almeno le seguenti informazioni: finalità e obiettivi del progetto, ambito di intervento, tipologia degli interventi realizzati, tempi (crono programma) e relativi importi (piano finanziario) e l'impatto ambientale. Deve inoltre, essere individuato un soggetto capofila responsabile dell'attuazione dell'iniziativa, che promuove gli svolge attività di animazione e coordina la realizzazione degli interventi attuati dai singoli attori del progetto e divulga gli esiti del progetto. Per i progetti collettivi che insistono su aree situate all'interno dei siti NATURA 2000 e delle aree protette deve essere allegato alla domanda di aiuto un parere preventivo di fattibilità rilasciato dal competente ente gestore.

***Impegni***

I beneficiari si impegnano al mantenimento delle opere realizzate per almeno 5 anni (dal saldo).

Ove opportuno:

- Divieto di impiego di fertilizzanti di sintesi chimica e organici, ammendanti, fanghi di depurazione, fitofarmaci ed erbicidi con esclusione dei prodotti ammessi ai sensi del Reg.(CE) n.834/2007.
- Per la eliminazione di piante arboree o arbustive alloctone o invasive: da realizzare esclusivamente con mezzi meccanici esclusivamente per le specie indicate dalle norme esecutive del Bando, salvo diverse indicazioni ed integrazioni presenti nel bando, le principali specie di piante oggetto di eliminazione e/o controllo sono quelle comprese nell' elenco pubblicato dal Ministero dell'Ambiente reperibile on line: "Flora vascolare alloctona e invasiva delle regioni d' Italia". Da realizzare al di fuori del periodo riproduttivo avifauna (febbraio-luglio);
- Per la manutenzione di siepi, filari, boschetti, prati naturali, anche attraverso la semina o messa a dimora di specie di piante autoctone: cure colturali; distanza minima dalle abitazioni 500 m.; mancato utilizzo delle zone umide di nuova realizzazione per finalità non naturalistiche (irrigazione, pesca sportiva).

### 8.2.13.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno individuati sulla base dei seguenti principi, tenuto conto di quanto emerso dalla valutazione ex-ante, dall'analisi swot e dalla passata esperienza:

- Criteri afferenti alla composizione e alla numerosi del partenariato
- Criteri afferenti alla numerosità delle aziende agricole beneficiarie delle misure 10, e 11 del presente Programma
- Criteri relativi all'estensione delle superfici delle aziende agricole coinvolte nel progetto soggette alle misura 10, 11 e 12 del presente Programma
- Criteri afferenti al numero di operazioni attivate collettivamente all'interno di un progetto
- Criteri localizzativi
- Articolazione del progetto e qualità progettuale; Capacità organizzativa e gestionale del capofila
- Coerenza con gli obiettivi trasversali
- Integrazioni e sinergie con altre iniziative e programmi
- Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati
- Proporzionalità dei criteri rispetto alla dimensione degli interventi

### 8.2.13.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il contributo è pari al 100% dei costi ammissibili sostenuti.

### 8.2.13.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

#### *8.2.13.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Scarsa propensione alla cooperazione

#### *8.2.13.3.4.9.2. Misure di attenuazione*

Comunicazione specifica sulla tipologia di intervento

#### *8.2.13.3.4.9.3. Valutazione generale della misura*

### 8.2.13.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

### 8.2.13.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

### 8.2.13.3.5. (16.6.1) Sostegno alla cooperazione per la fornitura sostenibile di biomassa

Sottomisura:

- 16.6 - sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali

#### 8.2.13.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

Lo sviluppo della filiera legno energia può rappresentare una importante opportunità per promuovere da un lato la gestione attiva dei boschi regionali e dall'altro per innescare importanti sviluppi socioeconomici per le aziende agro-forestali, per i comuni e altri enti pubblici che operano nei contesti rurali e montani della Regione.

Di conseguenza, con la presente operazione verranno sostenute la creazione di filiere legno-energia, attraverso l'aggregazione di imprese agro-forestali e Enti, pubblici e privati. In particolare le forme aggregative potranno essere sia verticali che orizzontali, i cui intenti dovranno essere riportati in Piani di attività.

Lo sviluppo della filiera legno energia prevede il sostegno ai beneficiari per investimenti volti a utilizzare il potenziale economico forestale attraverso l'ammodernamento ed il miglioramento dell'efficienza delle imprese agro-forestali attive nell'utilizzazione e trasformazione, mobilitazione e commercializzazione. dei prodotti forestali per lo sviluppo della produzione di energia elettrica e calore in sistemi di cogenerazione.

Inoltre al fine di agevolare la movimentazione della materia prima nella fasi di utilizzazione, esbosco e trasporto all'impianto sono altresì previsti interventi volti a migliorare il sistema infrastrutturale delle strade forestali di ogni ordine e grado.

La tipologia di intervento riguarda in particolare:

- interventi selvicolturali di miglioramento come tagli colturali e periodici, ripuliture di vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcature, sfolli, ripuliture e diradamenti, tagli intercalari eliminazione di essenze alloctone, diversificazione e disetaneizzazione, tagli di conversione e avviamento, abbattimento delle piante malate e/o morte e sostituzione con specie autoctone pregiate, al fine di migliorare gli assortimenti legnosi ritraibili;
- spese preliminari alla certificazione forestale ai sistemi del Forest Stewardship Council (FSC) e/o del Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (PEFC) o di altre forme di certificazione;
- mezzi e macchine, attrezzature e impianti per la gestione del bosco, le utilizzazioni e l'esbosco forestale e la raccolta di biomasse legnose, nonché per lo stoccaggio e il primo trattamento del legno;
- mezzi e macchine, attrezzature e impianti per la seconda trasformazione su piccola scala, per gli utilizzi artigianali, industriali e/o energetici;
- realizzazione, acquisizione, miglioramento e adeguamento di beni immobili e infrastrutture logistiche destinata alla raccolta, deposito, stoccaggio, mobilitazione, stagionatura, prima lavorazione e/o commercializzazione di assortimenti, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi, nonché dei prodotti non legnosi;
- costituzione, realizzazione e gestione di piattaforme logistiche di mercato per la commercializzazione dei prodotti legnosi locali;
- acquisizione di know-how e di software; spese di progettazione, oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali (studi di fattibilità, acquisto di brevetti/licenze ecc.) connessi col progetto presentato;
- realizzazione di infrastrutture, anche ad uso collettivo, per l'approvvigionamento energetico e la distribuzione di energia rinnovabile da fonti rinnovabili incluse le biomasse di origine forestale;
- realizzazione, miglioramento e ripristino di infrastrutture forestali accessorie come imposti, piazzole, piattaforme tecnologiche per la raccolta e commercializzazione, teleferiche mobili e fisse e di altre opere accessorie necessarie alle attività di gestione e utilizzazione delle superfici forestali;
- viabilità sovraziendale principale per l'accesso alle superfici forestali (strade o piste forestali carrabili) e di collegamento con la viabilità pubblica asfaltata;
- viabilità aziendale nelle superfici forestali ai fini di facilitare le operazioni di esbosco e gestione attiva;
- realizzazione di opere e manufatti connessi direttamente all'intervento e di opere accessorie per la mitigazione degli impatti connessi alle utilizzazioni forestali.

La tipologia di intervento contribuisce alla focus area 5C "Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio-economia".

### 8.2.13.3.5.2. Tipo di sostegno

Contributo alle spese di gestione della cooperazione ed alle attività di investimento. L'operazione può essere finanziata interamente come importo globale ai sensi dell'art.35, pgf. 6.

### 8.2.13.3.5.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 Aprile 2009 sulla promozione e uso di energia e successivi atti nazionali di applicazione;
- D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28 - Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;
- Programma quadro per il settore forestale" (PQSF) approvato in conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome del 18/12/2008;
- DPR n. 207/2010 "Codice dei Contratti Pubblici" e s.m.i.;
- L.R. 4 gennaio 2014, n. 3. Legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della regione Abruzzo.

### 8.2.13.3.5.4. Beneficiari

Soggetti pubblici e privati interessati alla costituzione di aggregazioni per la creazione di filiere legno-energia, che promuovono o coordinano le operazioni indicate in un Piano di attività. In particolare i beneficiari sono i gruppi di cooperazione tra imprese e altri soggetti della filiera, che si organizzano sotto forma di Associazioni temporanee di scopo, associazioni temporanee di imprese, contratti di rete, consorzi, cooperative, ed altre forme giuridicamente riconosciute, per sviluppare e/o promuovere un progetto di filiera.

Le filiere oggetto di aiuto, sia orizzontali che verticali, devono coinvolgere almeno 2 o più soggetti appartenenti alle seguenti categorie:

a) produttori di biomassa;

b) soggetti che operano il trattamento, anche finalizzato direttamente ai fini energetici, del materiale di cui i produttori garantiscono l'approvvigionamento. I soggetti che operano il trattamento possono coincidere con i soggetti produttori della biomassa;

c) soggetti che coordinano l'attività di organizzazione (compresa l'attività di animazione) e gestione della filiera;

d) soggetti che commercializzano la biomassa trasformata (es. pellet, cippatto, legna da ardere,bricchetti);

d) soggetti che forniscono consulenza aziendale;

e) soggetti che erogano il servizio di formazione agli operatori della filiera.

Per le filiere orizzontali, sono costituite da soggetti appartenenti alla stessa categoria. Possono essere ammesse le filiere anche qualora i soggetti, già associati, collaborino nell'attività di cooperazione (cooperative, associazioni di produttori), ma non siano state precedentemente.

### 8.2.13.3.5.5. Costi ammissibili

A norma dell'art. 35 sono ammissibili i costi relativi alla gestione e agli investimenti, in particolare: studi / progetti, animazione, funzionamento della cooperazione e costi diretti di progetti specifici legati al piano dettagliato, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 60 del Reg. 1305/2013 sull'ammissibilità delle spese.

Relativamente alla gestione, sono ammissibili le spese di cui all'art. dell'art 61 del Reg. 1305/2013. Per quanto riguarda i costi diretti, ed in particolare gli investimenti, si fa riferimento a quanto predisposto

all’articolo 45 del Reg. 1305/2013, e ove opportuno le prescrizione dell’art. 46 del Reg. 1305/2013.

L’acquisto di terreni non edificati e edificati è ammesso solo se funzionale alla realizzazione delle operazioni ed entro il limite del 10% dell’investimento ammissibile al netto della specifica voce di spesa.

Le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato nel bando pubblico.

Non sono ammissibili al sostegno gli investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto. In generale non sono ammissibili a contributo i costi relativi agli interessi passivi e l’Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) tranne nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA. Inoltre non sono ammissibili le spese per l’acquisto di beni e attrezzature usate, spese di mera sostituzione di impianti e macchinari, investimenti effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, salvo quelli di nuova introduzione (ovvero introdotti da meno di 12 mesi) la realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi.

Nel caso di leasing, non costituiscono spesa ammissibile, i costi relativi al margine del concedente, del rifinanziamento degli interessi, le spese generali e gli oneri assicurativi.

Ai sensi dell’art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l’assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti). Specifiche disposizioni saranno previste nel manuale attuativo in riferimento all’eventuale utilizzo di forme di sovvenzioni di cui alle lett. b c d del art. 67 del Reg. 1303/2013.

Tempistiche, eventuali limiti minimi e massimi di spesa per tipologia di intervento e/o all’interno del progetto integrato di filiera, punteggio minimo, verranno decisi nel manuale delle procedure dell’AdG.

### 8.2.13.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario dell’operazione, ovvero tutti i membri della compagine in qualsiasi forma costituita, devono avere sede operativa e legale sul territorio regionale. I partenariati devono essere formalmente costituiti sulla base di un accordo stipulato mediante forme giuridiche legalmente riconosciute (ATS, ATI, contratti di rete, consorzi, OP ecc.), che individua il soggetto capofila, gli obiettivi che si intendono raggiungere, gli obblighi, le responsabilità ed il ruolo di ciascun partner, regole certe a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria.

I proponenti devono presentare un progetto contenete il piano di attività che deve corrispondere alle caratteristiche desumibili dal paragrafo “Descrizione dell’intervento”, e con l’evidenza degli impegni dei singoli partner.

Il progetto di cooperazione di filiera legno energia dovrà rispettare le seguenti condizioni:

- Il punto di approvvigionamento della biomassa e la piattaforma fisica di presenza dell’impianto di trasformazione devono essere contenuti all’interno dei confini amministrativi del territorio regionale.
- La dimensione dell’impianto che deve essere inferiore ad 1 MW elettrico e 5MW termici.

I contenuti minimi che dovranno essere riportati nel piano riguardano:

- i soggetti coinvolti, specificando il ruolo e gli impegni che detengono all’interno del Piano;
- la dimensione economica del progetto e l’eventuale analisi costi-benefici della filiera;
- le attività di animazione per la costituzione della filiera e il suo funzionamento;
- le attività ulteriori e i servizi che concorrono al pieno conseguimento degli obiettivi dell’intervento (es. consulenza tecnica, formazione).

### 8.2.13.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno individuati sulla base dei seguenti principi, tenuto conto di quanto emerso dalla valutazione ex-ante, dall'analisi swot e dalla passata esperienza:

- Coerenza con gli obiettivi trasversali
- Localizzazione dell'attività candidata, con particolare riferimento all'art. 32 del reg. 1305/2013 ed alla "strategia aree interne"
- Aree con vantaggi stazionali, orografici e strutturali
- Adesione al PEI
- Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati
- Proporzionalità dei criteri rispetto alla dimensione degli interventi
- Criteri relativi al numero di soggetti coinvolti nel piano delle attività
- Criteri relativi all'efficienza energetica dell'impianto intesa come rendimento tra la combustione e la trasformazione in energia e calore.

### 8.2.13.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aiuto è fissato nella misura del 100% della spesa ammessa, in riferimento alle tipologie di costi ammissibili per la realizzazione delle attività della presente sottomisura.

Qualora il sostegno sia versato in forma di importo globale e il progetto attuato rientri in un tipo contemplato da un'altra misura del presente regolamento, si applica l'importo massimo o l'aliquota massima del sostegno della misura stessa.

### 8.2.13.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

#### *8.2.13.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

#### *8.2.13.3.5.9.2. Misure di attenuazione*

#### *8.2.13.3.5.9.3. Valutazione generale della misura*

### 8.2.13.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

### 8.2.13.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

### 8.2.13.3.6. (16.7.1) Sviluppo dell’offerta turistica di tipo partecipativo nei territori rurali

Sottomisura:

- 16.7 - sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo

#### 8.2.13.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

Creare precondizioni utili a rendere economicamente sostenibili attività di cooperazione tra soggetti diversi, è indispensabile per valorizzare le potenzialità inespresse di alcuni territori. Il presente intervento è pertanto diretto ad attivare le iniziative necessarie ad innescare processi di sviluppo territoriale, che valorizzino e rendano praticabile la cooperazione tra una pluralità di soggetti, anche di settori diversi, diretta ad attivare un’offerta turistica integrata e diversificata, capace al tempo stesso di accrescere l'attrattività delle aree rurali e di creare opportunità di reddito aggiuntivo per i produttori agricoli. In particolare saranno privilegiati gli interventi che favoriscano la messa in rete, il recupero e il miglioramento del patrimonio naturalistico, culturale, artistico, architettonico, artigianale e agro-alimentare esistente congiuntamente ad interventi volti al miglioramento della qualità e della gamma dei servizi locali offerti al fine di aumentare l’attrattività territoriale.

Il sostegno è pertanto rivolto a sostenere progetti collettivi candidati da aggregazioni di soggetti pubblici e/o di soggetti privati che si prefiggano, esemplificativamente:

- la realizzazione di itinerari enogastronomici, naturalistici, culturali;
- la realizzazione o il recupero di percorsi pedonali, cicloturistici, ippoturistici, anche utilizzando la rete degli antichi tratturi;
- la realizzazione di rievocazioni e di eventi che rinnovino storia, costumi, tradizioni sedimentate nella cultura dei territori rurali ;
- la realizzazione di iniziative conoscitive e divulgative volte ad avvicinare ai metodi di produzione agricola le popolazioni urbane;
- la realizzazione/ristrutturazione/riqualificazione di centri visita, punti di ascolto/informazione, micromusei che veicolino la conoscibilità di luoghi, storia, tradizioni, produzioni tipiche, itinerari, eventi, opportunità ricettive etc, anche attraverso approcci multimediali e tecnologie informatiche.

La presente tipologia di intervento contribuisce agli obiettivi delle priorità 6 ed in particolare alla focus area 6A “Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione”e concorre altresì alla attuazione della "Strategia aree interne".

#### 8.2.13.3.6.2. Tipo di sostegno

Contributo alle spese di gestione della cooperazione ed alle attività di investimento. L’operazione può essere finanziata interamente come importo globale ai sensi dell’art.35, pgf. 6.

#### 8.2.13.3.6.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento UE n. 1303/2013

#### 8.2.13.3.6.4. Beneficiari

I soggetti beneficiari dell’aiuto sono Partenariati costituiti da una pluralità di soggetti pubblici, privati o misti, costituiti sulla base di un accordo stipulato mediante forme giuridiche legalmente riconosciute (ATS, ATI, contratti di rete, consorzi, ecc.), che individua il soggetto capofila, gli obiettivi che si intendono raggiungere, gli obblighi, le responsabilità ed il ruolo di ciascun partner, regole certe a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria.

8.2.13.3.6.5. Costi ammissibili

A norma dell'art. 35 sono ammissibili i costi relativi alla gestione e agli investimenti, in particolare: studi / progetti, animazione, funzionamento della cooperazione e costi diretti di progetti specifici legati al piano dettagliato, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 60 del Reg. 1305/2013 sull'ammissibilità delle spese.

Relativamente alla gestione, sono ammissibili le spese di cui all'art. dell'art 61 del Reg. 1305/2013. Per quanto riguarda i costi diretti, ed in particolare gli investimenti, si fa riferimento a quanto predisposto all'articolo 45 del Reg. 1305/2013, e ove opportuno le prescrizione dell'art. 46 del Reg. 1305/2013.

L'acquisto di terreni non edificati e edificati è ammesso solo se funzionale alla realizzazione delle operazioni ed entro il limite del 10% dell'investimento ammissibile al netto della specifica voce di spesa.

Le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato nel bando pubblico.

Non sono ammissibili al sostegno gli investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto. In generale non sono ammissibili a contributo i costi relativi agli interessi passivi e l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) tranne nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA. Inoltre non sono ammissibili le spese per l'acquisto di beni e attrezzature usate, spese di mera sostituzione di impianti e macchinari, investimenti effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, salvo quelli di nuova introduzione (ovvero introdotti da meno di 12 mesi) la realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi.

Nel caso di leasing, non costituiscono spesa ammissibile, i costi relativi al margine del concedente, del rifinanziamento degli interessi, le spese generali e gli oneri assicurativi.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti). Specifiche disposizioni saranno previste nel manuale attuativo in riferimento all'eventuale utilizzo di forme di sovvenzioni di cui alle lett. b c d del art. 67 del Reg. 1303/2013.

Tempistiche, eventuali limiti minimi e massimi di spesa per tipologia di intervento e/o all'interno del progetto integrato di filiera, punteggio minimo, verranno decisi nel manuale delle procedure dell'AdG.

8.2.13.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario dell'operazione, in qualsiasi forma costituita, devono avere sede operativa e legale sul territorio regionale. I partenariati devono essere formalmente costituiti sulla base di un accordo stipulato mediante forme giuridiche legalmente riconosciute (ATS, ATI, contratti di rete, consorzi, OP ecc.), che individua il soggetto capofila, gli obiettivi che si intendono raggiungere, gli obblighi, le responsabilità ed il ruolo di ciascun partner, regole certe a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria.

I proponenti devono presentare un progetto contenete il piano di attività che deve corrispondere alle caratteristiche desumibili dal paragrafo "Descrizione dell'intervento", e con l'evidenza degli impegni dei singoli partner.

Gli interventi possono essere realizzati esclusivamente nelle zone rurali, come definite dall'accordo di partenariato.

8.2.13.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno individuati sulla base dei seguenti principi, tenuto conto di quanto emerso dalla valutazione ex-ante, dall'analisi swot e dalla passata esperienza:

- Profili soggettivi del beneficiario anche con riferimento alle politiche di genere
- Progetti che si inseriscano in un intervento multifondo
- Progetti di valenza sovracomunale
- Localizzazione in aree “Natura 2000”
- Coinvolgimento di una pluralità di settori
- Consistenza numerica dei soggetti pubblici e/o delle imprese coinvolti
- Partecipazione di giovani Imprenditori
- Creazione di collegamenti e sinergie tra aree costiere ed interne
- Criteri relativi all’occupazione
- Coerenza con gli obiettivi trasversali
- Progetti che includano la riqualificazione di strutture esistenti
- Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati
- Proporzionalità dei criteri rispetto alla dimensione degli interventi

### 8.2.13.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il contributo risulta dall’applicazione delle seguenti intensità d’aiuto sulla base delle categorie di spesa:

- costi derivanti da costituzione, funzionamento (studi, organizzazione, animazione ecc) = 100%
- costi diretti dalle attività del progetto stesso = 60% se l’investimento è produttivo, altrimenti per progetti a finalità pubblica, che non prevedano entrate nette e che rispettino tutti i criteri dell’art. 107 del Trattato, 100%

La spesa minima e massima ammissibile per progetto e per tipologia di spesa viene stabilita nel Manuale delle procedure dell’AdG.

### 8.2.13.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

#### *8.2.13.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Bassa propensione all’approccio partenariale nel settore

#### *8.2.13.3.6.9.2. Misure di attenuazione*

Rafforzamento delle attività di comunicazione

#### *8.2.13.3.6.9.3. Valutazione generale della misura*

### 8.2.13.3.6.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

### 8.2.13.3.6.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

### 8.2.13.3.7. (16.8.1) Supporto per l’elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti

Sottomisura:

- 16.8 - sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti

#### 8.2.13.3.7.1. Descrizione del tipo di intervento

La pianificazione forestale è lo strumento fondamentale su cui deve orientarsi lo sviluppo e la gestione di tutte le superfici forestali regionali. A tal proposito la misura intende finanziare questo valido strumento, attraverso il sostegno ai costi di elaborazione e riproduzione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti come contemplati dalla L.R. n. 3 del 04/01/2014 “Legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della regione Abruzzo”, coinvolgendo le realtà pubbliche e private e loro associazioni. In particolare la tipologia di intervento è volta a sostenere le spese necessarie all’elaborazione di piani di gestione forestale o loro strumenti equivalenti (ai sensi della L.R. n. 3 del 04/01/2014).

Il piano di gestione costituisce prerequisito per l’avvio di una strategia regionale di gestione attiva del patrimonio forestale e prerequisito per l’utilizzazione a scopi competitivi delle foreste da parte delle aziende forestali. Per tale ragione la tipologia di intervento è inserita nella Priorità 2, Focus area 2A “Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività”.

#### 8.2.13.3.7.2. Tipo di sostegno

Contributo alle spese di gestione della cooperazione finalizzato alla redazione del piano forestale.

#### 8.2.13.3.7.3. Collegamenti con altre normative

D.lgs. n.18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57" e s.m.i.

Programma quadro per il settore forestale" (PQSF) approvato in conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome del 18/12/2008

DPR n. 207/2010 “Codice dei Contratti Pubblici” e s.m.i.

L. N. 353/2000. “Legge-quadro in materia di incendi boschivi” e s.m.i.

L.R. 4 gennaio 2014, n. 3. Legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della regione Abruzzo

#### 8.2.13.3.7.4. Beneficiari

I beneficiari ammissibili sono soggetti pubblici e/o privati e loro associazioni

#### 8.2.13.3.7.5. Costi ammissibili

A norma dell’art. 35 sono ammissibili i costi relativi alla gestione della cooperazione finalizzata alla redazione del piano di gestione forestale. Tenuto conto di quanto previsto dall’art. 60 del Reg. 1305/2013 sull’ammissibilità delle spese, Relativamente alla gestione, sono ammissibili le spese di cui all’art. dell’art 61 del Reg. 1305/2013. Non sono ammissibili i costi per l’esecuzione degli interventi selvicolturali di piano.

Le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato nel bando pubblico.

Non sono ammissibili al sostegno le spese realizzate prima della presentazione della domanda di aiuto.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti). Specifiche disposizioni saranno previste nel manuale attuativo in riferimento all'eventuale utilizzo di forme di sovvenzioni di cui alle lett. b c d del art. 67 del Reg. 1303/2013.

Tempistiche, eventuali limiti minimi e massimi di spesa per tipologia di intervento e/o all'interno del progetto integrato di filiera, punteggio minimo, verranno decisi nel manuale delle procedure dell'AdG.

### 8.2.13.3.7.6. Condizioni di ammissibilità

Il sostegno previsto per la presente misura è legato all'attuazione dei 6 criteri della Gestione forestale Sostenibile di cui alle MCPFE (Ministerial Conference on the Protection of Forests in Europe), degli obiettivi di prevenzione degli incendi boschivi, del dissesto idrogeologico e delle produzioni legnose e non legnose possibili attese di Piano.

La redazione dei piani dovrà essere conforme a quanto stabilito dalla L.R. n. 3 del 04/01/2014.

I soggetti coinvolti devono almeno essere due, eccetto per i soggetti pubblici, misti o privati che già coinvolgono più enti o soci da Statuto societario o consortile.

### 8.2.13.3.7.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione i tenderanno a privilegiare l'estensione della superficie soggetta a piano la composizione del partenariato.

- Estensione della superficie forestale detenuta
- Beneficiari gestori del demanio forestale regionale
- Beneficiari che gestiscono altri boschi di proprietà pubblica
- Beneficiari che gestiscono la proprietà forestale in forma associata o consortile

### 8.2.13.3.7.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è pari al 100 % della spesa ammissibile.

### 8.2.13.3.7.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

#### *8.2.13.3.7.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

#### *8.2.13.3.7.9.2. Misure di attenuazione*

#### *8.2.13.3.7.9.3. Valutazione generale della misura*

8.2.13.3.7.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.13.3.7.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

### 8.2.13.3.8. (16.9.1) Cooperazione per la diversificazione delle attività agricole

Sottomisura:

- 16.9 - sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare

#### 8.2.13.3.8.1. Descrizione del tipo di intervento

La misura ha l'obiettivo di rivitalizzare l'economia rurale, ed in particolare in quei territori in cui il settore primario svolge un ruolo da protagonista all'interno degli equilibri socioeconomici territoriali, attraverso interventi che promuovano attività volte a rafforzare e ad ampliare la multifunzionalità dell'agricoltura. In particolare si vuole promuovere e stimolare le potenzialità del ruolo sociale dell'agricoltura verso attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare.

La tipologia di intervento si propone di cogliere e sviluppare le potenzialità dell'agricoltura come veicolo di inclusione, di recupero di soggetti socialmente deboli o svantaggiati, di favorire la gestione e la partecipazione delle comunità al miglioramento della qualità della vita. In particolare gli investimenti sono rivolti a sviluppare:

- a) servizi terapeutico-riabilitativi destinati a soggetti con disabilità nella sfera psichica o motoria, persone dipendenti da alcol o stupefacenti, soggetti deboli come anziani o ex-detenuti, sia attraverso l'uso di terapie assistite con gli animali (pet-terapy, ippoterapia, onoterapia, ecc…) che attraverso attività di coltivazione (horticultural therapy);
- b) servizi occupazionali e/o formativi, su attività agricole e connesse ad esse, destinati a soggetti svantaggiati e in condizioni di disagio che risultano anche momentaneamente impossibilitati a lavorare;
- c) altra forma di diversificazione volta a coinvolgere o a svolgere un servizio per le popolazioni rurali volte a offrire un beneficio alla comunità e contemporaneamente nuove opportunità di reddito alle aziende agricole.

La presente tipologia di intervento ambisce a sostenere progettualità che coinvolgano più attori del territorio e più competenze al fine di generare il maggior risultato in termini di ricadute territoriali, in particolare occupazionali, e rafforzare le risorse e le potenzialità di sviluppo endogene delle comunità locali.

Gli obiettivi perseguiti attraverso la presente misura possono pertanto riassumersi in termini di rafforzamento dell'occupabilità, della redditività e della qualità della vita delle aree rurali abruzzesi, agendo con strumenti che correggano il trend di progressivo invecchiamento delle popolazioni residenti, favorendo l'insediamento e il ritorno dei giovani, rafforzino la disponibilità di servizi e generino scenari idonei a perseguire politiche di genere più efficaci.

Pertanto l'operazione è finalizzata prioritariamente al perseguimento della focus area 6A "Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione".

#### 8.2.13.3.8.2. Tipo di sostegno

Contributo alle spese di gestione della cooperazione ed alle attività di investimento. L'operazione può essere finanziata interamente come importo globale ai sensi dell'art.35, pgf. 6.

#### 8.2.13.3.8.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento UE n. 1303/2013

#### 8.2.13.3.8.4. Beneficiari

I soggetti beneficiari dell'aiuto sono Partenariati costituiti da una pluralità di soggetti pubblici, privati o misti, costituiti sulla base di un accordo stipulato mediante forme giuridiche legalmente riconosciute (ATS, ATI, contratti di rete, consorzi, ecc.), che individua il soggetto capofila, gli obiettivi che si intendono raggiungere, gli obblighi, le responsabilità ed il ruolo di ciascun

partner, regole certe a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria.

### 8.2.13.3.8.5. Costi ammissibili

A norma dell'art. 35 sono ammissibili i costi relativi alla gestione e agli investimenti, in particolare: studi / progetti, animazione, funzionamento della cooperazione e costi diretti di progetti specifici legati al piano dettagliato, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 60 del Reg. 1305/2013 sull'ammissibilità delle spese.

Relativamente alla gestione, sono ammissibili le spese di cui all'art. dell'art 61 del Reg. 1305/2013. Per quanto riguarda i costi diretti, ed in particolare gli investimenti, si fa riferimento a quanto predisposto all'articolo 45 del Reg. 1305/2013, e ove opportuno le prescrizione dell'art. 46 del Reg. 1305/2013.

L'acquisto di terreni non edificati e edificati è ammesso solo se funzionale alla realizzazione delle operazioni ed entro il limite del 10% dell'investimento ammissibile al netto della specifica voce di spesa.

Le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato nel bando pubblico.

Non sono ammissibili al sostegno gli investimenti realizzati prima della presentazione della domanda di aiuto. In generale non sono ammissibili a contributo i costi relativi agli interessi passivi e l'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA) tranne nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA. Inoltre non sono ammissibili le spese per l'acquisto di beni e attrezzature usate, spese di mera sostituzione di impianti e macchinari, investimenti effettuati allo scopo di ottemperare ai requisiti comunitari, salvo quelli di nuova introduzione (ovvero introdotti da meno di 12 mesi) la realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi.

Nel caso di leasing, non costituiscono spesa ammissibile, i costi relativi al margine del concedente, del rifinanziamento degli interessi, le spese generali e gli oneri assicurativi.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti). Specifiche disposizioni saranno previste nel manuale attuativo in riferimento all'eventuale utilizzo di forme di sovvenzioni di cui alle lett. b c d del art. 67 del Reg. 1303/2013.

Tempistiche, eventuali limiti minimi e massimi di spesa per tipologia di intervento e/o all'interno del progetto integrato di filiera, punteggio minimo, verranno decisi nel manuale delle procedure dell'AdG.

### 8.2.13.3.8.6. Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario dell'operazione, in qualsiasi forma costituita, devono avere sede operativa e legale sul territorio regionale. I partenariati devono essere formalmente costituiti sulla base di un accordo stipulato mediante forme giuridiche legalmente riconosciute (ATS, ATI, contratti di rete, consorzi, OP ecc.), che individua il soggetto capofila, gli obiettivi che si intendono raggiungere, gli obblighi, le responsabilità ed il ruolo di ciascun partner, regole certe a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria.

I proponenti devono presentare un progetto contenete il piano di attività che deve corrispondere alle caratteristiche desumibili dal paragrafo "Descrizione dell'intervento", e con l'evidenza degli impegni dei singoli partner.

Gli interventi possono essere realizzati esclusivamente nelle zone rurali, come definite dall'accordo di partenariato.

### 8.2.13.3.8.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno individuati sulla base dei seguenti principi, tenuto conto di quanto emerso dalla valutazione ex-ante, dall'analisi swot e dalla passata esperienza:

- Profili soggettivi del beneficiario anche con riferimento alle politiche di genere
- Localizzazione dell'attività candidata, con particolare riferimento all'art. 32 del reg. 1305/2013 ed alla "strategia aree interne"
- Progetti di valenza sovracomunale
- Coinvolgimento di una pluralità di settori
- Consistenza numerica dei soggetti pubblici e/o delle imprese coinvolti
- Partecipazione di giovani Imprenditori
- Progetti che si inseriscano in un intervento multifondo
- Coerenza con gli obiettivi trasversali
- Progetti che includano la riqualificazione di strutture esistenti
- Ampiezza della gamma delle attività/servizi proposte
- Profili afferenti l'occupazione diretta e indiretta scaturente dall'iniziativa con particolare riferimento ai soggetti deboli o svantaggiati
- Presenza di accordi o convenzioni con istituzioni, associazioni e strutture socio-sanitarie o che si occupano di problematiche inerenti l'inserimento e/o il recupero di soggetti svantaggiati
- Misurabilità e verificabilità dei criteri utilizzati
- Proporzionalità dei criteri rispetto alla dimensione degli interventi

### 8.2.13.3.8.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il contributo risulta dall'applicazione delle seguenti intensità d'aiuto sulla base delle categorie di spesa:

- costi derivanti da costituzione, funzionamento (studi, organizzazione, animazione ecc) = 100%
- costi diretti dalle attività del progetto stesso = 60% se l'investimento è produttivo, altrimenti per progetti a finalità pubblica, che non prevedano entrate nette e che rispettino tutti i criteri dell'art. 107 del Trattato, 100%

La spesa minima e massima ammissibile per progetto e per tipologia di spesa viene stabilita nel Manuale delle procedure dell'AdG.

### 8.2.13.3.8.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

#### *8.2.13.3.8.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

Bassa propensione all'approccio partenariale nel settore

#### *8.2.13.3.8.9.2. Misure di attenuazione*

Rafforzamento delle attività di comunicazione

#### *8.2.13.3.8.9.3. Valutazione generale della misura*

### 8.2.13.3.8.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.13.3.8.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

*8.2.13.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi*

8.2.13.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.13.4.2. Misure di attenuazione

8.2.13.4.3. Valutazione generale della misura

*8.2.13.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso*

*8.2.13.6. Informazioni specifiche della misura*

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

*8.2.13.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura*

## 8.2.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

### *8.2.14.1. Base giuridica*

Articoli 32-35 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, recante disposizioni comuni sui Fondi (RDC).

Articoli 42-44 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

### *8.2.14.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali*

L.E.A.D.E.R. (dal francese "*Liaison entre actions de développement de l'économie rurale* ") è l'acronimo prescelto per contrassegnare un approccio integrato alla problematica dello sviluppo delle economie rurali.

Ai sensi dell'art. 32 del Reg. UE 1303/2013, la misura Leader si inserisce nell'ambito dello strumento CLLD e contribuisce a rafforzare lo sviluppo a lungo termine di specifiche aree del territorio mediante l'attuazione di Strategie di Sviluppo Locale di tipo partecipativo.

Attraverso le SSL, si intende promuovere l'integrazione a livello territoriale di tipologie di intervento e di fondi diversi. L'approccio sinergico e coordinato consente infatti di ottimizzarne il contributo alla creazione di una progettualità a più ampio spettro e di qualità più elevata.

Utilizzando l'approccio LEADER si potrà migliorare la qualità della vita nelle aree rurali della Regione, contribuendo in tal modo a frenare e, forse, ad invertire la tendenza, in atto da tempo, allo spopolamento dei territori rurali e montani, generato dall'esodo dei residenti verso le aree urbane e le località costiere.

Integrando azioni rivolte alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio rurale, alla qualificazione dell'offerta/accessibilità ai servizi per la collettività, al rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale e alla valorizzazione delle risorse endogene, è possibile generare opportunità aggiuntive di occupazione e di reddito, migliorando l'attrattività dei territori rurali sia dal punto di vista delle imprese, che da quello della popolazione.

Nella selezione delle SSL sarà pertanto prestata particolare attenzione alla qualità della progettualità integrata, alla attitudine delle SSL di sviluppare una forte concentrazione tematica e finanziaria, alla capacità dei GAL di catalizzare l'interesse di una pluralità di soggetti locali, all'esistenza di accordi e reti per la gestione di strutture e servizi che garantiscano ex ante un'efficace governance territoriale, anchenell'ottica della gestione associata delle funzioni, all'ampiezza ed alla popolosità delle aree proposte.

Qualora il territorio di un GAL ricomprenda comuni coinvolti nella Strategia per le Aree Interne, il Piano di sviluppo locale dovrà prevedere anche interventi coerenti e complementari con gli obiettivi della stessa, da localizzare in tutto o in parte manifesta e riconoscibile in quella porzione di territorio. I GAL che versino nella descritta situazione, ove selezionati, parteciperanno all'Accordo di Programma Quadro (APQ) con le predette azioni, concorrendo in tal modo agli obiettivi anche di tale strategia. Quest'ultima mira a stimolare il perseguimento di obiettivi di rilancio socio-economico nei territori periferici ed in declino demografico, spesso connotati da una vocazione prettamente rurale, agendo simultaneamente sul rafforzamento e la razionalizzazione della gestione dei servizi collettivi essenziali e di cura del territorio.

La misura comprende tutte le attività ammissibili al sostegno del FEASR ai sensi dell'art. 35 del Reg. (UE) 1303/2013 ed è articolata nelle sottomisure:

- Azioni per l'attuazione della SSL
- Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione del GAL
- Costi di esercizio e animazione.

**Contributo alle FA**

LEADER contribuirà al perseguimento della FA 6B "stimolare lo sviluppo locale nelle aree rurali", in termini di stimolo allo sviluppo locale, alla diversificazione delle attività economiche tramite il sostegno alla creazione e sviluppo di PMI (start-up e/o progetti di investimento), allo sviluppo di servizi alle persone ed alle famiglie, nonchè servizi alle imprese con contenuto innovativo e/o sostenibile. Al tempo stesso, atteso il carattere integrato e multi-settoriale delle SSL, la misura assume carattere trasversale e contribuirà anche al perseguimento di altre FA in funzione delle diverse strategie di sviluppo locale proposte dai

GAL.

In relazione al quadro di contesto generale del Programma, la misura risponderà prioritariamente ai seguenti fabbisogni, generati dal confronto con gli attori locali ed emersi dall'analisi di contesto del PSR:

F10 – Promuovere le produzioni tipiche regionali e a marchio qualità

F20 – Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica integrata

F21 – Favorire l'occupazione, le opportunità di lavoro e la nascita di nuove imprese, la multifunzionalità e diversificazione dell'economia rurale

F22 – Incrementare la qualità della vita nelle aree rurali, l'attrattività dei territori rurali ed i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici

**Contributo agli Obiettivi Trasversali**

Le Strategie di Sviluppo Locale, considerata l'ampiezza degli ambiti tematici definiti nell'AdP, sono potenzialmente in grado di dare un contributo agli obiettivi trasversali del PSR ***innovazione,ambiente*** e ***cambiamento climatico***.

La misura LEADER, grazie all'approccio bottom-up ed all'applicazione dei principi della governance multilivello, finalizzata a garantire la massima partecipazione alle scelte da parte dei soggetti locali, contribuisce in maniera rilevante all'obiettivo trasversale ***innovazione***. Quest'ultimo può altresì essere realizzato mediante l'impiego sinergico delle risorse offerte dal territorio ovvero privilegiando l'approccio aggregato nella fornitura di servizi alla popolazione rurale ed utilizzo del prodotto, anche favorendo la partecipazione degli enti locali, nonché mediante il sostegno ad un utilizzo diverso delle TIC nel turismo rurale e/o nella salvaguardia dell'ambiente.

La misura, inoltre, contribuirà al perseguimento degli obiettivi trasversali ***ambiente*** e***cambiamenti climatici*** mediante l'incentivazione dello sviluppo sostenibile attraverso interventi che privilegiano l'utilizzo di materiali a basso impatto ambientale, che contribuiscano ad una razionalizzazione dello sfruttamento delle risorse ovvero che apportino un evidente miglioramento della qualità di queste ultime.

La presente misura, verrà attuata conformemente ai principi della parità di genere e della non discriminazione, mediante predisposizione di meccanismi atti alla promozione e salvaguardia degli stessi in ogni fase di predisposizione ed esecuzione delle SSL.

**Territorio**

In Abruzzo la classificazione delle aree rurali nel periodo 2014-2020 evidenzia una drastica riduzione delle aree ad agricoltura intensiva (B), ad eccezione del Fucino, con conseguente aumento delle aree rurali intermedie (C); ne consegue che, potenzialmente, tutto il territorio regionale potrebbe essere interessato dagli interventi di sviluppo locale della strategia Leader, posto che oltre il 90% del medesimo è classificato come "area rurale intermedia" o "area con problemi di sviluppo" (C o D).

La porzione di territorio abruzzese che potrà essere oggetto di iniziative riconducibili alla presente Misura è pertanto quella compresa nelle aree rurali. Saranno selezionati non più di cinque GAL. In sede di emanazione del Bando pubblico per la selezione delle SSL, la Regione provvederà a circoscrivere in modo più puntuale gli ambiti zonali e gli indici demografici.

**Ambiti tematici della SSL**

I PSL dovranno proporre strategie snelle ed ispirate all'obiettivo della concentrazione tematica e finanziaria; gli ambiti di intervento saranno selezionati da un menù di tematiche orizzontali desumibile dall'Accordo di Partenariato, in modo da investire diverse focus area del programma; la strategia così elaborata sarà declinata in forma di progetti integrati , anche multisettoriali.

La lista di **ambiti d'intervento** prevista dall'Accordo di Partenariato annovera le seguenti tematiche

- Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali
- Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile
- Turismo sostenibile
- Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità
- Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali
- Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio
- Accesso ai servizi pubblici essenziali
- Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali
- Riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità
- Reti e comunità intelligenti

Giova precisare ulteriormente che l'approccio descritto non implica di per sé la costruzione di una strategia mono-tematica,

quanto piuttosto di una strategia innovativa che ricerchi e valorizzi i legami tra gli interventi proposti.

Pertanto lo sviluppo locale di tipo partecipativo terrà conto dei bisogni e delle potenzialità del territorio ed includerà anche elementi innovativi, ad esempio realizzando azioni di semplificazione e promozione che potenziano ed amplificano l'impatto di altre misure del PSR.

Nella logica button up della Misura, sono consentiti peraltro margini di ulteriore flessibilità progettuale, utilizzando i quali i GAL potranno individuare nel PSL anche interventi non espressamente previsti nel PSR, purchè coerenti con i temi scelti e capaci di rafforzare l'attitudine della strategia a promuovere lo sviluppo del territorio.

La SSL proposta dal Gruppo deve essere informata ai seguenti criteri:

- deve essere organica, sviluppandosi non come un mero insieme di operazioni o come addizione di misure settoriali non integrate tra loro, fondata sull'interazione fra più settori economici, sostenibile, cioè articolata su una pluralità di azioni coerente con la dotazione finanziaria, capace di coinvolgere una gamma adeguata di operatori;
- deve essere coerente con l'esigenza di migliorare le condizioni socioeconomiche del territorio interessato;
- deve puntare a realizzare sinergie con altre linee di intervento che attingono a risorse diverse dal FEASR.

Nella SSL proposta, il GAL dovrà distinguere le azioni "a titolarità", di cui il Gruppo cura la diretta attuazione , dalle operazioni di cui saranno beneficiari soggetti pubblici e/o privati del territorio.

Gli interventi "a titolarità Gal" possono essere attuati direttamente dal GAL, attraverso la propria struttura organizzativa, o affidati a soggetti pubblici e privati selezionati tramite apposita procedura di evidenza pubblica, nel rispetto delle vigenti disposizioni nazionali e comunitarie. Esse possono attenere a:

1. Progettazione della strategia
2. Animazione territoriale mirata alla sua implementazione
3. Azioni di valorizzazione del potenziale produttivo dell'area , mediante:
    - creazione e/o sviluppo di reti
    - creazione e/o sviluppo di filiere corte e mercati locali , ovvero di filiere energetiche locali
    - altre azioni di valorizzazione del potenziale produttivo dell'area
4. Azioni di valorizzazione dell'immagine dell'area;
5. Azioni dirette a promuovere la qualità della vita in forma unitaria su tutto il territorio di riferimento ;
6. Progettazione di interventi complementari a quelli del PSR, finalizzati a canalizzare sul territorio altre risorse finanziarie sia comunitarie (fondi FESR, FSE, progetti comunitari, ecc..), che nazionali (statali, regionali, etc.);
7. Azioni di cooperazione fra territori strettamente connesse alla strategia di sviluppo, che ne determinino un valore aggiunto .

I Beneficiari (pubblici e/o privati con sede legale/operativa nel territorio) delle altre operazioni indicate nella strategia saranno selezionati sulla base di appositi bandi circoscritti all'area GAL, formulati dalla Regione attraverso il competente Servizio, acquisito l'avviso del GAL interessato, sulla base delle indicazioni di contenuto desumibili dalla strategia elaborata dal GAL. In tal caso, la Regione provvede direttamente alla pubblicazione degli Avvisi, all'attività istruttoria, alla graduazione delle domande, alla concessione dei benefici e ad agli altri adempimenti previsti dal PSR.

**Gruppi di Azione Locale**

I **GAL** sono composti da rappresentanti degli interessi socio-economici locali sia pubblici che privati; nell'organo preposto all'assunzione delle decisioni, i soggetti pubblici non possono rappresentare oltre il 49% dei diritti di voto. Inoltre, nessun soggetto pubblico o privato può rappresentare più del 15% dei diritti di voto.

Il GAL dovrà essere costituito in forma di società consortile ed avere un capitale sociale minimo sottoscritto pari a € 100.000,00. La gestione amministrativa e finanziaria connessa all'attuazione della SSL è assolta dal GAL attraverso una struttura organizzativa interna, ovvero mediante prestatori di servizi selezionati con procedure di evidenza pubblica.

I rapporti tra la Regione e ciascun GAL sono regolati da una apposita Convenzione; in essa vanno previsti momenti obbligatori di confronto istituzionale tra GAL e Sindaci dell'areale interessato.

Sulla base della convenzione, il GAL svolge funzioni riconducibili all'art. 34, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013. L'organizzazione della struttura operativa dovrà garantire la copertura dei ruoli necessari per lo svolgimento dei compiti attribuitigli ed essere coerente con gli obiettivi che il GAL stesso si darà con la strategia.

Il personale della struttura operativa dovrà essere selezionato secondo procedure trasparenti a norma delle vigenti disposizioni normative. Nei confronti del personale dipendente, il GAL applica i vigenti CCNL di riferimento.

I GAL selezionati saranno responsabili delle azioni a diretta attuazione e del corretto utilizzo dei relativi fondi; ad essi si applicherà la regola dell'N+3 e sarà previsto un sistema di premialità per i GAL più efficienti in termini di capacità di spesa.

**Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione delle SSL**

I criteri per la selezione delle Strategie di Sviluppo Locale saranno individuati sulla base dei seguenti principi, tenuto conto di quanto emerso dalla valutazione ex-ante, dall'analisi swot e dalla passata esperienza:

- profili di adeguatezza e coerenza della strategia rispetto all'analisi di contesto
- profili inerenti le capacità progettuali, operative e finanziarie del Partenariato
- profili inerenti la complementarietà del piano di sviluppo locale con altre politiche di sviluppo del territorio
- profili inerenti l'organicità della strategia, sotto il profilo della multisettorialità, della interazione tra le operazioni, della sostenibilità finanziaria in rapporto al budget
- attitudine a realizzare un reale miglioramento delle condizioni socioeconomiche del territorio.

**Risorse finanziarie**

La dotazione finanziaria di ciascuna SSL sarà specificata nel Bando di selezione, assumendo a riferimento criteri oggettivi di tipo demografico e fisico, idonei a consentire a ciascun GAL il calcolo preventivo dello stanziamento massimo cui potrebbe aspirare, sul quale commisurare una strategia adeguata che, ad ogni modo, dovrà essere ricompresa nei limiti minimo e massmo previsti dall'AdP.

Le spese per la progettazione della strategia, il funzionamento e l'animazione territoriale, per l'intero periodo di programmazione, non potranno eccedere il 22% della spesa pubblica complessiva sostenuta nell'ambito della SSL.

Le condizioni e le modalità di rilascio dei finanziamenti sono stabilite nella Convenzione che regola i rapporti, potranno essere previste, in essa, forme di anticipazione.

**Complementarietà**

La complementarietà con gli interventi programmati nell'ambito degli altri fondi SIE e del PSR, sarà dimostrata dal GAL attraverso un puntuale riferimento descrittivo contenuto nella strategia di sviluppo alle possibili sinergie ed alla complementarietà con tali operazioni, avendo cura di evitare duplicazione di interventi.

*8.2.14.3. Campo di applicazione, livello di sostegno, beneficiari ammissibili e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o dell'aliquota di sostegno, eventualmente ripartiti per sottomisura e/o per tipo di intervento. Per ciascun tipo di intervento, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione*

8.2.14.3.1. (19.2.1) Attuazione degli interventi previsti nella strategia di sviluppo locale

Sottomisura:

- 19.2 - Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

8.2.14.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La SSL prevede, in particolare, un "piano d'azione (PSL) che traduca gli obiettivi in azioni concrete" (Reg. UE 1303/2013, art. 33). A tale scopo, il presente intervento configura e descrive tutte le possibili misure/azioni attivabili dai GAL ai fini dell'attuazione della SSL di tipo partecipativo e definisce le relative modalità di implementazione ai fini dello Sviluppo locale Leader. Tali interventi dovranno essere proposti da ciascun GAL nel proprio PSL in coerenza con le strategie per lo sviluppo del proprio territorio

Nell'ambito dei PSL le singole azioni/operazioni potranno essere realizzate mediante:

- *Interventi a titolarità GAL*
- *Interventi a bando*

Gli interventi "a titolarità Gal" possono essere attuati direttamente dal GAL , attraverso la propria struttura organizzativa, o affidati a soggetti pubblici e privati selezionati tramite apposita procedura di evidenza pubblica , nel rispetto delle vigenti disposizioni nazionali e comunitarie.

Tali operazioni possono attenere a:

1. progettazione della strategia
2. animazione territoriale mirata alla sua implementazione
3. azioni di valorizzazione del potenziale produttivo dell'area , mediante:
    - creazione e/o sviluppo di reti
    - creazione e/o sviluppo di filiere corte e mercati locali , ovvero di filiere energetiche locali
    - altre azioni di valorizzazione del potenziale produttivo dell'area
4. azioni di valorizzazione dell'immagine dell'area;
5. azioni dirette a promuovere la qualità della vita in forma unitaria su tutto il territorio di riferimento ;
6. progettazione di interventi complementari a quelli del PSR, finalizzati a canalizzare sul territorio altre risorse finanziarie sia comunitarie (fondi FESR, FSE, progetti comunitari, ecc..), che nazionali (statali, regionali, etc.);
7. azioni di cooperazione fra territori strettamente connesse alla strategia di sviluppo, che ne determinino un valore aggiunto.

Gli interventi "a bando", con beneficiario diverso dal GAL, sono quelli richiesti per particolari esigenze locali espresse dal territorio, relativi anche a tipologie di invervento non previste nel PSR. Per essi, nei singoli PSL dovranno essere indicate le motivazioni, le risorse assegnate e le aliquote di sostegno. I beneficiari (pubblici e/o privati con sede legale/operativa nel territorio) saranno selezionati sulla base di appositi bandi circoscritti all'area GAL, formulati dalla Regione attraverso il competente Servizio, acquisito l'avviso del GAL interessato, sulla base delle indicazioni di contenuto desumibili dalla strategia elaborata dal GAL. In tal caso, la Regione provvede direttamente alla pubblicazione degli Avvisi, all'attività istruttoria, alla graduazione delle domande, alla concessione dei benefici e ad agli altri adempimenti previsti dal PSR.

Il PSL deve contenere il cronoprogramma generale dell'attuazione degli interventi a titolarità; il GAL presenta al Servizio competente, nel termine e con i contenuti minimi specificati in Convenzione, progetti esecutivi biennali ed una relazione annuale illustrativa dell'avanzamento fisico, procedurale e finanziario delle attività svolte.

La sottomisura contribusce al perseguimento della FA 6B "Stimolare lo sviluppo locale nelle aree rurali".

### 8.2.14.3.1.2. Tipo di sostegno

Gli interventi previsti nelle SSL, saranno finanziati mediante contributo in conto capitale, secondo quanto stabilito nel Bando di selezione delle SSL.

### 8.2.14.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le regole generali del FEASR (reg. UE 1305/2013) e con le regole sull'ammissibilità delle spese di cui agli artt. 65-71 Reg. UE 1303/2013, nonché con la normativa in tema di Appalti Pubblici e Aiuti di Stato.

Dovranno inoltre essere tenute in considerazione le norme che disciplinano ciascuna materia oggetto degli interventi previsti nei singoli PSL.

### 8.2.14.3.1.4. Beneficiari

Beneficiari della presente sotto misura sono:

- Gruppi di Azione Locale, per gli interventi a titolarità GAL (diretta e in convenzione);
- Soggetti terzi per le operazioni a bando

### 8.2.14.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili tutti gli interventi coerenti con le regole generali dei Regg. UE 1305/2013 e 1303/2013, con la normativa in materia di AdS e Appalti pubblici, nonché con i principi del CLLD Leader e della SSL.

Per quanto riguarda i costi di investimento ed i contributi in natura si rimanda alla disciplina prevista dagli artt. 45 e 61 del Reg.

1305/2013.

Sono considerate ammissibili le spese sostenute dalla data di presentazione della domanda di aiuto.

Non sono ammissibili gli interessi passivi, l'acquisto di terreni e l'IVA, salvo quanto previsto dall'art. 69, co. 3 del Reg. UE 1303/2013.

### 8.2.14.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Gli interventi devono essere in linea con le priorità individuate per il CLLD nell'AdP e nel Reg. FEASR e contribuire agli obiettivi delle SSL selezionate.

Le tipologie di operazioni individuate nelle SSL devono risultare compatibili con il quadro normativo dei Fondi SIE e con le norme vigenti in materia di Aiuti di Stato. In ciascun PSL sarà descritta, quindi, la compatibilità degli aiuti previsti dalla rispettiva strategia.

In ogni caso, le operazioni ammesse dai singoli interventi attivati dal GAL, dovranno ricadere all'interno dell'ambito territoriale designato dal GAL o interessare comunque in maniera diretta tale territorio.

### 8.2.14.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Per gli interventi "a titolarità GAL" non sono previsti specifici criteri di selezione aggiuntivi rispetto a quelli approvati dall'Autorità di Gestione in sede di valutazione dei PSL ed individuati nel Bando di selezione delle SSL. Ad ogni modo, nell'individuazione dei soggetti attuatori, i GAL dovranno attenersi almeno ai principi di: trasparenza e non discriminazione, economicità dell'intervento, prevenzione dei conflitti di interesse, e dovranno altresì valutare positivamente l'eventuale cofinanziamento privato dell'intervento. Almeno il 50% dei voti, nei processi di selezione, dovrà pervenire da partener privati. Per gli interventi "a bando" i criteri di selezione, in coerenza con le priorità e le focus area analoghe del PSR, dovranno essere indicati e descritti all'interno di ciascun PSL; qualora si tratti di interventi non previsti nell'ambito del PSR, i realtivi criteri saranno definiti anche in base ai principi di pertinenza con gli obiettivi delle priorità e delle focus area e in coerenza con la strategia del PSL.

### 8.2.14.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per gli interventi a regia diretta gli importi e le aliquote del sostegno saranno definiti dai GAL nei rispettivi PSL nei limiti massimi stabiliti nel Bando pubblico per la selezione delle SSL..

Per gli interventi a bando, le aliquote di sostegno saranno definite dai GAL nei rispettivi PSL in coerenza con le analoghe misure del PSR.

### 8.2.14.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

#### *8.2.14.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

I principali rischi sono relativi a:

- replicazione di attività già realizzate sul territorio
- inadeguatezza della st ruttura tecnico-amministrativa del GAL
- difficoltà di accesso al credito
- tempi lunghi dei procedimenti amministrativi

*8.2.14.3.1.9.2. Misure di attenuazione*

Si propongono le seguenti azioni di mitigazione:

- verifica di tale aspetto in sede di istruttoria controlli a campione specifici ed assunzione di responsabilità da parte del legale rappresentante del GAL
- predisposizione nel bando di selezione delle strategie di appositi criteri di selezione sulle competenze dei partner associati al GAL e sulla capacità amministrativa della struttura tecnica
- facilitare l'accesso al credito per i beneficiari privati e pubblici ed il sistema di anticipazione per i GAL e gli enti pubblici agevolando accordi e convenzioni con gli istituti di credito
- individuare standard adeguati relativi alle figure professionali necessarie al buon funzionamento delle strutture tecniche del GAL e monitorare le procedure di selezione del personale da parte di questi ultimi

*8.2.14.3.1.9.3. Valutazione generale della misura*

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Inoltre, l'AdG e l'OP AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.14.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.14.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (nel seguito "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: sostegno preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (GAL), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dell'uso del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di sostegno preparatorio (se vi si fa ricorso)

Per quanto riguarda la cooperazione LEADER di cui all'articolo 44 del regolamento (UE) n. 1305/2013: descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione, nei casi in cui i progetti di cooperazione non siano selezionati dai GAL

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

La selezione dei partenariati e delle relative strategie avverrà mediante apposito Bando nel quale verranno descritte dettagliatamente condizioni, requisiti e modalità di accesso alla selezione, anche in riferimento alla predisposizione delle SSL e dei PSL, alla tempistica, ai criteri di selezione ed ai requisiti necessari in termini di sorveglianza, controllo, monitoraggio e valutazione.

Nella definizione dei criteri di selezione dovranno essere considerati, oltre ai principi già espressi nella ”descrizione generale della misura”, anche i seguenti aspetti: qualità della strategia, composizione del partenariato; coerenza della SSL rispetto ai fabbisogni emersi in sede di analisi del territorio di competenza; cooperazione.

La selezione dei GAL e delle relative strategie di sviluppo locale attivata dalla Regione per assicurare l’avvio delle attività LEADER è completata entro due anni dalla data di approvazione dell’Accordo di Partenariato.

Nel caso in cui non venga selezionato un numero di GAL sufficienti ad assorbire tutte le risorse finanziarie disponibili, la Regione si riserva la possibilità di procedere alla pubblicazione di un nuovo bando per l’assegnazione delle risorse finanziarie residue, e/o di assegnare pro-quota le risorse ancora disponibili ai GAL già selezionati. In ogni caso la selezione dei PSL è completata entro il 31.12.2017.

La Regione adotta criteri oggettivi per l’assegnazione ai GAL di risorse finanziarie sufficienti a garantire le condizioni minime per l’implementazione dei PSL fino alla conclusione del periodo di programmazione 2014-2020 e, nel contempo, attiva meccanismi premianti finalizzati, da una parte, ad evitare il disimpegno automatico e, dall’altra, a premiare i GAL maggiormente performanti.

Uno stesso soggetto, sia pubblico che privato, potrà partecipare ad un solo partenariato, intendendo come “stesso soggetto” anche organismi diversi qualora riconducibili, funzionalmente e/o giuridicamente e/o gerarchicamente, ad un medesimo organismo sovraordinato.

In caso di parità di punteggio, la previsione di azioni di cooperazione all’interno della SSL sarà considerata positivamente ed attribuirà una priorità nella selezione con particolare riferimento all’eventuale cofinanziamento da pare del GAL.

Il numero dei Gruppi di Azione Locale che verranno selezionati a livello regionale corrisponde ad un numero massimo di 5 (cinque).

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Coordinamento con gli altri fondi SIE per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del sostegno preparatorio

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Per gli interventi “a bando pubblico” con beneficiario diverso dal GAL la convenzione potrà prevedere forme di anticipazione fino al 50% del contributo concesso

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

La convenzione che regola i rapporti tra Regione e GAL conterrà indicazioni finalizzate a garantire una selezione trasparente e

non discriminatoria e criteri obiettivi per la selezione delle operazioni di cui all’art. 34 del reg. 1303/2013

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e i rapporti di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

### 8.2.14.3.2. (19.3.1) Attuazione della SSL attraverso progetti di cooperazione tra territori rurali

Sottomisura:

- 19.3 - Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale

#### 8.2.14.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura rende possibile l'attuazione di progetti di cooperazione tra territori dello stesso Stato membro (cooperazione interterritoriale)o tra territori appartenenti a più Stati membri o con territori di paesi terzi ( cooperazione transnazionale) al fine di:

- favorire la costruzione di partenariati e la creazione di relazioni fra territori
- migliorare il potenziale progettuale e relazionale dei territori dei GAL
- valorizzare lo scambio di esperienze tra attori pubblici e privati dei territori
- favorire la realizzazione congiunta di azioni concrete di sviluppo locale e di promozione dei territori rurali.

La sottomisura riguarda il medesimo ambito di applicazione dello sviluppo locale partecipativo (Leader) e pertanto contribuirà a rafforzare le strategie di sviluppo locale attuate attraverso i PSL. Ogni progetto pertanto comprende azioni finalizzate allo scambio di esperienze le quali devono ricadere negli ambiti tematici selezionati dai GAL nei rispettivi PSL ed essere coerenti con le misure attivate.

Nel PSL il GAL indicherà se prevede di attivare la sottomisura 19.3 e quali risorse intende allocare per essa; il piano finanziario della SSL, pertanto, coprirà anche i costi dell'attività di cooperazione A tal fine dovranno essere indicate le idee progettuali di riferimento, correlate agli ambiti tematici prescelti, nonché le motivazioni che ne collegano le finalità con i bisogni emersi nella consultazione.

I progetti di cooperazione sono selezionati dal GAL che li inserisce direttamente nella Strategia di Sviluppo Locale fin dall'inizio oppure con successive modifiche; successivamente all'approvazione della SSL verranno valutati ed approvati dall'AdG attraverso un meccanismo di selezione permanente rivolto in particolare alla verifica di conformità alle normative e di coerenza rispetto alla SSL. I progetti, inoltre, non dovranno limitarsi ad un semplice scambio di esperienze ma dovranno consistere in un vero e proprio progetto comune che apporti valore aggiunto alla strategia di sviluppo locale.

Entro diciotto mesi dall'approvazione di ciascun PSL, i GAL devono presentare i progetti di cooperazione; entro i successivi quattro mesi l'AdG provvederà all'approvazione degli stessi.

La sottomisura contribusce al perseguimento della FA 6B "Stimolare lo sviluppo locale nelle aree rurali"

#### 8.2.14.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale fino al 100% delle spese effettivamente sostenute dai GAL per la preparazione e la realizzazione dei progetti selezionati dall'Autorità di Gestione, conformemente all'elenco delle spese ammissibili e al piano finanziario approvato per ciascun progetto.

#### 8.2.14.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regole generali del FEASR.

Regole sull'ammissibilità delle spese di cui agli artt. 65-71 Reg. UE 1303/2013.

Regolamento UE 1299/2013 sulla cooperazione territoriale europea, art. 10 "sviluppo locale guidato dalla comunità".

#### 8.2.14.3.2.4. Beneficiari

Beneficiari diretti della sotto-misura, ovvero i soggetti che accedono al finanziamento attraverso la presentazione dei progetti di

cooperazione, saranno i GAL selezionati.

### 8.2.14.3.2.5. Costi ammissibili

L'Accordo di Partenariato 2014-20 stabilisce che "per ciò che riguarda la cooperazione interterritoriale e transnazionale (...) un sistema di regole e procedure amministrative comuni per la selezione dei progetti di cooperazione e una lista di spese ammissibili verranno stabiliti a livello nazionale, al fine di evitare che si creino discrasie tra programmi e ritardi ingiustificati nell'attuazione".

L'elenco delle spese ammissibili sarà pertanto definito dall'Autorità di Gestione conformemente al documento nazionale.

Saranno ammissibili a finanziamento, indicativamente:

- le spese per la elaborazione del progetto, le attività di progettazione e animazione, quali ricerca di partner, studi, comunicazione ed informazione, organizzazione riunioni, spese generali etc.;
- le spese per la realizzazione del progetto a carattere immateriale e materiale (in tal caso le spese ammissibili sono quelle riferite al singolo tipo di operazione nell'ambito delle Misure del PSR in cui esse ricadono);
- le spese di gestione, monitoraggio, valutazione e rendicontazione dei progetti.

L'ammissibilità delle spese decorre dalla presentazione della domanda di aiuto, fatte salve quelle finalizzate alle attività preparatorie che, comunque, devono essere sostenute dal GAL successivamente all'approvazione del PSL.

### 8.2.14.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Saranno ammissibili esclusivamente i progetti presenti nella SSL selezionata che ricadano negli ambiti tematici dei PSL di ciascun GAL selezionato.

I progetti, dovranno rispondere ai seguenti requisiti minimi:

Cooperazione interterritoriale:

- partecipazione di almeno due partner, appartenenti al territorio italiano, di cui almeno un partner della Regione Abruzzo

Cooperazione transnazionale:

- partecipazione di almeno due partner, di cui almeno un GAL della Regione Abruzzo e almeno un partner di uno Stato estero

Per entrambe le tipologie di progetti:

- individuazione del GAL capofila, responsabile del coordinamento;
- realizzazione di un'azione comune;
- accordo di cooperazione che definisca rapporti e reciproci impegni tra partner. In fase di presentazione dei progetti potrà essere presentata una lettera di adesione dei partner, se l'accordo di cooperazione non sia stato siglato da tutti i partner all'atto della presentazione del progetto.

### 8.2.14.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Le strategie di sviluppo locale possono individuare fin dal loro inizio le linee essenziali dei progetti di cooperazione da realizzare: tema, oggetto della cooperazione, obiettivo, descrizione del valore aggiunto apportato dal progetto, prima individuazione dei partner (non impegnativa), valutazione della coerenza del progetto rispetto alla strategia di sviluppo locale.

In alternativa, i criteri di selezione dei progetti di cooperazione saranno stabiliti nelle strategie di sviluppo locale; e terranno conto almeno dei seguenti elementi:

- valore aggiunto della cooperazione alla strategia
- carattere di sostenibilità nel tempo delle attività sviluppate

contributo al raggiungimento degli obiettivi trasversali.

### 8.2.14.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per gli interventi di cooperazione, gli importi e le aliquote del sostegno saranno definiti nel PSL nei limiti massimi stabiliti nel Bando pubblico per la selezione delle SSL.

L'aliquota del sostegno è fissata nella misura massima del 100%.Aliquote inferiori a quelle indicate potranno essere decise dal GAL e riportate nel PSL e saranno elementi valutati in sede di selezione delle SSL.

### 8.2.14.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

#### *8.2.14.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

I principali rischi sono relativi a:

- procedure e tempi di realizzazione differenti a livello regionale e nazionale nell'attuazione della cooperazione;
- modifiche del partenariato durante la realizzazione del progetto.

#### *8.2.14.3.2.9.2. Misure di attenuazione*

Si propongono le seguenti azioni di mitigazione:

- massima flessibilità possibile per permettere il coordinamento da parte dei GAL 4 degli altri partner progetttuali;
- maggiore sensibilizzazione dei GAL nel prevedere specifiche clausole nell'accordo di partenariato, tese a eliminare e/o limitare tale criticità.

#### *8.2.14.3.2.9.3. Valutazione generale della misura*

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di valutazione in itinere.

Inoltre, l'AdG e l'OP AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

### 8.2.14.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.14.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (nel seguito "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: sostegno preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (GAL), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dell'uso del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di sostegno preparatorio (se vi si fa ricorso)

Per quanto riguarda la cooperazione LEADER di cui all'articolo 44 del regolamento (UE) n. 1305/2013: descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione, nei casi in cui i progetti di cooperazione non siano selezionati dai GAL

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Coordinamento con gli altri fondi SIE per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del sostegno preparatorio

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n.

1305/2013, gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e i rapporti di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

### 8.2.14.3.3. (19.4.1) Costi gestionali del GAL e costi per l'attività di animazione della SSL

Sottomisura:

- 19.4 - Sostegno per i costi di gestione e animazione

#### 8.2.14.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura mira a supportare il funzionamento e la gestione, anche amministrativa, dei GAL nell'implementazione dei propri PSL, nonchè l'animazione della stessa.

Il presente sostegno ristora i GAL selezionati anche delle spese sostenute per la preparazione della strategia di sviluppo locale.

Saranno necessarie specifiche competenze da parte della struttura organizzativa del GAL al fine di adempiere tutti i compiti di cui all'art. 34, co.3 del Reg. UE 1303/2013, tra cui: rafforzare la capacità dgli attori locali di elaborare ed attuare operazioni; elaborare procedure di selezione trasparenti e non discriminatorie e criteri di selezione delle operazioni che evitino il conflitto d'interessi, che garantiscano almeno il 50% dei voti sia espresso da partner privati, che consentano la selezione mediante prodedura scritta;garantire la coerenza con la SSL nella selezione delle operazioni ; verificare l'attuazione della SSL e delle relative operazioni e condurre attività di valutazione specifiche.

L'animazione prevederà attività di infomazione e promozione della strategia locale verso gli attori del territorio, nonchè ativtà volta ad aiutare i potenziali beneficiari a sviluppare le operazioni e a preparare le domande.

La sottomisura contribusce al perseguimento della FA 6B "Stimolare lo sviluppo locale nelle aree rurali"

#### 8.2.14.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale fino al 100% delle spese ammissibili effettivamente sostenute nel corso dell'attuazione della SSL, con possibilità di pagare anticipazioni.

#### 8.2.14.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Regole generali del FEASR.

Regole sull'ammissibilità delle spese di cui agli artt. 65-71 Reg. UE 1303/2013.

#### 8.2.14.3.3.4. Beneficiari

Beneficiario della presente sottomisura è il GAL.

#### 8.2.14.3.3.5. Costi ammissibili

Spese sostenute per la gestione del GAL e della SSL, conformemente all'art. 35 Reg. 1303/2013 e 45 e 61 del Reg. 1305/2013, comprese quelle relative alla elaborazione della strategia

#### 8.2.14.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Spese dei GAL le cui SSL sono approvate ed ammesse a finanziamento.

Sono ammissibili i costi sostenuti dalla data di presentazione della domanda ai sensi del Bando pubblico per la selezione delle

SSL fino alla data di conclusione delle stesse, con la sola eccezione delle spese sostenute per l'elaborazione della strategia, la cui ammissibilità decorre dalla data di ricevibilità del PSR fino alla data di presentazione del PSL.

Maggiori dettagli saranno stabiliti in sede di pubblicazione del Bando pubblico per la selezione delle SSL.

### 8.2.14.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non pertinente.

### 8.2.14.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per tale sottomisura i GAL potranno prevedere una dotazione finanziaria fino ad un massimo del 22 % della spesa complessiva sostenuta nell'ambito della SSL.

In particolare, per l'animazione dovrà essere destinato almeno il 20% della suddetta dotazione finanziaria.

È prevista la possibilità di concedere anticipazioni fino al 50% della dotazione della sottomisura a fronte di presentazione di idonea garanzia bancaria o equivalente corrispondente al 100% dell'importo richiesto, come prevista dall'art. 63 del regolamento (UE) n. 1305/2013.

### 8.2.14.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

#### *8.2.14.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure*

I principali rischi sono relativi a:

- Tempi eccessivi nella determinazione dell'ammissibilità della spesa in fase istruttoria
- Situazioni di conflitto di interessi
- Incoerenza tra le procedure adottate e la normativa sugli appalti pubblici
- Carenza nelle SSL di obiettivi misurabili
- Possibilità di doppio finanziamento per i GAL esistenti

#### *8.2.14.3.3.9.2. Misure di attenuazione*

Si propongono le seguenti azioni di mitigazione:

- adozione di apposita modulistica, volta a semplificare sia la predispozione dei rendiconti da parte dei GAL che le procedure istruttorie da parte degli uffici preposti
- adozione da parte del GAL di un regolamento interno nel quale prevedere modalità e tempi per l'autoverifica volta ad eliminare potenziali conflitti d'interesse all'interno del partenariato e della struttura tecnico-amminsitrativa nonché a garantire il rispetto delle norme relative agli appalti pubblici e servizi
- indicazioni pertinenti in sede di Bando pubblico delle SSL e conseguente verifica in sede di selezione delle SSL
- dichiarazione del rappresentante legale del GAL e verifica a campione delle attività realizzate e finanziate nella programamzione 2007-13.

#### *8.2.14.3.3.9.3. Valutazione generale della misura*

L'analisi della controllabilità e verificabilità dell'intervento si è conclusa con esito positivo. Sono presenti delle criticità che non compromettono l'esito del controllo e per le quali sono state individuate delle azioni di mitigazione.

I principi per l'individuazione dei criteri di selezione sono traducibili in criteri oggettivi e controllabili, che saranno oggetto di

valutazione in itinere.

8.2.14.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.14.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (nel seguito "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: sostegno preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (GAL), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dell'uso del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di sostegno preparatorio (se vi si fa ricorso)

Per quanto riguarda la cooperazione LEADER di cui all'articolo 44 del regolamento (UE) n. 1305/2013: descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione, nei casi in cui i progetti di cooperazione non siano selezionati dai GAL

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Coordinamento con gli altri fondi SIE per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del sostegno preparatorio

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i

criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e i rapporti di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

*8.2.14.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi*

8.2.14.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

8.2.14.4.2. Misure di attenuazione

8.2.14.4.3. Valutazione generale della misura

*8.2.14.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso*

*8.2.14.6. Informazioni specifiche della misura*

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (nel seguito "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: sostegno preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (GAL), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dell'uso del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di sostegno preparatorio (se vi si fa ricorso)

Per quanto riguarda la cooperazione LEADER di cui all'articolo 44 del regolamento (UE) n. 1305/2013: descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione, nei casi in cui i progetti di cooperazione non siano selezionati dai GAL

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

E' prevista la possibilità di un modesto superamento dei limiti di popolazione nelle SSL qualora i GAL selezionati abbiano motivato tale esigenza al fine di ottimizzare l'efficacia della SSL in un territorio localmente omogeneo che preve il coinvolgimento di una popolazione superiore ai limiti previsti dall'A.d.P.

Coordinamento con gli altri fondi SIE per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del sostegno preparatorio

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013, gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e i rapporti di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

*8.2.14.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura*

# 9. PIANO DI VALUTAZIONE

## 9.1. Obiettivi e scopo

Una dichiarazione relativa all'obiettivo e allo scopo del piano di valutazione, basata sulla garanzia che siano intraprese attività di valutazione sufficienti e adeguate, volte in particolare a fornire le informazioni necessarie alla direzione del programma, ai programmi AIR nel 2017 e nel 2019 e alla valutazione ex post, nonché a garantire che siano disponibili i dati necessari ai fini della valutazione nell'ambito del PSR.

Lo **scopo generale** del piano di valutazione è garantire che siano intraprese attività di valutazione sufficienti e adeguate per la conduzione del programma e la sua valutazione e, in particolare, per le relazioni di attuazione annuali nel 2017 e 2019, la valutazione durante il periodo di programmazione (*on going* o *during the programm*) e la valutazione ex post. La corretta implementazione di tali attività garantirà la messa a disposizione delle istituzioni comunitarie, nazionale e regionali, degli stakeholders, dei rappresenti della società civile, informazioni utili per comprendere le aree di miglioramento del programma e gli effetti generati nel territorio regionale.

Lo scopo del Piano è, in particolare, quello di garantire che le attività di valutazione siano adeguatamente organizzate, che i risultati siano comunicati, discussi e utilizzati e che per tali attività siano messe a disposizione le necessarie risorse umane, tecniche e finanziarie.

Il piano intende, quindi, assicurare la pianificazione e strutturazione delle attività di valutazione del PSR Abruzzo 2014-2020, la conduzione di attività mirate di monitoraggio e valutazione e la migliore utilizzazione dei risultati della valutazione, conseguendo i seguenti obiettivi specifici:

***Pianificazione e strutturazione delle attività di valutazione del PSR***

- Fornire un feedback pertinente e tempestivo alle parti interessate e integrare i risultati delle attività di valutazione nell'attuazione del PSR fin dall'inizio del programma e durante il periodo di programmazione
- Chiarire i ruoli e le responsabilità di tutte le parti interessate e fornire opportunità di un dialogo tra le parti interessate
- Promuovere un approccio pluriennale alle attività di valutazione collegandole alle esigenze di informazione delle autorità di gestione, della Commissione europea (CE) e di altre parti interessate.
- Garantire la disponibilità di risorse adeguate per amministratori e valutatori ai fini delle attività di monitoraggio e valutazione.
- Ridurre l'onere amministrativo, implementando azioni che favoriscano il trasferimento dei dati di monitoraggio direttamente dal sistema di gestione e controllo e ne favorisca l'utilizzo diretto nella valutazione.

***Conduzione di attività mirate di monitoraggio e valutazione***

- Organizzare attività di monitoraggio e valutazione mirate alle esigenze delle parti interessate del PSR che siano anche conformi ai rispettivi regolamenti UE.
- Specificare le priorità tematiche per la valutazione durante il periodo di programmazione e definire gli elementi necessari per consentire l'applicazione di metodi di valutazione adeguati.
- Fornire un punto di riferimento chiaro per una pianificazione annuale flessibile delle attività di valutazione.
- Stabilire collegamenti tra le attività di monitoraggio, valutazione e trasmissione di relazioni, quali la valutazione durante il periodo di programmazione, le relazioni di attuazione annuali e la

valutazione ex ante ed ex post.

***Migliore utilizzazione dei risultati della valutazione***

- Rafforzare la comunicazione dei risultati della valutazione basate ai responsabili delle decisioni e altre parti interessate.
- Promuovere la trasparenza nella valutazione e la comprensione degli effetti della politica di sviluppo rurale per tutti i soggetti coinvolti nella programmazione, gestione, attuazione e valutazione del PSR, ivi compresi i beneficiari e il pubblico in generale.

**9.2. Governance e coordinamento**

Breve descrizione delle modalità di monitoraggio e valutazione per il PSR, in cui si identificano i principali organismi coinvolti e le loro responsabilità. Spiegazione del modo in cui le attività di valutazione sono legate all'attuazione del PSR in termini di contenuto e tempi.

I principali organismi coinvolti nel Sistema di monitoraggio e nella valutazione del PSR Abruzzo sono:

Autorità di Gestione

L'Autorità di gestione è responsabile per l'istituzione, il funzionamento e la gestione del sistema di monitoraggio e di valutazione, di cui assicura la qualità, la tempestività e la comunicazione dei risultati.

In particolare, in relazione agli adempimenti comunitari, essa è responsabile per:

- l'implementazione di un sistema informatico di gestione, raccolta e archiviazione di tutte le informazioni utili al monitoraggio del programma;

- l'implementazione di un protocollo di colloquio che garantisca la trasmissione delle informazioni al Sistema di monitoraggio nazionale coordinato dall'IGRUE;

- la trasmissione alla CE delle informazioni relative all'attuazione, inclusa la Relazione Annuale di Esecuzione, con tutte le informazioni relative alle operazioni selezionate;

- il coordinamento del comitato di sorveglianza, favorendo in particolare la trasmissione delle informazioni e i documenti necessari per la verifica dei progressi conseguiti anche attraverso idonei indicatori;

- l'avvio delle procedure pubbliche per l'individuazione dei soggetti a cui affidare i servizi previsti nell'ambito dell'assistenza tecnica tra cui il servizio di valutazione indipendente del PSR, la comunicazione e l'affidamento eventuale di altre attività a esso connesse;

- la pubblicazione delle Relazioni annuali di esecuzione e dei Rapporti di valutazione;

- l'istituzione di un "Ufficio per il monitoraggio e la valutazione del PSR";

- l'istituzione il gruppo direttivo di valutazione del Programma (Steering group) e del suo coordinamento.

Ufficio per il monitoraggio e la valutazione del PSR

L'"Ufficio per il monitoraggio e la valutazione del PSR" è istituito presso il Dipartimento Sviluppo Economico e Politiche Agricole, collabora direttamente con l'Autorità di gestione del PSR nella realizzazione delle seguenti attività:

- la gestione, coordinamento e controllo delle attività di valutazione del PSR;
- il dialogo con analoghe strutture istituite nell'ambito di altri programmi regionali e con quelle istituite nell'ambito della Rete Rurale Nazionale;
- le eventuali modifiche da apportare al Piano di valutazione;
- la definizione delle procedure di selezione del valutatore indipendente;
- il coordinamento del Comitato direttivo e delle sue relazioni con altri soggetti coinvolti nelle attività di valutazione;
- la definizione e l'attuazione della strategia di comunicazione del piano di valutazione;
- il coordinamento delle attività di follow-up dei risultati delle valutazione all'interno e all'esterno dell'Amministrazione regionale;
- la redazione della Relazione Annuale di Esecuzione;
- la definizione, all'interno degli avvisi pubblici, degli obblighi dei beneficiari in merito alla fornitura di informazioni utili al monitoraggio e la valutazione. Tale attività va svolta in stretta collaborazione con i responsabili di misura e/o con i soggetti delegati alla redazione degli stessi avvisi.

L'Ufficio per il monitoraggio e la valutazione del PSR" avrà una dotazione minima di risorse umane pari a 6, incluso il Responsabile dell'Ufficio stesso, che ha il compito di coordinare le attività in capo all'Ufficio, convocare le riunioni del Gruppo direttivo della valutazione del programma, convocare il valutatore indipendente.

Ufficio per la gestione dei sistemi informativi

L'"Ufficio per gestione dei sistemi informativi" è istituito presso il Dipartimento Sviluppo Economico e Politiche Agricole, collabora direttamente con l'Adg del PSR nella realizzazione delle seguenti attività:

- l'implementazione di un sistema di raccolta delle informazioni che supporti la gestione del PSR;
- la raccolta e la gestione delle informazioni relative alle domande di aiuto, anche precedentemente alla loro ammissibilità e trasmissione all'Organismo pagatore;
- il collegamento con l'Organismo pagatore per l'implementazione di un protocollo di colloquio che consenta la piena disponibilità delle informazioni relative alle domande di

pagamento;

- il supporto all' Ufficio per il monitoraggio e la valutazione del PSR nell'elaborazione dei dati da inserire nella Relazione annuale di esecuzione;

- la messa a disposizione del valutatore indipendente di tutte le informazioni di monitoraggio utili alle attività di valutazione;

- il supporto all'Adg nell'elaborazione dei dati necessari alle attività per la riduzione del tasso di errore.

L'"Ufficio per gestione dei sistemi informativi" avrà una dotazione minima di risorse umane pari a 4, incluso il Responsabile dell'Ufficio stesso.

Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza, co-presieduto dal Componente la Giunta e dall'Adg, si accerta delle prestazioni e dell'effettiva attuazione del PSR e assume le seguenti funzioni:

- valuta l'attuazione del PSR ed i progressi compiuti nel conseguimento dei suoi obiettivi, principalmente attraverso l'uso di indicatori;

- esamina tutti gli aspetti che incidono sull'attuazione del PSR e quindi sul conseguimento dei suoi obiettivi;

- esamina le azioni del PSR relative all'adempimento delle condizionalità ex-ante;

- esprime il proprio parere sulle modifiche al PSR;

- è consultato ed emette un parere in merito ai criteri di selezione degli interventi;

- approva le relazioni annuali di esecuzione prima del loro invio alla CE;

- esamina le attività e i prodotti del piano di valutazione;

- fornisce raccomandazioni all'Adg sull'attuazione del PSR.

Gruppo direttivo di valutazione del PSR (Steering group)

Entro sei mesi dall'approvazione del Programma verrà istituito un gruppo direttivo (steering group) che avrà il compito di supervisionare e supportare le attività di valutazione nel corso del periodo di programmazione. Le attività dello Steering group sono finalizzate a garantire un adeguato confronto tecnico e metodologico con il valutatore indipendente con particolare riferimento ai seguenti aspetti: domanda di valutazione, attendibilità dei dati rilevati, rigore delle analisi prodotte, credibilità dei risultati proposti.

Lo Steering group è istituito sotto la responsabilità del Responsabile dell'Ufficio per il monitoraggio e la

valutazione del PSR", che ne assume compiti di coordinamento.

Lo Steering group del PSR Abruzzo potrà avere una composizione variabile funzionale all'oggetto del confronto con il valutatore. Sarà in ogni caso definita una componente fissa costituita da almeno un rappresentante dell'"Ufficio per il monitoraggio e la valutazione del PSR", un rappresentante dell'"Ufficio per gestione dei sistemi informativi", un rappresentante dell'Organismo pagatore, un rappresentante della Rete Rurale Nazionale esperto in materia di monitoraggio e valutazione.

La componente variabile, da definire in relazione alla specificità e multidisciplinarietà del PSR e dei temi di valutazione può essere costituita da responsabili di misura, esperti di settore dell'amministrazione regionale o di altre Istituzioni di ricerca, rappresentanti dell'Autorità ambientale regionale, rappresentanti del partenariato.

Gli organismi parteciperanno alle riunioni attivamente, ciascuno per i propri ruoli e competenze.

Ai fini dello svolgimento dei propri compiti, lo Steering group verrà convocato ogni qual volta si renda opportuno e in ogni caso al fine di avviare le attività di valutazione, di condividerne i risultati e la qualità degli stessi e di definire le modalità del loro utilizzo. E' buona prassi al fine di garantire un costante e continuo confronto con il valutatore convocare lo Steering group almeno 2 volte l'anno.

Lo steering group, nella sua componente pubblica, supporterà l'Adg anche nelle seguenti attività:

- definizione dei requisiti minimi di monitoraggio, con riferimento alle singole misure del PSR
- identificazione dei fabbisogni di valutazione del PSR
- stesura dei bandi di affidamento delle attività di valutazione del PSR a soggetti funzionalmente indipendenti dall'AdG
- sorveglianza della corretta attuazione degli obblighi contrattuali dei valutatori indipendenti del PSR
- presidio della qualità e della corretta attuazione delle attività di valutazione
- definizione e attuazione del piano di comunicazione delle valutazioni del PSR.

<u>Organismo Pagatore</u>

L'organismo pagatore del programma è Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA).Con riferimento al monitoraggio e la valutazione l'Organismo Pagatore metterà a disposizione dell'Adg le informazioni:

- al pagamento degli aiuti;
- alla contabilizzazione dei pagamenti eseguiti;
- all'esecuzione dei controlli previsti dalle norme comunitarie, salvo quelli mantenuti in capo all'AdG;
- alla presentazione della documentazione di spesa agli uffici comunitari nelle forme previste

dalle norme che disciplinano l'attuazione finanziaria del Programma;

L'Organismo pagatore svolgerà i propri compiti in coordinamento con l'Ufficio per il monitoraggio e la valutazione del PSR e/o con l'Ufficio per la gestione dei sistemi informativi e fornirà tempestivamente i dati e le informazioni riguardanti lo stato di attuazione del programma.

Valutatore indipendente

Le attività di valutazione previste dal Piano di valutazione verranno svolte da un valutatore funzionalmente indipendente dall'AdG, da selezionare mediante le procedure pubbliche previste dalla normativa nazionale.

I criteri di selezione del valutatore verranno definiti in base alle specificità dei temi oggetto delle singole valutazioni in affidamento, avendo cura, in particolare, delle competenze professionali e delle esperienze maturare dai valutatori, delle modalità organizzative e della capacità di relazionarsi del valutatore con l'"Ufficio per il monitoraggio e la valutazione del PSR" e con lo Steering group e altri soggetti coinvolti nelle attività.

Il valutatore selezionato dovrà assicurare lo svolgimento delle attività in conformità al quadro comune di monitoraggio e valutazione e in coordinamento con gli altri soggetti coinvolti nell'attuazione, nel monitoraggio e nella valutazione del Programma.

La valutazione del PSR varrà affidata a un unico valutatore indipendente che seguirà il programma durante tutta la sua attuazione.

Entro 6 mesi dalla data di approvazione del PSR verranno pubblicate le procedure di selezione del valutatore indipendente.

L'Adg potrà in fase di attuazione incaricare, sempre nel rispetto delle procedure di affidamento pubblico, altri soggetti investendoli di specifiche valutazioni tematiche o della raccolta di informazioni per le quali si renda necessario la mobilitazione di specifiche competenze scientifiche o l'utilizzo di specifiche strumentazioni tecnologiche.

9.2.1. Coordinamento delle attività di valutazione con i PSR, il pilastro I e altri programmi dei Fondi SIE

Le diverse Adg del PSR e dei PO regionali parteciperanno, in qualità di membro effettivo, ai rispettivi comitati di sorveglianza dei PO regionali finanziati dai Fondi strutturali. Questo favorisce il coordinamento delle attività di implementazione, monitoraggio e valutazione fra tutti i programmi finanziati dai fondi comunitari.

L'AdG del PSR provvederà, coerentemente con l'Accordo di Partenariato, che il coordinamento con il PSR e gli altri fondi venga realizzato anche attraverso le attività di monitoraggio e valutazione. In particolare, si prevede che il presente PdV integri il Piano Unitario di Valutazione redatto e presentato ai sensi dell'art. 56.1 del Reg. UE 1303/2013, che comprende le valutazioni relative a tutti i Programmi Operativi FESR e FSE e il PSR gestiti dalla stessa Amministrazione. In sede di definizione del piano Unitario di Valutazione potranno essere individuati temi di interesse comune da affidare al valutatore indipendente, prevedendo idonee modalità di coordinamento con quelli individuati per gli altri

programmi.

Il coordinamento delle attività di monitoraggio e valutazione verrà inoltre assicurato dal supporto della Rete Rurale Nazionale e dalla partecipazione dei suoi enti attuatori al Sistema Nazionale di Valutazione della Politica Regionale Unitaria (SNV).

### 9.3. Temi e attività di valutazione

Descrizione indicativa dei temi e delle attività di valutazione previsti, compreso, ma non esclusivamente, il rispetto dei requisiti dell'UE. Tale descrizione dovrebbe comprendere le attività necessarie per valutare il contributo di ciascuna priorità del programma di sviluppo rurale agli obiettivi, la valutazione dei valori dell'indicatore di risultato e di impatto, l'analisi degli effetti netti, le questioni tematiche (inclusi i sottoprogrammi, le questioni trasversali, la rete rurale nazionale e il contributo delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo). Il sostegno previsto per la valutazione a livello dei gruppi di azione locale. Gli elementi specifici del programma, quali il lavoro necessario per elaborare metodologie o per trattare settori strategici particolari

Il Piano di valutazione prevede la realizzazione di valutazioni tematiche nel corso del periodo di programmazione e di una valutazione ex-post complessiva del programma. Esse sono finalizzate a valutare l'efficacia, l'efficienza e l'impatto complessivi del programma. Le valutazioni tematiche e di programma previste nel piano analizzeranno la logica d'intervento del programma e la sua attuazione, le complementarietà e le sinergie con altri strumenti come i PSR regionali e il primo pilastro della PAC. Il valutatore interviene nel fornire indirizzi e raccomandazioni nell'ottica di una maggiore efficacia delle azioni previste e nella semplificazione, ivi inclusi la certificazione dei costi standard. La realizzazione delle valutazioni su temi comuni a tutte le misure è indicato nello schema che segue. Ad esse, in relazione ai fabbisogni che potranno emergere nel corso del periodo di programmazione e alle tematiche di interesse congiunto con i programmi Regionali, saranno aggiunte almeno tre valutazioni ad hoc su questioni strategiche del programma.

Annualmente il valutatore indipendente redige un rapporto di valutazione in itinere in cui analizzare i risultati del programma, il cui focus annuale è definito funzionalmente al teorico avanzamento del programma secondo lo schema che segue. I principali risultati e attività della valutazione, comprese quelle di raccolta dati, andranno descritte e riportate nella relazione annuale di esecuzione

I rapporti di valutazione dovranno prevedere la quantificazione dei pertinenti indicatori finanziari, procedurali, di output, di risultato e impatto. La non quantificazione degli indicatori di risultato e impatto è giustificabile solo nei primi anni dell'attuazione (2015-2016). Ove possibile, i diversi rapporti di valutazione dovranno dare adeguato spazio ad approfondimenti relativi alla distribuzione e agli effetti settoriali e territoriali dell'aiuto. Annualmente, dal 2017, i rapporti dovranno essere corredati da una sintesi del contributo delle misure e del Programma alle tematiche trasversali, alla strategia Europa2020 e degli obiettivi tematici del Reg. 1303/2013 supportati dalla quantificazione dei relativi indicatori. Dal 2018 dovrà contenere anche il contributo delle misure e del programma agli obiettivi generali della PAC.

Le attività di valutazione verranno svolte in conformità al quadro comune di monitoraggio e valutazione e attraverso la conduzione di indagini dirette presso beneficiari e portatori di interessi (dati primari), utilizzando anche le elaborazioni provenienti dal sistema di monitoraggio (dati secondari).

Gli approcci, i metodi e gli strumenti di attuazione di ciascuna valutazione verranno proposti dal valutatore indipendente attraverso uno specifico disegno della valutazione, che dovrà essere condiviso e approvato

nell'ambito dello Steering group. Il disegno valutativo conterrà i seguenti elementi minimi:

- gli oggetti della valutazione e i relativi quesiti valutativi
- le metodologie e i dati che verranno utilizzate per rispondere ai quesiti valutativi
- i dati che saranno raccolti direttamente dal valutatore indipendente
- i dati che dovrà mettere a disposizione l'Adg

Fatte salve eventuali ulteriori esigenze che potrebbero sorgere nel corso del periodo di programmazione, al fine di supportare l'analisi dei risultati e degli impatti del programma, le attività di valutazione in itinere riguarderanno in particolare:

- Osservazione e analisi delle dinamiche di sviluppo del contesto del programma e dei trend
- Osservazione dei cambiamenti intervenuti nel contesto del programma rispetto alla situazione iniziale
- Valutazione dei risultati e dei contributi del programma alle priorità e alle focus area dello sviluppo rurale
- Valutazione degli effetti multipli e delle sinergie con il programma nazionale gestito dal Mipaaf e con gli altri programmi regionali
- Valutazione del Sistema di amministrazione e gestione del Programma, inclusa l'assistenza tecnica

| Temi di valutazione comuni alle misure del PSR | Timeline |
|---|---|
| Sistema di delivery del Programma, valutazione delle esigenze informative relativamente agli indicatori di prodotto, di risultato e di impatto | 2015 |
| Verifica di eventuali cambiamenti rilevanti occorsi nel contesto di attuazione del Programma e degli eventuali adempimenti relativi alle condizionalità ex ante | 2016 |
| Contributo del programma e delle misure agli obiettivi di ciascuna priorità di sviluppo rurale e agli obiettivi tematici dell'Accordo di partenariato (valutazione intermedia) | 2017 |
| Contributi del PSR agli obiettivi generali della PAC, agli obiettivi della strategia UE 2020 e alle tematiche trasversali (innovazione, ambiente, cambiamenti climatici e adattamento) | 2018 |
| Contributo del programma e delle misure agli obiettivi di ciascuna priorità di sviluppo rurale (aggiornamento valutazione intermedia) | 2019 |
| Una o più valutazioni tematiche su aspetti strategici del PSR | 2020 |
| Valutazione ex-post degli impatti del programma | 2022 |

Temi di valutazione comuni alle misure del PSR

### 9.4. Dati e informazioni

Breve descrizione del sistema per la registrazione, la conservazione, la gestione e la trasmissione di dati statistici relativi all'attuazione del PSR e per la fornitura di dati di monitoraggio ai fini della valutazione. L'identificazione delle fonti di dati da utilizzare, le lacune in termini di dati, le potenziali questioni istituzionali connesse con la fornitura dei dati e le soluzioni proposte. La presente sezione è finalizzata a dimostrare che saranno operativi a tempo debito sistemi adeguati di gestione dei dati.

Com'è risultato dalla valutazione delle condizionalità ex ante (B.7), la corretta sorveglianza del PSR è garantita anche dall'esistenza di una base statistica adeguata ad effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto del Programma.

Una parte di tale esigenza è garantita dal Sistema statistico nazionale (SISTAN) produce triennalmente il Programma Statistico Nazionale (PSN) che viene annualmente aggiornato e che contiene la lista di lavori e di rilasci ad essi collegati, in base alla seguente classificazione: Statistiche da indagine (Sdi), Statistiche da fonti amministrative organizzate (Sda); Statistiche derivate o rielaborazioni (Sde); Sistema informativo statistico (Sis) e Studio Progettuale (Stu).

Inoltre, l'Autorità di gestione promuoverà lo sviluppo di un sistema informativo gestionale in grado di supportare le diverse attività, assicurando tempestività, certezza e tracciabilità di tutti gli atti e le operazioni attivate. In particolare, il sistema informativo ha una struttura che prevede, nel rispetto dei requisiti di sicurezza ed accessibilità:

- utenze specifiche per le diverse Unità dell'Autorità di gestione e degli eventuali Organismi intermedi;
- utenza specifica per l'Organismo pagatore del programma, per la visualizzazione, l'acquisizione e l'elaborazione dei dati necessari in merito alle procedure applicate ed agli eventuali controlli effettuati sulle operazioni selezionate per finanziamento, prima che siano autorizzati i pagamenti;
- funzionalità specifiche per gli adempimenti connessi al ruolo di Beneficiario.

Inoltre, coerentemente con quanto stabilito dall'Accordo di Partenariato, il PSR è compreso nel sistema nazionale di monitoraggio unitario, gestito dal MEF□RGS□IGRUE, assicura la rivelazione costante dello stato di attuazione degli interventi necessari per la governance, in termini di avanzamento finanziario, fisico e procedurale. In particolare, attraverso il sistema nazionale di monitoraggio unitario viene garantita:

- l'univocità del processo di divulgazione ufficiale dei dati nei confronti degli interlocutori istituzionali;
- la costruzione di un'anagrafica unica dei Beneficiari e dei soggetti attuatori nell'ambito dei progetti cofinanziati raccordata con gli opportuni sistemi anagrafici di riferimento, comuni a tutti i fondi comunitari;
- la rilevazione dei pagamenti certificati, monitorati a livello di singolo progetto;
- l'associazione dei singoli progetti rilevati al set di indicatori di risultato dell'Accordo di Partenariato (ivi inclusi quelli CE comuni di risultato) e di output□realizzazione per le azioni che sono incluse nel PSR.

Al fine di alimentare il Sistema nazionale di monitoraggio unitario l'AdG del PSR, si doterà di sistemi informatici gestionali contenenti tutti gli elementi riguardanti la pianificazione e l'attuazione delle operazioni dal punto di vista finanziario, fisico e procedurale assicurando, sulla base di uno specifico protocolli di colloquio.

Ai fini delle attività di valutazione l'Adg metterà a disposizione del valutatore indipendente le seguenti principali fonti informative:

- il sistema informatico di gestione delle operazioni; il sistema sarà opportunamente evoluto per rendere i dati consistenti e facilmente fruibili da chi opera per elaborare gli indicatori di monitoraggio e valutazione;
- il sistema di registrazione del fascicolo aziendale;
- altre banche dati e fonti informative esterne quali: la Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA), il SIGRIA.

Eventuali rilevazioni puntuali per particolari aspetti delle operazioni non rilevabili durante l'iter amministrativo di un'operazione, coordinate dall'Autorità di Gestione ed organizzate e condotte dal Valutatore indipendente.

### 9.5. Calendario

Tappe principali del periodo di programmazione e schema indicativo dei tempi necessari per garantire che i risultati siano disponibili a tempo debito.

Il Piano di valutazione copre le attività di valutazione che verranno svolte per l'intero periodo di programmazione, sin dall'annualità successiva alla data di approvazione del Programma e fino alla presentazione del Rapporto di valutazione ex-post (2024). Esso verrà implementato secondo il timeline indicato nella tabella di cui al §9.3, cui potranno essere fatte le variazioni che si rendano necessarie/opportune in relazione all'effettiva attuazione del Programma.

### 9.6. Comunicazione

Descrizione del modo in cui le conclusioni della valutazione saranno diffuse ai destinatari mirati, compresa una descrizione dei meccanismi posti in essere per assicurare il follow-up dell'utilizzo dei risultati della valutazione.

Le azioni di comunicazione relative al Piano di valutazione verranno definite in coerenza con il Piano di comunicazione del Programma sulla base di una strategia di comunicazione della valutazione definita sotto la responsabilità dell'"Ufficio per il monitoraggio e la valutazione del PSR". La comunicazione del PdV ha la finalità principale di garantire che le conclusioni della valutazione (COSA) siano trasmesse agli effettivi destinatari (CHI), nel formato corretto (COME) e al momento giusto (QUANDO).

A tal fine, contestualmente all'avvio delle procedure per la selezione del valutatore indipendente, l'"Ufficio per il monitoraggio e la valutazione del PSR" definisce la strategia di comunicazione della valutazione, da attuare nel corso del periodo di programmazione e fino alla valutazione ex-post.

La strategia di comunicazione della valutazione verrà articolata in base agli aspetti di seguito sintetizzati:

- Responsabile
- Tipologie di Destinatari della comunicazione (aziende agricole, GAL, specifici portatori di interesse, società civile, ecc.)
- Fabbisogno d'informazione

- Tempi della comunicazione
- Quali azioni/mezzi di comunicazione utilizzare (es. seminari, newsletter, mass media, materiali informativi)

L'AdG prevede lo svolgimento di un'attività sistematica di monitoraggio della strategia di comunicazione, tesa a verificarne l'efficacia e l'efficienza nel raggiungere i destinatari e nel ricevere un feedback sui risultati della valutazione. Inoltre, è consigliabile indicare le responsabilità e le procedure per dare seguito ai risultati della valutazione nel piano di valutazione.

La Strategia di comunicazione verrà definita e attuata in coerenza con quella del PSR e contemplerà, in particolare, i seguenti aspetti:

- Disponibilità dei risultati delle attività di valutazione. Tutti i rapporti di valutazione del PSR verranno tempestivamente pubblicati sul portale internet della Regione. Inoltre, al fine di favorire la migliore consapevolezza sull'implementazione del PSR e i suoi risultati, le valutazioni verranno presentate e discusse nell'ambito del Comitato di sorveglianza e attraverso seminari ad hoc.
- Canali di informazione. La scelta di canali di comunicazione è finalizzata alla messa a disposizione dei risultati delle valutazione per tutti gli attori pertinenti e il pubblico in generale. Al fine di favorire la comprensione e l'utilizzo dei risultati delle valutazioni verranno prediletti i canali di comunicazione più partecipativi, quali la realizzazione di workshop, gruppi di riflessione e pagine web interattive. In ogni caso, l'AdG del PSR si riserva di predisporre i canali di comunicazione più adeguati alle specifiche esigenze di interlocuzione e conoscenza dei diversi gruppi destinatari del PSR.

Follow-up dei risultati della valutazione. Il follow-up dei risultati della valutazione verrà garantito attraverso l'indirizzo e la condivisione delle attività di valutazione nell'ambito dello Steering group. Le valutazioni verranno discusse e le eventuali azioni correttive verranno condivise e attribuite secondo piani specifici di follow-up, che individueranno i percorsi e le responsabilità per la loro realizzazione.

### 9.7. Risorse

Descrizione delle risorse necessarie e previste ai fini dell'attuazione del piano, compresa un'indicazione delle capacità amministrative, dei dati, delle risorse finanziarie, delle esigenze in materia di TI. Descrizione delle attività di potenziamento delle capacità previste per garantire la piena attuazione del piano di valutazione.

L'AdG provvede a impegnare tutte le risorse umane e finanziarie necessarie per l'attuazione del piano di valutazione.

In particolare, per la realizzazione del Piano di valutazione viene stanziato un importo indicativo di circa 6 milioni di euro a valere sulla dotazione dell'assistenza tecnica, a copertura delle spese relative a:

- La realizzazione della valutazione. Questa voce include l'affidamento di tutti i servizi di valutazione, compresa la possibilità di finanziare specifici studi finalizzati a valutare specifici aspetti/impatti del PSR su aspetti su cui si fossero necessarie specifiche competenze scientifiche o tecnologiche.
- La costruzione di uno specifico campione satellite RICA finalizzato alla realizzazione di analisi controfattuali. I dati così raccolti saranno messi a disposizione del valutatore indipendente.

- L’eventuale raccolta di altri specifici dati su cui si fossero necessarie specifiche competenze scientifiche o tecnologiche.
- L’organizzazione di eventi esterni finalizzati alla comunicazione dei risultati della valutazione.
- Lo sviluppo di eventuali interfacce informatiche che consentano la piena fruizione dei dati disponibili nel sistema di gestione e controllo dell’Organismo Pagatore.
- Lo sviluppo di un sistema informativo regionale che archivi, per raccolta diretta degli uffici regionali o protocollo di colloquio con l’Organismo pagatore, tutte le informazioni utili al monitoraggio e la valutazione.

L’AdG assicura l’assegnazione di personale adeguato alla realizzazione delle attività di monitoraggio e valutazione connesse al PSR, in termini di numerosità, esperienza e competenza. Le risorse destinate a tali attività verranno individuate tramite atto formale della Adg entro 3 mesi dalla data di approvazione del Programma.

# 10. PIANO DI FINANZIAMENTO

## 10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)

| Tipi di regioni e dotazioni supplementari | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | Total |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 59(3)(c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b) | 0,00 | 34.623.666,64 | 34.623.666,64 | 34.623.666,64 | 34.623.666,80 | 34.623.666,64 | 34.623.666,64 | **207.742.000,00** |
| **Totale** | **0,00** | **34.623.666,64** | **34.623.666,64** | **34.623.666,64** | **34.623.666,80** | **34.623.666,64** | **34.623.666,64** | **207.742.000,00** |
| **(di cui) Riserva di efficacia dell'attuazione di cui all'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1303/2013** | **0,00** | **2.096.854,53** | **2.096.854,54** | **2.096.854,54** | **2.096.854,54** | **2.096.854,54** | **2.096.854,54** | **12.581.127,23** |

| | |
|---|---|
| **Total indicative amount of support envisaged for climate change objectives** | **84.681.600,00** |

| | |
|---|---|
| **Share of the TA declared in NRN** | **900.242,57** |

## 10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

| Articolo che istituisce l'aliquota massima di sostegno. | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR | Aliquota di sostegno applicabile min. del FEASR 2014-2020 (%) | Aliquota di sostegno applicabile max. del FEASR 2014-2020 (%) |
|---|---|---|---|
| 59(3)(c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b) | 48% | 20% | 63% |

## 10.3. Ripartizione per misura e per tipo di intervento con aliquote di sostegno del FEASR diverse (in EUR per l'intero periodo 2014-2020)

10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

| Tipi di regioni e dotazioni supplementari | | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%) | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR) | Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 59(3)(c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b) | Main | 48% | | | | | 1,116,000.00 (2A)<br>780,000.00 (2B)<br>72,000.00 (3A)<br>192,000.00 (5C)<br>240,000.00 (6A) |
| Total | | | | | | 0,00 | 2.400.000,00 |

**10.3.2.** M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

| Tipi di regioni e dotazioni supplementari | | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%) | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR) | Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 59(3)(c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b) | Main | 48% | | | | | 1,872,000.00 (2A)<br>48,000.00 (3A)<br>1,440,000.00 (P4) |
| Total | | | | | | 0,00 | 3.360.000,00 |

**10.3.3.** M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

| Tipi di regioni e dotazioni supplementari | | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%) | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR) | Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 59(3)(c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b) | Main | 48% | | | | | 3,360,000.00 (3A) |
| Total | | | | | | 0,00 | 3.360.000,00 |

**10.3.4.** M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

| Tipi di regioni e dotazioni supplementari | | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%) | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR) | Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 59(3)(c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b) | Main | 48% | | | | | 45,120,000.00 (2A)<br>7,248,000.00 (5A)<br>1,440,000.00 (5E)<br>3,840,000.00 (P4) |
| Total | | | | | | 0,00 | 57.648.000,00 |

| | |
|---|---|
| **Contributo totale dell'Unione destinato agli interventi che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 59, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013** | **12.528.000,00** |

**10.3.5.** M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

| Tipi di regioni e dotazioni supplementari | | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%) | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR) | Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 59(3)(c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b) | Main | 48% | | | | | 480,000.00 (2A) |
| Total | | | | | | 0,00 | 480.000,00 |

**10.3.6.** M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

| Tipi di regioni e dotazioni supplementari | | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%) | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR) | Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 59(3)(c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b) | Main | 48% | | | | | 21,600,000.00 (2B)<br>5,280,000.00 (6A) |
| Total | | | | | | 0,00 | 26.880.000,00 |

**10.3.7.** M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

| Tipi di regioni e dotazioni supplementari | | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%) | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR) | Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 59(3)(c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b) | Main | 48% | | | | | 3,840,000.00 (6B)<br>8,640,000.00 (6C)<br>480,000.00 (P4) |
| Total | | | | | | 0,00 | 12.960.000,00 |

**10.3.8.** M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

| Tipi di regioni e dotazioni supplementari | | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%) | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR) | Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 59(3)(c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b) | Main | 48% | | | | | 480,000.00 (2A)<br>5,280,000.00 (5E) |
| Total | | | | | | 0,00 | 5.760.000,00 |

**10.3.9.** M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

| Tipi di regioni e dotazioni supplementari | | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%) | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR) | Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 59(3)(c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b) | Main | 48% | | | | | 19,680,000.00 (P4) |
| Total | | | | | | 0,00 | 19.680.000,00 |

**10.3.10.** M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

| Tipi di regioni e dotazioni supplementari | | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%) | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR) | Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 59(3)(c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b) | Main | 48% | | | | | 12,960,000.00 (P4) |
| Total | | | | | | 0,00 | 12.960.000,00 |

**10.3.11.** M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

| Tipi di regioni e dotazioni supplementari | | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%) | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR) | Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 59(3)(c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b) | Main | 48% | | | | | 1,440,000.00 (P4) |
| Total | | | | | | 0,00 | 1.440.000,00 |

| | |
|---|---|
| **Contributo totale dell'Unione destinato agli interventi che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 59, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013** | **0,00** |

**10.3.12.** M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

| Tipi di regioni e dotazioni supplementari | | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%) | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR) | Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 59(3)(c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b) | Main | 48% | | | | | 19,200,000.00 (P4) |
| Total | | | | | | 0,00 | 19.200.000,00 |

**10.3.13.** M16 - Cooperazione (art. 35)

| Tipi di regioni e dotazioni supplementari | | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%) | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR) | Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 59(3)(c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b) | Main | 48% | | | | | 6,480,000.00 (2A)<br>8,640,000.00 (3A)<br>3,840,000.00 (5C)<br>2,880,000.00 (6A)<br>1,920,000.00 (P4) |
| Total | | | | | | 0,00 | 23.760.000,00 |

**10.3.14.** M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

| Tipi di regioni e dotazioni supplementari | | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%) | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR) | Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 59(3)(c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b) | Main | 48% | | | | | 10,464,000.00 (6B) |
| Total | | | | | | 0,00 | 10.464.000,00 |

**10.3.15.** M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)

| Tipi di regioni e dotazioni supplementari | | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%) | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR) | Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 59(3)(c) - Regioni in transizione diverse da quelle di cui all'articolo 59, paragrafo 3, lettera b) | Main | 48% | | | | | 7,253,200.00 |
| Total | | | | | | 0,00 | 7.253.200,00 |

**10.3.16.** M113 - Prepensionamento

| Tipi di regioni e dotazioni supplementari | | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%) | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR) | Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| TR - Sospensione della misura | Main | 48% | | | | | 136,800.00 |
| Total | | | | | | 0,00 | 136.800,00 |

**10.3.17.** M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria

| Tipi di regioni e dotazioni supplementari | | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%) | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR) | Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| TR - Sospensione della misura | Main | | | | | | |
| Total | | | | | | 0,00 | 0,00 |

**10.3.18.** M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione

| Tipi di regioni e dotazioni supplementari | | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%) | Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%) | Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%) | Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR) | Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| TR - Sospensione della misura | Main | | | | | | |
| Total | | | | | | 0,00 | 0,00 |

## 10.4. Indicative breakdown by measure for each sub-programme

| Thematic sub-programme name | Measure | Total Union Contribution planned 2014-2020 (EUR) |
|---|---|---|

# 11. PIANO DI INDICATORI

## 11.1. Piano di indicatori

11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

*11.1.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali*

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

| Nome dell'indicatore di obiettivo | Valore obiettivo 2023 |
|---|---|
| **T1 % di spesa imputabile per le 3 misure: "trasferimento di conoscenze e azione di informazione" + "servizi di consulenza" + "cooperazione" in relazione alla spesa totale per il PSR (1A)** | **14,21** |
| Totale spese pubbliche preventivate per il PSR | 432.795.833,00 |

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

| Denominazione della misura | Denominazione dell'indicatore | Valore |
|---|---|---|
| **M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)** | Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3) | 5.000.000,00 |
| **M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)** | Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3) | 7.000.000,00 |
| **M16 - Cooperazione (art. 35)** | Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9) | 49.500.000,00 |

*11.1.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

| Nome dell'indicatore di obiettivo | Valore obiettivo 2023 |
|---|---|
| **T2 Numero totale di interventi di cooperazione finanziati nell'ambito della misura di cooperazione (gruppi, reti/poli, progetto pilota...) (1B)** | **40,00** |

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

| Denominazione della misura | Denominazione dell'indicatore | Valore |
|---|---|---|
| **M16 - Cooperazione (art. 35)** | N. di gruppi operativi del PEI da finanziare (costituzione e gestione) (16.1) | 10,00 |
| **M16 - Cooperazione (art. 35)** | N. di interventi di cooperazione di altro tipo (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (da 16.2 a 16.9) | 30,00 |

*11.1.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale*

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

| Nome dell'indicatore di obiettivo | Valore obiettivo 2023 |
|---|---|
| **T3 Numero complessivo di partecipanti che hanno ricevuto una formazione (1C)** | **2.545,00** |

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

| Denominazione della misura | Denominazione dell'indicatore | Valore |
|---|---|---|
| **M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)** | Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione | 2.545,00 |

11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

*11.1.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

| Nome dell'indicatore di obiettivo | Valore obiettivo 2023 |
|---|---|
| **T4 % di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (P2A)** | **0,94** |
| N. di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (P2A) | 625,00 |

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

| Denominazione dell'indicatore di contesto | Valore dell'anno di riferimento |
|---|---|
| 17 Aziende agricole (fattorie) - totale | 66.840,00 |

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

| Denominazione della misura | Denominazione dell'indicatore | Valore |
|---|---|---|
| **M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)** | Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione | 1.300,00 |
| **M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)** | Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze | 2.325.000,00 |
| **M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)** | Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3) | 2.325.000,00 |
| **M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)** | N. di beneficiari consigliato (2.1) | 1.900,00 |
| **M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)** | Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3) | 3.900.000,00 |
| **M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)** | N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (4.1) | 625,00 |
| **M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)** | Totale spesa pubblica per investimenti nelle infrastrutture (4.3) | 0,00 |
| **M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)** | Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR | 166.000.000,00 |
| **M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)** | Spesa pubblica totale in EUR (4.1) | 64.000.000,00 |
| **M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)** | Totale spesa pubblica in EUR | 94.000.000,00 |
| M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) | N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - aziende agricole | 0,00 |
| M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) | N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - organismi pubblici | 0,00 |
| M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) | Totale spesa pubblica (in EUR) (da 5.1 a 5.2) | 1.000.000,00 |
| M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) | Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1) | 0,00 |
| M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) | Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2) | 0,00 |
| M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel | Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3) | 0,00 |

| | | |
|---|---|---|
| miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) | | |
| M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) | Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4) | 0,00 |
| M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) | Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5) | 0,00 |
| M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) | Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6) | 1.000.000,00 |
| **M16 - Cooperazione (art. 35)** | Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9) | 13.500.000,00 |

*11.1.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale*

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

| Nome dell'indicatore di obiettivo | Valore obiettivo 2023 |
|---|---|
| **T5 % di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (P2B)** | **0,97** |
| N. di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (P2B) | 650,00 |

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

| Denominazione dell'indicatore di contesto | Valore dell'anno di riferimento |
|---|---|
| 17 Aziende agricole (fattorie) - totale | 66.840,00 |

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

| Denominazione della misura | Denominazione dell'indicatore | Valore |
|---|---|---|
| **M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)** | Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione | 650,00 |
| **M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)** | Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze | 1.625.000,00 |
| **M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)** | Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3) | 1.625.000,00 |
| **M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)** | N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento dei giovani agricoltori (6.1) | 650,00 |
| **M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)** | N. di beneficiari (aziende) che percepiscono il sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.4) | 0,00 |
| **M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)** | Numero di beneficiari (aziende) che percepiscono pagamenti (6.5) | 0,00 |
| **M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)** | Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR | 45.000.000,00 |
| **M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)** | Spesa pubblica totale in EUR (6.1) | 45.000.000,00 |
| **M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)** | Totale spesa pubblica in EUR | 45.000.000,00 |

11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

*11.1.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali*

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

| Nome dell'indicatore di obiettivo | Valore obiettivo 2023 |
|---|---|
| **T6 % di aziende agricole sovvenzionate attraverso regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché gruppi/organizzazioni di produttori (P3A)** | **0,17** |
| N. di aziende agricole sovvenzionate attraverso regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché gruppi/organizzazioni di produttori (P3A) | 116,00 |

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

| Denominazione dell'indicatore di contesto | Valore dell'anno di riferimento |
|---|---|
| 17 Aziende agricole (fattorie) - totale | 66.840,00 |

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

| Denominazione della misura | Denominazione dell'indicatore | Valore |
|---|---|---|
| **M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)** | Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione | 0,00 |
| **M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)** | Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze | 0,00 |
| **M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)** | Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3) | 150.000,00 |
| **M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)** | N. di beneficiari consigliato (2.1) | 66,00 |
| **M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)** | Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3) | 100.000,00 |
| **M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)** | N. di aziende sovvenzionate (3.1) | 66,00 |
| **M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)** | Spesa pubblica totale (in EUR) (3.1 e 3.2) | 7.000.000,00 |
| **M16 - Cooperazione (art. 35)** | N. di aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4) | 50,00 |
| **M16 - Cooperazione (art. 35)** | Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9) | 18.000.000,00 |

*11.1.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali*

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia

11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

***Agricoltura***

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

| Denominazione della misura | Denominazione dell'indicatore | Valore |
|---|---|---|
| **M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)** | N. di beneficiari consigliato (2.1) | 2.000,00 |
| **M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)** | Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3) | 3.000.000,00 |
| **M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)** | N. di operazioni di sostegno agli investimenti non produttivi (4.4) | 100,00 |
| **M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)** | Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR | 8.000.000,00 |
| **M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)** | Totale spesa pubblica in EUR | 8.000.000,00 |
| **M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)** | N. di operazioni beneficiarie del sostegno concernente la stesura di piani di sviluppo dei villaggi nonché di piani di gestione N2000/zone ad AVN (7.1) | 42,00 |
| **M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)** | Totale spesa pubblica (in EUR) | 1.000.000,00 |
| **M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)** | Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1) | 50.000,00 |
| **M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)** | Spesa pubblica destinata alla conservazione delle risorse genetiche (10.2) | 1.000.000,00 |
| **M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)** | Totale spesa pubblica (in EUR) | 41.000.000,00 |
| **M11 - Agricoltura biologica (art. 29)** | Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1) | 5.000,00 |
| **M11 - Agricoltura biologica (art. 29)** | Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2) | 15.000,00 |
| **M11 - Agricoltura biologica (art. 29)** | Totale spesa pubblica (in EUR) | 27.000.000,00 |
| **M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)** | Superficie (ha) - Terreni agricoli NATURA 2000 (12.1) | 2.000,00 |
| **M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)** | Superficie (ha) - DQA (12.3) | 0,00 |
| **M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)** | Totale spesa pubblica (in EUR) | 3.000.000,00 |
| **M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)** | Superficie (ha) - zone montane (13.1) | 80.000,00 |
| **M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)** | Superficie (ha) - altre zone soggette a vincoli naturali significativi (13.2) | 0,00 |
| **M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)** | Superficie (ha) - zone soggette a vincoli specifici (13.3) | 0,00 |
| **M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)** | Totale spesa pubblica (in EUR) | 40.000.000,00 |
| **M16 - Cooperazione (art. 35)** | Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9) | 4.000.000,00 |

Foreste

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia

11.1.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

| Nome dell'indicatore di obiettivo | Valore obiettivo 2023 |
|---|---|
| **T9 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (P4A)** | **5,51** |
| Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (ha) (P4A) | 25.000,00 |

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

| Denominazione dell'indicatore di contesto | Valore dell'anno di riferimento |
|---|---|
| 18 Superficie agricola - SAU totale | 453.630,00 |

Foreste

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia

11.1.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

| Nome dell'indicatore di obiettivo | Valore obiettivo 2023 |
|---|---|
| **T10 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione delle risorse idriche (P4B)** | **4,41** |
| Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione delle risorse idriche (ha) (P4B) | 20.000,00 |

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

| Denominazione dell'indicatore di contesto | Valore dell'anno di riferimento |
|---|---|
| 18 Superficie agricola - SAU totale | 453.630,00 |

Foreste

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia

11.1.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

| Nome dell'indicatore di obiettivo | Valore obiettivo 2023 |
|---|---|
| **T12 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che migliorano la gestione del suolo e/o prevengono l'erosione del suolo (P4C)** | **23,15** |
| Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (P4C) | 105.000,00 |

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

| Denominazione dell'indicatore di contesto | Valore dell'anno di riferimento |
|---|---|
| 18 Superficie agricola - SAU totale | 453.630,00 |

Foreste

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia

11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

11.1.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

| Nome dell'indicatore di obiettivo | Valore obiettivo 2023 |
|---|---|
| **T14 % di terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (P5A)** | **6,88** |
| Terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (P5A) | 2.000,00 |

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

| Denominazione dell'indicatore di contesto | Valore dell'anno di riferimento |
|---|---|
| 20 Terreni irrigui - totale | 29.090,00 |

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

| Denominazione della misura | Denominazione dell'indicatore | Valore |
|---|---|---|
| **M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)** | N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (4.1, 4.3) | 20,00 |
| **M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)** | Superficie (ha) interessata dagli investimenti finalizzati al risparmio idrico (ad es. sistemi di irrigazione più efficienti...) | 2.000,00 |
| **M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)** | Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR | 20.350.000,00 |
| **M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)** | Totale spesa pubblica in EUR | 15.100.000,00 |

11.1.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia

11.1.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

| Nome dell'indicatore di obiettivo | Valore obiettivo 2023 |
|---|---|
| **T16 Totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (P5C)** | **0,00** |

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

| Denominazione della misura | Denominazione dell'indicatore | Valore |
|---|---|---|
| **M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)** | Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione | 265,00 |
| **M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)** | Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze | 400.000,00 |
| **M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)** | Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3) | 400.000,00 |
| **M16 - Cooperazione (art. 35)** | Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9) | 8.000.000,00 |

11.1.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia

11.1.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

| Nome dell'indicatore di obiettivo | Valore obiettivo 2023 |
|---|---|
| **T19 % di terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (P5E)** | **5,60** |
| Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (P5E) | 50.000,00 |

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

| Denominazione dell'indicatore di contesto | Valore dell'anno di riferimento |
|---|---|
| 18 Superficie agricola - SAU totale | 453.630,00 |
| 29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale | 438,59 |

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

| Denominazione della misura | Denominazione dell'indicatore | Valore |
|---|---|---|
| **M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)** | N. di operazioni di sostegno agli investimenti non produttivi (4.4) | 0,00 |
| **M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)** | Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR | 3.000.000,00 |
| **M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)** | Totale spesa pubblica in EUR | 3.000.000,00 |
| **M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)** | Superficie (ha) da imboschire (allestimento - 8.1) | 4.000,00 |
| **M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)** | Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1) | 6.000.000,00 |
| **M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)** | Superficie (ha) da allestire in sistemi agroforestali (8.2) | 0,00 |
| **M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)** | Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2) | 0,00 |
| M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) | Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3) | 3.000.000,00 |
| M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) | Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4) | 0,00 |
| M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) | Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5) | 2.000.000,00 |
| **M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)** | N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5) | 20,00 |
| M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) | Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6) | 0,00 |

11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

11.1.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

| Nome dell'indicatore di obiettivo | Valore obiettivo 2023 |
|---|---|
| **T20 Posti di lavoro creati attraverso progetti sovvenzionati (P6A)** | **160,00** |

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

| Denominazione della misura | Denominazione dell'indicatore | Valore |
|---|---|---|
| **M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)** | Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione | 330,00 |
| **M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)** | Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze | 500.000,00 |
| **M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)** | Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3) | 500.000,00 |
| **M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)** | N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento/sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.2 e 6.4) | 120,00 |
| **M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)** | Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR | 19.000.000,00 |
| **M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)** | Totale spesa pubblica in EUR | 11.000.000,00 |
| **M16 - Cooperazione (art. 35)** | Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9) | 6.000.000,00 |

11.1.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

| Nome dell'indicatore di obiettivo | Valore obiettivo 2023 |
|---|---|
| Popolazione netta | 0,00 |
| **T21 % di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (P6B)** | **44,61** |
| Popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (P6B) | 600.000,00 |
| **T22 % di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (P6B)** | **0,00** |
| **T23 Posti di lavoro creati attraverso progetti sovvenzionati (Leader) (P6B)** | **70,00** |

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

| Denominazione dell'indicatore di contesto | Valore dell'anno di riferimento |
|---|---|
| 1 Popolazione - rurale | 75,88 |
| 1 Popolazione - intermedia | 24,12 |
| 1 Popolazione - totale | 1.344.932,00 |

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

| Denominazione della misura | Denominazione dell'indicatore | Valore |
|---|---|---|
| **M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)** | N. di operazioni beneficiarie del sostegno concernente la stesura di piani di sviluppo dei villaggi nonché di piani di gestione N2000/zone ad AVN (7.1) | 0,00 |
| **M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)** | N: di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti per infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico (7.2) | 0,00 |
| **M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)** | N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti destinati ai servizi di base a livello locale per la popolazione rurale (7.4) | 20,00 |
| **M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)** | N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti in infrastrutture ricreative/turistiche (7.5) | 0,00 |
| **M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)** | N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli studi/investimenti nel patrimonio culturale e naturale nelle zone rurali, compresi i siti ad alto valore naturalistico (7.6) | 0,00 |
| **M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)** | N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività per motivi legati all'ambiente/qualità della vita (7.7) | 0,00 |
| **M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)** | N. di operazioni Altri (7.8) | 0,00 |
| **M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)** | Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (7.1; 7.2; 7.4; 7.5; 7.6; 7.7) | 33.125,00 |
| **M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)** | Totale spesa pubblica (in EUR) | 8.000.000,00 |
| **M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]** | Numero di GAL selezionati | 5,00 |
| **M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]** | Popolazione coperta dai GAL | 600.000,00 |
| **M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]** | Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio (19.1) | 0,00 |

| | | |
|---|---|---|
| **M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]** | Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2) | 14.225.895,00 |
| **M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]** | Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3) | 3.246.045,00 |
| **M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]** | Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4) | 4.328.060,00 |

11.1.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

| Nome dell'indicatore di obiettivo | Valore obiettivo 2023 |
|---|---|
| Popolazione netta | 1.000.000,00 |
| **T24 % di popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate** | **74,35** |

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

| Denominazione dell'indicatore di contesto | Valore dell'anno di riferimento |
|---|---|
| 1 Popolazione - rurale | 75,88 |
| 1 Popolazione - intermedia | 24,12 |
| 1 Popolazione - totale | 1.344.932,00 |

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

| Denominazione della misura | Denominazione dell'indicatore | Valore |
|---|---|---|
| **M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)** | N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle infrastrutture per la banda larga e nell'accesso alla banda larga, compresi servizi di pubblica amministrazione online (7.3) | 2,00 |
| **M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)** | Popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate (ad es. Internet a banda larga) | 1.000.000,00 |
| **M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)** | Totale spesa pubblica (in EUR) | 18.000.000,00 |

## 11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)

| Misure | Indicatori | P2 | | P3 | | P4 | | | P5 | | | | | P6 | | | Totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | 2A | 2B | 3A | 3B | 4A | 4B | 4C | 5A | 5B | 5C | 5D | 5E | 6A | 6B | 6C | |
| M01 | Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione | 1,300 | 650 | 0 | | | | | | | 265 | | | 330 | | | 2,545 |
| | Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze | 2,325,000 | 1,625,000 | 0 | | | | | | | 400,000 | | | 500,000 | | | 4,850,000 |
| | Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3) | 2,325,000 | 1,625,000 | 150,000 | | | | | | | 400,000 | | | 500,000 | | | 5,000,000 |
| M02 | N. di beneficiari consigliato (2.1) | 1,900 | | 66 | | | | 2,000 | | | | | | | | | 3,966 |
| | Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3) | 3,900,000 | | 100,000 | | | | 3,000,000 | | | | | | | | | 7,000,000 |
| M03 | N. di aziende sovvenzionate (3.1) | | | 66 | | | | | | | | | | | | | 66 |
| | Spesa pubblica totale (in EUR) (3.1 e 3.2) | | | 7,000,000 | | | | | | | | | | | | | 7,000,000 |
| M04 | Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR | 166,000,000 | | | | | | 8,000,000 | 20,350,000 | | | | 3,000,000 | | | | 197,350,000 |
| | Totale spesa pubblica in EUR | 94,000,000 | | | | | | 8,000,000 | 15,100,000 | | | | 3,000,000 | | | | 120,100,000 |
| M05 | N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - aziende agricole | 0 | | | | | | | | | | | | | | | 0 |
| | N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - organismi pubblici | 0 | | | | | | | | | | | | | | | 0 |
| | Totale spesa pubblica (in EUR) (da 5.1 a 5.2) | 1,000,000 | | | | | | | | | | | | | | | 1,000,000 |
| M06 | Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR | | 45,000,000 | | | | | | | | | | | 19,000,000 | | | 64,000,000 |

| | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Totale spesa pubblica in EUR | | 45,000,000 | | | | | | | | | 11,000,000 | | | 56,000,000 |
| M07 | Totale spesa pubblica (in EUR) | | | | | 1,000,000 | | | | | | | 8,000,000 | 18,000,000 | 27,000,000 |
| M08 | Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1) | 0 | | | | | | | | | 6,000,000 | | | | 6,000,000 |
| | Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2) | 0 | | | | | | | | | 0 | | | | 0 |
| | Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3) | 0 | | | | | | | | | 3,000,000 | | | | 3,000,000 |
| | Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4) | 0 | | | | | | | | | 0 | | | | 0 |
| | Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5) | 0 | | | | | | | | | 2,000,000 | | | | 2,000,000 |
| | Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6) | 1,000,000 | | | | | | | | | 0 | | | | 1,000,000 |
| M10 | Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1) | | | | | 50,000 | | | | | | | | | 50,000 |
| | Totale spesa pubblica (in EUR) | | | | | 41,000,000 | | | | | | | | | 41,000,000 |
| M11 | Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1) | | | | | 5,000 | | | | | | | | | 5,000 |
| | Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2) | | | | | 15,000 | | | | | | | | | 15,000 |
| | Totale spesa pubblica (in EUR) | | | | | 27,000,000 | | | | | | | | | 27,000,000 |
| M12 | Superficie (ha) - Terreni agricoli NATURA 2000 (12.1) | | | | | 2,000 | | | | | | | | | 2,000 |
| | | | | | | | | | | | | | | | 0.00 |
| | Totale spesa pubblica (in EUR) | | | | | 3,000,000 | | | | | | | | | 3,000,000 |
| M13 | Superficie (ha) - zone montane (13.1) | | | | | 80,000 | | | | | | | | | 80,000 |

| | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | | | | | | | | | | 0.00 |
| | | | | | | | | | | | | | | | 0.00 |
| | Totale spesa pubblica (in EUR) | | | | | 40,000,000 | | | | | | | | | 40,000,000 |
| M16 | N. di aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4) | | | 50 | | | | | | | | | | | 50 |
| | Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9) | 13,500,000 | | 18,000,000 | | 4,000,000 | | | 8,000,000 | | | 6,000,000 | | | 49,500,000 |
| M19 | Numero di GAL selezionati | | | | | | | | | | | | 5 | | 5 |
| | Popolazione coperta dai GAL | | | | | | | | | | | | 600,000 | | 600,000 |
| | Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio (19.1) | | | | | | | | | | | | 0 | | 0 |
| | Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2) | | | | | | | | | | | | 14,225,895 | | 14,225,895 |
| | Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3) | | | | | | | | | | | | 3,246,045 | | 3,246,045 |
| | Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4) | | | | | | | | | | | | 4,328,060 | | 4,328,060 |

## 11.3. Secondary effects: identification of potential contributions of Rural Development measures/sub-measures programmed under a given focus area to other focus areas / targets

| FA from IP | Measure | P1 | | | P2 | | P3 | | P4 | | | P5 | | | | | P6 | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | 1A | 1B | 1C | 2A | 2B | 3A | 3B | 4A | 4B | 4C | 5A | 5B | 5C | 5D | 5E | 6A | 6B | 6C |
| 2A | M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) | | X | X | **P** | | X | X | X | | | X | | | | | | | |
| | M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) | | | | **P** | | X | X | | | | X | X | X | | | | | |
| | M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) | | | | **P** | X | X | | | | | X | X | | | | | | |
| | M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) | | | | **P** | | | X | | | | | | | | | | | |
| | M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) | | | | **P** | | | | | | | | | | | | | | |
| | M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) | | | | **P** | | | | | | | | | X | | | | | |
| | M16 - Cooperazione (art. 35) | X | X | X | **P** | X | X | X | X | X | X | X | X | X | X | X | | | |
| 2B | M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) | X | | X | X | **P** | X | X | X | X | | | X | | | | X | | |
| | M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) | | | | X | **P** | | | | | | | | | | | X | | |
| 3A | M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) | | | X | | | **P** | | | | | | | | | | | | |
| | M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) | X | | | X | | **P** | | | | | | | | | | | | |
| | M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) | | | | X | | **P** | | | | | | | | | | | | |
| | M16 - Cooperazione (art. 35) | X | X | | X | | **P** | X | | | | | | | | | | X | |
| 5A | M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) | | | | X | | X | | | X | | **P** | | | | | | | |
| 5C | M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) | X | | X | X | | | | X | | X | | | **P** | | X | X | X | |
| | M16 - Cooperazione (art. 35) | X | X | | X | | X | | | | | | X | **P** | | X | | X | |
| 5E | M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) | | | | X | | X | | | | X | | | X | | **P** | | | |
| | M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) | | | | X | | | | | | X | | | X | | **P** | | | |
| 6A | M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) | X | | X | X | | | | | | | | | | | | **P** | X | |

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) | | | | X | X | | | | | | | | | | | | **P** | X | |
| | M16 - Cooperazione (art. 35) | | | | X | | | | | | | | | | | | | **P** | X | |
| 6B | M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) | | | | | | | | | | | | | | | | | X | **P** | |
| | M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] | | | X | X | X | X | | X | X | X | | | X | | X | X | **P** | |
| 6C | M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) | | X | | X | | | | | | | | | | | | | | X | **P** |
| P4 (AGRI) | M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) | X | X | | | | X | | **P** | **P** | **P** | X | X | | | | | | | |
| | M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) | | | | | | | X | **P** | **P** | **P** | X | | | | | | | | |
| | M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) | | | | | | | | **P** | **P** | **P** | | | | | | | | | |
| | M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) | | | | | | | | **P** | **P** | **P** | | | | | | | | | |
| | M11 - Agricoltura biologica (art. 29) | | | | X | X | X | | **P** | **P** | **P** | | | | | | | | | |
| | M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30) | | | | | | | | **P** | **P** | **P** | | | | | | | | | |
| | M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) | | | | | | | | **P** | **P** | **P** | | | | | | | | | |
| | M16 - Cooperazione (art. 35) | X | | | X | | X | | **P** | **P** | **P** | | | | | | | | | |

## 11.4. Support table to show how environmental measure/schemes are programmed to achieve one (or more) environment/climate targets

### 11.4.1. Agricultural Land

#### *11.4.1.1. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)*

| Type of operation or group of type of operation | AECM typology | Total expenditure (EUR) | Total area (ha) by measure or type of operations | Biodiversity FA 4A | Water management FA 4B | Soil management FA 4C | Reducing GHG and ammonia emissions FA 5D | Carbon sequestration/conservation FA 5E |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 10.1.2 Mantenimento di prati, prati-pascoli, pascoli permanenti e prati seminaturali | Maintenance of HNV arable and grassland systems (e.g. mowing techniques, hand labour, leaving of winter stubbles in arable areas), introduction of extensive grazing practices, conversion of arable land to grassland. | 6.000.000,00 | 17.000,00 | X | X | X | | |
| 10.1.1 Produzione integrata per la salvaguardia del paesaggio e delle risorse naturali | Better management, reduction of mineral fertilizers and pesticides (inclus. Integarted production) | 34.000.000,00 | 33.000,00 | X | X | X | | |

#### *11.4.1.2. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)*

| Submeasure | Total expenditure (EUR) | Total area (ha) by measure or | Biodiversity FA 4A | Water management FA 4B | Soil management FA 4C | Reducing GHG and ammonia | Carbon sequestration/conservation FA 5E |
|---|---|---|---|---|---|---|---|

| | | type of operations | | | | emissions FA 5D | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica | 7.200.000,00 | 5.000,00 | | X | | | |
| 11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica | 19.800.000,00 | 15.000,00 | | X | | | |

### *11.4.1.3. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)*

| Submeasure | Total expenditure (EUR) | Total area (ha) by measure or type of operations | Biodiversity FA 4A | Water management FA 4B | Soil management FA 4C | Reducing GHG and ammonia emissions FA 5D | Carbon sequestration/conservation FA 5E |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 12.1 - pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000 | 3.000.000,00 | 2.000,00 | X | | | | |
| 12.3 - pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici | 0,00 | 0,00 | | | | | |

### *11.4.1.4. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)*

| Submeasure | Total expenditure (EUR) | Total area (ha) by measure or type of operations | Biodiversity FA 4A | Water management FA 4B | Soil management FA 4C | Reducing GHG and ammonia emissions FA 5D | Carbon sequestration/conservation FA 5E |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 8.1 Sostegno per i costi d'impianto e di mantenimento legati alla forestazione/all'imboschimento | 6.000.000,00 | 4.000,00 | | | | | X |
| 8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali | 0,00 | 0,00 | | | | | |

## 11.4.2. Forest areas

### *11.4.2.1. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)*

| Type of operation or group of type of operation | Total expenditure (EUR) | Total area (ha) by measure or type of operations | Biodiversity FA 4A | Water management FA 4B | Soil management FA 4C |
|---|---|---|---|---|---|

### *11.4.2.2. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)*

| Submeasure | Total expenditure (EUR) | Total area (ha) by measure or type of operations | Biodiversity FA 4A | Water management FA 4B | Soil management FA 4C |
|---|---|---|---|---|---|
| 12.2 - pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000 | | | | | |

### *11.4.2.3. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)*

| Submeasure | Total expenditure (EUR) | Total area (ha) by measure or type of operations | Biodiversity FA 4A | Water management FA 4B | Soil management FA 4C |
|---|---|---|---|---|---|
| 8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali | 0,00 | 0,00 | | | |

## 11.5. Programme-Specific Target and Output

Specific Target indicator(s)

| Code | Target Indicator Name | Focus Area | Target value 2023 | Unit |
|---|---|---|---|---|
| STI P3A | Numero di operazioni selezionate (Numero PIF) | 3A | 32,00 | Numero |
| Comment: *Numero di Progetti Integrati di Filiera selezionati* | | | | |

Specific Output indicator(s)

| Code | Output Indicator Name | Measure | Focus Area | Output value 2023 | Unit |
|---|---|---|---|---|---|

## 12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO

Per le misure e operazioni che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato, una tabella sui finanziamenti nazionali integrativi per misura a norma dell'articolo 82 del regolamento (UE) n. 1305/2013, che indichi gli importi per misura e la conformità con i criteri previsti dal regolamento sullo sviluppo rurale.

| Misura | Finanziamenti nazionali integrativi durante il periodo 2014-2020 (in EUR) |
|---|---|
| M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) | 0,00 |
| M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) | 0,00 |
| M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) | 0,00 |
| M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) | 0,00 |
| M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) | 0,00 |
| M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) | 0,00 |
| M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) | 0,00 |
| M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) | 0,00 |
| M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) | 0,00 |
| M11 - Agricoltura biologica (art. 29) | 0,00 |
| M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30) | 0,00 |
| M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) | 0,00 |
| M16 - Cooperazione (art. 35) | 0,00 |
| M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] | 0,00 |
| M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54) | 0,00 |
| M113 - Prepensionamento | 0,00 |
| M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria | 0,00 |
| M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione | 0,00 |
| Totale | 0,00 |

### 12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

### Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

**12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)**

**Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013**

**12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)**

**Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013**

**12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)**

**Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013**

**12.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)**

**Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013**

**12.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)**

**Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013**

**12.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)**

**Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013**

**12.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)**

**Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013**

**12.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)**

**Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013**

**12.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)**

**Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013**

**12.11. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)**

**Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013**

**12.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)**

**Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013**

**12.13. M16 - Cooperazione (art. 35)**

**Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013**

**12.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]**

**Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013**

## 13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO

Per le misure e gli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato occorre utilizzare la tabella dei regimi di aiuto contemplati all'articolo 81, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che saranno utilizzati per l'attuazione dei programmi, compresi il titolo del regime di aiuto nonché la partecipazione del FEASR, il cofinanziamento nazionale e il finanziamento nazionale integrativo. Occorre garantire la compatibilità con le norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato durante l'intero ciclo di vita del programma.

La tabella deve essere accompagnata da un impegno dello Stato membro in base al quale, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste in una decisione di autorizzazione di aiuti di Stato, tali misure saranno oggetto di una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

| Misura | Titolo del regime di aiuti | FEASR (in EUR) | Cofinanziamento nazionale (in EUR) | Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR) | Totale (in EUR) |
|---|---|---|---|---|---|
| M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) | Reg. (UE) n.702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, Art 38, Art 47 | 432.000,00 | 468.000,00 | | 900.000,00 |
| M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) | Reg. (UE) n.702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, Art. 39 | 192.000,00 | 208.000,00 | | 400.000,00 |
| M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) | | | | | |
| M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) | Reg. (UE) n.702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, Art. 40 | 1.440.000,00 | 1.560.000,00 | | 3.000.000,00 |
| M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) | | | | | |
| M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) | Reg. (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013; Art. 45 (zone rurali) del Regolamento di esenzione per il settore agricolo e forestale REG UE 702/2014 del 25.06.2014 (ABER) | 5.280.000,00 | 5.720.000,00 | | 11.000.000,00 |
| M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) | Aiuto di stato SA 34199 (2012) | 8.640.000,00 | 9.360.000,00 | | 18.000.000,00 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) | Reg. (UE) n.702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, Art. 32, 34, 35, 41 | 5.760.000,00 | 6.240.000,00 | | 12.000.000,00 |
| M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) | | | | | |
| M11 - Agricoltura biologica (art. 29) | | | | | |
| M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30) | | | | | |
| M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) | | | | | |
| M16 - Cooperazione (art. 35) | Adesione alla notifica generale per la misura relativa alla cooperazione nel settore forestale e nelle aree rurali effettuata dal MIPAAF | | | | |
| M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] | Reg. (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis" | | | | |
| M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54) | | | | | |
| M113 - Prepensionamento | | | | | |
| M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria | | | | | |
| M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione | | | | | |
| **Totale (in EUR)** | | **21.744.000,00** | **23.556.000,00** | **0,00** | **45.300.000,00** |

### 13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Titolo del regime di aiuti: Reg. (UE) n.702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, Art 38, Art 47

FEASR (in EUR): 432.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 468.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 900.000,00

*13.1.1.1. Indicazione*:*

Qualsiasi aiuto concesso per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art 42 del trattato:

- per gli interventi programmati nell'ambito della focus area 5C.
- per gli interventi programmati nell'ambito della focus area 6A.

### 13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Titolo del regime di aiuti: Reg. (UE) n.702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, Art. 39

FEASR (in EUR): 192.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 208.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 400.000,00

*13.2.1.1. Indicazione*:*

Qualsiasi aiuto concesso per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art 42 del trattato per gli interventi programmati nell'ambito della focus area 2A.

### 13.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

*13.3.1.1. Indicazione*:*

| |
|---|
| |

### 13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Titolo del regime di aiuti: Reg. (UE) n.702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, Art. 40

FEASR (in EUR): 1.440.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 1.560.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 3.000.000,00

*13.4.1.1. Indicazione*:*

| |
|---|
| Qualsiasi aiuto concesso per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art 42 del trattato per gli interventi programmati nell'ambito della focus area 5E (4.3.2) |

### 13.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

*13.5.1.1. Indicazione*:*

| |
|---|
| |

### 13.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Titolo del regime di aiuti: Reg. (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013; Art. 45 (zone rurali) del Regolamento di esenzione per il settore agricolo e forestale REG UE 702/2014 del 25.06.2014 (ABER)

FEASR (in EUR): 5.280.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 5.720.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 11.000.000,00

*13.6.1.1. Indicazione*:*

Qualsiasi aiuto concesso per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art 42 del trattato per gli interventi programmati nell'ambito:

- della focus area 6A (6.4.1) interventi di diversificazione - Reg. (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis";
- per la sottomisura 6.2 ai sensi dell'art. 45 (zone rurali) del Regolamento di esenzione per il settore agricolo e forestale REG UE 702/2014 del 25.06.2014 (ABER).

### 13.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Titolo del regime di aiuti: Aiuto di stato SA 34199 (2012)

FEASR (in EUR): 8.640.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 9.360.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 18.000.000,00

*13.7.1.1. Indicazione*:*

Qualsiasi aiuto concesso per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art 42 del trattato per gli interventi programmati nell'ambito della focus area 6C per la riduzione del digital divide - Aiuto di Stato approvato con decisione 34199 (2012)

### 13.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Titolo del regime di aiuti: Reg. (UE) n.702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, Art. 32, 34, 35, 41

FEASR (in EUR): 5.760.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 6.240.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 12.000.000,00

*13.8.1.1. Indicazione*:*

Qualsiasi aiuto concesso per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art 42 del trattato per gli interventi programmati nell'ambito:

- della focus area 2A (8.6.1)per gli interventi in favore del settore forestale - Reg. (UE) n.702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, Art. 32;
- della focus area 5E (8.1.1 – 8.3.1 – 8.5.1) per gli interventi in favore del settore forestale - Reg. (UE) n.702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, Art. 34, 35, 41.

### 13.9. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

*13.9.1.1. Indicazione*:*

### 13.10. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

*13.10.1.1. Indicazione*:*

### 13.11. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

*13.11.1.1. Indicazione*:*

### 13.12. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

*13.12.1.1. Indicazione*:*

### 13.13. M16 - Cooperazione (art. 35)

Titolo del regime di aiuti: Adesione alla notifica generale per la misura relativa alla cooperazione nel settore forestale e nelle aree rurali effettuata dal MIPAAF

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

*13.13.1.1. Indicazione*:*

Adesione alla notifica generale per la misura relativa alla cooperazione nel settore forestale e nelle aree rurali effettuata dal MIPAAF

### 13.14. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Titolo del regime di aiuti: Reg. (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis"

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

*13.14.1.1. Indicazione*:*

### 13.15. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

*13.15.1.1. Indicazione*:*

### 13.16. M113 - Prepensionamento

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

*13.16.1.1. Indicazione*:*

### 13.17. M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

*13.17.1.1. Indicazione*:*

### 13.18. M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione

Titolo del regime di aiuti:

FEASR (in EUR):

Cofinanziamento nazionale (in EUR):

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR):

*13.18.1.1. Indicazione*:*

## 14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ

### 14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:

14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, e con altri strumenti della politica agricola comune

**Coordinamento con i fondi SIE**

ll FEASR contribuisce alla realizzazione della strategia Europa 2020, tesa alla realizzazione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'Unione. Tale obiettivo è comune con gli altri Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE) le cui linee strategiche sono delineate nel Quadro Strategico Comune e declinate a livello nazionale attraverso l'Accordo di Partenariato.

**Complementarità con il I° Pilastro della PAC**

La normativa dell'Unione europea impone che ci sia coerenza e complementarità tra gli interventi finanziabili con lo sviluppo rurale e quelli relativi al primo pilastro della PAC.

Pertanto, è necessario individuare criteri e norme amministrative per garantire che le azioni selezionate come sovvenzionabili trovino migliore allocazione rispetto alle finalità degli altri regimi di sostegno unionali, in particolare di quello a favore dello Sviluppo Rurale, evitando il rischio che vi sia doppio finanziamento (principio del "*no double funding*").

A seguito dell'esperienza della passata programmazione e dell'evoluzione della normativa comunitaria, si reputa opportuno introdurre maggiore flessibilità nella scelta della fonte di finanziamento, che dovrebbe essere possibile a livello di beneficiario, a condizione di una verifica rigorosa in tutte le fasi del procedimento dell'unicità del canale di finanziamento, scongiurando ogni rischio di doppio pagamento.

Alla luce di quanto sopra gli investimenti dovranno essere conformi alle indicazioni specificate nelle seguenti sintesi tecniche di settore nelle more dell'emanazione delle specifiche norme attuative in fase di predisposizione a livello comunitario e nazionale.

**Settore** ortofrutticolo

La demarcazione verte *in primis* sull'applicazione del principio "*no double funding*". Gli interventi se programmati sia nell'OCM che nel PSR sono potenzialmente realizzabili in entrambi i regimi ma è necessario disporre che il singolo beneficiario possa scegliere a quale regime di sostegno aderire e assicurare la controllabilità della complementarietà degli interventi previsti dall'OCM ortofrutta con quelli dello Sviluppo Rurale.

La Regione, al fine di evitare il doppio finanziamento, implementerà una specifica procedura di gestione e controllo che si basa sul dato identificativo del beneficiario: il CUAA verrà incrociato al momento della presentazione della domanda di aiuto con gli archivi della base sociale delle OP/AOP. Solo nel caso in

cui l'esito delle verifiche non evidenzi la duplicazione dell'aiuto, la domanda verrà accolta.

Nelle more dell'attivazione di un sistema unico informativo in grado di consentire il controllo incrociato dei CUAA, l'attivazione delle norme per il rispetto delle condizioni di complementarietà e coerenza tra OCM e PSR sarà garantita come segue.

***Investimenti in immobilizzazioni materiali***

La demarcazione riguardante le azioni di sostegno quali gli investimenti in immobilizzazioni materiali si basa principalmente sulla dimensione finanziaria dell'investimento stesso e in alcuni casi sulla tipologia di operazione/intervento.

Nello specifico, si prevede che il PSR intervenga con la Misura 4 a livello di:

- aziende agricole che non aderiscono ad OP/AOP per tutte le tipologie di intervento;
- aziende ortofrutticole socie di OP/AOP per investimenti con dimensione finanziaria complessiva superiore ai 100.000,00 euro (con riferimento alla singola azienda ed al singolo piano di investimenti), con esclusione degli impianti arborei (materiale vegetale perenne e connesse spese per messa a dimora) che verranno finanziati solo in OCM;
- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che non aderiscono ad OP/AOP e non svolgono esse stesse ruolo di OP/AOP per tutte le tipologie di intervento;
- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad OP/AOP per investimenti relativi a progetti con costo totale superiore a 500.000,00 euro.

I Programmi Operativi approvati a valere sulle specifiche OCM interverranno a livello di:

- aziende ortofrutticole socie di OP/AOP per investimenti con dimensione finanziaria complessiva non superiore a 100.000,00 euro;
- investimenti riguardanti gli impianti arborei (materiale vegetale perenne e connesse spese per messa a dimora);
- investimenti realizzati direttamente da imprese di trasformazione e/o commercializzazione che svolgono esse stesse ruolo di OP/AOP.

In generale, per le imprese non socie di OP/AOP o che non svolgono esse stesse il ruolo di OP/AOP, il PSR potrà intervenire per tutte le operazioni/interventi individuati nelle singole Misure.

La procedura di controllo prevede verifiche congiunte al momento della concessione dell'aiuto e preliminarmente alla liquidazione dell'aiuto stesso. In fase di controllo in situ (o di collaudo) si dovrà assicurare la verifica sulle singole fatture quietanzate e annullate. Analoghe procedure sono applicate in fase di accertamento dei Programmi Operativi posti in atto dalle OP/AOP. Per i soci di OP/AOP di altre Regioni valgono gli stessi criteri.

**Settore vitivinicolo**

La complementarietà e la demarcazione tra gli interventi previsti nel Piano nazionale di sostegno al settore vitivinicolo e quelli del PSR regionale è dettata da specifiche disposizioni ministeriali (DM 1831 del 04/03/2011 e s.m.i.) che individua le tipologie ammesse a sostegno per gli investimenti attuati nei due strumenti programmatori.

All’allegato I del suddetto decreto sono infatti individuate le seguenti operazioni ammissibili al sostegno nell’ambito dell’OCM vino che quindi risultano escluse dal PSR:

Punti vendita (aziendali ed extra-aziendali),ubicati sul territorio regionale, sale di degustazione, show-room e negozi esperienziali.

- Investimenti per l’allestimento, per l’esposizione, la vendita e la degustazione dei prodotti vitivinicoli;
- Investimenti per l’utilizzo di sistemi informativi finalizzati ad un uso efficace ed intelligente dell’ambiente (proiezioni multimediali, effetti luce, suoni, ecc);

Attività di e-commerce.

- Investimenti per l’acquisto di hardware e software finalizzati all’adozione di tecnologie (ITC) di informazione, comunicazione per il commercio elettronico;

Acquisto di botti e barriques, di pupitres ed attrezzature connesse alla produzione di spumanti con metodo classico. Vincolo di mantenimento quinquennale in cantina anche per le barrique

Macchine e attrezzature per la movimentazione interna di cantina con esclusione dei mezzi targabili.

- Investimenti destinati all’acquisto di attrezzature tipo carrelli elevatori, stoccatori, transpallet, cestelli, pompe per travasi

Realizzazione di laboratori di analisi e relativa strumentazione per il controllo della qualità dei prodotti vitivinicoli.

- Investimenti per l’allestimento e/o completamento di laboratori di analisi per i vini;

Sistemi per l’autoarricchimento dei mosti (solo sistemi di autoconcentrazione).

- Investimenti per l’acquisto di attrezzature destinate alla concentrazione dei mosti in cantina (privata e sociale).

**Settore olio**

Per garantire la demarcazione tra l’operato delle OP e quello del PSR, gli interventi di tipo strutturale realizzati nell’ambito dell’OCM riguarderanno azioni di carattere collettivo da realizzare su iniziativa delle OP. Il PSR finanzierà azioni di carattere individuale per le quali si prevede un costo complessivo dell’intervento superiore a 10.000,00 euro. In ogni caso, l’Autorità di gestione del PSR, in accordo con le Autorità responsabili degli specifici programmi adottano apposite procedure di controllo ex ante ed ex post finalizzate alla verifica di detti criteri di demarcazione.

**Settore apicoltura**

Il Reg. UE 1308/2013 nel prevedere le azioni finanziabili a favore dell'apicoltura specifica le seguenti misure:

- assistenza tecnica agli apicoltori e alle organizzazioni di apicoltori;
- lotta contro gli aggressori e le malattie dell'alveare, in particolare la varroasi;
- razionalizzazione della transumanza;
- misure di sostegno ai laboratori di analisi dei prodotti dell'apicoltura al fine di aiutare gli apicoltori a commercializzare e valorizzare i loro prodotti;
- misure di sostegno del ripopolamento del patrimonio apicolo;
- collaborazione con gli organismi specializzati nella realizzazione dei programmi di ricerca applicata nei settori dell'apicoltura e dei prodotti dell'apicoltura;
- monitoraggio del mercato;
- miglioramento della qualità dei prodotti per una loro maggiore valorizzazione sul mercato.

Pertanto gli interventi sono finanziabili esclusivamente attraverso il programma nazionale triennale, predisposto ai sensi del Reg. UE 1308/2013 e non sono finanziabili nell'ambito dello Sviluppo Rurale. In ogni caso, l'Autorità di gestione dei PSR, adotta apposite procedure di controllo ex ante ed ex post finalizzate alla verifica di detti criteri di demarcazione.

**Altri settori**

IL PSR non interviene a sostegno della costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori in quanto la relativa misura prevista dall'art. 27 Reg. UE 1305/2013 non viene attivata.

***Azioni agro-climatico-ambientali e biologico***

In linea generale le azioni agro-climatico-ambientali saranno finanziate esclusivamente dal PSR. Non sono quindi previsti impegni agro-climatico-ambientali nei Programmi Operativi a favore di soci di OP che si sovrappongono con le azioni e gli impegni di cui alle misure agro-climatico-ambientali del PSR.

Per quanto concerne la produzione biologica, le azioni saranno finanziate esclusivamente dal PSR.

***Formazione e consulenza***

Le OP possono finanziare attraverso l'OCM specifici interventi di formazione e consulenza rivolti ai soli soci delle OP su tematiche connesse allo specifico settore di appartenenza. Di contro, le attività di formazione e di consulenza sulla condizionalità, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ed eventualmente altri temi o argomenti non riguardanti il settore di appartenenza, sono finanziate con le specifiche Misure 1 e 2 del PSR.

***Sistemi di qualità***

Per quanto riguarda la partecipazione ai sistemi di qualità alimentare, il PSR finanzierà le azioni a favore

degli imprenditori agricoli mentre il finanziamento della certificazione di qualità delle OP sarà esclusivamente a carico dei Programmi Operativi dell'OCM.

***Ricerca e produzione sperimentale*** 

Le spese relative ad attività di ricerca applicata e produzione sperimentale sono potenzialmente realizzabili con l'OCM o con altri regimi di aiuto, qualora venga garantita e verificata da parte dell'Amministrazione regionale, in fase di istruttoria, nonché di pagamento e controllo ex-post da parte dell'Organismo pagatore competente, anche attraverso un sistema informativo, la coerenza, la complementarietà e la loro non sovrapposizione. All'esito positivo dei suddetti accertamenti è subordinata l'approvazione degli interventi e l'erogazione degli aiuti.

***Gestione dei rischi***

L'assicurazione del raccolto e gli altri strumenti di gestione del rischio sono finanziati attraverso il Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (art. 37 Reg. UE 1305/2013).

14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi

Nel PSRN sono state individuate linee d'intervento relative a gestione dei rischi, biodiversità animale e infrastrutture irrigue.

La misura "Gestione dei rischi" prevista dal Reg. (UE) 1305/13 è applicata su tutto il territorio nazionale mediante: contributi finanziari per il pagamento dei premi di polizze pluririschio e multi rischio sulle rese (art. 37), contributi finanziari versati ai fondi di mutualizzazione (art. 38), contributi ai fondi di mutualizzazione per drastici cali di reddito (art. 39). La misura non è attivata nel PSR.

La linea d'intervento "Zootecnia–Biodiversità" attuata con il PSRN sostiene le attività nazionali e regionali relative al miglioramento della biodiversità animale, compresa la raccolta delle informazioni, il coordinamento e implementazione delle banche dati, nonché i controlli per il sistema selettivo, attraverso programmi annuali di miglioramento genetico. Il tema della tutela della biodiversità animale trattato dall'operazione 10.2.2 "Sostegno per la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse genetiche animali in agricoltura" che non contempla interventi previsti nel PON nazionale, ne come tipo di impegno ne come tipo di beneficiario. L'intervento promuove la raccolta, la caratterizzazione e la catalogazione del materiale genetico animale regionale, e la successiva iscrizione al repertorio regionale attraverso una rete di conservazione e sicurezza, un piano settoriale di intervento che stabilisce le linee guida delle attività; i beneficiari sono gli Enti pubblici preposti della Regione Abruzzo.

La linea d'intervento "Piano irriguo nazionale per le regioni del Sud Italia" sarà finanziato con le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione. Attualmente non sono noti i criteri di demarcazione.

14.2. Se pertinenti, informazioni sulla complementarità con altri strumenti finanziari dell'Unione

**La gestione mono/plurifondo**

Rispetto alle opzioni proposte a livello comunitario, circa un approccio mono o plurifondo, la Regione

Abruzzo ha optato per un approccio monofondo nella gestione dei Programmi Operativi Regionali dei fondi FESR, FSE e FEASR. Tuttavia l'integrazione dei Fondi verrà comunque garantita a livello operativo secondo le modalità di seguito indicate. Sull'ITI aree interne convergeranno le risorse del FESR. Al raggiungimento degli obiettivi dei progetti pilota aree interne potranno concorrere le risorse del Programma di Sviluppo Rurale per finanziare azioni coerenti con gli obiettivi del PSR e della politica di sviluppo rurale.

**La ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (OT 1)**

La complementarietà tra FESR, FSE e FEASR è assicurata attraverso specifiche iniziative che sono indirizzate al perseguimento di una medesima finalità generale. Il FESR promuove iniziative volte a rafforzare il sistema della R&I regionale incrementando le attività di innovazione nelle imprese. IL FSE con la priorità di intervento 10.5 propone l'innalzamento del livello di competenze e di formazione universitaria e/o equivalente. Il FEASR opera in complementarietà con gli altri fondi, a valere su tutto l'OT. 1 attraverso il finanziamento dei Gruppi Operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.

**L'agenda digitale (OT 2)**

Tra il FESR e Il FSE la complementarietà è assicurata attraverso iniziative diverse e autonome, indirizzate al perseguimento di una medesima finalità. IL FSE propone di favorire l'acquisizione di conoscenze , abilità e capacità nel settore dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione al fine di innalzare i livelli di competenza dei lavoratori e delle imprese. Il FESR interverrà mediante l'attuazione di soluzioni tecnologiche per la realizzazione dei servizi di e-governement interoperabili. Il FEASR, in particolare, opera per la riduzione dei divari digitali nei territori e la diffusione di connettività in banda larga e ultra larga nei territori rurali classificati C e D.

**Competitività dei sistemi produttivi (OT 3)**

Il FESR è il fondo che dedica una quota rilevante delle risorse (circa 1/3) a questo obiettivo, con l'intento di dare un forte impulso al rilancio del sistema economico e produttivo abruzzese. IL FSE contribuisce a all'OT3 attraverso azioni tese al rafforzamento della cultura imprenditoriale, delle competenze, della formazione tecnica e delle conoscenze ed esperienze delle imprese in materia di internazionalizzazione. Il FEASR opera in complementarietà con gli altri fondi sulla base di una demarcazione di tipo settoriale, perseguendo le finalità previste dalle Focus Area 2A, 2B, 3A.

**Basse emissioni di carbonio (OT 4)**

Il FEASR opera in complementarietà con gli altri fondi sulla base di una demarcazione di tipo settoriale, perseguendo le finalità previste dalle Focus Area della priorità 5. Il FESR, invece, mira ad un efficientamento del patrimonio pubblico e all'incremento della mobilità sostenibile. Il FSE opera assicurando un'offerta formativa nei settori della green economy e della blue economy.

**Cambiamento climatico e gestione dei rischi (OT 5), Tutela dell'ambiente e gestione delle risorse (OT 6)**

Il FESR e il FEASR operano in complementarietà, in particolare il FESR agisce attraverso azioni per il miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale e contribuendo ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre e marina. Il FEASR interviene attraverso il sostegno ad azioni finalizzate al perseguimento delle Focus Area 4A, 4B e 4B.

**Occupazione (OT 8)**

Il FESR, supporta l'OT 8 con azioni tese allo sviluppo occupazionale e produttivo nei sistemi produttivi locali investiti dalla crisi mediante interventi previsti nell'OT 3. IL opera in complementarietà al FESR intervenendo in particolare sull'occupazione giovanile, femminile e dei disoccupati di lungo periodo. Il FEASR contribuisce in relazione agli obiettivi occupazionali delineati nella priorità 6 dello sviluppo rurale.

**Crescita inclusiva (OT 9)**

L'FSE concentra circa ¼ delle proprie risorse sull'inclusione sociale e sulla lotta alla povertà mentre il FESR incentra la propria azione sui servizi socio-educativi e sulle famiglie con disagi abitativi. Il FEASR opera in complementarietà con gli altri fondi attraverso le azioni previste nell'ambito della Focus Area 6b e nei territori rurali designati ai fini dell'attuazione dello Sviluppo locale Leader (CLLD).

**Istruzione e formazione (OT 10)**

Il FEASR interviene integrando il sostegno all'accrescimento di competenze e forza lavoro assicurato dal

FSE con azioni rivolte a imprenditori agricoli e assimilati.

**Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'Amministrazione Pubblica efficiente (OT 11)**

L’attuazione dell’obiettivo coinvolge direttamente il FSE che promuove azioni volte a migliorare la qualità delle risorse umane e più in generale ad incrementare la capacity building dell’amministrazione. Il FEASR agisce rispetto all’OT 11 incrementando l’efficienza della pubblica amministrazione attraverso l’implementazione di un sistema informatico di gestione e la previsione di corsi di formazione strutturati per il personale coinvolto nella gestione del PSR.

# 15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

**15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013**

15.1.1. Autorità

| Autorità/organismo | Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità | Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione) | Indirizzo | Indirizzo e-mail |
|---|---|---|---|---|
| Managing authority | Autorità di Gestione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Abruzzo | nd | Regione Abruzzo – Dipartimento Sviluppo economico e Politiche agricole | agricoltura@pec.regione.abruzzo.it |
| Certification body | nd | nd | | nd@nd.it |
| Accredited paying agency | Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) | nd | AGEA Via Palestro, 81 – 00185 ROMA | infosvilupporurale@agea.gov.it |

15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami

*15.1.2.1. Struttura di gestione e di controllo*

Conformemente a quanto previsto nell'art. 65.2 del Reg. UE 1305/13, in combinato disposto con gli artt. 7, 9, 67 del Reg. UE 1306/13 e i relativi regolamenti attuativi, la Regione individua le seguenti autorità funzionalmente indipendenti, ciascuna con specifiche competenze e relative responsabilità:

- **AUTORITÀ DI GESTIONE (AdG)**: designata dalla Regione ed identificata nel DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO E POLITICHE AGRICOLE
- **ORGANISMO PAGATORE (OP)**: individuato nell'AGEA.
- **ORGANISMO DI CERTIFICAZIONE (OC)**: da individuare con procedura pubblica da parte del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Per assicurare la massima efficienza amministrativa ed operativa nell'attuazione del PSR, l'AdG e l'OP, nel rispetto delle specifiche competenze, operano in costante collaborazione.

**AUTORITÀ DI GESTIONE (AdG)**

Ottempera a tutti gli obblighi previsti dall'art. 66.1 del Reg. UE 1305/13, coordina ed è responsabile della programmazione, della corretta ed efficacie ed efficiente gestione del Programma per l'intero periodo di attuazione 2014-20. È l'autorità referente per i rapporti con lo Stato Italiano e la CE e garantisce il rispetto e l'adempimento di quanto previsto all'art. 66 del Reg. UE 1305/13. In particolare l'AdG deve:

- predisporre le procedure di raccolta e selezione delle domande di aiuto;
- stabilire i criteri di selezione da proporre al CdS;

- programmare e approvare i bandi per l'attuazione degli interventi selezionati nel PSR;
- predisporre le procedure per la concessione degli aiuti;
- assicurare che l'OP sia debitamente informato, in particolare delle procedure applicate e dei controlli effettuati sugli interventi selezionati, prima che siano autorizzati i pagamenti;
- garantire che i soggetti che partecipano all'esecuzione degli interventi siano informati degli obblighi derivanti dagli aiuti concessi e dei requisiti concernenti la trasmissione dei dati e la registrazione dei prodotti e dei risultati;
- assicurare l'esistenza di un sistema elettronico adeguato per la registrazione, conservazione, gestione e trasmissione dei dati statistici sul programma, funzionale all'organizzazione delle attività di monitoraggio;
- definire la strategia per la spesa, finalizzata al pieno utilizzo delle risorse finanziarie;
- comunicare alla Commissione entro il 31/1 e il 31/10 di ciascun anno i dati pertinenti sugli interventi selezionati, tra cui quelli relativi agli indicatori di prodotto e finanziari;
- redigere e trasmettere annualmente alla CE la relazione di cui all'art. 75 del Reg. UE 1305/13;
- collaborare con il valutatore indipendente, nel rispetto delle proprie competenze e responsabilità;
- predisporre le attività per l'informazione e la pubblicità degli interventi previsti e realizzati, anche al fine di evidenziare il ruolo svolto dall'UE con lo Sviluppo Rurale;
- garantire la corretta attuazione delle attività previste per l'assistenza tecnica del PSR;
- trasmettere al CdS le informazioni e i documenti necessari per monitorare l'attuazione del programma, garantendo allo stesso adeguato supporto tecnico ed amministrativo;
- assicurare al corretta implementazione del Piano di Valutazione (art. 68 del Reg. UE1305/13).

Per la definizione degli indirizzi attuativi l'AdG si avvarrà del CdS e delle strutture organizzative che saranno istituite all'interno del Dipartimento. L'AdG rimane pienamente responsabile della corretta ed efficiente gestione ed esecuzione delle proprie funzioni anche quando una parte di queste saranno delegate ad altri soggetti.

L'AdG è collocata all'interno del Dipartimento Sviluppo economico e Politiche agricole, ed è diretta da un Dirigente Regionale cui è attribuito, nell'Ordinamento organizzativo regionale, il rango di Direttore regionale, con poteri sovraordinati a quelli di tutti i Dirigenti che cooperano all'attuazione del Programma. La Giunta Regionale, in sede di approvazione dell'assetto organizzativo del predetto Dipartimento, assicura all'AdG la disponibilità di un apparato dedicato alla programmazione, gestione, controllo e monitoraggio del Programma articolato per Priorità di intervento e Focus area e costituito da un set di strutture organizzative e da una dotazione di risorse umane e tecnologiche adeguati qualitativamente e quantitativamente all'espletamento di tutte le funzioni sottese all'incarico. Con il predetto Deliberato, all'AdG sono conferite potestà organizzative che consentono ampia flessibilità nell'utilizzo di tutte le strutture dedicate alla gestione e al controllo del programma, anche attraverso la costituzione di unità di progetto, gruppi di lavoro, altre modalità di articolazione temporanea che risultino necessarie od opportune ai fini dell'efficiente ed efficace attuazione degli interventi.

Attraverso questa articolazione la Regione realizza un Sistema di Gestione e Controllo compatibile con quanto previsto con art. 72 del 1303/13, con le disposizioni regolamentari del Reg. 1305/2013, Reg. 1306/13 e rispettivi regolamenti esecutivi, in collaborazione con l'OP.

Il Sistema assicurerà pertanto, al tempo stesso, profili di adeguata definizione di ciascun livello di responsabilità (tenendo a tal fine conto anche della dovuta distinzione tra compiti di gestione e controllo), e margini di flessibilità organizzativa in linea con quanto stabilito dalla Regolamentazione comunitaria, dall'ordinamento regionale e nazionale. Le modalità di interazione tra AdG ed OP saranno definite dettagliatamente in apposita Convenzione.

Si procederà ad una sollecita correzione delle disfunzioni procedurali che hanno caratterizzato la programmazione 2007/2013, ispirata ad obiettivi di anticipazione delle criticità, semplificazione dei processi, definizione ex ante di regole e tempi certi per tutte le fasi dei procedimenti, maggiore responsabilizzazione dei beneficiari. Verrà implementato, con le risorse di assistenza tecnica del PSR, un sistema informativo adeguato ad assicurare il monitoraggio procedurale, fisico e finanziario delle operazioni, ed a facilitare la circolazione delle informazioni tra le Autorità del Programma. Allo scopo di recuperare un gap di conoscenza specifica diffuso tra il personale del Dipartimento, le risorse dell'assistenza tecnica saranno altresì utilizzate per attuare un intervento formativo che coinvolgerà l'intera struttura di gestione e controllo riferibile al PSR.

Sul piano gestionale, inoltre, tutte le fasi delle domande di aiuto e pagamento troveranno definizione in un sistema informativo integrato di gestione e controllo della spesa condiviso da AdG ed OP, tenuto conto di quanto disposto dall'art 62 del Reg. 1305/13 e dai Regolamenti di esecuzione 809/2014 art. 11ss e delegato 640/2014 del Reg. 1306/13.

Tutte le tipologie di domande di aiuto e di pagamento sono sottoposte ad una serie di controlli di competenza delle diverse autorità designate secondo quanto disposto dal Reg. di esecuzione 809/2014 e si articoleranno in Controlli:

- amministrativi
- di primo livello
- di secondo livello
- in loco
- ex-post

Ai sensi e con le modalità specificate nell'art. 66 del Regolamento 1305/2013, le funzioni proprie dell'AdG del Programma potranno essere delegate ad Organismi intermedi.

**ORGANISMO PAGATORE (OP)**

Per la Regione l'OP, ai sensi dell'art. 7 par. 1 del Reg. UE 1306/13, è l'AGEA, incaricato di gestire e controllare le spese finanziate attraverso i regolamenti comunitari FEAGA e FEASR. In particolare AGEA:

- è responsabile delle erogazione dei pagamenti del PSR autorizzati dall'AdG;
- cura gli aspetti relativi alla corretta contabilizzazione dei pagamenti, predispone le attività per la verifiche sui dati e le informazioni oggettive che giustificano i pagamenti richiesti dai beneficiari finali, oltre a predisporre le altre operazioni di controllo attraverso il proprio sistema informativo.
- cura la definizione e attuazione delle procedure relative al trattamento delle domande di aiuto e pagamento attraverso il proprio sistema informativo.
- si occupa di pubblicare i dati degli aiuti erogati sul portale del SIAN e gestire gli accessi ai diversi utenti al sistema informativo (gestione delle utenze). Detiene il registro delle garanzie fideiussorie afferenti all'OP nazionale, e collabora, nel rispetto delle relative competenze e compiti con l'AdG e con l'autorità di certificazione.
- è responsabile alla corretta applicazione dei requisiti di leggittimità, regolarità, accuratezza, completezza e tempestività delle procedure relative alla contabilizzazione dei pagamenti.
- è responsabile di tutte le fasi dei controlli sulle operazione relative ai pagamenti ad essa assegnati.
- compete la fornitura dei dati tecnici, economici e finanziari necessari alle attività di monitoraggio

messe in atto dall'AdG. Aggiorna e distribuisce tutta la documentazione e la modulistica necessaria per i pagamenti, nei tempi e nelle forme previste dalle norme comunitarie.

**ORGANISMO DI CERTIFICAZIONE (OC)**

L'Organismo di Certificazione ha il compito di certificare i conti dell'OP. Deve verificare che i pagamenti avvengono in modo corretto, completo e tempestivo; assicura la veridicità dei dati contabili predisposti dall'OP, e il corretto funzionamento del sistema di gestione dei pagamenti e delle procedure messe in atto per i controlli sulle richieste di aiuto ammessi a pagamento. L'OC opera in modo indipendente dall'OP in conformità alle norme comunitarie in materia di aiuti cofinanziati.

*15.1.2.2. Modalità per l'esame indipendente dei reclami*

In conformità all'art. 74 del Reg. UE 1303/2013, nell'ambito dell'attuazione del PSR saranno attivate idonee metodologie di "ascolto" dei beneficiari e degli utenti dei servizi erogati, anche attraverso la gestione di eventuali reclami. Una gestione sistematica consente, in primo luogo, di migliorare il servizio alla luce delle considerazioni provenienti dall'utente, predisponendo rimedi e azioni correttive o preventive; dall'altro, permette di migliorare la soddisfazione e il consenso attorno alla stessa organizzazione e ai servizi/prodotti erogati, diventando così un modo per migliorare e monitorare più in generale la qualità dei servizi e per diffondere l'immagine di un'organizzazione attenta alle esigenze e ai feedback dei suoi utenti/clienti.

Pertanto, le imprese agricole e forestali e tutti i soggetti che fanno richiesta di finanziamento a valere sulle misure del PSR hanno facoltà di avanzare istanza di revisione all'AdG o all'Organismo Pagatore nazionale, in caso di esclusione dai benefici, di riconoscimento parziale del finanziamento o del pagamento, di dichiarazione della decadenza dall'aiuto.

Le fattispecie, la tempistica e le procedure di presentazione e decisione dei reclami sono definite nel Manuale nell'ADG ed nella Convenzione con l'OP.

I predetti Documenti assicureranno l'instaurazione di un corretto contraddittorio ispirandosi ai principi che seguono:

- predisposizone di format di presentazione dei reclami redatti in un linguaggio semplice e comprensibile, nonché di facile consultazione e reperibilità;
- predisposizione di una adeguata informazione agli utenti sulla possibilità e sulle modalità di inoltro di reclami;
- previsione di termini certi e congrui per la presentazione, l'istruttoria e la decisione dei reclami;
- assicurazione che l'adozione della decisione avviene ad opera di soggetti diversi da quelli che hanno assunto il provvedimento oggetto di censura;
- previsione di opportunità di invio di reclami a mezzo help desk/call center, con adeguato sistema di tracciabilità del reclamo stesso;
- registrazione sistematica dei reclami, inclusa la tracciatura di tutte le fasi di risoluzione del reclamo;
- effettuazione di analisi periodiche dei reclami, con l'obiettivo di identificare eventuali "aree di disservizio" e conseguentemente intraprendere iniziative di correzione/miglioramento.

15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza (CdS) verrà costituito, con atto formale della Regione Abruzzo, entro tre mesi dalla data di notifica della decisione della Commissione di approvazione del PSR, in conformità con quanto previsto nell'art. 47 del Reg. UE 1303/2013 e degli artt. 73 e 74 del Reg. UE1305/2013.

Il CdS ha il compito di sorvegliare tutte le fasi di attuazione del programma, monitorare lo stato di avanzamento fisico e finanziario, attraverso la lettura degli indicatori prodotti dal sistema di monitoraggio messo a disposizione dall'AdG tramite la Relazione Annuale di Esecuzione (RAE). Formula pareri e valutazioni finalizzati all'ottimizzazione delle procedure amministrative e al conseguimento degli obiettivi del PSR (aumentare l'efficacia e l'efficienza del Programma). Il CdS deve esprimere un parere sia sulle proposte di modifica del Programma, sia sulla semplificazione delle procedure amministrative.

Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 3 e dall'art. 4 del regolamento delegato n. 240/2014 il partenariato relativo alla programmazione 2014/2020 si compone di soggetti rappresentativi ed in grado di garantire una collaborazione continua e responsabile, anche in un'ottica di scambio di buone pratiche. Tale partenariato coinvolge, infatti: a) le autorità regionali e locali, e le altre autorità pubbliche competenti; b) le parti economiche e sociali; c) organismi che rappresentano la società civile quali partner ambientali, organizzazioni non governative e organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione.

Sono membri del CdS con diritto di voto:

- Il Componente la Giunta regionale preposto protempore alle Politiche agricole e di sviluppo rurale e forestale, con funzioni di presidente del CdS;
- L'Autorità di Gestione del PSR e del PO FEAMP 2014/2020 della Regione Abruzzo;
- I Dirigenti delle strutture del Dipartimento preposte all'attuazione del PSR;
- Il rappresentate dell'AdG dei PP.OO FESR e FSE 2014/2020 della Regione Abruzzo;
- Il rappresentante della Direzione regionale competente per il F.S.C. della Regione Abruzzo;
- Il Direttore dell'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo;
- Il rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF);
- Il rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE;
- Il rappresentante del Dicastero per le pari opportunità;
- Il rappresentante dell'ANCI Abruzzo;
- Il rappresentante dell'UPI Abruzzo;
- Il rappresentante di Unioncamere Abruzzo;
- Un rappresentante per ciascuna delle Organizzazioni Professionali Agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale;
- Un rappresentante per ciascuna delle OOSS confederali dei lavoratori maggiormente rappresentative a livello nazionale;
- Un rappresentante delle Associazioni ambientaliste regionali congiuntamente designato;
- Un rappresentante delle associazioni regionali dei consumatori congiuntamente designato.

Partecipa ai lavori: il rappresentate della Commissione Europea (DG-AGRI).

Sono invitati quali uditori:

- il Presidente della Commissione preposta alle tematiche dell'Agricoltura del Consiglio regionale dell'Abruzzo, o suo delegato;
- Il Valutatore indipendente;
- l'Assistenza Tecnica all'attuazione del PSR;
- Un rappresentante dell'Istituto Zooprofilattico di Teramo;
- Un rappresentante del Sistema Universitario Abruzzese congiuntamente designato;
- Un rappresentante dell'ABI;
- Un rappresentante per ciascuna delle OOSS datoriali congiuntamente designato ;
- Un rappresentante delle Associazioni della Cooperazione congiuntamente designato;
- Un rappresentate delle Associazioni allevatori regionali congiuntamente designato;
- Un rappresentante delle associazioni dei produttori biologici regionali congiuntamente designato;
- Un rappresentante dei consorzi di tutela regionali congiuntamente designato;
- Un rappresentante delle OO.PP. regionali congiuntamente designato;
- Un soggetto designato dalle OO.PP.AA. per il settore forestale, congiuntamente designato;
- Un rappresentante delle Aree Protette dell'Abruzzo congiuntamente designato;
- Un rappresentante dei Consorzi di Bonifica abruzzesi congiuntamente designato;
- Un rappresentate dei GAL dell'Abruzzo congiuntamente designato.

Alle riunioni del CdS, in luogo del titolare, può partecipare un supplente designato.

I componenti regionali sono designati con atti amministrativi a firma dei Direttori Generali delle Strutture di appartenenza, mentre gli altri componenti sono designati dai rispettivi organismi.

Il Regolamento di funzionamento è approvato dal CdS nella prima seduta. Esso fissa, tra l'altro, le norme che disciplinano la procedura del comitato di sorveglianza in termini di funzionamento, partecipazione e pubblicizzazione delle decisioni assunte, in conformità alle prescrizioni dell'articolo 11 del Regolamento delegato (UE) n.240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014.

La Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza del PSR è istituita presso:

Regione Abruzzo – Dipartimento Sviluppo economico e Politiche agricole – Autorità di Gestione del PSR Abruzzo 2014-2020. Posta elettronica: **agricoltura@pec.regione.abruzzo.it**

15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità che descrive più dettagliatamente le modalità di informazione e pubblicità per il programma, di cui all'articolo 13 del presente regolamento

Il Piano di Comunicazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 rappresenta uno degli strumenti in grado di coniugare strategie, obiettivi, destinatari, azioni e strumenti di comunicazione necessari per dare adeguata informazione e pubblicità al Programma. Tale Piano è una leva che punta all'innovazione della Pubblica Amministrazione, in termini di efficienza e di efficacia della comunicazione, nonché al

miglioramento delle relazioni e del dialogo all'interno e all'esterno dell'organizzazione stessa.

Tutte le azioni di comunicazione verranno programmate in base alla specificità del Programma di Sviluppo Rurale e del relativo fondo (FEASR).

Le azioni di comunicazione saranno realizzate in ottemperanza alla normativa Comunitaria definita dall'articolo 66 del Reg. UE n. 1305/2013, in cui si individuano gli obblighi e le responsabilità delle Autorità di gestione in materia di informazione e di pubblicità e tenuto conto di quanto stabilito dall'art. 13 del Regolamento di esecuzione 808/2014, che affida alle Autorità di Gestione la responsabilità di redigere una strategia di informazione e pubblicità entro 6 mesi dall'adozione del programma.

L'elaborazione di una strategia di comunicazione consente di organizzare una sequenza di azioni logicamente correlate ed inserite all'interno dello specifico contesto del mondo rurale abruzzese. Una delle più importanti attività di comunicazione da prevedere all'interno del Piano di informazione e comunicazione del PSR Abruzzo 2014-2020 è il rafforzamento del sito internet dedicato, per la diffusione in tempo reale delle informazioni relative alla attuazione di esso. Il sito già esistente http://www.regione.abruzzo.it/agricoltura/psr/ sarà implementato in conformità con i principi delle "Linee guida per i siti web della PA".

Sul sito verranno indicate con chiarezza le norme applicabili in materia di licenza ai sensi delle quali i dati sono pubblicati.

*Obiettivi del Piano di Comunicazione*

L'obiettivo principale del piano di comunicazione del PSR 2014-2020 è avviare delle azioni intese a far conoscere al target di riferimento, opinione pubblica, potenziali beneficiari e beneficiari finali le opportunità di finanziamento nell'ambito del programma, nonché le modalità attuative degli interventi finanziati, i risultati raggiunti e l'impatto ottenuto dal programma operativo in questione.

Altro obiettivo del Piano di Comunicazione è di sensibilizzare il pubblico di riferimento sul ruolo svolto dall'Unione Europea, in collaborazione con le autorità nazionali e locali, in favore dell'attuazione dell'intervento, aumentando in modo trasparente la conoscibilità del sostegno fornito dal FEASR.

Il predetto Piano nella definizione delle strategie di comunicazione terrà conto, quindi, degli *obiettivi* da raggiungere indicati all'interno dell'allegato III del Regolamento di esecuzione 808/2014. I target di riferimento della comunicazione saranno l'opinione pubblica in generale; i potenziali beneficiari; i beneficiari effettivi, il partenariato economico e sociale, gli organi di informazione e gli opinion leader, Il pubblico interno dell'organismo regionale.

Strumenti, modalità e contenuti della comunicazione saranno calibrati rispetto al target di destinatari da raggiungere; una parte di comunicazione istituzionale sarà rivolta al grande pubblico (al di fuori del territorio regionale). La strategia di Comunicazione dovrà valorizzare le opportunità offerte dalla Rete rurale nazionale e dalla Rete Pei.

*Gli strumenti di comunicazione*

I potenziali strumenti di comunicazione adottabili, quindi, sono di seguito indicati in un elenco non esaustivo:

- Azioni di comunicazione offline: Pubblicazioni in genere (brochure; depliants..), pubblicazioni editoriali, etc.

- Azioni di comunicazione online e multimediale: sito internet; intranet; newsletter; social network; sms; etc.
- Azioni di comunicazione interpersonale: convegni; conferenze; seminari; tavoli tecnici
- Azioni di comunicazione interna: incontri; informative dedicate; azioni informative; etc.
- Azioni di comunicazione pubblicitaria: TV-Radio-Stampa-eventi (manifestazioni fieristiche); eventi visibili
- Azioni a supporto: mailing list; gadget
- Azioni di informazione: comunicati stampa

Le azioni informative e pubblicitarie mirano ad aumentare la notorietà e la trasparenza dell'azione dell'Unione Europea. L'Autorità di Gestione, perciò, elaborerà una serie di azioni sulle quali agire in rapporto ai pubblici di riferimento ed agli obiettivi definiti per avere maggiore capacità comunicativa e per conseguire i risultati attesi dal piano di comunicazione.

Verranno attivate azioni di comunicazione volte alla pubblicizzazione dei risultati raggiunti con l'attuazione del P.S.R. e dell' impatto che esse hanno avuto sul territorio. Tutti i layout di comunicazione saranno caratterizzati dagli elementi tecnici di comunicazione indicati negli atti di esecuzione adottati dalla Commissione. Alla strategia di comunicazione svolta per azione diretta dell'AdG si accompagna la comunicazione svolta dagli stessi beneficiari nel rispetto di quanto stabilito nel punto 2 dell'allegato III del Reg. 808/2014. E' compito dell'AdG assicurarsi il rispetto della predetta normativa da parte dei beneficiari. Per quanto concerne l'informazione al pubblico l'Autorità di Gestione dovrà informare l'intera opinione pubblica in merito al ruolo che l'Unione Europea svolge nel finanziamento del programma e nell'attuazione dello stesso. L'Adg intende assicurare all'Unione Europea la capacità di formulare e diffondere in maniera capillare messaggi sui punti focali della sua azione. Tutto ciò porterà a migliorare la percezione popolare dell'Unione.

Alcune strategie di comunicazione del PSR 2014-2020 saranno realizzate proprio con l'obiettivo finale di creare un rapporto diretto tra l'Europa ed i suoi cittadini. Principio questo che si colloca al centro della politica d'informazione e di comunicazione, caratterizzata dalla chiarezza, trasparenza e semplicità di linguaggio in modo da adattare il messaggio da trasmettere in funzione delle specificità del pubblico cui è indirizzato. Tali strategie di comunicazione saranno indicate dettagliatamente all'interno del piano di comunicazione del PSR.

Risulta necessario, quindi, assicurare la coerenza e la flessibilità del flusso di informazioni tecniche affinchè possano essere elaborate e finalizzate ad una comunicazione maggiormente efficace; la collaborazione con la stampa riveste una grande importanza e costituisce la chiave della presentazione immediata delle informazioni, nonché del ruolo svolto dall'Unione all'interno di un programma operativo finanziato. E' importante, quindi, realizzare una strategia d'informazione e di comunicazione efficace in modo da far giungere i messaggi ai cittadini in maniera chiara e semplice.

Tutte le azioni di comunicazione che verranno realizzate e rivolte a qualsiasi target di riferimento inserito nel piano di comunicazione, saranno accompagnate dall'emblema dell'Unione insieme agli altri loghi pertinenti. Il posizionamento dei loghi renderà più chiara la comunicazione e darà maggiore visibilità al ruolo dell'Unione all'interno del programma operativo. Tutti i supporti di comunicazione che verranno utilizzati saranno caratterizzati da un layout grafico specifico per la programmazione 2014-2020.

La strategia di comunicazione sarà svolta dalla Regione Abruzzo direttamente e/o attraverso un qualificato Prestatore di servizi selezionato con procedure di evidenza pubblica.

15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nel quadro di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e ad altri fondi SIE

La Regione promuove le strategie di sviluppo locale con l'obiettivo di rafforzare l'impatto del programma di sviluppo rurale in ambiti di azione territorialmente limitati, attraverso un approccio partecipativo che coinvolga direttamente gli attori locali. In particolare, tramite la misura 7, 16 e la strategia Leader, il PSR intende mobilitare e valorizzare le risorse endogene del territorio al fine di rispondere alle esigenze dello stesso. La realizzazione della Strategia aree interne dell'accordo di partenariato converge nella stessa direzione. In ragione della complessità e della innovatività delle misure a cooperazione, l'attuazione di esse, ove coinvolga uno o più GAL, sarà monitorata dalla Regione con apposite task force regionali tematiche. Le misure 16 e 7 giocano un ruolo significativo anche in altre azioni della priorità 6 funzionali e propedeutiche al rafforzamento di percorsi di sviluppo che coinvolgano tanto soggetti pubblici, che privati.

Per quanto riguarda la strategia Leader, le misure che potranno essere attivate dai Gal, con le necessarie limitazioni e le previste modalità attuative, sono quelle per le quali si riconosce un effettivo valore aggiunto all'azione diretta dei partenariati locali, e sono elencate nella pertinente scheda di misura. In particolare, rispetto alle esperienze precedenti, ai Gruppi di Azione Locali viene data ampia delega di intervento all'interno delle azioni che presuppongono, a livello territoriale, una forte spinta di animazione alla messa in rete di interventi misti pubblico-privato. Nell'elaborazione della strategia i PSL dovranno tener conto di quanto stabilito nell'accordo di partenariato e di quanto definito dal Governo regionale in merito alla strategia aree interne.

Ai fini di agevolare la funzionalità della strategia Leader e superare le criticità emerse dalla precedente programmazione, sarà garantito il necessario supporto ai Gal al fine di agevolare l'attuazione e il rispetto degli obblighi normativi e procedurali europei, nazionali e regionali. Sarà garantita una maggiore flessibilità circa le modifiche della strategia e del piano finanziario dei singoli PSL, che a loro volta saranno sottoposti ai meccanismi del N+3 e a premialità simili al performance framework: laddove obiettivi minimi non saranno raggiunti dai Gal, la dotazione finanziaria dei PSL potrà essere rivista a favore di Gal maggiormente efficienti da un punto di vista della spesa e del raggiungimento dei target di obiettivo e risultato. Infine, GAL e beneficiari responsabili dell'attuazione delle misure a cooperazione dovranno sottoporsi ad obblighi volti a scongiurare potenziali conflitti di interesse.

15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

La riduzione del carico amministrativo per i beneficiari è un obiettivo di primaria importanza nell'ambito del PSR. L'amministrazione si adopererà innanzitutto nel rafforzamento della strategia di comunicazione. Inoltre, si prevede:

- l'utilizzo di sistemi informativi più evoluti, che portino a ridurre la documentazione cartacea necessaria per la presentazione e gestione delle domande di contributo;
- la semplificazione e razionalizzazione dei controlli, attraverso l'incrocio delle banche dati pubbliche e un maggiore coordinamento dei controlli operati da diversi soggetti in capo allo stesso beneficiario;

- l’adozione di costi standard;
- l’adozione di criteri di selezione trasparenti, oggettivi e facilmente verificabili.

Un nuovo sistema informativo supporterà tutte le attività gestionali degli interventi attraverso modalità di collaborazione elettronica tra AdG e OP.

Il nuovo sistema informativo consente di attivare nuove ed importanti funzionalità non solo in un’ottica di gestione della procedura amministrativa della domanda di sostegno, ma anche in un’ottica di servizio agli utenti grazie a molteplici funzioni:

- Sistema per la gestione dei procedimenti amministrativi
- GIS (Geografical Information System)
- Sistema repositoring documentale
- Sistema di protocollo e firma digitale
- Riduzione supporti cartacei
- Utilizzo delle comunicazioni PEC

Il sistema informativo di monitoraggio dovrà essere integrato con il sistema informativo sviluppato in collaborazione con l’OP e garantire anche la gestione degli indicatori di programma, tramite un sistema che rileva e classifica le informazioni a livello di singolo progetto e le aggrega per specifico indicatore e per focus area di riferimento. Diviene pertanto fondamentale lo sviluppo del sistema in tempi adeguati a garantire la pronta attuazione del Programma, anche in considerazione delle disposizioni riguardanti il perfomance framework. A questo scopo l’AdG si doterà di Uffici dotati quantitativamente di personale qualificato rispetto alle esigenze di gestione e funzionamento del sistema.

Sempre nell’ottica della semplificazione, un “Manuale Operativo dell’Autorità di Gestione”, con i contenuti sinteticamente descritti nel paragrafo 8.1, detterà preventivamente indirizzi generali e, occorrendo, puntuali, allo scopo di uniformare e standardizzare l’elaborazione e la gestione dei bandi, da formulare in modo da assicurarne una agevole comprensione da parte dei beneficiari, anche avvalendosi di formulari e tabelle di facile compilazione (e per quanto possibile precompilate rispetto alle informazioni già in possesso dell’Amministrazione regionale).

Il sito web dedicato al Programma sarà utilizzato sia come strumento di carattere informativo (rispetto ad opportunità, scadenze, novità, disponibilità di atti e documenti), che come strumento di servizio, in grado di aiutare le imprese nell’accesso alle opportunità offerte dal Programma, anche tramite lo sviluppo di contenuti e modalità nuove, con percorsi di navigazione basati su specifiche esigenze dell’utente.

15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Ai sensi dell’art. 59 del Reg. UE n. 1303/2013 e dell’art. 51 del Reg. UE n.1305/2013, la Regione intende avvalersi della Misura n.20 di assistenza tecnica per prevedere interventi volti a sostenere:

- attività di preparazione, gestione, sorveglianza, monitoraggio e raccolta dati, valutazione, informazione e comunicazione, creazione di rete, risoluzione dei reclami, controllo e audit;

- eventuali azioni mirate a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, compresi sistemi elettronici per lo scambio di dati;
- azioni mirate a rafforzare la capacità delle autorità coinvolte e dei beneficiari di amministrare e utilizzare tali fondi;
- azioni tese a rafforzare la capacità dei partner interessati a norma dell'articolo 5, paragrafo 3, lettera e), e per sostenere lo scambio delle buone prassi tra tali partner;
- azioni mirate alla formazione e informazione del personale tecnico del PSR;
- azioni volte a mitigare e ridurre il tasso di errore.

Inoltre, per garantire un efficace transizione dalla programmazione 2007-2013 alla programmazione 2014-2020, si prevede che le risorse impegnate nell'assistenza tecnica possano essere utilizzate anche per facilitare la chiusura del precedente periodo di programmazione.

Le risorse di assistenza tecnica supporteranno la realizzazione del sistema informativo di monitoraggio del PSR e l'accesso/utilizzo del sistema gestionale allestito in concorso con l'OP.

La struttura organizzativa che gestirà il PSR Abruzzo verrà riprogettata assumendo a riferimento una architettura che faccia del Programma il suo core business adottando un modello di gestione, caratterizzato da un centro decisionale con compiti di indirizzo e coordinamento orizzontale e strutture responsabili verticalmente dell'attuazione di misure e tipologie di intervento, che dispongano a tal fine di un appropriato sostegno dell'assistenza tecnica.

L'Assistenza tecnica accompagnerà l'avvio della fase attuativa anche predisponendo un "Manuale Operativo dell'Autorità di Gestione", con i contenuti sinteticamente descritti nel paragrafo 8.1, Il documento, finalizzato a stabilire indirizzi generali e, occorrendo, puntuali, allo scopo di uniformare e standardizzare l'elaborazione e la gestione dei bandi, sarà sottoposto nel tempo ad eventuali operazioni di manutenzione evolutiva.

Infine, l'attuazione del programma sarà accompagnata da interventi di formazione continua per il personale dell'Amministrazione Regionale che a diverso titolo parteciperà alla sua realizzazione. Gli obiettivi specifici della Misura 20 di Assistenza tecnica sono quelli di garantire adeguati livelli di efficienza ed efficacia degli interventi del PSR. In particolare, di:

- Potenziare l'efficacia e l'efficienza delle strutture coinvolte nella programmazione e attuazione degli interventi;
- Realizzare un sistema informativo intregrato di gestione che supporta tutte le fasi di attuazione e i processi di coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti;
- Stimolare la partecipazione ed il coinvolgimento della popolazione locale;
- Rafforzare le attività di monitoraggio e di valutazione dell'impatto territoriale del programma.

Gli obiettivi operativi sono quelli di:

- Fornire strumenti tecnici di supporto all'ente responsabile della gestione;
- Fornire strumenti tecnici adeguati ad una corretta informazione.

Attività generali di gestione del programma

- Coordinamento generale dell'attuazione del programma e supporto operativo alle attività del Comitato di Sorveglianza;
- Realizzazione degli adempimenti previsti dalle normativa comunitaria, nazionale e regionale per

l'attuazione del programma (rapporti di attuazione, relazioni periodiche agli Organismi istituzionali e del Partenariato, etc.);
- Monitoraggio continuo dell'impatto del programma sullo sviluppo economico e sociale della regione, sulle politiche trasversali (occupazione, pari opportunità, ambiente) e valutazione dell'efficacia delle strategie e delle linee di intervento individuate;
- Predisposizione di eventuali riprogrammazioni del Programma;
- Valutazione intermedia del programma effettuata da un valutatore indipendente;
- Coordinamento con gli altri Programmi Operativi nazionali e regionali.

Attività preliminari all'attuazione delle operazioni

- Attività di concertazione e partenariato;
- Progettazione e realizzazione degli strumenti da utilizzare nelle fasi di selezione e attuazione delle operazioni (guide operative, bandi di gara, sistemi di monitoraggio delle operazioni, procedure e strumenti di controllo delle operazioni, etc.).

Selezione delle operazioni

- Promozione e realizzazione dei bandi di gara;
- Valutazione e selezione delle proposte;
- Formalizzazione degli impegni con i Beneficiari finali.

Attuazione delle operazioni

- Elaborazione dei progetti esecutivi e dei piani operativi di attività;
- Realizzazione delle operazioni;
- Monitoraggio dello stato di avanzamento delle operazioni;
- Realizzazione dei controlli sulla regolare attuazione delle operazioni;
- Chiusura delle operazioni (collaudo, rendicontazione, etc.);
- Attuazione delle procedure e degli interventi volti all'attuazione e alla mitigazione e riduzione del tasso di errore.

Queste attività, elencate a titolo indicativo, sono rappresentative, anche se non esaustive, di tutte quelle che dovranno essere realizzate nell'ambito della misura 20 del PSR di cui beneficiario unico è la Regione Abruzzo che attuerà la misura attraverso procedure di evidenza pubblica. La predisposizione del Piano di attività dell'Assistenza Tecnica e la sua conseguente attuazione è in capo all'Autorità di Gestione o ad altro soggetto da questa delegato, che ne è responsabile anche in termini di gestione finanziaria.

Le spese sostenute per l'assistenza tecnica saranno sia di tipo immateriale (ad es. acquisizione di servizi e consulenze) che materiale (ad es. acquisizione di materiale, hardware e software, spese per il personale) e faranno riferimento alle categorie di spese eleggibili individuate a livello nazionale.

## 16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER

### 16.1. 16.1.1 - FASE 1: analisi di contesto, SWOT analysis e proposte fabbisogni per priorità. Incontro: "Il futuro PSR Abruzzo: il partenariato si incontra"

16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'Assessorato all'Agricoltura della Regione Abruzzo, in collaborazione con la Rete Rurale Nazionale, in occasione del seminario finale del Progetto RRN "Trasferimento e innesto di esperienze, buone pratiche e innovazioni per il rafforzamento istituzionale dell'Autorità di gestione del PSR Abruzzo 2007-2013", presenta un incontro informativo generale con il partenariato sugli elementi di base della Programmazione 2014-2020 tenutosi venerdì 13 dicembre 2013 presso il Museo delle Genti D'Abruzzo - Auditorium Petruzzi – Pescara.

Gli interventi dell'incontro sono stati i seguenti:

- Progetto di gemellaggio amministrativo per l'Abruzzo: attività svolte e risultati ottenuti;
- Il processo negoziale della nuova PAC;
- L'agricoltura in Abruzzo e la PAC;
- Le misure agro-climatiche-ambientali;
- Futura programmazione 2014-2020: strategie e obiettivi per l'Abruzzo

16.1.2. Sintesi dei risultati

Nell'incontro con il partenariato sono state illustrate le novità rilevanti sulla nuova programmazione 2014-2020, è emersa la necessità di strutturare un sito internet dedicato per il nuovo PSR 2014-2020 raggiungibile tramite l'home page della Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo (http://www.regione.abruzzo.it/agricoltura/).

16.2. 16.1.2 - FASE 1: analisi di contesto, SWOT analysis e proposte fabbisogni per priorità. Incontro di partenariato: "Dall'analisi di contesto all'analisi SWOT: priorità 4 e 5"

16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

La Direzione Politiche agricole e di Sviluppo rurale, forestale, Caccia e Pesca della Regione Abruzzo chiama le parti sociali e tutti i portatori di interesse a collaborare alla strutturazione del **Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020**. L'evento mira alla discussione e alla rilevazione delle esigenze regionali delle aziende agricole e dei territori rurali che costituiranno la base per la strutturazione degli interventi sul tema **ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali** del futuro programma. L'incontro si è svolto mercoledì 26 marzo 2014 presso il Mercato Ortofrutticolo - Villanova di Cepagatti (PE).

Gli interventi dell'incontro:

- La costruzione del PSR 2014-2020 e il ruolo del partenariato

- La cooperazione nelle misure agro climatiche ambientali
- L'analisi di contesto: metodologia e raccolta dati
- Dagli indicatori di contesto alle matrici SWOT: ipotesi di fabbisogno
- Discussione sui fabbisogni

Tutti i rappresentanti del tavolo di Partenariato sono stati convocati a partecipare all'incontro con una comunicazione ufficiale via mail. Sulla base degli argomenti discussi, i portatori di interresse hanno potuto contribuire con delle osservazioni tramite l'indirizzo mail psr.urp@regione.abruzzo.it. I contributi sono stati recepiti e pubblicati sul sito web www.rica.inea.it/PSR_2014_2020/.

16.2.2. Sintesi dei risultati

Posto che dall'analisi SWOT i punti di forza sono rappresentati dall'abbondanza di aree verdi e risorse idriche e dalla rpesenza di numerosi siti Natura 2000 e che i punti di debolezza consistono nell'arretratezza delle tecniche agricole, nella scarsa produzione di energia da biomasse e nel rischio dell'erosione di suoli e del dissesto idrogeologico, dall'incontro è emerso che gli obiettivi da realizzare sono:

1. Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale;
2. Valorizzazione della biodiversità animale e vegetale e commercializzazioni delle produzioni locali;
3. Necessità di sviluppo di pratiche sostenibili e conservative;
4. Tutela e valorizzazione delle risorse forestali;
5. Efficientamento delle risorse idriche;
6. Introduzione di sistemi ad alta efficienza per la produzione ed utilizzo dell'energia;
7. Miglioramento della capacità di gestione del ciclo del carbonio.

Le osservazioni del partenariato sono state recepite andando ad integrare quanto emerge dall'analisi di contesto.

16.3. 16.1.3 - Presa d'atto delle attività di partenariato e formalizzazione del Tavolo di Partenariato

16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Con DRG 272 del 14 aprile 2014 è stato formalizzato il tavolo di partenariato.

16.3.2. Sintesi dei risultati

E' stato preso atto che le attività di partenariato per la definizione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 sono iniziate con gli incontri del 13 dicembre 2013 e del 26 marzo 2014. Sono stati attivati i canali attraverso i quali i partner possono porre domande, fornire contributi ed essere informati del modo

in cui le loro proposte sono prese in considerazione:

- indirizzo mail psr.urp@regione.abruzzo.it
- sito web www.rica.inea.it/PSR_2014_2020/

E' stato costituito un apposito Tavolo di Partenariato la cui Presidenza va al componente della Giunta delle Politiche Agricole. Si demanda al Direttore della Direzione Politiche Agricole e Sviluppo Rurale l'integrazione di eventuali altri componenti del Tavolo.

16.4. 16.1.4 - FASE 1: analisi di contesto, SWOT analysis e proposte fabbisogni per priorità. Incontro di partenariato: "Stimolare la competitività dell'agricoltura: priorità 2 e 3"

16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il 16 Aprile 2014, a Pescara, presso la sala convegni del Museo delle Genti d'Abruzzo, a partire dalle ore 9.30, la Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione della Regione Abruzzo chiama le parti sociali e tutti i portatori di interesse a collaborare alla strutturazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. L'evento mira alla discussione e alla rilevazione delle esigenze regionali, delle aziende agricole e dei territori rurali che costituiranno la base per la strutturazione degli interventi sul tema competitività del futuro programma.

Gli interventi dell'incontro:

- La competitività nel PSR 2014-2020 e il ruolo del partenariato
- Potenziare la competitività dell'agricoltura e la redditività delle aziende
- Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione del rischio nel settore agricolo
- Dalla SWOT alle ipotesi di fabbisogno: le sfide regionali
- Discussione sui fabbisogni

Tutti i rappresentanti del tavolo di Partenariato sono stati convocati a partecipare all'incontro con una comunicazione ufficiale via mail. Sulla base degli argomenti discussi, i portatori di interresse hanno potuto contribuire con delle osservazioni tramite l'indirizzo mail psr.urp@regione.abruzzo.it. I contributi sono stati recepiti e pubblicati sul sito web www.rica.inea.it/PSR_2014_2020/.

16.4.2. Sintesi dei risultati

Dalla discussione dei fabbisogni emerge che i temi trasversali di estrema importanza sono i giovani, le zone svantaggiate, l'approccio collettivo, le produzioni tipiche e di qualità, le filiere corte, la gestione del rischio. I CCO – Cross CuttingObjective – devono riguardare anche le innovazioni delle misure, l'ambiente e la cooperazione. È importante porre l'attenzione sulla necessità di dover fare sistema con concentrazione dell'offerta, miglioramento del potere contrattuale, valorizzazione dei sistemi di qualità, creazione di network tra filiere, realizzazione di attività promozionali, promozione sinergica dei prodotti abruzzesi, interventi formativi continui per gli agricoltori, il loro associazionismo e consorzi di tutela.

Importante è altresì favorire la diversificazione del reddito delle imprese agricole attraverso l'implementazione dei servizi turistici, attraverso servizi didattici e ambientali, favorire l'accesso al credito dimostrando di aver prodotto reddito consolidato nei tre anni precedenti. Necessari sono il sostegno alla prevenzione del rischio ambientale, il sostegno alla comunicazione e all'informazione. Fondamentali risultano essere la formazione e la consulenza.

16.5. 16.1.5 - FASE 1: analisi di contesto, SWOT analysis e proposte fabbisogni per priorità. Incontro di partenariato: "innovazione, coesione territoriale e versione preliminare strategia del PSR: priorità 1 e 6"

16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il 20 Giugno 2014, presso la sala convegni del Mercato Ortofrutticolo di Cepagatti (PE), a partire dalle ore 9.30, la Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione della Regione Abruzzo chiama le parti sociali e tutti i portatori di interesse a collaborare alla strutturazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. L'evento ha una duplice finalità: da un lato alla discussione e alla rilevazione delle esigenze delle aziende agricole e dei territori rurali per la strutturazione degli interventi sui temi innovazione e coesione territoriale, dall'altro a presentare la versione preliminare della strategia del PSR.

La discussione ha interessato i seguenti aspetti:

- Sviluppo e coesione del territorio: indicazioni dall'analisi
- Presentazione della versione preliminare della strategia del PSR 2014-2020
- L'accordo di partenariato e le implicazioni nella strategia del Programma
- Dall'analisi alla costruzione della strategia
- Discussione sui fabbisogni
- Discussione sulla strategia

Tutti i rappresentanti del tavolo di Partenariato sono stati convocati a partecipare all'incontro con una comunicazione ufficiale via mail. Sulla base degli argomenti discussi, i portatori di interresse hanno potuto contribuire con delle osservazioni tramite l'indirizzo mail psr.urp@regione.abruzzo.it. I contributi sono stati recepiti e pubblicati sul sito web www.rica.inea.it/PSR_2014_2020/.

16.5.2. Sintesi dei risultati

Dato che l'Abruzzo presenta un tendenziale invecchiamento della popolazione, accompagnato da un basso tasso di natalità, è necessaria un'azione sinergica in tema di occupazione e rivitalizzazione dei territori rurali, che veda coinvolti tutti i fondi Europei. Con l'obiettivo di creare opportunità di occupazione aggiuntiva in campo extra-agricolo, per i componenti delle famiglie rurali e più in generale per la popolazione che insiste in queste aree, il PSR avrà il ruolo di favorire la diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali, ed in particolare nella aree C e D, tramite il sostegno alla creazione di micro, piccole e medie imprese (start-up e/o progetti di investimento). Saranno prioritari gli interventi che favoriranno la creazione e/o lo sviluppo di attività economiche sia sul fronte dei servizi alle persone, con particolare riferimento ai soggetti a bassa contrattualità (donne, anziani, disabili, bambini),

incentivando anche la nascita di nuove imprese data l'inadeguatezza dell'offerta esistente, sia sul fronte della fornitura di beni e servizi alle imprese e alle famiglie con contenuto innovativo e/o sostenibile da un punto di vista ambientale. Saranno inoltre incentivati gli interventi per l'introduzione, il miglioramento o l'ampliamento dei servizi di base a livello locale per la popolazione rurale e le relative infrastrutture di piccola scala privilegiando gli approcci collettivi, quali ad esempio le unione dei comuni, e gli interventi che utilizzino le migliori tecnologie disponibili (dai materiali a basso impatto ambientale all'utilizzo di ICT), e/o che contribuiscano ad una razionalizzazione dello sfruttamento delle risorse e/o apportino un evidente miglioramento della qualità di queste.

16.6. 16.1.6 - 8^ Riunione Comitato di Sorveglianza - Reg. CE 1698/2005 – PSR Abruzzo 2007/2013 della Regione Abruzzo

16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il giorno 24 Giugno 2014 presso la Sala del Consiglio Regionale sita in Piazza Unione – Pescara è stata convocata l'8^ Riunione del Comitato di Sorveglianza relativa alla programmazione 2007/2013 del PSR. All'ultimo punto del giorno si è trattata la nuova programmazione 2014/2020 illustrando ai presenti lo stato di avanzamento dei lavori di stesura del nuovo PSR Abruzzo.

16.6.2. Sintesi dei risultati

Alla presenza del Comitato di Sorveglianza sono stati illustrati i punti cardine della nuova programmazione 2014-2020. Il rappresentante della Commissione Europea ha puntualizzato la necessità di investire risorse per il perseguimento degli obiettivi della Priorità 6 tra cui in particolar modo la diffusione della Banda Larga e la diversificazione delle attività agricole ed extra-agricole nelle zone rurali.

16.7. 16.1.7 - FASE 2: acquisizione indicazioni partenariato, individuazione focus area e linee di intervento. Incontro di partenariato: "Condivisione definitiva della strategia del partenariato"

16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'incontro si è tenuto presso la sala convegni del Mercato Ortofrutticolo di Cepagatti (PE), a partire dalle ore 9.30 del 21 luglio 2014. La Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione della Regione Abruzzo chiama i soggetti coinvolti nella strutturazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 per la condivisione definitiva della strategia derivante dai risultati ottenuti nelle precedenti consultazioni considerando anche i contributi ricevuti dal partenariato attraverso le procedure di invio telematico all'indirizzo mail dedicato psr.urp@regione.abruzzo.it.

16.7.2. Sintesi dei risultati

Dall’incontro di partenariato sono state definite le misure da attivare nella programmazione 2014-2020. Inoltre è stata presentata una proposta di ripartizione finaziaria tra i tre macro-obiettivi e l’assistenza tecnica:

- Competitività del settore agricolo e forestale (P1-P2-P3): 41%
- Ambiente e risorse naturali (P1- P4-P5): 37%
- Sviluppo socio-economico delle zone rurali (P6): 18%
- Assistenza tecnica: 4%

16.8. 16.1.8 - FASE 2: acquisizione indicazioni partenariato, selezione degli interventi e piano finanziario

16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Periodo 20 novembre 2014 - 10 dicembre 2014: si sono svolti presso la Direzione Agricoltura della Regione Abruzzo una serie di incontri bilaterali con i principali stakeholders del comparto agroalimentare regionale e del sistema socio-economico abruzzese.

- Sistema della ricerca regionale (Università degli studi di Teramo, de L'Aquila, di Pescara, Istituto Zooprofilattico di Teramo)
- Associazioni ambientaliste e rappresentanti delle aree protette
- Organizzazioni professionali agricole (Coldiretti Abruzzo, Confagricoltura Abruzzo, CIA Abruzzo, COPAGRI Abruzzo)
- Associazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL)

Nell'ambito degli incontri è stata discussa e condivisa l'impostazione della strategia adottata in relazione ai fabbisogni emersi dalle analisi di contesto (SWOT) e il relativo piano finanziario.

16.8.2. Sintesi dei risultati

16.9. 16.1.9 - FASE 3: incontro finale con il partenariato

16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il 13 dicembre 2014 c'è stato l'incontro finale con il partenariato per la presentazione del PSR Abruzzo 2014-2020. Gli interventi dell'incontro hanno riguardato:

- la strategia
- competitività, ambiente e sviluppo economico

Dopo l'illustrazione del PSR è stata aperta la fase del dibattito pubblico sul PSR 2014-2020.

16.9.2. Sintesi dei risultati

16.10. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni

## 17. RETE RURALE NAZIONALE

**17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN)**

**17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete**

**17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma**

**17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN**

## 18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE

### 18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del programma di sviluppo rurale

L'attuazione della misura prevede l'esecuzione dei controlli ai sensi degli articoli 62 Reg (CE) 1305/2013 e 62-64 Reg (CE) 1306/2013. In particolare l'Autorità di gestione, per le verifiche di competenza, specifica con appositi provvedimenti di attuazione (bandi e manuali delle procedure) i singoli elementi che sono oggetto delle verifiche, indicando per queste ultime tempi e strumenti di esecuzione. Ai provvedimenti di attuazione della misura viene data pubblicità per il tramite dei siti istituzionali dell'ente e con apposite azioni di comunicazione rivolte ai soggetti portatori di interesse o incaricati dell'esecuzione di specifiche fasi delle procedure. Ciò assicura la massima diffusione della conoscenza relativa alle regole di attuazione della misura, come prima azione di riduzione del rischio d'errore nella gestione degli aiuti.

L'individuazione degli elementi da sottoporre a verifica segue la metodologia concordata con l'Organismo Pagatore di riferimento nell'ambito dell'implementazione del sistema "VCM".

### 18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente di cui all'articolo 62, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno

Il calcolo dell'aiuto per le misure attivate è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione, supportate da esperti tecnici incaricati, con la supervisione dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) – Sede regionale per l'Abruzzo, Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

# 19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE

## 19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura

Sulla base del Regolamento di esecuzione (UE) n. 335/2013 della Commissione del 12.04.2013, del Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17.12.2013 e del Regolamento delegato UE n. 807/2014 della Commissione del 11.03.2014, che normano il passaggio dalla programmazione 2007-2013 alla programmazione 2014-2020, una parte degli impegni assunti nel precedente periodo di programmazione 2007-2013 graveranno sul Programma 2014-2020. La spesa pubblica complessiva stimata ammonta a 31.042.000 euro. Le spese transitorie riguardano le misure M3, M4, M5, M6, M7, M8, e M16.

## 19.2. Tabella di riporto indicativa

| Misure | Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR) |
|---|---|
| M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14) | 0,00 |
| M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15) | 0,00 |
| M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16) | 100.000,00 |
| M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17) | 3.000.000,00 |
| M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18) | 1.000.000,00 |
| M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19) | 2.000.000,00 |
| M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20) | 15.942.000,00 |
| M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26) | 7.000.000,00 |
| M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) | 0,00 |
| M11 - Agricoltura biologica (art. 29) | 0,00 |
| M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30) | 0,00 |
| M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31) | 0,00 |
| M16 - Cooperazione (art. 35) | 2.000.000,00 |
| M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013] | 0,00 |
| M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54) | 0,00 |

| | |
|---|---|
| M113 - Prepensionamento | 285.000,00 |
| M131 - Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria | 0,00 |
| M341 - Acquisizione di competenze, animazione e attuazione | 0,00 |
| Total | 31.327.000,00 |

## 20. INDICATIVE BREAKDOWN BY MEASURE FOR EACH SUB-PROGRAMME

| Thematic sub-programme name |
| --- |

# 21. DOCUMENTI

| Titolo del documento | Tipo di documento | Data documento | Riferimento locale | Riferimento della Commissione | Valore di controllo | File | Data di invio | Inviato da |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Zonizzazione | 5 Descrizione della strategia - allegato | 15-12-2014 | | | 2037059949 | Zonizzazione | | |
| Rapporto di Valutazione | 3 Relazione della valutazione ex ante - allegato | 15-12-2014 | | | 950294546 | Rapporto di Valutazione | | |
| Valutazione Ambientale Strategica e Sintesi non tecnica | 3 Relazione della valutazione ex ante - allegato | 15-12-2014 | | | 2263050792 | Valutazione Ambientale Strategica e Sintesi non tecnica | | |
| Metodologia e giustificazione dei premi | 8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato | 15-12-2014 | | | 430530935 | Metodologia e giustificazione dei premi | | |
| Analisi di contesto | 4 SWOT e identificazione dei bisogni - allegato | 15-12-2014 | | | 3183649674 | Analisi di contesto | | |

REGIONE
ABRUZZO

# PSR ABRUZZO 2014 – 2020

## Valutazione ex-ante




CAIRE
URBANISTICA

# VALUTAZIONE EX ANTE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

# RAPPORTO DI VALUTAZIONE

SOMMARIO

**SEZIONE I – INTRODUZIONE** 5

Finalità e obiettivi della valutazione ex ante 7
Le Fasi del percorso di valutazione e la sua cronologia 11
Rapporti con la Valutazione Ambientale Strategica 14

**SEZIONE II - IL RAPPORTO DI VALUTAZIONE** 17

**1. VALUTAZIONE DEL CONTESTO E DEI FABBISOGNI** 19

1.1 L'ANALISI SWOT E I FABBISOGNI 19

Consistenza e completezza della analisi 19
Analisi SWOT e articolazione dei fabbisogni 22
Appropriatezza degli indicatori 23
Coerenza ed efficacia della analisi SWOT 25
Interconnessione logica e consistenza della SWOT. 27
I temi strategici: le problematiche di genere 27
I temi strategici: le aree interne 29
I temi strategici: l'avvicendamento generazionale 30
La lezione dell'esperienza 31

1.2 RACCOMANDAZIONI LEGATE A SWOT E FABBISOGNI 33

**2. RILEVANZA, COERENZA INTERNA E COERENZA ESTERNA DEL PROGRAMMA** 35

2.1 VALUTAZIONE DEL CONTRIBUTO ALLA STRATEGIA EUROPA 2020 35

2.2 VALUTAZIONE DELLA CORRETTEZZA DEL RAPPORTO CON IL QUADRO STRATEGICO COMUNE SOSTEGNO, L'ACCORDO DI PARTENARIATO E ALTRI STRUMENTI RILEVANTI 39

2.3 VALUTAZIONE DELLA LOGICA DI INTERVENTO 40

Gerarchia degli obiettivi 40
I temi strategici: la filiera zootecnica 42
Legami e relazioni tra obiettivi 43
Valutazione del contributo delle misure selezionate al conseguimento degli obiettivi prefissati 48

2.4 VALUTAZIONE DELLE FORME PROPOSTE DI SOSTEGNO 54

2.5 VALUTAZIONE DEL CONTRIBUTO ATTESO DELLE MISURE SCELTE A RAGGIUNGERE I RISULTATI 57

Il sostegno agli investimenti delle aziende agricole 57
La cooperazione e il sostegno agli approcci collettivi 59
Il sostegno alla filiera forestale 60
I pagamenti a superficie 61
Il sostegno allo sviluppo locale delle aree rurali 63

2.6 VALUTAZIONE DELLA CONSISTENZA DELLA ALLOCAZIONE BUDGETARIA CON GLI OBIETTIVI 65

2.7 RACCOMANDAZIONI SULLA RILEVANZA E COERENZA DEL PROGRAMMA 69

**3. MISURAZIONE DELL'AVANZAMENTO E DEI RISULTATI DEL PROGRAMMA 71**

3.1 VALUTAZIONE DEGLI INDICATORI DEL PROGRAMMA 71

3.2 VALUTAZIONE DEI VALORI QUANTIFICATI COME OBIETTIVO 72

3.3 VALUTAZIONE DELLA ATTENDIBILITÀ DEI *MILESTONES* 74

**4. VALUTAZIONE DELLE MODALITÀ PER LA IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA 77**

4.1 VALUTAZIONI SULLA ADEGUATEZZA DELLE RISORSE UMANE E DELLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA 77

4.2 VALUTAZIONI SULL'USO DELL'ASSISTENZA TECNICA 80

4.3 VALUTAZIONI DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO E DEL PIANO DI VALUTAZIONE 81

4.4 RACCOMANDAZIONI RELATIVE ALLA IMPLEMENTAZIONE DEL PROGRAMMA 82

**5. VALUTAZIONE DEI TEMI ORIZZONTALI E SPECIFICI 83**

5.1 VALUTAZIONE DELLA ADEGUATEZZA A PROMUOVERE PARI OPPORTUNITÀ E PREVENIRE DISCRIMINAZIONI 83

5.2 VALUTAZIONE DELLA ADEGUATEZZA A PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE 84

5.3 VALUTAZIONE DELLE DISPOSIZIONI LEADER 86

5.4 RACCOMANDAZIONI RELATIVE AI TEMI ORIZZONTALI E SPECIFICI 88

# SEZIONE I – INTRODUZIONE

***Finalità e obiettivi della valutazione* ex ante**

La valutazione *ex ante* si colloca nel processo di formazione di un programma di politiche pubbliche ed è sviluppata prima della implementazione del Programma.

La valutazione coinvolge un ampio spettro di soggetti e di atti con la funzione di rispecchiarne criticamente le conseguenze sul programma fornendo così un supporto alla autorità responsabile.

La valutazione ha lo scopo di migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 -2020, prendendo in esame e fornendo risposte ad alcuni quesiti fondamentali.

- Le situazioni e i temi interessati dal programma hanno avuto una diagnosi adeguata? Ci sono *gap* conoscitivi ed argomentativi da colmare?
- La strategia e gli obiettivi proposti sono rilevanti rispetto ai fabbisogni individuati nella realtà regionale?
- L'approccio proposto è coerente al suo interno e risponde adeguatamente alle politiche comunitarie e alle linee guida per la loro implementazione?
- Le considerazioni poste alla base dei risultati attesi e dei loro impatti sono realistiche e in linea con le risorse disponibili?

La progressione di queste domande espresse dall'attività di valutazione nei confronti dell'Autorità di Gestione responsabile del Programma, nella interazione con il Partenariato economico e sociale coinvolto nella sua formazione costituisce la trama di una interazione che da luogo a successive stesure dei documenti di programmazione che registrano le sollecitazioni provenienti dalla attività di valutazione così da avvicinare soluzioni più convincenti ed efficaci per il conseguimento degli obiettivi prospettati.

La valutazione *ex-ante* costituisce anche un punto di riferimento essenziale per lo sviluppo della successiva attività di monitoraggio e valutazione (*in itinere* ed *ex post*) del Programma fornendo garanzie sulla disponibilità delle informazioni necessarie e sulla funzionalità dei sistemi implementati a consentire le azioni di monitoraggio e valutazione dei risultati e degli impatti del Programma nel corso del suo svolgimento.

Avendo questa finalità l'attività di valutazione *ex ante* dei Programmi di Sviluppo Rurale per il periodo 2014-2020 non deve solo garantire il rispetto dei requisiti legali stabiliti per i programmi stessi dalla disciplina comunitaria ma deve sforzarsi per il possibile di assicurare che il Programma è disegnato in modo adeguato a cogliere le specifiche necessità e i fabbisogni del territorio a cui si riferisce, garantendo il miglior uso delle

risorse disponibili per migliorare le condizioni di vita delle comunità rurali, conservando e migliorando la qualità dell'ambiente rurale.

Il riferimento legale della valutazione ex ante dei Programmi di Sviluppo Rurale per il periodo 2014-2020 è costituito essenzialmente:

- dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- dal Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio - Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. L 347 del 20 dicembre 2013.

In particolare il Regolamento (UE) 1303/2013 stabilisce all'art. 55 , 3° comma i contenuti della valutazione *ex-ante* cosi specificandoli:

a) il contributo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, in riferimento agli obiettivi tematici e alle priorità selezionati, tenendo conto delle esigenze nazionali e regionali, delle potenzialità di sviluppo, nonché dell'esperienza acquisita nell'ambito dei precedenti periodi di programmazione;
b) la coerenza interna del programma o delle attività proposti e il rapporto con altri strumenti pertinenti;
c) la coerenza dell'assegnazione delle risorse di bilancio con gli obiettivi del programma;
d) la coerenza degli obiettivi tematici selezionati, delle priorità e dei corrispondenti obiettivi dei programmi con il QSC, l'accordo di partenariato e le raccomandazioni pertinenti specifiche per paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e, se si applica a livello nazionale, il programma nazionale di riforma;
e) la pertinenza e la chiarezza degli indicatori del programma proposto;
f) in che modo i risultati attesi contribuiranno al conseguimento degli obiettivi;
g) se i valori obiettivo quantificati relativi agli indicatori sono realistici, tenendo conto del sostegno previsto dei fondi SIE;
h) la motivazione della forma di sostegno proposta;

i) l'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del programma;

j) l'idoneità delle procedure per la sorveglianza del programma e per la raccolta dei dati necessari per l'effettuazione delle valutazioni;

k) l'idoneità de *target* intermedi selezionati per il quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione;

l) l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e impedire qualunque discriminazione per quanto concerne, in particolare, l'accessibilità per le persone con disabilità;

m) l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere lo sviluppo sostenibile;

n) le misure intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari.

Rispetto alla precedenti stagioni di programmazione il compito e la natura della attività di valutazione ex ante non si è modificato sostanzialmente ma sono state introdotte alcune innovazioni degne di considerazione che riguardano in particolare:

a) una maggiore estensione tematica del campo di applicazione che riguarda anche la considerazioni di aspetti retrostanti la strategia, come la adeguatezza delle risorse e della capacità amministrativa per la gestione del Programma;

b) la maggiore integrazione del percorso di valutazione con la progettazione del Programma di Sviluppo Rurale che coinvolge il valutatore sin dai primissimi stadi del percorso di programmazione;

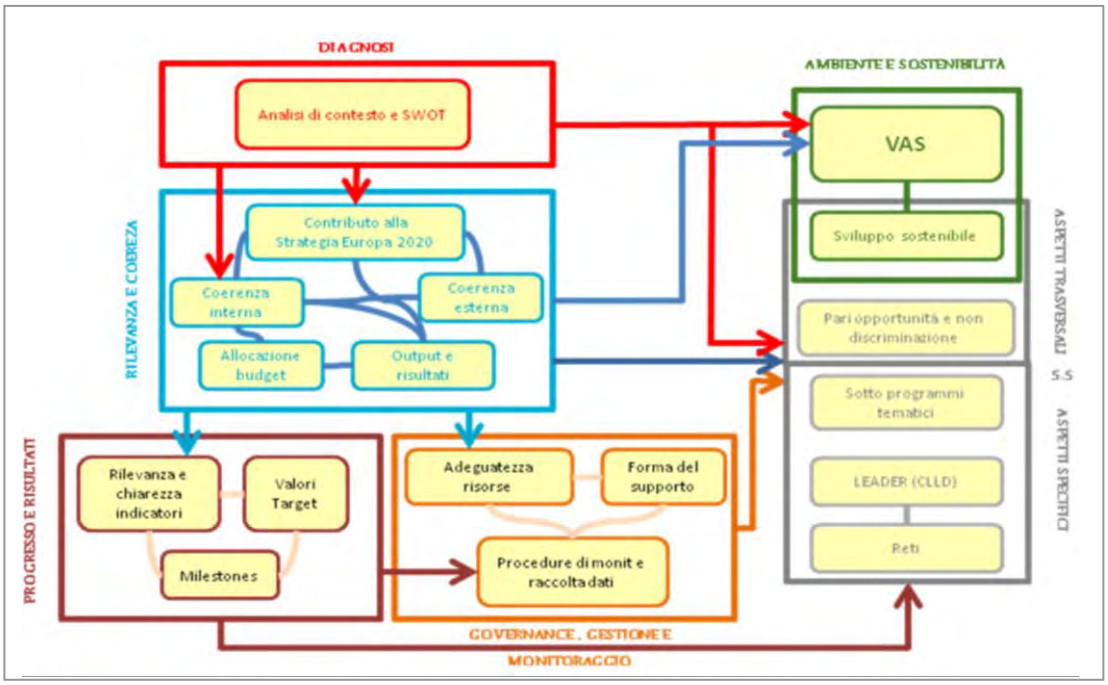
c) la maggiore integrazione con gli altri momenti e gli altri strumenti del processo di programmazione dei fondi SIE.

Nel suo concreto svolgimento l'attività di valutazione ex-ante del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014-2020 ha assunto come riferimento le "*Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPs*" predisposte dal Rete Europea di Valutazione per lo Sviluppo Rurale sotto la responsabilità della Commissione Europea – Direzione Generale per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (d'ora in avanti nel presente rapporto indicate come "Linee Guida").

L'aggiornamento considerato delle Linee Guida è quello del giugno 2014.

La figura di seguito riportata, tratta dalle medesime linee guida, nella edizione in sintesi che ne è stata prodotta in lingua italiana, descrive il flusso di svolgimento ideale del processo di valutazione

**FIG. 1 IL FLUSSO DI ATTIVITÀ NELLA VALUTAZIONE EX ANTE**




*Fonte:Eenrd, 2012 draft*

Il concreto svolgimento del percorso di valutazione con specifico riferimento al Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo, anche nei suoi di scostamenti dal modello ideale raffigurato nell'immagine e delineato dalle Linee Guida è illustrato al paragrafo seguente sulle fasi del percorso di valutazione e sulla sua cronologia.

***Le Fasi del percorso di valutazione e la sua cronologia***

Il Valutatore indipendente del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Abruzzo è stato individuato dalla Amministrazione Committente attraverso procedura di selezione pubblica esperita con avviso 6 giugno 2013 che ha portato alla determinazione di aggiudicazione a CAIRE Urbanistica - Società Cooperativa, in data 23 agosto 2013 ed al successivo conferimento di incarico alla medesima società con la stipula del contratto sottoscritto in data 24 ottobre 2013.

La valutazione viene condotta in piena coerenza e conformità con le disposizioni generali di cui all'art. 55 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 così come richiamato all'art. 77 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale.

Il presente rapporto di valutazione viene elaborato dal Valutatore Indipendente sulla base della documentazione definitiva resa disponibile nella sua versione finale con trasmissione telematica a cura dell'Autorità di gestione in data 11 Dicembre 2014.

La stesura del presente rapporto è stata tuttavia in larga parte basata sulla versione "provvisoria" del Documento di Programma resa disponibile sul sito web: http://www.rica.inea.it/PSR_2014_2020/index.php in data 4 dicembre.

In precedenza un documento preliminare alla stesura del rapporto di valutazione e interlocutorio rispetto all'Autorità di gestione era stato prodotto dal valutatore e trasmesso all'Autorità di Gestione in data 24 ottobre 2014 sulla base di una documentazione non completa che non comprendeva parti significative del Programma, in particolare quelle riguardanti l'individuazione puntuale delle misure di intervento, la attribuzione a queste delle risorse del e la disciplina delle modalità di attuazione delle misure stesse nello sviluppo del processo di programmazione.

L'interlocuzione con l'Autorità di Gestione, pur nelle difficoltà e con i ritardi intervenuti nel processo e, conseguentemente, nella disponibilità della documentazione del Programma, ha tuttavia consentito al percorso di valutazione di concorrere "in corso d'opera" ad una migliore definizione della strategia sino a determinare un riallineamento della stessa – per quanto parziale e circoscritto - nel corso della sua definizione e del suo sviluppo.

L'interlocuzione si è riproposta con una seconda edizione del rapporto preliminare in data 3 Novembre 2011 che poteva fare conto su una stesura provvisoria e ancora incompleta ma definita nei suoi capitoli fondamentali, per quanto non ancora in stesura del tutto consolidata trasmesso in data 27 ottobre 2014.

Le considerazioni sviluppate nell'ambito del presente rapporto di valutazione assumono dunque come riferimento tre principali tipologie di fonti documentarie a cui il valutatore ha avuto accesso nel corso delle diverse fasi del procedimento di messa a punto del programma:

a) la documentazione di analisi elaborata dai ricercatori incaricati dalla Regione attraverso la convenzione stipulata con l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) ed organizzata nei seguenti documenti:
    a. Dall'analisi di contesto alle matrici SWOT – Priorità 1
    b. Dall'analisi di contesto alle matrici SWOT – Priorità 2
    c. Dall'analisi di contesto alle matrici SWOT – Priorità 3
    d. Premessa alle priorità ambientali
    e. Dall'analisi di contesto alle matrici SWOT – Priorità 4
    f. Dall'analisi di contesto alle matrici SWOT – Priorità 5
    g. Dall'analisi di contesto alle matrici SWOT – Priorità 6
    h. Analisi Swot e identificazione dei fabbisogni (versione preliminare)

b) il dibattito espresso nelle occasioni di confronto con il partenariato economico e sociale per la presentazione delle analisi medesime e per l'abbozzo della strategia, organizzate dalla Autorità di Gestione a cui il valutatore indipendente ha avuto occasione di partecipare e prendere debitamente nota di temi emersi e questioni sollevate.

    Gli incontri cui ci si riferisce sono stati tenuti nelle date di seguito indicate:
    a. 26 marzo 2013, "Dall'analisi di contesto alle matrici SWOT. Agro-ecosistemi e tutela ambientale– Priorità 4 e 5":
    b. 16 aprile 2013 "Dall'analisi di contesto alle matrici SWOT. Stimolare la competitività dell'agricoltura – Priorità 2 e 3";
    c. 20 giugno 2013 "Dall'analisi di contesto alle matrici SWOT. Innovazione, Coesione territoriale e strategia – Priorità 1 e 6".
    d. 21 luglio 2014. "Condivisione definitiva della strategia del partenariato" individuazione *focus area* e linee di intervento

    Sono inoltre presi in esame i contributi e le osservazioni espressi dal partenariato attraverso attraverso le procedure di invio telematico all'indirizzo mail dedicato psr.urp@regione.abruzzo.it.

c) le successive stesure del Documento di Programma di Sviluppo Rurale, già richiamate in precedenza a partire da:

a. la prima bozza incompleta del Documento di Programma resa disponibile dalla Autorità di Gestione nel luglio 2014 con trasmissione telematica e contenente, quale contenuti essenziali, la sintesi della analisi (comprensiva degli indicatori di contesto) e la sua composizione nella matrice SWOT con conseguente evidenziazione dei fabbisogni da essa risultanti; la prima delineazione della strategia con riferimento alla collocazione dei fabbisogni rilevati in relazione alle Priorità di intervento e relative *focus areas*, individuate secondo le indicazioni del Regolamento (UE) 1305/2013 sullo Sviluppo Rurale;

b. la stesura provvisoria del Documento di Programma, ancora incompleta ma definita nei suoi capitoli fondamentali, per quanto non ancora in stesura del tutto consolidata, resa disponibile sul sito del PSR in data 13 ottobre 2014;

c. La versione "provvisoria" del Documento di Programma che è stata resa disponibile in data 4 dicembre 2014 con la sua pubblicazione sul sito *web*: http://www.rica.inea.it/PSR_2014_2020/index.php;

d. la documentazione definitiva resa disponibile nella sua versione finale con trasmissione telematica a cura dell'Autorità di gestione in data 11 Dicembre 2014.

***Rapporti con la Valutazione Ambientale Strategica***

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo è stata sviluppata secondo l'opzione che prevede un percorso di elaborazione del tutto disgiunto e separato da quello della valutazione *ex ante*.

Gli esiti della Valutazione Ambientale strategica sono stati di conseguenza acquisiti dalla Valutazione *ex ante* in un momento molto avanzato della formazione di questa e dunque le possibilità di interazione e integrazione dei due percorsi di valutazione sono state praticamente inesistenti.

Una prima bozza incompleta di VAS è stata infatti predisposta e trasmessa al Valutatore solo in data 4 dicembre 2014 mentre il Rapporto Ambientale definitivo è stato reso disponibile in data 10 dicembre 2014.

L'esame del rapporto, di cui si riporta di seguito la struttura dei contenuti e la sintesi dei risultati, non propone particolari criticità che debbano essere assunte e rielaborate in sede di valutazione *ex ante* per integrarne o rettificarne I giudizi potendosi quindi mantenere, senza gravi pregiudizi, la piena distinzione tra I due percorsi valutativi.

METODOLOGIA ADOTTATA (CAP 2, PG. 8)

La metodologia si articola in quattro fasi:

- Analisi e Valutazione (output: RA messo poi a disposizione della fase successiva)
- Consultazioni ed espressione del Parere Motivato (l'Autorità Competente è il Servizio Tutela, Valorizzazione del paesaggio e Valutazioni Ambientali della Regione Abruzzo, l'Autorità Procedente è il Consiglio Regionale, l'Autorità Proponente è la Direzione delle Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione)
- Informazione circa la Decisione (BURA)
- Monitoraggio

Di particolare rilievo per la comprensione della valutazione ambintale strategica e dei suoi esiti sono i temi delineati ai punti seguenti.

INDIVIDUAZIONE PRIORITÀ E FOCUS AREA DEL PSR (CAP 5.2, PG. 16)

Indica priorità, *focus area* e obiettivi tematici. Utile per la valutazione di coerenza e analisi SWOT.

ANALISI SWOT (CAP 11, PG. 154)

Viene dichiarata la finalità di fornire un quadro sintetico di immediata interpretazione del contesto territoriale mediante l'identificazione di punti di forza e criticità individuate in sede di analisi di contesto e delle singole componenti (cap. 8,9,10)

ANALISI DI COERENZA (CAP 12, DA PG. 156)

Coerenza esterna *verticale*: incrocia *focus area* e obiettivi di piani e programmi nazionali che non hanno un corrispondente attuativo regionale (es. Strategia Europa 2020, regolamenti fondi SIE, …)

Coerenza esterna *orizzonatale*: incrocia le *focus area* del Programma con gli obiettivi ambientali dei P/P correlati con altri strumenti di programmazione non sovraordinati.

ESITI COERENZA ESTERNA:

"*…emerge dall'analisi di coerenza e l'assenza di incoerenze del PSR 14-20 sia con gli obiettivi desunti da strumenti sovraordinati (coerenza esterna verticale) sia con gli obiettivi desunti dagli strumenti di livello regionale (coerenza esterna orizzontale).*

*Dall'analisi, infatti, risulta che gli obiettivi specifici del PSR sono coerenti con le norme ambientali, soprattutto in riferimento agli priorità di investimento volte all'efficientamento nell'uso dell'energia con conseguente limitazione delle emissioni atmosferiche*."

Coerenza interna: riguarda più da vicino la fase strutturale del processo di programmazione e meno quella strategica, poiché prende in esame la logica d'intervento interna al programma, passando dagli obiettivi generali (che nel PSR vengono denominati Priorità), alle misure, alle sottomisure e agli interventi (articolazioni interne delle misure).

La verifica di coerenza interna è volta ad accertare la consequenzialità nel processo di programmazione e la corretta formulazione degli interventi che dall'analisi della situazione di partenza, sintetizzata nella formulazione dei fabbisogni, giunge alla scelta delle misure capaci di soddisfare i fabbisogni rilevati.

L'analisi di coerenza interna consente sostanzialmente di verificare se i diversi interventi sono coerenti con il raggiungimento degli obiettivi del Programma.

ESITI COERENZA INTERNA:

"*…Dalla matrice di coerenza interna non si evincono situazione di incoerenza, e le misure attivate concorrono in vario modo a al soddisfacimento dei fabbisogni*."

STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI (CAP 13, DA PG. 165)

L'approccio utilizzato è di tipo matriciale e ha carattere prettamente qualitativo: in primo luogo sono state individuate le componenti ambientali e gli aspetti da valutare, poi le misure e le sottomisure del PSR sono state qualificate e distinte in materiali e immateriali, poi sono state valutate le ricadute in una matrice che riporta quattro diversi livelli di effetto: potenzialmente positivo, potenzialmente negativo, indifferente e non determinabile.

MISURE DI MITIGAZIONE (CAP 13.3, DA PG. 172)

Rispetto alle criticità intrinseche prodotte dell'attività agricola si è visto come il Programma può agire positivamente attenuando le problematiche maggiormente imputabili ad un utilizzo agricolo del territorio.

Gli impatti rilevati, che potrebbero derivare dal Programma infatti, non riguardano attività prettamente agricole ma piuttosto quelle attività legate ai processi e alle logiche di trasformazione e commercializzazione legati alle attività agricole.

Le sottomisure in cui sono previsti interventi che almeno in termini potenziali possono determinare delle criticità dal punto di vista ambientale sono le seguenti:

- 4.1 Sostegno per investimenti in immobilizzazioni materiali che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola.
- 4.2 Sostegno agli investimenti per la trasformazione/commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli.
- 6.4 Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole
- 7.4 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole.
- 16.6 Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali.

SISTEMA DI MONITORAGGIO (CAP 14, DA PG. 174)

Individuano *le focus area*s che interessano determinate priorità.Individuano gli indicatori di contesto ambientale (che faranno riferimento alle Focus Area e alle componenti ambientali, verificandone la corrispondenza con gli indicatori *target* del Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione) e quelli di risultato che abbiano rilevanza ambientale indicatori che faranno *espresso* riferimento alle misure attivate all'interno del PSR.

# SEZIONE II - IL RAPPORTO DI VALUTAZIONE

# 1. Valutazione del Contesto e dei Fabbisogni

## 1.1 L'Analisi SWOT e i Fabbisogni

***Consistenza e completezza della analisi***

L'analisi SWOT proposta dal Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020 si presenta, nei suoi termini generali, allineata con le evidenze e le valutazioni relative al contesto socio-economico ed ambientale della regione che sono state elaborate e proposte dalla struttura di assistenza tecnica alla Autorità di Gestione in fase di analisi nell'ambito del processo di formazione del Programma di Sviluppo Rurale.

L'analisi SWOT risulta pertanto ben argomentata e coerente in relazione agli indicatori comuni di contesto che sono stati utilizzati diffusamente e appropriatamente nell'ambito della stessa analisi.

Una valutazione delle condizioni socio-economiche del contesto regionale abruzzese è sta sviluppata autonomamente nel quadro della valutazione *ex ante* e che viene riportata negli allegati al rapporto di valutazione consente di confermare le indicazioni interpretative e le tendenze che sono state espresse nelle analisi di supporto al Programma di Sviluppo Rurale e che sono state sintetizzate e delineate nei loro tratti essenziali dalla analisi SWOT.

La prima considerazione di merito della valutazione *ex ante* riguarda la completezza tematica della analisi SWOT in relazione alle questioni sollevate dalle sei priorità comunitarie in materia di sviluppo rurale definite dal Regolamento (UE) n.1305/2013 ed alle tre priorità trasversali definite dal medesimo Regolamento, considerazione che può condurre ad una conclusione nel complesso positiva.

I giudizi che caratterizzano le valutazioni emerse dalla analisi SWOT sono sintetizzati ai fini della valutazione dalla tabella seguente che ne evidenzia altresì, attraverso il raggruppamento per blocchi, il riferimento alle priorità comunitarie.

Nella sequenza proposta dalla tabella, i diversi blocchi isolati individuano infatti i temi che, per tutte e quattro le categorie che descrivono punti di forza, punti di debolezza, opportunità e rischi, esprimono un riferimento prevalente che ne caratterizza il rapporto rispettivamente con la priorità 1 (Innovazione), con le priorità 2 e 3 (Competitività), con le priorità 4 e 5 (Sostenibilità) e infine con la priorità 6 (Coesione).

**TAB 1 SINTESI DELLA ANALISI SWOT DEL PSR ABRUZZO**

| SWOT PSR ABRUZZO - PUNTI DI FORZA | SWOT PSR ABRUZZO - PUNTI DI DEBOLEZZA |
|---|---|
| ▪ specializzazione tecnologica nell'area Agrifood.<br>▪ presenza di un sistema di enti di ricerca pubblici con specializzazioni universitarie nel settore agro-bio-veterinario<br>▪ nuova strategia regionale per l'innovazione (poli di innovazione e reti di impresa). | ▪ spesa e occupazione in R&S modesta e in diminuzione, scarsa intensità brevettuale<br>▪ frammentazione della ricerca nel settore, scarsa diffusione dell'innovazione<br>▪ servizi di formazione e consulenza insufficientemente connessi ai bisogni. |
| ▪ Importanza del settore primario e alimentare per sostenere l'occupazione regionale,<br>▪ l' industria alimentare in Abruzzo è il primo comparto manifatturiero per numero di imprese.<br>▪ quota di occupazione femminile più elevata rispetto al settore agricolo nazionale.<br>▪ processo di ristrutturazione aziendale in atto con aumento della dimensione media e concentrazione fondiaria,<br>▪ segnali di ristrutturazione del sistema zootecnico, con aumento dimensioni medie aziendali e inversione di tendenza per gli allevamenti bovini nelle aree montane.<br>▪ impatto ambientale delle attività zootecniche risulta relativamente contenuto;<br>▪ presenza e sviluppo dell'attività agrituristica<br>▪ maggiore dimensione delle aziende gestite da giovani<br>▪ impiego medio di lavoro per azienda prossimo a quello dell'occupazione a tempo pieno.<br>▪ produttività del lavoro elevata nelle aziende specializzate di grandi dimensioni.<br>▪ forte vocazionalità di alcuni territori per alcune produzioni agro-alimentari significative. | ▪ ridotta dimensione aziendale e elevata frammentazione fondiaria<br>▪ numero elevato di aziende che producono unicamente a fini di autoconsumo.<br>▪ basso livello di istruzione dei capi azienda.<br>▪ elevata presenza di conduttori anziani<br>▪ redditività per unità di lavoro inferiore alla media nazionale<br>▪ diminuzione del numero di occupati agricoli a tempo pieno.<br>▪ ridotta diversificazione del reddito<br>▪ bassa valorizzazione del potenziale di biomassa<br>▪ scarsa propensione alle gestione collettiva,<br>▪ scarso potere negoziale nei confronti della GDO<br>▪ modesto orientamento all'export.<br>▪ Modesto valore del fatturato da prodotti DOP e IGP.<br>▪ scarse utilizzazioni forestali.<br>▪ scarsa diffusione degli strumenti di gestione del rischio<br>▪ modesto rilievo del credito agricolo |
| ▪ massima percentuale di Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Rete Natura 2000,<br>▪ elevata incidenza della superficie boscata con forti potenzialità di un uso multifunzionale<br>▪ modesto utilizzo di input chimici e diffusione di pratiche agronomiche di tipo conservativo<br>▪ modeste emissioni derivanti dal comparto agricolo decisamente più contenute<br>▪ diffusione di pratiche di agricoltura estensiva senza utilizzo diretto e ripetuto dei mezzi meccanici.<br>▪ modeste emissioni di metano di origine zootecnica, in diminuzione<br>▪ rilevante dotazione di attrazioni turistiche di tipo naturalistico culturale, religioso ed enogastronomico<br>▪ ricettività presente e diversificata | ▪ presenza di gravi fenomeni erosivi, soprattutto nelle zone agricole collinari.<br>▪ tecniche irrigue dispendiose di risorse e reti idriche a basso livello tecnologico.<br>▪ spopolamento nelle aree montane, carenti nei servizi offerti alle imprese e alle persone.<br>▪ elevato tasso di povertà<br>▪ ricettività turistica insufficiente<br>▪ crescente tasso di disoccupazione, in particolare giovanile<br>▪ basso utilizzo dell'ICT nelle piccole imprese,<br>▪ serie criticità di governance regionale che si riflettono sui risultati del Psr 2007-2013. |

| SWOT PSR ABRUZZO – OPPORTUNITA' | SWOT PSR ABRUZZO – RISCHI |
|---|---|
| ▪ ampie possibilità di aumentare l'efficacia e la diffusione delle innovazioni nelle imprese<br>▪ presenza di importanti industrie di trasformazione di livello nazionale<br>▪ opportunità offerte dall'agevolazione dei sistemi innovativi di processo e di prodotto e dall'uso dell'ICT | ▪ capacità innovativa compromessa dalla diminuzione degli investimenti in R&S.<br>▪ diffidenze culturali verso l'innovazione collaborativa<br>▪ crescita tendenziale dei costi degli input produttivi<br>▪ crescita della competitività da parte di nuovi paesi emergenti |
| ▪ aumento della domanda di fasce di consumatori, attenti alla qualità, tipicità, sostenibilità e tracciabilità<br>▪ interesse da parte del canale HORECA e della GDO, sia nazionale che internazionale, rispetto ai prodotti di qualità<br>▪ il miglioramento della riconoscibilità e attrattività dei marchi DOP e IGP abruzzesi da parte dei consumatori<br>▪ diversificazione come opportunità per migliorare la redditività delle aziende agricole e l'occupazione nel settore turistico e nell'offerta di servizi socio-educativi ed assistenziali<br>▪ la possibilità di sviluppo e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle energie rinnovabili | ▪ rischio di perdite reddituali per effetto dei cambiamenti climatici<br>▪ diminuzione del valore aggiunto e dell'occupazione agricola, anche con riflessi sulle possibilità di recupero del settore agroalimentare.<br>▪ rischio di abbandono delle aziende disattivate o di solo autoconsumo gestite da persone anziane.<br>▪ abbandono delle pratiche selvicolturali di gestione attiva<br>▪ rischio di eventi franosi e perdita di sostanza organica per abbandono |
| ▪ possibilità di ammodernare la rete di distribuzione irrigua<br>▪ spazio per maggiore diffusione di pratiche sostenibili<br>▪ Valorizzazione della presenza di prati permanenti e pascoli quali superfici sink.<br>▪ rivitalizzazione del settore forestale,<br>▪ sviluppo di sistemi di certificazione dei prodotti | ▪ indebolimento delle comunità rurali, in particolare nelle aree marginali, compromettono la tutela del paesaggio agro-silvo-pastorale<br>▪ difficoltà a garantire il mantenimento di opportunità occupazionali stabili e alla creazione di nuova occupazione.<br>▪ abbandono dei piccoli borghi e delle aree rurali interne.<br>▪ difficile ricambio generazionale e perdita di competenze per emiugrazione. |
| ▪ sviluppo di nuovi specifici servizi alle persone anche in relazione all'invecchiamento .<br>▪ possibilità di creare percorsi turistici integrati<br>▪ completamento della stesura della fibra ottica pubblica | ▪ perdurare della crisi economica generale<br>▪ crescita della povertà. |

***Analisi SWOT e articolazione dei fabbisogni***

Più in dettaglio si deve rilevare come il tema della *innovazione* con la priorità rivolta a "*promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali*" abbia conosciuto un risalto particolarmente ampio e significativo nella individuazione dei punti di forza e di debolezza come pure di opportunità e rischi delineati dallo SWOT.

Questa ampiezza di considerazione ha consentito di individuare in modo pertinente fabbisogni specifici (F01, F02, F03) che riguardano tanto il lato della domanda espressa dal settore agro-alimentare e forestale (F01), che quello della offerta esercitata dalle istituzioni di ricerca e sviluppo (F02) che, in modo altrettanto se non ancora più rilevante, le relazioni di sistema (F03) che attraversano l'intera filiera della conoscenza, dalla ricerca allo sviluppo alla formazione di base e continua; relazioni per le quali il miglioramento e l'approfondimento del tenore collaborativo tra gli attori appare di rilievo strategico per il successo del Programma.

Il fronte della *competitività* che riguarda in stretta interrelazione la priorità 2 "*potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste*" e la priorità 3 "*promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo*", trova la più estesa considerazione tra i temi sottolineati dalla analisi SWOT.

Il campo dei fabbisogni individuati più specificamente sia in relazione alle esigenze della competitività aziendale (F04, F05, F06, F08, che di quella di filiera (F07, F09, F10, F11, F12) è in generale coerente con gli elementi di potenzialità/criticità delineati dall'analisi.

Se un rilievo critico può essere avanzato, questo riguarda una considerazione non compiutamente colta dall'analisi tra le esigenze riferite al miglioramento delle condizioni strutturali delle aziende agricole (in particolare quelle che affrontano il tema, particolarmente critico nella realtà regionale, della successione aziendale e del ringiovanimento degli imprenditori agricoli, vedi F05) con le condizioni generali di contesto del territorio rurale della regione e le politiche di sviluppo rurale definite in relazione alla priorità 6.

Il tema della *sostenibilità*, da ricondurre alla priorità 4 "*preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura* " e alla priorità 5 "*incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agro-alimentare e forestale*" è adeguatamente presente nella analisi SWOT con puntuali focalizzazioni tematiche che in particolare mettono in evidenza alcuni possibili rilevanti fattori di successo dell'approccio alla sostenibilità.

La focalizzazione su un campo tematico relativamente ristretto non è tuttavia del tutto in linea con una significativa ampiezza del quadro dei fabbisogni individuati che coinvolgono tanto tematiche di ampio spettro (biodiversità F13, qualità ecologico paesaggistica (F14), pratiche conservative (F16), valorizzazione forestale (F17) impronta di carbonio (F19)) che aspetti decisamente più circoscritti (danni della fauna selvatica (F16), irrigazione (F19).

Il tema della *coesione sociale*, riferito alla priorità 6 "*adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali*" è quello che per diversi aspetti evidenzia il quadro meno favorevole restituito dalla analisi SWOT con riferimento al contesto regionale.

L'individuazione dei fabbisogni che ne consegue individua tematicamente il tema del turismo (F20) e delle comunicazioni telematiche (F23) e trasversalmente quello della occupazione (F21) e della qualità della vita (F22) mostrando un livello di approfondimento tematico che potrà essere migliorato nello sviluppo del Programma, valorizzando al riguardo anche le iniziative di tipo partecipativo (LLCD) e il raccordo con azioni trasversali che coinvolgano anche l'operatività di altri fondi (Strategia Nazionale Aree Interne).

Lo sviluppo dell'analisi mostra anche una pertinente e diffusa considerazione delle specifiche esigenze relative all'innovazione, all'ambiente e alla mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ad essi, evidenziando per tutti i fabbisogni individuati la relazione con una almeno di queste priorità trasversali.

Può essere tuttavia osservata al riguardo l'opportunità di una più estesa e pervasiva attenzione alle conseguenze ambientali ritraibili da risposte che originano in fabbisogni di diversa matrice: è il caso del cambiamento generazionale (F05), delle produzioni tipiche (F10) o della banda larga (F23), in relazione alle quali si ritiene opportuno meglio considerare la presenza di possibili conseguenze ambientali in funzione del disegno più efficace delle azioni del Programma.

Deve invece presumibilmente considerarsi un refuso la esclusione di un riferimento all'obiettivo trasversale dell'ambiente per i fabbisogni definiti in relazione alle risorse idriche (F18) e al ciclo del carbonio (F19).

***Appropriatezza degli indicatori***

In termini generali si deve riconoscere una adeguata appropriatezza degli indicatori e del loro impiego nell'ambito della analisi, tanto per quanto riguarda gli Indicatori Comuni di

Contesto (ICC) prescritti e che quelli specifici del Programma (ICS) aggiuntivi ai precedenti di cui si deve riconoscere un buon grado di definizione, appropriatezza, aggiornamento che, in linea generale ne conferma la rispondenza al criterio SMART (*specificity, measurability, acheviability, relevance, timely*)

Riguardo alla qualità degli indicatori utilizzati nella analisi nel rispetto del quadro richiesto dalla programmazione europea, merita essenzialmente di essere rilevato come per alcuni indicatori in materia ambientale il Programma faccia ricorso (in via esclusiva o prevalente) esclusivamente a valori medi che caratterizzano l'intero territorio nazionale piuttosto che a valori caratterizzanti specificamente il contesto regionale.

Si tratta in particolare dei valori relativi agli indicatori 36 *"stato di conservazione degli habitat agricoli";* 38 *"foreste protette";* 40 *"Qualità dell'acqua";* 41 *"materia organica del suolo nei seminativi";* 43 *"produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali"* .

Nel caso dell'indicatore 40 il ricorso a dati nazionali è solo parziale ed è integrato da informazioni desunte dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Abruzzo.

La indisponibilità di dati di livello regionale a sostegno della analisi e delle valutazioni conseguenti sembrerebbe tuttavia contraddetta per l'indicatore 41 "*materia organica del suolo nei seminativi*" dalla presenza della tavola 4.24 "*Contenuto del carbonio organico della Regione Abruzzo, t/ha in 100 cm. (progetto SIAS, ISPRA)*" che mostra, con significativa disaggregazione territoriale e dettaglio analitico, la distribuzione dei valori dell'indicatore in oggetto all'interno del territorio regionale.

Si ritiene pertanto che l'indicatore 41 possa (e debba) essere popolato con specifici valori riferiti al territorio della Regione Abruzzo.

Per quanto riguarda gli indicatori di contesto specifici del Programma (ICS) che si aggiungono agli indicatori comuni di contesto (ICC) si ritiene opportuno esprimere alcune considerazioni sulla rilevanza, significatività e appropriatezza degli indicatori proposti.

- In primo luogo non è ben comprensibile l'ordine di esposizione degli indicatori, la cui numerazione richiama le priorità (da 1 a 6) ma si articola in due ordini gerarchici successivi uno indicato con un numero arabo ed un secondo con una lettera minuscola. L'ordine riportato non è quello espositivo del testo sulla SWOT e neppure quello della progressione della numerazione adottata, sembrerebbe opportuno rivederlo.

- Molti indicatori proposti propongono opportunamente una disaggregazione territoriale riferita alle quattro tipologie di aree (poli urbani, aree agricole specializzate, zone rurali intermedie e zone rurali con problemi di sviluppo) individuate per la articolazione del programma, il solo indicatore ICS 6.7 riporta una suddivisione per province del numero di esercizi alberghieri ed extralberghieri e delle relative presenze di cui non è evidente il rilievo nel Programma.
- sembrerebbe essere assegnato un rilievo eccessivo al numero di aziende nelle quali è presente un determinato fenomeno e il dato sulla numerosità non viene in alcun modo "pesato" in relazione alla estensione dell'azienda e al suo rilievo economico e occupazionale;
- non è ben chiaro (e sembrerebbe non particolarmente efficace) il significato della batteria di indicatori di indicatori ICS 6.6 da a) a n) che esprimono il rapporto dell'indicatore di una specifica area territoriale al dato regionale anche quando l'indicatore stesso è già un rapporto;
- è omessa la rappresentazione dell'indicatore ICS 6.4.d: Densità di popolazione: (D) *rural areas with developement problems* (PSN);
- si segnalano alcune formulazioni degli indicatori che sembrerebbero erronee: ad esempio ICS 2.8.f "*labour force (total)= 98,5 % of labour force*"; ICS 2.8.i "*non family labour force (total)= 1,5% of non family labour force*" .

***Coerenza ed efficacia della analisi SWOT***

Per quanto riguarda la **coerenza** della Analisi SWOT, avendo considerazione delle diverse tematiche affrontate e del rapporto tra i diversi punti di vista presi in esame nel suo sviluppo, si può affermare che il quadro prospettato non evidenzi contraddizioni o incongruenze significative che ne riducano la capacità di interpretare efficacemente il contesto socio economico, ambientale e territoriale entro il quale opererà il Programma.

Alcuni rilievi possono tuttavia essere evidenziati, specie riguardo a opportunità e rischi individuati nella zona di programmazione, per suggerire qualche integrazione e/o migliore formulazione dei temi proposti.

Un primo rilevo critico può essere espresso riguardo alla indicazione tra i punti di forza della "presenza e articolazione delle imprese turistiche" e tra i punti di debolezza della "insufficiente ricettività turistica" una possibile incertezza interpretativa che in sede di valutazione pare opportuno segnalare visto anche il rilievo affidato alla valorizzazione turistica nella prospettiva di sviluppo rurale integrato della regione,

Sul fronte delle opportunità, non appare del tutto convincente la considerazione sul quadro demografico: "*Il quadro sul mutamento della struttura demografica della popolazione (senilizzazione, pericolo spopolamento delle aree marginali, incremento del numero di immigrati) rende possibile sviluppare specifici servizi rivolti alle persone.*"

Tutto ciò in quanto il processo di invecchiamento (e spopolamento) si realizza in circostanze economiche ed istituzionali che mettono seriamente in discussione le tradizionali modalità attraverso le quali il sistema di welfare nazionale ha assicurato risorse attraverso le quali sostenere (direttamente o attraverso il ricorso al mercato) l'offerta di servizi specificamente orientati ai bisogni della terza età. Il nesso tra processi di senilizzazione e opportunità per l'offerta di nuovi servizi è dunque indiretto e incerto e richiede una azione collaterale (rispetto alla operatività dei SIE) di riconsiderazione delle politiche di welfare statali e regionali e delle loro modalità di intervento.

Questo aspetto sottolinea il rilievo della integrazione delle politiche di sviluppo rurale per le aree marginali dove il fenomeno dell'invecchiamento e il rischio di abbandono è più marcato; la Strategia Nazionale delle Aree Interne rappresenta la sede più adeguata e l'occasione per l'integrazione efficace delle politiche di sviluppo locale con l'azione di riforma e innovazione sul fronte dei "servizi di cittadinanza".

Sul fronte dei rischi le considerazioni e i rilievi del valutatore intervengono con una portata e un rilievo maggiore.

È convinzione diffusa che la minaccia di un generale declino occupazionale sospinta dal prolungarsi della ormai lunga stagione di recessione economica attraversata dal Paese e particolarmente incisiva nel territorio nazionale, rappresenti il maggior fattore di rischio anche per la strategia di sviluppo rurale.

Ciò richiederebbe forse una maggiore organicità nella esposizione del tema all'interno dell'analisi SWOT dove il tema è proposto da diverse considerazioni. In punti distinti della sezione dedicata ai rischi della SWOT si afferma infatti che "*L'effetto combinato della diminuzione del valore aggiunto e della diminuzione dell'occupazione agricola rischia di compromettere le possibilità di recupero del settore agro-alimentare abruzzese*"; "*La piccola dimensione aziendale e la bassa redditività del sistema primario e agro-industriale rischiano di non garantire il mantenimento delle opportunità occupazionali stabili e la creazione di nuova occupazione….*"; "*Il perdurare della crisi economica, le problematiche relative alla perdita del numero di occupati e dell'incremento del tasso di disoccupazione giovanile, la perdita di competitività misurata in termini di produttività che minacciano i territori più deboli e il sistema delle*

*piccole e medie imprese. La continua crescita dell'incidenza della povertà che allontana la regione dalle aree più sviluppate del Paese*".

Una sequenza più diretta e connessa di queste affermazioni e la loro concatenazione contribuirebbe ad una maggiore evidenza del tema che si ritiene assolutamente opportuna.

Sotto il profilo del metodo si ritiene che la formazione della analisi SWOT e la determinazione dei fabbisogni abbia coinvolto in forma adeguata il partenariato economico e sociale.

Il partenariato è stato coinvolto in forma estesa e sistematica nella verifica delle analisi condotte in sede tecnica e interessato da un confronto in profondità che ha dato luogo alla formulazione di considerazioni e osservazioni di cui l'autorità di gestione ha potuto opportunamente tenere conto nella messa a punto del Programma.

***Interconnessione logica e consistenza della SWOT.***

La considerazione generale che l'esame della analisi SWOT consente di esprimere in sede di valutazione *ex-ante* è dunque che la descrizione della situazione di partenza alla quale dovrà applicarsi il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo nel periodo di programmazione 2014-2020 ne propone una rappresentazione compiuta e convincente, nella sintesi estrema richiesta dalle modalità comunicative del programma e tenuto conto del *background* di analisi specificamente condotte a supporto della analisi.

Si deve quindi ritenere, in linea generale e con un diverso livello di approfondimento e compiutezza di visione, che la rappresentazione della *base line* del Programma, prenda in esame tutti gli aspetti rilevanti sotto il profilo territoriale, settoriale, ambientale, sociali e di genere.

Le osservazioni che la valutazione *ex ante* ha espresso al riguardo nel corso del processo sono in particolare state rivolte alla esigenza di una migliore considerazione di due aspetti: le problematiche di genere e quelle di natura territoriale.

***I temi strategici: le problematiche di genere***

Il primo rilievo espresso da una valutazione che vuole essere attenta alle dinamiche economiche e sociali più profonde che attraversano la società contemporanea in generale e il mondo rurale in particolare, tanto alla scala continentale che alla

dimensione delle singole realtà regionali è l'assenza di richiami espliciti al tema delle problematiche di genere ad agli obiettivi di pari opportunità nella strategia e, ancora prima nella strutturazione delle sue premesse attraverso l'analisi SWOT [se non per un veloce riferimento al rilievo della occupazione femminile nel settore agricolo] la formulazione dei fabbisogni.

Ancor prima del – pure inevitabile – richiamo all'art. 7 del Regolamento 1303/2013 e alla sua indicazione "……*affinché la parità tra uomini e donne e l'integrazione delle prospettive di genere siano tenute in considerazione e promosse in tutte le fasi della preparazione e della esecuzione dei programmi*…." è sufficiente considerare come il differenziale tra occupazione maschile e femminile rappresenti, in generale per l'intera Italia, ma in misura ancora più accentuata per la Regione Abruzzo una criticità evidente non solo sul fronte delle pari opportunità ma, in misura almeno altrettanto incidente e rilevante, come misura dei ritardi e dei differenziali di sviluppo del Paese e della regione e della loro divergenza dagli obiettivi della strategia di Lisbona.

Il tema della mobilitazione del potenziale esprimibile dalla popolazione femminile come riserva di attività e di imprenditorialità è di assoluto primo piano per la strategia di sviluppo rurale della Regione Abruzzo anche in considerazione di due specifiche questioni.

La prima riguarda il carattere multifunzionale della impresa agricola e l'esigenza di promuovere una crescente diversificazione delle attività in azienda, che la strategia di sviluppo rurale della regione Abruzzo riconosce e sottolinea come parte integrante e snodo fondamentale della strategia.

Una prospettiva, quella della multifunzionalità e della diversificazione che porta in primo piano le opportunità offerte alla popolazione agricola (e rurale) femminile da questo sostegno alla diversificazione per intraprendere attività "collaterali" sul fronte dei processi di accoglienza, delle attività formative e di cura che possono valorizzare vocazionalità ed attitudine specifiche della popolazione femminile, talvolta messe in ombra dai caratteri più tradizionali della attività in azienda.

Opportunità che possono proporre un più alto livello di partecipazione femminile alle forze di lavoro, in azienda e nello spazio rurale, non solo come risorsa fondamentale per l'integrazione e il miglioramento del reddito famigliare ma anche come vera e propria occasione di sviluppo civile e di affermazione sociale culturale delle specificità di genere.

La seconda questione riguarda il rilievo che la dimensione dello sviluppo locale assume con sempre maggiore forza nella strategia di sviluppo rurale, sottolineando il rilievo che

può essere assunto dalle iniziative capaci di mobilitare le risorse sotto-utilizzate nei diversi contesti locali, a partire dalle risorse umane oltre che da quelle naturali.

Il forte *gap* che è presente tra la popolazione femminile e maschile nelle forze di lavoro della Regione e delle sue aree rurali deve essere quindi inteso come indicatore di una riserva di opportunità rilevanti che una azione ben circostanziata di sostegno alla crescita di nuove opportunità di imprenditorialità e di lavoro nell'ambito aziendale delle imprese agricole e nel più esteso contesto sociale delle zone rurali può far emergere e consolidare con evidenti benefici per la tenuta economica dell'intero contesto, capaci di suscitare e sostenere processi "autoportanti" di sviluppo.

***I temi strategici: le aree interne***

Anche in considerazione di questo aspetto si deve ritenere che una maggiore attenzione vada rivolta agli aspetti di articolazione territoriale del Programma, tanto nella sua considerazione analitica che per gli effetti che questa può determinare per la sua strategia e per l'integrazione di questa, evidentemente necessaria entro un approccio territoriale, con gli altri strumenti di intervento della strategia Europa 2020.

Questa considerazione di carattere generale riguarda l'integrazione delle politiche di sviluppo rurale entro una più estesa strategia di sviluppo locale rivolta in particolare ai territori che presentano e hanno presentato in passato condizioni di svantaggio nell'ospitare moderni processi di sviluppo economico determinate dalle peculiari condizioni di rarefazione degli insediamenti e di perifericità.

Questi territori presentano in Regione Abruzzo una estensione quanto mai significativa e che propongono questioni di assetto territoriale e di mobilitazione delle risorse naturali, demografiche e culturali di particolare rilievo sino a farne una componente prioritaria di una efficace strategia di sviluppo locale.

Il riferimento obbligato è alla strategia nazionale delle Aree interne e alla esigenza/opportunità che questa esprime di intendere le azioni programmate dal Programma di Sviluppo Rurale come componenti di una azione di programmazione più estesa, non circoscritta al solo campo di intervento dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei ma estesa a interessare le politiche "ordinarie" delle Amministrazioni centrali e locali.

Condizioni e valutazioni, quelle direttamente espresse dal Programma di Sviluppo Rurale, da integrare strettamente con quelle di altri Programmi, operando entro questa logica e con questo approccio, e mettendo in campo una attenzione specifica non solo ai

differenziali di sviluppo ma anche ai caratteri distintivi dei diversi contesti territoriali interni alla regione che consenta di dispiegare una disciplina operativa che promuova, favorisca e agevoli questa integrazione.

***I temi strategici: l'avvicendamento generazionale***

Il tema dell'invecchiamento dei conduttori e quello, da esso conseguente, del sostegno da parte delle politiche pubbliche all'avvicendamento generazionale nelle imprese e, più in generale, all'ingresso di giovani agricoltori nella conduzione delle imprese agricole (esistenti e di nuova costituzione) si presenta forse come la criticità maggiore e la minaccia più rilevante che la strategia di sviluppo rurale della Regione Abruzzo si trova a dover fronteggiare sul proprio cammino.

Ciò sia per il deterioramento estremo della demografia agricola e rurale che è oggi presente nel contesto sociale della regione Abruzzo, Valutandolo sia in termini assoluti che nel confronto con altre regioni che costituiscono i *bench-mark* più significativi per la regione, ma anche per le non trascurabili difficoltà operative oggettivamente rappresentate dal problema della successione imprenditoriale.

Un problema presente in misura decisamente maggiore per le imprese agricole di quanto non accada per ogni altra attività imprenditoriale, per il complesso di valori e di significati anche culturali e sociali – e non solo economici – che l'azienda agricola esprime per la famiglia contadina; valori che le vicende successorie chiamano in causa in misura rilevante.

Per altro verso è anche il rilievo delle barriere all'entrata che si frappongono all'ingresso di nuovi operatori in misura particolarmente significativa per il settore agricolo a determinare particolari preoccupazioni al riguardo e a sollecitare una attenta riflessione sulle diverse modalità di disegno delle misure di sostegno che possono concorrere ad affrontare positivamente il tema.

Non è quindi questione di un fabbisogno singolare o di una singola misura quanto piuttosto di una attenzione trasversale che dovrebbe essere riconosciuta alla questione sollecitando approcci diversificati e flessibili per cogliere attraverso una pluralità di soluzioni quello che sembrerebbe essere il principale nodo critico dell'economia agricola della regione e dello stesso assetto delle zone rurali abruzzesi.

***La lezione dell'esperienza***

Non deve naturalmente essere trascurata nella formazione del Programma 2014-2020 la lezione che è possibile trarre dalla precedente stagione di programmazione dello sviluppo rurale.

La Regione Abruzzo ha presentato e presenta tutt'ora significativi ritardi e difficoltà nella attuazione del PSR 2007-2013 che si manifestano con tutta evidenza nel livello di avanzamento della spesa che attualmente (novembre 2014) la collocano nell'ultimo quintile di regioni italiane per livello di avanzamento della spesa.

Questa considerazione deve essere integrata dalla considerazione delle diverse velocità di avanzamento registrate per le diverse misure che presenta valori molto elevati (>90%) solo per le misure caratterizzate dai maggiori automatismi di spesa come indennità compensativa, pagamenti agro- ambientali o comunque da modalità di gestione più elementari come il sostegno agli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole.

Va rilevato che la scelta operata a suo tempo di indirizzare la propria operativa su un ventaglio di misure assai ampio, 32 misure delle 44 attivabili sulla base della disciplina comunitaria, nonostante le dimensioni relativamente contenute del programma nelle sue dimensioni finanziarie, non ha agevolato una maggiore speditezza ed efficacia della azione programmata: quasi un quarto delle misure prospettate dal PSR non ha ancora avuto alcuna attuazione o la avuta in misura del trascurabile. In particolare gli esiti più insoddisfacenti riguardano le azioni rivolte al mondo agricolo che richiedono un certo livello di integrazione e cooperazione, le misure forestali e quelle rivolte alla diversificazione e allo sviluppo locale.

I limiti dell'esperienza registrata nel passato proiettano sul nuovo programma una sollecitazione a considerare con estrema attenzione le due esigenze di semplicità/realismo (necessario per migliorare la capacità di spesa) e di innovazione (necessaria per migliorare la capacità della spesa di generare risultati e impatti significativi sul contesto regionale), esigenze che possono presentare aspetti discordanti tra i quali occorre trovare un bilanciamento.

Le difficoltà incontrate nel dare attuazioni a misure che richiedono un livello di attenzione, mobilitazione e capacità organizzativa maggiore, tanto all'interno dell'Amministrazione che le gestisce quanto nel tessuto socio-economico che ne dovrebbe beneficiare deve suggerire una particolare attenzione nel riprogrammare, nelle nuove condizioni istituzionali e di contesto, il disegno della nuova strategia e della sua operatività, accompagnando la scelta di rafforzare l'orientamento del programma

verso azioni meglio capaci di generare effetti sinergici e moltiplicativi (ma, anche per questo, spesso più complesse e faticose nella propria implementazione) con un adeguato investimento sulla capacità organizzativa della Amministrazione e sulla sensibilizzazione/coinvolgimento del partenariato.

## 1.2 Raccomandazioni legate a SWOT e Fabbisogni

R.1. Si raccomanda l'opportunità di una più estesa considerazione delle conseguenze ambientali ritraibili da risposte che originano in fabbisogni quali quelli relativi al cambiamento generazionale (F05), alle produzioni tipiche (F10) o alla banda larga (F23), in relazione alle quali si ritiene opportuno considerare la presenza di possibili conseguenze ambientali con l'espresso riferimento agli obiettivi trasversali dello sviluppo sostenibile in funzione del disegno più efficace delle azioni del Programma.

R.2. Si raccomanda la indicazione di un riferimento agli obiettivi trasversali dell'ambiente e del cambiamento climatico per i fabbisogni definiti in relazione alle risorse idriche (F18) e al ciclo del carbonio (F19).

R.3. Si raccomanda la produzione di un valore della baseline per l'indicatore comune di contesto ICC.41 "*materia organica del suolo nei seminativi*" la cui producibilità dovrebbe essere assicurata dalla presenza della tavola 4.24 "*Contenuto del carbonio organico della Regione Abruzzo, t/ha in 100 cm. (progetto SIAS, ISPRA)*" che mostra, con significativa disaggregazione territoriale e dettaglio analitico, la distribuzione dei valori dell'indicatore in oggetto all'interno del territorio regionale.

R.4. Si raccomanda di integrare tra gli indicatori Specifici del Programma (ICS) l'indicatore ICS 6.4.d: Densità di popolazione: (D) *rural areas with developement problems* (PSN)

R.5. Si raccomanda di precisare la formulazione degli indicatori ICS 2.8.f "*labour force (total)= 98,5 % of labour force*" e ICS 2.8.i "*non family labour force (total)= 1,5% of non family labour force*" che sembrerebbero erronee.

R.6. Si raccomanda di chiarire con adeguata argomentazione la apparente contraddizione della contemporanea indicazione, tra i punti di forza della Analisi SWOT, della "presenza e articolazione delle imprese turistiche" e tra i punti di debolezza, della "insufficiente ricettività turistica"

R.7. Si raccomanda di non considerare come opportunità il "mutamento della struttura demografica della popolazione (senilizzazione, pericolo spopolamento delle aree marginali, incremento del numero di immigrati)" che se pur "rende

possibile sviluppare specifici servizi rivolti alle persone" rappresenta un grave rischio alla stabilità delle zone rurali.

R.8. Si raccomanda maggiore organicità nella esposizione all'interno dell'analisi SWOT del tema relativo alla minaccia di un generale declino occupazionale anche come maggior fattore di rischio anche per la strategia di sviluppo rurale.

R.9. Si raccomanda di ovviare all'assenza di richiami espliciti al tema delle problematiche di genere ad agli obiettivi di pari opportunità nella definizione strategia e, ancora prima nella strutturazione delle sue premesse attraverso l'analisi SWOT e la formulazione dei fabbisogni.

R.10. Si raccomanda di rafforzare il riferimento all'integrazione delle politiche di sviluppo rurale entro una più estesa strategia di sviluppo locale rivolta in particolare ai territori che presentano e hanno presentato in passato condizioni di svantaggio nell'ospitare moderni processi di sviluppo economico determinate dalle peculiari condizioni di rarefazione degli insediamenti e di perifericità, con particolare riferimento alla Strategia Nazionale delle Aree interne.

# 2. Rilevanza, Coerenza interna e Coerenza esterna del Programma

## 2.1 Valutazione del contributo alla strategia Europa 2020

*(in riferimento all'art. 55, 3° comma, lettera a) del Regolamento (UE) 1303/2013)*

Il Programma sottoposto alla valutazione *ex ante* presenta una articolazione assai ampia della propria operatività prendendo in considerazione ben 15 delle 18 *focus areas* individuate dal Regolamento.

Si può così considerare che il Programma garantisca una ampia copertura del campo di obiettivi posto a riferimento del Quadro Strategico Comune (CSF) e articolato nei suoi 11 obiettivi tematici, 10 dei quali sono intercettati dalla strategia di sviluppo rurale del FEASR [si faccia riferimento alla TAV.. di seguito riprodotta] e sono pertinentemente serviti dalle linee di azione rese operative dal Programma stesso.

Si richiama al riguardo come:

1. l'Obiettivo Tematico OT1 "*Ricerca Sviluppo Tecnologico e innovazione*" sia servito dalle *Focus Areas* (FA) 1.a "*Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali"*; FA 1.b "*Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali"*; FA 1.c "*Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale*";
2. l'OT2 "*Tecnologie dell'informazione e comunicazione ICT*" sia servito dalla FA. 6c "*Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TLC) nelle zone rurali*";
3. l'OT3 "*Competitività delle PMI*" sia servito dalle FA 2.a "*Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*"; FA 2.b *"Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale*"; FA 3.a *Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agro-alimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e*

*organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali"*; FA6.a "*Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione*" e FA 6.b "*Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali"*;

4. L'OT4 "*Transizione verso una economia a basse emissioni di carbonio*" sia servito dalle FA 5.c "*Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia*" e 5.e "*Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale*";
5. l'OT5 "*Adattamento ai cambiamenti climatici e gestione dei rischi*" sia servito dalle FA. 4.b "*Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi*", FA 4.c "*Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*" e FA 5.a "*Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura*";
6. l'OT6 "*Tutela dell'ambiente ed efficienza delle risorse*" sia servito dalle FA 4.a "*Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa*"; 4.b "*Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi*", FA 4.c "*Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*" e FA 5.a "*Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura*";
7. l'OT7 "*Trasporto sostenibile ed eliminazione delle strozzature nelle principali infrastrutture di rete*" non è interessato dalla operatività del FEASR;
8. l'OT8 "*Occupazione a sostegno della mobilità dei lavoratori*" è servito dalla FA 6.a "*Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione*"; e dalla FA 2.b "*Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale*";
9. l'OT9 "*Inclusione sociale e lotta alla povertà*", è servito dalle FA 6.a "*Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione*" e 6.b "*Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali*";
10. l'OT10 "*Istruzione, Competenze e Apprendimento permanente*" è servito dalla FA 1.c "*Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale*"; e infine
11. l'OT11 "*Potenziamento della capacità istituzionale e Amministrazioni pubbliche efficienti*" è servito dalle misura di Assistenza tecnica al Programma.

Una questione puntuale riguarda la scelta espressa dalla strategia delineata dal Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo di escludere dallo sviluppo operativo della strategia tre *focus-area,* tra quelle individuate dal Regolamento 1305/2013 (art. 5).

Si tratta in particolare della *focus area* 3b "*Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali*"; 5b "*Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare*" e 5d "*Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura*".

Per quanto riguarda la *focus area* 3b la scelta risulta in linea con l'orientamento di gestire la problematica del rischio entro un quadro di programmazione posto direttamente in capo all'operatività dell'Amministrazione Centrale.

Per quanto riguarda la focus area 5d la scelta operata trova riscontro nelle peculiari caratteristiche dell'agricoltura regionale che rendono relativamente meno rilevante la questione.

Per quanto riguarda invece la scelta operata riguardo alla focus area 5b sembrerebbe essere in conflitto con le considerazioni operate nel quadro della analisi SWOT a giustificazione della strategia ove riguardo alle opportunità si sostiene come "…. *l'utilizzo di energia nel settore agricolo e agro industriale secondo criteri di efficienza di facile acquisizione rappresenta una occasione non solo per aumentare la redditività delle imprese, ma anche per limitare il consumo inefficiente delle risorse primarie*."

Ora, ben si comprende l'esigenza espressa dalla Autorità di Gestione di limitare il campo delle *focus areas* attivate per non disperdere l'attenzione e l'efficacia del programma tra una molteplicità di finalizzazioni, tanto più ove si considerino le dimensioni economiche relativamente modeste del contesto territoriale rappresentato dalla Regione Abruzzo.

Tuttavia si ritiene che l'affermazione espressa in sede di analisi SWOT, ove confermabile nella sua significatività e nel suo rilievo entro un approccio decisamente selettivo come quello dell'analisi SWOT, alla luce delle risultanze delle analisi, dovrebbe trovare adeguato riscontro nella più esplicita identificazione di un efficace nesso causale tra il fabbisogno [07 *"Introduzione di sistemi ad alta efficienza per la produzione, lo scambio e la vendita dell'energia*"] cui l'istanza è riconducibile e le *focus area* 1b, 2a, 5c che ad esso vengono relazionati nei documenti del Programma.

Tutto ciò con la consapevolezza che il legame con il tema dell'efficientamento energetico delle produzioni agricole ed agro-alimentari è solo indirettamente riconducibile alle *focus area* 1b e 5c.

Di conseguenza sarà la focus area 2° "*migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*" cui il fabbisogno pare più direttamente riconducibile, a dover assumere adeguata considerazione di questa tematica; resta comunque scoperto ogni riferimento alle problematiche energetiche della trasformazione agro-alimentare.

## 2.2 Valutazione della correttezza del rapporto con il Quadro Strategico Comune Sostegno, l'Accordo di Partenariato e altri strumenti rilevanti

*(in riferimento all'art. 55, 3° comma, lettera d) del Regolamento (UE) 1303/2013)*

Il FEASR contribuisce alla realizzazione della strategia Europa 2020, tesa alla realizzazione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'Unione.

La strategia è quindi condivisa con gli altri Fondi Strutturali e di Investimento Europei (Fondi SIE) secondo linee strategiche delineate nel Quadro Strategico Comune e declinate a livello nazionale attraverso l'Accordo di Partenariato.

Il PSR Abruzzo si esprime in termini di piena coerenza nel rapporto con quanto definito dall'Accordo di Partenariato adottato dalla Commissione il 29 ottobre 2014 alla conclusione del negoziato. In particolare la ripartizione delle risorse del PSR Abruzzo 2014-2020 è pienamente coerente con la allocazione delle risorse comunitarie (e specificamente di quelle FEASR) operata a livello nazionale dal medesimo Accordo di Partenariato in relazione agli 11 Obiettivi Tematici del Quadro Strategico Comune, così come riorganizzabili nelle 6 priorità individuate per lo sviluppo rurale dal Regolamento (UE) 1305/2013. Valutazione che può essere verificata dal confronto della tabella qui di seguito riportata (TAB.2).

**TAB. 2 RAFFRONTO TRA LE ALLOCAZIONI ACCORDO DI PARTENARIATO E PSR ABRUZZO**

| ACCORDO DI PARTENARIATO ITALIA | | | | | | | PSR ABRUZZO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Obiettivi Tematici | Allocazione FEASR Mio € | Ricomposizione OT in Priorità | Valori quota FESR dell'Accordo di Patenariato riferiti alle Priorità sviluppo rurale | | | | Allocazione Spesa pubblica PSR | |
| OT | FEASR | OT-> P | P | mio€ | % su T1 | % su T2 | mio € | % su T2 |
| OT1 | 441,9 | 1 | 1 | 441,9 | 4,1% | | - | |
| OT2 | 257,9 | 6 | 2 e 3 | 4103,9 | 37,7% | 39,3% | 187,60 | 44,9% |
| OT3 | 4.103,9 | 2 3 | | | | | | |
| OT4 | 797,7 | 5 | 4 | 3.441,3 | 31,6% | 33,0% | 127,00 | 30,4% |
| OT5 | 1.546,7 | 4 | 5 | 1.546,7 | 14,2% | 14,8% | 37,50 | 9,0% |
| OT6 | 1.894,6 | 4 | 6 | 1350,6 | 12,4% | 12,9% | 65,30 | 15,6% |
| OT8 | 224,1 | 6 | | | | | | |
| OT9 | 789,2 | 6 | | | | | | |
| OT10 | 79,4 | 6 | | | | | | |
| T1 = TOT. | 10.135,4 | | | 10884,4 | 100,0% | | 417,40 | |
| T2 = Totale esclusa priorità 1 | | | | 10442,5 | | 100,0% | | 100,0% |

## 2.3 Valutazione della logica di intervento

*(in riferimento all'art. 55, 3° comma, lettere b) ed e) del Regolamento (UE) 1303/2013)*

Le considerazioni avanzate in questo paragrafo muovono dalla consapevolezza che una strategia coerente contribuisce significativamente al raggiungimento degli obiettivi prospettati, sfruttando le possibili sinergie e neutralizzando gli effetti di possibili contraddizioni e conflitti tra diverse azioni.

Punto di partenza di questa applicazione è la ricostruzione strutturale del disegno strategico del programma, esplicitandone la gerarchia degli obiettivi, evidenziandone le possibili interazioni, valutando l'appropriatezza delle misure messe in campo per cogliere i risultati prospettati.

***Gerarchia degli obiettivi***

Il primo livello gerarchico è quello rappresentato dalle finalità di alto livello della strategia Europa 2020 che individuano la prospettiva di "*una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva*".

Queste finalità sono tradotte dal Quadro Strategico Comunitario negli 11 obiettivi tematici già descritti in sede di questo rapporto di valutazione *ex ante* al precedente §…. dove se ne è altresì evidenziato il rapporto con le 6 priorità individuate da Regolamento per lo Sviluppo Rurale e la ulteriore articolazione di queste nelle 15 *focus areas* selezionate dal PSR Abruzzo (rispetto alle 18 identificate dal Regolamento stesso).

Il tema della crescita *intelligente* trova rappresentazione nel programma innanzitutto attraverso la sottolineatura dei temi dell'innovazione cui è focalizzata la Priorità 1. "*Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali*" con la appropriata articolazione proposta dalle tre Focus Areas che la attraversano, e in misura altrettanto rilevante, attraverso la proposizione dell'innovazione come l'obiettivo trasversale che viene riconosciuto come pertinente e rilevante per 16 dei 23 Fabbisogni individuati dal Programma (e potrebbe esserlo ulteriormente per altri, a partire dal F07 relativo alla efficientamento energetico o dall' F18 relativo alla gestione efficiente della risorsa idrica.

Al di la delle pur assai rilevanti "connessioni trasversali" Il tema dell'implementazione di nuove soluzioni tecnologiche e di nuovi approcci che ne incorporano le potenzialità, presenta direttamente una diffusione nel Programma, più ampia della sola priorità 1, a partire dal rilievo della *focus area* 6.c "*Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali*", una *focus area* che

interpreta con particolare efficacia il rilievo delle criticità per lo sviluppo determinate dalle condizioni di dispersione territoriale degli insediamenti che caratterizzano la più gran parte del territorio regionale abruzzese.

Il tema della crescita *sostenibile* è centrale nella argomentazione del programma e nella sua articolazione: le due priorità direttamente coinvolte, la 4 "*preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura"* e la 5 "*incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale*" sono ampiamente rappresentate dalle *focus areas* individuate e concretamente dal programma che sono ben 6 delle 8 teoricamente ipotizzabili, con le eccezioni discusse in precedenza al §2.1.

È tuttavia importante riconoscere come le ragioni della sostenibilità ricorrano anche nella motivazioni di altre linee di interventole cui finalità dirette sembrerebbero condurre altrove.

Vanno richiamate al riguardo la FA 1.b, relativa ai temi dell'integrazione con la ricerca, che costituisce direttamente un vettore decisivo per la introduzione di nuove pratiche agronomiche e forestali improntate a maggiore consapevolezza e sostenibilità ambientale, la FA 2.b rivolta a promuovere il ricambio generazionale e l'ingresso con funzioni guida nella conduzione aziendali di operatori più qualificati e di conseguenza più sensibili al mantenimento e alla ricostruzione di condizioni di sostenibilità della conduzione aziendale, la FA 3.a relativa alla integrazione nella filiera alimentare per l'attenzione che il tema della valorizzazione delle produzioni tipiche e di qualità propone al fronte della sostenibilità, con l'attenzione ai mercati locali, alle filiere corte, etc.

Infine l'attenzione alla dimensione locale dello sviluppo rurale sostenuta dalla FA 6.b propone, anche se indirettamente, una evidente centralità dei temi della sostenibilità ambientale dei territori, avendo in particolare riguardo all'esercizio della manutenzione di eco-sistemi fortemente artificializzati come quelli su cui si esprime l'azione del Programma, seriamente minacciati da dinamiche di spopolamento.

Il tema della crescita *inclusiva* da origine alla priorità 6 "per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali" ma trova riscontro anche nella generalità delle indicazioni che sorreggono il fronte della competitività (priorità 2 e 3) con particolare riferimento alla FA 2.a "*migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*" in particolare dove il riferimento ai processi di diversificazione delle attività costituisce un

buon presupposto per la più estesa integrazione delle risorse umane presenti in ambito familiare (ma anche all'esterno di questo nelle aree rurali) realizzando una prospettiva di ampliamento occupazionale che della strategia per la crescita inclusiva rappresenta una condizione determinante; estremamente rilevante anche il contributo della FA 3.a "*migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte. Le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali*" dove l'integrazione di filiera rappresenta una evidente opportunità di sviluppo del valore aggiunto e della occupazione delle zone rurali.

Il PSR Abruzzo coglie con buona efficacia la possibile integrazione e trasversalità degli obiettivi alla ricerca di condizioni di rafforzamento della efficacia e delle prospettive di successo della strategia, pur evidenziandosi un campo di ulteriori approfondimenti ed esplorazioni che l'attività di valutazione nel corso della formazione del programma ha avuto modo di evidenziare, in particolare con riguardo alle potenzialità di integrazione multi-obiettivo di azioni rivolte a filiere cruciali per la sostenibilità ambientale e la coesione territoriale della regione oltre che per la sua competitività economica come è per la filiera zootecnica.

***I temi strategici: la filiera zootecnica***

La sollecitazione del valutatore è stata rivolta a sottolineare non tanto il rilievo di questa importantissima filiera produttiva nella costruzione del valore aggiunto agricolo ed agro-alimentare della Regione, ma, in termini ancora più generali, il ruolo della zootecnia come la sola attività che è capace di esprimere ed interpretare la vocazionalità (e anche il sentiero obbligato di specializzazione) per una porzione molto estesa del territorio regionale.

Una porzione che è peraltro quella rappresentata dalle parti di questo territorio – quelle della collina interna e della montagna – che esprimono le maggiori limitazioni e le più rilevanti condizioni di svantaggio per l'esercizio della attività agricola e, anche in termini più generali, per lo sviluppo e il consolidamento di economie locali auto-sostenibili e capaci di giustificare nel lungo periodo condizioni di popolamento seriamente messe in discussione dalle dinamiche "spontanee" dei processi di sviluppo economico.

Questa indicazione, secondo il giudizio del Valutatore, dovrà trovare una considerazione maggiore e di carattere non settoriale nel Programma di Sviluppo Rurale; una considerazione da non relegare nella estesa significativa e documentazione prodotta in

sede di analisi ma da esplicitare nel riconoscimento dei presupposti fondamentali della strategia rappresentata dalla analisi SWOT, in particolare sul fronte della individuazione dei rischi a cui il territorio rurale della regione è sottoposto.

Merita al riguardo di essere richiamata, come fattore particolare di attenzione, il superamento a brevissimo termine delle attuali modalità di gestione della organizzazione di mercato della produzione di latte, sicuramente in grado di determinare processi di adeguamento e di risposta di un tessuto produttivo che ha mostrato nelle dinamiche trascorse e prese in esame dal Programma di Sviluppo Rurale tutte le sue condizioni di fragilità estrema.

Più che ogni altra attività, in una logica di sviluppo rurale integrato, la zootecnia richiede un approccio di filiera nella sua più ampia ed estesa accezione.

Un approccio attento alle condizioni di sostenibilità economica, sociale e ambientale degli allevamenti per la produzione zootecnica che ne consideri in modo integrato il ciclo produttivo, dalla sostenibilità delle tecniche colturali che alimentano gli allevamenti (e dalle loro possibili esternalità positive nella azione di conservazione e manutenzione del territorio) alla qualità percepita dei prodotti alimentari collocati sul mercato.

Un approccio che richiede adeguata considerazione del momento produttivo nelle aziende agricole (e nelle loro strutture cooperative di condizionamento /trasformazione), dei rapporti con il mercato e con le nuove istanze dei consumi alimentari, e infine del rapporto con il contesto territoriale entro il quale una presenza di aziende zootecniche qualificate può generare esternalità positive, soprattutto in termini di ripristino degli equilibri idro-geologici e delle condizioni di sicurezza (oltre che della biodiversità e della qualità del paesaggio) fino a dare luogo a una prospettiva di veri e propri pagamenti eco-sistemici.

In complesso il Valutatore giudica positivamente la coerenza della gerarchia di obiettivi identificata dalla specifica articolazione del programma; gerarchia che muove dalle finalità di più alto livello espresse dalla strategia di Europa 2020, per interessare a un secondo livello la concreta articolazione degli obiettivi tematici (realizzata selezionando le *focus areas* di maggiore interesse per la realtà regionale) e si struttura infine nel disegno della loro articolazione/attuazione nelle concrete condizioni del contesto regionale.

***Legami e relazioni tra obiettivi***

Valicata la gerarchia degli obiettivi, la valutazione di coerenza interna si occupa delle relazioni che si stabiliscono tra gli obiettivi di pari livello. L'analisi, in coerenza con le

indicazioni metodologiche delle linee guida, è sviluppata al livello delle *focus areas* ed è sintetizzata dalla tabella riportata alla pagina seguente (TAB. 3).

La tabella evidenzia, ad un primo livello, tre obiettivi che hanno un rilievo *strategico* nella realizzazione del programma.

Si tratta infatti di obiettivi (*focus areas*) che presentano al medesimo tempo un alto *grado di influenza* nei confronti di molteplici altri obiettivi e che sono al tempo stesso *sensibili* agli effetti di un altrettanto vasto spettro di obiettivi.

In particolare rivestono questa natura di obiettivi strategici due delle tre *focus areas* legate ai temi dell'innovazione: la FA 1.a 1.a "*Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali"* e la FA 1.b "*Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali"*.

Non sorprende la collocazione strategica di questi obiettivi specifici considerata la natura di "obiettivo trasversale" che l'intera priorità 1 ha assunto nel disegno della strategia comunitaria.

A queste si aggiunge la FA 2.b "*Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale*", confermando la centralità dell'investimento sul capitale umano nella prospettiva di una "*crescita intelligente sostenibile e inclusiva*".

Sono queste tre le *focus areas* che possono essere considerati obiettivi chiave per l'alto fattore moltiplicativo degli effetti determinati da un loro positivo conseguimento.

Altre *focus areas* mostrano un rilevante grado di influenza nei confronti di altri obiettivi risultando invece poco sensibili al conseguimento di questi.

Si tratta in particolare della FA. 1.c "*Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale*"; della FA. 6c "*Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TLC) nelle zone rurali*" e della FA 6.b "*Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali*".

**TAB . 3 - SINERGIE POSSIBILI TRA GLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA**

| Obiettivi (Focus Areas) | 1A | 1B | 1C | 2A | 2B | 3A | 4A | 4B | 4C | 5A | 5C | 5E | 6A | 6B | 6C |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1A INNOVAZIONE | | xx | x | xxx | xx | xx | x | xx | x | x | x | xx | xx | xx | xxx |
| 1B NESSO FILIERA RICERCA | xxx | | x | xx | x | x | x | xx | xx | x | x | xx | x | x | |
| 1 C FORMAZIONE CONTINUA | xx | x | | xx | xx | x | x | x | xx | | x | x | xx | xx | xx |
| 2A COMPETITIVITA' AZIENDE | x | xx | x | | xxx | xx | x | x | x | | x | | | x | |
| 2B NUOVI INGRESSI | xx | xx | xx | xxx | | xx | xx | xx | xx | | x | x | | xx | x |
| 3A FILIERA | x | xx | | xx | xx | | | | | | x | x | xxx | xx | x |
| 4A BIODIVERSITA' PAESAGGIO | x | x | xx | x | xx | x | | x | xxx | | | xx | xx | x | |
| 4B RISORSE IDRICHE | x | x | | x | | | xx | | xx | x | | | | | |
| 4C EROSIONE | x | x | | | x | x | xxx | | | | | x | x | x | |
| 5A EFFICIENZA IDRICA | | | | x | | | | xx | | | x | | x | | |
| 5C FER | x | x | x | x | x | xx | | x | | | | x | x | x | |
| 5E SEQUESTRO CARBONIO | x | x | x | x | xx | xx | x | | x | | xxx | | xx | x | |
| 6A DIVERSIFICAZIONE/OCCUPAZIONE | x | xx | x | x | | xx | x | | | | x | | | x | |
| 6B SVILUPPO LOCALE | xx | xx | xx | xx | xx | xx | xx | | x | | xx | | xxx | | xx |
| 6C BANDA LARGA | xxx | xx | xxx | xx | xxx | x | x | x | x | x | x | | xx | xxx | |

Queste tre *focus areas* fortemente *influenti* possono essere considerate un fattore di leva del programma, capace di condizionarne positivamente, con il proprio successo, una attuazione efficace.

Tra gli obiettivi più sensibili all'esito di altre azioni del programma devono essere ascritte due linee di intervento fondamentali per l'attuazione, vuoi per la continuità con linee di intervento già affermate nelle precedenti stagioni di programmazione dello sviluppo rurale, vuoi anche per la concentrazione di risorse che attorno ad esse si realizza.

Si tratta della FA 2.a "*Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività"* e della FA 6.a "*Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione*" e FA 6.b "*Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali"*.

Il livello di elevata sensibilità registrato da queste misuri, centrali per rilievo nel disegno di programmazione sviluppato dal PSR Abruzzo, sottolinea l'importanza, anche per il successo di operazioni di più ampia diffusione ed esteso impatto nel tessuto economico e sociale della regione, del buon esito della implementazione delle azioni che su queste sono più influenti.

Azioni queste ultime delle misure "strategiche" o "influenti" spesso rivolte a cogliere obiettivi forse di minore portata immediata, ma con un elevato grado di influenza sull'intero *framework* disegnato dal programma e quindi con un rilievo strategico che non può essere in alcuna misura sottovalutato o disatteso.

A questi obiettivi che presentano un elevato grado di interdipendenza reciproca si associa una gamma più estesa di obiettivi specifici che viceversa mostrano un più elevato grado di indipendenza, relativamente poco influenti nel successo di altre linee di azione e poco sensibili al successo (o all'insuccesso) di queste.

Elevati livelli di "neutralità" degli obiettivi sono presenti per le focus areas che rispondono alle priorità ambientali del programma. In massimo grado per quelle a maggiore specificità che affrontano temi di elevata focalizzazione: è il caso per un verso delle FA 5.c "*Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia*" e FA 5.e "*Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale*" e per altro verso dalle FA 4.a "*Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi*"e FA 5.a "*Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura*".

Un minor grado di neutralità è invece presente in *focus areas* che presentano maggiori interelazioni con altre linee di azione pur mantenendosi al di sotto di una soglia rilevante per determinare un elevato grado di influenza o di sensibilità.

Si tratta in particolare della FA 3.a "*Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agro-alimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali"* e, per tornare nell'ambito delle priorità più squisitamente "ambientali", della FA 4.a "*Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa" e* FA 4.c "*Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*".

***Valutazione del contributo delle misure selezionate al conseguimento degli obiettivi prefissati***

Il disegno delle misure messe in campo dal Programma mostra in generale un elevato quadro di coerenza riguardo la scelta degli strumenti più appropriati in relazione agli obiettivi specifici selezionati e alla loro peculiare declinazione nel contesto socio-economico e ambientale della regione.

La scelta operata dal Programma di Sviluppo Rurale va nella direzione di selezionare il più ampio spettro della strumentazione resa disponibile dal nuovo Regolamento (UE) 1305/2013 per lo sviluppo rurale, scelta che rappresenta anche una conseguenza della decisione di operare entro un vasto orizzonte tematico che ha attivato ben 15 delle 18 *focus areas* individuate dal regolamento.

Più in dettaglio la costruzione di una griglia di misurazione del livello di efficacia delle misure selezionate al conseguimento degli obiettivi specifici individuati ha consentito al valutatore di esprimere le considerazioni che di seguito vengono riportate riguardo al contributo che le diverse misure esprimono rispettivamente al raggiungimento di ciascuno specifico obiettivo e, viceversa, alla efficacia delle misure selezionate a cogliere una pluralità di obiettivi.

Si veda più oltre la tabella alla pagina seguente (TAB. 4). La tabella è stata costruita operando secondo le indicazioni metodologiche delle Linee Guida per la valutazione ex ante dei PSR 2014-2020.

**TAB. 4 - CONTRIBUTO DELLE AZIONI AL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

| MISURA | M01 | M02 | M03 | M04 | M05 | M06 | M07 | M08 | M10 | M11 | M12 | M13 | M16 | M19 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| FOCUS AREA | | | | | | | | | | | | | | |
| 1A INNOVAZIONE | 2 | 1 | | 1 | | | | | | | | | | |
| 1B NESSO FILIERA RICERCA | | | | | | | | | | | | | 2 | |
| 1 C FORMAZIONE CONTINUA | 2 | | | | | | | | | | | | | |
| 2A COMPETITIVITA' AZIENDE | 1 | 2 | 2 | 2 | 1 | | | 1 | | | | | 2 | |
| 2B NUOVI INGRESSI | 2 | 1 | | 2 | | 2 | | | | 1 | | | 1 | |
| 3A FILIERA | 1 | 2 | 2 | 2 | | | | | | 1 | | | 2 | |
| 4A BIODIVERSITA' PAESAGGIO | 1 | 1 | 1 | 1 | | | 1 | | 2 | 2 | 1 | 1 | 1 | |
| 4B RISORSE IDRICHE | 1 | 1 | | 1 | | | 1 | | 2 | 2 | 2 | 1 | 1 | |
| 4C EROSIONE | 1 | 1 | | 1 | | | 1 | | 2 | 2 | 1 | 2 | 1 | |
| 5A EFFICIENZA IDRICA | | | | 2 | | | | | | | | | 1 | |
| 5C FONTI ENERGETICHE RINNOV. | 1 | 1 | | 2 | | | | 2 | | | | | 1 | |
| 5E SEQUESTRO CARBONIO | | | | 1 | | | | 2 | | | | | 1 | |
| 6A DIVERSIFICAZIONE/OCCUPAZ. | 1 | | | | | 2 | | | | | | | 2 | |
| 6B SVILUPPO LOCALE | 1 | | | | | | 2 | | | | | | 1 | 2 |
| 6C BANDA LARGA | | | | | | | 2 | | | | | | 1 | |

Sul primo fronte, quello degli obiettivi specifici, deve innanzitutto essere richiamata l'essenziale distinzione tra un più ristretto campo di *focus areas* che fa ricorso ad uno spettro strumentale particolarmente esteso avendo, all'estremo opposto, alcuni obiettivi specifici che affidano la propria operatività ad una unica misura di intervento.

Sono soprattutto le tre Focus areas che declinano la priorità 4 "*preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi*" e segnatamente la FA 4.a "*Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa*"; la FA 4.b "*Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi*", e la FA 4.c "*Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*" a prevedere il massimo ventaglio di strumentazione disponibile, peraltro comune a tutte le tre focus areas.

Un ventaglio che si dispiega a partire dai pagamenti a superficie previsti dalle misure M10 (pagamenti agroclimatici e ambientali), M11 (agricoltura biologica), M12 (indennità Natura 2000) ed M13 (indennità a favore delle zone rurali soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici), che costituiscono il cuore dell'azione strumentale con cui viene affrontata l'intera priorità 4, ricercando nell'"automatismo" della misura la massima diffusione e, conseguentemente, un più elevato livello di efficacia.

Efficacia che dovrebbe trovare cospicue ragioni di rafforzamento nella operatività richiesta alla misura M16 (cooperazione) per sostenere ed incentivare, cogliendo così una opportuna e importante innovazione introdotta dal Regolamento, gli approcci collettivi al miglioramento delle pratiche agronomiche e potendo così dare maggiore articolazione alla operatività della misura con riferimenti a più specifici contesti territoriali.

Altrettanto rilevante, come sostegno "orizzontale" all'efficacia delle finalità rivolte al miglioramento delle pratiche colturali per orientarle ad una maggiore sostenibilità, è il previsto ricorso alla misura M02 (servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole) per aumentare il contenuto di conoscenza necessario allo sviluppo delle buone pratiche e per sostenere cos' lo sforzo innovativo.

Un apporto meno sistematico ed esteso, ma non per questo trascurabile o meno opportuno è quello che vede chiamare in causa a servizio delle finalità ambientali, le misure di investimento (M04, in particolare rivolti al sostegno degli "investimenti non produttivi") e quelle relative ali servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali dove la relazione logica (astrattamente meno rimarcata ) è stabilita dalla specifica finalizzazione dell'intervento alla formazione dei Piani di Gestione dei siti di Natura 2000, condizione peraltro necessaria alla implementazione della misura M12. [questa considerazione è valida anche per la FA 4.b sulle risorse idriche?].

Un elevato grado di attivazione di un ampio ventaglio di misure è previsto dal Programma anche in relazione alla FA 3.a "potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole" che trova operatività innanzitutto nel sostegno agli investimenti aziendali assicurato dalla misura M04, che rappresenta tradizionalmente il perno dell'intera programmazione di sviluppo rurale nel contesto regionale.

Questo ruolo centrale è innovato e rafforzato in maniera significativa, opportunamente viste le condizioni di contesto, dal ricorso alla misura M01 (trasferimenti di conoscenza) e alla misura M02 (servizi di consulenza), che devono intendersi come opportunità per realizzare veri e propri investimenti immateriali nella conoscenza disponibile, oltre che alla Misura M16 sulla cooperazione e alla misura M03 per il sostegno ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

Misure queste ultime che dovranno operare per portare gli investimenti anche fuori dalla dimensione della singola unità aziendale (troppo spesso confinata entro dimensioni economiche ma anche culturali inadeguate).

Specificamente focalizzata alla specifica realtà forestale è invece l'operatività prevista per la misura M08 (investimenti nello sviluppo delle aree forestali).

Più circoscritto e forse meritevole di una integrazione nel programma maggiormente argomentata, l'attivazione della misura M05 (Ripristino del potenziale produttivo…).

L'obiettivo specifico del ricambio generazionale espresso dalla FA 2.b, ha il suo naturale riferimento prioritario nella misura M06 sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (in particolare per quanto è previsto riguardo il sostegno all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani imprenditori) e opportunamente interessa anche l'operatività della misura M01 sul trasferimento di conoscenze.

Il rilievo assolutamente cruciale della questione del ricambio generazionale nel contesto della agricoltura regionale suggerirebbe di sostenere l'operatività di questa *focus area* anche con un riferimento alle misure M02 sulla consulenza e M04 sugli investimenti, opportunamente coordinate ai regimi di sostegno ai nuovi ingressi imprenditoriali.

Importante anche lo spettro di operatività attribuito alla focus area FA 3.a relativa alla filiera agro-alimentare che ha il suo cardine naturale nella misura M16 sulla cooperazione e in quella M03 sul sostegno ai regimi di qualità ma per la quale è pure previsto il sostegno agli investimenti immateriali in conoscenza ed intelligenza disponibile, attraverso il ricorso alle misure M01 sul trasferimento di conoscenza e M02 sulla consulenza.

Più ristretto ma sempre articolata l'articolazione strumentale degli obiettivi specifici (FA 5c, fonti energetiche rinnovabili) e FA 5.e, sequestro di carbonio) che hanno come riferimento essenziale il comparto forestale e trovano di conseguenza nella misura M08 (investimenti nello sviluppo delle aree forestali) il proprio riferimento centrale.

Questo riferimento trova estensione negli investimenti infrastrutturali di supporto sostenuti dalla misura M04 sugli investimenti e, per la sola FA 5.c (fonti energetiche rinnovabili) anche nelle misure per la cooperazione M16 (essenziale per assicurare agli investimenti la presenza di condizioni di efficienza dell'intera filiera energetica che renda gli stessi investimenti forestali effettivamente efficaci sotto il profilo economico) e per il trasferimento di conoscenze (M01), rilevante per il significativo contenuto di know-how degli investimenti da realizzare.

Sempre riguardo ai temi forestali si evidenzia l'opportunità di estendere alle finalità "ambientali" delle FA 4.a, FA 5.c e FA 5.e l'operatività della misura M16 sulla cooperazione con particolare e specifico riferimento alla innovazione rappresentata dal supporto alla elaborazione di piani di gestione forestale contenuta nella misura, non riconducibile alla sola finalità "economica" della FA 2.a. ma che presenta anche evidenti effetti di miglioramento della qualità ambientale sia in termini paesaggistici che di sequestro di carbonio

Per restare nell'ambito delle finalità "ambientali" merita di essere considerata con attenzione l'esclusivo riferimento operativo della FA 5.a sugli investimenti (collettivi) necessari al miglioramento della gestione della risorsa idrica alla misura M04 sugli investimenti. L'efficacia "sinergica" che verrebbe assicurata da una maggiore integrazione spaziale e funzionale tra investimenti collettivi e investimenti aziendali (anche questi sostenuti dalla misura M04 con riferimento alla FA 4.a) potrebbe portare il Programma a considerare l'opportunità di attivare, con riferimento a questa focus area anche la operatività della misura M16 sulla cooperazione.

Molto focalizzate nella propria operatività risultano gli obiettivi specifici della priorità 1 "promuovere il trasferimento di conoscenza…." sia con riferimento alla FA 1.a (innovazione) che prevede di attivare le misure M01 sul trasferimento di conoscenza e M02 sulla consulenza, sia con riferimento alla FA 1.b sul rafforzamento del nesso tra filiera agricoltura e ricerca e alla FA 1.c sulla formazione continua, *focus areas* che hanno i propri riferimenti operativi rispettivamente nella misura M16 (cooperazione) e nella M01 (trasferimento di conoscenza).

Il circoscritto campo di operatività deve in questo caso tenere conto dello sviluppo a livello nazionale di un Programma Operativo riferito ai temi della ricerca che produrrà i suoi effetti anche per il contesto regionale.

Sul fronte della priorità 6 per lo sviluppo locale e la coesione sociale le tre *focus areas* si caratterizzano per una operatività via via più specializzata e circoscritta, dalla FA 6.a sulla diversificazione che si propone in rapporto alla misura M01 sul trasferimento di conoscenze, con la M06 relativa allo sviluppo delle imprese e con la M16 sulla cooperazione, passando per la FA 2.b sullo sviluppo locale che chiama in causa la misura M07.4 sui servizi nei villaggi locali assieme alla misura M19 sul LEADER, per arrivare alla FA 6.c sulla diffusione delle tecnologie della comunicazione che trova riscontro nella sola misura M07 sui servizi.

Letto sul versante opposto, che parte dalle misure attivate e ne valuta la diffusione nell'intero corpo del programma in relazione alle diverse finalità da questo interpretate attraverso i suoi obiettivi specifici, che le due misure principe sono quelle relative al sostegno agli investimenti M04 e quella relativa alla cooperazione M16.

Se nel primo caso il Programma si muove nel solco della tradizione potendo quindi contare su una diffusa conoscenza e consapevolezza dell'ambiente locale dei beneficiari potenziali, per la misura della cooperazione e la sua articolata presenza su 5 delle 6 priorità del Programma si tratta di una innovazione importante, sicuramente da praticare con determinazione viste le condizioni di partenza del contesto regionale, ma

da accompagnare con una particolare attenzione nella attuazione e nel suo monitoraggio.

Diffusione appena più contenuta hanno le misure M01 e M02 che interpretano l'azione di investimento immateriale del Programma e ne rappresentano il principale fattore di trasversalità.

Non del tutto condivisibile è invece la relativamente ampia estensione dell'a azione della misura M07 sui servizi nello spazio rurale che, oltre al riferimento del tutto evidente agli obiettivi specifici delle FA 6.b e 6.c (banda larga), di cui rappresenta l'unico vettore di investimento, è esteso anche alle tre *focus areas* "ambientali" FA 4.a bio-diversità, FA 4.b risorse idriche, e FA 4.c erosione; se per il tema della bio-diversità e, in minor misura anche per quello della erosione, il riferimento alla realizzazione attraverso la misura M07 dei piani di gestione dei siti della rete Natura 2000 costituisce una valida motivazione, non altrettanto può dirsi per la indicazione della misura M07 con riferimento alla gestione delle risorse idriche.

Sempre riguardo alla misura M07, per la sottomisura 7.4 merita di essere osservato che la formulazione proposta per l'intervento evidenzi una focalizzazione sul ciclo formativo primario che non è ben comprensibile perché non sia estesa anche al ciclo secondario inferiore e alla scuola dell'infanzia che rappresentano presidi territoriali altrettanto significativi per le zone rurali e per quelle più estreme in particolare, come appare eccessiva la precisazione "a cominciare da laboratori linguistici ed informatici , allestiti anche con logiche di recupero di *hardware* dismesso"

In generale trovano adeguato riconoscimento nel programma tutte le relazioni logiche tra obiettivi e misure individuate in fase di valutazione, quantomeno per i legami di più alto livello espressi nella tabella 4.

Fa eccezione al riguardo la sola relazione tra la FA 2.b "favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale" e la misura 04 sugli investimenti in immobilizzazioni materiali.

## 2.4 Valutazione delle forme proposte di sostegno

*(in riferimento all'art. 55, 3° comma, lettera h) del Regolamento (UE) 1303/2013)*

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014-2020 attiva l'operatività di 37 sottomisure (che diventano 38, tenendo conto della assistenza tecnica) per tradurre le finalità generali e gli obiettivi specifici individuate in azioni capaci di incidere concretamente sulla realtà socio economica ed ambientale del contesto regionale su cui interviene.

La tabella riportata alla pagina seguente (TAB. 5) evidenzia in rapporto a ciascuna sottomisura attivata dal Programma la natura dello strumento che è stato adottato come specifica forma di sostegno rivolta alle imprese e alle istituzioni beneficiarie per conseguire con la migliore efficacia gli obiettivi specifici con riferimento ai quali sono state attivate le stesse sottomisure.

Nella più gran parte dei casi la forma prescelta per rendere operativo il sostegno ai beneficiari individuati è quella del contributo in conto capitale, contributo commisurato all'entità delle spese ammesse, secondo percentuali variabili in funzione della tipologia di intervento, della natura giuridica del beneficiario, della presenza di ulteriori condizioni che determinano maggiori riconoscimenti in forma premiale. Questa tipologia di sostegno interessa 20 delle 37 sottomisure attivate dal Programma.

Per due delle misure più rilevanti che attengono il sostegno agli investimenti delle aziende agricole e gli investimenti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli (sottomisure 4.1 e 4.2) il Programma lascia aperta l'alternativa tra il contributo in conto capitale e il sostegno attraverso il contributo in conto interesse per ridurre l'onerosità dei prestiti con cui l'investimento co-finanziato sarà sostenuto.

Per sei sottomisure, quelle di carattere e finalità più marcatamente ambientale, la modalità del sostegno è quella, più elementare, del pagamento a superficie, pagamento commisurato all'estensione delle aree assoggettate alla specifica misura.

Per la sottomisura legata alla adesione a regimi di qualità la forma prescelta è un contributo annuale, reiterato nel tempo.

Per le misure legate all'avvio di nuove attività imprenditoriali (6.1 e 6.2) la forma del sostegno è quella del premio di avvio, soggetto a condizionalità "di risultato".

Si tratta, in generale di modalità di sostegno che non prevedono particolari innovazioni o sofisticazioni nella individuazione di meccanismi finanziari per amplificare l'efficacia della spesa pubblica programmata.

## TAB. 5 - FORME DI SOSTEGNO ADOTTATE PER LE DIVERSE MISURE

| MISURA | Sottomisura | Tipo di Supporto |
|---|---|---|
| M01 | 1.1. Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze | contributo in conto capitale |
| | 1.2 sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione | contributo in conto capitale |
| M02 | 2.1 sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza | contributo in conto capitale |
| M03 | 3.1 Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità | contributo per 5 anni |
| | 3.2 sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno | contributo in conto capitale |
| M04 | | contributo in conto capitale |
| | 4.1 Investimenti nelle imprese agricole | oc/ interessi |
| | 4.2 sostegno a investimenti a favore della trasformazione e commercializzazione | contributo in conto capitale oc/ interessi |
| | 4.3 sostegno a investimenti nella infrastruttura per la selvicoltura | contributo in conto capitale |
| | 4.4 Investimenti non produttivi | contributo in conto capitale |
| M05 | | |
| | 5.2sostegno a investimenti per il ripristino di tereni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali | contributo in conto capitale |
| M06 | 6.1 aiuti all'avviamento imprese per i giobvani agricoltori | premio di avvio |
| | 6.2 aiuto all'avviamento di attività imprenditoriali extraagricole | premio di avvio |
| | 6.4 sostegno a investimenti attività extragricole | contributo in conto capitale |
| M07 | | |
| | 7.1 Redazione Piani di gestione siti della rete Natura 2000 | contributo in conto capitale |
| | 7.3 sostegno infrastrutture a banda larga | contributo in conto capitale |
| | 7.4 servizi di base | contributo in conto capitale |
| M08 | 8.1 costi di impianto e mantenimento della forestazione/imboschimento - impianto | contributo in conto capitale |
| | 8.1 idem manutenzione | pagamento a superficie |
| | 8.3 prevenzione incendi e calamità naturali | contributo in conto capitale |
| | 8.5 investimenti per accrescere la resilienza e il pregio degli ecosistemi forestali | contributo in conto capitale |
| | 8.6 investimenti in tecnologie silvicole e trasformazione, nobilitazione e commercializzazione prodotti foreste | contributo in conto capitale |
| M10 | 10.1 pagamenti agroclimatico ambientali | pagamento a superficie |

| | | |
|---|---|---|
| | 10.2 conservazione risorse genetiche | contributo conto capitale |
| M11 | 11.1 pagamenti per adozione pratiche biologiche | pagamento a superficie |
| | 11.2 pagamenti per mantenere pratiche biologiche | pagamento a superficie |
| M12 | 12.1 pagamento compensativo rete Natura 2000 | pagamento a superficie |
| M13 | 13.1 pagamento compensativo zone montane | pagamento a superficie |
| M16 | 16.1 sostegno ai gruppi operativi PEI | sovvenzione globale |
| | 16.2 progetti pilota | sovvenzione globale |
| | 16.4 cooperazione di filiera | sovvenzione globale |
| | 16.5 approcci collettivi alle pratiche ambientali | sovvenzione globale |
| | 16.6 cooperazione di filiera per approvvigionamento biomasse | sovvenzione globale |
| | 16.7 sostegno a strategie sviluppo locale non partecipativo | sovvenzione globale |
| | 16.8 sostegno alla stesura di piani di gestione forestale | contributo conto capitale |
| | 16.9 diversificazione attività agricole in campo sanitario, sociale, ambientale .. | sovvenzione globale |
| M19 | 19.2 sostegno alla esecuzione degli interventi | contributo conto capitale |
| | 19.3 preparazione e realizzazione attività cooperazione GAL | contributo conto capitale |
| | 19.4 sostegno costi di gestione e animazione | contributo conto capitale |

Questo orientamento appare peraltro in linea con la relativa fragilità organizzativa e gestionale che caratterizza il contesto istituzionale e socio economico regionale; fragilità che ha già significativamente limitato, nella esperienza delle precedenti stagioni di programmazione dello sviluppo rurale, l'avanzamento della spesa e il conseguimento dei *target* prospettati, giustificando l'approccio sicuramente prudenziale adottato al riguardo dal Programma.

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020 introduce tuttavia una innovazione meritevole di particolare attenzione riguardo alle modalità del sostegno; innovazione che è applicata dal Programma alla più gran parte (7 su 8) delle sottomisure nelle quali si articola l'azione della misura M16 relativa alla cooperazione.

In questi casi il Programma di Sviluppo Rurale prevede infatti il ricorso al regime della sovvenzione globale, in relazione a quanto disposto al 6° comma dell'art. 35 del Regolamento (UE) 1305/2013.

## 2.5 Valutazione del contributo atteso delle misure scelte a raggiungere i risultati

*(in riferimento all'art. 55, 3° comma, lettera f) del Regolamento (UE) 1303/2013)*

Per valutare il contributo delle misure messe in campo dal Programma a cogliere gli obiettivi di innovazione, competitività, sostenibilità e coesione sociale individuati e la loro effettiva rispondenza al quadro dei fabbisogni individuati con riferimento allo specifico contesto regionale occorre risalire la catena dei risultati che collega i fabbisogni agli obiettivi e questi alle misure di intervento attesi.

Occorre farlo, secondo le indicazioni delle Linee Guida, muovendo nella direzione opposta a quella (*top down*, dai fabbisogni alle misure) seguita dall'Autorità di gestione e partendo quindi con un percorso *bottom up* dalle misure attivate per ricostruire le assunzioni e le condizioni di contesto operate e valutare così le effettive condizioni di efficacia di queste azioni in termini di *outpus* attesi, di risultati e di impatti nello specifico contesto socio economico e ambientale della regione.

In questa ricostruzione la valutazione seguirà come ordine espositivo una sequenza che parte dalle misure di maggiore rilievo, considerato in termini di attivazione di risorse ma anche di integrazione con una pluralità di obiettivi specifici e di sinergia con altre misure.

***Il sostegno agli investimenti delle aziende agricole***

In primo piano è innanzitutto la M04, in particolare con la sottomisura 4.1 investimenti delle aziende agricole.

L'azione prevede di interessare 625 aziende agricola che rappresentano una percentuale modesta (0,94%) del totale delle unità aziendali anche se presumibilmente coinvolgeranno imprese di maggiore consistenza e strutturazione aziendale e, conseguentemente, di maggiore dimensione economica.

Il Programma, nel delineare i suoi indicatori di obiettivo non contiene indicazioni sulla effettiva consistenza dei beneficiari e dunque sulla portata economica dell'impatto atteso. Le analisi sulla struttura economica sviluppate in sede di valutazione qualificano il solo 15% delle aziende agricole presenti nel contesto regionale come imprese ma riconoscono a questo 15% una consistenza economica pari al 75% del totale: un rapporto di 5 volte maggiore a quello descritto dalla numerosità.

Si può quindi ritenere che anche l'impatto della misura in termini strutturali possa coinvolgere direttamente imprese che esprimono il 5% almeno del valore aggiunto

agricolo regionale e che il miglioramento di redditività direttamente prodotto da queste sia sufficientemente sensibile.

La misura presenta strette relazioni nei suoi nessi causativi dei risultati attesi con altre misure del programma, in particolare con quelle (M06.1) che riguardano il sostegno all'ingresso di nuovi imprenditori agricoli, ovvero che sostengono (M01.1) l'attività formativa e (M02) consulenziale.

La prossimità dei *target* quantitativi individuata per le misure sul sostegno agli investimenti aziendali (625 unità) e quella riguardante il sostegno all'ingresso (650 unità) sembrerebbe intendere una rilevante possibile sovrapposizione delle due misure nei confronti dello stesso *target* con un processo di reciproco rafforzamento degli effetti (maggiori investimenti in aziende condotte da più giovani imprenditori).

Tale considerazione (riguardo la quale non si ravvisano nel programma specifiche considerazioni), sembrerebbe tuttavia entrare in collisione con la considerazione che il *target* di aziende di carattere più marcatamente imprenditoriale che potrà accedere al sostegno degli investimenti rappresenta un insieme sicuramente più ampio del suo sottoinsieme formato dalle aziende che oltre ad avere la consistenza economica necessaria a sostenere un processo di investimento lo accoppiano con una operazione di ricambio generazionale

Questo sottoinsieme è più contenuto  intanto per la presenza di imprese che il ricambio lo hanno già realizzato; in questa ipotesi il margine di sovrapposizione tra le due misure potrebbe essere assai più ridotto e una quota della misura di aiuto all'ingresso imprenditoriale rivolgersi verso tipologie di aziende a minor rilievo strategico nella economia agricola regionale.

Quanto agli interventi formativi e consulenziali questi interessano una platea di beneficiari di 2 o 3 volte più estesa di quella cui è indirizzato il sostegno diretto agli investimenti, rispettivamente 1.300 e 1.900 unità. Sicuramente a queste azioni è affidato una operatività più estesa che, in particolare, potrà riguardare imprese già interessate in precedenza da investimenti in immobilizzazioni materiali che avvertano ora l'esigenza di accompagnarli con investimenti immateriali sul capitale umano e sulla conoscenza disponibile ovvero su aziende agricole che, anche in relazione alla evoluzione del contesto socio economico generale che riduce la capacità attrattiva di altri settori di attività economica, esplorino attraverso l'attività formativa e consulenziale possibilità di assumere un approccio più marcatamente imprenditoriale.

Condizioni queste che rafforzerebbero la sinergia tra le misure di investimento, materiale e immateriale.

Anche la misura M03 del sostegno alla adesione a regimi di qualità presenta qualche possibile sinergia operativa con le strategie di investimento aziendale.

Qui il *target* è decisamente più ristretto (66 unità) e sembra piuttosto definito in funzione della disponibilità della allocazione budgetaria di quanto questa non sia determinata dalle dimensioni del fabbisogno. L'adesione ai regimi di qualità potrebbe infatti rappresentare una prospettiva di interesse anche per aziende di minore dimensione economica alla ricerca di più elevati margini operativi ed è peraltro strettamente legata alla misura sulla cooperazione M16.4 rivolta alle filiere locali che assume tuttavia un *target* operativo ancora più ristretto prevedendo di interessare 50 imprese.

La misura M04,con le sottomisure 4.1 e 4.3 copre anche l'esigenza di migliorare l'efficienza nella gestione delle risorse idriche sia nei sistemi di gestione aziendale che nella infrastrutturazione collettiva, finalità di esplicita valenza ambientale ma destinata ad avere anche riflessi sulle condizioni di redditività delle aziende che realizzano gli investimenti per l'efficientamento.

Il *target* individuato è di 2000 ha che rappresentano poco meno del 7% della superficie irrigua della regione ed è riferito ad un numero di azioni sovvenzionate decisamente contenuto (20 in complesso) che sembrerebbe delineare il rischio di uno squilibrio tra l'azione di infrastutturazione collettiva e il suo "accompagnamento" nelle realtà aziendali correlate.

***La cooperazione e il sostegno agli approcci collettivi***

Le misure sulla cooperazione (M16) rappresentano per rilievo un secondo aspetto prioritario del programma che esprime con qualche ambizione, l'obiettivo di integrare in modo più efficace ed entro filiere coerenti di valorizzazione realtà agricole ed extra-agricole diversamente distribuite nello spettro della articolazione imprenditoriali della economia regionale.

Il carattere innovativo della politica ha evidentemente determinato un atteggiamento estremamente prudenziale della autorità di gestione nella definizione che la ha portata ad esprimere esplicitamente indicatori "fisici" di *output* solo per 2 delle 8 sottomisure esplicitate, limitandosi per tutte le altre a definire l'obiettivo in termini di spesa pubblica attivata.

Le sottomisure per le quali esiste una quantificazione sono la già citata 16.4 della cooperazione di filiera per cui è individuato un *target* di 50 imprese coinvolte, la 16.1

che assume l'obiettivo di sostenere 10 gruppi operativi del PEI; un più generico riferimento al altre 30 imprese coinvolte nella attuazione della azioni da 16.2 a 16.9 completa un quadro che evidenzia l'esigenza di un approfondimento della consapevolezza della Autorità di gestione ma manche del partenariato economico e sociale sulla effettiva portata delle misure sulla cooperazione nei confronti delle quali sarebbe da attendersi un coinvolgimento più esteso del tessuto imprenditoriale regionale come condizione all'effettivo dispiegarsi del rilevante potenziale moltiplicativo che queste azioni portano con se.

La valutazione dei risultati della misura della cooperazione o, più correttamente, del vasto gruppo di sottomisure con cui essa si articola, consente di risalire in modo assai esteso e ramificato la catena di relazioni tra le diverse azioni attivate, gli *output* prodotti e, considerate anche le condizioni di contesto, i risultati attesi.

Il primo nesso, di particolare rilievo strategico, è quello con i temi dell'innovazione che i 10 gruppi del PEI che si prevede di attivare sapranno realizzare stabilendo relazioni positive tanto con la rete nazionale ed europea (e particolarmente rilevante sotto questo profilo sarà il rapporto con il Programma Operativo Nazionale per la Ricerca) quanto con le linee di azione operative che presuppongono un maggior tasso di innovazione.

Risulteranno particolarmente rilevanti sotto questo profilo la condivisione di operatività con le sottomisure per i progetti pilota M16.2, per gli approcci collettivi alle pratiche agro-ambientali, 16.5, per gli approcci di filiera agli approvvigionamenti di biomassa M16.7. Tutte azioni per le quali il programma non individua obiettivi "fisici" di risultato limitandosi ad indicare il livello di spesa pubblica atteso e rendendo così particolarmente incerta la valutazione della portata economica e sociale degli impatti prevedibili.

### *Il sostegno alla filiera forestale*

Il riferimento alla sotto misura M016.7 per la filiera delle biomasse apre il tema della valutazione dell'intero sistema di misure in diversa misura riconducibili alla filiera forestale che, sempre nella misura della cooperazione trova già un primo riscontro nella misura M16.8 per la predisposizione di piani di gestione forestale.

Quest'ultima si propone come la condizione necessaria per il pieno dispiegamento della strategia in campo forestale sia avendo riguardo alla sua dimensione più squisitamente economica dei prelievi, specie a fini energetici, che alla dimensione più propriamente ambientale e paesaggistica che peraltro presenta poi essa stessa rilevanti conseguenze economiche sul versante della valorizzazione turistica.

Il cuore della manovra sulla filiera forestale è naturalmente assicurato dalla misura M08, sullo sviluppo delle aree forestali.

La misura propone una articolazione degli interventi che presenta una non perfetta leggibilità della sua efficacia nel rapporto tra azioni e *output* prodotti.

L'obiettivo generale (della FA 5.e) di garantire una superficie agraria e forestale gestita per garantire la conservazione del carbonio di 50.000 ha (il 5,6 % della superficie agraria e forestale della regione non è in relazione diretta e argomentata con gli obiettivi di output delle misure che devono concorre al suo raggiungimento.

La sottomisura 8.1 che sostiene l'estensione della superficie forestale peraltro non espressamente in linea con I fabbisogni individuati investirà nelle intenzioni del programma appena 50 ha con un apporto dunque relativamente marginale pur in presenza di un impegno finanziario considerevole.

Per le misure di prevenzione dei danni M08.3, di miglioramento qualitativo M08.5 e di investimenti in tecnologie finalizzate a migliorare la redditività delle operazioni selvicolturali M08.6, non sono definiti obiettivi di *output* fisico ma solo il *target* di spesa pubblica individuata.

Ne emerge una strategia di azione sulla filiera produttiva e sullo stesso ambiente forestale incerta e forse troppo adattativa (o "difensiva") nei confronti della domanda espressa.

Parrebbe infatti relativamente squilibrato il rapporto tra l'investimento pubblico operato nella infrastrutturazione immateriale M16.8, formazione dei piani di Gestione Forestale) e materiale M04.3, infrastrutture per ammodernamento e adeguamento del settore forestale) rispetto alle dimensioni del miglioramento delle prestazioni economiche ed ecologiche del settore selvicolturale che è possibile leggere dalla qualificazione e quantificazione delle misure che più direttamente incidono sulle utilizzazioni: M08 "*Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste*".

***I pagamenti a superficie***

Pagamenti "a superficie" sono previsti dal Programma di Sviluppo Rurale con riferimento alle misure M10, per i pagamenti agro-climatico ambientali; M11, per l'agricoltura biologica; M12, per l'indennità natura 2000; M13, per l'indennità compensativa nelle zone montane.

Misure che incentivano con diversa finalizzazione ed intensità tipologie di pratiche e conduzioni agronomiche che vengono sovvenzionate dal Regolamento (UE) 1305/2013 per le positive esternalità ambientali prodotte a fronte dei maggiori costi sostenuti cui la sovvenzione è commisurata.

Questa linea di azione, che assume nel Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020 un rilievo finanziario di primo piano, rappresenta la componente per così dire più "elementare" della strategia di sviluppo rurale messa in campo del Programma, quanto meno avendo riferimento alla complessità delle modalità di attuazione.

Si tratta di misure per cui si può attendere una risposta "automatica" da parte del tessuto socio-economico locale, fortemente correlato alla precedenti gestione delle misure e diversamente facilitato dalla presenza di condizioni tecnico-amministrative (quali quelle relative agli approcci collettivi sostenuti dalle misure di cooperazione M16.5) che ne possono rendere più efficace la gestione o che addirittura rappresentano una condizionalità *ex ante* al loro sviluppo, come accade per la formazione dei Piani di Gestione dei siti della rete natura 2000 (M07.1) rispetto alla M12.

L'efficacia di queste misure è in primo luogo condizionata dalla loro estensione territoriale, posta in rapporto diretto con le dotazioni budgetaria dai massimali di pagamento individuati dal Regolamento (e anche in questo caso il Programma sembra aver operato a ritroso, a partire da una valutazione budgetaria "in equilibrio" rispetto alle molteplici esigenze del programma, piuttosto che a partire da una esplicita formulazione di obiettivi quantificati di estensione delle misure

Qui le superfici individuate riguardo agli obiettivi specifici della priorità 4 sono indicate rispettivamente in 29.000 ha per la FA 4.a con contratti di gestione per la biodiversità e il paesaggio (6,39% della SAU regionale) di 15.000 ha per la FA 4.b con contratti di gestione volti a migliorare la gestione delle risorse idriche (3,31% della SAU regionale) e di 75.000 ha di terreni per la FA 4.c con contratti di gestione per prevenire l'erosione (16,53% della SAU regionale)

Si evidenzia però un disallineamento tra questi valori e quelli indicati con riferimento alle specifiche misure con cui i risultati dovrebbero essere conseguiti che ( vedi punto11.1.4 del Programma) indicano rispettivamente le superfici di 39.420 ha per i pagamenti agro climatico ambientali (M10), di 17.000 ha per la conversione o il mantenimento all'agricoltura biologica (M11) e di 2000 ha per i pagamenti della rete Natura 2000 (M12), oltre a 42.000 ha di territori montani interessati dalla indennità compensativa (M13).

Nel complesso si tratta di una incidenza significativa che potrebbe coinvolgere circa ¼ della intera SAU regionale i cui effetti possono essere considerati significativi in termini ambientali (dove peraltro la situazione regionale è caratterizzata da livelli di pressione da parte delle attività agro-zootecniche relativamente contenuto) che dovrebbe essere rafforzata dalle misure "complementari " M02, relativa alla consulenza e M08, per il sostegno agli investimenti non produttivi, oltre alla misura M16.5 sulla cooperazione, già citata.

La misura M02 sulla consulenza individua in particolare un *target* di 2000 beneficiari che rappresenterebbero ¼ circa dei beneficiari delle misure (pagamenti agro climatici, agricoltura biologica, indennità siti Natura 2000) che utilmente potrebbero richiedere una azione di assistenza tecnica o, viceversa se si dovesse intendere una volontà di copertura totale del campo dei beneficiari, assumono una dimensione media delle aziende che accedono alle medesime misure di 4 volte superiore alla dimensione media regionale delle aziende agricole.

Situazione da sottoporre ad una attenta azione di monitoraggio per garantire la piena efficacia ambientale del dispiegamento della misura.

***Il sostegno allo sviluppo locale delle aree rurali***

I pagamenti a superficie, oltre alle priorità ambientali in funzione delle quali sono stati attivati, potrebbero esprimere impatti significativi sul contesto socio-economico regionale anche in termini di valorizzazione turistica del territorio (stabilendo quindi un rapporto positivo, per quanto indiretto, con gli obiettivi di diversificazione occupazionale e di sviluppo locale della Priorità 6 per la quale il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020 individua il settore turistico come riferimento preminente della strategia.

Questo esito in termini di impatto economico è tuttavia subordinato al verificarsi di condizioni che in larga parte risultano essere esterne alla operatività del programma (condizioni peraltro riconducibili anche alla operatività del Programma Operativo Regionale per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale con il quale devono essere garantiti al riguardo i necessari rapporti) che dovranno essere oggetto di specifica considerazione nel corso del monitoraggio e della valutazione "in itinere" del PSR.

Sul fronte dello sviluppo locale e della coesione sociale delle zone rurali le misure cruciali sono quelle dello sviluppo delle imprese (extragricole - sottomisura M06.2) e delle relative infrastrutture (sottomisura M06.3), dei servizi di base (sottomisura M07.4) e dell'investimento per la diffusione della banda larga (sottomisura M07.3) nonché della

misura M19 per lo sviluppo locale “di tipo partecipativo” (LEADER), assistite dalle misure “orizzontali” per l’innovazione M01 e della cooperazione M16.

L’*output* dell’azione di queste azioni è previsto in un incremento occupazionale di 160 unità (a fronte di un investimento complessivo di 19 milioni di euro) e in 20 azioni di potenziamento dell’offerta di servizi di base che coinvolgono una popolazione di 33.125 abitanti.

Per lo sviluppo locale di tipo partecipativo l’enfasi è posta sul coinvolgimento della popolazione definita nel *target* di 600.000 abitanti (il 44,61% della popolazione residente nelle zone rurali della regione) attraverso l’attivazione di 5 GAL

Alla popolazione delle zone rurali è commisurata anche l’operatività della misura M07.3 per la diffusione della banda larga che in questo caso dovrebbe essere interessata nella quota percentuale del 74,35%, corrispondente ad un milione di abitanti.

## 2.6 Valutazione della consistenza della allocazione budgetaria con gli obiettivi

*(in riferimento all'art. 55, 3° comma, lettera c) del Regolamento (UE) 1303/2013)*

Le considerazioni espresse nel presente paragrafo fanno riferimento innanzitutto alla qualificazione del rilievo che i diversi obiettivi specifici hanno per il successo del programma in relazione alla loro interconnessione e reciproca capacità di influenza che è stata sviluppata nell'ambito della analisi di coerenza interna al paragrafo 2.3 del presente rapporto di valutazione.

Gli esiti di tale valutazione, sintetizzati nella qualificazione dei diversi obiettivi rispettivamente come "strategico, influente, sensibile, intermedio e neutrale", sono riportati dalla seguente tabella (TAB.6) che considera altresì con riferimento a ciascuno i di questi gruppi di obiettivi specifici "riclassificati" i valori della spesa pubblica pianificata dal Programma in relazione alle diverse *focus areas* (§ 5.4 del Programma).

**TAB. 6 RILIEVO DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI E RELATIVA ALLOCAZIONE BUDGETARIA**

| FOCUS AREAS | QUALIFICAZIONE | SPESA PUBBLICA (€) per FA | SPESA PUBBLICA (€) per gruppo | INCID. % |
|---|---|---|---|---|
| 1A INNOVAZIONE | STRATEGICO | | | |
| 1B FILIERA RICERCA | STRATEGICO | | | |
| 2B NUOVI INGRESSI | STRATEGICO | 46.625.000,00 | | |
| sub totale | | | 46.625.000,00 | 11,2% |
| 6B SVILUPPO LOCALE | INFLUENTE | 29.800.000,00 | | |
| 6C BANDA LARGA | INFLUENTE | 18.000.000,00 | | |
| 1C FORMAZIONE CONTINUA | INFLUENTE | | 47.800.000,00 | 11,5% |
| sub totale | | | | |
| 2A COMPETITIVITA' AZIENDE | SENSIBILE | 114.725.000,00 | | |
| 6A DIVERSIFICAZIONE | SENSIBILE | 17.500.000,00 | | |
| sub totale | | | 132.225.000,00 | 31,7% |
| 3A FILIERA | INTERMEDIO | 25.250.000,00 | | |
| 4A BIODIVERSITA' | INTERMEDIO | 42.666.666,67 | | |
| 4C EROSIONE | INTERMEDIO | 42.666.666,67 | | |
| sub totale | | | 110.583.333,33 | 26,5% |
| 4B RISORSE IDRICHE | NEUTRALE | 42.666.666,67 | | |
| 5A EFFICIENZA IDRICA | NEUTRALE | 15.100.000,00 | | |
| 5C FER | NEUTRALE | 8.400.000,00 | | |
| 5E SEQUESTRO CARBONIO | NEUTRALE | 14.000.000,00 | | |
| sub totale | | | 80.166.666,67 | 19,2% |
| TOTALE | | 417.400.000,00 | | |

I valori di spesa per la priorità 4 "*Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura*" che nella tab. 5.4 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020 non sono disaggregati nelle tre *focus areas* dipendenti, sono stati attribuite a queste nella tabella suddividendo il totale di priorità in parti uguali ai soli fini della presente analisi.

Gli obiettivi specifici che rivestono nel programma il maggior valore per la loro capacità di essere ad un tempo influenti sul conseguimento di altri obiettivi e sensibili nel risentire del successo di questi, obiettivi che per questo sono individuati come "*obiettivi strategici*", presentano una incidenza nella allocazione del *budget* relativamente limitata pari all'11,2% del totale.

Ciò è frutto, innanzitutto, della presenza in questo gruppo di due *focus areas*, la 1.a sul sostegno all'innovazione e la 1.b sulla integrazione tra produzione agro-alimentare e ricerca non sono direttamente comprese nella operatività e nella programmazione finanziaria del programma in quanto affidate alla operatività di un Programma Operativo Nazionale. Tra le misure operanti riveste rilievo strategico, nel senso prima richiamato, il solo obiettivo specifico del sostegno all'ingresso di nuovi operatori qualificati.

Anche il gruppo degli "*obiettivi influenti*", cioè con una elevata capacità di trascinamento nei confronti di altri obiettivi, dai quali però risultano essere scarsamente influenzati, presenta una incidenza altrettanto contenuta, l'11,5% del totale della spesa pubblica programmata.

Anche in questo caso rileva la presenza di un obiettivo specifico della priorità sul trasferimento di conoscenze, la 1.c sulla formazione continua, che fa riferimento alle risorse del Programma Nazionale. Nella diretta operatività del PSR Abruzzo sono invece le *focus areas* 6.b sullo sviluppo locale e 6.c sulla diffusione della banda larga il cui ruolo di contributo alla innovazione e alla più generale efficacia dell'intero Programma è riconosciuto dalla allocazione budgetaria in misura che si può ritenere significativa.

Sono invece gli obiettivi specifici qualificati come "*obiettivi sensibili*" cui cioè deve essere riconosciuta il massimo effetto del successo della intera manovra per ottenere il pieno dispiegamento della propria efficacia, a rappresentare il momento di maggiore concentrazione delle risorse: la focus area 2.a sulla competitività delle aziende agricole (che singolarmente rappresenta la maggiore focalizzazione di interesse e di risorse del Programma) e, in misura decisamente più contenuta la FA 6.a sulla diversificazione occupazionale, *focus areas* che, entrambe, rivestono questa caratteristica di forte sensibilità assorbono infatti quasi un terzo alle intera allocazione budgetaria, evidenziando una esplicita preferenza del Programma verso canali e destinatari

dell'intervento più tradizionali e consolidati che sicuramente hanno un prevedibile comportamento più agevole e sicuro nella erogazione dei flussi ma che, per ottenere il massimo livello di efficacia della spesa in termini di impatto sulla economia agricola e sullo sviluppo rurale della regione richiedono di essere accompagnati anche da azioni a carattere più strategico.

Quasi la metà della spesa pubblica individuata dal Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020 è affidata al conseguimento di obiettivi che possiamo definire "obiettivi neutrali" perché caratterizzati da un modesto livello di interdipendenza reciproca.

Questo gruppo in cui ricadono ben 7 delle 15 *focus areas* attivate, può essere tuttavia utilmente suddiviso in due sottogruppi: un primo gruppo di "*obiettivi intermedi*" i quali, pur con livelli decisamente più contenuti dei precedenti, presentano interrelazioni non trascurabili con alcuni degli altri obiettivi specifici del Programma, e un secondo gruppo di "*obiettivi neutrali*" a tutti gli effetti le cui relazioni e sinergie sono trascurabili e delineano quindi linee di azione che presentano una configurazione più settoriale e meno sistemica.

È sicuramente positivo il fatto che la maggiore concentrazione budgetaria sia da riferire al gruppo degli intermedi, che assorbono il 26,5% del totale delle risorse, piuttosto che quello dei neutrali propriamente detti, cui è destinato il 19,2% del *budget* totale.

Tra gli obiettivi che rivestono un livello di integrazione non trascurabile devono essere intanto richiamati quelli che rappresentano la priorità della conservazione e valorizzazione degli ecosistemi agricoli, caratterizzati non solo da una evidente reciproca sinergia ma anche da un apprezzabile rapporto con gli obiettivi dello sviluppo locale, di cui la valorizzazione delle risorse paesaggistiche e la conservazione del presidio umano nelle aree marginali sono caratteri fondamentali.

La configurazione complessiva della allocazione budgetaria del programma presenta in sintesi i caratteri di un orientamento relativamente "tradizionale" nella individuazione dei propri *target* di spesa ma, proprio per questo, ha bisogno che le linee di azione relativamente meno presidiate dalla esperienza e dalla capacità operativa consolidata tanto della Amministrazione come del Partenariato economico e sociale, vengano adeguatamente accompagnate e sostenute nella loro implementazione. Questo per garantire loro un successo che non è importante solo in termini di conseguimento del proprio specifico obiettivo ma anche per il rafforzamento della efficacia complessiva del programma e in particolare delle *focus areas* sulle quali si concentra maggiormente

l'interesse del Programma e che, come si è visto, sono particolarmente sensibili al risultato delle linee di intervento a maggior contenuto strategico.

L'efficacia di cui si parla è naturalmente da intendere in termini di impatto economico e sociale complessivo e non solamente in termini di risultato misurato dalla efficienza della spesa.

## 2.7 Raccomandazioni sulla rilevanza e coerenza del programma

R.12. Si raccomanda di meglio argomentare la scelta di non attivare la focus area 5b "Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare" che sembrerebbe non essere coerente con le considerazioni operate nel quadro della analisi SWOT ove si sostiene come opportunità "…. l'utilizzo di energia nel settore agricolo e agro industriale secondo criteri di efficienza di facile acquisizione rappresenta una occasione non solo per aumentare la redditività delle imprese, ma anche per limitare il consumo inefficiente delle risorse primarie."

R.13. Si raccomanda di rafforzare l'integrazione tra misure avendo particolare riguardo e trasversalità e valenza multi-obiettivo di azioni rivolte a filiere cruciali per la sostenibilità ambientale e la coesione territoriale della regione oltre che per la sua competitività economica come è per la filiera zootecnica.

R.14. Si raccomanda di sostenere l'operatività della focus area 2.b sul ricambio generazionale anche con un riferimento alle misure M02 sulla consulenza e M04 sugli investimenti, opportunamente coordinate ai regimi di sostegno ai nuovi ingressi imprenditoriali.

R.15. Si raccomanda di estendere alle finalità "ambientali" delle FA 4.a, FA 5.c e FA 5.e l'operatività della misura M16 sulla cooperazione con particolare e specifico riferimento alla innovazione rappresentata dal supporto alla elaborazione di piani di gestione forestale, non riconducibile alla sola finalità "economica" della FA 2.a ma che presenta anche evidenti effetti di miglioramento della qualità ambientale sia in termini paesaggistici che di sequestro di carbonio

R.16. Si raccomanda di considerare la maggiore efficacia "sinergica" che verrebbe assicurata da una maggiore integrazione spaziale e funzionale tra investimenti collettivi e investimenti aziendali considerando l'opportunità di attivare, con riferimento alla focus area 4.a anche la operatività della misura M16 sulla cooperazione.

R.17. Si raccomanda di escludere dalla operatività propria della FA 4.b "miglioramento della gestione delle risorse idriche" la misura M07.1 sulla realizzazione dei piani di gestione dei siti della rete Natura 2000.

R.18. Si raccomanda di estendere il campo di applicazione della sottomisura 7.4 dalla sola focalizzazione sul ciclo formativo primario estendendola anche al ciclo secondario inferiore e alla scuola dell'infanzia che rappresentano presidi territoriali altrettanto significativi per le zone rurali e in particolare per quelle più estreme, omettendo la precisazione "a cominciare da laboratori linguistici ed informatici, allestiti anche con logiche di recupero di *hardware* dismesso"

R.19. Si raccomanda di riconsiderare il *target* individuato per l'indicatore di output relativo della misura M04.1 riferito ad un numero di azioni "aziendali" sovvenzionate decisamente contenuto (20 in complesso) che potrebbe delineare il rischio di uno squilibrio tra l'azione di infrastutturazione collettiva e il suo "accompagnamento" nelle realtà aziendali correlate.

R.20. Si raccomanda di considerare con attenzione il rapporto tra l'investimento pubblico operato nella infrastrutturazione immateriale (M16.8, formazione dei piani di Gestione Forestale) e materiale M04.3, infrastrutture per ammodernamento e adeguamento del settore forestale) rispetto alle dimensioni attese del miglioramento delle prestazioni economiche ed ecologiche del settore selvicolturale che è possibile leggere dalla qualificazione e quantificazione della misura M08 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste"

R.21. Si raccomanda di rettificare il disallineamento tra i valori degli indicatori di obiettivo relativi alla priorità 4 indicati rispettivamente in 29.000 ha per la FA 4.a con contratti di gestione per la biodiversità e il paesaggio (6,39% della SAU regionale) di 15.000 ha per la FA 4.b con contratti di gestione volti a migliorare la gestione delle risorse idriche (3,31% della SAU regionale) e di 75.000 ha di terreni per la FA 4.c con contratti di gestione per prevenire l'erosione (16,53% della SAU regionale); e i valori indicati con riferimento agli indicatori di output delle specifiche misure attraverso le quali dovrebbero essere conseguiti i risultati risultati attesi indicati rispettivamente in 39.420 ha per i pagamenti agro climatico ambientali (M10), in 17.000 ha per la conversione o il mantenimento all'agricoltura biologica (M11) e in 2000 ha per i pagamenti della rete Natura 2000 (M12), oltre a 42.000 ha di territori montani interessati dalla indennità compensativa (M13).

# 3. Misurazione dell'avanzamento e dei risultati del Programma

## 3.1 Valutazione degli indicatori del programma

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020 individua un set di 17 indicatori di obiettivo in relazione alle 15 focus areas attivate, di norma si tratta di un unico indicatore di obiettivo per ciascuna focus areas con l'unica eccezione della FA 6.b per la quale vengono individuati 3 indicatori.

Gli indicatori utilizzati sono in prevalenza indicatori che misurano l'output della linea di azione pianificata piuttosto che il risultato conseguito in termini di evoluzione socio-economica del contesto nei confronti dei quali l'azione è diretta.

In particolare un indicatore (T01) è commisurato al volume della spesa mentre altri 9 indicatori (T02, T04, T05, T06, T09, T10, T12, T14, e T19) sono commisurati agli esiti di questa in termini di numero di interventi attivati o di estensione delle superfici investite dalle misure.

Un numero più ristretto di 7 indicatori (T03, T16 T20, T21, T22,T23, T24) si spinge a valutare gli esiti delle linee di azione pianificate in termini di presumibile adesione e/o coinvolgimento dei destinatari delle stesse, quantificandone il numero o la percentuale sulla popolazione di riferimento senza che l'indicatore stesso sia posto in relazione diretta con le dimensioni finanziarie dell'intervento e con la sua traduzione in termini fisici direttamente derivante dai massimali di spesa. Per due di questi indicatori (T16 e T22) non viene tuttavia quantificato il valore di riferimento al 2023.

Per la loro stretta adesione all'avanzamento del programma gli indicatori prescelti presentano in generale una elevata coerenza con il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020 e le sue modalità di implementazione per tutti i requisiti di semplicità, misurabilità, disponibilità, robustezza e aggiornabilità richiesti dalle linee guida.

Tuttavia essi propongono una visione degli esiti attesi dal Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020 (e, attraverso l'azione di monitoraggio della loro effettiva realizzazione nel corso dello sviluppo dello stesso molto più improntata ad una misura della velocità e della efficienza della spesa piuttosto di quanto non possano dare indicazioni compiute sulla efficacia del Programma stesso in termini di risultati acquisiti dal processo di sviluppo rurale nel contesto regionale.

## 3.2 Valutazione dei valori quantificati come obiettivo

*(in riferimento all'art. 55, 3° comma, lettera g) del Regolamento (UE) 1303/2013)*

Il realismo e l'attendibilità dei valori individuati per quantificare gli indicatori tematici all'orizzonte di previsione del 2023 è strettamente correlato alla natura degli indicatori utilizzati e dalla loro stretta desumibilità dalla articolazione budgetaria e dalla disciplina normativa del programma.

Il giudizio sul loro realismo è quindi essenzialmente un giudizio sul livello di efficienza della implementazione operativa del programma perché da questo dipenderà in modo diretto e, per la più parte degli indicatori selezionati e dei loro valori obiettivo, anche immediato il livello di conseguimento degli obiettivi che, in buona sostanza sono identificabili come obiettivi di *performance* del programma.

Questo non vuol dire, naturalmente che la relazione diretta e lineare tra volume della spesa attivata e risultati attesi non sia influenzata anche dalla evoluzione delle condizioni di contesto che il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020 dovrebbe identificare nei termini di fattori di rischio al quale l'attuazione del programma è sottoposta e di accorgimenti attraverso i quali il rischio stesso può essere preventivamente limitato ovvero affrontato e ridotto con interventi correttivi degli scostamenti dalle traiettorie attese.

Il riferimento necessario è in primo luogo al permanere di condizioni di criticità della situazione economica generale tanto a livello della regione che del Paese o dell'intera area euro; condizioni che potrebbero aumentare l'incertezza e gli atteggiamenti attendisti degli operatori o anche determinare condizioni dei mercati del credito meno favorevoli a sostenere le azioni dio investimento per la quota che eccede il livello di spesa pubblica e la capacità di autofinanziamento delle imprese.

Si ritiene che la valutazione del programma debba essere condotta, nel corso della sua implementazione e del suo progressivo sviluppo avendo riguardo non solo agli obiettivi di *performance* ma anche agli effetti attesi sul contesto socio-economico ed ambientale della regione, avendo riguardo alla considerazione della effettiva sensibilità delle filiere interessati a trasformare gli *input* di risorse determinati dal programma in *output* di valore dei prodotti e dei servizi realizzati nel processo economico sostenuto dal programma considerando anche gli effetti moltiplicativi che una positiva interazione tra diversi obiettivi può generare a questo riguardo.

Detto questo in termini generali possono essere avanzate alcune considerazioni specifiche riguardo a taluni degli indicatori considerati.

Riguardo l'indicatore T19 la quantificazione in 50.000 ha della superficie agricola e forestale gestita in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio non appare in una relazione specifica con i *target* operativi individuati dalle misure connesse alla specifica focus area.

Né questi *target* sono quantificati in relazione ad una *baseline* di riferimento della situazione iniziale che non trova riscontro negli indicatori comuni di contesto e neppure come sarebbe in questo caso necessario negli indicatori specifici del Programma.

Riguardo l'indicatore T21 la quantificazione in 600.000 abitanti della popolazione interessata da strategie di sviluppo rurale che determina il valore soglia dell'indicatore in termini percentuali (44,61% della intera popolazione delle zone rurali) posta in relazione con il numero (5) di Gruppi di Azione Locale (GAL) selezionati, evidenza una certa ampiezza dei bacini di operatività di ciascun GAL (con conseguente presumibile maggiore eterogeneità e discontinuità dei contesti socio economici locali interessati da ciascuno di essi) che potrebbe rappresentare un limite alla più efficace implementazione degli stessi.

Questo tanto più in considerazione delle gravi difficoltà incontrate nella passata stagione di programmazione 2007-2013 per la effettiva implementazione della strategia LEADER nello specifico contesto della regione Abruzzo.

## 3.3 Valutazione della attendibilità dei *milestones*

*(in riferimento all'art. 55, 3° comma, lettera k) del Regolamento (UE) 1303/2013)*

Per quanto riguarda la considerazione del loro *target* intermedio degli indicatori di risultato prospettato dal Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020 per l'orizzonte del 2018, va innanzitutto notato che gli indicatori proposti sono improntati a un profilo di estrema semplicità essendo rappresentati da una percentuale di impegno della spesa pubblica programmata o, quando definiti in termini fisici, dal numero di operazioni realizzate nell'ambito della specifica *focus area* di riferimento e, in termini più circoscritti (FA 4.a, FA 4.b, FA 4.c, FA 5.a e 5.e) dalla estensione superficiale dei terreni investiti, ovvero (FA 6.b) dalla popolazione coinvolta.

Con riferimento alla Priorità 5 "*incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agro-alimentare e forestale*" il Programma omette la presentazione dell'indicatore relativo alla FA 5.b (non attivata dal programma) congiuntamente alla FA.5.c "*Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia*" che invece è inclusa nel programma stesso.

Non appare del tutto convincente l'adozione di un *target* intermedio uniforme per tutte le priorità, nonostante queste stesse contengano una combinazione di misure di diversa natura, ciascuna delle quali presenta modalità diverse di attuazione e conseguentemente è contraddistinta da un diverso grado di difficoltà nella implementazione della politica e, si deve ritenere, anche nei tempi di conseguimento dei risultati attesi.

In particolare si evidenzia un livello di complessità significativamente più elevato per l'attuazione della Priorità 3 "*promuovere l'organizzazione della filiera agro-alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione del rischio del settore agricolo*" che non contempla misure relative a pagamenti a superficie e neppure misure di sostegno ad investimenti diretti delle aziende, concentrandosi prevalentemente verso misure di sostegno alla cooperazione anche attraverso la realizzazione di appositi "Programmi Integrati di Filiera" che rappresentano un significativo elemento di innovazione del Programma e che, per conseguenza, richiedono la realizzazione di condizioni di *governance* più sofisticate e, realisticamente, tempi di attivazione più lunghi.

Si suggerisce di differenziare almeno per questa priorità il *target* intermedio.

Analoghe considerazioni che potrebbero riguardare la priorità 6 "*adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle aree rurali*", in particolare per quanto attiene la misura di sostegno allo sviluppo locale LEADER anche in questo caso tanto in relazione alle maggiori complessità di governance richieste dall'intervento che in relazione alle lezioni della esperienza pregressa.

In questo caso tuttavia questa difficoltà è in qualche misura compensata dalla attuazione degli interventi per la FA 6.c "*Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TLC) nelle zone rurali*" che per la loro natura possono garantire tempi di realizzazione più circoscritti e contribuire più che proporzionalmente al conseguimento del *target* intermedio previsto con riferimento alla priorità 6 nel suo complesso.

In generale si considerano estremamente prudenziali i *target* intermedi proposti, giustificati tuttavia dai ritardi registrati nella predisposizione del Programma come pure dalle difficoltà di avanzamento della attuazione registrate nella pregressa stagione di programmazione.

## 3.5 Raccomandazioni relative alla misura degli avanzamenti e dei risultati

R.22. Si raccomanda di quantificato il valore di riferimento al 2023 per gli indicatori di obiettivo T16 "T16 Totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR)" e "T22% di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture"

R.23. Si raccomanda di accompagnare la implementazione del programma con una specifica attenzione non solo agli obiettivi di *performance* ma anche agli effetti attesi sul contesto socio-economico ed ambientale della regione, avendo riguardo alla considerazione della effettiva sensibilità delle filiere interessati a trasformare gli *input* di risorse determinati dal programma in *output* di valore dei prodotti e dei servizi realizzati nel processo economico sostenuto dal programma considerando anche gli effetti moltiplicativi che una positiva interazione tra diversi obiettivi può generare a questo riguardo.

R.24. Si raccomanda di inserire tra gli indicatori specifici del programma ICS una misura della superficie agricola e forestale gestita in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio, da porre in relazione come *baseline* con i *target* individuati in relazione alla *focus area* 5.e.

R.25. Si raccomanda di riconsiderare il valore dell'indicatore T21 definito nel al 44,61% della intera popolazione delle zone rurali interessati da strategie di sviluppo rurale che corrisponde alla soglia di 600.000 abitanti in relazione con il numero (5) di Gal che si intende selezionare; ciò in quanto una eccessiva ampiezza dei bacini di operatività di ciascun GAL (con conseguente presumibile maggiore eterogeneità e discontinuità dei contesti socio economici locali interessati da ciascuno di essi) potrebbe rappresentare un limite alla più efficace implementazione degli stessi.

R.26. Si raccomanda di riconsiderare l'adozione di un *target* intermedio uniforme per tutte le priorità, nonostante queste stesse contengano una combinazione di misure di diversa natura, ciascuna delle quali presenta modalità diverse di attuazione e conseguentemente è contraddistinta da un diverso grado di difficoltà nella implementazione della politica e, si deve ritenere, anche nei tempi di conseguimento dei risultati attesi.

# 4. Valutazione delle modalità per la implementazione del programma

## 4.1 Valutazioni sulla adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa

*(in riferimento all'art. 55, 3° comma, lettere i) e n) del Regolamento (UE) 1303/2013)*

Tra i temi di carattere generale che richiedono un approfondimento assume particolare rilievo il tema della *governance*. E, con esso, quello della adeguatezza organizzativa delle risorse e delle procedure destinate a curare l'attuazione del programma.

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020, nel delineare la SWOT di riferimento per la messa a punto del Programma [cfr. paragrafo 1.1.1], si esprime infatti in questi termini:

*"Come emerge dalla valutazione intermedia e dal relativo aggiornamento consegnato nel 2013 dal valutatore indipendente, le criticità principali del Psr 2007-2013 sono riconducibili alla governance. In particolare il valutatore evidenzia come la difficoltà al raggiungimento dei risultati e degli impatti delle misure programmate è dar rintracciarsi prevalentemente:*

- *nel ritardo con cui molte delle misure sono state attuate e nelle lungaggini amministrative a seguito della pubblicazione del bando (posticipazione dei termini di presentazione, tempistiche lunghe per le istruttorie e per definire la graduatoria dei beneficiari e concessioni, eccessive proroghe);*
- *inefficacia dei criteri di selezione o non coerenti con gli obiettivi dell'asse o del programma;*
- *mancanza di integrazione tra le misure (nessun pacchetto di misure o progettazione di filiera).*
- *mancanza di un sistema informativo a monte della procedure amministrative di gestione del Psr.*

*A ciò si aggiunge una organizzazione amministrativa non funzionale alla gestione efficace del Psr. Oltre alla mancanza di figure apicali di riferimento, l'età media dei funzionari afferenti alla Direzione risulta particolarmente elevata. A ciò si aggiunge l'assenza di una formazione strutturata a favore delle figure coinvolte nella gestione del Psr e mirata alle esigenze conoscitive necessarie alla gestione delle misure del Psr.*

*Infine, la comunicazione del Psr mostra delle debolezze sia in termini di comunicazione dei risultati raggiunti e di opportunità offerte dai bandi ai potenziali beneficiari."*

Sempre il documento di PSR, nel delineare la propria strategia [cfr. paragrafo 5.1.5] afferma:

*"La strategia del Psr 2014-2020 si prefigge la maggiore possibile coerenza tra fabbisogni, interventi, criteri di selezione, una apprezzabile efficienza attuativa, modalità gestionali e di comunicazione verso i potenziali beneficiari improntate alla semplificazione ed alla trasparenza. Un ruolo essenziale nel raggiungimento di tale obiettivo sarà assicurato da una profonda revisione della struttura organizzativa preposta alla gestione, ispirata alla centralità delle Priorità del Psr .*

*Verrà implementato un sistema informativo che, oltre ad ottemperare alle esigenze di monitoraggio e valutazione in progress della spesa, contribuirà a facilitare la circolazione delle informazioni tra le Autorità del Programma, e contribuirà a ridurre i tempi procedurali ed a semplificare la presentazione delle domande di contributo e la conoscibilità dei loro esiti. L'assistenza tecnica all'attuazione del PSR consentirà di integrare, ove carente, il fabbisogno cognitivo che la gestione richiede."*

In questa prospettiva le indicazioni contenute al capitolo 15 "Modalità di attuazione del programma" appaiono espresse in termini ancora troppo generali e quindi non pienamente adeguati ad assicurare che verranno messe in campo azioni idonee a superare un così grave *handicap* come quello che si è manifestato nella gestione del programma precedente.

Ciò, per di più, tenendo conto che la formulazione del Programma 2014-2020 introduce linee di azione a maggiore integrazione e complessità organizzativa, in particolare sul fronte delle misure di Cooperazione (M16) e, in particolare, dei Progetti integrati di Filiera.

Assumono quindi particolare rilevo le previsioni relative alla introduzione di "*un nuovo sistema informativo a supporto di tutte le attività gestionali degli interventi attraverso modalità di collaborazione elettronica tra l'AdG e l'OP*" che richiedono tuttavia impegni circostanziati rispetto ai tempi di realizzazione ed entrata in esercizio del sistema.

Analogamente deve essere precisata la tempistica per la predisposizione del "*Manuale Operativo dell'Autorità di Gestione*" e il suo livello di significatività ed efficacia tanto come strumento di coordinamento organizzativo interno alla struttura di gestione che come elemento di comunicazione e raccordo con il partenariato economico e sociale.

Opportunamente il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020 individua nella utilizzazione delle risorse previste per le attività di assistenza tecnica dalla misura M20 un essenziale riferimento per implementare e rendere più efficiente la struttura di gestione del Programma stesso, sia riguardo ai temi già richiamati del Sistema Informativo e del Manuale Operativo dell'Autorità di Gestione, che riguardo alle esigenze affermate al punto 15.6 di "ri-progettazione" della struttura organizzativa che gestirà il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020.

Pare opportuno al riguardo che il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020 integri le sue considerazioni individuando, sia pure in linea generale, le linee di indirizzo di tale ri-progettazione in termini più estesi e dettagliati di quanto non sia indicato ai paragrafi 9.2 e 15.6, in coerenza con le criticità riscontrate e con le politiche identificate per il loro superamento, e che provveda altresì a definire i tempi previsti per la entrata in esercizio delle nuove modalità organizzative.

La realizzazione del nuovo Sistema Informativo e del Manuale Operativo dell'Autorità di Gestione sono individuati dal Programma anche come le leve essenziali per la riduzione del carico amministrativo in capo ai beneficiari, questione questa che viene individuata come un obiettivo di primaria importanza nell'ambito del PSR.

L'Amministrazione prevede infatti di operare, oltre che con il rafforzamento della strategia di comunicazione, attraverso:

- l'utilizzo di sistemi informativi più evoluti, che portino a ridurre la documentazione cartacea necessaria per la presentazione e gestione delle domande di contributo;
- la semplificazione e razionalizzazione dei controlli, attraverso l'incrocio delle banche dati pubbliche e un maggiore coordinamento dei controlli operati da diversi soggetti in capo allo stesso beneficiario;
- l'adozione di costi *standard*;
- l'adozione di criteri di selezione trasparenti, oggettivi e facilmente verificabili.

## 4.2 Valutazioni sull'uso dell'assistenza tecnica

La misura per l'assistenza tecnica nel PSR Abruzzo 2014-2020 è dotata di risorse pari a quasi 15,5 milioni di euro.

Una dotazione importante che rappresenta il 3,7% della spesa pubblica totale e che, con un suo oculato ed efficace impiego può contribuire in maniera significativa a migliorare significativamente l'efficienza del sistema di programmazione regionale che ha mostrato in passato lacune e difficoltà che è assolutamente necessario superare.

Importante è per questo la prefigurazione delle modalità di attivazione della misura che il programma esprime al § 15.6 che così delinea la missione della misura:

"*Le risorse di assistenza tecnica supporteranno la realizzazione del sistema informativo di monitoraggio del PSR e l'accesso/utilizzo del sistema gestionale allestito in concorso con l'OP. La struttura organizzativa che gestirà il PSR Abruzzo verrà riprogettata assumendo a riferimento una architettura che faccia del Programma il suo core business adottando un modello di gestione, caratterizzato da un centro decisionale con compiti di indirizzo e coordinamento orizzontale e strutture responsabili verticalmente dell'attuazione di misure e tipologie di intervento, che dispongano a tal fine di un appropriato sostegno dell'assistenza tecnica.*

*L'Assistenza tecnica accompagnerà l'avvio della fase attuativa anche predisponendo un "Manuale Operativo dell'Autorità di Gestione", con i contenuti sinteticamente descritti nel paragrafo 8.1, Il documento, finalizzato a stabilire indirizzi generali e, occorrendo, puntuali, allo scopo di uniformare e standardizzare l'elaborazione e la gestione dei bandi, sarà sottoposto nel tempo ad eventuali operazioni di manutenzione evolutiva.*

*Infine, l'attuazione del programma sarà accompagnata da interventi di formazione continua per il personale dell'Amministrazione Regionale che a diverso titolo parteciperà alla sua realizzazione."*

Missione che appare condivisibile e pienamente coerente con le criticità emerse dal percorso di valutazione *ex–ante* rispetto alle quali il miglioramento della capacità amministrativa e della *governance* del Programma si presenta come condizione prioritaria.

È proprio in ragione di questo rilievo che a giudizio del valutatore devono essere fornite dal Programma indicazioni più stringenti sulla tempistica prevista per l'attuazione della misura e per garantire che gli effetti prospettati possano essere efficacemente riscontrati già nelle fasi iniziali della sua implementazione.

## 4.3 Valutazioni del sistema di monitoraggio e del Piano di Valutazione

*(in riferimento all'art. 55, 3° comma, lettera j) del Regolamento (UE) 1303/2013)*

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020 individua una linea di azione per il monitoraggio e la valutazione *in itinere* (ed *ex-post*) della sua implementazione, attuazione ed efficacia, coerente con le indicazioni del quadro comune di monitoraggio.

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020 ne presenta il disegno funzionale, ne delinea la struttura organizzativa, ne definisce i caratteri e le modalità operative, la programmazione temporale, le risorse affidate attraverso una adeguata delineazione del Piano di Valutazione (§ 9 del PSR).

Si deve in particolare ritenere che la ipotesi di ridisegno organizzativo della struttura destinata a sostenere l'azione della Autorità di Gestione con la costituzione di un "*Ufficio per il monitoraggio e la valutazione del PSR" che avrà una dotazione minima di 6 unità*" e di un *"Ufficio per la gestione dei sistemi informativi" che avrà una dotazione minima di 4 unità*", possa garantire condizioni organizzative adeguate per lo svolgimento delle funzioni.

Ciò tanto più ove si tenga conto che il Piano di Valutazione prospettato individua le modalità per il coinvolgimento nel processo di valutazione del Comitato di Sorveglianza, di un Gruppo direttivo di valutazione del PSR (*steering group*) di apposita costituzione e dell'Organismo Pagatore ed individua altresì ruoli, modalità di selezione e di funzionamento del valutatore indipendente del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020.

Anche la dotazione di risorse finanziarie di cui si prospetta l'impiego per la conduzione della attività di valutazione, nella ampia accezione ed articolazione che viene delineata dal programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020, preventivata nell'ordine di grandezza di 6 milioni di euro, pare congrua.

## 4.4 Raccomandazioni relative alla implementazione del Programma

R.27. Si raccomanda di definire i tempi previsti per la entrata in esercizio delle nuove modalità organizzative indicate ai paragrafi 9.2 e 15.6 del Programma, anche in relazione alle criticità riscontrate nella governance del PSR vigente.

R.28. Si raccomanda che il Programma fornisca indicazioni più stringenti sulla tempistica prevista per l'attuazione della misura relativa alla Assistenza tecnica per garantire che gli effetti prospettati possano essere efficacemente riscontrati già nelle fasi iniziali della sua implementazione.

# 5. Valutazione dei temi orizzontali e specifici

## 5.1 Valutazione della adeguatezza a promuovere pari opportunità e prevenire discriminazioni

*(in riferimento all'art. 55, 3° comma, lettera l) del Regolamento (UE) 1303/2013)*

Si è già fatto ampiamente riferimento in precedenza (vedi § 1.1) alla insufficiente considerazione nel Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020 delle questioni di genere e delle politiche atte a promuovere pari opportunità, sottolineando della importanza che queste rivestono con particolare intensità nello specifico contesto regionale abruzzese avendo riguardo alla prospettiva di realizzare una crescita economica consistente, oltre che di promuovere una sua più elevata qualità sociale.

Deve essere rimarcato al riguardo il fatto che la considerazione espressa dal valutatore in corso d'opera, nei percorsi paralleli di programmazione e di valutazione, ha sollecitato l'Autorità di Gestione ad intervenire provvedendo non solo ad intervenire sui capitoli 4 e 5 del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020, con l'integrazione di adeguati riferimenti alle questioni e alle politiche di genere, ma anche a introdurre una specifica attenzione a questi aspetti nel disegno di un numero significativo (e tematicamente pertinente) di singole misure.

Si ritiene tuttavia necessario estendere ulteriormente questa attenzione prendendo in considerazione anche le Misure 16.4 " *Sostegno alla cooperazione di Filiera* ….." e 16.9 "*Diversificazione delle attività agricole*.." e prevedendo per queste criteri di selezione orientati alle politiche di genere.

## 5.2 Valutazione della adeguatezza a promuovere lo sviluppo sostenibile

*(in riferimento all'art. 55, 3° comma, lettera m) del Regolamento (UE) 1303/2013)*

L'attenzione ai temi della sostenibilità rappresenta una coordinata fondamentale nella formazione sviluppo dell'intero Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020, come testimonia innanzitutto il rilievo delle risorse attribuite alle Priorità 4 e 5 che rappresentano la più diretta finalizzazione ambientale della manovra.

Deve peraltro essere ulteriormente rimarcato come dette finalità ambientali possano concorrere in misura non trascurabile anche a generare condizioni di promozione di nuove attività e di nuovi percorsi di valorizzazione, segnatamente in campo turistico, per i quali le risorse naturali e culturali messe in campo dalla Regione Abruzzo sono di primaria importanza e rilievo nello scenario nazionale italiano come in quello continentale.

Si concretizza così una interpretazione dello sviluppo sostenibile nel quale la sostenibilità ambientale non è semplicemente un limite esterno ai processi economici ma riesce a pervaderli e compenetrarli diventando essa stessa un motore dello sviluppo (sostenibile).

Occorre altresì notare che l'attenzione ai temi della sostenibilità è stata presente nel concreto disegno di tutte le misure, indipendentemente dalla propria finalizzazione ai temi della competitività e della coesione sociale e territoriale oltre che della sostenibilità ambientale.

Significativo al riguardo è il giudizio espresso dal percorso di Valutazione Ambientale Strategica nella stesura del suo Rapporto Ambientale le cui conclusioni affermano come "*Rispetto alle criticità intrinseche prodotte dell'attività agricola si è visto come il Programma può agire positivamente attenuando le problematiche maggiormente imputabili ad un utilizzo agricolo del territorio. Gli impatti rilevati, che potrebbero derivare dal Programma infatti, non riguardano attività prettamente agricole ma piuttosto quelle attività legate ai processi e alle logiche di trasformazione e commercializzazione legati alle attività agricole*".

Di conseguenza l'individuazione di interventi di mitigazione degli impatti è individuata in sede di VAS esclusivamente con riferimento ad un campo tematicamente circoscritto di sotto-misure che riguardano:

4.1 Sostegno per investimenti in immobilizzazioni materiali che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola.

4.2 Sostegno agli investimenti per la trasformazione/commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli.

6.4 Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

7.4 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole.

16.6 Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali.

## 5.3 Valutazione delle disposizioni LEADER

Alla Misura M19 è affidato dal Regolamento (UE) 1305/2013 il sostegno allo sviluppo locale secondo strategie di tipo partecipativo che rispondono alla consolidata linea di intervento delle politiche percorsi di sviluppo rurale per sostenere approcci *bottom-up*; linee di azione che hanno trovato oggi sostegno e rafforzamento nel riconoscimento da parte del Regolamento (UE) 1303/2013 degli approcci *Community Lead Local Developemento* (CLLD) come strumento generalizzato di programmazione per i Fondi SIE e la Strategia Europa 2020.

Le considerazioni che il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020 evidenzia riguardo ai caratteri e alle finalità generali della misura sono pienamente coerenti con la disciplina legale vigente e ben si inseriscono nella strategia delineata dal Programma stesso.

In particolare la misura si propone come risposta significativa in relazione a un campo potenzialmente molto esteso di fabbisogni individuati dalla Analisi SWOT; campo che viene focalizzato dal programma, anche in relazione al confronto con gli attori locali del Partenariato nei seguenti quattro fabbisogni:

F10 – Promuovere le produzioni tipiche regionali e a marchio qualità;

F20 – Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica integrata;

F21 – Favorire l'occupazione, le opportunità di lavoro e la nascita di nuove imprese, la multifunzionalità e diversificazione dell'economia rurale;

F22 – Incrementare la qualità della vita nelle aree rurali, l'attrattività dei territori rurali ed i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici.

Le risorse messe a disposizione della misura dal Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020 sono rilevanti, ammontando a 21,8 milioni di € che corrispondono al 5,2% del valore dell'intero Programma e, con la loro articolazione nelle tre sottomisure che coprono rispettivamente il sostegno alla esecuzione degli interventi (M19.2), la preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL(M19.3) e il sostegno per i costi di gestione e amministrazione (M19.4), possono garantire le migliori condizioni per sollecitare e sostenere progetti di sviluppo locale ben disegnati strategicamente e radicati nel tessuto economico e sociale delle comunità che si faranno promotrici delle strategie locali.

La misura può quindi consentire lo sviluppo di una azione molto ben riconoscibile e rilevante nel contesto delle zone rurali della Regione le cui condizioni di fragilità economica, sociale e ambientale rappresentano, come si è argomentato anche in sede

del presente rapporto (cfr, § 1.1) una delle criticità di maggiore rilevanza nel contesto regionale.

Ciò anche in considerazione della forte capacità di attivazione e di influenza (cfr. § 2.6) che la linea di azione per lo sviluppo locale (in generale, e l'approccio LEADER con una rilevanza ancora maggiore proprio per la sua natura di processo *bottom-up*) mostra nei confronti dell'intero programma.

Per di più, l'approccio LEADER e le iniziative dei GAL rappresentano un punto di specifico e particolare contatto della azione di promozione dello sviluppo rurale per le zone rurali della regione e del Paese con la Strategia Nazionale delle Aree Interne (SIAN) cui dovrà essere dedicata particolare attenzione, tanto nella fase di costituzione e selezione dei GAL che in quella successiva del sostegno alla loro concreta operatività.

Attenzione da rivolgere alla ricerca della maggiore integrazione e sinergia, tra approccio LEADER e approccio SIAN intanto nella individuazione delle specifiche strategie locali di sviluppo (a partire dalle aree pilota)

Un campo di potenzialità estremamente rilevante cui è accompagnato un rischio altrettanto elevato, messo in tutta evidenza da quanto (non) si è realizzato nella passata gestione e che deve essere affrontato con la necessaria attenzione dal Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo per il periodo 2014 – 2020.

Si ritiene in particolare che la selezione dei GAL debba essere preceduta e accompagnata da una forte azione di comunicazione nei confronti delle comunità locali potenzialmente interessate dalla misura, sostenuta dalla Autorità di Gestione con un forte coinvolgimento del Partenariato. Obiettivo di questa azione di animazione che potrà anche essere sostenuta dalle risorse per l'Assistenza Tecnica, dovrà essere quello di favorire l'emergere di proposte e candidature circostanziate, originali e innovative nella concezione ma anche ben radicate e riconosciute nei contesti locali, così da consentire un esercizio più attivo e responsabile della azione regionale di selezione dei GAL.

Si richiama anche la preoccupazione avanzata in sede di valutazione degli indicatori (§ 3.2 del presente rapporto) riguardo alle dimensioni territoriali e demografiche dei GAL che non debbono confliggere con un forte riconoscimento identitario delle comunità locali.

## 5.4 Raccomandazioni relative ai temi orizzontali e specifici

R.29. Si richiama quanto già indicato alla raccomandazione R09 riguardo ad una maggiore considerazione nel Programma delle questioni di genere e delle politiche atte a promuovere pari opportunità.

R.30. Si raccomanda di estendere l'attenzione alle politiche di genere con riferimento alla definizione dei criteri di selezione anche per le Misure 16.4 " *Sostegno alla cooperazione di Filiera* ….." e 16.9 " *Diversificazione delle attività agricole…".*

R.31. Si raccomanda di ricercare una maggiore integrazione e sinergia, tra approccio LEADER e approccio Aree Interne a partire dalla individuazione delle specifiche strategie locali di sviluppo (a partire dalle aree pilota)

R.32. Si raccomanda che la selezione dei GAL sia preceduta e accompagnata da una forte azione di comunicazione nei confronti delle comunità locali potenzialmente interessate dalla misura, condotta dalla Autorità di Gestione con un forte coinvolgimento del Partenariato e sostenuta dalle risorse per l'Assistenza Tecnica. Con l'obiettivo di favorire l'emergere di proposte e candidature circostanziate, originali e innovative oltre che ben radicate e riconosciute nei contesti locali.

R.33. Si richiama quanto già indicato alla raccomandazione R25 riguardo alle dimensioni territoriali e demografiche dei GAL che debbono consentire un forte riconoscimento identitario delle comunità locali.

# VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

# (Dir 2001/42/CE)

# del

# Programma di Sviluppo Rurale PSR della Regione Abruzzo 2014-2020

## Rapporto Ambientale

**Task Force Autorità Ambientale**

(relativo alla versione finale del PSR 11/12/2014)

Redazione

**Task Foce Autorità Ambientale Abruzzo**

Antonella Bronico

Laura d'Antonio

Cinzia di Giacinto

Luca de Luca

Luca Iagnemma

Francesca Laschiazza

Chiara Miocchi

Alessandra Nuvolone

Maria Chiara Specchio

**AUTORITA' AMBIENTALE ABRUZZO**

**Task Force**

Palazzo I.Silone, Via Leonardo da Vinci, n1,

67100 L'Aquila (Italia)

Tel.: 086236 3293/3283/3762/3292, Fax: 0862 363475

email: tf.autambientale@regione.abruzzo.it

**ACRONIMI**

| | |
|---|---|
| **ACA** | **Autorità Competenza Ambientale** |
| **AdA** | **Autorità d'Ambito** |
| **AdG** | **Autorità di Gestione** |
| **AIA** | **Autorizzazione Integrata Ambientale** |
| **AMP** | **Area Marina Protetta** |
| **APAT** | **Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici** |
| **ARTA** | **Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente** |
| **BAT** | **Best Available Techniques** |
| **CE** | **Comunità Europea** |
| **CLC** | **CORINNE land Cover** |
| **COM** | **Commissione Europea** |
| **CSS** | **Combustibile Solido Secondario** |
| **ESA** | **Enviromental Sensitive Area** |
| **FOS** | **Frazione organica stabile** |
| **IBA** | **Important Bird Area** |
| **ISPRA** | **Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale** |
| **IWC** | **International Waterbird Census** |
| **L.R.** | **Legge Regionale** |
| **MATTM** | **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare** |
| **MTD** | **Migliori Tecnologie Disponibili** |
| **PA** | **Pubblica Amministrazione** |
| **PAI** | **Piano per l'Assetto Idrogeol. dei bacini di rilievo reg. abruzzesi e del bac. interr. Sangro** |
| **PDM** | **Piano Demaniale Marittimo** |
| **PTA** | **Piano di Tutela delle Acque** |
| **PPR** | **Piano Paesistico Regionale** |
| **PRB** | **Piano Regionale Bonifiche** |
| **PRGR** | **Piano Regionale Gestione Rifiuti** |
| **PSDA** | **Piano Stralcio Difesa Alluvioni** |
| **PSR** | **Piano di Sviluppo Rurale** |
| **pSIC** | **Sito di Interesse Comunitario proposto** |
| **PTQA** | **Piano di Tutela della Qualità dell'Aria** |
| **RA** | **Rapporto Ambientale** |
| **RD** | **Raccolta Differenziata** |
| **RU** | **Rifiuti Urbani** |
| **SACA** | **Stato Ambientale dei corsi d'acqua ai sensi del D.lgs 152/99** |
| **SAL** | **Stato Ambientale dei laghi ai sensi del D.lgs 152/99** |
| **SECA** | **Stato Ecologico dei corsi d'acqua ai sensi del D.lgs 152/99** |
| **SEL** | **Stato Ecologico dei laghi ai sensi del D.lgs 152/99** |
| **SIC** | **Sito di Interesse Comunitario** |
| **VAS** | **Valutazione Ambientale Strategica** |
| **ZPS** | **Zona di Protezione Speciale** |
| **ZSC** | **Zona Speciale di Conservazione** |

**INDICE**

**1 INTRODUZIONE ..... 6**

**2 CONSULTAZIONI: MODALITA' ED ESITI ..... 7**

**2.1 Consultazioni preliminari: esiti** ..... 7

**2.2 Consultazioni sul Rapporto Ambientale: modalità** ..... 8

**3 DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA UTILIZZATA ..... 9**

**3.1. I Riferimenti per la VAS** ..... 11

**4 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER IL PSR 2014-2020 ..... 13**

**4.1 Riferimenti di livello comunitario** ..... 13

**4.2 Riferimenti di livello nazionale** ..... 14

**5 DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 ..... 15**

**5.1 Quadro istituzionale, normativo, delle nuove politiche europee per il sostegno allo sviluppo rurale.** ..... 15

**5.2 Priorità e focus area del Programma di Sviluppo Rurale** ..... 16

**5.3 Misure, sottomisure e interventi del Programma di Sviluppo Rurale** ..... 19

**6 RIPARTIZIONE FINANZIARIA PER MISURA E FOCUS AREA STABILITA DAL PROGRAMMA ..... 40**

**7 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO ..... 43**

**8 ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE ..... 49**

**8.1 Le fonti dei dati** ..... 49

**8.2 Descrizione dei temi e questioni ambientali** ..... 51

**9 COMPONENTI ANTROPICHE ..... 52**

**9.1 Dinamica demografica** ..... 52

**9.2 Quadro socio-economico** ..... 55

Le imprese ..... 55

Il sistema agricolo e agroalimentare ..... 58

**9.3 Turismo** ..... 62

Criticità e punti di forza ..... 64

**9.4 Trasporti** ..... 64

Criticità e punti di forza ..... 68

**9.5 Rifiuti** ..... 69

Rifiuti Urbani ..... 69

Rifiuti Speciali dal comparto agricolo ..... 70

Criticità e punti di forza ..... 70

**9.6 Aree interne** ..... 71

Criticità e punti di forza ..... 75

**10 COMPONENTI AMBIENTALI ..... 76**

**10.1 Biodiversità** ..... 76

Flora e fauna ..... 82

Criticità e punti di forza ..... 85

**10.2 Paesaggio** ..... 86

Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico ..... 89

Criticità e punti di forza ..... 91

**10.3 Suolo e sottosuolo** ..... 93

Uso del suolo e superfici impermabilizzate ..... 93

Contenuto Organico Nei Suoli, Erosione Superficiale E Desertificazione ..... 94

Rischio Sismico ..... 98

Rischio Idrogeologico ..... 99
Rischio Alluvioni ..... 99
Siti Contaminati E Potenzialmente Contaminati ..... 100
Criticità e punti di forza ..... 101
**10.4 Acqua** ..... 102
Acque marino costiere e di balneazione ..... 103
Acque superficiali e sotterranee ..... 118
Utilizzo della risorsa idrica a fini irrigui in agricoltura ..... 126
Servizio idrico integrato ..... 130
Criticità e punti di forza ..... 134
**10.5 Aria e cambiamenti climatici** ..... 136
Emissioni in atmosfera ..... 136
Clima ..... 139
Criticità e punti di forza ..... 143
**10.5 Energia** ..... 144
Analisi dei consumi energetici ..... 144
Analisi dell'offerta energetica ..... 148
Criticità e punti di forza ..... 152
**11 ANALISI SWOT ..... 153**
**12 ANALISI COERENZA ..... 155**
**12.1 Coerenza esterna** ..... 155
**12.2 Coerenza Interna** ..... 161
**13 STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PSR ..... 164**
**13.1 Aspetti ambientali significativi per il PSR 2014-20** ..... 164
**13.2 Possibili effetti significativi sull'ambiente del PSR 2014-20 e loro interrelazione** ..... 165
**13.3 Misure di mitigazione** ..... 171
**14 SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE ..... 173**
**14.1 Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione (SCMV)** ..... 173
**14.2 Sistema di Monitoraggio Ambientale** ..... 174
**14.3 Il set di indicatori delle MMA** ..... 175
**14.4 Indicatori di contesto ambientale** ..... 177
**14.5 Indicatori di Risultato di rilevanza ambientale** ..... 180
**1 Allegato A: Tavolo delle Autorità con competenze ambientali ..... 182**

# 1 INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Ambientale[1] previsto dall'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE, a norma dell'Allegato I della stessa, contiene:

1. l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi del PSR e del rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi;
2. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PSR;
3. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
4. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al PSR, ivi compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle Direttive 79/409/CE e 92/43/CE;
5. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o statale, pertinenti al PSR, e il modo in cui, durante la sua preparazione, se ne è tenuto conto;
6. possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi gli effetti su aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, architettonico o archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
7. misure previste per impedire, ridurre e compensare, nel modo più completo possibile, gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente prodotti dall'attuazione del PSR;
8. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
9. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio.

Il presente RA costituisce il documento di base della valutazione e dell'integrazione della componente ambientale nel programma e rappresenta, inoltre, lo strumento fondamentale per la consultazione delle Autorità con competenza ambientale (ACA), chiamate ad esprimere il proprio parere sulla proposta di PSR relativamente ai suoi possibili effetti sull'ambiente, e per la partecipazione del pubblico, invitato a fornire osservazioni e contributi.

[1] Di seguito RA

# 2 CONSULTAZIONI: MODALITA' ED ESITI

Come richiesto dalla Direttiva, le consultazioni saranno condotte su due livelli:

- con le **autorità ambientali,** autorità che "*per loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano*[2]*"*.
- con i **settori di pubblico** interessato inteso come "*una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi* [3]".

Di seguito si riporta una descrizione delle modalità di consultazioni.

## 2.1 Consultazioni preliminari: esiti

Il rapporto preliminare di scoping, la cui relativa fase è prevista dall'art. 5, comma 4, della Direttiva 2001/42/CE, predisposto sul documento "Obiettivi e Linee Guida per la Programmazione Unitaria dei Fondi Comunitari 2014-2020", è stata inoltrato via e-mail il 31/10/2013, a tutti i Soggetti con competenza ambientale individuati.

Di seguito l'elenco dei contributi pervenuti

1. Nota della **Provincia di Chieti (Settore ambiente, energia, politiche comunitarie)** prot. n. 5379/VAS/AAGG del 7/11/2013 (invio tramite e-mail)**;**
2. Nota della **Regione Abruzzo, Direzione LLPP (Servizio Qualità delle Acque)** prot. n. 2787/AG Dir del 16/06/2014 (invio tramite e-mail);
3. Nota dell'**ARTA ABRUZZO**, prot. n. 13742 del 28 novembre 2014 (invio tramite e-mail);

Al termine della fase di scoping, i contributi e le indicazioni sono state classificate secondo le tematiche trattate e integrate nel presente documento in base allo schema metodologico di analisi e valutazione condiviso. Nel seguito vengono analizzate nel dettaglio le indicazioni pervenute e per ciascuna di esse viene predisposta una scheda contenente la sintesi dell'osservazione e la relativa proposta di controdeduzione. Di tale integrazione, così come accadrà per il presente Rapporto Ambientale al termine della fase di pubblicazione, verrà data specifica evidenza anche nel documento della dichiarazione di sintesi, a norma dell'articolo 9 lett. b) della Direttiva 2001/42/CE.

| **SOGGETTO CON COMPETENZA AMBIENTALE**<br>**Provincia di Chieti (Settore ambiente, energia, politiche comunitarie)** | |
|---|---|
| **DATA PROT.** | 7/11/2013 |
| **PROT. N.** | 5379/VAS/AAGG |
| **SINTESI DELLA NOTA** | Per quanto attiene alle misure in materia energetica occorre tenere in considerazione anche i Piani d'azione per l'energia sostenibile approvati da tutti i comuni della Regione Abruzzo, nonché possibili interazioni con i programmi comunitari che possono produrre effetto leva sugli investimenti da realizzare (Jessica, Elena...), nonché delle misure gestionali integrative che possono combinarsi in modo sinergico in funzione del payback time degli investimenti. |
| **CONTRODEDUZIONE** | In riferimento ai Piani d'azione per l'energia sostenibile, si è fatto riferimento Covenant of mayors i cui obiettivi sono stati considerati nella coerenza esterna, nonché nell'analisi di contesto quale elemento positivo del sistema energetico della Regione Abruzzo. |

[2] Art. 6 par. 3) Dir 2001/42/CE
[3] Art.2, par. d) Dir 2001/42/CE

| SOGGETTO CON COMPETENZA AMBIENTALE CONSULTATO<br>**Nota Regione Abruzzo, Direzione LLPP (Servizio Qualità delle Acque)** | |
|---|---|
| **DATA PROT.** | 16/06/2014 |
| **PROT. N.** | 2787/AG Dir |
| **SINTESI DELLA NOTA** | In relazione all'Analisi preliminare del contesto ambientale riferita al tema Acqua si suggerisce di fare riferimento ai dati contenuti nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo (adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 614 del 09.08.2010, e la cui versione definitiva è stata approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 492/C dell'8 luglio 2013 ed è stata trasmessa al Consiglio Regionale per la sua approvazione definitiva) |
| **COMMENTO** | Nella stesura del rapporto ambientale si è tenuto conto di quanto contenuto nel vigente PTA |
| **SOGGETTO CON COMPETENZA AMBIENTALE CONSULTATO**<br>**Nota ARTA Abruzzo** | |
| **DATA PROT** | 28 novembre 2014 |
| **PROT. N.** | 13742 |
| **SINTESI DELLA NOTA** | Si suggerisce di inserire indicatori che tengano conto dell'effettivo trend delle grandezze misurate in funzione del successo delle azioni di finanziamento |
| **COMMENTO** | Il sistema di monitoraggio proposto utilizza indicatori la cui analisi relativamente alle variazioni durante il periodo di finanziamento permetteranno l'analisi di trend e la verifica dei target fabbisogni e priorità |

### 2.2 Consultazioni sul Rapporto Ambientale: modalità

Il presente RA, unitamente alla proposta di PSR, verrà messo a disposizione del pubblico e delle autorità con competenze ambientali mediante pubblicazione sul sito internet della Programmazione 2014-2020 della Regione Abruzzo disponibile al seguente link http://www.regione.abruzzo.it/agricoltura/

I Soggetti sopra indicati potranno presentare i propri contributi entro i 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avvio delle consultazioni sul BURA.

Sarà possibile, inoltre, consultare tutto il materiale cartaceo presso i seguenti uffici:

- **REGIONE ABRUZZO**, Task Force dell'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo in L'Aquila, Palazzo I. Silone, Via Leonardo Da Vinci, 6, 67100 L'Aquila;
- **PROVINCIA DI L'AQUILA,** Via Monte Cagno, 3, 67100 L'Aquila
- **PROVINCIA DI PESCARA,** Piazza Italia, 30, 65121 Pescara
- **PROVINCIA DI CHIETI,** Corso Marrucino, n. 97, 66100 Chieti
- **PROVINCIA DI TERAMO,** Via G. Milli, 2, 64100 Teramo

## 3 DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA UTILIZZATA

Come è noto l'applicazione della Direttiva VAS prevede una serie di tappe procedurali che devono essere inserite organicamente nel processo di programmazione. Tale procedimento è stato definito, in linea generale, nell'Allegato 1 della DGR n. 148 del 19 febbraio 2007 contenente "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi regionali", pubblicata sul B.U.R.A. n. 21 ordinario del 13 aprile 2007 e successivamente, nello specifico, nella Determinazione Direttoriale n. DH 253 del 19 novembre 2013.

In considerazione degli obblighi imposti dalla Direttiva VAS ed al fine di conseguire l'approvazione dei Programmi operativi nel rispetto delle tempistiche dettate dalla Comunità Europea, la Regione Abruzzo ha inteso adottare il seguente approccio metodologico:

- Redazione del rapporto preliminare di scoping e relative consultazioni della ACA inerente il documento "Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014-2020" del quale il PSR 2014-2020, unitamente agli altri programmi, costituisce l'articolazione operativa.
- Redazione dei rapporti ambientali e relative consultazioni inerenti i Programmi operativi 2014-2020 che rientrano nell'ambito di applicazione della Direttiva VAS. Suddetti programmi dovranno essere presentati in Commissione Europea contestualmente ai documenti concernenti la VAS (da sviluppare nel contesto della Valutazione ex ante), essendo la loro approvazione subordinata alla dimostrazione del rispetto degli obblighi della direttiva VAS[4].
- Garantire l'integrazione del monitoraggio ambientale condotto ai sensi dell'art. 10 della Direttiva VAS all'interno del sistema di monitoraggio fisico e finanziario nonché l'inserimento di una sezione dedicata alla valutazione ambientale all'interno dei rapporti annuali di esecuzione di cui all'art. 50 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013.

**Si ritiene che tale approccio consenta di conseguire l'auspicata integrazione tra i fondi ricompresi nel documento "Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014-2020" e al contempo garantire una VAS che sia effettivamente in grado di intervenire nella formazione e attuazione del/dei programmi regionali in modo che scelte e strategie in tutti i settori di azione dei fondi UE siano effettivamente vincolate dall'esame dei loro potenziali effetti sull'ambiente**.

In ottemperanza a quanto sopra richiamato, la Regione Abruzzo ha definito, con Determinazione Direttoriale n. DH 253 del 19 novembre 2013 il seguente assetto delle competenze per l'implementazione del procedimento di VAS:

- Il Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali della Regione Abruzzo, è **l'Autorità Competente** di cui alla lettera p) comma 1 art. 5, del D.lgs 152/06 e s.m.i cioè *("la pubblica amministrazione cui compete la l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato")*,
- Il Consiglio Regionale, è **l'Autorità Procedente** di cui alla lettera q) comma 1 art. 5, cioè ("..*la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano-programma"),*
- la Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione è il **Proponente** di cui alla lettera r) comma 1 art. 5 del D.lgs 152/06 e s.m.i., cioè *il soggetto*

[4]EC, June 2012. "Guidance document on ex.ante evaluation".

*pubblico o privato che elabora il piano- programma soggetto alle disposizioni del presente decreto;*

- L'Autorità Ambientale Abruzzo, che opera attraverso la propria Task Force, è il soggetto deputato a fornire supporto tecnico-scientifico alle Autorità coinvolte nella presente procedura.

Da un punto di vista prettamente metodologico/scientifico, il processo integrato di VAS è stato suddiviso in fasi specifiche, corrispondenti a determinate fasi della programmazione e collegate a precisi momenti di partecipazione, consultazione ed informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico. In particolare le 4 fasi individuate sono:

1. FASE 1: Analisi e Valutazione
2. FASE 2: Consultazioni
3. FASE 3: Informazione circa la Decisione
4. FASE 4: Monitoraggio

Di seguito si riporta una descrizione delle fasi individuate. Il primo passo della **FASE 1 Analisi e Valutazione** previsto dalla metodologia utilizzata è rappresentato dall'individuazione delle Autorità con competenze ambientali e del Pubblico rilevanti per il programma e delle relative modalità di consultazioni/informazione. Segue la costruzione del quadro pianificatore e programmatico del POR, attraverso la descrizione dei riferimenti a livello intenzionale, nazionale e regionale e individuazione degli obiettivi di sostenibilità in essi contenuti.

Si procede, quindi, con l'analisi di contesto basata su temi e questioni ambientali rilevanti per il Programma di Sviluppo Rurale. Tali temi e questioni ambientali, selezionati a partire da quelli richiesti della Direttiva (Allegato I item f), sono stati integrati e suddivise in ulteriori voci ambientali (componenti antropiche, componenti ambientali ed altri temi ambientali). Con l'avvio delle consultazioni delle autorità con competenze ambientali si conclude la *fase di scoping*, avente lo scopo di determinare i contenuti del Rapporto Ambientale e il livello di dettaglio delle informazioni.

Il processo di VAS prosegue con l'*analisi di coerenza* esterna finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi del PSR e obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale, sociale, territoriale ed economica desunti da piani e programmi di livello regionale, nonché da norme e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale.

La possibile presenza di effetti negativi significativi sull'ambiente determinerà l'introduzione di misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti analizzati.

Segue la definizione delle *attività di monitoraggio* attraverso le quali sarà possibile controllare l'evoluzione nel tempo delle varie componenti ambientali sulle quali il PSR inciderà maggiormente. A tal fine sarà individuato un set minimo di indicatori.

La fase 1 della VAS, accompagnata dall'elaborazione della proposta di PSR, termina con la redazione della proposta di *Rapporto Ambientale*, che, come già descritto precedentemente, documenta il modo in cui si è svolto il processo di valutazione ambientale ed in particolare descrive come la dimensione ambientale viene integrata nel PSR secondo il contenuto dell'Allegato I della Dir 2001/42/CE.

Seguono, quindi, le consultazioni delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico precedentemente individuati. Si procede all'analisi e all'eventuale integrazione delle osservazioni pervenute, per giungere infine al Rapporto Ambientale definitivo ed alla sintesi non tecnica, parallelamente al PSR (**FASE 2: Consultazioni**).

Il presente RA, unitamente al PSR verrà messo a disposizione del pubblico e delle autorità con competenze ambientali mediante pubblicazione sul sito internet della direzione Agricoltura della Regione Abruzzo disponibile al seguente link:

http://www.regione.abruzzo.it/agricoltura/

Dell'avvenuta pubblicazione sarà data diffusione mediante pubblicazione sul BURA. Sarà possibile consultare tutto il materiale cartaceo anche presso i seguenti uffici:

- **REGIONE ABRUZZO**, Task Force dell'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo in L'Aquila, Palazzo I. Silone, Via Leonardo Da Vinci, 6;
- **PROVINCIA DI L'AQUILA**, Via Monte Cagno, 3, 67100 L'Aquila
- **PROVINCIA DI PESCARA**, Piazza Italia, 30, 65121 Pescara
- **PROVINCIA DI CHIETI**, Corso Marrucino, n. 97, 66100 Chieti
- **PROVINCIA DI TERAMO**, Via G. Milli, 2, 64100 Teramo

Il parere motivato espresso dall'autorità competente, unitamente alla dichiarazione di sintesi e piano di monitoraggio saranno rese pubbliche mediane pubblicazione sul sito internet sopra indicato

(**FASE 3: Informazione circa la decisione**). La decisione verrà pubblicata anche sul BURA

Infine, la procedura di VAS, configurandosi come un processo valutativo ciclico che accompagna quindi l'intero ciclo di programmazione 2014-2020, proseguirà nel corso delle successive fasi di attuazione e gestione del PSR attraverso l'attività di monitoraggio volta a individuare gli effetti negativi imprevisti (**FASE 4: Monitoraggio**).

### 3.1. I Riferimenti per la VAS

Come sopra ricordato, sulla base dell'esperienza relativa alla programmazione 2007-2013, la Commissione Europea ha ribadito l'obbligatorietà dell'applicazione della Direttiva VAS alla programmazione 2014-2020 suggerendo che la VAS sia relazionata alla Valutazione ex ante attraverso la conduzione coordinata delle due procedure e la condivisione delle informazioni. In Figura 3-1 sono elencati i principali documenti di riferimento presi in esame nell'ambito della presente procedura VAS.

**Figura 3-1:** Documenti di riferimento per la VAS

| | |
|---|---|
| **Direttiva 2001/42/CE** | • Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente<br>• Linee guida per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE – Commissione Europea DG ENV, 2003. |
| **VAS applicata alla programmazione 2014-2020** | • "Guidelines For The *Ex Ante* Evaluation of 2014-2020 RDPS". European Evaluation Network for Rural Development, August 2012. |
| | • Regolamento (EU) Nº 1303/2013; |
| | • Regolamento (EU) Nº 1305/2013; |
| **VAS biodiversità e cambiamenti climatici** | • Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment (EC). 2013. |
| **Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero** | • Indicazioni sulla procedura e sulle tempistica di VAS ai fini dell'avvio del negoziato formale con per i programmi operativi cofinanziati dai fondi SIE 2014-2020 (nota prot. n. 3385 del 15 aprile 2014). |

| | |
|---|---|
| **Economia)** | |

Dal punto di vista attuativo, la Direttiva VAS all'articolo 11 paragrafo 3 stabilisce che "per i piani e i programmi cofinanziati dalla Comunità europea, la valutazione ambientale a norma della presente direttiva viene effettuata secondo le disposizioni speciali della pertinente legislazione comunitaria".

Al riguardo, le specifiche disposizioni contenute nei Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 non forniscono ulteriori elementi circa le modalità attraverso le quali coniugare i principi e gli obblighi di valutazione ambientale strategica con le tempistiche e le modalità previste per la predisposizione dei nuovi programmi operativi.

**Conseguentemente, l'applicazione della direttiva VAS, è stata garantita con riferimento ai principi generali definiti a livello comunitario.**

# 4 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER IL PSR 2014-2020

In questo paragrafo vengono descritti sia la principale normativa di riferimento, che i documenti di programmazione di maggiore rilevanza per il tema dello sviluppo rurale a livello comunitario e nazionale.

## 4.1 Riferimenti di livello comunitario

Di seguito si fornisce un elenco dei principali riferimenti comunitari per il redigendo Programma di Sviluppo Rurale (PSR):

Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, e successive modifiche ed integrazioni, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

Regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio del 21 giugno 2005, e successive modifiche ed integrazioni, relativo al finanziamento della politica agricola comune;

Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, e successive modifiche ed integrazioni, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005;

Regolamento (UE) n. 65/2011 della Commissione del 27 gennaio 2011, che stabilisce le modalità di applicazione del Reg.(CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;

Regolamento di esecuzione (UE) n. 335/2013 della Commissione, del 12 aprile 2013;

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale(FESR), sul Fondo sociale europeo(FSE), sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione

all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014;

Comunicazione del 29.06.2011 COM(2011) 500 della Commissione Europea al Parlamento Europeo, Al Consiglio, al Comitato Economico e sociale e al Comitato delle Regioni, concernente il Budget per l'Europa 2020;

Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (di seguito QCMV) previsto dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;

Working Paper on Elements of strategic programming for the period 2014-2020,Working paper prepared in the context of the Seminar on "Successful Programming" EAFRD 2014-2020 Brussels, 6th and 7th December 2012;

Nota della Commissione Europea (COCOF_11-0040-01-EN) "Guidance note on indicative contents and structure for the National strategic reports";

"Linee Guida per la Valutazione ex-ante 2014-2020 dei programmi di sviluppo rurale" elaborate dalla Commissione europea nell'agosto 2012;

Position of the Commission Services' on the development of Partnership Agreement and programmes in Italy for the period 2014-2020.

European Evaluation Network for Rural Development, Proposed list of common context indicators (update No 4 – 16 September 2013);

EC, Rural Development programming and target setting (2014-2020), Indicator plan – working document (updated version July 2013).

EC, Impact Indicators: draft – work in progress updated following political agreement on CAP reform, 16 September 2013.

### 4.2 Riferimenti di livello nazionale

Il principale riferimento di livello nazionale è costituito dall'Accordo di Partenariato (AP). Tale documento, previsto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi comunitari (art.14), individua, a livello di Stato membro, tra gli altri elementi, i fabbisogni di sviluppo, i risultati attesi in relazione agli interventi programmati, gli obiettivi tematici su cui lo Stato membro decide di concentrare le proprie risorse, nonché la lista dei programmi operativi e la relativa allocazione finanziaria per ciascuno dei Fondi del Quadro Strategico Comune (QSC): FESR, FSE, Fondo di Coesione, FEASR e FEAMP. La struttura dell'AP è stata definita dalla Commissione europea nel documento "Linee guida sui contenuti dell'Accordo di partenariato", sul quale la stessa Commissione ha organizzato incontri di discussione con gli Stati membri. La proposta CE di articolazione del documento è organizzata, in sintesi, nel seguente modo:

- analisi dei bisogni di sviluppo e delle potenzialità di crescita dello Stato membro e dei territori (con riferimento agli 11 obiettivi tematici individuati dalla proposta di Regolamento CE), con particolare attenzione alle lezioni apprese dalla corrente programmazione e all'individuazione delle strategie macro-regionali e di bacino marittimo alle quali l'Italia è interessata;
- esiti della valutazione ex ante dei documenti di programmazione;

# 5 DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

## 5.1 Quadro istituzionale, normativo, delle nuove politiche europee per il sostegno allo sviluppo rurale.

Nel marzo 2010 la Commissione Europea (CE) ha lanciato la strategia EUROPA 2020 "per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva". Con questo documento la CE propone gli obiettivi e i criteri generali per la programmazione 2014-2020, affrontando grandi sfide (uscita dalla crisi, cambiamento climatico, scarsità delle risorse quali acqua, energia e materie prime, evoluzione demografica, contrasti sociali ecc.). Al fine di massimizzare l'efficacia e l'efficienza dei fondi europei e di ottimizzarne le sinergie, l'Unione Europea ha istituito un regolamento generale che detta un insieme di norme comuni per tutti i Fondi Strutturali e di Investimento Europei. A questo si affiancano i regolamenti specifici per ciascun Fondo, incluso il REG 1305/2013 che disciplina il **Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).**
Il REG n. 1303/2013 per i Fondi SIE (cd "Regolamento generale") stabilisce l'orientamento strategico della programmazione integrata attraverso 11 Obiettivi Tematici che sviluppano le tre grandi priorità generali:

| Priorità generali di Europa 2020 | Obiettivi tematici |
|---|---|
| Una **crescita intelligente**: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione per migliorare la competitività internazionale | 1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; |
| | 2) migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; |
| | 3) promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP); |
| Una **crescita sostenibile**: promuovere l'uso efficace delle risorse, delle fonti rinnovabili e delle tecnologie "verdi". | 4) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; |
| | 5) promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi; |
| | 6) preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; |
| | 7) promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete; |
| Una **crescita inclusiva**: favorire la coesione sociale e territoriale attraverso alti tassi di occupazione, lotta contro la povertà e l'esclusione sociale | 8) promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori; |
| | 9) promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione; |
| | 10) investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente; |
| | 11) rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente; |

Al fine di allineare l'azione dello Stato membro agli obiettivi strategici dell'UE, il Regolamento generale introduce l'Accordo di Partenariato (AP): un documento sottoscritto dalla Stato Membro che ne riunisce gli impegni, a livello di programmazione nazionale integrata, per la realizzazione degli obiettivi strategici. Pertanto, l'Accordo di Partenariato funge da elemento d'indirizzo e coordinamento tra i diversi programmi operativi di ciascuno dei Fondi SIE, inclusi i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR), che in Italia sono attuati a livello regionale dalle rispettive Autorità di Gestione, (di seguito "AdG").

### 5.2 Priorità e focus area del Programma di Sviluppo Rurale

Il REG n. 1305/2013 ("Regolamento FEASR") detta le disposizioni specifiche per il fondo per lo sviluppo rurale, ed individua 6 Priorità, che possono intendersi come obiettivi generali, e 18 Focus Area che forniscono un orientamento operativo, presentando insieme caratteristiche di obiettivi generali (valenza ampia, descrizione di un fenomeno generale) e di obiettivi specifici (quantificati con un indicatore). Nella tabella a seguire vengono riportate le 6 Priorità e le 18 Focus Area del Regolamento FEASR, mettendole in relazione con gli obiettivi tematici dei fondi SIE.

| **Regolamento n. 1305/2013 (FEASR)** | | **Regolamento n. 1303/2013 (Fondi SIE)** |
|---|---|---|
| **PRIORITÀ** | **FOCUS AREA** | **OBIETTIVI TEMATICI** |
| 1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali | 1.a stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali; | 10. investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente |
| | 1.b rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali; | 1. rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione |
| | 1.c incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale; | 10. investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente |
| 2. Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste | 2.a migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività; | 3. promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP); |
| | 2.b favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale; | |
| 3. Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi . | 3.a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori | |
| | 3.b sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali; | |
| 4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura | 4.a salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa; | 6. preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; |
| | 4.b migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi | 5. promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la |

| | | |
|---|---|---|
| | 4.c prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi; nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa | prevenzione e la gestione dei rischi |
| 5. incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale | 5.a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura | 6. preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; |
| | 5.b rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; | 4. sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; |
| | 5.c favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia; | |
| | 5.d ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura; | |
| | 5.e promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale; | |
| 6. adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali | 6.a favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione; | 8. promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori |
| | 6.b stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali 9. promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione | 9. promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione |
| | 6.c promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali. | 2. migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime |

Dall'esame delle priorità, si comprende che al PSR 2014-2020 è assegnato un ruolo importante nelle **politiche ambientali**, essendo due priorità su sei dedicate a temi ambientali e al capitale naturale: in particolare, **la Priorità 4** focalizza sugli ecosistemi e sull'interazione tra essi e il settore primario, **la Priorità 5** è dedicata ai temi della lotta ai cambiamenti climatici e delle capacità di resilienza e adattamento del settore primario, pertanto naturalmente predisposta ad avere come strumento le misure che prevedono un sostegno agli investimenti di tipo ambientale. La Priorità 2 focalizza sulla competitività e sulla ristrutturazione aziendale agendo sul capitale fisico (strutture, macchine) e sul ricambio generazionale, mentre la Priorità 3 si incentra sull'accesso al mercato (quindi anche sull'organizzazione della filiera, sui processi produttivi e sui loro standard di qualità) e la gestione dei rischi naturali ed economici. La Priorità 6 fa leva sul capitale sociale, dedicandosi in particolare all'inclusione sociale, al lavoro e allo sviluppo locale. Infine alla Priorità 1 è attribuito carattere "trasversale".

I programmi di sviluppo rurale devono, appunto, individuare i fabbisogni della zona interessata e soprattutto descrivere una strategia coerente per soddisfarli, alla luce delle Priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale. In questo paragrafo si riportano le 6 priorità e i Focus Area (aree di intervento) attivati dalla Regione Abruzzo in base ai fabbisogni individuati nella zona interessata a seguito dell'analisi swot riportata nel PSR 2014-2020.

Nel programma si è effettuata una valutazione delle esigenze e tramite una matrice sono state individuate tutti i focus area che soddisfano i fabbisogni territoriali emersi. I focus area che non rispondevano ad alcun fabbisogno non sono stati attivati.

Nella tabella di seguito si riportano le 6 priorità e i Focus Area (aree di intervento) attivati dalla Regione Abruzzo in base ai fabbisogni individuati nella zona interessata a seguito dell'analisi swot riportata nel PSR 2014-2020.

| **PRIORITÀ 1** | |
|---|---|
| Focus Area | Nome Focus Area |
| 1A | *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali* |
| 1B | *Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali* |
| 1C | *Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale* |
| **PRIORITÀ 2** | |
| Focus Area | Nome Focus Area |
| 2A | *Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività* |
| 2B | *Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale* |
| **PRIORITÀ 3** | |
| Focus Area | Nome Focus Area |
| 3A | *Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali* |
| **PRIORITÀ 4** | |
| Focus Area | Nome Focus Area |
| 4A | *Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa* |
| 4B | *Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi* |
| 4C | *Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi* |
| **PRIORITÀ 5** | |
| Focus Area | Nome Focus Area |
| 5A | *Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura* |
| 5C | *Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia* |
| 5E | *Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale* |

| PRIORITÀ 6 | |
|---|---|
| Focus Area | Nome Focus Area |
| 6A | *Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione* |
| 6B | *Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali* |
| 6C | *Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali* |

Risulta che le Focus Area previste a livello comunitario che non sono stati attivati dal redigendo PSR 2014-2020 sono:

- 3B -Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi ambientali;
- 5B Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
- 5D Ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura.

### 5.3 Misure, sottomisure e interventi del Programma di Sviluppo Rurale

Per il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo, sono state attivate 12 misure (esclusa l'assistenza tecnica) articolate a loro volta in 35 sottomisure, che verranno adottati su tutto il territorio regionale.

Il Regolamento FEASR, al Titolo III, individua un elenco di misure che possono essere attuate in modo elementare, oppure in pacchetti, all'interno di sottoprogrammi tematici, o ancora nell'ambito dell'approccio LEADER per lo sviluppo locale. Ciascuna misura si caratterizza principalmente per le tipologie di intervento attuabili, le caratteristiche del beneficiario e/o particolari ambiti o condizioni territoriali e particolari disposizioni che disciplinano l'erogazione del sostegno. Si introducono di seguito le misure e sottomisure attivate nel PSR 2014-2020 ed i relativi interventi, rimandando al documento di Programma per maggiori dettagli.

**MISURA 1**

**Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione. (art. 14 Reg. UE n.1305/2013)**

Si sottolinea la valenza trasversale della misura, che, concorre al perseguimento di obiettivi di innovazione, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e ambiente.

Gli interventi di formazione ed informazione saranno indirizzati a sostenere l'accesso e l'adozione di forme di innovazione (gestionale ed organizzativa, di prodotto, processo, adesione a regimi di certificazione…)

**SOTTOMISURA 1.1. Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze**

L'intervento sostiene attività di formazione e aggiornamento professionale, collettivo e individuale, calibrate in funzione delle specifiche esigenze degli operatori agricoli, forestali e rurali.

**SOTTOMISURA 1.2. Sostegno attività dimostrative ed azioni di informazione**

L'intervento prevede la realizzazione di azioni dimostrative a carattere collettivo, anche sul campo. Le azioni dimostrative possono essere realizzate anche in modalità visita guidata ad aziende, strutture di ricerca, strutture espositive, centri dimostrativi etc: Prevede altresì azioni informative dirette a diffondere la conoscenza di "*Best practice"* inerenti gli obiettivi delle Focus Area del Programma. I destinatari sono gli imprenditori agricoli, gli operatori del settore agro-alimentare e forestale, i gestori del territorio, e gli operatori economici operanti nelle aree rurali, i gruppi operativi del PEI.

**MISURA 2**

**Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)**

La misura opera trasversalmente al raggiungimento degli obiettivi trasversali: ambiente, clima e innovazione; intende razionalizzare il sistema della consulenza in agricoltura, selezionando organismi e/o autorità con qualifiche elevate in grado di fornire conoscenze e favorire l'utilizzo delle innovazioni presso le aziende agricole e forestali. La misura viene attuata mediante gara d'appalto. L'imprenditore agricolo potrà attivare il servizio utilizzando un voucher cumulativo di ammontare predefinito. La consulenza deve vertere su almeno due delle tematiche indicate in un elenco contenuto nel PSR.

**SOTTOMISURA 2.1. Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza**

L'intervento prevede la fornitura di servizi di consulenza diretti alle imprese agricole e forestali e agli operatori delle aree rurali a cura di organismi abilitati, preventivamente selezionati dalla Regione Abruzzo come "soggetti di consulenza", in relazione alle tematiche indicate nella descrizione generale della misura.

I destinatari della sottomisura sono le imprese agricole e forestali e le piccole e medie imprese (PMI) operanti nelle aree rurali della Regione Abruzzo potranno attivare la/e consulenza/e utilizzando un voucher cumulativo di importo predefinito.

**MISURA 3**

**Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)**

La misura si prefigge di rafforzare le produzioni di qualità regionali, incrementando il numero delle aziende abruzzesi che puntano a migliorare la loro posizione di mercato scommettendo sulla qualità dei loro prodotti ed offrendo al tempo stesso maggiori garanzie e informazioni al consumatore. Le azioni ammissibili, sono quelle volte a indurre i consumatori ad acquistare prodotti che rientrano nei sistemi di qualità e che attirano l'attenzione sulle caratteristiche o sui vantaggi dei prodotti in base alla qualità, a metodi di produzione etc.

**SOTTOMISURA 3.1 . Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità**

La tipologia di intervento ha come obiettivo di rafforzare la posizione degli agricoltori sui mercati e di permettere ai prodotti agroalimentari abruzzesi di acquisire specifici vantaggi competitivi. La

tipologia di intervento prevede un supporto finanziario, a titolo di incentivo, ai produttori che aderiscono per la prima volta ai regimi di qualità (Dop, Igp, STG e dei vini DOP/IGP, biologico, prodotti della montagna, etc.). In particolare si prevede un sostegno per la prima iscrizione al sistema di qualità e un contributo annuo per il mantenimento di esso.

**SOTTOMISURA 3.2. Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da gruppi di produttori sui mercati interni**

L'intervento sostiene la realizzazione di azioni di informazione e promozione riguardanti i prodotti agricoli e alimentari di qualità. Sono previste azioni di informazione e azioni di promozione a carattere pubblicitario, ed in particolare:

- organizzazione e/o partecipazione a fiere, mostre ed altri eventi;
- realizzazione di seminari e workshop;
- realizzazione di materiale divulgativo, quali prodotti multimediali, cartellonistica , etc.;
- realizzazione di campagne ed eventi promozionali presso i punti vendita, GDO, operatori dell'industria alberghiera , imprese della ristorazione etc;
- organizzazione di iniziative ed eventi di animazione a livello territoriale, rivolte anche alle scuole di ogni ordine e grado , agli operatori di mense scolastiche ed aziendali
- altre modalità di informazione e sensibilizzazione.

Possono altresì essere presentati progetti congiunti tra filiere/settori finalizzati alla realizzazione di azioni di informazione e promozione congiunte rivolte ai consumatori ed operatori commerciali e rivolte esclusivamente al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- migliorare le conoscenze dei consumatori e degli operatori sui sistemi di produzione di qualità e di certificazione;
- migliorare le conoscenze dei consumatori sulle caratteristiche nutrizionali dei prodotti di qualità e sui vantaggi ambientali legati all'utilizzo di tecniche di produzione biologiche ed a basso impatto ambientale previste dai disciplinari di produzione.

**MISURA 4**

**Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)**

La misura è rivolta al miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione e commercializzazione del settore agroalimentare e sostiene gli investimenti che contribuiscono direttamente al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle imprese agricole, forestali ed agroalimentari. La tipologia di intervento è finalizzata a finanziare gli investimenti materiali e immateriali rivolti a migliorare la redditività e la competitività dell'azienda agricola.

**SOTTOMISURA 4.1. Sostegno a investimenti nelle aziende agricole**

L'intervento è finalizzato agli investimenti materiali e immateriali nelle aziende agricole singole e associate indirizzati a migliorare le prestazioni relative alla gestione della risorsa idrica per scopi produttivi e per la salvaguardia della stessa. In particolare l'intervento punta a fornire supporto agli agricoltori nell'ammodernamento delle strutture funzionali ad **una più efficiente gestione dell'acqua** nelle pratiche di irrigazione sia attraverso il passaggio a sistemi d'irrigazione a più alta

efficienza che attraverso l'utilizzo di sistemi di supporto alle decisioni (DSS) specifici sull'irrigazione. A questo scopo la tipologia di intervento prevede il sostegno ad investimenti volti al miglioramento di un impianto di irrigazione esistente o di un elemento; investimenti in nuovi macchinari, attrezzature, impianti tecnologici e per l'introduzione di lavorazioni e tecniche colturali a maggiore efficienza idrica; hardware e software per una precisa valutazione dei volumi d'acqua di irrigazione e dell'esatto momento di intervento irriguo e per il calcolo del bilancio idrico delle colture.

**SOTTOMISURA 4.2. Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli**

Si prevedono investimenti materiali e immateriali nelle imprese agricole e alimentari per la trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato, ad eccezione dei prodotti della pesca.

Gli investimenti dovranno avere carattere innovativo, e sono rivolti:

- all'introduzione di nuove tecnologie e processi per sviluppare nuovi prodotti o di maggiore qualità e rispondere adeguatamente alle nuove opportunità di mercato, specialmente nel contesto delle filiere corte;
- alla realizzazione, acquisizione, ristrutturazione e ammodernamento di impianti di stoccaggio, cernita, imballaggio, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari;
- alla realizzazione di installazioni per il trattamento delle acque reflue nelle attività di trasformazione;
- alla realizzazione ed implementazione di sistemi di tracciabilità e riconoscibilità delle produzioni, inclusa la realizzazione di investimenti per rispondere a livelli, superiori alle norme vigenti, in termini di sicurezza alimentare, ambientale e di sicurezza del lavoro;
- alla realizzazione di investimenti finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica;
- alla realizzazione di investimenti per la produzione di energia da biomasse per l'autoconsumo.

**SOTTOMISURA 4.3. Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura**

L'intervento è finalizzato a promuovere una gestione attiva delle superfici forestali attraverso investimenti che sostengano la realizzazione, l'adeguamento, la ristrutturazione, la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza della viabilità forestale di ogni ordine e grado. Inoltre con la presente misura vengono sostenute azioni finalizzate alla creazione, al miglioramento e al ripristino di infrastrutture forestali accessorie come imposti, piazzole, teleferiche mobili e fisse e ogni altra opera necessaria all'attività di gestione attiva delle superfici forestali.

Gli investimenti potranno riguardare anche punti d'acqua e di abbeverata attraverso il recupero o la realizzazione di nuovi impianti di approvvigionamento e distribuzione di acqua per gli animali, nonché di invasi di raccolta delle acque, utilizzabili sia per fini potabili che per la lotta agli incendi boschivi. Con la stessa finalità sono realizzati anche investimenti per i ricoveri in alpeggio.

Infine, nell'ambito di accordi di filiera finalizzati alla produzione di energia da biomassa forestale, od anche nell'ambito della gestione forestale ordinaria, potranno essere finanziati interventi per la viabilità di servizio forestale, ed altre infrastrutture connesse, che consistono nel ripristino o

nell'individuazione di nuovi percorsi connessi al taglio, al trasporto e alla prima trasformazione dei prodotti della selvicoltura.

La tipologia di intervento riguarda pertanto la:

- realizzazione, miglioramento e ripristino di opere idraulico-forestali per il consolidamento di versanti e/o l'approvvigionamento idrico ed energetico a sostegno della viabilità;
- realizzazione di infrastrutture, anche ad uso collettivo, per l'approvvigionamento energetico e la distribuzione di energia rinnovabile da fonti rinnovabili incluse le biomasse di origine forestale;
- realizzazione, miglioramento e ripristino di infrastrutture forestali accessorie come imposti, piazzole, piattaforme tecnologiche per la raccolta e commercializzazione, teleferiche mobili e fisse e di altre opere accessorie necessarie alle attività di gestione e utilizzazione delle superfici forestali;
- realizzazione, adeguamento, ristrutturazione, manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della rete viaria forestale di ogni ordine e grado, necessaria alla gestione attiva delle superfici forestali, con particolare riguardo alla realizzazione di viabilità sovraziendale principale per l'accesso alle superfici forestali (strade o piste forestali carrabili) e di collegamento con la viabilità pubblica asfaltata i ai fini di facilitare le operazioni di esbosco e la realizzazione di opere accessorie per la mitigazione degli impatti connessi alle utilizzazioni forestali.

**SOTTOMISURA 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali**

L'intervento racchiude 3 azioni volte a sostenere gli investimenti non produttivi a scopi agro-climatico-ambientali.

***Intervento A. Gestione attiva di infrastrutture verdi e connessioni ecologiche***

Gli interventi previsti sono finalizzati, in generale, alla conservazione o alla creazione di corridoi ecologici per il potenziamento dei collegamenti tra aree ad elevata naturalità e, in particolare, tra i Siti Natura 2000, o all'interno degli stessi, posti prevalentemente in prossimità dei corsi d'acqua e delle vallate dove la deframmentazione degli habitat naturali e seminaturali è maggiore, nonché delle superfici comprese nei tratturi, è rivolto prevalentemente all' eliminazione e/o controllo di specie vegetali alloctone o invasive all'impianto e/o manutenzione di siepi, filari, boschetti, prati naturali, anche attraverso la semina o messa a dimora di specie di piante autoctone; alla riqualificazione delle fasce ripariali;alla manutenzione e creazione di zone umide con finalità esclusive di carattere ambientale; al mantenimento dei livelli idrici e del MDV delle zone umide e dei corsi d'acqua presenti.

***Intervento B. Strutture e attività funzionali al mantenimento delle attività agricole e di allevamento in aree ad alto valore naturale***

Il sostegno per gli investimenti non produttivi di questa azione sarà indirizzato prevalentemente alle aziende agricole che svolgono l'attività di coltivazione su terreni adiacenti e prossimi ad aree sottoposte a tutela naturalistica e attività zootecniche di tipo estensivo e semi-estensivo che utilizzano i pascoli e i prati-pascoli nelle aree montane.

Nel primo caso si prevede di fornire agli agricoltori i mezzi necessari a definire un piano di difesa passiva delle proprie coltivazione dall'attacco da parte di mammiferi selvatici, in particolare ungulati. In modo particolare, sarà sostenuta l'acquisizione e l'installazione di recinzioni mobili e fisse anche elettrificate, di gabbie, nonché l'implementazione di colture a perdere.

Tale intervento è rivolto prevalentemente all'acquisto e messa in opera di recinzioni fisse , mobili, elettrificate;all' acquisto di dissuasori faunistici; all'acquisto di cani pastore abruzzesi da lavoro.

***Intervento C. Miglioramento nella gestione ed utilizzo dei prodotti fitosanitari e dei reflui zootecnici e interventi a finalità fitodepurative.***

L'intervento è quindi finalizzato alla realizzazione e acquisizione di opere e attrezzature adeguate a mitigare l'impatto dell'attività di coltivazione e allevamento, in modo particolare per le aziende che svolgono l'attività di coltivazione e allevamento in terreni compresi, adiacenti o prossimi ad aree sottoposte a tutela naturalistica , ad aste fluviali, o in aree vulnerabili ai nitrati.

Infine, l'azione prevede la realizzazione di investimenti (piccoli invasi aziendali) a finalità fitodepurative con lo scopo di preservare la qualità della risorsa idrica.

Tale intervento è rivolto prevalentemente a sostenere la realizzazione di aree attrezzate per la preparazione della miscela di prodotti fitosanitari; il lavaggio delle irroratrici; la raccolta dei residui di lavaggio, il trattamento, mediante idonei sistemi fisici o microbiologici, delle acque contaminate con residui di prodotti fitosanitari (acque di lavaggio, residui di soluzioni, ecc.); lo stoccaggio temporaneo di contenitori di prodotti fitosanitari usati; lo stoccaggio dei prodotti fitosanitari, dei reflui zootecnici con modalità che garantiscano un livello di sicurezza superiore a quello individuato dalle vigenti norme.

**MISURA 5**

**Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamita naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)**

Negli ultimi anni anche l'Abruzzo ha dovuto registrare una maggiore frequenza di condizioni climatiche estreme, come pure il verificarsi di eventi catastrofici che hanno provocato ingenti danni all'agricoltura regionale. Per fronteggiare tali situazioni anomale, rispetto alle quali le aziende agricole risultano particolarmente esposte, e necessario che la Regione Abruzzo disponga di risorse finanziarie volte ad intervenire immediatamente al fine di ripristinare la capacita produttiva delle aziende agricole colpite dalle calamita naturali, avversità climatiche estreme ed eventi di tipo catastrofico, sia per garantire la continuità d'impresa, che il mantenimento del numero di occupati.

La misura, dunque, ha lo scopo di sostenere la redditività e la competitività agricola, aiutando gli agricoltori a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici.

**SOTTOMISURA 5.2 – Sostegno agli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamita naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici.**

La sottomisura prevede uno specifico intervento:

**L'intervento 5.2.1** consente di intervenire per favorire la rapida ripresa produttiva delle imprese agricole danneggiate dagli eventi avversi di qualsiasi natura. L'intervento viene attivato a seguito del riconoscimento dello stato di calamita o dell'eccezionalità dell'evento da parte dell'Autorità pubblica competente, con delimitazione dell'area interessata, e consentirà il ripristino del potenziale produttivo

danneggiato in connessione all'evento permettendo alle imprese agricole di riprendere l'attività produttiva.

**MISURA 6**

**Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)**

La misura ha l'obiettivo di rivitalizzare il comparto agricolo e l'economia rurale nel suo complesso attraverso una strategia che punta prevalentemente al ricambio generazionale. Si intende infatti supportare lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali incentivando le attività che possono creare nuove opportunità lavorative, mettendo al centro i giovani quali risorsa primaria per accelerare e qualificare il processo di sviluppo.

Gli interventi previsti hanno lo scopo di creare opportunità di occupazione aggiuntiva nelle aree rurali, favorendo in esse la diversificazione delle attività economiche, il sostegno alla creazione e sviluppo di PMI (start-up e/o progetti di investimento), lo sviluppo di servizi alle persone ed alle famiglie, nonché di servizi alle imprese, con contenuto innovativo e/o sostenibile.

**SOTTOMISURA 6.1 – Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori**

La misura prevede la concessione di un aiuto all'avviamento di imprese agricole a giovani agricoltori, di età non superiore a 40 anni al momento di presentazione della domanda di sostegno, che si insedino per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda. La misura è volta a favorire l'aumento del numero di aziende agricole condotte da giovani imprenditori, professionalmente qualificati.

**SOTTOMISURA 6.2 – Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali**

La presente tipologia di intervento ha l'obiettivo di concorrere allo sviluppo socioeconomico delle aree rurali incentivando la nascita di nuove attività. Per creare opportunità di occupazione aggiuntiva nelle aree rurali, occorre infatti favorire anche processi di diversificazione della base produttiva, sostenendo lo start-up di micro e piccole imprese. La concessione dei benefici è subordinata ad una progettualità mirata a far nascere microimprese operanti, anche in modalità integrata, nell'ambito del commercio di prossimità, dell'artigianato, del turismo, dei servizi alle imprese, alla persona, alla tutela e alla manutenzione del territorio e dell'ambiente.

**SOTTOMISURA 6.4 – Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole**

La tipologia di intervento prevede due azioni specifiche:

**Azione A** – Sviluppo di attività economiche nelle aree rurali

L'azione si propone di aumentare o consolidare l'occupazione attraverso la realizzazione di investimenti volti a incrementare, migliorare e diversificare le attività che insistono su dette aree.

In particolare gli investimenti sono rivolti

- migliorare l'attrattività dell'area attraverso un'offerta turistica variegata ed integrata volta a favorire lo sviluppo di attività ricreative, culturali, didattiche, sportive e/o a promuovere modalità innovative di fruizione della natura e del contesto rurale attraverso il cicloturismo,

l'ippoturismo, l'escursionismo guidato;

- promuovere la presenza e la diffusione di servizi alle imprese, alle popolazioni rurali, alla tutela e alla manutenzione del territorio e dell'ambiente;
- favorire la trasformazione e commercializzazione di prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato, compresa la realizzazione di punti vendita;
- favorire la conoscenza e la valorizzazione delle risorse eno-gastronomiche del territorio;
- favorire il recupero e la valorizzazione di attività artigianali legate alla cultura e alla tradizione rurale e contadina
- favorire la realizzazione di altre attività connesse all'agricoltura, purché presentino chiari elementi di innovatività.

**Azione B** – Sviluppo di attività agricole con funzione sociale

Tale intervento si propone di cogliere e sviluppare le potenzialità dell'agricoltura come veicolo di inclusione e di recupero di soggetti socialmente deboli o svantaggiati, offrendo nel contempo opportunità di rafforzamento dell'occupabilità nei contesti rurali.

In particolare gli investimenti sono rivolti a sviluppare

- servizi terapeutico-riabilitativi destinati a soggetti con disabilità nella sfera psichica o motoria, persone dipendenti da alcool o stupefacenti, soggetti deboli come anziani o ex-detenuti, sia attraverso l'uso di terapie assistite con gli animali (pet-terapy, ippoterapia, onoterapia, ecc…) che attraverso attività di coltivazione (horticultural therapy)
- servizi occupazionali-formativi, su attività agricole, destinati a soggetti svantaggiati e in condizioni di disagio che risultano anche momentaneamente impossibilitati a lavorare

**MISURA 7**

**Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)**

la presente misura è finalizzata a sostenere interventi che possano promuovere la vivibilità, l'attrattività e la sostenibilità ambientale e socio-economica delle zone rurali attraverso investimenti che hanno lo scopo di migliorare la qualità della vita delle popolazioni rurali, favorendo la creazione o il miglioramento dei servizi di base offerti alla popolazione, quali ad esempio la viabilità, la realizzazione di piccole infrastrutture legate ai servizi di base, i servizi socio-assistenziali, formativi, ricreativi, l'accesso alla banda larga e ultralarga ecc. In questo ambito ricade anche il miglioramento di servizi che hanno notevole ricaduta in termini di accessibilità ed attrattività del territorio per lo sviluppo di attività economiche, in particolare legate al turismo.

**SOTTOMISURA 7.1 – Sostegno dei servizi comunali di base, nonché alla predisposizione /aggiornamento dei piani di sviluppo di comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali nonché di piani tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico.**

La sottomisura prevede interventi volti a sostenere l'aggiornamento dei Piani di gestione delle aree SIC e ZPS della Rete Natura 2000, l'elaborazione/aggiornamento dei piani di gestione delle aree Natura 2000, attività di monitoraggio e raccolta dati al fine di implementare ed aggiornare il sistema informativo regionale sulle Aree Natura 2000. L'elaborazione e/o l'aggiornamento del

Piano dovrà essere coerente con la normativa comunitaria e con gli altri piani di gestione del territorio (es: gestione forestale).

**SOTTOMISURA 7.3 – Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online.**

La sottomisura persegue l'obiettivo di superare il *digital divide* esistente, prevalentemente nelle aree rurali (C e D) attraverso la creazione di infrastrutture e il miglioramento e l'espansione della rete già esistente , assicurando la disponibilità di accesso ad internet a banda larga veloce (minimo 30 Mbps) e ultralarga (minimo 100 Mbps).

Sono previste due tipologie di intervento:

A) Sviluppo, integrazione, miglioramento delle infrastrutture pubbliche già esistenti. La rete pubblica sarà messa a disposizione degli operatori di comunicazioni e l'accesso dovrà garantire condizioni non discriminatorie, trasparenti ed eque.

B) Sovvenzione per la copertura dell'"ultimo miglio" per permettere agli operatori del settore di fornire il servizio di accesso ad internet alle famiglie e alle imprese delle aree rurali.

**SOTTOMISURA 7.4 – Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole**

La misura è finalizzata a sostenere interventi volti a rafforzare la disponibilità di servizi socio-assistenziali, di strutture ricreative (dai parchi giochi, alle piscine), di servizi culturali ed educativi, ecc..

Saranno considerati prioritari gli interventi volti al miglioramento delle condizioni di erogazione dei servizi educativi nei Comuni rurali, che migliorino i profili strutturali degli edifici pubblici che ospitano scuole primarie, e rafforzino in essi la disponibilità di locali attrezzati per una azione didattica moderna e di qualità, a cominciare da laboratori linguistici ed informatici , allestiti anche con logiche di recupero di hardware dismesso. Saranno premiati particolarmente gli interventi che prevendano la riqualificazione e il recupero di locali e strutture preesistenti con tecniche e modalità sostenibili da un punto di vista economico/ambientale e quelli che rivestano carattere sovracomunale.

**MISURA 8**

**Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)**

**SOTTOMISURA 8.1-Sostegno per i costi d'impianto e di mantenimento legati alla forestazione/all'imboschimento**

La sottomisura è suddivisa in 3 principali linee di azione:

*Azione A1) imboschimenti naturaliformi:*

- impianti di boschi misti di specie autoctone, escluse quelle a rapido accrescimento, con riferimento agli ecosistemi forestali naturaliformi dell'intorno o del piano fitoclimatico. Durata illimitata.

*Azione A2) imboschimenti per produzioni legnose:*

- impianti di arboricoltura da legno, puri o misti (monociclici o policiclici), a ciclo medio-lungo e a fini multipli, con specie arboree forestali. Durata minima 25 anni.

*Azione A3) imboschimenti a duplice attitudine:*

- imboschimenti con piante micorrizate per la produzione di tartufi. Durata minima 25 anni. Gi impianti sono ammessi su superfici di collina e montagna in terreni non in precedenza dichiarati o riconosciuti bosco e superfici agricole non riconosciute e con superficie minima d'intervento di ettari 0,5 conseguiti avvalendosi eventualmente di due appezzamenti anche non accorpati

**SOTTOMISURA 8.3- Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali e eventi catastrofici**

La presente Misura prevede un sostegno ai titolari, pubblici e/o privati, della gestione di superfici forestali, ad altri soggetti e enti di diritto privato e pubblico e alle loro rispettive associazioni, a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione, attività di prevenzione e monitoraggio contro gli incendi boschivi e altri pericoli e rischi naturali, come attacchi parassitari, malattie e da altri eventi catastrofici dovuti al cambiamento climatico.

Le principali linee di azione, sono:

**Azione A**. Interventi di protezione e prevenzione contro incendi boschivi, calamità naturali e altri pericoli;

**Azione B.** Interventi di prevenzione volti alla creazione e al miglioramento dei sistemi di monitoraggio e altri strumenti di comunicazione per la prevenzione e il controllo di incendi boschivi e avversità fitopatologiche e parassitarie;

**Azione C.** Stabilizzazione/recupero di aree forestali in cui si sono verificati fenomeni di dissesto idrogeologico (frane, erosioni superficiali) anche con tecniche di ingegneria naturalistica.

La tipologia di intervento prevede interventi selvicolturali finalizzati alla prevenzione da rischio di incendio e altre calamità naturali in fasce parafuoco già esistenti e in aree forestali a rischio incendio; interventi di bonifica delle aree interessate da incendio e altre calamità naturali; realizzazione di interventi di prevenzione conformi a programmi e piani pubblici (es. piano di protezione delle foreste, cambiamenti climatici, ecc.), contro il rischio da calamità naturali, attacchi e diffusione di parassiti e patogeni forestali, fenomeni di degrado e dissesto; interventi forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico; stabilizzazione e recupero di aree degradate e in frana con tecniche che minimizzano l'impatto sull'ambientale e sul paesaggio privilegiando quelle di progettazione, realizzazione e gestione delle strutture di monitoraggio e adeguamento migliorativo delle reti di monitoraggio contro incendi boschivi, attacchi di parassiti e malattie.

**SOTTOMISURA 8.5 -Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali**

La presente sottomisura prevede un sostegno ai soggetti pubblici e privati , e alle loro rispettive associazioni, titolari e/o possessori di superfici forestali, a copertura dei costi sostenuti per la

realizzazione d'investimenti finalizzati (senza escludere i benefici economici in lungo termine), al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, e volti all'offerta di servizi ecosistemici, alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive.

**SOTTOMISURA 8.6 - Investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste con approccio individuale**

La presente sottomisura prevede un sostegno a soggetti pubblici e privati proprietari e/o possessori di superfici forestali

Gli interventi previsti si distinguono in 3 principali linee di azione:

**Azione A**. Investimenti e pratiche forestali sostenibili finalizzate ad accrescere il valore economico delle foreste ed in particolare:

- Conversioni permanenti della struttura del bosco e/o volti a modificarne la composizione specifica per la produzione di assortimenti legnosi di maggior pregio e valore tecnologico;
- Interventi selvicolturali di miglioramento come tagli colturali e periodici, ripuliture di vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcature, sfolli, ripuliture e diradamenti, tagli intercalari eliminazione di essenze alloctone, diversificazione e disetaneizzazione, tagli di conversione e avviamento, abbattimento delle piante malate e/o morte e sostituzione con specie autoctone pregiate, al fine di migliorare gli assortimenti legnosi ritraibili;
- Interventi selvicolturali, finalizzati a migliorare e/o mantenere la produttività di funghi e tartufi in boschi e/o tartufaie controllate;
- Interventi selvicolturali straordinari volti a modificare la composizione specifica di popolamenti artificiali, in abbandono colturale e/o degradati per favorire lo sviluppo di specie autoctone di maggior pregio e valore tecnologico;
- Spese preliminari alla certificazione forestale ai sistemi del *Forest Stewardship Council (FSC) e/o del Programme for Endorsement of Forest Certification schemes* (PEFC) o di altre forme di certificazione;
- Costi di ripristino e manutenzione delle infrastrutture logistiche a servizio della gestione forestale, esclusa la viabilità forestale.

**Azione B**. Investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali ed in particolare:

- attrezzature e impianti per la gestione del bosco, le utilizzazioni e l'esbosco forestale e la raccolta di biomasse legnose, nonché per lo stoccaggio e il primo trattamento del legno;
- macchine ed attrezzature per interventi di primo trattamento dei prodotti legnosi e dei sottoprodotti forestali, finalizzate alla predisposizione di assortimenti per gli utilizzi artigianali, industriali e/o energetici;
- macchine, attrezzature e impianti per la seconda trasformazione su piccola scala, per gli utilizzi artigianali, industriali e/o energetici;
- macchine, attrezzature e impianti per la raccolta, stoccaggio, lavorazione e commercializzazione di prodotti non legnosi;
- Realizzazione, acquisizione, miglioramento e adeguamento di beni immobili e infrastrutture logistiche destinata alla raccolta, deposito, stoccaggio, mobilitazione, stagionatura, prima lavorazione e/o commercializzazione di assortimenti, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi, nonché dei prodotti non legnosi;

- Costituzione, realizzazione e gestione di piattaforme logistiche di mercato per la commercializzazione dei prodotti legnosi locali;
- Acquisizione di know-how e di software; spese di progettazione, oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali (studi di fattibilità, acquisto di brevetti/licenze ecc.) connessi col progetto presentato.

**Azione C**. Investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali in filiera legno-energia.

**MISURA 10**

**Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)**

La misura comprende numerosi interventi, e i relativi impegni individuati in risposta ai fabbisogni emersi dalle analisi di contesto, e dalle richieste integrative fornite nell'ambito del confronto con il partenariato, che contribuiscono in modo differente ed integrato al raggiungimento e completamento delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale.

La misura, attraverso azioni mirate allo sviluppo di pratiche agronomiche conservative e a basso impatto ambientale che puntano alla tutela del suolo e della biodiversità, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi trasversali del FEASR "ambiente" e "mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici".

**SOTTOMISURA 10.1 – Pagamenti per impegni agro climatico ambientali**

10.1.1 – Produzione integrata per la salvaguardia del paesaggio e delle risorse naturali

L'intervento è mirato a incentivare l'adozione di tecniche di produzione integrata finalizzate ad una maggiore sostenibilità ambientale e sanitaria, alla tutela delle risorse idriche e al miglioramento della qualità delle produzioni e della sicurezza alimentare. E' previsto l'utilizzo di pratiche e tecniche produttive compatibili con la protezione degli ambienti naturali, tese ad una maggiore salvaguardia della salute dei consumatori in particolare attraverso la riduzione gli input chimici e dei loro effetti negativi sugli ecosistemi e sull'uomo nonché per la valorizzazione del paesaggio.

Le aziende che aderiscono alla sottomisura si impegnano ad adottare sull'intera SAU aziendale le disposizioni tecniche indicate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI).

10.1.2 - Mantenimento di prati, prati- pascoli, pascoli permanenti e prati seminaturali

L'intervento ha l'obiettivo di rinforzare la biodiversità nelle montagne d'Abruzzo attraverso una pratica del pascolo indirizzata e funzionale al mantenimento e all'aumento della biodiversità stessa, che realizzi cioè un carico di bestiame commisurato alla capacità trofica del pascolo, che non consenta l'uso di fitofarmaci e diserbanti, che preveda la turnazione delle stazioni di pastura con il supporto di un apposito piano di pascolamento che possa delineare anche gli interventi di miglioramento che si potrebbero rendere necessari.

**SOTTOMISURA 10.2 - Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura**

10.2.1 - Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali in agricoltura

Con l'attivazione di questa sottomisura si intende contribuire alla difesa della biodiversità agricola della regione Abruzzo salvaguardando il patrimonio genetico costituito da varietà vegetali autoctone spesso a rischio di estinzione.

E' previsto un sostegno per la realizzazione di progetti ed azioni pilota di conservazione delle risorse genetiche in agricoltura volte a promuovere la conservazione in situ, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche autoctone in agricoltura, nonché la compilazione di inventari e registri delle risorse genetiche autoctone e le attività di conservazione delle varietà a rischio di erosione genetica in situ in aziende sperimentali di "agricoltori custodi".

10.2.2 - Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche animali in agricoltura

La valorizzazione e l'utilizzo di razze autoctone particolarmente adattate alle condizioni climatiche ed ambientali locali comporta inoltre una riduzione dei prodotti farmaceutici veterinari con effetti positivi di carattere ambientale e sulla salute dei consumatori.

L'intervento promuove la raccolta, la caratterizzazione e la catalogazione del materiale genetico animale regionale, e la successiva iscrizione al repertorio regionale attraverso una rete di conservazione e sicurezza, un piano settoriale di intervento che stabilisce le linee guida delle attività.

Sono inoltre auspicali azioni di informazione riguardanti il materiale iscritto nel "repertorio" regionale, per favorire una approfondita conoscenza del materiale genetico locale, anche attraverso la pubblicazione delle informazioni su web, la realizzazione di pubblicazioni specifiche, l'informazione diretta dei tecnici operanti nel settore agricolo.

**MISURA 11**

**Agricoltura biologica (art. 29)**

Attraverso il sostegno all'agricoltura biologica si perseguono finalità multiple collegate a più obiettivi specifici del PSR, in collegamento con diversi vantaggi ambientali ed economici.

Il sostegno è finalizzato sia al mantenimento che alla conversione dei metodi dell'agricoltura biologica. Il metodo di produzione biologica, attraverso l'implementazione di tecniche agronomiche a basso impatto ambientale che salvaguardano gli equilibri dell'agroecosistema e dell'ecosistema nel suo complesso, riesce a fornire una risposta valida agli obiettivi trasversali "ambiente" e "adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici".

**SOTTOMISURA 11.1 Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica**

**SOTTOMISURA 11.2 Pagamenti per il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica**

L'intervento sostiene la prosecuzione nel tempo di pratiche di agricoltura biologica e dell'allevamento ad essa connesso secondo quanto richiamato nei criteri di ammissibilità. Constatata l'importanza di un loro consolidamento nel contesto produttivo agricolo nazionale, dal punto di vista dei risultati ambientali, in termini di incremento della biodiversità, di miglioramento di qualità delle acque e della fertilità dei suoli, nonché per la valorizzazione commerciale delle produzioni da agricoltura biologica.

MISURA 12

**Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)**

L'Abruzzo si caratterizza per alti livelli di biodiversita e un complesso e vasto sistema di Aree Protette,comprendente tre Parchi Nazionali, un Parco Regionale, un'Area Marina Protetta e venticinque Riserve Naturali Regionali. I Siti Natura 2000 coprono circa il 36,3% del territorio regionale (390.495 ha) e ospitano numerose specie e sottospecie animali e vegetali endemiche. All'interno delle Aree Protette e necessario intervenire con una funzione di supporto alla tutela degli agroecosistemi e della fauna e flora selvatiche, ivi comprese le specie di interesse comunitario, e contrastare la frammentazione ambientale, tramite pratiche agricole ed una gestione sostenibile degli habitat di interesse comunitario.

Le indennità previste nella presente Misura sono connesse ad obblighi imposti o all'adesione ad impegni suggeriti dai Piani di Gestione dei SIC o ZPS vigenti al momento di inoltro della domanda di aiuto. La Misura si pone in rete con la misura 323 del PSR 2007-2013, che ha sostenuto l'adozione di Piani di Gestione per SIC e ZPS regionali, e tende a valorizzarne le risultanze.

Quando i Piani di Gestione saranno cogenti, i vincoli e le prescrizioni alle attività agricole in essi contenuti rappresenteranno impegni aggiuntivi per gli imprenditori agricoli, ai quali la presente misura consentirà di ottenere aiuti specifici per il conseguente mancato reddito o per i costi aggiuntivi, in modo da rendere compatibili le esigenze di tutela della biodiversità con quelle della competitività aziendale.

**SOTTOMISURA 12.1 – Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000**

Tutte le azioni previste mirano alla tutela e al mantenimento delle aree ad alto valore naturalistico con particolare attenzione alla conservazione di habitat e agroecosistemi esemplari. Pertanto la misura, anche in virtu' della consistente estensione territoriale delle aree Natura 2000 di questa Regione, 315 favorisce il raggiungimento degli obiettivi trasversali "ambiente" e "mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici".

**MISURA 13**

**Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)**

Il principio di attuazione della misura si fonda sull'obiettivo del mantenimento delle aziende nelle aree montane, indipendentemente dal loro orientamento produttivo. Questa è, infatti, la condizione necessaria per garantire una costante erogazione dei servizi ambientali utili al presidio territoriale che conseguono alla mera presenza del tessuto aziendale di queste zone.

Attraverso questa misura si perseguono gli obiettivi della FA 4A "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa" e nello specifico si vuole rispondere ai seguenti fabbisogni:

F17. Tutela ambientale e valorizzazione turistica delle risorse forestali

F13. Conservazione e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale

F14. Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale

F16. Prevenzione e controllo dai danni da fauna selvatica

La misura mira a sostenere il mantenimento dell'attività agricola in zone montane a rischio di abbandono garantendo il presidio e la tutela del territorio altrimenti facilmente soggetto a fenomeni di erosione del suolo, dissesto idrogeologico e riduzione della biodiversità. Pertanto, attraverso l'attivazione di questa misura si concorre anche al raggiungimento degli obiettivi trasversali, ambiente e adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici.

**SOTTOMISURA 13.1 – Pagamenti compensativi per le zone montane**

La compensazione del deficit di reddito a carico degli agricoltori che esercitano la propria attività nelle aree montane caratterizzate da svantaggi naturali, viene operata mediante la corresponsione di:

- un'indennità per ettaro di superficie agricola applicata sulla SAU aziendale ad esclusione delle superfici a pascolo e prato pascolo
- un'indennità per ettaro di superficie agricola utilizzata a pascolo e prato pascolo

Il valore delle indennità compensativa è diversificato in funzione della dimensione aziendale: il sostegno viene erogato in base ad un criterio di scaglionamento decrescente dell'aiuto per classi di dimensione aziendale, a partire da una dimensione "minima".

**MISURA 16**

**Cooperazione (art. 35)**

La Misura Cooperazione riveste un ruolo rilevante nel perseguire le strategie di sviluppo rurale della Regione Abruzzo, offrendo quel valore aggiunto di cui essa necessita per affrontare alcuni degli aspetti più problematici del sistema produttivo abruzzese, quali i limiti di sviluppo legati alle piccole dimensioni aziendali, la scarsa integrazione di filiera, la difficoltà nella creazione e diffusione delle innovazioni attraverso azioni collaborative, il miglioramento nell'uso delle risorse naturali e l'integrazione dell'offerta nei sistemi economici rurali.

L'obiettivo principale della misura è quello di far interagire una pluralità di attori per sviluppare attività innovative o più articolate che difficilmente potrebbero essere innescate da iniziative individuali, contribuendo in tal modo concretamente all'affermazione delle priorità della politica di sviluppo rurale.

Con queste premesse, la cooperazione promossa dalla misura potrà consistere nell'aggregazione di una pluralità di operatori del sistema agricolo, alimentare e forestale regionale, nel raccordo tra essi ed il sistema della ricerca, nell'aggregazione di soggetti pubblici e di soggetti pubblici e privati che operino nell'ambito dello sviluppo rurale.

La Misura concorre al raggiungimento degli obiettivi trasversali innovazione, ambiente e mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici,

**SOTTOMISURA 16.1-Sostegno per la costituzione e il funzionamento di Gruppi operativi nell'ambito del Partenariato europeo per l'innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura;**

La sottomisura attraverso gli interventi previsti contribuisce alla strategia in materia di innovazione finalizzata alla produttività e sostenibilità dell'agricoltura promuovendo la costituzione dei GO del

PEI e il sostegno alla realizzazione di progetti pilota diretti allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie. Le innovazioni promosse attraverso tali interventi sono finalizzate ad accrescere redditività e competitività del sistema agroalimentare regionale , nonché ad incrementare la sostenibilità ambientale delle produzioni agricole (food e non food), alimentari e forestali.

**SOTTOMISURA 16.2- Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie;**

L'intervento si propone di:

- migliorare la collaborazione tra gli operatori dei comparti agricolo e agroalimentare e favorire un migliore utilizzo dell'innovazione;
- sviluppare forme di integrazione orizzontale e verticale nelle filiere agroalimentari e no food;
- supportare la penetrazione dei prodotti agroalimentari abruzzesi sul mercato attraverso un buon coordinamento delle filiere;
- sostenere lo sviluppo di progetti innovativi mirati al perseguimento degli obiettivi individuati per i progetti integrati di filiera.

Nel perseguimento dei predetti obiettivi, l'intervento può sostenere: la realizzazione di progetti mirati allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie, compreso l'adattamento di pratiche e tecnologie esistenti a situazioni nuove; la realizzazione di progetti pilota intesi come progetti volti ad applicare le risultanze degli esiti di ricerca o "best-practice" nello sviluppo di processi, prodotti o servizi nuovi o migliorati.

**SOTTOMISURA 16.4- Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali;**

La tipologia di intervento sostiene lo sviluppo della cooperazione tra imprese agricole e/o tra imprese agricole e di trasformazione o commercializzazione per la realizzazione e la promozione di filiere corte e mercati locali (PIF di microfiliera).

Particolare attenzione è destinata alla valorizzazione di produzioni di qualità certificata. La sottomisura è volta al rafforzamento e consolidamento della redditività delle aziende agricole abruzzesi, che si trovano in una posizione di debolezza nei confronti degli altri attori della filiera, ed in particolare della distribuzione organizzata, mediante la realizzazione di filiere corte e mercati locali. La filiera corta è una filiera in cui nel passaggio del bene tra produttore primario e consumatore finale non è implicato più di un intermediario che può essere un rivenditore o anche un trasformatore, che deve però acquisire il controllo del bene.

Per mercato locale deve intendersi un mercato situato in un raggio di 300 chilometri dall'azienda agricola d'origine del prodotto, all'interno del quale devono avvenire le attività di trasformazione e vendita.

A tale scopo sono premiati particolarmente gli interventi di cooperazione tra produttori e piccoli operatori volti ad organizzare l'offerta, a rafforzarne la tracciabilità e la riconoscibilità , ad allestire processi di lavoro in comune tramite la condivisione di impianti e risorse, a sviluppare modalità di commercializzazione dei prodotti. L'intervento può consistere anche in accordi per l'integrazione

dei produttori primari all'interno della filiera che siano mirati a realizzare attività di vendita on line (anche integrata da consegna a domicilio nel raggio del mercato locale), alla vendita diretta nei confronti di consumatori organizzati in forma di G.A.S. (gruppi d'acquisto solidale), di mense scolastiche e sanitarie, etc.

S**OTTOMISURA 16.5- Sostegno ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; sostegno ad approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso**

Saranno finanziati interventi finalizzati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali e che non danno luogo ad un miglioramento significativo del valore o della redditività dell'azienda agricola, ed in particolare:

- diradamenti popolamenti forestali e arbustivi su superfici agricole e pascoli;
- eliminazione e/o controllo di specie vegetali alloctone o invasive;
- impianto e/o manutenzione di siepi, filari, boschetti, prati naturali, anche attraverso la semina o messa a dimora di specie di piante autoctone;
- riqualificazione delle fasce ripariali;
- manutenzione e creazione di zone umide con finalità esclusive di carattere ambientale;
- mantenimento dei livelli idrici e del MDV delle zone umide e dei corsi d'acqua presenti.

**SOTTOMISURA 16.6- Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali;**

Le tipologie di intervento attengono in particolare a:

- interventi selvicolturali di miglioramento come tagli colturali e periodici, decespugliamenti, tagli di conversione e avviamento, abbattimento delle piante malate e/o morte e sostituzione con specie autoctone pregiate, al fine di migliorare gli assortimenti legnosi ritraibili;
- attività propedeutiche alla certificazione forestale ai sistemi del Forest Stewardship Council (FSC) e/o del Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (PEFC)
- mezzi e macchine, attrezzature e impianti per la gestione del bosco, l'esbosco forestale e la raccolta di biomasse legnose, nonché per lo stoccaggio e il primo trattamento del legno;
- mezzi e macchine, attrezzature e impianti per la seconda trasformazione su piccola scala, per gli utilizzi artigianali, industriali e/o energetici;
- realizzazione, acquisizione, miglioramento e adeguamento di beni immobili e infrastrutture logistiche destinata alla raccolta, deposito, stoccaggio, mobilitazione, stagionatura, prima lavorazione e/o commercializzazione, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi, nonché dei prodotti non legnosi;
- costituzione, realizzazione e gestione di piattaforme logistiche di mercato per la commercializzazione dei prodotti legnosi locali;
- acquisizione di know-how e di software; spese di progettazione, oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali (studi di fattibilità, acquisto di brevetti ect.) connessi al progetto;

- realizzazione di infrastrutture, anche ad uso collettivo, per l'approvvigionamento energetico e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili incluse le biomasse di origine forestale;
- realizzazione, miglioramento e ripristino di infrastrutture forestali accessorie come imposti, piazzole, piattaforme tecnologiche per la raccolta e commercializzazione, teleferiche mobili e fisse e di altre opere accessorie necessarie alle attività di gestione delle superfici forestali;
- viabilità sovraziendale principale per l'accesso alle superfici forestali (strade o piste forestali carrabili) e di collegamento con la viabilità pubblica asfaltata;
- viabilità aziendale nelle superfici forestali ai fini di facilitare le operazioni di esbosco e gestione attiva;
- realizzazione di opere e manufatti connessi direttamente all'intervento e di opere accessorie per la mitigazione degli impatti connessi alle utilizzazioni forestali.

**SOTTOMISURA 16.7- Attuazione di strategie di sviluppo locale diverse da quelle previste dall'art. 32 par. 2, del Reg 1303/2013;**

Il presente intervento è diretto ad attivare le iniziative necessarie ad innescare processi di sviluppo territoriale, che valorizzino e rendano praticabile la cooperazione tra una pluralità di soggetti, anche di settori diversi, per attivare un'offerta turistica integrata e diversificata, capace di accrescere l'attrattività delle aree rurali e di creare opportunità di reddito aggiuntivo per i produttori agricoli. In particolare saranno privilegiati gli interventi che favoriscano la messa in rete, il recupero e il miglioramento del patrimonio culturale, artistico, architettonico, artigianale e agroalimentare attraverso la realizzazione:

- di itinerari enogastronomici, naturalistici, culturali ;
- il recupero di percorsi pedonali, cicloturistici, ippoturistici, anche utilizzando la rete degli antichi tratturi;
- di rievocazioni e di eventi che rinnovino storia, costumi, tradizioni sedimentate nella cultura dei territori rurali ;
- di iniziative conoscitive e divulgative volte ad avvicinare ai metodi di produzione agricola e zootecnica le popolazioni urbane;
- o ristrutturazione o riqualificazione di centri visita, punti di ascolto/informazione , micromusei che veicolino la conoscibilità di luoghi , storia, tradizioni, produzioni tipiche, itinerari, eventi, opportunità ricettive etc, anche attraverso approcci multimediali e tecnologie informatiche

**SOTTOMISURA 16.8- Sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti.**

La misura intende finanziare questo valido strumento, attraverso il sostegno ai costi di elaborazione e riproduzione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti come contemplati dalla L.R. n. 3 del 04/01/2014 "Legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della regione Abruzzo", coinvolgendo le realtà pubbliche e private e loro associazioni.

**SOTTOMISURA 16.9- Sostegno alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare**

La tipologia di intervento si propone di cogliere e sviluppare le potenzialità dell'agricoltura come veicolo di inclusione, di recupero di soggetti socialmente deboli o svantaggiati, di favorire la gestione e la partecipazione delle comunità al miglioramento della qualità della vita. In particolare gli investimenti sono rivolti a sviluppare:

a) servizi terapeutico-riabilitativi destinati a soggetti con disabilità nella sfera psichica o motoria, persone dipendenti da alcool o stupefacenti, soggetti deboli come anziani o ex-detenuti, sia attraverso l'uso di terapie assistite con gli animali (pet-terapy, ippoterapia, onoterapia, ecc…) che attraverso attività di coltivazione (horticultural therapy);

b) servizi occupazionali e/o formativi, su attività agricole e connesse ad esse, destinati a soggetti svantaggiati e in condizioni di disagio sociale;

c) altre forme di diversificazione volte ad offrire un servizio alle popolazioni rurali, coinvolgendole nel suo allestimento, creando nel contempo opportunità di reddito alle aziende agricole.

La presente tipologia di intervento ambisce a sostenere progettualità che coinvolgano più attori del territorio e più competenze al fine di generare il maggior risultato in termini di ricadute occupazionali.

**MISURA 19**

**Sostegno allo sviluppo locale LEADER -**(SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [art 35 del reg. (UE) n. 1303/2013]

**SOTTOMISURA 19.2 - Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo**

Il presente intervento configura e descrive tutte le possibili misure/azioni attivabili dai GAL ai fini dell'attuazione della SSL di tipo partecipativo e definisce le relative modalità di implementazione ai fini dello Sviluppo locale Leader. Tali interventi dovranno essere proposti da ciascun GAL nel proprio PSL in coerenza con le strategie per lo sviluppo del proprio territorio

Nell'ambito dei PSL le singole azioni/operazioni potranno essere realizzate mediante:

- *Interventi a titolarità GAL*
- *Interventi a bando*

Gli interventi "a titolarità Gal" sono quelli promossi in risposta ad esigenze del GAL, in quanto soggetto di sviluppo locale, o della collettività locale, e sono realizzati dal Gruppo attraverso il partenariato che lo compone, ovvero affidate tramite procedure ad evidenza pubblica. Per tali interventi il GAL è il beneficiario dell'aiuto.

Tali operazioni possono attenere a:

1. progettazione della strategia
2. animazione territoriale mirata alla sua implementazione

3. azioni di valorizzazione del potenziale produttivo dell'area , mediante: creazione e/o sviluppo di reti, e/o sviluppo di filiere corte e mercati locali, altre azioni di valorizzazione del potenziale produttivo dell'area
4. azioni di valorizzazione dell'immagine dell'area;
5. azioni dirette a promuovere la qualità della vita in forma unitaria su tutto il territorio di riferimento ;
6. progettazione di interventi complementari a quelli del PSR, finalizzati a canalizzare sul territorio altre risorse finanziarie sia comunitarie (fondi FESR, FSE, progetti comunitari, ecc.), che nazionali (statali, regionali, etc.);
7. azioni di cooperazione fra territori strettamente connesse alla strategia di sviluppo, che ne determinino un valore aggiunto.

Gli interventi "a bando pubblico", con beneficiario diverso dal GAL, sono quelli richiesti per particolari esigenze locali espresse dal territorio, relativi anche a tipologie di intervento non previste nel PSR.

**SOTTOMISURA 19.3 - Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale**

La sottomisura rende possibile l'attuazione di progetti di cooperazione tra territori dello stesso Stato membro o tra territori appartenenti a più Stati membri o con territori di paesi terzi al fine di:

- favorire la costruzione di partenariati e la creazione di relazioni fra territori
- migliorare il potenziale progettuale e relazionale dei territori dei GAL
- valorizzare lo scambio di esperienze tra attori pubblici e privati dei territori
- favorire la realizzazione congiunta di azioni concrete di sviluppo locale e di promozione dei territori rurali.

La sottomisura riguarda il medesimo ambito di applicazione dello sviluppo locale partecipativo (Leader) e pertanto contribuirà a rafforzare le strategie di sviluppo locale attuate attraverso i **PSL**. Ogni progetto pertanto comprende azioni finalizzate allo scambio di esperienze le quali devono ricadere negli ambiti tematici selezionati dai GAL nei rispettivi PSL ed essere coerenti con le misure attivate.

Nel PSL il GAL indicherà se prevede di attivare la sottomisura 19.3 e quali risorse intende allocare per essa; il piano finanziario della SSL, pertanto, coprirà anche i costi dell'attività di cooperazione A tal fine dovranno essere indicate le idee progettuali di riferimento, correlate agli ambiti tematici prescelti, nonché le motivazioni che ne collegano le finalità con i bisogni emersi nella consultazione.

I progetti di cooperazione sono selezionati dal GAL che li inserisce direttamente nella Strategia di Sviluppo Locale fin dall'inizio oppure con successive modifiche; successivamente all'approvazione della SSL verranno valutati ed approvati dall'AdG attraverso un meccanismo di selezione permanente rivolto in particolare alla verifica di conformità alle normative e di coerenza rispetto alla SSL. I progetti, inoltre, non dovranno limitarsi ad un semplice scambio di esperienze ma dovranno consistere in un vero e proprio progetto comune che apporti valore aggiunto alla strategia di sviluppo locale.

**19.4 - Sostegno per i costi di gestione e animazione**

La sottomisura mira a supportare il funzionamento e la gestione, anche amministrativa, dei GAL nell'implementazione dei propri PSL, nonché l'animazione della stessa.

Il presente sostegno ristora i GAL selezionati anche delle spese sostenute per la preparazione della strategia di sviluppo locale.

Saranno necessarie specifiche competenze da parte della struttura organizzativa del GAL al fine di adempiere tutti i compiti di cui all'art. 34, c. 3 del Reg. UE 1303/2013, tra cui: rafforzare la capacità degli attori locali di elaborare ed attuare operazioni; elaborare procedure di selezione trasparenti e non discriminatorie e criteri di selezione delle operazioni che evitino il conflitto d'interessi, che garantiscano almeno il 50% dei voti sia espresso da partner privati, che consentano la selezione mediante procedure scritta; garantire la coerenza con la SSL nella selezione delle operazioni; verificare l'attuazione della SSL e delle relative operazioni e condurre attività di valutazione specifiche.

L'animazione prevederà attività di informazione e promozione della strategia locale verso gli attori del territorio, nonché attività volta ad aiutare i potenziali beneficiari a sviluppare le operazioni e a preparare le domande.

## 6 RIPARTIZIONE FINANZIARIA PER MISURA E FOCUS AREA STABILITA DAL PROGRAMMA

In questo paragrafo si riporta una tabella che evidenzia tramite la ripartizione dei fondi l'incidenza di ogni misura rispetto al programma.

| ART. | MISURA | SPESA PUBBLICA MISURA (€) | % SU TOTALE | FA | SPESA PUBBLICA FA (€) |
|---|---|---|---|---|---|
| *14* | **Misura 1**. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione | **5.000.000** | *1,16%* | **2A** | **2.325.000** |
| | | | | **2B** | **1.625.000** |
| | | | | **3A** | **150.000** |
| | | | | **5C** | **400.000** |
| | | | | **6A** | **500.000** |
| *15* | **Misura 2**. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole | **7.000.000** | *1,62%* | **2A** | **3.900.000** |
| | | | | **3A** | **100.000** |
| | | | | **4A** | **3.000.000** |
| *16* | **Misura 3.** Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari | **7.000.000** | *1,62%* | **3A** | **7.000.000** |
| *17* | **Misura 4**. Investimenti in immobilizzazioni Materiali | **120.100.000** | *27.75%* | **2A** | **94.000.000** |
| | | | | **4A** | **8.000.000** |
| | | | | **5A** | **15.100.000** |
| | | | | **5E** | **3.000.000** |
| *18* | **Misura 5** - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiata da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione | **1.000.000** | *0.23%* | **2A** | **1.000.000** |
| *19* | **Misura 6.** Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese | **56.000.000** | *12,94%* | **2B** | **45.000.000** |
| | | | | **6A** | **11.000.000** |
| *20* | **Misura 7**. Servizi di base e rinnovamento dei paesi in zone rurali | **27.000.000** | *6,24%* | **4A** | **1.000.000** |
| | | | | **6B** | **8.000.000** |
| | | | | **6C** | **18.000.000** |
| 21-*26* | **Misura 8** . Investimenti nello sviluppo delle aree forestale e nel miglioramento della redditività delle foreste | **12.000.000** | *2.77%* | **2A** | **1.000.000** |
| | | | | **5E** | **11.000.000** |
| *28* | **Misura 10**. Pagamenti agro-climatico-ambientali | **41.000.000** | *9.47%* | **P4** | **41.000.000** |
| *29* | **Misura 11** . Agricoltura biologica | **27.000.000** | *6.24%* | **P4** | **27.000.000** |

| ART. | MISURA | SPESA PUBBLICA MISURA (€) | % SU TOTALE | FA | SPESA PUBBLICA FA (€) |
|---|---|---|---|---|---|
| *30* | **Misura 12 -** Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque | **3.000.000** | *0.69%* | **P4** | **3.000.000** |
| *31* | **Misura 13**. Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali | **40.000.000** | *9.24%* | **P4** | **40.000.000** |
| *35* | **Misura 16**. Cooperazione | **49.500.000** | *11.44%* | **2A** | **13.500.000** |
| | | | | **3A** | **18.000.000** |
| | | | | **4A** | **4.000.000** |
| | | | | **5C** | **8.000.000** |
| | | | | **6A** | **6.000.000** |
| *35* | **Misura 19**. Sviluppo locale (Leader) | **21.800.000** | *5,04%* | **6B** | **21.800.000** |
| *51-54* | **Misura 20**. Assistenza tecnica | **15.395.833** | *3,56%* | **-** | **15.395.833** |
| | **TOTALE** | **432.795.833** | *100,00%* | **-** | **432.795.833** |

Le tabelle che seguono, servono a correlare ciascun focus area (area di intervento) con il relativo finanziamento, riferito a ogni misura attivata per FA e anche la percentuale di finanziamento rispetto al totale del programma. Dall'osservazione delle ripartizioni finanziarie è si evincono con chiarezza le scelte di indirizzo effettuate.

| **FOCUS AREA 2** | | |
|---|---|---|
| MISURE ATTIVATE | SPESA PUBBLICA FA (€) | % SU TOTALE |
| **Totale FA 2** | **169.450.000** | **39,15%** |

| **FOCUS AREA 3** | | |
|---|---|---|
| MISURE ATTIVATE | SPESA PUBBLICA FA (€) | % SU TOTALE |
| **Totale FA 3** | **18.150.000** | **4,19%** |

| **FOCUS AREA 4** | | |
|---|---|---|
| MISURE ATTIVATE | SPESA PUBBLICA FA (€) | % SU TOTALE |
| **Totale FA 4** | **127.000.000** | **29.34%** |

| FOCUS AREA 5 | | |
|---|---|---|
| MISURE ATTIVATE | SPESA PUBBLICA FA (€) | % SU TOTALE |
| **Totale FA 5** | **37.500.000** | **8,66%** |

| FOCUS AREA 6 | | |
|---|---|---|
| MISURE ATTIVATE | SPESA PUBBLICA FA (€) | % SU TOTALE |
| **Totale FA 6** | **65.300.000** | **15,09%** |

Considerando la dotazione di risorse assegnate, pari a 432.795.833 euro, appare legittimo delegare al PSR 2014-2020 un contributo notevole nel raggiungimento degli obiettivi tematici definiti a livello di comunità europea. Nello specifico la ripartizione mette in luce delle scelte di indirizzo estremamente chiare: le focus area con finalità ambientali esplicite (FA 4 e FA 5) occupano circa il 38,93% delle risorse complessive, rispetto al 30% fissato a livello regolamentare art.59 par. 6 del Reg. (UE) n.1305/20136.

A livello di ripartizione per singola focus area emerge con una certa evidenza la volontà di migliorare le prestazioni delle aziende agricole sui mercati, rendendole più efficienti e competitive, di promuovere l'innovazione a vari livelli, la ristrutturazione materiale ma anche il ricambio generazionale, creando opportunità di lavoro in particolare per i giovani, con una dotazione finanziaria di oltre il 36%. Il PSR rivolge circa il 15,55 % delle risorse complessive alla FA 6 con l'intenzione di favorire una diversificazione delle imprese, favorendo anche lo sviluppo rurale locale.

E' utile far presente che le risorse finanziarie assegnate al PSR, sono state bilanciate rispetto agli obiettivi da raggiungere ed alla capacità effettiva di assorbimento delle misure sul territorio. In conclusione, l'attuale allocazione delle risorse evidenzia come l'obiettivo del Programma sia quello di agire sull'aspetto ambientale e, nel contempo, garantire la continuità delle attività agricole agendo contemporaneamente anche su un aspetto sociale ed economico, grazie ai sostegni rivolti agli investimenti diretti ed indiretti delle aziende agricole.

E' infine utile ricordare che il PSR è un programma di carattere strategico di interventi che non prevede la localizzazione territoriale di specifici interventi; i dettagli degli interventi relativi alle diverse Misure, risulteranno quindi definibili solo in fase attuativa e sono di competenza di altri livelli decisionali.

# 7 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Come già evidenziato in premessa al presente documento, l'integrazione della componente ambientale negli strumenti di programmazione di fatto scaturisce quale obbligo irrinunciabile dalle direttive comunitarie e dal principio di sostenibilità descritto dall'art. 8 del Regolamento generale sui fondi del Quadro Strategico Comunitario (QSC). Nel presente capitolo vengono quindi richiamati sinteticamente i principali riferimenti strategici in campo ambientale nel contesto europeo e nazionale

Sono stati individuati gli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti dalle normative, dai documenti di riferimento in tema di sostenibilità di livello internazionale, nazionale, aventi pertinenza con il Programma; e successivamente si è analizzata la capacità degli interventi del Programma di perseguire gli obiettivi di sostenibilità individuati;

## 7.1 Il contesto internazionale

La dimensione ambientale della strategia europea è definita dal 7° Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta". Tramite questo programma di azione in materia di ambiente , l'UE si è prefissata di intensificare i propri sforzi tesi a proteggere il nostro capitale naturale, stimolare la crescita e l'innovazione a basse emissioni di carbonio ed efficienti nell'uso delle risorse e salvaguardare la salute e il benessere della popolazione, nel rispetto dei limiti naturali della Terra. Il programma di azione, in continuità con il precedente, si fonda sul principio "chi inquina paga", sul principio di precauzione e di azione preventiva e su quello di riduzione dell´inquinamento alla fonte ed individua i nove obiettivi prioritari da realizzare evidenziati di seguito:

- proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
- trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
- proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute il benessere;
- sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'attuazione;
- migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche della politica ambientale dell'Unione;
- garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
- migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
- migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
- aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.

Il quadro per la politica ambientale del Programma di azione è stato elaborato in linea con la proposta della Commissione concernente il quadro finanziario pluriennale dell'UE per il periodo 2014-2020 coerentemente con il terzo obiettivo della Strategia 2020 in materia di Cambiamenti Climatici ed Energia: riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990; 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili; aumento del 20% dell'efficienza energetica. Il nuovo programma in materia di ambiente porta avanti le iniziative

politiche della strategia Europa 2020, ponendo particolare attenzione al pacchetto dell'UE su clima ed energia, verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050, alla strategia dell'UE per la biodiversità fino al 2020, verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse all'iniziativa faro "L'Unione dell'innovazione".

Nell'ambito di tale strategia complessiva, rimangono ancora valide le Strategie tematiche e le Direttive di settore in campo ambientale dell'Unione Europea (si rimanda al relativo sito istituzionale per eventuali approfondimenti).

I principali riferimenti per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale utilizzati sono:

- 7° Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee;
- Direttiva 2008/50/CE del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee
- Direttiva 2009/29/CE del 23 Aprile 2009 che modifica la direttiva 2003/87/CE sullo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra
- Strategia Europa 2020 in materia di cambiamenti climatici ed energia;
- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti
- Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni

Di seguito si riportano, per tematica ambientale, i riferimenti normativi, gli obiettivi stabili a Livello comunitario ed il contributo del PSR ("0" assenza di contributo, " 1" contributo positivo).

| | NORMATIVA | OBIETTIVI | CONTRIBUTO PSR |
|---|---|---|---|
| ACQUA | 7° Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" | Entro il 2020: gli impatti delle pressioni sulle acque dolci, di transizione e costiere siano considerevolmente ridotti per raggiungere, preservare o migliorare il buono stato così come definito nella direttiva quadro sulle acque (ob.1) | 1 |
| | | Si prevenga o si riduca significativamente lo stress idrico nell'UE (ob.2) | 0 |
| | | Si garantiscano standard elevati per l'acqua potabile e per le acque di balneazione per tutti i cittadini dell'UE (ob.3) | 0 |
| | Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee | Prezzi delle acque che incentivino l'efficienza | 0 |
| | | Riduzione dell'uso di acqua nel settore agricolo | 1 |
| | | Riduzione dell'estrazione e degli arginamenti illegali | 0 |
| | | Sfruttamento del potenziale dell'uso delle misure di ritenzione naturale delle (infrastruttura verde) | 0 |
| | | Ridurre l'inquinamento | 1 |

| | NORMATIVA | OBIETTIVI | CONTRIBUTO PSR |
|---|---|---|---|
| ARIA | Programma UE"Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" | Entro 2020 | |
| | | Gli impatti dell'inquinamento atmosferico sugli ecosistemi e la biodiversità siano ulteriormente ridotti (ob.1) | 1 |
| | | Sia garantito un significativo miglioramento della qualità dell' aria nell'UE (ob.3) | 0 |
| | | Entro 2050 | |
| | | Siano ridotte le emissioni di gas a effetto serra dell'80-95%rispetto ai valori del1990(ob.2) | 1 |
| | Direttiva 2008/50/CE del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa | I livelli di biossido, di zolfo, PM10, piombo e biossido di carbonio presenti nell'aria ambiente non superino i valori limite stabiliti nell'allegato XI | 0 |
| | | Per il biossidi di azoto e il benzene, i valori limite fissati nell'allegato XI non possono essere superati a decorrere dalle date indicate nel medesimo allegato XI. | 0 |
| | | Per l'ozono raggiungere i valori---obiettivo a decorrere dalla data indicata nell'allegato VII, punto B | 0 |
| BIODIVERSITA' | Programma UE"Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" | Garantire che entro il 2020 la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici siano stati debellati e gli ecosistemi e i relativi servizi siano preservati e migliorati (ob.1) | 1 |
| | Strategia dell'UE sulla biodiversità al 2020 "La nostra Assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale" | Obiettivo 1: attuazione integrale delle Direttive Habitat e Uccelli | 1 |
| | | Obiettivo 2: preservare e ripristinare gli ecosistemi e i loro servizi | 1 |
| | | Obiettivo 3: incrementare il contributo dell'agricoltura e della silvicoltura al mantenimento e al rafforzamento della biodiversità | 1 |
| | | Obiettivo 5: combattere le specie esotiche invasive | 0 |
| | | Obiettivo 6: contribuire a evitare la perdita di biodiversità su scala mondiale | 1 |
| CLIMA | Programma UE"Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" | Siano raggiunti gli obiettivi EU sul clima (ob.2) | 0 |
| | | I responsabili politici e le imprese possano sviluppare e attuare politiche ambientali e in materia di clima, compresa la misurazione di costi e benefici, a partire da basi migliori (ob.5) | 0 |
| | | Aumentino i finanziamenti provenienti dal settore privato destinati alle spese collegate all'ambiente e al clima (ob.6) | 1 |
| | | Le politiche settoriali a livello di UE e Stati membri siano sviluppate e attuate in modo da sostenere obiettivi e traguardi importanti in relazione all'ambiente e al clima (ob.7) | 0 |
| | Direttiva 2009/29/CE che modifica la direttiva 2003/87/CE sullo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra | Ridurre le emissioni di gas serra del 20% | 1 |

| | NORMATIVA | OBIETTIVI | CONTRIBUTO PSR |
|---|---|---|---|
| | Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici | Rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici | 1 |
| ENERGIA | Programma UE"Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" | Raggiungere entro il 2020 gli obiettivi EU sull'energia (ob.2) | 1 |
| | Direttiva 2009/29/CE del 23 Aprile 2009 che modifica la direttiva 2003/87/CE sullo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra | Entro il 2020 alzare al 20 % la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e portare al 20 % il risparmio energetico | 1 |
| RIFIUTI | Programma UE"Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" | I rifiuti siano gestiti responsabilmente alla stregua di una risorsa, i rifiuti procapite siano in declino in valori assoluti, il recupero energetico sia limitato ai materiali non riciclabili e le discariche per materiali riciclabili e sottoposti a compostaggio non siano più operative (ob.2) | 0 |
| | Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti | Applicare il seguente ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti:<br>a) prevenzione;<br>b) preparazione per il riutilizzo;<br>c) riciclaggio;<br>d) recupero di altro tipo, per esempio il<br>recupero di energia;<br>e) smaltimento | 1 |
| SUOLO E RISCHI NATURALI | Programma UE"Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" | Fare in modo che entro il 2020 il ciclo dei nutrienti (azoto e fosforo) sia gestito in maniera più sostenibile ed efficiente nell'impiego delle risorse (ob.1) | 1 |
| | | Fare in modo che entro il 2020 l'impatto ambientale globale della produzione e del consumo sia stato ridotto, in particolare nei settori dell'alimentazione dell'edilizia e della mobilità (ob.2) | 1 |
| | | Fare in modo che entro il 2020 i terreni siano gestiti in maniera sostenibile all'interno dell'UE, il suolo sia adeguatamente protetto e la bonifica dei siti contaminati sia ben avviata (ob.1) | |
| | | Fare in modo che entro il 2020 le foreste e i servizi che offrono siano protette e la loro resilienza verso i cambiamenti climatici e gli incendi sia migliorata (ob.1) | 1 |
| | Strategia tematica per la protezione del suolo | Prevenire l'ulteriore degrado del suolo e mantenerne le funzioni | 1 |
| | | Riportare i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale e previsto, considerando pertanto anche le implicazioni, in termini di costi, del ripristino | 0 |

## 7.2 Il contesto nazionale

I principi ispiratori della Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia, approvata con delibera CIPE 2 agosto 2002, n. 57, erano fondamentalmente: l'integrazione dell'ambiente nelle altre politiche; la preferenza per stili di vita consapevoli e parsimoniosi; l'aumento nell'efficienza globale dell'uso delle risorse; il rigetto della logica d'intervento "a fine ciclo" e l'orientamento verso politiche di prevenzione; la riduzione degli sprechi; l'allungamento della vita utile dei beni; la chiusura dei cicli materiali di produzione-consumo; lo sviluppo dei mercati locali e delle produzioni in loco; la valorizzazione dei prodotti tipici e delle culture della tradizione; la partecipazione di tutti gli attori sociali alla determinazione degli obiettivi e degli impegni e alla corrispondente condivisione delle responsabilità.

In assenza dell'aggiornamento della strategia, si richiamano i più recenti contenuti del documento "Una strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile dell'Italia", contributo del MATTM al futuro piano per la crescita nazionale, che richiama gli impegni legalmente vincolanti per gli Stati Membri e per le imprese, stabiliti dai regolamenti e dalle direttive comunitarie, poiché gli stessi costituiscono un vincolo da rispettare e le inadempienze sono causa di procedure di infrazione e sanzioni. I cinque punti individuati dal documento sono riportati di seguito:

1. "DECARBONIZZAZIONE" DELL'ECONOMIA ITALIANA

- sviluppo della filiera nazionale delle tecnologie "verdi", prioritariamente nei settori energetico e della chimica "verde";
- transizione del sistema energetico nazionale verso sistemi distribuiti di rigenerazione (elettricità, calore e freddo) ad alto rendimento, con lo sviluppo contestuale di reti intelligenti locali (smart grids);
- eco efficienza nell'edilizia;
- modifica delle modalità di trasporto di merci e persone a favore di ferrovia e cabotaggio;
- recupero e valorizzazione dei rifiuti;
- promozione dell'esportazione di tecnologie "verdi".

2. LA SICUREZZA DEL TERRITORIO

- prevenzione dei rischi, sulla base di mappe aggiornate della vulnerabilità;
- revisione degli usi del territorio in relazione alle mappe di vulnerabilità.

3. RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLE AREE INDUSTRIALI DISMESSE IN ZONE URBANE

- recuperare aree strategiche per lo sviluppo urbano bloccate da anni dalle procedure di bonifica dei siti contaminati e dai contenziosi.
- revisione dei parametri da considerare per la messa in sicurezza, l' analisi di rischio e la bonifica, sulla base degli indici e delle procedure adottate dagli altri Stati Membri con problematiche analoghe (Gran Bretagna, Germania, Belgio, Olanda).

4. GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI

- promozione della raccolta differen-ziata, fino al recupero di almeno il 70% di materia entro il 2016.
- valorizzazione energetica della frazione residua dei rifiuti non riciclati, attraverso l'impiego prioritario come co-combustibile nella produzione di ener-gia e nelle produzioni industriali.

5. GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE

- riduzione dei consumi di acqua;

- bilanciamento tra i diversi usi (indu-stria, energia, agricoltura, alimen-tazione umana);
- collettamento e depurazione delle acque reflue;
- riuso delle acque depurate negli usi agricoli e industriali.

L'Italia ha poi definito la Strategia Energetica Nazionale (SEN) che, tra gli obiettivi generali individua anche l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili ed innovative agevolando la sperimentazione e la diffusione di fonti energetiche rinnovabili alternative a quelle a oggi maggiormente diffuse come l'eolico, il fotovoltaico, l'idroelettrico. La Strategia Nazionale per la Biodiversità, infine, nel confermare l'impegno nazionale per il raggiungimento dell'obiettivo di fermare la perdita di biodiversità entro il 2020, si pone come strumento di integrazione delle esigenze di conservazione e di uso sostenibile della biodiversità nelle politiche nazionali, per il suo valore intrinseco e tangibile e per l'importanza dei servizi ecosistemici da essa derivanti, che sono essenziali per il benessere umano (tra le aree di lavoro rientrano anche i settori "agricoltura" e "foreste").

| | OBIETTIVI | CONTRIBUTO POTENZIALE PSR |
|---|---|---|
| "DECARBONIZZAZIONE" DELL'ECONOMIA ITALIANA | Sviluppo della filiera nazionale delle tecnologie "verdi", prioritariamente nei settori energetico e della chimica "verde" | 1 |
| | Transizione del sistema energetico nazionale verso sistemi distribuiti di trigenerazione (elettricità, calore e freddo) ad alto rendimento, con lo sviluppo contestuale di reti intelligenti locali (smart grids) | 0 |
| | Eco efficienza nell'edilizia | 1 |
| | Modifica delle modalità di trasporto di merci e persone a favore di ferrovia e cabotaggio | 0 |
| | Recupero e valorizzazione dei rifiuti | 1 |
| | Promozione dell'esportazione di tecnologie "verdi | 0 |
| SICUREZZA TERRITORIO | Prevenzione dei rischi, sulla base di mappe aggiornate della vulnerabilità | 1 |
| | Revisione degli usi del territorio in relazione alle mappe di vulnerabilità | 0 |
| RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLE AREE INDUSTRIALI DISMESSE IN ZONE URBANE | recuperare aree strategiche per lo sviluppo urbano bloccate da anni dalle procedure di bonifica dei siti contaminati e dai contenziosi. | 0 |
| | revisione dei parametri da considerare per la messa in sicurezza, l' analisi di rischio e la bonifica, sulla base degli indici e delle procedure adottate dagli altri Stati Membri con problematiche analoghe (Gran Bretagna, Germania, Belgio, Olanda). | 0 |
| GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI | promozione della raccolta differen-ziata, fino al recupero di almeno il 70% di materia entro il 2016. | 0 |
| | valorizzazione energetica della frazione residua dei rifiuti non riciclati, attraverso l'impiego prioritario come co-combustibile nella produzione di ener-gia e nelle produzioni industriali | 0 |
| GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE | riduzione dei consumi di acqua; | 1 |
| | bilanciamento tra i diversi usi (indu-stria, energia, agricoltura, alimen-tazione umana); | 0 |
| | collettamento e depurazione delle acque reflue; | 1 |
| | riuso delle acque depurate negli usi agricoli e industriali. | 0 |

# 8 ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE

In questa fase vengono definiti quali sono i temi e le questioni ambientali con cui il PSR in qualche modo interagisce ed il livello di approfondimento con il quale occorre trattarle. A tal fine l'elenco dei temi e delle questioni ambientali riportati nell'Allegato I item f) della Direttiva 2001/42/CE è stato integrato con ulteriori voci ambientali rilevanti per il PSR (Figura 8-1). Per meglio far comprendere la modalità con cui è stata realizzata tale integrazione e successiva suddivisione, si è proceduto ad una definizione di effetto diretto e indiretto del PSR sulle varie componenti ambientali. Tale necessità deriva anche dalla mancanza nella direttiva di una chiara definizione degli effetti: è soltanto precisato che i possibili "*effetti significativi sull'ambiente devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi*".

*Effetto diretto*: cambiamento nello stato e/o dinamica delle componenti ambientali come conseguenza di una attività.

*Effetto indiretto:* effetto indotto da una attività e che si manifesta più tardi nel tempo o più lontano nello spazio, ma è ancora ragionevolmente prevedibile.

**Figura 8-1:** Check-list per identificare componenti e tematiche ambientali rilevanti per il PSR

| **Temi e questioni ambientali** | **Asse prioritario PSR 2014-2020** | **Effetto diretto** | **Effetto indiretto** |
|---|---|---|---|
| *Componenti antropiche* | | | |
| Dinamica demografica<br>Quadro socio-economico<br>Agricoltura | | **X** | |
| Trasporti | | | **X** |
| Rifiuti | | | **X** |
| *Componenti ambientali* | | | |
| Servizi Ecosistemici<br>Aree Naturali Protette<br>Rete Natura 2000<br>Paesaggio | | **X** | |
| Suolo e sottosuolo | | **X** | |
| Acqua | | | **X** |
| Aria e cambiamenti climatici | | **X** | |
| Energia | | **X** | |

## 8.1 Le fonti dei dati

La redazione del rapporto ambientale richiede una base di conoscenza comune e condivisa, costituita proprio dall'analisi di contesto. Nell'ottica di rendere trasparente la costruzione di questo importante strumento, di seguito sono indicate le fonti dei dati che sono utilizzate e gli enti che li detengono (Figura 8-2).

**Figura 8-2:** Elenco fonte dei dati

| **Temi e questioni ambientali** | **Documenti, Pubblicazioni, Statistiche** | **Fonte** |
|---|---|---|
| *Componenti antropiche* | | |
| Dinamica demografica<br>Quadro socio economico<br>Turismo<br>Aree interne | Servizio Statistiche Regione Abruzzo 2006 | Regione Abruzzo |
| | Bilancio demografico 2011 | ISTAT |
| | Annuario dei dati ambientali 2006 | APAT |
| | Rapporto Abbruzzo 2013 | CRESA |
| | Piano Triennale Sviluppo Turistico 2006-2008 | Regione Abruzzo |
| | Strategia per la specializzazione intelligente | Svimez |
| *Componenti ambientali* | | |
| Aree Naturali Protette<br>Rete Natura 2000<br>Servizi Ecosistemici<br>Paesaggio | Piano d'azione per la tutela dell'Orso marsicano (PATOM) | Regione Abruzzo |
| | Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio | Ministero delle politiche agricole e forestali - CFS |
| | Annuario dei dati ambientali | ISPRA 2012 |
| | Banca dati Natura 2000, aggiornamento settembre 2005 | Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare |
| | LR n.44 del 18.06.1992 Norme in materia di Musei di Enti locali o di interesse locale | Regione Abruzzo |
| | Piano Paesistico Regionale | Regione Abruzzo |
| **Suolo e sottosuolo** | "Atlante delle aree a rischio di desertificazione" | I.N.E.A. |
| | Carta della classificazione sismica regionale | Regione Abruzzo |
| | Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del Fiume Sangro | Regione Abruzzo |
| | Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni | Regione Abruzzo |
| | Uso del suolo | Corine Land Cover |
| | Sviluppo di Indicatori Ambientali sul Suolo in Italia | Ex ARSSA CRA-RPS 2 |
| | Carta preliminare dell'Indice di sensibilità alla desertificazione | MATTM – Regione Abruzzo |
| | Anagrafe Siti Contaminati | ARTA |
| **Acqua** | Piano di Tutela delle Acque | Regione Abruzzo |
| | Censimento delle acque per uso civile | I.S.T.A.T. |
| | Monitoraggio dell'ambiente marino-costiero nella Regione Abruzzo | A.R.T.A. Abruzzo |
| | Qualità delle acque superficiali nella Regione Abruzzo | A.R.T.A. Abruzzo |
| | Monitoraggio delle acque sotterranee nella Regione Abruzzo | A.R.T.A. Abruzzo |
| | Piano di Gestione delle Acque | Distretto Idrografico Appennino Meridionale |
| | 6° Censimento Generale dell'Agricoltura | ISTAT |
| **Aria e cambiamenti** | Progetto Speciale Clima Globale | ENEA |

| Temi e questioni ambientali | Documenti, Pubblicazioni, Statistiche | Fonte |
|---|---|---|
| **climatici** | Piano Tutela Qualità dell'Aria | Regione Abruzzo |
| | "Inventario annuale delle emissioni di gas serra. Rapporto 2010", ENEA. | ENEA |
| | Banca dati infrastrutture 2004 | ISTAT |
| | Rete di Monitoraggio dell'ARTA Abruzzo | A.R.T.A. |
| | Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura (aggiornamento novembre 2006) | ISTAT |
| *Altre tematiche ambientali* | | |
| **Energia** | Rapporto Annuale sull'efficienza Energetica | ENEA |
| | Rapporto Energia e Ambiente | ENEA |
| | Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo | ISTAT |
| **Trasporti** | Statistiche automobilistiche | ACI |
| | Dati censimento | ISTAT |
| **Rifiuti** | Osservatorio Regionale dei Rifiuti | Regione Abruzzo |
| | Rapporto Rifiuti Urbani 2013 | ISPRA |
| | Rapporto Rifiuti Speciali 2012 | ISPRA |
| | Piano Regionale Gestione Rifiuti | Regione Abruzzo |
| | Economia e società in Abruzzo – Rapporto 2012 | CRESA |
| | Adeguamento PRGR | Regione Abruzzo |

## 8.2 Descrizione dei temi e questioni ambientali

I paragrafi che seguono contengono una descrizione del contesto ambientale che costituirà un riferimento per l'individuazione degli impatti ambientali potenziali diretti ed indiretti del POR.

Ciascun paragrafo illustra gli elementi di riferimento per l'analisi del contesto ambientale attraverso:

- la *definizione* dell'approccio alla descrizione della componente (come si strutturerà la descrizione del contesto per la componente in esame, la sua importanza nell'ambito del PSR)
- la *descrizione* ed il *trend* storico della componente in esame volti a fare emergere i principali elementi in termini di criticità e opportunità
- la sintesi delle criticità e punti di forza;
- l'elencazione puntuale degli *indicatori* presi in considerazione. Si precisa che sono stati presi in considerazione indicatori "statistici" identificati sulla base di fonti statistiche e amministrative disponibili, indicatori "CE comuni" tratti dalle liste allegate ai Regolamenti per i Fondi PSR, nonché indicatori contenuti nel Nuovo Accordo di Partenariato 2014-2020.

# 9 COMPONENTI ANTROPICHE

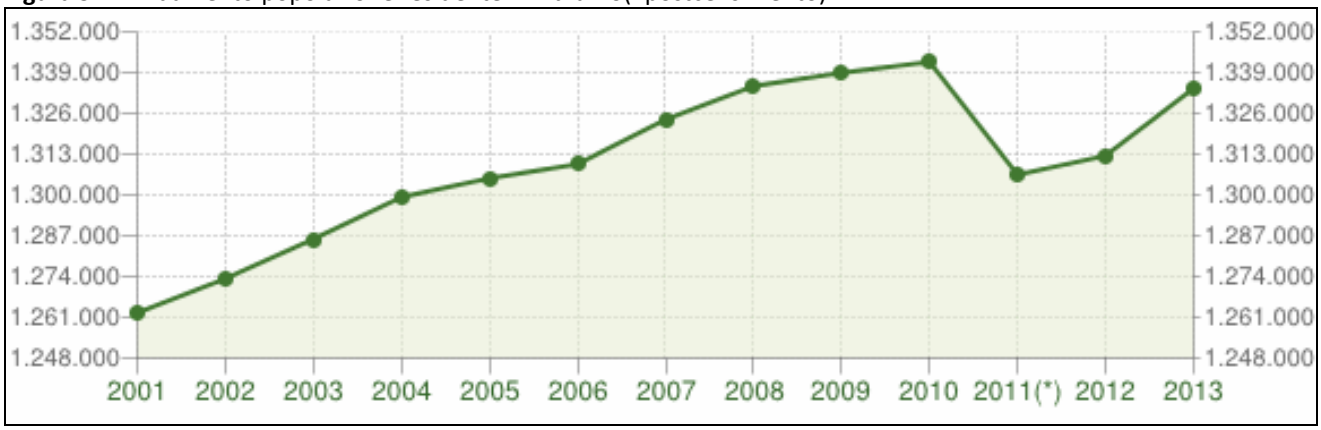
## 9.1 Dinamica demografica

L'analisi di tale tematica ha come scopo di fornire un quadro chiaro della realtà territoriale e sociale abruzzese.

La popolazione residente in Abruzzo è di, 1.312.507, con un incidenza del 2,2% sulla popolazione italiana e un incremento del 4% negli ultimi 10 anni.

La densità abitativa è pari a 124,8 ab/km², inferiore rispetto alla media italiana di 201,5 ab./km², nonostante un picco nella provincia di Pescara[5], ma al di sopra della media europea (116,9 ab/kmq) L'andamento demografico della popolazione abruzzese, negli ultimi 25 anni, è in crescita costante, con un incremento più significativo nell'ultimo triennio dovuto soprattutto alle iscrizioni anagrafiche successive alla regolarizzazione degli stranieri presenti in Italia. La crescita della popolazione sebbene non uniformemente distribuita sul territorio regionale risulta costante e moderata fino alla data del censimento. Il Censimento 2011, rileva una popolazione composta da 1.307.309 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 1.344.529. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 37.220 unità (-2,77%). La variazione intercensuaria della popolazione tra il 2001 ed il 2011, mostra un andamento diverso per area e classe di età. Ad un incremento della popolazione a livello regionale negli ultimi 10 anni corrisponde un evidente grado di senilizzazione, infatti si rileva un aumento di quasi 10 punti percentuali tra gli ultrasessantacinquenni Di seguito si riporta il grafico della popolazione residente in Abruzzo dal 2001 al 2013.

**Figura 9-1:** Andamento popolazione residente in Abruzzo(*postcensimento)




***Fonte*:** ISTAT

**Figura 9-2:** Bilancio demografico percentuale 2001-2012

| ANNO | DATA RILEVAMENTO | POPOLAZIONE RESIDENTE | VARIAZIONE ASSOLUTA | VARIAZIONE PERCENTUALE |
|---|---|---|---|---|
| **2001** | 31 dicembre | **1.262.379** | - | - |
| **2002** | 31 dicembre | **1.273.284** | +10.905 | +0,86% |
| **2003** | 31 dicembre | **1.285.896** | +12.612 | +0,99% |
| **2004** | 31 dicembre | **1.299.272** | +13.376 | +1,04% |
| **2005** | 31 dicembre | **1.305.307** | +6.035 | +0,46% |
| **2006** | 31 dicembre | **1.309.797** | +4.490 | +0,34% |
| **2007** | 31 dicembre | **1.323.987** | +14.190 | +1,08% |
| **2008** | 31 dicembre | **1.334.675** | +10.688 | +0,81% |

[5] ISTAT. Bilancio demografico al 31/12/2012

| ANNO | DATA RILEVAMENTO | POPOLAZIONE RESIDENTE | VARIAZIONE ASSOLUTA | VARIAZIONE PERCENTUALE |
|---|---|---|---|---|
| **2009** | 31 dicembre | **1.338.898** | +4.223 | +0,32% |
| **2010** | 31 dicembre | **1.342.366** | +3.468 | +0,26% |
| ***2011*** *([1])* | *8 ottobre* | ***1.344.529*** | *+2.163* | *+0,16%* |
| ***2011*** *([2])* | *9 ottobre* | ***1.307.309*** | *-37.220* | *-2,77%* |
| **2011** | 31 dicembre | **1.306.416** | -893 | -0,07% |
| **2012** | 31 dicembre | **1.312.507** | +6.091 | +0,47% |

***Fonte*:** Servizio statistiche Regione Abruzzo

Il territorio regionale, secondo la classificazione altimetrica Istat, è per il 62,8% di montagna, il 14,8% di collina interna ed il 22,3% di collina litoranea. L'area più densamente abitata è quella costiera, infatti l'assetto orografico costituisce sicuramente un parametro che influenza le scelte di insediamento nel territorio regionale e proprio le zone rurali dell'entroterra sono state interessate da un progressivo spopolamento. Infatti la metà dei comuni abruzzesi ha una densità demografica inferiore ai 2.500 abitanti ed è, appunto, situata nella parte interna della regione. La distribuzione della popolazione sul territorio regionale si differenzia notevolmente nei diversi periodi dell'anno essendo ad esempio i comuni costieri a vocazione prettamente turistica sono soggetti ad un sensibile aumento delle presenze nel periodo estivo.

Con 2.556 abitanti in più, nel 2011, la crescita della popolazione abruzzese (+0,19%) è stata più bassa di quella italiana (+0,32%).

Tale risultato non dipende dall'incremento migratorio che è quasi lo stesso di quello nazionale (0,41% contro 0,40%) ma dipende dal forte decremento del saldo naturale abruzzese (-0,22%) che è il triplo di quello nazionale (-0,08%).

Il movimento naturale della popolazione Abruzzese conta 2.892 abitanti in meno dati dalla differenza tra gli 11.336 nuovi nati e i 14.228 morti e registra rispetto all'Italia sia un più basso tasso di natalità (0,84% contro 0,90%) che un più alto tasso di mortalità (1,06% a fronte dello 0,98%), mentre il movimento migratorio annota un incremento di 5.458 unità.

La modesta crescita della popolazione abruzzese nel 2011 è caratterizzata da un'impetuosa dinamica della provincia di Pescara con 1.160 abitanti in più e da dinamiche più modeste delle altre province: Teramo con +696, L'Aquila +419 e Chieti +291. Mentre i comuni capoluoghi di provincia segnano tutti una flessione: L'Aquila -133, Teramo -49, Pescara -174 e Chieti -295.

La crescita della popolazione negli ultimi dieci anni nelle quattro province è avvenuta a due diverse velocità, una alta nelle province di Pescara (9,77%) e Teramo (8,91%) e superiore a quella nazionale (6,71%) e un'altra bassa nelle province di Chieti (2,83%) e dell'Aquila (4,25%) e inferiore a quella italiana registrando differenziali sempre più elevati.

Nel 2011, l'Abruzzo cresce poco ed evita un decremento grazie al boom dei comuni costieri con più di 18.000 abitanti.

Interessanti i ritmi di crescita di questi comuni che, negli ultimi dieci anni, crescono quasi tutti a ritmi superiori a quelli medi nazionali. Da segnalare Montesilvano che cresce del 28,65%, Spoltore del 22,49%, Vasto del 15,40% contro un incremento medio nazionale del 6,71%. L'unico comune con più di 18.000 abitanti che decresce è Sulmona che registra un -1,28%.

L'Abruzzo è una regione tra le più montuose dell'Italia. L'aspetto che determina sia la minor crescita della popolazione abruzzese rispetto a quella nazionale che la crescita a due velocità fra le province, è il fatto che la nostra regione ha il 71% del territorio occupato da comuni montani nei quali risiede appena il 33% della popolazione (450.316 abitanti) che continua in parte a diminuire e in parte

a crescere poco, mentre solo il 29% del suolo è occupato da comuni costieri dove risiede il 67% della popolazione (894.616 abitanti) che cresce velocemente.

Nel 2011 l'Abruzzo montano, continuando il trend del 2009 e del 2010, perde 578 abitanti mentre la costa si incrementa 3.144 unità. L'insieme dei territori montani in fase di spopolamento (peligno, vestino, della maielletta, aventino, sangro-vastese, del gran sasso e della laga) registrano, solo nel 2011, una flessione di ben 1.274 abitanti.

Negli ultimi dieci anni l'Abruzzo costiero cresce dell'8,37% a fronte del territorio montano che si incrementa invece di appena il 2,03% con una forbice che si allarga prepotentemente; la forte crescita dei comuni costieri pescaresi e teramani non riesce a compensare a sufficienza il basso incremento delle altre zone in misura tale da far raggiungere all'Abruzzo i dati medi nazionali. Il trend di questi diversi ritmi di crescita segnala un divario sempre più crescente negli anni e accende un campanello d'allarme per la comunità abruzzese.

Di seguito si riportano i principali indicatori demografici, riferiti alla popolazione residente che forniscono un quadro informativo aggiornato della situazione demografica della Regione Abruzzo evidenziando le principali tendenze della dinamica di popolazione.

**Figura 9-3:** Indicatori demografici 2012-2013

| Anno | Indice di vecchiaia | Indice di ricambio della popolazione attiva | Indice di struttura della popolazione attiva | Indice dinatalità (x 1.000 ab.) | Indice di mortalità (x 1.000 ab.) |
|---|---|---|---|---|---|
| | 1° gennaio | 1° gennaio | 1° gennaio | 1 gen-31 dic | 1 gen-31 dic |
| **2002** | 147,0 | 105,7 | 91,8 | 8,3 | 10,5 |
| **2003** | 150,7 | 105,1 | 93,4 | 8,6 | 10,7 |
| **2004** | 153,0 | 103,7 | 94,9 | 8,6 | 10,1 |
| **2005** | 155,9 | 101,7 | 96,9 | 8,6 | 10,4 |
| **2006** | 158,8 | 97,7 | 99,5 | 8,5 | 10,1 |
| **2007** | 161,3 | 102,7 | 102,8 | 8,7 | 10,4 |
| **2008** | 161,8 | 107,4 | 105,2 | 8,8 | 10,3 |
| **2009** | 162,4 | 114,3 | 108,1 | 8,5 | 10,9 |
| **2010** | 163,3 | 121,6 | 111,7 | 8,8 | 10,6 |
| **2011** | 163,2 | 131,3 | 115,2 | 8,6 | 10,7 |
| **2012** | 167,6 | 133,9 | 118,8 | 8,5 | 11,1 |
| **2013** | 170,0 | 135,7 | 121,5 | 0,0 | 0,0 |

***Fonte:*** Servizio statistiche Regione Abruzzo.

*Criticità e punti di forza*

Analizzando la struttura sociale e demografica emerge che la popolazione abruzzese è caratterizzata da tassi di crescita contenuti, dall'innalzamento della vita media e da mutamenti nella struttura familiare. In sintesi sta subendo un progressivo processo di invecchiamento demografico (**C1**). Accentuati sono gli squilibri nei tassi di crescita tra zone costiere e zone interne che comportano un progressivo spopolamento delle aree montane (**C2**) ed un conseguente addensamento in quelle marine**(M1).** Lo spopolamento delle zone rurali interne determina una situazione di disagio e arretratezza in cui sono soprattutto le categorie più deboli (anziani) a subire l'esclusione sociale e la mancanza di servizi. Inoltre l'aumento del costo della vita, l'aumento del precariato oltre al progressivo invecchiamento hanno ampliato la fascia di popolazione che vive sotto la soglia di povertà (**C3**).

Si può infatti affermare che in Abruzzo sono presenti estese aree popolate di qualità ambientale apprezzabile (**F1).**

## 9.2 Quadro socio-economico

Il contesto economico dell'Abruzzo non appare recentemente orientato alla crescita. Come il resto delle regioni italiane, l'Abruzzo sta ancora affrontando la fase di recessione economica, a cui si associano ancora le difficoltà seguenti la riduzione del livello di sostegno da parte dell'UE.

I dati più recenti, disaggregati a livello regionale, indicano che nel 2012, la dinamica produttiva dell'intero Paese, dopo un 2011 caratterizzato da una moderata ripresa ma concentrata nel Centro-Nord, ha subito nel 2012 una ulteriore flessione in termini di PIL a prezzi costanti (-2,5%), che ha interessato tutto il territorio nazionale. Sulla contrazione dell'attività produttiva ha influito la dinamica negativa della domanda estera, che si è ridotta a seguito del calo del commercio mondiale, non compensata dalla domanda interna, anch'essa in diminuzione.

L'andamento dell'Abruzzo è risultato nel 2012 in linea con quello nazionale *(*-2,5%) risentendo del ciclo negativo interno e internazionale.

In sintesi, la crisi ha contribuito a fermare uno sviluppo che fino agli anni '90 aveva portato a collocare l'Abruzzo vicino ai livelli delle regioni centrali del Paese, sebbene senza superarli. Questo arresto non appare però solo frutto della fase congiunturale negativa, ma anche dalle difficoltà della Regione nel passare da un regime di elevato sostegno pubblico a uno sviluppo dell'industria regionale in settori anche tecnologicamente avanzati.

Gli occupati in Abruzzo rappresentano il 2% degli occupati in Italia, pari a 496.800 unità, **di cui il settore primario rappresenta una quota del 6,8%** (33.900 unità), il secondario il 30,8% e il terziario il 62,3% . Nelle tre province rurali (AQ – TE – CH) gli occupati del primario hanno un'incidenza più elevata, tra il 7% e l'8% mentre è relativamente più basso il peso del terziario. Dal 2008 al 2013 l'Abruzzo perde un numero di occupati maggiore rispetto alle aree più competitive del Paese, con una variazione negativa più che doppia di Nord-Ovest, Nord-Est e Centro Italia. Nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca l'Abruzzo registra un -8,1%, che è la variazione più elevata ad esclusione del Nord-Ovest. Nel settore dell'industria e delle costruzioni si evidenzia un calo dell'occupazione del 7,3% e nel terziario emerge la situazione più allarmante (-4,2%) se confrontata con le aree più dinamiche del Paese che registrano tutte un segno positivo.

*Le imprese*

Nel 2011, il Censimento dell'industria e servizi (che esclude il settore agricolo e gli operatori pubblici) rilevava oltre 340 mila addetti in Abruzzo, pari al 9,2% degli addetti nel Mezzogiorno, e al 2,1% di quelli del Paese (Tabella 16). Nel decennio 2001-2011, gli addetti sono aumentati nella Regione del 3,1%, un valore simile a quello registrato nelle regioni del Centro-Nord (3,3%) ma solo un terzo di quello del Mezzogiorno (9%).

La composizione dell'occupazione per dimensione vede nel 2011 il prevalere delle piccole e piccolissime unità: le micro imprese contavano per oltre la metà dell'occupazione totale (55%), circa un quarto le piccole (22,3%), mentre le medie e le grandi coprivano una frazione minore (rispettivamente 14,3% e 8%). Se confrontata con quelle delle principali aree del Paese, la composizione dimensionale degli addetti nelle unità locali localizzate nella Regione si colloca in posizione intermedia tra quella del Mezzogiorno e quella del Centro-Nord, segnalando come l'Abruzzo rappresenti una Regione-cerniera fra le due macroaree

Nel corso del decennio compreso tra le due ultime rilevazioni censuarie, la struttura dimensionale dell'industria abruzzese si è concentrata sulle fasce di dimensione. Sebbene questa tendenza sia riscontrabile anche nel resto del Paese, in Abruzzo tale dinamica è stata più accentuata.

Nelle classi dimensionali delle medie e delle grandi imprese, si è infatti registrato un forte calo degli addetti, con una flessione che supera per entrambe il -10%, di gran lunga più ampia di quella registrata nel resto del Paese. Questo dato dà la misura non solo di come la crisi della grande impresa in Italia abbia avuto un forte impatto anche in territorio abruzzese, ma anche, più specificatamente, dell'uscita dall'Abruzzo di imprese, di dimensione medio-grandi, spesso multinazionali e tecnologicamente avanzate. Se nel 2001 le imprese di media e grande dimensione contavano in Abruzzo per il 25,8% degli addetti, nel 2011 questa quota si era ridotta al 22,3%. La Figura 9-4 indica la distribuzione degli addetti in Abruzzo e nel Paese, per area tecnologica e per classe di addetti, nel 2011. L'area con il maggior numero di addetti è quella delle *Smart communities* (36,3%), che come detto include molti settori dei servizi, seguita da quella dei settori *Non research based* (28,8%) e Ambienti di vita (13,5%). Alcune peculiarità della struttura industriale e tecnologica dell'Abruzzo emergono dal confronto con la composizione per area media nazionale.

**Figura 9-4:** Addetti nelle unità locali del Censimento 2011, per classe di addetti e area tecnologica (a)

| | Micro | Piccole | Medie | Grandi | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | Abruzzo | | |
| Agrifood | 3,5 | 4,5 | 5,2 | 5,2 | 4,1 |
| Energia | 4,6 | 5,1 | 6,8 | 0,0 | 4,7 |
| Chimica verde | 0,1 | 0,9 | 1,2 | 0,0 | 0,5 |
| Scienze della vita | 3,8 | 1,3 | 3,4 | 7,1 | 3,4 |
| Ambienti di vita | 15,3 | 13,2 | 10,3 | 8,1 | 13,5 |
| Fabbrica intelligente | 2,6 | 6,7 | 11,1 | 2,8 | 4,7 |
| Smart communities | 38,4 | 35,6 | 37,1 | 22,1 | 36,3 |
| Mobilità | 0,1 | 1,1 | 4,6 | 36,6 | 3,9 |
| Non research | 31,5 | 31,5 | 20,2 | 18,1 | 28,8 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| | | | Italia | | |
| Agrifood | 2,5 | 3,5 | 3,6 | 2,9 | 3,0 |
| Energia | 4,5 | 4,2 | 5,2 | 3,8 | 4,5 |
| Chimica verde | 0,2 | 0,9 | 1,9 | 1,7 | 0,8 |
| Scienze della vita | 4,2 | 1,2 | 3,3 | 4,3 | 3,4 |
| Ambienti di vita | 13,5 | 11,8 | 6,5 | 2,3 | 10,9 |
| Fabbrica intelligente | 3,0 | 7,2 | 7,3 | 4,9 | 4,8 |
| Smart communities | 40,4 | 39,9 | 47,2 | 59,7 | 43,3 |
| Mobilità | 0,1 | 0,8 | 2,3 | 9,5 | 1,5 |
| Non research | 31,6 | 30,4 | 22,7 | 10,8 | 27,9 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

(a) Per micro si intendono le unità locali fino a 9 addetti; per piccole quelle da 10 a 49 addetti; per medie, le unità locali da 50 a 249 addetti; per grandi quelle oltre 250 addetti.

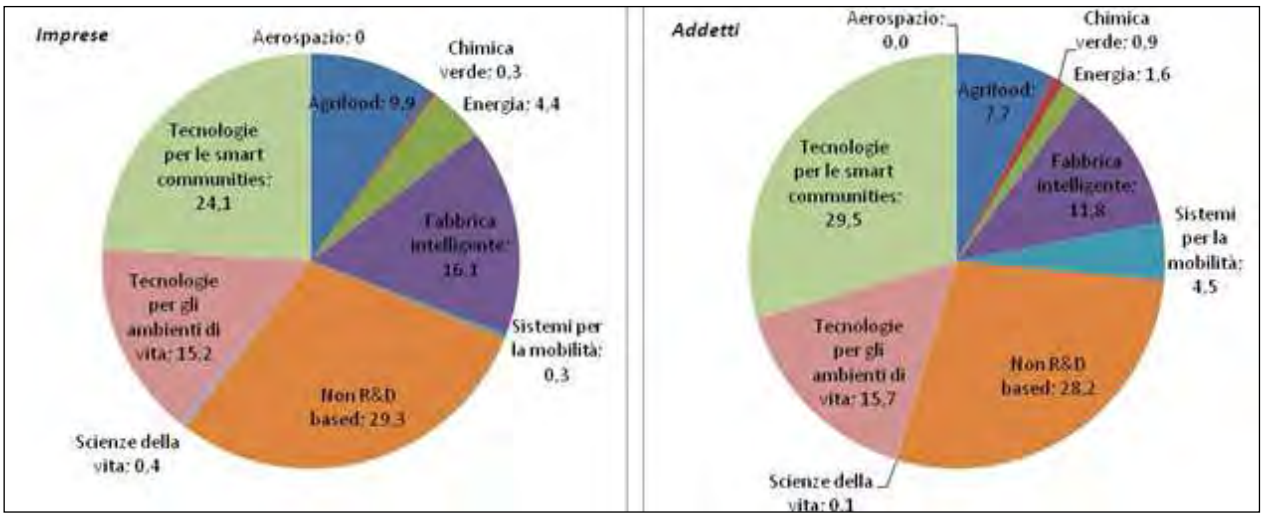
*Fonte*: Elaborazioni SVIMEZ su dati del Censimento 2011.

L'Abruzzo presenta una struttura produttiva maggiormente indirizzata verso il settore *Agrifood* (4,1% rispetto al 3% nazionale), segnalando l'importanza di imprese regionali in quest'ambito. Rilevante è anche la specializzazione nel settore della Mobilità (3,9% rispetto all'1,5%) e in quello degli Ambienti di vita (13,5% rispetto 10,9%). Valori lievemente superiori alla media nazionale si riscontrano nell'Energia e nel *Non Research based*. Inferiore rispetto alla media nazionale è la specializzazione in *Smart communities*, segnalando il minor livello relativo di servizi e la maggiore specializzazione manifatturiera della Regione.

Incrociando la composizione dimensionale degli addetti per area tecnologica, emergono alcune sorprese. Per esempio, in Abruzzo mancano imprese di grandi dimensioni nell'area Energia e Chimica verde. Al contrario, il 75% degli addetti nella Mobilità sono in grandi imprese. Sono comunque molte le aree tecnologiche dove gli addetti nelle micro imprese superano il 60% (Scienze della vita, Ambienti di vita, *Non research based*), solo in Chimica verde e Mobilità questa quota è, invece, inferiore al 30%.

Nel complesso, l'analisi della struttura dell'economia abruzzese mostra come vi sia una agglomerazione di esperienze e di addetti in alcune aree tecnologiche portanti quali le *Smart communities* o in alcune aree che identificano specificità tecnologiche e industriali dell'economia abruzzese, come *Agrifood*, Mobilità, Ambienti di vita.

**Figura 9-5***:* Mappatura per area tecnologica delle imprese e degli addetti nelle imprese innovative in Abruzzo




***Fonte*:** ISTAT-CIS.

Considerando sempre la quota di addetti nelle imprese innovative rispetto al totale, essa risulta più elevata in Abruzzo rispetto a quella media nazionale nelle aree tecnologiche dell'*Agrifood* (81,3% rispetto al 60,9% in Italia), delle Tecnologie per gli ambienti di vita (39,6% rispetto al 27,8%), e *Non research based* (48,3% rispetto a 39,5%); inferiore in tutti gli altri casi.

Con riferimento a tutti i settori economici la spesa dell'Abruzzo in ricerca e sviluppo, risulta nel 2010 pari a 265 milioni di euro, che equivalgono solo allo 0,92% del prodotto interno lordo regionale, con una tendenza alla diminuzione, sia nella componente privata che in quella pubblica. Una situazione molto lontana non solo alla media comunitaria ma anche a quella italiana e dagli obiettivi naziozionali di Europa 2020 (1,53%).

Il tasso di innovazione tecnologica del sistema produttivo e il tasso di innovazione di prodotto/servizio (dato disponibile solo sulle imprese con almeno 10 addetti nel triennio 2008-2010, escludendo quindi gran parte delle aziende agricole), collocano l'Abruzzo in una posizione in linea con la media nazionale, mentre l'intensità brevettuale (28,4 brevetti per milione di abitanti nel 2008), è

molto inferiore alla media italiana dello stesso periodo (69,6). Infine uno dei punti critici dell'innovazione regionale è rappresentato dall'innovazione collaborativa (l'Abruzzo si colloca nel 4° gruppo delle regioni europee, con un valore pari al 12,7% della regione leader e inferiore al 50% della media comunitaria), cioè dalla capacità delle imprese di attuare processi innovativi in collaborazione con altre imprese o centri di ricerca.

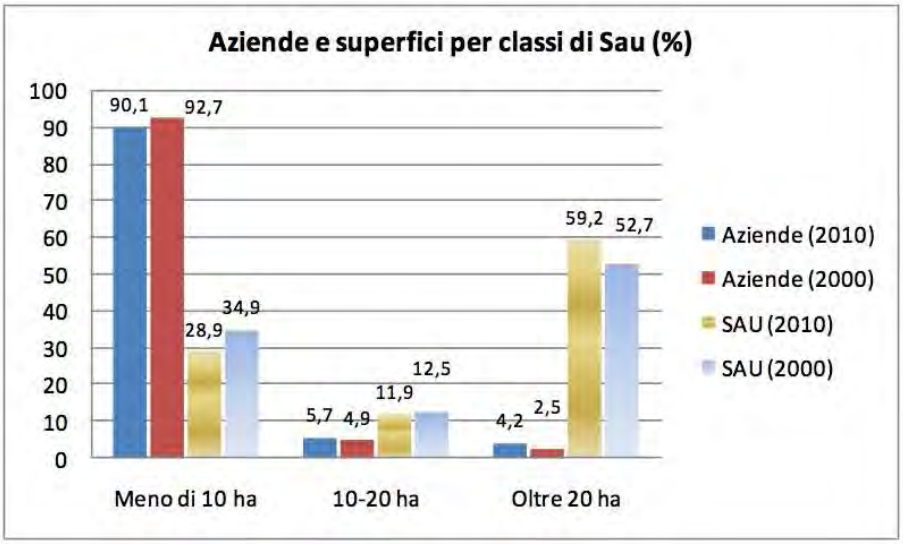
*Il sistema agricolo e agroalimentare*

Il settore primario e quello dell'industria alimentare rappresentano dei settori strategici per l'Abruzzo, in considerazione anche del relativo peso sul valore aggiunto dell'intera economia regionale ovvero il 4,5%, sia pure calante da molti anni, maggiore rispetto a quanto accade a livello nazionale e in alcune importanti regioni confinanti quali, ad esempio, Lazio e Marche. Il dato Istat conferma quanto rilevato da Eurostat: il valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (ASP) della Regione ha fatto registrare, dal 2000 al 2011, a valori correnti, una decisa contrazione (-18,5%), molto maggiore della contrazione avvenuta a livello nazionale (-7,9%). Viceversa, il valore aggiunto dell'industria alimentare, nello stesso periodo, cresce del 6,4%. Al calo del valore aggiunto non fa riscontro quello degli investimenti fissi lordi, il cui valore per il settore primario è aumentato, dal 2000 al 2011, del 4,6% (con un andamento abbastanza altalenante nel periodo), anche se a livello nazionale la crescita è stata del 22,7%. In termini relativi, la quota degli investimenti fissi lordi in Abruzzo (30,7% nel 2010) è più bassa rispetto al dato nazionale (41%).

Per il settore dell'industria alimentare il trend di crescita degli investimenti fissi lordi è invece molto significativo (+142,2%) rispetto ad un dato nazionale di aumento del 29,7%.

Dal punto di vista strutturale, il settore agricolo è caratterizzato da una elevata frammentazione fondiaria, con una limitata superficie agricola (SAU) media aziendale (6,8 ettari contro 7,9 ettari a livello nazionale) e una forte prevalenza di aziende di piccole e piccolissime dimensioni. Vi è però un processo di concentrazione fondiaria in atto, con la diminuzione delle aziende e delle superfici nelle classi di dimensioni inferiori ed un aumento di quelle di dimensioni superiori .

**Figura 9-6.** Andamento aziende e superfici per classi di SAU



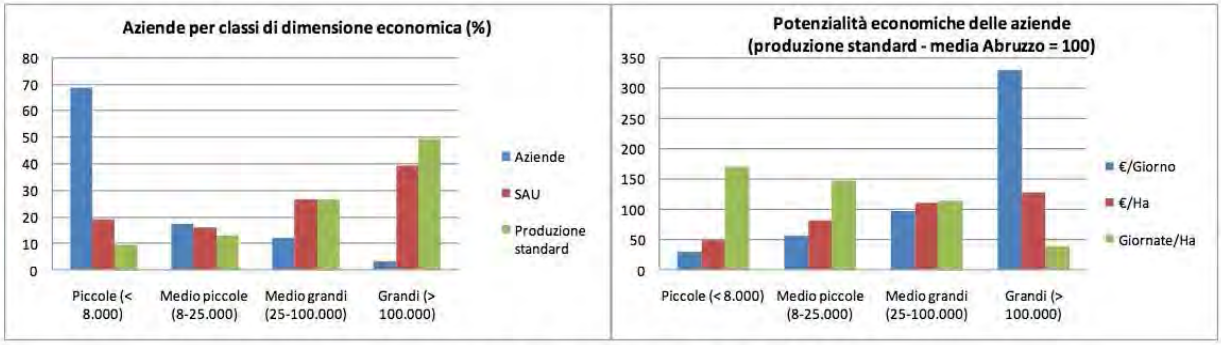

*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT*

Alla diminuzione del numero di aziende si accompagna un aumento della superficie coltivata, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. L'aumento della SAU è dovuto principalmente

alla crescita dei prati pascoli, specialmente nelle aree montane, ed è accompagnato da un processo di estensivizzazione, con un aumento nell'ambito dei seminativi delle foraggere avvicendate e una diminuzione delle colture cerealicole. Anche per gli allevamenti si registra un calo dei capi allevati, tranne che nel settore avicolo dove il numero di capi è raddoppiato nel periodo 2000/2010; la diminuzione è molto rilevante nel settore ovino, una produzione che ha caratterizzato storicamente la regione, mentre per l'allevamento bovino si registra una crescita nelle aree montane e una riduzione dei capi nelle zone di collina.

In termini di dimensioni economiche, il 68% delle aziende presenta una dimensione economica inferiore agli 8 mila euro, quota che raggiunge l'85% se si considerano i 25 mila euro di produzione standard; le differenze in termini di potenzialità economiche per unità di lavoro e superficie dei diversi gruppi di aziende sono molto evidenti.

**Figura 9-7**. Aziende per classe di dimensione economica e produzione




*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT*

Le diverse specializzazioni produttive regionali presentano una struttura molto diversa in termini di caratteristiche strutturali . La quota principale della produzione regionale è realizzata da un numero molto elevato di aziende, mediamente di piccole dimensioni, specializzate nelle colture permanenti; in questa categoria sono anche concentrate la maggior parte delle aziende che producono esclusivamente o prevalentemente per l'autoconsumo. Le aziende specializzate nell'allevamento (erbivori e granivori) e nelle produzioni orticole si collocano invece principalmente tra le aziende di dimensioni maggiori, per cui la produzione standard di questi gruppi è molto maggiore rispetto alla numerosità delle imprese. La superficie irrigata è pari al 6,4% della superficie agricola regionale (dati Eurostat, 2010), una quota molto inferiore alla media nazionale (18,7%). Le colture che maggiormente usufruiscono dell'irrigazione sono le ortive (86% della superficie irrigata sul totale) e le patate (88%).

La superficie in regime biologico (dati Eurostat, 2010) rappresenta il 4,5% della SAU regionale, una quota inferiore alla media nazionale (6,1%) e le colture che presentano le maggiori superfici a biologico in valore assoluto sono i prati permanenti e pascoli (32%) e i cereali (24%). Rispetto alla SAU del rispettivo ordinamento colturale, solo per la vite però il regime biologico supera il 10% della superficie.

Le aziende abruzzesi in grado di diversificare i propri redditi sono solo il 2,8% del totale, contro il 4,7% a livello nazionale. La quota di aziende che diversificano è maggiore nelle aree montane e cresce con il crescere delle dimensioni economiche e del livello di professionalizzazione della conduzione. I ricavi provenienti dalle attività di diversificazione sono anche molto bassi, pari all'1,2% del totale contro il 3,3% a livello nazionale. Tra le attività connesse spicca l'agriturismo, con 730 aziende autorizzate nel 2011 e con una crescita dei posti letto molto superiore alla crescita della ricettività regionale. Rilevante risulta anche il numero di fattorie didattiche accreditate in regione.

Il valore aggiunto per unità di lavoro (ossia, la produttività del lavoro) nel settore agricoltura,

silvicoltura e pesca (media 2009/11) sulla base dei dati Eurostat è pari a 15.200 euro rispetto ad una media nazionale di 20.900 euro. Occorre sottolineare come la produttività del lavoro in Abruzzo, sulla base dei dati Eurostat, sia mediamente più bassa del dato nazionale anche per l'industria alimentare, ovvero 39.800 euro contro 47.800 euro in Italia.

Il valore aggiunto per unità di lavoro dell'agricoltura abruzzese, oltre a essere inferiore rispetto alla media italiana, e pari solo al 34% del valore aggiunto medio per unità dell'economia abruzzese (mentre in Italia tale rapporto si attesta al 40%). Anche l'andamento nel lungo periodo del valore aggiunto agricolo è negativo (seppure in recupero in valori correnti dal 2009 al 2012) così come quello dell'occupazione nel settore.

L'occupazione presenta un trend discendente (ultimo dato disponibile 2012), sia per quanto riguarda gli occupati dipendenti che gli indipendenti. Secondo i dati Eurostat gli occupati nel settore agricolo rappresentano il 2,3% degli occupati regionali, un valore nettamente inferiore alla media nazionale, mentre gli occupati nel settore agroalimentare sono il 2,4% del totale, confermando la maggiore importanza del settore alimentare in regione rispetto alla media italiana .

Le forze lavoro impiegate regolarmente nel settore sono rappresentate prevalentemente da manodopera familiare (96% contro 90% in Italia) mentre la quota di occupazione femminile del 37,3%, pur essendo inferiore alla media regionale (39,6%), è nettamente superiore al dato nazionale (28,5%).

Il ricambio generazione presenta in Abruzzo una situazione particolarmente problematica. I giovani agricoltori con meno di 35 anni sono il 3,2% del totale una quota nettamente inferiore rispetto alla media nazionale, pari al 5,1% e a quella europea. L'Abruzzo è la regione con la percentuale di giovani più bassa tra tutte le regioni italiane. Anche gli agricoltori con un'età superiore ai 55 anni sono di più in Abruzzo (65,1%) che in Italia (61,5%) e il rapporto tra conduttori giovani e più anziani (under 35 e maggiori di 55 anni) è il più basso a livello nazionale. Anche considerando i conduttori con età inferiore ai 40 anni, la quota sul totale risulta in diminuzione rispetto al 2000 e il tasso intercensuario di sostituzione delle aziende abruzzesi giovani è solamente del 60%, con un saldo negativo di 3.550 giovani agricoltori tra il 2000 e il 2010.

Le aziende il cui capo azienda ha un'età inferiore ai 40 anni sono il 7,2% del totale regionale, ma utilizzano il 13% della superficie agricola e realizzano il 14,5% della produzione standard. Al contrario le aziende il cui capo azienda ha più di 65 anni sono il 38,7% del totale ma gestiscono solo il 21% della SAU e realizzano il 19% del valore della produzione. Le aziende "giovani" hanno una produzione standard pari ad oltre il doppio della media regionale (39 mila euro per azienda) e un impiego di lavoro medio che si avvicina all'occupazione a tempo pieno (191 giornate l'anno).

Il livello di formazione dei capi azienda in Abruzzo è relativamente più basso rispetto al resto del Paese e la formazione prevalente in Abruzzo risulta essere quella di base, con un numero di capi azienda con solo la licenza elementare superiore rispetto alla media nazionale (37% rispetto al 34,5%) I giovani con meno di 35 anni nel 11,6% dei casi possiedono una formazione agraria completa, rispetto ad una percentuale pari al 13,8 nella media nazionale. Parimenti i capi azienda età compresa tra 35 e 54 anni con formazione agraria completa sono il 5,5% contro il 7% nazionale.L'Abruzzo ha una superficie forestale pari al 40,6% della superficie regionale, una quota superiore alla media nazionale (35%), con un trend di crescita sia delle superfici a bosco che della massa legnosa, una proprietà che è principalmente pubblica (57% del totale a fronte di una media italiana del 34%) e una quota rilevante di superfici soggette a vincoli di tipo naturalistico, pari al 53% della superficie boscata regionale contro il 27,5% della superficie forestale nazionale.Le superfici sottoposte ad utilizzazioni forestali sono la metà della media nazionale (0,4% contro 0,8%), riguardano principalmente le proprietà pubbliche e sono orientate quasi esclusivamente alla produzione di legname per uso energetico, con una quota del 97% sul totale a fronte del 69% a livello nazionale. I prelievi di legname sono nettamente inferiori rispetto alla media nazionale e sono andati diminuendo nel tempo, così come la produzione e il valore

aggiunto della silvicoltura (rispettivamente -14,5% e -11,6% dal 2003 al 2012 in valori correnti, a fronte di un aumento in Italia del 6,6 e 8,6%) . Anche l'occupazione nel settore forestale risulta contenuta, con circa 700 addetti, pari allo 0,1% del totale degli occupati. Andando a considerare il sistema agroalimentare nel suo insieme, si evidenzia come in Abruzzo risultino 9 tra DOP e IGP regionali e interregionali che rappresentano però di fatto un fatturato contenuto e pari a 3 milioni di euro , ossia appena lo 0,05 nel 2011 del fatturato nazionale. Nel comparto dei prodotti dell'agricoltura biologica, l'Abruzzo è, con 1.500 operatori, la tredicesima regione per numero di operatori e la superficie investita è pari a 27.666 ettari , ossia il 2,4% del totale nazionale.Il settore agroalimentare mostra significativi problemi di competitività a fronte dell'elevata frammentazione della fase produttiva rispetto alla fase della trasformazione e ancora di più della distribuzione commerciale. Il sistema agroalimentare riesce ad esprimere forme di aggregazione in cooperative, consorzi e organizzazioni di produttori, anche se a livelli insufficienti rispetto al forte sistema concorrenziale della fase a valle della filiera. In particolare, in Abruzzo si registrano 171 imprese cooperative associate alle Centrali Cooperative di rappresentanza. Queste cooperative presentano un fatturato pari a 616,8 milioni di euro, ovvero il 2,9% del numero di imprese cooperative nazionali , con un fatturato pari ad appena dell'1,8% del totale nazionale .

In Abruzzo sono riconosciute (al 31 agosto 2013) 5 organizzazioni di produttori non ortofrutticole sulla base del d.lgs. 228/2001 e del d.lgs. 102/2005, il cui valore della produzione commercializzata (VPC), sulla base delle informazioni desumibili dal database del MiPAAF, è in larga parte espresso dal settore avicolo. Per quanto riguarda invece il settore ortofrutticolo, le OP abruzzesi sono 12 su un totale nazionale di 287 unità (dati 2013). Il VPC, sulla base della Relazione Nazionale Annuale del MiPAAF inviata alla Commissione, delle OP abruzzesi era di 22,5 milioni di euro, ovvero solo l'11% nel rapporto tra VPC delle Op e valore della produzione ortofrutticola regionale.

I dati mettono in luce una difficoltà nel fare sistema del settore agroalimentare regionale e questo è confermato anche dal fatto che l'Abruzzo, nel periodo di programmazione 2007-2013, non ha avviato nessun progetto integrato di filiera (PIF) nonostante che la programmazione comunitaria abbia ormai ampiamente accreditato, quale strumento ordinario per aumentare la competitività del sistema agroalimentare i PIF.

La frammentazione produttiva incide anche sulle tipologie di vendita delle aziende agricole abruzzesi e infatti il 42% vende direttamente ad imprese commerciali, il 36% effettua vendita diretta al consumatore ma in azienda, e solo il 10% effettua vendita diretta al consumatore fuori azienda

Lo strumento delle assicurazioni è ancora poco utilizzato in Regione e inoltre l'incidenza dell'Abruzzo, sul monte totale assicurato Italia, è andato via via riducendosi: nel 2010 il dato era appena dell'1,4%. Inoltre, la superficie assicurata è ammontata a 12.711 ettari pari ad appena 2,8% della SAU regionale

Il credito erogato al settore agricolo pesa in Abruzzo solo per 54% del valore della produzione (contro l'83% a livello nazionale) ed è nettamente inferiore rispetto al peso dell'agricoltura abruzzese sul totale nazionale: gli impieghi totali nel settore agricolo pesano per l'1,6% del totale nazionale e il credito per investimenti è pari solo all'1,2% del corrispondente valore nazionale. In particolare i crediti a lungo termine (superiori ai 12 mesi) coprono una quota pari solo al 25% degli impieghi, contro il 34% a livello italiano, e il loro valore è andato diminuendo dal 2008 in poi

Considerando gli aspetti legati all'innovazione nel settore agroalimentare emerge come l'Abruzzo, in base agli ambiti tecnologici emergenti e alle competenze disponibili a livello regionale, sia una delle regioni italiane specializzate nell'area tecnologica Agrifood. Tale aspetto, potenzialmente rilevante per la competitività del settore, si scontra però con un posizionamento della regione tra quelle a "moderata innovazione" in ambito europeo (in base alla valutazione del Regional Innovation Scorebord) e soprattutto con una tendenza alla diminuzione degli investimenti e dell'occupazione

regionale in ricerca e sviluppo.

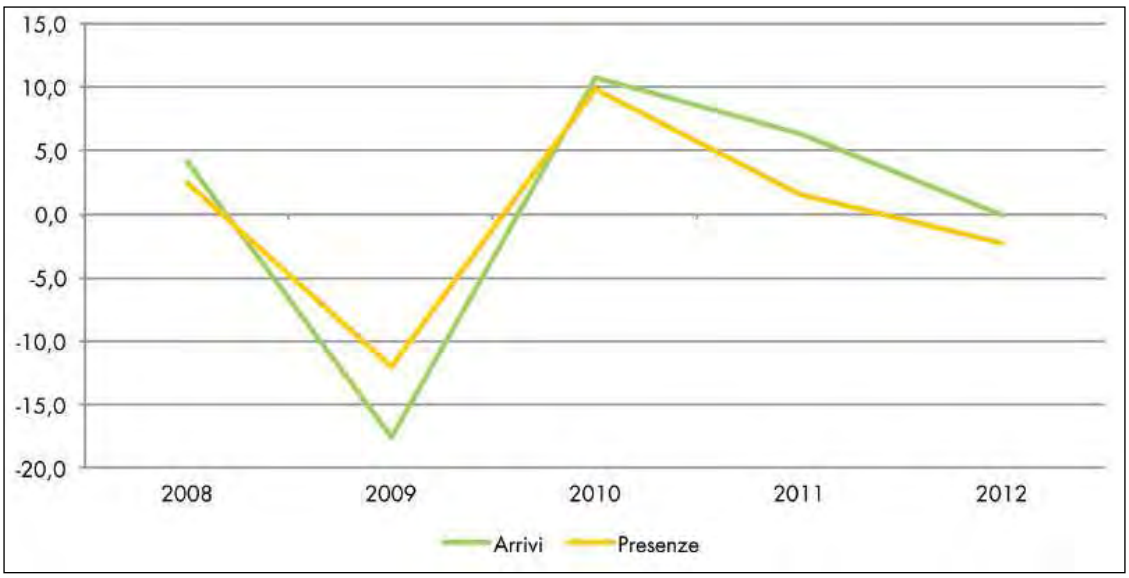
### 9.3 Turismo

I dati Istat relativi al 2012 sul movimento totale dei turisti negli esercizi ricettivi abruzzesi rilevano 7.252.826 presenze (1,9% del totale nazionale) con 1.578.410 arrivi (1,5% del totale Italia). Grazie al buon apporto della provincia di Teramo, caratterizzata da soggiorni turistici balneari di durata superiore a quelli della restante parte del territorio, la permanenza media ammonta a 4,6 giornate, superiore a quella italiana (3,7 giorni). Rispetto al 2011, a fronte ad un andamento nazionale che vede una stazionarietà degli arrivi ed una contrazione delle presenze (-1,6%), in Abruzzo si osserva un lieve decremento dei primi (-0,2%) e una contrazione più consistente delle seconde (-2,3%).

Se si considera il periodo 2008-2012 i flussi turistici in Abruzzo, dopo il crollo del 2009, anno in cui una ampia porzione del territorio regionale è stata colpita da un violento sisma che ha danneggiato e reso inagibili molte strutture ricettive ubicate nell'area del cratere sismico, che ha scoraggiato la presenza dei turisti e a seguito del quale gran parte della popolazione colpita (circa 100.000 persone) è stata trasferita sulla costa, con conseguente occupazione delle strutture ricettive ivi ubicate, hanno ripreso a crescere sia in termini di arrivi che di presenze, riuscendo quasi ad eguagliare i livelli del 2008. Se si esclude la caduta del 2009 e la parziale risalita del 2010, i flussi turistici regionali mostrano variazioni annue simili a quelle dell'Italia e delle ripartizioni territoriali.

In tale periodo, nonostante una contrazione più intensa di quella nazionale, la durata della permanenza media in Abruzzo si conferma superiore: passa in Abruzzo da 5,3 giorni nel 2008 a 4,6 giorni nel 2012, in Italia scende da 3,9 a 3,7 giorni.

**Figura 9-8:** Arrivi e presenze in Abruzzo. Anni 2008-2012 (var % annue)




***Fonte:*** elaborazione CRESA su dati Istat

L'analisi della domanda sotto il profilo delle diverse tipologie di strutture ricettive evidenzia che nel 2012 le strutture alberghiere hanno totalizzato 1.272.312 arrivi e 4.836.807 presenze (permanenza media: 3,8 giorni), che corrispondono rispettivamente all'80,6% degli arrivi e al 66,7% delle presenze annue in regione (Italia: 79,7% degli arrivi; 67,1% delle presenze, 3,1 giorni di permanenza media). A fronte di una minore quantità di arrivi (306.098) e presenze (2.416.019), gli

esercizi ricettivi non alberghieri registrano una permanenza media assai più lunga (7,9 giorni) e superiore di misura anche rispetto alla media nazionale (5,9 giorni). Nel periodo 2008-2012 il peso degli arrivi e delle permanenze alberghiere sul complesso degli esercizi ricettivi regionali, al contrario di quanto avviene nel resto del Paese, tende lentamente a ridursi, mentre la permanenza media tende a restare stazionaria; le altre strutture ricettive vedono, al pari di quanto avviene in Italia, un incremento della quota degli arrivi e delle presenze e una riduzione della permanenza media. Tali andamenti sono certamente il risultato della crisi economica che ha orientato la domanda, soprattutto le fasce meno abbienti, verso strutture ricettive meno costose e spinto al contempo verso la contrazione della durata dei soggiorni fuori casa.

**Figura 9-9:** Movimento Alberghiero Ed Extralberghiero In Abruzzo. Anni 2008-2012 (Pesi %)

| | Alberghieri | | | Extra-alberghieri | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Anni | Arrivi (%) | Presenze (%) | Permanenza media (gg) | Arrivi (%) | Presenze (%) | Permanenza media (gg) |
| 2008 | 83,3 | 67,8 | 3,8 | 16,7 | 32,2 | 9,0 |
| 2009 | 83,2 | 69,9 | 4,2 | 16,8 | 30,1 | 8,9 |
| 2010 | 82,1 | 67,7 | 4,1 | 17,9 | 32,3 | 8,9 |
| 2011 | 81,6 | 66,9 | 3,8 | 18,4 | 33,1 | 8,5 |
| 2012 | 80,6 | 66,7 | 3,8 | 19,4 | 33,3 | 7,9 |

***Fonte:*** elaborazione CRESA su dati Istat

Per quanto riguarda la provenienza, nel 2012 i turisti italiani hanno generato in Abruzzo l'87,8% degli arrivi e l'85,8% delle presenze. A differenza di quanto si osserva a livello nazionale, dove le presenze turistiche straniere in tutte le tipologie ricettive sono solo 5-6 punti percentuali inferiori a quelle italiane, poco incidenza hanno, quindi, in regione i movimenti turistici degli stranieri. Una nota fortemente positiva viene dalla durata della permanenza media, che in regione è per gli italiani di 4,5 giorni e per gli stranieri di 5,4 giorni, valori entrambi superiori a quelli medi nazionali (rispettivamente 3,6 e 3,7 giorni). Relativamente ai turisti italiani e con riferimento ai movimenti alberghieri e totali, nel periodo 2008-2012, analogamente a quanto si osserva a livello nazionale, il peso percentuale degli arrivi e delle presenze si contrae, mentre la durata delle permanenze tende a restare stabile; a differenza di ciò che è avvenuto in Italia, in regione gli indicatori relativi ai movimenti dei turisti italiani nelle strutture ricettive extralberghiere presentano valori crescenti. Se si considerano, invece, i soli turisti stranieri, arrivi, presenze e permanenze medie aumentano nel complesso degli esercizi ricettivi e negli alberghi e, in controtendenza con la media nazionale, tendono a diminuire nelle strutture extralberghiere.

I dati forniti dalla Banca d'Italia evidenziano che tra il 2012 e il 2013 il numero di viaggiatori stranieri in Abruzzo è aumentato dello 0,3% (Italia: +2,6%), passando da 334 mila a 335 mila unità, pari allo 0,3% del totale degli stranieri in Italia. La spesa da essi sostenuta, 201 milioni di euro, che corrisponde allo 0,6% del totale nazionale, è in calo del 2,0% rispetto all'anno precedente (Italia: +2,9%). L'andamento negativo della spesa dei viaggiatori stranieri trova giustificazione nella diminuzione del numero dei pernottamenti (3.227 mila pari all'1% del totale nazionale) che scendono dell'8,1% rispetto al 2012 (Italia: -3,1%).

I viaggiatori abruzzesi all'estero, che nel 2013 sono stati 458 mila pari all'1,0% dei viaggiatori italiani all'estero, hanno fatto registrare un decremento rispetto al 2012 del 9,3% (Italia: -1,3%). La spesa da essi sostenuta ammonta a 356 mila euro, 47 mila euro in meno rispetto all'anno precedente (-9,3%; Italia: -3,1%), e costituisce lo 0,8% del totale nazionale. In controtendenza con quanto si osserva a livello Italia, il 2013 fa registrare un considerevole aumento del numero dei pernottamenti

all'estero degli abruzzesi (+8,7%), che arriva a sfiorare 5.845 mila notti, pari al 2,3% del totale nazionale.

**Figura 9-10:** Movimento alberghiero ed extralberghiero dei turisti italiani e stranieri in Abruzzo. Anni 2008-2012 (pesi %)

| | Italiani | | | Stranieri | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Anni | Arrivi (%) | Presenze (%) | Permanenza media (gg) | Arrivi (%) | Presenze (%) | Permanenza media (gg) |
| | | | Alberghi | | | |
| 2008 | 89,0 | 87,4 | 3,7 | 11,0 | 12,6 | 4,3 |
| 2009 | 89,7 | 88,1 | 4,1 | 10,3 | 11,9 | 4,8 |
| 2010 | 89,2 | 87,8 | 4,0 | 10,8 | 12,2 | 4,6 |
| 2011 | 88,1 | 86,3 | 3,8 | 11,9 | 13,7 | 4,5 |
| 2012 | 88,5 | 86,1 | 3,7 | 11,5 | 13,9 | 4,6 |
| | | | Altre strutture ricettive | | | |
| 2008 | 84,1 | 84,5 | 9,0 | 15,9 | 15,5 | 8,7 |
| 2009 | 85,1 | 86,1 | 9,0 | 14,9 | 13,9 | 8,3 |
| 2010 | 85,4 | 86,3 | 9,0 | 14,6 | 13,7 | 8,3 |
| 2011 | 85,4 | 86,6 | 8,6 | 14,6 | 13,4 | 7,7 |
| 2012 | 85,3 | 85,1 | 7,9 | 14,7 | 14,9 | 8,0 |
| | | | Totale | | | |
| 2008 | 88,1 | 86,5 | 4,6 | 11,9 | 13,5 | 5,3 |
| 2009 | 88,9 | 87,5 | 4,9 | 11,1 | 12,5 | 5,6 |
| 2010 | 88,5 | 87,3 | 4,9 | 11,5 | 12,7 | 5,4 |
| 2011 | 87,6 | 86,4 | 4,6 | 12,4 | 13,6 | 5,2 |
| 2012 | 87,8 | 85,8 | 4,5 | 12,2 | 14,2 | 5,4 |

***Fonte:*** *elaborazione CRESA su dati Istat*

Il saldo tra le spese dei viaggiatori abruzzesi all'estero e quelle dei viaggiatori stranieri in regione, nonostante un incremento del 25,5% rispetto all'anno precedente, si conferma, a differenza di quanto avviene a livello nazionale, negativo (-155 milioni di euro).

*Criticità e punti di forza*

Il turismo è una risorsa ancora da potenziare in Abruzzo, soprattutto all'interno delle aree protette. Attualmente il flusso turistico è prevalentemente stagionale e concentrato in alcuni poli storici della recettività come zone sciistiche e città d'arte (**M2**). Il turismo è in maggioranza italiano in quanto la Regione gode di poca notorietà al di fuori dei confini nazionali. Sicuramente una maggiore proiezione internazionale permetterebbe di superare questi punti di debolezza. L'Abruzzo può contare su un notevole patrimonio storico, ambientale e culturale, tutto da potenziare anche in prospettiva di un turismo eco-sostenibile (**O1**). Inoltre si potrebbe potenziare anche un turismo di nicchia, quello eno-gastronomico, potendo su un'offerta di prodotti tipici e biologici variegata. Il punto di forza principale è sicuramente costituito dalla strategica posizione geografica di cui gode, infatti rappresenta un ottimo bacino trovandosi vicino ad importanti città come Napoli e Roma e rappresentando la cerniera tra nord e mezzogiorno.

## 9.4 Trasporti

L'analisi della componente in oggetto riveste un ruolo estremamente importante nell'ambito degli interventi previsti nell'ambito delle **Priorità IV** *"preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e silvicoltura"* e **V "***Uso efficiente delle risorse per il passaggio ad una*

*economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale***"** del PSR ed in particolare nella **Focus Area:**

- **FA5.d**: Ridurre le emissioni di GHG e ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

Il settore dei trasporti ed infrastrutturale si sviluppa su scale diverse (nazionale, regionale ed urbana) ed è interconnesso con altri settori ad esso paralleli, quali, ad esempio, quello dell'economia, dell'urbanistica e del territorio.

I dati più recenti sul trasporto nella Regione Abruzzo evidenziano come il movimento delle merci sia effettuato prevalentemente su gomma (nel 2005 il 97,5% contro una media nazionale del 93,2%), mentre su ferrovia e via mare sono state movimentate solo piccolissime quote di merci, rispettivamente lo 0,5% e il 2,1%, contro medie nazionali dell'1,9% su ferrovia e del 5,1% via mare[6].

Grazie ad alcune azioni intraprese con investimenti pubblici per l'adeguamento di infrastrutture e servizi, gli squilibri tra modalità di trasporto hanno una tendenza a ridursi sia per quello via mare, che per quello via aerea. Lo stesso non può dirsi per il trasporto su rotaia che, nonostante gli investimenti realizzati per l'ammodernamento della rete, effettuati principalmente sulla linea adriatica, negli ultimi dieci anni ha visto una diminuzione nell'utilizzo per trasporto merci.

Lo squilibrio nelle modalità di trasporto, oltre che ad una politica nazionale che ha notoriamente privilegiato lo sviluppo delle reti viarie rispetto alle altre, è la conseguenza di una dotazione infrastrutturale fortemente deficitaria nelle reti ferroviarie e nei nodi portuali, interportuali ed aeroportuali. Nella Regione la dotazione di infrastrutture viarie risulta essere superiore a quella media nazionale, mentre quella ferroviaria è la metà della nazionale e quella di porti ed interporti risulta essere notevolmente inferiore.

Per quanto concerne i servizi di trasporto pubblico e la mobilità urbana, ad una dichiarata difficoltà da parte dei cittadini abruzzesi per raggiungere negozi di alimentari e supermercati non corrisponde un adeguato numero di utenti che utilizzano il trasporto pubblico: nel 2007, solo il 17,8% della popolazione ha utilizzato mezzi pubblici, mentre la media nazionale di aggira intorno al 19,5 %[7].

Il trasporto ferroviario, con un indice di utilizzazione del 20,8% nel 2007, ha subito una diminuzione di quasi tre punti percentuale nel periodo 2005-2007, potrebbe costituire una valida alternativa a quello su gomma, anche per favorire i processi di mobilità urbana ed il pendolarismo su scala locale.

Altro dato da tenere in considerazione è il "parco autovetture" della Regione Abruzzo; dall'inizio degli anni duemila fino al 2013 è stato registrato un incremento del numero di autovetture che sono passate da 706.248 unità nel 2000 a 846.668 unità nel 2013 con un incremento del 19.88 % rispetto al 2000 corrispondente a ben 140.420 unità, percentuale nettamente inferiore all'aumento del decennio precedente. Nello stesso arco temporale risultano in costante aumento il numero di autovetture alimentate a gasolio, mentre le autovetture alimentate a benzina, pur costituendo circa il 47,10% del parco autovetture, risultano numericamente in costante diminuzione nell'ultimo decennio, a vantaggio delle autovetture a Gasolio, e Benzina/Metano queste ultime hanno una crescita percentuale pari al 162%.

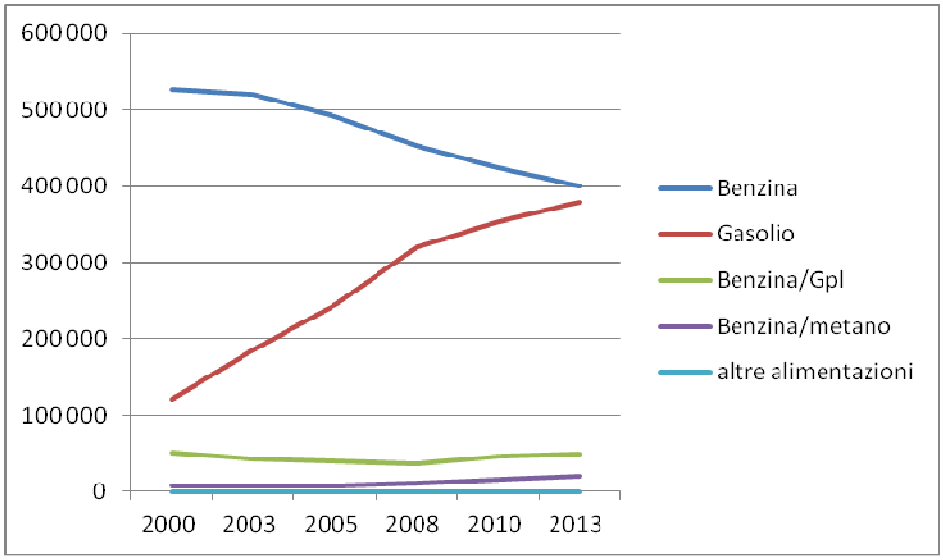
[6] Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura", ISTAT -aggiornamento novembre 2006.

**Figura 9-11**: consistenza del parco autovetture suddiviso per alimentazione

| | 2000 | 2003 | 2005 | 2008 | 2010 | 2013 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Valori assoluti | | | | | |
| Benzina | 527 167 | 520 366 | 490 940 | 452 589 | 424 645 | 399 500 |
| Gasolio | 121 146 | 185 542 | 244 118 | 319 231 | 353 842 | 378 677 |
| Benzina/Gpl | 50 366 | 43 587 | 39 087 | 35 874 | 46 708 | 48 717 |
| Benzina/Metano | 7 504 | 7 865 | 7 686 | 10 942 | 14 988 | 19 722 |
| Altre alimentazioni | 65 | 30 | 121 | 41 | 39 | 52 |
| **Totale** | **706 248** | **757 390** | **781 952** | **818 677** | **840 222** | **846 668** |

***Fonte***: A.C.I. - Statistiche automobilistiche

**Figura 9-12:** Consistenza parco autovetture per tipologia di carburante Regione Abruzzo




***Fonte***: Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo Su dati A.C.I. - Statistiche automobilistiche

Le autovetture presenti nel territorio regionale sono in netta prevalenza rispetto alle altre categorie di veicoli; si è registrata al 31/12/2013 la seguente ripartizione percentuale tra i veicoli presenti sul territorio regionale: autovetture circa il 47.18%, motocicli circa l'11,4% e circa il 8,9% di autocarri per trasporto merci[8]. Il tasso di motorizzazione rispetto alle autovetture nel 2007 risulta essere pari a 1,62 autovetture/abitante contro il dato nazionale che si attesta a 1,66 autovetture/abitante.

**Figura 9-13**: consistenza del parco veicoli

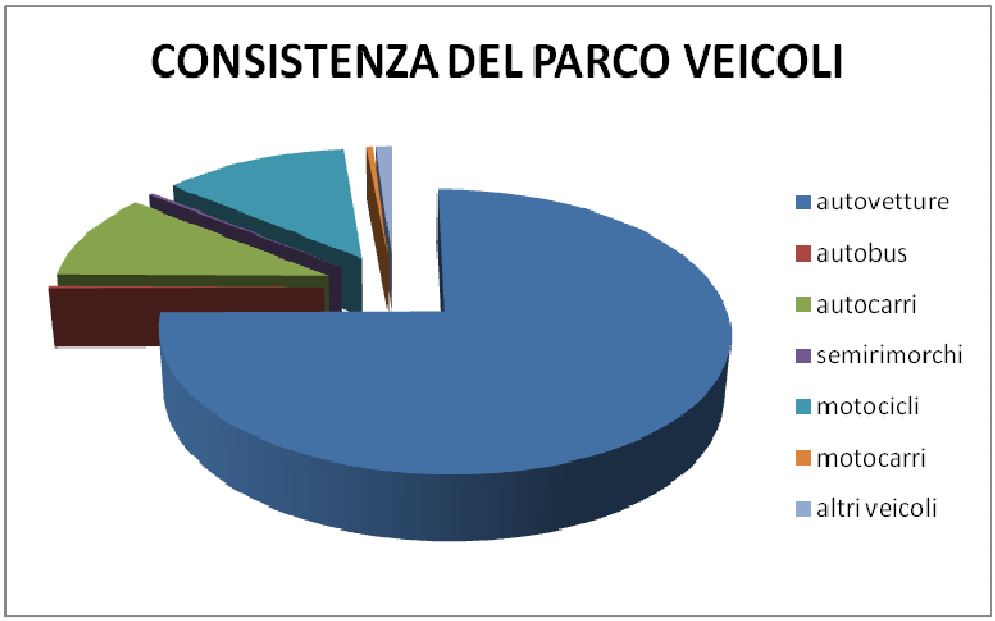
| | 2000 | 2003 | 2005 | 2008 | 2010 | 2013 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Valori assoluti | | | | | |
| Autovetture | 706 248 | 757 390 | 781 952 | 818 677 | 840 222 | 846 668 |
| Autobus | 2 895 | 3 122 | 3 160 | 3 207 | 3 259 | 3 231 |
| Autocarri | 79 500 | 91 439 | 98 988 | 109 691 | 115 746 | 117 512 |
| Semirimorchi | 2 930 | 3 528 | 3 757 | 4 038 | 4 056 | 3 569 |

8 A.C.I. – "Statistiche automobilistiche"

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Motocicli | 61 438 | 86 661 | 102 158 | 124 480 | 136 608 | 142 381 |
| Motocarri | 7 857 | 7 312 | 7 176 | 5 864 | 5 641 | 5 283 |
| Altri veicoli | 13 148 | 14 608 | 14 501 | 17 885 | 11 770 | 12 019 |

***Fonte***: A.C.I. - Statistiche automobilistiche

**Figura 9-14**: Consistenza del parco veicolare Regione Abruzzo



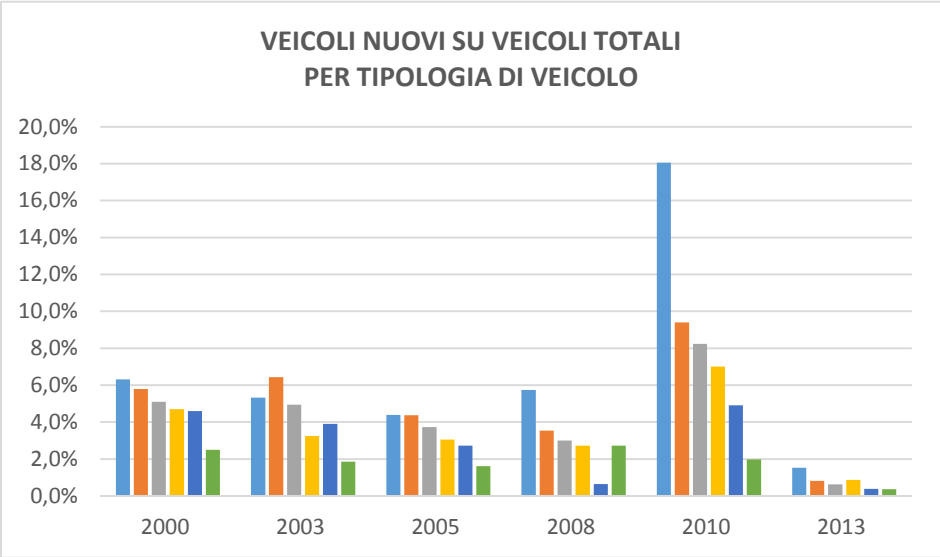

***Fonte***: Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo Su dati A.C.I. - Statistiche automobilistiche.

**Figura 9-15:** prime iscrizioni di veicoli nuovi di fabbrica

| PRIME ISCRIZIONI DI VEICOLI NUOVI DI FABBRICA | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tipologia Di Veicolo | 2000 | 2003 | 2005 | 2008 | 2010 | 2013 |
| | Valori assoluti | | | | | |
| Autovetture | 44.649 | 43.833 | 39.838 | 38.422 | 38.657 | 21.173 |
| Autobus | 154 | 201 | 156 | 104 | 127 | 60 |
| Autocarri | 3.484 | 4.003 | 3.688 | 3.351 | 3.161 | 1.902 |
| Motrici per Semirimorchi | 168 | 125 | 113 | 110 | 26 | 97 |
| Motocicli | 11.094 | 8.143 | 8.414 | 8.732 | 6.704 | 2.819 |
| Motocarri | 120 | 60 | 45 | 51 | 22 | 19 |
| Altri Veicoli | 420 | 589 | 537 | 933 | 434 | 183 |
| Totale | **60.089** | **56.954** | **52.791** | **51.703** | **49.131** | **26.253** |

***Fonte***: Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione su dati Abruzzo A.C.I. - Statistiche automobilistiche.

Le nuove immatricolazioni confermano il dato generale di diminuzione del numero di veicoli immessi sul mercato regionale ad eccezione dell'anno 2010 che ha registrato un picco relativo alle autovetture.




***Fonte***: Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione su dati Abruzzo A.C.I. - Statistiche automobilistiche

L'evento del 6 aprile ha comportato un aggravamento della mobilità all'interno dell'area del cratere, in modo particolare il repentino cambiamento dei flussi di traffico intorno al capoluogo hanno da un lato evidenziato carenze preesistenti di infrastrutture per una mobilità sostenibile, dall'altra hanno portato problematiche nuove legate al riassetto territoriale dettato dall'emergenza (nuovi insediamenti residenziali, ricollocazione degli edifici scolastici, ricollocazione di attività produttive e commerciali.

*Criticità e punti di forza*

Tra le maggiori criticità regionali che il sistema dei trasporti presenta vi sono:

- la congestione dell'asse di trasporto adriatico su gomma (**C 14**);
- l'organizzazione del sistema ferroviario;
- la connessione della costa con le aree interne.

L'inadeguatezza della rete ferroviaria è dovuta a fattori di carattere qualitativo e quantitativo; essa, inoltre, risulta insufficiente nella gestione sia del traffico merci, che di quello passeggeri.

Per quanto concerne la rete stradale intercomunale, si registrano ancora ritardi nell'accessibilità interna, a causa della presenza di collegamenti inadeguati con le grandi reti di trasporto **(C15).**

Oltre a ciò, bisogna ricordare che la maggiore quantità di emissioni di CO2 proviene proprio dal settore dei trasporti (oltre il 37%[9)]).

Nel campo della tutela della qualità dell'aria, il Piano Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale[10] prevede azioni volte al rispetto dei valori limite fissati dalla normativa, con interventi relativi al traffico veicolare.

[9] Inventario annuale delle emissioni di gas serra su scala regionale Rapporto 2010 dell'Enea
[10] BURA n. 108 Speciale del 06/12/2006

## 9.5 Rifiuti

L'analisi della componente in oggetto riveste un ruolo importante nell'ambito degli interventi previsti nell'ambito della **Priorità V "***Uso efficiente delle risorse per il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale***"** del PSR ed in particolare nella **Focus Area:**

- **FA5.c**: Approvvigionamento e utilizzo di FER da biomasse agricole e agroindustriali.

Oltre agli aspetti legati al recupero energetico[11], la componente in esame ha un peso in ogni attività prevista nell'attuazione del PSR, in particolare nei casi di riconversione, miglioramento ed espansione delle infrastrutture nonché delle diverse attività antropiche che possano determinare un aumento della produzione di rifiuti, sia urbani che speciali.

Pertanto di seguito si riporta il quadro generale relativo alla componente rifiuti nella regione Abruzzo dove saranno esposti dati regionali a riguardo della produzione di R.U., andamento della R.D., conferimento in discarica, rapporti tra la produzione di rifiuti speciali e comparto agricolo.

*Rifiuti Urbani*

In merito alla produzione di rifiuti urbani nel 2012 sono stati prodotti **626.435 t** di rifiuti urbani, tale produzione dopo un periodo di forte incremento nel quadriennio 2002/2006, mostra una marcata inversione di tendenza, correlata sia alla crisi economica, sia al calo di consumi delle famiglie, che evidenzia nel quadriennio 2008/2012 una diminuzione della produzione di R.U. del 10,4%, superiore alla media nazionale (7,71%).

***Figura 9-16:*** *Andamento della produzione totale di rifiuti urbani dal 2008 al 2012*

| | PRODUZIONE totale di R.U. (t/a) 2008-2012 | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | **2008** | **2009** | **2010** | **2011** | **2012** | **Var.% 2008/2012** |
| Abruzzo | 699.265 | 688.712 | 681.021 | 661.820 | 626.435 | -10,4% |
| Italia | 32.467.201 | 32.190.910 | 32.479.112 | 31.386.220 | 29.962.096 | -7,71% |

***Fonte***: Rapporti Rifiuti Urbani ISPRA-APAT

L'analisi dei dati relativi alla produzione pro-capite, evidenzia che i valori hanno seguito un trend crescente sino al 2006, mentre nell'ultimo quinquennio analizzato (2008/2012) si è registrata una flessione di circa -44 kg/ab., superiore al dato medio registrato sull'intero territorio nazionale (-17kg/ab).

La quantità di rifiuto differenziato nella regione Abruzzo nel 2012 ha raggiunto **239.671,1 t** registrando un aumento negli ultimi anni, passando, in termini percentuali, dal 21,9% del 2008 al 37,9% del 2012 evidenziando un incremento (2008/2012) del 16%, in particolare si assiste ad un deciso aumento negli ultimi 2 anni che porta quasi ad un allineamento con il dato medio nazionale. Ad ogni modo nonostante la crescita costante della R.D. in Abruzzo siamo ancora lontani dall'obiettivo previsto a livello nazionale e regionale (65% al 2012 cosi come previsto dal D.Lgs n°152/06 e s.m.i.).

**Figura 9-17**: Variazione % della Raccolta Differenziata 2008-2012.

| | % Raccolta Differenziata 2008-2012 | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | **2008** | **2009** | **2010** | **2011** | **2012** | **var. % 2008/2012** |

[11] Per gli aspetti energetici legati all'utilizzo dei sottoprodotti, materiali di scarto e residui ed altri materie grezze ai fini del recupero energetico si rimanda al paragrafo **8.1 "Energia"**

| | % Raccolta Differenziata 2008-2012 | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | **2008** | **2009** | **2010** | **2011** | **2012** | **var. % 2008/2012** |
| Abruzzo | 21,9 | 24 | 28 | 33,0 | 37,9 | +16% |
| Italia | 30,6 | 33,6 | 35,3 | 37,7 | 39,9 | +9,3 |

***Fonte***: Rapporti Rifiuti Urbani ISPRA-APAT

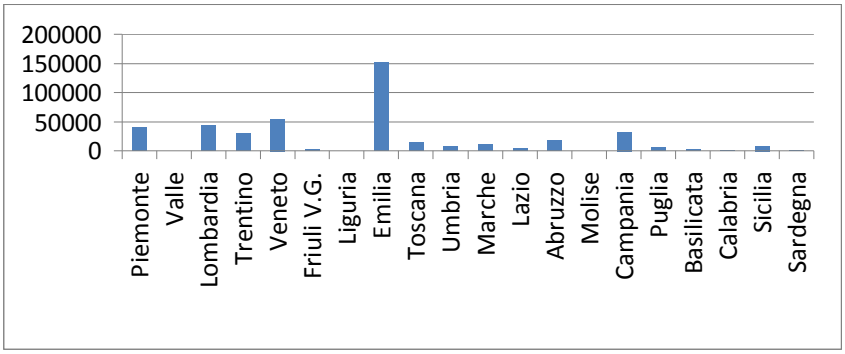
I conferimenti dei Rifiuti Urbani in discarica nel 2012 è stato di **117.891** t che confrontati con i dati degli anni precedenti evidenzia una decisa diminuzione, in linea con l'aumento della R.D. e con il ricorso a conferimenti fuori regione per apprezzabili quantità di rifiuti urbani o di derivazione urbana, in particolare dal 2006 al 2012 il conferimento è sceso di ca. il 62% (- 477.109 t), mentre nell'ultimo biennio considerato lo stesso è diminuito del 18,67% (- 130.271 t).

*Rifiuti Speciali dal comparto agricolo*

La produzione nazionale di rifiuti speciali nel 2010 dal comparto agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca ha rappresentato circa lo **0.3%** (**432.623 t**) dell'intera produzione di R.S. (ca.138.000.000 t), contribuendo in particolare per lo **0.3%** sulla totalità dei R.S. non pericolosi e lo **0,2%** sulla totale dei R.S. pericolosi. Le categorie che hanno una maggiore incidenza sono quelle dei "fanghi comuni" con ca. 157.000 t e dei "residui vegetali" con ca.57.000 t.

A livello regionale la produzione di rifiuti speciali nel 2010[12] dal comparto agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca è stata di **17.826 t** di cui 17.610 t provenienti dalle attività afferibili al codice ATECO 01 "Coltivazioni agricole e produzioni di prodotti animali, caccia e servizi connessi; 213 t dalle attività del codice ATECO 02 "Silvicoltura ed utilizzo aree forestali" e 3 t dalle attività del codice ATECO 03 "Pesca a acquacoltura". Tali dati pongono l'Abruzzo rispettivamente al sesto posto a livello nazionale, e al secondo posto nell'accorpamento SUD dell'ISPRA dietro la regione Campania per quanto riguarda la produzione di R.S. dal settore agricolo.

**Figura 9-18**: Produzione R.S. (t) dal comparto agricolo - 2010




***Fonte***: Elaborazione Task Force A.A.A. da Rapporto Rifiuti Speciali 2012 - ISPRA

*Criticità e punti di forza*

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti urbani si assiste ad una decisa diminuzione dei quantitativi prodotti **(F8)** (-9,6% nel 2012), in parte dovuta al recepimento delle politiche regionali in tema di prevenzione ed in parte dal peggioramento dello scenario economico regionale. Per quanto concerne gli obiettivi nazionali di riduzione di produzione per unità di PIL analizzando i dati in

12 Rapporto Rifiuti Speciali - Edizione 2012 - ISPRA

possesso e quanto riportato dal CRESA nel documento "*Economia e società in Abruzzo – Rapporto 2012*" si segnala per l'anno 2012 una prima stima relativa al PIL con un calo del 3% rispetto al 2011, si ha una stima per il 2012 dell'indicatore di produzione di rifiuti per unità di PIL in calo del 4,9**%** rispetto al riferimento 2010 il che porterebbe al conseguimento dell'obiettivo definito dal Programma Nazionale[13].

Nonostante la possibilità di raggiungere l'obiettivo preposto, appare necessario perseguire, e se necessario rafforzare, le politiche regionali in tema di prevenzione, cercando di allineare al dato regionale, le province che si discostino dal *trend* positivo.

Relativamente alla Raccolta Differenziata, nonostante si assiste ad una forte crescita negli ultimi anni (37,9% al 2012), non risulta ancora conseguito, sia l'obiettivo nazionale (65% al 2012), **(O10)** sia quello prefissato dal Piano Regionale (60% al 2011), mentre a livello comunale solo il 9,6% (29 su 305) degli stessi ha raggiunto l'obiettivo del 65%.

Per l'impiantistica di smaltimento (discariche R.U.) vale in parte lo stesso discorso per l'impiantistica di trattamento relativamente alla localizzazione disomogenea alla quale si aggiunge una situazione di capacità di conferimento diversificata a livello provinciale, appare pertanto necessario definire un quadro evolutivo del rapporto fabbisogni/disponibilità volumetrica per non ritrovarsi in situazioni di emergenza e ricorrere ad eventuali conferimenti extra-regionali.

Infine per quanto riguarda la produzione di Rifiuti Speciali dal settore agricolo, nonostante l'apporto derivante dal settore stesso sia piuttosto irrisorio sulla totalità dei R.S. prodotti, si osserva come l'Abruzzo si pone al secondo posto nell'accorpamento SUD dell'ISPRA dietro la regione Campania per quanto riguarda la produzione di R.S. dal settore agricolo. Pertanto sarebbero auspicabili anche nel settore agricolo attività di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti ed il loro riutilizzo sia in forma di materia che di energia.

### 9.6 Aree interne

La Regione Abruzzo, nel documento "Obiettivi e Linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014-2020", ha sancito l'intensione, nella programmazione 2014-2020, di assumere un focus specifico nei confronti delle politiche di sviluppo dei territori interni più deboli ma, allo stesso tempo, strategici per l'economia regionale.

La struttura geomorfologica dell'Abruzzo espone le aree interne, ricche di beni ambientali e culturali rischi di tipo idrogeologico e sismico particolarmente elevati. La messa in sicurezza di un territorio così fragile e, nelle aree interne scarsamente popolato ma altamente protetto attraverso un ricco sistema di parchi e di riserve naturali (35% della superficie regionale) costituisce una della priorità più alte delle politiche territoriali regionali.

Il 70% del territorio abruzzese è area interna (zone ultraperiferiche, periferiche e intermedie), con una incidenza maggiore nella provincia di Chieti, caratterizzata da aree interne per oltre l'87% del territorio totale.

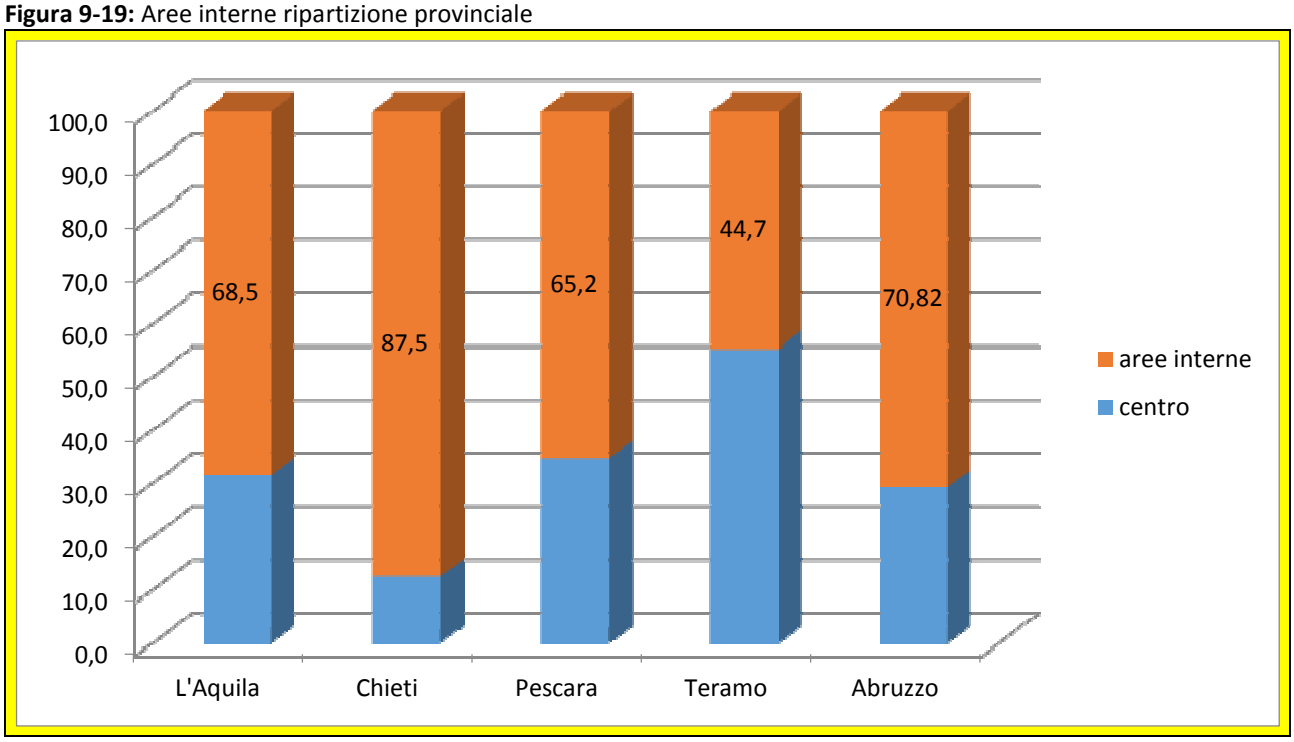
Le aree interne sono caratterizzate da:

- calo della popolazione, talora sotto la soglia critica e livelli di invecchiamento considerati "senza ritorno", salvo iniezioni di nuova popolazione;
- riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio;

[13] D.M del MATTM del 7/10/13"Programma Nazionale Prevenzione Rifiuti"

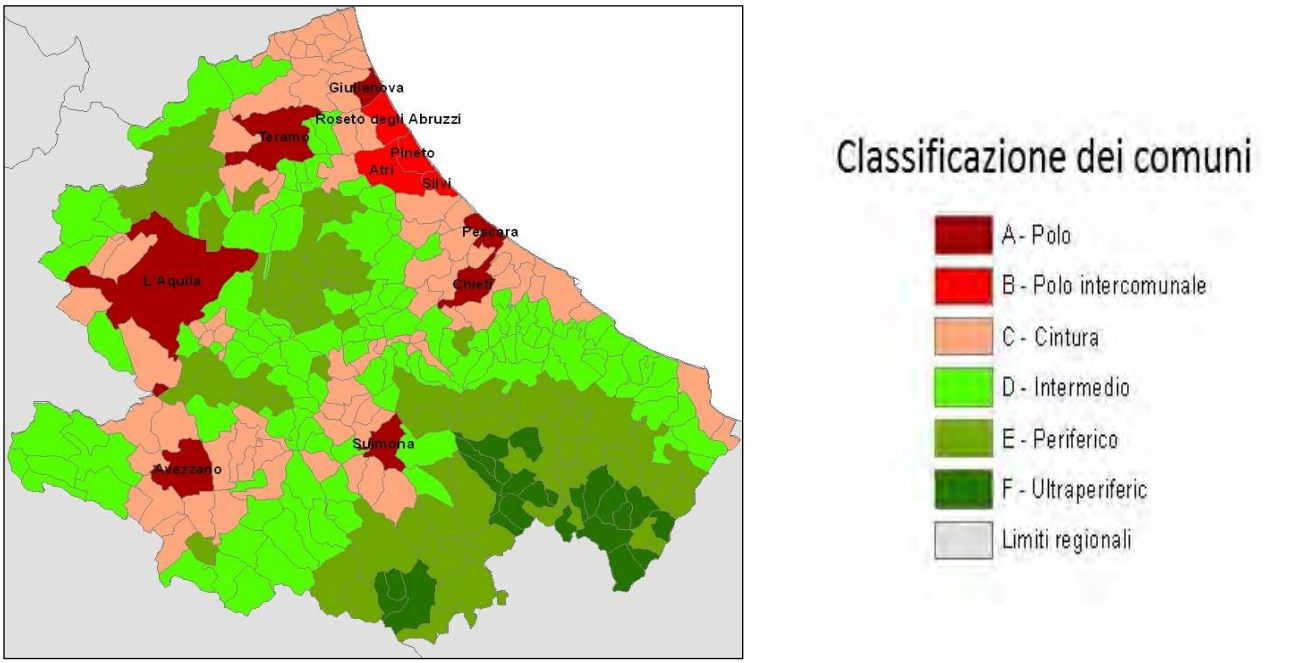
- offerta locale calante di servizi pubblici e privati;
- costi sociali, quali il dissesto idro-geologico e il degrado del patrimonio culturale e paesaggistico.
- Presenza di notevoli risorse naturali con percentuali importanti di Siti di Interesse Comunitario e di Zone a Protezione Speciale.

**Figura 9-19:** Aree interne ripartizione provinciale




***Fonte:*** Regione Abruzzo

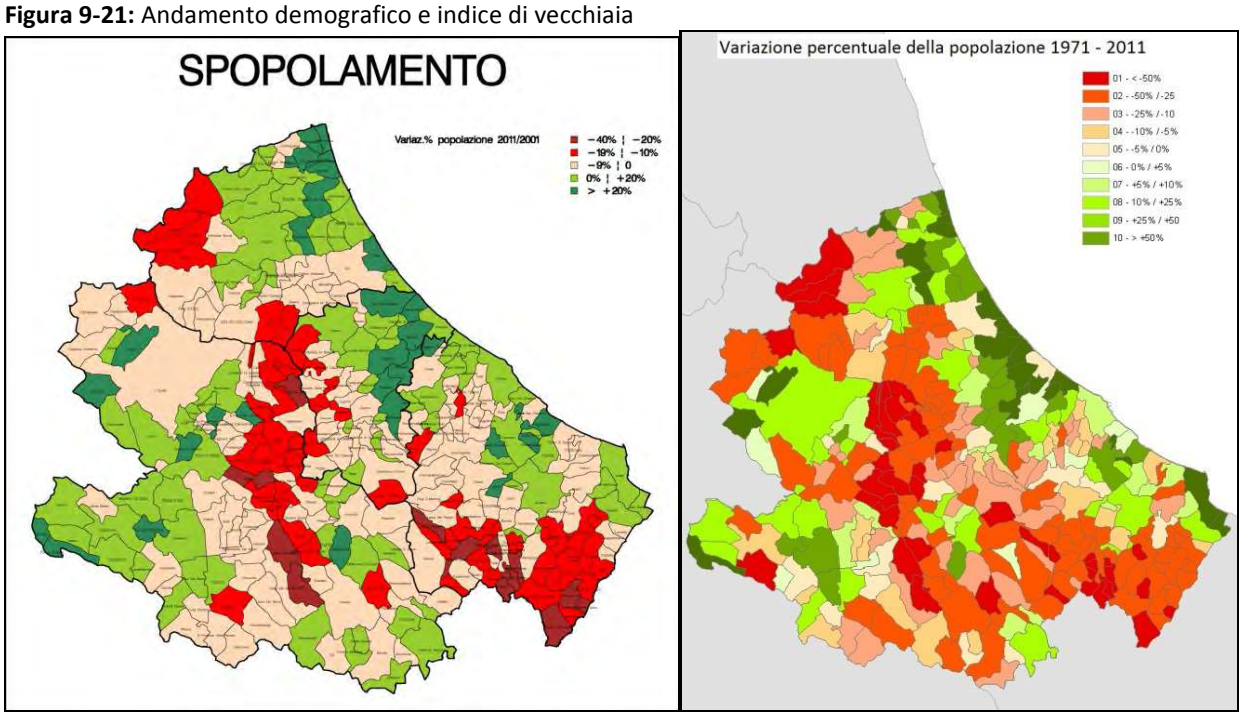
**Figura 9-20:** Classificazione dei Comuni abruzzesi




***Fonte:*** Regione Abruzzo

In particolare la lettura congiunta della "distanza dai servizi" con altri indicatori, come l'andamento demografico e l'indice di vecchiaia, ha determinato l'esclusione dell'unica area ultraperiferica della provincia dell'Aquila in cui il trend demografico risulta in forte controtendenza rispetto al decremento demografico tipico delle zone interne e in cui l'indice di invecchiamento risulta minore rispetto ad altre aree ultraperifiche e periferiche.

**Figura 9-21:** Andamento demografico e indice di vecchiaia




***Fonte*:** Regione Abruzzo

I comuni ultraperiferici della provincia di Chieti manifestano invece una criticità maggiore degna di attenzione in considerazione sia dei parametri relativi alla popolazione sia del fatto che essi sono circondati da un'area vasta di territori periferici, su cui è impensabile non intervenire in modo organico e congiunto. Tali considerazioni conducono a selezionare un'area che abbraccia sia i comuni ultraperiferici (in verde scuro) sia i comuni periferici nel mezzo delle due zone verde scuro, al fine di ottenere una consistenza di popolazione tale da poter garantire una validità degli interventi che saranno posti in essere.

L'altra area selezionata, rappresenta una proposta in antitesi rispetto all'area chietina. In effetti mentre l'area interna dei Comuni chietini (Area 1) risulta essere composta da comuni appartenenti territorialmente ad un unico ente provinciale e caratterizzata da "ultraperifericità" e "perifericità" , l'area che per comodità indicheremo come "Area 2" appartiene territorialmente a tre Province di L'Aquila, Teramo e Pescara ed inoltre risulta composta in egual misura da Comuni Periferici ed intermedi.

Area 1 (Provincia di Chieti)

L'area ha una popolazione pari 22.568 abitanti e raggruppa n. 33 Comuni di cui 20 Ultraperiferici (su un totale di 23 comuni ultraperiferici a livello regionale) e 9 periferici, tutti della Provincia di Chieti.

| Comuni Area 1 | | |
|---|---|---|
| Borrello | Villa Santa Maria | Lettopalena |
| Colledimezzo | Carunchio | Montazzoli |
| Montebello sul Sangro | Castelguidone | Monteferrante |
| Montelapiano | Castiglione Messer Marino | Montenerodomo |
| Palena | Celenza sul Trigno | Pizzoferrato |
| Pennadomo | Civitaluparella | Roccaspinalveti |
| Pietraferrazzana | Colledimacine | Rosello |
| Quadri | Fallo | Schiavi di Abruzzo |
| Roio del Sangro | Fraine | Taranta Peligna |
| San Giovanni Lipioni | Gamberale | Torricella Peligna |
| Torrebruna | Gessopalena | Lama dei Peligni |

Dal 1971 al 2011 (Fonte ISTAT Censimento della popolazione) la popolazione si è ridotta di oltre il 40% passando da oltre 41.000 abitanti del 1971 ai quasi 28.000 del 2011 con dei picchi che arrivano oltre l'81% per il Comune di Roio del Sangro fino al minimo di Lettopalena di poco superiore al 20%.

Da segnalare come nel complesso per quest'area ci sia stato anche un invecchiamento della popolazione. Infatti gli over 65 risultano essere aumentati negli ultimi 40 anni di poco del 28%.

Per quel che concerne la popolazione straniera è da rilevare che la stessa è più che quadruplicata negli ultimi dieci anni, passando da 228 unità del 2001 a 979 del 2011.

Passando ai servizi presenti nell'area ed in particolare a quelli scolastici e a quelli socio-sanitari si rileva subito come gli stessi siano scarsamente presenti sul territorio, in 14 Comuni non c'è presenza di scuole ed in 20 manca la scuola secondaria di I grado. Sono totalmente assenti nel territorio le scuole secondarie di II grado.

Sul versante socio-sanitario è da rilevare la totale assenza in tutti i Comuni di posti letto ospedalieri e posti letto in strutture residenziali per anziani.

Area 2 (Provincia di l'Aquila –Teramo-Pescara)

L'area ha una popolazione pari 10.993 abitanti e raggruppa n. 16 Comuni, per la metà periferici e per l'altra metà intermedi, appartenenti rispettivamente alle Provincie di l'Aquila, Teramo e Pescara.

| Comuni Area 2 (Provincia di l'Aquila –Teramo-Pescara) | | |
|---|---|---|
| Carapelle Calvisio | Arsita | Farindola |
| Carpineto della Nora | Bisenti | Montebello di Bertona |
| Castelli | Calascio | Ofena |
| Castelvecchio Calvisio | Castel del Monte | Santo Stefano di Sessanio |
| Vicoli | Civitella Casanova | Villa Santa Lucia degli Abruzzi |
| Villa Celiera | | |

Si tratta di un area con una popolazione complessiva di poco superiore agli 11.000 abitanti. Dal 1971 al 2011 (Fonte ISTAT Censimento della popolazione) la popolazione si è quasi dimezzata

passando dai quasi 20.000 abitanti del 1971 ai poco più di 11.000 del 2011 (riduzione di poco superiore al 44%) con dei picchi che arrivano al 75% per il Comune di Villa S. Lucia degli Abruzzi fino al minimo di Civitella Casanova di poco superiore al 28%.

Da segnalare come nel complesso per quest'area ci sia stato anche un invecchiamento della popolazione. La popolazione con più di 65 anni ha fatto registrare negli ultimi 40 anni un incremento medio di poco superiore al 3%, anche se si segnalano molte differenza tra i Comuni. Infatti, i 7 Comuni aquilani fanno registrare tutti una diminuzione della popolazione over 65 mentre per i 3 Comuni teramani e i 4 pescaresi la tendenza è all'invecchiamento.

Per quel che concerne la popolazione straniera è da rilevare che la stessa è più che triplicata negli ultimi dieci anni, passando da 124 unità del 2001 a 431 del 2011.

Passando ai servizi presenti nell'area ed in particolare a quelli scolastici e a quelli socio-sanitari si rileva subito come gli stessi siano scarsamente presenti sul territorio.

Per quel che concerne le scuole è da rilevare come dei 7 Comuni ricadenti nella Provincia di L'Aquila, solo Calascio ha una scuola dell'infanzia e una scuola primaria. Invece nei Comuni teramani e pescaresi troviamo in tutti almeno una scuola dell'infanzia e una scuola primaria nonché la scuola secondaria di primo grado (quest'ultima è assente solo nel Comune di Villa Celiera). Per quanto riguarda le scuole secondarie di secondo grado, invece, è da registrare solo la presenza di un Istituto artistico nel Comune di Castelli.

Sul versante socio-sanitario è da rilevare la totale assenza in tutti e 14 i Comuni di posti letto ospedalieri e posti letto in strutture residenziali per anziani.

*Criticità e punti di forza*

Analizzando la struttura sociale e demografica delle aree interne si evidenzia che la realtà abruzzese è caratterizzata da zone ad elevato rischio idrogeologico e sismico, scarsamente popolato ma altamente protetto con un sistema di parchi e di riserve naturali (35% della superficie regionale).

I programmi operativi 2014-2020 regionali dedicano particolare attenzione alle aree interne, sancendo l'intenzione di destinare una quota di risorse da dedicare alle aree interne più deboli ma, allo stesso tempo, strategici per l'economia regionale (**O2**) con l'obiettivo di affrontare problematiche tipiche delle aree ultra periferiche, come lo spopolamento costante, l'invecchiamento progressivo della popolazione verso soglie critiche, e la mancanza di servizi sociosanitari (**C4**).

# 10 COMPONENTI AMBIENTALI

## 10.1 Biodiversità

L'analisi della componente in oggetto riveste un ruolo estremamente importante nell'ambito degli interventi previsti nell'ambito della **Priorità IV** *"preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e silvicoltura"* del PSR ed in particolare nella **Focus Area:**

- **FA4.a**: Aree protette e biodiversità nei sistemi agro-silvo-pastorali e forestali;

L'analisi della tematica in oggetto è stata pertanto articolata focalizzando l'analisi sui seguenti temi prioritari:

- Analisi dei servizi ecosistemici e delle Aree Natura 2000;
- Flora e Fauna

Il sistema delle Aree Naturali Protette[14] e della Rete Natura 200015 in Abruzzo è molto esteso, infatti, l'Abruzzo si pone ai primi posti tra le Regioni d'Italia, in termini di territorio sottoposto a tutela. Questi livelli di protezione rappresentano il principale strumento di conservazione in situ degli ambienti naturali16, che permettono il mantenimento delle identità di ecosistemi differenti e variegati, la conservazione degli habitat e la protezione delle specie vegetali e animali.

Il sistema delle Aree Naturali Protette in Abruzzo[17] è formato da 3 Parchi Nazionali, un'Area Marina Protetta, 14 Riserve Naturali Statali, un Parco Naturale Regionale e 25 Riserve Naturali Regionali[18] . I Parchi sono localizzati prevalentemente nelle zone interne montane, mentre le Riserve e le Altre Aree Naturali Protette sono dislocate in differenti punti del territorio regionale a differenti quote altimetriche. Il sistema delle Aree Protette in Abruzzo è ulteriormente consolidato dall'insieme di 54 Siti di Interesse Comunitario (SIC), e 5 Zone di Protezione Speciale (ZPS), pari al 36,3% dell'intera Regione, nettamente superiore rispetto alla media nazionale (21,2%), appartenenti alle tre regioni biogeografiche italiane: la regione biogeografica alpina, continentale e mediterranea. Dei 54 SIC solo 24 (45%) ricadono al di fuori di aree naturali protette, mentre delle 5 ZPS, 4 coincidono con i Parchi Nazionali ed il Parco Regionale.

**Figura 10-1:** Aree Naturali Protette: Superficie a terra in ettari per tipologia della Regione Abruzzo

| Tipologia Area Protetta | Numero | Superficie (ha) | % |
|---|---|---|---|
| Parchi Nazionali | 3 | 219432 | 71,9 |
| Parchi Regionali | 1 | 56450 | 18,5 |
| Riserve Naturali Statali | 14 | 17783 | 5,7 |
| Riserve Naturali Regionali | 25 | 10324 | 3,3 |
| Altre Aree Naturali Protette | 6 | 785 | 0,3 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force autorità Ambientale Abruzzo da Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio – EUAP VI Aggiornamento (2010).

[14] Legge 6 dicembre 1991, n. 394 - Legge quadro sulle aree protette.
[15] Direttiva "Uccelli" (Dir. 79/409/CEE) - Direttiva "Habitat" (Dir. 92/43/CEE)
[16] "*Biodiversità vegetale e problemi di conservazione*", tratto da La Biodiversità vegetale in Abruzzo. Tutela e conservazione del patrimonio vegetale abruzzese, a cura di C. Console, F. Conti, F. Contu, A. Frattaroli, G. Pirone (2012).
[17] Legge regionale n. 38 del 21 giugno 1996.
[18] VI Aggiornamento Elenco Ufficiale Aree Protette, G. Uff. n. 125 del 31/5/2010.

La Figura 10-2 descrive il sistema delle Aree Naturali Protette e della Rete Natura 2000 della nostra regione distinte per provincia.

**Figura 10-2:** Il sistema delle Aree Naturali Protette e della Rete Natura 2000 distinte per provincia

| Provincia | Tipologia area protetta | Rete Natura 2000 |
|---|---|---|
| **Provincia di Chieti**  | **Parchi Nazionali** | |
| | Parco Nazionale della Majella | X |
| | **Riserve Naturali Statali** | |
| | Fara S. Martino – Palombaro | |
| | Feudo Ugni | X |
| | Quarto S. Chiara | X |
| | **Riserve Naturali Regionali** | |
| | Abetina di Rosello | X |
| | Bosco di Don Venanzio | X |
| | Cascate del Verde | X |
| | Grotte delle Farfalle | X |
| | Lago di Serranella | X |
| | Lecceta di Torino di Sangro | X |
| | Marina di Vasto | X |
| | Punta Aderci | X |
| | Punta dell'Acquabella | |
| | Ripari di Giobbe | |
| | **Altre aree protette** | |
| | Oasi WWF Abetina di Selva Grande | |
| | Parco territoriale dell'Annunziata | |
| **Provincia di L'Aquila**  | **Parchi Nazionali** | |
| | Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise | X |
| | Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga | X |
| | Parco Nazionale della Majella | X |
| | **Parchi Regionali** | |
| | Parco del Sirente – Velino | X |
| | **Riserve Naturali Statali** | |
| | Colle di Liccio | |
| | Feudo Intramonti | X |
| | Lago di Campotosto | X |
| | Monte Rotondo | X |
| | Monte Velino | X |
| | Pantaniello | X |
| | **Riserve Naturali Regionali** | |
| | Gole del Sagittario | X |
| | Gole di San Venanzio | X |
| | Sorgenti del Fiume Vera | |
| | Grotte di Luppa | |
| | Grotte di Pietrasecca | X |
| | Monte Genzana e Alto Gizio | X |
| | Monte Salviano | X |
| | Zompo lo Schioppo | X |
| | Lago di San Domenico | |
| **Provincia di Pescara** | **Parchi Nazionali** | |
| | Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti | X |

| Provincia | Tipologia area protetta | Rete Natura 2000 |
|---|---|---|
|  | della Laga | |
| | Parco Nazionale della Majella | X |
| | **Riserve Naturali Statali** | |
| | Lama Bianca di S. Eufemia a Maiella | X |
| | Monte Rotondo | |
| | Piana Grande della Majelletta | X |
| | Pineta S.Filomena | X |
| | Valle dell'Orfento | |
| | Valle dell'Orfento II | X |
| | **Riserve Naturali Regionali** | X |
| | Lago di Penne | |
| | Sorgenti del Pescara | X |
| | Pineta Dannunziana | X |
| | **Altre aree protette** | |
| | Parco territoriale Città Sant'Angelo con annesso orto botanico | |
| | Parco territoriale di Vicoli | |
| **Provincia di Teramo**  | **Parchi Nazionali** | |
| | Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga | X |
| | Area Marina protetta Torre del Cerrano | X |
| | **Riserve Naturali Regionali** | |
| | Calanchi di Atri | X |
| | Castel Cerreto | |
| | Borsacchio | |
| | **Altre aree protette** | X |
| | Parco territoriale del Fiume Vomano | |
| | Parco territoriale Fiume Fiumetto | |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force autorità Ambientale Abruzzo da Database delle Aree Protette, sito www.parks.it, riaggiornato in collaborazione con il Servizio conservazione della natura e APE delle Regione Abruzzo (2014)

L'Area Marina Protetta Torre del Cerrano[19], che delimita 7 km di duna sabbiosa lungo la riva e si estende fino a 3 miglia nautiche dalla costa, ha seguito di recente il percorso per il suo riconoscimento all'interno dell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria a mare ed ora è stato ufficialmente riconosciuto come SIC Torre del Cerrano (IT7120215).

Dall'analisi effettuata dall'APAT su dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (aggiornamento agosto 2007), la superficie degli habitat (Dir. 92/43/CEE, Allegato I) presenti nei SIC della nostra Regione è di 228.878 ha, che rappresenta il 90,6% dell'intero territorio regionale dei SIC, con uno stato di conservazione piuttosto elevato: il 27,8% si trova in uno stato di conservazione eccellente, il 56,4% è in uno stato buono, mentre solo il 4,6% è in uno stato medio-ridotto.

Comunque, l'istituzione di un'area protetta non è l'unico strumento in grado di garantire l'obiettivo della conservazione, che deve essere perseguito anche attraverso la tutela dei territori posti al di fuori delle Aree Protette o della Rete Natura 2000, territori nei quali devono essere garantiti livelli accettabili di qualità dell'ambiente.

[19] Istituita con D.M. del 21.10.2009 (G.U. n. 80 del 7.04.2010).

Attorno al sistema delle ZPS, con l'aggiunta dei Monti Frentana, si articola il sistema delle IBA (Important Bird Area), siti che, in base a criteri definiti a livello internazionale[20], sono considerati siti prioritari importanti per la conservazione dell'avifauna. Le IBA sono individuate perché ospitano una frazione significativa delle popolazioni di specie rare o minacciate oppure ospitano eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie. La tabella seguente descrive il sistema delle IBA abruzzesi, con particolare riferimento alla descrizione dei territori nei quali ricade buona parte delle emergenze ornitologiche della Regione.

**Figura 10-3:** Il sistema delle IBA della Regione Abruzzo – Anno 2009

| Codice | Denominazione | Note |
|---|---|---|
| IBA 114 | Sirente Velino e Montagne della Duchessa | Il perimetro segue quello del Parco Regionale Sirente Velino tranne nella parte nord-ovest dove include i Monti Cornacchia, Puzzillo e Marrone e nella zona meridionale dove include i pendii sopra Magliano dei Marsi |
| IBA 115 | Maiella, Monti Pizzi e Monti Frentani | Il perimetro dell'IBA corrisponde a quello del Parco nazionale della Maiella tranne nel settore nord dove include l'area tra Monopello e san Valentino in Abruzzo Citeriore. L' IBA include una vasta area dei Monti Pizzi e dei Monti Frentani. |
| IBA 118 | Monti Ernici e Simbruini | L' IBA corrisponde ai massicci montuosi dei Monti Ernici e Simbruini. Nella zona orientale è inclusa la Val Roveto fino al crinale di Serra Lunga. |
| IBA 119 | Parco Nazionale d'Abruzzo | L' IBA corrisponde alla ZPS del Parco Nazionale d'Abruzzo, ma include anche la porzione nord del Parco non inclusa nella ZPS. |
| IBA 204 | Gran Sasso e Monti della Laga | L' IBA coincide con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force autorità Ambientale Abruzzo da Linee Guida per la realizzazione e la valutazione di parchi eolici in Abruzzo[21].

Inoltre, nel periodo 1990-2005 in Abruzzo, è stato effettuato il censimento degli uccelli acquatici svernanti (IWC - International Waterbird Census[22]) un progetto che prevede una campagna di censimenti nelle principali zone umide nazionali, per evidenziare la consistenza delle popolazioni per numerose specie ed elaborare corrette strategie di conservazione e gestione dell'avifauna acquatica. In questo progetto, nella nostra regione, sono state individuate 33 zone umide di dimensioni variabili da pochi ettari a decine di chilometri quadrati, distribuite nelle diverse province, di cui solo 9 tutelate dalla vigente legislazione e gestite sotto il profilo avifaunistico (Figura 10-4). Delle 51 specie rilevate, 9 sono tutelate dalla normativa europea[23], mentre per 15 specie lo stato di conservazione in Europa è ritenuto sfavorevole con un trend negativo nel 2004 (Birdlife International)[24].

[20] L' inventario delle IBA è messo a punto da BirdLife International, una rete che raggruppa numerose associazioni ambientaliste dedicate alla conservazione degli uccelli in tutto il mondo. In Italia il progetto IBA è curato dalla LIPU.

[21] D.G.R. n. 754 del 30 Luglio 2007.

[22] Il Censimento Internazionale degli Uccelli Acquatici (International Waterfowl Census) è un progetto coordinato dall''International Waterfowl Research Bureau (IWRB), il quale raccoglie i dati e li elabora a livello europeo. In Italia l'Ente coordinatore è L'ISPRA (ex INFS) ed in Abruzzo la Stazione Ornitologica Abruzzese. L'INFS ha redatto un catasto delle zone umide italiane ed ha definito precisamente i limiti per seguire l'andamento delle popolazioni degli uccelli acquatici ed in particolare degli Anatidi europei; sono stati effettuati dei conteggi accurati degli uccelli acquatici presenti nelle principali zone umide verso la metà di gennaio, momento in cui questi uccelli sono molto più concentrati e presenti in aree più popolate dall'uomo che non in periodo riproduttivo.

[23] Direttiva 79/409/CEE.

[24] Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici nella regione Abruzzo, Provincia di Pescara - Stazione Ornitologica Abruzzese

**Figura 10-4:** Specie di uccelli in Allegato I (Direttiva "uccelli") e specie di uccelli con trend negativo presenti nelle 33 zone umide della Regione Abruzzo

| Specie | Uccelli elencati Allegato I | Specie di uccelli con trend negativo | Sito |
|---|---|---|---|
| *Phalacrocorax pygmeus - Marangone minore* | | SPEC 1 | Lago di Campotosto |
| *Egretta garzetta - Garzetta* | X | | Piana di Opi, Invaso di Serranella, Lago di Bomba, Litorale Tronto- Vomano |
| *Casmerodius albus - Airone bianco maggiore* | X | | Capo d'Acqua-Tirino, Litorale Vasto-San Salvo Invaso di Serranella, Lago di Bomba, Lago di Penne, Sorgenti del F. Pescara, Invaso di Villa Vomano |
| *Phoenicopterus ruber - Fenicottero rosa* | X | SPEC 3 | Litorale Pescara |
| *Tadorna ferruginea - Casarca* | X | SPEC 3 | Litorale Pescara |
| *Anas querquedula - Marzaiola* | | SPEC 3 | Litorale Tronto- Vomano |
| *Aythya nyroca - Moretta tabaccata* | X | SPEC 1 | Lago di Barrea, Sorgenti del F. Pescara |
| *Anas clypeata - Mestolone* | | SPEC 3 | Lago di Vetoio, Capo d'Aqua-Tirino, Invaso di Serranella, Lago di Bomba, Sorgenti del F. Pescara, Litorale Tronto-Vomano |
| *Aythya ferina - Moriglione* | | SPEC 4 | Lago di Campotosto, Capo d'Aqua-Tirino, Lago di Scanno, Lago di Barrea, Lago Montagna Spaccata, Invaso di Serranella, Lago di Bomba, Lago di Casoli, Litorale Pescara, Lago di Penne, Lago di Piano d'Orta, Sorgenti del F. Pescara, Litorale Tronto- Vomano, Litorale Vomano-Piomba, Invaso di Villa Vomano |
| *Aythya fuligula - Moretta* | | SPEC 3 | Lago di Campotosto, Lago di Vetoio, Capo d'Aqua-Tirino, Lago di Scanno, Lago di Barrea, Invaso di Serranella, Lago di Casoli, Invaso di Villa Vomano |
| *Circus cyaneus - Albanella reale* | X | SPEC 3 | Lago di Vetoio, F. Aterno Pile-Coppito, F. Aterno Monticchio V. Sant'Angelo, Capo d'Aqua-Tirino, Vasche zucc. Avezzano |
| *Grus grus - Gru* | X | SPEC 3 | Colline teramane e pescaresi |
| *Pluvialis apricaria - Piviere dorato* | X | | Aeroporto di Pescara |
| *Scolopax rusticola - Beccaccia* | | SPEC 3 | Lago di Vetoio, Litorale Pescara, Litorale Tronto- Vomano, Litorale Vomano-Piomba |
| *Actitis hypoleucos - Piro piro piccolo* | | SPEC 3 | Litorale Vasto-S.Salvo, Lago di Piano D'Orta, Litorale Tronto- Vomano, Litorale Vomano-Piomba |
| *Charadrius alexandrinus - Fratino* | X | | Litorale Vasto-S.Salvo, Invaso di Serranella, Lago di Bomba, Litorale Pescara, Litorale Tronto- Vomano, Litorale Vomano-Piomba |
| *Vanellus vanellus - Pavoncella* | | SPEC 2 | Lago di Vetoio, F. Aterno Pile-Coppito, Confluenza Gizio-Saggittario, Litorale Vasto-S.Salvo, Aeroporto di Pescara, Litorale Tronto- Vomano |

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Gallinago gallinago - Beccaccino* | | SPEC 3 | Lago di Campotosto, Lago di Vetoio, F. Aterno Pile-Coppito, Piana di Opi, Lago di Penne, Lago di Piano D'Orta, Litorale Tronto- Vomano, Invaso di Villa Vomano |
| *Larus canus - Gavina* | | SPEC 2 | Litorale Pescara, Lago di Penne, Litorale Tronto- Vomano |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force autorità Ambientale Abruzzo da Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici nella regione Abruzzo, Provincia di Pescara - Stazione Ornitologica Abruzzese

Delle 33 zone umide una è classificata come **Zona Umida di interesse Internazionale**[25], il **Lago di Barrea**, che è sita nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Le zone umide di interesse Internazionale sono ambienti prevalentemente naturali che ospitano una grande varietà di habitat idonei ad accogliere una fauna ed una flora molto ricche e a svolgere un ruolo fondamentale lungo le rotte degli uccelli migratori che attraversano stagionalmente il continente europeo.

La Zona Umida del Lago di Barrea, originata da un bacino artificiale, si estende per un territorio di 303 ha. Il lago di Barrea è ricavato dallo sbarramento del fiume Sangro presso la foce di Barrea; le rive sono ricoperte da macchie e boschetti di salici e pioppi, oltre alla vegetazione arbustiva ed erbacea delle formazioni terrestri locali. La zona presenta discrete popolazioni avifaunistiche, nonostante l'altitudine e l'assenza di grosse correnti migratorie (specie svernanti o di passo come il tuffetto, il cormorano, l'airone cenerino, il germano reale, il fischione, la folaga, la gallinella d'acqua ed altre).

Dall'analisi effettuata dall'APAT nel 201226 sulla pressione antropica in zone umide d'importanza internazionale, il Lago di Barrea, in base agli indici relativi all'urbanizzazione, all'attività agricola e all'infrastrutturazione da vie di comunicazione, è una delle aree Ramsar con condizioni di minor pressione antropica; infatti, dall'analisi effettuata nel Piano di Tutela delle Acque (2010) si assiste ad un miglioramento dello Stato di Qualità Ecologica (S.E.L.) e dello Stato di Qualità Ambientale (S.A.L.) del Lago di Barrea.

Le Important Plant Areas (IPA)[27] sono aree fondamentali per la conservazione della Biodiversità vegetale[28,] un sito naturale o semi-naturale che mostri un'eccezionale ricchezza floristica e/o che contenga un complesso di specie vegetali rare, minacciate e/o endemiche e/o di comunità vegetali (habitat) di alto valore botanico.

Il programma fu proposto nel 1995 nella prima conferenza di Planta Europa ma le prime linee-guida furono presentate solo alla terza conferenza, nel 2001. L'identificazione delle IPA è parte di una strategia di lungo periodo che deve rafforzare, non duplicare, gli sforzi già esistenti quale ad esempio quello per l'individuazione della Rete Natura 2000. Per questo motivo il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione per la Protezione della Natura, ha ritenuto importante sviluppare con il Centro di Ricerca Interuniversitario "Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio".

[25] Convenzione di Ramsar, 2 febbraio 1971, ratificata e resa esecutiva in Italia con il DPR 13 marzo 1976 n. 448 e con il successivo DPR 11 febbraio 1987 n. 184.

[26] Annuario dei dati ambientali – ISPRA 2012

[27] "*Important Plant Areas e Rete Natura 2000* C. Blasi, M. Marignani & R. Copiz *Dipartimento di Biologia Vegetale, Università "La Sapienza" di Roma, P.le A. Moro 5, I-00185 Roma*

[28] "*Important Plant Areas – nella Regione Abruzzo*", tratto da La Biodiversità vegetale in Abruzzo. Tutela e conservazione del patrimonio vegetale abruzzese, a cura di C. Console, F. Conti, F. Contu, A. Frattaroli, G. Pirone (2012).

In Abruzzo sono state individuate sei Aree Importanti per le Piante di grande valore conservazionistico per la biodiversità vegetale, che coprono circa il 20% del territorio regionale e coprono circa il 5% della superficie nazionale. La maggior parte dei siti è stata selezionata sia perché valutata importante per le piante vascolari che per altri gruppi tassonomici considerati, insieme ad habitata di interesse nazionale ed europeo. Tutte le IPA sono protette per oltre il 90% da Parchi e Siti della Rete Natura 2000 [29].

Delle numerose aree indicate per la Regione Abruzzo, soltanto sei sono state individuate come IPA, di cui tre incluse in aree transregionali: Gran Sasso; Maiella; Punta Aderci e Bosco di Don Venanzio; Monti della Laga, T.Salinello, Lago Secco e Agro Nero, M.ti Ceresa e Scalandro, Valle del Tronto; Monti della Duchessa, Sirente Velino; Parco Nazionale d'Abruzzo, Monti della Meta e Mainarde. L'area con maggior numero di piante vascolari (11) ed habitat (18) è il Gran Sasso, mentre "Punta Aderci e Bosco di Don venanzio" è l'unica IPA costiera.

Altre aree ritenute importanti per la Biodiversità vegetale, anche se non designate come IPAs, sono: Abetina di Rosello-Castiglione Messer Marino; Bosco di Oricola; Conca di Capestrano-Altopiano di Navelli; Doline di Ocre-M.Ocre; La Brionna (Castel di Sangro); Laghetto di S. Stefano di Sessanio; Lago di Serranella (Guarenna Nuova); Lecceta litoranea di Torino di Sangro; Marina di vasto-San Salvo; Monteluco di Roio (L'Aquila); Pineta d'Avalos (Pescara); SIC Monti Pizzi – M. Secine; Versante orientale dei Monti Simbruini-ernici; Sorgenti del Pescara; Valle Pagano (Castel Calvisio); Vallicella (Barisciano).

*Flora e fauna*

Il territorio della Regione Abruzzo presenta beni ambientali di grandissimo valore, per questo motivo la Regione si è dotata di strumenti normativi e programmatici per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali (tra cui si ricorda il Progetto per l'Appennino Parco d'Europa[30], il Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano - PATOM)[31].

I risultati ottenuti nell'ambito degli studi realizzati per la redazione della Rete Ecologica Regionale[32] sottolineano come la Regione Abruzzo abbia ottenuto ottimi risultati (almeno nel panorama nazionale) nella conservazione del suo patrimonio naturale. Inoltre, le Aree Protette esistenti e la Rete Natura 2000 sono posizionate, in linea di massima, in modo tale da coprire le aree a maggiore importanza. Per quanto concerne la flora vascolare dell'Abruzzo[33] ammonta a 3363 entità, tra specie e sottospecie, di cui 3086 autoctone. Tra queste 223 sono endemiche e 53 sono esclusive della regione (CONTI et al., in stampa). Di seguito viene riportata una tabella di sintesi secondo quanto riportato dalle Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia (CONTI et al.,

[29] *"Le Aree importanti per le Piante nelle Regioni d'Italia: il presente ed il futuro della conservazione del nostro patrimonio botanico"* a cura di Carlo Blasi, Michela Marignani, Riccardo Copiz, Manuela Fipaldini, Eva Del Vico – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - 2010

[30] APQ tra Ministero dell'Ambiente e Regione Abruzzo avente per oggetto APE - Appennino Parco d'Europa, programma d'azione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino, 1 Aprile 1999.

[31] Protocollo d'intesa per la redazione del piano d'azione interregionale "Piano d'azione per la tutela dell'Orso marsicano nelle regioni Abruzzo, Lazio e Molise PATOM", L'Aquila 5 luglio 2006.

[32] Rete Ecologica della Regione Abruzzo: Carta delle vocazioni faunistiche (2008) - Determinazione Regionale n. Dn4/1141 del 30.11.2006.

[33] "*Il patrimonio floristico in Italia e in Abruzzo*", tratto da La Biodiversità vegetale in Abruzzo. Tutela e conservazione del patrimonio vegetale abruzzese, a cura di C. Console, F. Conti, F. Contu, A. Frattaroli, G. Pirone (2012).

1997), dei dati relativi alla Regione Abruzzo (i livelli di rischio sono suddivisi in: estinto in natura EW, gravemente minacciate, CR; minacciate EN; Vulnerabili, VU e a minor rischio LR).

**Figura 10-5:** Specie vegetali a rischio della Regione Abruzzo

| Liste Rossa Regionale delle Piante d'Italia | |
|---|---|
| **Entità** | **Livello di Rischio** |
| 43 | EW |
| 21 | CR |
| 37 | EN |
| 161 | VU |
| 299 | LR |

***Fonte***: Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Abruzzo da "Il patrimonio floristico in Italia e in Abruzzo"

Per quanto concerne la ricerca floristica, numerosi botanici hanno esplorato floristicamente vari territori regionali, come i Parchi ma anche la costa, i fiumi ed alcune aree urbane.[34]

La superficie forestale abruzzese è di oltre 438 mila ettari[35] distribuiti prevalentemente nelle zone montane, con prevalenza di boschi di faggi. L'indice di boscosità è pari al 36% della superficie regionale, particolarmente elevata rispetto alla media nazionale e con una tendenza decisamente positiva negli ultimi cinque anni.

Il patrimonio boschivo è un bene di fondamentale importanza ambientale e ogni anno in Italia gli incendi provocano enormi danni al patrimonio forestale; nella regione Abruzzo il fenomeno degli incendi boschivi ha visto un periodo notevolmente critico a metà degli anni '80, negli anni successivi il livello si è mantenuto sempre complessivamente elevato, con una progressiva mitigazione fino al 2006. Purtroppo nel 2007 si è verificato un nuovo peggioramento, con oltre 10.600 eventi che hanno interessato oltre 227.000 ettari, di cui quasi 117.000 relativi alla superficie boscata propriamente detta. Le tabelle seguenti descrivono la situazione regionale e dei maggiori parchi regionali in relazione agli incendi boschivi nel 2008 (CFS, 2008).

**Figura 10-6*:*** Territorio regionale, superficie percorsa dal fuoco e numero di incendi boschivi

| Superficie territoriale (ha) | Indice boscosità (%) | Superficie percorsa dal fuoco (ha) | Numero incendi (n.) |
|---|---|---|---|
| 1.079.512 | 36 | 616 | 95 |

**Fonte:** Corpo Forestale dello Stato, Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (10.12.2008)

**Figura 10-7:** Superficie percorsa dal fuoco boscata e non boscata nei parchi nazionali regionali

| Parchi Nazionali | Numero incendi (n.) | Superficie boscata (ha) | Superficie non boscata (superfici/evento in ha) | Totale area percorsa dal fuoco (superfici/evento in ha) |
|---|---|---|---|---|
| Gran Sasso M. Laga | 6 | 9,28 | 3,61 | 12,89 |
| Maiella | 4 | 0,46 | 0,60 | 1,06 |
| Abruzzo, Lazio e Molise | 14 | 31,6 | 19,9 | 51,5 |

***Fonte:*** Elaborazione Task Force autorità Ambientale Abruzzo da Corpo Forestale dello Stato, Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (10.12.2008) - Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (Piano AIB) periodo di validità 2010-2014, ai sensi dell'art. 8 comma 2 della L. 353/2000 - Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

[34] Frizzi et al. (1998) e Bartolucci et al. (2005).

[35] Corpo Forestale dello Stato, Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio, aggiornato al 10.12.2008.

Dal punto di vista faunistico, è possibile contare eccezionali specie di vertebrati endemici, specie rare, nonché numerose specie di invertebrati rari e/o endemici. Tuttavia, è importante considerare che la conservazione di anfibi e rettili risulta deficitaria rispetto a quella degli uccelli nidificanti e dei mammiferi. La maggior parte delle aree ad alta biodiversità potenziale sono localizzate nelle zone collinari e montuose dell'Appennino, mentre in pianura (specialmente in corrispondenza dei centri urbani) si localizzano le aree a biodiversità più bassa. Particolarmente povere di specie risultano invece l'area della Piana del Fucino e la Valle dell'Aterno in corrispondenza de L'Aquila, dove la densità umana e la concentrazione delle attività produttive diminuiscono l'idoneità del territorio per la presenza della maggior parte delle specie. Eccezioni a questo andamento di massima sono alcune aree fluviali, canali irrigui e zone umide, per la concentrazione di specie, quali rettili, anfibi e alcune specie di uccelli, particolarmente legate alla presenza di acqua[36].

La continuità ambientale è fondamentale per la tutela della biodiversità, infatti la frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali per la diffusa antropizzazione del territorio è una delle principali cause di perdita qualitativa e quantitativa di biodiversità. Le reti ecologiche, intese come insieme di spazi naturali e seminaturali, con vegetazione spontanea o di nuovo impianto, realizzano un sistema spaziale unitario teso a garantire la continuità degli habitat e l'integrità degli ecosistemi. Per quanto concerne la funzionalità ecologica della nostra regione, sono state evidenziate ben 34 direttrici di continuità ambientale tra fondovalle, conche pianeggianti, valli fluviali diversamente urbanizzate e altopiani (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**)[37].

***Figura 10-8:*** *I corridoi ecologici in Abruzzo*




[36] Rete Ecologica della Regione Abruzzo: Carta delle vocazioni faunistiche (2008) – D. R. n. Dn4/1141 del 30.11.2006.
[37] Progetto Life ECOnet - ANPA, Regione Abruzzo, Università dell'Aquila, Progetto "Monitoraggio delle Reti Ecologiche" 2003.

***Fonte:*** Progetto Life ECOnet (ANPA, Regione Abruzzo, Università dell'Aquila, Progetto "Monitoraggio delle Reti Ecologiche"), 2003.

Le Reti Ecologiche vengono percepite come strumento di pianificazione fondamentale per una corretta gestione e conservazione, sia delle zone Natura 2000 che degli altri siti di elevato pregio naturale. In riferimento all'agricoltura, al fine di valorizzare le reti ecologiche, risulta fondamentale il collegamento funzionale tra habitat naturali residui e ripristinati ed il loro ampliamento, tramite il miglioramento naturalistico della matrice agricola e la creazione di nuovi ambienti naturali, quali ad esempio zone a prati e pascoli, zone umide temporanee e permanenti.

La riduzione della frammentazione degli habitat naturali e seminaturali potrebbe essere sostenuta tramite l'erogazione di indennità (che coniughino gli interessi economici dei proprietari delle aree agricole o forestali con le esigenze di natura pubblica connesse all'implementazione della Rete Natura 2000) o attraverso la definizione di interventi specifici all'interno dei Piani di Gestione delle aree protette e dei Siti Natura 2000.

In questo modo, risulta possibile ricercare e preservare quelle modalità di fare agricoltura che sono in armonia e non in antagonismo con l'ambiente, che si adattano ai paesaggi, creando agroecosistemi funzionali, ricchi ed ecologicamente stabili.

*Criticità e punti di forza*

La qualità delle risorse ambientali e l'alta percentuale di territorio sottoposto a tutela, rappresentano un elemento di forza **(F4)** della nostra Regione. Infatti, l'Abruzzo ha ottenuto ottimi risultati rispetto al panorama nazionale nella conservazione del suo patrimonio naturale. Tuttavia, è importante considerare che la conservazione di anfibi e rettili risulta deficitaria rispetto a quella degli uccelli nidificanti e dei mammiferi.

Le Aree Protette esistenti e la Rete Natura 2000 sono posizionate, in linea di massima, in modo tale da coprire le aree a maggiore importanza.

Inoltre, la Regione Abruzzo ha istituito le sue Aree Naturali Protette in ambiti territoriali la cui importanza naturalistica ha una valenza europea. Il sistema delle Aree Naturali Protette comprende gran parte dei siti facenti parte della Rete Natura 2000 (su 54 Siti di Interesse Comunitario regionali, solo 25, circa il 47%, ricadono al di fuori di Aree Naturali Protette) che hanno, per questo, livelli di conoscenza e strumenti normativi che ne garantiscono la conservazione **(O5).** I rimanenti SIC al di fuori delle Aree Protette costituiscono, invece, un elemento di maggiore fragilità per la mancanza di Piani di Gestione ed anche a causa delle minori conoscenze a livello naturalistico.

Sebbene lo stato di conservazione di habitat e specie animali e vegetali non sia particolarmente critico, i rischi ai quali sono esposte sono numerosi. Le cause del declino della biodiversità, della minaccia di estinzione di specie e della perdita di qualità e funzionalità degli ecosistemi sono attribuibili sia a politiche di impatto esteso che a fenomeni locali.

Va sottolineato come l'efficacia degli interventi di conservazione diventa limitata dove c'è una carenza nella gestione ma anche della scarsità di informazioni disponibili.

A fronte di un contesto regionale eccezionalmente ricco di biodiversità e di valori naturalistici che hanno dato luogo ad un'estesa azione di protezione in termini di aree della Rete Natura 2000 e Aree Protette di livello nazionale e regionale, diventa necessario sostenere, attraverso i differenti strumenti e le risorse finanziarie disponibili gli obiettivi di conservazione della biodiversità e degli ecosistemi, anche marini, attraverso politiche che integrino tutela,

ripristino e uso sostenibile delle risorse e del territorio in generale, accompagnando l'intervento di sostegno pubblico con la creazione e il supporto delle attività economiche, puntando prioritariamente alla conservazione della biodiversità e alla valorizzazione delle aree Natura 2000 non comprese all'interno delle aree protette regionali, quindi carenti di strumenti di gestione.

I problemi legati alla frammentazione degli habitat riguardano più o meno direttamente anche le aree naturali protette; queste ultime rischiano di essere ridotte a vere e proprie isole circondate da un territorio degradato, prive di collegamento con aree naturali protette limitrofe per la presenza, pur marginale, di infrastrutture lineari (**M4**).

L'analisi della componente ambientale "Biodiversità" verrà completata dalle risultanze della relazione sulla Valutazione di Incidenza Ambientale, redatta ai sensi del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357[38], nel rispetto delle Linee Guida per la relazione della Valutazione d'Incidenza di cui all'Allegato C del documento "*Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali*"[39] e seguendo il modello proposto dalla Commissione Europea[40].

In conformità con l'art. 10, comma 3, del D. L.vo 152/06 e ss.mm.ii. tale studio viene allegato alla Proposta di Rapporto Ambientale per essere sottoposto a pubblica consultazione e successivamente verrà estrapolato per essere sottoposto all'esame del Comitato di Coordinamento Regionale per le Valutazioni di impatto ambientale che esprimerà, sulla base dello stesso, un parere circa la significatività dell'incidenza degli interventi previsti dal PSR sulle Aree Natura 2000.

La Valutazione di Incidenza riguarda l'analisi delle incidenze potenziali e reali, dirette o indirette del Piano/Programma, considerando che nell'art. 5, comma 4, si afferma che nelle aree sottoposte a specifico vincolo di "Natura 2000" e nelle aree appartenenti al Sistema delle Aree Protette la materia è disciplinata in conformità alle norme dei propri Piani di Gestione.

### 10.2 Paesaggio

L'analisi della componente in oggetto riveste un ruolo estremamente importante nell'ambito degli interventi previsti nell'ambito delle **Priorità IV** *"preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e silvicoltura"* e **V "***Uso efficiente delle risorse per il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale***"** del PSR ed in particolare nelle **Focus Area:**

- **FA4.c**: Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
- **FA5.e**: Promuovere il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale.

L'analisi della tematica in oggetto è stata pertanto articolata focalizzando l'analisi sui seguenti temi prioritari:

Il Piano Regionale Paesistico[41] vigente definisce le categorie di tutela e valorizzazione per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso degli elementi ambientali e paesaggistici (areali, lineari e puntuali) e degli insiemi (sistemi) ed organizza il territorio regionale in tre ambiti paesaggistici: ambiti montani, ambiti costieri ed ambiti fluviali escludendo tutta la fascia collinare intermedia, i cui apprezzabili paesaggi connessi all'attività agricola sono stati

[38] Modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 in ottemperanza all'articolo 6, commi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE.

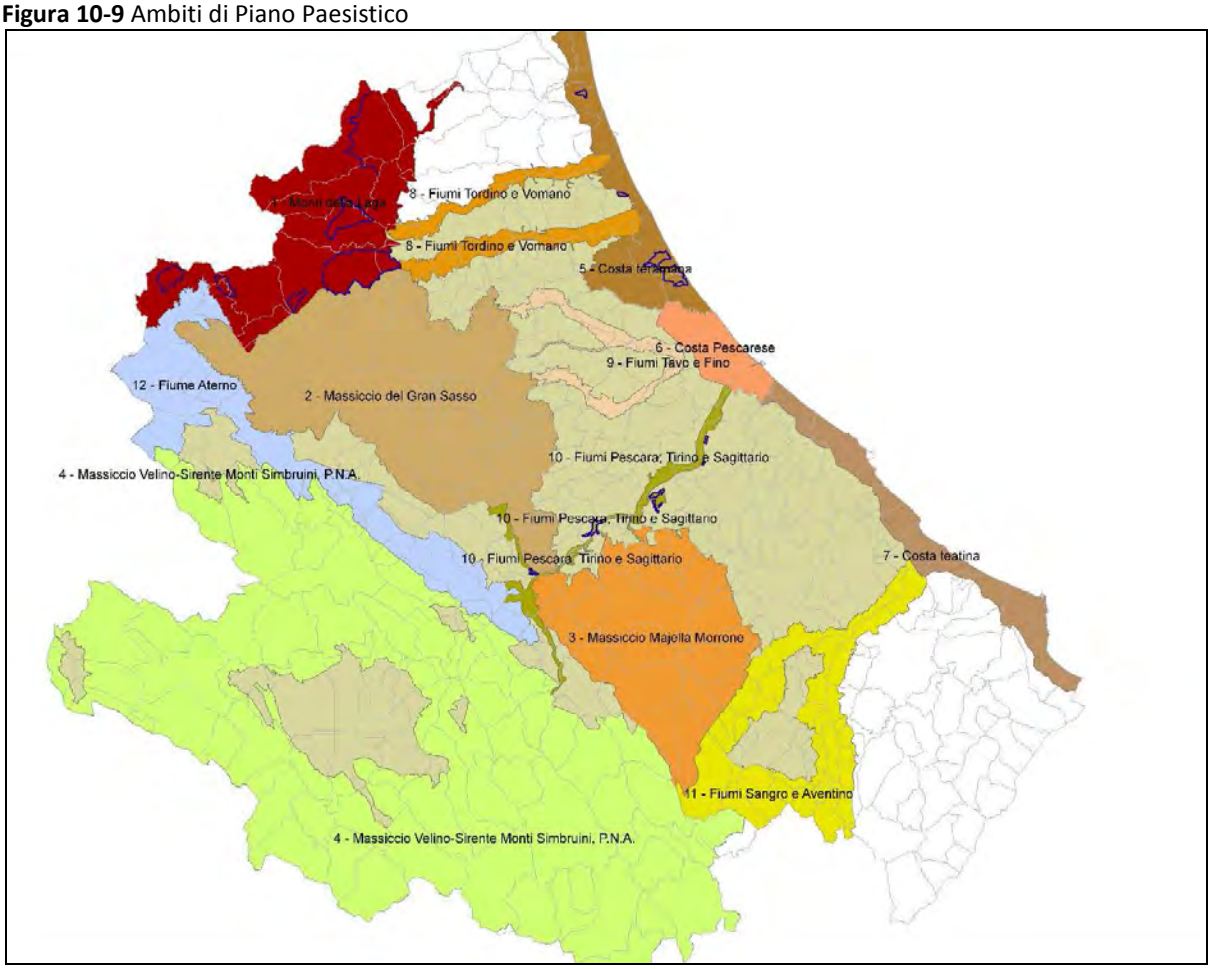
[39] D.G.R. n. 119/2002 - BURA n. 73 Speciale del 14.06.2002 e s.m.i..

[40] D.G. Ambiente "*Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE*".

[41] Approvato dal Consiglio Regionale 21 marzo 1990 con atto n. 141/21.

trasformati dalla crescita degli insediamenti, sono esclusi anche alcuni significativi altopiani montani importanti nella definizione dei paesaggi abruzzesi.

**Figura 10-9** Ambiti di Piano Paesistico




**Fonte:** Regione Abruzzo

Secondo i dati del progetto Carta della Natura in Italia (APAT) e dalla rielaborazione della Carta delle Unità Fisiografiche dei Paesaggi Italiani, in Abruzzo sono riconoscibili 11 unità territoriali omogenee dal punto di vista paesaggistico rispetto ad un totale di 37 unità identificate a livello nazionale. Per estensione, il 40% di essi ritrova prevalentemente lungo la catena montuosa appenninica (rilievi cartonatici del Gran Sasso, della Majella e del Sirente); tra i paesaggi collinari il 17% è rappresentato da rilievi terrigeni con penne e spine rocciose ed il 14% da colline a carattere prevalentemente argilloso.

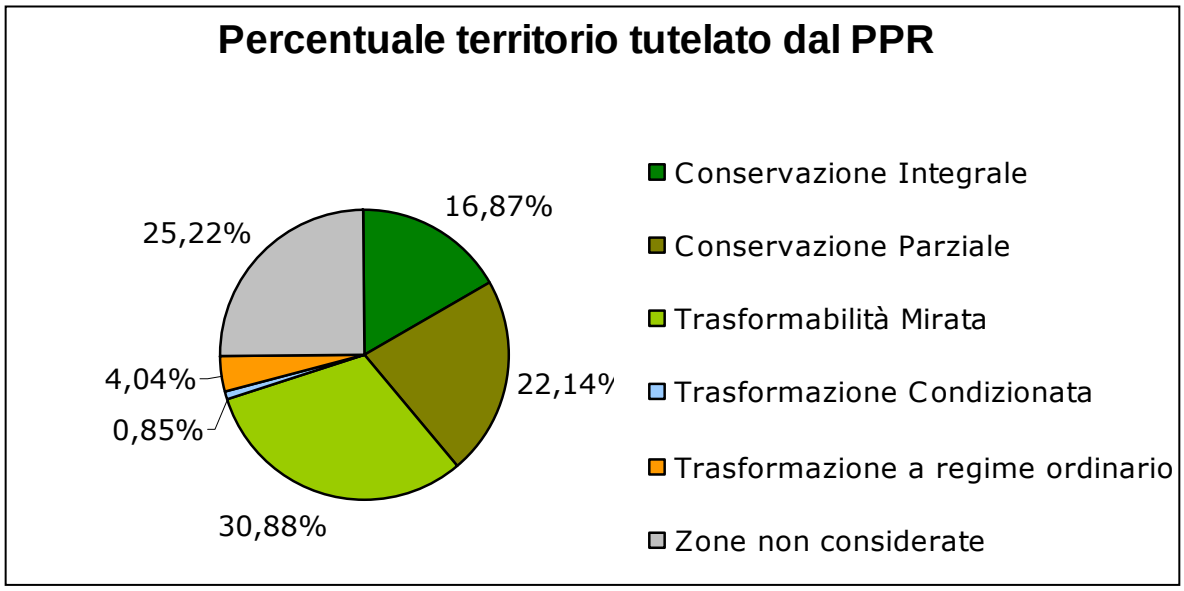
Molti dei paesaggi più suggestivi della regione sono legati alla coltivazione di varietà agronomiche locali ed a forme colturali tradizionali come, campi aperti del Gran Sasso con coltivazioni d'alta quota di cereali e leguminose, i mandorleti delle conche aquilane, delle pendici del Monte Velino o le distese di zafferano della Piana di Navelli[42]. o colture specialistiche delle colline tramane e chietine

Attualmente la Regione Abruzzo sta redigendo il nuovo Piano Paesaggistico, che ridisegna le politiche della valorizzazione del paesaggio recependo gli indirizzi del Codice dei Beni Culturali e

[42]ARTA, Rapporto sullo stato dell'ambiente 2005 in Abruzzo.

del Paesaggio (D.Lgs 42/2004 e s.m. e i.) e quelli non meno significativi introdotti dalla Convenzione Europea sul Paesaggio recepita con D.G.R. n. 540 del 22/05/2006.

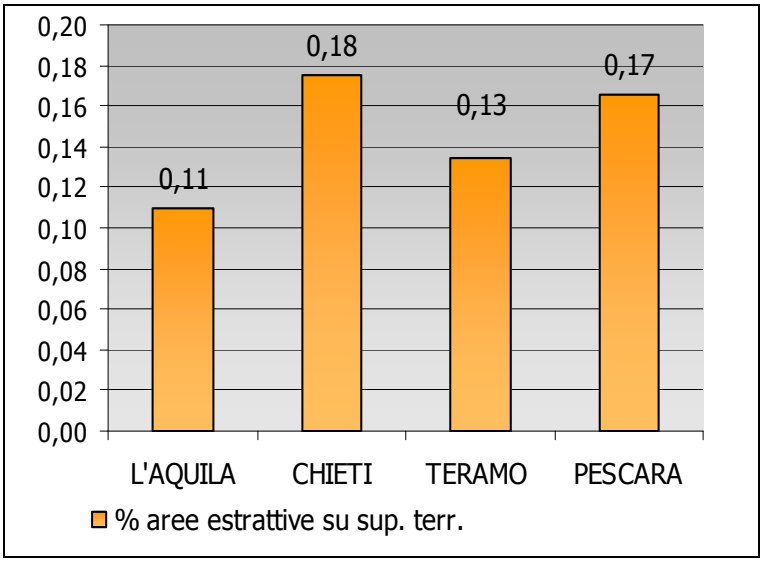
In particolare la consapevolezza che il paesaggio riguardi l'intero territorio e che sia inteso come occasione di identificazione collettiva e non solo come percezione di un quadro estetico, supera il concetto della limitazione dell'attenzione alle sole aree di interesse.




La redazione del nuovo P.P.R. in ottemperanza alla legge 42 del 2004 che ha recepito la convenzione Europea sul Paesaggio, analizza il territorio abruzzese associando ai dati analitici relativi alla morfologia, agli insediamenti, all'uso del suolo, criteri di sintesi tesi ad individuare un sistema di paesaggi dove siano presenti anche elementi storico-culturali, estetici, percettivi, simbolici.

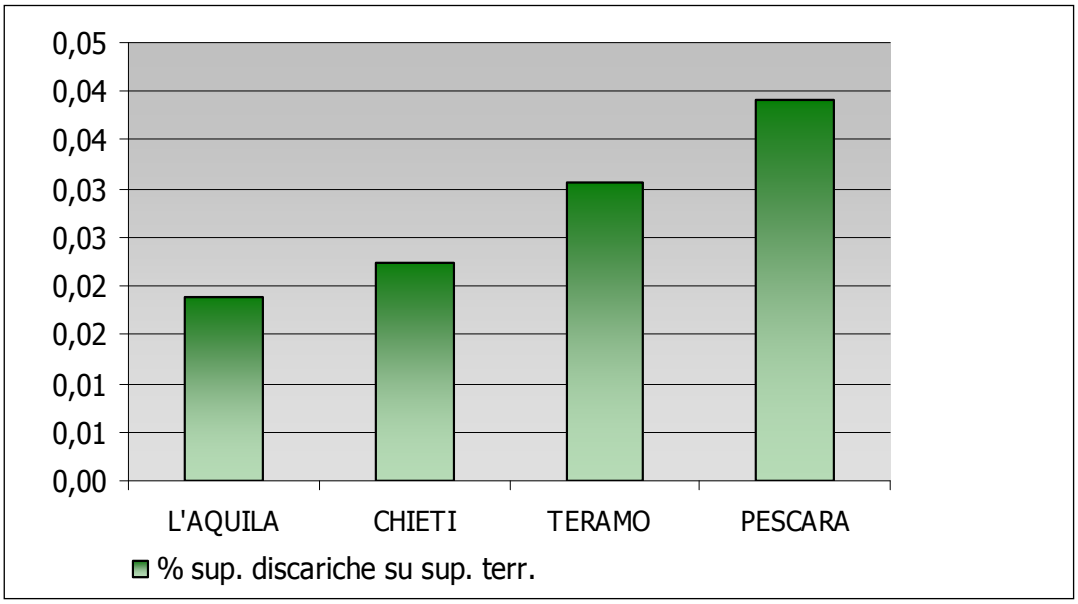
Il piano definirà un numero differente di paesaggi 'identitari' e individuerà degli obiettivi di qualità che si propongono in linea generale di preservare e di consentire la riproduzione delle diversità dei paesaggi d'Abruzzo e di opporsi attivamente alle pressioni che tendono a snaturarne forme e significati, il PPR prevedrà strategie differenziate in rapporto alle diverse articolazione territoriali individuate nella carta dei paesaggi regionali.

**Figura 10-10**: percentuale di territorio regionale occupato da cave




***Fonte***: Elaborazione Task force Autorità Ambientale Abruzzo su dati del redigendo Piano Paesaggistico

Figura 10-11: Percentuale di territorio occupato da discariche




**Fonte**: Elaborazione Task force Autorità Ambientale Abruzzo su dati del redigendo Piano Paesaggistico

*Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico*

Le azioni di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale rivestono una notevole importanza ai fini della qualità della vita dei cittadini, dell'accrescimento della conoscenza e dello sviluppo del modello turistico prefigurato per l'Abruzzo. Allo scopo di avviare politiche concertate per la valorizzazione dei beni culturali regionali la Regione Abruzzo ha istituito con la LR 44/92 il Centro Regionale per i Beni Culturali (CRBC) che opera in collaborazione con le Soprintendenze Regionali e l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (Ministero per i Beni e le Attività culturali) e svolge attività conoscitive, operative, di ricerca e di consulenza.

Il patrimonio culturale abruzzese è complessivamente consistente. Dalla fascia costiera a quella collinare e pedemontana fino alle aree interne, la regione è costellata di esemplari architettonici di grande varietà, sia tipologica che cronologica, i quali rappresentano un tratto

fondamentale del nostro paesaggio, tanto connaturate ad esso da sembrare presenze inseparabili dalle montagne, delle colline e dei borghi.

Abitato fin dalla preistoria, l'Abruzzo è più conosciuto in epoca protostorica per la grande varietà di genti che lo popolavano. Da un punto di vista archeologico si contano numerose testimonianze di tale epoca storica mentre non molto è giunto fino a noi della produzione artistica successiva relativa all'epoca bizantina; interessanti prospettive di sviluppo riguardano, invece, l'epoca longobarda per la quale si contano continue scoperte.

Il territorio abruzzese è segnato in maniera diffusa e profonda dalla presenza di castelli e strutture fortificate disseminate nel suo paesaggio ancora accessibili e fruibili dal pubblico. La regione custodisce, inoltre, preziose testimonianze architettoniche e documentarie che narrano i primi anni della diffusione del messaggio francescano[43].

Attualmente la regione sta realizzando un date-base di tutti i beni architettonici, vincolati o meno al di fuori dei centri urbani, oggetto di un censimento effettuato nel 1998 da legare sia al nuovo P.P.R. per una migliore gestione del territorio regionale oltre che per una migliore qualità del servizio con la possibilità di accesso al database da internet.

Un'ulteriore iniziativa intrapresa per la promozione del territorio è l'istituzione dell'Ecomuseo d'Abruzzo, progetto realizzato nel 1999 dalla Comunità Montana Sirentina. L'Ecomuseo d'Abruzzo rappresenta un museo all'aperto nel Parco regionale Sirente-Velino, interessa 14 Comuni su una superficie di 42 mila ettari con 9 mila abitanti ed è strutturato in sei itinerari per esplorare, fisicamente e idealmente, il patrimonio storico, archeologico, architettonico e naturale.

Dato atto che un territorio offre esperienze di gestione delle risorse naturali antiche e consolidate, attuate dalle comunità locali attraverso strutture organizzative sviluppate e modulate sulle caratteristiche delle specifiche realtà, il ruolo dell'ecomuseo è quello di essere strumento volto alla conoscenza, alla conservazione ed alla valorizzazione delle risorse ambientali, delle tradizioni e della storia locale.

Le azioni di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale rivestono una notevole importanza ai fini della qualità della vita dei cittadini, dell'accrescimento della conoscenza e dello sviluppo del modello turistico prefigurato per l'Abruzzo. Allo scopo di avviare politiche concertate per la valorizzazione dei beni culturali regionali la Regione Abruzzo ha istituito con la LR 44/92 il Centro Regionale per i Beni Culturali (CRBC) che opera in collaborazione con le Soprintendenze Regionali e l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (Ministero per i Beni e le Attività culturali) e svolge attività conoscitive, operative, di ricerca e di consulenza. Il patrimonio culturale abruzzese è complessivamente consistente.

Attualmente la regione sta effettuando un date-base di tutti i beni architettonici vincolati o meno al di fuori dei centri urbani oggetto di un censimento effettuato nel 1998 da legare sia al nuovo P.P.R. per una migliore gestione del territorio regionale oltre che per una migliore qualità del servizio

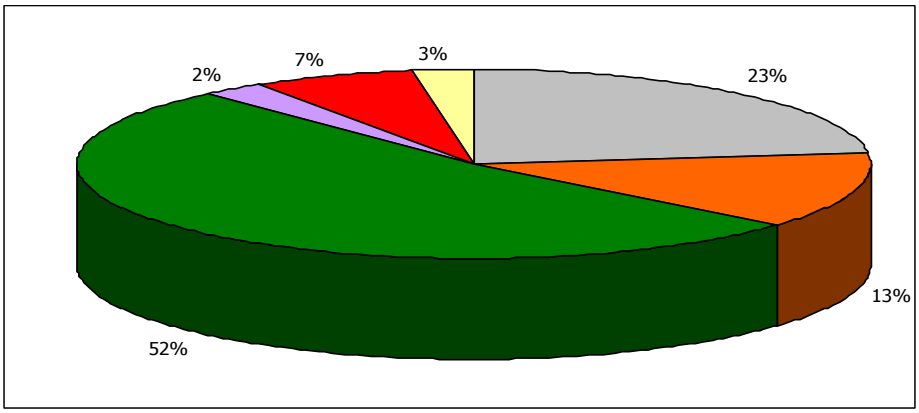
In seguito all'evento sismico del 6 aprile, sono state danneggiate in diversa misura sia le infrastrutture, che il patrimonio edilizio pubblico e privato. Soprattutto, è stata interessata un'intera area urbana, in particolare il suo centro storico. Che ha subito danno gravissimi al patrimonio artistico ed architettonico, con negative ripercussioni non solo a livello locale ma

[43] Fonte: http://www.regione.abruzzo.it/xCultura/index.asp

sull'immagine di una regione che vede nel turismo culturale una componente significativa della propria economia.

**Figura 10-12**: sopraluoghi effettuati ai beni culturali e relativo esito di agibilità (aggiornamento del 20/08/2009

| NUMERO SOPRALLUOGHI | RILIEVI | % | ESITO |
|---|---|---|---|
| 1466 | 339 | 23,12% | Edificici Agibili |
| | 189 | 12,89% | Edifici Agibili con Provvedimenti |
| | 766 | 52,25% | Edifici Inagibili |
| | 36 | 2,46% | Edifici Parzialmente Agibili |
| | 99 | 6,75% | Edifici Temporaneamente Inagibili |
| | 37 | 2,52% | Edifici Inagibili per cause esterne |




**Fonte**: Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Abruzzo su dati della Protezione Civile

*Criticità e punti di forza*

L'assetto paesaggistico è attualmente minacciato dal progressivo spopolamento delle aree montane ed alto collinari nelle quali l'abbandono delle attività tradizionali ha determinato uno scadimento dell'aspetto e della qualità (**M5**).

Per quanto concerne il patrimonio storico-architettonico molte strutture sono ancora in attesa tanto di restauri quanto di appropriati riutilizzi, alcuni castelli e costruzioni fortificate sono rimaste proprietà privata di famiglie e pertanto fruibili solo dall'esterno, nel loro valore di presenze urbane e rurali. Ulteriore criticità per il patrimonio storico artistico è indubbiamente lo stato di danno a seguito del sisma del 6 Aprile 2009 che hanno riportato centri storici di diversi comuni e del capoluogo della regione **(C9).(O6)**

Interessanti prospettive riguardano il Sistema Museale Telematico, mediante il quale è possibile accedere attraverso un motore di ricerca specializzato, MuVi, destinato ad ospitare gli oltre 100 musei della regione Abruzzo. Attualmente sono 100 i musei presenti nel Sistema: per ogni struttura, oltre ad una scheda informativa dei servizi offerti, è presente la descrizione delle collezioni esposte e delle singole opere delle quali è possibile visualizzare anche la collocazione all'interno dell'edificio, consentendo visite virtuali attraverso percorsi personalizzati[44].

[44] Fonte: http://www.crbc.it/

La qualità delle risorse ambientali e l'alta percentuale di territorio sottoposto a tutela grazie all'estensione delle aree protette (**F4**), anche collocate in un ambito interregionale che interessa l'intero Appennino, potrebbero effettivamente costituire un forte elemento di richiamo per i flussi turistici non soltanto nazionali, ed un catalizzatore per l'attrazione di risorse per investimenti di infrastrutturazione e di creazione di nuove attività imprenditoriali nel settore dei servizi.

### 10.3 Suolo e sottosuolo

L'analisi della componente in oggetto riveste un ruolo estremamente importante nell'ambito degli interventi previsti nell'ambito delle **Priorità IV** *"preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e silvicoltura"* e **V "***Uso efficiente delle risorse per il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale***"** del PSR ed in particolare nelle **Focus Area:**

- **FA4.c**: Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
- **FA5.e**: Promuovere il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale.

L'analisi della tematica in oggetto è stata pertanto articolata focalizzando l'analisi sui seguenti temi prioritari:

- uso e consumo del suolo, superfici impermeabilizzate;
- erosione superficiale, desertificazione e contenuto organico nei suoli;
- difesa del suolo dai rischi naturali e antropogenici: *Rischio Sismico, Rischio Idrogeologico, Rischio alluvionale e Siti contaminati.*

*Uso del suolo e superfici impermabilizzate*

Come ben noto la distribuzione percentuale delle diverse utilizzazioni del suolo (superfici artificiali, superfici agricole, territori boscati, zone umide e corpi idrici), determinano effetti rilevanti sulle risorse naturali, sulla biodiversità e sulla composizione del paesaggio.

Per quanto riguarda l'uso del suolo e le sue variazioni, dai dati riportati nel Programma CORINE Land Cover (CLC) 2006 si evince che le superfici prevalenti sono quelle boschive (5.615,4 km2), seguite da quelle agricole (4.862,1 km2) ed infine le superfici artificiali (295 km2), per quanto concerne la variazioni d'uso, analizzando il trend nel periodo 2000 rev/2006, si evidenzia come sono in aumento le superfici artificiali (+9,21 km2), mentre si assiste una diminuzione delle superfici agricole (- 8,31 km2) e dei territori boscati e ambienti semi-naturali (- 1,06 km2), mentre per i corpi idrici il dato ottenuto non è attendibile per il carattere fluttuante, legato alla stagione della ripresa satellitare (invasi per irrigazione) se non addirittura all'ora (invasi scaricati e caricati con periodicità giornaliera).

***Figura 10-13***: *Uso del Suolo e variazione 2000/2006 - Corine Land Cover*

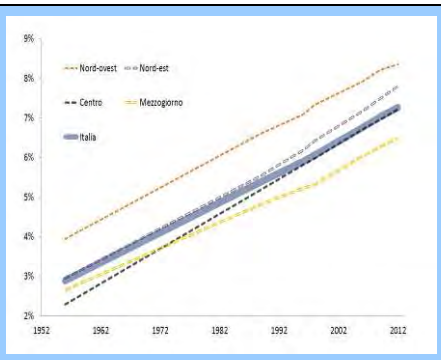
| Classi CLC | Uso del Suolo CLC I° Livello 2000 | 1990 km² | 2000 km² | 2006 km² | Variazione Uso del Suolo[45] (km²) | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | 1990/2000 | 2000 rev/2006 |
| 1 | Superfici Artificiali | 232,4 | 268,3 | 295 | +35,9 | +9,21 |
| 2 | Superfici Agricole Utilizzate | 4.900,1 | 4.859,5 | 4.862,1 | -40,6 | -8,31 |
| 3 | Territori Boscati e Ambienti Semi-Naturali | 5.640,2 | 5.645,0 | 5.615,4 | +4,8 | -1,06 |
| 4 | Zone Umide | 0,0 | 0.0 | 0,0 | - | - |
| 5 | Corpi Idrici | 22,9 | 22,9 | 21,2 | 0,0 | 0,16 |

[45] La differenza tra i totali di 2000 e 2006 è dovuta alla differenza tra i totali 2000 e 2000rev, per cui le superfici riportate in tabella non sono confrontabili con quelle relative al CLC2000, che è stato revisionato (CLC2000rev) per la derivazione dei cambiamenti.

Ad ulteriore conferma dei dati forniti dal CLC a riguardo delle variazioni d'uso del suolo si evidenzia come a livello nazionale il consumo di suolo dal 1956 al 2010 è aumentato del 4.1%.

Dall'analisi a scala macro-regionale si può notare come i dati relativi al centro Italia siano in netta crescita ed in allineamento con il dato medio nazionale, mentre dall'analisi della carta delle superfici impermeabilizzate si evince come le aree maggiormente soggette al fenomeno risultino quelle delle aree metropolitane e delle fasce costiere adriatiche e tirreniche quest'ultime evidenziate dal dato di consumo di suolo nel 2010 per fasce altimetriche [46]che individua il massimo consumo (10,90%) nella fascia altimetrica 0-300 m. s.l.m.

*Tabella 1:* ***% suolo consumato in Italia***




| Anno | Suolo consumato % Italia |
|---|---|
| 1956 | 2,80% |
| 1989 | 5,10% |
| 1996 | 5,70% |
| 1998 | 5,90% |
| 2006 | 6,60% |
| 2010 | 6,90% |
| 2012 | 7,30% |

***Fonte***: ISPRA

*Figura 10-14:* ***Impermeabilizzazione suolo 2012***




## *Contenuto Organico Nei Suoli, Erosione Superficiale E Desertificazione*

Viste le molteplici e importanti funzioni svolte dalla sostanza organica dei suoli la sua diminuzione è considerata una minaccia ed un elemento di degrado del suolo così come indicato nella comunicazione "Strategia tematica per la protezione del suolo" della Commissione Europea (COM2006/231).

Attraverso l'analisi del contenuto organico dei suoli è possibile analizzare eventuali processi di degradazione delle caratteristiche chimico-fisiche dei suoli, infatti, la diminuzione di sostanza organica comporta generalmente una perdita di produttività dei suoli stessi oltre che una

[46] *Percentuale di suolo consumato in Italia per fascia altimetrica - ISPRA*

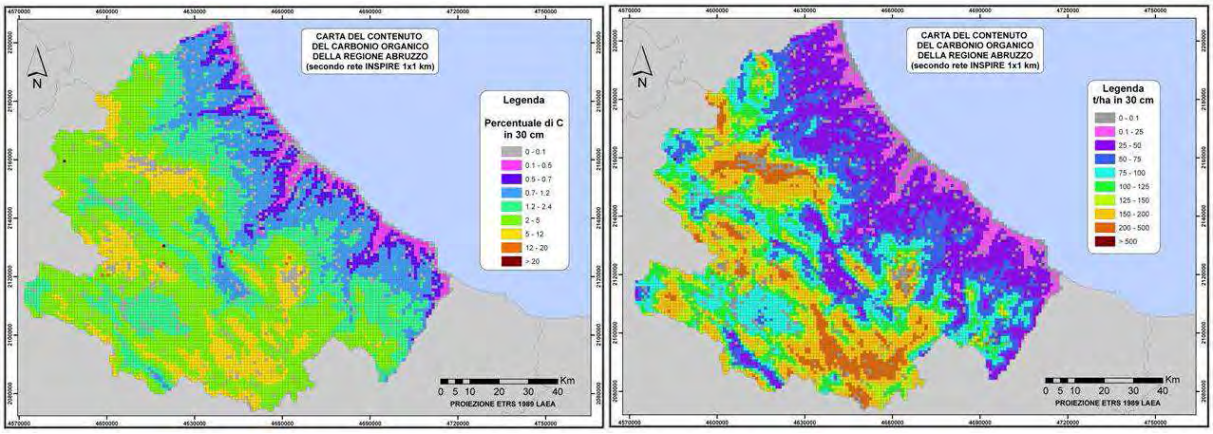
diminuzione della capacità di ritenzione idrica che permette un rapida infiltrazione delle acque con conseguente perdita di nutrienti necessari al sostentamento delle specie vegetali, alla luce di quanto esposto è pertanto necessario quantomeno conservare e laddove possibile aumentare il contenuto di carbonio organico nei suoli, al fine di evitare processi di degradazione, erosione e desertificazione.

Il Centro Studio del Suolo, Ambiente e Paesaggio Abruzzese dell'ex ARSSA nell'ambito del progetto SIAS (*Sviluppo di Indicatori Ambientali sul Suolo in Italia*) ha sviluppato in collaborazione con il CRA-RPS 2 indicatori ambientali specifici "carbonio organico" e "erosione superficiale". Le metodologie seguite per l'elaborazione degli indicatori hanno utilizzato i dati forniti dal Centro SAPA dell'ARSSA relativi a 1799 profili georeferenziati di terreno con: quota, pendenza, orizzonti e relative analisi granulometriche (percentuali di sabbia, limo e argilla) e di contenuto in carbonio organico per il calcolo della sostanza organica. I dati di precipitazione (medie mensili), provenienti in 17 stazioni pluviometriche, sono stati estratti dalla rete nazionale (fonte CRA-CMA). Sono stati inoltre utilizzati: il modello digitale del terreno con risoluzione a 30m (fonte ASTER) e la carta di uso del suolo (fonte Corine Land Cover).

Per quanto riguarda la % di carbonio nei suoli, sono stati ottenuti 2 indicatori, un primo per il contenuto organico nel *top soil* (primi 30 cm) ed un secondo per la fascia del *sub soil* (30-100 cm), per la trasformazione dal valore % in t/ha è stata utilizzata la formula proposta nel formato di scambio fornito dall'ARPAV, che considera il carbonio organico in %, la densità apparente, lo spessore e lo scheletro. I valori ottenuti per le varie stazioni sono stati spazializzati su base raster con cella 30m sull'intero territorio regionale tramite metodo deterministico IDW (Inverse Distance Weighted). Il valore assegnato alle celle della rete INSPIRE è corrispondente alla media dei valori delle celle a 30m inscritte in ciascuna cella 1x1 km.

Di seguito si riportano le carte del contenuto organico del *top soil* e del *sub soil* espressi sia in termini di % di C che in termini di t/ha.

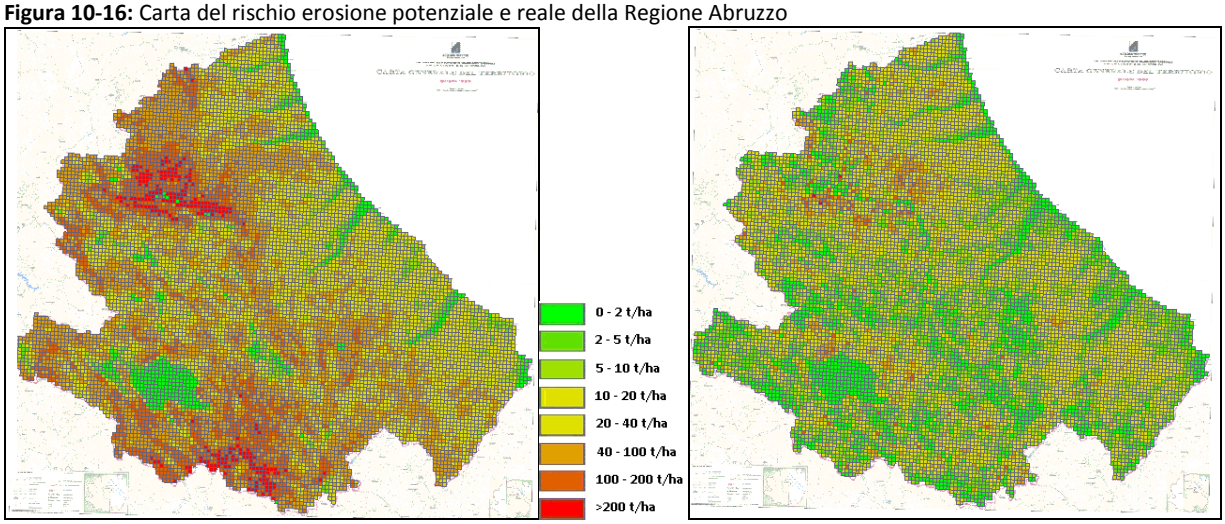
**Figura 10-15**: Carte del contenuto organico nel top soil in termini % e t/ha




**Fonte**:Regione Abruzzo (ex ARSSA e CRA RPS)

Per quanto riguarda la stima della quantità di suolo eroso (t/ha*anno) nel territorio regionale è stata effettuata mediante la metodologia RUSLE (*Revised Universal Soil Loss Equation*): I risultati sono stati rappresentati sia come erosione potenziale (cioè senza i fattori di copertura e pratiche per la conservazione del suolo), sia come erosione reale (cioè includendo i fattori di copertura e pratiche per la conservazione del suolo) e il valore assegnato alle celle della rete INSPIRE è corrispondente alla media dei valori delle celle a 30m inscritte in ciascuna cella 1x1 km.

**Figura 10-16:** Carta del rischio erosione potenziale e reale della Regione Abruzzo




***Fonte*:** Regione Abruzzo (ex ARSSA e CRA RPS)

Per quanto riguarda il fenomeno della desertificazione, secondo il Rapporto I.N.E.A. "*Atlante delle aree a rischio di desertificazione*", l'Abruzzo è inserito nelle 8 regioni a rischio desertificazione (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna) presentando il 14,9% del territorio regionale a rischio desertificazione. In particolare l'Abruzzo manifesta problematiche legate al rischio di erosione per l'alta incidenza di suoli sottili su forti pendenze, oltre alla diffusione di forme di erosione idrica del suolo superficiale e di massa.

**Figura 10-17**: Diffusione territoriale complessiva[47] del rischio di desertificazione su base regionale e nazionale.

| | Superficie studiata | | Sterilità funzionale | | Sensibile | | Vulnerabile | | Totale aree a rischio/area di studio[48] | Totale aree a rischio/superficie regionale[49] |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ha | %[50] | Ha | %[51] | Ha | % | Ha | % | % | % |
| Abruzzo | 545.943 | 50,4 | 29.377 | 5,3 | 78.965 | 14,4 | 53.851 | 9,8 | 29,7 | 14,9 |

***Fonte*:** "Atlante delle aree a rischio di desertificazione" – I.N.E.A. - 2007.

Un'analisi di maggior dettaglio sul tema desertificazione è stata condotta con un accordo di collaborazione tra MATTM e Regione Abruzzo che ha portato alla realizzazione di una Carta preliminare dell'Indice di sensibilità alla desertificazione attraverso l'utilizzo di indicatori di vulnerabilità ambientale (Indice di Qualità del Suolo, Indice di Qualità del Clima, Indice di Qualità della Vegetazione, Indice di Qualità di Gestione del Territorio, secondo la metodologia ESA (Enviromental Sensitive Area) sviluppata nel Progetto MEDALUS (Kosmas et alii, 1999) che porta all'individuazione di 4 tipologie di aree (ESAs):

[47] Queste statistiche mettono insieme i risultati di tutti i sistemi di degradazione delle terre. In caso di condizioni di rischio (vulnerabilità, sensibilità, sterilità funzionale) in più sistemi di degradazione per la stessa area, è stata considerata la situazione di rischio più intensa. In questa tabella non vengono considerati aggravanti e mitigazioni.

[48] Si intende per area a rischio un'area che sia o a sterilità funzionale o sensibile o vulnerabile.

[49] Per le singole regioni, la superficie di riferimento è quella dell'intera regione, per il "Totale area di studio" è quella di tutta Italia.

[50] Per le regioni, la percentuale è riferita al totale della superficie regionale, per il "Totale area di studio" (area potenzialmente affetta) è invece riferita alla superficie totale del territorio italiano.

[51] Per le regioni, la percentuale è riferita all'area studiata a livello regionale, per il "Totale area di studio", il riferimento è a tutta l'area potenzialmente affetta. Tra parentesi la percentuale rispetto alla superficie totale del territorio italiano.

- Aree "*non soggette*"

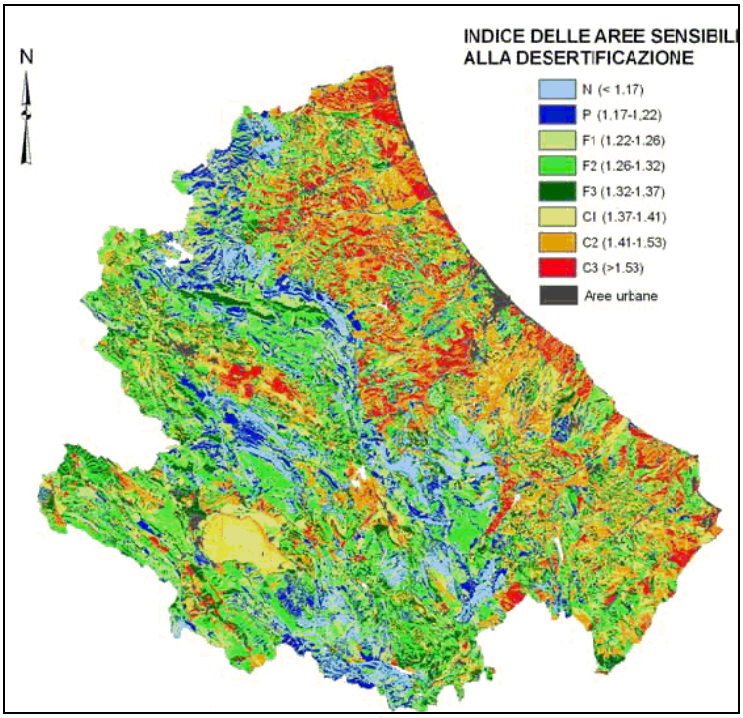
- Aree "*potenziali"* dove vi sono minacce di desertificazione legate prevalentemente ai cambiamenti climatici e all'abbandono del territorio;

- Aree *"fragili"* dove qualsiasi cambiamento dell'equilibrio dei fattori naturali o delle attività umane molto probabilmente porterà alla desertificazione;

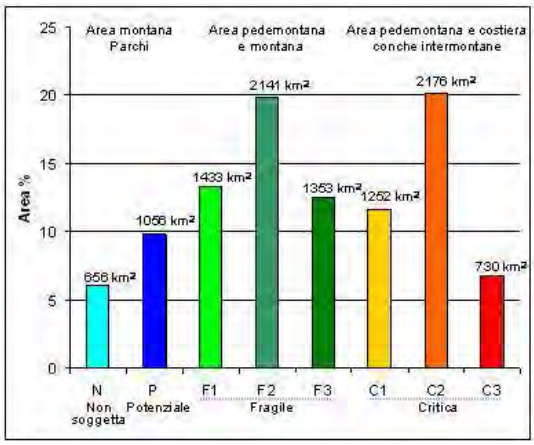
- Aree "*critiche"* aree già altamente degradate a causa del cattivo uso del terreno.

Dall'analisi della carta e dai valori riportati nell'istogramma seguente si evidenzia una netta predominanza delle aree fragili e soprattutto delle aree critiche, che caratterizzano particolarmente le aree pedemontane e nel settore montano le depressioni intermontane.

**10-18:** Carta preliminare dell'Indice di Sensibilità alla desertificazione e istogramma della distribuzione delle classi di sensibilità




| Valori dell'ESAI | Classe | Sottoclasse | Caratteristiche |
|---|---|---|---|
| <1.17 | NON SOGGETTA | N | Aree non soggette e non sensibili |
| 1.17-1.22 | POTENZIALE | P | Aree a rischio di desertificazione qualora si verificassero condizioni climatiche estreme o drastici cambiamenti nell'uso del suolo. Si tratta di terre abbandonate gestite in modo non corretto nel passato |
| 1.23-1-26 | FRAGILE | F1 | Aree limite, in cui qualsiasi alterazione degli equilibri tra risorse ambientali e attività umane può portare alla progressiva desertificazione del territorio. Ad esempio, il prolungarsi delle condizioni di siccità può portare alla riduzione della copertura vegetale e a successivi fenomeni di erosione |
| 1.27-1.32 | | F2 | |
| 1.33-1.37 | | F3 | |
| 1.38-1.41 | CRITICA | C1 | Aree altamente degradate, caratterizzate da ingenti perdite di materiale sedimentario e in cui i fenomeni di erosione sono evidenti |
| 1.42-1.53 | | C2 | |
| >1.53 | | C3 | |




***Fonte***: Regione ABRUZZO e MATTM

*Rischio Sismico*

Dal punto di vista sismico, il territorio abruzzese risulta particolarmente vulnerabile, come diretta conseguenza sia della sua struttura geologica sia dell'evoluzione geodinamica del sistema appenninico, tutt'ora in atto, determinando possibili conseguenze di impatto rilevante, sia sulla stabilità dei versanti, sia sul piano sociale ed economico, causando talora danni anche di proporzioni notevoli alle persone e alle infrastrutture. La Regione Abruzzo ha riclassificato il territorio adottando le disposizioni dell'art. 1 e 2 dell'ordinanza 3274/03, e dalla quale si evince che l'intero territorio regionale è classificato come esposto a rischio sismico, in particolare il 29.8% dei comuni appartiene alla Zona 1 (livello di pericolosità alto), il 51.8% dei comuni ricade in Zona 2 (livello di pericolosità medio, mentre il restante 18,6% appartiene alla Zona 3 (livello di pericolosità basso), nessun comune è stato classificato in Zona 4 (livello di pericolosità minimo).

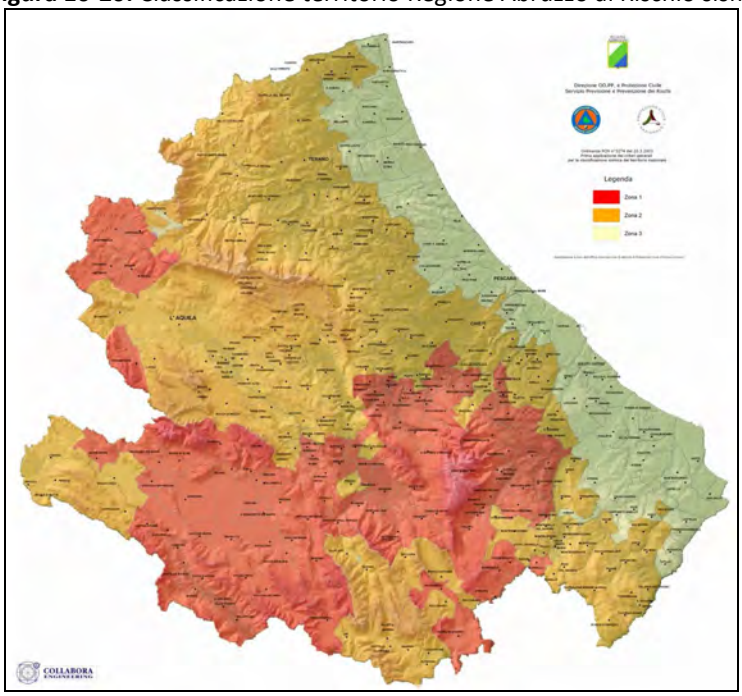
Le situazioni più a rischio coinvolgono principalmente le province dell'Aquila con 108 comuni classificati a rischio sismico e di Chieti con 104 comuni, seguono rispettivamente le province di Teramo con 47 comuni classificati e di Pescara con 46, mentre il primato del numero di comuni classificati in zona a pericolosità elevata (Z1) appartiene alla provincia dell'Aquila con 55 comuni, seguiti dai 22 della provincia di Chieti e 14 della provincia di Pescara.

**Figura 10-19:** Comuni per provincia classificati sismici con OPCM 3274/2003

| ZONA SISMICA | Chieti | L'Aquila | Pescara | Teramo | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 22 | 55 | 14 | - | 29,8 |
| 2 | 48 | 53 | 25 | 32 | 51.8 |
| 3 | 34 | - | 7 | 15 | 18,4 |
| 4 | - | - | - | - | |

***Fonte***: Regione Abruzzo

**Figura 10-20:** Classificazione territorio Regione Abruzzo al Rischio sismico




***Fonte***: Regione Abruzzo

In tema di prevenzione e mitigazione del rischio sismico la Regione Abruzzo come descritto in precedenza ha adottato attraverso l'ordinanza 3274/03 la normativa tecnica per le costruzioni in zona sismica la quale è stata aggiornata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1008 del 29.10.2008, in attuazione alle recenti disposizioni nazionali in materia di normativa tecnica per le costruzioni e di classificazione sismica del territorio, la Regione Abruzzo ha provveduto ad emanare gli indirizzi regionali in ordine all'applicazione della nuova normativa tecnica di cui al D.M. 14.01.2008 nel "regime transitorio" (fino al 30.06.2009) ed avviare le attività di propria competenza relative alla definizione degli scenari di rischio e alla riclassificazione sismica del territorio regionale.

*Rischio Idrogeologico*

La politica di difesa del suolo dai rischi idrogeologici è imperniata sul "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro - Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi – PAI". Frequenti movimenti franosi interessano sia la fascia pedemontana, a prevalente costituzione argillosa, minacciando i centri abitati ubicati sulle colline e lungo le linee spartiacque, sia la fascia montuosa interna, sia la ristretta fascia collinare prospiciente il mare. La situazione del dissesto idrogeologico che ne consegue risulta tale da collocare l'Abruzzo ai primi posti, nel contesto nazionale, per numero di fenomeni che generano condizioni di rischio elevato. Risulta così che gli oltre **1.500** $km_2$ di superfici dissestate (il **18,1**% del territorio regionale) sono ripartiti su **16.423** siti. Le tipologie di dissesto predominanti in termini di superfici coinvolte sono rappresentate in prevalenza da frane di scorrimento traslativo e rotazionale (492 $km_2$), seguite da deformazioni superficiali lente (378,95 km2) e dai fenomeni calanchivi e altre forme di dilavamento (350 $km_2$) che sommate interessano circa l'80% della superficie regionale dissestata.

In base alla Carta delle Aree a Rischio, la provincia di Chieti presenta il più alto grado di rischio totale (603,84 $km_2$ di cui 4,03 sono classificati come a rischio elevato o molto elevato); seguono la provincia di Teramo (365,21 $km_2$ di cui 2,81 $km_2$ classificati come a rischio elevato o molto elevato) e la provincia dall'Aquila (345,08 $km_2$ di cui 1,23 $km_2$ classificati come a rischio elevato o molto elevato). Infine la provincia di Pescara risulta avere il minor grado di rischio totale (247,23 di cui 2,02 classificati come a rischio elevato e molto elevato).

*Rischio Alluvioni*

La politica di difesa del suolo dai Rischi Idraulici è imperniata sul Piano Stralcio di Bacino di Difesa delle Alluvioni (PSDA) che individua le aree a rischio alluvionale, quindi da sottoporre a misure di salvaguardia, ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale. Il territorio abruzzese è stato frequentemente interessato nel passato da fenomeni alluvionali, che hanno riguardato prevalentemente il tratto terminale dei fiumi della regione, in particolare l'Aterno-Pescara, il Sangro, il Tavo-Saline ed il torrente Piomba.

Attualmente sono **109** i comuni abruzzesi (il **35,7**% del totale) con aree riconosciute a rischio di inondazione con differente intensità con una superficie interessata di 1.513,7 kmq (il 18,1% del territorio regionale) e sono ripartite su 16.423 siti differenti. Le province in cui ricade il maggior numero di comuni a rischio idraulico sono quella di Teramo, che presenta la percentuale provinciale maggiore pari a 72,3% (34 su 47 totali) e quella di Chieti, *in cui ricadono ben 38 comuni a rischio, con una percentuale regionale pari al 12,5%.*

**Figura 10-21:** sintesi rischio idraulico Regione Abruzzo

| Prov. | Bacini Idrografici | n°Comuni | n° Comuni con aree a pericolosità idraulica e aree a rischio idraulico | % provinciale | % regionale |
|---|---|---|---|---|---|
| AQ | Aterno Sagittario Sangro | 108 | 18 | 16,7% | 5,9% |
| CH | Alento Arielli Aventino Foro Moro- Feltrino Osento Sinello Sangro | 104 | 38 | 36,5% | 12,5% |
| PE | Aterno Fino Pescara Piomba Saline Tavo | 46 | 19 | 41,% | 6,2% |
| TE | Salinello Tordino Vibrata Vomano | 47 | 34 | 72,% | 11,1% |
| Totale | | **305** | **109** | | **35,7%** |

***Fonte:*** PSDA Regione Abruzzo

*Siti Contaminati E Potenzialmente Contaminati*

I "siti contaminati" rappresentano per definizione tutte quelle aree dove la presenza di attività antropiche (discariche, attività industriali, attività minerarie) hanno prodotto una concentrazione, superiore ai limiti previsti per legge, di sostanze inquinanti in grado di contaminare in modo anche molto pericoloso, il suolo, le acque superficiali e sotterranee e quindi in grado di nuocere gravemente anche alla salute della popolazione. Ovviamente tale pericolo deve essere valutato in base alla tipologia e al quantitativo dei rifiuti e alla caratteristiche geologiche ed idrogeologiche di un determinato sito.

Le sostanze che più comunemente possono causare un concreto inquinamento sono sia di origine inorganica (metalli pesanti, amianto, etc.) sia di origine organica (in prevalenza idrocarburi).

Appare evidente, dunque, come al giorno d'oggi rivesta fondamentale importanza l'individuazione, il censimento e il successivo ripristino ambientale dei Siti Contaminati, sia da Aree Industriali dismesse, sia da aree sede di discariche per RU (Ia categoria) dismesse, sia da siti oggetto di abbandono o deposito incontrollato di rifiuti.

Per quanto concerne i Siti Potenzialmente Inquinati la Regione Abruzzo in collaborazione con l'ARTA ha istituito attraverso il DGR 1259/06 avente per oggetto "D.Lgs 152/06 – L.R. 83/00 e s.m.i. art.35, comma 1, lett.A, l'anagrafe dei siti contaminati e i successivi aggiornamenti con la DGR n°777/2010 e la DGR n°137/2014.

In particolare cosi come riportata nell'ultima Delibera Regionale n°137 del 03/03/2014 sono stati censiti i "siti contaminati" raggruppati in 3 categorie:

- Discariche R.S.U dismesse;
- Siti industriali dismessi;
- Siti individuati ai sensi degli art.242,244,245 e 249 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

**Figura 10-22:** Anagrafe Regionale dei Siti a rischio potenziale

| | Siti Industriali dismessi | Discariche R.S.U. dismesse | Siti individuati ai sensi degli art.242,244,245 e 249 del D.Lgs 152/06 e s.m.i |
|---|---|---|---|
| *Provincia di Pescara* | *17* | *31* | *51* |
| *Provincia di Chieti* | *18* | *63* | *76* |
| *Provincia di L'Aquila* | *19* | *30* | *39* |
| *Provincia di Teramo* | *37* | *31* | *125* |
| ***Regione Abruzzo*** | ***91*** | ***155*** | ***291*** |

***Fonte*:** D.G.R. 137/2014 e Allegati.

*Criticità e punti di forza*

Per quanto riguarda l'uso del suolo si evidenzia come sono in aumento le superfici artificiali (+9,21 km2), a discapito delle superfici agricole (- 8,31 $km^2$) e dei territori boscati e ambienti semi-naturali (- 1,06 $km^2$), i dati macroregionali del centro italia sul consumo di suolo dimostrano che le superfici impermeabilizzate sono in netta crescita nelle zone metropolitane e fasce costiere ed in particolare nelle fasce altimetriche comprese tra i 0 e i 300 che si raggiungono i valori di consumo più alti (10,90%) nel 2010 **(C10)**

L'analisi delle carte relative all'erosione superficiale e del contenuto di carbonio organico nei suoli mostrano come i maggiori fenomeni erosivi risultino localizzati nelle aree interne, mentre per quanto riguarda il carbonio organico si denota come la fascia pedemontana e quella costiera mostrino valori % molto bassi, mentre le situazioni migliori risultano limitate ad alcune aree interne, tali risultati sono ulteriormente confermati dalla carta dell'indice di sensibilità alla desertificazione che evidenzia come a parte alcune aree interne, la fascia pedemontana e quella costiera sono quelle più a rischio con valori di criticità elevati **(M6).**

Per quanto riguarda invece l'analisi dei rischi naturali legati al rischio sismico, idrogeologico e alluvionale, le caratteristiche geomorfologiche, l'elevata e diffusa sismicità del territorio legata all'orogenesi appenninica ancora in atto, le condizioni litologiche del sottosuolo caratterizzate in prevalenza da terreni e rocce predisposte alla franosità, hanno determinato l'instaurarsi di una situazione di diffuso dissesto idrogeologico. Dal punto di vista sismico il 29.8% dei comuni appartiene alla Zona 1 (livello di pericolosità alto), il 51.8% dei comuni ricade in Zona 2 (livello di pericolosità medio), mentre a livello provinciale la situazione di maggior rischio appartiene a quella dell'Aquila con 108 comuni classificati a rischio sismico e a quella di Chieti con 104 comuni classificati a rischio.**(M7)**

Dal punto di vista del dissesto idrogeologico gli oltre 1.500 $km_2$ di superfici dissestate (il 18,1% del territorio regionale) sono ripartiti su 16.423 siti ed in base alla Carta delle Aree a Rischio, la provincia di Chieti presenta il più alto grado di rischio totale (603,84 $km_2$ di cui 4,03 sono

classificati come a rischio elevato o molto elevato); seguono la provincia di Teramo (365,21 $km_2$ di cui 2,81 $km_2$ classificati come a rischio elevato o molto elevato) e la provincia dall'Aquila (345,08 $km_2$ di cui 1,23 $km_2$ classificati come a rischio elevato o molto elevato). Infine la provincia di Pescara risulta avere il minor grado di rischio totale (247,23 di cui 2,02 classificati come a rischio elevato e molto elevato).

Per quanto riguarda il rischio alluvionale sono 109 i comuni abruzzesi (il 35,7% del totale) con aree riconosciute a rischio di inondazione con differente intensità con una superficie interessata di 1.513,7 kmq (il 18,1% del territorio regionale) e sono ripartite su 16.423 siti differenti. Le province in cui ricade il maggior numero di comuni a rischio idraulico sono quella di Teramo, che presenta la percentuale provinciale maggiore pari a 72,3% (34 su 47 totali) e quella di Chieti, in cui ricadono ben 38 comuni a rischio, con una percentuale regionale pari al 12,5%. **(M8)**

Risulta così che gli oltre 1.500 $km_2$ di superfici dissestate (il 18,1% del territorio regionale) sono ripartiti su 16.423 siti. Le tipologie di dissesto predominanti in termini di superfici coinvolte sono rappresentate in prevalenza da frane di scorrimento traslativo e rotazionale (492 $km_2$), seguite da deformazioni superficiali lente (378,95 $km_2$) e dai fenomeni calanchivi e altre forme di dilavamento (350 $km_2$) che sommate interessano circa l'80% della superficie regionale dissestata.

In base alla Carta delle Aree a Rischio, la provincia di Chieti presenta il più alto grado di rischio totale (603,84 $km_2$ di cui 4,03 sono classificati come a rischio elevato o molto elevato); seguono la provincia di Teramo (365,21 $km_2$ di cui 2,81 $km_2$ classificati come a rischio elevato o molto elevato) e la provincia dall'Aquila (345,08 $km_2$ di cui 1,23 $km_2$ classificati come a rischio elevato o molto elevato). Infine la provincia di Pescara risulta avere il minor grado di rischio totale (247,23 $km_2$ di cui 2,02 classificati come a rischio elevato e molto elevato). Per quanto concerne la problematica relativa ai Siti Contaminati, si assiste ad una bassa percentuale di quelli sottoposti ad opera di bonifica. A tal riguardo la Regione Abruzzo ha avviato l'aggiornamento del "Piano Regionale delle Bonifiche" il cui obiettivo è la progressiva attività di bonifica dei siti nonché il continuo aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati (**F.6**)

### 10.4 Acqua

L'analisi della componente in oggetto riveste un ruolo estremamente importante nell'ambito degli interventi previsti nell'ambito delle **Priorità IV** *"preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e silvicoltura"* e **V "***Uso efficiente delle risorse per il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale***"** del PSR ed in particolare nelle **Focus Area:**

- **FA4.b**: **Risorse idriche e gestione degli input**;
- **FA5.a**: **Efficiente uso dell'acqua nell'agricoltura**

L'analisi della componente "Acqua" è stata pertanto articolata focalizzando l'analisi sui seguenti temi prioritari:

- **acque marino costiere e di balneazione;**
- **acque superficiali e sotterranee;**
- **utilizzo della risorsa idrica a fini irrigui in agricoltura;**
- **servizio idrico integrato.**

Per il settore dei Acqua nel PSR 2014-2020 è prevista la programmazione di investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi di risorse idriche ed alla loro salvaguardia mediante piani di prevenzione e conservazione. A tale scopo, assumono rilevanza tutte le azioni finalizzate, in modo diretto o indiretto, alla tutela ed alla gestione sostenibile delle risorse idriche, capaci di garantire un approvvigionamento a lungo termine.

*Acque marino costiere e di balneazione*

L'individuazione dei *corpi idrici marino costieri* della Regione Abruzzo e la loro successiva suddivisione sono state realizzate tenendo conto delle differenze dello stato di qualità, delle pressioni esistenti sul territorio, delle discontinuità rilevanti nella struttura della fascia litoranea, della presenza e della estensione delle aree protette, delle acque a specifica destinazione funzionale, della presenza di aree sensibili o vulnerabili ai sensi degli articoli 91 e 92 del D. L.vo 152/06 e s.m.i. e dei monitoraggi pluriennali sullo stato ambientale e sulla distribuzione spazio-temporale delle variabili (Piano di Tutela delle Acque - Regione Abruzzo).

La *tipizzazione* delle acque marino costiere regionali ha permesso di individuare due tipologie di acque, secondo criteri geomorfologici ed idrologici, e tre aree territoriali. Di seguito vengono riportate le aree tipizzate, che determinano i tipi costieri delle acque marine abruzzesi ed i corrispondenti corpi idrici:

- fascia dal fiume Tronto al torrente Riccio (Pianura Litoranea/Media Stabilità);
- fascia dal torrente Riccio a Vasto (Terrazzi/Media Stabilità);
- fascia da Vasto al fiume Trigno (Pianura Litoranea/Media Stabilità).

Per quanto concerne l'analisi delle *pressioni* sulle acque marine della fascia costiera regionale, essa è stata condotta utilizzando come base di partenza le aree sopra tipizzate; all'interno di queste sono stati evidenziati i bacini idrografici scolanti ed i principali carichi afferenti. È emerso che lungo la fascia costiera abruzzese le pressioni esercitate dalle attività antropiche risultano diversificate e presentano aspetti non uniformi. In particolare, la fascia costiera regionale, caratterizzata da pianura litoranea con arenili sabbiosi, è la più intensamente soggetta a scarichi civili ed industriali derivanti da un'economia turistica rilevante. Tale maggiore pressione sul territorio influisce sullo stato delle acque marino costiere in termini di alterazione degli equilibri ambientali, con la manifestazione di fenomeni eutrofici, fioriture o bloom microalgali e la presenza di mucillagini, anche se con disposizioni spaziali e temporali differenti. Tali fenomeni risultano maggiormente caratteristici, anche se sporadici, nell'area sensibile dell'Adriatico Nord-Occidentale. La presenza di aggregati mucillaginosi rinvenuti negli anni 2004-2005-2006 hanno comportato ripercussioni negative sugli equilibri ambientali dell'ecosistema bentico.

Relativamente agli *apporti* dei bacini idrografici che sversano in ambito costiero, è stato confermato un maggiore carico antropico nella fascia Nord-Centro della Regione Abruzzo, in particolare nella fascia Tronto-Riccio in cui si rinvengono valori circa tre volte superiori rispetto alla fascia chietina; inoltre, in tale area vengono individuate due zone a diversa valenza:

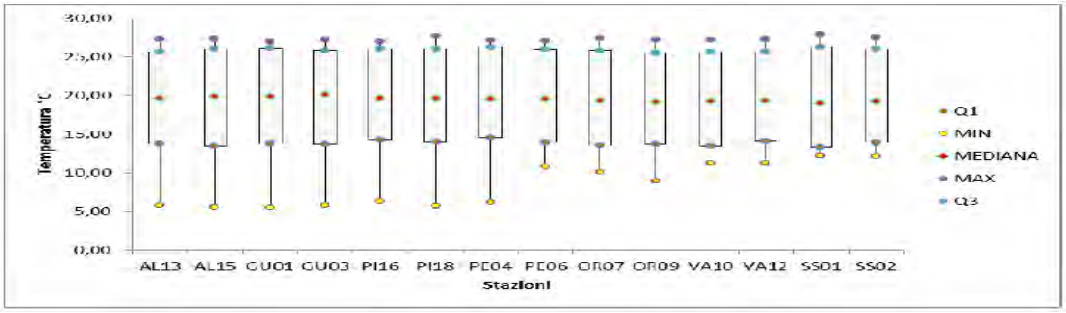
- la costa teramana, caratterizzata da un carico antropico medio;
- l'area dalla foce del fiume Saline al torrente Riccio, con un carico antropico rilevante ed in cui sono presenti siti di bonifica nazionali, condotte sottomarine, foci fluviali di scarsa

qualità ambientale ed opere artificiali di difesa costiera che rappresentano il 10% dell'area costiera.

La fascia che comprende parte del Comune di Vasto ed il Comune di San Salvo è caratterizzata da un carico antropico medio-basso.

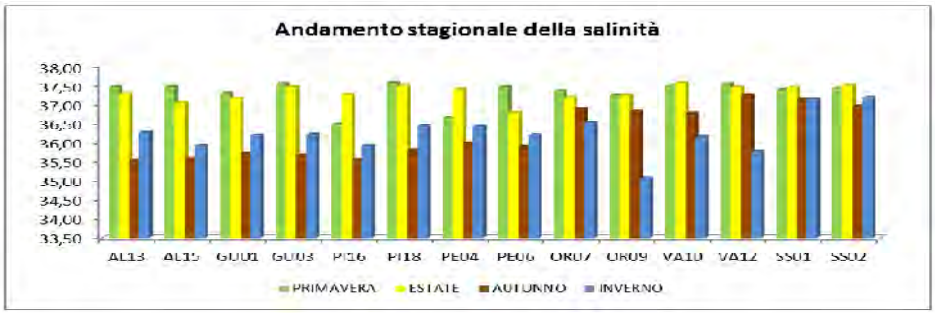
Per quanto riguarda l'analisi dello *stato di qualità* dell'intero corpo idrico marino costiero abruzzese, in base ai dati rilevati dall'A.R.T.A. Abruzzo nel *Monitoraggio dell'ambiente marino-costiero nella Regione Abruzzo* (analisi dei dati osservati nel periodo Gennaio-Dicembre 2012) sui sette transetti della Rete Regionale, non si rinvengono elementi specifici di diversità per le tre aree tipizzate e per i principali aspetti ambientali. In particolare, i parametri analizzati ai fini dell'individuazione della *qualità fisico-chimica* risultano i seguenti:

**Temperatura**. Nel 2012, le acque in superficie presentano un andamento sinusoidale nell'arco delle stagioni; in particolare, i valori minimi nei mesi invernali aumentano avvicinandosi ai valori massimi del periodo estivo. Il valore medio annuale calcolato per tutte le stazioni di campionamento mette in evidenza una omogeneità tra le stazioni settentrionali e centro-meridionali, così come sintetizzato nella figura seguente:



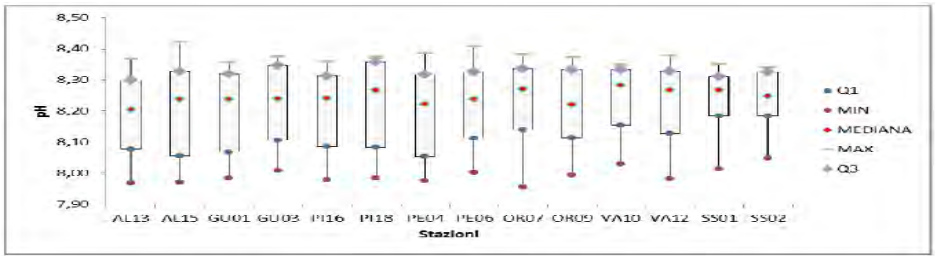

***Fonte*:** Diagramma Box Plot della temperatura nelle singole stazioni costiere (A.R.T.A. Abruzzo - 2012).

**Salinità**. In superficie, la distribuzione dei valori di salinità presenta oscillazioni stagionali che dipendono da fenomeni naturali quali precipitazioni, apporto di acque dolci continentali, evaporazione e situazioni idrodinamiche in grado di esercitare un'azione di rimescolamento o di stratificazione delle masse d'acqua. In Figura viene riportato l'andamento stagionale delle salinità registrato in superficie, da cui emergono valori più elevati nel periodo primaverile:



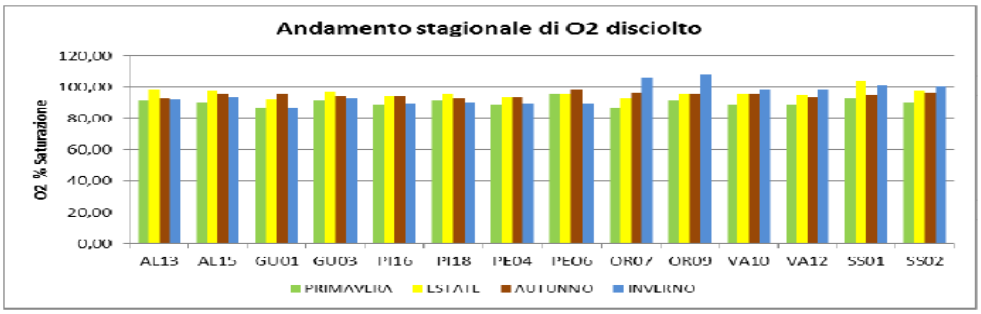

***Fonte*:** Andamento stagionale della salinità superficiale nelle stazioni monitorate (A.R.T.A. Abruzzo - 2012).

**Concentrazione idrogenionica (pH)**. Rappresenta il parametro che, grazie all'azione del forte sistema tampone esercitato dall'acqua di mare, esprime la variabilità più ristretta; di seguito si riporta l'andamento annuale dei valori di pH calcolati in superficie in ciascuna stazione di monitoraggio:




***Fonte*:** Diagramma Box Plot del pH nelle singole stazioni di monitoraggio costiere (A.R.T.A. Abruzzo - 2012).

**Ossigeno disciolto**. L'ossigeno disciolto rappresenta un indicatore dello stato trofico di un ecosistema marino, in quanto il suo andamento è correlato alla biomassa autotrofa presente. Si riporta di seguito l'andamento stagionale di ossigeno disciolto in ciascuna stazione di monitoraggio, dal quale emerge un trend di concentrazione omogeneo per quasi la totalità delle stazioni, anche se con minime differenze nel periodo invernale per le stazioni costiere regionali poste a Sud:

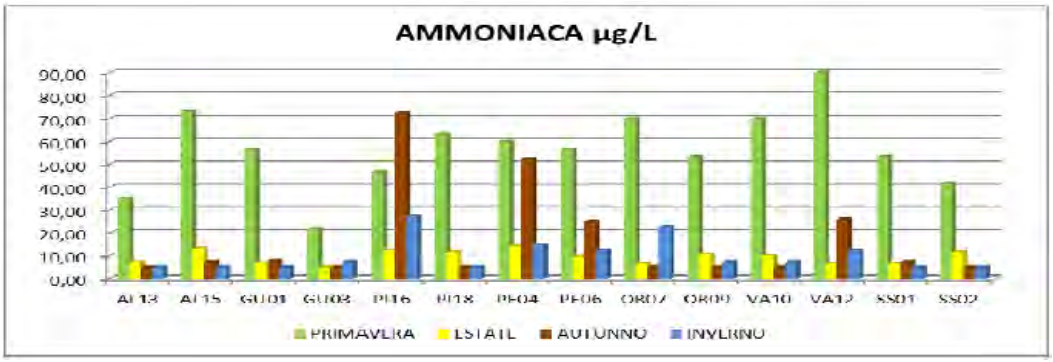



***Fonte:*** Andamento dei valori stagionali di ossigeno disciolto (A.R.T.A. Abruzzo - 2012).

**Clorofilla "a"**. In superficie la concentrazione media annuale di *Clorofilla "a"*, misurata in loco tramite fluorimetro associato alla sonda multiparametrica, non fa emergere evidenti fenomeni di fioriture algali nelle stazioni monitorate.

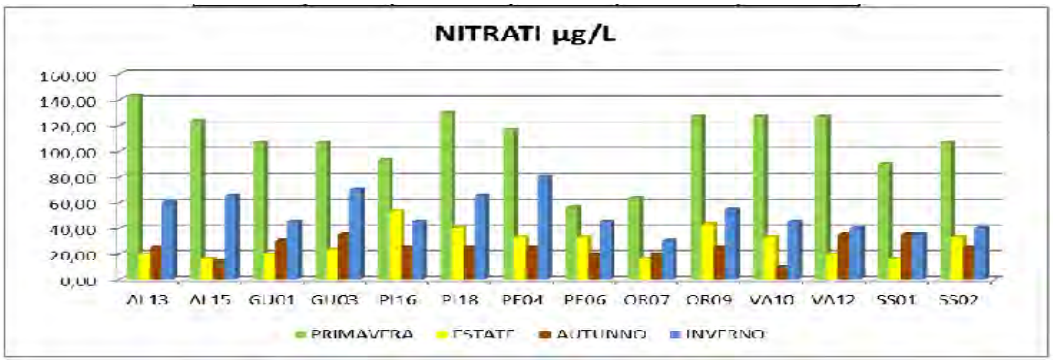
**Trasparenza**. In generale, la trasparenza delle acque risulta variabile in base a numerosi fattori, tra cui gli apporti di acque continentali e la presenza di microalghe in colonna d'acqua.

**Ammoniaca**. La distribuzione stagionale delle concentrazioni di ammoniaca rilevate in superficie, presenta valori più elevati nel periodo primaverile, come emerge dal seguente Grafico:



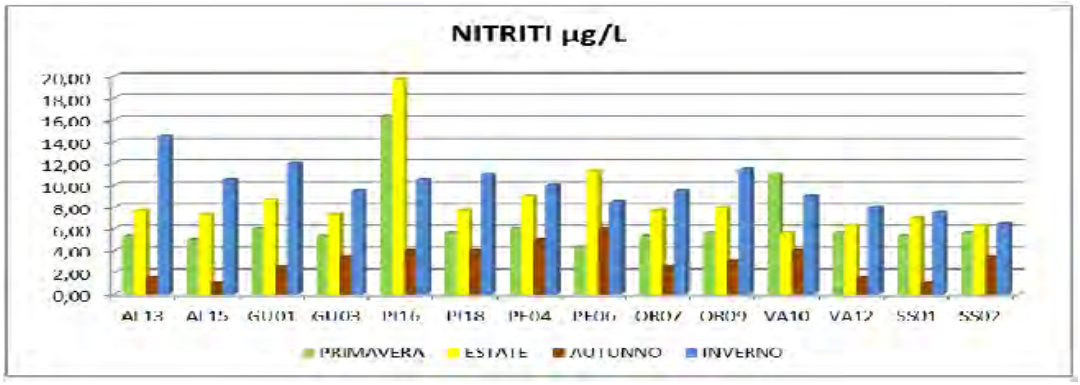

***Fonte*:** Andamento stagionale delle concentrazioni di ammoniaca rilevata in superficie (A.R.T.A. Abruzzo - 2012).

**Nitrati**. La distribuzione stagionale delle concentrazioni di nitrati rilevata in superficie evidenzia valori più elevati nel periodo primaverile per la totalità delle stazioni monitorate, come emerge dal seguente Grafico:



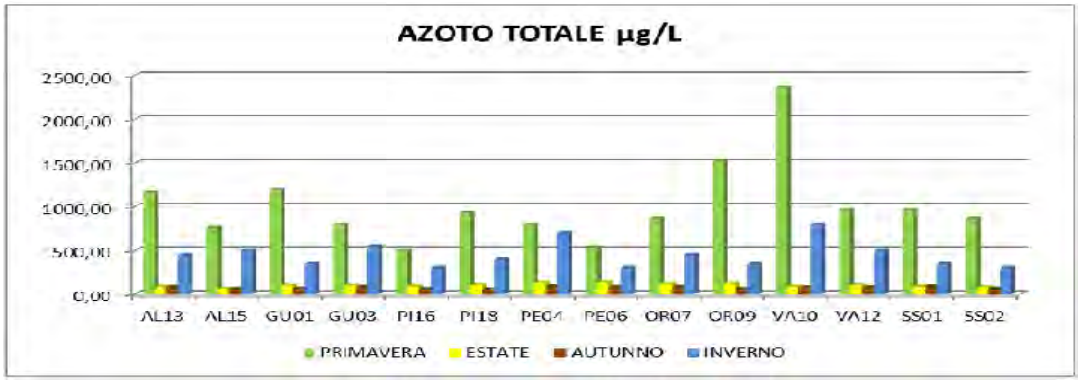

***Fonte:*** Andamento stagionale delle concentrazioni di nitrati rilevate in superficie (A.R.T.A. Abruzzo - 2012).

**Nitriti**. La seguente Figura illustra l'andamento stagionale delle concentrazioni di nitriti rilevati in superficie nelle stazioni monitorate, dalla quale si evidenzia un incremento nel periodo invernale, picchi estivi a PINETO (300 m a Sud del Fiume Vomano) e PESCARA (zona antistante Via Cadorna) e valori bassi nel periodo autunnale per la totalità delle stazioni:



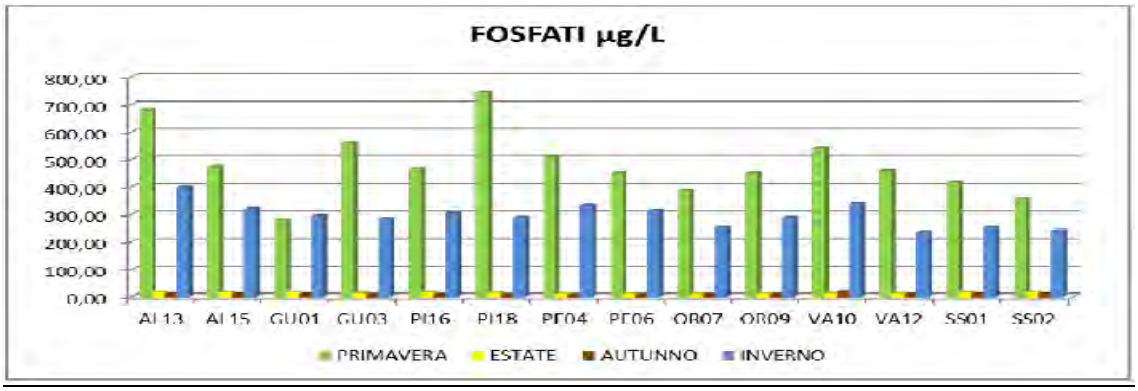

***Fonte*:** Andamento stagionale delle concentrazioni di nitriti rilevate in superficie (A.R.T.A. Abruzzo - 2012).

**Azoto totale**. La Figura di seguito riportata fa emergere che le concentrazioni minime di azoto totale rilevate in superficie si rilevano nella stagione autunnale:



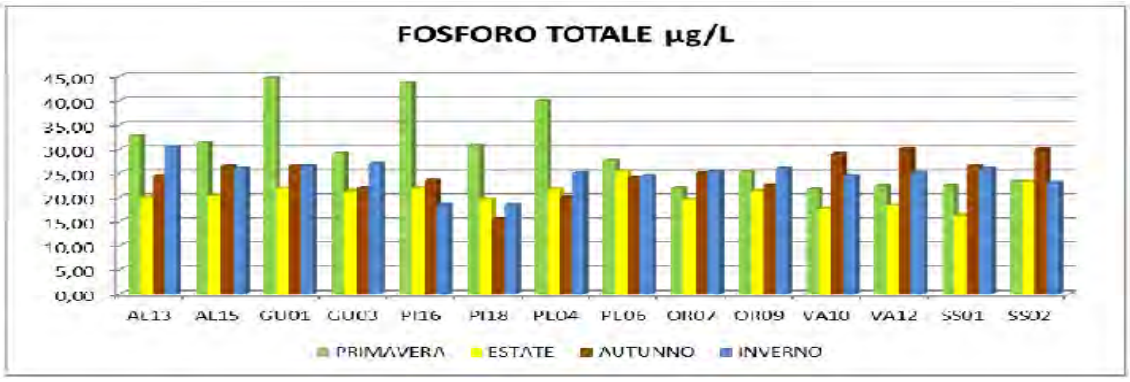

***Fonte:*** Andamento stagionale delle concentrazioni di azoto totale rilevate in superficie (A.R.T.A. Abruzzo - 2012).

**Fosforo da ortofosfati**. Si riporta di seguito l'andamento dei fosfati rilevato in superficie, da cui emergono marcate oscillazioni stagionali con concentrazioni più elevate in primavera e valori minimi nei periodi estivo ed autunnale:



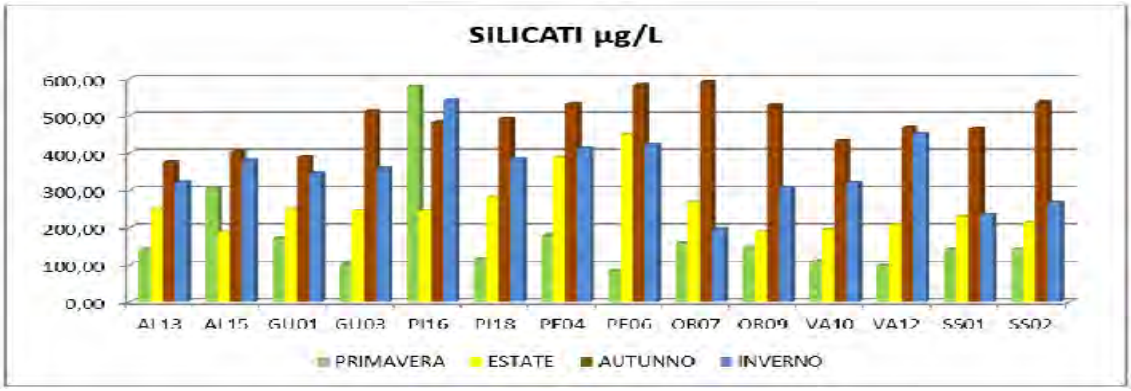

**Fonte:** Andamento stagionale delle concentrazioni di fosfati rilevate in superficie (A.R.T.A. Abruzzo - 2012).

**Fosforo totale**. Di seguito si riporta il trend di concentrazione di fosforo totale rilevato in superficie, da cui emerge che le stazioni a Nord della Regione Abruzzo mostrano picchi nel periodo primaverile, mentre le stazioni a Sud fanno registrare picchi nel periodo autunnale:




***Fonte*:** Andamento stagionale delle concentrazioni di fosforo totale rilevate in superficie (A.R.T.A. Abruzzo - 2012).

**Silicati**. In superficie, la concentrazione media di silicati risulta più elevata nel periodo autunnale per la totalità delle stazioni monitorate, ad eccezione della stazione di PINETO che fa registrare un picco in primavera:




***Fonte*:** Andamento stagionale delle concentrazioni di silicati rilevate in superficie (A.R.T.A. Abruzzo - 2012).

**Indice trofico Trix**. I valori mensili relativi al periodo gennaio-dicembre 2012 sono stati calcolati utilizzando i valori di *Clorofilla "a"* misurata in campo; per le acque di superficie si evidenzia un valore medio annuale di Indice trofico Trix pari a 4,17 per la fascia posta a 500 m

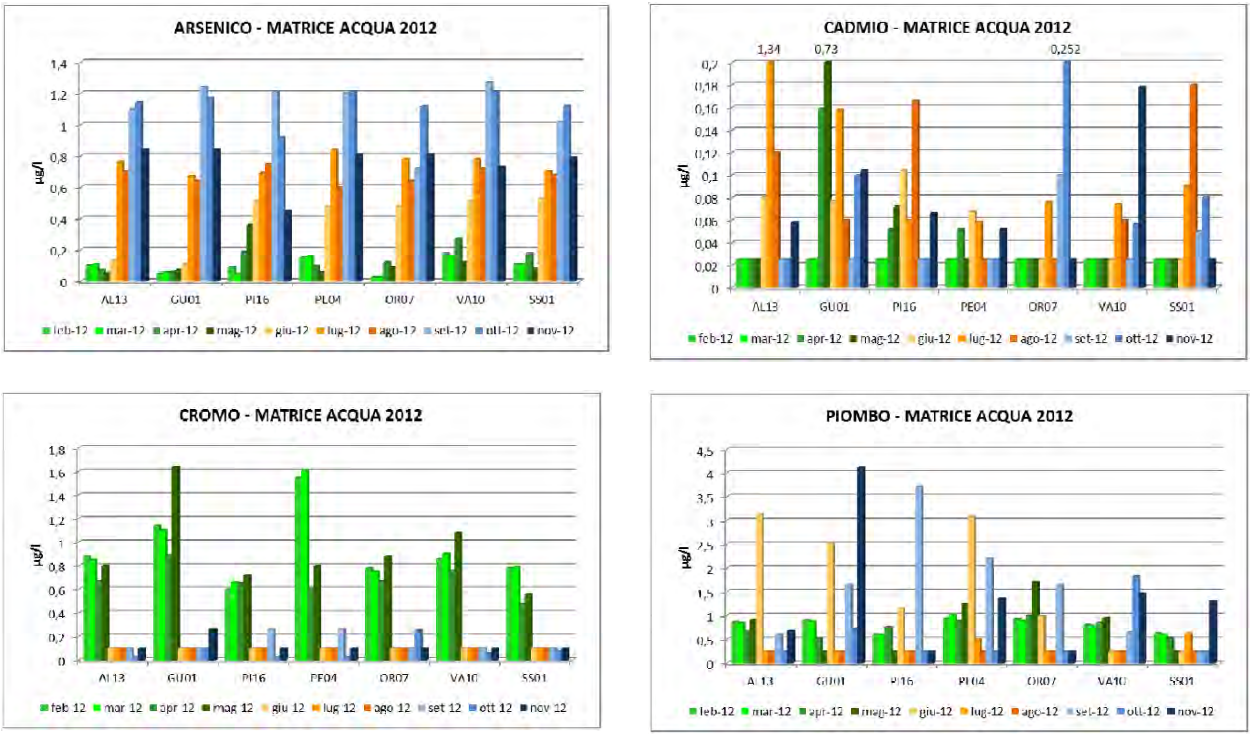
dalla costa ed un valore di 3,96 per la fascia posta a 3000 m dalla costa, entrambi corrispondenti ad uno Stato trofico "*Buono*". In particolare:

| **TRANSETTO** | Alba Adriatica | Giulianova | Pineto | Pescara | Ortona | Vasto | San Salvo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **STATO TROFICO** | *Buono* | *Buono* | *Buono* | *Buono* | *Buono* | *Buono* | *Buono* |

***Fonte*:** Andamento stagionale dell'Indice Trofico TRIX (A.R.T.A. Abruzzo - 2012).

**Inquinanti chimici**. I risultati relativi agli inquinanti chimici *Composti organici volatili (VOC)*, *Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)*, *Pesticidi* ed *Organometalli (TBT)*, determinati sui campioni di acqua, fanno emergere una situazione con valori sempre inferiori al limite di rilevabilità. Per quanto riguarda, invece, i valori dei *Microinquinanti inorganici (Metalli)*, essi risultano spesso inferiori ai limiti di rilevabilità o comunque sempre inferiori ai limiti previsti dal D.M. n. 260/10; è stato, però, riscontrato un superamento dei valori limite consentiti per l'elemento *Cadmio* nelle stazioni di ALBA ADRIATICA (1,34 µg/l), nel mese di luglio 2012, e di GIULIANOVA (0,73 µg/l), nel mese di maggio 2012.

Si riportano di seguito i grafici relativi all'andamento delle concentrazioni mensili di **Metalli** rilevate nelle stazioni campionate, tranne che per il Mercurio ed il Nichel che sono risultati quasi sempre inferiori al limite di rilevabilità strumentale:




***Fonte*:** Andamento dei metalli *Arsenico, Cadmio, Cromo* e *Piombo* nelle stazioni di ALBA ADRIATICA (AL13), GIULIANOVA (GU01), PINETO (PI16), PESCARA (PE04), ORTONA (OR07), VASTO (VA10) e SAN SALVO (SS01) (A.R.T.A. Abruzzo - 2012).

Riguardo l'analisi granulometrica effettuata sui sedimenti nelle stazioni a 500 m di distanza dalla costa (A.R.T.A. Abruzzo), si è proceduto con la caratterizzazione dei campioni superficiali, mentre per le stazioni a 3000 m dalla costa è stato approfondito lo studio sia degli strati

superficiali che profondi. In particolare, i risultati delle analisi dei campioni superficiali dei sedimenti prelevati in tutte le stazioni sotto costa risultano prevalentemente arenitici, in quanto non superano la percentuale del 10% relativa alla frazione pelitica. I sedimenti superficiali prelevati a 3000 m dalla costa mostrano, invece, un incremento della frazione pelitica che arriva a valori superiori al 50% nelle stazioni di Pineto e di Ortona. I sedimenti profondi prelevati a 3000 m di distanza dalla costa fanno registrare un andamento coerente rispetto ai campioni prelevati in superficie, con un leggero incremento della frazione pelitica. In generale, tale componente aumenta nello strato più profondo anche se nelle stazioni di Giulianova e di Pescara si è riscontrata una lieve diminuzione.

Per quanto concerne il *Carbonio Organico* (*TOC*), i risultati rilevati mostrano valori minimi inferiori allo 0,5% (limite di rilevabilità dello strumento) e massimi del 2,10% (nella stazione di Vasto ad Aprile); in generale, nelle aree poste a Sud della costa abruzzese, le concentrazioni di carbonio organico più elevate si registrano nel mese di novembre 2012.

| Stazioni | Data prelievo | Carbonio organico % | Arsenico (mg/kg) | Cadmio (mg/kg) | Cromo Tot. (mg/kg) | Mercurio (mg/kg) | Nichel (mg/kg) | Piombo (mg/kg) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Alba Adriatica 1 | 15/04/2010 | < 0,5 | 6,1 | 0,100 | 15,0 | 0,025 | 9,2 | 3,3 |
| | 29/11/2010 | 1,63 | 6,9 | 0,025 | 16,0 | 0,025 | 10,0 | 3,4 |
| Alba Adriatica 2 | 15/04/2010 | 0,90 | 7,4 | 0,100 | 27,0 | 0,025 | 15,5 | 5,8 |
| | 29/11/2010 | 1,67 | 8,3 | 0,025 | 22,0 | 0,025 | 10,0 | 4,2 |
| Giulianova 1 | 03/03/2010 | 1,65 | 7,2 | 0,7 | 19,0 | 0,025 | 12,0 | 12,0 |
| | 15/04/2010 | 1,43 | 7,1 | 0,100 | 21,0 | 0,025 | 14,4 | 4,1 |
| | 29/11/2010 | < 0,5 | 6,6 | 0,025 | 18,0 | 0,025 | 12,0 | 3,8 |
| Giulianova 2 | 03/03/2010 | 1,56 | 8,3 | 0,9 | 30,0 | 0,025 | 15,0 | 15,0 |
| | 15/04/2010 | < 0,5 | 8,3 | 0,100 | 39,0 | 0,025 | 22,5 | 8,1 |
| | 29/11/2010 | 1,15 | 6,7 | 0,025 | 30,0 | 0,025 | 16,0 | 6,0 |
| Pineto 1 | 15/04/2010 | 1,22 | 5,2 | 0,050 | 23,0 | 0,025 | 14,5 | 4,5 |
| | 29/11/2010 | < 0,5 | 6,5 | 0,025 | 16,0 | 0,025 | 10,0 | 2,9 |
| Pineto 2 | 15/04/2010 | 1,08 | 8,4 | 0,100 | 54,0 | 0,025 | 32,4 | 10,5 |
| | 29/11/2010 | 2,01 | 10,5 | 0,060 | 66,0 | 0,025 | 39,0 | 12,0 |
| Pescara 1 | 03/03/2010 | 1,65 | 8,3 | 0,7 | 17,0 | 0,025 | 9,0 | 9,0 |
| | 13/04/2010 | 1,30 | 7,7 | 0,200 | 16,0 | 0,025 | 10,3 | 3,7 |
| | 29/11/2010 | 1,38 | 8,1 | 0,025 | 19,0 | 0,025 | 8,8 | 2,9 |
| Pescara 2 | 03/03/2010 | 1,83 | 8,7 | 0,9 | 24,0 | 0,025 | 14,0 | 14,0 |
| | 13/04/2010 | 1,35 | 10,4 | 0,200 | 59,0 | 0,025 | 32,2 | 11,4 |
| | 29/11/2010 | 1,36 | 6,8 | 0,025 | 19,0 | 0,025 | 11,0 | 3,6 |
| Ortona 1 | 25/02/2010 | 1,44 | 7,8 | 0,6 | 13,0 | 0,025 | 8,0 | 8,0 |
| | 13/04/2010 | < 0,5 | 6,0 | 0,050 | 11,0 | 0,025 | 8,0 | 2,7 |
| | 25/11/2010 | 1,46 | 6,5 | 0,070 | 11,0 | 0,025 | 9,7 | 3,1 |
| Ortona 2 | 25/02/2010 | 1,44 | 9,6 | 1,4 | 52,0 | 0,025 | 31,0 | 31,0 |
| | 13/04/2010 | 1,09 | 9,4 | 0,100 | 50,0 | 0,025 | 29,3 | 10,6 |
| | 25/11/2010 | 1,08 | 6,5 | 0,060 | 51,0 | 0,025 | 28,0 | 9,1 |
| Vasto 1 | 25/02/2010 | 1,37 | 8,6 | 0,5 | 11,0 | 0,025 | 6,0 | 6,0 |
| | 14/04/2010 | 2,10 | 7,3 | 0,100 | 8,0 | 0,025 | 6,7 | 2,0 |
| | 25/11/2010 | 1,30 | 6,7 | 0,050 | 9,2 | 0,025 | 8,0 | 2,1 |
| Vasto 2 | 25/02/2010 | 0.94 | 10,3 | 1,3 | 44,0 | 0,025 | 26,0 | 26,0 |
| | 14/04/2010 | 1,75 | 8,1 | 0,100 | 34,0 | 0,025 | 20,7 | 7,5 |
| | 25/11/2010 | < 0,5 | 7,9 | 0,100 | 9,0 | 0,025 | 6,3 | 2,3 |
| San Salvo 1 | 14/04/2010 | 1,60 | 7,9 | 0,100 | 9,0 | 0,025 | 6,3 | 2,3 |
| | 25/11/2010 | < 0,5 | 8,0 | 0,060 | 9,8 | 0,025 | 6,0 | 2,0 |
| San Salvo 2 | 14/04/2010 | 1,06 | 8,5 | 0,100 | 28,0 | 0,025 | 17,2 | 6,3 |
| | 25/11/2010 | < 0,5 | 7,5 | 0,025 | 21,0 | 0,025 | 13,0 | 3,9 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da A.R.T.A. Abruzzo-2012.

Nelle Tabelle successive vengono riportati i valori rinvenuti per i Metalli in tracce nei sedimenti previsti dal D.M. 260/10, espressi in SQA-MA (Standard di Qualità Ambientale) come valore medio annuo:

Tabella 2: **Valori degli elementi in tracce nei sedimenti dei transetti a 500 m e 3000 m.**

| **Metalli in tracce nei sedimenti (Tabella 2/A D.M. 260/10)** | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Stazioni** | | **Cadmio (mg/kg)** | **Mercurio (mg/kg)** | **Nichel (mg/kg)** | **Piombo (mg/kg)** |
| Alba Adriatica 1 | | 0,06 | <0,05 | 9,6 | 3,4 |
| Alba Adriatica 2 | In superficie | 0,06 | <0,05 | 12,8 | 5,0 |
| | In profondità | 0,06 | <0,05 | 12,8 | 5,0 |
| Giulianova 1 | | 0,06 | <0,05 | 13,2 | 4,0 |
| Giulianova 2 | In superficie | 0,06 | <0,05 | 19,3 | 7,1 |
| | In profondità | 0,06 | <0,05 | 15,3 | 5,6 |
| Pineto 1 | | 0,04 | <0,05 | 12,3 | 3,7 |
| Pineto 2 | In superficie | 0,08 | <0,05 | 35,7 | 11,3 |
| | In profondità | 0,08 | <0,05 | 25,0 | 9,9 |
| Pescara 1 | | 0,08 | < 0,05 | 9,6 | 3,3 |
| Pescara 2 | In superficie | 0,11 | <0,05 | 21,6 | 7,5 |
| | In profondità | 0,06 | <0,05 | 15,2 | 5,3 |
| Ortona 1 | | 0,06 | <0,05 | 8,9 | 2,9 |
| Ortona 2 | In superficie | 0,08 | <0,05 | 28,7 | 9,9 |
| | In profondità | 0,14 | <0,05 | 34,9 | 10,5 |
| Vasto 1 | | 0,08 | <0,05 | 7,4 | 2,1 |
| Vasto 2 | In superficie | 0,08 | <0,05 | 19,9 | 6,8 |
| | In profondità | 0,11 | <0,05 | 38,7 | 11,4 |
| San Salvo 1 | | 0,08 | <0,05 | 6,2 | 2,2 |
| San Salvo 2 | In superficie | 0,06 | <0,05 | 15,1 | 5,1 |
| | In profondità | 0,08 | <0,05 | 32,5 | 10,1 |
| SQA-MA | | 0,3 | 0,3 | 30,0 | 30,0 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da A.R.T.A. Abruzzo-2012.

Per le altre sostanze non prioritarie i valori sono risultati inferiori ai limiti tabellari[52] per l'Arsenico ed il Cromo VI, mentre il Cromo Totale presenta superamenti in alcune stazioni di monitoraggio, come evidenziato nella seguente Tabella:

Tabella 3**: Valori degli elementi in tracce nei sedimenti dei transetti a 500 m e 3000 m.**

| **Metalli in tracce nei sedimenti** (Tabella 3/B D.M. 260/10) | | | | |
|---|---|---|---|---|
| **Stazioni** | | **Arsenico (mg/kg)** | **Cromo Totale (mg/kg)** | **Cromo VI (mg/kg)** |
| Alba Adriatica 1 | | 6,50 | 15,50 | < 0,5 |
| Alba Adriatica 2 | In superficie | 7,85 | 24,50 | < 0,5 |
| | In profondità | 7,60 | 33,50 | < 0,5 |
| Media anno | | | | < 0,5 |
| Giulianova 1 | | 6,85 | 19,50 | < 0,5 |
| Giulianova 2 | In superficie | 7,50 | 34,50 | < 0,5 |
| | In profondità | 6,60 | 26,50 | < 0,5 |
| Media anno | | | | < 0,5 |
| Pineto 1 | | 5,85 | 19,50 | < 0,5 |
| Pineto 2 | In superficie | 9,45 | **60,00** | < 0,5 |
| | In profondità | 9,25 | **60,00** | < 0,5 |
| Media anno | | | | < 0,5 |
| Pescara 1 | | 7,90 | 17,50 | < 0,5 |
| Pescara 2 | In superficie | 8,60 | 39,00 | < 0,5 |

[52] *Tabella 3/B D.M. 260/10.*

| **Metalli in tracce nei sedimenti** (Tabella 3/B D.M. 260/10) | | | | |
|---|---|---|---|---|
| **Stazioni** | | **Arsenico (mg/kg)** | **Cromo Totale (mg/kg)** | **Cromo VI (mg/kg)** |
| | In profondità | 8,00 | 26,00 | < 0,5 |
| Media anno | | | | < 0,5 |
| Ortona 1 | | 6,25 | 11,00 | < 0,5 |
| Ortona 2 | In superficie | 7,95 | **50,50** | < 0,5 |
| | In profondità | 9,25 | **59,50** | < 0,5 |
| Media anno | | | | < 0,5 |
| Vasto 1 | | 7,00 | 8,60 | < 0,5 |
| Vasto 2 | In superficie | 7,50 | 31,00 | < 0,5 |
| | In profondità | 8,20 | **68,50** | < 0,5 |
| Media anno | | | | < 0,5 |
| San Salvo 1 | | 7,95 | 9,40 | < 0,5 |
| San Salvo 2 | In superficie | 8,00 | 24,50 | < 0,5 |
| | In profondità | 8,10 | **57,50** | < 0,5 |
| Media anno | | | | < 0,5 |
| **SQA-MA** | | **12,00** | **50,00** | **2,0** |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da A.R.T.A. Abruzzo-2012.

Per quanto concerne gli altri inquinanti determinati sui sedimenti, è emerso che non sono stati mai rilevati pesticidi organici, i P.C.B. sono assenti in tutte le stazioni e per le Diossine, i Furani ed i P.C.B. diossine simili il valore di riferimento (dato dalla somma delle tre sostanze citate[53]) è risultato sempre inferiore allo Standard di Qualità Ambientale ($2x10^{-3}$ µgTE/kg).

I valori degli Idrocarburi Policiclici Aromatici Totali (I.P.A.) presentano superamenti rilevanti del limite (800 µg/kg) nella stazione superficiale di San Salvo, mentre le altre stazioni monitorate risultano al di sotto di tale valore limite oppure rientrano nella tolleranza del 20% di scostamento dal valore previsto dal D.M. 260/10. I componenti maggiormente presenti, probabilmente a causa di apporti antropici dalle acque superficiali oppure delle attività da diporto, risultano di seguito riportati:

- il Naftalene presenta valori lievemente superiori al limite per le stazioni di PINETO (in profondità) e PESCARA (in superficie);
- il Fluorantene mostra valori eccedenti il limite per le stazioni di ALBA ADRIATICA (in superficie ed in profondità), GIULIANOVA (in superficie), PINETO (in superficie), PESCARA (in superficie ed in profondità), ORTONA (in superficie), VASTO (in superficie) e SAN SALVO (in superficie ed in profondità).

Per i *saggi tossicologici* sono stati utilizzati il batterio marino *Vibrio fischeri*, applicato al sedimento tal quale (Solid Phase Test) ed alla matrice acquosa (elutriato), l'alga marina *Dunaliella tertiolecta* ed il test di sviluppo embrionale (test di tossicità sub-cronico) con il bivalve *Mytilus galloprovincialis* applicati alla matrice acquosa. Sono stati prelevati campioni di sedimento superficiale e profondo nei transetti a 500 m ed a 3000 m dalla costa nelle stazioni di Alba Adriatica, Pineto, Giulianova, Pescara, Ortona, Vasto e San Salvo nelle campagne di campionamento effettuate nei mesi di febbraio, aprile e novembre 2012.

I risultati ottenuti sul sedimento tal quale applicando il batterio luminescente direttamente sulla fase solida sono espressi in S.T.I. (Sediment Toxicity Index) come rapporto tra la tossicità misurata e quella naturale stimata, in relazione alla frazione pelitica contenuta in ogni campione

[53] D.M. 260/10.

analizzato. Poiché la tossicità dei sedimenti è riconducibile prevalentemente alla frazione pelitica, che offre una maggiore superficie di adesione o di adsorbimento dei contaminanti, tale Indice permette di correlare la tossicità eventualmente presente nella frazione < 63mm. Ad esso è stata correlata una Classe di tossicità a cui corrisponde un giudizio di qualità che va da "*Tossicità assente o trascurabile*" (A), "*Tossicità media*" (B), "*Tossicità alta*" (C) fino a "*Tossicità molto alta*" (D).

Nel mese di febbraio 2012, tutte le stazioni a 500 m dalla costa non presentano tossicità; anche le stazioni a 3000 m di distanza dalla costa fanno rilevare che i sedimenti dello strato superficiale e profondo hanno una tossicità assente.

Tabella 4: **Scala di tossicità utilizzata per i sedimenti (novembre 2012).**

| **Stazioni** | | ***Vibrio fischeri* (SPT)** | ***Dunaliella tertiolecta*** | ***Paracentrotus lividus* fecondazione** | ***Paracentrotus lividus* embriotossicità** |
|---|---|---|---|---|---|
| Alba Adriatica 1 | | A | A | A | A |
| Alba Adriatica 2 | In superficie | A | A | A | A |
| | In profondità | A | A | A | B |
| Giulianova 1 | | A | A | A | A |
| Giulianova 2 | In superficie | A | A | A | B |
| | In profondità | A | A | A | C |
| Pineto 1 | | A | A | A | A |
| Pineto 2 | In superficie | A | A | A | A |
| | In profondità | A | A | A | A |
| Pescara 1 | | A | A | A | A |
| Pescara 2 | In superficie | A | A | A | A |
| | In profondità | A | A | A | A |
| Ortona 1 | | A | A | A | A |
| Ortona 2 | In superficie | B | A | A | A |
| | In profondità | B | A | A | A |
| Vasto 1 | | A | A | A | C |
| Vasto 2 | In superficie | A | A | A | B |
| | In profondità | A | A | A | A |
| San Salvo 1 | | A | A | A | A |
| San Salvo 2 | In superficie | A | A | A | A |
| | In profondità | A | A | A | A |

**Fonte**: Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da A.R.T.A. Abruzzo-2012.

Le analisi chimiche eseguite sul *biota* sono state effettuate su un pool di 30 organismi, suddivisi in 3 repliche, ciascuna delle quali contenente i tessuti molli di 10 animali. Gli standard di qualità sul Biota[54] si riferiscono ai tre analiti Mercurio, Esaclorobenzene ed Esaclorobutadiene.

[54]Tabella 3/A D.M. 260/10.

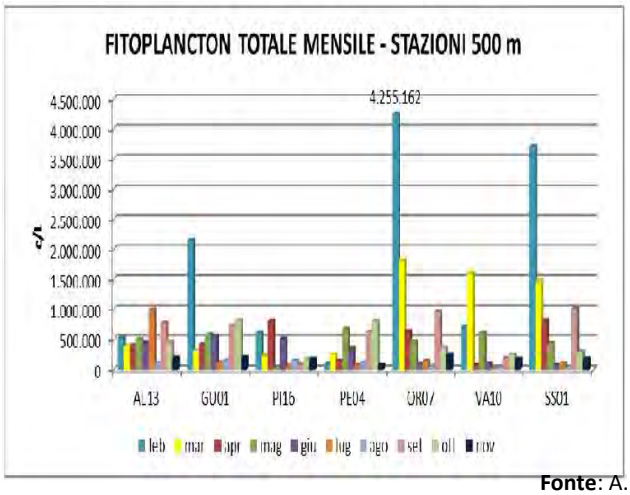
Tabella 5: **Risultati delle analisi chimiche effettuate sul biota.**

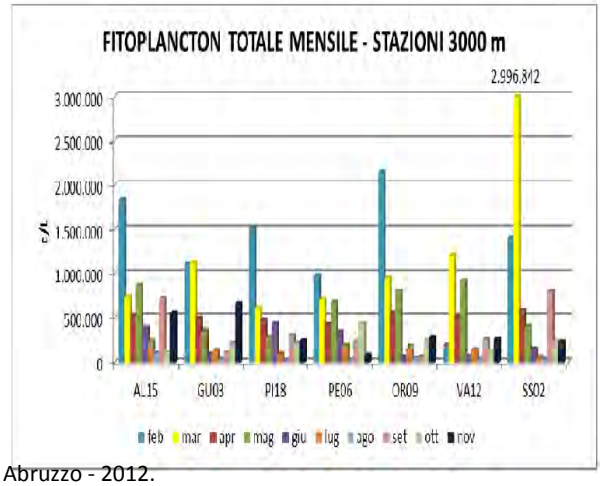
| Stazioni | Mercurio (µg/Kg*) | Esaclorobenzene (µg/Kg*) | Esaclorobutadiene (µg/Kg*) |
|---|---|---|---|
| Alba Adriatica | < 10 | < 1 | < 1 |
| Giulianova | < 10 | < 1 | < 1 |
| Pineto | < 10 | < 1 | < 1 |
| Pescara | < 10 | < 1 | < 1 |
| Ortona | < 10 | < 1 | < 1 |
| Vasto | < 10 | < 1 | < 1 |
| San Salvo | < 10 | < 1 | < 1 |
| **Limiti D.M. 260/10** | **20** | **10** | **55** |

* µg/Kg su peso umido del campione.

**Fonte:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da A.R.T.A. Abruzzo-2012.

Per quanto riguarda la *qualità biologica* derivante dalla valutazione delle concentrazioni fitoplanctoniche in campioni di acqua prelevati nelle stazioni a 500 m ed a 3000 m di distanza dalla costa (periodo Febbraio-Novembre 2012 - A.R.T.A. Abruzzo), emerge che le maggiori concentrazioni di *Fitoplancton totale* siano dovute principalmente alla componente *Diatomee*, mentre risulta irrilevante il contributo della Classe delle *Dinoflagellate*; in particolare, la distribuzione delle abbondanze fitoplanctoniche è caratterizzata da valori massimi rispettivamente nei mese di Febbraio (4.255.162 c/L) nella stazione ORTONA e di Marzo (2.996.842 c/L) nella stazione di SAN SALVO, a causa di una fioritura di Diatomee, in particolare della specie *Skeletonema marinoi*.




**Fonte**: A.R.T.A. Abruzzo - 2012.

In generale, nel periodo di osservazione microscopica (Febbraio-Novembre 2012) dei campioni prelevati lungo l'intera fascia costiera abruzzese sono stati rinvenuti 91 taxa, di cui 84 determinate a livello di genere o specie e 7 a livello di classe o di entità non determinate.

I taxa risultano così ripartiti:

- *Diatomee* 35 (45,05%);
- *Dinoflagellate* 36 (45,05%);
- *Altro fitoplancton* 7 (9,89%).

Relativamente al *macrobenthos*, nel mese di Ottobre 2012 è stata realizzata da A.R.T.A. Abruzzo una campagna per lo studio delle comunità macrozoobentoniche di fondi sabbiosi e fangosi nelle stazioni di monitoraggio di ALBA ADRIATICA, GIULIANOVA, PINETO, PESCARA, ORTONA, VASTO e SAN SALVO, mediante un campionamento su tre repliche in ciascuna stazione per un totale di 84 campioni di macrobenthos sottoposti ad analisi microscopica; è emerso quanto segue:

- le *comunità bentoniche di substrato mobile*, nelle stazioni a fondale sabbioso posizionate in prossimità della costa, a causa della loro localizzazione, risentono maggiormente dei fattori climatici (Temperatura) e degli apporti da terra (Salinità). Risultano, quindi, soggette ad evidenti fluttuazioni in termini di numero di specie e di abbondanza;
- le *stazioni a fondale fangoso*, posizionate generalmente oltre i 3000 m di distanza dalla costa, non sono direttamente influenzate da apporti fluviali e le caratteristiche fisico-chimiche dell'acqua (Temperatura e Salinità) risultano più omogenee durante l'anno, mentre il fattore più importante per le comunità presenti è rappresentato dalla disponibilità di ossigeno.

Gli esemplari di macrofauna campionati per lo studio delle comunità bentoniche di fondo mobile sono stati identificati, laddove possibile, sino a livello di numero di specie e di individui contati per ogni specie; tali informazioni sono state utilizzate per calcolare l'*Indice di diversità specifica*[55] e l'*Indice di ricchezza specifica*[56]. Tali Indici rappresentano parametri indicatori del grado di complessità delle biocenosi studiate, che prescindono dalle caratteristiche e dalle esigenze delle singole specie che le compongono.

Tabella 6: **Riepilogo degli Indici indagati sul Benthos nel campionamento di Ottobre 2012.**

| Stazioni | Indice di ricchezza specifica (d) | Indice di diversità specifica (H) | Indice di equiripartizione (J) | Totale individui (N) | Totale specie (S) |
|---|---|---|---|---|---|
| Alba Adriatica | 2,40 | 2,52 | 0,58 | 2.710 | 20 |
| | 4,56 | 3,12 | 0,62 | 1.120 | 33 |
| Giulianova | 2,84 | 1,88 | 0,41 | 3.317 | 24 |
| | 4,69 | 2,80 | 0,54 | 1.740 | 36 |
| Pineto | 2,55 | 2,91 | 0,67 | 1.737 | 20 |
| | 3,08 | 2,73 | 0,59 | 2.443 | 25 |
| Pescara | 2,57 | 3,18 | 0,74 | 1.620 | 20 |
| | 3,80 | 3,39 | 0,70 | 1.210 | 28 |
| Ortona | 2,21 | 3,05 | 0,78 | 560 | 15 |
| | 3,19 | 3,61 | 0,83 | 387 | 20 |
| Vasto | 3,81 | 3,44 | 0,71 | 1.547 | 29 |
| | 2,55 | 3,09 | 0,77 | 360 | 16 |
| San Salvo | 3,12 | 3,46 | 0,78 | 840 | 22 |
| | 3,75 | 3,03 | 0,62 | 1.760 | 29 |

**Fonte:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da A.R.T.A. Abruzzo-2012.

È possibile osservare che i transetti di ORTONA e VASTO presentano il minor numero di specie, mentre le stazioni di ALBA ADRIATICA e GIULIANOVA presentano una maggiore abbondanza. Infine, per quanto riguarda la struttura delle comunità bentoniche di substrato

[55] L'Indice di diversità specifica risulta compreso tra 0 e, teoricamente, + ∞; tiene conto del numero di specie presenti e del modo in cui gli individui sono distribuiti fra le diverse specie (Shannon & Weaver, 1949).

[56] L'Indice di ricchezza specifica considera il rapporto tra il numero di specie totali ed il numero totale degli individui in una comunità. (Margalef, 1958).

mobile, sono stati rinvenuti 53 taxa per le stazioni poste a 500 m di distanza dalla costa e 75 taxa per le stazioni poste a 3000 m di distanza dalla costa.

Tabella 7: **Struttura delle comunità bentoniche di substrato mobile per le stazioni poste a 500 m ed a 3000 m (2012).**

| 500 m | n. taxa | % | 3000 m | n. taxa | % |
|---|---|---|---|---|---|
| MOLLUSCA | 14 | 26,42 | MOLLUSCA | 20 | 26,67 |
| ANELLIDA | 24 | 45,28 | ANELLIDA | 33 | 44,00 |
| ARTHROPODA | 11 | 20,75 | ARTHROPODA | 14 | 18,67 |
| ECHINODERMATA | 4 | 7,55 | ECHINODERMATA | 8 | 10,67 |
| **TOTALE** | **54** | | **TOTALE** | **76** | |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da A.R.T.A. Abruzzo-2012.

Il D.M. 260/10 introduce un nuovo Indice di qualità biologica per la caratterizzazione dei corpi idrici superficiali, l'*Indice M-AMBI*[57], che fa ricorso allo strumento dell'analisi statistica multivariata; esso è specifico su alcune metriche delle comunità del macrobenthos, come il livello di diversità e di abbondanza degli Invertebrati e la proporzione tra organismi più o meno sensibili ai livelli di disturbo-stress, ed è in grado di riassumere la complessità delle comunità di fondo mobile, permettendo una lettura ecologica dell'ecosistema in esame. L'Indice M-AMBI include il calcolo dell'Indice AMBI[58], dell'Indice di diversità (H') di Shannon-Wiener (1949) ed il numero di specie (S); il valore di tale Indice varia tra 0 ed 1 e corrisponde al Rapporto di Qualità Ecologica (RQE).

Il D.M. 260/10 fa riferimento ai valori per ciascuna metrica che compone l'M-AMBI ed al limite di classe dell'M-AMBI, espresso in termini di RQE, tra lo stato "*Elevato*" e lo stato "*Buono*" e tra lo stato "*Buono*" e lo stato "*Sufficiente*", validi per i tre macrotipi alta, media e bassa stabilità. La Regione Abruzzo presenta un *macrotipo di tipo 2*, di *media stabilità*.

I risultati dell'Indice AMBI e dell'Indice M-AMBI, relativi alle campagne di monitoraggio dei mesi di maggio ed Ottobre 2010 (A.R.T.A. Abruzzo) per le stazioni poste a 500 m e 3000 m di distanza dalla costa mettono in evidenza quanto segue:

- per le stazioni posizionate a 500 m dalla costa emergono valori dell'Indice AMBI che si collocano nella classe di qualità migliore "*undisturbed*", tranne per le stazioni Pineto, Pescara ed Ortona, che fanno evidenziare un lieve aumento delle specie indicatrici di uno stato ambientale perturbato, rimanendo comunque sempre in una classe di qualità buona, "*slightly undisturbed*";
- per le stazioni poste a 3000 m di distanza dalla costa, si nota un passaggio ad uno stato ambientale sempre più perturbato, con una bassa diversità ed il prevalere di specie indicatrici di habitat qualitativamente non ottimali.

Inoltre, l'Indice M-AMBI ha confermato lo stato di qualità delle acque abruzzesi classificando le stazioni poste a 500 m nella classe "*good e high*" e le stazioni a 3000 m in prevalenza "*good*", ad eccezione di Pineto e Vasto che presentano un valore "*moderate*".

Riepilogando, nell'ambito delle attività di controllo delle acque marino-costiere dall'analisi dei dati sopra riportati si può evidenziare quanto segue:

[57] *Muxika et al., 2007.*

[58] *Borja et al., 2000.*

1. i valori di Indice Trofico fanno registrare uno stato "*Buono*" lungo tutta la costa abruzzese. Ciò è avvalorato dal fatto che quasi sempre si registra una buona trasparenza delle acque ed assenza di colorazioni anomale delle stesse; i valori di indice più bassi si registrano in tutte le stazioni nel periodo estivo, in particolare ad agosto.
2. Gli inquinanti chimici determinati nella matrice acqua (I.P.A., P.C.B., Pesticidi, Metalli) sono risultati sempre inferiori ai limiti previsti dal D.M. 260/2010.
3. Gli inquinanti chimici determinati nella matrice sedimento (I.P.A., P.C.B., Pesticidi, Metalli, Diossine), sia in superficie che in profondità, sono risultati sempre inferiori ai limiti previsti dal D.M. 260/2010 per tutti i parametri ricercati tranne per:
   - Nichel e Cromo totale, che presentano superamenti del valore limite ricadente in molti casi nel 20% di tolleranza previsto dal D.M. 260/2010;
   - Idrocarburi Policiclici Aromatici totali (I.P.A.), che sono risultati inferiori al limite (800 mg/kg ss) nella maggioranza delle stazioni campionate, tranne nelle stazioni di Pineto (in superficie) e San Salvo (in superficie).

   I componenti maggiormente presenti sono *Naftalene*, con valori leggermente superiori al limite per le stazioni di Pineto (in profondità) e Pescara (in superficie) e *Fluorantene*, con valori eccedenti il limite per le stazioni Alba Adriatica (in superficie), Alba Adriatica (in profondità), Giulianova (in superficie), Pineto (in superficie), Pescara (in superficie ed in profondità), Ortona (in superficie), Vasto (in superficie) e San Salvo (in superficie ed in profondità).
4. Le analisi granulometriche hanno evidenziato che per ogni stazione, a parte i campioni di sedimento a 500 m in cui la componente arenitica è per tutte le stazioni predominante, la frazione pelitica a 3000 m risulta suscettibile di variazioni tra la parte superficiale e quella profonda; in genere, tale componente aumenta nello strato più profondo, ma non è riscontrabile in tutte le stazioni.
5. I risultati dei saggi di tossicità mettono in evidenza come il Test di tossicità acuta applicato alla fase solida e, in maniera più evidente, quello di tossicità sub-cronica applicato alla matrice acquosa siano stati in grado di evidenziare un certa tossicità, soprattutto nei campioni profondi analizzati.
6. La comunità fitoplanctonica è caratterizzata da valori elevati in primavera ed in autunno, in coincidenza con fioriture di Diatomee, tipiche nel Mar Adriatico durante le stagioni suddette.
7. Lo stato delle comunità bentoniche, analizzato mediante indice AMBI ed MAMBI, conferma lo stato di buona qualità dell'ecosistema marino-costiero regionale, classificando gran parte delle stazioni come "*undisturbed*", tranne per le stazioni Pineto, Pescara ed Ortona, che fanno registrare un lieve aumento delle specie indicatrici di uno stato ambientale perturbato, rimanendo comunque sempre in una classe di qualità buona "*slightly undisturbed*"; l'Indice M-AMBI conferma tale stato classificando le stazioni poste a 500 m nella classe "*good e high*" e le stazioni a 3000 m in prevalenza "*good*", ad eccezione di Pineto e Vasto che presentano un valore "*moderate*".

Ciò conferma l'estrema variabilità e complessità del sistema costiero ricadente nel territorio regionale riconducibili all'influenza di diversi fattori, tra cui le condizioni idrobiologiche e fisiche dell'intero bacino, la variabilità delle condizioni meteorologiche, le pressioni del territorio retrostante e gli apporti delle attività da diporto.

Per quanto riguarda l'attribuzione del *livello di rischio* dei corpi idrici marino costieri, l'identificazione delle acque marino costiere non ha tenuto conto delle acque di porto, in quanto non rientrano nella definizione di corpo idrico e sono da considerarsi sorgenti di inquinamento. In generale, la fascia costiera della Regione Abruzzo non rientra tra le aree dichiarate sensibili (D. L.vo 152/2006, art. 91) e, quindi, tra le aree soggette a consistenti fenomeni di eutrofizzazione; inoltre, i corpi idrici marino costieri regionali non rientrano tra le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, né tra le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari (L.vo 152/2006, artt. 92 e 93). Complessivamente, lo stato di qualità ambientale non presenta livelli evidenti di "*rischio*", a fronte di pressioni che in alcune aree risultano concentrate.

Dall'analisi delle acque marino costiere a *specifica destinazione*, le *acque di balneazione* e le *acque destinate alla vita dei molluschi* fanno rilevare elementi di "*rischio*" dovuti quasi esclusivamente alla presenza di inquinamento batteriologico. In particolare, i risultati emersi dalle campagne di monitoraggio realizzate dalla Regione Abruzzo, Direzione LL.PP. Ciclo Idrico Integrato, Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile - Servizio OO.MM. ed Acque Marine nel quadriennio 2010-2013 fanno emergere la seguente situazione riguardo la *classificazione delle acque di balneazione*[59] prospicienti il territorio regionale:

- nella Provincia di Teramo, la classificazione dello stato di qualità delle acque di balneazione risulta essere "*Eccellente*" in tutte le 45 stazioni di prelievo individuate, ad eccezione dei due siti di Martinsicuro (- 48 e), dei due siti di Alba Adriatica ( che presentano uno stato di qualità delle acque di balneazione "*Buono*", dei siti di Alba Adriatica (100 m a Sud dalla foce del fiume Vibrata) e di Giulianova (zona ant. Lungo Mare Spalato) in cui lo stato di qualità risulta essere "*Sufficiente*" e dei siti di Roseto degli Abruzzi (a 100 m a Nord della foce del fiume Tordino ed a 300 m a Nord della foce del fiume Vomano) e di Pineto ( 100 m a Sud della foce del fiume Vomano) che presentano uno stato di qualità delle acque di balneazione "*Scarso*".
- Nella Provincia di Pescara si rileva uno stato di qualità delle acque di balneazione generalmente"*Eccellente*" nelle 15 stazioni di prelievo individuate, ad eccezione dei siti di Città Sant'Angelo (a 50 m a Sud della foce del torrente Piomba ed a 300 m a Nord della foce del fiume Saline), Montesilvano (100 m a Sud della foce del fiume Saline) e Pescara (zona ant. Via Mazzini) in cui lo stato di qualità risulta "*Sufficiente*", e del sito di Pescara (300 m a Nord del molo del fiume Pescara) che presenta uno stato di qualità delle acque di balneazione "*Scarso*", mentre per il sito di Pescara (zona ant. Via Balilla) lo stato di qualità delle acque di balneazione rilevato è "*Non classificabile*".
- Nella Provincia di Chieti, dei 58 siti indagati 8 risultano possedere uno stato di qualità delle acque di balneazione "*Buono*" in corrispondenza di Francavilla al Mare (350 m a Sud del fiume Alento), Ortona (zona ant. la foce del fiume Riccio), Torino di Sangro (100 m a Nord della foce del fiume Osento), Casalbordino (a 100 m a Sud della foce del fiume Osento, nella zona ant. Casa Santini ed a 100 m a Nord della foce del torrente Acquachiara), Vasto (zona ant. la foce del torrente Buonanotte) e San Salvo (650 m a Sud del torrente Buonanotte), 3 uno stato di qualità delle acque di balneazione "*Sufficiente*" in corrispondenza di Ortona (200 m a Nord della stazione delle F.S. di Tollo) e Vasto (a 300 m a Sud della foce del fiume Sinello e nella zona ant. la foce del fosso Marino), 9 presentano uno stato di qualità "*Scarso*" in corrispondenza di Francavilla al Mare (zona ant. il fosso di San Lorenzo), Ortona (a 350 m a Nord ed a Sud della foce del fiume Foro, a 200 m a Sud della foce del fiume Arielli, a 200 m a

[59] D. L.vo 30 maggio 2008, n. 116, Allegato II ed articolo. 8.

Nord ed a Sud della foce del fiume Peticcio), Torino di Sangro (200 m a Sud della foce del fiume Sangro) e Vasto (nella zona ant. fosso della Paurosa ed a 200 m a Nord del fosso Lebba); infine, nel sito di Vasto (300 m a Sud del Fosso Lebba) lo stato di qualità delle acque di balneazione rilevato è "*Non classificabile*".

Nella Provincia di L'Aquila, dei 5 siti indagati tutti riportano una Classe di Qualità "*Eccellente*".

Per le acque marino costiere a *specifica destinazione funzionale* e *destinate alla vita dei molluschi*, le attività di monitoraggio effettuate dall'Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" di Teramo ai fini della classificazione in "*acque richiedenti miglioramento e protezione ai fini della molluschicoltura*" hanno evidenziato che *tutte le acque antistanti la costa abruzzese sono potenzialmente idonee all'allevamento ed alla raccolta dei molluschi*, in particolare come:

- **acque richiedenti miglioramento***:* tutte le acque marino costiere comprese nella fascia che va da 500 m a Nord e 500 m a Sud delle foci dei principali corsi d'acqua regionali e fino alla distanza di 3000 m dalla costa;
- **acque richiedenti protezione:** tutte le acque marino costiere non comprese nelle fasce sopra elencate. Le zone richiedenti "*protezione*" sono le acque marino costiere comprese tra la foce del Fosso Cerrano e del torrente Piomba, nonché i tratti prospicienti la foce del fiume Sangro, del fiume Sinello, del fosso Apricino, del fosso Lebba, del fiume Trigno ed il tratto di costa antistante la stazione ferroviaria di Casalbordino.

In sintesi, il livello di *qualità ambientale* e la *valutazione* delle acque marine utilizzate per specifica destinazione ai fini dell'attribuzione dei livelli di "*rischio*" per i corpi idrici marino costieri hanno determinato quanto segue:

- **Corpo Idrico 1**, area Tronto-Riccio, è stato definito "*a rischio*", in quanto i monitoraggi pregressi indicano un "*Sufficiente*" stato di qualità ambientale, uno stato di pressioni consistente, aree limitrofe alle foci fluviali chiuse alla balneazione, molte acque marine ai fini delle molluschicoltura richiedenti "*miglioramento*". La zona a Sud dell'intero corpo idrico (dal fiume Saline al torrente Riccio), a causa della presenza di due aree di siti di bonifica di interesse nazionale e del livello complessivo delle pressioni, è l'area a maggior "*rischio*";
- **Corpo Idrico 2**, area Riccio-Vasto, è stato definito "*a rischio*", poiché i monitoraggi pregressi indicano un "*Sufficiente/Buono*" stato di qualità ambientale, un livello di pressioni moderato, molte aree limitrofe alle foci fluviali chiuse alla balneazione. Alcune acque marine, ai fini della molluschicoltura, richiedono "*miglioramento*";
- **Corpo Idrico 3**, area Vasto-San Salvo, è stato definito "*probabilmente a rischio*" dal momento l'area non era stata inserita nei programmi di monitoraggio delle acque marine. Presenta, comunque, complessivamente un livello di pressioni moderato, nessuna area chiusa alla balneazione e tutte le acque marine ai fini delle molluschicoltura richiedenti "*protezione*".

*Acque superficiali e sotterranee*

Circa lo *Stato di qualità dei corpi idrici superficiali*, nel triennio 2010-2012 è stata attivata la rete di monitoraggio fluviale ricadente sotto il controllo del Distretto Provinciale di L'Aquila; essa è distribuita su tre Bacini Idrografici principali, dei quali due interregionali: bacino del fiume Aterno; bacino del fiume Tevere; bacino del fiume Liri-Garigliano. All'interno di tali bacini principali sono stati poi identificati i seguenti sottobacini di interesse: fiume Tasso fino a lago di Scanno; fiume

Sagittario; fiume Gizio; fiume Giovenco; fiume Liri; fiume Imele; fiume Turano. La rete di monitoraggio fluviale si compone di 21 stazioni di monitoraggio dislocate su 18 Corpi Idrici[60].

Le attività di campionamento e di analisi della componente biologica sono state completate per tutte le stazioni di monitoraggio, ad eccezione di quelle che hanno presentato problemi collegati alla prolungata siccità estiva. In particolare, i risultati del monitoraggio 2010-2012 dello *Stato di qualità dei corpi idrici fluviali* vengono di seguito riassunti:

- nessuna stazione di monitoraggio presenta Stato Ecologico finale "*Elevato*";
- n. 5 stazioni di monitoraggio hanno ottenuto lo Stato di qualità "*Buono*";
- n. 8 stazioni di monitoraggio presentano lo Stato di qualità "*Sufficiente*";
- n. 5 stazioni di monitoraggio presentano uno Stato di qualità "*Scarso*".
- n. 3 stazioni di monitoraggio presentano uno Stato di qualità "*Cattivo*".
-

Tabella 8**: Stato di qualità dei corpi idrici nel Distretto Provinciale di L'Aquila (triennio 2010-2012).**

| | Corpo Idrico | Stato Ecologico | Stato Chimico | Giudizio Complessivo |
|---|---|---|---|---|
| Bacino Aterno | CI_Aterno_1 | Sufficiente | Buono | - |
| | CI_Aterno_2 | Scarso | Buono | - |
| | CI_Aterno_3 | - | Buono | Sufficiente |
| | CI_Raio_1 | - | n.p. | Scarso |
| | CI_Vera_1 | - | n.p. | Scarso |
| | CI_Gizio_1 | - | n.p. | Buono |
| | CI_Gizio_2 | - | n.p. | Sufficiente |
| | CI_Tasso_1 | - | n.p. | Buono |
| | CI_Sagittario_1 | - | n.p. | Buono |
| | CI_Sagittario_2 | - | n.p. | Scarso |
| Bacino Tevere | CI_Imele_1 | - | n.p. | Cattivo |
| | CI_Imele_2 | - | n.p. | Scarso |
| | CI_ Raffia_1 | - | Buono | Cattivo |
| | CI_Turano_1 | - | Buono | Scarso |
| Bacino Liri-Garigliano | CI_Liri_1 | - | n.p. | Buono |
| | CI_Liri_2 | - | Buono | Sufficiente |
| | CI_Giovenco_1 | - | n.p. | Buono |
| | CI_Giovenco_2 | - | n.p. | Sufficiente |

Legenda: n.a.: non applicabile; n.p.: non previsto.
***Fonte***: Elaborazione Task Force Autorità Ambientale da A.R.T.A. Abruzzo.

La rete di monitoraggio delle acque superficiali ricadenti sotto il controllo del Distretto Provinciale di Teramo, si compone di 37 stazioni dislocate su 34 Corpi Idrici[61]; essa è distribuita su otto Bacini Idrografici, di cui uno interregionale: fiume Tronto, Bacino Interregionale a confine con la Regione Marche; torrente Vibrata; fiume Salinello; fiume Tordino; fiume Vomano; torrente Calvano; torrente Cerrano; fiume Piomba. Le attività di campionamento e di analisi della componente biologica sono state completate per tutte le stazioni di monitoraggio, ad eccezione di quelle che hanno presentato problemi collegati alla prolungata siccità estiva. In particolare, i

[60] *Individuati ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, della normativa nazionale di recepimento (152/2006 e s.m.i.) e come regolato dalla Convenzione stipulata con la Regione Abruzzo.*

[61] *Individuati ai sensi della Direttiva 2000/60 CE, della normativa nazionale di recepimento (152/2006 e s.m.i.) e come regolato dalla Convenzione stipulata con la Regione Abruzzo.*

risultati del monitoraggio 2010-2012 dello *Stato di qualità dei corpi idrici fluviali* vengono di seguito riassunti:

Tabella 9**: Stazioni di monitoraggio ed elementi di qualità Distretto Provinciale di Teramo (2010-2012).**

| Bacino | Corpo Idrico | Stato Ecologico | Stato Chimico |
|---|---|---|---|
| Bacino Tronto | CI_Castellano_1 | Buono | n.p. |
| | CI_Castellano_2 | Sufficiente | n.p. |
| | CI_Tevera_1 | Sufficiente | n.p. |
| | CI_Tronto_1 | Sufficiente | Non Buono |
| Bacino Calvano | CI_Calvano_1 | Cattivo | Buono |
| Bacino Vibrata | CI_Vibrata_1 | Buono | n.p. |
| | CI_Vibrata_2 | Cattivo | Buono |
| Bacino Salinello | CI_Salinello_1 | Buono | n.p. |
| | CI_Salinello_2 | Sufficiente | Buono |
| Bacino Tordino | CI_Tordino_1 | Buono | n.p. |
| | CI_Tordino_2 | Buono | n.p. |
| | CI_Tordino_3 | Buono | Buono |
| | CI_Tordino_4 | Sufficiente | Buono |
| | CI_Tordino_5 | Scarso | Buono |
| | CI_Fiumicino_1 | Sufficiente | n.p. |
| | CI_Vezzola_1 | Sufficiente | Buono |
| Bacino Vomano | CI_Vomano_1 | Sufficiente | n.p. |
| | CI_Vomano_2 | Buono | n.p. |
| | CI_Vomano_3 | Buono | Buono |
| | CI_Vomano_4 | Sufficiente | Buono |
| | CI_Vomano_5 | Sufficiente | Buono |
| | CI_Vomano_6 | Sufficiente | Buono |
| | CI_Chiarino_1 | Buono | n.p. |
| | CI_Leomogna_1 | Sufficiente | Buono |
| | CI_Rio_Arno_1 | Elevato | n.p. |
| | CI_Mavone_1 | Sufficiente | Buono |
| | CI_Mavone_2 | Scarso | Buono |
| | CI_Rio_Fucino_1 | Buono | n.p. |
| | CI_Rocchetta_1 | Buono | n.p. |
| | CI_Ruzzo_1 | Buono | n.p. |
| | CI_San_Giacomo_1 | Buono | n.p. |
| Bacino Cerrano | CI_Cerrano_1 | Cattivo | Buono |
| Bacino Piomba | CI_Piomba_1 | Sufficiente | Buono |
| | CI_Piomba_2 | Scarso | Non Buono |

Legenda: n.a.: non applicabile; n.p.: non previsto.
***Fonte***: Elaborazione ask Force Autorità Ambientale da A.R.T.A. Abruzzo.

La rete di monitoraggio dei corpi idrici fluviali ricadenti sotto il controllo del Distretto Provinciale di Pescara, si compone di 21 stazioni di monitoraggio dislocate su 19 Corpi Idrici[62]; essa è distribuita su due Bacini Idrografici principali: bacino del Fino-Tavo-Saline; bacino del Pescara. Le attività di campionamento e di analisi della componente biologica e chimico-fisica sono state completate per tutte le stazioni di monitoraggio, ad eccezione di quelle che hanno presentato problemi collegati all'applicazione dei protocolli previsti dal piano di monitoraggio e a quelle che hanno presentato una prolungata siccità estiva.

[62] *Individuati ai sensi della Direttiva 2000/60 CE, della normativa nazionale di recepimento (152/2006 e s.m.i.) e come regolato dalla Convenzione stipulata con la Regione Abruzzo.*

Tabella 10: Stazioni di monitoraggio/elementi di qualità Distretto Provinciale di Pescara (2010-12).

| Bacino | Corpo Idrico | Stato Ecologico | Stato Chimico |
|---|---|---|---|
| Bacino Fino-Tavo-Saline | CI_Tavo_1 | Sufficiente | Buono |
| | CI_Tavo_2 | Scarso | Buono |
| | CI_Fino_1 | Buono | Buono |
| | CI_Fino_2 | Buono | Buono |
| | CI_Baricello_1 | Scarso | Buono |
| | CI_Saline_1 | Scarso | Buono |
| Bacino Pescara | CI_Tirino_1 | Buono | Buono |
| | CI_Tirino_2 | Sufficiente | Buono |
| | CI_Orfento_1 | Buono | Buono |
| | CI_Orta_1 | Buono | Buono |
| | CI_Lavino_1 | Sufficiente | Buono |
| | CI_Nora_1 | Sufficiente | Buono |
| | CI_Nora_2 | Sufficiente | Buono |
| | CI_Cingo_1 | Scarso | Buono |
| | CI_Cigno_2 | Sufficiente | Buono |
| | CI_Pescara_1 | Sufficiente | Buono |
| | CI_Pescara_2 | Sufficiente | Buono |
| | CI_Pescara_3 | Scarso | Buono |
| | CI_Pescara_4 | Sufficiente | Non Buono |

Legenda: n.a.: non applicabile; n.p.: non previsto.
***Fonte***: Elaborazione Task Force Autorità Ambientale da A.R.T.A. Abruzzo.

La rete di monitoraggio delle acque superficiali ricadenti sotto il controllo del Distretto Sub-Provinciale di San Salvo-Vasto, si compone di 13 stazioni di monitoraggio dislocate su 12 Corpi Idrici essa è distribuita su tre Bacini Idrografici principali, dei quali uno interregionale: bacino del fiume Sinello; bacino del fiume Trigno; bacino del fiume Osento. All'interno dei bacini principali sono stati identificati i seguenti sottobacini: fiume Treste; torrente Buonanotte; torrente Cena. Le attività di campionamento e di analisi della componente biologica e chimico-fisica sono state completate per tutte le stazioni di monitoraggio, ad eccezione di quelle che hanno presentato lunghi periodi di asciutta.

Tabella 11**: Stazioni di monitoraggio ed elementi di qualità Distretto Sub-Prov. di San Salvo-Vasto.**

| Bacino | Corpo Idrico | Stato Ecologico | Stato Chimico | Giudizio Complessivo |
|---|---|---|---|---|
| Bacino Trigno | CI_Trigno_0 | | n.p. | Sufficiente |
| | CI_Trigno_1 | | n.p. | Sufficiente |
| | CI_Trigno_2 | | Buono | Sufficiente |
| | CI_Treste_1 | | Buono | Buono |
| Bacino Buonanotte | CI_Buonanotte_1 | | n.p. | Scarso |
| Bacino Sinello | CI_Sinello_1 | | Buono | Buono |
| | CI_Sinello_2 | | Buono | Sufficiente |
| | CI_Sinello_3 | | Buono | Sufficiente |
| | CI_Cena_1 | | n.p. | Cattivo |
| Bacino Osento | CI_Osento_1 | | n.p. | Scarso |
| | CI_Osento_2 | | n.p. | Sufficiente |
| | CI_Osento_3 | | n.p. | Scarso |

Legenda: n.a.: non applicabile; n.p.: non previsto.
***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale da A.R.T.A. Abruzzo.

La rete di monitoraggio delle acque superficiali ricadenti sotto il controllo del Distretto Provinciale di Chieti, si compone di 31 stazioni di monitoraggio disposte su 28 Corpi Idrici; essa è distribuita su otto Bacini Idrografici: bacino del fiume Alento; bacino del fiume Arielli; bacino del torrente Fontanelli; bacino del fiume Feltrino; bacino del fiume Foro; bacino del fiume Moro; bacino del torrente Riccio; bacino dei fiumi Sangro e Aventino. Le attività di campionamento e di

analisi della componente biologica e chimico-fisica sono state completate per tutte le stazioni di monitoraggio nell'anno 2010, ad eccezione del campionamento della fauna ittica su quattro stazioni, che è stato completato nell'anno 2011.

Tabella 12**: Stazioni di monitoraggio ed elementi di qualità nel Distretto Provinciale di Chieti (2010-2012).**

| Bacino | Corpo Idrico | Stato Ecologico | Stato Chimico | Giudizio Complessivo |
|---|---|---|---|---|
| Bacino Alento | CI_Alento_1 | - | n.p. | Sufficiente |
| | CI_Alento_2 | - | n.p. | Scarso |
| Bacino Arielli | CI_Arielli_1 | - | n.p. | Sufficiente |
| | CI_Arielli_2 | - | Buono | Cattivo |
| Bacino Fontanelli | CI_Fontanelli_1 | - | n.p. | Scarso |
| | CI_Fosso_Carburo_1 | - | n.p. | Scarso |
| Bacino Feltrino | CI_Torr_Arno_1 | - | Buono | Scarso |
| | CI_Feltrino_1 | - | Buono | Cattivo |
| | CI_Feltrino_2 | - | Buono | Cattivo |
| Bacino Foro | CI_Foro_1 | - | n.p. | Buono |
| | CI_Foro_2 | - | n.p. | Buono |
| | CI_Foro_3 | - | Buono | Sufficiente |
| | CI_Dendalo_1 | - | n.p. | Scarso |
| | CI_Venna_1 | - | n.p. | Scarso |
| Bacino Moro | CI_Moro_1 | - | Buono | Scarso |
| | CI_Moro_2 | - | Buono | Scarso |
| Bacino Fosso Riccio | CI_Riccio_1 | - | Buono | Scarso |
| Bacino Sangro-Aventino | CI_Sangro_1 | - | n.p. | Buono |
| | CI_Sangro_2 | - | n.p. | Scarso |
| | CI_Sangro_3 | - | n.p. | Buono |
| | CI_Sangro_4 | - | n.p. | Buono |
| | CI_Sangro_5 | - | n.p. | Buono |
| | CI_Sangro_6 | - | n.p. | Buono |
| | CI_Sangro_7 | - | n.p. | Sufficiente |
| | CI_Torr_Verde_1 | - | n.p. | Sufficiente |
| | CI_Avello_1 | - | n.p. | Sufficiente |
| | CI_Aventino_1 | - | n.p. | Buono |
| | CI_Aventino_2 | - | n.p. | Sufficiente |

Legenda: n.a.: non applicabile; n.p.: non previsto.

***Fonte*****:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale da A.R.T.A. Abruzzo.

Riguardo lo **Stato di qualità dei corpi idrici lacustri** nel triennio di monitoraggio 2010-2012, condotto dall'A.R.T.A. Abruzzo, i laghi facenti parte della rete di monitoraggio nazionale per le Province di L'Aquila sono 3, il lago di Campotosto ed il lago di Barrea artificiali (invasi a scopo idroelettrico), il lago di Scanno naturale. Per tutti sono stati calcolati gli indici di qualità relativamente ai parametri chimici (LTLeco) ed ai parametri biologici (ICF per il fitoplancton lacustre). Solo nel caso del lago naturale di Scanno sono stati applicati anche gli altri indicatori biologici, macroinvertebrati e macrofite. Il monitoraggio relativo all'EQB fauna ittica non è stato applicato. Nella Tabella seguente vengono riassunti i valori degli indici applicati nel triennio di monitoraggio:

Tabella 13: Giudizio complessivo sullo stato di qualità dei corpi idrici lacustri abruzzesi (2010-2012).

| Corpo lacustre | Giudizio complessivo |
|---|---|
| Lago di Bomba | Sufficiente |
| Lago di Casoli | Buono |
| Lago di Campotosto | Sufficiente |
| Lago di Barrea | Sufficiente |
| Lago di Scanno | Sufficiente |
| Lago di Penne | Sufficiente |

***Fonte*****:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale da A.R.T.A. Abruzzo.

Per quanto concerne il *monitoraggio chimico-fisico delle acque sotterranee* ricadenti all'interno del territorio abruzzese, l'A.R.T.A. Abruzzo, attraverso il Programma di monitoraggio delle acque sotterranee nel triennio 2010-2012, ha individuato metodiche che rispecchiano quanto dettato dal Decreto Legislativo n. 30/2009, Allegato 3 lettera A.2.1. In particolare, la seguente Tabella riassume la valutazione dello Stato chimico e del Livello di rischio dei corpi idrici sotterranei abruzzesi:

Tabella 14**: Stato chimico e livello di rischio dei corpi idrici sotterranei abruzzesi (2010-2012).**

| Corpo Idrico Sotterraneo Principale Significativo | Livello di rischio | Stato chimico |
|---|---|---|
| "MONTE CORNACCHIA E MONTI DELLA META | Non a rischio | "Buono" |
| "MONTI DELLA MAIELLA" | Non a rischio | "Buono" |
| "MONTE GENZANA – MONTE GRECO" | Non a rischio | "Buono" |
| "MONTE MARSICANO" | Non a rischio | "Buono" |
| "MONTE MORRONE" | Non a rischio | "Buono" |
| "MONTE ROTELLA" | Non a rischio | "Buono" |
| "MONTE PORRARA" | Non a rischio | "Buono" |
| "MONTI SECINI-PIZZI - MONTE VECCHIO - MONTE CASTELLANO" | Non a rischio | "Buono" |
| "MONTE VELINO – MONTE GIANO – MONTE NURIA" | Non a rischio | "Buono" |
| "MONTI DEL GRAN SASSO – MONTE SIRENTE" | Non a rischio | "Buono" |
| "MONTI SIMBRUINI – MONTI ERNICI – MONTE CAIRO" | Non a rischio | "Buono" |
| "PIANA DEL FORO" | A rischio | "Scadente" |
| "PIANA DEL FUCINO E DELL'IMELE" | Probabilmente a rischio | "Scadente |
| "PIANA DEL PESCARA" | A rischio | "Scadente |
| "PIANA DEL SALINE" | A rischio | "Scadente |
| "PIANA DEL SALINELLO" | A rischio | "Scadente |
| "PIANA DEL SANGRO" | A rischio | "Buono" |
| "PIANA DEL SINELLO" | A rischio | "Scadente" |
| "PIANA DEL TIRINO" | A rischio | "Scadente" |
| "PIANA DEL TORDINO" | A rischio | "Scadente" |
| "PIANA DEL TRIGNO" | A rischio | "Scadente" |
| "PIANA DEL TRONTO" | A rischio | "Scadente" |
| "PIANA DEL VIBRATA" | A rischio | "Scadente" |
| "PIANA DEL VOMANO" | A rischio | "Scadente" |
| "PIANA DELL'ALTA VALLE ATERNO" | Probabilmente a rischio | "Buono" |
| "PIANA DI CASTEL DI SANGRO" | A rischio | "Buono" |
| "PIANA DI ORICOLA" | A rischio | "Scadente |
| "PIANA DI SULMONA" | A rischio | "Scadente" |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale da A.R.T.A. Abruzzo.

Circa le attività di *monitoraggio sui nitrati*, al fine di verificare il grado di inquinamento negli acquiferi sotterranei regionali, nel 2012 l'A.R.T.A. Abruzzo ha attivato una rete di monitoraggio con 99 punti appartenenti alla "Rete di Monitoraggio Nitrati". Il controllo dei nitrati, come parametro di base, è stato esteso anche ad ulteriori 204 punti di controllo. La frequenza di campionamento è stata fissata a cadenza trimestrale. **È emersa una condizione degli acquiferi sostanzialmente inalterata rispetto al 2011**, dal momento che sono 19 i corpi idrici sotterranei, sotto elencati, in cui nessun punto della rete ha mai superato lo standard di concentrazione di 50 mg/L imposto dalla Direttiva 2006/118/CE e riportato nel D. L.vo 30/2009 - Allegato 3, Tabella 2. Pertanto, essi non presentano rischi per il raggiungimento dello Stato di qualità "*Buono*" per il solo parametro "nitrati":

Tabella 15**: Corpi idrici sotterranei abruzzesi per i quali è stato analizzato il parametro "nitrati" (2010-2012).**

| | |
|---|---|
| 1. C-M (Monte Cornacchia-Monte della Meta) | 11. S-E-C (Monti Simbruini-Monti Ernici-Monte Cairo) |
| 2. ML (Monti della Maiella) | 12. FU (Piana del Fucino e dell'Imele) |
| 3. G-G (Monte Genzana-Monte Greco) | 13. PE (Piana della Val Pescara) |
| 4. MS (Monte Marsicano) | 14. SN (Piana del Salinello) |
| 5. MR (Monte Morrone) | 15. TIR (Piana del Tirino) |
| 6. PR (Monte Porrara) | 16. TG (Piana del Trigno) |
| 7. RT (Monte Rotella) | 17. AVA (Piana dell'Alta Valle dell'Aterno) |
| 8. S-P-V-C (Monte Secine-Monte Pizzi-Monte Vecchio-Monte Castellano) | 18. CSA (Piana di Castel di Sangro) |
| 9. V-G-N (Monte Velino-Monte Giano-Monte Nuria) | 19. OR (Piana di Oricola) |
| 10. GS –S (Monti del Gran Sasso-Monte Sirente) | |

***Fonte*****:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale da A.R.T.A. Abruzzo.

Il superamento del valore soglia per i nitrati si è registrato in 9 corpi idrici, i quali rischiano il mancato raggiungimento dell'obiettivo "*Buono*" entro il 2015 se si considera solo tale parametro.

In generale, rispetto al 2011 si registra un peggioramento del livello d'inquinamento dell'acquifero della *piana del Tordino*, una sostanziale costanza di valori negli acquiferi delle *Piane del Foro, del Saline, di Sulmona e del Tronto*, ed un miglioramento del livello di inquinamento nelle *piane del Sinello e del Sangro*. In particolare, la *Piana del Vibrata* presenta una elevata contaminazione da nitrati estremamente diffusa su tutto l'acquifero, ad eccezione del tratto intermedio compreso tra i Comuni di Sant'Omero (TE) e Nereto (TE), ed in qualche punto in prossimità dell'*area costiera di Alba Adriatica*; la *Piana del Vomano* presenta un'elevata contaminazione da nitrati prevalentemente nella porzione dell'acquifero in sinistra idrografica rispetto al fiume Vomano, mentre la *Piana del Tordino* presenta un'elevata contaminazione da nitrati prevalentemente nella porzione dell'acquifero in sinistra idrografica rispetto al fiume Tordino.

Riguardo il *monitoraggio dei fitofarmaci*, la contaminazione da pesticidi è un indicatore correlato all'uso del suolo e, in particolare, alla presenza di un'agricoltura di tipo intensivo. A partire dal 2010 è stata attivata una rete di monitoraggio dei prodotti fitosanitari nelle acque sotterranee finalizzata alla individuazione degli acquiferi maggiormente vulnerabili, anche in termini di raggiungimento dello Stato chimico "*Buono*" dei corpi idrici. Si è scelto di effettuare il monitoraggio dei prodotti fitosanitari su tutti i punti della rete di monitoraggio delle acque sotterranee relativi ai corpi idrici a rischio e probabilmente a rischio, includendo solo poche sorgenti emergenti dalle idrostrutture carbonatiche, tutte classificate non a rischio. La scelta è stata supportata anche dalla sovrapposizione della carta degli acquiferi con la carta dell'Uso del Suolo della Regione Abruzzo, mediante la correlazione di tutte le aree coltivate (colture orticole, seminativi, oliveti, vigneti e frutteti) con l'ubicazione dei punti di monitoraggio, confermando l'assenza di aree di alimentazione provenienti da coltivazioni agricole a carattere intensivo nei siti esclusi dal monitoraggio.

La rete dei fitofarmaci individuata nel 2012 è stata di 123 punti (pozzi e sorgenti) monitorati e concentrati su 11 piane alluvionali principali. La frequenza di campionamento è stata a cadenza trimestrale. I risultati del monitoraggio effettuato dal 2010 al 2012 hanno rilevato l'assenza totale di residui di pesticidi in 6 acquiferi principali:

- Monte Cornacchia-Monte della Meta;
- Monte Porrara;
- Monte Velino-Monte Giano-Monte Nuria;
- Monti del Gran Sasso-Monte Sirente;
- Piana del Tirino;
- Piana di Oricola.

Di contro, i corpi idrici che nel corso del triennio hanno riscontrato un numero di positività superiore al 40% del totale dei siti monitorati sono rispettivamente:

- Piana del Sinello;
- Piana del Tronto;
- Piana del Vomano;
- Piana del Tordino;
- Piana del Vibrata;
- Piana del Foro;
- Piana del Pescara.

In conclusione, nel 2012 è proseguito il monitoraggio chimico sui 28 corpi idrici sotterranei finalizzato ad evidenziare le criticità degli acquiferi nel raggiungimento dell'obiettivo di qualità "*Buono*" entro l'anno 2015, come stabilito dalla normativa comunitaria e nazionale. Attraverso la rielaborazione delle medie aritmetiche sulle risultanze analitiche dei singoli punti di monitoraggio, sono stati individuati i punti della rete che hanno riscontrato il superamento dei valori soglia/standard per i singoli parametri ricercati.

Nella seguente Tabella si riportano, per ciascun corpo idrico considerato, i punti di monitoraggio che hanno fatto registrare nel 2012 il superamento degli standard di qualità ed i valori soglia[63], la percentuale dei siti di monitoraggio interessati (in rosso il superamento del 20%) e la classe di rischio individuata dal Piano di Tutela delle Acque[64].

Tabella 16: Corpi idrici sotterranei abruzzesi ed esiti del monitoraggio 2010-2012.

| CORPO IDRICO | TOTALE SITI MONITORAGGIO | TOTALE SITI MONITORAGGIO CHIMICO | TOTALE SITI MONITORAGGIO CON SUPERAMENTO VALORI SOGLIA/STANDARD | % SITI CON SUPERAMENTO NEL 2012 | CLASSE DI QUALITÀ CHIMICA 2012 | CLASSE DI RISCHIO INDIVIDUATA DAL PTA |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Monte Cornacchia-Monte della Meta | 6 | 6 | 0 | 0 | Buono | NR |
| Monti della Maiella | 6 | 6 | 0 | 0 | Buono | NR |
| Monte Genzana-Monte Greco | 1 | 1 | 0 | 0 | Buono | NR |
| Monte Marsicano | 2 | 2 | 0 | 0 | Buono | NR |
| Monte Morrone | 4 | 2 | 0 | 0 | Buono | NR / R |
| Monte Porrara | 2 | 2 | 0 | 0 | Buono | NR |
| Monte Rotella | 1 | 1 | 0 | 0 | Buono | NR |
| Monte Secine-Monte Pizzi-Monte Vecchio-M. Castellano | 4 | 4 | 0 | 0 | Buono | NR |
| Monte Velino-Monte Giano-Monte Nuria | 2 | 2 | 0 | 0 | Buono | NR |
| Monti del Gran Sasso-Monte Sirente | 15 | 15 | 0 | 0 | Buono | NR |
| Monti Simbruini-Monti Ernici-Monte Cairo | 7 | 7 | 0 | 0 | Buono | NR |
| Piana del Foro | 15 | 14 | 8 | 57 | Scadente | R |
| Piana del Fucino e dell'Imele | 12 | 12 | 7 | 58 | Scadente | PR |

[63] D. L.vo 30/2009, Allegato 3 - Parte A, Tabelle 2 e 3.
[64] D. L.vo 30/2009, Allegato 1 - Parte B.

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Piana del Pescara | 20 | 12 | 7 | 58 | Scadente | R |
| Piana del Saline | 28 | 19 | 12 | 63 | Scadente | R |
| Piana del Salinello | 12 | 6 | 2 | 33 | Scadente | R |
| Piana del Sangro | 26 | 15 | 1 | 6 | Buono | R |
| Piana del Sinello | 12 | 10 | 6 | 60 | Scadente | R |
| Piana del Tirino | 9 | 5 | 2 | 40 | Scadente | R |
| Piana del Tordino | 36 | 36 | 12 | 33 | Scadente | R |
| Piana del Trigno | 15 | 10 | 4 | 40 | Scadente | PR |
| Piana del Tronto | 21 | 18 | 13 | 72 | Scadente | R |
| Piana del Vibrata | 32 | 32 | 23 | 71 | Scadente | R |
| Piana del Vomano | 38 | 38 | 22 | 58 | Scadente | R |
| Piana dell'Alta Valle dell'Aterno | 6 | 6 | 0 | 0 | Buono | PR |
| Piana di Castel di Sangro | 10 | 10 | 0 | 0 | Buono | PR |
| Piana di Oricola | 5 | 5 | 3 | 60 | Scadente | PR |
| Piana di Sulmona | 15 | 15 | 5 | 33 | Scadente | PR |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale da A.R.T.A. Abruzzo.

### *Utilizzo della risorsa idrica a fini irrigui in agricoltura*

Nel settore agricolo, il crescente interesse per lo stato dell'ambiente e la necessità della tutela delle risorse naturali hanno modificato gli orientamenti delle politiche di settore che cercano di integrare gli obiettivi economici con quelli di tipo ambientale.

In particolare, si riportano di seguito gli esiti dell'uso delle risorse irrigue in agricoltura nella Regione Abruzzo[65], al fine di raccogliere informazioni di dettaglio utili al calcolo di indicatori relativi alla modalità di gestione dell'acqua irrigua e all'elaborazione di stime sulle quantità d'acqua utilizzate[66] sull'intero universo delle aziende agricole.

Riguardo la distribuzione degli utilizzi in base alla dimensione irrigua, in Abruzzo le aziende con classe di superficie compresa tra 2 e 5 e 10 e 20 ettari consumano 18,9 per cento rispettivamente di acqua.

| SUPERFICIE IRRIGATA E RELATIVI VOLUMI IRRIGUI UTILIZZATI. | | |
|---|---|---|
| Superficie irrigata (1)<br>(% su superficie irrigabile) | SAU irrigata (2)<br>(% su SAU) | Volumi irrigui ($m^3$/ha di superficie irrigata) (1) |
| 58,4% | 7,1% | 2.379,61$m^3$/ha |

(1) Include la superficie delle colture irrigate dichiarate dall'azienda, delle colture protette e degli orti familiari.
(2) Include la superficie delle colture irrigate dichiarate dall'azienda - a meno dell'arboricoltura da legno -, delle colture protette e degli orti familiari.

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT 2014.

[65] 6° Censimento generale dell'agricoltura - ISTAT, 2014.
[66] Regolamento (Ce) n. 1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola.

| AZIENDE CHE PRATICANO L'IRRIGAZIONE E RELATIVA SUPERFICIE IRRIGATA PER ANNO DI CENSIMENTO (superficie in ettari). | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **1982** | | **1990** | | **2000** | | **2010** | |
| Aziende | Superficie irrigata | Aziende | Superficie irrigata | Aziende | Superficie irrigata | Aziende | Superficie irrigata |
| 25.839 | 38.638,77 | 26.637 | 33.703,62 | 17.207 | 29.952,65 | 33.231 | 32.232,90 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT 2014.

| AZIENDE CHE PRATICANO L'IRRIGAZIONE E RELATIVA SUPERFICIE IRRIGATA PER CLASSE DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU) (superficie in ettari). | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Aziende per classi di superficie agricola utilizzata** | | | | | | | | |
| Senza SAU | Fino a 0,99 | 1 – 1,99 | 2 – 4,99 | 5 – 9,99 | 10 – 19,99 | 20 – 49,99 | 50 ed oltre | Totale |
| - | 1.410 | 1.727 | 2.642 | 1.780 | 946 | 447 | 199 | 9.151 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT 2014.

| AZIENDE CHE PRATICANO L'IRRIGAZIONE E RELATIVA SUPERFICIE IRRIGATA PER CLASSE DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU) (superficie in ettari). | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Superficie irrigata per classi di superficie agricola utilizzata** | | | | | | | | |
| Senza SAU | Fino a 0,99 | 1 – 1,99 | 2 – 4,99 | 5 – 9,99 | 10 – 19,99 | 20 – 49,99 | 50 ed oltre | Totale |
| - | 466,90 | 1.100,10 | 3.660,77 | 5.375,70 | 6.464,85 | 6.179,62 | 5.897,17 | 29.145,11 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT 2014.

| AZIENDE CHE PRATICANO L'IRRIGAZIONE E RELATIVA SUPERFICIE IRRIGATA PER FONTE DI APPROVVIGIONAMENTO (Superficie in ettari). | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Superficie irrigata per fonti di approvvigionamento | | | | | | |
| Acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda | Acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali) | Acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua) | Acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o latro ente irriguo con consegna a turno | Acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o latro ente irriguo con consegna a domanda | Altra fonte | Totale |
| 1.069 | 793 | 1.523 | 1.734 | 2.522 | 970 | 9.151 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT 2014.

| AZIENDE CHE PRATICANO L'IRRIGAZIONE E RELATIVA SUPERFICIE IRRIGATA PER SISTEMA DI IRRIGAZIONE (superficie in ettari). | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Tipologia di sistemi di irrigazione per azienda | | | | | |
| Scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale | Sommersione | Aspersione (a pioggia) | Microirrigazione | Altro sistema | Totale |
| 2.549 | 23 | 4.775 | 2.177 | 451 | 9.151 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT 2014.

| AZIENDE CHE PRATICANO L'IRRIGAZIONE E RELATIVA SUPERFICIE IRRIGATA PER SISTEMA DI IRRIGAZIONE (superficie in ettari). | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Tipologie di coltivazioni dei terreni irrigati per superficie irrigata | | | | | | | | |
| Mais da granella | Riso | Ortive in piena aria | Foraggere avvicendate | Vite | Olivo (produzione di olive da tavola e olio) | Frutteti | Altre coltivazioni irrigate | Totale |
| 1.160 | 9 | 4.928 | 1.503 | 1.521 | 1.607 | 905 | 2.437 | 9.151 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT 2014.

| AZIENDE CHE PRATICANO L'IRRIGAZIONE E RELATIVA SUPERFICIE IRRIGATA PER UTILIZZAZIONE DEI TERRENI IRRIGATI (superficie in ettari). | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Sistemi di irrigazione per superficie irrigata** | | | | | |
| Scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale | Sommersione | Aspersione (a pioggia) | Microirrigazione | Altro sistema | Totale |
| 3.072,01 | 40,04 | 20.921,80 | 4.168,57 | 942,69 | 29.145,11 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT 2014.

| AZIENDE BIOLOGICHE CHE PRATICANO L'IRRIGAZIONE E RELATIVA SUPERFICIE IRRIGATA PER CLASSE DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU) (superficie in ettari). | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Aziende per classi di superficie agricola utilizzata** | | | | | | | |
| Fino a 0,99 | 1 – 1,99 | 2 – 4,99 | 5 – 9,99 | 10 – 19,99 | 20 – 49,99 | 50 ed oltre | Totale |
| 1 | 5 | 55 | 93 | 73 | 58 | 36 | 321 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT 2014.

| Aziende biologiche che praticano l'irrigazione e relativa superficie irrigata per classe di superficie agricola utilizzata (SAU) (superficie in ettari). | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Superficie irrigata per classi di superficie agricola utilizzata** | | | | | | | |
| Fino a 0,99 | 1 – 1,99 | 2 – 4,99 | 5 – 9,99 | 10 – 19,99 | 20 – 49,99 | 50 ed oltre | Totale |
| 0,22 | 5,04 | 86,92 | 257,34 | 331,17 | 821,71 | 1.107,41 | 2.609,81 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT 2014.

| AZIENDE BIOLOGICHE CHE PRATICANO L'IRRIGAZIONE E RELATIVA SUPERFICIE IRRIGATA PER FONTE DI APPROVVIGIONAMENTO (superficie in ettari). | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Superficie Irrigua per fonti di approvvigionamento** | | | | | | |
| Acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda | Acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali) | Acque superficiali al di fuori dell'azien-da (laghi, fiumi o corsi d'acqua) | Acquedotto, consorzio di irrigazione e bo-nifica o latro ente irriguo con consegna a turno | Acquedotto, consorzio di irriga-zione e bonifi-ca o altro ente irriguo con consegna a domanda | Altra fonte | Totale |
| 288,35 | 598,62 | 649,51 | 409,16 | 456,88 | 207,29 | 2.609,81 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT 2014.

| AZIENDE BIOLOGICHE CHE PRATICANO L'IRRIGAZIONE E RELATIVA SUPERFICIE IRRIGATA PER FONTE DI APPROVVIGIONAMENTO (superficie in ettari). | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Aziende per fonti di approvvigionamento** | | | | | | |
| Acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda | Acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali) | Acque superficiali al di fuori dell'azien-da (laghi, fiumi o corsi d'acqua) | Acquedotto, consorzio di irriga-zione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno | Acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con con-segna a domanda | Altra fonte | Totale |
| 65 | 63 | 56 | 47 | 51 | 39 | 321 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT 2014.

| AZIENDE BIOLOGICHE CHE PRATICANO L'IRRIGAZIONE PER SISTEMA DI IRRIGAZIONE | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Aziende per sistemi di irrigazione** | | | | | |
| Scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale | Sommersione | Aspersione (a pioggia) | Microirrigazione | Altro sistema | Totale |
| 79 | 2 | 157 | 107 | 22 | 321 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT 2014.

| AZIENDE BIOLOGICHE CHE PRATICANO L'IRRIGAZIONE PER UTILIZZAZIONE DEI TERRENI IRRIGATI | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Aziende per utilizzazione dei terreni irrigati** | | | | | | | | |
| Mais da granella | Riso | Ortive in piena aria | Foraggere avvicendate | Vite | Olivo (produz-ione di olive da tavola e olio) | Frutteti | Altre coltivazioni irrigate | Totale |
| 28 | - | 156 | 63 | 92 | 61 | 47 | 74 | 321 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT 2014.

| VOLUMI IRRIGUI UTILIZZATI DALLE AZIENDE PER CLASSE DI SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU) (volume in migliaia di metri cubi). | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Volumi irrigui per classi di superficie agricola utilizzata (in ettari)** | | | | | | | | |
| Senza SAU | Fino a 0,99 | 1 – 1,99 | 2 – 4,99 | 5 – 9,99 | 10 – 19,99 | 20 – 49,99 | 50 ed oltre | Totale |
| - | 1.255,37 | 2.980,87 | 8.798,59 | 11.461,01 | 13.301,61 | 13.249,41 | 14.172,26 | 65.219,13 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT 2014.

| VOLUMI IRRIGUI UTILIZZATI DALLE AZIENDE PER CLASSE DI SUPERFICIE TOTALE (volume in migliaia di metri cubi). | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Volumi irrigui per classi di superficie totale** | | | | | | | |
| **Fino a 0,99** | **1 – 1,99** | **2 – 4,99** | **5 – 9,99** | **10 – 19,99** | **20 – 49,99** | **50 ed oltre** | **Totale** |
| 915,42 | 2.646,35 | 8.319,80 | 11.263,69 | 13.503,93 | 13 .285,87 | 15.284,06 | 65.219,13 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT 2014.

| VOLUMI IRRIGUI UTILIZZATI DALLE AZIENDE PER CLASSE DI SUPERFICIE IRRIGATA (volume in migliaia di metri cubi). | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Volumi irrigui per classi di superficie irrigata (in ettari)** | | | | | | | |
| **Fino a 0,99** | **1 – 1,99** | **2 – 4,99** | **5 – 9,99** | **10 – 19,99** | **20 – 49,99** | **50 ed oltre** | **Totale** |
| 4.228,13 | 5.524,99 | 12.347,55 | 11.097,14 | 12.300,69 | 11.232,76 | 8.487,87 | 65.219,13 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT 2014.

| VOLUMI IRRIGUI UTILIZZATI DALLE AZIENDE PER FONTE DI APPROVVIGIONAMENTO (volume in migliaia di metri cubi). | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Volumi irrigui per fonti di approvvigionamento** | | | | | | |
| Acque sotter-ranee all'in-terno o nelle vicinanze dell'azienda | Acque super-ficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali) | Acque superfi-ciali al di fuori dell' azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua) | Acquedotto, con-sorzio di irriga-zione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno | Acquedotto, con-sorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda | Altra fonte | Totale |
| 6.336,41 | 5.872,88 | 14.007,67 | 13.809,05 | 18.217,60 | 6.975,52 | 65.219,13 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT 2014.

| VOLUMI IRRIGUI UTILIZZATI DALLE AZIENDE PER SISTEMA DI IRRIGAZIONE (volume in migliaia di metri cubi). | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Volumi irrigui utilizzati per sistemi di irrigazione** | | | | | |
| Scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale | Sommersione | Aspersione (a pioggia) | Microirrigazione | Altro sistema | Totale |
| 9.496,15 | 421,07 | 45.863,34 | 7.677,32 | 1.761,25 | 65.219,13 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT 2014.

| VOLUMI IRRIGUI UTILIZZATI DALLE AZIENDE PER UTILIZZAZIONE DEI TERRENI IRRIGATI (volume in migliaia di metri cubi). | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Utilizzazione dei terreni irrigati** | | | | | | | | |
| Mais da granella | Riso | Ortive in piena aria | Foraggere avvicendate | Vite | Olivo (produ-zione di olive da tavola e olio) | Frutteti | Altre coltivazioni irrigate | Totale |
| 9.117,44 | 367,20 | 19.779,49 | 15.605,25 | 3.549,79 | 2.783,38 | 3.753,58 | 10.263,01 | 65.219,13 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT 2014.

| VOLUMI IRRIGUI UTILIZZATI DALLE AZIENDE BIOLOGICHE PER CLASSE DI SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE (SAT) (volume in migliaia di metri cubi). | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Volumi irrigui per classi di superficie agricola totale (in ettari)** | | | | | | | |
| Fino a 0,99 | 1 – 1,99 | 2 – 4,99 | 5 – 9,99 | 10 – 19,99 | 20 – 49,99 | 50 ed oltre | Totale |
| - | 17,51 | 184,19 | 429,02 | 615,58 | 1.746,89 | 2.791,37 | 5.784,56 |

***Fonte*:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da 6° Censimento Generale dell'Agricoltura - ISTAT 2014.

*Servizio idrico integrato*

Si riportano di seguito i dati relativi ai seguenti Indicatori (ISTAT, 2014):

- impianti di depurazione delle acque reflue urbane;
- distribuzione di acqua potabile;
- prelievo di acqua per uso potabile;
- acqua per uso domestico;
- depurazione delle acque reflue urbane.

➢ *Impianti di depurazione delle acque reflue urbane*.

Il censimento delle acque per uso civile condotto dall'I.S.T.A.T. ha permesso di rilevare le seguenti informazioni circa gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio (le unità rispondenti della rilevazione sono gli Enti gestori dei servizi idrici che operano sul territorio regionale):

Tabella 17: Numero di impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio.

| **Anno** | **1999** | | | | **2005** | | | | **2008** | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Primario | Secondario | Terziario | **Totale** | Primario | Secondario | Terziario | **Totale** | Primario | Secondario | Terziario | **Totale** |
| | 625 | 188 | 32 | **845** | 635 | 201 | 35 | **871** | 654 | 224 | 40 | **918** |

Fonte*:* Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da Istat, 2014.

- *Distribuzione di acqua potabile.*

Tabella 18: Acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile - migliaia di metri cubi.

| Tempo e frequenza | 1999 | 2005 | 2008 |
|---|---|---|---|
| | 198.102 | 202.380 | 214.948 |

Fonte: Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da Istat, 2014.

Tabella 19: Acqua erogata dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile - migliaia di metri cubi.

| Tempo e frequenza | 1999 | 2005 | 2008 |
|---|---|---|---|
| | 108.861 | 112.040 | 121.267 |

Fonte: Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da Istat, 2014.

Figura 21: Numero di abitanti equivalenti serviti effettivi.

| Anno | 1999 | | | | 2005 | | | | 2008 | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Primario | Secondario | Terziario | **Totale** | Primario | Secondario | Terziario | **Totale** | Primario | Secondario | Terziario | **Totale** |
| | 107.180 | 417.599 | 767.163 | **1.291.942** | 123.006 | 476.442 | 780.375 | **1.379.823** | 167.138 | 529.474 | 798.214 | **1.494.826** |

Fonte: Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da Istat, 2014.

- *Prelievo di acqua per uso potabile.*

Tabella 20: Volume di acqua prelevata per uso potabile - migliaia di metri cubi.

| Anno | 2008 | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Sorgente | Pozzo | Corso d'acqua | Lago naturale | Bacino artificiale | Acque marine o salmastre | **Totale** |
| Abruzzo | 199.870 | 71.429 | 19.363 | - | - | - | 290.662 |

Fonte: Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da Istat, 2014.

- *Acqua per uso domestico.*

Tabella 21: Consumo di acqua fatturata per uso domestico pro capite - metri cubi - per i comuni capoluogo di provincia.

| Anno | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| L'Aquila | 66,8 | 72,5 | 73,5 | 70.7 | 66,0 | 60,9 | 59,5 | 61,2 | 61,2 | - (g) | 53,7 | 55,6 |
| Teramo | 68,7 | 68,9 | 67,7 | 66.3 | 67,2 | 65,6 | 59,1 | 58,8 | 57,1 | 58,1 | 57,1 | 58,2 |
| Pescara | 85,0 | 87,2 | 85,2 | 89.9 | 92,2 | 91,8 | 92,0 | 88,8 | 90,7 | 67,4 | 67,4 | 68,9 |
| Chieti | 80,0 | 77,2 | 73,3 | 73.7 | 79,9 | 77,5 | 74,2 | 74,8 | 75,1 | 74,8 | 74,7 | 74,7 (e) |

Legenda:

(e) dato stimato;

(g) il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Fonte: Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da ISTAT, 2014.

➢ *Depurazione delle acque reflue urbane.*

Tabella 22: Popolazione servita da impianti di depurazione delle acque reflue urbane.

| Anno | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| L'Aquila | 92,0 | 93,0 | 92,0 | 92,0 | 92,0 | 92,0 | 92,0 | 92,0 | 92,0 | - (g) | 72,5 | 72,4 |
| Teramo | 91,0 | 91,0 | 91,0 | 91,0 | 91,0 | 91,0 | 96,0 | 96,0 | 96,0 | 97,9 | 97,9 | 97,9 |
| Pescara | 85,0 | 85,0 | 85,0 | 85,0 | 85,0 | 85,0 | 85,0 | 85,0 | 85,0 | 85,0 | 85,0 | 85,0 |
| Chieti | 80,0 | 80,0 | 80,0 | 80,0 | 80,0 | 80,0 | 80,0 | 80,0 | 80,0 | 79,9 | 79,7 | 79,6 |

Legenda:
(e) dato stimato;
(g) il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.
Fonte*:* Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da Istat, 2014.

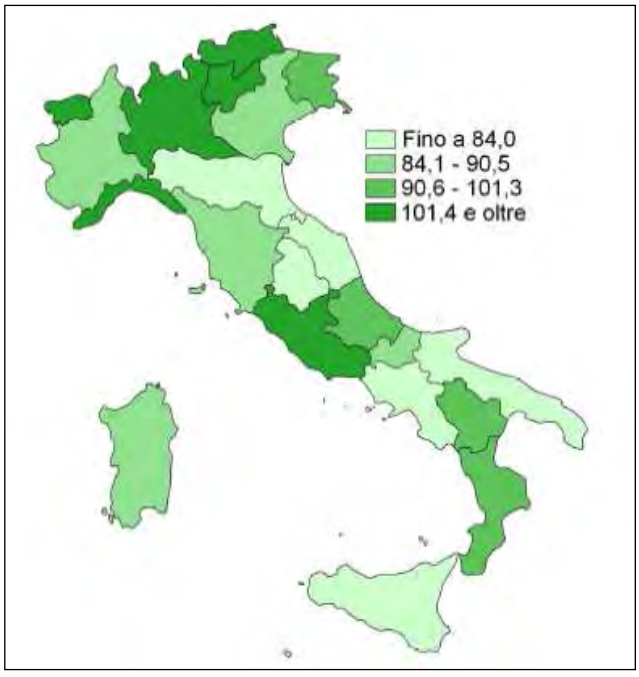
In particolare, riguardo le statistiche sul ciclo idrologico, sull'uso delle acque urbane e su alcuni fattori climatici, si riportano di seguito i dati delle indagini condotte dall' I.S.T.A.T. nel 2008, tra le quali vi è la *rilevazione sui servizi idrici*. In particolare, riguardo la gestione e la tutela dell'acqua, si riporta la seguente Tabella in cui vengono esplicitati il prelievo, la potabilizzazione e la distribuzione dell'acqua a livello regione, con un confronto a livello nazionale:

Tabella 23: Acqua prelevata, potabilizzata e immessa nella rete di distribuzione, volumi in migliaia di $m^3$ (2008).

| | Acqua prelevata | Acqua potabilizzata | Percentuale di acqua potabilizzata | Acqua immessa nelle reti di distribuzione | Acqua erogata dalle reti di distribuzione |
|---|---|---|---|---|---|
| Abruzzo | 290.662 | 59.804 | 20,6 | 214.948 | 121.267 |
| ITALIA | 9.108.313 | 2.936.121 | 32,2 | 8.143.513 | 5.533.382 |

Fonte*:* Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da ISTAT.

*Figura 23: **Acqua erogata per regione, $m^3$ per abitante (ISTAT, 2008).***

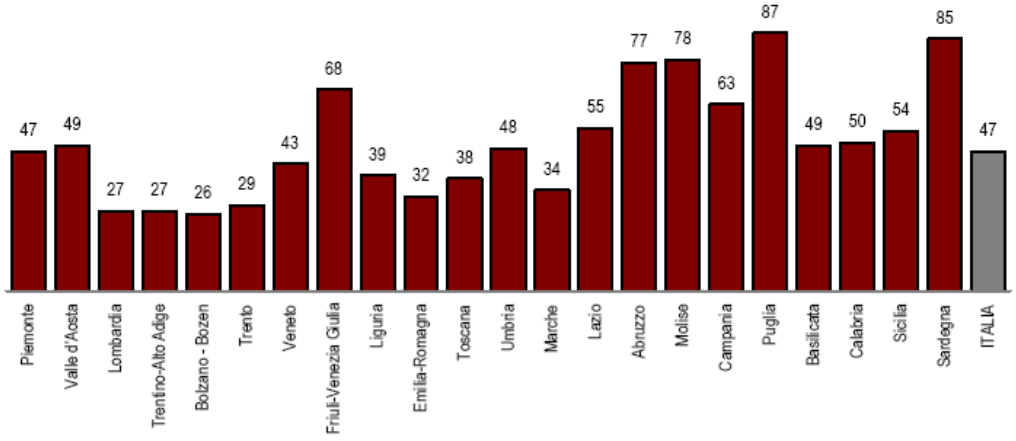



Per quanto riguarda l'acqua potabile consumata, nel 2008 in Italia sono stati erogati 92,5 $m^3$ di acqua potabile per abitante, con un incremento dell'1,2% negli ultimi dieci anni. Tale valore si riferisce all'acqua consumata, misurata ai contatori dei singoli utenti, ed alla stima dell'acqua non misurata, ma consumata per diversi usi (luoghi pubblici, fontane, acque di lavaggio delle strade, innaffiamento di verde pubblico, ecc.). Come è possibile osservare nella seguente figura, la distribuzione dell'acqua potabile si presenta molto eterogenea sul territorio italiano.

Riguardo la dispersione di acqua potabile, nel 2008 si registra, a livello nazionale, una perdita del 47% di acqua potabile, dovuta alle necessità di garantire una continuità di afflusso nelle condutture, ma anche alle effettive perdite

delle condutture stesse. Le maggiori dispersioni di rete si osservano in Puglia, Sardegna, Molise ed Abruzzo dove, per ogni 100 litri di acqua erogata, se ne immettono in rete circa 80 litri in più.

Figura 24**: Dispersione di rete di acqua potabile (acqua immessa su acqua erogata) per regione, valori percentuali**




**Fonte**: ISTAT, 2008

Infine, riguardo l'*impiego di acqua a fini irrigui*, si riportano di seguito i dati amministrativi generali e di prelievo riferiti ai consorzi di bonifica della Regione Abruzzo, tratti dal *Piano di Gestione delle Acque* del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (2009):

**Tabella 24**: Dati amministrativi generali e di prelievo dei consorzi di bonifica per la Regione Abruzzo.

| Area amministrativa (a) in ha | Area attrezzata (b) in ha | % b/a | Area irrigata (c) in ha | % c/b | % c/a | Volumi prelevati (d) in m³/anno | d/b | d/c |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 115.997 | 11.708 | 10,01% | 9.992 | 41,1% | 8,0% | 23.762.000 | 164,651 | 1081 |

Fonte*:* Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da *Piano di Gestione delle Acque* del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

**Tabella 25**: Colture irrigue praticate nelle aree extra consortili non comprese nelle superfici amministrate dai consorzi di bonifica per la Regione Abruzzo.

| Aree irrigue consortili servite da reti in ha (INEA, 2009) | Aree irrigue consortili non servite da reti in ha (INEA, 2009) | Aree irrigue extra consortili in ha (CLC, 2000) | Superfici totali irrigate in ha |
|---|---|---|---|
| 6.917 | 6.116 | 707 | 13.739 |

Fonte*:* Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da *Piano di Gestione delle Acque* del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

**Tabella 26**: Fabbisogno stimato della Regione Abruzzo per l'irriguo, comprendendo le aree irrigue extra comprensoriali.

| Aree irrigue consortili servite da reti (INEA, 2009) | | Aree irrigue consortili non servite da reti (INEA, 2009) | | Ettari totali irrigui consortili (a) | Totale apporto lordo cumulato in Mm³ | Aree irrigue per aree extra consortili (CLC, 2000) | | Apporto lordo cumulato in Mm³ |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ha | Apporto lordo cumulato in Mm³ | ha | Apporto lordo cumulato in Mm³ | | | ha | Apporto lordo cumulato in Mm³ | |
| 6.917 | 24.384 | 6.116 | 31.564 | 13.033 | 55.948 | 707 | 1.084 | **57.033** |

Fonte*:* Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Regione Abruzzo da *Piano di Gestione delle Acque* del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

*Criticità e punti di forza*

L'acqua rappresenta un elemento essenziale per l'agricoltura e per lo sviluppo delle attività economiche e sociali di un territorio. In generale, il ciclo dell'acqua assicura il mantenimento nel tempo di tale risorsa naturale, ma un uso eccessivo per scopi produttivi potrebbe condurre ad un consumo irreversibile e, quindi, ad un suo esaurimento.

La Regione Abruzzo possiede una buona disponibilità di risorse idriche, ma la natura del territorio, la distribuzione diseguale delle precipitazioni, la conseguente irregolarità dei deflussi superficiali e lo stato infrastrutturale delle reti di distribuzione non consentono di utilizzare appieno le risorse potenzialmente disponibili. A tal proposito, assume rilevanza strategica la razionalizzazione della gestione della risorsa acqua finalizzata ad un suo risparmio, ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative, quali le acque reflue, in modo da garantirne una maggiore disponibilità per altri usi; inoltre, l'agricoltura irrigua, se realizzata attraverso un uso sostenibile della risorsa idrica, potrebbe concorrere in modo determinante alla tutela dell'assetto idrogeologico.

L'inquinamento provocato dall'attività agricola viene considerato di tipo diffuso, in quanto gli impatti si distribuiscono su superfici piuttosto estese, contrariamente a quanto accade per attività industriali e civili; nel caso dell'agricoltura, la dispersione di sostanze inquinanti sul territorio non consente una puntuale misurazione del loro contributo al fenomeno di inquinamento.

In generale, la qualità dei corsi d'acqua superficiali abruzzesi fa evidenziare una situazione complessiva piuttosto critica per il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente; in particolare, le zone di valle e di foce dei fiumi abruzzesi fanno registrare uno scadimento della qualità risentendo degli apporti trofici ed inquinanti ricevuti lungo il corso.

Per i corpi idrici sotterranei viene confermata la classe di rischio individuata dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo per la maggior parte di essi, mentre si ribadisce la buona qualità delle acque per tutti gli acquiferi carbonatici e per le Piane del Sangro, dell'Alta Valle dell'Aterno e di Castel di Sangro. Rispetto all'anno 2011 si evidenziano le seguenti variazioni:

- passaggio alla classe di qualità "*Buona*" per l'acquifero della Piana del Sangro;
- passaggio alla classe di qualità "*Scadente*" per l'acquifero della Piana del Salinello.

A tal proposito, il Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo ha attivato, in collaborazione con A.R.T.A. Abruzzo, attività specifiche in materia di *inquinamento diffuso* nelle pianure alluvionali adriatiche comprese tra i corpi idrici superficiali Tronto e Trigno, al fine di conoscere lo stato di qualità delle falde contenute negli acquiferi delle piane alluvionali e valutare, per i parametri Manganese, Ferro e Solfati, i valori di concentrazione del "*fondo naturale*[67]".

Il comparto agrozootecnico contribuisce in misura determinante alla presenza di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee delle zone classificate come vulnerabili ai nitrati di origine agricola, rappresentando una forma di inquinamento derivante sia da fonti diffuse che puntuali di cui tener conto. Per quanto concerne le acque marino costiere, si rileva che la maggior parte di esse sono risultate idonee alla balneazione.

[67] Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

In ogni caso, l'esistenza di una rete di monitoraggio con controlli periodici permette di tenere sotto controllo stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei della Regione Abruzzo.

L'attuazione del PSR potrebbe avere come possibili effetti l'alterazione dello stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee, dovuta al eventuali sversamenti o percolazione/infiltrazione di sostanze inquinanti durante le fasi legate alle attività agricole.

A tal proposito, sarebbe auspicabile proseguire il monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo. La qualità dei corpi idrici superficiali è legata anche al loro utilizzo da un punto di vista quantitativo; infatti, eccessivi prelievi o riduzioni delle portate fluviali potrebbero incrementare l'impatto negativo derivante dagli scarichi inquinanti.

Infine, possibili impatti derivanti dalle attività connesse alle attività agricole potrebbero riguardare i corpi idrici superficiali a causa di fenomeni di dilavamento ed i corpi idrici sotterranei per la presenza di percolato; anche il consumo di acqua potrebbe essere alterato dalle attività agricole.

L'acqua rappresenta un elemento essenziale per l'agricoltura e per lo sviluppo delle attività economiche e sociali di un territorio. In generale, il ciclo dell'acqua assicura il mantenimento nel tempo di tale risorsa naturale, ma un uso eccessivo per scopi produttivi potrebbe condurre ad un consumo irreversibile e, quindi, ad un suo esaurimento.

La Regione Abruzzo possiede una buona disponibilità di risorse idriche, ma la natura del territorio, la distribuzione diseguale delle precipitazioni, la conseguente irregolarità dei deflussi superficiali e lo stato infrastrutturale delle reti di distribuzione non consentono di utilizzare appieno le risorse potenzialmente disponibili. A tal proposito, assume rilevanza strategica la razionalizzazione della gestione della risorsa acqua finalizzata ad un suo risparmio, ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative, quali le acque reflue, in modo da garantirne una maggiore disponibilità per altri usi; inoltre, l'agricoltura irrigua, se realizzata attraverso un uso sostenibile della risorsa idrica, potrebbe concorrere in modo determinante alla tutela dell'assetto idrogeologico.

L'inquinamento provocato dall'attività agricola viene considerato di tipo diffuso, in quanto gli impatti si distribuiscono su superfici piuttosto estese, contrariamente a quanto accade per attività industriali e civili; nel caso dell'agricoltura, la dispersione di sostanze inquinanti sul territorio non consente una puntuale misurazione del loro contributo al fenomeno di inquinamento.

In generale, la qualità dei corsi d'acqua superficiali abruzzesi fa evidenziare una situazione complessiva piuttosto critica per il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente; in particolare, le zone di valle e di foce dei fiumi abruzzesi fanno registrare uno scadimento della qualità risentendo degli apporti trofici ed inquinanti ricevuti lungo il corso.

Per i corpi idrici sotterranei viene confermata la classe di rischio individuata dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo per la maggior parte di essi, mentre si ribadisce la buona qualità delle acque per tutti gli acquiferi carbonatici e per le Piane del Sangro, dell'Alta Valle dell'Aterno e di Castel di Sangro. Rispetto all'anno 2011 si evidenziano le seguenti variazioni:

- passaggio alla classe di qualità "*Buona*" per l'acquifero della Piana del Sangro;
- passaggio alla classe di qualità "*Scadente*" per l'acquifero della Piana del Salinello.

A tal proposito, il Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo ha attivato, in collaborazione con A.R.T.A. Abruzzo, attività specifiche in materia di *inquinamento diffuso* nelle pianure alluvionali adriatiche comprese tra i corpi idrici superficiali Tronto e Trigno, al fine di conoscere lo stato di qualità delle falde contenute negli acquiferi delle piane alluvionali e valutare, per i parametri Manganese, Ferro e Solfati, i valori di concentrazione del "*fondo naturale*[68]".

Il comparto agrozootecnico contribuisce in misura determinante alla presenza di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee delle zone classificate come vulnerabili ai nitrati di origine agricola, rappresentando una forma di inquinamento derivante sia da fonti diffuse che puntuali di cui tener conto. Per quanto concerne le acque marino costiere, si rileva che la maggior parte di esse sono risultate idonee alla balneazione.

In ogni caso, l'esistenza di una rete di monitoraggio con controlli periodici permette di tenere sotto controllo stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei della Regione Abruzzo.

### 10.5 Aria e cambiamenti climatici

L'analisi della componente in oggetto riveste un ruolo estremamente importante nell'ambito degli interventi previsti nell'ambito delle **Priorità IV** *"preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e silvicoltura"* e **V "***Uso efficiente delle risorse per il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale***"** del PSR ed in particolare nella **Focus Area:**

- **FA5.d**: Ridurre le emissioni di GHG e ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

Saranno pertanto analizzati, i dati relativi alle **emissioni** in atmosfera dei principali gas serra e degli inquinanti principali dovuti al comparto agricolo ed i dati significativi a riguardo delle **caratteristiche meteoclimatiche** predominanti sul territorio regionale.

*Emissioni in atmosfera*

Secondo la metodologia CORINAIR (COordination INformation AIR), che classifica le diverse fonti emissive per macrosettori, è possibile stimare le emissioni in atmosfera di gas inquinanti, gas serra, composti organici persistenti relativamente al **macrosettore 10 – Agricoltura**.

Il macrosettore comprende le attività agricole e di allevamento che danno origine ad emissioni principalmente di ammoniaca (**NH3**), metano (**CH4**), protossido di azoto (**N2O**), composti organici volatili non metanici (**COVNM**), ossidi di azoto (**NOx**), monossido di carbonio (**CO**) e particolato (**PM10 e PM2.5**).

In merito alle attività che contribuiscono al macrosettore in oggetto tra le più significative troviamo gli allevamenti animali, le colture fertilizzate e i processi di combustione dei residui agricoli.

Di seguito si riporta il "peso" in termini % esercitato dal macrosettore agricolo per ciascuna componente, ed il trend delle emissioni in atmosfera relativamente agli inquinanti principali

[68] Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

prodotti nell'ambito del macrosettore di interesse relativamente all'anno 2006 cosi come riportati nel Piano di Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo.

**Gas Serra (CO2) (CH4) (N2O)**

Relativamente alle emissioni di **CO2**, è riportata la situazione regionale al 2006: l'Abruzzo incide per il 2 % sul totale nazionale; circa il 4% delle emissioni proviene dal settore agricoltura.

**Figura 10-25** Emissioni di CO2 per Settori. Anno 2006

| | Energia | | Trasporti | | Civile | | Industria | | **Agricoltura** | | **TOT (Ktep)** | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Kt | % | Kt | % | Kt | % | Kt | % | Kt | % | Kt | % |
| **Abruzzo** | 1.202,0 | 16 | 2.976 | 40 | 1.4900 | 20 | 1.574 | 21 | **268** | **4** | 7.510 | 2 |
| Italia | 153.666 | 33 | 127.290 | 27 | 90.526 | 20 | 84.514 | 18 | **8.183** | **2** | 464.179 | 100 |

**Fonte**: "Inventario annuale delle emissioni di gas serra. Rapporto 2010", ENEA.

In particolare focalizzando il solo comparto agricolo, nella tabella seguente sono riportati i dati riguardanti le emissioni di CO2 attribuibili all'uso di energia (carburanti, energia elettrica) secondo quanto rilevato e proposto da ENEA 2010. Dai dati esposti da un lato si evince un aumento della produzione di CO2 relativamente all'intervallo 1990/2006 del **+21%,** mentre si assiste ad una leggera contrazione del **-6%** relativamente all'intervallo 2005/2006.

**Figura 10-26** Emissioni di CO2 comparto agricolo serie storica.

| Territorio | 1990 | 1995 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *kt/anno* | | | | | | | | |
| **Abruzzo** | **222** | **229** | **208** | **216** | **223** | **310** | **236** | **284** | **268** |
| Media Confinanti | 385 | 319 | 252 | 269 | 261 | 240 | 333 | 361 | 318 |
| Media Sud | 356 | 359 | 347 | 345 | 311 | 337 | 358 | 372 | 362 |
| Media Italia | 446 | 447 | 403 | 407 | 353 | 420 | 413 | 421 | 409 |

**Fonte**: "Inventario annuale delle emissioni di gas serra. Rapporto 2010", ENEA.

Per quanto riguarda le emissioni di metano e protossido di azoto, all'analisi della figura seguente si evince che circa il **35%** delle emissioni regionali di metano e il **71%** delle emissioni regionali di protossido di azoto sono dovute all'agricoltura (rispettivamente 26.600 t di **CH4** e 1.400 t di **N2O** nel 2006).

**Figura 10-27**: Emissioni totali di gas serra per macrosettore - 2006

| | Valori assoluti (t) | | | Valori percentuali | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | $CH_4$ | $CO_2$ | $N_2O$ | $CH_4$ | $CO_2$ | $N_2O$ |
| 01 Comb. industria energia e trasform. fnti energetiche | 69,91 | 1.047.637,15 | 45,56 | 0,09 | 14,93 | 2,23 |
| 02 Impianti di combustione non industriali | 324,86 | 1.363.359,20 | 70,08 | 0,43 | 19,43 | 3,43 |
| 03 Impianti comb. industr. e processi con combustione | 61,15 | 1.378.909,30 | 44,02 | 0,08 | 19,65 | 2,15 |
| 04 Processi senza combustione | 0,00 | 3.082,33 | 0,00 | 0,00 | 0,04 | 0,00 |
| 05 Estraz. e distrib. di comb. fossili ed en. geotermica | 8.157,95 | 0,00 | 0,00 | 10,87 | 0,00 | 0,00 |
| 06 Uso di solventi | 0,00 | 298,61 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 07 Trasporti stradali | 482,51 | 2.825.160,31 | 321,01 | 0,64 | 40,27 | 15,72 |
| 08 Altre sorgenti mobili e macchine | 13,01 | 278.398,07 | 98,42 | 0,02 | 3,97 | 4,82 |
| 09 Trattamento e smaltimento rifiuti | 39.242,73 | 111.130,35 | 0,00 | 52,28 | 1,58 | 0,00 |
| 10 Agricoltura | 26.668,08 | 0,00 | 1.462,81 | 35,53 | 0,00 | 71,62 |
| 11 Altre sorgenti/assorbenti in natura | 40,08 | 8.156,69 | 0,64 | 0,05 | 0,12 | 0,03 |
| *TOTALE* | *75.060,29* | *7.016.132,01* | *2.042,55* | | | |

***Fonte:*** Piano Regionale Qualità dell'Aria – Regione Abruzzo 2007

Relativamente alle fonti emissive di gas serra dal comparto agricolo il macrosettore a seguito delle indicazioni del Protocollo di Kyoto e delle linee guida IPPC 2006 è stato suddiviso in 5 fonti emissive con i relativi inquinanti.

- 4 A - Fermentazione enterica (CH4)
- 4 B - Gestione delle deiezioni (CH4, N2O)
- 4 C - Risaie (CH4)
- 4 D - Suoli agricoli (N2O)
- 4 F - Combustione delle stoppie/dei residui agricoli (CH4, N2O)

Relativamente al trend storico, dagli ultimi dati forniti dalla rete SINANET SNAP 1980/2012 si evidenzia una diminuzione delle emissioni di gas serra ed in particolare di circa il **-3%** relativamente alle emissioni di **CH4** collocando l'Abruzzo al 14°posto del ranking nazionale e del **-1%** relativamente alle emissioni di **N2O** collocando l'Abruzzo in una posizione marginale (diciassettesima regione italiana), posizione determinata soprattutto da un'ampia diffusione di produzioni agricole che richiedono tecniche colturali a basso input (in particolare fertilizzanti) sul territorio regionale.

**Ammoniaca**

Dall'analisi della figura seguente si evince che circa l'**84%** delle emissioni regionali di ammoniaca sono dovute all'agricoltura (9,5 t nel 2006).

**Figura 10-28**: Emissioni totali di ammoniaca per macrosettore - 2006

| | $NH_3$ Valori assoluti (Kg) | $NH_3$ Valori percentuali |
|---|---|---|
| 01 Combustione nell'industria dell'energia e trasformaz.fonti energetiche | 0,00 | 0,00 |
| 02 Impianti di combustione non industriali | 6,75 | 0,06 |
| 03 Impianti di combustione industriale e processi con combustione | 0,00 | 0,00 |
| 04 Processi senza combustione | 7,73 | 0,07 |
| 05 estraz. e distrib. di comb. fossili ed en. geotermica | 0,00 | 0,00 |
| 06 Uso di solventi | 1.133,55 | 9,99 |
| 07 Trasporti stradali | 263,33 | 2,32 |
| 08 Altre sorgenti mobili e macchine | 0,52 | 0,00 |
| 09 Trattamento e smaltimento rifiuti | 351,68 | 3,10 |
| 10 Agricoltura | 9.578,95 | 84,45 |
| 11 Altre sorgenti/assorbenti in natura | 0,00 | 0,00 |
| ***TOTALE*** | **11.342,52** | |

***Fonte:*** Piano Regionale Qualità dell'Aria – Regione Abruzzo 2007

Tali emissioni derivano principalmente dall'utilizzo di fertilizzanti chimici e da i reflui zootecnici (liquami).

**Altri inquinanti (CO, COV, NOX, PM10,PM2.5)**

Dall'analisi della figura seguente si evince che:

- circa l'**11%** delle emissioni regionali di **composti organici volatili** sono dovute all'agricoltura (ca.4.270 t nel 2006);

- circa il'**30%** delle emissioni regionali di **PM10** sono dovute all'agricoltura (ca.1.470 t nel 2006);
- circa l'**8%** delle emissioni regionali di **PM2.5** sono dovute all'agricoltura (ca.275 t nel 2006);
- non risultano significativi in termini % le emissioni di CO, NOX mentre sono assenti le emissioni di composti solforati.

**Figura 10-29**: Emissioni totali di inquinanti principali per macrosettore (t - %) - 2006

| | CO (t) | COV (t) | $NO_x$ (t) | $PM_{10}$ (t) | $PM_{2,5}$ (t) | $SO_x$ (t) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 01 Comb. ind. energia e trasf. fonti energetiche | 190,48 | 145,35 | 1.271,26 | 54,60 | 54,60 | 1,43 |
| 02 Impianti di combustione non industriali | 5.459,93 | 1.123,83 | 1.515,18 | 661,59 | 655,87 | 74,32 |
| 03 Impianti comb. industr. e processi con comb. | 3.033,31 | 617,06 | 8.563,92 | 593,56 | 535,74 | 3.512,30 |
| 04 Processi senza combustione | 36,74 | 1.456,69 | 20,87 | 131,18 | 85,31 | 5,83 |
| 05 Estraz. e distrib. di comb. fossili ed en. geoter. | 0,00 | 690,80 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 06 Uso di solventi | 482,49 | 12.863,66 | 316,72 | 115,63 | 114,28 | 2,25 |
| 07 Trasporti stradali | 54.933,62 | 12.603,14 | 16.250,22 | 1.416,64 | 1.321,33 | 85,32 |
| 08 Altre sorgenti mobili e macchine | 1.780,61 | 579,51 | 4.392,28 | 453,65 | 453,23 | 55,29 |
| 09 Trattamento e smaltimento rifiuti | 0,01 | 568,74 | 0,04 | 0,00 | 0,00 | 0,01 |
| 10 Agricoltura | 561,82 | 4.278,00 | 10,38 | 1.478,67 | 275,81 | 0,00 |
| 11 Altre sorgenti/assorbenti in natura | 584,53 | 3.667,98 | 0,28 | 34,54 | 31,09 | 0,00 |
| ***Totale*** | ***67.063,53*** | ***38.594,78*** | ***32.341,14*** | ***4.940,06*** | ***3.527,25*** | ***3.736,75*** |

| Valori percentuali | CO (%) | COV (%) | $NO_x$ (%) | $PM_{10}$ (%) | $PM_{2,5}$ (%) | $SO_x$ (%) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 01 Comb. ind. energia e trasform. fnti energetiche | 0,28 | 0,38 | 3,93 | 1,11 | 1,55 | 0,04 |
| 02 Impianti di combustione non industriali | 8,14 | 2,91 | 4,68 | 13,39 | 18,59 | 1,99 |
| 03 Impianti comb. industr. e processi con comb. | 4,52 | 1,60 | 26,48 | 12,02 | 15,19 | 93,99 |
| 04 Processi senza combustione | 0,05 | 3,77 | 0,06 | 2,66 | 2,42 | 0,16 |
| 05 Estraz. e distrib. di comb. fossili ed en. geoter. | 0,00 | 1,79 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 06 Uso di solventi | 0,72 | 33,33 | 0,98 | 2,34 | 3,24 | 0,06 |
| 07 Trasporti stradali | 81,91 | 32,66 | 50,25 | 28,68 | 37,46 | 2,28 |
| 08 Altre sorgenti mobili e macchine | 2,66 | 1,50 | 13,58 | 9,18 | 12,85 | 1,48 |
| 09 Trattamento e smaltimento rifiuti | 0,00 | 1,47 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 |
| 10 Agricoltura | 0,84 | 11,08 | 0,03 | 29,93 | 7,82 | 0,00 |
| 11 Altre sorgenti/assorbenti in natura | 0,87 | 9,50 | 0,00 | 0,70 | 0,88 | 0,00 |

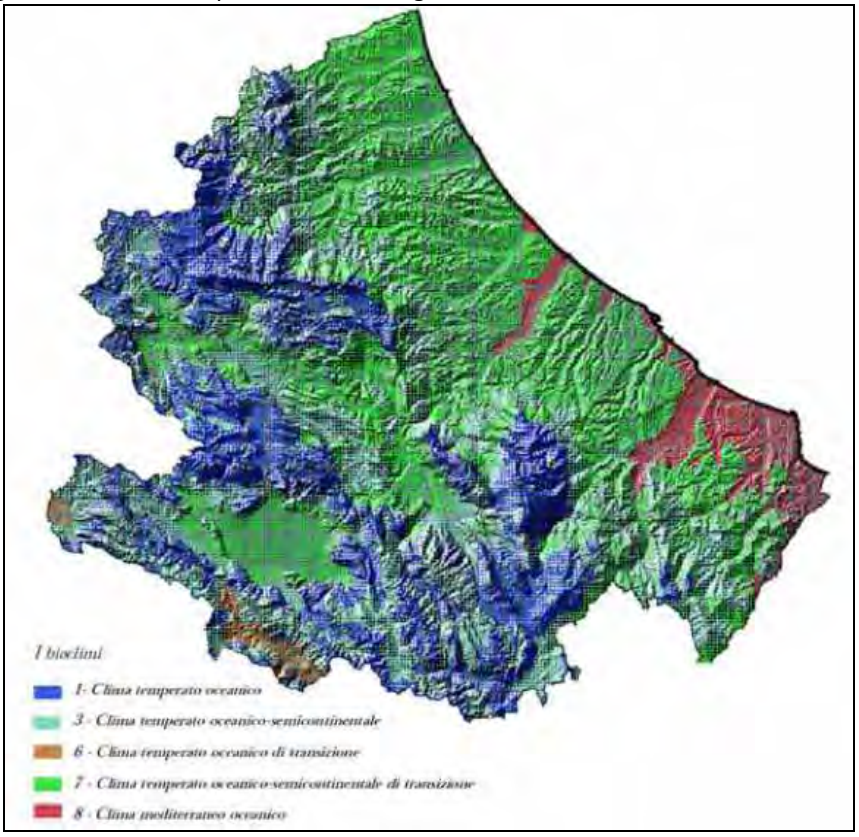
***Fonte:*** Piano Regionale Qualità dell'Aria – Regione Abruzzo 2007

*Clima*

La collocazione geografica, la struttura orografica e le differenze altimetriche della Regione rendono particolarmente diversificate le tipologie di clima che portano il territorio abruzzese ad assumere allo stesso tempo caratteristiche proprie di ambiti mediterranei, alpini e continentali e di una diffusa presenza di microclimi.

La figura seguente mostra la distribuzione dei principali tipologie climatiche nel territorio della regione abruzzese, caratterizzata in prevalenza da un clima mediterraneo oceanico nei settori sudorientali della regione, a un clima temperato oceanico nelle aree montuose; il tipo più diffuso è tuttavia il clima temperato oceanico-semicontinentale di transizione, che occupa quasi tutta l'area pedemontana e gran parte delle aree delle conche intermontane.

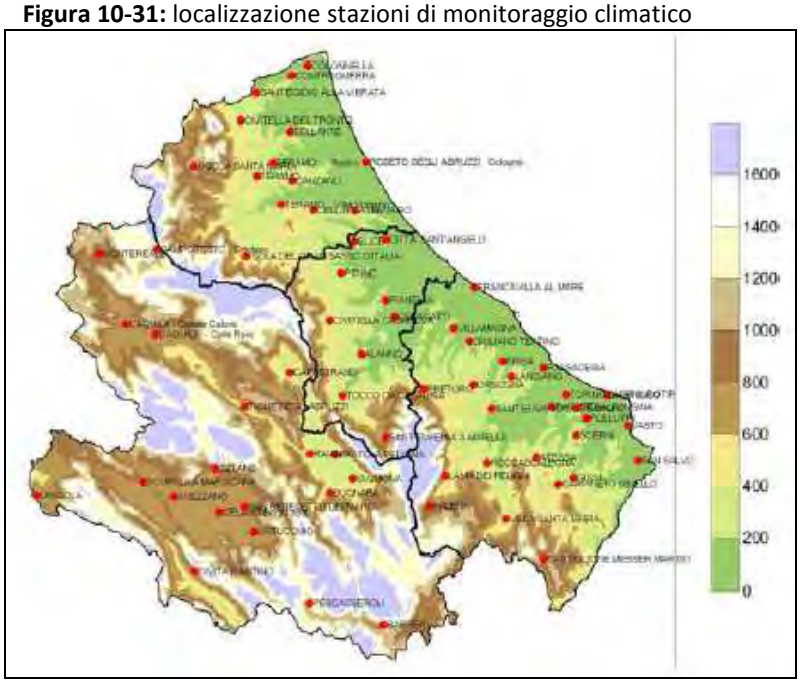
**Figura 10-30**: Bioclimi prevalenti nella regione abruzzese




**Fonte:** Piano di Azione Locale – Regione Abruzzo

Il contesto climatico regionale è tenuto sotto osservazione dal Centro Agrometeorologico Regionale (C.A.R.) dell'ex A.R.S.S.A, che disloca sul territorio 73 stazioni automatiche di monitoraggio atte alla raccolta dei dati meteorologici e pluviometrici (Figura 10-31).

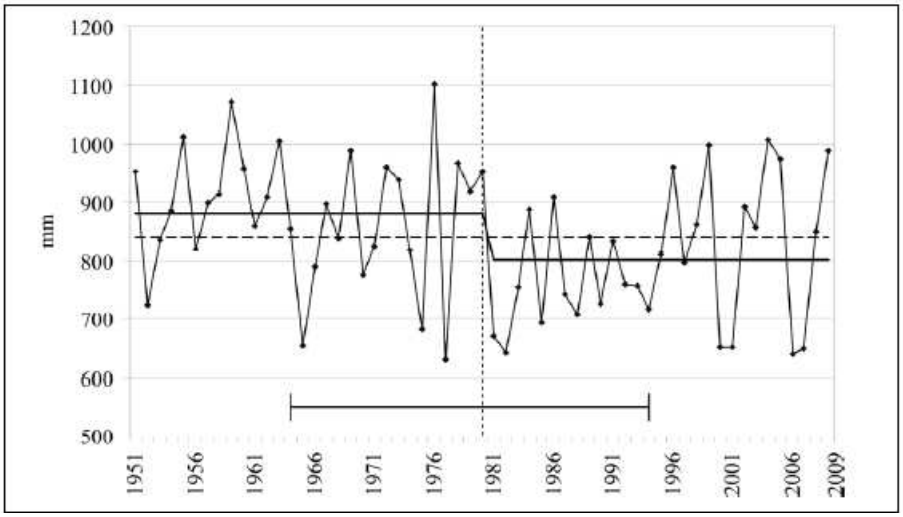
**Figura 10-31:** localizzazione stazioni di monitoraggio climatico




***Fonte*:** ex A.R.S.S.A.

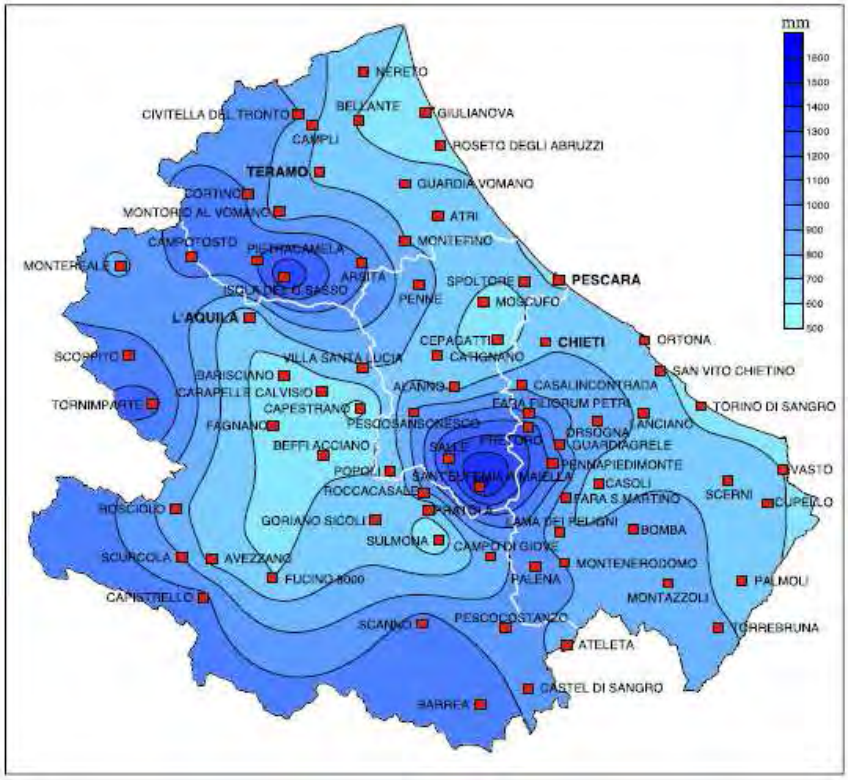
Secondo i risultati dello studio di analisi spazio temporale condotto dall'ex ARSSA, la condizione della piovosità media rilevata nell'intervallo 1951-2009, ricavata attraverso l'elaborazione dei dati delle stazioni di monitoraggio, ha messo in evidenza il calo significativo delle precipitazioni cumulate annue nella regione Abruzzo imputabile al calo sostanziale di quelle del periodo invernale ed in particolare del mese di gennaio. Le tendenze in atto mostrano che le precipitazioni medie autunnali tendono a diminuire, ma aumentano quelle intense; nella primavera ed in estate non si notano significativi cambiamenti salvo il fatto che nelle aree costiere si manifestano più frequentemente precipitazioni di carattere intenso.

**Figura 10-32:** Serie storica della piovosità (1951/2009) - mm/annui




***Fonte*:** ex A.R.S.S.A. 2012

**Figura 10-33:** Evoluzione media temporale e spaziale della piovosità



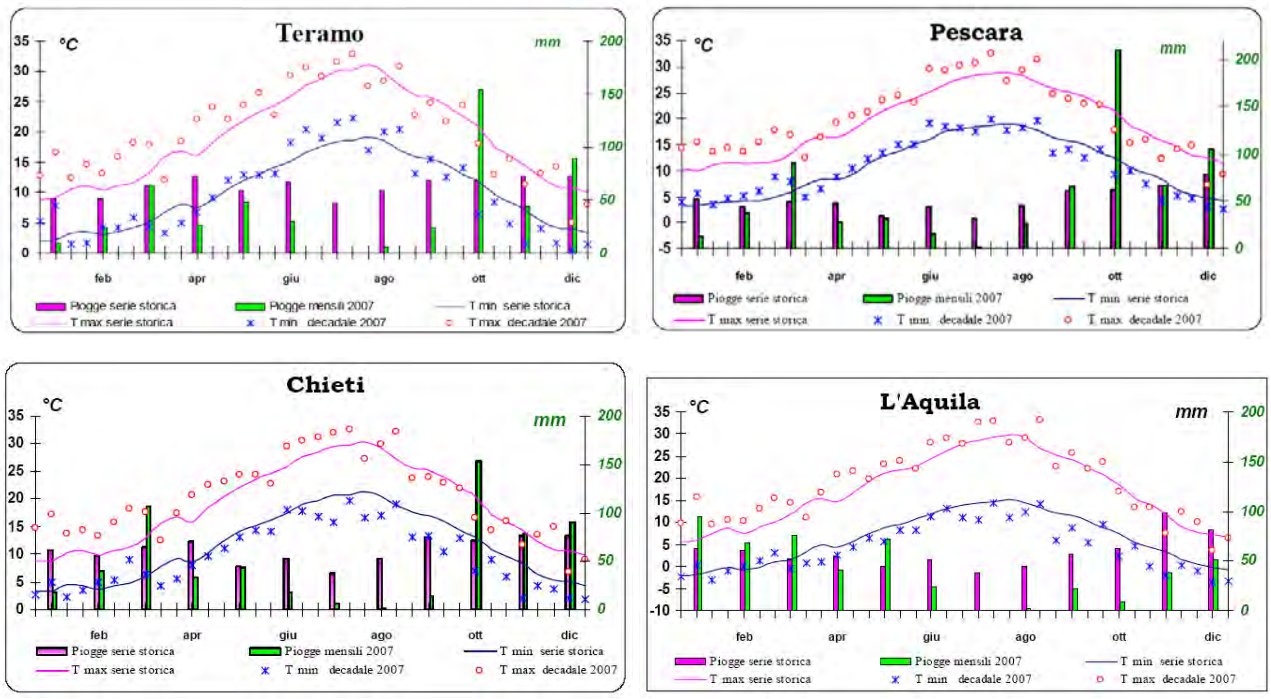

***Fonte*:** ex A.R.S.S.A. 2012

Inoltre l'analisi climatica per le aree più rappresentative della regione Abruzzo come i capoluoghi di provincia, mette a confronto i valori dei parametri meteorologici rilevati nell'annata con quelli "climatici" (valori della serie storica dal 1965- '94) al fine di evidenziare gli scostamenti ed eventuali anomalie rispetto al regime climatico ricorrente. A tal fine, sono stati calcolati:

- i valori cumulati di precipitazione mensile e annuale;
- le medie decadali della temperatura minima e massima confrontati con i rispettivi valori climatici.

Dall'analisi delle figure seguenti, oltre ai già citati fenomeni pluviometrici si evidenziano inoltre, aumenti di qualche °C delle temperature massime annuali riferite al 2007, rispetto ai valori della serie storica '65-'94

**Figura 10-34**: l'andamento termo-pluviometrico dell'anno 2007, la precipitazione annuale e mensile in percentuale rispetto al valore climatico.




**Fonte:** ex A.R.S.S.A.

Questi dati sono in linea con quelli esposti dell'ENEA nell'ambito del "Progetto Speciale Clima Globale"[69] che indicano una generale tendenza complessiva dell'aumento della temperatura media regionale. Questo aumento è più evidente (fino a +1°C rispetto al passato) nelle temperature massime, meno in quelle minime tranne che nella stagione estiva. I maggiori cambiamenti di temperatura interessano la stagione estiva ed invernale e le tendenze in atto lasciano presupporre una maggiore estremizzazione termica fra temperature massime e minime invernali e fra temperature medie estive ed invernali. Tali estremizzazioni sono più sensibili nelle aree interne che nelle aree costiere.

[69] Convenzione ENEA – Regione Abruzzo per lo studio di fattibilità per la valutazione della vulnerabilità e degli impatti delle variazioni climatiche sulla Regione Abruzzo ed ipotesi di adattamento

*Criticità e punti di forza*

La Regione Abruzzo ha avviato l'aggiornamento del "Piano Regionale per la Tutela e Qualità dell'Aria"[70]. L'obiettivo generale del Piano è la riduzione delle concentrazioni in aria degli inquinanti e la tutela e il miglioramento della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale, preservando "la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile", come prescritto dall'articolo 9 comma 3 del D. Lgs. 155/2010 **(O8)**

Particolare attenzione deve essere riservata agli inquinanti per cui sussiste un rischio di superamento degli standard qualitativi fissati dalla normativa, ossia il particolato atmosferico (PM10), il biossido di azoto ($NO_2$), l'ozono ($O_3$) e il benzo(a)pirene.

Attualmente è in corso la valutazione degli obiettivi specifici ed è in corso di definizione la lista delle misure di Piano.

A riguardo delle emissioni ed in particolare da quelle provenienti dal comparto agricolo non si evidenziano particolari criticità e secondo gli ultimi dati forniti dalla rete SINANET SNAP 1980/2012 si evidenzia una diminuzione delle emissioni di gas serra determinata soprattutto da un'ampia diffusione di produzioni agricole che richiedono tecniche colturali a basso input (in particolare fertilizzanti) sul territorio regionale.

Per quanto concerne la situazione meteoclimatica le tendenze in atto mostrano che le precipitazioni medie autunnali tendono a diminuire, ma aumentano quelle intense; nella primavera ed in estate non si notano significativi cambiamenti salvo il fatto che nelle aree costiere si manifestano più frequentemente precipitazioni di carattere intenso, mentre per le temperature si dai dati esposti dell'ENEA nell'ambito del "Progetto Speciale Clima Globale"[71] si evidenzia una tendenza complessiva dell'aumento della temperatura media regionale. Questo aumento è più evidente (fino a +1°C rispetto al passato) nelle temperature massime, meno in quelle minime tranne che nella stagione estiva. I maggiori cambiamenti di temperatura interessano la stagione estiva ed invernale e le tendenze in atto lasciano presupporre una maggiore estremizzazione termica fra temperature massime e minime invernali e fra temperature medie estive ed invernali. Tali estremizzazioni sono più sensibili nelle aree interne che nelle aree costiere.

[70] Approvato in Consiglio Regionale il 25.09.2007

[71] Convenzione ENEA – Regione Abruzzo per lo studio di fattibilità per la valutazione della vulnerabilità e degli impatti delle variazioni climatiche sulla Regione Abruzzo ed ipotesi di adattamento

## 10.5 Energia

L'analisi della componente in oggetto riveste un ruolo estremamente importante nell'ambito degli interventi previsti nell'ambito della **Priorità V "***Uso efficiente delle risorse per il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale***"** del PSR ed in particolare nelle **Focus Area:**

- **FA5.b**: Efficiente uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
- **FA5.c**: Approvvigionamento e utilizzo di FER da biomasse agricole e agroindustriali.

L'analisi della tematica in oggetto è stata pertanto articolata focalizzando l'analisi sui seguenti temi prioritari:

- Analisi dei consumi energetici e dell'offerta;
- Analisi dei dati relativi alla produzione e impiantistica per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

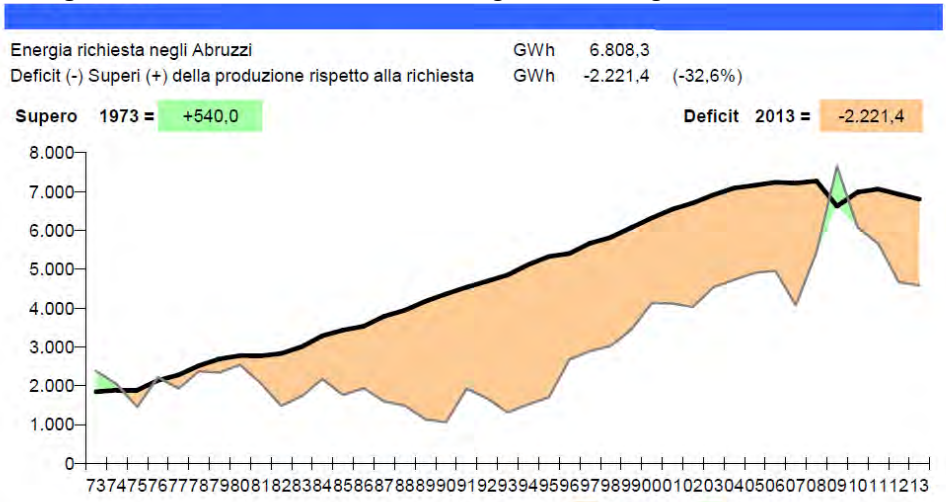
La Energy Roadmap 2050 (COM 2011 885/2) del 15 dicembre 2011 conferma l'obiettivo comunitario di ridurre dall'80% al 95% le emissioni inquinanti entro il 2050 rispetto ai livelli del 1990 attraverso la completa decarbonizzazione della produzione energetica, rafforzando al contempo la competitività dell'Europa e la sicurezza degli approvvigionamenti**.** Muovendosi in tale quadro, le politiche regionali per l'innovazione in materia di sostenibilità energetica sviluppate nel periodo 2007-13, rappresentano un ottimo punto di continuità con gli obiettivi di cui sopra e fanno registrare i primi risultati apprezzabili, tra i quali, per esempio, l'adesione di tutti i 305 Comuni abruzzesi al Patto dei Sindaci (per quanto riguarda il settore pubblico) e un buon dinamismo da parte sia delle Province che della Regione nel partecipare a programmi europei dedicati e nel sostenere attività di informazione e animazione finalizzate al coinvolgimento dei cittadini nel processo d'innovazione.

*Analisi dei consumi energetici*

Il settore energetico ha un ruolo determinante nello sviluppo economico sostenibile di un paese, sia per quanto riguarda la disponibilità delle fonti, sia per l'impatto sull'ambiente. L'Italia si caratterizza per la forte dipendenza dai mercati energetici esteri e per la consistente quota di energia elettrica prodotta da fonte termoelettrica. La Regione Abruzzo è caratterizza da situazione di deficit di energia elettrica fin dal 1975, deficit che solo a partire dal 2000 è sceso al disotto del 40%, per attestarsi nel 2012 al -32,6% )72 contro una media nazionale del -13,1% nel 2012 (Figura 10-36).

[72] Fonte dati Terna (Rete Elettrica Nazionale), http://www.terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETTRICO/statistiche/dati_statistici.aspx

**Figura 10-35**: Andamento del deficit energetico nella Regione Abruzzo.




**Consumi per categoria di utilizzatori e provincia**

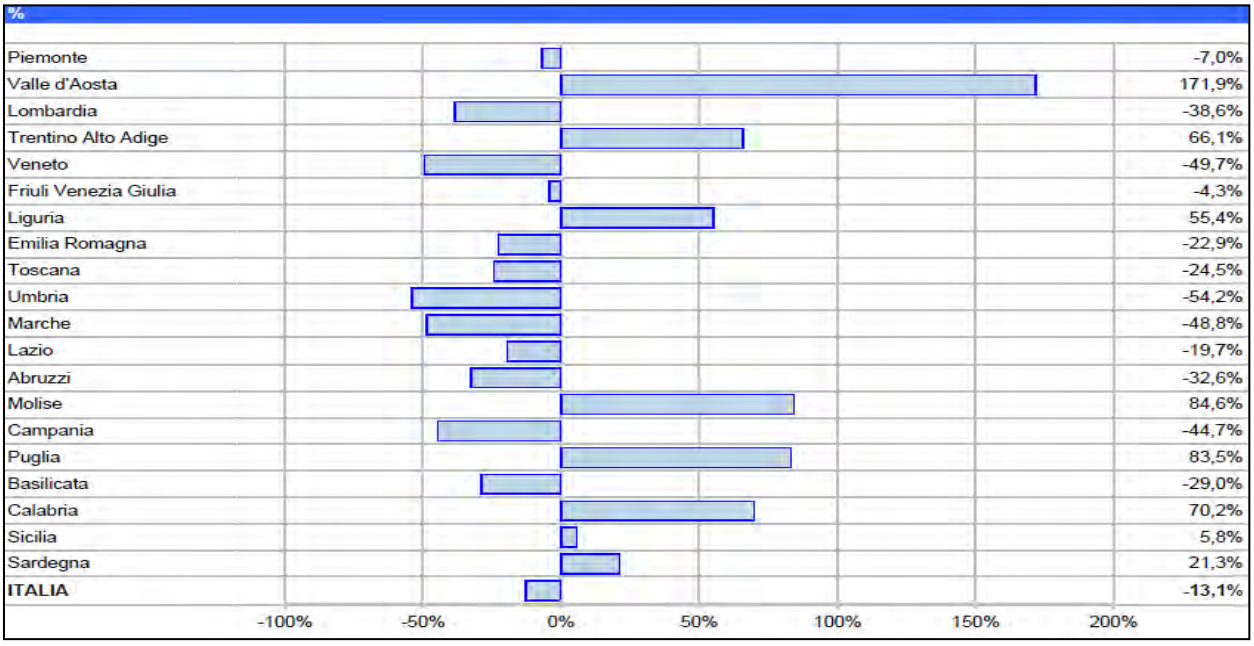
GWh

| | Agricoltura | Industria | Terziario [1] | Domestico | Totale [1] |
|---|---|---|---|---|---|
| Chieti | 24,1 | 995,9 | 659,8 | 390,2 | 2.069,9 |
| L'Aquila | 20,3 | 661,4 | 491,0 | 305,6 | 1.478,3 |
| Pescara | 16,5 | 360,6 | 445,6 | 326,1 | 1.148,7 |
| Teramo | 27,6 | 595,6 | 502,3 | 314,8 | 1.440,3 |
| **Totale** | **88,5** | **2.613,4** | **2.098,8** | **1.336,7** | **6.137,3** |

***Fonte***: Terna

Pertanto, il potenziamento e lo sfruttamento di energia da fonti rinnovabili (idrico, fotovoltaico, eolico, biomasse), uniti a interventi volti al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, consentirebbero al settore della produzione di energia in Abruzzo di fare consistenti salti sia di quantità, conseguendo più elevati livelli di autosufficienza, che di qualità sulla strada dello sviluppo sostenibile.

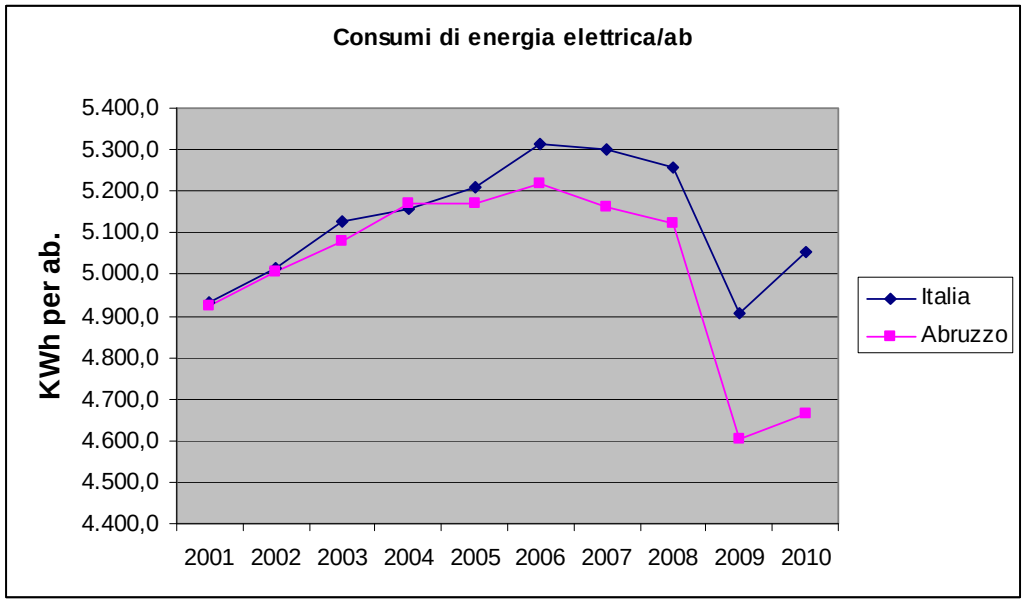
**Figura 10-36**: Superi e deficit della produzione di energia elettrica rispetto alla richiesta in Italia nel 2012.




***Fonte:*** Terna

Nel periodo 2001–2006, l'analisi dei consumi elettrici per abitante mostra un andamento in crescita, sia nella media nazionale che nella Regione Abruzzo; una diminuzione negli anni successivi fino al 2009 e una ripresa nel 2010 (4666 KWh/ab) (Figura 10-37).

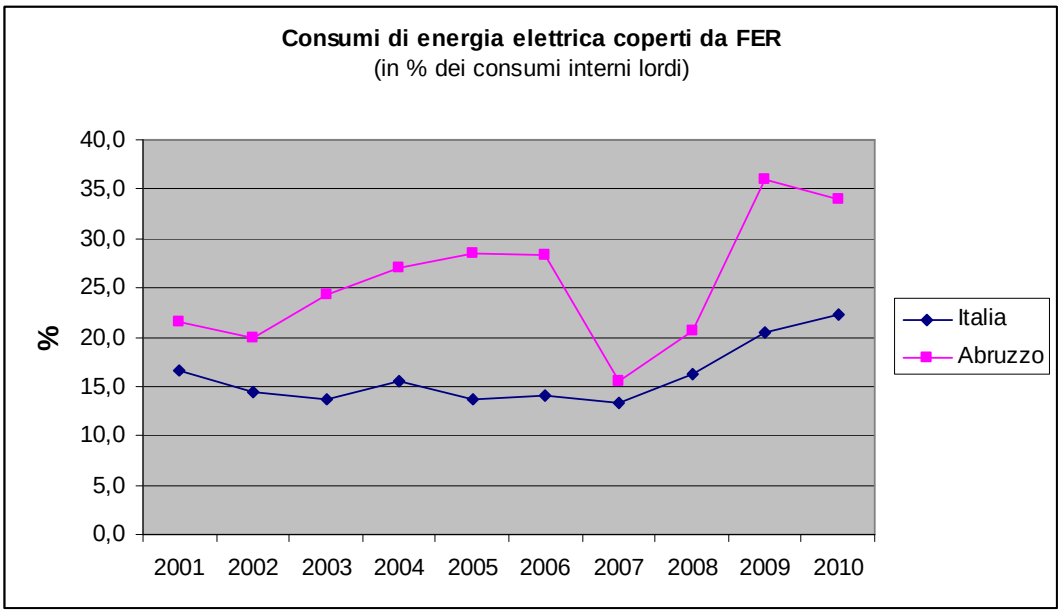
**Figura 10-37**: Consumi di energia elettrica per abitante.




**Fonte**: Elaborazione Task Foce Autorità Ambientale su dati ISTAT

Esaminando nel periodo 2001-2010 i consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili, questi sono passati dal 24,1% del 2001 al 34,4% del 2010, contro una media nazionale del 22,2% nel 2010 (Figura 10-38).

**Figura 10-38:** Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili




**Fonte:** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Abruzzo su dati ISTAT "100 Statistiche per capire il Paese in cui viviamo" (ed.2012).

A tal proposito si sottolinea che nell'ambito della strategia europea per la promozione di una crescita economica sostenibile, lo sviluppo delle fonti rinnovabili rappresenta un obiettivo prioritario per tutti gli Stati membri. Secondo quanto stabilito dalla direttiva 2009/28/CE, nel 2020 l'Italia dovrà coprire il 17 % dei consumi finali di energia mediante fonti rinnovabili ed aumentare al 27,9% l'efficienza energetica[73]. Il Decreto sul Burden Sharing[74] suddivide tra le Regioni e le Province autonome la quota minima di incremento dell'energia prodotta con fonti rinnovabili al fine di raggiungere l'obiettivo nazionale del 17% del consumo finale lordo di energia coperto attraverso fonti rinnovabili (Figura 10-39) e vede l'**Abruzzo** impegnato nel conseguimento della quota del **19,1%**.

**Figura 10-39:** Traiettoria degli obiettivi regionali dall'anno di riferimento al 2020 (% energia da rinnovabili su consumi finali)

| REGIONE | Anno iniziale riferimento | 2012 | 2014 | 2016 | 2018 | 2020 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Abruzzo | 5.8 | 10.1 | 11.7 | 13.6 | 15.9 | 19.1 |
| Basilicata | 7.9 | 16.1 | 19.6 | 23.4 | 27.8 | 33.1 |
| Calabria | 8.7 | 14.7 | 17.1 | 19.7 | 22.9 | 27.1 |
| Campania | 4.2 | 8.3 | 9.8 | 11.6 | 13.8 | 16.7 |
| Emilia Romagna | 2 | 4.2 | 5.1 | 6 | 7.3 | 8.9 |
| Friuli V.Giulia | 5.2 | 7.6 | 8.5 | 9.6 | 10.9 | 12.7 |
| Lazio | 4 | 6.5 | 7.4 | 8.5 | 9.9 | 11.9 |
| Liguria | 3.4 | 6.8 | 8 | 9.5 | 11.4 | 14.1 |
| Lombardia | 4.9 | 7 | 7.7 | 8.5 | 9.7 | 11.3 |
| Marche | 2.6 | 6.7 | 8.3 | 10.1 | 12.4 | 15.4 |
| Molise | 10.8 | 18.7 | 21.9 | 25.5 | 29.7 | 35 |
| Piemonte | 9.2 | 11.1 | 11.5 | 12.2 | 13.4 | 15.1 |
| Puglia | 3 | 6.7 | 8.3 | 10 | 11.9 | 14.2 |
| Sardegna | 3.8 | 8.4 | 10.4 | 12.5 | 14.9 | 17.8 |
| Sicilia | 2.7 | 7 | 8.8 | 10.8 | 13.1 | 15.9 |
| TAA-Bolzano | 32.4 | 33.8 | 33.9 | 34.3 | 35 | 36.5 |
| TAA-Trento | 28.6 | 30.9 | 31.4 | 32.1 | 33.4 | 35.5 |
| Toscana | 6.2 | 9.6 | 10.9 | 12.3 | 14.1 | 16.5 |
| Umbria | 6.2 | 8.7 | 9.5 | 10.6 | 11.9 | 13.7 |
| Valle d'Aosta | 51.6 | 51.8 | 51 | 50.7 | 51 | 52.1 |
| Veneto | 3.4 | 5.6 | 6.5 | 7.4 | 8.7 | 10.3 |
| Totale | **5.3** | **8.2** | **9.3** | **10.6** | **12.2** | **14.3** |

***Fonte*:** Decreto Ministeriale 15 marzo 2012

Per quanto riguarda nello specifico il settore agricolo, nella tabella seguente si riportano i dati di consumo di energia per l'Abruzzo relativi al biennio 2012/2013:

Consumi finali di energia nell'agricoltura (mln KWh)

| Regione | 2012 | 2013 |
|---|---|---|
| Abruzzo | 92,1 | 88,5 |

***Fonte***: Statistiche regionali dati energetici TERNA

[73]Cfr ISTAT:
http://noi-italia2012.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1%5Bid_pagina%5D=75&cHash=524c97e3e440408ffa7feccc6ff48821

[74] DLgs n. 28 del 2011 per il recepimento della Direttiva Rinnovabili.

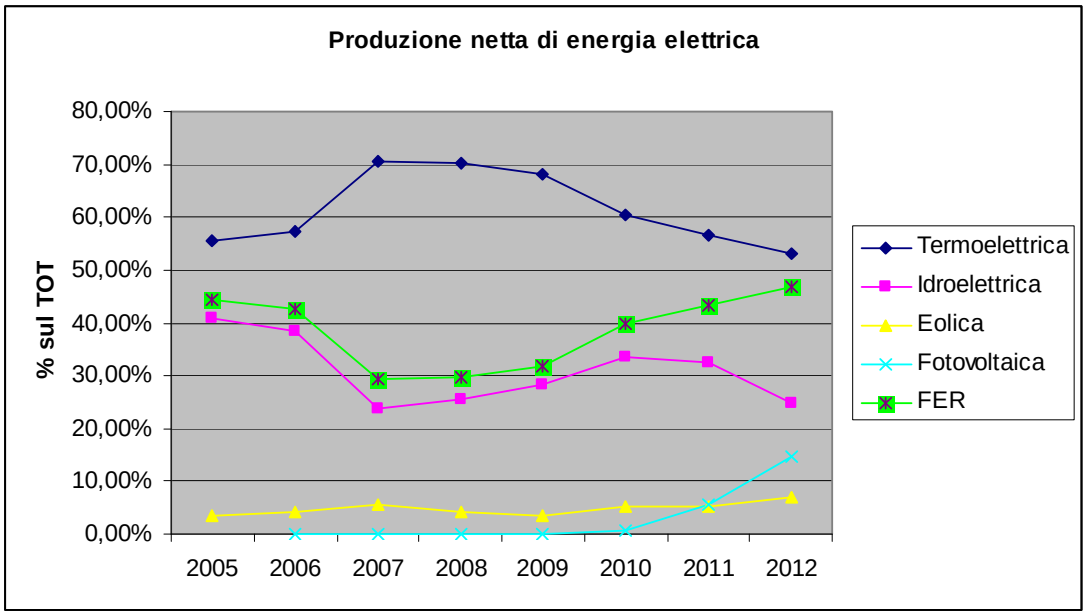
Dall'analisi dei dati si osserva, che nell'ultimo biennio considerato i consumi di energia nel settore agricolo sono in leggero calo.

*Analisi dell'offerta energetica*

Nel 2012 la *produzione* netta di energia elettrica[75] nella regione Abruzzo è stata pari a 4718,6 GWh corrispondente a circa l'1,6% del dato nazionale. Nel periodo 2005-2012, la produzione elettrica da fonti tradizionali risulta ancora predominante. Infatti, in tutto il periodo di riferimento (2005-2012) l'apporto più rilevante è quello termoelettrico. Per quanto concerne le FER si sottolinea il trend sostanzialmente positivo in termini di implementazione delle *fonti rinnovabili*, la cui quota ha subito una diminuzione nel periodo 2006-2007**.** In particolare, nel 2012, l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili è stata pari al 46,8% dei GWh prodotti in totale con un incremento del 5,33% rispetto al 2005 dove la % si aggirava al 44,4% (Figura 10-40). Assente la produzione geotermica e da biomasse.

L'Abruzzo è tra le cinque regioni italiane con maggiore livello di produzione di energia idroelettrica.

**Figura 10-40**: Produzione netta di energia elettrica nella Regione Abruzzo (2005-2012).



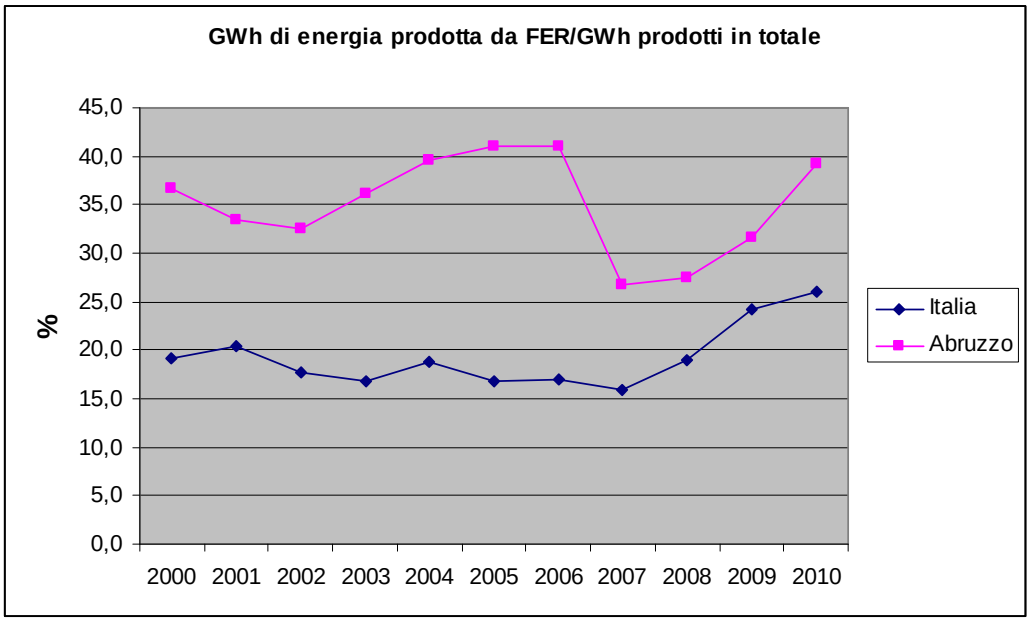

***Fonte:*** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale su dati Piano energetico regionale (2005) e TERNA[76].

[75] La produzione interna di energia elettrica è una misura di autosufficienza energetica, anche se occorre tenere conto del fatto che l'energia elettrica può essere a sua volta prodotta a partire da combustibili importati.

[76] www.terna.it

Si notano, inoltre, valori al di sopra di quelli nazionali (Figura 10-41).

**Figura 10-41**: GWh di energia elettrica prodotta da FER/GWh prodotti in totale (%).

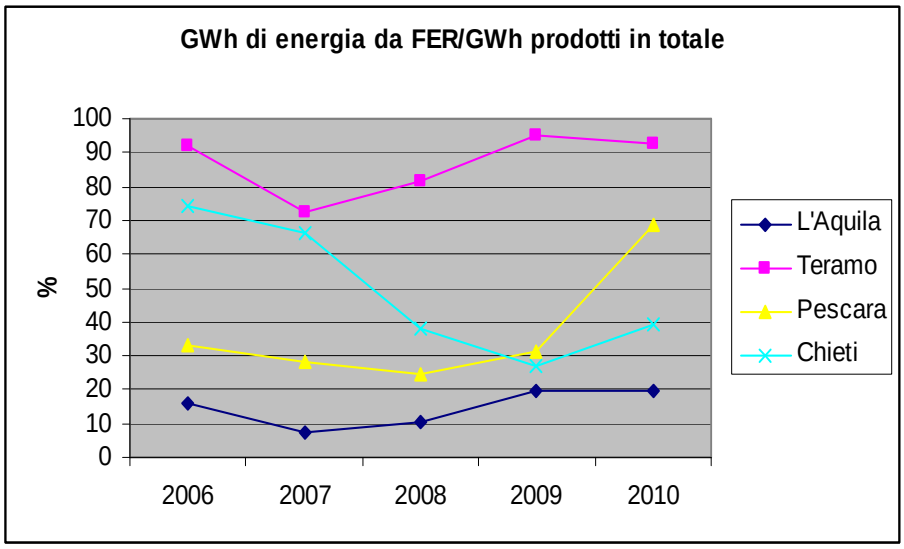



***Fonte:*** Elaborazione Task Force Autorità Ambientale Abruzzo su dati ISTAT "Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo".

Esaminando la situazione a livello provinciale, nel periodo 2006-2010, la provincia di Teramo risulta registrare la % maggiore di GWh di energia elettrica prodotta da FER[77] su GWh prodotti in totale (%) (

Figura ***10-42***).

**Figura 10-42:** GWh di energia elettrica prodotta da FER[78] su GWh prodotti in totale (%) – ripartizione provinciale




[77] Sono state considerate come rinnovabili la fonte idroelettrica (al netto dei pompaggi), eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse (inclusa la parte dei rifiuti non biodegradabili).

[78] Sono state considerate come rinnovabili la fonte idroelettrica (al netto dei pompaggi), eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse (inclusa la parte dei rifiuti non biodegradabili).

***Fonte*:** Elaborazione Task force Autorità Ambientale Abruzzo su dati ISTAT "Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo[79]".

Oltre alla produzione di energia, anche la *qualità* dei servizi di distribuzione della stessa presenta in Abruzzo ancora qualche elemento di criticità. Da fonti ISTAT risulta che frequenti, ma comunque nella media nazionale e oggetto di forte riduzione nel corso degli ultimi anni (pari circa al 33% nel periodo 1998-2011), sono le segnalazioni di interruzioni accidentali lunghe del servizio di distribuzione dell'energia elettrica.

Per quanto nello specifico della produzione di energia elettrica da biomasse a livello nazionale si assiste ad un deciso aumento di produzione nell'intervallo 2011/2012 cosi come riportato nella figura seguente:

***Figura 10-43**: Numerosità e potenza degli impianti a bioenergie in italia*

| | 2011 | | 2012 | | 2012 / 2011 Variazione % | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | n° | MW | n° | MW | n° | MW |
| Biomasse | 170 | 1.288,5 | 250 | 1.432,1 | 47,1 | 11,1 |
| *– da rifiuti urbani* | *71* | *827,5* | *71* | *841,0* | *-* | *1,6* |
| *– altre biomasse* | *99* | *461,0* | *179* | *591,2* | *80,8* | *28,2* |
| Biogas | 819 | 773,4 | 1.548 | 1.342,7 | 89,0 | 73,6 |
| *– da rifiuti* | *260* | *356,4* | *325* | *410,4* | *25,0* | *15,2* |
| *– da fanghi* | *60* | *29,7* | *55* | *38,7* | *-8,3* | *30,2* |
| *– da deiezioni animali* | *165* | *89,5* | *313* | *172,6* | *89,7* | *92,9* |
| *– da attività agricole e forestali* | *334* | *297,9* | *855* | *720,9* | *156,0* | *142,0* |
| Bioliquidi | 275 | 763,4 | 511 | 1.026,8 | 85,8 | 34,5 |
| *– oli vegetali grezzi* | *234* | *653,9* | *425* | *885,2* | *81,6* | *35,4* |
| *– altri bioliquidi* | *41* | *109,5* | *86* | *141,6* | *109,8* | *29,2* |
| Bioenergie | 1.213 | 2.825,3 | 2.199 | 3.801,6 | 81,3 | 34,6 |

**Fonte:** GSE

Gli impianti più numerosi sono quelli alimentati con biogas (67%), seguiti da quelli bioliquidi (22,1%) e infine da quelli a biomasse (10,8%)

A livello regionale nell'intervallo 2011/2012 dall'analisi delle figure seguenti si nota un deciso aumento degli impianti per la produzione elettrica da bioenergie passando da 14 a 34 impianti, mentre per quanto riguarda la potenza si passa da 10,3 MW a 31,7 MW.

Nonostante i dati regionali mostrino un aumento dell'impiantistica e delle potenzialità nel settore delle bioenergie, l'Abruzzo occupa le ultime posizioni nella graduatoria nazionale.

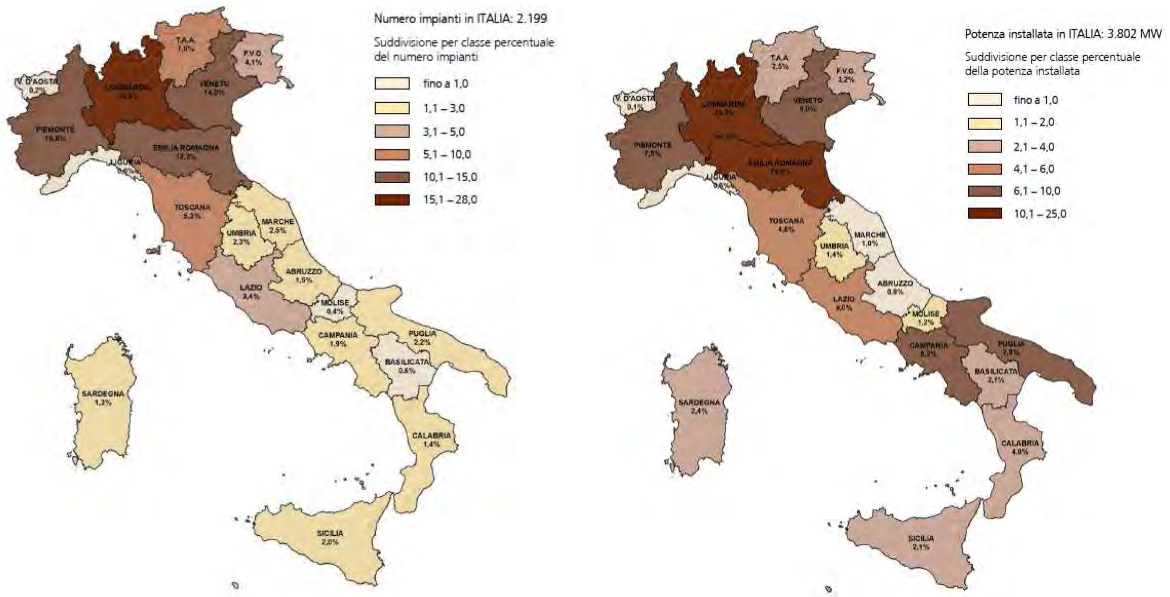
[79] http://www.istat.it/it/archivio/16777

**Figura 10-44:** numero di impianti e potenza per la produzione di elettricità da bioenergie

| | 2011 | | 2012 | | 2012 / 2011 Variazione % | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Regione | n° | MW | n° | MW | n° | MW |
| Piemonte | 129 | 175,4 | 233 | 284,2 | 80,6 | 62,0 |
| Valle d'Aosta | 2 | 0,9 | 5 | 2,3 | 150,0 | 174,5 |
| Lombardia | 319 | 655,4 | 580 | 887,3 | 81,8 | 35,4 |
| Trentino Alto Adige | 111 | 70,6 | 153 | 94,5 | 37,8 | 33,8 |
| Veneto | 149 | 209,7 | 307 | 342,0 | 106,0 | 63,1 |
| Friuli Venezia Giulia | 29 | 76,3 | 91 | 122,7 | 213,8 | 60,9 |
| Liguria | 10 | 19,6 | 14 | 24,2 | 40,0 | 23,9 |
| Emilia Romagna | 154 | 477,5 | 269 | 570,7 | 74,7 | 19,5 |
| Toscana | 58 | 134,2 | 116 | 182,3 | 100,0 | 35,8 |
| Umbria | 21 | 35,5 | 50 | 51,8 | 138,1 | 46,0 |
| Marche | 33 | 24,0 | 55 | 38,9 | 66,7 | 62,0 |
| Lazio | 41 | 160,2 | 75 | 189,0 | 82,9 | 18,0 |
| Abruzzo | 14 | 10,3 | 34 | 31,7 | 142,9 | 206,2 |
| Molise | 5 | 42,2 | 8 | 45,1 | 60,0 | 6,7 |
| Campania | 26 | 210,3 | 42 | 235,6 | 61,5 | 12,0 |
| Puglia | 32 | 228,6 | 49 | 296,1 | 53,1 | 29,5 |
| Basilicata | 6 | 32,7 | 14 | 79,5 | 133,3 | 143,3 |
| Calabria | 22 | 130,6 | 31 | 153,2 | 40,9 | 17,3 |
| Sicilia | 34 | 53,9 | 44 | 80,8 | 29,4 | 49,9 |
| Sardegna | 18 | 77,6 | 29 | 89,7 | 61,1 | 15,7 |
| ITALIA | 1.213 | 2.825,3 | 2.199 | 3.801,6 | 81,3 | 34,6 |

**Font**e: GSE

**Figura 10-45::** confronto regionale del numero di impianti e potenza per la produzione di elettricità da bioenergie




Fonte: GSE

*Criticità e punti di forza*

La dipendenza della Regione Abruzzo da fonti energetiche non disponibili in ambito locale, unita ai consumi energetici in costante aumento ed a elementi di criticità nei servizi di distribuzione dell'energia, è alla base della vulnerabilità del sistema energetico regionale, caratteristica questa comune all'intero paese **(C13).**

E' da sottolineare, comunque gli sforzi compiuti dalla Regione Abruzzo al fine di ridurre il deficit elettrico soprattutto tramite l'implementazione e lo sviluppo di fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica (**F7)**.

A questo si aggiunga il successo del progetto della CE denominato Covenant of Mayors (Patto dei Sindaci) per l'attuazione dell'Asse II Energia del PSR 2007-2013, **(O9)** i cui punti di forza consistono nell'aver permesso uno sviluppo armonico nel rinnovamento delle modalità di approvvigionamento e consumo energetico in tutto il territorio regionale, e nell'essere portatore di credibili aspettative per un possibile impatto simbolico degli interventi tale da incentivare i privati a realizzare analoghe azioni in ambito domestico o aziendale, o quanto meno rivedere il proprio stile di vita rispetto al consumo delle risorse energetiche. E' inoltre importante evidenziare come il vincolo per ciascun Comune a redigere Piani di Azioni per l'Energia Sostenibile, ha determinato l'ingresso del tema dell'energia nell'agenda politica di ciascun Comune, permettendo ad ognuno di dotarsi di una strategia definita per la realizzazione degli obiettivi connessi ad Europa 2020. E' per tanto auspicabile che anche nel ciclo 2014-20 prosegua il percorso avviato, confermando l'inquadramento delle azioni del PSR all'interno del Covenant of Mayors e ponendo una maggiore attenzione al tema della comunicazione al fine di favorire la diffusione dei comportamenti virtuosi**.**

Il consumo di energia elettrica nel settore agricolo è in diminuzione anche a causa della crisi economica degli ultimi anni.

Per quanto riguardano i dati di produzione di energia da bioenergie si evince che nonostante un deciso aumento della produzione e dell'impiantistica l'Abruzzo occupa gli ultimi posti nella graduatoria nazionale.

## 11 ANALISI SWOT

L'analisi SWOT è finalizzata a fornire un quadro sintetico, di immediata interpretazione, del contesto territoriale mediante l'identificazione di punti di forza e criticità individuate in sede di analisi di contesto. Risulta essere un'importante analisi ragionata del contesto in cui vi attua un programma di intervento ed è di supporto alle scelte strategiche di programmazione.

| COMPONENTI | PUNTI DI FORZA | | CRITICITA' | |
|---|---|---|---|---|
| DINAMICA DEMOGRAFICA | F1 | Presenza di estese aree di qualità ambientale apprezzabile | C1 | Progressivo invecchiamento demografico |
| | | | C2 | Progressivo spopolamento delle aree montane |
| | | | C3 | Ampliamento della fascia di popolazione che vive sotto la soglia di povertà |
| ATTIVITA' ECONOMICHE | F2 | Forte vocazione manifatturiera orientata verso produzioni ad elevato contenuto tecnologico | C4 | Orientamento insufficiente del sistema istruzione ed dell'alta formazione verso la scienza e tecnologia |
| | F3 | Capacità di penetrazione sui mercati esteri superiore media italiana | C5 | Scarsa attività di ricerca nel sistema produttivo abruzzese |
| | | | C6 | Scarsa diffusione di rete di cooperazione tra enti di ricerca pubblici e PMI |
| | | | C7 | Scarso utilizzo di strumenti finanziari innovativi |
| TURISMO | | | | |
| AREE INTERNE | | | C8 | Mancanza di servizi sociosanitari |
| BIODIVERSITA' | F4 | Alta percentuale di territorio sottoposto a tutela | | |
| PESAGGIO | | | C9 | Danni gravissimi al patrimonio storico architettonico a causa del sisma 6 aprile 2009 |
| SUOLO | F5 | Aggiornamento Piano Regionale Bonifiche | C10 | Aumento delle superfici artificiali su quelle naturali |
| ACQUA | F6 | Alta presenza di acque marine costiere idonee alla balneazione | C11 | Criticità al raggiungimento degli obiettivi di qualità per i corsi d'acqua superficiali negli ultimi tratti e nelle zone di valle |
| ARIA | | | C12 | Superamento inquinanti atmosferici zone urbane Pescara-Chieti |
| ENERGIA | F7 | Implementazione e sviluppo di fonti rinnovabile e dell'efficienza energetica | C13 | Dipendenza da fonti energetiche non disponibili in ambito locale |
| TRASPORTI | | | C14 | Congestione dell'asse del trasporto adriatico su gomma |
| | | | C15 | Presenza nelle aree interne di collegamenti inadeguati con le grandi reti |
| RIFIUTI | F8 | Diminuzione nella produzione di rifiuti urbani | | |

| COMPONENTI | | OPPORTUNITA' | | MINACCE |
|---|---|---|---|---|
| **DINAMICA DEMOGRAFICA** | | | **M1** | Addensamento aree costiere |
| **ATTIVITA' ECONOMICHE** | **O1** | Capitale umano con alti livelli di qualificazione | **M2** | Parziale sviluppo degli strumenti di governance finalizzati all'integrazione delle politiche dell'innovazione |
| | **O2** | Sostegno pubblico (nazionale e comunitario) per l'aggregazione tra domanda e offerta di innovazione | | |
| **TURISMO** | **O3** | Patrimonio storico ambientale e culturale esteso e di valore | **M3** | Stagionalizzazione e concentrazione e del turismo in alcuni poli storici della recettività come zone sciistiche e città d'arte |
| **AREE INTERNE** | **04** | Risorse per le aree interne destinate dai programmi operativi 2014-20 | | |
| **BIODIVERSITA'** | **O5** | Compresenza di aree naturali protette e aree rete natura 2000 | **M4** | Rischio di frammentazione degli habitat |
| **PAESAGGIO** | **O6** | Finanziamenti per il recupero e restauro del patrimonio storico architettonico a seguito del sisma 6 aprile 2009 | **M5** | Spopolamento delle aree montane con relativo abbandono delle attività tradizionali |
| **SUOLO** | | | **M6** | Valori critici di erosione superficiale per la fascia pedemontana e costiera |
| | | | **M7** | Rischio sismico |
| | | | **M8** | Rischio idrogeologico e alluvionale |
| **ARIA** | **O7** | Incremento della rete di monitoraggio e rilevamento per la qualità dell'aria | **M9** | Aumento di polveri derivanti dalla movimentazione di macerie |
| | **O8** | Aggiornamento del piano qualità dell'aria | | |
| **ENERGIA** | **O9** | Attuazione asse II "energia "PSR 2007-2013 (patto dei sindaci) | | |
| **RIFIUTI** | **O10** | Forte crescita della raccolta differenziata negli ultimi anni, ma sotto l'obiettivo nazionale | | |
| | **O11** | Aggiornamento del piano dei rifiuti regionale | | |

# 12 ANALISI COERENZA

Lo scopo di questa valutazione è quello sia di verificare se esistono delle incongruenze in grado di ostacolare la corretta elaborazione del Programma sia di guidare coerentemente la predisposizione degli interventi, con la programmazione sovraordinata e con gli obiettivi del Programma stesso. L'analisi di coerenza si articola in due momenti principali:

- analisi della coerenza esterna;

- analisi della coerenza interna.

## 12.1 Coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna consente di verificare la compatibilità degli obiettivi e strategie generali del Programma rispetto a quelli desunti da altri piani o programmi. Si articola in :

- **coerenza esterna verticale**: verificata incrociando le Focus Area30 con gli obiettivi di piani programmi nazionali che non hanno un corrispondente attuativo a livello regionale (altri strumenti sovraordinati). La coerenza con documenti di emanazione europea quali ad esempio la Strategia Europa 2020, l i Regolamenti relativi ai fondi SIE, alla PAC 2020 e allo Sviluppo Rurale, è data per assodata in quanto le Focus Area del Programma sono derivate dalle stesse istituzioni comunitarie che hanno provveduto ad emanare coerentemente i succitati documenti.
- coerenza esterna orizzontale: verificata incrociando le Focus Area del Programma con gli obiettivi ambientali dei P/P correlati con altri strumenti di programmazione non sovraordinati.

Il quadro di riferimento regionale per l'analisi di coerenza esterna verticale e orizzontale è costituito dai seguenti documenti:

- Piano d'Azione per la tutela dell'Orso Marsicano (PATOM)
- Linee Guida Piani di Gestione Siti Natura 2000
- Piano stralcio di Assetto Idrogeologico – PAI
- Piano Stralcio di Difesa delle Alluvioni –PSDA
- Piano di Tutale delle Acque - PTA adottato
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti 2007
- Piano Paesistico Regionale
- Piano Energetico Regionale
- PRIT Piano Regionale Integrato dei Trasporti
- Piano Regionale per la tutela della qualità dell'aria 2007

Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale- Aggiornamento 2013-2015

Gli obiettivi ambientali degli strumenti normativi e programmatici ritenuti più rilevanti e gli obiettivi specifici e operativi del PSR sono stati organizzati in matrici di confronto diretto e la valutazione della loro coerenza stimata secondo i criteri riportati nella leggenda di seguito.

| SIMBOLO | TIPOLOGIE DI COERENZA | |
|---|---|---|
| ☺ | Coerenza diretta | Indica la corrispondenza diretta tra gli obiettivi del PSRe quelli del documento di riferimento esaminato |
| ☺ | Coerenza indiretta | Indica che gli obiettivi del PSRe quelli del documento di riferimento esaminato agiscono in modo sinergico |
| 😐 | Indifferenza | Indica la mancata correlazione tra gli obiettivi del PSRe quelli del documento di riferimento esaminato |
| ☹ | Incoerenza | Indica la contrapposizione tra gli obiettivi del PSRe quelli del documento di riferimento esaminato |

| ANALISI DI COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE | | | OBIETTIVI GENERALI DEL PSR ABRUZZO 2014-2020 | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | P1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali | P2. Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste | P3. Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo | P4 Spreservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura | P5 Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale | P6 adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, |
| | | | P1 | P2 | P3 | P4 | P5 | P6 |
| TUTELA DEL TERRITORIO | QRR | Tutela e valorizzazione sistema lacuale e fluviale | 😊 | 😊 | 😐 | 🙂 | 😊 | 😐 |
| | | Tutela e valorizzazione costa | 😊 | 😊 | 😐 | 🙂 | 😊 | 😐 |
| | | Beni culturali | 😐 | 😐 | 😐 | 😊 | 😐 | 😐 |
| | | Qualificare e potenziare le suscettività turistiche | 😐 | 😐 | 😐 | 😊 | 😊 | 😊 |
| | | Potenziamento energia alternativa, solare, eolica ed idroelettrica | 😊 | 🙂 | 😊 | 🙂 | 🙂 | 😐 |
| | Piano d'Azione per la tutela dell'Orso (PATOM) | Identificare le aree critiche per la presenza dell'orso e garantirne una gestione speciale per salvaguardare la tranquillità dell'orso | 😐 | 😐 | 😐 | 🙂 | 😐 | 😐 |
| | | Assicurare la compatibilità delle attività antropiche con la presenza dell'orso nelle aree di espansione attuale o potenziale | 😊 | 😊 | 😊 | 🙂 | 😊 | 😊 |
| | | Identificare le aree di connessione necessarie al collegamento delle aree a maggior idoneità per la presenza dell'orso | 😐 | 😐 | 😐 | 😊 | 😊 | 😐 |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Linee Guida Piani di Gestione Siti Natura 2000 | Conservazione e valorizzazione della funzionalità degli habitat, dei sistemi naturali e delle specie di interesse comunitario | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| SUOLO E SOTTOSUOLO | Piano stralcio Assetto Idrogeologico - PAI | Tutela della sicurezza dell'ambiente | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| | | Tutela della sicurezza delle popolazioni, degli insediamenti e delle infrastrutture | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| | | Riduzione del rischio e salvaguardia del territorio senza limitare le opportunità di sviluppo | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| | Piano Stralcio Difesa delle Alluvioni -PSDA | Riduzione dell'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico | ☺ | 😐 | 😐 | ☺ | ☺ | 😐 |
| | | Impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio | ☺ | 😐 | 😐 | ☺ | ☺ | ☺ |
| | | Salvaguardia e disciplina delle attività antropiche | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| | | Assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| | | Promozione degli interventi di riqualificazione e rinatura-zione che favoriscono la riattivazione e l'avvio dei processi naturali e il ripristino degli equilibri ambientali e idrologici | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| ACQUA | Piano di Tutale delle Acque PTA adottato | Prevenzione dell'inquinamento dei corpi idrici non inquinati | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | 😐 |
| | | Risanamento dei corpi idrici inquinati attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | 😐 |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Rispetto del deflusso minimo vitale | 😐 | 😐 | 😐 | ☺ | ☺ | 😐 |
| | | Perseguimento dell'uso sostenibile e durevole delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | 😐 |
| | | Conservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| **RIFIUTI** | Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti 2007 | Prevenzione e riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| | | Recupero e riciclo di materiali e prodotti di consumo | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| | | Recupero energetico dai rifiuti, complementare al riciclo ed a chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| | | Smaltimento in discarica, residuale ed in sicurezza. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| **PAESAGGIO** | Piano Paesistico Regionale | Tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| | | Conservare le caratteristiche bioclimatiche dell'habitat, delle condizioni idrobiologiche del mare idonee alla vita della fauna ittica; | 😐 | 😐 | 😐 | ☺ | ☺ | 😐 |
| **ENERGIA** | Piano Energetico Regionale | Progettazione e implementazione di politiche energetico-ambientali | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | 😐 |
| | | economizzare la gestione delle fonti energetiche primarie disponibili sul territorio (geotermia, metano, ecc.); | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | 😐 |
| | | sviluppare possibili alternative al consumo di idrocarburi | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | 😐 |
| | | limitare l'impatto con l'ambiente e dei danni alla salute pubblica, dovuti dall'utilizzo delle fonti fossili | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | 😐 |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| TRASPORTI | PRIT Piano Regionale Integrato dei Trasporti | Riequilibrare la ripartizione modale della domanda di trasporto, sia di passeggeri che di merci, al fine di ottimizzare le condizioni di esercizio per ciascuna modalità, utilizzando pienamente il sistema delle infrastrutture esistenti | 😐 | 😐 | 😐 | 😐 | 😐 | 😐 |
| | | Salvaguardare le particolari valenze ambientali, architettoniche e paesaggistiche del territorio attraverso idonee scelte modali di trasporto | 😐 | 😐 | 😐 | 😐 | 😐 | 😐 |
| ARIA | Piano Regionale Per La Tutela Della Qualità Dell'aria Regione Abruzzo - 2007 | migliorare la qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superano i limiti legislativi | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| | | mantenere la qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| | | ottimizzare il monitoraggio della qualità dell'aria | 😐 | 😐 | 😐 | 😐 | 😐 | 😐 |
| | | contribuire al raggiungimento dei limiti nazionali di emissioni | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| | | conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| | PRTTRA Aggiornamento 2013-2015 | Riduzione delle emissioni di gas climalterenti | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| | | Rispetto dei limiti di emissione | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| | | Riduzione delle emissioni attraverso i piani di risanamento dell'aria | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |

Quel che emerge dall'analisi di coerenza è l'assenza di incoerenze del PSR 14-20 sia con gli obiettivi desunti da strumenti sovraordinati (coerenza esterna verticale) sia con gli obiettivi desunti dagli strumenti di livello regionale (coerenza esterna orizzontale). Dall'analisi, infatti, risulta che gli obiettivi specifici del PSR sono coerenti con le norme ambientali, soprattutto in riferimento agli priorità di investimento volte all'efficientamento nell'uso dell'energia con conseguente limitazione delle emissioni atmosferiche.

### 12.2 Coerenza Interna

L'Analisi di coerenza ambientale interna riguarda più da vicino la fase strutturale del processo di programmazione e meno quella strategica, poiché prende in esame la logica d'intervento interna al programma, passando dagli obiettivi generali (nel PSR vengono denominati Priorità), alle misure e agli interventi interni delle misure.

La verifica di coerenza interna è volta ad accertare la consequenzialità nel processo di programmazione e la corretta formulazione degli interventi che dall'analisi della situazione di partenza, sintetizzata nella formulazione dei fabbisogni, giunge alla scelta delle misure capaci di soddisfare i fabbisogni rilevati.

L'analisi di coerenza interna consente sostanzialmente di verificare se i diversi interventi sono coerenti con il raggiungimento degli obiettivi del Programma. Di seguito è presentata la matrice che incrocia gli interventi con le Focus Area e riassume la valutazione secondo la seguente legenda:

**Figura 12-1**: Legenda delle coerenze.

| SIMBOLO | TIPOLOGIE DI COERENZA | |
|---|---|---|
| | Coerenza | L'intervento è coerente con il raggiungimento degli obiettivi |
| | Incoerenza | L'intervento non è coerente con il raggiungimento degli obiettivi |
| | Indifferenza | Indica la mancata correlazione tra gli obiettivi del PSR e interventi |

| | PRIORITA' | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 1.Promuovere il trasferimento di conoscenze e l 'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali | | | 2 Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole | | 3 Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo | 4 Salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa | | | 5 Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale | | | 6 Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali | | |
| | FOCUS AREA | | | | | | | | | | | | | |
| | 1A | 1B | 1C | 2A | 2B | 3A | 4A | 4B | 4C | 5A | 5C | 5E | 6A | 6B | 6C |
| **MISURE** | Stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali | Rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro | Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale | Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività | Favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo | Migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali | Salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa | Migliore gestione delle risorse idriche | Migliore gestione del suolo | Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura | Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia | Promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale | Favorire la diversificazione | Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali | Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali |
| **Misura 1** (art.14). Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | | | | | ■ | | ■ | | |
| **Misura 2** (art.15) Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole | ■ | | | ■ | ■ | ■ | ■ | | | | | | | | |
| **Misura 3 (**art.16) Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari | | | | | | ■ | | | | | | | | | |
| **Misura 4** (art.17) Investimenti in immobilizzazioni materiali | | | | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | ■ | | | | | |
| **Misura 6** (art.19) Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese | | | | ■ | ■ | ■ | | | | | | | ■ | | |
| **Misura 7**.(art.20) Servizi di base e rinnovamento dei paesi in zone rurali | | | | | | | ■ | | | | | | | ■ | ■ |
| **Misura 8**. (artt.21-26)Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della | | | | ■ | ■ | ■ | ■ | | | | ■ | ■ | | | |
| **Misura 10**.(art.28) Pagamenti agro-climatico-ambientali | | | | | | | ■ | ■ | ■ | | | | | | |
| **Misura 11** .(art.29) Agricoltura biologica | | | | | | ■ | ■ | ■ | ■ | | | | | | |
| **Misura13**.(art.31)Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali | | | | | | | ■ | | | | | | | | |
| **Misura 16**. (art.35) Cooperazione | ■ | ■ | | ■ | | ■ | ■ | | | | ■ | | ■ | | |
| **Misura 19**. (art.35) Sostegno allo sviluppo locale LEADER | | | | | | | | | | | | | | ■ | |
| Assistenza tecnica | | | | | | | | | | | | | | | |

Dalla matrice di coerenza interna non si evincono situazione di incoerenza, e le misure attivate concorrono in vario modo a al soddisfacimento dei fabbisogni.

**La strategia del PSR e gli scenari alternativi**

La metodologia utilizzata per la redazione dello strumento PSR Abruzzo 2014-2020 è stata strutturata in con il partenariato (DGR 272 del 14/04/2014) in modalità integrata e continua durante tutta la fase di elaborazione dello stesso. La modalità di costruzione della strategia di riferimento del PRS (dai fabbisogni, opportunità, focus area e priorità) in combinato disposto alle indicazioni del regolamento n. 1305/2013 e n.1303/2013 ha permesso di gestire in maniera continua la proposizione e la verifica delle alternative di programma a partire da uno scenario zero comune coincidente con le risultanti delle analisi swot.

In tale sistema evoluto che permette, anche grazie al web, l'evidenza delle scelte e dei contributi del partenariato coinvolto sono state considerate anche le risultanze del precedente periodo di programmazione PSR 2007-2013. Tale metodologia integrata, che sviluppa la positiva esperienza maturata nell'approccio LEADER+ e del sistema dei GAL, ha individuato la strategia generale e quindi specificato le misure e le sottomisure da attivare formulando in itinere una revisione strategica a seguito dei confronti tematici.

# 13 STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PSR

## 13.1 Aspetti ambientali significativi per il PSR 2014-20

Le attività del settore primario, come tutte le attività antropiche, provocano pressioni nell'ambiente che possono determinare un peggioramento sia in termini qualitativi che quantitativi delle risorse naturali. Le stesse attività, se invece svolte adottando particolari accorgimenti, possono risultare meno impattanti o addirittura agire favorevolmente sulle componenti ambientali, assicurandone la tutela, la conservazione ed il ripristino.

Le attività agro-zootecniche e forestali possono contribuire inoltre alla valorizzazione del territorio nella sua accezione più ampia, contribuendo non solo alla conservazione e tutela dei paesaggi, degli ambiti agricoli più tradizionali, degli edifici e dei manufatti rurali ma anche di quegli aspetti immateriali, legati tradizionalmente alla cultura del monto agricolo, che contraddistinguono con evidenza e peculiarità i territori, motivandone ancor di più le esigenze di tutela.

Come già indicato il Programma è stato sviluppato secondo il REG n. 1303/2013 per i Fondi SIE che stabilisce l'orientamento strategico della programmazione integrata attraverso 11 Obiettivi Tematici prefissati e condivisi da tutti i paesi appartenenti all'U.E. Risulta evidente che al PSR 2014-2020 è assegnato un ruolo importante nelle politiche ambientali, essendo due priorità su sei dedicate a temi ambientali e al capitale naturale.

Il Programma si sviluppa quindi in un contesto in cui i temi ambientali di grande rilevanza per la Comunità Europea, temi che già presentano criticità quali la gestione dell'energia, la tutela delle risorse idriche, il risanamento della qualità dell'aria, la riduzione dei gas ad effetto serra, la tutela della biodiversità e del paesaggio, sono già oggetto di numerosi provvedimenti a scala europea, nazionale e regionale. Tali provvedimenti individuano obiettivi da raggiungere per ciascuna componente ambientale a cui dovranno riferirsi anche le diverse misure/azioni del Programma.

| MATRICE | ASPETTI AMBIENTALI |
|---|---|
| Atmosfera, clima ed energia | Emissioni di gas serra (sostanze climalteranti):metano e protossido di azoto. |
| | Emissioni di sostanze acidificanti: ammoniaca. |
| | Emissioni da combustione non industriale: polveri sottili ed IPA. |
| | Consumi energetici |
| Risorse idriche | Accumulo di nutrienti nelle risorse idriche. |
| | Contaminazione delle risorse idriche da pesticidi. |
| | Sfruttamento della risorsa idrica |
| Suolo, sottosuolo | Contaminazione da (metalli) nei suoli. |
| | Diminuzione del contenuto di sostanza organica dei suoli. |
| | Diminuzione della SAU e consumo di suolo |
| | Salinizzazione dei suoli |
| | Erosione dei suoli e rischio idrogeologico. |

| | |
|---|---|
| Rifiuti | Aumento della produzione di rifiuti |
| Biodiversità e Paesaggio | Declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti |
| | Interruzione del continuum ambientale e della connettività ecologica |
| | Introduzione di specie |
| | Riduzione della diversità paesaggistica |

***Tabella __:*** *aspetti ambientali legati al settore primario*

### 13.2 Possibili effetti significativi sull'ambiente del PSR 2014-20 e loro interrelazione

Si è proceduto alla rappresentazione grafica dell'analisi degli effetti utilizzando una matrice che incrocia le misure del PSR con le questioni ambientali rilevanti, per mettere in evidenza quali interventi possano potenzialmente contrastare gli impatti ambientali negativi (effetto potenzialmente positivo dell'intervento), quali interventi invece possano contribuire agli effetti negativi (effetto potenzialmente negativo dell'intervento) e infine quali interventi non sembrano sortire effetti.

La valutazione degli impatti è stata condotta con riferimento alle sole sottomisure che sottendono interventi di carattere materiale, riportate nella tabelle che segue:

| MISURE | SOTTOMISURE | MATERIALI | IMMATERIALI |
|---|---|---|---|
| M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione **(art. 14)** | Sottomisura 1.1 – Azioni di formazione professionale e acquisizioni di competenze | | **X** |
| | Sottomisura 1.2 – Azioni di informazione e attività dimostrative. | | **X** |
| M02 - Servizi di consulenza e di assistenza alla gestione delle aziende agricole **(art. 15)** | Sottomisura 2.1 - sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza | | **X** |
| M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari **(art. 16)** | SOTTOMISURA 3.1 – "Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità" | | **X** |
| | SOTTOMISURA 3.2 – "Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da gruppi di produttori sui mercati interni" | | **X** |
| M04 - Investimenti in immobiliz-zazioni materiali **(art. 17)** | Sottomisura 4.1 – Investimenti nelle imprese agricole | **X** | |
| | Sottomisura 4.2 – Investimenti in trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo di prodotti agricoli | **X** | |
| | Sottomisura 4.3 Investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, ammodernamento e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura | **X** | |
| | Sottomisura 4.4 - Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali | **X** | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione **(art. 17)** | Sottomisura 5.2 - sostegno ad investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, eventi atmosferici ed eventi catastrofici | **X** | |
| M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese **(art. 19)** | Sottomisura 6.1 -aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori | **X** | |
| | Sottomisura 6.2 - Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali | **X** | |
| | Sottomisura 6.4 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole | **X** | |
| M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali **(Art. 20)** | Sottomisura 7.1 – Sostegno dei servizi comunali di base, nonché alla predisposizione /aggiornamento dei piani di sviluppo di comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali nonché di piani tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico | **X** | |
| | Sottomisura 7.3 – Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online | | **X** |
| | Sottomisura 7.4- sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all' espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e relativa infrastruttura | **X** | |
| M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste **(articoli da 21 a 26)** | Sottomisura 8.1 Sostegno per i costi d'impianto e di mantenimento legati alla forestazione /all'imboschimento | **X** | |
| | Sottomisura 8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici | **X** | |
| | Sottomisura 8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali | **X** | |
| | Sottomisura 8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste | **X** | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali **(art. 28)** | Sottomisura 10.1 -pagamento per impegni agro-climatico-ambientali | **X** | |
| | Sottomisura 10.2-sostegno per la conserva-zione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura | **X** | |
| M11 - Agricoltura biologica **(art. 29)** | Sottomisura 11.1 -Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica | **X** | |
| | Sottomisura 11.2 -pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica | **X** | |
| M12-Indennità Natura 2000 e indennità connessa alla direttiva quadro sulle acque **(art. 30)** | | | **X** |
| M13 - Indennità a fa-vore delle zone sog-gette a vincoli naturali o ad altri vincoli. **(art. 31)** | Sottomisura 13.1 – Pagamenti compensativi per le zone montane | | **X** |
| M16 - Cooperazione **(art. 35)** | Sottomisura 16.1 - sostegno per la costituzione e il funzionamento di Gruppi operativi nell'ambito del Partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura | | **X** |
| | Sottomisura 16.2 - sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie | **X** | |
| | Sottomisura 16.4 - sostegno alla cooperazione di filiera, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali; | **X** | |
| | Sottomisura 16.5 - sostegno ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; sostegno ad approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso | **X** | |
| | Sottomisura 16.6 - sostegno alla cooperazione di filiera, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali; | **X** | |
| | Sottomisura 16.7 - attuazione di strategie di sviluppo locale diverse da quelle previste dall'art. 32 par. 2, del Reg 1303/2013; | **X** | |
| | Sottomisura 16.8) sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti | | **X** |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Sottomisura 16.9 - sostegno alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare | **X** | |
| M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) **(art. 35)** | Sottomisura 19.2 - Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo | | **X** |
| | Sottomisura 19.3 - Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale | | **X** |
| | Sottomisura 19.4 - Sostegno per i costi di gestione e animazione | | |

In generale gli interventi che puntano alla formazione e all'informazione **(misure 1-2**-3) per trasferire conoscenze verso il mondo rurale in termini di innovazione e competitività, garantendo la sostenibilità delle azioni stesse, non possono che avere un effetto positivo sulle varie tematiche ambientali e contribuire a ridurre le relative criticità emerse.

La consapevolezza delle ricadute ambientali delle attività in ambito agricolo e forestale facilita l'instaurarsi di nuovi comportamenti più sostenibili, fermo restando che il grado di penetrazione delle informazioni e la conseguente adozione di nuovi comportamenti, dipendono fortemente dalla sensibilità e dal livello culturale complessivo dei soggetti a cui è rivolta la formazione pertanto e non possono prescindere da ricadute positive solo in tempi molto lunghi.

La matrice di tipo qualitativo ha la seguente legenda

| | |
|---|---|
| | Effetto potenzialmente positivo |
| | Effetto potenzialmente negativo |
| | Effetto indifferente |
| | Effetto non determinabile |

| TIPOLOGIA INTERVENTI | | Atmosfera, clima ed energia | | | | Risorse idriche | | | Suolo e Rifiuti | | | | | | Biodiversità e paesaggio | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Emissioni di gas serra (sostanze climalteranti): metano e protossido di azoto. | Emissioni di sostanze acidificanti: ammoniaca | Emissioni da combustione non industriale: polveri sottili ed IPA | Consumi energetici | Accumulo di nutrienti nelle risorse idriche | Contaminazione delle risorse idriche da pesticidi | Sovrasfruttamento della risorsa idrica | Contaminazione (da metalli) nei suoli | Diminuzione del contenuto di sostanza organica dei suoli | Diminuzione della SAU e consumo di suolo | Salinizzazione dei suoli | Erosione dei suoli e rischio idrogeologico | Aumento della produzione di rifiuti | Declino della biodiversità | Interruzione della connettività ecologica | Introduzione di specie aliene | Riduzione della diversità paesaggistica |
| **M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)** | 4.1. Sostegno a investimenti nelle aziende agricole | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 4.2. Sostegno a investimenti a favore della trasformazione commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 4.3. Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| **M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneg-giato da calamità naturali (art.18)** | 5.2 - sostegno ad investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, eventi atmosferici ed eventi catastrofici | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| **M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)** | 6.1 – Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 6.2 – Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 6.4 – Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| **M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)** | 7.1 - Sostegno dei servizi comunali di base, nonché alla predisposizione aggiorna-mento dei piani di sviluppo di comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali nonché di piani tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico. | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 7.4 – Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| **M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)** | 8.1-Sostegno per i costi d'impianto e di mantenimento legati alla forestazione/all'imboschimento | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 8.3- Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali e eventi catastrofici | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 8.5 -Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 8-6 Investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste con approccio individuale | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| TIPOLOGIA INTERVENTI | | Atmosfera, clima ed energia | | | | Risorse idriche | | | Suolo e Rifiuti | | | | | | Biodiversità e paesaggio | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Emissioni di gas serra (sostanze climalteranti): metano e protossido di azoto. | Emissioni di sostanze acidificanti: ammoniaca | Emissioni da combustione non industriale: polveri sottili ed IPA | Consumi energetici | Accumulo di nutrienti nelle risorse idriche | Contaminazione delle risorse idriche da pesticidi | Sovrasfruttamento della risorsa idrica | Contaminazione (da metalli) nei suoli | Diminuzione del contenuto di sostanza organica dei suoli | Diminuzione della SAU e consumo di suolo | Salinizzazione dei suoli | Erosione dei suoli e rischio idrogeologico | Aumento della produzione di rifiuti | Declino della biodiversità | Interruzione della connettività ecologica | Introduzione di specie aliene | Riduzione della diversità paesaggistica |
| **M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)** | 10.1 – Pagamenti per impegni agro climatico ambientali | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 10.2 - Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| **M11 - Agricoltura biologica (art. 29)** | 11.1 Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 11.2 Pagamenti per il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| **M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)** | 13.1 – Pagamenti compensativi per le zone montane | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| **M16 - Cooperazione (art. 35)** | 16.2- Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie; | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 16.4- Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali; | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 16.5- Sostegno ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; sostegno ad approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 16.6- Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali; | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 16.7- Attuazione di strategie di sviluppo locale diverse da quelle previste dall'art. 32 par. 2, del Reg 1303/2013; | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 16.8- Sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti. | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | 16.9 - Sostegno alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare | | | | | | | | | | | | | | | | | |

### 13.3 Misure di mitigazione

Rispetto alle criticità intrinseche prodotte dell'attività agricola si è visto come il Programma può agire positivamente attenuando le problematiche maggiormente imputabili ad un utilizzo agricolo del territorio. Gli impatti rilevati, che potrebbero derivare dal Programma infatti, non riguardano attività prettamente agricole ma piuttosto quelle attività legate ai processi e alle logiche di trasformazione e commercializzazione legati alle attività agricole.

Le sottomisure in cui sono previsti interventi che almeno in termini potenziali possono determinare delle criticità dal punto di vista ambientale sono le seguenti:

| |
|---|
| **4.1** Sostegno per investimenti in immobilizzazioni materiali che migliorinino le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola. |
| **4.2** Sostegno agli investimenti per la trasformazione/commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli. |
| **6.4** - Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole |
| **7.4** Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole. |
| **16.6** Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali. |

Gli interventi producono potenzialmente impatti negativi nei confronti di diverse matrici ambientali, se non correttamente gestiti. In particolare i maggiori impatti si possono ipotizzare per quando riguarda il sostegno alla diversificazione delle attività delle imprese agricole e per la trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli (sottomisure 4.2, 6.4 e 7.4).

Tali interventi, fermo restando il rispetto della normativa ambientale vigente, potrebbero comunque determinare un incremento delle pressioni ambientali in ambiti a vocazione agricola.

Si rappresenta inoltre che gli interventi che prevedono ristrutturazioni potranno determinare un incremento nella produzione di rifiuti (sottomisura 4.1) anche se limitata alla fase di intervento/ristrutturazione dei manufatti si raccomanda di determinare tali effetti attraverso una dedicata azione di monitoraggio

E' da tener presente comunque che lo sviluppo di attività extra-agricole orientate alla valorizzazione del territorio e condotte nel rispetto delle componenti ambientali, ricorrendo anche al riutilizzo dei fabbricati esistenti, può contrastare l'abbandono del territorio e limitare la diminuzione di SAU pertanto in linea con le linee di sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda tutti gli interventi diretti alla conservazione/ripristino della biodiversità, che prevedono il reimpianto di essenze arboree o arbustive o le semine di prati/pascoli, devono prevedere adeguati accorgimenti per evitare la disseminazione di specie esotiche o dannose e l'utilizzo di metodi di ripristino da valutare in funzione della salvaguardia delle aree più sensibili (sottomisure 8.1, 8.3 e 8.5)

Il sostegno in caso di eventi calamitosi (sottomisura 5.2, 8.3) per il ripristino dei terreni e delle produzioni potrà limitare i fenomeni erosivi dei suoli che altrimenti, in alcuni casi, rischierebbero l'abbandono ed il conseguente degrado o utilizzo per altri scopi, così come il sostegno per l'imprenditoria giovanile e della microimpresa in zone montane potrà dare un contributo indiretto a ridurre il problema dell'abbandono colturale e conseguente diminuzione della SAU.

Inoltre, la Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali, si configura essa stessa come **il sistema prevalente di mitigazione ambientale del programma**, apportando significativi effetti positivi a livello di tutte le matrici ambientali sia direttamente che indirettamente, con particolare riferimento al tema biodiversità.

La conservazione delle siepi, ad esempio, diventa indispensabile per garantire la continuità eco sistemica e per limitare l'apporto di nutrienti nelle acque superficiali, entrambe problematiche legate all'attività agricola.

Un riferimento particolare va fatto per le attività di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili relativamente agli impianti che utilizzano la combustione delle biomasse e i biodigestori anaerobici **(sottomisure 4.1 e 16.6).** Fermo restando l'importante contributo derivato da queste attività per il contenimento dei gas serra e il ricorso ad energie alternative (peraltro sostenute dalla normativa vigente e da piani di settore), è necessario fare alcune precisazioni:

- i biodigestori, operano positivamente per quanto riguarda le emissioni di gas climalteranti, captando le emissioni metanigene degli effluenti zootecnici, ma possono risultare impattanti dal punto di vista paesaggistico alterando i contesti agrari in cui vengono inseriti. Inoltre gli impianti a biomassa possono essere visti in parte come impianti di recupero di sottoprodotti provenienti da vari settori (agricolo, industriale) e di rifiuti (Fanghi, FORSU) ma hanno come prodotto residuale della digestione anaerobica il digestato, materiale contenente un carico azotato e biologico non trascurabile e che deve essere correttamente gestito (vedi in particolare il Reg. CE1774/2002), pertanto si raccomanda l'individuazione di buone pratiche e l'inserimento delle relative indicazioni fin dall'emissioni dei bandi di finanziamento (criteri di premialità)

# 14 SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Cosi come stabilito dagli Art.67-68 del Reg.CE 1305/2013, il Programma di Sviluppo Rurale deve essere sottoposto ad un attento sistema di monitoraggio e valutazione di carattere procedurale, finanziario e fisico che persegua i seguenti obiettivi:

a. dimostrare i progressi e le realizzazioni della politica di sviluppo rurale e valutare l'impatto, l'efficacia, l'efficienza e la pertinenza dei relativi interventi;

b. contribuire ad un sostegno più mirato dello sviluppo rurale;

c. favorire un processo di apprendimento comune basato sull'attività di monitoraggio e di valutazione.

## 14.1 Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione (SCMV)

La finalità del sistema di monitoraggio è quella di fornire indicazioni sui risultati delle azioni di informazione, sorveglianza e controllo adottati, e sui risultati più significativi della sua esecuzione permettendo, allo stesso tempo, di individuare tempestivamente eventuali azioni da perseguire per migliorare l'efficacia degli interventi, come previsto dal regolamento europeo per i fondi strutturali.

In particolare l'art. 67 del Reg.CE 1305/2013 dispone l'istituzione concertata tra Commissione e Stati membri di un Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione (SCMV) basato sulla condivisione di un elenco di indicatori comuni atti a fornire indicazioni relative al contesto territoriale, finanziario e di avanzamento del Programma.

Tali informazioni saranno dedotte attraverso l'analisi di diversi set di indicatori ascrivibili a sei categorie principali:

1. **Indicatori di contesto** utilizzati per descrivere la situazione territoriale sulla quale insiste il Programma;
2. **Indicatori di *input***, ossia gli indicatori di dotazione finanziaria e di spesa relativi alle misure del Programma;
3. **Indicatori di *output*** (di realizzazione e/o di prodotto) ovvero gli indicatori direttamente correlati alle misure e alle sottomisure, che ne misurano le attività realizzate in termini fisici;
4. **Indicatori di risultato** che descrivono gli effetti conseguenti alla realizzazione degli interventi;
5. **Indicatori *target*** riferiti ciascuno a una singola *Focus area* e sono la quantificazione degli obiettivi in essa rappresentati;
6. **Indicatori di impatto** che hanno lo scopo di misurare i benefici complessivi dell'intervento a livello regionale.

Le informazioni ottenute dall'analisi degli indicatori del SCMV, durante l'intero ciclo di programmazione, dovranno essere utilizzate nelle procedure e nelle diverse fasi del monitoraggio e della valutazione che nello specifico comprendono:

- attività legate al Monitoraggio finanziario, fisico e procedurale che concorrono alla stesura della Relazione Annuale sullo stato di Attuazione.
- Attività legate alla Valutazione previste nel ciclo di programmazione, composte da una valutazione *ex ante* *(VEXA)* del Programma, eseguita durante l'elaborazione del Programma il

cui rapporto di valutazione viene trasmesso alla CE contemporaneamente al Programma stesso e al Rapporto Ambientale della VAS, valutazione *in itinere*, attraverso un documento valutazione intermedia all'interno del periodo di programmazione e dalla valutazione *ex post* da completarsi entro il 31 dicembre 2024.

### 14.2 Sistema di Monitoraggio Ambientale

Parallelamente al monitoraggio del Programma, come stabilito ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e dal D.Lgs 128/2010, il Piano di Sviluppo Rurale deve essere dotato di sistema di Monitoraggio Ambientale il cui scopo è la verifica del grado di attuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

L'attività di monitoraggio ambientale prevede l'integrazione con i meccanismi di controllo già esistenti, evitando la duplicazione e acquisendo informazioni da fonti diverse. All'interno del sistema di monitoraggio andranno definite le Misure per il Monitoraggio Ambientale (MMA) del PSR condividendo strumenti e tempistiche sia per l'attività di analisi che di reporting. Il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del programma con le MMA deve quindi fare parte integrante di un più completo sistema di monitoraggio del programma in maniera tale da permettere una valutazione integrata degli effetti ambientali con quelli territoriali, sociali ed economici. La verifica degli effetti ambientali del programma si affianca quindi al controllo dell'attuazione dal punto di vista procedurale, finanziario e fisico.

L'Autorità Ambientale, per il tramite della propria *task force*, è il soggetto responsabile del sistema; la stessa avrà il compito di specificare nel piano attuativo del monitoraggio ambientale (Misure per il Monitoraggio Ambientale) le fasi azioni operative dello stesso definendone e dettagliandone gli strumenti e le tempistiche da considerare. Se necessario dovranno essere predisposti protocolli operativi di cooperazione tra autorità di controllo ambientale e autorità di gestione del programma, anche alla luce delle linee guida e delle buone pratiche in materia di valutazione ambientale.

Sarà compito dell'Autorità Ambientale supportare l'A.d.G, a seguito della redazione di un piano di cooperazione sistematico, nelle azioni di integrazione delle risultanti del monitoraggio ambientale nella governance del PSR.

L'A.d.G. provvede a definire eventuali misure di mitigazione per impatti negativi di interventi finanziati.

Le informazioni ambientali del monitoraggio ambientale dovranno essere integrate nel sistema che la Regione Abruzzo utilizzerà ai fini del monitoraggio del POR.

Per la condivisione interna con i soggetti di *governance* del PSR Abruzzo sarà utilizzato il Comitato di Sorveglianza (CdS) mentre per la divulgazione (ai Soggetti Competenti in materia Ambientale e al Pubblico Interessato) dei dati e dei documenti di sintesi si utilizzeranno sia il sito web ufficiale della Regione Abruzzo che incontri seminariali.

Nei rapporti dovranno essere contenute almeno, le seguenti informazioni:

- una verifica dello stato di attuazione del Programma, con riferimento agli aspetti economici e di spesa soprattutto sopratutto in relazione alle Misure in campo ambientale;
- lo stato di avanzamento di interventi specifici per la cui realizzazione è prevista l'emanazione di bandi/procedure specifici;
- gli indicatori di monitoraggio adeguatamente quantificati in base all'avanzamento della realizzazione dei progetti di cui al punto precedente;
- la sintesi dei risultati del monitoraggio per le voci aggregabili (ad esempio bilancio emissivo complessivo come somma dei risultati dei singoli monitoraggi):
- le eventuali indicazioni per il riorientamento del Programma, in termini di eventuali correzioni da apportare ad attività e strumenti attuativi.

Le attività per l'attuazione delle Misure del Monitoraggio Ambientale del PSR possono sintetizzarsi:

1) VERIFICA DI ATTUAZIONE: si procede alla verifica dello stato di realizzazione del programma considerando il grado di raggiungimento degli obiettivi specifici e degli effetti delle linee di intervento (grande importanza rivestiranno le linee di intervento con effetti diretti).
2) CONSULTAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL SET DEGLI INDICATORI AMBIENTALI: popolamento e aggiornamento dei valori degli indicatori di contesto e di risultato;
3) ANALISI DI MONITORAGGIO ED ELABORAZIONE DELLE RISULTANZE DI MONITORAGGIO: reporting ambientale;
4) COORDIMANENTO DEI SOGGETTI DI GOVERNANCE DEL PROGRAMMA NELLE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO

Per quello che riguarda le tipologie di monitoraggio in generale si possono indicare due livelli di analisi e controllo ambientale da utilizzare: quello strategico e quello attuativo.

Tali livelli di analisi anche se integrati nello stesso processo si rivolgono uno (Monitoraggio Strategico) al livello degli perseguimento degli obiettivi di programma e allo stato di realizzazione degli obiettivi specifici e l'altro (Monitoraggio Attuativo) al livello dedicato di singola azione e, tenendo conto della relativa significatività, al livello di proposta progettuale.

Il primo ha come finalità principale l'eventuale riallineamento del programma il secondo tende al controllo e la gestione ambientale su eventuali effetti negativi puntuali legati alla singola realizzazione.

Mentre per quello che riguarda il livello strategico e di programma la copertura sulle linee di intervento è generale sul monitoraggio di livello attuativo andranno operate delle scelte selettive i riferimento alle specifiche sia di tipologia di intervento che di contesto.

La cadenza dell'attività di *report* e di divulgazione dovrà essere tale da garantire la conoscenza delle fasi iniziali, intermedie e finali del Programma; in linea di massima, in riferimento alle attuali tempistiche si può definire come segue:

1. la redazione di tre rapporti di monitoraggio, il primo entro dicembre 2015, il secondo entro dicembre 2017 ed un terzo entro dicembre 2019 (il rapporto includerà l'analisi dello stato di avanzamento delle attività in confronto al dato atteso, permettendo la valutazione dell'efficienza ambientale);
2. la redazione di un rapporto di valutazione dell'integrazione ambientale nel PSR entro gennaio 2016. è prevista inoltre entro sei mesi dalla data di conclusione del PSR un rapporto conclusivo circa gli effetti della Programmazione PSR 2014/2020 sull'ambiente in relazione agli obiettivi di sostenibilità perseguiti.

### 14.3 Il set di indicatori delle MMA

Per valutare l'evoluzione del contesto di riferimento si utilizzeranno gli indicatori di contesto riportati in allegato e a margine di ogni componente e tematica ambientale. Tali indicatori permettono di valutare e verificare periodicamente le variazioni del contesto in relazione agli scenari di riferimento del programma.

Altra tipologia di indicatori che verranno utilizzati nelle Misure per il Monitoraggio Ambientale del PSR sono quelli di natura prestazionale che si riferiscono allo stato di realizzazione del programma e che permettono di valutare in che misura sono perseguiti gli obiettivi ambientali dello stesso. Tali indicatori fanno riferimento in generale al quadro degli indicatori proposti per il programma su cui verranno effettuate delle integrazione con il set di indicatori in allegato al RA per definire in maniera più dettagliata l'analisi delle Misure finanziate dal PSR. Ulteriori integrazioni potranno essere effettuate per tenere conto si a delle indicazioni fornite nella fase di consultazione che dalle risultanze del parere motivato al fine di ridefinire le tematiche connesse ad ambiti territoriali di particolare interesse per il programma.

In particolare, il set di indicatori di contesto ambientale farà riferimento alle Focus Area e alle componenti ambientali, verificandone la corrispondenza con gli **indicatori *target*** del SCMV, mentre per gli indicatori di

risultato si farà riferimento anche alle misure attivate all'interno del PSR. Qualora nell'attività di popolamento degli indicatori non sia possibile ricavare i valori significativi e aggiornati si provvederà ad utilizzare altri indicatori che raggiungano le stesse finalità di conoscenza.

Per facilitare la comprensione del sistema di indicatori si riporta nella tabella seguente le Focus Area di pertinenza ambientale.

**Tabella 27**: Focus Area di interesse ambientale

| PRIORITÀ | | FOCUS AREA | |
|---|---|---|---|
| **4** | ***Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura*** | **4.A** | Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa |
| | | **4.B** | Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi |
| | | **4.C** | Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi; nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa |
| **5** | ***Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale*** | **5.A** | Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura |
| | | **5.B** | Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare |
| | | **5.C** | Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia |
| | | **5.D** | Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura |
| | | **5.E** | Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale |

## 14.4 Indicatori di contesto ambientale

| Componenti e tematiche ambientali | Focus Area | Indicatori di contesto ambientale | Corrispondenza con Indicatori Target del SCMV | | Unità di misura | Fonte |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | Cod. | Indicatori Target | | |
| ***SERVIZI ECOSISTEMICI, AREE NATURALI PROTETTE, RETE NATURA 2000*** | **4.A** | *Numero Aree protette* | **IC34** | *Aree Natura 2000* | *n°* | MATTM - Rete Rurale Nazionale |
| | | *Superficie Aree protette* | **IC34** | *Aree Natura 2000* | *ha / % sul territorio regionale* | MATTM - Rete Rurale Nazionale |
| | | *Numero Siti Natura 2000* | **IC34** | *Aree Natura 2000* | *n°* | MATTM - Rete Rurale Nazionale |
| | | *Superficie Siti Natura 2000* | **IC34** | *Aree Natura 2000* | *ha / % sul territorio regionale* | MATTM - Rete Rurale Nazionale |
| | | *Stato di conservazione degli habitat presenti nei SIC e percentuale rispetto alla loro superficie totale* | | | *stato e %* | Elaborazione ISPRA su dati del MATTM |
| | | *Numero di SIC e % esterni alle aree protette* | | | *n. e %* | Portale Cartografico Nazionale - Cartografie Rete Natura 2000 e Aree Protette - "Progetto Natura" |
| | | *N. Aree Protette, SIC e ZPS, con strumento di gestione* | | | *n°* | Regione Abruzzo |
| | | *Superficie forestale* | | | *ha* | ISTAT/CFS INFSC |
| | | *Elenco/trend uccelli acquatici zone umide* | | | *elenco* | Censimento Internazionale degli Uccelli acquatici – ISPRA (ex INFS) |
| | | *Zone Umide di Interesse Internazionale* | | | *n°* | MATTM |
| | | *Stato di qualità delle Zone Umide di Interesse Internazionale* | | | *indice* | ISPRA |
| | | *Elenco IPA* | | | *elenco* | La Biodiversità vegetale in Abruzzo. Tutela e conservazione del patrimonio vegetale abruzzese, a cura di C. Console, F. Conti, F. Contu, A. Frattaroli, G. Pirone (2012). |
| | | *Flora e stato di conservazione* | | | *indice* | (CONTI et al.), |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Fauna e stato di conservazione* | | | *indice* | Rete Ecologica della Regione Abruzzo: Carta delle vocazioni faunistiche (2008) |
| | | *Rete ecologica* | | | *stato* | Progetto Life ECOnet |
| | | - | **IC36** | ***Stato di conservazione degli habitat agricoli*** | | National data by DG-ENV 27.01.14 |
| | | - | **IC38** | ***Foreste protette*** | | Rete Rurale Nazionale |
| | | - | **IC37** | ***Agricoltura di alto valore naturale naturalistico*** | | Rete Rurale Nazionale |
| | | - | **IC35** | ***Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)*** | | Dati LIPU in Rete Rurale Nazionale 2012 |
| ***PAESAGGIO*** | **4.A** | *Zone A di PPR sul totale* | **IC32** | ***Zone soggette a vincoli naturali*** | *%* | Piano Paesaggistico Regionale – Rete Rurale Nazionale |
| | **4.C** | *Aree destinate a colture intensive* | **IC33** | ***Agricoltura intensiva*** | *ha* | Uso del Suolo Regione Abruzzo - Rete Rurale Nazionale |
| | | *N° di detrattori* | | | *n°* | Uso del Suolo – Regione Abruzzo |
| | | *N° parchi fluviali* | | | *n°* | Regione Abruzzo |
| ***SUOLO E SOTTOSUOLO*** | **4.C** | *Variazione Uso del suolo* | **IC31** | ***Copertura del Suolo*** | *ha* | Corine Land Cover |
| | | *Consumo di suolo* | | | *ha* | ISPRA |
| | | *Erosione superficiale dei suoli* | **IC42** | ***Erosione idrica del suolo*** | *t/ha/anno* | Regione Abruzzo |
| | | *Superficie impermeabilizzata* | | | *%* | ISPRA |
| | | *Superficie interessata da dissesto idrogeologico* | | | *$Km^2$* | PAI Regione Abruzzo |
| | | *Numero siti potenzialmente contaminati* | | | *n°* | ARTA |
| | **5.E** | *Contenuto carbonio organico nei suoli* | **IC41** | ***Materia organica del suolo nei seminativi*** | *% e t/ha* | progetto SIAS (Sviluppo di Indicatori Ambientali sul Suolo in Italia) – Regione Abruzzo – CRA-RPS |
| ***ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE*** | **4.B** | *Indice Biotico Esteso (I.B.E.)* | **IC39** | ***Qualità dell'acqua*** | *indice* | ARTA |
| | | *Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (L.I.M.)* | | | | |
| | | *Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (S.E.C.A.)* | | | | |
| | | *Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (S.A.C.A.)* | | | | |
| | | *Stato Ecologico dei Laghi (S.E.L.)* | | | | |
| | | *Stato Ambientale dei Laghi (S.A.L.)* | | | | |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | *Dati Termopluviometrici (precipitazioni e temperatura)* | | | *mm e °C* | Rete Agrometereologica Regionale |
| ***ENERGIA*** | **5.C** | *Produzione di energia elettrica* | | | *Kw* | TERNA |
| | | *Energia prodotta da fonti rinnovabili (GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale)* | | | *GWh* | ISTAT |
| | | *Numero impianti per la produzione di energia da bioenergie* | | | *n°* | GSE |
| | | *Potenza degli impianti per la produzione di energia da bioenergie* | | | *MW* | GSE |
| | | - | **IC44** | ***Produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale*** | *Ktoe; % sul totale* | TERNA GSE |
| | **5.B** | *Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica)* | | | *Kw/h* | ISTAT |
| | | *Consumo regionale di energia elettrica nel settore agricolo e della pesca* | **IC43** | ***Energia utilizzata in agricoltura, foreste e agroalimentare*** | | ENEA GSE |
| ***RIFIUTI*** | **5.C** | *Produzione di R.U.* | | | *t* | ISPRA |
| | | *Livelli di R.D.* | | | *%* | ISPRA |
| | | *Produzione di R.S. da Codice ATECO 01* | | | *t* | ISPRA |
| | | *Produzione di R.S. da Codice ATECO 02* | | | *t* | ISPRA |
| | | *Produzione di R.S. da Codice ATECO 03* | | | *t* | ISPRA |

## 14.5 Indicatori di Risultato di rilevanza ambientale

| PIANO DI SVILUPPO RURALE 2014/2020 INDICATORI DI RISULTATO DI RILEVANZA AMBIENTALE | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| n° | Misure | Focus Area interessate | | | | | | | | Indicatore | Unità di misura | Fonte |
| | | 4.A | 4.B | 4.C | 5.A | 5.B | 5.C | 5.D | 5.E | | | |
| *M04* | Investimenti in immobilizzazioni materiali | | ■ | | ■ | | | | | Realizzazione di installazioni di sistemi d'irrigazione a più alta efficienza | n° | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| | | | ■ | | ■ | | | | | Realizzazione di installazioni per il trattamento delle acque reflue nelle attività di trasformazione | n° | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| | | | | | | ■ | | | | Realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica | n° | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| | | | | | | ■ | ■ | ■ | | Realizzazione di investimenti per la produzione di energia da biomasse per l'autoconsumo | Kw installati | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| | | | | ■ | | | | | | Realizzazione, miglioramento e ripristino di opere idraulico-forestali per il consolidamento di versanti | ha | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| | | | | ■ | | | | | | N° interventi di realizzazione, miglioramento e ripristino di infrastrutture forestali accessorie | n° | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| | | | | ■ | | | | | | Realizzazione, adeguamento, ristrutturazione, manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della rete viaria forestale | km | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| | | ■ | | | | | | | | Opere di riqualificazione delle fasce ripariali | $Km^2$ | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| | | ■ | | | | | | | | Interventi su zone umide con finalità di carattere ambientali | n° | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| | | ■ | | | | | | | | Realizzazione e/o manutenzione di elementi naturali finalizzati alla continuità ambientale | n° | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| | | | ■ | | | | | | | Interventi di miglioramento della gestione dei reflui e dei rifiuti della produzione agricola | n° | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| *M07* | Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali | ■ | | | | | | | | Numero di Piani di Sviluppo redatti | n° | Regione Abruzzo |
| | | ■ | | | | | | | | Numero di Piani di Gestione adottati | n° | Regione Abruzzo |
| | | ■ | | | | | | | | Numero di Piani di Gestione aggiornati | n° | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| *M08* | Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste | ■ | | ■ | | | | | ■ | Nuove superfici boscate per tipologia | $Km^2$ | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| | | ■ | | ■ | | | | | ■ | Superfici boschive percorse da incendi | $Km^2$ | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| | | ■ | | ■ | | | | | ■ | Strumenti di prevenzione e monitoraggio degli incendi adottati | n° | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| | | | | ■ | | | | | | Interventi di stabilizzazione e recupero aree soggette a dissesto idrogeologico | $Km^2$ | Misure/Bando PSR 2014/2020 |

| | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | | | | | **Perseguimento di impegni di tutela ambientale** | n° € | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| | | | | | | | | | | **Interventi selvicolturali per tipologia** | ha | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| | | | | | | | | | | **Utilizzo risorse economiche per le Certificazioni forestali** | € | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| | | | | | | | | | | **Utilizzo risorse economiche per il ripristino e manutenzione delle infrastrutture logistiche a servizio della gestione forestale** | € | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| | | | | | | | | | | **Utilizzo risorse economiche per l'acquisto di attrezzature e impianti per la gestione, tutela e conservazione delle superfici forestali per tipologia** | € | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| ***M10*** | **Pagamenti agro-climatico-ambientali** | | | | | | | | | **Aziende che aderiscono al perseguire il mantenimento e lo sviluppo dei pascoli ed il recupero di territori montani abbandonati e superficie interessata** | n° ha | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| | | | | | | | | | | **Numero di progetti ed azioni pilota finalizzati a promuovere la conservazione delle risorse genetiche e superficie interessata** | n° ha | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| | | | | | | | | | | **Attività di studio e analisi nell'ambito della raccolta, caratterizzazione e catalogazione del materiale genetico animale regionale** | n° | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| **M11** | **Agricoltura biologica** | | | | | | | | | **Utilizzo di risorse economiche per il rispetto della conformità e degli adempimenti di condizionalità nell'agricoltura biologica** | n° | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| ***M13*** | **Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici** | | | | | | | | | **Aiuti compensativi in relazione al rispetto degli obblighi, dei divieti e delle limitazioni gestionali previsti dalle Misure Generali e Specifiche di Conservazione comprese nei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 interessati** | €/ha | Misure/Bando PSR 2014/2020 |
| | | | | | | | | | | **Pagamento compensativo per le zone montane** | €/ha | Misure/Bando PSR 2014/2020 |

# 1 Allegato A: Tavolo delle Autorità con competenze ambientali

**Direzioni Generali Regionali con competenze ambientali**

- DC - Direzione LL.PP., Ciclo Idrico Integrato e Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile;
- DE - Direzione Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica
- DG - Direzione Politiche della Salute;
- DH - Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione;
- DI - Direzione Sviluppo Economico e del Turismo;
- DA - Direzione Affari Della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Ambiente, Energia.

**Provincia di Chieti**

**Provincia dell'Aquila**

**Provincia di Pescara**

**Provincia di Teramo**

**ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'ambiente**

**Enti Parco della Regione Abruzzo**

**Autorità di Bacino**

**Soprintendenze della Regione Abruzzo per i Beni Architettonici e per il Paesaggio**

**ANCI-Associazione nazionale dei Comini Italiani**

**UPA-Unione Province Abruzzesi**

**UNCEM-Unione nazionale Comuni Comunità Montane**

Alle Autorità sopra indicate si aggiungono i componenti del Tavolo di Partenariato del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, costituito con Deliberazione di Giunta Regionale n. 272 del 14 aprile 2014, pubblicata sul B.U.R.A.T. ordinario n. 18 del 07/05/2014 e sul sito internet della Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione, nella pagina dedicata alla Nuova Programmazione.

# VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

# (Dir 2001/42/CE)

# del

# Programma di Sviluppo Rurale PSR della Regione Abruzzo 2014-2020

## Sintesi non Tecnica

**Task Force Autorità Ambientale**

(relativo alla versione finale del PSR 11/12/2014)

Redazione

**Task Foce Autorità Ambientale Abruzzo**

Antonella Bronico

Laura d'Antonio

Cinzia di Giacinto

Luca de Luca

Luca Iagnemma

Francesca Laschiazza

Chiara Miocchi

Alessandra Nuvolone

Maria Chiara Specchio

**AUTORITA' AMBIENTALE ABRUZZO**

**Task Force**

Palazzo I.Silone, Via Leonardo da Vinci, n1,

67100 L'Aquila (Italia)

Tel.: 086236 3293/3283/3762/3292, Fax: 0862 363475

email: tf.autambientale@regione.abruzzo.it

**ACRONIMI**

| | |
|---|---|
| **ACA** | **Autorità Competenza Ambientale** |
| **AdA** | **Autorità d'Ambito** |
| **AdG** | **Autorità di Gestione** |
| **AIA** | **Autorizzazione Integrata Ambientale** |
| **AMP** | **Area Marina Protetta** |
| **APAT** | **Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici** |
| **ARTA** | **Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente** |
| **BAT** | **Best Available Techniques** |
| **CE** | **Comunità Europea** |
| **CLC** | **CORINNE land Cover** |
| **COM** | **Commissione Europea** |
| **CSS** | **Combustibile Solido Secondario** |
| **ESA** | **Enviromental Sensitive Area** |
| **FOS** | **Frazione organica stabile** |
| **IBA** | **Important Bird Area** |
| **ISPRA** | **Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale** |
| **IWC** | **International Waterbird Census** |
| **L.R.** | **Legge Regionale** |
| **MATTM** | **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare** |
| **MTD** | **Migliori Tecnologie Disponibili** |
| **PA** | **Pubblica Amministrazione** |
| **PAI** | **Piano per l'Assetto Idrogeol. dei bacini di rilievo reg. abruzzesi e del bac. interr. Sangro** |
| **PDM** | **Piano Demaniale Marittimo** |
| **PTA** | **Piano di Tutela delle Acque** |
| **PPR** | **Piano Paesistico Regionale** |
| **PRB** | **Piano Regionale Bonifiche** |
| **PRGR** | **Piano Regionale Gestione Rifiuti** |
| **PSDA** | **Piano Stralcio Difesa Alluvioni** |
| **PSR** | **Piano di Sviluppo Rurale** |
| **pSIC** | **Sito di Interesse Comunitario proposto** |
| **PTQA** | **Piano di Tutela della Qualità dell'Aria** |
| **RA** | **Rapporto Ambientale** |
| **RD** | **Raccolta Differenziata** |
| **RU** | **Rifiuti Urbani** |
| **SACA** | **Stato Ambientale dei corsi d'acqua ai sensi del D.lgs 152/99** |
| **SAL** | **Stato Ambientale dei laghi ai sensi del D.lgs 152/99** |
| **SECA** | **Stato Ecologico dei corsi d'acqua ai sensi del D.lgs 152/99** |
| **SEL** | **Stato Ecologico dei laghi ai sensi del D.lgs 152/99** |
| **SIC** | **Sito di Interesse Comunitario** |
| **VAS** | **Valutazione Ambientale Strategica** |
| **ZPS** | **Zona di Protezione Speciale** |
| **ZSC** | **Zona Speciale di Conservazione** |

**INDICE**

**1 INTRODUZIONE ..... 6**

**2 CONSULTAZIONI: MODALITA' ED ESITI ..... 6**

**2.1 Consultazioni preliminari: esiti** ..... 6

**2.2 Consultazioni sul Rapporto Ambientale: modalità** ..... 7

**3 DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA UTILIZZATA ..... 8**

**3.1. I Riferimenti per la VAS** ..... 10

**4 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER IL PSR 2014-2020 ..... 12**

**4.1 Riferimenti di livello comunitario** ..... 12

**4.2 Riferimenti di livello nazionale** ..... 13

**5 DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 ..... 14**

**5.1 Quadro istituzionale, normativo, delle nuove politiche europee per il sostegno allo sviluppo rurale.** ..... 14

**5.2 Priorità e focus area del Programma di Sviluppo Rurale** ..... 15

**5.3 Misure, sottomisure e interventi del Programma di Sviluppo Rurale** ..... 18

**6 RIPARTIZIONE FINANZIARIA PER MISURA E FOCUS AREA STABILITA DAL PROGRAMMA ..... 39**

**7 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO ..... 42**

**8 ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE ..... 48**

**8.1 Le fonti dei dati** ..... 48

**8.2 Descrizione dei temi e questioni ambientali** ..... 50

**9 COMPONENTI ANTROPICHE ..... 51**

**9.1 Dinamica demografica** ..... 51

**9.2 Quadro socio-economico** ..... 53

Le imprese ..... 53

Il sistema agricolo e agroalimentare ..... 55

**9.3 Turismo** ..... 58

Criticità e punti di forza ..... 59

**9.4 Trasporti** ..... 60

Criticità e punti di forza ..... 61

**9.5 Rifiuti** ..... 62

Rifiuti Urbani ..... 62

Rifiuti Speciali dal comparto agricolo ..... 63

Criticità e punti di forza ..... 63

**9.6 Aree interne** ..... 64

**10 COMPONENTI AMBIENTALI ..... 66**

**10.1 Biodiversità** ..... 66

Flora e fauna ..... 69

Criticità e punti di forza ..... 70

**10.2 Paesaggio** ..... 72

Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico ..... 73

Criticità e punti di forza ..... 74

**10.3 Suolo e sottosuolo** ..... 75

Uso del suolo e superfici impermabilizzate ..... 75

Contenuto Organico Nei Suoli, Erosione Superficiale E Desertificazione ..... 76

Rischio Sismico ..... 77

Rischio Idrogeologico ..... 78

Rischio Alluvioni ..... 78
Siti Contaminati E Potenzialmente Contaminati ..... 78
Criticità e punti di forza ..... 79
**10.4 Acqua** ..... 80
Acque marino costiere e di balneazione ..... 81
Acque superficiali e sotterranee ..... 83
Utilizzo della risorsa idrica a fini irrigui in agricoltura ..... 85
Servizio idrico integrato ..... 85
Criticità e punti di forza ..... 86
**10.5 Aria e cambiamenti climatici** ..... 88
Emissioni in atmosfera ..... 89
Clima ..... 90
Criticità e punti di forza ..... 91
**10.5 Energia** ..... 92
Analisi dei consumi energetici ..... 92
Analisi dell'offerta energetica ..... 93
Criticità e punti di forza ..... 94
**11 ANALISI SWOT ..... 96**
**12 ANALISI COERENZA ..... 98**
**12.1 Coerenza esterna** ..... 98
**12.2 Coerenza Interna** ..... 99
**13 STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PSR ..... 100**
**13.1 Aspetti ambientali significativi per il PSR 2014-20** ..... 100
**13.2 Possibili effetti significativi sull'ambiente del PSR 2014-20 e loro interrelazione** ..... 101
**13.3 Misure di mitigazione** ..... 102
**14 SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE ..... 104**
**14.1 Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione (SCMV)** ..... 104
**14.2 Sistema di Monitoraggio Ambientale** ..... 105
**14.3 Il set di indicatori delle MMA** ..... 106

# 1 INTRODUZIONE

La presente Sintesi non Tecnica previsto dall'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE, è una sintesi del dei contenuti del Rapporto Ambientale di natura divulgativa che ha la finalità di rappresentare più agevolmente le questioni trattate nel rapporto ambientale e a cui, per eventuali approfondimenti, fa riferimento. Tale documento è allegato al RA e al PSR ..

# 2 CONSULTAZIONI: MODALITA' ED ESITI

Come richiesto dalla Direttiva, le consultazioni saranno condotte su due livelli:

- con le **autorità ambientali,** autorità che "*per loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano*[1]*"*.
- con i **settori di pubblico** interessato inteso come "*una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa o la prassi nazionale, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi* [2]".

Di seguito si riporta una descrizione delle modalità di consultazioni.

## 2.1 Consultazioni preliminari: esiti

Il rapporto preliminare di scoping, la cui relativa fase è prevista dall'art. 5, comma 4, della Direttiva 2001/42/CE, predisposto sul documento "Obiettivi e Linee Guida per la Programmazione Unitaria dei Fondi Comunitari 2014-2020", è stata inoltrato via e-mail il 31/10/2013, a tutti i Soggetti con competenza ambientale individuati.

Di seguito l'elenco dei contributi pervenuti

1. Nota della **Provincia di Chieti (Settore ambiente, energia, politiche comunitarie)** prot. n. 5379/VAS/AAGG del 7/11/2013 (invio tramite e-mail)**;**
2. Nota della **Regione Abruzzo, Direzione LLPP (Servizio Qualità delle Acque)** prot. n. 2787/AG Dir del 16/06/2014 (invio tramite e-mail);
3. Nota dell'**ARTA ABRUZZO**, prot. n. 13742 del 28 novembre 2014 (invio tramite e-mail);

Al termine della fase di scoping, i contributi e le indicazioni sono state classificate secondo le tematiche trattate e integrate nel presente documento in base allo schema metodologico di analisi e valutazione condiviso. Nel seguito vengono analizzate nel dettaglio le indicazioni pervenute e per ciascuna di esse viene predisposta una scheda contenente la sintesi dell'osservazione e la relativa proposta di controdeduzione. Di tale integrazione, così come accadrà per il presente Rapporto Ambientale al termine della fase di pubblicazione, verrà data specifica evidenza anche nel documento della dichiarazione di sintesi, a norma dell'articolo 9 lett. b) della Direttiva 2001/42/CE.

[1] Art. 6 par. 3) Dir 2001/42/CE
[2] Art.2, par. d) Dir 2001/42/CE

| SOGGETTO CON COMPETENZA AMBIENTALE<br>**Provincia di Chieti (Settore ambiente, energia, politiche comunitarie)** | |
|---|---|
| **DATA PROT.** | 7/11/2013 |
| **PROT. N.** | 5379/VAS/AAGG |
| **SINTESI DELLA NOTA** | Per quanto attiene alle misure in materia energetica occorre tenere in considerazione anche i Piani d'azione per l'energia sostenibile approvati da tutti i comuni della Regione Abruzzo, nonché possibili interazioni con i programmi comunitari che possono produrre effetto leva sugli investimenti da realizzare (Jessica, Elena...), nonché delle misure gestionali integrative che possono combinarsi in modo sinergico in funzione del payback time degli investimenti. |
| **CONTRODEDUZIONE** | In riferimento ai Piani d'azione per l'energia sostenibile, si è fatto riferimento Covenant of mayors i cui obiettivi sono stati considerati nella coerenza esterna, nonché nell'analisi di contesto quale elemento positivo del sistema energetico della Regione Abruzzo. |
| **SOGGETTO CON COMPETENZA AMBIENTALE CONSULTATO**<br>**Nota Regione Abruzzo, Direzione LLPP (Servizio Qualità delle Acque)** | |
| **DATA PROT.** | 16/06/2014 |
| **PROT. N.** | 2787/AG Dir |
| **SINTESI DELLA NOTA** | In relazione all'Analisi preliminare del contesto ambientale riferita al tema Acqua si suggerisce di fare riferimento ai dati contenuti nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo (adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 614 del 09.08.2010, e la cui versione definitiva è stata approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 492/C dell'8 luglio 2013 ed è stata trasmessa al Consiglio Regionale per la sua approvazione definitiva) |
| **COMMENTO** | Nella stesura del rapporto ambientale si è tenuto conto di quanto contenuto nel vigente PTA |
| **SOGGETTO CON COMPETENZA AMBIENTALE CONSULTATO**<br>**Nota ARTA Abruzzo** | |
| **DATA PROT** | 28 novembre 2014 |
| **PROT. N.** | 13742 |
| **SINTESI DELLA NOTA** | Si suggerisce di inserire indicatori che tengano conto dell'effettivo trend delle grandezze misurate in funzione del successo delle azioni di finanziamento |
| **COMMENTO** | Il sistema di monitoraggio proposto utilizza indicatori la cui analisi relativamente alle variazioni durante il periodo di finanziamento permetteranno l'analisi di trend e la verifica dei target fabbisogni e priorità |

### 2.2 Consultazioni sul Rapporto Ambientale: modalità

Il presente RA, unitamente alla proposta di PSR, verrà messo a disposizione del pubblico e delle autorità con competenze ambientali mediante pubblicazione sul sito internet della Programmazione 2014-2020 della Regione Abruzzo disponibile al seguente link http://www.regione.abruzzo.it/agricoltura/

I Soggetti sopra indicati potranno presentare i propri contributi entro i 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avvio delle consultazioni sul BURA.

Sarà possibile, inoltre, consultare tutto il materiale cartaceo presso i seguenti uffici:

- **REGIONE ABRUZZO**, Task Force dell'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo in L'Aquila, Palazzo I. Silone, Via Leonardo Da Vinci, 6, 67100 L'Aquila;
- **PROVINCIA DI L'AQUILA,** Via Monte Cagno, 3, 67100 L'Aquila
- **PROVINCIA DI PESCARA,** Piazza Italia, 30, 65121 Pescara
- **PROVINCIA DI CHIETI,** Corso Marrucino, n. 97, 66100 Chieti
- **PROVINCIA DI TERAMO,** Via G. Milli, 2, 64100 Teramo

## 3 DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA UTILIZZATA

Come è noto l'applicazione della Direttiva VAS prevede una serie di tappe procedurali che devono essere inserite organicamente nel processo di programmazione. Tale procedimento è stato definito, in linea generale, nell'Allegato 1 della DGR n. 148 del 19 febbraio 2007 contenente "Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi regionali", pubblicata sul B.U.R.A. n. 21 ordinario del 13 aprile 2007 e successivamente, nello specifico, nella Determinazione Direttoriale n. DH 253 del 19 novembre 2013.

In considerazione degli obblighi imposti dalla Direttiva VAS ed al fine di conseguire l'approvazione dei Programmi operativi nel rispetto delle tempistiche dettate dalla Comunità Europea, la Regione Abruzzo ha inteso adottare il seguente approccio metodologico:

- Redazione del rapporto preliminare di scoping e relative consultazioni della ACA inerente il documento "Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014-2020" del quale il PSR 2014-2020, unitamente agli altri programmi, costituisce l'articolazione operativa.
- Redazione dei rapporti ambientali e relative consultazioni inerenti i Programmi operativi 2014-2020 che rientrano nell'ambito di applicazione della Direttiva VAS. Suddetti programmi dovranno essere presentati in Commissione Europea contestualmente ai documenti concernenti la VAS (da sviluppare nel contesto della Valutazione ex ante), essendo la loro approvazione subordinata alla dimostrazione del rispetto degli obblighi della direttiva VAS[3].
- Garantire l'integrazione del monitoraggio ambientale condotto ai sensi dell'art. 10 della Direttiva VAS all'interno del sistema di monitoraggio fisico e finanziario nonché l'inserimento di una sezione dedicata alla valutazione ambientale all'interno dei rapporti annuali di esecuzione di cui all'art. 50 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013.

**Si ritiene che tale approccio consenta di conseguire l'auspicata integrazione tra i fondi ricompresi nel documento "Obiettivi e linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014-2020" e al contempo garantire una VAS che sia effettivamente in grado di intervenire nella formazione e attuazione del/dei programmi regionali in modo che scelte e strategie in tutti i settori di azione dei fondi UE siano effettivamente vincolate dall'esame dei loro potenziali effetti sull'ambiente**.

In ottemperanza a quanto sopra richiamato, la Regione Abruzzo ha definito, con Determinazione Direttoriale n. DH 253 del 19 novembre 2013 il seguente assetto delle competenze per l'implementazione del procedimento di VAS:

- Il Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali della Regione Abruzzo, è **l'Autorità Competente** di cui alla lettera p) comma 1 art. 5, del D.lgs 152/06 e s.m.i cioè *("la pubblica amministrazione cui compete la l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato")*,
- Il Consiglio Regionale, è **l'Autorità Procedente** di cui alla lettera q) comma 1 art. 5, cioè ("..*la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano-programma"),*
- la Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca, Emigrazione è il **Proponente** di cui alla lettera r) comma 1 art. 5 del D.lgs 152/06 e s.m.i., cioè *il soggetto*

[3]EC, June 2012. "Guidance document on ex.ante evaluation".

*pubblico o privato che elabora il piano- programma soggetto alle disposizioni del presente decreto;*

- L'Autorità Ambientale Abruzzo, che opera attraverso la propria Task Force, è il soggetto deputato a fornire supporto tecnico-scientifico alle Autorità coinvolte nella presente procedura.

Da un punto di vista prettamente metodologico/scientifico, il processo integrato di VAS è stato suddiviso in fasi specifiche, corrispondenti a determinate fasi della programmazione e collegate a precisi momenti di partecipazione, consultazione ed informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico. In particolare le 4 fasi individuate sono:

1. FASE 1: Analisi e Valutazione
2. FASE 2: Consultazioni
3. FASE 3: Informazione circa la Decisione
4. FASE 4: Monitoraggio

Di seguito si riporta una descrizione delle fasi individuate. Il primo passo della **FASE 1 Analisi e Valutazione** previsto dalla metodologia utilizzata è rappresentato dall'individuazione delle Autorità con competenze ambientali e del Pubblico rilevanti per il programma e delle relative modalità di consultazioni/informazione. Segue la costruzione del quadro pianificatore e programmatico del POR, attraverso la descrizione dei riferimenti a livello intenzionale, nazionale e regionale e individuazione degli obiettivi di sostenibilità in essi contenuti.

Si procede, quindi, con l'analisi di contesto basata su temi e questioni ambientali rilevanti per il Programma di Sviluppo Rurale. Tali temi e questioni ambientali, selezionati a partire da quelli richiesti della Direttiva (Allegato I item f), sono stati integrati e suddivise in ulteriori voci ambientali (componenti antropiche, componenti ambientali ed altri temi ambientali). Con l'avvio delle consultazioni delle autorità con competenze ambientali si conclude la *fase di scoping*, avente lo scopo di determinare i contenuti del Rapporto Ambientale e il livello di dettaglio delle informazioni.

Il processo di VAS prosegue con l'*analisi di coerenza* esterna finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra obiettivi del PSR e obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale, sociale, territoriale ed economica desunti da piani e programmi di livello regionale, nonché da norme e direttive di carattere internazionale, comunitario, nazionale.

La possibile presenza di effetti negativi significativi sull'ambiente determinerà l'introduzione di misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti analizzati.

Segue la definizione delle *attività di monitoraggio* attraverso le quali sarà possibile controllare l'evoluzione nel tempo delle varie componenti ambientali sulle quali il PSR inciderà maggiormente. A tal fine sarà individuato un set minimo di indicatori.

La fase 1 della VAS, accompagnata dall'elaborazione della proposta di PSR, termina con la redazione della proposta di *Rapporto Ambientale*, che, come già descritto precedentemente, documenta il modo in cui si è svolto il processo di valutazione ambientale ed in particolare descrive come la dimensione ambientale viene integrata nel PSR secondo il contenuto dell'Allegato I della Dir 2001/42/CE.

Seguono, quindi, le consultazioni delle Autorità con competenze ambientali e del pubblico precedentemente individuati. Si procede all'analisi e all'eventuale integrazione delle osservazioni pervenute, per giungere infine al Rapporto Ambientale definitivo ed alla sintesi non tecnica, parallelamente al PSR (**FASE 2: Consultazioni**).

Il presente RA, unitamente al PSR verrà messo a disposizione del pubblico e delle autorità con competenze ambientali mediante pubblicazione sul sito internet della direzione Agricoltura della Regione Abruzzo disponibile al seguente link:

http://www.regione.abruzzo.it/agricoltura/

Dell'avvenuta pubblicazione sarà data diffusione mediante pubblicazione sul BURA. Sarà possibile consultare tutto il materiale cartaceo anche presso i seguenti uffici:

- **REGIONE ABRUZZO**, Task Force dell'Autorità Ambientale della Regione Abruzzo in L'Aquila, Palazzo I. Silone, Via Leonardo Da Vinci, 6;
- **PROVINCIA DI L'AQUILA**, Via Monte Cagno, 3, 67100 L'Aquila
- **PROVINCIA DI PESCARA**, Piazza Italia, 30, 65121 Pescara
- **PROVINCIA DI CHIETI**, Corso Marrucino, n. 97, 66100 Chieti
- **PROVINCIA DI TERAMO**, Via G. Milli, 2, 64100 Teramo

Il parere motivato espresso dall'autorità competente, unitamente alla dichiarazione di sintesi e piano di monitoraggio saranno rese pubbliche mediane pubblicazione sul sito internet sopra indicato

(**FASE 3: Informazione circa la decisione**). La decisione verrà pubblicata anche sul BURA

Infine, la procedura di VAS, configurandosi come un processo valutativo ciclico che accompagna quindi l'intero ciclo di programmazione 2014-2020, proseguirà nel corso delle successive fasi di attuazione e gestione del PSR attraverso l'attività di monitoraggio volta a individuare gli effetti negativi imprevisti (**FASE 4: Monitoraggio**).

### 3.1. I Riferimenti per la VAS

Come sopra ricordato, sulla base dell'esperienza relativa alla programmazione 2007-2013, la Commissione Europea ha ribadito l'obbligatorietà dell'applicazione della Direttiva VAS alla programmazione 2014-2020 suggerendo che la VAS sia relazionata alla Valutazione ex ante attraverso la conduzione coordinata delle due procedure e la condivisione delle informazioni. In Figura 3-1 sono elencati i principali documenti di riferimento presi in esame nell'ambito della presente procedura VAS.

**Figura 3-1:** Documenti di riferimento per la VAS

| | |
|---|---|
| **Direttiva 2001/42/CE** | • Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente<br>• Linee guida per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE – Commissione Europea DG ENV, 2003. |
| **VAS applicata alla programmazione 2014-2020** | • "Guidelines For The *Ex Ante* Evaluation of 2014-2020 RDPS". European Evaluation Network for Rural Development, August 2012. |
| | • Regolamento (EU) Nº 1303/2013; |
| | • Regolamento (EU) Nº 1305/2013; |
| **VAS biodiversità e cambiamenti climatici** | • Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment (EC). 2013. |
| **Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero Economia)** | • Indicazioni sulla procedura e sulle tempistica di VAS ai fini dell'avvio del negoziato formale con per i programmi operativi cofinanziati dai fondi SIE 2014-2020 (nota prot. n. 3385 del 15 aprile 2014). |

Dal punto di vista attuativo, la Direttiva VAS all'articolo 11 paragrafo 3 stabilisce che "per i piani e i programmi cofinanziati dalla Comunità europea, la valutazione ambientale a norma della presente direttiva viene effettuata secondo le disposizioni speciali della pertinente legislazione comunitaria".

Al riguardo, le specifiche disposizioni contenute nei Regolamenti (UE) n. 1303/2013 e n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 non forniscono ulteriori elementi circa le modalità attraverso le quali coniugare i principi e gli obblighi di valutazione ambientale strategica con le tempistiche e le modalità previste per la predisposizione dei nuovi programmi operativi.

**Conseguentemente, l'applicazione della direttiva VAS, è stata garantita con riferimento ai principi generali definiti a livello comunitario.**

# 4 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER IL PSR 2014-2020

In questo paragrafo vengono descritti sia la principale normativa di riferimento, che i documenti di programmazione di maggiore rilevanza per il tema dello sviluppo rurale a livello comunitario e nazionale.

## 4.1 Riferimenti di livello comunitario

Di seguito si fornisce un elenco dei principali riferimenti comunitari per il redigendo Programma di Sviluppo Rurale (PSR):

Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, e successive modifiche ed integrazioni, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

Regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio del 21 giugno 2005, e successive modifiche ed integrazioni, relativo al finanziamento della politica agricola comune;

Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006, e successive modifiche ed integrazioni, recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005;

Regolamento (UE) n. 65/2011 della Commissione del 27 gennaio 2011, che stabilisce le modalità di applicazione del Reg.(CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;

Regolamento di esecuzione (UE) n. 335/2013 della Commissione, del 12 aprile 2013;

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale(FESR), sul Fondo sociale europeo(FSE), sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione

all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014;

Comunicazione del 29.06.2011 COM(2011) 500 della Commissione Europea al Parlamento Europeo, Al Consiglio, al Comitato Economico e sociale e al Comitato delle Regioni, concernente il Budget per l'Europa 2020;

Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (di seguito QCMV) previsto dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;

Working Paper on Elements of strategic programming for the period 2014-2020,Working paper prepared in the context of the Seminar on "Successful Programming" EAFRD 2014-2020 Brussels, 6th and 7th December 2012;

Nota della Commissione Europea (COCOF_11-0040-01-EN) "Guidance note on indicative contents and structure for the National strategic reports";

"Linee Guida per la Valutazione ex-ante 2014-2020 dei programmi di sviluppo rurale" elaborate dalla Commissione europea nell'agosto 2012;

Position of the Commission Services' on the development of Partnership Agreement and programmes in Italy for the period 2014-2020.

European Evaluation Network for Rural Development, Proposed list of common context indicators (update No 4 – 16 September 2013);

EC, Rural Development programming and target setting (2014-2020), Indicator plan – working document (updated version July 2013).

EC, Impact Indicators: draft – work in progress updated following political agreement on CAP reform, 16 September 2013.

### 4.2 Riferimenti di livello nazionale

Il principale riferimento di livello nazionale è costituito dall'Accordo di Partenariato (AP). Tale documento, previsto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi comunitari (art.14), individua, a livello di Stato membro, tra gli altri elementi, i fabbisogni di sviluppo, i risultati attesi in relazione agli interventi programmati, gli obiettivi tematici su cui lo Stato membro decide di concentrare le proprie risorse, nonché la lista dei programmi operativi e la relativa allocazione finanziaria per ciascuno dei Fondi del Quadro Strategico Comune (QSC): FESR, FSE, Fondo di Coesione, FEASR e FEAMP. La struttura dell'AP è stata definita dalla Commissione europea nel documento "Linee guida sui contenuti dell'Accordo di partenariato", sul quale la stessa Commissione ha organizzato incontri di discussione con gli Stati membri. La proposta CE di articolazione del documento è organizzata, in sintesi, nel seguente modo:

- analisi dei bisogni di sviluppo e delle potenzialità di crescita dello Stato membro e dei territori (con riferimento agli 11 obiettivi tematici individuati dalla proposta di Regolamento CE), con particolare attenzione alle lezioni apprese dalla corrente programmazione e all'individuazione delle strategie macro-regionali e di bacino marittimo alle quali l'Italia è interessata;
- esiti della valutazione ex ante dei documenti di programmazione;

# 5 DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

## 5.1 Quadro istituzionale, normativo, delle nuove politiche europee per il sostegno allo sviluppo rurale.

Nel marzo 2010 la Commissione Europea (CE) ha lanciato la strategia EUROPA 2020 "per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva". Con questo documento la CE propone gli obiettivi e i criteri generali per la programmazione 2014-2020, affrontando grandi sfide (uscita dalla crisi, cambiamento climatico, scarsità delle risorse quali acqua, energia e materie prime, evoluzione demografica, contrasti sociali ecc.). Al fine di massimizzare l'efficacia e l'efficienza dei fondi europei e di ottimizzarne le sinergie, l'Unione Europea ha istituito un regolamento generale che detta un insieme di norme comuni per tutti i Fondi Strutturali e di Investimento Europei. A questo si affiancano i regolamenti specifici per ciascun Fondo, incluso il REG 1305/2013 che disciplina il **Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).**
Il REG n. 1303/2013 per i Fondi SIE (cd "Regolamento generale") stabilisce l'orientamento strategico della programmazione integrata attraverso 11 Obiettivi Tematici che sviluppano le tre grandi priorità generali:

| Priorità generali di Europa 2020 | Obiettivi tematici |
|---|---|
| Una **crescita intelligente**: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione per migliorare la competitività internazionale | 1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione; |
| | 2) migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; |
| | 3) promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP); |
| Una **crescita sostenibile**: promuovere l'uso efficace delle risorse, delle fonti rinnovabili e delle tecnologie "verdi". | 4) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; |
| | 5) promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi; |
| | 6) preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; |
| | 7) promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete; |
| Una **crescita inclusiva**: favorire la coesione sociale e territoriale attraverso alti tassi di occupazione, lotta contro la povertà e l'esclusione sociale | 8) promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori; |
| | 9) promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione; |
| | 10) investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente; |
| | 11) rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente; |

Al fine di allineare l'azione dello Stato membro agli obiettivi strategici dell'UE, il Regolamento generale introduce l'Accordo di Partenariato (AP): un documento sottoscritto dalla Stato Membro che ne riunisce gli impegni, a livello di programmazione nazionale integrata, per la realizzazione degli obiettivi strategici. Pertanto, l'Accordo di Partenariato funge da elemento d'indirizzo e coordinamento tra i diversi programmi operativi di ciascuno dei Fondi SIE, inclusi i Programmi di Sviluppo Rurale (PSR), che in Italia sono attuati a livello regionale dalle rispettive Autorità di Gestione, (di seguito "AdG").

### 5.2 Priorità e focus area del Programma di Sviluppo Rurale

Il REG n. 1305/2013 ("Regolamento FEASR") detta le disposizioni specifiche per il fondo per lo sviluppo rurale, ed individua 6 Priorità, che possono intendersi come obiettivi generali, e 18 Focus Area che forniscono un orientamento operativo, presentando insieme caratteristiche di obiettivi generali (valenza ampia, descrizione di un fenomeno generale) e di obiettivi specifici (quantificati con un indicatore). Nella tabella a seguire vengono riportate le 6 Priorità e le 18 Focus Area del Regolamento FEASR, mettendole in relazione con gli obiettivi tematici dei fondi SIE.

| **Regolamento n. 1305/2013 (FEASR)** | | **Regolamento n. 1303/2013 (Fondi SIE)** |
|---|---|---|
| **PRIORITÀ** | **FOCUS AREA** | **OBIETTIVI TEMATICI** |
| 1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali | 1.a stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali; | 10. investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente |
| | 1.b rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali; | 1. rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione |
| | 1.c incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale; | 10. investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente |
| 2. Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste | 2.a migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività; | 3. promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP); |
| | 2.b favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale; | |
| 3. Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi . | 3.a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori | |
| | 3.b sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali; | |
| 4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura | 4.a salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa; | 6. preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; |
| | 4.b migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi | 5. promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la |

| | | |
|---|---|---|
| | 4.c prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi; nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa | prevenzione e la gestione dei rischi |
| 5. incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale | 5.a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura | 6. preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; |
| | 5.b rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; | 4. sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; |
| | 5.c favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia; | |
| | 5.d ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura; | |
| | 5.e promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale; | |
| 6. adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali | 6.a favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione; | 8. promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori |
| | 6.b stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali 9. promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione | 9. promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione |
| | 6.c promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali. | 2. migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime |

Dall'esame delle priorità, si comprende che al PSR 2014-2020 è assegnato un ruolo importante nelle **politiche ambientali**, essendo due priorità su sei dedicate a temi ambientali e al capitale naturale: in particolare, **la Priorità 4** focalizza sugli ecosistemi e sull'interazione tra essi e il settore primario, **la Priorità 5** è dedicata ai temi della lotta ai cambiamenti climatici e delle capacità di resilienza e adattamento del settore primario, pertanto naturalmente predisposta ad avere come strumento le misure che prevedono un sostegno agli investimenti di tipo ambientale. La Priorità 2 focalizza sulla competitività e sulla ristrutturazione aziendale agendo sul capitale fisico (strutture, macchine) e sul ricambio generazionale, mentre la Priorità 3 si incentra sull'accesso al mercato (quindi anche sull'organizzazione della filiera, sui processi produttivi e sui loro standard di qualità) e la gestione dei rischi naturali ed economici. La Priorità 6 fa leva sul capitale sociale, dedicandosi in particolare all'inclusione sociale, al lavoro e allo sviluppo locale. Infine alla Priorità 1 è attribuito carattere "trasversale".

I programmi di sviluppo rurale devono, appunto, individuare i fabbisogni della zona interessata e soprattutto descrivere una strategia coerente per soddisfarli, alla luce delle Priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale. In questo paragrafo si riportano le 6 priorità e i Focus Area (aree di intervento) attivati dalla Regione Abruzzo in base ai fabbisogni individuati nella zona interessata a seguito dell'analisi swot riportata nel PSR 2014-2020.

Nel programma si è effettuata una valutazione delle esigenze e tramite una matrice sono state individuate tutti i focus area che soddisfano i fabbisogni territoriali emersi. I focus area che non rispondevano ad alcun fabbisogno non sono stati attivati.

Nella tabella di seguito si riportano le 6 priorità e i Focus Area (aree di intervento) attivati dalla Regione Abruzzo in base ai fabbisogni individuati nella zona interessata a seguito dell'analisi swot riportata nel PSR 2014-2020.

| **PRIORITÀ 1** | |
|---|---|
| Focus Area | Nome Focus Area |
| 1A | *Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali* |
| 1B | *Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali* |
| 1C | *Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale* |
| **PRIORITÀ 2** | |
| Focus Area | Nome Focus Area |
| 2A | *Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività* |
| 2B | *Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale* |
| **PRIORITÀ 3** | |
| Focus Area | Nome Focus Area |
| 3A | *Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali* |
| **PRIORITÀ 4** | |
| Focus Area | Nome Focus Area |
| 4A | *Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa* |
| 4B | *Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi* |
| 4C | *Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi* |
| **PRIORITÀ 5** | |
| Focus Area | Nome Focus Area |
| 5A | *Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura* |
| 5C | *Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia* |
| 5E | *Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale* |

| PRIORITÀ 6 | |
|---|---|
| Focus Area | Nome Focus Area |
| 6A | *Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione* |
| 6B | *Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali* |
| 6C | *Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali* |

Risulta che le Focus Area previste a livello comunitario che non sono stati attivati dal redigendo PSR 2014-2020 sono:

- 3B -Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi ambientali;
- 5B Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
- 5D Ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura.

### 5.3 Misure, sottomisure e interventi del Programma di Sviluppo Rurale

Per il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo, sono state attivate 12 misure (esclusa l'assistenza tecnica) articolate a loro volta in 35 sottomisure, che verranno adottati su tutto il territorio regionale.

Il Regolamento FEASR, al Titolo III, individua un elenco di misure che possono essere attuate in modo elementare, oppure in pacchetti, all'interno di sottoprogrammi tematici, o ancora nell'ambito dell'approccio LEADER per lo sviluppo locale. Ciascuna misura si caratterizza principalmente per le tipologie di intervento attuabili, le caratteristiche del beneficiario e/o particolari ambiti o condizioni territoriali e particolari disposizioni che disciplinano l'erogazione del sostegno. Si introducono di seguito le misure e sottomisure attivate nel PSR 2014-2020 ed i relativi interventi, rimandando al documento di Programma per maggiori dettagli.

**MISURA 1**

**Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione. (art. 14 Reg. UE n.1305/2013)**

Si sottolinea la valenza trasversale della misura, che, concorre al perseguimento di obiettivi di innovazione, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e ambiente.

Gli interventi di formazione ed informazione saranno indirizzati a sostenere l'accesso e l'adozione di forme di innovazione (gestionale ed organizzativa, di prodotto, processo, adesione a regimi di certificazione…)

**SOTTOMISURA 1.1. Azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze**

L'intervento sostiene attività di formazione e aggiornamento professionale, collettivo e individuale, calibrate in funzione delle specifiche esigenze degli operatori agricoli, forestali e rurali.

**SOTTOMISURA 1.2. Sostegno attività dimostrative ed azioni di informazione**

L'intervento prevede la realizzazione di azioni dimostrative a carattere collettivo, anche sul campo. Le azioni dimostrative possono essere realizzate anche in modalità visita guidata ad aziende, strutture di ricerca, strutture espositive, centri dimostrativi etc: Prevede altresì azioni informative dirette a diffondere la conoscenza di "*Best practice"* inerenti gli obiettivi delle Focus Area del Programma. I destinatari sono gli imprenditori agricoli, gli operatori del settore agro-alimentare e forestale, i gestori del territorio, e gli operatori economici operanti nelle aree rurali, i gruppi operativi del PEI.

## MISURA 2

## Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

La misura opera trasversalmente al raggiungimento degli obiettivi trasversali: ambiente, clima e innovazione; intende razionalizzare il sistema della consulenza in agricoltura, selezionando organismi e/o autorità con qualifiche elevate in grado di fornire conoscenze e favorire l'utilizzo delle innovazioni presso le aziende agricole e forestali. La misura viene attuata mediante gara d'appalto. L'imprenditore agricolo potrà attivare il servizio utilizzando un voucher cumulativo di ammontare predefinito. La consulenza deve vertere su almeno due delle tematiche indicate in un elenco contenuto nel PSR.

**SOTTOMISURA 2.1. Sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza**

L'intervento prevede la fornitura di servizi di consulenza diretti alle imprese agricole e forestali e agli operatori delle aree rurali a cura di organismi abilitati, preventivamente selezionati dalla Regione Abruzzo come "soggetti di consulenza", in relazione alle tematiche indicate nella descrizione generale della misura.

I destinatari della sottomisura sono le imprese agricole e forestali e le piccole e medie imprese (PMI) operanti nelle aree rurali della Regione Abruzzo potranno attivare la/e consulenza/e utilizzando un voucher cumulativo di importo predefinito.

## MISURA 3

## Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

La misura si prefigge di rafforzare le produzioni di qualità regionali, incrementando il numero delle aziende abruzzesi che puntano a migliorare la loro posizione di mercato scommettendo sulla qualità dei loro prodotti ed offrendo al tempo stesso maggiori garanzie e informazioni al consumatore. Le azioni ammissibili, sono quelle volte a indurre i consumatori ad acquistare prodotti che rientrano nei sistemi di qualità e che attirano l'attenzione sulle caratteristiche o sui vantaggi dei prodotti in base alla qualità, a metodi di produzione etc.

**SOTTOMISURA 3.1 . Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità**

La tipologia di intervento ha come obiettivo di rafforzare la posizione degli agricoltori sui mercati e di permettere ai prodotti agroalimentari abruzzesi di acquisire specifici vantaggi competitivi. La

tipologia di intervento prevede un supporto finanziario, a titolo di incentivo, ai produttori che aderiscono per la prima volta ai regimi di qualità (Dop, Igp, STG e dei vini DOP/IGP, biologico, prodotti della montagna, etc.). In particolare si prevede un sostegno per la prima iscrizione al sistema di qualità e un contributo annuo per il mantenimento di esso.

**SOTTOMISURA 3.2. Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da gruppi di produttori sui mercati interni**

L'intervento sostiene la realizzazione di azioni di informazione e promozione riguardanti i prodotti agricoli e alimentari di qualità. Sono previste azioni di informazione e azioni di promozione a carattere pubblicitario, ed in particolare:

- organizzazione e/o partecipazione a fiere, mostre ed altri eventi;
- realizzazione di seminari e workshop;
- realizzazione di materiale divulgativo, quali prodotti multimediali, cartellonistica , etc.;
- realizzazione di campagne ed eventi promozionali presso i punti vendita, GDO, operatori dell'industria alberghiera , imprese della ristorazione etc;
- organizzazione di iniziative ed eventi di animazione a livello territoriale, rivolte anche alle scuole di ogni ordine e grado , agli operatori di mense scolastiche ed aziendali
- altre modalità di informazione e sensibilizzazione.

Possono altresì essere presentati progetti congiunti tra filiere/settori finalizzati alla realizzazione di azioni di informazione e promozione congiunte rivolte ai consumatori ed operatori commerciali e rivolte esclusivamente al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- migliorare le conoscenze dei consumatori e degli operatori sui sistemi di produzione di qualità e di certificazione;
- migliorare le conoscenze dei consumatori sulle caratteristiche nutrizionali dei prodotti di qualità e sui vantaggi ambientali legati all'utilizzo di tecniche di produzione biologiche ed a basso impatto ambientale previste dai disciplinari di produzione.

**MISURA 4**

**Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)**

La misura è rivolta al miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione e commercializzazione del settore agroalimentare e sostiene gli investimenti che contribuiscono direttamente al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle imprese agricole, forestali ed agroalimentari. La tipologia di intervento è finalizzata a finanziare gli investimenti materiali e immateriali rivolti a migliorare la redditività e la competitività dell'azienda agricola.

**SOTTOMISURA 4.1. Sostegno a investimenti nelle aziende agricole**

L'intervento è finalizzato agli investimenti materiali e immateriali nelle aziende agricole singole e associate indirizzati a migliorare le prestazioni relative alla gestione della risorsa idrica per scopi produttivi e per la salvaguardia della stessa. In particolare l'intervento punta a fornire supporto agli agricoltori nell'ammodernamento delle strutture funzionali ad **una più efficiente gestione dell'acqua** nelle pratiche di irrigazione sia attraverso il passaggio a sistemi d'irrigazione a più alta

efficienza che attraverso l'utilizzo di sistemi di supporto alle decisioni (DSS) specifici sull'irrigazione. A questo scopo la tipologia di intervento prevede il sostegno ad investimenti volti al miglioramento di un impianto di irrigazione esistente o di un elemento; investimenti in nuovi macchinari, attrezzature, impianti tecnologici e per l'introduzione di lavorazioni e tecniche colturali a maggiore efficienza idrica; hardware e software per una precisa valutazione dei volumi d'acqua di irrigazione e dell'esatto momento di intervento irriguo e per il calcolo del bilancio idrico delle colture.

**SOTTOMISURA 4.2. Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli**

Si prevedono investimenti materiali e immateriali nelle imprese agricole e alimentari per la trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato, ad eccezione dei prodotti della pesca.

Gli investimenti dovranno avere carattere innovativo, e sono rivolti:

- all'introduzione di nuove tecnologie e processi per sviluppare nuovi prodotti o di maggiore qualità e rispondere adeguatamente alle nuove opportunità di mercato, specialmente nel contesto delle filiere corte;
- alla realizzazione, acquisizione, ristrutturazione e ammodernamento di impianti di stoccaggio, cernita, imballaggio, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari;
- alla realizzazione di installazioni per il trattamento delle acque reflue nelle attività di trasformazione;
- alla realizzazione ed implementazione di sistemi di tracciabilità e riconoscibilità delle produzioni, inclusa la realizzazione di investimenti per rispondere a livelli, superiori alle norme vigenti, in termini di sicurezza alimentare, ambientale e di sicurezza del lavoro;
- alla realizzazione di investimenti finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica;
- alla realizzazione di investimenti per la produzione di energia da biomasse per l'autoconsumo.

**SOTTOMISURA 4.3. Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura**

L'intervento è finalizzato a promuovere una gestione attiva delle superfici forestali attraverso investimenti che sostengano la realizzazione, l'adeguamento, la ristrutturazione, la manutenzione straordinaria e la messa in sicurezza della viabilità forestale di ogni ordine e grado. Inoltre con la presente misura vengono sostenute azioni finalizzate alla creazione, al miglioramento e al ripristino di infrastrutture forestali accessorie come imposti, piazzole, teleferiche mobili e fisse e ogni altra opera necessaria all'attività di gestione attiva delle superfici forestali.

Gli investimenti potranno riguardare anche punti d'acqua e di abbeverata attraverso il recupero o la realizzazione di nuovi impianti di approvvigionamento e distribuzione di acqua per gli animali, nonché di invasi di raccolta delle acque, utilizzabili sia per fini potabili che per la lotta agli incendi boschivi. Con la stessa finalità sono realizzati anche investimenti per i ricoveri in alpeggio.

Infine, nell'ambito di accordi di filiera finalizzati alla produzione di energia da biomassa forestale, od anche nell'ambito della gestione forestale ordinaria, potranno essere finanziati interventi per la viabilità di servizio forestale, ed altre infrastrutture connesse, che consistono nel ripristino o

nell'individuazione di nuovi percorsi connessi al taglio, al trasporto e alla prima trasformazione dei prodotti della selvicoltura.

La tipologia di intervento riguarda pertanto la:

- realizzazione, miglioramento e ripristino di opere idraulico-forestali per il consolidamento di versanti e/o l'approvvigionamento idrico ed energetico a sostegno della viabilità;
- realizzazione di infrastrutture, anche ad uso collettivo, per l'approvvigionamento energetico e la distribuzione di energia rinnovabile da fonti rinnovabili incluse le biomasse di origine forestale;
- realizzazione, miglioramento e ripristino di infrastrutture forestali accessorie come imposti, piazzole, piattaforme tecnologiche per la raccolta e commercializzazione, teleferiche mobili e fisse e di altre opere accessorie necessarie alle attività di gestione e utilizzazione delle superfici forestali;
- realizzazione, adeguamento, ristrutturazione, manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della rete viaria forestale di ogni ordine e grado, necessaria alla gestione attiva delle superfici forestali, con particolare riguardo alla realizzazione di viabilità sovraziendale principale per l'accesso alle superfici forestali (strade o piste forestali carrabili) e di collegamento con la viabilità pubblica asfaltata i ai fini di facilitare le operazioni di esbosco e la realizzazione di opere accessorie per la mitigazione degli impatti connessi alle utilizzazioni forestali.

**SOTTOMISURA 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali**

L'intervento racchiude 3 azioni volte a sostenere gli investimenti non produttivi a scopi agro-climatico-ambientali.

***Intervento A. Gestione attiva di infrastrutture verdi e connessioni ecologiche***

Gli interventi previsti sono finalizzati, in generale, alla conservazione o alla creazione di corridoi ecologici per il potenziamento dei collegamenti tra aree ad elevata naturalità e, in particolare, tra i Siti Natura 2000, o all'interno degli stessi, posti prevalentemente in prossimità dei corsi d'acqua e delle vallate dove la deframmentazione degli habitat naturali e seminaturali è maggiore, nonché delle superfici comprese nei tratturi, è rivolto prevalentemente all' eliminazione e/o controllo di specie vegetali alloctone o invasive all'impianto e/o manutenzione di siepi, filari, boschetti, prati naturali, anche attraverso la semina o messa a dimora di specie di piante autoctone; alla riqualificazione delle fasce ripariali;alla manutenzione e creazione di zone umide con finalità esclusive di carattere ambientale; al mantenimento dei livelli idrici e del MDV delle zone umide e dei corsi d'acqua presenti.

***Intervento B. Strutture e attività funzionali al mantenimento delle attività agricole e di allevamento in aree ad alto valore naturale***

Il sostegno per gli investimenti non produttivi di questa azione sarà indirizzato prevalentemente alle aziende agricole che svolgono l'attività di coltivazione su terreni adiacenti e prossimi ad aree sottoposte a tutela naturalistica e attività zootecniche di tipo estensivo e semi-estensivo che utilizzano i pascoli e i prati-pascoli nelle aree montane.

Nel primo caso si prevede di fornire agli agricoltori i mezzi necessari a definire un piano di difesa passiva delle proprie coltivazione dall'attacco da parte di mammiferi selvatici, in particolare ungulati. In modo particolare, sarà sostenuta l'acquisizione e l'installazione di recinzioni mobili e fisse anche elettrificate, di gabbie, nonché l'implementazione di colture a perdere.

Tale intervento è rivolto prevalentemente all'acquisto e messa in opera di recinzioni fisse , mobili, elettrificate; all' acquisto di dissuasori faunistici; all'acquisto di cani pastore abruzzesi da lavoro.

***Intervento C. Miglioramento nella gestione ed utilizzo dei prodotti fitosanitari e dei reflui zootecnici e interventi a finalità fitodepurative.***

L'intervento è quindi finalizzato alla realizzazione e acquisizione di opere e attrezzature adeguate a mitigare l'impatto dell'attività di coltivazione e allevamento, in modo particolare per le aziende che svolgono l'attività di coltivazione e allevamento in terreni compresi, adiacenti o prossimi ad aree sottoposte a tutela naturalistica , ad aste fluviali, o in aree vulnerabili ai nitrati.

Infine, l'azione prevede la realizzazione di investimenti (piccoli invasi aziendali) a finalità fitodepurative con lo scopo di preservare la qualità della risorsa idrica.

Tale intervento è rivolto prevalentemente a sostenere la realizzazione di aree attrezzate per la preparazione della miscela di prodotti fitosanitari; il lavaggio delle irroratrici; la raccolta dei residui di lavaggio, il trattamento, mediante idonei sistemi fisici o microbiologici, delle acque contaminate con residui di prodotti fitosanitari (acque di lavaggio, residui di soluzioni, ecc.); lo stoccaggio temporaneo di contenitori di prodotti fitosanitari usati; lo stoccaggio dei prodotti fitosanitari, dei reflui zootecnici con modalità che garantiscano un livello di sicurezza superiore a quello individuato dalle vigenti norme.

**MISURA 5**

**Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamita naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)**

Negli ultimi anni anche l'Abruzzo ha dovuto registrare una maggiore frequenza di condizioni climatiche estreme, come pure il verificarsi di eventi catastrofici che hanno provocato ingenti danni all'agricoltura regionale. Per fronteggiare tali situazioni anomale, rispetto alle quali le aziende agricole risultano particolarmente esposte, e necessario che la Regione Abruzzo disponga di risorse finanziarie volte ad intervenire immediatamente al fine di ripristinare la capacita produttiva delle aziende agricole colpite dalle calamita naturali, avversità climatiche estreme ed eventi di tipo catastrofico, sia per garantire la continuità d'impresa, che il mantenimento del numero di occupati.

La misura, dunque, ha lo scopo di sostenere la redditività e la competitività agricola, aiutando gli agricoltori a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici.

**SOTTOMISURA 5.2 – Sostegno agli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamita naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici.**

La sottomisura prevede uno specifico intervento:

**L'intervento 5.2.1** consente di intervenire per favorire la rapida ripresa produttiva delle imprese agricole danneggiate dagli eventi avversi di qualsiasi natura. L'intervento viene attivato a seguito del riconoscimento dello stato di calamita o dell'eccezionalità dell'evento da parte dell'Autorità pubblica competente, con delimitazione dell'area interessata, e consentirà il ripristino del potenziale produttivo

danneggiato in connessione all'evento permettendo alle imprese agricole di riprendere l'attività produttiva.

**MISURA 6**

**Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)**

La misura ha l'obiettivo di rivitalizzare il comparto agricolo e l'economia rurale nel suo complesso attraverso una strategia che punta prevalentemente al ricambio generazionale. Si intende infatti supportare lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali incentivando le attività che possono creare nuove opportunità lavorative, mettendo al centro i giovani quali risorsa primaria per accelerare e qualificare il processo di sviluppo.

Gli interventi previsti hanno lo scopo di creare opportunità di occupazione aggiuntiva nelle aree rurali, favorendo in esse la diversificazione delle attività economiche, il sostegno alla creazione e sviluppo di PMI (start-up e/o progetti di investimento), lo sviluppo di servizi alle persone ed alle famiglie, nonché di servizi alle imprese, con contenuto innovativo e/o sostenibile.

**SOTTOMISURA 6.1 – Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori**

La misura prevede la concessione di un aiuto all'avviamento di imprese agricole a giovani agricoltori, di età non superiore a 40 anni al momento di presentazione della domanda di sostegno, che si insedino per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda. La misura è volta a favorire l'aumento del numero di aziende agricole condotte da giovani imprenditori, professionalmente qualificati.

**SOTTOMISURA 6.2 – Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali**

La presente tipologia di intervento ha l'obiettivo di concorrere allo sviluppo socioeconomico delle aree rurali incentivando la nascita di nuove attività. Per creare opportunità di occupazione aggiuntiva nelle aree rurali, occorre infatti favorire anche processi di diversificazione della base produttiva, sostenendo lo start-up di micro e piccole imprese. La concessione dei benefici è subordinata ad una progettualità mirata a far nascere microimprese operanti, anche in modalità integrata, nell'ambito del commercio di prossimità, dell'artigianato, del turismo, dei servizi alle imprese, alla persona, alla tutela e alla manutenzione del territorio e dell'ambiente.

**SOTTOMISURA 6.4 – Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole**

La tipologia di intervento prevede due azioni specifiche:

**Azione A** – Sviluppo di attività economiche nelle aree rurali

L'azione si propone di aumentare o consolidare l'occupazione attraverso la realizzazione di investimenti volti a incrementare, migliorare e diversificare le attività che insistono su dette aree.

In particolare gli investimenti sono rivolti

- migliorare l'attrattività dell'area attraverso un'offerta turistica variegata ed integrata volta a favorire lo sviluppo di attività ricreative, culturali, didattiche, sportive e/o a promuovere modalità innovative di fruizione della natura e del contesto rurale attraverso il cicloturismo,

l'ippoturismo, l'escursionismo guidato;

- promuovere la presenza e la diffusione di servizi alle imprese, alle popolazioni rurali, alla tutela e alla manutenzione del territorio e dell'ambiente;
- favorire la trasformazione e commercializzazione di prodotti non compresi nell'Allegato I del Trattato, compresa la realizzazione di punti vendita;
- favorire la conoscenza e la valorizzazione delle risorse eno-gastronomiche del territorio;
- favorire il recupero e la valorizzazione di attività artigianali legate alla cultura e alla tradizione rurale e contadina
- favorire la realizzazione di altre attività connesse all'agricoltura, purché presentino chiari elementi di innovatività.

**Azione B** – Sviluppo di attività agricole con funzione sociale

Tale intervento si propone di cogliere e sviluppare le potenzialità dell'agricoltura come veicolo di inclusione e di recupero di soggetti socialmente deboli o svantaggiati, offrendo nel contempo opportunità di rafforzamento dell'occupabilità nei contesti rurali.

In particolare gli investimenti sono rivolti a sviluppare

- servizi terapeutico-riabilitativi destinati a soggetti con disabilità nella sfera psichica o motoria, persone dipendenti da alcool o stupefacenti, soggetti deboli come anziani o ex-detenuti, sia attraverso l'uso di terapie assistite con gli animali (pet-terapy, ippoterapia, onoterapia, ecc…) che attraverso attività di coltivazione (horticultural therapy)
- servizi occupazionali-formativi, su attività agricole, destinati a soggetti svantaggiati e in condizioni di disagio che risultano anche momentaneamente impossibilitati a lavorare

**MISURA 7**

**Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)**

la presente misura è finalizzata a sostenere interventi che possano promuovere la vivibilità, l'attrattività e la sostenibilità ambientale e socio-economica delle zone rurali attraverso investimenti che hanno lo scopo di migliorare la qualità della vita delle popolazioni rurali, favorendo la creazione o il miglioramento dei servizi di base offerti alla popolazione, quali ad esempio la viabilità, la realizzazione di piccole infrastrutture legate ai servizi di base, i servizi socio-assistenziali, formativi, ricreativi, l'accesso alla banda larga e ultralarga ecc. In questo ambito ricade anche il miglioramento di servizi che hanno notevole ricaduta in termini di accessibilità ed attrattività del territorio per lo sviluppo di attività economiche, in particolare legate al turismo.

**SOTTOMISURA 7.1 – Sostegno dei servizi comunali di base, nonché alla predisposizione /aggiornamento dei piani di sviluppo di comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali nonché di piani tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico.**

La sottomisura prevede interventi volti a sostenere l'aggiornamento dei Piani di gestione delle aree SIC e ZPS della Rete Natura 2000, l'elaborazione/aggiornamento dei piani di gestione delle aree Natura 2000, attività di monitoraggio e raccolta dati al fine di implementare ed aggiornare il sistema informativo regionale sulle Aree Natura 2000. L'elaborazione e/o l'aggiornamento del

Piano dovrà essere coerente con la normativa comunitaria e con gli altri piani di gestione del territorio (es: gestione forestale).

**SOTTOMISURA 7.3 – Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online.**

La sottomisura persegue l'obiettivo di superare il *digital divide* esistente, prevalentemente nelle aree rurali (C e D) attraverso la creazione di infrastrutture e il miglioramento e l'espansione della rete già esistente , assicurando la disponibilità di accesso ad internet a banda larga veloce (minimo 30 Mbps) e ultralarga (minimo 100 Mbps).

Sono previste due tipologie di intervento:

A) Sviluppo, integrazione, miglioramento delle infrastrutture pubbliche già esistenti. La rete pubblica sarà messa a disposizione degli operatori di comunicazioni e l'accesso dovrà garantire condizioni non discriminatorie, trasparenti ed eque.

B) Sovvenzione per la copertura dell'"ultimo miglio" per permettere agli operatori del settore di fornire il servizio di accesso ad internet alle famiglie e alle imprese delle aree rurali.

**SOTTOMISURA 7.4 – Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole**

La misura è finalizzata a sostenere interventi volti a rafforzare la disponibilità di servizi socio-assistenziali, di strutture ricreative (dai parchi giochi, alle piscine), di servizi culturali ed educativi, ecc..

Saranno considerati prioritari gli interventi volti al miglioramento delle condizioni di erogazione dei servizi educativi nei Comuni rurali, che migliorino i profili strutturali degli edifici pubblici che ospitano scuole primarie, e rafforzino in essi la disponibilità di locali attrezzati per una azione didattica moderna e di qualità, a cominciare da laboratori linguistici ed informatici , allestiti anche con logiche di recupero di hardware dismesso. Saranno premiati particolarmente gli interventi che prevendano la riqualificazione e il recupero di locali e strutture preesistenti con tecniche e modalità sostenibili da un punto di vista economico/ambientale e quelli che rivestano carattere sovracomunale.

**MISURA 8**

**Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)**

**SOTTOMISURA 8.1-Sostegno per i costi d'impianto e di mantenimento legati alla forestazione/all'imboschimento**

La sottomisura è suddivisa in 3 principali linee di azione:

*Azione A1) imboschimenti naturaliformi:*

- impianti di boschi misti di specie autoctone, escluse quelle a rapido accrescimento, con riferimento agli ecosistemi forestali naturaliformi dell'intorno o del piano fitoclimatico. Durata illimitata.

*Azione A2) imboschimenti per produzioni legnose:*

- impianti di arboricoltura da legno, puri o misti (monociclici o policiclici), a ciclo medio-lungo e a fini multipli, con specie arboree forestali. Durata minima 25 anni.

*Azione A3) imboschimenti a duplice attitudine:*

- imboschimenti con piante micorrizate per la produzione di tartufi. Durata minima 25 anni. Gi impianti sono ammessi su superfici di collina e montagna in terreni non in precedenza dichiarati o riconosciuti bosco e superfici agricole non riconosciute e con superficie minima d'intervento di ettari 0,5 conseguiti avvalendosi eventualmente di due appezzamenti anche non accorpati

**SOTTOMISURA 8.3- Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali e eventi catastrofici**

La presente Misura prevede un sostegno ai titolari, pubblici e/o privati, della gestione di superfici forestali, ad altri soggetti e enti di diritto privato e pubblico e alle loro rispettive associazioni, a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione, attività di prevenzione e monitoraggio contro gli incendi boschivi e altri pericoli e rischi naturali, come attacchi parassitari, malattie e da altri eventi catastrofici dovuti al cambiamento climatico.

Le principali linee di azione, sono:

**Azione A**. Interventi di protezione e prevenzione contro incendi boschivi, calamità naturali e altri pericoli;

**Azione B.** Interventi di prevenzione volti alla creazione e al miglioramento dei sistemi di monitoraggio e altri strumenti di comunicazione per la prevenzione e il controllo di incendi boschivi e avversità fitopatologiche e parassitarie;

**Azione C.** Stabilizzazione/recupero di aree forestali in cui si sono verificati fenomeni di dissesto idrogeologico (frane, erosioni superficiali) anche con tecniche di ingegneria naturalistica.

La tipologia di intervento prevede interventi selvicolturali finalizzati alla prevenzione da rischio di incendio e altre calamità naturali in fasce parafuoco già esistenti e in aree forestali a rischio incendio; interventi di bonifica delle aree interessate da incendio e altre calamità naturali; realizzazione di interventi di prevenzione conformi a programmi e piani pubblici (es. piano di protezione delle foreste, cambiamenti climatici, ecc.), contro il rischio da calamità naturali, attacchi e diffusione di parassiti e patogeni forestali, fenomeni di degrado e dissesto; interventi forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico; stabilizzazione e recupero di aree degradate e in frana con tecniche che minimizzano l'impatto sull'ambientale e sul paesaggio privilegiando quelle di progettazione, realizzazione e gestione delle strutture di monitoraggio e adeguamento migliorativo delle reti di monitoraggio contro incendi boschivi, attacchi di parassiti e malattie.

**SOTTOMISURA 8.5 -Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali**

La presente sottomisura prevede un sostegno ai soggetti pubblici e privati , e alle loro rispettive associazioni, titolari e/o possessori di superfici forestali, a copertura dei costi sostenuti per la

realizzazione d'investimenti finalizzati (senza escludere i benefici economici in lungo termine), al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, e volti all'offerta di servizi ecosistemici, alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive.

**SOTTOMISURA 8.6 - Investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste con approccio individuale**

La presente sottomisura prevede un sostegno a soggetti pubblici e privati proprietari e/o possessori di superfici forestali

Gli interventi previsti si distinguono in 3 principali linee di azione:

**Azione A**. Investimenti e pratiche forestali sostenibili finalizzate ad accrescere il valore economico delle foreste ed in particolare:

- Conversioni permanenti della struttura del bosco e/o volti a modificarne la composizione specifica per la produzione di assortimenti legnosi di maggior pregio e valore tecnologico;
- Interventi selvicolturali di miglioramento come tagli colturali e periodici, ripuliture di vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcature, sfolli, ripuliture e diradamenti, tagli intercalari eliminazione di essenze alloctone, diversificazione e disetaneizzazione, tagli di conversione e avviamento, abbattimento delle piante malate e/o morte e sostituzione con specie autoctone pregiate, al fine di migliorare gli assortimenti legnosi ritraibili;
- Interventi selvicolturali, finalizzati a migliorare e/o mantenere la produttività di funghi e tartufi in boschi e/o tartufaie controllate;
- Interventi selvicolturali straordinari volti a modificare la composizione specifica di popolamenti artificiali, in abbandono colturale e/o degradati per favorire lo sviluppo di specie autoctone di maggior pregio e valore tecnologico;
- Spese preliminari alla certificazione forestale ai sistemi del *Forest Stewardship Council (FSC) e/o del Programme for Endorsement of Forest Certification schemes* (PEFC) o di altre forme di certificazione;
- Costi di ripristino e manutenzione delle infrastrutture logistiche a servizio della gestione forestale, esclusa la viabilità forestale.

**Azione B**. Investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali ed in particolare:

- attrezzature e impianti per la gestione del bosco, le utilizzazioni e l'esbosco forestale e la raccolta di biomasse legnose, nonché per lo stoccaggio e il primo trattamento del legno;
- macchine ed attrezzature per interventi di primo trattamento dei prodotti legnosi e dei sottoprodotti forestali, finalizzate alla predisposizione di assortimenti per gli utilizzi artigianali, industriali e/o energetici;
- macchine, attrezzature e impianti per la seconda trasformazione su piccola scala, per gli utilizzi artigianali, industriali e/o energetici;
- macchine, attrezzature e impianti per la raccolta, stoccaggio, lavorazione e commercializzazione di prodotti non legnosi;
- Realizzazione, acquisizione, miglioramento e adeguamento di beni immobili e infrastrutture logistiche destinata alla raccolta, deposito, stoccaggio, mobilitazione, stagionatura, prima lavorazione e/o commercializzazione di assortimenti, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi, nonché dei prodotti non legnosi;

- Costituzione, realizzazione e gestione di piattaforme logistiche di mercato per la commercializzazione dei prodotti legnosi locali;
- Acquisizione di know-how e di software; spese di progettazione, oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali (studi di fattibilità, acquisto di brevetti/licenze ecc.) connessi col progetto presentato.

**Azione C**. Investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali in filiera legno-energia.

**MISURA 10**

**Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)**

La misura comprende numerosi interventi, e i relativi impegni individuati in risposta ai fabbisogni emersi dalle analisi di contesto, e dalle richieste integrative fornite nell'ambito del confronto con il partenariato, che contribuiscono in modo differente ed integrato al raggiungimento e completamento delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale.

La misura, attraverso azioni mirate allo sviluppo di pratiche agronomiche conservative e a basso impatto ambientale che puntano alla tutela del suolo e della biodiversità, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi trasversali del FEASR "ambiente" e "mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici".

**SOTTOMISURA 10.1 – Pagamenti per impegni agro climatico ambientali**

10.1.1 – Produzione integrata per la salvaguardia del paesaggio e delle risorse naturali

L'intervento è mirato a incentivare l'adozione di tecniche di produzione integrata finalizzate ad una maggiore sostenibilità ambientale e sanitaria, alla tutela delle risorse idriche e al miglioramento della qualità delle produzioni e della sicurezza alimentare. E' previsto l'utilizzo di pratiche e tecniche produttive compatibili con la protezione degli ambienti naturali, tese ad una maggiore salvaguardia della salute dei consumatori in particolare attraverso la riduzione gli input chimici e dei loro effetti negativi sugli ecosistemi e sull'uomo nonché per la valorizzazione del paesaggio.

Le aziende che aderiscono alla sottomisura si impegnano ad adottare sull'intera SAU aziendale le disposizioni tecniche indicate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI).

10.1.2 - Mantenimento di prati, prati- pascoli, pascoli permanenti e prati seminaturali

L'intervento ha l'obiettivo di rinforzare la biodiversità nelle montagne d'Abruzzo attraverso una pratica del pascolo indirizzata e funzionale al mantenimento e all'aumento della biodiversità stessa, che realizzi cioè un carico di bestiame commisurato alla capacità trofica del pascolo, che non consenta l'uso di fitofarmaci e diserbanti, che preveda la turnazione delle stazioni di pastura con il supporto di un apposito piano di pascolamento che possa delineare anche gli interventi di miglioramento che si potrebbero rendere necessari.

**SOTTOMISURA 10.2 - Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura**

10.2.1 - Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali in agricoltura

Con l'attivazione di questa sottomisura si intende contribuire alla difesa della biodiversità agricola della regione Abruzzo salvaguardando il patrimonio genetico costituito da varietà vegetali autoctone spesso a rischio di estinzione.

E' previsto un sostegno per la realizzazione di progetti ed azioni pilota di conservazione delle risorse genetiche in agricoltura volte a promuovere la conservazione in situ, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche autoctone in agricoltura, nonché la compilazione di inventari e registri delle risorse genetiche autoctone e le attività di conservazione delle varietà a rischio di erosione genetica in situ in aziende sperimentali di "agricoltori custodi".

10.2.2 - Conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche animali in agricoltura

La valorizzazione e l'utilizzo di razze autoctone particolarmente adattate alle condizioni climatiche ed ambientali locali comporta inoltre una riduzione dei prodotti farmaceutici veterinari con effetti positivi di carattere ambientale e sulla salute dei consumatori.

L'intervento promuove la raccolta, la caratterizzazione e la catalogazione del materiale genetico animale regionale, e la successiva iscrizione al repertorio regionale attraverso una rete di conservazione e sicurezza, un piano settoriale di intervento che stabilisce le linee guida delle attività.

Sono inoltre auspicali azioni di informazione riguardanti il materiale iscritto nel "repertorio" regionale, per favorire una approfondita conoscenza del materiale genetico locale, anche attraverso la pubblicazione delle informazioni su web, la realizzazione di pubblicazioni specifiche, l'informazione diretta dei tecnici operanti nel settore agricolo.

**MISURA 11**

**Agricoltura biologica (art. 29)**

Attraverso il sostegno all'agricoltura biologica si perseguono finalità multiple collegate a più obiettivi specifici del PSR, in collegamento con diversi vantaggi ambientali ed economici.

Il sostegno è finalizzato sia al mantenimento che alla conversione dei metodi dell'agricoltura biologica. Il metodo di produzione biologica, attraverso l'implementazione di tecniche agronomiche a basso impatto ambientale che salvaguardano gli equilibri dell'agroecosistema e dell'ecosistema nel suo complesso, riesce a fornire una risposta valida agli obiettivi trasversali "ambiente" e "adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici".

**SOTTOMISURA 11.1 Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica**

**SOTTOMISURA 11.2 Pagamenti per il mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica**

L'intervento sostiene la prosecuzione nel tempo di pratiche di agricoltura biologica e dell'allevamento ad essa connesso secondo quanto richiamato nei criteri di ammissibilità. Constatata l'importanza di un loro consolidamento nel contesto produttivo agricolo nazionale, dal punto di vista dei risultati ambientali, in termini di incremento della biodiversità, di miglioramento di qualità delle acque e della fertilità dei suoli, nonché per la valorizzazione commerciale delle produzioni da agricoltura biologica.

MISURA 12

**Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)**

L'Abruzzo si caratterizza per alti livelli di biodiversita e un complesso e vasto sistema di Aree Protette,comprendente tre Parchi Nazionali, un Parco Regionale, un'Area Marina Protetta e venticinque Riserve Naturali Regionali. I Siti Natura 2000 coprono circa il 36,3% del territorio regionale (390.495 ha) e ospitano numerose specie e sottospecie animali e vegetali endemiche. All'interno delle Aree Protette e necessario intervenire con una funzione di supporto alla tutela degli agroecosistemi e della fauna e flora selvatiche, ivi comprese le specie di interesse comunitario, e contrastare la frammentazione ambientale, tramite pratiche agricole ed una gestione sostenibile degli habitat di interesse comunitario.

Le indennità previste nella presente Misura sono connesse ad obblighi imposti o all'adesione ad impegni suggeriti dai Piani di Gestione dei SIC o ZPS vigenti al momento di inoltro della domanda di aiuto. La Misura si pone in rete con la misura 323 del PSR 2007-2013, che ha sostenuto l'adozione di Piani di Gestione per SIC e ZPS regionali, e tende a valorizzarne le risultanze.

Quando i Piani di Gestione saranno cogenti, i vincoli e le prescrizioni alle attività agricole in essi contenuti rappresenteranno impegni aggiuntivi per gli imprenditori agricoli, ai quali la presente misura consentirà di ottenere aiuti specifici per il conseguente mancato reddito o per i costi aggiuntivi, in modo da rendere compatibili le esigenze di tutela della biodiversità con quelle della competitività aziendale.

**SOTTOMISURA 12.1 – Compensazione per le zone agricole nelle aree Natura 2000**

Tutte le azioni previste mirano alla tutela e al mantenimento delle aree ad alto valore naturalistico con particolare attenzione alla conservazione di habitat e agroecosistemi esemplari. Pertanto la misura, anche in virtu' della consistente estensione territoriale delle aree Natura 2000 di questa Regione, 315 favorisce il raggiungimento degli obiettivi trasversali "ambiente" e "mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici".

**MISURA 13**

**Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)**

Il principio di attuazione della misura si fonda sull'obiettivo del mantenimento delle aziende nelle aree montane, indipendentemente dal loro orientamento produttivo. Questa è, infatti, la condizione necessaria per garantire una costante erogazione dei servizi ambientali utili al presidio territoriale che conseguono alla mera presenza del tessuto aziendale di queste zone.

Attraverso questa misura si perseguono gli obiettivi della FA 4A "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa" e nello specifico si vuole rispondere ai seguenti fabbisogni:

F17. Tutela ambientale e valorizzazione turistica delle risorse forestali

F13. Conservazione e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale

F14. Salvaguardia della qualità ecologica e paesaggistica del territorio rurale

F16. Prevenzione e controllo dai danni da fauna selvatica

La misura mira a sostenere il mantenimento dell'attività agricola in zone montane a rischio di abbandono garantendo il presidio e la tutela del territorio altrimenti facilmente soggetto a fenomeni di erosione del suolo, dissesto idrogeologico e riduzione della biodiversità. Pertanto, attraverso l'attivazione di questa misura si concorre anche al raggiungimento degli obiettivi trasversali, ambiente e adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici.

**SOTTOMISURA 13.1 – Pagamenti compensativi per le zone montane**

La compensazione del deficit di reddito a carico degli agricoltori che esercitano la propria attività nelle aree montane caratterizzate da svantaggi naturali, viene operata mediante la corresponsione di:

- un'indennità per ettaro di superficie agricola applicata sulla SAU aziendale ad esclusione delle superfici a pascolo e prato pascolo
- un'indennità per ettaro di superficie agricola utilizzata a pascolo e prato pascolo

Il valore delle indennità compensativa è diversificato in funzione della dimensione aziendale: il sostegno viene erogato in base ad un criterio di scaglionamento decrescente dell'aiuto per classi di dimensione aziendale, a partire da una dimensione "minima".

**MISURA 16**

**Cooperazione (art. 35)**

La Misura Cooperazione riveste un ruolo rilevante nel perseguire le strategie di sviluppo rurale della Regione Abruzzo, offrendo quel valore aggiunto di cui essa necessita per affrontare alcuni degli aspetti più problematici del sistema produttivo abruzzese, quali i limiti di sviluppo legati alle piccole dimensioni aziendali, la scarsa integrazione di filiera, la difficoltà nella creazione e diffusione delle innovazioni attraverso azioni collaborative, il miglioramento nell'uso delle risorse naturali e l'integrazione dell'offerta nei sistemi economici rurali.

L'obiettivo principale della misura è quello di far interagire una pluralità di attori per sviluppare attività innovative o più articolate che difficilmente potrebbero essere innescate da iniziative individuali, contribuendo in tal modo concretamente all'affermazione delle priorità della politica di sviluppo rurale.

Con queste premesse, la cooperazione promossa dalla misura potrà consistere nell'aggregazione di una pluralità di operatori del sistema agricolo, alimentare e forestale regionale, nel raccordo tra essi ed il sistema della ricerca, nell'aggregazione di soggetti pubblici e di soggetti pubblici e privati che operino nell'ambito dello sviluppo rurale.

La Misura concorre al raggiungimento degli obiettivi trasversali innovazione, ambiente e mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici,

**SOTTOMISURA 16.1-Sostegno per la costituzione e il funzionamento di Gruppi operativi nell'ambito del Partenariato europeo per l'innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura;**

La sottomisura attraverso gli interventi previsti contribuisce alla strategia in materia di innovazione finalizzata alla produttività e sostenibilità dell'agricoltura promuovendo la costituzione dei GO del

PEI e il sostegno alla realizzazione di progetti pilota diretti allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie. Le innovazioni promosse attraverso tali interventi sono finalizzate ad accrescere redditività e competitività del sistema agroalimentare regionale , nonché ad incrementare la sostenibilità ambientale delle produzioni agricole (food e non food), alimentari e forestali.

**SOTTOMISURA 16.2- Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie;**

L'intervento si propone di:

- migliorare la collaborazione tra gli operatori dei comparti agricolo e agroalimentare e favorire un migliore utilizzo dell'innovazione;
- sviluppare forme di integrazione orizzontale e verticale nelle filiere agroalimentari e no food;
- supportare la penetrazione dei prodotti agroalimentari abruzzesi sul mercato attraverso un buon coordinamento delle filiere;
- sostenere lo sviluppo di progetti innovativi mirati al perseguimento degli obiettivi individuati per i progetti integrati di filiera.

Nel perseguimento dei predetti obiettivi, l'intervento può sostenere: la realizzazione di progetti mirati allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie, compreso l'adattamento di pratiche e tecnologie esistenti a situazioni nuove; la realizzazione di progetti pilota intesi come progetti volti ad applicare le risultanze degli esiti di ricerca o "best-practice" nello sviluppo di processi, prodotti o servizi nuovi o migliorati.

**SOTTOMISURA 16.4- Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali;**

La tipologia di intervento sostiene lo sviluppo della cooperazione tra imprese agricole e/o tra imprese agricole e di trasformazione o commercializzazione per la realizzazione e la promozione di filiere corte e mercati locali (PIF di microfiliera).

Particolare attenzione è destinata alla valorizzazione di produzioni di qualità certificata. La sottomisura è volta al rafforzamento e consolidamento della redditività delle aziende agricole abruzzesi, che si trovano in una posizione di debolezza nei confronti degli altri attori della filiera, ed in particolare della distribuzione organizzata, mediante la realizzazione di filiere corte e mercati locali. La filiera corta è una filiera in cui nel passaggio del bene tra produttore primario e consumatore finale non è implicato più di un intermediario che può essere un rivenditore o anche un trasformatore, che deve però acquisire il controllo del bene.

Per mercato locale deve intendersi un mercato situato in un raggio di 300 chilometri dall'azienda agricola d'origine del prodotto, all'interno del quale devono avvenire le attività di trasformazione e vendita.

A tale scopo sono premiati particolarmente gli interventi di cooperazione tra produttori e piccoli operatori volti ad organizzare l'offerta, a rafforzarne la tracciabilità e la riconoscibilità , ad allestire processi di lavoro in comune tramite la condivisione di impianti e risorse, a sviluppare modalità di commercializzazione dei prodotti. L'intervento può consistere anche in accordi per l'integrazione

dei produttori primari all'interno della filiera che siano mirati a realizzare attività di vendita on line (anche integrata da consegna a domicilio nel raggio del mercato locale), alla vendita diretta nei confronti di consumatori organizzati in forma di G.A.S. (gruppi d'acquisto solidale), di mense scolastiche e sanitarie, etc.

S**OTTOMISURA 16.5- Sostegno ad azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; sostegno ad approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso**

Saranno finanziati interventi finalizzati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali e che non danno luogo ad un miglioramento significativo del valore o della redditività dell'azienda agricola, ed in particolare:

- diradamenti popolamenti forestali e arbustivi su superfici agricole e pascoli;
- eliminazione e/o controllo di specie vegetali alloctone o invasive;
- impianto e/o manutenzione di siepi, filari, boschetti, prati naturali, anche attraverso la semina o messa a dimora di specie di piante autoctone;
- riqualificazione delle fasce ripariali;
- manutenzione e creazione di zone umide con finalità esclusive di carattere ambientale;
- mantenimento dei livelli idrici e del MDV delle zone umide e dei corsi d'acqua presenti.

**SOTTOMISURA 16.6- Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali;**

Le tipologie di intervento attengono in particolare a:

- interventi selvicolturali di miglioramento come tagli colturali e periodici, decespugliamenti, tagli di conversione e avviamento, abbattimento delle piante malate e/o morte e sostituzione con specie autoctone pregiate, al fine di migliorare gli assortimenti legnosi ritraibili;
- attività propedeutiche alla certificazione forestale ai sistemi del Forest Stewardship Council (FSC) e/o del Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (PEFC)
- mezzi e macchine, attrezzature e impianti per la gestione del bosco, l'esbosco forestale e la raccolta di biomasse legnose, nonché per lo stoccaggio e il primo trattamento del legno;
- mezzi e macchine, attrezzature e impianti per la seconda trasformazione su piccola scala, per gli utilizzi artigianali, industriali e/o energetici;
- realizzazione, acquisizione, miglioramento e adeguamento di beni immobili e infrastrutture logistiche destinata alla raccolta, deposito, stoccaggio, mobilitazione, stagionatura, prima lavorazione e/o commercializzazione, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi, nonché dei prodotti non legnosi;
- costituzione, realizzazione e gestione di piattaforme logistiche di mercato per la commercializzazione dei prodotti legnosi locali;
- acquisizione di know-how e di software; spese di progettazione, oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali (studi di fattibilità, acquisto di brevetti ect.) connessi al progetto;

- realizzazione di infrastrutture, anche ad uso collettivo, per l'approvvigionamento energetico e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili incluse le biomasse di origine forestale;
- realizzazione, miglioramento e ripristino di infrastrutture forestali accessorie come imposti, piazzole, piattaforme tecnologiche per la raccolta e commercializzazione, teleferiche mobili e fisse e di altre opere accessorie necessarie alle attività di gestione delle superfici forestali;
- viabilità sovraziendale principale per l'accesso alle superfici forestali (strade o piste forestali carrabili) e di collegamento con la viabilità pubblica asfaltata;
- viabilità aziendale nelle superfici forestali ai fini di facilitare le operazioni di esbosco e gestione attiva;
- realizzazione di opere e manufatti connessi direttamente all'intervento e di opere accessorie per la mitigazione degli impatti connessi alle utilizzazioni forestali.

**SOTTOMISURA 16.7- Attuazione di strategie di sviluppo locale diverse da quelle previste dall'art. 32 par. 2, del Reg 1303/2013;**

Il presente intervento è diretto ad attivare le iniziative necessarie ad innescare processi di sviluppo territoriale, che valorizzino e rendano praticabile la cooperazione tra una pluralità di soggetti, anche di settori diversi, per attivare un'offerta turistica integrata e diversificata, capace di accrescere l'attrattività delle aree rurali e di creare opportunità di reddito aggiuntivo per i produttori agricoli. In particolare saranno privilegiati gli interventi che favoriscano la messa in rete, il recupero e il miglioramento del patrimonio culturale, artistico, architettonico, artigianale e agroalimentare attraverso la realizzazione:

- di itinerari enogastronomici, naturalistici, culturali ;
- il recupero di percorsi pedonali, cicloturistici, ippoturistici, anche utilizzando la rete degli antichi tratturi;
- di rievocazioni e di eventi che rinnovino storia, costumi, tradizioni sedimentate nella cultura dei territori rurali ;
- di iniziative conoscitive e divulgative volte ad avvicinare ai metodi di produzione agricola e zootecnica le popolazioni urbane;
- o ristrutturazione o riqualificazione di centri visita, punti di ascolto/informazione , micromusei che veicolino la conoscibilità di luoghi , storia, tradizioni, produzioni tipiche, itinerari, eventi, opportunità ricettive etc, anche attraverso approcci multimediali e tecnologie informatiche

**SOTTOMISURA 16.8- Sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti.**

La misura intende finanziare questo valido strumento, attraverso il sostegno ai costi di elaborazione e riproduzione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti come contemplati dalla L.R. n. 3 del 04/01/2014 "Legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della regione Abruzzo", coinvolgendo le realtà pubbliche e private e loro associazioni.

**SOTTOMISURA 16.9- Sostegno alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare**

La tipologia di intervento si propone di cogliere e sviluppare le potenzialità dell'agricoltura come veicolo di inclusione, di recupero di soggetti socialmente deboli o svantaggiati, di favorire la gestione e la partecipazione delle comunità al miglioramento della qualità della vita. In particolare gli investimenti sono rivolti a sviluppare:

a) servizi terapeutico-riabilitativi destinati a soggetti con disabilità nella sfera psichica o motoria, persone dipendenti da alcool o stupefacenti, soggetti deboli come anziani o ex-detenuti, sia attraverso l'uso di terapie assistite con gli animali (pet-terapy, ippoterapia, onoterapia, ecc…) che attraverso attività di coltivazione (horticultural therapy);

b) servizi occupazionali e/o formativi, su attività agricole e connesse ad esse, destinati a soggetti svantaggiati e in condizioni di disagio sociale;

c) altre forme di diversificazione volte ad offrire un servizio alle popolazioni rurali, coinvolgendole nel suo allestimento, creando nel contempo opportunità di reddito alle aziende agricole.

La presente tipologia di intervento ambisce a sostenere progettualità che coinvolgano più attori del territorio e più competenze al fine di generare il maggior risultato in termini di ricadute occupazionali.

**MISURA 19**

**Sostegno allo sviluppo locale LEADER -**(SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [art 35 del reg. (UE) n. 1303/2013]

**SOTTOMISURA 19.2 - Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo**

Il presente intervento configura e descrive tutte le possibili misure/azioni attivabili dai GAL ai fini dell'attuazione della SSL di tipo partecipativo e definisce le relative modalità di implementazione ai fini dello Sviluppo locale Leader. Tali interventi dovranno essere proposti da ciascun GAL nel proprio PSL in coerenza con le strategie per lo sviluppo del proprio territorio

Nell'ambito dei PSL le singole azioni/operazioni potranno essere realizzate mediante:

- *Interventi a titolarità GAL*
- *Interventi a bando*

Gli interventi "a titolarità Gal" sono quelli promossi in risposta ad esigenze del GAL, in quanto soggetto di sviluppo locale, o della collettività locale, e sono realizzati dal Gruppo attraverso il partenariato che lo compone, ovvero affidate tramite procedure ad evidenza pubblica. Per tali interventi il GAL è il beneficiario dell'aiuto.

Tali operazioni possono attenere a:

1. progettazione della strategia
2. animazione territoriale mirata alla sua implementazione

3. azioni di valorizzazione del potenziale produttivo dell'area , mediante: creazione e/o sviluppo di reti, e/o sviluppo di filiere corte e mercati locali, altre azioni di valorizzazione del potenziale produttivo dell'area
4. azioni di valorizzazione dell'immagine dell'area;
5. azioni dirette a promuovere la qualità della vita in forma unitaria su tutto il territorio di riferimento ;
6. progettazione di interventi complementari a quelli del PSR, finalizzati a canalizzare sul territorio altre risorse finanziarie sia comunitarie (fondi FESR, FSE, progetti comunitari, ecc.), che nazionali (statali, regionali, etc.);
7. azioni di cooperazione fra territori strettamente connesse alla strategia di sviluppo, che ne determinino un valore aggiunto.

Gli interventi "a bando pubblico", con beneficiario diverso dal GAL, sono quelli richiesti per particolari esigenze locali espresse dal territorio, relativi anche a tipologie di intervento non previste nel PSR.

**SOTTOMISURA 19.3 - Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale**

La sottomisura rende possibile l'attuazione di progetti di cooperazione tra territori dello stesso Stato membro o tra territori appartenenti a più Stati membri o con territori di paesi terzi al fine di:

- favorire la costruzione di partenariati e la creazione di relazioni fra territori
- migliorare il potenziale progettuale e relazionale dei territori dei GAL
- valorizzare lo scambio di esperienze tra attori pubblici e privati dei territori
- favorire la realizzazione congiunta di azioni concrete di sviluppo locale e di promozione dei territori rurali.

La sottomisura riguarda il medesimo ambito di applicazione dello sviluppo locale partecipativo (Leader) e pertanto contribuirà a rafforzare le strategie di sviluppo locale attuate attraverso i **PSL**. Ogni progetto pertanto comprende azioni finalizzate allo scambio di esperienze le quali devono ricadere negli ambiti tematici selezionati dai GAL nei rispettivi PSL ed essere coerenti con le misure attivate.

Nel PSL il GAL indicherà se prevede di attivare la sottomisura 19.3 e quali risorse intende allocare per essa; il piano finanziario della SSL, pertanto, coprirà anche i costi dell'attività di cooperazione A tal fine dovranno essere indicate le idee progettuali di riferimento, correlate agli ambiti tematici prescelti, nonché le motivazioni che ne collegano le finalità con i bisogni emersi nella consultazione.

I progetti di cooperazione sono selezionati dal GAL che li inserisce direttamente nella Strategia di Sviluppo Locale fin dall'inizio oppure con successive modifiche; successivamente all'approvazione della SSL verranno valutati ed approvati dall'AdG attraverso un meccanismo di selezione permanente rivolto in particolare alla verifica di conformità alle normative e di coerenza rispetto alla SSL. I progetti, inoltre, non dovranno limitarsi ad un semplice scambio di esperienze ma dovranno consistere in un vero e proprio progetto comune che apporti valore aggiunto alla strategia di sviluppo locale.

**19.4 - Sostegno per i costi di gestione e animazione**

La sottomisura mira a supportare il funzionamento e la gestione, anche amministrativa, dei GAL nell'implementazione dei propri PSL, nonché l'animazione della stessa.

Il presente sostegno ristora i GAL selezionati anche delle spese sostenute per la preparazione della strategia di sviluppo locale.

Saranno necessarie specifiche competenze da parte della struttura organizzativa del GAL al fine di adempiere tutti i compiti di cui all'art. 34, c. 3 del Reg. UE 1303/2013, tra cui: rafforzare la capacità degli attori locali di elaborare ed attuare operazioni; elaborare procedure di selezione trasparenti e non discriminatorie e criteri di selezione delle operazioni che evitino il conflitto d'interessi, che garantiscano almeno il 50% dei voti sia espresso da partner privati, che consentano la selezione mediante procedure scritta; garantire la coerenza con la SSL nella selezione delle operazioni; verificare l'attuazione della SSL e delle relative operazioni e condurre attività di valutazione specifiche.

L'animazione prevederà attività di informazione e promozione della strategia locale verso gli attori del territorio, nonché attività volta ad aiutare i potenziali beneficiari a sviluppare le operazioni e a preparare le domande.

## 6 RIPARTIZIONE FINANZIARIA PER MISURA E FOCUS AREA STABILITA DAL PROGRAMMA

In questo paragrafo si riporta una tabella che evidenzia tramite la ripartizione dei fondi l'incidenza di ogni misura rispetto al programma.

| ART. | MISURA | SPESA PUBBLICA MISURA (€) | % SU TOTALE | FA | SPESA PUBBLICA FA (€) |
|---|---|---|---|---|---|
| *14* | **Misura 1**. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione | **5.000.000** | *1,16%* | **2A** | **2.325.000** |
| | | | | **2B** | **1.625.000** |
| | | | | **3A** | **150.000** |
| | | | | **5C** | **400.000** |
| | | | | **6A** | **500.000** |
| *15* | **Misura 2**. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole | **7.000.000** | *1,62%* | **2A** | **3.900.000** |
| | | | | **3A** | **100.000** |
| | | | | **4A** | **3.000.000** |
| *16* | **Misura 3.** Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari | **7.000.000** | *1,62%* | **3A** | **7.000.000** |
| *17* | **Misura 4**. Investimenti in immobilizzazioni Materiali | **120.100.000** | *27.75%* | **2A** | **94.000.000** |
| | | | | **4A** | **8.000.000** |
| | | | | **5A** | **15.100.000** |
| | | | | **5E** | **3.000.000** |
| *18* | **Misura 5** - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiata da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione | **1.000.000** | *0.23%* | **2A** | **1.000.000** |
| *19* | **Misura 6.** Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese | **56.000.000** | *12,94%* | **2B** | **45.000.000** |
| | | | | **6A** | **11.000.000** |
| *20* | **Misura 7**. Servizi di base e rinnovamento dei paesi in zone rurali | **27.000.000** | *6,24%* | **4A** | **1.000.000** |
| | | | | **6B** | **8.000.000** |
| | | | | **6C** | **18.000.000** |
| 21-*26* | **Misura 8** . Investimenti nello sviluppo delle aree forestale e nel miglioramento della redditività delle foreste | **12.000.000** | *2.77%* | **2A** | **1.000.000** |
| | | | | **5E** | **11.000.000** |
| *28* | **Misura 10**. Pagamenti agro-climatico-ambientali | **41.000.000** | *9.47%* | **P4** | **41.000.000** |

| ART. | MISURA | SPESA PUBBLICA MISURA (€) | % SU TOTALE | FA | SPESA PUBBLICA FA (€) |
|---|---|---|---|---|---|
| *29* | **Misura 11** . Agricoltura biologica | **27.000.000** | *6.24%* | **P4** | **27.000.000** |
| *30* | **Misura 12 -** Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque | **3.000.000** | *0.69%* | **P4** | **3.000.000** |
| *31* | **Misura 13**. Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali | **40.000.000** | *9.24%* | **P4** | **40.000.000** |
| *35* | **Misura 16**. Cooperazione | **49.500.000** | *11.44%* | **2A** | **13.500.000** |
| | | | | **3A** | **18.000.000** |
| | | | | **4A** | **4.000.000** |
| | | | | **5C** | **8.000.000** |
| | | | | **6A** | **6.000.000** |
| *35* | **Misura 19**. Sviluppo locale (Leader) | **21.800.000** | *5,04%* | **6B** | **21.800.000** |
| *51-54* | **Misura 20**. Assistenza tecnica | **15.395.833** | *3,56%* | **-** | **15.395.833** |
| | **TOTALE** | **432.795.833** | *100,00%* | **-** | **432.795.833** |

Le tabelle che seguono, servono a correlare ciascun focus area (area di intervento) con il relativo finanziamento, riferito a ogni misura attivata per FA e anche la percentuale di finanziamento rispetto al totale del programma. Dall'osservazione delle ripartizioni finanziarie è si evincono con chiarezza le scelte di indirizzo effettuate.

| **FOCUS AREA 2** | | |
|---|---|---|
| MISURE ATTIVATE | SPESA PUBBLICA FA (€) | % SU TOTALE |
| **Totale FA 2** | **169.450.000** | **39,15%** |

| **FOCUS AREA 3** | | |
|---|---|---|
| MISURE ATTIVATE | SPESA PUBBLICA FA (€) | % SU TOTALE |
| **Totale FA 3** | **18.150.000** | **4,19%** |

| **FOCUS AREA 4** | | |
|---|---|---|
| MISURE ATTIVATE | SPESA PUBBLICA FA (€) | % SU TOTALE |
| **Totale FA 4** | **127.000.000** | **29.34%** |

| FOCUS AREA 5 | | |
|---|---|---|
| MISURE ATTIVATE | SPESA PUBBLICA FA (€) | % SU TOTALE |
| **Totale FA 5** | **37.500.000** | **8,66%** |

| FOCUS AREA 6 | | |
|---|---|---|
| MISURE ATTIVATE | SPESA PUBBLICA FA (€) | % SU TOTALE |
| **Totale FA 6** | **65.300.000** | **15,09%** |

Considerando la dotazione di risorse assegnate, pari a 432.795.833 euro, appare legittimo delegare al PSR 2014-2020 un contributo notevole nel raggiungimento degli obiettivi tematici definiti a livello di comunità europea. Nello specifico la ripartizione mette in luce delle scelte di indirizzo estremamente chiare: le focus area con finalità ambientali esplicite (FA 4 e FA 5) occupano circa il 38,93% delle risorse complessive, rispetto al 30% fissato a livello regolamentare art.59 par. 6 del Reg. (UE) n.1305/20136.

A livello di ripartizione per singola focus area emerge con una certa evidenza la volontà di migliorare le prestazioni delle aziende agricole sui mercati, rendendole più efficienti e competitive, di promuovere l'innovazione a vari livelli, la ristrutturazione materiale ma anche il ricambio generazionale, creando opportunità di lavoro in particolare per i giovani, con una dotazione finanziaria di oltre il 36%. Il PSR rivolge circa il 15,55 % delle risorse complessive alla FA 6 con l'intenzione di favorire una diversificazione delle imprese, favorendo anche lo sviluppo rurale locale.

E' utile far presente che le risorse finanziarie assegnate al PSR, sono state bilanciate rispetto agli obiettivi da raggiungere ed alla capacità effettiva di assorbimento delle misure sul territorio. In conclusione, l'attuale allocazione delle risorse evidenzia come l'obiettivo del Programma sia quello di agire sull'aspetto ambientale e, nel contempo, garantire la continuità delle attività agricole agendo contemporaneamente anche su un aspetto sociale ed economico, grazie ai sostegni rivolti agli investimenti diretti ed indiretti delle aziende agricole.

E' infine utile ricordare che il PSR è un programma di carattere strategico di interventi che non prevede la localizzazione territoriale di specifici interventi; i dettagli degli interventi relativi alle diverse Misure, risulteranno quindi definibili solo in fase attuativa e sono di competenza di altri livelli decisionali.

# 7 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Come già evidenziato in premessa al presente documento, l'integrazione della componente ambientale negli strumenti di programmazione di fatto scaturisce quale obbligo irrinunciabile dalle direttive comunitarie e dal principio di sostenibilità descritto dall'art. 8 del Regolamento generale sui fondi del Quadro Strategico Comunitario (QSC). Nel presente capitolo vengono quindi richiamati sinteticamente i principali riferimenti strategici in campo ambientale nel contesto europeo e nazionale

Sono stati individuati gli obiettivi di sostenibilità ambientale desunti dalle normative, dai documenti di riferimento in tema di sostenibilità di livello internazionale, nazionale, aventi pertinenza con il Programma; e successivamente si è analizzata la capacità degli interventi del Programma di perseguire gli obiettivi di sostenibilità individuati;

## 7.1 Il contesto internazionale

La dimensione ambientale della strategia europea è definita dal 7° Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta". Tramite questo programma di azione in materia di ambiente , l'UE si è prefissata di intensificare i propri sforzi tesi a proteggere il nostro capitale naturale, stimolare la crescita e l'innovazione a basse emissioni di carbonio ed efficienti nell'uso delle risorse e salvaguardare la salute e il benessere della popolazione, nel rispetto dei limiti naturali della Terra. Il programma di azione, in continuità con il precedente, si fonda sul principio "chi inquina paga", sul principio di precauzione e di azione preventiva e su quello di riduzione dell´inquinamento alla fonte ed individua i nove obiettivi prioritari da realizzare evidenziati di seguito:

- proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
- trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
- proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute il benessere;
- sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'attuazione;
- migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche della politica ambientale dell'Unione;
- garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
- migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
- migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
- aumentare l'efficacia dell'azione unionale nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.

Il quadro per la politica ambientale del Programma di azione è stato elaborato in linea con la proposta della Commissione concernente il quadro finanziario pluriennale dell'UE per il periodo 2014-2020 coerentemente con il terzo obiettivo della Strategia 2020 in materia di Cambiamenti Climatici ed Energia: riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990; 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili; aumento del 20% dell'efficienza energetica. Il nuovo programma in materia di ambiente porta avanti le iniziative

politiche della strategia Europa 2020, ponendo particolare attenzione al pacchetto dell'UE su clima ed energia, verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050, alla strategia dell'UE per la biodiversità fino al 2020, verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse all'iniziativa faro "L'Unione dell'innovazione".

Nell'ambito di tale strategia complessiva, rimangono ancora valide le Strategie tematiche e le Direttive di settore in campo ambientale dell'Unione Europea (si rimanda al relativo sito istituzionale per eventuali approfondimenti).

I principali riferimenti per la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale utilizzati sono:

- 7° Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee;
- Direttiva 2008/50/CE del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee
- Direttiva 2009/29/CE del 23 Aprile 2009 che modifica la direttiva 2003/87/CE sullo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra
- Strategia Europa 2020 in materia di cambiamenti climatici ed energia;
- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti
- Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi da alluvioni

Di seguito si riportano, per tematica ambientale, i riferimenti normativi, gli obiettivi stabili a Livello comunitario ed il contributo del PSR ("0" assenza di contributo, " 1" contributo positivo).

| | NORMATIVA | OBIETTIVI | CONTRIBUTO PSR |
|---|---|---|---|
| ACQUA | 7° Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" | Entro il 2020: gli impatti delle pressioni sulle acque dolci, di transizione e costiere siano considerevolmente ridotti per raggiungere, preservare o migliorare il buono stato così come definito nella direttiva quadro sulle acque (ob.1) | 1 |
| | | Si prevenga o si riduca significativamente lo stress idrico nell'UE (ob.2) | 0 |
| | | Si garantiscano standard elevati per l'acqua potabile e per le acque di balneazione per tutti i cittadini dell'UE (ob.3) | 0 |
| | Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee | Prezzi delle acque che incentivino l'efficienza | 0 |
| | | Riduzione dell'uso di acqua nel settore agricolo | 1 |
| | | Riduzione dell'estrazione e degli arginamenti illegali | 0 |
| | | Sfruttamento del potenziale dell'uso delle misure di ritenzione naturale delle (infrastruttura verde) | 0 |
| | | Ridurre l'inquinamento | 1 |

| | NORMATIVA | OBIETTIVI | CONTRIBUTO PSR |
|---|---|---|---|
| ARIA | Programma UE"Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" | Entro 2020 | |
| | | Gli impatti dell'inquinamento atmosferico sugli ecosistemi e la biodiversità siano ulteriormente ridotti (ob.1) | 1 |
| | | Sia garantito un significativo miglioramento della qualità dell' aria nell'UE (ob.3) | 0 |
| | | Entro 2050 | |
| | | Siano ridotte le emissioni di gas a effetto serra dell'80-95%rispetto ai valori del1990(ob.2) | 1 |
| | Direttiva 2008/50/CE del 21 maggio 2008 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa | I livelli di biossido, di zolfo, PM10, piombo e biossido di carbonio presenti nell'aria ambiente non superino i valori limite stabiliti nell'allegato XI | 0 |
| | | Per il biossidi di azoto e il benzene, i valori limite fissati nell'allegato XI non possono essere superati a decorrere dalle date indicate nel medesimo allegato XI. | 0 |
| | | Per l'ozono raggiungere i valori---obiettivo a decorrere dalla data indicata nell'allegato VII, punto B | 0 |
| BIODIVERSITA' | Programma UE"Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" | Garantire che entro il 2020 la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici siano stati debellati e gli ecosistemi e i relativi servizi siano preservati e migliorati (ob.1) | 1 |
| | Strategia dell'UE sulla biodiversità al 2020 "La nostra Assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale" | Obiettivo 1: attuazione integrale delle Direttive Habitat e Uccelli | 1 |
| | | Obiettivo 2: preservare e ripristinare gli ecosistemi e i loro servizi | 1 |
| | | Obiettivo 3: incrementare il contributo dell'agricoltura e della silvicoltura al mantenimento e al rafforzamento della biodiversità | 1 |
| | | Obiettivo 5: combattere le specie esotiche invasive | 0 |
| | | Obiettivo 6: contribuire a evitare la perdita di biodiversità su scala mondiale | 1 |
| CLIMA | Programma UE"Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" | Siano raggiunti gli obiettivi EU sul clima (ob.2) | 0 |
| | | I responsabili politici e le imprese possano sviluppare e attuare politiche ambientali e in materia di clima, compresa la misurazione di costi e benefici, a partire da basi migliori (ob.5) | 0 |
| | | Aumentino i finanziamenti provenienti dal settore privato destinati alle spese collegate all'ambiente e al clima (ob.6) | 1 |
| | | Le politiche settoriali a livello di UE e Stati membri siano sviluppate e attuate in modo da sostenere obiettivi e traguardi importanti in relazione all'ambiente e al clima (ob.7) | 0 |
| | Direttiva 2009/29/CE che modifica la direttiva 2003/87/CE sullo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra | Ridurre le emissioni di gas serra del 20% | 1 |

| | NORMATIVA | OBIETTIVI | CONTRIBUTO PSR |
|---|---|---|---|
| | Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici | Rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici | 1 |
| ENERGIA | Programma UE"Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" | Raggiungere entro il 2020 gli obiettivi EU sull'energia (ob.2) | 1 |
| | Direttiva 2009/29/CE del 23 Aprile 2009 che modifica la direttiva 2003/87/CE sullo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra | Entro il 2020 alzare al 20 % la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e portare al 20 % il risparmio energetico | 1 |
| RIFIUTI | Programma UE"Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" | I rifiuti siano gestiti responsabilmente alla stregua di una risorsa, i rifiuti procapite siano in declino in valori assoluti, il recupero energetico sia limitato ai materiali non riciclabili e le discariche per materiali riciclabili e sottoposti a compostaggio non siano più operative (ob.2) | 0 |
| | Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti | Applicare il seguente ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti:<br>a) prevenzione;<br>b) preparazione per il riutilizzo;<br>c) riciclaggio;<br>d) recupero di altro tipo, per esempio il<br>recupero di energia;<br>e) smaltimento | 1 |
| SUOLO E RISCHI NATURALI | Programma UE"Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" | Fare in modo che entro il 2020 il ciclo dei nutrienti (azoto e fosforo) sia gestito in maniera più sostenibile ed efficiente nell'impiego delle risorse (ob.1) | 1 |
| | | Fare in modo che entro il 2020 l'impatto ambientale globale della produzione e del consumo sia stato ridotto, in particolare nei settori dell'alimentazione dell'edilizia e della mobilità (ob.2) | 1 |
| | | Fare in modo che entro il 2020 i terreni siano gestiti in maniera sostenibile all'interno dell'UE, il suolo sia adeguatamente protetto e la bonifica dei siti contaminati sia ben avviata (ob.1) | |
| | | Fare in modo che entro il 2020 le foreste e i servizi che offrono siano protette e la loro resilienza verso i cambiamenti climatici e gli incendi sia migliorata (ob.1) | 1 |
| | Strategia tematica per la protezione del suolo | Prevenire l'ulteriore degrado del suolo e mantenerne le funzioni | 1 |
| | | Riportare i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale e previsto, considerando pertanto anche le implicazioni, in termini di costi, del ripristino | 0 |

## 7.2 Il contesto nazionale

I principi ispiratori della Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia, approvata con delibera CIPE 2 agosto 2002, n. 57, erano fondamentalmente: l'integrazione dell'ambiente nelle altre politiche; la preferenza per stili di vita consapevoli e parsimoniosi; l'aumento nell'efficienza globale dell'uso delle risorse; il rigetto della logica d'intervento "a fine ciclo" e l'orientamento verso politiche di prevenzione; la riduzione degli sprechi; l'allungamento della vita utile dei beni; la chiusura dei cicli materiali di produzione-consumo; lo sviluppo dei mercati locali e delle produzioni in loco; la valorizzazione dei prodotti tipici e delle culture della tradizione; la partecipazione di tutti gli attori sociali alla determinazione degli obiettivi e degli impegni e alla corrispondente condivisione delle responsabilità.

In assenza dell'aggiornamento della strategia, si richiamano i più recenti contenuti del documento "Una strategia in 5 punti per lo sviluppo sostenibile dell'Italia", contributo del MATTM al futuro piano per la crescita nazionale, che richiama gli impegni legalmente vincolanti per gli Stati Membri e per le imprese, stabiliti dai regolamenti e dalle direttive comunitarie, poiché gli stessi costituiscono un vincolo da rispettare e le inadempienze sono causa di procedure di infrazione e sanzioni. I cinque punti individuati dal documento sono riportati di seguito:

1. "DECARBONIZZAZIONE" DELL'ECONOMIA ITALIANA

- sviluppo della filiera nazionale delle tecnologie "verdi", prioritariamente nei settori energetico e della chimica "verde";
- transizione del sistema energetico nazionale verso sistemi distribuiti di rigenerazione (elettricità, calore e freddo) ad alto rendimento, con lo sviluppo contestuale di reti intelligenti locali (smart grids);
- eco efficienza nell'edilizia;
- modifica delle modalità di trasporto di merci e persone a favore di ferrovia e cabotaggio;
- recupero e valorizzazione dei rifiuti;
- promozione dell'esportazione di tecnologie "verdi".

2. LA SICUREZZA DEL TERRITORIO

- prevenzione dei rischi, sulla base di mappe aggiornate della vulnerabilità;
- revisione degli usi del territorio in relazione alle mappe di vulnerabilità.

3. RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLE AREE INDUSTRIALI DISMESSE IN ZONE URBANE

- recuperare aree strategiche per lo sviluppo urbano bloccate da anni dalle procedure di bonifica dei siti contaminati e dai contenziosi.
- revisione dei parametri da considerare per la messa in sicurezza, l' analisi di rischio e la bonifica, sulla base degli indici e delle procedure adottate dagli altri Stati Membri con problematiche analoghe (Gran Bretagna, Germania, Belgio, Olanda).

4. GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI

- promozione della raccolta differen-ziata, fino al recupero di almeno il 70% di materia entro il 2016.
- valorizzazione energetica della frazione residua dei rifiuti non riciclati, attraverso l'impiego prioritario come co-combustibile nella produzione di ener-gia e nelle produzioni industriali.

5. GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE

- riduzione dei consumi di acqua;

- bilanciamento tra i diversi usi (indu-stria, energia, agricoltura, alimen-tazione umana);
- collettamento e depurazione delle acque reflue;
- riuso delle acque depurate negli usi agricoli e industriali.

L'Italia ha poi definito la Strategia Energetica Nazionale (SEN) che, tra gli obiettivi generali individua anche l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili ed innovative agevolando la sperimentazione e la diffusione di fonti energetiche rinnovabili alternative a quelle a oggi maggiormente diffuse come l'eolico, il fotovoltaico, l'idroelettrico. La Strategia Nazionale per la Biodiversità, infine, nel confermare l'impegno nazionale per il raggiungimento dell'obiettivo di fermare la perdita di biodiversità entro il 2020, si pone come strumento di integrazione delle esigenze di conservazione e di uso sostenibile della biodiversità nelle politiche nazionali, per il suo valore intrinseco e tangibile e per l'importanza dei servizi ecosistemici da essa derivanti, che sono essenziali per il benessere umano (tra le aree di lavoro rientrano anche i settori "agricoltura" e "foreste").

| | OBIETTIVI | CONTRIBUTO POTENZIALE PSR |
|---|---|---|
| "DECARBONIZZAZIONE" DELL'ECONOMIA ITALIANA | Sviluppo della filiera nazionale delle tecnologie "verdi", prioritariamente nei settori energetico e della chimica "verde" | 1 |
| | Transizione del sistema energetico nazionale verso sistemi distribuiti di trigenerazione (elettricità, calore e freddo) ad alto rendimento, con lo sviluppo contestuale di reti intelligenti locali (smart grids) | 0 |
| | Eco efficienza nell'edilizia | 1 |
| | Modifica delle modalità di trasporto di merci e persone a favore di ferrovia e cabotaggio | 0 |
| | Recupero e valorizzazione dei rifiuti | 1 |
| | Promozione dell'esportazione di tecnologie "verdi | 0 |
| SICUREZZA TERRITORIO | Prevenzione dei rischi, sulla base di mappe aggiornate della vulnerabilità | 1 |
| | Revisione degli usi del territorio in relazione alle mappe di vulnerabilità | 0 |
| RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLE AREE INDUSTRIALI DISMESSE IN ZONE URBANE | recuperare aree strategiche per lo sviluppo urbano bloccate da anni dalle procedure di bonifica dei siti contaminati e dai contenziosi. | 0 |
| | revisione dei parametri da considerare per la messa in sicurezza, l' analisi di rischio e la bonifica, sulla base degli indici e delle procedure adottate dagli altri Stati Membri con problematiche analoghe (Gran Bretagna, Germania, Belgio, Olanda). | 0 |
| GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI | promozione della raccolta differen-ziata, fino al recupero di almeno il 70% di materia entro il 2016. | 0 |
| | valorizzazione energetica della frazione residua dei rifiuti non riciclati, attraverso l'impiego prioritario come co-combustibile nella produzione di ener-gia e nelle produzioni industriali | 0 |
| GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE IDRICHE | riduzione dei consumi di acqua; | 1 |
| | bilanciamento tra i diversi usi (indu-stria, energia, agricoltura, alimen-tazione umana); | 0 |
| | collettamento e depurazione delle acque reflue; | 1 |
| | riuso delle acque depurate negli usi agricoli e industriali. | 0 |

# 8 ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE

In questa fase vengono definiti quali sono i temi e le questioni ambientali con cui il PSR in qualche modo interagisce ed il livello di approfondimento con il quale occorre trattarle. A tal fine l'elenco dei temi e delle questioni ambientali riportati nell'Allegato I item f) della Direttiva 2001/42/CE è stato integrato con ulteriori voci ambientali rilevanti per il PSR (Figura 8-1). Per meglio far comprendere la modalità con cui è stata realizzata tale integrazione e successiva suddivisione, si è proceduto ad una definizione di effetto diretto e indiretto del PSR sulle varie componenti ambientali. Tale necessità deriva anche dalla mancanza nella direttiva di una chiara definizione degli effetti: è soltanto precisato che i possibili "*effetti significativi sull'ambiente devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi*".

*Effetto diretto*: cambiamento nello stato e/o dinamica delle componenti ambientali come conseguenza di una attività.

*Effetto indiretto:* effetto indotto da una attività e che si manifesta più tardi nel tempo o più lontano nello spazio, ma è ancora ragionevolmente prevedibile.

**Figura 8-1:** Check-list per identificare componenti e tematiche ambientali rilevanti per il PSR

| **Temi e questioni ambientali** | **Asse prioritario PSR 2014-2020** | **Effetto diretto** | **Effetto indiretto** |
|---|---|---|---|
| *Componenti antropiche* | | | |
| Dinamica demografica<br>Quadro socio-economico<br>Agricoltura | | **X** | |
| Trasporti | | | **X** |
| Rifiuti | | | **X** |
| *Componenti ambientali* | | | |
| Servizi Ecosistemici<br>Aree Naturali Protette<br>Rete Natura 2000<br>Paesaggio | | **X** | |
| Suolo e sottosuolo | | **X** | |
| Acqua | | | **X** |
| Aria e cambiamenti climatici | | **X** | |
| Energia | | **X** | |

## 8.1 Le fonti dei dati

La redazione del rapporto ambientale richiede una base di conoscenza comune e condivisa, costituita proprio dall'analisi di contesto. Nell'ottica di rendere trasparente la costruzione di questo importante strumento, di seguito sono indicate le fonti dei dati che sono utilizzate e gli enti che li detengono (Figura 8-2).

**Figura 8-2:** Elenco fonte dei dati

| **Temi e questioni ambientali** | **Documenti, Pubblicazioni, Statistiche** | **Fonte** |
|---|---|---|
| *Componenti antropiche* | | |
| Dinamica demografica<br>Quadro socio economico<br>Turismo<br>Aree interne | Servizio Statistiche Regione Abruzzo 2006 | Regione Abruzzo |
| | Bilancio demografico 2011 | ISTAT |
| | Annuario dei dati ambientali 2006 | APAT |
| | Rapporto Abbruzzo 2013 | CRESA |
| | Piano Triennale Sviluppo Turistico 2006-2008 | Regione Abruzzo |
| | Strategia per la specializzazione intelligente | Svimez |
| *Componenti ambientali* | | |
| Aree Naturali Protette<br>Rete Natura 2000<br>Servizi Ecosistemici<br>Paesaggio | Piano d'azione per la tutela dell'Orso marsicano (PATOM) | Regione Abruzzo |
| | Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio | Ministero delle politiche agricole e forestali - CFS |
| | Annuario dei dati ambientali | ISPRA 2012 |
| | Banca dati Natura 2000, aggiornamento settembre 2005 | Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare |
| | LR n.44 del 18.06.1992 Norme in materia di Musei di Enti locali o di interesse locale | Regione Abruzzo |
| | Piano Paesistico Regionale | Regione Abruzzo |
| **Suolo e sottosuolo** | "Atlante delle aree a rischio di desertificazione" | I.N.E.A. |
| | Carta della classificazione sismica regionale | Regione Abruzzo |
| | Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del Fiume Sangro | Regione Abruzzo |
| | Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni | Regione Abruzzo |
| | Uso del suolo | Corine Land Cover |
| | Sviluppo di Indicatori Ambientali sul Suolo in Italia | Ex ARSSA CRA-RPS 2 |
| | Carta preliminare dell'Indice di sensibilità alla desertificazione | MATTM – Regione Abruzzo |
| | Anagrafe Siti Contaminati | ARTA |
| **Acqua** | Piano di Tutela delle Acque | Regione Abruzzo |
| | Censimento delle acque per uso civile | I.S.T.A.T. |
| | Monitoraggio dell'ambiente marino-costiero nella Regione Abruzzo | A.R.T.A. Abruzzo |
| | Qualità delle acque superficiali nella Regione Abruzzo | A.R.T.A. Abruzzo |
| | Monitoraggio delle acque sotterranee nella Regione Abruzzo | A.R.T.A. Abruzzo |
| | Piano di Gestione delle Acque | Distretto Idrografico Appennino Meridionale |
| | 6° Censimento Generale dell'Agricoltura | ISTAT |
| **Aria e cambiamenti** | Progetto Speciale Clima Globale | ENEA |

| Temi e questioni ambientali | Documenti, Pubblicazioni, Statistiche | Fonte |
|---|---|---|
| **climatici** | Piano Tutela Qualità dell'Aria | Regione Abruzzo |
| | "Inventario annuale delle emissioni di gas serra. Rapporto 2010", ENEA. | ENEA |
| | Banca dati infrastrutture 2004 | ISTAT |
| | Rete di Monitoraggio dell'ARTA Abruzzo | A.R.T.A. |
| | Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura (aggiornamento novembre 2006) | ISTAT |
| *Altre tematiche ambientali* | | |
| **Energia** | Rapporto Annuale sull'efficienza Energetica | ENEA |
| | Rapporto Energia e Ambiente | ENEA |
| | Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo | ISTAT |
| **Trasporti** | Statistiche automobilistiche | ACI |
| | Dati censimento | ISTAT |
| **Rifiuti** | Osservatorio Regionale dei Rifiuti | Regione Abruzzo |
| | Rapporto Rifiuti Urbani 2013 | ISPRA |
| | Rapporto Rifiuti Speciali 2012 | ISPRA |
| | Piano Regionale Gestione Rifiuti | Regione Abruzzo |
| | Economia e società in Abruzzo – Rapporto 2012 | CRESA |
| | Adeguamento PRGR | Regione Abruzzo |

## 8.2 Descrizione dei temi e questioni ambientali

I paragrafi che seguono contengono una descrizione del contesto ambientale che costituirà un riferimento per l'individuazione degli impatti ambientali potenziali diretti ed indiretti del POR.

Ciascun paragrafo illustra gli elementi di riferimento per l'analisi del contesto ambientale attraverso:

- la *definizione* dell'approccio alla descrizione della componente (come si strutturerà la descrizione del contesto per la componente in esame, la sua importanza nell'ambito del PSR)
- la *descrizione* ed il *trend* storico della componente in esame volti a fare emergere i principali elementi in termini di criticità e opportunità
- la sintesi delle criticità e punti di forza;
- l'elencazione puntuale degli *indicatori* presi in considerazione. Si precisa che sono stati presi in considerazione indicatori "statistici" identificati sulla base di fonti statistiche e amministrative disponibili, indicatori "CE comuni" tratti dalle liste allegate ai Regolamenti per i Fondi PSR, nonché indicatori contenuti nel Nuovo Accordo di Partenariato 2014-2020.

# 9 COMPONENTI ANTROPICHE

## 9.1 Dinamica demografica

L'analisi di tale tematica ha come scopo di fornire un quadro chiaro della realtà territoriale e sociale abruzzese.

La popolazione residente in Abruzzo è di, 1.312.507, con un incidenza del 2,2% sulla popolazione italiana e un incremento del 4% negli ultimi 10 anni.

La densità abitativa è pari a 124,8 ab/km², inferiore rispetto alla media italiana di 201,5 ab./km², nonostante un picco nella provincia di Pescara[4], ma al di sopra della media europea (116,9 ab/kmq) L'andamento demografico della popolazione abruzzese, negli ultimi 25 anni, è in crescita costante, con un incremento più significativo nell'ultimo triennio dovuto soprattutto alle iscrizioni anagrafiche successive alla regolarizzazione degli stranieri presenti in Italia. La crescita della popolazione sebbene non uniformemente distribuita sul territorio regionale risulta costante e moderata fino alla data del censimento. Il Censimento 2011, rileva una popolazione composta da 1.307.309 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 1.344.529. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 37.220 unità (-2,77%). La variazione intercensuaria della popolazione tra il 2001 ed il 2011, mostra un andamento diverso per area e classe di età. Ad un incremento della popolazione a livello regionale negli ultimi 10 anni corrisponde un evidente grado di senilizzazione, infatti si rileva un aumento di quasi 10 punti percentuali tra gli ultrasessantacinquenni

Il territorio regionale, secondo la classificazione altimetrica Istat, è per il 62,8% di montagna, il 14,8% di collina interna ed il 22,3% di collina litoranea. L'area più densamente abitata è quella costiera, infatti l'assetto orografico costituisce sicuramente un parametro che influenza le scelte di insediamento nel territorio regionale e proprio le zone rurali dell'entroterra sono state interessate da un progressivo spopolamento. Infatti la metà dei comuni abruzzesi ha una densità demografica inferiore ai 2.500 abitanti ed è, appunto, situata nella parte interna della regione. La distribuzione della popolazione sul territorio regionale si differenzia notevolmente nei diversi periodi dell'anno essendo ad esempio i comuni costieri a vocazione prettamente turistica sono soggetti ad un sensibile aumento delle presenze nel periodo estivo.

Con 2.556 abitanti in più, nel 2011, la crescita della popolazione abruzzese (+0,19%) è stata più bassa di quella italiana (+0,32%).

Tale risultato non dipende dall'incremento migratorio che è quasi lo stesso di quello nazionale (0,41% contro 0,40%) ma dipende dal forte decremento del saldo naturale abruzzese (-0,22%) che è il triplo di quello nazionale (-0,08%).

Il movimento naturale della popolazione Abruzzese conta 2.892 abitanti in meno dati dalla differenza tra gli 11.336 nuovi nati e i 14.228 morti e registra rispetto all'Italia sia un più basso tasso di natalità (0,84% contro 0,90%) che un più alto tasso di mortalità (1,06% a fronte dello 0,98%), mentre il movimento migratorio annota un incremento di 5.458 unità.

La modesta crescita della popolazione abruzzese nel 2011 è caratterizzata da un'impetuosa dinamica della provincia di Pescara con 1.160 abitanti in più e da dinamiche più modeste delle altre province: Teramo con +696, L'Aquila +419 e Chieti +291. Mentre i comuni capoluoghi di provincia segnano tutti una flessione: L'Aquila -133, Teramo -49, Pescara -174 e Chieti -295.

[4] ISTAT. Bilancio demografico al 31/12/2012

La crescita della popolazione negli ultimi dieci anni nelle quattro province è avvenuta a due diverse velocità, una alta nelle province di Pescara (9,77%) e Teramo (8,91%) e superiore a quella nazionale (6,71%) e un'altra bassa nelle province di Chieti (2,83%) e dell'Aquila (4,25%) e inferiore a quella italiana registrando differenziali sempre più elevati.

Nel 2011, l'Abruzzo cresce poco ed evita un decremento grazie al boom dei comuni costieri con più di 18.000 abitanti.

Interessanti i ritmi di crescita di questi comuni che, negli ultimi dieci anni, crescono quasi tutti a ritmi superiori a quelli medi nazionali. Da segnalare Montesilvano che cresce del 28,65%, Spoltore del 22,49%, Vasto del 15,40% contro un incremento medio nazionale del 6,71%. L'unico comune con più di 18.000 abitanti che decresce è Sulmona che registra un -1,28%.

L'Abruzzo è una regione tra le più montuose dell'Italia. L'aspetto che determina sia la minor crescita della popolazione abruzzese rispetto a quella nazionale che la crescita a due velocità fra le province, è il fatto che la nostra regione ha il 71% del territorio occupato da comuni montani nei quali risiede appena il 33% della popolazione (450.316 abitanti) che continua in parte a diminuire e in parte a crescere poco, mentre solo il 29% del suolo è occupato da comuni costieri dove risiede il 67% della popolazione (894.616 abitanti) che cresce velocemente.

Nel 2011 l'Abruzzo montano, continuando il trend del 2009 e del 2010, perde 578 abitanti mentre la costa si incrementa 3.144 unità. L'insieme dei territori montani in fase di spopolamento (peligno, vestino, della maielletta, aventino, sangro-vastese, del gran sasso e della laga) registrano, solo nel 2011, una flessione di ben 1.274 abitanti.

Negli ultimi dieci anni l'Abruzzo costiero cresce dell'8,37% a fronte del territorio montano che si incrementa invece di appena il 2,03% con una forbice che si allarga prepotentemente; la forte crescita dei comuni costieri pescaresi e teramani non riesce a compensare a sufficienza il basso incremento delle altre zone in misura tale da far raggiungere all'Abruzzo i dati medi nazionali. Il trend di questi diversi ritmi di crescita segnala un divario sempre più crescente negli anni e accende un campanello d'allarme per la comunità abruzzese.

*Criticità e punti di forza*

Analizzando la struttura sociale e demografica emerge che la popolazione abruzzese è caratterizzata da tassi di crescita contenuti, dall'innalzamento della vita media e da mutamenti nella struttura familiare. In sintesi sta subendo un progressivo processo di invecchiamento demografico (**C1**). Accentuati sono gli squilibri nei tassi di crescita tra zone costiere e zone interne che comportano un progressivo spopolamento delle aree montane (**C2**) ed un conseguente addensamento in quelle marine**(M1).** Lo spopolamento delle zone rurali interne determina una situazione di disagio e arretratezza in cui sono soprattutto le categorie più deboli (anziani) a subire l'esclusione sociale e la mancanza di servizi. Inoltre l'aumento del costo della vita, l'aumento del precariato oltre al progressivo invecchiamento hanno ampliato la fascia di popolazione che vive sotto la soglia di povertà (**C3**).

Si può infatti affermare che in Abruzzo sono presenti estese aree popolate di qualità ambientale apprezzabile (**F1).**

## 9.2 Quadro socio-economico

Il contesto economico dell'Abruzzo non appare recentemente orientato alla crescita. Come il resto delle regioni italiane, l'Abruzzo sta ancora affrontando la fase di recessione economica, a cui si associano ancora le difficoltà seguenti la riduzione del livello di sostegno da parte dell'UE.

I dati più recenti, disaggregati a livello regionale, indicano che nel 2012, la dinamica produttiva dell'intero Paese, dopo un 2011 caratterizzato da una moderata ripresa ma concentrata nel Centro-Nord, ha subito nel 2012 una ulteriore flessione in termini di PIL a prezzi costanti (-2,5%), che ha interessato tutto il territorio nazionale. Sulla contrazione dell'attività produttiva ha influito la dinamica negativa della domanda estera, che si è ridotta a seguito del calo del commercio mondiale, non compensata dalla domanda interna, anch'essa in diminuzione.

L'andamento dell'Abruzzo è risultato nel 2012 in linea con quello nazionale *(*-2,5%) risentendo del ciclo negativo interno e internazionale.

In sintesi, la crisi ha contribuito a fermare uno sviluppo che fino agli anni '90 aveva portato a collocare l'Abruzzo vicino ai livelli delle regioni centrali del Paese, sebbene senza superarli. Questo arresto non appare però solo frutto della fase congiunturale negativa, ma anche dalle difficoltà della Regione nel passare da un regime di elevato sostegno pubblico a uno sviluppo dell'industria regionale in settori anche tecnologicamente avanzati.

Gli occupati in Abruzzo rappresentano il 2% degli occupati in Italia, pari a 496.800 unità, **di cui il settore primario rappresenta una quota del 6,8%** (33.900 unità), il secondario il 30,8% e il terziario il 62,3% . Nelle tre province rurali (AQ – TE – CH) gli occupati del primario hanno un'incidenza più elevata, tra il 7% e l'8% mentre è relativamente più basso il peso del terziario. Dal 2008 al 2013 l'Abruzzo perde un numero di occupati maggiore rispetto alle aree più competitive del Paese, con una variazione negativa più che doppia di Nord-Ovest, Nord-Est e Centro Italia. Nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca l'Abruzzo registra un -8,1%, che è la variazione più elevata ad esclusione del Nord-Ovest. Nel settore dell'industria e delle costruzioni si evidenzia un calo dell'occupazione del 7,3% e nel terziario emerge la situazione più allarmante (-4,2%) se confrontata con le aree più dinamiche del Paese che registrano tutte un segno positivo.

*Le imprese*

Nel 2011, il Censimento dell'industria e servizi (che esclude il settore agricolo e gli operatori pubblici) rilevava oltre 340 mila addetti in Abruzzo, pari al 9,2% degli addetti nel Mezzogiorno, e al 2,1% di quelli del Paese (Tabella 16). Nel decennio 2001-2011, gli addetti sono aumentati nella Regione del 3,1%, un valore simile a quello registrato nelle regioni del Centro-Nord (3,3%) ma solo un terzo di quello del Mezzogiorno (9%).

La composizione dell'occupazione per dimensione vede nel 2011 il prevalere delle piccole e piccolissime unità: le micro imprese contavano per oltre la metà dell'occupazione totale (55%), circa un quarto le piccole (22,3%), mentre le medie e le grandi coprivano una frazione minore (rispettivamente 14,3% e 8%). Se confrontata con quelle delle principali aree del Paese, la composizione dimensionale degli addetti nelle unità locali localizzate nella Regione si colloca in posizione intermedia tra quella del Mezzogiorno e quella del Centro-Nord, segnalando come l'Abruzzo rappresenti una Regione-cerniera fra le due macroaree

Nel corso del decennio compreso tra le due ultime rilevazioni censuarie, la struttura dimensionale dell'industria abruzzese si è concentrata sulle fasce di dimensione. Sebbene questa tendenza sia riscontrabile anche nel resto del Paese, in Abruzzo tale dinamica è stata più accentuata.

Nelle classi dimensionali delle medie e delle grandi imprese, si è infatti registrato un forte calo degli addetti, con una flessione che supera per entrambe il -10%, di gran lunga più ampia di quella registrata nel resto del Paese. Questo dato dà la misura non solo di come la crisi della grande impresa in Italia abbia avuto un forte impatto anche in territorio abruzzese, ma anche, più specificatamente, dell'uscita dall'Abruzzo di imprese, di dimensione medio-grandi, spesso multinazionali e tecnologicamente avanzate. Se nel 2001 le imprese di media e grande dimensione contavano in Abruzzo per il 25,8% degli addetti, nel 2011 questa quota si era ridotta al 22,3%. La **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** indica la distribuzione degli addetti in Abruzzo e nel Paese, per area tecnologica e per classe di addetti, nel 2011. L'area con il maggior numero di addetti è quella delle *Smart communities* (36,3%), che come detto include molti settori dei servizi, seguita da quella dei settori *Non research based* (28,8%) e Ambienti di vita (13,5%). Alcune peculiarità della struttura industriale e tecnologica dell'Abruzzo emergono dal confronto con la composizione per area media nazionale.

L'Abruzzo presenta una struttura produttiva maggiormente indirizzata verso il settore *Agrifood* (4,1% rispetto al 3% nazionale), segnalando l'importanza di imprese regionali in quest'ambito. Rilevante è anche la specializzazione nel settore della Mobilità (3,9% rispetto all'1,5%) e in quello degli Ambienti di vita (13,5% rispetto 10,9%). Valori lievemente superiori alla media nazionale si riscontrano nell'Energia e nel *Non Research based*. Inferiore rispetto alla media nazionale è la specializzazione in *Smart communities*, segnalando il minor livello relativo di servizi e la maggiore specializzazione manifatturiera della Regione.

Incrociando la composizione dimensionale degli addetti per area tecnologica, emergono alcune sorprese. Per esempio, in Abruzzo mancano imprese di grandi dimensioni nell'area Energia e Chimica verde. Al contrario, il 75% degli addetti nella Mobilità sono in grandi imprese. Sono comunque molte le aree tecnologiche dove gli addetti nelle micro imprese superano il 60% (Scienze della vita, Ambienti di vita, *Non research based*), solo in Chimica verde e Mobilità questa quota è, invece, inferiore al 30%.

Nel complesso, l'analisi della struttura dell'economia abruzzese mostra come vi sia una agglomerazione di esperienze e di addetti in alcune aree tecnologiche portanti quali le *Smart communities* o in alcune aree che identificano specificità tecnologiche e industriali dell'economia abruzzese, come *Agrifood*, Mobilità, Ambienti di vita.

Considerando sempre la quota di addetti nelle imprese innovative rispetto al totale, essa risulta più elevata in Abruzzo rispetto a quella media nazionale nelle aree tecnologiche dell'*Agrifood* (81,3% rispetto al 60,9% in Italia), delle Tecnologie per gli ambienti di vita (39,6% rispetto al 27,8%), e *Non research based* (48,3% rispetto a 39,5%); inferiore in tutti gli altri casi.

Con riferimento a tutti i settori economici la spesa dell'Abruzzo in ricerca e sviluppo, risulta nel 2010 pari a 265 milioni di euro, che equivalgono solo allo 0,92% del prodotto interno lordo regionale, con una tendenza alla diminuzione, sia nella componente privata che in quella pubblica. Una situazione molto lontana non solo alla media comunitaria ma anche a quella italiana e dagli obiettivi naziozionali di Europa 2020 (1,53%).

Il tasso di innovazione tecnologica del sistema produttivo e il tasso di innovazione di prodotto/servizio (dato disponibile solo sulle imprese con almeno 10 addetti nel triennio 2008-2010, escludendo quindi gran parte delle aziende agricole), collocano l'Abruzzo in una posizione in linea con la media nazionale, mentre l'intensità brevettuale (28,4 brevetti per milione di abitanti nel 2008), è molto inferiore alla media italiana dello stesso periodo (69,6). Infine uno dei punti critici dell'innovazione regionale è rappresentato dall'innovazione collaborativa (l'Abruzzo si colloca nel 4° gruppo delle regioni europee, con un valore pari al 12,7% della regione leader e inferiore al 50% della

media comunitaria), cioè dalla capacità delle imprese di attuare processi innovativi in collaborazione con altre imprese o centri di ricerca.

*Il sistema agricolo e agroalimentare*

Il settore primario e quello dell'industria alimentare rappresentano dei settori strategici per l'Abruzzo, in considerazione anche del relativo peso sul valore aggiunto dell'intera economia regionale ovvero il 4,5%, sia pure calante da molti anni, maggiore rispetto a quanto accade a livello nazionale e in alcune importanti regioni confinanti quali, ad esempio, Lazio e Marche. Il dato Istat conferma quanto rilevato da Eurostat: il valore aggiunto della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (ASP) della Regione ha fatto registrare, dal 2000 al 2011, a valori correnti, una decisa contrazione (-18,5%), molto maggiore della contrazione avvenuta a livello nazionale (-7,9%). Viceversa, il valore aggiunto dell'industria alimentare, nello stesso periodo, cresce del 6,4%. Al calo del valore aggiunto non fa riscontro quello degli investimenti fissi lordi, il cui valore per il settore primario è aumentato, dal 2000 al 2011, del 4,6% (con un andamento abbastanza altalenante nel periodo), anche se a livello nazionale la crescita è stata del 22,7%. In termini relativi, la quota degli investimenti fissi lordi in Abruzzo (30,7% nel 2010) è più bassa rispetto al dato nazionale (41%).

Per il settore dell'industria alimentare il trend di crescita degli investimenti fissi lordi è invece molto significativo (+142,2%) rispetto ad un dato nazionale di aumento del 29,7%.

Dal punto di vista strutturale, il settore agricolo è caratterizzato da una elevata frammentazione fondiaria, con una limitata superficie agricola (SAU) media aziendale (6,8 ettari contro 7,9 ettari a livello nazionale) e una forte prevalenza di aziende di piccole e piccolissime dimensioni. Vi è però un processo di concentrazione fondiaria in atto, con la diminuzione delle aziende e delle superfici nelle classi di dimensioni inferiori ed un aumento di quelle di dimensioni superiori .

Alla diminuzione del numero di aziende si accompagna un aumento della superficie coltivata, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. L'aumento della SAU è dovuto principalmente alla crescita dei prati pascoli, specialmente nelle aree montane, ed è accompagnato da un processo di estensivizzazione, con un aumento nell'ambito dei seminativi delle foraggere avvicendate e una diminuzione delle colture cerealicole. Anche per gli allevamenti si registra un calo dei capi allevati, tranne che nel settore avicolo dove il numero di capi è raddoppiato nel periodo 2000/2010; la diminuzione è molto rilevante nel settore ovino, una produzione che ha caratterizzato storicamente la regione, mentre per l'allevamento bovino si registra una crescita nelle aree montane e una riduzione dei capi nelle zone di collina.

In termini di dimensioni economiche, il 68% delle aziende presenta una dimensione economica inferiore agli 8 mila euro, quota che raggiunge l'85% se si considerano i 25 mila euro di produzione standard; le differenze in termini di potenzialità economiche per unità di lavoro e superficie dei diversi gruppi di aziende sono molto evidenti.

Le diverse specializzazioni produttive regionali presentano una struttura molto diversa in termini di caratteristiche strutturali . La quota principale della produzione regionale è realizzata da un numero molto elevato di aziende, mediamente di piccole dimensioni, specializzate nelle colture permanenti; in questa categoria sono anche concentrate la maggior parte delle aziende che producono esclusivamente o prevalentemente per l'autoconsumo. Le aziende specializzate nell'allevamento (erbivori e granivori) e nelle produzioni orticole si collocano invece principalmente tra le aziende di dimensioni maggiori, per cui la produzione standard di questi gruppi è molto maggiore rispetto alla numerosità delle imprese. La superficie irrigata è pari al 6,4% della superficie

agricola regionale (dati Eurostat, 2010), una quota molto inferiore alla media nazionale (18,7%). Le colture che maggiormente usufruiscono dell'irrigazione sono le ortive (86% della superficie irrigata sul totale) e le patate (88%).

La superficie in regime biologico (dati Eurostat, 2010) rappresenta il 4,5% della SAU regionale, una quota inferiore alla media nazionale (6,1%) e le colture che presentano le maggiori superfici a biologico in valore assoluto sono i prati permanenti e pascoli (32%) e i cereali (24%). Rispetto alla SAU del rispettivo ordinamento colturale, solo per la vite però il regime biologico supera il 10% della superficie.

Le aziende abruzzesi in grado di diversificare i propri redditi sono solo il 2,8% del totale, contro il 4,7% a livello nazionale. La quota di aziende che diversificano è maggiore nelle aree montane e cresce con il crescere delle dimensioni economiche e del livello di professionalizzazione della conduzione. I ricavi provenienti dalle attività di diversificazione sono anche molto bassi, pari all'1,2% del totale contro il 3,3% a livello nazionale. Tra le attività connesse spicca l'agriturismo, con 730 aziende autorizzate nel 2011 e con una crescita dei posti letto molto superiore alla crescita della ricettività regionale. Rilevante risulta anche il numero di fattorie didattiche accreditate in regione.

Il valore aggiunto per unità di lavoro (ossia, la produttività del lavoro) nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca (media 2009/11) sulla base dei dati Eurostat è pari a 15.200 euro rispetto ad una media nazionale di 20.900 euro. Occorre sottolineare come la produttività del lavoro in Abruzzo, sulla base dei dati Eurostat, sia mediamente più bassa del dato nazionale anche per l'industria alimentare, ovvero 39.800 euro contro 47.800 euro in Italia.

Il valore aggiunto per unità di lavoro dell'agricoltura abruzzese, oltre a essere inferiore rispetto alla media italiana, e pari solo al 34% del valore aggiunto medio per unità dell'economia abruzzese (mentre in Italia tale rapporto si attesta al 40%). Anche l'andamento nel lungo periodo del valore aggiunto agricolo è negativo (seppure in recupero in valori correnti dal 2009 al 2012) così come quello dell'occupazione nel settore.

L'occupazione presenta un trend discendente (ultimo dato disponibile 2012), sia per quanto riguarda gli occupati dipendenti che gli indipendenti. Secondo i dati Eurostat gli occupati nel settore agricolo rappresentano il 2,3% degli occupati regionali, un valore nettamente inferiore alla media nazionale, mentre gli occupati nel settore agroalimentare sono il 2,4% del totale, confermando la maggiore importanza del settore alimentare in regione rispetto alla media italiana .

Le forze lavoro impiegate regolarmente nel settore sono rappresentate prevalentemente da manodopera familiare (96% contro 90% in Italia) mentre la quota di occupazione femminile del 37,3%, pur essendo inferiore alla media regionale (39,6%), è nettamente superiore al dato nazionale (28,5%).

Il ricambio generazione presenta in Abruzzo una situazione particolarmente problematica. I giovani agricoltori con meno di 35 anni sono il 3,2% del totale una quota nettamente inferiore rispetto alla media nazionale, pari al 5,1% e a quella europea. L'Abruzzo è la regione con la percentuale di giovani più bassa tra tutte le regioni italiane. Anche gli agricoltori con un'età superiore ai 55 anni sono di più in Abruzzo (65,1%) che in Italia (61,5%) e il rapporto tra conduttori giovani e più anziani (under 35 e maggiori di 55 anni) è il più basso a livello nazionale. Anche considerando i conduttori con età inferiore ai 40 anni, la quota sul totale risulta in diminuzione rispetto al 2000 e il tasso intercensuario di sostituzione delle aziende abruzzesi giovani è solamente del 60%, con un saldo negativo di 3.550 giovani agricoltori tra il 2000 e il 2010.

Le aziende il cui capo azienda ha un'età inferiore ai 40 anni sono il 7,2% del totale regionale, ma utilizzano il 13% della superficie agricola e realizzano il 14,5% della produzione standard. Al contrario le aziende il cui capo azienda ha più di 65 anni sono il 38,7% del totale ma gestiscono solo il 21% della SAU e realizzano il 19% del valore della produzione. Le aziende "giovani" hanno una

produzione standard pari ad oltre il doppio della media regionale (39 mila euro per azienda) e un impiego di lavoro medio che si avvicina all'occupazione a tempo pieno (191 giornate l'anno).

Il livello di formazione dei capi azienda in Abruzzo è relativamente più basso rispetto al resto del Paese e la formazione prevalente in Abruzzo risulta essere quella di base, con un numero di capi azienda con solo la licenza elementare superiore rispetto alla media nazionale (37% rispetto al 34,5%) I giovani con meno di 35 anni nel 11,6% dei casi possiedono una formazione agraria completa, rispetto ad una percentuale pari al 13,8 nella media nazionale. Parimenti i capi azienda età compresa tra 35 e 54 anni con formazione agraria completa sono il 5,5% contro il 7% nazionale.L'Abruzzo ha una superficie forestale pari al 40,6% della superficie regionale, una quota superiore alla media nazionale (35%), con un trend di crescita sia delle superfici a bosco che della massa legnosa, una proprietà che è principalmente pubblica (57% del totale a fronte di una media italiana del 34%) e una quota rilevante di superfici soggette a vincoli di tipo naturalistico, pari al 53% della superficie boscata regionale contro il 27,5% della superficie forestale nazionale.Le superfici sottoposte ad utilizzazioni forestali sono la metà della media nazionale (0,4% contro 0,8%), riguardano principalmente le proprietà pubbliche e sono orientate quasi esclusivamente alla produzione di legname per uso energetico, con una quota del 97% sul totale a fronte del 69% a livello nazionale. I prelievi di legname sono nettamente inferiori rispetto alla media nazionale e sono andati diminuendo nel tempo, così come la produzione e il valore aggiunto della silvicoltura (rispettivamente -14,5% e -11,6% dal 2003 al 2012 in valori correnti, a fronte di un aumento in Italia del 6,6 e 8,6%) . Anche l'occupazione nel settore forestale risulta contenuta, con circa 700 addetti, pari allo 0,1% del totale degli occupati. Andando a considerare il sistema agroalimentare nel suo insieme, si evidenzia come in Abruzzo risultino 9 tra DOP e IGP regionali e interregionali che rappresentano però di fatto un fatturato contenuto e pari a 3 milioni di euro , ossia appena lo 0,05 nel 2011 del fatturato nazionale. Nel comparto dei prodotti dell'agricoltura biologica, l'Abruzzo è, con 1.500 operatori, la tredicesima regione per numero di operatori e la superficie investita è pari a 27.666 ettari , ossia il 2,4% del totale nazionale.Il settore agroalimentare mostra significativi problemi di competitività a fronte dell'elevata frammentazione della fase produttiva rispetto alla fase della trasformazione e ancora di più della distribuzione commerciale. Il sistema agroalimentare riesce ad esprimere forme di aggregazione in cooperative, consorzi e organizzazioni di produttori, anche se a livelli insufficienti rispetto al forte sistema concorrenziale della fase a valle della filiera. In particolare, in Abruzzo si registrano 171 imprese cooperative associate alle Centrali Cooperative di rappresentanza. Queste cooperative presentano un fatturato pari a 616,8 milioni di euro, ovvero il 2,9% del numero di imprese cooperative nazionali , con un fatturato pari ad appena dell'1,8% del totale nazionale .

In Abruzzo sono riconosciute (al 31 agosto 2013) 5 organizzazioni di produttori non ortofrutticole sulla base del d.lgs. 228/2001 e del d.lgs. 102/2005, il cui valore della produzione commercializzata (VPC), sulla base delle informazioni desumibili dal database del MiPAAF, è in larga parte espresso dal settore avicolo. Per quanto riguarda invece il settore ortofrutticolo, le OP abruzzesi sono 12 su un totale nazionale di 287 unità (dati 2013). Il VPC, sulla base della Relazione Nazionale Annuale del MiPAAF inviata alla Commissione, delle OP abruzzesi era di 22,5 milioni di euro, ovvero solo l'11% nel rapporto tra VPC delle Op e valore della produzione ortofrutticola regionale.

I dati mettono in luce una difficoltà nel fare sistema del settore agroalimentare regionale e questo è confermato anche dal fatto che l'Abruzzo, nel periodo di programmazione 2007-2013, non ha avviato nessun progetto integrato di filiera (PIF) nonostante che la programmazione comunitaria abbia ormai ampiamente accreditato, quale strumento ordinario per aumentare la competitività del sistema agroalimentare i PIF.

La frammentazione produttiva incide anche sulle tipologie di vendita delle aziende agricole abruzzesi e infatti il 42% vende direttamente ad imprese commerciali, il 36% effettua vendita diretta al consumatore ma in azienda, e solo il 10% effettua vendita diretta al consumatore fuori azienda

Lo strumento delle assicurazioni è ancora poco utilizzato in Regione e inoltre l'incidenza dell'Abruzzo, sul monte totale assicurato Italia, è andato via via riducendosi: nel 2010 il dato era appena dell'1,4%. Inoltre, la superficie assicurata è ammontata a 12.711 ettari pari ad appena 2,8% della SAU regionale

Il credito erogato al settore agricolo pesa in Abruzzo solo per 54% del valore della produzione (contro l'83% a livello nazionale) ed è nettamente inferiore rispetto al peso dell'agricoltura abruzzese sul totale nazionale: gli impieghi totali nel settore agricolo pesano per l'1,6% del totale nazionale e il credito per investimenti è pari solo all'1,2% del corrispondente valore nazionale. In particolare i crediti a lungo termine (superiori ai 12 mesi) coprono una quota pari solo al 25% degli impieghi, contro il 34% a livello italiano, e il loro valore è andato diminuendo dal 2008 in poi

Considerando gli aspetti legati all'innovazione nel settore agroalimentare emerge come l'Abruzzo, in base agli ambiti tecnologici emergenti e alle competenze disponibili a livello regionale, sia una delle regioni italiane specializzate nell'area tecnologica Agrifood. Tale aspetto, potenzialmente rilevante per la competitività del settore, si scontra però con un posizionamento della regione tra quelle a "moderata innovazione" in ambito europeo (in base alla valutazione del Regional Innovation Scorebord) e soprattutto con una tendenza alla diminuzione degli investimenti e dell'occupazione regionale in ricerca e sviluppo.

### 9.3 Turismo

I dati Istat relativi al 2012 sul movimento totale dei turisti negli esercizi ricettivi abruzzesi rilevano 7.252.826 presenze (1,9% del totale nazionale) con 1.578.410 arrivi (1,5% del totale Italia). Grazie al buon apporto della provincia di Teramo, caratterizzata da soggiorni turistici balneari di durata superiore a quelli della restante parte del territorio, la permanenza media ammonta a 4,6 giornate, superiore a quella italiana (3,7 giorni). Rispetto al 2011, a fronte ad un andamento nazionale che vede una stazionarietà degli arrivi ed una contrazione delle presenze (-1,6%), in Abruzzo si osserva un lieve decremento dei primi (-0,2%) e una contrazione più consistente delle seconde (-2,3%).

Se si considera il periodo 2008-2012 i flussi turistici in Abruzzo, dopo il crollo del 2009, anno in cui una ampia porzione del territorio regionale è stata colpita da un violento sisma che ha danneggiato e reso inagibili molte strutture ricettive ubicate nell'area del cratere sismico, che ha scoraggiato la presenza dei turisti e a seguito del quale gran parte della popolazione colpita (circa 100.000 persone) è stata trasferita sulla costa, con conseguente occupazione delle strutture ricettive ivi ubicate, hanno ripreso a crescere sia in termini di arrivi che di presenze, riuscendo quasi ad eguagliare i livelli del 2008. Se si esclude la caduta del 2009 e la parziale risalita del 2010, i flussi turistici regionali mostrano variazioni annue simili a quelle dell'Italia e delle ripartizioni territoriali.

In tale periodo, nonostante una contrazione più intensa di quella nazionale, la durata della permanenza media in Abruzzo si conferma superiore: passa in Abruzzo da 5,3 giorni nel 2008 a 4,6 giorni nel 2012, in Italia scende da 3,9 a 3,7 giorni.

L'analisi della domanda sotto il profilo delle diverse tipologie di strutture ricettive evidenzia che nel 2012 le strutture alberghiere hanno totalizzato 1.272.312 arrivi e 4.836.807 presenze (permanenza media: 3,8 giorni), che corrispondono rispettivamente all'80,6% degli arrivi e al 66,7% delle presenze annue in regione (Italia: 79,7% degli arrivi; 67,1% delle presenze, 3,1 giorni di permanenza media). A fronte di una minore quantità di arrivi (306.098) e presenze (2.416.019), gli esercizi ricettivi non alberghieri registrano una permanenza media assai più lunga (7,9 giorni) e superiore di misura anche rispetto alla media nazionale (5,9 giorni). Nel periodo 2008-2012 il peso

degli arrivi e delle permanenze alberghiere sul complesso degli esercizi ricettivi regionali, al contrario di quanto avviene nel resto del Paese, tende lentamente a ridursi, mentre la permanenza media tende a restare stazionaria; le altre strutture ricettive vedono, al pari di quanto avviene in Italia, un incremento della quota degli arrivi e delle presenze e una riduzione della permanenza media. Tali andamenti sono certamente il risultato della crisi economica che ha orientato la domanda, soprattutto le fasce meno abbienti, verso strutture ricettive meno costose e spinto al contempo verso la contrazione della durata dei soggiorni fuori casa.

Per quanto riguarda la provenienza, nel 2012 i turisti italiani hanno generato in Abruzzo l'87,8% degli arrivi e l'85,8% delle presenze. A differenza di quanto si osserva a livello nazionale, dove le presenze turistiche straniere in tutte le tipologie ricettive sono solo 5-6 punti percentuali inferiori a quelle italiane, poco incidenza hanno, quindi, in regione i movimenti turistici degli stranieri. Una nota fortemente positiva viene dalla durata della permanenza media, che in regione è per gli italiani di 4,5 giorni e per gli stranieri di 5,4 giorni, valori entrambi superiori a quelli medi nazionali (rispettivamente 3,6 e 3,7 giorni). Relativamente ai turisti italiani e con riferimento ai movimenti alberghieri e totali, nel periodo 2008-2012, analogamente a quanto si osserva a livello nazionale, il peso percentuale degli arrivi e delle presenze si contrae, mentre la durata delle permanenze tende a restare stabile; a differenza di ciò che è avvenuto in Italia, in regione gli indicatori relativi ai movimenti dei turisti italiani nelle strutture ricettive extralberghiere presentano valori crescenti. Se si considerano, invece, i soli turisti stranieri, arrivi, presenze e permanenze medie aumentano nel complesso degli esercizi ricettivi e negli alberghi e, in controtendenza con la media nazionale, tendono a diminuire nelle strutture extralberghiere.

I dati forniti dalla Banca d'Italia evidenziano che tra il 2012 e il 2013 il numero di viaggiatori stranieri in Abruzzo è aumentato dello 0,3% (Italia: +2,6%), passando da 334 mila a 335 mila unità, pari allo 0,3% del totale degli stranieri in Italia. La spesa da essi sostenuta, 201 milioni di euro, che corrisponde allo 0,6% del totale nazionale, è in calo del 2,0% rispetto all'anno precedente (Italia: +2,9%). L'andamento negativo della spesa dei viaggiatori stranieri trova giustificazione nella diminuzione del numero dei pernottamenti (3.227 mila pari all'1% del totale nazionale) che scendono dell'8,1% rispetto al 2012 (Italia: -3,1%).

I viaggiatori abruzzesi all'estero, che nel 2013 sono stati 458 mila pari all'1,0% dei viaggiatori italiani all'estero, hanno fatto registrare un decremento rispetto al 2012 del 9,3% (Italia: -1,3%). La spesa da essi sostenuta ammonta a 356 mila euro, 47 mila euro in meno rispetto all'anno precedente (-9,3%; Italia: -3,1%), e costituisce lo 0,8% del totale nazionale. In controtendenza con quanto si osserva a livello Italia, il 2013 fa registrare un considerevole aumento del numero dei pernottamenti all'estero degli abruzzesi (+8,7%), che arriva a sfiorare 5.845 mila notti, pari al 2,3% del totale nazionale.

Il saldo tra le spese dei viaggiatori abruzzesi all'estero e quelle dei viaggiatori stranieri in regione, nonostante un incremento del 25,5% rispetto all'anno precedente, si conferma, a differenza di quanto avviene a livello nazionale, negativo (-155 milioni di euro).

*Criticità e punti di forza*

Il turismo è una risorsa ancora da potenziare in Abruzzo, soprattutto all'interno delle aree protette. Attualmente il flusso turistico è prevalentemente stagionale e concentrato in alcuni poli storici della recettività come zone sciistiche e città d'arte (**M2**). Il turismo è in maggioranza italiano in quanto la Regione gode di poca notorietà al di fuori dei confini nazionali. Sicuramente una maggiore proiezione internazionale permetterebbe di superare questi punti di debolezza. L'Abruzzo può contare su un notevole patrimonio storico, ambientale e culturale, tutto da potenziare anche in

prospettiva di un turismo eco-sostenibile (**O1**). Inoltre si potrebbe potenziare anche un turismo di nicchia, quello eno-gastronomico, potendo su un'offerta di prodotti tipici e biologici variegata. Il punto di forza principale è sicuramente costituito dalla strategica posizione geografica di cui gode, infatti rappresenta un ottimo bacino trovandosi vicino ad importanti città come Napoli e Roma e rappresentando la cerniera tra nord e mezzogiorno.

### 9.4 Trasporti

L'analisi della componente in oggetto riveste un ruolo estremamente importante nell'ambito degli interventi previsti nell'ambito delle **Priorità IV** *"preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e silvicoltura"* e **V "***Uso efficiente delle risorse per il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale***"** del PSR ed in particolare nella **Focus Area:**

- **FA5.d**: Ridurre le emissioni di GHG e ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

Il settore dei trasporti ed infrastrutturale si sviluppa su scale diverse (nazionale, regionale ed urbana) ed è interconnesso con altri settori ad esso paralleli, quali, ad esempio, quello dell'economia, dell'urbanistica e del territorio.

I dati più recenti sul trasporto nella Regione Abruzzo evidenziano come il movimento delle merci sia effettuato prevalentemente su gomma (nel 2005 il 97,5% contro una media nazionale del 93,2%), mentre su ferrovia e via mare sono state movimentate solo piccolissime quote di merci, rispettivamente lo 0,5% e il 2,1%, contro medie nazionali dell'1,9% su ferrovia e del 5,1% via mare[5].

Grazie ad alcune azioni intraprese con investimenti pubblici per l'adeguamento di infrastrutture e servizi, gli squilibri tra modalità di trasporto hanno una tendenza a ridursi sia per quello via mare, che per quello via aerea. Lo stesso non può dirsi per il trasporto su rotaia che, nonostante gli investimenti realizzati per l'ammodernamento della rete, effettuati principalmente sulla linea adriatica, negli ultimi dieci anni ha visto una diminuzione nell'utilizzo per trasporto merci.

Lo squilibrio nelle modalità di trasporto, oltre che ad una politica nazionale che ha notoriamente privilegiato lo sviluppo delle reti viarie rispetto alle altre, è la conseguenza di una dotazione infrastrutturale fortemente deficitaria nelle reti ferroviarie e nei nodi portuali, interportuali ed aeroportuali. Nella Regione la dotazione di infrastrutture viarie risulta essere superiore a quella media nazionale, mentre quella ferroviaria è la metà della nazionale e quella di porti ed interporti risulta essere notevolmente inferiore.

Per quanto concerne i servizi di trasporto pubblico e la mobilità urbana, ad una dichiarata difficoltà da parte dei cittadini abruzzesi per raggiungere negozi di alimentari e supermercati non corrisponde un adeguato numero di utenti che utilizzano il trasporto pubblico: nel 2007, solo il 17,8% della popolazione ha utilizzato mezzi pubblici, mentre la media nazionale di aggira intorno al 19,5 %[6].

Il trasporto ferroviario, con un indice di utilizzazione del 20,8% nel 2007, ha subito una diminuzione di quasi tre punti percentuale nel periodo 2005-2007, potrebbe costituire una valida

[5] Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura", ISTAT -aggiornamento novembre 2006.

alternativa a quello su gomma, anche per favorire i processi di mobilità urbana ed il pendolarismo su scala locale.

Altro dato da tenere in considerazione è il "parco autovetture" della Regione Abruzzo; dall'inizio degli anni duemila fino al 2013 è stato registrato un incremento del numero di autovetture che sono passate da 706.248 unità nel 2000 a 846.668 unità nel 2013 con un incremento del 19.88 % rispetto al 2000 corrispondente a ben 140.420 unità, percentuale nettamente inferiore all'aumento del decennio precedente. Nello stesso arco temporale risultano in costante aumento il numero di autovetture alimentate a gasolio, mentre le autovetture alimentate a benzina, pur costituendo circa il 47,10% del parco autovetture, risultano numericamente in costante diminuzione nell'ultimo decennio, a vantaggio delle autovetture a Gasolio, e Benzina/Metano queste ultime hanno una crescita percentuale pari al 162%.

Le autovetture presenti nel territorio regionale sono in netta prevalenza rispetto alle altre categorie di veicoli; si è registrata al 31/12/2013 la seguente ripartizione percentuale tra i veicoli presenti sul territorio regionale: autovetture circa il 47.18%, motocicli circa l'11,4% e circa il 8,9% di autocarri per trasporto merci[7]. Il tasso di motorizzazione rispetto alle autovetture nel 2007 risulta essere pari a 1,62 autovetture/abitante contro il dato nazionale che si attesta a 1,66 autovetture/abitante.

Le nuove immatricolazioni confermano il dato generale di diminuzione del numero di veicoli immessi sul mercato regionale ad eccezione dell'anno 2010 che ha registrato un picco relativo alle autovetture.

L'evento del 6 aprile ha comportato un aggravamento della mobilità all'interno dell'area del cratere, in modo particolare il repentino cambiamento dei flussi di traffico intorno al capoluogo hanno da un lato evidenziato carenze preesistenti di infrastrutture per una mobilità sostenibile, dall'altra hanno portato problematiche nuove legate al riassetto territoriale dettato dall'emergenza (nuovi insediamenti residenziali, ricollocazione degli edifici scolastici, ricollocazione di attività produttive e commerciali.

*Criticità e punti di forza*

Tra le maggiori criticità regionali che il sistema dei trasporti presenta vi sono:

- la congestione dell'asse di trasporto adriatico su gomma (**C 14**);
- l'organizzazione del sistema ferroviario;
- la connessione della costa con le aree interne.

L'inadeguatezza della rete ferroviaria è dovuta a fattori di carattere qualitativo e quantitativo; essa, inoltre, risulta insufficiente nella gestione sia del traffico merci, che di quello passeggeri.

Per quanto concerne la rete stradale intercomunale, si registrano ancora ritardi nell'accessibilità interna, a causa della presenza di collegamenti inadeguati con le grandi reti di trasporto **(C15).**

Oltre a ciò, bisogna ricordare che la maggiore quantità di emissioni di CO2 proviene proprio dal settore dei trasporti (oltre il 37%[8]).

7 A.C.I. – "Statistiche automobilistiche"

8 Inventario annuale delle emissioni di gas serra su scala regionale Rapporto 2010 dell'Enea

Nel campo della tutela della qualità dell'aria, il Piano Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale[9] prevede azioni volte al rispetto dei valori limite fissati dalla normativa, con interventi relativi al traffico veicolare.

### 9.5 Rifiuti

L'analisi della componente in oggetto riveste un ruolo importante nell'ambito degli interventi previsti nell'ambito della **Priorità V "***Uso efficiente delle risorse per il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale***"** del PSR ed in particolare nella **Focus Area:**

- **FA5.c**: Approvvigionamento e utilizzo di FER da biomasse agricole e agroindustriali.

Oltre agli aspetti legati al recupero energetico[10], la componente in esame ha un peso in ogni attività prevista nell'attuazione del PSR, in particolare nei casi di riconversione, miglioramento ed espansione delle infrastrutture nonché delle diverse attività antropiche che possano determinare un aumento della produzione di rifiuti, sia urbani che speciali.

Pertanto di seguito si riporta il quadro generale relativo alla componente rifiuti nella regione Abruzzo dove saranno esposti dati regionali a riguardo della produzione di R.U., andamento della R.D., conferimento in discarica, rapporti tra la produzione di rifiuti speciali e comparto agricolo.

*Rifiuti Urbani*

In merito alla produzione di rifiuti urbani nel 2012 sono stati prodotti **626.435 t** di rifiuti urbani, tale produzione dopo un periodo di forte incremento nel quadriennio 2002/2006, mostra una marcata inversione di tendenza, correlata sia alla crisi economica, sia al calo di consumi delle famiglie, che evidenzia nel quadriennio 2008/2012 una diminuzione della produzione di R.U. del 10,4%, superiore alla media nazionale (7,71%).

L'analisi dei dati relativi alla produzione pro-capite, evidenzia che i valori hanno seguito un trend crescente sino al 2006, mentre nell'ultimo quinquennio analizzato (2008/2012) si è registrata una flessione di circa -44 kg/ab., superiore al dato medio registrato sull'intero territorio nazionale (-17kg/ab).

La quantità di rifiuto differenziato nella regione Abruzzo nel 2012 ha raggiunto **239.671,1 t** registrando un aumento negli ultimi anni, passando, in termini percentuali, dal 21,9% del 2008 al 37,9% del 2012 evidenziando un incremento (2008/2012) del 16%, in particolare si assiste ad un deciso aumento negli ultimi 2 anni che porta quasi ad un allineamento con il dato medio nazionale. Ad ogni modo nonostante la crescita costante della R.D. in Abruzzo siamo ancora lontani dall'obiettivo previsto a livello nazionale e regionale (65% al 2012 cosi come previsto dal D.Lgs n°152/06 e s.m.i.).

I conferimenti dei Rifiuti Urbani in discarica nel 2012 è stato di **117.891** t che confrontati con i dati degli anni precedenti evidenzia una decisa diminuzione, in linea con l'aumento della R.D. e con il ricorso a conferimenti fuori regione per apprezzabili quantità di rifiuti urbani o di derivazione urbana, in particolare dal 2006 al 2012 il conferimento è sceso di ca. il 62% (- 477.109 t), mentre nell'ultimo biennio considerato lo stesso è diminuito del 18,67% (- 130.271 t).

[9] BURA n. 108 Speciale del 06/12/2006

[10] Per gli aspetti energetici legati all'utilizzo dei sottoprodotti, materiali di scarto e residui ed altri materie grezze ai fini del recupero energetico si rimanda al paragrafo **8.1 "Energia"**

*Rifiuti Speciali dal comparto agricolo*

La produzione nazionale di rifiuti speciali nel 2010 dal comparto agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca ha rappresentato circa lo **0.3%** (**432.623 t**) dell'intera produzione di R.S. (ca.138.000.000 t), contribuendo in particolare per lo **0.3%** sulla totalità dei R.S. non pericolosi e lo **0,2%** sulla totale dei R.S. pericolosi. Le categorie che hanno una maggiore incidenza sono quelle dei "fanghi comuni" con ca. 157.000 t e dei "residui vegetali" con ca.57.000 t.

A livello regionale la produzione di rifiuti speciali nel 2010[11] dal comparto agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca è stata di **17.826 t** di cui 17.610 t provenienti dalle attività afferibili al codice ATECO 01 "Coltivazioni agricole e produzioni di prodotti animali, caccia e servizi connessi; 213 t dalle attività del codice ATECO 02 "Silvicoltura ed utilizzo aree forestali" e 3 t dalle attività del codice ATECO 03 "Pesca a acquacoltura". Tali dati pongono l'Abruzzo rispettivamente al sesto posto a livello nazionale, e al secondo posto nell'accorpamento SUD dell'ISPRA dietro la regione Campania per quanto riguarda la produzione di R.S. dal settore agricolo.

*Criticità e punti di forza*

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti urbani si assiste ad una decisa diminuzione dei quantitativi prodotti **(F8)** (-9,6% nel 2012), in parte dovuta al recepimento delle politiche regionali in tema di prevenzione ed in parte dal peggioramento dello scenario economico regionale. Per quanto concerne gli obiettivi nazionali di riduzione di produzione per unità di PIL analizzando i dati in possesso e quanto riportato dal CRESA nel documento "*Economia e società in Abruzzo – Rapporto 2012*" si segnala per l'anno 2012 una prima stima relativa al PIL con un calo del 3% rispetto al 2011, si ha una stima per il 2012 dell'indicatore di produzione di rifiuti per unità di PIL in calo del 4,9**%** rispetto al riferimento 2010 il che porterebbe al conseguimento dell'obiettivo definito dal Programma Nazionale[12].

Nonostante la possibilità di raggiungere l'obiettivo preposto, appare necessario perseguire, e se necessario rafforzare, le politiche regionali in tema di prevenzione, cercando di allineare al dato regionale, le province che si discostino dal *trend* positivo.

Relativamente alla Raccolta Differenziata, nonostante si assiste ad una forte crescita negli ultimi anni (37,9% al 2012), non risulta ancora conseguito, sia l'obiettivo nazionale (65% al 2012), **(O10)** sia quello prefissato dal Piano Regionale (60% al 2011), mentre a livello comunale solo il 9,6% (29 su 305) degli stessi ha raggiunto l'obiettivo del 65%.

Per l'impiantistica di smaltimento (discariche R.U.) vale in parte lo stesso discorso per l'impiantistica di trattamento relativamente alla localizzazione disomogenea alla quale si aggiunge una situazione di capacità di conferimento diversificata a livello provinciale, appare pertanto necessario definire un quadro evolutivo del rapporto fabbisogni/disponibilità volumetrica per non ritrovarsi in situazioni di emergenza e ricorrere ad eventuali conferimenti extra-regionali.

Infine per quanto riguarda la produzione di Rifiuti Speciali dal settore agricolo, nonostante l'apporto derivante dal settore stesso sia piuttosto irrisorio sulla totalità dei R.S. prodotti, si osserva come l'Abruzzo si pone al secondo posto nell'accorpamento SUD dell'ISPRA dietro la regione Campania per quanto riguarda la produzione di R.S. dal settore agricolo. Pertanto sarebbero

11 Rapporto Rifiuti Speciali - Edizione 2012 - ISPRA

12 D.M del MATTM del 7/10/13"Programma Nazionale Prevenzione Rifiuti"

auspicabili anche nel settore agricolo attività di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti ed il loro riutilizzo sia in forma di materia che di energia.

### 9.6 Aree interne

La Regione Abruzzo, nel documento "Obiettivi e Linee guida per la programmazione unitaria dei fondi comunitari 2014-2020", ha sancito l'intensione, nella programmazione 2014-2020, di assumere un focus specifico nei confronti delle politiche di sviluppo dei territori interni più deboli ma, allo stesso tempo, strategici per l'economia regionale.

La struttura geomorfologica dell'Abruzzo espone le aree interne, ricche di beni ambientali e culturali rischi di tipo idrogeologico e sismico particolarmente elevati. La messa in sicurezza di un territorio così fragile e, nelle aree interne scarsamente popolato ma altamente protetto attraverso un ricco sistema di parchi e di riserve naturali (35% della superficie regionale) costituisce una della priorità più alte delle politiche territoriali regionali.

Il 70% del territorio abruzzese è area interna (zone ultraperiferiche, periferiche e intermedie), con una incidenza maggiore nella provincia di Chieti, caratterizzata da aree interne per oltre l'87% del territorio totale.

Le aree interne sono caratterizzate da:

- calo della popolazione, talora sotto la soglia critica e livelli di invecchiamento considerati "senza ritorno", salvo iniezioni di nuova popolazione;
- riduzione dell'occupazione e dell'utilizzo del territorio;
- offerta locale calante di servizi pubblici e privati;
- costi sociali, quali il dissesto idro-geologico e il degrado del patrimonio culturale e paesaggistico.
- Presenza di notevoli risorse naturali con percentuali importanti di Siti di Interesse Comunitario e di Zone a Protezione Speciale.

In particolare la lettura congiunta della "distanza dai servizi" con altri indicatori, come l'andamento demografico e l'indice di vecchiaia, ha determinato l'esclusione dell'unica area ultraperiferica della provincia dell'Aquila in cui il trend demografico risulta in forte controtendenza rispetto al decremento demografico tipico delle zone interne e in cui l'indice di invecchiamento risulta minore rispetto ad altre aree ultraperifiche e periferiche.

I comuni ultraperiferici della provincia di Chieti manifestano invece una criticità maggiore degna di attenzione in considerazione sia dei parametri relativi alla popolazione sia del fatto che essi sono circondati da un'area vasta di territori periferici, su cui è impensabile non intervenire in modo organico e congiunto. Tali considerazioni conducono a selezionare un'area che abbraccia sia i comuni ultraperiferici (in verde scuro) sia i comuni periferici nel mezzo delle due zone verde scuro, al fine di ottenere una consistenza di popolazione tale da poter garantire una validità degli interventi che saranno posti in essere.

L'altra area selezionata, rappresenta una proposta in antitesi rispetto all'area chietina. In effetti mentre l'area interna dei Comuni chietini (Area 1) risulta essere composta da comuni appartenenti territorialmente ad un unico ente provinciale e caratterizzata da "ultraperifericità" e "perifericità" , l'area che per comodità indicheremo come "Area 2" appartiene territorialmente a tre Province di

L'Aquila, Teramo e Pescara ed inoltre risulta composta in egual misura da Comuni Periferici ed intermedi.

# 10 COMPONENTI AMBIENTALI

## 10.1 Biodiversità

L'analisi della componente in oggetto riveste un ruolo estremamente importante nell'ambito degli interventi previsti nell'ambito della **Priorità IV** *"preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e silvicoltura"* del PSR ed in particolare nella **Focus Area:**

- **FA4.a**: Aree protette e biodiversità nei sistemi agro-silvo-pastorali e forestali;

L'analisi della tematica in oggetto è stata pertanto articolata focalizzando l'analisi sui seguenti temi prioritari:

- Analisi dei servizi ecosistemici e delle Aree Natura 2000;
- Flora e Fauna

Il sistema delle Aree Naturali Protette[13] e della Rete Natura 200014 in Abruzzo è molto esteso, infatti, l'Abruzzo si pone ai primi posti tra le Regioni d'Italia, in termini di territorio sottoposto a tutela. Questi livelli di protezione rappresentano il principale strumento di conservazione in situ degli ambienti naturali15, che permettono il mantenimento delle identità di ecosistemi differenti e variegati, la conservazione degli habitat e la protezione delle specie vegetali e animali.

Il sistema delle Aree Naturali Protette in Abruzzo[16] è formato da 3 Parchi Nazionali, un'Area Marina Protetta, 14 Riserve Naturali Statali, un Parco Naturale Regionale e 25 Riserve Naturali Regionali[17] . I Parchi sono localizzati prevalentemente nelle zone interne montane, mentre le Riserve e le Altre Aree Naturali Protette sono dislocate in differenti punti del territorio regionale a differenti quote altimetriche. Il sistema delle Aree Protette in Abruzzo è ulteriormente consolidato dall'insieme di 54 Siti di Interesse Comunitario (SIC), e 5 Zone di Protezione Speciale (ZPS), pari al 36,3% dell'intera Regione, nettamente superiore rispetto alla media nazionale (21,2%), appartenenti alle tre regioni biogeografiche italiane: la regione biogeografica alpina, continentale e mediterranea. Dei 54 SIC solo 24 (45%) ricadono al di fuori di aree naturali protette, mentre delle 5 ZPS, 4 coincidono con i Parchi Nazionali ed il Parco Regionale.

L'Area Marina Protetta Torre del Cerrano[18], che delimita 7 km di duna sabbiosa lungo la riva e si estende fino a 3 miglia nautiche dalla costa, ha seguito di recente il percorso per il suo riconoscimento all'interno dell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria a mare ed ora è stato ufficialmente riconosciuto come SIC Torre del Cerrano (IT7120215).

Dall'analisi effettuata dall'APAT su dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (aggiornamento agosto 2007), la superficie degli habitat (Dir. 92/43/CEE, Allegato I) presenti nei SIC della nostra Regione è di 228.878 ha, che rappresenta il 90,6% dell'intero territorio regionale dei SIC, con uno stato di conservazione piuttosto elevato: il 27,8% si

[13] Legge 6 dicembre 1991, n. 394 - Legge quadro sulle aree protette.
[14] Direttiva "Uccelli" (Dir. 79/409/CEE) - Direttiva "Habitat" (Dir. 92/43/CEE)
[15] "*Biodiversità vegetale e problemi di conservazione*", tratto da La Biodiversità vegetale in Abruzzo. Tutela e conservazione del patrimonio vegetale abruzzese, a cura di C. Console, F. Conti, F. Contu, A. Frattaroli, G. Pirone (2012).
[16] Legge regionale n. 38 del 21 giugno 1996.
[17] VI Aggiornamento Elenco Ufficiale Aree Protette, G. Uff. n. 125 del 31/5/2010.
[18] Istituita con D.M. del 21.10.2009 (G.U. n. 80 del 7.04.2010).

trova in uno stato di conservazione eccellente, il 56,4% è in uno stato buono, mentre solo il 4,6% è in uno stato medio-ridotto.

Comunque, l'istituzione di un'area protetta non è l'unico strumento in grado di garantire l'obiettivo della conservazione, che deve essere perseguito anche attraverso la tutela dei territori posti al di fuori delle Aree Protette o della Rete Natura 2000, territori nei quali devono essere garantiti livelli accettabili di qualità dell'ambiente.

Attorno al sistema delle ZPS, con l'aggiunta dei Monti Frentana, si articola il sistema delle IBA (Important Bird Area), siti che, in base a criteri definiti a livello internazionale[19], sono considerati siti prioritari importanti per la conservazione dell'avifauna. Le IBA sono individuate perché ospitano una frazione significativa delle popolazioni di specie rare o minacciate oppure ospitano eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie. La tabella seguente descrive il sistema delle IBA abruzzesi, con particolare riferimento alla descrizione dei territori nei quali ricade buona parte delle emergenze ornitologiche della Regione.

Inoltre, nel periodo 1990-2005 in Abruzzo, è stato effettuato il censimento degli uccelli acquatici svernanti (IWC - International Waterbird Census[20]) un progetto che prevede una campagna di censimenti nelle principali zone umide nazionali, per evidenziare la consistenza delle popolazioni per numerose specie ed elaborare corrette strategie di conservazione e gestione dell'avifauna acquatica. In questo progetto, nella nostra regione, sono state individuate 33 zone umide di dimensioni variabili da pochi ettari a decine di chilometri quadrati, distribuite nelle diverse province, di cui solo 9 tutelate dalla vigente legislazione e gestite sotto il profilo avifaunistico (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). Delle 51 specie rilevate, 9 sono tutelate dalla normativa europea[21], mentre per 15 specie lo stato di conservazione in Europa è ritenuto sfavorevole con un trend negativo nel 2004 (Birdlife International)[22].

Delle 33 zone umide una è classificata come **Zona Umida di interesse Internazionale**[23], il **Lago di Barrea**, che è sita nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Le zone umide di interesse Internazionale sono ambienti prevalentemente naturali che ospitano una grande varietà di habitat idonei ad accogliere una fauna ed una flora molto ricche e a svolgere un ruolo fondamentale lungo le rotte degli uccelli migratori che attraversano stagionalmente il continente europeo.

La Zona Umida del Lago di Barrea, originata da un bacino artificiale, si estende per un territorio di 303 ha. Il lago di Barrea è ricavato dallo sbarramento del fiume Sangro presso la foce di Barrea; le rive sono ricoperte da macchie e boschetti di salici e pioppi, oltre alla vegetazione arbustiva ed erbacea delle formazioni terrestri locali. La zona presenta discrete popolazioni

[19] L' inventario delle IBA è messo a punto da BirdLife International, una rete che raggruppa numerose associazioni ambientaliste dedicate alla conservazione degli uccelli in tutto il mondo. In Italia il progetto IBA è curato dalla LIPU.

[20] Il Censimento Internazionale degli Uccelli Acquatici (International Waterfowl Census) è un progetto coordinato dall''International Waterfowl Research Bureau (IWRB), il quale raccoglie i dati e li elabora a livello europeo. In Italia l'Ente coordinatore è L'ISPRA (ex INFS) ed in Abruzzo la Stazione Ornitologica Abruzzese. L'INFS ha redatto un catasto delle zone umide italiane ed ha definito precisamente i limiti per seguire l'andamento delle popolazioni degli uccelli acquatici ed in particolare degli Anatidi europei; sono stati effettuati dei conteggi accurati degli uccelli acquatici presenti nelle principali zone umide verso la metà di gennaio, momento in cui questi uccelli sono molto più concentrati e presenti in aree più popolate dall'uomo che non in periodo riproduttivo.

[21] Direttiva 79/409/CEE.

[22] Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici nella regione Abruzzo, Provincia di Pescara - Stazione Ornitologica Abruzzese

[23] Convenzione di Ramsar, 2 febbraio 1971, ratificata e resa esecutiva in Italia con il DPR 13 marzo 1976 n. 448 e con il successivo DPR 11 febbraio 1987 n. 184.

avifaunistiche, nonostante l'altitudine e l'assenza di grosse correnti migratorie (specie svernanti o di passo come il tuffetto, il cormorano, l'airone cenerino, il germano reale, il fischione, la folaga, la gallinella d'acqua ed altre).

Dall'analisi effettuata dall'APAT nel 201224 sulla pressione antropica in zone umide d'importanza internazionale, il Lago di Barrea, in base agli indici relativi all'urbanizzazione, all'attività agricola e all'infrastrutturazione da vie di comunicazione, è una delle aree Ramsar con condizioni di minor pressione antropica; infatti, dall'analisi effettuata nel Piano di Tutela delle Acque (2010) si assiste ad un miglioramento dello Stato di Qualità Ecologica (S.E.L.) e dello Stato di Qualità Ambientale (S.A.L.) del Lago di Barrea.

Le Important Plant Areas (IPA)[25] sono aree fondamentali per la conservazione della Biodiversità vegetale[26,] un sito naturale o semi-naturale che mostri un'eccezionale ricchezza floristica e/o che contenga un complesso di specie vegetali rare, minacciate e/o endemiche e/o di comunità vegetali (habitat) di alto valore botanico.

Il programma fu proposto nel 1995 nella prima conferenza di Planta Europa ma le prime linee-guida furono presentate solo alla terza conferenza, nel 2001. L'identificazione delle IPA è parte di una strategia di lungo periodo che deve rafforzare, non duplicare, gli sforzi già esistenti quale ad esempio quello per l'individuazione della Rete Natura 2000. Per questo motivo il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione per la Protezione della Natura, ha ritenuto importante sviluppare con il Centro di Ricerca Interuniversitario "Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia del Paesaggio".

In Abruzzo sono state individuate sei Aree Importanti per le Piante di grande valore conservazionistico per la biodiversità vegetale, che coprono circa il 20% del territorio regionale e coprono circa il 5% della superficie nazionale. La maggior parte dei siti è stata selezionata sia perché valutata importante per le piante vascolari che per altri gruppi tassonomici considerati, insieme ad habitata di interesse nazionale ed europeo. Tutte le IPA sono protette per oltre il 90% da Parchi e Siti della Rete Natura 2000 [27.]

Delle numerose aree indicate per la Regione Abruzzo, soltanto sei sono state individuate come IPA, di cui tre incluse in aree transregionali: Gran Sasso; Maiella; Punta Aderci e Bosco di Don Venanzio; Monti della Laga, T.Salinello, Lago Secco e Agro Nero, M.ti Ceresa e Scalandro, Valle del Tronto; Monti della Duchessa, Sirente Velino; Parco Nazionale d'Abruzzo, Monti della Meta e Mainarde. L'area con maggior numero di piante vascolari (11) ed habitat (18) è il Gran Sasso, mentre "Punta Aderci e Bosco di Don venanzio" è l'unica IPA costiera.

Altre aree ritenute importanti per la Biodiversità vegetale, anche se non designate come IPAs, sono: Abetina di Rosello-Castiglione Messer Marino; Bosco di Oricola; Conca di Capestrano-Altopiano di Navelli; Doline di Ocre-M.Ocre; La Brionna (Castel di Sangro); Laghetto di S. Stefano di Sessanio; Lago di Serranella (Guarenna Nuova); Lecceta litoranea di Torino di Sangro; Marina di vasto-San Salvo; Monteluco di Roio (L'Aquila); Pineta d'Avalos (Pescara); SIC Monti Pizzi – M.

[24] Annuario dei dati ambientali – ISPRA 2012

[25] "*Important Plant Areas e Rete Natura 2000* C. Blasi, M. Marignani & R. Copiz *Dipartimento di Biologia Vegetale, Università "La Sapienza" di Roma, P.le A. Moro 5, I-00185 Roma*

[26] "*Important Plant Areas – nella Regione Abruzzo*", tratto da La Biodiversità vegetale in Abruzzo. Tutela e conservazione del patrimonio vegetale abruzzese, a cura di C. Console, F. Conti, F. Contu, A. Frattaroli, G. Pirone (2012).

[27] *"Le Aree importanti per le Piante nelle Regioni d'Italia: il presente ed il futuro della conservazione del nostro patrimonio botanico"* a cura di Carlo Blasi, Michela Marignani, Riccardo Copiz, Manuela Fipaldini, Eva Del Vico – Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - 2010

Secine; Versante orientale dei Monti Simbruini-ernici; Sorgenti del Pescara; Valle Pagano (Castel Calvisio); Vallicella (Barisciano).

*Flora e fauna*

Il territorio della Regione Abruzzo presenta beni ambientali di grandissimo valore, per questo motivo la Regione si è dotata di strumenti normativi e programmatici per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali (tra cui si ricorda il Progetto per l'Appennino Parco d'Europa[28], il Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano - PATOM)[29].

I risultati ottenuti nell'ambito degli studi realizzati per la redazione della Rete Ecologica Regionale[30] sottolineano come la Regione Abruzzo abbia ottenuto ottimi risultati (almeno nel panorama nazionale) nella conservazione del suo patrimonio naturale. Inoltre, le Aree Protette esistenti e la Rete Natura 2000 sono posizionate, in linea di massima, in modo tale da coprire le aree a maggiore importanza. Per quanto concerne la flora vascolare dell'Abruzzo[31] ammonta a 3363 entità, tra specie e sottospecie, di cui 3086 autoctone. Tra queste 223 sono endemiche e 53 sono esclusive della regione (CONTI et al., in stampa). Di seguito viene riportata una tabella di sintesi secondo quanto riportato dalle Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia (CONTI et al., 1997), dei dati relativi alla Regione Abruzzo (i livelli di rischio sono suddivisi in: estinto in natura EW, gravemente minacciate, CR; minacciate EN; Vulnerabili, VU e a minor rischio LR).

Per quanto concerne la ricerca floristica, numerosi botanici hanno esplorato floristicamente vari territori regionali, come i Parchi ma anche la costa, i fiumi ed alcune aree urbane.[32]

La superficie forestale abruzzese è di oltre 438 mila ettari[33] distribuiti prevalentemente nelle zone montane, con prevalenza di boschi di faggi. L'indice di boscosità è pari al 36% della superficie regionale, particolarmente elevata rispetto alla media nazionale e con una tendenza decisamente positiva negli ultimi cinque anni.

Il patrimonio boschivo è un bene di fondamentale importanza ambientale e ogni anno in Italia gli incendi provocano enormi danni al patrimonio forestale; nella regione Abruzzo il fenomeno degli incendi boschivi ha visto un periodo notevolmente critico a metà degli anni '80, negli anni successivi il livello si è mantenuto sempre complessivamente elevato, con una progressiva mitigazione fino al 2006. Purtroppo nel 2007 si è verificato un nuovo peggioramento, con oltre 10.600 eventi che hanno interessato oltre 227.000 ettari, di cui quasi 117.000 relativi alla superficie boscata propriamente detta. Le tabelle seguenti descrivono la situazione regionale e dei maggiori parchi regionali in relazione agli incendi boschivi nel 2008 (CFS, 2008).

Dal punto di vista faunistico, è possibile contare eccezionali specie di vertebrati endemici, specie rare, nonché numerose specie di invertebrati rari e/o endemici. Tuttavia, è importante

[28] APQ tra Ministero dell'Ambiente e Regione Abruzzo avente per oggetto APE - Appennino Parco d'Europa, programma d'azione per lo sviluppo sostenibile dell'Appennino, 1 Aprile 1999.

[29] Protocollo d'intesa per la redazione del piano d'azione interregionale "Piano d'azione per la tutela dell'Orso marsicano nelle regioni Abruzzo, Lazio e Molise PATOM", L'Aquila 5 luglio 2006.

[30] Rete Ecologica della Regione Abruzzo: Carta delle vocazioni faunistiche (2008) - Determinazione Regionale n. Dn4/1141 del 30.11.2006.

[31] "*Il patrimonio floristico in Italia e in Abruzzo*", tratto da La Biodiversità vegetale in Abruzzo. Tutela e conservazione del patrimonio vegetale abruzzese, a cura di C. Console, F. Conti, F. Contu, A. Frattaroli, G. Pirone (2012).

[32] Frizzi et al. (1998) e Bartolucci et al. (2005).

[33] Corpo Forestale dello Stato, Inventario Nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio, aggiornato al 10.12.2008.

considerare che la conservazione di anfibi e rettili risulta deficitaria rispetto a quella degli uccelli nidificanti e dei mammiferi. La maggior parte delle aree ad alta biodiversità potenziale sono localizzate nelle zone collinari e montuose dell'Appennino, mentre in pianura (specialmente in corrispondenza dei centri urbani) si localizzano le aree a biodiversità più bassa. Particolarmente povere di specie risultano invece l'area della Piana del Fucino e la Valle dell'Aterno in corrispondenza de L'Aquila, dove la densità umana e la concentrazione delle attività produttive diminuiscono l'idoneità del territorio per la presenza della maggior parte delle specie. Eccezioni a questo andamento di massima sono alcune aree fluviali, canali irrigui e zone umide, per la concentrazione di specie, quali rettili, anfibi e alcune specie di uccelli, particolarmente legate alla presenza di acqua[34].

La continuità ambientale è fondamentale per la tutela della biodiversità, infatti la frammentazione degli habitat naturali e semi-naturali per la diffusa antropizzazione del territorio è una delle principali cause di perdita qualitativa e quantitativa di biodiversità. Le reti ecologiche, intese come insieme di spazi naturali e seminaturali, con vegetazione spontanea o di nuovo impianto, realizzano un sistema spaziale unitario teso a garantire la continuità degli habitat e l'integrità degli ecosistemi. Per quanto concerne la funzionalità ecologica della nostra regione, sono state evidenziate ben 34 direttrici di continuità ambientale tra fondovalle, conche pianeggianti, valli fluviali diversamente urbanizzate e altopiani

Le Reti Ecologiche vengono percepite come strumento di pianificazione fondamentale per una corretta gestione e conservazione, sia delle zone Natura 2000 che degli altri siti di elevato pregio naturale. In riferimento all'agricoltura, al fine di valorizzare le reti ecologiche, risulta fondamentale il collegamento funzionale tra habitat naturali residui e ripristinati ed il loro ampliamento, tramite il miglioramento naturalistico della matrice agricola e la creazione di nuovi ambienti naturali, quali ad esempio zone a prati e pascoli, zone umide temporanee e permanenti.

La riduzione della frammentazione degli habitat naturali e seminaturali potrebbe essere sostenuta tramite l'erogazione di indennità (che coniughino gli interessi economici dei proprietari delle aree agricole o forestali con le esigenze di natura pubblica connesse all'implementazione della Rete Natura 2000) o attraverso la definizione di interventi specifici all'interno dei Piani di Gestione delle aree protette e dei Siti Natura 2000.

In questo modo, risulta possibile ricercare e preservare quelle modalità di fare agricoltura che sono in armonia e non in antagonismo con l'ambiente, che si adattano ai paesaggi, creando agroecosistemi funzionali, ricchi ed ecologicamente stabili.

*Criticità e punti di forza*

La qualità delle risorse ambientali e l'alta percentuale di territorio sottoposto a tutela, rappresentano un elemento di forza **(F4)** della nostra Regione. Infatti, l'Abruzzo ha ottenuto ottimi risultati rispetto al panorama nazionale nella conservazione del suo patrimonio naturale. Tuttavia, è importante considerare che la conservazione di anfibi e rettili risulta deficitaria rispetto a quella degli uccelli nidificanti e dei mammiferi.

Le Aree Protette esistenti e la Rete Natura 2000 sono posizionate, in linea di massima, in modo tale da coprire le aree a maggiore importanza.

Inoltre, la Regione Abruzzo ha istituito le sue Aree Naturali Protette in ambiti territoriali la

[34] Rete Ecologica della Regione Abruzzo: Carta delle vocazioni faunistiche (2008) – D. R. n. Dn4/1141 del 30.11.2006.

cui importanza naturalistica ha una valenza europea. Il sistema delle Aree Naturali Protette comprende gran parte dei siti facenti parte della Rete Natura 2000 (su 54 Siti di Interesse Comunitario regionali, solo 25, circa il 47%, ricadono al di fuori di Aree Naturali Protette) che hanno, per questo, livelli di conoscenza e strumenti normativi che ne garantiscono la conservazione **(O5).** I rimanenti SIC al di fuori delle Aree Protette costituiscono, invece, un elemento di maggiore fragilità per la mancanza di Piani di Gestione ed anche a causa delle minori conoscenze a livello naturalistico.

Sebbene lo stato di conservazione di habitat e specie animali e vegetali non sia particolarmente critico, i rischi ai quali sono esposte sono numerosi. Le cause del declino della biodiversità, della minaccia di estinzione di specie e della perdita di qualità e funzionalità degli ecosistemi sono attribuibili sia a politiche di impatto esteso che a fenomeni locali.

Va sottolineato come l'efficacia degli interventi di conservazione diventa limitata dove c'è una carenza nella gestione ma anche della scarsità di informazioni disponibili.

A fronte di un contesto regionale eccezionalmente ricco di biodiversità e di valori naturalistici che hanno dato luogo ad un'estesa azione di protezione in termini di aree della Rete Natura 2000 e Aree Protette di livello nazionale e regionale, diventa necessario sostenere, attraverso i differenti strumenti e le risorse finanziarie disponibili gli obiettivi di conservazione della biodiversità e degli ecosistemi, anche marini, attraverso politiche che integrino tutela, ripristino e uso sostenibile delle risorse e del territorio in generale, accompagnando l'intervento di sostegno pubblico con la creazione e il supporto delle attività economiche, puntando prioritariamente alla conservazione della biodiversità e alla valorizzazione delle aree Natura 2000 non comprese all'interno delle aree protette regionali, quindi carenti di strumenti di gestione.

I problemi legati alla frammentazione degli habitat riguardano più o meno direttamente anche le aree naturali protette; queste ultime rischiano di essere ridotte a vere e proprie isole circondate da un territorio degradato, prive di collegamento con aree naturali protette limitrofe per la presenza, pur marginale, di infrastrutture lineari (**M4**).

L'analisi della componente ambientale "Biodiversità" verrà completata dalle risultanze della relazione sulla Valutazione di Incidenza Ambientale, redatta ai sensi del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357[35], nel rispetto delle Linee Guida per la relazione della Valutazione d'Incidenza di cui all'Allegato C del documento "*Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali*"[36] e seguendo il modello proposto dalla Commissione Europea[37].

In conformità con l'art. 10, comma 3, del D. L.vo 152/06 e ss.mm.ii. tale studio viene allegato alla Proposta di Rapporto Ambientale per essere sottoposto a pubblica consultazione e successivamente verrà estrapolato per essere sottoposto all'esame del Comitato di Coordinamento Regionale per le Valutazioni di impatto ambientale che esprimerà, sulla base dello stesso, un parere circa la significatività dell'incidenza degli interventi previsti dal PSR sulle Aree Natura 2000.

La Valutazione di Incidenza riguarda l'analisi delle incidenze potenziali e reali, dirette o indirette del Piano/Programma, considerando che nell'art. 5, comma 4, si afferma che nelle aree sottoposte a specifico vincolo di "Natura 2000" e nelle aree appartenenti al Sistema delle Aree Protette la materia è disciplinata in conformità alle norme dei propri Piani di Gestione.

[35] Modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 in ottemperanza all'articolo 6, commi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE.

[36] D.G.R. n. 119/2002 - BURA n. 73 Speciale del 14.06.2002 e s.m.i..

[37] D.G. Ambiente "*Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE*".

### 10.2 Paesaggio

L'analisi della componente in oggetto riveste un ruolo estremamente importante nell'ambito degli interventi previsti nell'ambito delle **Priorità IV** *"preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e silvicoltura"* e **V "***Uso efficiente delle risorse per il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale***"** del PSR ed in particolare nelle **Focus Area:**

- **FA4.c**: Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
- **FA5.e**: Promuovere il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale.

L'analisi della tematica in oggetto è stata pertanto articolata focalizzando l'analisi sui seguenti temi prioritari: il Piano Regionale Paesistico[38] vigente definisce le categorie di tutela e valorizzazione per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso degli elementi ambientali e paesaggistici (areali, lineari e puntuali) e degli insiemi (sistemi) ed organizza il territorio regionale in tre ambiti paesaggistici: ambiti montani, ambiti costieri ed ambiti fluviali escludendo tutta la fascia collinare intermedia, i cui apprezzabili paesaggi connessi all'attività agricola sono stati trasformati dalla crescita degli insediamenti, sono esclusi anche alcuni significativi altopiani montani importanti nella definizione dei paesaggi abruzzesi.

Secondo i dati del progetto Carta della Natura in Italia (APAT) e dalla rielaborazione della Carta delle Unità Fisiografiche dei Paesaggi Italiani, in Abruzzo sono riconoscibili 11 unità territoriali omogenee dal punto di vista paesaggistico rispetto ad un totale di 37 unità identificate a livello nazionale. Per estensione, il 40% di essi ritrova prevalentemente lungo la catena montuosa appenninica (rilievi cartonatici del Gran Sasso, della Majella e del Sirente); tra i paesaggi collinari il 17% è rappresentato da rilievi terrigeni con penne e spine rocciose ed il 14% da colline a carattere prevalentemente argilloso.

Molti dei paesaggi più suggestivi della regione sono legati alla coltivazione di varietà agronomiche locali ed a forme colturali tradizionali come, campi aperti del Gran Sasso con coltivazioni d'alta quota di cereali e leguminose, i mandorleti delle conche aquilane, delle pendici del Monte Velino o le distese di zafferano della Piana di Navelli[39]. o colture specialistiche delle colline tramane e chietine

Attualmente la Regione Abruzzo sta redigendo il nuovo Piano Paesaggistico, che ridisegna le politiche della valorizzazione del paesaggio recependo gli indirizzi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004 e s.m. e i.) e quelli non meno significativi introdotti dalla Convenzione Europea sul Paesaggio recepita con D.G.R. n. 540 del 22/05/2006.

In particolare la consapevolezza che il paesaggio riguardi l'intero territorio e che sia inteso come occasione di identificazione collettiva e non solo come percezione di un quadro estetico, supera il concetto della limitazione dell'attenzione alle sole aree di interesse.

La redazione del nuovo P.P.R. in ottemperanza alla legge 42 del 2004 che ha recepito la convenzione Europea sul Paesaggio, analizza il territorio abruzzese associando ai dati analitici relativi alla morfologia, agli insediamenti, all'uso del suolo, criteri di sintesi tesi ad individuare un sistema di paesaggi dove siano presenti anche elementi storico-culturali, estetici, percettivi, simbolici.

[38] Approvato dal Consiglio Regionale 21 marzo 1990 con atto n. 141/21.

[39] ARTA, Rapporto sullo stato dell'ambiente 2005 in Abruzzo.

Il piano definirà un numero differente di paesaggi 'identitari' e individuerà degli obiettivi di qualità che si propongono in linea generale di preservare e di consentire la riproduzione delle diversità dei paesaggi d'Abruzzo e di opporsi attivamente alle pressioni che tendono a snaturarne forme e significati, il PPR prevedrà strategie differenziate in rapporto alle diverse articolazione territoriali individuate nella carta dei paesaggi regionali.

*Patrimonio culturale, architettonico ed archeologico*

Le azioni di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale rivestono una notevole importanza ai fini della qualità della vita dei cittadini, dell'accrescimento della conoscenza e dello sviluppo del modello turistico prefigurato per l'Abruzzo. Allo scopo di avviare politiche concertate per la valorizzazione dei beni culturali regionali la Regione Abruzzo ha istituito con la LR 44/92 il Centro Regionale per i Beni Culturali (CRBC) che opera in collaborazione con le Soprintendenze Regionali e l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (Ministero per i Beni e le Attività culturali) e svolge attività conoscitive, operative, di ricerca e di consulenza.

Il patrimonio culturale abruzzese è complessivamente consistente. Dalla fascia costiera a quella collinare e pedemontana fino alle aree interne, la regione è costellata di esemplari architettonici di grande varietà, sia tipologica che cronologica, i quali rappresentano un tratto fondamentale del nostro paesaggio, tanto connaturate ad esso da sembrare presenze inseparabili dalle montagne, delle colline e dei borghi.

Abitato fin dalla preistoria, l'Abruzzo è più conosciuto in epoca protostorica per la grande varietà di genti che lo popolavano. Da un punto di vista archeologico si contano numerose testimonianze di tale epoca storica mentre non molto è giunto fino a noi della produzione artistica successiva relativa all'epoca bizantina; interessanti prospettive di sviluppo riguardano, invece, l'epoca longobarda per la quale si contano continue scoperte.

Il territorio abruzzese è segnato in maniera diffusa e profonda dalla presenza di castelli e strutture fortificate disseminate nel suo paesaggio ancora accessibili e fruibili dal pubblico. La regione custodisce, inoltre, preziose testimonianze architettoniche e documentarie che narrano i primi anni della diffusione del messaggio francescano[40].

Attualmente la regione sta realizzando un date-base di tutti i beni architettonici, vincolati o meno al di fuori dei centri urbani, oggetto di un censimento effettuato nel 1998 da legare sia al nuovo P.P.R. per una migliore gestione del territorio regionale oltre che per una migliore qualità del servizio con la possibilità di accesso al database da internet.

Un'ulteriore iniziativa intrapresa per la promozione del territorio è l'istituzione dell'Ecomuseo d'Abruzzo, progetto realizzato nel 1999 dalla Comunità Montana Sirentina. L'Ecomuseo d'Abruzzo rappresenta un museo all'aperto nel Parco regionale Sirente-Velino, interessa 14 Comuni su una superficie di 42 mila ettari con 9 mila abitanti ed è strutturato in sei itinerari per esplorare, fisicamente e idealmente, il patrimonio storico, archeologico, architettonico e naturale.

Dato atto che un territorio offre esperienze di gestione delle risorse naturali antiche e consolidate, attuate dalle comunità locali attraverso strutture organizzative sviluppate e modulate sulle caratteristiche delle specifiche realtà, il ruolo dell'ecomuseo è quello di essere strumento volto alla conoscenza, alla conservazione ed alla valorizzazione delle risorse ambientali, delle

[40] Fonte: http://www.regione.abruzzo.it/xCultura/index.asp

tradizioni e della storia locale.

Le azioni di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale rivestono una notevole importanza ai fini della qualità della vita dei cittadini, dell'accrescimento della conoscenza e dello sviluppo del modello turistico prefigurato per l'Abruzzo. Allo scopo di avviare politiche concertate per la valorizzazione dei beni culturali regionali la Regione Abruzzo ha istituito con la LR 44/92 il Centro Regionale per i Beni Culturali (CRBC) che opera in collaborazione con le Soprintendenze Regionali e l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (Ministero per i Beni e le Attività culturali) e svolge attività conoscitive, operative, di ricerca e di consulenza. Il patrimonio culturale abruzzese è complessivamente consistente.

Attualmente la regione sta effettuando un date-base di tutti i beni architettonici vincolati o meno al di fuori dei centri urbani oggetto di un censimento effettuato nel 1998 da legare sia al nuovo P.P.R. per una migliore gestione del territorio regionale oltre che per una migliore qualità del servizio

In seguito all'evento sismico del 6 aprile, sono state danneggiate in diversa misura sia le infrastrutture, che il patrimonio edilizio pubblico e privato. Soprattutto, è stata interessata un'intera area urbana, in particolare il suo centro storico. Che ha subito danno gravissimi al patrimonio artistico ed architettonico, con negative ripercussioni non solo a livello locale ma sull'immagine di una regione che vede nel turismo culturale una componente significativa della propria economia.

*Criticità e punti di forza*

L'assetto paesaggistico è attualmente minacciato dal progressivo spopolamento delle aree montane ed alto collinari nelle quali l'abbandono delle attività tradizionali ha determinato uno scadimento dell'aspetto e della qualità (**M5**).

Per quanto concerne il patrimonio storico-architettonico molte strutture sono ancora in attesa tanto di restauri quanto di appropriati riutilizzi, alcuni castelli e costruzioni fortificate sono rimaste proprietà privata di famiglie e pertanto fruibili solo dall'esterno, nel loro valore di presenze urbane e rurali. Ulteriore criticità per il patrimonio storico artistico è indubbiamente lo stato di danno a seguito del sisma del 6 Aprile 2009 che hanno riportato centri storici di diversi comuni e del capoluogo della regione **(C9).(O6)**

Interessanti prospettive riguardano il Sistema Museale Telematico, mediante il quale è possibile accedere attraverso un motore di ricerca specializzato, MuVi, destinato ad ospitare gli oltre 100 musei della regione Abruzzo. Attualmente sono 100 i musei presenti nel Sistema: per ogni struttura, oltre ad una scheda informativa dei servizi offerti, è presente la descrizione delle collezioni esposte e delle singole opere delle quali è possibile visualizzare anche la collocazione all'interno dell'edificio, consentendo visite virtuali attraverso percorsi personalizzati[41].

La qualità delle risorse ambientali e l'alta percentuale di territorio sottoposto a tutela grazie all'estensione delle aree protette (F4), anche collocate in un ambito interregionale che interessa l'intero Appennino, potrebbero effettivamente costituire un forte elemento di richiamo per i flussi turistici non soltanto nazionali, ed un catalizzatore per l'attrazione di risorse per investimenti di infrastrutturazione e di creazione di nuove attività imprenditoriali nel settore dei servizi.

[41] Fonte: http://www.crbc.it/

### 10.3 Suolo e sottosuolo

L'analisi della componente in oggetto riveste un ruolo estremamente importante nell'ambito degli interventi previsti nell'ambito delle **Priorità IV** *"preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e silvicoltura"* e **V "***Uso efficiente delle risorse per il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale***"** del PSR ed in particolare nelle **Focus Area:**

- **FA4.c**: Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
- **FA5.e**: Promuovere il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale.

L'analisi della tematica in oggetto è stata pertanto articolata focalizzando l'analisi sui seguenti temi prioritari:

- uso e consumo del suolo, superfici impermeabilizzate;
- erosione superficiale, desertificazione e contenuto organico nei suoli;
- difesa del suolo dai rischi naturali e antropogenici: *Rischio Sismico, Rischio Idrogeologico, Rischio alluvionale e Siti contaminati.*

*Uso del suolo e superfici impermabilizzate*

Come ben noto la distribuzione percentuale delle diverse utilizzazioni del suolo (superfici artificiali, superfici agricole, territori boscati, zone umide e corpi idrici), determinano effetti rilevanti sulle risorse naturali, sulla biodiversità e sulla composizione del paesaggio.

Per quanto riguarda l'uso del suolo e le sue variazioni, dai dati riportati nel Programma CORINE Land Cover (CLC) 2006 si evince che le superfici prevalenti sono quelle boschive (5.615,4 km2), seguite da quelle agricole (4.862,1 km2) ed infine le superfici artificiali (295 km2), per quanto concerne la variazioni d'uso, analizzando il trend nel periodo 2000 rev/2006, si evidenzia come sono in aumento le superfici artificiali (+9,21 km2), mentre si assiste una diminuzione delle superfici agricole (- 8,31 km2) e dei territori boscati e ambienti semi-naturali (- 1,06 km2), mentre per i corpi idrici il dato ottenuto non è attendibile per il carattere fluttuante, legato alla stagione della ripresa satellitare (invasi per irrigazione) se non addirittura all'ora (invasi scaricati e caricati con periodicità giornaliera).

Ad ulteriore conferma dei dati forniti dal CLC a riguardo delle variazioni d'uso del suolo si evidenzia come a livello nazionale il consumo di suolo dal 1956 al 2010 è aumentato del 4.1%.

Dall'analisi a scala macro-regionale si può notare come i dati relativi al centro Italia siano in netta crescita ed in allineamento con il dato medio nazionale, mentre dall'analisi della carta delle superfici impermeabilizzate si evince come le aree maggiormente soggette al fenomeno risultino quelle delle aree metropolitane e delle fasce costiere adriatiche e tirreniche quest'ultime evidenziate dal dato di consumo di suolo nel 2010 per fasce altimetriche [42]che individua il massimo consumo (10,90%) nella fascia altimetrica 0-300 m. s.l.m.

[42] *Percentuale di suolo consumato in Italia per fascia altimetrica - ISPRA*

*Contenuto Organico Nei Suoli, Erosione Superficiale E Desertificazione*

Viste le molteplici e importanti funzioni svolte dalla sostanza organica dei suoli la sua diminuzione è considerata una minaccia ed un elemento di degrado del suolo così come indicato nella comunicazione "Strategia tematica per la protezione del suolo" della Commissione Europea (COM2006/231).

Attraverso l'analisi del contenuto organico dei suoli è possibile analizzare eventuali processi di degradazione delle caratteristiche chimico-fisiche dei suoli, infatti, la diminuzione di sostanza organica comporta generalmente una perdita di produttività dei suoli stessi oltre che una diminuzione della capacità di ritenzione idrica che permette un rapida infiltrazione delle acque con conseguente perdita di nutrienti necessari al sostentamento delle specie vegetali, alla luce di quanto esposto è pertanto necessario quantomeno conservare e laddove possibile aumentare il contenuto di carbonio organico nei suoli, al fine di evitare processi di degradazione, erosione e desertificazione.

Il Centro Studio del Suolo, Ambiente e Paesaggio Abruzzese dell'ex ARSSA nell'ambito del progetto SIAS (*Sviluppo di Indicatori Ambientali sul Suolo in Italia*) ha sviluppato in collaborazione con il CRA-RPS 2 indicatori ambientali specifici "carbonio organico" e "erosione superficiale". Le metodologie seguite per l'elaborazione degli indicatori hanno utilizzato i dati forniti dal Centro SAPA dell'ARSSA relativi a 1799 profili georeferenziati di terreno con: quota, pendenza, orizzonti e relative analisi granulometriche (percentuali di sabbia, limo e argilla) e di contenuto in carbonio organico per il calcolo della sostanza organica. I dati di precipitazione (medie mensili), provenienti in 17 stazioni pluviometriche, sono stati estratti dalla rete nazionale (fonte CRA-CMA). Sono stati inoltre utilizzati: il modello digitale del terreno con risoluzione a 30m (fonte ASTER) e la carta di uso del suolo (fonte Corine Land Cover).

Per quanto riguarda la % di carbonio nei suoli, sono stati ottenuti 2 indicatori, un primo per il contenuto organico nel *top soil* (primi 30 cm) ed un secondo per la fascia del *sub soil* (30-100 cm), per la trasformazione dal valore % in t/ha è stata utilizzata la formula proposta nel formato di scambio fornito dall'ARPAV, che considera il carbonio organico in %, la densità apparente, lo spessore e lo scheletro. I valori ottenuti per le varie stazioni sono stati spazializzati su base raster con cella 30m sull'intero territorio regionale tramite metodo deterministico IDW (Inverse Distance Weighted). Il valore assegnato alle celle della rete INSPIRE è corrispondente alla media dei valori delle celle a 30m inscritte in ciascuna cella 1x1 km.

Di seguito si riportano le carte del contenuto organico del *top soil* e del *sub soil* espressi sia in termini di % di C che in termini di t/ha.

Per quanto riguarda la stima della quantità di suolo eroso (t/ha*anno) nel territorio regionale è stata effettuata mediante la metodologia RUSLE (*Revised Universal Soil Loss Equation*): I risultati sono stati rappresentati sia come erosione potenziale (cioè senza i fattori di copertura e pratiche per la conservazione del suolo), sia come erosione reale (cioè includendo i fattori di copertura e pratiche per la conservazione del suolo) e il valore assegnato alle celle della rete

Per quanto riguarda il fenomeno della desertificazione, secondo il Rapporto I.N.E.A. "*Atlante delle aree a rischio di desertificazione*", l'Abruzzo è inserito nelle 8 regioni a rischio desertificazione (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna) presentando il 14,9% del territorio regionale a rischio desertificazione. In particolare l'Abruzzo manifesta problematiche legate al rischio di erosione per l'alta incidenza di suoli sottili su forti pendenze, oltre alla diffusione di forme di erosione idrica del suolo superficiale e di massa.

Un'analisi di maggior dettaglio sul tema desertificazione è stata condotta con un accordo di collaborazione tra MATTM e Regione Abruzzo che ha portato alla realizzazione di una Carta preliminare dell'Indice di sensibilità alla desertificazione attraverso l'utilizzo di indicatori di vulnerabilità ambientale (Indice di Qualità del Suolo, Indice di Qualità del Clima, Indice di Qualità della Vegetazione, Indice di Qualità di Gestione del Territorio, secondo la metodologia ESA (Enviromental Sensitive Area) sviluppata nel Progetto MEDALUS (Kosmas et alii, 1999) che porta all'individuazione di 4 tipologie di aree (ESAs):

- Aree "*non soggette*"
- Aree "*potenziali"* dove vi sono minacce di desertificazione legate prevalentemente ai cambiamenti climatici e all'abbandono del territorio;
- Aree *"fragili"* dove qualsiasi cambiamento dell'equilibrio dei fattori naturali o delle attività umane molto probabilmente porterà alla desertificazione;
- Aree "*critiche"* aree già altamente degradate a causa del cattivo uso del terreno.

Dall'analisi della carta e dai valori riportati nell'istogramma seguente si evidenzia una netta predominanza delle aree fragili e soprattutto delle aree critiche, che caratterizzano particolarmente le aree pedemontane e nel settore montano le depressioni intermontane.

*Rischio Sismico*

Dal punto di vista sismico, il territorio abruzzese risulta particolarmente vulnerabile, come diretta conseguenza sia della sua struttura geologica sia dell'evoluzione geodinamica del sistema appenninico, tutt'ora in atto, determinando possibili conseguenze di impatto rilevante, sia sulla stabilità dei versanti, sia sul piano sociale ed economico, causando talora danni anche di proporzioni notevoli alle persone e alle infrastrutture. La Regione Abruzzo ha riclassificato il territorio adottando le disposizioni dell'art. 1 e 2 dell'ordinanza 3274/03, e dalla quale si evince che l'intero territorio regionale è classificato come esposto a rischio sismico, in particolare il 29.8% dei comuni appartiene alla Zona 1 (livello di pericolosità alto), il 51.8% dei comuni ricade in Zona 2 (livello di pericolosità medio, mentre il restante 18,6% appartiene alla Zona 3 (livello di pericolosità basso), nessun comune è stato classificato in Zona 4 (livello di pericolosità minimo).

Le situazioni più a rischio coinvolgono principalmente le province dell'Aquila con 108 comuni classificati a rischio sismico e di Chieti con 104 comuni, seguono rispettivamente le province di Teramo con 47 comuni classificati e di Pescara con 46, mentre il primato del numero di comuni classificati in zona a pericolosità elevata (Z1) appartiene alla provincia dell'Aquila con 55 comuni, seguiti dai 22 della provincia di Chieti e 14 della provincia di Pescara.

In tema di prevenzione e mitigazione del rischio sismico la Regione Abruzzo come descritto in precedenza ha adottato attraverso l'ordinanza 3274/03 la normativa tecnica per le costruzioni in zona sismica la quale è stata aggiornata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1008 del 29.10.2008, in attuazione alle recenti disposizioni nazionali in materia di normativa tecnica per le costruzioni e di classificazione sismica del territorio, la Regione Abruzzo ha provveduto ad emanare gli indirizzi regionali in ordine all'applicazione della nuova normativa tecnica di cui al D.M. 14.01.2008 nel "regime transitorio" (fino al 30.06.2009) ed avviare le attività di propria competenza relative alla definizione degli scenari di rischio e alla riclassificazione sismica del territorio regionale.

*Rischio Idrogeologico*

La politica di difesa del suolo dai rischi idrogeologici è imperniata sul "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro - Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi – PAI". Frequenti movimenti franosi interessano sia la fascia pedemontana, a prevalente costituzione argillosa, minacciando i centri abitati ubicati sulle colline e lungo le linee spartiacque, sia la fascia montuosa interna, sia la ristretta fascia collinare prospiciente il mare. La situazione del dissesto idrogeologico che ne consegue risulta tale da collocare l'Abruzzo ai primi posti, nel contesto nazionale, per numero di fenomeni che generano condizioni di rischio elevato. Risulta così che gli oltre **1.500** $km_2$ di superfici dissestate (il **18,1**% del territorio regionale) sono ripartiti su **16.423** siti. Le tipologie di dissesto predominanti in termini di superfici coinvolte sono rappresentate in prevalenza da frane di scorrimento traslativo e rotazionale (492 $km_2$), seguite da deformazioni superficiali lente (378,95 km2) e dai fenomeni calanchivi e altre forme di dilavamento (350 $km_2$) che sommate interessano circa l'80% della superficie regionale dissestata.

In base alla Carta delle Aree a Rischio, la provincia di Chieti presenta il più alto grado di rischio totale (603,84 $km_2$ di cui 4,03 sono classificati come a rischio elevato o molto elevato); seguono la provincia di Teramo (365,21 $km_2$ di cui 2,81 $km_2$ classificati come a rischio elevato o molto elevato) e la provincia dall'Aquila (345,08 $km_2$ di cui 1,23 $km_2$ classificati come a rischio elevato o molto elevato). Infine la provincia di Pescara risulta avere il minor grado di rischio totale (247,23 di cui 2,02 classificati come a rischio elevato e molto elevato).

*Rischio Alluvioni*

La politica di difesa del suolo dai Rischi Idraulici è imperniata sul Piano Stralcio di Bacino di Difesa delle Alluvioni (PSDA) che individua le aree a rischio alluvionale, quindi da sottoporre a misure di salvaguardia, ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale. Il territorio abruzzese è stato frequentemente interessato nel passato da fenomeni alluvionali, che hanno riguardato prevalentemente il tratto terminale dei fiumi della regione, in particolare l'Aterno-Pescara, il Sangro, il Tavo-Saline ed il torrente Piomba.

Attualmente sono **109** i comuni abruzzesi (il **35,7**% del totale) con aree riconosciute a rischio di inondazione con differente intensità con una superficie interessata di 1.513,7 kmq (il 18,1% del territorio regionale) e sono ripartite su 16.423 siti differenti. Le province in cui ricade il maggior numero di comuni a rischio idraulico sono quella di Teramo, che presenta la percentuale provinciale maggiore pari a 72,3% (34 su 47 totali) e quella di Chieti, *in cui ricadono ben 38 comuni a rischio, con una percentuale regionale pari al 12,5%.*

*Siti Contaminati E Potenzialmente Contaminati*

I "siti contaminati" rappresentano per definizione tutte quelle aree dove la presenza di attività antropiche (discariche, attività industriali, attività minerarie) hanno prodotto una concentrazione, superiore ai limiti previsti per legge, di sostanze inquinanti in grado di contaminare in modo anche molto pericoloso, il suolo, le acque superficiali e sotterranee e quindi in grado di nuocere gravemente anche alla salute della popolazione. Ovviamente tale pericolo deve essere valutato in base alla tipologia e al quantitativo dei rifiuti e alla caratteristiche geologiche ed idrogeologiche di un determinato sito.

Le sostanze che più comunemente possono causare un concreto inquinamento sono sia di origine inorganica (metalli pesanti, amianto, etc.) sia di origine organica (in prevalenza idrocarburi).

Appare evidente, dunque, come al giorno d'oggi rivesta fondamentale importanza l'individuazione, il censimento e il successivo ripristino ambientale dei Siti Contaminati, sia da Aree Industriali dismesse, sia da aree sede di discariche per RU (Ia categoria) dismesse, sia da siti oggetto di abbandono o deposito incontrollato di rifiuti.

Per quanto concerne i Siti Potenzialmente Inquinati la Regione Abruzzo in collaborazione con l'ARTA ha istituito attraverso il DGR 1259/06 avente per oggetto "D.Lgs 152/06 – L.R. 83/00 e s.m.i. art.35, comma 1, lett.A, l'anagrafe dei siti contaminati e i successivi aggiornamenti con la DGR n°777/2010 e la DGR n°137/2014.

In particolare cosi come riportata nell'ultima Delibera Regionale n°137 del 03/03/2014 sono stati censiti i "siti contaminati" raggruppati in 3 categorie:

- Discariche R.S.U dismesse;
- Siti industriali dismessi;

*Criticità e punti di forza*

Per quanto riguarda l'uso del suolo si evidenzia come sono in aumento le superfici artificiali (+9,21 km2), a discapito delle superfici agricole (- 8,31 $km^2$) e dei territori boscati e ambienti semi-naturali (- 1,06 $km^2$), i dati macroregionali del centro italia sul consumo di suolo dimostrano che le superfici impermeabilizzate sono in netta crescita nelle zone metropolitane e fasce costiere ed in particolare nelle fasce altimetriche comprese tra i 0 e i 300 che si raggiungono i valori di consumo più alti (10,90%) nel 2010 **(C10)**

L'analisi delle carte relative all'erosione superficiale e del contenuto di carbonio organico nei suoli mostrano come i maggiori fenomeni erosivi risultino localizzati nelle aree interne, mentre per quanto riguarda il carbonio organico si denota come la fascia pedemontana e quella costiera mostrino valori % molto bassi, mentre le situazioni migliori risultano limitate ad alcune aree interne, tali risultati sono ulteriormente confermati dalla carta dell'indice di sensibilità alla desertificazione che evidenzia come a parte alcune aree interne, la fascia pedemontana e quella costiera sono quelle più a rischio con valori di criticità elevati **(M6).**

Per quanto riguarda invece l'analisi dei rischi naturali legati al rischio sismico, idrogeologico e alluvionale, le caratteristiche geomorfologiche, l'elevata e diffusa sismicità del territorio legata all'orogenesi appenninica ancora in atto, le condizioni litologiche del sottosuolo caratterizzate in prevalenza da terreni e rocce predisposte alla franosità, hanno determinato l'instaurarsi di una situazione di diffuso dissesto idrogeologico. Dal punto di vista sismico il 29.8% dei comuni appartiene alla Zona 1 (livello di pericolosità alto), il 51.8% dei comuni ricade in Zona 2 (livello di pericolosità medio), mentre a livello provinciale la situazione di maggior rischio appartiene a quella dell'Aquila con 108 comuni classificati a rischio sismico e a quella di Chieti con 104 comuni classificati a rischio.**(M7)**

Dal punto di vista del dissesto idrogeologico gli oltre 1.500 $km_2$ di superfici dissestate (il 18,1% del territorio regionale) sono ripartiti su 16.423 siti ed in base alla Carta delle Aree a Rischio, la provincia di Chieti presenta il più alto grado di rischio totale (603,84 $km_2$ di cui 4,03 sono classificati come a rischio elevato o molto elevato); seguono la provincia di Teramo (365,21 $km_2$ di

cui 2,81 $km_2$ classificati come a rischio elevato o molto elevato) e la provincia dall'Aquila (345,08 $km_2$ di cui 1,23 $km_2$ classificati come a rischio elevato o molto elevato). Infine la provincia di Pescara risulta avere il minor grado di rischio totale (247,23 di cui 2,02 classificati come a rischio elevato e molto elevato).

Per quanto riguarda il rischio alluvionale sono 109 i comuni abruzzesi (il 35,7% del totale) con aree riconosciute a rischio di inondazione con differente intensità con una superficie interessata di 1.513,7 kmq (il 18,1% del territorio regionale) e sono ripartite su 16.423 siti differenti. Le province in cui ricade il maggior numero di comuni a rischio idraulico sono quella di Teramo, che presenta la percentuale provinciale maggiore pari a 72,3% (34 su 47 totali) e quella di Chieti, in cui ricadono ben 38 comuni a rischio, con una percentuale regionale pari al 12,5%. **(M8)**

Risulta così che gli oltre 1.500 $km_2$ di superfici dissestate (il 18,1% del territorio regionale) sono ripartiti su 16.423 siti. Le tipologie di dissesto predominanti in termini di superfici coinvolte sono rappresentate in prevalenza da frane di scorrimento traslativo e rotazionale (492 $km_2$), seguite da deformazioni superficiali lente (378,95 $km_2$) e dai fenomeni calanchivi e altre forme di dilavamento (350 $km_2$) che sommate interessano circa l'80% della superficie regionale dissestata.

In base alla Carta delle Aree a Rischio, la provincia di Chieti presenta il più alto grado di rischio totale (603,84 $km_2$ di cui 4,03 sono classificati come a rischio elevato o molto elevato); seguono la provincia di Teramo (365,21 $km_2$ di cui 2,81 $km_2$ classificati come a rischio elevato o molto elevato) e la provincia dall'Aquila (345,08 $km_2$ di cui 1,23 $km_2$ classificati come a rischio elevato o molto elevato). Infine la provincia di Pescara risulta avere il minor grado di rischio totale (247,23 $km_2$ di cui 2,02 classificati come a rischio elevato e molto elevato). Per quanto concerne la problematica relativa ai Siti Contaminati, si assiste ad una bassa percentuale di quelli sottoposti ad opera di bonifica. A tal riguardo la Regione Abruzzo ha avviato l'aggiornamento del "Piano Regionale delle Bonifiche" il cui obiettivo è la progressiva attività di bonifica dei siti nonché il continuo aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati (**F.6**)

### 10.4 Acqua

L'analisi della componente in oggetto riveste un ruolo estremamente importante nell'ambito degli interventi previsti nell'ambito delle **Priorità IV** *"preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e silvicoltura"* e **V "***Uso efficiente delle risorse per il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale***"** del PSR ed in particolare nelle **Focus Area:**

- **FA4.b**: **Risorse idriche e gestione degli input**;
- **FA5.a**: **Efficiente uso dell'acqua nell'agricoltura**

L'analisi della componente "Acqua" è stata pertanto articolata focalizzando l'analisi sui seguenti temi prioritari:

- **acque marino costiere e di balneazione;**
- **acque superficiali e sotterranee;**
- **utilizzo della risorsa idrica a fini irrigui in agricoltura;**
- **servizio idrico integrato.**

Per il settore dei Acqua nel PSR 2014-2020 è prevista la programmazione di investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi di risorse idriche ed alla loro salvaguardia mediante piani di prevenzione e conservazione. A tale scopo, assumono rilevanza tutte le azioni finalizzate, in modo diretto o indiretto, alla tutela ed alla gestione sostenibile delle risorse idriche, capaci di garantire un approvvigionamento a lungo termine.

*Acque marino costiere e di balneazione*

L'individuazione dei *corpi idrici marino costieri* della Regione Abruzzo e la loro successiva suddivisione sono state realizzate tenendo conto delle differenze dello stato di qualità, delle pressioni esistenti sul territorio, delle discontinuità rilevanti nella struttura della fascia litoranea, della presenza e della estensione delle aree protette, delle acque a specifica destinazione funzionale, della presenza di aree sensibili o vulnerabili ai sensi degli articoli 91 e 92 del D. L.vo 152/06 e s.m.i. e dei monitoraggi pluriennali sullo stato ambientale e sulla distribuzione spazio-temporale delle variabili (Piano di Tutela delle Acque - Regione Abruzzo).

La *tipizzazione* delle acque marino costiere regionali ha permesso di individuare due tipologie di acque, secondo criteri geomorfologici ed idrologici, e tre aree territoriali. Di seguito vengono riportate le aree tipizzate, che determinano i tipi costieri delle acque marine abruzzesi ed i corrispondenti corpi idrici:

- fascia dal fiume Tronto al torrente Riccio (Pianura Litoranea/Media Stabilità);
- fascia dal torrente Riccio a Vasto (Terrazzi/Media Stabilità);
- fascia da Vasto al fiume Trigno (Pianura Litoranea/Media Stabilità).

I dati confermano l'estrema variabilità e complessità del sistema costiero ricadente nel territorio regionale riconducibili all'influenza di diversi fattori, tra cui le condizioni idrobiologiche e fisiche dell'intero bacino, la variabilità delle condizioni meteorologiche, le pressioni del territorio retrostante e gli apporti delle attività da diporto.

Per quanto riguarda l'attribuzione del *livello di rischio* dei corpi idrici marino costieri, l'identificazione delle acque marino costiere non ha tenuto conto delle acque di porto, in quanto non rientrano nella definizione di corpo idrico e sono da considerarsi sorgenti di inquinamento. In generale, la fascia costiera della Regione Abruzzo non rientra tra le aree dichiarate sensibili (D. L.vo 152/2006, art. 91) e, quindi, tra le aree soggette a consistenti fenomeni di eutrofizzazione; inoltre, i corpi idrici marino costieri regionali non rientrano tra le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, né tra le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari (L.vo 152/2006, artt. 92 e 93). Complessivamente, lo stato di qualità ambientale non presenta livelli evidenti di "*rischio*", a fronte di pressioni che in alcune aree risultano concentrate.

Dall'analisi delle acque marino costiere a *specifica destinazione*, le *acque di balneazione* e le *acque destinate alla vita dei molluschi* fanno rilevare elementi di "*rischio*" dovuti quasi esclusivamente alla presenza di inquinamento batteriologico. In particolare, i risultati emersi dalle campagne di monitoraggio realizzate dalla Regione Abruzzo, Direzione LL.PP. Ciclo Idrico Integrato, Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile - Servizio OO.MM. ed Acque Marine nel

quadriennio 2010-2013 fanno emergere la seguente situazione riguardo la *classificazione delle acque di balneazione*[43] prospicienti il territorio regionale:

- nella Provincia di Teramo, la classificazione dello stato di qualità delle acque di balneazione risulta essere "*Eccellente*" in tutte le 45 stazioni di prelievo individuate, ad eccezione dei due siti di Martinsicuro (- 48 e), dei due siti di Alba Adriatica ( che presentano uno stato di qualità delle acque di balneazione "*Buono*", dei siti di Alba Adriatica (100 m a Sud dalla foce del fiume Vibrata) e di Giulianova (zona ant. Lungo Mare Spalato) in cui lo stato di qualità risulta essere "*Sufficiente*" e dei siti di Roseto degli Abruzzi (a 100 m a Nord della foce del fiume Tordino ed a 300 m a Nord della foce del fiume Vomano) e di Pineto ( 100 m a Sud della foce del fiume Vomano) che presentano uno stato di qualità delle acque di balneazione "*Scarso*".
- Nella Provincia di Pescara si rileva uno stato di qualità delle acque di balneazione generalmente"*Eccellente*" nelle 15 stazioni di prelievo individuate, ad eccezione dei siti di Città Sant'Angelo (a 50 m a Sud della foce del torrente Piomba ed a 300 m a Nord della foce del fiume Saline), Montesilvano (100 m a Sud della foce del fiume Saline) e Pescara (zona ant. Via Mazzini) in cui lo stato di qualità risulta "*Sufficiente*", e del sito di Pescara (300 m a Nord del molo del fiume Pescara) che presenta uno stato di qualità delle acque di balneazione "*Scarso*", mentre per il sito di Pescara (zona ant. Via Balilla) lo stato di qualità delle acque di balneazione rilevato è "*Non classificabile*".
- Nella Provincia di Chieti, dei 58 siti indagati 8 risultano possedere uno stato di qualità delle acque di balneazione "*Buono*" in corrispondenza di Francavilla al Mare (350 m a Sud del fiume Alento), Ortona (zona ant. la foce del fiume Riccio), Torino di Sangro (100 m a Nord della foce del fiume Osento), Casalbordino (a 100 m a Sud della foce del fiume Osento, nella zona ant. Casa Santini ed a 100 m a Nord della foce del torrente Acquachiara), Vasto (zona ant. la foce del torrente Buonanotte) e San Salvo (650 m a Sud del torrente Buonanotte), 3 uno stato di qualità delle acque di balneazione "*Sufficiente*" in corrispondenza di Ortona (200 m a Nord della stazione delle F.S. di Tollo) e Vasto (a 300 m a Sud della foce del fiume Sinello e nella zona ant. la foce del fosso Marino), 9 presentano uno stato di qualità "*Scarso*" in corrispondenza di Francavilla al Mare (zona ant. il fosso di San Lorenzo), Ortona (a 350 m a Nord ed a Sud della foce del fiume Foro, a 200 m a Sud della foce del fiume Arielli, a 200 m a Nord ed a Sud della foce del fiume Peticcio), Torino di Sangro (200 m a Sud della foce del fiume Sangro) e Vasto (nella zona ant. fosso della Paurosa ed a 200 m a Nord del fosso Lebba); infine, nel sito di Vasto (300 m a Sud del Fosso Lebba) lo stato di qualità delle acque di balneazione rilevato è "*Non classificabile*".

Nella Provincia di L'Aquila, dei 5 siti indagati tutti riportano una Classe di Qualità "*Eccellente*".

Per le acque marino costiere a *specifica destinazione funzionale* e *destinate alla vita dei molluschi*, le attività di monitoraggio effettuate dall'Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" di Teramo ai fini della classificazione in "*acque richiedenti miglioramento e protezione ai fini della molluschicoltura*" hanno evidenziato che *tutte le acque antistanti la costa abruzzese sono potenzialmente idonee all'allevamento ed alla raccolta dei molluschi*, in particolare come:

- **acque richiedenti miglioramento***:* tutte le acque marino costiere comprese nella fascia che va da 500 m a Nord e 500 m a Sud delle foci dei principali corsi d'acqua regionali e fino alla distanza di 3000 m dalla costa;

[43] D. L.vo 30 maggio 2008, n. 116, Allegato II ed articolo. 8.

- **acque richiedenti protezione:** tutte le acque marino costiere non comprese nelle fasce sopra elencate. Le zone richiedenti "*protezione*" sono le acque marino costiere comprese tra la foce del Fosso Cerrano e del torrente Piomba, nonché i tratti prospicienti la foce del fiume Sangro, del fiume Sinello, del fosso Apricino, del fosso Lebba, del fiume Trigno ed il tratto di costa antistante la stazione ferroviaria di Casalbordino.

In sintesi, il livello di *qualità ambientale* e la *valutazione* delle acque marine utilizzate per specifica destinazione ai fini dell'attribuzione dei livelli di "*rischio*" per i corpi idrici marino costieri hanno determinato quanto segue:

- **Corpo Idrico 1**, area Tronto-Riccio, è stato definito "*a rischio*", in quanto i monitoraggi pregressi indicano un "*Sufficiente*" stato di qualità ambientale, uno stato di pressioni consistente, aree limitrofe alle foci fluviali chiuse alla balneazione, molte acque marine ai fini delle molluschicoltura richiedenti "*miglioramento*". La zona a Sud dell'intero corpo idrico (dal fiume Saline al torrente Riccio), a causa della presenza di due aree di siti di bonifica di interesse nazionale e del livello complessivo delle pressioni, è l'area a maggior "*rischio*";
- **Corpo Idrico 2**, area Riccio-Vasto, è stato definito "*a rischio*", poiché i monitoraggi pregressi indicano un "*Sufficiente/Buono*" stato di qualità ambientale, un livello di pressioni moderato, molte aree limitrofe alle foci fluviali chiuse alla balneazione. Alcune acque marine, ai fini della molluschicoltura, richiedono "*miglioramento*";
- **Corpo Idrico 3**, area Vasto-San Salvo, è stato definito "*probabilmente a rischio*" dal momento l'area non era stata inserita nei programmi di monitoraggio delle acque marine. Presenta, comunque, complessivamente un livello di pressioni moderato, nessuna area chiusa alla balneazione e tutte le acque marine ai fini delle molluschicoltura richiedenti "*protezione*".

*Acque superficiali e sotterranee*

Circa lo *Stato di qualità dei corpi idrici superficiali*, nel triennio 2010-2012 è stata attivata la rete di monitoraggio fluviale ricadente sotto il controllo del Distretto Provinciale di L'Aquila; essa è distribuita su tre Bacini Idrografici principali, dei quali due interregionali: bacino del fiume Aterno; bacino del fiume Tevere; bacino del fiume Liri-Garigliano. All'interno di tali bacini principali sono stati poi identificati i seguenti sottobacini di interesse: fiume Tasso fino a lago di Scanno; fiume Sagittario; fiume Gizio; fiume Giovenco; fiume Liri; fiume Imele; fiume Turano. La rete di monitoraggio fluviale si compone di 21 stazioni di monitoraggio dislocate su 18 Corpi Idrici[44].

Le attività di campionamento e di analisi della componente biologica sono state completate per tutte le stazioni di monitoraggio, ad eccezione di quelle che hanno presentato problemi collegati alla prolungata siccità estiva. In particolare, i risultati del monitoraggio 2010-2012 dello *Stato di qualità dei corpi idrici fluviali* vengono di seguito riassunti:

- nessuna stazione di monitoraggio presenta Stato Ecologico finale "*Elevato*";
- n. 5 stazioni di monitoraggio hanno ottenuto lo Stato di qualità "*Buono*";
- n. 8 stazioni di monitoraggio presentano lo Stato di qualità "*Sufficiente*";
- n. 5 stazioni di monitoraggio presentano uno Stato di qualità "*Scarso*".

*[44] Individuati ai sensi della Direttiva 2000/60/CE, della normativa nazionale di recepimento (152/2006 e s.m.i.) e come regolato dalla Convenzione stipulata con la Regione Abruzzo.*

- n. 3 stazioni di monitoraggio presentano uno Stato di qualità "*Cattivo*".

La rete di monitoraggio delle acque superficiali ricadenti sotto il controllo del Distretto Provinciale di Teramo, si compone di 37 stazioni dislocate su 34 Corpi Idrici[45]; essa è distribuita su otto Bacini Idrografici, di cui uno interregionale: fiume Tronto, Bacino Interregionale a confine con la Regione Marche; torrente Vibrata; fiume Salinello; fiume Tordino; fiume Vomano; torrente Calvano; torrente Cerrano; fiume Piomba. Le attività di campionamento e di analisi della componente biologica sono state completate per tutte le stazioni di monitoraggio, ad eccezione di quelle che hanno presentato problemi collegati alla prolungata siccità estiva.

La rete di monitoraggio dei corpi idrici fluviali ricadenti sotto il controllo del Distretto Provinciale di Pescara, si compone di 21 stazioni di monitoraggio dislocate su 19 Corpi Idrici[46]; essa è distribuita su due Bacini Idrografici principali: bacino del Fino-Tavo-Saline; bacino del Pescara. Le attività di campionamento e di analisi della componente biologica e chimico-fisica sono state completate per tutte le stazioni di monitoraggio, ad eccezione di quelle che hanno presentato problemi collegati all'applicazione dei protocolli previsti dal piano di monitoraggio e a quelle che hanno presentato una prolungata siccità estiva.

La rete di monitoraggio delle acque superficiali ricadenti sotto il controllo del Distretto Sub-Provinciale di San Salvo-Vasto, si compone di 13 stazioni di monitoraggio dislocate su 12 Corpi Idrici essa è distribuita su tre Bacini Idrografici principali, dei quali uno interregionale: bacino del fiume Sinello; bacino del fiume Trigno; bacino del fiume Osento. All'interno dei bacini principali sono stati identificati i seguenti sottobacini: fiume Treste; torrente Buonanotte; torrente Cena. Le attività di campionamento e di analisi della componente biologica e chimico-fisica sono state completate per tutte le stazioni di monitoraggio, ad eccezione di quelle che hanno presentato lunghi periodi di asciutta.

La rete di monitoraggio delle acque superficiali ricadenti sotto il controllo del Distretto Provinciale di Chieti, si compone di 31 stazioni di monitoraggio disposte su 28 Corpi Idrici; essa è distribuita su otto Bacini Idrografici: bacino del fiume Alento; bacino del fiume Arielli; bacino del torrente Fontanelli; bacino del fiume Feltrino; bacino del fiume Foro; bacino del fiume Moro; bacino del torrente Riccio; bacino dei fiumi Sangro e Aventino. Le attività di campionamento e di analisi della componente biologica e chimico-fisica sono state completate per tutte le stazioni di monitoraggio nell'anno 2010, ad eccezione del campionamento della fauna ittica su quattro

Riguardo lo **Stato di qualità dei corpi idrici lacustri** nel triennio di monitoraggio 2010-2012, condotto dall'A.R.T.A. Abruzzo, i laghi facenti parte della rete di monitoraggio nazionale per le Province di L'Aquila sono 3, il lago di Campotosto ed il lago di Barrea artificiali (invasi a scopo idroelettrico), il lago di Scanno naturale. Per tutti sono stati calcolati gli indici di qualità relativamente ai parametri chimici (LTLeco) ed ai parametri biologici (ICF per il fitoplancton lacustre). Solo nel caso del lago naturale di Scanno sono stati applicati anche gli altri indicatori biologici, macroinvertebrati e macrofite. Il monitoraggio relativo all'EQB fauna ittica non è stato applicato.

*[45] Individuati ai sensi della Direttiva 2000/60 CE, della normativa nazionale di recepimento (152/2006 e s.m.i.) e come regolato dalla Convenzione stipulata con la Regione Abruzzo.*

*[46] Individuati ai sensi della Direttiva 2000/60 CE, della normativa nazionale di recepimento (152/2006 e s.m.i.) e come regolato dalla Convenzione stipulata con la Regione Abruzzo.*

Per quanto concerne il *monitoraggio chimico-fisico delle acque sotterranee* ricadenti all'interno del territorio abruzzese, l'A.R.T.A. Abruzzo, attraverso il Programma di monitoraggio delle acque sotterranee nel triennio 2010-2012, ha individuato metodiche che rispecchiano quanto dettato dal Decreto Legislativo n. 30/2009, Allegato 3 lettera A.2.1. In particolare, la seguente

Circa le attività di *monitoraggio sui nitrati*, al fine di verificare il grado di inquinamento negli acquiferi sotterranei regionali, nel 2012 l'A.R.T.A. Abruzzo ha attivato una rete di monitoraggio con 99 punti appartenenti alla "Rete di Monitoraggio Nitrati". Il controllo dei nitrati, come parametro di base, è stato esteso anche ad ulteriori 204 punti di controllo. La frequenza di campionamento è stata fissata a cadenza trimestrale. **È emersa una condizione degli acquiferi sostanzialmente inalterata rispetto al 2011**, dal momento che sono 19 i corpi idrici sotterranei, sotto elencati, in cui nessun punto della rete ha mai superato lo standard di concentrazione di 50 mg/L imposto dalla Direttiva 2006/118/CE e riportato nel D. L.vo 30/2009 - Allegato 3, Tabella 2. Pertanto, essi non presentano rischi per il raggiungimento dello Stato di qualità "*Buono*" per il solo parametro "nitrati":

*Utilizzo della risorsa idrica a fini irrigui in agricoltura*

Nel settore agricolo, il crescente interesse per lo stato dell'ambiente e la necessità della tutela delle risorse naturali hanno modificato gli orientamenti delle politiche di settore che cercano di integrare gli obiettivi economici con quelli di tipo ambientale.

In particolare, si riportano di seguito gli esiti dell'uso delle risorse irrigue in agricoltura nella Regione Abruzzo[47], al fine di raccogliere informazioni di dettaglio utili al calcolo di indicatori relativi alla modalità di gestione dell'acqua irrigua e all'elaborazione di stime sulle quantità d'acqua utilizzate[48] sull'intero universo delle aziende agricole.

Riguardo la distribuzione degli utilizzi in base alla dimensione irrigua, in Abruzzo le aziende con classe di superficie compresa tra 2 e 5 e 10 e 20 ettari consumano 18,9 per cento rispettivamente di acqua.

*Servizio idrico integrato*

Si riportano di seguito i dati relativi ai seguenti Indicatori (ISTAT, 2014):

- impianti di depurazione delle acque reflue urbane;
- distribuzione di acqua potabile;
- prelievo di acqua per uso potabile;
- acqua per uso domestico;
- depurazione delle acque reflue urbane.

➢ *Impianti di depurazione delle acque reflue urbane*.

[47] 6° Censimento generale dell'agricoltura - ISTAT, 2014.

[48] Regolamento (Ce) n. 1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, relativo alle indagini sulla struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola.

Per quanto riguarda l'acqua potabile consumata, nel 2008 in Italia sono stati erogati 92,5 $m^3$ di acqua potabile per abitante, con un incremento dell'1,2% negli ultimi dieci anni. Tale valore si riferisce all'acqua consumata, misurata ai contatori dei singoli utenti, ed alla stima dell'acqua non misurata, ma consumata per diversi usi (luoghi pubblici, fontane, acque di lavaggio delle strade, innaffiamento di verde pubblico, ecc.). Come è possibile osservare nella seguente figura, la distribuzione dell'acqua potabile si presenta molto eterogenea sul territorio italiano.

Riguardo la dispersione di acqua potabile, nel 2008 si registra, a livello nazionale, una perdita del 47% di acqua potabile, dovuta alle necessità di garantire una continuità di afflusso nelle condutture, ma anche alle effettive perdite delle condutture stesse. Le maggiori dispersioni di rete si osservano in Puglia, Sardegna, Molise ed Abruzzo dove, per ogni 100 litri di acqua erogata, se ne immettono in rete circa 80 litri in più.

Infine, riguardo l'*impiego di acqua a fini irrigui*, si riportano di seguito i dati amministrativi generali e di prelievo riferiti ai consorzi di bonifica della Regione Abruzzo, tratti dal *Piano di Gestione delle Acque* del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (2009):

*Criticità e punti di forza*

L'acqua rappresenta un elemento essenziale per l'agricoltura e per lo sviluppo delle attività economiche e sociali di un territorio. In generale, il ciclo dell'acqua assicura il mantenimento nel tempo di tale risorsa naturale, ma un uso eccessivo per scopi produttivi potrebbe condurre ad un consumo irreversibile e, quindi, ad un suo esaurimento.

La Regione Abruzzo possiede una buona disponibilità di risorse idriche, ma la natura del territorio, la distribuzione diseguale delle precipitazioni, la conseguente irregolarità dei deflussi superficiali e lo stato infrastrutturale delle reti di distribuzione non consentono di utilizzare appieno le risorse potenzialmente disponibili. A tal proposito, assume rilevanza strategica la razionalizzazione della gestione della risorsa acqua finalizzata ad un suo risparmio, ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative, quali le acque reflue, in modo da garantirne una maggiore disponibilità per altri usi; inoltre, l'agricoltura irrigua, se realizzata attraverso un uso sostenibile della risorsa idrica, potrebbe concorrere in modo determinante alla tutela dell'assetto idrogeologico.

L'inquinamento provocato dall'attività agricola viene considerato di tipo diffuso, in quanto gli impatti si distribuiscono su superfici piuttosto estese, contrariamente a quanto accade per attività industriali e civili; nel caso dell'agricoltura, la dispersione di sostanze inquinanti sul territorio non consente una puntuale misurazione del loro contributo al fenomeno di inquinamento.

In generale, la qualità dei corsi d'acqua superficiali abruzzesi fa evidenziare una situazione complessiva piuttosto critica per il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente; in particolare, le zone di valle e di foce dei fiumi abruzzesi fanno registrare uno scadimento della qualità risentendo degli apporti trofici ed inquinanti ricevuti lungo il corso.

Per i corpi idrici sotterranei viene confermata la classe di rischio individuata dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo per la maggior parte di essi, mentre si ribadisce la buona qualità delle acque per tutti gli acquiferi carbonatici e per le Piane del Sangro, dell'Alta Valle dell'Aterno e di Castel di Sangro. Rispetto all'anno 2011 si evidenziano le seguenti variazioni:

- passaggio alla classe di qualità "*Buona*" per l'acquifero della Piana del Sangro;
- passaggio alla classe di qualità "*Scadente*" per l'acquifero della Piana del Salinello.

A tal proposito, il Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo ha attivato, in collaborazione con A.R.T.A. Abruzzo, attività specifiche in materia di *inquinamento diffuso* nelle pianure alluvionali adriatiche comprese tra i corpi idrici superficiali Tronto e Trigno, al fine di conoscere lo stato di qualità delle falde contenute negli acquiferi delle piane alluvionali e valutare, per i parametri Manganese, Ferro e Solfati, i valori di concentrazione del "*fondo naturale*[49]".

Il comparto agrozootecnico contribuisce in misura determinante alla presenza di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee delle zone classificate come vulnerabili ai nitrati di origine agricola, rappresentando una forma di inquinamento derivante sia da fonti diffuse che puntuali di cui tener conto. Per quanto concerne le acque marino costiere, si rileva che la maggior parte di esse sono risultate idonee alla balneazione.

In ogni caso, l'esistenza di una rete di monitoraggio con controlli periodici permette di tenere sotto controllo stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei della Regione Abruzzo.

L'attuazione del PSR potrebbe avere come possibili effetti l'alterazione dello stato di qualità delle acque superficiali e sotterranee, dovuta al eventuali sversamenti o percolazione/infiltrazione di sostanze inquinanti durante le fasi legate alle attività agricole.

A tal proposito, sarebbe auspicabile proseguire il monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo. La qualità dei corpi idrici superficiali è legata anche al loro utilizzo da un punto di vista quantitativo; infatti, eccessivi prelievi o riduzioni delle portate fluviali potrebbero incrementare l'impatto negativo derivante dagli scarichi inquinanti.

Infine, possibili impatti derivanti dalle attività connesse alle attività agricole potrebbero riguardare i corpi idrici superficiali a causa di fenomeni di dilavamento ed i corpi idrici sotterranei per la presenza di percolato; anche il consumo di acqua potrebbe essere alterato dalle attività agricole.

L'acqua rappresenta un elemento essenziale per l'agricoltura e per lo sviluppo delle attività economiche e sociali di un territorio. In generale, il ciclo dell'acqua assicura il mantenimento nel tempo di tale risorsa naturale, ma un uso eccessivo per scopi produttivi potrebbe condurre ad un consumo irreversibile e, quindi, ad un suo esaurimento.

La Regione Abruzzo possiede una buona disponibilità di risorse idriche, ma la natura del territorio, la distribuzione diseguale delle precipitazioni, la conseguente irregolarità dei deflussi superficiali e lo stato infrastrutturale delle reti di distribuzione non consentono di utilizzare appieno le risorse potenzialmente disponibili. A tal proposito, assume rilevanza strategica la razionalizzazione della gestione della risorsa acqua finalizzata ad un suo risparmio, ricorrendo anche a fonti di approvvigionamento alternative, quali le acque reflue, in modo da garantirne una maggiore disponibilità per altri usi; inoltre, l'agricoltura irrigua, se realizzata attraverso un uso sostenibile della risorsa idrica, potrebbe concorrere in modo determinante alla tutela dell'assetto idrogeologico.

L'inquinamento provocato dall'attività agricola viene considerato di tipo diffuso, in quanto gli impatti si distribuiscono su superfici piuttosto estese, contrariamente a quanto accade per attività industriali e civili; nel caso dell'agricoltura, la dispersione di sostanze inquinanti sul

[49] Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

territorio non consente una puntuale misurazione del loro contributo al fenomeno di inquinamento.

In generale, la qualità dei corsi d'acqua superficiali abruzzesi fa evidenziare una situazione complessiva piuttosto critica per il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente; in particolare, le zone di valle e di foce dei fiumi abruzzesi fanno registrare uno scadimento della qualità risentendo degli apporti trofici ed inquinanti ricevuti lungo il corso.

Per i corpi idrici sotterranei viene confermata la classe di rischio individuata dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo per la maggior parte di essi, mentre si ribadisce la buona qualità delle acque per tutti gli acquiferi carbonatici e per le Piane del Sangro, dell'Alta Valle dell'Aterno e di Castel di Sangro. Rispetto all'anno 2011 si evidenziano le seguenti variazioni:

- passaggio alla classe di qualità "*Buona*" per l'acquifero della Piana del Sangro;
- passaggio alla classe di qualità "*Scadente*" per l'acquifero della Piana del Salinello.

A tal proposito, il Servizio Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo ha attivato, in collaborazione con A.R.T.A. Abruzzo, attività specifiche in materia di *inquinamento diffuso* nelle pianure alluvionali adriatiche comprese tra i corpi idrici superficiali Tronto e Trigno, al fine di conoscere lo stato di qualità delle falde contenute negli acquiferi delle piane alluvionali e valutare, per i parametri Manganese, Ferro e Solfati, i valori di concentrazione del "*fondo naturale*[50]".

Il comparto agrozootecnico contribuisce in misura determinante alla presenza di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee delle zone classificate come vulnerabili ai nitrati di origine agricola, rappresentando una forma di inquinamento derivante sia da fonti diffuse che puntuali di cui tener conto. Per quanto concerne le acque marino costiere, si rileva che la maggior parte di esse sono risultate idonee alla balneazione.

In ogni caso, l'esistenza di una rete di monitoraggio con controlli periodici permette di tenere sotto controllo stato di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei della Regione Abruzzo.

### 10.5 Aria e cambiamenti climatici

L'analisi della componente in oggetto riveste un ruolo estremamente importante nell'ambito degli interventi previsti nell'ambito delle **Priorità IV** *"preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e silvicoltura"* e **V "***Uso efficiente delle risorse per il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale***"** del PSR ed in particolare nella **Focus Area:**

- **FA5.d**: Ridurre le emissioni di GHG e ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

Saranno pertanto analizzati, i dati relativi alle **emissioni** in atmosfera dei principali gas serra e degli inquinanti principali dovuti al comparto agricolo ed i dati significativi a riguardo delle **caratteristiche meteoclimatiche** predominanti sul territorio regionale.

[50] Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

*Emissioni in atmosfera*

Secondo la metodologia CORINAIR (COordination INformation AIR), che classifica le diverse fonti emissive per macrosettori, è possibile stimare le emissioni in atmosfera di gas inquinanti, gas serra, composti organici persistenti relativamente al **macrosettore 10 – Agricoltura**.

Il macrosettore comprende le attività agricole e di allevamento che danno origine ad emissioni principalmente di ammoniaca (**NH3**), metano (**CH4**), protossido di azoto (**N2O**), composti organici volatili non metanici (**COVNM**), ossidi di azoto (**NOx**), monossido di carbonio (**CO**) e particolato (**PM10 e PM2.5**).

In merito alle attività che contribuiscono al macrosettore in oggetto tra le più significative troviamo gli allevamenti animali, le colture fertilizzate e i processi di combustione dei residui agricoli.

Di seguito si riporta il "peso" in termini % esercitato dal macrosettore agricolo per ciascuna componente, ed il trend delle emissioni in atmosfera relativamente agli inquinanti principali prodotti nell'ambito del macrosettore di interesse relativamente all'anno 2006 cosi come riportati nel Piano di Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Abruzzo.

In particolare focalizzando il solo comparto agricolo, nella tabella seguente sono riportati i dati riguardanti le emissioni di CO2 attribuibili all'uso di energia (carburanti, energia elettrica) secondo quanto rilevato e proposto da ENEA 2010. Dai dati esposti da un lato si evince un aumento della produzione di CO2 relativamente all'intervallo 1990/2006 del **+21%,** mentre si assiste ad una leggera contrazione del **-6%** relativamente all'intervallo 2005/2006.

Per quanto riguarda le emissioni di metano e protossido di azoto, all'analisi della figura seguente si evince che circa il **35%** delle emissioni regionali di metano e il **71%** delle emissioni regionali di protossido di azoto sono dovute all'agricoltura (rispettivamente 26.600 t di **CH4** e 1.400 t di **N2O** nel 2006).

Relativamente alle fonti emissive di gas serra dal comparto agricolo il macrosettore a seguito delle indicazioni del Protocollo di Kyoto e delle linee guida IPPC 2006 è stato suddiviso in 5 fonti emissive con i relativi inquinanti.

- 4 A - Fermentazione enterica (CH4)
- 4 B - Gestione delle deiezioni (CH4, N2O)
- 4 C - Risaie (CH4)
- 4 D - Suoli agricoli (N2O)
- 4 F - Combustione delle stoppie/dei residui agricoli (CH4, N2O)

Relativamente al trend storico, dagli ultimi dati forniti dalla rete SINANET SNAP 1980/2012 si evidenzia una diminuzione delle emissioni di gas serra ed in particolare di circa il **-3%** relativamente alle emissioni di **CH4** collocando l'Abruzzo al 14°posto del ranking nazionale e del **-1%** relativamente alle emissioni di **N2O** collocando l'Abruzzo in una posizione marginale (diciassettesima regione italiana), posizione determinata soprattutto da un'ampia diffusione di produzioni agricole che richiedono tecniche colturali a basso input (in particolare fertilizzanti) sul territorio regionale.

**Ammoniaca**

Dall'analisi della figura seguente si evince che circa l'**84%** delle emissioni regionali di ammoniaca sono dovute all'agricoltura (9,5 t nel 2006).

Tali emissioni derivano principalmente dall'utilizzo di fertilizzanti chimici e da i reflui zootecnici (liquami).

**Altri inquinanti (CO, COV, NOX, PM10,PM2.5)**

Dall'analisi della figura seguente si evince che:

- circa l'**11%** delle emissioni regionali di **composti organici volatili** sono dovute all'agricoltura (ca.4.270 t nel 2006);
- circa il'**30%** delle emissioni regionali di **PM10** sono dovute all'agricoltura (ca.1.470 t nel 2006);
- circa l'**8%** delle emissioni regionali di **PM2.5** sono dovute all'agricoltura (ca.275 t nel 2006);
- non risultano significativi in termini % le emissioni di CO, NOX mentre sono assenti le emissioni di composti solforati.

*Clima*

La collocazione geografica, la struttura orografica e le differenze altimetriche della Regione rendono particolarmente diversificate le tipologie di clima che portano il territorio abruzzese ad assumere allo stesso tempo caratteristiche proprie di ambiti mediterranei, alpini e continentali e di una diffusa presenza di microclimi.

La figura seguente mostra la distribuzione dei principali tipologie climatiche nel territorio della regione abruzzese, caratterizzata in prevalenza da un clima mediterraneo oceanico nei settori sudorientali della regione, a un clima temperato oceanico nelle aree montuose; il tipo più diffuso è tuttavia il clima temperato oceanico-semicontinentale di transizione, che occupa quasi tutta l'area pedemontana e gran parte delle aree delle conche intermontane.

Il contesto climatico regionale è tenuto sotto osservazione dal Centro Agrometeorologico Regionale (C.A.R.) dell'ex A.R.S.S.A, che disloca sul territorio 73 stazioni automatiche di monitoraggio atte alla raccolta dei dati meteorologici e pluviometrici (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

Secondo i risultati dello studio di analisi spazio temporale condotto dall'ex ARSSA, la condizione della piovosità media rilevata nell'intervallo 1951-2009, ricavata attraverso l'elaborazione dei dati delle stazioni di monitoraggio, ha messo in evidenza il calo significativo delle precipitazioni cumulate annue nella regione Abruzzo imputabile al calo sostanziale di quelle del periodo invernale ed in particolare del mese di gennaio. Le tendenze in atto mostrano che le precipitazioni medie autunnali tendono a diminuire, ma aumentano quelle intense; nella primavera ed in estate non si notano significativi cambiamenti salvo il fatto che nelle aree costiere si manifestano più frequentemente precipitazioni di carattere intenso.

Inoltre l'analisi climatica per le aree più rappresentative della regione Abruzzo come i capoluoghi di provincia, mette a confronto i valori dei parametri meteorologici rilevati nell'annata con quelli "climatici" (valori della serie storica dal 1965- '94) al fine di evidenziare gli scostamenti ed eventuali anomalie rispetto al regime climatico ricorrente. A tal fine, sono stati calcolati:

- i valori cumulati di precipitazione mensile e annuale;
- le medie decadali della temperatura minima e massima confrontati con i rispettivi valori climatici.

*Criticità e punti di forza*

La Regione Abruzzo ha avviato l'aggiornamento del "Piano Regionale per la Tutela e Qualità dell'Aria"[51]. L'obiettivo generale del Piano è la riduzione delle concentrazioni in aria degli inquinanti e la tutela e il miglioramento della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale, preservando "la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile", come prescritto dall'articolo 9 comma 3 del D. Lgs. 155/2010 **(O8)**

Particolare attenzione deve essere riservata agli inquinanti per cui sussiste un rischio di superamento degli standard qualitativi fissati dalla normativa, ossia il particolato atmosferico (PM10), il biossido di azoto ($NO_2$), l'ozono ($O_3$) e il benzo(a)pirene.

Attualmente è in corso la valutazione degli obiettivi specifici ed è in corso di definizione la lista delle misure di Piano.

A riguardo delle emissioni ed in particolare da quelle provenienti dal comparto agricolo non si evidenziano particolari criticità e secondo gli ultimi dati forniti dalla rete SINANET SNAP 1980/2012 si evidenzia una diminuzione delle emissioni di gas serra determinata soprattutto da un'ampia diffusione di produzioni agricole che richiedono tecniche colturali a basso input (in particolare fertilizzanti) sul territorio regionale.

Per quanto concerne la situazione meteoclimatica le tendenze in atto mostrano che le precipitazioni medie autunnali tendono a diminuire, ma aumentano quelle intense; nella primavera ed in estate non si notano significativi cambiamenti salvo il fatto che nelle aree costiere si manifestano più frequentemente precipitazioni di carattere intenso, mentre per le temperature si dai dati esposti dell'ENEA nell'ambito del "Progetto Speciale Clima Globale"[52] si evidenzia una tendenza complessiva dell'aumento della temperatura media regionale. Questo aumento è più evidente (fino a +1°C rispetto al passato) nelle temperature massime, meno in quelle minime tranne che nella stagione estiva. I maggiori cambiamenti di temperatura interessano la stagione estiva ed invernale e le tendenze in atto lasciano presupporre una maggiore estremizzazione termica fra temperature massime e minime invernali e fra temperature medie estive ed invernali. Tali estremizzazioni sono più sensibili nelle aree interne che nelle aree costiere.

[51] Approvato in Consiglio Regionale il 25.09.2007

[52] Convenzione ENEA – Regione Abruzzo per lo studio di fattibilità per la valutazione della vulnerabilità e degli impatti delle variazioni climatiche sulla Regione Abruzzo ed ipotesi di adattamento

## 10.5 Energia

L'analisi della componente in oggetto riveste un ruolo estremamente importante nell'ambito degli interventi previsti nell'ambito della **Priorità V "***Uso efficiente delle risorse per il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale***"** del PSR ed in particolare nelle **Focus Area:**

- **FA5.b**: Efficiente uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
- **FA5.c**: Approvvigionamento e utilizzo di FER da biomasse agricole e agroindustriali.

L'analisi della tematica in oggetto è stata pertanto articolata focalizzando l'analisi sui seguenti temi prioritari:

- Analisi dei consumi energetici e dell'offerta;
- Analisi dei dati relativi alla produzione e impiantistica per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

La Energy Roadmap 2050 (COM 2011 885/2) del 15 dicembre 2011 conferma l'obiettivo comunitario di ridurre dall'80% al 95% le emissioni inquinanti entro il 2050 rispetto ai livelli del 1990 attraverso la completa decarbonizzazione della produzione energetica, rafforzando al contempo la competitività dell'Europa e la sicurezza degli approvvigionamenti**.** Muovendosi in tale quadro, le politiche regionali per l'innovazione in materia di sostenibilità energetica sviluppate nel periodo 2007-13, rappresentano un ottimo punto di continuità con gli obiettivi di cui sopra e fanno registrare i primi risultati apprezzabili, tra i quali, per esempio, l'adesione di tutti i 305 Comuni abruzzesi al Patto dei Sindaci (per quanto riguarda il settore pubblico) e un buon dinamismo da parte sia delle Province che della Regione nel partecipare a programmi europei dedicati e nel sostenere attività di informazione e animazione finalizzate al coinvolgimento dei cittadini nel processo d'innovazione.

*Analisi dei consumi energetici*

Il settore energetico ha un ruolo determinante nello sviluppo economico sostenibile di un paese, sia per quanto riguarda la disponibilità delle fonti, sia per l'impatto sull'ambiente. L'Italia si caratterizza per la forte dipendenza dai mercati energetici esteri e per la consistente quota di energia elettrica prodotta da fonte termoelettrica. La Regione Abruzzo è caratterizza da situazione di deficit di energia elettrica fin dal 1975, deficit che solo a partire dal 2000 è sceso al disotto del 40%, per attestarsi nel 2012 al -32,6% )53 contro una media nazionale del -13,1% nel 2012 (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

Pertanto, il potenziamento e lo sfruttamento di energia da fonti rinnovabili (idrico, fotovoltaico, eolico, biomasse), uniti a interventi volti al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, consentirebbero al settore della produzione di energia in Abruzzo di fare consistenti

[53] Fonte dati Terna (Rete Elettrica Nazionale), http://www.terna.it/default/Home/SISTEMA_ELETTRICO/statistiche/dati_statistici.aspx

salti sia di quantità, conseguendo più elevati livelli di autosufficienza, che di qualità sulla strada dello sviluppo sostenibile.

Nel periodo 2001–2006, l'analisi dei consumi elettrici per abitante mostra un andamento in crescita, sia nella media nazionale che nella Regione Abruzzo; una diminuzione negli anni successivi fino al 2009 e una ripresa nel 2010 (4666 KWh/ab) (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

Esaminando nel periodo 2001-2010 i consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili, questi sono passati dal 24,1% del 2001 al 34,4% del 2010, contro una media nazionale del 22,2% nel 2010 (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

A tal proposito si sottolinea che nell'ambito della strategia europea per la promozione di una crescita economica sostenibile, lo sviluppo delle fonti rinnovabili rappresenta un obiettivo prioritario per tutti gli Stati membri. Secondo quanto stabilito dalla direttiva 2009/28/CE, nel 2020 l'Italia dovrà coprire il 17 % dei consumi finali di energia mediante fonti rinnovabili ed aumentare al 27,9% l'efficienza energetica[54]. Il Decreto sul Burden Sharing[55] suddivide tra le Regioni e le Province autonome la quota minima di incremento dell'energia prodotta con fonti rinnovabili al fine di raggiungere l'obiettivo nazionale del 17% del consumo finale lordo di energia coperto attraverso fonti rinnovabili (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**) e vede l'**Abruzzo** impegnato nel conseguimento della quota del **19,1%**.

Dall'analisi dei dati si osserva, che nell'ultimo biennio considerato i consumi di energia nel settore agricolo sono in leggero calo.

*Analisi dell'offerta energetica*

Nel 2012 la *produzione* netta di energia elettrica[56] nella regione Abruzzo è stata pari a 4718,6 GWh corrispondente a circa l'1,6% del dato nazionale. Nel periodo 2005-2012, la produzione elettrica da fonti tradizionali risulta ancora predominante. Infatti, in tutto il periodo di riferimento (2005-2012) l'apporto più rilevante è quello termoelettrico. Per quanto concerne le FER si sottolinea il trend sostanzialmente positivo in termini di implementazione delle *fonti rinnovabili*, la cui quota ha subito una diminuzione nel periodo 2006-2007**.** In particolare, nel 2012, l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili è stata pari al 46,8% dei GWh prodotti in totale con un incremento del 5,33% rispetto al 2005 dove la % si aggirava al 44,4% (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**). Assente la produzione geotermica e da biomasse.

L'Abruzzo è tra le cinque regioni italiane con maggiore livello di produzione di energia idroelettrica.

[54]Cfr ISTAT:
http://noi-italia2012.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pi1%5Bid_pagina%5D=75&cHash=524c97e3e440408ffa7feccc6ff48821

[55] DLgs n. 28 del 2011 per il recepimento della Direttiva Rinnovabili.

[56] La produzione interna di energia elettrica è una misura di autosufficienza energetica, anche se occorre tenere conto del fatto che l'energia elettrica può essere a sua volta prodotta a partire da combustibili importati.

Esaminando la situazione a livello provinciale, nel periodo 2006-2010, la provincia di Teramo risulta registrare la % maggiore di GWh di energia elettrica prodotta da FER[57] su GWh prodotti in totale (%) (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

Oltre alla produzione di energia, anche la *qualità* dei servizi di distribuzione della stessa presenta in Abruzzo ancora qualche elemento di criticità. Da fonti ISTAT risulta che frequenti, ma comunque nella media nazionale e oggetto di forte riduzione nel corso degli ultimi anni (pari circa al 33% nel periodo 1998-2011), sono le segnalazioni di interruzioni accidentali lunghe del servizio di distribuzione dell'energia elettrica.

Per quanto nello specifico della produzione di energia elettrica da biomasse a livello nazionale si assiste ad un deciso aumento di produzione nell'intervallo 2011/2012 cosi come riportato nella figura seguente:

Gli impianti più numerosi sono quelli alimentati con biogas (67%), seguiti da quelli bioliquidi (22,1%) e infine da quelli a biomasse (10,8%)

A livello regionale nell'intervallo 2011/2012 dall'analisi delle figure seguenti si nota un deciso aumento degli impianti per la produzione elettrica da bioenergie passando da 14 a 34 impianti, mentre per quanto riguarda la potenza si passa da 10,3 MW a 31,7 MW.

Nonostante i dati regionali mostrino un aumento dell'impiantistica e delle potenzialità nel settore delle bioenergie, l'Abruzzo occupa le ultime posizioni nella graduatoria nazionale.

*Criticità e punti di forza*

La dipendenza della Regione Abruzzo da fonti energetiche non disponibili in ambito locale, unita ai consumi energetici in costante aumento ed a elementi di criticità nei servizi di distribuzione dell'energia, è alla base della vulnerabilità del sistema energetico regionale, caratteristica questa comune all'intero paese **(C13).**

E' da sottolineare, comunque gli sforzi compiuti dalla Regione Abruzzo al fine di ridurre il deficit elettrico soprattutto tramite l'implementazione e lo sviluppo di fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica (**F7)**.

A questo si aggiunga il successo del progetto della CE denominato Covenant of Mayors (Patto dei Sindaci) per l'attuazione dell'Asse II Energia del PSR 2007-2013, **(O9)** i cui punti di forza consistono nell'aver permesso uno sviluppo armonico nel rinnovamento delle modalità di approvvigionamento e consumo energetico in tutto il territorio regionale, e nell'essere portatore di credibili aspettative per un possibile impatto simbolico degli interventi tale da incentivare i privati a realizzare analoghe azioni in ambito domestico o aziendale, o quanto meno rivedere il proprio stile di vita rispetto al consumo delle risorse energetiche. E' inoltre importante evidenziare come il vincolo per ciascun Comune a redigere Piani di Azioni per l'Energia Sostenibile, ha determinato l'ingresso del tema dell'energia nell'agenda politica di ciascun Comune, permettendo ad ognuno di dotarsi di una strategia definita per la realizzazione degli obiettivi connessi ad Europa 2020. E' per tanto auspicabile che anche nel ciclo 2014-20 prosegua il percorso avviato, confermando l'inquadramento delle azioni del PSR all'interno del Covenant of Mayors e ponendo

[57] Sono state considerate come rinnovabili la fonte idroelettrica (al netto dei pompaggi), eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e biomasse (inclusa la parte dei rifiuti non biodegradabili).

una maggiore attenzione al tema della comunicazione al fine di favorire la diffusione dei comportamenti virtuosi**.**

Il consumo di energia elettrica nel settore agricolo è in diminuzione anche a causa della crisi economica degli ultimi anni.

Per quanto riguardano i dati di produzione di energia da bioenergie si evince che nonostante un deciso aumento della produzione e dell'impiantistica l'Abruzzo occupa gli ultimi posti nella graduatoria nazionale.

## 11 ANALISI SWOT

L'analisi SWOT è finalizzata a fornire un quadro sintetico, di immediata interpretazione, del contesto territoriale mediante l'identificazione di punti di forza e criticità individuate in sede di analisi di contesto. Risulta essere un'importante analisi ragionata del contesto in cui vi attua un programma di intervento ed è di supporto alle scelte strategiche di programmazione.

| COMPONENTI | PUNTI DI FORZA | | CRITICITA' | |
|---|---|---|---|---|
| DINAMICA DEMOGRAFICA | F1 | Presenza di estese aree di qualità ambientale apprezzabile | C1 | Progressivo invecchiamento demografico |
| | | | C2 | Progressivo spopolamento delle aree montane |
| | | | C3 | Ampliamento della fascia di popolazione che vive sotto la soglia di povertà |
| ATTIVITA' ECONOMICHE | F2 | Forte vocazione manifatturiera orientata verso produzioni ad elevato contenuto tecnologico | C4 | Orientamento insufficiente del sistema istruzione ed dell'alta formazione verso la scienza e tecnologia |
| | F3 | Capacità di penetrazione sui mercati esteri superiore media italiana | C5 | Scarsa attività di ricerca nel sistema produttivo abruzzese |
| | | | C6 | Scarsa diffusione di rete di cooperazione tra enti di ricerca pubblici e PMI |
| | | | C7 | Scarso utilizzo di strumenti finanziari innovativi |
| TURISMO | | | | |
| AREE INTERNE | | | C8 | Mancanza di servizi sociosanitari |
| BIODIVERSITA' | F4 | Alta percentuale di territorio sottoposto a tutela | | |
| PESAGGIO | | | C9 | Danni gravissimi al patrimonio storico architettonico a causa del sisma 6 aprile 2009 |
| SUOLO | F5 | Aggiornamento Piano Regionale Bonifiche | C10 | Aumento delle superfici artificiali su quelle naturali |
| ACQUA | F6 | Alta presenza di acque marine costiere idonee alla balneazione | C11 | Criticità al raggiungimento degli obiettivi di qualità per i corsi d'acqua superficiali negli ultimi tratti e nelle zone di valle |
| ARIA | | | C12 | Superamento inquinanti atmosferici zone urbane Pescara-Chieti |
| ENERGIA | F7 | Implementazione e sviluppo di fonti rinnovabile e dell'efficienza energetica | C13 | Dipendenza da fonti energetiche non disponibili in ambito locale |
| TRASPORTI | | | C14 | Congestione dell'asse del trasporto adriatico su gomma |
| | | | C15 | Presenza nelle aree interne di collegamenti inadeguati con le grandi reti |
| RIFIUTI | F8 | Diminuzione nella produzione di rifiuti urbani | | |

| COMPONENTI | | OPPORTUNITA' | | MINACCE |
|---|---|---|---|---|
| **DINAMICA DEMOGRAFICA** | | | **M1** | Addensamento aree costiere |
| **ATTIVITA' ECONOMICHE** | **O1** | Capitale umano con alti livelli di qualificazione | **M2** | Parziale sviluppo degli strumenti di governance finalizzati all'integrazione delle politiche dell'innovazione |
| | **O2** | Sostegno pubblico (nazionale e comunitario) per l'aggregazione tra domanda e offerta di innovazione | | |
| **TURISMO** | **O3** | Patrimonio storico ambientale e culturale esteso e di valore | **M3** | Stagionalizzazione e concentrazione e del turismo in alcuni poli storici della recettività come zone sciistiche e città d'arte |
| **AREE INTERNE** | **04** | Risorse per le aree interne destinate dai programmi operativi 2014-20 | | |
| **BIODIVERSITA'** | **O5** | Compresenza di aree naturali protette e aree rete natura 2000 | **M4** | Rischio di frammentazione degli habitat |
| **PAESAGGIO** | **O6** | Finanziamenti per il recupero e restauro del patrimonio storico architettonico a seguito del sisma 6 aprile 2009 | **M5** | Spopolamento delle aree montane con relativo abbandono delle attività tradizionali |
| **SUOLO** | | | **M6** | Valori critici di erosione superficiale per la fascia pedemontana e costiera |
| | | | **M7** | Rischio sismico |
| | | | **M8** | Rischio idrogeologico e alluvionale |
| **ARIA** | **O7** | Incremento della rete di monitoraggio e rilevamento per la qualità dell'aria | **M9** | Aumento di polveri derivanti dalla movimentazione di macerie |
| | **O8** | Aggiornamento del piano qualità dell'aria | | |
| **ENERGIA** | **O9** | Attuazione asse II "energia "PSR 2007-2013 (patto dei sindaci) | | |
| **RIFIUTI** | **O10** | Forte crescita della raccolta differenziata negli ultimi anni, ma sotto l'obiettivo nazionale | | |
| | **O11** | Aggiornamento del piano dei rifiuti regionale | | |

## 12 ANALISI COERENZA

Lo scopo di questa valutazione è quello sia di verificare se esistono delle incongruenze in grado di ostacolare la corretta elaborazione del Programma sia di guidare coerentemente la predisposizione degli interventi, con la programmazione sovraordinata e con gli obiettivi del Programma stesso. L'analisi di coerenza si articola in due momenti principali:

- analisi della coerenza esterna;

- analisi della coerenza interna.

### 12.1 Coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna consente di verificare la compatibilità degli obiettivi e strategie generali del Programma rispetto a quelli desunti da altri piani o programmi. Si articola in :

- **coerenza esterna verticale**: verificata incrociando le Focus Area30 con gli obiettivi di piani programmi nazionali che non hanno un corrispondente attuativo a livello regionale (altri strumenti sovraordinati). La coerenza con documenti di emanazione europea quali ad esempio la Strategia Europa 2020, l i Regolamenti relativi ai fondi SIE, alla PAC 2020 e allo Sviluppo Rurale, è data per assodata in quanto le Focus Area del Programma sono derivate dalle stesse istituzioni comunitarie che hanno provveduto ad emanare coerentemente i succitati documenti.
- coerenza esterna orizzontale: verificata incrociando le Focus Area del Programma con gli obiettivi ambientali dei P/P correlati con altri strumenti di programmazione non sovraordinati.

Il quadro di riferimento regionale per l'analisi di coerenza esterna verticale e orizzontale è costituito dai seguenti documenti:

- Piano d'Azione per la tutela dell'Orso Marsicano (PATOM)
- Linee Guida Piani di Gestione Siti Natura 2000
- Piano stralcio di Assetto Idrogeologico – PAI
- Piano Stralcio di Difesa delle Alluvioni –PSDA
- Piano di Tutale delle Acque - PTA adottato
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti 2007
- Piano Paesistico Regionale
- Piano Energetico Regionale
- PRIT Piano Regionale Integrato dei Trasporti
- Piano Regionale per la tutela della qualità dell'aria 2007

Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale- Aggiornamento 2013-2015

Gli obiettivi ambientali degli strumenti normativi e programmatici ritenuti più rilevanti e gli obiettivi specifici e operativi del PSR sono stati organizzati in matrici di confronto diretto e la valutazione della loro coerenza stimata secondo i criteri riportati nella leggenda di seguito.

Quel che emerge dall'analisi di coerenza è l'assenza di incoerenze del PSR 14-20 sia con gli obiettivi desunti da strumenti sovraordinati (coerenza esterna verticale) sia con gli obiettivi desunti dagli strumenti di livello regionale (coerenza esterna orizzontale). Dall'analisi, infatti, risulta che gli obiettivi specifici del PSR sono coerenti con le norme ambientali, soprattutto in riferimento agli priorità di investimento volte all'efficientamento nell'uso dell'energia con conseguente limitazione delle emissioni atmosferiche.

### 12.2 Coerenza Interna

L'Analisi di coerenza ambientale interna riguarda più da vicino la fase strutturale del processo di programmazione e meno quella strategica, poiché prende in esame la logica d'intervento interna al programma, passando dagli obiettivi generali (nel PSR vengono denominati Priorità), alle misure e agli interventi interni delle misure.

La verifica di coerenza interna è volta ad accertare la consequenzialità nel processo di programmazione e la corretta formulazione degli interventi che dall'analisi della situazione di partenza, sintetizzata nella formulazione dei fabbisogni, giunge alla scelta delle misure capaci di soddisfare i fabbisogni rilevati.

L'analisi di coerenza interna consente sostanzialmente di verificare se i diversi interventi sono coerenti con il raggiungimento degli obiettivi del Programma. Di seguito è presentata la matrice che incrocia gli interventi con le Focus Area e riassume la valutazione secondo la seguente legenda:

Dalla matrice di coerenza interna non si evincono situazione di incoerenza, e le misure attivate concorrono in vario modo a al soddisfacimento dei fabbisogni.

**La strategia del PSR e gli scenari alternativi**

La metodologia utilizzata per la redazione dello strumento PSR Abruzzo 2014-2020 è stata strutturata in con il partenariato (DGR 272 del 14/04/2014) in modalità integrata e continua durante tutta la fase di elaborazione dello stesso. La modalità di costruzione della strategia di riferimento del PRS (dai fabbisogni, opportunità, focus area e priorità) in combinato disposto alle indicazioni del regolamento n. 1305/2013 e n.1303/2013 ha permesso di gestire in maniera continua la proposizione e la verifica delle alternative di programma a partire da uno scenario zero comune coincidente con le risultanti delle analisi swot.

In tale sistema evoluto che permette, anche grazie al web, l'evidenza delle scelte e dei contributi del partenariato coinvolto sono state considerate anche le risultanze del precedente periodo di programmazione PSR 2007-2013. Tale metodologia integrata, che sviluppa la positiva esperienza maturata nell'approccio LEADER+ e del sistema dei GAL, ha individuato la strategia generale e quindi specificato le misure e le sottomisure da attivare formulando in itinere una revisione strategica a seguito dei confronti tematici.

# 13 STIMA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PSR

## 13.1 Aspetti ambientali significativi per il PSR 2014-20

Le attività del settore primario, come tutte le attività antropiche, provocano pressioni nell'ambiente che possono determinare un peggioramento sia in termini qualitativi che quantitativi delle risorse naturali. Le stesse attività, se invece svolte adottando particolari accorgimenti, possono risultare meno impattanti o addirittura agire favorevolmente sulle componenti ambientali, assicurandone la tutela, la conservazione ed il ripristino.

Le attività agro-zootecniche e forestali possono contribuire inoltre alla valorizzazione del territorio nella sua accezione più ampia, contribuendo non solo alla conservazione e tutela dei paesaggi, degli ambiti agricoli più tradizionali, degli edifici e dei manufatti rurali ma anche di quegli aspetti immateriali, legati tradizionalmente alla cultura del monto agricolo, che contraddistinguono con evidenza e peculiarità i territori, motivandone ancor di più le esigenze di tutela.

Come già indicato il Programma è stato sviluppato secondo il REG n. 1303/2013 per i Fondi SIE che stabilisce l'orientamento strategico della programmazione integrata attraverso 11 Obiettivi Tematici prefissati e condivisi da tutti i paesi appartenenti all'U.E. Risulta evidente che al PSR 2014-2020 è assegnato un ruolo importante nelle politiche ambientali, essendo due priorità su sei dedicate a temi ambientali e al capitale naturale.

Il Programma si sviluppa quindi in un contesto in cui i temi ambientali di grande rilevanza per la Comunità Europea, temi che già presentano criticità quali la gestione dell'energia, la tutela delle risorse idriche, il risanamento della qualità dell'aria, la riduzione dei gas ad effetto serra, la tutela della biodiversità e del paesaggio, sono già oggetto di numerosi provvedimenti a scala europea, nazionale e regionale. Tali provvedimenti individuano obiettivi da raggiungere per ciascuna componente ambientale a cui dovranno riferirsi anche le diverse misure/azioni del Programma.

| MATRICE | ASPETTI AMBIENTALI |
|---|---|
| Atmosfera, clima ed energia | Emissioni di gas serra (sostanze climalteranti):metano e protossido di azoto. |
| | Emissioni di sostanze acidificanti: ammoniaca. |
| | Emissioni da combustione non industriale: polveri sottili ed IPA. |
| | Consumi energetici |
| Risorse idriche | Accumulo di nutrienti nelle risorse idriche. |
| | Contaminazione delle risorse idriche da pesticidi. |
| | Sfruttamento della risorsa idrica |
| Suolo, sottosuolo | Contaminazione da (metalli) nei suoli. |
| | Diminuzione del contenuto di sostanza organica dei suoli. |
| | Diminuzione della SAU e consumo di suolo |
| | Salinizzazione dei suoli |
| | Erosione dei suoli e rischio idrogeologico. |
| Rifiuti | Aumento della produzione di rifiuti |

| | |
|---|---|
| Biodiversità e Paesaggio | Declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti |
| | Interruzione del continuum ambientale e della connettività ecologica |
| | Introduzione di specie |
| | Riduzione della diversità paesaggistica |

***Tabella __:*** *aspetti ambientali legati al settore primario*

### 13.2 Possibili effetti significativi sull'ambiente del PSR 2014-20 e loro interrelazione

Si è proceduto alla rappresentazione grafica dell'analisi degli effetti utilizzando una matrice che incrocia le misure del PSR con le questioni ambientali rilevanti, per mettere in evidenza quali interventi possano potenzialmente contrastare gli impatti ambientali negativi (effetto potenzialmente positivo dell'intervento), quali interventi invece possano contribuire agli effetti negativi (effetto potenzialmente negativo dell'intervento) e infine quali interventi non sembrano sortire effetti.

La valutazione degli impatti è stata condotta con riferimento alle sole sottomisure che sottendono interventi di carattere materiale.

In generale gli interventi che puntano alla formazione e all'informazione **(misure 1-2**-3) per trasferire conoscenze verso il mondo rurale in termini di innovazione e competitività, garantendo la sostenibilità delle azioni stesse, non possono che avere un effetto positivo sulle varie tematiche ambientali e contribuire a ridurre le relative criticità emerse.

La consapevolezza delle ricadute ambientali delle attività in ambito agricolo e forestale facilita l'instaurarsi di nuovi comportamenti più sostenibili, fermo restando che il grado di penetrazione delle informazioni e la conseguente adozione di nuovi comportamenti, dipendono fortemente dalla sensibilità e dal livello culturale complessivo dei soggetti a cui è rivolta la formazione pertanto e non possono prescindere da ricadute positive solo in tempi molto lunghi.

### 13.3 Misure di mitigazione

Rispetto alle criticità intrinseche prodotte dell'attività agricola si è visto come il Programma può agire positivamente attenuando le problematiche maggiormente imputabili ad un utilizzo agricolo del territorio. Gli impatti rilevati, che potrebbero derivare dal Programma infatti, non riguardano attività prettamente agricole ma piuttosto quelle attività legate ai processi e alle logiche di trasformazione e commercializzazione legati alle attività agricole.

Le sottomisure in cui sono previsti interventi che almeno in termini potenziali possono determinare delle criticità dal punto di vista ambientale sono le seguenti:

| |
|---|
| **4.1** Sostegno per investimenti in immobilizzazioni materiali che migliorinino le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola. |
| **4.2** Sostegno agli investimenti per la trasformazione/commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli. |
| **6.4** - Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole |
| **7.4** Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole. |
| **16.6** Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali. |

Gli interventi producono potenzialmente impatti negativi nei confronti di diverse matrici ambientali, se non correttamente gestiti. In particolare i maggiori impatti si possono ipotizzare per quando riguarda il sostegno alla diversificazione delle attività delle imprese agricole e per la trasformazione/commercializzazione dei prodotti agricoli (sottomisure 4.2, 6.4 e 7.4).

Tali interventi, fermo restando il rispetto della normativa ambientale vigente, potrebbero comunque determinare un incremento delle pressioni ambientali in ambiti a vocazione agricola.

Si rappresenta inoltre che gli interventi che prevedono ristrutturazioni potranno determinare un incremento nella produzione di rifiuti (sottomisura 4.1) anche se limitata alla fase di intervento/ristrutturazione dei manufatti si raccomanda di determinare tali effetti attraverso una dedicata azione di monitoraggio

E' da tener presente comunque che lo sviluppo di attività extra-agricole orientate alla valorizzazione del territorio e condotte nel rispetto delle componenti ambientali, ricorrendo anche al riutilizzo dei fabbricati esistenti, può contrastare l'abbandono del territorio e limitare la diminuzione di SAU pertanto in linea con le linee di sviluppo sostenibile.

Per quanto riguarda tutti gli interventi diretti alla conservazione/ripristino della biodiversità, che prevedono il reimpianto di essenze arboree o arbustive o le semine di prati/pascoli, devono prevedere adeguati accorgimenti per evitare la disseminazione di specie esotiche o dannose e l'utilizzo di metodi di ripristino da valutare in funzione della salvaguardia delle aree più sensibili (sottomisure 8.1, 8.3 e 8.5)

Il sostegno in caso di eventi calamitosi (sottomisura 5.2, 8.3) per il ripristino dei terreni e delle produzioni potrà limitare i fenomeni erosivi dei suoli che altrimenti, in alcuni casi, rischierebbero l'abbandono ed il conseguente degrado o utilizzo per altri scopi, così come il sostegno per l'imprenditoria giovanile e della microimpresa in zone montane potrà dare un contributo indiretto a ridurre il problema dell'abbandono colturale e conseguente diminuzione della SAU.

Inoltre, la Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali, si configura essa stessa come **il sistema prevalente di mitigazione ambientale del programma**, apportando significativi effetti positivi a livello di tutte le matrici ambientali sia direttamente che indirettamente, con particolare riferimento al tema biodiversità.

La conservazione delle siepi, ad esempio, diventa indispensabile per garantire la continuità eco sistemica e per limitare l'apporto di nutrienti nelle acque superficiali, entrambe problematiche legate all'attività agricola.

Un riferimento particolare va fatto per le attività di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili relativamente agli impianti che utilizzano la combustione delle biomasse e i biodigestori anaerobici **(sottomisure 4.1 e 16.6).** Fermo restando l'importante contributo derivato da queste attività per il contenimento dei gas serra e il ricorso ad energie alternative (peraltro sostenute dalla normativa vigente e da piani di settore), è necessario fare alcune precisazioni:

- i biodigestori, operano positivamente per quanto riguarda le emissioni di gas climalteranti, captando le emissioni metanigene degli effluenti zootecnici, ma possono risultare impattanti dal punto di vista paesaggistico alterando i contesti agrari in cui vengono inseriti. Inoltre gli impianti a biomassa possono essere visti in parte come impianti di recupero di sottoprodotti provenienti da vari settori (agricolo, industriale) e di rifiuti (Fanghi, FORSU) ma hanno come prodotto residuale della digestione anaerobica il digestato, materiale contenente un carico azotato e biologico non trascurabile e che deve essere correttamente gestito (vedi in particolare il Reg. CE1774/2002), pertanto si raccomanda l'individuazione di buone pratiche e l'inserimento delle relative indicazioni fin dall'emissioni dei bandi di finanziamento (criteri di premialità)

# 14 SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Cosi come stabilito dagli Art.67-68 del Reg.CE 1305/2013, il Programma di Sviluppo Rurale deve essere sottoposto ad un attento sistema di monitoraggio e valutazione di carattere procedurale, finanziario e fisico che persegua i seguenti obiettivi:

a. dimostrare i progressi e le realizzazioni della politica di sviluppo rurale e valutare l'impatto, l'efficacia, l'efficienza e la pertinenza dei relativi interventi;

b. contribuire ad un sostegno più mirato dello sviluppo rurale;

c. favorire un processo di apprendimento comune basato sull'attività di monitoraggio e di valutazione.

## 14.1 Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione (SCMV)

La finalità del sistema di monitoraggio è quella di fornire indicazioni sui risultati delle azioni di informazione, sorveglianza e controllo adottati, e sui risultati più significativi della sua esecuzione permettendo, allo stesso tempo, di individuare tempestivamente eventuali azioni da perseguire per migliorare l'efficacia degli interventi, come previsto dal regolamento europeo per i fondi strutturali.

In particolare l'art. 67 del Reg.CE 1305/2013 dispone l'istituzione concertata tra Commissione e Stati membri di un Sistema Comune di Monitoraggio e Valutazione (SCMV) basato sulla condivisione di un elenco di indicatori comuni atti a fornire indicazioni relative al contesto territoriale, finanziario e di avanzamento del Programma.

Tali informazioni saranno dedotte attraverso l'analisi di diversi set di indicatori ascrivibili a sei categorie principali:

1. **Indicatori di contesto** utilizzati per descrivere la situazione territoriale sulla quale insiste il Programma;
2. **Indicatori di *input***, ossia gli indicatori di dotazione finanziaria e di spesa relativi alle misure del Programma;
3. **Indicatori di *output*** (di realizzazione e/o di prodotto) ovvero gli indicatori direttamente correlati alle misure e alle sottomisure, che ne misurano le attività realizzate in termini fisici;
4. **Indicatori di risultato** che descrivono gli effetti conseguenti alla realizzazione degli interventi;
5. **Indicatori *target*** riferiti ciascuno a una singola *Focus area* e sono la quantificazione degli obiettivi in essa rappresentati;
6. **Indicatori di impatto** che hanno lo scopo di misurare i benefici complessivi dell'intervento a livello regionale.

Le informazioni ottenute dall'analisi degli indicatori del SCMV, durante l'intero ciclo di programmazione, dovranno essere utilizzate nelle procedure e nelle diverse fasi del monitoraggio e della valutazione che nello specifico comprendono:

- attività legate al Monitoraggio finanziario, fisico e procedurale che concorrono alla stesura della Relazione Annuale sullo stato di Attuazione.
- Attività legate alla Valutazione previste nel ciclo di programmazione, composte da una valutazione *ex ante (VEXA)* del Programma, eseguita durante l'elaborazione del Programma il

cui rapporto di valutazione viene trasmesso alla CE contemporaneamente al Programma stesso e al Rapporto Ambientale della VAS, valutazione *in itinere*, attraverso un documento valutazione intermedia all'interno del periodo di programmazione e dalla valutazione *ex post* da completarsi entro il 31 dicembre 2024.

### 14.2 Sistema di Monitoraggio Ambientale

Parallelamente al monitoraggio del Programma, come stabilito ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e dal D.Lgs 128/2010, il Piano di Sviluppo Rurale deve essere dotato di sistema di Monitoraggio Ambientale il cui scopo è la verifica del grado di attuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive.

L'attività di monitoraggio ambientale prevede l'integrazione con i meccanismi di controllo già esistenti, evitando la duplicazione e acquisendo informazioni da fonti diverse. All'interno del sistema di monitoraggio andranno definite le Misure per il Monitoraggio Ambientale (MMA) del PSR condividendo strumenti e tempistiche sia per l'attività di analisi che di reporting. Il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del programma con le MMA deve quindi fare parte integrante di un più completo sistema di monitoraggio del programma in maniera tale da permettere una valutazione integrata degli effetti ambientali con quelli territoriali, sociali ed economici. La verifica degli effetti ambientali del programma si affianca quindi al controllo dell'attuazione dal punto di vista procedurale, finanziario e fisico.

L'Autorità Ambientale, per il tramite della propria *task force*, è il soggetto responsabile del sistema; la stessa avrà il compito di specificare nel piano attuativo del monitoraggio ambientale (Misure per il Monitoraggio Ambientale) le fasi azioni operative dello stesso definendone e dettagliandone gli strumenti e le tempistiche da considerare. Se necessario dovranno essere predisposti protocolli operativi di cooperazione tra autorità di controllo ambientale e autorità di gestione del programma, anche alla luce delle linee guida e delle buone pratiche in materia di valutazione ambientale.

Sarà compito dell'Autorità Ambientale supportare l'A.d.G, a seguito della redazione di un piano di cooperazione sistematico, nelle azioni di integrazione delle risultanti del monitoraggio ambientale nella governance del PSR.

L'A.d.G. provvede a definire eventuali misure di mitigazione per impatti negativi di interventi finanziati.

Le informazioni ambientali del monitoraggio ambientale dovranno essere integrate nel sistema che la Regione Abruzzo utilizzerà ai fini del monitoraggio del POR.

Per la condivisione interna con i soggetti di *governance* del PSR Abruzzo sarà utilizzato il Comitato di Sorveglianza (CdS) mentre per la divulgazione (ai Soggetti Competenti in materia Ambientale e al Pubblico Interessato) dei dati e dei documenti di sintesi si utilizzeranno sia il sito web ufficiale della Regione Abruzzo che incontri seminariali.

Nei rapporti dovranno essere contenute almeno, le seguenti informazioni:

- una verifica dello stato di attuazione del Programma, con riferimento agli aspetti economici e di spesa soprattutto sopratutto in relazione alle Misure in campo ambientale;
- lo stato di avanzamento di interventi specifici per la cui realizzazione è prevista l'emanazione di bandi/procedure specifici;
- gli indicatori di monitoraggio adeguatamente quantificati in base all'avanzamento della realizzazione dei progetti di cui al punto precedente;
- la sintesi dei risultati del monitoraggio per le voci aggregabili (ad esempio bilancio emissivo complessivo come somma dei risultati dei singoli monitoraggi):

- le eventuali indicazioni per il riorientamento del Programma, in termini di eventuali correzioni da apportare ad attività e strumenti attuativi.

Le attività per l'attuazione delle Misure del Monitoraggio Ambientale del PSR possono sintetizzarsi:

1) VERIFICA DI ATTUAZIONE: si procede alla verifica dello stato di realizzazione del programma considerando il grado di raggiungimento degli obiettivi specifici e degli effetti delle linee di intervento (grande importanza rivestiranno le linee di intervento con effetti diretti).
2) CONSULTAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL SET DEGLI INDICATORI AMBIENTALI: popolamento e aggiornamento dei valori degli indicatori di contesto e di risultato;
3) ANALISI DI MONITORAGGIO ED ELABORAZIONE DELLE RISULTANZE DI MONITORAGGIO: reporting ambientale;
4) COORDIMANENTO DEI SOGGETTI DI GOVERNANCE DEL PROGRAMMA NELLE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO

Per quello che riguarda le tipologie di monitoraggio in generale si possono indicare due livelli di analisi e controllo ambientale da utilizzare: quello strategico e quello attuativo.

Tali livelli di analisi anche se integrati nello stesso processo si rivolgono uno (Monitoraggio Strategico) al livello degli perseguimento degli obiettivi di programma e allo stato di realizzazione degli obiettivi specifici e l'altro (Monitoraggio Attuativo) al livello dedicato di singola azione e, tenendo conto della relativa significatività, al livello di proposta progettuale.

Il primo ha come finalità principale l'eventuale riallineamento del programma il secondo tende al controllo e la gestione ambientale su eventuali effetti negativi puntuali legati alla singola realizzazione.

Mentre per quello che riguarda il livello strategico e di programma la copertura sulle linee di intervento è generale sul monitoraggio di livello attuativo andranno operate delle scelte selettive i riferimento alle specifiche sia di tipologia di intervento che di contesto.

La cadenza dell'attività di *report* e di divulgazione dovrà essere tale da garantire la conoscenza delle fasi iniziali, intermedie e finali del Programma; in linea di massima, in riferimento alle attuali tempistiche si può definire come segue:

1. la redazione di tre rapporti di monitoraggio, il primo entro dicembre 2015, il secondo entro dicembre 2017 ed un terzo entro dicembre 2019 (il rapporto includerà l'analisi dello stato di avanzamento delle attività in confronto al dato atteso, permettendo la valutazione dell'efficienza ambientale);
2. la redazione di un rapporto di valutazione dell'integrazione ambientale nel PSR entro gennaio 2016. è prevista inoltre entro sei mesi dalla data di conclusione del PSR un rapporto conclusivo circa gli effetti della Programmazione PSR 2014/2020 sull'ambiente in relazione agli obiettivi di sostenibilità perseguiti.

### 14.3 Il set di indicatori delle MMA

Per valutare l'evoluzione del contesto di riferimento si utilizzeranno gli indicatori di contesto riportati in allegato e a margine di ogni componente e tematica ambientale. Tali indicatori permettono di valutare e verificare periodicamente le variazioni del contesto in relazione agli scenari di riferimento del programma.

Altra tipologia di indicatori che verranno utilizzati nelle Misure per il Monitoraggio Ambientale del PSR sono quelli di natura prestazionale che si riferiscono allo stato di realizzazione del programma e che permettono di valutare in che misura sono perseguiti gli obiettivi ambientali dello stesso. Tali indicatori fanno riferimento in generale al quadro degli indicatori proposti per il programma su cui verranno effettuate delle integrazione con il set di indicatori in allegato al RA per definire in maniera più dettagliata l'analisi delle Misure finanziate dal PSR. Ulteriori integrazioni potranno essere effettuate per tenere conto si a delle indicazioni fornite nella fase di

consultazione che dalle risultanze del parere motivato al fine di ridefinire le tematiche connesse ad ambiti territoriali di particolare interesse per il programma.

In particolare, il set di indicatori di contesto ambientale farà riferimento alle Focus Area e alle componenti ambientali, verificandone la corrispondenza con gli **indicatori *target*** del SCMV, mentre per gli indicatori di risultato si farà riferimento anche alle misure attivate all'interno del PSR. Qualora nell'attività di popolamento degli indicatori non sia possibile ricavare i valori significativi e aggiornati si provvederà ad utilizzare altri indicatori che raggiungano le stesse finalità di conoscenza.

Per facilitare la comprensione del sistema di indicatori si riporta nella tabella seguente le Focus Area di pertinenza ambientale.

**Tabella 1**: Focus Area di interesse ambientale

| PRIORITÀ | | FOCUS AREA | |
|---|---|---|---|
| **4** | ***Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura*** | **4.A** | Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa |
| | | **4.B** | Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi |
| | | **4.C** | Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi; nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa |
| **5** | ***Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale*** | **5.A** | Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura |
| | | **5.B** | Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare |
| | | **5.C** | Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia |
| | | **5.D** | Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura |
| | | **5.E** | Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale |

# *Metodologia e calcolo dei premi ad ettaro*

*Versione al 15 dicembre 2014*

*CONTENUTI DEL REPORT*

**Premessa**
**1. Metodologia Generale**
**2. Misura 11**
**2.1Metodologia**
**2.2 Risultati e premi proposti**
**3. Intervento 10.1.1**
**3.1 Metodologia**
**3.2 Risultati e premi proposti**
**4. Intervento 10.1.2**
**4.1 Metodologia**
**4.2 Risultati e premi proposti**
**5. Intervento 13.1.1**
**5.1 Risultati e premi proposti**

**PREMESSA**

La presente relazioneanalizza la congruenza dei pagamenti previsti nelle misure a superficie (pagamenti agro-climatico-ambientali, agricoltura biologica, indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Abruzzo.

Per l'analisi dei pagamenti si è fatto riferimento a quanto contenuto nel Reg. (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale, in particolare alle disposizioni degli articoli 28, 29 e 31. In tali articoli viene ulteriormente specificata, rispetto alla programmazione 2007-2013, l'esigenza che gli Stati membri e le regioni, quali soggetti attuatori dei PSR, assicurino che in fase di programmazione sia fornita un'adeguata giustificazione economica dell'ammontare dei pagamenti; che i calcoli siano eseguiti o certificati da un organismo dotato delle necessarie competenze e funzionalmente indipendente dalle autorità di gestione del programma; che gli elementi utilizzati per il calcolo siano determinati secondo parametri esatti e adeguati; che gli stessi elementi derivino da un calcolo equo e verificabile. Inoltre, ove pertinente si sono considerate le prescrizioni volte a evitare il doppio finanziamento degli impegni sostenuti nell'ambito dei fondi SIE 2014-2020 .

Per ciascuna misura oggetto di analisi è stata individuata, nell'ambito di uno schema valutativo generale, la più opportuna metodologia per la giustificazione economica del pagamento.

## 1. METODOLOGIA GENERALE

La metodologia adottata per la valutazione della congruità dei pagamenti fa in primo luogo riferimento alle disposizioni contenute nel regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale (Reg. (UE) n. 1305/2013). Inoltre, la valutazione è coerente con le indicazioni contenute nel documento comunitario "*Technical elements of agri-environment-climate measure in the programming period 2014 – 2020*" (RDC 21/05/14: WD 08-18-14) e nelle altre fiche di misura relative agli interventi inseriti nel PSR.
La valutazione della congruità dei pagamenti si è pertanto basata su un'iniziale analisi della struttura delle misure a superficie programmate, indirizzata principalmente all'individuazione degli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline di riferimento per il calcolo, rappresentata dalle norme di condizionalità e/o dalle usuali pratiche agricole nell'area di riferimento, così come descritte nelle schede di misura.
Gli elementi che costituiscono il baseline nella programmazione 2014-2020 riguardano, oltre ai requisiti obbligatori di condizionalità ea quelli stabiliti dalla legislazione nazionale, i seguentipunti:

- mantenimentodella superficie agricolain uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazioneesvolgimentodiun'attivitàagricola (Reg. n.1307/2013,art.4,lettera c);
- ilrispettodirequisitiminimirelativiall'usodifertilizzantieprodottifitosanitari.

Sulla base dei dati e delle informazioni disponibili, la giustificazione economica è stata condotta adottando due diversi approcci. Ove possibile si è adottato l'approccio **dell'analisi controfattuale**, confrontando i dati economici di aziende aderenti alla misura, soggette pertanto agli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline, con quelli di aziende non aderenti, che sono pertanto soggette esclusivamente al rispetto della condizionalità. In alternativa, ove i dati e le informazioni non fossero sufficientemente dettagliati da consentire una valutazione di tipo controfattuale, si è fatto riferimento a **valori standard** –documentabili e verificabili – ottenuti attraverso indagini dirette con testimoni privilegiati che consentissero una costruzione "ipotetica" degli elementi di costo e/o di ricavo che determinano l'aggravio economico derivante dall'adozione dell'impegno.

La principale **fonte di dati** utilizzata per la valutazione è la Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA). La RICA è un'indagine campionaria annuale istituita nel 1965 che si svolge con un'impostazione analoga in tutti i Paesi membri dell'UE e che raccoglie dati microeconomici sul funzionamento economico e sulle dinamiche economico-strutturali delle aziende operanti nel settore agricolo. Le aziende agricole che partecipano alla RICA sono selezionate sulla base di un piano di campionamento. Le aziende sono classificate in base all'Ordinamento Tecnico Economico (OTE) e alla Dimensione Economica (DE). Caratteristica della RICA è la ripartizione dei costi per singoli processi produttivi. L'informazione è stata particolarmente importante nel calcolo della giustificazione dei pagamenti, laddove si è proceduto alla determinazione dei margini lordi dei processi produttivi. La RICA, inoltre, permette di conoscere il costo dei principali fattori produttivi utilizzati dalle aziende agricole nei singoli territori.
Altre fonti di dati utilizzate nell'analisi comprendono indagini di tipo sperimentale su temi specifici, condotte da istituti di ricerca, università, amministrazioni o altri soggetti, svolte con

finalità diverse da quelle della presente analisi ma contenenti informazioni utili sui processi produttivi oggetto d'impegno.

L'analisi controfattuale, utilizzata per determinare i mancati redditi derivanti dall'adozione del metodo biologico, si basa sul calcolo del margine lordo determinato dalla differenza tra i ricavi e i costi. La differenza fra i valori calcolati per i processi produttivi biologici econvenzionali dà la misura del differenziale di reddito.

Per evitare che dati anomali potessero influenzare le medie, si è proceduto all'eliminazione degli**outliers**, individuati conlatecnica dell'analisi univariata basata sulla deviazione standard e definita come:X±3SD. Il processo di eliminazione degli outliers è avvenuto in modo iterativo, ovvero ricalcolando la media (X) e la deviazione standard (SD) dopo ogni eliminazione e procedendo all'ulteriore eliminazione dei nuovi valori esterni all'intervallo. Gli outliers sono stati individuati con riferimento a valore della produzione (€/ha), margine lordo (€/ha) e prezzo di vendita del prodotto (€/q.le). Il processo di eliminazione degli outliers è stato eseguito singolarmente per ciascun processo.Alfinedievitare distorsioni nelle elaborazioni, la media tra gli anni è stata calcolata come media delle medie: per ciascun processo,sonostatiquantificati prima i valori medi dellevariabili considerate per ogni singolo anno e poi la media dei valori ottenuti in ciascuno dei cinque anni.

Per quanto riguarda gli interventi relativi alla sottomisura 10.1 Pagamenti agroclimatico ambientali (10.1.1-Produzione integrata per la salvaguardia del paesaggio e delle risorse naturali e 10.1.2-Mantenimento di prati, prati- pascoli, pascoli permanenti e prati seminaturali), l'adozione degli impegni non comporta riduzioni significative della PLV. Pertanto le analisi dei conti colturali assumono per tutte le colture interessate lo stesso valore della PLV rapportato alla tecnica di base e il calcolo del mancato reddito si basano esclusivamente sulla **stima dei costi specifici** aggiuntivi derivanti dall'impegno assunto. I costi sono stati calcolati facendo riferimento alle tariffe di mercato e attraverso indagini dirette con esperti del settore agricolo regionale mirate a definire la stima del tempo-lavoro occorrenteper gli impegni considerati.

Una volta determinati i premi attraverso una valutazione controfattuale e sulla base dei costi aggiuntivi e dei mancati redditi, si è passati a calcolare i **costi di transazione**. Infatti, il regolamento sullo sviluppo rurale consente di tener conto, nella giustificazione economica dei pagamenti, dei costi di transazioneper un massimo del 20% del pagamento complessivo.
La Regione Abruzzo ha deciso di calcolare i costi di transazione tenendo conto dei costi sostenuti dall'agricoltore per la gestione della domanda, sia per la compilazione della domanda iniziale che per le successive conferme annuali.In particolare, poiché gli impegni previsti dalle misure hanno durata quinquennale, il costo della domanda iniziale è stato distribuito sull'intero periodo di adesione. Le tariffe consideratee la relativa fonte sono riportate in tabella 1.

Tabella 1. Costi di transazione.

| **Gestione domanda** | | |
|---|---|---|
| | Tariffa | Fonte |
| a. Tariffa domanda iniziale (€) | 150 | Confagricoltura Aquila |
| *Costo orario operaio agricolo specializzato (€/ora)* | *11,36* | *Tariffario INPS (2014)* |

| | | |
|---|---|---|
| *Tempo per espletamento pratiche (ore)* | *8* | *Stima* |
| b. Costo del lavoro (€) | 90,88 | |
| c. Durata impegno (anni) | 5 | |
| **Totale domanda iniziale – (a+b)/c (€)** | **48,18** | |
| | | |
| e. Tariffa conferma annuale (€) | 100 | Confagricoltura Aquila |
| *Costo orario operaio agricolo specializzato (€/ora)* | *11,36* | *Tariffario INPS (2014)* |
| *Tempo per espletamento pratiche (ore)* | *8* | *Stima* |
| f. Costo del lavoro (€) | 90,88 | |
| **Totale conferma annuale – e+f (€)** | **190,88** | |
| | | |
| **TOTALE COSTI DI TRANSAZIONE ANNUALI (€)** | **239,06** | |

Per integrare i costi di transazione così determinati nei pagamenti annuali delle singole misure, essi sono stati rapportati alla superficie considerata nella giustificazione economica dei diversi interventi. Nei casi in cui i costi così calcolati eccedevano il 20% del pagamento, essi sono stati decurtati per rispettare il massimale previsto dal regolamento.

Altra voce di costo aggiuntivo, valida solo per la misura 11, è quella relativa ai **costi di certificazione** stimati sulla base del tariffario Bioagricert del 2011.Secondo il tariffario Bioagricert, un'azienda che vuole far certificare i propri prodotti come biologici paga un costo fisso annuo di circa 250€ più un costo ad ettaro variabile, in base alla coltura, tra i 12 e i 18 €/ha. Il costo annuo fisso è stato ponderato per la SAU media delle aziende abruzzesi, in modo da stimare il costo ad ettaro base al quale aggiungere quello specifico per classe colturale.

Infine, per le misure 11 e 10.1.1, nella composizione dei **gruppi colturali** sono stati presi in considerazione i pesi in percentuale delle singole superficidelle principali colture agricole praticate in Abruzzo secondo i dati del VI Censimento Generale dell'Agricoltura (Istat, 2010).

## 2. MISURA 11 – AGRICOLTURA BIOLOGICA

### 2.1 METODOLOGIA

Come illustrato nel primo paragrafo, per determinare i mancati redditi derivanti dall'adozione del metodo biologico si è proceduto con l'effettuare un'analisi controfattuale, basata sul calcolo del margine lordo determinato dalla differenza tra i ricavi e i costi desunti dal database della RICA (anni 2008-12). La differenza fra i valori calcolati per i processi produttivi biologici econvenzionali dà la misura del differenziale di reddito.

Per definire i premi a superficie relativi all'**introduzione del metodo biologico**, partendo dalla base dei premi per il mantenimento, si è tenuto conto, da un lato, dell'aggravio economico sostenuto dall'azienda per adattarsi al nuovo metodo produttivo che spesso comporta anche una iniziale riduzione delle rese, e dall'altro del divieto di vendere i prodotti biologici come tali fino al momento del passaggio al mantenimento e pertanto non poter beneficiare dell'eventuale *premium price*.
Pertanto la Regione Abruzzo, laddove non si superino i massimali imposti da regolamento, prevede di applicare dei premi per la conversione maggiorati del 20% rispetto a quelli del mantenimento.

### 2.2 RISULTATI E PREMI PROPOSTI PER CLASSI COLTURALI

#### SEMINATIVI

**Tabella Seminativi - differenza dei valori delle produzioni e dei costi tra metodo convenzionale e metodo biologico**
*(Valori medi ad ettaro)*

| | | *Convenzionale* | *Biologico* | *Differenziale* |
|---|---|---|---|---|
| Resa | *q.li/ha* | 43,7 | 37,3 | -6,3 |
| PLV | *€/ha* | 1.127 | 964 | -163,3 |
| Costi variabili | *€/ha* | 417 | 315 | -102,2 |
| ***RL*** | *€/ha* | 710 | 648 | ***-61,1*** |
| ***Costi certificazione bio*** | *€/ha* | | 58 | ***-58*** |
| ***Costi di transazione*** | *€/ha* | | 10 | ***-10*** |
| **Mancato reddito metodo biologico** | *€/ha* | | | **-129** |

*Fonte: elaborazioni su dati RICA (2008-2012)*

Il mancato reddito risulta pari a 129€/ha.
Il premio per il mantenimento al metodo biologico è stabilito in 120€/ha; quello per l'introduzione al metodo biologico in 145€/ha.

#### FORRAGGERE

**Tabella Foraggere - differenza dei valori delle produzioni e dei costi tra metodo convenzionale e metodo biologico**
*(Valori medi ad ettaro)*

| | | *Convenzionale* | *Biologico* | *Differenziale* |
|---|---|---|---|---|
| Resa | *q.li/ha* | 71,9 | 58,9 | -13 |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| PLV | *€/ha* | 646 | 528 | -118 |
| Costi variabili | *€/ha* | 137 | 73 | -64 |
| ***RL*** | *€/ha* | 509 | 456 | ***-54*** |
| ***Costi certificazione bio*** | *€/ha* | | 58 | ***-58*** |
| ***Costi di transazione*** | *€/ha* | | 11 | ***-11*** |
| **Mancato reddito metodo biologico** | *€/ha* | | | **-123** |

*Fonte: elaborazioni su dati RICA (2008-2012)*

Il mancato reddito risulta pari a 123€/ha.
Il premio per il mantenimento al metodo biologico è stabilito in 120€/ha; quello per l'introduzione al metodo biologico in 145€/ha.

### ORTIVE

**Tabella Ortive - differenza dei valori delle produzioni e dei costi tra metodo convenzionale e metodo biologico**
*(Valori medi ad ettaro)*

| | | *Convenzionale* | *Biologico* | *Differenziale* |
|---|---|---|---|---|
| Resa | *q.li/ha* | 219 | 114 | -104 |
| PLV | *€/ha* | 14.123 | 11.178 | -2.945 |
| Costi variabili | *€/ha* | 2.791 | 1.261 | -1.529 |
| ***RL*** | *€/ha* | 11.332 | 9.917 | ***-1.415*** |
| ***Costi certificazione bio*** | *€/ha* | | 64 | ***-64*** |
| ***Costi di transazione*** | *€/ha* | | 53 | ***-53*** |
| **Mancato reddito metodo biologico** | *€/ha* | | | **-1.532** |

*Fonte: elaborazioni su dati RICA (2008-2012)*

Il mancato reddito risulta pari a 1.532€/ha.
Il premio per il mantenimento al metodo biologico è stabilito in 550€/ha; quello per l'introduzione al metodo biologico in 600€/ha (limite massimo imposto da Regolamento)

### OLIVO DA OLIO

**Tabella Olivo - differenza dei valori delle produzioni e dei costi tra metodo convenzionale e metodo biologico**
*(Valori medi ad ettaro)*

| | | *Convenzionale* | *Biologico* | *Differenziale* |
|---|---|---|---|---|
| Resa | *q.li/ha* | 40 | 32 | -8 |
| PLV | *€/ha* | 1.978 | 1.597 | -381 |
| Costi variabili | *€/ha* | 427 | 319 | -107 |
| ***RL*** | *€/ha* | 1.551 | 1.278 | ***-274*** |
| ***Costi certificazione bio*** | *€/ha* | | 58 | ***-58*** |
| ***Costi di transazione*** | *€/ha* | | 40 | ***-40*** |
| **Mancato reddito metodo biologico** | *€/ha* | | | **-372** |

*Fonte: elaborazioni su dati RICA (2008-2012)*

Il mancato reddito risulta pari a 372€/ha.
Il premio per il mantenimento al metodo biologico è stabilito in 370€/ha; quello per l'introduzione al metodo biologico in 440€/ha.

**VITE DA VINO**

**Tabella Vino - differenza dei valori delle produzioni e dei costi tra metodo convenzionale e metodo biologico**
*(Valori medi ad ettaro)*

| | | *Convenzionale* | *Biologico* | *Differenziale* |
|---|---|---|---|---|
| Resa | *q.li/ha* | 115 | 102 | -12 |
| PLV | *€/ha* | 3.596 | 3.206 | -390 |
| Costi variabili | *€/ha* | 809 | 892 | 83 |
| ***RL*** | *€/ha* | 2.786 | 2.313 | ***-473*** |
| ***Costi certificazione bio*** | *€/ha* | | 64 | ***-64*** |
| ***Costi di transazione*** | *€/ha* | | 33 | ***-33*** |
| **Mancato reddito metodo biologico** | *€/ha* | | | **-570** |

*Fonte: elaborazioni su dati RICA (2008-2012)*

Il mancato reddito risulta pari a 570€/ha.
Il premio per il mantenimento al metodo biologico è stabilito in 570€/ha; quello per l'introduzione al metodo biologico in 680€/ha.

**FRUTTIFERI**

**Tabella Fruttiferi - differenza dei valori delle produzioni e dei costi tra metodo convenzionale e metodo biologico**
*(Valori medi ad ettaro)*

| | | *Convenzionale* | *Biologico* | *Differenziale* |
|---|---|---|---|---|
| Resa | *q.li/ha* | 101 | 97 | -4 |
| PLV | *€/ha* | 9.322 | 8.976 | -345 |
| Costi variabili | *€/ha* | 987 | 1.066 | 79 |
| ***RL*** | *€/ha* | 8.335 | 7.910 | ***-424*** |
| ***Costi certificazione bio*** | *€/ha* | | 64 | ***-64*** |
| ***Costi di transazione*** | *€/ha* | | 47 | ***-47*** |
| **Mancato reddito metodo biologico** | *€/ha* | | | **-535** |

*Fonte: elaborazioni su dati RICA (2008-2012)*

Il mancato reddito risulta pari a 535€/ha.
Il premio per il mantenimento al metodo biologico è stabilito in 530€/ha; quello per l'introduzione al metodo biologico in 640€/ha.

## 3. MISURA 10.1.1PRODUZIONE INTEGRATA PER LA SALVAGUARDIA DEL PAESAGGIO E DELLE RISORSE NATURALI

### 3.1 METODOLOGIA

In generale, l'adozione degli impegni previsti dall'intervento 10.1.1, per quanto concerne i costi di coltivazione, genera costi specifici aggiuntivi che sono stati stimati, facendo riferimento alle tariffe di mercato oppure calcolati attraverso stime del tempo-lavoro occorrente, per i vari raggruppamenti colturali considerati; tali costi comprendono:

- costo di sostituzione dei fertilizzanti, valutandone le caratteristiche, il minore titolo e il maggior costo per unità;
- sementi per miscugli erbacei;
- maggiori costi per campionamento e dei analisi terreni;
- costo per adempimenti tecnico-amministrativi.

Per quanto riguarda i ricavi, l'adozione degli impegni non comporta riduzioni significative della PLV; pertanto le analisi dei conti colturali assumono per tutte le colture interessate lo stesso valore della PLV rapportato alla tecnica di base.

### 3.2 RISULTATI E PREMI PROPOSTI PER CLASSI COLTURALI

**TABELLA 2. Maggiori costi variabili per l'impegno comune relativo all'intervento 10.1.1.**

| **Voce di costo dovuto all'impegno comune** | **Costi (*€/ha*) *Seminativi*** | **Costi (*€/ha*) *Foraggere*** | **Costi (*€/ha*) *Ortive*** | **Costi (*€/ha*) *Olivo*** | **Costi (*€/ha*) *Vite*** | **Costi (*€/ha*) *Fruttiferi*** |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Totale maggiori costi variabili per l'impegno comune | 30 | 30 | 250 | 150 | 250 | 250 |

Oltre agli impegni comuni derivanti dall'adesione alle norme di produzione integrata contenute nei DPI, si prevede di rafforzare l'impegno di base con almeno uno degli impegni aggiuntivi volontari di seguito indicati per la superficie dedicata alla specifica tipologia colturale.

A) impiego di tecniche di agricoltura integrata avanzate (attivazione del metodo della confusione sessuale e tecniche autorizzate in agricoltura biologica, utilizzo di preparati biologici, solarizzazione in sostituzione di prodotti chimici, utilizzo di sistemi di supporto alle decisioni per la gestione della fertilizzazione e difesa);

B) impiego di teli pacciamanti biodegradabili o pacciamatura con materiale organico;

C) gestione paesaggistica degli oliveti: obbligo ad effettuare interventi di mantenimento degli oliveti, nel rispetto dello stato produttivo, praticando la spollonatura e liberando il terreno dalla vegetazione infestante con almeno un intervento annuale . La stessa

potatura dovrà avvenire con cadenza annuale. Superficie a impegno: tutta la superficie a oliveto e comunque non inferiore a 1 ha.

D) inerbimento: inerbimento permanente e controllato (sfalcio e trinciatura) con essenze spontanee e/o da semina (leguminose o miste); su coltivazioni arboree da frutto. Tale pratica può interessare tutta la superficie dell'impianto o una parte, corrispondente a quella tra le file (o interfilare) o a file alterne.

E) Uso sostanza organica: il fabbisogno colturale in azoto deve essere garantito per almeno il 50% attraverso fertilizzanti organici.

F) tecniche di agricoltura conservativa: adozione di tecniche di "no tillage" (non lavorazione)e/o "minimun tillage" (lavorazione minima) e/o "cover crops" (colture autunno vernine seminate)

**TABELLA 3. Maggiori costi variabili per impegni aggiuntivi relativo all'intervento 10.1.1.**

| **Impegno aggiuntivo** | **Costi (*€/ha)* *Seminativi*** | **Costi (*€/ha)* *Foraggere*** | **Costi (*€/ha)* *Ortive*** | **Costi (*€/ha)* *Olivo*** | **Costi (*€/ha)* *Vite*** | **Costi (*€/ha)* *Fruttiferi*** |
|---|---|---|---|---|---|---|
| A | 30 | 30 | 60 | 80 | 80 | 80 |
| B | - | - | 80 | - | - | - |
| C | - | - | - | 200 | - | - |
| D | - | - | - | 90 | 90 | 90 |
| E | 40 | 40 | 60 | 50 | 50 | 50 |
| F | 20 | 20 | - | - | - | - |

Gli impegni aggiuntivi determinano un aggravio di costi, variabile anche in base al raggruppamento colturale (diverse quantità di input e modalità di somministrazione, sesti d'impianto e possibilità di attuazione, etc.), che deve essere opportunamente remunerato dalla misura. I costi sono stati calcolati sulla base della ricostruzione, attraverso testimoni privilegiati locali, delle schede tecniche produttive e dei relativi costi per input e manodopera.

## 4. MISURA 10.1.2 MANTENIMENTO DI PRATI, PRATI- PASCOLI, PASCOLI PERMANENTI E PRATI SEMINATURALI

### 4.1 METODOLOGIA

L'intervento 10.1.2 incentiva l'adozione di particolari tecniche di gestione dei pascoli e dei prati-pascoli al fine di mantenere ed aumentare la biodiversità delle praterie montane e di salvaguardare gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi.

Le aziende che aderiscono a questo intervento devono perseguire il mantenimento e lo sviluppo dei pascoli ed il recupero di territori montani abbandonati attraverso le seguenti operazioni:

- pascolare almeno di 5 UBA di bestiame per non meno di 90 gg all'anno;
- mantenere il carico di bestiame tra 1.5 e 0.5 UBA/ha
- non utilizzare fertilizzanti chimici e fitofarmaci;
- realizzare una turnazione delle superfici di pastura;
- nelle stazioni indicate dal piano di pascolamento effettuare il controllo periodico della vegetazione infestante e arbustiva (compatibilmente con i vincoli dettati dalle eventuali norme di tutela ambientale) senza l'utilizzo di diserbanti ma esclusivamente con mezzi meccanici e/o fisici;
- manutenzione e controllo dei manufatti, in particolare la buona tenuta degli abbeveratoi;
- qualora il piano di pascolamento lo prescriva e ne individui le aree, mantenimento del cotico erboso attraverso operazioni di regimazione delle acque e/o spietramento.

Il pagamento è erogato annualmente in attuazione dell'impegno che il beneficiario sostiene per il quinquennio di riferimento, e riguarda due tipologie di superficie foraggere: i pascoli e i prati-pascoli permanenti ubicati in zone di montagna.
Il calcolo del premio si giustifica valutando la congruità del pagamento sulla base dei soli costi di applicazione (costi delle operazioni ammissibili al finanziamento). Nel caso specifico, il differenziale di reddito tra minori introiti e maggiori costi di produzione tiene conto solo di quest'ultimo fattore.

### 4.2 RISULTATI E PREMI PROPOSTI

Esaminando gli impegni previsti, sono 4 le operazioni di gestione dei pascoli e prati-pascoli che si è scelto di remunerare in ragione della significatività dei costi aggiuntivi correlati all'impegno rispetto alla gestione ordinaria prevista dalla baseline:

- turnazione
- manutenzione e controllo dei manufatti, in particolare la buona tenuta degli abbeveratoi;
- controllo vegetazione infestante e arbustiva (decespugliamento) esclusivamente con mezzi meccanici e/o fisici;
- manutenzione del cotico erboso (eventuale regimazione delle acque e/o spietramento).

La turnazione del pascolo secondo il piano di pascolamento comporta, rispetto all'ordinarietà, la necessità di una maggior sorveglianza del bestiame, sia al fine di concentrarlo nelle aree da pascolare, sia per spostarlo tra le differenti stazioni. Questo determina un aggravio di costi rispetto all'ordinarietà (circa 30 giorni/anno) che deve essere remunerato dalla misura. Il minimo impiego aggiuntivo di manodopera per effettuare la turnazione è stimabile in 8 ore/ha per l'intera stagione di pascolamento (minimo 90 giorni/anno). Considerando un costo di 11,36€/ora[1] per la manodopera agricola, l'aggravio minimo per le operazioni connesse alla turnazione è di 90,88€/ha all'anno.
La manutenzione e il controllo dei manufatti, in particolare la buona tenuta degli abbeveratoi, determina un aggravio di costi rispetto all'ordinarietà stimato in 4 ore di manodopera/ha/anno. Considerando un costo di 11,36€/ora per la manodopera agricola, l'aggravio minimo per questo impegno è di 45,44€/ha all'anno.

Gli interventi 3 e 4 saranno realizzati, ragionevolmente su ridotte porzioni della superficie pascolata, una o due volte nei cinque anni d'impegno. È infatti ipotizzabile che le operazioni di questo tipo siano necessari su alcuni "fronti" di degradazione o infestazione del pascolo, limitando l'azione a particolari stazioni o aree.

I costi di queste operazioni sono molto variabili. La stima che segue è puramente orientativa e identifica in 320,40€ nell'intero periodo d'impegno i costi minimi di esecuzione delle operazioni. L'importo deriva da un impiego aggiuntivo di manodopera pari a 15 ore/ha per l'intero periodo d'impegno, per complessivi 170,40€/ha per il quinquennio (15 x 11,36€/ora= 170,40€), cui si sommano altri 150€ per la remunerazione dei costi relativi alle macchine, ai fattori produttivi quali carburanti, lubrificanti, ecc.
I dati riportati nella tabella successiva tengono conto delle frequenze di tali interventi (una o due volte nel quinquennio di impegno), pertanto tale tipologia di costi è stata moltiplicata per il coefficiente 0,2 (il 20% del costo medio del primo anno) per ottenere i costi medi annuali.
Il costo per la redazione del piano quinquennale di pascolamento sono valutati in almeno 300 €.
I costi di transazione riguardano la presentazione della domanda pari ad un valore di circa40€ per l'intero periodo d'impegno.
I costi totali stimati per l'impegno agroambientale in parola risultano pari a 268,53euro per ettaro per anno. Non è possibile stimare una incidenza media sul reddito lordo dei pascoli, in quanto la variabilità dei dati è molto accentuata e il parametro risulta scarsamente significativo per terreni generalmente marginali.
Il pagamento annuale comprende voci in parte frutto di stima ed in parte derivanti dalla letteratura specialistica, e tiene conto del costo delle operazioni colturali, dei maggiori oneri derivanti dalla manodopera e dai vincoli e dalle limitazioni fissati dalla misura.
La PLV riferita ad 1 UBA e rapportato ad ettaro di superficie rimane invariata, in quanto le eventuali minori rese produttive sono compensate da una migliore collocazione sul mercato delle produzioni ottenute.

**Tabella 4. Calcolo del costo per la salvaguardia degli ambienti a pascolo.**

| Impegno | Costi |
|---|---|

[1]Fonte: tariffario Inps, circolare n.165 del 05.12.2014-allegato 1.

| | ***(€/ha)*** |
|---|---|
| **Turnazione**<br>(Manodopera aggiuntiva: minimo 8 ore/ha per 90 gg/anno) | **90,88** |
| **Manutenzione e controllo dei manufatti, in particolare la buona tenuta degli abbeveratoi**<br>(Manodopera aggiuntiva 4 ore/ha per l'intero periodo d'impegno) | **45,44** |
| **Diserbo e decespugliamento con mezzi meccanici e/o fisici [**eventuale regimazione delle acque e/o spietra mento ove previsto dal Piano di Pascolamento]<br>(Manodopera aggiuntiva 15 ore/ha per l'intero periodo d'impegno – macchine e fattori produttivi 150 €/ha per l'intero periodo d'impegno) | **64,08** |
| **Redazione del Piano di pascolamento**<br>(Per l'intero periodo d'impegno: 300 € ) | **60,00** |
| **Costi di transazione** | **7,83** |
| **Totale maggiori costi variabili per la gestione dell'azione** | **268,53** |

Il pagamento riferito ad una annualità è di 250,00 euro/ettaro/anno; si prevede però il seguente scaglionamento sulla base della SAU aziendale:

- fino a 5 ha: 250 Euro/ha;
- fino a 10 ha: 250 Euro/ha per i primi 5 ha e 190 Euro/ha per la restante superficie;
- fino a 20 ha: 250 Euro/ha per i primi 5 ha, 190 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha e 150 Euro/ha per la restante superficie;
- fino a 50 ha: 250 Euro/ha per i primi 5 ha, 190 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha, 150 Euro/ha per la superficie fino a 20 ha, e 110 Euro/ha per la restante superficie.

**INTERVENTO 13.1.1 – *Pagamenti compensativi per le zone montane***

Il principio di attuazione della misura si fonda sull'obiettivo del mantenimento delle aziende nelle aree montane indipendentemente dal loro orientamento produttivo.

Il valore delle indennità compensativa è diversificato in funzione della dimensione aziendale: il sostegno viene erogato in base ad un criterio di scaglionamento decrescente dell'aiuto per classi di dimensione aziendale, a partire da una dimensione minima, ed è così ripartito:

- per una SAU compresa tra 2 e 5 ha: 180 Euro/ha;
- per una SAU fino a 10 ha: 180 Euro/ha per i primi 5 ha e 120 Euro/ha per la restante superficie;
- per una SAU fino a 20 ha: 180 Euro/ha per i primi 5 ha, 120 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha e 80 Euro/ha per la restante superficie;
- per una SAU fino a 50 ha: 180 Euro/ha per i primi 5 ha, 120 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha, 80 Euro/ha per la superficie fino a 20 ha, e 50 Euro/ha per la restante superficie;
- per una SAU fino a 80 ha: 180 Euro/ha per i primi 5 ha, 120 Euro/ha per la superficie fino a 10 ha, 80 Euro/ha per la superficie fino a 20 ha, e 50 Euro/ha fino a 50 ha e 30 Euro/ha per la restante superficie.

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
L'Europa investe nellezone rurali

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

REGIONE ABRUZZO
Politiche Agricole

PSR Abruzzo terra di eccellenza

Realizzato con il contributo del FEASR – PSR Abruzzo 2007-2013 (Misura 511)

# Lo Sviluppo Rurale in Abruzzo nel 2014-2020




## PSR ABRUZZO 2014-2020

## Dalla Priorità 1 alla Priorità 6 e focus sulle aree interne

## Il futuro della nostra agricoltura

www.psrabruzzo.it

www.regione.abruzzo.it/agricoltura

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
L'Europa investe nelle zone rurali

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

REGIONE ABRUZZO
Politiche Agricole

PSR Abruzzo

Realizzato con il contributo del FEASR PSR Abruzzo 2007-2013 (Misura 511)

INCONTRO CON IL PARTENARIATO

# Lo Sviluppo Rurale in Abruzzo nel 2014-2020




## PSR ABRUZZO 2014-2020

## CONSULTAZIONE PUBBLICA

Dall'analisi di contesto alle matrici SWOT
PRIORITÀ 1

**Il futuro della nostra agricoltura**

www.psrabruzzo.it www.regione.abruzzo.it/agricoltura

# Sommario

Priorità 1 Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 1

1.1 Il sistema della formazione 1

2.1 Il sistema di creazione e trasferimento della conoscenza e dell'innovazione 12

2.1.1 Il livello di innovazione in Abruzzo 12

2.1.2 La spesa e l'occupazione in Ricerca e Sviluppo 14

2.1.3 L'impatto della ricerca e dell'innovazione 17

2.1.4 La strategia di specializzazione intelligente 20

2.1.5 Il sistema regionale della ricerca e del trasferimento di conoscenza 21

2.1.6 Il finanziamento pubblico per l'innovazione nel settore agricolo 27

Focus Area 1a 32

Focus Area 1b 33

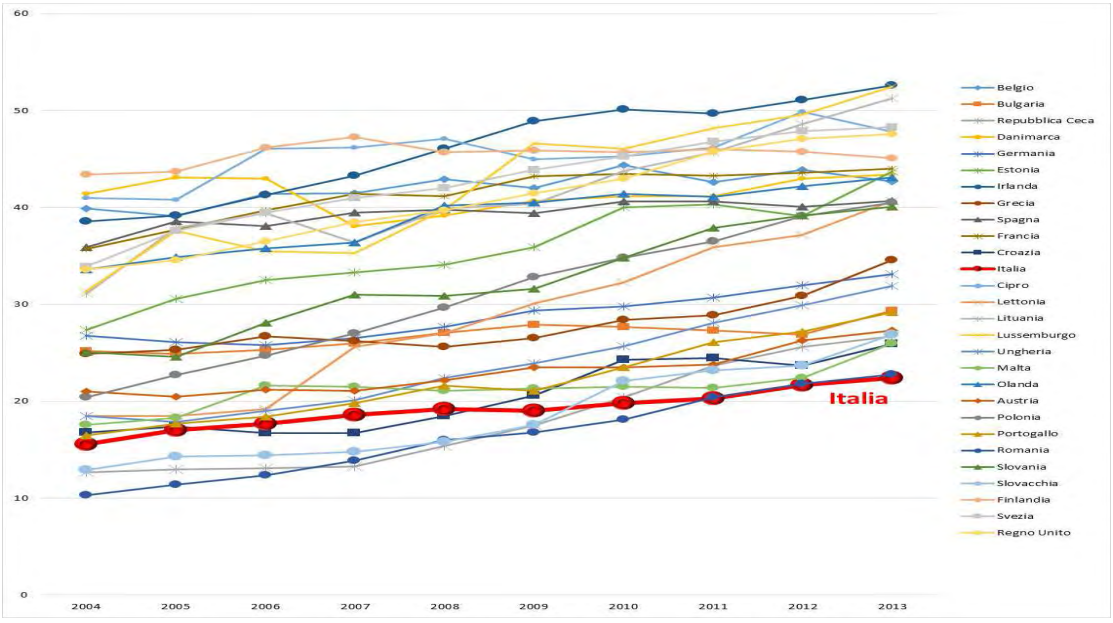
Focus Area 1c 34

# PRIORITÀ 1
# PROMUOVERE IL TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE E L'INNOVAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE E NELLE ZONE RURALI

## 1.1 Il sistema della formazione

La formazione e gli investimenti in capitale umano rappresentano tra gli aspetti più importanti per stimolare la crescita economica e il benessere sociale dei territori. Di fatto i risultati economici dei territori dipendono dal tessuto produttivo, ma essi non possono essere scollegati da altri fattori quali competenze e conoscenze che lavoratori e imprenditori acquisiscono attraverso l'istruzione e la formazione. Queste forme di capitale si accumulano al pari del capitale fisico rendendo più produttivo e remunerativo il lavoro e le attività d'impresa. In particolare, gli investimenti in capitale umano servono a prevenire l'obsolescenza delle competenze lavorative e migliorano la capacità di produrre prodotti innovativi e maggiormente richiesti dal mercato.

*Fig. 1 – Percentuale della popolazione, tra 30 e 34 anni, con un diploma di laurea, anni 2004-2013*



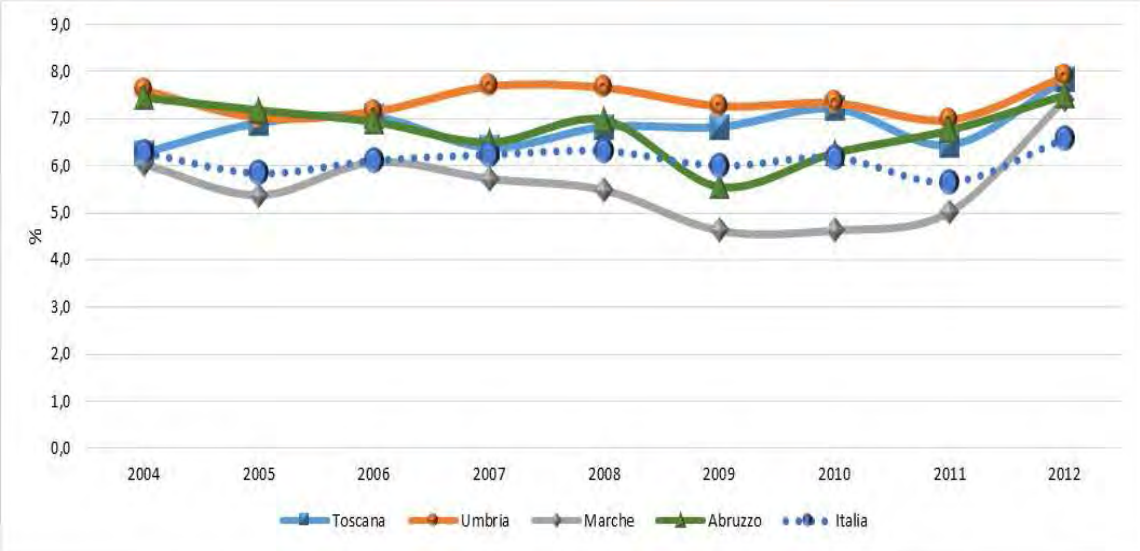

*Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat.*

Nonostante l'importanza degli investimenti in formazione si osserva come l'Italia, sulla base della relazione annuale dell'OCSE (Education at a Glance, 2013), manifesti una stagnazione ventennale relativamente alla spesa per l'istruzione primaria e secondaria, contrariamente alla media dei paesi OCSE che hanno incrementato la spesa per studente in media del 62%. Inoltre, solo il 15% degli italiani compresi nella fascia d'età tra i 25 ed i 64 anni possiede un'istruzione di livello universitario, rispetto alla media OCSE del 32%. Per di più se si considerano unicamente la

componente della popolazione compresa tra i 30-34 anni, i dati Eurostat, mostrano come l'Italia è all'ultimo posto tra i paesi UE-28 (fig. 1). In particolare, in riferimento a quest'ultimo indicatore, l'Italia nel 2004 era quartultima (seguita da Slovacchia, Repubblica Ceca e Romania), dopo solo un decennio quindi il nostro Paese si attesta all'ultimo posto in Europa. Se consideriamo gli obiettivi per il 2020, l'Unione Europea pone l'asticella di tale indicatore al 40% e per l'Italia al 26-27%, ossia il più basso tra i paesi membri1.

In riferimento invece al numero di adulti che partecipano all'apprendimento permanente, anche in questo caso l'Italia è agli ultimi posti, con un tasso percentuale pari al 6,6%, ovvero al di sotto della media EU-27 del 9%2 (Eurostat, 2012). Tra le diverse regioni italiane, l'Abruzzo si attesta (con il 7,5%3) al di sopra della media nazionale, ma evidentemente al di sotto di quella comunitaria.

*Fig. 2 - Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale (percentuale) (Adulti che partecipano all'apprendimento permanente) – anni 2004-2012*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat.*

Tutte le evidenze sopra riportate sono verificabili anche in considerazione dell'incidenza della spesa pubblica in istruzione e formazione sul PIL. In particolare, sulla base dei dati Eurostat, in Italia tale indicatore è mediamente più basso (4,3% nel 2011) rispetto ad altri stati membri dell'Unione Europea e con una notevole distanza da paesi leader, in tale ambito, come Danimarca (8,9%), Malta (8%), Cipro (7,9%), Finlandia (6,8%) e Belgio (6,6%). Ovviamente questi dati rischiano di compromettere il raggiungimento degli obiettivi della cosiddetta strategia Europa 2020, che punta a trasformare l'intera Europa nell'"economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

[1]http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/themes/28_tertiary_education.pdf.

[2] A titolo conoscitivo si evidenzia come in Danimarca tale indicatore sia pari al 31,6%, in Svezia al 26,7% e in Finlandia al 24,5% (Fonte: http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/themes/30_quality_of_education_and_training_02.pdf).

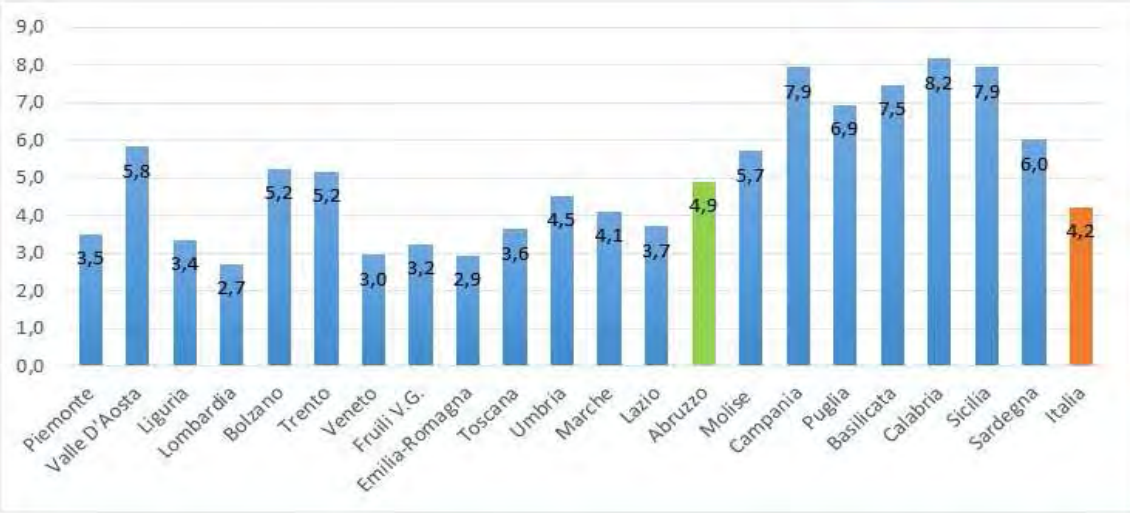
[3] Dati perfettamente coincidenti tra Istat ed Eurostat.

I dati dei conti economici territoriali dell'Istat, tra l'altro, confermano questa debolezza, con una spesa pubblica nazionale in istruzione e formazione per consumi finali rispetto al PIL del 4% nel 2010, con un solo un piccolo incremento nel 2011 e che ha portato quindi l'indicatore a 4,2 punti percentuali (fig.3).

La quota di PIL regionale che, nel 2011, l'Abruzzo ha destinato alla spesa pubblica in istruzione e formazione per consumi finali è stata pari al 4,9% (fig. 4), quindi più alta rispetto alla media nazionale. In ogni caso, anche se questo indicatore consente la confrontabilità tra i territori esso comunque deve essere interpretato nella sua interezza, soprattutto in un territorio come l'Abruzzo che se, da un lato, ha visto negli ultimi vent'anni una crescita della spesa per istruzione e formazione, d'altro questi valori si sono ridotti molto a partire dal 2007. Inoltre, l'indicatore ha mostrato una certa tenuta solo a causa di una debole crescita, e in alcuni anni una diminuzione, del PIL regionale.

Andando a considerare i NEET, ovvero i giovani dai 15 ai 29 anni che sono senza lavoro, non studiano e non seguono corsi di formazione professionale, sulla base dei dati dell'OCSE (Rapporto Education at a Glance, 2013), rientrano in questa categoria in Italia più di 1 giovane su 5 (23,2%) e quindi il nostro Paese registra una delle percentuali più alte rispetto all'insieme dei Paesi dell'OCSE (la media OCSE si attesta al 15,8%).

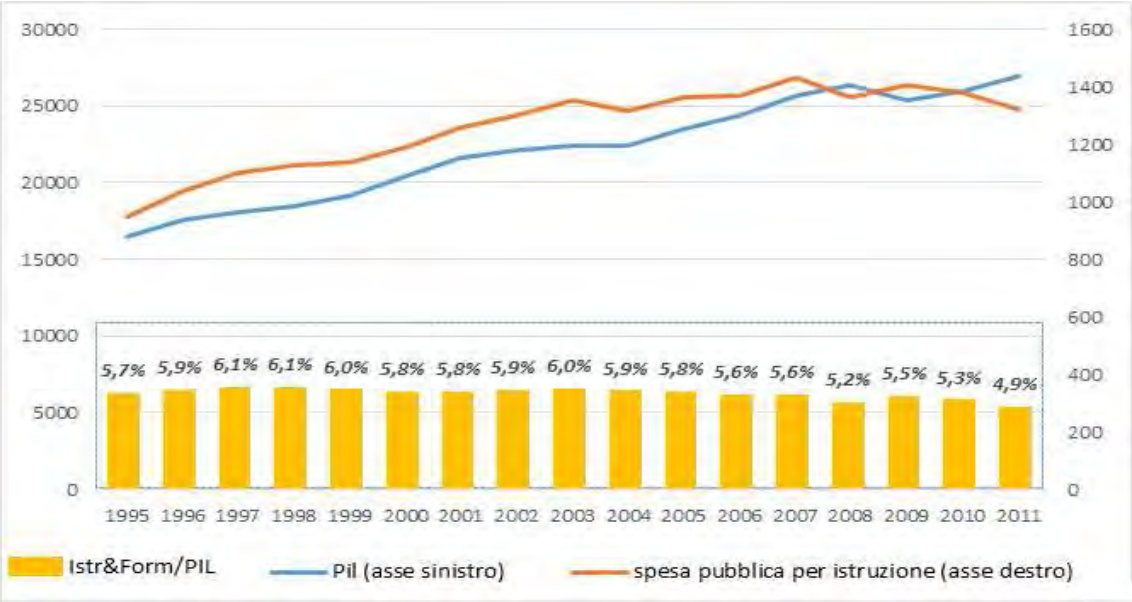
*Fig. 3 - Spesa pubblica per consumi finali per istruzione e la formazione per regione, a valori correnti, 2011 (% PIL)*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, conti economici territoriali.*

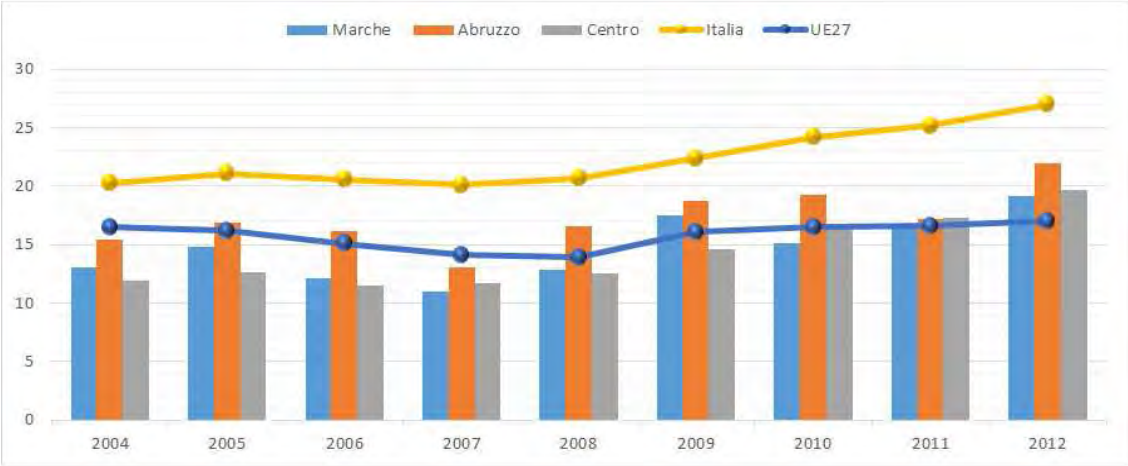
Anche i dati Eurostat mettono in luce una situazione molto preoccupante, infatti i giovani tra i 18 e i 24 anni che non lavorano, non studiano e non seguono corsi di formazione sono in Italia il 27% (dati 2012). In questo contesto, si osserva come tale indicatore sia più contenuto in Abruzzo (22%), ma decisamente più alto della media EU-27 (17%), delle regioni del Centro Italia (19,7%) e anche di una regione confinante come le Marche (19,2%) (fig. 5).

*Fig. 4 - Spesa pubblica per consumi finali per l'istruzione e la formazione in Abruzzo, PIL e rapporto tra istruzione&formazione sul PIL (%), a valori correnti, 1995-2011*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, conti economici territoriali.*

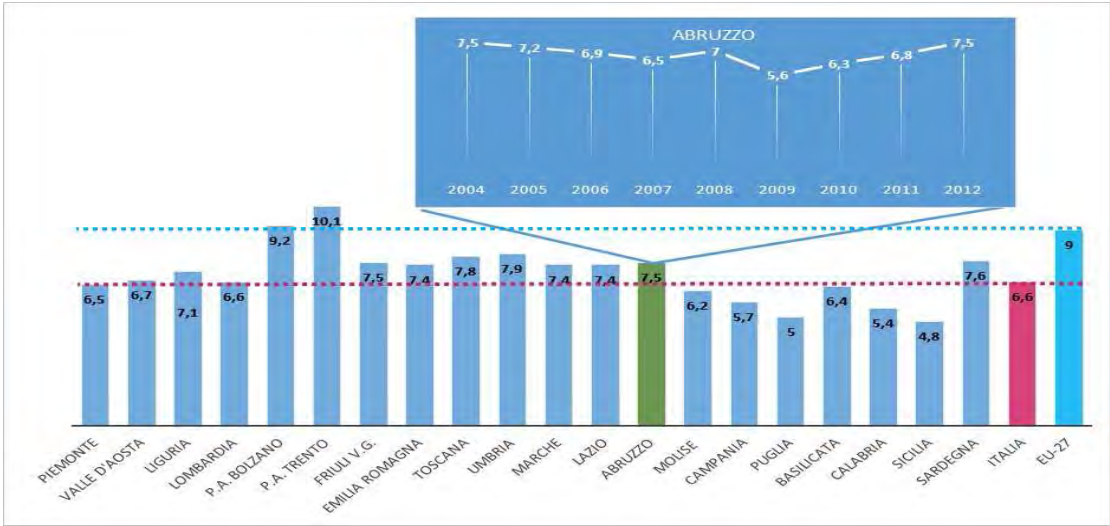
*Fig. 5 - Incidenza % giovani 18-24 che non lavorano e non studiano: Abruzzo, Marche, Centro Italia, Italia, EU-27 – anni 2004 - 2012*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat.*

Andando a considerare invece l'incidenza della popolazione compresa tra i 25 e i 64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale, questa in Abruzzo si attesta al 7,5%, ovvero su valori superiori rispetto alla media italiana (6,6%), ma ben al di sotto di quella comunitaria (9% nell'EU-27) (fig. 6).

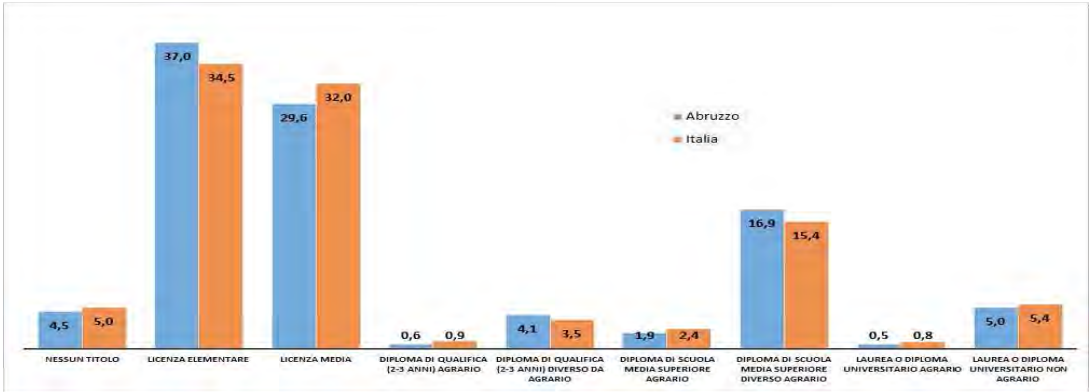
*Fig. 6 - Incidenza % della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in tutte le regioni italiane, in Italia in EU-27 nel 2012.*
*Evoluzione della stessa incidenza in Abruzzo - anni 2004-2012*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat.*

Andando nello specifico della formazione del sistema agricolo abruzzese, questo lo possiamo analizzare sulla base dei dati del VI Censimento generale dell'agricoltura del 2010 che individua il profilo del capitale umano imprenditoriale agricolo (per il capo azienda), fornendo dati sul livello di istruzione. Nel complesso, il grado di istruzione dei capi azienda della regione non è molto elevato (fig. 7), infatti solo il 29,6% possiede la licenza media (rispetto al 32% del dato nazionale), il 37% dei conduttori dell'azienda agricola possiede solo una licenza elementare (contro il 34,5% del dato nazionale) e una quota piccola, ma pur sempre di rilievo è quella dei capi azienda senza alcun titolo, pari al 4,5% del totale. I diplomati, con percorso quinquennale, sono il 18,8% (più alto del dato nazionale pari al 17,8%) e di questi solo 1.267 possiedono un diploma di scuola media superiore agrario, ovvero l'1,9% del totale aziende rispetto al 2,4% nazionale.

*Fig. 7 – Titolo di studio del capo azienda, incidenza % sul totale – Abruzzo (2010)*




*Fonte: ns elaborazioni su VI Censimento dell'Agricoltura.*

La laurea coinvolge un numero estremamente ristretto di aziende, ovvero il 5,5% contro il 6,2% a livello nazionale e di queste solo lo 0,5% dei conduttori possiede una laurea di tipo agrario rispetto allo 0,8% a livello nazionale.

*Tab. 1 – Incidenza per titolo di studio del capo azienda sul totale aziende agricole, in Abruzzo e province, 2010*

| | nessun titolo | licenza elementare | licenza media | diploma 2-3 anni (qualifica professionale) | | diploma 4-5 anni (maturità) | | laurea | | totale aziende agricole |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | diploma di qualifica (2-3 anni) agrario | diploma di qualifica (2-3 anni) diverso da agrario | diploma di scuola media superiore agrario | diploma di scuola media superiore diverso agrario | laurea o diploma universitario agrario | laurea o diploma universitario non agrario | |
| L'Aquila | 2,4 | 29,5 | 33,3 | 1,4 | 4,9 | 3,3 | 20,7 | 0,5 | 4,1 | 100,0 |
| Teramo | 4,0 | 37,9 | 30,4 | 0,5 | 2,5 | 1,8 | 16,7 | 0,7 | 5,7 | 100,0 |
| Pescara | 5,2 | 34,9 | 29,1 | 0,6 | 4,4 | 2,3 | 17,2 | 0,5 | 5,8 | 100,0 |
| Chieti | 5,1 | 39,4 | 28,5 | 0,4 | 4,5 | 1,4 | 15,8 | 0,5 | 4,5 | 100,0 |
| **Abruzzo** | **4,5** | **37,0** | **29,6** | **0,6** | **4,1** | **1,9** | **16,9** | **0,5** | **5,0** | **100,0** |

*Fonte: ns elaborazioni su VI Censimento dell'Agricoltura.*

*Tab. 2 - Capi azienda per titolo di studio e provincia, 2010*

| Titolo di studio | L'Aquila | Teramo | Pescara | Chieti |
|---|---|---|---|---|
| Laurea o Diploma universitario indirizzo. Agrario | 42 | 101 | 63 | 158 |
| Laurea o Diploma universitario altro tipo | 342 | 861 | 714 | 1.397 |
| Diploma scuola media sup. ind. Agr., senza università | 276 | 268 | 275 | 448 |
| Diploma scuola media sup. altro tipo, senza università | 1.723 | 2.522 | 2.099 | 4.929 |
| Diploma di qualifica (2-3 anni) agrario senza università | 404 | 74 | 71 | 114 |
| Diploma di qualifica (2-3 anni) diverso da agrario senza università | 117 | 378 | 537 | 1.398 |
| Licenza scuola media inferiore | 2.769 | 4.601 | 3.562 | 8.862 |
| Licenza scuola elementare | 2.452 | 5.733 | 4.267 | 12.258 |
| Capi azienda privi di titolo di studio | 200 | 604 | 633 | 1.585 |
| **Totale** | **8.325** | **15.142** | **12.221** | **31.149** |

*Fonte: ns elaborazioni su VI Censimento dell'Agricoltura.*

In Abruzzo, l'offerta formativa universitaria in materia agraria è data dalle Facoltà di Bioscienze e Tecnologie Agro-Alimentari e Ambientali (già Facoltà di Agraria) e di Medicina Veterinaria dell'Università degli studi di Teramo. Questo sistema produce 211 laureati l'anno (ultimo anno di rilevazione, ovvero il 3,7% del totale dei laureati in facoltà di agraria in Italia). Andando a considerare il sistema della formazione universitaria in Abruzzo in campo agrario e veterinario, il trend degli ultimi anni mostra una significativa crescita con uno sviluppo significativo proprio negli ultimi anni.

L'Abruzzo dispone inoltre dell'offerta formativa post-secondaria attraverso gli Istituti Tecnici Superiori (ITS), fondazioni costituite da scuole secondarie di secondo grado, università, enti di formazione e imprese con l'obiettivo dell'integrazione tra istruzione, formazione e lavoro. I quattro ITS abruzzesi operano nei settori dell'agroalimentare, della meccanica, dell'efficienza energetica e del sistema moda e sono finanziati dal P.O. FSE Abruzzo 2007/13 - Progetto

Speciale "Scuole Speciali di Tecnologia". L'Istituto Tecnico Superiore per le Nuove Tecnologie per il Made in Italy - Sistema Agroalimentare, con sede a Teramo, fornisce il Diploma di Tecnico Superiore nel settore agroalimentare.

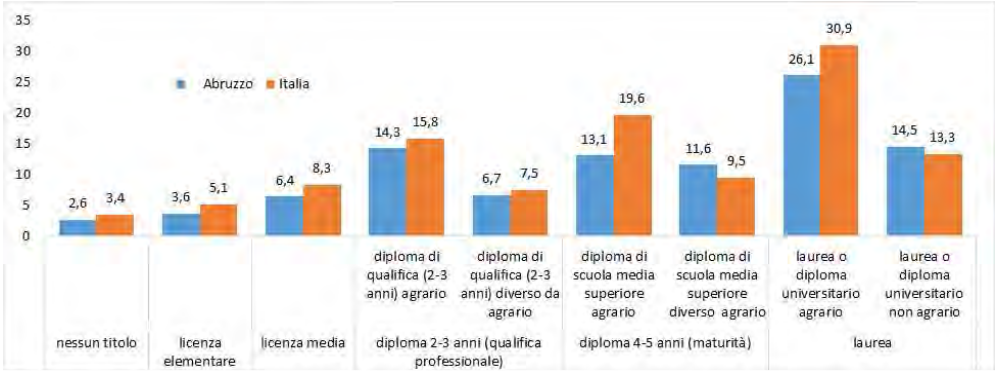
In riferimento, invece, all'incidenza in termini di SAU delle aziende con capoazienda avente un titolo di studio non superiore alla licenza media oppure senza alcun titolo, si osserva un dato non così elevato (il 49,7% del totale) se confrontato con la media nazionale (58%) e delle regioni meridionali (59%). In ogni caso, si evidenzia come il dato medio della Regione nasconda delle differenze provinciali molto nette, con la provincia dell'Aquila in cui il dato risulta pari a poco più del 34%, Pescara che si allinea più o meno con la media nazionale, mentre Teramo e Chieti si collocano ben al di sopra della media nazionale e anche delle regioni meridionali (rispettivamente 62% e 63,5%) (fig. 8).

*Fig. 8 - Quota % della SAU delle aziende con capo-azienda senza alcun titolo di studio oppure avente titolo di studio non superiore alla licenza media su SAU, Abruzzo per provincia, Italia e Sud, anno 2010*




*Fonte: ns elaborazioni su VI Censimento dell'Agricoltura.*

*Fig. 9 – Dimensione aziendale in termini di SAU per titolo di studio del capo azienda – Abruzzo (2010)*




*Fonte: ns elaborazioni su VI Censimento dell'Agricoltura.*

Andando a considerare la dimensione media aziendale relativamente al titolo di studio del capoazienda, si osserva come quelle aziende con un capo azienda con una tiolo di studio più elevato, soprattutto se ad indirizzo agrario, presentano aziende di dimensioni più sostenute anche se, sia pure leggermente, inferiori ai dati nazionali. Si osserva infatti che passando dalla dimensione "nessun titolo di studio" a quella di "diploma di laurea" la dimensione aziendale cresca

esponenzialmente. Evidentemente non si può imputare la dimensione aziendale unicamente al titolo di studio, non considerando altri fattori di natura più strettamente economica.

Osservando i dati Eurostat (CI24) relativi alle tipologie formative dei capi di aziende del settore agricolo e forestale (formazione di base, formazione agraria completa, soltanto esperienza pratica), la tipologia prevalente in Abruzzo risulta essere quella della formazione di base e il dato appare superiore rispetto alla media nazionale (tab. 3). I giovani con meno di 35 anni nel 11,6% dei casi possiedono una formazione agraria completa, rispetto ad una percentuale pari al 13,8 nella media nazionale. Parimenti i capi azienda età compresa tra 35 e 54 anni con formazione agraria completa sono il 5,5% contro il 7% nazionale. Infine, i capi azienda con una formazione agraria completa con 55 anni e più sono l'1,4% rispetto all'1,9% in Italia.

*Tab. 3 – Formazione agricola del capoazienda, anno 2010*

| | Abruzzo | | Italia | |
|---|---|---|---|---|
| **Formazione agricola dei capoazienda** | **numero** | **%** | **numero** | **%** |
| **meno di 35 anni** | | | | |
| Formazione di base | 1.900 | 88,4 | 70.630 | 86,0 |
| formazione agraria completa | 250 | 11,6 | 11.310 | 13,8 |
| soltanto esperienza pratica | 0 | 0,0 | 170 | 0,2 |
| totale meno di 35 anni | 2.150 | 100,0 | 82.110 | 100,0 |
| **tra 35 e 54 anni** | | | | |
| formazione di base | 20.000 | 94,3 | 501.450 | 92,6 |
| formazione agraria completa | 1.170 | 5,5 | 37.660 | 7,0 |
| soltanto esperienza pratica | 30 | 0,1 | 2.420 | 0,5 |
| totale tra 35 e 54 anni | 21.210 | 100,0 | 541.530 | 100,0 |
| **55 anni e più** | | | | |
| formazione di base | 39.900 | 91,8 | 900.300 | 90,3 |
| formazione agraria completa | 590 | 1,4 | 19.030 | 1,9 |
| soltanto esperienza pratica | 2.990 | 6,9 | 77.910 | 7,8 |
| totale 55 anni e più | 43.480 | 100,0 | 997.250 | 100,0 |

*Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat.*

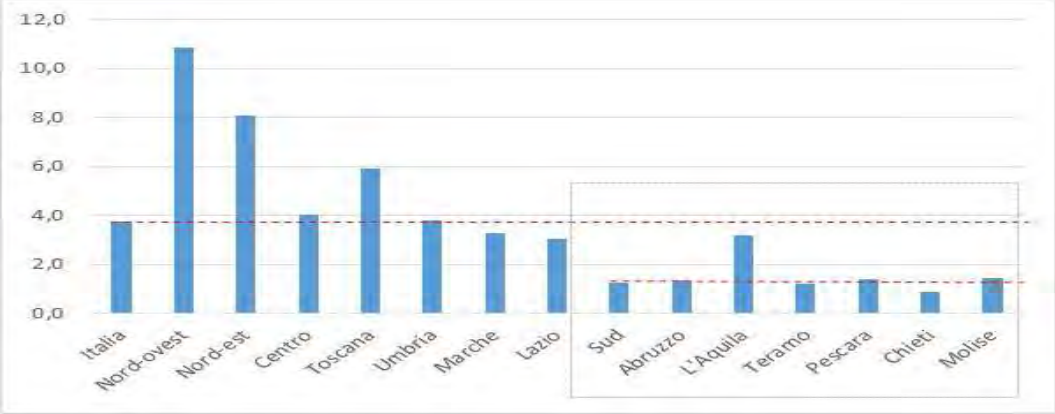
Questo quadro di generale debolezza del livello di formazione del sistema agricolo regionale è reso più difficile dalla scarsa utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Tra l'altro la stessa strategia di Europa 2020 mira a potenziare gli investimenti nelle tecnologie TIC, riconoscendone un ruolo determinante per lo sviluppo rurale. Nel settore agricolo abruzzese, invece, l'uso delle TIC è abbastanza limitato. Secondo il Censimento, le aziende agricole informatizzate in Abruzzo sono 898 corrispondenti all'1,3% del totale delle aziende agricole (fig. 11), con un incidenza sulla SAU di tali aziende, sul totale della SAU regionale, del 15,8% (18,3% come media italiana).

Il particolare, si nota dai dati Censuari che in Abruzzo l'incidenza del numero di aziende agricole informatizzate sul totale delle aziende agricole abruzzesi è molto più contenuta del dato nazionale (3,8%) e ben lontano dai dati del Nord-ovest (10,9%) e del Nord-est (8,1%), ma anche del Centro Italia (4%) e perfettamente in linea con il dato medio delle regioni meridionali. Inoltre, l'Abruzzo è al di sotto dei valori di tutte le regioni confinanti: Lazio, Marche e Molise (fig. 11)

Andando a considerare tale indicatore a livello provinciale, si nota come esso in alcune province sia a livelli preoccupanti. In particolare, la provincia di Chieti è tra le ultime sette province d'Italia (con Agrigento, Vibo Valentia, Lecce, Brindisi, Frosinone) per un numero di aziende informatizzate sul totale delle aziende agricole.

Sono le aziende di maggiori dimensioni ad avere una percentuale di informatizzazione più elevata, con il 21% delle aziende con una SAU media maggiore di 100 ettari che risultano informatizzate. In ogni caso, per tutte le diverse classi di SAU le aziende abruzzesi risultano mediamente meno informatizzate rispetto al dato medio nazionale (tab. 4). In riferimento invece all'utilizzo di internet, le aziende abruzzesi si dimostrano mediamente al di sotto delle media nazionale. Fanno eccezione solo alcune le aziende per classi di SAU comprese tra 20 e 100 ettari che si posizionano poco al di sopra della media nazionale (tab. 5). Andando inoltre a considerare il possesso di un sito web o di una pagina internet, questo elemento si posiziona al di sotto della media nazionale per tutte le classi di SAU. Mediamente al di sotto del dato nazionale è l'utilizzo di internet per la vendita di prodotti aziendali o per l'acquisto di prodotti e servizi aziendali (tab. 5).

*Fig. 10 – Incidenza delle aziende informatizzate sul totale, per provincie abruzzesi, regioni, circoscrizioni e Italia, 2010*




*Fonte: ns elaborazioni su VI Censimento dell'Agricoltura.*

*Tab. 4 – Aziende agricole con presenza di computer e/o altre attrezzature informatiche per fini aziendali distinte per classe di SAU Abruzzo e confronto con Italia, 2010*

| | Abruzzo | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| SAU | Aziende non informatizzate | Aziende informatizzate | Totale | Incidenza % aziende informatizzate su totale | Incidenza % aziende informatizzate su totale Italia |
| 0,01 - 0,99 ha | 15401 | 22 | 15.423 | *0,1* | *0,7* |
| 1-1,99 ha | 14.611 | 48 | 14.659 | *0,3* | *10,9* |
| 2-2,99 ha | 8.859 | 33 | 8.892 | *0,4* | *1,7* |
| 3-4,99 ha | 10.174 | 90 | 10.264 | *0,9* | *2,6* |
| 5-9,99 ha | 9438 | 151 | 9.589 | *1,6* | *4,4* |
| 10-19,99 ha | 4.500 | 178 | 4.678 | *3,8* | *7,5* |
| 20-29,99 ha | 1.162 | 90 | 1.252 | *7,2* | *10,9* |
| 30-49,99 ha | 806 | 89 | 895 | *9,9* | *14,5* |
| 50-99,99 ha | 479 | 65 | 544 | *11,9* | *19,2* |
| 100 e più ha | 498 | 132 | 630 | *21,0* | *29,9* |

*Fonte: ns elaborazioni su VI Censimento dell'Agricoltura.*

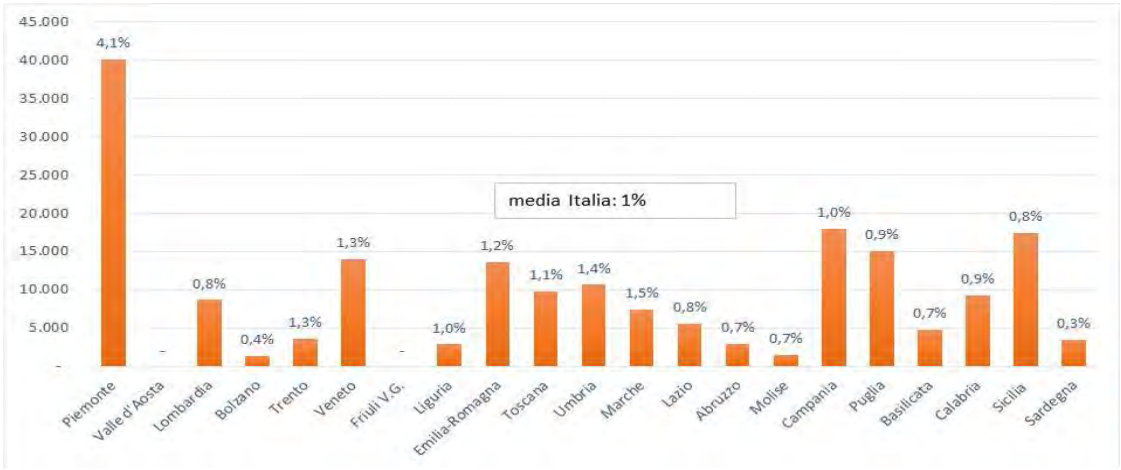
*Tab. 5 – Incidenza delle aziende agricole che utilizzano Internet sul tale aziende agricole distinte per classe di SAU Abruzzo e Italia, 2010*

| SAU | Abruzzo | | | | Italia | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | utilizzo della rete internet | possesso di un sito web o di una pagina internet | commercio elettronico per vendita di prodotti e servizi aziendali | commercio elettronico per l'acquisto di prodotti e servizi aziendali | utilizzo della rete internet | possesso di un sito web o di una pagina internet | commercio elettronico per vendita di prodotti e servizi aziendali | commercio elettronico per l'acquisto di prodotti e servizi aziendali |
| 01 - 0,99 ha | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,3 | 0,3 | 0,1 | 0,2 |
| 1-1,99 ha | 0,1 | 0,2 | 0,1 | 0,1 | 4,1 | 5,0 | 1,9 | 3,4 |
| 2-2,99 ha | 0,2 | 0,4 | 0,1 | 0,2 | 0,6 | 0,8 | 0,3 | 0,5 |
| 3-4,99 ha | 0,5 | 0,5 | 0,2 | 0,4 | 0,9 | 1,3 | 0,5 | 0,7 |
| 5-9,99 ha | 0,9 | 1,0 | 0,5 | 0,8 | 1,5 | 2,3 | 0,9 | 1,2 |
| 10-19,99 ha | 2,1 | 2,7 | 1,2 | 1,9 | 2,6 | 4,0 | 1,6 | 2,0 |
| 20-29,99 ha | **3,7** | 4,0 | **2,6** | **2,7** | 3,4 | 5,2 | 2,1 | 2,5 |
| 30-49,99 ha | **4,7** | 5,5 | **3,0** | **3,8** | 4,1 | 6,3 | 2,4 | 3,2 |
| 50-99,99 ha | **5,9** | 6,4 | **4,0** | **4,6** | 4,8 | 7,5 | 2,7 | 3,9 |
| 100 e più ha | 5,7 | 13,3 | 4,1 | 4,9 | 7,4 | 13,8 | 4,5 | 5,9 |

*Fonte: ns elaborazioni su VI Censimento dell'Agricoltura.*

Andando a considerare la precedente programmazione, le attività di formazione realizzate nell'ambito del PSR 2007-2013 in Abruzzo sono riconducibili alla misura 111, con uno stanziamento di circa 3 milioni di euro (ovvero, 1.372.200 FEASR e 1.627.800 Stato-Regione), ossia lo 0,7% sul totale PSR (rispetto ad una media delle regioni italiane del 1,1%) e l'1,5% sulla dotazione finanziaria pubblica dell'Asse 1 (fig. 11). In Abruzzo, al 31 dicembre 2013, sono stati emanati sulla misura 5 bandi ed erogati pagamenti per 1.272 beneficiari. La composizione di genere vede un numero più elevati di maschi e una presenza significativa di persone oltre i 40 anni. I contenuti della formazione sono stati rivolti principalmente all'acquisizione di competenze in ambito gestionale, amministrativo e marketing.

*Fig. 11 – Misura 111: spesa programmata per Regione, dato assoluto in euro, e incidenza sul totale programmato FEASR (al 31/12/2012) per ogni regione*




*Fonte: ns elaborazioni su dati INEA (Annuario dell'Agricoltura Italiana, 2012)*

In conclusione, il settore agricolo nazionale, e più in generale comunitario, registra un profondo cambiamento spinto dalla crescita di attenzione del consumatore verso produzioni di qualità e a basso impatto ambientale. Inoltre, per il settore primario sta via via assumendo un ruolo strategico oltre la produzione di prodotti alimentari anche la fornitura di beni e servizi ambientali, sociali, culturali e ricreativi. In questo senso i prodotti agro-alimentari, le risorse naturalistiche e il territorio rurale acquisiscono un importante valore economico. Evidentemente tale molteplicità di fattori richiede azioni di formazione sul capitale umano e l'acquisizione di nuove competenze.

In questo ambito il settore agricolo abruzzese dovrà impegnarsi particolarmente nel futuro in quanto tutti i principali indicatori mostrano una certa debolezza rispetto ai dati nazionali. Infatti, la formazione è la conditio sine qua non per far acquisire all'imprenditore agricolo, anche in maniera aggregata, le specifiche competenze che consentano di cogliere nuove opportunità e stimolare così la competitività delle filiere e dei settori e parallelamente competitività e la tutela dei territori.

## 2.1 Il sistema di creazione e trasferimento della conoscenza e dell'innovazione

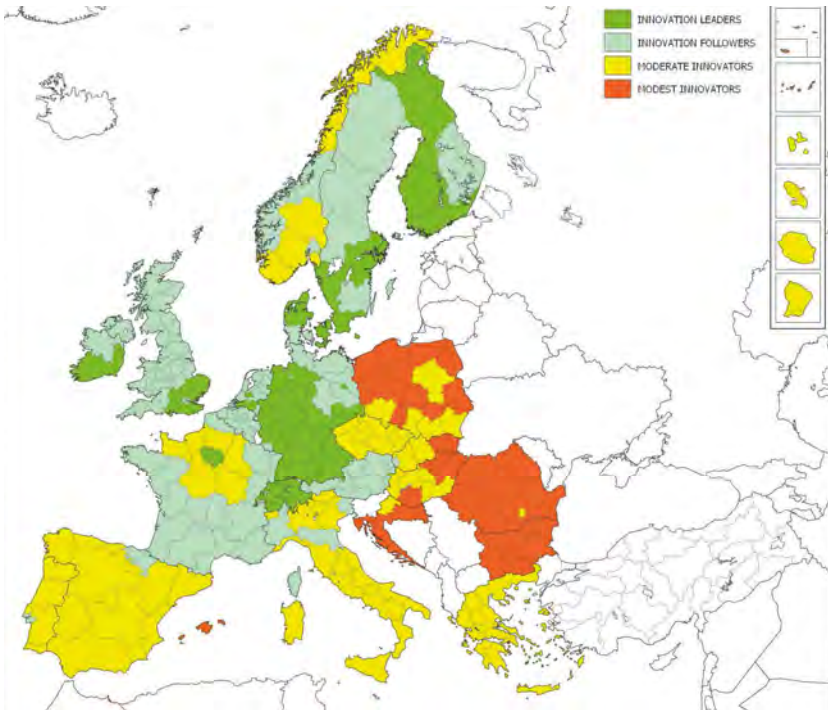
### 2.1.1 Il livello di innovazione in Abruzzo

Il 6° quadro di valutazione dell'innovazione regionale (Regional Innovation Scoreboard - RIS), pubblicato dalla Commissione Europea, offre una valutazione comparativa del rendimento sul piano dell'innovazione di 190 regioni dell'Unione europea (più Norvegia e Svizzera).

L'analisi della posizione comparativa della regione Abruzzo rappresenta quindi il punto di partenza per una valutazione del sistema dell'innovazione regionale da un punto di vista generale, non limitato al settore agricolo e alle aree rurali.

Il sistema suddivide le regioni europee in 4 gruppi: Regioni leader dell'innovazione (34 regioni), Regioni che tengono il passo (57 regioni), Regioni innovatrici moderate (68 regioni) e Regioni in ritardo (31 regioni). Il nesso tra innovazione a livello regionale e nazionale è molto forte, tanto che la maggior parte delle regioni leader dell'innovazione e delle regioni che tengono il passo appartengono ai paesi classificati quali leader dell'innovazione e paesi che tengono il passo nel quadro di valutazione "L'Unione dell'innovazione" (valutazione effettuata invece a livello di stati, con cadenza annuale) e la maggior parte delle regioni innovatrici moderate e delle regioni in ritardo sono classificate nello stesso quadro tra gli innovatori moderati e i paesi in ritardo.

*Figura15 - Classificazione delle regioni europee in base al Regional Innovation Scoreboard*




*Fonte: European Commission (2014). Regional Innovation Scoreboard*

L'Abruzzo si colloca nella parte bassa della graduatoria del gruppo delle Regioni innovatrici moderate, come la maggior parte delle regioni italiane (18 su 21, escluse Piemonte, Emilia Romagna e Friuli Venezia-Giulia che si collocano invece tra le Regioni più innovative). Dal 2004 al 2010 la performance della regione Abruzzo in termini di livello di innovazione è migliorata, come nella generalità delle regioni italiane.

Gli indicatori utilizzati per l'elaborazione dell'indice sono riportati nella tabella seguente, unitamente alla posizione dell'Abruzzo rispetto alla media europea, confrontata con la posizione delle regioni confinanti. Ogni regione è posizionata per ogni indicatore in uno dei seguenti gruppi:

1° gruppo: >120% della media UE
2° gruppo:: 90-120% della media UE
3° gruppo:: 50-90% della media UE
4° gruppo:: <50% della media UE

I valori riportati tra parentesi indicano il valore dell'indicatore in percentuale della regione europea che ha totalizzato il massimo punteggio in quell'indicatore.

*Tabella 7 - Indicatori Regional Innovation Scoreboard e posizione relativa dell'Abruzzo*

| **Indicatori Regional Innovation Scoreboard** | **Quartili e valori normalizzati (1a regione = 1)** | | | |
|---|---|---|---|---|
| | **Abruzzo** | **Marche** | **Lazio** | **Molise** |
| Risorse Umane | | | | |
| ▪ Popolazione 25-64 anni con titolo di laurea o dottorato (%) | 3° (0,278) | 3° (0,280) | 3° (0,326) | 3° (0,306) |
| Finanziamento e supporto | | | | |
| ▪ Spesa pubblica in R&S (% sul PIL) | 3° (0,327) | 4° (0,184) | 1° (0,668) | 3° (0,288) |
| Investimenti privati | | | | |
| ▪ Spesa privata in Ricerca e Sviluppo (% sul PIL) | 3° (0,243) | 4° (0,232) | 3° (0,304) | 4° (0,052) |
| ▪ Spesa in innovazione (non R&S) in % al fatturato (solo PMI) | 2° (0,388) | 2° (0,323) | 3° (0,195) | 3° (0,198) |
| Connessioni e Imprenditorialità | | | | |
| ▪ PMI innovatrici (in house) – % sul totale delle PMI | 2° (0,509) | 2° (0,412) | 3° (0,353) | 3° (0,253) |
| ▪ PMI innovatrici con attività di cooperazione | 4° (0,127) | 4° (0,056) | 4° (0,076) | 4° (0,128) |
| Asset intellettuali | | | | |
| ▪ Numero di brevetti registrati all'EPO (European Patent Office). per miliardi di PIL regionale | 3° (0,206) | 3° (0,289) | 3° (0,197) | 4° (0,042) |
| Innovatori | | | | |
| ▪ PMI che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di processo e/o di prodotto) - % sul totale delle PMI | 2° (0,577) | 3° (0,412) | 3° (0,359) | 4° (0,248) |
| ▪ PMI che hanno introdotto innovazioni organizzative e/o di marketing) - % sul totale delle PMI | 2° (0,419) | 2° (0,457) | 2° (0,411) | 3° (0,305) |
| Effetti economici | | | | |
| ▪ Percentuale di occupati nei servizi ad alta intensità di conoscenza e nell'industria medium-high/high-tech | 3° (0,478) | 2° (0,494) | 2° (0,646) | 3° (0,393) |
| ▪ Vendite di prodotti innovativi per l'impresa o per il mercato - % fatturato (solo PMI) | 2° (0,523) | 2° (0,506) | 2° (0,506) | 2° (0,524) |

*Fonte: elaborazioni da European Commission (2014). Regional Innovation Scoreboard*

Come emerge chiaramente dal quadro comparativo, oltre alla generale debolezza dell'Abruzzo, così come delle regioni confinanti, nella maggior parte degli indicatori, risultano

particolarmente bassi rispetto alle regioni leader nell'innovazione indicatori quali il numero di PMI innovatrici che realizzano attività di collaborazione, il numero di brevetti ed anche la percentuale di popolazione laureata.

### 2.1.2 La spesa e l'occupazione in Ricerca e Sviluppo

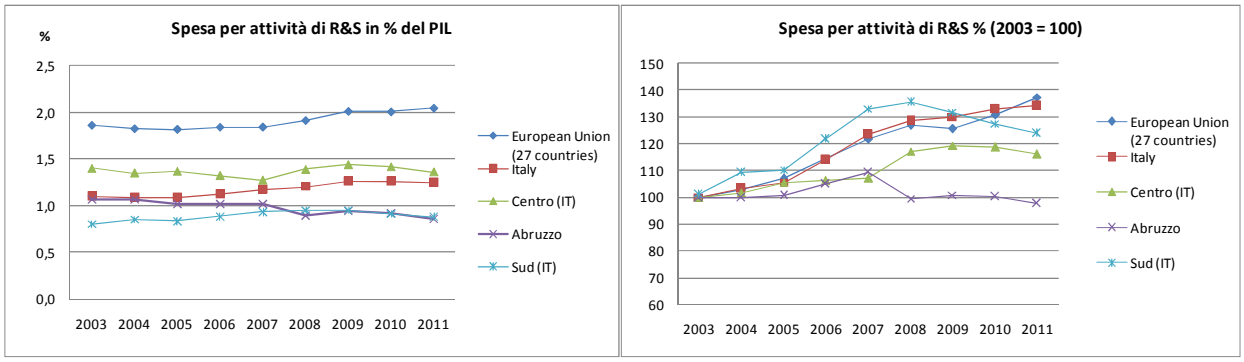
Con la strategia Europa 2020, l'UE si propone di diventare un'economia intelligente, sostenibile e solidale, conseguendo elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale. La strategia è perseguita attraverso la definizione di obiettivi in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia, da raggiungere entro il 2020, e di corrispondenti target stabiliti a livello comunitario e nazionale.

Per quanto riguarda l'innovazione, il target a livello europeo è costituito dalla Spesa interna lorda in R&S misurata in percentuale del PIL, ed è stato posto pari al 3% del PIL; il target nazionale è invece molto inferiore, pari al 1,53% del PIL. La situazione al 2010 vede una spesa media europea (EU-27) pari al 2,01 del PIL e una italiana ancora inferiore, pari al 1,26% del PIL.

La spesa dell'Abruzzo risulta nel 2010 pari a 265 milioni di euro, che equivalgono solo allo 0,92% del prodotto interno lordo regionale, con una tendenza alla diminuzione che porta il valore allo 0,86% nel 2011, con una situazione quindi molto lontana non solo alla media comunitaria ma anche a quella italiana.

La spesa in R&S in regione è diminuita negli ultimi anni sia in rapporto al prodotto interno sia in valore assoluto, mostrando un andamento in controtendenza rispetto alla media regionale, come evidenziato nella Figura 16.

*Figura 16 - Spesa per attività di R&S: cfr Abruzzo, Centro, Italia, UE (anni 2003-2011)*



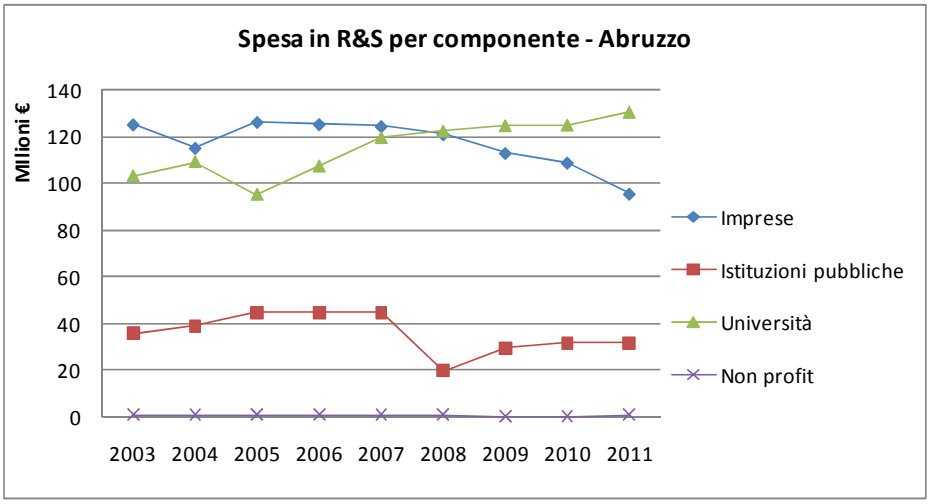

*Fonte: elaborazioni da dati Eurostat*

A fronte di una situazione di partenza simile a quella nazionale, gli investimenti abruzzesi sono cresciuti più lentamente che nel resto d'Italia fino al 2007, per poi diminuire drasticamente in termini assoluti. La distanza dalla regione con la media nazionale è andata quindi crescendo nel tempo, e non solo non è stato colmato il divario esistente con le regioni del Centro Italia ma

l'Abruzzo ha subito il recupero delle regioni meridionali, dove invece gli investimenti sono cresciuti e raggiungono attualmente una percentuale maggiore sul Pil (0,88% contro lo 0,86% abruzzese).

Considerando le componenti di cui è composta la spesa per R&S, che sono la spesa delle istituzioni pubbliche, la spesa delle imprese private, quella delle università e quella degli enti privati non profit, si osserva come sia la componente privata che quella pubblica abbiano subito una diminuzione, più lenta ma costante quella privata a partire dal 2005 in avanti, con una forte diminuzione nel 2008 invece quella pubblica. Solo la spesa in ricerca delle Università ha avuto una seppur lenta crescita nel tempo. La variazione della spesa privata in R&S può essere anche una conseguenza del cambiamento strutturale dell'industria abruzzese, che ha visto negli ultimi anni la crisi di settori ad alta intensità di ricerca come l'elettronica e le telecomunicazioni.

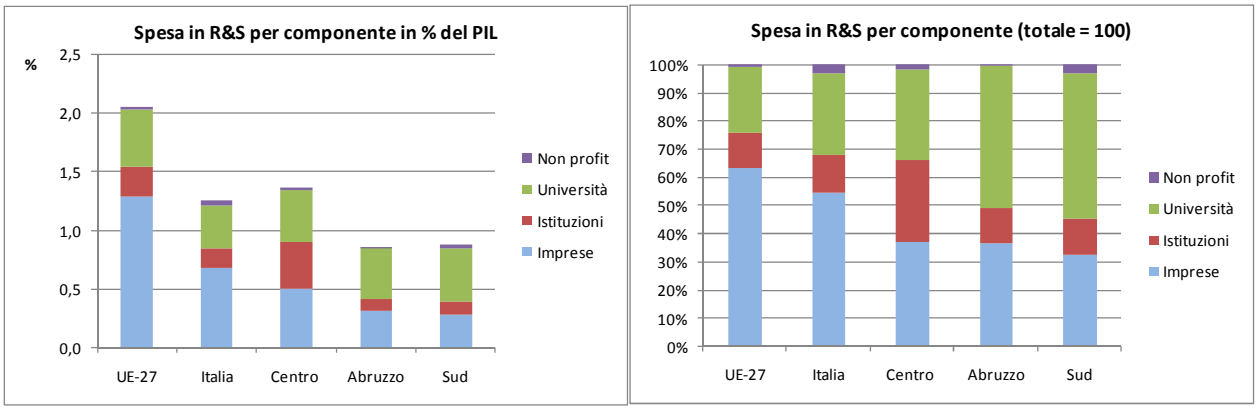
*Figura 17 - Abruzzo. Spesa per attività di R&S per componente della spesa (anni 2003-2011)*




*Fonte: elaborazioni da dati Eurostat*

Confrontando infine le componenti della spesa in R&S dell'Abruzzo sia con la media nazionale e comunitaria che con gli aggregati interregionali, emerge come la componente privata e quella pubblica siano nettamente inferiori in Abruzzo e nel Sud Italia rispetto agli altri aggregati. In termini percentuali la quota privata è più bassa sia nel Centro che nel Sud Italia rispetto alla media nazionale e ancor più rispetto alla media europea, mentre il Centro si distingue dal Sud (e dall'Abruzzo) per una maggiore quota pubblica di investimento in R&S.

*Figura 18 - Abruzzo. Spesa per attività di R&S per componente (anno 2011)*

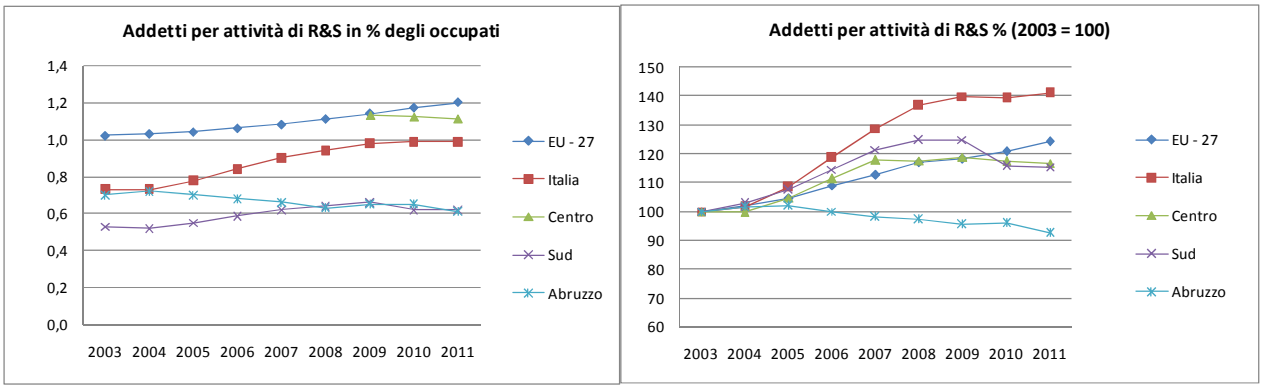



*Fonte: elaborazioni da dati Eurostat*

Il personale addetto alla R&S è in Abruzzo di 4.873 unità (anno 2011), che scendono a 3.100 se considerati in unità equivalenti a tempo pieno. La percentuale di addetti alla R&S sul totale degli occupati è dello 0,61%, pari alla metà della media europea e molto inferiore alla media italiana (0,99%) e del Centro Italia (1,11%).

Come per gli investimenti, anche il numero degli addetti abruzzesi in ricerca e sviluppo è andato diminuendo sia in termini assoluti che in percentuale degli occupati totali, e l'Abruzzo è stato raggiunto dalle regioni del Sud Italia.

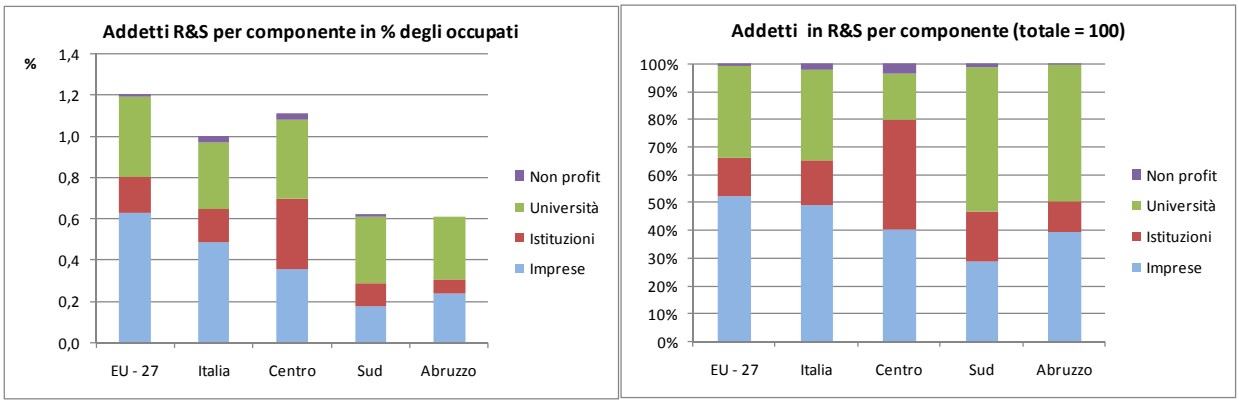
*Figura 19 - Addetti in attività di R&S: cfr Abruzzo, Centro, Sud, Italia, UE (anni 2003-2011)**




** Centro: serie di dati solo dal 2009*
*Fonte: elaborazioni da dati Eurostat*

La figura seguente fa emergere in modo evidente la differenza tra l'Abruzzo e il Centro-Nord Italia relativa al numero di addetti in R&S. La quota prevalente di ricercatori è attiva nelle università, ma questo è dovuto alla debolezza delle altre componenti di ricerca pubblica, privata e degli enti non profit. Infatti la quota di ricercatori occupati nelle università abruzzesi è pari allo 0,30% degli occupati totali, una percentuale inferiore sia al dato medio nazionale (0,32%) che a quello delle ripartizioni interregionali di riferimento (Sud: 0,32%, Centro: 0,38%), per non parlare dell'Unione Europea dove la quota è dello 0,39%.

*Figura 20 - Addetti alla R&S per componente (anno 2011)*




*Fonte: elaborazioni da dati Eurostat*

### 2.1.3 L'impatto della ricerca e dell'innovazione

Se l'investimento a livello regionale in R&S è molto basso sia in termini di risorse che di addetti, la valutazione dell'impatto in termini di introduzione delle innovazioni nel sistema economico regionale presenta risultati abbastanza contrastanti.

L'Italia si colloca al di sotto della media europea per quanto riguarda l'intensità di brevettazione (numero di domande presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti per milione di abitanti), con un valore pari a 73,3 brevetti per milione di abitanti nel 2010, contro una media europea di 108,6 e con una diminuzione dal 2004 al 2010. Anche nel resto dell'Unione Europea si è riscontrata mediamente una analoga tendenza alla diminuzione, ma questo non ha riguardato tutti i paesi, aumentando quindi le distanze tra i paesi dell'Unione (ISTAT, CNEL 2013).

L'intensità brevettuale in Abruzzo, con 28,4 brevetti per milione di abitanti nel 2008, è molto lontana dalla media nazionale dello stesso periodo (69,6) e ancora di più da quella del Nord Italia (119,4), ma anche da quella del Centro (50,8).

La quota di lavoratori della conoscenza sul totale degli occupati è più bassa che nella media europea, pari nel 2011 al 13,3% contro il 18,8% della media comunitaria (laureati e impegnati in professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione sul totale degli occupati). Tale quota è rimasta quasi invariata nel periodo 2008-2010 (+0,2 punti percentuali) contro un significativo aumento a livello comunitario (+1,3). L'Abruzzo si colloca per questo indicatore nella media nazionale (13,5%) anche se con un valore inferiore al Centro Italia (14,2%).

Un migliore risultato caratterizza l'Italia per quanto riguarda l'introduzione delle innovazioni nelle imprese. Le imprese innovatrici in Italia sono state il 53,9% (negli anni 2008-2010), contro una media europea del 49%.

In particolare il tasso di innovazione tecnologica del sistema produttivo, misurato dal numero di imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e di processo) o innovazioni di marketing e organizzative nell'arco del triennio (2008-2010) è pari in Italia al 50,3%. L'Abruzzo si colloca al di sopra della media nazionale con il 51,8% e ben al di sopra della ripartizione Centro Italia (44,1%) e Mezzogiorno (43,6%).

Anche per quanto riguarda il tasso di innovazione di prodotto / servizio del sistema produttivo, misurato dal numero di imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto un'innovazione di prodotto o servizio nell'arco del triennio (2008-2010), l'Abruzzo, con il 21,8% di imprese innovatrici, si colloca poco al di sotto della media italiana (23,6%) e ben al di sopra delle regioni di Centro (19,2%) e del Mezzogiorno (16,6%). La capacità di innovazione dell'Abruzzo dal punto di vista dell'output produttivo è quindi inferiore, in termini comparativi, rispetto alla propensione all'innovazione tecnologico-organizzativa.

Entrambi gli indicatori sembrano evidenziare una sorta di paradosso, per cui nonostante il basso livello di investimento nella ricerca e nell'innovazione ed il bassissimo livello di innovazione "one of a kind" (prodotti / servizi innovativi non per la singola impresa ma in senso assoluto), misurabile dal numero di brevetti, le imprese abruzzesi riescono comunque ad introdurre innovazioni di prodotto servizio di tipo imitativo o innovazioni di tipo organizzativo.

Ed infatti l'Abruzzo si colloca nel secondo cluster (90-120% della media europea) tra gli indicatori che compongono il Regional Innovation Scoreboard sia per quanto riguarda il dato delle PMI innovatrici in house sul totale delle PMI sia per quanto riguarda le PMI che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di processo o di prodotto) e innovazioni organizzative o di marketing, anche se con valori molto lontani (pari a circa la metà) rispetto alle regioni europee leader nei rispettivi indicatori.

Dove invece l'Abruzzo si trova molto indietro (nel 4° gruppo delle regioni europee, con un valore pari al 12,7% della regione leader e inferiore al 50% della media comunitaria) è nell'innovazione collaborativa, cioè nella capacità delle imprese di attuare processi innovativi in collaborazione con altre imprese o centri di ricerca. La propensione all'innovazione collaborativa rappresenta un elemento di debolezza per l'intero sistema dell'innovazione italiano tanto che solo Piemonte, provincia di Trento, Friuli Venezia-Giulia e Basilicata si collocano nel 3° gruppo, mentre tutte le altre regioni nel 4°.

Anche in base all'indagine ISTAT sull'innovazione nelle imprese 2008-2010, riferita al contesto nazionale (ISTAT, 2012), solo il 12,9% delle imprese innovatrici dichiara di avere cooperato con soggetti esterni (11,2% nel settore industriale), quota che aumenta al crescere della dimensione aziendale: dal 10,5% delle piccole imprese (con 10-49 addetti) al 39,7% delle grandi (250 addetti e oltre).

I partner principali sono i fornitori (7,6%) e le società di consulenza (7%), ma le grandi imprese ricorrono più frequentemente anche ad altre tipologie di partner, quali le imprese dello stesso gruppo industriale (21,9%) e le Università (25%). I partner sono prevalentemente italiani: il

12,2% delle imprese innovatrici si allea con soggetti residenti sul territorio nazionale contro il 4% delle imprese che sceglie partner europei e appena l'1,8% che coopera con partner di altri paesi. Solo per le grandi imprese risulta significativamente più frequente la cooperazione con soggetti europei (20,1%) o residenti in altri paesi (12,5%).

Nell'ambito delle relazioni di filiera i principali driver dell'innovazione risultano essere i fornitori, giudicati decisivi dal 71,3% delle imprese innovatrici, le fonti informative interne, ritenute importanti da due terzi delle imprese, e i clienti, considerati rilevanti da un'impresa su due, oltre che consulenti esterni ed altri esperti di settore incontrati presso mostre, fiere e conferenze (un terzo delle imprese). Solo il 10,2% delle imprese valuta determinanti nei suoi percorsi innovativi i rapporti con le università e gli istituti pubblici di ricerca.

Infine risulta importante nell'innovazione il ruolo del sostegno pubblico, che ha riguardato un terzo delle imprese innovatrici, con una maggiore importanza degli incentivi regionali per le piccole imprese e di quelli nazionali ed europei per le grandi.

La quota di fatturato che le imprese innovatrici attribuiscono alla vendita di prodotti nuovi (nuovi per il mercato o per l'impresa) risulta essere rilevante, pari al 24,9%, di cui circa la metà (il 12%) è associata alla vendita di prodotti "nuovi per il mercato". La tipologia di innovazione prevalente è quella organizzativa o di marketing (il 70,5% delle imprese innovatrici). Tra queste prevale l'innovazione organizzativa (55,5%) rispetto a quella di marketing (47,6%).

L'attività di innovazione può essere inibita o rallentata da fattori di natura economico-finanziaria (costi dell'innovazione, mancanza di risorse finanziarie proprie, assenza di finanziamenti esterni). Altri significativi fattori di ostacolo all'innovazione sono la volatilità della domanda, la presenza di imprese dominanti, la carenza di personale qualificato, la difficoltà di trovare partner con cui cooperare, la mancanza di informazioni sui mercati e sulle tecnologie (ISTAT, 2012).

Non sono disponibili dati statistici sull'introduzione di innovazione nel settore agroalimentare regionale. Un'indagine campionaria sull'innovazione in 48 imprese (agricole, agroindustriali e con attività di commercializzazione o complementari al settore agroalimentare) associate al Polo di innovazione agroalimentare per il periodo 2009-2011 (Fantini e Valente, 2014) ha individuato nel miglioramento dei prodotti e dell'organizzazione commerciale gli obiettivi prioritari dell'introduzione di innovazione, seguiti dallo sviluppo dei mercati e internazionalizzazione e dal miglioramento dei processi. Gli effetti principali dell'innovazione tecnologica sono l'aumento del numero dei prodotti e dei servizi offerti, il miglioramento della capacità di produzione, il miglioramento della qualità e l'aumento della flessibilità produttiva. Meno rilevanti risultano essere effetti come la riduzione dei costi o dell'impatto ambientale e l'adeguamento a normative e standard. Gli ostacoli principali all'introduzione di innovazioni, analogamente al dato nazionale, sono di natura economico-finanziaria (mancanza di risorse finanziarie e fonti di finanziamento, costi dell'innovazione troppo elevati), ma vengono considerati rilevanti anche altri aspetti quali la mancanza di informazioni, la difficoltà ad individuare partner o la presenza di mercati dominati da imprese consolidate. Se solamente il 15% delle imprese

intervistate ha avuto nel triennio rapporti con le Università regionali, l'83% dichiara la propria disponibilità ad intraprendere progetti di ricerca e sviluppo con centri di ricerca e università.

I fabbisogni individuati dalle imprese riguardano, infine, principalmente le informazioni sulla partecipazione a bandi, il settore degli approvvigionamenti, la promozione, i contatti con organismi di ricerca, le certificazioni di qualità, l'internazionalizzazione e l'accesso a nuovi mercati (Fantini e Valente, 2014).

### 2.1.4 La strategia di specializzazione intelligente

L'analisi della competitività del sistema agricolo e agroalimentare non può essere letta solo in termini di livelli di investimento in ricerca e innovazione. Specialmente in un periodo caratterizzato da scarsità di risorse finanziarie, emerge l'importanza della costruzione e dell'organizzazione dell'intero sistema di ricerca e innovazione. L'intervento pubblico, oltre che per il finanziamento della ricerca, va quindi orientato alla governance del sistema stesso, finalizzata all'uso più efficiente delle risorse disponibili e al coordinamento dei diversi soggetti che vi operano per il raggiungimento degli obiettivi di performance innovativa del settore.

Tale governance nel settore agroalimentare va definita nell'ambito della elaborazione della strategia regionale di Smart Specialisation (RIS3), ovvero di "specializzazione intelligente".

Con Smart Specialisation Strategy si intende la definizione di una traiettoria di sviluppo del territorio, integrata e place based, la cui efficacia, in termini di crescita e competitività, deriverà dalla capacità di ogni Regione nel selezionare e potenziare le proprie risorse/competenze e, delineare, intercettando le opportunità del mercato, nuove settori produttivi e ambiti tecnologici su cui concentrare i propri investimenti, attivando un processo selettivo che porti all'identificazione delle potenzialità territoriali innovative, alla valorizzazione delle specializzazioni emergenti nonché al riposizionamento competitivo dei settori produttivi tradizionali.

L'individuazione quindi di specifici percorsi regionali di crescita sostenibile basati sull'innovazione si gioca quindi nel rapporto tra le competenze locali e le opportunità tecnologiche e di mercato presenti su scala globale.

La ricognizione sistematica degli ambiti tecnologici emergenti e delle competenze disponibili a livello regionale collegate alle tecnologie chiave abilitanti (Key Enabling Technologies – KETs) elaborata da Invitalia (2014), a seguito del Programma Operativo Nazionale "Ricerca e Competitività" 2007-2013, in coerenza con quanto indicato da Horizon 2020 e dal framework metodologico previsto dalla Smart Specialization Platform, ha individuato la regione Abruzzo come una delle regioni specializzate nell'area area tecnologica Agrifood.

Tale area tecnologica è a sua volta articolata nei seguenti subsettori, segmenti o nicchie prevalenti: Caratterizzazione delle produzioni agroalimentari tramite NMR, Biochimica e Biologia Molecolare, Metodologie Chimiche, Microbiologia Agro-Alimentare e Ambientale, Scienze e

Tecnologie Alimentari, Sicurezza e tracciabilità, Precision Farming, Nutraceutica, Agronomia e produzioni animali e vegetali, Starter microbici, Bioremediation, Biocombustibili e Valorizzazione materie prime e scarti. Le tecnologie abilitanti di supporto individuate sono invece le ICT e la Micro/Nanoelettronica.

L'Abruzzo presenta inoltre una specializzazione nelle Scienze della Vita (Invecchiamento della società, Farmaceutica, Biotecnologie cellulari e molecolari) con le ICT come tecnologie abilitanti.

La strategia di Smart specialization si estende al sistema di piccole e medie imprese agricole e agro-alimentari, soprattutto laddove questi sistemi necessitino di un'intensificazione degli investimenti in ricerca e sviluppo in una dimensione territoriale, specialmente finalizzati allo sviluppo della green economy, alla valorizzazione del paesaggio ed al miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse. Nell'ambito della programmazione dello sviluppo rurale i gruppi operativi del PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione), composti dagli attori della filiera/rete dell'innovazione (ricercatori, imprese e loro forme di aggregazione, divulgatori, consulenti, formatori, etc.) possono rappresentare i soggetti in grado di favorire una maggiore connessione tra la ricerca e l'attività delle imprese e la diffusione delle innovazioni.

### 2.1.5 Il sistema regionale della ricerca e del trasferimento di conoscenza

Il sistema regionale della ricerca e del trasferimento di conoscenza comprende l'insieme delle attività di creazione e trasferimento della conoscenza, che riguardano la ricerca pubblica e quella privata, il trasferimento tecnologico nel settore agroalimentare, i servizi di sviluppo agricolo e la consulenza e assistenza privata.

L'intero sistema ha subito negli ultimi anni in Abruzzo una profonda trasformazione, da un lato per quanto riguarda i servizi di sviluppo agricolo, con la soppressione dell'ARSSA ed il trasferimento delle sue funzioni in capo alla Direzione Regionale Politiche Agricole e Sviluppo Rurale, e dall'altro per quanto riguarda il sistema agroalimentare nel suo complesso, attraverso l'introduzione di una strategia di aggregazione e di sviluppo di reti che fa capo principalmente a politiche finanziate da altri fondi comunitari.

#### *Il sistema della ricerca*

Il sistema della ricerca pubblica regionale si articola su due livelli, comprendendo enti di ricerca che fanno riferimento al sistema nazionale della ricerca ma che hanno sede nel territorio regionale: le Università, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "Giuseppe Caporale", il Centro di ricerca per l'olivicoltura e l'industria olearia (CRA-OLI), l'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) sede regionale per l'Abruzzo, e centri di ricerca regionali (Crab, Cotir, Crivea) o partecipati dalla Regione (Mario Negri Sud).

L'Università degli studi di Teramo svolge attività di ricerca nel settore agroalimentare attraverso due Facoltà specifiche, Medicina Veterinaria e Bioscienze e Tecnologie Agro-Alimentari e Ambientali, ma la ricerca nel settore agroalimentare è sviluppata anche nell'ambito di diversi Dipartimenti dell'Università degli studi dell'Aquila e della Università degli studi G. D'Annunzio di Chieti - Pescara.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "Giuseppe Caporale" (IZSAM) è un Ente sanitario pubblico che attua attività di ricerca e sperimentazione rivolte al sistema integrato "benessere e sanità animale - sicurezza alimentare - tutela ambientale". L'IZSAM opera come strumento tecnico-scientifico dello Stato e delle Regioni Abruzzo e Molise, offrendo servizi nei settori della sanità animale, della sanità pubblica veterinaria e della tutela dell'ambiente, per la salvaguardia della salute degli animali e dell'uomo. L'IZSAM è stato designato Centro di Referenza Nazionale e Laboratorio Nazionale di Riferimento dal Ministero della Salute.

Il Centro di ricerca per l'olivicoltura e l'industria olearia – Sede Scientifica di Città S.Angelo (CRA-OLI) è parte del C.R.A. Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura, a seguito della riorganizzazione della rete degli Istituti di ricerca del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (D.Lgs. 454/1999). La sede amministrativa e direzione del CRA OLI è localizzata a Rende (CS). Il centro nasce come "Regia Stazione Sperimentale di Olivicoltura e di Oleificio" nel 1931 e nel 1967 è entrato a far parte della rete di Istituti di ricerca del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali con la denominazione di Istituto Sperimentale per la Elaiotecnica.

La sede regionale per l'Abruzzo dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) partecipa alle attività tecniche e scientifiche e di divulgazione promosse dalla sede INEA nazionale (RICA, Rete Rurale Nazionale, Risorse idriche, Mercato Fondiario, Immigrati in agricoltura, Spesa pubblica, ecc.) e svolge attività di assistenza tecnica allaRegione Abruzzo e di altri enti locali, oltre a realizzare attività di ricerca e indagini direttamente o in collaborazione con altri enti di ricerca.

La Fondazione Mario Negri Sud (FMNS) opera presso il centro di ricerche di Santa Maria Imbaro (CH) con l'obiettivo di "promuovere iniziative di ricerca per la salvaguardia della salute umana e dell'ambiente". La Fondazione è stata istituita nel 2013 (ma il centro – precedentemente Consorzio Mario Negri Sud - opera dal 1987) e comprende l'Istituto Mario Negri di Milano, l'Amministrazione Provinciale di Chieti e la Regione Abruzzo.

Operano inoltre in regione i centri di ricerca promossi direttamente dalla Regione Abruzzo:

- CRAB (Consorzio di Ricerche Applicate alla Biotecnologia) è un consorzio no profit, a totale partecipazione pubblica, creato per incentivare la cooperazione fra ricerca e industria nonché per promuovere e supportare le PMI nell'innovazione di processo e di prodotto del comparto agro-industriale;
- CO.T.IR. (Consorzio per la Divulgazione e la Sperimentazione delle Tecniche Irrigue) è un centro di ricerca creato per studiare gli aspetti collegati all'irrigazione sul territorio italiano e nel Bacino del Mediterraneo: in particolare le tecniche irrigue e le necessità idriche delle colture. Effettua studi e ricerche sulle risorse naturali, la conservazione ed il miglioramento del paesaggio, i modelli idrogeologici, le colture che producono biomassa per avere energia

rinnovabile e biodiesel, la compatibilità e sostenibilità delle colture e la loro origine geografica. Sono soci del Consorzio la Regione Abruzzo, l'Università degli Studi di L'Aquila, l'Università degli Studi di Chieti, il Comune di Scerni, la Provincia di Chieti, il Consorzio di Bonifica Centro.

- C.Ri.V.E.A. (Consorzio per la Ricerca Viticola ed Enologica in Abruzzo) è una società pubblico-privata di cui possono far parte Enti Pubblici, Enti Pubblici di ricerca, Enti Pubblici economici, le imprese e i soggetti privati che operano nel settore vitivinicolo. Il Consorzio svolge attività di ricerca applicata, scientifica e tecnologica volta al risanamento, all'ammodernamento e al miglioramento della vitivinicoltura abruzzese e nazionale.

### *L'innovazione nel settore agroalimentare*

Nell'ambito di finanziamenti provenienti da fonti diverse dal FEASR, la strategia della Regione Abruzzo per l'innovazione nel settore agroalimentare nel periodo 2007-2013 è stata orientata dal documento generale su "Aggiornamento della Strategia regionale per la Ricerca e l'innovazione in coerenza con la programmazione comunitaria e nazionale" che, con l'obiettivo di favorire il riposizionamento competitivo del sistema produttivo regionale, ha focalizzato le scelte di policy nella promozione di Poli di Innovazione, Reti di Impresa, di meccanismi di interazione tra sistema imprenditoriale e mondo della ricerca e nel supporto a processi e modalità di governance orientati all'innovazione.

I Poli, nell'ambito della strategia regionale per la programmazione comunitaria 2007-2013 (Attività I.1.2 del POR FESR Abruzzo 2007-2013), costituiscono lo strumento atto a integrare infrastrutture di ricerca scientifica e innovazione tecnologica presenti sul territorio abruzzese, nonché a svolgere la funzione di intermediari specializzati della ricerca e dell'innovazione, favorendo e supportando sia il collegamento tra il sistema scientifico e il sistema imprenditoriale, sia la collaborazione tra le imprese, al fine di innalzare la propensione all'innovazione del sistema produttivo. L'obiettivo è stato quello di stimolare l'acquisizione di quei servizi innovativi atti a promuovere la competitività e la crescita occupazionale del sistema imprenditoriale e a rafforzarne la posizione sui mercati interni ed esteri.

Nel settore agroalimentare è operativo dal 2011 il Polo di Innovazione Agroalimentare per la Regione Abruzzo, gestito dalla società consortile AGIRE (AGroIndustria Ricerca Ecosostenibilità). Il Consorzio Agire raggruppa 120 soci: aziende agricole, agroalimentari ed agroindustriali, che effettuano trasformazione primaria, di servizi per l'agroindustria, produttrici di macchinari ed attrezzature per il settore, produttrici di energia da biomassa, fornitrici di materia prima e packaging, Università e Centri di ricerca aventi almeno una sede nella territorio abruzzese. Obiettivo del Polo Agire è diffondere l'innovazione nel settore agroindustriale, generando economie di rete ed esternalità positive ed offrendo alle aziende associate servizi ad alto contenuto specialistico.

Con la L.R. n. 40/2012 "Promozione e sviluppo del sistema produttivo regionale", è stato ridefinito il sistema di governance della politica per l'innovazione, attivando nuovi modelli organizzativi, quali le Reti d'Impresa ed istituendo la Piattaforma regionale di raccordo dei Poli d'innovazione, strumento di coordinamento tra i Poli regionali, le Reti d'Impresa e i Poli nazionali.

Di supporto alla Regione nella sua attività di sostegno alla collaborazione tra università, centri di ricerca pubblici/privati e sistema produttivo, è l'Osservatorio regionale per l'internazionalizzazione, istituito dalla L.R. 40/2012 con il compito di facilitare la conoscenza in merito: i) alle dinamiche del commercio con l'estero; ii) all'andamento dei mercati internazionali; iii) al posizionamento competitivo, rispetto ai principali mercati di riferimento, delle filiere produttive e delle specializzazioni merceologiche che costituiscono l'articolazione dell'economia regionale.

La suddetta L.R. istituisce, inoltre, l'Osservatorio regionale sullo sviluppo del sistema produttivo e della ricerca ed innovazione, con il compito di promuovere: i) la circolazione e la diffusione delle informazioni e dei dati; ii) la predisposizione di strumenti di informazione, consultazione e partecipazione; iii) la predisposizione e l'implementazione di un sistema informativo territoriale al fine della raccolta, elaborazione, gestione e georeferenziazione dei dati informativi relativi all'attuazione degli strumenti economico-finanziari a sostegno dello sviluppo del sistema produttivo e della ricerca scientifica e dell'innovazione.

Il Distretto Tecnologico Qualità e Sicurezza degli Alimenti (ITQSA), istituito con l'Accordo di Programma Quadro firmato il 22/12/2005 tra Regione Abruzzo, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), nell'ambito dei Cluster tecnologici, ha come obiettivo l'attivazione di una rete regionale di trasferimento tecnologico per il miglioramento della qualità e della sicurezza degli alimenti e dei processi produttivi in un contesto di eco-compatibilità, il miglioramento e attivazione di servizi utili agli operatori del settore agroalimentare, soprattutto del territorio regionale. Conta 35 soci, comprese le tre Università Abruzzesi e i centri di ricerca operanti in regione. Gli ambiti tematici in cui opera sono: tecnologie di gestione e produzione di materie prime; tecnologie di conservazione, trasformazione, distribuzione e controllo dei prodotti; tecnologie di monitoraggio e controllo ambientale; cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi, e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale

Inoltre in base alla Legge Regionale 21 febbraio 2011, n. 5 "promozione e riconoscimento dei distretti agroalimentari di qualità DAQ" e alla D.G.R. n. 132/2013 "Linee guida: individuazione, istituzione e disciplina nella Regione Abruzzo" sono stati riconosciuti dalla Giunta Regionale in data 27 gennaio 2014 i seguenti Distretti Agroalimentari di Qualità: Carne d'Abruzzo; Latte d'Abruzzo; Vino d'Abruzzo; Prodotti ortofrutticoli d'Abruzzo.

### *I servizi di sviluppo agricolo e il sistema della consulenza*

I servizi di sviluppo agricolo sono stati riorganizzati con L.R. 11 agosto 2011, n. 29 "Razionalizzazione e rideterminazione dei Servizi di Sviluppo Agricolo". La legge ha realizzato la soppressione dell'ARSSA, l'Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo, istituita con legge regionale 1 giugno 1996, n. 29, le cui funzioni e competenze sono state trasferite alla Giunta regionale e allocate nella Direzione Regionale Politiche Agricole e Sviluppo Rurale. In capo alla direzione regionale ricadono quindi i Servizi dedicati alla ricerca, all'innovazione, alla competitività e allo sviluppo rurale per l'assolvimento delle funzioni già esercitate dalla disciolta Agenzia così come ulteriori competenze a servizio del sistema locale delle imprese agro-alimentari e sviluppo della green economy. Le funzioni indicate nella legge sono, in particolare, ricerca ed innovazione, assistenza alle imprese, promozione e marketing, miglioramento e certificazione della qualità, riconversione e miglioramento delle produzioni, sviluppo rurale e programmazione settoriale, sicurezza alimentare ed educazione al consumo.

Tra i servizi di sviluppo precedentemente gestiti dall'ARSAA si segnalano il servizio fitosanitario, il centro agrometeorologico, l'attività di difesa integrata delle colture, l'attività di taratura delle irroratrici, la gestione dello schedario viticolo.

Il Servizio Fitosanitario regionale è attualmente strutturato in due uffici: uno tecnico che cura la diagnosi delle patologie e la difesa delle colture e l'altro, di carattere più amministrativo che cura l'applicazione e il rispetto delle norme fitosanitarie regionali, nazionali ed internazionali. In particolare vengono effettuati il controllo e l'identificazione delle malattie delle piante e degli insetti nocivi ai fini della tutela delle produzioni agroalimentari regionali, il rilascio delle autorizzazioni per la vendita dei prodotti vegetali, l'iscrizione al registro ufficiale dei produttori, l'autorizzazione all'uso del passaporto delle piante, l'emanazione di ordinanze di abbattimento di piante infestate da patogeni sottoposti a lotta obbligatoria.

Il centro agrometeorologico regionale opera sul territorio regionale registrando i principali dati meteo climatici rilevati da una rete di capannine elettroniche e meccaniche. I dati raccolti sono messi a disposizione di tutti gli operatori agricoli, le istituzioni, direttamente ed indirettamente coinvolti nel processo produttivo del settore agroalimentare e di tutti gli altri soggetti che ne facciano richiesta. Attualmente la rete di stazioni meteo è in fase di ristrutturazione in quanto si stanno sostituendo le capannine meccaniche con quelle elettroniche.

L'attività di difesa integrata delle colture è anch'essa in fase di riorganizzazione in quanto è una competenza che, a seguito della ristrutturazione della Direzione agricoltura, è transitata dal Servizio Fitosanitario al Servizio Gestione del territorio, del suolo e green economy. E' in corso di predisposizione un progetto organico per rilanciare una attività che, in passato, ha giocato un ruolo importantissimo per l'agricoltura regionale permettendo di razionalizzare l'uso degli antiparassitari e di promuovere le conoscenze e le competenze necessarie a rendere il sistema produttivo agricolo conforme a quanto descritto nel D.lgvo 150/2012 sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari entrato in vigore dal 1 Gennaio 2014.

L'attività di taratura delle irroratrici è stata affidata al Servizio Gestione del territorio, del suolo e green economy. Essa consiste nel coordinare e controllare il lavoro svolto dalla rete delle officine meccaniche che operano sul territorio regionale controllando l'efficienza delle macchine irroratrici nonché nella fornitura dei software di gestione delle attrezzature all'uopo utilizzate.

Lo schedario viticolo italiano e quindi regionale è stato istituito, in derivazione del potenziale viticolo e degli ex albi dei vigneti a Denominazione di Origine e a Indicazione Geografica, dal D.Lgvo 61/2010. Esso è presente sul portale Sian tramite un software di Agea, ed è gestito dalle Regioni. Il programma informatico lo pone in diretto collegamento con il fascicolo aziendale. La sua realizzazione definitiva è ancora in corso in tutte le regioni attraverso un fase denominata "transitoria".

In attuazione della legge regionale n. 64/2012, la Regione Abruzzo realizza attività finalizzate alla tenuta dei libri genealogici ed all'effettuazione dei controlli della produttività animale, nonché all'erogazione dei servizi di assistenza tecnica specialistica, per il tramite dell'Associazione

Regionale Allevatori d'Abruzzo (ARA) nell'ambito del "Programma di attività per la tenuta dei libri genealogici ed effettuazione dei controlli funzionali svolti dall'Associazione Regionale Allevatori d'Abruzzo".

Oltre ai servizi offerti dagli enti pubblici regionali vi è poi da mettere in evidenza l'ampio sistema dei servizi di consulenza e assistenza offerto dai soggetti privati, da consorzi di tutela e associazioni di produttori e dalle organizzazioni professionali.

Per quanto riguarda i liberi professionisti il riferimento è principalmente agli albi dei dottori agronomi e forestali, degli agrotecnici, dei medici veterinari.

Gli iscritti all'Albo della Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali d'Abruzzo conta circa quattrocento iscritti (83 provincia dell'Aquila, 81 Teramo, 144 Chieti e 90 Pescara). Gli ordini dei Medici Veterinari secondo i dati della Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani contano in Abruzzo 779 iscritti (provincia di Chieti: 158; L'Aquila 153; Pescara 169; Teramo: 299). Ai quattro collegi abruzzesi degli agrotecnici risultano 477 iscritti, di cui 161 iscritti in provincia di Teramo, 130 dell'Aquila e i restanti nelle provincie di Pescara e Chieti.

I Centri di Assistenza Agricola in Abruzzo sono circa 90; la Regione ne verifica i requisiti minimi di garanzia e funzionamento in base alle "Linee guida relative ai requisiti minimi di garanzia, funzionamento e vigilanza delle sedi operative C.A.A." elaborate in applicazione del DM 27/03/2008 "Riforma dei centri autorizzati di assistenza agricola".

### 2.1.6 Il finanziamento pubblico per l'innovazione nel settore agricolo

Nell'ambito specifico del FEASR, per il periodo 2007-2013, è stata avviata una apposita misura per favorire l'innovazione collaborativa nel settore agricolo e agroalimentare, la Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale".

La misura, attraverso il sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, si propone di accrescere il livello di innovazione e cooperazione tra soggetti diversi al fine di aumentare la competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale dell'Abruzzo. Si applica su tutto il territorio regionale e concede un sostegno per lo sviluppo di progetti di innovazione attraverso la cooperazione tra imprese della filiera agricola, alimentare e forestale e soggetti pubblici e privati impegnati nel campo della ricerca e sperimentazione pre–competitiva. I progetti devono coinvolgere obbligatoriamente la fase della produzione agricola di base. La copertura dei costi è al 100% della spesa ammissibile e i progetti devono andare da un importo minimo di 50 mila a uno massimo di 500 mila euro (250 mila nel secondo bando). La misura ha un ruolo strategico specifico nella ristrutturazione e riconversione del comparto tabacchicolo regionale, cui

è stata assegnata una specifica priorità. Il progetto di cooperazione deve essere finalizzato alla realizzazione di una o più delle seguenti azioni:

- creazione di nuovi sbocchi commerciali per specifici prodotti/produzioni;
- sviluppo di nuovi prodotti/produzioni;
- sviluppo di nuove tecnologie e/o sistemi di lavoro innovativi.

La misura è dotata di uno stanziamento di 9 milioni di euro, pari al 2,1% del PSR, un valore molto superiore alla media nazionale del 1,2%, e ha visto l'emanazione di due bandi, il primo nel 2011 ed il secondo nel 2013.

*Tabella 8 – Misura 124 – Indicatori di sintesi*

| Anno bando | Importo disponibile (€) | N. domande presentate | N. domande ammissibili | Contributo richiesto | N. domande selezionate |
|---|---|---|---|---|---|
| 2011 | 7.000.000 | 36 | 22 | 8.903.575 | 17 |
| 2013 | 2.000.000 | 48 | 30 | 7.272.702 | 9 |

*Fonte: elaborazioni da dati Regione Abruzzo*

La sintesi dei dati finanziari mostra come il numero di domande presentate e i relativi importi ammissibili a finanziamento, pari a oltre 16 milioni di euro, abbiano superato di molto gli stanziamenti previsti per la misura, anche dopo una selezione molto stringente che ha visto considerare ammissibili solo il 62% delle domande presentate ed essere effettivamente finanziate il 50% delle domande ammissibili. Esiste quindi una progettualità e una domanda di innovazione da parte delle imprese della filiera agroalimentare che non è stata soddisfatta con la misura e che occorre tenere in considerazione.

Alcuni dati di attuazione sono disponibili relativamente ai 17 progetti finanziati nel primo bando, grazie ad un approfondimento tematico della valutazione intermedia del PSR (Regione Abruzzo, 2013). Il 19% del contributo è andato al settore vitivinicolo (4 progetti ammessi), il 12% al lattiero caseario (2 progetti), il 17% del settore dell'olio di oliva (3 progetti), il 14% dell'ortofrutta trasformata (2 progetti), l'11% dell'ortofrutta fresca (2 progetti), il 12% della forestazione produttiva (2 progetti), l'8% del settore tabacchicolo (1 progetto) e, infine, il 6% delle carni (1 progetto).

I progetti hanno previsto solitamente la realizzazione di più di una delle azioni previste dal bando: creazione di nuovi sbocchi commerciali per specifici prodotti/produzioni (14 progetti); sviluppo di nuovi prodotti/produzioni (15 progetti); sviluppo di nuove tecnologie e/o sistemi di lavoro innovativi (13 progetti). La partecipazione di strutture associative del settore è stata predominante (cooperative, consorzi di cooperative agricole e forestali, consorzi di tutela, consorzi di ricerca) mentre risultano coinvolti nei progetti 11 centri di ricerca, di cui 9 operanti in regione.

I contenuti di innovazione presenti nei progetti hanno riguardato, coerentemente con le priorità del bando: qualità e sicurezza alimentare (14 progetti), prodotti funzionali (15 progetti),

nuovi sbocchi di mercato (15 progetti), processi produttivi che migliorano le condizioni ambientali (17 progetti), collegamento e continuità con altre ricerche (15 progetti).

Con la Misura 114 “Ricorso ai servizi di consulenza agricola e forestale” la Regione Abruzzo persegue gli obiettivi generali del PSR di promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione lungo le filiere nonché di miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e di sostegno al ricambio generazionale.

La misura ha come obiettivi specifici quelli di promuovere le conoscenze e le competenze per lo sviluppo delle aziende agricole e forestali e di favorire l’acquisizione delle conoscenze e competenze richieste per l’ottemperanza ai criteri ed alle norme della “condizionalità”, della sicurezza sul lavoro e per la diminuzione degli impatti ambientali dei processi agricoli, con particolare riguardo ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili, alla biodiversità, alla gestione delle risorse idriche, come previsto dall’Health Check della PAC.

Gli agricoltori beneficiari della misura ricevono sotto forma di rimborso un contributo massimo pari all’80% delle spese ammissibili (con un massimo di 1.500 euro ad azienda) sostenute per usufruire del servizio di consulenza, il quale viene erogato da soggetti abilitati ad operare nei Servizi di Consulenza Aziendale (SCA).

La misura è stata attivata con una dotazione finanziaria di 1.000.000 di euro (pari allo 0,23% delle risorse pubbliche del PSR) quota nettamente inferiore rispetto alla media nazionale che destina mediamente il 0,58% della dotazione finanziaria.

Le domande presentate dai potenziali beneficiari (agricoltori e proprietari di foreste), nel bando emesso nel 2012, sono state 1.211 di cui 868 ammissibili a finanziamento per un ammontare richiesto di 1.057.865 euro.

La Regione Abruzzo ha pubblicato nel 2012 un “Albo Regionale degli organismi accreditati” e un “Catalogo di offerta dei Servizi di Consulenza” aggiornabili annualmente su richiesta degli interessati, al termine di un percorso di accreditamento travagliato che ha visto una prima proposizione del bando di accreditamento degli organismi di consulenza nel 2008, una successiva revoca e una seconda riproposizione nel 2011. Il bando ha previsto da un lato la presenza di una struttura tecnico-professionale nell’organismo che si candidava ad offrire l’attività di consulenza e dall’altro l’incompatibilità dell’accreditamento per quei soggetti che gestiscono, direttamente o indirettamente, fasi e procedimenti connessi con l’erogazione di aiuti e sussidi nel settore agricolo, forestale e dello sviluppo rurale (quali ad esempio i Centri di Assistenza Agricola e le Società di servizi CAA). Al termine del processo solo cinque soggetti sono stati riconosciuti come idonei.

I servizi di consulenza di cui gli agricoltori possono usufruire sono suddivisi in due livelli, un primo livello minimo obbligatorio (A - Consulenza per ottemperanza) relativo a:

1) l'applicazione della "condizionalità": criteri di gestione obbligatoria e buone condizioni agronomiche e ambientali;
2) l'applicazione dei requisiti di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria e nazionale.

Un secondo livello per lo sviluppo (B - Consulenza per lo sviluppo agricolo e/o forestale) che si aggiunge al primo e che può riguardare, oltre ai temi previsti per il livello A, aspetti quali:

- il supporto alle scelte gestionali e produttive con l'obiettivo della qualità e dell'innovazione organizzativa e tecnologica;
- il sostegno alla commercializzazione dei prodotti agricoli e della selvicoltura, compresa l'informazione sulle opportunità di nuovi sbocchi di mercato;
- il potenziamento delle opportunità di crescita delle aziende offerte da una gestione efficiente e compatibile, dallo sviluppo della multifunzionalità e della diversificazione delle produzioni e delle attività;
- il supporto nelle scelte, sia gestionali che produttive, comprese le scelte sulla commercializzazione dei prodotti, con l'obiettivo di fornire capacità di scelta per iniziative da porre in essere nell'ottica delle nuove sfide della PAC (solo per la silvicoltura);
- l'incentivazione della programmazione e dell'attuazione degli interventi selvicolturali (solo per la silvicoltura).

La misura ha previsto dei punteggi aggiuntivi per i beneficiari di altre misure del Psr (formazione, investimenti, primo insediamento e valorizzazione delle foreste), ma non è riscontrabile un collegamento diretto tra la tipologia di intervento realizzato e l'attività di consulenza; inoltre i ritardi e le difficoltà applicative incontrati non hanno permesso che effettivamente la misura svolgesse quell'attività strategica di supporto alla realizzazione del Programma inizialmente prevista. Sembra infine che l'offerta di servizi di consulenza attivata dalla misura sia parzialmente scollegata dal sistema di offerta regionale dei servizi di consulenza e di sviluppo agricolo.

Il finanziamento dell'innovazione nel settore agroalimentare è stato attuato anche attraverso l'Asse I "R&ST, innovazione e imprenditorialità" del POR FESR 2007-2013, che ha come obiettivo specifico "Accrescere l'attrattività del territorio e la competitività del sistema delle imprese abruzzesi attraverso lo sviluppo della R&ST e la promozione della innovazione e della imprenditorialità" e come obiettivi operativi: il potenziamento del sistema regionale della R&ST e dell'innovazione; il sostegno ai processi di innovazione, crescita e ricerca delle PMI.

In questo ambito, l'Attività I.1.2 "Sostegno alla creazione dei Poli di innovazione" ha portato all'attivazione, in due distinti bandi, di 14 Poli di innovazione, di cui quello per l'agroalimentare ha ottenuto un contributo pubblico di 1.150.000 euro, a fronte di una spesa complessiva di 2.300.000 euro per la realizzazione del progetto da attuarsi nell'arco di cinque anni (avviso pubblico per la "Costituzione, l'ampliamento ed il funzionamento di Poli di Innovazione" di cui alla D.G.R. n. 559 del 19/07/2010).

Sono state inoltre finanziate attività di ricerca industriale e/o sviluppo sperimentale (Attività I.1.1 "Sostegno alla realizzazione di progetti di Ricerca industriale e/o Sviluppo sperimentale": Linea B) e servizi di consulenza qualificati alle imprese (Attività I.2.3 "Promozione delle PMI attraverso servizi qualificati: Linea B"); per tali azioni sono state istituite linee dedicate alle imprese associate ai poli, che hanno visto per l'agroalimentare sulla Attività I.1.1. n.3 progetti presentati di cui 2 approvati, per un totale di investimento € 2.050.000 (di cui finanziati con l'approvazione del bando € 1.350.000) con contributo pubblico € 637.000 (di cui finanziato con l'approvazione del bando € 420.000) e sulla Attività I.2.3. n. 2 progetti presentati, entrambi approvati, per un totale di investimento pari ad € 80.000 con contributo pubblico € 32.000.

Con il "Bando per la promozione e lo sviluppo di contratti di rete nel territorio della Regione Abruzzo" (D.G.R. n. 851 del 10.12.2012 e n. 50 del 28.1.2013) e con il "Bando per l'agevolazione dei progetti di innovazione e di internazionalizzazione dei contratti di rete in Abruzzo" (DGR 210/2013), realizzati nell'ambito dell'Accordo di Programma siglato dalla Regione Abruzzo e dal Ministero per lo Sviluppo economico, finalizzato a promuovere la realizzazione di interventi che puntano a riformare i distretti produttivi e a rafforzare i contratti di rete composti da micro, piccole e medie imprese, è stata prevista una priorità specifica per le imprese associate ai poli di innovazione. Sono stati finanziati sei contratti di rete in cui partecipano le aziende associate al Polo Agroalimentare. L'importo complessivo richiesto per i progetti ammonta ad € 1.423.000 per un contributo pubblico di € 1.211.000.

## FOCUS AREA 1A

### Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

## ***Analisi SWOT***

| Punti di forza (STRENGHT) | Punti di debolezza (WEAKNESS) |
|---|---|
| × Tasso di innovazione tecnologica del sistema produttivo (numero di imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche, o innovazioni di marketing e organizzative) superiore alla media nazionale<br>× Tasso di innovazione di prodotto / servizio del sistema produttivo nel triennio 2008-10 paragonabile alla media italiana (e superiore al Centro e al Sud Italia)<br>× Spesa per innovazione (non R&S) delle PMI in % del fatturato superiore alle regioni confinanti<br>× Presenza di una strategia regionale per l'innovazione nel settore industriale basata sull'aggregazione (poli di innovazione e reti di impresa) | × Bassa propensione all'innovazione collaborativa (PMI innovatrici con attività di cooperazione)<br>× Spesa interna lorda in R&S inferiore alla media nazionale<br>× Spesa interna lorda in R&S tendenzialmente in diminuzione, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale<br>× Diminuzione della spesa in R&S delle componenti privata e pubblica (escluso università) e minore quota di queste componenti rispetto alla media nazionale<br>× Basso numero di addetti per attività di R&S in percentuale degli occupati e diminuzione degli addetti nel tempo<br>× L'intensità brevettuale dell'Abruzzo è molto bassa, pari al 41% di quella nazionale |
| **Opportunità (OPPORTUNITY)** | **Minacce (THREAT)** |
| × Diffusione di un sistema a rete a servizio della diffusione delle innovazioni<br>× La cooperazione e la collaborazione permettono di superare i limiti legati alle piccole dimensioni di imprese negli investimenti per l'innovazione<br>× Nuovi strumenti normativi permettono una maggiore integrazione tra alta formazione e occupazione in attività di R&S | × Difficoltà culturali verso l'innovazione collaborativa impediscono investimenti privati e la diffusione delle conoscenze<br>× La diminuzione degli investimenti e degli addetti in R&S compromette la capacità innovativa del sistema |

## FOCUS AREA 1B

### Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

## ***Analisi SWOT***

| Punti di forza (STRENGHT) | Punti di debolezza (WEAKNESS) |
|---|---|
| × L'Abruzzo è una delle regioni italiane specializzate nell'area area tecnologica Agrifood, con una articolazione in numerosi subsettori di specializzazione e la connessione con tecnologie abilitanti di supporto quali le ICT e la Micro/Nanoelettronica<br>× Presenza di un sistema universitario attrattivo e specializzato nel settore agro-bio-veterinario<br>× Presenza di un sistema articolato di enti di ricerca pubblici, sia facenti capo al sistema nazionale della ricerca che promossi a livello regionale<br>× Rinnovamento del sistema di governance regionale della politica per l'innovazione nel settore industriale<br>× Presenza di distretti per la qualità nel settore agroalimentare<br>× Elevato numero di domande di finanziamento nella misura del PSR relativa alla "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale" | × Frammentazione del sistema della ricerca pubblica in ambito regionale<br>× Difficoltà operative degli enti di ricerca regionali<br>× Frammentazione del sistema dell'innovazione in ambito agricolo e non chiara identificazione degli obiettivi e delle competenze<br>× Basso investimento pubblico nella ricerca<br>× Limitata domanda delle imprese del settore agroalimentare per attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale e per servizi di consulenza qualificati<br>× Limitata offerta dei servizi di sviluppo agricolo e mancanza di coordinamento tra finanziamento pubblico e offerta privata di servizi di consulenza<br>× Mancanza di connessione tra i servizi di formazione e consulenza e le esigenze formative e informative generate dall'accesso ai benefici delle diverse misure del Psr<br>× Mancanza di strumenti sistematici di produzione e diffusione delle informazioni e delle conoscenze a servizio delle imprese agricole sia relativamente agli aspetti tecnico-produttivi che economici e di mercato |
| **Opportunità (OPPORTUNITY)** | **Minacce (THREAT)** |
| × La messa a sistema dell'articolata rete pubblico/ privata di ricerca e innovazione permette una maggiore efficacia degli interventi e la diffusione delle innovazioni nel sistema delle imprese<br>× L'aumentato investimento europeo nella ricerca (Horizon 2020) permette al sistema di concorrere per l'ottenimento di maggiori risorse | × La diminuzione delle risorse ordinarie compromette la capacità del sistema di offrire servizi e produrre innovazione<br>× La frammentazione delle competenze va a discapito dell'efficacia dei risultati<br>× Le strutture di tipo aggregativo (poli, distretti) non riescono a dare un effettivo valore aggiunto nell'incremento e nella diffusione dell'innovazione |

## FOCUS AREA 1C

### Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;

## ***Analisi SWOT***

| Punti di forza (STRENGHT) | Punti di debolezza (WEAKNESS) |
|---|---|
| × Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale al di sopra della media nazionale<br>× La quota di PIL regionale che, nel 2011, l'Abruzzo ha destinato alla spesa pubblica in istruzione e formazione per consumi finali è più alta rispetto alla media nazionale<br>× L'incidenza in termini di SAU delle aziende con capoazienda avente un titolo di studio non superiore alla licenza media oppure senza alcun titolo è meno elevato rispetto alla media nazionale | × Presenza di giovani dai 18 ai 24 anni che sono senza lavoro, non studiano e non seguono corsi di formazione professionale) molto elevata<br>× Scarso livello di istruzione dei capi azienda del settore agricolo in Abruzzo<br>× L'incidenza in termini di SAU delle aziende con capoazienda avente un titolo di studio non superiore alla licenza media oppure senza alcun titolo è molto elevata nelle province di Teramo e Chieti<br>× I dati relativi alla formazione dei capi di aziende agricole e forestali mostrano come prevalente in Abruzzo sia la formazione di base e il dato appare superiore rispetto alla media nazionale<br>× In Abruzzo i capo azienda (per tutte le fasce di età) che possiedono una formazione agraria completa è più bassa della media nazionale.<br>× Bassa utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC)<br>× Le aziende agricole informatizzate sono al di sotto della madia nazionale<br>× La provincia di Chieti è tra le ultime sette provincie d'Italia per numero di aziende informatizzate |
| **Opportunità (OPPORTUNITY)** | **Minacce (THREAT)** |
| × Crescita degli immatricolati nelle facoltà ad indirizzo agrario e zootecnico<br>× Crescita dell'utilizzo ICT | × Competitività crescente dei mercati e richiesta di elevata professionalità e competenze<br>× Disponibilità risorse finanziarie ridotte |

# Fabbisogni

**Accrescere il livello di competenza degli operatori**

Il settore agricolo abruzzese mostra un livello di generale debolezza circa la formazione dei produttori agricoli. Questo elemento rischia di inficiare la capacità innovativa delle imprese e dei territori rurali. In riferimento a ciò, un fabbisogno specifico della Regione è la formazione professionale e acquisizione di competenza da parte dei produttori al fine di migliorare le competenze professionali ed imprenditoriali, in forma singola ed aggregata.

**Promuovere l'innovazione collaborativa e gli investimenti in innovazione delle imprese**

Il basso investimento privato in ricerca e sviluppo (R&S) e le limitate dimensioni delle imprese limitano la capacità innovativa del sistema delle imprese. Per superare questi limiti occorre favorire l'innovazione collaborativa e tutte le forme di aggregazione finalizzate all'innovazione, sia per aumentare la capacità del sistema delle imprese di produrre innovazione superando la bassa capacità di investimento sia per aumentare la diffusione delle innovazioni stesse tra le imprese.

**Migliorare la governance del sistema della ricerca e innovazione e accrescere il livello di collaborazione con le imprese**

In un contesto di generale riduzione delle risorse pubbliche per la ricerca e di articolazione complessa del sistema della ricerca pubblico regionale, nonché del sistema pubblico / privato di trasferimento della conoscenza (poli, distretti, reti) occorre migliorare la *governance* del sistema della ricerca e la capacità di networking, per evitare duplicazioni di competenze e competizione nell'accesso alle risorse e favorire invece il reperimento di risorse esterne al sistema regionale nell'ambito di una comune progettualità indirizzata all'adozione e sviluppo di innovazione volta all'incremento della produttività delle aziende agricole. Occorre inoltre accrescere il livello di collaborazione tra sistema della ricerca e del trasferimento della conoscenza, e di questo con il sistema delle imprese, specialmente considerato in forma aggregata.

**Incrementare i servizi di sviluppo e l'innovazione in campo agricolo**

Favorire l'utilizzo delle ICT in tutte le sue forme nella gestione dell'azienda agricola e rurale. Accrescere la connessione e la coerenza dei servizi di formazione e consulenza rispetto alle esigenze formative e informative generate dall'accesso ai benefici delle diverse misure del PSR. Incentivare la consulenza per l'adozione di innovazione. Creare sistemi di produzione e diffusione delle informazioni e delle conoscenze sia relativamente agli aspetti tecnico-produttivi che economici e di mercato a servizio delle imprese agricole, che abbiano le caratteristiche di sistematicità necessarie a supportare le imprese nelle scelte imprenditoriali. Accrescere il livello di competenza dei fornitori di formazione e consulenza e stimolare un processo di verifica costante.

## Bibliografia


European Commission (2014). *Regional Innovation Scoreboard 2014*. http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/policy/regional-innovation/

Fantini A., Valente M.E. (2014). *Innovazione nelle imprese agroalimentari*. In In Chiodo E., Perito M.A., Camaioni B., Gaito M. (a cura). L'agroalimentare abruzzese tra crisi e crescita. Rapporto 2013 sul Sistema Agroalimentare Abruzzese. Franco Angeli, Milano.

INVITALIA (2014). *La mappa delle specializzazioni tecnologiche. Il quadro settoriale - Work in progress*. Roma, 5 Marzo 2014

ISTAT (2012). *Anni 2008-2010. L'innovazione nelle imprese*. http://www.istat.it/it/archivio/74035

ISTAT, CNEL (2013). *BES 2013. Il benessere equo e sostenibile in Italia*. http://www.istat.it/it/archivio/84348

Regione Abruzzo (2014). *Relazione annuale sullo stato di attuazione del PSR*, maggio 2014

Regione Abruzzo, Servizio di valutazione intermedia ed ex post del PSR 2007-2013 (2013). *Approfondimento tematico. Innovazioni di prodotto, processo e tecnologie introdotte con il sostegno della Misura 124*.

Regione Abruzzo, Servizio di valutazione intermedia ed ex post del PSR 2007-2013 (2014). *Rapporto sulle attività di valutazione 2013*, maggio 2014

Rete Rurale Nazionale (2014). *La programmazione finanziaria, l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica effettivamente sostenuta. Report trimestrale. Quarto trimestre 2013 (q4-2013)*, febbraio 2014

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

*L'Europa investe nelle zone rurali*

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

REGIONE ABRUZZO

Politiche Agricole

PSR Abruzzo

Realizzato con il contributo del FEASR – PSR Abruzzo 2007-2013 (Misura 511)

INCONTRO CON IL PARTENARIATO

# Lo Sviluppo Rurale in Abruzzo nel 2014-2020




## PSR ABRUZZO

## 2014-2020

## CONSULTAZIONE PUBBLICA

**Dall'analisi di contesto alle matrici SWOT**

**PREMESSA ALLE PRIORITÀ DELLA COMPETITIVITÀ**

## Il futuro della nostra agricoltura

www.psrabruzzo.it

www.regione.abruzzo.it/agricoltura

# PSR ABRUZZO 2014-2020

## Dall'analisi di contesto alle matrici SWOT

## Premessa alle priorità delle filiere agroalimentari

Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

# Sommario


1. Andamento del settore agricolo ..... 6
   1.1. Evoluzione delle caratteristiche delle aziende agricole ..... 6
   1.2. L'utilizzazione della superficie agricola e gli allevamenti ..... 11
      *1.2.1. L'utilizzazione della superficie agricola* ..... 11
      *1.2.2. Allevamenti per tipologia* ..... 17
   1.3. Le attività di diversificazione del reddito ..... 24
2. Analisi tipologica delle aziende agricole ..... 31
   2.1. Le specializzazioni produttive delle aziende ..... 31
   2.2. Aziende per classe di dimensione economica ..... 37
3. Quanti agricoltori in Abruzzo? ..... 46
   3.1. La metodologia di riclassificazione ..... 46
   3.2. I risultati ..... 46
4. Impresa e lavoro ..... 58
   4.1. Le forme giuridiche ..... 58
   4.2. L'affitto ..... 60
   4.3. La dinamica recente delle imprese ..... 61
   4.4. La forza lavoro ..... 66
   4.5. I giovani in agricoltura ..... 74
   4.6. Il credito agricolo ..... 80
5. Evoluzione delle performance ..... 84
   5.1. Produzione e valore aggiunto dell'agricoltura ..... 84
   5.2. Valore delle principali produzioni regionali ..... 88
   5.3. Produttività dell'agricoltura ..... 95
   5.4. La redditività delle aziende agricole regionali ..... 99
6. Settore forestale ..... 105
   6.1. Struttura delle foreste ..... 105
   6.2. Produzioni forestali ..... 107
   6.3. Produzione e valore aggiunto della silvicoltura ..... 109
   6.4. Arboricoltura da legno ..... 111

Analisi SWOT ..... 114

Focus area 2a ..... 114
Focus area 2b ..... 116
Indicatori comuni di contesto ..... 117
Bibliografia ..... 122

# 1. Andamento del settore agricolo

## 1.1. Evoluzione delle caratteristiche delle aziende agricole

In Abruzzo, in base ai dati Eurostat riferiti al 2010, operano 66.840 aziende agricole per una superficie agricola utilizzata (SAU) di 453.630 ettari. La superficie media delle aziende abruzzesi è pari a 6,8 ettari, inferiore sia alle Regioni del Centro Italia sia alla media nazionale. La dimensione economica media delle aziende, misurata in termini di produzione standard, è di 19.352 euro ad azienda, anch'essa inferiore rispetto sia al Centro che alla media nazionale rispettivamente del 30% e del 37% (**CI 17 - Agricultural holdings).**

In termini di occupazione le forze di lavoro impiegate nel settore sono quasi 146 mila, pari a 2,2 persone per azienda, ma se si considerano le unità di lavoro a tempo pieno (equivalente) queste scendono a 30.600, pari a 0,5 unità a tempo pieno per azienda, una cifra inferiore all'Italia Centrale e alla media nazionale di circa il 20%.

*Tabella 1 – Caratteristiche delle aziende agricole. Anno 2010*

| | Valori totali | Valori per azienda | | | Scostamento % | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Abruzzo | Abruzzo | Centro | Italia | *Abruzzo / Centro* | *Abruzzo / Italia* |
| Aziende (n) | 66.840 | | | | | |
| SAU (ha) | 453.630 | 6,8 | 8,7 | 7,9 | *-22,0* | *-14,4* |
| Produzione standard (€) | 1.293.485.870 | 19.352 | 27.574 | 30.514 | *-29,8* | *-36,6* |
| Manodopera (n. persone) | 145.670 | 2,2 | 2,1 | 2,1 | *4,0* | *4,1* |
| Unità di lavoro (ULA) | 30.600 | 0,5 | 0,6 | 0,6 | *-20,1* | *-22,2* |

*Fonte: Eurostat*

In base ai dati del VI Censimento dell'Agricoltura le aziende abruzzesi nel 2010 sono 66.837 con 453.629 ettari di superficie agricola e 687 mila ettari di superficie totale, lo scostamento rispetto ai dati Eurostat risulta quindi trascurabile. Rispetto al 2000 è stato registrato un calo delle aziende del 13% a fronte di una perdita complessiva del 32% dell'Italia, mentre, contrariamente ai risultati delle precedenti indagini censuarie del 1990 e 2000, la superficie agricola dell'Abruzzo è aumentata, con un recupero di 22 mila ettari pari al 5,2% del totale. Nel lungo periodo (considerando gli anni 1982-2000) invece la diminuzione della superficie agricola è paragonabile al resto dell'Italia mentre le aziende diminuiscono meno in Abruzzo che nella media nazionale.

Analizzando le singole province si evidenzia come L'Aquila sia quella dove si sono avuti negli ultimi dieci anni il maggiore aumento di Sau (+12,3%) e la maggiore riduzione del numero di aziende (-29,8%), per cui le dimensioni medie aziendali sono

cresciute in modo molto rilevante, raggiungendo i 23,7 ettari per azienda, una superficie molto superiore sia alla media regionale che nazionale.

Nelle altre tre province il numero di aziende presenta una diminuzione molto inferiore rispetto alla media nazionale e questo andamento conferma la tendenza di lungo periodo a una minore diminuzione del numero di aziende. Nella provincia di Teramo l'aumento della superficie agricola compensa in parte questa limitata diminuzione, per cui le dimensioni medie aziendali raggiungo i 5,8 ettari, con una crescita del 15%.

Nella provincia di Chieti vi è invece una limitata riduzione delle aziende e una sostanziale stabilità delle superfici agricole, per cui le dimensioni medie aziendali permangono estremamente limitate, pari al 3,7 ettari per azienda. Nella provincia di Pescara si registra infine una maggiore riduzione della numerosità aziendale ma anche una riduzione della superficie agricola, per cui anche in questo caso le dimensioni medie aziendali rimangono molto limitate, pari a 4,5 ettari per azienda. Anche considerando l'aumento delle superfici medie nel lungo periodo, questo rimane molto modesto nelle province costiere (Teramo +9%, Pescara +17,4% e Chieti +16,2%), molto lontano dalle tendenze nazionali.

Per quanto riguarda il peso, in termini di numero di aziende, la provincia di Chieti ha visto crescere la sua quota (dal 39% del 1982 al 47% del 2010), mentre per la provincia dell'Aquila la quota delle aziende per lo stesso periodo è passata dal 28% al 12% del totale delle aziende abruzzesi. La ripartizione percentuale della Sau tra le quattro province si è mantenuta invece costante nel tempo.

Suddividendo la superficie agricola regionale per zona altimetrica emerge come l'aumento della Sau sia concentrato principalmente nelle aree montane. La Sau montana aumenta del 9,3% (-8,6% a livello nazionale); la diminuzione delle aziende è più elevata nelle aree montane che nelle aree di collina interna e litoranea (-25,6% contro, rispettivamente -8% e -9%).

Anche per la Sau delle aree di collina interna e collina litoranea si assiste però a un processo di stabilizzazione (+1,5% per la collina interna; +0,1% per la collina litoranea). L'Abruzzo come noto non ha aree classificate di pianura, mentre la provincia dell'Aquila è classificata interamente come area montana. L'aumento più significativo della Sau nelle aree montane è riconducibile all'aumento delle superfici a prati permanenti e pascoli. Al netto di questi ultimi la superficie agricola rimane praticamente costante negli ultimi dieci anni.

*Tabella 2 – Numero di aziende e SAU in Abruzzo, per provincia (1982 – 2010)*

| | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | Inc. % 2010 | Var % 2010/2000 | Var % 2010/1982 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | *Aziende* | | | | |
| *L'Aquila* | 31.593 | 25.974 | 11.867 | 8.325 | *12,5* | *-29,8* | *-73,6* |
| *Teramo* | 20.025 | 18.657 | 16.654 | 15.142 | *22,7* | *-9,1* | *-24,4* |
| *Pescara* | 17.801 | 16.429 | 14.445 | 12.221 | *18,3* | *-15,4* | *-31,3* |
| *Chieti* | 44.267 | 40.039 | 33.663 | 31.149 | *46,6* | *-7,5* | *-29,6* |
| **Abruzzo** | **113.686** | **101.099** | **76.629** | **66.837** | ***100*** | ***-12,8*** | ***-41,2*** |
| Centro | 527.042 | 488.658 | 423.085 | 252.012 | | *-40,4* | *-52,2* |
| **Italia** | **3.133.118** | **2.848.136** | **2.396.274** | **1.620.884** | | ***-32,4*** | ***-48,3*** |
| | | | *SAU* | | | | |
| *L'Aquila* | 238.059 | 218.506 | 175.481 | 197.066 | *43,4* | *12,3* | *-17,2* |
| *Teramo* | 106.859 | 102.246 | 84.540 | 88.167 | *19,4* | *4,3* | *-17,5* |
| *Pescara* | 67.684 | 64.532 | 57.747 | 54.531 | *12* | *-5,6* | *-19,4* |
| *Chieti* | 139.462 | 134.875 | 113.263 | 113.865 | *25,1* | *0,5* | *-18,4* |
| **Abruzzo** | **552.065** | **520.159** | **431.031** | **453.629** | ***100*** | ***5,2*** | ***-17,8*** |
| Centro | 2.837.519 | 2.684.816 | 2.435.200 | 2.191.651 | | *-10,0* | *-22,8* |
| **Italia** | **15.832.613** | **15.025.954** | **13.181.859** | **12.856.048** | | ***-2,5*** | ***-18,8*** |
| | | | *SAU media* | | | | |
| *L'Aquila* | *7,5* | *8,4* | *14,8* | *23,7* | | *60,1* | *213,9* |
| *Teramo* | *5,3* | *5,5* | *5,1* | *5,8* | | *14,7* | *9,0* |
| *Pescara* | *3,8* | *3,9* | *4,0* | *4,5* | | *11,6* | *17,4* |
| *Chieti* | *3,2* | *3,4* | *3,4* | *3,7* | | *8,6* | *16,2* |
| **Abruzzo** | **4,9** | **5,2** | **5,6** | **6,8** | | ***20,7*** | ***39,7*** |
| Centro | 5,4 | 5,5 | 5,8 | 8,7 | | *51,1* | *61,5* |
| **Italia** | **5,1** | **5,3** | **5,5** | **7,9** | | ***44,2*** | ***57,0*** |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

Anche considerando le zone altimetriche emergono differenze a livello provinciale: la provincia di Chieti vede una diminuzione della Sau nelle aree di montagna (-3,5%) e un aumento nelle aree collinari; la provincia di Teramo presenta un aumento della Sau in tutte le circoscrizioni (più elevato nelle aree di collina interna).

La provincia di Pescara vede invece una diminuzione della superficie agricola in tutte le aree, particolarmente nelle aree della collina litoranea (-8,1%), insieme ad una forte diminuzione delle aziende agricole nelle stesse aree (-22,6%). In queste aree è ipotizzabile una forte competizione degli usi non agricoli sulle superfici agricole.

La dimensione media delle aziende della collina litoranea delle province di Chieti (3,1 ha) e Pescara (3,7 ha) e della collina interna della provincia di Chieti (3,5 ha) rimane estremamente contenuta. La dimensione media delle imprese di collina della provincia di Teramo è invece più elevata (5 ha per la collina litoranea e 5,1 ha per la collina interna).

*Tabella 3 – Numero di aziende e SAU in Abruzzo, per zona altimetrica (1982 – 2010)*

| Abruzzo | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | Inc. % 2010 | Var.% 2010/2000 | Var % 2010/1982 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | *aziende* | | | | |
| Montagna | 44.514 | 36.746 | 18.631 | 13.868 | *20,7* | -25,6 | -68,8 |
| Collina interna | 25.429 | 23.528 | 19.288 | 17.743 | *26,5* | -8,0 | -30,2 |
| Collina litoranea | 43.743 | 40.825 | 38.710 | 35.226 | *52,7* | -9,0 | -19,5 |
| Abruzzo | 113.686 | 101.099 | 76.629 | 66.837 | *100,0* | -12,8 | -41,2 |
| | | | *superficie agricola utilizzata* | | | | |
| Montagna | 313.877 | 293.209 | 229.977 | 251.286 | *55,4* | 9,3 | -19,9 |
| Collina interna | 93.448 | 87.459 | 74.078 | 75.200 | *16,6* | 1,5 | -19,5 |
| Collina litoranea | 144.740 | 139.491 | 126.975 | 127.144 | *28,0* | 0,1 | -12,2 |
| Abruzzo | 552.065 | 520.159 | 431.031 | 453.629 | *100,0* | 5,2 | -17,8 |
| | | | *SA U media* | | | | |
| Montagna | 7,1 | 8,0 | 12,3 | 18,1 | | 46,8 | 157,0 |
| Collina interna | 3,7 | 3,7 | 3,8 | 4,2 | | 10,4 | 15,3 |
| Collina litoranea | 3,3 | 3,4 | 3,3 | 3,6 | | 10,0 | 9,1 |
| Abruzzo | 4,9 | 5,1 | 5,6 | 6,8 | | 20,7 | 39,8 |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

L'Abruzzo è caratterizzato da una elevata frammentazione fondiaria, con una forte prevalenza di aziende di piccole e piccolissime dimensioni. Il 52,5% delle aziende abruzzesi ha una superficie inferiore ai 2 ettari, per una superficie che è pari solo al 5,5% del totale. Se si considerano le aziende al di sotto dei 10 ettari si raggiunge il 90,1% delle aziende. Al contrario le aziende al di sopra dei 20 ettari rappresentano il 4,2% del totale ma il 59,2% della Sau (**Tabella 4: CI 17 Agricultural size of holdings)**.

Ad eccezione delle aziende senza superficie, che rappresentano un numero molto limitato, negli ultimi dieci è diminuito sia il numero che la superficie delle aziende al di sotto dei 10 ettari, mentre sono aumentate per numero e superficie le aziende di dimensione superiore dando luogo a un processo di concentrazione delle superfici nelle classi di dimensione più elevata. La crescita maggiore di superficie si ha nelle classi comprese tra i 20 e i 100 ettari. Anche nel lungo periodo, a fronte di una generale diminuzione della Sau, sono proprio queste le classi che mostrano un aumento sia delle aziende che delle superfici.

L'aumento del numero di aziende con dimensioni superiori ai 50 ettari (+81,8%) è molto superiore dell'aumento delle superfici (+15,6%): la dimensione media delle aziende più grandi diminuisce, passando da 332 a 211 ettari per azienda.

Tabella 4 – *Numero di aziende e SAU in Abruzzo, per classi di superficie agricola utilizzata (1982 – 2010)*

| | Anno 2010 | *Inc. % 2010* | Var % 2010/2000 | Var % 2010/1982 |
|---|---|---|---|---|
| | ***Aziende*** | | | |
| Senza Sau | 90 | *0,1* | 38,1 | -50,3 |
| Meno di 2 ha | 35.020 | *52,4* | -17,5 | -44,5 |
| Da 2 a 5 ha | 16.900 | *25,3* | -14,1 | -46,7 |
| Da 5 a 10 ha | 8.240 | *12,3* | -6,7 | -35,0 |
| Da 10 a 20 ha | 3.800 | *5,7* | 2,1 | -13,9 |
| Da 20 a 30 ha | 1.070 | *1,6* | 25,6 | 32,8 |
| Da 30 a 50 ha | 710 | *1,1* | 45,3 | 81,2 |
| Da 50 a 100 ha | 470 | *0,7* | 54,8 | 109,0 |
| Oltre 100 ha | 550 | *0,8* | 113,7 | 116,3 |
| Totale | 66.850 | *100* | -12,8 | -41,2 |
| | ***SAU*** | | | |
| Senza Sau | 0 | *0,0* | - | - |
| Meno di 2 ha | 25.073 | *5,5* | -14,2 | -36,2 |
| Da 2 a 5 ha | 49.893 | *11,0* | -14,7 | -46,3 |
| Da 5 a 10 ha | 56.019 | *12,3* | -10,4 | -38,3 |
| Da 10 a 20 ha | 25.938 | *11,9* | 0,8 | -19,8 |
| Da 20 a 30 ha | 28.943 | *5,7* | 18,4 | 18,7 |
| Da 30 a 50 ha | 54.881 | *6,4* | 41,8 | 71,2 |
| Da 50 a 100 ha | 31.844 | *7,0* | 54,1 | 110,1 |
| Oltre 100 ha | 181.764 | *40,1* | 10,8 | -12,5 |
| Totale | 454.354 | *100* | 5,2 | -17,8 |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat e Eurostat*

L'incidenza delle diverse classi di superficie varia notevolmente nei diversi ambiti provinciali. In provincia dell'Aquila le aziende sotto i 3 ettari sono il 50,6% ma rappresentano solo il 2,1% della superficie. Tale percentuale sale al 67,5% in provincia di Pescara (15,1% della superficie) e al 68,9% in provincia di Chieti (18,4% della superficie).

In provincia dell'Aquila il gruppo di aziende più importanti è quello con dimensioni superiori ai 50 ettari (7,2% del totale), che rappresentano il 77,4% della Sau totale; in provincia di Chieti e Pescara sono invece le aziende di dimensione compresa tra i 3 e i 10 ettari ad avere le quote di superfici maggiori (rispettivamente 36,5% e 27,6% della SAU).

In tutte le provincie diminuiscono le superfici delle classi di dimensioni inferiori mentre aumentano, seppure con percentuali diverse, quelle di dimensioni superiori, favorendo la concentrazione delle superfici nelle aziende di più grandi dimensioni. Tale fenomeno è molto evidente nel lungo periodo in provincia dell'Aquila mentre nelle altre provincie le tendenze di lungo periodo sono meno evidenti. In provincia di Chieti addirittura la

superficie delle aziende con superficie inferiore ad un ettaro aumenta (+0,6% negli ultimi dieci anni).

Sia negli ultimi dieci anni che nel lungo periodo sono le aziende con dimensioni comprese tra 20 e 50 ettari a mostrare i maggiori tassi di crescita delle superfici (+29,7% negli ultimi 10 anni e +41,6% dal 1982 al 2010).

## 1.2. L'utilizzazione della superficie agricola e gli allevamenti

### *1.2.1. L'utilizzazione della superficie agricola*

La superficie agricola regionale è utilizzata per il 40% per colture a seminativi, il 17,7% colture legnose agrarie, il 41,7% prati pascoli e per lo 0,5% per orti familiari (Tabella 5, **CI 18, Agricultural area**). La superficie a seminativi è nettamente inferiore rispetto alla media italiana (54,5%) mentre al contrario è superiore alla media nazionale la superficie a prati pascoli (Italia: 26,7%). Per quanto riguarda le colture arboree invece l'Abruzzo non si differenzia sensibilmente dall'Italia (18,5%) mentre marginali sono in entrambe le ripartizioni le superfici per orti familiari (Italia: 0,25%).

Nel lungo periodo sono stati importanti e significativi i cambiamenti nell'uso del suolo e nella struttura produttiva regionale (Giampaolo, 2014).

Dal 1982 ad oggi si sono ridotte soprattutto i seminativi (182 mila ettari nel 2010) che hanno perso oltre 65 mila ettari, di cui 45 mila ettari in meno di grano tenero, 10 mila di mais e 25 mila ettari di foraggere avvicendate. Nello stesso periodo sono aumentate invece le superfici ad orzo (di 4,6 mila ettari), le ortive (3,5 migliaia di ettari) e soprattutto i terreni a riposo (oltre 12 mila ettari in più rispetto al 1982).

Le legnose agrarie hanno mantenuto più o meno costante la loro estensione (82 mila ettari di media dal 1982 al 2010), ma con dei cambiamenti di composizione al loro interno: si sono ridotte di 8 mila ettari le superfici a vite e di quasi 3 mila ettari di fruttiferi, mentre gli oliveti sono aumentati dal 1982 di 11 mila ettari.

I parti e pascoli permanenti si sono ridotti di 35 mila ettari rispetto ai dati del 1982 ma negli ultimi dieci anni hanno avuto invece un forte aumento, pari a quasi 23 mila ettari, che ha in parte compensato le riduzioni degli anni precedenti. Due dati particolarmente rilevati sono rappresentati dai crolli delle superfici della barbabietola da zucchero (dagli oltre 6 mila ettari del 1982 ai 365 ettari del 2011) e del tabacco la cui superficie in produzione si è ridotta a meno di 200 ettari (dati 2012), riducendo ulteriormente lo spazio alle coltivazioni delle commodities tradizionali (Giampaolo, 2014). L'evoluzione dell'ultimo decennio vede in particolare un'ulteriore forte diminuzione dei cereali compensata, nell'ambito dei seminativi, dall'aumento delle foraggere avvicendate. Pur essendo una quota limitata della superficie agricola (1%) le coltivazioni di legumi secchi sono aumentare del 35% negli ultimi dieci anni e raddoppiate dal 1982 ad oggi.

Molto rilevante è poi l'aumento delle ortive che hanno raggiunto quasi i 13 mila ettari, con un aumento del 41% in dieci anni. Analizzando la ripartizione geografica per zone altimetriche emerge come questo aumento sia legato alla montagna (con una superficie totale di oltre 8 mila ettari e un aumento del 52%), con particolare riferimento all'area del Fucino e alla collina litoranea (oltre 4 mila ettari con un aumento del 40%). La coltivazione della patata è invece concentrata nell'area montana (ancora una volta la piana del Fucino) e ha visto negli ultimi dieci anni una crescita più limitata, pari al 7,7% (per una superficie totale di 3.643 ettari).

*Tabella 5 – Superfici agricole e non agricole e principali colture (1982 – 2010)*

| | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | Inc. % 2010 | Var. % 2010/2000 | Var. % 2010/1982 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Seminativi** | **246.948** | **226.734** | **180.017** | **181.657** | ***40,0*** | ***0,9*** | ***-26,4*** |
| *Frumento tenero* | *58.879* | *36.148* | *18.049* | *13.851* | *3,1* | *-23,3* | *-76,5* |
| *Frumento duro* | *30.070* | *37.377* | *39.192* | *30.660* | *6,8* | *-21,8* | *2* |
| *Orzo* | *14.350* | *21.242* | *21.857* | *18.959* | *4,2* | *-13,3* | *32,1* |
| *Mais* | *14.059* | *12.126* | *5.752* | *3.853* | *0,8* | *-33* | *-72,6* |
| *Legumi secchi* | *2.223* | *2.013* | *3.246* | *4.399* | *1,0* | *35,5* | *97,9* |
| *Patate* | *6.938* | *6.317* | *3.456* | *3.661* | *0,8* | *5,9* | *-47,2* |
| *Barbabietola zucchero* | *6.081* | *5.765* | *3.840* | *679* | *0,1* | *-82,3* | *-88,8* |
| *Tabacco* | *1.058* | *1.727* | *703* | *268* | *0,1* | *-61,9* | *-74,7* |
| *Ortive* | *9.446* | *11.193* | *9.156* | *12.932* | *2,9* | *41,2* | *36,9* |
| *Foraggere avvicendate* | *89.513* | *69.578* | *48.051* | *64.367* | *14,2* | *34* | *-28,1* |
| *Terreni a riposo* | *6.865* | *10.641* | *13.099* | *19.521* | *4,3* | *49* | *184,4* |
| **Legnose agrarie** | **80.211** | **87.096** | **81.971** | **80.469** | ***17,7*** | ***-1,8*** | ***0,3*** |
| *Vite* | *40.743* | *40.831* | *34.904* | *32.501* | *7,2* | *-6,9* | *-20,2* |
| *Olive* | *32.294* | *36.229* | *40.183* | *42.983* | *9,5* | *7* | *33,1* |
| *Fruttiferi* | *6.879* | *9.284* | *6.177* | *4.002* | *0,9* | *-35,2* | *-41,8* |
| **Orti familiari** | **1.164** | **2.826** | **2.680** | **2.425** | ***0,5*** | ***-9,5*** | ***108,4*** |
| **Prati e pascoli** | **223.742** | **203.503** | **166.363** | **189.078** | ***41,7*** | ***13,7*** | ***-15,5*** |
| **Arboricoltura da legno** | **667** | **1.096** | **2.954** | **2.538** | ***0,4*** | ***-14,1*** | ***280,4*** |
| **Boschi** | **193.630** | **186.318** | **159.676** | **175.170** | ***25,5*** | ***9,7*** | ***-9,5*** |
| **Superficie agricola non utilizzata** | **54.290** | **53.437** | **37.299** | **32.726** | ***4,8*** | ***-12,3*** | ***-39,7*** |
| **Altra superficie** | **17.574** | **25.657** | **18.874** | **23.032** | ***3,4*** | ***22*** | ***31,1*** |
| **SAU** | **552.065** | **520.159** | **431.031** | **453.629** | ***66,0*** | ***5,2*** | ***-17,8*** |
| **SAT** | **818.226** | **786.666** | **649.834** | **687.096** | ***100,0*** | ***5,7*** | ***-16*** |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

L'aumento più significativo nelle aree montane è rappresentato però dalla superficie a prati e pascoli, cresciuti in dieci anni di oltre 20 mila ettari, che arrivano a pesare oltre il 72% della Sau montana, mentre la loro incidenza sulle aree collinari è invece molto limitata. Proprio all'aumento delle superfici a prati pascoli è riconducibile la crescita della Sau registrata nelle aree montane. Tale aumento non è però collegato ad una crescita del numero di capi ovini, cui maggiormente dovrebbe invece essere ricondotto.

Le coltivazioni legnose agrarie pesano al contrario il 2,6% sulla Sau montana, il 23,5% su quella collinare e il 44,3% su quella della collina litoranea. La dinamica degli ultimi dieci anni vede una diminuzione della vite in tutte le zone, ma particolarmente accentuata nelle zone classificate come montagna dove copre ormai solo 644 ettari (erano oltre 5 mila nel 1982), mentre il contrario avviene per le coltivazioni di olivo (aumentate del 15,6% nelle aree montane). Quindi le superfici olivate risultano distribuite più diffusamente su tutto il territorio regionale (dove permesso dalle condizioni climatiche), mentre la coltura della vite si è andata via via concentrando nelle aree costiere.

*Tabella 6 – Composizione della superficie agricola utilizzata per aree altimetriche (2010)*

| | Montagna | | | | Collina interna | | | | Collina litoranea | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Sau (ha) | Inc. % | Var. % 2010/ 2000 | Var. % 2010/ 1982 | Sau (ha) | Inc. % | Var. % 2010/ 2000 | Var. % 2010/ 1982 | Sau (ha) | Inc. % | Var. % 2010/ 2000 | Var. % 2010/ 1982 |
| **Seminativi** | **51.996** | ***69,1*** | ***0,4*** | ***-27,2*** | **51.996** | **69,1** | **0,4** | **-27,2** | **67.035** | **52,7** | **1,2** | **-24,7** |
| *Foraggere avvicendate* | 21.285 | *28,3* | *27,6* | *-33,6* | 21.285 | 28,3 | 27,6 | -33,6 | 14.615 | 11,5 | 39,2 | -45,6 |
| *Cereali* | 21.581 | *28,7* | *-20,1* | *-38,3* | 21.581 | 28,7 | -20,1 | -38,3 | 32.376 | 25,5 | -18,6 | -37,7 |
| *Frumento tenero* | 3.680 | *4,9* | *-7,1* | *-76,7* | 3.680 | 4,9 | -7,1 | -76,7 | 5.619 | 4,4 | -18,9 | -74,4 |
| *Frumento duro* | 9.062 | *12,1* | *-27,0* | *7,6* | 9.062 | 12,1 | -27,0 | 7,6 | 16.485 | 13,0 | -13,4 | -2,4 |
| *Orzo* | 7.089 | *9,4* | *-11,2* | *61,7* | 7.089 | 9,4 | -11,2 | 61,7 | 5.864 | 4,6 | -14,6 | 62,4 |
| *Mais* | 1.286 | *1,7* | *-43,7* | *-72,1* | 1.286 | 1,7 | -43,7 | -72,1 | 1.478 | 1,2 | -30,0 | -73,3 |
| *Altri cereali* | 1.232 | *1,6* | *-21,1* | *-49,6* | 1.232 | 1,6 | -21,1 | -49,6 | 1.596 | 1,3 | -36,9 | -28,0 |
| *Legumi secchi* | 1.016 | *1,4* | *32,8* | *64,4* | 1.016 | 1,4 | 32,8 | 64,4 | 2.775 | 2,2 | 40,9 | 269,3 |
| *Patata* | 4 | *0,0* | *-89,5* | *-98,4* | 4 | 0,0 | -89,5 | -98,4 | 13 | 0,0 | -62,0 | -89,3 |
| *Barbabietola da zucchero* | 133 | *0,2* | *-56,5* | *-18,8* | 133 | 0,2 | -56,5 | -18,8 | 527 | 0,4 | -68,8 | -68,3 |
| *Ortive* | 490 | *0,7* | *-33,0* | *-63,0* | 490 | 0,7 | -33,0 | -63,0 | 4.139 | 3,3 | 40,1 | -11,0 |
| **Legnose agrarie** | **17.676** | ***23,5*** | ***2,7*** | ***11,6*** | **17.676** | **23,5** | **2,7** | **11,6** | **56.369** | **44,3** | **-3,1** | **5,2** |
| *Olivo* | 13.307 | *17,7* | *8,1* | *41,4* | 13.307 | 17,7 | 8,1 | 41,4 | 25.009 | 19,7 | 4,9 | 32,2 |
| *Vite* | 3.577 | *4,8* | *-7,5* | *-35,8* | 3.577 | 4,8 | -7,5 | -35,8 | 28.279 | 22,2 | -4,6 | -5,3 |
| **Prati permanenti e pascoli** | **4.784** | ***6,4*** | ***13,1*** | ***-17,4*** | **4.784** | **6,4** | **13,1** | **-17,4** | **2.637** | **2,1** | **91,2** | **52,2** |
| **SAU** | **75.200** | ***100*** | ***1,5*** | ***-19,5*** | **75.200** | **100** | **1,5** | **-19,5** | **127.144** | **100** | **0,1** | **-12,2** |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

Alcune produzioni che registrano una notevole importanza nell'economia regionale in termini di valore aggiunto hanno registrato un'evoluzione significativa delle strutture produttive nel corso del tempo (in termini di numero di aziende e dimensioni medie), mentre in altri casi tale percorso non è stato realizzato.

Per le produzioni ortive all'aumento della Sau si è accompagnata una forte riduzione del numero di aziende per cui la dimensione media è aumentata notevolmente, principalmente in provincia dell'Aquila (4.6 ha per azienda, contro i 2,8 ha a livello regionale).

Ancora più rilevante è la diminuzione del numero di aziende con patate, passate da quasi 27 mila nel 1982 alle poco più di 2 mila odierne, concentrate nella provincia dell'Aquila. La dimensione media, pur essendo cresciuta notevolmente in termini percentuali, rimane comunque bassa, inferiore ai 2 ettari per azienda. Lo stesso è avvenuto per la coltivazione dei legumi, la cui dimensione media aziendale è attualmente di 2,2 ha.

*Tabella 7– Numero di aziende e superfici delle colture ortive in Abruzzo (1982 – 2010)*

| Ortive | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | Inc. % 2010 | Var % 2010/2000 | Var % 2010/1982 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | *Aziende* | | | | |
| **Abruzzo** | **30.000** | **16.558** | **9.613** | **4.602** | ***100*** | *-52,1* | *-84,7* |
| *L'Aquila* | 5.827 | 5.156 | 2.716 | 1.780 | *38,7* | *-34,5* | *-69,5* |
| *Teramo* | 7.436 | 3.533 | 2.037 | 796 | *17,3* | *-60,9* | *-89,3* |
| *Pescara* | 7.251 | 3.030 | 2.021 | 744 | *16,2* | *-63,2* | *-89,7* |
| *Chieti* | 9.486 | 4.839 | 2.839 | 1.282 | *27,9* | *-54,8* | *-86,5* |
| | | | Superficie | | | | |
| **Abruzzo** | **9.446** | **11.193** | **9.156** | **12.932** | ***100*** | *41,2* | *36,9* |
| *L'Aquila* | 2.667 | 5.394 | 5.320 | 8.247 | *63,8* | *55,0* | *209,2* |
| *Teramo* | 2.820 | 2.469 | 1.577 | 2.207 | *17,1* | *40,0* | *-21,7* |
| *Pescara* | 1.463 | 1.385 | 1.187 | 1.567 | *12,1* | *32,0* | *7,1* |
| *Chieti* | 2.497 | 1.945 | 1.071 | 910 | *7,0* | *-15,0* | *-63,6* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

*Tab. 8 – Numero di aziende e superfici della coltura della patata in Abruzzo (1982 – 2010)*

| Patate | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | Inc. % 2010 | Var % 2010/2000 | Var % 2010/1982 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | *Aziende* | | | | |
| **Abruzzo** | **26.706** | **19.265** | **5.557** | **2.265** | ***100*** | *-59,2* | *-91,5* |
| *L'Aquila* | 17.568 | 12.858 | 3.786 | 1.738 | *76,7* | *-54,1* | *-90,1* |
| *Teramo* | 1.110 | 1.022 | 300 | 18 | *0,8* | *-94,0* | *-98,4* |
| *Pescara* | 2.966 | 2.216 | 422 | 176 | *7,8* | *-58,3* | *-94,1* |
| *Chieti* | 5.062 | 3.169 | 1.049 | 333 | *14,7* | *-68,3* | *-93,4* |
| | | | Superficie | | | | |
| **Abruzzo** | **6.938** | **6.317** | **3.456** | **3.661** | ***100*** | *5,9* | *-47,2* |
| *L'Aquila* | 5.683 | 5.447 | 3.212 | 3.545 | *96,8* | *10,4* | *-37,6* |
| *Teramo* | 178 | 159 | 59 | 10 | *0,3* | *-83,4* | *-94,5* |
| *Pescara* | 336 | 210 | 54 | 39 | *1,1* | *-27,8* | *-88,5* |
| *Chieti* | 741 | 500 | 131 | 67 | *1,8* | *-49,0* | *-91,0* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

Le principali colture arboree, vite ed olivo, rimangono caratterizzate da dimensioni aziendali molto limitate ma si differenziano per l'evoluzione nel tempo delle strutture produttive. Per quanto riguarda la vite si registra una diminuzione delle aziende del 45% negli ultimi dieci anni, particolarmente accentuata in provincia dell'Aquila ma anche

evidente in provincia di Chieti, dove si concentra oltre l'80% della produzione regionale (-36%). Le superfici vitate diminuiscono, anche se leggermente, nelle province di Chieti e Pescara, in modo molto evidente in quella dell'Aquila. La dimensione media cresce anche se la produzione rimane estremamente frammentata (1,7 ha la dimensione media regionale e 2,1 ha in provincia di Chieti), e solo l'importanza del sistema cooperativo permette al sistema di mantenere un certo livello di efficienza.

*Tab. 9 – Numero di aziende e superfici della coltura della vite in Abruzzo (1982 – 2010)*

| Vite | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | Inc. % 2010 | Var % 2010/2000 | Var % 2010/1982 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | *Aziende* | | | | |
| **Abruzzo** | **75.336** | **54.314** | **34.063** | **18.676** | ***100*** | *-45,2* | *-75,2* |
| *L'Aquila* | 18.231 | 10.022 | 3.014 | 740 | *4,0* | *-75,4* | *-95,9* |
| *Teramo* | 13.516 | 9.377 | 6.247 | 2.599 | *13,9* | *-58,4* | *-80,8* |
| *Pescara* | 10.243 | 7.644 | 4.805 | 2.525 | *13,5* | *-47,5* | *-75,3* |
| *Chieti* | 33.346 | 27.271 | 19.997 | 12.812 | *68,6* | *-35,9* | *-61,6* |
| | | | Superficie | | | | |
| **Abruzzo** | **40.743** | **40.831** | **34.904** | **32.501** | ***100*** | *-6,9* | *-20,2* |
| *L'Aquila* | 3.971 | 2.415 | 981 | 442 | *1,4* | *-55,0* | *-88,9* |
| *Teramo* | 5.207 | 4.482 | 3.000 | 2.609 | *8,0* | *-13,0* | *-49,9* |
| *Pescara* | 4.415 | 4.065 | 3.316 | 3.185 | *9,8* | *-3,9* | *-27,9* |
| *Chieti* | 27.149 | 29.869 | 27.607 | 26.265 | *80,8* | *-4,9* | *-3,3* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

Le aziende che praticano la coltura dell'olivo sono invece diminuite di poco negli ultimi dieci anni (-3,2%) e sono addirittura aumentate in provincia di Teramo (+1,4%) e L'Aquila (+12,1%); nonostante l'aumento della superficie coltivata le dimensioni medie risultano estremamente piccole, pari a 0,8 ha per azienda. Il sistema produttivo non è supportato inoltre, analogamente al vitivinicolo, dalla presenza di cooperative di trasformazione e commercializzazione, per cui la produzione resta nella maggior parte dei casi orientata all'autoconsumo.

*Tab. 10 – Numero di aziende e superfici della coltura dell'olivo in Abruzzo (1982 – 2010)*

| Olivo | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | Inc. % 2010 | Var % 2010/2000 | Var % 2010/1982 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | *Aziende* | | | | |
| **Abruzzo** | **62.493** | **60.601** | **56.649** | **54.852** | ***100*** | *-3,2* | *-12,2* |
| *L'Aquila* | 3.945 | 3.654 | 2.121 | 2.377 | *4,3* | *12,1* | *-39,7* |
| *Teramo* | 12.953 | 11.486 | 13.056 | 13.236 | *24,1* | *1,4* | *2,2* |
| *Pescara* | 13.155 | 12.755 | 12.346 | 11.257 | *20,5* | *-8,8* | *-14,4* |
| *Chieti* | 32.440 | 32.706 | 29.126 | 27.982 | *51,0* | *-3,9* | *-13,7* |
| | | | Superficie | | | | |
| **Abruzzo** | **32.294** | **36.229** | **40.183** | **42.983** | ***100*** | *7,0* | *33,1* |
| *L'Aquila* | 1.750 | 2.016 | 1.554 | 1.815 | *4,2* | *16,8* | *3,7* |
| *Teramo* | 3.284 | 4.541 | 6.405 | 7.790 | *18,1* | *21,6* | *137,2* |

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Pescara* | 9.935 | 9.790 | 12.294 | 11.872 | *27,6* | *-3,4* | *19,5* |
| *Chieti* | 17.324 | 19.883 | 19.929 | 21.506 | *50,0* | *7,9* | *24,1* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

La superficie irrigata (dati Eurostat, 2010) è pari a 29.090 ettari, solo il 6,4% della superficie agricola regionale, una quota molto inferiore alla media nazionale (18,7%) e a quella della ripartizione Sud Italia (13,25%) ma simile invece alle regioni appenniniche del Centro Italia (**CI 20, Irrigated land**).

*Tab. 11 – Principali colture con superficie irrigata, anno 2010*

| Colture | Superficie totale (ha) | Superficie irrigata (ha) | % sup. irrigata sul totale |
|---|---|---|---|
| Ortive | 12.932 | 11.091 | *86* |
| Foraggere avvicendate | 64.367 | 4.192 | *7* |
| Patate | 3.661 | 3.222 | *88* |
| Vite | 32.501 | 2.841 | *9* |
| Mais | 3.853 | 2.218 | *58* |
| Altri cereali | 68.074 | 1.490 | 2 |
| Olive | 42.983 | 1.144 | *3* |
| Fruttiferi | 4.002 | 1.031 | *26* |
| Barbabietola zucchero | 679 | 522 | *77* |
| Legumi secchi | 4.399 | 314 | *7* |

*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, VI Censimento Agricoltura*

Le principali colture che usufruiscono dell'irrigazione sono le ortive, la patata, il mais, la vite e le colture foraggere avvicendate. Solo sulle prime però la percentuale di superficie irrigata è rilevante (Tab. 11).

La superficie in regime biologico (dati Eurostat, 2010) è di 20.190 ettari, pari al 4,5% della superficie agricola regionale, una quota inferiore alla media nazionale (6,1%) ma anche alle circoscrizioni geografiche del Sud (9,3%) e del Centro Italia (6,1%) (**CI 19, Area under organic farming**). Tra le province solo Teramo, con il 6,4% della superficie, supera la media italiana, mentre le altre province si collocano intorno al 4%.

Le colture che presentano le maggiori superfici a biologico sono i prati permanenti e pascoli e i cereali; in termini di quote percentuali solo la coltura della vite supera il 10% (Tabella Tab*. 12*).

*Tab. 12 – Principali colture con superficie biologica, anno 2010*

| Colture | Superficie totale | Superficie biologica | % sup. biologica sul totale |
|---|---|---|---|
| Prati permanenti e pascoli | 189.078 | 6.298 | *3,3* |
| Cereali | 71.927 | 4.826 | *6,7* |
| Vite | 32.501 | 3.323 | *10,2* |
| Olive | 42.983 | 2.465 | *5,7* |
| Foraggere avvicendate | 64.367 | 1.143 | *1,8* |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ortive | 12.932 | 698 | *5,4* |
| Legumi secchi | 4.399 | 401 | *9,1* |
| Fruttiferi | 4.002 | 356 | *8,9* |
| Piante da semi oleosi | 3.497 | 295 | *8,4* |
| Patate | 3.661 | 158 | *4,3* |

*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, VI Censimento Agricoltura*

### *1.2.2. Allevamenti per tipologia*

Le aziende con allevamenti sono in Abruzzo 7.760, pari al 11,6% delle aziende regionali (dati Eurostat, 2010), percentuale inferiore sia alla media nazionale (13,4%) che dell'Italia Centrale (14,2%) **(CI, 17, Holdings with livestock)**.

Il Censimento dell'agricoltura del 2010 ha confermato il trend negativo delle aziende con allevamenti, che negli ultimi trent'anni si sono ridotte drasticamente sino a scendere sotto le 8 mila unità. All'inizio degli anni ottanta le aziende con allevamenti erano quasi 50 mila e rappresentavano il 40% delle aziende abruzzesi, attualmente, secondo i dati dell'ultimo Censimento, rappresentano invece meno del 12% del totale.

La riduzione in termini percentuali (-61% a livello regionale) è stata meno accentuata nella provincia dell'Aquila (-33%), è molto più intensa nella provincia di Chieti (-76%), dove negli ultimi trent'anni si sono perse oltre 12.500 aziende con allevamenti, si tratta in prevalenza di aziende non specializzate o di piccole dimensioni.

*Tab. 13 – Numero di aziende con allevamenti (1982-2010)*

| | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | *Inc. % 2010* | *Var % 2010/2000* | *Var % 2010/1982* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *L'Aquila* | 11.557 | 8.528 | 3.755 | 2.513 | *32,4* | *-33,1* | *-78,3* |
| *Teramo* | 12.175 | 9.844 | 7.034 | 2.567 | *33,1* | *-63,5* | *-78,9* |
| *Pescara* | 6.938 | 5.456 | 3.396 | 1.335 | *17,2* | *-60,7* | *-80,8* |
| *Chieti* | 13.990 | 9.324 | 5.617 | 1.352 | *17,4* | *-75,9* | *-90,3* |
| **Abruzzo** | 44.660 | 33.152 | 19.802 | 7.767 | *100* | *-60,8* | *-82,6* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

Il patrimonio zootecnico regionale ha una consistenza in termini di UBA di 173.510 unità (dati Eurostat, 2010); il dettaglio della distribuzione tra le varie tipologie di capi è riportata in tabella 11 (**CI 21, Livestock units**). Nel lungo periodo anche la consistenza dei capi allevati è diminuita in tutte le tipologie, tranne che per gli avicoli. Negli ultimi dieci anni gli allevamenti bovini hanno mantenuto la propria numerosità, gli allevamenti ovini fanno registrare ancora una forte contrazione mentre aumenta in termini di capi la consistenza degli avicoli e degli equini (questi ultimi sono però poco rilevanti in valore assoluto).

*Tab. 14 – Consistenza degli allevamenti (nr. capi) in Abruzzo per specie (1982 – 2010)*

| | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | 2010/2000 | 2010/1982 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Bovini | 150.209 | 116.252 | 82.862 | 78.566 | *-5,2* | *-47,7* |
| Equini | 16.261 | 10.672 | 8.436 | 11.371 | *34,8* | *-30,1* |
| Ovini | 486.520 | 453.528 | 279.504 | 210.017 | *-24,9* | *-56,8* |
| Caprini | 19.748 | 21.112 | 15.084 | 14.389 | *-4,6* | *-27,1* |
| Suini | 129.499 | 127.887 | 112.230 | 94.894 | *-15,4* | *-26,7* |
| Avicoli | 2.309.585 | 3.777.327 | 3.319.176 | 6.633.847 | *99,9* | *187,2* |
| Conigli | 519.149 | 456.661 | 421.782 | 247.989 | *-41,2* | *-52,2* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

## Allevamenti bovini

Analizzando nel dettaglio i singoli comparti emerge come il numero delle aziende con allevamenti bovini[1] sia diminuito del 33% (ma solo del 5,6% in provincia dell'Aquila), mentre il numero di capi si è mantenuto quasi costante (-5,2%), anzi aumentando sempre in provincia dell'Aquila del 25% per tornare quasi ai livelli dei primi anni Ottanta. La dimensione media dei singoli allevamenti è quindi aumentata in tutte le province a circa 20 capi per allevamento.

*Tab. 15 – Aziende con allevamenti bovini (1982 – 2010)*

| | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | *Inc. % 2010* | *Var % 2010/2000* | *Var % 2010/1982* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *L'Aquila* | 3.903 | 2.318 | 1.323 | 1.249 | *31,3* | *-5,6* | *-68,0* |
| *Teramo* | 6.166 | 3.471 | 2.077 | 1.389 | *34,8* | *-33,1* | *-77,5* |
| *Pescara* | 3.891 | 2.231 | 1.219 | 731 | *18,3* | *-40,0* | *-81,2* |
| *Chieti* | 5.193 | 2.740 | 1.326 | 617 | *15,5* | *-53,5* | *-88,1* |
| **Abruzzo** | 19.153 | 10.760 | 5.945 | 3.986 | *100* | *-33,0* | *-79,2* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

*Tab. 16 – Numero di capi: bovini (1982 – 2010)*

| | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | *Inc. % 2010* | *Var % 2010/2000* | *Var % 2010/1982* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *L'Aquila* | 29.370 | 26.852 | 22.413 | 28.098 | *35,8* | *25,4* | *-4,3* |
| *Teramo* | 58.328 | 41.721 | 27.237 | 24.317 | *31,0* | *-10,7* | *-58,3* |
| *Pescara* | 33.406 | 25.675 | 18.850 | 14.722 | *18,7* | *-21,9* | *-55,9* |
| *Chieti* | 29.105 | 22.004 | 14.362 | 11.429 | *14,5* | *-20,4* | *-60,7* |
| **Abruzzo** | 150.209 | 116.252 | 82.862 | 78.566 | *100* | *-5,2* | *-47,7* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

[1] Dal computo sono esclusi i bufalini, che rappresentano una percentuale trascurabile sia in termini di aziende che di capi.

*Tab. 17 – Dimensioni medie degli allevamenti bovini: numero di capi per azienda (1982-2010)*

| | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | *Var % 2010/2000* | *Var % 2010/1982* |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *L'Aquila* | 7,5 | 11,6 | 16,9 | 22,5 | *32,8* | *199,0* |
| *Teramo* | 9,5 | 12,0 | 13,1 | 17,5 | *33,5* | *85,1* |
| *Pescara* | 8,6 | 11,5 | 15,5 | 20,1 | *30,2* | *134,6* |
| *Chieti* | 5,6 | 8,0 | 10,8 | 18,5 | *71,0* | *230,5* |
| **Abruzzo** | 7,8 | 10,8 | 13,9 | 19,7 | *41,4* | *151,3* |
| **Centro** | 11,1 | 14,4 | 19,5 | 23,5 | *20,4* | *112,2* |
| **Italia** | 17,3 | 24,1 | 35,2 | 45,0 | *28,0* | *160,3* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

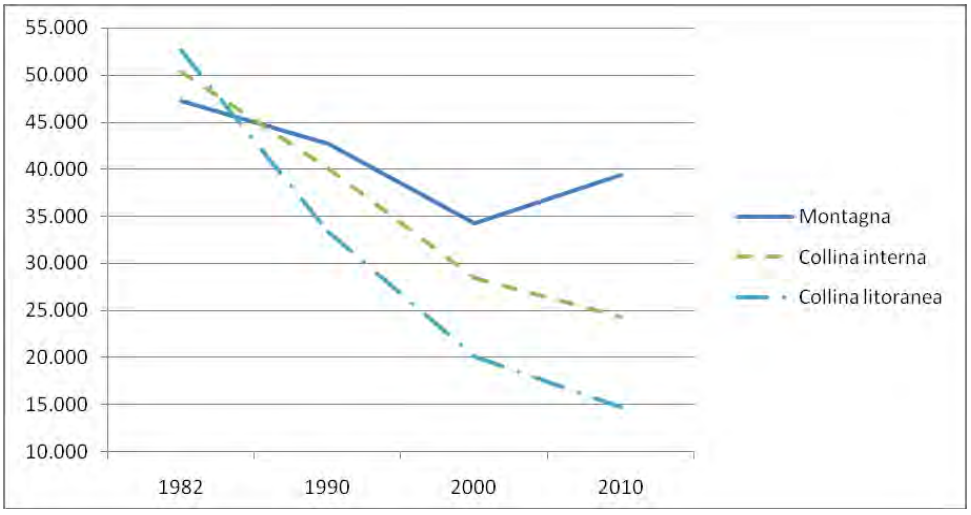
Considerando le differenze per zona altimetrica è ancora più evidente rispetto all'analisi per provincia come l'aumento dei capi sia riconducibile alle aree montane (+15%) mentre nelle aree collinari il numero di capi continua a diminuire. Proporzionalmente anche la diminuzione delle aziende con allevamenti è molto più rilevante nelle aree di collina interna e litoranea. La figura 1 mette in evidenza come solo nelle aree montane si sia effettivamente interrotto il trend di diminuzione del lungo periodo.

*Tab. 18 – Allevamenti bovini per zona altimetrica: principali indicatori*

| Allevamenti bovini per zona altimetrica | Aziende (2010) | Var. % 2000/10 | Capi (2010) | Var. % 2000/10 | Capi per azienda |
|---|---|---|---|---|---|
| *Montagna* | 1.777 | -17,3 | 39.452 | 15,0 | 22 |
| *Collina interna* | 1.258 | -41,7 | 24.388 | -14,1 | 19 |
| *Collina litoranea* | 951 | -41,9 | 14.726 | -26,9 | 15 |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

*Figura 1*. Andamento della consistenza dei capi bovini. Abruzzo, 1982-2010 (n. capi)




*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

## Allevamenti ovini

Per quanto riguarda gli allevamenti ovini si evidenzia negli ultimi dieci anni un vero e proprio crollo del numero di aziende in tutta la regione (-64%), accompagnato da una rilevante diminuzione del numero di capi (-25%), mentre a livello nazionale il numero di capi è rimasto costante. Tale tendenza è solo leggermente inferiore in provincia dell'Aquila dove le aziende diminuiscono del 43% e i capi dell'8%. Oggi i capi ovini sono solo 210 mila mentre erano 487 mila nel 1982. La forte diminuzione del numero di aziende mette in evidenza come stiano di fatto scomparendo le aziende non specializzate o di piccole dimensioni. La dimensione media degli allevamenti è più che raddoppiata a livello regionale (da 32 a 66 capi per azienda) ma permangono differenze molto rilevanti tra le province (110 capi in provincia dell'Aquila e solo 36 in quella di Chieti).

*Tab. 19 – Aziende con allevamenti ovini*

| | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | *Inc. % 2010* | *Var % 2010/2000* | *Var % 2010/1982* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *L'Aquila* | 3.151 | 3.604 | 1.778 | 1.012 | *32,1* | *-43,1* | *-67,9* |
| *Teramo* | 9.226 | 7.037 | 3.733 | 1.029 | *32,6* | *-72,4* | *-88,8* |
| *Pescara* | 4.403 | 3.492 | 1.686 | 616 | *19,5* | *-63,5* | *-86,0* |
| *Chieti* | 7.144 | 4.072 | 1.674 | 500 | *15,8* | *-70,1* | *-93,0* |
| **Abruzzo** | 23.924 | 18.205 | 8.871 | 3.157 | *100* | *-64,4* | *-86,8* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

*Tab. 20 – Numero di capi: ovini*

| | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | *Inc. % 2010* | *Var % 2010/2000* | *Var % 2010/1982* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *L'Aquila* | 177.630 | 180.958 | 120.892 | 110.953 | *52,8* | *-8,2* | *-37,5* |
| *Teramo* | 198.441 | 170.177 | 90.501 | 56.794 | *27,0* | *-37,2* | *-71,4* |
| *Pescara* | 42.635 | 53.792 | 37.756 | 24.121 | *11,5* | *-36,1* | *-43,4* |
| *Chieti* | 67.814 | 48.601 | 30.355 | 18.149 | *8,6* | *-40,2* | *-73,2* |
| **Abruzzo** | 486.520 | 453.528 | 279.504 | 210.017 | *100* | *-24,9* | *-56,8* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

*Tab. 21 – Dimensioni medie degli allevamenti ovini: numero di capi per azienda (1982-2010)*

| | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | *Var % 2010/2000* | *Var % 2010/1982* |
|---|---|---|---|---|---|---|

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *L'Aquila* | 56,4 | 50,2 | 68,0 | 109,6 | *61,2* | *94,5* |
| *Teramo* | 21,5 | 24,2 | 24,2 | 55,2 | *127,7* | *156,6* |
| *Pescara* | 9,7 | 15,4 | 22,4 | 39,2 | *74,9* | *304,4* |
| *Chieti* | 9,5 | 11,9 | 18,1 | 36,3 | *100,2* | *282,4* |
| **Abruzzo** | 20,3 | 24,9 | 31,5 | 66,5 | *111,1* | *227,1* |
| **Centro** | 43,1 | 51,6 | 67,8 | 165,5 | *144,0* | *284,2* |
| **Italia** | 42,6 | 59,3 | 76,2 | 132,7 | *74,3* | *211,7* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

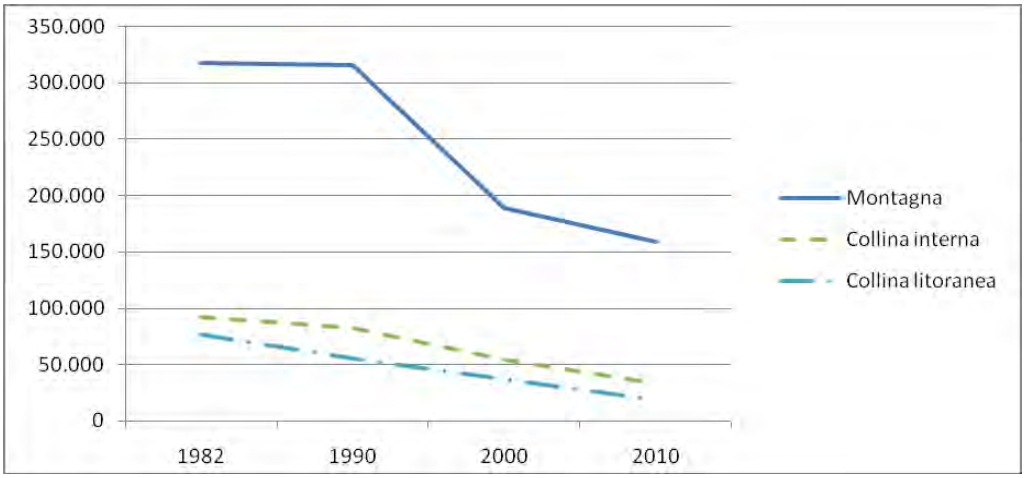
Le differenze territoriali sono ancora più evidenti se si analizzano i dati a livello di circoscrizione geografica. Il calo sia delle aziende che dei capi è estremamente rilevante nella collina interna e in quella litoranea, ma permane anche nelle aree montane (-49% delle aziende e -16% dei capi), a differenza di quanto rilevato per l'allevamento bovino. L'incidenza delle aree montane è pari al 76% per numero di capi. Le difficoltà del comparto permangono dunque evidenti, anzi l'ultimo decennio ha visto un aggravamento delle stesse, nonostante l'evidente percorso di razionalizzazione della struttura produttiva intrapreso dall'intero comparto.

*Tab. 22 – Allevamenti ovini per zona altimetrica: principali indicatori*

| Allevamenti ovini per zona altimetrica | **Aziende** | **Var. % 2000/10** | **Capi** | **Var. % 2000/10** | **Capi per azienda** |
|---|---|---|---|---|---|
| *Montagna* | 1.620 | -49,3 | 158.695 | -15,8 | 98 |
| *Collina interna* | 895 | -69,6 | 33.365 | -39,0 | 37 |
| *Collina litoranea* | 642 | -76,5 | 17.957 | -50,6 | 28 |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

*Figura 2*. Andamento della consistenza dei capi ovini. Abruzzo, 1982-2010 (n. capi)




*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

## Allevamenti suini

La razionalizzazione del settore dell'allevamento suino negli ultimi dieci anni è estremamente evidente, in quanto le aziende sono passate a livello regionale da oltre 13 mila a meno di 2 mila, con una diminuzione dell'85%. Gli allevamenti sono concentrati principalmente nella provincia di Teramo, che pesa per il 55% delle aziende e per il 47% dei capi. Dal 1982 le aziende con suini sono diminuite del 94%, con un passaggio quindi da un allevamento legato all'agricoltura familiare ad uno di tipo professionale. Nonostante questo il numero medio di capi per azienda, che è passato da 8,5 a 48,4 in dieci anni rimane comunque limitato se confrontato sia con la media nazionale che con le realtà regionali più strutturate. Oltre alle aziende vi è stata negli ultimi dieci anni anche una diminuzione del numero di capi pari al 15,4%, a fronte di un aumento dell'8% a livello nazionale.

*Tab. 23 – Aziende con allevamenti suini*

| | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | *Inc. % 2010* | *Var % 2010/2000* | *Var % 2010/1982* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *L'Aquila* | 7.475 | 5.438 | 1.753 | 285 | *14,5* | *-83,7* | *-96,2* |
| *Teramo* | 10.532 | 7.907 | 5.426 | 1.083 | *55,2* | *-80,0* | *-89,7* |
| *Pescara* | 4.901 | 3.585 | 2.047 | 296 | *15,1* | *-85,5* | *-94,0* |
| *Chieti* | 9.532 | 6.455 | 4.051 | 297 | *15,1* | *-92,7* | *-96,9* |
| **Abruzzo** | 32.440 | 23.385 | 13.277 | 1.961 | *100* | *-85,2* | *-94,0* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

*Tab. 24 – Numero di capi: suini*

| | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | *Inc. % 2010* | *Var % 2010/2000* | *Var % 2010/1982* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *L'Aquila* | 23.628 | 26.697 | 20.302 | 15.275 | *16,1* | *-24,8* | *-35,4* |
| *Teramo* | 40.536 | 39.339 | 39.620 | 44.369 | *46,8* | *12,0* | *9,5* |
| *Pescara* | 25.684 | 24.122 | 15.180 | 10.572 | *11,1* | *-30,4* | *-58,8* |
| *Chieti* | 39.651 | 37.729 | 37.128 | 24.678 | *26,0* | *-33,5* | *-37,8* |
| **Abruzzo** | 129.499 | 127.887 | 112.230 | 94.894 | *100* | *-15,4* | *-26,7* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

*Tab. 25 – Dimensioni medie degli allevamenti suini: numero di capi per azienda (1982-2010)*

| | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | *Var % 2010/2000* | *Var % 2010/1982* |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *L'Aquila* | 3,2 | 4,9 | 11,6 | 53,6 | *362,8* | *1595,6* |
| *Teramo* | 3,8 | 5,0 | 7,3 | 41,0 | *461,1* | *964,4* |
| *Pescara* | 5,2 | 6,7 | 7,4 | 35,7 | *381,6* | *581,5* |
| *Chieti* | 4,2 | 5,8 | 9,2 | 83,1 | *806,6* | *1897,5* |
| **Abruzzo** | 4,0 | 5,5 | 8,5 | 48,4 | *472,5* | *1112,2* |
| **Centro** | 11,6 | 13,1 | 17,1 | 125,1 | *629,8* | *974,8* |
| **Italia** | 20,7 | 28,7 | 54,9 | 356,2 | *549,3* | *1620,8* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

## Allevamenti avicoli

Infine negli ultimi dieci anni è raddoppiato il patrimonio avicolo allevato in Abruzzo, mentre le aziende sono passate dalle oltre 15 mila del 2000 a meno di 1.500 allevamenti del 2010, gran parte delle quali concentrate nella provincia di Teramo (il 36% delle aziende e il 48% del numero di capi).

In provincia dell'Aquila l'allevamento avicolo è residuale rispetto alle altre tipologie di allevamento, rappresentando solo il 2,5% del totale e con una dimensione media, di 550 capi, molto inferiore alla media regionale, che è di quasi 5 mila capi per azienda. Dopo la provincia di Teramo è rilevante il ruolo degli allevamenti avicoli nella provincia di Chieti, sia per numero di capi che per dimensioni medie aziendali.

L'evoluzione di lungo periodo del settore è caratterizzata proprio dalla crescita di tipo industriale degli ultimi dieci anni nelle province di Teramo (+112%) e Chieti (+200%) che ha invertito il trend negativo del periodo precedente. Tale andamento è peculiare se si considera che a livello nazionale il numero di avicoli è rimasto praticamente costante.

*Tab. 26 – Aziende con allevamenti avicoli*

| | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | *Inc. % 2010* | *Var % 2010/2000* | *Var % 2010/1982* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *L'Aquila* | 7.528 | 5.652 | 1.858 | 306 | *20,7* | *-83,5* | *-95,9* |
| *Teramo* | 11.041 | 8.513 | 6.180 | 536 | *36,2* | *-91,3* | *-95,1* |
| *Pescara* | 5.538 | 4.523 | 2.637 | 294 | *19,9* | *-88,9* | *-94,7* |
| *Chieti* | 10.675 | 7.620 | 4.869 | 345 | *23,3* | *-92,9* | *-96,8* |
| **Abruzzo** | 34.782 | 26.308 | 15.544 | 1.481 | *100* | *-90,5* | *-95,7* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

*Tab. 27 – Numero di capi: avicoli*

| | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | *Inc. % 2010* | *Var % 2010/2000* | *Var % 2010/1982* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *L'Aquila* | 217.099 | 231.429 | 131.683 | 168.419 | *2,5* | *27,9* | *-22,4* |
| *Teramo* | 822.524 | 1.423.294 | 1.486.576 | 3.155.425 | *47,6* | *112,3* | *283,6* |
| *Pescara* | 477.587 | 1.193.164 | 966.922 | 1.105.227 | *16,7* | *14,3* | *131,4* |
| *Chieti* | 792.375 | 929.440 | 733.995 | 2.204.776 | *33,2* | *200,4* | *178,2* |
| **Abruzzo** | 2.309.585 | 3.777.327 | 3.319.176 | 6.633.847 | *100* | *99,9* | *187,2* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

*Tab. 28 – Dimensioni medie degli allevamenti avicoli: numero di capi per azienda (1982-2010)*

| | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | *Var % 2010/2000* | *Var % 2010/1982* |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *L'Aquila* | 28,8 | 40,9 | 70,9 | 550,4 | *676,6* | *1808,5* |
| *Teramo* | 74,5 | 167,2 | 240,5 | 5.887,0 | *2347,3* | *7802,3* |
| *Pescara* | 86,2 | 263,8 | 366,7 | 3.759,3 | *925,2* | *4259,2* |
| *Chieti* | 74,2 | 122,0 | 150,7 | 6.390,7 | *4139,3* | *8509,6* |
| **Abruzzo** | 66,4 | 143,6 | 213,5 | 4.479,3 | *1997,7* | *6645,8* |
| **Centro** | 117,6 | 216,0 | 388,9 | 4.039,9 | *938,7* | *3335,5* |
| **Italia** | 276,6 | 485,6 | 883,2 | 6.993,4 | *691,8* | *2428,3* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

## 1.3. Le attività di diversificazione del reddito

Le attività di diversificazione rappresentano ormai un aspetto non più trascurabile dell'attività agricola. Il concetto di diversificazione è legato alle scelte dell'imprenditore di integrare l'attività agricola in senso stretto, basandosi sulla dotazione delle risorse dell'impresa e quindi operando in un'ottica multifunzionale, con nuove attività finalizzate a diversificare il rischio ed accrescere il reddito. I termini multifunzionalità e diversificazione, pur essendo concettualmente distinti, si riferiscono ad uno stesso modello teorico, in cui si dimostra che l'impresa agricola, con la propria dotazione di risorse, può cercare nuove forme di reddito o attraverso il mercato o attraverso la produzione di beni pubblici remunerati da opportune politiche.

Le aziende abruzzesi in grado di diversificare i propri redditi sono, in base ai dati censuari, 1.887 pari al 2,8% del totale, contro il 4,7% a livello nazionale. Il livello di diversificazione risulta quindi essere solo poco più della metà di quanto avviene in media in Italia. La quota di aziende che diversificano cresce, come si vedrà nel dettaglio più avanti, con il crescere delle dimensioni economiche e del livello di professionalizzazione della conduzione, per cui la bassa percentuale di aziende regionali che diversificano si può spiegare in parte con l'elevato numero di imprese di autoconsumo o comunque di piccolissime dimensioni presenti sul territorio.

In montagna il numero di aziende con attività connesse è superiore rispetto alle altre zone altimetriche e la quota di aziende con attività connesse, dato anche il minor numero di aziende totali, è pari al 5,4%; tale percentuale scende al 2,7% nella collina interna e al 1,9% nella collina litoranea, dove il numero di aziende agricole è molto più elevato.

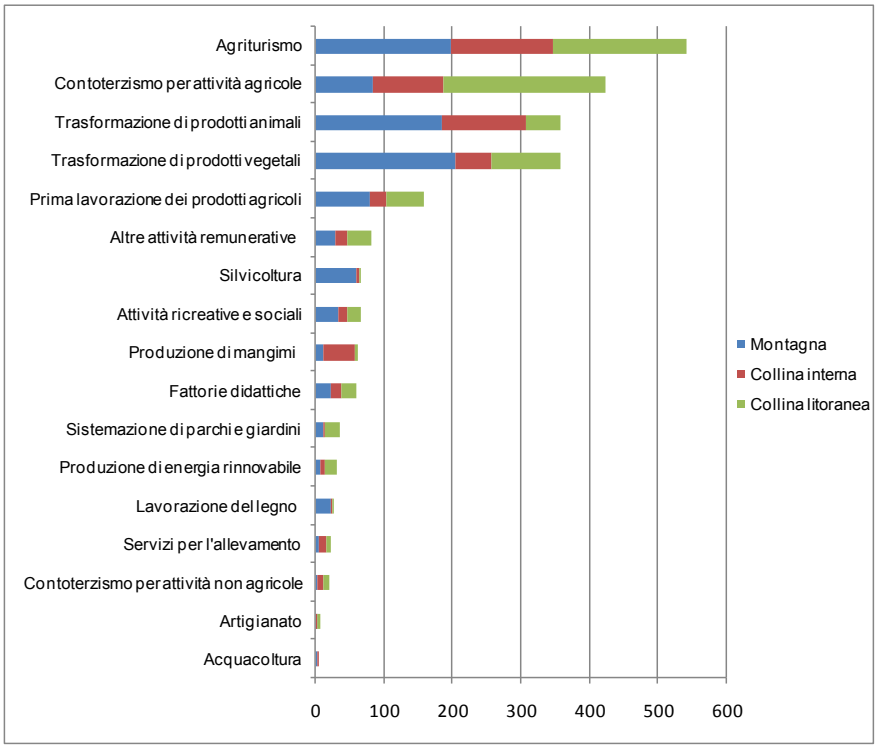
*Tab. 29 – Aziende con attività connesse per zona altimetrica 2010)*

| | Abruzzo | Montagna | Collina interna | Collina litoranea |
|---|---|---|---|---|
| Aziende con attività connesse (numero) | 1.887 | 750 | 480 | 657 |
| % sul totale aziende | 2,8 | 5,4 | 2,7 | 1,9 |

*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT*

L'attività agrituristica è la tipologia di attività connessa più diffusa in regione, con una distribuzione simile tra le diverse fasce altimetriche. Le altre attività connesse maggiormente diffuse sono il contoterzismo, che prevale nelle aree pianeggianti della collina litoranea, e la trasformazione di prodotti animali e vegetali, che invece risultano nettamente prevalenti nelle aree montane, così come le prime lavorazioni dei prodotti agricoli.

*Figura 3. Aziende con attività connesse per tipologia e zona altimetrica (2010)*



*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT*

Meno diffuse ma ugualmente importanti, soprattutto per le aree montane, sono la silvicoltura, la lavorazione del legno e le attività ricreative e sociali. La presenza di fattorie didattiche (60 secondo i dati censuari) è equamente distribuita nelle diverse aree mentre altre attività quali la sistemazione di parchi e giardini o la produzione di energie rinnovabili sono concentrate nei comuni costieri.

Un maggiore dettaglio sulle attività integrative è offerto dalle analisi specifiche sull'agriturismo, che rappresenta senz'altro il fenomeno di maggiore interesse per la diversificazione del reddito agricolo. I dati, tratti dalle indagini specifiche dell'Istat, considerano il totale delle aziende autorizzate, un insieme più ampio di quelle che effettivamente praticano l'attività. La provincia con il maggior numero di agriturismi è quella di Pescara, seguita dall'Aquila e Teramo, mentre la provincia di Chieti ha un numero di aziende agrituristiche molto inferiore alle altre. Il servizio che maggiormente viene offerto è quello dell'alloggio, che interessa l'85,5% delle aziende, seguito dall'offerta di attività integrative (quali mountain bike, equitazione, servizi escursionistici, osservazioni naturalistiche, corsi e sport vari) che interessano il 61% delle aziende, specialmente in provincia dell'Aquila e Pescara, e dalla ristorazione (54%).

*Tab. 30 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo e provincia (Anno 2011)*

| Province | Aziende autorizzate - totale | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | All'alloggio | Alla ristorazione | Alla degustazione | Altre attività | Totale |
| L'Aquila | 160 | 87 | 36 | 149 | 207 |
| Teramo | 171 | 99 | 10 | 63 | 186 |
| Pescara | 200 | 134 | 24 | 188 | 223 |
| Chieti | 93 | 73 | 1 | 47 | 114 |
| Totale Abruzzo | 624 | 393 | 71 | 447 | 730 |
| % sul totale aziende agrituristiche | 85,5 | 53,8 | 9,7 | 61,2 | 100 |

*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Indagine sull'agriturismo*

I posti letto sono circa 12 per azienda, con una dimensione media simile in tutte le province tranne in quella di Chieti, dove la media è di solo 8,6 posti letto per azienda. La provincia di Chieti, oltre ad essere quella con meno aziende agrituristiche pesa quindi ancora di meno in termini di posti letto.

*Tab. 31 – Posti letto nelle aziende agrituristiche autorizzate per provincia (Anno 2011)*

| | Aziende | Posti letto | Piazzole | *% aziende* | *% posti letto* | Posti letto per azienda |
|---|---|---|---|---|---|---|
| L'Aquila | 160 | 1931 | 464 | *25,6* | *26,4* | 12,1 |
| Teramo | 171 | 2125 | 404 | *27,4* | *29,1* | 12,4 |
| Pescara | 200 | 2455 | 304 | *32,1* | *33,6* | 12,3 |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Chieti | 93 | 801 | 231 | *14,9* | *11,0* | 8,6 |
| Abruzzo | 624 | 7312 | 1403 | *100* | *100* | 11,7 |

*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Indagine sull'agriturismo*

Secondo i dati Eurostat i posti letto nel settore turistico sono pari in Abruzzo a 111.552, suddivisi per il 89,5% nelle province prevalentemente rurali (le province di L'Aquila, Teramo e Chieti) e per il 10,5 nella provincia di Pescara, classificata come rurale intermedia **(CI 30, Tourism infrastructure)**.

Un confronto tra le dinamiche degli esercizi agrituristici e quelle delle altre strutture ricettive può essere effettuato grazie alle statistiche regionali sul turismo. Pur non coincidendo le diverse fonti in valori assoluti è chiaro come lo sviluppo dell'agriturismo sia stato – insieme alla nascita e allo sviluppo dei Bed & Breakfast - il fenomeno più rilevante nella composizione dell'offerta ricettiva dell'ultimo decennio, con una crescita del 74% dei posti letto nelle interne e addirittura del 312% nelle aree litoranee, a fronte di una crescita totale dei posti letto rispettivamente del 26% e del 12%. Gli agriturismi rappresentano nelle aree interne il 29% delle strutture ed il 19% dei posti letto per quanto riguarda le ricettive complementari e rispettivamente il 21% e il 9% delle strutture e dei posti letto totali.

Nelle aree costiere, dove il sistema turistico è maggiormente sviluppato in termini di numerosità e diversificazione dell'offerta, costituiscono il 20% delle strutture complementari e l'11,5% di quelle totali, ed in termini di posti letto coprono il 5% dei posti letto extra-alberghieri ed il 3% dei posti letto totali (tali percentuali erano solo rispettivamente l'1,4% e lo 0,8% nel 2000).

*Tabella 32 – Capacità ricettiva per tipo di esercizio in area montana/collina interna, collare litoranea – 2000 - 2010 (valori assoluti e variazione percentuale)*

| | Tipo di esercizio | anno 2000 | | anno 2010 | | var. % 2000-2010 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Numero | Posti letto | Numero | Posti letto | Numero | Posti letto |
| Montagna Collina interna | Esercizi alberghieri | 342 | 17.691 | 365 | 18.607 | 6,7 | 5,2 |
| | *B&B* | - | - | 307 | 1.934 | - | - |
| | *Agriturismi* | 199 | 1.668 | 252 | 2.903 | 26,6 | 74,0 |
| | *Altri esercizi compl.* | 107 | 7.406 | 300 | 10.231 | 180,4 | 38,1 |
| | Esercizi complementari (a) | 306 | 9.074 | 859 | 15.068 | 180,7 | 66,1 |
| | Totale esercizi ricettivi | 648 | 26.765 | 1.224 | 33.675 | 88,9 | 25,8 |
| Collina litoranea | Esercizi alberghieri | 427 | 28.664 | 456 | 32.380 | 6,8 | 13,0 |
| | *B&B* | - | - | 283 | 1.757 | - | - |
| | *Agriturismi* | 52 | 553 | 120 | 2.279 | 130,8 | 312,1 |
| | *Altri esercizi compl.* | 100 | 37.920 | 189 | 38.656 | 89 | 1,9 |
| | Esercizi complementari (a) | 152 | 38.473 | 592 | 42.692 | 289,5 | 11,0 |
| | Totale esercizi ricettivi | 579 | 67.137 | 1.048 | 75.072 | 81,0 | 11,8 |

(a) Gli altri esercizi complementari includono: campeggi, affittacamere, case/appartamenti per vacanze, rifugi, villaggi turistici, ostelli e country house.

*Fonte: ns elaborazioni su dati Regione Abruzzo.*

Considerando l'andamento dei flussi turistici in dieci anni vi è stato un aumento del 16,2% delle presenze turistiche annue, proporzionale alla crescita della capacità ricettiva totale che è stato del 16%. Per le sole strutture complementari, in cui la ricettività agrituristica è compresa, l'aumento è stato del 33,3% a fronte di una crescita della capacità ricettiva per questo tipo di strutture del 21,5%. Vi è stato quindi una ricomposizione delle quote di flussi turistici dalle strutture alberghiere a quelle complementari, ed in questo ambito presumibilmente verso le strutture agrituristiche e i B&B, che sono cresciuti più degli altri, anche se non sono disponibili i dati di dettaglio per singole tipologie ricettive.

I dati più recenti, relativi all'anno 2012, indicano invece una flessione delle presenze turistiche totali (-0,7%) e un aumento molto più contenuto (+2,4%) delle presenze nelle strutture complementari, dovuto non tanto alla diminuzione degli arrivi quanto della permanenza media dei turisti, facendo pesare anche in questo settore gli effetti della crisi economica in atto. Se quindi il comparto agrituristico è caratterizzato da una discreta dotazione in termini di accoglienza, l'aumento della competizione legato alla diminuzione dei trend di crescita della domanda deve far optare per una miglioramento organizzativo del settore stesso, soprattutto in termini di strategie commerciali, di standard qualitativi e di diversificazione dell'offerta di servizi, in grado di aumentarne la competitività.

A livello nazionale si registra l'aumento del ricorso al circuito dell'intermediazione (la percentuale di aziende che ha usufruito di tale servizio, secondo i dati Unioncamere, è passata dal 30,2% del 2011al 44,3% del 2012), che se da un lato facilita i contatti con le aziende, dall'altro incide sui costi da esse sostenuti; nello stesso periodo è salito di oltre 10 punti percentuali la presenza online con un proprio sito delle aziende, che si attesta all'89,1%. L'agriturismo in Italia è estremamente frammentato, e di conseguenza fragile. Per reagire a scenari economici difficili e ottimizzare le risorse, occorre promuovere modelli organizzativi diversi, basati sullo sviluppo di sinergie fra le aziende agrituristiche, con strumenti di promozione e commercializzazione collettivi, oltre che operare per una classificazione comune delle imprese agrituristiche che garantisca ai potenziali clienti standard di qualità e dei servizi offerti (INEA, 2013).

Un ultimo aspetto da sottolineare relativamente all'agriturismo è la consistente presenta di titolari donne, con una percentuale molto superiore rispetto alla media del settore agricolo. La quota femminile, che è mediamente il 46% a livello regionale, senza evidenti differenze tra le aree montane e quelle collinari, raggiunge la percentuale maggiore nelle aree montane della provincia di Pescara e di Teramo.

*Tab. 33 – Titolari per sesso e provincia delle aziende agrituristiche - Anno 2011 (valori %)*

| Province | Uomini | | | Donne | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Montagna | Collina | Totale | Montagna | Collina | Totale |
| L'Aquila | 57,0 | | 57,0 | 43,0 | | 43,0 |
| Teramo | 42,9 | 53,5 | 51,1 | 57,1 | 46,5 | 48,9 |
| Pescara | 40,5 | 55,2 | 52,5 | 59,5 | 44,8 | 47,5 |
| Chieti | 73,9 | 53,8 | 57,9 | 26,1 | 46,2 | 42,1 |
| Totale Abruzzo | 54,1 | 54,3 | 54,2 | 45,9 | 45,7 | 45,8 |

*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Indagine sull'agriturismo*

Tra le altre attività di diversificazione del reddito particolare importanza stanno assumendo le iniziative legate all'educazione e alla didattica, nonché quelle riconducibili all'agricoltura sociale.

Il numero di fattorie didattiche appare in continuo aumento (INEA, 2013). Nel 2012 le fattorie didattiche accreditate in Italia sono 2.363, con un incremento di oltre il 10% rispetto all'anno precedente. Le regioni che presentano un maggior numero di realtà sono l'Emilia-Romagna (330), la Campania (308), il Piemonte (274) e il Veneto (233). Nell'ambito dell'offerta educativa, stanno emergendo anche altre esperienze di servizi per l'infanzia, come gli agrinidi: in Italia risultano 24 agrinidi distribuiti in maniera non uniforme nelle regioni del Nord (Piemonte, Veneto, Friuli-VeneziaGiulia) e in parte del Centro (Marche, Toscana). In Abruzzo risultano accreditate nel 2012 162 fattorie didattiche, pari al 6,9% del totale nazionale (elaborazioni INEA da fonte Alimos, 2012). Nel 2011 le fattorie accreditate erano solamente 50 (2,3% del totale italiano), per cui il fenomeno risulta avere avuto una crescita molto rilevante nel periodo più recente.

Per quanto riguarda l'agricoltura sociale risulta ancora difficile un censimento delle iniziative, vista la mancanza di una definizione condivisa e di una regolamentazione univoca, anche se le pratiche di agricoltura sociale sono oggetto di sempre maggiore interesse sia da parte del mondo operativo sia da parte delle istituzioni. In Abruzzo risultano presenti 10 enti che operano nell'ambito dell'agricoltura sociale su 396 identificati a livello nazionale, riconducibili 3 ad imprese agricole, 2 a cooperative sociali agricole, 3 ad associazioni e 2 ad istituti penitenziari (INEA, 2013). Proprio la discrepanza tra i numeri limitati che emergono dalle indagini campionarie e l'importanza che il fenomeno sta assumendo in termini di percezione sociale ed istituzionale fa emergere le potenzialità di sviluppo degli aspetti legati all'agricoltura sociale.

Pur non essendo di per sé un'attività integrativa del reddito, la vendita diretta al consumatore finale è divenuta uno degli strumenti perseguiti dalle imprese agricole per poter ottenere una adeguata remunerazione dei propri prodotti, senza dover sottostare alle stringenti dinamiche delle filiere agroalimentari. Per questo il numero di imprese che praticano la vendita diretta può essere considerato come un ulteriore indicatore delle attività di integrazione del reddito messe in atto dalle imprese. Purtroppo dai dati a disposizione non è possibile conoscere la quota di reddito generata dalla vendita ma solo il numero di aziende.

L'altro strumento che le aziende possono mettere in atto per la difesa del valore dei propri prodotti è quello della commercializzazione attraverso strutture associative, quali le organizzazioni di produttori, o il conferimento al sistema cooperativo. Anche in questo caso il numero di imprese che vendono attraverso questi canali è un indicatore – almeno potenziale – della capacità dell'impresa di integrare il proprio reddito nella commercializzazione dei prodotti.

Nella tabella 30 sono indicati il numero di aziende che commercializzano i propri prodotti sul totale e le percentuali di aziende che praticano la vendita diretta al consumatore o che conferiscono i propri prodotti al sistema cooperativo o ad altri organismi associativi.

*Tab. 34 – Aziende che commercializzano per forme di commercializzazione - Anno 2010*

| | Aziende che vendono | *% totale aziende* | vendita diretta al consumatore | *% aziende che vendono* | vendita o conferimento ad organismi associativi | *% aziende che vendono* |
|---|---|---|---|---|---|---|
| L'Aquila | 5.128 | *61,6* | 2.242 | *43,7* | 615 | *12,0* |
| Teramo | 10.865 | *71,8* | 6.063 | *55,8* | 472 | *4,3* |
| Pescara | 6.214 | *50,8* | 3.521 | *56,7* | 1.209 | *19,5* |
| Chieti | 20.524 | *65,9* | 5.569 | *27,1* | 11.191 | *54,5* |
| Abruzzo | 42.731 | *63,9* | 17.395 | *40,7* | 13.487 | *31,6* |
| Italia | 1.037.211 | *64,0* | 270.579 | *26,1* | 326.918 | *31,5* |

*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT,*

Mentre il numero di aziende che commercializzano i propri prodotti è in linea con la media nazionale, il dato abruzzese delle aziende che vendono direttamente al consumatore finale è nettamente superiore (40,7% delle aziende contro 26,1%). La differenza emerge particolarmente nelle province di Pescara e Teramo, dove la percentuale è più che doppia rispetto all'Italia, ma è anche più elevato nella provincia dell'Aquila, mentre in provincia di Chieti è pari al dato medio nazionale. La provincia di Chieti si discosta dal resto della regione anche per quanto riguarda il conferimento ad organismi cooperativi od associativi, che interessa il 55% delle aziende, contro il 32% a livello regionale e nazionale. Le altre province hanno quindi una quota di aziende che fanno riferimento a strutture associative molto più bassa; molto evidente il dato di Teramo dove solo il 4% delle aziende conferisce i propri prodotti ad organismi associativi.

# 2. Analisi tipologica delle aziende agricole

## 2.1. Le specializzazioni produttive delle aziende

Dall'analisi delle dimensioni economiche (produzione standard) e degli ordinamenti tecnici prevalenti (Ote)[2] è possibile evidenziare come le aziende specializzate, considerate nel complesso, siano di gran lunga maggiori rispetto alle aziende miste, sia in termini di numero di aziende (85%), sia di SAU occupata (86%) che di Produzione Standard totale (89%) e giornate di lavoro (81%).

Scendendo nel dettaglio dei singoli ordinamenti tecnico-economici "generali" (il primo livello di dettaglio) si osserva come le aziende specializzate nei seminativi, che sono il 17% del totale, occupino il 40% della Sau, producendo il 23% del valore della produzione. Le coltivazioni permanenti rappresentano il 61% delle aziende totali e il 47% delle giornate di lavoro, ma occupano solo il 21% della Sau e producono il 36% del valore della produzione. Insieme questi due gruppi rappresentano oltre il 78% del totale delle aziende. Le aziende specializzate nei granivori, pur essendo in numero molto limitato ed occupando una superficie trascurabile, realizzano invece il 16% della produzione standard totale. Le restanti aziende specializzate appartengono ai comparti dell'allevamento di erbivori (5% delle aziende, con il 23% della Sau e il 10% del valore della produzione) e dell'ortofloricoltura, in cui meno dell'1% delle aziende e della Sau producono il 4,4% del valore totale. Le aziende ad ordinamenti misti rappresentano infine una parte minoritaria dell'agricoltura abruzzese, con prevalenza della policoltura (11,5% delle aziende ma solo il 6,6% della produzione) e delle aziende miste coltivazioni e allevamenti (3,3% delle aziende e del valore della produzione).

*Tabella 35 - Aziende per Orientamento Tecnico-Economico "generale" – Anno 2010*

| | Aziende | | SAU | | Produzione standard | | Giornate di lavoro | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Orientamento Tecnico-Economico (*) | Numero | % | Ettari | % | Euro | % | Numero | % |
| AZIENDE SPECIALIZZATE | 56.118 | *84,6* | 385.563 | *85,7* | 1.155.148.339 | *89,3* | 6.092.280 | *81,1* |
| Seminativi | 11.378 | *17,1* | 181.438 | *40,4* | 293.846.276 | *22,7* | 1.269.651 | *16,9* |
| Ortofloricoltura | 553 | *0,8* | 2.956 | *0,7* | 57.507.837 | *4,4* | 206.773 | *2,8* |
| Coltivazioni permanenti | 40.537 | *61,1* | 94.794 | *21,1* | 465.414.884 | *36,0* | 3.549.852 | *47,2* |
| Erbivori | 3.352 | *5,1* | 103.343 | *23,0* | 131.273.594 | *10,1* | 923.826 | *12,3* |
| Granivori | 298 | *0,4* | 3.032 | *0,7* | 207.105.749 | *16,0* | 142.178 | *1,9* |
| AZIENDE MISTE | 10.242 | *15,4* | 64.083 | *14,3* | 138.337.525 | *10,7* | 1.423.529 | *18,9* |

[2] I singoli coefficienti delle produzioni standard sono stimati in Italia su base regionale e comprendono la produzione lorda del prodotto principale (es. grano) e dei prodotti secondari (es. paglia) calcolata come media annuale di cinque campagne produttive consecutive. In pratica, i coefficienti 2010 si riferiscono alle annate agrarie che vanno dal 2005/2006 al 2009/2010. Oltre a misurare la dimensione economica aziendale, la produzione standard serve anche a classificare l'azienda in termini di orientamento tecnico economico (Ote) sulla base dell'indirizzo produttivo prevalente, espresso dall'incidenza di produzioni tra loro omogenee sulla produzione standard totale aziendale. Il risultato è una codifica su tre livelli gerarchici di dettaglio crescente (generale, principale, particolare) e due di indirizzo (specializzato e non specializzato). La dimensione economica, espressa attraverso la produzione standard, rappresenta dunque una misura delle potenzialità produttive dell'azienda.

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Policoltura | 7.644 | *11,5* | 37.511 | *8,3* | 85.318.023 | *6,6* | 817.789 | *10,9* |
| Poliallevamento | 399 | *0,6* | 4.117 | *0,9* | 10.857.118 | *0,8* | 108.756 | *1,4* |
| Coltivazioni-Allevamenti | 2.199 | *3,3* | 22.455 | *5,0* | 42.162.385 | *3,3* | 496.984 | *6,6* |
| TOTALE | 66.360 | | 449.646 | | 1.293.485.864 | | 7.515.809 | |

*Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat - (*) Escluse le aziende non classificabili*

Attraverso la lettura dei dati tipologici si evidenzia molto bene la differenziazione territoriale delle diverse tipologie di agricoltura praticate in Abruzzo. Nella provincia dell'Aquila l'87% delle aziende sono concentrate nei poli specializzati a seminativi (43%), a coltivazioni permanenti (23%) e all'allevamento degli erbivori (21%). Nel teramano il 64% le aziende sono specializzate nei seminativi (26%), nelle coltivazioni permanenti (38%), nelle coltivazione di colture miste erbacee ed arboree (21%).

Nella provincia di Pescara le aziende specializzate nelle coltivazioni permanenti rappresentano il 67% del totale a cui seguono le aziende specializzate a seminativi (8%) e quelle con policoltura (8%). Nel teatino le aziende specializzate nelle colture arboree agricole rappresentano oltre l'80% delle aziende della provincia, a cui seguono a molta distanza le aziende specializzate a seminativi (17%) e quelle miste con policoltura (12%).

*Tabella 36 - Aziende per Orientamento Tecnico-Economico "generale" e provincia – Anno 2010*

| Orientamento Tecnico-Economico | L'Aquila | % | Teramo | % | Pescara | % | Chieti | % |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| AZIENDE SPECIALIZZATE | 7.360 | *89,2* | 10.768 | *71,6* | 10.076 | *82,8* | 27.914 | *90,4* |
| Seminativi | 3.510 | *42,5* | 3.933 | *26,1* | 1.362 | *11,2* | 2.573 | *8,3* |
| Ortofloricoltura | 142 | *1,7* | 148 | *1,0* | 120 | *1,0* | 143 | *0,5* |
| Coltivazioni permanenti | 1.913 | *23,2* | 5.704 | *37,9* | 8.101 | *66,6* | 24.819 | *80,3* |
| Erbivori | 1.740 | *21,1* | 855 | *5,7* | 448 | *3,7* | 309 | *1,0* |
| Granivori | 55 | *0,7* | 128 | *0,9* | 45 | *0,4* | 70 | *0,2* |
| AZIENDE MISTE | 895 | *10,8* | 4.277 | *28,4* | 2.094 | *17,2* | 2.976 | *9,6* |
| Policoltura | 462 | *5,6* | 3.152 | *21,0* | 1.538 | *12,6* | 2.492 | *8,1* |
| Poliallevamento | 43 | *0,5* | 254 | *1,7* | 61 | *0,5* | 41 | *0,1* |
| Coltivazioni-Allevamenti | 390 | *4,7* | 871 | *5,8* | 495 | *4,1* | 443 | *1,4* |
| TOTALE | 8.255 | *100,0* | 15.045 | *100,0* | 12.170 | *100,0* | 30.890 | *100,0* |

*Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat - (*) Escluse le aziende non classificabili*

Considerando i valori medi emerge come le aziende abruzzesi hanno realizzato una Produzione Standard di 19.500 euro ad azienda, superiore a quella del Sud ma nettamente inferiore alla media nazionale (31 mila euro). Il dato dell'Abruzzo si avvicina alla media dell'UE-27 (23 mila euro di produzione standard ad azienda).

Le circa trecento aziende specializzate negli allevamenti di granivori sono quelle che realizzano le migliori performance in termini economici: hanno una produzione standard media di 695 mila euro ad azienda, occupano mediamente 477 giornate di

lavoro con una produttività di 1.457 euro/giornata di lavoro, nettamente superiore a quella di tutte le altre categorie e alla media regionale che è di 113 euro/giorno. Rispetto alle superfici queste aziende, di cui va considerata la specificità in termini di uso della terra, hanno una produttività di 68 mila euro/ettaro con un impegno di 47 giornate di lavoro per ettaro di Sau.

Le 553 aziende del comparto dell'ortofloricoltura rappresentano una quota ridotta dell'agricoltura regionale ma particolarmente orientata ad un'attività di tipo professionale. Mediamente le aziende hanno una produzione standard di 104 mila euro e occupano più di una persona a tempo pieno per anno (374 giornate lavorative); l'impegno in giornate di lavoro per ettaro è superiore a quello di tutti gli altri comparti (70 giornate) e il valore della produzione per giornata di lavoro (278 euro/giorno) e per ettaro (oltre 19 mila euro/ettaro) è inferiore solo al comparto degli allevamenti di granivori.

Le oltre 3 mila aziende specializzate nell'allevamento degli erbivori hanno una dimensione superiore alla media regionale (quasi 40 mila euro ad azienda) con un impegno di 276 giornate di lavoro per anno. Gli indicatori di produttività sono invece inferiori rispetto alla media regionale, in particolare il valore della produzione per giornata di lavoro (142 euro/giorno) è inferiore sia alle due categorie precedentemente analizzate che alle aziende specializzate in colture permanenti e seminativi. Tale dato è significativo se si considera che lo stesso analizzato per il censimento del 2000 mostrava un reddito lordo standard per giornata di lavoro superiore sia alla media che in particolare alle aziende dedite alle colture permanenti o ai seminativi, mentre il numero di giornate di lavoro per azienda rimasto invece invariato. La redditività per ettaro è naturalmente molto più bassa delle altre tipologie di allevamenti in quanto gli allevamenti bovini e ovini hanno principalmente caratteristiche di allevamento estensivo (con un elevato impiego di superficie) mentre i granivori vengono generalmente allevati senza l'utilizzo di superficie agricola.

Le aziende specializzate in seminativi, che sono oltre 11 mila a livello regionale, presentano una dimensione media di meno di 26 mila euro per azienda, con 112 giornate di lavoro; la maggior parte di queste aziende non è in grado di garantire un reddito sufficiente a coprire un impiego a tempo pieno e, date le modalità di coltivazione, l'attività viene probabilmente gestita attraverso il ricorso al contoterzismo nell'ambito di una strategia di disattivazione dell'azienda agricola (come indica anche il basso impiego di lavoro per unità di superficie). Proprio la bassa intensità di manodopera permette di raggiungere una redditività per unità di lavoro superiore alla media regionale (231 euro/giorno), mentre il valore della produzione per ettaro di superficie è pari solo a 1.620 euro/ha, superiore solamente a quello delle aziende con erbivori.

Infine il gruppo più numeroso, quello delle aziende specializzate nelle colture permanenti (oltre 40 mila a livello regionale) ha una dimensione media di soli 2,3 ettari per azienda e una produzione standard di 11 mila euro. L'intensità dell'impiego di manodopera (37 giornate per ettaro) porta a una bassa produttività del lavoro (131 euro al giorno, la più bassa tra i comparti specializzati) e ad una maggiore produttività della terra (quasi 5 mila euro/ha).

Mediamente la produttività delle aziende agricole abruzzesi, in termini di produzione standard, è stata di 2.877 euro ad ettaro, inferiore sia al dato medio nazionale (3.900 euro/ha) sia a quello delle regione del Sud Italia (3.000 euro/ha).

*Tabella 37 - Aziende per Orientamento Tecnico-Economico "generale" – Valori medi, Anno 2010*

| Orientamento Tecnico-Economico | SAU | Prod. Standard (Euro) | Giornate di lavoro | €/Giorno | €/Ha | Giornate/Ha |
|---|---|---|---|---|---|---|
| AZIENDE SPECIALIZZATE | 6,9 | 20.584 | 109 | 190 | 2.996 | 16 |
| Seminativi | 15,9 | 25.826 | 112 | 231 | 1.620 | 7 |
| Ortofloricoltura | 5,3 | 103.992 | 374 | 278 | 19.453 | 70 |
| Coltivazioni permanenti | 2,3 | 11.481 | 88 | 131 | 4.910 | 37 |
| Erbivori | 30,8 | 39.163 | 276 | 142 | 1.270 | 9 |
| Granivori | 10,2 | 694.986 | 477 | 1.457 | 68.304 | 47 |
| AZIENDE MISTE | 6,3 | 13.507 | 139 | 97 | 2.159 | 22 |
| Policoltura | 4,9 | 11.161 | 107 | 104 | 2.275 | 22 |
| Poliallevamento | 10,3 | 27.211 | 273 | 100 | 2.637 | 26 |
| Coltivazioni-Allevamenti | 10,2 | 19.173 | 226 | 85 | 1.878 | 22 |
| TOTALE | 6,8 | 19.492 | 113 | 172 | 2.877 | 17 |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

Analizzando le variazioni tra gli ultimi due censimenti si evidenzia la tendenza alla specializzazione delle aziende (le aziende specializzate rappresentavano il 79% sia del totale delle aziende che della Sau nel 2000), legata ad una minore diminuzione delle aziende specializzate (-13%) rispetto a quelle miste (-41%). Questa tendenza è ulteriormente confermata nel lungo periodo in quanto la diminuzione era stata rispettivamente del -11% e del -48% dal 1990 al 2000. Per le aziende miste si registra anche una decrescita della superficie utilizzata (-29%) mentre la stessa aumenta per le aziende specializzate (+13%). Invece le giornate di lavoro tendono a diminuire in modo più che proporzionale rispetto alle aziende e alla superficie agricola, alla ricerca di una maggiore produttività del lavoro per ettaro di superficie. Anche questa tendenza conferma un andamento più generale di contrazione di lungo periodo.

Scendendo nello specifico nei dieci anni analizzati si registra una diminuzione delle aziende specializzate a seminativi, cui corrisponde però un aumento della superficie utilizzata e una diminuzione delle giornate di lavoro. Lo stesso avviene per l'ortofloricoltura, anche se con un aumento più contenuto della Sau.

Le colture arboree vedono una prevalenza in termini di numero delle aziende specializzate nell'olivicoltura (24 mila per una superficie totale di 32 mila ettari e una dimensione media di soli 1,3 ha ad azienda) e una prevalenza in termini di superficie di quelle specializzate nella viticoltura (10,6 mila aziende e una superficie di quasi 45 mila ettari, per una dimensione media di 4,2 ha). In dieci anni si è avuto principalmente uno spostamento dalle aziende con coltivazioni permanenti combinate ad aziende specializzate in una sola tipologia di coltivazione.

Per quanto riguarda gli allevamenti diminuiscono i poliallevamenti con orientamento agli erbivori e le aziende miste con combinazioni di seminativi ed erbivori; tra le

aziende specializzate vi è una forte diminuzione sia in termini di aziende che di Sau delle aziende con allevamenti ovini, che passano da 2.500 a 1.850, confermando il trend di diminuzione dell'anno precedente. Per queste le giornate di lavoro diminuiscono meno che proporzionalmente, per cui vi è un aumento delle giornate di lavoro per azienda e dell'intensità di lavoro per ettaro di superficie.

Per quanto riguarda i bovini, le aziende dedicate alla produzione di latte quasi si dimezzano (da 835 a 436 aziende) con una proporzionale diminuzione delle giornate di lavoro. Aumentano notevolmente le aziende specializzate negli allevamenti di bovini da carne (che risultano essere 955 aziende mentre erano solo 247 nel 2000), la cui Sau si quadruplica in dieci anni mentre le giornate di lavoro si duplicano, segnando quindi una diminuzione dell'intensità di lavoro per ettaro di superficie. Ugualmente crescono, anche se in proporzione minore, le aziende di bovini miste carne e latte. L'evoluzione delle aziende di bovini è stata negli ultimi dieci anni opposta a quanto si era verificato nel decennio precedente, dove erano aumentate le aziende di bovini da latte e diminuite quelle da carne e miste.

*Tabella 38 - Aziende per Orientamento Tecnico-Economico "principale" - Confronto 2000-2010*

| | Aziende | | SAU | | Giornate lavoro | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Orientamento Tecnico-Economico | Numero | Variaz. % 2010/2000 | Ettari | Variaz. % 2010/2000 | Giornate lavoro | Variaz. % 2010/2000 |
| **AZIENDE SPECIALIZZATE** | **56.118** | **-12,9** | **385.563** | **13,1** | **6.092.280** | **-22,3** |
| Cereali, legumi secchi e semi oleosi | 3.858 | -44,0 | 27.232 | -36,5 | 281.034 | -55,2 |
| Altri seminativi | 7.520 | 15,2 | 154.207 | 370,0 | 988.617 | -4,9 |
| Seminativi | 11.378 | -15,2 | 181.438 | 139,7 | 1.269.651 | -23,9 |
| Ortofloricoltura | 553 | -11,9 | 2.956 | 2,4 | 206.773 | -16,1 |
| Viticoltura | 10.564 | 16,9 | 44.554 | 60,0 | 1.881.438 | 9,3 |
| Frutticoltura ed agrumicoltura | 907 | -21,3 | 2.491 | 20,9 | 95.482 | -28,3 |
| Olivicoltura | 24.296 | -6,7 | 32.565 | 5,5 | 1.083.201 | -26,6 |
| Coltivazioni permanenti diverse e/o combinate | 4.770 | -52,7 | 15.184 | -44,1 | 489.731 | -67,6 |
| *Coltivazioni permanenti* | *40.537* | *-12,4* | *94.794* | *7,8* | *3.549.852* | *-26,7* |
| Bovini - da latte | 436 | -47,8 | 13.167 | 0,5 | 198.749 | -52,2 |
| Bovini - da allevamento e carne | 955 | 286,6 | 22.943 | 393,1 | 237.146 | 205,6 |
| Bovini latte, allevamento e carne | 111 | 122,0 | 2.859 | 46,8 | 40.888 | 112,7 |
| Ovini, caprini ed altri erbivori | 1.850 | -26,8 | 64.374 | -58,2 | 447.043 | -8,7 |
| *Erbivori* | *3.352* | *-8,4* | *103.343* | *-40,4* | *923.826* | *-7,8* |
| *Granivori* | *298* | *-29,2* | *3.032* | *284,8* | *142.178* | *73,6* |
| **AZIENDE MISTE CON COMBINAZIONI** | **10.242** | **-40,9** | **64.083** | **-29,1** | **1.423.529** | **-54,7** |
| *Policoltura* | *7.644* | *-42,9* | *37.511* | *-37,4* | *817.789* | *-62,2* |
| Poliallevamento ad orientamento erbivori | 307 | -69,2 | 3.404 | -55,6 | 86.484 | -73,6 |
| Poliallevamento ad orientamento granivori | 92 | -40,3 | 713 | 175,2 | 22.272 | 22,0 |
| *Poliallevamento* | *399* | *-65,4* | *4.117* | *-48,1* | *108.756* | *-68,6* |
| Seminativi - Erbivori | 614 | -56,9 | 9.705 | -36,1 | 142.711 | -64,3 |
| Altre Coltivazioni - Allevamenti | 1.585 | 15,0 | 12.750 | 72,9 | 354.273 | 50,5 |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| *Coltivazioni-Allevamenti* | *2.199* | *-21,5* | *22.455* | *-0,5* | *496.984* | *-21,7* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

Analizzando i dati economici per provincia, la provincia dell'Aquila è caratterizzata da aziende specializzate a seminativi (54%) e zootecniche (26%); in questa stessa provincia è concentrato il 61% della PS delle aziende specializzate a seminativi, il 56% delle aziende ortofloricole, e il 75% delle aziende zootecniche. Nella provincia di Teramo prevalgono le aziende con granivori (35%) a cui seguono quelle con seminativi (19%) e quelle con arboree agricole (15%). In questa provincia è concentrato il 47% della PS delle aziende a granivori.

Nella provincia di Pescara sono le aziende arboricole agricole a prevalere (36%) seguita da quelle granivore (18%) e da quelle con seminativi (17%). Le aziende della provincia di Chieti, in termini di produzione standard, sono concentrate prevalentemente nel polo delle aziende specializzate in arboree agricole (69%), i seminativi realizzato solo il 7% della PS provinciale, mentre quelle zootecniche arrivano al 15% del totale. Nella provincia teatina si realizza il 76% della produzione standard delle aziende specializzate in arboree agricole, e il 34% delle aziende miste in policoltura.

*Tabella 39 - Produzione Standard totale per OTE e provincia (2010)*

| Orientamento Tecnico-Economico | L'Aquila | % | Teramo | % | Pescara | % | Chieti | % | Abruzzo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Spec. seminativi | 178.706.330 | *53,6* | 50.934.698 | *18,5* | 29.596.458 | *16,8* | 34.608.790 | *6,8* | 293.846.276 |
| Spec. ortofloricoltura | 32.003.485 | *9,6* | 11.409.960 | *4,2* | 8.269.469 | *4,7* | 5.824.923 | *1,1* | 57.507.837 |
| Spec. arboree agricole | 8.323.381 | *2,5* | 41.078.678 | *15,0* | 62.447.739 | *35,5* | 353.565.085 | *69,4* | 465.414.884 |
| Spec. erbivori | 71.671.074 | *21,5* | 30.747.572 | *11,2* | 16.564.725 | *9,4* | 12.290.223 | *2,4* | 131.273.594 |
| Spec. granivori | 13.432.572 | *4,0* | 97.369.543 | *35,5* | 31.690.376 | *18,0* | 64.613.259 | *12,7* | 207.105.749 |
| Miste policoltura | 17.111.023 | *5,1* | 23.680.824 | *8,6* | 15.614.659 | *8,9* | 28.911.517 | *5,7* | 85.318.023 |
| Miste poliallevamento | 1.561.412 | *0,5* | 6.258.684 | *2,3* | 1.720.307 | *1,0* | 1.316.715 | *0,3* | 10.857.118 |
| Miste colture e allev. | 10.761.194 | *3,2* | 13.144.645 | *4,8* | 9.785.585 | *5,6* | 8.470.960 | *1,7* | 42.162.385 |
| **Totale** | 333.570.470 | *100* | 274.624.605 | *100* | 175.689.317 | *100* | 509.601.472 | *100* | 1.293.485.864 |

*Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat*

Elevate differenze a livello provinciale esistono anche per quanto riguarda le dimensioni medie dei diversi ordinamenti colturali. In provincia dell'Aquila la produzione standard media delle aziende specializzate in seminativi è molto maggiore che nelle altre province, e circa il doppio della media nazionale. La stessa situazione si ha per le aziende orticole, che hanno una dimensione media di oltre 225 mila euro, contro i 104 mila in Abruzzo e i 113 mila a livello nazionale.

Al contrario le aziende con coltivazioni permanenti sono generalmente più piccole in regione rispetto al resto d'Italia, tranne che per la provincia di Chieti. Gli allevamenti di erbivori hanno una dimensione economica simile in tutte le provincie, pari a poco più della metà della media italiana. Per i granivori, infine, le provincie di Chieti, Teramo e Pescara hanno una produzione standard molto elevata, anche se ancora inferiore a quella nazionale, mentre la provincia dell'Aquila è caratterizzata da aziende ancora più piccole.

*Tabella 40 - Dimensione economica media delle aziende (PS/azienda) in Abruzzo, distinta per OTE e provincia (2010)*

| OTE | Italia | Sud | Abruzzo | L'Aquila | Teramo | Pescara | Chieti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Spec. seminativi | 23.431 | 19.609 | 25.826 | 50.913 | 12.951 | 21.730 | 13.451 |
| Spec. ortofloricoltura | 112.917 | 113.757 | 103.992 | 225.377 | 77.094 | 68.912 | 40.734 |
| Spec. colture permanenti | 15.397 | 9.100 | 11.481 | 4.351 | 7.202 | 7.709 | 14.246 |
| Spec. erbivori | 72.137 | 46.065 | 39.163 | 41.190 | 35.962 | 36.975 | 39.774 |
| Spec. granivori | 959.536 | 428.486 | 694.986 | 244.229 | 760.700 | 704.231 | 923.047 |
| Miste policoltura | 21.782 | 15.382 | 11.161 | 37.037 | 7.513 | 10.153 | 11.602 |
| Miste poliallevamento | 101.432 | 42.783 | 27.211 | 36.312 | 24.640 | 28.202 | 32.115 |
| Miste colture e allev. | 40.146 | 26.858 | 19.173 | 27.593 | 15.091 | 19.769 | 19.122 |
| **Totale** | **30.969** | **15.312** | **19.492** | **40.408** | **18.254** | **14.436** | **16.497** |

*Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat*

Le diverse dimensioni produttive si riflettono anche sulla produttività della terra, misurata dal valore della produzione diviso per la superficie agricola utilizzata. La maggiore capacità di sfruttare economie di scala fa sì che dove sono presenti aziende di dimensioni maggiori vi sia generalmente anche un maggiore valore della produzione per unità di superficie. In provincia dell'Aquila le aziende specializzate nell'orticoltura hanno un valore della produzione di quasi 26 mila euro per ettaro, molto superiore a quello di tutte le altre province. Invece per le aziende specializzate nei granivori sono la provincia di Teramo (con 97 mila euro/ha) e quella di Chieti (73 mila euro/ha) ad avere le performance migliori. L'Aquila, in cui le aziende hanno una dimensione media nettamente inferiore rispetto alle altre, ha un valore della produzione pari a soli 20 mila euro/ha.

Nelle colture permanenti i risultati migliori si registrano nella provincia di Chieti (quasi 6 mila euro/ha contro poco più di 3 mila per le altre province) dove le dimensioni medie delle aziende sono il doppio rispetto alle altre realtà.

*Tabella 41 - Produttività della terra (PS/ha)per Orientamento Tecnico-Economico "generale" e provincia – Anno 2010 (€/ha)*

| Orientamento Tecnico-Economico | L'Aquila | Teramo | Pescara | Chieti | Abruzzo |
|---|---|---|---|---|---|
| Spec. seminativi | 1.644 | 1.598 | 2.230 | 1.255 | 1.620 |
| Spec. ortofloricoltura | 25.620 | 19.249 | 10.218 | 19.098 | 19.453 |
| Spec. colture permanenti | 3.174 | 3.179 | 3.314 | 5.853 | 4.910 |
| Spec. erbivori | 1.009 | 1.725 | 2.082 | 1.875 | 1.270 |
| Spec. granivori | 20.073 | 97.240 | 65.760 | 73.452 | 68.304 |
| Miste policoltura | 5.907 | 1.705 | 1.942 | 2.280 | 2.275 |
| Miste poliallevamento | 2.286 | 2.523 | 3.773 | 2.650 | 2.637 |
| Miste colture e allev. | 1.632 | 1.827 | 2.192 | 2.016 | 1.878 |
| **Totale** | 1.715 | 3.129 | 3.234 | 4.506 | 2.877 |

*Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat*

## 2.2. Aziende per classe di dimensione economica

L'Abruzzo si caratterizza per la presenza di un numero molto elevato di aziende piccole e medio piccole. In termini di dimensione economica le aziende agricole abruzzesi sono concentrate per oltre l'85% sotto i 25 mila euro di Produzione Standard, di queste oltre 45 mila aziende (68%) hanno una dimensione economica inferiore agli 8 mila euro di

produzione standard. A livello nazionale, invece, le aziende piccole e quelle medio piccole rappresentano rispettivamente il 62% e il 19% del totale complessivo delle aziende classificabili.

Le aziende al di sotto degli 8 mila euro, pur rappresentando il 68% del totale, utilizzano solo il 19% della superficie e realizzano il 9% della produzione standard totale. Invece in termini di giornate di lavoro rappresentano il 32% del totale, indicando una bassa produttività del lavoro in confronto con le categorie di maggiori dimensioni.

Il gruppo di aziende che si possono classificare come medio piccole (8-25 mila euro di produzione standard) rappresentano un ulteriore 17% delle aziende regionali, utilizzano il 16% della Sau e impiegano in 23% delle giornate di lavoro, mentre la quota di produzione standard è anche per questo gruppo inferiore rispetto agli input utilizzati (13% del totale).

Le aziende medio grandi (25-100 mila euro) rappresentano il 12% delle aziende, ma il 26% della Sau, il 30% delle giornate di lavoro e il 29% della produzione standard. Infine le aziende grandi (produzione standard superiore a 100 mila euro) sono meno di 2 mila, solo il 3% del totale, utilizzano il 39% della Sau e impiegano il 15% delle giornate di lavoro complessive. Il valore della loro produzione rappresenta però oltre il 49% del totale, indicando un uso molto più efficiente sia del fattore produttivo terra che del fattore produttivo lavoro.

*Tabella 42 - Aziende per Classe di dimensione economica – Anno 2010*

| | Aziende | | SAU | | Produzione standard | | Giornate di lavoro | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Classe di Dimensione Economica | Numero | % | Ettari | % | Euro | % | Numero | % |
| 0 euro | 477 | *0,7* | 3.983 | *0,9* | 0 | *0,0* | 13.930 | *0,2* |
| 0,01 - 1.999,99 euro | 23.137 | *34,6* | 22.182 | *4,9* | 26.098.506 | *2,0* | 815.897 | *10,8* |
| 2.000,00 - 3.999,99 euro | 12.552 | *18,8* | 25.085 | *5,5* | 35.854.151 | *2,8* | 730.124 | *9,7* |
| 4.000,00 - 7.999,99 euro | 9.598 | *14,4* | 34.409 | *7,6* | 54.669.325 | *4,2* | 851.409 | *11,3* |
| 8.000,00 - 14.999,99 euro | 6.727 | *10,1* | 36.357 | *8,0* | 74.177.829 | *5,7* | 884.222 | *11,7* |
| 15.000,00 - 24.999,99 euro | 4.598 | *6,9* | 34.583 | *7,6* | 89.044.719 | *6,9* | 847.821 | *11,3* |
| 25.000,00 - 49.999,99 euro | 4.928 | *7,4* | 56.725 | *12,5* | 174.000.965 | *13,5* | 1.243.340 | *16,5* |
| 50.000,00 - 99.999,99 euro | 2.899 | *4,3* | 62.592 | *13,8* | 200.156.588 | *15,5* | 1.013.847 | *13,5* |
| 100.000,00 - 249.999,99 euro | 1.411 | *2,1* | 88.353 | *19,5* | 208.268.839 | *16,1* | 632.170 | *8,4* |
| 250.000,00 - 499.999,99 euro | 351 | *0,5* | 47.919 | *10,6* | 119.386.357 | *9,2* | 242.437 | *3,2* |
| 500.000,00 euro e più | 159 | *0,2* | 41.441 | *9,1* | 311.828.585 | *24,1* | 254.542 | *3,4* |
| Totale | 66.837 | *100,0* | 453.629 | *100,0* | 1.293.485.864 | *100,0* | 7.529.739 | *100,0* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

Analizzando i dati medi dei singoli raggruppamenti emerge con chiarezza come la produttività del lavoro aumenti proporzionalmente con le dimensioni aziendali, raggiungendo il suo massimo nelle aziende di dimensioni maggiori. Le giornate di lavoro per unità di superficie al contrario diminuiscono mano a mano che crescono le dimensioni aziendali, passando da 37 giorni per ettaro nelle aziende più piccole fino a 16 giorni nelle aziende fino a 100 mila euro di produzione standard. Ma la diminuzione più forte è per le aziende di dimensioni più grandi, al di sopra dei 100 mila euro, in cui l'impiego di manodopera è tra i 5 e i 7 giorni per ettaro.

Diversamente la produttività del fattore terra non segue un andamento così lineare, registrando i suoi massimi nelle aziende medio grandi (25-100 mila euro) oltre che nelle aziende con dimensioni economiche superiori ai 500 mila euro annui.

*Tabella 43 - Aziende per Classe di dimensione economica. Valori medi – Anno 2010*

| Classe di Dimensione Economica | SAU | Prod. Standard (Euro) | Giornate di lavoro | €/Giorno | €/Ha | Giornate/Ha |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 0 euro | 8,4 | 0 | 29 | 0 | 0 | 3 |
| 0,01 - 1.999,99 euro | 1,0 | 1.128 | 35 | 32 | 1.177 | 37 |
| 2.000,00 - 3.999,99 euro | 2,0 | 2.856 | 58 | 49 | 1.429 | 29 |
| 4.000,00 - 7.999,99 euro | 3,6 | 5.696 | 89 | 64 | 1.589 | 25 |
| 8.000,00 - 14.999,99 euro | 5,4 | 11.027 | 131 | 84 | 2.040 | 24 |
| 15.000,00 - 24.999,99 euro | 7,5 | 19.366 | 184 | 105 | 2.575 | 25 |
| 25.000,00 - 49.999,99 euro | 11,5 | 35.309 | 252 | 140 | 3.067 | 22 |
| 50.000,00 - 99.999,99 euro | 21,6 | 69.043 | 350 | 197 | 3.198 | 16 |
| 100.000,00 - 249.999,99 euro | 62,6 | 147.604 | 448 | 329 | 2.357 | 7 |
| 250.000,00 - 499.999,99 euro | 136,5 | 340.132 | 691 | 492 | 2.491 | 5 |
| 500.000,00 euro e più | 260,6 | 1.961.186 | 1.601 | 1.225 | 7.525 | 6 |
| Totale | 6,8 | 19.353 | 113 | 172 | 2.851 | 17 |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

All'interno delle singole classi di Dimensione Economica, le aziende piccole e medio piccole sono in prevalenza specializzate nelle coltivazioni arboree agricole (66% e 51% rispettivamente), mentre quelle grandi sono specializzate nella coltivazioni di seminativi (36%), colture arboree agricole (28%) e in zootecniche (23%).

*Tabella 44 - Aziende abruzzesi per OTE e Classe di Dimensione Economica (2010)*

| | Piccole (< 8.000) | | Medio piccole (8-25.000) | | Medio grandi (25-100.000) | | Grandi (> 100.000) | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Numero | % | Numero | % | Numero | % | Numero | % | Numero | % |
| Spec. seminativi | 7.578 | *17* | 2.001 | *18* | 1.102 | *14* | 697 | *36* | 11.378 | *17* |
| Spec. ortofloricoltura | 104 | *0* | 155 | *1* | 199 | *3* | 95 | *5* | 553 | *1* |
| Spec. colture permanenti | 29.887 | *66* | 5.720 | *51* | 4.394 | *56* | 536 | *28* | 40.537 | *61* |
| Spec. erbivori | 1.037 | *2* | 959 | *8* | 1.030 | *13* | 326 | *17* | 3.352 | *5* |
| Spec. granivori | 71 | *0* | 35 | *0* | 80 | *1* | 112 | *6* | 298 | *0* |
| Miste policoltura | 5.687 | *13* | 1.343 | *12* | 518 | *7* | 96 | *5* | 7.644 | *12* |
| Miste poliallevamento | 111 | *0* | 158 | *1* | 112 | *1* | 18 | *1* | 399 | *1* |
| Miste colture e allev. | 812 | *2* | 954 | *8* | 392 | *5* | 41 | *2* | 2.199 | *3* |
| Totale (*) | 45.287 | *100* | 11.325 | *100* | 7.827 | *100* | 1.921 | *100* | 66.360 | *100* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

Analizzando i dati per singolo OTE, le aziende specializzate a seminativi sono per l'85% piccole e medio piccole. Percentuale ancora maggiore si riscontra per le aziende specializzate in arboree agricole (88%) e policoltura (92%). Importante invece

l'incidenza delle aziende medio grandi e grandi nel polo delle aziende ortofloricole (il 53% del gruppo) e in quello dei granivori (64%). Le aziende zootecniche specializzate in erbivori risultano più equamente ripartite tra le classi, con una prevalenza per le classi economiche medio piccole (60%) rispetto a quelle medio grandi (40%).

*Tabella 45 - Distribuzione delle aziende per classe Dimensione Economica e Ordinamento Tecnico Economico (2010) %*

| | Piccole (< 8.000) | Medio piccole (8-25.000) | Medio grandi (25-100.000) | Grandi (> 100.000) | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Spec. seminativi | 66,6 | 17,6 | 9,7 | 6,1 | 100 |
| Spec. ortofloricoltura | 18,8 | 28,0 | 36,0 | 17,2 | 100 |
| Spec. colture permanenti | 73,7 | 14,1 | 10,8 | 1,3 | 100 |
| Spec. erbivori | 30,9 | 28,6 | 30,7 | 9,7 | 100 |
| Spec. granivori | 23,8 | 11,7 | 26,8 | 37,6 | 100 |
| Miste policoltura | 74,4 | 17,6 | 6,8 | 1,3 | 100 |
| Miste poliallevamento | 27,8 | 39,6 | 28,1 | 4,5 | 100 |
| Miste colture e allev. | 36,9 | 43,4 | 17,8 | 1,9 | 100 |
| **Totale** (*) | 68,2 | 17,1 | 11,8 | 2,9 | 100 |

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat*

In termini di superfici il 93% della Sau delle aziende piccole si ripartisce tra le aziende specializzate in seminativi, colture permanenti e colture miste. La Sau delle aziende più grandi è invece orientata, oltre che ai seminativi, agli allevamenti zootecnici di erbivori, mentre l'importanza delle superfici dedicate alle colture permanenti va diminuendo con il crescere delle dimensioni aziendali.

*Tabella 46 - SAU per Classe di Dimensione Economica e OTE in Abruzzo (2010)*

| | Piccole (< 8.000) | | Medio piccole (8-25.000) | | Medio grandi (25-100.000) | | Grandi (> 100.000) | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Ettari | % | Ettari | % | Ettari | % | Ettari | % | Ettari | % |
| Spec. seminativi | 24.818 | *30* | 22.804 | *32* | 32.326 | *27* | 101.490 | *57* | 181.438 | *40* |
| Spec. ortofloricoltura | 99 | *0* | 255 | *0* | 751 | *1* | 1.852 | *1* | 2.956 | *1* |
| Spec. colture permanenti | 36.194 | *44* | 17.612 | *25* | 27.627 | *23* | 13.360 | *8* | 94.794 | *21* |
| Spec. erbivori | 2.754 | *3* | 11.077 | *16* | 40.128 | *34* | 49.384 | *28* | 103.343 | *23* |
| Spec. granivori | 43 | *0* | 70 | *0* | 574 | *0* | 2.345 | *1* | 3.032 | *1* |
| Miste policoltura | 15.226 | *19* | 10.142 | *14* | 7.648 | *6* | 4.495 | *3* | 37.511 | *8* |
| Miste poliallevamento | 258 | *0* | 1.071 | *2* | 1.835 | *2* | 952 | *1* | 4.117 | *1* |
| Miste colture e allev. | 2.283 | *3* | 7.910 | *11* | 8.427 | *7* | 3.835 | *2* | 22.455 | *5* |
| Totale (*) | 81.675 | *100* | 70.941 | *100* | 119.316 | *100* | 177.713 | *100* | 449.646 | *100* |

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat*

Le giornate di lavoro sono concentrate principalmente nelle imprese di piccole dimensioni, anche in questo caso con una netta prevalenza delle aziende che si dedicano alle colture permanenti.

*Tabella 47 - Giornate di lavoro per classe Dimensione Economica e OTE in Abruzzo (2010)*

| | Piccole (< 8.000) | | Medio piccole (8-25.000) | | Medio grandi (25-100.000) | | Grandi (> 100.000) | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Giornate | % | Giornate | % | Giornate | % | Giornate | % | Giornate | % |
| Spec. seminativi | 421.951 | *18* | 263.388 | *15* | 245.791 | *11* | 338.521 | *30* | 1.269.651 | *17* |
| Spec. ortofloricoltura | 8987 | *0* | 39957 | *2* | 72180 | *3* | 85.649 | *8* | 206.773 | *3* |
| Spec. colture permanenti | 1.373.531 | *57* | 708.322 | *41* | 1.158.204 | *51* | 309.795 | *27* | 3.549.852 | *47* |
| Spec. erbivori | 111.922 | *5* | 223.741 | *13* | 395.839 | *18* | 192.324 | *17* | 923.826 | *12* |
| Spec. granivori | 5074 | *0* | 6826 | *0* | 25075 | *1* | 105.203 | *9* | 142.178 | *2* |
| Miste policoltura | 370.155 | *15* | 219.692 | *13* | 164.347 | *7* | 63.595 | *6* | 817.789 | *11* |
| Miste poliallevamento | 12550 | *1* | 38.484 | *2* | 47.379 | *2* | 10343 | *1* | 108.756 | *1* |
| Miste colture e allev. | 93.260 | *4* | 231.633 | *13* | 148.372 | *7* | 23.719 | *2* | 496.984 | *7* |
| Totale (*) | 2.397.430 | *100* | 1.732.043 | *100* | 2.257.187 | *100* | 1.129.149 | *100* | 7.515.809 | *100* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

Il grado di intensività del lavoro varia in funzione non solo della specializzazione produttiva ma cambia in modo significativo al variare della dimensione economica delle aziende agricole. Le aziende che assorbono maggiori quantità di lavoro sono quelle grandi (quasi 600 giornate/anno), rispetto ad una media regionale di 113 giornate. Le aziende granivore di grandi dimensioni economiche richiedono oltre 900 giornate di lavoro, così come le aziende grandi orticole.

*Tabella 48 - Giornate di lavoro medie aziendali e per ettaro di SAU, in Abruzzo (2010)*

| | Piccole (<8000) | | Medio piccole (8-25.000) | | Medio grandi (25-100.000) | | Grandi (>100.000) | | Abruzzo | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | gg/az | gg/ha | gg/az | gg/ha | gg/az | gg/ha | gg/az | gg/ha | gg/az | gg/ha |
| Spec. seminativi | 56 | 17 | 132 | 12 | 223 | 8 | 486 | 3 | 112 | 7 |
| Spec. ortofloricoltura | 86 | 91 | 258 | 157 | 363 | 96 | 902 | 46 | 374 | 70 |
| Spec. colture permanenti | 46 | 38 | 124 | 40 | 264 | 42 | 578 | 23 | 88 | 37 |
| Spec. erbivori | 108 | 41 | 233 | 20 | 384 | 10 | 590 | 4 | 276 | 9 |
| Spec. granivori | 71 | 118 | 195 | 98 | 313 | 44 | 939 | 45 | 477 | 47 |
| Miste policoltura | 65 | 24 | 164 | 22 | 317 | 21 | 662 | 14 | 107 | 22 |
| Miste poliallevamento | 113 | 49 | 244 | 36 | 423 | 26 | 575 | 11 | 273 | 26 |
| Miste colture e allev. | 115 | 41 | 243 | 29 | 379 | 18 | 579 | 6 | 226 | 22 |
| Totale (*) | 53 | 29 | 153 | 24 | 288 | 19 | 588 | 6 | 113 | 17 |

*Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat (*) Escluse le aziende non classificabili*

Nelle tabelle seguenti, infine, sono presentati i dati di sintesi riguardanti le principali specializzazioni aziendali della regione. L'OTE seminativi ha una costituzione di tipo bipolare, con da un lato un elevato numero di piccole aziende (quasi 8 mila) di piccole

dimensioni che producono solo il 7% della produzione standard del comparto, dall'altro un numero limitato di imprese grandi (circa 700 imprese sopra i 100 mila euro di PS) che realizza il 64% del valore della produzione. Le aziende del primo gruppo hanno una dimensione media di 3 ha e una produzione al di sotto dei 3 mila euro ad azienda, e sono aziende tipicamente disattivate, la cui conduzione è generalmente affidata al contoterzismo. Le imprese del secondo gruppo hanno invece una dimensione media di 146 ha e una produzione media di 271 mila euro. La produttività del lavoro è dieci volte superiore rispetto alle piccole e la produttività della terra più del doppio. Vi è poi un gruppo importante di imprese medio grandi, che hanno una dimensione media di circa 30 ettari e che, pur avendo un valore della produzione per ettaro simile a quello delle imprese più grandi, hanno un maggiore impiego di manodopera e raggiungono una produttività del lavoro che è meno della metà di queste ultime. Su questo gruppo di imprese si possono senz'altro ottenere i maggiori guadagni di efficienza.

*Tabella 49 - Aziende specializzate in seminativi per dimensione economica - dati di sintesi (2010)*

| | Piccole (< 8.000) | Medio piccole (8-25.000) | Medio grandi (25-100.000) | Grandi (> 100.000) | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Numero aziende (%) | 66,6 | 17,6 | 9,7 | 6,1 | 100 |
| Sau (%) | 13,7 | 12,6 | 17,8 | 55,9 | 100 |
| Produzione standard (%) | 7,3 | 9,4 | 18,8 | 64,4 | 100 |
| Giornate di lavoro (%) | 33,2 | 20,7 | 19,4 | 26,7 | 100 |
| Sau media (ha) | 3,3 | 11,4 | 29,3 | 145,6 | 15,9 |
| Produzione standard per azienda (€) | 2.838 | 13.797 | 50.232 | 271.700 | 25.826 |
| Giornate di lavoro per azienda | 56 | 132 | 223 | 486 | 112 |
| Produttività del lavoro (€/giorno) | 51 | 105 | 225 | 559 | 231 |
| Produttività della terra (€/ha) | 867 | 1.211 | 1.712 | 1.866 | 1.620 |
| Giornate di lavoro per ettaro | 17 | 12 | 8 | 3 | 7 |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

Le aziende orticole hanno in termini numerici una distribuzione più equilibrata tra le classi, con una maggiore concentrazione sulle classi medio piccole e medio grandi (che insieme rappresentano il 64% delle imprese). L'attenzione può in questo gruppo concentrarsi proprio sul gruppo delle imprese medio piccole (tra gli 8 e i 25 mila euro di PS), che hanno una Sau media di meno di 2 ha per azienda e una produzione standard media di meno di 16 mila euro. In questa classe l'impiego di manodopera per ettaro è il più elevato di tutti i raggruppamenti (157 giorni/ettaro contro una media regionale di 70) e questo porta ad una bassa produttività del lavoro, molto più vicina a quella delle aziende piccole che a quella delle aziende di maggiori dimensioni. Passando dalle aziende medio piccole a quelle medio grandi vi è quindi un notevole scarto di efficienza che andrebbe colmato se si vuole che queste imprese possano raggiungere dimensioni economiche e caratteristiche tecniche in grado di offrire una maggiore competitività e una posizione più stabile sul mercato. Infine il gruppo delle imprese di grandi dimensioni (più di 100 mila euro di PS), con una Sau media di quasi 20 ettari e un

impiego di manodopera di 46 giornate per ettaro, è l'unico che ha una produttività del lavoro paragonabile alla stessa classe delle imprese con seminativi.

*Tabella 50 - Aziende specializzate in ortofloricoltura per dimensione economica - dati di sintesi (2010)*

| | Piccole (< 8.000) | Medio piccole (8-25.000) | Medio grandi (25-100.000) | Grandi (> 100.000) | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Numero aziende (%) | 18,8 | 28,0 | 36,0 | 17,2 | 100 |
| Sau (%) | 3,3 | 8,6 | 25,4 | 62,7 | 100 |
| Produzione standard (%) | 0,9 | 4,2 | 17,8 | 77,1 | 100 |
| Giornate di lavoro (%) | 4,3 | 19,3 | 34,9 | 41,4 | 100 |
| Sau media (ha) | 1,0 | 1,6 | 3,8 | 19,5 | 5,3 |
| Produzione standard per azienda (€) | 4.762 | 15.547 | 51.464 | 466.964 | 103.992 |
| Giornate di lavoro per azienda | 86 | 258 | 363 | 902 | 374 |
| Produttività del lavoro (€/giorno) | 55 | 60 | 142 | 518 | 278 |
| Produttività della terra (€/ha) | 5.003 | 9.450 | 13.637 | 23.953 | 19.455 |
| Giornate di lavoro per ettaro | 91 | 157 | 96 | 46 | 70 |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

Le numerosissime aziende specializzate nelle colture permanenti sono concentrate invece nella classe di minore dimensioni (quasi 30 mila aziende, il 74% del totale, hanno una dimensione inferiore agli 8 mila euro di PS). Queste aziende rappresentano il 38% della Sau, il 39% delle giornate di lavoro e solo il 15% della produzione. La Sau media è estremamente piccola (1,2 ha) così come il valore della produzione standard (2.301 euro). L'esistenza di queste aziende è legata al part-time o alla produzione per l'autoconsumo, ed operando le aziende nei settori dell'olivicoltura e della coltivazione della vite, la loro attività è strettamente connessa al sistema dei frantoi per la produzione di olio per il consumo familiare e al conferimento alle cooperative vitivinicole. La produttività è molto bassa se confrontata con quella delle categorie di dimensioni superiori. Anche nel comparto delle colture arboree vi è un gruppo rilevante di imprese di medie dimensioni (circa 10 mila, il 25% del totale, che rappresentano il 48% della Sau). Tra le imprese medio piccole e quelle medio grandi non vi è una sostanziale differenza nell'intensità di lavoro per ettaro ma vi è invece uno scarto rilevante nella capacità di valorizzare le proprie produzioni, con una produzione media standard che ha un valore tre volte superiore nelle imprese medio grandi rispetto alle altre (quando la dimensione in termini di Sau è doppia), generando una maggiore produttività dei fattori. Il gruppo delle imprese di maggiori dimensioni, che ha in questo comparto un ruolo meno importante rispetto agli altri analizzati in precedenza, pur avendo una produttività della terra simile a quella delle imprese medio grandi riesce ad avere un più efficiente impiego del lavoro, migliorando in questo modo le proprie performance.

Il fattore chiave in questo comparto sembra essere quindi la capacità di valorizzazione delle produzioni, molto bassa nelle imprese piccole, che però sembrano seguire altri obiettivi ed operare parzialmente al di fuori delle logiche di mercato, ma che può avere notevoli incrementi nelle imprese medio piccole permettendo loro di crescere di

dimensione. Guadagni di efficienza nell'impiego della forza lavoro di registrano invece solo nelle imprese che hanno dimensioni produttive elevate in rapporto alla tipologia del comparto (la superficie media delle grandi imprese è 25 ettari).

*Tabella 51 - Aziende specializzate in colture permanenti per dimensione economica - dati di sintesi (2010)*

| | Piccole (< 8.000) | Medio piccole (8-25.000) | Medio grandi (25-100.000) | Grandi (> 100.000) | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Numero aziende (%) | 73,7 | 14,1 | 10,8 | 1,3 | 100 |
| Sau (%) | 38,2 | 18,6 | 29,1 | 14,1 | 100 |
| Produzione standard (%) | 14,8 | 18,0 | 44,3 | 22,8 | 100 |
| Giornate di lavoro (%) | 38,7 | 20,0 | 32,6 | 8,7 | 100 |
| Sau media (ha) | 1,2 | 3,1 | 6,3 | 24,9 | 2,3 |
| Produzione standard per azienda (€) | 2.301 | 14.667 | 46.973 | 198.401 | 11.481 |
| Giornate di lavoro per azienda | 46 | 124 | 264 | 578 | 88 |
| Produttività del lavoro (€/giorno) | 50 | 118 | 178 | 343 | 131 |
| Produttività della terra (€/ha) | 1.900 | 4.764 | 7.471 | 7.960 | 4.910 |
| Giornate di lavoro per ettaro | 38 | 40 | 42 | 23 | 37 |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

Le aziende zootecniche concentrano la loro produzione nelle classi medio grandi (circa 1.300 imprese), che rappresentano l'88% della Sau e l'88% della produzione standard totale. La dimensione in termini di superfici non rappresenta un fattore discriminante in questo comparto, in quanto la produttività per ettaro di Sau è simile in tutte le quattro categorie analizzate (ed è anzi leggermente superiore nelle aziende più piccole). Cambia invece in modo molto evidente l'impiego di giornate di lavoro per unità di superficie (non è disponibile per questo tipo di analisi il dato relazionato al numero di capi, ma in un certo modo questa informazione è sintetizzata nella dimensione economica, correlata appunto al numero di capi) che passa dalle 41 giornate ad ettaro per le imprese più piccole alle 4 giornate per le imprese più grandi, dimezzandosi praticamente in ogni categoria. Per questo motivo la produttività del lavoro (euro/giorno) raddoppia passando da una categoria all'altra (la produttività del lavoro delle aziende medio piccole è doppia rispetto a quelle piccole e così via), per cui la dimensione produttiva e il conseguente recupero di efficienza nell'uso della manodopera risulta essere il fattore chiave per lo sviluppo del settore. La produttività del lavoro, comunque, anche nelle imprese di più grandi dimensioni, è minore rispetto alle corrispondenti imprese degli altri comparti.

*Tabella 52 - Aziende specializzate in erbivori per dimensione economica - dati di sintesi (2010)*

| | Piccole (< 8.000) | Medio piccole (8-25.000) | Medio grandi (25-100.000) | Grandi (> 100.000) | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Numero aziende (%) | 30,9 | 28,6 | 30,7 | 9,7 | 100 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Sau (%) | 2,7 | 10,7 | 38,8 | 47,8 | 100 |
| Produzione standard (%) | 3,0 | 11,2 | 39,6 | 46,2 | 100 |
| Giornate di lavoro (%) | 12,1 | 24,2 | 42,8 | 20,8 | 100 |
| Sau media (ha) | 2,7 | 11,6 | 39,0 | 151,5 | 30,8 |
| Produzione standard per azienda (€) | 3.780 | 15.325 | 50.445 | 186.191 | 39.163 |
| Giornate di lavoro per azienda | 108 | 233 | 384 | 590 | 276 |
| Produttività del lavoro (€/giorno) | 35 | 66 | 131 | 316 | 142 |
| Produttività della terra (€/ha) | 1.423 | 1.327 | 1.295 | 1.229 | 1.270 |
| Giornate di lavoro per ettaro | 41 | 20 | 10 | 4 | 9 |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

Infine le aziende dell'OTE granivori pur essendo in numero limitato (circa 300) rappresentano una quota importante della produzione regionale. Il comparto è concentrato nelle imprese di più grandi dimensioni: il centinaio di imprese con una produzione standard superiore a 100 mila euro rappresenta il 97,5% della produzione totale del comparto, con una produzione media per azienda pari a 1,8 milioni di euro e l'impiego di oltre 900 giornate di lavoro. Non essendo rilevante in questo comparto la superficie utilizzata le differenze di produttività si concentrano sull'impiego di forza lavoro in rapporto alla dimensione produttiva. La produttività del lavoro risulta molto più alta nelle imprese di grandi dimensioni (1.920 € al giorno) rispetto a tutte le altre, valore nettamente superiore anche a quello di tutti gli altri comparti. Lo scarto tra le imprese grandi e le altre categorie è assolutamente rilevante, per cui la dimensione produttiva e le economia di scala ad essa connesse risultano essere il fattore guida del comparto.

*Tabella 53 - Aziende specializzate in granivori per dimensione economica - dati di sintesi (2010)*

| | Piccole (< 8.000) | Medio piccole (8-25.000) | Medio grandi (25-100.000) | Grandi (> 100.000) | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Numero aziende (%) | 23,8 | 11,7 | 26,8 | 37,6 | 100 |
| Sau (%) | 1,4 | 2,3 | 18,9 | 77,3 | 100 |
| Produzione standard (%) | 0,1 | 0,3 | 2,1 | 97,5 | 100 |
| Giornate di lavoro (%) | 3,6 | 4,8 | 17,6 | 74,0 | 100 |
| Sau media (ha) | 0,6 | 2,0 | 7,2 | 20,9 | 10,2 |
| Produzione standard per azienda (€) | 3.063 | 15.451 | 54.662 | 1.803.345 | 694.986 |
| Giornate di lavoro per azienda | 71 | 195 | 313 | 939 | 477 |
| Produttività del lavoro (€/giorno) | 43 | 79 | 174 | 1.920 | 1.457 |
| Produttività della terra (€/ha) | 5.057 | 7.726 | 7.618 | 86.130 | 68.307 |
| Giornate di lavoro per ettaro | 118 | 98 | 44 | 45 | 47 |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

# 3. Quanti agricoltori in Abruzzo?

## 3.1. La metodologia di riclassificazione[3]

Le aziende censite nel 2010 sono state riclassificate innanzitutto sulla base della dimensione economica espressa in "produzione standard" (PS). A questo fine sono stati considerati due valori critici: 10 mila euro (circa il reddito annuale di una pensione media in Italia)[4] e 20 mila euro (circa il reddito lordo annuale da lavoro dipendente)[5]. Le unità censite sono state così distinte in tre categorie: (a) aziende non-imprese: se con PS inferiore a 10 mila euro; (b) aziende intermedie: se con PS >10 e <20 mila euro; (c) imprese: se con PS maggiore 20 mila euro.

Successivamente, sulla base di altre tre variabili: giornate di lavoro totali, quota di produzione destinata all'autoconsumo ed eventuale affidamento di coltivazioni a imprese contoterziste, le tre categorie su citate sono state ulteriormente suddivise. Le aziende non-imprese sono state distinte in: (a1) non-imprese di solo autoconsumo; (a2) non-imprese di autoconsumo prevalente; (a3) non-imprese con attività commerciale prevalente. Le aziende intermedie sono state suddivise in: (b1) aziende intermedie non imprese, se di autoconsumo prevalente e/o con meno di 50 giornate di lavoro l'anno e/o con affidamento di almeno una coltura ad imprese conto-terziste; (b2) Aziende intermedie imprese potenziali (se non ricadenti in b1).Le imprese, infine, sono state distinte in: (c1) imprese totalmente o parzialmente disattivate, se di autoconsumo prevalente e/o con meno di 50 giornate di lavoro l'anno e/o con affidamento totale di almeno una coltura ad imprese conto-terziste; (c2) imprese piccole, se PS<100 mila euro; (c3) Imprese grandi, se PS>100 mila euro.

## 3.2. I risultati

I dati relativi all'agricoltura della Regione Abruzzo sono esposti in tabella __. Oltre 48 mila aziende, il 72% del totale regionale, non raggiunge ancora nel 2010 la soglia dei 10 mila euro/anno di PS. Entrando nel dettaglio, il gruppo delle aziende non-imprese di solo autoconsumo o autoconsumo prevalente rappresentano il 44% del totale. Altre 19 mila aziende, pari al 28% de totale, sono invece non-imprese che svolgono attività commerciale prevalente, caratterizzate quindi da un impiego part-time e, nel caso dei settori viticolo o olivicolo, dalla commercializzazione del prodotto attraverso il sistema cooperativo.

Le aziende intermedie rappresentano il 10% del totale. Nell'ambito di questo gruppo appare prevalente la presenza delle imprese "potenziali", in quanto realizzano attività

[3] L'analisi del presente capitolo si basa sulla metodologia elaborata in Arzeni A., Sotte F. (2013). Imprese e non-imprese nell'agricoltura italiana. Gruppo 2013 – Coldiretti. N. 20, Marzo; cui si rimanda per ulteriori approfondimenti.
[4] Pari esattamente a 10.877 euro nel 2010.
[5] Corrispondente a 20.346 euro nel 2011.

commerciale prevalente ed impiegano un numero consistente di giornate di lavoro, ma realizzano una produzione standard comunque non sufficiente a garantire un reddito tale da giustificare un impegno professionale e a tempo pieno nell'azienda.

Infine il peso delle imprese (le aziende con una produzione standard superiore ai 20 mila euro) è pari solo al 18% del totale; tra queste prevalgono le imprese piccole (PS inferiore a 100 mila euro) che sono il 13% del totale, mentre le grandi rappresentano solo il 2,6%. Minore è infine il peso delle imprese disattivate, sia nella categoria delle aziende intermedie sia in quella delle imprese.

*Tabella 54 - Le aziende agricole in Abruzzo in base alla dimensione economica (2010)*

| **Abruzzo** | Aziende | | SAU | | Giornate lavoro | | Produzione standard. totale | | Età media conduttore |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Gruppo di aziende | n. | *%* | ha | % | gg | % | 000€ | % | |
| Non-imprese di solo autoconsumo | 20.598 | *30,8* | 18.891 | *4,2* | 838.785 | *11,1* | 36.356 | *2,8* | 65,5 |
| Non-imprese di autocons prevalente | 8.947 | *13,4* | 23.716 | *5,2* | 592.094 | *7,9* | 29.792 | *2,3* | 64,3 |
| Non imprese con attività comm.le | 18.803 | *28,1* | 55.870 | *12,3* | 1.290.040 | *17,1* | 73.633 | *5,7* | 63,0 |
| Aziende intermedie disattivate | 2.209 | *3,3* | 14.060 | *3,1* | 201.084 | *2,7* | 30.307 | *2,3* | 61,1 |
| Aziende interm imprese potenziali | 4.668 | *7,0* | 28.447 | *6,3* | 846.091 | *11,2* | 67.976 | *5,3* | 58,0 |
| Imprese tot o parz disattivate | 1.239 | *1,9* | 106.193 | *23,4* | 160.522 | *2,1* | 93.257 | *7,2* | 56,6 |
| Imprese piccole | 8.611 | *12,9* | 107.168 | *23,6* | 2.491.939 | *33,1* | 376.972 | *29,1* | 53,5 |
| Imprese grandi | 1.762 | *2,6* | 99.286 | *21,9* | 1.109.184 | *14,7* | 585.192 | *45,2* | 51,0 |
| Totale | 66.837 | *100* | 453.631 | *100* | 7.529.739 | *100* | 1.293.485 | *100* | 59,1 |

*Fonte: Arzeni, Sotte (2013)*

L'agricoltura della regione Abruzzo, in relazione al numero di imprese, rispetto alla media nazionale appare maggiormente spostata verso le non-imprese, in particolare per l'importanza di quelle legate all'autoconsumo.

*Tabella 55 - Le aziende agricole in Italia in base alla dimensione economica (2010)*

| **Abruzzo** | Aziende | | SAU | | Giornate lavoro | | Produzione standard. totale | | Età media conduttore |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Gruppo di aziende | n.(000) | *%* | ha (000) | % | gg (000) | % | mln € | % | |
| Non-imprese di solo autoconsumo | 437 | *26,9* | 404 | *3,1* | 23.341 | *9,3* | 824 | *1,7* | 62,5 |
| Non-imprese di autocons prevalente | 154 | *9,5* | 433 | *3,4* | 13.199 | *5,3* | 560 | *1,1* | 62,5 |
| Non imprese con attività comm.le | 495 | *30,6* | 1.382 | *10,7* | 35.183 | *14,0* | 1.848 | *3,7* | 62,8 |
| Aziende intermedie disattivate | 77 | *4,7* | 528 | *4,1* | 7.179 | *2,9* | 1.064 | *2,2* | 61,2 |
| Aziende interm imprese potenziali | 103 | *6,4* | 684 | *5,3* | 22.003 | *8,8* | 1.502 | *3,0* | 58,0 |
| Imprese tot o parz disattivate | 45 | *2,8* | 1.247 | *9,7* | 6.287 | *2,5* | 2.731 | *5,5* | 57,9 |
| Imprese piccole | 226 | *13,9* | 3.523 | *27,4* | 77.605 | *30,9* | 10.389 | *21,0* | 55,5 |
| Imprese grandi | 84 | *5,2* | 4.656 | *36,2* | 66.009 | *26,3* | 30.542 | *61,8* | 51,5 |
| Totale | 1.621 | *100* | 12.856 | *100* | 250.806 | *100* | 49.460 | *100* | 59,0 |

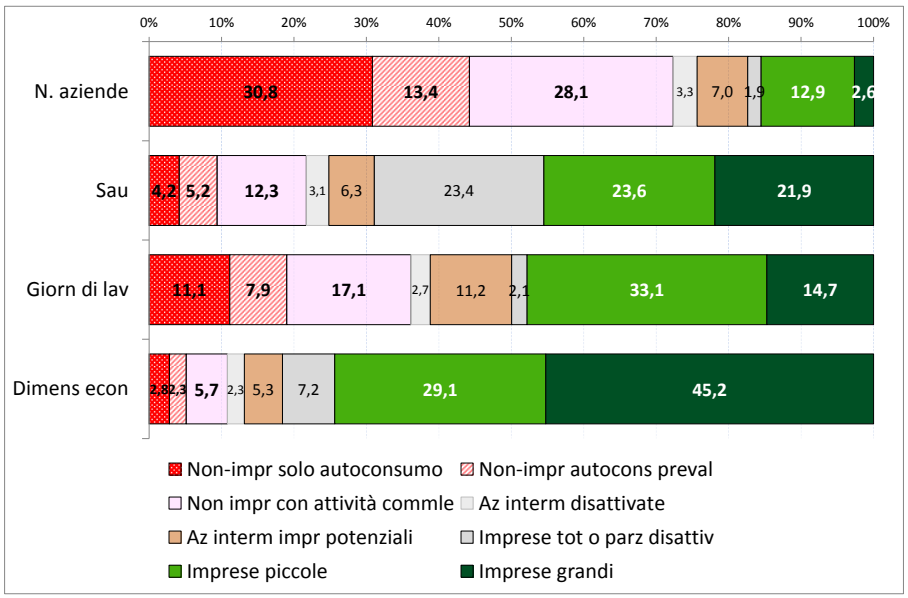
*Fonte: Arzeni, Sotte (2013)*

I rapporti ora descritti decisamente cambiano se si prendono in considerazione le altre variabili della Tabella 54: SAU, giornate di lavoro e, soprattutto, dimensione economica

complessiva espressa in termini di produzione standard. Le imprese occupano il 69% della Sau e producono l'82% del valore dell'agricoltura regionale. In particolare le imprese piccole e grandi, escludendo quindi quelle disattivate, da sole impiegano il 48% delle giornate di lavoro e realizzano il 74% della produzione standard. Proprio sulle giornate di lavoro la situazione appare maggiormente equilibrata, perché vi è un notevole contributo anche da parte delle non-imprese con attività commerciale e delle aziende intermedie potenziali; proprio lo scarto tra le giornate di lavoro e le altre variabili produttive (dimensione economica e superficie utilizzata) di questi due gruppi di aziende ne mette in evidenza i limiti attuali in termini di produttività e le potenzialità di crescita.

Un altro aspetto rilevante che emerge con evidenza da queste prime analisi è la differenza in termini di produttività del lavoro e della terra tra le aziende piccole e le aziende grandi: le prima con il 23,6% della Sau e il 33,1% delle giornate di lavoro realizzano il 29,1% della produzione regionale, le altre (grandi imprese) con il 21,9% della Sau e soprattutto con solo il 14,7% delle giornate di lavoro realizzano il 45,2% della produzione standard totale. Nella figura ___ sono illustrati graficamente questi dati.

*Figura 4 - L'agricoltura in Abruzzo per dimensione economica delle aziende*




*Fonte: Elaborazioni su dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010*

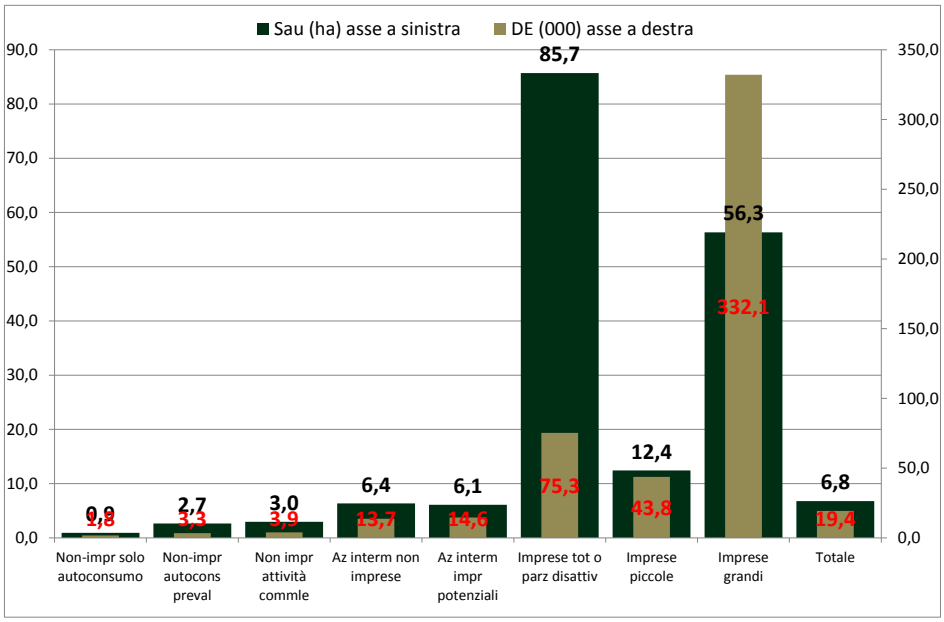
Nella Figura 5 sono rappresentati i valori medi di SAU e produzione standard per ciascun gruppo. Gli aspetti che maggiormente si evidenziano, oltre alle limitate dimensioni medie dei gruppi di aziende più piccoli, sono le differenze esistenti per il gruppo delle imprese disattivate e quello delle grandi imprese.

Per quanto riguarda le dimensioni medie, le aziende di solo autoconsumo hanno dimensioni estremamente limitate, con una superficie media di 0,9 ha e una produzione

di 1.800 euro l'anno. Se si escludono queste aziende, la quota di Sau cresce proporzionalmente passando dalle non-imprese alle aziende intermedie, senza rilevanti distinzioni tra le imprese che prevalentemente commercializzano il proprio prodotto o quelle maggiormente orientate all'autoconsumo, alle imprese piccole. La produzione standard cresce invece più che proporzionalmente rispetto alle dimensioni di impresa. Le non-imprese hanno infatti una dimensione media di 2,9 ha per 3.700 euro di produzione, le aziende intermedie una dimensione media di 6,2 ha per 14.300 euro di produzione e le imprese piccole una dimensione di 12,4 ha per 43.800 euro di produzione standard.

Molto diversa è invece la situazione per le imprese totalmente o parzialmente disattivate, dove ad un valore della produzione medio di 75.300 euro corrisponde una superficie agricola di 85,7 ha, e per le imprese grandi, dove la superficie media è minore (56,3 ha) ma la produzione standard è di gran lunga più elevata, pari a 332 mila euro. L'evoluzione delle imprese disattivate, che hanno le dimensioni economiche per sviluppare attività di impresa di tipo professionale ma un impiego di lavoro molto limitato e insufficiente a giustificare un impiego professionale a tempo pieno rappresenta un importante aspetto da tenere in considerazione.

*Figura 5 - Valori medi delle aziende agricole in Abruzzo in termini di SAU e di dimensione economica*



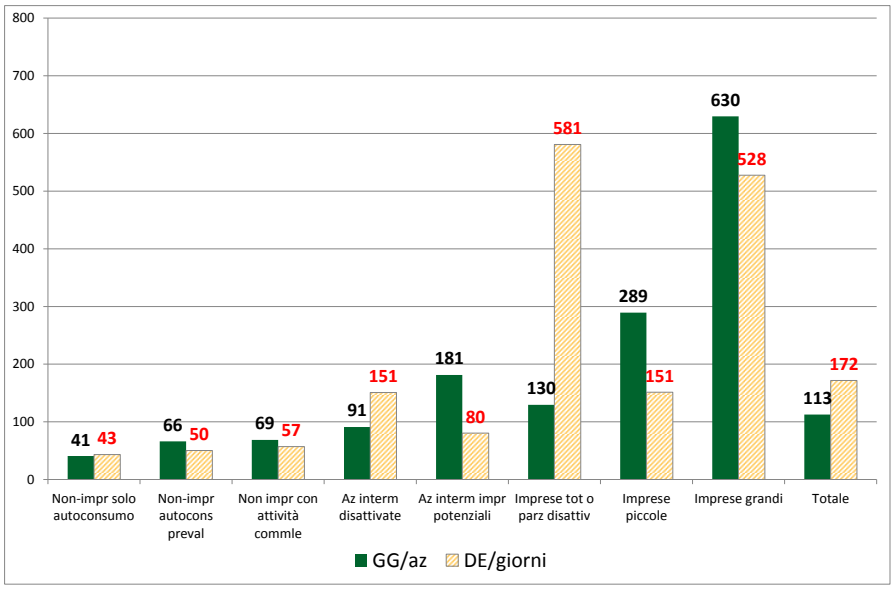

*Fonte: Elaborazioni su dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010*

Nella Figura 6 sono rappresentati altri due interessanti rapporti: giornate di lavoro per azienda e produzione standard per giornata di lavoro. Il primo consente di verificare la molto modesta capacità delle non-imprese nell'offrire occasioni occupazionali sia pure a part-time. È questa una peculiarità che non sorprende nelle aziende di autoconsumo esclusivo, con 41 giornate/anno e basso livello di produttività (43 euro/giornata), che si

giustifica anche in relazione alle finalità hobbistiche e ricreative dell'esercizio dell'agricoltura. Ancora una volta le non-imprese con autoconsumo prevalente e le non-imprese con attività commerciale prevalente risultano essere abbastanza simili, rispettivamente con 66 e 69 giornate/anno di lavoro; assicurano al conduttore, al massimo, un part-time secondario rispetto ad altri impieghi. Se poi si considera che la produzione standard a giornata di queste aziende è rispettivamente di 50 e 57 euro/giorno (meno di un terzo della media sul totale delle aziende), si ha l'immagine di una attività a basso livello di efficienza e a carattere soltanto accessorio. Le aziende intermedie disattivate presentano, come è logico attendersi, un basso numero di giornate di lavoro per anno ma una redditività del lavoro superiore, pari a quella delle piccole imprese professionali (151 euro/giorno); diversamente le imprese intermedie potenziali, avendo un numero di giornate di lavoro superiore alle precedenti (181 giornate/anno) e una dimensione economica simile, mostrano una produttività del lavoro molto bassa (80 euro/giornata). Su questo segmento è quindi necessario intervenire per un recupero di efficienza.

Le piccole imprese professionali, con 289 giornate/azienda offrono occupazione a una persona a tempo pieno (coerentemente con il carattere familiare dell'agricoltura italiana professionale) e, con 151 euro/giornata mostrano una produttività più elevata. Tale produttività è però ancora molto lontana da quella delle imprese più grandi, che utilizzano mediamente 630 giornate di lavoro con una produzione standard di 528 euro/giorno; solo le imprese parzialmente o totalmente disattivate riescono ad avere una produttività del lavoro ancora maggiore (581 euro/giorno), attraverso un impiego di manodopera molto limitato. Tale risultato può essere dovuto al ricorso a lavoro esterno (contoterzismo passivo), alla adozione di ordinamenti decisamente estensivi ed alla semplificazione degli ordinamenti produttivi. Il numero di giornate annue di lavoro (130 giorni/anno) rimane molto inferiore rispetto a quanto sarebbe necessario per giustificare almeno un impiego a tempo pieno, per cui queste imprese mostrano un proprio equilibrio economico ma non forniscono una valida risposta al problema occupazionale.

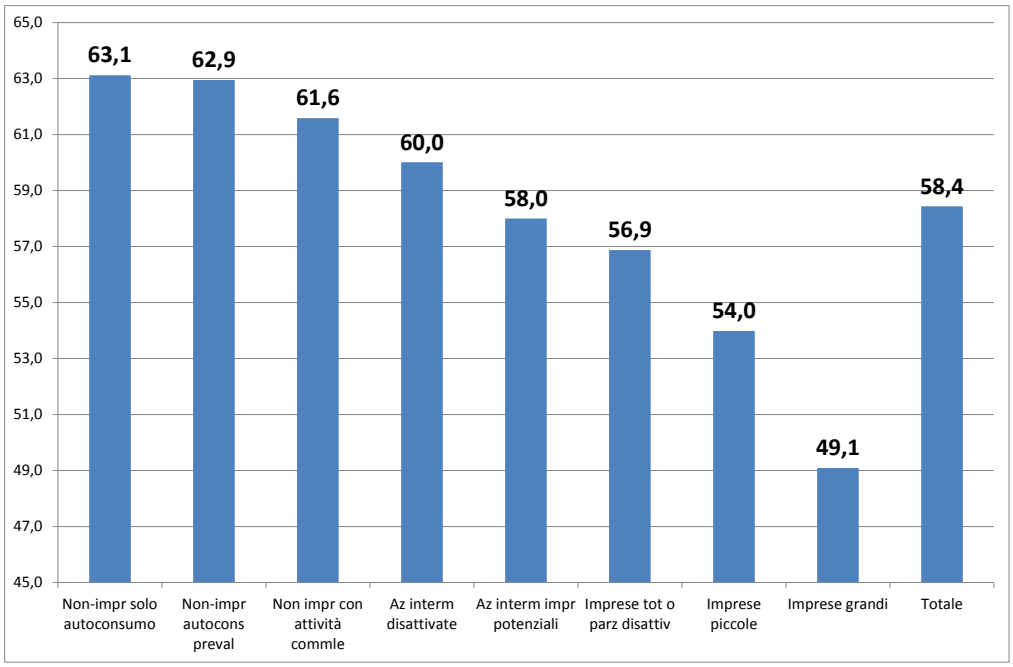
*Figura 6 – Occupazione e produttività del lavoro in Abruzzo nelle diverse tipologie aziendali. Giornate di lavoro/n. aziende, standard output totale/giornate di lavoro*




*Fonte: Elaborazioni su dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010*

La Figura 7 rappresenta l'età media dei conduttori. Come era prevedibile, il fenomeno dell'invecchiamento si concentra decisamente nelle non-imprese, dove l'età media del conduttore supera sistematicamente i sessanta anni. In particolare l'età è particolarmente elevata per le imprese di solo autoconsumo, pari a 63,1 anni, nettamente superiore alla media nazionale. L'età media resta elevata anche nel caso delle aziende intermedie, mentre un significativo abbassamento a 54 anni si registra per le imprese piccole ed una ulteriore diminuzione a 49,1 anni per quelle grandi. Questo ultimo dato in particolare è migliore rispetto alla media italiana della categoria, pari a 50,1 anni, mentre nelle altre tipologie di impresa la situazione abruzzese rispecchia all'incirca quella nazionale.

*Figura 7 – L'età media dei conduttori*




*Fonte: Elaborazioni su dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010*

Una conferma delle profonde differenze rilevate tra imprese e non-imprese può essere tratta analizzando alcune altre caratteristiche aziendali, rappresentate in Figura 8. Riguardo alla formazione scolastica, si conferma innanzitutto la migliore formazione dei titolari di impresa (soprattutto se grande), anche se il dato assoluto segnala ancora una notevole arretratezza a confronto con altri paesi. Tale dato è maggiormente significativo per le imprese grandi (47,7%) e per quelle disattivate (42,8%) dove risulta nettamente superiore al dato nazionale (rispettivamente 37,8 e 38,4%) mentre nelle altre tipologie di imprese l'Abruzzo non si discosta significativamente dalla media italiana.

Alla migliore formazione scolastica dei titolari di imprese si accompagna anche una loro significativa maggiore propensione all'aggiornamento professionale ed un maggiore (seppure ancora decisamente basso) grado di utilizzo di internet. Entrambi gli aspetti mostrano però un generale ritardo della regione rispetto alla media nazionale. Restringendo il confronto alle imprese professionali, che più delle altre dovrebbero utilizzare in modo sistematico questi strumenti, emerge come tra le piccole imprese abruzzesi solo il 3,6% dei capi azienda abbia frequentato dei corsi di formazione professionale (contro il 12,6% a livello nazionale) e solo il 2,1% delle imprese abbia internet (contro il 4,3% a livello nazionale). Allo stesso modo nelle imprese grandi il 9,6% dei conduttori hanno seguito dei corsi (21,3% in Italia) e il 9,2% delle imprese utilizzano internet (11,3% in Italia).

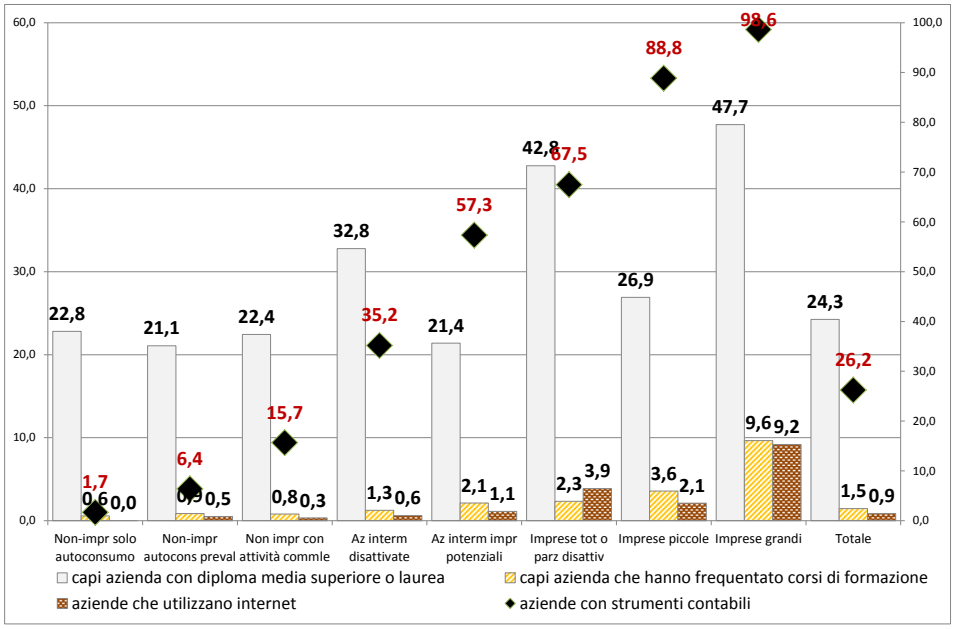
Se si considerano poi le aziende intermedie potenziali imprese, quelle su cui maggiormente si dovrebbe intervenire con un percorso di aggiornamento professionale e integrazione nel mercato, , i dati risultano sconfortanti: solo il 2,1% dei conduttori ha seguito dei corsi professionali e solo l'1,1% delle imprese utilizza internet. Sono questi due elementi strutturali su cui è necessario agire se si vuole intraprendere un percorso di

strutturazione delle imprese, teso a favorire il loro sviluppo verso una professionalizzazione della conduzione.

Le aziende disattivate mostrano poi rispetto alle altre aziende delle corrispondenti categorie un più alto livello di scolarizzazione, segno di una condizione sociale o professionale legata ad occupazioni extra-agricole e tale da motivare un impegno accessorio nel settore, orientato al risparmio di lavoro ma teso al raggiungimento di uno specifico equilibrio economico.

La presenza di strumenti contabili, infine, caratterizza la quasi totalità delle imprese professionali, mentre diminuisce drasticamente nelle altre tipologie di imprese, fino a risultare praticamente assente nelle imprese per autoconsumo. Anche nelle aziende non imprese ma orientate alla vendita, dove invece un calcolo di tipo economico dovrebbe essere la regola, l'utilizzo della contabilità risulta però molto limitato.

*Figura 8 – La qualità del conduttore e della gestione aziendale*




*Fonte: Elaborazioni su dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010*

Un ulteriore approfondimento riguarda le specializzazioni produttive dei rispettivi gruppi. I risultati esposti in Figura 9 si basano su una aggregazione in cinque gruppi degli ordinamenti tecnico-economici (Ote) offerti dal censimento: (a) aziende specializzate nei seminativi; (b) aziende specializzate in ortofloricoltura; (c) aziende specializzate nelle colture permanenti; (d) aziende specializzate zootecniche; (e) aziende specializzate in policoltura; (f) aziende miste.

Data l'importanza delle colture arboree in regione, tale ordinamento risulta prevalente in tutte le tipologie di aziende (tranne le imprese grandi) ma con percentuali significativamente diverse. Nelle aziende non-imprese orientate esclusivamente all'autoconsumo l'84,3% delle unità sono specializzate nelle colture permanenti e le altre specializzazioni risultano trascurabili. Tale percentuale rimane significativa nelle

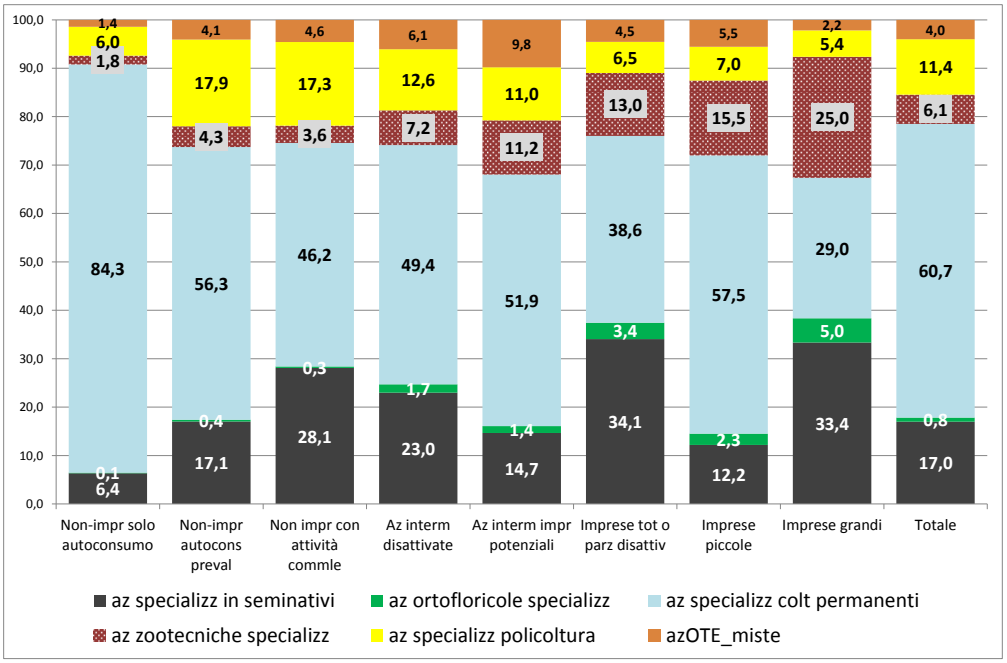
aziende caratterizzate da autoconsumo prevalente (56,3%), nelle aziende intermedie potenziali imprese (51,9%) e anche nelle piccole imprese (57,5%).

La specializzazione cerealicola è invece rilevante nelle non imprese con attività commerciale, così come nelle aziende intermedie disattivate e, soprattutto, nelle imprese totalmente o parzialmente disattivate. La scarsa intensivizzazione è peculiare delle aziende disattivate dove l'affidamento al contoterzismo si accompagna alla scelta di orientamenti produttivi a bassa intensità di lavoro e ad alta intensità di meccanizzazione.

L'importanza della specializzazione nella zootecnia cresce con il crescere delle dimensioni aziendali. La zootecnia è rilevante nelle aziende intermedie, in cui emerge quindi, visti anche i risultati delle analisi dei capitoli precedenti, la necessità di un intervento finalizzato all'aumento dimensionale e alla crescita dell'efficienza, ma anche nelle imprese disattivate e nelle piccole imprese. Sempre relativamente alle aziende di dimensioni intermedie, occorre notare come queste siano relativamente specializzate nella policoltura e negli ordinamenti misti, mentre tali orientamenti "non specializzati" vengono abbandonati via via che aumentano le dimensioni aziendali. Anche questa potrebbe essere considerata una strada da seguire per un aumento dell'efficienza delle produzioni.

Le piccole imprese sono quindi orientate alle coltivazioni permanenti e all'allevamento, e risultano relativamente de-specializzate in cerealicoltura. Evidentemente, mirando al profitto e quindi all'efficienza, esse adottano ordinamenti produttivi specializzati e tecniche attente alla massimizzazione della produzione di tutti i fattori impiegati. In questa direzione si orientano (almeno in parte) anche le aziende intermedie imprese potenziali. Le grandi imprese meritano infine un discorso a parte, in quanto sono invece despecializzate nelle colture permanenti mentre sono orientate all'allevamento (25% delle grandi aziende) alla coltivazioni dei seminativi (33,4%), utilizzando quindi grandi superfici, e alle produzioni orticole (5%).

*Figura 9 – Gli ordinamenti tecnico economici (quote percentuali)*



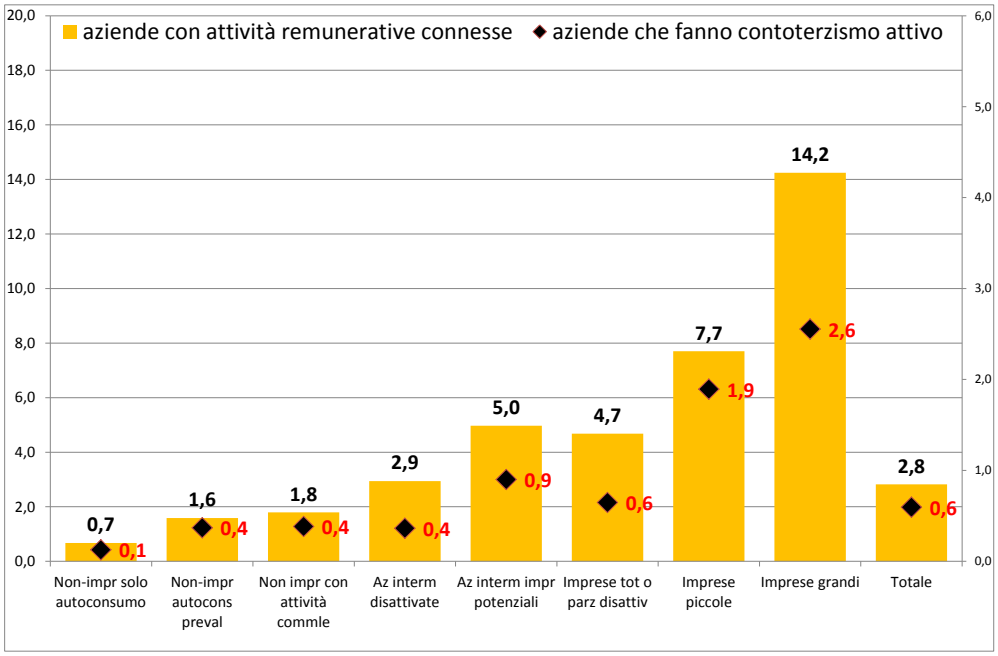

*Fonte: Elaborazioni su dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010*

Per quanto riguarda la presenza in azienda di "attività remunerative connesse" e di "attività di contoterzismo attivo", in entrambi i casi si nota una netta crescita dei due fenomeni passando dalle non-imprese alle imprese. Come era poi da aspettarsi, la presenza di attività integrative dei due tipi tende a diminuire, all'interno delle varie categorie, passando dalle aziende più strutturate a quelle tendenzialmente disattivate. Le attività connesse sono meno diffuse nella realtà abruzzese rispetto alla media nazionale (2,8% delle aziende contro il 4,7%), e questo è particolarmente rilevante per le imprese: solo il 7,7% delle imprese piccole abruzzesi svolgono attività connesse e solo il 14,2% di quelle grandi, contro rispettivamente l'11,9 e il 16,7% a livello nazionale. Anche le aziende intermedie, che potenzialmente potrebbero usufruire di un precorso di professionalizzazione dell'attività, svolgono in una percentuale molto limitata altre attività remunerative (5%); potrebbe essere l'incremento di tali attività un'opportuna strada di integrazione di reddito per le imprese piccole e di professionalizzazione per le aziende intermedie.

Anche l'offerta di servizi di contoterzismo attivo aumenta con il crescere delle dimensioni aziendali, se si escludono come logico le aziende disattivate, che sono invece i principali fruitori dei servizi di contoterzismo. L'offerta di questi servizi rimane però nettamente inferiore per tutte le categorie rispetto alla media nazionale (2,8% in media in Abruzzo contro 4,7% in Italia) e rimane molto bassa anche nelle imprese grandi (2,6%) e in quelle piccole (1,9%) o intermedie (0,9%). Probabilmente la bassa offerta di servizi di contoterzismo può essere collegata alla specificità degli ordinamenti produttivi regionali, in cui prevalgono le colture arboree, e alla rilevanza percentuale delle aziende non imprese, che producendo principalmente per l'autoconsumo non adottano una logica di tipo economico-imprenditoriale; bisogna però anche sottolineare

come l'offerta di questi servizi potrebbe in teoria rappresentare un utile integrazione di reddito e di giornate di lavoro per quelle imprese che volessero raggiungere una migliore performance economica o impiegare appieno i propri fattori produttivi, mentre potrebbero costituire per le altre imprese un guadagno di efficienza e di produttività.

*Figura 10 – La diversificazione reddituale nelle diverse tipologie aziendali (quote percentuali)*



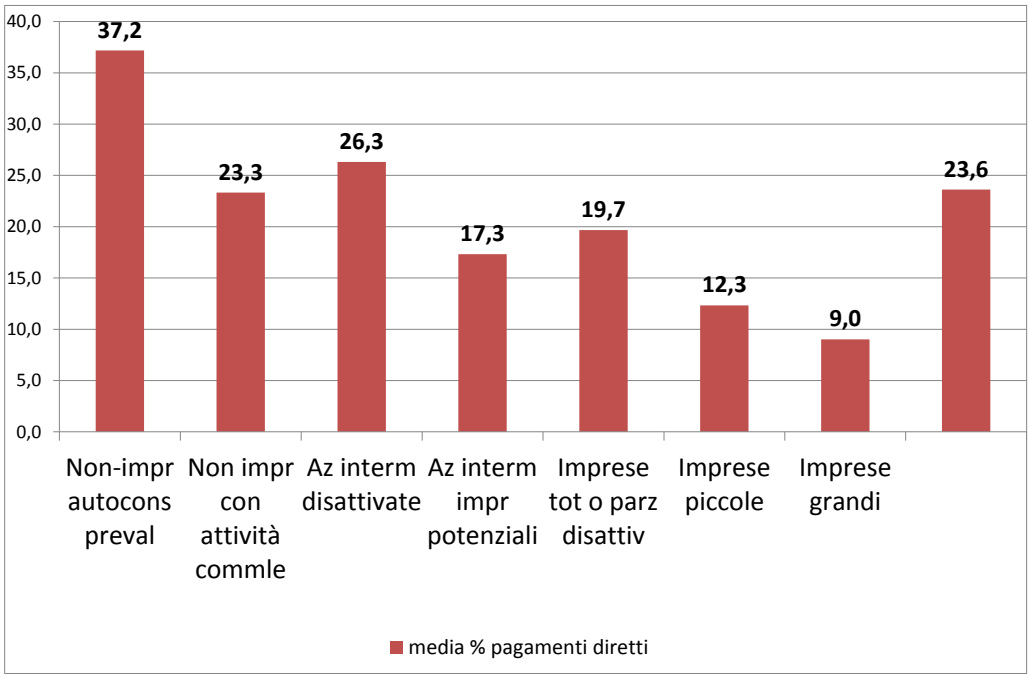

*Fonte: Elaborazioni su dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010*

Un'ultima informazione di grande interesse riguarda la composizione percentuale dei ricavi lordi aziendali suddivisi in: (a) vendita di prodotti aziendali; (b) altre attività remunerative connesse all'azienda; (c) pagamenti diretti.

Nella Figura 11 viene analizzato in particolare il peso dei pagamenti diretti sui ricavi aziendali, che in Abruzzo è mediamente inferiore rispetto al dato nazionale (23,6% contro 29,2%) e comunque inferiore per tutte le tipologie di imprese.

L'aspetto di maggiore interesse è che l'andamento del peso dei pagamenti diretti è decrescente rispetto alle dimensioni aziendali e all'impegno imprenditoriale del conduttore. Già tra le non-imprese si nota una molto significativa diminuzione dell'incidenza dei pagamenti diretti tra quelle prevalentemente auto consumatrici e le altre che commercializzano la maggior parte della propria produzione (dl 37,2% a 23,3%). Ugualmente il peso diminuisce ulteriormente passando dalle aziende intermedie (17,3%) alle piccole imprese (12,3%), fino a raggiungere il minimo per le grandi imprese (9%). Le aziende disattivate, sia intermedie che imprese, per la loro natura di bassa intensivizzazione dei fattori presentano invece per ogni categoria un apporto dei pagamenti diretti ai ricavi aziendali superiore. Tale correlazione indica chiaramente come la politica dei pagamenti diretti vada in direzione contraria rispetto all'impresa.

*Figura 11 – Incidenza dei pagamenti diretti sui ricavi lordi aziendali (quote percentuali)*




*Fonte: Elaborazioni su dati del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010*

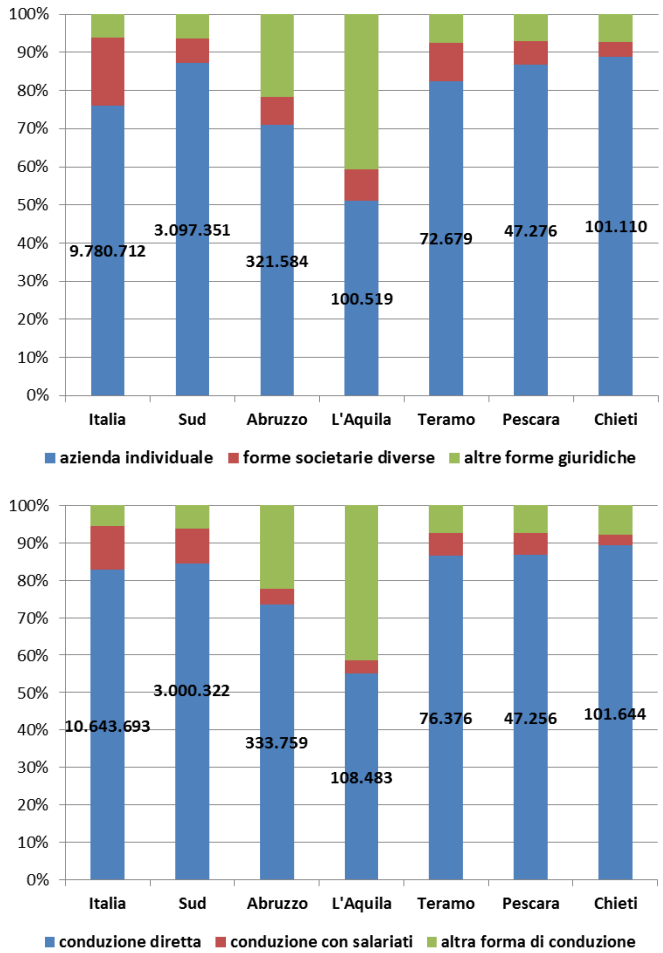
# 4. Impresa e lavoro

## 4.1. Le forme giuridiche

Le aziende condotte da una singola persona fisica (le ditte individuali) rappresentano il tipo di gestione delle aziende agricole più diffusa sia a livello nazionale che regionale. In termini di superficie agricola, a livello regionale, si evidenziano forti differenze tra la provincia de L'Aquila e le altre tre province, infatti nell'aquilano il 40% della SAU è detenuta da aziende afferenti ad Enti pubblici e altri soggetti giuridici.

Tale superficie è ascrivibile in particolare alle comunanze e a ai comuni che gestiscono le proprietà collettive ed è composta per il 99% da prati permanenti e pascoli. Al netto di queste superfici la SAU media delle aziende agricole aquilane scende a 14,3 ettari.

*Fig. 12 – Superficie agricola (SAU) per forma giuridica e tipo di conduzione (2010)*




*Fonte:Gianpaolo (2014), elaborazioni su dati Istat*

Significativa invece l'incidenza nel teramano del 10% della SAU condotta da imprese agricole con forme giuridiche societarie (società semplici, società di persone e di

capitali), valore che si avvicina al dato nazionale (18%). Nella provincia di Chieti le aziende a conduzione diretta e forma giuridica ditta individuale, rappresentano quasi l'89% del totale, valore molto più alto sia rispetto al dato regionale (71%) che nazionale (76%).

Un dettaglio sulla presenza delle diverse forme nei vari comparti è offerto dai dati camerali, che però si basano su un aggregato diverso dall'universo censuario (vedi par. 4.3). Per quanto riguarda la forma giuridica, le società di persone e di capitali, che rappresentano solo il 4,2% del totale delle imprese, hanno registrato nell'ultimo anno una variazione positiva (rispettivamente +2,7 e +1,5%), mentre sono diminuite le imprese in forma individuale (-3%) e le cooperative (-3,3%).

*Tabella 56 - Numero di imprese agricole in Abruzzo per comparto e forma giuridica. Anno 2012*

| Settore | Società di capitale | Società di persone | Imprese individuali | Cooperative e altre forme |
|---|---|---|---|---|
| Coltivazione di colture agricole non permanenti | 79 | 262 | 9.310 | 59 |
| Coltivazione di colture permanenti | 52 | 128 | 12.082 | 38 |
| Riproduzione delle piante | 1 | 4 | 16 | 1 |
| Allevamento di animali | 65 | 121 | 2.043 | 33 |
| Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista | 18 | 111 | 4.149 | 8 |
| Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta | 23 | 61 | 300 | 82 |
| Caccia, cattura di animali e servizi connessi | 0 | 1 | 1 | 1 |
| Altre imprese agricole n.a. | 24 | 38 | 79 | 19 |
| Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali | 19 | 33 | 197 | 61 |
| Pesca e acquacoltura | 18 | 191 | 127 | 19 |
| **Totale** | **299** | **950** | **28.304** | **321** |
| ***%*** | *1,0* | *3,2* | *94,7* | *1,1* |
| ***Variazione 2011/2012 (%)*** | *2,7* | *1,5* | *-3,0* | *-3,3* |

*Fonte: elaborazioni da dati Infocamere*

Anche se le imprese individuali prevalgono in tutti i comparti, le società rivestono un ruolo rilevante nei settori della riproduzione delle piante (società di persone), nelle attività di supporto all'agricoltura e nelle attività successive alla raccolta (cooperative), nella silvicoltura e nelle "altre" imprese agricole.

*Tabella 57 - Numero di imprese agricole in Abruzzo per comparto e forma giuridica. Anno 2012. Valori %*

| Settore | Società di capitale | Società di persone | Imprese individuali | Cooperative e altre forme | Totale imprese |
|---|---|---|---|---|---|
| Coltivazione di colture agricole non permanenti | 0,8 | 2,7 | 95,9 | 0,6 | 100 |
| Coltivazione di colture permanenti | 0,4 | 1,0 | 98,2 | 0,3 | 100 |
| Riproduzione delle piante | 4,5 | 18,2 | 72,7 | 4,5 | 100 |
| Allevamento di animali | 2,9 | 5,3 | 90,3 | 1,5 | 100 |
| Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista | 0,4 | 2,6 | 96,8 | 0,2 | 100 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta | 4,9 | 13,1 | 64,4 | 17,6 | 100 |
| Caccia, cattura di animali e servizi connessi | 0,0 | 33,3 | 33,3 | 33,3 | 100 |
| Altre imprese agricole n.a. | 15,0 | 23,8 | 49,4 | 11,9 | 100 |
| Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali | 6,1 | 10,6 | 63,5 | 19,7 | 100 |
| Pesca e acquacoltura | 5,1 | 53,8 | 35,8 | 5,4 | 100 |
| **Totale** | **1,0** | **3,2** | **94,7** | **1,1** | **100** |

*Fonte: elaborazioni da dati Infocamere*

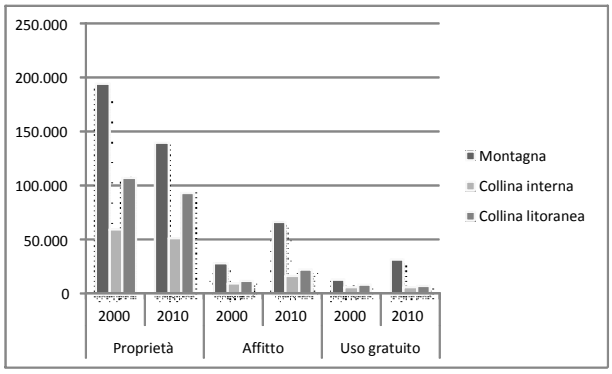
## 4.2. L'affitto

L'aumento della superficie agricola è stato caratterizzato da una ricomposizione del titolo di disponibilità dei terreni, in quanto si è ridotta la SAU in proprietà mentre è aumentata in modo considerevole quella in affitto e in uso gratuito.

Le superfici delle aziende con soli terreni in proprietà sono pari in Abruzzo al 53% del totale, contro il 45% in Italia, ma pesavano il 75% nel 2000, contro il 63% a livello italiano, per cui la diminuzione è stata superiore in regione rispetto alla media nazionale. Aumentano quindi le aziende che gestiscono solo terreni in affitto, la cui superficie si triplica in dieci anni raggiungendo l'8% della Sau totale, e quelle che gestiscono terreni sia in proprietà che in affitto o in uso gratuito (o tutte e tre le forme insieme), che coprono in Abruzzo il 37% della superficie mentre era solo il 21% nel 2000.

Le dinamiche di crescita delle diverse forme di conduzione dei terreni sono diverse nelle differenti ripartizioni geografiche (Figura 13). La superficie agricola in proprietà diminuisce in modo più rilevante nelle aree montane (-28%) che nelle aree collinari (-14%), ma l'aspetto più importante è l'aumento notevole dei terreni in affitto, pari al 157% nei comuni montani e al 91 e 92% nei comuni di collina interna e litoranea. La differenza tra comuni montani e collinari è ancora più marcata per quanto riguarda la concessione di terreni ad uso gratuito, che crescono del 246% nei comuni montani e solo del 10% nelle altre aree. Questa tendenza evidenzia una specificità molto netta delle aree montane ed è in linea con quel processo di ricomposizione aziendale che vede la sopravvivenza nelle aree montane di un numero limitato di imprese che cercano di raggiungere quelle dimensioni produttive necessarie per raggiungere un equilibrio economico. Un'analisi per singoli comuni mostra infatti come alcuni degli spostamenti più significativi tra terreni in proprietà a terreni in affitto avvengano proprio nei comuni situati alle quote più elevate.

*Figura 13- Variazione della SAU in proprietà, in affitto e in uso gratuito 2000/10 per unità geografica*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat*

L'analisi recente del mercato degli affitti (Pierri, Palumbo 2014), relativa al 2011, indica una leggera flessione con una diminuzione dei canoni per la maggior parte delle tipologie culturali, legato ad un aumento dell'offerta per l'esigenza, da parte di imprenditori agricoli che intendono abbandonare l'attività, di affittare terreni anche a cifre più basse di quelle di mercato, ed in generale ad un'offerta maggiore della domanda, evidente soprattutto in provincia dell'Aquila. Nonostante queste esigenze, che potrebbero riguardare anche la vendita dei terreni, il mercato fondiario resta caratterizzato da un numero limitato di compravendite, oltre che dalla tendenza ad un leggero calo dei valori fondiari.

## 4.3. La dinamica recente delle imprese

La dinamica demografica delle imprese agricole può essere analizzata attraverso i dati messi a disposizione dal sistema informativo delle Camere di Commercio. L'analisi è effettuata a partire dal 2009 in quanto il nuovo sistema di classificazione delle attività economiche adottato (Ateco 2007) rappresenta una forte discontinuità con il sistema di classificazione precedente. Obiettivo dell'analisi è comunque quello di evidenziare l'evoluzione recente delle imprese e non le dinamiche di lungo periodo, che possono essere colte invece attraverso i dati censuari.

L'iscrizione ai registri camerali per le imprese agricole (sezione A - Agricoltura, silvicoltura pesca) può essere effettuata anche in assenza di attività commerciali ma può essere utilizzata per godere di benefici e agevolazioni fiscali (Arzeni, Sotte, 2014). E' però logico che, dato il numero rilevante di aziende agricole che producono per il solo autoconsumo, il numero delle imprese iscritte ai registri camerali sia molto inferiore rispetto a quello censuario. Nel 2010 a fronte di 66.837 aziende censite, solo 30.563 risultavano iscritte al registro delle imprese, il 46% del totale (contro il 51% a livello nazionale). Le imprese della sezione Agricoltura, silvicoltura e pesca sono comunque le più numerose tra le diverse categorie previste dalla classificazione Ateco, rappresentando circa il 20% del totale.

La dinamica 2009-2012 del settore agricoltura vede una consistente diminuzione (-8%) delle imprese registrate[6] a fronte di una sostanziale stabilità del totale dell'economia. Anche il numero delle imprese del settore agroalimentare (classi C10: Industrie alimentari e C11: Industria delle bevande) rimane stabile nel tempo, in controtendenza rispetto al totale delle imprese manifatturiere che registra invece una consistente diminuzione (-2,8%).

*Tabella 58 - Numero di imprese in Abruzzo per macro-settore. Evoluzione 2009-2012*

| Anno | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | Var. % 2009/12 |
|---|---|---|---|---|---|
| Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali | 31.746 | 30.653 | 30.058 | 29.209 | *-8,0* |
| Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali | 307 | 314 | 312 | 310 | *1,0* |
| Pesca e acquacoltura | 358 | 368 | 360 | 355 | *-0,8* |
| **Agricoltura, silvicoltura pesca** | **32.411** | **31.335** | **30.730** | **29.874** | *-7,8* |
| Industrie alimentari | 2.117 | 2.131 | 2.139 | 2.126 | *0,4* |
| Industria delle bevande | 161 | 165 | 161 | 158 | *-1,9* |
| **Imprese alimentari** | 2.278 | 2.296 | 2.300 | 2.284 | *0,3* |
| *Totale imprese manifatturiere* | *14.973* | *14.944* | *14.812* | *14.561* | *-2,8* |
| *Totale imprese* | *150.026* | *151.073* | *151.303* | *150.548* | *0,3* |

*Fonte: elaborazioni da dati Infocamere*

La Tabella 59 mette in evidenza la numerosità delle imprese nelle diverse classi e la loro evoluzione nel tempo.

*Tabella 59 - Numero di imprese agricole in Abruzzo per comparto. Evoluzione 2009-2012*

| | **2009** | **2010** | **2011** | **2012** | **Var. % 2009/12** | ***Peso % 2012*** |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Coltivazione di colture agricole non permanenti | 10.643 | 10.171 | 9.966 | 9.710 | *-8,8* | *32,5* |
| Coltivazione di colture permanenti | 13.570 | 13.096 | 12.730 | 12.300 | *-9,4* | *41,2* |
| Riproduzione delle piante | 8 | 11 | 11 | 22 | *175,0* | *0,1* |
| Allevamento di animali | 2.469 | 2.377 | 2.339 | 2.262 | *-8,4* | *7,6* |
| Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista | 4.420 | 4.359 | 4.367 | 4.286 | *-3,0* | *14,3* |
| Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta | 527 | 507 | 493 | 466 | *-11,6* | *1,6* |
| Caccia, cattura di animali e servizi connessi | 4 | 3 | 3 | 3 | *-25,0* | *0,0* |
| Altre imprese agricole n.a. | 105 | 129 | 149 | 160 | *52,4* | *0,5* |
| Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali | 307 | 314 | 312 | 310 | *1,0* | *1,0* |
| Pesca e acquacoltura | 358 | 368 | 360 | 355 | *-0,8* | *1,2* |
| **Totale imprese** | **32.411** | **31.335** | **30.730** | **29.874** | ***-7,8*** | ***100,0*** |

*Fonte: elaborazioni da dati Infocamere*

[6] I dati analizzati considerano le imprese "registrate", quindi il totale delle imprese iscritte ai registri camerali. Nel 2010 su 31.335 imprese registrate quelle classificate come attive erano 31.113, pari al 99,3%

A livello provinciale Chieti rappresenta il 48% delle imprese agricole regionali, con una fortissima specializzazione nelle colture permanenti, in cui risultano invece despecializzate le province dell'Aquila e di Teramo, dove prevalgono le colture agricole non permanenti, l'allevamento o le attività miste colture e allevamenti.

*Tabella 60 - Numero di imprese agricole in Abruzzo per comparto e provincia. Anno 2012*

| Settore | Chieti | L'Aquila | Pescara | Teramo |
|---|---|---|---|---|
| Coltivazione di colture agricole non permanenti | 3.146 | 2.541 | 1.567 | 2.456 |
| Coltivazione di colture permanenti | 10.250 | 174 | 1.578 | 298 |
| Riproduzione delle piante | 3 | 4 | 9 | 6 |
| Allevamento di animali | 639 | 901 | 543 | 179 |
| Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista | 113 | 385 | 678 | 3.110 |
| Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta | 153 | 92 | 89 | 132 |
| Caccia, cattura di animali e servizi connessi | 0 | 0 | 1 | 2 |
| Altre imprese agricole n.a. | 37 | 46 | 34 | 43 |
| Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali | 36 | 188 | 20 | 66 |
| Pesca e acquacoltura | 92 | 9 | 77 | 177 |
| **Totale imprese agricole** | **14.469** | **4.340** | **4.596** | **6.469** |
| *Peso della provincia sul totale regionale* | *48* | *15* | *15* | *22* |

*Fonte: elaborazioni da dati Infocamere*

*Tabella 61 - Numero di imprese agricole in Abruzzo per comparto e provincia. Anno 2012. Valori %*

| Settore | Chieti | L'Aquila | Pescara | Teramo |
|---|---|---|---|---|
| Coltivazione di colture agricole non permanenti | 21,7 | 58,5 | 34,1 | 38,0 |
| Coltivazione di colture permanenti | 70,8 | 4,0 | 34,3 | 4,6 |
| Riproduzione delle piante | 0,0 | 0,1 | 0,2 | 0,1 |
| Allevamento di animali | 4,4 | 20,8 | 11,8 | 2,8 |
| Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista | 0,8 | 8,9 | 14,8 | 48,1 |
| Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta | 1,1 | 2,1 | 1,9 | 2,0 |
| Caccia, cattura di animali e servizi connessi | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Altre imprese agricole n.a. | 0,3 | 1,1 | 0,7 | 0,7 |
| Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali | 0,2 | 4,3 | 0,4 | 1,0 |
| Pesca e acquacoltura | 0,6 | 0,2 | 1,7 | 2,7 |
| **Totale** | **100** | **100** | **100** | **100** |

*Fonte: elaborazioni da dati Infocamere*

La diminuzione del numero di imprese iscritte ai registri camerali è frutto della differenza tra nuove iscrizioni e cancellazioni, misurate rispettivamente dai tassi di natalità e di mortalità. Tale differenza è negativa in tutti gli anni analizzati, ma i dati peggiori si registrano nel 2010 e nel 2012, non tanto per un aumento delle cancellazioni, che si mantengono costanti negli anni, quanto per un crollo delle nuove iscrizioni. Tale dinamica è sintetizzata nella Figura 14 mentre il dettaglio per settore dei tassi di natalità e mortalità e illustrato nelle tabelle Tabella 62 e Tabella 63.

*Tabella 62 - Tasso di natalità delle imprese agricole per comparto. Anno 2012. Valori %*

| | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|---|---|---|---|---|
| Coltivazione di colture agricole non permanenti | 4,0 | 2,4 | 4,4 | 2,7 |
| Coltivazione di colture permanenti | 2,8 | 1,9 | 2,7 | 2,0 |
| Riproduzione delle piante | 37,5 | 0,0 | 18,2 | 27,3 |
| Allevamento di animali | 3,4 | 2,1 | 3,3 | 1,4 |
| Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista | 3,3 | 2,5 | 5,3 | 3,1 |
| Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta | 1,5 | 1,8 | 1,6 | 1,3 |
| Caccia, cattura di animali e servizi connessi | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Altre imprese agricole n.a. | 22,9 | 17,1 | 10,7 | 9,4 |
| Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali | 3,6 | 5,7 | 2,2 | 3,5 |
| Pesca e acquacoltura | 3,4 | 2,4 | 0,6 | 1,4 |
| **Iscrizioni** | **3,4** | **2,3** | **3,7** | **2,4** |
| **Totale iscrizioni (numero)** | **1.105** | **707** | **1.123** | **717** |

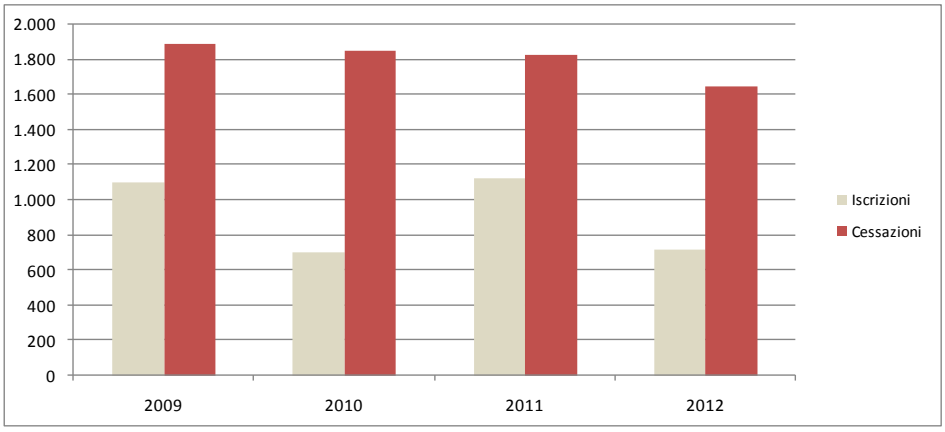
*Fonte: elaborazioni da dati Infocamere*

*Tabella 63 - Tasso di mortalità delle imprese agricole per comparto. Anno 2012. Valori %*

| | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|---|---|---|---|---|
| Coltivazione di colture agricole non permanenti | 6,9 | 7,2 | 6,5 | 5,7 |
| Coltivazione di colture permanenti | 5,5 | 5,7 | 5,9 | 5,7 |
| Riproduzione delle piante | 0,0 | 9,1 | 18,2 | 0,0 |
| Allevamento di animali | 5,1 | 6,2 | 5,3 | 5,1 |
| Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista | 5,0 | 4,0 | 5,3 | 4,8 |
| Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta | 3,0 | 5,3 | 7,3 | 5,8 |
| Caccia, cattura di animali e servizi connessi | 0,0 | 33,3 | 0,0 | 0,0 |
| Altre imprese agricole n.a. | 3,8 | 3,1 | 4,0 | 6,3 |
| Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali | 7,2 | 4,1 | 4,8 | 5,2 |
| Pesca e acquacoltura | 4,7 | 3,8 | 5,3 | 5,4 |
| **Cessazioni** | **5,8** | **5,9** | **5,9** | **5,5** |
| **Totale cessazioni (numero)** | **1.894** | **1.854** | **1.828** | **1.646** |

*Fonte: elaborazioni da dati Infocamere*

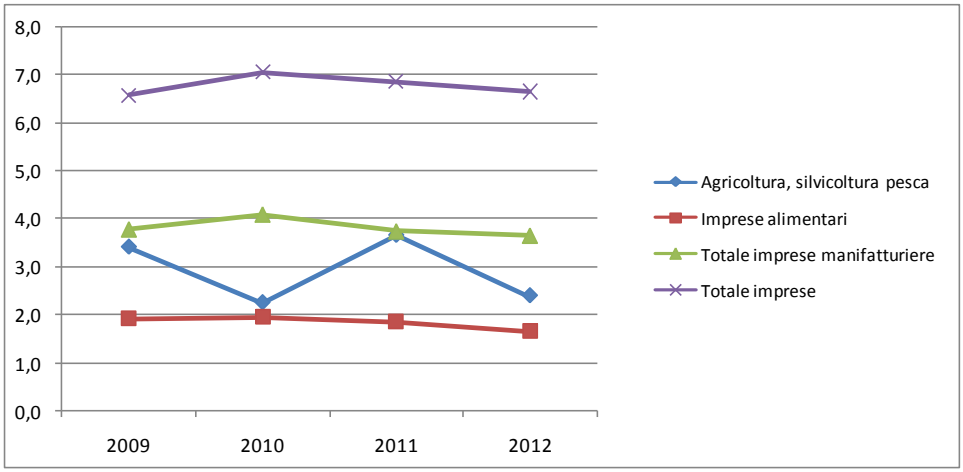
*Figura 14 - Confronto tra iscrizioni e cessazioni delle imprese del settore agricoltura, silvicoltura e pesca*




*Fonte: elaborazioni da dati Infocamere*

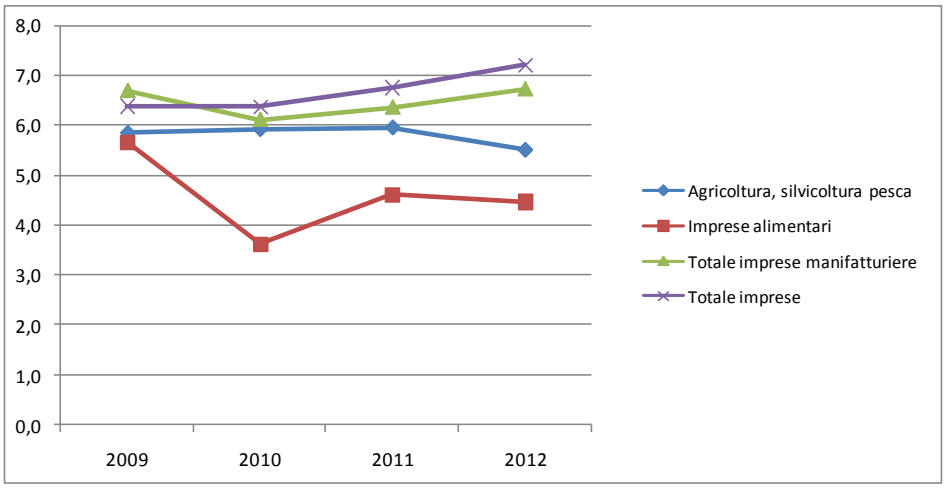
Nelle figure seguenti sono messi a confronto i tassi di natalità, mortalità e sviluppo delle imprese nei diversi settori economici: agricoltura, industrie alimentari e delle bevande, manifatturiero e totale economia. Il settore agricolo – e in modo ancora più evidente quello agroalimentare - presentano un tasso di natalità e mortalità inferiore sia rispetto alle imprese manifatturiere che all'economia nel complesso. Dal 2010 al 2012 il tasso di sviluppo (differenza tra natalità e mortalità delle imprese) è negativo e con un trend peggiorativo per tutti i settori extra-agricoli, mentre l'andamento altalenante della natalità delle imprese agricole non permette di identificare un trend specifico per il settore, il cui tasso di sviluppo rimane però anch'esso negativo per tutto il periodo considerato e nel 2012 inferiore al resto dell'economia.

*Figura 15- Tasso di natalità delle imprese abruzzesi. Confronto tra settori*



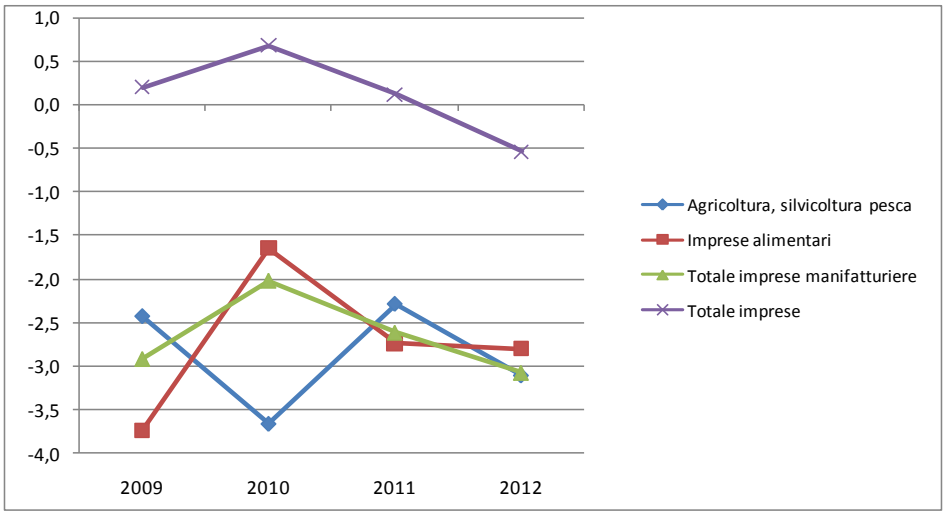

*Fonte: elaborazioni da dati Infocamere*

*Figura 16 - Tasso di mortalità delle imprese abruzzesi. Confronto tra settori*




*Fonte: elaborazioni da dati Infocamere*

*Figura 17 - Tasso di sviluppo delle imprese abruzzesi. Confronto tra settori*




*Fonte: elaborazioni da dati Infocamere*

## 4.4. La forza lavoro

Secondo i dati Eurostat nel settore agricolo, al 2012, risultano 11.841 occupati (**IC 13 – Occupazione totale in agricoltura**) alle quali si aggiungono 708 persone nel settore forestale (**IC 13 – Occupazione nel settore forestale**). A fronte di una occupazione complessiva di 508 mila persone (**IC 13 – Occupazione totale**), il settore agricolo incide per il 2,33% (**IC 13 – Occupazione in agricoltura in %**), un valore nettamente inferiore alla media nazionale, e il settore forestale presenta invece una incidenza quasi nulla pari allo 0,14% (**IC 13 – Occupazione nel settore forestale in %**) e inferiore ai valori sia nazionali che europei. La quota di occupazione agricola e forestale è molto

più simile in Abruzzo a quella delle regioni del Centro rispetto alla ripartizione geografica del Sud Italia, cui pure la regione appartiene. Gli occupati nel settore agro-alimentare sono in Abruzzo oltre 12 mila, pari al 2,37% del totale degli occupati (**IC 13 – Occupazione nel settore agro-alimentare)**, una quota nettamente superiore alla media italiana e a quella delle regioni del Centro Italia, anche se leggermente inferiore alla media delle regioni meridionali.

*Tabella 64 - Numero di occupati nel settore primario e nell'industria agro-alimentare, 2012 (IC 13)*

| | Abruzzo (.000 persone) | Abruzzo (%) | Sud Italia (%) | Centro Italia (%) | Italia (%) | UE 27 (%) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Settore agricolo | 11,84 | 2,33 | 5,88 | 2,17 | 3,38 | 4,63 |
| Settore forestale | 0,71 | 0,14* | 0,38* | 0,13* | 0,18 | 0,24 |
| Industria agro-alimentare | 12,06 | 2,37 | 3,37 | 1,03 | 1,9 | 2,0 |
| Totale occupati | 508 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 |

** Dato considerato non affidabile*

*Fonte: Eurostat*

In un'ottica di diversificazione delle attività agricole e di integrazione con il resto dell'economia e opportuno segnalare anche l'importanza in termini di occupazione del settore turistico, che occupa 27.800 persone, pari al 5,5% del totale regionale, una percentuale analoga a quella nazionale (**IC 13 – Occupazione nel settore turistico)**

Secondo i dati ISTAT sulle forze di lavoro gli occupati nella branca agricoltura, silvicoltura e pesca sono 14.707, pari al 2,9% degli occupati regionali e all'1,7% degli occupati agricoli in Italia.

L'andamento dell'occupazione agricola in Abruzzo negli anni recenti è decisamente peculiare in quanto si registra una forte diminuzione degli occupati agricoli concentrata nell'ultimo anno (-23,8%) a fronte di una sostanziale stabilità negli anni precedenti e a fronte anche di una stabilità a livello nazionale. Dal 2008 l'Abruzzo ha perso il 33% degli occupati nel settore, con una diminuzione molto forte nelle province di Pescara (-65%) e L'Aquila (-56,5%).

Nelle tabelle seguenti vengono presentati i dati dell'occupazione agricole e dell'occupazione totale per provincia, messi a confronto con la situazione a livello nazionale e con quella delle due regioni adriatiche confinanti, le Marche, appartenenti alla ripartizione del Centro Italia e il Molise, appartenente alla ripartizione del Sud.

*Tabella 65 - Occupati nel settore agricoltura, pesca e selvicoltura per provincia (.000)*

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | Inc. % 2012 | Var. % 2011/2012 | Var. % 2008/2012 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| L'Aquila | 5,811 | 3,586 | 4,038 | 3,803 | 2,53 | 17,2 | -33,5 | -56,5 |
| Teramo | 5,48 | 5,655 | 5,197 | 4,214 | 3,352 | 22,8 | -20,5 | -38,8 |
| Pescara | 4,596 | 2,854 | 2,858 | 1,424 | 1,604 | 10,9 | 12,6 | -65,1 |
| Chieti | 5,43 | 4,9 | 6,876 | 9,85 | 7,221 | 49,1 | -26,7 | 33,0 |
| **Abruzzo** | 21,317 | 16,995 | 18,969 | 19,291 | 14,707 | 100 | -23,8 | -31,0 |
| *Marche* | *12,293* | *16,74* | *17,942* | *17,817* | *16,237* | | *-8,9* | *32,1* |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Molise* | *8,837* | *7,532* | *7,622* | *8,036* | *7,464* | | *-7,1* | *-15,5* |
| **Italia** | 893,235 | 872,843 | 890,491 | 874,451 | 874,041 | 1,7* | 0,0 | -2,1 |

** Incidenza % Abruzzo su Italia*

*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Forze di lavoro*

L'andamento dell'occupazione nel settore agricolo abruzzese è peculiare non solo rispetto al corrispondente settore nazionale ma anche rispetto alla generale situazione nella regione, che ha visto la sostanziale stabilità dell'occupazione nel 2012 rispetto all'anno precedente e una diminuzione dell'1,9% negli ultimi cinque anni. Mentre le quote di occupati sono distribuite quasi equamente tra le quattro province, nel settore agricolo Chieti si conferma la provincia maggiormente agricola, occupando da sola quasi la metà dei lavoratori agricoli, mentre Pescara e L'Aquila risultano despecializzate nel settore.

*Tabella 66 - Occupati totali per provincia (.000)*

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | Inc. % 2012 | Var. % 2011/2012 | Var. % 2008/2012 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| L'Aquila | 118,332 | 111,35 | 117,48 | 119,246 | 123,622 | 24,3 | 3,7 | 4,5 |
| Teramo | 123,506 | 120,908 | 118,774 | 121,171 | 119,677 | 23,6 | -1,2 | -3,1 |
| Pescara | 125,229 | 121,689 | 117,714 | 120,304 | 123,498 | 24,3 | 2,7 | -1,4 |
| Chieti | 150,895 | 140,208 | 139,583 | 146,114 | 141,161 | 27,8 | -3,4 | -6,5 |
| **Abruzzo** | 517,962 | 494,155 | 493,551 | 506,835 | 507,958 | 100 | 0,2 | -1,9 |
| *Marche* | *657,432* | *655,023* | *649,717* | *643,629* | *645,636* | | *0,3* | *-1,8* |
| *Molise* | *114,216* | *110,661* | *108,431* | *107,373* | *107,169* | | *-0,2* | *-6,2* |
| **Italia** | 23867,322 | 23491,5 | 23342,151 | 23438,795 | 23374,687 | 2,2* | -0,3 | -2,1 |

** Incidenza % Abruzzo su Italia*

*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Forze di lavoro*

La diminuzione dell'occupazione agricola nell'ultimo anno ha inciso anche fortemente sulla quota di occupati all'agricoltura sul totale, che è oggi in Abruzzo pari al 2,9%, percentuale inferiore alla quota nazionale (3,7%), anche se permangono rilevanti differenze a livello provinciale.

In particolare l'Abruzzo si presenta in termini di occupazione agricola come una regione cerniera tra Centro e Sud Italia, in quanto la quota di occupati nella provincia di Teramo, la più settentrionale, è molto simile a quella della Regione Marche e del Centro Italia, mentre la quota di occupati agricoli in provincia di Chieti si avvicina alla media del Sud Italia e della regione confinante Molise.

*Tabella 67 - Incidenza percentuale degli occupati agricoli sul totale (%)*

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 |
|---|---|---|---|---|---|
| L'Aquila | 4,9 | 3,2 | 3,4 | 3,2 | 2,0 |
| Teramo | 4,4 | 4,7 | 4,4 | 3,5 | 2,8 |
| Pescara | 3,7 | 2,3 | 2,4 | 1,2 | 1,3 |
| Chieti | 3,6 | 3,5 | 4,9 | 6,7 | 5,1 |
| **Abruzzo** | 4,1 | 3,4 | 3,8 | 3,8 | 2,9 |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| *Marche* | *1,9* | *2,6* | *2,8* | *2,8* | *2,5* |
| *Molise* | *7,7* | *6,8* | *7,0* | *7,5* | *7,0* |
| **Italia** | 3,7 | 3,7 | 3,8 | 3,7 | 3,7 |

*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Forze di lavoro*

La diminuzione degli occupati ha riguardato nell'ultimo anno sia gli occupati dipendenti che quelli indipendenti, mentre nel medio periodo la diminuzione dei dipendenti è stata superiore e molto elevata (-40,8%) se confrontata con la media nazionale, dove si registra un aumento dei dipendenti (+5,4%) a fronte di una diminuzione degli indipendenti (-8,5%). La bassa incidenza dell'occupazione dipendente è una specificità del settore agricolo che testimonia la polverizzazione del sistema imprenditoriale e il carattere familiare dell'agricoltura italiana; questa caratterizzazione, che a livello nazionale si sta attenuando nel tempo, tanto che oggi la quota di lavoro indipendente si attesta intorno alla metà degli occupati, è in Abruzzo molto più accentuata: la quota di lavoratori indipendenti sul totale, già di molto superiore alla media nazionale, è andata ulteriormente crescendo negli ultimi anni, rappresentando una specificità dell'agricoltura abruzzese.

*Tabella 68 - Occupati dipendenti e indipendenti nel settore agricoltura, pesca e selvicoltura (.000)*

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | *Var. % 2011/2012* | *Var. % 2008/2012* |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Abruzzo** | | | | | | | |
| Dipendenti | 7,201 | 5,393 | 5,684 | 5,762 | 4,262 | *-26,0* | *-40,8* |
| Indipendenti | 14,115 | 11,601 | 13,284 | 13,529 | 10,445 | *-22,8* | *-26,0* |
| *% indipendenti sul totale* | *66,2* | *68,3* | *70,0* | *70,1* | *71,0* | | |
| **Italia** | | | | | | | |
| Dipendenti | 409,302 | 399,955 | 414,294 | 417,966 | 431,385 | *3,2* | *5,4* |
| Indipendenti | 483,929 | 472,883 | 476,194 | 456,483 | 442,661 | *-3,0* | *-8,5* |
| *% indipendenti sul totale* | *54,2* | *54,2* | *53,5* | *52,2* | *50,6* | | |

*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Forze di lavoro*

L'analisi dell'impiego di lavoro nel settore primario deve tener conto anche della manodopera che viene prestata a livello informale o saltuario, o che comunque non raggiunge requisiti tali da poter essere considerata dall'ISTAT, nell'analisi delle forze di lavoro, come occupata in agricoltura. Tale fenomeno è tipico di un settore che ha appunto nella dimensione familiare, e quindi nell'impiego primario del conduttore e dei suoi familiari, la sua principale caratteristica. Tale caratteristica emerge con maggiore chiarezza dall'analisi censuaria.

La forza lavoro impiegata nelle aziende agricole abruzzesi è pari a 145.670 persone (**CI 22 Labour force**), di cui 143.428 persone compongono la manodopera familiare (pari al 98,5% della forza lavoro) e 2.242 la manodopera extrafamiliare occupata in modo continuativo in azienda (pari al 1,5% del totale) (**CI 22 Non-family labour force**).

I conduttori sono 66 mila pari il 45,5% del totale della forza lavoro (**CI 22 Sole holders working on the farm**) e gli altri membri della famiglia operanti in azienda sono 77 mila, pari al 52,9% del totale (**CI 22 Members of sole holders' family working on the farm**).

Il confronto con l'Italia e le ripartizioni geografiche del Centro e del Sud mette in evidenza come l'Abruzzo impiaghi una percentuale maggiore di manodopera familiare rispetto alla manodopera non familiare impiegata in modo continuatvo.

*Tabella 69 - Forza lavoro delle aziende agricole (persone, valori %). Cfr. Abruzzo, Italia e Ripartizioni NUTS 1*

| | Conduttore (a) | Manodopera familiare (b) | Totale manodopera familiare (a+b) | Manodopera non familiare continuativa | Totale manodopera aziendale regolare |
|---|---|---|---|---|---|
| Abruzzo | 45,5 | 52,9 | 98,5 | 1,5 | 100 |
| Sud | 48,4 | 48,5 | 96,9 | 3,1 | 100 |
| Centro | 46,9 | 47,7 | 94,6 | 5,4 | 100 |
| Italia | 47,3 | 47,9 | 95,2 | 4,8 | 100 |

*Fonte: Eurostat*

Nel calcolo della forza lavoro extra-familiare sono considerati il coniuge, i parenti e gli altri membri della famiglia che lavorano in azienda e il coniuge che non lavora in azienda. Nella Tabella 70 è indicato il dato a livello regionale e suddiviso per provincia.

*Tabella 70 - Persone impiegate nelle aziende agricole per tipologia di manodopera e provincia*

| | Conduttore (a) | | Altra manodopera familiare (b) | | Coniuge che non lavora in azienda (c) | | Totale altra manodopera familiare (b+c) | | Manodopera non familiare continuativa | | Totale manodopera aziendale regolare |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Numero | % | Numero | % | Numero | % | Numero | % | Numero | % | Numero |
| L'Aquila | 8.135 | *50,6* | 6.523 | *40,6* | 762 | *4,7* | 7.285 | *45,3* | 652 | *4,1* | 16.072 |
| Teramo | 15.015 | *46,0* | 16.863 | *51,6* | 151 | *0,5* | 17.014 | *52,1* | 645 | *2,0* | 32.674 |
| Pescara | 12.158 | *41,8* | 15.699 | *54,0* | 749 | *2,6* | 16.448 | *56,6* | 463 | *1,6* | 29.069 |
| Chieti | 31.026 | *45,7* | 35.247 | *51,9* | 1.100 | *1,6* | 36.347 | *53,6* | 482 | *0,7* | 67.855 |
| **Abruzzo** | 66.334 | *45,5* | 74.332 | *51,0* | 2.762 | *1,9* | 77.094 | *52,9* | 2.242 | *1,5* | 145.670 |

*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura*

I dati censuari permettono di mettere in evidenza anche la manodopera extra-familiare occupata in forma saltuaria e l'impiego di lavoratori non assunti direttamente dall'azienda. Di tutta la manodopera extrafamiliare solo il 13,7% è occupata in forma continuativa, mentre la restante parte o è occupata in forma saltuaria (78,7 %) o è rappresentata da lavoratori non assunti direttamente dall'azienda (7,6%). Considerando anche questi lavoratori il totale della forza lavoro regionale diverrebbe di 159.803 unità.

*Tabella 71 - Manodopera aziendale non familiare per tipologia di manodopera e provincia*

| | Manodopera non familiare continuativa | | Altra manodopera aziendale in forma saltuaria | | Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda | | Totale manodopera non familiare | | Totale manodopera aziendale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Numero | % | Numero | % | Numero | % | Numero | % | Numero |
| L'Aquila | 652 | *3,4* | 2.719 | *14,3* | 175 | *0,9* | 3.546 | *18,7* | 18.966 |
| Teramo | 645 | *1,8* | 2.141 | *6,1* | 132 | *0,4* | 2.918 | *8,3* | 34.947 |
| Pescara | 463 | *1,5* | 2.017 | *6,5* | 50 | *0,2* | 2.530 | *8,1* | 31.136 |
| Chieti | 482 | *0,6* | 6.015 | *8,0* | 884 | *1,2* | 7.381 | *9,9* | 74.754 |
| **Abruzzo** | 2.242 | *1,4* | 12.892 | *8,1* | 1.241 | *0,8* | 16.375 | *10,2* | 159.803 |

*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura*

Coerentemente con le caratteristiche dell'uso del suolo, in provincia dell'Aquila si riscontra un minore impiego di manodopera rispetto alle altre province; con meno aziende e più professionali L'Aquila vede un ruolo più importante del conduttore (la cui quota percentuale è leggermente superiore di quello delle altre province) e molto meno rilevante della manodopera familiare; invece la manodopera non familiare è impiegata in una quota molto superiore rispetto alle altre province, sia per quanto riguarda quella occupata in forma continuativa che la restante manodopera, utilizzata principalmente in forma saltuaria.

La forza lavoro impiegata con regolarità nel settore, calcolata in termini di unità di lavoro annuali (equivalenti a tempo pieno), è pari a 29.170 unità (**CI 22 Regular farm labour force, in AWUs)**, di cui il 96,1% è composto da manodopera familiare e il 3,9% da manodopera extrafamiliare. A queste unità di lavoro si possono infine aggiungere 1.430 unità composte da manodopera impiegata in modo temporaneo, portando la forza lavoro totale espressa in Ula a 30.600 unità. Anche in termini di Ula l'Abruzzo impiega una quota maggiore di lavoro familiare rispetto alla media nazionale, dove rispettivamente le unità di lavoro familiari rappresentano il 90% e quelle extra-familiari il 10% del totale. Nell'ambito delle unità di lavoro familiari è poi confermata, in confronto alla media nazionale, la maggiore importanza dell'impiego degli altri membri della famiglia che pesano per il 35,9% del lavoro in Abruzzo e per il 31,5% in Italia.

Passando alle differenze di genere la quota totale di donne impiegate nel settore è pari al 42% con notevoli differenze nell'ambito dei diversi ruoli: i conduttori donne sono infatti solo il 36% del totale mentre l'altra manodopera familiare è a prevalenza femminile (50,5%). Sul totale della manodopera familiare l'Abruzzo ha una presenza femminile superiore alla media nazionale (43,7% contro 39,2% in Italia); questo vale per tutte le province tranne quella dell'Aquila (37,9%). La manodopera extra-familiare vede invece la netta prevalenza degli uomini sulle donne, sia se impiegata in forma continuativa che saltuaria. Solo in provincia dell'Aquila l'impiego di manodopera femminile in forma saltuaria si discosta dalle altre provincie e dalla media regionale (41,1% di donne contro il 26,8% dell'Abruzzo).

*Tabella 72 - Persone impiegate nelle aziende agricole per tipologia di manodopera e genere*

| | Conduttore | | Altra manodopera familiare* | | Totale manodopera familiare | | Manodopera non familiare continuativa | | Totale manodopera aziendale regolare | | Altra manodopera aziendale in forma saltuaria | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Numero | % | Numero | % | Numero | % | Numero | % | Numero | % | Numero | % |
| Uomini | 42.367 | *63,9* | 37.189 | *48,2* | 79.556 | *55,5* | 1.725 | *76,9* | 81.281 | *55,8* | 9.441 | *73,2* |
| Donne | 23.967 | *36,1* | 39.905 | *51,8* | 63.872 | *44,5* | 517 | *23,1* | 64.389 | *44,2* | 3.451 | *26,8* |
| **Totale** | 66.334 | *100* | 77.094 | *100* | 143.428 | *100* | 2.242 | *100* | 145.670 | *100* | 12.892 | *100* |

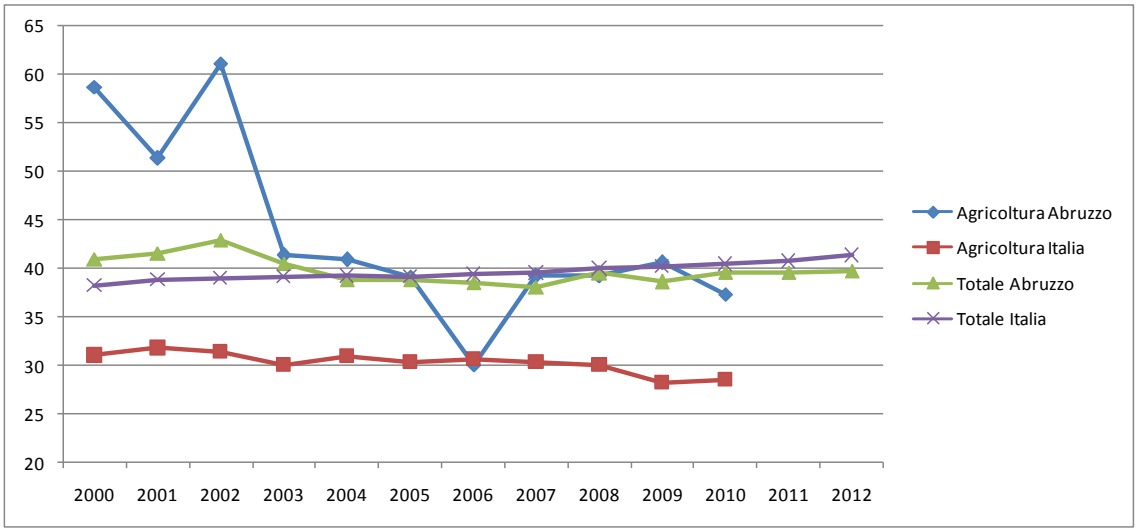
** Altra manodopera familiare + coniuge che non lavora in azienda*

*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura*

Tornando ai dati sulle forze di lavoro le donne risultano essere in Abruzzo una percentuale maggiore degli occupati rispetto al resto d'Italia, come illustrato nella Figura 18. Infatti in Italia la quota di occupazione femminile in agricoltura è molto inferiore alla quota di occupazione femminile totale (28,5% contro 40,4% nel 2010) e con un trend di lungo periodo leggermente decrescente, mentre l'occupazione femminile tende leggermente a crescere in rapporto a quella maschile.

In Abruzzo la quota di occupazione femminile in agricoltura è molto più simile a quella degli altri settori (37,3% contro 39,6% nel 2010), anche se agli inizi degli anni Duemila la quota femminile era molto superiore a quella maschile. In realtà, analizzando i dati in valori assoluti, vi è sì una decrescita delle donne occupate in agricoltura (-25% dal 2000 al 2010) ma molto più simile a quella avvenuta a livello nazionale (-20%), mentre il dato assume una sproporzione così evidente a causa del contemporaneo aumento dell'occupazione maschile nel settore (+78%), mentre la stessa diminuisce a livello nazionale (-9%).

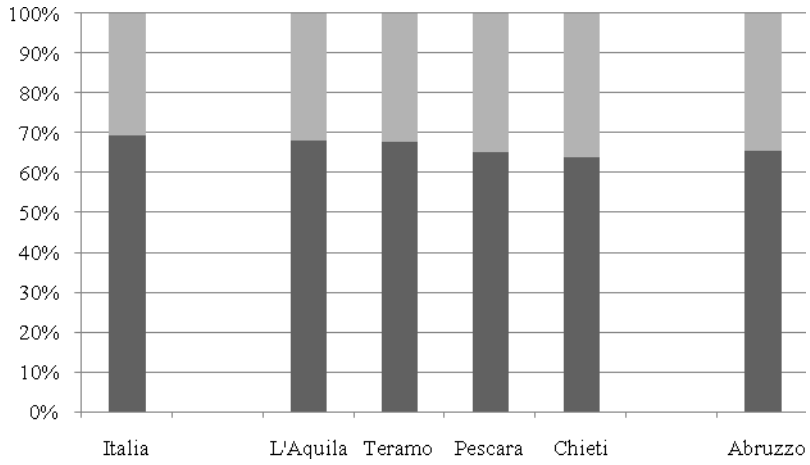
*Figura 18- % di donne su 100 occupati: agricoltura e totale economia. Cfr. Abruzzo / Italia (.000)*




*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Forze di lavoro*

L'incidenza delle donne, oltre che sulla manodopera familiare è maggiore rispetto alla media nazionale anche per quanto riguarda i capi azienda.

*Fig. 19 - Capi azienda per sesso*




*Fonte: Gianpaolo (2014), elaborazioni su dati Istat*

La percentuale di aziende con un capo azienda donna è anche cresciuta tra gli ultimi due censimenti, passando dal 28,4% al 34,9% del totale delle aziende. La quota è simile nelle diverse ripartizioni geografiche, con una prevalenza nelle aree di collina interna (36,4%) e una percentuale leggermente inferiore nelle aree montane (33,9%), ma senza differenze particolarmente significative. A livello assoluto, a causa dell'elevata diminuzione del numero di aziende, si registra una diminuzione di 987 unità di capo azienda donne nei comuni montani.

## 4.5. I giovani in agricoltura

Il ricambio generazionale in agricoltura rappresenta un problema strutturale per l'Italia, che si caratterizza rispetto al resto dell'Europa per il ridotto inserimento dei giovani nel tessuto produttivo. Tale questione assume oggi ancora maggiore rilevanza in quanto la disoccupazione giovanile ha toccato livelli elevati e di estrema problematicità per l'intero sistema sociale. L'ingresso dei giovani nel settore, oltre a contribuire a risolvere problemi occupazionali di ordine generale, potrebbe anche dare un contributo al settore stesso in termini di competitività e innovazione, in quanto si è evidenziato come le imprese condotte da giovani abbiano una maggiore propensione agli investimenti, all'innovazione, alla diversificazione e siano più flessibili rispetto agli andamenti del mercato (Pesce, 2014).

In Abruzzo la situazione risulta particolarmente problematica. I giovani agricoltori con meno di 35 anni sono 2.150, il 3,2% del totale (**CI 23 Less than 35 years**) una quota nettamente inferiore rispetto alla media nazionale, pari al 5,1% e a quella europea, ma anche a quella delle ripartizioni territoriali di riferimento Sud e Centro Italia. Anzi l'Abruzzo è la regione con la percentuale di giovani più bassa tra tutte le regioni italiane.

Anche gli agricoltori con un'età superiore ai 55 anni sono di più in Abruzzo (65,1%) che in Italia (61,5%) ed il dato regionale si approssima di più a quello delle regioni centrali, dove la quota di anziani è maggiore, che a quello della ripartizione Sud Italia.

Il rapporto tra conduttori giovani e più anziani (under 35 e maggiori di 55 anni) è nettamente inferiore rispetto sia alla media nazionale che alle ripartizioni territoriali di riferimento, e come per la quota di conduttori giovani è il più basso a livello nazionale (**CI 23 Ratio young / elderly manager**). In linea con il dato medio nazionale, poi, anche in Abruzzo oltre un terzo delle aziende sono condotte da persone ultrasessantacinquenni (37,2% Italia e 38,7% per l'Abruzzo). Questi dati rendono la problematica della presenza dei giovani in agricoltura estremamente attuale e bisognosa di essere affrontata con la dovuta attenzione.

*Tabella 73 - Conduttori per classe di età (anno 2010)*

| | Abruzzo | | Sud | | Centro | | Italia | | UE | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Numero | % | Numero | % | Numero | % | Numero | % | Numero | % |
| Meno di 35 anni | 2.150 | *3,2* | 31.800 | *4,6* | 11.040 | *4,4* | 82.110 | *5,1* | 903.200 | *7,5* |
| Tra 35 e 54 anni | 21.210 | *31,7* | 236.480 | *34,2* | 75.040 | *29,8* | 541.530 | *33,4* | 4.734.270 | *39,4* |
| 55 anni e oltre | 43.480 | *65,1* | 423.000 | *61,2* | 165.950 | *65,8* | 997.250 | *61,5* | 6.377.220 | *53,1* |
| Totale conduttori | 66.840 | *100* | 691.280 | *100* | 252.030 | *100* | 1.620.890 | *100* | 12.014.690 | *100* |
| Rapporto conduttori < 35 / 55 anni e oltre | 4,9 | | 7,5 | | 6,7 | | 8,2 | | 14,2 | |

*Fonte: Eurostat*

A livello territoriale, mentre nelle province di Teramo e Pescara la quota dei giovani conduttori è in linea con il dato medio regionale, la provincia di Chieti è sotto la media

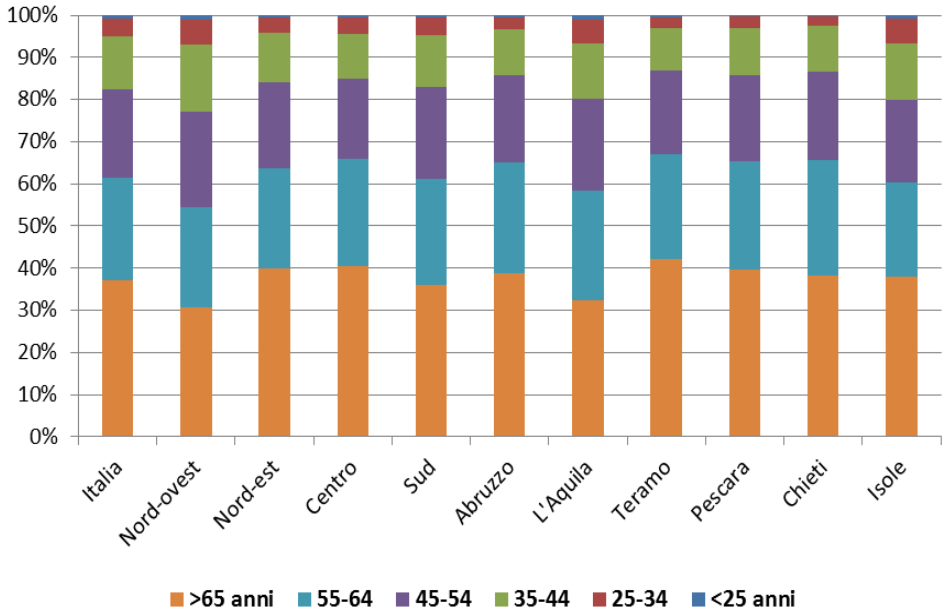
regionale (2,4%) e decisamente più elevata l'incidenza delle aziende condotte da giovani nella provincia dell'Aquila (6,7%), con una percentuale più ampia sia del dato regionale che di quello nazionale e in linea con i dati fatti registrare dalle regioni del Sud Italia.

L'utilizzo di questi dati permette anche di considerare una ripartizione ulteriore per classi di età, ampliando la categoria dei giovani a quelli con età inferiore ai 40 anni, limite massimo per l'accesso alle misure relative della politica comunitaria.

Ampliando la categoria dei giovani a quelli con età inferiore ai 40 anni, limite massimo per l'accesso alle misure relative della politica comunitaria, la situazione di fatto non cambia. La quota di giovani anni è solo il 7,2% a livello regionale, in diminuzione rispetto al 2000 (quando erano il 9%) e una diminuzione in termini assoluti di quasi il 35%. La percentuale è diminuita in tutte le ripartizioni geografiche tranne che nei comuni montani, dove invece c'è stato un lieve aumento (dal 9,26 al 9,85%). Si evidenzia quindi una specificità dei comuni montani che presentano la quota di conduttori giovani maggiore, in termini relativi, di tutti gli altri ambiti regionali.

Il tasso intercensuario di sostituzione delle aziende abruzzesi giovani è del 60%. Nel 2010 le aziende condotte da giovani erano 4.784, i nuovi ingressi sono stati 3.694 ma le uscite dall categoria (per superati limiti di età) è stata di 6.144, con un saldo negativo quindi di 3.550 persone.

*Fig. 20 – Conduttori per classe di età e territorio (2010)*




*Fonte: Gianpaolo (2014), elaborazioni su dati Istat*

Un'analisi più approfondita delle caratteristiche delle aziende gestite da agricoltori giovani può essere effettuata considerando le caratteristiche tipologiche delle aziende suddivise per l'età del capoazienda.

*Tabella 74 - Caratteristiche delle aziende per classe di età del capoazienda (anno 2010)*

| | Aziende | | SAU | | Produzione standard | | Giornate di lavoro | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Classe di età del capo azienda | Numero | % | Ettari | % | Euro | % | Numero | % |
| fino a 19 anni | 12 | *0,0* | 27 | *0,0* | 128.909 | *0,0* | 963 | *0,0* |
| 20-24 anni | 248 | *0,4* | 3.509 | *0,8* | 12.513.330 | *1,0* | 49.171 | *0,7* |
| 25-29 anni | 629 | *0,9* | 6.828 | *1,5* | 24.478.938 | *1,9* | 134.994 | *1,8* |
| 30-34 anni | 1.265 | *1,9* | 19.236 | *4,2* | 51.673.536 | *4,0* | 238.562 | *3,2* |
| 35-39 anni | 2.630 | *3,9* | 28.811 | *6,4* | 98.329.005 | *7,6* | 488.939 | *6,5* |
| 40-44 anni | 4.740 | *7,1* | 42.738 | *9,4* | 191.219.543 | *14,8* | 707.748 | *9,4* |
| 45-49 anni | 6.473 | *9,7* | 64.866 | *14,3* | 179.319.907 | *13,9* | 882.673 | *11,7* |
| 50-54 anni | 7.367 | *11,0* | 70.176 | *15,5* | 200.461.821 | *15,5* | 929.885 | *12,3* |
| 55-59 anni | 8.242 | *12,3* | 69.183 | *15,3* | 141.529.540 | *10,9* | 947.835 | *12,6* |
| 60-64 anni | 9.374 | *14,0* | 54.569 | *12,0* | 148.284.927 | *11,5* | 1.033.862 | *13,7* |
| 65-69 anni | 6.660 | *10,0* | 25.699 | *5,7* | 85.870.188 | *6,6* | 649.133 | *8,6* |
| 70-74 anni | 7.330 | *11,0* | 26.843 | *5,9* | 66.118.299 | *5,1* | 645.633 | *8,6* |
| 75 anni e più | 11.867 | *17,8* | 41.145 | *9,1* | 93.557.922 | *7,2* | 820.341 | *10,9* |
| Totale | 66.837 | *100* | 453.629 | *100* | 1.293.356.955 | *100* | 7.529.739 | *100* |

*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura*

*Tabella 75 - Caratteristiche delle aziende per classe di età del capoazienda – Valori medi (anno 2010)*

| Classe di età del capo azienda | SAU | Prod. Standard (Euro) | Giornate di lavoro | €/Giorno | €/Ha | Giornate/Ha |
|---|---|---|---|---|---|---|
| fino a 19 anni | 2,2 | 10.742 | 80 | 134 | 4.785 | 36 |
| 20-24 anni | 14,1 | 50.457 | 198 | 254 | 3.566 | 14 |
| 25-29 anni | 10,9 | 38.917 | 215 | 181 | 3.585 | 20 |
| 30-34 anni | 15,2 | 40.849 | 189 | 217 | 2.686 | 12 |
| 35-39 anni | 11,0 | 37.387 | 186 | 201 | 3.413 | 17 |
| 40-44 anni | 9,0 | 40.342 | 149 | 270 | 4.474 | 17 |
| 45-49 anni | 10,0 | 27.703 | 136 | 203 | 2.764 | 14 |
| 50-54 anni | 9,5 | 27.211 | 126 | 216 | 2.857 | 13 |
| 55-59 anni | 8,4 | 17.172 | 115 | 149 | 2.046 | 14 |
| 60-64 anni | 5,8 | 15.819 | 110 | 143 | 2.717 | 19 |
| 65-69 anni | 3,9 | 12.893 | 97 | 132 | 3.341 | 25 |
| 70-74 anni | 3,7 | 9.020 | 88 | 102 | 2.463 | 24 |
| 75 anni e più | 3,5 | 7.884 | 69 | 114 | 2.274 | 20 |
| Totale | 6,8 | 19.351 | 113 | 172 | 2.851 | 17 |

*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura*

Le aziende il cui capo azienda ha un'età inferiore ai 40 anni sono il 7,2% del totale regionale, ma utilizzano il 13% della superficie agricola e realizzano il 14,5% della produzione standard. Al contrario le aziende il cui capo azienda ha più di 65 anni sono il 38,7% del totale ma gestiscono solo il 21% della Sau e realizzano il 19% del valore della produzione.

*Tabella 76 - Caratteristiche delle aziende per classe di età del capoazienda (anno 2010)*

| | Aziende | | SAU | | Produzione standard | | Giornate di lavoro | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Classe di età del capo azienda | Numero | % | Ettari | % | Euro | % | Numero | % |
| fino a 39 anni | 4.784 | *7,2* | 58.411 | *12,9* | 187.123.718 | *14,5* | 912.629 | *12,1* |
| 40-54 anni | 18.580 | *27,8* | 177.779 | *39,2* | 571.001.271 | *44,1* | 2.520.306 | *33,5* |
| 55-64 anni | 17.616 | *26,4* | 123.752 | *27,3* | 289.814.467 | *22,4* | 1.981.697 | *26,3* |
| oltre 65 anni | 25.857 | *38,7* | 93.686 | *20,7* | 245.546.409 | *19,0* | 2.115.107 | *28,1* |
| Totale | 66.837 | *100* | 453.629 | *100* | 1.293.485.864 | *100* | 7.529.739 | *100* |

*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura*

Considerando i dati medi emerge con chiarezza come le aziende "giovani" abbiano una produzione standard pari ad oltre il doppio della media regionale (39 euro per azienda) e un impiego di lavoro medio che si avvicina all'occupazione a tempo pieno (191 giornate l'anno). L'altro aspetto che emerge con evidenza è la redditività per giornata di lavoro, che è molto più elevata per le aziende i cui capi azienda hanno meno di 55 anni rispetto a quelli con età superiore.

*Tabella 77 - Caratteristiche delle aziende per classe di età del capoazienda – Valori medi (anno 2010)*

| Classe di età del capo azienda | SAU | Prod. Standard (Euro) | Giornate di lavoro | €/Giorno | €/Ha | Giornate/Ha |
|---|---|---|---|---|---|---|
| fino a 39 anni | 12,2 | 39.114 | 191 | 205 | 3.204 | 16 |
| 40-54 anni | 9,6 | 30.732 | 136 | 227 | 3.212 | 14 |
| 55-64 anni | 7,0 | 16.452 | 112 | 146 | 2.342 | 16 |
| oltre 65 anni | 3,6 | 9.496 | 82 | 116 | 2.621 | 23 |
| Totale | 6,8 | 19.353 | 113 | 172 | 2.851 | 17 |

*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura*

Le maggiori dimensioni economiche delle aziende con capi azienda "giovani" sono anche legate alla diversa composizione degli ordinamenti tecnico-economici. Vi è infatti una maggiore specializzazione nelle aziende con allevamenti, nell'orticoltura e nei seminativi; lo stesso avviene per le aziende con capo azienda di età compresa tra i 40 e i 54, che anche presentano dimensioni produttive superiori alla media. Invece le aziende gestite da soggetti di età superiore ai 55 anni sono fortemente specializzate nelle colture arboree, dove prevalgono le piccole dimensioni di impresa.

*Tabella 78 - Aziende per Orientamento Tecnico-Economico "generale" ed età del capo azienda (anno 2010)*

| | fino a 39 anni | | 40-54 anni | | 55-64 anni | | oltre 65 anni | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Orientamento Tecnico-Economico | Numero | % | Numero | % | Numero | % | Numero | % | Numero | % |
| AZIENDE SPECIALIZZATE | 4.035 | *85,0* | 15.590 | *84,5* | 14.812 | *84,5* | 21.681 | *84,6* | 56.118 | *84,6* |
| Seminativi | 1.007 | *21,2* | 3.366 | *18,2* | 2.790 | *15,9* | 4.215 | *16,4* | 11.378 | *17,1* |
| Ortofloricoltura | 90 | *1,9* | 196 | *1,1* | 123 | *0,7* | 144 | *0,6* | 553 | *0,8* |
| Coltivazioni permanenti | 2.259 | *47,6* | 10.646 | *57,7* | 11.001 | *62,8* | 16.631 | *64,9* | 40.537 | *61,1* |
| Erbivori | 612 | *12,9* | 1.271 | *6,9* | 832 | *4,7* | 637 | *2,5* | 3.352 | *5,1* |
| Granivori | 67 | *1,4* | 111 | *0,6* | 66 | *0,4* | 54 | *0,2* | 298 | *0,4* |
| AZIENDE MISTE | 713 | *15,0* | 2.867 | *15,5* | 2.707 | *15,5* | 3.955 | *15,4* | 10.242 | *15,4* |
| Policoltura | 450 | *9,5* | 1.976 | *10,7* | 2.024 | *11,6* | 3.194 | *12,5* | 7.644 | *11,5* |
| Poliallevamento | 47 | *1,0* | 146 | *0,8* | 108 | *0,6* | 98 | *0,4* | 399 | *0,6* |
| Coltivazioni-Allevamenti | 216 | *4,5* | 745 | *4,0* | 575 | *3,3* | 663 | *2,6* | 2.199 | *3,3* |
| TOTALE | 4.748 | *100* | 18.457 | *100* | 17.519 | *100* | 25.636 | *100* | 66.360 | *100* |

*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Censimento Agricoltura*

Se si analizza il livello di formazione agricola dei conduttori (**CI 24 - Agricultural training of farm managers**) emerge come solo il 3% dei conduttori abruzzesi abbia una completa formazione agricole, il 92,5% una formazione di base ed il 4,5% solo l'esperienza pratica di conduzione dell'azienda.

La percentuale di conduttori con formazione piena nel settore agricolo cresce per le classi di età più giovani ed è pari al 5,5% per i conduttori tra i 35 e i 54 anni e al 11,6% per i conduttori con meno di 35 anni. Sempre per questi, data anche l'obbligatorietà della formazione per l'ottenimento dei contributi comunitari per il primo insediamento, la quota di agricoltori senza formazione di base è nulla, ma è molto bassa (0,1%) anche per i conduttori tra i 35 e i 54 anni.

*Tabella 79 - Abruzzo. Conduttori per livello di formazione (anno 2010)*

| | Solo esperienza pratica | | Formazione di base | | Formazione agricola completa | | Totale | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Numero | % | Numero | % | Numero | % | Numero | % |
| Meno di 35 anni | 0 | *0,0* | 1.900 | *88,4* | 250 | *11,6* | 2.150 | *100* |
| Tra 35 e 54 anni | 30 | *0,1* | 20.000 | *94,3* | 1.170 | *5,5* | 21.200 | *100* |
| 55 anni e oltre | 2.990 | *6,9* | 39.900 | *91,8* | 590 | *1,4* | 43.480 | *100* |
| Totale conduttori | 3.020 | *4,5* | 61.800 | *92,5* | 2.010 | *3,0* | 66.830 | *100* |

*Fonte: Eurostat*

Nel confronto con le altre ripartizioni territoriali emerge come la quota di giovani con formazione agricola sia superiore in Abruzzo rispetto sia al Sud che al Centro Italia ma inferiore alla media nazionale, in quanto le regioni del Nord presentano valori più elevati. La quota è inoltre paragonabile a quella delle regioni adriatiche confinanti (Marche: 11,6% e Molise 11,8%). Nella categoria dei conduttori compresi tra 35 e 54

anni una formazione agricola completa è riscontrabile nel 5,5% del totale, una percentuale simile a quella del Centro Italia ma inferiore alla media nazionale. Invece nei conduttori più anziani la quota di persone con formazione agricola è minore rispetto alle altre ripartizioni geografiche.

*Tabella 80 - Abruzzo. Conduttori per livello di formazione (anno 2010)*

| | Meno di 35 anni | | | | Tra 35 e 54 anni | | | | 55 anni e oltre | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Abruzzo | Sud | Centro | Italia | Abruzzo | Sud | Centro | Italia | Abruzzo | Sud | Centro | Italia |
| Solo esperienza pratica | 0,0 | 0,3 | 0,1 | 0,2 | 0,1 | 0,7 | 0,2 | 0,4 | 6,9 | 11,3 | 4,4 | 7,8 |
| Formazione di base | 88,4 | 90,8 | 89,0 | 86,0 | 94,3 | 94,9 | 94,4 | 92,6 | 91,8 | 87,3 | 93,8 | 90,3 |
| Formazione agricola completa | 11,6 | 8,9 | 10,9 | 13,8 | 5,5 | 4,4 | 5,4 | 7,0 | 1,4 | 1,5 | 1,8 | 1,9 |
| Totale | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 | 100 |

*Fonte: elaborazioni da dati Eurostat*

Se l'insediamento dei giovani in agricoltura è accompagnato da migliori performance economiche delle aziende, insieme ad una maggiore diversificazione, capacità di innovazione e ricerca di nuovi mercati di sbocco, ed è quindi portatore di effetti benefici per il settore, bisogna però sottolineare come permangono alcuni seri ostacoli, non tutti ascrivibili al settore agricolo di per sé.

In primo luogo vi è il problema dell'accessibilità ai servizi nelle zone rurali, che può rappresentare un serio ostacolo all'insediamento, al di là delle performance economiche delle aziende, soprattutto nelle aree montane o rurali più remote. Le politiche territoriali di contenimento della spesa per i servizi sociali possono costituire un ulteriore freno all'insediamento - non solo in agricoltura – e al permanere della popolazione nelle aree rurali, e l'evoluzione demografica non positiva di molte aree interne abruzzesi ne è purtroppo una testimonianza.

Il secondo riguarda l'accesso al credito e alla terra, che può rappresentare un serio ostacolo all'avvio delle iniziative imprenditoriali, insieme alla bassa redditività del settore (Pesce, 2014). Un terzo problema, più evidente in Abruzzo rispetto ad altre regioni, è la piccola dimensione di impresa e la bassa redditività per azienda, che può costituire un ostacolo nel momento in cui alle politiche per la successione non si affianchino interventi volti ad accrescere la dimensione produttiva ed il valore aggiunto.

In generale la problematica dell'insediamento dei giovani in agricoltura non si può risolvere se non con un approccio integrato che consideri tutti i diversi aspetti: politiche territoriali, politiche che favoriscano l'insediamento, sostegno alla creazione di imprese di dimensioni efficienti e redditizie.

## 4.6. Il credito agricolo

La crisi finanziaria ed economica in atto ha influito fortemente sulle dinamiche creditizie. Secondo le analisi della Banca d'Italia[7] nel 2012 la domanda di prestiti delle imprese abruzzesi è rimasta debole e tale tendenza dovrebbe proseguire anche nel 2013. La dinamica dei prestiti al settore privato non finanziario riflette sia la contenuta domanda di credito, in considerazione dell'attuale fase del ciclo economico e dell'elevato grado di incertezza, sia le condizioni di offerta praticate dal sistema bancario, che permangono restrittive, anche alla luce dell'indebolimento dei bilanci delle imprese.

Nel 2012 i prestiti alle imprese si sono ridotti pressoché in tutti i settori di attività e in tutte le classi dimensionali; l'aumento del rischio percepito connesso con il deterioramento delle prospettive dell'attività economica ha contribuito a mantenere le condizioni di accesso al credito ancora tese, dopo il forte irrigidimento registrato nell'autunno del 2011, in concomitanza con il periodo più critico della crisi del debito sovrano. Il maggiore fabbisogno di fondi per il finanziamento delle richieste di ristrutturazione del debito e del capitale circolante non ha pienamente compensato la flessione della domanda finalizzata agli investimenti.

L'inasprimento è stato attuato principalmente attraverso l'aumento del costo medio dei finanziamenti e di quello praticato sulle posizioni più rischiose, così come con la restrizione sulle quantità offerte, emersa a partire dalla seconda parte del 2011, che si è attenuata nel secondo semestre del 2012.

Effetti della crisi in atto sono la diminuzione dei finanziamenti pressoché in tutti i settori produttivi, un incremento delle nuove sofferenze, un aumento dei tassi di interesse a breve termine (sono pari al 7,3% nel 2012 contro il 7,1 di un anno prima). Il costo del credito è più elevato per le imprese di piccole dimensioni (9,6% nel 2012), rispetto a quello rilevato per le imprese medio-grandi (7,1%). Tenuto conto della diversa composizione settoriale e dimensionale delle imprese, il differenziale tra i tassi di interesse applicati agli affidati della regione e a quelli con sede nel Centro Nord è cresciuto di un decimo di punto rispetto alla fine del 2011.

La consistenza del credito bancario al settore Agricoltura, pesca e silvicoltura in base ai dati della Banca d'Italia è, al dicembre 2012, di 698 milioni di euro, con un'incidenza sul totale dell'economia abruzzese del 4,4%.

*Tabella 81 - Finanziamenti bancari per l'agricoltura abruzzese, dicembre 2012*

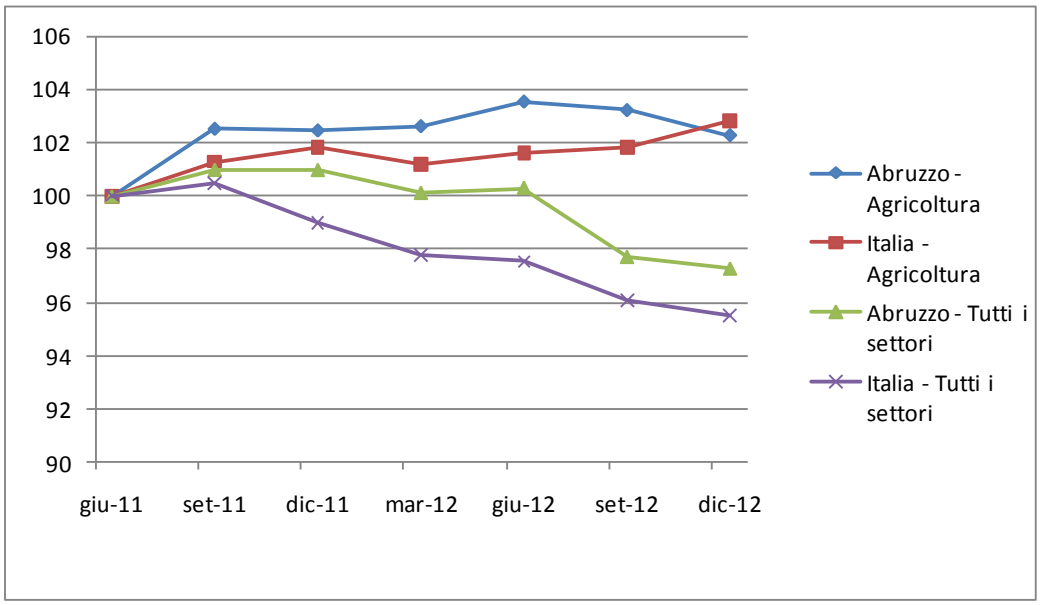
| | Agricoltura[1] (mio.euro) | % su totale finanziamenti | % su produzione agricola[2] |
|---|---|---|---|
| Abruzzo | 698 | 4,4 | 53,6 |
| Sud | 5.249 | 5,3 | 42,9 |
| Italia | 44.210 | 4,6 | 83,2 |

[1] *Inclusa silvicoltura e pesca*
[2] *Produzione, ai prezzi di base di agricoltura, silvicoltura e pesca*
*Fonte: Pierri (2014), elaborazioni su dati della Banca d'Italia.*

[7] Banca d'Italia (2013). *L'economia dell'Abruzzo.* Economie regionali, Numero 14 - giugno 2013

Il credito agricolo mostra un andamento difforme rispetto al resto dell'economia, la consistenza dei prestiti si mantiene costante anche nel periodo di maggiore difficoltà economica, quando è evidente la stretta creditizia per l'economia in generale, sia a livello regionale che nazionale. (Figura __). Dal giugno 2012 però i prestiti all'agricoltura abruzzese mostrano una dinamica negativa, che si protrae per tutta la seconda parte dell'anno e per l'inizio del 2013. Solo da giugno 2013 si ha un'inversione di tendenza.

*Fig. 21 - Andamento degli impieghi nel settore agricolo e nel totale dell'economia (giugno 2011=100)*

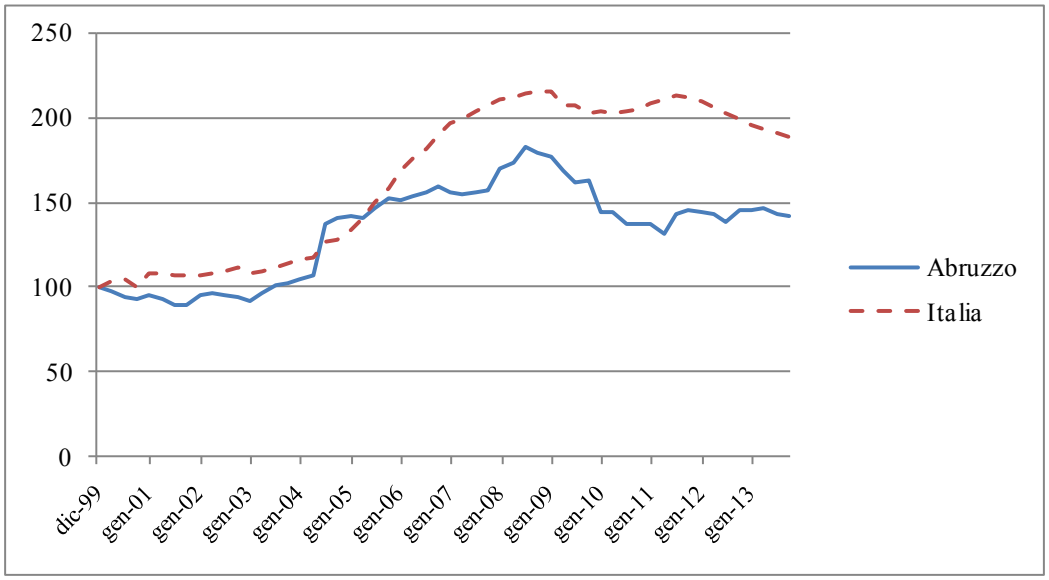



*Fonte: nostre elaborazioni su dati della Banca d'Italia.*

A questa situazione caratteristica di una stretta creditizia, si deve aggiungere l'aumento molto rilevante dei crediti in sofferenza. Pur non essendo disponibile il dato specifico relativo al settore agricolo regionale si deve evidenziare come le sofferenze relative al settore agricolo a livello nazionale abbiano raggiunto a dicembre 2012 il 9,4% del credito (erano il 6,6% due anni prima) e siano ulteriormente aumentate nel 2013, raggiungendo l'importo di 4.462 milioni di euro nel settembre 2013, mentre erano di 2.098 milioni di euro quattro anni prima (settembre 2009); allo stesso modo i crediti in sofferenza in Abruzzo, relativi all'insieme dei settori economici, sono anch'essi passati dal 7,3% al 10,8% del credito totale dal 2010 al 2012, raggiungendo a settembre 2013 la cifra di 2.187 milioni di euro, il triplo del valore dell'inizio del 2009.

Analizzando l'andamento di lungo periodo si vede come i finanziamenti a lungo termine al settore agricolo abruzzese crescano meno rispetto alla media nazionale; in particolare il divario si accresce negli anni 2006 e 2007 per poi mantenersi invariato fino ad oggi. Anche il periodo più acceso della recessione vede una più forte diminuzione del credito in Abruzzo rispetto al resto d'Italia; dal dicembre 2009 il valore assoluto del credito agricolo regionale si è mantenuto costantemente al di sotto dei valori del dicembre 2005.

*Fig. 22 - Andamento di lungo periodo dei finanziamenti oltre il breve termine degli investimenti in agricoltura: consistenze (dicembre 1999=100)*[1]




[1]*Fino al 30/09/2008 credito oltre i 18 mesi, dal 31/12/2008 credito oltre l'anno*
*Fonte: nostre elaborazioni su dati della Banca d'Italia*

I crediti a lungo termine (superiori ai 12 mesi) pesano in Abruzzo al dicembre 2012 per il 25% degli impieghi, contro il 34% a livello nazionale.

Il peso del credito erogato alle imprese agricole abruzzesi è nettamente inferiore rispetto al peso dell'agricoltura abruzzese sul totale nazionale; gli impieghi totali nel settore agricolo pesano per l'1,6% del totale nazionale e il credito per investimenti è pari solo all'1,2% del corrispondente valore nazionale. Gli investimenti sono concentrati nell'acquisto di macchine e attrezzature mentre sono in percentuale inferiore rispetto alla media nazionale per quanto riguarda le costruzioni di fabbricati rurali e l'acquisto di immobili.

*Tabella 82 - Composizione dei finanziamenti oltre il breve termine degli investimenti all'agricoltura: consistenze (anno 2012)*

| | Costruzione fabbricati rurali | | Macchine, mezzi di trasporto, attrezzature varie | | Acquisto di immobili rurali | | Totale investimenti | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Milioni € | % | Milioni € | % | Milioni € | % | Milioni € | % |
| Abruzzo | 65 | *37* | 78 | *44* | 33 | *19* | 177 | *100* |
| Italia | 6.838 | *46* | 5.407 | *36* | 2.779 | *18* | 15.025 | *100* |

*Fonte: nostre elaborazioni su dati INEA*

I finanziamenti a tassi agevolati per il settore hanno un valore al dicembre 2012 di 29,2 milioni di euro con una variazione negativa (-13,2%) rispetto allo stesso periodo del 2011; il peso dei finanziamenti agevolati sul totale degli impieghi in agricoltura è pari al 4,2% contro poco meno dell'1% a livello nazionale.

Sempre secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia, i consorzi fidi nel 2012 hanno sostenuto l'accesso al credito di 9.600 imprese a livello regionale di cui oltre 6.700 con meno di 20 addetti; le imprese agricole affidate sono state 376, pari al 3,5% del totale. Il valore delle garanzie è stato di 455 milioni di euro, di cui 207 milioni nei confronti di imprese di piccole dimensioni; il valore delle garanzie per le imprese agricole è stato di 14 milioni di euro, pari al 3,1% del totale. L'operatività è pressoché interamente concentrata nei 37 confidi con sede in Abruzzo.

Considerando le imprese di minori dimensioni, cioè quelle con 20 o meno dipendenti, il peso dell'agricoltura sul totale dell'economia risulta molto maggiore; su 4.340 milioni di euro erogati, il 9,9% è andato ad imprese del settore agricolo. Le imprese garantite dai confidi hanno ricevuto 1.127 milioni di euro e su questi il peso del settore agricolo è stato del 6,4%. Le imprese non garantite hanno ricevuto 3.213 milioni di euro, con un peso del settore agricolo maggiore, pari al 11,1%.

Per l'insieme dei settori economici, nel 2011 e nel 2012, il credito alle piccole imprese garantite è cresciuto rispettivamente del 2,6 e dell'1,7 per cento; negli stessi anni, i finanziamenti erogati ad affidati non assistiti da confidi si sono ridotti rispettivamente del -1,0 e del -2,8 per cento. Il settore agricolo è, nell'ambito delle piccole imprese, quello ad avere avuto variazioni positive maggiori di tutti gli altri settori economici per le imprese garantite, pari al 5,8% nel 2011 e al 7,5% nel 2012, ed anche l'unico ad aver mantenuto valori positivi per le imprese non garantite, pari al 8,2% nel 2011 e allo 0,9% nel 2012, mentre in tutti gli altri settori si registrava una contrazione del credito. Questa drastica riduzione significa però che nel 2012 di fatto gli unici prestiti ulteriori che sono stati concessi alle imprese agricole sono quelli garantiti dai confidi.

Infine i tassi di interesse sono cresciuti dal 8,3% nel 2011 al 8,9% nel 2012 per le imprese agricole garantite, con un valore che nel 2012 ha superato la media del costo del denaro per le imprese della regione (pari al 8,4%) e dal 7,2% al 7,7% per le imprese agricole non garantite, valore pari alla media delle imprese regionali.

# 5. Evoluzione delle performance

## 5.1. Produzione e valore aggiunto dell'agricoltura

La branca agricoltura ha in Abruzzo un'importanza rilevante, con un peso leggermente superiore, sul totale dell'economia, rispetto alla media nazionale. Le dinamiche, quelle recenti ma anche quelle di lungo periodo, mostrano delle differenze rilevanti rispetto agli andamenti nazionali, mettendo in evidenza delle specificità e alcune criticità rispetto alle principali grandezze economiche.

Nell'ultimo anno il valore della produzione della branca agricoltura ha visto un aumento a prezzi correnti del 6% (a fronte di un aumento a livello nazionale del 1,8%). Le dinamiche di aumento dei prezzi hanno però un ruolo rilevante in questo risultato in quanto a valori concatenati l'aumento dell'agricoltura è pari allo 0,5%, comunque in controtendenza rispetto alla media nazionale (-3,2%).

*Tabella 83 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura in Abruzzo (milioni di euro)*

| | | | Valori correnti | Valori concatenati |
|---|---|---|---|---|
| | 2011 | 2012 | Var. % 2012/11 | Var. % 2012/11 |
| Produzione di beni e servizi dell'agricoltura | 1.171 | 1.241 | *6,0* | 0,7 |
| + attività secondarie | 42 | 42 | *-0,3* | -2,2 |
| - attività secondarie | 45 | 45 | *-0,2* | 1,5 |
| **Produzione della branca agricoltura** | **1.168** | **1.238** | ***6,0*** | **0,5** |
| Consumi intermedi | 580 | 604 | *4,1* | -0,3 |
| **Valore aggiunto della branca agricoltura** | **588** | **634** | ***7,9*** | **1,4** |

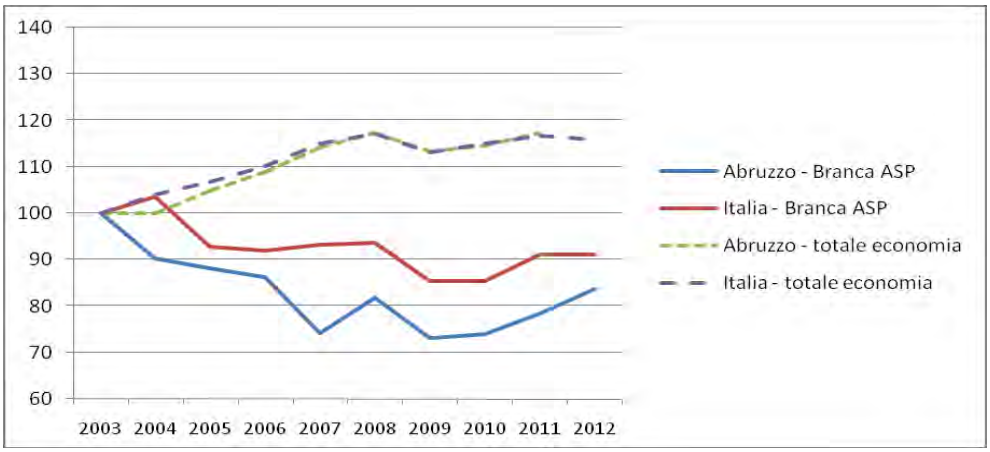
*Fonte: elaborazioni su dati ISTAT: Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca*

Il valore aggiunto della branca è di a 634 milioni di euro, pari al 51,2% della produzione, mentre la restante quota (48,8%) è assorbita dai consumi intermedi, che quindi hanno in Abruzzo un peso maggiore della media italiana, dove pesano il 47,7% della produzione. Rispetto al 2011 il valore aggiunto è cresciuto del 7,9% in valori correnti e dello 1,4% se si considerano i dati a prezzi concatenati. Tale aumento è frutto dell'aumento della produzione sopra evidenziato e di una diminuzione in termini reali dei consumi intermedi rispetto all'anno precedente.

Tali dati positivi di breve periodo non riescono però a far recuperare il ritardo accumulato nel lungo periodo dal settore agricolo regionale. Se si effettua un confronto di lungo periodo con i principali aggregati macroeconomici emerge come, in valori correnti, sia l'agricoltura italiana che quella abruzzese presentino negli ultimi dieci anni un andamento peggiore rispetto alla media dell'economia, ma con dinamiche differenti. Fino al 2009 vi è stata infatti una diminuzione del valore aggiunto, molto più marcata per l'Abruzzo rispetto al resto d'Italia, mentre dal 2009 al 2012 si è registrato un recupero molto più accentuato per la regione rispetto alla media nazionale. Prendendo come anno riferimento il periodo 2003-2012, il valore aggiunto dell'agricoltura

abruzzese è pari oggi all'84% del valore di dieci anni fa, contro il 91% dell'agricoltura a livello nazionale.

*Fig. 23 – Andamento del valore aggiunto per alcuni aggregati in valori correnti (2003=100) Cfr. Italia/Abruzzo*

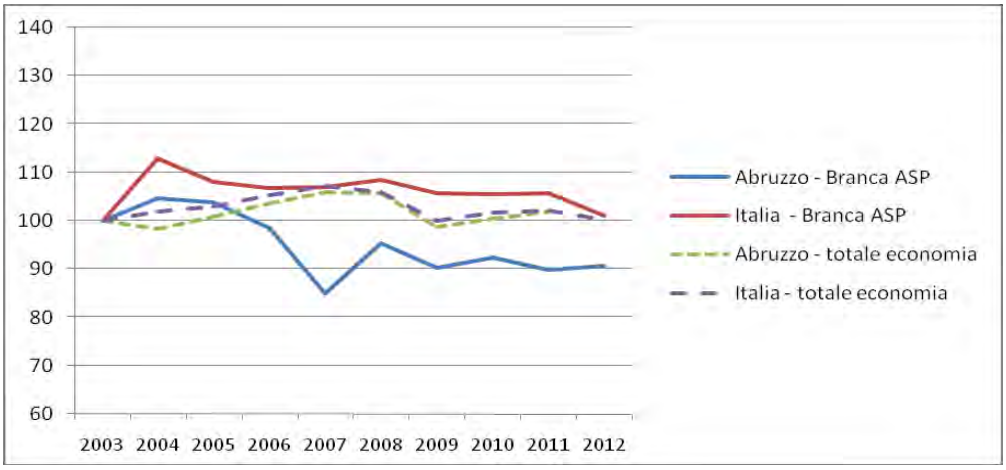



*Fonte: ns elaborazioni da dati Istat*

Considerando i valori a prezzi concatenati, a livello nazionale la differenza tra il settore agricolo e il resto dell'economia è meno marcata, anzi l'andamento del settore agricolo risulta migliore rispetto al resto dell'economia, almeno fino al crollo dell'ultimo anno (Fig. 24).

Per quanto riguarda l'Abruzzo il valore aggiunto del settore agricolo presenta valori costantemente inferiori rispetto al resto dell'economia, e mostra un andamento opposto rispetto alle dinamiche macroeconomiche, crescendo nei momenti di flessione dell'economia e diminuendo o rimanendo stabile nei periodi di crescita. Il valore aggiunto dell'agricoltura abruzzese a prezzi concatenati è pari oggi al 91% del valore di dieci anni fa, mentre la branca agricoltura a livello nazionale ha un valore aggiunto pari al 101%.

*Fig. 24 – Andamento del valore aggiunto per alcuni aggregati (2003=100) Cfr. Italia/Abruzzo, valori concatenati (anno di riferimento 2005)*

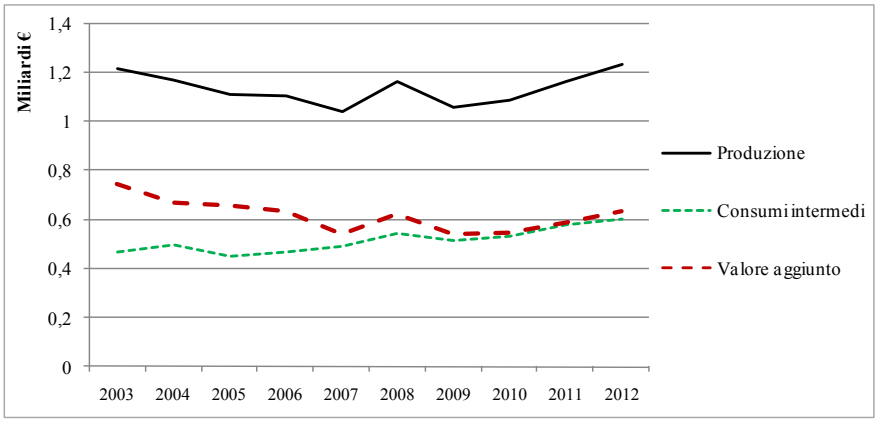



*Fonte: ns elaborazioni da dati Istat*

Per comprendere meglio le dinamiche del valore aggiunto agricolo occorre però analizzare l'importanza e l'andamento dei consumi intermedi.

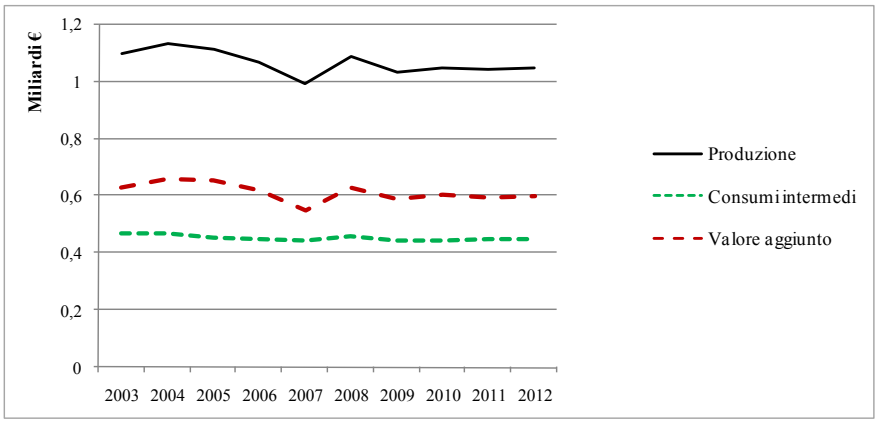
I consumi intermedi consistono nell'insieme delle spese per beni e servizi sostenuti per l'ottenimento della produzione, quali l'acquisto di sementi e piantine, mangimi e spese varie per il bestiame, concimi, prodotti fitosanitari, energia, servizi di intermediazione finanziaria. Sono pari in Abruzzo al 48,8% del valore della produzione e pesano di più in regione rispetto alla media nazionale (47,7%), andando quindi ad incidere maggiormente sulla quota di valore aggiunto regionale (che è pari al 51,2% della produzione contro il 52,3% a livello nazionale). Il peso dei consumi intermedi è cresciuto costantemente negli ultimi dieci anni, in quanto nel 2003 gli stessi erano pari al 38,4% della produzione a livello nazionale e al 38,7% in Abruzzo. Questa differenza è legata principalmente alla minore crescita della produzione a livello regionale, aumentata tra il 2003 e il 2012 solo del 1,7% contro l'8% nazionale in valori correnti e addirittura diminuita in valori costanti del -4,8% contro un aumento dell'1% in Italia. I consumi intermedi sono cresciuti in modo più consistente negli stessi anni, del 28% in Abruzzo e del 34% mediamente in Italia, andando ad erodere quote importanti del valore aggiunto agricolo. In termini reali invece il peso dei consumi intermedi è diminuito (-3,2% in Italia e -5% in Abruzzo) ad indicazione del tentativo continuo del settore di recuperare competitività a fronte del peggioramento delle ragioni di scambio nei confronti dei settori fornitori di beni e servizi (Fig. 25 e Fig. 26).

*Fig. 25 – Abruzzo. Produzione, valore aggiunto e consumi intermedi della branca agricoltura in miliardi di euro correnti (anni 2003- 2012)*




*Fonte: ns elaborazioni da dati Istat*

*Fig. 26 – Abruzzo. Produzione, valore aggiunto e consumi intermedi della branca agricoltura in miliardi di euro valori concatenati (anno di riferimento 2005) (anni 2003- 2012)*




*Fonte: ns elaborazioni da dati Istat*

La produzione della branca agricoltura è data dal valore dei beni e servizi dell'agricoltura cui vanno sommate o sottratte le attività secondarie. Le attività secondarie, si suddividono infatti tra quelle realizzate all'interno della branca agricola, che quindi si sommano al valore dei beni e servizi prodotti, e quelle realizzate da soggetti esterni alla branca, che quindi vengono conteggiate in diminuzione. Sono inerenti le trasformazioni dei prodotti agricoli (carni, frutta e latte), escluse le prime lavorazioni, e l'agriturismo.

Le attività secondarie realizzate nell'ambito della branca agricoltura hanno un valore in Abruzzo di 42 milioni di euro e una quota del 3,4% sul totale della produzione regionale, superiore alla media nazionale che è del 3,1%. L'andamento nell'ultimo anno è stato leggermente negativo, ma migliore nella regione rispetto alla media italiana. Da sottolineare invece come, a differenza che nel resto d'Italia, il valore delle attività secondarie per l'agricoltura realizzate da altre branche dell'economia sia superiore

rispetto al valore di quelle realizzate dall'agricoltura stessa, per cui il contributo netto al valore della produzione del settore risulta negativo.

## 5.2. Valore delle principali produzioni regionali

Per quanto riguarda il dettaglio delle produzioni regionali, le coltivazioni erbacee rappresentano la quota maggiore, con il 40,1% del valore della produzione ai prezzi di base, seguite dagli allevamenti zootecnici (25,2%) e dalle coltivazioni legnose (19,4%). In confronto alla produzione nazionale l'Abruzzo risulta maggiormente specializzato proprio nelle coltivazioni erbacee, mentre la quota per gli allevamenti è inferiore rispetto al totale nazionale. Per quanto riguarda le coltivazioni legnose e le attività di supporto all'agricoltura invece il valore delle produzioni è in linea con la media nazionale (tab. __).

*Tabella 84 - Produzione ai prezzi di base dell'agricoltura. Confronto Italia / Abruzzo (valori correnti, milioni di euro) - Anno 2012*

| | Italia | Abruzzo | % Italia | % Abruzzo |
|---|---|---|---|---|
| **COLTIVAZIONI AGRICOLE** | **26.185** | **762** | ***52,4*** | ***61,4*** |
| **Coltivazioni erbacee** | **14.036** | **498** | ***28,1*** | ***40,1*** |
| Cereali | 4.945 | 106 | *9,9* | *8,5* |
| Legumi secchi | 102 | 9 | *0,2* | *0,8* |
| Patate e ortaggi | 7.089 | 368 | *14,2* | *29,6* |
| Coltivazioni industriali | 569 | 5 | *1,1* | *0,4* |
| Fiori e piante da vaso | 1.330 | 11 | *2,7* | *0,9* |
| **Coltivazioni foraggere** | **1.643** | **23** | ***3,3*** | ***1,8*** |
| **Coltivazioni legnose** | **10.506** | **241** | ***21,0*** | ***19,4*** |
| Prodotti vitivinicoli | 3.535 | 113 | *7,1* | *9,1* |
| Prodotti olivicoltura | 1.599 | 86 | *3,2* | *6,9* |
| Agrumi | 1.367 | 0 | *2,7* | *0,0* |
| Fruttiferi | 2.729 | 35 | *5,5* | *2,8* |
| Altre legnose | 1.276 | 7 | *2,6* | *0,6* |
| **ALLEVAMENTI ZOOTECNICI** | **17.268** | **314** | ***34,6*** | ***25,3*** |
| **Prodotti zootecnici alimentari** | **17.256** | **313** | ***34,6*** | ***25,2*** |
| Carni | 10.723 | 233 | *21,5* | *18,8* |
| Latte | 4.987 | 35 | *10,0* | *2,8* |
| Uova | 1.509 | 43 | *3,0* | *3,5* |
| Miele | 36 | 1 | *0,1* | *0,1* |
| **Produzioni zootecniche non alimentari** | **12** | **1** | ***0,0*** | ***0,1*** |
| **ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA** | **6.474** | **166** | ***13,0*** | ***13,4*** |
| **TOTALE PRODUZIONE BENI E SERVIZI AGRICOLI** | **49.926** | **1.241** | ***100,0*** | ***100,0*** |

*Fonte: ns elaborazioni da dati Istat*

Scendendo nel dettaglio emerge come la specializzazione nelle colture erbacee sia legata esclusivamente alla voce "patate e ortaggi", il cui dettaglio è presentato nella tabella __. In valore assoluto le produzioni di carote e di patate rappresentano i comparti più importanti, rispettivamente con 74 e 61 milioni di euro di prodotto; in questi prodotti l'Abruzzo ha una posizione di preminenza sui mercati nazionali, tanto che la produzione di carote rappresenta il 26,7% della produzione nazionale e quella di patate il 9,2%. Ma anche altri ortaggi, pur meno importanti in valore assoluto, rappresentano una quota rilevante della produzione italiana: l'indivia (16,9%), il radicchio (13,6%), i cavolfiori (11,3%). Nel totale del comparto l'Abruzzo rappresenta il 5,2% della produzione nazionale, il doppio del suo peso sul settore agricolo nel complesso.

*Tabella 85 - Produzione ai prezzi di base di alcuni ortaggi. Confronto Italia / Abruzzo (valori correnti, milioni di euro) - Anno 2012*

| | Italia | Abruzzo | *% Italia* | *% Abruzzo* | *% Abruzzo su Italia* |
|---|---|---|---|---|---|
| Patate | 663 | 61 | *1,3* | *4,9* | *9,2* |
| Fagioli freschi | 293 | 8 | *0,6* | *0,6* | *2,6* |
| Cipolle e porri | 236 | 4 | *0,5* | *0,3* | *1,6* |
| Carote | 277 | 74 | *0,6* | *6,0* | *26,7* |
| Carciofi | 424 | 5 | *0,8* | *0,4* | *1,1* |
| Cavoli | 262 | 17 | *0,5* | *1,3* | *6,4* |
| Cavolfiori | 208 | 24 | *0,4* | *1,9* | *11,3* |
| Indivia | 107 | 18 | *0,2* | *1,5* | *16,9* |
| Lattuga | 482 | 9 | *1,0* | *0,7* | *1,9* |
| Radicchio | 132 | 18 | *0,3* | *1,4* | *13,6* |
| Melanzane | 171 | 2 | *0,3* | *0,1* | *1,1* |
| Peperoni | 220 | 7 | *0,4* | *0,6* | *3,3* |
| Zucchine | 382 | 5 | *0,8* | *0,4* | *1,3* |
| Cocomeri | 58 | 1 | *0,1* | *0,0* | *1,0* |
| Poponi | 204 | 3 | *0,4* | *0,2* | *1,5* |
| Fragole | 289 | 1 | *0,6* | *0,1* | *0,4* |

*Fonte: ns elaborazioni da dati Istat*

Nella produzione di cereali, non vi è una evidente specializzazione dell'agricoltura abruzzese; all'interno del comparto tuttavia risulta maggiormente presente la coltura del frumento duro rispetto a quello tenero ed è da sottolineare l'importanza assunta dall'orzo, che copre il 7,1% della produzione nazionale (Tabella 86).

*Tabella 86 - Produzione ai prezzi di base di alcuni cereali. Confronto Italia / Abruzzo (valori correnti, milioni di euro) - Anno 2012*

| | Italia | Abruzzo | *% Italia* | *% Abruzzo* | *% Abruzzo su Italia* |
|---|---|---|---|---|---|
| *Frumento tenero* | 852 | 23 | *1,7* | *1,8* | *2,7* |
| *Frumento duro* | 1.382 | 44 | *2,8* | *3,5* | *3,2* |
| *Orzo* | 202 | 14 | *0,4* | *1,2* | *7,1* |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| *Granoturco ibrido* | 1.779 | 14 | *3,6* | *1,2* | *0,8* |
| *Riso* | 332 | - | *0,7* | - | - |

*Fonte: ns elaborazioni da dati Istat*

Quello dei prodotti vitivinicoli (uva da vino e vino) rappresenta in termini assoluti uno dei comparti più importanti dell'agricoltura regionale, con un valore della produzione di 113 milioni di euro, pari al 3,2% della produzione nazionale. A livello quantitativo la produzione di vino abruzzese è stata nel 2012 di 2,4 milioni di ettolitri, in aumento rispetto all'anno precedente (+6,9%) ed in controtendenza rispetto alla produzione nazionale che ha visto invece una leggera flessione, collocando l'Abruzzo al sesto posto tra le regioni produttrici di vino, dopo Veneto, Emilia Romagna, Sicilia e Puglia e praticamente allo stesso livello del Piemonte. La produzione vinicola abruzzese è composta per il 45% da vini a denominazione di origine protetta, per l'11% da vini a indicazione geografica protetta e per il restante 44% da vini senza denominazione. La quota dell'Abruzzo sulla produzione italiana è del 6% in termini quantitativi, quindi nettamente superiore alla quota in valore della produzione stessa. Questo aspetto mostra l'evidente difficoltà di valorizzazione delle produzioni abruzzesi nel complesso, difficoltà che possono essere ricondotte da un lato alla maggiore importanza che i vini senza denominazione, generalmente commercializzati a prezzi inferiori, hanno in Abruzzo rispetto alla media nazionale (che è pari al 26%) e dall'altro alle persistenti difficoltà di valorizzazione anche dei vini a denominazione di origine, che presentano in media un posizionamento sul mercato più basso rispetto alle altre principali denominazioni italiane. Inoltre la scarsa integrazione verticale delle imprese abruzzesi ed il limitato presidio dei mercati al consumo fanno sì che la quota di valore aggiunto che permane al settore agricolo sia, mediamente, inferiore alle potenzialità produttive della regione.

Anche la produzione di olio e dei prodotti dell'olivicoltura rappresentano in termini assoluti uno dei maggiori comparti dell'agricoltura abruzzese, con un valore della produzione di 86 milioni di euro, pari al 6,9% del valore della produzione regionale e al 5,4% del valore dell'olivicoltura italiana, indice di una forte specializzazione regionale nel settore.

Seppure di minore importanza in termini quantitativi, la produzione di legumi secchi con un valore di 9 milioni di euro rappresenta il 9,2% della produzione nazionale.

Rispetto ai prodotti zootecnici, infine, è da segnalare l'importanza delle produzioni di pollame e di carni suine, superiori in termini di valore a quelle bovine e soprattutto ovine. Nonostante la tradizione produttiva regionale, oggi l'allevamento ovi-caprino in Abruzzo ha un valore di soli 6,5 milioni di euro nella produzione di carni e 6,9 nella produzione di latte (Tabella 87).

*Tabella 87 - Produzione ai prezzi di base dei principali prodotti zootecnici alimentari. Confronto Italia / Abruzzo (valori correnti, milioni di euro) - Anno 2012*

| | Italia | Abruzzo | % Italia | % Abruzzo | % Abruzzo su Italia |
|---|---|---|---|---|---|
| Carni | 10.723 | 233 | *21,5* | *18,8* | *2,2* |
| *carni bovine* | 3.580 | 54 | *7,2* | *4,4* | *1,5* |
| *carni suine* | 2.969 | 59 | *5,9* | *4,8* | *2,0* |
| *carni ovine e caprine* | 191 | 6 | *0,4* | *0,5* | *3,4* |
| *pollame* | 2.907 | 72 | *5,8* | *5,8* | *2,5* |
| Latte | 4.987 | 35 | *10,0* | *2,8* | *0,7* |
| *latte di vacca e bufala* | 4.555 | 28 | *9,1* | *2,3* | *0,6* |
| *latte di pecora e capra* | 432 | 7 | *0,9* | *0,6* | *1,6* |
| Uova | 1.509 | 43 | *3,0* | *3,5* | *2,9* |
| Miele | 36 | 1 | *0,1* | *0,1* | *3,0* |

*Fonte: ns elaborazioni da dati Istat*

Analizzando l'andamento temporale delle principali produzioni (Tabella 88 e Tabella 89) si nota come l'aumento del valore della produzione che ha caratterizzato l'Abruzzo nell'ultimo anno sia stato trascinato principalmente dalla crescita del settore vitivinicolo, pari al 39% (10% a prezzi costanti) a fronte del 11% a livello nazionale. Essa è spiegata dall'effetto combinato della crescita quantitativa della produzione e dell'aumento dei prezzi, che hanno invertito quella tendenza al ribasso, soprattutto per quanto riguarda il vino sfuso, che aveva caratterizzato il comparto negli ultimi anni mettendo in seria difficoltà il settore produttivo regionale, dove la commercializzazione dei vini sfusi ha ancora un ruolo preminente. Il valore della produzione vitivinicola è tornato quindi a livelli superiori al 2008.

Sempre nell'ultimo anno il valore della produzione è cresciuto anche per i cereali, principalmente il frumento duro, con aumenti sia nelle quantità che nei prezzi, per i fruttiferi e per i prodotti zootecnici. Per i cereali viene confermato il recupero già avuto nell'anno precedente, soprattutto in termini di prezzi, mentre l'andamento di lungo periodo resta negativo a valori costanti. Per i fruttiferi invece la crescita dell'ultimo anno è riscontrabile sia a prezzi correnti che costanti, mentre ad un'analisi di più lungo periodo le dinamiche dei prezzi sono state tali da annullare i risultati in termini di crescita produttiva.

*Tabella 88 - Le principali produzioni agricole dell'Abruzzo, 2008 -2012 (milioni di euro a prezzi correnti)*

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | Var. % 2008/12 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| COLTIVAZIONI AGRICOLE | **748** | **643** | **672** | **723** | **762** | 1,9 |
| **Coltivazioni erbacee** | 466 | 426 | 441 | 489 | 498 | 6,8 |
| Cereali | 100 | 61 | 76 | 101 | 106 | 5,4 |
| Legumi secchi | 7 | 6 | 7 | 8 | 9 | 30,7 |
| Patate e ortaggi | 339 | 342 | 341 | 364 | 368 | 8,4 |
| Coltivazioni industriali | 6 | 5 | 6 | 5 | 5 | -15,3 |
| Fiori e piante da vaso | 14 | 12 | 12 | 11 | 11 | -24,8 |
| **Coltivazioni foraggere** | 26 | 24 | 23 | 25 | 23 | -14,0 |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Coltivazioni legnose** | 255 | 194 | 208 | 209 | 241 | -5,5 |
| Prodotti vitivinicoli | 102 | 74 | 84 | 81 | 113 | 10,8 |
| Prodotti olivicoltura | 105 | 78 | 82 | 91 | 86 | -18,5 |
| Agrumi | - | - | - | 0,03 | 0,04 | - |
| Fruttiferi | 40 | 33 | 35 | 30 | 35 | -11,8 |
| Altre legnose | 8 | 8 | 8 | 7 | 7 | -12,1 |
| ALLEVAMENTI ZOOTECNICI | 281 | 271 | 267 | 291 | 314 | 11,8 |
| **Prodotti zootecnici alimentari** | 280 | 270 | 266 | 290 | 313 | 11,8 |
| Carni | 211 | 203 | 201 | 221 | 233 | 10,4 |
| Latte | 37 | 33 | 32 | 35 | 35 | -4,8 |
| Uova | 31 | 32 | 32 | 33 | 43 | 39,4 |
| Miele | 0,6 | 1,0 | 1,2 | 1,3 | 1,1 | 0,6 |
| **Produzioni zootecniche non alimentari** | 0,9 | 0,9 | 0,9 | 0,9 | 1,0 | 0,9 |
| ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA | 140 | 145 | 150 | 157 | 166 | 18,0 |
| TOTALE PRODUZIONE BENI E SERVIZI AGRICOLI | 1.169 | 1.060 | 1.089 | 1.171 | 1.241 | 6,2 |

*Fonte: ns elaborazioni da dati Istat*

Nel comparto dei prodotti zootecnici si registra dal 2010 in poi una crescita del settore delle carni, in particolare delle carni bovine, suine ed avicole, mentre diminuisce la produzione delle carni ovi-caprine. Tra questi settori però solo per il pollame si ha un aumento anche a prezzi costanti, indice di una crescita non solo dei prezzi ma anche dei quantitativi prodotti.

Sempre nell'ambito dei prodotti zootecnici occorre invece sottolineare le performance negative del settore della produzione di latte, sia bovino che ovino. La produzione di uova registra un aumento considerevole nell'ultimo anno, legato anche in questo caso più alla crescita dei prezzi che delle quantità.

*Tabella 89 - Le principali produzioni agricole dell'Abruzzo, 2008 -2012 (milioni di euro, valori concatenati con anno di riferimento 2005)*

| | **2008** | **2009** | **2010** | **2011** | **2012** | **Var. % 2008/12** |
|---|---|---|---|---|---|---|
| COLTIVAZIONI AGRICOLE | **698** | **643** | **658** | **646** | **652** | -6,5 |
| **Coltivazioni erbacee** | 421 | 397 | 404 | 401 | 405 | -3,8 |
| Cereali | 67 | 50 | 57 | 55 | 59 | -10,9 |
| Legumi secchi | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 | 9,5 |
| Patate e ortaggi | 324 | 325 | 323 | 324 | 322 | -0,5 |
| Coltivazioni industriali | 6 | 6 | 7 | 5 | 5 | -21,3 |
| Fiori e piante da vaso | 13 | 12 | 11 | 11 | 10 | -25,6 |
| **Coltivazioni foraggere** | 22 | 21 | 20 | 20 | 19 | -15,5 |
| **Coltivazioni legnose** | 255 | 224 | 234 | 223 | 229 | -10,4 |
| Prodotti vitivinicoli | 96 | 82 | 91 | 78 | 86 | -10,3 |
| Prodotti olivicoltura | 123 | 103 | 105 | 108 | 103 | -16,1 |
| Agrumi | - | - | - | - | - | |
| Fruttiferi | 32 | 32 | 31 | 31 | 33 | 2,9 |
| Altre legnose | 8 | 8 | 8 | 8 | 8 | -9,2 |
| ALLEVAMENTI ZOOTECNICI | 256 | 256 | 257 | 257 | 255 | -0,3 |
| **Prodotti zootecnici alimentari** | 255 | 255 | 256 | 256 | 255 | -0,3 |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Carni | 197 | 196 | 197 | 198 | 198 | 0,2 |
| Latte | 33 | 33 | 33 | 32 | 31 | -3,6 |
| Uova | 25 | 25 | 25 | 25 | 25 | -1,0 |
| Miele | 0,4 | 0,9 | 0,9 | 0,9 | 0,7 | 50,0 |
| **Produzioni zootecniche non alimentari** | 0,8 | 0,8 | 0,8 | 0,8 | 0,8 | 1,9 |
| ATTIVITA' DI SUPPORTO ALL'AGRICOLTURA | 127 | 126 | 128 | 129 | 131 | 2,8 |
| TOTALE PRODUZIONE BENI E SERVIZI AGRICOLI | 1.081 | 1.027 | 1.043 | 1.032 | 1.039 | -3,9 |

*Fonte: ns elaborazioni da dati Istat*

Il settore del miele, pur avendo un valore limitato in termini assoluti, è stato caratterizzato da una forte crescita negli ultimi anni ma ha avuto una battuta di arresto proprio nell'ultimo anno per le notevoli difficoltà incontrate a livello produttivo.

Da segnalare infine i risultati negativi sia nel breve che nel lungo periodo delle coltivazioni industriali (barbabietola da zucchero, girasole, tabacco, soia), trascinate soprattutto dal crollo della coltivazione della barbabietola, e delle produzioni di fiori e piante da vaso. In entrambi questi settori l'Abruzzo è comunque despecializzato rispetto alla media nazionale.

Un discorso a parte meritano le attività di supporto all'agricoltura, che crescono sia nell'ultimo anno che nel lungo periodo, con un andamento simile sia in Abruzzo che nel resto d'Italia. Rientrano in questa categoria i servizi connessi al settore agricolo, quali il contoterzismo ed il noleggio dei mezzi agricoli, la raccolta e la prima lavorazione dei prodotti, la conservazione delle sementi, la manutenzione del terreno in buone condizioni agronomiche ed ambientali nel rispetto degli obblighi di eco-condizionalità previsti dalla politica agricola, la realizzazione di nuove coltivazioni e piantagioni e le attività di supporto all'allevamento. Come evidenziato dalle analisi dell'INEA[8] queste componenti della produzione stanno progressivamente consolidando il loro ruolo nel sistema agricolo, da un lato perché risentono meno delle fluttuazioni di mercato e quindi delle variazioni dei prezzi rispetto ai prodotti agricoli, dall'altro perché si inseriscono nel generale processo di terziarizzazione che accompagna la diversificazione multifunzionale dell'agricoltura italiana. L'aumento in termini correnti è comunque nettamente maggiore di quello a valori costanti, in quanto le attività di supporto hanno goduto di una dinamica positiva dei prezzi, come in generale è avvenuto per i servizi esterni cui ricorre il settore agricolo, classificati tra i consumi intermedi quando offerti da altre branche dell'economia.

In conclusione, i risultati positivi dell'agricoltura abruzzese dell'ultimo anno, migliori rispetto alla media nazionale, non possono far dimenticare che il settore presenta delle dinamiche di lungo periodo che rimangono inferiori al settore agricolo nazionale. I

[8] *INEA (2012), Annuario dell'agricoltura italiana 2011.*

segni di ripresa evidenziati dal 2009 in avanti hanno permesso un leggero recupero delle differenze, ma avrebbero bisogno di ulteriori conferme per capire se si tratta di una vera e propria inversione di tendenza.

L'andamento in termini reali purtroppo evidenzia come molta parte di questo fenomeno sia legata alle dinamiche dei prezzi più che a quelle delle produzioni. Nel 2011 e nel 2012 anche i prezzi dei prodotti agricoli al consumo hanno evidenziato delle dinamiche di crescita che prima erano loro estranee. Nel lungo periodo però la forbice tra aumento dei prezzi dei consumi intermedi e prezzi dei prodotti agricoli ha giocato a svantaggio del settore agricolo, vanificando anche i tentativi dell'agricoltura di perseguire una maggiore efficienza attraverso una riduzione nell'uso degli input.

Il valore aggiunto agricolo per unità di superficie, inoltre, risulta nettamente inferiore rispetto alla media nazionale e questo aspetto, se letto congiuntamente alle dinamiche di lungo periodo sopra descritte, mette in evidenza una situazione di difficoltà che avrebbe bisogno di ulteriori sforzi per essere contrastata. A livello di singole produzioni il quadro risulta maggiormente differenziato, con produzioni che mostrano una buona tenuta, anche favorite dall'andamento dei prezzi, ed altre che, pur tipiche della tradizione abruzzese, quali il settore olivicolo e le produzioni legate all'allevamento ovino (latte e carni), presentano degli andamenti negativi per superare i quali sarebbero necessari più incisivi interventi.

## 5.3. Produttività dell'agricoltura

La produttività del lavoro nel settore primario è data dal Valore aggiunto per unità di lavoro, calcolato come rapporto tra il Valore aggiunto della Branca agricoltura, silvicoltura e pesca e le unità di lavoro impiegate nel settore[9], così come riportato nella Tabella 90 per l'anno 2011 e nella

Tabella 91 per l'anno 2010.[10]

*Tabella 90 - Valore aggiunto e occupati per settore - Anno 2011*

| | Valore aggiunto (milioni €) | % VA sul totale economia | Unità di lavoro totali | % unità lavoro sul totale economia | VA per occupato |
|---|---|---|---|---|---|
| **Abruzzo** | | | | | |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 625,9 | *2,3* | 39,5 | *8,0* | 15.845 |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco | 554,5 | *2,1* | 12,2 | *2,5* | 45.453 |
| Totale economia | 26.929,2 | | 493,3 | | 54.590 |
| **Italia** | | | | | |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 28.149,6 | *2,0* | 1.228,4 | *5,1* | 22.916 |
| Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco | 25.219,6 | *1,8* | 429,2 | *1,8* | 58.759 |
| Totale economia | 1.415.207,1 | | 24.002,5 | | 58.961 |

*Fonte: ns elaborazioni da dati Istat, Conti economici territoriali*

Il dato mostra come la produttività del lavoro agricolo sia molto più bassa in regione rispetto alla media nazionale (pari al 69% del corrispondente valore nazionale), nonché molto minore della produttività del lavoro nell'ambito della stessa regione Abruzzo. Se la produttività per unità di lavoro nel settore agricolo è in Italia pari al 39% della produttività del lavoro nell'intera economia, questo valore scende in Abruzzo al 29%.

La quota di unità di lavoro occupate nell'industria agroalimentare è pari al 2,1% del totale contro l'1,8% a livello nazionale mentre la produttività del lavoro, pari a 45.453 euro per occupato è solo il 77% del corrispondente livello nazionale (**CI 16 - GVA / person employed in food industry**). L'industria agroalimentare ha un valore aggiunto per occupato proporzionalmente inferiore anche se paragonato al resto dell'economia abruzzese: pari all'83,3% del valore aggiunto per occupato del totale dell'economia (in Italia è il 99,7%).

[9] I dati occupazionali fanno riferimento alla voce Agricoltura, silvicoltura e pesca dei Conti economici nazionali; questi utilizzano le unità di lavoro impiegate nel settore e non solo agli occupati a tempo pieno, come calcolati nell'ambito delle rilevazioni sulle forze di lavoro e presentati nel paragrafo 4.4

[10] I dati sul valore aggiunto riportati in tabella differiscono da quelli utilizzati nel paragrafo 5.3, in quanto i primi fanno riferimento ai più recenti dati pubblicati dall'ISTAT relativi a Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca (analizzati da noi separatamente per la branca agricoltura e per la branca silvicoltura) che permettono un aggiornamento del dato al 2012, mentre questi ultimi si riferiscono alla voce Agricoltura, silvicoltura e pesca dei Conti economici nazionali, sempre pubblicati dall'ISTAT ma aggiornati invece fino al 2011. Solo questi ultimi permettono però un confronto omogeneo con i dati relativi all'occupazione presenti negli stessi Conti economici.

L'anno 2012, per il quale non sono ancora disponibili i dati relativi all'industria agro-alimentare, evidenzia un recupero del valore aggiunto agricolo regionale a fronte di una diminuzione consistente delle unità di lavoro, da cui risulta un aumento del valore aggiunto per occupato (

Tabella 91). La produttività del lavoro agricolo rimane comunque molto inferiore sia rispetto alla media nazionale del settore agricolo (78%), sia rispetto alla produttività del lavoro dell'economia regionale (34% contro il 40% del settore agricolo nazionale sull'intera economia).

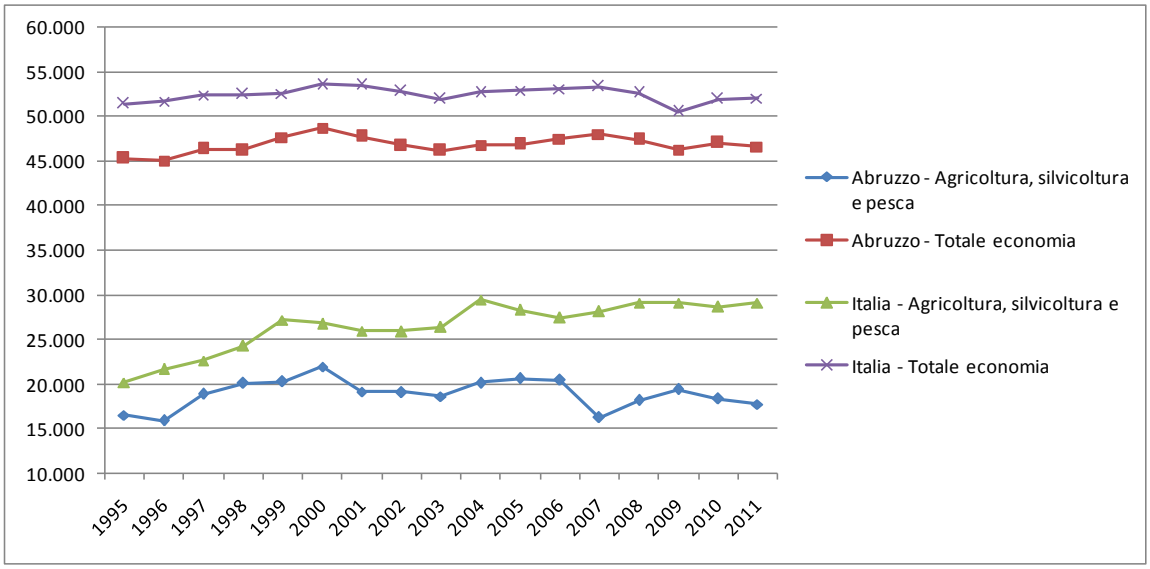
*Tabella 91 - Valore aggiunto e occupati per settore - Anno 2012*

| | Valore aggiunto (milioni €) | % VA sul totale economia | Unità di lavoro totali | % unità lavoro sul totale economia | VA per occupato |
|---|---|---|---|---|---|
| **Abruzzo** | | | | | |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 666,6 | *2,5* | 36,0 | *7,3* | 18.518 |
| Totale economia | 26.683,8 | | 489,8 | | 54.479 |
| **Italia** | | | | | |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 28.168,5 | *2,0* | 1.185,9 | *5,0* | 23.753 |
| Totale economia | 1.402.773,0 | | 23.745,9 | | 59.074 |

*Fonte: ns elaborazioni da dati Istat, Conti economici territoriali*

Attraverso l'analisi a prezzi concatenati è possibile verificare l'evoluzione nel tempo del dato a livello regionale, in confronto con l'andamento nazionale e con il resto dell'economia. Il dato più rilevante è la differenza di crescita di produttività del lavoro tra il settore agricolo nazionale e quello regionale. Pur partendo da una situazione analoga infatti a livello nazionale l'agricoltura è andata recuperando produttività nel tempo rispetto al resto dell'economia, passando da un valore aggiunto per occupato pari al 39% del totale dell'economia nel 1995 ad un valore pari al 56%. Lo stesso non è avvenuto per il settore agricolo abruzzese, la cui produttività del lavoro era pari al 36% del totale dell'economia nel 1995 ed è pari al 38% nel 2011. Nel frattempo il distacco di produttività tra l'economia abruzzese e quella nazionale si è mantenuto costante (l'Abruzzo ha recuperato un solo punto percentuale, passando dall'88 all'89%), per cui si è allargata la forbice tra la produttività dell'agricoltura abruzzese e quella italiana: se il valore abruzzese per occupato era pari al 82% di quello italiano nel 1995 è ora pari solo al 61%.

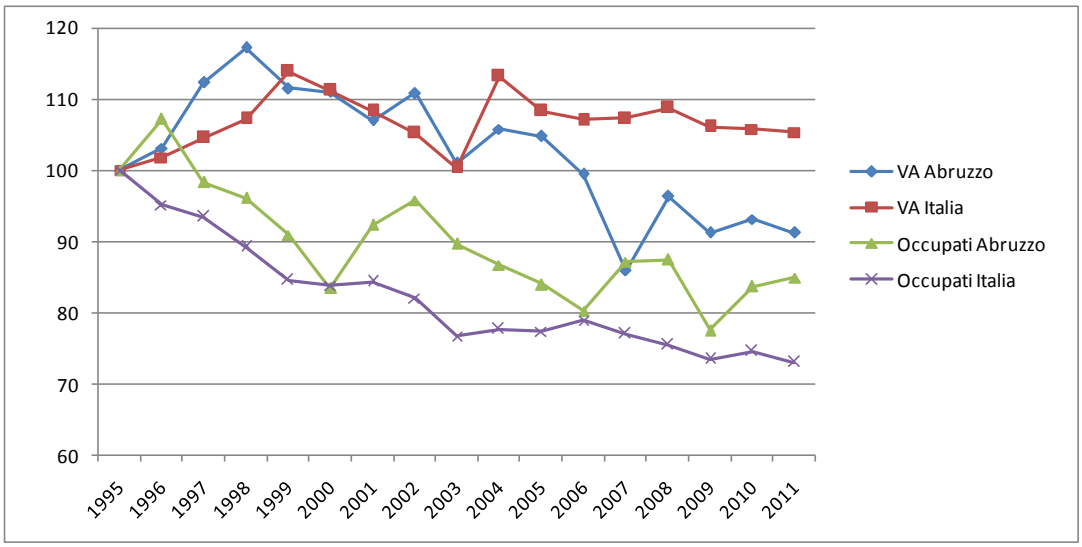
*Figura 27 - Andamento del valore aggiunto per unità di lavoro (valore aggiunto ai prezzi di base, valori concatenati - anno di riferimento 2005) – Agricoltura e totale dell'economia (euro)*




*Fonte: ns elaborazioni da dati Istat, Conti economici territoriali*

La differenza in particolare è andata accentuandosi dal 2002 in avanti, quando l'andamento abruzzese a incominciato ad essere difforme da quello nazionale. Tale cambiamento è poi da attribuirsi principalmente all'andamento negativo del valore aggiunto agricolo piuttosto che alle dinamiche occupazionali, anche se la diminuzione delle unità di lavoro in Abruzzo è meno consistente che nella media italiana.

*Figura 28 - Andamento del valore aggiunto (ai prezzi di base, valori concatenati - anno di riferimento 2005) e delle unità di lavoro della branca Agricoltura, silvicoltura e pesca (1995=100)*




*Fonte: ns elaborazioni da dati Istat, Conti economici territoriali*

La produttività del settore agricolo può essere calcolata anche in relazione alle unità di lavoro a tempo pieno (ULA) operanti nel settore, attraverso il rapporto tra il valore aggiunto lordo agricolo e le unità di lavoro.

*Tabella 92 - Produttività del lavoro agricolo (valore aggiunto per ULA). Anni 2010-2012*

| | Valore aggiunto agricolo (mio €) | | | Unità di lavoro a tempo pieno (equivalenti) (000. ULA) | | | Produttività del lavoro in agricoltura (€ per ULA) | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2010 | 2011 | 2012 | 2010 | 2011 | 2012 | 2010 | 2011 | 2012 | Media 2010/2012 |
| Abruzzo | 537 | 557 | 596 | 36,9 | 37,6 | 36,7 | 14.564 | 14.822 | 16.261 | 15.211 |
| Sud | 5.994 | 6.037 | 6.438 | 394,6 | 402,2 | 392,6 | 15.189 | 15.009 | 16.398 | 15.527 |
| Centro | 3.702 | 3.674 | 3.838 | 174,0 | 177,4 | 173,1 | 21.272 | 20.712 | 22.167 | 21.378 |
| Italia | 23.601 | 23.607 | 25.161 | 1.149,0 | 1.171,0 | 1.143,0 | 20.541 | 20.160 | 22.013 | 20.898 |

*Fonte: ns elaborazioni da dati Eurostat*

Anche in base a questa analisi la produttività del settore agricolo abruzzese risulta – nella media dei tre anni considerati – è di 15.211 euro (**CI 14 - Labour productivity in agricolture**), pari solo al 72,8% della media nazionale e risulta anche inferiore sia alla ripartizione dell'Italia Centrale che alla stessa ripartizione dell'Italia Meridionale. Nel corso dei tre anni è riscontrabile un leggero recupero della produttività regionale, passata da 14,6 migliaia di euro per unità di lavoro a 16,3, rispetto all'Italia dal 70,9 al 73,9%, cifra che rimane però molto lontana dai corrispondenti valori nazionali.

Anche considerando la produttività della terra e del lavoro in base ai dati censuari relativi alle caratteristiche tipologiche delle aziende, la situazione di svantaggio dell'agricoltura abruzzese non cambia. Per ovviare, almeno parzialmente, alle distorsioni legate alla difformità degli ordinamenti produttivi nelle diverse regioni il confronto può essere effettuato per classi di ordinamento tecnico-economico. La dimensione media delle aziende abruzzesi, come già descritto in precedenza, è inferiore alla media nazionale sia per le aziende specializzate che per quelle miste. L'unico settore in cui si registrano dimensioni maggiori è quello delle aziende specializzate nei seminativi.

*Tabella 93 - Dati medi delle aziende per Orientamento Tecnico-Economico "generale" Confronto Italia / Abruzzo, Anno 2010*

| | Prod. Standard media (Euro) | | Sau media (ha) | | Giornate di lavoro per azienda | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Orientamento Tecnico-Economico | Abruzzo | Italia | Abruzzo | Italia | Abruzzo | Italia |
| AZIENDE SPECIALIZZATE | 20.584 | 31.206 | 6,9 | 7,8 | 109 | 152 |
| Seminativi | 25.826 | 23.431 | 15,9 | 12,8 | 112 | 116 |
| Ortofloricoltura | 103.992 | 112.917 | 5,3 | 3,9 | 374 | 508 |
| Coltivazioni permanenti | 11.481 | 15.397 | 2,3 | 3,0 | 88 | 112 |
| Erbivori | 39.163 | 72.137 | 30,8 | 26,3 | 276 | 394 |
| Granivori | 694.986 | 959.536 | 10,2 | 19,1 | 477 | 616 |
| AZIENDE MISTE | 13.507 | 28.604 | 6,3 | 9,8 | 139 | 207 |
| Policoltura | 11.161 | 21.782 | 4,9 | 7,5 | 107 | 164 |
| Poliallevamento | 27.211 | 101.432 | 10,3 | 19,4 | 273 | 424 |
| Coltivazioni-Allevamenti | 19.173 | 40.146 | 10,2 | 15,3 | 226 | 305 |
| TOTALE | 19.492 | 30.969 | 6,8 | 8,0 | 113 | 157 |

*Fonte: ns elaborazioni da dati Istat, Censimento Agricoltura*

La produttività della terra (euro per ettaro di Sau) è inferiore alla media nazionale per tutte le tipologie di specializzazione tranne per quella dei granivori, dove però la superficie agricola non rappresenta una variabile discriminante. Proprio nelle aziende specializzate nei granivori anche la produzione standard per giornata di lavoro è inferiore alla media nazionale. La stessa è superiore alla media italiana solo nelle aziende specializzate a seminativi e nell'ortofloricoltura, principalmente per la minore intensità di lavoro per ettaro applicata in regione in questi due comparti.

*Tabella 94 - Indicatori di produttività per Orientamento Tecnico-Economico "generale" Confronto Italia / Abruzzo, Anno 2010*

| | Prod. Standard (Euro/giorno) | | Produttività della terra (€/ha) | | Giornate di lavoro per ettaro | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Orientamento Tecnico-Economico | Abruzzo | Italia | Abruzzo | Italia | Abruzzo | Italia |
| AZIENDE SPECIALIZZATE | 190 | 206 | 2.996 | 3.996 | 16 | 19 |
| Seminativi | 231 | 203 | 1.620 | 1.831 | 7 | 9 |
| Ortofloricoltura | 278 | 222 | 19.453 | 28.791 | 70 | 129 |
| Coltivazioni permanenti | 131 | 138 | 4.910 | 5.110 | 37 | 37 |
| Erbivori | 142 | 183 | 1.270 | 2.739 | 9 | 15 |
| Granivori | 1.457 | 1.557 | 68.304 | 50.136 | 47 | 32 |
| AZIENDE MISTE | 97 | 139 | 2.159 | 2.918 | 22 | 21 |
| Policoltura | 104 | 132 | 2.275 | 2.886 | 22 | 22 |
| Poliallevamento | 100 | 239 | 2.637 | 5.223 | 26 | 22 |
| Coltivazioni-Allevamenti | 85 | 131 | 1.878 | 2.617 | 22 | 20 |
| TOTALE | 172 | 198 | 2.877 | 3.876 | 17 | 20 |

*Fonte: ns elaborazioni da dati Istat, Censimento Agricoltura*

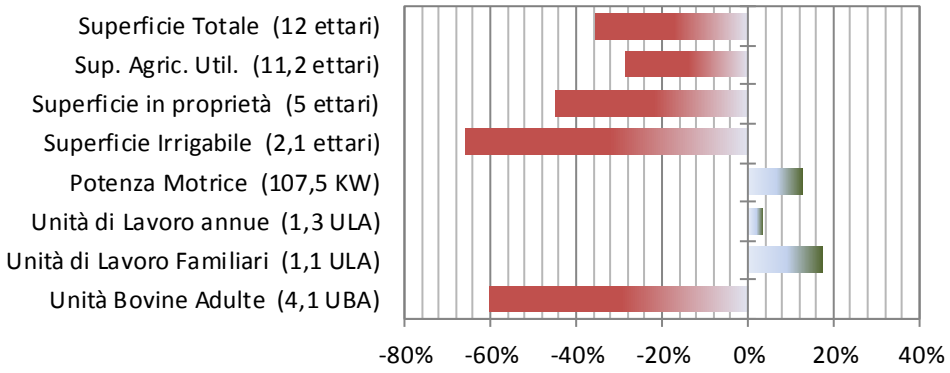
## 5.4. La redditività delle aziende agricole regionali

La redditività delle aziende agricole regionali può essere analizzata attraverso l'analisi dei risultati economici delle aziende appartenenti alla Rete di Informazione Contabile Agricola (Rica), raccolti ed elaborati dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria e presentati nel rapporto "L'agricoltura in Abruzzo. Caratteristiche strutturali e risultati aziendali. Report 2013" (Giampaolo *et al*., 2014), ai cui risultati ed analisi si fa riferimento nel presente paragrafo e a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti.

Le aziende abruzzesi che ricadono nel campione Rica sono state 439 nel 2011, ultimo anno a disposizione, con un campione costante 2010-2011 pari a 407 aziende (il 93% del totale), per cui la confrontabilità dei dati è elevata per gli ultimi due anni rilevati. Pur essendo la base da cui è tratto il campione Rica diversa rispetto all'universo censuario (dal campione sono escluse infatti le aziende più piccole, con una produzione standard inferiore ai 4 mila euro), l'analisi dei dati permette un confronto omogeneo tra la situazione regionale e quella nazionale, e la ricchezza delle informazioni raccolte permette di conoscere a fondo la situazione economica e patrimoniale delle imprese, di cui peraltro la Rica è l'unica fonte informativa disponibile.

Le caratteristiche strutturali delle imprese abruzzesi analizzate nel campione Rica confermano quanto emerge dall'analisi censuaria, ovvero una struttura produttiva più piccola della media nazionale, in termini di Sau, di intensità di lavoro aziendale, di presenza zootecnica e di capacità di irrigazione ma anche, e questo è un dato specifico che emerge dall'analisi, in termini di capitali fissi. Vi è inoltre la tendenza al sovradimensionamento del parco macchine. La figura riassume le principali caratteristiche strutturali delle aziende Rica in rapporto al campione nazionale.

*Figura 29 - Scostamenti % Abruzzo / Italia per alcune dimensioni strutturali medie 2011 (valori regionali tra parentesi)*



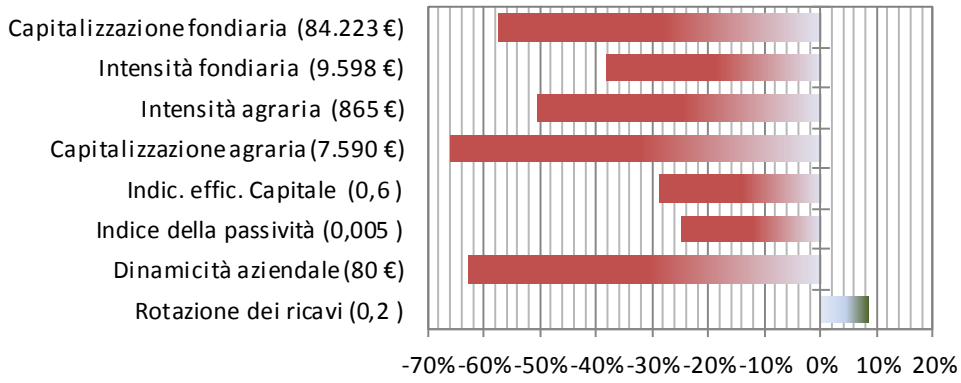

*Fonte: Giampaolo et al. (2014), elaborazioni su dati INEA, indagine RICA*

La struttura patrimoniale del campione mostra una dimensione media dell'attivo patrimoniale nettamente inferiore alla media nazionale (163 mila euro contro 358 mila), con una netta prevalenza del capitale fisso (72%) su quello circolante e nell'ambito del primo una prevalenza del capitale fondiario (92%), costituito da terreni, piantagioni, fabbricati e manufatti, con dati che non si discostano di molto nella loro composizione rispetto al livello nazionale. Il grado di indebitamento è molto basso, pari al 2,8% del patrimonio netto e la struttura del debito è composta principalmente da debiti a breve (82%), in prevalenza di funzionamento. La quota relativa a mutui e prestiti è molto più bassa in Abruzzo (18%) rispetto alla media nazionale (35%).

L'analisi degli indici patrimoniali evidenzia come le aziende abruzzesi siano sottocapitalizzate rispetto al dato medio nazionale; tutti gli indici sono infatti inferiori rispetto al corrispettivo valore nazionale, tranne l'indice relativo alla Rotazione dei ricavi, che esprime il volume di ricavi rispetto ai capitali investiti. Il dettaglio degli indici è riportato nella Figura 30 che presenta gli indici di Capitalizzazione fondiaria (capitale fondiario / lavoro totale), Intensità fondiaria (capitale fondiario / Sau), Intensità agraria (capitale agrario / Sau), Capitalizzazione agraria (capitale agrario / lavoro totale), Efficienza del capitale (capitale agrario totale / valore aggiunto) e l'indice di Dinamicità aziendale (investimenti / Sau). Le imprese quindi sono in grado di mantenere un più elevato livello di ricavi con un minore impiego di capitale in confronto alla media nazionale.

La differenza tra la maggiore intensità di meccanizzazione e i minori indici di capitalizzazione mostra come le aziende abruzzesi dispongano di un'elevata quantità di macchinari e impianti ma non rappresentati in bilancio in termini di valore, evidenziando quindi una maggiore obsolescenza tecnica rispetto alla media nazionale.

*Figura 30 - Scostamenti % Abruzzo / Italia per alcuni indice patrimoniali. Anno 2011 (valori medi regionali tra parentesi)*

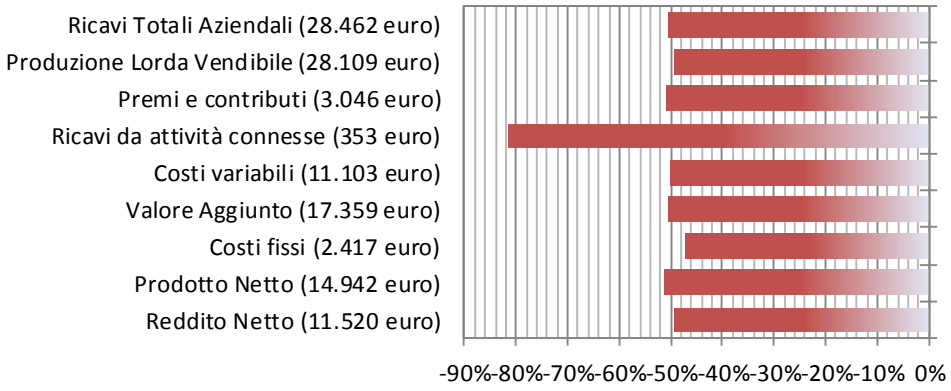



*Fonte: Giampaolo et al. (2014), elaborazioni su dati INEA, indagine RICA*

La dimensione economica delle imprese abruzzesi è pari alla metà di quella nazionale. I ricavi totali aziendali sono infatti di 28.462 euro a fronte dei 57.412 euro della media italiana. Il dato è coerente con quello censuario (dove l'universo di riferimento comprende anche aziende di minori dimensioni rispetto alla banca dati Rica), in cui la produzione standard abruzzese è di 19.492 euro, il 63% della media nazionale (30.969 euro). Il valore dei ricavi è inferiore oltre che al dato medio nazionale, anche a quello delle singole circoscrizioni territoriali (Centro Italia: 53.500 euro, Sud Italia 38.400 euro). La variazione nell'ultimo anno è stata negativa, con una diminuzione dei ricavi del -9,6% a fronte di un aumento a livello italiano del 3,2%. I ricavi sono costituiti quasi interamente dalla produzione lorda vendibile mentre il valore delle attività connesse è molto basso (1,2% del totale dei ricavi) con un calo del 25% rispetto al 2010 e con una percentuale molto inferiore alla pur bassa media nazionale, che è pari al 3,3%. L'incidenza degli aiuti pubblici sui ricavi è di circa l'11% valore simile alla media nazionale.

Alla diminuzione dei ricavi è corrisposta anche una diminuzione, seppure inferiore (-8%), dei costi variabili, la cui incidenza si attesta al 39% dei ricavi, in linea con il dato nazionale.

*Figura 31 - Scostamenti % Abruzzo / Italia per alcuni indici economici e reddituali. Anno 2011 (valori medi regionali tra parentesi)*




*Fonte: Giampaolo et al. (2014), elaborazioni su dati INEA, indagine RICA*

Il valore aggiunto delle imprese abruzzesi, che rappresenta il 61% dei ricavi totali ed il 50% del valore aggiunto medio delle imprese italiane, si è anch'esso contratto tra il 2010 e il 2011 del 10%. Il prodotto netto aziendale si ottiene sottraendo al valore aggiunto i costi pluriennali (ammortamenti e accantonamenti). La riduzione è stata del 11% pari a circa 2 mila euro per azienda. Il reddito netto infine è diminuito nell'ultimo anno di quasi 16 punti percentuali. Al di là della situazione congiunturale però l'aspetto più evidente è l'importo medio del reddito netto, pari a 11.500 euro per azienda, nettamente insufficiente a giustificare un'attività imprenditoriale di tipo professionale. Il reddito netto medio nazionale è pari a 22.700 euro, quasi il doppio di quello regionale e l'Abruzzo è la regione italiana con il minore reddito medio.

Gli indici di produttività confermano la situazione di debolezza delle imprese abruzzesi nei confronti della media nazionale, con differenze ancora maggiori delle analisi svolte nei precedenti paragrafi e basate sui dati censuari.

La produttività totale del lavoro (ricavi totali / unità di lavoro) è pari a 22.310 euro per unità di lavoro, in calo del 14% rispetto al 2010 (Italia +3%) e pari a meno della metà del valore nazionale.

La produttività totale della terra (ricavi totali / Sau) è pari a 2.542 euro, con una variazione del -14% rispetto al 2010 e un valore di circa il 30% inferiore al rispettivo dato nazionale. La produttività agricola della terra (PLV / Sau) è pari a 2.511 euro, con una diminuzione di oltre il 13%. La produttività agricola della terra è stata pari nel 2010 a 2.901 euro; dai dati censuari, calcolati sulla produzione standard e riferiti allo stesso anno, risulta una produttività per ettaro di Sau analoga, pari a 2.877 euro, un valore del 26% inferiore al dato nazionale (3.876 euro).

*Tabella 95 - Confronto Abruzzo / Italia per alcuni indicatori di produttività. Anni 2010 e 2011*

| | Abruzzo | | | Italia | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2010 | 2011 | Var. % 2010/2011 | 2010 | 2011 | Var. % 2010/2011 | Abruzzo / Italia (%) 2011 |
| Produttività totale del lavoro | 25.848 | 22.310 | *-13,7* | 45.172 | 46.489 | *2,9* | *48,0* |
| Produttività agricola del lavoro | 25.459 | 22.033 | *-13,5* | 43.629 | 44.942 | *3,0* | *49,0* |
| Produttività totale della terra | 2.945 | 2.542 | *-13,7* | 3.491 | 3.650 | *4,6* | *69,6* |
| Produttività agricola della terra | 2.901 | 2.511 | *-13,4* | 3.372 | 3.528 | *4,6* | *71,2* |

*Fonte: elaborazioni da Giampaolo (2014), su dati INEA, indagine RICA*

La redditività delle imprese abruzzesi può essere valutata infine rispetto ad una serie di indici, che confrontano valore aggiunto e reddito netto con le unità impiegate nell'azienda.

*Tabella 96 - Confronto Abruzzo / Italia per alcuni indicatori di produttività. Anni 2010 e 2011*

| | Abruzzo | | | Italia | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2010 | 2011 | Var. % 2010/2011 | 2010 | 2011 | Var. % 2010/2011 | Abruzzo / Italia (%) 2011 |
| Redditività netta del lavoro | 11.208 | 9.030 | *-19,4* | 18.830 | 18.345 | *-2,6* | *49,2* |
| Redditività del lavoro familiare | 11.946 | 10.099 | *-15,5* | 24.107 | 23.321 | *-3,3* | *43,3* |
| Rendimento del lavoro aziendale | 15.930 | 13.607 | *-14,6* | 28.716 | 28.427 | *-1,0* | *47,9* |
| Produttività netta della terra | 1.815 | 1.551 | *-14,5* | 2.219 | 2.232 | *0,6* | *69,5* |
| Redditività netta della terra | 1.277 | 1.029 | *-19,4* | 1.440 | 1.419 | *-1,5* | *72,5* |

*Fonte: elaborazioni da Giampaolo (2014), su dati INEA, indagine RICA*

La redditività netta del lavoro (Reddito netto / unità di lavoro totali) è stata nel 2011 pari a 9.030 euro, circa la metà del corrispondente valore nazionale e con una diminuzione nell'ultimo anno di oltre il 19%, contro una riduzione del 2,6% nella media italiana.

Il rendimento del lavoro aziendale (valore aggiunto / unità di lavoro totali) è stato nel 2011 pari a 13.607 euro, con un calo di quasi il 15% rispetto al 2010. Il valore aggiunto per unità di lavoro a livello nazionale è di 28.427 (-1% rispetto al 2010), per cui il valore medio abruzzese è circa il 48% del corrispettivo valore nazionale (Tabella 96).

La produttività netta della terra (valore aggiunto / Sau) è pari a 1.551 euro, oltre il 30% in meno della media nazionale, e la redditività netta della terra (reddito netto / Sau) è pari a 1.029 € per ettaro di superficie, anch'essa inferiore del 27,5% alla media nazionale.

Anche gli indici di redditività calcolati come elaborazioni dei dati Eurostat sui redditi e sulle unità di lavoro confermano la limitata redditività delle aziende abruzzesi in

confronto con il dato medio nazionale e una tendenza al peggioramento degli indici nel tempo.

Se si considera il valore aggiunto al costo dei fattori (**CI 25 Share of gross value added at factor cost (factor income in agriculture) per annual work unit)** il dato abruzzese al 2011 risulta pari a 4.322 euro, il 40,4% del totale nazionale. Tale valore è inoltre diminuito dal 2006 al 2011 del 63% a fronte di una diminuzione a livello nazionale del 5% (**CI 25 a) Index of the real income of factors in agriculture per annual work unit)**.

La redditività netta del lavoro della componente familiare (Reddito netto / unità di lavoro familiari) è stata nel 2011 pari a 8.997 euro (**CI 26 a) share of real net agricultural entrepreneurial income per unpaid annual work unit**), un valore pari al 39% del corrispondente valore medio nazionale e con una variazione negativa del -47% tra il 2006 e il 2011. Tale rapporto era nel 2006 pari all'85% del valore medio nazionale, che nel frattempo è invece cresciuto del 15%.

Il livello di reddito delle unità di lavoro familiare, calcolato come rapporto tra il reddito netto aziendale e le unità di lavoro familiari (a tempo pieno equivalente) è pari nel 2011solo al 24% del reddito medio da lavoro dipendente in regione **(CI 26 b) standard of living of farmers as a share of the standard of living of working units employed in other sectors)**; tale rapporto era pari al 52% nel 2006 e testimonia quindi come sia andata peggiorando negli ultimi anni la remunerativitá del settore agricolo. In Italia il livello di reddito delle unità di lavoro familiare è pari invece al 59% del corrispondente reddito da lavoro dipendente, e tale rapporto si è mantenuto costante negli ultimi anni, ad indicazione di come si sia allargato il divario tra Abruzzo ed Italia nel reddito agricolo.

Il valore degli investimenti fissi lordi è stato nel 2010 in Abruzzo di 181,1 milioni di euro, pari al 30,7% del valore regionale, percentuale inferiore al 41,7% del corrispettivo valore nazionale (**CI 28 Gross fixed capital formation in Agriculture (GFCF) in agricolture).** Tale valore comprende gli investimenti fissi lordi nell'intera branca agricoltura, silvicoltura e pesca, non potendo separare il settore agricolo da quello della silvicoltura.

Infine l'indice della produttività totale dei fattori, calcolata come rapporto tra il totale degli input e il totale degli output è pari in Abruzzo a 1,40, contro una media nazionale di 1,48. Tale valore si è mantenuto costante dal 2006 ad oggi a livello nazionale, dove ad una diminuzione degli output è corrisposta una diminuzione degli input della stessa percentuale. In Abruzzo invece vi è stata una diminuzione del 21,1%, dovuta ad una diminuzione degli output (-25%) senza una parallela decrescita degli input (-5%) (**CI 27, Total factor productivity in agriculture**).

# 6. Settore forestale

## 6.1. Struttura delle foreste

Più di un terzo della superficie regionale è coperto da boschi. Secondo i dati dell'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio (riferiti all'anno 2005) l'Abruzzo ha una superficie forestale totale di 438.590 ettari (**CI 29 Forest area**), pari al 40,6% della superficie regionale (**CI 29 Forest area %**), una quota superiore alla media nazionale (35%) anche se inferiore a molte delle regioni alpine (Trentino Alto-Adige, Friuli Venezia-Giulia) e dell'Appennino Centrale (Liguria, Toscana, Umbria). Se si considera solo la superficie a bosco, escludendo quelle che l'Inventario classifica come altre terre boscate, la superficie scende a 391.492 ettari, pari al 36% del totale regionale, una superficie comunque consistente che pone l'Abruzzo al nono posto tra le regioni italiane per superfici boscate.

La superficie forestale è suddivisa nelle 4 province nel seguente modo: L'Aquila: 243.256 ettari, Teramo: 72.018 ettari, Pescara: 45.341 ettari, Chieti: 77.975 ettari (Regione Abruzzo, 2009).

La tipologia di bosco prevalente è quella di latifoglie, con una percentuale pari all'81% del totale. Le faggete e i boschi a rovere, roverella e farnia sono le categorie forestali dominanti con rispettivamente 122 mila e 82 mila ettari di superficie.

I castagneti rappresentano invece una quota minoritaria delle superfici abruzzesi, con poco più di 5 mila ettari di superficie pari all'1,3% della superficie boscata regionale e pari a solo allo 0,6% dei castagneti italiani.

*Tabella 97 - Superfici boscate per tipologia. Confronto Italia / Abruzzo, Anno 2005*

| | Puro di conifere | Puro di latifoglie | Misto di conifere e latifoglie | Superficie non classificata | Totale Bosco |
|---|---|---|---|---|---|
| Abruzzo (ha) | 15.538 | 316.804 | 23.502 | 35.648 | 391.492 |
| Abruzzo (%) | *4,0* | *80,9* | *6,0* | *9,1* | *100* |
| Italia (ha) | 1.172.806 | 5.942.912 | 840.883 | 802.600 | 8.759.200 |
| Italia (%) | *13,4* | *67,8* | *9,6* | *9,2* | *100* |

*Fonte: ns elaborazioni da dati INFC*

La proprietà dei boschi abruzzesi è principalmente pubblica, 224 mila ettari (57% del totale a fronte di una media italiana del 34%), una percentuale inferiore solo al Trentino e che fa sì che l'Abruzzo sia la quarta regione italiana per estensione dei boschi pubblici. La quota privata è di 167 mila ettari, pari al restante 43% del totale.

L'Inventario delle foreste permette un'ulteriore classificazione delle proprietà, così come riportato in Tabella __. La quota principale dei boschi risulta di proprietà comunale o provinciale; in caso di attribuzione dubbia (es. enti per la gestione di usi

civici o proprietà collettive) o di proprietà indivise fra pubblico e privato la classificazione è stata effettuata in funzione della prevalenza dell'interesse pubblico o privato.

*Tabella 98 - Superfici boscate della regione Abruzzo per tipo di proprietà. Anno 2005*

| | Proprietà privata individuale | Proprietà privata di società, imprese, industrie | Altri enti privati | Proprietà privata di tipo non noto o non definito | Totale Bosco di proprietà privata |
|---|---|---|---|---|---|
| Abruzzo (ha) | 149.598 | 3.982 | 5.068 | 8.661 | 167.308 |
| Abruzzo (%) | *89,4* | *2,4* | *3,0* | *5,2* | *100* |
| | Proprietà statale o regionale | Proprietà comunale o provinciale | Altri enti pubblici | Proprietà pubblica di tipo non noto o non definito | Totale Bosco di proprietà pubblica |
| Abruzzo (ha) | 19.909 | 189.822 | 5.068 | 9.023 | 223.822 |
| Abruzzo (%) | *8,9* | *84,8* | *2,3* | *4,0* | *100* |

*Fonte: ns elaborazioni da dati INFC*

Del totale delle aree boscate, 316 mila ettari, pari al 81%, risultano disponibili al prelievo legnoso (la media nazionale è dell'88%); il 91% dei boschi risulta accessibile e il 93% della superficie è sottoposta a pianificazione, anche se come prescrizioni di massima o di polizia forestale, mentre solo il 10% è sottoposto a pianificazione di dettaglio. La forma di governo prevalente nei boschi regionali è quella a ceduo, che pesa per il 66% del totale a fronte di una media nazionale del 60%. Nella tabella __ è riportato il dettaglio delle diverse forme di conduzione.

*Tabella 99 - Superfici boscate della regione Abruzzo per forma di governo. Anno 2005*

| | Ceduo (senza matricine) | Ceduo matricinato | Ceduo composto | Fustaia transitoria | Fustaia coetanea | Fustaia disetanea | Fustaia irregolare o articolata | T. c. speciale* | Non definito / Non classificato |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ha | 26.544 | 100.293 | 4.706 | 24.252 | 75.653 | 18.460 | 19.184 | 724 | 121.676 |
| % | *6,8* | *25,6* | *1,2* | *6,2* | *19,3* | *4,7* | *4,9* | *0,2* | *31,1* |

** castagneti da frutto, noceti, sugherete*
*Fonte: ns elaborazioni da dati INFC*

Il vincolo idrogeologico interessa l'87% della superficie del Bosco, in Abruzzo come in Italia, anche se tale vincolo assume valori superiori al 95%, in alcune regioni del Nord e Centro Italia (Trentino Alto-Adige, Veneto, Umbria, Toscana). La specificità abruzzese emerge nelle aree soggette a vincoli di tipo naturalistico, pari al 53% della superficie boscata regionale contro il 27.5% della superficie forestale nazionale. Il 35% del bosco abruzzese è in area protetta, e dovrebbe quindi rispondere alle norme gestionali definite dai Piani dei parchi e dai piani di assetto naturalistico delle riserve regionali, mentre questa quota è pari solo al 10% a livello nazionale.

Molto rilevante è infine la quota che ricade all'interno de siti della rete NATURA 2000 (SIC e ZPS), che interessano il 52,5% della superficie regionale e il 22,2% della superficie nazionale del Bosco. Se fino ad oggi questi boschi non erano sottoposti a

vincoli specifici, se non per le superfici rientranti nelle aree protette, la redazione dei piani di gestione delle aree SIC che sta avvenendo in modo sistematica in ambito regionale (finanziata dalla Misura 323 del PSR della Regione Abruzzo), rende l'aspetto di salvaguardia e valorizzazione della biodiversità un elemento cruciale nella gestione del bosco.

*Tabella 100 - Superfici boscate per tipologia di vincolo. Confronto Italia / Abruzzo. Anno 2005*

| | Con vincolo idrogeologico | Con vincoli di tipo naturalistico | In siti Natura 2000 | In area protetta |
|---|---|---|---|---|
| Abruzzo (ha) | 341.204 | 207.680 | 205.508 | 137.940 |
| % totale bosco | *87,2* | *53,0* | *52,5* | *35,2* |
| Italia (ha) | 7.628.082 | 2.495.409 | 1.944.819 | 872.309 |
| % totale bosco | *87,1* | *28,5* | *22,2* | *10,0* |

*Fonte: ns elaborazioni da dati INFC*

## 6.2. Produzioni forestali

Come evidenziato nell'analisi di commento alla Carta tipologico-forestale della Regione Abruzzo (Regione Abruzzo, 2009) l'Inventario Nazionale Forestale mostra, indipendentemente dalla definizione di bosco adottata, una superficie occupata dal bosco in netta crescita, in confronto ai dati provenienti dalle precedenti indagini inventariali, sia realizzate a livello nazionale che a livello locale. L'aumento del territorio classificato come "superfici forestali" è stimato pari al 17,9% negli ultimi 50 anni (1954-2002), con un'espansione è in gran parte attribuibile alla diminuzione delle "superfici agricole" (-9,5%), delle "superfici forestali rade" (-6,5%) e dei "prati pascoli ed incolti" (-6,9%), mentre le "superfici artificiali" aumentano del 2,7%, in gran parte a carico della "superfici agricole". L'aumento delle superfici forestali ha mostrato un tasso annuo dello 0,37%. Negli ultimi venti anni (1980-2002) il tasso d'espansione è salito a circa lo 0,6% a seguito del forte cambiamento della struttura sociale della Regione Abruzzo. L'incremento corrente annuo di volume è pari a 1.316.967 mc, circa 3,4 mc per ettaro, valore inferiore alla media nazionale pari a circa 4,1 m³ ad ettaro (Pompei et al., 2009).

Relativamente all'utilizzo dei boschi, il riferimento statistico è quello del sistema informativo dell'ISTAT, le cui informazioni derivano dalle denunce di taglio presentate ai Comandi Stazione del CFS.

La superficie sottoposta ad utilizzazioni forestali è stata in Abruzzo di 1.421 ettari nel 2011, pari allo 0,4% della superficie boscata, un valore inferiore alla media nazionale (0,8%), anche se bisogna ricordare che la superficie di boschi soggetti a vincolo naturalistico è molto superiore in regione che nel resto d'Italia. La superficie media delle tagliate è simile a quella nazionale per i boschi di proprietà privata e nettamente superiore per quelli pubblici, pari a 6,5 ettari.

*Tabella 101 - Numero e superfici delle utilizzazioni forestali per categoria di proprietà. Confronto Italia / Abruzzo. Anno 2011*

| | Abruzzo | | | Italia | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Pubblica | Privata | Totale | Pubblica | Privata | Totale |
| Superficie (ha) | 883 | 538 | 1.421 | 23.774 | 50.024 | 73.798 |
| Numero | 135 | 870 | 1.005 | 8.766 | 73.710 | 82.476 |
| *Superficie media (ha)* | *6,5* | *0,6* | *1,4* | *2,7* | *0,7* | *0,9* |
| *% superficie bosco** | *0,4* | *0,3* | *0,4* | *0,8* | *0,9* | *0,8* |

** Calcolata sui dati INFC riferiti al 2005*
*Fonte: ns elaborazioni da dati ISTAT, Sistema informativo agricoltura e zootecnia*

Le utilizzazioni forestali regionali riguardano quasi esclusivamente la produzione di legname per uso energetico, con una quota del 97% sul totale a fronte del 69% a livello nazionale. Il prelievo di legname da lavoro, che pesa per il 3% del totale contro il 31% a livello nazionale, avviene esclusivamente nelle foreste di latifoglie. Il prelievo totale, calcolato sulla superficie di bosco disponibile, risulta nettamente inferiore rispetto alla media nazionale.

*Tabella 102 - Utilizzazioni legnose forestali. Confronto Italia / Abruzzo. Anno 2011*

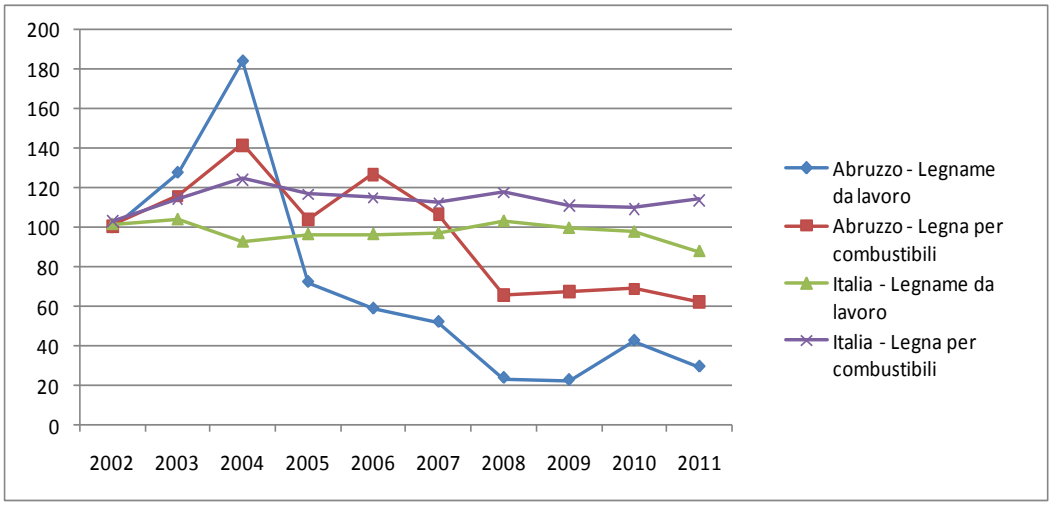
| | Legname da lavoro | Legna per combustibili | Totale utilizzazioni | Mc / ettaro* |
|---|---|---|---|---|
| Abruzzo (mc) | 2.899 | 87.432 | 90.331 | 0,3 |
| % | *3,2* | *96,8* | *100* | |
| Italia (mc) | 2.262.065 | 5.084.591 | 7.346.656 | 0,9 |
| % | *30,8* | *69,2* | *100* | |

** Calcolata sulla superficie di bosco disponibile al prelievo legnoso, dati INFC riferiti al 2005*
*Fonte: ns elaborazioni da dati ISTAT, Sistema informativo agricoltura e zootecnia*

Considerando l'andamento del tempo delle utilizzazioni forestali suddivise in legname da lavoro e legna per usi energetici, emerge con evidenza come a fronte di un andamento tendenzialmente stabile a livello nazionale, il trend abruzzese sia quello di una diminuzione sia dei prelievi per legna per combustibili, pari nel 2011 al 60% del prelievo registrato dieci anni prima, e soprattutto dei prelievi per legname da lavoro, le cui quantità sono diminuite di oltre il 70% nell'ultimo decennio.

Per quanto riguarda la quantità di legna raccolta per uso energetico è verosimile, data la modalità di raccolta delle informazioni, che i prelievi effettuati da privati sui propri terreni e finalizzati alla produzione di legna da ardere per autoconsumo sfuggano alle rilevazioni statistiche e quindi che il dato in questione sia sottostimato.

*Figura 32* - Utilizzazioni legnose forestali. Confronto Italia / Abruzzo. Valori % (2002=100)




*Fonte: ns elaborazioni da dati ISTAT, Sistema informativo agricoltura e zootecnia*

## 6.3. Produzione e valore aggiunto della silvicoltura

La branca silvicoltura pesa in Abruzzo l'1% della produzione del totale della branca agricoltura, silvicoltura e pesca (ASP) contro l'1,2% a livello nazionale. La branca vede una diminuzione del valore della produzione a prezzi correnti -2%, inferiore a quello nazionale pari a -5,3%. Le dinamiche di aumento dei prezzi assumono un ruolo rilevante in quanto a valori concatenati il settore della selvicoltura si riduce del -7,7% e addirittura del -9,4% a livello nazionale.

*Tabella 103 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura in Abruzzo (milioni di euro)*

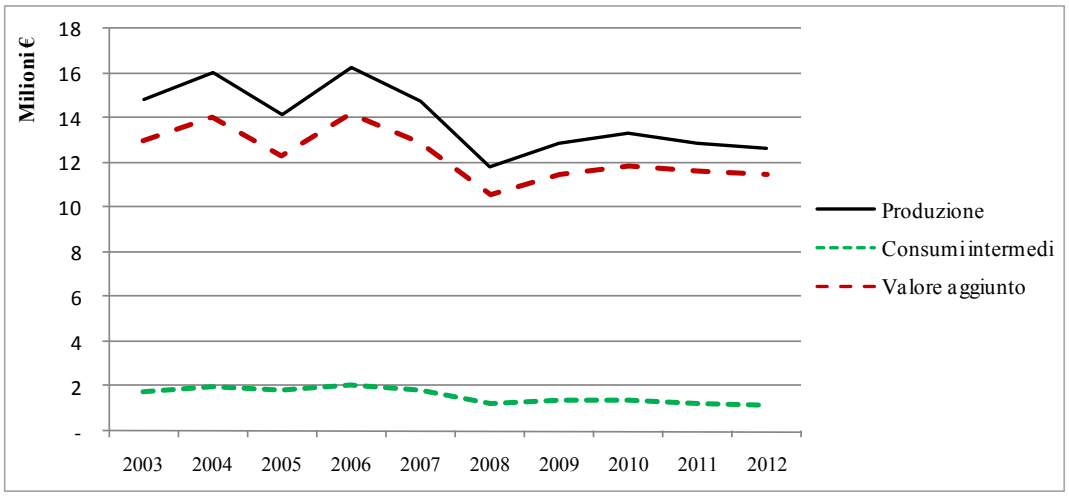
| | | Valori correnti | | Valori concatenati |
|---|---|---|---|---|
| | 2011 | 2012 | Var. % 2012/11 | Var. % 2012/11 |
| **Produzione di beni e servizi della silvicoltura** | **12,9** | **12,6** | ***-2,0*** | **-7,7** |
| + attività secondarie | 0 | 0 | - | - |
| - attività secondarie | 0 | 0 | - | - |
| **Produzione della branca silvicoltura** | **12,9** | **12,6** | ***-2,0*** | **-7,7** |
| Consumi intermedi | 1,2 | 1,1 | *-7,5* | -11,1 |
| **Valore aggiunto della branca silvicoltura** | **11,7** | **11,5** | ***-1,4*** | **-7,3** |

*Fonte: ns elaborazioni da dati ISTAT*

La produzione della branca silvicoltura è stata pari in Abruzzo nel 2012 a 12,6 milioni di euro, l'1,9% della produzione nazionale. Con un peso dei consumi intermedi pari al 9% della produzione, il valore aggiunto ha raggiunto gli 11,5 milioni di euro. Come per l'andamento congiunturale anche le dinamiche di lungo periodo sono negative per la silvicoltura abruzzese, sia misurate in valori correnti che in termini costanti e l'andamento risulta peggiore rispetto alla situazione nazionale (figure __). Negli ultimi dieci anni infatti la produzione è diminuita del 14,5% ed il valore aggiunto del 11,6% ai

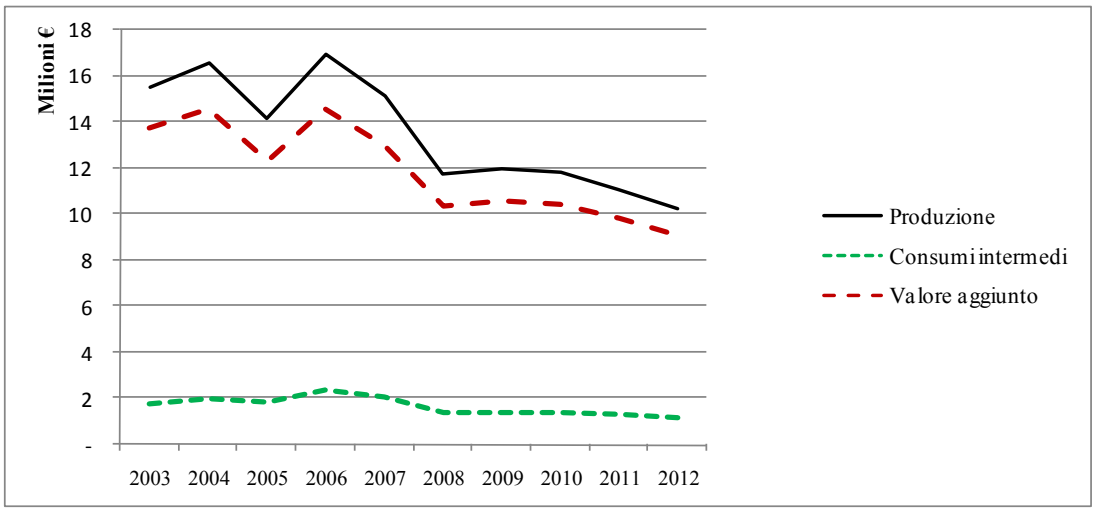
prezzi correnti e la diminuzione è molto maggiore se considerata a valori costanti. In Italia invece nel lungo periodo la produzione ed il valore aggiunto sono leggermente aumentati a prezzi correnti (rispettivamente +6,6% e +8,6%) pur diminuendo in termini reali.

*Figura 33 - Abruzzo. Produzione, valore aggiunto e consumi intermedi della branca silvicoltura in milioni di euro correnti (anni 2003- 2012)*




*Fonte: ns elaborazioni da dati ISTAT*

*Figura 34 - Abruzzo. Produzione, valore aggiunto e consumi intermedi della branca silvicoltura in milioni di euro valori concatenati (anno di riferimento 2005) (anni 2003- 2012)*




*Fonte: ns elaborazioni da dati ISTAT*

## 6.4. Arboricoltura da legno

L'arboricoltura da legno rappresenta una quota limitata della superficie agricola regionale, pari allo 0,4%, contro una media nazionale dello 0,6%. La variazione nell'ultimo decennio è stata negativa ma l'aumento è molto rilevante se si considerano le variazioni nel lungo periodo.

Molto più alta invece è la quota di bosco rientrante all'interno delle aziende agricole, pari in Abruzzo a oltre 175 mila ettari, il 25,5% della Superficie aziendale totale. Negli ultimi anni i boschi annessi alle aziende agricole sono aumentati del 10%, invertendo la tendenza alla diminuzione registrata dai censimenti anteriori.

*Tabella 104 - Superfici a bosco e arboricoltura da legno delle aziende agricole.*

| | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | Inc. % SAT (2010) | Var. % 2010/2000 | Var. % 2010/1982 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Arboricoltura da legno | 667 | 1.096 | 2.954 | 2.538 | *0,4* | *-14,1* | *280,4* |
| Boschi annessi alle aziende agricole | 193.630 | 186.318 | 159.676 | 175.170 | *25,5* | *9,7* | *-9,5* |
| SAT | 818.226 | 786.666 | 649.834 | 687.096 | *100* | *5,7* | *-16,0* |

*Fonte: elaborazioni da dati Istat, Censimento Agricoltura*

Scendendo nel dettaglio l'arboricoltura da legno è praticata principalmente in provincia di Teramo dove operano il 41% delle aziende regionali e per una superficie pari al 60,5% del totale. La provincia di Teramo è anche l'unica che ha visto aumentare le superfici nell'ultimo decennio mentre una forte diminuzione si registra sia nel numero di aziende che nelle superfici in provincia dell'Aquila. La superficie media delle colture rimane molto bassa (1,9 ha), la metà di quella nazionale (3,8 ha), a indicazione della funzione complementare che riveste questa attività nell'ambito dell'azienda agricola.

*Tabella 105 - Arboricoltura da legno per provincia*

| | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | Inc. % 2010 | Var % 2010/2000 | Var % 2010/1982 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | *Aziende* | | | | |
| **Abruzzo** | **1.075** | **1.085** | **1.788** | **1.323** | ***100*** | ***-26,0*** | ***23,1*** |
| *L'Aquila* | 520 | 640 | 441 | 160 | *12,1* | *-63,7* | *-69,2* |
| *Teramo* | 184 | 170 | 574 | 541 | *40,9* | *-5,7* | *194,0* |
| *Pescara* | 83 | 95 | 262 | 333 | *25,2* | *27,1* | *301,2* |
| *Chieti* | 288 | 180 | 511 | 289 | *21,8* | *-43,4* | *0,3* |
| | | | *Superficie* | | | | |
| **Abruzzo** | **667** | **1.096** | **2.954** | **2.538** | ***100*** | ***-14,1*** | ***280,4*** |
| *L'Aquila* | 232 | 721 | 684 | 276 | *10,9* | *-59,7* | *18,6* |
| *Teramo* | 220 | 185 | 1492 | 1.537 | *60,5* | *3,0* | *596,9* |
| *Pescara* | 72 | 54 | 420 | 403 | *15,9* | *-3,9* | *461,0* |
| *Chieti* | 142 | 136 | 358 | 323 | *12,7* | *-9,9* | *126,6* |
| | | | *Superficie media* | | | | |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Abruzzo** | **0,6** | **1,0** | **1,7** | **1,9** | ***16,1*** | ***209,1*** |
| *L'Aquila* | 0,4 | 1,1 | 1,6 | 1,7 | *11,1* | *285,6* |
| *Teramo* | 1,2 | 1,1 | 2,6 | 2,8 | *9,3* | *137,0* |
| *Pescara* | 0,9 | 0,6 | 1,6 | 1,2 | *-24,4* | *39,8* |
| *Chieti* | 0,5 | 0,8 | 0,7 | 1,1 | *59,3* | *125,8* |

*Fonte: elaborazioni da dati Istat, Censimento Agricoltura*

Dei 157 mila ettari di boschi aziendali, il 67,5% è concentrato in provincia dell'Aquila, con una superficie media per azienda di 64 ha, molto superiore alla media regionale (10 ha) ed anche a quella nazionale (17 ha). La quota di superficie boscata sulla Sat è in Abruzzo superiore alla media nazionale (20%), ma con forti differenze tra le province: superiore in provincia dell'Aquila (34%) e d Teramo (23%), molto bassa nelle province di Pescara e Chieti. Negli ultimi dieci anni la variazione dei boschi è positiva in tutte le province tranne quella di Pescara (-40%), ma nel lungo periodo i boschi diminuiscono anche in provincia dell'Aquila ed aumentano solo il provincia di Teramo, mentre rimangono costanti nella provincia di Chieti.

*Tabella 106 - Superficie boscata delle aziende agricole per provincia*

| | 1982 | 1990 | 2000 | 2010 | Inc. % 2010 | Var % 2010/2000 | Var % 2010/1982 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | *Aziende* | | | | |
| **Abruzzo** | **31.144** | **29.441** | **20.604** | **17.972** | ***100*** | ***-12,8*** | ***-42,3*** |
| *L'Aquila* | 8.332 | 7.064 | 2.188 | 1.842 | *10,2* | *-15,8* | *-77,9* |
| *Teramo* | 5.172 | 5.201 | 4.629 | 4.166 | *23,2* | *-10,0* | *-19,5* |
| *Pescara* | 3.878 | 3.938 | 3.423 | 2.743 | *15,3* | *-19,9* | *-29,3* |
| *Chieti* | 13.762 | 13.238 | 10.364 | 9.221 | *51,3* | *-11,0* | *-33,0* |
| | | | *Superficie* | | | | |
| **Abruzzo** | **193.630** | **186.318** | **159.676** | **175.170** | ***100*** | ***9,7*** | ***-9,5*** |
| *L'Aquila* | 138.481 | 128.587 | 108.751 | 118.242 | *67,5* | *8,7* | *-14,6* |
| *Teramo* | 21.513 | 23.781 | 20.415 | 29.050 | *16,6* | *42,3* | *35,0* |
| *Pescara* | 13.537 | 14.010 | 12.080 | 7.198 | *4,1* | *-40,4* | *-46,8* |
| *Chieti* | 20.099 | 19.940 | 18.431 | 20.681 | *11,8* | *12,2* | *2,9* |
| | | | *Superficie media* | | | | |
| **Abruzzo** | **6,2** | **6,3** | **7,7** | **9,7** | | ***25,8*** | ***56,8*** |
| *L'Aquila* | 16,6 | 18,2 | 49,7 | 64,2 | | *29,2* | *286,2* |
| *Teramo* | 4,2 | 4,6 | 4,4 | 7,0 | | *58,1* | *67,6* |
| *Pescara* | 3,5 | 3,6 | 3,5 | 2,6 | | *-25,6* | *-24,8* |
| *Chieti* | 1,5 | 1,5 | 1,8 | 2,2 | | *26,1* | *53,6* |

*Fonte: elaborazioni da dati Istat, Censimento Agricoltura*

# Analisi SWOT

## Focus area 2a

Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.

| Punti di forza (STRENGTH) | Punti di debolezza (WEAKNESS) |
|---|---|
| - Aumento della SAU negli ultimi dieci anni nella provincia dell'Aquila (prati e pascoli) e aumento delle superfici dedicate ad alcune colture rilevanti per la regione in termini di valore della produzione (patate e ortaggi, olivo).<br>- Processo di concentrazione fondiaria in atto (diminuzione delle aziende inferiori 10 ha e aumento delle aziende superiori a 10 ha)<br>- Aumento delle dimensioni medie delle aziende<br>- Aumento del numero di capi bovini nelle aree montane<br>- Aumento del numero di avicoli e delle dimensioni medie aziendali; elevata produttività del lavoro nelle aziende avicole di grandi dimensioni<br>- Elevata quota di aziende di grandi dimensioni nei poli ortofloricoltura e granivori<br>- Importanza della ricettività agrituristica in termini di numero di aziende e posti letto specialmente nelle aree montane e di collina interna<br>- Aumento dei prestiti (ma solo) per le imprese garantite dai consorzi fidi<br>- Elevata quota di superficie boscata, superiore alla media nazionale e quota rilevante della superficie boscata compresa in aree protette o rete Natura 2000<br>- Quota di occupazione femminile più elevata che nel settore agricolo nazionale<br>- Tasso di mortalità delle imprese agricole inferiore a quello medio dell'economia | - Dimensione media aziendale inferiore alla media nazionale, in particolare nelle province di Chieti e Pescara, con una elevata frammentazione fondiaria e dimensioni medie particolarmente piccole delle aziende per alcune colture (vite, olivo)<br>- Diminuzione delle superfici di alcune colture rilevanti per la regione in termini di valore della produzione (cereali, vite, fruttiferi)<br>- Limitata dimensione media delle aziende con allevamenti (tranne che gli allevamenti avicoli) nonostante la forte riduzione del numero di aziende; diminuzione dei capi bovini, ovini e suini.<br>- Bassa percentuale di aziende diversificate e limitate attività di diversificazione del reddito, con conseguente bassa quota del reddito derivante dalla diversificazione delle attività<br>- Limitata produttività del lavoro nelle imprese di piccole e medie dimensioni. Elevata percentuale di aziende piccole nelle specializzazioni seminativi, colture permanenti e miste.<br>- Dimensione media in termini di produzione standard inferiore al livello nazionale in tutti i comparti produttivi (tranne seminativi).<br>- Potenziale produttivo della terra inferiore alla media nazionale<br>- Credito agricolo inferiore alla media nazionale in rapporto al valore della produzione agricola. I crediti a lungo termine hanno un peso minore in Abruzzo che a livello nazionale<br>- Le aziende abruzzesi realizzano un reddito - in rapporto al numero di occupati – inferiore alla media nazionale<br>- La superficie sottoposta ad utilizzazioni forestali è limitata ed i prelievi sono diminuiti nel tempo; le utilizzazioni forestali sono dedicate quasi esclusivamente alla produzione di legname ad uso energetico (limitato prelievo per legname da lavoro). Sono diminuiti quindi il valore della produzione e il valore aggiunto della silvicoltura. |

| Opportunità (OPPORTUNITY) | Minacce (THREAT) |
|---|---|
| - Maggior peso del settore agricolo e agroalimentare sul totale dell'economia rispetto alla media nazionale<br>- Sviluppo dei servizi di qualità connessi ai poli/distretti agricoli e agroalimentari.<br>- Tendenza alla specializzazione delle aziende<br>- Ricorso a forme di associazionismo per migliorare la competitività delle singole aziende agricole.<br>- Ammodernamento delle aziende agricole con potenzialità competitiva sul mercato.<br>- Agevolare l'innovazione di processo o di prodotto sui comparti rilevanti.<br>- Agevolare l'uso delle ICT dalla produzione alla vendita.<br>- Diversificazione delle aziende agricole commisurata alle esigenze del territorio e alla potenzialità della domanda di prodotti e servizi per migliorare la redditività delle aziende agricole e l'occupazione.<br>- Crescita del settore turistico capace di intercettare una domanda sempre più segmentata. Maggiori servizi nell'offerta.<br>- Ricomposizione fondiaria<br>- Crescita delle superfici a bosco e della massa legnosa | - Aumento della domanda turistica inferiore alla crescita dell'offerta<br>- Forte diminuzione del numero di occupati agricoli a tempo pieno sia dipendenti che indipendenti<br>- Diminuzione dei finanziamenti a lungo termine al settore agricolo abruzzese durante l'intero periodo della crisi<br>- Tassi di interesse per le imprese agricole pari o superiori alla media regionale<br>- Il distacco tra il valore aggiunto per occupato in Abruzzo e in Italia tende a crescere nel tempo<br>- L'effetto combinato della diminuzione del valore aggiunto e della diminuzione dell'occupazione agricola rischia di compromettere le possibilità di recupero del settore<br>- La piccola dimensione aziendale e la bassa redditività non permettono il mantenimento di opportunità di occupazione stabile e la creazione di nuova occupazione<br>- Mancanza di strumenti di pianificazione di dettaglio per la gestione della superficie forestale<br>- Mancanza di operatività degli strumenti di pianificazione delle aree naturali protette e conseguenti difficoltà operative nella gestione forestale |

### Focus area 2b

Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

| Punti di forza (STRENGTH) | Punti di debolezza (WEAKNESS) |
|---|---|
| - Aumento percentuale dei conduttori al di sotto dei 40 anni nelle aree montane<br>- Dimensioni medie maggiori delle aziende con capo-azienda di età inferiore ai 55 anni<br>- Migliori performance economiche delle aziende con capoazienda di età inferiore ai 55 anni<br>- Più elevata incidenza delle aziende condotte da giovani nella provincia dell'Aquila | - L'Abruzzo è la regione con la percentuale di giovani più bassa tra tutte le regioni italiane<br>- Il rapporto tra conduttori giovani e più anziani (under 35 e maggiori di 55 anni) è il più basso a livello nazionale<br>- Gli agricoltori con un'età superiore ai 55 anni sono in percentuale maggiore in Abruzzo che in Italia<br>- Diminuzione dei conduttori con età inferiore ai 40 anni sia in termini assoluti che percentuali<br>- Percentuale maggiore di agricoltori giovani (under 35) e agricoltori di età compresa tra 35 e 54 anni con la sola formazione di base in confronto alla media nazionale |
| **Opportunità (OPPORTUNITY)** | **Minacce (THREAT)** |
| - Specializzazione delle aziende con capoazienda di età inferiore ai 40 anni negli allevamenti, ortofloricoltura e seminativi | - Specializzazione delle aziende con capoazienda di età superiore ai 55 anni nelle colture permanenti<br>- Rischio di abbandono delle aziende disattivate o di solo autoconsumo gestite dagli anziani<br>- Le limitate dimensioni aziendali rendono difficile l'ingresso dei giovani nel settore non garantendo una adeguata redditività<br>- Numero elevato e limitata dimensione media delle aziende gestite da capi-azienda con più di 65 anni rende problematica la successione |

# Indicatori comuni di contesto

| PRIORITA' N 2 | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **INDICATORI DI CONTESTO COMUNI** | **UNITA' DI MISURA** | **Anno** | ***EU-27*** | ***IT*** | **Abruzzo** | **Note e Commenti** |
| **CI 13 Employment Total** | 1000 persons | 2011 | **217.020,9** | **22.967,2** | **508** | |
| **CI 13 Employment Agriculture Persons** | 1000 persons | 2011 | **10.094,5** | **770,4** | **11,841** | |
| **CI 13 Employment Agriculture Perc** | % of total | 2011 | **4,7** | **3,4** | **2,33** | |
| **CI 13 Employment Forestry Persons** | 1000 persons | 2011 | **493,8** | **47,0** | **0,708** | |
| **CI 13 Employment Forestry Perc** | % of total | 2011 | **0,2** | **0,2** | **0,14** | |
| **CI 13 Employment Food industry Persons** | 1000 persons | 2011 | **4.377,0** | **383,5** | **12,1** | |
| **CI 13 Employment Food industry Perc** | % of total | 2011 | **2,0** | **1,7** | **2,37** | |
| **CI 13 Employment Tourism Persons** | 1000 persons | 2011 | **9.695,5** | **1.274,2** | **27,8** | |
| **CI 13 Employment Tourism Perc** | % of total | 2011 | **4,5** | **5,3** | **5,5** | |
| **CI 14 Labour prod Agriculture** | EUR/AWU | avg. 2010-2012 eu; IT e Abruzzo 2009-2011 | **14.967,0** | **20.897,7** | **15.211,2** | |
| **CI 15 Labour prod Forestry** | EUR/AWU | | **n.a.** | **n.a.** | n.a. | |
| **CI 16 Labour prod Food industry** | EUR/ person | 2010 | **40.785,0** | **58.759** | **45.453** | IT e Abruzzo calcolati su dati ISTAT 2011 |
| **CI 17 Agric holdings Total** | No | 2010 | **12.014.570** | **1.620.880** | **66.840** | |
| **CI 17 Agric holdings 0 ha** | No | 2010 | **258.370** | **5.290** | **90** | |
| **CI 17 Agric holdings 0-2 ha** | No | 2010 | **5.895.560** | **824.650** | **35.020** | |
| **CI 17 Agric holdings 2-5 ha** | No | 2010 | **2.418.590** | **357.670** | **16.900** | |
| **CI 17 Agric holdings 5-10 ha** | No | 2010 | **1.307.420** | **186.150** | **8.240** | |
| **CI 17 Agric holdings 10-20 ha** | No | 2010 | **902.680** | **120.120** | **3.800** | |
| **CI 17 Agric holdings 20-30 ha** | No | 2010 | **378.230** | **46.690** | **1.070** | |
| **CI 17 Agric holdings 30-50 ha** | No | 2010 | **395.690** | **40.920** | **710** | |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **CI 17 Agric holdings 50-100 ha** | No | 2010 | **391.590** | **29.210** | **470** | |
| **CI 17 Agric holdings >100 ha** | No | 2010 | **324.900** | **15.490** | **550** | |
| **CI 17 Agric holdings 0 EUR** | No | 2010 | **240.330** | **23.800** | **480** | |
| **CI 17 Agric holdings 2000 EUR** | No | 2010 | **5.131.780** | **494.590** | **23.140** | |
| **CI 17 Agric holdings 4000 EUR** | No | 2010 | **1.887.610** | **263.770** | **12.550** | |
| **CI 17 Agric holdings 8000 EUR** | No | 2010 | **1.487.280** | **236.340** | **9.600** | |
| **CI 17 Agric holdings 15000 EUR** | No | 2010 | **957.350** | **177.020** | **6.730** | |
| **CI 17 Agric holdings 25000 EUR** | No | 2010 | **590.180** | **119.510** | **4.600** | |
| **CI 17 Agric holdings 50000 EUR** | No | 2010 | **618.330** | **128.590** | **4.930** | |
| **CI 17 Agric holdings 100000 EUR** | No | 2010 | **462.650** | **88.660** | **2.900** | |
| **CI 17 Agric holdings 250000 EUR** | No | 2010 | **410.420** | **59.440** | **1.410** | |
| **CI 17 Agric holdings 500000 EUR** | No | 2010 | **148.400** | **17.410** | **350** | |
| **CI 17 Agric holdings over 500000 EUR** | No | 2010 | **80.410** | **11.770** | **160** | |
| **CI 17 Agric holdings 0 ha** | % of total | 2010 | **2,2** | **0,3** | **0,1** | |
| **CI 17 Agric holdings 0-2 ha** | % of total | 2010 | **46,9** | **50,6** | **52,4** | |
| **CI 17 Agric holdings 2-5 ha** | % of total | 2010 | **20,1** | **22,1** | **25,3** | |
| **CI 17 Agric holdings 5-10 ha** | % of total | 2010 | **10,9** | **11,5** | **12,3** | |
| **CI 17 Agric holdings 10-20 ha** | % of total | 2010 | **7,5** | **7,4** | **5,7** | |
| **CI 17 Agric holdings 20-30 ha** | % of total | 2010 | **3,1** | **2,9** | **1,6** | |
| **CI 17 Agric holdings 30-50 ha** | % of total | 2010 | **3,3** | **2,5** | **1,1** | |
| **CI 17 Agric holdings 50-100 ha** | % of total | 2010 | **3,3** | **1,8** | **0,7** | |
| **CI 17 Agric holdings >100 ha** | % of total | 2010 | **2,7** | **1,0** | **0,8** | |
| **CI 17 Agric holdings 0 EUR** | % of total | 2010 | **2,0** | **1,5** | **0,7** | |
| **CI 17 Agric holdings 2000 EUR** | % of total | 2010 | **42,7** | **30,5** | **34,6** | |
| **CI 17 Agric holdings 4000 EUR** | % of total | 2010 | **15,7** | **16,3** | **18,8** | |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **CI 17 Agric holdings 8000 EUR** | % of total | 2010 | **12,4** | **14,6** | **14,4** | |
| **CI 17 Agric holdings 15000 EUR** | % of total | 2010 | **8,0** | **10,9** | **10,1** | |
| **CI 17 Agric holdings 25000 EUR** | % of total | 2010 | **4,9** | **7,4** | **6,9** | |
| **CI 17 Agric holdings 50000 EUR** | % of total | 2010 | **5,1** | **7,9** | **7,4** | |
| **CI 17 Agric holdings 100000 EUR** | % of total | 2010 | **3,9** | **5,5** | **4,3** | |
| **CI 17 Agric holdings 250000 EUR** | % of total | 2010 | **3,4** | **3,7** | **2,1** | |
| **CI 17 Agric holdings 500000 EUR** | % of total | 2010 | **1,2** | **1,1** | **0,5** | |
| **CI 17 Agric holdings over 500000 EUR** | % of total | 2010 | **0,7** | **0,7** | **0,2** | |
| **CI 17 Agric holdings Avg size ha** | ha UAA/holding | 2010 | **14,3** | **7,9** | **6,8** | |
| **CI 17 Agric holdings Avg size SO** | EUR of SO/holding | 2010 | **25.450,2** | **30.514,5** | **19.352,0** | |
| **CI 17 Agric holdings Avg size Persons** | Persons/holding | 2010 | **2,1** | **2,1** | **2,2** | |
| **CI 17 Agric holdings Avg size AWU** | AWU/holding | 2010 | **0,8** | **0,6** | **0,5** | |
| **CI 18 Agric area UAA** | ha | 2010 | **171.604.320** | **12.856.050** | **453.630** | 453.629 - ISTAT (2010) |
| **CI 18 Agric area Arable land** | % of total UAA | 2010 | **60,0** | **54,5** | **40,0** | |
| **CI 18 Agric area Grassland** | % of total UAA | 2010 | **33,6** | **26,7** | **41,7** | |
| **CI 18 Agric area Permanent crops** | % of total UAA | 2010 | **6,2** | **18,5** | **17,7** | |
| **CI 18 Agric area Kitchen gardens** | % of total UAA | 2010 | **0,2** | **0,2** | **0,5** | |
| **CI 19 Organic farming** | ha UAA | 2010 | **6.264.660** | **781.490** | **20.190** | |
| **CI 19 Organic farming Perc** | % of total UAA | 2010 | **3,7** | **6,1** | **4,5** | |
| **CI 20 Irrigated land ha** | ha | 2010 | **9.983.290** | **2.408.350** | **29.090** | |
| **CI 20 Irrigated land Perc** | % of total UAA | 2010 | **5,8** | **18,7** | **6,4** | |
| **CI 21 Livestock units LSU** | LSU | 2010 | **134.192.160** | **9.911.520** | **173.510** | |
| **CI 22 Farm labour Regular Total Persons** | Persons | 2010 | **24.960.390** | **3.392.700** | **145.670** | |
| **CI 22 Members of sole holders' family working on the farm (Females)** | % of family members | 2010 | **57,6** | **53,6** | **51,8** | |
| **CI 22 Members of sole holders' family working on the** | % of family members | 2010 | **42,4** | **46,4** | **48,2** | |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **farm (Males)** | | | | | | |
| **CI 22 Members of sole holders' family working on the farm (total)** | % of family members | 2010 | **45,6** | **47,9** | **52,9** | |
| **CI 22 Labour force (Females)** | % of labour force | 2010 | **43,6** | **43,5** | **44,5** | |
| **CI 22 Labour force (Males)** | % of labour force | 2010 | **56,4** | **56,5** | **55,5** | |
| **CI 22 Labour force (total)** | % of labour force | 2010 | **92,2** | **95,2** | **98,5** | |
| **CI 22 Non-family labour force (Females)** | % of non-family labour force | 2010 | **27,5** | **27,3** | **23,1** | |
| **CI 22 Non-family labour force (Males)** | % of non-family labour force | 2010 | **72,5** | **72,7** | **76,9** | |
| **CI 22 Non-family labour force (total)** | % of non-family labour force | 2010 | **7,8** | **4,8** | **1,5** | |
| **CI 22 Sole holders working on the farm (Females)** | % of regular labour force | 2010 | **29,8** | **33,2** | **36,1** | |
| **CI 22 Sole holders working on the farm (Males)** | % of regular labour force | 2010 | **70,2** | **66,8** | **63, 9** | |
| **CI 22 Sole holders working on the farm (total)** | % of regular labour force | 2010 | **46,6** | **47,3** | **45,5** | |
| **CI 22 Farm labour Regular Total AWU** | AWU | 2010 | **9.003.710** | **842.520** | **29.170** | |
| **CI 23 Age farm managers Total** | No | 2010 | **12.014.570** | **1.620.880** | **66.840** | |
| **CI 23 Age farm managers <35** | No | 2010 | **903.200** | **82.110** | **2.150** | |
| **CI 23 Age farm managers 35-54** | No | 2010 | **4.734.270** | **541.530** | **21.210** | |
| **CI 23 Age farm managers 55** | No | 2010 | **6.377.220** | **997.250** | **43.480** | |
| **CI 23 Age farm managers Less 35** | % of total managers | 2010 | **7,5** | **5,1** | **3,2** | |
| **CI 23 Age farm managers Ratio** | No of young managers by 100 elderly managers | 2010 | **14,2** | **8,2** | **4,9** | |
| **CI 24 Training farm managers Total** | % of total | 2010 | **29,4** | **95,0** | **95,5** | |
| **CI 24 Training farm managers Less 35** | % of total | 2010 | **31,5** | **99,8** | **100,0** | |
| **CI 25 Factor income** | EUR/AWU | 2012 eu 2011 IT e Abruzzo | **12.706,9** | **10.698** | **4.322** | Fonte: elaborazioni INEA (2011) per IT e Abruzzo su dati Eurostat |
| **CI 25 Factor income Indicator A** | Index 2005 = 100 IT e Abruzzo 2006=100 | 2012 eu 2011 IT e Abruzzo | **128,5** | **95,4** | **36,8** | Fonte: elaborazioni INEA (2011) per IT e Abruzzo su dati Eurostat |
| **CI 26 Entrepreneurial income** | EUR/AWU | 2012 eu 2011 IT e Abruzzo | **10.108,1** | **23.070** | **8.997** | Fonte: elaborazioni INEA (2011) |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | per IT e Abruzzo su dati Eurostat |
| **CI 26 Entrepreneurial income Comparison** | % | 2012 eu 2011 IT e Abruzzo | **37,1** | **59** | **24** | Fonte: elaborazioni INEA (2011) per IT e Abruzzo su dati Eurostat |
| **CI 27 Agricultural productivity** | Index 2005 = 100 IT e Abruzzo 2006=100 | 2011 | **105** | **100,5** | **78,9** | Fonte: elaborazioni INEA (2011) per IT e Abruzzo su dati Eurostat |
| **CI 28 GFCF agriculture** | EUR million | 2011 | **54.066,4** | **9.904,1** | **181,1** | Fonte: ISTAT per l'Abruzzo (2010) |
| **CI 28 GFCF agriculture Perc GVA** | % of GVA in agriculture | 2011 | **32,4** | **38,0** | **30,7** | Fonte: ISTAT per l'Abruzzo (2010) |
| **CI 29 Forest area Total** | 1000 ha | 2010 | **177.003,2** | **10.916,0** | **438,59** | Fonte: INFC per l'Abruzzo |
| **CI 29 Forest area Perc** | % of total land area | 2010 | **41,2** | **36,2** | **40,6** | Fonte: INFC per l'Abruzzo |
| **CI 30 Tourism Total** | No of bed-places | 2011 e | **28.016.130** | **4.741.738** | **111.552** | |
| **CI 30 Tourism Rural** | % of total | 2011 e | **32,2** | **31,5** | **89,5** | |
| **CI 30 Tourism Intermediate** | % of total | 2011 e | **42,5** | **51,7** | **10,5** | |
| **CI 30 Tourism Urban** | % of total | 2011 e | **25,3** | **16,7** | - | |

## Bibliografia


Arzeni A., Sotte F. (2013). Imprese e non-imprese nell'agricoltura italiana. Gruppo 2013 – Coldiretti. Working Paper n. 20, Marzo. www.gruppo2013.it

Banca d'Italia (2013). *L'economia dell'Abruzzo.* Economie regionali, Numero 14 - giugno 2013

Chiodo E. (2014). *Il settore agricolo in Abruzzo e in Italia*. In Chiodo E., Perito M.A., Camaioni B., Gaito M. (a cura). L'agroalimentare abruzzese tra crisi e crescita. Rapporto 2013 sul Sistema Agroalimentare Abruzzese. Franco Angeli, Milano.

Giampaolo A. (2014). *Il quadro strutturale dell'agricoltura abruzzese*. In Chiodo E., Perito M.A., Camaioni B., Gaito M. (a cura). L'agroalimentare abruzzese tra crisi e crescita. Rapporto 2013 sul Sistema Agroalimentare Abruzzese. Franco Angeli, Milano.

Gianpaolo A., Martino M., Palumbo S. (a cura) (2014). L'agricoltura in Abruzzo. Caratteristiche strutturali e risultati aziendali. Report 2013. INEA, Sede regionale per l'Abruzzo. www.rica.inea.it

INEA (2013), Annuario dell'agricoltura italiana 2012, Volume LXVI, www.inea.it/annuario/edizione_2012

INEA (2012), Annuario dell'agricoltura italiana 2011, Volume LXV, http://www.inea.it/annuario/edizione_2011

Pesce A. (2014), *Il ricambio generazionale in agricoltura: un focus sull'Abruzzo*. In Chiodo E., Perito M.A., Camaioni B., Gaito M. (a cura). L'agroalimentare abruzzese tra crisi e crescita. Rapporto 2013 sul Sistema Agroalimentare Abruzzese. Franco Angeli, Milano.

Pierri F. e Palumbo S. (2014). *Il credito agricolo e il mercato fondiario*. In Chiodo E., Perito M.A., Camaioni B., Gaito M. (a cura). L'agroalimentare abruzzese tra crisi e crescita. Rapporto 2013 sul Sistema Agroalimentare Abruzzese. Franco Angeli, Milano.

Pompei E., Consalvo M., Di Marzio M., Contu F., Sammarone L. (2009). *Le foreste della Regione Abruzzo: caratteristiche e variazione di superficie nel tempo*. In Regione Abruzzo (2009), Carta tipologico-forestale della Regione Abruzzo. Volume generale. www.regioneabruzzo.it

Regione Abruzzo (2009), Carta tipologico-forestale della Regione Abruzzo. Volume generale. www.regioneabruzzo.it

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
*L'Europa investe nelle zone rurali*

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

REGIONE ABRUZZO
Politiche Agricole

PSR Abruzzo
terra di eccellenze

Realizzato con il contributo del FEASR – PSR Abruzzo 2007-2013 (Misura 511)

INCONTRO CON IL PARTENARIATO

# Lo Sviluppo Rurale in Abruzzo nel 2014-2020




## PSR ABRUZZO

## 2014-2020

## CONSULTAZIONE PUBBLICA

**Dall'analisi di contesto alle matrici SWOT**

**PREMESSA ALLE PRIORITÀ DELLE FILIERE AGROALIMENTARI**

## Il futuro della nostra agricoltura

www.psrabruzzo.it

www.regione.abruzzo.it/agricoltura

# PSR ABRUZZO 2014-2020

# Dall'analisi di contesto alle matrici SWOT

# Premessa alle priorità delle filiere agroalimentari

## Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione del rischio nel settore agricolo

## Sommario


**3.1 Il sistema agroalimentare in Abruzzo: una visione d'insieme ..... 4**

**3.1.1 Le principali variabili macroeconomiche ..... 4**

**3.1.2. La gestione del rischio in Abruzzo ..... 10**

**3.1.3 Modalità organizzative nella vendita dei prodotti agricoli e l'associazionismo in Abruzzo ..... 12**

**3.1.4 Le produzioni di qualità agroalimentari regionali ed il loro peso economico ..... 17**

**3.2 Le filiere agroalimentari d'Abruzzo ..... 19**

**3.2.1 La filiera vitivinicola ..... 19**

**3.2.2 La filiera ortofrutticola ..... 27**

**3.2.3 La filiera olivicola ..... 36**

**3.2.4 La filiera cerealicola ..... 41**

**3.2.5 La filiera zootecnica da carne ..... 47**

**3.2.6 La filiera zootecnica da latte, miele e uova ..... 55**

**3.2.7 La filiera florovivaistica ..... 62**

**3.3 Analisi SWOT e individuazione dei fabbisogni del sistema agroalimentare abruzzese . 66**

# Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo

## 3.1 Il sistema agroalimentare in Abruzzo: una visione d'insieme

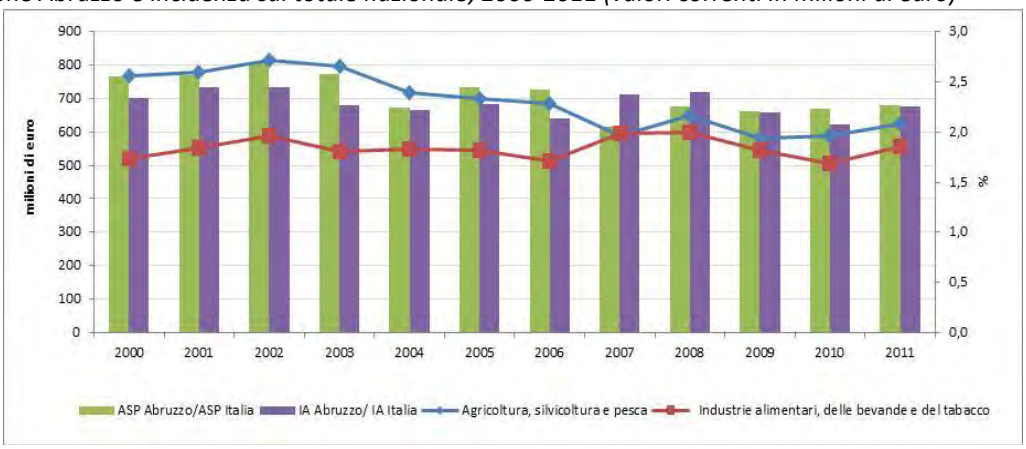
### 3.1.1 Le principali variabili macroeconomiche

L'analisi aggregata del valore aggiunto ai prezzi di base dell'intero settore economico in Abruzzo, sulla base dei dati di contabilità regionale, nel periodo compreso tra il 2000 al 2011, mostra un trend in linea con quello del Paese nel suo complesso. Il valore aggiunto totale dell'Abruzzo, nel 2011, si è attestato a 26,3 miliardi di euro.

Nello scenario generale, il settore agroalimentare abruzzese ha realizzato (nel 2011) un valore aggiunto pari a 1,2 miliardi di euro, ovvero il 4,5% del valore aggiunto dell'intera economia abruzzese. Il valore aggiunto della sola branca agricoltura, silvicoltura e pesca della Regione Abruzzo si è attestata a 625,9 milioni di euro. Il valore aggiunto agricolo abruzzese ha fatto registrare, dal 2000 al 2011, una decisa contrazione (-18,5%), molto maggiore della contrazione avvenuta per la branca agricoltura a livello nazionale (-7,9%). L'Abruzzo rappresenta (dati 2011) il 2,3% sia del valore aggiunto agricolo nazionale sia dell'industria alimentare dell'intero Paese (fig. 1).

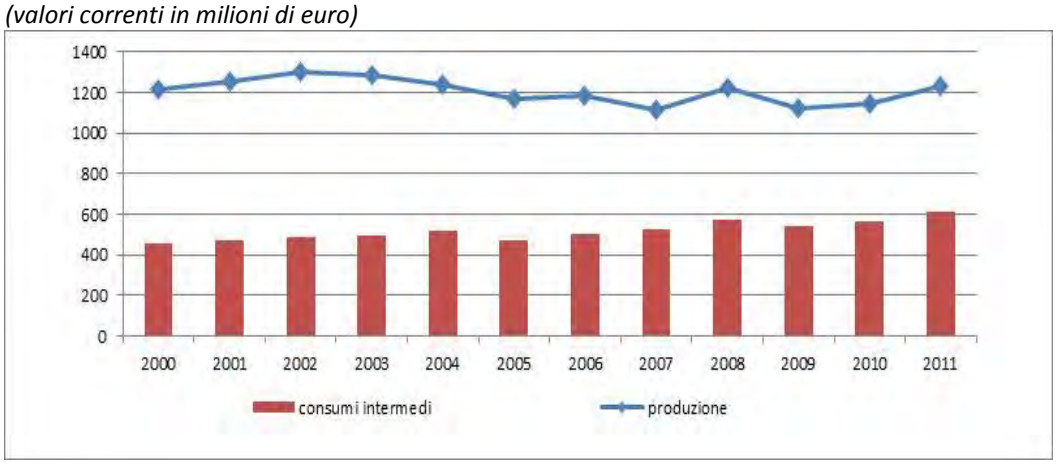
Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è il risultato, evidentemente, dell'andamento contrapposto della produzione e dei consumi intermedi. In particolare, si osserva come il valore della produzione dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è stato caratterizzato, nel 2000-2011, per un andamento di flessione, sia pure contenuta, ed una evoluzione invece di crescita significativa della spesa per consumi intermedi (fig. 2). Anche se a ben vedere gli stessi dati a valori concatenati, ossia depurando gli andamenti dagli effetti inflazionistici, mostrano un andamento dei consumi intermedi (in quantità)abbastanza costante dal 2000 al 2011, mentre si contrae molto nel periodo la produzione del settore primario abruzzese e di conseguenza il valore aggiunto (fig. 3).

***Fig. 1** – Valore aggiunto della branca agricoltura silvicoltura e pesca e dell'industria alimentare della Regione Abruzzo e incidenza sul totale nazionale, 2000-2011 (valori correnti in milioni di euro)*



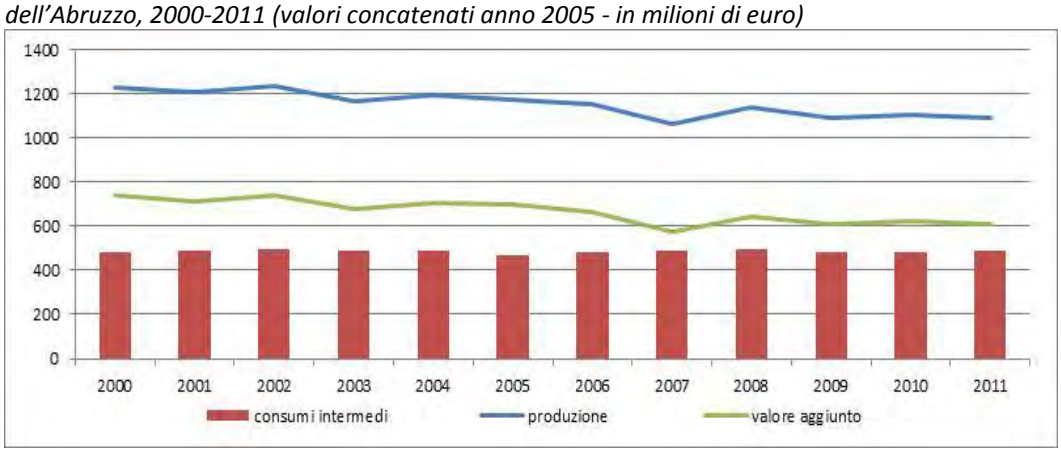

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

***Fig. 2** – Produzione e consumi intermedi dell'agricoltura silvicoltura e pesca dell'Abruzzo, 2000-2011 (valori correnti in milioni di euro)*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

***Fig. 3** – Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto dell'agricoltura silvicoltura e pesca dell'Abruzzo, 2000-2011 (valori concatenati anno 2005 - in milioni di euro)*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat*

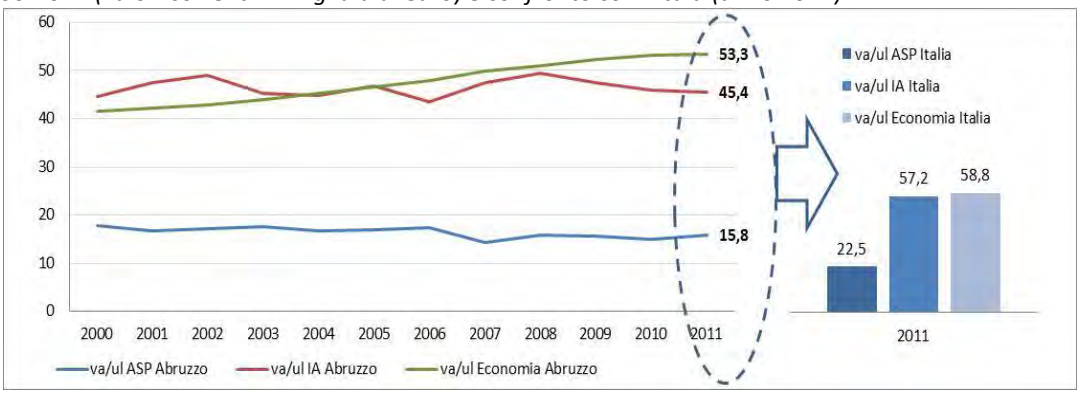
Il valore aggiunto per unità di lavoro (ossia, la produttività del lavoro) nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca (ASP) della Regione, sulla base dei dati Istat, è pari a 15.800 euro (i dati Eurostat riportano un valore ancora più basso, ovvero 15.200 euro), rispetto ad una media nazionale di 22.500 euro. Bisogna in ogni caso sottolineare come la produttività del lavoro in Abruzzo, sulla base dei dati Istat sia mediamente più basso della media nazionale anche per l'industria alimentare, ovvero 45 mila euro (Eurostat contabilizza 39.842 euro, quindi un valore ancora più basso) contro 57 mila in Italia). Infine il totale dell'economia regionale mostra una produttività del lavoro di 53 mila euro contro quasi 59 mila in Italia (fig. 4).

Ciononostante l'andamento della produttività del lavoro in agricoltura è diminuita, dal 2000 al 2011, dell'11,3%. Invece, la produttività del lavoro dell'industria alimentare è aumentato del 2%, mentre quella dell'intera economia abruzzese è cresciuta del 28,2%.

Le dinamiche sfavorevoli in atto nel sistema economico nazionale, le ripercussioni su quello regionale, le difficoltà della ripresa dopo il terremoto, unitamente alle notevoli incertezze sugli sviluppi futuri della congiuntura, hanno prodotto effetti anche sugli

andamenti generali degli investimenti e dell'occupazione nel settore primario e agroindustriale dell'Abruzzo. In particolare, i dati sugli investimenti fissi lordi del settore primario in Abruzzo evidenziano come questi avessero già subito un rallentamento tra il 2008 e il 2009 (a causa degli eventi sismici) maggiore rispetto al resto dell'economia (rispettivamente -28,2% in Abruzzo e -12,6% in Italia).

***Fig. 4*** *– Produttività del lavoro (VA per UL) in relazione alla branca ASP, IA e totale economia in Abruzzo, 2000-2011 (valori correnti in migliaia di euro) e confronto con l'Itala (anno 2011)*

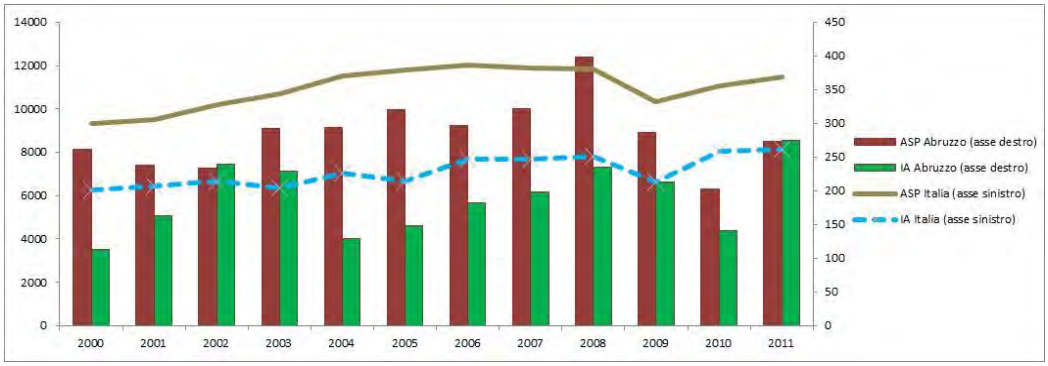



*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat*

La caduta degli investimenti è proseguita in maniera ancora più forte nel 2010 (-29%) rispetto ad un dato nazionale di deciso miglioramento (+6,8%). Nel 2011, invece, si assiste ad un netto incremento degli investimenti fissi lordi del settore primario della regione Abruzzo, ovvero una crescita del 34,8% (contro un dato nazionale in aumento del 3,6%) che però recupera solo parzialmente il trend calante del periodo precedente.

Gli investimenti fissi lordi dell'industria alimentare dell'Abruzzo hanno mostrato un andamento in linea con quelli del settore primario, con una prima battuta d'arresto tra il 2008 e il 2009 del 9,3% (anche se inferiore al dato nazionale risultato pari al -15%) e una contrazione del 33,8% nel periodo tra il 2009 e il 2010, in netto contrasto con la crescita del 21,3% del dato nazionale. I dati Istat, riferiti al 2011, fanno registrare una crescita del 94,5% degli investimenti fissi lordi dell'industria alimentare in Abruzzo (+1,3% nel resto del Paese), portando ad un recupero delle performance negative degli anni precedenti.

***Fig. 5*** *– Investimenti fissi lordi della branca ASP e IA in Abruzzo e Italia, 2000-2011 (valori correnti in milioni di euro)*



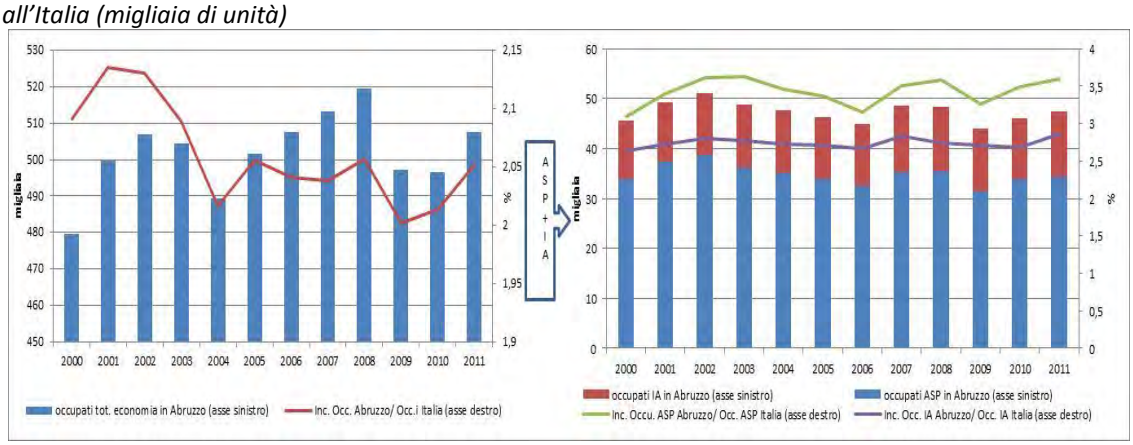

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

L'andamento recente dell'occupazione in Abruzzo mostra segni di recupero dopo la forte riduzione del biennio 2009 e 2010 e anche il settore primario sembra aver beneficiato di questa dinamica positiva. Il settore primario e quello dell'industria alimentare rappresentano componenti importanti per l'Abruzzo e ciò è dimostrato dall'incidenza dell'occupazione abruzzese in questi settori sul totale dell'occupazione settoriale nazionale, ovvero rispettivamente pari al 3,6% e 2,9%. Questa incidenza appare infatti superiore a quella degli occupati del totale dell'economia dell'Abruzzo sul totale dell'economia del Paese (2%).

In ogni caso, sulla base del Censimento dell'Agricoltura 2010, risulta che in Abruzzo, in relazione alle giornate di lavoro, solo il 9% è riconducibile a manodopera salariata (distribuita in misura pressoché eguale tra quella impiegata continuativamente e quella saltuaria), rimane dunque sostanziale la figura del conduttore e del suo coniuge confermando la centralità della componente familiare nella conduzione delle attività agricole. L'incidenza delle donne, tanto sulla manodopera familiare (43,7%) quanto sui capi azienda (34,4%), mostra una maggiore femminilizzazione rispetto alla media nazionale, rispettivamente pari a 39,2% e 30,7%. Le prospettive in relazione al ricambio generazionale, sempre sulla base dei dati censuari, non sono positive: solo il 7,2% dei capi azienda ha un'età inferiore a 40 anni, mentre ben il 17,8% ha più di 75 anni.

Andando invece ad analizzare i dati dell'Istat (ASIA, riferiti al 2010), l'industria alimentare in Abruzzo risulta il primo comparto del manifatturiero regionale per numero di imprese attive, ovvero 2.201, pari al 20,5% del totale delle imprese manifatturiere (era il 10,6% nel 2000). Queste occupano oltre 13 mila addetti, ossia il 13,6% del totale delle industrie manifatturiere regionali e il 3% di quelle nazionali.

***Fig. 6** – Occupati in Abruzzo nelle attività ASP, IA e totale dell'economia regionale e incidenza rispetto all'Italia (migliaia di unità)*



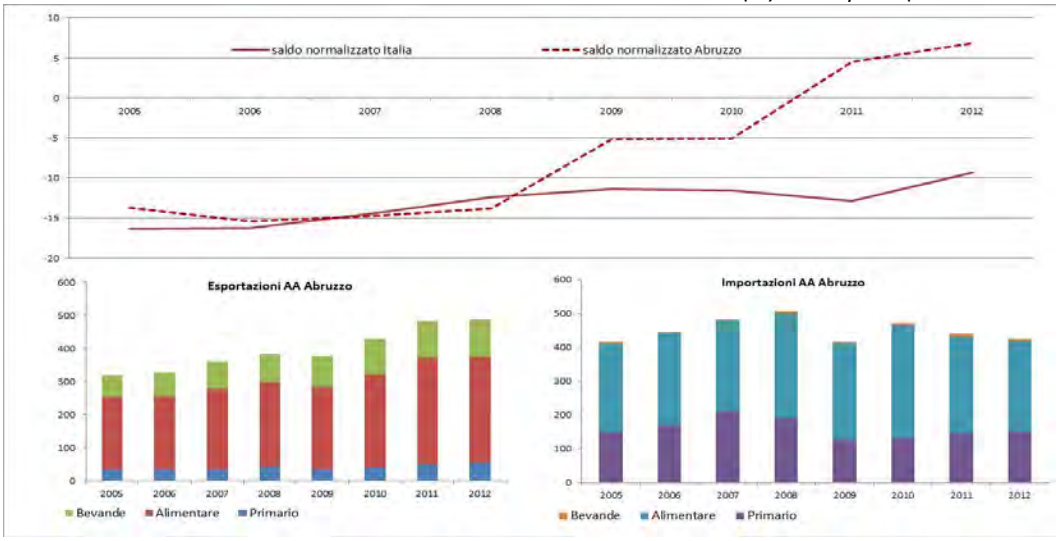

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

L'analisi della dimensione economica del settore agroalimentare abruzzese non può non prendere in considerazione i dati sui flussi commerciali dell'Abruzzo. In particolare, le esportazioni si attestano, a valori correnti, a 487,3 milioni di euro (dati 2012); mentre le importazioni sono pari a 424,5 milioni di euro. Il bilancio agroalimentare della Regione è positivo, ovvero mostra un saldo semplice di 62,7 milioni di euro e un saldo normalizzato pari a +6,9%. In ogni caso, il saldo commerciale dell'agroalimentare della Regione è in miglioramento da qualche anno a fronte di un

andamento tendenziale di contrazione delle importazioni (prevalentemente nella componente agricola) e una crescita delle esportazioni. I dati sulla bilancia commerciale complessiva, quindi, consentono di affermare che la Regione presenta una bilancia commerciale mediamente migliore rispetto al Paese considerato nel suo insieme: infatti, mentre il saldo commerciale nazionale si presenta marcatamente e tradizionalmente negativo, anche se in miglioramento negli ultimi anni (2005-2012), quello abruzzese si conferma attivo e in discreta crescita (fig. 7).

Rispetto all'importanza dei flussi del settore agroalimentare, l'Abruzzo contribuisce su commercio nazionale per l'1,2% delle importazioni e 1,5% delle esportazioni dell'Italia: quindi ben al di sotto della significatività in termini di valore aggiunto del settore primario e dell'industria alimentare regionale sul totale nazionale (come precedentemente osservato). In ogni caso, se il dato sembra relegare l'Abruzzo ad un ruolo marginale nei valori degli scambi nazionali, in realtà questi valori sono in linea con quanto accade al commercio totale dell'Abruzzo che contribuisce alla bilancia commerciale dell'Italia per 0,9% delle importazioni e 1,8% delle esportazioni.

***Fig. 7** – Il commercio con l'estero dell'AA in Abruzzo: saldo normalizzato (%) e comparti (milioni di euro)*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

L'analisi comparata degli scambi commerciali distinti per paese partner dell'Abruzzo e dell'Italia, sulla base dei dati Istat, permette di evidenziare come gli scambi regionali seguano la forte specializzazione di esportazioni in ambito comunitario. Con riferimento quindi ai paesi fornitori di prodotti agroalimentari, la Francia è al primo posto, seguita a breve distanza da Spagna, Irlanda e Germania.

Le esportazioni, invece, presentano una forte concentrazione delle vendite, con la Germania che rappresenta il principale cliente dei prodotti agricoli abruzzesi, seguita a distanza da Stati Uniti e Francia. Andando a guardare, in particolare, la componente delle esportazioni negli USA, i prodotti agroalimentari abruzzesi maggiormente venduti sono cereali e derivati di cereali (21% del totale venduto), vino (33%), oli e grassi e frutta trasformata (rispettivamente pari a 28%). Invece, gli acquisti esteri dell'Abruzzo sono fortemente concentrati in Europa, ad eccezione dei cereali il cui approvvigionamento è garantito per il 19% dall'UE27 e la restante parte da Nord

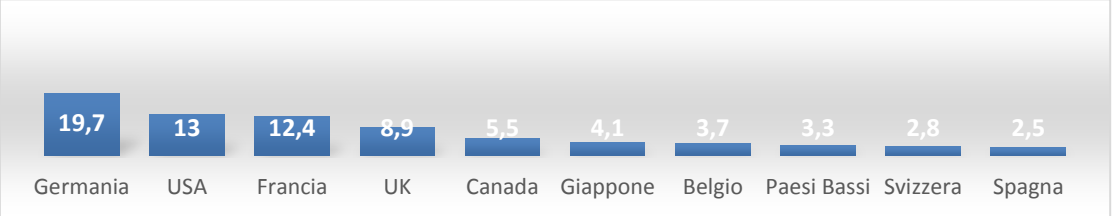
America e Oceania, dei prodotti della silvicoltura, provenienti per quasi la metà degli acquisti dal Sud America e della voce "Cacao, caffè, tè e spezie" proveniente (come somma dell'aggregato) da Asia, Sud America, Centro America e Africa.

***Fig. 8** – Principali paesi fornitori di prodotti agroalimentari dell'Abruzzo, 2012 (valori in milioni di euro)*




*Fonte: ns elaborazione su dati Istat.*

***Fig. 9**– Principali paesi di vendita dei prodotti agroalimentari dell'Abruzzo, 2012 (valori in milioni di euro)*




*Fonte: ns elaborazione su dati Istat.*

*Tab. 1 - Principali prodotti di importati ed esportati dalle provincie abruzzesi, 2012 (valori in migliaia di euro)*

| **Prodotti** | L'Aquila | | Teramo | | Pescara | | Chieti | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Import | Export | Import | Export | Import | Export | Import | Export |
| Cereali e prep. a base di cereali | 120 | 909 | 4.431 | 8.432 | 822 | 9.287 | 63.059 | 122.761 |
| Carni e prep. a base di carne | 3.143 | 393 | 30.895 | 75.971 | 13.176 | 7.612 | 26.882 | 887 |
| Bevande | 1.990 | 6.642 | 936 | 6.001 | 2.298 | 23.745 | 2.101 | 77.015 |
| Verdura e frutta | 9.322 | 8.869 | 4.947 | 28.740 | 3.116 | 5.313 | 3.613 | 14.201 |
| Caffè, tè, cacao, spezie | 159 | 171 | 2.421 | 785 | 7.341 | 6.827 | 920 | 3.189 |
| Pesci, crostacei, molluschi e preparati | 259 | 0 | 51.835 | 4.744 | 17.513 | 3.262 | 9.533 | 82 |
| Animali vivi, escl. i pesci | 2.459 | 93 | 1.279 | 137 | 12.821 | 7.534 | 3.660 | 14 |
| Zuccheri, miele e prep. | 449 | 456 | 526 | 5.715 | 487 | 179 | 909 | 127 |
| Prodotti lattieri e uova | 1.375 | 20 | 1.632 | 1.480 | 471 | 151 | 1.843 | 1.636 |
| Alimenti destinati agli animali (escl. i cereali non macinati) | 153 | 0 | 203 | 490 | 673 | 49 | 4.524 | 16 |

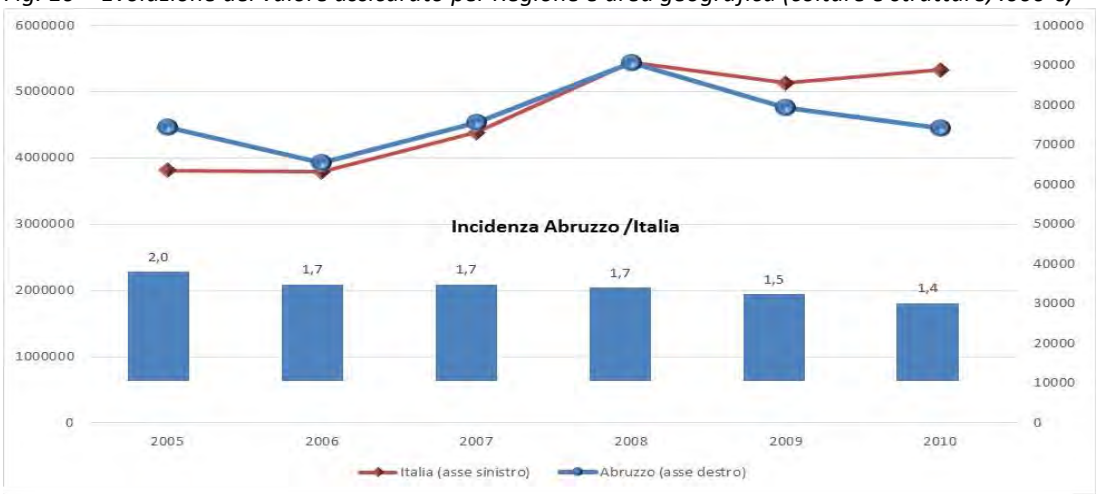
*Fonte: ns elaborazione su dati Istat.*

### 3.1.2. La gestione del rischio in Abruzzo

Il rischio in agricoltura e gli strumenti idonei alla tutela del reddito dell'imprenditore agricolo sono diventati oggetto di attenzione, ormai da alcuni anni, da parte del legislatore comunitario. Infatti, con il cambiamento degli strumenti di politica agraria l'imprenditore agricolo si è trovato esposto ai rischi derivanti dal mercato internazionale (volatilità dei prezzi), oltre che evidentemente ai rischi classici della propria attività di impresa, quali: avverse condizioni climatiche, parassiti, etc.. Il cambiamento climatico, in particolare, sta creando sempre più danni al settore agricolo e in Italia, data l'estrema vulnerabilità del territorio nazionale, questi danni sembrano aumentare di anno in anno. L'agricoltore, evidentemente, può decidere di supportare il rischio attraverso azioni individuali di diversificazione delle produzioni oppure ricorrendo ad assicurazioni specifiche.

In questa sede si è provveduto a fare una breve analisi della diffusione delle assicurazioni (agricole agevolate) in Abruzzo attraverso l'utilizzo dei dati ISMEA (Banca dati Sicuragro) relativi ai certificati assicurativi. A livello nazionale il ricorso ad assicurazioni è estremamente differenziato tra le diverse aree del Paese, con le regioni settentrionali che presentano, mediamente, un ricorso maggiore a questa tipologia di strumento (78% del totale) rispetto alle regioni centrali (7,5%) e meridionali (14,5%). Nello specifico l'Abruzzo, sulla base dei dati disponibili, mostra un valore assicurato in linea con alcune regioni centrali (vedi le Marche) e meridionali, anche se dopo alcuni anni di incremento si è registrato a partire dal 2008 una significativa diminuzione (fig. 10). L'incidenza della Regione sul monte totale assicurato Italia è andato via via riducendosi e nel 2010 il dato era appena dell'1,4%. Inoltre, la superficie assicurata è ammontata a 12.711 ettari, pari ad appena 2,8% della SAU regionale.

*Fig. 10 – Evoluzione del valore assicurato per Regione e area geografica (colture e strutture, .000 €)*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Ismea.*

Per quanto riguarda l'Abruzzo, il valore assicurato per le colture (dati 2011) è stato pari a quasi 67 milioni di euro, il 9,7% dei valori complessivamente assicurati nel Sud Italia. I premi pagati in Regione hanno invece raggiunto un valore di quasi 3 milioni di euro,

ovvero l'8,2% del totale premi pagati nel Sud. La tariffa media[1] in Abruzzo è abbastanza contenuta (4,60%) rispetto al dato delle regioni del Sud (5,38%) e quello nazionale (5,78%).

Per le strutture di produzione il valore assicurato in Abruzzo è stato pari, nel 2010, a 7,8 milioni di euro e un premio di 52,8 milioni di euro. Infine, non si registrano assicurazioni agevolate relativamente alle produzioni zootecniche.

[1] Calcolata come rapporto tra i premi pagati e il valore assicurato.

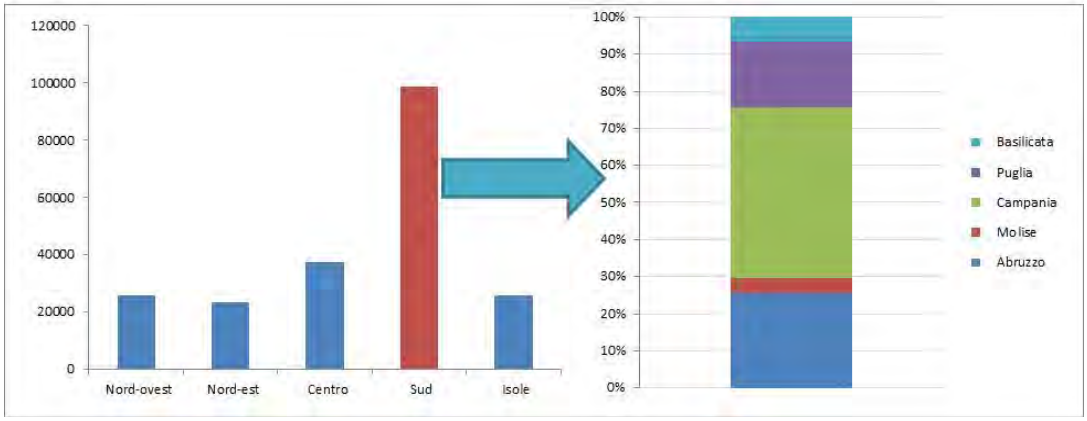
### 3.1.3 Modalità organizzative nella vendita dei prodotti agricoli e l'associazionismo in Abruzzo

La concentrazione delle catene di distribuzione pesa fortemente sulle filiere agroalimentari e consente alle imprese distributive di raggiungere un potere di mercato molto forte rispetto ai produttori nazionali caratterizzati, tradizionalmente, da una struttura estremamente polverizzata. L'evoluzione degli stili di vita e di consumo della popolazione ha portato allo sviluppo di nuove forme di commercializzazione dei prodotti agroalimentari, tra cui una delle più dinamiche e significative è quella della vendita diretta al consumatore.

In questo ambito, sulla base dei dati del VI Censimento dell'Agricoltura, si osserva che l'Abruzzo presenta una forte specializzazione. Infatti, se i dati rilasciano un quadro in cui le imprese agricole del Sud mostrano una la maggiore propensione alla vendita diretta al consumatore, l'Abruzzo si colloca tra le regioni meridionali in seconda posizione dopo la Campania per la vendita diretta in azienda (fig. 11). Invece, l'Abruzzo arretra vistosamente quando si va a considerare la vendita diretta al consumatore ma fuori dall'azienda (fig. 12).

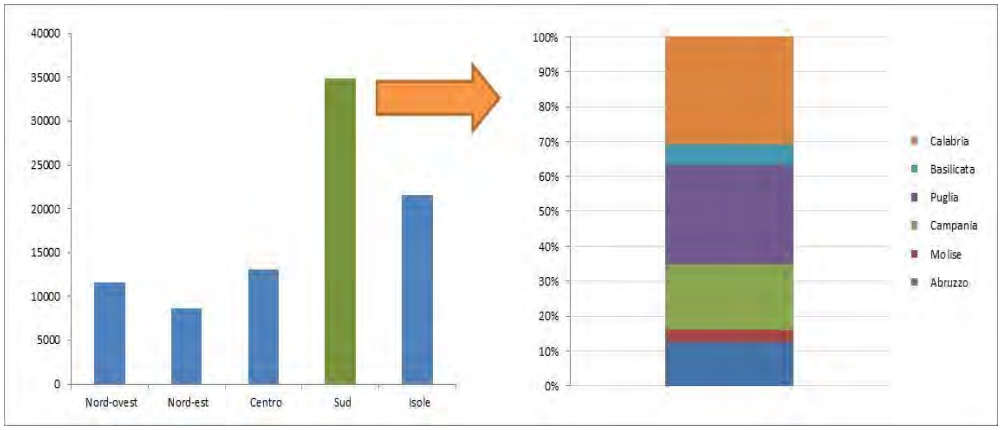
In ogni caso, i dati disponibili del Ministero dello sviluppo economico (Osservatorio Nazionale sul Commercio) mostrano come le vendite della grande distribuzione alimentare in Abruzzo, dal 2010 al 2012, diminuiscono, mentre aumentano complessivamente le vendite della GDO nelle regioni meridionali e a livello nazionale (fig.13).

*Fig. 11 – Vendita diretta al consumatore in azienda (numero di aziende)*



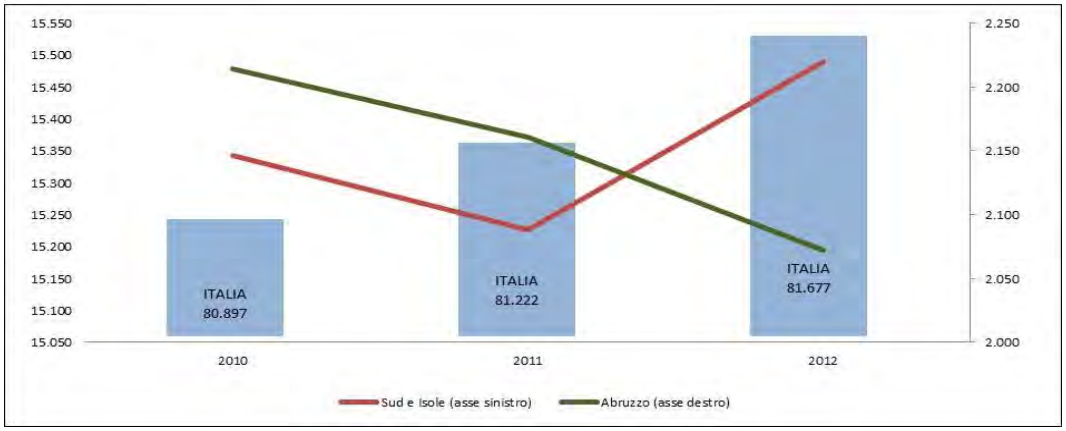

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, VI Censimento dell'Agricoltura.*

*Fig. 12 – Vendita diretta al consumatore fuori azienda (numero di aziende)*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, VI Censimento dell'Agricoltura.*

*Fig. 13 - Vendite della grande distribuzione alimentare (milioni di euro)*




*Fonte: ns elaborazioni su dati MISE.*

Vale la pena comunque sottolineare come la quota di aziende agricole che vendono prodotti sul mercato rispetto al totale aziende agricole, in Abruzzo, sulla base del Censimento, sia pari al 64%, ossia perfettamente in linea con il dato nazionale, mentre nel Meridione il dato si ferma al 56%. In ogni caso se il confronto lo facciamo ad esempio con le Marche, regione per certi versi di riferimento per l'Abruzzo in considerazione della vicinanza territoriale, osserviamo come in questa regione l'incidenza di aziende di vendita sul totale delle aziende sia del 73%. In aggiunta in Abruzzo si registrano scenari provinciali abbastanza diversificati, con la provincia di Teramo con un valore quasi pari al 72%, Chieti al 66%, L'Aquila al 62% e Pescara al 51%.

Per quel che riguarda l'importanza relativa dei diversi canali di vendita, si evidenzia come il principale canale di commercializzazione utilizzato dalle aziende agricole abruzzesi sia quello della vendita ad imprese commerciali, che coinvolge il 42% delle aziende con vendita di prodotto. Il secondo canale di vendita per importanza per le aziende agricole abruzzesi è quella della vendita in azienda che, con una quota pari al 36%, risulta ben superiore rispetto al dato nazionale (20%). Infine, il terzo canale di sbocco è quello del conferimento ad organismi associativi, che si presenta pressoché in linea con il dato nazionale (che di per se basso), anche se il raffronto è condizionato dal

forte grado di associazionismo di qualche settore (specificatamente il settore vitivinicolo) mentre altri settori si dimostrano ben al di sotto del dato nazionale (come di seguito più in dettaglio analizzato). In aggiunta si osserva come in Abruzzo sia molto forte la componente di aziende che vendono ad altre aziende agricole, ben al di sopra del dato nazionale e la bassa propensione alla vendita ad imprese industriali (tab. 2).

*Tab. 2 - Incidenza delle diverse modalità di vendita nelle aziende agricole abruzzezi, per provincia, anno 2010**

| | Aziende con vendita dei prodotti aziendali | Vendita diretta al consumatore | | Vendita ad imprese industriali | vendita ad altre aziende agricole | vendita ad imprese commerciali | vendita ad organismi associativi |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | in azienda | fuori azienda | | | | |
| **Abruzzo** | **63,9** | **36,2** | **10,3** | **5,5** | **20,6** | **41,7** | **31,6** |
| *L'Aquila* | *61,6* | *36,2* | *12,1* | *7,7* | *27,7* | *44,8* | *12,0* |
| *Teramo* | *71,8* | *52,8* | *13,3* | *5,6* | *38,4* | *43,0* | *4,3* |
| *Pescara* | *50,8* | *51,0* | *11,0* | *6,7* | *19,0* | *41,5* | *19,5* |
| *Chieti* | *65,9* | *22,9* | *8,1* | *4,5* | *9,8* | *40,4* | *54,5* |
| Sud | 56,3 | 25,4 | 9,0 | 14,6 | 12,1 | 42,0 | 22,7 |
| **Italia** | **64,0** | **20,3** | **8,6** | **12,7** | **15,9** | **43,0** | **31,5** |

*La somma delle diverse modalità di commercializzazione non è uguale al 100% in quanto un'azienda può praticare contemporaneamente diverse forme di vendita.

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat, VI Censimento dell'Agricoltura.*

In Abruzzo si registrano 171 imprese cooperative associate alle Centrali Cooperative di rappresentanza. Queste cooperative presentano un fatturato pari a 616,8 milioni di euro, ovvero il 3% del numero di imprese cooperative nazionali, con un fatturato pari ad appena il 2% del totale nazionale. Questi dati mettono in luce una certa debolezza economica del sistema cooperativistico regionale (tab. 3).

***Tab. 3-** Cooperazione agroalimentare italiana associata: distribuzione regionale di cooperative e fatturato (2011)*

| Regioni | numero | imprese % sul Totale | mln euro | Fatturato % sul totale |
|---|---|---|---|---|
| Emilia Romagna | 778 | *13* | 12639,6 | *36* |
| Veneto | 355 | *6* | 6144,9 | *18* |
| Lombardia | 309 | *5* | 3611,5 | *10* |
| Trentino Alto Adige | 211 | *4* | 2849,8 | *8* |
| Piemonte | 367 | *6* | 1435,3 | *4* |
| Sicilia | 959 | *16* | 1034,2 | *3* |
| Friuli Venezia Giulia | 201 | *3* | 841 | *2* |
| Puglia | 446 | *8* | 829,7 | *2* |
| Marche | 155 | *3* | 824,7 | *2* |
| Toscana | 260 | *4* | 724,2 | *2* |
| Lazio | 324 | *5* | 645 | *2* |
| Campania | 291 | *5* | 621,9 | *2* |
| Valle D'Aosta | 176 | *3* | 618,5 | *2* |
| Abruzzo | 171 | *3* | 616,8 | *2* |
| Sardegna | 292 | *5* | 568,5 | *2* |
| Umbria | 87 | *1* | 296,9 | *1* |
| Molise | 75 | *1* | 193,8 | *1* |
| Basilicata | 118 | *2* | 152,3 | *0* |
| Liguria | 82 | *1* | 115,3 | *0* |
| Italia | 5901 | *100* | 35051,8 | *100* |

*Fonte: Osservatorio sulla Cooperazione (Agci-Agrital, Fedagri-Confocooperative, Legacoop, Unci e Unicoop).*

Altra forma di aggregazione dell'offerta è quella delle organizzazioni dei produttori. Le Organizzazioni dei Produttori (OP) sono definite, in base al D.Lgs. n. 228/01, come gli organismi di aggregazione orizzontale dei produttori, aventi principalmente lo scopo di concentrare l'offerta e gestire in modo più razionale la commercializzazione delle produzioni degli associati. Il D. Lgs. n. 102/05 ha poi provveduto ad ampliare i requisiti minimi.

***Tab. 4*** *- Op non ortofrutticole riconosciute al 31 agosto 2013*

| | dlgs n. 228/01 | | d.lgs n. 102/05 | |
|---|---|---|---|---|
| **Regioni** | **numero Op riconosciute** | **settore produttivo** | **numero Op riconosciute** | **settore produttivo** |
| Piemonte | | | 6 | 1 lattiero caseario, 1 florovivaismo, 1 pataticolo, 2 cerealicolo-riso-oleaginoso, 1 suino |
| Lombardia | 6 | 3 lattiero caseario, 1 Pataticolo, 3 suinicolo | 7 | 1 bovino, 1 cerealicolo-riso-oleaginoso, 5 lattiero caseario |
| Veneto | 2 | 1 olivicolo, 1 bovino | 6 | 1 olivicolo, 1 tabacchicolo, 4 lattiero caseario |
| Trentino-Alto Adige | | | 1 | pataticolo |
| Friuli-Venezia Giulia | 1 | 1 pataticolo | | |
| Emilia Romagna | 12 | 1 api, 2 pataticolo, 3 lattiero caseario, 1 suino, 3 sementiero | 9 | 1 bieticolo saccarifero, 1 bovino, 2 cerealicolo riso e oleaginoso, 2 lattiero caseario, 2 sementiero, 1 suino |
| Toscana | | | 8 | 1 cerealicolo-riso oleaginoso, 3 lattiero caseario, 1 ovicaprino, 1 tabacchicolo, 2 agroenergetico |
| Umbria | | | 5 | 1 lattiero caseario, 1 olivicolo, 3 tabacchicolo |
| Marche | | | 2 | 1 cerealicolo-riso-oleaginoso, 1 bovino |
| Lazio | | | 2 | 1 lattiero caseario, 1 pataticolo |
| **Abruzzo** | **2** | **2 pataticolo** | **3** | **1 avicolo, 1 tabacchicolo, 1 pataticolo** |
| Molise | | | 1 | 1 pataticolo |
| Campania | | | 19 | 6 pataticolo, 13 tabacchicolo |
| Puglia | 1 | 1 lattiero caseario | 29 | 1 avicolo, 3 vitivinicolo, 21 olivicolo, 3 cerealicolo-riso-oleaginoso, 1 bovino |
| Basilicata | 2 | 1 olivicolo, 1 vitivinicolo | 1 | zootecnico-lattiero caseario |
| Calabria | 1 | 1 lattiero caseario | 7 | 4 olivicolo, 1 lattiero caseario, 1 pataticolo, 1 ovicaprino |
| Sicilia | 1 | 1 olivicolo | 3 | 3 lattiero caseario |
| Sardegna | 3 | lattiero caseario | 17 | 2 cerealicolo-riso-oleaginoso, 1 bovino, 1 avicunicolo, 9 lattiero-caseario, 2 prodotti bio-certificati, 1 apistico, 1 vitivinicolo |

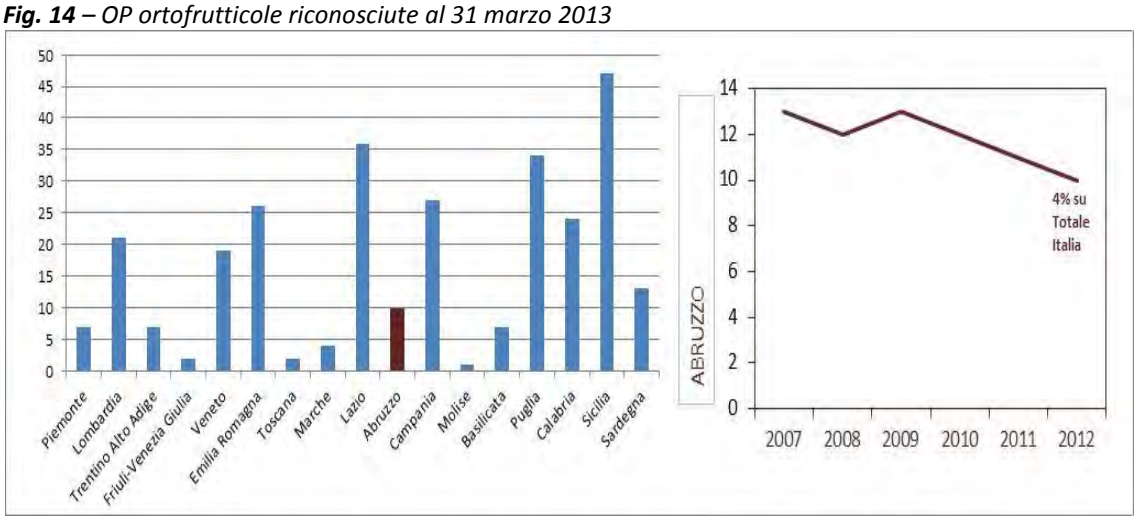
*Fonte: MiPAAF.*

Il settore con il maggior numero di OP a livello nazionale è quello ortofrutticolo, in quanto la Comunità Europea aveva attribuito a queste organizzazioni un ruolo determinante nell'attuazione delle misure a sostegno del settore già con il Regolamento 159/66, anche se dal Regolamento 2200/96 esse hanno acquisito una la reale funzione di aggregazione dell'offerta. Al 31 agosto 2013 le organizzazioni di produttori non ortofrutticole riconosciute in Italia e iscritte all'apposito albo del Mipaaf risultano essere 160, di cui 34 riconosciute in base al d.lgs. 228/2001 e 127 sulla base del d.lgs. 102/2005.

In Abruzzo sono attualmente riconosciute 3 Op pataticole, 1 nel settore avicolo e 1 in quello tabacchicolo. Il valore della produzione commercializzata, sulla base delle informazioni desumibili dal database del MiPAAF, delle Op non ortofrutticole abruzzesi,

è di 81 milioni di euro, di cui oltre l'80% realizzato dalla sola OP avicola (con una base associativa di 31 soci). Per quanto riguarda invece il settore ortofrutticolo, al 2 marzo 2013, le OP abruzzesi erano 12 su un totale nazionale di 287 unità, contro 13 del 2007. Il valore della produzione commercializzata (sulla base della Relazione Nazionale Annuale del MiPAAF, inviata alla Commissione) delle OP abruzzesi era di 22,5 milioni di euro, ovvero il 11% nel rapporto tra valore della produzione commercializzata (VPC) delle Op e valore della produzione ortofrutticola regionale.

***Fig. 14** – OP ortofrutticole riconosciute al 31 marzo 2013*




*Fonte: ns elaborazioni su dati MiPAAF.*

### 3.1.4 Le produzioni di qualità agroalimentari regionali ed il loro peso economico

L'Abruzzo presenta una certa debolezza a livello italiano in riferimento al fatturato realizzato con prodotti DOP e IGP del territorio. In particolare, gli ultimi dati disponibili (di fonte Ismea), evidenziano come nel 2011 l'Abruzzo abbia realizzato un fatturato per i prodotti DOP e IGP di 3 milioni di euro, posizionandosi agli ultimi posti della graduatoria nazionale (fig. 15). Ovviamente il dato deve essere letto anche in considerazione delle dimensioni ridotte del territorio regionale e dalla considerazione che il risultato economico è realizzato da 9 DOP e IGP regionali e interregionali (Commissione europea, *Banca dati Door*).

Evidentemente il paniere dei prodotti di qualità deve essere arricchito anche delle denominazioni del settore vinicolo con 1 DOCG, 8 DOC e 8 IGT. Sono invece 147 i prodotti tradizionali abruzzesi inseriti nell'Elenco Nazionale dei Prodotti Tradizionali (Mipaaf, tredicesima revisione dei prodotti tradizionali, GU 14 giugno 2013), ovvero appena il 3% del totale nazionale.

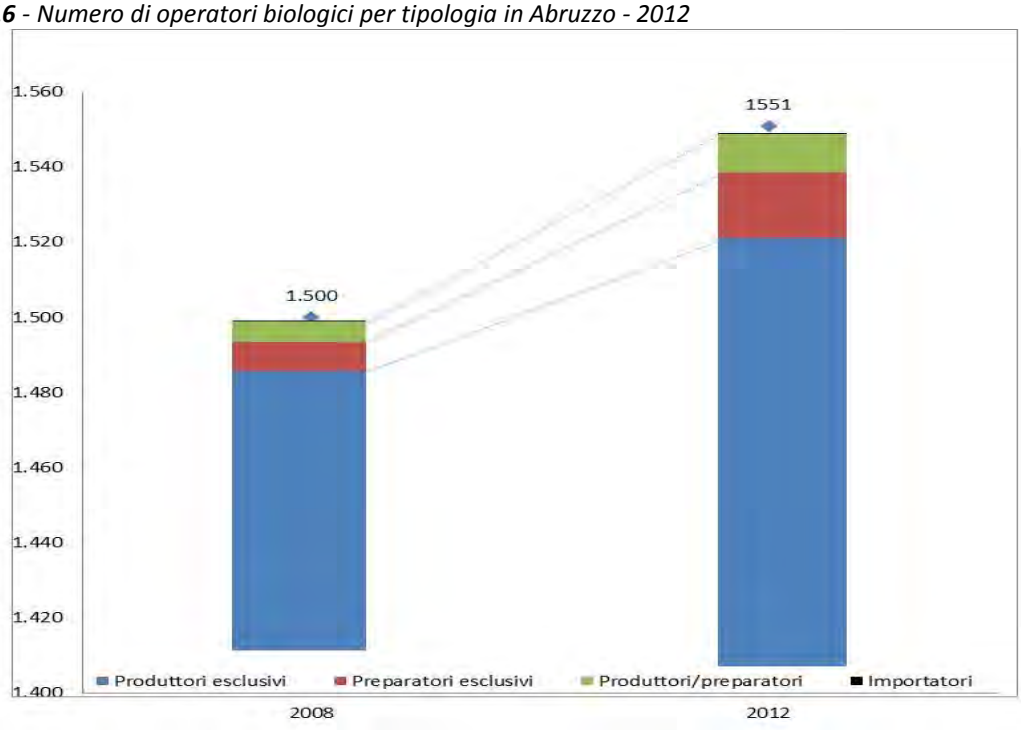
*Fig. 15 - Fatturato alla Produzione delle Dop e IGP per Regione nel periodo 2007-2011 - milioni di euro*




*Fonte: ns elaborazioni su Ismea - dati organismi di controllo, rete di rilevazione Ismea e Consorzi di tutela.*

Nel comparto dei prodotti dell'agricoltura biologica, l'Abruzzo è la tredicesima regione per numero di operatori. I dati Sinab[2] (dati al 31 dicembre 2012), infatti, mostrano come l'Abruzzo abbia solo il 3% del totale dell'aziende certificate biologico sul totale nazionale. La Regione ha fatto registrare dal 2008 al 2012 una crescita di 3,4 punti percentuali, portando il dato regionale ad un numero di 1.551 operatori. In ogni caso, il dato evidenzia come un numero molto elevato (superiore all'80%) è rappresentato da produttori esclusivi e molto più contenuta è la percentuale di produttori che effettuano anche preparazioni/trasformazione, anche se in aumento nel periodo considerato. Questo implica che le aziende abruzzesi sono scarsamente impegnate in attività lungo la filiera a più elevato valore aggiunto.

***Fig. 16*** *- Numero di operatori biologici per tipologia in Abruzzo - 2012*




*Fonte: elaborazioni su SINAB.*

[2] Sinab (Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica) elabora i dati forniti al MIPAAF dagli Organismi di Controllo (OdC) operanti in Italia– www.sinab.it.

## 3.2 Le filiere agroalimentari d'Abruzzo

### 3.2.1 La filiera vitivinicola

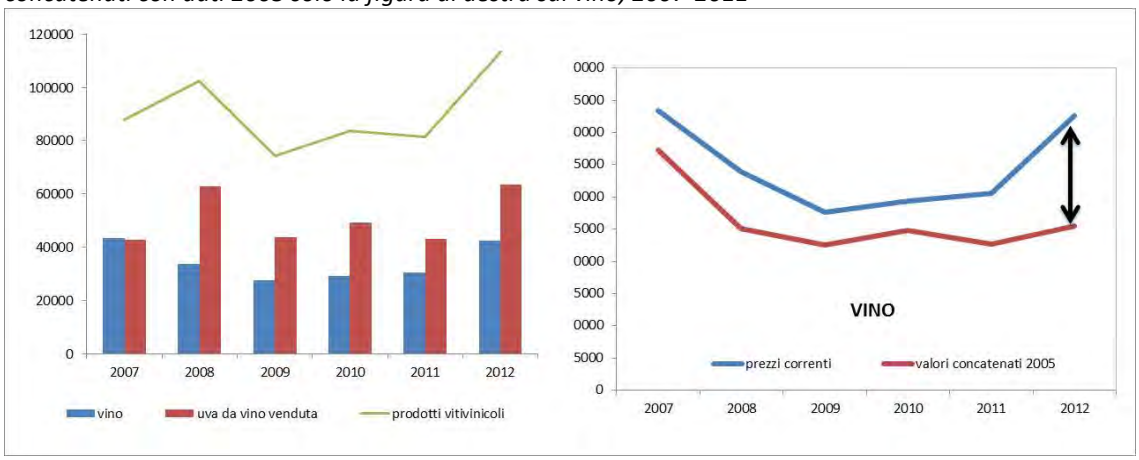
La filiera vitivinicola costituisce uno dei principali comparti agricoli abruzzesi, rappresentando oltre l'8% del valore della produzione agricola regionale. La produzione vitivinicola mostra, a valori correnti, un processo di crescita, frutto dell'aumento congiunto del vino ma anche delle uve da vino. In ogni caso, se si prende a riferimento unicamente il vino, questo rappresenta, come valore della produzione, poco più del 2% rispetto al totale nazionale, quindi una quota relativamente modesta, anche se con quotazioni interessanti rispetto al totale nazionale (basti considerare che a valori concatenati, ossia in quantità, tale la percentuale del valore della produzione dell'Abruzzo è poco più dell'1,4%).

Al contrario, il valore della produzione dell'uva da vino rappresenta, rispetto l'Italia ben il 7,4% a prezzi correnti e 8,7% a valori concatenati al 2005. Tutto questo significa che l'uva da vino abruzzese viene venduto fuori dai confini regionali e quindi non viene valorizzato in Regione. In aggiunta le quotazioni dell'uva da vino abruzzese risulta anche più bassa rispetto alle quotazioni delle uve da vino nazionali.

In ogni caso si segnala come in riferimento al solo prodotto vino, questo abbia fatto registrare negli ultimi anni una ripresa a valori correnti a fronte di una caduta a valori concatenati dal 2007 al 2008 e una sostanziale stabilità dal 2008 al 2012, tutto questo a significare una tendenza al recupero delle quotazioni del vino abruzzese (fig. 1).

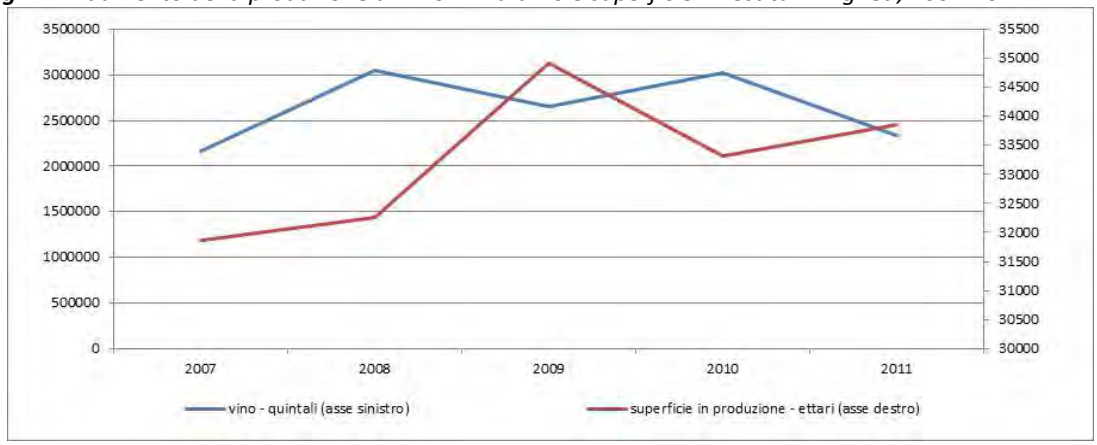
La viticoltura in Abruzzo può contare su oltre 33.000 ettari di vigneti, tendenzialmente in crescita da alcuni anni (6,3% dal 2007 al 2011) a fronte di una sostanziale tenuta della quantità prodotta (fig. 2).

*Fig. 1- Valore della produzione dei prodotti vitivinicoli in Abruzzo in valori correnti. In valori correnti e concatenati con dati 2005 solo la figura di destra sul vino, 2007-2011*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

***Fig. 2**- Andamento della produzione di vino in Abruzzo e superficie investita in vigneti, 2007-2011*

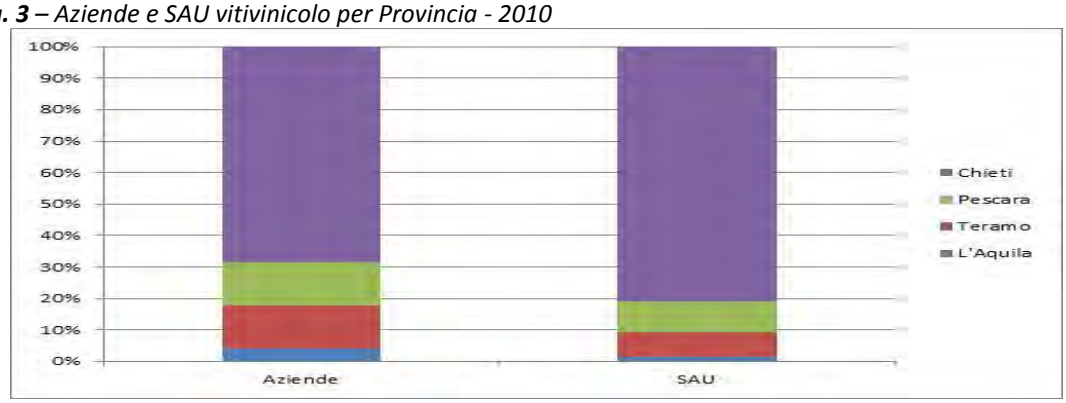



*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

Dal punto di vista strutturale, secondo i dati dell'ultimo Censimento generale dell'agricoltura italiana, al 2010 erano presenti in Abruzzo circa 18,7 mila aziende coltivatrici di uva (sia da tavola che da vino), pari al 4,8% del totale delle aziende vitivinicole italiane. La SAU è pari a 32 mila ettari, corrispondenti al 4,9 della superficie utilizzata a livello nazionale. La ripartizione provinciale evidenzia come la maggior parte delle aziende e della SAU sia localizzata a Chieti, con rispettivamente il 68,6% delle aziende e l'80,8% della SAU regionale (fig. 3).

Sulla base dei dati Sinab circa 3.699 ettari sono investiti a vite biologica[3] (ovvero l'11,4% del totale regionale a vite) e questi rappresentano il 6,5% del totale nazionale.

***Fig. 3** – Aziende e SAU vitivinicolo per Provincia - 2010*



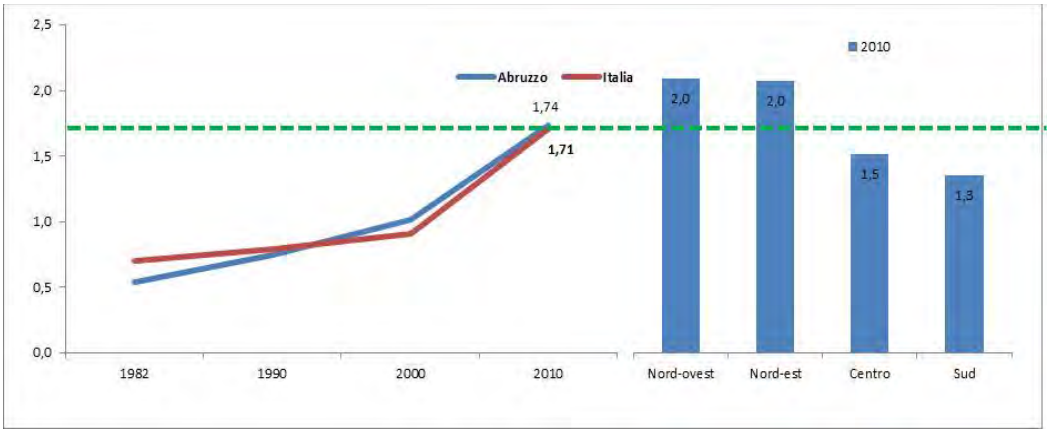

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – VI Censimento Agricolo.*

Nel complesso, la forte riduzione percentuale delle aziende, unitamente alla riduzione più contenuta delle superfici, ha prodotto un processo di ricomposizione fondiaria, che ha portato la dimensione media delle aziende abruzzesi a 1,74 ettari nel 2010, rispetto al mezzo ettaro del 1982 e all'ettaro nel 2000 (fig. 4). Ovvero il dato medio di superficie aziendale porta l'Abruzzo al livello del dato nazionale, anche se la Regione dimostra una superficie media aziendale più debole rispetto al dato delle regioni del Nord, ma sicuramente più sostenuto rispetto alle regione del Centro e del Sud Italia. In ogni caso

[3] Superfici biologiche e in conversione.

possiamo dire che la produzione di vini e mosti in Abruzzo è organizzata mediamente in un tessuto di produttori agricoli di piccole dimensioni, a cui si affiancano realtà di media dimensione.

***Fig. 4–*** *Superficie media per azienda- 1982-2010*

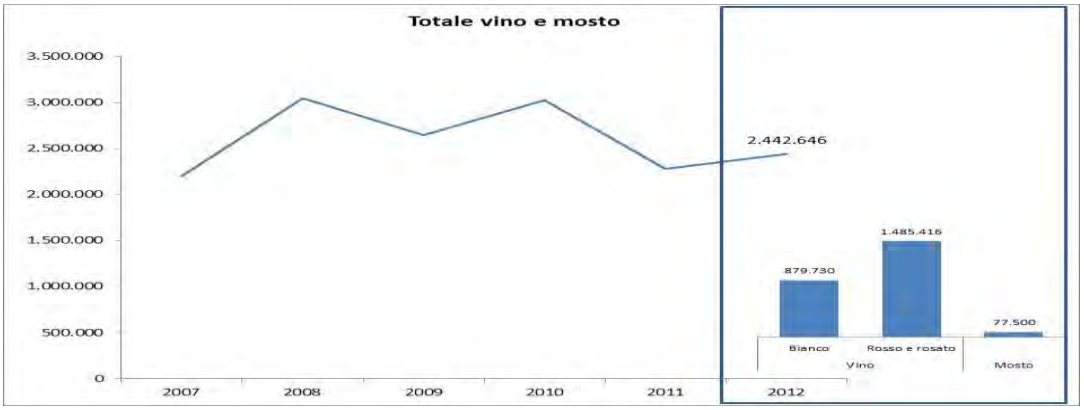



*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – VI Censimento Agricolo.*

In termini di ripartizione tipologica, il 61% dei vini e mosti prodotti in Abruzzo afferisce a rossi e rosati, il 36% a vini bianchi e il rimanente 3% a mosti (fig. 5). Rispetto a queste categorie, la l'andamento di medio periodo (2007-2012) risulta in flessione per i vini - maggiore per i vini rossi (-4,5%) che per i bianchi (-2,3%) -, mentre appare in sostanziale tenuta per i mosti.

La suddivisione della produzione di vino per marchi di qualità (fig. 6) evidenzia, sul totale, una leggera predominanza dei vini Doc/Docg rispetto a quelli da tavola (45% contro 44%). Il confronto tra il 2007 e il 2012 mostra un'importante riqualificazione dei vini regionali. Attualmente sono presenti in Abruzzo una Docg, 8 Doc e 8 IGT (Commissione europea, E-Bacchus). La maggiore DOC è chiaramente il Montepulciano, che rappresenta oltre il 74% della produzione regionale, il 18% è coperto dal Trebbiano d'Abruzzo, il 5% dal Cerasuolo d'Abruzzo e il 3% da tutte le altre Doc (dati Federdoc). Parallelamente crescono i vini IGT, rappresentando attualmente l'11% dei vini regionali.

***Fig. 5*** *– Produzione di vino e mosto in Abruzzo per tipologia (ettolitri), 2007-2012*



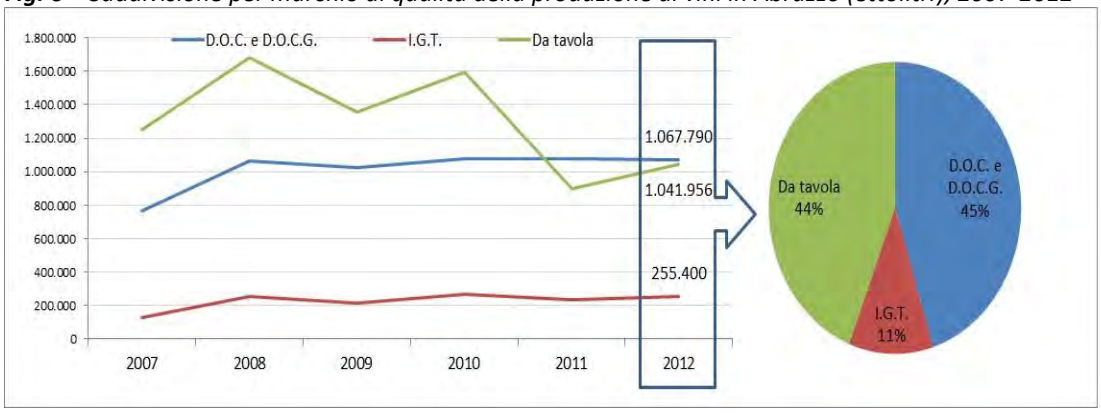

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

Andando a confrontare i dati di produzione del vino per marchio di qualità (in ettolitri), si può evidenziare come rispetto al totale nazionale l'Abruzzo produca il 6,7% di DOC e DOCG, il 2% di IGT e 10,7% dei vini da tavola. Ossia, il raffronto con alcune importanti regioni vitivinicole nazionali mette in luce come l'Abruzzo, nonostante le buone perfomance del settore vitivinicolo, abbia comunque un problema di valorizzazione delle produzioni (fig. 7).

I dati censuari evidenziano la presenza in Abruzzo di 7.927 aziende di produzione di vite per la produzione di uva da vino DOC e/o DOCG, pari a 15.843 ettari, ossia il 49% del totale delle superfici (fig. 8).

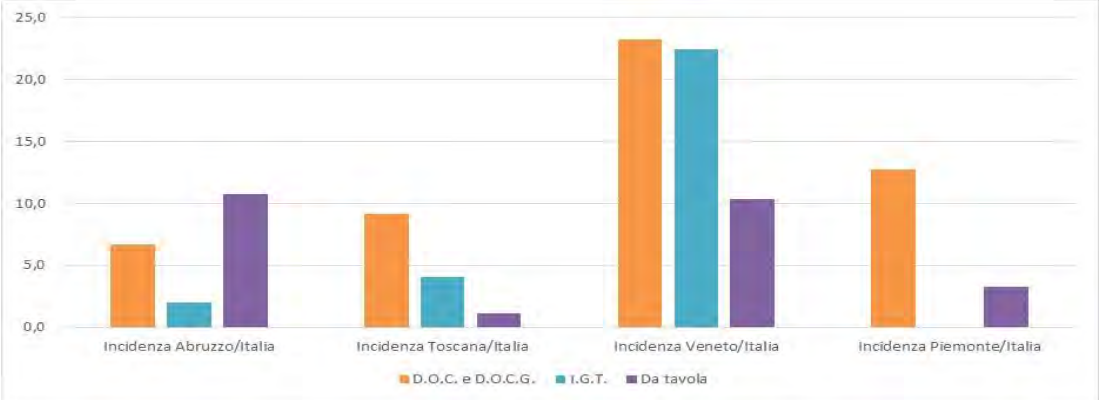
Inoltre, con deliberazione della giunta regionale n. 46 del 27 gennaio 2014, è stato riconosciuto il Distretto di qualità Vino d'Abruzzo.

***Fig. 6** – Suddivisione per marchio di qualità della produzione di vini in Abruzzo (ettolitri), 2007-2012*



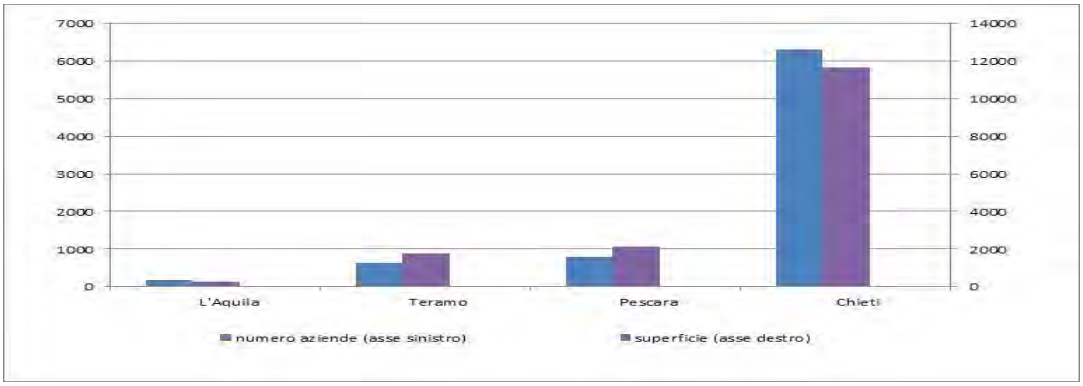

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

***Fig. 7** – Produzione di vino per marchio di qualità (ettolitri), 2012*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

***Fig. 8**- Utilizzazione del terreno per coltivazioni DOP e/o IGP – numero aziende e superficie investita, anno 2010*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – VI Censimento Agricolo.*

In relazione alle aziende con vendita di prodotto, l'89,7% conferisce a organismi associativi, per la quasi totalità sotto forma di uva da vinificare (tab. 1).

***Tab. 1**- Aziende agricole di produzione di uva da vino e vino e mosto con vendita di prodotti aziendali e incidenza delle diverse modalità di vendita, anno 2010**

| | azienda con vendita dei prodotti aziendali | | vendita diretta al consumatore | | | | vendita ad imprese commerciali | | vendita ad altre aziende agricole | | vendita o conferimento ad organismi associativi | | vendita ad imprese industriali | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | in azienda | | fuori azienda | | | | | | | | | |
| | uva da vino | vino e mosto | uva da vino | vino e mosto | uva da vino | vino e mosto | uva da vino | vino e mosto | uva da vino | vino e mosto | uva da vino | vino e mosto | uva da vino | vino e mosto |
| **Abruzzo** | **11.602** | **923** | **273** | **763** | **103** | **149** | **407** | **94** | **324** | **37** | **10.411** | **52** | **189** | **11** |
| L'Aquila | 108 | 123 | 23 | 106 | 10 | 12 | 7 | 7 | 12 | 3 | 51 | 3 | 14 | 2 |
| Teramo | 435 | 420 | 74 | 372 | 12 | 72 | 78 | 34 | 74 | 20 | 170 | 16 | 46 | 5 |
| Pescara | 822 | 156 | 77 | 118 | 24 | 26 | 124 | 22 | 66 | 9 | 494 | 12 | 70 | 3 |
| Chieti | 10.237 | 224 | 99 | 167 | 57 | 39 | 198 | 31 | 172 | 5 | 9.696 | 21 | 59 | 1 |

** La somma delle diverse modalità di commercializzazione non è uguale al totale aziende con vendita dei prodotti aziendali in quanto un'azienda può praticare contemporaneamente diverse forme di vendita.*

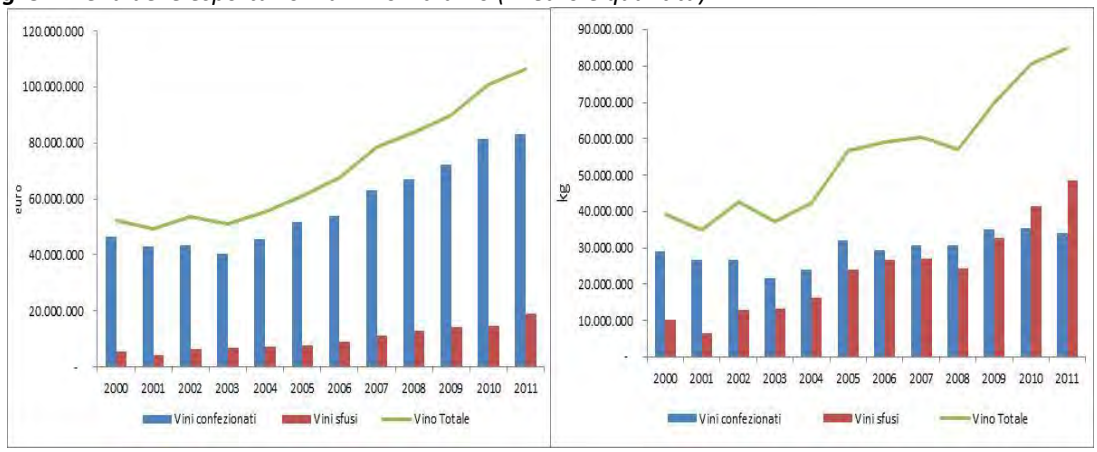
azienda con vendita dei prodotti aziendali

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – VI Censimento Agricolo.*

Lo sviluppo registrato dalle imprese vitivinicole abruzzesi è altresì testimoniato dalla forte penetrazione sui mercati esteri. Bisogna in ogni caso rilevare come la crescita maggiore (almeno in quantità – fig. 9 parte destra) si è registrata a partire dal 2009, anno di prima applicazione del sostegno finanziario alla promozione sui mercati terzi da parte dell'OCM vino. In valore, le esportazioni abruzzesi sono fortemente caratterizzate dalla vendita di vino confezionato, invece dalla verifica in termini quantitativi si osserva una marcata significatività dei vini sfusi, che nel periodo 2010-2011 ha addirittura sovrastato le vendite estere dei vini confezionati (fig. 9).

La Germania è, in valore, il primo cliente del vino Abruzzese, seguito da Stati Uniti e, a distanza, da Canada e Francia. In termini quantitativi, invece, i principali paesi di esportazione sono Germania e Francia (fig. 10).

***Fig. 9*** *- Trend delle esportazioni di vino Abruzzo (in euro e quantità)*

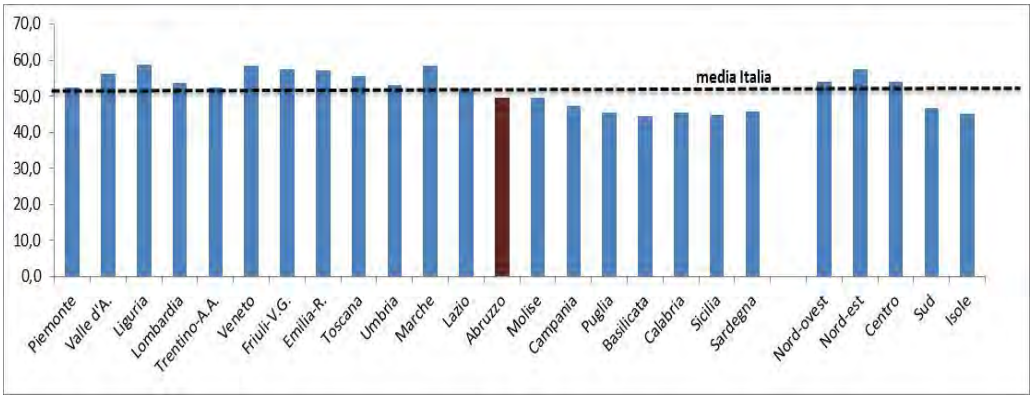



*Fonte: ns elaborazioni su dati INEA.*

Infine, la struttura produttiva del settore vitivinicolo si confronta con un cambiamento del consumo di vino a livello nazionale, dove gli italiani sembrano essere sempre meno interessati al vino, preferendo altre bevande alcoliche, per motivi sia di tipo economico che di evoluzione demografica, con un aumento della popolazione anziana (che tende a ridurre il consumo di alcolici molto spesso a causa di patologie di salute) e con i giovani interessati anche ad altre tipologie di bevande (un interesse crescente sembra accompagnare birra artigianale anche tra le fasce di popolazione tendenzialmente consumatrici di vino).

Per quanto riguarda il consumo individuale, l'Italia è seconda, dietro alla Francia: la media italiana è di 51,48 litri all'anno (solo nel 2007 gli italiani ne bevevano una media di quasi 55 litri all'anno). Negli Stati Uniti, invece il consumo di vino è in aumento nonostante la crisi, questo dovuto principalmente a due categorie di consumatori di vino importanti: i giovani e le donne, specialmente nella fascia di età compresa tra i 21 e i 33 anni[4].

***Fig. 10*** *– Penetrazione del vino in Italia (per 100 persone di 11 anni), 2012*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

[4] http://winemarketcouncil.com/research/

## Analisi SWOT della filiera vitivinicola abruzzese

| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
|---|---|
| - Tenuta della produzione di vino e tendenza verso la ristrutturazione aziendale<br>- Forte conferimento ad strutture associative<br>- Consolidamento di percorsi di miglioramento qualitativo: riduzione del peso del vini da tavola e incremento delle produzioni di qualità DOP/IGP<br>- Significatività delle produzioni biologiche<br>- Orientamento della produzione verso varietà maggiormente apprezzate dal mercato<br>- Il territorio abruzzese è vocato alla produzione di uve di qualità<br>- Presenza di alcune imprese, sia private che associative, che hanno avviato il percorso qualitativo dei propri prodotti<br>- Il riconosciuto il Distretto Agroalimentare di Qualità "Vino d'Abruzzo" | - Elevata frammentazione produttiva<br>- Presenza di volumi con bassa valorizzazione mercantile (vini sfusi)<br>- Vendita estera di vini a bassa valorizzazione<br>- competitivo nazionale e internazionale<br>- Limitata propensione all'internazionalizzazione delle imprese<br>- Mercati esteri di sbocco troppo concentrati |
| **OPPORTUNITA'** | **MINACCE** |
| - Crescita della domanda su mercati esteri, in particolare con riferimento alle al Nord America e alle Economie emergenti<br>- Crescita del consumo estero soprattutto tra le fasce giovani della popolazione<br>- Azione di sostegno alla promozione sui mercati internazionali da parte degli strumenti legati all'OCM<br>- Crescita di interesse dei prodotti enogastronomici del territorio da parte della GDO, canale horeca e ristorazione di qualità (ristoranti stellati)<br>- Crescita del turismo eno-gastronomico<br>- Domanda di prodotti ad elevato livello di garanzia<br>- Crescita della domanda di prodotti eno-gastronomici provenienti da territori "sicuri" | - Competitor con presenza di vantaggi competitivi legati a maggior capacità dimensionali<br>- Riduzione significativa dei consumi di vino sul mercato nazionale con perdita di quote di mercato a favore di altre bevande<br>- Presenza di barriere all'ingresso in molti paesi per le bevande alcoliche<br>- Impianti produttivi (soprattutto quelli di aziende di piccole dimensioni) non adeguati allo scenario competitivo |

**Analisi dei fabbisogni**

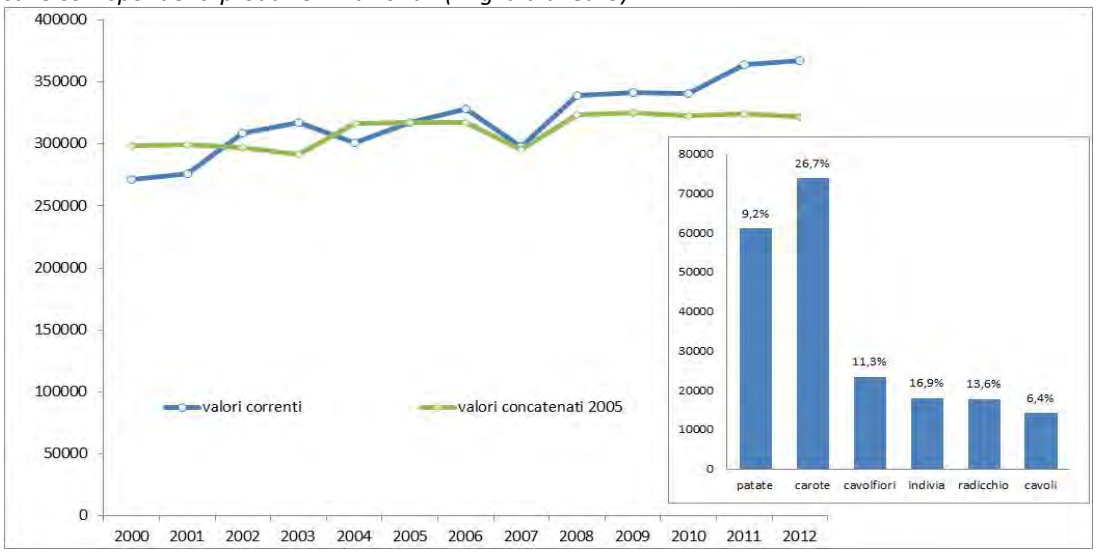
- Aiuti per azioni di promozione del vino sul mercato nazionale, comunitario e internazionali
- Favorire processi di aggregazione sia nella fasi produttiva (viste le ridotte dimensioni aziendali nonostante il processo di ricomposizione fondiaria) sia in quella della trasformazione
- Azioni di informazione e formazione dei produttori

### 3.2.2 La filiera ortofrutticola

La filiera ortofrutticola è sicuramente una delle più rappresentative del settore agricolo abruzzese e contribuisce per il 31% (a prezzi di base, valori correnti) al valore della produzione dell'intero settore primario regionale.

La produzione orticola, in particolare, contribuisce per il 28% al valore della produzione agricola abruzzese. La produzione orticola evidenzia inoltre un processo di crescita che si manifesta molto più significativo nei valori correnti che in quelli concatenati, sintomo questo di un processo di miglioramento delle quotazioni delle produzioni orticole regionali. I principali prodotti orticoli abruzzesi sono le patate (che incidono per il 9,2% al valore della produzione pataticola nazionale), le carote (26,7% sul corrispondente totale nazionale), l'indivia (16,9%), i cavolfiori (11,3%), il radicchio (13,6%) e i cavoli (6,4%) (fig. 1). In riferimento alla patata l'Abruzzo è la terza regione di produzione dopo l'Emilia Romagna e la Campania. Un perso significativo in termini di incidenza regionale sul totale nazionale è altresì rappresentato dai finocchi (12,6%) e dalle bietole (16%).

***Fig. 1*** *- Valore della produzione dei prodotti orticoli (incl. patate) in Abruzzo in valori correnti e concatenati 2005 (2000-2012), principali produzioni orticole regionali (valori correnti) e loro incidenza sulle corrispondenti produzioni nazionali (migliaia di euro)*



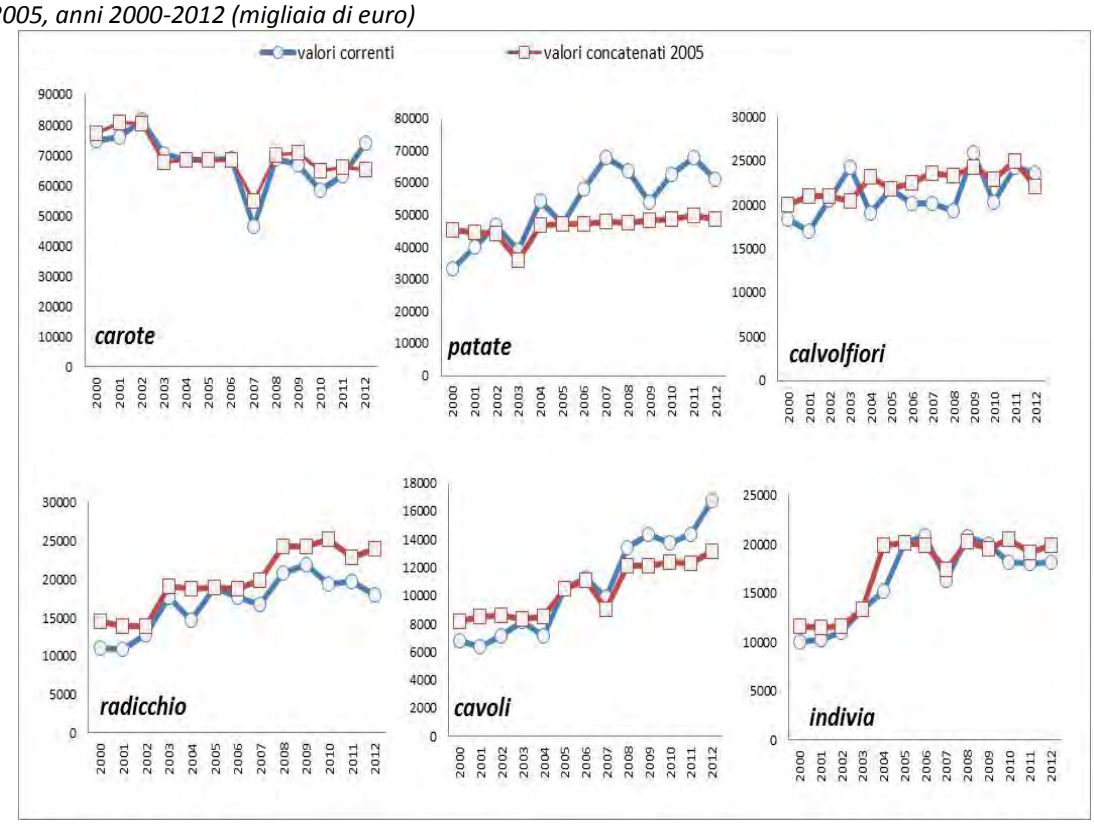

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

In ogni caso si segnala come le principali produzioni che caratterizzano la filiera orticola regionale hanno fatto registrare dal 2000 al 2012 andamenti differenziati. In particolare, per quanto concerne il valore della produzione della carota, questo mostra una contrazione del valore della produzione, a prezzi correnti e concatenati, consistente fino al 2010 e una ripresa a valori correnti tra il 2010 al 2012.

In maniera differente si comporta la produzione di patate che, nonostante il modesto aumento a valori concatenati, mostra una crescita consistente dei valori della produzione a valori correnti (con una variazione tra il 2000 e il 2012 di 52 punti percentuali). I cavolfiori presentano andamenti di incremento dei valori della produzione a prezzi correnti del 38% tra il 2000 e il 2012. Mostrano andamenti di

crescita consistenti anche i cavoli (*in primis* cavoli verza), che evidenziano un buon recupero soprattutto delle quotazioni di mercato e che hanno portato il settore ad un incremento dei valori produttivi, nel periodo di riferimento, del +164%. Si registra una crescita anche dei valori produttivi del radicchio e delle indivie, che però è frutto più di una crescita quantitativa che in valore e questo in considerazione che il valore della produzione a prezzi concatenati cresce di più che a prezzi correnti (fig. 2).

***Fig. 2**- Valore della produzione dei principali prodotti orticoli in Abruzzo in valori correnti e concatenati 2005, anni 2000-2012 (migliaia di euro)*

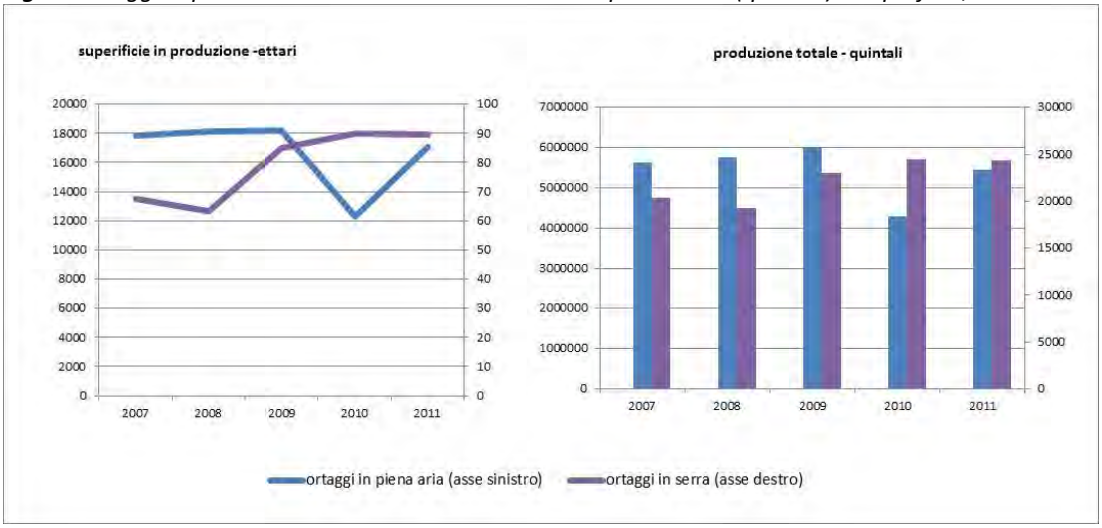



*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

Dal punto di vista della superficie investita si registra una sostanziale tenuta in riferimento alle orticole in piena aria (fatta eccezione per la flessione tra il 2009 e il 2010) e una crescita delle superfici in serra. Tali andamenti sono confermati anche dal punto di vista produttivo. Anche se la produzione in serra abruzzese sul totale nazionale appare del tutto insignificante in quanto contribuisce per lo 0,2% al totale nazionale (fig. 3).

In riferimento alle principali produzioni orticole regionali (in piena aria), queste mostrano una forte specilizzazione delle provincie de L'Aquila, seguita da Teramo. Nello specifico a L'Aquila si producono il 100% delle carote della regione, l'86% delle patate, l'82% dei radicchi e cicorie, il 64% dell'indivia e il 45,4% dei cavoli. A Teramo invece si registra un'importante specializzazione produttiva per la produzione di cavolfiori/cavolo broccolo (con l'85% della produzione regionale) e cavoli (40,7% del totale regionale).

***Fig. 3**- Ortaggi in piena aria e in serra: andamento della produzione (quintali) e superficie, 2007-2011*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

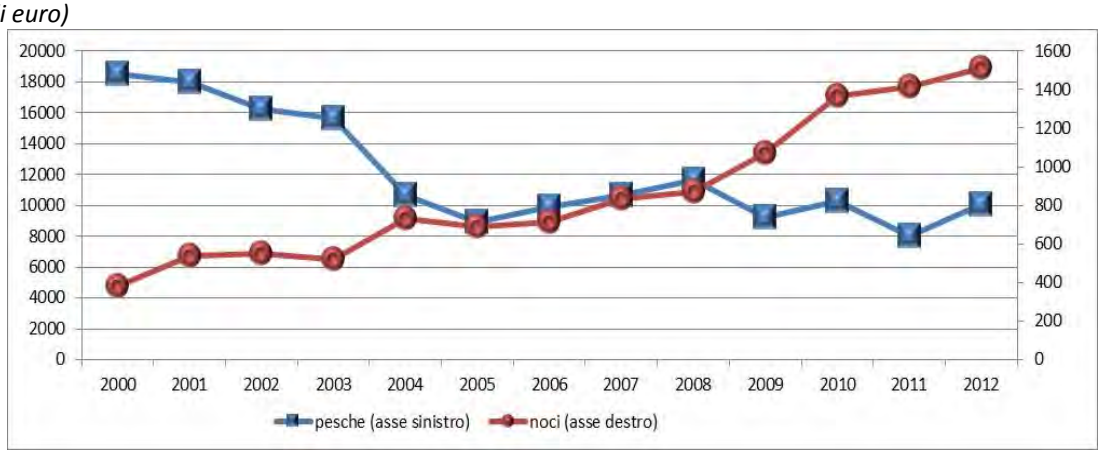
***Tab. 1-** Principali produzione orticole in Abruzzo per ripartizione provinciale. Superficie e*

| | Carota | Cavolo | Cavolfiore e cavolo broccolo | Indivia (riccia e scarola) | Radicchio o cicoria | Patata comune |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Superficie (ettari)** | | | | | | |
| L'Aquila | 1.916 | 258 | 138 | 887 | 1.078 | 3.700 |
| Teramo | - | 320 | 1.800 | 510 | 275 | 540 |
| Pescara | - | 77 | 156 | 63 | - | 134 |
| Chieti | - | 42 | 42 | 86 | 5 | 203 |
| **Totale** | **1.916** | **697** | **2.136** | **1.546** | **1.358** | **4.577** |
| **produzione (quintali)** | | | | | | |
| L'Aquila | 1.471.680 | 78.638 | 41.250 | 238.224 | 272.000 | 1.480.000 |
| Teramo | - | 70.490 | 452.200 | 108.900 | 59.280 | 171.095 |
| Pescara | - | 16.450 | 30.780 | 11.340 | - | 42.701 |
| Chieti | - | 7.820 | 7.530 | 14.600 | 745 | 34.500 |
| **Totale** | **1.471.680** | **173.398** | **531.760** | **373.064** | **332.025** | **1.728.296** |

*produzione,2011*
*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

In riferimento invece alle frutticole, quelle maggiormente prodotte in Abruzzo sono le pesche (prodotta per quasi il 70% nella provincia di Chieti) e le noci. Queste due produzioni contribuiscono rispettivamente per il 3% e il 5% al valore della produzione nazionale. In particolare, la noce ha fatto registrare un processo di crescita, pressoché ininterrotto da oltre vent'anni, intensificandosi ancor più dal 2000 al 2012.

***Fig. 4**- Valore della produzione delle pesche e noci in Abruzzo in valori correnti anni 2000-2012 (migliaia di euro)*



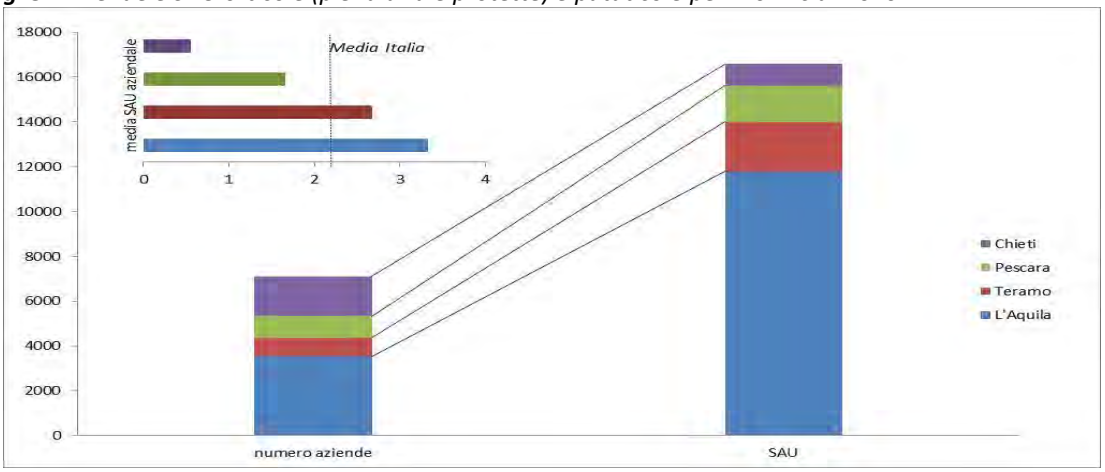

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

Dal punto di vista strutturale, secondo i dati dell'ultimo Censimento generale sull'agricoltura italiana, al 2010 erano presenti in Abruzzo 4.839 aziende coltivatrici di ortive e 2.265 aziende coltivatrici di patate, ovvero nel totale pari al 10,6% del totale delle aziende agricole regionali. D'altro canto se consideriamo solo le orticole in piena aria e le patate queste contano rispettivamente il 4,5% e il 7,8% di tutte le aziende nazionali dei rispettivi comparti. La SAU delle orticole e delle patate è pari a 12 mila ettari, corrispondenti al 3,7 della superficie utilizzata a livello regionale.

Sulla base dei dati Sinab circa 646 ettari sono destinati alla produzione di ortaggi biologici (ovvero il 5,4% del totale delle superfici orticole), appena il 2% del totale di superficie biologica ad ortaggi a livello nazionale. La ripartizione provinciale evidenzia come la maggior parte delle aziende specializzate in orticole e produzioni di patate, e della SAU corrispondente, sia localizzata a L'Aquila (con rispettivamente il 50% delle aziende e il 71% della SAU regionale), seguita da Teramo (con l'11,7% delle aziende e il 13,4% della SAU).

In ogni caso quello che appare chiaro dai dati censuari è che le aziende aquilane e teramane presentano una superficie media per azienda maggiore rispetto alle altre provincie (rispettivamente di 3,3 e 2,7 ettari) e superiore anche alla superficie aziendale media del comparto in Italia (2,2 ettari) (fig.5).

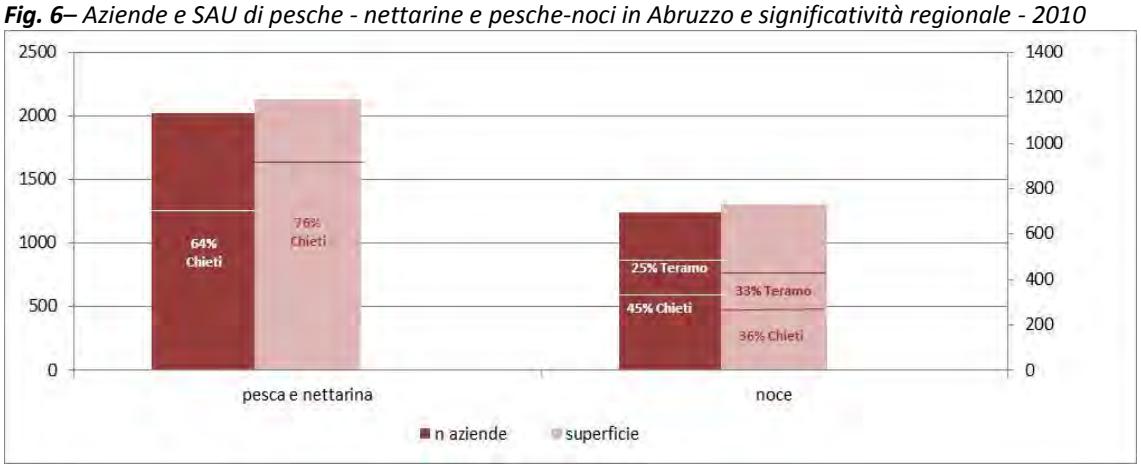
***Fig. 5**– Aziende e SAU orticole (piena aria e protette) e pataticole per Provincia- 2010*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – VI Censimento Agricolo.*

In riferimento, invece, alla frutticole, come abbiamo già evidenziato, le pesche e le noci sono i prodotti maggiormente significativi nel contesto regionale. Il comparto delle pesche e nettarine presenta una forte presenza di aziende e superfici investite nella provincia di Chieti. Invece, il comparto delle noci vede una concentrazione di produttori e superficie investite nelle provincie di Chieti e Teramo (fig. 6).

***Fig. 6**– Aziende e SAU di pesche - nettarine e pesche-noci in Abruzzo e significatività regionale - 2010*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – VI Censimento Agricolo.*

Anche per quanto riguarda la filiera ortofrutticola, si segnala la presenza di una IGP, ovvero la "Carota dell'Altopiano del Fucino" a cui sono collegati 6 produttori (5 a L'Aquila e 1 a Teramo) su poco più di 19 ettari (dati Istat, 2012) e 3 impianti di trasformazione. È in via di riconoscimento l'IGP per la patata del Fucino. Sono altresì riconosciuti nel settore ortofrutticolo fresco e trasformato 20 prodotti agroalimentari tradizionali[5].

È inoltre riconosciuta una DOP nel settore delle spezie[6], ovvero quella dello Zafferano dell'Aquila.

[5] Mipaaf, Tredicesima revisione dei prodotti agroalimentari tradizionali, G.U. n. 147 del 25 giugno 2013.

[6] Non essendoci una specifica filiera spezie nel presente Rapporto, si è deciso di inserire si è inserita l'analisi di questa DOP all'interno del comparto ortofrutticolo.

Con deliberazione della giunta regionale n. 46 del 27 gennaio 2014, è stato riconosciuto il Distretto di qualità dei prodotti ortofrutticoli d'Abruzzo.

Nella tabella 2 sono invece elencate alcune delle principali imprese abruzzesi impegnate nella conservazione e lavorazione di frutta e ortaggi. Emerge come le più importanti siano attive nei settori delle carote, delle patate e dei prodotti ortofrutticoli surgelati.

***Tab. 2*** *- Le principali 5 imprese dell'ortofrutticoltura in Abruzzo (2009)*

| Ragione sociale | Provincia | Attività prevalente | Classe di fatturato* |
|---|---|---|---|
| **-Aureli Mario** | L'Aquila | Produzione e commercio di orticole, Succhi, creme, concentrati di corata, prodotti bio a base di carota | 4 |
| **-Co.Val.P.A. Abruzzo Soc.Coop** | L'Aquila | Orticoli surgelati e freschi, anche bio, fiocchi di patate, patate prefritte surgelate | 4 |
| **-Industrie Rolli Alimentari SpA (Stabilimento Abruzzo)** | L'Aquila | Vegetali surgelati | 7 |
| **-Italsur Srl** | Teramo | Vegetali e legumi surgelati | 4 |
| **-Cavani Conserve Srl(stabilimento Abruzzo)** | Chieti | Conserve vegetali sott'olio e sott'aceto | 2 |
| **SACPO Spa** | L'Aquila | Patate fritte e gnocchi di patate | 4 |

**1: fino a 1,5 mln di euro; 2: da 1,5 a 3 mln di euro; 3: da 3 a 6 mln di euro; 4: da 6 a 13 mln di euro; 5: da 13 a 26 mln di euro; 6: da 26 a 51 mln di euro; 7: da 51 a 129 mln di euro; 8: oltre 129 mln di euro*
*Fonte: Cresa, Annuario delle industrie Abruzzesi 2009.*

Dal punto di vista dell'associazionismo, in Abruzzo sono presenti 12 Op ortofrutticole (escluso le patate)[7] (di cui 2 frutticole e 10 orticole) e investono una superficie totale (OP e aderenti), coltivata a ortofrutticoli, pari a 3.159 ettari, ovvero il 15,3% della SAU per orticole e frutticole abruzzesi. Il valore della produzione commercializzata è di 22,5 milioni di euro, ovvero il 11,1% nel rapporto tra il valore della produzione commercializzata (VPC) e valore della produzione ortofrutticola regionale. Sono presenti parimenti due organizzazioni dei produttori nel comparto pataticolo (Associazione marsicana produttori di Patate e la Fucentina S.C.A.R.L.) che rappresentano un VPC di 6 milioni di euro (ovvero il 10,8% del valore della produzione pataticola regionale). Inoltre, in Abruzzo non si registrano Organizzazioni Interprofessionali.

Le aziende agricole che vendono con vendita di prodotti sono il 63% del totale per le ortive e patate e solo il 22% per la frutta. In relazione alle ortive e considerando solo le aziende che realizzano vendita dei prodotti aziendali, il 36% effettua vendita dei prodotti direttamente al consumatore in azienda, il 23,7% vende direttamente al consumatore fuori dell'azienda, il 37,8% ad imprese commerciali e solo il 11,8% ad organismi associativi. Parimenti per il settore frutticolo il 31% viene venduto al consumatore in azienda, il 20,7% al consumatore fuori azienda, il 29% ad organismi associativi e il 25,3% ad imprese commerciali (tab. 3).

[7] Relazione annuale Mipaaf alla Commissione europea.

***Tab. 3*** *- Aziende agricole di produzione di ortive e patate e frutta (compresi agrumi) con vendita di prodotti aziendali e incidenza delle diverse modalità di vendita, anno 2010**

| | azienda con vendita dei prodotti aziendali | | vendita diretta al consumatore | | | | vendita ad imprese commerciali | | vendita ad altre aziende agricole | | vendita o conferimento ad organismi associativi | | vendita ad imprese industriali | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | in azienda | | fuori azienda | | | | | | | | | |
| | ortive e patate | frutta compresi agrumi | ortive e patate | frutta compresi agrumi | ortive e patate | frutta compresi agrumi | ortive e patate | frutta compresi agrumi | ortive e patate | frutta compresi agrumi | ortive e patate | frutta compresi agrumi | ortive e patate | frutta compresi agrumi |
| Abruzzo | 3.693 | 1.972 | 1.334 | 611 | 875 | 408 | 1.395 | 498 | 226 | 60 | 439 | 571 | 228 | 23 |
| L'Aquila | 1.692 | 85 | 376 | 67 | 133 | 32 | 911 | 9 | 169 | 2 | 323 | 2 | 150 | .. |
| Teramo | 613 | 252 | 352 | 176 | 141 | 74 | 178 | 46 | 16 | 12 | 14 | 4 | 46 | 4 |
| Pescara | 434 | 231 | 233 | 111 | 158 | 74 | 90 | 51 | 9 | 5 | 10 | 12 | 20 | 3 |
| Chieti | 954 | 1.404 | 373 | 257 | 443 | 228 | 216 | 392 | 32 | 41 | 92 | 553 | 12 | 16 |

**La somma delle diverse modalità di commercializzazione non è uguale al totale aziende con vendita dei prodotti aziendali in quanto un'azienda può praticare contemporaneamente diverse forme di vendita.*
*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – VI Censimento Agricolo.*

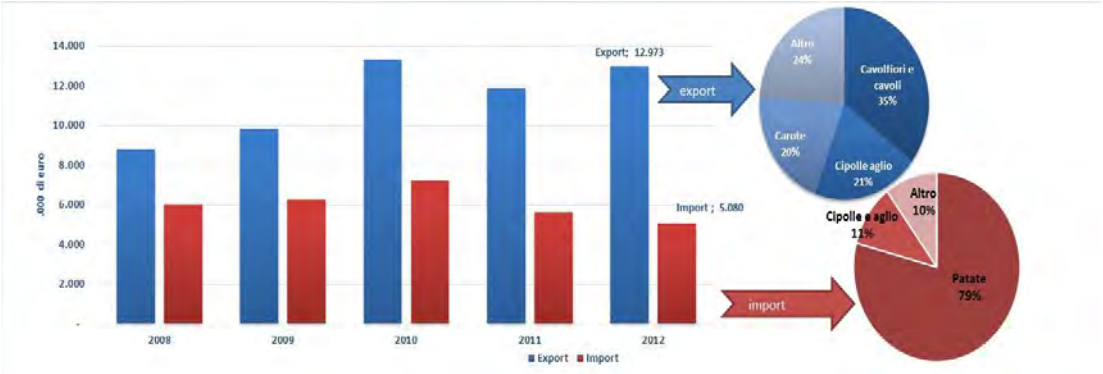
Per quel che concerne invece gli scambi internazionali, nel 2012, le vendite di ortaggi dell'Abruzzo, sono risultate pari a quasi 13 milioni euro, in crescita (+9%) rispetto al 2011 (fig. 7). Le importazioni sono molto più contenute (5 milioni di euro) e in contrazione del 10% rispetto al 2011. I principali prodotti orticoli di esportazione dell'Abruzzo sono cavolfiori e cavoli, cipolle e aglio, e carote. Molto significativa è anche la quota di orticoli trasformati, dove nella componente ortaggi congelati rappresenta il 28% delle esportazioni totali dell'Italia per il comparto (dato 2011, INEA[8]). Questi prodotti rappresentano nel totale quasi il 78% del delle vendite estere degli ortaggi della Regione. Inoltre, si evidenzia come per i cavoli e cavolfiori la Regione contribuisca per il 4% delle esportazioni complessive dell'Italia. Anche le importazioni sono estremamente concentrate con due categorie di prodotti che detengono il 90% degli acquisti, ossia patate e "cipolle e agli".

In riferimento al mercato di sbocco, le vendite di orticole dell'Abruzzo sono indirizzate per il 72% ad un unico cliente, ossia la Germania.

In riferimento alla frutta, le esportazioni estere dell'Abruzzo nel 2012 sono risultate pari a 9,6 milioni euro, aumentando di oltre il 22% rispetto al 2011 e del 7% rispetto al 2010 (fig. 8). Il principale prodotto di esportazione dell'Abruzzo è la pesca che rappresenta il 56% delle vendite frutticole complessive della Regione e contribuisce per il 2% delle vendite complessive del comparto dell'Italia. Invece, il più importante cliente dell'Abruzzo per la frutta è la Germania (acquista il 36% del totale esportato). Le importazioni di frutta sono molto limitate (1,5 milioni di euro) e si concentrano nell'acquisto di agrumi per oltre il 60%.

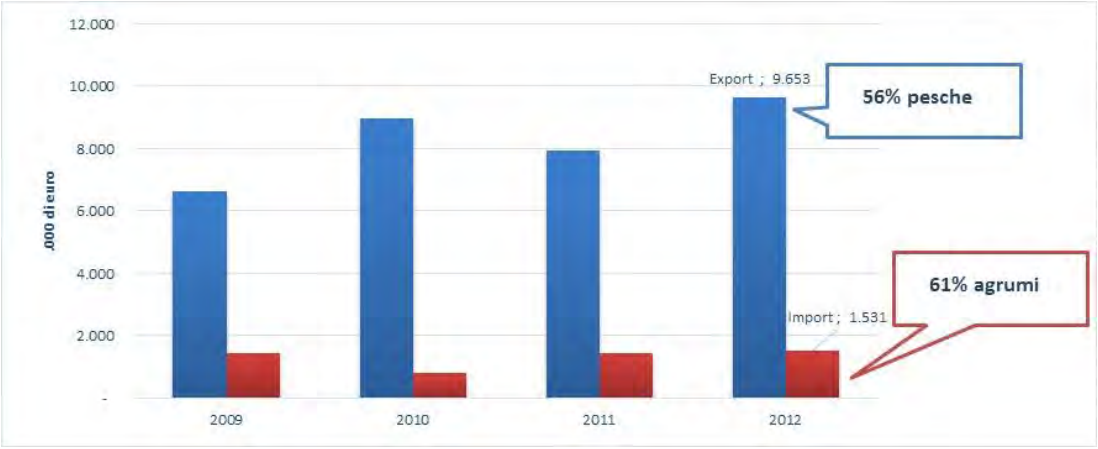
[8] INEA (2011), Commercio con l'estero dell'Italia, Appendice statistica.

***Fig. 7*** *- Trend delle esportazioni e delle importazioni di orticoli dell'Abruzzo (in .000 di euro), anni 2008 – 2012 e principali prodotti (anno 2012)*




*Fonte: ns elaborazioni su dati INEA.*

***Fig. 8****- Trend delle esportazioni e delle importazioni di frutta dell'Abruzzo (in 000 di euro), anni 2009 – 2012*




*Fonte: ns elaborazioni su dati INEA.*

## ***Analisi SWOT della filiera ortofrutticola abruzzese***

| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
|---|---|
| - Incremento del valore della produzione di alcune specifiche colture: ad esempio, radicchio, cavoli, cavolfiori e indivie.<br>- Le aziende che producono ortaggi in piena area e patate in alcune provincie abruzzesi (l'Aquila e Teramo) presentano una superficie media superiore a quella nazionale<br>- Presenza di produzioni con certificazioni di qualità riconosciute (IGP) (una riconosciuta e una in via di riconoscimento)<br>- Elevato peso di alcune orticole (carote e patate, *in primis*) rispetto alla produzione agricola regionale<br>- Le carote e le patate hanno un ruolo di primo piano nel panorama, rispettivamente, delle carote e delle patate a livello nazionale<br>- Il riconosciuto il Distretto Agroalimentare di Qualità "prodotti ortofrutticoli d'Abruzzo" | - Riduzione dei valori della produzione per il comparto delle carote<br>- Un mercato molto variabile soprattutto dal punto di vista dei prezzi per e patate.<br>- Polverizzazione dell'offerta<br>- Forte presenza di aziende di autoconsumo<br>- Molto limitato l'associazionismo, scarsa presenza delle OP e del tutto assenti AOP<br>- Produzioni spesso vendute come *commodity*<br>- Presenza di strutture logistiche di raccolta e di confezionamento non sempre adeguate<br>- Filiere abbastanza lunghe, con presenza di molti intermediari<br>- Mercati esteri di vendita poco diversificati |
| **OPPORTUNITA'** | **MINACCE** |
| - Nuovi strumenti per agevolare l'aggregazione e la valorizzazione della produzione, anche con riferimento agli ortaggi biologici<br>- Presenza di distretti produttivi che possono essere ulteriormente consolidati, attraverso processi di coordinamento verticale<br>- Orientamento dei mercati verso i sistemi ed i prodotti di qualità<br>- Nuove utilizzazioni dei prodotti sulla base di attività di ricerca e innovazione<br>- Domanda di prodotti ad elevato livello di garanzia<br>- Crescita della domanda di prodotti ortofrutticoli provenienti da territori sicuri dal punto di vista ambientale | - Nuovi competitors in ambito nazionale ed internazionale<br>- Volatilità dei prezzi e frequenti crisi di mercato;<br>- Riduzione delle superfici investite per la concorrenza di colture agro-energetiche per biomassa;<br>- Ulteriore aumento del potere della GDO<br>- Riduzione, in valore, dei consumi alimentari delle famiglie per prodotti ortofrutticoli |

### Analisi dei fabbisogni

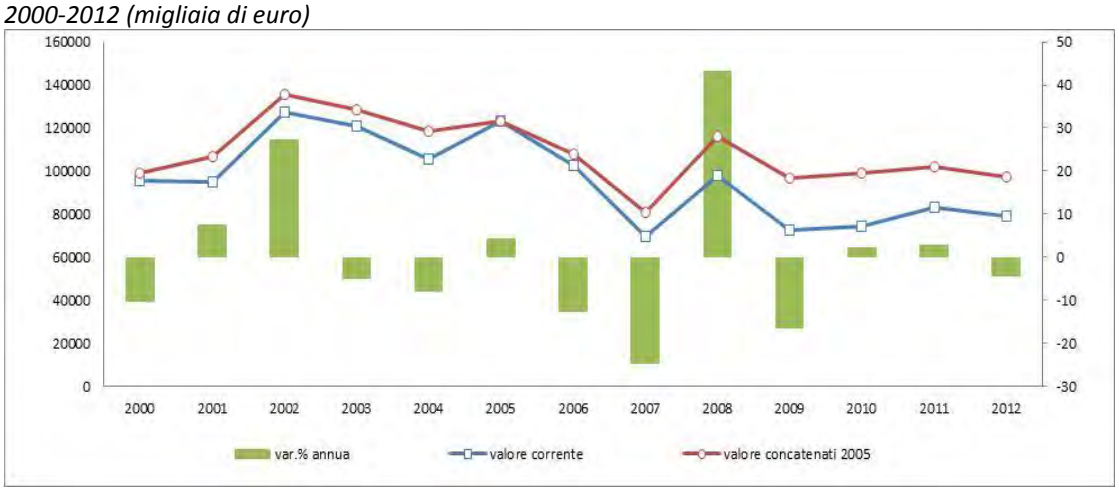
- Favorire il r**icambio generazionale**
- Favorire l'**aggregazione in OP** e **cooperative**
- Azioni di **informazione** e **formazione** dei produttori
- Incrementare le azioni volte alla **gestione del rischio**
- Incentivare il ricorso alla **filiera corta**, anche fuori azienda, da parte degli agricoltori

### 3.2.3 La filiera olivicola

L'olivicoltura ha contribuito, nel 2012, al 5,3% del valore complessivo della produzione di olio a livello nazionale. Il settore olivicolo abruzzese riveste inoltre un ruolo significativo relativamente alla branca agricoltura silvicoltura e pesca della regione, con un'incidenza, nel 2012, del 6%.

La produzione di olio evidenzia inoltre un processo di contrazione molto più significativo in valori correnti rispetto a quelli concatenati, segno di un peggioramento delle quotazioni delle produzioni. Inoltre, il trend di variazione del valore della produzione, a valori correnti, è risultato abbastanza disomogeneo, con un crescita significativa nel 2008 (+43%) dopo anni di continua contrazione e una ripresa dell'andamento calante negli anni successivi.

***Fig. 1**- Valore della produzione di olio in Abruzzo in valori correnti, concatenati 2005 e var. % annue, anni 2000-2012 (migliaia di euro)*



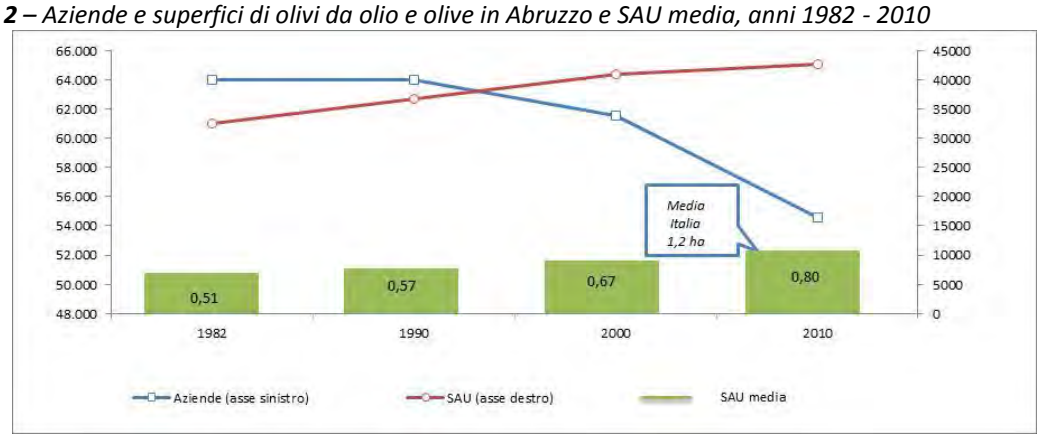

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

Anche in relazione ai dati su aziende e superfici la regione mostra una certa significatività a livello nazionale, con la presenza sul territorio di oltre il 6% delle aziende italiane (ossia oltre 55mila aziende con olivi da olio e da olive) e il 3,8% della SAU italiana destinata ad olivo per la produzione di olive da olio e da mensa (ovvero 42,7 mila ha). Bisogna in ogni caso evidenziare un dato di fragilità nella dimensione media aziendale, pari a 0,78 di SAU contro la media nazionale pari a 1,2 ha. I dati intercensuari dal 2000 al 2010 mostrano un incremento della SAU aziendale (+16%), anche se molto modesto se confrontato con il dato nazionale (+33%) (fig. 2).

Chieti è la provincia che mostra una forte specializzazione produttiva, con il 51% delle aziende regionali impegnate nella produzione di olive (da olio e da tavola) e oltre il 50% della SAU. Gli andamenti delle aziende mostrano una contrazione in tutte le provincie, ad eccezione de L'Aquila, anche se in misura minore rispetto alla variazione a livello nazionale. La SAU invece evidenzia una crescita consistente nella provincia di Teramo e de L'Aquila e una contrazione significativa nella provincia di Pescara.

La produzione di olive da olio si è attestata attorno ad 1,2 milioni di quintali nel 2012 che hanno portato ad una produzione di 182 mila quintali di olio da pressione, pari al 3,6% dei volumi realizzati a livello nazionale (fig. 3).

***Fig. 2** – Aziende e superfici di olivi da olio e olive in Abruzzo e SAU media, anni 1982 - 2010*



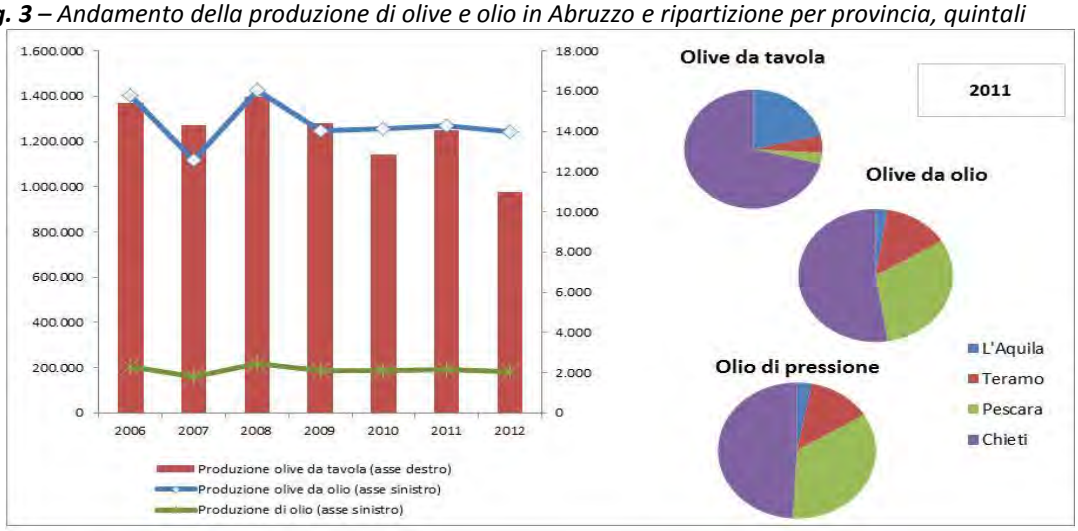

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – VI Censimento Agricolo.*

***Tab. 1** - Aziende e SAU comparto olivicolo per Provincia (2010 e variazione % 2010/2000)*

| | Aziende (2010) | Var. % 2010-2000 | SAU (2010) | Var. % 2010-2000 |
|---|---|---|---|---|
| L'Aquila | 2.377 | 1,6 | 1.590 | 14,2 |
| Teramo | 13.254 | -4,4 | 6.511 | 19,7 |
| Pescara | 11.265 | -15,2 | 12.457 | -4,7 |
| Chieti | 28.111 | -12,3 | 20.396 | 5,4 |
| **Abruzzo** | **55.007** | **-10,6** | **40.953** | **5,0** |
| *ITALIA* | *902.075* | *-18,8%* | *1.123.330* | *5,3%* |

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – V e VI Censimento Agricolo.*

***Fig. 3** – Andamento della produzione di olive e olio in Abruzzo e ripartizione per provincia, quintali*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

L'Abruzzo può contare su tre DOP nel settore olio (Aprutino Pescarese, Colline Teatine, Pretuziano delle Colline Teramane) e una, in condivisione con le Marche, nel settore delle olive da tavola, ovvero l'Oliva Tenera Ascolana del Piceno DOP. Complessivamente, le aziende olivicole collegate a tale sistema di qualità certificato sono 417, per una SAU investita di 1.109 ettari, ovvero appena l'1% dell'intera superficie olivicola DOP/IGP coltivata in Italia (tab. 2). La filiera DOP abruzzese si

articola inoltre in 94 impianti di trasformazione (gestiti da 58 imprese), di cui 45 frantoi e 49 imbottigliatori, rispettivamente pari al 4% e 3% del totale nazionale.

La Regione Abruzzo ha inoltre dato avvio al protocollo d'intesa per promuovere la creazione ed il riconoscimento del Distretto Produttivo Regionale Agroalimentare dell' "Olio di oliva d'Abruzzo".

Dal punto di vista delle produzioni biologiche, in Abruzzo sono impiegati 2.557 ettari, ovvero il 5,3% dell'olivicoltura abruzzese. In ogni caso se verifichiamo l'incidenza degli ettari investiti a biologico in Abruzzo, rispetto al totale nazionale, si osserva che essa è pari ad appena l'1,6% (dati Sinab).

***Tab. 2** - Operatori in complesso del settore olii extravergine d'oliva DOP e IGP, (superficie in ettari). Dettaglio per Provincia - Anno 2012*

| Province | Produzione | | Trasformazione | | | Operatori | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Produttori | Superficie | Totale trasformatori | Frantoi | Imbottigliatori | Totale | produttori e trasformatori |
| L'Aquila | - | - | - | - | - | - | - |
| Teramo | 29 | 87,73 | 22 | 11 | 11 | 34 | 8 |
| Pescara | 271 | 729,91 | 45 | 21 | 24 | 299 | - |
| Chieti | 117 | 291,79 | 27 | 13 | 14 | 130 | 4 |
| **Totale Abruzzo** | **417** | **1.109,43** | **94** | **45** | **49** | **463** | **12** |
| ***% su Italia*** | ***2,2*** | ***1,0*** | ***3,6*** | ***4,0*** | ***3,2*** | ***2,3*** | ***1,3*** |

**I produttori e i trasformatori sono ripartiti per regione ove è ubicata la superficie olivicola e/o gli impianti; pertanto le somme dei dati per provincia possono non corrispondere ai totali nazionali delle variabili medesime.*
**Un trasformatore può svolgere una o più attività di trasformazione e gestire uno o più impianti.*
*Fonte: Istat.*

Tra le aziende del comparto olivicolo abruzzese solo il 47% effettua vendita aziendale. Tra queste il 46% è conferito ad imprese commerciali, solo il 28,6% ad organismi associativi e 8% ad imprese industriale. Viceversa, in riferimento alla vendita di olio, questo viene venduto per il 86,6% direttamente al consumatore in azienda (tab. 3).

***Tab. 3**- Aziende agricole di produzione di olive e olio con vendita di prodotti aziendali e incidenza delle diverse modalità di vendita, anno 2010**

| | azienda con vendita dei prodotti aziendali | | vendita diretta al consumatore | | | | vendita ad imprese commerciali | | vendita ad altre aziende agricole | | vendita o conferimento ad organismi associativi | | vendita ad imprese industriali | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | in azienda | | fuori azienda | | | | | | | | | |
| | olive | olio | olive | olio | olive | olio | olive | olio | olive | olio | olive | olio | olive | olio |
| Abruzzo | 10.562 | 12.221 | 942 | 10.586 | 304 | 2032 | 4.880 | 399 | 909 | 245 | 3.024 | 635 | 839 | 49 |
| L'Aquila | 85 | 571 | 28 | 485 | 4 | 65 | 11 | 23 | 8 | 9 | 33 | 9 | 2 | 1 |
| Teramo | 386 | 4.851 | 133 | 4.535 | 25 | 1033 | 61 | 101 | 92 | 161 | 22 | 10 | 74 | 16 |
| Pescara | 1.375 | 2.730 | 295 | 2.278 | 55 | 296 | 596 | 105 | 52 | 24 | 340 | 250 | 95 | 18 |
| Chieti | 8.716 | 4.069 | 486 | 3.288 | 220 | 638 | 4.212 | 170 | 757 | 51 | 2.629 | 366 | 668 | 14 |

***La somma delle diverse modalità di commercializzazione non è uguale al totale aziende con vendita dei prodotti aziendali in quanto un'azienda può praticare contemporaneamente diverse forme di vendita.*
*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – VI Censimento Agricolo.*

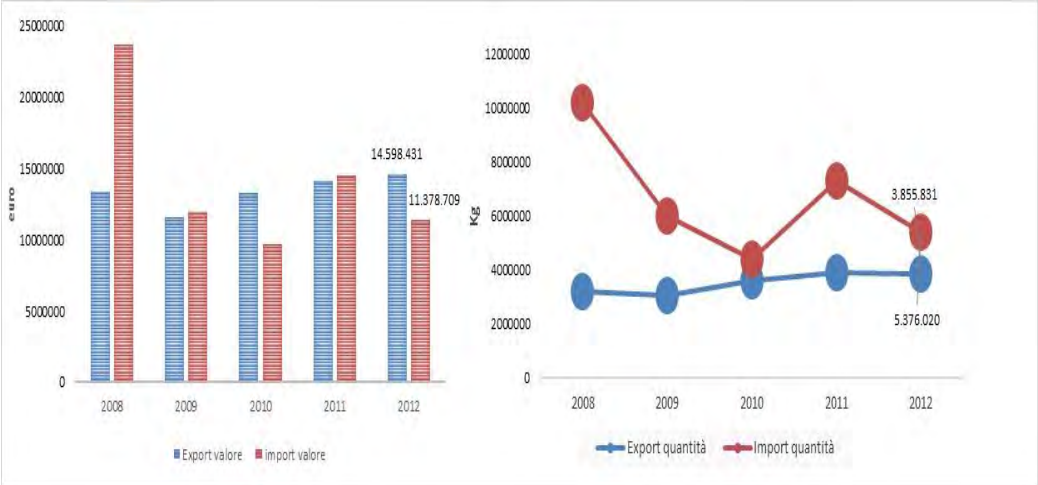
Per quel che riguarda gli scambi internazionali del settore, nel corso del 2012, l'Abruzzo ha esportato oltre 14,6 milioni di euro di olio d'oliva vergine ed extravergine, registrando un incremento del +9,3% rispetto ai livelli del 2008. D'altro canto se le *performance* delle esportazioni in valore si affiancano alle esportazioni in quantità, si

osserva come le vendite estere del prodotto abruzzese siano state trainate dall'incremento delle quantità, con un aumento tra il 2008 e il 202 di oltre il 20%.

Dal punto di vista strettamente congiunturale, i dati del 2012 sembrano invece rinviare una fotografia di un recupero delle quotazioni dell'olio di oliva vergine ed extravergine abruzzese sui mercati internazionali, a fronte di un incremento del +3,4% in valore ed una contrazione dell'1,5% in quantità (fig. 4). Si sottolinea inoltre una significativa contrazione delle vendite di altri oli di oliva (-40%), che in ogni caso rappresentano meno del 14% delle esportazioni (fig. 5).

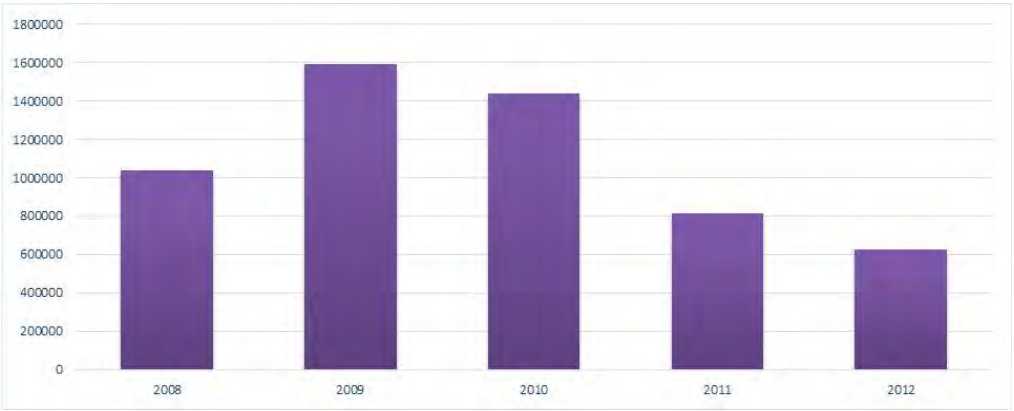
Tra i principali paesi di esportazioni troviamo gli Stati Uniti, seguiti a distanza da Russia, Germania, Regno Unito e Canada. Di fatto le esportazioni risultano molto concentrare, con oltre il 60% delle vendite estere dell'Abruzzo sono indirizzate in questi cinque Paesi. Viceversa, i due principali paesi di importazione sono Spagna e Grecia, da cui provengono il 96% degli acquisti esteri regionali.

***Fig. 4*** *- Trend delle esportazioni e delle importazioni di olio vergine ed extravergine dell'Abruzzo (in euro e quantità)*




*Fonte: ns elaborazioni su dati INEA.*

***Fig. 5*** *- Trend delle esportazioni di altro olio di oliva dell'Abruzzo (in euro)*




*Fonte: ns elaborazioni su dati INEA.*

## Analisi SWOT della filiera olivicola abruzzese

| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
|---|---|
| - Elevata diffusione della produzione su tutto il territorio regionale<br>- Ruolo di primo piano in termini di produzione rispetto a quella nazionale<br>- Crescita della produzione di olio di oliva<br>- Coltura fortemente caratterizzante in termini storici, culturali e paesaggistici<br>- Presenza significativa di DOP e contestuale qualificazione della produzione regionale (Crescita del valore delle vendite di olio sui mercati esteri | - Aziende agricole poco strutturate e caratterizzate da estensioni medie ridotte<br>- Riduzione delle aziende agricole impegnate nella produzione di olive<br>- Elevata dipendenza delle aziende rispetto agli aiuti PAC<br>- Tecniche colturali da migliorare per adeguarle all'attuale scenario competitivo<br>- Scarsa concentrazione dell'offerta<br>- Basso livello di coordinamento verticale della filiera<br>- Debole riconoscibilità dei prodotti di qualità sul territorio nazionale, legata anche ad una limitata valorizzazione e promozione delle DOP regionali |
| **OPPORTUNITA'** | **MINACCE** |
| - Attenzione verso le produzioni di qualità in aumento sui mercati nazionali e internazionali<br>- Mercati internazionali dinamici<br>- Margini di crescita nella ristorazione<br>- Orientamento dei mercati verso i sistemi e prodotti di qualità | - Crescente pressione competitiva dei principali Paesi produttori (Spagna in primis)<br>- Basso livello di riconoscibilità dei marchi di qualità associati alle produzioni regionali<br>- Riduzione del livello di remunerazione dei produttori di olio di oliva |

## Analisi dei fabbisogni

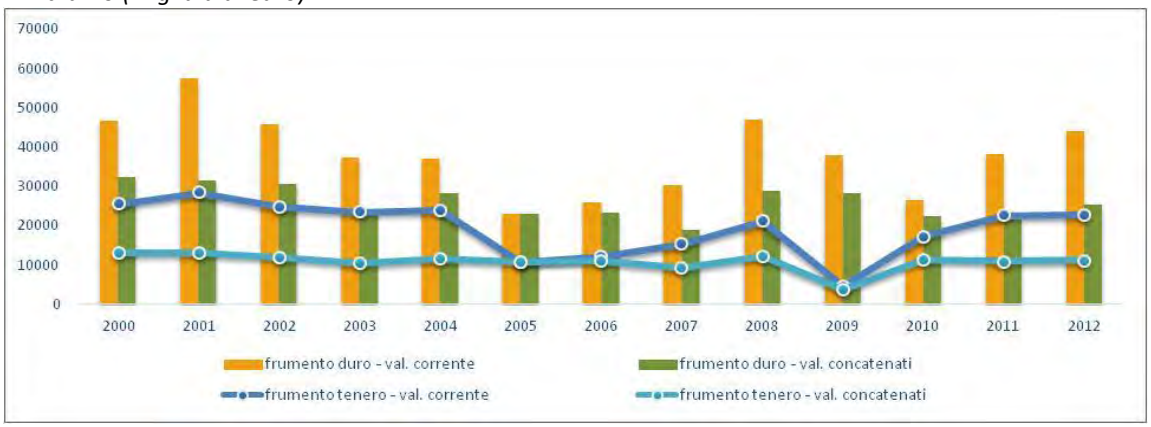
- Favorire la **ristrutturazione** dell'apparato produttivo
- Incentivare la **promozione** sui mercati esteri
- Favorire l'**aggregazione** in OP e in AOP
- Azioni di **informazione** e **formazione** dei produttori
- Incrementare le azioni volte alla **gestione del rischio**
- Incentivare il ricorso alla **filiera corta** da parte degli agricoltori

### 3.2.4 La filiera cerealicola

L'analisi dei dati sul valore della produzione di frumento duro e tenero in Abruzzo mette in luce come questi due comparti rappresentino, rispettivamente, il 3,6% e l'1,9% del valore della produzione regionale. Tra il 2010 e il 2012 si è assistito ad una consistente ripresa del valore in termini correnti sia del frumento duro che tenero. In particolare, la produzione di frumento duro, tra il 2010 e il 2012, si è attestata a 44 milioni di euro (+46,3%), che ha riportato il valore più vicino ai risultati dei primi anni del 2000. Inoltre il valore della produzione in termini costanti, tra il 2010 al 2012, cresce di oltre 14 punti percentuali. Viceversa, la produzione del frumento tenero cresce in valori correnti del 24%, ma si contrae del 2% in valori concatenati (fig. 1).

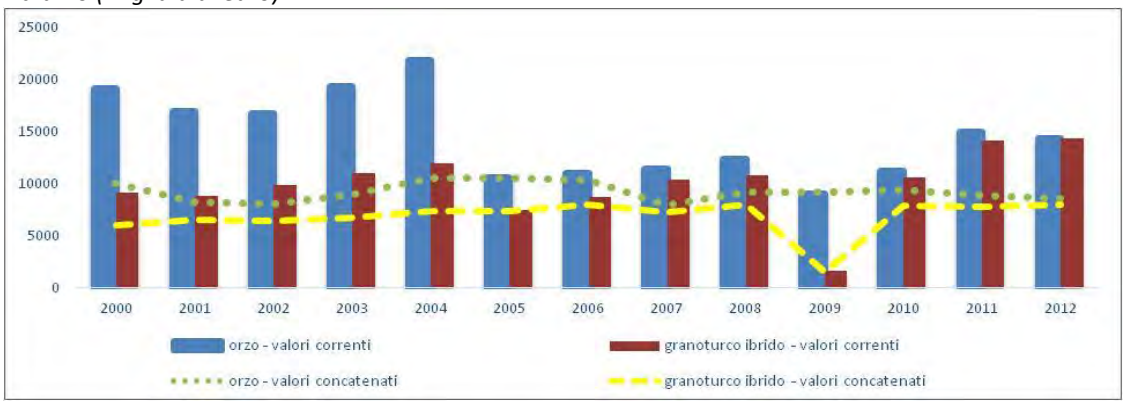
Andando a considerare i dati della produzione di orzo, questo comparto rappresenta, a livello nazionale, ben il 7% della produzione complessiva. Ciononostante la produzione di orzo in Abruzzo ha fatto registrare un deciso calo dal 2000 al 2012, ovvero oltre 25 punti percentuali in valori correnti e 14% a valori concatenati. Questo trend calante differenziato tra i diversi valori testimonia, inoltre, una perdita delle quotazioni dell'orzo abruzzese. La produzione di granoturco, invece, rappresenta appena lo 0,7% della produzione nazionale, anche se in crescita sostenuta, a valori correnti del 57,4% (ben il 33,3°% a valori concatenati) tra il 2000 e il 2012 (fig. 2).

***Fig. 1*** *- Andamento della produzione agricola a valori correnti e concatenati del frumento duro e tenero in Abruzzo (migliaia di euro)*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

***Fig. 2*** *- Andamento della produzione agricola a valori correnti e concatenati dell'orzo e del granturco in Abruzzo (migliaia di euro)*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

In termini di superficie investita, il frumento duro rappresenta ben 30.660 ettari (2010), il 6,8% dell'intera SAU regionale, mentre il frumento tenero 13.851 ettari, il 3,1% della SAU regionale. Le aziende attive nella produzione di frumento duro in Abruzzo sono 8.358 e 6.789 quelle che producono frumento tenero, ovvero rispettivamente pari al 12,5% e al 10,2% delle aziende agricole regionali.

La produzione regionale di grano tenero e duro risulta territorialmente concentrata. Ovvero, nella provincia di Teramo e dell'Aquila si concentrano rispettivamente, il 39% e il 31% delle aziende regionali di frumento tenero e il 28,5% e il 50% della SAU. Viceversa, le aziende di frumento duro sono estremamente concentrate nella provincia di Chieti (il 63% del totale regionale), mentre la superficie investita si ripartisce le provincie di Chieti, che detiene la quota maggiore con il 54,5% della superficie investita nella coltura, Pescara (20,6%) e Teramo (19,3%).

Andando a considerare i cereali minori, si evidenzia come la produzione di orzo impieghi il numero maggiore di aziende agricole (9.352) rispetto agli altri cereali. In ogni caso la dimensione media aziendale (2 ha) dei produttori di orzo si manifesta più contenuta rispetto al dato nazionale (3ha).

Il mais, viceversa, impiega 2.403 aziende, con una superficie media di 1,6 ettari contro un livello italiano di 5,7 ettari.

***Tab. 1-*** *Aziende agricole di produzione di cereali minori, superfici investite e dimensione aziendale, anno 2010*

| | Abruzzo | | | Italia | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | **Numero Aziende** | **Superficie** | **Dim. Az. (ha)** | **Numero Aziende** | **Superficie** | **Dim. Az.(ha)** |
| segale | 216 | 516 | *2,4* | 2.821 | 8.104 | *2,9* |
| orzo | 9.352 | 18.959 | *2,0* | 88.263 | 262.050 | *3,0* |
| avena | 1.587 | 2.560 | *1,6* | 45.594 | 155.751 | *3,4* |
| mais | 2.403 | 3.853 | *1,6* | 154.824 | 890.237 | *5,7* |
| sorgo | 198 | 601 | *3,0* | 79.52 | 45.528 | *5,7* |
| altri cereali | 317 | 902 | *2,8* | 11.751 | 50.001 | *4,3* |

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – V e VI Censimento Agricolo.*

Se consideriamo invece l'evoluzione che, nell'ultimo decennio, ha interessato per il frumento duro e tenero le aziende e le superfici, in entrambi i casi abbiamo dati di riferimento negativi, sia complessivamente a livello regionale che provinciale. Nello

specifico le aziende abruzzesi che coltivano frumento tenero sono diminuite nel periodo intercensuario del 44,5%, ovvero al di sopra del dato nazionale (-32,2%), mentre la superficie è diminuita del 23,3%, contro un +1,3% in Italia. Per il frumento duro invece le aziende sono diminuite del 34,6% nel decennio (-33,8% in Italia) e del 21,8% la SAU (al di sopra del dato nazionale del -16%) (tab. 2). Il diverso andamento tra numero di aziende e la superficie investita ha portato ad un incremento della SAU media per azienda. Infatti il dato intercensuario mostra come nel frumento tenero la superficie media aziendale sia passata da 1,5 ettari/azienda del 2000 a 2 ettari del 2010. Questo dato mostra una debolezza rispetto al dato medio nazionale che risulta pari nel 2010 a 4,4 ettari/azienda. Parimenti per il frumento duro le superfici aziendali sono cresciute, sia pure in maniera moderata: nell'ultimo decennio esse hanno raggiungendo i 3,7 ettari/azienda del 2010 rispetto ai 3 del 2000. Il dato si pone ben al di sotto di quello nazionale pari a 7 ettari per azienda.

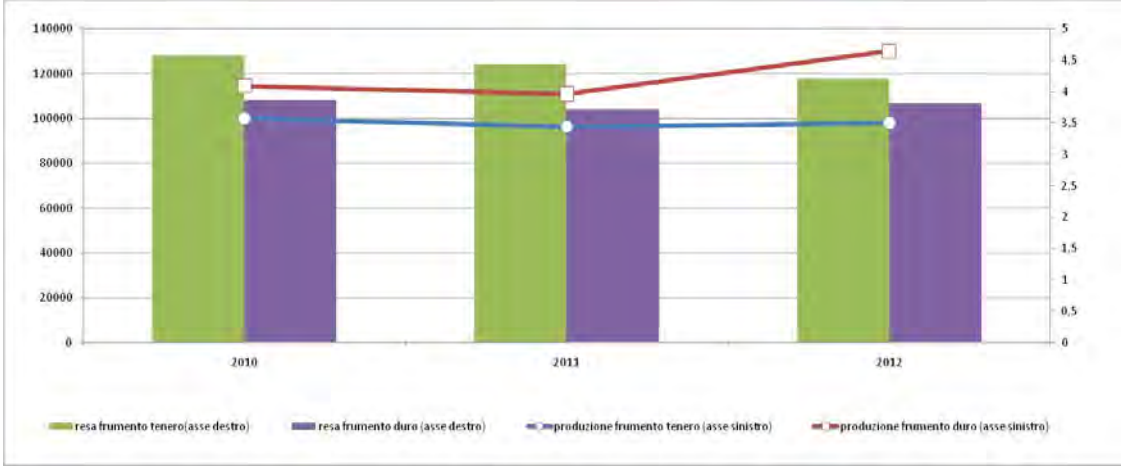
A livello più strettamente congiunturale, dal punto di vista produttivo, nel periodo 2010- 2012, si registra una contrazione delle rese del frumento tenero (-8%) che, a fronte di una variazione positiva delle superfici (+6,5%), ha condotto ad una variazione di segno negativo dei volumi prodotti (-2%). I volumi complessivi di frumento tenero della Regione sono pari a 98 mila tonnellate. Il frumento duro, invece, ha fatto segnalare, nel periodo 2010-2012, una crescita della superficie (+14,8%), una contrazione delle rese (-1%) e un aumento della quantità prodotta (+13,5%). La produzione nel 2012 di frumento duro dell'Abruzzo si è attestata a 130 mila tonnellate (fig. 3).

***Tab. 2** - Aziende e SAU comparto cerealicolo per Provincia (2010 e variazione % 2010-2000)*

| | frumento tenero | | | | frumento duro | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Aziende | Var. % 2010-2000 | superficie investita | Var. % 2010-2000 | Aziende | Var. % 2010-2000 | superficie investita | Var. % 2010-2000 |
| L'Aquila | 2.092 | -52,9 | 3.945,61 | -34,8 | 285 | -70,4 | 1.721,98 | -35,8 |
| Teramo | 2.688 | -35,3 | 6.898,64 | -10,8 | 1.206 | -32,7 | 5.907,79 | -17,6 |
| Pescara | 733 | -37,0 | 1.426,31 | -25,5 | 1.612 | -37,3 | 6.330,23 | -22,5 |
| Chieti | 1.276 | -48,2 | 1.580,54 | -33,4 | 5.255 | -29,5 | 16.699,82 | -21,2 |
| **Abruzzo** | **6.789** | **-44,5** | **13.851,1** | **-23,3** | **8.358** | **-34,6** | **30.659,82** | **-21,8** |
| Italia | 123.599 | -32,2 | 542.873,8 | 1,3 | 202.790 | -33,8 | 1.419.106,23 | -16,5 |

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – V e VI Censimento Agricolo.*

***Fig. 3** - Andamento della produzione di frumento duro in Abruzzo*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

Sulla base dei dati del Censimento, 14,4 mila aziende realizzano vendita di cereali e di queste il 69% vendono prodotto ad imprese commerciali, il 15% ad altre aziende agricole e solo 3,6 e il 3,9% rispettivamente ad organismi associativi e imprese industriali. Infine il 9% viene venduto direttamente al consumatore in azienda (tab. 3).

***Tab. 3-** Aziende agricole di produzione di cereali con vendita di prodotti aziendali e incidenza delle diverse modalità di vendita, anno 2010**

| | azienda con vendita dei prodotti aziendali | vendita diretta al consumatore | | vendita ad imprese commerciali | vendita ad altre aziende agricole | vendita o conferimento ad organismi associativi | vendita ad imprese industriali |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | in azienda | fuori azienda | | | | |
| **Abruzzo** | **13.891** | **1.250** | **433** | **9.589** | **2.122** | **503** | **536** |
| L'Aquila | 1338 | 302 | 175 | 476 | 361 | 88 | 130 |
| Teramo | 5064 | 336 | 50 | 3.399 | 1.113 | 171 | 162 |
| Pescara | 2229 | 236 | 53 | 1.478 | 271 | 117 | 140 |
| Chieti | 5260 | 376 | 155 | 4.236 | 377 | 127 | 104 |

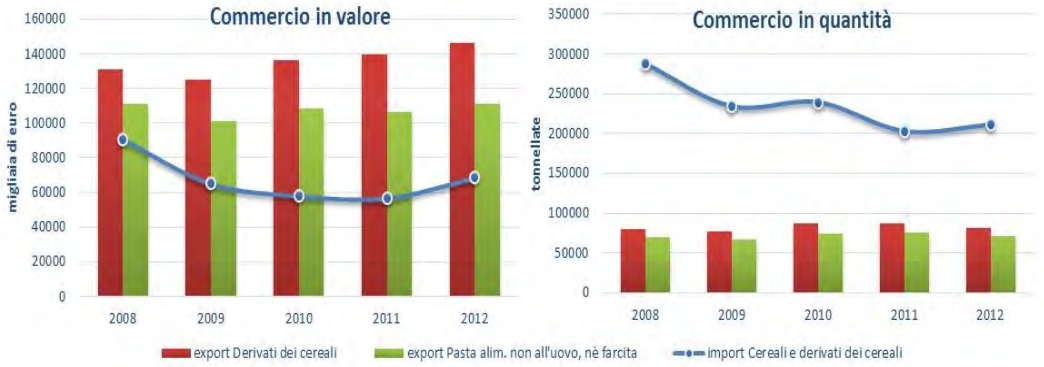
**La somma delle diverse modalità di commercializzazione non è uguale al totale aziende con vendita dei prodotti aziendali in quanto un'azienda può praticare contemporaneamente diverse forme di vendita.*
*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – VI Censimento Agricolo.*

Dal punto di vista qualitativo si evidenzia come in Abruzzo siano investiti 6.572 a cereali biologici, ovvero poco più del 3% sul dato nazionale. La Regione Abruzzo ha avviato il protocollo d'intesa per la creazione ed il riconoscimento del Distretto Produttivo Regionale Agroalimentare dei "Cereali d'Abruzzo".

L'industria molitoria e pastaia italiana è fortemente dipendente dal mercato estero nell'approvvigionamento di materia prima. In questo contesto anche l'Abruzzo risulta importatore netto di cereali - rappresentando tra l'altro, sulla base dei dati INEA, il 6% delle importazioni nazionali per il frumento duro - per un valore di 68 milioni di euro, anche se in valore sono estremamente più significative le esportazioni di derivanti di cereali e tra questi la pasta ha un ruolo prim'ordine rappresentando ben l'8% delle vendite estere del prodotto dell'Italia (fig. 4).

Nello specifico, i principali clienti dei derivati di cereali abruzzesi sono gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Francia. Questi tre mercati hanno contribuito nel 2012 ad oltre il 43% delle vendite estere dei derivati di cereali abruzzesi.

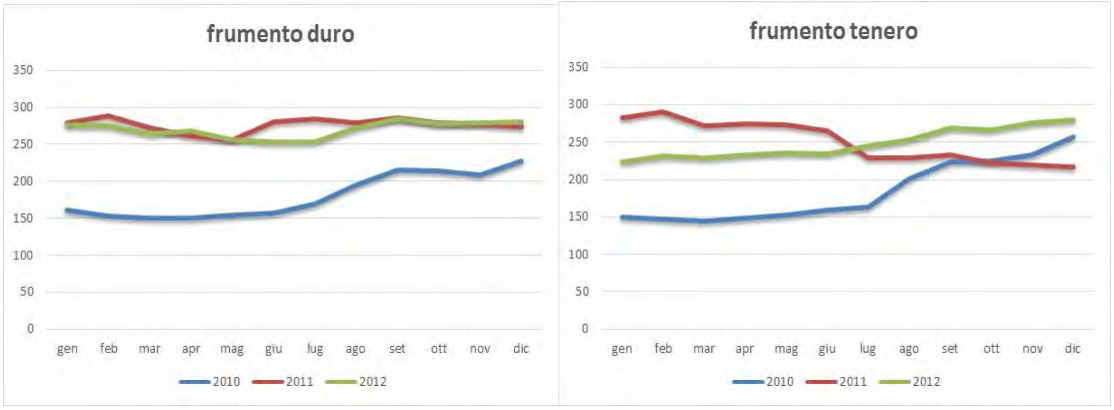
***Fig. 4**- Trend delle esportazioni e delle importazioni di cereali dell'Abruzzo (in 000 di euro e tonnellate)*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

La dinamica dei prezzi per il settore frumento duro e tenero, in media, ha fatto registrare, nel 2012, andamenti più elevati, rispetto alle due campagne precedenti e si è attestato a 182 euro su tonnellata.

***Fig. 5** - Andamento dei prezzi del frumento duro e frumento tenero, 2010-2012*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Ismea, DATIMA.*

**Analisi SWOT della filiera cerealicola abruzzese**

| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
|---|---|
| - Produzione fortemente concentrata nell'area di Teramo e Chieti<br>- L'industria molitoria e pastaia Strutture di produzione e trasformazione leader nazionali e internazionali<br>- Coltivazioni ad elevato standard qualitativo, tipico e, anche, biologico;<br>- Presenza di piccoli pastifici che utilizzano materia prima locale. | - Forte diminuzione di aziende e SAU dedicate alla produzione di grano duro<br>- Tessuto produttivo polverizzato<br>- Difficoltà nell'aggregazione e la continuità dell'offerta<br>- Bassa diffusione di strumenti di integrazione verticale<br>- Scarsa presenza di strutture cooperative<br>- Presenza di strutture di raccolta poco innovative e con alti costi di gestione<br>- Mancanza di impianti di lavorazione in grado di produrre semole da destinare ai pastifici locali<br>- Elevato numero di intermediari |
| **OPPORTUNITA'** | **MINACCE** |
| - Possibilità di aderire a contratti di coltivazione o ad organismi associativi<br>- Utilizzo di strumenti con cui migliorare il livello di coordinamento della filiera distretti produttivi<br>- Orientamento dei mercati verso i sistemi e prodotti di qualità<br>- Potenzialità della tipicità delle produzioni e della loro territorialità<br>- L'estensione anche in Abruzzo di accordi quadro con l'industria<br>- Crescita della domanda verso prodotti locali e biologici<br>- Crescita della domanda di prodotti provenienti da territori sicuri dal punto di vista ambientale<br>- Avvio protocollo d'intesa per la creazione ed il riconoscimento del Distretto Produttivo Regionale Agroalimentare dei "Cereali d'Abruzzo". | - Elevata variabilità delle quotazioni (prezzi)<br>- Crescita dei costi di produzione aziendali<br>- Riduzione delle superfici investite per la concorrenza di colture agro energetiche per biomassa |

**Analisi dei fabbisogni**

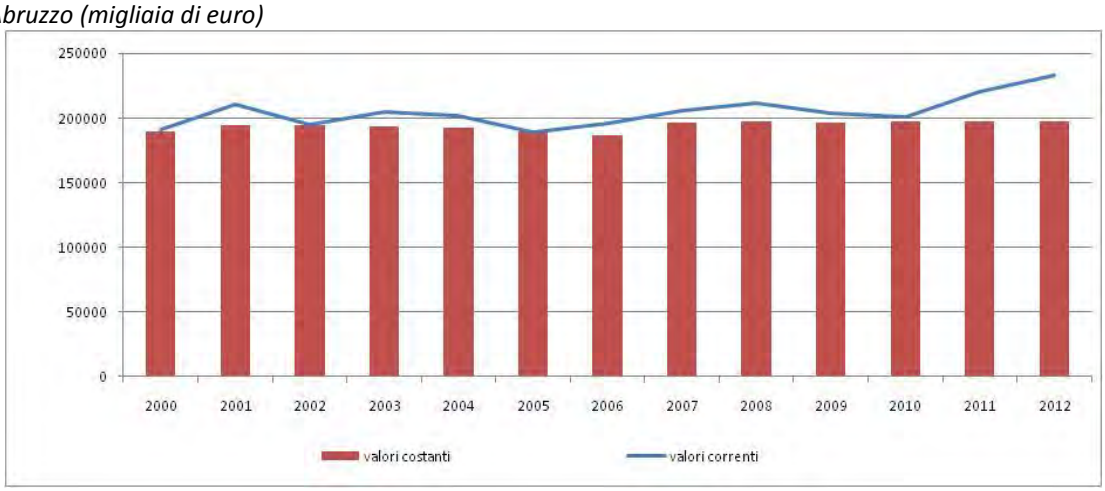
- Favorire il ricambio generazionale
- Favorire la ricomposizione fondiaria
- Azioni di informazione e formazione dei produttori
- Incrementare le azioni volte alla gestione del rischio
- Stimolare processi innovativi che consentano ai prodotti di soddisfare i nuovi orientamenti della domanda
- Incentivare investimenti per la logistica, il miglioramento delle strutture di stoccaggio

### 3.2.5 La filiera zootecnica da carne

Nel 2012, il valore delle carni prodotte in Abruzzo, per il settore primario, è stato, a prezzi correnti, a 233 milioni di euro, in crescita del 22% rispetto al 2000. A valori concatenati la crescita è stata di soli quattro punti percentuali, questo a sottolineare come vi sia stato, nel periodo preso in esame, un recupero delle quotazioni (fig. 1). Il settore rappresenta quasi il 18% del valore della produzione regionale dell'intera branca agricoltura, silvicoltura e pesca.

Nell'ambito del settore il comparto avicolo ha fatto registrare, dal 2000 al 2012, un incremento estremamente significativo, ossia oltre il 47% a valori correnti e 30% a valori concatenati; il comparto bovino è cresciuto del 5,6% a valori correnti ma si contrae del 13% a valori concatenati; il comparto suinicolo è aumentato di quasi il 38% a valori correnti e del 15% a valori concatenati; infine, il comparto ovicaprino è diminuito sia a valori correnti che concatenati, rispettivamente, del 47% e 37%.

***Fig. 1*** *- Andamento della produzione agricola a valori correnti e costanti dei prodotti della carne in Abruzzo (migliaia di euro)*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat*

Il settore zootecnico regionale, considerato nel suo complesso, si compone di 7.767 allevamenti. Dal punto di vista della rilevanza dei capi allevati, il contributo della Regione alla zootecnia nazionale è marginale per le diverse forme di allevamento. In ogni caso il peso risulta più significativo è dato dall'allevamento ovicaprino e dagli avicoli, per i quali l'incidenza sul comparto nazionale è pari rispettivamente al 3,7% e 3,0% (tab. 1).

***Tab.1*** *- Aziende zootecniche e i capi allevati in Abruzzo (2010)*

| Comparto | Numero Aziende | Capi | % su Italia | Capi/ Azienda Abruzzo |
|---|---|---|---|---|
| Bovini e bufalini | 3.997 | 78.960 | 1,3 | 19,8 |
| Suini | 1.961 | 92.359 | 1,0 | 47,1 |
| Ovicaprini | 3.804 | 22.6535 | 3,0 | 59,6 |
| Avicoli | 1.481 | 6.185.141 | 3,7 | 4.176,3 |

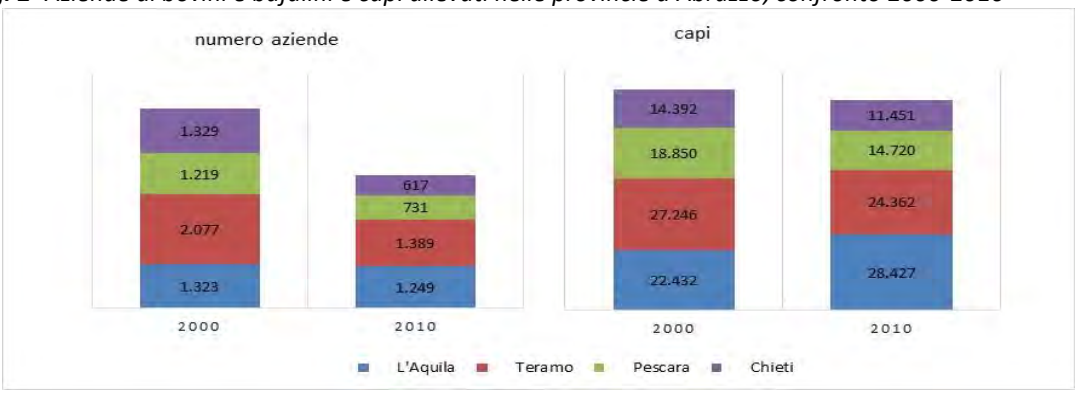
*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – VI Censimento Agricolo.*

In riferimento alla dimensione aziendale, si osserva nella figura 2 che per l'allevamento bovino-bufalino le aziende attive sono poco meno di 4 mila, a cui fanno riferimento 79

mila capi; ciò porta ad una dimensione media aziendale di 20 capi contro i 47 capi per azienda a livello nazionale. Dal 2000 al 2010 si è assistito, in ogni caso, ad un incremento di quasi il 42% del numero dei capi per azienda. Le Province maggiormente vocate in Abruzzo per la produzione bovina sono L'Aquila e Teramo. Nello specifico provincia di Teramo detiene un maggior numero di allevamenti mentre L'Aquila il numero maggiore di capi. Tutto questo si traduce in una dimensione aziendale media degli allevamenti aquilani più grandi a fronte di ben 23 capi allevati rispetto a quelli teramani che mostrano in media 18 capi allevati. Questi dati comunque sono ben al di sotto del dato medio nazionale di 33 capi allevati per azienda.

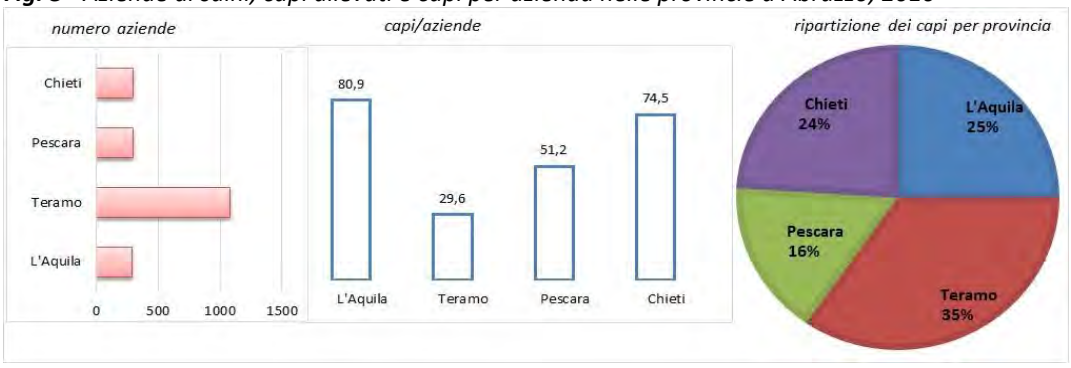
Nel settore suinicolo operano, invece, circa 2 mila aziende, con circa 47 capi per azienda (contro i 356 capi per azienda a livello nazionale), e un totale a livello regionale di 92 mila capi. Evoluzione del comparto suinicolo nel decennio intercensuario, evidenzia una contrazione delle aziende del 87% contro una contrazione pari a poco meno del 20% dei suini. Questa evoluzione ha portato ad un cambiamento radicale del numero di capi per azienda, passati da poco più di 7 ad gli oltre 47 del 2010. Teramo è la provincia con forte presenza di numero di aziende suinicole, con oltre il 55% del totale. Dal punto di vista della numerosità dei capi però Teramo detiene unicamente il 35% del totale, contro il 24% e 25%, rispettivamente, di Chieti e L'Aquila, e il 16% di Pescara. Di fatto la provincia di Teramo detiene il più basso rapporto tra numero di capi per azienda (29 unità), contro L'Aquila che possiede 81 capi/azienda e Chieti 74 capi/azienda (fig. 3). Questa dimensione media aziendale è comunque al di sotto del dato medio nazionale pari a 94 capi.

***Fig. 2**- Aziende di bovini e bufalini e capi allevati nelle provincie d'Abruzzo, confronto 2000-2010*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – V e VI Censimento Agricolo.*

***Fig. 3** - Aziende di suini, capi allevati e capi per azienda nelle provincie d'Abruzzo, 2010*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – VI Censimento Agricolo.*

Anche per l'allevamento ovicaprino si verifica, nel decennio 200-2010, andamenti similari a quelli registrati nel settore suinicolo, ovvero le aziende si contraggono moltissimo (-66%), mentre i capi si contraggono solo del 23,7%. La diversa entità della riduzione ha portato ad un incremento del numero dei capi per azienda passati dai 26 unità del 2000 a 60 unità del 2010.

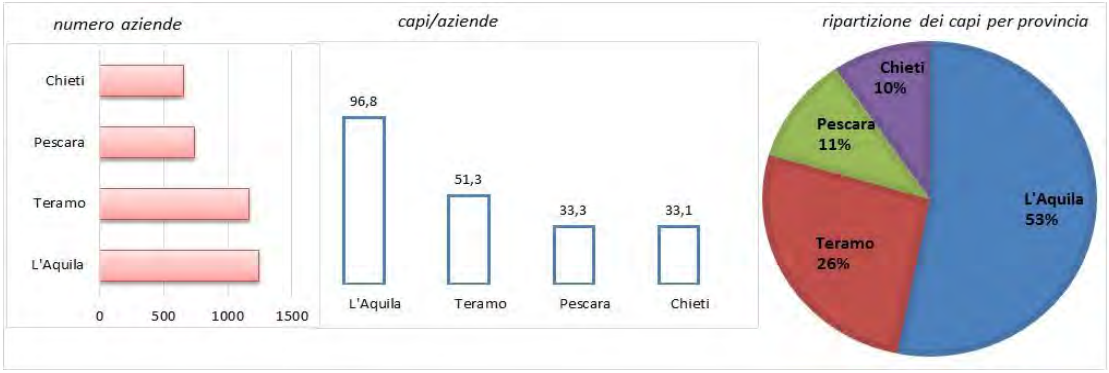
***Tab.2*** *- Aziende ovicaprine e i capi allevati in Abruzzo, confronto intercensuario*

| | 2000 | | | 2010 | | | Var% 2010/2000 | Var% 2010/2000 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Aziende | Capi | capi su azienda | Aziende | Capi | capi su azienda | Aziende | Capi |
| **Abruzzo** | **11253** | **297016** | **26,4** | **3804** | **226535** | **59,6** | **-66,2** | **-23,7** |
| *L'Aquila* | *2293* | *128966* | *56,2* | *1244* | *120439* | *96,8* | *-45,7* | *-6,6* |
| *Teramo* | *4378* | *33341* | *7,6* | *1164* | *59713* | *51,3* | *-73,4* | *79,1* |
| *Pescara* | *2133* | *40226* | *18,9* | *741* | *24693* | *33,3* | *-65,3* | *-38,6* |
| *Chieti* | *2449* | *34481* | *14,1* | *655* | *21690* | *33,1* | *-73,3* | *-37,1* |

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – V e VI Censimento Agricolo.*

La dimensione aziendale abruzzese risulta in ogni caso, a prescindere dall'evoluzione registrata nell'ultimo decennio, molto ridotta rispetto a livello nazionale che si contraddistingue per un dimensione media pari a 103 capi per azienda. Al 2010, in Abruzzo si registravano 3.804 aziende con allevamenti ovicaprini (di cui oltre l'83% specializzare negli ovini) e 256,5 mila capi. L'Aquila e Teramo sono le provincie che detengono il maggior numero di aziende, rappresentando rispettivamente il 33% e il 31% delle aziende avicaprine abruzzesi. Dal punto di vista della numerosità dei capi però l'Aquila detiene ben 53% del totale, contro il 26% di Teramo. Evidentemente il teramano detiene il più basso rapporto tra numero di capi per azienda (51 unità) rispetto alle aziende della provincia dell'Aquila (100 unità) che risultano anche quelle più in linea con la media nazionale (fig. 4).

***Fig. 4*** *- Aziende di ovicaprini, capi allevati e capi per azienda nelle provincie d'Abruzzo, 2010*

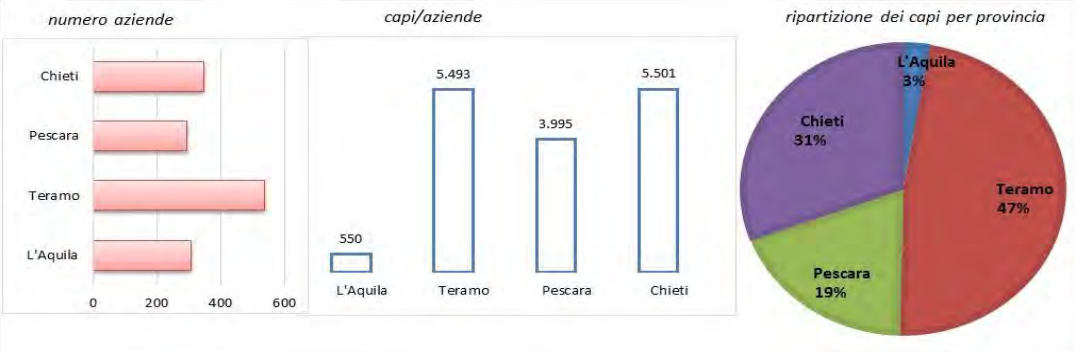



*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – VI Censimento Agricolo.*

Infine, anche per l'allevamento avicolo, dal 2000 al 2010, si registra una notevole diminuzione del numero delle aziende (-95,5%) - attestatesi a 1.400 aziende - comunque in linea con la diminuzione registrata a livello nazionale (-87,3%). In

aumento, invece, il numero dei capi allevati (+71,7%) – arrivati a quota di 6 mila capi - in misura molto maggiore dell'incremento su base nazionale pari a +0,5%. La lettura territoriale dei dati evidenzia come le aziende siano concentrate per oltre il 36% nella provincia di Teramo e proprio in questa provincia si concentrano il 47% del totale dei capi allevati. Anche Chieti mostra una buona specializzazione nel settore, con il 31% dei capi allevati in Abruzzo. Le dimensioni medie aziendali sono nel decennio in crescita esponenziale, infatti sono passate dai 108 capi per azienda a 4.173 (comunque al di sotto del dato medio aziendale pari a 6.993 capi per azienda). Evidentemente questi dati mettono in luce un processo di industrializzazione del settore. Le due provincie maggiormente interessate a questa tipologia di allevamento, ovvero Teramo e Chieti, mostrano un numero medio di capi per azienda, rispettivamente, pari a 5.493 e 5.501 unità (fig. 5).

***Fig. 5**- Aziende di avicoli, capi allevati e capi per azienda nelle provincie d'Abruzzo, 2010*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – VI Censimento Agricolo.*

L'Abruzzo assume invece una rilevanza più consistente in ambito nazionale in tema di macellazione e in particolare per alcune tipologie di animali. In particolare ha una certa rilevanza, a livello nazionale, la macellazione di ovicaprini (11,9% peso morto) e quella dei polli (7,3%).

In Regione sono presenti circa il 4% dei 136 macelli italiani di carne rossa con bollo CE, il 4% dei 241 laboratori di sezionamento di carne rossa nazionali[9]. Negli elenchi del Ministero della Salute sono individuabili gli stabilimenti di lavorazione e commercializzazione di prodotti a base di carne ed altri prodotti di origine animale. Il totale dell'elenco, al 2011, contava 2.590 stabilimenti a livello nazionale, di cui 78 in Abruzzo.

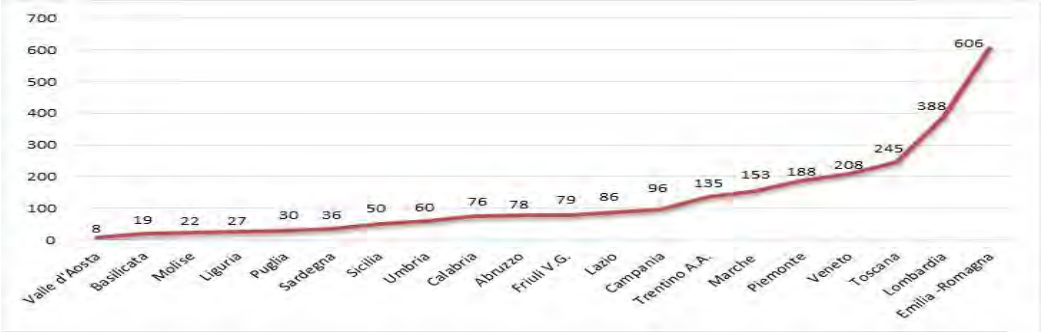
***Tab. 3** – Capi macellati e peso morto (quintali) in Abruzzo per tipologia (2010)*

| | Bovini | | Suini | | Ovicaprini | | Polli | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | n capi | peso morto | n capi | peso morto | n capi | peso morto | n capi | peso morto |
| Abruzzo | 36.756 | 100.621 | 440.786 | 477.751 | 524.284 | 64.432 | 37.667.713 | 67.728.665 |
| Italia | 3.861.702 | 10.753.283 | 13.764.354 | 16.729.749 | 5.987.919 | 543.439 | 517.831.797 | 922.351.665 |
| % Abruzzo/Italia | 1,0 | 0,9 | 3,2 | 2,9 | 8,8 | 11,9 | 7,3 | 7,3 |

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat*

[9] Rama, D. (2011) mercato della carne bovina, SMEA.

***Fig. 6** – Distribuzione degli stabilimenti di lavorazione e commercializzazione della carne per regione (2011)*




F*onte: Rama D. (2011), Il mercato di carne, SMEA.*

Dal punto vista dell'associazionismo, in Abruzzo è riconosciuta una OP (interregionale in quanto coinvolge anche le Marche e Molise) nel settore avicunicolo (All.Coop. Società Cooperativa Agricola), con un VPC di 67,6 milioni di euro.

In ogni caso, per le aziende zootecniche abruzzesi la vendita/conferimento ad organismi associativi, considerando solo gli animali vivi, è molto modesta, infatti solo l'1,9% delle aziende realizzano questa tipologia di vendita. Il 3% viene venduto ad imprese industriali e il 9% invece viene venduto ad altre aziende agricole. Forte è la dipendenza nelle vendite ad imprese industriali e commerciali (60% del totale delle aziende regionali) (tab. 4).

***Tab. 4** - Aziende zootecniche con vendita di prodotti aziendali e incidenza delle diverse modalità di vendita, anno 2010**

| | Aziende con vendita di prodotto in azienda | vendita diretta al consumatore | | vendita ad imprese commerciali | vendita ad altre aziende agricole | vendita o conferimento ad organismi associativi | vendita ad imprese industriali |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | in azienda | fuori azienda | | | | |
| **Abruzzo** | **5.097** | **1.706** | **371** | **3.101** | **541** | **98** | **156** |
| L'Aquila | 1.516 | 478 | 127 | 903 | 223 | 30 | 24 |
| Teramo | 1.793 | 740 | 118 | 1009 | 194 | 27 | 68 |
| Pescara | 934 | 234 | 58 | 642 | 62 | 29 | 32 |
| Chieti | 854 | 254 | 68 | 547 | 62 | 12 | 32 |

**La somma delle diverse modalità di commercializzazione non è uguale al totale aziende con vendita dei prodotti aziendali in quanto un'azienda può praticare contemporaneamente diverse forme di vendita.*
*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – VI Censimento Agricolo.*

L'Abruzzo rientra nella IGP Vitellone bianco dell'Appennino Centrale. A questa denominazione sono collegati 310 allevamenti e un totale di 42 imprese nella trasformazione tra macellatori, porzionatori ed elaboratori (tab. 5). Inoltre, l'Abruzzo rientra nella DOP "Salamini Italiani alla cacciatora", per la quale conta 22 produttori e 25 allevanti (tab. 6). Come riportato dai rispettivi disciplinari, il territorio abruzzese rientra anche nei disciplinari del Prosciutto di Modena DOP, del Prosciutto di Parma DOP, del Prosciutto San Daniele DOP, del Prosciutto di Sauris IGP e del salame d'Oca di Mortara IGP.

***Tab. 5 -** Operatori in complesso del settore carni IGP. Dettaglio per Provincia - Anno 2012*

| Province | Produzione (e) | | Trasformazione (f) | | | | Operatori |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Allevamenti | Capi allevati | Totale imprese | Macellatori | Porzionatori | Elaboratori | Totale |
| L'Aquila | 44 | 66 | 4 | 1 | 3 | 3 | 47 |
| Teramo | 101 | 381 | 11 | 1 | 10 | 10 | 112 |
| Pescara | 126 | 353 | 14 | 1 | 10 | 12 | 139 |
| Chieti | 39 | 69 | 16 | 2 | 11 | 14 | 55 |
| **Abruzzo** | **310** | **869** | **42** | **5** | **31** | **36** | **350** |

*a) I produttori e i trasformatori sono ripartiti per regione ove sono ubicati gli allevamenti e/o gli impianti; pertanto le somme dei dati per provincia possono non corrispondere ai totali nazionali delle variabili medesime; b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti; c) Un trasformatore può svolgere una o più attività di trasformazione e gestire uno o più impianti*
*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

Con deliberazione della Giunta regionale n.44 del 27 gennaio 2014, è stato riconosciuto in Abruzzo il Distretto Agroalimentare di Qualità "Carne d'Abruzzo". Infine, è stato riconosciuto IGP L'Agnello del Centro Italia con provvedimento pubblicato sulla G.U. dell'U.E. legge 138 del 24 maggio 2013. Il disciplinare prevede la produzione in Abruzzo, in Emilia Romagna, nel Lazio, nelle Marche, in Toscana e in Umbria.

Solo altresì presenti 25 prodotti tradizionali nel settore della carne e dei suoi preparati[10]. Dal punto di vista delle produzioni biologiche, dati 2012, in Abruzzo sono impegnate 54 imprese, ovvero poco più del 0,7% del totale nazionale (dati Sinab).

***Tab. 6** - Operatori in complesso del settore preparazioni di carni DOP e IGP. Dettaglio per Provincia - Anno 2012*

| Province | Produzione | | | | Macellatori |
|---|---|---|---|---|---|
| | Produttori | Allevamenti | Scrofe | Posti ingrasso | |
| L'Aquila | 6 | 7 | 2.600 | 16.400 | - |
| Teramo | 6 | 6 | 3.085 | 7.700 | - |
| Pescara | 4 | 4 | - | 3.990 | 1 |
| Chieti | 6 | 8 | 2.103 | 12.900 | 2 |
| **Abruzzo** | **22** | **25** | **7.788** | **40.990** | **3** |

*a) I produttori e i trasformatori sono ripartiti per regione ove sono ubicati gli allevamenti e/o gli impianti; pertanto le somme dei dati per provincia possono non corrispondere ai totali nazionali delle variabili medesime; b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti; c) Un trasformatore può svolgere una o più attività di trasformazione e gestire uno o più impianti*
*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat*

Per quel che riguarda gli scambi internazionali del settore carni fresche e refrigerate, nel corso del 2012, l'Abruzzo ha esportato oltre 48 milioni di euro, registrando una contrazione del 12% rispetto al 2011. D'altro canto, se le performance delle esportazioni in valore si affiancano alle esportazioni in quantità, si osserva come le vendite estere del prodotto abruzzese, nel 2012, siano state sostenute dall'incremento delle quantità (+5,7%), in crescita continua da diversi anni. Le importazioni, nel 2012, hanno ugualmente fatto segnalare una contrazione in valore di oltre 19 punti

[10] Mipaaf, tredicesima revisione dei prodotti tradizionali, GU 14 giugno 2013

percentuali, in decisa controtendenza rispetto al trend di crescita ininterrotta in atto dal 2008. Parimenti, si registra nel 2012 una decisa contrazione delle importazione in quantità (-15%) e anche in questo caso il dato è in controtendenza rispetto agli andamenti in atto da ormai alcuni anni (fig. 49). L'Abruzzo è un importatore netto di ovicaprini vivi, rappresentando, nel 2011, il 17% degli acquisti nazionale. È altresì un acquirente importanti di carni avicoli (12,3% del totale nazionale) e di carni ovicaprine (8% del totale nazionale) (fonte INEA).

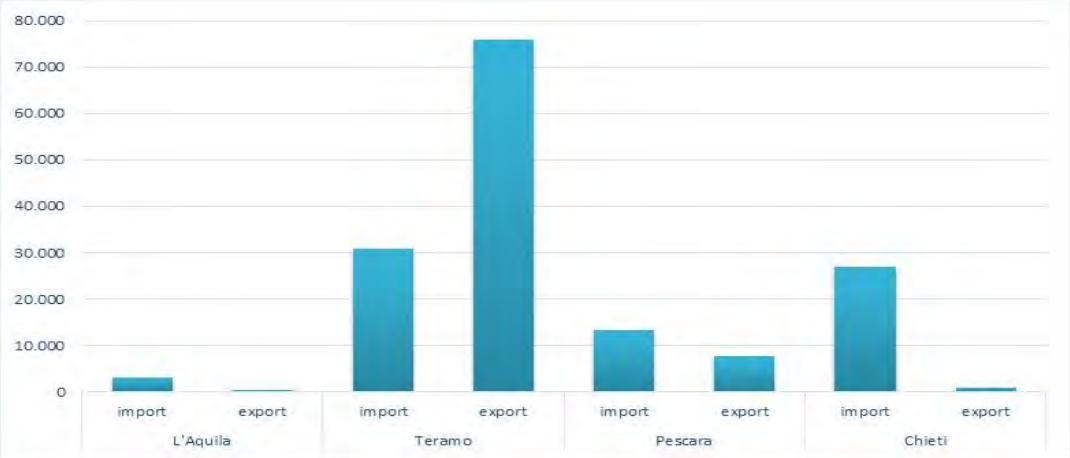
Teramo è la principale provincia di importazione ed esportazione di prodotti della carne e a base di carne (fig. 8).

***Fig. 7*** *- Trend delle esportazioni e delle importazioni di carni fresche, conservate e refrigerati dell'Abruzzo (in valore e quantità)*




*Fonte: ns elaborazioni su dati INEA.*

***Fig. 8*** *- Esportazioni e importazioni di carni e preparati a base di carne delle Provincie abruzzesi 2012 (valori in migliaia di euro)*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat*

## Analisi SWOT della filiera zootecnica da carne abruzzese

| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
|---|---|
| - Aumento del numero di capi per tutte le tipologie<br>- Ristrutturazione aziendale, con incremento della dimensione media delle aziende zootecniche (capi/azienda), per tutte le specie allevate<br>- Evoluzione positiva negli ultimi anni del valore della produzione,<br>- Sviluppo positivo delle esportazioni, soprattutto dei prodotti suinicoli trasformati | - Vincoli sempre più restrittivi relativamente al benessere animale e impatto sui costi aziendali<br>- Riduzione delle aziende impegnate nell'allevamento<br>- Diseconomie strutturali<br>- Scarsa incidenza dei capi macellati in Abruzzo<br>- Scarsa propensione all'associazionismo<br>- Ridotta presenza di strutture cooperative in grado di migliorare l'organizzazione produttiva e commerciale |
| **OPPORTUNITA'** | **MINACCE** |
| - Consumi di carni avicole in crescita<br>- Consumi di carne in crescita nelle Economie Emergenti<br>- Crescita della domanda per prodotti carnei di qualità<br>- Crescente attenzione della GDO per le produzioni locali abruzzesi<br>- Crescita di interesse per la filiera corta e all'acquisto dei prodotti in azienda<br>- Sviluppo dei gruppi solidali d'acquisto anche per la carne sia fresca che conservata<br>- Il riconosciuto il Distretto Agroalimentare di Qualità "Carne d'Abruzzo" | - Contrazione del potere d'acquisto delle famiglie e tendenza calante all'acquisto delle carni rosse<br>- Nuovi attori sullo scenario competitivo internazionale (soprattutto Sud America)<br>- Diffusione di modelli salutistici basati sul ridotto consumo di carne rossa<br>- Volatilità dei prezzi dei principali fattori produttivi<br>- Nuova programmazione della PAC |

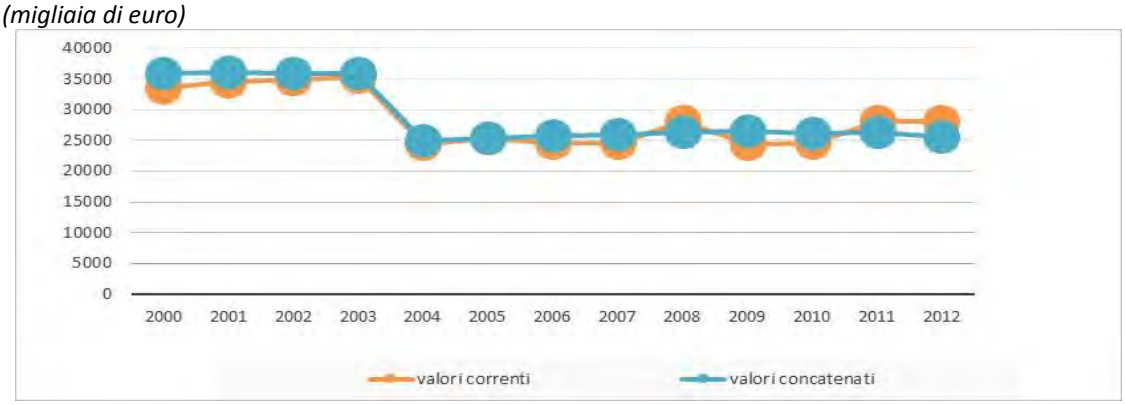
## Analisi dei fabbisogni

- Favorire l'associazionismo tra gli allevatori e l'integrazione di filiera
- Aumentare l'integrazione di filiera e migliorare la migliore programmazione dell'offerta
- Incentivare gli investimenti per il benessere animale
- Favorire strutture di macellazione in grado di valorizzare le produzioni locali
- Incentivare le azioni di informazione e formazione dei produttori
- Favorire progetti per l'innovazione di processo e di prodotto

### 3.2.6 La filiera latte, filiera miele e filiera uova

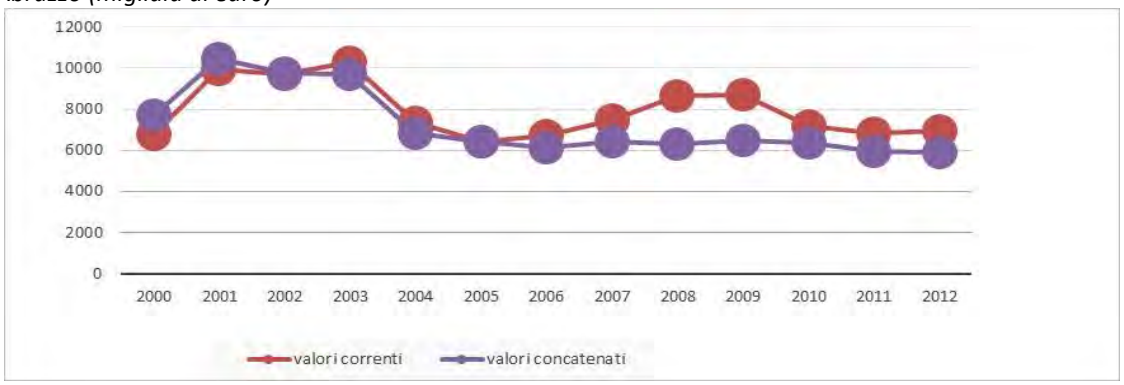
Il valore del latte di vacca prodotto in Abruzzo nel 2012 è stato di 28 milioni di euro, in contrazione del 16,7% rispetto al 2000 (fig. 1). In ogni caso il comparto del latte contribuisce per poco più dello 0,6% al comparto nazionale. Il valore del latte di pecora e di capra prodotto in Abruzzo nel 2012 è stato di 7 milioni di euro. Gli andamenti in valore concatenati del latte di capra e di pecora hanno fatto registrare, dal 2000, andamenti molto altalenanti, con una crescita significativa fino al 2003 e poi una contrazione quasi ininterrotta che ha portato il dato del 2012 ad essere considerevolmente inferiore rispetto a quello del 2000 (-23,6%) (fig. 2).

***Fig. 1**- Andamento del valore della produzione di latte di vacca a valori correnti e costanti in Abruzzo (migliaia di euro)*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

***Fig. 2**- Andamento del valore della produzione di latte di pecora e capre a valori correnti e costanti in Abruzzo (migliaia di euro)*



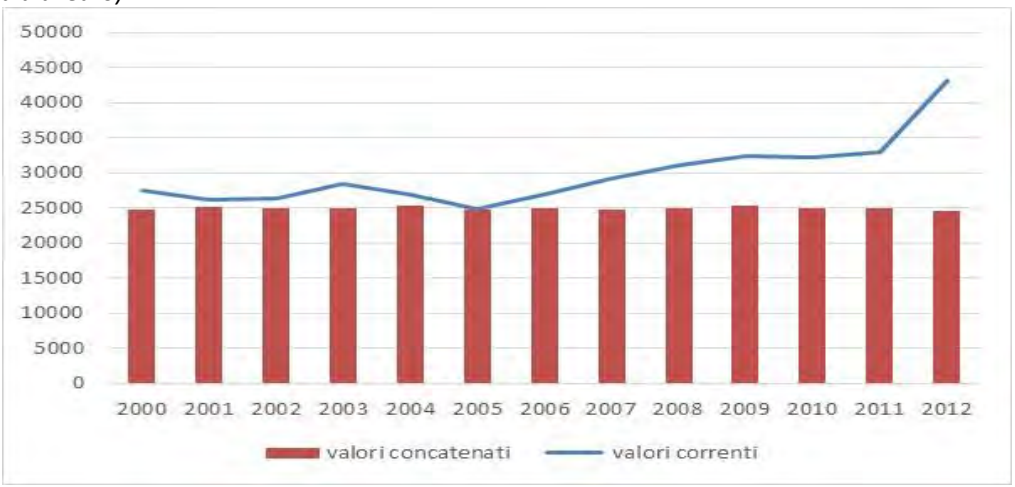

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

Il valore delle uova in Abruzzo nel 2012 è stato di 43 milioni di euro, in crescita a valori correnti di 57 punti percentuali dal 2000 al 2012 (fig. 3). A valori concatenati invece il dato tendenziale si presenta in sostanziale stabilità. Il diversi andamenti dei valori correnti e di quelli costanti sono attribuibili ad un incremento delle quotazioni delle uova. Il comparto delle uova contribuisce per quasi il 3% al comparto nazionale.

Andando a considerare, invece, il valore del miele questo è in Abruzzo pari a poco più di un milione di euro a valori correnti, ma comunque in crescita, dal 2000 al 2012, di oltre 46 punti percentuali (fig. 4). A valori concatenati il valore tendenziale invece

mostra una contrazione di 25 punti percentuali. Questi due andamento contrapposti dipendono da un incremento dei prezzi del miele abruzzese. Il comparto del miele contribuisce per il 3% al comparto nazionale. Il perso del miele abruzzese sul totale italiano però mostra una contrazione tra il 2000 e il 2012, a significare come la Regione pur incrementando la propria capacità produttiva non è riuscita a mantenere il proprio *share* di mercato.

***Fig. 3*** *- Andamento del valore della produzione di uova a valori correnti e concatenati 2005 in Abruzzo (migliaia di euro)*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

***Fig. 4*** *- Andamento del valore della produzione di miele a valori correnti e concatenati 2005 in Abruzzo (migliaia di euro)*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

Il settore lattiero-caseario regionale si compone di 983 allevamenti di vacche da latte e 676 con ovini e caprini da latte. Le consistenze sono pari a quasi 19 mila capi di vacche da latte e 17 mila pecore da latte.

Il numero di capi per azienda delle vacche da latte a livello regionale è pari a 19 unità, ovvero un valore molto basso se consideriamo il dato nazionale (32 capi per azienda). Rispetto al 2000 si evidenzia come in Abruzzo si sia registrato un calo del 45% degli

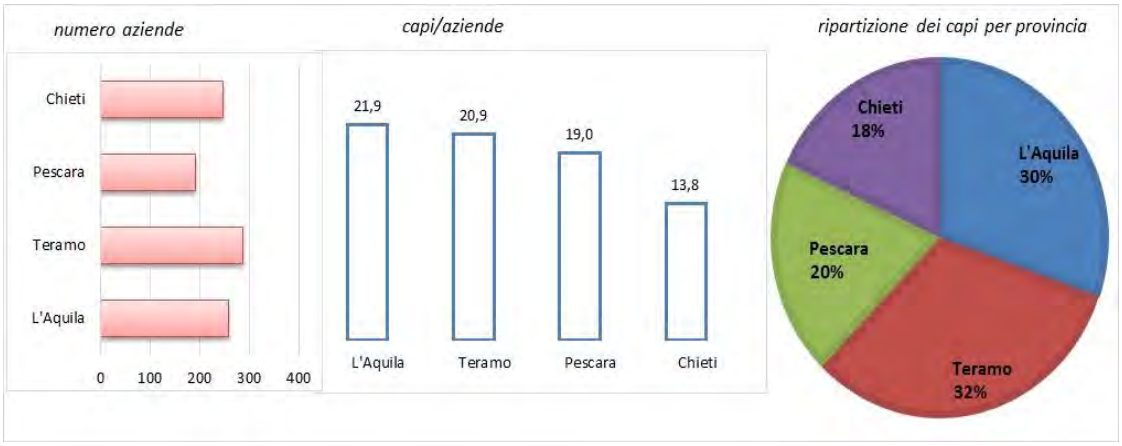
allevamenti di vacche da latte e una contrazione di appena l'1,5% dei capi, quindi si assiste ad un accorpamento aziendale nel decennio.

La maggioranza delle aziende con vacche da latte sono ubicate nelle provincia di Teramo, seguita dall'Aquila e Chieti. Teramo inoltre rappresenta il 32% delle aziende bovine da latte, seguita dall'Aquila che rappresenta il 30% (fig.5).

Andando ad analizzare la struttura degli allevamenti con pecore da latte si osserva che il numero di capi per azienda per le pecora da latte, a livello regionale, è pari a 25 unità (il dato medio nazionale è di 32 capi per azienda). Il 33% degli allevamenti sono ubicati nella provincia di Teramo e il 31% nella provincia dell'Aquila. In ogni caso, l'Aquila presenta una dimensione media per azienda molto al di sopra della media regionale e ciò porta che in questa provincia si concentrino ben il 53% delle pecore da latte abruzzesi (fig. 6).

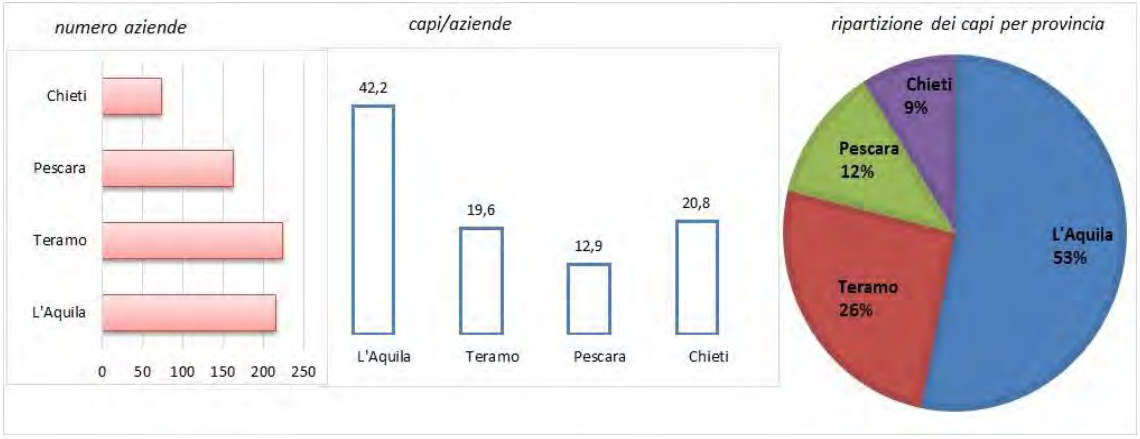
Quindi, pur con tassi di crescita inferiori alla media nazionale, anche il comparto lattiero regionale in questo ultimo decennio ha intrapreso un percorso di riorganizzazione produttiva, andando ad incrementare le dimensioni medie degli allevamenti.

***Fig. 5**- Aziende di vacche da latte, capi allevati e capi per azienda nelle provincie d'Abruzzo, 2010*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – VI Censimento Agricolo.*

***Fig. 6**- Aziende di pecore da latte, capi allevati e capi per azienda nelle provincie d'Abruzzo, 2010*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – VI Censimento Agricolo.*

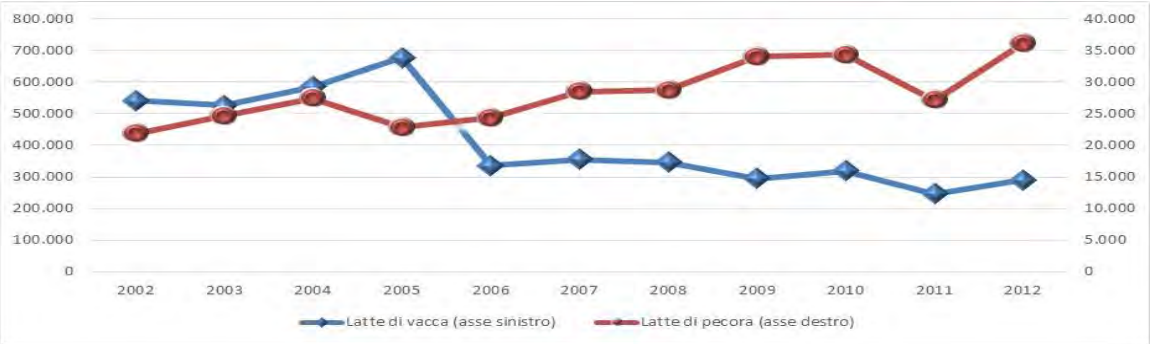
In merito alla struttura produttiva, il sistema di trasformazione appare ancora molto frammentato e le dimensioni economiche delle imprese lattiero-casearie decisamente ridotte. La tabella 1 evidenzia la presenza in Abruzzo di 41 unità di trasformazione e di raccolta del latte, pari ad appena il 2% degli stabilimenti a livello nazionale. In particolare è interessante evidenziare la scarsa diffusione di cooperative dedicate alla raccolta e lavorazione del latte, pari ad appena l'1% del totale nazionale. La diffusione strutturale dei centri di lavorazione e di raccolta è in linea con la debole rilevanza produttiva della Regione dato che il latte ottenuto negli allevamenti abruzzesi è stato pari, nel 2012, a 326 mila quintali di latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero-casearia (ovvero lo 0,3% del latte raccolto a livello nazionale), di cui 289 mila di latte vaccino (0,3%) e 6 mila di latte di pecora (0,8%). In ogni caso, i dati dal 2002 al 2012 evidenziano un andamento discendente nella raccolta di latte vaccino e, viceversa, un incremento tendenziale del latte di pecora (fig. 7).

***Tab. 1**- Numero di unità produttive operanti nel settore lattiero-caseario, per tipologia. Dettaglio per ripartizione geografica - Anno 2012*

| | Caseifici e centrali del latte | Stabilimenti di aziende agricole | Stabilimenti di enti cooperativi agricoli | Centri di raccolta | Totale |
|---|---|---|---|---|---|
| Abruzzo | 33 | 1 | 5 | 2 | 41 |
| Nord | 443 | 48 | 438 | 41 | 970 |
| Centro | 128 | 9 | 30 | 14 | 181 |
| Mezzogiorno | 822 | 25 | 53 | 25 | 925 |
| Italia | **1.393** | **82** | **521** | **80** | **2.076** |

*Fonte: Istat*

***Fig. 7 -** Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero-casearia per tipologia (quantità in quintali)*



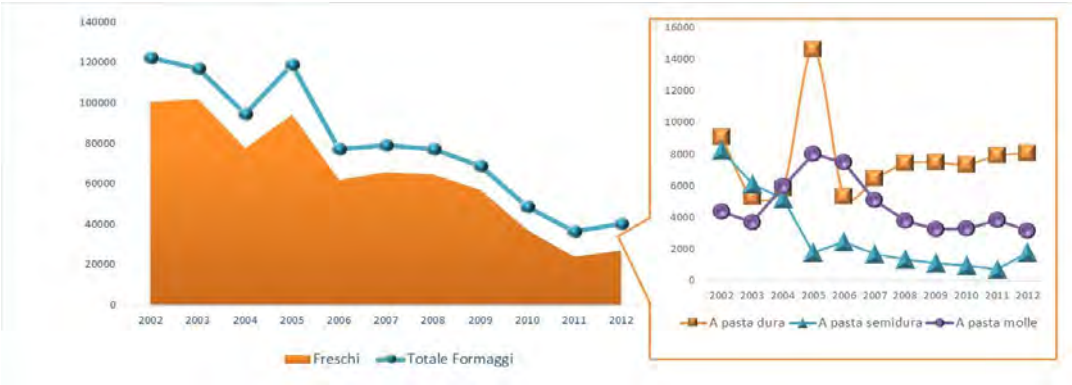

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat*

In riferimento alla trasformazione industriale dei prodotti lattiero-caseari, la produzione di latte alimentare (intero e scremato) è assolutamente limitato, rappresentando appena lo 0,03% del totale nazionale.

La trasformazione invece si concentra nella produzione di formaggi, e specificatamente di formaggi freschi che rappresentano il 68% del totale dei formaggi prodotti in regione (fig. 8). Si sottolinea in ogni caso, che i formaggi freschi prodotti a livello regionale rappresentano, in quantità, dati 2012, appena lo 0,5% della produzione nazionale. Una

pari significatività a livello nazionale è data dalla produzione di burro abruzzese che pesa per lo 0,4% a livello nazionale.

***Fig. 8*** *- Produzione di formaggio, con dettaglio tipologico (quantità in quintali)*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat*

Dal punto di vista qualitativo, in Abruzzo non sono presenti per il comparto lattiero caseario DOP e IGP, anche se sono riconosciute ben 14 prodotti agroalimentari tradizionali[11] e con deliberazione della giunta regionale del 27 gennaio del 2014, n. 46, è stato riconosciuto il Distretto Agroalimentare di Qualità "Latte d'Abruzzo".

All'interno delle aziende agricole di produzione di latte, e che realizzano vendita del prodotto, il 32% del latte è venduto ad imprese industriali, il 30% è conferito ad organismi associativi e il 27,5% ad imprese commerciali (tab. 2). Quindi sul fronte primario, si evidenzia una bassa propensione degli allevatori all'aggregazione e questo riduce molto il potere contrattuale delle aziende nei confronti dei trasformatori. Viceversa, per le aziende di produzione di formaggi, con vendita di prodotto, il 64% è venduto direttamente al consumatore in azienda (tab. 3).

***Tab. 2*** *- Aziende agricole di produzione di latte con vendita di prodotti aziendali e incidenza delle diverse modalità di vendita, anno 2010**

| | Azienda con vendita dei prodotti aziendali | vendita diretta al consumatore | | vendita ad imprese commerciali | vendita ad altre aziende agricole | vendita o conferimento ad organismi associativi | vendita ad imprese industriali |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | in azienda | fuori azienda | | | | |
| Abruzzo | 742 | 53 | 17 | 204 | 26 | 223 | 236 |
| L'Aquila | 218 | 16 | 5 | 62 | 9 | 75 | 55 |
| Teramo | 213 | 20 | 4 | 55 | 9 | 27 | 106 |
| Pescara | 143 | 9 | 3 | 40 | 1 | 51 | 42 |
| Chieti | 168 | 8 | 5 | 47 | 7 | 70 | 33 |

** La somma delle diverse modalità di commercializzazione non è uguale al totale aziende con vendita di prodotto aziendale in quanto un'azienda può praticare contemporaneamente diverse forme di vendita.*
*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – VI Censimento Agricolo.*

[11] *Op. cit.*

***Tab. 3**- Aziende agricole di produzione di formaggi (e altri prodotti caseari) con vendita di prodotti aziendali e incidenza delle diverse modalità di vendita, anno 2010**

| | Aziende con vendita di prodotto aziendale | vendita diretta al consumatore | | vendita ad imprese commerciali | vendita ad altre aziende agricole | vendita o conferimento ad organismi associativi | vendita ad imprese industriali |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | in azienda | fuori azienda | | | | |
| Abruzzo | 329 | 211 | 61 | 103 | 12 | 5 | 7 |
| L'Aquila | 116 | 49 | 18 | 54 | 3 | 2 | 6 |
| Teramo | 102 | 81 | 21 | 21 | 5 | 1 | 1 |
| Pescara | 39 | 24 | 9 | 9 | 2 | 1 | .. |
| Chieti | 72 | 57 | 13 | 19 | 2 | 1 | .. |

**La somma delle diverse modalità di commercializzazione non è uguale al totale aziende con vendita di prodotto aziendale in quanto un'azienda può praticare contemporaneamente diverse forme di vendita. Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – VI Censimento Agricolo.*

Il settore inoltre mostra una la bassa propensione alle vendite estere e un'attitudine maggiore degli acquisti entro confini nazionali. Ovviamente, questo aspetto, nell'attuale fase congiunturale di contrazione generale dei consumi alimentari[12], rischia di creare delle difficoltà di sbocco dei prodotti abruzzesi.

[12] INEA (2012), Annuario dell'Agricoltura Italiana.

## Analisi SWOT della filiera lattiero-casearia dell'Abruzzo

| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
|---|---|
| - Processo di ristrutturazione delle aziende ovicaprine a fronte di un incremento dei capi<br>- Attività concentrata nelle province di Teramo e l'Aquila<br>- Il riconosciuto il Distretto Agroalimentare di Qualità "Latte d'Abruzzo" | - Aumento delle dimensioni medie aziendali in misura inferiore rispetto al dato nazionale<br>- Elevati costi di produzione<br>- Contrazione della produzione di formaggi (soprattutto nella componente fresca)<br>- Bassa propensione all'aggregazione<br>- Ridotta diffusione di cooperative di trasformazione<br>- Forte dipendenza dalle industrie di trasformazione per la vendita della materia prima |
| **OPPORTUNITA'** | **MINACCE** |
| - Aumento della domanda internazionale di prodotti di qualità<br>- Diversificazioni di prodotto e di processo<br>- Crescita della domanda nazionale per prodotti di qualità, tipici e provenienti da territori sicuri dal punto di vista ambientale | - la crescita dei prezzi dei mangimi per la crescita di monda dai paesi in via di sviluppo<br>- crisi nei consumi alimentari domestici |

## Analisi dei fabbisogni

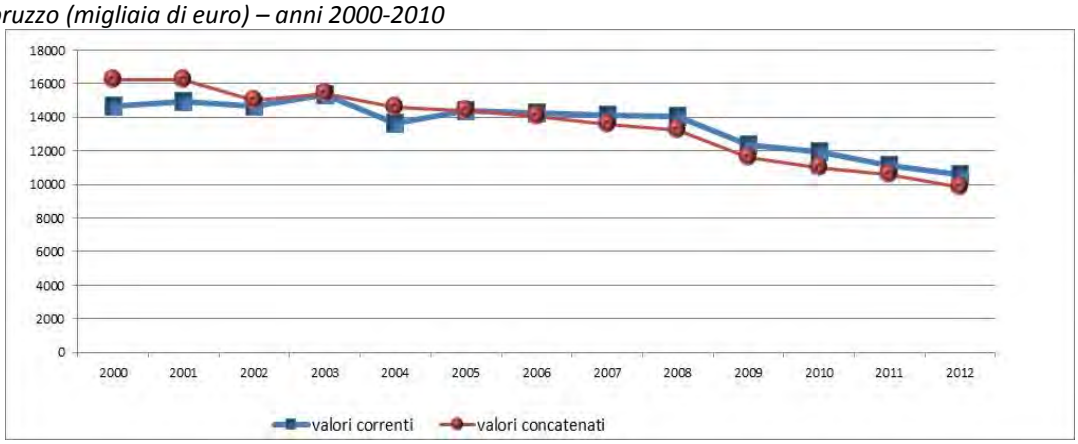
- Favorire l'associazionismo tra gli allevatori e l'integrazione di filiera
- Incentivare le azioni di informazione e formazione dei produttori
- Favorire progetti per l'innovazione di processo e di prodotto
- Incentivare la filiera corta
- Stimolare processi innovativi che consentano ai prodotti di soddisfare i nuovi orientamenti della domanda

### 3.2.7 La filiera florovivaistica

Il valore complessivo della floricoltura, intesa come fiori e piante da vaso, in Abruzzo, nel 2012, si è attestato a 10,5 milioni di euro (ovvero lo 0,7% del valore della produzione nazionale), con una flessione del 4% rispetto al 2011. I dati congiunturali sono in linea con un andamento di lungo periodo che ha portato il settore, a livello regionale, a perdere negli ultimi 10 anni, in termini di variazione netta, il 28% a valori correnti (contro un -17% a livello nazionale) e una diminuzione ancor più consistente a valori concatenati (-39%) (fig. 1).

In ogni caso, il settore a livello regionale risente ancor più fortemente delle dinamiche complessive di difficoltà del settore a livello nazionale. Tali difficoltà sono da imputare, in parte, allo sviluppo di nuovi competitor sullo scenario internazionale (soprattutto nei paesi emergenti), che si affiancano a quelli più tradizionali (Paesi Bassi e Francia*, in primis*), e l'andamento di stagnazione dei prezzi ormai da oltre un decennio. Inoltre, a questi fattori bisogna affiancare la crisi globale, che colpendo fortemente il nostro Paese, ha finito per modificare i comportamenti di acquisto dei consumatori di fiori e piante.

***Fig. 1*** *- Andamento del valore della produzione di fiori e piante da vaso a valori correnti e costanti in Abruzzo (migliaia di euro) – anni 2000-2010*




*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat.*

In base ai dati del Censimento dell'Agricoltura del 2010 il settore florovivaistico abruzzese si compone di 503 aziende, ovvero l'1,3% del totale nazionale. In generale, queste aziende sono più piccole della media nazionale e questa situazione è confermata in tutte le tipologie di aziende che compongono il settore[13].

L'evoluzione che ha contraddistinto il settore in ambito regionale nell'ultimo decennio (2010-2000) mette in luce andamenti rispetto al dato complessivo dell'Italia. In particolare per l'aggregato fiori e piante ornamentali si assiste ad una contrazione delle aziende in Abruzzo e un incremento significativo delle superfici (mentre in ambito nazionale si assiste ad una stazionarietà). I vivai invece calano, a livello regionale, sia numericamente (-47%) contro una contrazione del 7,8% a livello nazionale) sia in

[13] Istat, VI Censimento dell'Agricoltura.

termini di superfici (-36%) (tab. 1). La Regione, quindi, si comporta in maniera diversa rispetto al resto d'Italia che mostra una contrazione dei vivai di solo 8 punti percentuali e un incremento delle superfici di 28 punti percentuali. Tutto questo ha comportato una lieve ricomposizione fondiaria per le aziende di fiori e piante ornamentali e una riduzione, sia pur lieve, della superficie dei vivai. In sostanza la dimensione media aziendale resta tuttora un punto di debolezza strutturale che non trova soluzione nemmeno attraverso forse associative tra imprese.

La caratterizzazione provinciale delle informazioni evidenzia specializzazioni differenti. I territori maggiormente vocati alla produzione florovivaistiche sono Chieti e Teramo.

Per quanto riguarda invece le modalità di vendita praticate dalle aziende con produzioni florovivaistiche, il dato regionale è in linea con quello nazionale. Nello specifico le forme di vendita dei prodotti florovivaistici sono la vendita diretta e la vendita ad altre imprese commerciali (tab. 2). Estremamente modesta risulta invece la vendita ad organismi associativi.

***Tab. 1*** *- Aziende di fiori e piante ornamentali e vivai e relative superfici nelle provincie d'Abruzzo, 2010 e Var.% 2010/2000*

| | Numero Aziende | | | | Superficie - ettari | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *Aziende fiori e piante ornamentali* | | *Aziende vivai* | | *Aziende fiori e piante ornamentali* | | *Aziende vivai* | |
| | 2010 | *Var.% 2010/2000* | *2010* | *Var.% 2010/2000* | *2010* | *Var.% 2010/2000* | 2010 | Var.% 2010/2000 |
| L'Aquila | 16 | *-27,3* | 11 | *-65,6* | 8 | -49,8 | 28 | *32,7* |
| Teramo | 55 | *3,8* | 26 | *-54,4* | 81 | 153,3 | 25 | *-71,6* |
| Pescara | 63 | *-38,2* | 21 | *-38,2* | 43 | -21,5 | 43 | *-36,5* |
| Chieti | 55 | *-17,9* | 57 | *-38,7* | 19 | -43,3 | 79 | *-18,9* |
| Abruzzo | 189 | *-22,5* | 115 | *-46,8* | 151 | 10,9 | 174 | *-36,0* |
| Italia | 14.093 | *-25,9* | 10.844 | *-7,8* | 12.724 | 0,2 | 27.577 | *28,1* |

*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – VI Censimento Agricolo.*

***Tab. 2*** *- Aziende agricole di produzione di prodotti florovivaistici e incidenza delle diverse modalità di vendita, anno 2010**

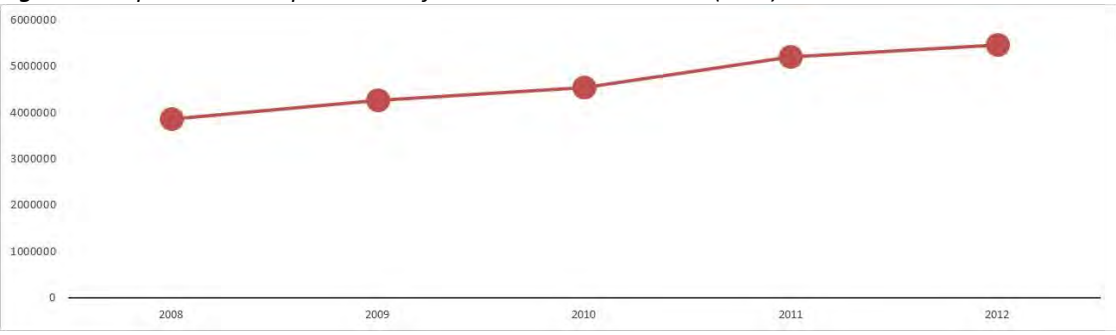
| | vendita diretta al consumatore | | vendita ad imprese commerciali | vendita ad altre aziende agricole | vendita o conferimento ad organismi associativi | vendita ad imprese industriali |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | in azienda | fuori azienda | | | | |
| Abruzzo | 192 | 79 | 109 | 54 | 14 | 11 |
| L'Aquila | 16 | 5 | 7 | 4 | .. | .. |
| Teramo | 53 | 21 | 25 | 19 | .. | 3 |
| Pescara | 55 | 25 | 35 | 14 | 4 | 3 |
| Chieti | 68 | 28 | 42 | 17 | 10 | 5 |

**La somma delle diverse modalità di commercializzazione non è uguale al totale delle aziende con vendita di prodotto in quanto un'azienda può praticare contemporaneamente diverse forme di vendita.*
*Fonte: ns elaborazioni su dati Istat – VI Censimento Agricolo.*

Le aziende florovivaistica abruzzese è poco incline alle esportazioni sui mercati internazionali. Gli acquisti esteri, invece, mostrano una crescita costante dal 2008 al 2012. In particolare, nel 2012, le importazioni si sono attestate a 5,5 milioni di euro (fig. 2). Oltre il 98% delle importazioni in valore provengono dai Paesi Bassi e i prodotti

maggiormente acquistati sono talee e piante da frutta, di ortaggi e ornamentali, fiori freschi recisi e fronde fresche recise.

***Fig. 2*** *- Le importazioni dei prodotti del florovivaismo dell'Abruzzo (euro)*




*Fonte: ns elaborazioni su dati INEA.*

## Analisi SWOT della filiera florovivaistica abruzzese

| PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
|---|---|
| - Buone condizioni pedoclimatiche per la produzione di una ampia varietà di specie e di cultivar<br>- Forte concentrazione territoriale nella provincia di Chieti (vivai fruttiferi, piante ornamentali da vivaio, produzione di piantine orticole) e Teramo (fiori e piante ornamentali in piena aria), ma anche Pescara con i fiori e piante ornamentali protetti in serra<br>- Generazione di esternalità positive derivanti dalla sottrazione della $CO_2$ | - Riduzione delle aziende attive nel comparto<br>- Continuo calo della produzione in valore<br>- Il mercato estero è praticamente inesistente<br>- Assenza di forme associative di tipo orizzontale e verticale<br>- Assenza di forme di programmazione dell'offerta<br>- Aumento dei costi di produzione, soprattutto di tipo energetico |
| **OPPORTUNITA'** | **MINACCE** |
| - Ricerca e messa a punto di nuove varietà di prodotto<br>- Specifica certificazione di qualità dei prodotti<br>- Crescita del mercato europeo dell'*home&garden, c*on uno sviluppo particolare del giardinaggio.<br>- Possibilità di valorizzare la biomassa disponibile a fini energetici | - Aumento significativo dell'import UE di fiori provenienti dai Paesi terzi (es. Kenya, Colombia ed Ecuador) con costo molto basso della manodopera,<br>- Aumento delle forme di delocalizzazione produttiva, soprattutto Kenya, da parte di alcune grandi aziende europee<br>- Previsione di ulteriore crescita dei costi dei principali input produttivi<br>- Rischi di ulteriori cali della domanda domestica di fiori e piante<br>- La Cina sta investendo sempre più nel settore e si riorganizza per rivolgere le proprie produzioni al mercato mondiale |

## Analisi dei fabbisogni

- Favorire l'associazionismo tra i produttori
- Incentivare le azioni di informazione e formazione dei produttori
- Favorire progetti per l'innovazione di processo e di prodotto
- Stimolare processi innovativi che consentano ai prodotti di soddisfare i nuovi orientamenti della domanda

## 3.3 Analisi SWOT e individuazione dei fabbisogni del sistema agroalimentare abruzzese

L'analisi di contesto del sistema agroalimentare abruzzese (paragrafo 3.1) e delle principali filiere regionali (vino, ortofrutta, olio, cereali, zootecnia da carne e da latte, florovivaismo) (paragrafo 3.2) ci consente di realizzare un'analisi SWOT (punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce) per le due focus area, in base all'art.5, comma 2, Reg. (UE) 1305/2013, come di seguito evidenziata e di individuare degli specifici fabbisogni per il sistema agroalimentare regionale.

**Focus area 3.a)**

Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni

L'analisi condotta ci ha permesso di evidenziare come nell'arco di oltre un decennio la Regione abbia registrato una contrazione del valore aggiunto agricolo a fronte di andamenti tendenzialmente stabili del valore della produzione e una crescita continua della spesa per consumi intermedi. Inoltre, le dinamiche sfavorevoli in atto nel sistema economico nazionale, le ripercussioni su quello regionale, le difficoltà della ripresa dopo il terremoto, unitamente alle notevoli incertezze sugli sviluppi futuri della congiuntura, hanno prodotto effetti anche sugli andamenti generali degli investimenti e dell'occupazione in agricoltura del settore primario e agroindustriale in Abruzzo. Ciononostante, il settore primario e quello dell'industria alimentare contribuiscono a sostenere una quota importante dell'occupazione regionale, anche se con una quota molto elevata di occupazione anziana. In aggiunta, l'industria alimentare in Abruzzo risulta il primo comparto manifatturiero per numero di imprese attive.

Una certa significatività dell'Abruzzo sugli scambi agroalimentari nazionali, soprattutto per alcuni prodotti (vino, cereali, carni, ortofrutticoli), anche se generalmente su mercati tendenzialmente concentrati e questo ultimo elemento porta ad un rischio di mercato particolarmente elevato.

L'analisi di contesto ha consentito di evidenziare una debole propensione alla cooperazione e all'associazionismo e un'eccessiva polverizzazione delle imprese. Questi fattori, che raggiungono soglie allarmanti in alcune filiere, evidentemente influiscono negativamente sulle traiettorie di sviluppo dei produttori in alcuni canali di sbocco: mercati esteri, GDO e HORECA.

In aggiunta, l'Abruzzo presenta un elevato numero di prodotti DOP e IGP, ma in termini di fatturato la Regione è ben lontana dai risultati economici di molte regioni sia centrali ma anche meridionali. Parallelamente sulla base dei dati Sinab si è potuto apprezzare

la presenza in Abruzzo di aziende certificate biologiche, anche se con un'incidenza molto contenuta sul dato nazionale (appena il 3%), ed impegnate prevalentemente nella produzione di prodotti agricoli e molto meno in attività di produzione agricola e successiva trasformazione.

I dati intercensuari mettono in evidenza un incremento della dimensione media delle aziende e processo di ristrutturazione aziendale, riscontrato in tutte le filiere ad eccezione della filiera del florovivaismo (anche se in linea con le caratteristiche proprie del settore e di quanto accade anche a livello nazionale). Anche se le dimensioni medie aziendali sono generalmente al di sotto della media nazionale.

Un elemento importante è la forte vocazionalità di alcuni territori (e province) e la significatività dal punto di vista economico, sociale, culturale e ambientale di alcune produzioni agroalimentari. Inoltre, si deve evidenziare il riconoscimento, con deliberazione della giunta regionale dei distretti di qualità agroalimentari d'Abruzzo.

## ***Analisi SWOT***

| **Punti di forza (STRENGHT)** | **Punti di debolezza (WEAKNESS)** |
|---|---|
| × Concentrazione produttiva a livello territoriale<br>× Numero elevato di produzioni con denominazioni di origine<br>× Industria alimentare in Abruzzo risulta il primo comparto manifatturiero per numero di imprese attive<br>× Una forte presenza di aziende vocate alla vendita in azienda<br>× Il riconoscimento dei DAQ<br>× Numero elevato di prodotti tradizionali così come riconosciuto dal MiPAAF | × Scarso ricorso all'associazionismo<br>× Difficoltà nei rapporti tra gli attori della filiera (scarso conferimento di prodotto ad imprese commerciali)<br>× Ridotta dimensione aziendale<br>× Senilizzazione dei produttori agricoli regionali<br>× Scarso orientamento all'export e concentrazione dei mercati<br>× Difficoltà di accesso logistico in alcuni territori<br>× Elevato numero di aziende di autoconsumo<br>× Scarso fatturato, rispetto al dato nazionale, delle DOP e IGP<br>× Ancora debole attività di valorizzazione dei prodotti territoriali |
| **Opportunità (OPPORTUNITY)** | **Minacce (THREAT)** |
| × Presenza di aziende di trasformazione di prim'ordine sullo scenario nazionale<br>× Consolidamento dei flussi turistici enogastronomici<br>× Crescente riconoscibilità e attrattività dei marchi di qualità DOP e IGP<br>× Crescita di domanda di prodotto locale nelle aree urbane (aumento dei GAS)<br>× Attenzione consumatori all'origine e ai metodi di produzione<br>× Aumento della domanda di prodotti di qualità e del territorio da parte del canale ho.re.ca. sia nazionale che internazionale<br>× Crescita dell'internazionalizzazione e potenzialità di penetrazione nei mercati esteri (soprattutto emergenti)<br>× Riforma della politica agricola e nuove opportunità di integrazione verticale e orizzontale<br>× Possibile sviluppo dei contratti di rete agricoli | × Perdita del potere contrattuale lungo la filiera a causa di un basso livello di aggregazione dell'offerta<br>× Crescita competitiva' dei paesi emergenti<br>× Crescita tendenziale dei costi degli input produttivi<br>× Elevata variabilità dei prezzi<br>× Riduzione della spesa alimentare, in valore, sul territorio regionale e nazionale e crescita dei prodotti discount e *private label*<br>× Abitudini alimentari consolidate e limitazioni all'aumento della domanda |

## 1. Promozione delle produzioni di qualità regionali

*Fabbisogni*

- Incentivare reti di filiere di qualità di comparto e/o trasversali ai comparti al fine di realizzare strategie di marketing congiunte e forme promozionali sinergiche sui diversi mercati di sbocco
- Stimolare processi innovativi che consentano ai prodotti di soddisfare i nuovi orientamenti della domanda
- Incentivare investimenti per la logistica, il miglioramento delle strutture di raccolta e di prima lavorazione di prodotto
- Favorire lo sviluppo di nuove forme di commercializzazione (on line, ho.re.ca. nazionali e internazionali, ristoranti stellati) che accrescano i profitti degli agricoltori di prodotti di qualità (DOP/IGP, prodotti tradizionali del territorio e prodotti biologici)
- Interventi formativi specifici agli agricoltori, alle loro associazioni, cooperative e consorzi di tutela
- Intervenire nel processo d'informazione efficace dei consumatori

## 2. Favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta e alla filiera corta

*Fabbisogni*

- Promozione sinergica dei prodotti abruzzesi e del territorio Abruzzese
- Incentivare la cooperazione dei produttori locali
- Interventi formativi specifici agli agricoltori, alle loro associazioni e consorzi di tutela
- Continuare il processo d'informare efficacemente i consumatori

## 3. Sostenere l'associazionismo

*Fabbisogni*

- Stimolare la concentrazione dell'offerta, mediante lo sviluppo di cooperative e partecipazione ad organizzazioni di produttori e organizzazioni interprofessionali;
- Incentivare la accordi interprofessionali cooperazione dei produttori locali;
- Interventi formativi specifici agli agricoltori, alle diverse associazioni sul territorio e consorzi di tutela.
- Sostenere la formazione e lo sviluppo dei contratti di rete nel settore agricolo abruzzese

## Focus area 3.b)

Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

L'analisi dei trend relativi alle assicurazioni agricole agevolate utilizzate per la gestione del rischio in agricoltura è stata condotta attraverso l'utilizzo dei dati ISMEA (Banca dati Sicuragro) relativi ai certificati assicurativi.

### *Analisi SWOT*

| **Punti di forza (STRENGHT)** | **Punti di debolezza (WEAKNESS)** |
|---|---|
| × Sostegno pubblico al sistema assicurativo in agricoltura | × Limitata diffusione di strumenti di gestione del rischio e delle polizze multirischio<br>× Assenza delle assicurazioni nel settore zootecnico<br>× Scarso utilizzo dello strumento da parte delle piccole imprese |
| **Opportunità (OPPORTUNITY)** | **Minacce (THREAT)** |
| × Nuove opportunità offerte dalla normativa comunitaria sulla gestione del rischio<br>× Condivisione del rischio attraverso i fondi mutualistici | × Scarsa conoscenza dello strumento assicurativo<br>× Aumento dei rischi per le coltura a seguito a fronte dei cambiamenti climatici<br>× Volatilità dei prezzi |

### *Fabbisogni*

- Miglioramento degli strumenti di gestione del rischio e continuità agli strumenti assicurativi esistenti
- Promuovere l'utilizzo dei sistemi assicurativi agricoli, anche per le piccole imprese
- Ridurre ulteriormente il costo delle assicurazioni
- Favorire il ricorso alle polizze multirischio
- Sostenere la diffusione dei fondi mutualistici
- Incrementare la formazione agli agricoltori e relative associazioni di categoria

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
*L'Europa investe nelle zone rurali*

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

REGIONE ABRUZZO
Politiche Agricole

PSR Abruzzo

Realizzato con il contributo del FEASR – PSR Abruzzo 2007-2013 (Misura 511)

**INCONTRO CON IL PARTENARIATO**

# Lo Sviluppo Rurale in Abruzzo nel 2014-2020




## PSR ABRUZZO 2014-2020

CONSULTAZIONE PUBBLICA

**Dall'analisi di contesto alle matrici SWOT**
**PRIORITÀ 4**

## Il futuro della nostra agricoltura

**www.psrabruzzo.it** **www.regione.abruzzo.it/agricoltura**

# PSR ABRUZZO 2014-2020

# Dall'analisi di contesto alle matrici SWOT

# PRIORITÀ 4

## Sommario


**2. PRIORITÀ 4 - PRESERVARE, RIPRISTINARE E VALORIZZARE GLI ECOSISTEMI CONNESSI ALL'AGRICOLTURA E ALLA SILVICOLTURA ..... 35**

**2.1 AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ NEI SISTEMI AGRO-SILVO-PASTORALI E FORESTALI (FA 4A) 35**

*AREE PROTETTE E BIODIVERSITÀ IN ABRUZZO* ..... 35

*BIODIVERSITÀ ED ATTIVITÀ AGROSILVOPASTORALE* ..... 38

*PAESAGGIO E RETE ECOLOGICA NEI CONTESTI RURALI* ..... 46

*SWOT FOCUS AREA 4A* ..... 50

**2.2 RISORSE IDRICHE E GESTIONE DEGLI INPUT (FA 4B) ..... 51**

*LA QUALITÀ DELLE ACQUE E IL POTENZIALE DI VULNERABILITÀ* ..... 51

*USO DI INPUT E CONCENTRAZIONE TERRITORIALE DI AGRICOLTURA* ..... 53

*L'AGRICOLTURA BIOLOGICA* ..... 59

*SWOT FOCUS AREA 4B* ..... 64

**2.3 EROSIONE E MIGLIORE GESTIONE DEL SUOLO AGRICOLO (FA 4C) ..... 65**

*IL CONTESTO PEDOLOGICO, FENOMENI EROSIVI E FRANOSI* ..... 65

*GESTIONE DEL SUOLO E ATTIVITÀ AGRICOLE PER IL MANTENIMENTO DELLA SOSTANZA ORGANICA NEI SUOLI* ..... 69

*SWOT FOCUS AREA 4C* ..... 76

# 2. PRIORITÀ 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

## 2.1 Aree protette e biodiversità nei sistemi agro-silvo-pastorali e forestali (FA 4a)

***Aree protette e biodiversità in Abruzzo***

I dati relativi alla regione Abruzzo, sia in valore assoluto che in relazione a quanto espresso nel resto d'Europa, palesano l'importanza della Regione nel contesto comunitario per quanto riguarda la salvaguardia della biodiversità.

L'Abruzzo è la regione che presenta la maggiore percentuale di *Zone di Protezione Speciale* (ZPS), *Siti di Importanza Comunitaria* (SIC) e *Rete Natura 2000*, con 58 siti sotto la direttiva Habitat che interessano il 36,3% dell'intero territorio la regione Abruzzo è al primo posto a livello nazionale (Tabella 4a.1).

**Tabella 4a.1**: Numero, estensione e copertura territoriale di aree ZPS, SIC e Natura 2000

| ABRUZZO | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ZPS | | | SIC | | | Natura 2000 | | |
| N. | Superficie | | N. | Superficie | | N. | Superficie | |
| | Ettari | % sup. territoriale | | Ettari | % sup. territoriale | | Ettari | % sup. territoriale |
| 5 | 314.641 | 29,2% | 54 | 256.000 | 23,8% | 58 | 390.495 | 36,3% |

Fonte[1]: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dati aggiornati ad Ottobre 2012

Rispetto alla qualità della conservazione della biodiversità, in Italia, diversamente da tutti gli Stati membri, tali habitat mostrano uno stato di conservazione per lo più *favorevole* (66,7%), con una proporzione di tipi di habitat con stato *sfavorevole* tra le più basse d'Europa (22%) (Indicatore di contesto 36).

Osservando la qualità della biodiversità per bioregione geografica il dato si differenzia molto ponendo gli habitat inclusi nella bioregione mediterranea in uno stato di conservazione migliore rispetto alle altre due bioregioni.

Secondo la classificazione europea, i territori della regione sono interessatati da 3 tipologie di bioregione: alpina che occupa circa 2.480 km$^2$, continentale che si estende per 4.211 km$^2$ e Mediterranea che copre un'area pari a 4.092 km$^2$.

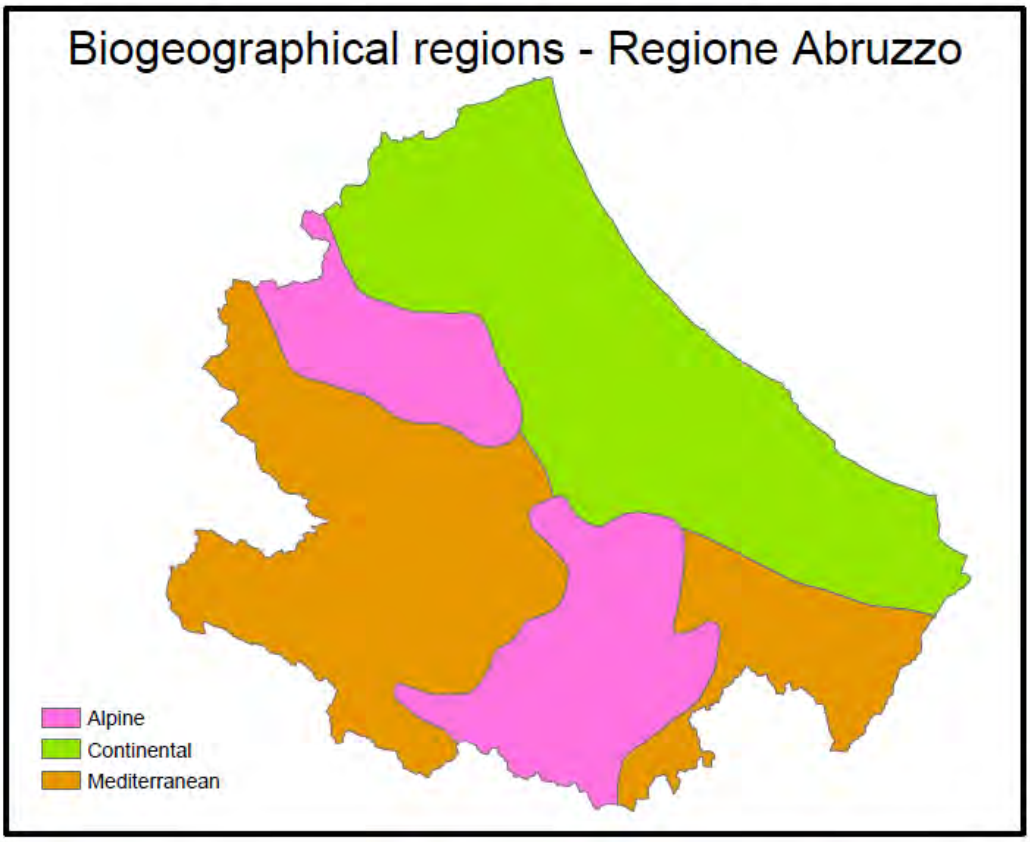
[1] I dati in tabella sono aggiornati al mese di ottobre 2012 ed il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 è stato calcolato escludendo le sovrapposizioni fra i SIC e le ZPS.

**Tabella 4a.2**: Estensione delle bioregioni in Abruzzo

| Regione Abruzzo | |
|---|---|
| **Bioregione** | **Kmq** |
| Alpine | 2.477,808 |
| Continental | 4.211,345 |
| Mediterranean | 4.091,922 |

*Superfici bioregioni, ns.. Elab. Biogeographical regions – Regione Abruzzo (fonte: shapefile EEA)*

**Cartografia 4a.1**: Distribuzione delle aree ad elevato interesse naturalistico




Tale diversificazione in termini bio-regionali è determinante per l'identificazione della Regione come una della aree a massima concentrazione di biodiversità tra quelle del Mediterraneo centrale.

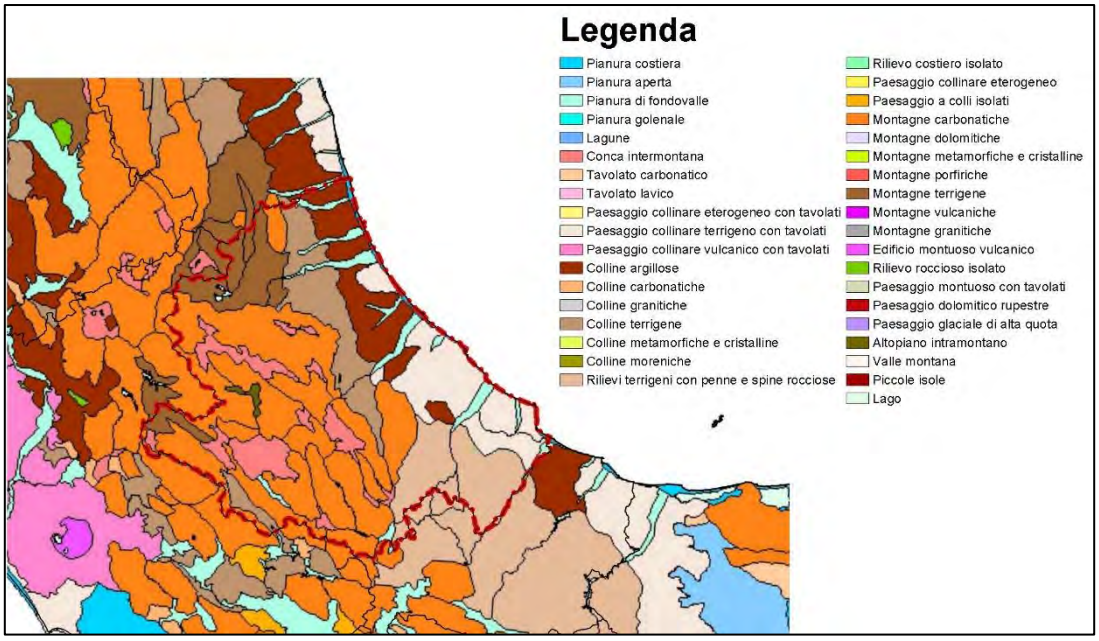
Per quanto concerne la biodiversità vegetale è da segnalare la presenza di 2.989 specie di piante vascolari (circa il 45% delle specie presenti in Italia), delle quali 180 endemiche e formazioni forestali importanti quali le abetine ad abete bianco, stazioni di betulle, tasso e agrifoglio, oltre a faggete tra le più antiche della Penisola; dal punto di vista faunistico è possibile contare eccezionali specie di vertebrati endemici come il Camoscio d'Abruzzo e l'Orso bruno marsicano, specie

rare come la lontra e moltissime specie di uccelli, tra cui picchi, gracchi, molti passeriformi ed anfibi quali, ad esempio, tritoni, ululone a ventre giallo e salamandre nonché numerose specie di invertebrati rari e/o endemici.

Altro dato a supporto della diversificazione ambientale si evince dai dati del progetto Carta della Natura in Italia (ISPRA – ex APAT) e dalla Carta delle unità Fisiografiche dei Paesaggi Italiani. In Abruzzo sono presenti 11 unità territoriali omogenee dal punto di vista paesaggistico rispetto al totale di 37 unità identificate su tutto il territorio nazionale. Il 40% di questi è localizzato prevalentemente lungo la catena appenninica regionale (rilievi cartonatici del Gran Sasso, Majella e del Sirente), il 17% dell'area collinare è caratterizzato da rilievi terrigeni con penne e spine rocciose ed il 14 % delle colline è prevalentemente argillosa.

In tutte e tre le porzioni di territorio insistono aree della rete Natura 2000, a conferma che ad un'ampia diversificazione paesaggistico fisiologica corrisponde frequentemente un alto potenziale di biodiversità.

**Cartografia 4a.2**: Carta delle Unità Fisiografiche dei Paesaggi Italiani




*Dati: Carta delle Unità Fisiografiche dei Paesaggi Italiani*

In Abruzzo è conservata una delle più importanti e preziose dotazioni di fauna dell'intero continente europeo, grazie anche alla notevole estensione delle aree protette e dei parchi che contraddistinguono la Regione. L'ambiente collinare e montano si presta maggiormente alla salvaguardia della fauna, in quanto caratterizzato generalmente da territori meno antropizzati e con tecniche di coltivazioni meno intensive. In questo contesto non è raro il riscontro di "contrasti" tra le attività agricole e la gestione della fauna selvatica in conseguenza soprattutto degli impatti di alcune specie selvatiche sulle produzioni agricole tradizionali.

In queste aree quindi le attività produttive, si confrontano sia con i problemi della marginalità delle aree svantaggiate e sia con il contenimento dei danni da fauna selvatica. Nella passata programmazione, per ovviare al problema, è stata finanziata la messa in opera di recinzioni per la prevenzione dei danni sulle colture e sugli allevamenti da parte degli animali selvatici, è utile però che nei redigendi Piani di Gestione delle Aree Natura 2000 vengano previsti anche dei piani di indennizzo per i danni da fauna selvatica.

***Biodiversità ed attività agrosilvopastorale***

Come presentato dal punto di vista qualitativo lo stato degli ecosistemi e della biodiversità mostra un carattere positivo esteso su tutto il territorio regionale. Anche dal punto di vista strutturale il potenziale di salvaguardia della biodiversità mostra una condizione generale migliore rispetto a quanto in essere nelle regioni confinanti e nel sud Italia, nonché rispetto al dato nazionale (Tabelle 4a.3 e 4a.4).

Secondo i dati ufficiali forniti dall'Europa (Indicatore di contesto 34 - Natura 2000 Areas) l'87% del territorio abruzzese è compreso in aree sottoposte a diverse tipologie di protezione ambientale, dato che porta la Regione ad avere l'area più vasta d'Europa sottoposta a tutela, e mediamente al doppio del territorio rispetto a quello espresso dall'insieme degli stati membri europei (Tabella 4a.3).

Si specifica che l'87,8% della superficie Natura 2000 deriva dalla sommatoria delle aree SIC, ZPS e Rete Natura 2000, così come riportato nella banca dati della DG ENV. Il dato puntuale riscontrato relativo alla superficie Natura 2000 è pari al 36,3% come riportato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e che deriva esclusivamente dalla sommatoria delle aree SIC e ZPS al netto delle sovrapposizioni delle due aree.

Rispetto alla condizione definita dall'indicatore comune di contesto 34, nel confronto con le regioni confinanti e le regioni del Sud, il solo dato negativo riguarda la SAU sottoposta a vincolo naturalistico, relativamente minore dell'11% e del 26% rispetto agli altri territori nazionali. Tale fotografia conferma la peculiare condizione abruzzese per cui fattori pedologici e climatico-ambientali contrastano l'espansione di coltivazioni agricole in terre di difficile coltivazione eppure di indubbia valenza ambientale.

Il dato relativo alla SAU totale e alla SAU complessiva dedicata a pascolo naturale sotto vincolo Natura 2000, conferma invece la condizione peculiare del territorio regionale per cui grande attenzione merita la gestione dei sistemi pascolivi e delle coltivazioni erbacee pluriennali e permanenti. Perché si possano

enucleare azioni di carattere agroambientale con cui promuovere la protezione ed il miglioramento della biodiversità è opportuno valorizzare ad esempio la presenza della zootecnia estensiva nelle aree protette. Questa potrebbe acquisire rilevanza in un ambito di politiche di gestione a garanzia delle azioni a salvaguardia di agro-biodiversità e presidio del territorio naturale.

**Tabella 4a.3**: Indicatore di contesto 34, dati ufficiali da RRN

| **Sub-indicatore** | | **Abruzzo** | **Media Confinanti** | **Sud** | **ITALIA** | **EU-27** |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Area compresa in Natura 2000 (% Area regionale) | Area totale Natura 2000, di cui | 87,8% | 51,5 % | 56,9 % | 47,1 % | 43,7 % |
| | *ZPS* | *28,5%* | *16,8 %* | *16,8 %* | *13,5 %* | *12,1 %* |
| | *SIC* | *23,4 %* | *13,2 %* | *16,5 %* | *14,4 %* | *13,6 %* |
| | *Rete Natura 2000* | *35,9 %* | *21,5 %* | *23,7 %* | *19,2 %* | *17,9 %* |
| SAU compresa in Natura 2000 (% della SAU regionale) | Totale della SAU comprese in Natura 2000, di cui | 29,7 % | 21,9 % | 26,6 % | 18,3 % | 19,8 % |
| | *Aree agricole* | *8,8 %* | *9,8 %* | *11,8 %* | *7,7 %* | *9,1 %* |
| | *Aree agricole inclusi pascoli naturali* | *20,9 %* | *12,1 %* | *14,8 %* | *10,6 %* | *10,6 %* |
| Superficie Forestale compresa Natura 2000 (% area forestale) | Area Forestale | 58,9 % | 41,5 % | 43,6 % | 29,7 % | 22,9 % |
| | Area Forestale e superfici in transizione boscata-cespugliata | 56,4 % | 40,2 % | 42,9 % | 30,2 % | 22,9 % |

Nota: Confermati Dati DG ENV ed EAA

**Tabella 4a.4:** Condizione dell'Abruzzo rispetto ad altri territori considerati (rapporto espresso%)

| Sub-indicatore | | Abruzzo | Media Confinanti | Sud | ITALIA | EU-27 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Area compresa in Natura 2000 (% Area regionale) | Area totale Natura 2000, di cui | 87,8 % | 70% | 54% | 86% | 101% |
| | *ZPS* | 28,5 % | 70% | 70% | 111% | 135% |
| | *SIC* | 23,4 % | 77% | 42% | 63% | 72% |
| | *Rete Natura 2000* | 35,9 % | 67% | 52% | 87% | 100% |
| SAU compresa in Natura 2000 (% della SAU regionale) | Totale della SAU comprese in Natura 2000, di cui | 29,7 % | 36% | 12% | 62% | 50% |
| | *Aree agricole* | *8,8 %* | *-11%* | *-26%* | *14%* | *-4%* |
| | *Aree agricole inclusi pascoli naturali* | *20,9 %* | *73%* | *42%* | *97%* | *97%* |
| Superficie Forestale compresa Natura 2000 (% area forestale) | Area Forestale | 58,9 *%* | 42% | 35% | 98% | 157% |
| | Area Forestale e superfici in transizione boscata-cespugliata | 56,4 *%* | 40% | 31% | 87% | 146% |

Nota: Confermati Dati DG ENV ed EAA

Infine il dato sulla superficie forestale, così come già visto per le aree agricole comprensive di pascoli naturali e permanenti, distingue nettamente la condizione del territorio rispetto a quella italiana ed europea, concentrando rispettivamente il 98% e 157% in più della propria superficie forestale sotto aree Natura 2000.

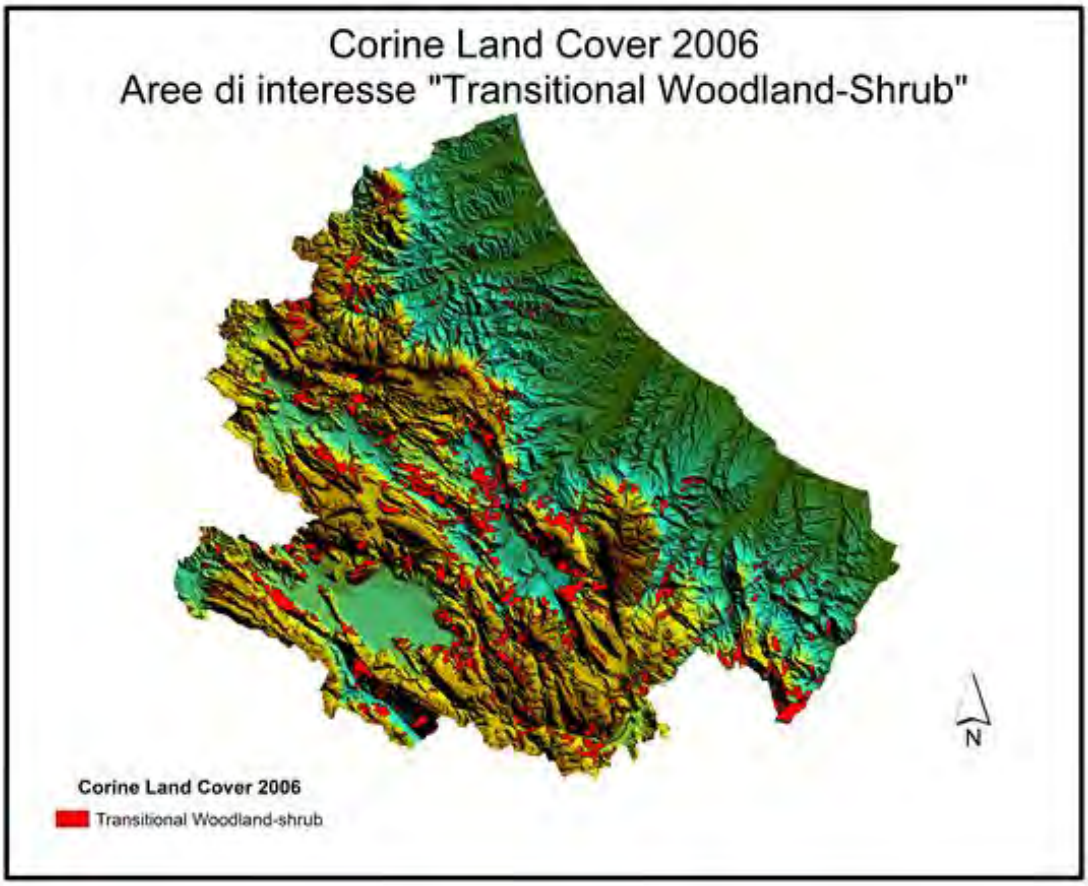
La lettura del dato sulle foreste, in particolare relativo alle aree in transizione da pascolo a pascolo cespugliato-arborato, deve essere accompagnata da un'analisi qualitativa che individui la tipologia delle piante "pioniere" che stanno colonizzando i pascoli e le praterie. Tale dinamica potrebbe avere carattere molto rilevante sia dal punto di vista settoriale e sociale, ma anche dal punto di vista di qualità ambientale e di tutela della biodiversità. È opportuno tenere in considerazione quanto la colonizzazione delle superfici interessate influenzi negativamente la sopravvivenza di habitat e specie tutelate dalle Direttive comunitarie.

Di seguito due cartografie evidenziano come il fenomeno possa assumere un carattere negativo dal punto di vista settoriale e, viceversa, positivo dal punto di vista ambientale.

Osservando il dato rappresentato nella cartografia 4a.2, al cambio di copertura del suolo corrisponde un elevato rischio di perdita di aree pascolive a

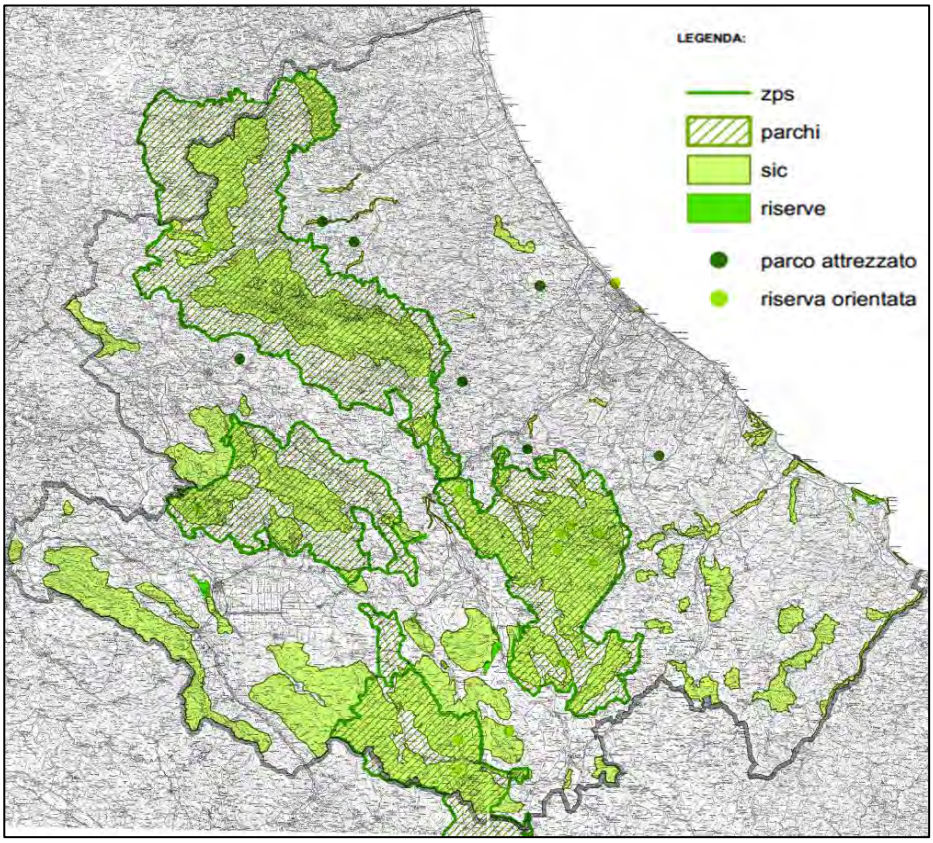
favore di aree forestali in molti contesti pedo-montani e collinari, sinonimo di un persistente fenomeno di abbandono dell'attività agricola in senso stretto.

**Cartografia 4a.2:** Nostre Elab. Aree di interesse CLC06 - 324 Transitional Woodland-Shrub




Allo stesso tempo il dato riportato in cartografia 4a.3 evidenzia come frequentemente la transizione nell'uso del suolo da pascolo cespugliato a bosco si sviluppi all'interno di aree sottoposte a vincoli di protezione ambientale, siano essi provenienti da attuazione di regolamenti europei sia che provengano legislazione nazionale. Questo potrebbe giustificare la lettura per cui permane il controllo di queste delicate aree, passando da una gestione privatistica agricola ad una di tipo pubblico ambientale. In tal senso la gestione del fenomeno dovrebbe essere inserita all'interno dei piani di gestione delle aree protette ed allo stesso tempo interessare i policy maker per definire le modalità di intervento per salvaguardare la presenza della popolazione agricola e rurale nei territori.

**Cartografia 4a.3**: Distribuzione delle aree protette e ad elevato interesse naturalistico




Lasciando all'analisi congiunta dei dati settoriali e socioeconomici la proposta di commenti adeguati alla definizione delle più opportune strategie di sviluppo per i contesti marginali, il fenomeno di rimboschimento e mantenimento della risorsa forestale necessita lo sviluppo di un'azione di monitoraggio e cura della gestione del processo naturale prevedendo, ove si ritiene necessario, l'avvio di attività di rimboschimento controllato e/o di tutela dei pascoli.

Queste azioni non possono prescindere dalla redazione dei piani di gestione delle Aree Natura 2000, la cui eventuale assenza non permette l'erogazione dei fondi a questi destinati.

Rispetto all'obiettivo di questa nota, la sovrapposizione della distribuzione delle aree protette alle aree di diffusione delle aree boscate può essere letto come elemento di positività rispetto alla conservazione della biodiversità. A confermare il complesso legame tra attività agro-silvo-pastorali e tutela della biodiversità in Abruzzo è interessante richiamare a quanto mostrato dall'indicatore di contesto numero 38, specificatamente al sub-indicatore relativo alla percentuale di aree boscate con vincoli di tipo naturalistico presente in regione ed alla gestione di tali superfici da parte di aziende agricole.

Rispetto alle superfici boscate l'inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio (INFC) del 2005, evidenzia come l'Abruzzo sia interessato per

il 51,8% da Superficie con vincolo di tipo naturalistico[2], ben oltre il dato medio nazionale pari a 27,5% (Tabella 4a.5)

**Tabella 4a.5**: Superficie forestale con vincolo naturalistico

| Regioni | Bosco | Altre terre boscate | Superficie forestale | Superficie forestale con vincolo di tipo naturalistico | |
|---|---|---|---|---|---|
| | *(ha)* | *(ha)* | *(ha)* | *(ha)* | *(%)* |
| Abruzzo | 391.394 | 47.099 | 438.493 | 227.403 | 52% |
| Confinanti | 967.840 | 94.735 | 1.062.575 | 331.695 | 31% |
| Sud | 1.394.095 | 348.219 | 1.742.314 | 681.454 | 39% |
| **Italia** | **8.759.200** | **1.708.333** | **10.467.533** | **2.876.451** | **27%** |

*Ns. elaborazione su dati INFC (2005), Superficie forestale con presenza di vincolo naturalistico*

Il dato abruzzese sulle foreste segue il trend proposto rispetto alla copertura territoriale delle aree naturali e/o sottoposte a vincoli di carattere ambientale (CI 34) e restituisce una condizione in cui lo stato di controllo su aree ad elevato interesse naturalistico e paesaggistico in Abruzzo sia più diffuso rispetto alle regioni confinanti e del sud dell'Italia.

Lo stato di conservazione della biodiversità di carattere più forestale che agricolo è indubbiamente legato alla gestione della rete ecologica costituita nel Parco Regionale d'Abruzzo Lazio e Molise e dal gruppo dei Monti del Gran Sasso e della Laga, oltre che agli altri areali inserti nella rete delle aree protette Natura 2000. Per cercare il miglioramento della condizione di conservazione degli habitats e dunque favorire il mantenimento della ricchezza naturale degli ecosistemi agricoli e forestali abruzzesi è quindi necessario analizzare contestualmente componenti di carattere prettamente naturalistico e agro-ambientale.

In tal senso, rispetto alla condizione di utilizzo delle porzioni di territorio protette ma sulle quali insistono in modo diffuso attività di tipo agricolo e zootecnico, l'indicatore sintetico del Farmland Bird Index (CI 35) restituisce una condizione migliore per l'Abruzzo rispetto alle regioni confinanti ed a quelle del sud, nonché per il dato nazionale (Tabella 4a.6)

**Tabella 4a.6**: Dati ufficiali CI 35

| **Sub Indicatore** | **Abruzzo** | **Confinanti** | **Sud** | **ITALIA** | **Confinanti** | **Sud** | **ITALIA** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *Valori FBI (n)* | | | | *Rapporto (%)* | | |
| **Farmland Bird Index** | 149,10 | 95,87 | 107,2 | 102,3 | 56% | 39% | 46% |

Nota: Dati LIPU in Rete Rurale Nazionale 2012

[2] La presenza di vincolo naturalistico è indicata qualora il punto di campionamento ricada in aree naturali protette, oppure in aree tutelate in seguito ad accordi o iniziative internazionali.

In Abruzzo, secondo i dati della LIPU, il FBI mostra un aumento pari al 49,14% tra il 2000 ed il 2012, mentre le specie ornitologiche forestali, misurate attraverso il Woodland Bird Index (WBI), mostrano complessivamente una leggera diminuzione nel periodo 2000-2012, pari al 10,37% con un andamento piuttosto regolare caratterizzato da oscillazioni di scarsa entità. Nonostante questa differenza interna alla regione, il dato del FBI conferma una migliore condizione della biodiversità agricola in Abruzzo rispetto alle Regioni confinanti e al resto del Paese.

Tra le specie oggetto dei monitoraggi mancano alcune di quelle a maggiore valore conservazionistico tipiche della Regione e tutelate dalla Dir. CE 2009/147.

**Grafico 4a.1**: Farmland Bird index, andamenti di popolazione delle specie nel periodo 2000-2012, LIPU

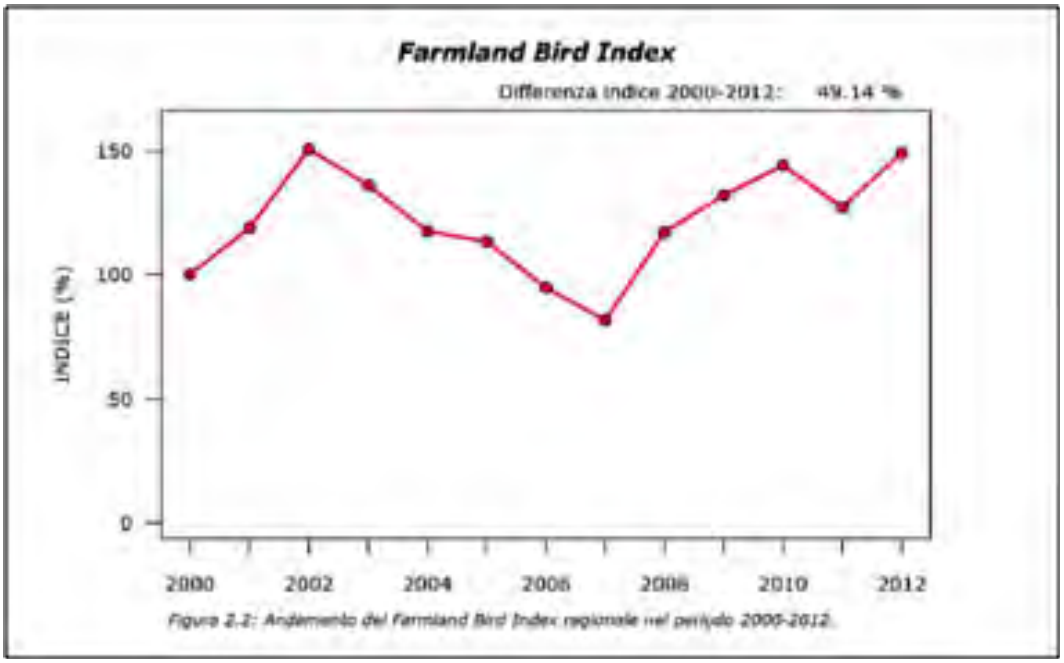
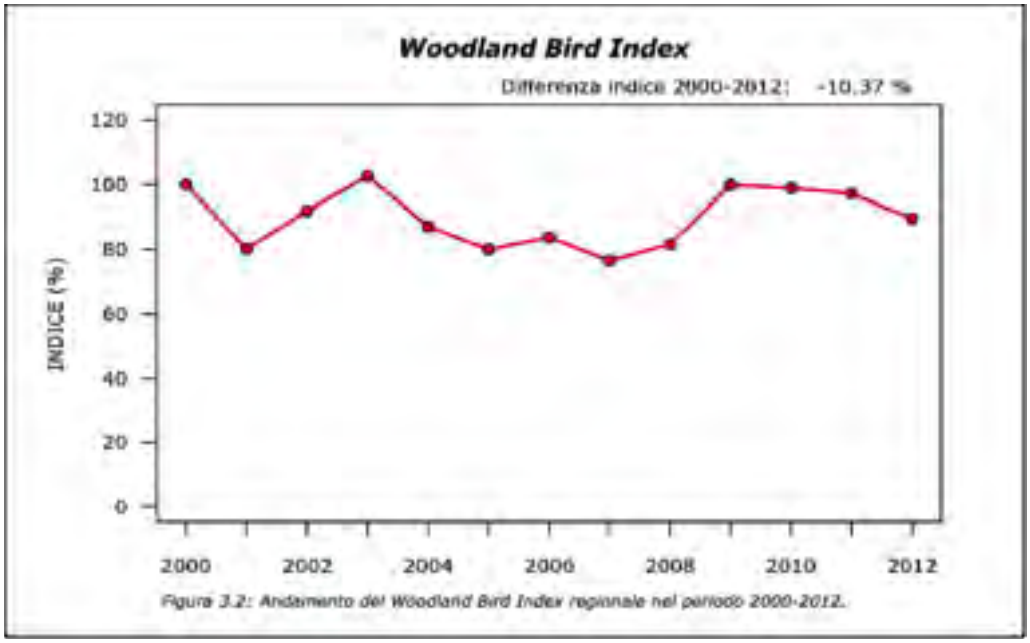


**Grafico 4a.2**: Woodland bird Index andamenti di popolazione delle specie nel periodo 2000-2012, LIPU




In una chiave di lettura propedeutica alla *governance* di percorsi di miglioramento di gestione della biodiversità nei boschi abruzzesi e dunque di miglioramento del WBI, è importante considerare che, secondo i dati del censimento agricoltura 2010, il 41% della superficie forestale abruzzese (Tabella 4a.7) è gestita da aziende agricole. In termini relativi il dato abruzzese è il più alto rispetto alle regioni confinanti e a quelle del sud Italia, ed in termini assoluti rimane il secondo valore dopo il Lazio.

**Tabella 4a.7:** Superficie forestale gestita da aziende agricole.

| Regioni | Sup. forestale gestita da az. agr. | Sup. forestale | Rapporto Sup. forestale aziende sul totale |
|---|---|---|---|
| | ha | ha | % |
| **Abruzzo** | **177.709** | **438.493** | **41%** |
| Lazio | 201.202 | 605.858 | 33% |
| Marche | 99.566 | 308.076 | 32% |
| Basilicata | 111.386 | 356.427 | 31% |
| Campania | 135.592 | 445.274 | 30% |
| Puglia | 49.253 | 179.040 | 28% |
| Molise | 39.427 | 148.641 | 27% |
| Calabria | 117.902 | 612.932 | 19% |

Ns. elab. Censimento Agricoltura, ISTAT 2010.

Filtrando il dato per forma giuridica delle aziende agricole è possibile identificare come l'alta percentuale sia dovuta alla diffusa superficie forestale gestita da aziende agricole giuridicamente afferenti a enti quali, Comuni, Comunanze, Università Agrarie etc. Di fatto il dato relativo alla superficie forestale gestite da aziende agricole private si attesta a 28.401 ettari pari al 16% della superficie totale (Tabella 4a.8).

**Tabella 4a.8:** Superficie forestale gestita da aziende agricole per forma giuridica.

| Superficie forestale | Aziende private | | Amministrazione o ente pubblico | | Ente o comune che gestisce le proprietà collettive | | Ente privato senza fine di lucro e altre forme giuridiche | | Totale ha |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | ha | % sul totale | ha | % sul totale | ha | % sul totale | ha | % sul totale | |
| **Abruzzo** | **28.401** | **16%** | **10.639** | **6%** | **138.610** | **78%** | **59** | **0,03%** | **177.709** |
| Lazio | 71.571 | 36% | 67.972 | 34% | 53.591 | 27% | 8.067 | 4% | 201.202 |
| Marche | 66.665 | 67% | 9.127 | 9% | 22.490 | 23% | 1.284 | 1% | 99.566 |
| Molise | 16.826 | 43% | 1.386 | 4% | 21.183 | 54% | 33 | 0,08% | 39.427 |
| Campania | 57.733 | 43% | 4.212 | 3% | 73.462 | 54% | 186 | 0,1% | 135.592 |
| Puglia | 39.329 | 80% | 2.208 | 4% | 7.621 | 15% | 95 | 0,2% | 49.253 |
| Basilicata | 59.310 | 53% | 18.293 | 16% | 33.357 | 30% | 426 | 0,4% | 111.386 |
| Calabria | 84.591 | 72% | 3.986 | 3% | 28.689 | 24% | 636 | 0,5% | 117.902 |

Ns. elab. Censimento Agricoltura, ISTAT 2010.

Questa condizione in relazione alle regioni confinanti e al sud del paese identifica una profonda differenza nella gestione delle foreste da parte di imprenditori agricoli abruzzesi, ed allo stesso tempo pone le entità pubbliche, in particolare per quanto riguarda gli usi civici, come interlocutori privilegiati nella salvaguardia del patrimonio forestale, che con il 78% della superficie forestale mostrano un valore più alto sia in termini relativi che assoluti rispetto alle altre regioni.

***Paesaggio e rete ecologica nei contesti rurali***

La cogestione di pratiche agro-silvo-pastorali e forestali gioca un ruolo determinante nella salvaguardia della biodiversità abruzzese, allo stesso tempo è "promotrice" ed "utilizzatrice" del paesaggio agricolo e rurale.

Questa affermazione trova riscontro nell'indicatore sintetico relativo alla percentuale di SAU che, secondo quanto definito dall'indicatore di contesto 37 (Aree agricole ad elevato valore naturale - HNV[3]), genera aree ad alto valore paesaggistico e naturale. L'Abruzzo con 453.628 Ha di SAU compresa in sistemi ad alto valore naturale, manifesta una condizione migliore rispetto a quanto tracciato nelle regioni confinanti e nelle regioni del Sud.

**Tabella 4a.9**: Dati Ufficiali CI 37

| Sub-Indicatore | Abruzzo | Confinanti | Sud | Italia |
|---|---|---|---|---|
| | % totale della SAU | | | |
| SAU aziendale che genera un Alto Valore Naturale to generate High Nature Value, di cui: | 64,02% | 48,74% | 51,3% | 51,3% |
| *Classe di valore naturale Bassa* | *30,11%* | *16,22%* | *22,4%* | *21,1%* |
| *Classe di valore naturale media* | *21,3%* | *17,38%* | *17,5%* | *14,3%* |
| *Classe di valore naturale alta* | *12,61%* | *12,43%* | *10,3%* | *11,9%* |
| *Classe di valore naturale molto alta* | *0%* | *2,70%* | *1,2%* | *4,0%* |

Dati RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000

**Tabella 4a.10**: Rapporto percentuale tra il dato dell'Abruzzo e altri territori

| Sub-Indicatore | Confinanti | Sud | Italia | EU-27 |
|---|---|---|---|---|
| | rapporto % | | | |
| SAU aziendale che genera un Alto Valore Naturale to generate High Nature Value, di cui: | 31% | 23% | 25% | - |
| *Classe di valore naturale Bassa* | 86% | 77% | 34% | - |
| *Classe di valore naturale media* | 23% | 2% | 22% | - |
| *Classe di valore naturale alta* | 1% | 9% | 23% | - |
| *Classe di valore naturale molto alta* | - | - | - | - |

Dati RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000

Le aree a valore naturale, differenziate in quattro classi, risultano essere sempre maggiori rispetto ai valori medi delle regioni confinanti e dell'Italia. Non

[3] Per la descrizione del contesto italiano la stima è basata sui dati territoriali disponibili a livello nazionale, nello specifico provenienti da: Database AGRIT2010 del MIPAAF; Usi del suolo Corine Land Cover (CLC2000) (EEA, 2005), dai quali è stato tratto lo sviluppo lineare dei margini degli ambienti naturali e semi-naturali; La BD Natura 2000 del MATTM, da cui sono state tratte le specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nei SIC o nelle ZPS interessate e associate all'agricoltura HNV. Le aree sono state suddivise in 4 classi di valore naturale (Basso, medio, alto, molto alto) secondo la metodologia dichiarata definitiva a Dicembre 2013 dalla Rete Rurale Nazionale.

sono presenti aree con Classe di valore naturale molto alto, a differenza delle regioni confinanti, dove la media è pari al 2,7% e dell'Italia con il 4%.

In Italia i principali agroecosistemi ad alto livello naturale sono rappresentati dai prati permanenti e dai pascoli, dalle praterie e dalle aree a colture estensive ricche di strutture semi-naturali e manufatti. Per questo motivo l'agricoltura a basso impatto e l'attività zootecnica estensiva diffuse in Abruzzo favoriscono il mantenimento degli habitat che in generale e nel caso analizzato, svolgono l'importante ruolo di connettori tra le aree protette.

Oltre alla diversificazione nelle utilizzazioni del suolo, la distribuzione di attività agricole può apportare elementi di pregio nella salvaguardia del paesaggio e della biodiversità quando ad essa si lega un'attenta gestione da parte degli agricoltori alla cura e manutenzione di elementi di paesaggio quali le siepi i filari e i terrazzamenti.

La continuità della rete delle siepi e dei filari è importante in quanto contribuisce ad arricchire la struttura dell'agroecosistema, collocandosi come elemento di diversificazione strutturale.

Nonostante i dati sulle aree HNV esprimano una condizione favorevole per le superfici agricole dell'Abruzzo, l'ultimo dato proveniente dal Censimento dell'Agricoltura relativo alla manutenzione di elementi del paesaggio da parte delle aziende agricole mostrano una condizione di bassa attenzione da parte del contesto produttivo agricolo rispetto alla media delle altre regioni limitrofe e per le regioni del sud (Tabella 4a.11).

**Tabella 4a.11:** Presenza di elementi del paesaggio agrario e loro manutenzione.

| **Elemento del paesaggio agrario** | Con manutenzione e/o realizzazione di almeno un tipo di elemento lineare del paesaggio | | Senza manutenzione e/o realizzazione di elementi lineari del paesaggio | | Tutte le voci |
|---|---|---|---|---|---|
| | num. az. | % | num. az | % | num. az |
| **Abruzzo** | **2.235** | **3%** | **64.602** | **97%** | **66.837** |
| Marche | 6.444 | 14% | 38.422 | 86% | 44.866 |
| Lazio | 15.680 | 16% | 82.536 | 84% | 98.216 |
| Molise | 2.098 | 8% | 24.174 | 92% | 26.272 |
| Campania | 26.843 | 20% | 110.029 | 80% | 136.872 |
| Puglia | 32.030 | 12% | 239.724 | 88% | 271.754 |
| Basilicata | 4.032 | 8% | 47.724 | 92% | 51.756 |
| Calabria | 22.095 | 16% | 115.695 | 84% | 137.790 |

Ns. Elab Censimento Agricoltura ISTAT, 2010.

Il valore negativo rispetto alla presenza, realizzazione e manutenzione di elementi quali siepi, muretti e terrazzamenti da parte delle aziende agricole potrebbe però essere in parte giustificato dalla condizione di mancata caratterizzazione ad agricoltura intensiva del territorio abruzzese.

A differenza di regioni che presentano areali più estesi dedicati alla coltivazione intensiva ove sussiste una omogeneità sia produttiva che ambientale, i più eterogenei territori agricoli abruzzesi, come quelli molisani e lucani, non portano a percepire particolarmente la necessità di diversificare e complessare gli agro-ecosistemi, già di per se caratterizzati dalla vicinanza e commistione con complessi ecologici che, di fatto, fungono da serbatoi di biodiversità e sono di fatto elementi caratterizzanti del paesaggio.

Al netto di queste considerazioni un'azione di educazione alla gestione del paesaggio per gli imprenditori agricoli, potrebbe tradursi in Abruzzo in un aumento della resilienza per sistemi agricoli con forte fragilità idrogeologica, in modo particolare all'interno dei bacini idrografici che tagliano il territorio da ovest a est.

***SWOT Focus area 4a***

**Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa**

Punti di forza:

- Elevata copertura rete Natura 2000 (36,3% del territorio)
- Alta presenza di foreste con vincolo naturalistico (52%)
- Ampia estensione di sistemi agricoli che generano aree ad alto valore naturale
- Buona condizione degli habitat dell'avifauna (FBI)

Punti di debolezza:

- Terre abbandonate sottoposte a fenomeni di ricolonizzazione non controllata
- Poca manutenzione degli elementi paesaggistici da parte delle aziende agricole
- Assenza dei Piani di Gestione delle Aree Natura 2000

Opportunità:

- Valorizzazione dei corridoi ecologici naturali
- Gestione da parte di aziende agricole (pubbliche e private) di una quota elevata di aree boscate (41%)
- Turismo naturalistico e rurale
- Possibilità di includere nei Piani di Gestione delle Aree Natura 2000 indirizzi specifici per la gestione (individuale e collettiva) di attività agricole in aree a riconosciuta valenza ambientale

Minacce:

- Compromissione della tutela del paesaggio agro-silvo-pastorale dovuto a fenomeni migrazione e di indebolimento delle comunità rurali in particolare nelle aree marginali
- Perdita di sistemi pascolivi ri-colonizzati da specie alloctone arbustive (problema per biodiversità) e rischio di perdita di potenzialità produttiva
- Limitata consapevolezza da parte degli agricoltori del loro ruolo nella tutela dei paesaggi rurali e agrari tradizionali

## 2.2 Risorse idriche e gestione degli input (FA 4b)

***La qualità delle acque e il potenziale di vulnerabilità***

L'Abruzzo non presenta particolari problemi rispetto alla disponibilità idrica; un buon numero di corsi d'acqua e di sorgenti assicurano un buona disponibilità della stessa, sia per uso domestico che per altri utilizzi.

Nello studio della valutazione ambientale strategica inserito nel Piano di tutela delle acque (art 13 D. L.vo 4/2008), la classificazione dello stato di qualità ambientale delle acque è stata realizzata considerando i corpi idrici superficiali, di interesse e potenzialmente influenti sui corpi idrici significativi, laghi naturali ed artificiali, canali significativi e di interesse, ed i corpi idrici sotterranei significativi e di interesse.

Per quanto riguarda i *corpi idrici superficiali*, in base all'indice LIM[4], i risultati evidenziano che la maggior parte dei punti (56,8%) ricade nei livelli 1 e 2 (classe ottimo e buono), mentre nei livelli scarso e pessimo si distribuiscono rispettivamente, lo 0,8% ed il 20,3% delle stazioni. Per quanto concerne l'IBE[5], l'analisi della distribuzione percentuale delle stazioni nelle classi di qualità evidenzia per la classe I (ottima qualità delle acque), il 12,7% dei punti monitorati; la classe II (buona qualità biologica) il 38,1%; la classe III (sufficiente stato di qualità) il 33,1%; ed infine la classe IV e V (qualità alterata e fortemente alterata) rispettivamente il 12,7% ed il 3,4%. Infine per quanto concerne il SECA[6], i risultati ottenuti nel 2007, rilevano che il 40,7% dei punti sono in classe II (stato ecologico buono), il 30,5% in classe III (stato ecologico sufficiente); il 22% il classe IV (stato ecologico scarso) ed il 4,2% presentano uno stato pessimo. Solo il 2,5% presentano uno stato ottimo e per quanto riguarda le situazioni più critiche si riscontrano maggiormente nelle vicinanze delle foci (ad esempio Montesilvano, Pescara e Ortona).

Le *acque sotterranee*, in base all'indice SCAS[7] riferito al 2007 il 45,8% dei punti di prelievo presenta uno stato chimico compreso nella Classe 4[8], a causa di un impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti; il 26,9%

[4] È rappresentabile in cinque livelli (1=ottimo; 5=pessimo).

[5] È un indice che rileva lo stato di qualità di un determinato tratto di corso d'acqua, integrando nel tempo gli effetti di differenti cause di alterazioni fisiche, chimiche, biologiche. Pertanto è un indice dotato di buona capacità di sintesi. La scala con cui si riportano i dati IBE va da 0 a 12 valori, raggruppati a loro volta in cinque classi di qualità da I, stato elevato, a V, stato pessimo.

[6] Definisce lo stato ecologico dei corpi idrici superficiali come espressione della complessità degli ecosistemi acquatici e della natura chimica e fisica delle acque, considerando prioritario lo stato degli elementi biotici dell'ecosistema. Tale indice è costruito integrando i dati ottenuti dalle analisi chimico-fisiche e microbiologiche (LIM) con i risultati dell'applicazione dell'Indice Biotico Esteso (IBE).

[7] Stato Chimico delle Acque Sotterranee evidenzia le zone sulle quali insiste una maggiore criticità ambientale determinata dalla scarsa qualità delle acque sotterranee.

[8] La classe 4, oltre all'inquinamento da nitrati, è dovuta alla presenza di alcuni inquinanti pericolosi come metalli pesanti (piombo e nichel), composti alifatici alogenati e idrocarburi policiclici aromatici.

in classe 2, con un impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche, mentre il restante 20,6% in classe 1, ovvero impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche. Nella classe 3 ricadono il 6,1 % delle acque sotterranee, caratterizzate da un impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione ed infine lo 0,8% rientra nella classe 0, ovvero acque di qualità scadente dovuta a cause di origine naturale.

Per quanto concerne la qualità delle acque dei laghi, attraverso la comparazione dei dati 2006-2007, si assiste ad un peggioramento dello stato di qualità ecologica[9] (SEL). I laghi di Campotosto e Barrea (passano rispettivamente dalla classe 2 a 3 e dalla 3 a 4), mentre i laghi di Bomba e Casoli non subiscono mutamenti e permangono nella classe 3.

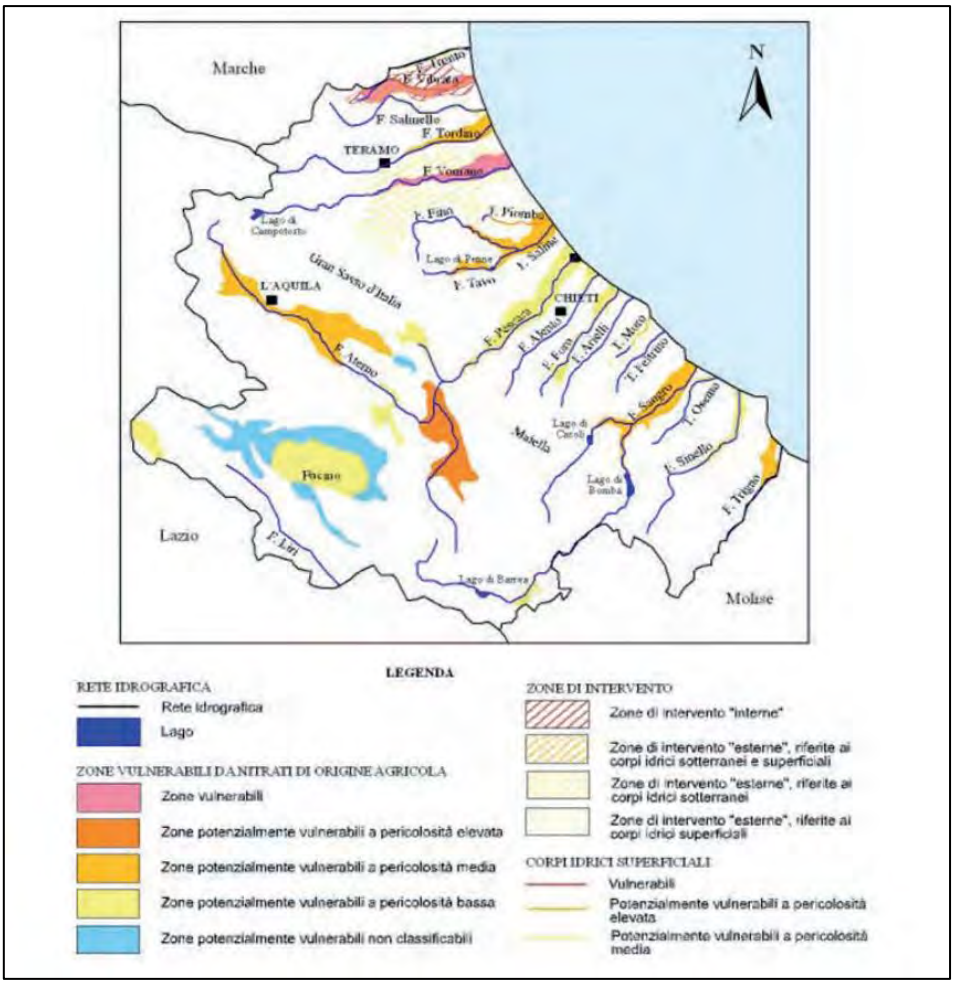
All'interno dei contenuti del Piano di Tutela delle acque sono state individuate le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. La delimitazione delle zone vulnerabili è stata ottenuta attraverso la sovrapposizione della carta delle zone potenzialmente vulnerabili e i primi risultati delle attività di monitoraggio delle acque sotterranee e superficiali.

Lo studio della Regione, che ha permesso di redigere la Carta della vulnerabilità ai nitrati, ha portato all'individuazione di due zone vulnerabili coincidenti con le zone di intervento interno: la Piana del Vibrata (acquifero alluvionale e Fiume Vibrata) e la Piana del Vomano (acquifero alluvionale).

A partire da questa analisi l'INEA nel 2008 ha delimitato zone potenzialmente vulnerabili a pericolosità elevata, media e bassa, e anche *possibili zone di intervento*, distinguendole in esterne ed interne.

[9]Le classi vanno da 1 a 5, dove 1 indica un giudizio ottimo, 5 un giudizio pessimo.

**Cartografia 4b.1:** Carta della vulnerabilità da nitrati




*FONTE: Rapporto sullo stato dell'irrigazione in Abruzzo, INEA 2008*

## ***Uso di input e concentrazione territoriale di agricoltura***

Le coltivazioni e gli allevamenti possono svolgere un ruolo predominante nell'ambito dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei. Attività intensive di coltivazione e di allevamento, non gestite in modo consono, possono essere fonti puntuali e diffuse di inquinamento, andando ad intaccare acque già inquinate o che potrebbero esserlo in seguito a lisciviazione o all'azione degli scarichi degli allevamenti.

Per quanto riguarda la gestione delle tecniche agricole l'indicatore di contesto 33[10], che propone la suddivisione e la distribuzione delle SAU, per

[10] Il sub indicatore, misura l'intensità di utilizzo di input nelle aziende agricole e riprende la metodologia predisposta per l'indicatore IRENA Intensification/extensification, calcolato sulla base dei dati delle indagini strutturali nelle aziende agricole "*Survey on the Structure of Agricultural Holdings (FSS), DG Eurostat*".

intensità di utilizzo dei mezzi tecnici (low, high, medium), mostra per l'Abruzzo una condizione sensibilmente differente rispetto alle regioni confinanti e dell'Italia.

La superficie sottoposta a basso input in Abruzzo equivale, per peso relativo, a quanto riportato dal valore medio delle regioni confinanti. Al contrario, sempre rispetto alle regioni confinanti, i valori relativi alle superfici abruzzesi soggette a medio e alto input, sono rispettivamente inferiori del 33% (basso input) e superiori all' 81% (alto input).

**Tabella 4b.1**: Dati ufficiali Indicatore di contesto 33

| **Sub-Indicatore** | **Abruzzo** | **Media Confinanti** | **Sud** | **ITALIA** | **EU-27** |
|---|---|---|---|---|---|
| | % sulla SAU totale | | | | |
| SAU gestita con bassa intensità di input ad ettaro | 58,42% | 57,82% | 60,17% | 50,60% | 40,90% |
| SAU gestita con media intensità di input ad ettaro | 20,49% | 30,51% | 23,98% | 25,70% | 32,80% |
| SAU gestita con alta intensità di input ad ettaro | 21,08% | 11,66% | 15,84% | 23,70% | 26,30% |
| ha di superficie a foraggere estensive | 55,87% | 40,36% | 28,54% | 27,92% | 28,93% |

*Nota: Dati Confermati Eurostat. Farm input Intensity (2007), Areas of extensive grazing (2010)*

**Tabella 4b.2**: Condizione dell'Abruzzo rispetto ad altri territori considerati (rapporto espresso%)

| **Sub-Indicatore** | **Media Confinanti** | **Sud** | **ITALIA** | **EU-27** |
|---|---|---|---|---|
| | % | | | |
| SAU gestita con bassa intensità di input ad ettaro | 1% | -3% | 15% | 43% |
| SAU gestita con media intensità di input ad ettaro | -33% | -15% | -20% | -38% |
| SAU gestita con alta intensità di input ad ettaro | 81% | 33% | -11% | -20% |
| ha di superficie a foraggere estensive | 38% | 96% | 100% | 93% |

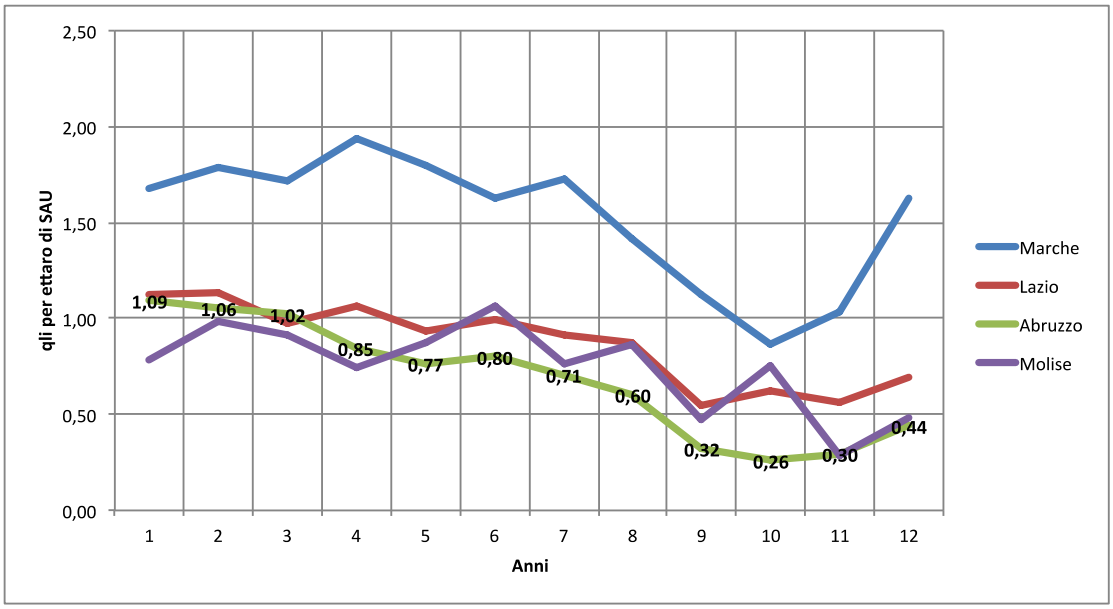
A differenza di quanto emerge dal rapporto con i confinanti, il paragone dei primi tre sub-indicatori con i corrispettivi valori nazionali ed europei restituisce una condizione in cui il rapporto della superficie ad alto input viene fortemente rimodulato, riconsegnando una condizione per cui la percentuale di superficie agricola "intensiva" in Abruzzo è minore rispetto a quella calcolata per l'Italia e per l'Europa.

Da ciò deriva che l'agricoltura con alti livelli di input interessa una quota relativa più ampia di SAU in Abruzzo rispetto alle regioni confinanti, ma non rispetto al contesto delineato dai dati nazionali ed europei. Tuttavia, la lettura di tale rapporto è probabilmente influenzata dal fatto che il dato di origine è espresso in forma relativa, come complemento a 100 rispetto alle tipologie *basso* e *medio*, e non consente di riportare in modo diretto considerazioni relative ai rapporti in termini di valore assoluto.

Per riuscire a contestualizzare meglio l'entità dell'utilizzo di input, fertilizzanti e fitosanitari, nella regione Abruzzo, si riportano di seguito due grafici con le serie storiche relative alla quantità distribuita per ettaro di SAU[11] per le due tipologie di input, considerando che a livello nazionale le regioni con più elevata distribuzione di fertilizzanti semplici e prodotti fitosanitari in agricoltura sono comunque concentrate principalmente al Nord.

Per l'Abruzzo nel 2000 l'ISTAT stimava un apporto di fertilizzante semplice distribuito per ettaro pari a 1,09 q.le/anno, valore che ha visto fino al 2011 una forte contrazione, in linea con le regioni confinanti, attestandosi poi nel 2013 a 0,44 quintali per ettaro di SAU (Grafico 4b.1), valore più basso insieme al Molise.

**Grafico 4b.1**: Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti ad ettaro dal 2001 al 2012.



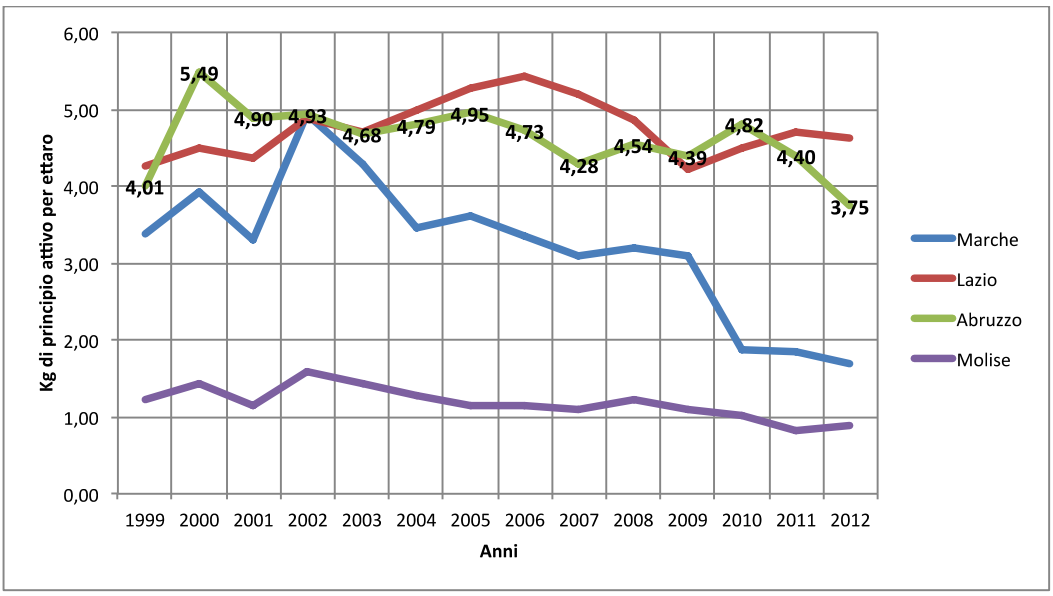

Fonte: Noi Italia 2014 - ISTAT

[11] Riguardo alla superficie agricola utilizzata, l'universo è formato da tutte le aziende che possiedono almeno un ettaro di Sau o la cui produzione abbia un valore superiore ai 2.500 euro. I dati relativi alla Sau per gli anni 2001, 2002, 2004 e 2006 sono stimati. L'indicatore per gli anni 2008, 2009, 2010 e 2011 è stato calcolato sui dati relativi alla Sau del 2007. L'indicatore per l'anno 2012 è stato calcolato sui dati relativi alla Sau del 2010.

Relativamente ai fitofarmaci la condizione abruzzese mostra una diversa connotazione rispetto a quanto mostrato per i fertilizzanti. La distribuzione nel corso degli anni ha un andamento altalenante con i valori più alti raggiunti nel 2000 (5,49 kg/Ha di SAU), valore più alto rispetto ai confinanti, 2005 (4,95 kg/Ha di SAU) e 2010 (4,82 kg/Ha di SAU). Nel 2012 i kilogrammi di fitofarmaci distribuiti per ettaro di SAU ammontano a 3,75, evidenziando negli ultimi 3 anni un andamento in controtendenza rispetto alle regioni confinanti.

Secondo l'ISTAT a livello nazionale nel 2012, la quantità dei prodotti fitosanitari distribuiti per essere utilizzati nella protezione delle coltivazioni agricole, risultava complessivamente in calo del 5,7% rispetto all'anno precedente. Rispetto al 2002, la diminuzione media in Italia è stata del 19,8% (ISTAT, 2013), mentre in Abruzzo è stata del 24%.

**Grafico 4b.2**: Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fitofarmaci ad ettaro dal 2001 al 2011.




Fonte: Noi Italia 2014 - ISTAT

Nonostante il calo marcato rispetto al contesto nazionale, il valore medio di fitofarmaci distribuiti nella regione Abruzzo, considerata anche la sua caratterizzazione territoriale rispetto agli usi del suolo agricolo, impone una riflessione circa il potenziale grado di concentrazione della distribuzione dei fitofarmaci nelle aree vocate a coltivazioni intensive.

Tale commento potrebbe essere fondato se si considera che il valore della produzione di aziende altamente specializzate in coltivazioni intensive è fortemente legato a standard qualitativi piuttosto che quantitativi. In questo caso è probabile che ad una poco robusta conoscenza della tecnica di gestione fitosanitaria si leghino sovente interventi di difesa preventiva.

Rispetto alla descrizione della situazione attuale altro elemento da approfondire è la gestione delle misure connesse all'applicazione di quanto previsto nei Disciplinari di Produzione Integrata del 2012 e prevedere gli impatti dell'entrata in vigore del D.lgs del 14 agosto 2012, n. 150 in attuazione della Direttiva 128/2009.

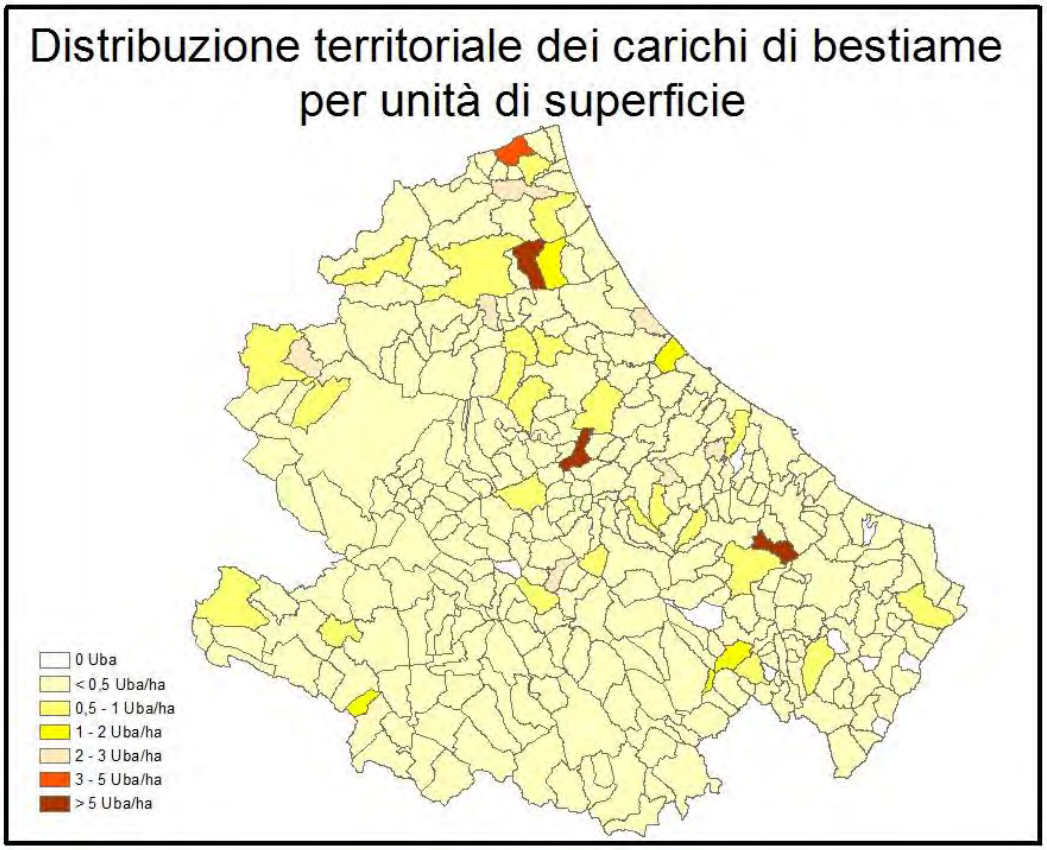
Per riuscire a contenere gli impatti sulla risorsa idrica, contestualmente ad una più efficiente tecnica culturale, che osservi quanto predisposto dal decreto appena citato, sarebbe opportuno incrementare la diffusione di siepi, fasce boscate ed erbacee con finalità di tampone nelle zone più sensibili, come in prossimità dei corpi idrici. A tali provvedimenti, già previsti all'interno delle norme sulla condizionalità, è riconosciuta la funzione di ridurre il *run-off* ed il deflusso sub-superficiale dei componenti azotati e dei fitofarmaci nonché la conservazione del materiale solido con fini anti-erosivi e alla lisciviazione dei nitrati.

Per quanto riguarda l'impatto delle attività zootecniche, l'indicatore di contesto evidenzia che il 55% della superficie destinata a foraggio e pascolo in Abruzzo ha un carico zootecnico inferiore ad un UBA, dato che si dimostra migliore rispetto sia al contesto nazionale ed europeo.

In cartografia (Cartografia 4b.2) è riportata la distribuzione del carico zootecnico a livello comunale in riferimento alla superficie agricola utilizzata. È interessante notare come circa l'85% della SAU è interessata da un carico di bestiame inferiore alle 0,5 UBA e solo 2,9% della SAU è interessata da un carico maggiore alle 2 UBA.

Analizzando il quadro provinciale, le province di Teramo e Pescara hanno un carico medio superiore alla media regionale, rispettivamente di 0,7 UBA/ha e 0,5 UBA /ha. Dal punto di vista delle tipologie zootecniche nella provincia di L'Aquila le UBA sono principalmente legate all'allevamento di erbivori, mentre il settore avicolo è maggiormente presente nell'area teramana e chietina (Tabella 4b.4), dove si rilevano gli unici casi di elevato carico zootecnico.

**Cartografia 4b.2**: Distribuzione delle UBA ad ettaro di SAU




Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

**Tabella 4b.3:** Consistenza allevamenti e rapporto con la SAU per tipologia zootecnica e Provincia

| Provincie | UBA Totali | Erbivori/ tot | Suini/tot | Avicoli e conigli/tot | SAU Totale | UBA /ettaro |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | n. | % | % | % | ha | n. |
| L'Aquila | 47.909 | 82% | 10% | 7% | 196.915 | 0,2 |
| Teramo | 62.903 | 39% | 20% | 41% | 88.167 | 0,7 |
| Pescara | 25.543 | 53% | 12% | 34% | 54.531 | 0,5 |
| Chieti | 38.137 | 28% | 18% | 54% | 111.451 | 0,3 |
| **Abruzzo** | **174.492** | **51%** | **16%** | **34%** | **451.064** | **0,4** |

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT

Nonostante il dato non presenti di per se elementi preoccupanti, è necessario provvedere ad un'azione di verifica e formazione relativamente alla gestione dei

reflui da parte delle imprese zootecniche nelle aree maggiormente a rischio nitrati individuate nell'area teramana della valle del Vomano e nel chietino.

### ***L'agricoltura biologica***

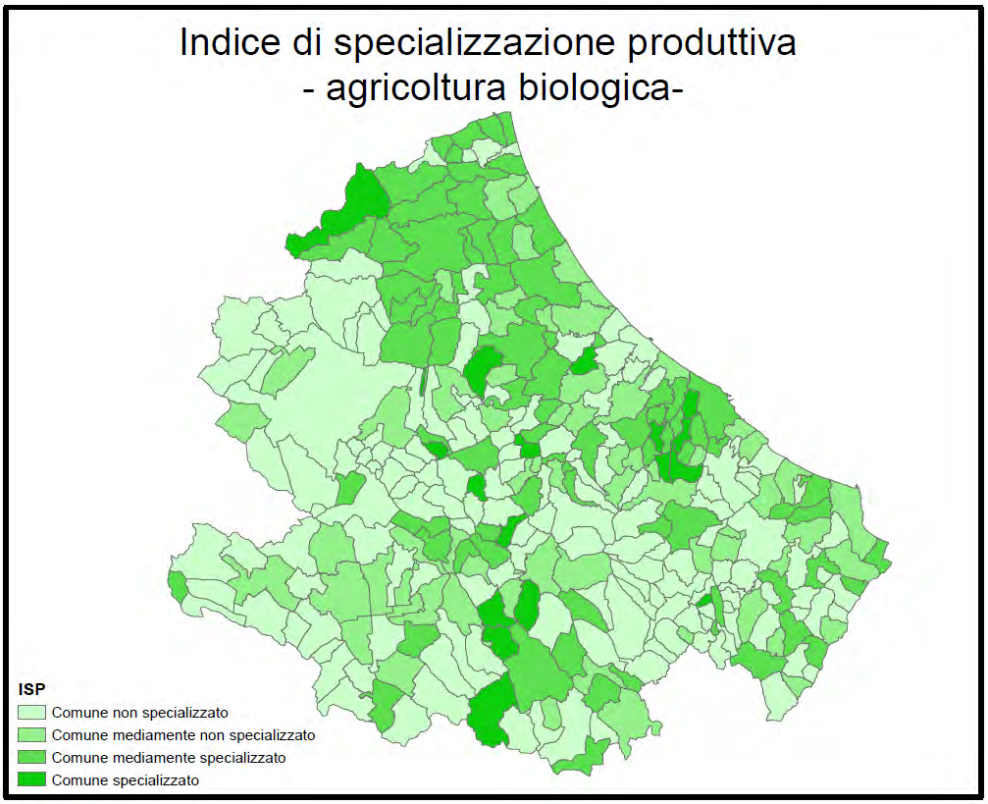
Tra le differenti modalità di riduzione del rischio relativo all'utilizzo di input chimici la pratica dell'agricoltura biologica risulta essere tra le più efficaci per diverse tipologie di contesti produttivi.

Per comprendere la diffusione della pratica dell'agricoltura biologica nel territorio, come indicazione sintetica sono stati rapportati i valori comunali della SAU biologica secondo quanto raccolto nell'ultimo censimento generale dell'agricoltura definendo un Indice di Specializzazione (ISP). L'ISP identifica una normalizzazione dei rapporti fra le SAU totali e biologiche dei singoli comuni con il rapporto tra le SAU totali e biologiche regionali.

$$ISP = \frac{SAU\ Bio\ Com_j / SAU\ Com_j}{SAU\ Bio\ Reg / SAU\ Reg}$$

Nonostante l'ISP non permetta di quantificare la presenza della SAU biologica in termini assoluti ma solo relativi, la visualizzazione dei risultati su base cartografica permette di individuare una maggiore concentrazione di specializzazione comunale lungo la fascia collinare interna e litoranea della regione, mentre nelle aree montane, le conformazioni territoriali spesso proibitive, determinano una condizione più eterogenea, con una maggiore specializzazione nell'area sud del territorio.

**Carta 4b.1:** Indice di Specializzazione Produttiva dell'Agricoltura Biologica




Per comprendere più nel dettaglio le caratteristiche dell'agricoltura biologica abruzzese nel dettaglio della Tabella 4b.3 è riportata la distribuzione della SAU per tipologia colturale, secondo i dati SINAB (2012).

**Tabella 4b.4:** Superfici per tipologia culturale condotte in regime di agricoltura biologica (ettari)

| ABRUZZO | 2011 | 2012 |
|---|---|---|
| Cereali | 7.156 | 6.572 |
| Colture proteiche, leguminose, da granella | 155 | 117 |
| Piante da radice | 103 | 99 |
| Colture industriali | 269 | 311 |
| Colture foraggere e altre coltivazioni da seminativi | 7.380 | 10.019 |
| Ortaggi | 626 | 646 |
| Frutta | 365 | 335 |
| Frutta in guscio | 96 | 104 |
| Agrumi | 2 | 2 |
| Vite | 3.725 | 3.699 |
| Olivo | 2.569 | 2.557 |
| Altre colture permanenti | 1 | 2 |
| Prati e pascoli (escluso il pascolo magro) | 1.161 | 932 |
| Pascolo magro | 3.207 | 1.899 |
| Terreno a riposo | 3.576 | 371 |
| **Totale** | **30.391** | **27.665** |

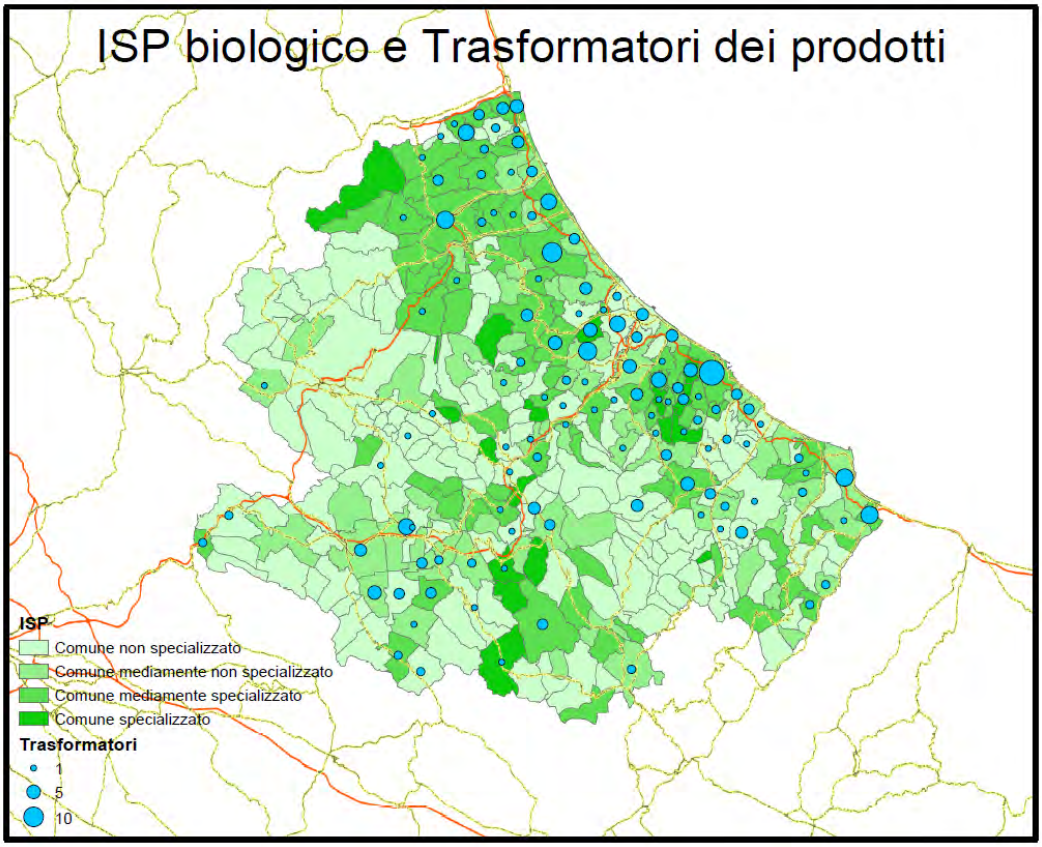
*Fonte: SINAB 2011,2012*

La SAU totale biologica è di circa 27.665 ha e il 60% di essa è rappresentata dai cereali, colture foraggere e altre coltivazioni a seminativi, seguite dalla vite (13,4%), e dall'olivo (9,2 %). Sebbene i dati mostrano negli ultimi 2 anni un calo delle superfici a biologico, il numero di operatori sembrerebbe tenere l'andamento positivo in aumento registrato negli ultimi anni, da 1.290 operatori nel 2007 a 1.571 nel 2013.

Per riuscire a descrivere le potenzialità di sviluppo e diffusione nelle diverse aree della regione, nella Carta 4b.2 è riportata la sovrapposizione cartografica dell'indice di specializzazione produttiva (Carta 4b.1), la localizzazione a livello comunale dei trasformatori biologici[12] e le direttrici della viabilità nel territorio regionale.

[12] Elenco Regionale degli operatori dell'agricoltura biologica, in applicazione del Decreto Legislativo n° 220/95, in materia di produzione agricola e agro-alimentare con metodo biologico; aggiornamento al 31/12/2012.

**Carta 4b.2:** Indice di specializzazione produttiva dell'Agricoltura Biologica, Trasformatori Biologici e rete viaria principale




Questo esercizio è utile a cogliere le discrepanze territoriali tra potenziale produttivo e di filiere. Di fatto, oltre a caratteristiche ambientali e di attitudine produttiva e la differente diffusione di competenze e conoscenze specifiche degli operatori del settore, per cercare di verificare il potenziale di ampliamento della diffusione delle pratiche e delle tecniche eco-compatibili e migliorare quindi la gestione degli input è necessaria una quantificazione del potenziale mercato biologico, in particolar modo in termini di filiera.

Da quanto riportato generalmente la dispersione sul territorio delle realtà di trasformazione risponde sia alla specializzazione produttiva a biologico (Indice di specializzazione produttiva) che all'accessibilità, in termini infrastrutturali, (rete viaria principale). Gran parte dei trasformatori/preparatori sono concentrati lungo la fascia costiera meglio servita dalla rete viaria principale, facendo presumere che sia frequente la trasformazione di materie prime biologiche non provenienti prettamente dal territorio regionale. Quanto affermato necessita però di analisi ed informazioni puntuali che possano permettere una stima della quantità e del relativo valore dei prodotti biologici trasformati in Abruzzo.

Nonostante la condizione generale, in alcune aree è possibile notare come ad un'alta specializzazione non corrisponde una altrettanto spiccata concentrazione della "filiera". In queste aree, specialmente nella più vulnerabile area della Valle del Vomano ed anche nell'area interna meridionale della regione, è necessario provvedere ad interventi di filiera attraverso i quali si possa evitare la disattivazione graduale del biologico e salvaguardare la qualità delle acque, la fertilità naturale dei terreni e la tutela della biodiversità.

***SWOT Focus area 4b***

**Risorse idriche e gestione degli input**

Punti di forza:

- Impatto zootecnia sotto livello soglia nelle aree a rischio nitrati
- Numero di operatori biologici in aumento
- Basso impiego di fertilizzanti

Punti di debolezza:

- Elevata quantità ad ha di fitosanitari anche se in lieve diminuzione
- Concentrazione territoriale di produzioni intensive ad elevato valore aggiunto

Opportunità:

- Entrata in vigore del d.lgs. 128/2009 sull'agricoltura integrata
- Creazione di distretti di produzione eco-compatibile in aree ad alta concentrazione per il consolidamento e diffusione della adeguata tecnica di produzione
- Salvaguardia e recupero della fertilità naturale dei terreni
- Sviluppo di pratiche sostenibili (gestione degli input; infrastrutture verdi) in aree ad alta vulnerabilità ambientale (pianure alluvionali)
- Sviluppo di forme di commercializzazione diretta di prodotti biologici

Minacce:

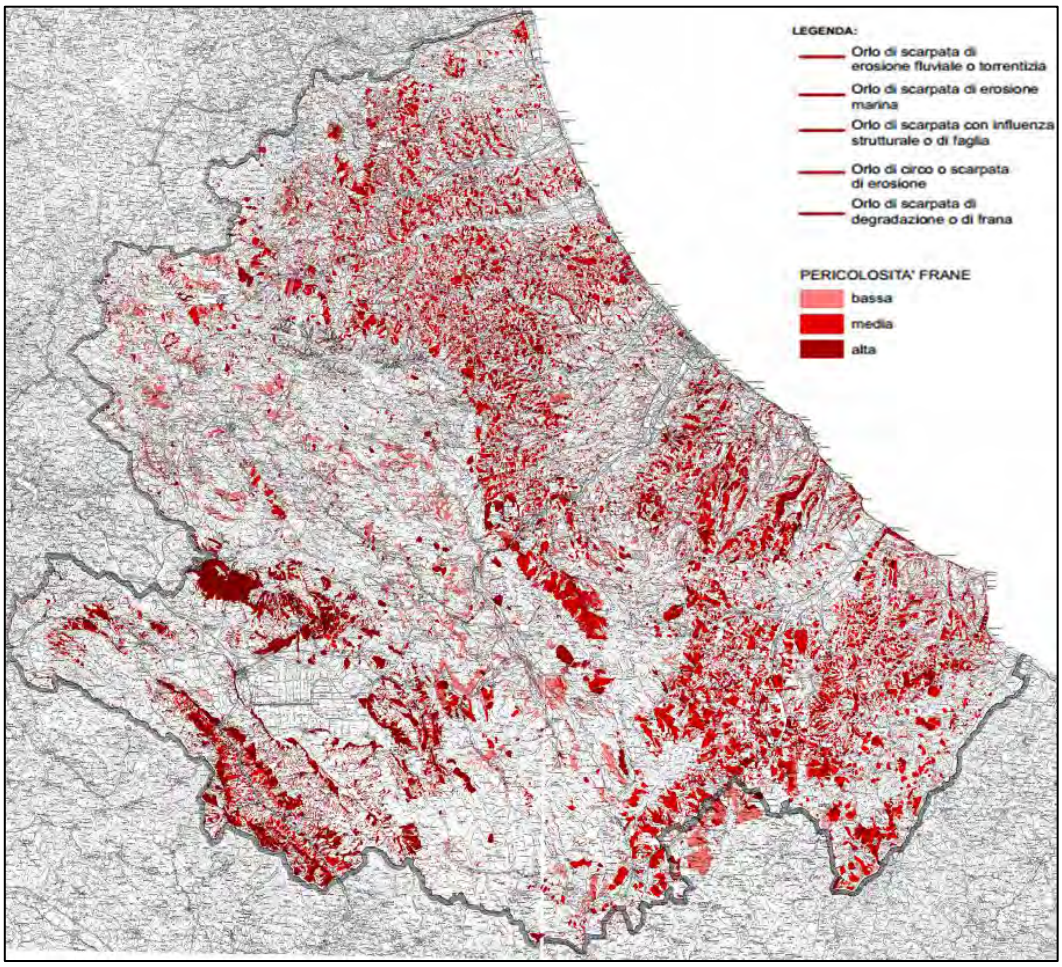
- Perdita di SAU a biologico nelle ortive
- Scarso controllo delle forme puntuali di inquinanti in prossimità ad alta densità abitativa e produttiva
- Mancata valorizzazione industriale e commerciale delle produzioni locali biologiche

## 2.3 Erosione e migliore gestione del suolo agricolo (FA 4c)

### ***Il contesto pedologico, fenomeni erosivi e franosi***

Analizzando la carta della Pericolosità idrogeologica dell'Abruzzo (Cartografia 4c.1), si osserva come la maggiore densità delle frane si riscontra in corrispondenza della "fascia pedemontana collinare". In queste aree la presenza di acquiferi confinanti con i liotipi argillosi possono favorire l'innesco di fenomeni franosi.

**Cartografia 4c.1**: Pericolosità idrogeologica




*Fonte: Piano Paesaggistico della Regione Abruzzo D.Lgs 42 del 22 gennaio 2004 e succ. mod. Artt. 142, 143*

Aree con queste caratteristiche sono ad esempio i comuni di Teramo, Canzano, Castellalto, Basciano, Penna S. Andrea, Castel Castagna, Bisenti, Castiglione Messer Marino, Penne, Farindola, Montebello di Bertona, Guardiagrele ecc.

Ancora nell'ambito del settore pedemontano collinare, un'altra zona con elevata franosità è quella corrispondente alla porzione meridionale della regione,

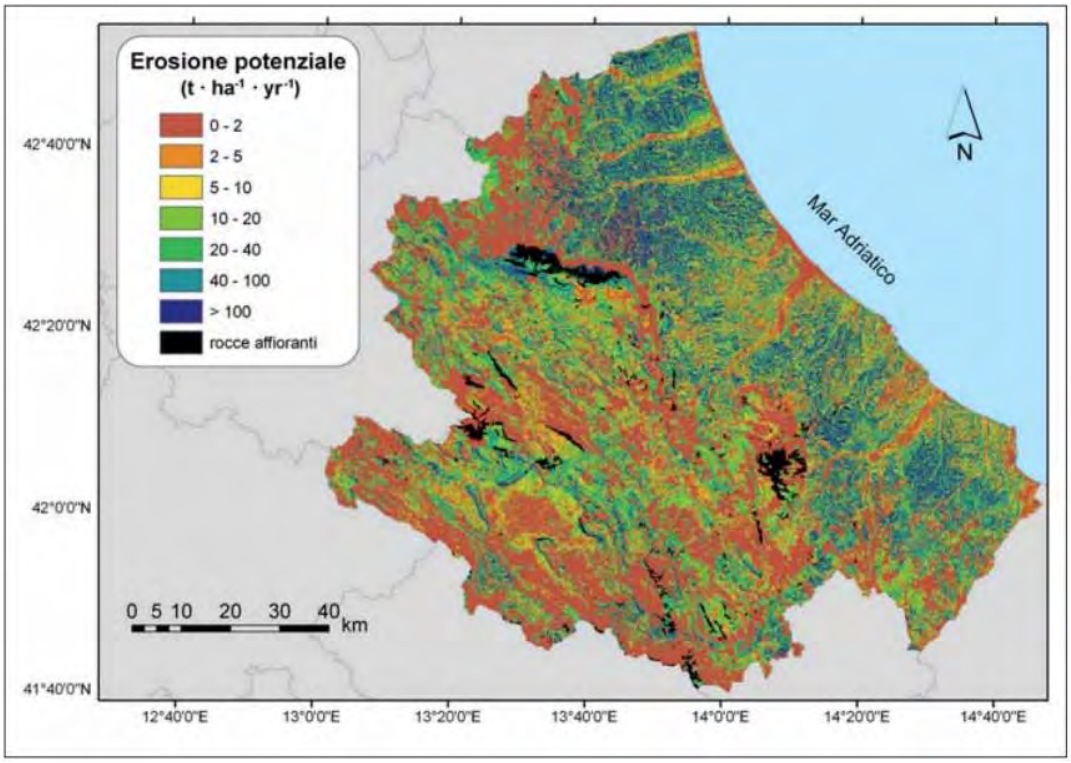
che si caratterizza per una accentuata variabilità delle condizioni meccaniche e idrogeologiche.

Le frane per crollo e ribaltamento si concentrano prevalentemente in corrispondenza dell'area occupata dalla catena appenninica calcarea, dove ricorrono condizioni geologiche e geomorfologiche favorevoli, come ad esempio lungo gran parte della dorsale orientale del Monte Morrone del versante occidentale della Maiella e del versante orientale del Monte Arezzo nella valle del Fiume Liri (D'Alessandro et al, 2007).

La connotazione pedologica e orografica del territorio abruzzese presentata incide molto sulle dinamiche di erosione potenziale dei suoli, in particolar modo per i terreni coltivati. L'erosione in Italia è stimata pari a 7,78 ton/ha/anno, contro una media europea (EU-27) di 2,8 ton/ha/anno. Questi valori sono stati calcolati a livello europeo dal JRC applicando il modello RUSLE alle condizioni del 2006. A livello italiano circa il 28% delle aree agricole sarebbe interessato da erosioni con tassi erosivi da "moderati a severi" contro un 6% dello stesso dato medio europeo.

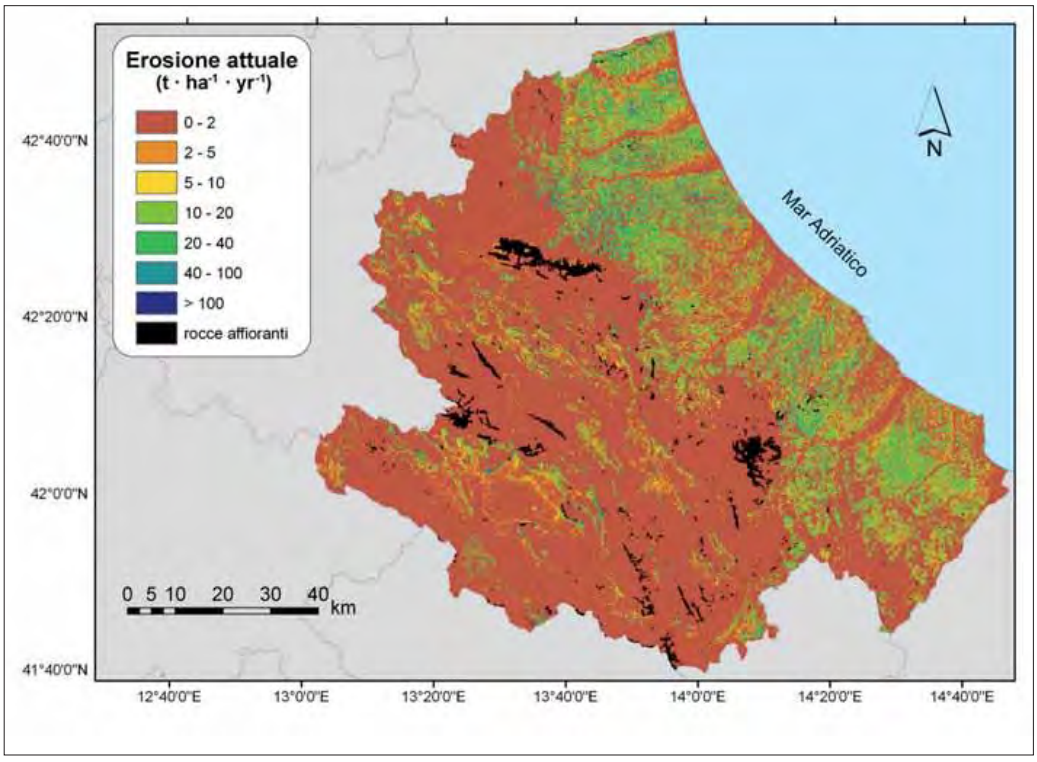
La stessa metodologia di calcolo dell'erosione è stata applicata al contesto del territorio abruzzese in un recente studio svolto in collaborazione tra ricercatori del CRA-RPS e dell'ARSSA (Piccini et al, 2012), i cui risultati mostrano che in Abruzzo le zone con la più alta perdita potenziale sono localizzate principalmente lungo la fascia collinare alle spalle della costa, dove l'erodibilità del suolo e le caratteristiche topografiche costituiscono i fattori prevalenti, nonché in alta montagna, dove l'energia del rilievo è molto maggiore e l'erosività della pioggia è predominante (Cartografia 4c.2).

**Cartografia 4c.2**: Carta dell'erosione potenziale del suolo,




Fonte: Piccini C. et al. Stima dell'erosione dei suoli nel territorio della Regione Abruzzo, 2012

**Cartografia 4c.3:** Carta dell'erosione attuale suolo




Fonte: Piccini C. et al. Stima dell'erosione dei suoli nel territorio della Regione Abruzzo, 2012

Come riportato nella prima cartografia circa un quarto del territorio regionale risulta avere un'elevata erosione potenziale, espressa come perdita di suolo annuale media, i cui valori vengono ad essere ampiamente ridotti se si considerano gli effetti positivi della copertura vegetale e delle pratiche conservative. Per questo la seconda cartografia riduce i valori di erosione media annua ampliando le classi di erosione a valori molto più bassi. Tale riduzione è particolarmente evidente nelle aree forestali interne, poiché la copertura arborea favorisce la formazione nel suolo di orizzonti ricchi di sostanza organica, efficace nel contrastare i processi erosivi.

Rispetto alle aree collinare costiere, il fenomeno erosivo potrebbe essere agevolato dall'intensificazione dei fenomeni piovosi e all'aumento dei periodi siccitosi nei periodi primaverili-estivi. A tal proposito, considerando quanto emerso da altri studi condotti dal Centro Agrometeorologico Regionale (Di Lena, 2012) si registrano incrementi dei valori medi delle precipitazioni con i fenomeni più intensi concentrati prevalentemente nella fascia collinare litoranea, e in quelle interne di Isola del gran sasso e Pietracamela.

In questo scenario i processi erosivi attivi sulle colline sono spesso favoriti dagli effetti di pratiche agricole intensive (Piccini C. et al.,2012) e per questo è necessario non solo intervenire per mantenere una buona qualità della risorsa suolo ma anche per evitare che il sistema idrogeologico collassi e aumenti il rischio di eventi franosi.

In questo senso l'utilità delle siepi e dei filari è estremamente varia e contribuisce alla stabilizzazione delle scarpate e le rive dei corsi d'acqua, proteggendole dall'azione erosiva, all'incremento della variabilità architettonica dell'habitat, e a seconda delle essenze, possono essere utilizzate altresì per la produzione di materie prime da utilizzarsi in diverse filiere agroforestali ed agroalimentari (pali, frutti e bacche, erbe medicinali, miele, ecc.).

Un ampliamento di questa ottimizzazione "ecologica", di fatto già prevista nelle norme sulla condizionalità sancite a livello nazionale, degli spazi agricoli/naturali troverebbe spazio nell'alveo delle misure per la tutela della biodiversità oltre che per la tutela del suolo.

Per quanto riguardo le superfici dell'ambito pedomontano e collinare, un'azione di ripristino e buona gestione della superficie a pascolo nei terreni con maggiore pendenza ed una diffusione di pratiche agricole che favoriscono la conservazione del suolo, ridurrebbero i rischi di erosione.

***<u>Gestione del suolo e attività agricole per il mantenimento della sostanza organica nei suoli</u>***

Il parametro del contenuto di sostanza organica nei suoli agricoli è fondamentale per comprendere il potenziale grado di mantenimento della fertilità dei suoli e della capacità di questi di bilanciare l'attività di respirazione microbica alla quale conseguono implicazioni di carattere ambientale (emissioni di GHG).

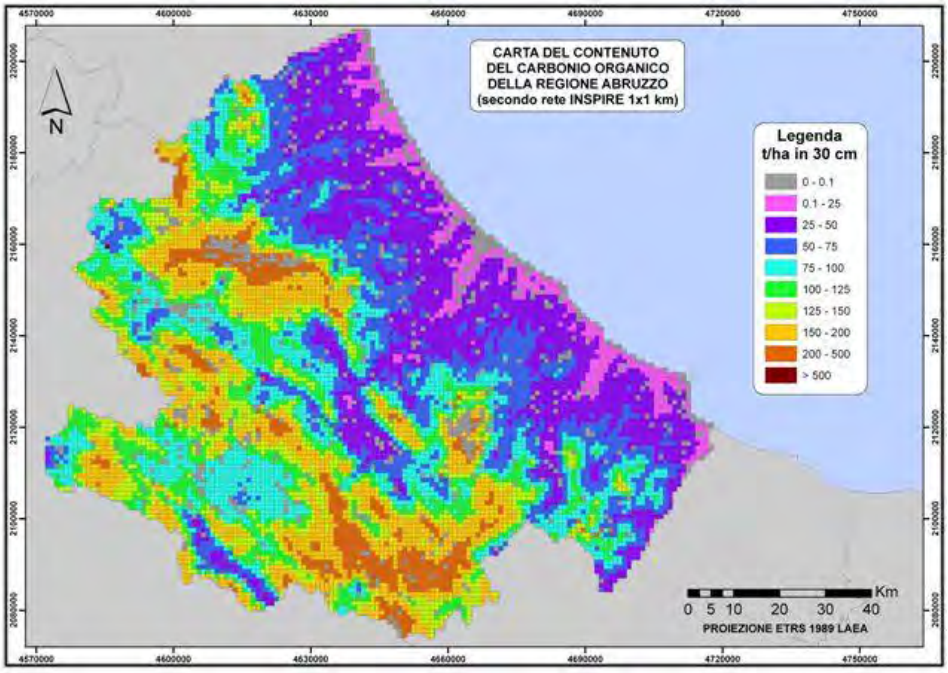
A livello di analisi di contesto, l'Europa ha introdotto l'indicatore 41, Soil organic matter in Arable Land e previsto che lo stesso parametro sia utilizzato come target per il monitoraggio dell'efficacia delle azioni messe in opera dalle diverse Autorità di Gestione dei piani di sviluppo rurale. Attualmente a livello nazionale non è stata ancora definita una univoca e condivisa metodologia di stima del parametro che comunque può, in questa analisi, essere sostituito da indicazioni provenienti da studi e ricerche specifiche del contesto regionale.

Con tale finalità si riportano i risultati di un progetto SIAS "Elaborazione di due indicatori ambientali (erosione e carbonio organico) per la Regione Abruzzo" - SIAS condotto dall'ARSSA in collaborazione con il CRA-rps e l'ISPRA.

Le metodologie seguite per l'elaborazione degli indicatori hanno utilizzato i dati forniti dal Centro SAPA dell'ARSSA relativi a 1.799 profili georeferenziati di terreno mentre i dati di precipitazione (medie mensili), provenienti in 17 stazioni pluviometriche, sono stati estratti dalla rete nazionale (fonte CRA-CMA). La stima del carbonio organico è stata condotta utilizzando le quantità percentuali alle profondità richieste (30 e 100 cm) dei 1.799 profili[13].

[13] Per la trasformazione in t/ha è stata utilizzata la formula proposta nel formato di scambio fornito dall'ARPAV, che considera il carbonio organico in %, la densità apparente, lo spessore e lo scheletro. I valori ottenuti per le varie stazioni sono stati spazializzati su base raster con cella 30m sull'intero territorio regionale tramite metodo deterministico IDW (Inverse Distance Weighted). Il valore assegnato alle celle della rete INSPIRE è corrispondente alla media dei valori delle celle a 30m inscritte in ciascuna cella 1x1 km

**Cartografia 4c.4:** Carta del contenuto del carbonio organico della Regione Abruzzo




Quanto mostrato evidenzia la netta separazione nel livello di sostanza organica stimato nei suoli delle aree costiere, pedemontane e montane. La sola osservazione di quanto riportato su base cartografica indirizza già alcune considerazioni relativamente alle diverse soluzioni praticabili nelle differenti aree, interessate da tipologie colturali profondamente diversificate.

Come evidenziato in più studi e ricerche molteplici risultano essere le buone pratiche agronomiche che giocano un ruolo importante nella salvaguardia e conservazione del suolo (RNN, 2012). Rispetto alla gestione dei seminativi la successione colturale e la gestione delle rotazioni influenza fortemente i vari aspetti della gestione aziendale, come la concimazione, l'irrigazione e gli interventi fitosanitari.

Per questa tipologia di pratica agronomiche in Abruzzo, secondo quanto roportato dal VI Censimento dell'agricoltura ISTAT (2010)[14] , il 12% delle aziende a seminativo, rispondenti al questionario ISTAT del VI Censimento dell'agricoltura, effettua pratiche di monosuccessione colturale, il 60% pratica avvicendamento libero ed il 31% attua meccanismi di rotazione. In termini di SAU, gli avvicendamenti a monosuccessione sono quelli che presentano le maggiori criticità dal punto di vista della sostenibilità, in quanto indicano un'agricoltura intensiva con un alto potenziale di compromissione delle proprietà chimico-fisiche dei suoli.

Tuttavia questi dati risentono della forte variazione della risposta ai quesiti proposti durante la somministrazione del questionario da parte dell'Istat. Come

[14] Nelle analisi che seguono sono escluse le colture protette ed i terreni a riposo. VI Censimento dell'Agricoltura ISTAT (2010)

precisato di seguito, il tasso di risposta su base regionale è fortemente differenziato con conseguente effetto sui risultati; tale circostanza deve essere tenuta in considerazione ed concorrere ad una indicazione prudenziale che gli stessi dati possono fornire.

**Tabella 4c.1**: Gestione nelle tecniche di avvicendamento dei seminativi delle aziende che hanno risposto al quesito (ISTAT[15], 2010)

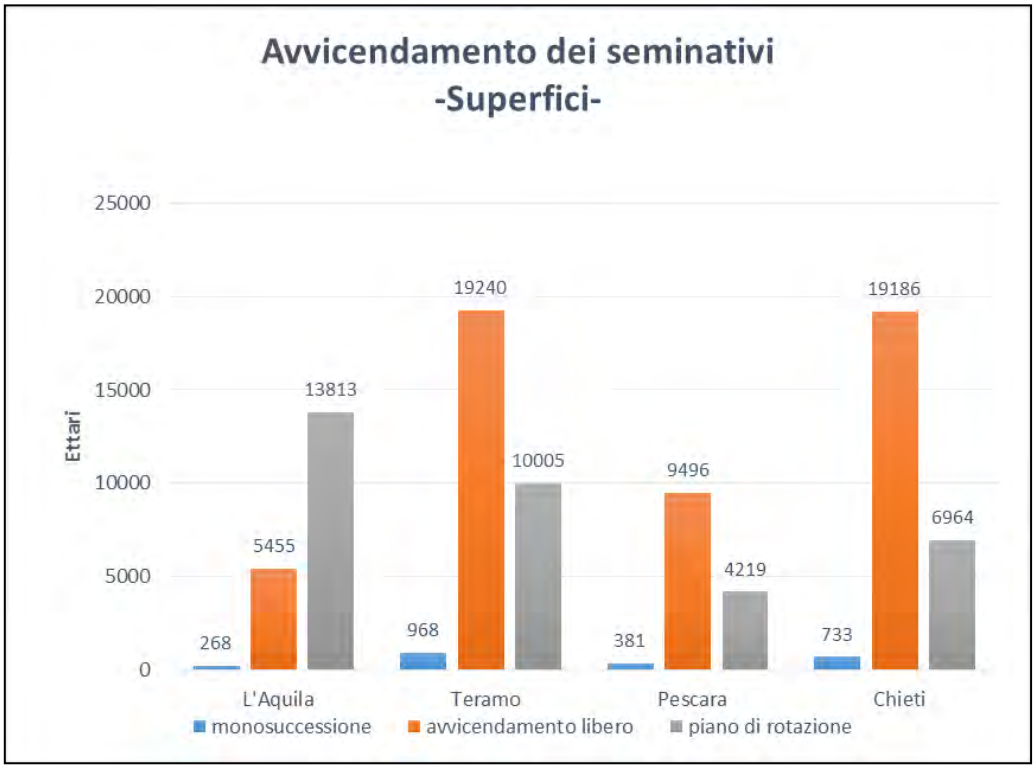
| Avvicendamento dei seminativi | Monosuccessione | | Avvicendamento libero | | Piano di rotazione | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | ha | % superficie | ha | % superficie | ha | % superficie |
| **Abruzzo** | **2.350** | **2,6%** | **53.377** | **58,8%** | **35.000** | **38,6%** |
| Marche | 14.905 | 6,5% | 115.615 | 50,3% | 99.222 | 43,2% |
| Lazio | 80.15 | 8,4% | 39.914 | 41,9% | 47.334 | 49,7% |
| Molise | 4.199 | 4,5% | 67.092 | 71,1% | 23.036 | 24,4% |
| Campania | 7.350 | 6,8% | 68.464 | 63,2% | 32.597 | 30,1% |
| Puglia | 55.784 | 14,8% | 142.609 | 37,9% | 177.609 | 47,2% |
| Basilicata | 14.162 | 6,5% | 120.772 | 55,4% | 83.107 | 38,1% |
| Calabria | 5.660 | 10,4% | 30.044 | 55,3% | 18.628 | 34,3% |
| **Italia** | **540.025** | **13,9%** | **1.758.396** | **45,0%** | **1.591.369** | **40,9%** |

Nella gestione delle tecniche di avvicendamento dei seminativi l'Abruzzo si colloca nella media Nazionale rispetto alla superficie interessata da piani di rotazione (38% circa), mentre per quanto riguarda la pratica della monosuccessione i dati mostrano una sostanziale scarsa presenza (2,6% del territorio) ed una preponderanza della tecnica dell'avvicendamento libero (58% del territorio).

Secondo i dati del censimento la tecnica della monosuccessione interessa una superficie irrisoria di SAU; nella provincia di Teramo sono 968 ha interessati da questa tecnica, 733 ha nella provincia di Chieti, 381 ha nel pescarese e 268 in provincia dell'Aquila.

[15] Il dato subisce una forte variabilità nella risposta al questionario del censimento. La regione Abruzzo ha una percentuale di risposta del 57%, mentre le regione confinanti viene rilevata una percentuale pari a: Marche 73%, Lazio 35%, Molise 79%. Le restanti regioni del Sud Italia, invece presentano le seguenti percentuali: Campania 47%, Puglia 46%, Basilicata 75%, Calabria 36%.

**Grafico 4c.1:** Avvicendamento delle superfici a seminativo




*Dati VI Censimento dell'agricoltura ISTAT (2010)*

Dato differente riguarda invece le tipologie di lavorazione nei terreni a seminativi; da quanto raccolto nell'ambito del censimento emerge che il 90% delle aziende effettua lavorazioni convenzionali, interessando l'85% della SAU. Le lavorazioni di conservazione interessano il 2% della SAU al di sotto del 5% della media nazionale, mentre le superfici interessate da nessuna lavorazione interessano il 8% della SAU regionale leggermente superiore al valore nazionale (5%).

Rispetto ai dati delle regioni confinanti, si denota una certa tendenza allo scarso utilizzo di tecniche di lavorazione conservative, questo dato viene poi confermato anche dall' analisi sull' Italia meridionale, nella quale l'Abruzzo si attesta come l'ultima regione in termini di SAU interessata da tecniche di conservazione.

**Tabella 4c.2:** Superfici a seminativo per tipo di lavorazione del terreno- dati Regionali[16] (ISTAT,2010) rispetto al totale delle superfici delle aziende che hanno risposto al quesito

| **Territorio** | **Lavorazione convenzionale del terreno** (aratura) | | **Lavorazione di conservazione** (a strisce, verticale, a porche permanenti) | | **Nessuna lavorazione** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | **Numero aziende** | **% Superficie** | **Numero aziende** | **% Superficie** | **Numero aziende** | **% Superficie** |
| Marche | 29.077 | 82% | 1.209 | 6% | 5.271 | 12% |
| Lazio | 27.318 | 84% | 2.592 | 11% | 2.157 | 5% |
| **Abruzzo** | **25.376** | **90%** | **664** | **2%** | **3.757** | **8%** |
| Molise | 14.930 | 81% | 962 | 8% | 3.658 | 11% |
| Campania | 50.162 | 90% | 3.931 | 6% | 3.960 | 4% |
| Puglia | 57.423 | 96% | 1.058 | 2% | 1.486 | 2% |
| Basilicata | 25.653 | 93% | 1.220 | 4% | 1.110 | 2% |
| Calabria | 35.369 | 94% | 765 | 3% | 1.890 | 3% |
| **Italia** | 601.724 | 90% | 28.231 | 5% | 52.218 | 5% |

**Tabella 4c.3:** Superfici a seminativo per tipo di lavorazione del terreno- dati Regionali (ISTAT,2010) rispetto al totale delle superfici delle aziende che hanno risposto al quesito

| Territorio | **Lavorazione convenzionale del terreno** (aratura) | | **Lavorazione di conservazione** (a strisce, verticale, a porche permanenti**)** | | **Nessuna lavorazione** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | **Numero aziende** | **Superficie** | **Numero aziende** | **Superficie** | **Numero aziende** | **Superficie** |
| **Abruzzo** | **25.376** | **118.186** | **664** | **2.845** | **3.757** | **10.372** |
| *L'Aquila* | 4.671 | 29.422 | 140 | 390 | 1.300 | 3.926 |
| *Teramo* | 7.889 | 36.839 | 124 | 689 | 1.006 | 3.196 |
| *Pescara* | 4.625 | 19.584 | 96 | 588 | 608 | 1.593 |
| *Chieti* | 8.191 | 32.340 | 304 | 1.177 | 843 | 1.658 |

*Superfici a seminativo lavorata per tipo di lavorazione del terreno in Abruzzo (ns. elaborazione dati ISTAT)*

Le lavorazioni convenzionali possono aumentare i rischi di erosione, perdita di sostanza organica e quindi degradazione del suolo. Nel caso analizzato, anche se la media è inferiore a quella nazionale, il dato per l'Abruzzo acquisisce forte rilevanza; dalla Tabella 4c.3 osserviamo come le province di Chieti e di Teramo, abbiano rispettivamente il 31% e il 27% della superfice regionale interessata da lavorazioni convenzionali, territori in cui sono più alti i fattori di rischio erosione.

Per quanto riguarda la copertura del suolo in Abruzzo il 58% delle aziende effettua copertura durante il periodo invernale, mentre 39% non è sottoposto a

[16] Il dato subisce una forte variabilità nella risposta al questionario del censimento. La regione Abruzzo ha una percentuale di risposta del 69%, mentre nelle regione confinanti viene rilevata una percentuale pari a: Marche 82%, Lazio 74%, Molise 86%. Le restanti regioni del Sud Italia, invece presentano le seguenti percentuali: Campania 78%, Puglia 67%, Basilicata 76%, Calabria 81%.

nessuna copertura e soltanto il 6% della SAU è destinata a colture di copertura ed il 10% a copertura attraverso residui colturali

I dati delle superfici a seminativi della regione Abruzzo destinate alle differenti tipologie di copertura del suolo sono in media con i valori nazionali, ma in termini di estensione questa risulta essere la terza regione nell'Italia meridionale a non utilizzare copertura del suolo.

**Tabella 4c.4:** Superficie seminativo lavorata per tipo di copertura suolo-dati Regionali[17] (ISTAT,2010) rispetto al totale delle superfici delle aziende che hanno risposto al quesito

| Territorio | Nessuna copertura | | Colture invernali | | Colture di copertura | | Residui colturali | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Numero aziende | Superfici (%) | Numero aziende | Superfici (%) | Numero aziende | Superfici (%) | Numero aziende | Superfici (%) |
| Marche | 11.409 | 23% | 24.512 | 68% | 1.509 | 3% | 4.339 | 5% |
| Lazio | 5.124 | 30% | 6.502 | 53% | 1.041 | 9% | 1.266 | 8% |
| **Abruzzo** | **7.116** | **32%** | **10.691** | **58%** | **1.021** | **4%** | **1.852** | **6%** |
| Molise | 4.741 | 15% | 13.629 | 80% | 435 | 2% | 926 | 2% |
| Campania | 8.849 | 13% | 20.920 | 76% | 3.742 | 8% | 2.133 | 4% |
| Puglia | 17.439 | 34% | 16.134 | 59% | 854 | 2% | 1.979 | 5% |
| Basilicata | 7.393 | 18% | 19.489 | 74% | 629 | 4% | 2.630 | 6% |
| Calabria | 4.328 | 27% | 6.578 | 61% | 378 | 2% | 897 | 8% |
| **Italia** | 214.632 | 33% | 264.530 | 50% | 21.051 | 3% | 73.052 | 14% |

**Tabella 4c.5**: Superficie seminativo lavorata per tipo di copertura suolo-dati Regionali (ISTAT,2010)

| Territorio | Nessuna copertura | | Colture invernali | | Colture di copertura | | Residui colturali | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Numero aziende | Superfici (ha) | Numero aziende | Superfici (ha) | Numero aziende | Superfici (ha) | Numero aziende | Superfici (ha) |
| **Abruzzo** | **7.116** | **25.527** | **10.691** | **46.389** | **1.021** | **3.527** | **1.852** | **5.200** |
| **L'Aquila** | 1.580 | 8.083 | 2.166 | 10.224 | 295 | 1.225 | 297 | 1.720 |
| **Teramo** | 1.597 | 7.478 | 1.167 | 4.686 | 43 | 293 | 379 | 1.317 |
| **Pescara** | 1.924 | 6.303 | 1.906 | 7.743 | 111 | 459 | 199 | 375 |
| **Chieti** | 2.015 | 3.663 | 5.452 | 23.736 | 572 | 1.550 | 977 | 1.789 |

La non copertura del suolo può aumentare i rischi di erosione, di perdita di sostanza organica e di lisciviazione degli elementi chimici. A livello provinciale sono le provincie di Teramo e di Pescara ad avere la maggiore superficie a seminativo con nessuna copertura, 54% e al 42% rispettivamente, a cui seguono

[17] Il dato subisce una forte variabilità nella risposta al questionario del censimento. La regione Abruzzo ha una percentuale di risposta del 46%, mentre nelle regione confinanti viene rilevata una percentuale pari a: Marche 86%, Lazio 31%, Molise 87%. Le restanti regioni del Sud Italia, invece presentano le seguenti percentuali: Campania 46%, Puglia 40%, Basilicata 77%, Calabria 25%.

L'Aquila (38%) e Chieti (12%). E' da sottolineare che tutti questi territori hanno un potenziale di erosione abbastanza elevato, considerate le caratteristiche territoriali presentate in precedenza.

La maggior parte delle aziende che praticano il sodo[18] operano con colture invernali. I dati del VI Censimento generale dell'agricoltura ci permettono di comprendere anche la distribuzione della semina su sodo nelle diverse regioni italiane (Marandola et al,2013).

In termini assoluti, la regione che ospita il maggior numero di aziende che praticano sodo è l'Emilia Romagna (circa 6.000 aziende e 63.000 di SAU coltivata su sodo), mentre l'Abruzzo è l'undicesima regione a livello nazionale con 3.757 aziende e più di 10.000 ha di SAU coltivata su sodo.

È opinione piuttosto diffusa che il sodo esprima il meglio dei suoi vantaggi proprio in aree acclivi ove l'incidenza dei costi energetici e le difficoltà connesse alle lavorazioni rappresentano aspetti particolarmente limitanti dell'attività di coltivazione dei seminativi. È proprio in questi contesti che problemi quali erosione, dilavamento dei minerali o perdite di sostanza organica potrebbero essere favorevolmente contenuti grazie alle tecniche di non lavorazione del suolo (Marandola et al,2013).

La materia organica svolge un ruolo importante nel mantenere le funzioni chiavi del suolo ed è un fattore determinante per la resistenza all'erosione (CI 42) e la fertilità ed aumentare la biodiversità del suolo (CI-36 e CI-37). Spesso la materia organica in decomposizione non è ripristinata in quantità sufficienti con i sistemi monocolturali o estremamente specializzazione. L'accumulo di sostanza organica è favorito, ad esempio, dalla lavorazione del terreno improntata alla conservazione con tecniche di lavorazione minima e non invasiva, dall'agricoltura biologica, dai pascoli permanenti e colture da copertura.

Nell'area interna l'azione di ripristino dei terreni forestati (CI 38 - Protected Forest) ed il mantenimento e sviluppo dell'attività agrosilvopastorale nelle aree Natura 2000 (CI 36 - Conservation status of agricoltural habitats - grassland) possono contribuire ad un miglioramento di tale condizione. In una logica di tutela nella gestione delle sostanza organica nei suoli (CI 42 - Soil organic matter in arable land) è ipotizzabile individuare i contesti più idonei all'attivazione di tecniche di coltivazione conservative (minimum tillage; agricoltura blu).

Da sottolineare infine come nella precedente programmazione il contributo al mantenimento o al miglioramento del terreno è stato abbastanza modesto e la mancanza di criteri di selezione per favorire le aziende ricadenti nelle aree maggiormente a rischio non ha permesso di incidere in maniera forte sulla problematica.

[18] È una tecnica di coltura conservativa che lascia il terreno indisturbato e contribuisce alla sua naturale strutturazione, all'accumulo di carbonio organico, alla riduzione dei fenomeni di erosione e desertificazione, alla migliore gestione delle risorse idriche

***SWOT Focus area 4c***

**Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi**

Punti di forza:

- Buona diffusione di alcune pratiche conservative, in particolare della semina su sodo
- Scarsa diffusione dell'avvicendamento in monosuccessione delle colture
- Circoscritta estensione delle aree soggette a forte rischio erosivo grazie alla presenza di boschi e pascoli

Punti di debolezza:

- Presenza di porzioni di territorio soggette a gravi fenomeni erosivi soprattutto nelle zone agricole collinari
- Zone soggette ad eventi franosi localizzata in fascia costiera e zona sud della regione
- Scarsa rotazione dei suoli successive alla coltura principale e di cover crops

Opportunità:

- Sostegno a una maggiore diffusione di tecniche colturali conservative nelle aree a maggiore specializzazione agricola
- Conservazione dell'alta percentuale (8%) di superfici semi naturali o senza nessun tipo di lavorazione;
- Diversificazione imposta da Greening, potenzialmente trasformabile in rotazione.

Minacce:

- Aree a maggiore erosione localizzate in area definita, fascia costiera
- Altissima suscettibilità ad eventi franosi in tutto il territorio costiero e nel sud della regione
- Incremento di specializzazione produttiva legata ad aspetti commerciali
- Perdita di sostanza organica nei suoli
- Rischi conseguenti alla scarsa manutenzione della rete idrica minore

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
*L'Europa investe nelle zone rurali*

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

REGIONE ABRUZZO
Politiche Agricole

PSR Abruzzo
terra di eccellenze

Realizzato con il contributo del FEASR – PSR Abruzzo 2007-2013 (Misura 511)

**INCONTRO CON IL PARTENARIATO**

# Lo Sviluppo Rurale in Abruzzo nel 2014-2020




## PSR ABRUZZO 2014-2020

CONSULTAZIONE PUBBLICA

**Dall'analisi di contesto alle matrici SWOT**
**PRIORITÀ 5**

## Il presente e il futuro della nostra agricoltura

**www.psrabruzzo.it** **www.regione.abruzzo.it/agricoltura**

PSR ABRUZZO 2014-2020

Dall'analisi di contesto alle matrici SWOT

Priorità 5

## Sommario


**3. PRIORITÀ 5 - USO EFFICIENTE DELLE RISORSE PER IL PASSAGGIO A UN'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO E RESILIENTE AL CLIMA NEL SETTORE AGROALIMENTARE E FORESTALE ..... 81**

**3.1 EFFICIENTE USO DELL'ACQUA NELL'AGRICOLTURA (FA 5A) ..... 81**
*DISTRIBUZIONE E INTENSITÀ DEI FENOMENI PIOVOSI* ..... 81
*LA GESTIONE DELLE ACQUE IRRIGUE* ..... 83
*CONSUMI IRRIGUI, FABBISOGNI IDRICI E MODALITÀ IRRIGUE* ..... 85
*SWOT FOCUS AREA 5A* ..... 91
**3.2 EFFICIENTE USO DELL'ENERGIA NELL'AGRICOLTURA E NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE (FA 5B) 92**
*FONTI DI ENERGIA DELLA REGIONE* ..... 92
*I CONSUMI ENERGETICI DEL SETTORE AGRI-FOOD* ..... 93
*SWOT FOCUS AREA 5B* ..... 99
**3.3 APPROVVIGIONAMENTO E UTILIZZO DI FER DA BIOMASSE AGRICOLE E AGROINDUSTRIALI (FA 5C) ..... 100**
*LE FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE IN ITALIA* ..... 100
*LE FONTI DI ENERGIA RINNOVABILE IN ABRUZZO* ..... 102
*GLI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA RINNOVABILE NEL SETTORE AGRICOLO-FORESTALE* .. 104
*SWOT FOCUS AREA 5C* ..... 108
**3.4 RIDURRE LE EMISSIONI DI GHG E AMMONIACA PRODOTTE DALL'AGRICOLTURA (FA 5D) ..... 109**
*LE EMISSIONI DI GAS SERRA NEL SETTORE AGRICOLO E PRINCIPALI INQUINANTI* ..... 109
*POLITICHE E STRUMENTI DI MITIGAZIONE* ..... 113
*SWOT FOCUS AREA 5D* ..... 116
**3.5 PROMUOVERE IL SEQUESTRO DI CARBONIO NEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE (FA 5E) .. 117**
*SEQUESTRO DEL CARBONIO* ..... 117
*STOCK CARBONIO NEL SUOLO* ..... 118
*CREDITI* ..... 122
*SUPERFICI FORESTALI A RISCHIO INCENDI* ..... 123
*SWOT FOCUS AREA 5E* ..... 125
**BIBLIOGRAFIA ..... 126**

# 3. PRIORITÀ 5 - Uso efficiente delle risorse per il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

## 3.1 Efficiente uso dell'acqua nell'agricoltura (FA 5a)

***Distribuzione e intensità dei fenomeni piovosi***

La collocazione geografica, la struttura orografica e le differenze altimetriche della Regione rendono particolarmente diversificate le tipologie di clima che portano il territorio abruzzese ad assumere allo stesso tempo caratteristiche proprie di ambiti mediterranei, alpini e continentali e di una diffusa presenza di microclimi.

Nell'area costiera l'influenza moderatrice del mare fa sì che il clima delle coste abruzzesi sia mite e classificabile come mediterraneo, mentre la parte interna della Regione ha un clima più continentale con freddi inverni ed estati molto calde; inoltre, la pioggia e le nevi cadono in abbondanza dal periodo invernale fino alla primavera ed una costante siccità caratterizza l'estate, ad eccezione delle aree interne occidentali dove in prossimità della Piana del Fucino si registra una diminuzione delle precipitazioni medie annue.

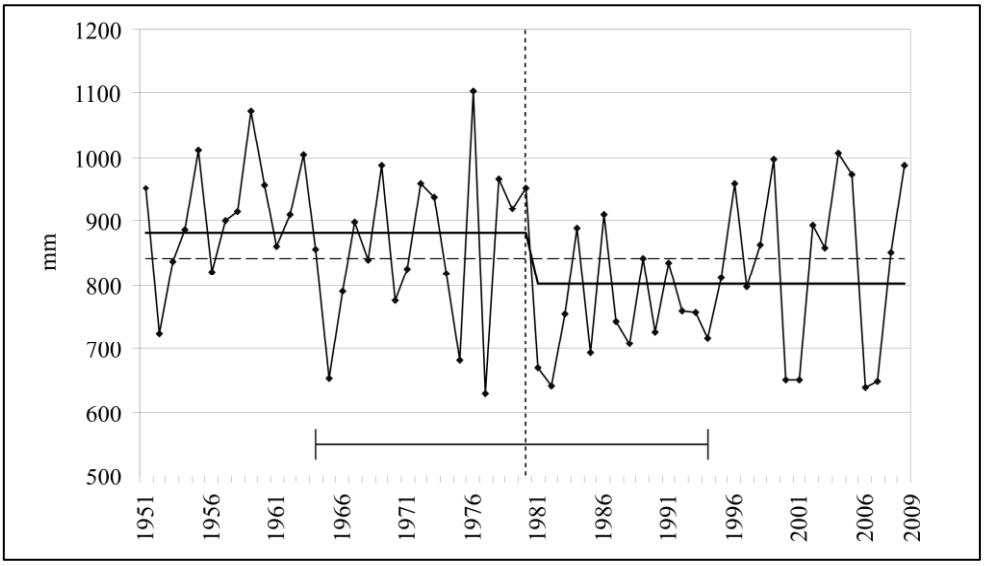
Tuttavia i minimi di piovosità sono uniformi in tutta la fascia marittima e si aggirano sui 600 mm annui e le precipitazioni registrano ovunque un massimo in novembre-dicembre, e un minimo estivo in genere in luglio.

Secondo i risultati dello studio di analisi spazio temporale condotto dall'ex-ARSSA, la condizione della piovosità media rilevata nell'intervallo 1951-2009, ricavata attraverso l'elaborazione dei dati di un consistente numero di stazioni, ha messo in evidenza il calo significativo delle precipitazioni cumulate annue nella regione Abruzzo imputabile al calo sostanziale di quelle del periodo invernale ed in particolare del mese di gennaio. Le tendenze in atto mostrano che le precipitazioni medie autunnali tendono a diminuire, ma aumentano quelle intense; nella primavera ed in estate non si notano significativi cambiamenti salvo il fatto che nelle aree costiere si manifestano più frequentemente precipitazioni di carattere intenso.

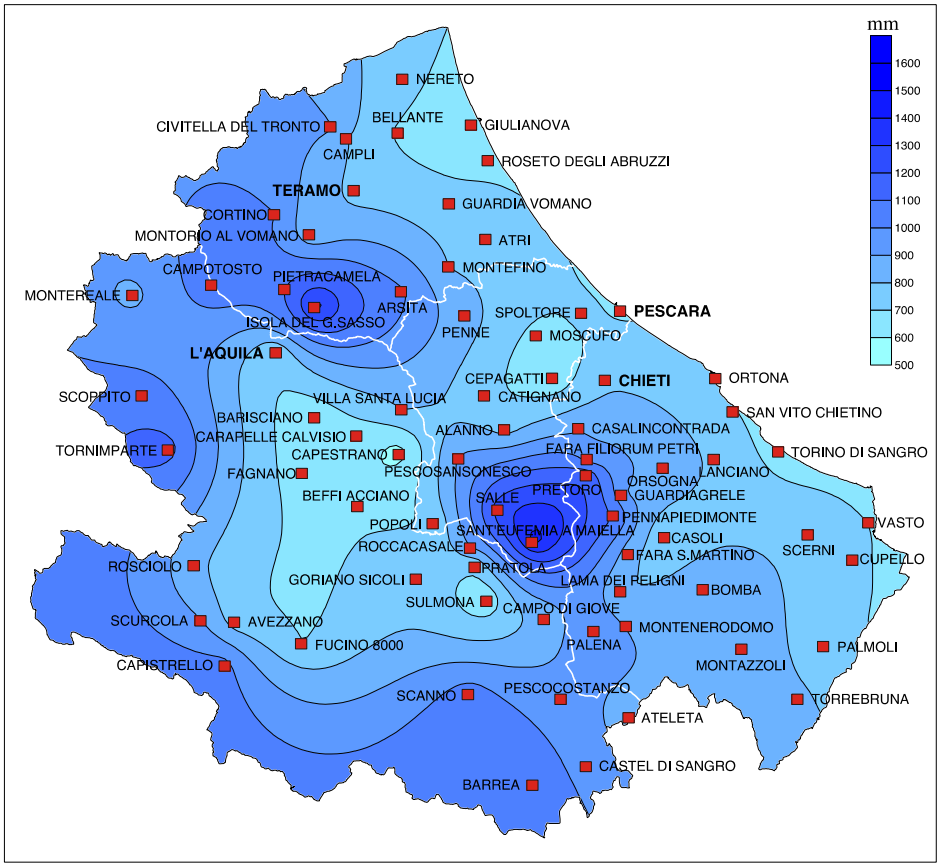
Il decremento interessa, principalmente, la provincia di Teramo, la fascia collinare litoranea, le aree interne della provincia dell'Aquila, e alcune zone prossime alla Maielletta. I dati mostrano forti riduzioni soprattutto per le località appartenenti al Bacino Aterno-Pescara (-37%) con le riduzioni più consistenti che si verificano nelle località di Cupello (-43%) e Civitella del Tronto (-42%), mentre quelle minori interessano le località di Pratola Peligna (-16%), Sant'Eufemia a Maiella (-17%) e Chieti (-17%), per quanto riguarda le variazioni in aumento

queste si registrano solo per le stazioni di Tornimparte (+30%) e Campotosto (+20%).

**Grafico 5a.1**: Serie storica (1951-2009) della piovosità (mm/anno) (ARSSA 2012).




**Carta 5a.1**: Evoluzione media temporale e spaziale della piovosità (ARSSA 2012).



Il calo delle precipitazioni massime è strettamente legato al decremento generalizzato degli afflussi annui, specialmente dovuto alla riduzione delle precipitazioni invernali, che dovrebbe stimolare strategie di risparmio idrico prevalentemente per utilizzazioni in ambito agricolo (Di Lena, 2012).

Altro dato ricavato dal Centro Agrometeorologico Regionale ha evidenziato un calo generale delle precipitazioni massime rilevate per più giorni consecutivi nella regione Abruzzo, soprattutto lungo la fascia collinare litoranea, e relativamente alle precipitazioni massime cadute in 2, 3, e 4 giorni consecutivi, anche in alcune località della Valle Peligna e del Fucino.

Per comprendere l'andamento generale del fenomeno climatico e le sue relazioni con la disponibilità di acqua per coprire i fabbisogni irrigui della regione è necessario considerare anche l'andamento delle temperature.

Pur nella complessità orografica della regione e dei diversi microclimi esistenti è da sottolineare una generale tendenza complessiva dell'aumento della temperatura media regionale. Questo aumento è più evidente (fino a +1°C rispetto al passato) nelle temperature massime, meno in quelle minime tranne che nella stagione estiva.

I maggiori cambiamenti di temperatura interessano la stagione estiva ed invernale e le tendenze in atto lasciano presupporre una maggiore estremizzazione termica fra temperature massime e minime invernali e fra temperature medie estive e invernali. Tali estremizzazioni sono più sensibili nelle aree interne rispetto a quelle costiere (INEA, 2008).

Questo preambolo sottolinea che la gestione della risorsa idrica in Abruzzo gioca un ruolo determinante sia per la riduzione dei rischi relativi alla comparsa di fenomeni dannosi per le comunità rurali che per la connessa gestione dell'attività agricola.

In questo contesto, l'agricoltura irrigua, se condotta secondo i principi dell'agricoltura eco-compatibile, assume un importante ruolo al fine di sottrarre parti del territorio al rischio di degrado o abbandono produttivo.

### ***La gestione delle acque irrigue***

In Abruzzo l'acqua utilizzata in agricoltura irrigua è gestita sia in forma privatistica che collettiva. In riferimento alla gestione privatistica, generalmente, le organizzazioni private costituiscono dei piccoli sistemi irrigui di dimensioni pressoché aziendali in cui le opere di captazione, d'invaso e di distribuzione sono modeste così come i volumi o le portate utilizzate.

Al fine di compiere una corretta valutazione, sarebbe tuttavia opportuno avere un quadro conoscitivo quanto più dettagliato e completo non solo dell'infiltrazione efficace (la ricarica), ma soprattutto dei prelievi effettuati. Pertanto sarebbe auspicabile svolgere un censimento di tutte le utenze con lo

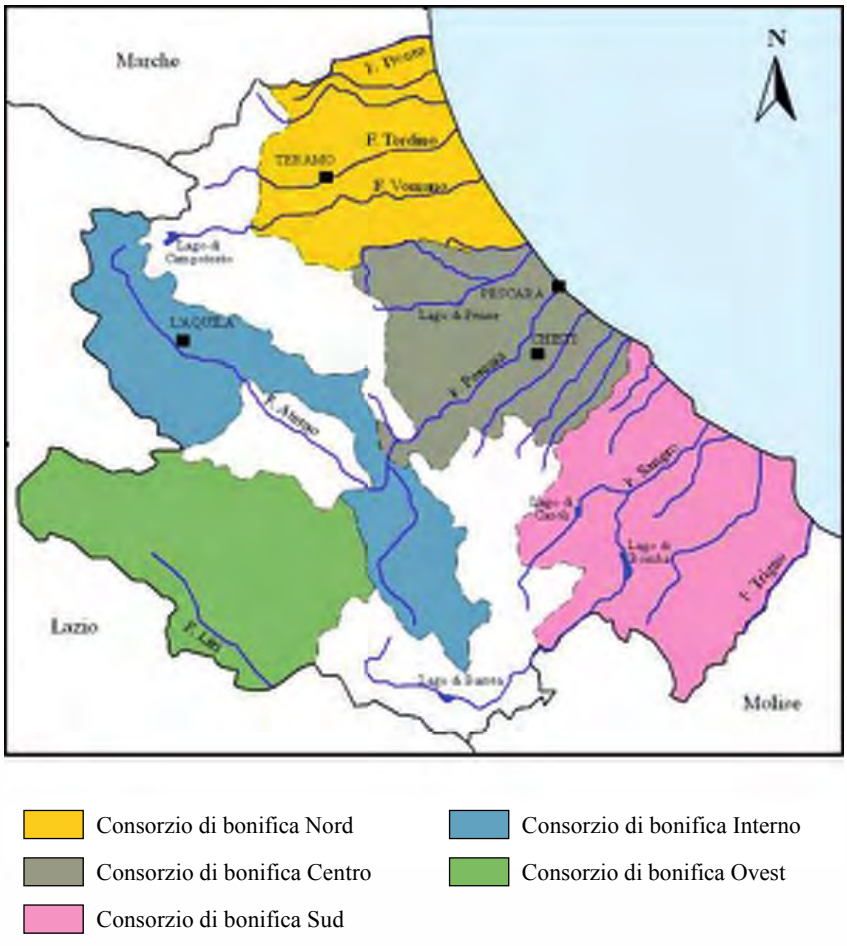
scopo di verificare le fonti di approvvigionamento esistenti e i volumi annui prelevati. In questo modo si potrebbe facilitare anche una successiva azione di controllo, preferibilmente svolta congiuntamente dagli enti e le autorità di vigilanza preposti.

Il miglioramento dello stato conoscitivo permetterebbe di finalizzare in modo più efficiente le azioni e le misure di incentivazione di tecniche di irrigazione tendenti al risparmio idrico, nonché la sensibilizzazione degli operatori del settore sull'utilizzo dei soli quantitativi strettamente necessari a soddisfare i fabbisogni idrici espressi dalle diverse tipologie colturali.

Per quanto riguarda la gestione collettiva, nell'ambito regionale il ruolo principale relativo alla gestione e manutenzione della rete idrica funzionale all'approvvigionamento irriguo è svolto dai Consorzi di Bonifica e d'irrigazione.

Nel territorio regionale, che rientra per la parte sud est e sud ovest nell'ambito del Distretto dell'Appennino Meridionale, in cui sono compresi l'area del Fucino e del basso Trigno, e per il restante territorio nel Distretto dell'Appennino Centrale, si estendono diversi comprensori irrigui gestiti da cinque Consorzi di Bonifica e d'Irrigazione (Carta 5a.2).

**Carta 5a.2**: I territori dei Consorzi di Bonifica (INEA 2008).



Partendo dalla zona montana si osservano aree irrigue di alta collina e montagna ubicate nei bacini del Liri e Garigliano (sub-comprensori del Fucino e Pescina), e Aterno (comprensorio dell'Aquila), a quote superiori ai 500 m. s.l.m. Scendendo di quota si incontrano i comprensori della valle del Sagittario (Pratola Peligna e Sulmona), della Conca di Capestrano e di Ofena.

I comprensori più estesi si trovano a valle e sono gestiti dai tre Consorzi che si affacciano sulla costa adriatica; partendo dai confini con le Marche, procedendo verso sud: il Consorzio Nord con i comprensori irrigui del Vomano e del Tordino, il Consorzio Centro con i comprensori del Tavo-Saline, del sinistra e destra Pescara, della Val di Foro e dell'Arielli, il Consorzio Sud con i comprensori della Frentana, dell'Osento e del Trigno-Sinello.

Le reti irrigue utilizzate nei singoli comprensori distribuiscono l'acqua tramite un sistema di canali a pelo libero (Fucino, il comprensorio dell'Aquila, parte di Pratola Peligna e della Frentana) o intubata, quest'ultima sempre più estesa a causa della ristrutturazione e dell'ammodernamento degli impianti ancora in corso.

La Regione Abruzzo, all'interno delle principali responsabilità e competenze regolate dalla Legge Regionale 36/96, e dalle sue successive integrazioni, ha recentemente riconosciuto ai Consorzi di Bonifica una valenza trasversale e più ampia rispetto alla gestione idrica e salvaguardia idrogeologica. I Consorzi, infatti, potranno anche assicurare la difesa del suolo mediante la realizzazione di interventi strutturali di riqualificazione e manutenzione della rete idraulica e idrogeologica, lavori di adeguamento e ristrutturazione dei torrenti e dei canali, ripristino delle frane, opere di contenimento delle piene dei fiumi.

### ***Consumi irrigui, fabbisogni idrici e modalità irrigue***

All'interno degli indicatori proposti dalla DG-Agri, l'Eurostat calcola un valore complessivo di consumo irriguo annuo, per i paesi dell'EU-27, pari a circa 39.934 $Mm^3$ di acqua; di questi circa 11.570 $Mm^3$ sono attribuibili alla gestione irrigua dell'agricoltura italiana. In questo quadro i consumi irrigui dell'Abruzzo, pari allo 0,7% dei consumi nazionali, risultano essere inferiori del 51% rispetto alla media delle regioni confinanti.

**Tabella 5a.1**: Indicatore di Contesto 39 - Utilizzo di acqua in agricoltura

| Regione | Utilizzo di acqua irrigua | Utilizzo di acqua irrigua rispetto all'Italia |
|---|---|---|
| | *(1000 $m^3$)* | *%* |
| **Abruzzo** | **76.450,30** | **0,7%** |
| Marche | 47.009,76 | 0,4% |
| Lazio | 344.728,25 | 3,0% |
| Molise | 37.180,94 | 0,3% |
| Campania | 427.250,31 | 3,7% |
| Basilicata | 136.909,36 | 1,2% |
| Puglia | 681.573,90 | 5,9% |
| Calabria | 278.248,13 | 2,4% |
| Italia | 11.570.290,30 | 100% |

Fonte: Eurostat 2006, indicatore ancora da sviluppare in ambito EU.

Il dato complessivo regionale dell'indicatore di contesto 39, fornisce un'indicazione di massima che però non è sufficiente a dare una interpretazione puntuale in chiave di individuazione delle potenzialità di miglioramento della gestione delle risorsa idrica con cui far fronte alle nuove criticità relative all'andamento climatico e ai suoi potenziali impatti per l'agricoltura abruzzese.

Il calo degli andamenti medi di piovosità e delle entità e distribuzioni delle precipitazioni continue, identifica una condizione di criticità potenziale per la gestione dei fabbisogni idrici delle aree collinari costiere e interne in cui sono più diffuse tipologie colturali sensibili a stress idrico e per le quali il mutare degli andamenti climatici si inserisce come forte elemento di rischio relativo all'insorgere di attacco da parte di alcuni patogeni e parassiti (Tabella 5a.2).

Il decremento delle precipitazioni invernali nelle aree agricole del teramano, interessate dall'orticoltura e dalla coltivazione di cereali primaverili-estivi, potrebbe determinare un duplice effetto: da un lato una migliore praticabilità dei suoli per le operazioni colturali, dall'altro il ricorso maggiore alle irrigazioni di soccorso a vantaggio delle semine. Nella fascia collinare litoranea, del chietino, i fruttiferi potrebbero risentire della minore riserva idrica dei suoli alla ripresa vegetativa, con il conseguente maggiore ricorso alla pratica irrigua nei mesi primaverili estivi.

Osservando alla distribuzione della SAU regionale per tipologia colturale nei contesti provinciali anche il dato sulle ortive nell'aquilano, comprese nella piana di Avezzano e Fucino, merita attenzione, di fatto più del 60% della produzione di ortive della regione è fortemente dipendente dal sistema di regimazione della risorsa idrica dell'altopiano.

**Tabella 5a.2:** Utilizzi del suolo agricolo per provincia per tipologia colturale

| Colture | L'Aquila | | Teramo | | Pescara | | Chieti | | Abruzzo |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *ha* | *%* | *ha* | *%* | *Ha* | *%* | *ha* | *%* | *ha tot* |
| Cereali autunno-vernini | 10.944 | 16% | 22.239 | 33% | 11.032 | 16% | 23.234 | 34% | 67.449 |
| Cereali primaverili-estivi | 749 | 17% | **2.540** | **57%** | 939 | 21% | 250 | 6% | 4.478 |
| Colture industriali | 173 | 5% | 2.230 | 64% | 599 | 17% | 496 | 14% | 3.497 |
| Orticole | **8.247** | **64%** | **2.207** | **17%** | **1.567** | **12%** | **910** | **7%** | **12.932** |
| Erbai monofiti e polifiti | 2.974 | 31% | 1.304 | 14% | 2.370 | 25% | 2.841 | 30% | 9.489 |
| Prati avvicendati | 15.068 | 27% | **21.653** | **39%** | 8.110 | 15% | 10.046 | 18% | 54.877 |
| Prati permanenti | 13.830 | 58% | 3.945 | 17% | 1.502 | 6% | 4.518 | 19% | 23.795 |
| Pascoli | 132.826 | 82% | 13.121 | 8% | 7.014 | 4% | 8.060 | 5% | 161.021 |
| Fruttiferi | 454 | 11% | 937 | 23% | 607 | 15% | **2.004** | **50%** | 4.002 |
| Vite | 442 | 1% | 2.609 | 8% | 3.185 | 10% | **26.265** | **81%** | 32.501 |
| Olivo | 1.815 | 4% | 7.790 | 18% | 11.872 | 28% | 21.506 | 50% | 42.983 |
| SAU totale | 197.066 | 43% | 88.167 | 19% | 54.531 | 12% | 113.865 | 25% | 453.629 |

Nota: si evidenziano gli ettari, e l'incidenza relativa sulla SAU Regionale, destinati a coltivazioni tendenzialmente sottoposte a pratiche irrigue.

Anche se allo stato attuale la risorsa irrigua è capace di soddisfare i fabbisogni idrici agricoli, una sua potenziale riduzione potrebbe comportare un innalzamento dei costi legati all'utilizzo della risorsa che graverebbe in modo incisivo sulle redditività delle coltivazioni sopra citate.

Nello scenario di prospettiva climatica con allungamento dei periodi siccitosi, in modo particolare per quanto riguarda gli areali del Fucino e costieri, dove insistono le principali concentrazioni di colture dagli alti fabbisogni idrici (ortive da pieno campo e colture primaverili-estive) la condizione rilevata identifica un fattore di rischio rispetto ai costi colturali ed alla redditività derivante la coltivazione di colture ad elevato valore aggiunto (Dono e Mazzapicchio, 2010).

Secondo i dati ISTAT del VI Censimento dell'agricoltura, la superficie irrigata abruzzese è di circa 29.145 ha, pari al 6% della SAU (Tabella 5a.3), percentuale sensibilmente più bassa rispetto ai confinanti e molto più bassa rispetto alle regioni del sud.

**Tabella 5a.3**: Incidenza della superficie irrigata rispetto alla SAU (ISTAT, 2010).

| Regione | SAU | Superficie irrigata | Sup. Irr.ta/SAU |
|---|---|---|---|
| | *Ha* | *ha* | *%* |
| Marche | 473.064 | 16.247 | 3% |
| Lazio | 648.473 | 76.323 | 12% |
| **Abruzzo** | **449.989** | **29.145** | **6%** |
| Molise | 196.528 | 10.709 | 5% |
| Campania | 547.465 | 84.943 | 16% |
| Puglia | 1.280.876 | 238.546 | 19% |
| Basilicata | 512.281 | 33.791 | 7% |
| Calabria | 551.405 | 74.757 | 14% |

Al contrario, sensibilmente più alti risultano essere i volumi irrigui utilizzati dall'agricoltura abruzzese rispetto a quelle molisana e marchigiana, ciononostante, secondo quanto rilevato dall'ISTAT nel 2010, se tali volumi vengono rapportati alla superficie irrigata, l'Abruzzo restituisce il più basso valore di metri cubi su ettaro irrigato all'anno (Tabella 5a.4).

Tabella 5a.4: Superficie irrigabile, irrigata e consumi ad ettaro (ISTAT, 2010)

| Regione | Superficie irrigabile | Superficie irrigata | Sup. Irr.ta/Irr.le | Volumi irrigui | Consumi aziendali |
|---|---|---|---|---|---|
| | *Ha* | *Ha* | *%* | *(Mm3)* | *$m^3$x ha irr.to* |
| Marche | 41.708 | 16.247 | 39,0% | 41,92 | 2.580 |
| Lazio | 145.164 | 76.323 | 52,6% | 296,57 | 3.886 |
| **Abruzzo** | 53.098 | 29.145 | 54,9% | 65,22 | **2.238** |
| Molise | 22.385 | 10.709 | 47,8% | 35,27 | 3.294 |
| Campania | 122.449 | 84.943 | 69,4% | 347,56 | 4.092 |
| Puglia | 374.534 | 238.546 | 63,7% | 655,29 | 2.747 |
| Basilicata | 70.793 | 33.791 | 47,7% | 126,30 | 3.738 |
| Calabria | 105.765 | 74.757 | 70,7% | 265,05 | 3.546 |
| **Italia** | 3.749.514 | 2.418.921 | 64,5% | 11.099,00 | 4.588 |

*Nota: Il dato sui consumi del VI Censimento agricoltura differisce dal dato EUROSTAT per differenti modalità di calcolo.*

Le sostanziali differenze nei dati presentati sono attribuibili alle condizioni climatiche, al tipo di attività agricola praticata, alle tipologie colturali prevalenti, alla caratteristica dei suoli ed al metodo di irrigazione utilizzato nei diversi contesti.

Sempre con riferimento ai dati censuari relativi ai metodi di irrigazione, emerge come in Abruzzo per il 70% degli ettari irrigati sia adottata in modo prevalente la modalità per aspersione, valore superiore rispetto a tutte le regioni del Sud ed alle regioni confinanti, con eccezione delle Marche (75,48%).

**Tabella 5a.5**: Distribuzione percentuale degli ettari irrigati per sistemi di irrigazione.

| | **Scorrimento ed infiltrazione** | **Sommersione** | **Aspersione (a pioggia)** | **Micro-irrigazione** | **Altro sistema** | **Totale (ha)** |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Marche | 12% | 0,10% | 75,48% | 9,09% | 3,34% | 16.247 |
| Lazio | 11% | 0,35% | 59,68% | 23,31% | 6,09% | 76.323 |
| **Abruzzo** | **11%** | **0,14%** | **71,78%** | **14,30%** | **3,23%** | **29.145** |
| Molise | 8% | 0,01% | 60,59% | 27,78% | 3,25% | 10.709 |
| Campania | 21% | 0,20% | 53,21% | 22,87% | 3,02% | 84.943 |
| Puglia | 10% | 0,38% | 32,47% | 51,59% | 5,62% | 238.546 |
| Basilicata | 7% | 0,23% | 33,07% | 56,03% | 3,44% | 33.791 |
| Calabria | 26% | 1,25% | 39,40% | 27,33% | 6,50% | 74.756 |

*Diffusione dei metodi irrigui (dati ISTAT, VI Censimento agricoltura)*

Per poter rendere più efficienti le tecniche di irrigazione, le entità di gestione collettiva delle acque irrigue esistenti (comprensori e consorzi) dovrebbero provvedere a ammodernare la rete di distribuzione con canalette al fine di poter incentivare, ove agronomicamente possibile, il passaggio a metodi irrigui tecnologicamente più avanzati che sfruttino la messa in pressione dell'acqua (metodi di micro-irrigazione) e dotarsi di sistemi di controllo degli effettivi volumi impiegati per poi identificare le metodologie più consone alla definizione di una equa tariffazione.

La differenziazione orografica del territorio regionale (fascia costiera collinare, area collinare intermedia e interno montuoso comprendente all'incirca i due terzi dell'estensione complessiva) implica una diversificazione colturale che si riflette anche sull'utilizzo dell'acqua irrigua. Le colline tra la costa e l'interno montuoso offrono un paesaggio prevalentemente agricolo, caratterizzato dalle coltivazioni di viti e olivi, mentre i fondivalle preferiscono le colture cerealicole e

industriali, come quella della barbabietola. La sottile striscia litoranea, sabbiosa, è invece un ottimo terreno per la coltivazione delle colture ortive.

La promozione di tecniche atte alla migliore gestione della risorsa idrica, mirate sia alla cura e la manutenzione dell'infrastruttura idrogeologica che al più efficiente utilizzo di acqua in agricoltura, potrebbe tramutarsi in una migliore salvaguardia del territorio dei bacini idrografici e diminuire le fonti di rischio relative all'erosione.

In tal senso una corretta gestione dell'acqua irrigua, limiterebbe altresì la lisciviazione di prodotti di sintesi prevenendo e limitando i casi di eutrofizzazione delle acque fluviali, lacustre e marine.

***SWOT Focus area 5a***

**Efficiente uso dell'acqua nell'agricoltura**

Punti di forza:

- Limitato uso di acqua irrigua rispetto alla SAU
- Buona disponibilità idrica rispetto alle regioni confinanti
- Approvazione della proposta di legge "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 7 giugno 1996, n. 36 (Adeguamento funzionale, riordino e norme per il risanamento dei Consorzi di Bonifica) e altre disposizioni normative" con provvedimento del Consiglio Regionale n. 154/3 del 2 Luglio 2013

Punti di debolezza:

- Metodi irrigui non efficienti
- Scarsa diffusione delle ICT nella gestione delle colture (0,5% delle aziende a fronte di una media nazionale e delle regioni confinanti del 1,4%)
- Consorzi di bonifica con reti idriche obsolete e a basso livello tecnologico
- Disegno eccessivamente articolato delle competenze in materia di gestione della risorsa idrica

Opportunità:

- Disponibilità di tecniche irrigue più efficienti per le colture più diffuse
- Buona rete di capannine metereologiche per attivazione di percorsi di efficientamento tecnico (agricoltura integrata)
- Attuazione delle misure previste dalla Direttiva CE/2000/60
- Disposizione di risorse nazionali su fondo FEASR e integrazione con altri fondi strutturali per creazione invasi e riuso acque

Minacce:

- Rischio di maggiore propensione allo spreco vista la poca SAU interessata (6%) e l'ampia disponibilità (tranne area Fucino)
- Rischio di perdita economica a causa della riduzione delle rese a causa del calo di disponibilità di acqua dovuto ai cambiamenti climatici nelle aree ad agricoltura ad alto valore aggiunto
- Difficoltà di monitoraggio della gestione della risorsa idrica nei territori esterni ai Consorzi o nelle zone di ampia diffusione di attingimenti privati (pozzi)

## 3.2 Efficiente uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare (FA 5b)

### ***Fonti di energia della Regione***[1]

La struttura di approvvigionamento energetico della Regione Abruzzo si compone dei seguenti elementi:

- Prodotti petroliferi;
- Gas naturale;
- Energia elettrica.

La Regione Abruzzo possiede, all'interno del suo territorio, numerosi giacimenti di gas naturale, che convergono nel sito di stoccaggio di Cellino Attanasio, gestito dal gruppo Edison T&S. La scoperta di gas naturale nell'area di Cellino è avvenuta nel 1958, e il primo pozzo, della profondità di 1.119 m è entrato in produzione nel dicembre del 1961. Complessivamente, nella Concessione di Cellino sono stati perforati in totale 44 pozzi, di cui 5 attualmente in produzione (dati Edison).

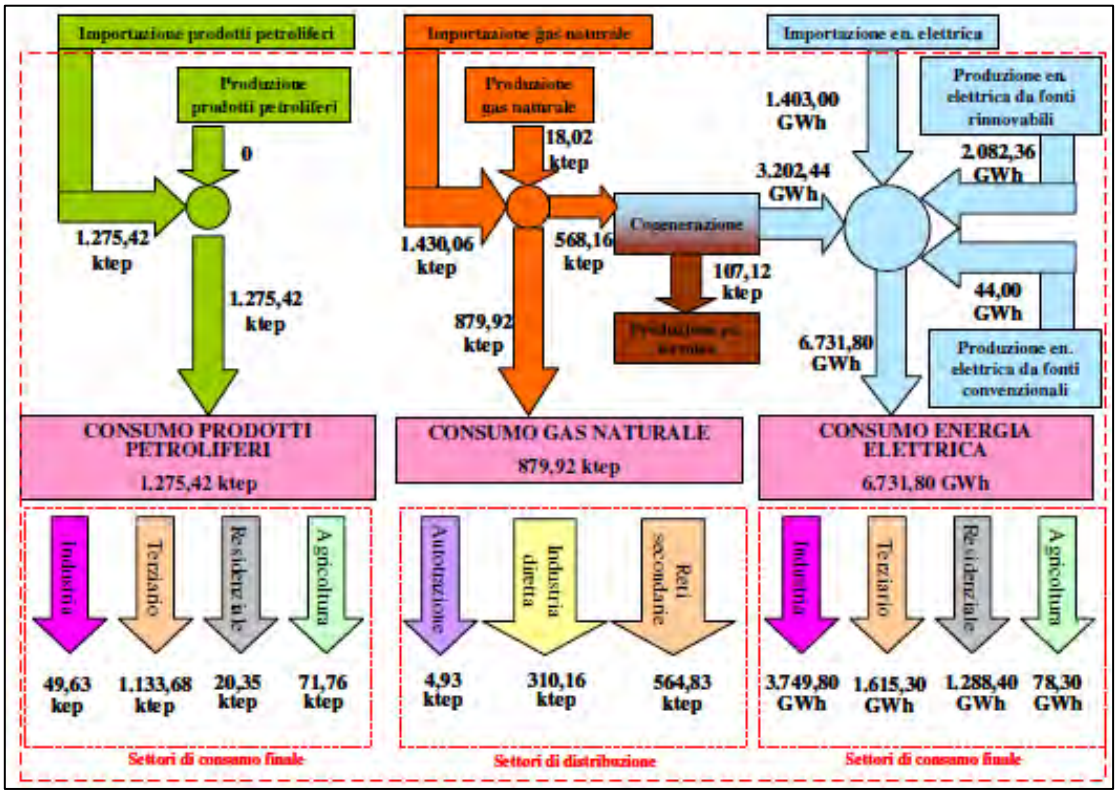
Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica, il territorio regionale ospita diverse centrali termoelettriche, situate soprattutto nelle provincie di L'Aquila e Chieti. Vi è poi una diffusa presenza di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, soprattutto di origine idroelettrica ed eolica, con una diffusa presenza anche di impianti fotovoltaici.

In particolare, la Regione Abruzzo si caratterizza per un notevole sfruttamento delle potenzialità idroelettriche del territorio, con 23 impianti attivi (dati Enel) e una produzione che, nel 2005, ammontava a 1.837 GWh e caratterizzata, peraltro, da un trend in aumento nel medio periodo. In ogni caso, l'apporto più rilevante alla produzione energetica regionale è dato dalle centrali termoelettriche che, nel 2005, contribuivano alla copertura di oltre la metà della produzione regionale di energia elettrica (61%). Tuttavia, l'energia da fonte idroelettrica fornisce un contributo tutt'altro che trascurabile, producendo oltre il 34% dell'energia abruzzese, mentre il contributo del fotovoltaico, costituito principalmente da piccoli e piccolissimi impianti installati da privati, è appena rilevabile nelle statistiche energetiche regionali.

Questa situazione permette alla regione Abruzzo una considerevole autonomia nel soddisfacimento dei consumi interni di energia elettrica, mentre si rileva, come d'altra parte accade strutturalmente nella maggior parte delle zone d'Italia, una forte dipendenza dall'esterno per le altre fonti energetiche. La situazione del bilancio energetico regionale è sintetizzata nella figura che segue, con dati riferiti al 2005.

[1] Informazioni tratte dal Piano Energetico Regionale, Regione Abruzzo

**Figura 5b.1**: Piano energetico regionale Abruzzo (2005)




***I consumi energetici del settore agri-food***

All'interno del quadro precedentemente delineato, il ruolo del settore agroalimentare può essere analizzato tramite l'indicatore di contesto 44, che descrive l'uso dell'energia nel settore agricolo, forestale e alimentare.

Come riportato nella tabella sottostante, in Abruzzo i consumi totali riconducibili a questi settori ammontano in totale al 5,8% dei consumi totali, con una leggera prevalenza del comparto agricolo-forestale rispetto a quello alimentare. Questi dati, seppur in linea con la media delle regioni confinanti, risultano superiori alla media italiana per circa un punto percentuale. Tuttavia, ciò è probabilmente dovuto alla maggiore rilevanza di questi settori nella regione rispetto ad altre realtà italiane. In effetti, ripartendo i consumi sugli ettari di superficie agricola e forestale, il valore scende ben al di sotto sia della media italiana sia dei consumi a ettaro delle regioni confinanti.

**Tabella 5b.1:** Indicatore di contesto 44 - Consumi del settore agri-food per la regione Abruzzo *(Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA – elaborazioni Agriconsulting*)

| **Indicatore** | | **Rete Rurale Nazionale** | | | **DG-EU** |
|---|---|---|---|---|---|
| **Sub Indicatore** | | **Abruzzo** | **Media Confinanti** | **Italia** | **Italia** |
| % del consumo finale di energia | Uso diretto di energia nel settore agricolo-forestale | 3,4% | 3,6% | 2,4% | 2,2% |
| | Uso diretto di energia nell'industria agroalimentare | 2,4% | 1,8% | 2,6% | 2,2% |
| kg petrolio equivalente per ha di SAU + foreste | Uso diretto di energia nel settore agricolo-forestale | 103,1 | 146,6 | 133,2 | 113,6 |
| ktoe | Uso diretto di energia nel settore agricolo-forestale (2010)[2] | - | - | - | 2.716,0 |
| | Uso diretto di energia nel settore agricolo-forestale (2011) | 92,0 | 132,3 | 3107,0 | 2.703,0 |
| | Uso diretto di energia nell'industria agroalimentare | 66,0 | 56,7 | 3271,0 | 2.726,0 |
| | Consumi finali di energia | 2.724,0 | 4.597,0 | 127.281,0 | 122.312,0 |

Provando a esprimere gli stessi dati in termini percentuali (vedi tabella seguente), si nota come a una quota percentuale dei consumi del comparto agricolo-forestale pari a oltre il 39% in più della media italiana corrisponda una di petrolio equivalente per ettaro inferiore di circa il 23%, a conferma del fatto che in Abruzzo questo tipo di attività assume evidentemente caratteri poco intensivi.

[2] Dato disponibili solo a livello nazionale

Guardando invece più specificamente ai consumi del comparto alimentare, nonostante essi risultino ben al di sotto della media nazionale, denotando una situazione strutturale a basso livello di input, il livello è un po' più elevato rispetto a quello delle aree confinanti.

**Tabella 5b.2**: Indicatore di contesto 44 - Confronto percentuale consumi settore agri-food

| | Sub Indicatore | Abruzzo | Media Confinanti | Italia |
|---|---|---|---|---|
| % del consumo finale di energia | Uso diretto di energia nel settore agricolo-forestale | 3,4% | -5% | +39% |
| | Uso diretto di energia nell'industria agroalimentare | 2,4% | +36% | -6% |
| kg petrolio equivalente per ha di SAU + foreste | Uso diretto di energia nel settore agricolo-forestale | 103,1 | -30% | -23% |

*Nota: Rapporto espresso in percentuale.*

C'è comunque da considerare che i dati che fanno riferimento a questo indicatore di contesto non risultano ancora confermati, e la discrepanza fra i rapporti con i confinanti e con l'Italia, che fanno riferimento alla percentuale del consumo finale di energia, potrebbero nascondere non tanto reali differenze ma errori di inserimento o di valutazione.

In ogni caso la situazione che si delinea sembra poter beneficiare di interventi riguardanti l'ammodernamento delle tecnologie produttive e l'aggiornamento nelle tecniche di produzione. Tali interventi potrebbero in effetti servire a ottimizzare l'utilizzo di energia nel settore agricolo e nella trasformazione alimentare rendendolo più efficiente.

Ulteriori considerazioni possono essere effettuate analizzando le statistiche energetiche regionali elaborate dall'ENEA e disponibili per il periodo 1988-2008. Tale orizzonte temporale permette infatti di effettuare delle valutazioni rispetto al trend dei consumi energetici nel territorio abruzzese, analizzando il comportamento del settore agri-food nello stesso periodo.

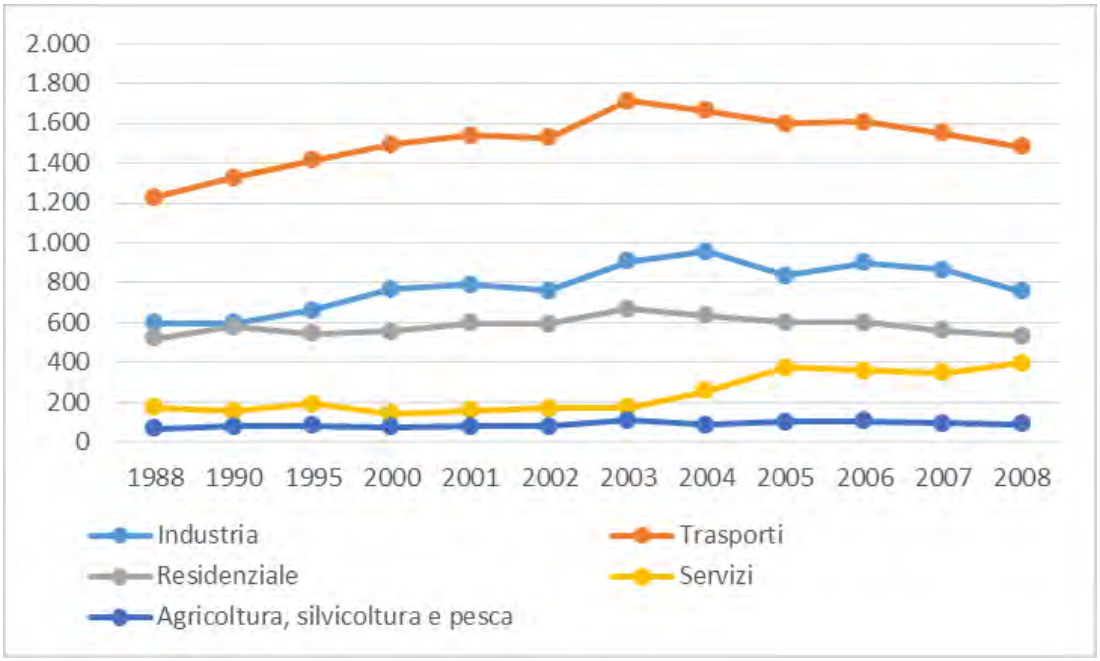
I dati relativi ai consumi energetici totali della Regione Abruzzo, secondo le Statistiche Energetiche Regionali dell'ENEA per il periodo 1998-2008, mettono in evidenza come il settore Trasporti sia il responsabile della maggior parte dei consumi energetici regionali, seguiti dall'industria e dai consumi residenziali.

**Tabella 5b.3**: Consumi per macro settori economici, dati in ktep (ENEAa,2011)

| **Settori** | **1988** | **1990** | **1995** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** | **2005** | **2006** | **2007** | **2008** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Industria | 599 | 598 | 662 | 769 | 790 | 760 | 906 | 957 | 837 | 900 | 866 | 756 |
| Trasporti | 1227 | 1328 | 1413 | 1494 | 1539 | 1529 | 1712 | 1663 | 1598 | 1605 | 1551 | 1480 |
| Residenziale | 522 | 579 | 545 | 556 | 599 | 593 | 671 | 636 | 601 | 601 | 560 | 534 |
| Servizi | 175 | 156 | 195 | 144 | 158 | 169 | 174 | 256 | 374 | 361 | 348 | 396 |
| Agricoltura, Silvicoltura, Pesca | 70 | 79 | 83 | 76 | 78 | 81 | 110 | 87 | 103 | 107 | 95 | 92 |
| **Totale** | **2.593** | **2.740** | **2.898** | **3.039** | **3.164** | **3.132** | **3.573** | **3.599** | **3.513** | **3.574** | **3.420** | **3.258** |

Per tutti i settori i consumi si presentano in aumento nel corso del tempo, con un incremento complessivo del 25% del dato 2008 rispetto al 1988. In particolare, Gli incrementi più significativi si registrano nel settore dei trasporti e dell'industria e, negli anni immediatamente precedenti l'ultima rilevazione, nel terziario.

**Grafico 5b.1**: Consumi macro settori economici (Statistiche energetiche regionali, ENEA, 2011)



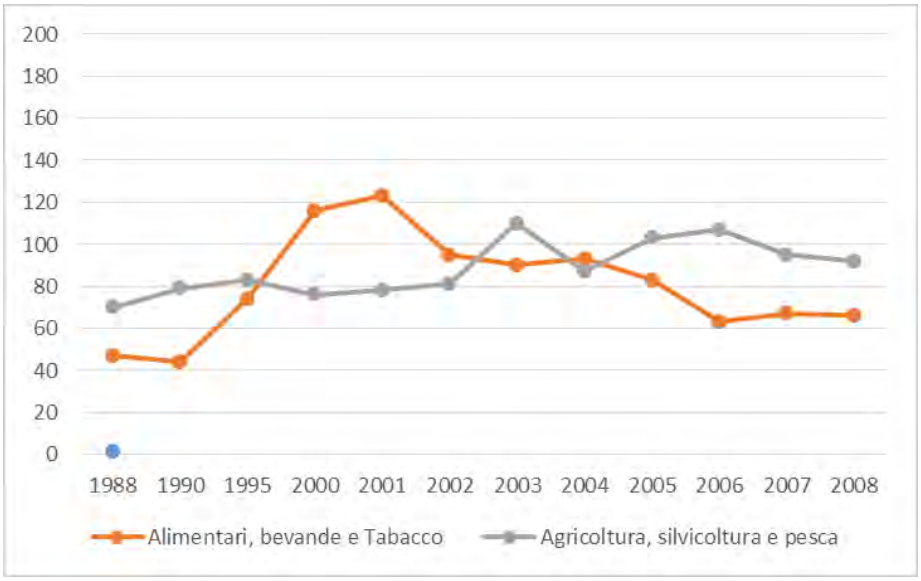
Per analizzare il contributo del settore agri-food al settore agricolo sono stati sommati i consumi legati alla produzione industriale di alimentari, bevande e tabacco, che rappresentano circa l'8% dei consumi attribuibili all'industria nel suo complesso. Si nota quindi come il settore agri-food incida complessivamente per circa il 5% dei consumi totali, con variazioni fino a un punto percentuale nei 20 anni considerati.

**Tabella 5b.4**: Consumi per il settore agri-food, dati in ktep (ENEA, 2011)

| **Comparti** | **1988** | **1990** | **1995** | **2000** | **2001** | **2002** | **2003** | **2004** | **2005** | **2006** | **2007** | **2008** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Alimentari, bevande e Tabacco | 47 | 44 | 74 | 116 | 123 | 95 | 90 | 93 | 83 | 63 | 67 | 66 |
| Agricoltura Silvicoltura Pesca | 70 | 79 | 83 | 76 | 78 | 81 | 110 | 87 | 103 | 107 | 95 | 92 |
| **% sul totale dei consumi** | **4,51** | **4,49** | **5,42** | **6,32** | **6,35** | **5,62** | **5,60** | **5,00** | **5,29** | **4,76** | **4,74** | **4,85** |

L'andamento dei consumi per i due comparti risulta complessivamente in aumento nell'arco del periodo, con un incremento medio annuo di circa 3 ktep. È soprattutto il comparto agricolo a guidare questo aumento con una dinamica lenta e costante. Il grafico sottostante mostra infatti come il comparto della produzione alimentare industriale sia caratterizzato da un andamento più variato, con aumenti significativi fino al 2001 seguiti da una contrazione dei consumi nel periodo successivo.

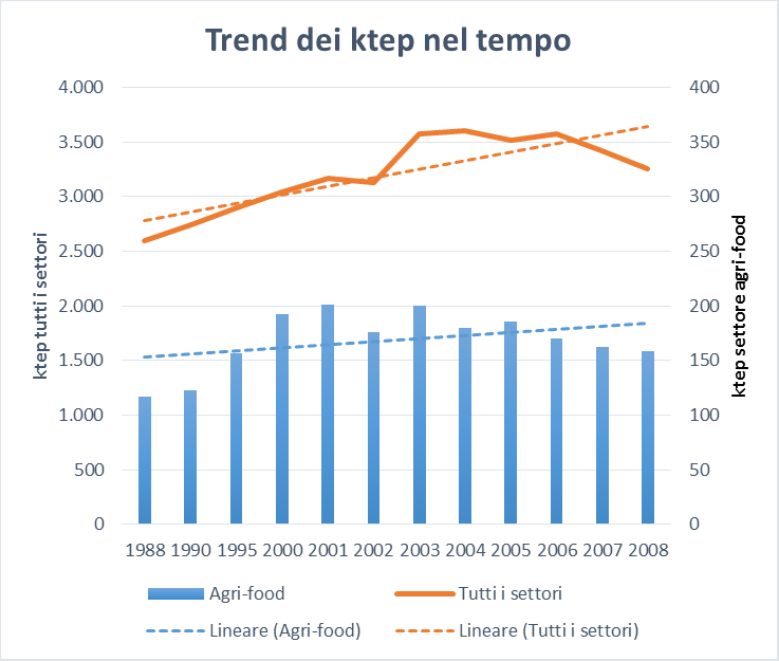
**Grafico 5b.2**: Consumi per il settore agri-food, dati in ktep (ENEA,2011)




È interessante confrontare questa dinamica dei due settori con la dinamica complessiva dei consumi. Il grafico seguente riassume entrambi i dati,

evidenziando la tendenza di lungo periodo, che appare più piatta nel caso dell'agri-food rispetto al totale dei settori considerati. Ciò significa che, rispetto ai valori iniziali del periodo considerato, i consumi del settore agri-food sono cresciuti meno velocemente di quanto non abbiano fatto i consumi totali Questa situazione probabilmente denota una scarsa efficienza dell'utilizzo delle risorse energetiche da parte del settore. Tuttavia, lo stesso dato si potrebbe interpretare come la risposta a una naturale tendenza a svolgere le attività del settore agricolo alimentare in maniera meno intensiva, con un conseguente minore aumento del fabbisogno di energia da parte delle imprese interessate.

**Grafico 5b.3**: Trend dei ktep nel tempo (dati ENEA,2011)



***SWOT Focus area 5b***

**Efficiente uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare**

Punti di forza

- Copertura interna dei fabbisogni elettrici
- Consumi energetici totali nettamente inferiori a quelli delle regioni confinanti a livello assoluto e in relazione alla SAU
- Progressiva riduzione del consumo di energia nel settore agroalimentare

Punti di debolezza:

- Mancanza di informazioni dettagliate e aggiornate nel settore energetico
- Il settore agricolo e agro-alimentare opera probabilmente con tecniche e tecnologie di produzione obsolete
- Dimensione struttura delle aziende che richiede consumi energetici più elevati per unità di superficie

Opportunità:

- Incrementare l'utilizzo di energia nel settore agricolo e agroindustriale secondo criteri di efficienza di facile acquisizione

Minacce:

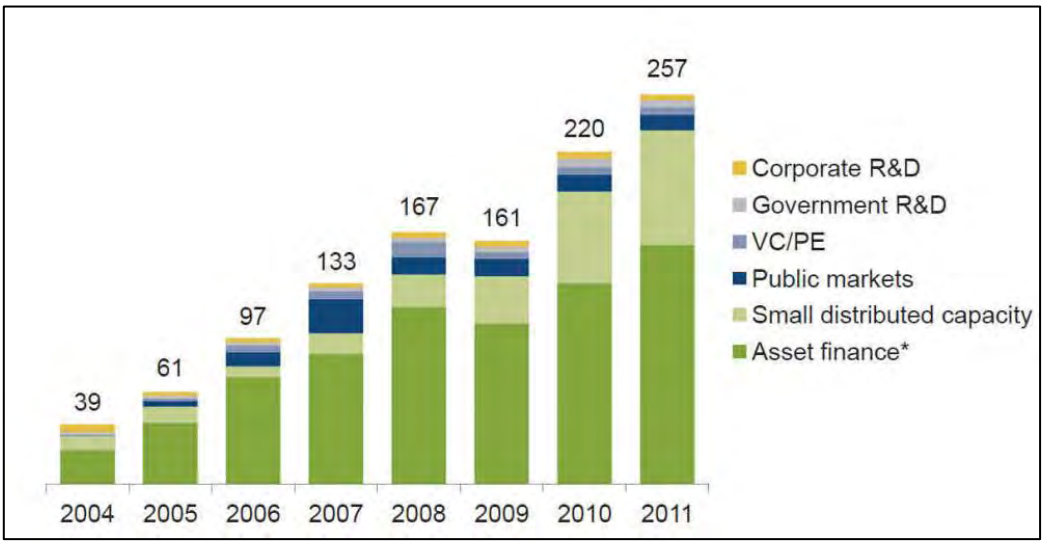
- Mancanza di figure professionali in grado di fornire elementi conoscitivi e innovativi rispetto all'utilizzo delle fonti energetiche

## 3.3 Approvvigionamento e utilizzo di FER da biomasse agricole e agroindustriali (FA 5c)

***Le fonti di energia rinnovabile in Italia***

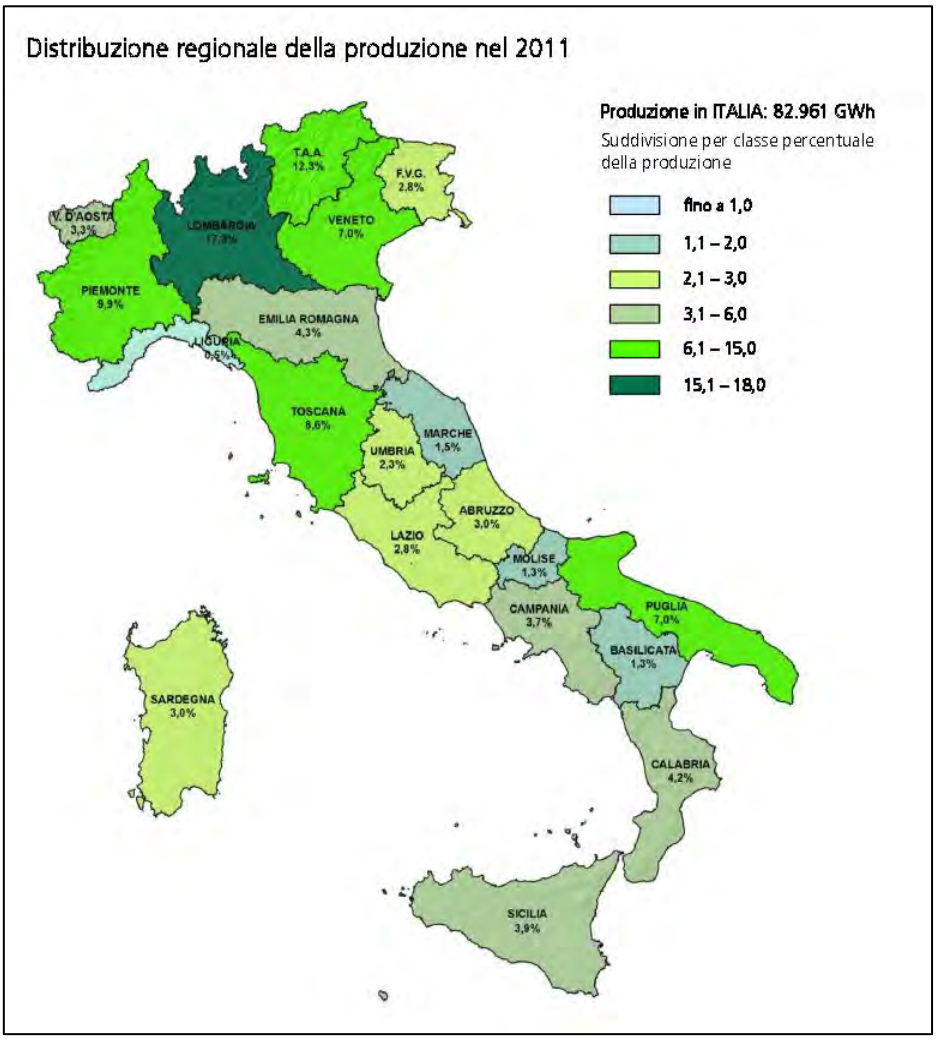
La politica energetica italiana è fortemente legata alle scelte europee sul fronte della riduzione delle emissioni climalteranti, di crescita delle fonti rinnovabili, di aumento dell'efficienza energetica, di potenziamento delle infrastrutture di trasporto dell'energia transnazionali. Gli impegni vincolanti al 2020 sulla produzione di fonti rinnovabili hanno determinato una rapida crescita dell'energia verde in tutta Europa. Anche il panorama globale ha dimostrato nel 2011 un anno di forte crescita per gli investimenti mondiali nei settori FER, che sono aumentati del 17% rispetto all'anno precedente e di sei volte rispetto al 2004, arrivando a stabilire il record di 257 miliardi di dollari (Figura 5c.1).

**Figura 5c.1:** Investimenti globali di energie rinnovabili (UNEP,2011)




Dal Rapporto Statistico 2011 sulle fonti rinnovabili emerge che nel 2011 l'Italia è stato il quinto Paese per produzione FER nell'Europa a 27, e la produzione di energia rinnovabile italiana è aumentata di circa 6TWh rispetto al 2010, con una distribuzione percentuale che non si discosta molto dalla precedente, con l'eccezione della Puglia che da un 5% del 2010 passa al 7% nel 2011. Nel complesso le Regioni del Nord Italia contribuiscono con il 58 % alla produzione di energia rinnovabile, quelle del centro con il 15% e con il 27% le Regioni meridionali e insulari. L'intero Paese, attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili, ha coperto il 24 % del consumo lordo finale nazionale (GSE,2011).

**Carta 5c.2**: Distribuzione regionale della produzione nel 2011 (GSE,2011)



## ***Le fonti di energia rinnovabile in Abruzzo***

In Abruzzo, nel 2011, sono stati prodotti per mezzo delle FER circa 2.508 GWh, ed è stato coperto il 35% del consumo finale lordo di energia, valore superiore alla media nazionale (24%) (Tabella 5c.1).

Tabella 5c.1: Produzione di energia da fonti rinnovabili in Italia, consumo finale lordo (CFL) e rapporto fra produzione rinnovabile e consumo complessivo (FER/CFL%) anno 2011 (GSE,2011)

| Regione | Idraulica | Eolica | Solare | Geotermica | Bioenergia | Totale FER | CFL | % FER/CFL |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *GWh* | | | | | | | |
| Marche | 445,8 | 0,3 | 658,4 | 0 | 102,5 | 1.206,9 | 8.141,1 | 14,82 |
| Lazio | 949,8 | 22,4 | 806,9 | 0 | 546,4 | 2.325,6 | 26.275,3 | 8,85 |
| **Abruzzo** | **1.839,9** | **297,4** | **329** | **0** | **41,7** | **2.507,9** | **7.169,9** | **34,98** |
| Molise | 221,6 | 617,1 | 84,2 | 0 | 161,7 | 1.084,7 | 1.608,9 | 67,42 |
| Campania | 583,1 | 1.344,3 | 302,1 | 0 | 829,2 | 3.058,8 | 19.551,5 | 15,64 |
| Puglia | 5,6 | 2.255,8 | 2.095,7 | 0 | 1.414,1 | 5.771,1 | 22.410,3 | 25,75 |
| Basilicata | 340,9 | 455,1 | 189,6 | 0 | 113,7 | 1.099,3 | 3.051,1 | 36,03 |
| Calabria | 1.469,8 | 1.281,4 | 196,1 | 0 | 549 | 3.496,4 | 6.829,6 | 51,19 |
| Italia | 45.822,7 | 9.856,4 | 10.795,7 | 5.654,3 | 10.832,4 | 82.961,5 | 346.367,7 | 23,95 |

La produzione regionale da fonti rinnovabili idrauliche è la più elevata del Sud Italia, mentre le altre tipologie di energie rinnovabili risultano essere nella media o al di sotto della stessa.

Nell'ultimo decennio l'elettricità generata con le bioenergie è cresciuta mediamente del 32% annuo e mediante la cartografia della GSE, che prende in considerazione il numero di impianti a bioenergie presenti in Italia nel 2011, si evidenzia come il maggior numero di impianti sia localizzato in Lombardia (26,3%), mentre nel sud Italia è la Puglia ad avere il maggior numero di impianti (2,6% del totale), mentre in Abruzzo si riscontra l'1,2% (Carta 5c.3).

Analizzando più nel dettaglio la situazione regionale si osserva che l'incremento del numero di impianti a bioenergie nella regione è stato di circa il 100% tra il 2010 e il 2011, con un aumento dell'energia prodotta pari al 47%. Nonostante in termini relativi si sia registrato questo forte incremento, la regione Abruzzo è la terzultima regione del sud Italia per numero di impianti (14 al 2011) e l'ultima per produzione energetica con un distacco molto significativo rispetto alla media.

**Carta 5c.3:** Distribuzione regionale del numero di impianti a bioenergie nel 2011 (GSE,2011)

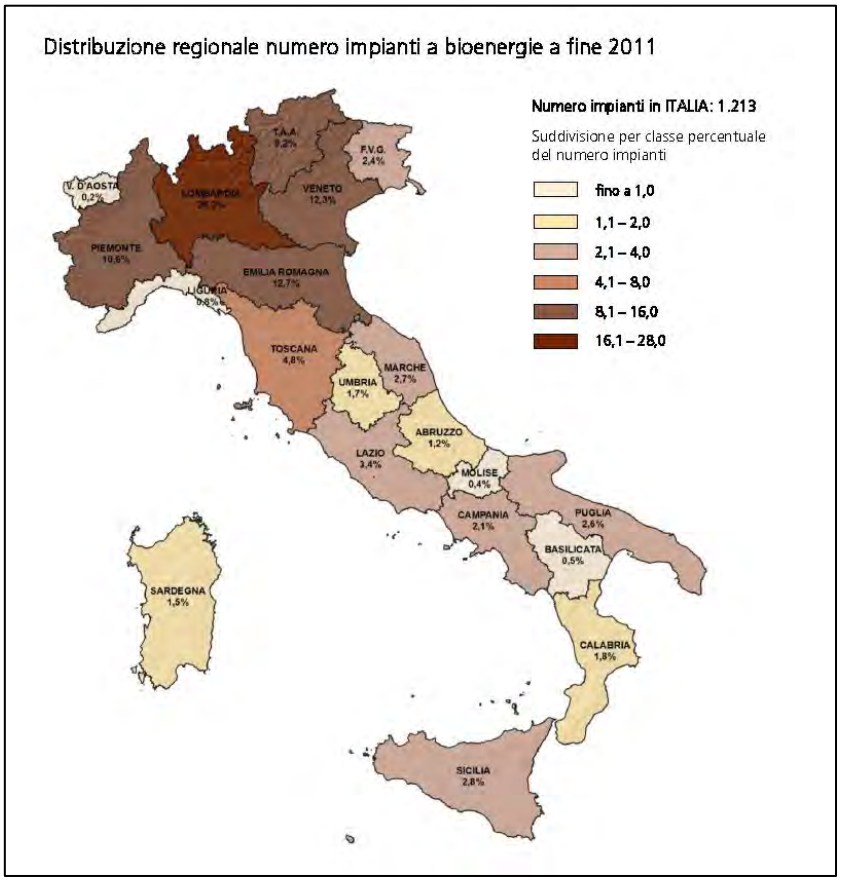



**Tabella 5c.2:** Numerosità e potenza degli impianti a bioenergie (GSE,2011)

| **Regione** | **2010** | | **2011** | | **2011/2010 Variazione %** | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | *n°* | *MW* | *n°* | *MW* | *impianti* | *potenza* |
| Marche | 22 | 18,4 | 33 | 24,0 | 50,0% | 30,6% |
| Lazio | 24 | 128,0 | 41 | 160,2 | 70,8% | 25,2% |
| **Abruzzo** | 7 | 6,4 | 14 | 10,3 | 100% | 61,7% |
| Molise | 3 | 40,7 | 5 | 42,2 | 66,7% | 3,7% |
| Campania | 22 | 214,8 | 26 | 210,3 | 18,2% | -2,1% |
| Puglia | 25 | 220,6 | 32 | 228,6 | 28,0% | 3,6% |
| Basilicata | 5 | 32,2 | 6 | 32,7 | 20,0% | 1,4% |
| Calabria | 12 | 121,9 | 22 | 130,6 | 83,3% | 7,2% |
| **Italia** | 669 | 2.351,5 | 1.213,3 | 2.825,3 | 81,3% | 20,1% |

***Gli impianti per la produzione di energia rinnovabile nel settore agricolo-forestale***

L'agricoltura ed il settore forestale possono contribuire alla generazione di energia rinnovabile attraverso la produzione di biomasse e sostituire i combustibili fossili impiegati nei normali processi di combustione. I dati pubblicati nel Rapporto GSE evidenziano come, tra il 2000 e il 2011, il parco impianti a biomasse è notevolmente aumentato in Italia, anche in concomitanza dell'introduzione dei meccanismi di incentivazione (certificati verdi e tariffa onnicomprensiva).

Il settore agricolo e forestale hanno un potenziale molto elevato in termini di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili in rapporto al proprio consumo, anche in considerazione della disponibilità di consistenti superfici e consumi distribuiti nel tempo.

Tra le biomasse maggiormente prodotte dalle attività agricolo-forestali troviamo gli scarti agroalimentari, gli scarti dell'industria di lavorazione del legno, i reflui degli allevamenti e le colture dedicate per la produzione di bio-liquidi e biogas.

**Tabella 5c.3**: Numero di aziende con impianti per la produzione di energia rinnovabile (ISTAT,2010)

| | *Tipo di impianto di produzione di energia rinnovabile* | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **Energia eolica** | **Biomassa** | **Biogas** | **Energia solare** | **Idro-energia** | **Altre fonti di energia rinnovabile** | **Tutte le voci** | **Aziende con impianti FER sul totale** |
| Marche | 11 | 29 | 3 | 530 | 14 | 103 | 666 | 1,44% |
| Lazio | 14 | 19 | 4 | 648 | 14 | 70 | 739 | 0,75% |
| **Abruzzo** | **5** | **35** | **1** | **205** | **4** | **63** | **302** | **0,45%** |
| Molise | 12 | 2 | 0 | 61 | 0 | 33 | 107 | 0,39% |
| Campania | 49 | 8 | 1 | 462 | 5 | 59 | 574 | 0,42% |
| Puglia | 95 | 83 | 4 | 626 | 6 | 304 | 1.102 | 0,40% |
| Basilicata | 21 | 5 | 3 | 177 | 0 | 38 | 238 | 0,46% |
| Calabria | 32 | 6 | 2 | 187 | 2 | 87 | 305 | 0,22% |
| **Italia** | 428 | 2.025 | 332 | 17.293 | 483 | 2.413 | 21.573 | 1,33% |

Secondo il VI Censimento dell'Agricoltura ISTAT (2010) in Italia sono circa 21.600 le aziende agricole che hanno installato degli impianti per la produzione di

energia rinnovabile, pari a circa l'1,3% delle aziende agricole presenti sul territorio nazionale.

In Abruzzo sono 302 le aziende regionali che producono energia rinnovabile, circa lo 0,5% delle aziende totali, di cui il 68% di queste hanno installato impianti fotovoltaici, distribuiti come numerosità lungo le colline del teramano e chietino (Carta 5c.4), mentre il 12% circa produce energia da biomasse e da biogas.

Nel 2012, secondo l'indagine svolta dal Centro di Ricerca Produzioni Animali (CRPA), gli impianti per la produzione di biogas in ambito agro-zootecnico, presenti nel territorio abruzzese, sono 13 con una potenza elettrica pari a 10,7MWe (1,5% della potenza totale nazionale) e le regioni maggiormente rappresentative sono la Lombardia (374 impianti), il Veneto (151 impianti) e l'Emilia Romagna (143 impianti) (Tabella 5c.4).

**Carta 5c.4:** ns. Elab. Impianti per la produzione di energia solare – Regione Abruzzo (dati ISTAT,2010)

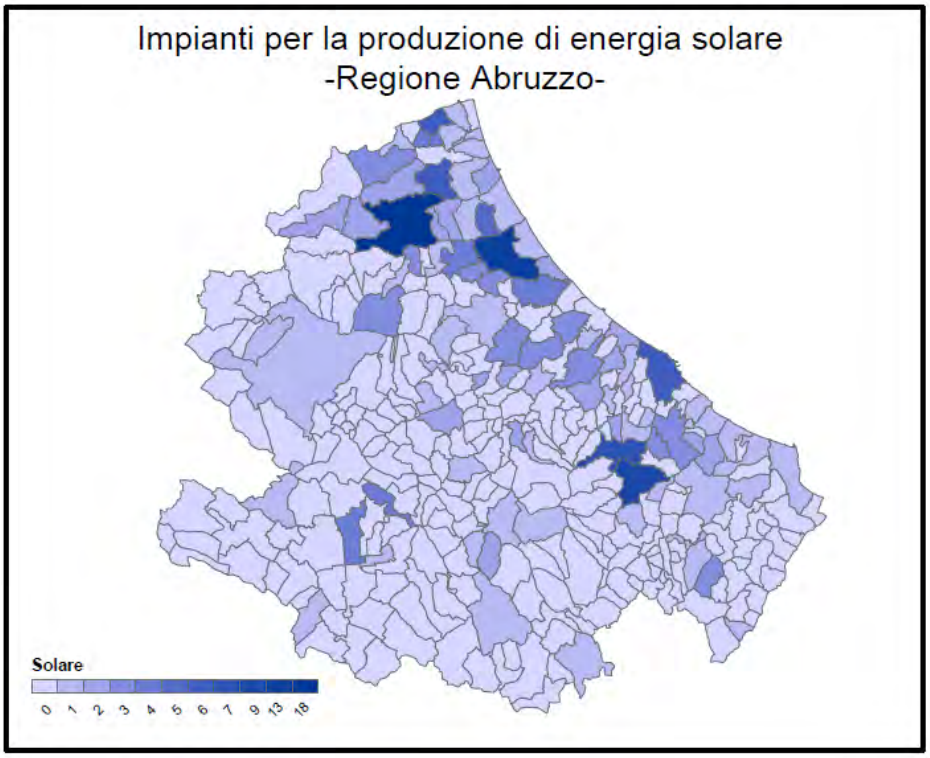


**Tabella 5c.4:** impianti di biogas agro-zootecnici in Italia (CRPA,2012)

| Regione | Impianti | | Potenza elettrica | | Kwe/ impianto |
|---|---|---|---|---|---|
| | *n.* | *% sul totale* | *Mwe* | *% sul totale* | |
| **Abruzzo** | **13** | **1,3%** | **10,7** | **1,5%** | **822** |
| Basilicata | 6 | 0,6% | 1,9 | 0,3% | 318 |
| Calabria | 6 | 0,6% | 3,2 | 0,5% | 537 |
| Campania | 7 | 0,7% | 5,4 | 0,8% | 767 |
| Emilia-Romagna | 143 | 14,4% | 110,2 | 15,9% | 771 |
| Friuli | 69 | 6,9% | 47,9 | 6,9% | 694 |
| Lazio | 9 | 0,9% | 6,6 | 1% | 736 |
| Lombardia | 374 | 37,6% | 271 | 39% | 724 |
| Marche | 14 | 1,4% | 10,3 | 1,5% | 739 |
| Piemonte | 106 | 10,7% | 75,4 | 10,9% | 711 |
| Puglia | 6 | 0,6% | 2,6 | 0,4% | 437 |
| Sardegna | 12 | 1,2% | 5,4 | 0,8% | 454 |
| Toscana | 23 | 2,3% | 18,9 | 2,7% | 823 |
| Umbria | 14 | 1,4% | 8,8 | 1,3% | 632 |
| Valle d'Aosta | 1 | 0,1% | 0,1 | 0% | 50 |
| Veneto | 151 | 15,2% | 107,8 | 15,5% | 714 |
| Trentino-Alto | 38 | 3,8% | 5,7 | 0,8% | 151 |
| Molise | 2 | 0,2% | 2 | 0,3% | 999 |
| Non disponibile (stima) | – | – | 62,4 | – | – |
| **Totale complessivo** | **994** | **100%** | **756,4** | **100** | **761** |

Tra le differenti tipologie di fonti rinnovabili, le biomasse sono, da un lato le più complesse da gestire ed ottimizzare nella gestione di impianti di fermentazione anaerobica dall'altro hanno il vantaggio di riuscire a produrre energia con continuità, ovviando ad esempio all'intermittenza delle fonti eoliche o solari.

Nel Censimento del potenziale nazionale biomasse ENEA, vengono individuate le tipologie e i quantitativi annuali di biomassa disponibile nelle provincie italiane. In Abruzzo vi è un potenziale di circa 290,35 kton di potature, pari al 5,92% del potenziale italiano, il 4,17 % nazionale di sanse e vinacce (54,99kton) e 60,13 kton di Legno da foreste, pari al 2,76% della disponibilità potenziale nazionale.

**Tabella 5c.5**: Censimento potenziale energetico nazionale biomasse (ENEA, 2009)

| Regione | Paglie | Potature | Sanse + Vinaccia | Legno Foreste | Biogas Forsu, reflui allevamenti, scarti macellazione |
|---|---|---|---|---|---|
| | *kton* | | | | *milioni di Nm3* |
| Marche | 539,23 | 57,86 | 16,96 | 32,32 | 56,47 |
| Lazio | 436,8 | 247,85 | 56,7 | 112,33 | 229,43 |
| **Abruzzo** | **229,23** | **290,35** | **54,99** | **60,13** | **55,05** |
| Molise | 163,45 | 31,48 | 29,04 | 43,75 | 18,83 |
| Campania | 316,88 | 286,58 | 65,85 | 119,83 | 260,19 |
| Basilicata | 452,1 | 49,96 | 11,58 | 65,28 | 35,95 |
| Puglia | 1.219,42 | 813,88 | 369,64 | 46,43 | 136,87 |
| Calabria | 212,11 | 1.012,2 | 189,92 | 153,8 | 85,23 |
| **Italia** | 15.710,89 | 4.906,4 | 1.319,9 | 2.180,6 | 3.206,78 |

L'utilizzo della biomassa forestale, non può prescindere da un'ottima gestione e manutenzione forestale, con la gestione di boschi cedui tramite lo sviluppo di filiere corte ad alto valore aggiunto.

Rispetto al contesto abruzzese il principale elemento da approfondire è relativo a quali forme di associazionismo incentivare per la gestione delle biomasse, nel momento in cui le caratteristiche strutturali delle aziende agricole mediamente presenti sul territorio regionale non consentono una esposizione a investimenti quali quelli richiesti per l'avviamento e messa a regime di impianti di media e piccola taglia.

Per un'adeguata verifica rispetto all'effettiva potenzialità energetica delle biomasse agricole ed agroindustriali abruzzesi, quali ad esempio la sansa e gli scarti da condizionamento e trattamento degli ortaggi, anche al fine della salvaguardia ambientale, è necessario prevedere uno studio ad hoc che consenta di identificare i potenziali bacini territoriali e di raggruppamento di imprese agricole e non, capaci di assumersi un rischio d'impresa così elevato.

La situazione reale e potenziale della Regione è abbastanza buona, anche se nella passata programmazione non sono state attivate le misure relative allo sviluppo di energie rinnovabili (situazione al 31/03/2013), nonostante una dotazione finanziaria di circa 100 milioni di euro. Lo stanziamento di risorse in questo ambito potrebbe sicuramente migliorare la produzione di FER in ambito agricolo con delle ricadute orizzontali in diversi ambiti, quali salvaguardia della biodiversità e incentivazione alla diversificazione delle fonti di reddito per le aziende agricole.

***SWOT Focus area 5c***

**Approvvigionamento e utilizzo di FER da biomasse agricole e agroindustriali**

Punti di forza

- Disponibilità locale di biomassa legnosa e di residui di lavorazione derivanti anche dall'agricoltura
- Buona percentuale di energia derivante da fonti rinnovabili (34,98% dell'energia complessivamente consumata è derivante da fonti rinnovabili)

Punti di debolezza:

- Bassa valorizzazione del potenziale di biomassa
- Carenza dei Piani di Gestione Forestale
- Scarsa presenza di impianti per la produzione bioenergetica
- Bassa capacità di spesa di risorse pubbliche per la realizzazione di filiera agroenergetiche
- Insuccesso di precedenti esperienze di filiera energetica
- Ridotta diffusione di impianti di microgenerazione (mini-idroelettrico, mini-eolico e fotovoltaico)

Opportunità:

- Crescente importanza economica dei servizi energetici offerti dalle biomasse e dalle foreste in concomitanza ad una loro salvaguardia
- Sviluppo e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle bioenergie
- Costituzione di filiere produttive di "legno energia" gestite da imprese agricole o forestali
- Diversificazione delle fonti di energie rinnovabili

Minacce:

- Filiere agro-energetiche incomplete
- Ricorso a materia prima derivante da RFU per il funzionamento degli impianti
- Scarsa informazione dei possibili attori delle filiere energetiche

## 3.4 Ridurre le emissioni di GHG e ammoniaca prodotte dall'agricoltura (FA 5d)

### *Le emissioni di gas serra nel settore agricolo e principali inquinanti*

Secondo l'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), l'agricoltura è il principale responsabile delle emissioni di due dei sei gas serra che rientrano nel Protocollo di Kyoto, il metano ($CH_4$) ed il protossido di azoto ($N_2O$). Le emissioni di metano sono determinate dai processi di fermentazione enterica, dalla gestione delle deiezioni animali e dalla coltivazione delle risaie, mentre quelle di protossido di azoto sono generate dalla gestione delle deiezioni animali e dai suoli agricoli. Nell'ambito delle stime finalizzate ad adempiere agli accordi in ambito internazionale, la prima fonte emissiva in Italia è rappresentata dal settore energia (82,8%) seguito da agricoltura (7,0%) e processi industriali (6,1%) (ISPRA, 2011).

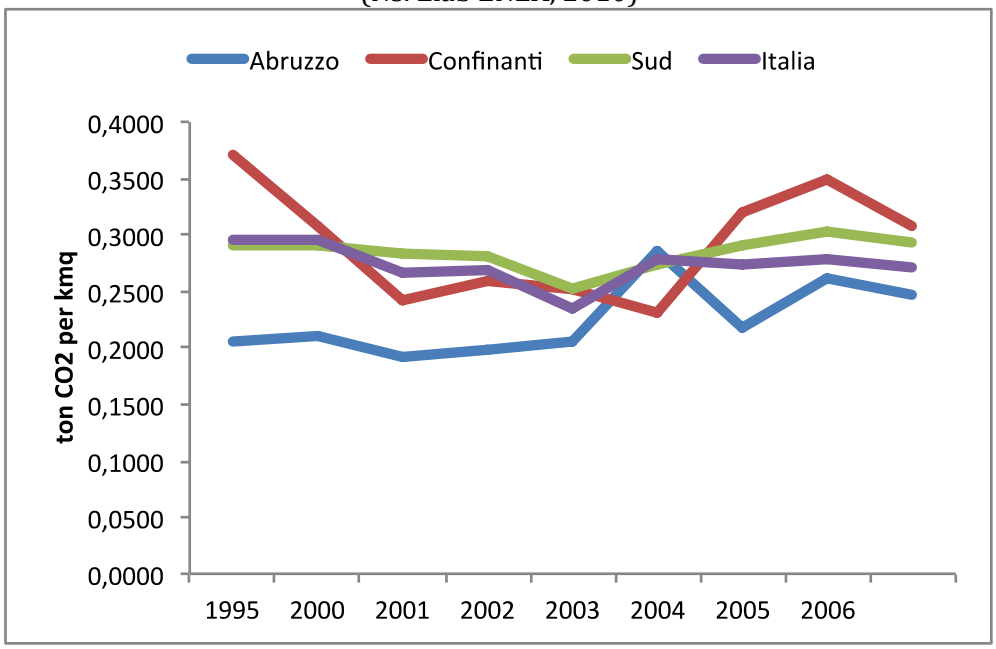
Per affinare tale distribuzione del carico emissivo tra i settori, diverse analisi, al di fuori di quelle prodotte per rispondere agli accordi internazionali, tentano di attribuire il peso reale in termini di emissioni del settore agricolo e dell'agri-food, aggiungendo l'energia utilizzata per scopi produttivi.

In tabella sono riportati i dati riguardanti le emissioni di $CO_2$ relativi il comparto agricoltura attribuibili all'uso di energia (Carburanti, energia elettrica) secondo quanto rilevato e proposto da Enea nel 2010.

**Tabella 5d.1**: Emissioni di $CO_2$ derivanti l'energia utilizzata dal settore agricoltura (ENEA, 2010)

| Territorio | 1990 | 1995 | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | *kt/anno* | | | | | | | | |
| **Abruzzo** | **222** | **229** | **208** | **216** | **223** | **310** | **236** | **284** | **268** |
| Media Confinanti | 385 | 319 | 252 | 269 | 261 | 240 | 333 | 361 | 318 |
| Media Sud | 356 | 359 | 347 | 345 | 311 | 337 | 358 | 372 | 362 |
| Media Italia | 446 | 447 | 403 | 407 | 353 | 420 | 413 | 421 | 409 |

**Grafico 5d.1**: Emissioni di $CO_2$ per kmq relativi all'energie utilizzata dal settore agricolo (Ns. Elab ENEA, 2010)




Rispetto alle regioni confinati ed all'Italia, l'Abruzzo ha emissioni derivanti dal comparto energia per il settore agricolo decisamente più contenute, sia in valore assoluto che in relazione alla superficie regionale. Questa caratteristica è in parte dovuta alle diffuse pratiche di agricoltura estensiva e pedemontana che non richiedono o impediscono l'utilizzo diretto e ripetuto dei mezzi meccanici.

Per quanto riguarda i valori delle emissioni ricavati seguendo fedelmente la metodologia di stima IPCC, i singoli fattori in input sono stimati sulla base di approssimazioni caratteristiche degli indirizzi colturali/zootecnici applicati alle realtà agricole su scala planetaria e poi resi più dettagliati a seconda della disponibilità di dati a livello nazionale.

All'interno delle indicazioni del protocollo di Kyoto e poi delle linee guida IPCC 2006, il macro settore agricoltura è stato suddiviso in 5 fonti emissive con i relativi inquinanti:

- 4 A - Fermentazione enterica ($CH_4$)
- 4 B - Gestione delle deiezioni ($CH_4$, $N_2O$)
- 4 C - Risaie ($CH_4$)
- 4 D - Suoli agricoli ($N_2O$)
- 4 F - Combustione delle stoppie/dei residui agricoli ($CH_4$, $N_2O$)

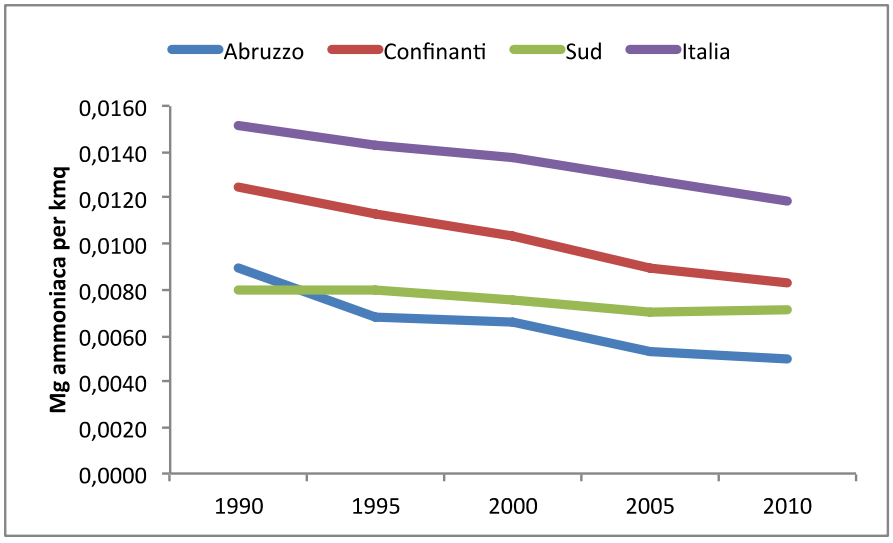
In Italia, fra il 1990 e il 2009, si è verificata una riduzione delle emissioni di gas serra pari al 5,4%, passando da 519 a 491 Mt di $CO_2$ equivalente, a fronte di un impegno nazionale di riduzione delle emissioni pari al 6,5% nel periodo 2008-2012 rispetto ai livelli del 1990. Da evidenziare che la recessione economica ha avuto una ricaduta sui livelli di produzione del settore *energia* e *processi industriali*, causando come conseguenza una notevole riduzione delle emissioni totali.

Per quanto riguarda gli andamenti dei principali inquinanti identificati, l'Abruzzo si colloca al sedicesimo posto per le emissioni di ammoniaca in Italia con un trend in sostanziale diminuzione. Nel ventennio 1990-2010 le emissioni di ammoniaca sono scese di oltre 81%.

**Tabella 5d.2**: Emissioni ammoniaca periodo 1990-2010 (elaborazione su dati SNAP 2012)

| Territorio | Emissioni di ammoniaca (Mg) | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1990** | **1995** | **2000** | **2005** | **2010** |
| **Abruzzo** | **9.734** | **7.335** | **7.174** | **5.773** | **5.356** |
| Media Confinanti | 12.948 | 11.745 | 10.675 | 9.298 | 8.582 |
| Media Sud | 9.839 | 9.787 | 9.327 | 8.597 | 8.828 |
| Media Italia | 22.867 | 21.622 | 20.833 | 19.333 | 17.915 |

**Grafico 5d.2**: Emissioni ammoniaca periodo 1990-2010 per kmq (elaborazione su dati SNAP 2012)



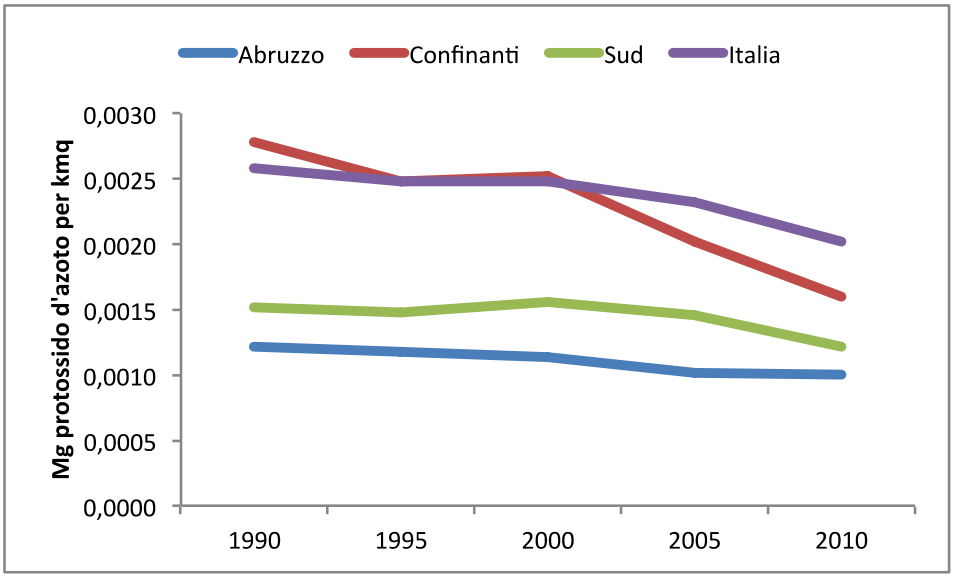
Questo dato è confermato anche da un utilizzo diffusamente più contenuto dei fertilizzanti chimici di sintesi e da una contrazione dei comparti di allevamento con reflui zootecnici (soprattutto liquami), principali fonte di produzione di questa tipologia di emissioni. In Abruzzo la scarsa presenza di allevamenti e la bassa concentrazione di capi per superfici permette alla regione di avere attribuite emissione più basse derivanti dalla gestione zootecnica rispetto alle regioni confinanti e al contesto nazionale.

Anche per quanto riguarda le emissioni complessive di protossido di azoto l'Abruzzo ricopre una posizione marginale (diciassettesima regione italiana), determinata soprattutto da un'ampia diffusione di produzioni agricole che richiedono tecniche colturali a basso input (in particolare fertilizzanti) sul territorio regionale. In questo caso nel ventennio 1990-2010 le emissioni sono scese di oltre il 21%.

**Tabella 5d.3**: - Emissioni protossido d'azoto periodo 1990-2010 (elaborazione su dati SNAP 2012)

| Territorio | Emissioni di protossido di azoto (Mg) | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | **1990** | **1995** | **2000** | **2005** | **2010** |
| **Abruzzo** | **1.314** | **1.280** | **1.223** | **1.095** | **1.085** |
| Media Confinanti | 2.873 | 2.578 | 2.603 | 2.094 | 1.647 |
| Media Sud | 1.875 | 1.819 | 1.917 | 1.793 | 1.492 |
| Media Italia | 3.892 | 3.738 | 3.737 | 3.507 | 3.047 |

**Grafico 5d.3** - Emissioni protossido d'azoto per kmq periodo 1990-2010 (elaborazione su dati SNAP 2012)

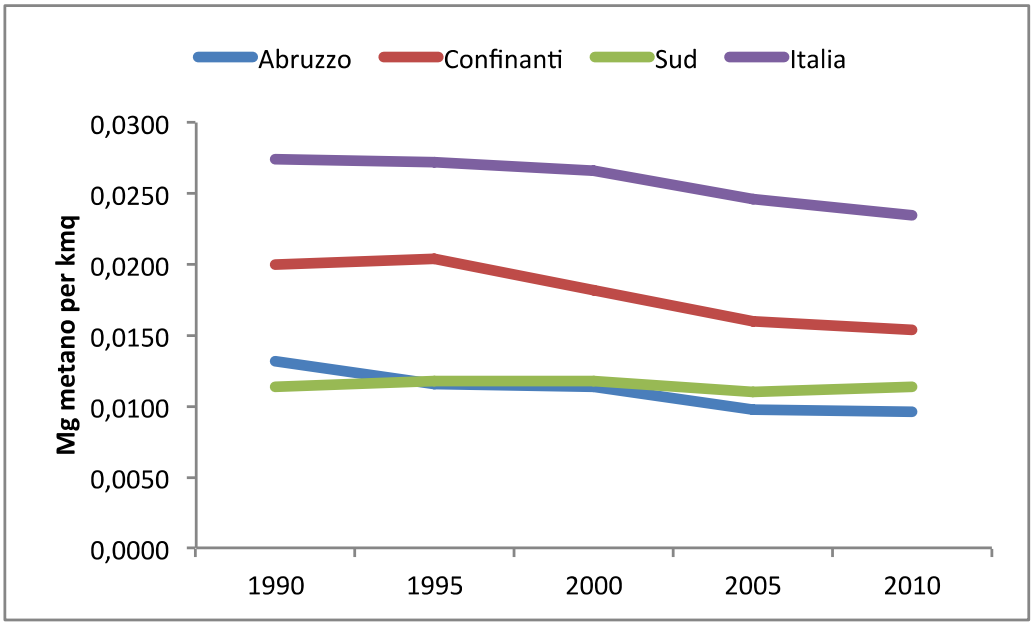


Infine per quanto riguarda le emissioni di metano, legate soprattutto alla presenza di animali e gestione delle loro deiezioni, la regione ricopre il quattordicesimo posto sul ranking nazionale e presenta una sostanziale diminuzione delle stesse di circa il 38%.

**Tabella 5d.4** - Emissioni metano periodo 1990-2010 (elaborazione su dati SNAP 2012)

| Territorio | Emissioni di Metano (Mg) | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | 1990 | 1995 | 2000 | 2005 | 2010 |
| **Abruzzo** | **14.349** | **12.521** | **12.393** | **10.666** | **10.395** |
| Media Confinanti | 20.672 | 21.134 | 18.835 | 16.625 | 15.912 |
| Media Sud | 14.071 | 14.408 | 14.422 | 13.538 | 13.916 |
| Media Italia | 41.261 | 41.231 | 40.304 | 37.020 | 35.421 |

**Grafico 5d.4** - Emissioni metano per kmq periodo 1990-2010 (elaborazione su dati SNAP 2012)




In conclusione, la maggior parte della contrazione delle emissioni è ascrivibile, a conferma dei dati presentati nei paragrafi precedenti, sia ad una contrazione dei consumi di fertilizzanti, ma soprattutto al calo del numero di capi di bestiame, in modo particolare di bovini e lattifere, allevati in Regione.

***Politiche e strumenti di mitigazione***

Le azioni della politica agricola comune attivate a partire dagli anni novanta hanno riguardato il contenimento delle terre coltivate (set-aside), il rinnovamento (modernizzazione del parco macchine ed insediamento giovani agricoltori), e

l'avvicinamento a parametri di eco-compatibilità ambientale dell'agricoltura (misure agroambientali, come ad esempio il supporto al metodo di produzione biologico). Nonostante tali impegni siano stati funzionali a rispondere all'esigenza di stabilizzazione dei mercati, di riduzione dei costi dell'intera politica e accettazione degli interventi in ambito WTO, queste azioni si sono rilevate appropriate al raggiungimento di obiettivi attualmente riconosciuti nell'ambito degli impegni ambientali assunti in sede internazionale.

I risultati, in termini di impatto sull'ambiente, di queste iniziative partecipano alla determinazione delle stime degli andamenti dei flussi di gas climalteranti (GHG) per il settore agricolo europeo dal 1990, ovvero sono più volte richiamate a giustificazione del ridimensionamento e il contenimento della componente emissiva rispetto alla baseline. Caso diverso riguarda invece la stima della componente degli assorbimenti potenziali del settore agricolo, dove è più complicato distinguere gli effetti di tale azioni rispetto all'incremento del potenziale di assorbimento da parte dei suoli agricoli e dei pascoli.

A differenza di quanto previsto per la contabilizzazione della componente di assorbimenti riguardante l'esclusivo comparto forestale, solo di recente l'Europa, per ottemperare quanto previsto dal PK, ha deciso di condividere approcci e metodologie più adeguate a determinare l'effettivo contributo che buone pratiche di gestione dei suoli e dei pascoli possono avere sulla gestione dei flussi dei GHG.

Recentemente il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno sottoposto alla Commissione la decisione (EU - COM/2012/94 2012) per la Contabilizzazione delle emissioni e gli assorbimenti dei gas ad effetto serra, nella quale viene fatto un chiaro riferimento al ruolo che le terre coltivate e in primo luogo i pascoli possono avere per favorire un effetto mitigativo sui gas serra, in particolare rispetto all'utilità della contabilizzarne le emissioni nette. Nel documento viene inoltre evidenziata la necessità di estendere la contabilizzazione al fine di fornire maggiore visibilità a tutte le misure ed agli obiettivi di Politica Ambientale dell'Unione e che in tale iniziativa diventano strategici per la PAC. In questa prospettiva l'Unione Europea, per rispettare gli impegni di riduzione delle emissioni di GHG stabiliti a seguito del Protocollo di Kyoto (PK), ha di recente emanato la decisione n. 529 del 2013 (Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, G.U. L 165/80), in cui vengono fissati alcuni criteri per contabilizzare le emissioni e gli assorbimenti di GHG delle attività LULUCF. Il documento prevede che dal 2021 gli Stati Membri dovranno contabilizzare emissioni e assorbimenti di GHG anche per terreni agricoli e pascoli.

Viste le caratteristiche strutturali e ambientali rilevate nei territori della regione Abruzzo, la gestione dei pascoli diviene un'importante opportunità anche per quanto riguarda lo sviluppo di azioni di mitigazione di cui potrò essere possibile verificarne quantitativamente gli impatti.

Quanto illustrato per il settore agricolo e agri-food abruzzese mostra un buon posizionamento del settore e del territorio rispetto agli obiettivi della focus area specifica. Ciononostante, visti i parametri di riduzione imposti nei documenti europei, la contrazione delle emissioni potrebbe essere comunque incentivata proponendo interventi di carattere strutturale che attraverso l'innovazione tecnologica rendano più efficienti gli attuali sistemi di produzione nell'ambito del settore dell'agri-food, in accordo con quanto presentato nella presentazione delle Focus Area 4b.

Riguardo invece alla connotazione agricola, è necessario seguire con estremo interesse la valorizzazione della funzione dei prati permanenti e dei pascoli nella gestione di assorbimenti ed emissioni. Tale azione deve però essere accompagnata dal sostegno a pratiche zootecniche estensive che ne permettano una gestione minima ed uno sfruttamento controllato con un presidio costante del territorio.

***SWOT Focus area 5d***

**Ridurre le emissioni di GHG e ammoniaca prodotte dall'agricoltura**

Punti di forza:

- Ridotte emissioni energetiche legate all'utilizzo di input nel settore agricolo
- Basso livello di emissioni di metano e ammoniaca del settore agricolo rispetto all'Italia e in particolare alle regioni del Sud

Punti di debolezza:

- Scarsa valorizzazione della potenzialità dell'agricoltura a basse emissioni di GHG

Opportunità:

- Caratterizzazione ambientale dei prodotti locali
- Disseminazione di Buone pratiche collettive nell'ambito di azioni agro-pastorali

Minacce:

- Scomparsa dei sistemi di gestione colturale con più alto effetto mitigativo del cambiamento climatico (sistemi estensivi - pastorizia)
- Declino del settore agricolo ed abbandono delle sistemi colturali a minor valore aggiunto

## 3.5 Promuovere il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale (FA 5e)

***Sequestro del carbonio***

Studi condotti a livello regionale mostrano che il carbonio fissato nella componente arborea epigea è pari a circa 2341.021 Mg $CO_2$eq anno$^{-1}$. Le superfici forestali sono aumentate in 50 anni del 17,9% con un tasso di espansione annua dello 0,37%. E negli ultimi venti anni della valutazione, il tasso d'espansione è salito a circa lo 0,6% a seguito del forte cambiamento della struttura sociale dell'Abruzzo, migrazione verso est e progressivo abbandono delle aree interne (Pompei et al., 2009).

La superficie forestale presente in Abruzzo, secondo i dati riportati dall'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio (INFC), si estende su un'area di circa 438.493 ha, la superficie forestale popolata da boschi alti è pari a 391.394 ha, composta prevalentemente da faggete, boschi a rovere, ostrieti e carpineti ed altri boschi caducifogli.

Queste superfici, gestite da aziende agricole per poco più del 41%, sono suddivise nelle 4 province nel seguente modo: L'Aquila 243.256 ettari, Teramo 72.018 ettari; Pescara 45.341 ettari; Chieti 77.975 ettari (cfr. FA4a).

Per ciò che riguarda le strutture forestali circa metà sono fustaie e metà boschi cedui. Se si analizzano i boschi, il 32% ricade all'interno di parchi nazionali e quasi il 6% in parchi regionali, con una pianificazione definita (quasi il 90% avente strumenti di pianificazione forestale di diversi livelli di intensità). I boschi abruzzesi vedono la presenza stimata di 15.538 ettari di conifere, 316.804 ettari di latifoglie e 23.502 ettari di boschi misti; la specie forestale prevalente è il faggio tra le latifoglie (122.402 ettari) ed il pino nero tra le conifere (19.158 ettari) (Pompei et al., 2009).

Per riuscire a quantificare il potenziale di assorbimento delle foreste abruzzesi è da tenere in considerazione la componente ipogea del terreno forestato, che a seguito dell'accumulo di sostanza organica sotto chioma, può contribuire alla capacità di stoccaggio del carbonio. Diversi studi condotti sia in ambito nazionale che internazionali (INFC, 2008; Zhou et al., 2006; Schulze et al., 2000) valutano inoltre la capacità di stoccaggio del carbonio nella fitomassa e nella componente umica del suolo. Tali studi dimostrano le potenzialità che dovrebbero essere tenute in considerazione nella valutazione della capacità di stoccaggio ma ancora non restituiscono metodologie condivise ed accettate in modo diffuso per condurre analisi confrontabili.

Il dato riportato dal INFC per il carbonio organico per le categorie inventariali boschi alti, impianti di arboricoltura da legno e aree temporaneamente

prive di soprassuolo e per la macrocategoria Bosco, riferite all' anno 2005 la Regione Abruzzo mostra una capacità di assorbimento di circa 6,0 Mg C $ha^{-1}$ .

Il trend di espansione delle foreste ha portato alcune conseguenze ai fini della stima delle emissioni: da un lato crescono le potenzialità contributive della categoria forestale ma si riducono le superfici a prati e pascoli per la colonizzazione dei terreni agricoli abbandonati e, quindi, le quantità di carbonio stoccato nei suoli. Al momento mancano stime puntuali relative al potenziale accrescimento dell'azione *sink* e *pool* di carbonio da parte dei pascoli in transizione per la regione Abruzzo.

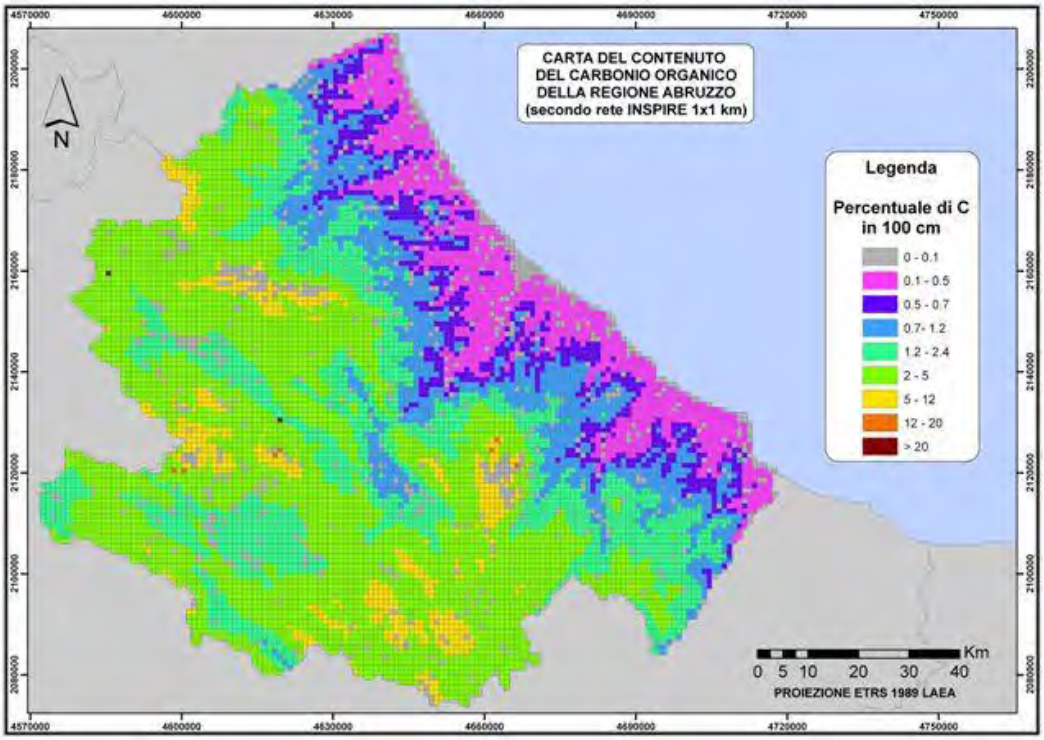
***Stock carbonio nel suolo***

In Abruzzo il settore agricolo svolge un ruolo importante sia per la diretta responsabilità relativa alle, seppur basse, emissioni di metano e protossido d'azoto, sia per la capacità di assorbire il carbonio dovuta ai più frequenti cambiamenti di uso del suolo registrati negli ultimi intervalli intercensuari che per una mutata gestione delle pratiche agricole e forestali rispetto al passato.

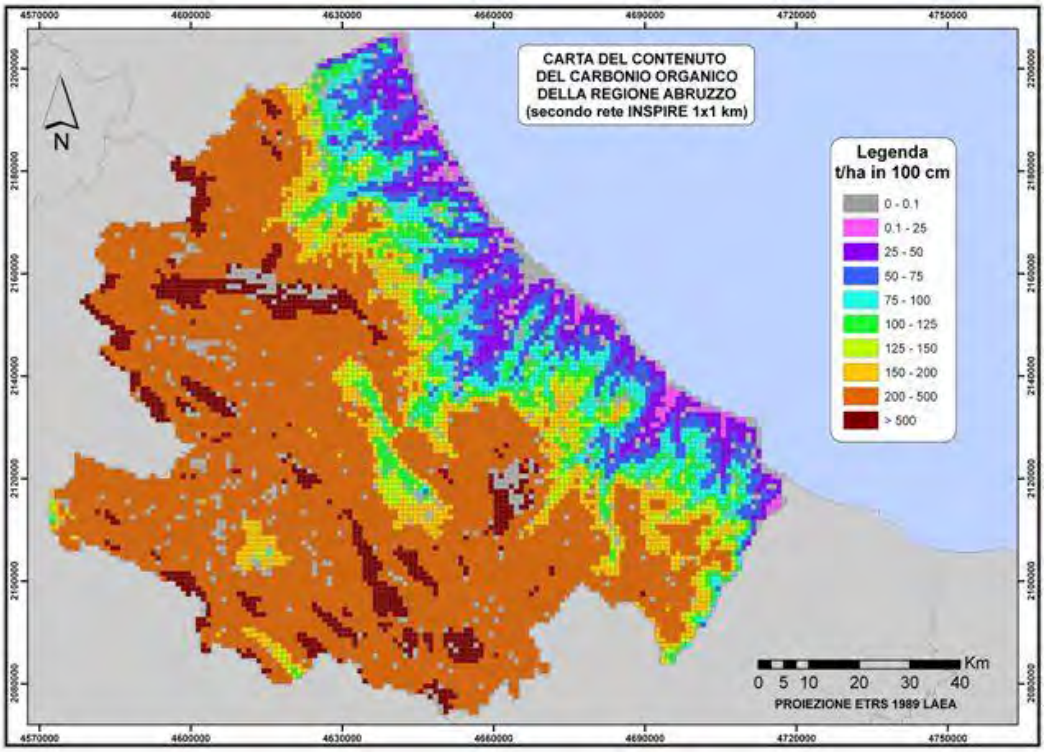
I suoli del territorio abruzzese, considerata anche la presenza preponderante di superficie afforestata, hanno una buona capacità di stoccare carbonio organico nei primi 100 cm centimetri di orizzonte della superficie in modo particolare nell'ambito degli ambienti montani e pedemontani (Carte 5e.1 - 5e.2). Questi dati, mostrano come la concentrazione delle foreste favorisca l'accumulo di carbonio nei suoli presenti nelle aree a minore vocazione agricola della regione.

**Carta 5e.1**: Contenuto del carbonio organico della regione Abruzzo, % in 100cm

(Progetto SIAS, ISPRA)



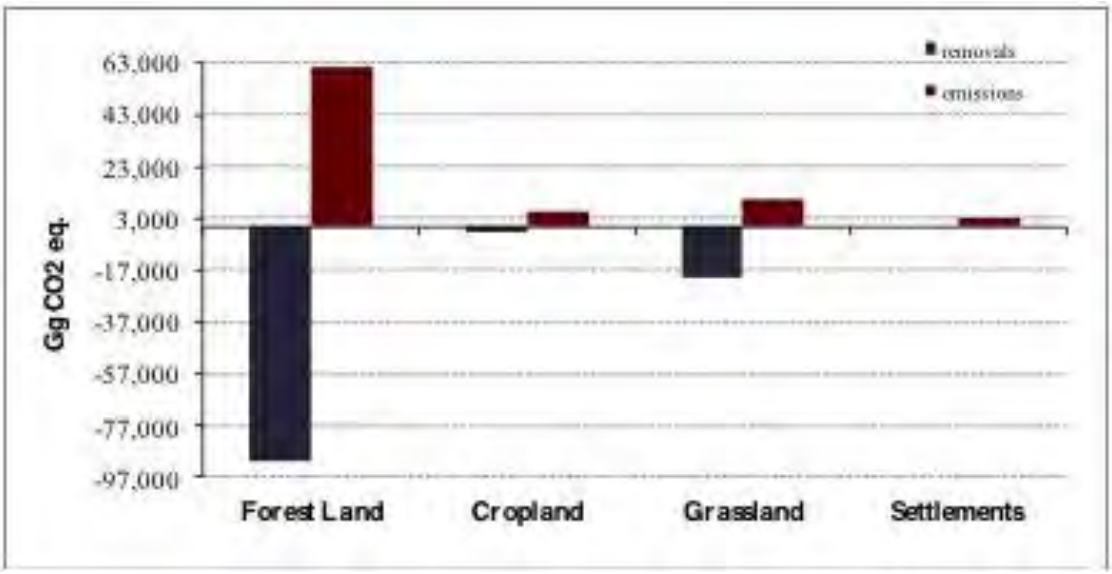
**Carta 5e.2**: Contenuto del carbonio organico della regione Abruzzo, t/ha in 100 cm (Progetto SIAS, ISPRA)




Nell'ambito dei terreni forestati, la fissazione del carbonio dipende dal tipo di gestione silvicolturale e dall'utilizzazione del prodotto forestale; ad esempio i boschi cedui sono stimolati dal taglio che permette un ricaccio di polloni. Questa pratica ha però una durata limitata nel tempo perché se al taglio succede un'utilizzazione energetica, il carbonio stoccato si perde ed il bilancio è pari a zero. Inoltre non è da sottovalutare anche il ruolo delle utilizzazioni forestali che potrebbero divenire veicolo per la valorizzazione della capacità di stock, attraverso un claim commerciale.

Secondo quanto riportato nell'ultimo rapporto del NIR (ISPRA, 2013) un ruolo di rilievo viene svolto anche dalla capacità di prelievo dei prati pascoli permanenti che ricoprono una ampia superficie del territorio abruzzese. Questa categoria è stata in grado, a livello italiano, di rimuovere 8,031 Gg di $CO_2$ ed ha grandi potenzialità di assorbimento anche per quanto riguarda il territorio abruzzese.

**Grafico 5e.1**: Capacità di prelievo (ISPRA - 2013)




Come riportato sulla recente proposta di regolamento e attuazione delle metodologie di contabilità delle emissioni del settore LULUCF, si afferma con chiarezza che le connessioni tra attività agricola e potenzialità mitigative devono essere valutate, contabilizzate ed attribuite ai soggetti che effettivamente ne garantiscono l'esistenza (COM/2012/94).

Le attività che rientrano in questo settore sono le uniche per le quali è possibile la contabilizzazione degli assorbimenti nell'ambito del protocollo di Kyoto. Essi riguardano modifiche degli stock di carbonio e limitazione di emissioni di CO2 dovute a imboschimento, rimboschimento e al disboscamento (Articolo 3.3 del Protocollo di Kyoto), gestione forestale, gestione dei terreni coltivati, gestione dei pascoli, fatta eccezione per le emissioni agricole non-CO2 (Articolo 3.4 del Protocollo di Kyoto).

Per quanto riguarda l'Abruzzo le aree sottoposte all'articolo 3.4 per la gestione forestale insistono su un area di 306.460 ha hanno una capacità di rimozione di 6,49 Mg $CO_2$/ha (ISPRA, 2013) tra orizzonti soprassuolo e sottosuolo, questo dato è i linea con quanto precedentemente esposto nel sequestro del carbonio. Le potenzialità legate invece agli assorbimenti, al momento non contabilizzate, legate a tutte ai prati pascoli permanenti ed alle coltivazioni perenni per una regione come l'Abruzzo sono una risorsa da contabilizzare e saper valorizzare, considerata la diffusione e l'importanza strategica in termini di presidio del territorio.

***Crediti***

Il principale mercato dei crediti di carbonio è l'Emission Trading System, uno degli strumenti previsti dal Protocollo di Kyoto per ridurre le emissioni di gas serra ed entrato in vigore dal gennaio 2005. Nell'ETS nel 2010 sono stati scambiati l'83% dei crediti di carbonio ed è tuttora la principale piattaforma mondiale di scambio di crediti di carbonio (Hamilton et al. 2011).

L'Italia ha affidato un ruolo rilevante strategico, sia in termini relativi che assoluti, al settore forestale per il primo periodo di impegno 2008-2012 come chiaramente evidenziato nel "Piano Nazionale d'assegnazione per il periodo 2008-2012 (PNA 2008- 2012)".

Al momento l'Italia conteggia le emissioni/assorbimenti derivanti da attività di afforestazione/riforestazione e deforestazione (attività obbligatorie previste dall'articolo 3.3 del PK), a cui si aggiungono le emissioni/assorbimenti derivanti dalla gestione forestale, unica attività eletta dall'Italia tra quelle volontarie previste dall'articolo 3.4 del protocollo di Kyoto. Sebbene le attività agricole non siano state selezionate dal Governo italiano per il primo periodo di impegno, le attività inerenti al settore dell'uso del suolo (LULUCF) permettono un potenziale medio di assorbimento di carbonio di 16,2 $MtCO_2$/anno (ISPRA, 2013b) quantitativo rilevante considerando una distanza dall'obiettivo nazionale di riduzione di circa 20 $MtCO_2$/anno, equivalente al 27,0% del totale che verrà conteggiato da tutte le attività LULUCF dell'Ue15 (calcolato dai dati EEA 2013).

Il settore agro-forestale continuerà ad avere un ruolo importante per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione, seppur con sostanziali cambiamenti rispetto alle regole stabilite per il primo periodo d'impegno: come l'individuazione di nuove attività (drenaggio e ripristino zone umide); l'obbligatorietà del conteggio della gestione forestale e modifica delle sue modalità di contabilizzazione; il riconoscimento del carbonio stoccato nei prodotti legnosi e la possibilità di esclusione delle emissioni derivanti da disturbi naturali eccezionali quali gli incendi. La gestione forestale verrà contabilizzata attraverso il confronto con uno scenario di continuità delle pratiche correnti, che per l'Italia equivale a -22,16 $MtCO_2$/anno per il periodo 2013-2020.

Il mercato di riferimento resta però il mercato internazionale, di gran lunga superiore al mercato volontario: nel 2012 sono state vendute nel mercato istituzionale circa 2.025 $MtCO_2$eq, contro i 42 $MtCO_2$eq del mercato volontario (INEA, 2013b). Nell'alveo delle iniziative nazionali volte a riequilibrare tale disparità, diverse risultano essere le tematiche da affrontare per evitare la trappola del doppio conteggio dei crediti e definire in modo più preciso la "tracciabilità" del credito.

Attualmente non è di fatto ancora possibile accertare con chiarezza la genesi dei crediti forestali per diverse tipologie di attività agroforestali ma stanno prendendo piede diversi progetti monitorati dal Nucleo di Monitoraggio del Carbonio.

I casi analizzati, relativamente a progetti condotti sul territorio nazionale, mostrano come i promotori di tali progetti finalizzati al riconoscimento sul mercato dei crediti forestali o agroforestali, per la quasi totalità, siano agenzie territoriali no profit messe in rete con altre entità locali.

Questo quadro nazionale traccia una chiara prospettiva per il contributo della Regione Abruzzo che, viste le caratteristiche territoriali e di gestione pubblica delle foreste, potrebbe salvaguardare e tutelare le aree forestate ed agricole ad alta potenzialità di stock, incentivando sul territorio azioni di gestione e attività colturali (human induced), volte a migliorare l'efficienza ecologica e incrementare il loro contributo nelle strategie di adattamento e mitigazione.

***Superfici forestali a rischio incendi***

La distruzione delle biomasse sia con finalità energetica che calamitosa libera in atmosfera emissioni e riduce gli stock di carbonio. Se la filiera dell'energia da biomasse può essere sottoposta a controllo, allo stesso modo dovrebbe essere fatto nell'ambito della prevenzione degli incendi boschivi.

In Abruzzo, anche se diffusi in minima parte, tali fenomeni verificatosi tra il 2008 e il 2013 hanno avuto un'incidenza sulla superficie regionale pari al 0,4% valore sensibilmente più basso delle regioni confinanti, sia delle regioni del Sud che del dato medio italiano.

Tabella 5e.1: - Ettari percorsi da incendi 2008-2013
(elaborazione su dati DPS 2013 e su dati CFS, 2014)

| | **2008** | **2009** | **2010** | **2011** | **2012** | **2013** | **Totale** | **Quota su superficie totale 2008-2013** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Abruzzo** | **616** | **159** | **379** | **1.216** | **1.530** | **377** | **4.277** | **0,40%** |
| Confinanti | 3.631 | 2.777 | 3.572 | 8.074 | 9.260 | 1.535 | 28.849 | 0,92% |
| Sud | 37.141 | 18.990 | 15.454 | 34.756 | 47.523 | 7.801 | 161.663 | 2,21% |
| **Italia** | 66.328 | 73.198 | 46.537 | 72.007 | 130.799 | 29.478 | 418.347 | 1,39% |

Nonostante questa tendenza positiva registrata negli ultimi 6 anni, non va sottovalutato il rischio del verificarsi di eventi calamitosi collegati sia da un

aumento dei periodi siccitosi che da una mancata cura del sottobosco, che potrebbero generare, come accaduto nel 2007 (21.167 ha di superficie boscata e non boscata percorsa dal fuoco), una grande perdita di stock di carbonio.

Nella chiave della salvaguardia degli stock di carbonio, considerata la presenza di aree suscettibili diviene allora fondamentale favorire il monitoraggio ed il presidio dei boschi abruzzesi proponendo una strategia collettiva di manutenzione delle linee tagliafuoco e della viabilità forestale; nonché una corretta gestione e formazione degli addetti per prevenirne le perdite. Inoltre una gestione e manutenzione forestale adeguata al vasto patrimonio contribuirebbe alla prevenzione ed al mantenimento delle superfici nel tempo.

In questa chiave una migliore tutela del patrimonio delle foreste, oltre a ridurre i rischi di perdita di "valore" in termini di carbonio, aumenterebbe il valore della risorsa forestale ed il suo utilizzo per scopi energetici; rispondendo in maniere puntuale a quanto proposto nel Pacchetto Clima ed Energia dell'UE.

***SWOT Focus area 5e***

**Promuovere il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale**

Punti di forza:

- Elevata presenza di sink riconosciuti di carbonio (Foreste)
- Elevata presenza di carbonio organico nei suoli
- Ridotta frequenza ed estensione degli incendi

Punti di debolezza:

- Assenza del conteggio ufficiale relativa ai sink forestali nell'inventario nazionale dei crediti di carbonio forestali
- Carenza di studi specifici sulle differenti potenzialità di assorbimento di C per le tipologie forestali abruzzesi

Opportunità:

- Attivazione del mercato dei crediti di carbonio (codice forestale del carbonio)
- Valorizzazione della presenza di prati permanenti e pascoli quali superfici sink anche attraverso una migliore gestione della zootecnia pascoliva montana
- Decisione del parlamento europeo in merito alla contabilizzazione del Carbonio stoccato nelle cropland e pasture

Minacce:

- Perdita di potenziali stock di carbonio dovuta ad eventi calamitosi
- Inadeguata utilizzazione energetica delle biomasse forestali
- Verificarsi di fenomeni di double-accounting per le aree forestali ad uso pubblico gestite da aziende agricole

**Bibliografia**


Corpo Forestale dello Stato, (2014), *Gli incendi in cifre*, dati 2009-2013 disponibili su http://www3.corpoforestale.it/ (ultimo accesso Febbraio 2014).

D'Alessandro L., Del Sordo L., Buccolini M., Miccadei E., Piacentini T., Urbani A. (2007*), Analisi del dissesto da frana in Abruzzo*, in Rapporto sulle Frane in Italia - il Progetto IFFI: Metodologia risultati e rapporti regionali, Rapporto 77/07, APAT 2007.

Di Lena B., Antenucci F. Giuliani D., Rampa C. (2012) *Tendenze evolutive delle precipitazioni massime relative a più giorni consecutivi nella Regione Abruzzo*, ARSSA.

Di Lena B., Antenucci F., Mariani L., (2012), *Space and time evolution of the Abruzzo precipitation. Italian Journal of Climatology 17 (1)* , 5-19.

Dono e Mazzapicchio, (2010), *L'impatto economico dei cambiamenti climatici sulla disponibilità di acqua irrigua in un'area del Mediterraneo*, Economia delle Fonti di Energia e dell'Ambiente, n 1/2010.

DPS (2013), *Dati politiche strutturali 2013*, disponibili su www.dps.tesoro.it/convenzioni_DPS_ISTAT.asp (ultimo accesso dicembre 2013).

ENEA (2009), *Analisi e stima quantitativa della potenzialità di produzione energetica da biomassa digeribile a livello regionale. Studio e sviluppo di un modello per unità energetiche*. Report RSE/2009/183.

ENEA (2010), *Inventario Annuale Delle Emissioni Di Gas Serra Su Scala Regionale Le emissioni di anidride carbonica dal sistema energetico Rapporto 2010*, a cura di Erika Mancuso disponibile su www.enea.it (ultimo acceso Dicembre 2013).

ENEA (2011), *Statistiche energetiche Regionali 1988-2008- Abruzzo.*

EU, European Commission (2012), *Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni Contabilizzare l'uso del suolo, i cambiamenti di uso del suolo e la silvicoltura negli impegni dell'Unione nell'ambito della lotta ai cambiamenti climatici* COM/2012/94.

EU, European Commission (2013), *Decisione n. 529/2013/UE del parlamento europeo e del consiglio del 21 maggio 2013 sulle norme di contabilizzazione relative alle emissioni e agli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti da attività di uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura e sulle informazioni relative alle azioni connesse a tali attività.*

Fabbri C., Labartino N., Manfredi S., Piccinini S. (2013), *Biogas, il settore è strutturato e continua a crescere*, CRPA, disponibile su: http://crpalab.crpa.it/media/documents/crpa_www/Settori/Ambiente/Download/Archivio_2013/IA_suppl11_2013_p11.pdf

GSE (2011), *Rapporto Statistico 2011 Impianti a fonti rinnovabili.*

Hamilton K. , Diaz D. , Peter – Stanely M. , K Andy d., (2011), *State of the Forest Carbon Markets 2011 Donor Prospectus. Ecosystem Market Place*, disponibile su http://www.ecosystemmarketplace.com/pages/dynamic/resources .

INEA (2013b), *Stato Del Mercato Forestale Del Carbonio In Italia 2013*, disponibile su www.rivistasherwood.it (ultimo accesso Dicembre 2013).

INEA, (2008), *Rapporto sullo stato dell'irrigazione in Abruzzo.* Programma interregionale

INEA, (2013a), *L'agricoltura in Abruzzo-Caratteristiche strutturali e risultati aziendali*. Report 2013, disponibile su www.rica.inea.it (ultimo accesso Febbraio 2014)

INFC, (2008), *Le stime di superficie – Risultati per Macroaree e Province*. Autori P. Gasparini, L. Di Cosmo, C. Gagliano, G. Mattiuzzo e G. Tabacchi. Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio. MiPAAF – Ispettorato Generale Corpo Forestale dello Stato, CRA-MPF, Trento.

IPCC (2006), *IPCC Guidelines for National Greenhouse Gas Inventories*. Intergovernmental Panel on Climate Change.

ISPRA (2009), *Gli habitat in Carta della Natura*.

ISPRA (2011), *Impatto degli ungulati sulle colture agricole e forestali: proposta per le linee guida nazionali*, Rapporto 68/2011.

ISPRA (2013) *NIR National Inventory Report 2013 – Italian Green House Gasses 1990-2011*, rapporto 177-13 disponibile su www.ispra .it (ultimo accesso Dicembre 2013).

ISTAT (2000), *V Censimento generale dell'Agricoltura.*

ISTAT (2010), *VI Censimento generale dell'Agricoltura*.

ISTAT (2011),*15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni*

ISTAT (2014), *Noi Italia 2014.*

ISTAT, (2013) *La distribuzione per uso agricolo dei prodotti fitosanitari*, Comunicato stampa 29 ottobre 2013.

LIPU (2013), *Abruzzo, Farmaland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie nel periodo 2000-2012*.

Marandola M., De Maria M. (2013), *La semina su sodo: numeri e situazione in Italia*, Informatore Agrario.

Marchetti A., Piccini C., Francaviglia R., Santucci S., Chiuchiarelli I. (2010). *Estimating Soil Organic Matter Content by Regression Kriging*. In: Digital Soil Mapping. Bridging Research, Environmental Application, and Operation. Progress in Soil Science 2. Boettinger J.L., Howell D.W., Moore A.C., Hartemink A.E., Kienast-Brown S. (Eds.), Springer, 241-254.

MIPAAF (2010a), *Atlante Nazionale del Territorio Rurale-Regione Abruzzo.*

MIPAAF (2013), *Nota 3914 del 27 febbraio 2013*

Monitoraggio dei sistemi irrigui delle regioni centro settentrionali, a cura di Zucaro A., Pontrandolfi A.

PAL, Piano di Azione Locale per la Regione Abruzzo (2005), *Rapporto finale - (PO 2005/2006 AdP MATT-CNLSD 2005)* disponibile su www.minambiente.it/pagina/progetti-azione-locale (ultimo accesso Dicembre 2013).

Piano Energetico Regione Abruzzo (2005)

Piano Energetico Regione Abruzzo (2009), disponibile su www.regione.abruzzo.it/xambiente (ultimo acceso Dicembre 2013).

Piccini C., Marchetti A., Santucci S., Chiuchiarelli I., Francaviglia R. (2012) *Stima dell'erosione dei suoli nel territorio della regione Abruzzo*, Periodico trimestrale della SIGEA Società Italiana di Geologia Ambientale, supplemento al n.2/2012.

Pompei E., Consalvo M., Di Marzio M., Contu F., Sammarone L. (2009), *Le foreste della Regione Abruzzo: caratteristiche e variazione di superficie nel tempo*, disponibile su www.regione.abruzzo.it/xcartografia.

Praib 2011-2012 (2011), *Piano Regionale per la Programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi,* disponibile su http://www.regione.abruzzo.it/xcartografia/PRAIB/index.html (ultimo accesso Dicembre 2013).

Regione Abruzzo (2004), *Piano Paesaggistico della Regione Abruzzo D.Lgs 42 del 22 gennaio 2004 e succ. mod. Artt. 142, 143*

Regione Abruzzo (2005), *Piano Energetico Regione Abruzzo.*

Regione Abruzzo (2008), *Valutazione Ambientale Strategica*.

Regione Abruzzo (2009), *Piano Energetico Regione Abruzzo.*

Regione Abruzzo (2010), *Piano di tutela delle acque* – Allegato Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

Regione Abruzzo (2012), *Elenco Regionale degli operatori dell'agricoltura biologica, in applicazione del Decreto Legislativo n° 220/95, in materia di produzione agricola e agro-alimentare con metodo biologico*; aggiornamento al 31/12/2012.

Regione Abruzzo *Valutazione ambientale strategica del Piano di tutela delle acque*, (art.13 D.Lo 4/2008), Task Force Autorità Ambientale.

Rete Rurale Nazionale (2012) Libro Bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici

Schulze E-D,Wirth C., Heimann M. (2000), *Managing forests after Kyoto. Science*, 289, 2058–2059

SINAB (2011), Bio in cifre 2011

SINAB (2012), Bio in cifre 2012

SNAP Corinair (2012), *Serie storiche dal 1980 al 2011 delle emissioni nazionali di inquinanti atmosferici, metalli pesanti e composti organici persistenti*, tratte dall'inventario nazionale delle emissioni, nel formato SNAP-Corinair disponibili su www.sinanet.it (ultimo acceso Dicembre 2013).

UNEP (2011), *Global trends in renewable energy investment 2011*. Frankfurt School Collaborating Centre

Zhou, Guoyi, Shuguang Liu, Zhian Li, Deqiang Zhang, Xuli Tang, Chuanyan Zhou, Junhua Yan and Jiangming Mo (2006), *Old-growth forests can accumulate carbon in soils*. Science 314: 1417

Zuccaro e Pontrandolfi (2008), *Rapporto sullo stato dell'irrigazione in Abruzzo*, INEA.

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
L'Europa investe nellezone rurali

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

REGIONE ABRUZZO
Politiche Agricole

PSR Abruzzo

Realizzato con il contributo del FEASR – PSR Abruzzo 2007-2013 (Misura 511)

INCONTRO CON IL PARTENARIATO

# Lo Sviluppo Rurale in Abruzzo nel 2014-2020




## PSR ABRUZZO 2014-2020

## CONSULTAZIONE PUBBLICA

**Dall'analisi di contesto alle matrici SWOT**
**PRIORITÀ 6**

## Il futuro della nostra agricoltura

www.psrabruzzo.it www.regione.abruzzo.it/agricoltura

# INEA ABRUZZO

# ANALISI PRIORITA' 6


PRIORITÀ 6 - ADOPERARSI PER L'INCLUSIONE SOCIALE, LA RIDUZIONE DELLA POVERTÀ E LO SVILUPPO ECONOMICO NELLE ZONE RURALI 5

LE FOCUS AREA E GLI OBIETTIVI TRASVERSALI DELLA PRIORITÀ 6 6

LE AREE RURALI NELLA PRIORITÀ 6 7

CLASSIFICAZIONI DEL TERRITORIO REGIONALE 11

GLI INDICATORI SOCIOECONOMICI 14

INDICATORE DI CONTESTO 1 - POPOLAZIONE 14

INDICATORE DI CONTESTO 2 – STRUTTURA PER ETÀ 16

INDICATORE DI CONTESTO 3 – TERRITORIO 18

INDICATORE DI CONTESTO 4 – DENSITÀ DI POPOLAZIONE 20

INDICATORI DI CONTESTO 5-6-7 – TASSI DI OCCUPAZIONE, LAVORO AUTONOMO, DISOCCUPAZIONE 21

INDICATORE DI CONTESTO 8 – SVILUPPO ECONOMICO 27

INDICATORE DI CONTESTO 9 – TASSO DI POVERTÀ 30

INDICATORE DI CONTESTO 10 – STRUTTURA DELL'ECONOMIA 32

INDICATORE DI CONTESTO 11 – STRUTTURA DEL LAVORO 36

INDICATORE DI CONTESTO 12 – PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO PER SETTORE ECONOMICO 41

L'IMMIGRAZIONE IN ABRUZZO 44

GLI EXTRACOMUNITARI 48

FAVORIRE LA DIVERSIFICAZIONE, LA CREAZIONE E SVILUPPO DI PICCOLE IMPRESE E L'OCCUPAZIONE 52

IL TURISMO IN ABRUZZO 54

LA DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ NELLE AZIENDE AGRICOLE 60

LA DOTAZIONE DI SERVIZI 65

PROMUOVERE L'ACCESSIBILITÀ, L'USO E LA QUALITÀ DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE (ICT) NELLE ZONE RURALI. 70

L'ICT COME MOTORE DELLO SVILUPPO ECONOMICO 78

AREE MONTANE REGIONALI 80

SVILUPPO LOCALE E GRUPPI DI AZIONE LOCALE (GAL) 87

SWOT ANALYSIS PRIORITÀ 6 103

## PRIORITÀ 6 -
## Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

La promozione dell'inclusione sociale e la lotta alla povertà sono oggetto dell'Obiettivo Tematico 9 (OT 9) delineato nella Strategia EU2020, cui è strettamente connessa la priorità 6 della politica di sviluppo rurale. Tale priorità si concentra su aspetti non direttamente, o non necessariamente, connessi con l'agricoltura, ma che sono di grande rilievo per lo sviluppo socio economico, l'inclusione sociale e la riduzione della povertà nelle aree rurali. Secondo quanto delineato nel Position Paper della Commissione "*la lotta all'esclusione sociale e alla povertà rimane una priorità per l'Italia; una porzione consistente delle risorse disponibili deve essere dedicata alla promozione dell'inclusione attiva*".

Nell'ambito della priorità in esame il concetto di inclusione sociale riguarda il quadro di opportunità sostanziali degli individui di vivere secondo i propri valori e le proprie scelte e di migliorare le proprie condizioni. In una società inclusiva tutti gli individui e i gruppi godono degli standard essenziali, le disparità tra le persone e i gruppi sono socialmente accettabili e il processo attraverso il quale vengono raggiunti questi risultati è partecipativo ed equo.

L'inclusione sociale considera molte dimensioni e non esclusivamente quelle economiche, occorre riferirsi ad esempio anche a quelle relazionali, relative all'istruzione, alla salute, alle attività ricreative, alla cultura, che contribuiscono ad offrire a ciascun individuo eguali "diritti di cittadinanza" secondo standard europei. In tal senso la riduzione della povertà non tiene conto solo delle situazioni di deprivazione sostanziale di risorse che rendono gli individui incapaci di procurarsi i beni e servizi di cui necessitano per il soddisfacimento dei bisogni primari. Occorre operare sulle situazioni di povertà intervenendo per rimuovere le condizioni di diseguaglianza al fine di garantire il soddisfacimento di una molteplicità di fabbisogni.

Le condizioni di disagio, dunque, non riguardano esclusivamente aspetti di natura economica, ma sono correlate alla qualità della vita e dei servizi: si è poveri per lontananza - fisica e/o culturale -, dalle opportunità della società moderna; per la cattiva qualità dell'ambiente sociale locale; per la disfunzionalità e/o la cattiva qualità del contesto fisico ambientale e delle infrastrutture. La crescita inclusiva, tra gli obiettivi prioritari di EU2020, mira a promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione territoriale e sociale. Si consideri che il Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE) ha aggiunto la coesione territoriale agli obiettivi della coesione economica e sociale dell'Unione, di conseguenza nel periodo 2014-20 la dimensione territoriale della programmazione assume un ruolo focale, soprattutto per ciò che riguarda gli interventi di sviluppo locale.

All'interno del nuovo quadro giuridico delineato dal Quadro Strategico Comunitario (QSC), lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) si basa sull'approccio Leader, ovvero su un metodo decisionale di tipo bottom-up, nel quale la progettazione e la gestione degli interventi è gestita dagli attori locali che si associano in una partnership di natura mista (pubblico-privata) e affidano

un ruolo operativo (gestionale e amministrativo) al Gruppo di Azione Locale, il quale deve elaborare un Piano di Sviluppo Locale (PSL) per tradurre gli obiettivi in azioni concrete dotandosi di una struttura tecnica in grado di effettuare tali compiti.

## Le Focus Area e gli obiettivi trasversali della priorità 6

Nell'ambito dello sviluppo rurale la priorità 6 viene declinata in tre diverse Focus Area (FA):

- **6a.** Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione;
- **6b.** Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;
- **6c.** Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle zone rurali.

Le Focus Area attraverso cui viene declinata la priorità n. 6 risultano connesse principalmente ai seguenti obiettivi tematici individuati nel QSC:

- (**OT8**) promozione dell'occupazione e sostegno alla mobilità del lavoro;
- (**OT9**) promozione dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà;
- (**OT2**) migliorare l'accesso, l'uso e la qualità dell'informazione e della comunicazione.

Ad accomunare i suddetti OT è la circostanza che gli stessi assumono carattere trasversale rispetto al territorio nel suo complesso.

In particolare, così come definito nell'accordo di partenariato (AP), nell'ambito della FA 6A la politica di sviluppo rurale si concentrerà sul tema della diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali, allo scopo di creare opportunità di occupazione extra-agricola ai componenti delle famiglie rurali e più in generale alla popolazione che insiste in queste aree; la creazione di piccole e medie imprese in attività extra-agricole sarà concentrata nelle aree rurali con problemi di sviluppo e nelle aree intermedie[1]. Adeguate azioni di informazione e consulenza dovranno essere attuate per agevolare la creazione di nuove imprese e la formazione degli operatori.

Anche la FA 6C, incentrata sul tema delle ICT, concorrerà al raggiungimento dei target dell'Agenda Digitale Europea attraverso azioni mirate nelle aree rurali C e D per garantire connessioni superiori a 30Mbps per la banda larga ed a 100Mbps per la banda ultra-larga; inoltre, in caso di fallimento di mercato, e a completamento degli investimenti già realizzati nelle aree rurali per le infrastrutture di banda larga, il FEASR finanzierà l'ultimo miglio.

Nell'ambito dello sviluppo rurale sostenuto dal FEASR, il CLLD-Leader andrà programmato all'interno della FA 6B, sebbene tale impostazione serva unicamente a semplificare l'elaborazione dei programmi, atteso che le azioni possono potenzialmente contribuire a tutti gli obiettivi

[1] Nell'AP è previsto che il FEASR concentrerà il proprio contributo sui finanziamenti per lo start up e lo sviluppo delle micro-imprese nelle aree rurali C e D.

tematici [2]. A tal fine, il carattere trasversale dell'approccio Leader risulta in piena sintonia con la programmazione 2014-20, nella quale viene spezzato il legame asse-misura, per cui la realizzazioni di un'operazione è in grado di generare effetti anche su altre priorità non direttamente connesse alla medesima.

## Le aree rurali nella priorità 6

La priorità 6, per definizione, andrà perseguita nell'ambito delle aree definite "rurali" che, pertanto, dovranno aprirsi anche ai temi dello sviluppo economico, dell'inclusione sociale e della riduzione della povertà.

La strategia di intervento definita nell'Accordo di Partenariato per il 2014-2020 si basa su un'articolazione territoriale che ricalca sostanzialmente quella del precedente periodo di programmazione 2007-2013, distinta in quattro tipologie di aree:

**A**) aree urbane e periurbane,
**B**) aree rurali ad agricoltura intensiva,
**C**) aree rurali intermedie, nel cui ambito rientrano aree diversificate,
**D**) aree rurali con problemi di sviluppo.

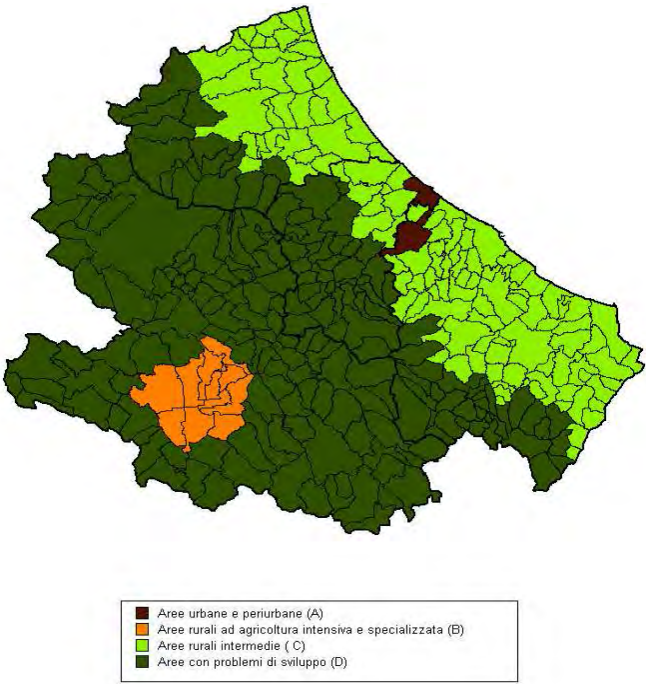
Rispetto al passato l'analisi ha tenuto in considerazione anche le superfici forestali, variabile importante che ha consentito di migliorare la stima per la definizione del concetto di "rurale". La base di riferimento per individuazione delle aree leader, può dunque essere rappresentata dalla delimitazione delle macroaree C e D della programmazione 2007-13; al contempo si dovrà tenere conto del processo di *fine tuning* con il quale durante il periodo di programmazione 2014-20 è stata affinata la classificazione delle aree mediante l'utilizzo di variabili comuni e ulteriori elementi conoscitivi sul sistema agricolo e agro-alimentare regionale.

In Abruzzo il nuovo perimetro regionale delle aree rurali che emerge a seguito dell'applicazione del nuovo sistema di classificazione evidenzia una drastica riduzione delle aree ad agricoltura intensiva (B), ad eccezione dell'area del Fucino, con conseguente aumento delle aree rurali intermedie (C) che hanno sostituito le precedenti (Fig.1).

Ne consegue che, potenzialmente, tutto il territorio regionale potrebbe essere interessato dagli interventi di sviluppo locale della strategia Leader, considerato che quasi l'intero territorio viene classificato come area D e C. Il raffronto delle "aree rurali 2014-2020" con le "aree eleggibili leader 2007-13" evidenzia come le aree rurali con problemi di sviluppo (aree D) individuate dall'AP siano in buona parte coincidenti con quelle in cui leader è stato attuato nell'attuale periodo di programmazione (Fig.2 – Fig.3).

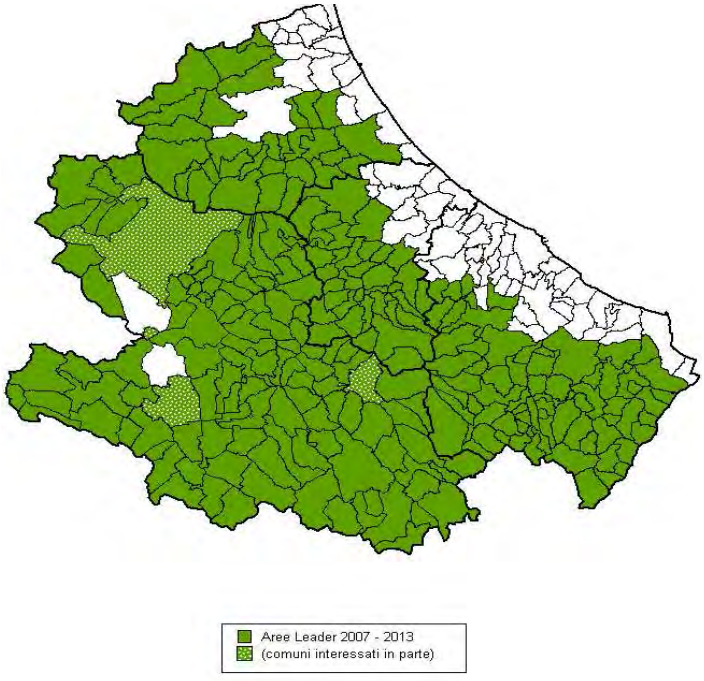
[2] Come previsto nel Regolamento UE n. 1303/2013, considerando n. 32 "*per facilitare un approccio agevole alla sua integrazione nel processo di programmazione, lo sviluppo locale di tipo partecipativo può svolgersi nell'ambito di un unico obiettivo tematico al fine di promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà, o di promuovere l'occupazione e la mobilità dei lavoratori, sebbene le azioni finanziate nell'ambito dello sviluppo locale di tipo partecipativo potrebbero contribuire a tutti gli altri obiettivi tematici*".

*Figura 1 Macroaree 2014-2020 - Accordo di Partenariato*



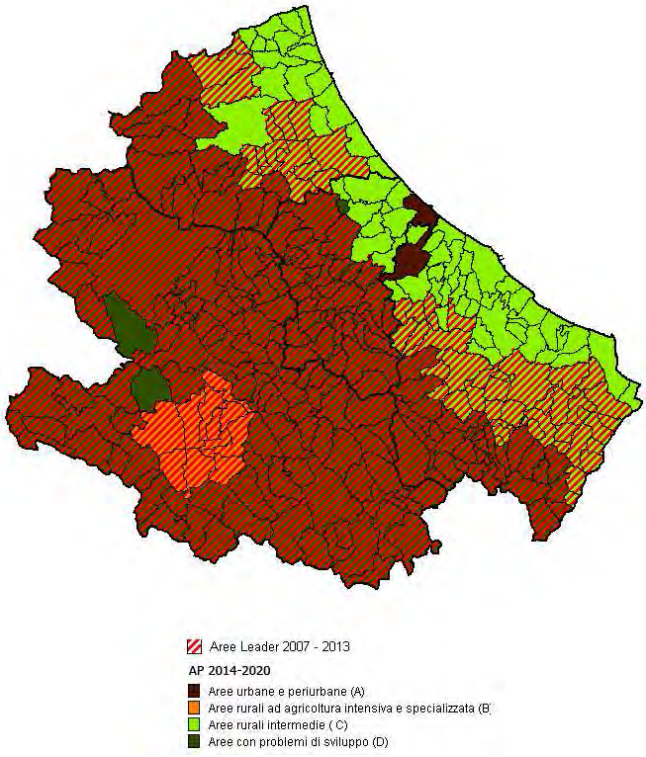

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

*Figura 2 –Aree Leader 2007-2013*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

*Figura 3 –Aree Leader 2007-2013 su aree rurali 2014-2020*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

Il Regolamento (CE) 1303/2013 all'art. 33.6 definisce la dimensione delle aree eleggibili per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo in termini quantitativi precisi: non "**inferiore a 10.000 abitanti né superiore a 150.000 abitanti**". In questo senso l'esperienza ventennale sui GAL ha ampiamente dimostrato in tutta Europa, ed anche in Italia, la scarsa efficacia dell'approccio in aree più ampie.

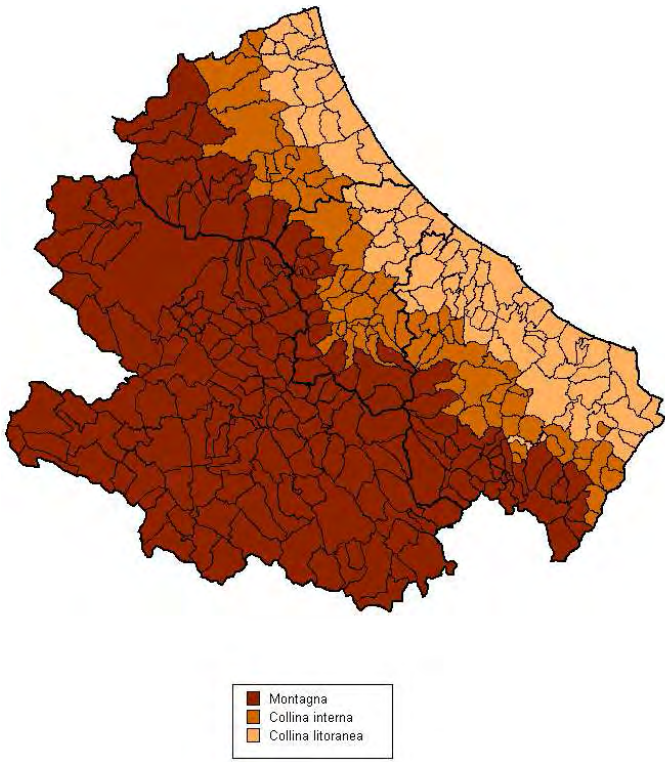
L'Accordo di Partenariato evidenzia che le aree rurali meno sviluppate saranno interessate da politiche specifiche, che prevedono strumenti di progettazione integrata dello sviluppo locale e di sostegno dei servizi alla popolazione, anche in connessione con la strategia nazionale per le aree interne, e, stabilisce che i Piani di Sviluppo Locale (PSL) dovranno concentrarsi su massimo tre ambiti tematici (OT2, OT8, OT9) tra gli 11 proposti, non dovranno proporre una strategia monotematica ma essere integrati e proporre una strategia che "dovrebbe puntare alla creazione di occupazione in ambito locale e alla valorizzazione di risorse locali incentivando attività produttive sostenibili sotto il profilo ambientale ed economico-sociale, servizi per la popolazione e l'inclusione sociale" (Accordo di Partenariato).

Nell'Accordo di Partenariato è previsto che la strategia del FEASR avrà una connotazione territoriale, soprattutto per ciò che riguarda gli interventi di sviluppo locale; il FEASR, inoltre, interverrà al rafforzamento della strategia nazionale per le Aree Interne.

Si rileva che le aree rurali del territorio regionale classificate come "D - aree con problemi di sviluppo", corrispondono in buona sostanza con la classificazione dei territori montani in ambito regionale (Fig. 4), questi ultimi risultano caratterizzati prevalentemente da comuni di piccole

dimensioni, in cui l'offerta dei servizi risulta particolarmente difficile. Nella definizione della strategia di sviluppo locale e degli ambiti geografici di intervento occorrerà, dunque, confrontarsi con le diverse perimetrazione del territorio regionale (AP, aree interne, aree montane) e le relative strategie di intervento, al fine di operare in modo complementare e sinergico per definire progetti più robusti e con maggiori ambizioni.

*Figura 4 – Classificazione territoriale per altimetria*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

## Classificazioni del territorio regionale

Diverse sono, dunque, le possibili classificazioni del territorio regionale; di seguito si riportano sinteticamente i diversi criteri e le metodologie:

Classificazione altimetrica ISTAT:

La definizione dei criteri per la classificazione dei **Comuni montani** è data dalla legge 991/52. La legge considera territori montani i Comuni situati per almeno l'80% della loro superficie sopra i 600 metri di altitudine sul livello del mare e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superficie del territorio comunale non è minore di 600 metri. In seguito la legge 142/90, attraverso l'abrogazione di tale norma, congela il territorio montano a quanto fin all'epoca identificato. La stessa legge stabilisce la potestà delle Regioni all'inclusione nelle Comunità Montane dei comuni classificati come montani o parzialmente montani, ma preclude alle stesse la possibilità di variare la classificazione di un Comune.

Classificazione nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale (Reg. CE n. 1698/2005)

Il PSR 2007-2013 classifica il territorio regionale sulla base della valutazione delle caratteristiche di ruralità secondo la metodologia prevista dal Piano Strategico Nazionale, la quale affianca all'indicatore della densità abitativa (Eurostat) una variabile aggiuntiva legata alla Superficie Agricola Totale (SAT) determinata dal rapporto SAT su Superficie Totale. L'applicazione di tale metodologia ha portato alla ripartizione del territorio regionale in 4 aree:

- le Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (**zone D**);
- le Aree rurali intermedie (**zone C**);
- le Aree ad agricoltura intensiva specializzata (**zone B**);
- poli urbani (**zone A**).

Questa stessa metodologia di classificazione, come ricordato in precedenza, con l'aggiunta della variabile relativa alla superficie forestale, è stata ripresa nell'Accordo di Partenariato per la programmazione 2014-2020.

A sua volta, il Regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), all'art. 50 distingue tra:

- zone montane: caratterizzate da una notevole limitazione delle possibilità di utilizzazione della terra e da un notevole aumento del costo del lavoro, dovuti:
    - all'esistenza di condizioni climatiche molto difficili a causa dell'altitudine, che si traducono in un periodo vegetativo nettamente abbreviato;
    - in zone di altitudine inferiore, all'esistenza nella maggior parte del territorio di forti pendii che rendono impossibile la meccanizzazione o richiedono l'impiego di materiale speciale assai oneroso, ovvero a una combinazione dei due fattori, quando lo svantaggio derivante da ciascuno

di questi fattori presi separatamente è meno accentuato, ma la loro combinazione comporta uno svantaggio equivalente

- zone diverse dalle zone montane: caratterizzate da:
  - svantaggi naturali considerevoli, segnatamente scarsa produttività del suolo o condizioni climatiche avverse, e nelle quali il mantenimento dell'agricoltura estensiva è importante per la gestione del territorio;
  - svantaggi specifici e nelle quali gli interventi sul territorio sono necessari ai fini della conservazione o del miglioramento dell'ambiente naturale, della salvaguardia dello spazio rurale e del mantenimento del potenziale turistico o a fini di protezione costiera.

Classificazione aree montane nella LR n.95/2000

In Abruzzo, i criteri per la delimitazione delle aree omogenee a livello comunale sono stati stabiliti, in applicazione della LR n. 95/2000, con DGR n. 798 del 11.09.2002 e successiva DGR 869 del 08.10.2004, che approva la classificazione del territorio regionale in base alla marginalità e all'indice di disagio. Gli stessi tengono conto dell'aspetto fisico e geomorfologico, dell'aspetto demografico, dell'aspetto socio-economico; in alcuni casi si tratta di indicatori statistici definiti, in altri sono state operate correzioni del dato in funzione della presenza e della intensità di determinati fenomeni e politiche (situazione occupazionale, composizione ed età della popolazione, fenomeni di spopolamento, livello dei servizi, etc.). Ciò ha permesso di definire l' "indice di disagio" a livello comunale, che ha consentito la definizione di tre tipi di aree:

- Area A - Comuni con alta marginalità: in tale area si collocano i Comuni "svantaggiati" per la compresenza di limitazioni sia di natura fisico-ambientale che della propria posizione rispetto al sistema urbano ed ai servizi da questo offerti;
- Area B - Comuni con media marginalità: in tale area vi sono i Comuni che in presenza di limitazioni ambientali, presentano uno sviluppo economico vitale;
- Area C - Comuni con bassa marginalità: nei quali si collocano i Comuni per i quali la presenza di penalizzazioni derivanti dal supporto fisico-ambientale è controbilanciato da effetti positivi esercitati da poli urbani facilmente accessibili che determinano un buon livello di sviluppo economico ovvero quelli dove le condizioni insediative hanno determinato una specializzazione del sistema montano dove sono collocati.

Classificazione aree interne definite dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS)

L'individuazione delle Aree interne parte da una lettura policentrica del territorio, dove il territorio è caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale; tali

aree risultano classificate sulla base di un indicatore di accessibilità calcolato in termini di minuti di percorrenza rispetto al polo più prossimo, si distinguono in tal modo quattro fasce (Fig.5):

- aree di cintura;
- aree intermedie;
- aree periferiche;
- aree ultra periferiche.

Ne risulta che tutti i Comuni delle aree interne (ovvero quelle risultanti dal complesso delle aree intermedie, periferiche e ultra-periferiche), sono comuni rurali e tutta la popolazione, è popolazione rurale (Fig. 6).

*Figura 5 – Classificazione aree interne in Abruzzo*

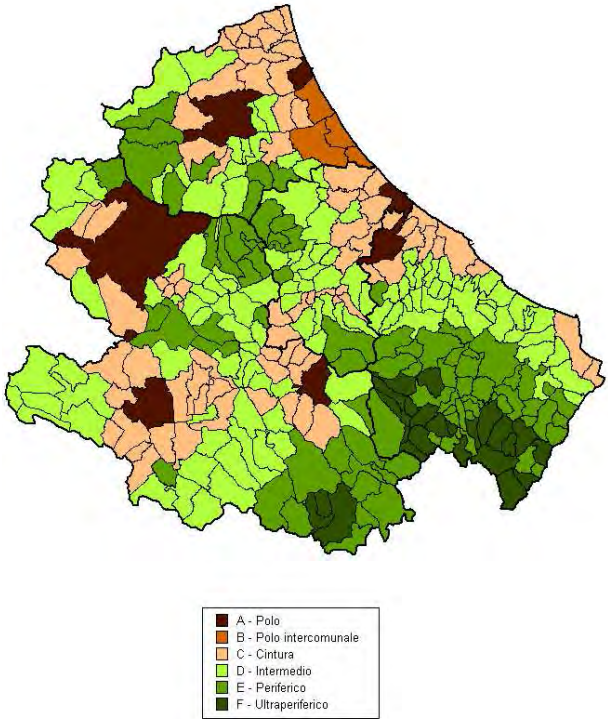
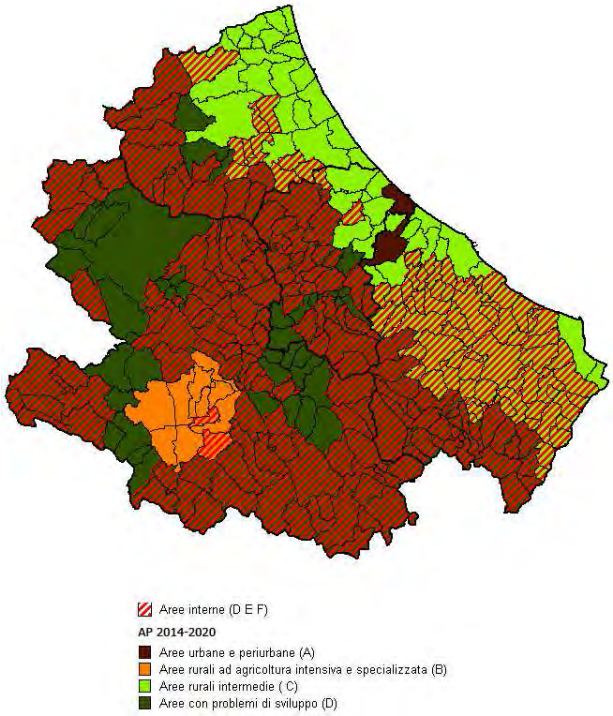



*Figura 6 – Classificazione territoriale per altimetria*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

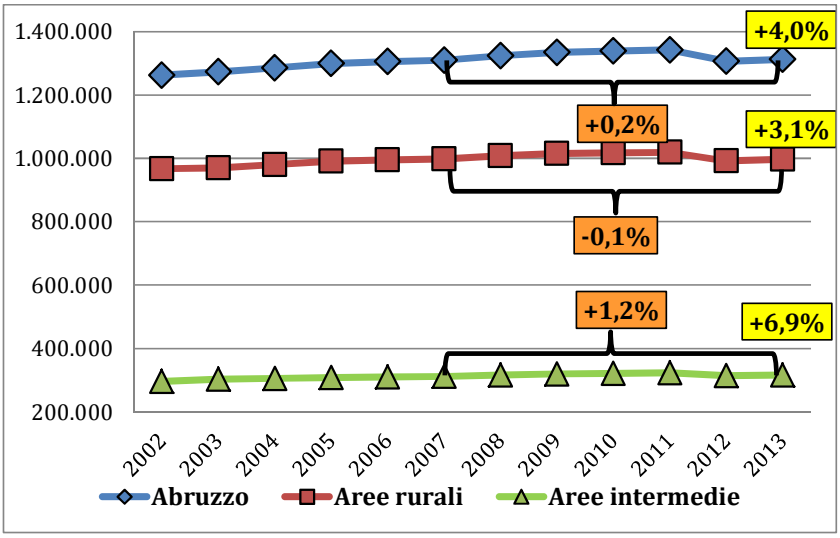
## Gli indicatori socioeconomici

L'analisi della priorità 6 è basata sui primi 12 *Context Common Indicators* che fanno riferimento alla situazione socioeconomica. Al fine di rendere più completa la lettura dei dati si tiene conto, quando ritenuto opportuno e data la disponibilità di informazioni, delle diverse zonizzazioni del territorio regionale. Così come definito dalla Commissione gli indicatori poggiano tutti sulle informazioni contenute nel database Eurostat, però per arricchire l'analisi si può far ricorso anche ad altre fonti informative se ritenute affidabili e verificabili quali ad esempio l'ISTAT. Occorre precisare, però, che le altre fonti si aggiungono e non sostituiscono l'Eurostat.

### Indicatore di contesto 1 - Popolazione

Il **primo indicatore** di contesto è relativo alla **popolazione** residente. In Abruzzo, nel 2013, risiedono 1.312.507 abitanti con un'incidenza del 2,2% sulla popolazione italiana che risulta pressoché invariata nell'ultimo decennio (Tab. 1). Considerando il grado di ruralità del territorio, misurato secondo la metodologia Eurostat che tiene conto del grado di densità abitativa, è possibile discriminare le 4 province in aree rurali e intermedie. Solo la provincia di Pescara ricade nella definizione di area intermedia mentre le altre tre province sono prettamente rurali. Nel periodo 2002-2013 si assiste ad un tasso complessivo di variazione pari al 4%, ma con un incremento più elevato per l'area intermedia (+6,9%) rispetto alle aree rurali (+3,1%). Tuttavia se si tiene in considerazione solo il periodo 2007-2013, coincidente con l'ultima fase di programmazione, si registra un tasso di crescita della popolazione dello 0,2%, con un lieve calo nelle aree rurali (-0,1%) ed un incremento in quelle intermedie (+1,2%) (Fig. 1).

Fig.1 - Variazione del numero di abitanti in Abruzzo (Classificazione Eurostat)




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Eurostat*

Come già evidenziato in precedenza, il peso dell'Abruzzo rispetto all'Italia resta stabile negli anni e si assesta al 2,2%, con un trend di recupero delle aree intermedie rispetto a quelle rurali che le porta ad un'incidenza del 24% sul totale (Tab.1).

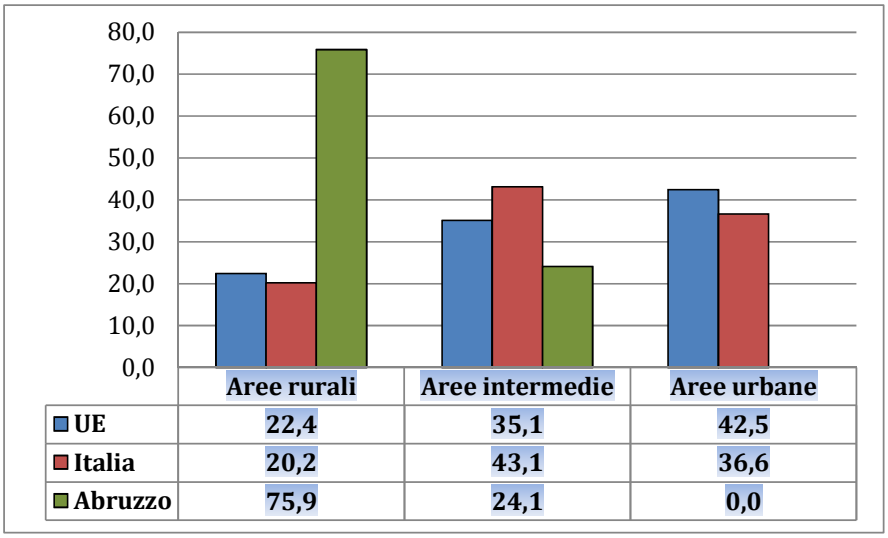
Tab.1 – Abitanti per territorio (Classificazione Eurostat)

| | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Abruzzo/Italia | 2,2% | 2,2% | 2,2% | 2,2% | 2,2% | 2,2% | 2,2% | 2,2% | 2,3% | 2,3% | 2,2% | 2,2% |
| Aree rurali | 76,6% | 76,2% | 76,2% | 76,3% | 76,3% | 76,2% | 76,1% | 76,1% | 76,0% | 75,9% | 75,9% | 75,9% |
| Aree intermedie | 23,4% | 23,8% | 23,8% | 23,7% | 23,7% | 23,8% | 23,9% | 23,9% | 24,0% | 24,1% | 24,1% | 24,1% |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Eurostat*

Il confronto con il dato nazionale e ancor di più con il dato europeo mostra una situazione diametralmente opposta. In media, in Europa la popolazione si concentra prevalentemente nelle aree urbanizzate, circostanza non presente nel territorio abruzzese, ed in Italia in quelle intermedie, di contro in Abruzzo si registra che i tre quarti degli abitanti insistono proprio in aree rurali (Fig.7).

*Figura 7 – Abitanti per territorio (Classificazione Eurostat)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Eurostat*

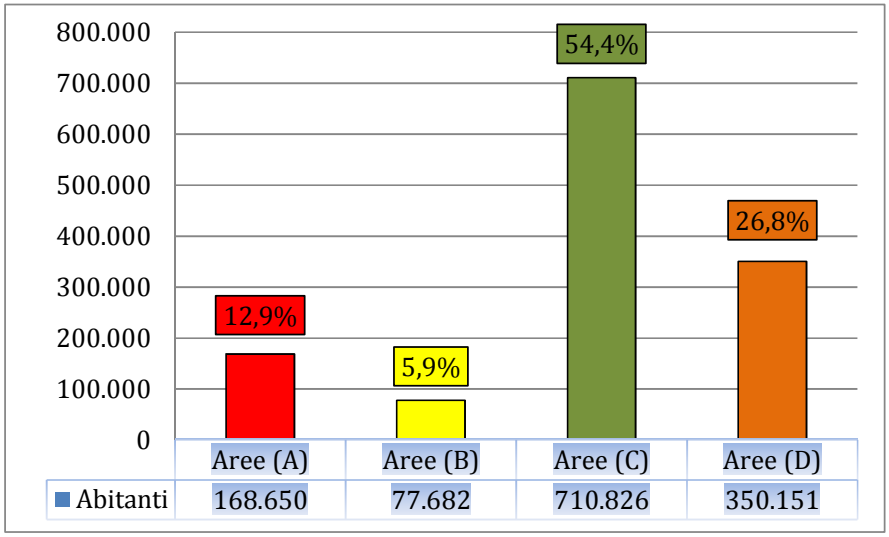
La classificazione territoriale secondo la metodologia Eurostat comporta un evidente limite dato dalla definizione di ogni area a livello provinciale, con la conseguente aggregazione di aree che spesso risultano molto eterogenee tra loro. Al fine di superare questo aspetto per la programmazione 2014-2020 è stata adottata la classificazione delle aree rurali prevista all'interno dell'accordo di partenariato (AP). Seguendo questo secondo approccio è possibile procedere ad una mappatura del territorio abruzzese più particolareggiata e che permette di distinguere **4 diverse tipologie d'area così classificate:**

- (A) Aree urbane e periurbane;
- (B) Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata;
- (C) Aree rurali intermedie;
- (D) Aree con problemi di sviluppo;

La ripartizione in 4 macroaree permette di raggruppare i territori comunali che presentano caratteristiche di omogeneità. In questo modo è possibile analizzare in maniera più specifica gli indicatori con riferimento ai territori con maggior grado di uniformità. L'elaborazione dei dati comunali, relativi all'ultimo Censimento sulla popolazione, riaggregati in base alla classificazione

AP ci mostra una situazione in cui oltre la metà degli abitanti (54,4%) risiede nelle aree rurali intermedie, circa un quarto in aree con problemi di sviluppo (26,8%), il 12,9% in aree urbane e periurbane ed il 5,9% in aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (Fig. 8).

*Figura 8 - Popolazione per tipologia di area – 2011 (Classificazione AP)*

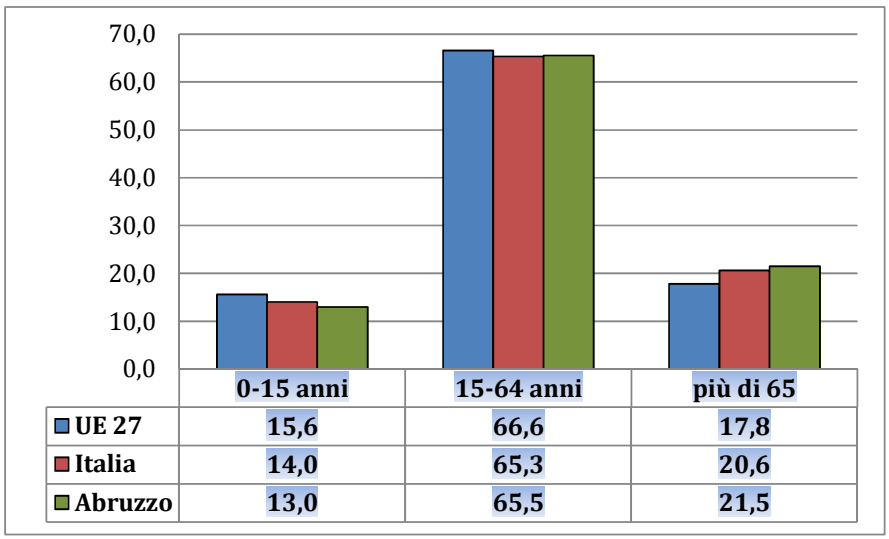



*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Istat*

## Indicatore di contesto 2 – Struttura per età

Il **secondo indicatore** di contesto riferito alle **classi di età**, mette in evidenza che in Abruzzo rispetto alla media italiana e ancor di più rispetto a quella dell'Unione Europea la struttura della popolazione è relativamente più concentrata nella fascia con più di 65 anni. Contemporaneamente, sempre in confronto all'Italia e all'UE, la classe 0-15 anni è quella che presenta un più basso grado di concentrazione, delineando una situazione che nel lungo termine non può che accentuare negativamente l'equilibrio tra classi di età (Fig.9).

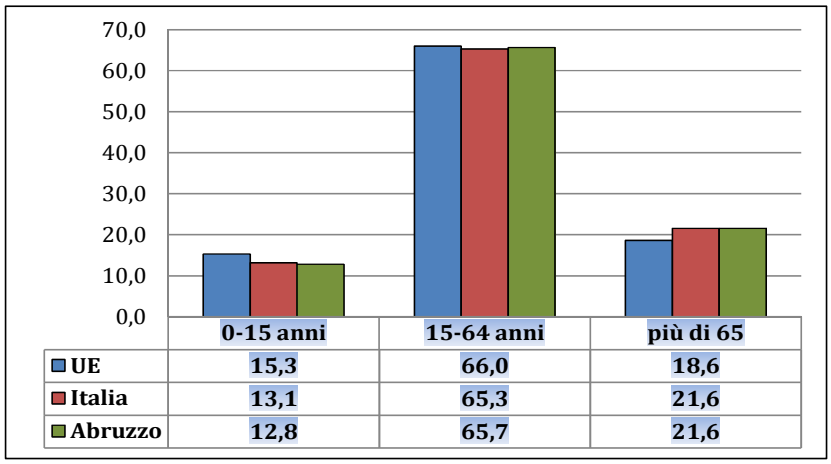
*Figura 9 – Distribuzione % della popolazione per classe di età – 2012*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Eurostat*

Anche il sotto indicatore relativo alla distribuzione per classe di età nelle aree rurali, secondo la metodologia Eurostat, mostra una struttura della popolazione regionale tendenzialmente più anziana rispetto a quella italiana ed europea, con le due classi estreme che segnano il maggior differenziale (Fig.10)

*Figura 10 – Distribuzione per classe di età nelle aree rurali (Eurostat) – 2012*




| | 0-15 anni | 15-64 anni | più di 65 |
|---|---|---|---|
| UE | 15,3 | 66,0 | 18,6 |
| Italia | 13,1 | 65,3 | 21,6 |
| Abruzzo | 12,8 | 65,7 | 21,6 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Eurostat*

L'analisi della variazione intercensuaria della popolazione, tra il 2001 ed il 2011, mostra un andamento diverso per area e classe di età (Tab.2). Ad un incremento di popolazione a livello regionale negli ultimi 10 anni corrisponde un evidente grado di senilizzazione, difatti si registra un aumento di quasi 10 punti percentuali tra gli ultrasessantacinquenni e questa è l'unica fascia di età che presenta un segno positivo nella totalità del territorio. Le aree rurali intermedie sono le sole a registrare un incremento dei residenti in ogni classe di età mentre nelle altre tre aree si assiste ad una consistente diminuzione dei giovanissimi (0-15 anni) con particolare incidenza nella zona D che, inoltre, registra anche una generale diminuzione della popolazione.

Tab.2 – Variazione % della struttura per età nelle 4 Macroaree (AP)(2001-2011)

| | 0-15 anni | 15-64 anni | più di 65 | Totale |
|---|---|---|---|---|
| Aree A | -5,9 | -4,0 | 16,4 | -0,1 |
| Aree B | -5,3 | 4,4 | 3,7 | 2,8 |
| Aree C | 0,9 | 6,6 | 14,9 | 7,3 |
| Aree D | -11,1 | -0,4 | 0,3 | -1,6 |
| Totale | -3,5 | 3,1 | 9,8 | 3,6 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Istat (Censimenti)*

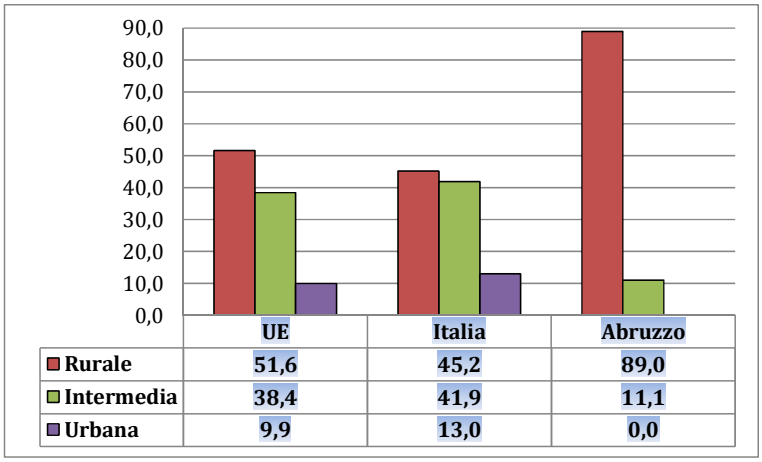
## Indicatore di contesto 3 – Territorio

L'Abruzzo con 10.762,7 kmq (dato Eurostat) è la tredicesima regione per estensione territoriale, rappresenta il 3,6% dell'intero territorio nazionale e tra le regioni dell'Italia meridionale si caratterizza per la presenza di un complesso montuoso particolarmente esteso. In base alla classificazione altimetrica Istat, nessun Comune delle quattro province abruzzesi è considerato di pianura, ben il 62,8% della superficie territoriale è di montagna, il 14,8% è di collina interna ed il 22,3% di collina litoranea.

La provincia dell'Aquila, che occupa quasi metà della superficie regionale (46,6%), è un territorio totalmente montuoso mentre nelle altre tre province prevalgono le aree collinari. In accordo con la metodologia Eurostat, il territorio risulta in massima parte area rurale, solo l'11% area intermedia mentre non è presente la classificazione urbana.

Si ricorda che secondo questa classificazione su base provinciale, ben 3 province rientrano nella zona rurale mentre solamente Pescara è considerata intermedia. Risulta evidente tanto lo scarto con l'Unione Europea quanto con l'Italia, ed in particolare l'Abruzzo presenta una quota di superficie rurale doppia rispetto a quella media nazionale (Fig.11).

*Figura 11 – Superficie per tipologia territoriale (Eurostat) – 2012*



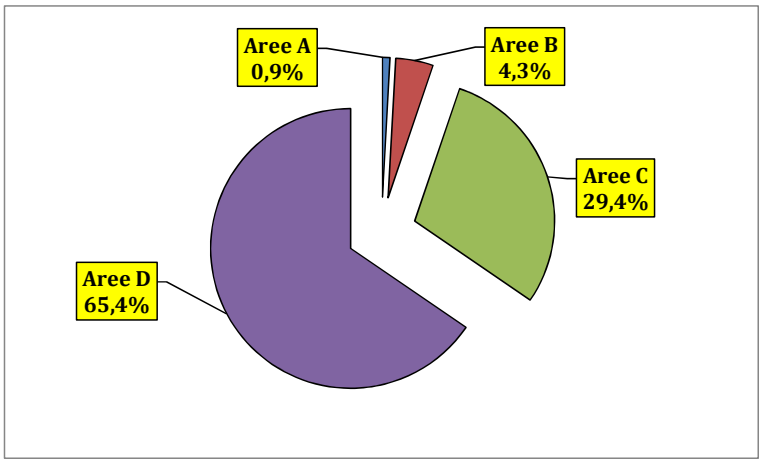

| | UE | Italia | Abruzzo |
|---|---|---|---|
| Rurale | 51,6 | 45,2 | 89,0 |
| Intermedia | 38,4 | 41,9 | 11,1 |
| Urbana | 9,9 | 13,0 | 0,0 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Eurostat*

Come precedentemente osservato la ripartizione in 4 macroaree secondo la metodologia AP permette di definire con maggiore precisione territori con un più alto grado di affinità non tenendo in considerazione i confini provinciali. In questo modo è possibile analizzare in maniera più specifica gli indicatori con riferimento al territorio e così rispetto al **terzo indicatore** di contesto (**ripartizione del territorio**) emerge che la quasi totalità del territorio appartiene ad aree rurali mentre solo lo 0,9% rientra tra le aree urbane e periurbane.

Quasi i due terzi della superficie regionale sono rappresentati da aree con problemi di sviluppo, il 29,4% da aree rurali intermedie ed il 4,3% da aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (Fig.12).

*Figura 12 – Superficie per Macroarea (AP)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

La superficie rurale[3] in Abruzzo, data dalla quota di superficie agroforestale è pari al 76,6%, al 56,6% nelle aree A, al 73,3% nelle aree B e D e all'83,9% per le aree rurali intermedie (Tab.3).

Tab.3 - Superficie rurale per Macroarea (AP)

| | Superficie Totale (kmq) | Superficie rurale[1] % (2010) |
|---|---|---|
| Aree urbane e periurbane (A) | 94 | 56,6 |
| Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B) | 469 | 73,3 |
| Aree rurali intermedie (C) | 3.179 | 83,9 |
| Aree con problemi di sviluppo (D) | 7.089 | 73,3 |
| TOTALE | 10.832 | 76,3 |

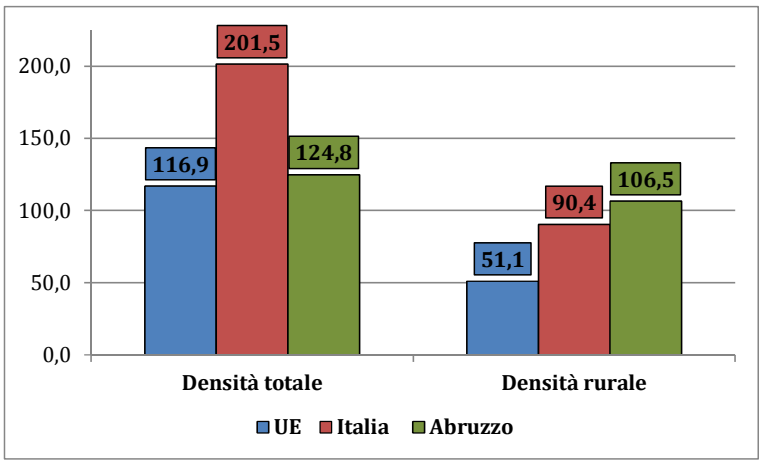
*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT ed Elaborazioni Sin-INEA su dati Agrit-Popolus 2010*

[3] La superficie rurale è data dal peso delle superfici agro-forestali. Per i dati sulle superfici agro-forestali si è fatto riferimento ad elaborazioni Sin-INEA su dati Agrit-Popolus 2010 (Mipaaf).

## Indicatore di contesto 4 – Densità di popolazione

Per **l'indicatore n.4,** relativo alla **densità di popolazione per kmq,** l'Eurostat rileva che in Abruzzo è pari a 124,8 ab/kmq ben al di sotto del dato nazionale che si attesta a 201,5 ab/kmq ma superiore al valore medio europeo (116,9 ab/kmq). Di contro la densità abitativa regionale risulta essere più elevata di quella nazionale nelle aree rurali ed oltre il doppio di quella dell'Unione Europea (Fig. 13).

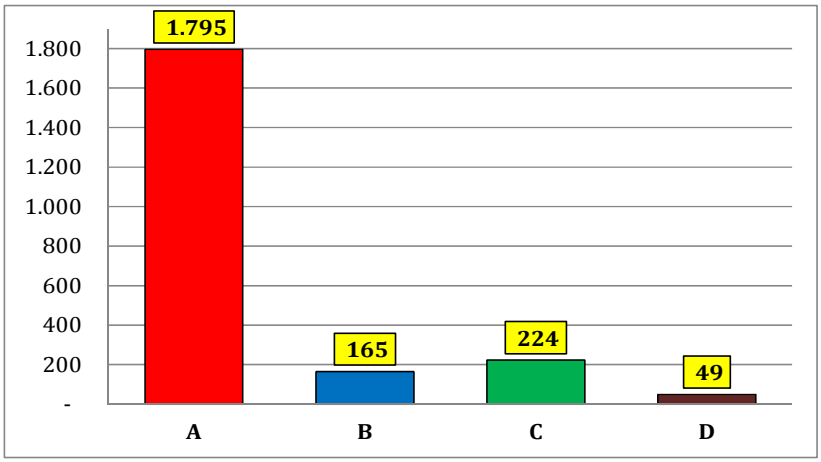
*Figura 13 – Densità di popolazione totale e per area rurale (Eurostat) – 2011*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Eurostat*

La classificazione per macroarea mostra un'accentuata variabilità tra i territori. Si passa dai 49 abitanti per kmq delle aree con problemi di sviluppo (D) ai 1.795 delle aree più densamente popolate(A). Le aree rurali intermedie registrano un indice di densità di 224 ab/kmq e quelle ad agricoltura intensiva e specializzata di 165 ab/kmq. Tuttavia si ricorda che nelle aree D, anche se presentano un basso indice di densità, risiede oltre 1/4 della popolazione e nelle aree C e D vive l'81,2% degli abruzzesi.

*Figura 14– Densità di popolazione per macroarea (AP) – 2011*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Istat*

## Indicatori di contesto 5-6-7 – Tassi di occupazione, lavoro autonomo, disoccupazione

Gli **indicatori di contesto 5, 6 e 7** riguardano il lavoro e fanno riferimento rispettivamente agli **occupati**, ai **lavoratori autonomi** ed ai **disoccupati**. Per questi indicatori l'analisi del dato viene definito solo per le aree rurali definite dall' Eurostat in quanto le informazioni sull'occupazione e la disoccupazione sono rilevate a livello provinciale.

Il tasso di occupazione regionale nella classe di età 15-64 anni è del 56,8% e sale sino al 61,1% nella classe di età 20-64 anni. Questo indice complessivo, però, nasconde una disparità di genere in quanto tra uomini e donne nella fascia di età 20-64 anni si registra uno scarto di circa 25 punti percentuali (Tab.4).

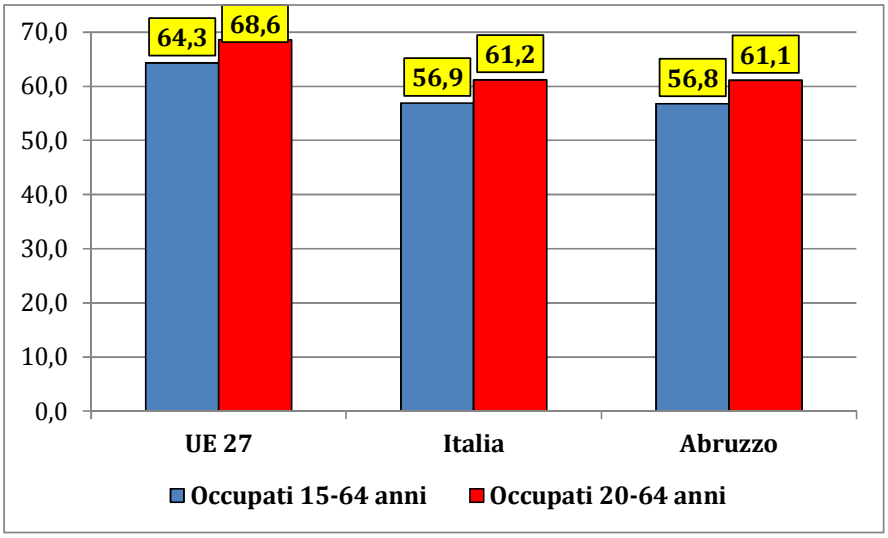
Tab.4 – Tasso di occupazione per classe di età e genere (Abruzzo - 2011)

| | Femmine | Maschi | Totale |
|---|---|---|---|
| Occupati per classe di età 15-64 anni | 45,2 | 68,5 | 56,8 |
| Occupati per classe di età 20-64 anni | 48,6 | 73,9 | 61,1 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

Il confronto con l'Unione europea mostra un divario di 7,5 punti percentuali, mentre il dato risulta sostanzialmente in linea con la media italiana (Fig.15).

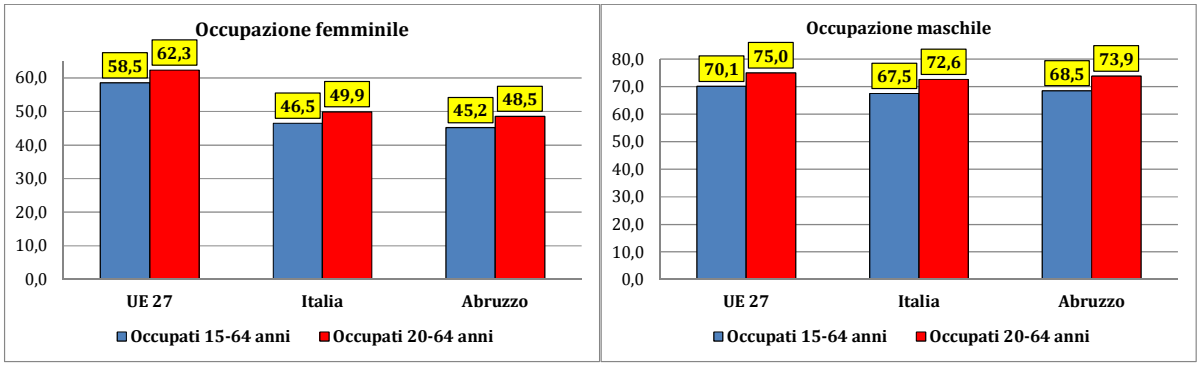
*Figura 15 – Tasso di occupazione per classe di età - 2011*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

La suddivisione per genere fa emergere che l'occupazione femminile in Abruzzo ma più in generale in Italia è al di sotto di quella europea, al contrario per quella maschile si osserva una condizione più in linea con il resto d'Europa (Fig.16).

*Figura 16 – Tasso di occupazione per classe di età e genere - 2011*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

Sebbene il peso dell'occupazione femminile sia inferiore a quella maschile, occorre rilevare che dal 2007 al 2013 è cresciuto in maniera significativa il numero di donne occupate, registrando una variazione del 2,8% nella classe di età 15-64 anni e del 3,6% in quella 20-64. A fronte dell'andamento positivo dell'occupazione femminile si evidenzia un calo marcato di quella maschile rispettivamente del 6,6% e del 6,0% nelle due classi sopracitate (Tab. 5).

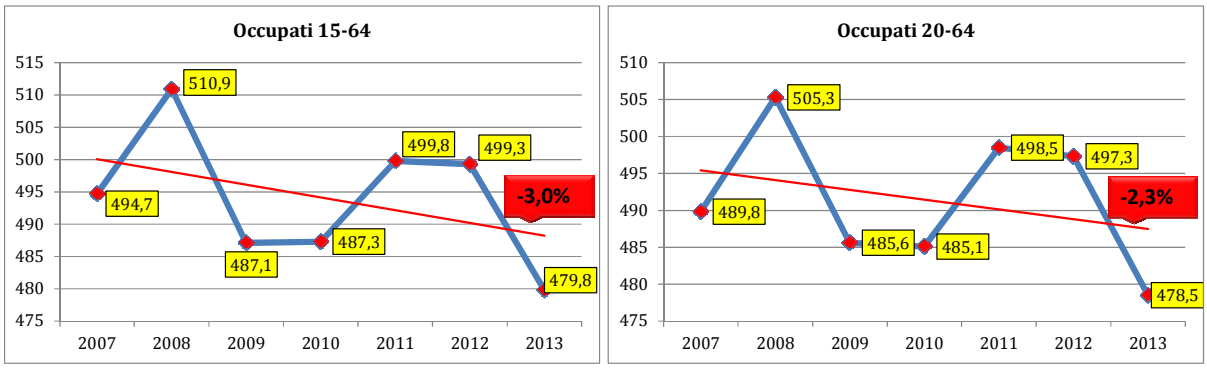
Tab.5 – Occupati per genere e classe di età in Abruzzo (.000)

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | Var. 2007-2013 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | 15-64 anni | | | | |
| Donne | 189,0 | 202,6 | 189,2 | 194,0 | 199,5 | 199,9 | 194,2 | 2,8% |
| Uomini | 305,7 | 308,3 | 297,9 | 293,3 | 300,3 | 299,4 | 285,6 | -6,6% |
| Totale | 494,7 | 510,9 | 487,1 | 487,3 | 499,8 | 499,3 | 479,8 | -3,0% |
| | | | | 20-64 anni | | | | |
| Donne | 187,4 | 200,6 | 188,8 | 193,8 | 199,1 | 199,4 | 194,1 | 3,6% |
| Uomini | 302,4 | 304,8 | 296,8 | 291,3 | 299,3 | 297,9 | 284,4 | -6,0% |
| Totale | 489,8 | 505,4 | 485,6 | 485,1 | 498,4 | 497,3 | 478,5 | -2,3% |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

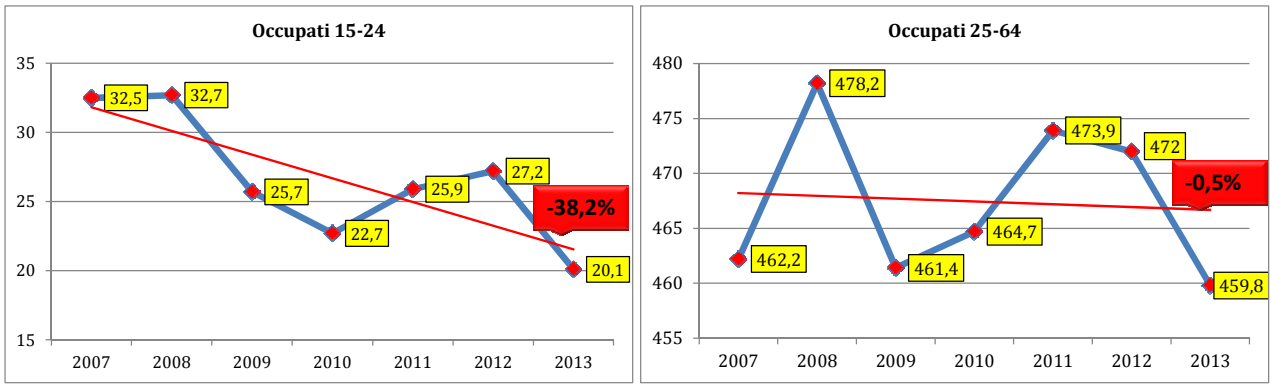
L'andamento dell'occupazione regionale mostra un trend negativo che risulta quasi identico nella classe 15-64 e 20-64 anni, delineando uno scarso peso degli occupati giovanissimi (15-20 anni) (Fig. 17). La scomposizione della classe 15-64 in quella dei giovani (15-24) ed in quella dei lavoratori più maturi (25-64) permette di verificare che, tra il 2007 ed il 2013, a fronte di un generale calo del numero di occupati si assiste ad una perdita di occupazione molto accentuata tra i giovani (-38,2%) e ad una sostanziale tenuta degli occupati nella classe 25-64 (-0,5%) (Fig. 18).

*Figura 17 – Occupati per classe di età in Abruzzo (.000)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

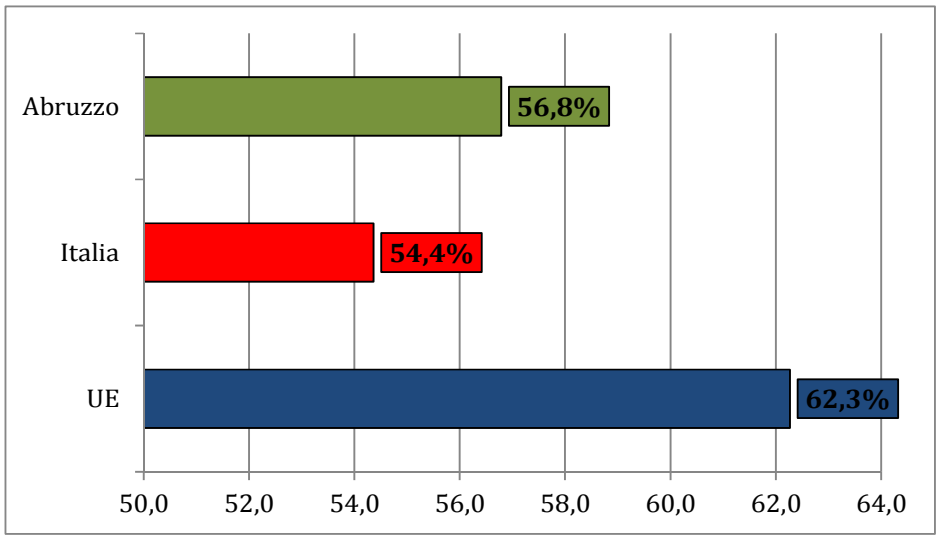
*Figura 18 – Occupati per classe di età in Abruzzo (.000)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

Il tasso di occupazione nelle aree rurali, per l'Abruzzo risulta essere identico a quello generale, in quanto come già evidenziato, secondo la metodologia Eurostat, in Abruzzo non esistono aree urbane a livello provinciale. Questo aspetto fa si che l'Abruzzo presenti un tasso di occupazione nelle aree rurali più elevato rispetto alla media italiana di 2,4 punti percentuali ed al contempo più basso di quasi 8 punti percentuali in confronto all'indice occupazionale dell'Unione Europea (Fig.19).

*Figura 19 – Tasso di occupazione nelle aree rurali (15-64 anni) – 2011 (Eurostat)*

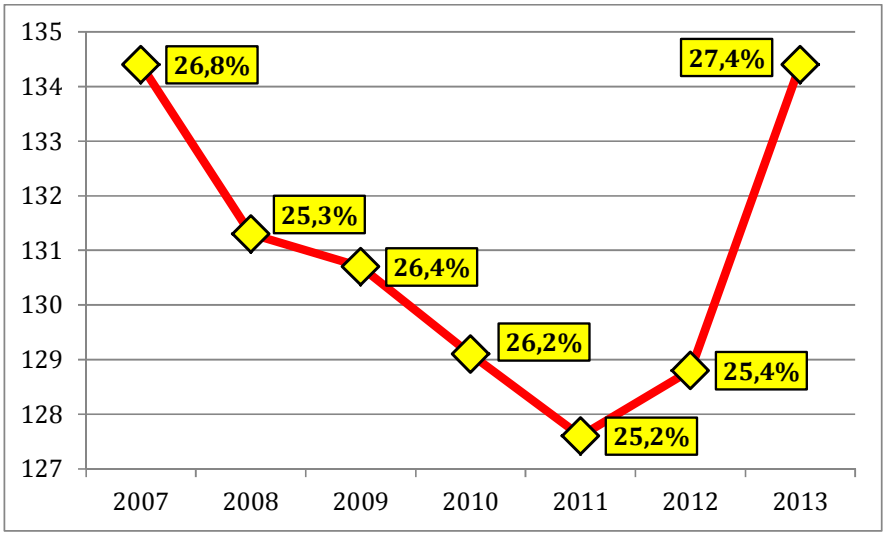



*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

**L'indicatore n. 6 è il tasso di lavoro autonomo**, questo indice si ottiene dal rapporto tra il numero di lavoratori indipendenti nella classe di età 15 anni e più ed il totale degli occupati. Il tasso di lavoro autonomo nel 2013 raggiunge il 27,4%, il dato più alto negli ultimi 7 anni (Fig. 20).

Occorre precisare, però, che tale valore è in buona parte influenzato dall'andamento negativo del numeratore, difatti come visto in precedenza il numero di occupati totali diminuisce in modo significativo nel 2013; nondimeno però bisogna sottolineare che il dato assoluto dei lavoratori autonomi aumenta e ritorna ai livelli del 2007.

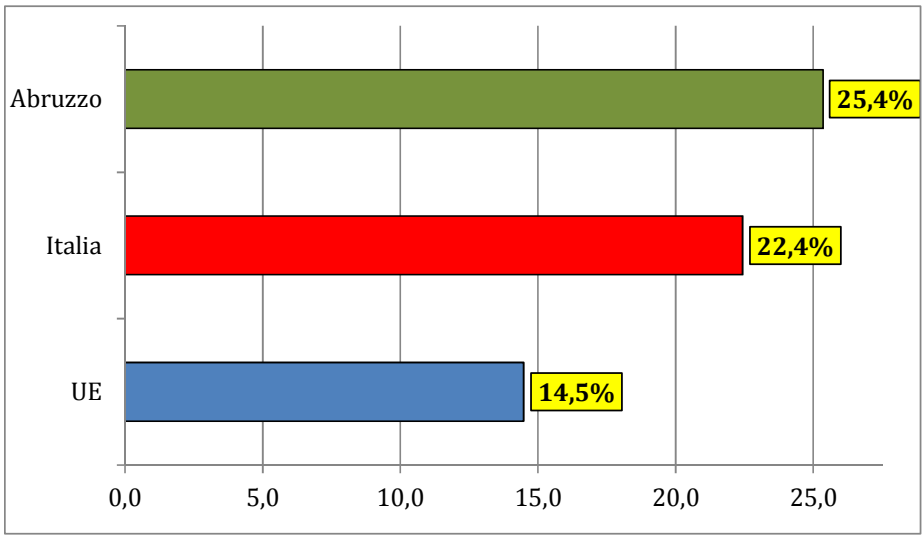
*Figura 20 – Tasso di lavoro autonomo in Abruzzo*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

Il confronto con quanto avviene in Italia ed ancora di più in Europa, mostra che in Abruzzo c'è una forte incidenza del lavoro autonomo con uno scarto di 3 punti percentuali con la media nazionale e di ben 10 punti con quella europea (Fig. 21).

*Figura 21 – Tasso di lavoro autonomo in Abruzzo (2012)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

**Il tasso di disoccupazione (indicatore n. 7)** è misurato dal rapporto tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze lavoro della stessa classe di età. Il livello di disoccupazione regionale nella classe di età 15-74 anni è del 10,8% che sale fino ad un 1/3 della forza lavoro nella categoria dei giovani tra 15 e 24 anni. Tra i disoccupati emerge una maggior difficoltà d'impiego per le donne che si accentua nella fascia di età più bassa (Tab. 6).

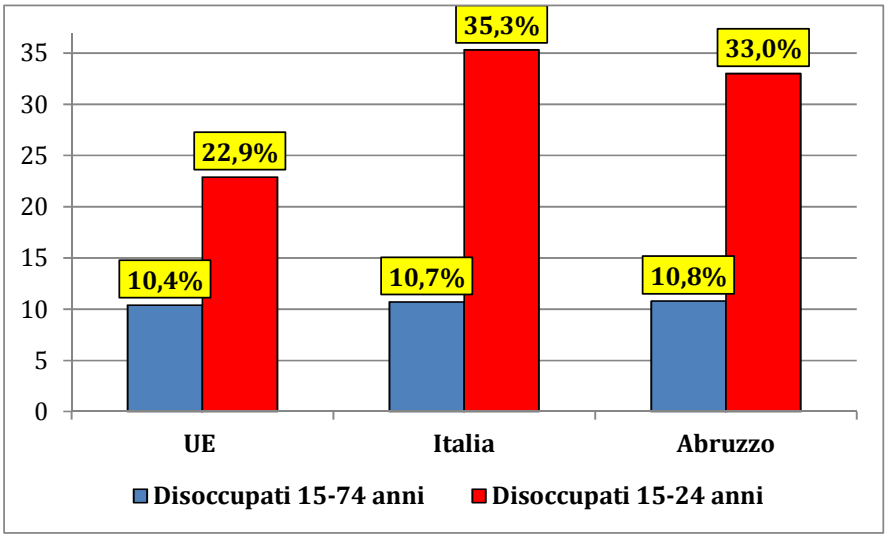
Tab.6 – Tasso di disoccupazione per classe di età e genere (2012)

| | Femmine | Maschi | Totale |
|---|---|---|---|
| Disoccupati per classe di età 15-24 anni | 43,2 | 27,7 | 32,9 |
| Disoccupati per classe di età 15-74 anni | 12,9 | 9,4 | 10,8 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

Il tasso di disoccupazione regionale, nella classe 15-74 anni, a meno di qualche decimo di punto è in linea con la media europea ed italiana ma la comparazione per la categoria dei giovani mette in luce un divario del 10% con la situazione dell'Unione Europea.

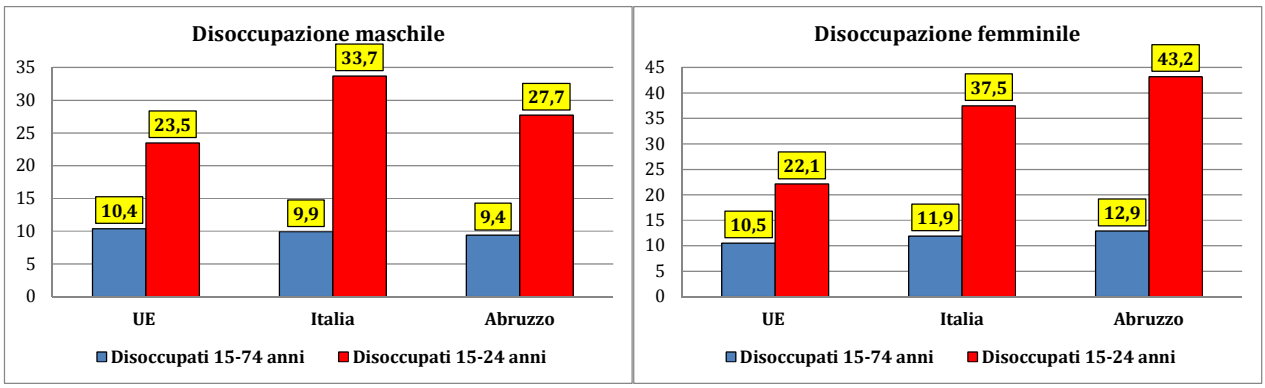
*Figura 22 – Tasso di disoccupazione per classe di età (2012)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

L'analisi per classe di età fa emergere come vi sia un sostanziale svantaggio per i giovani nell'accesso al mercato del lavoro, a questo si aggiunge anche una differenza legata al sesso, difatti mentre per quanto riguarda gli uomini si registra un tasso di disoccupazione più basso in Abruzzo che altrove, per le donne si osserva l'esatto contrario, fenomeno che tende ad amplificarsi nella classe di età 15-24 anni. (Fig. 23).

*Figura 23 – Tasso di disoccupazione per classe di età e genere - 2012*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

Negli ultimi 7 anni il numero di disoccupati è quasi raddoppiato, passando da 33.300 a 63.400. In precedenza si è osservato che l'occupazione femminile, in termini di unità impiegate, ha segnato un buon andamento negli ultimi anni a fronte di un calo di quella maschile. Anche sul

fronte della disoccupazione, sebbene emerga un incremento di donne disoccupate, si registrano segnali molto meno negativi rispetto a quanto avviene per gli uomini (Tab. 7). Le disoccupate aumento di 5.600 unità mentre per gli uomini di 24.400 ed anche con riferimento alla classe 15-24 anni le variazioni confermano un incremento della disoccupazione maschile molto più marcato di quella femminile.

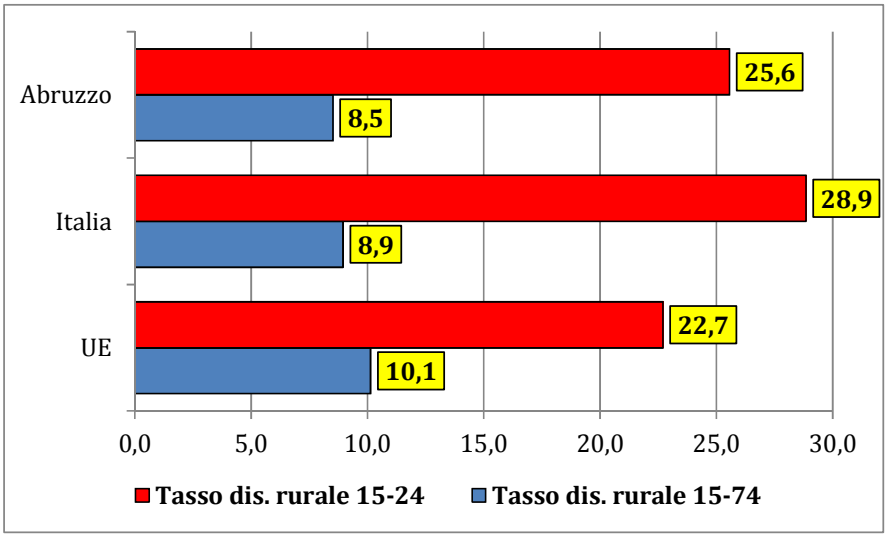
Tab.7 – Disoccupati per genere e classe di età in Abruzzo (.000)

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | Var. 2007-2013 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | 15-74 anni | | | | |
| Donne | 20,7 | 19,4 | 22,4 | 25,1 | 23,9 | 29,8 | 26,3 | 27,1% |
| Uomini | 12,6 | 16,9 | 20,9 | 22,6 | 23,3 | 31,9 | 37,0 | 193,7% |
| Totale | 33,3 | 36,3 | 43,3 | 47,7 | 47,2 | 61,7 | 63,4 | 90,4% |
| | | | | 15-24 anni | | | | |
| Donne | 3,7 | 4,5 | 4,0 | 4,4 | 4,6 | 6,0 | 4,4 | 18,9% |
| Uomini | 3,1 | 3,6 | 4,1 | 5,1 | 4,3 | 7,4 | 7,7 | 148,4% |
| Totale | 6,8 | 8,0 | 8,1 | 9,5 | 8,9 | 13,4 | 12,1 | 77,9% |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

Così come avviene per l'occupazione anche per quanto concerne il tasso di disoccupazione nelle aree rurali, per l'Abruzzo risulta essere identico a quello generale. Per questo motivo il tasso di disoccupazione risulta più basso sia del dato medio nazionale che di quello europeo. Questo aspetto fa si che l'Abruzzo presenti un tasso di occupazione nelle aree rurali più elevato rispetto alla media italiana ed al contempo un avvicinamento all'indice occupazionale dell'Unione Europea.

*Figura 24 – Tasso di disoccupazione nelle aree rurali – 2011 (Eurostat)*

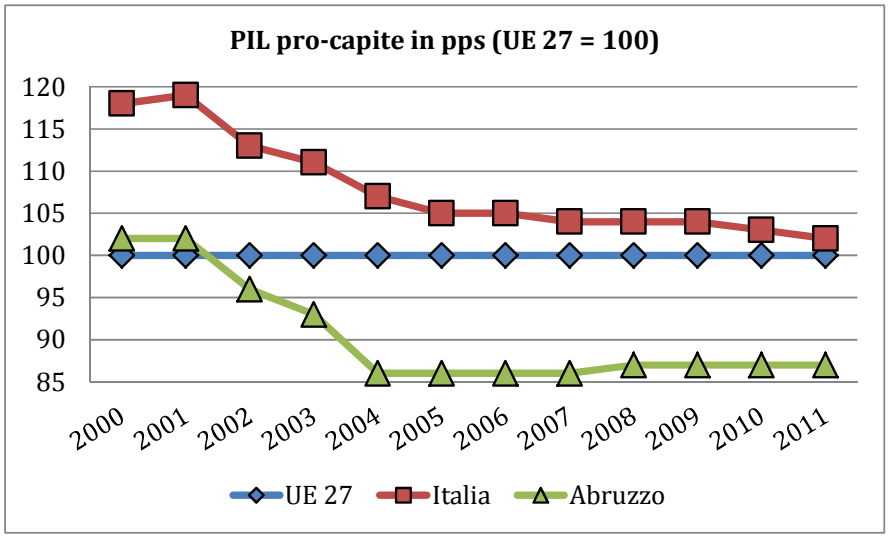



*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

## Indicatore di contesto 8 – Sviluppo economico

**L'indicatore n.8 sullo sviluppo economico** prende in considerazione il valore pro-capite del Prodotto Interno Lordo. Il PIL per abitante dell'Abruzzo, calcolato con metodo EUROSTAT e misurato in standard di potere d'acquisto passa nel periodo 2000-2011 dal 102 all'87 per cento di quello medio dell'UE-27 con un crollo nel triennio 2002-2004. Contestualmente anche il PIL italiano diminuisce molto, tuttavia resta al di sopra della media europea (Fig. 25).

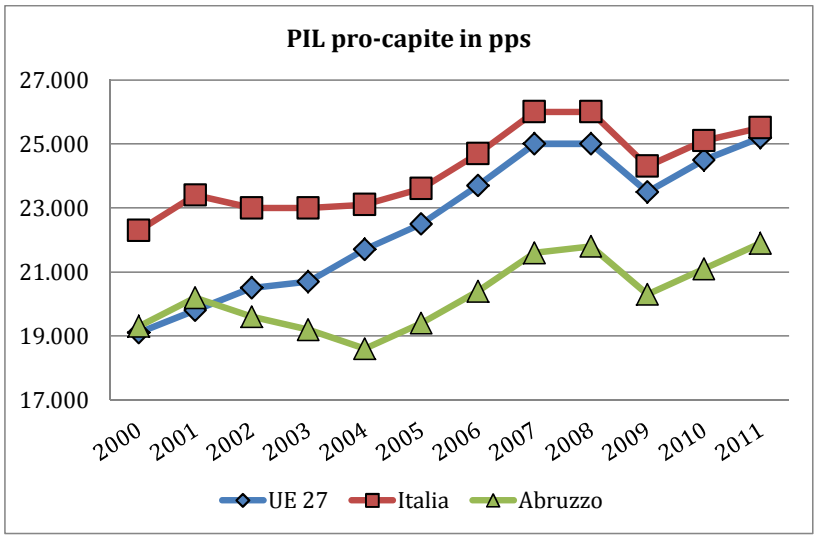
*Figura 25 – PIL pro-capite in PPS a prezzi correnti*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

Il Prodotto Interno Lordo regionale a prezzi correnti espresso in PPS[4] registra un andamento positivo con un calo nel triennio 2002-2004 e soprattutto nel 2009 dopo un periodo di buona crescita. Nel biennio 2010-2011 si denota un aumento con un ritorno ai livelli del 2008 (Fig 26).

*Figura 26 – PIL pro-capite in PPS a prezzi correnti*

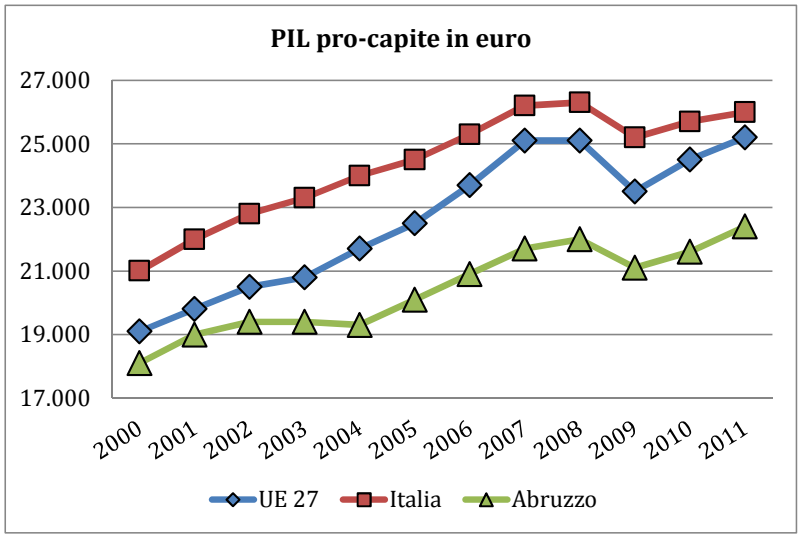



*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

[4] Il PIL espresso in PPS (potere d'acquisto standard) per abitante ha la finalità di consentire il confronto tra i diversi Stati Membri dell'Unione Europea ed è stimato a livello di Unione Europea dall'Eurostat.

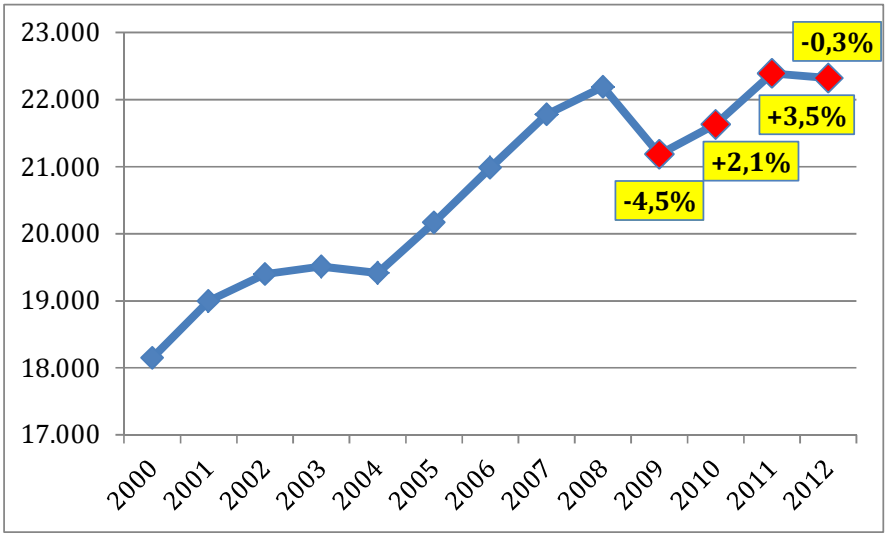
IL PIL a prezzi correnti, espresso in euro, mostra un trend positivo che si arresta solo nel 2009 in coincidenza della crisi finanziaria (Fig. 27). Nel 2010 e 2011 riprende la crescita, però utilizzando il database ISTAT aggiornato al 2012 si assiste ad un nuovo arresto alla crescita del PIL che passa dai 22.394 euro per abitante ai 22.322 euro (Fig 28).

*Figura 27 – PIL pro-capite a prezzi correnti (Eurostat)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

*Figura 28 – PIL pro-capite a prezzi correnti (Istat)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

Utilizzando il PIL reale a valori concatenati, depurato dall'effetto della variazione dei prezzi, emerge che in Abruzzo tra il 2000 ed il 2011 c'è stata una contrazione del prodotto interno lordo di 4,9 punti percentuali, un decremento doppio rispetto a quanto avvenuto al valore nazionale (Tab. 8).

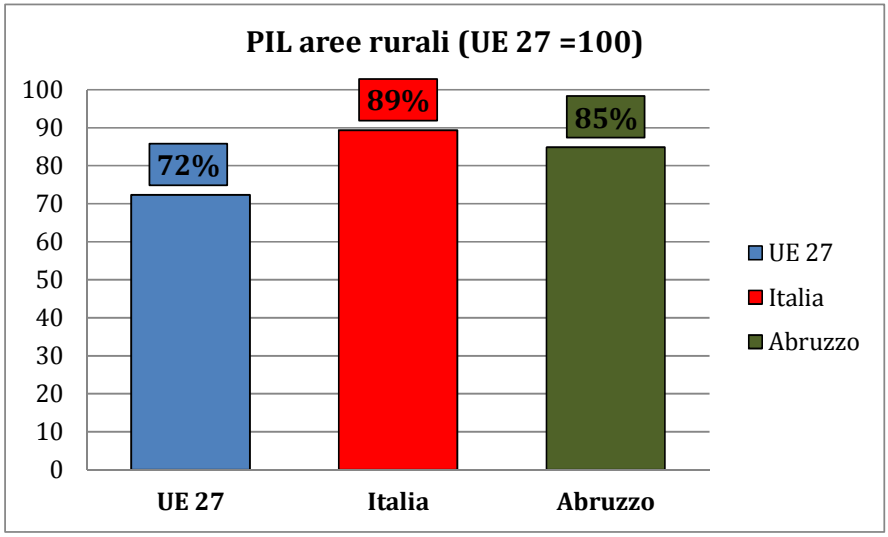
Tab.8 – PIL a prezzi correnti e a valori concatenati

| | 2000 | 2011 | var. % | 2000 | 2011 | var. % |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Prezzi correnti | | | Valori concatenati | | |
| Abruzzo | 18.147 | 22.394 | 23,4% | 20.644 | 19.638 | -4,9% |
| Italia | 21.044 | 26.026 | 23,7% | 24.021 | 23.470 | -2,3% |
| Abruzzo/Italia | 86,2% | 86,0% | | 85,9% | 83,7% | |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

La ripartizione del PIL nelle aree rurali, determinate secondo la metodologia Eurostat, mette in rilievo che sia in Abruzzo che in Italia il valore pro capite è più alto rispetto alla media europea, con un incidenza dell'85% per il territorio abruzzese rispetto alla media delle aree rurali europee del 72% (Fig. 29). Si ricorda, però, che a differenza del resto d'Europa in Abruzzo sono presenti esclusivamente aree rurali e dunque il PIL incide esclusivamente su queste.

*Figura 29 – PIL pro-capite in PPS nelle aree rurali (2010)*



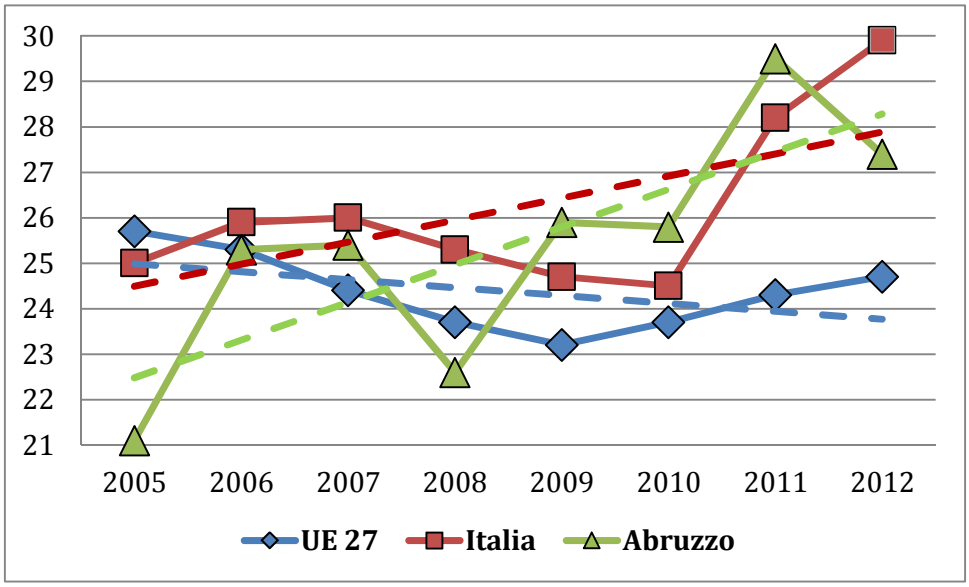

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

## Indicatore di contesto 9 – Tasso di Povertà

**Il tasso di povertà** in Abruzzo, secondo l'Eurostat[5], si attesta al 27,4% nel 2012. A partire dal 2005, con un andamento abbastanza altalenante da un anno all'altro, si assiste ad un peggioramento costante della situazione che raggiunge un picco del 29,5% nel 2011.

Nello stesso periodo si registra un peggioramento del tasso di povertà italiano mentre nell'Unione Europea l'indice di povertà si riduce. La regressione lineare sui dati, rappresentata dalle linee tratteggiate nel grafico sottostante, mostra come per l'Abruzzo ci sia una tendenza all'incremento del tasso di povertà più accentuato della media italiana mentre in Europa la tendenza è di segno opposto (Fig. 30).

*Figura 30* – Evoluzione del tasso di povertà (metodologia EUROSTAT)



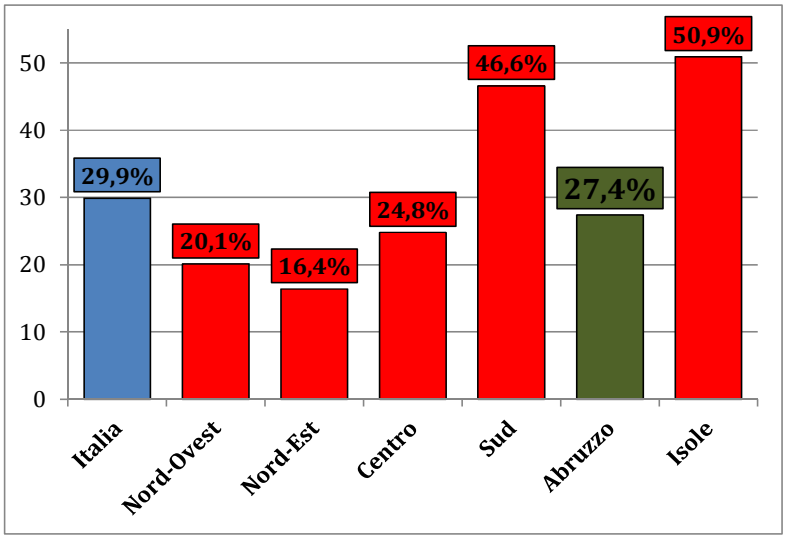

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

Il tasso di povertà in Abruzzo pari al 29,9% nel 2012 risulta essere più basso di quello medio italiano, tuttavia è più elevato sia rispetto alla media delle ripartizioni del Centro e Nord che di ognuna delle regioni ad esse appartenenti.

L'Abruzzo presenta una migliore situazione solo rispetto alle regioni appartenenti alle ripartizioni di Sud ed Isole (Fig. 31). Il sub indicatore relativo al tasso di povertà nelle aree rurali per l'Abruzzo coincide esattamente con l'indicatore regionale.

[5] L'Eurostat calcola il tasso di povertà come la percentuale di popolazione con reddito inferiore al 60% del reddito mediano nazionale.

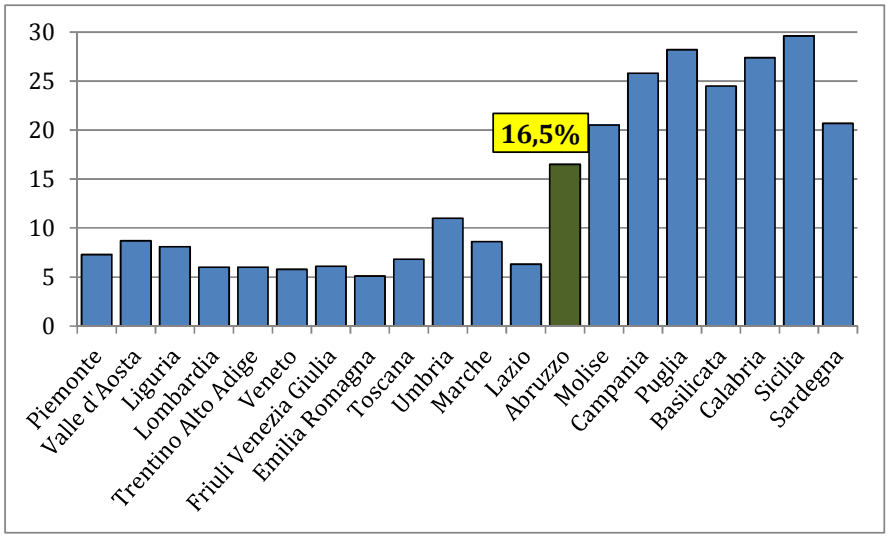
*Figura 31 – Tasso di povertà per ripartizione geografica (metodologia EUROSTAT - 2012)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

Occorre osservare che il tasso di povertà misurato dall'Eurostat differisce notevolmente dal tasso di povertà relativa utilizzato dall'Istat e calcolato come rapporto tra le famiglie con consumo equivalente inferiore alla soglia di povertà sul totale delle famiglie residenti. Tuttavia anche utilizzando questo indice emerge che l'Abruzzo ha un tasso di povertà che lo colloca dietro tutte le regioni del Nord e Centro Italia (Fig.32).

*Figura 32 – Incidenza della povertà relativa (metodologia ISTAT - 2012)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

Risulta evidente che per una interpretazione più esaustiva del fenomeno povertà bisognerebbe procedere ad una lettura che comprenda oltre ad indicatori di reddito e consumi anche quelli che ad esempio tengono in considerazione il livello di qualità della vita, il raggiungimento di specifici standard di coesione sociale, il livello degli investimenti in capitale umano e nel welfare.

## Indicatore di contesto 10 – Struttura dell'economia

**L'indicatore di contesto n.10 "Struttura dell'economia"** tiene conto del Valore Aggiunto[6] (VA) per settore dell'economia. Il Valore Aggiunto totale (primario, secondario e terziario) dell'Abruzzo nel corso del 2011 si attesta a 26.929,2 milioni di euro, costituendo il 2,2% dell'economia nazionale.

Il contributo del settore primario alla formazione del valore aggiunto regionale è marginale (2,3%) se confrontato con il VA dell'industria (30,2%) e dei servizi (67,5%). Il peso esiguo del primario non è un fenomeno esclusivamente regionale ma si presenta in tutte le aree del Paese con un'incidenza maggiore nelle regioni del Mezzogiorno e più bassa in quelle del Centro e del Nord.

Si nota come nelle tre province (L'Aquila, Teramo e Chieti) classificate come aree rurali sia più alta l'incidenza del VA del settore primario e abbastanza rilevante quello dell'industria mentre nell'unica area intermedia (Pescara) sia particolarmente elevato il peso del terziario (75,8%) ( Tab.9).

Tab.9 – Struttura dell'economia – Valore Aggiunto per settore nel 2011 (milioni di euro)

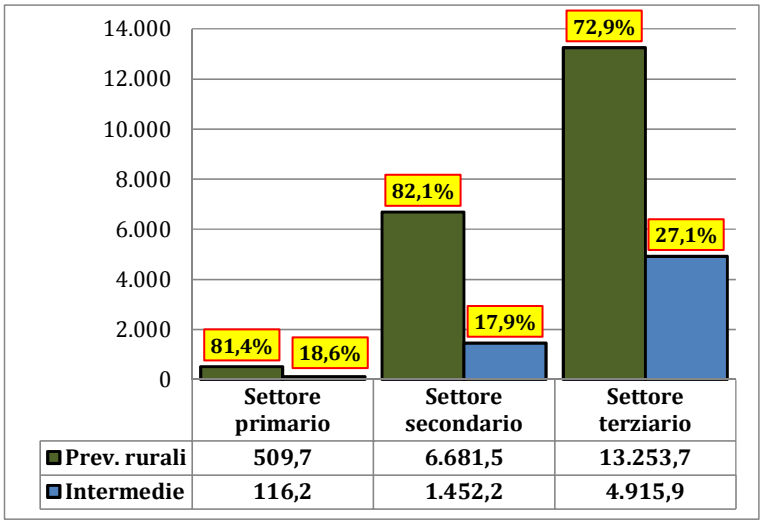
| VALORE AGGIUNTO | Abruzzo | | L'Aquila | | Teramo | | Pescara | | Chieti | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | VA | Quota | VA | Quota | VA | Quota | VA | Quota | VA | Quota |
| VA settore primario | 625,9 | 2,3% | 160,7 | 2,7% | 183,9 | 2,9% | 116,2 | 1,8% | 165,1 | 2,0% |
| VA settore secondario | 8.133,7 | 30,2% | 1.512,1 | 25,2% | 2.171,3 | 34,6% | 1.452,2 | 22,4% | 2.998,1 | 36,7% |
| VA settore terziario | 18.169,6 | 67,5% | 4.337,4 | 72,2% | 3.914,8 | 62,4% | 4.915,9 | 75,8% | 5.001,5 | 61,3% |
| Valore aggiunto totale | 26.929,2 | 100,0% | 6.010,2 | 100,0% | 6.270,0 | 100,0% | 6.484,3 | 100,0% | 8.164,7 | 100,0% |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

La classificazione Eurostat del territorio ci consente di affermare che sono le aree prevalentemente rurali a detenere la quota maggiore di valore aggiunto, pari al 75,9%, ed è nei settori più maturi dell'agricoltura e dell'industria che è più rilevante il suo peso, mentre nel terziario le aree intermedie detengono una quota più consistente benché minoritaria (Fig.33).

[6] Valore aggiunto: è la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati. In questo caso si utilizza a prezzi di base, vale a dire il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.

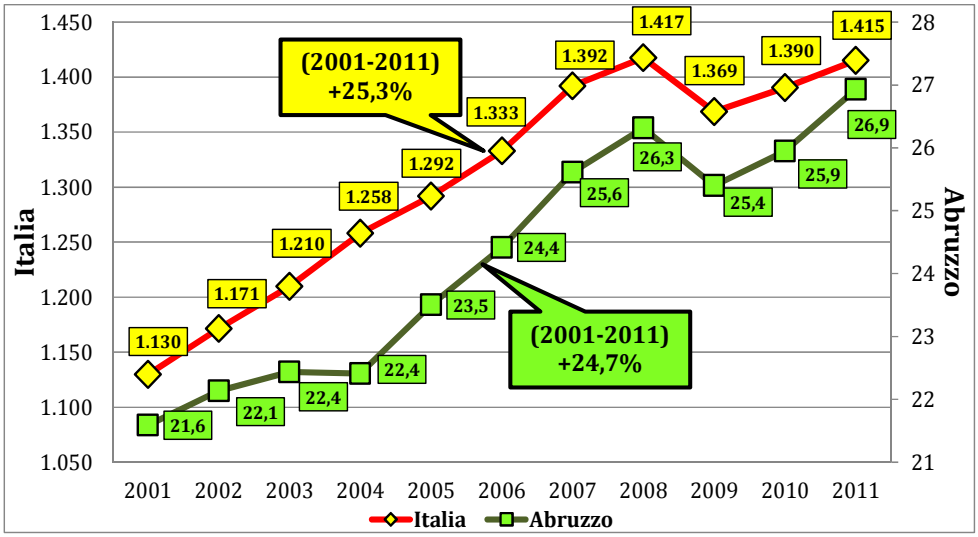
*Figura 33 – VA nelle aree rurali ed intermedie nel 2011 (milioni di euro)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

I dati Eurostat mostrano che il valore aggiunto totale ai prezzi di base per l'Abruzzo, dal 2001 al 2011, presenta un generale trend positivo con un netto calo nel 2009 ed una ripresa della crescita nel biennio 2010-2011. Andamento pressoché analogo si registra per il VA nazionale, tanto che il tasso di variazione tra il 2001 ed il 2011è del 24,7% per l'Abruzzo e del 25,3% per l'Italia (Fig. 34).

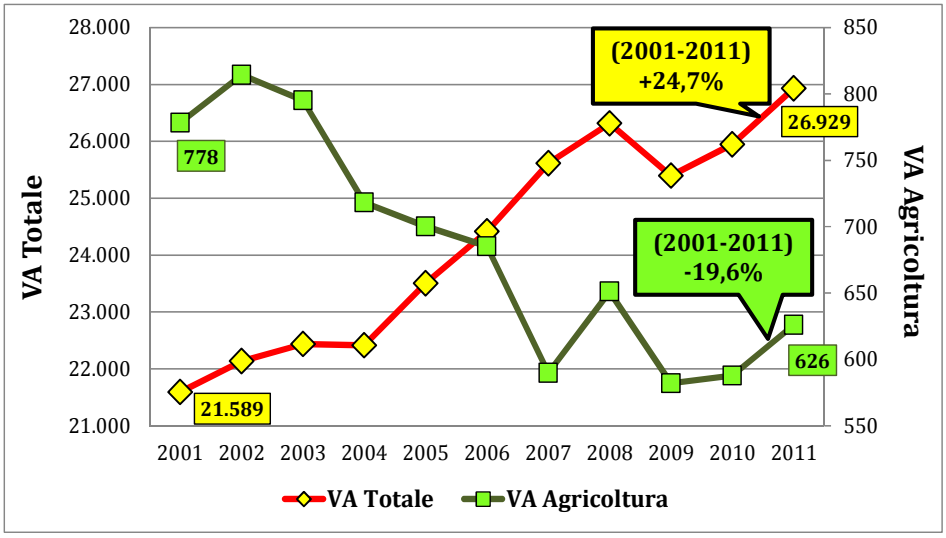
*Figura 34 – Variazione del valore aggiunto totale – Abruzzo vs Italia (miliardi di euro)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

Nel complesso il VA del settore primario abruzzese concorre alla formazione di quello italiano per una quota pari al 2,2%. Mentre nell'ultimo decennio (2001-2011) si assiste ad una dinamica positiva del VA totale, la componente primaria, in cui pesa particolarmente l'agricoltura, segna una flessione di ben 19,6 punti percentuali. L'indice VA agricolo/VA complessivo rivela come il comparto agricolo, anche in termini relativi, stia progressivamente perdendo rilevanza, passando in Abruzzo dal 3,6% del 2001 al 2,3% del 2011, flessione confermata anche a livello italiano (Fig.35).

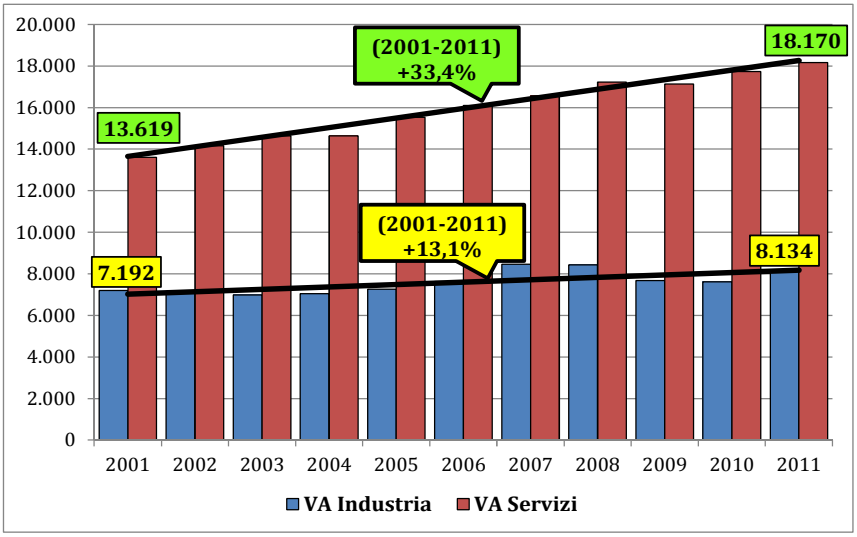
*Figura 35 – Variazione VA Totale vs VA Agricoltura in Abruzzo (milioni di euro)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

A differenza di quanto avviene per il settore primario, nel secondario e nel terziario si registra un andamento tendenzialmente positivo nell'arco temporale 2001-2011, tuttavia mentre per i servizi ad una diminuzione del VA nel 2009 fa seguito una ripresa, nell'industria sia nel 2010 che nel 2011, il VA resta inferiore al valore pre-crisi (Fig.36).

*Figura 36 – Variazione VA Industria e VA Servizi in Abruzzo (milioni di euro)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

Il confronto con le altre ripartizioni mette in luce che il VA totale in Abruzzo, tra il 2001 ed il 2011, cresce meno del Centro Nord ma tra il 2007 ed il 2011 aumenta più che nelle altre aree del Paese. Nel settore primario il VA diminuisce più della media di ognuna delle altre ripartizioni, tuttavia nel 2007-2011 a livello regionale si assiste ad un incremento del 6,1% mentre altrove si hanno solo variazioni negative. Nel secondario e terziario si assiste allo stesso tipo di dinamica con l'Abruzzo che presenta performance migliori negli ultimi 4 anni disponibili con la notevole differenza che il terziario cresce a tassi più elevati mentre il secondario diminuisce meno di tutte le altre ripartizioni (Tab.10).

Tab.10 – Variazione Valore Aggiunto nei tre settori dell'economia (milioni di euro)

| Ripartizione | Valore Aggiunto Totale | | | Variazioni % | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2001 | 2007 | 2011 | 2001-2007 | 2007-2011 | 2001-2011 |
| Nord-Ovest | 362.934 | 442.803 | 458.018 | 22,0% | 3,4% | 26,2% |
| Nord-Est | 256.939 | 320.120 | 326.452 | 24,6% | 2,0% | 27,1% |
| Centro | 238.196 | 300.598 | 305.059 | 26,2% | 1,5% | 28,1% |
| Sud | 183.237 | 220.746 | 218.400 | 20,5% | -1,1% | 19,2% |
| **Abruzzo** | **21.589** | **25.613** | **26.929** | **18,6%** | **5,1%** | **24,7%** |
| Isole | 86.997 | 105.703 | 104.798 | 21,5% | -0,9% | 20,5% |

| Ripartizione | VA Settore Primario | | | Variazioni % | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2001 | 2007 | 2011 | 2001-2007 | 2007-2011 | 2001-2011 |
| Nord-Ovest | 6.456 | 5.471 | 5.381 | -15,3% | -1,6% | -16,6% |
| Nord-Est | 7.921 | 7.163 | 7.108 | -9,6% | -0,8% | -10,3% |
| Centro | 4.453 | 4.680 | 4.536 | 5,1% | -3,1% | 1,9% |
| Sud | 7.804 | 7.500 | 7.343 | -3,9% | -2,1% | -5,9% |
| **Abruzzo** | **778** | **590** | **626** | **-24,2%** | **6,1%** | **-19,6%** |
| Isole | 3.681 | 3.930 | 3.781 | 6,8% | -3,8% | 2,7% |

| Ripartizione | VA Settore Secondario | | | Variazioni % | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2001 | 2007 | 2011 | 2001-2007 | 2007-2011 | 2001-2011 |
| Nord-Ovest | 116.270 | 139.187 | 132.632 | 19,7% | -4,7% | 14,1% |
| Nord-Est | 81.970 | 103.661 | 98.948 | 26,5% | -4,5% | 20,7% |
| Centro | 53.995 | 65.738 | 60.279 | 21,7% | -8,3% | 11,6% |
| Sud | 41.036 | 48.893 | 42.798 | 19,1% | -12,5% | 4,3% |
| **Abruzzo** | **7.192** | **8.465** | **8.134** | **17,7%** | **-3,9%** | **13,1%** |
| Isole | 15.585 | 18.984 | 14.912 | 21,8% | -21,4% | -4,3% |

| Ripartizione | VA Settore Terziario | | | Variazioni % | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2001 | 2007 | 2011 | 2001-2007 | 2007-2011 | 2001-2011 |
| Nord-Ovest | 240.209 | 298.145 | 320.005 | 24,1% | 7,3% | 33,2% |
| Nord-Est | 167.049 | 209.296 | 220.396 | 25,3% | 5,3% | 31,9% |
| Centro | 179.749 | 230.180 | 240.244 | 28,1% | 4,4% | 33,7% |
| Sud | 134.398 | 164.354 | 168.258 | 22,3% | 2,4% | 25,2% |
| **Abruzzo** | **13.619** | **16.558** | **18.170** | **21,6%** | **9,7%** | **33,4%** |
| Isole | 67.731 | 82.789 | 86.104 | 22,2% | 4,0% | 27,1% |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

## Indicatore di contesto 11 – Struttura del lavoro

**L'indicatore di contesto n.11 "Struttura del lavoro"** prende in considerazione la percentuale di occupati[7] per settore dell'economia. Il numero di occupati totali in Abruzzo[8] nel 2010 è pari a 496.800 unità, il 2% degli occupati in Italia. Gli occupati nel settore primario sono 33.900, una quota del 6,8% del totale, nel secondario sono il 30,8% e nel terziario il 62,3%. Rispetto a quanto è stato osservato nella composizione del valore aggiunto, si registra un peso triplo del settore primario sul complesso degli occupati che evidenzia come questo sia un comparto con una bassa produttività rispetto agli altri due ed in particolare nei confronti di quello dei servizi. Nelle tre province rurali (AQ – TE – CH) gli occupati del primario hanno un'incidenza più elevata, tra il 7% e l'8% mentre è relativamente più basso il peso del terziario ( Tab.11).

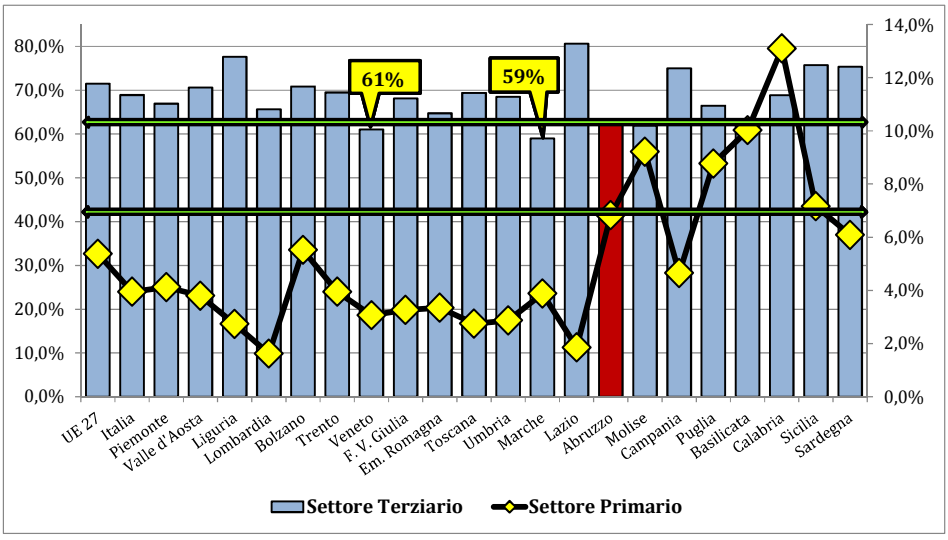
Tab.11 – Struttura del lavoro – Occupati per settore nel 2010 (.000 di unità)

| OCCUPATI | Abruzzo | | L'Aquila | | Teramo | | Pescara | | Chieti | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Occupati | Quota | Occupati | Quota | Occupati | Quota | Occupati | Quota | Occupati | Quota |
| Settore primario | 33,9 | 6,8% | 7,5 | 7,1% | 8,8 | 7,1% | 5,4 | 4,8% | 12,2 | 7,9% |
| Settore secondario | 153,2 | 30,8% | 26,5 | 25,0% | 46,2 | 37,3% | 25,9 | 23,0% | 54,6 | 35,3% |
| Settore terziario | 309,7 | 62,3% | 71,8 | 67,9% | 68,8 | 55,6% | 81,1 | 72,2% | 88,0 | 56,8% |
| Occupati totali | 496,8 | 100,0% | 105,8 | 100,0% | 123,8 | 100,0% | 112,4 | 100,0% | 154,8 | 100,0% |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

Un'analisi del dato sull'occupazione in tutte le regioni italiane ci consente di rilevare una situazione dicotomica con l'Abruzzo che presenta una percentuale di occupati nel settore primario più alta di tutte le regioni del Centro-Nord mentre presenta una quota di occupazione più bassa nel terziario e maggiore solo rispetto a Veneto e Marche ove però è ben più consistente il peso dell'industria (Fig.37).

*Figura 37 – Occupati nel settore primario e terziario nelle regioni italiane (2010)*

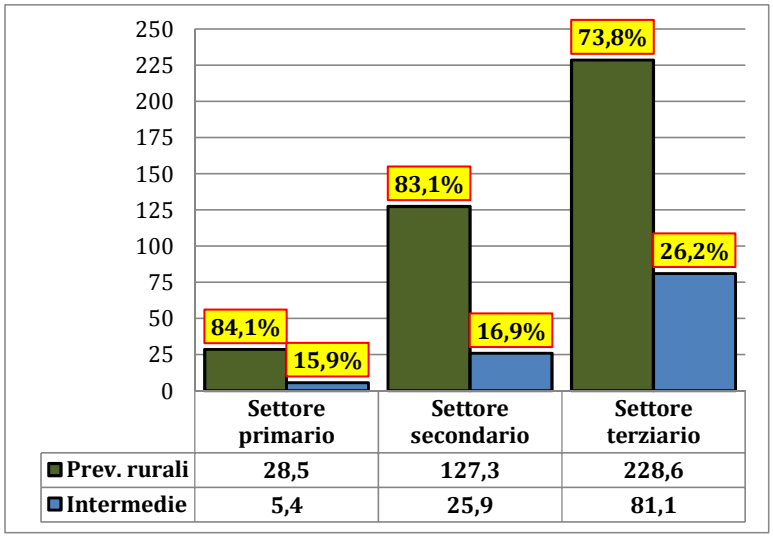



*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

[7] Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento hanno svolto un'occupazione in proprio o alle dipendenze da cui traggono un profitto o una retribuzione.
[8] L'Eurostat ha rilevato il dato sull'occupazione regionale solo sino al 2010, mentre il dato nazionale ed europeo è aggiornato al 2013. Il dato provinciale invece è presente esclusivamente per l'annualità 2010.

Nelle aree prevalentemente rurali (metodologia Eurostat) è concentrato il maggior numero di occupati, pari al 77,4%, però la distribuzione dell'occupazione tra le due aree varia molto a seconda del settore produttivo considerato, difatti nelle aree intermedie si passa dal 15,9% degli occupati nel primario al 16,9% dell'industria sino al 26,2% dei servizi (Fig. 38).

*Figura 38 – Occupazione nelle aree rurali ed intermedie nel 2010 (.000)*




| | Settore primario | Settore secondario | Settore terziario |
|---|---|---|---|
| Prev. rurali | 28,5 | 127,3 | 228,6 |
| Intermedie | 5,4 | 25,9 | 81,1 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati EUROSTAT*

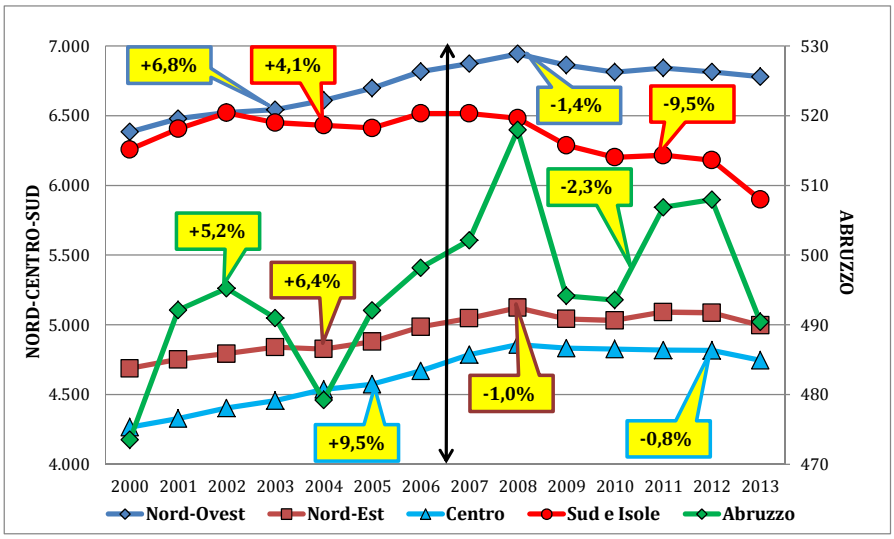
L'ISTAT mette a disposizione il dato sugli occupati sino al 2013 e questo permette di verificare cosa è avvenuto negli ultimi tre anni. Nella figura successiva viene rappresentata graficamente la variazione del numero di occupati tra il 2000 ed il 2013 per l'Abruzzo e per le 4 principali ripartizioni geografiche italiane.

Prima di passare al confronto tra le diverse ripartizioni occorre osservare che dopo la profonda crisi finanziaria del 2009 che ha avuto pesanti ripercussioni sull'occupazione regionale abruzzese, nel 2011 e 2012 il numero di occupati è tornato a salire in modo cospicuo, tuttavia nel corso del 2013 si è assistito ad un nuovo crollo dell'occupazione regionale. Dividendo il periodo 2000-2013 in due sotto-periodi, coincidenti con le ultime due programmazioni dei fondi strutturali europei, ci si accorge di una dinamica del mondo del lavoro diametralmente opposta.

Una lettura di queste due fasi, inoltre, mette in luce profonde differenze tra le diverse aree del Paese. Nel 2000-2006 il Centro Italia presenta le migliori performance di crescita (+9,5%) seguito dalle due ripartizioni del Nord, con il Sud fanalino di coda (+4,1%). Nel 2007-2013, sebbene in fase di recessione, si assiste alla medesima situazione con il Centro che perde solo lo 0,8% di occupati, il Nord poco più dell'1% mentre il Sud ben il 9,5 %.

L'Abruzzo, che statisticamente è ricompreso nel meridione fa senz'altro meglio della media della propria ripartizione di appartenenza ma peggio delle altre ed in particolare del complesso del Centro Italia.

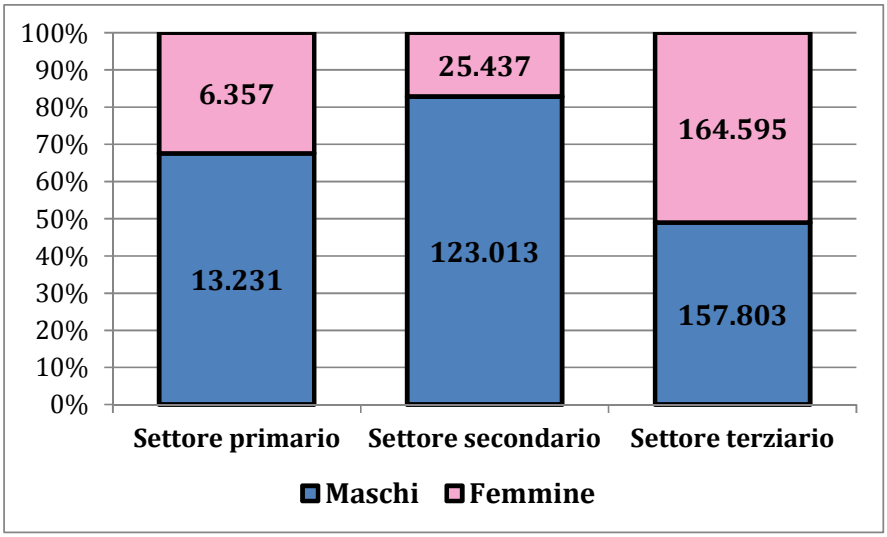
*Figura 39 – Variazione n. occupati totali per ripartizione nel 2000-2006 e nel 2007-2013 (.000)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

Nel 2013, in Abruzzo, il 60% degli occupati sono maschi. La distribuzione per genere, però, è molto eterogenea tra i settori, nel primario le donne sono circa un terzo, nel secondario il 17% mentre nel terziario sono la maggioranza superando il 51% (Fig.40).

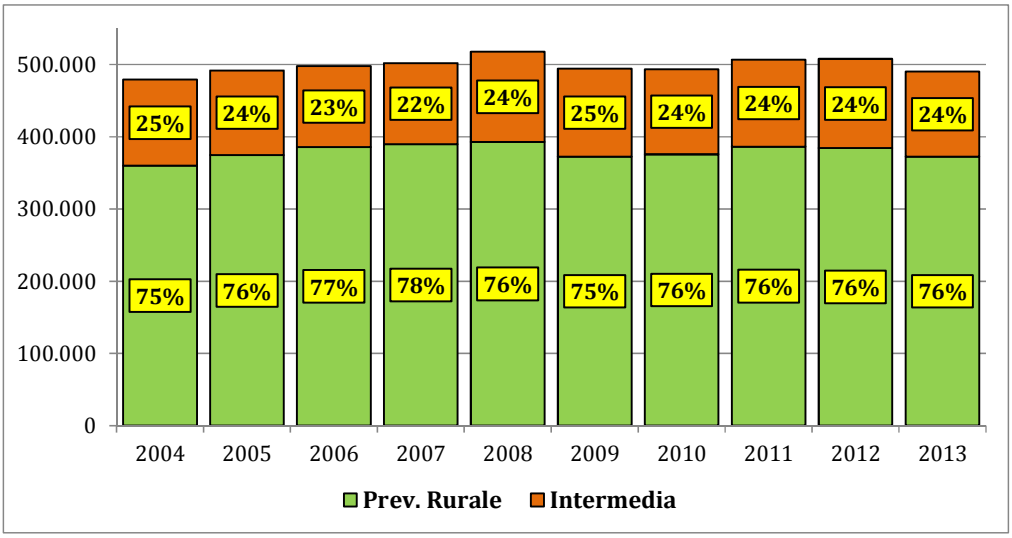
*Figura 40 – Occupati per genere e settore in Abruzzo (2013)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

Negli ultimi 10 anni, l'occupazione in termini di distribuzione territoriale è rimasta pressoché invariata, attestandosi al 24% nelle aree intermedie e al 76% in quelle prevalentemente rurali (Fig.41).

*Figura 41 – Variazione degli occupati nelle aree prevalentemente rurali ed intermedie dell'Abruzzo*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

Con l'aggiornamento ATECO 2007 l'ISTAT ha riclassificato le branche produttive dei settori dell'economia, per questo motivo con riferimento agli occupati suddivisi per settore di appartenenza per omogeneità dell'informazione si può partire solo dal 2008 per avere il dato aggiornato sino al 2013. Dal 2008 al 2013 come già osservato in precedenza l'Abruzzo perde un numero di occupati maggiore rispetto alle aree più competitive del Paese, con una variazione negativa più che doppia di Nord-Ovest, Nord-Est e Centro Italia, mentre presenta una situazione migliore rispetto all'area meridionale.

Nel settore agricoltura, silvicoltura e pesca l'Abruzzo registra un -8,1%, che è la variazione più elevata ad esclusione del Nord-Ovest. Nel settore dell'industria e delle costruzioni, benché sul territorio abruzzese si evidenzi un netto calo dell'occupazione (-7,3%), si rileva una situazione meno allarmante delle altre ripartizioni. Infine nel terziario emerge la situazione peggiore (-4,2%) se confrontata con le aree più dinamiche del Paese che registrano tutte un segno positivo.

Tab.12 – Variazione degli occupati nei tre settori dell'economia (milioni di euro)

| Ripartizione | Numero occupati totali | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2008-2013 |
| Italia | 23.404.689 | 23.024.992 | 22.872.329 | 22.967.243 | 22.898.728 | 22.420.256 | -4,2% |
| Nord-Ovest | 6.943.306 | 6.862.709 | 6.813.044 | 6.841.546 | 6.813.185 | 6.778.863 | -2,4% |
| Nord-Est | 5.122.877 | 5.042.155 | 5.031.927 | 5.090.916 | 5.087.396 | 4.996.705 | -2,5% |
| Centro | 4.856.902 | 4.832.338 | 4.826.180 | 4.819.080 | 4.817.813 | 4.745.953 | -2,3% |
| Sud e Isole | 6.481.603 | 6.287.790 | 6.201.178 | 6.215.701 | 6.180.334 | 5.898.735 | -9,0% |
| **Abruzzo** | **517.962** | **494.154** | **493.551** | **506.835** | **507.958** | **490.436** | **-5,3%** |

| Ripartizione | Numero occupati settore primario | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2008-2013 |
| Italia | 867.494 | 849.249 | 866.764 | 850.430 | 849.127 | 813.706 | -6,2% |
| Nord-Ovest | 159.107 | 151.680 | 153.147 | 131.240 | 128.854 | 129.123 | -18,8% |
| Nord-Est | 172.214 | 168.656 | 178.937 | 179.229 | 186.205 | 167.756 | -2,6% |
| Centro | 109.637 | 124.256 | 122.771 | 117.115 | 115.352 | 115.471 | 5,3% |
| Sud e Isole | 426.535 | 404.657 | 411.909 | 422.845 | 418.716 | 401.357 | -5,9% |
| **Abruzzo** | **21.316** | **16.994** | **18.968** | **19.291** | **14.707** | **19.588** | **-8,1%** |

| Ripartizione | Numero occupati settore secondario | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2008-2013 |
| Italia | 6.987.557 | 6.757.146 | 6.577.997 | 6.538.013 | 6.362.009 | 6.110.440 | -12,6% |
| Nord-Ovest | 2.318.177 | 2.263.994 | 2.211.639 | 2.235.311 | 2.202.834 | 2.128.105 | -8,2% |
| Nord-Est | 1.827.945 | 1.770.885 | 1.720.489 | 1.748.362 | 1.698.968 | 1.636.205 | -10,5% |
| Centro | 1.294.148 | 1.258.135 | 1.257.868 | 1.198.419 | 1.147.105 | 1.130.980 | -12,6% |
| Sud e Isole | 1.547.287 | 1.464.133 | 1.388.001 | 1.355.921 | 1.313.102 | 1.215.150 | -21,5% |
| **Abruzzo** | **160.224** | **154.686** | **147.196** | **158.294** | **164.494** | **148.450** | **-7,3%** |

| Ripartizione | Numero occupati settore terziario | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2008-2013 |
| Italia | 15.549.638 | 15.418.598 | 15.427.568 | 15.578.801 | 15.687.593 | 15.496.111 | -0,3% |
| Nord-Ovest | 4.466.023 | 4.447.035 | 4.448.258 | 4.474.995 | 4.481.497 | 4.521.636 | 1,2% |
| Nord-Est | 3.122.718 | 3.102.614 | 3.132.501 | 3.163.325 | 3.202.223 | 3.192.744 | 2,2% |
| Centro | 3.453.117 | 3.449.947 | 3.445.542 | 3.503.546 | 3.555.356 | 3.499.502 | 1,3% |
| Sud e Isole | 4.507.781 | 4.419.001 | 4.401.267 | 4.436.936 | 4.448.516 | 4.282.229 | -5,0% |
| **Abruzzo** | **336.422** | **322.474** | **327.387** | **329.251** | **328.757** | **322.398** | **-4,2%** |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

## Indicatore di contesto 12 – Produttività del lavoro per settore economico

La produttività del lavoro è data dal rapporto tra il valore aggiunto e gli occupati. Il valore aggiunto per occupato è la misura della produttività più usata per confrontare le performance economiche dei diversi Paesi o dei diversi settori. Come visto in precedenza l'Eurostat, a livello di singola regione, fornisce il dato sul valore aggiunto sino al 2011 mentre per l'occupazione fino al 2010. Considerato che l'indice deve essere riferito allo stesso anno, per il calcolo di questo indicatore con le informazioni raccolte dall'Eurostat si può analizzare il dato al 2010.

La produttività media in Abruzzo è pari a 52.224 euro per occupato e presenta un forte divario nei tre settori, in particolare nel settore primario è 1/3 del valore medio, nel secondario il 95% e nel terziario il 110%. Differenze si delineano anche tra le 4 province, con una produttività massima a Pescara di 55.622 euro e minima a Chieti di 50.104 euro dove la produttività del settore primario è la più bassa in Regione (Tab.13).

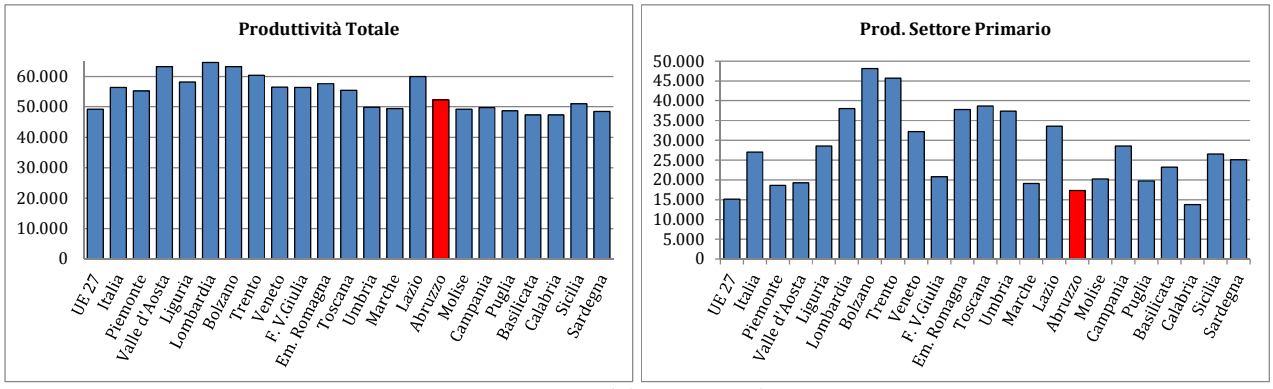
Tab.13 – Produttività del lavoro per settore economico (2010)

| Produttività del lavoro per settore economico | Abruzzo | | L'Aquila | | Teramo | | Pescara | | Chieti | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Settore primario** | **17.336** | **33%** | 20.733 | 39% | 17.125 | 34% | 21.111 | 38% | 13.730 | 27% |
| **Settore secondario** | **49.694** | **95%** | 52.842 | 98% | 44.113 | 87% | 53.741 | 97% | 50.967 | 102% |
| **Settore terziario** | **57.295** | **110%** | 57.604 | 107% | 58.962 | 117% | 58.520 | 105% | 54.611 | 109% |
| **Produttività totale** | **52.224** | **100%** | 53.798 | 100% | 50.447 | 100% | 55.622 | 100% | 50.104 | 100% |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Eurostat*

Da un confronto con le altre realtà regionali emerge che l'Abruzzo ha una produttività media totale del lavoro più bassa delle regioni del Centro-Nord tranne che per Umbria e Marche mentre è leggermente più elevata di quelle del Sud. La produttività nel settore primario è più bassa rispetto a tutte le altre realtà con l'eccezione della Calabria e leggermente più elevata della media europea (Fig 42).

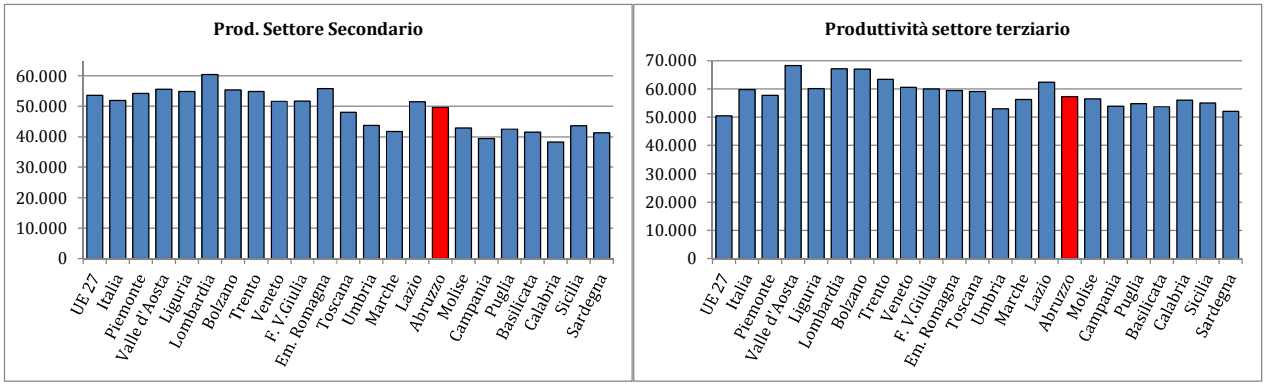
*Figura 42 – Produttività del lavoro - confronti regionali (2010)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Eurostat*

Nel secondario e terziario la produttività abruzzese è più bassa di tutte le regioni del Nord Italia mentre risulta più elevata delle regioni centrali di Toscana, Umbria e Marche per il secondario e di Umbria e Marche per i servizi. Inoltre, nel secondario e terziario anche la produttività media italiana risulta più alta di quella in Abruzzo (Fig. 43).

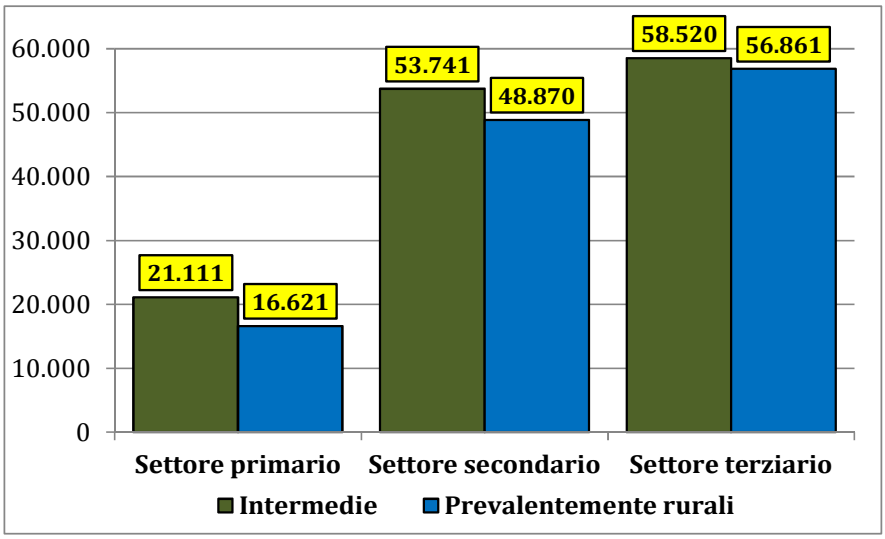
*Figura 43 – Produttività del lavoro - confronti regionali (2010)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Eurostat*

La suddivisione del territorio in aree intermedie e rurali così come classificate dall'Eurostat, ci mostra una produttività del lavoro più bassa nelle aree prevalentemente rurali in ognuno dei tre settori. La differenza in termini di valore prodotto pro-capite è particolarmente alta nei primi due settori con uno scarto di 4.490euro/addetto nel primario e di 4.872euro/addetto nel secondario e tale scostamento tra le due aree risulta particolarmente incisivo nel primo settore ove la produttività media è molto bassa. Nel terziario, invece, la differenza della produttività del lavoro si riduce a 1.659 euro per occupato (Fig.44).

*Figura 44 – Produttività del lavoro nelle aree intermedie e rurali in Abruzzo (2010)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Eurostat*

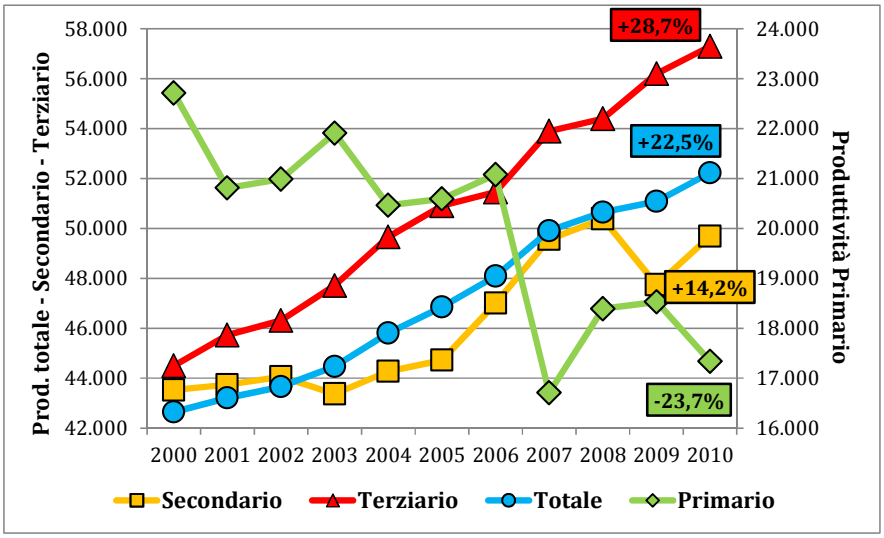
L'analisi della produttività dal 2000 al 2010 rivela come ci sia stata una forte divergenza nell'evoluzione del valore prodotto per occupato tra i diversi settori. Nella Figura 39 si può vedere che la produttività regionale aumenta del 22,5% con una crescita costante che è sorretta dalla componente "settore terziario" che cresce in maniera sostanziale con un +28,7% in dieci anni. Il secondario, sebbene cresca anch'esso (+14,2%), ha risentito molto della crisi finanziaria del 2009 che ha causato un conseguente crollo della produttività tra il 2009 ed il 2010.

Occorre notare che nel 2000 la produttività totale e quella del secondario e terziario partivano da un valore molto simile mentre nel 2010 si discostano in modo evidente. Infine il settore primario, la cui componente principale è costituita dall'agricoltura, registra una marcata riduzione del valore aggiunto per occupato pari al 23,7%. Considerato che questo indicatore è

misurato dal rapporto tra due componenti, è utile verificare in che modo esse hanno agito sull'evoluzione della produttività nei diversi settori

Nel caso del primario il tasso negativo di variazione è causato esclusivamente dal crollo della capacità del settore di creare valore aggiunto mentre l'occupazione risulta stabile (+0,3%). Nel secondario, invece, la variazione positiva è data sia dall'incremento del valore aggiunto (+10,1%) che dalla diminuzione degli occupati (-3,5%), però si rileva che nel 2009 e 2010 c'è stato un contemporaneo calo sia del VA che dell'occupazione con la conseguente riduzione della produttività. Il terziario, che risulta essere il settore più dinamico, mostra un'evoluzione positiva di entrambi le componenti, tuttavia il forte aumento del VA (+38,9%) permette di far crescere la produttività più di quanto crescono il numero di occupati (+7,9%).

*Figura 45 – Variazione della produttività in Abruzzo nei tre settori economici, dal 2000 al 2010*

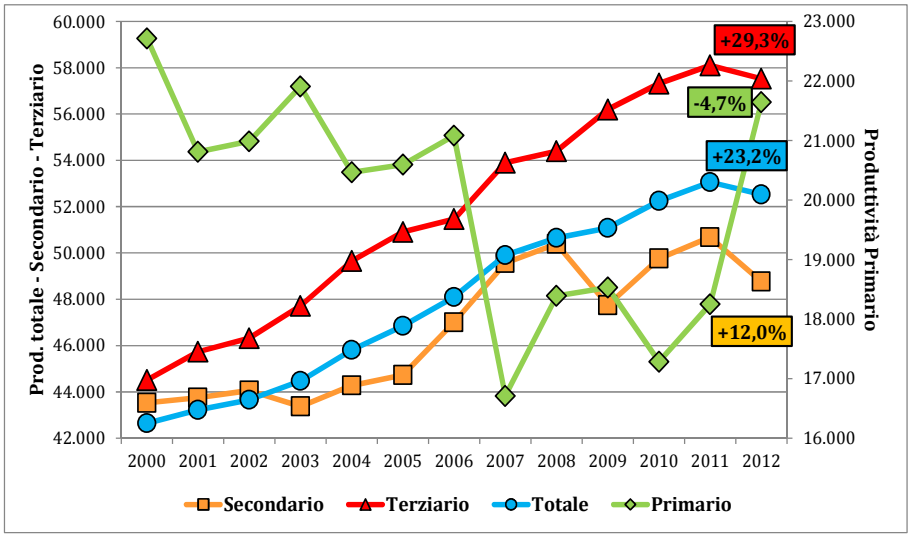



*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Eurostat*

L'utilizzo dei dati ISTAT ci permette di estendere l'analisi sino al 2012 e proprio in questi ultimi due anni disponibili, 2011 e 2012, si assiste ad una netta inversione dell'evoluzione del tasso di produttività. Nel grafico sottostante si evidenzia che la crescita del valore aggiunto totale per occupato decresce nel 2012 per effetto della perdita di produttività del terziario. Analoga diminuzione si ha nel secondario che arretra ad un valore più basso del 2010. Il settore primario, invece, registra un deciso rialzo di produttività sia nel 2011 che nel 2012 tanto da riportare la variazione nel periodo 2000-2012 al -4,7%.

Analizzando quanto avvenuto negli ultimi due anni emerge che per il settore secondario e terziario nel 2011 aumenta tanto il VA quanto l'occupazione mentre nel 2012 a fronte di un aumento dell'occupazione vi è una flessione del valore prodotto. Nel primario, invece, l'incremento della produttività dal 2010 al 2012 è data dall'aumento del 13,4% del VA ma dalla contestuale perdita di occupati pari 3.200 unità negli ultimi due anni.

*Figura 46 – Variazione della produttività nei tre settori dal 2000 al 2012*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

## L'Immigrazione in Abruzzo

Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2013 sono 4.387.721, 334 mila in più rispetto all'anno precedente (+8,2%). La quota di cittadini stranieri sul totale dei residenti (italiani e stranieri) continua ad aumentare passando dal 6,8% del 1° gennaio 2012 al 7,4% del 1° gennaio 2013. In Abruzzo si assiste alla stessa dinamica con un incremento degli stranieri rispetto all'anno precedente del 9,0% ed un'incidenza del 5,7 sul totale dei residenti, valore più basso sia della media nazionale (7,4%) che di tutte le Regioni del Centro Nord mentre risulta più elevato di quelle del Mezzogiorno.

Gli stranieri sono più presenti nelle province dell'Aquila e Teramo dove rappresentano rispettivamente il 7% ed il 6,8% della popolazione. Il tasso dei nati stranieri sul totale dei nati mostra un'incidenza del 10,8% in Abruzzo che nella provincia dell'Aquila arriva al 14% e in quella di Teramo al 14,6%. Il tasso di crescita naturale[9] della popolazione straniera residente in regione risulta abbastanza elevato essendo pari a 15,3. Il tasso migratorio[10], che in Abruzzo ammonta a 76,8, è più elevato della media italiana ed è composto da un elevato tasso migratorio estero[11] (71,2) e da un più basso tasso migratorio interno[12] (5,6) ( Tab.14).

Il Centro Studi e Ricerche Idos rileva che l'immigrazione in Abruzzo ha carattere strutturale e

[9] Il tasso di crescita naturale è il rapporto tra il saldo naturale dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000. Il saldo naturale rappresenta la differenza tra il numero dei nati e il numero dei morti residenti in Italia.
[10] Il tasso migratorio è il rapporto tra il saldo migratorio e la popolazione media, moltiplicato per 1.000. Il saldo migratorio è la differenza tra le iscrizioni da altri Comuni e dall'estero e le cancellazioni per altri Comuni e per l'estero.
[11] Il tasso migratorio estero è il rapporto tra il saldo migratorio estero dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000. Il saldo migratorio con l'estero è la differenza fra gli iscritti dall'estero (immigrati) e i cancellati per l'estero (emigrati) nel corso di un anno.
[12] Il tasso migratorio interno è il rapporto tra il saldo migratorio interno dell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000. Il saldo migratorio interno è la differenza tra gli iscritti per trasferimento da altri Comuni italiani e i cancellati per trasferimento ad altri Comuni italiani nel corso di un anno.

mostra una tendenza al radicamento, nonostante le battute d'arresto causate dalla crisi economica e dal terremoto del 2009. Inoltre, il report del Centro Studi e Ricerche Idos, mette in luce che nel mercato occupazionale abruzzese mostrano qualche segno di vitalità il settore primario e quello industriale nell'Aquilano, da un lato, e il settore dei servizi in provincia di Pescara dall'altro, ambiti lavorativi ancora capaci di assorbire addetti stranieri (almeno ancora nel 2010); in tutti gli altri casi, invece, i saldi mostrano segno negativo (o valori stagnanti), evocando una possibile contrazione nel mercato occupazionale delle altre province nei differenti settori in cui abitualmente trovano collocazione i migranti.

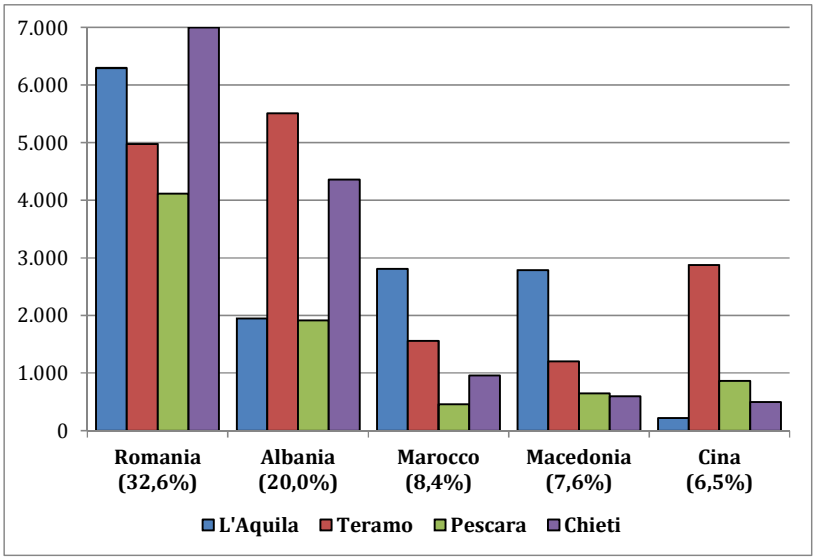
Nel 2011 in Abruzzo sono presenti stranieri di ben 154 nazionalità diverse, tuttavia le 5 più numerose rappresentano il 75% del totale con i rumeni pari ad un terzo degli stranieri e gli albanesi ad un quinto (Tab.1). Le 5 comunità si distribuiscono diversamente tra le quattro province anche in considerazione delle specializzazioni produttive dei territori e delle competenze professionali degli immigrati. Il 23° Rapporto Caritas e Migrantes del 2013 rileva che in Abruzzo sono oltre 72.000 i lavoratori nati all'estero occupati nell'economia abruzzese, mentre le imprese straniere sono circa 12.300. Si tratta per lo più di cittadini provenienti dalla Romania, dall'Albania, dalla Svizzera, dal Marocco e dalla Cina (Fig. 47). Il rapporto, inoltre, rileva che anche la scuola abruzzese è sempre più frequentata da alunni stranieri che hanno superato i 13.000 nell'anno scolastico 2012/2013.

Tab. 14 – Stranieri in Italia, Abruzzo e province (01/01/2013).

| | Italia | **Abruzzo** | L'Aquila | Teramo | Pescara | Chieti |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Maschi (M) | 2.059.753 | **33.905** | 10.061 | 9.577 | 6.357 | 7.910 |
| Femmine (F) | 2.327.968 | **41.034** | 11.117 | 11.444 | 8.657 | 9.816 |
| MF | 4.387.721 | **74.939** | 21.178 | 21.021 | 15.014 | 17.726 |
| Var.% MF su 2012 | 8,2 | **9,0** | 11,6 | 6,2 | 8,9 | 9,4 |
| % sulla popolazione residente | 7,4 | **5,7** | 7,0 | 6,8 | 4,8 | 4,6 |
| % sul totale stranieri residenti in Italia | 100,0 | **1,7** | 0,5 | 0,5 | 0,3 | 0,4 |
| % di nati stranieri sul totale dei nati | 15,0 | **10,8** | 14,0 | 14,6 | 8,0 | 7,6 |
| % di donne | 53,1 | **54,8** | 52,5 | 54,4 | 57,7 | 55,4 |
| Tasso di crescita naturale | 17,6 | **15,3** | 17,2 | 16,9 | 13,5 | 12,7 |
| Tasso migratorio interno | 2,3 | **5,6** | 5,5 | 0,7 | 7,8 | 9,5 |
| Tasso migratorio estero | 67,1 | **71,2** | 77,8 | 62,5 | 81,9 | 64,8 |
| Tasso migratorio | 69,3 | **76,8** | 83,3 | 63,3 | 89,7 | 74,3 |

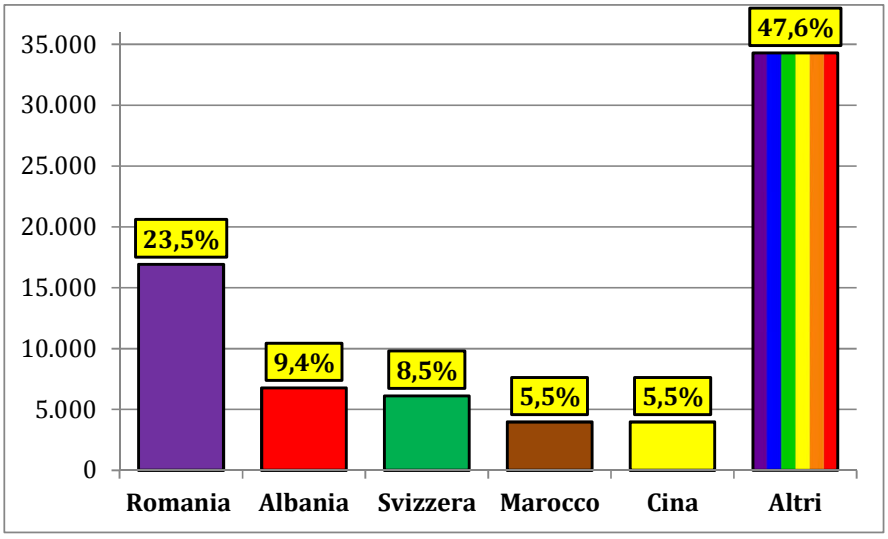
*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

*Figura 47 – Le 5 maggiori comunità straniere in Abruzzo (2011)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

*Figura 48 – - Occupati nati all'estero per nazionalità (2012)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Caritas Migrantes*

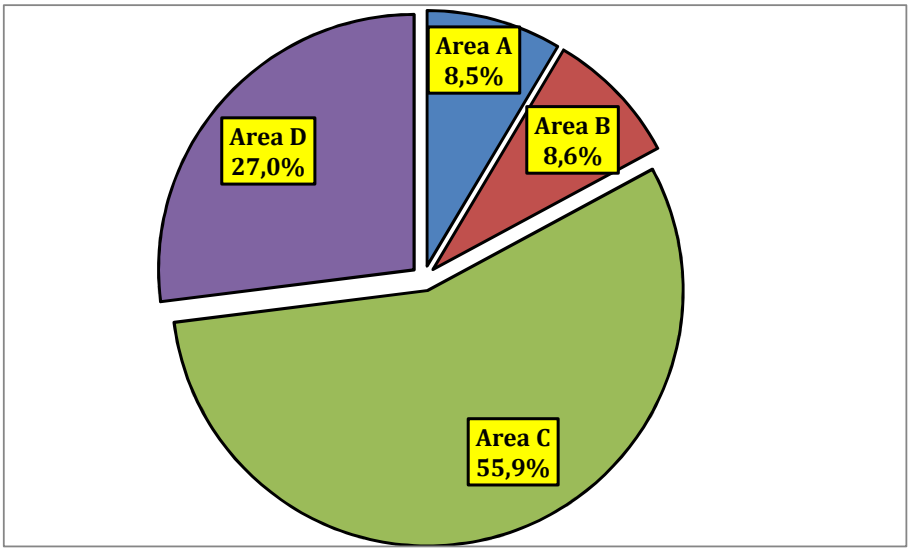
Il numero di stranieri dal 2000 in poi in Italia come in Abruzzo è in continuo aumento, tuttavia nel 2011 e 2012, probabilmente anche a causa del perdurare della crisi economica, si assiste ad un calo dei residenti stranieri rispetto al 2010. Negli anni 2007-2012 si registra un incremento del 25% delle presenze di stranieri in Abruzzo con valori doppi nelle aree rurali C e D rispetto alle aree A e B (Tab.14). A questo aumento si accompagna anche una presenza maggiore in termini assoluti nelle aree rurali intermedie (55,9%) e id quelle con problemi di sviluppo (27%) (Fig.49).

Tab. 14 – Stranieri in Abruzzo per Macroarea (A,B,C,D)

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2007-2012 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Area A | 5.507 | 6.490 | 7.089 | 7.713 | 5.750 | 6.400 | 16% |
| Area B | 5.664 | 6.147 | 6.444 | 6.889 | 5.905 | 6.433 | 14% |
| Area C | 33.341 | 39.510 | 43.395 | 46.007 | 38.907 | 41.878 | 26% |
| Area D | 15.237 | 17.494 | 18.780 | 20.378 | 18.199 | 20.228 | 33% |
| **Abruzzo** | 59.749 | 69.641 | 75.708 | 80.987 | 68.761 | 74.939 | 25% |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

*Figura 49 – – Stranieri in Abruzzo per Macroarea (2012)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

## Gli extracomunitari

In Abruzzo nel 2012 hanno soggiornato 55.120 immigrati extracomunitari[13] con un incremento del 42,6% negli ultimi 4 anni. Le province più "ospitali" sono Teramo e L'Aquila che accolgono oltre la metà degli immigrati soggiornanti in regione (rispettivamente 18.697 e 16.012 individui) (Tab.15).

Tab. 15 - Numero di immigrati extracomunitari soggiornanti in Abruzzo.

| | 2009 | 2010 | 2011 | | 2012 | | 2009-2012 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | Tot | Tot | Tot | Femmine | Maschi | Tot | Var. % |
| Chieti | 6.197 | 7.594 | 9.128 | 52,5% | 47,5% | 9.125 | 47,2% |
| L'Aquila | 11.115 | 12.209 | 14.841 | 46,4% | 53,6% | 16.012 | 44,1% |
| Pescara | 7.876 | 9.270 | 10.769 | 53,1% | 46,9% | 11.286 | 43,3% |
| Teramo | 13.465 | 16.714 | 18.148 | 49,4% | 50,6% | 18.697 | 38,9% |
| Abruzzo | 38.653 | 45.787 | 52.886 | 49,8% | 50,2% | 55.120 | 42,6% |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Ministero degli Interni*

Nel 2011 il numero totale dei soggetti contrattualizzati è stato di 4.039 unità oltre 700 in più rispetto al 2010. Anche per il 2011 è netta la differenza fra i soggetti con contratto a tempo indeterminato (OTI) 238 e quelli a tempo determinato (OTD) 3.801. Si conferma evidente la differenza tra i sessi, i maschi rappresentano circa il 75% del totale regionale tra OTD e OTI. (Tab. 16).

Tab. 16 - Numero di lavoratori extracomunitari OTD e OTI – Abruzzo (anni 2004-2011).

| | **OTD** | | | **OTI** | | | **TOT** | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | **M** | **F** | **T** | **M** | **F** | **T** | **M** | **F** | **T** |
| *2004* | 2.286 | 732 | **3.018** | 236 | 17 | **253** | 2.522 | 749 | **3.271** |
| *2005* | 2.086 | 707 | **2.793** | 242 | 13 | **255** | 2.328 | 720 | **3.048** |
| *2006* | 2.192 | 683 | **2.875** | 288 | 16 | **304** | 2.480 | 699 | **3.179** |
| *2007* | 2.604 | 790 | **3.394** | 264 | 18 | **282** | 2.868 | 808 | **3.676** |
| *2008* | 2.518 | 843 | **3.361** | 283 | 14 | **297** | 2.801 | 857 | **3.658** |
| *2009* | 2.141 | 762 | **2.903** | 155 | 12 | **167** | 2.296 | 774 | **3.070** |
| *2010* | 2.313 | 841 | **3.154** | 133 | 13 | **146** | 2.446 | 854 | **3.300** |
| *2011* | 2882 | 919 | **3.801** | 216 | 22 | **238** | 3.098 | 941 | **4.039** |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati INPS*

L'indagine INEA sull'impiego degli immigrati in agricoltura[14]

Secondo l'indagine 2012 il numero degli addetti stranieri nel settore primario è quantificabile in circa 6.000 unità. Il dato è inferiore rispetto a quello registrato nel biennio 2010-2011 (-30% circa) ed è riconducibile in primis alle gravissime difficoltà che sta incontrando, ormai da anni, il settore primario per fronteggiare la crisi economica e finanziaria. Il dato relativo alla forza lavoro straniera registrata in diminuzione rispetto al 2010-2011 può essere motivato dal rinnovato interesse della manodopera italiana verso il settore agricolo; infatti tale settore,

[13] Fonte: Ministero degli Interni – 2012.

[14] *Indagine sull'impiego degli immigrati in agricoltura in Italia – 2012* (INEA, 2014). In corso di pubblicazione.

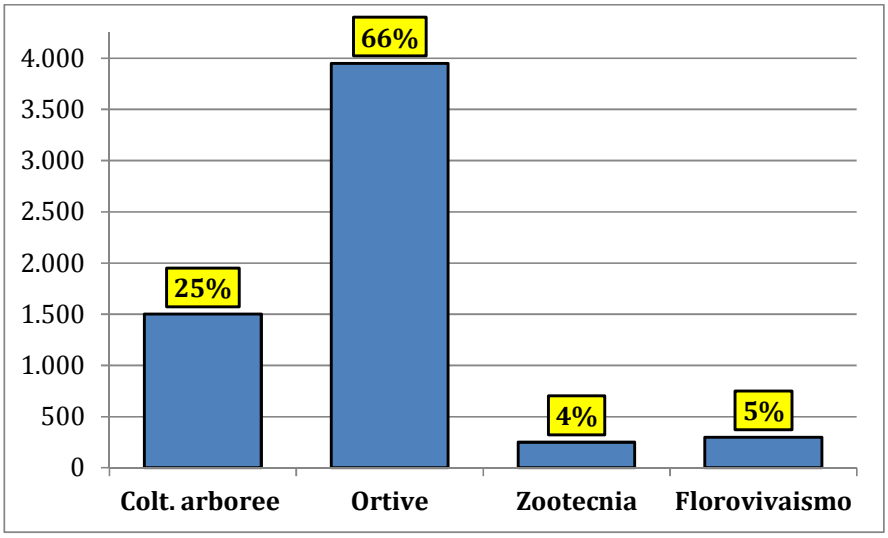
specialmente negli ultimi anni, sta fungendo da ammortizzatore sociale creando numerosi sbocchi occupazionali. Inoltre, il frutto di un forte recupero dell'emersione del lavoro nero ha portato a occupare stabilmente operai agricoli. A tal proposito sono sempre più quelli che chiedono di essere assunti dalle aziende agricole anche in virtù delle nuove sanzioni previste per gli imprenditori che non regolarizzano i dipendenti.

Anche nel 2012, così come nel biennio precedente, in provincia dell'Aquila la presenza di lavoratori stranieri in agricoltura si è riscontrata nel Fucino (l'elevata vocazione ortofloricola richiede un fabbisogno lavorativo notevole, sia nelle lavorazioni in campo che nei trattamenti post-raccolta). Nel teramano si è registrata una regressione occupazionale di addetti stranieri rispetto al passato. I motivi sono riconducibili alla congiuntura economica generale e soprattutto alla difficoltà del comparto. In provincia di Chieti la forza lavoro degli immigrati viene impiegata principalmente nella viticoltura (colline teatine, colline di Ortona), nell'ortoflorovivaismo (Fondo Valle Alento) e nei frutteti (colline di Vasto). Le zone più interne interessano maggiormente lavoratori dediti all'allevamento. Nel pescarese gli addetti vengono impiegati principalmente nelle operazioni legate all'olivicoltura (zona di Loreto Aprutino), alla viticoltura ed al florovivaismo (zona del medio – Pescara); gli allevamenti estensivi sono sempre più sporadici e interessano le zone montane della provincia.

La maggior parte della manodopera agricola straniera viene impiegata nel Fucino e principalmente nelle colture ortive. Il maggior fabbisogno è imputabile alla fase della raccolta che impegna circa 4.000 lavoratori che in gran parte soggiornano nei centri abitati limitrofi. Solitamente circa il 90% di essi viene impiegato anche nelle altre operazioni colturali riconducibili all'imballaggio, lavaggio, confezionamento ecc. I lavoratori comunitari (principalmente rumeni) vengono impiegati maggiormente nelle operazioni successive alla raccolta. Un altro comparto produttivo che assorbe un numero significativo di stranieri è quello relativo alle colture arboree. Sono circa 1.500 le unità che a livello regionale si occupano di tale settore, 500 sono comunitari (in maggioranza rumeni).

La fase che assorbe maggiore manodopera è la raccolta (1.500 addetti), mentre la potatura verde e la potatura secca assorbono meno della metà dei lavoratori. Nel comparto zootecnico il numero degli addetti è in diminuzione rispetto al 2011 (nel pascolo la maggioranza è indiana). Gli indiani, da sempre propensi ad attività lavorative legate al comparto zootecnico sono concentrati maggiormente nella provincia dell'Aquila e Teramo, in particolare nelle zone montuose; essi rappresentano con tutta probabilità la risorsa migliore per le attività di pastorizia e di allevamento bovino. Il florovivaismo ha registrato diminuzioni nel numero degli addetti (-25%) rispetto al 2010. Non esiste una netta differenziazione di competenze, le operazioni colturali svolte durante tutto l'anno necessitano di manodopera polivalente ma con un sempre più elevato grado di specializzazione. Le zone interessate a questo fenomeno sono il Fucino, la collina litoranea in provincia di Chieti e Teramo e l'entroterra pescarese (Fig.50).

*Figura 50 —– Stranieri impiegati nei principali comparti produttivi, Abruzzo 2012.*




*Fonte: INEA*

La differenziazione in termini di produzioni agricole presente in Abruzzo fa si che la manodopera straniera non si distribuisca omogeneamente in tutto il territorio. In tal senso è possibile individuare diverse zone ad alta specializzazione agricola che, di conseguenza, attirano le diverse professionalità espresse dai lavoratori stranieri.

Nell'aquilano, dove le caratteristiche orografiche, pedologiche e climatiche del territorio sono consone per lo più ad aziende con colture estensive o con specializzazioni zootecniche, la presenza di manodopera asiatica, africana e dell'est Europa riveste un ruolo fondamentale. Nel comparto zootecnico, ed in particolar modo nella pastorizia, gli imprenditori hanno privilegiato da sempre addetti di origine indiana e/o pakistana per la loro attitudine a questo genere di attività. Nella Conca del Fucino, dove sono presenti aziende ad altissima specializzazione ortofloricola, la maggior parte della manodopera è rappresentata da marocchini, slavi, macedoni e rumeni sia nelle operazioni di raccolta sia in quelle post-raccolta (confezionamento, trasformazione ecc).

In provincia di Teramo, per la zona montuosa interna, vale il discorso fatto per la provincia dell'Aquila; nella zona litoranea e collinare al contrario, la propensione alle attività ortive, floricole e cerealicole attirano per lo più addetti di origine africana oltre che rumeni e albanesi. Importante è il ruolo che riveste la manodopera straniera (principalmente marocchina e albanese) nelle operazioni legate alla frutticoltura (sia nella raccolta che nell'imballaggio e nel confezionamento). Nel pescarese la manodopera viene impiegata per lo più nelle operazioni legate al settore vitivinicolo ed oleario. Le principali provenienze sono riconducibili all'est Europa e al nord Africa ma non mancano lavoratori albanesi e pakistani.

Nel chietino gli stranieri vengono impiegati nelle colture arboree, le etnie più numerose sono: romena, albanese e marocchina. Nelle zone più interne, dove è diffusa la pastorizia, la presenza di pakistani, indiani e macedoni evidenzia la loro spiccata predisposizione a questo tipo di attività (Tab.17).

Tab.17 – Principali provenienze degli immigrati stranieri in agricoltura - Abruzzo

| Comparto | Attività | Paesi di provenienza |
|---|---|---|
| **Colture arboree (olivicolo, viticolo, frutticolo)** | Potatura verde | Marocco - Albania - Romania |
| | Raccolta | Marocco - Albania - Romania |
| | Potatura secca | Albania - Marocco |
| **Ortive** | Raccolta | Marocco - Jugoslavia - Macedonia - Bangladesh |
| | Altre operaz. colturali | Marocco - Jugoslavia - Macedonia - Bangladesh |
| **Zootecnia** | Pastorizia | Albania - India - Romania - macedonia |
| | Allev. bovini | Albania - India - Romania - Macedonia |
| **Florovivaismo** | Operazioni colturali | Marocco - Macedonia - Romania |

*Fonte: INEA*

Le imprese gestite da stranieri in Abruzzo sono cresciute tra il 2000 e il 2009 del 75,5%, a fronte di una flessione del numero di imprese con titolare italiano. Nell'anno 2009 risultano attivi in Abruzzo 8.813 titolari di impresa stranieri, il 9,3% del totale, un'incidenza superiore a quella dei residenti stranieri sul totale della popolazione.

In Abruzzo l'imprenditoria straniera in agricoltura non ha avuto gli sviluppi come negli altri comparti. Le motivazioni principali possono essere riconducibili alla difficoltà degli immigrati ad entrare nel circuito produttivo agricolo non più in veste di semplice addetto ma con responsabilità ed operatività maggiori. Oltre a questo c'è anche la natura del tipo di attività imprenditoriale (agricola appunto) che con tutta probabilità non rientra nelle "corde" di soggetti che provengono da altre culture e che sono dediti ad altre forme di imprenditoria.

Ad ogni modo, nelle zone più vocate, si registrano alcuni casi di imprenditori agricoli stranieri subentrati ad agricoltori anziani o ad imprenditori che hanno deciso di cedere l'attività. Spesso si tratta di ex operai che con il passare del tempo hanno acquisito competenze, conoscenze e fiducia nell'azienda che poi hanno rilevato. Ciò comporta una vera e propria integrazione lavorativa e sociale che coinvolge non solo l'immigrato imprenditore ma tutto il nucleo familiare, il più delle volte coinvolto nelle attività aziendali.

## Favorire la diversificazione, la creazione e sviluppo di piccole imprese e l'occupazione

I *Context Common Indicators* (*CCI*) sulla situazione socioeconomica ed in particolare, quelli sull'occupazione e sulla struttura economica della regione Abruzzo (*CCI 5-12*), presentati nella prima parte di questa analisi delineano il quadro di riferimento entro il quale si innesta il tema della diversificazione in attività extra-agricole, la creazione e sviluppo di piccole imprese e l'occupazione. Si ricorda che la focus area 6.a trova collocazione nell'obiettivo tematico 8 "promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori" e l'Accordo di Partenariato (AP) individua come risultato atteso per lo sviluppo rurale quello di creare nuove opportunità di lavoro extra agricolo nelle aree rurali.

Nello specifico l'AP rileva che, nell'ambito dello sviluppo rurale, la creazione di piccole e medie imprese in attività extra agricole sarà concentrata nelle aree rurali con problemi di sviluppo (D) e nelle aree intermedie (C) e che si dovrà privilegiare la creazione di occupazione aggiuntiva, con particolare riferimento ai giovani, alle donne e a quelle componenti dell'occupazione in uscita da settori e comparti in corso di ristrutturazione e/o crisi compreso quello agroalimentare.

A completamento dell'analisi effettuata con i *Context Common Indicators* si utilizzano altri indicatori che individuano alcune specificità delle aree rurali relativamente all'occupazione e all'importanza dei settori economici. Dalla nuova classificazione regionale delle aree rurali, utilizzata nell'Accordo di Partenariato, emerge, come già sottolineato in precedenza, che le are rurali intermedie e quelle con problemi di sviluppo, a differenza di quello che avviene in altre aree del Paese, sono le più consistenti tanto in termini di superficie che di popolazione residente. In generale le aree D sono le più deboli dal punto di vista della struttura occupazionale.

Le zone D sono caratterizzate da una più bassa presenza di processi di sviluppo locale in tutti i settori e da un basso livello di diversificazione del sistema economico, particolarmente dipendente dall'attività agricola ed in parte dal turismo, che spesso assume connotati di stagionalità. Il manifatturiero ha un'importanza più bassa nel sistema economico rispetto alla media delle altre tipologie di aree.

Si consideri che gli addetti totali del settore rappresentano solo il 18,7% del totale regionale, contro il 68,2% nelle zone intermedie (aree C). Inoltre, all'interno del settore il peso dell'agroalimentare in termini di addetti è più rilevante che nelle altre zone (19% contro l'11,7% delle zone C e il 10% di quelle B) (Tab. 1 e Tab. 2).

Tab. 1 –Abruzzo, indici per Macroarea e addetti del comparto manifatturiero/agroalimentare

| | N. Comuni | Superficie (kmq) | Popolazione (2011) | Densità (2011) | Superficie rurale* (2010, %) | Superficie in aree protette** (2010, %) | Addetti Agroalimentare (2011) | Addetti Manifatturiero (2011) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Aree urbane e periurbane (A) | 2 | 94 | 168.650 | 1.795 | 56,6 | 0,6 | 7,0 | 7,4 |
| Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B) | 10 | 469 | 77.682 | 165 | 73,3 | 17,4 | 4,4 | 5,7 |
| Aree rurali intermedie ( C) | 115 | 3.179 | 710.826 | 224 | 83,9 | 3,0 | 61,3 | 68,2 |
| Aree con problemi di sviluppo (D) | 178 | 7.089 | 350.151 | 49 | 73,3 | 40,4 | 27,3 | 18,7 |
| TOTALE | 305 | 10.832 | 1.307.309 | 121 | 76,3 | 28,1 | 100,0 | 100,0 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT* . *La superficie rurale è data dal peso delle superfici agro-forestali. Per i dati sulle superfici agro-forestali si è fatto riferimento ad elaborazioni Sin-INEA su dati Agrit-Popolus 2010. ** ISTAT- Elaborazioni su dato elenco ufficiale are protette – 2010.

A conferma di quanto affermato, con l'utilizzo degli indici di importanza per settore[15] , è possibile verificare che nelle aree con problemi di sviluppo è particolarmente rilevante in termini di addetti il comparto agricolo ma anche il settore agroalimentare e quello del turismo. Nelle aree C questi indici, per l'agricoltura, l'agroalimentare, il manifatturiero ed il turismo superano abbondantemente la media regionale (Tab. 2).

Tab. 2 – Abruzzo, indici di importanza per settore e per Macroarea e addetti del comparto manifatturiero

| | Indice di Importanza dell'agricoltura (2010) | Indice di importanza dell'agroalimentare (2011) | Indice di importanza del manifatturiero (2011) | Indice di Importanza del turismo (2010) | Addetti Agroalimentare/ addetti Manifatturiero (2011) | Δ% SAU (2000-2010) | Δ% Addetti Manifatturiero (2001-2011) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Aree urbane e periurbane (A) | 0,1 | 0,5 | 0,6 | 0,2 | 12,3 | 1,4 | -24,9 |
| Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B) | 1,3 | 0,7 | 1,0 | 0,1 | 10,0 | 60,0 | -13,5 |
| Aree rurali intermedie (C) | 1,2 | 1,1 | 1,3 | 1,3 | 11,7 | 1,4 | -21,6 |
| Aree con problemi di sviluppo (D) | 1,0 | 1,0 | 0,7 | 1,0 | 19,0 | 3,6 | -26,4 |
| TOTALE | 1,0 | 1,0 | 1,0 | 1,0 | 13,0 | 5,2 | -22,4 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT.*

[15] L'indice di importanza dell'agricoltura è stato calcolato come rapporto tra giornate di lavoro agricole, per 1.000 abitanti, a livello di area e la corrispondente quota regionale. Analogamente, l'indice di importanza dell'industria agroalimentare e manifatturiera è stato calcolato come rapporto tra addetti nel settore, per 1000 abitanti, a livello di area e la corrispondente quota regionale. L'indice di importanza del turismo è stato calcolato come rapporto tra posti letto negli esercizi alberghieri e complementari, per 1000 abitanti, a livello di area e la corrispondente quota regionale.

## Il turismo in Abruzzo

Grazie ad un territorio ricco di risorse naturali, beni storico-artistici, un'affermata tradizione enogastronomica, radicate tradizioni popolari e religiose, lo sviluppo di manifestazioni ed eventi culturali, l'Abruzzo ha visto crescere nel tempo la presenza turistica sia di stranieri che di italiani. In particolare le direttrici del turismo si dividono in tre tipologie principali:

- quello della **montagna** che garantisce anche grazie alla più alta percentuale di aree protette in Italia, il 36,3% del territorio regionale, con ben tre grandi parchi nazionali ed un parco regionale, numerose riserve ed oasi naturali, la possibilità di poter svolgere attività escursionistiche e naturalistiche e di praticare specifici sport legati alla montagna quali ad esempio il trekking, l'alpinismo, il cicloturismo, le escursioni a cavallo, lo sci alpino e di fondo praticato nei numerosi impianti sciistici della regione. A questo si accompagna la possibilità di effettuare anche in montagna un turismo balneare grazie alla presenza di alcuni laghi ed ancora di usufruire di importanti stazioni termali che garantiscono specifici trattamenti per la salute.
- Quello legato al **mare** che anche grazie alle 14 bandiere blu, colloca l'Abruzzo nel 2013 al quarto posto, dietro solamente a Liguria, Marche e Toscana. Proprio sulla costa è situato il maggior numero di attività ricettive, con alberghi, stabilimenti balneari, aree camping attrezzate, e anche qui come in montagna è possibile praticare tutta una serie di attività e sport legati direttamente al mare e non solo come ad esempio l'opportunità di utilizzare le piste ciclabili che scorrono lungo la costa.
- Quello che fa capo all'**area storico-artistica**, culturale e religiosa che si riferisce in particolare alle città e ai piccoli borghi dove è possibile ammirare monumenti, castelli, musei, chiese, santuari, ma anche ad alcune aree più interne dove ad esempio è possibile visitare antichi eremi religiosi.

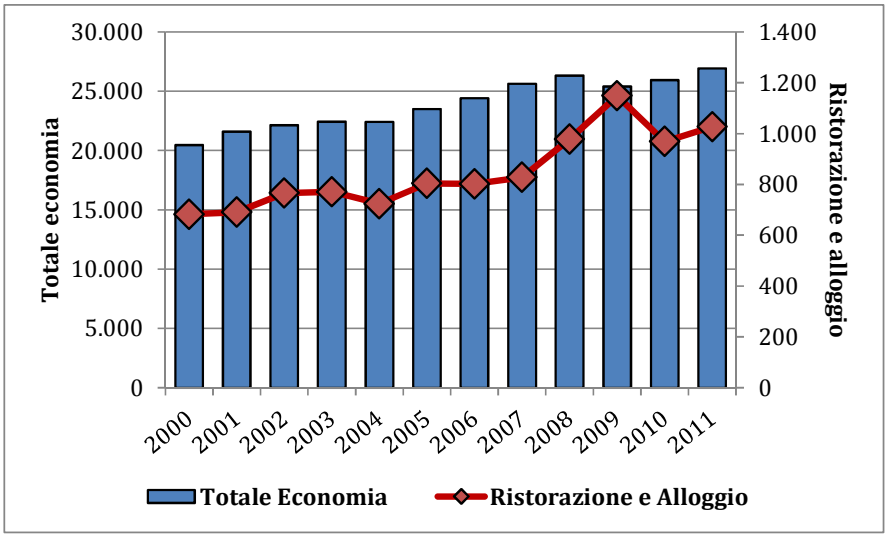
A queste principali attrattive si accompagna una ricca offerta culinaria legata alle tradizioni regionali e strettamente connessa all'uso dei prodotti del territorio. Inoltre, le manifestazioni folcloristiche e le sagre di paese, gli eventi legati alla scoperta delle produzioni tipiche come quello di "cantine aperte" e "frantoi aperti", lo sviluppo di alcuni festival culturali e letterari completano il ventaglio delle possibilità turistiche.

Lo sviluppo del turismo in Abruzzo, anche alla luce della crescista del settore nell'ultimo decennio, può rappresentare un elemento propulsivo dell'economia e dell'occupazione ed un'opportunità per valorizzare le risorse e sfruttare le potenzialità del territorio. Occorre tener presente che il solo settore dei servizi di alloggio e ristorazione, in termini di valore aggiunto (VA), pesa sul totale dell'economia regionale, circa il 4% e si rileva una variazione di questo indicatore, misurato a prezzi correnti, dal 2001 al 2011del 50,5 % a fronte di una crescita dell'economia regionale del 31,7% (Fig.51).

Tenendo conto che oltre alla ristorazione e ai servizi di alloggio il turismo aggrega tutta un'altra serie di importanti componenti che come visto per l'Abruzzo sono molteplici, allora diventa evidente che questo settore può rappresentare una delle principali leve di sviluppo

economico con ricadute positive sull'occupazione e non solo rispetto alle località regionali che sino ad oggi presentano un maggior grado di "turisticità".

*Figura 51 — Valore Aggiunto nella branca ristorazione e servizi di alloggio, (milioni di euro)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

In Abruzzo sono presenti tutte le categorie di alberghi, da 1 a 5 stelle, con una netta predominanza dei tre stelle che sono la classe più frequente anche nella media nazionale. La quota regionale di strutture alberghiere è pari al 2,4% e quella degli esercizi extra-alberghieri, che numericamente sono il doppio, è dell'1,3%. In totale tutte le strutture ricettive abruzzesi rappresentano l'1,5%di quelle nazionali e stando alla numerosità delle attività emerge che l'Abruzzo risulta più indietro di altre regioni nella quantità di esercizi extra-alberghieri. La distribuzione per provincia degli esercizi alberghieri è particolarmente concentrata nelle province di Teramo (38,1%) e L'Aquila (29,9%) dove assumono particolare rilevanza il turismo balneare per la prima e quello della montagna per la seconda. Le strutture extra-alberghiere, invece, sono più equamente distribuite sulle 4 province con Chieti che ne detiene una quota pari al 30,1% (Tab. 3).

Tab. 3 – Strutture ricettive in Abruzzo (2012)

| | Esercizi alberghieri | | | | | | Totale esercizi alberghieri | Esercizi extra-alberghieri | Totale esercizi ricettivi |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso | alberghi di 4 stelle | alberghi di 3 stelle | alberghi di 2 stelle | alberghi di 1 stella | residenze turistico alberghiere | | | |
| L'Aquila | 2 | 32 | 136 | 43 | 25 | 1 | 239 | 397 | 636 |
| Teramo | 1 | 25 | 147 | 40 | 57 | 35 | 305 | 383 | 688 |
| Pescara | 2 | 20 | 48 | 13 | 13 | 5 | 101 | 325 | 426 |
| Chieti | 1 | 26 | 87 | 29 | 11 | 1 | 155 | 475 | 630 |
| Abruzzo | 6 | 103 | 418 | 125 | 106 | 42 | 800 | 1.580 | 2.380 |
| Italia | 393 | 5.354 | 15.243 | 6.509 | 3.438 | 2.791 | 33.728 | 123.500 | 157.228 |
| Abruzzo/Italia | 1,5% | 1,9% | 2,7% | 1,9% | 3,1% | 1,5% | 2,4% | 1,3% | 1,5% |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

Gli esercizi extra-alberghieri sono costituiti da una pluralità di tipologie ricettive, ma le più rappresentative sono quella dei bed&breakfast con il 46,1% seguita dagli agriturismi (25,2%), dagli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (21,6%) e dai campeggi e villaggi turistici con il

4,9%. Da rilevare che, sebbene si tratti di un fenomeno più marginale, quello degli ostelli della gioventù è la tipologia ricettiva che detiene la quota maggiore su base nazionale (3,4%) (Tab .4).

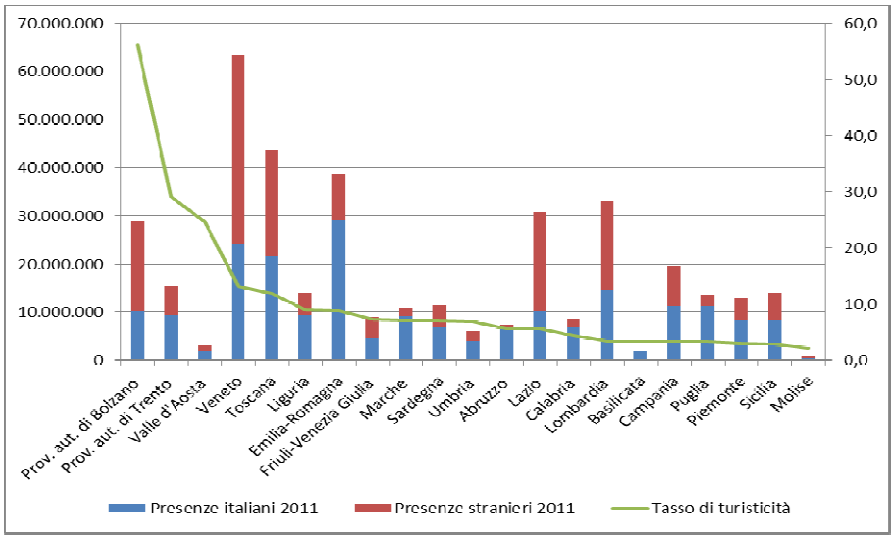
Tab. 4 – Esercizi extra-alberghieri in Abruzzo (2012)

| | Esercizi extra-alberghieri | | | | | | | | esercizi extra-alberghieri |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | campeggi e villaggi turistici | alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale | agriturismi | ostelli per la gioventù | case per ferie | rifugi di montagna | altri esercizi ricettivi n.a.c. | bed and breakfast | |
| L'Aquila | 13 | 131 | 42 | 4 | 2 | 5 | .. | 200 | 397 |
| Teramo | 35 | 74 | 149 | 4 | 4 | 1 | .. | 116 | 383 |
| Pescara | .. | 45 | 94 | 9 | 1 | 2 | .. | 174 | 325 |
| Chieti | 30 | 91 | 113 | .. | 2 | 1 | .. | 238 | 475 |
| Abruzzo | 78 | 341 | 398 | 17 | 9 | 9 | .. | 728 | 1.580 |
| Italia | 2.670 | 73.804 | 17.228 | 494 | 2.242 | 1.063 | 758 | 25.241 | 123.500 |
| Abruzzo/Italia | 2,9% | 0,5% | 2,3% | 3,4% | 0,4% | 0,8% | .. | 2,9% | 1,3% |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

Nella figura 52 sono riportati il volume annuo di presenze turistiche, con un ripartizione interna tra flussi nazionali e internazionali, e il tasso di turisticità quale rapporto tra le presenze e la popolazione residente. La combinazione delle due rappresentazioni permette di cogliere la capacità di attrazione di flussi turistici espressa dai territori e il potenziale non ancora pienamente utilizzato di alcune regioni. L'Abruzzo risulta essere tra le ultime regioni in termini di presenze, (viene prima solo della Valle d'Aosta, della Basilicata, del Molise e dell'Umbria) ma presenta un tasso di turisticità abbastanza elevato che lo pone nella classe mediana delle regioni.

*Figura 52 – - Presenze turistiche e tasso di turisticità, anno 2011*

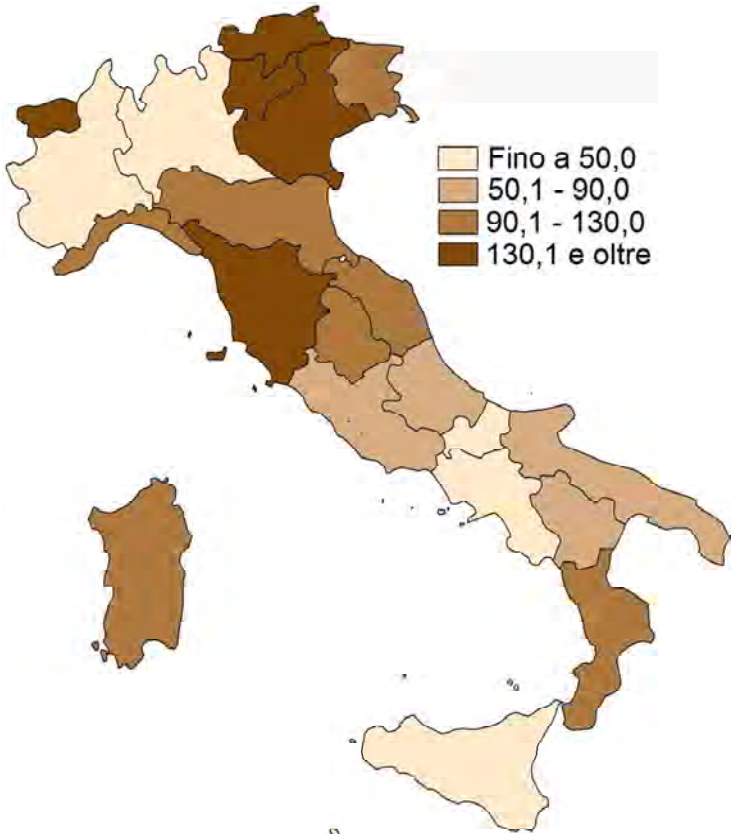



*Fonte: Elaborazioni DPS su dati ISTAT*

Sebbene le strutture ricettive in Abruzzo siano meno numerose rispetto ad altre regioni, ponendola al quartultimo posto (dopo Valle d'Aosta, Molise e Basilicata), da un punto di vista dell'offerta di posti letto con 82,8 posti letto ogni 1.000 abitanti risulta in linea con la media italiana che registra un valore pari a 80 posti letto per 1.000 abitanti (Fig 53). Inoltre, occorre tener presente che negli ultimi 10 anni la disponibilità di posti letto è aumentata circa del 10% e ad oggi

l'Abruzzo presenta un numero di posti letto più elevato dell'l'Umbria, considerata generalmente particolarmente attrattiva per i flussi turistici, con 108.480 posti letto contro 89.479

*Figura 53 —– Posti letto degli esercizi ricettivi per regione, 2012 (per 1.000 ab.)*




*Fonte: ISTAT, Capacità degli esercizi ricettivi*

L'analisi degli indicatori di arrivi e presenze rivela che i flussi turistici in Abruzzo sono costituiti principalmente da italiani con l'87,8% degli arrivi e l'85,7% delle presenze. La permanenza risulta essere mediamente di 4,6 giorni (presenze/arrivi) con 5,4 giorni nel caso degli stranieri e 4,5 per gli italiani. Tra le province spicca particolarmente il caso di Teramo che riesce ad attrarre il 33,7% dei turisti, detenendo il 51,1% delle presenze, con una permanenza media di 7 giorni che arriva sino a 7,6 per coloro che vengono dall'estero. A questo si aggiunge che la capacità attrattiva della provincia teramana la porta a detenere una quota regionale di arrivi di stranieri pari al 39,2% ed una quota di presenze estere del 55,4% (Tab. 5)

Tab. 5 – Movimento turistico, 2012

| Paese di residenza dei clienti | Totale | | Paesi esteri | | Italia | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Indicatori | arrivi | presenze | arrivi | presenze | arrivi | presenze |
| **L'Aquila** | 405.220 | 1.287.613 | 30.125 | 112.281 | 375.095 | 1.175.332 |
| **Chieti** | 304.314 | 1.148.669 | 33.302 | 119.727 | 271.012 | 1.028.942 |
| **Pescara** | 337.220 | 1.111.336 | 53.196 | 227.708 | 284.024 | 883.628 |
| **Teramo** | 531.656 | 3.705.208 | 75.185 | 571.081 | 456.471 | 3.134.127 |
| **Abruzzo** | 1.578.410 | 7.252.826 | 191.808 | 1.030.797 | 1.386.602 | 6.222.029 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

Il turista che soggiorna in Abruzzo preferisce utilizzare le strutture alberghiere, l'80,6% degli arrivi sceglie questa soluzione logistica, tuttavia emerge che la durata della permanenza in albergo è esattamente la metà di quella presso strutture alternative, 3,8 giorni contro 7,9. Sono generalmente gli stranieri a mostrare una maggiore propensione per gli esercizi extra-alberghieri (23,4%) rispetto agli italiani (18,1%) e la preferenza va verso le località turistiche, con il 58% degli stranieri che si dirigono verso le mete balneari, seguite da quelle montane (7%), anche per gli italiani la prima scelta resta il mare (48%) ma con un maggior gradimento per la montagna (15%) (Tab.6).

Tab. 6 – Movimento turistico per tipologia di esercizio e località, 2012

| Paese di residenza dei clienti | | | Totale | | Paesi esteri | | Italia | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Indicatori | | | arrivi | presenze | arrivi | presenze | arrivi | presenze |
| **Tipologia di esercizio** | **Tipo di località** | | | | | | | |
| **Totale esercizi ricettivi** | capoluoghi di provincia e comuni | | 525.988 | 1.933.786 | 60.289 | 291.509 | 465.699 | 1.642.277 |
| | capoluoghi di provincia e comuni | capoluoghi di provincia | 42.292 | 104.399 | 4.225 | 13.016 | 38.067 | 91.383 |
| | | comuni | 483.696 | 1.829.387 | 56.064 | 278.493 | 427.632 | 1.550.894 |
| | località di interesse turistico | | 1.052.422 | 5.319.040 | 131.519 | 739.288 | 920.903 | 4.579.752 |
| | località di interesse turistico | località montane | 222.733 | 701.428 | 12.499 | 42.390 | 210.234 | 659.038 |
| | | località marine | 769.508 | 4.401.210 | 110.678 | 659.810 | 658.830 | 3.741.400 |
| | | località termali | 14.519 | 75.703 | 848 | 2.819 | 13.671 | 72.884 |
| | | loc. collinari, di interesse vario | 45.662 | 140.699 | 7.494 | 34.269 | 38.168 | 106.430 |
| | tutte le voci | | 1.578.410 | 7.252.826 | 191.808 | 1.030.797 | 1.386.602 | 6.222.029 |
| **Esercizi alberghieri** | capoluoghi di provincia e comuni | | 418.078 | 1.248.218 | 41.121 | 147.278 | 376.957 | 1.100.940 |
| | capoluoghi di provincia e comuni | capoluoghi di provincia | 36.721 | 77.155 | 3.766 | 8.903 | 32.955 | 68.252 |
| | | comuni | 381.357 | 1.171.063 | 37.355 | 138.375 | 344.002 | 1.032.688 |
| | località di interesse turistico | | 854.234 | 3.588.589 | 105.746 | 524.702 | 748.488 | 3.063.887 |
| | località di interesse turistico | località montane | 184.484 | 588.918 | 9.953 | 32.526 | 174.531 | 556.392 |
| | | località marine | 614.618 | 2.802.159 | 88.675 | 459.055 | 525.943 | 2.343.104 |
| | | località termali | 13.322 | 71.142 | 718 | 2.444 | 12.604 | 68.698 |
| | | loc. collinari, di interesse vario | 41.810 | 126.370 | 6.400 | 30.677 | 35.410 | 95.693 |
| | tutte le voci | | 1.272.312 | 4.836.807 | 146.867 | 671.980 | 1.125.445 | 4.164.827 |
| **Esercizi extra-alberghieri** | capoluoghi di provincia e comuni | | 107.910 | 685.568 | 19.168 | 144.231 | 88.742 | 541.337 |
| | capoluoghi di provincia e comuni | capoluoghi di provincia | 5.571 | 27.244 | 459 | 4.113 | 5.112 | 23.131 |
| | | comuni | 102.339 | 658.324 | 18.709 | 140.118 | 83.630 | 518.206 |
| | località di interesse turistico | | 198.188 | 1.730.451 | 25.773 | 214.586 | 172.415 | 1.515.865 |
| | località di interesse turistico | località montane | 38.249 | 112.510 | 2.546 | 9.864 | 35.703 | 102.646 |
| | | località marine | 154.890 | 1.599.051 | 22.003 | 200.755 | 132.887 | 1.398.296 |
| | | località termali | 1.197 | 4.561 | 130 | 375 | 1.067 | 4.186 |
| | | loc. collinari, di interesse vario | 3.852 | 14.329 | 1.094 | 3.592 | 2.758 | 10.737 |
| | tutte le voci | | 306.098 | 2.416.019 | 44.941 | 358.817 | 261.157 | 2.057.202 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

Nella tabella che segue è possibile avere una panoramica degli arrivi e presenze di turisti per ognuna delle province abruzzesi in relazione alla tipologia di struttura scelta. In particolare si rileva che in tutte le province sono gli alberghi a detenere la maggior quota di arrivi, con Pescara che si attesta intorno al 93%, Chieti e L'Aquila oltre l'80% e Teramo al 70%.

Tra gli esercizi extra-alberghieri si osserva che a Pescara è rilevante l'agriturismo che assorbe una porzione di presenze del 41,7%, a Chieti i campeggi e villaggi turistici con il 48,6% degli arrivi ed il 72,9% delle presenze, all'Aquila gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale che rappresentano il 40% delle presenze, a Teramo sono particolarmente rilevanti i campeggi e villaggi turistici che detengono una quota rilevanate dell'extra-alberghiero con l'83% degli arrivi e l'87% delle presenze (Tab.7).

Tab. 7 – Movimento turistico per tipologia di esercizio e località, 2012

| Territorio | | Abruzzo | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Paese di residenza dei clienti | | Totale | | Paesi esteri | | Italia | |
| Indicatori | | arrivi | presenze | arrivi | presenze | arrivi | presenze |
| **Tipologia di esercizio** | | | | | | | |
| totale esercizi ricettivi | | 1.578.410 | 7.252.826 | 191.808 | 1.030.797 | 1.386.602 | 6.222.029 |
| esercizi alberghieri | | 1.272.312 | 4.836.807 | 146.867 | 671.980 | 1.125.445 | 4.164.827 |
| esercizi extra-alberghieri | | 306.098 | 2.416.019 | 44.941 | 358.817 | 261.157 | 2.057.202 |
| esercizi extra-alberghieri | campeggi e villaggi turistici | 171.807 | 1.811.692 | 23.129 | 194.948 | 148.678 | 1.616.744 |
| | alloggi in affitto gestiti in forma imp. | 60.215 | 339.422 | 11.959 | 115.210 | 48.256 | 224.212 |
| | agriturismi | 22.243 | 96.569 | 3.815 | 25.159 | 18.428 | 71.410 |
| | bed and breakfast | 36.750 | 104.298 | 4.505 | 17.069 | 32.245 | 87.229 |
| | altri esercizi ricettivi | 15.083 | 64.038 | 1.533 | 6.431 | 13.550 | 57.607 |

| Territorio | | Pescara | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Paese di residenza dei clienti | | Totale | | Paesi esteri | | Italia | |
| Indicatori | | arrivi | presenze | arrivi | presenze | arrivi | presenze |
| **Tipologia di esercizio** | | | | | | | |
| totale esercizi ricettivi | | 337.220 | 1.111.336 | 53.196 | 227.708 | 284.024 | 883.628 |
| esercizi alberghieri | | 319.390 | 1.040.321 | 50.117 | 200.539 | 269.273 | 839.782 |
| esercizi extra-alberghieri | | 17.830 | 71.015 | 3.079 | 27.169 | 14.751 | 43.846 |
| esercizi extra-alberghieri | alloggi in affitto gestiti in forma imp. | 6.088 | 25.704 | 384 | 9.229 | 5.704 | 16.475 |
| | agriturismi | 5.814 | 29.591 | 1.628 | 14.190 | 4.186 | 15.401 |
| | bed and breakfast | 5.150 | 13.560 | 993 | 3.262 | 4.157 | 10.298 |
| | altri esercizi ricettivi | 1.954 | 19.566 | 395 | 1.903 | 1.559 | 17.663 |

| Territorio | | Chieti | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Paese di residenza dei clienti | | Totale | | Paesi esteri | | Italia | |
| Indicatori | | arrivi | presenze | arrivi | presenze | arrivi | presenze |
| **Tipologia di esercizio** | | | | | | | |
| totale esercizi ricettivi | | 304.314 | 1.148.669 | 33.302 | 119.727 | 271.012 | 1.028.942 |
| esercizi alberghieri | | 252.946 | 717.265 | 28.838 | 89.562 | 224.108 | 627.703 |
| esercizi extra-alberghieri | | 51.368 | 431.404 | 4.464 | 30.165 | 46.904 | 401.239 |
| esercizi extra-alberghieri | campeggi e villaggi turistici | 24.951 | 314.386 | 1.278 | 9.243 | 23.673 | 305.143 |
| | alloggi in affitto gestiti in forma imp. | 10.782 | 51.453 | 1.207 | 10.657 | 9.575 | 40.796 |
| | agriturismi | 5.111 | 19.717 | 643 | 3.814 | 4.468 | 15.903 |
| | bed and breakfast | 9.348 | 28.442 | 1.015 | 5.036 | 8.333 | 23.406 |

| Territorio | | L'Aquila | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Paese di residenza dei clienti | | Totale | | Paesi esteri | | Italia | |
| Indicatori | | arrivi | presenze | arrivi | presenze | arrivi | presenze |
| **Tipologia di esercizio** | | | | | | | |
| totale esercizi ricettivi | | 405.220 | 1.287.613 | 30.125 | 112.281 | 375.095 | 1.175.332 |
| esercizi alberghieri | | 331.709 | 1.054.002 | 21.952 | 79.440 | 309.757 | 974.562 |
| esercizi extra-alberghieri | | 73.511 | 233.611 | 8.173 | 32.841 | 65.338 | 200.770 |
| esercizi extra-alberghieri | campeggi e villaggi turistici | 11.255 | 37.889 | 1.784 | 6.254 | 9.471 | 31.635 |
| | alloggi in affitto gestiti in forma imp. | 25.787 | 93.101 | 2.340 | 12.325 | 23.447 | 80.776 |
| | agriturismi | 6.961 | 21.109 | 784 | 2.351 | 6.177 | 18.758 |
| | bed and breakfast | 20.227 | 55.913 | 2.262 | 7.870 | 17.965 | 48.043 |
| | altri esercizi ricettivi | 9.281 | 25.599 | 1.003 | 4.041 | 8.278 | 21.558 |

| Territorio | | Teramo | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Paese di residenza dei clienti | | Totale | | Paesi esteri | | Italia | |
| Indicatori | | arrivi | presenze | arrivi | presenze | arrivi | presenze |
| **Tipologia di esercizio** | | | | | | | |
| totale esercizi ricettivi | | 531.656 | 3.705.208 | 75.185 | 571.081 | 456.471 | 3.134.127 |
| esercizi alberghieri | | 368.267 | 2.025.219 | 45.960 | 302.439 | 322.307 | 1.722.780 |
| esercizi extra-alberghieri | | 163.389 | 1.679.989 | 29.225 | 268.642 | 134.164 | 1.411.347 |
| esercizi extra-alberghieri | campeggi e villaggi turistici | 135.601 | 1.459.417 | 20.067 | 179.451 | 115.534 | 1.279.966 |
| | alloggi in affitto gestiti in forma imp. | 17.558 | 169.164 | 8.028 | 82.999 | 9.530 | 86.165 |
| | agriturismi | 4.357 | 26.152 | 760 | 4.804 | 3.597 | 21.348 |
| | bed and breakfast | 2.025 | 6.383 | 235 | 901 | 1.790 | 5.482 |
| | altri esercizi ricettivi | 3.848 | 18.873 | 135 | 487 | 3.713 | 18.386 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

## La diversificazione delle attività nelle aziende agricole

Nell'analisi relativa alla priorità 2 è stata già presentata una valutazione del fenomeno della diversificazione delle attività delle aziende agricole e che per ragioni di opportunità e facilità di lettura viene in parte riportata di seguito.

Le attività di diversificazione rappresentano ormai un aspetto non più trascurabile dell'attività agricola. Il concetto di diversificazione è legato alle scelte dell'imprenditore di integrare l'attività agricola in senso stretto, basandosi sulla dotazione delle risorse dell'impresa e quindi operando in un'ottica multifunzionale, con nuove attività finalizzate a diversificare il rischio ed accrescere il reddito. I termini multifunzionalità e diversificazione, pur essendo concettualmente distinti, si riferiscono ad uno stesso modello teorico, in cui si dimostra che l'impresa agricola, con la propria dotazione di risorse, può cercare nuove forme di reddito o attraverso il mercato o attraverso la produzione di beni pubblici remunerati da opportune politiche.

Le aziende abruzzesi in grado di diversificare i propri redditi sono, in base ai dati censuari, 1.887 pari al 2,8% del totale, contro il 4,7% a livello nazionale. Il livello di diversificazione risulta quindi essere solo poco più della metà di quanto avviene in media in Italia. La quota di aziende che diversificano cresce, come si vedrà nel dettaglio più avanti, con il crescere delle dimensioni economiche e del livello di professionalizzazione della conduzione, per cui la bassa percentuale di aziende regionali che diversificano si può spiegare in parte con l'elevato numero di imprese di autoconsumo o comunque di piccolissime dimensioni presenti sul territorio.

In montagna il numero di aziende con attività connesse è superiore rispetto alle altre zone altimetriche e la quota di aziende con attività connesse, dato anche il minor numero di aziende totali, è pari al 5,4%; tale percentuale scende al 2,7% nella collina interna e al 1,9% nella collina litoranea, dove il numero di aziende agricole è molto più elevato (Tab. 1).

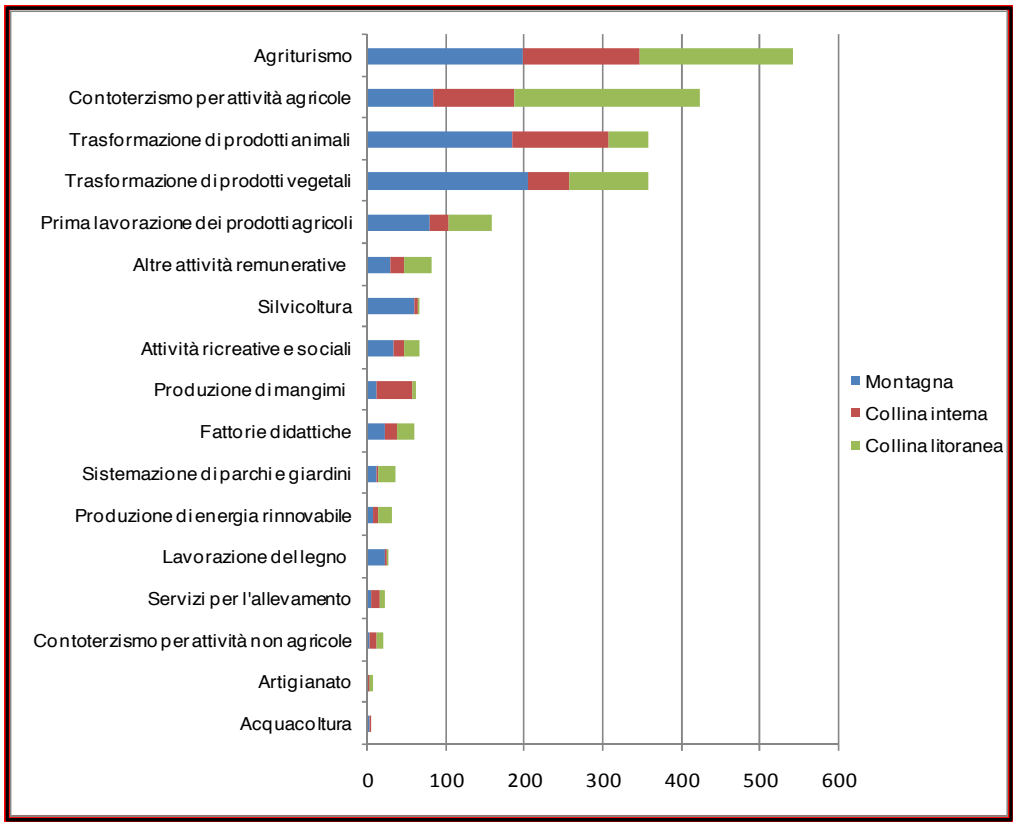
Tab. 1 – Aziende con attività connesse per zona altimetrica (2010)

| | Abruzzo | Montagna | Collina interna | Collina litoranea |
|---|---|---|---|---|
| Aziende con attività connesse (numero) | 1.887 | 750 | 480 | 657 |
| % sul totale aziende | 2,8 | 5,4 | 2,7 | 1,9 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

L'attività agrituristica è la tipologia di attività connessa più diffusa in regione, con una distribuzione simile tra le diverse fasce altimetriche. Le altre attività connesse maggiormente diffuse sono il contoterzismo, che prevale nelle aree pianeggianti della collina litoranea, e la trasformazione di prodotti animali e vegetali, che invece risultano nettamente prevalenti nelle aree montane, così come le prime lavorazioni dei prodotti agricoli (Fig.54).

Figura 54 – Aziende con attività connesse per tipologia e zona altimetrica (2010)




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

Meno diffuse ma ugualmente importanti, soprattutto per le aree montane, sono la silvicoltura, la lavorazione del legno e le attività ricreative e sociali. La presenza di fattorie didattiche (60 secondo i dati censuari) è equamente distribuita nelle diverse aree mentre altre attività quali la sistemazione di parchi e giardini o la produzione di energie rinnovabili sono concentrate nei comuni costieri.

Un maggiore dettaglio sulle attività integrative è offerto dalle analisi specifiche sull'agriturismo, che rappresenta senz'altro il fenomeno di maggiore interesse per la diversificazione del reddito agricolo. I dati, tratti dalle indagini specifiche dell'Istat, considerano il totale delle aziende autorizzate, un insieme più ampio di quelle che effettivamente praticano l'attività. La provincia con il maggior numero di agriturismi è quella di Pescara, seguita dall'Aquila e Teramo, mentre la provincia di Chieti ha un numero di aziende agrituristiche molto inferiore alle altre. Il servizio che maggiormente viene offerto è quello dell'alloggio, che interessa l'85,5% delle aziende, seguito dall'offerta di attività integrative (quali mountain bike, equitazione, servizi escursionistici, osservazioni naturalistiche, corsi e sport vari) che interessano il 61% delle aziende, specialmente in provincia dell'Aquila e Pescara, e dalla ristorazione (54%) (Tab. 2).

Tab. 2 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo e provincia (2011)

| Province | Aziende autorizzate - totale | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | All'alloggio | Alla ristorazione | Alla degustazione | Altre attività | Totale |
| L'Aquila | 160 | 87 | 36 | 149 | 207 |
| Teramo | 171 | 99 | 10 | 63 | 186 |
| Pescara | 200 | 134 | 24 | 188 | 223 |
| Chieti | 93 | 73 | 1 | 47 | 114 |
| Totale Abruzzo | 624 | 393 | 71 | 447 | 730 |
| % sul totale aziende agrituristiche | 85,5 | 53,8 | 9,7 | 61,2 | 100 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT, Indagine sull'agriturismo*

I posti letto sono circa 12 per azienda, con una dimensione media simile in tutte le province tranne in quella di Chieti, dove la media è di solo 8,6 posti letto per azienda. La provincia di Chieti, oltre ad essere quella con meno aziende agrituristiche pesa ancora di meno in termini di posti letto (Tab. 3).

Tab. 3 – Posti letto nelle aziende agrituristiche autorizzate per provincia (2011)

| | Aziende | Posti letto | Piazzole | *% aziende* | *% posti letto* | Posti letto per azienda |
|---|---|---|---|---|---|---|
| L'Aquila | 160 | 1.931 | 464 | *25,6* | *26,4* | 12,1 |
| Teramo | 171 | 2.125 | 404 | *27,4* | *29,1* | 12,4 |
| Pescara | 200 | 2.455 | 304 | *32,1* | *33,6* | 12,3 |
| Chieti | 93 | 801 | 231 | *14,9* | *11* | 8,6 |
| Abruzzo | 624 | 7.312 | 1.403 | *100* | *100* | 11,7 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT, Indagine sull'agriturismo*

Attraverso le statistiche regionali sul turismo è possibile anche effettuare un confronto tra le dinamiche degli esercizi agrituristici e quelle delle altre strutture ricettive. Pur non coincidendo le diverse fonti in valori assoluti è chiaro come lo sviluppo dell'agriturismo sia stato – insieme alla nascita e allo sviluppo dei Bed & Breakfast - il fenomeno più rilevante nella composizione dell'offerta ricettiva dell'ultimo decennio, con una crescita del 74% dei posti letto nelle aree interne e addirittura del 312% nelle aree litoranee, a fronte di una crescita totale dei posti letto rispettivamente del 26% e del 12%. Gli agriturismi rappresentano nelle aree interne il 29% delle strutture ed il 19% dei posti letto per quanto riguarda le ricettive complementari[16] e rispettivamente il 21% e il 9% delle strutture e dei posti letto totali.

Nelle aree costiere, dove il sistema turistico è maggiormente sviluppato in termini di numerosità e diversificazione dell'offerta, costituiscono il 20% delle strutture complementari e l'11,5% di quelle totali, ed in termini di posti letto coprono il 5% dei posti letto extra-alberghieri ed il 3% dei posti letto totali (tali percentuali erano solo rispettivamente l'1,4% e lo 0,8% nel 2000) (tab.4).

[16] Gli altri esercizi complementari includono: campeggi, affittacamere, case/appartamenti per vacanze, rifugi, villaggi turistici, ostelli e country house.

Tabella 4 – Capacità ricettiva per tipo di esercizio (2000 – 2010)

| | Tipo di esercizio | anno 2000 | | anno 2010 | | var. % 2000-2010 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Numero | Posti letto | Numero | Posti letto | Numero | Posti letto |
| Montagna Collina interna | Esercizi alberghieri | 342 | 17.691 | 365 | 18.607 | 6,7 | 5,2 |
| | *B&B* | - | - | 307 | 1.934 | - | - |
| | *Agriturismi* | 199 | 1.668 | 252 | 2.903 | 26,6 | 74 |
| | *Altri esercizi compl.* | 107 | 7.406 | 300 | 10.231 | 180,4 | 38,1 |
| | Esercizi complementari | 306 | 9.074 | 859 | 15.068 | 180,7 | 66,1 |
| | Totale esercizi ricettivi | 648 | 26.765 | 1.224 | 33.675 | 88,9 | 25,8 |
| Collina litoranea | Esercizi alberghieri | 427 | 28.664 | 456 | 32.380 | 6,8 | 13 |
| | *B&B* | - | - | 283 | 1.757 | - | - |
| | *Agriturismi* | 52 | 553 | 120 | 2.279 | 130,8 | 312,1 |
| | *Altri esercizi compl.* | 100 | 37.920 | 189 | 38.656 | 89 | 1,9 |
| | Esercizi complementari | 152 | 38.473 | 592 | 42.692 | 289,5 | 11 |
| | Totale esercizi ricettivi | 579 | 67.137 | 1.048 | 75.072 | 81 | 11,8 |

*Fonte: Ns elaborazioni su dati Regione Abruzzo.*

Un ultimo aspetto da sottolineare relativamente all'agriturismo è la consistente presenza di titolari donne, con una percentuale molto superiore rispetto alla media del settore agricolo. La quota femminile, che è mediamente il 46% a livello regionale, senza evidenti differenze tra le aree montane e quelle collinari, raggiunge la percentuale maggiore nelle aree montane della provincia di Pescara e di Teramo (Tab. 5).

Tab. 5 – Titolari per sesso e provincia delle aziende agrituristiche - valori % (2010)

| Province | Uomini | | | Donne | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Montagna | Collina | Totale | Montagna | Collina | Totale |
| L'Aquila | 57 | | 57 | 43 | | 43 |
| Teramo | 42,9 | 53,5 | 51,1 | 57,1 | 46,5 | 48,9 |
| Pescara | 40,5 | 55,2 | 52,5 | 59,5 | 44,8 | 47,5 |
| Chieti | 73,9 | 53,8 | 57,9 | 26,1 | 46,2 | 42,1 |
| Totale Abruzzo | 54,1 | 54,3 | 54,2 | 45,9 | 45,7 | 45,8 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT, Indagine sull'agriturismo*

Pur non essendo di per sé un'attività integrativa del reddito, la vendita diretta al consumatore finale è divenuta uno degli strumenti perseguiti dalle imprese agricole per poter ottenere una adeguata remunerazione dei propri prodotti, senza dover sottostare alle stringenti dinamiche delle filiere agroalimentari. Per questo il numero di imprese che praticano la vendita diretta può essere considerato come un ulteriore indicatore delle attività di integrazione del reddito messe in atto dalle imprese. Purtroppo dai dati a disposizione non è possibile conoscere la quota di reddito generata dalla vendita ma solo il numero di aziende.

L'altro strumento che le aziende possono mettere in atto per la difesa del valore dei propri prodotti è quello della commercializzazione attraverso strutture associative, quali le organizzazioni di produttori, o il conferimento al sistema cooperativo. Anche in questo caso il numero di imprese che vendono attraverso questi canali è un indicatore – almeno potenziale – della capacità dell'impresa di integrare il proprio reddito nella commercializzazione dei prodotti.

Nella tabella seguente sono indicati il numero di aziende che commercializzano i propri prodotti sul totale e le percentuali di aziende che praticano la vendita diretta al consumatore o che

conferiscono i propri prodotti al sistema cooperativo o ad altri organismi associativi (Tab. 6).

*Tab. 6 – Aziende che commercializzano per forma di commercializzazione – (2010)*

| | Aziende che vendono | *% totale aziende* | vendita diretta al consumatore | *% aziende che vendono* | vendita o conferimento ad organismi associativi | *% aziende che vendono* |
|---|---|---|---|---|---|---|
| L'Aquila | 5.128 | *61,6* | 2.242 | *43,7* | 615 | *12* |
| Teramo | 10.865 | *71,8* | 6.063 | *55,8* | 472 | *4,3* |
| Pescara | 6.214 | *50,8* | 3.521 | *56,7* | 1.209 | *19,5* |
| Chieti | 20.524 | *65,9* | 5.569 | *27,1* | 11.191 | *54,5* |
| Abruzzo | 42.731 | *63,9* | 17.395 | *40,7* | 13.487 | *31,6* |
| Italia | 1.037.211 | *64* | 270.579 | *26,1* | 326.918 | *31,5* |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT, Indagine sull'agriturismo*

Mentre il numero di aziende che commercializzano i propri prodotti è in linea con la media nazionale, il dato abruzzese delle aziende che vendono direttamente al consumatore finale è nettamente superiore (40,7% delle aziende contro 26,1%). La differenza emerge particolarmente nelle province di Pescara e Teramo, dove la percentuale è più che doppia rispetto all'Italia, ma è anche più elevato nella provincia dell'Aquila, mentre in provincia di Chieti è pari al dato medio nazionale. La provincia di Chieti si discosta dal resto della regione anche per quanto riguarda il conferimento ad organismi cooperativi od associativi, che interessa il 55% delle aziende, contro il 32% a livello regionale e nazionale. Le altre province hanno quindi una quota di aziende che fanno riferimento a strutture associative molto più bassa; molto evidente il dato di Teramo dove solo il 4% delle aziende conferisce i propri prodotti ad organismi associativi.

La suddivisione per Macroarea ci permette di rilevare che nelle aree C e D, che come precedentemente evidenziato sono le aree privilegiate per l'intervento, il fenomeno della diversificazione in termini assoluti è particolarmente rilevante. Inoltre, nelle aree rurali con problemi di sviluppo l'incidenza delle aziende con attività connesse raggiunge il 5,2%, delineando così una situazione in cui le aziende solo attraverso un processo di ampliamento delle funzioni espletate riesce ad integrare il proprio reddito con una remunerazione che permette alle stesse di restare sul territorio preservando e creando nuove possibilità di occupazione (Tab. 7).

*Tab. 7– Aziende per Macroarea e principali attività connesse (2010)*

| Macroaree | Agriturismo | Attività ricreative e | Fattorie didattiche | Trasformazione di prodotti | Trasformazione di prodotti | Lavoro per conto terzi | Totale attività | Quota attività |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| A | 4 | 0 | 0 | 5 | 1 | 3 | 18 | 1,3% |
| B | 8 | 4 | 2 | 1 | 1 | 13 | 56 | 2,5% |
| C | 278 | 26 | 31 | 121 | 108 | 308 | 894 | 2,0% |
| D | 250 | 35 | 27 | 229 | 246 | 99 | 919 | 5,2% |
| Abruzzo | 540 | 65 | 60 | 356 | 356 | 423 | 1.887 | 2,8% |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

## La dotazione di servizi

In termini di dotazione di servizi esiste una situazione di svantaggio sia nelle zone rurali intermedie (C) che in quelle con problemi di sviluppo (D), dove questi svantaggi risultano più accentuati. Nelle aree D si contraggono le classi più giovani della popolazione, il che porta alla contrazione degli alunni delle scuole primarie secondarie di I grado e, in linea di tendenza, anche delle classi della scuola primaria. Circostanza questa che implica nei luoghi più marginali un rischio di chiusura di alcune sedi scolastiche.

Nelle aree rurali C e D, le strutture ospedaliere di primo soccorso e in generale i posti letto ospedalieri in rapporto alla popolazione complessiva e agli anziani sono tutti sfavorevoli se comparati con le altre aree. Inoltre, in linea di tendenza i posti letto nelle are con problemi di sviluppo si contraggono di più che nelle altre zone rurali. In presenza di una rarefazione dei servizi ospedalieri assume maggiore rilevanza l'organizzazione di una rete efficiente di assistenza territoriale (specialistica ambulatoriale, assistenza domiciliare integrata, etc.) e il ricorso a soluzioni basate sulla telemedicina (tab. 1)

Tab. 1 – La dotazione di alcuni servizi di base per tipologia di area rurale

| Tipologia di aree | Popolazione (Δ% 2001-11) | Popolazione 0-15 anni (Δ% 2001-11) | Classi scuola primaria (Δ%) | Alunni scuola elementare (Δ% 2008-12) | Alunni scuola secondaria I grado (Δ% 2008-12) | Popolazione/ ospedale con DEA | Posti letto per ospedale | Popolazione/ posto letto ospedaliero | Popolazione anziana/posti letto ospedali | Posti letto ospedali (Δ%) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Aree urbane e periurbane (A) | -0,1 | -5,9 | -1,2 | -0,3 | 2,7 | 84.325 | 325 | 104 | 25 | -20,1 |
| Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B) | 2,8 | -5,3 | -2,0 | -3,1 | 0,9 | 77.682 | 108 | 180 | 34 | -7,7 |
| Aree rurali intermedie (C) | 7,3 | 0,9 | -5,0 | -1,2 | 0,9 | 177.707 | 191 | 339 | 70 | -14,3 |
| Aree con problemi di sviluppo (D) | -1,6 | -11,1 | -8,2 | -6,6 | -4,2 | 175.076 | 107 | 364 | 85 | -26,8 |
| **TOTALE** | 3,6 | -3,5 | -5,2 | -2,6 | -0,1 | 145.257 | 176 | 255 | 55 | -18,1 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Ministero Istruzione, Ministero della Salute, ISTAT*

Con riferimento all'offerta ospedaliera, occorre dire che nell'ultimo decennio si è ridotta di molto la disponibilità di posti letto in tutte le regioni e l'Abruzzo risulta in linea con la tendenza media italiana, tuttavia proprio per la conformazione orografica del territorio e data l'attuale infrastruttura viaria e ferroviaria risulta più difficoltoso l'accesso ai servizi ospedaliere per le aree più marginali.

Tab. 2 – Offerta ospedaliera per regione, anni 2002 e 2010

| REGIONI | 2002 | | | 2010 | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Istituti | Posti letto | Posti letto per 1.000 abitanti | Istituti | Posti letto | Posti letto per 1.000 abitanti |
| Piemonte | 81 | 17.623 | 4,2 | 80 | 16.624 | 3,8 |
| Valle d'Aosta | 1 | 434 | 3,6 | 2 | 480 | 3,8 |
| Liguria | 20 | 7.498 | 4,8 | 16 | 5.785 | 3,7 |
| Lombardia | 114 | 40.121 | 4,4 | 133 | 37.101 | 3,9 |
| Trentino-Alto Adige | 32 | 4.331 | 4,6 | 26 | 4.125 | 4,0 |
| Veneto | 92 | 19.923 | 4,4 | 53 | 17.104 | 3,5 |
| Friuli Venezia Giulia | 24 | 5.490 | 4,6 | 21 | 4.373 | 3,6 |
| Emilia Romagna | 79 | 18.809 | 4,7 | 72 | 17.295 | 4,0 |
| Toscana | 73 | 15.416 | 4,4 | 71 | 11.701 | 3,2 |
| Umbria | 16 | 3.029 | 3,7 | 16 | 2.642 | 3,0 |
| Marche | 52 | 6.508 | 4,5 | 45 | 5.584 | 3,6 |
| Lazio | 162 | 27.030 | 5,3 | 138 | 21.226 | 3,9 |
| Abruzzo | 35 | 5.749 | 4,5 | 33 | 4.540 | 3,5 |
| Molise | 9 | 1.528 | 4,8 | 10 | 1.365 | 4,3 |
| Campania | 139 | 19.551 | 3,4 | 123 | 16.823 | 2,9 |
| Puglia | 97 | 15.706 | 3,9 | 71 | 14.237 | 3,5 |
| Basilicata | 10 | 2.408 | 4,0 | 12 | 1.851 | 3,2 |
| Calabria | 75 | 8.325 | 4,2 | 68 | 6.320 | 3,2 |
| Sicilia | 129 | 18.946 | 3,8 | 131 | 15.115 | 3,0 |
| Sardegna | 46 | 7.455 | 4,6 | 44 | 6.115 | 3,7 |
| Italia | 1.286 | 245.880 | 4,3 | 1.165 | 210.406 | 3,5 |

*Fonte: Elaborazioni ISTAT su dati Ministero della Salute*

La percentuale di comuni dotata di asili nido benché raddoppiata negli ultimi 10 anni, copre appena 1/3 del numero totale di amministrazioni comunali. Il numero dei bambini tra zero e due anni che vivono in uno di questi Comuni è invece passato dal 59,2% del 2003/2004 al 74,8% del 2011/2012. La quota di domanda soddisfatta rispetto al potenziale bacino di utenza (residenti tra zero e due anni) è passata dal 6,2% dell'anno scolastico 2003/2004 all'8,1% del 2011/2012 (Tab. 3).

Tab. 3 – I servizi socio-educativi per la prima infanzia nella regione Abruzzo

| Asili nido | 2003/04 | 2004/05 | 2005/06 | 2007/08 | 2008/09 | 2009/10 | 2010/11 | 2011/12 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Percentuale di comuni coperti dal servizio | 17,0 | 16,7 | 17,7 | 23,0 | 25,9 | 32,5 | 26,2 | 32,5 |
| Indice di copertura territoriale del servizio* | 59,2 | 62,1 | 64,7 | 66,9 | 68,8 | 71,4 | 71,0 | 74,8 |
| Indicatore di presa in carico degli utenti** | 6,2 | 6,2 | 6,2 | 7,0 | 7,8 | 8,1 | 7,8 | 8,1 |

**Percentuale di bambini tra 0 e 2 anni che risiede in comuni in cui è presente il servizio. ** Utenti per 100 bambini tra 0 e 2 anni. Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

Nella tabella seguente è possibile verificare come l'Abruzzo si colloca al di sotto di tutte le regioni del Centro-Nord che presentano indici con valori ben più elevati. Tra le stesse province dell'Abruzzo si apprezzano notevoli differenze nella fornitura di questo servizio (Tab. 4)

Tab. 4 – I servizi socio-educativi per la prima infanzia, confronto regionale

| | Percentuale di comuni che offrono il servizio | Indice di copertura territoriale per il servizio | Indice di presa in carico degli utenti per il servizio |
|---|---|---|---|
| Italia | 48,1 | 77,7 | 11,8 |
| Piemonte | 22,1 | 72,1 | 12,5 |
| Valle d'Aosta | 89,2 | 97 | 15,6 |
| Liguria | 50,6 | 89,6 | 14,1 |
| Lombardia | 73,7 | 92 | 15,1 |
| Trentino Alto Adige | 72,4 | 86,1 | 11,8 |
| Veneto | 79 | 89,5 | 11,7 |
| Friuli-Venezia Giulia | 100 | 100 | 18,2 |
| Emilia-Romagna | 84,2 | 98 | 24,4 |
| Toscana | 69,3 | 94,3 | 17,6 |
| Umbria | 55,4 | 90,8 | 19,1 |
| Marche | 49,4 | 86 | 15,5 |
| Lazio | 25,4 | 79,8 | 15,5 |
| **Abruzzo** | **32,5** | **74,8** | **8,1** |
| **--L'Aquila** | **23,1** | **59,6** | **5,2** |
| **--Teramo** | **55,3** | **78,1** | **11,8** |
| **--Pescara** | **28,3** | **82,1** | **5,1** |
| **--Chieti** | 33,7 | 77,2 | 10 |
| Molise | 22,8 | 66,2 | 11 |
| Campania | 20,5 | 40,1 | 1,9 |
| Puglia | 37,6 | 67,9 | 4,1 |
| Basilicata | 32,1 | 65,8 | 7,1 |
| Calabria | 13 | 44,1 | 2,4 |
| Sicilia | 37,9 | 68,7 | 5,1 |
| Sardegna | 20,2 | 62,2 | 9,8 |

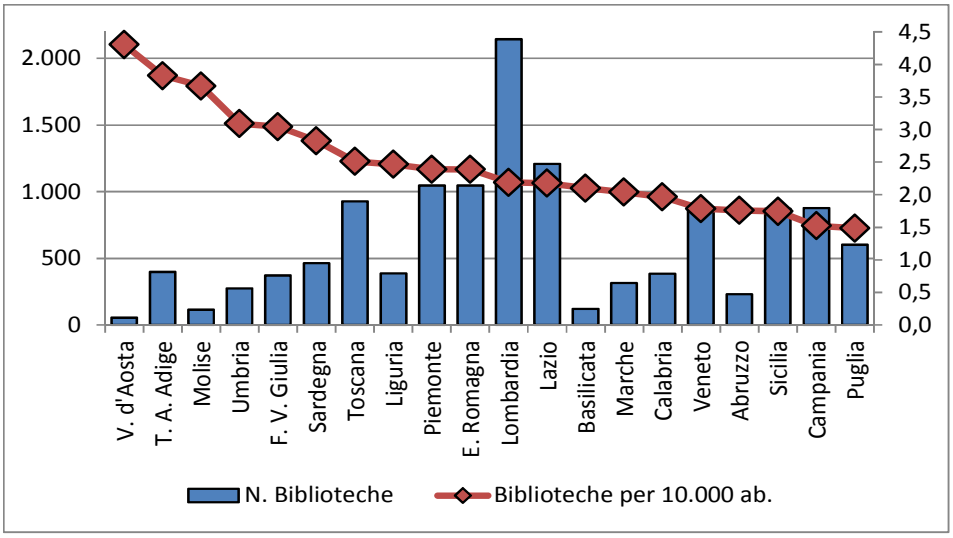
*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

Anche la valorizzazione del patrimonio culturale può rappresentare un'opportunità nell'ambito dello sviluppo sostenibile e inclusivo delle aree rurali. Il patrimonio storico-artistico, i beni architettonici e le risorse paesaggistiche possono costituire dei catalizzatori relazionali ed una effettiva opportunità di crescita di un territorio, nell'ottica dell'occupazione e dello sviluppo economico.

In molti territori le biblioteche rappresentano, oltre all'importante ruolo di presidio della cultura, anche uno spazio vitale attorno al quale si sviluppano una molteplicità di azioni volte in particolare alle cosiddette fasce deboli della popolazione, come i bambini, gli anziani, i diversamente abili, gli immigrati. Anche in questi luoghi deputati alla gestione del patrimonio librario e alla diffusione della conoscenza si rafforza l'integrazione e la coesione sociale rappresentando per i territori rurali un plusvalore determinato dalla possibilità di accedere ad attività culturali, ricreative e formative anche grazie all'uso dei sistemi informatici.

In Abruzzo il numero assoluto di biblioteche non è molto elevato, ma è ancor di più l'indicatore della disponibilità di biblioteche per numero di abitanti a far scattare un campanello d'allarme in quanto sono disponibili solo 1,8 biblioteche ogni 10.000 abitanti (Fig. 55).

*Figura 55 – Numero di biblioteche ed indice di diffusione per 10.000 ab. (2012)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Iccu (Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche)*

L'analisi per provincia evidenzia che la diffusione sul territorio è molto eterogenea, con un valore dell'indicatore pari a 3,1 per L'Aquila e solo pari ad 1 per Pescara e Teramo. Questo fa presupporre che nelle aree più marginali di queste province sia molto difficile se non grazie a lunghi spostamenti l'accesso ad una biblioteca comunale (Tab 5).

Tab. 5 – Le biblioteche nelle province abruzzesi (2012)

| Province e Ripartizioni | Numero | N. per 10.000 abitanti |
|---|---|---|
| Chieti | 76 | 2,0 |
| L'Aquila | 92 | 3,1 |
| Pescara | 30 | 1,0 |
| Teramo | 33 | 1,1 |
| **Abruzzo** | **231** | **1,8** |
| ITALIA | 12.713 | 2,1 |
| Nord | 6.318 | 2,3 |
| Centro | 2.726 | 2,3 |
| Mezzogiorno | 3.669 | 1,8 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Iccu*

I musei rappresentano un importante veicolo di promozione del patrimonio storico-artistico e culturale del territorio che, tuttavia, al pari delle biblioteche, ed in particolare nelle zone rurali dove è più incisiva la presenza di piccole realtà museali, risultano difficili da valorizzare e da interconnettere con le altre attrazioni/risorse regionali. L'Abruzzo detiene una quota di musei pari al 2,2% con il 23,3% di comuni in cui è presente almeno una realtà. La percentuale di musei aperti al pubblico ogni 10 comuni delinea una fragilità in quanto l'indice è di appena 3,2, poco più solo di Molise e Lombardia. Anche la distribuzione spaziale rappresenta un elemento di criticità in quanto risulta aperto al pubblico nemmeno un museo ogni 100 kmq (Tab. 6)

Tab. 6 – Distribuzione e densità dei musei (2011)

| REGIONI | Musei/istituti aperti al pubblico | | Musei/istituti aperti al pubblico ogni 10 comuni | Musei/istituti aperti al pubblico ogni 100 km$^2$ | Comuni in cui è presente almeno un museo/istituto | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | N. | % | N. | N. | N. | % |
| Piemonte | 397 | 8,7 | 3,3 | 1,6 | 244 | 20,2 |
| V. d'Aosta | 74 | 1,6 | 10,0 | 2,3 | 43 | 58,1 |
| Lombardia | 387 | 8,4 | 2,5 | 1,6 | 239 | 15,5 |
| Liguria | 182 | 4,0 | 7,7 | 3,4 | 81 | 34,5 |
| T. A. Adige | 182 | 4,0 | 5,5 | 1,3 | 103 | 30,9 |
| Veneto | 302 | 6,6 | 5,2 | 1,6 | 168 | 28,9 |
| F. V. Giulia | 142 | 3,1 | 6,5 | 1,8 | 61 | 28,0 |
| E. Romagna | 440 | 9,6 | 12,6 | 2,0 | 180 | 51,7 |
| Toscana | 550 | 12,0 | 19,2 | 2,4 | 191 | 66,6 |
| Umbria | 175 | 3,8 | 19,0 | 2,1 | 62 | 67,4 |
| Marche | 291 | 6,3 | 12,2 | 3,1 | 137 | 57,3 |
| Lazio | 316 | 6,9 | 8,4 | 1,8 | 131 | 34,7 |
| **Abruzzo** | **99** | **2,2** | **3,2** | **0,9** | **71** | **23,3** |
| Molise | 34 | 0,7 | 2,5 | 0,8 | 24 | 17,6 |
| Campania | 214 | 4,7 | 3,9 | 1,6 | 116 | 21,1 |
| Puglia | 151 | 3,3 | 5,9 | 0,8 | 80 | 31,0 |
| Basilicata | 53 | 1,2 | 4,0 | 0,5 | 30 | 22,9 |
| Calabria | 156 | 3,4 | 3,8 | 1,0 | 103 | 25,2 |
| Sicilia | 218 | 4,8 | 5,6 | 0,8 | 106 | 27,2 |
| Sardegna | 225 | 4,9 | 6,0 | 0,9 | 121 | 32,1 |
| ITALIA | 4.588 | 100,0 | 5,7 | 1,5 | 2.291 | 28,3 |
| Nord | 2.106 | 45,9 | 4,6 | 1,8 | 1.119 | 24,6 |
| Centro | 1.332 | 29,0 | 13,4 | 2,3 | 521 | 52,3 |
| Mezzogiorno | 1.150 | 25,1 | 4,5 | 0,9 | 651 | 25,5 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Iccu*

In Abruzzo ci troviamo in presenza di piccole realtà museali che attraggono solo lo 0,4% dei visitatori del Paese con un numero medio di visitatori pari a 4.428 ben al di sotto della media italiana. Risulta evidente che anche in questo campo si potrebbero sfruttare sinergie importanti, soprattutto se si riuscisse a valorizzare la rete museale integrandola fattivamente nei percorsi turistici (Tab.7)

Tab. 7 – Visitatori dei musei (2011)

| REGIONI | **Visitatori di musei e istituti similari** | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Non statali | Statali | Totale | Quota visit. | N. medio visit. |
| **Abruzzo** | **270.792** | **149.831** | **420.623** | **0,4%** | **4.428** |
| Nord | 31.595.435 | 7.858.317 | 39.453.752 | 38,0% | 19.302 |
| Centro | 21.464.878 | 25.361.621 | 46.826.499 | 45,1% | 35.155 |
| Mezzogiorno | 10.548.257 | 7.060.256 | 17.608.513 | 16,9% | 15.312 |
| ITALIA | 63.608.570 | 40.280.194 | 103.888.764 | 100,0% | 23.430 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati Iccu*

## Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle zone rurali.

L'accessibilità e l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) incrementa le opportunità di informazione e di occupazione, favorisce una maggiore inclusione nelle comunità locali, l'uso di servizi pubblici on line e anche la possibilità di avere accesso ad un'assistenza socio-sanitaria efficiente garantendo in tal modo l'inclusione sociale dei soggetti a più bassa contrattualità. Risulta pertanto necessario colmare il divario digitale aumentando l'alfabetizzazione digitale, le competenze e l'utilizzo di Internet tra i cittadini e fornendo specifici servizi on line in settori fondamentali quali ad esempio l'occupazione, la sanità, i servizi abitativi e altri servizi sociali che favoriscono l'emancipazione degli utilizzatori.

L'innovazione e l'informazione in un periodo di stagnazione e recessione sono tra i fattori determinanti per lo sviluppo , per stimolare la produttività e recuperare competitività in un sistema economico globale. Le reti di telecomunicazione ed i servizi di banda larga costituiscono elementi basilari per la crescita economica, favorendo lo sviluppo di servizi e la creazione di un sistema informativo che può un maggior grado di concorrenzialità e competitività. In tal senso l'Unione Europea individua nella società della conoscenza il principale motore di sviluppo dell'economia e del benessere sociale. Nella strategia Europa 2020 è delineata l'iniziativa Agenda Digitale come programma per raggiungere gli obiettivi legati alla crescita economica e all'occupazione. Gli obiettivi dell' Agenda Digitale Europea riguardano i seguenti temi:

- Internet veloce e superveloce;
- Ricerca e innovazione;
- Mercati digitali;
- Alfabetizzazione, competenze ed inclusione;
- Servizi digitali.

La Regione Abruzzo negli ultimi anni ha dato avvio ad un insieme di azioni mirate all'ammodernamento del sistema regionale e per sviluppare le reti digitali ha messo a disposizione risorse finanziarie che attingono alle seguenti fonti:

- Fondi FAS e MiSE;
- Fondi FEASR;
- Fondi FESR.

### Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese e nelle famiglie

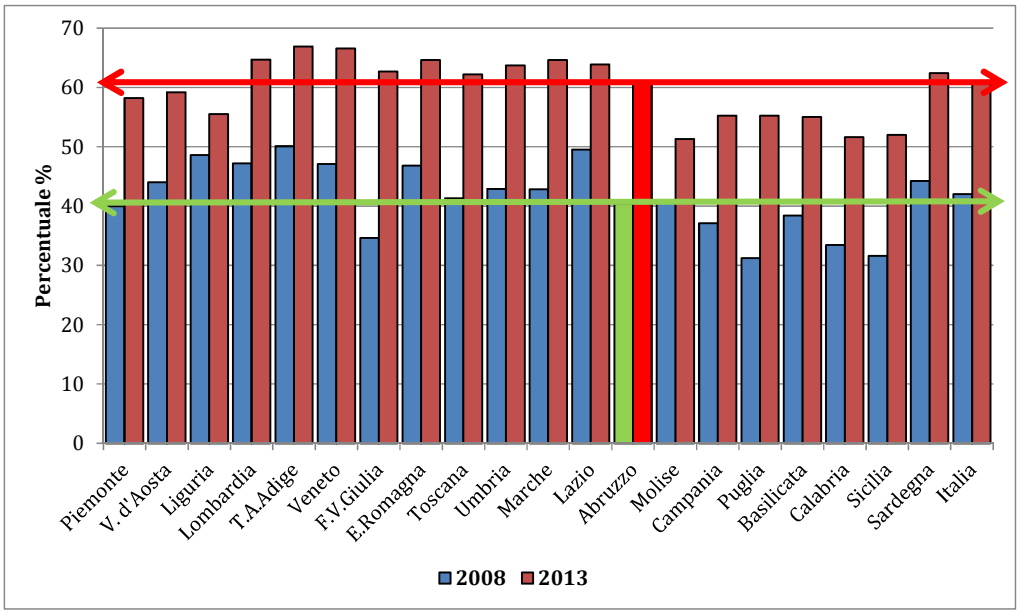
Secondo l'ISTAT[17] "nel 2013 aumenta, rispetto all'anno precedente, la quota di famiglie che dispone di un accesso ad Internet da casa e di un personal computer (rispettivamente dal 55,5% al 60,7%, dal 59,3% al 62,8%). Le famiglie con almeno un minorenne sono le più tecnologiche:

[17] Cittadini e nuove tecnologie, ISTAT 2013.

l'87,8% possiede un personal computer, l'85,7% ha accesso ad Internet da casa. All'estremo opposto si collocano le famiglie di soli anziani di 65 anni e più, appena il 14,8% di esse possiede il personal computer e soltanto il 12,7% dispone di una connessione per navigare in Internet. Se si confronta la disponibilità di personal computer e di un accesso ad Internet da casa, il divario tra le famiglie in cui il capofamiglia è un operaio e quelle in cui è un dirigente, un imprenditore o un libero professionista risulta di circa 19 punti percentuali a favore di questi ultimi. Anche la distanza nel possesso di un cellulare abilitato alla connessione ad Internet è ampia, circa di 23 punti percentuali" (ISTAT, 2013).

Il superamento dei divari digitali, cioè la possibilità e/o la capacità di accedere alla rete per usufruire dei servizi offerti, rappresenta l'obiettivo principale dell'Agenda digitale europea e incide direttamente sulla capacità di innovazione che i territori sono in grado di esprimere. La situazione italiana è molto differenziata e ancora lontana da molti dei target europei[18]. In Abruzzo la quota di famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a internet nel 2013, pari al 60,9% è leggermente superiore alla media nazionale (60,7 per cento) con una crescita di 20,5 punti percentuali rispetto al 2008 (Fig.56).

*Figura 56 – – Famiglie con accesso a Internet per regione, anno 2008 e 2013*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

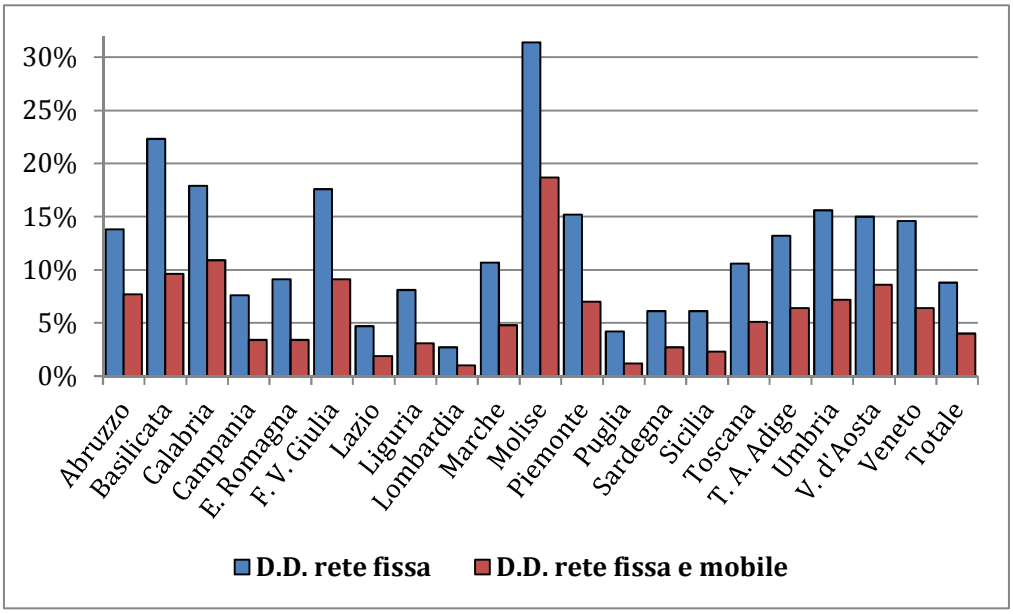
La disponibilità di copertura di banda larga può influenzare sia il grado di partecipazione dei cittadini alle attività sociali ed economiche in rete, sia la capacità di sviluppo di applicazioni informatiche e di servizi che richiedono una maggiore velocità di connessione e trasmissione. A metà 2013, la copertura di servizi in banda larga (rete fissa Adsl ≥2Mbps e mobile) si attesta attorno al 96 per cento della popolazione; i dati confermano una situazione a "macchia di leopardo" in ordine ai divari territoriali tra e nelle regioni, anche relativamente alla diversa qualità

[18] Gli obiettivi dell'Agenda digitale per ciascun Paese, da conseguire entro il 2020, sono: in termini di reti, il 100 per cento di copertura della popolazione entro il 2013; il 100 per cento di copertura con una velocità di connessione superiore a 30 Mbps; almeno il 50 per cento degli abbonamenti con velocità di connessione superiori ai 100 Mpbs. Riguardo ai servizi, almeno il 50 per cento della popolazione dovrà rapportarsi con la PA on-line; almeno il 50 per cento degli utenti digitali dovrà utilizzare l'e-commerce; il 75 per cento della popolazione dovrà utilizzare abitualmente internet e il 33 per cento delle PMI dovrà vendere e acquistare *on-line.*

nella velocità di connessione disponibile. Infatti, la conformazione orografica, con aree territoriali poco appetibili agli investimenti degli operatori di mercato, le dimensioni dei comuni e la densità abitativa sono elementi che incidono sulla disponibilità di banda larga fissa, in parte compensata dalla diffusione della banda mobile a livello nazionale.

Nel 2013, l'Abruzzo registra un livello di copertura del 92,3%, più basso della media italiana (96%) e più elevato di sole 5 regioni, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Molise, Calabria (Fig. 57).

*Figura 57 – - Quota di popolazione non coperta da banda larga19 (rete fissa e mobile), giugno 2013*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati MISE*

Le aree rurali registrano un grado di accesso alla rete fissa generalmente minore rispetto alle aree urbane dove il grado di copertura è del 98,8%, contro solo il 71,7% di popolazione coperta nelle aree D e l'89,8 per cento nelle aree C, secondo la nuova classificazione dell'accordo di partenariato (Tab. 1). In queste aree, infatti, si registra un fallimento di mercato che porta i fornitori del servizio a non trovare conveniente operare sull'infrastrutturazione dell'ultimo miglio. Non a caso, in questi territori, si è intervenuti sulla rete mobile: infatti nelle aree rurali si registra una copertura superiore a quella urbana.

Tab. 1 – Popolazione coperta da banda larga o in digital divide nelle aree rurali (2012)

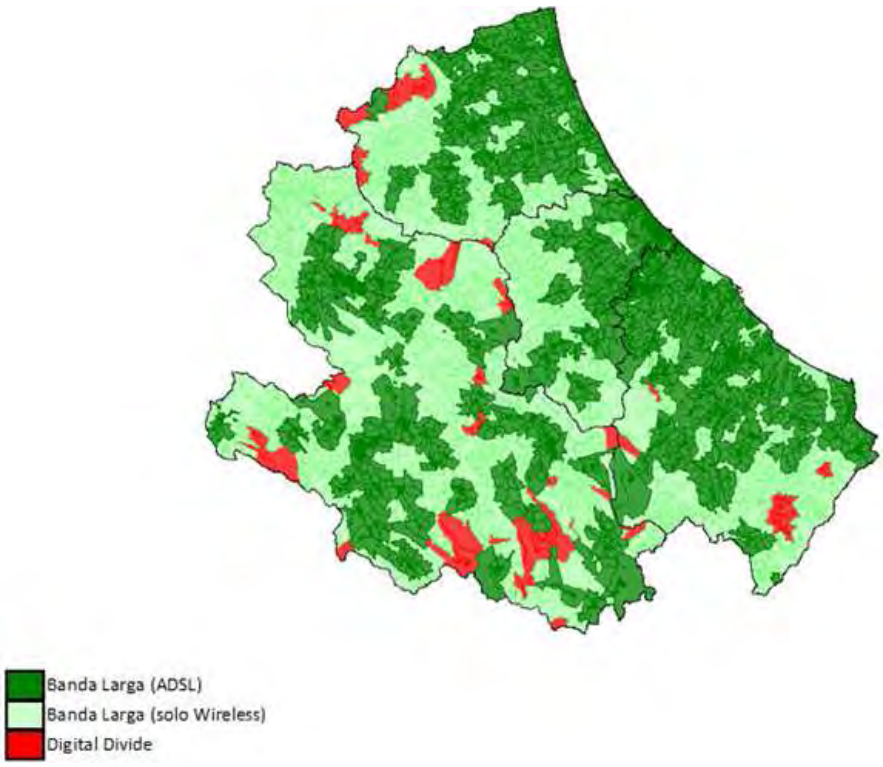
| | A | B | C | D | Abruzzo |
|---|---|---|---|---|---|
| Banda Larga Fissa | 98,8% | 90,9% | 89,8% | 71,7% | 86,2% |
| Banda Larga Mobile | 1,2% | 4,2% | 4,7% | 11,6% | 6,1% |
| Digital Divide | 0,0% | 4,8% | 5,4% | 16,6% | 7,7% |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati MISE*

Nella figura 58 è possibile verificare che il territorio regionale è coperto dalla banda larga fissa dove vi è un tasso di densità abitativa più elevato mentre nelle aree meno densamente popolate è disponibile la copertura mobile.

[19] Con connettività pari o superiore a 2Mbps. Il dato si riferisce alla copertura lorda calcolata sulla base delle linee telefoniche attestate sulle centrali abilitate all'erogazione del servizio Adsl.

*Figura 58 – Copertura della banda larga in Abruzzo*

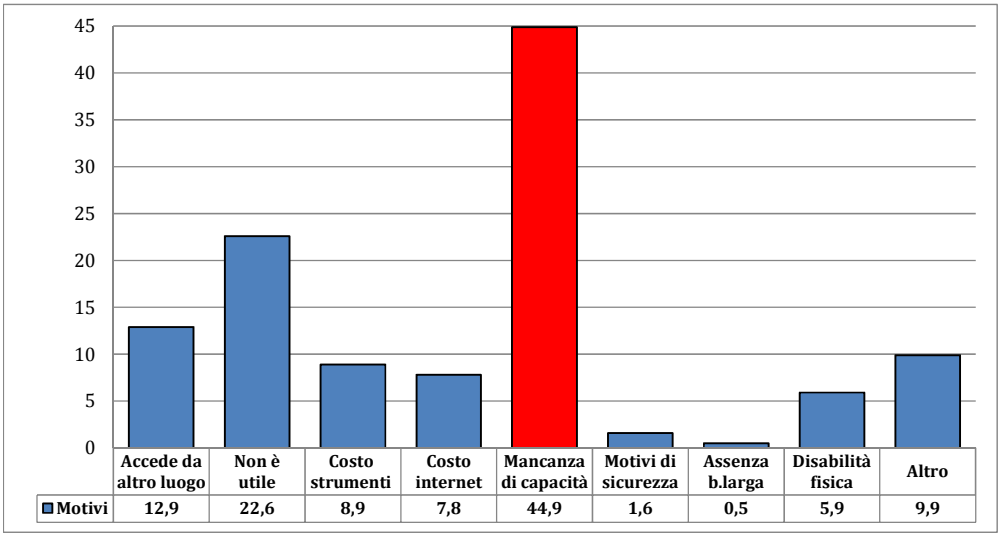



*Fonte: MISE*

Sulla diffusione di internet nelle famiglie e sulla disomogeneità tra territori pesa anche una generalizzata debolezza della domanda anche in quei territori nei quali il *digital divide* è stato ridotto in termini di infrastrutturazione e copertura di banda larga. Sulla debolezza della domanda incide un deficit di alfabetizzazione digitale che riguarda il Paese nel suo complesso, ma che nel Sud raggiunge livelli particolarmente elevati. Ciò è confermato anche dall'analisi dei dati inerenti le famiglie che affermano di non possedere internet per dichiarata incapacità (44,9%).

La mancanza di capacità dichiarata in Abruzzo è mediamente più elevata che in Italia (43,3%) ed in particolare di tutte e tre le ripartizioni del Nord-Est, Nord-Ovest, Centro. Altri elementi che ostacolano la diffusione sono il costo della strumentazione tecnica (8,9%) e del collegamento internet (7,8%). Tra le motivazioni si aggiungono anche quello legato all'accesso da altri luoghi (12,9%) e quello per cui si ritiene Internet uno strumento non utile o non interessante (22,6%) (Fig59).

*Figura 59 – Motivazioni del non possesso di Internet in Abruzzo– valori percentuali (2012).*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

Quanto agli investimenti già programmati, negli ultimi anni sono stati avviati interventi complessi coordinati a livello nazionale per lo sviluppo dell'economia digitale che oggi sono in fase avanzata di attuazione: il Piano nazionale banda larga del 2008, definito per garantire a tutti i cittadini l'accesso a internet e il Programma nazionale (FEASR) per la banda larga per le aree rurali del 2009[20]. In Abruzzo nel corso del 2014 sarà completata l'infrastrutturazione della rete della banda larga che eliminerà il *digital divide* nella regione attraverso il completamento del 100% della rete di prima generazione con una velocità minima di 2MB/s.

Particolare rilievo ha avuto anche l'impiego delle risorse del PSR che entro la fine del 2014 permetterà la completa realizzazione di infrastrutture per 114 km e di raggiungere una popolazione di 14.544 abitanti (Tab.2). Nel 2014, dunque, la Regione Abruzzo avrà a disposizione la completa copertura del territorio e della popolazione con la stesura di fibra ottica pubblica di *backhauling*. Rimane pertanto da investire sull'ultimo collegamento, ovvero quello che va dalle case alla centrale/nodo di trasmissione (ultimo miglio), quindi occorre fare in modo che gli operatori utilizzino queste infrastrutture realizzando l'allaccio delle centrali telefoniche alla rete. Per fare questo la Regione Abruzzo in accordo con il MISE prevede attraverso specifici interventi di incentivare gli operatori privati ad effettuare gli investimenti necessari presso le proprie centrali per attivare il servizio di banda larga per le famiglie ed imprese.

Tab. 2 - Infrastrutture realizzate e popolazione raggiunta con l'impiego dei fondi FEASR

| **Numero Tratte** | | | **Infrastrutture da realizzare (km)** | | | **Popolazione da raggiungere** | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Previste | Completate | % | Previsti | Completati | % | Prevista | Raggiunta | % |
| 14 | 9 | 64,3% | 114 | 101 | 88,6% | 14.544 | 9.054 | 62,3% |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

[20] Al 31 dicembre 2013, nell'ambito del Programma nazionale per la banda larga nelle aree rurali risultano completate 231 tratte per 1.752 km di fibra ottica posata e 86.326 linee abilitate, con una stima di popolazione rurale raggiunta pari a circa 237.900 persone (dati Mise e Rete Rurale Nazionale).

Relativamente alla Banda Ultra Larga (≥30 Mbps), ad oggi, sono solo 378 i Comuni in Italia oggetto di Piani di sviluppo da parte degli operatori privati, mentre i dati disponibili al 2012 evidenziano una situazione per la quale sono complessivamente 7.714 i Comuni italiani (Fig. 60) da considerare come "Area bianca" (ovvero a fallimento di mercato), nei quali dunque è possibile intervenire. In tale contesto la Regione sta già promuovendo la realizzazione della banda ultra larga che nella fase iniziale prevede di realizzare le opere necessarie nelle aree più densamente popolate e con un maggior numero di attività economiche che possono trarre i maggiori benefici dalla disponibilità di una maggiore banda per il collegamento.

*Figura 60 – Comuni privi* di banda ultra larga ≥30 Mbps (2012)*




*Fonte: MISE - *Tra parentesi il numero totale di Comuni*

L'indagine campionaria dell'Istat "Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese" rileva che "nel 2013 il 96,8% delle imprese con almeno 10 addetti dispone di una connessione a Internet. Il 94,8% delle imprese è connesso a Internet in banda larga fissa o mobile, circa il 29% di quelle connesse a Internet dichiara di disporre di velocità nominali pari o superiori a 10 Mbit/s. Il 67,3% delle imprese dispone di un sito web, l'11,7% dichiara di offrire sul sito servizi per ricevere ordinazioni o prenotazioni on-line.

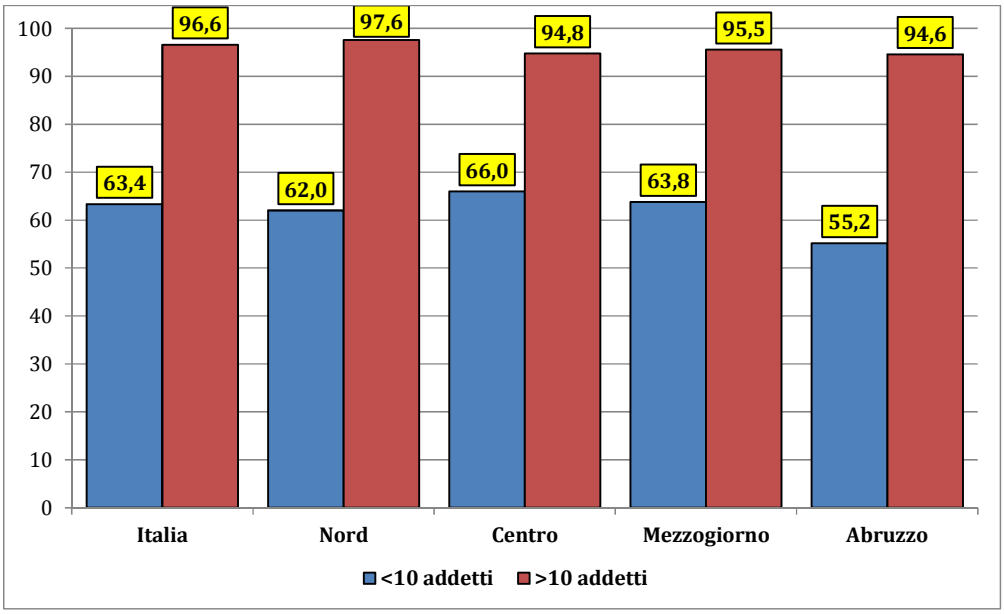
Aumenta in misura significativa la quota di imprese attive nel commercio elettronico: il 44,4% delle imprese ha effettuato nel corso dell'anno precedente vendite e/o acquisti on-line (erano il 37,5% nel 2012). Il 7,6% (il 6,2% nel 2012) ha venduto online i propri prodotti o servizi realizzando un fatturato pari al 7,2% di quello totale (6,4% nel 2012).

Sono migliorate le tipologie di connessione a Internet (le imprese connesse in banda larga fissa passano dall'82,8% del 2009 al 91,5% del 2012 fino all'attuale 93,1%) e con esse anche le

relazioni online con altri soggetti esterni quali la Pubblica Amministrazione. Le imprese che hanno fatto uso nel corso dell'anno precedente di almeno un servizio offerto on-line dalla Pubblica Amministrazione passano infatti dal 74,5% del 2009 all'85,5% del 2013. È cresciuta anche la diffusione di software per la condivisione automatica di informazioni tra diverse aree funzionali dell'impresa (ERP) passando dal 9,7% del 2009 al 21% del 2012, al 27,2% del 2013.

Permangono accentuate le differenze tecnologiche tra grandi e piccole imprese anche se, nel corso degli ultimi anni, le imprese italiane hanno progressivamente incrementato l'adozione di tecnologie di base. Le differenze tecnologiche tra grandi e piccole aziende superano i 30 punti percentuali per l'adozione di competenze ICT, internet mobile in banda larga, adempimenti online verso la pubblica amministrazione, scambio dati in formati standard, utilizzo di ERP, commercio elettronico", (ISTAT, 2013). Un confronto tra imprese con più di 10 addetti ed imprese con meno di 10 addetti mette in luce un forte divario sull'informatizzazione delle imprese rispetto alla disponibilità e all'uso di personal computer in azienda, differenza tanto più marcata in Abruzzo rispetto alle altre regioni italiane (Fig.61).

*Figura 61 – Imprese dell'industria e dei servizi che posseggono computer in % (2007)*




*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

La diffusione dell'ICT tra le aziende agricole, ancor più che tra gli altri settori, è piuttosto limitata. Il censimento dell'agricoltura del 2010 mostra che in Italia solo il 3,8% delle aziende risulta informatizzata per i servizi amministrativi, la gestione delle coltivazioni e degli allevamenti. In Abruzzo il grado di informatizzazione delle imprese agricole è appena dell'1,3%, valore molto più basso se confrontato con le regioni del Centro-Nord. Il possesso di un sito web e l'utilizzo dell'e-commerce per la commercializzazione delle produzioni aziendali presenta valori molto bassi e sotto l'1% (Tab.3).

Tab. 3 – Informatizzazione delle aziende agricole

| Territorio | Aziende informatizzate | Possesso di un sito o pagina web | E-commerce per la vendita di prodotti e servizi aziendali | E-commerce per l'acquisto di prodotti e servizi aziendali |
|---|---|---|---|---|
| Italia | 3,8% | 1,8% | 0,7% | 0,9% |
| Nord-ovest | 10,9% | 4,0% | 1,3% | 2,3% |
| Nord-est | 8,1% | 3,3% | 1,0% | 1,4% |
| Centro | 4,0% | 3,2% | 1,2% | 1,4% |
| Sud | 1,3% | 0,7% | 0,3% | 0,4% |
| **-Abruzzo** | **1,3%** | **0,9%** | **0,4%** | **0,6%** |
| --L'Aquila | 3,2% | 1,7% | 0,8% | 1,1% |
| --Teramo | 1,2% | 1,3% | 0,4% | 0,5% |
| --Pescara | 1,4% | 0,8% | 0,5% | 0,6% |
| --Chieti | 0,9% | 0,4% | 0,2% | 0,4% |
| Isole | 2,0% | 0,9% | 0,5% | 0,7% |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

della strategia nazionale per migliorare l'accesso e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione attraverso la definizione di una "Agenda digitale italiana", sono individuate le linee direttrici per il percorso di riduzione dei divari digitali e socio-economici tra territori, in linea con le raccomandazioni del Consiglio europeo. In tale contesto, emerge in particolare l'esigenza di intervenire prioritariamente nell'ambito dei processi e servizi della Pubblica amministrazione. Infatti, ancora nel 2012, meno del 20 per cento dei Comuni italiani offre servizi di e-gov pienamente interattivi (ovvero di Livello 4) e l'Abruzzo con il 10,3% si colloca ben al di sotto della media italiana e molto dietro le regioni più competitive (Tab.4).

Tab. 4 – Quota di Comuni con sito web per livelli di interattività dei servizi online (2012)

| | Visualizzazione e/o acquisizione di informazioni **(livello 1)** | Acquisizione (download) di modulistica **(livello 2)** | Inoltro online della modulistica **(livello 3)** | Avvio e conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio **(livello 4)** |
|---|---|---|---|---|
| Piemonte | 99,8 | 81,8 | 31,5 | 13,2 |
| Valle d'Aosta | 96 | 90,5 | 27 | 8,1 |
| Lombardia | 89 | 79,4 | 48,1 | 26,9 |
| Bolzano | 97 | 80,1 | 29,8 | 9,6 |
| Trento | 88,5 | 80,2 | 22,9 | 9,4 |
| Veneto | 97,5 | 92 | 51,2 | 30 |
| Friuli Venezia Giulia | 99,1 | 93,6 | 33,9 | 14,2 |
| Liguria | 84,4 | 65,3 | 18,2 | 10 |
| Emilia-Romagna | 98,1 | 91 | 61,2 | 40,2 |
| Toscana | 95,8 | 86,7 | 47,2 | 24,2 |
| Umbria | 98,9 | 96,7 | 38 | 17,4 |
| Marche | 96,2 | 78,4 | 44,9 | 20,8 |
| Lazio | 85 | 63,8 | 28,6 | 12,9 |
| **Abruzzo** | **92,2** | **63** | **20,6** | **10,3** |
| Molise | 63,5 | 48,8 | 18,1 | 6,3 |
| Campania | 77 | 60,3 | 28,6 | 15,6 |
| Puglia | 88,2 | 72,1 | 28,4 | 12,1 |
| Basilicata | 72,9 | 54,2 | 29,2 | 9,1 |
| Calabria | 97,8 | 74,8 | 29,9 | 14 |
| Sicilia | 80,5 | 55,9 | 21 | 10,3 |
| Sardegna | 86,2 | 73,8 | 44,4 | 25,9 |
| Italia | 90,8 | 76,3 | 36,7 | 18,9 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

**L'ICT come motore dello sviluppo economico**

L'accesso alle nuove tecnologie permette di abbattere una buona parte delle barriere informative che ostacolano la partecipazione al dibattito politico e sociale garantendo la possibilità di interazione tra cittadini. A questa maggiore partecipazione si accompagnano le maggiori opportunità da cogliere anche in termini di occasioni di lavoro e sviluppo di nuove attività economiche.

Secondo la Commissione l'ICT può avere lo stesso impatto rivoluzionario che ebbe un secolo fa lo sviluppo delle reti dell'elettricità e dei trasporti. La Commissione mette il luce che il settore ICT genera direttamente il 5 per cento del PIL europeo e rappresenta un valore di mercato di 660 miliardi di euro l'anno, ma contribuisce alla crescita della produttività in misura notevolmente maggiore. Un report del McKinsey Global Institute del 2011 evidenzia che se internet fosse considerato come un settore dell'economia, il suo peso sul PIL nei Paesi considerati nello studio sarebbe superiore a quello dell'agricoltura e delle utilities.

Tale studio rileva anche che internet ha creato 2,6 posti di lavoro per ogni posto distrutto e ha incrementato del 10 per cento la produttività nelle piccole e medie imprese, contribuendo anche a raddoppiarne le esportazioni. Il rapporto mette in rilievo che proprio l'Italia ha un forte potenziale di crescita dovuto alla domanda che internet può generare. In tal senso si può tener conto che il 2010 è stato un anno cruciale per l'Internet economy italiana, con una forte accelerazione nei consumi a livello di utenti online (+16%), pubblicità online (+15%) ed e-commerce (+14%). Se si ipotizza uno sviluppo lineare di tale situazione, nel 2015 il contributo di internet al PIL italiano potrebbe raddoppiare rispetto al 2009, raggiungendo i 59 miliardi di euro, ovvero il 3,3% del PIL, con una crescita annua del 13% rispetto al 2009.

Una recente ricerca dell'Osservatorio ICT & PMI della School of Management del Politecnico di Milano su un campione di 1000 aziende italiane dimostra che le aziende che hanno un sito web ed operano e-commerce hanno notevoli vantaggi rispetto a quelle che non commercializzano online e a quelle che sono addirittura offline. Pertanto diviene rilevante per le aziende che intendono accedere a nuovi mercati, anche sfruttando il traino del made in Italy, utilizzare lo strumento dell'e-commerce e della possibilità offerta dalla pubblicità e promozione attraverso internet. A tal proposito il report dell'Istat "Cittadini e nuove tecnologie" mette in rilievo che nel 2013 cresce l'e-commerce e che il 31,5% degli individui di 14 anni e più che hanno usato Internet ha ordinato e/o comprato merci e/o servizi per uso privato negli ultimi 12 mesi (Tab.5). In Abruzzo questo dato scende al 26,2%, una quota più bassa di quella delle ripartizioni del Nord-Ovest (36%), Nord-Est (38,5%) e Centro (32,65).

Tab. 5 – Persone di 14 anni e più che hanno usato internet negli ultimi 12 mesi - % (2012)

| REGIONI, RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE | Hanno ordinato o comprato merci e/o servizi su Internet | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Sì | Sì, negli ultimi 3 mesi | Sì, da 3 mesi a 1 anno fa | Sì, più di 1 anno fa | Mai |
| Piemonte | 39,8 | 20,9 | 9,3 | 9,7 | 59,2 |
| Valle d'Aosta | 48,5 | 29,5 | 9,6 | 9,3 | 50,4 |
| Liguria | 46,4 | 25,4 | 10,4 | 10,6 | 53,4 |
| Lombardia | 47,4 | 26,5 | 11,8 | 9,1 | 51,6 |
| Trentino Alto Adige | 51,9 | 30,8 | 12,6 | 8,5 | 47,2 |
| Veneto | 44,7 | 25,9 | 11,0 | 7,8 | 54,5 |
| Friuli Venezia Giulia | 49,1 | 29,6 | 12,4 | 7,1 | 50,3 |
| Emilia-Romagna | 49,1 | 28,6 | 9,5 | 11,0 | 50,2 |
| Toscana | 47,2 | 26,0 | 9,3 | 11,9 | 51,5 |
| Umbria | 43,5 | 22,1 | 10,4 | 10,9 | 54,2 |
| Marche | 42,3 | 21,9 | 10,4 | 9,9 | 56,4 |
| Lazio | 42,9 | 21,3 | 9,6 | 12,0 | 56,0 |
| **Abruzzo** | **37,4** | **17,6** | **8,6** | **11,1** | **58,9** |
| Molise | 33,2 | 16,5 | 6,4 | 10,3 | 65,8 |
| Campania | 24,8 | 10,7 | 6,0 | 8,1 | 73,5 |
| Puglia | 32,9 | 15,0 | 7,4 | 10,5 | 66,1 |
| Basilicata | 36,1 | 16,6 | 9,2 | 10,3 | 62,5 |
| Calabria | 28,1 | 12,3 | 6,7 | 9,1 | 70,9 |
| Sicilia | 28,3 | 12,4 | 5,9 | 10,0 | 70,0 |
| Sardegna | 49,7 | 25,9 | 11,9 | 12,0 | 49,1 |
| Nord-ovest | 45,3 | 25,0 | 11,0 | 9,4 | 53,7 |
| Nord-est | 47,5 | 27,8 | 10,7 | 9,0 | 51,8 |
| Centro | 44,3 | 22,9 | 9,7 | 11,6 | 54,5 |
| Sud | 29,8 | 13,4 | 7,0 | 9,4 | 68,7 |
| Isole | 34,6 | 16,4 | 7,7 | 10,6 | 63,9 |
| Italia | 41,4 | 22,0 | 9,5 | 9,9 | 57,4 |

*Fonte: Ns. Elaborazioni su dati ISTAT*

## Aree Montane Regionali

### *Quadro normativo*

La legislazione nazionale inerente la classificazione del territorio montano risale alla Legge n. 991/1952 "Provvedimenti in favore dei territori montani", poi modificata dalla L. n. 657/1957, che ha definito i criteri per la classificazione dei Comuni Montani, in tal modo considerando montani i Comuni situati per almeno l'80% della loro superficie sopra i 600 metri di altitudine sul livello del mare e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica inferiore e la superficie del territorio comunale non è minore di 600 metri. Sulla base di ciò, si hanno: comuni totalmente montani, parzialmente montani e non montani.

Successivamente, con l'approvazione della legge 142/90 di riforma dell'ordinamento locale, l'opera di classificazione dei territori montani si è conclusa ed è stata conseguentemente cristallizzata a quella data (art. 29, comma 7). Tale normativa ha inoltre sancito la potestà delle Regioni all'inclusione, nelle Comunità Montane (CM), dei comuni classificati come montani o parzialmente montani, al contempo precludendo alle stesse la possibilità di variare la classificazione di un comune.

A tal proposito la Legge n. 1102/1971 "Nuove norme per lo sviluppo della montagna", che ha istituito le Comunità Montane[21], definisce le stesse quali Enti di diritto pubblico e ne demanda l'istituzione ad apposite leggi regionali (art. 4). Attualmente la natura, il ruolo e le finzioni delle Comunità Montane sono definite dagli artt. 28 e 29 della L.142/1990 e dagli artt. 27 e 28 del D.lgs 267/2000[22]. In Abruzzo gli strumenti di programmazione delle Comunità Montane sono disciplinati dalla LR n. 95/2000 "Nuove norme per lo sviluppo delle zone montane"[23], che ha recepito la legge n. 94/1997 recante "Nuove disposizioni per le zone montane" ed ha come finalità la tutela e la valorizzazione del territorio montano e lo sviluppo culturale, economico e sociale della popolazione ivi residente[24].

A seguito delle leggi regionali di riordino delle Comunità Montane, in attuazione delle Leggi finanziarie del 2008 e 2010 si è determinata una significativa riduzione del loro numero. In particolare, con la finanziaria del 2008 (L. n. 244/2007, art. 2 co. 16-22) è stata imposta una profonda revisione e riduzione delle CM, contestualmente alla riduzione dei trasferimenti erariali a loro favore (che con la finanziaria 2010 sono stati completamente azzerati), nel presupposto della razionalizzazione e semplificazione dei soggetti infracomunali; inoltre, con LR n. 10/2008 avente ad oggetto "Riordino delle Comunità Montane Abruzzesi", la Regione Abruzzo ha riconosciuto l'autonomia statutaria delle Comunità Montane ed il ruolo di Unioni di Comuni montani, dando

[21] Secondo la definizione normativa le CM sono costituite da aggregati di comuni parzialmente e/o totalmente montani.

[22] Secondo la normativa vigente le Comunità Montane sono considerate quale enti locali con organi eletti in secondo grado e dotati di autonomia statutaria nell'ambito della legge statale e regionale.

[23] Successivamente integrata dalla LR n. 96/2004, con la quale sono stati fissati i criteri ed i parametri per l'individuazione delle aree di marginalità naturale e socio economica e l'indice di disagio in cui versano i singoli territori comunali.

[24] L'art. 2 della l. 94/1997 ha istituito il "Fondo Nazionale per la Montagna", ripartito annualmente tra le Regioni secondo i criteri stabiliti con Deliberazione del CIPE; mentre l'art. 5 ha istituito il "Fondo regionale della montagna per interventi speciali", di cui il 90% viene utilizzato dalle CM per l'attuazione degli interventi speciali, ripartito in base ai criteri stabiliti dalla legge regionale che attengono, tra l'altro, alla popolazione e all'indice di spopolamento, alla superficie regionale montana, alle classi di età attraverso l'indice di dipendenza.

loro la possibilità di utilizzare i finanziamenti del Fondo Nazionale Montagna per la copertura delle spese correnti delle CM.

La Regione Abruzzo attualmente è in attesa di ridurre il numero delle Comunità montane da 19 a 11, come previsto dalla DGR del 29 giugno 2010. Attualmente il territorio montano regionale è quello ricadente nell'ambito territoriale dei Comuni classificati come montani o parzialmente montani, ai sensi della normativa vigente, ed individuato negli allegati tecnici della LR n. 10/2008 (all. A e B).

### *Aspetti demografici ed economici delle aree montane*[25]

In Italia i comuni montani sono 3.538, rappresentano il 43,7% dei comuni italiani e sono localizzati principalmente lungo l'arco alpino ed appenninico. I comuni montani sono perlopiù di piccole dimensioni demografiche: il 64,5% delle realtà ha meno di 2.000 abitanti ed in queste vi risiede il 17,6% della popolazione italiana. In Abruzzo i comuni montani sono 200 e rappresentano il 65,6% del totale regionale; al 2011 in essi risiede circa il 24% della popolazione complessiva regionale L'incidenza dei comuni montani regionali supera di oltre venti punti percentuali il dato nazionale (Tab. 1).

Tab. 1 - Numero di comuni italiani montani e non montani, 2011

| Regione | Montani | | Non montani | |
|---|---|---|---|---|
| | N. | % | N. | % |
| Abruzzo | 200 | 65,6% | 105 | 34,4% |
| Italia | 3.538 | 43,7% | 4.554 | 56,3% |

Fonte: elaborazione IFEL su dati Istat

Tra il 2001 ed il 2011 si assiste ad un leggero incremento della popolazione residente nei comuni montani (0,2%), ma il dato è in controtendenza rispetto ai comuni non montani che evidenziano un notevole aumento della popolazione residente, pari all'8,6%. Inoltre, la dinamica evolutiva della popolazione nei comuni montani abruzzesi mostra una crescita molto più contenuta rispetto alla media dei comuni montani italiani (Tab. 2).

Tab. 2 - Popolazione residente nei comuni abruzzesi montani e non montani, var.% 2001-2011

| Regione | Montani | | | Non montani | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2001 | 2011 | Δ% 2001-2011 | 2001 | 2011 | Δ% 2001-2011 |
| Abruzzo | 322.809 | 323.414 | 0,2% | 938.491 | 1.018.952 | 8,6% |
| Italia | 8.791.599 | 9.075.476 | 3,2% | 48.169.093 | 51.550.966 | 7,0% |

Fonte: elaborazione IFEL su dati Istat

La distribuzione della popolazione nei comuni montani abruzzesi risulta significativamente più bassa, 45 ab/Kmq, rispetto alla media italiana che vede una densità abitativa di 62 ab./kmq. Il dato è sostanzialmente stabile sia a livello locale che nazionale, mentre quello relativo ai comuni

[25] I dati sono estratti dal rapporto dell'ANCI sui Comuni Montani 2012, mentre le elaborazioni sono a cura del Dipartimento di Economia Territoriale su dati Istat.

non montani mostra un sensibile incremento, passando in Abruzzo dai 267 ai 289 ab/kmq con una variazione positiva dell'8,2% (Tab. 3).

Tab. 3 - Densità abitativa nei comuni montani e non montani, var.% 2001-2011

| Regione | Montani | | | Non montani | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2001 | 2011 | Δ% 2001-2011 | 2001 | 2011 | Δ% 2001-2011 |
| Abruzzo | 45 | 45 | 0% | 267 | 289 | 8,2% |
| Italia | 60 | 62 | 3,3% | 313 | 335 | 7,0% |

Fonte: elaborazione IFEL su dati Istat

A livello regionale il tasso di natalità nei comuni montani mostra un andamento positivo (+3,6%) rispetto a quelli non montani, anche se a livello assoluto l'indice di natalità delle aree montane resta più basso. La variazione positiva registrata nelle aree montane si ripercuote positivamente sulla natalità media regionale, atteso che a fine periodo il tasso delle nascite in Abruzzo si attesta a 8,5 contro l'8,3 di inizio periodo. Il dato regionale risulta in controtendenza rispetto a quello nazionale, dove si assiste ad un calo delle nascite in entrambi i contesti, montani e non (Tab. 4).

Tab. 4 - Tasso di natalità nei comuni montani e non montani, var.% 2001-2011

| Regione | Montani | | | Non montani | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2001 | 2011 | Δ% 2001-2011 | 2001 | 2011 | Δ% 2001-2011 |
| Abruzzo | 7,74 | 8,02 | 3,6% | 8,93 | 8,97 | 0,4% |
| Italia | 8,95 | 8,55 | -4,5% | 9,64 | 9,4 | -2,5% |

Fonte: elaborazione IFEL su dati Istat

Passando ad analizzare la popolazione residente emerge che il numero dei minori di 14 anni nei comuni montani è in calo nel periodo 2001-2011, registrando una diminuzione dell'1,6%, mentre nei comuni non montani il segno negativo è quasi di un punto percentuale. Il dato regionale, sebbene si attesti al di sotto della media italiana, 11,8% rispetto al 13,2% nel 2011, mostra un andamento non dissimile da quello nazionale che registra un saldo negativo complessivo a fine periodo di circa 0,5 punti percentuali (Tab. 5).

Tab. 5 : Percentuale di giovani (0-14) residenti nei comuni montani e non montani

| Regione | Montani | | Non montani | |
|---|---|---|---|---|
| | 2001 | 2011 | 2001 | 2011 |
| Abruzzo | 13,4% | 11,8% | 14,3% | 13,4% |
| Italia | 14,0% | 13,2% | 14,3% | 14,2% |

Fonte: elaborazione IFEL su dati Istat

Il dato relativo al tasso di invecchiamento mostra come la popolazione residente nei comuni montani sia mediamente più anziana della popolazione complessiva regionale. Nel 2011 i cittadini che hanno più di 65 anni rappresentano, infatti, il 23,4%, a fronte del 20,5% dei comuni non montani, valori superiori alla media italiana. La più elevata presenza di popolazione anziana nei comuni montani, sebbene possa essere considerata come un indicatore di benessere e di qualità della vita, dall'altro presuppone un'attenzione maggiore nella realizzazione di servizi di welfare orientati ad una popolazione più anziana (Tab.6).

Tab. 6 - Indice di invecchiamento nei comuni montani e non montani

| Regione | Montani | | Non montani | |
|---|---|---|---|---|
| | 2001 | 2011 | 2001 | 2011 |
| Abruzzo | 23,8% | 23,4% | 19,0% | 20,5% |
| Italia | 20,3% | 21,7% | 18,1% | 20,0% |

Fonte: elaborazione IFEL su dati Istat

Il dato relativo all'indice di vecchiaia, ovvero al rapporto tra giovani ed ultrasessantacinquenni, mostra che nei comuni montani dell'Abruzzo vi sono oltre 197 ultrasessantacinquenni per ogni 100 giovani con meno di 15 anni; nel periodo di riferimento, 2001-2011, l'incremento è stato di circa 20 unità; il dato è confermato anche nei comuni non montani, nei quali a fine periodo si registra un aumento di 21 unità. La presenza di ultrasessantacinquenni nei comuni montani regionali è significativamente superiore a quella dei comuni non montani (con una differenza di 44 unità), ed è sensibilmente superiore alla media nazionale seppur in linea con il trend crescente della stessa (Tab.7).

Tab. 7 - Indice di vecchiaia nei comuni montani e non montani

| Regione | Montani | | Non montani | |
|---|---|---|---|---|
| | 2001 | 2011 | 2001 | 2011 |
| Abruzzo | 177,3 | 197,5 | 132,6 | 153,6 |
| Italia | 145,1 | 164,1 | 126,4 | 141,3 |

Fonte: elaborazione IFEL su dati Istat

L'indice di dipendenza demografica è il rapporto tra la popolazione residente in età non attiva (da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre) e la popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni) moltiplicato per cento. Tale indice è utile per descrivere la situazione demografica e socio-economica di un Paese poiché misura il carico sociale ed economico teorico che grava sulla popolazione attiva che, quindi, deve soddisfare non solo le proprie esigenze ma anche, teoricamente, quelle della popolazione più anziana o più giovane, in età non lavorativa.

Negli anni, in Italia, si è determinato uno squilibrio generazionale legato essenzialmente all'allungamento della vita e, quindi, all'elevata percentuale di popolazione ultrasessantacinquenne; ciò è confermato dai valori, crescenti, dell'indice di dipendenza, sebbene nei comuni montani l'incremento è stato più contenuto. Ad inizio 2011 nei territori montani tale indicatore è pari al 53,8%.

A livello regionale l'andamento nei comuni montani è in controtendenza, nel periodo 2001-2011 si assiste ad una diminuzione di 4,7 punti percentuali, passando dal 59,1% al 54,4%, tuttavia il dato regionale risulta nel 2011 risulta ancora superiore al dato nazionale. I comuni non montani, viceversa, mostrano lo stesso trend crescente del dato nazionale, passando dal 49,9% al 51,3%, però a livello Italia il tasso di crescita risulta ben più elevato nei comuni non montani (Tab.8).

Tab. 8 - Indice di dipendenza nei comuni montani e non montani

| Regione | Montani | | | Non montani | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2001 | 2011 | Δ 2001-2011 | 2001 | 2011 | Δ 2001-2011 |
| Abruzzo | 59,1% | 54,4% | -4,7% | 49,9% | 51,3% | +1,4% |
| Italia | 52,3% | 53,8% | +1,5% | 47,9% | 52,0% | +4,1% |

Fonte: elaborazione IFEL su dati Istat

Nel periodo 2001-2011 i comuni montani abruzzesi registrano una inversione di tendenza nel tasso migratorio, passando da un indice migratorio negativo ad un tasso positivo, superiore alla media nazionale di oltre un punto percentuale; ciò vuol dire che alla fine del periodo di riferimento il numero di iscritti all'anagrafe supera quello delle cancellazioni (Tab.9). Questo, per una certa misura, potrebbe essere effetto dell'aumento della presenza straniera come mostra la successiva tabella 10.

Tab. 9 - Tasso migratorio nei comuni montani e non montani

| Regione | Montani | | Non montani | |
|---|---|---|---|---|
| | 2001 | 2011 | 2001 | 2011 |
| Abruzzo | -1,08 | 4,27 | 2,78 | 4,5 |
| Italia | 1,31 | 3,51 | 0,89 | 5,43 |

Fonte: elaborazione IFEL su dati Istat

Il dato relativo alle presenze di stranieri nei comuni abruzzesi, montani e non montani, evidenzia, rispettivamente, un incremento del 228% e 242% nell'intervallo 2001-2011, perfettamente in linea con il trend nazionale. La variazione dei comuni montani è sensibilmente inferiore a quella dei territori non montani, sebbene la stessa abbia una peso percentuale maggiore (Tab.10).

Tab. 10 - Tasso migratorio nei comuni montani e non montani

| Regione | Montani | | | Non montani | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2001 | 2011 | Δ% 2001-2011 | 2001 | 2011 | Δ% 2001-2011 |
| Abruzzo | 6.387 | 20.978 | 228,4% | 17.529 | 60.009 | 242,3% |
| Italia | 168.634 | 551.170 | 226,8% | 1.295.955 | 4.019.147 | 210,1% |

Fonte: elaborazione IFEL su dati Istat

In Abruzzo, nel 2011, la popolazione straniera rappresenta il 6,5% della popolazione presente nei comuni montani ed il 5,9% di quella residente negli altri territori. In linea con quanto analizzato precedentemente, si registra un aumento della percentuale di stranieri nel periodo 2001-2011 sia nei territori montani che non, tuttavia, l'incidenza degli stranieri nei comuni montani è superiore a quella rilevata per i comuni non montani, rispettivamente il 6,5% ed il 5,9%. Al tempo stesso, la percentuale delle presenze straniere nei comuni montani abruzzesi risulta superiore alla media nazionale (Tab.11).

Tab. 11: incidenza della popolazione straniera

| Regione | Montani | | Non montani | |
|---|---|---|---|---|
| | 2001 | 2011 | 2001 | 2011 |
| Abruzzo | 2,0% | 6,5% | 1,9% | 5,9% |
| Italia | 1,9% | 6,1% | 2,7% | 7,8% |

Fonte: elaborazione IFEL su dati Istat

Con riferimento alla dinamica evolutiva delle imprese, rispetto al dato medio nazionale che mostra una situazione equivalente tra tasso di natalità e di mortalità (6,6%), nelle aree montane abruzzesi il tasso di mortalità delle imprese risulta superiore a quello di natalità, contrariamente a quanto avviene nei territori non montani in cui si registra una discreta vitalità con un trend positivo di oltre un punto percentuale, superiore anche alla media nazionale (Tab.12).

Tab. 12 - Tasso di natalità e mortalità delle imprese, 2010

| Regione | Montani | | Non montani | |
|---|---|---|---|---|
| | Tasso natalità | Tasso mortalità | Tasso natalità | Tasso mortalità |
| Abruzzo | 7,0% | 7,6% | 8,3% | 7,2% |
| Italia | 6,6% | 6,6% | 8,0% | 7,5% |

Fonte: elaborazione IFEL su dati Infocamere

Sebbene nell'ultimo anno il tasso di incremento dell'indice di imprenditorialità[26] extra agricola nei comuni montani della regione mostri segno negativo, questo nel 2010 si posiziona allo stesso livello di quello medio italiano. Tale informazione correlata a quella relativa al tasso natalità e mortalità delle imprese, evidenzia le difficoltà di sviluppo nei territori montani. Ciò risulta evidente anche dal fatto che nei territori non montani dell'Abruzzo l'indicatore mostra valori superiori, a dimostrazione della maggiore vitalità dei comuni situati in zone che non scontano le problematiche tipiche dei territori montani. Va rilevato, inoltre, che la situazione regionale dei comuni non montani, si posiziona ad un livello superiore rispetto alla media nazionale (Tab.13).

Tab. 13 - Tasso di incremento delle imprese ed indice di imprenditorialità extra agricola, 2010

| Regione | Montani | | Non montani | |
|---|---|---|---|---|
| | Tasso di incremento | Indice di imprenditorialità | Tasso di incremento | Indice di imprenditorialità |
| Abruzzo | -0,6% | 6,7% | 1,2% | 7,8% |
| Italia | 0,0% | 6,6% | 0,5% | 7,4% |

Fonte: elaborazione IFEL su dati Infocamere

I comuni montani manifestano, sia a livello regionale che nazionale, una vocazione agricola: in Abruzzo le realtà in cui prevale tale specializzazione rappresentano il 71% del totale, un valore più elevato di quello medio nazionale (64,7%) ma inferiore delle aree non montane, nelle quali il settore primario arriva al 75,2%. A livello regionale segue il settore industriale (19%) che si posiziona al di sotto della media nazionale di quasi 8 punti ed il terziario (10%) (Tab. 14).

Tab. 14 - Specializzazione economica[27] nei comuni montani e non montani, 2010

| Regione | % comuni montani per specializzazione economica | | | % comuni non montani per specializzazione economica | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Primario | Secondario | Terziario | Primario | Secondario | Terziario |
| Abruzzo | 71,0% | 19,0% | 10,0% | 75,2% | 17,1% | 7,6% |
| Italia | 64,7% | 27,2% | 8,1% | 54,6% | 33,8% | 11,6% |

Fonte: elaborazione IFEL su dati Infocamere

Il reddito imponibile consente di misurare la distribuzione della ricchezza economica. Nel 2009 l'ammontare di reddito imponibile medio per ciascun contribuente residente in un comune montano abruzzese è stato pari a 18.680 euro. Si rileva un aumento di 1.570 euro in 5 anni che però non consente di colmare il divario con i comuni non montani che anzi vedono incrementare il reddito medio di 1.630 euro. Si evidenzia, inoltre, una differenza significativa con le altre aree montane del Paese che nel quinquennio osservato crescono in modo più sostenuto (Tab. 15).

[26] Il tasso di imprenditorialità è calcolato come rapporto tra il numero di lavoratori indipendenti e il totale dei lavoratori delle imprese.

[27] L'indice di specializzazione economica di un comune è calcolato considerando l'incidenza delle imprese attive in un determinato settore economico rapportata al totale delle imprese attive nel comune. Se tale rapporto risulta maggiore dello stesso rapporto calcolato a livello nazionale, un comune può essere definito "specializzato".

Tab. 15 – Reddito imponibile medio per contribuente (.000 di euro)

| | Montani | | | Non montani | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Regione | 2004 | 2009 | Δ 2004-2009 | 2004 | 2009 | Δ 2004-2009 |
| Abruzzo | 17,11 | 18,68 | 1,57 | 19,13 | 20,76 | 1,63 |
| Italia | 18,78 | 20,60 | 1,82 | 21,28 | 23,29 | 2,01 |

Fonte: elaborazione IFEL su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

In Abruzzo i comuni montani che vantano la presenza di strutture alberghiere nel proprio territorio rappresentano il 45,5% del totale, percentuale più bassa di circa dieci punti rispetto ai territorio non montani; tuttavia il dato relativo al numero di posti letto disponibili mostra una maggiore disponibilità nei territori montani (46 posti letto per mille abitanti contro i 35 dei comuni non montani). In ogni caso, la situazione dei comuni montani regionali è al di sotto della media nazionale, i cui indicatori sono notevolmente superiori, sia in termini di posti letto disponibili che in termini di strutture ricettive; valori superiori alla media del Paese si registrano invece nelle aree non montane (Tab.16).

Tab. 16 - Offerta alberghiera nei comuni montani e non montani, 2010

| | Montani | | Non montani | |
|---|---|---|---|---|
| Regione | % comuni con esercizi alberghieri | Posti letto per 1.000 abitanti | % comuni con esercizi alberghieri | Posti letto per 1.000 abitanti |
| Abruzzo | 45,5% | 46,3 | 55,2% | 35,3 |
| Italia | 56,7% | 76,5 | 52,9% | 30,2 |

Fonte: elaborazione IFEL su dati Istat

Meno diffusa rispetto all'offerta alberghiera, è quella agrituristica dove il 40% dei comuni montani annovera la presenza di strutture agrituristiche nel proprio territorio e la disponibilità di posti letto è limitata a poco più di 6 per 1.000 abitanti. Anche in questo caso entrambi gli indicatori relativi ai territori montani sono sensibilmente al di sotto della media nazionale, viceversa quelli relativi ai territori non montani si pongono al di sopra della stessa, soprattutto in termini di presenza di esercizi agrituristici (Tab.17).

Tab. 17 - offerta agrituristica nei comuni montani e non montani, 2010

| | Montani | | Non montani | |
|---|---|---|---|---|
| Regione | % comuni con esercizi agrituristici | Posti letto per 1.000 abitanti | % comuni con esercizi agrituristici | Posti letto per 1.000 abitanti |
| Abruzzo | 40,0% | 6,2 | 69,5% | 3,1 |
| Italia | 48,3% | 10,5 | 43,1% | 2,3 |

Fonte: elaborazione IFEL su dati Istat, 2011

## Sviluppo locale e gruppi di azione locale (GAL)

### • *Sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)*

Fin da quando fu lanciato dalla Commissione europea nel 1991 come iniziativa comunitaria, l'approccio Leader allo sviluppo locale ha fornito alle comunità rurali dell'UE un metodo per coinvolgere i partner locali nello sviluppo del proprio territorio facendo leva sulla capacità dei territori di funzionare come sistemi locali e di produrre valore aggiunto attraverso le risorse e le conoscenze presenti e sedimentate nei diversi territori. Questo tipo di sviluppo presuppone l'intervento attivo di una molteplicità di attori dotati di una strategia comune.

Le prime generazioni di Leader erano finanziate dai Fondi strutturali dell'UE come iniziative comunitarie distinte mentre dalla programmazione 2007-2013 viene cofinanziato dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) essendo parte integrante dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) dei quali costituisce il IV Asse di intervento.

Per il periodo compreso tra il 2014 e il 2020 il CLLD (LEADER) continuerà ad essere un elemento obbligatorio dei programmi di sviluppo rurale finanziati dal FEASR e un'opzione possibile nell'ambito degli altri fondi del QSC (FESR, FSE, FEAMP, cd. Fondi SIE).

Al fine di assicurare la coerenza tra Strategie di Sviluppo Locale e interventi integrati per questi fondi si dovranno applicare delle norme comuni nell'ambito del "Quadro Strategico Comune"; in questo nuovo contesto l'approccio LEADER sarà denominato "Sviluppo locale di tipo partecipativo" (CLLD).

### • *Caratteristiche principali dei GAL/PSL selezionati*

In Abruzzo, per il periodo di programmazione 2007-2013, sono stati selezionati 5 GAL, ciascuno dei quali ha elaborato un PSL che rappresenta il risultato di un percorso partecipativo di elaborazione della strategia territoriale, in linea con gli obiettivi del PSR regionale. Tutti i GAL selezionati provengono dalle passate esperienze avute nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Leader Plus, alcuni vantano esperienze anche nelle precedenti edizioni di Leader I e II. Tuttavia, nel passaggio dalla programmazione 2000-2006, il territorio Leader regionale ha subito delle modifiche che hanno comportato la riduzione del numero dei partenariati, passati da 7 a 5, con non pochi problemi sulla selezione degli stessi.

Sintesi delle caratteristiche dei GAL selezionati

| Nome GAL | Numero Comuni | Superficie interessata | Popolazione area PSL | Numero soci GAL | Titolo PSL |
|---|---|---|---|---|---|
| Terre Pescaresi | 35 | 912 km² | 80.203 | 23 pubblici<br>93 privati | Sistema Territoriale Rurale Integrato di Qualità (STRIQ) |
| Leader Teramano | 30 | 1.367 km² | 95.157 | 10 pubblici<br>21 privati | Sapori, profumi & colori dell'Appennino Teramano |
| Gran Sasso-Velino | 65 | 3.029 km² | 139.315 | 2 pubblici<br>57 privati | Gran Sasso – Velino: un'identità massiccia |
| Abruzzo Italico Alto Sangro | 42 | 1.682 km² | 59.223 | 5 pubblici<br>23 privati | Nuovi percorsi di sviluppo rurale e turismo sostenibile |
| Maiella Verde | 81 | 1.943 km² | 130.254 | 8 pubblici<br>118 privati | Terre di Qualità |

fonte: PSL e dati regione Abruzzo

Tra le forme giuridiche adottate dai GAL prevale la Società consortile a responsabilità limitata (4); solo il GAL Gran Sasso-Velino ha adottato la forma della Società cooperativa.

Nella composizione del partenariato prevale nettamente la componente privata mentre il numero dei soci non risulta essere particolarmente numeroso in tre GAL su cinque: solo il Gran Sasso Velino ed il Maiella Verde superano le 100 unità tra pubblico e privato essendo quelli con la più ampia estensione territoriale ed il più elevato numero di comuni al loro interno.

I temi prioritari delle SSL selezionati sono stati individuati dai GAL tra quelli previsti nel bando di selezione, ovvero:

- Tutela dell'ambiente e delle risorse naturali;
- Qualità della vita nelle aree rurali;
- Qualità dell'offerta territoriale;
- Turismo collegato all'identità socio-economica del territori.

Nella elaborazione delle proprie strategie, inoltre, i GAL hanno tenuto conto, in maniera alternativa o supplementare, di un approccio territoriale privilegiando l'integrazione orizzontale tra le operazioni in favore delle varie componenti dei sistemi economici locali nonché di un approccio settoriale, attraverso l'integrazione verticale tra le diverse operazioni che possano concorrere alla valorizzazione di una o più filiere (ambiente, energia, etc.).

I principali temi prioritari individuati nelle varie SSL sono riepilogati di seguito:

| GAL | TEMA PRIORITARIO | SINTESI |
|---|---|---|
| Abruzzo Italico A.S. | "Turismo collegato all'identità socio-economica del territori" | La valenza ambientale del territorio si riflette sul tema catalizzatore dell'intera strategia di sviluppo ovvero la sostenibilità delle azioni e delle attività proposte per rilanciare un'area che, al tempo stesso, vive forti problemi di sviluppo economico e sociale; in tal senso si punta a potenziare percorsi virtuosi di turismo sostenibile. |
| Leader Teramano | "Qualità dell'offerta territoriale" - tema subordinato: "Turismo collegato all'identità socio economica del territorio" | La strategia individuata ruota intorno all'idea di sviluppo del territorio rurale come sistema produttivo intersettoriale, nella molteplicità dei suoi aspetti, che ricomprende al proprio interno le filiere, e la opportunità della sua valorizzazione attraverso il rafforzamento del legame dei prodotti al territorio ed alla sua storia. |
| Gran Sasso Velino | "Qualità dell'offerta territoriale" | Tale tema si sviluppa attraverso la valorizzazione dell'ambiente, la qualità dei servizi e dei prodotti locali che definiscono in modo coerente le peculiarità del territorio. |
| Maiella Verde | "Qualità dell'offerta territoriale" | Il tema prioritario scelto rappresenta una sintesi del contesto socio culturale, economico ed ambientale del territorio di riferimento, che può essere declinati in tre obiettivi operativi: 1) qualificazione del sistema territoriale di offerta di produzioni tipiche (Terre di valore); 2) qualificazione del paesaggio e dell'ambiente rurale (Terre di identità); 3) miglioramento della fruibilità e dell'attrattività dei sistemi territoriali (Terre Ospitali). |
| Terre Pescaresi | "Qualità dell'offerta territoriale" | Il tema prescelto sintetizza, per la sua compiutezza, una capacità di attraversare tutti gli aspetti della vita del territorio partendo da quelli più squisitamente ambientali e culturali per giungere fino a quelli più direttamente legati ai modi di produrre connessi alla tipicità, quest'ultima intesa come valore della cultura e della identità locale. |

Prevale il tema relativo alla "Qualità dell'offerta territoriale", scelto da ben 4 dei 5 partenariati presenti sul territorio che in tal modo intendono rilanciare l'economia connessa alle tipicità locali del proprio territorio, da quelle economiche a quelle socio culturali e ambientali. Il GAL Abruzzo Italico, viceversa, intende sfruttare la forte valenza ambientale del proprio territorio puntando sullo sviluppo connesso al turismo sostenibile al fine di creare nuove occasioni di lavoro.

- ***Territorio Leader***

**Abruzzo Italico A.S.**

L'area del GAL Abruzzo Italico Alto Sangro (AIAS) si caratterizza per l'elevato livello di biodiversità ed il patrimonio ambientale del territorio: al suo interno sono infatti ricompresi il Parco Nazionale della Majella, il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e il Parco Regionale Sirente-Velino, oltre a 3 Riserve Naturali (Riserva Monte Genzana, Riserva Gole del Sagittario e Riserva di Raiano); gran parte del territorio, inoltre, ricade in aree classificate come Siti di Interesse Comunitario (SIC).

**Leader Teramano**

Il territorio del GAL Leader Teramano presenta vaste aree scarsamente antropizzate e, di conseguenza, ancora parzialmente poco modificate nelle componenti ambientali che permettono la presenza di un elevato livello di biodiversità animale e vegetale.

Tutta la zona è, infatti, caratterizzata da notevole ricchezza di diversità floristiche e vegetazionali. La vegetazione naturale è estremamente ricca e rappresentativa con oltre 2000 specie di piante (stella alpina, genziana, etc.).

Anche la fauna presenta elementi interessanti dovuti alla presenza del lupo, diffuso lungo tutta la dorsale appenninica, del gatto selvatico, dei cervi e caprioli.

L'intera area offre un paesaggio modellato da una sorta di archeologia agro pastorale costituita da muri a secco, rifugi pastorali, masserie, chiese rupestri.

Tale notevole pregio naturalistico è stato opportunamente riconosciuto dalla pianificazione nazionale, regionale e locale, prevedendo la tutela del territorio mediante l'istituzione di aree naturali protette per oltre 55.000 ha, che presentano differenti vincoli di tutela.

Nello specifico si tratta di:

1 Parco Nazionale (Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga);

2 Riserve Naturali Regionali (Calanchi di Atri e Castel Cerreto);

2 Parchi territoriali attrezzati (Sorgenti sulfuree Fiume Fiumetto, Sorgenti sulfuree Fiume Vomano).

All'interno di tali aree si collocano situazioni ambientali di rilevanza comunitaria appartenenti alla rete europea Natura 2000.

Troviamo n.19 Siti di Interesse Comunitario (SIC) e una Zona di Protezione Speciale (ZPS), nelle quali viene mantenuto uno stato di conservazione ottimale degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

**Gran Sasso Velino**

Il territorio interessato dal PSL appartiene per il 92%, (ossia 2.786,80 Kmq) ad aree di particolare interesse ambientale (aree protette, Zone di Protezione Speciale, Siti di Interesse Comunitario). Ciò fa sì che tali aree presentino un indubbio valore naturalistico e che l'ambiente, nelle sue manifestazioni vegetali e animali, rappresenti una risorsa fondamentale per il progresso dell'intero territorio.

Per perseguire uno sviluppo più sostenibile, diventa sempre più impellente il bisogno di assicurare una razionale gestione territoriale arrestando la perdita di biodiversità e sviluppando l'utilizzo di energie rinnovabili, attraverso la realizzazione di iniziative che non si limitino alle aree naturali protette, ma si estendano a tutti gli ambiti territoriali.

Nell'area interessata, si sono quindi poste le basi, nel corso degli ultimi anni, per una politica energetica basata sullo sviluppo delle fonti rinnovabili (eolica, fotovoltaica, solare, biomassa, idrogeno), sulla bonifica dei siti inquinati, sul contenimento dell'inquinamento luminoso ed elettromagnetico e su una pianificazione del territorio che tenga conto dell'elevato livello di biodiversità diffuso non solo nelle aree protette ma anche nei siti Natura 2000 (Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale).

Tutto ciò ha visto il nascere ed il consolidarsi di iniziative economiche per l'utilizzo e lo sfruttamento delle fonti rinnovabili e per la gestione e lo smaltimento delle diverse tipologie di rifiuti.

**Maiella Verde**

L'area territoriale del GAL Maiella Verde rientra - seppur non interamente - nel perimetro del Parco Nazionale della Maiella e vanta al suo interno la presenza di cinque riserve naturali e numerosi Siti di Interesse Comunitario (SIC); per tale motivo offre una grande ricchezza di "ambienti", con quadri differenti di conservazione e compromissione, caratterizzati da una rilevante diversità, sia per quanto riguarda il patrimonio culturale che naturalistico.

La caratterizzazione territoriale e la presenza di un'elevata diversità ambientale e biologica nel territorio del PSL rendono necessario un approccio al tema della "biodiversità" strutturato su più livelli, al fine di favorire la programmazione e la tutela di una rete ecologica che tenga conto delle numerose aree protette presenti nell'area di riferimento. Questa, inoltre, è caratterizzata da una rilevante diversità biologica: la pianura, con le sue depressioni, valli, zone umide e fontanili; la collina e la montagna, segnate dalle coperture vegetazionali e boschive; i fiumi, che interconnettono i grandi sistemi morfologici dei sistemi fluviali presenti fino ad arrivare al Mare Adriatico.

**Terre Pescaresi**

L'ambito del GAL Terre Pescaresi comprende 35 comuni, raggruppati a loro volta in tre sub-ambiti: Area Vestina (14 comuni), Area Maiella (14 comuni), Area Colline Pescaresi (7 comuni ). Sul

territorio insistono due Parchi Nazionali (Maiella, Gran Sasso e Monti della Laga) e due Comunità Montane (Maiella e Morrone, Vestina).

## • *Strategie di sviluppo locale nel PSR Abruzzo 2007-2013*

Nella programmazione 2007-2013 il PSR Abruzzo ha destinato oltre 21 milioni di euro di risorse pubbliche alle Strategie di Sviluppo Locale (SSL) da attuare attraverso i Piani di Sviluppo Locale (PSL).

I temi individuati dai GAL risultano coerenti con la strategia del PSR, tuttavia l'avanzamento dell'attuazione risulta ancora modesto se non addirittura scarso; le erogazioni finanziarie al 31/12/2013 sono limitate alla misura 4.3.1 sul funzionamento dei GAL e l'animazione, non interessando ancora alcuna misura/azione connessa alla implementazione della Strategia di Sviluppo Locale.

Tab. 1: piano finanziario asse IV al 31.12.2013

| ASSE IV - PSL | **AIAS** | **MV** | **TP** | **GSV** | **LT** | **TOT ASSE IV** |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 4.1.1 | 529.945 | 880.000 | 1.000.000 | 861.469 | 428.400 | **3.699.814** |
| 4.1.2 | 607.498 | 85.000 | 250.000 | 932.480 | 600.000 | **2.474.978** |
| 4.1.3 | 1.049.888 | 1.998.296 | 1.108.008 | 2.503.526 | 1.523.140 | **8.182.859** |
| 4.2.1 | 541.938 | 732.563 | 271.623 | 780.916 | 905.410 | **3.232.450** |
| 4.3.1 | 567.307 | 794.056 | 587.983 | 1.168.870 | 758.843 | **3.877.058** |
| **TOT ASSE IV** | **3.296.576** | **4.489.915** | **3.217.614** | **6.247.261** | **4.215.793** | **21.467.159** |

fonte: PSL - piani finanziari

Le SSL sono state declinate in azioni concrete attraverso le quali dare attuazione ai PSL, individuate in base alle esigenze del territorio ed alle misure del PSR attuabili con approccio Leader all'interno del tre assi di riferimento. In particolare, ai GAL abruzzesi è stata riconosciuta la possibilità di attivare, mediante approccio Leader, alcune delle misure appartenenti agli Assi I, II e III del PSR al fine di concorre al raggiungimento degli obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale in maniera complementare e sinergica con il medesimo, a sostegno della competitività, dell'ambiente, dello sviluppo e della diversificazione delle zone rurali. Altresì, nel rispetto degli obiettivi dell'asse di rifermento, ai GAL è stata riconosciuta la possibilità di attuare strategie integrate e multisettoriali attraverso l'adozione di misure "Specifiche Leader", ovvero misure non tipizzate a priori nel regolamento dello Sviluppo Rurale - tipo progetti pilota, studi e ricerche, azioni di sensibilizzazione - mediante le quali sono state promosse azioni collettive e di rete.

Nella tabella che segue viene mostrata, nel dettaglio delle misure/azioni, la strategia di sviluppo individuata dai 5 GAL selezionati.

Tab. 2: piano finanziario Asse IV al 31.12.2013

| SSL | | AIAS | MV | TP | GSV | LT | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ASSE 1 | 121 | 76.375 | 582.500 | 711.481 | 461.469 | 308.400 | 2.140.226 |
| | 122 | 21.822 | 0 | 0 | 0 | 0 | 21.822 |
| | 123 | 5.238 | 0 | 0 | 0 | 0 | 5.238 |
| | TOT BANDO | 103.435 | 582.500 | 711.481 | 461.469 | 308.400 | 2.167.285 |
| | Az. 4 Leader | 426.510 | 297.500 | 288.519 | 400.000 | 120.000 | 1.532.529 |
| **TOT ASSE I** | | **529.945** | **880.000** | **1.000.000** | **861.469** | **428.400** | **3.699.814** |
| ASSE 2 | 216 | 29.023 | 0 | 0 | 337.480 | 200.000 | 566.503 |
| | 227 | 9.795 | 0 | 250.000 | 100.000 | 400.000 | 759.795 |
| | TOT BANDO | 38.818 | 0 | 250.000 | 437.480 | 600.000 | 1.326.298 |
| | Azione 3 Leader | 568.680 | 85.000 | 0 | 495.000 | 0 | 1.148.680 |
| **TOTALE ASSE II** | | **607.498** | **85.000** | **250.000** | **932.480** | **600.000** | **2.474.978** |
| ASSE 3 | 311 | 0 | 315.000 | 55.000 | 453.526 | 800.000 | 1.623.526 |
| | 312 | 0 | 350.000 | 0 | 100.000 | 0 | 450.000 |
| | 313 | 30.000 | 700.000 | 300.000 | 80.000 | 0 | 1.110.000 |
| | 321 | 2.530 | 0 | 0 | 50.000 | 0 | 52.530 |
| | 322 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| | 323 | 0 | 0 | 300.000 | 0 | 0 | 300.000 |
| | TOT BANDO | 32.530 | 1.365.000 | 655.000 | 683.526 | 800.000 | 3.536.056 |
| | Azione 7 Leader | 1.017.358 | 633.296 | 453.008 | 1.820.000 | 723.140 | 4.646.803 |
| **TOTALE ASSE III** | | **1.049.888** | **1.998.296** | **1.108.008** | **2.503.526** | **1.523.140** | **8.182.859** |
| **TOTALE SSL** | | **2.187.331** | **2.963.296** | **2.358.008** | **4.297.475** | **2.551.540** | **14.357.651** |

fonte: PSL - piani finanziari

Nel complesso, la dotazione finanziaria della Strategia di Sviluppo Locale ammonta ad € 14.357.651,00, la maggior parte della quale è desinata al sotto-asse 3 “Qualità della vita” che dispone di risorse pubbliche complessive pari ad € 8.182.859,00 (57% circa dell’intera strategia). Al sotto-asse 1 è destinato il 26% delle risorse con € 3.699.814,00 mentre al sotto-asse 2 spetta il 17% per complessivi € 2.474.978,00.

Di seguito si riporta un quadro generale delle misure a bando e delle misure specifiche Leader programmate da ciascun GAL nell'ambito della propria Strategia di Sviluppo Locale.

Tab. 3: Strategia di Sviluppo Locale al 31.12.2013 - dettaglio misure

| GAL PSR ABRUZZO 2007-2013- Strategia di Sviluppo Locale | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| MISURA | Leader Teramano | Abruzzo Italico Alto Sangro | Gran Sasso Velino | Terre Pescaresi | Maiella Verde |
| **Asse I** | | | | | |
| 121 | Attivata | Attivata | Attivata | Attivata | Attivata |
| 122 | NP | Attivata | NP | NP | NA |
| 123 | NP | NA | NP | NP | NP |
| spec. Leader | NA | Attivata | Attivata | NA | Attivata |
| **Asse II** | | | | | |
| 216 | Attivata | Attivata | Attivata | NP | NP |
| 227 | Attivata | NA | NA | Attivata | NP |
| spec. Leader | NA | Attivata | Attivata | NP | Attivata |
| **Asse III** | | | | | |
| 311 | Attivata | NP | Attivata | Attivata | Attivata |
| 312 | NP | NP | NA | NP | Attivata |
| 313 | NP | Attivata | Attivata | Attivata | Attivata |
| 321 | NP | NA | NA | NP | NP |
| 322 | NP | NP | NP | NP | NP |
| 323 | NP | NP | NP | Attivata | NP |
| spec. Leader | Attivata | Attivata | Attivata | NA | Attivata |
| attivate su previste | 5 su 8 | 7 su 10 | 7 su 10 | 5 su 7 | 7 su 8 |

NP= Non PrevistaNA= Non Attivata - fonte: PSL e dati Regione Abruzzo

Dall'analisi delle misure previste ed attivate nella presente programmazione emerge che le azioni sono state concentrate su poche e specifiche misure al fine di massimizzare l'efficacia e l'efficienza degli interventi a fronte delle risorse assegnate alle misure del PSR da attuarsi mediante approccio Leader.

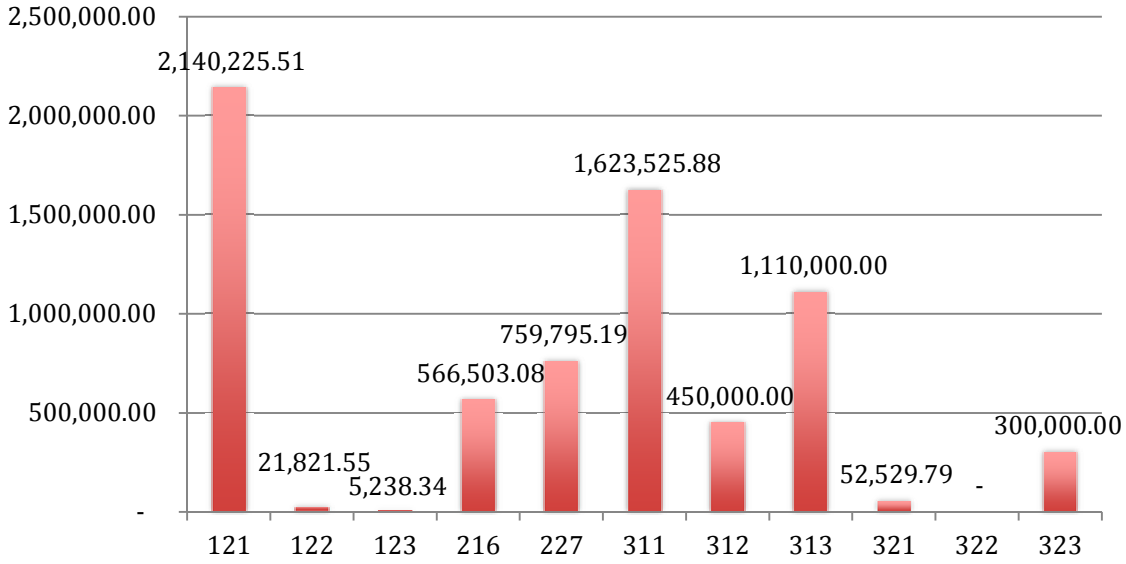
Le tabelle che seguono mostrano in dettaglio il peso delle singole misure a bando programmate all'interno delle strategie di sviluppo locale nonché delle specifiche Leader all'interno dei tre assi di riferimento, rispetto ai quali l'approccio Leader contribuisce al perseguimento degli obiettivi.

Tab. 4: SSL - misure a bando pubblico – risorse finanziarie

| **Strategia di Sviluppo Locale** | | |
|---|---|---|
| Asse 1 | 121 | 2.140.225,51 |
| | 122 | 21.821,55 |
| | 123 | 5.238,34 |
| ***Totale*** | | ***2.167.285,40*** |
| Asse 2 | 216 | 566.503,08 |
| | 227 | 759.795,19 |
| ***Totale*** | | ***1.326.298,27*** |
| Asse 3 | 311 | 1.623.525,88 |
| | 312 | 450.000,00 |
| | 313 | 1.110.000,00 |
| | 321 | 52.529,79 |
| | 322 | - |
| | 323 | 300.000,00 |
| ***Totale*** | | ***3.536.055,67*** |

fonte: PSL - piani finanziari al 31.12.2013

Fig. 1: SSL - misure a bando pubblico – risorse finanziarie

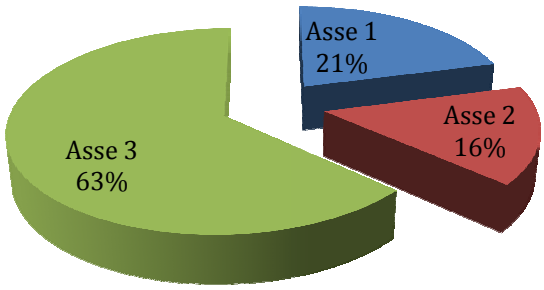



La figura 1, relativa alle misure a bando, evidenzia in fase di programmazione una distribuzione non omogenea delle risorse all'interno dei tre assi con alcune che prevalgono nettamente (misure 121, 311 e 313) ed altre che, all'interno dei PSL, hanno avuto scarso interesse (misure 122, 123, 321, 322). Nell'Asse I predomina la misura 1.2.1 alla quale sono state destinate quasi tutte le risorse del medesimo asse. All'interno dell'Asse II la distribuzione delle risorse risulta invece più omogenea. All'interno dell'asse 3 le misure che registrano maggiore interesse sono quelle a sostegno della diversificazione (misura 311) e delle attività turistiche (misura 313), la misura 311 invece si concentrata su azioni che finanziano l'energia da fonti rinnovabili e le attività di piccolo commercio, artigianato locale e servizi turistico-ricreativi. Risulta modesto invece il peso della misura 312 e 323, mentre scarso o nullo quello delle misure 321 e 322. Nello specifico la misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" è stata prevista e attivata solo dal GAL Terre Pescaresi dedicando alla stessa € 300.000,00 di spesa pubblica.

Tab. 5: misure specifiche Leader - risorse finanziarie

| | | |
|---|---|---|
| Asse 1 | Specifica Leader | **1.532.529** |
| Asse 2 | Specifica Leader | **1.148.680** |
| Asse 3 | Specifica Leader | **4.646.803** |

Fig. 2: misure specifiche Leader - risorse finanziarie




Per quanto attiene le misure Specifiche Leader, la figura 2 evidenzia una prevalenza netta dell'asse III. Il maggior peso dell'Asse III si conferma anche in termini di numerosità di progetti,

come riportato in tabella 6 la quale mostra nel dettaglio i progetti specifici Leader distinti per asse di riferimento.

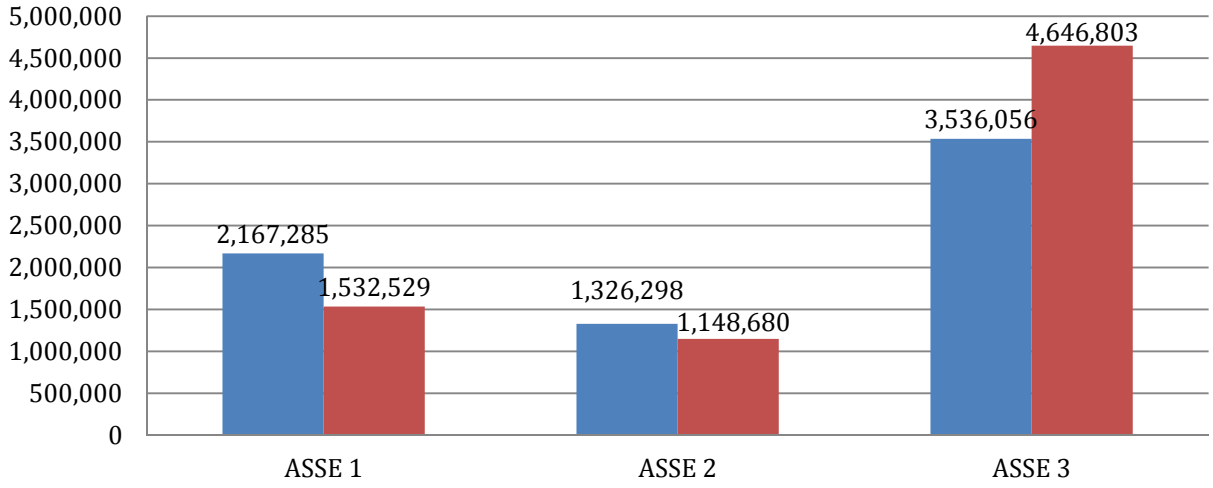
Tab. 6: azioni specifiche Leader - n. progetti previsti e risorse finanziarie (spesa pubblica) su totale SSL

| GAL | ABRUZZO ITALICO | LEADER TERAMANO | GRAN SASSO VELINO | MAIELLA VERDE | TERRE PESCARESI | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|---|
| ASSE 1 | 7 | 1 | 4 | 1 | 2 | 15 |
| ASSE 2 | 2 | 0 | 6 | 1 | 0 | 9 |
| ASSE 3 | 6 | 3 | 20 | 2 | 3 | 34 |
| TOTALE | 15 | 4 | 30 | 4 | 5 | 58 |
| ASSE 1 | 426.510 | 120.000 | 400.000 | 297.500 | 288.519 | 1.532.529 |
| ASSE 2 | 568.680 | 0 | 495.000 | 85.000 | 0 | 1.148.680 |
| ASSE 3 | 1.017.358 | 723.140 | 1.820.000 | 633.296 | 453.008 | 4.646.803 |
| TOTALE | 1.962.548 | 843.140 | 2.645.000 | 1.015.796 | 741.527 | 7.328.012 |
| TOT SSL | 2.187.331 | 2.550.540 | 4.297.475 | 2.963.296 | 2.358.008 | 14.357.651 |

fonte: PSL - piani finanziari al 31.12.2013

In totale si prevede di attuare 58 interventi a regia GAL (diretta e/o in convenzione) nei quali è il GAL stesso il beneficiario dell'intervento. In sintonia con la distribuzione delle risorse all'interno delle tre sotto-misure, gli interventi si concentrano nell'ambito della misura 4.1.3, nella quale di prevede di realizzare 34 interventi (oltre la metà del totale). L'asse 2, viceversa, conta il minor numero di progetti (9); due GAL su cinque, inoltre, non attuano misure Specifiche Leader nell'ambito del medesimo asse. Infine, 15 sono gli interventi programmati a sostegno della competitività delle aziende agricole (Asse 1). Anche in termini di risorse finanziarie, l'asse III emerge rispetto agli altri due: ad esso infatti sono destinati oltre 4,6 milioni di euro contro i circa 1,5 milioni di euro dell'asse I e poco più di 1 milione di euro dell'asse II. La figura 3 mette a confronto il peso delle misure a bando rispetto alle Specifiche Leader, così come programmate all'interno della SSL dei GAL selezionati.

Fig. 3: raffronto misure a bando e specifiche leader nelle SSL (assi I, II, III).




fonte: dati PSL e Regione Abruzzo

L'analisi delle SSL evidenzia come in fase di programmazione sia stato attribuito, all'interno degli assi I e II, un peso maggiore alle misure a bando mentre nell'asse III sono le Specifiche Leader

a registrare risorse finanziarie superiori, alle quali sono destinate oltre il 50% delle risorse complessive dell'asse (€ 4.646.803,00 su € 8.182.859,00 complessivi); nell'ambito della misura 4.1.3, inoltre, è concentrato il 36% delle risorse complessive dell'asse IV pari ad € 21.467.159,00.

Viceversa, l'avanzamento finanziario (cfr. tab. 7) evidenzia una maggiore performance delle misure rivolte alla competitività che al 31/12/2013 registrano un avanzamento del 39% sul totale pianificato, con prevalenza delle misure a bando sulle Specifiche Leader. Inoltre, Il dato complessivo evidenzia un avanzamento per le misure a bando del 24% contro l'8% delle Specifiche Leader (cfr. tab. 7); solo le misure attivate nell'ambito dell'asse III fanno registrare una percentuale di avanzamento migliore delle Specifiche Leader sulle misure a bando ma, nel complesso, l'asse si posiziona all'8% del totale programmato. Simili performance si registra anche per l'asse II che si assesta al 7%. Vi è stata dunque una maggiore difficoltà/lentezza dei GAL nell'attuazione della propria strategia mediante interventi a regia diretta o in convenzione rispetto alle misure a bando che evidenziano un avanzamento più rapido. Anche nell'ambito della Cooperazione (4.2.1) l'ammontare di risorse impegnate risulta ancora modesto, pari al circa 8% di quanto programmato. I dati si riferiscono alle risorse impegnate mediante atto di concessione, posto che per entrambi i tipi di intervento non vi è stata alcuna erogazione finanziaria.

Tab. 7: avanzamento finanziario PSL al 31.12.2013

| Piani di Sviluppo Locale | Programmato | Concesso | Concesso/ programmato | Erogato | Erogato/ Concesso | Erogato/ Programmato |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Tot. SSL (410)** | **14.357.651** | **2.298.995** | **16%** | **0** | **0%** | **0%** |
| di cui a bando | 7.029.639 | 1.720.058 | 24% | 0 | 0% | 0% |
| di cui specifiche leader | 7.328.012 | 578.937 | 8% | 0 | 0% | 0% |
| **Asse I - Competitività** | **3.699.814** | **1.440.436** | **39%** | **0** | **0%** | **0%** |
| di cui a bando | 2.167.285 | 1.327.836 | 61% | 0 | 0% | 0% |
| di cui specifiche leader | 1.532.529 | 112.600 | 7% | 0 | 0% | 0% |
| **Asse II - Ambiente** | **2.474.978** | **176.459** | **7%** | **0** | **0%** | **0%** |
| di cui misure | 1.326.298 | 56.459 | 4% | 0 | 0% | 0% |
| di cui specifiche leader | 1.148.680 | 120.000 | 10% | 0 | 0% | 0% |
| **Asse III - Qualità vita** | **8.182.859** | **682.100** | **8%** | **0** | **0%** | **0%** |
| di cui misure | 3.536.056 | 335.763 | 9% | 0 | 0% | 0% |
| di cui specifiche leader | 4.646.803 | 346.337 | 7% | 0 | 0% | 0% |
| **Cooperazione (421)** | **3.232.450** | **271.623** | **8%** | **0%** | **0%** | **0%** |
| **Gestione e Animazione GAL (431)** | **3.877.058** | **3.838.886** | **99%** | **1.857.201** | **51%** | **50%** |
| **Totale Asse IV** | **21.467.159** | **6.409.504** | **30%** | **1.940.567** | **30%** | **9%** |

fonte: dati RRN - elaborazioni al 31.12.2013

Il dato relativo alle erogazioni finanziarie evidenzia una situazione di sostanziale staticità nell'attuazione delle strategie di sviluppo locale. Le uniche erogazioni effettuate sono infatti quelle

relative alle spese di gestione e funzionamento dei GAL, con un volume di circa 1,9 milioni di euro, circa il 50% delle risorse programmate a fronte di risorse quasi totalmente impegnate (99%); per il resto le percentuali di spesa al 31/12/2013 sono ferme sullo 0%.

La tabella 8 illustra l'evoluzione dei GAL in termini di risorse impegnate. I volumi più alti rispetto alle tre linee di intervento (competitività, ambiente e qualità della vita), sono registrati dai GAL Maiella Verde e Terre Pescaresi. Anche in questo caso le migliori performance si registrano all'interno delle misure relative alla competitività.

Tab. 8: PSL - risorse impegnate dai GAL al 31.12.2013

| | Abruzzo Italico A.S. | Leader Teramo | Gran Sasso Velino | Maiella Verde | Terre Pescaresi | GAL |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **I. Totale SSL (410)** | **628.942** | **19.022** | **0** | **884.549** | **766.481** | **2.298.995** |
| competitività | 113.855 | 0 | 0 | 615.100 | 711.481 | 1.440.436 |
| ambiente | 176.459 | 0 | 0 | 0 | 0 | 176.459 |
| qualità vita | 338.629 | 19.022 | 0 | 269.449 | 55.000 | 682.100 |
| **II. Cooperazione (421)** | **0** | **0** | **0** | **0** | **271.623** | **271.623** |
| **III. Animazione (431)** | **567.307** | **720.671** | **1.168.870** | **794.056** | **587.983** | **3.838.886** |
| **Totale Leader** | **1.196.249** | **739.693** | **1.168.870** | **1.678.605** | **1.626.087** | **6.409.504** |

Anche sotto l'aspetto procedurale il GAL Terre Pescarese detiene una posizione di vantaggio rispetto agli altri partenariati con il 78% delle concessioni effettuate sul totale delle domande ricevute. Buona anche la situazione nel territorio teramano che presenta un avanzamento del 59%, mentre risulta grave la situazione del GAL Gran Sasso Velino che nonostante l'elevato numero di bandi emessi non presenta ancora alcun avanzamento procedurale.

Tab. 9: avanzamento procedurale della SSL al 31.12.2013

| GAL | Abruzzo Italico | Leader Teramo | Gran Sasso Velino | Maiella Verde | Terre Pescaresi | GAL |
|---|---|---|---|---|---|---|
| n. bandi emessi | 6 | 4 | 34 | 9 | 6 | 59 |
| n. domande ricevute | 61 | 61 | 80 | 153 | 69 | 424 |
| n. domande approvate | 27 | 36 | 0 | 45 | 54 | 162 |
| n. domande di pagamento | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| n. domande concluse | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| concluse/finanziate | 0% | 0% | 0% | 0% | 0% | 0% |
| finanziate/presentate | 44% | 59% | 0% | 29% | 78% | 38% |

fonte:dati RRN - elaborazioni al 31.12.2013

Nell'ambito della Strategia di Sviluppo Locale, sono stati pubblicati complessivamente 59 bandi che attengono sia alle misure del PSR che alle azioni Specifiche Leader. Il GAL con il più alto numero di bandi è quello del Gran Sasso Velino con 34 bandi, ciò in seguito al ricorso della modalità della regia diretta/convenzione. Nel complesso il territorio dei GAL ha risposto tramite 424 domande di aiuto di cui solo una parte minoritaria, circa il 38%, è stata ammessa a

finanziamento. Si evidenzia, inoltre, che i primi bandi sulle misure 411, 412 e 413 sono stati pubblicati ad inizio del 2013.

Anche nell'ambito della Cooperazione l'avanzamento attuativo risulta ancora molto modesto: al 31/12/2013 risultano presentati 7 progetti esecutivi da parte dei GAL Maiella Verde, Terre Pescaresi e Gran Sasso Velino, con l'approvazione di soli due progetti del GAL Terre Pescaresi,

Tab. 10: avanzamento procedurale delle misure per la Cooperazione al 31/12/2013

| GAL | Abruzzo Italico | Leader Teramo | Gran Sasso Velino | Maiella Verde | Terre Pescaresi | GAL |
|---|---|---|---|---|---|---|
| n. Bandi emessi | 0 | 0 | 2 | 3 | 2 | 7 |
| n. domande ricevute | 0 | 0 | 0 | 3 | 2 | 5 |
| n. domande approvate | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 2 |
| n. Domande di pagamento | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| n. Domande concluse | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| riuscita attuativa concluse/finanziate | 0% | 0% | 0% | 0% | 0% | 0% |
| domanda soddisfatta finanziate/presentate | 0% | 0% | 0% | 0% | 100% | 40% |

fonte: dati RRN - elaborazioni al 31.12.2013

Nel corso del 2013, infine, si sono registrate le prime erogazioni finanziarie nell'ambito della misura 4.3.1 a sostegno del funzionamento dei GAL: ciò ha consentito l'avanzamento attuativo dell'Asse IV grazie all'attivazione dei bandi nell'ambito della Strategia di Sviluppo Locale che ha generato l'impegno di risorse per 6,4 milioni di euro, circa un terzo di quanto programmato.

Tab. 11: avanzamento procedurale misura 431 (Gestione e Animazione) al 31/12/2013

| Misura 4.3.1 | Abruzzo Italico | Leader Teramo | Gran Sasso Velino | Maiella Verde | Terre Pescaresi | GAL |
|---|---|---|---|---|---|---|
| n. Bandi emessi | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 5 |
| n. domande ricevute | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 5 |
| n. domande approvate | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 5 |
| n. Domande di pagamento | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 5 |
| n. Domande concluse | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| concluse/finanziate | 0% | 0% | 0% | 0% | 0% | 0% |
| finanziate/presentate | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |

fonte:dati RRN - elaborazioni al 31.12.2013

Vi sono forti preoccupazioni in merito alla capacità dei GAL di utilizzare pienamente le proprie risorse e di attuare la strategia dei PSL, sia a causa dei forti rallentamenti accumulati finora, sia sulla base delle prime osservazioni sulla risposta del territorio ai bandi pubblicati: diversamente da quanto pianificato la risposta dei potenziali beneficiari della componente Competitività risulta prevalere rispetto alle tipologie di intervento rivolte all'Ambiente e alla Qualità della vita. Gli aspetti di criticità relativi all'avanzamento della spesa, nonché le continue

rimodulazioni finanziarie dei PSL, denotano la necessità di migliorare l'efficacia della programmazione e del metodo di lavoro.

Prima di analizzare nel dettaglio i vari elementi di criticità emersi, vale la pena soffermarsi sulle peculiarità del metodo Leader di questa programmazione, che hanno comportato cambiamenti rilevanti in termini di programmazione e di architettura della *governance*.

L'inserimento delle priorità del metodo Leader (l'intersettorialità e l'integrazione verticale e orizzontale) nel quadro politico-operativo del PSR si è tradotta, per le AdG, in un rafforzamento organizzativo ed in un maggiore impegno nella programmazione e gestione degli interventi, derivante dalla necessità di coordinamento costante tra i primi tre Assi tematici del PSR e l'Asse Leader.

Tale nuova impostazione ha richiesto un impegno consistente da parte delle autorità regionali impegnate nella elaborazione dei PSR le quali hanno dovuto rafforzare le proprie capacità organizzative per interagire al meglio con la configurazione e le funzioni dei partenariati locali; ciò anche al fine di raggiungere l'obiettivo - trasversale al FEASR - di miglioramento della *governance* e di mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali attraverso il rafforzamento delle capacità dei partenariati locali e delle attività di animazione, la promozione del partenariato pubblico-privato, della cooperazione e dell'innovazione, nonché il miglioramento della *governance* locale.

Lo sviluppo attuativo dimostrato dall'Asse IV nel periodo 2007-2013 ha tuttavia messo in luce una difficoltà di progettazione e di gestione del metodo Leader da parte dell'autorità di gestione del PSR Abruzzo; al tempo stesso, l'elevato numero di atti amministrativi che si sono susseguiti nell'assegnazione delle risorse finanziarie da destinare all'Asse IV, con conseguente rimodulazione dei piani finanziari da parte dei GAL, ha inciso sulla capacità degli stessi di sviluppare le proprie strategie e di utilizzare le risorse a disposizione.

Vi sono poi numerose altre circostanze che hanno rallentato l'attuazione dell'Asse IV nel periodo 2007-2013, alcune delle quali sono state evidenziate nel documento di valutazione intermedia del Valutatore Indipendente, che ha fornito una prima e dettagliata analisi quali-quantitativa sull'attuazione del metodo Leader.

Ritenendo utile stimolare una riflessione su determinati aspetti che potrebbero essere rilevanti per l'impostazione delle azioni future, di seguito si riporta una breve sintesi degli elementi di criticità rilevati dal Valutatore, con le pertinenti raccomandazioni formulate:

### 1) Problematiche legate alle dotazioni di organico ed all'organizzazione interna:

a) mancanza di un gruppo di lavoro operativo stabile e strutturato, cui affidare la responsabilità attuativa degli interventi rivolti allo Sviluppo Locale;
b) eccessiva numerosità dei passaggi di competenze tra i diversi uffici e servizi, con conseguenti vuoti di responsabilità;
c) scarso coordinamento del lavoro di istruttoria tra i SIPA provinciali e la struttura regionale,

d) vuoto delle figure con più alta responsabilità gestionale (posizioni organizzative vacanti);
e) mancanza di coordinamento degli attori responsabili dell'attuazione del Leader, in particolare:
   - difficoltà di dialogo tra strutture regionali e GAL;
   - difficoltà di coordinamento tra i GAL.

Raccomandazioni:

Creazione di una struttura stabile per l'attuazione dello sviluppo locale; lo sviluppo attuativo che hanno mostrato l'Asse 4 ha messo in luce una forte debolezza organizzativa. Al riguardo si raccomanda dunque di provvedere alla costituzione di una unità operativa stabile e strutturata, che sia in grado di coordinare e controllare l'attuazione delle misure tramite approccio Leader, che sappia favorire la comunicazione con il territorio, anche tramite attività di animazione, di individuazione della progettualità esistente e di condivisione delle modalità attuative;

creazione di strutture e formulazione di azioni di supporto ai GAL, affinché la loro operatività sia velocizzata e vengano eliminati quegli ostacoli che ne rallentano l'attuazione;

miglioramento della comunicazione e dei flussi informativi, sia tra unità centrali e periferiche della Direzione che tra le stesse ed i GAL, finalizzata ad una condivisione degli obiettivi e delle strategie;

ripristino di una struttura/organizzazione che funga da interfaccia tra la Regione e i GAL, cui affidare la gestione dei rapporti e delle problematiche comuni.

## 2) Problematiche connesse ai contrasti sul territorio

a) criticità dovute all'accorpamento dei territori e alla difficoltà di creazione dei partenariati;
b) elevato numero di contenziosi giudiziari.

Raccomandazioni:

- evitare l'accorpamento di territori molto diversi per tipologia, struttura economica e esperienza Leader;
- migliorare la formulazione dei bandi di gara, al fine di limitare i potenziali elementi di indeterminatezza amministrativa e di minimizzare quindi le probabilità di ricorsi e contenziosi.

## 3) Problematiche connesse alla gestione delle procedure:

a) difficoltà delle province nella definizione dei tavoli di concertazione;
b) eccessiva concentrazione attuativa del Programma;

Raccomandazioni:

- semplificare le procedure attuative dell'Asse IV;
- evitare rallentamenti procedurali, al fine di permettere una modalità di gestione del programma in una prospettiva di lungo periodo;
- migliorare la fase di programmazione, al fine di evitare modifiche ripetitive del Programma che determinano rallentamenti attuativi;
- supervisione costante sull'operato dei GAL e vigilanza da parte della Regione sulle procedure di attuazione delle misure, al fine di garantire selezioni trasparenti e che garantiscano il rispetto dei principi di eguaglianza e pari opportunità.

## Swot Analysis Priorità 6

Punti di forza:

- L'Abruzzo è la regione italiana che presenta la maggiore estensione della Rete Natura 2000, con il 36,3% dell'intero territorio regionale. Entro il 2014 la maggior parte delle aree SIC e ZPS sarà dotata di un proprio piano di gestione (PdG) ed entro il 2015 tutte le aree Natura 2000 avranno il proprio PdG.
- Il territorio è dotato di diversi elementi di attrazione turistica ti tipo naturalistico (parchi e riserve naturali), culturale (piccoli borghi, monumenti religiosi, festival culturali), religioso (chiese di particolare pregio, manifestazioni religiose, ecc…) ed enogastronomico (cucina tipica regionale, strade del vino, ecc…) . A questo si accompagna la presenza di una ricettività abbastanza variegata fatta di esercizi alberghieri e strutture complementari.
- Entro il 2014 sarà terminata la copertura dell'intero territorio con la rete internet di prima generazione con una velocità minima di 2mb/s permettendo anche alle imprese e alle famiglie dei territori più marginali di avere la possibilità di accedere ai servizi internet.

Punti di debolezza:

- Il territorio denota, in particolare nelle aree più marginali una certa carenza di offerta di servizi alle imprese e alle persone.
- Nell'area più fragile della regione (area D) e più in generale nelle aree montane si assiste ad un fenomeno di spopolamento a cui si aggiunge un più marcato grado di senilizzazione.
- La ricettività turistica in termini di numerosità delle strutture è ancora bassa se confrontata con le altre regioni e si denota una scarsa sinergia tra le offerte turistiche dei diversi contesti territoriali accompagnata da una scarsa incisività nella comunicazione dell'offerta turistica regionale.
- Negli ultimi anni si assiste ad un tasso di disoccupazione crescente con una più marcata perdita di occupati nella classe dei giovani (15-24 anni). A questo si accompagna una bassa produttività del lavoro se confrontata con le aree più competitive del Paese.
- Il tasso di povertà misurato in Abruzzo è più elevato sia rispetto alla media delle ripartizioni del Centro e Nord che di ognuna delle regioni ad esse appartenenti.
- Basso utilizzo dell'ICT nelle piccole imprese, in particolare nelle aree più marginali, anche a causa della problematica relativa all'implementazione della banda larga con riferimento all'attivazione dei servizi sull'ultimo miglio.

Opportunità:

- Il quadro sul mutamento della struttura demografica della popolazione (senilizzazione, pericolo spopolamento aree marginali, incremento del numero di immigrati) rende possibile sviluppare specifici servizi rivolti alle persone. A questo si aggiunge l'opportunità di sviluppare la fornitura di specifici servizi alle imprese che nello specifico devono affrontare problematiche legate alla stagionalità di determinate attività, come ad esempio avviene nel settore turistico ed agricolo, ed alla carenza di personale specializzato.
- La regione grazie al proprio patrimonio naturalistico, culturale, enogastronomico, artistico offre la possibilità di creare percorsi turistici integrati (balneare, montagna, religioso, enogastronomico, piccoli borghi) che potrebbero fornire anche nuovi strumenti per la destagionalizzazione dei flussi turistici e il prolungamento della permanenza.

- Il completamento della stesura della fibra ottica pubblica di backhauling ed i progetti della Regione Abruzzo per stimolare l'attivazione dell'ultimo miglio possono da un lato incrementare l'occupazione e la produttività del lavoro e dall'altro permettere di sviluppare specifici servizi per la popolazione.

Minacce:

- L'aumento del grado di senilizzazione ed il rischio spopolamento e abbandono dei piccoli borghi e delle aree rurali con problemi di sviluppo possono rappresentare un forte ostacolo al rilancio occupazionale ed economico di queste specifiche aree
- La diminuzione in termini numerici della fascia dei giovanissimi (0-15 anni) ed i processi di emigrazione dei giovani laureati negli atenei della regione possono compromettere il necessario ricambio generazionale e la perdita di competenze.
- Il perdurare della crisi economica, le problematiche relative alla perdita del numero di occupati e dell'incremento del tasso di disoccupazione giovanile, la perdita di competitività misurata in termini di produttività che minacciano i territori più deboli ed il sistema delle piccole e medie imprese. La continua crescita dell'incidenza della povertà che allontana la regione dalle aree più sviluppate del Paese.

**FABBISOGNI:**

1. **Favorire l'occupazione, le opportunità di lavoro e la nascita di nuove imprese, la multifunzionalità e diversificazione delle attività e dei servizi dell'economia rurale.**
   Priorità/Focus area interessate: 6a
   Obiettivi trasversali interessati: Innovazione a ambiente
   La nascita di nuove imprese nelle aree rurali va incentivata coerentemente con le caratteristiche del territorio e con l'obiettivo di favorire occupazione addizionale. La diversificazione verso attività economiche in settori imprenditoriali non agricoli nelle aree con problemi di sviluppo può incrementare le possibilità occupazionali con particolare attenzione alle fasce più giovani della popolazione che tendono ad essere attratte verso territori più sviluppati e competitivi. Risulta, quindi, opportuno incentivare la nascita di nuove imprese e lo sviluppo di quelle esistenti tanto per incrementare l'occupazione quanto per creare possibili servizi aggiuntivi a favore dell'economia locale.

2. **Incrementare la qualità della vita nelle aree rurali, l'attrattività dei territori rurali e i servizi per fronteggiare i mutamenti demografici**
   Priorità/Focus area interessate: 6b
   Obiettivi trasversali interessati: Innovazione e ambiente
   Le aree montane, nonostante l'incremento degli immigrati, sono le uniche che negli ultimi dieci anni vedono diminuire la popolazione residente con un contestuale aumento della classe degli over 65. Calo, senilizzazione della popolazione e scarse opportunità occupazionali costituiscono un elemento di forte fragilità socio-economica. Occorre quindi sviluppare l'attrattività e la qualità della vita dei territori rurali ed incrementare la dotazione di servizi a carattere culturale, ricreativo e socio-assistenziale e fornendo nuove occasioni di lavoro. Contemporaneamente è necessario rafforzare la fornitura dei servizi di base a livello locale per la popolazione rurale.

3. **Accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica integrata.**
   Priorità/Focus area interessate: 6a, 6b
   Obiettivi trasversali interessati: Innovazione e ambiente
   Accrescere la propensione e la capacità dei territori di organizzare e proporre l'offerta turistica, privilegiando forme di interazione ed integrazione anche multisettoriale e in coerenza con una strategia di sviluppo del patrimonio artistico, naturale, e culturale offerto dal territorio locale.

4. **Implementare l'infrastrutturazione telematica e digitale (banda larga e ultralarga), promozione dei servizi ICT**
   Priorità/Focus area interessate: 6c
   Obiettivi trasversali interessati: innovazione
   Occorre, favorire lo sviluppo di reti ad alta velocità (banda ultralarga), e contemporaneamente favorire l'accesso al web dei cittadini e delle imprese, per garantire anche nelle aree rurali servizi in linea con gli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale europea.

# *LA STRATEGIA AREE INTERNE NEL PSR*

## *Sintesi della strategia*

Le comunità rurali che presidiano il territorio interno della Regione Abruzzo soffrono condizioni di rilevanti squilibri e criticità rispetto agli standard di vita del resto della Regione. Ciò si ripercuote sia sulla qualità della vita dei cittadini che sulle prospettive economiche delle imprese che vi operano. Per invertire un trend discendente, che mette seriamente a rischio l'esistenza di un presidio vitale in quelle aree, è necessaria una mobilitazione sinergica di tutte le risorse del territorio, (amministrative, economiche, naturali, culturali), sino a farne oggetto di una efficace strategia di sviluppo locale.

Il PSR affronta le problematiche delle aree interne con più strumenti. Infatti, oltre all'approccio Leader che si farà puntualmente carico dell'adozione di una sub strategia mirata nei GAL il cui territorio le ricomprenda, il Programma attiva altre tipologie di intervento che puntano a favorire l'iniziativa dal basso di quelle comunità.

La strategia aree interne, prevista dall'Accordo di Partenariato , trova dunque nel PSR un complemento naturale di attuazione . Essa privilegia una progettualità multiobiettivo proposta da soggetti espressivi di una evidente propensione all'aggregazione , e come tale si sposa alla perfezione con l'indirizzo del PSR Abruzzo 2014/2020. La logica di intervento che presuppone tale approccio investe tutta la programmazione dei fondi SIE: nell'ambito dello strumento dell'ITI la strategia aree interne trova lo strumento che assicura coerenza e sinergia all'approccio multifondo, che rappresenta una nuova sfida per la Regione.

In particolare, il PSR concorrerà al raggiungimento degli obiettivi della strategia Aree Interne con la misura 16 ( cooperazione) , attraverso interventi rivolti:

- alla creazione e sviluppo delle filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale;
- al sostegno della filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti ed energia nei processi industriali;
- al sostegno per strategie di sviluppo locale diverse dal LEADER;
- al sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalle comunità e l'educazione ambientale e alimentare.

Nelle azioni ricomprese nelle Sottomisure 7.1, 6.1, 6.2, 6.4, inoltre, i criteri di selezione assicureranno specifici vantaggi alla progettualità localizzabile in quei territori.

## Sintesi dell'analisi

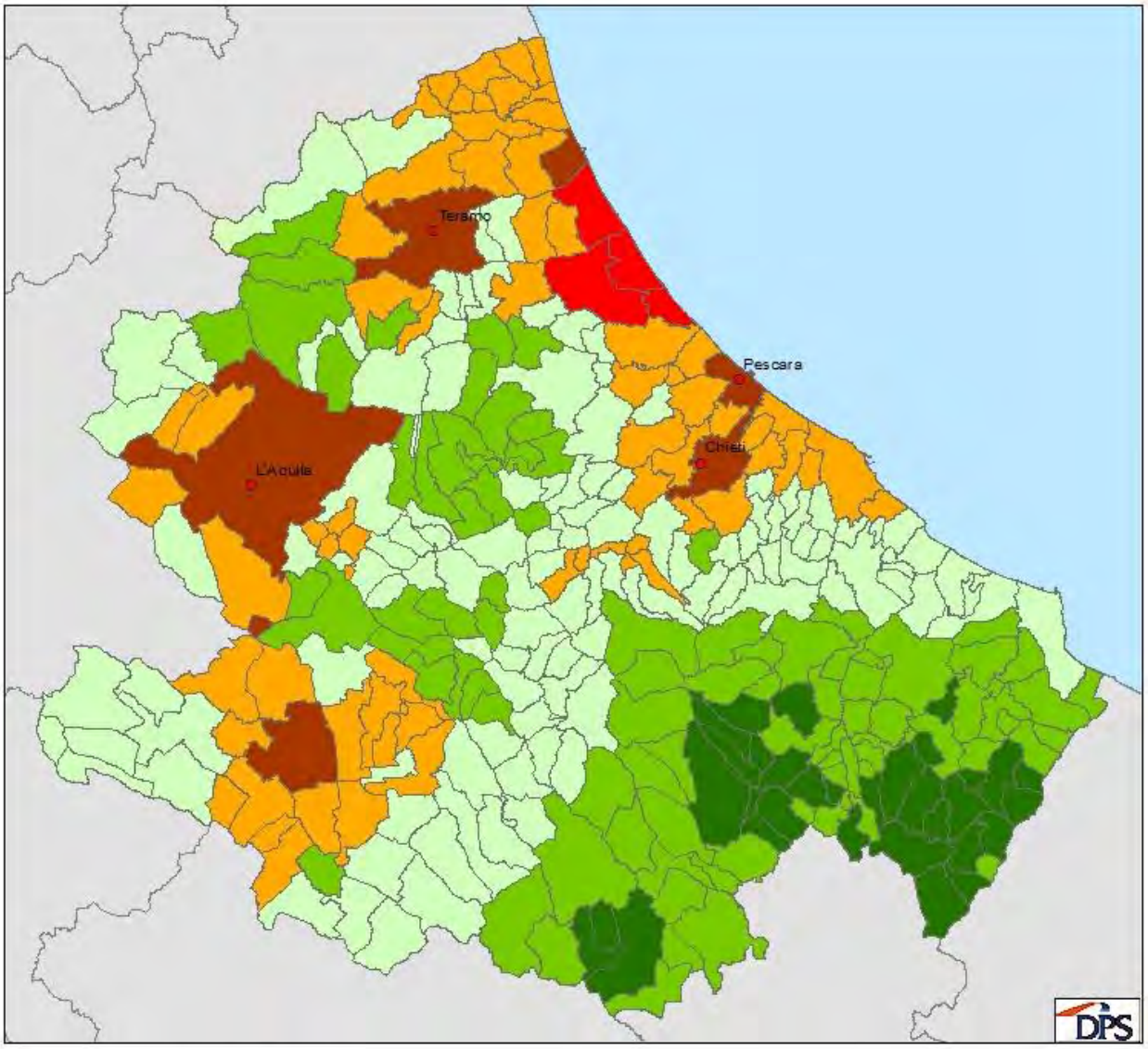
Nel periodo 2014-20 le aree rurali meno sviluppate saranno interessate da politiche specifiche, che prevedono strumenti di progettazione integrata dello sviluppo locale e di sostegno dei servizi alla popolazione, anche in connessione con la strategia nazionale per le aree interne. Nell'Accordo di Partenariato è previsto che la strategia del FEASR avrà una connotazione territoriale, soprattutto

per ciò che riguarda gli interventi di sviluppo locale; il FEASR, inoltre, interverrà al rafforzamento della strategia nazionale per le Aree Interne.

L'individuazione delle Aree interne parte da una lettura policentrica del territorio, cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da diversi livelli di perifericità spaziale; tali aree risultano classificate sulla base di un indicatore di accessibilità calcolato in termini di minuti di percorrenza rispetto al polo più prossimo, si distinguono in tal modo quattro fasce:

- aree di cintura
- aree intermedie
- aree periferiche
- aree ultra periferiche.

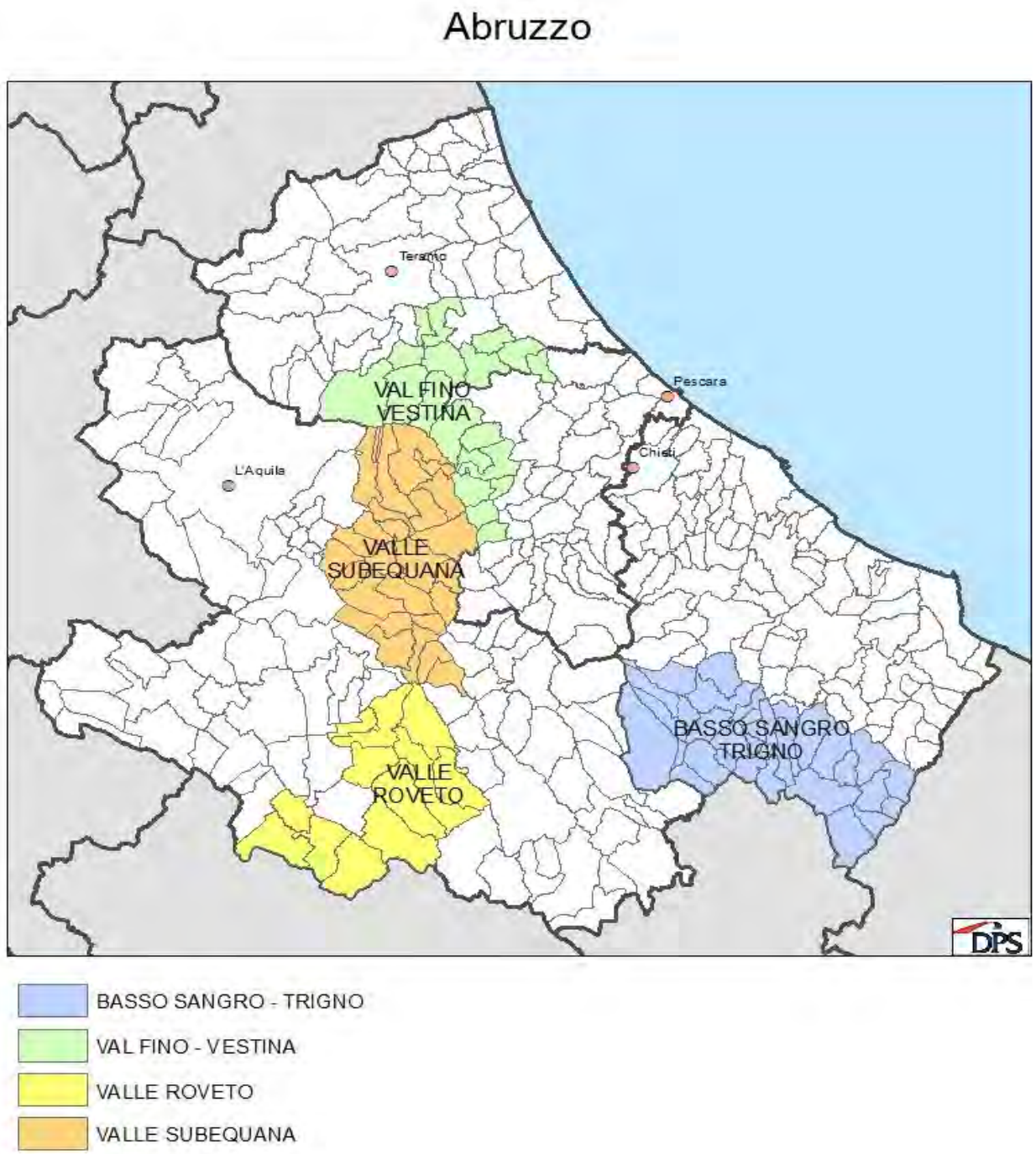
# Abruzzo



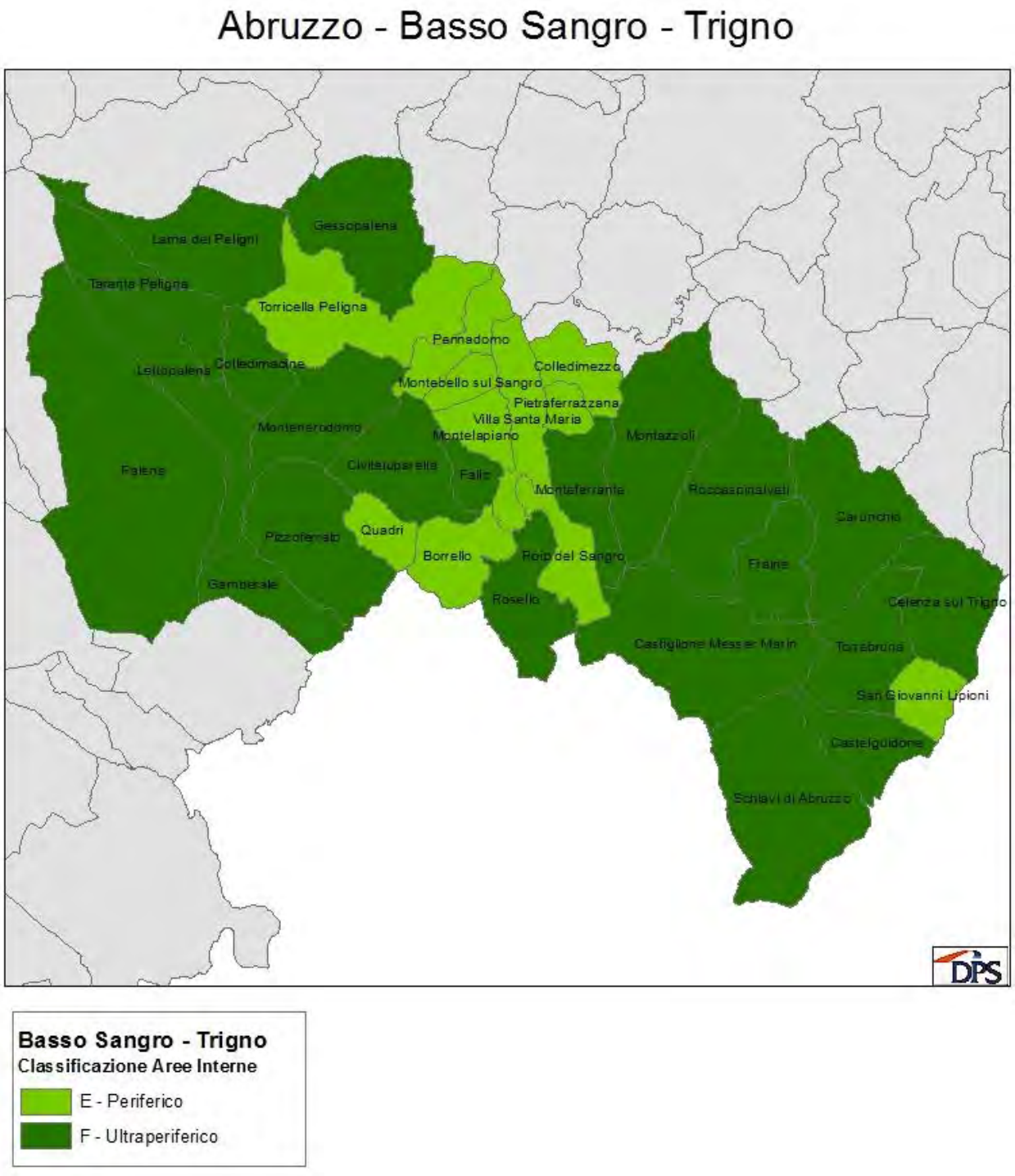

**Classificazione Aree Interne**

- A - Polo
- B - Polo intercomunale
- C - Cintura
- D - Intermedio
- E - Periferico
- F - Ultraperiferico

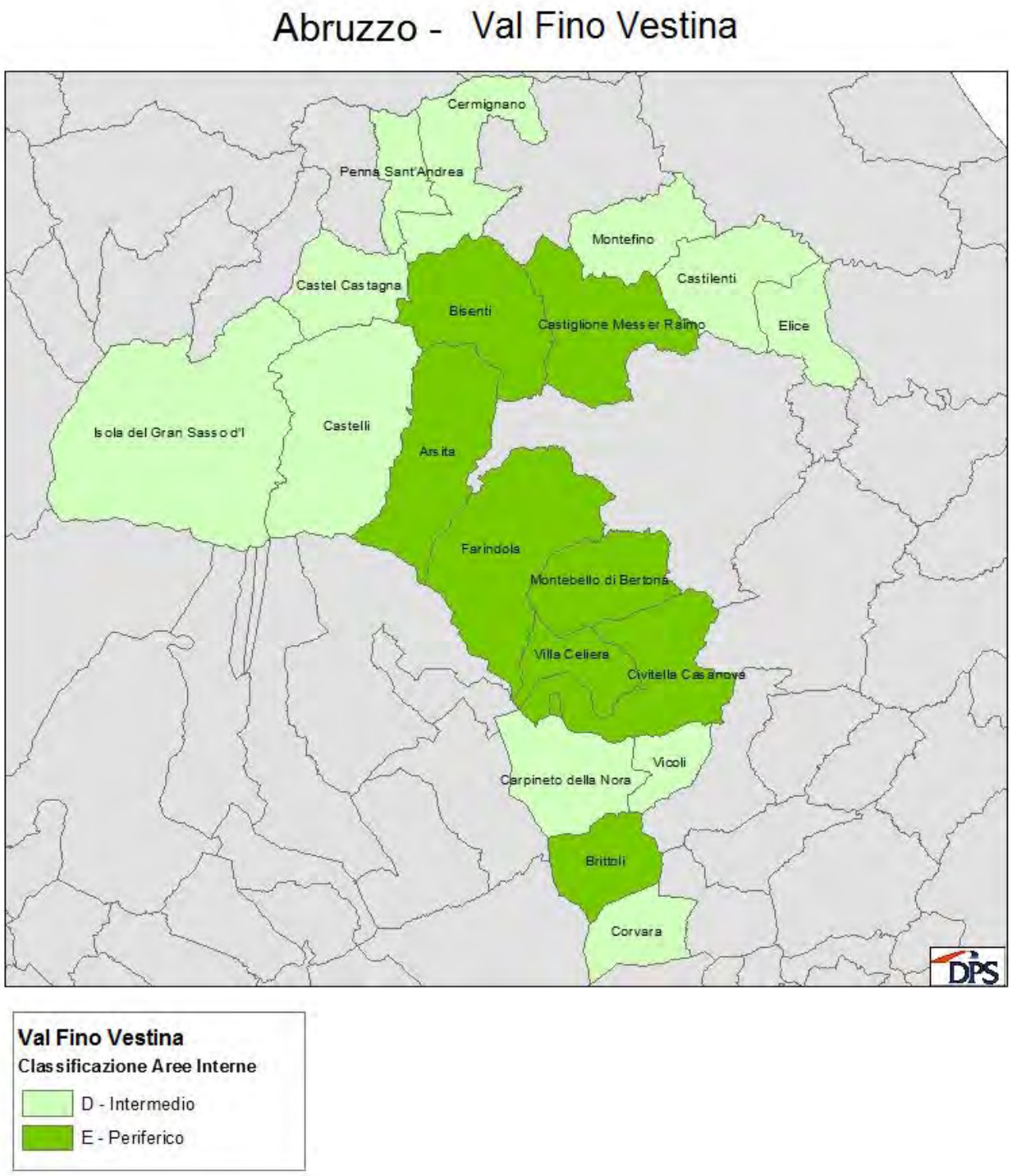
**Regione Abruzzo - Aree Interne selezionate**



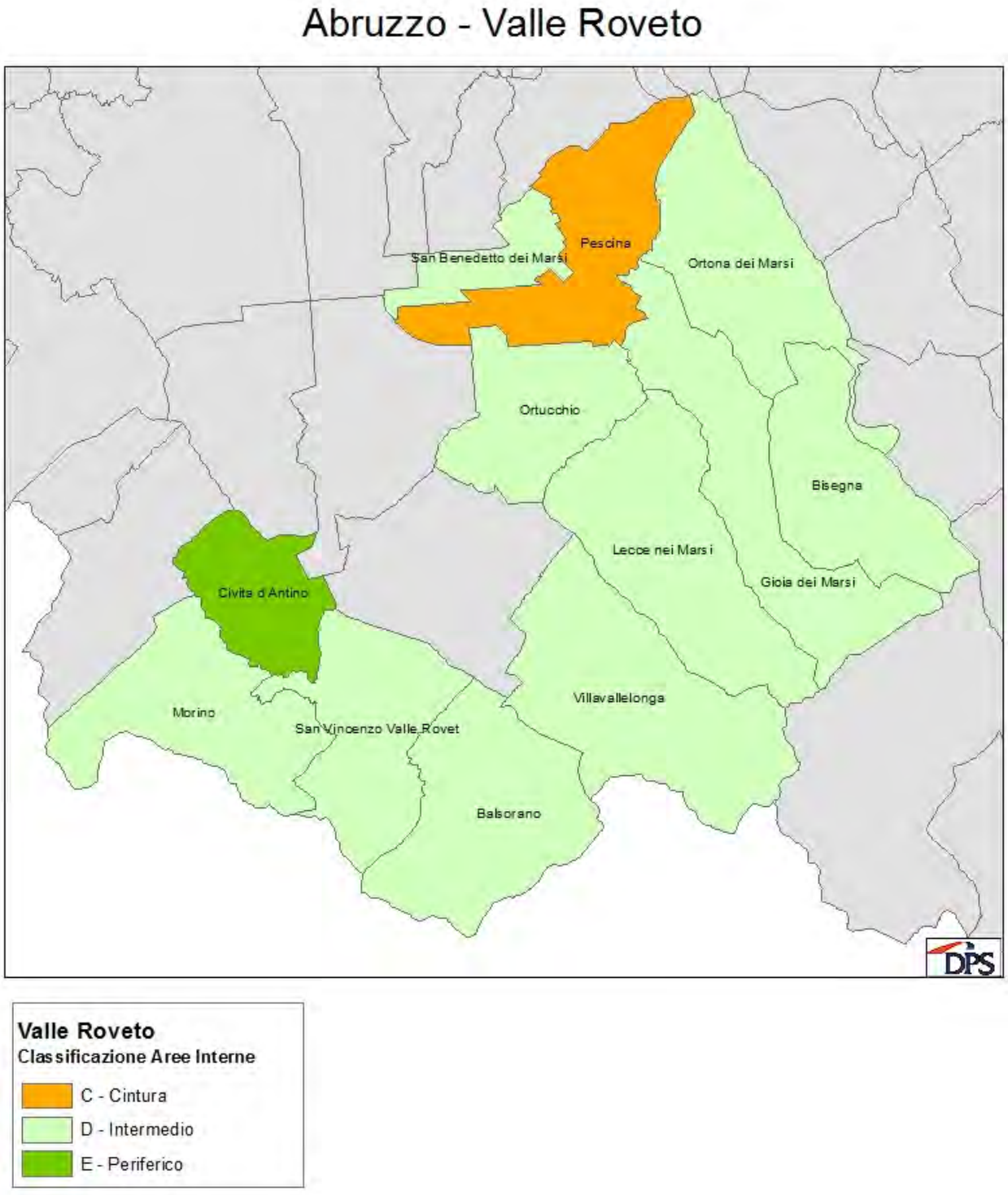
**Regione Abruzzo - Basso Sangro - Trigno**



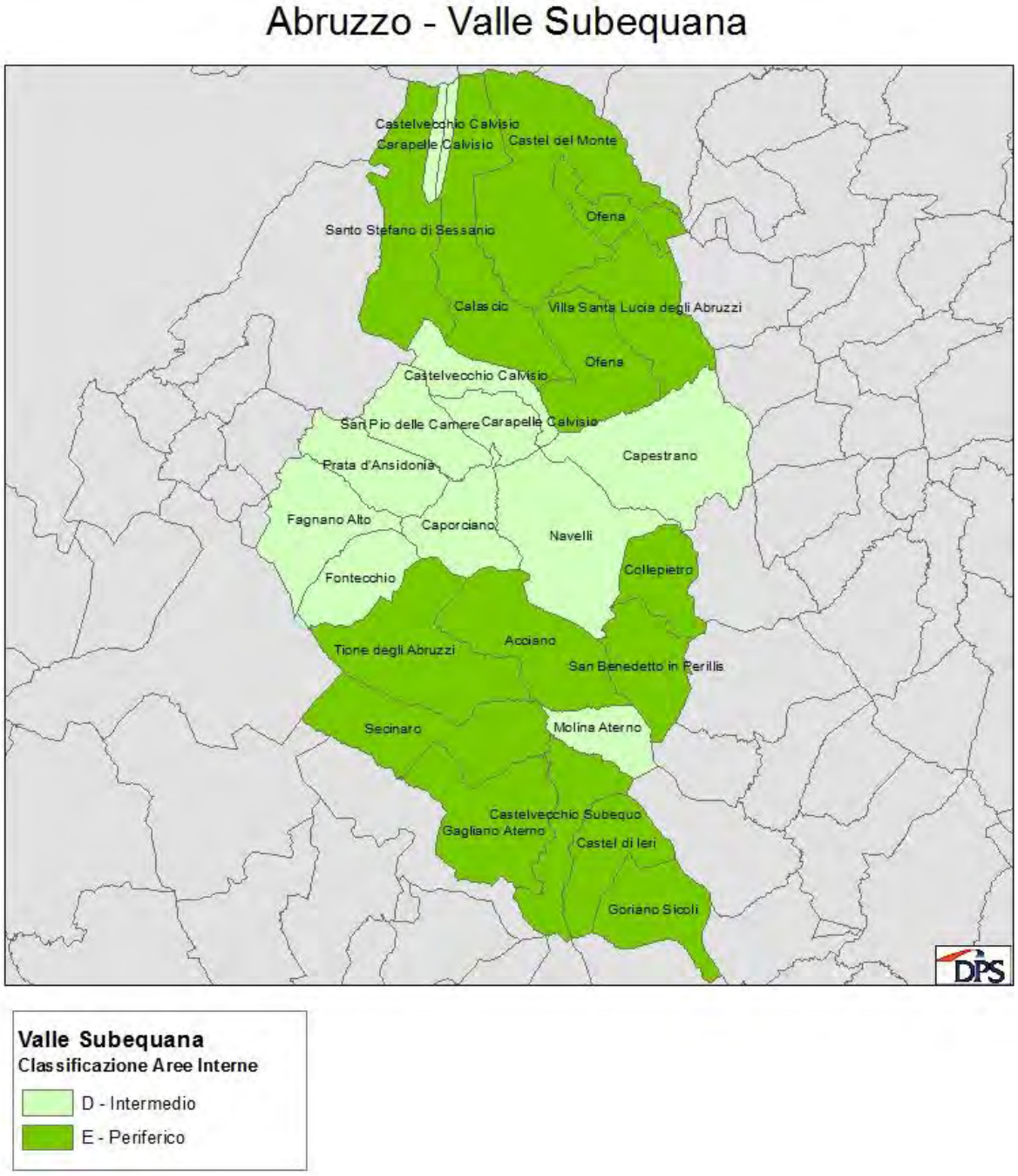
**Regione Abruzzo - Val Fino Vestina**



**Regione Abruzzo - Valle Roveto**



**Regione Abruzzo - Valle Subequana**



# Descrizione delle Aree Interne

- **Basso Sangro-Trigno,**
- **Valle Subequana,**
- **Val Fino-Vestina,**
- **Valle Roveto**

## Basso Sangro-Trigno

L'area Basso Sangro-Trigno è composta da 33 comuni, tutti in provincia di Chieti. Tutte le amministrazioni dell'area rientrano nella categoria "aree interne" e il 66,7% di esse è di tipo ultraperiferico.

Al 1° gennaio 2014 l'intera area ha una popolazione di 22.051 abitanti: il comune più popoloso è Castiglione Messer Marino (1.838 residenti), mentre il meno popoloso è Montelapiano (87 abitanti). Tutte le amministrazioni dell'area sono piccoli comuni, ossia non superano la soglia dei 5.000 cittadini.

Su una superficie totale pari a 761 kmq, il comune con la maggiore estensione è Palena (94 kmq), mentre il comune di dimensioni più contenute è Pietraferrazzana, con una superficie di 4 kmq. La densità abitativa media dell'area è di 29 ab./kmq.

All'anno d'imposta 2012 il reddito imponibile ai fini dell'addizione comunale IRPEF si attesta su una cifra pari a 17,44 mila euro per contribuente, contro una media regionale di 21,26 mila euro.

Nell'area considerata, dove non si registrano casi di deficitarietà strutturale[1], il 75,8% delle amministrazioni risulta specializzato nel settore primario, il 18,2% nel settore secondario e il restante 6,0% in quello terziario.

Dei 33 comuni dell'area, 8 comuni partecipano all'unione montana di comuni "Sangro", 5 all'unione dei comuni montani "Maiella Orientale-Verde Aventino" e 4 all'unione di comuni "Sinello", mentre nessun comune è membro di una comunità montana.

## Valle Subequana

L'area Valle Subequana è composta da 24 comuni, tutti in provincia de L'Aquila. Tutte le amministrazioni del cluster rientrano nella categoria "aree interne" e nessuna di esse è di tipo ultraperiferico.

[1] Secondo l'articolo 242 (che si applica ai comuni) del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali infatti «sono da considerarsi in condizioni strutturalmente deficitarie gli enti locali che presentano gravi e incontrovertibili condizioni di squilibrio, rilevabili da un'apposita tabella, da allegare al rendiconto della gestione, contenente parametri obiettivi dei quali almeno la metà presentino valori deficitari».

Al 1° gennaio 2014 l'intera area ha una popolazione di 9.361 abitanti: il comune più popoloso è Castelvecchio Subequo (1.028 residenti), mentre il meno popoloso è Carapelle Calvisio (85 abitanti). Tutte le amministrazioni dell'area sono piccoli comuni, ossia non superano la soglia dei 5.000 cittadini.
Su una superficie totale pari a 650 kmq, il comune con la maggiore estensione è Castel del Monte (58 kmq), mentre il comune di dimensioni più contenute è Molina Aterno, con una superficie di 12 kmq. La densità abitativa media dell'area è di 14 ab./kmq.
All'anno d'imposta 2012 il reddito imponibile ai fini dell'addizione comunale IRPEF si attesta su una cifra pari a 18,61 mila euro per contribuente, contro una media regionale di 21,26 mila euro.
Nell'area considerata, dove non si registrano casi di deficitarietà strutturale, il 75,0% delle amministrazioni risulta specializzato nel settore primario, il 20,8% in quello secondario, mentre il comune di Santo Stefano di Sessanio è l'unico a presentare una specializzazione nel settore dei servizi.
Nessuna delle amministrazioni dell'area partecipa ad un'unione di comuni o ad una comunità montana.

# Val Fino-Vestina

L'area Val Fino-Vestina è composta da 19 comuni, di cui 10 situati nella provincia di Teramo e 9 in quella di Pescara. Tutte le amministrazioni dell'area rientrano nella categoria "aree interne" e nessuna di esse è di tipo ultraperiferico.
Al 1° gennaio 2014 l'intera area ha una popolazione di 26.258 abitanti: il comune più popoloso è Isola del Gran Sasso d'Italia (4.815 residenti), mentre il meno popoloso è Corvara (269 abitanti). Tutte le amministrazioni dell'area sono piccoli comuni, ossia non superano la soglia dei 5.000 cittadini.
Su una superficie totale pari a 516 kmq, Isola del Gran Sasso d'Italia fa registrare anche la maggiore estensione (84 kmq), mentre il comune di dimensioni più contenute è Vicoli, con una superficie di 9 kmq. La densità abitativa media dell'area è di 51 ab./kmq.
All'anno d'imposta 2012 il reddito imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF si attesta su una cifra pari a 17,08 mila euro per contribuente, contro una media regionale di 21,26 mila euro.
Nell'area considerata, dove si osserva un caso di deficitarietà strutturale, rilevato nel comune di Castel Castagna, il 94,7% delle amministrazioni risulta specializzato nel settore primario, mentre nel comune di Isola del Gran Sasso d'Italia prevale il settore secondario.
Dei 19 comuni dell'area, 3 comuni partecipano all'unione di comuni "Valle della Nora" e 2 all'unione di comuni "Colline del Medio Vomano", mentre nessun comune è membro di una comunità montana.

# Valle Roveto

L’area Valle Roveto è composta da 12 comuni, tutti in provincia de L'Aquila. Ad eccezione del comune di Pescina (che rientra nella categoria “centri”), tutte le amministrazioni del cluster sono di “area interna” e nessuna di esse è di tipo ultraperiferico.

Al 1° gennaio 2014 l’intera area ha una popolazione di 24.118 abitanti: il comune più popoloso è Pescina (4.195 residenti), mentre il meno popoloso è Bisegna (249 abitanti). Tutte le amministrazioni dell’area sono piccoli comuni, ossia non superano la soglia dei 5.000 cittadini.

Su una superficie totale pari a 591 kmq, il comune con la maggiore estensione è Villavallelonga (74 kmq), mentre il comune di dimensioni più contenute è San Benedetto dei Marsi, con una superficie di 17 kmq. La densità abitativa media dell’area è di 41 ab./kmq.

All’anno d’imposta 2012 il reddito imponibile ai fini dell’addizionale comunale IRPEF si attesta su una cifra pari a 18,77 mila euro per contribuente, contro una media regionale di 21,26 mila euro.

Nell’area considerata, dove non si registrano casi di deficitarietà strutturale, l’83,3% delle amministrazioni risulta specializzato nel settore primario, mentre nel comune di Civita d'Antino prevale il settore secondario e in quello di Lecce nei Marsi il settore terziario.

Nessuna delle amministrazioni dell’area partecipa ad un’unione di comuni o ad una comunità montana.

**I principali indicatori di contesto per le aree Basso Sangro-Trigno, Valle Subequana, Val Fino-Vestina e Valle Roveto**

| INDICATORI | Aree | | | |
|---|---|---|---|---|
| | BASSO SANGRO - TRIGNO | VALLE SUBEQUANA | VAL FINO - VESTINA | VALLE ROVETO |
| N. comuni | 33 | 24 | 19 | 12 |
| % comuni di aree interne | 100,00% | 100,00% | 100,00% | 91,70% |
| % comuni ultraperiferici | 66,70% | 0,00% | 0,00% | 0,00% |
| % Piccoli Comuni | 100,00% | 100,00% | 100,00% | 100,00% |
| Pop. 1 gennaio 2014 | 22.051 | 9.361 | 26.258 | 24.118 |
| Sup. territoriale (kmq) | 761 | 650 | 516 | 591 |
| Densità abitativa (ab./kmq) | 29 | 14 | 51 | 41 |
| Reddito imponibile IRPEF per contribuente (migliaia di euro) 2012 | 17,44 | 18,61 | 17,08 | 18,77 |
| % comuni specializzati nel primario | 75,80% | 75,00% | 94,70% | 83,30% |
| % comuni specializzati nel secondario | 18,20% | 20,80% | 5,30% | 8,30% |
| % comuni specializzati nel terziario | 6,00% | 4,20% | 0,00% | 8,30% |
| % comuni in deficitarietà strutturale | 0,00% | 0,00% | 5,30% | 0,00% |
| % comuni in unione | 51,50% | 0,00% | 26,30% | 0,00% |
| % comuni in comunità montana | 0,00% | 0,00% | 0,00% | 0,00% |

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, MEF, Infocamere, Anci, Ministero dell'Interno, anni vari

**Reddito imponibile IRPEF per contribuente (migliaia di euro), 2012**

| Territorio | Reddito imponibile IRPEF |
|---|---|
| Basso Sangro-Trigno | 17,44 |
| Valle Subequana | 18,61 |
| Val Fino-Vestina | 17,08 |
| Valle Roveto | 18,77 |
| Abruzzo | 21,26 |
| Abruzzo - Aree interne | 19,56 |
| Italia | 23,8 |
| Italia - Aree interne | 20,36 |

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati MEF, 2014

## Caratteristiche demografiche

| Caratteristiche demografiche | BASSO SANGRO - TRIGNO | VAL FINO - VESTINA | VALLE ROVETO | VALLE SUBEQUANA | ABRUZZO Aree Interne | ITALIA Aree Interne | ABRUZZO | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| % Popolazione di età 0-16 al 2011 | 10,6 | 13,3 | 13,0 | 10,0 | 14,0 | 15,7 | 14,8 | 15,9 |
| % Popolazione di età 17-34 al 2011 | 17,4 | 20,0 | 21,2 | 17,3 | 20,3 | 20,7 | 20,6 | 20,0 |
| % Popolazione di età 65+ al 2011 | 32,0 | 26,3 | 23,8 | 32,5 | 23,4 | 21,2 | 21,7 | 20,8 |
| % Stranieri residenti al 2011 | 3,1 | 3,7 | 6,6 | 8,4 | 4,9 | 5,4 | 5,2 | 6,8 |
| Δ% Popolazione totale tra il 1971 e il 2011 | -43,8 | -28,4 | -13,6 | -46,5 | -4,0 | 4,6 | 12,1 | 9,8 |
| Δ% Popolazione totale tra il 2001 e il 2011 | -13,7 | -6,7 | -5,2 | -10,5 | -0,5 | 2,3 | 3,6 | 4,3 |
| Δ% Popolazione straniera residente | 284,2 | 286,0 | 153,8 | 223,0 | 233,0 | 205,4 | 218,2 | 201,8 |

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati DPS ed ANCI, 2014

## Agricoltura e specializzazione settoriale

| Agricoltura e specializzazione settoriale | BASSO SANGRO - TRIGNO | VAL FINO - VESTINA | VALLE ROVETO | VALLE SUBEQUANA | ABRUZZO Aree Interne | ITALIA Aree Interne | ABRUZZO | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Agricoltura** | | | | | | | | |
| % Superficie Agricola Utilizzata (SAU) al 2010 | 25,0 | 37,4 | 31,8 | 38,1 | 37,9 | 39,0 | 41,9 | 42,6 |
| Δ% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 1982 e il 2010 | -35,0 | -30,8 | -26,2 | -17,9 | -19,2 | -20,9 | -17,8 | -18,8 |
| Δ% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 2000 e il 2010 | -1,8 | -13,1 | 13,5 | -12,5 | 1,4 | -3,0 | 5,2 | -2,5 |
| % di conduttori agricoli con età fino a 39 anni sul totale dei conduttori 2010 | 5,7 | 6,6 | 8,8 | 8,3 | 6,9 | 10,4 | 7,1 | 9,8 |
| Δ% del numero di conduttori agricoli con età fino a 39 anni tra il 2000 e il 2010 | -24,8 | -46,1 | -28,4 | -37,5 | -36,5 | -33,6 | -34,1 | -36,0 |
| % di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda 2010 | 19,3 | 24,3 | 9,6 | 28,2 | 25,8 | 24,8 | 25,7 | 24,0 |
| azienda tra il 2000 e il 2010 | -15,6 | -8,7 | -63,6 | -13,4 | -8,0 | -38,0 | -11,1 | -38,2 |
| Pct superficie aree protette | 21,7 | 31,9 | 25,4 | 72,0 | 33,9 | 13,5 | 28,2 | 10,4 |
| Pct superficie forestale | 48,2 | 43,7 | 55,7 | 40,3 | 43,8 | 41,5 | 38,0 | 34,6 |
| **Indice di importanza del settore agricolo e agro-industriale al 2001** | | | | | | | | |
| Agricoltura | 2,2 | 3,4 | 2,1 | 2,3 | 2,2 | 2,0 | 1,5 | 1,0 |
| Industria agro-alimentare | 0,5 | 1,8 | 0,8 | 0,6 | 1,5 | 1,0 | 1,4 | 1,0 |
| Agro-alimentare totale | 1,7 | 2,9 | 1,7 | 1,8 | 2,0 | 1,7 | 1,5 | 1,0 |
| **Indice di importanza del settore agricolo e agro-industriale al 2011** | | | | | | | | |
| Agricoltura | 1,8 | 3,5 | 2,2 | 2,3 | 2,1 | 2,1 | 1,4 | 1,0 |
| Industria agro-alimentare | 0,6 | 1,8 | 0,7 | 0,7 | 1,5 | 1,1 | 1,3 | 1,0 |
| Agro-alimentare totale | 1,4 | 3,0 | 1,7 | 1,8 | 1,9 | 1,8 | 1,3 | 1,0 |
| Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP | 1,3 | 4,5 | 1,6 | 6,6 | 13,8 | 10,1 | 12,9 | 11,2 |
| **Economia** | | | | | | | | |
| **Indice di specializzazione (anno 2009)** | | | | | | | | |
| Attività manifatturiere | 0,78 | 1,59 | 0,78 | 0,67 | 1,59 | 1,12 | 1,20 | 1,00 |
| Energia, gas e acqua | 0,75 | 1,58 | 0,55 | 0,65 | 0,74 | 0,87 | 0,78 | 1,00 |
| Costruzioni | 0,44 | 0,00 | 0,32 | 2,29 | 0,81 | 0,91 | 1,05 | 1,00 |
| Commercio | 2,36 | 1,94 | 2,16 | 1,10 | 1,17 | 1,38 | 1,14 | 1,00 |
| Altri servizi | 0,86 | 0,61 | 0,90 | 0,82 | 0,76 | 0,89 | 0,91 | 1,00 |
| **Imprese (anno 2012-2013)** | | | | | | | | |
| Numero imprese per 1000 ab. | 95,2 | 129,1 | 84,2 | 106,2 | 113,9 | 102,6 | 113,8 | 101,6 |
| Tasso di crescita dello stock di imprese x 100 (anno 2013) | -2,4 | -1,4 | -4,1 | -1,3 | -1,6 | -0,7 | -0,2 | 0,2 |
| % di imprese straniere | 5,4 | 5,8 | 5,3 | 9,6 | 6,9 | 6,2 | 8,5 | 8,2 |

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati DPS ed ANCI, 2014

## Digital Divide

| Digital divide (anno 2013) | BASSO SANGRO - TRIGNO | VAL FINO - VESTINA | VALLE ROVETO | VALLE SUBEQUANA | ABRUZZO Aree Interne | ITALIA Aree Interne | ABRUZZO | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| % di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL ) maggiore di 2 mbps e minore di 20 mbps (capacità effettiva) | 22,7 | 33,4 | 54,2 | 43,2 | 38,9 | 36,8 | 40,3 | 26,9 |
| % di popolazione raggiunta da banda larga su rete fissa (Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL ) non inferiore a 20 mbps (capacità effettiva) | 26,9 | 8,6 | 12,5 | 8,4 | 37,1 | 46,4 | 47,0 | 65,4 |
| Digital divide rete fissa (% di popolazione non raggiunta da Asymmetric Digital Subscriber Line - ADSL - su rete fissa) | 50,4 | 57,9 | 33,3 | 48,4 | 24,0 | 16,8 | 12,6 | 7,7 |
| Digital divide rete fissa e mobile (% di popolazione non raggiunta da banda larga) | 36,7 | 27,4 | 14,7 | 36,4 | 14,4 | 8,6 | 7,1 | 3,5 |

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati DPS ed ANCI, 2014

## Patrimonio culturale e turismo

| Patrimonio culturale e turismo (anno 2012) | BASSO SANGRO - TRIGNO | VAL FINO - VESTINA | VALLE ROVETO | VALLE SUBEQUANA | ABRUZZO Aree Interne | ITALIA Aree Interne | ABRUZZO | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Patrimonio culturale** | | | | | | | | |
| Numero luoghi della cultura statali e non statali | 3 | 3 | 3 | 3 | 52 | 1740 | 99 | 4.588 |
| Numero luoghi della cultura statali e non statali non fruibili | 5 | 2 | 2 | 7 | 41 | 595 | 70 | 1.474 |
| Numero visitatori | 8.945 | 15.840 | 7.481 | 730 | 178.522 | 13.167.570 | 420.623 | 103.888.764 |
| - % visitatori paganti | - | - | 6,6 | - | 37,8 | 50,4 | 28,9 | 52,8 |
| Numero visitatori per 1000 abitanti | 396 | 594 | 308 | 78 | 369 | 988 | 322 | 1.748 |
| **Turismo** | | | | | | | | |
| Tasso di ricettività - Posti letto per 1000 abitanti | 70,2 | 49,7 | 35,9 | 95,0 | 89,4 | 163,8 | 85,3 | 79,8 |

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati DPS ed ANCI, 2014

## Salute

| Salute (anno 2012) | BASSO SANGRO - TRIGNO | VAL FINO - VESTINA | VALLE ROVETO | VALLE SUBEQUANA | ABRUZZO Aree Interne | ITALIA Aree Interne | ABRUZZO | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Specialistica ambulatoriale - Prestazioni erogate x 1000 residenti | 1.479 | 55 | 1.896 | 51 | 2.261 | 2.469 | 3.947 | 4.345 |
| Tasso di ospedalizzazione (LEA=170,0) | 160,1 | 175,8 | 149,9 | 169,3 | 157,0 | 159,0 | 164,9 | 156,7 |
| Tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne | 370,3 | 418,3 | 336,5 | 389,3 | 359,1 | 373,7 | 385,5 | 381,7 |
| Tasso di ospedalizzazione evitabile (composito) (LEA=570,0) | 726,6 | 798,3 | 616,4 | 595,8 | 588,7 | 516,5 | 599,2 | 544,0 |
| Percentuale anziani >=65 anni residenti trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) | 2,3 | 0,3 | 1,2 | 1,6 | 2,9 | 4,0 | 2,0 | 3,0 |
| Percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione | 3,7 | 3,4 | 6,8 | 5,6 | 5,2 | 11,1 | 5,6 | 10,5 |
| Tempo (in minuti) che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto. (Intervallo Allarme - Target) | 46 | 32 | 34 | 41 | 28 | 21 | 22 | 16 |

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati DPS ed ANCI, 2014

## Scuola Primaria

| SCUOLA PRIMARIA | BASSO SANGRO - TRIGNO | VAL FINO - VESTINA | VALLE ROVETO | VALLE SUBEQUANA | ABRUZZO Aree Interne | ITALIA Aree Interne | ABRUZZO | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Numero di scuole | 17 | 17 | 11 | 8 | 217 | 5.393 | 445 | 17.413 |
| % comuni dotati di scuola primaria | 51,5 | 78,9 | 75,0 | 33,3 | 73,5 | 81,1 | 78,7 | 85,7 |
| N. medio alunni per scuola | 39,0 | 56,8 | 72,9 | 27,4 | 89,0 | 112,0 | 127,9 | 162,3 |
| % alunni con cittadinanza non italiana | 5,0 | 6,9 | 10,3 | 21,5 | 7,8 | 8,1 | 7,6 | 9,8 |
| Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno | 2,1 | 2,4 | 2,0 | 1,5 | 2,3 | 1,9 | 2,2 | 2,0 |
| % alunni residenti nello stesso comune della scuola | 85,1 | 87,7 | 85,9 | 60,4 | 88,6 | 90,6 | 88,8 | 90,1 |
| Tasso di mobilità dei docenti | 7,5 | 11,7 | 4,8 | 13,8 | 6,6 | 5,1 | 5,8 | 4,9 |
| % classi con numero di alunni fino a 15 | 78,2 | 65,7 | 67,2 | 88,2 | 44,6 | 34,5 | 29,5 | 19,2 |
| % pluriclassi su totale classi | 32,7 | 19,4 | 5,2 | 82,4 | 9,5 | 5,8 | 4,2 | 2,1 |
| % classi a tempo pieno | 16,4 | 1,5 | 0,0 | 11,8 | 9,8 | 22,2 | 12,2 | 30,0 |
| % docenti a tempo determinato | 12,6 | 9,0 | 7,5 | 6,3 | 10,3 | 9,7 | 7,8 | 10,8 |
| Test Invalsi: punteggio medio ( e dev. standard) del test di Italiano - Classe V primaria | 69,9 (15,8) | 68,2 (17,8) | 73,5 (15,6) | | 72,8 (15,6) | 71,3 (16,2) | 73,6 (15,8) | 72,9 (16,0) |
| Test Invalsi: punteggio medio ( e dev. standard) del test di matematica - Classe V primaria | 50,0 (18,7) | 54,1 (16,4) | 54,8 ( 18,2) | | 53,5 (18,2) | 53,6 (17,6) | 54,9 (18,0) | 54,9 (17,8) |

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati DPS ed ANCI, 2014

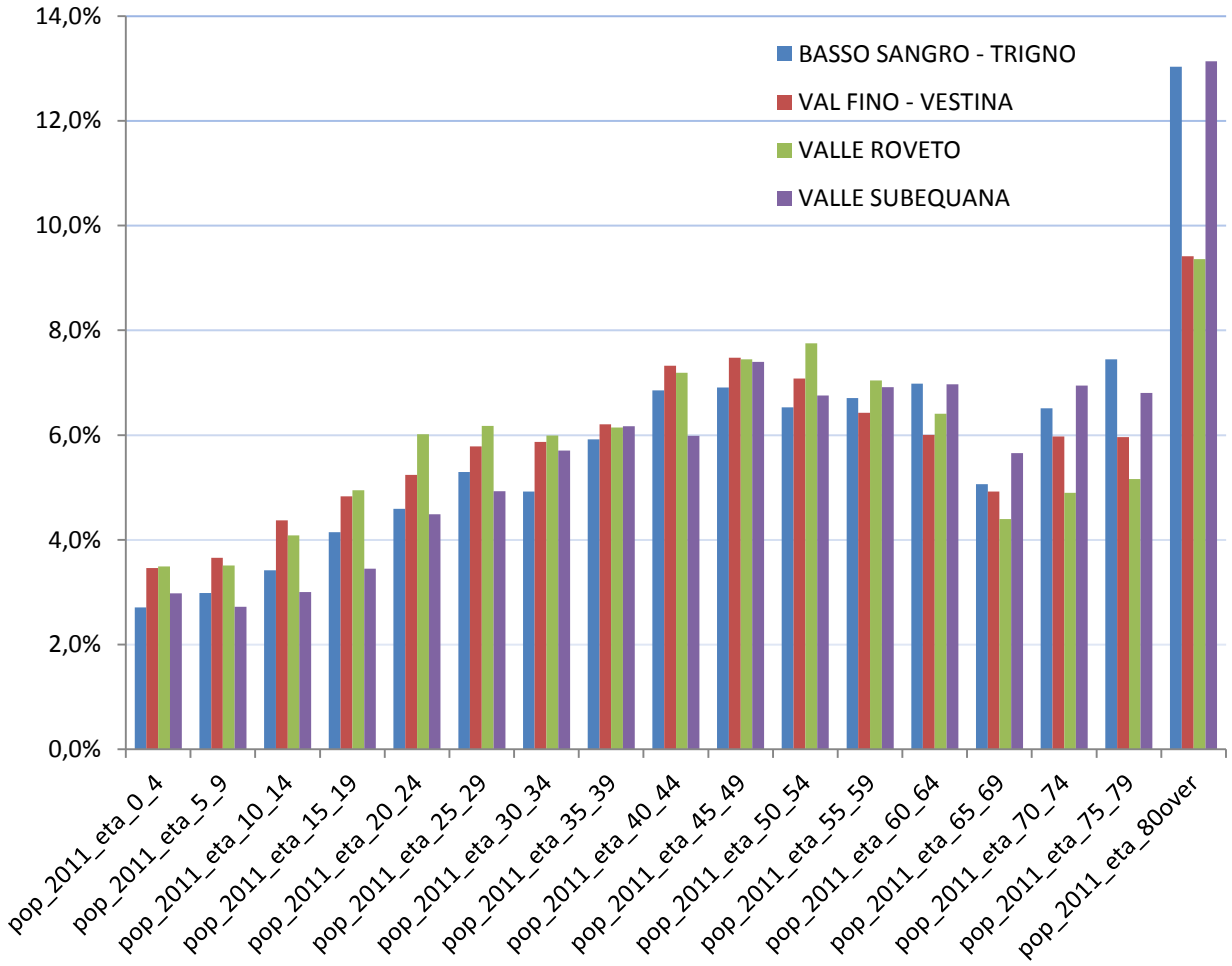
## Scuola Secondaria

| SCUOLA SECONDARIA I grado | BASSO SANGRO - TRIGNO | VAL FINO - VESTINA | VALLE ROVETO | VALLE SUBEQUANA | ABRUZZO Aree Interne | ITALIA Aree Interne | ABRUZZO | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Numero di scuole | 11 | 12 | 8 | 3 | 122 | 2.867 | 228 | 8.150 |
| % comuni dotati di scuola secondaria di I grado | 33,3 | 63,2 | 66,7 | 12,5 | 48,3 | 60,7 | 57,4 | 65,6 |
| N. medio alunni per scuola | 39,6 | 51,8 | 71,1 | 47,3 | 102,2 | 134,2 | 160,1 | 218,4 |
| % alunni con cittadinanza non italiana | 5,0 | 5,0 | 13,2 | 26,1 | 8,8 | 7,9 | 8,5 | 9,6 |
| Rapporto alunni disabili-docenti di sostegno | 3,6 | 2,4 | 2,1 | 1,8 | 2,4 | 2,2 | 2,4 | 2,2 |
| % alunni residenti nello stesso comune della scuola | 68,0 | 86,2 | 90,5 | 32,2 | 82,3 | 86,6 | 85,4 | 86,6 |
| Tasso di mobilità dei docenti | 10,3 | 10,4 | 9,4 | 9,1 | 8,2 | 8,6 | 6,5 | 6,5 |
| % classi con numero di alunni fino a 15 | 73,5 | 63,6 | 33,3 | 44,4 | 26,6 | 18,4 | 14,9 | 8,1 |
| % classi a tempo prolungato | 23,5 | 6,8 | 54,5 | 66,7 | 20,6 | 28,3 | 12,5 | 17,8 |
| % docenti a tempo determinato | 51,4 | 43,2 | 34,8 | 26,3 | 29,4 | 23,7 | 18,9 | 18,3 |
| Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe III Secondaria di I grado | 67,3 (14,9) | 68,5 (16,1) | 68,9 (13,3) | | 69,8 (14,0) | 69,7 (14,0) | 70,7 (13,6) | 70,7 (14,0) |
| Test Invalsi: punteggio medio ( e dev. standard) del test di matematica - Classe III Secondaria di I grado | 44,9 (15,9) | 45,1 (18,7) | 48,5 (16,6) | | 47,0 (17,3) | 49,3 (17,1) | 48,8 (17,4) | 50,1 (17,5) |
| **SCUOLA SECONDARIA II grado** | **BASSO SANGRO - TRIGNO** | **VAL FINO - VESTINA** | **VALLE ROVETO** | **VALLE SUBEQUANA** | **ABRUZZO Aree Interne** | **ITALIA Aree Interne** | **ABRUZZO** | **ITALIA** |
| Numero di scuole | 1 | 1 | 0 | 0 | 55 | 1.709 | 196 | 7.105 |
| % comuni dotati di scuola secondaria di II grado | 3,0 | 5,3 | - | - | 8,7 | 16,6 | 12,8 | 18,8 |
| N. medio alunni per scuola (edificio) | 585,0 | 40,0 | - | - | 287,2 | 259,2 | 302,0 | 373,3 |
| % alunni con cittadinanza non italiana | 7,5 | 20,0 | - | - | 4,7 | 4,8 | 5,0 | 6,6 |
| % alunni residenti nello stesso comune della scuola | 2,5 | 22,5 | - | - | 41,1 | 43,5 | 43,0 | 47,8 |
| Tasso di mobilità dei docenti | 6,5 | 60,0 | - | - | 6,3 | 8,7 | 6,5 | 6,8 |
| % docenti a tempo determinato | 47,7 | 37,5 | - | - | 23,7 | 22,7 | 15,8 | 16,6 |
| Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano - Classe II Secondaria di II grado | - | - | - | | 61,6 (15,7) | 59,5 (16,2) | 62,1 (16,2) | 61,6 (16,5) |
| Test Invalsi: punteggio medio (e dev. standard) del test di matematica - Classe II Secondaria di II grado | - | - | - | | 39,6 (15,8) | 38,5 (15,6) | 39,9 (16,0) | 41,3 (16,8) |

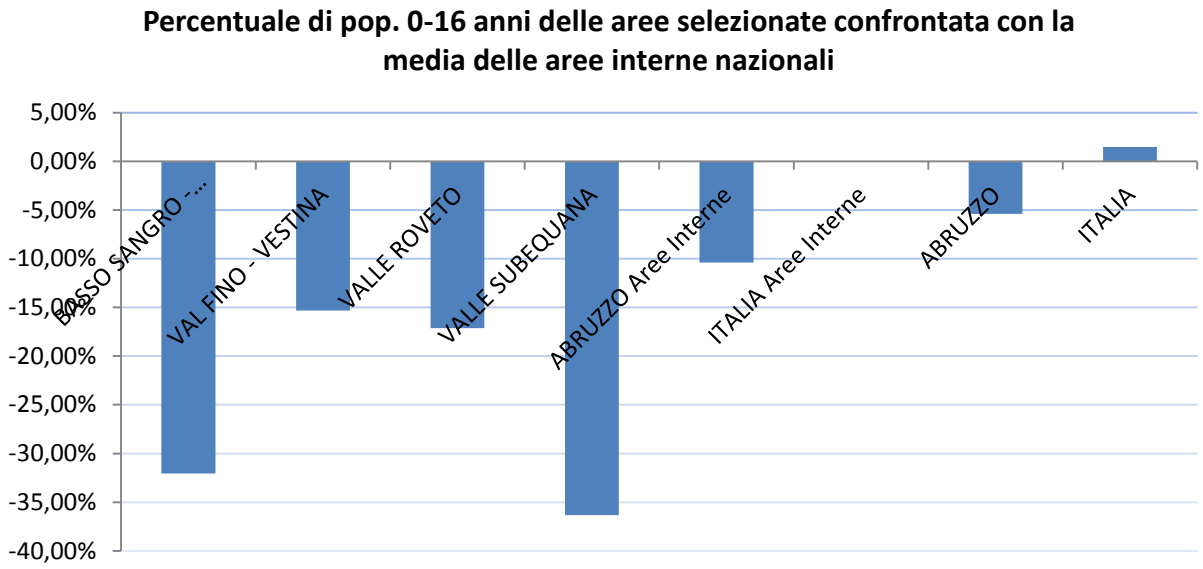
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati DPS ed ANCI, 2014

## INDICATORI DI CONFRONTO FRA AREE INTERNE

**Grafico della distribuzione della popolazione residente suddivisa in classi di 5 anni.**

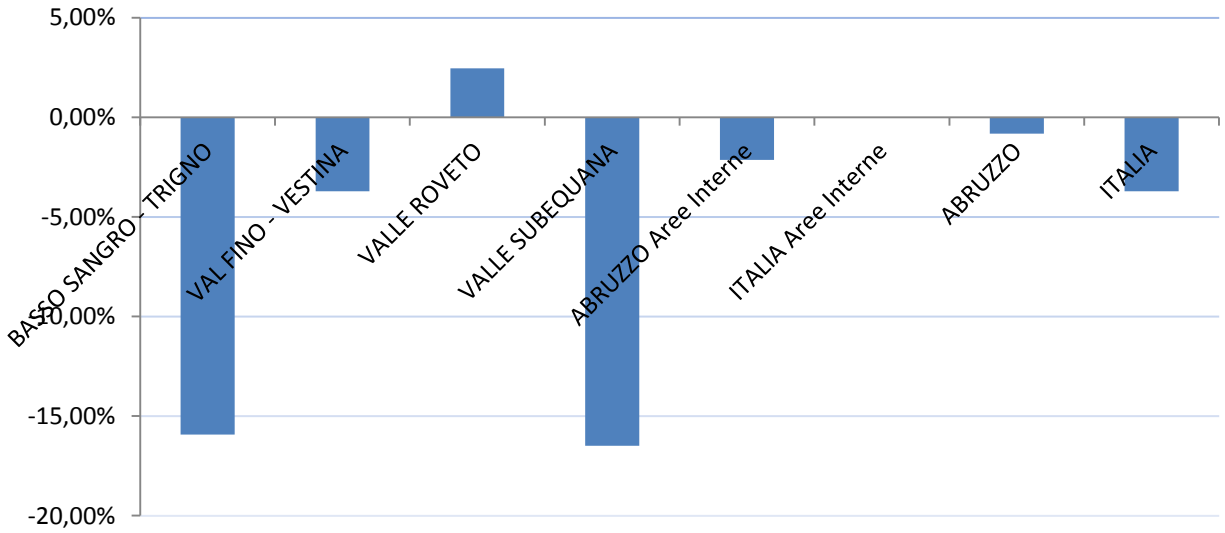


Percentuale di popolazione compresa tra i 0 e i 16 anni – confronto tra i territori e la percentuale media riscontrata nelle Aree Interne nazionali. In Italia si registra la presenza di giovani tra i 0 e i 16 anni del 1,43% superiore a quella registrata nella media delle A.I. italiane.
((% di Pop. 0 e 16 anni – Media % Pop . 0 e 16 anni A.I italiane) / Media % Pop . 0 e 16 anni A.I. italiane)




Percentuale di popolazione compresa tra i 17 e i 34 anni – confronto tra i territori e la percentuale media riscontrata nelle Aree Interne nazionali. In Italia si registra la presenza di giovani tra i 17 e i 34 anni del 3,48% inferiore a quella registrata nella media delle A.I. italiane.
((% di Pop. 17 e 34 anni – Media % Pop . 17 e 34 anni A.I italiane) / Media % Pop . 17 e 34 anni A.I. italiane)

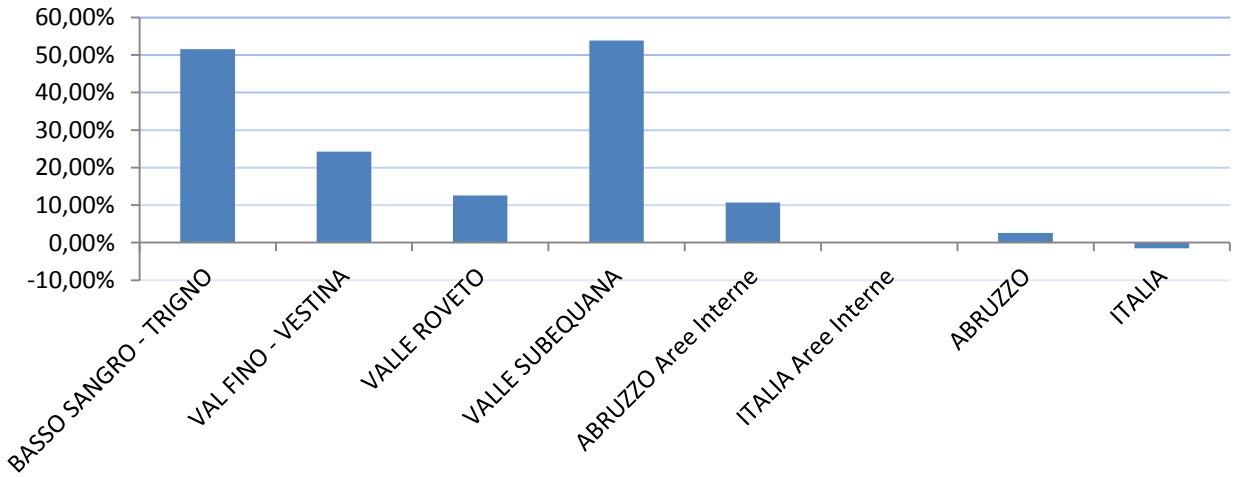
**Percentuale di pop. 17-34 anni delle aree selezionate confrontata con la media delle aree interne nazionali**




Percentuale di popolazione superiore ai 65 anni – confronto tra i territori e la percentuale media riscontrata nelle Aree Interne nazionali. In Italia si registra la presenza di persone con un età superiore ai 65 anni del 1,80% inferiore a quella registrata nella media delle A.I. italiane.

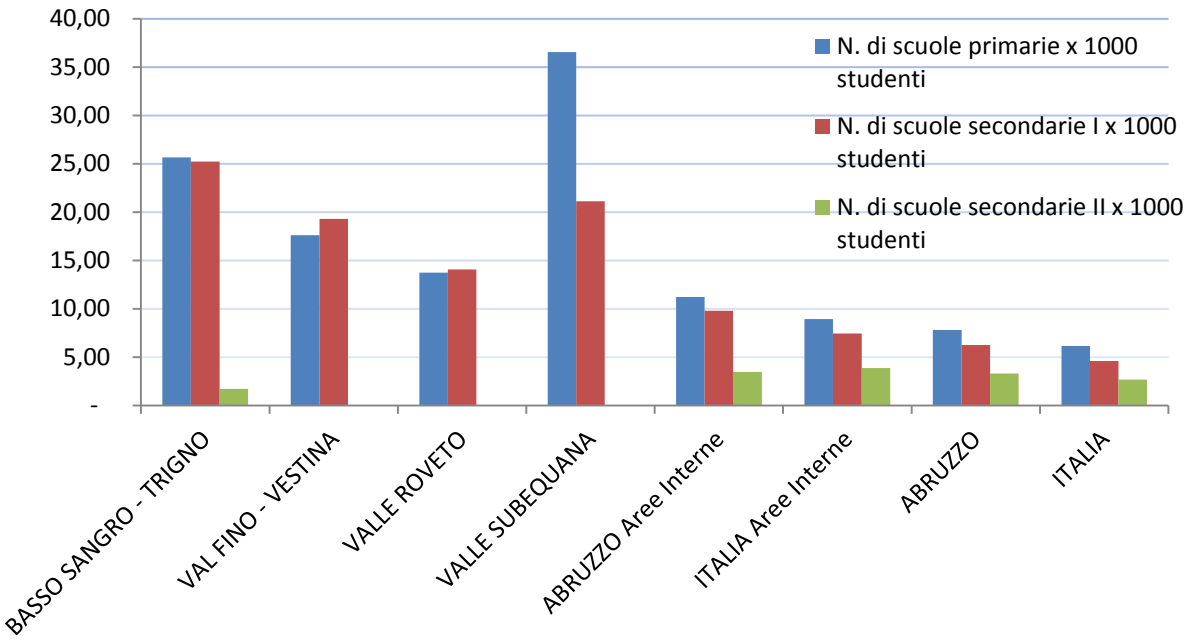
((% di Pop. Over 65 – Media % Pop. Over 65 A.I italiane) / Media % Pop. Over 65 A.I. italiane)

**Percentuale di pop. Over 65 anni delle aree selezionate confrontata con la media delle aree interne nazionali**



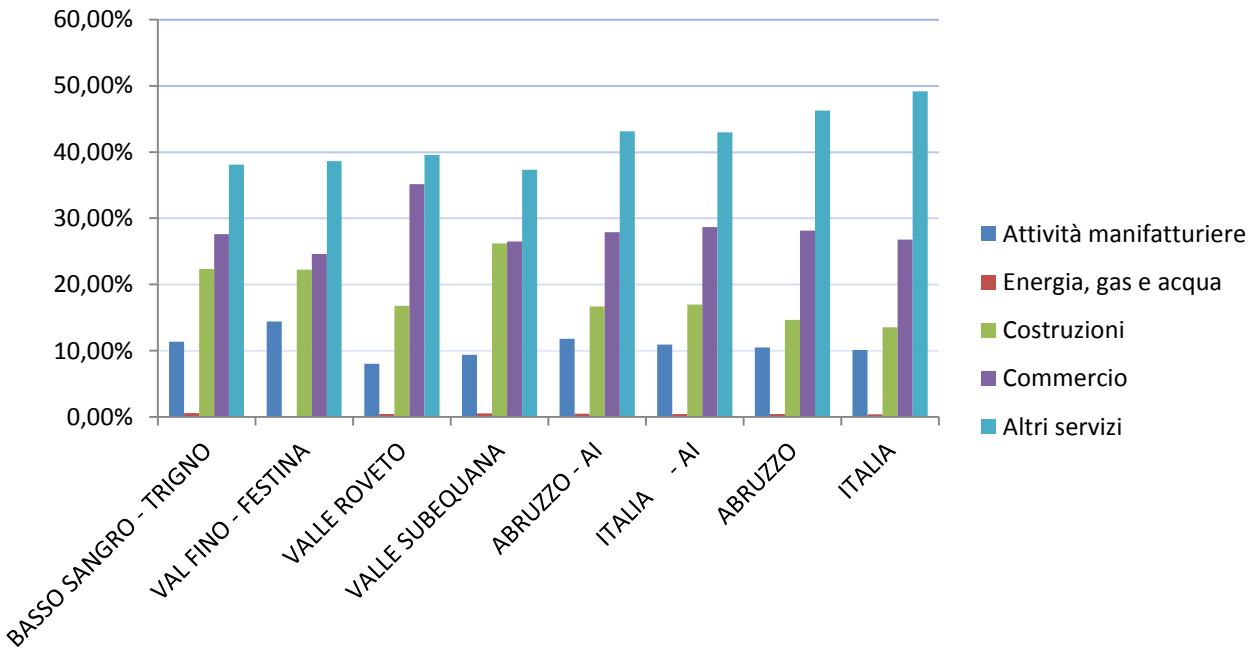

Indicatore che mostra il numero di scuole (divise per ordine e grado) per 1000 studenti. Tipicamente in molte aree interne il numero di scuole è ipoteticamente molto superiore al dato registrato a livello nazionale. Questo perché, di norma, le scuole presenti nei territori interni hanno una popolazione di

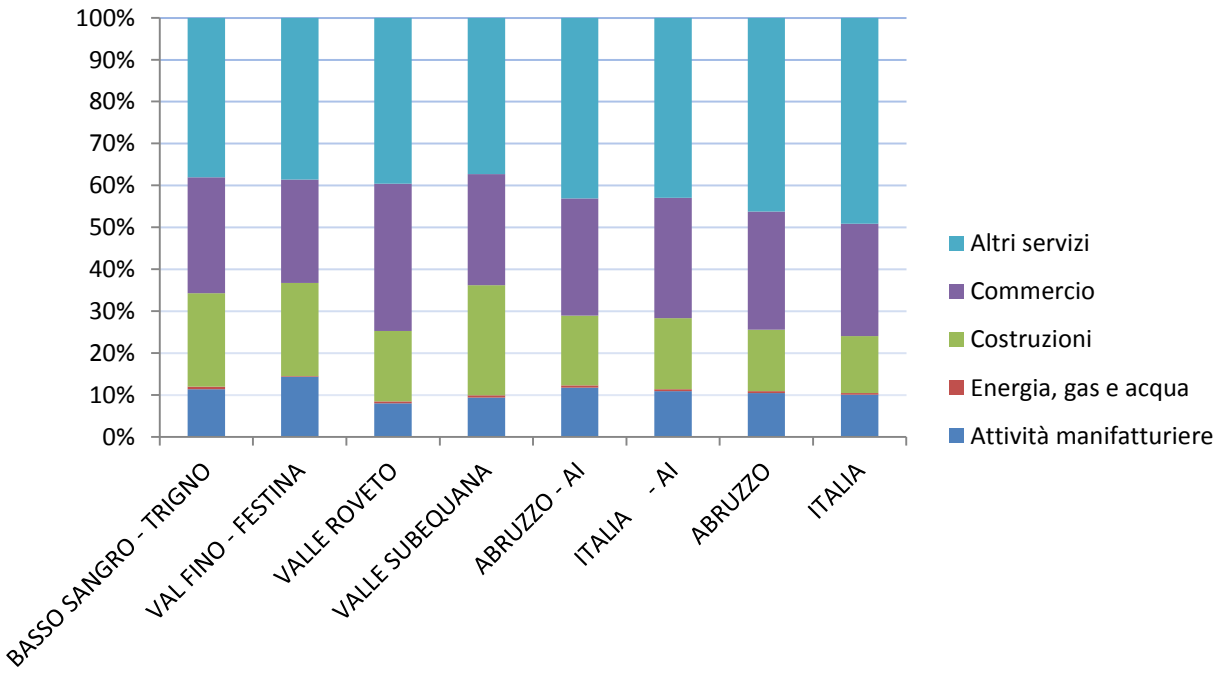
studenti decisamente inferiore alla media nazionale. E' un indicatore che valuta numericamente, e non qualitativamente l'offerta formativa.

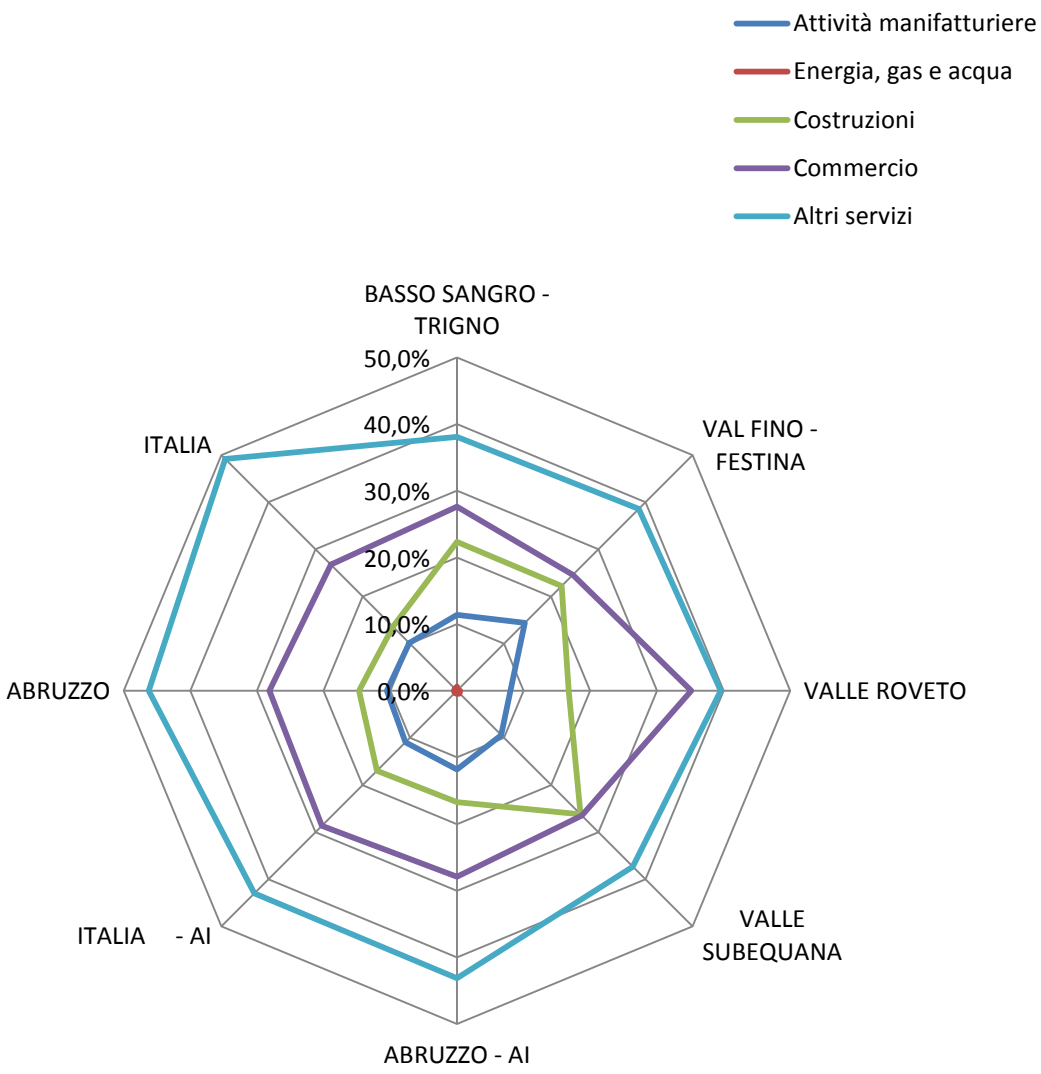



## Analisi Unità locali 2009

Le seguenti Figure sono diversi modi di raffigurare gli stessi dati. In particolare si tratta della quota di Unità Locali, per macro settori, rispetto al totale delle Unità Locali registrate nei territori. Il primo e il secondo grafico evidenziano la diversa suddivisione della struttura imprenditoriale del singolo territorio mentre il terzo esalta, visivamente, la vocazione dello stesso rispetto agli altri.

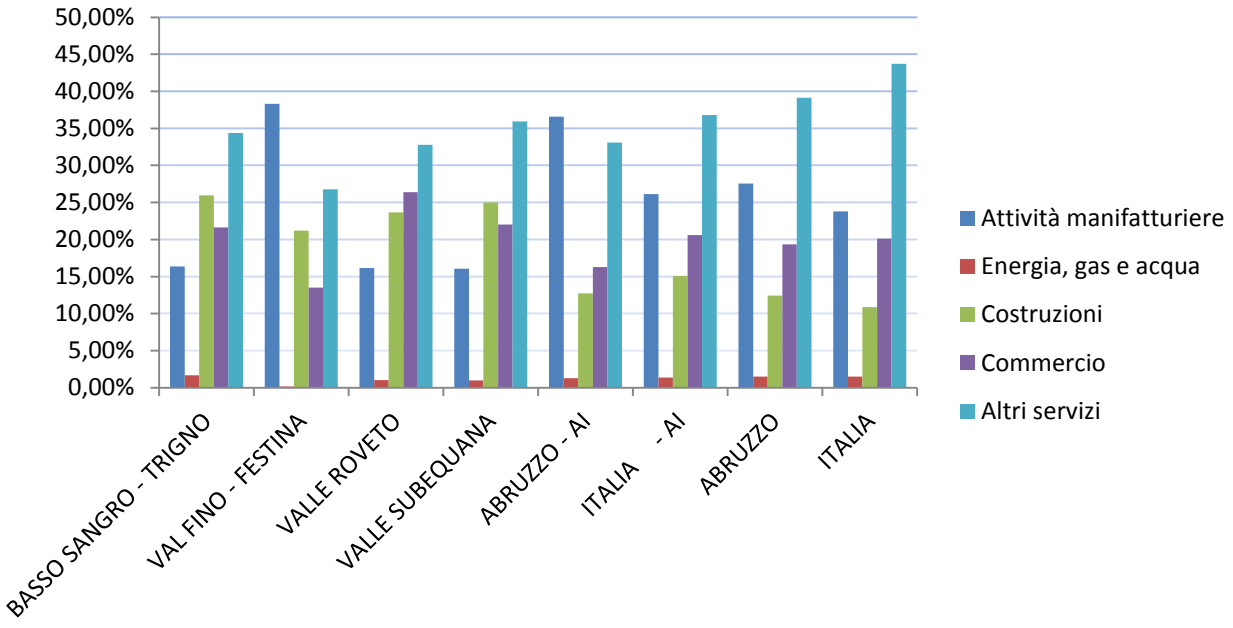

60,00%
50,00%
40,00%
30,00%
20,00%
10,00%
0,00%
BASSO SANGRO - TRIGNO
VAL FINO - FESTINA
VALLE ROVETO
VALLE SUBEQUANA
ABRUZZO - AI
ITALIA - AI
ABRUZZO
ITALIA
Attività manifatturiere
Energia, gas e acqua
Costruzioni
Commercio
Altri servizi

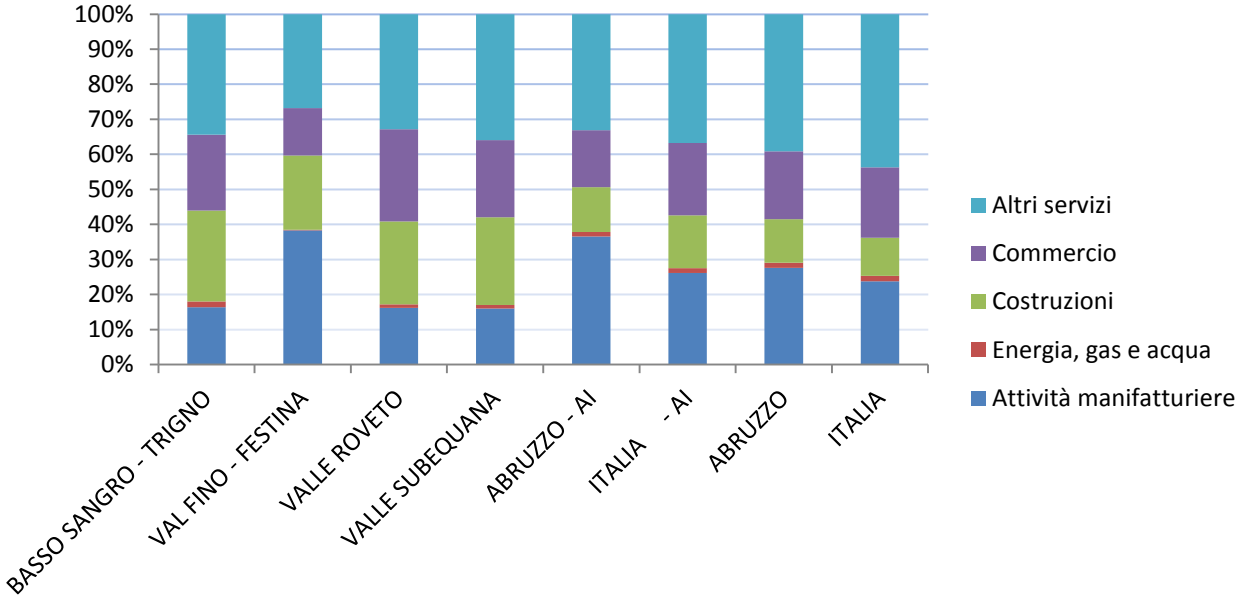

100%
90%
80%
70%
60%
50%
40%
30%
20%
10%
0%
BASSO SANGRO - TRIGNO
VAL FINO - FESTINA
VALLE ROVETO
VALLE SUBEQUANA
ABRUZZO - AI
ITALIA - AI
ABRUZZO
ITALIA
Altri servizi
Commercio
Costruzioni
Energia, gas e acqua
Attività manifatturiere

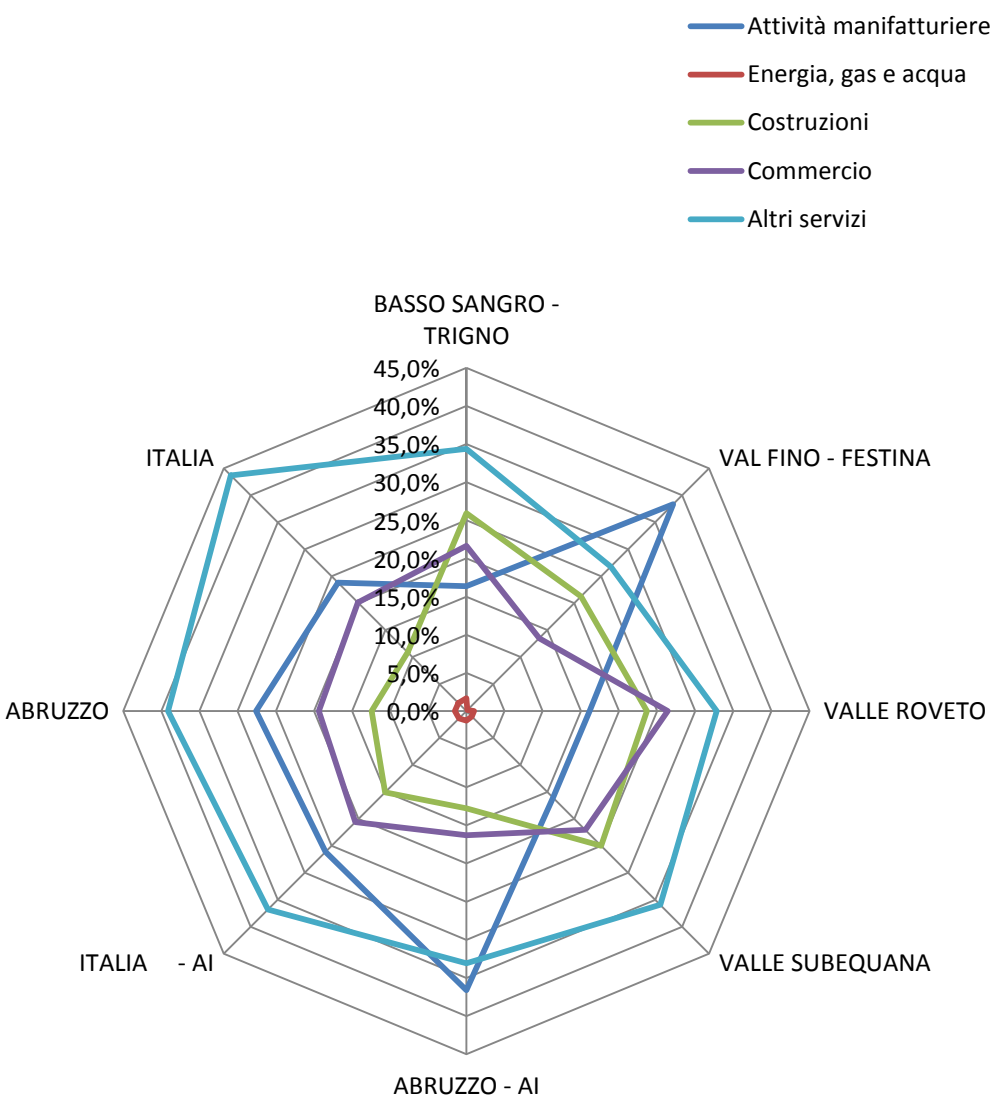

Attività manifatturiere
Energia, gas e acqua
Costruzioni
Commercio
Altri servizi
BASSO SANGRO - TRIGNO
50,0%
40,0%
30,0%
20,0%
10,0%
0,0%
VAL FINO - FESTINA
VALLE ROVETO
VALLE SUBEQUANA
ABRUZZO - AI
ITALIA - AI
ABRUZZO
ITALIA

## Analisi Addetti 2009

Le seguenti Figure sono diversi modi di raffigurare gli stessi dati. In particolare si tratta della quota di Addetti impiegati, per macro settori, rispetto al totale dei lavoratori. Il primo e il secondo grafico evidenziano la diversa suddivisione della struttura imprenditoriale del singolo territorio mentre il terzo esalta, visivamente, la vocazione dello stesso rispetto agli altri.




Attività manifatturiere
Energia, gas e acqua
Costruzioni
Commercio
Altri servizi
BASSO SANGRO - TRIGNO
VAL FINO - FESTINA
VALLE ROVETO
VALLE SUBEQUANA
ABRUZZO - AI
ITALIA - AI
ABRUZZO
ITALIA
45,0%
40,0%
35,0%
30,0%
25,0%
20,0%
15,0%
10,0%
5,0%
0,0%

**SPECIALIZZAZIONE DI OGNI TERRITORIO RISPETTO AL PROPRIO TOTALE – UNITA' LOCALI[2] IN VALORE ASSOLUTO PER SETTORE ECONOMICO**

| | BASSO SANGRO - TRIGNO | VAL FINO - FESTINA | VALLE ROVETO | VALLE SUBEQUANA | ABRUZZO - AI | ITALIA - AI | ABRUZZO | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Alimentari bevande tabacco* | 48 | 61 | 33 | 10 | 973 | 20.331 | 2.151 | 64.425 |
| *Tessili abbigliamento pelle* | 18 | 30 | 7 | - | 421 | 10.792 | 1.899 | 75.203 |
| *Legno carta stampa* | 33 | 28 | 13 | 8 | 524 | 15.556 | 1.287 | 59.829 |
| *Coke prodotti petrolieri raffineria* | - | - | - | 1 | 11 | 124 | 20 | 634 |
| *Prodotti chimici* | 1 | - | - | - | 47 | 838 | 120 | 6.159 |
| *Farmaceutici base* | - | - | - | - | 3 | 82 | 9 | 760 |
| *Gomma materie plastiche* | 1 | 4 | 6 | - | 109 | 2.191 | 244 | 13.203 |
| *Produzione mineraria non metallurgica* | 14 | 36 | 16 | 4 | 303 | 8.551 | 707 | 28.678 |
| *Metallurgia prodotti metallici* | 39 | 44 | 17 | 6 | 858 | 20.040 | 1.857 | 89.628 |
| *Computer prodotti elettrici ottica* | - | - | 1 | - | 42 | 924 | 142 | 7.694 |
| *Apparecchiature elettriche* | - | 2 | - | - | 28 | 1.476 | 124 | 10.756 |
| *Macchinari nca* | - | 10 | 2 | - | 172 | 4.192 | 404 | 28.651 |
| *Mezzi di trasporto* | 1 | 2 | - | - | 90 | 1.043 | 155 | 6.715 |
| *Mobili* | 1 | 7 | - | - | 76 | 4.275 | 374 | 23.928 |
| *Altre manifatture* | 10 | 19 | 7 | 4 | 437 | 11.237 | 1.447 | 73.439 |
| *Energia elettrica gas* | 8 | 2 | 3 | - | 81 | 1.551 | 182 | 6.100 |
| *Acqua reti fognarie* | 1 | - | 3 | 2 | 91 | 2.798 | 288 | 12.663 |
| *Costruzioni* | 326 | 375 | 213 | 92 | 5.798 | 157.626 | 15.299 | 657.146 |
| *Commercio* | 403 | 415 | 446 | 93 | 9.689 | 266.252 | 29.325 | 1.296.350 |
| *Trasporto magazz.* | 44 | 77 | 50 | 22 | 1.197 | 34.102 | 3.274 | 167.160 |
| *Alloggio e ristorazione* | 161 | 178 | 142 | 48 | 3.186 | 89.869 | 7.970 | 318.596 |
| *Informazione com* | 8 | 15 | 11 | 3 | 474 | 12.546 | 1.843 | 111.667 |
| *Attività finanziaria ass.* | 28 | 36 | 18 | 3 | 734 | 19.552 | 2.488 | 126.905 |
| *Attività immobiliari* | 6 | 12 | 14 | 1 | 521 | 23.876 | 2.492 | 218.367 |
| *Attività prof. Scientifica e Tecnica* | 155 | 120 | 116 | 22 | 4.131 | 104.300 | 14.632 | 722.829 |
| *Noleggio agenzia viaggi* | 19 | 37 | 23 | 5 | 978 | 23.984 | 3.306 | 166.841 |
| *Istruzione* | 3 | 4 | 2 | - | 144 | 3.981 | 485 | 26.686 |
| *Sanità ass.Sociale* | 55 | 57 | 44 | 9 | 1.435 | 37.585 | 4.992 | 250.317 |
| *Attività sportive intrattenimento* | 9 | 7 | 10 | 2 | 360 | 9.914 | 1.341 | 64.725 |
| *Altre attività di servizio* | 68 | 108 | 72 | 16 | 1.807 | 39.522 | 5.392 | 206.103 |
| ***Totale*** | 1.460 | 1.686 | 1.269 | 351 | 34.720 | 929.110 | 104.249 | 4.842.157 |

[2] L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o ad una parte dell'unità giuridico-economica situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa unità giuridico-economica.

**QUOTA DI SPECIALIZZAZIONE DI OGNI TERRITORIO RISPETTO AL PROPRIO TOTALE – PERCENTUALE DI UNITA' LOCALI PRESENTI PER SETTORE ECONOMICO**

| | BASSO SANGRO - TRIGNO | VAL FINO - FESTINA | VALLE ROVETO | VALLE SUBEQUANA | ABRUZZO - AI | ITALIA - AI | ABRUZZO | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Alimentari bevande tabacco* | 3,29% | 3,62% | 2,60% | 2,85% | 2,80% | 2,19% | 2,06% | 1,33% |
| *Tessili abbigliamento pelle* | 1,23% | 1,78% | 0,55% | 0,00% | 1,21% | 1,16% | 1,82% | 1,55% |
| *Legno carta stampa* | 2,26% | 1,66% | 1,02% | 2,28% | 1,51% | 1,67% | 1,23% | 1,24% |
| *Coke prodotti petrolieri raffineria* | 0,00% | 0,00% | 0,00% | 0,28% | 0,03% | 0,01% | 0,02% | 0,01% |
| *Prodotti chimici* | 0,07% | 0,00% | 0,00% | 0,00% | 0,14% | 0,09% | 0,12% | 0,13% |
| *Farmaceutici base* | 0,00% | 0,00% | 0,00% | 0,00% | 0,01% | 0,01% | 0,01% | 0,02% |
| *Gomma materie plastiche* | 0,07% | 0,24% | 0,47% | 0,00% | 0,31% | 0,24% | 0,23% | 0,27% |
| *Produzione mineraria non metallurgica* | 0,96% | 2,14% | 1,26% | 1,14% | 0,87% | 0,92% | 0,68% | 0,59% |
| *Metallurgia prodotti metallici* | 2,67% | 2,61% | 1,34% | 1,71% | 2,47% | 2,16% | 1,78% | 1,85% |
| *Computer prodotti elettrici ottica* | 0,00% | 0,00% | 0,08% | 0,00% | 0,12% | 0,10% | 0,14% | 0,16% |
| *Apparecchiature elettriche* | 0,00% | 0,12% | 0,00% | 0,00% | 0,08% | 0,16% | 0,12% | 0,22% |
| *Macchinari nca* | 0,00% | 0,59% | 0,16% | 0,00% | 0,50% | 0,45% | 0,39% | 0,59% |
| *Mezzi di trasporto* | 0,07% | 0,12% | 0,00% | 0,00% | 0,26% | 0,11% | 0,15% | 0,14% |
| *Mobili* | 0,07% | 0,42% | 0,00% | 0,00% | 0,22% | 0,46% | 0,36% | 0,49% |
| *Altre manifatture* | 0,68% | 1,13% | 0,55% | 1,14% | 1,26% | 1,21% | 1,39% | 1,52% |
| *Energia elettrica gas* | 0,55% | 0,12% | 0,24% | 0,00% | 0,23% | 0,17% | 0,17% | 0,13% |
| *Acqua reti fognarie* | 0,07% | 0,00% | 0,24% | 0,57% | 0,26% | 0,30% | 0,28% | 0,26% |
| *Costruzioni* | 22,33% | 22,24% | 16,78% | 26,21% | 16,70% | 16,97% | 14,68% | 13,57% |
| *Commercio* | 27,60% | 24,61% | 35,15% | 26,50% | 27,91% | 28,66% | 28,13% | 26,77% |
| *Trasporto magazz.* | 3,01% | 4,57% | 3,94% | 6,27% | 3,45% | 3,67% | 3,14% | 3,45% |
| *Alloggio e ristorazione* | 11,03% | 10,56% | 11,19% | 13,68% | 9,18% | 9,67% | 7,65% | 6,58% |
| *Informazione com* | 0,55% | 0,89% | 0,87% | 0,85% | 1,37% | 1,35% | 1,77% | 2,31% |
| *Attività finanziaria ass.* | 1,92% | 2,14% | 1,42% | 0,85% | 2,11% | 2,10% | 2,39% | 2,62% |
| *Attività immobiliari* | 0,41% | 0,71% | 1,10% | 0,28% | 1,50% | 2,57% | 2,39% | 4,51% |
| *Attività prof. Scientifica e Tecnica* | 10,62% | 7,12% | 9,14% | 6,27% | 11,90% | 11,23% | 14,04% | 14,93% |
| *Noleggio agenzia viaggi* | 1,30% | 2,19% | 1,81% | 1,42% | 2,82% | 2,58% | 3,17% | 3,45% |
| *Istruzione* | 0,21% | 0,24% | 0,16% | 0,00% | 0,41% | 0,43% | 0,47% | 0,55% |
| *Sanità ass.Sociale* | 3,77% | 3,38% | 3,47% | 2,56% | 4,13% | 4,05% | 4,79% | 5,17% |
| *Attività sportive intrattenimento* | 0,62% | 0,42% | 0,79% | 0,57% | 1,04% | 1,07% | 1,29% | 1,34% |
| *Altre attività di servizio* | 4,66% | 6,41% | 5,67% | 4,56% | 5,20% | 4,25% | 5,17% | 4,26% |
| ***Totale*** | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |

**INDICE DI SPECIALIZZAZIONE DI OGNI TERRITORIO RISPETTO ALLA SPECIALIZZAZIONE NAZIONALE – VOCAZIONE DELLE UNITA' LOCALI PRESENTI PER SETTORE ECONOMICO RISPETTO AL DATO NAZIONALE**

| | BASSO SANGRO - TRIGNO | VAL FINO - FESTINA | VALLE ROVETO | VALLE SUBEQUANA | ABRUZZO - AI | ITALIA - AI | ABRUZZO | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Alimentari bevande tabacco* | 2,47 | 2,72 | 1,95 | 2,14 | 2,11 | 1,64 | 1,55 | 1,00 |
| *Tessili abbigliamento pelle* | 0,79 | 1,15 | 0,36 | 0,00 | 0,78 | 0,75 | 1,17 | 1,00 |
| *Legno carta stampa* | 1,83 | 1,34 | 0,83 | 1,84 | 1,22 | 1,36 | 1,00 | 1,00 |
| *Coke prodotti petrolieri raffineria* | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 21,76 | 2,42 | 1,02 | 1,47 | 1,00 |
| *Prodotti chimici* | 0,54 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 1,06 | 0,71 | 0,90 | 1,00 |
| *Farmaceutici base* | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,55 | 0,56 | 0,55 | 1,00 |
| *Gomma materie plastiche* | 0,25 | 0,87 | 1,73 | 0,00 | 1,15 | 0,86 | 0,86 | 1,00 |
| *Produzione mineraria non metallurgica* | 1,62 | 3,61 | 2,13 | 1,92 | 1,47 | 1,55 | 1,15 | 1,00 |
| *Metallurgia prodotti metallici* | 1,44 | 1,41 | 0,72 | 0,92 | 1,34 | 1,17 | 0,96 | 1,00 |
| *Computer prodotti elettrici ottica* | 0,00 | 0,00 | 0,50 | 0,00 | 0,76 | 0,63 | 0,86 | 1,00 |
| *Apparecchiature elettriche* | 0,00 | 0,53 | 0,00 | 0,00 | 0,36 | 0,72 | 0,54 | 1,00 |
| *Macchinari nca* | 0,00 | 1,00 | 0,27 | 0,00 | 0,84 | 0,76 | 0,65 | 1,00 |
| *Mezzi di trasporto* | 0,49 | 0,86 | 0,00 | 0,00 | 1,87 | 0,81 | 1,07 | 1,00 |
| *Mobili* | 0,14 | 0,84 | 0,00 | 0,00 | 0,44 | 0,93 | 0,73 | 1,00 |
| *Altre manifatture* | 0,45 | 0,74 | 0,36 | 0,75 | 0,83 | 0,80 | 0,92 | 1,00 |
| *Energia elettrica gas* | 4,35 | 0,94 | 1,88 | 0,00 | 1,85 | 1,33 | 1,39 | 1,00 |
| *Acqua reti fognarie* | 0,26 | 0,00 | 0,90 | 2,18 | 1,00 | 1,15 | 1,06 | 1,00 |
| *Costruzioni* | 1,65 | 1,64 | 1,24 | 1,93 | 1,23 | 1,25 | 1,08 | 1,00 |
| *Commercio* | 1,03 | 0,92 | 1,31 | 0,99 | 1,04 | 1,07 | 1,05 | 1,00 |
| *Trasporto magazz.* | 0,87 | 1,32 | 1,14 | 1,82 | 1,00 | 1,06 | 0,91 | 1,00 |
| *Alloggio e ristorazione* | 1,68 | 1,60 | 1,70 | 2,08 | 1,39 | 1,47 | 1,16 | 1,00 |
| *Informazione com* | 0,24 | 0,39 | 0,38 | 0,37 | 0,59 | 0,59 | 0,77 | 1,00 |
| *Attività finanziaria ass.* | 0,73 | 0,81 | 0,54 | 0,33 | 0,81 | 0,80 | 0,91 | 1,00 |
| *Attività immobiliari* | 0,09 | 0,16 | 0,24 | 0,06 | 0,33 | 0,57 | 0,53 | 1,00 |
| *Attività prof. Scientifica e Tecnica* | 0,71 | 0,48 | 0,61 | 0,42 | 0,80 | 0,75 | 0,94 | 1,00 |
| *Noleggio agenzia viaggi* | 0,38 | 0,64 | 0,53 | 0,41 | 0,82 | 0,75 | 0,92 | 1,00 |
| *Istruzione* | 0,37 | 0,43 | 0,29 | 0,00 | 0,75 | 0,78 | 0,84 | 1,00 |
| *Sanità ass.Sociale* | 0,73 | 0,65 | 0,67 | 0,50 | 0,80 | 0,78 | 0,93 | 1,00 |
| *Attività sportive intrattenimento* | 0,46 | 0,31 | 0,59 | 0,43 | 0,78 | 0,80 | 0,96 | 1,00 |
| *Altre attività di servizio* | 1,09 | 1,50 | 1,33 | 1,07 | 1,22 | 1,00 | 1,22 | 1,00 |

**SPECIALIZZAZIONE DI OGNI TERRITORIO RISPETTO AL PROPRIO TOTALE – ADDETTI IMPIEGATI IN VALORE ASSOLUTO PER SETTORE ECONOMICO**

| | BASSO SANGRO - TRIGNO | VAL FINO - FESTINA | VALLE ROVETO | VALLE SUBEQUANA | ABRUZZO - AI | ITALIA - AI | ABRUZZO | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Alimentari bevande tabacco* | 102 | 323 | 115 | 28 | 5.400 | 103.368 | 12.885 | 432.188 |
| *Tessili abbigliamento pelle* | 109 | 457 | 66 | - | 5.710 | 90.197 | 16.316 | 542.385 |
| *Legno carta stampa* | 63 | 211 | 56 | 11 | 2.504 | 70.820 | 7.674 | 327.352 |
| *Coke prodotti petrolieri raffineria* | - | - | - | 10 | 105 | 3.959 | 224 | 15.739 |
| *Prodotti chimici* | 1 | - | - | - | 687 | 12.685 | 1.464 | 115.066 |
| *Farmaceutici base* | - | - | - | - | 611 | 6.749 | 1.300 | 66.867 |
| *Gomma materie plastiche* | 1 | 64 | 41 | - | 1.955 | 31.086 | 4.525 | 189.990 |
| *Produzione mineraria non metallurgica* | 65 | 320 | 96 | 26 | 4.343 | 61.117 | 8.194 | 231.977 |
| *Metallurgia prodotti metallici* | 105 | 253 | 32 | 54 | 7.218 | 137.273 | 15.544 | 733.965 |
| *Computer prodotti elettrici ottica* | - | - | 2 | - | 604 | 11.840 | 4.170 | 116.434 |
| *Apparecchiature elettriche* | - | 4 | - | - | 315 | 26.200 | 1.193 | 168.707 |
| *Macchinari nca* | - | 97 | 14 | - | 1.557 | 64.177 | 4.332 | 472.245 |
| *Mezzi di trasporto* | 14 | 35 | - | - | 12.270 | 45.490 | 14.115 | 275.023 |
| *Mobili* | 2 | 140 | - | - | 511 | 34.608 | 3.189 | 174.842 |
| *Altre manifatture* | 12 | 178 | 14 | 4 | 1.418 | 41.071 | 4.498 | 295.169 |
| *Energia elettrica gas* | 35 | 9 | 18 | - | 557 | 12.569 | 1.619 | 83.792 |
| *Acqua reti fognarie* | 13 | - | 9 | 8 | 1.016 | 26.572 | 3.865 | 179.001 |
| *Costruzioni* | 751 | 1.152 | 638 | 208 | 15.759 | 427.089 | 44.911 | 1.903.238 |
| *Commercio* | 626 | 733 | 711 | 183 | 20.140 | 584.290 | 69.912 | 3.517.083 |
| *Trasporto magazz.* | 100 | 334 | 149 | 45 | 6.608 | 154.927 | 20.254 | 1.124.245 |
| *Alloggio e ristorazione* | 293 | 386 | 257 | 99 | 9.140 | 304.216 | 27.414 | 1.253.858 |
| *Informazione com* | 11 | 19 | 20 | 4 | 1.340 | 35.084 | 6.226 | 578.774 |
| *Attività finanziaria ass.* | 52 | 107 | 42 | 9 | 2.142 | 57.849 | 8.978 | 599.767 |
| *Attività immobiliari* | 8 | 13 | 20 | 1 | 783 | 38.443 | 3.881 | 338.490 |
| *Attività prof. Scientifica e Tecnica* | 170 | 165 | 140 | 30 | 5.583 | 144.559 | 21.176 | 1.222.629 |
| *Noleggio agenzia viaggi* | 38 | 88 | 52 | 10 | 6.421 | 95.347 | 23.898 | 1.113.289 |
| *Istruzione* | 3 | 7 | 3 | - | 321 | 11.960 | 1.273 | 87.656 |
| *Sanità ass.Sociale* | 222 | 155 | 96 | 17 | 3.785 | 101.059 | 13.496 | 707.201 |
| *Attività sportive intrattenimento* | 15 | 20 | 15 | 60 | 942 | 23.913 | 3.606 | 170.235 |
| *Altre attività di servizio* | 83 | 161 | 90 | 24 | 3.803 | 75.214 | 11.103 | 440.557 |
| ***Totale*** | 2.895 | 5.431 | 2.696 | 832 | 123.549 | 2.833.728 | 361.236 | 17.477.765 |

**QUOTA DI SPECIALIZZAZIONE DI OGNI TERRITORIO RISPETTO AL PROPRIO TOTALE – PERCENTUALE DI ADDETTI IMPIEGATI PRESENTI PER SETTORE ECONOMICO**

| | BASSO SANGRO - TRIGNO | VAL FINO - FESTINA | VALLE ROVETO | VALLE SUBEQUANA | ABRUZZO - AI | ITALIA - AI | ABRUZZO | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Alimentari bevande tabacco* | 3,51% | 5,95% | 4,27% | 3,39% | 4,37% | 3,65% | 3,57% | 2,47% |
| *Tessili abbigliamento pelle* | 3,75% | 8,41% | 2,43% | 0,00% | 4,62% | 3,18% | 4,52% | 3,10% |
| *Legno carta stampa* | 2,18% | 3,88% | 2,09% | 1,35% | 2,03% | 2,50% | 2,12% | 1,87% |
| *Coke prodotti petrolieri raffineria* | 0,00% | 0,00% | 0,00% | 1,20% | 0,09% | 0,14% | 0,06% | 0,09% |
| *Prodotti chimici* | 0,03% | 0,00% | 0,00% | 0,00% | 0,56% | 0,45% | 0,41% | 0,66% |
| *Farmaceutici base* | 0,00% | 0,00% | 0,00% | 0,00% | 0,49% | 0,24% | 0,36% | 0,38% |
| *Gomma materie plastiche* | 0,03% | 1,17% | 1,51% | 0,00% | 1,58% | 1,10% | 1,25% | 1,09% |
| *Produzione mineraria non metallurgica* | 2,25% | 5,89% | 3,57% | 3,15% | 3,52% | 2,16% | 2,27% | 1,33% |
| *Metallurgia prodotti metallici* | 3,64% | 4,65% | 1,19% | 6,47% | 5,84% | 4,84% | 4,30% | 4,20% |
| *Computer prodotti elettrici ottica* | 0,00% | 0,00% | 0,06% | 0,00% | 0,49% | 0,42% | 1,15% | 0,67% |
| *Apparecchiature elettriche* | 0,00% | 0,08% | 0,00% | 0,00% | 0,25% | 0,92% | 0,33% | 0,97% |
| *Macchinari nca* | 0,00% | 1,79% | 0,52% | 0,00% | 1,26% | 2,26% | 1,20% | 2,70% |
| *Mezzi di trasporto* | 0,47% | 0,64% | 0,00% | 0,00% | 9,93% | 1,61% | 3,91% | 1,57% |
| *Mobili* | 0,07% | 2,58% | 0,00% | 0,00% | 0,41% | 1,22% | 0,88% | 1,00% |
| *Altre manifatture* | 0,42% | 3,28% | 0,51% | 0,48% | 1,15% | 1,45% | 1,25% | 1,69% |
| *Energia elettrica gas* | 1,22% | 0,16% | 0,69% | 0,00% | 0,45% | 0,44% | 0,45% | 0,48% |
| *Acqua reti fognarie* | 0,46% | 0,00% | 0,33% | 0,98% | 0,82% | 0,94% | 1,07% | 1,02% |
| *Costruzioni* | 25,95% | 21,22% | 23,65% | 24,99% | 12,75% | 15,07% | 12,43% | 10,89% |
| *Commercio* | 21,64% | 13,50% | 26,38% | 22,04% | 16,30% | 20,62% | 19,35% | 20,12% |
| *Trasporto magazz.* | 3,46% | 6,16% | 5,53% | 5,38% | 5,35% | 5,47% | 5,61% | 6,43% |
| *Alloggio e ristorazione* | 10,14% | 7,10% | 9,55% | 11,94% | 7,40% | 10,74% | 7,59% | 7,17% |
| *Informazione com* | 0,38% | 0,35% | 0,73% | 0,53% | 1,08% | 1,24% | 1,72% | 3,31% |
| *Attività finanziaria ass.* | 1,78% | 1,97% | 1,56% | 1,08% | 1,73% | 2,04% | 2,49% | 3,43% |
| *Attività immobiliari* | 0,27% | 0,23% | 0,74% | 0,12% | 0,63% | 1,36% | 1,07% | 1,94% |
| *Attività prof. Scientifica e Tecnica* | 5,88% | 3,03% | 5,19% | 3,60% | 4,52% | 5,10% | 5,86% | 7,00% |
| *Noleggio agenzia viaggi* | 1,30% | 1,62% | 1,92% | 1,15% | 5,20% | 3,36% | 6,62% | 6,37% |
| *Istruzione* | 0,10% | 0,13% | 0,11% | 0,00% | 0,26% | 0,42% | 0,35% | 0,50% |
| *Sanità ass.Sociale* | 7,69% | 2,85% | 3,58% | 2,08% | 3,06% | 3,57% | 3,74% | 4,05% |
| *Attività sportive intrattenimento* | 0,53% | 0,38% | 0,54% | 7,20% | 0,76% | 0,84% | 1,00% | 0,97% |
| *Altre attività di servizio* | 2,85% | 2,96% | 3,35% | 2,84% | 3,08% | 2,65% | 3,07% | 2,52% |
| ***Totale*** | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% | 100% |

**INDICE DI SPECIALIZZAZIONE DI OGNI TERRITORIO RISPETTO ALLA SPECIALIZZAZIONE NAZIONALE – ADDETTI IMPIEGATI PRESENTI PER SETTORE ECONOMICO RISPETTO AL DATO NAZIONALE**

| | BASSO SANGRO - TRIGNO | VAL FINO - FESTINA | VALLE ROVETO | VALLE SUBEQUANA | ABRUZZO - AI | ITALIA - AI | ABRUZZO | ITALIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Alimentari bevande tabacco* | 1,42 | 2,40 | 1,73 | 1,37 | 1,77 | 1,48 | 1,44 | 1,00 |
| *Tessili abbigliamento pelle* | 1,21 | 2,71 | 0,78 | 0,00 | 1,49 | 1,03 | 1,46 | 1,00 |
| *Legno carta stampa* | 1,16 | 2,07 | 1,12 | 0,72 | 1,08 | 1,33 | 1,13 | 1,00 |
| *Coke prodotti petrolieri raffineria* | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 13,32 | 0,95 | 1,55 | 0,69 | 1,00 |
| *Prodotti chimici* | 0,05 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,85 | 0,68 | 0,62 | 1,00 |
| *Farmaceutici base* | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 1,29 | 0,62 | 0,94 | 1,00 |
| *Gomma materie plastiche* | 0,03 | 1,08 | 1,39 | 0,00 | 1,46 | 1,01 | 1,15 | 1,00 |
| *Produzione mineraria non metallurgica* | 1,69 | 4,44 | 2,69 | 2,38 | 2,65 | 1,62 | 1,71 | 1,00 |
| *Metallurgia prodotti metallici* | 0,87 | 1,11 | 0,28 | 1,54 | 1,39 | 1,15 | 1,02 | 1,00 |
| *Computer prodotti elettrici ottica* | 0,00 | 0,00 | 0,10 | 0,00 | 0,73 | 0,63 | 1,73 | 1,00 |
| *Apparecchiature elettriche* | 0,00 | 0,08 | 0,00 | 0,00 | 0,26 | 0,96 | 0,34 | 1,00 |
| *Macchinari nca* | 0,00 | 0,66 | 0,19 | 0,00 | 0,47 | 0,84 | 0,44 | 1,00 |
| *Mezzi di trasporto* | 0,30 | 0,41 | 0,00 | 0,00 | 6,31 | 1,02 | 2,48 | 1,00 |
| *Mobili* | 0,07 | 2,58 | 0,00 | 0,00 | 0,41 | 1,22 | 0,88 | 1,00 |
| *Altre manifatture* | 0,25 | 1,94 | 0,30 | 0,28 | 0,68 | 0,86 | 0,74 | 1,00 |
| *Energia elettrica gas* | 2,55 | 0,34 | 1,43 | 0,00 | 0,94 | 0,93 | 0,94 | 1,00 |
| *Acqua reti fognarie* | 0,45 | 0,00 | 0,32 | 0,96 | 0,80 | 0,92 | 1,04 | 1,00 |
| *Costruzioni* | 2,38 | 1,95 | 2,17 | 2,29 | 1,17 | 1,38 | 1,14 | 1,00 |
| *Commercio* | 1,08 | 0,67 | 1,31 | 1,10 | 0,81 | 1,02 | 0,96 | 1,00 |
| *Trasporto magazz.* | 0,54 | 0,96 | 0,86 | 0,84 | 0,83 | 0,85 | 0,87 | 1,00 |
| *Alloggio e ristorazione* | 1,41 | 0,99 | 1,33 | 1,66 | 1,03 | 1,50 | 1,06 | 1,00 |
| *Informazione com* | 0,11 | 0,11 | 0,22 | 0,16 | 0,33 | 0,37 | 0,52 | 1,00 |
| *Attività finanziaria ass.* | 0,52 | 0,57 | 0,45 | 0,32 | 0,51 | 0,59 | 0,72 | 1,00 |
| *Attività immobiliari* | 0,14 | 0,12 | 0,38 | 0,06 | 0,33 | 0,70 | 0,55 | 1,00 |
| *Attività prof. Scientifica e Tecnica* | 0,84 | 0,43 | 0,74 | 0,51 | 0,65 | 0,73 | 0,84 | 1,00 |
| *Noleggio agenzia viaggi* | 0,20 | 0,25 | 0,30 | 0,18 | 0,82 | 0,53 | 1,04 | 1,00 |
| *Istruzione* | 0,21 | 0,26 | 0,22 | 0,00 | 0,52 | 0,84 | 0,70 | 1,00 |
| *Sanità ass.Sociale* | 1,90 | 0,70 | 0,88 | 0,51 | 0,76 | 0,88 | 0,92 | 1,00 |
| *Attività sportive intrattenimento* | 0,54 | 0,39 | 0,55 | 7,40 | 0,78 | 0,87 | 1,02 | 1,00 |
| *Altre attività di servizio* | 1,13 | 1,17 | 1,33 | 1,13 | 1,22 | 1,05 | 1,22 | 1,00 |